OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

2/25

ADULTA - AMBASCIOSO

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

ADULTA s.f. > ADULTO s.f.

ADÙLTERA s.f.

0.1 *adoltera*, *adultera*, *avoltera*.
0.2 V. *adultero* (LEI s.v. *adulter*).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N La forma *avoltera* è naturalmente quella ereditaria (e la più anticamente attestata), *adoltera* è semidotta, mentre *adultera* è pretto latinismo.
0.7 1 Colei che commette adulterio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

1 Colei che commette adulterio.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.6: Magnete sì si truova ne la regione dei Draconitidi in India, et ae colore di ferruggine, e trae il ferro a sè, e vale molto ne l'arte magica. E chiunque vuole sapere se la mollie è **avoltera**, sì le metta questa pietra sotto il capo; ma quella che sarà avoltera sì scacerà del lecto, sì com'ella fosse caciata con mano per la puza de la pietra.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 161.25: Come potrai sperare ch'io ti sia fedele sempre? Sarai angoscioso e pieno di gelosia e di sospetto per li tuoi medesimi essempri; dubitando sempre di ciascuno nobile forestiere che capiterae nel tuo porto di Troja. E quante volte tu t'adirassi meco, tu mi chiameresti **adultera**; essendo dimentico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, ed ad un'ora saresti fallatore e riprenditore. Io priego Dio che la terra inghiottisca innanzi la mia bellezza.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.5: La quale, poi ch'ell'ebbe volta la crudel mente con lume, disse: o **adoltera**, dunqua ci rimanea questa sola cosa, che mi fosse fatta ingiuria per lo parto, acciò che fosse testimoniata la colpa e disnore del mio Giove.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.29: Al postutto, o buono Iesù, per la mansuetudine, e per la piatà che di te si predica, corriamo dopo gli odori delli tuoi unguenti, vedendo, che tu non hai a schifo i poveri, e non cacci i peccatori: che già non cacciasti Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l'**adultera**, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il ladrone della croce.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.5: un bianco toro era gloria dell'armento, signado d'un sottil negro en meço le corne. Una era la soçura, le altre cose era de latte. Le vache de Gnosis e quelle de Cidon desiderava de sostegnir quello al so dorso; Pasiphe galdeva fir fatta **adultera** da quello toro; quella, invidiosa, avea in odio le belle vache. || *Adultera* traduce lat *adultera*.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 49.7: ine trovarete l'abbondantia della divina carità, colla quale egli à tratta la sposa dell'umana generatione delle mani del dimonio che la possedeva come **adultera**.

[u.r. 27.11.2017]

ADULTERAMENTE avv.

0.1 *adulteramente*.
0.2 Da *adultero*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. in Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.) è da scalare cronologicamente in quanto lez. deteriore della tradizione: l'ed. inclusa nel *corpus DiVo*, fondata sull'autografo, legge: «Ella disonestamente, vergine avolterata, ti conobbe marito...»: cfr. **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. VI (Ipsipile a Giasone), pag. 479.10.

Cfr. Zaggia, *Ovidio. Heroides*, pp. 656-57.
0.7 1 Con le forme e i modi dell'adulterio (anche fig.).
0.8 Massimiliano Chiamenti; Diego Dotto 17.12.2014.

1 Con le forme e i modi dell'adulterio (anche fig.).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 55.27: O Giansone travagliato, come hai tu potuto fare che tu abbi eletta nel tuo maritaggio così infamata donna innanzi che Isifile? Ella, disonesta vergine, **adulteramente** ti conobbe marito; ma l'onesta teda diede te a me, e me a te.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 11, pag. 70.5: però che credendo la sinagoga che Dio fusse puro uomo, possiamo dire che **adulteramente** l'abracciava... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 17.12.2014]

ADULTERANTE agg.

0.1 f: *adulteranti*.
0.2 V. *adulterare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che commette adulterio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Che commette adulterio.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 5: Però che essi antichi Romani sotterravano vive le vergini sacerdotesse vestali, se commettevano adulterio; ma l'altre femmine **adulteranti**, posto che le punissono d'alcuna pena, non le giudicavano però a morte... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 16.

ADULTERARE v.

0.1 *adoltrar*, *adulterado*, *adulterando*, *adulterano*, *adulterarai*, *adulterare*, *adulterarono*, *adulterata*, *adulterate*, *adulterato*, *adulteri*, *adulterò*, *avoltera*, *avolterado*, *avólterano*, *avolterare*, *avolterasse*, *avolterata*, *avolterate*, *avolterato*, *avolterava*, *avolterebbe*, *avoltererai*, *avolterò*, *avoltrare*, *avolturare*, *avultrari*, *volterata*.
0.2 Lat. *adulterare* (LEI s.v. *adulterare*). || «Una base lat. volg. *ABULTERARE, per il classico ADULTERARE, [...] sarebbe all'origine delle varie forme ereditarie del verbo, diffuse

nell'ambito galloromanzo e in Italia [...], le quali mostrano costantemente *v* in luogo di *d*» (LEI 1, 859.14-9).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [In gen.:] compiere atti sessuali che trasgrediscano vincoli di castità variamente imposti (specif. al patto matrimoniale); anche fig. o in contesto fig. **1.1** Trans. Indurre o costringere all'atto sessuale illecito, prostituire (anche fig.). **1.2** Trans. Stuprare, profanare (commettendo atti sessuali illeciti); anche fig. o in contesto fig. **1.3** Tenere un comportamento illegittimo, comportarsi da figlio illegittimo? **2** Alterare l'autentica natura di qsa volgendola al peggio, snaturare; contaminare e corrompere con atto sacrilego. **2.1** Rendere deforme.

0.8 Roberta Cella 05.12.2001.

1 [In gen.:] compiere atti sessuali che trasgrediscano vincoli di castità variamente imposti (specif. al patto matrimoniale); anche fig. o in contesto fig.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 132, pag. 423: El septimo comandamento: non **avolturare**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 131.9: Ma [[volontà]] vietativa è quando egli vieta, che non faccia alcuna cosa coma quande [sic] dicie: nonn- **adulterare** e non fornicare, non furare e non disiderare le cose del vicin tuo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 296, pag. 222: Maria è tuta dadha a mal dí e a mal far. / Li peregrin ke zevano per la crox adorar, / K'eran conseg in nave, tug i á fag seg peccar, / Con soe loseng li volze, tug i á fag **adoltrar**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.84, pag. 79: e legger stimo arar più ch'embolare, / astenere in mangiare / più che sovente el ventre molto empiere, / e castità tenere / più ch'**avoltrare**, e ovrar che star nel banco.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.23, pag. 145: A ciò ch'ella sapesse como sé essercire, / de le quattro vertute sì la volse vestire: / per lo suo gran fallire con tutte ha **adulterato**».

[6] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 354.18: VI, non **avoltererai**; VIJ, non imbolerai; VIIJ, non dirai falsa testimonanza; VIIIJ, non desiderrai la moglie del prossimo tuo...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.69, pag. 209: Per tuo voler fu cacciato Saturno, / Loferno ucciso per le man di Iuditte, / per te 'l signor Davitte / tradì, **adulterò**, fé omicidio...

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.13: Alcuni dicono che Egisto se **avolterava** con Clitemestra mentre che lo re Agamenone stette a lo assieyo de Troya...

[9] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.23: Nella secunda tabula stavano scripte l'altre septe commandamenta, cioè: Honora el patre tuo e lla matre tua, ad ziò che vivi longamente sopre terra. Non occidere. Non commettere peccato carnale, cioè non **adulterare**.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 136.15: [24] e' non guardano già la vita e le pure nozze; ma l'uno uccide l'altro per invidia, o **adulterando** contristano.

1.1 Trans. Indurre o costringere all'atto sessuale illecito, prostituire (anche fig.).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 58, pag. 79.18: Or avenne che al tempo di Mogu Kane, segnore de' Tartari, sappiendo che tutti gli uomini di questa provincia faceano avolterare loro femine a' forestieri, incontanente comandò che niuno dovesse albergare niuno forestiere e che no dovessoro **avolterare** loro femine.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.4, vol. 1, pag. 313: O Simon mago, o miseri seguaci / che le cose di Dio, che di bontate / deon essere spose, e voi rapaci / per oro e per argento **avolterate**, / or convien che per voi suoni la tromba, / però che ne la terza bolgia state.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.22: 9. Altressì ben vituperusu fu quillu convitu lu qual fici Gemellu, [[...]]; ca issu, urdina[n]du in sua casa burdelaria, ficinci **avultrari** Mumia et Flavia, levati per forza l'una da lu patri et l'altra da lu maritu, et unu nobili citellu Saturninu.

[4] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 296, pag. 738.24: Costui [[Pilade]] fu il magiore amico del mondo d'Oreste, il quale Oreste fu marito d'Ermonia e nientemeno l'amore dell'amistà rimase da l'uno lato e congiunsesi Ermonia con Pilade, sì come Pallas e Febo; onde nota che Tulio, infra le fedeli amistà, che furono cinque, secondo ch'egli ne· libro de l'*Amistade* narra, annovera quella d'Oreste e di Pilades essere una e quella di Peritoho e di Teseo l'aultra. Ma Ovidio avolterebbe il cielo e **avoltera**.

1.2 Trans. Stuprare, profanare (commettendo atti sessuali illeciti); anche fig. o in contesto fig.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 77.6: tu giovane uccidesti la tua madre Clitennestra ed il sacerdote Egisto, i quali insieme **adulterarono** il glorioso letto del tuo padre...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.19: Per la putana intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chesia; per lo gigante intende qui' della França, li quai hanno stuprado e **avolterado** la Chesia de Deo putaneçando cum li Papi...

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.23: E dice superbio st[r]upo, a ddenotare che come strupo è inlicito disfioramento di vergini; così costui quan[t]o fu in lui, vuolle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio; mancòe solamente la possa al volere. Costui prima vuole corrompere, violare la virginità di Dio, per la qual cosa è tenuto a tutto il danno, che poi per quello è.: e come colui che disfiora la virgine, le toglie quello bene che mai non può raquistare; così costui fece inreparabile male, e da non potere compensare: e come il boto de la verginitade non riceve dispensazione, [nè] ricompensazione, però che non riceve riconciliazione; così questi, che volle **avolterare** il regno di Dio, non puote avere dispensazione, nè ricompensazione.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 410.9: la moglie di *Orgiagonte* Regolo, femina di maravigliosa bellezza, fu constretta di lasciarsi **adulterare** dal centurione, alla cui guardia era data.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag.

52.19: dice s. Paolo: Deh non siamo noi come alcuni, che **adulterano** la parola di Dio. La divina sapienza è detta dalla Scrittura, Sposa dell'anima; e però come nel matrimonio carnale si commette adulterio, quando l'uomo non intende principalmente al frutto, ma al diletto sconcio, e perde il seme disonestamente; così quelli è adultero, e non sposo della parola di Dio, il quale sparge il seme della predicazione, non principalmente perchè n'esca frutto spirituale, ma per essere lodato, e per avervi suo diletto, o suo guadagno.

1.3 Tenere un comportamento illegittimo, comportarsi da figlio illegittimo?

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.8: Qui dice che 'l simoniaco, procurando la eclesia de Dio, la qual è soa sposa, notrica li bastardi e li figli soi nati de adulterio e non lassare la [...] e malmenare. E questo testo intendono cossì alcuni. Ma io intendo per quello modo e cossì: che questo **avolterare** se intenda che lo prelato contaminato dal dicto vitio procura la sposa de Dio, *idest* la eclesia, la quale debbe esser tenuta como a matre, in virtù e sapientia, scientia e onestà; e questo è legiptimo figlio. E però D. lo chiama adultero, *idest* a dir non legiptimo. || Ma l'intero passo è corrotto, cfr. Pisoni-Bellomo.

2 Alterare l'autentica natura di qsa volgendola al peggio, snaturare; contaminare e corrompere con atto sacrilego.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.15: Quando Publio Claudio ebbe contrattato con Pompeio sua femina, sì come aviamo detto in qua drieto, et elli andò in abito di femina a lei; Parmites che faceva lo sacrifizio, l'accusò, e lo senato dimandò a Cesare se sapesse niente che Publio avesse el sacrifizio **adulterato**. || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 732: «et il fu alez a li en habit de fame parmi cels qui fesoient le<s> sacrifices, et li senaz demanda a Cesar se il savoit rien que Publius eüst les sacrifices violez en ceste maniere».

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 127-142, pag. 225, col. 2.23: qui conclude Folco, e dixe che li loghi de *Roma* ch'èno stadi ab antico *cimiterio* de qui' pasturi, che hanno seguida la vestigia che seguí san Piero, çoè de Cristo, seranno *liberi tosto* da questo *adulterio*. Quasi a dire: 'Deo [metterà] compenso a tai pasturi e redduralli al primo stato, sí che non serà tale offitio **adulterado**, maculado, né tinto da tanto obbrobrioso defetto'...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 504.11: 109. *Io fui d'Arezzo ec.* Tra gli altri della presente qualità questo Aretino, il quale fu Girolamo, e il compagno che fu Fiorentino, nome Capocchio, essemplifica l'Autore tra gli archimista, sì che maestri esperti in questa arte, e li quali conseguirono il vero fine d'essa, cioè il fuoco in che elli furono arsi, l'Aretino in Firenze, e il Fiorentino in Siena; a dare ad intendere, che per l'**avolterare** che fa quest'arte, nullo quasi l'ardisse a fare nella propria patria, massimamente in palese.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.28: 136. *E parranno ec.* 137. *Del Barba e del Fratel ec.* Dove dice, che re Iacopo di Maiolica, fratello che fu del re Piero, e il re Iame di Raona, fratello di don Federigo, hanno adontata ed **adulterata** la casa di Raona, e le corone di quelli due regni.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 534.13: Menata è la pulcella di Dio al mal luogo, ma aprite l'orecchie, vergini di Dio! La vergine può essere abbattuta in terra, ma non **volterata**.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 4, vol. 10, pag. 161.10: [2] Ma rimoviamo le cose della vergogna, e non andiamo con inganno **adulterando** la parola di Dio, ma andiamo con manifestamento di verità, commendando noi medesimi a ogni coscienza degli uomini inanzi da Dio.

2.1 Rendere deforme.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 183.3: Sí come nelle chiose del duodecimo passato canto si conta, ciascuno **avolterato** dalla natura in apetito e abito, bestial e violente in altrui, principalmente sopra gli altri centauro si chiama.

[u.r. 30.04.2010]

ADULTERATO agg./s.m.

0.1 *adulterata, adulterato, avolterato*.
0.2 V. *adulterare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Snaturato, privato dell'autentica natura e funzione, corrotto. **1.1** Artefatto, reso falso e innaturale. **2** Sost. Chi è nato da un rapporto non legittimo. **2.1** Agg. Offeso da un comportamento adulterino. **2.2** Agg. [In dipendenza da Ovidio:] di adulterio.
0.8 Roberta Cella 12.12.2001.

1 Snaturato, privato dell'autentica natura e funzione, corrotto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.86, pag. 209: Canzon, a quella **adulterata** seggia [[soglio pontificio]] / ne va', e di' a colui [[papa Gregorio XI]] che l'aombra, / vitupera, consuma, affligge e guasta, / ch'anzi che sua final giornata veggia / Italia ponga in pace...

1.1 Artefatto, reso falso e innaturale.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 40, pag. 75.25: Dio ci guardi che il colore **adulterato** sia da essere aguagliato al colore naturale, quando la faccia è offuscata di colore artificiale, la boca si corrompe con puzo abominevole.

2 Sost. Chi è nato da un rapporto non legittimo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 78.6: In questo, che 'l populo di Dio stava nel deserto, uno, che era nato di una giudea, ma lo padre era stato egizio, venne un dì a questione con uno giudeo; e, gridando l'uno con l'altro, questo **adulterato** maledisse lo nome di Dio.

2.1 Agg. Offeso da un comportamento adulterino.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 393, pag. 766.6: Quegli ch'è ebbro è cornuto, sì come l'uomo **avolterato**, però che l'uomo a cui della sua donna è fatta villania, si pensa in sé la faccia di così fatta vergogna avere netta, però che non lo sae. Le genti il guatano come becco e in ciò il dicono cornuto, e così l'ebbro...

2.2 Agg. Di adulterio. || In ess. che dipendono da Ovidio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 297.14: Or che rimane sicuro quando la fama è **avolterata** e disidera che quello che non avenne sia creduto? || Ov., *Ars am.*, II, 637-38 : «Quid tut*i* superest,

cum nominis extat adulter, / Et credi, quod non contigit esse, cupit?».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 83.30: poichè tu [[Ercole]] aggiugni insieme le tue magnifiche opere prime colla disonesta fama **adulterata**. || Ov., *Her.*, IX, 19-20: «Quid nisi notitia est misero quaesita pudori, / Si *macu*las stupri facta priora nota?».

[u.r. 27.11.2017]

ADULTERATORE s.m.

0.1 *abolteratore*, *adulteratore*, *adulteratori*, *adunlteratore*, *advolteratore*, *avolteraduri*, *avolteratore*.
0.2 Lat. *adulterator*, *adulteratorem* (LEI s.v. *adulterator*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi compie atti sessuali extra coniugali. **1.1** Estens. Amante in una relazione extra coniugale; seduttore. **2** Fig. Chi altera l'originaria natura e funzione di qsa, corruttore.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2004.

1 Chi compie atti sessuali extra coniugali.

[1] *St.* de *Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 275.21: E caçao Scribonia molge soa prima e Libia molge de Nerone essa concedente si la tolçe e tenne, de la quale nacquene doi filii, Tiberius e Drusus, li quali per amore de la bona loro matre li fece soi redi, sì co narra Solino. Et Octaviano fo crudele **adunlteratore** e ccaçao Ovidio de Roma, enperçoké scrisse Ovidio de Amore.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.4: In questo tiempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, micidiari, malefattori, **adulteratori** e de onne perzona de mala fama.

1.1 Estens. Amante in una relazione extra coniugale; seduttore.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.7: Poi che a Venus è fatta offesa una volta dall'arme di Diomedes, comanda al suo amante che faccia battaglie. Egisto è domandato perché elli è fatto **avolteratore**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 2.3: Or volesse Iddio che lo **avolteratore** Paris fosse affogato nelle pericolose acque, quand'egli per nave venìa in Grecia; però che non giacerei fredda nel mio letto, ed io abbandonata non mi lamenterei di trapassare li tardi giorni, nè la pendente tela della porpora non allasserebbe le mie vedove mani...

2 Fig. Chi altera l'originaria natura e funzione di qsa, corruttore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.32: Or pone l'A. che lo executore della ditta pena della predicta colpa serrà un Duxe, lo qual perseguirà gli rei pasturi della Chesia e gl'**avolteraduri** de quella, e recheralli a tale despersione che de lor no si trovarà, sí che redriçarà la Chesia in lo so verase essere e constituiralla in lo proprio arbitrio.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.25: Quello ch'è molestato da tanta volontà carnale, che con disiderio di cuore alli abbracciamenti d'una legare non si può, ma quante ne vede desidera con animo disonesto, non amadore, ma **adulteratore** d'amore dee essere chiamato, e ingannatore, e peggio che cane sanza vergogna...

[u.r. 27.11.2017]

ADULTERAZIONE s.f.

0.1 *adulterazione*.
0.2 Lat. *adulteratio*, *adulterationem* (LEI s.v. *adulteratio*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Atto di tradimento, prostituzione.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2004.

1 Fig. Atto di tradimento, prostituzione. || Allusione al trasferimento della sede apostolica ad Avignone.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 801.1: *Sigura, come rocca in alto monte*; ora sotto similitudine dimostra l'**adulterazione** de la corte col re di Francia; e come si tirò la corte in Provensa, assimilliando la corte a la meretrice, e lo re di Francia al gigante...

[u.r. 27.11.2017]

ADULTERÌA s.f.

0.1 f: *avolteria*.
0.2 Da *adulterio*?
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che adulterio.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Lo stesso che adulterio.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Rade sono l'anime diritte e senza malignitade liberate della ipocrisia e dell'**avolteria**, alle quali è contrario il conversare con gli uomini... || Ceruti, *Scala*, p. 413.

ADULTÈRICO agg.

0.1 f: *adulterico*.
0.2 Da *adulterio*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio dell'adulterio, che si verifica con l'adulterio.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Proprio dell'adulterio, che si verifica con l'adulterio.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Se questo è così, che è da dire di colei, la quale commette lo stupro **adulterico** con furtiva bruttura, e finge dessa quello che non è. || TB s.v. *adulterico*.

ADULTERINO agg.

0.1 *adulterina*, *adulterine*, *adulterini*, *avoltrino*.
0.2 Lat. *adulterinus* (LEI s.v. *adulterinus*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**. || Cfr. il seguente passo di un doc. aret. del 1068: «filia mea naturalis, que avulterina dicitur» (GDT, p. 55).
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.6 N *Avoltrino* è la naturale forma ereditaria (e la più anticamente attestata), *adulterina* ecc. è seriore e culta (di proven. giuridica).
0.7 1 Illegittimo, nato da adulterio (figlio, discendente). **1.1** Che ha a che fare con l'adulterio, lascivo, peccaminoso. **2** Estens. Falso. **2.1** *Fare adulterino*: corrompere moralmente.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

1 Illegittimo, nato da adulterio (figlio, discendente).[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 204.23: Et de Gulusa remase uno filio masculo, ke abe nome Cauda et Maxinissa lassao per suo testamento, si Micissa morisse, Cauda forse soa rede e avesse tutto lo Regno. Ma Cauda fo adpressato de morbo e morio. Et poi Maxinissa privao Iugurta suo nepote **avoltrino**, filio de Manastabile, de tutto lo suo regno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 244.23: Dunque se siete fuor della disciplina, della qual sono partecipi tutti gli eletti, segno è, che non siete figliuoli legittimi, ma **adulterini**. Sopra la qual parola dice s. Agostino: Se tu se' uomo eccetto dal numero delli flagelli, sei per certo eccetto dal numero delli figliuoli.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 4, vol. 6, pag. 93.11: [3] Ma la moltitudine variata (si è di molte generazioni) de' malvagi non fia utile; e li piantoni **adulterini** non fanno radici alte, nè averanno stabile firmamento. || *Piantoni adulterini* traduce «spuria vitulamina» della *Vulgata*.

1.1 Che ha a che fare con l'adulterio, lascivo, peccaminoso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 1.30: E non n'anderebbe mendicando nelle criature e negli **adulterini** diletti; conciossiacosa che esso beatissimo sarebbe per isperienzia albergato nell'anima, il quale è sufficientissimo riposo d'ogni desiderio e d'ogni mente.

2 Estens. Falso.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.26: Altramente quelli chi non observasseno le predicte cose, tutti li privilegij e libertate, como è dicto, no siando apresentate nì registrate, le quali de fino allora qualunque fiata poscia apparesseno, presumemo e fingemmo essere **adulterine** e false, essa privamo e quelli decernemmo essere de nessuna fermeçça et da qui innançi non giovare a collui chi gli produsi.

2.1 *Fare adulterino*: corrompere moralmente.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 105, pag. 13: E solamente operation divina / è reputata s'en utel redonda / de quei che m'anno facta **adulterina**.

[u.r. 27.11.2017]

ADULTERIO s.m.

0.1 *adolterie*, *adolterio*, *adulteri*, *adulterî*, *adultèri*, *adulteria*, *adulterie*, *adulterii*, *adulterij*, *adulterio*, *adulteriu*, *adulterj*, *adultero*, *adultèro*, *adultéro*, *adulteru*, *advulterio*, *aulterio*, *äulterio*, *avollterio*, *avolteri*, *avolterî*, *avoltèri*, *avolteria*, *avolterii*, *avolterij*, *avolterio*, *avolterïo*, *avolterj*, *avoltero*, *avoltèro*, *avoterio*, *avulterio*.
0.2 Lat. *adulterium* (LEI s.v. *adulterium*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342..

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si riuniscono in una sola voce i tipi *adul-* e *avol-*.
0.7 1 Relazione amorosa illecita, che comporta la violazione della fede coniugale per uno di coloro che vi sono coinvolti o per entrambi; [anche, più gen.:] peccato commesso contro la morale sessuale. **1.1** Bigamia (?). **2** Fig. Azione contraria alla legge divina, e le sue conseguenze.
0.8 Massimiliano Chiamenti 02.08.2005.

1 Relazione amorosa illecita, che comporta la violazione della fede coniugale per uno di coloro che vi sono coinvolti o per entrambi; [anche, più gen.:] peccato commesso contro la morale sessuale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 131, pag. 604: en 'sto segolo abunda e desmesura, / tradhiment et engano, **avolteri** e soçura.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 971, pag. 61: Unca de Deu no mete cura./ Mai d'**avolterio** e de fornicar, / De tropo bever e mançar.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 158, pag. 423: Perqué a no la y vole consentire, / ali disse che in **avolteri** la trovano, / e per quel de viva fi lapidata.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 297.18: Et fece molto male ad quelli de Grecia et era ardente in **adulterio** et per molta sozura ke avea in sé Domitianus.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 80.3: et **adulterie** e bordelli e ognie peccato e' non viene se non de la troppa delettanza...

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2854, pag. 274: Ben è gran vituperio / commettere **avolterio** / con donne o con donzelle, / quanto che paian belle...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: unde Dio disse in del *Vangelo* che quello che entra p(er) la boccha no(n) sossa l'omo ma sossalo li mali pensieri, (et) li micidi, (et) li **avolteri**, (et) li furti, le fornicatione, (et) li falsi testimoni, (et) le biaste(n)me...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.31: La legge comanda, che l'uomo non lassi la battaglia e traggasi l'arme, e fuggasi, perciò che non sono opere di virtù di cuore, e difende che l'uomo non faccia **adulterio**, e tutte le opere contrarie alla virtù.

[9] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.1: Co la moglie del prossimo tuo non commetterai **avolterio**, né con neun'altra persona ti maculerai di lussuria non licita.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 153.15: Considera Virçilio, Merlino cum Sansone, | l'alto re Davit col filgliuol Salamone: | ciascuno per la femena perdeo stato (et) honore», ke David ve perdeo sì el senno ke sopra l'**adulterio** perpetrò tradimento e homicidio, Salamone in tanto venne per la filgliuola de Faraone ke abandonò el suo Dio...

[11] *Poes. an. urbin*., XIII, 24.124, pag. 594: Tu perdonasti a la peccatrice / ke 'nn **adulterio** se comprese...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.1: David cade in **adulterio** et in homicidio, et Deo habe misericordia, et non perdeo dono de profecia.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 5, pag. 139.5: Semeiantemente lo matrimonio è bon e segondo Deo, ma l'**adulterio** è mal, per k'el fi altra maynera k'el no dé.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.327, pag. 164: Lo segondo è **avoterio**, / chi è grande vituperio; / ben è ligao con lo demonio / chi conrompe matremonio: / a dojo dem aver li gai / se intrambi doi som mariai.

[15] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 112.3: co fo Galento, el quale avea facto leze ke cu' fosse compreso en **adulterio** perdesse li ogli.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.8: Questo primo iddio si dice che vide l'**adulterio** che fue tra Mars e Venus...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.21: Il decimo di non disiare **adulterio**, né per volontá né per opera.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.3: Et in pir zo ki esti alcuna simiglanza intra lu piccatu carnali e lu fituri, dichi sanctu Iob, parlandu de lu dilectu carnali e di l'**adulteru**: 'de lu vermu carnali - dichi Iob - esti la dulchiza sua'.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 116.6: Et appressu di kisti, sunu killi li quali foru taglati et auchisi per **adulteriu**...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.4: Sempronius Musca aucisi sucta turmenti Gayu Galliu, lu quali era statu piliatu in **adulteriu**.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.19: ché a una peccarixe comprexa in **adulterio** infine el ghe disse: «E' no te condanno, va' e no pecca puxa»...

[22] *Stat. perug*., 1342, III.94., vol. 2, pag. 146.22: Degli **adolterie**: e prima de la moglie d'alcuno con alcuno voluntariamente adulterio conmectente.

[23] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.1: Sì che veramente se potte dicere che la morte de lo re Agamenone sufficientemente fosse vendecata, et principalemente per la morte de Clitemestr<a>, la quale oltra de lo commesso **avulterio** fece morire tanto e tale principe.

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.35: E passando Cristo per la via, vide una femena, la qual era menada a lapidare, per che l' avea comesso **adulterio**.

[25] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 93.23: Hic merchus, ci id est l'**adulterio**.

1.1 Bigamia (?).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 46 rubr., vol. 2, pag. 252.14: De la pena de l'**adulterio**. || Continua: «Et qualunque, el quale abia mollie, contrarrà matrimonio con alcuna femina...».

2 Fig. Azione contraria alla legge divina, e le sue conseguenze.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 9.142, vol. 3, pag. 153: Ma Vaticano e l'altre parti elette / di Roma che son state cimitero / a la milizia che Pietro seguette, / tosto libere fien de l'**avoltero**.

[u.r. 27.11.2017]

ADÙLTERO s.m./agg.

0.1 *adoltero*, *adòltero*, *adoltri*, *adoltro*, *adultera*, *adultere*, *adulteri*, *adùlteri*, *adúlteri*, *adultero*, *adùltero*, *adúltero*, *adulteru*, *adultri*, *adultro*, *avoltera*, *avolteria*, *avoltero*, *avòltero*, *avòltori*, *avoltro*.
0.2 Lat. *adulter*, *adulterum* (LEI s.v. *adulter*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Si riuniscono in una sola voce i tipi *adul-* e *avol-*.
0.7 1 Chi commette o ha commesso adulterio (anche agg.). **1.1** Estens. Traditore (in senso lato). **1.2** Agg. **1.3** Agg. [Detto di amore:] adulterino. **2** Sost. Figlio nato da adulterio, bastardo. **2.1** [Usato come appellativo].
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

1 Chi commette o ha commesso adulterio.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, **adultero**, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuro, fallace, traditore.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 311, pag. 38: Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / Fornicatori et **adulteri** dè Deo çudigare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 179, pag. 202: entr'infernal blastema, / L'un ivrïard l'oltro, l'**adoltro** con la femna, / co Azò k'i fian punidhi d'una medhesma.

[4] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.3: e è ladro e **adultero** e micidiale, e con lui non può neuno conversare.

[5] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 170.5: **Adultero** è quando peccha soluto cholla maritata, overo amogliato con suluta, e questo è più grave che lla semplicie fornichatione perché qui è frangimento di fede spirituale e coniungale.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 178.2, pag. 236: Lussuria, tu di saggi' om matto fai, /

adultro cherco, e vil serv'om signore.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 268.6: ne rimprocciavano molte volte Pompeio, perchè elli aveva ricevuta per femina la figliuola di Cesare; colui, lo quale soleva appellare lussurioso et **adultero**...

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 22, pag. 177.26: Unde disse ad questa femina che lo marito suo era **adultero**, et così dice ai peccatori, però ch'ei non ànno lo mondo in veritade, ma ànno lo mondo falso.

[9] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 46.17: Quinto fue spiritale forocasione, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma, quando elli fece la volontà del diaule, si fece **avoltero**, e perciò per[se] l'amore del suo diricto sposo.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.19: Poi che la moglie e l'**adòltero** vennero in uno letto...

[11] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.13: Quello to **avoltero** non sente algune richeçe. || Trad. «adulter».

1.1 Estens. Traditore (in senso lato).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 11, pag. 50.12: E tutti questi cotali sono li abominevoli cattivi d'Italia che hanno a vile questo prezioso volgare: lo quale, s'è vile in alcuna [cosa], non è se non in quanto ello suona nella bocca meretrice di questi **adulteri**; allo cui condutto vanno li ciechi.

1.2 Agg.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.66, pag. 95: bellore e gioventate, / e via piú s'ha marito **avoltro** e brutto; / e donna, ch'è vedova sola.

1.3 Agg. [Detto di amore:] adulterino.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.53, pag. 66: ho de noia, / bella vita de croia, / d'**avoltro** amor tanto compiuta amanza, / e de tutta onta orranza.

2 Figlio nato da adulterio, bastardo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 50.21: Sensa disciprina siete, di cui partìcipi fatti sono figliuoli tutti; **adoltri**, non figliuoli siete».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24.231, pag. 419.14: E dice, che fu mulo, cioè **avòltero**, sì come mulo ch'è nato di cavallo e d'asina.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. IV, pag. 251.1: che è nato d'avolterio, sempre sarà **avoltero**.

2.1 [Usato come appellativo].

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 22, pag. 136.6: Et Eivano l'**Avoltero** si fu armato et montò a cavallo, et disse che li voleva fare compagnia.

[u.r. 27.11.2017]

ADULTERONE s.m./agg.

0.1 *adolterone*, *avolterone*, *avolteroni*; **f**: *adulteroni*.
0.2 Da *adultero*.
0.3 f Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): **2.2**; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.6 A *Doc. fior*., 1279-80: Avoltterone di messer Giovani Boccha. || Cfr. GDT p. 55 per att. in docc. lat. tosc. a partire dal 1118.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Figlio nato da una relazione illegittima. **2** Chi commette un atto sessuale illecito; amante un una relazione extraconiugale; anche agg. **2.1** Chi induce alla prostituzione. **3** Fig. Chi altera l'autentica natura di qsa, volgendola al peggio; corruttore.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2004.

1 Figlio nato da una relazione illegittima.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 305.31: Anche più, che cotali figliuoli che sono nati di fornicatione, sono chiamati **avolteroni** del padre, secondo la Scrittura...

2 Chi commette un atto sessuale illecito; amante in una relazione extraconiugale; anche agg.

[1] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 417.14: E andava, quella Pasife, compagna dello 'rmento e no· lla ne ritraeva la cura ch'era moglie altrui, e Minos v'era vinto da quello toro. Or che ti fa, o Pasife, di pigliare preziose vestimenta? Quello toro **avolterone** neuna cosa ne sente di bene.

[2] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 443.9: E siccome madonna Venere è offesa dalla lancia di Etholia, comanda al suo amadore battaglie da fare. Egisto fu adimandato perchè elli era fatto **adolterone**; la cagione fu in pronto: perchè elli era in riposo.

2.1 Chi induce alla prostituzione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 535.2: Susanna s'inginocchiò al luogo del tormento ed ebbe la vittoria di quelli **avolteroni**...

3 Fig. Chi altera l'autentica natura di qsa, volgendola al peggio; corruttore.

[1] **f** Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): Guardisi lo predicatore che la sua predica non sia più leggiadra che umile, e non desideri d'esser lodato d'altrui; imperoché cotali predicatori l'Apostolo chiama **adulteroni** della parola di Dio. || GDLI s.v. *adulterone*.

ADULTEROSO agg.

0.1 *avolterosa*, *avulterosa*.
0.2 Da *adultero*.
0.3 *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. solo in *Vang. venez.*, XIV pm.
0.7 1 Incline o dedito alla trasgressione.
0.8 Maria Serena Cutruzzolà 04.04.2019.

1 Incline o dedito alla trasgressione.

[1] *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt*., cap. 12, pag. 50.20: Ello respondì et disse: «La mala generacion et **avulterosa** à demandado segno! E segno no li serà donado, se no lo segno de Iona lo propheta li serà donado.

[2] *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc*., cap. 8, pag. 150.21: Che çoarà a l'omo se ello vadagnarà tuto lo mondo e perde la soa anima? E qual cambio o qual merçede donarà l'omo per la soa anima? Coloro che me refudarà en questa generacion **avolterosa** et pechadora, e mi e mie parole, e lo fiol de l'omo li refuderà, quando ello vignerà in alegreça de so Pare con li suoi angeli».

ADULTIVO agg.

0.1 a: *adultive*.
0.2 Da *adulto*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha la forza, la capacità di crescere.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Che ha la forza, la capacità di crescere.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 165.3: la qual cosa se s'osserverà, farà nocimento all'erbe **adultive**, secondo che scrive Palladio.

ADULTO agg./s.m.

0.1 *adulta*, *adulte*, *adulti*, *adulto*.
0.2 Lat. *adultus* (LEI s.v. *adultus*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Anche s.f. (*adulta*).
0.7 1 Cresciuto, divenuto grande; maturo (di un essere umano). **1.1** Sost. Uomo fatto. **2** [Dir.] Sost. Chi è uscito dalla minore età (e può pertanto essere soggetto giuridico). **2.1** Agg.
0.8 Elena Artale 06.11.2001.

1 Cresciuto, divenuto grande; maturo (di un essere umano).
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.21: Nella età di Marco Tullio, com'egli in alcun luogo significa, ancor non avea la fama della romana repubblica il monte Caucaso trapassato, e sì era ella allora **adulta**, e nel fior del suo vigore, a' Parti e agli altri di que' luoghi paurosa.
[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 42, vol. 6, pag. 337.10: [9] La figliuola del padre è nascosa; la vigilia e la sollecitudine li toglierà il sonno, acciò ch'ella non diventi **adulta** nella giovinezza sua...

– Estens. Educato, nutrito. || Diversamente Torraca propone una derivazione da «*adolesco* (*adoleo*), "abbruciare"; quindi varrebbe "arso"» (ED s.v. *adulto*).
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.60, vol. 3, pag. 107: Questo decreto, frate, sta sepulto / a li occhi di ciascuno il cui ingegno / ne la fiamma d'amor non è **adulto**.

1.1 Sost. Uomo fatto.
[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 699.27: e chi l'osservò, fu salvo, pargoli e **adulti**; e chi visse disordinatamente, sì li adulti, come loro pargoli, furono dannati.

2 [Dir.] Sost. Chi è uscito dalla minore età (e può pertanto essere soggetto giuridico).
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 155, vol. 1, pag. 144.35: Et denanzi al detto giudice et per lui si debiano dare li tutori et li curatori a li pupilli et a li **adulti**, et li attori constituire, et le ragioni de' minori rendere, et de' sospetti de' tutori cognoscere...
[2] *Stat. perug*., 1342, III.97.4, vol. 2, pag. 150.12: Anco se 'l tutore overo curatore la pupilla overo **adulta** sença licentia del patre de quilla pupilla overo adulta ad alcuno darà en moglie [[...]], la podestà e 'l capetanio la data pecunia overo promessa overo altra cosa al dante overo promectente restituire fare siano tenute...
[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.9: ordenemo e per questa presente constitucione fermemo, che le donatione, vendicione, alienacione, [[...]], sotto qualunque forma de contracti o de parole, da li puberi o **adulti** facti sença juramento corporale o, cum esso iuramento, sença conscientia, presentia e consentimento de dui o de tri proximi parenti, [[...]] no possano fir facti, nì per alcuno modo celebrate.

2.1 Agg.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 145, vol. 1, pag. 454.26: Et se 'l padre, tutore o vero curatore permettarà o vero farà el filliuolo suo, o vero pupillo, o vero **adulto**, trafficare o vero non vietarà, o vero non contrariarà denanzi a li consoli de' Mercatanti, o vero de' rettori de l'arte, la quale aduopera, del quale vietamento appaia publica carta; et quello filliuolo adulto, o vero pupillo, trovati saranno da non pagare...

[u.r. 27.11.2017]

ADUMANIZZARE v.

0.1 *ahumanissan*.
0.2 Da *umanizzare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere umano.
0.8 Rossella Mosti 26.11.2004.

1 Rendere umano.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.31: né poevan haver 'sti beai pueri de quelle oncion che mitigan e tenperan e **ahumanissan** le man fachie a ranpin...

[u.r. 27.11.2017]

ADUMILIARE v. > UMILIARE v.

ADUN avv.

0.1 *adun*, *aduni*.
0.2 Lat. *ad unum* (LEI s.v. *ad unum*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.5 Locuz. e fras. *tutti adun* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. avv. *Tutti adun*: trovandosi contemporaneamente in un luogo o in una situazione definita (detto di più persone); insieme.
2 Allo stesso tempo, immediatamente.
0.8 Francesco Sestito 15.01.2008.

1 Locuz. avv. *Tutti adun*: trovandosi contemporaneamente in un luogo o in una situazione definita (detto di più persone); insieme.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1305, pag. 55: Li çudei fon tuti **adun**, / Conseliando pur inter lur / De quel ki á dito lo traitor / Ke 'l ge vol vender lo segnor.
[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1451, pag. 57: Li principi deli çudei, / Sacerdoti e pharisei, / Quando

tornón tuti **adun**, / Grande conselio fan enter lur.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1862, pag. 63: Una sema ki eran vegnui / Int'una casa tuti **aduni**, / Molto grami et penserusi / Per li çudei k'eran ascusi, / Avevan serao le fenestre e li usgi / Et in grande pagura stavan tugi... || L'irregolarità della rima *vegnui*:*aduni* rende sospetta la forma.

2 Allo stesso tempo, immediatamente.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.36: Jl avean fait un alter de terra, e si metean sore leigna asai, e sore la leigna metean lur des e lor offerendes e lor primicies, o fos de besties o fos de fruit. E si lo fous venea de cel e el ardea, **adun** saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo fos no venea, saveient que Deus no n'avea cura.

[u.r. 29.03.2019]

ADUNAMENTO s.m.

0.1 *adunamento*, *adunaminto*, *aunamento*.
0.2 D*aadunare*.
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Accumulo, ammasso (di beni preziosi). **1.1** Raduno, assembramento (di persone, fedeli, soldati, ecc.). **2** Decisione.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.09.1998.

1 Accumulo, ammasso (di beni preziosi). || Con una certa connotazione negativa, che pertiene all'ambito della cupidigia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.13: avarizia, alla quale è preposto Pluto, nulla è altro che **adunamento** di ricchezze.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii, st. 31.3, pag. 170: A questa pena sì è gran tormento, / qui stano tuti li avari: / per avaricia fano **adunamento** / e coimento d'oro et ariento.

1.1 Raduno, assembramento (di persone, fedeli, soldati, ecc.). || Si tratta gen. di un raggruppamento omogeneo di popolo e di una certa entità; il lemma è pertanto spesso accompagnato dall'aggettivo *grande*.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 695, pag. 383, col. 1: Ad quisto parlaminto / fo grande **adunaminto** / de genti che guardavano / quando questionavano.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CL, pag. 3: Un jorno fece fare un granne **adunamento**; / Lui se levò in popolo et fé quisto parlamento.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMX, pag. 207: La domane per tempo fo facto parlamento; / Una gran gente vidi ad quello **adunamento**.

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.34: XIIIJ capitulo. Del'**adunamento**; che ciasscheduno stia queto. Ancho dicemo che quando la compania s'adunasse, ciasscuno debbia stare en silentio [e] queto.

2 Decisione.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 507, pag. 28: Mo' questo Olinbrio inigo / Che m'è mortale enemigo / À fato so **aunamento** / De farme durare tormento / K'el me voravo da ti partir, / Ma voio ben anço morir / Ke uncha pegar la mia fe' / Sì malamentre cum el cre'.

[u.r. 03.08.2005]

ADUNANZA s.f.

0.1 *adunança*, *adunançe*, *adunantia*, *adunanza*, *adunanze*, *agunanza*, *aunança*, *dunança*.
0.2 D*aadunare*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII (crem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Convegno di persone (gen. ampio e ben ordinato). **1.1** [Milit.] Adunata dell'esercito, raduno. **1.2** [Relig.] Riunione, assemblea di fedeli. **1.3** [Dir.] Il Consiglio del Comune. **1.4** [Dir.] Raggruppamento sedizioso di popolo. **2** Branco, torma (di animali). **3** Ammasso, conglomerato (di materiale organico).
0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

1 Convegno di persone (gen. ampio e ben ordinato).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].25, pag. 593: e quand la not sent [a] pover stalo; / de menudha çent far **adunança**; / et enl temp oscur dar del pe 'n falo.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 51, pag. 157, col. 1: Elo tegniva pledo e rason / sì com' re e grant signor: / tute le bestie fese **adunança** / e sì fese grant lementança / sovra Reinaldo comunament / de li soi grandi offendiment.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.26, pag. 351: lo paradiso pareme ordenato / de nove orden d'angeli en ordenanza: / en tre ierarchie è el loro stato / de quella beatissima **adunanza**.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.23: In quisto millessimo, dì IIJ d'agosto, se fece in Peroscia una **adunança** a la chiesia de santo Francescho degl frate.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 165: Ella reguarda e vede grande **adunanza** di gente, e rigira le rive, e vede i porti vacui, e il navigio relitto, e lassato.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281: con tanta moltitudine e con tanta **adunanza** stanno li uomini nell'alte navi, con torri.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCLXXVII, pag. 200: Perché fo multo breve, dico, quella **adunanza**, / Dico che de giullari avembo minuanza, / De tucte le altre cose abembo ad abundanza.

– [Detto di animali intelligenti].

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22,

13-24, pag. 533, col. 2.9: Qui exemplifica lo nodar di peccaduri in la pegola, e dixe sí come li dalfini, quando senteno che se turba lo tempo, sí se adunano inseme e lassano lo pellago e vegnono notando verso le piazze e rive, notando cun la sena sovr'aqua e po' somergendosse, la quale **adunanza** è segno de turbamento in mare.

1.1 [Milit.] Adunata dell'esercito, raduno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 11, pag. 15.3: Allora, lette le lettere, inviaro Quinto Marzio a Fiesole, ove Vatilio era co l'**adunanza**, e Quinto Metello fu mandato in Puglia, Quinto Pompeio fu mandato a Capoa, Marcello fu mandato in Campo picciolo.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 116.2, pag. 174: Pompeio e gli altri Roman' dipartiti / fecer a Capova loro **agunanza**; / Cesare e' suoi, molto fieri e arditi, / n'andâr ver' Roma con grande burbanza.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.22: Onne dìe se faceva **adunanza** de armati.

1.2 [Relig.] Riunione, assemblea di fedeli.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.3: ma chi no sa létere, diga cento paternostri e cento avemarie cum «requiem eternam»; e l'anema soa in çascauna **aunança** in fina de chò de l'anno specialmente sia recomandaa.

1.3 [Dir.] Il Consiglio del Comune.

[1] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. IV, cap. 66, par. 6, vol. 2, pag. 416.24: le predicte cose non possano domandare asolutione overo de termene prolongatione dal conseglio overo **adunança**; ma alpostucto e precisamente le predicte cose fare fare e furnire siano tenute.

1.4 [Dir.] Raggruppamento sedizioso di popolo.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 106, pag. 140.24: Procuri ancora il detto Executore che questi li quali facessono, overo facessono fare la ragunata predetta, e quelli li quali venissono o fossono in quella **adunanza**, siano puniti e condannati ne le pene che si contengono ne li Statuti e Ordinamenti del Comune di Firenze.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.25: De questa **adunanza** lo tribuno forte spaventao e deventao como fussi infermo, matto.

2 Branco, torma (di animali).

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 270.28: E dice *gregia* per lo pecato bestial c'hano commisso, però che «gregia» si è **adunanza** de pecore, e così el pecato bestiale se pò dire «gregia».

3 Ammasso, conglomerato (di materiale organico).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.12: app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una **adunança** de carne infecta et potorosa, rumpe(n)te la ca(r)ne et lu coro tucta volta mecte(n)te humiditate con acq(u)a...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 126, pag. 254.1: et poi ch(e) à lisio(n)e lu tuello et la ssola fase una **aduna(n)ça** d(e) sang(u)e (con) dolore, et li humu(r)i (con)currendo ad lu loco dole(n)to...

[u.r. 29.03.2019]

ADUNARE v.

0.1 *addunao*, *addunare*, *addunati*, *addunato*, *addunò*, *adonare*, *adonato*, *aduna*, *adunadi*, *adunai*, *adunan*, *adunando*, *adunano*, *adunansi*, *adunanti*, *adunao*, *adunar*, *adunare*, *adunarli*, *adunarne*, *adunaro*, *adunarono*, *adunarse*, *adunarsi*, *adunase*, *adunassaro*, *adunasse*, *adunassero*, *adunasti*, *adunata*, *adunate*, *adunati*, *adunatj*, *adunatisi*, *adunato*, *adunava*, *adunavano*, *adunense*, *adunerà*, *adunerò*, *aduneronno*, *aduni*, *aduniamo*, *adunino*, *aduno*, *adunò*, *adunoe*, *adunòe*, *adunone*, *aguna*, *agunò*, *aiuna*, *aiunasti*, *aiunate*, *aiunare*, *aiunarsi*, *aiunati*, *aiunerano*, *auna*, *aunae*, *aunai*, *aunano*, *aunare*, *aunasse*, *aunata*, *aunate*, *auni*, *auninse*, *aunò*, *aunoe*,'*dunare*, *hadunare*.

0.2 Lat. *adunare* (LEI s.v. *adunare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1304; *Stat. collig*., 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. abruzz*., XIII; *Scongiuro cass*., XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. castell*., XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Far convenire più persone in un luogo per uno scopo. **1.1** Pron. Convenire o stare insieme in più persone (o esseri animati) in un luogo per uno scopo. **1.2** Pron. Raccogliersi in un solo luogo o punto (fisico o ideale). **2** Mettere insieme (ciò che è diviso), ricondurre ad unità. **2.1** Mettere insieme (qsa con qsa altro). **3** Formarsi conclusivamente una determinazione, o esprimerla.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

1 Far convenire più persone in un luogo per uno scopo. || Con ogg. anche due sole persone.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 121, pag. 22: Lu sponsu e la sponsa foro **adunati**, / *in thalamo* for levati: / *in templo sancti Boniphati*, / loco forne portati.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 147, pag. 23: Poe la messa foe cantata, / grande oratione foe data; / sanctu A[lessiu] l'à sponsata, / em palatiu ne foe portata. / Lu patritiu abbe **adunata**, / tutta Roma convitata, / e lu conventu grande factu era.

[3] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 113, pag. 42: E deriza stradi 'n onni canto, / ad **adunare** en quillo santo / quillo popolo k'amasti tanto.

[4] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 2, pag. 6: Audite, poverelle dal Signor vocate, / ke de multe parte

et provincie sete **adunate**...

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 18.15: Et incontenente Priamus **adunao** tutti li filii, li quali foro questi.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.8: Altri diceano che maggior senno era di ritenere la gente in Italia, per **adunare** grandissima oste contra Anibal...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 4, pag. 231.4: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti, per tutto el mese di febbraio, **aunare** li conciatori dei panni da cardo, li quali potranno trovare...

[8] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 76, pag. 44: Tuctu lu fernu prese a ccercare, / Li soy fedili prese a ciamare / E ttucti quanti li fa **'dunare**.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.67, pag. 74: E 'l Nemico fa **adunare** mille de soi con forcuni, / e mille altri ne fa stare, che pagono co draguni...

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 32, pag. 675.30: et se troveranno alcuno delli sopra dicti officiali avere commesso alcuna cosa la quale paia che fraudulentemente sia facta, ch'eli debbiano dire a li consuli, che infra octo die facciano **adunare** tutta l'arte...

[11] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.1: Ancho provedemo e ordenamo che ciaschuna domenica addemano e ciaschuno venardì addemano se degano **adunare** tucti quigli della nostra f. sença neuno endutio...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), quart. 611, pag. 382, col. 1: Ad questo questionare / fa gran gente **adunare**; / mandaro alla prescione / a dir che venga mone.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.10: Pensa appresso di ciò, com'egli faceva e **adunava** i discepoli poveri e povere, e ordinava nuova scuola.

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.15: It. statuiro, stabiliro et ordinaro che il nuovo rectore dela decta arte sia tenuto e debbia ciaschuno anno infra -l quinto dì dal dì del principio del suo officio **adunare** fare el consiglo dela decta arte...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.10: Intando lo re Laumedonta [[...]] fece perzò tutta la soa gente poco retrayre arrieto e fecele **adunare** tutti insembla in uno troppiello.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 32, pag. 144.24: Lo qua vasello san Benento fé piglà' e darlo a quelo povero sodiacono e poa, **aunai** li frai tuti, reprise e corese lo monago desobediente davanti a tuti.

1.1 Pron. Convenire o stare insieme in più persone (o esseri animati) in un luogo per uno scopo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 18, parr. 1-9, pag. 68.5: Con ciò sia cosa che per la vista mia molte persone avessero compreso lo secreto del mio cuore, certe donne, le quali **adunate** s'erano dilettandosi l'una ne la compagnia de l'altra, sapeano bene lo mio cuore, però che ciascuna di loro era stata a molte mie sconfitte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.7: Qui exemplifica lo nodar di peccaduri in la pegola, e dixe sí come li dalfini, quando senteno che se turba lo tempo, sí se **adunano** inseme e lassano lo pellago e vegnono notando verso le piazze e rive...

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.11: sì dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro e a la casa nostra là o' se congrega e **aduna** la nostra compagnia, e lie oldire le tanie e le oratione chi se dixeno per li homini de la nostra compagnia a zoe deputati et ordinati.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.23: 16. Ma a chò que eu, partendumi da li custumi consumati et distrutti per luxuria, trapassi a li severissimi urdinaciuni di li nostri anciani dananti lu tempu di modu, lu senatu tinia sou stazzu in quillu locu qui avi nomu Senaculu, nìn espectava que issu fussi mandatu chamandu per **adunarsi** da li lur casi locu...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 3, vol. 2, pag. 306.1: E ke tucte quiglie, glie quaglie sironno al morto al tempo ke le gente a la casa del morto s'**adunano** per la sepultura, deggano sedere e non ricte stare, overoké siano parente overo de casa del morto overo no, so' la dicta pena.

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.31: Come tutti si debiano **adunare** nel loco lu iovidì s(an)c(t)o a ffare lo mandato.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.3: Et anco mo de quella pecunia offerire debbiano a quello luogo e·llo quale s'**adunano**.

[8] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.31: Ancho dicemo et volemo che neuno dela compania non possano uscire de fore en desceplina per veruna penetentia se non doi asiemi, (e) più ensiemi no(n) se possano **adunare**, salvo si la compania non gissaro tutti asiemi...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 120, pag. 54.32: Preso fo parte entro li XL che li Officiali de Riolto faça cridar che li bastasi, sì cum exponudo xé, li quali se aduna per meço Sen Çanne de Riolto, fase embrigamento in la via et ale staçon le quale xé, li debia de lì partirsi e plu lì no se debia **adunar** né in quella strada, sotto pena de soldi X per çascadun e çascaduna fiada, la qual pena scoda li Officiali de Riolto et habia la mitade dela ditta pena.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 47.26: S(et) la congregacione de la vespera, czoè q(ua)n(do) li frate se **adunano** dic(er)e vesp(er)e, sia det(er)minato |con| con *quatuor* salme cu(m) antiphone.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.19: et in quello dì, in lo quale lo sagramento de la comunione fi recevuo, tuti quilli del collegio in uno se dibia **adunare**.

1.2 Pron. Raccogliersi in un solo luogo o punto (fisico o ideale).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 271, pag. 257, col. 1: L'undecimo giorno tai cose strano / che tucti li venti s'**aiunerano**, / et soffierano sì forte mente / l'uno ver l'altro comunamente / che la terra sollevrano / e del suo sedio la mutrano.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.52, pag. 45: la quale, com'è, sale uz' e natura, / ché non già punto vizo / inn- opera di lei manchin'alcuna, / ma i· llei tuttor s'**aduna**; / ché non guardando, di suo benvolere, / il mio pogo podere, / mi derea gioia, e mia pogha possansa, / con tutto ognor valore in lei amansa.

[3] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 9, pag. 98: Sangue ke nd'esce, ke nde fecemo? / - Gite ioso en quella balle, / lao se **aduna** onne sangue: / dicite tre bolte Cristu, / lo sangue eserai restritu.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 282.14: Ma se nne vane ad le loco(r)a concavate, cioè ad le locora spirata, dove sone li spi(r)iti et **adunase** e(n) de la casa d(e) lu core.

2 Mettere insieme (ciò che è diviso), ricondurre ad unità.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.78, pag. 889: [R]ug[g]ieri Apugliesi conti, / Dio!, con' vive a forte punti: / cavalieri e marchesi e conti / lo dicono igne parte, / che mali e beni a llui son giunti; / questo mondo è valli e monti, / Madonna li sembianti à conti; / lo cor m'**auna** e parte.

2.1 Mettere insieme (qsa con qsa altro).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.26: e anco come lo fabro, che **auna** l'uno ferro sopra l'altro e fane la 'ncugine la quale li è mestieri.

2.1.1 Pron.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17b, pag. 106.7: (et) inperò se la humidità salivare ène infecta d'amaritudine di colera el gusto iudica la cosa dolce amara, però ke se inmuta el vapore saporito et **adunase** cum la saliva, come ène manifesto in lo infermo.

3 Formarsi conclusivamente una determinazione, o esprimerla. || (Cfr. Marri, p. 29).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 454, pag. 19: Novembre á pïá in man un cortel da beché, / El á pur **adunao** ke vor scaná Zené...

[u.r. 27.03.2019]

ADUNATA s.f.

0.1 *adunata*, *aunate*.
0.2 V. *adunare*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. amiat*., 1365.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il riunirsi di molte persone insieme per uno scopo. **2** [Milit.] Raggruppamento delle truppe.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

1 Il riunirsi di molte persone insieme per uno scopo.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 49, pag. 170.7: *Item* statuimo et ordinamo, che sieno tenuti li signori nuovi, incontenente ch'avaranno iurato, di trovare luogo convenevole, là unque lo trovano per lo milliore mercato, nel quale si facciano l'**aunate** de l[i] uomini dell'Arte, e nel quale si possano adunare per le bisogne dell'Arte, senza frode.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 2, pag. 253.8: Di questa **adunata** e di sua mala parlanza gran sospetto si prese a fFirenze, perché si prese argomento di guardare i passi, come apresso diremo.

[3] *Doc. amiat*., 1365, pag. 99.24: Fu vero che Francescho di Ugolinuccio da Montemarano, vene(n)do da Todi, sì me fe' sapere che Buonconte di Monaldeschi d'Orvieto, fratello di mei consorti, faciva grande **adunata** di gente, p(er) che io m'avesse buona guardia.

2 [Milit.] Raggruppamento delle truppe.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.19: Li Colonnesi fecero la **adunata** in Pellestrina, numero de setteciento cavalieri, pedoni quattro milia.

[u.r. 04.04.2019]

ADUNATIVO agg.

0.1 *adunativa*.
0.2 Da *adunare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Che accelera il processo di cicatrizzazione delle ferite.
0.8 Francesco Sestito 17.12.2007.

1 [Med.] Che accelera il processo di cicatrizzazione delle ferite.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.4: La vertù segonda de la palma è resolutiva e **adunativa**, e così è etiandio de la scorça de fuora.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.12: la vertù de questa pianta e dixe che l'è stiptica cum puoca amaritudine. E per questa caxom la è exicativa sença mordicatiom e **adunativa** de le piage rie, e asalda quelle.

ADUNATO agg.

0.1 *addunati*, *adunata*, *adunate*, *adunati*, *adunato*, *aunate*.
0.2 V. *adunare*.
0.3 *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. pis*., 1321; *Stat. sen*., c. 1331; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Doc. bologn*., 1350.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod*., 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *adunato insieme* **1**.
0.7 1 [Detto di persone, o esseri animati:] che si trova insieme con altri, con i quali è convenuto per uno scopo. **1.1** [Predicativo, plur.:] tutti insieme. **2** [Detto di un oggetto, una sostanza o un astratto:] unito con altre cose analoghe a formare un insieme. **3** Che ha perso umidità e fluidità, rappreso.
0.8 Paolo Squillacioti 21.06.2001.

1 [Detto di persone, o esseri animati:] che si trova insieme con altri, con i quali è convenuto per uno scopo.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 359, pag. 115: Ora li donar[à] [e] palii e çendale, / cavalli e muli e palafren d'anblare; / danante lui serà tanta gente **adunata**, / zà no è omo carnal ke lli possa numerare, / c'a lui presente farà sì gran cantare / cun sì alta voce, la terra ne à tremar...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 56.3: [par. 1] Appresso la battaglia de li diversi pensieri avvenne che questa gentilissima venne in parte ove molte donne gentili erano **adunate**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.5: Per la semente de lo inimico de la humana generacione lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere briga, danno, recresemento e dolore, e per questa casone

nui semo qui **adunati**.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 331, pag. 336: Le mura in terra gectali, le turre ày sollamate, / che era multo forte; / tucta de focu adbrusiala, la gente ly **adunata**, / k'era dingna de morte.

[5] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 286.20: et poy che serò **addunati** che degano essere tucti alla casa del dicto morto...

[6] *Stat. pis*., 1321, cap. 101, pag. 285.3: Lo quale capitulo legere farò, lo die che si fa la electione dei consuli successori miei, inansi a li homini quine **adunati**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 2.125, vol. 2, pag. 34: Come quando, cogliendo biado o loglio, / li colombi **adunati** a la pastura, [[...]] / subitamente lasciano star l'esca, / perch' assaliti son da maggior cura...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1407, pag. 392, col. 1: Con gente **adunata** / Proffilio se fa nanti / arditu como sancti...

[9] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 2, pag. 6.3: El quale Capitolo sia et intendasi d'essere di XV frati de la detta Casa almeno, **adunati** nel detto Capitolo, overo da inde in su...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.24: E la detta corte era già durata due dì; lo terzo die lo re Pelleo chiamò ad sè Iason in presenzia di tanta buona gente ch'era quivi **adunata**...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.24: ma issi, **adunati** et assemblati locu, tantostu que eranu clamati a consilyu veniannu in curti.

[12] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.19: E quando e frategli sono **adunati** a la messa, a la predica o a disciplina non ne stieno a ciancie, nè in buffe nè vagabundi cogli ochi guardando l'uno l'altro o insieme parlare, ma silentio tenere e stare con grande divotione col cuore e cogli ochi a Jesu Cristo crocifisso.

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 18, pag. 96.4: E che neuna persona [[...]] al tempo che la sposa s'anella, [[...]] possa dare pugni o capessate una o più, o con altra cosa percuotere, o altra cosa sconcia fare allo spozo che 'l dicto anellamento facesse, o alcuna altra persona che alcuno anellamento facesse, o fusse quine raunata o **adunata** per la dicta cagione...

– Locuz. agg. *Adunato insieme*.

[14] *Stat. pis*., 1321, cap. 129, pag. 330.15: Et se capitano sarò, questo Breve tucto farò legere et expianare a li omini della mia arte insieme **adunati**, u a la magiore parte.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.26: l'aria mai non si vestì di tanti avoltoi, e mai non furono più uccelli veduti **adunati** insieme, se ciò non fosse stato nella misera Farsaglia, quando i romani prencipi s'afrontarono.

[16] *Doc. bologn*., 1350, pag. 559.10: gli anciani e consuli del povolo de Bologna del presente mexe de novembre, inseme **adunati** in sol palaxio di primicirii, per l'una parte...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.21: Chi èy chillo chi vedette iamay tanta ri e tanta principi **adunati** insembla in uno volere, e tanta iuveni et altra gente experta in arme assembalti per volere dare vattaglia forte a li nuostri nemice?

1.1 [Predicativo, plur.:] tutti insieme.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 327, pag. 66: k'igi à sclopar pur de dolor, / maniando li miseri dolentri / le carne enfina l'osi cun li denti, / enperçò k'igi verà **aunai** / tuti li demonii malfaai, / li quali serà nigri plu ke carbon / ke vegnirà a torli a un a un...

2 [Detto di un oggetto, una sostanza o un astratto:] unito con altre cose analoghe a formare un insieme.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.11: E trovamo sei stelle **aunate**, de le quali le quatro fanno uno quadrangulo, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliades*...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.23, pag. 40: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora **adunata**, / solfenal de corpi morti e onne puza de privata, / sì serìa moscato ed ambra po' 'l fetor deglie peccata...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 398.6: Questi dunque sono quattro argomenti fortissimi e grandi a mostrare come l'anima può sostenere molto male, e le grandi pene e le molte **adunate** insieme.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 382.11: E tante sono le sue stelle che del cielo risplendono, che certo non è da maravigliare se molti e diversi frutti fanno nella umana nobilitade: tante sono le nature e le potenze di quella, in una sotto una semplice sustanza comprese e **adunate**, nelle quali sì come in diversi rami fruttifica diversamente.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 274.11: Perciò che in tutta la riva le navi **adunate** stormeggiano, e comandano che sia adutto il segno della battaglia...

3 Che ha perso umidità e fluidità, rappreso.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 102, pag. 217.23: et se q(ue)lla sania cresserà, como advene spesse fiate, tocch(e)se una p(ar)te di lo tumore d(e) sucto c'unu fe(r)ro acuto, ove p(ar)e ch(e) sania se cline, p(er)ch(é) l'**adunata** sania se ne cazie...

[u.r. 12.11.2007]

ADUNATORE s.m.

0.1 *addunatore*, *adunatori*.
0.2 Da *adunare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi raccoglie nello stesso luogo più persone o cose.
0.8 Rossella Mosti 08.04.2005.

1 Chi raccoglie nello stesso luogo più persone o cose.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 240.7: cui tu senti che è per capitano aspettato dalli inimici di nostro Sire? cominciatore dello sciellerato fatto? principe della congiurazione? **addunatore** de' nostri servi, a noi per le loro male opere contradicienti?

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.5: *Per lo vaso del vetro s'intendono speziali e fattori di medicine*, e **adunatori** di spezie, et altre polveri medicinali; per li ferruzzi che porta al lato s'intendono li medici di cirusia.

ADUNATRICE agg.

0.1 f: *adunatrice*.
0.2 Da *adunare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Con ogg. astratto:] che riunisce (in un luogo) e fa proprio.
0.8 Rossella Mosti 11.04.2005.

1 [Con ogg. astratto:] che riunisce (in un luogo) e fa proprio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Una setta **adunatrice** d'ogni sceleratezza più nefanda. || Crusca (4) s.v. *adunatrice*.

ADUNAZIONE s.f.

0.1 *adunatione*, *adunazione*.
0.2 Da*adunare*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione di mettere insieme, di riunire più cose o persone. **2** [Dir.] Convocazione di persone a una assemblea. **2.1** Riunione, assemblea.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Azione di mettere insieme, di riunire più cose o persone.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 14, pag. 180.1: Sechondo, questo vizio è grave per acumulatione e **adunatione** di molti vizi, che questo vizio non si puote operare sanza chonchorso di molti altri vizii, cioè sanza mendacii, vanagloria, fraudolenzia, odio e molti altri vizi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.38: E mentre che io della **adunazione** di questi uccelli in me medesimo mi maravigliava, e io guardai e vidi di questa piaggia molti e diversi altri levarsi, e con gli sopradetti giugnersi.

2 [Dir.] Convocazione di persone a una assemblea.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 26, pag. 157.13: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori et lo camarlengo possano e debbiano e sieno tenuti di fare, e sia licito a loro di fare parlamento, con **adunazione** di tutti sottoposti dell'Arte de la Lana de la città di Siena, e di tanta quantità quanta piaciarà a loro d'avere e coadunare in parlamento.

2.1 Riunione, assemblea.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.35: E la dicta **adunatione** di tanti nobili Ghibellini se crede che fusse per le parole che 'l Re Manfredi ebbe a dire dovendo combattere con Carlo, sì como a rietro dicemmo.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 25, vol. 1, pag. 144.18: La quale proposta comença: «ancora propuse conciosiacosaché de la congregatione e **adunatione** de l'arengo e del parlamento», e finessce: «derogata», e tucto quillo che sopre essa proposta proveduto e reformato fo, valgla e tenga e en sua fermeça.

[3] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 212.31: De l'**adunatione** che se dé fare una fiada el mese et de la oferta ke se convene fare per ciascuno frate et sora et conmo spendare se debbia.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 23, pag. 144.37: *Mischiate sono*, queste misere anime, *a quel cattivo coro.* «Coro» si dice propriamente un'**adunazione** d'uomini, li quali in figura di cerchio sieno congiunti insieme; o «coro» è detto quello luogo, nel quale stanno nelle chiese coloro che cantano.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 51, pag. 279.27: Le lettere furono recitate in senato, e di quindi furono nella **adunazione** menati gli ambasciadori.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 110, vol. 5, pag. 474.14: [1] Confessarò a te, Signore, in tutto il cuore mio; nel consiglio e **adunazione** de' giusti.

[u.r. 25.03.2008]

ADUNCATO agg.

0.1 f: *adoncato*.
0.2 Da *aduncо*. || *Aduncare* non presente nel TLIO.
0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (Gl.), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 A forma di uncino.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 A forma di uncino.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Quelli [[cavalli]] di Misia sono grandi e hanno il capo **adoncato**. || Crusca (Gl.) s.v. *aduncato*.

[u.r. 14.12.2017]

ADUNCINARE v. > ADIRACINARE v.

ADUNCO agg.

0.1 *aduncа*.
0.2 Lat. *aduncus* (LEI s.v. *aduncus*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A forma di uncino.
0.8 Rossella Mosti 11.04.2005.

1 A forma di uncino.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.8, pag. 222: S'i' fussi stato fermo a la spelunca / là dove Apollo diventò profeta, / Fiorenza avria forse oggi il suo poeta, / non pur Verona et Mantoa et Arunca; / ma perché 'l mio terren più non s'ingiunca / de l' humor di quel sasso, altro pianeta / conven ch'i' segua, et del mio campo mieta / lappole et stecchi co la falce **aduncа**.

[u.r. 27.11.2017]

ADUNGHIARE v.

0.1 *adunghiò*.
0.2 Da *unghia*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Afferrare con le unghie. [Per similitudine:]

afferrare strettamente.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Afferrare con le unghie. [Per similitudine:] afferrare strettamente.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, pag. 641.2: e dice che, com'elli stava attento a ragguardarli, uno serpente con sei piedi si lanciò dinanzi all'uno et appigliossi a lui, e coi piè di mezzo li **adunghiò** il ventre...

[u.r. 02.08.2005]

ADUNQUE cong.

0.1 *addonqua*, *addonque*, *addunca*, *addunqu'*, *addunqua*, *addunque*, *addunua*, *adomqua*, *adonca*, *adonch*, *adoncha*, *adonche*, *adonka*, *adonqu'*, *adonqua*, *adonque*, *adumqua*, *adumque*, *adunc*, *aduncа*, *aduncha*, *adunche*, *adunco*, *adunka*, *adunqu'*, *adunqua*, *adunque*, *aduque*, *andonca*, *andoncha*, *andonqua*, *andunqua*, *andunque*, *aunque*.
0.2 Da *dunque 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Palamedés pis*., c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *come adunque* **2.1**.
0.7 **1** [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza]. **1.1** [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza]. **2** [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo]. **2.1** [Esprime sorpresa o disappunto]. Locuz. escl. *Come adunque*. **3** Signif. incerto: a quel punto, in quel momento? Poi? **4** Signif. incerto: a quel tempo, allora?
0.8 Francesco Sestito 23.01.2008.

1 [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.9, pag. 89: però tuttor la tropp'asicuranza / ubrïa caunoscenza e onoranza. / **Adunque**, amor, ben fora convenenza, / d'aver temenza - como l'altra gente, / che tornano la lor discaunoscenza / a la credenza - de lo benvogliente...

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.23, pag. 122: ca s'io troppo dimoro, par ch'io pèra, / aulente lena, e voi mi perderete; / **adunque**, bella, se ben mi volete, / guardate ch'io non mora in vostra spera.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.34: E saipe fermamentre ke se lo primer naucler ke entrà en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo sentì enprimeramentre la ravinosa onda contrastar ala nave. **Adonca** se la femena no consente alo' enprimeramentre ali toi parlamenti, per arte ao per servisio tu fai q'ela te consenta...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.35, pag. 64: m'adoblaran li martìre, / non ne porìa in ciò campare. / **Adunqua** mi conven stare / a la sua dolze speranza / e non essere argoglioso, / ma tutor merzé chiamare...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.8: Et se alcuno disconforta un altro che avea proposto di malfare, tanto che ssi 'nde rimane, altressì viene lo sconforto in cosa la quale era già pervenuta all'anima. **Adunque** è provato che conforto né disconforto non possono essere materia di questa arte.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 521, pag. 21: Rason vol, ki possedhe trent'ann continuamente / E intra tut quel tempo n'è requist de nïente, / Quella possessïon tenir pò iustamente, / Ni pò fi descazao, se 'l pong dra lez no mente. / **Adonca** maiormente no poss fi abatudho / Da quel regn ke possedho, ke ò sempre tenudho, / Ni pò fí mo trovao ke me sia mal rezudho / Plu ka me sont usao per temp oltra vezudho.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.28: E lo cerchio del zodiaco troviamo diviso in dodeci segni [[...]], e ciascheduno segno trovamo diviso da li savi en trenta parti uguali, li quali so' chiamati gradi. **Adonqua** lo zodiaco è diviso en trecento sesanta gradi...

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) [Pilizaro da Bologna (?)] 31.7, pag. 59: Se quello ch'in pria la Soma Potenza / trase e plasmò cum soa propia mano / falío e se partí da l'obeidenza / e spene pose a lo consegio vano, / e lo profeta sí mal fi falenza / e Salamone, che 'n seno fo sovrano, / **adonqua** non è grave scanosenza / né cosa vana a falir cor umano.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.16: Tant fist lo mal angel per son engeig que el fei pecar homen e qu'el refù gitez de paradis e de la gloria, dunt el era chait per superbia. **Adunc** Adam, lo nostre premer pare, per son pechà fo mes en aquest eisil.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.25, pag. 612: Pensate, peccaturi, como Deo / è ssummo bono sença nullo reo; / **adunka** ki da Lui vo departio / è lo Nemico ke v'àne ingannati.

[11] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.352, pag. 503: Tucto lo tuo dolore / tornarà inn allegrança, / non aver dubetança, / ké 'l to fillo dilecto / a tte tornarà çetto / da morte suscetato, / e scecuro e ffidato / de no iammai murire. / **Adunqua** lassa gire / lo planto k'ài menato...

[12] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.35: Chi vuole essare amico di questo secolo bisogne che diventi innimico d'Iddio». **Adunque**, se volemo andare per la via de lo

spirito e signorecgiare el corpo, dispregiamo l'amor mondano, teniamo l'animo puro e 'l desiderio leviamo ad Dio.

[13] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 16, pag. 19.5: Certo - disse lo cavalieri - quando voi cortesia non amaste unqua, **adu[n]qua** dico io che de ciò è troppo grande dammagio, ché voi siete sì pro' d'arme...

[14] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.19: e però vedete che 'l comune e' partefici si ne contentano e volliono e accordanosi in uno scrivere. Piacciavi **adonqua** d'operare che lo abiamo.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 805, pag. 384, col. 2: Che ad una femenella / con soa soctil favella / vencere vi lassate / e tale parole usate; / **adunqua** per rascione / morite a derisione.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.13: Erali statu mortu unu cachunellu, lu quali la citella avia avutu per so delectu, qui avia nomu Persa. **Adonca** Paulu pillyau auguru da quistu dictu et di chò presumiu in so cori commu certa speranza di clarissimu triumphu.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.11: conviense **adonqua** a le comunità e università de le terre e deglie luoke e agli uomene d'esse provedere e ordenare como e en quale modo el dicto peccato cioè sodomitico cesse...

[18] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 4.24: per li quali erruri denudata e cachata, abandunau e pirdiu lu lumi di la gracia divina [[...]]. Volendu **adunca** turnari in la mansioni superna, la quali aviamu perduta per nostra miseria, adunca sicutamu a Christu binidictu...

[19] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.5: El se convene pure andare per tribulatione e, s'el si convene andare per quelle, se niuna cossa non ci tribulla, come ne poremo andare? **Adunqua** è de necesitade ch'el sia che ci dia tribulatione.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.6: Mortu Eviscardu brittuni, li Normandi misiru manu a la spata et firiru inver di l'osti, et killi fugendu si dirrupavanu per killi muntagni et salvarusi in parti. La morti **adunca** di killu cavaleri brittuni si fu liberationi et saluti di lu conti Rugeri.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 98, pag. 20: Chi place allo villano desplace a Deo vivente, / Ca no llo sa cognoscere né poco né niente, / Ma sempre è ingnorante dello suo cognoscente. / **Aduncа** a Deo desplacque...

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 13, pag. 418.6: E no faseva solamente questo, ma etiandio curava e ressolveva li humore de tuto el corpo. **Adoncha** no è da darse meraveya, se questa medesina çoa in questo modo, perché la ressolve quello che sè in le çonture...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.1: Avimmo ancora habundantia de grande richeze e non credo che ne manche nulla cosa neccessaria a nnostra defensione, oy ad offensione de li nimici nuostri. **Adunca**, parriamme grato se a vuy paresse acceptebele che contra de li Grieci, cossì crodili nuostri nemici, deiammo allo manco monstrare in alcuno muodo le forze nostre...

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.33: Per la qua parola demostra che lì no è la vita de li omi, la qua dixe ch'è aotroe. **Adunqua** l'omo à vantaio da le bestie, ché quele depoi la morte no vivem, ma questi alora comença(m) a vive', quando per la morte de la carne finise questa vita misera visibel.

1.1 [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.19: O mato, que smaniee tu, e perqué te aderçe lo dolore no utele? Qé lo to çememento e lo to plançemento no guaagna a ti nigun gueerdone. **Adonca** tempre la toa siencia e lo to muodo lo to plançemento!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 36.1: el tempo di parlare e di tacere è gran temperamento nel parlare. Abbi **addunque** in te silenzio, cioè quetezza, fin a tanto che t'è mistiere di parlare.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 190, pag. 384: Et qui fa del suo libro la fermeççа. / **Adunque** noti chi lui bene intende, / che speculando queste cose vede, / et cosí tucto il dicer suo si prende, / fortificando la cristiana fede.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.16: Ancora il vizio della gola e della fetente lussuria in quanti e diversi modi siamo molestati dì e notte, che di ciò parlare non mi pate il cuore. **Adunque**, anima misera, pensa se è alcuna generazione di peccato nella quale tu non sia caduta...

[5] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 13, pag. 408: vego la nostra gloria: molto vile fegura! / **aduncа**, vi pr[e]co, fugimo lo peccato, / cha poy che l'omo more, da tucte è despreczatu...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 262.26: Or questo è il luogo dove ella si truova conformata coll'unione di Cristo crocifisso. Corrite **adunque** virilmente, poi che avete la via, il modo e il luogo dove potete trovare el letto nel quale vi riposiate, e la mensa dove prendiate diletto, e 'l cibo del quale vi satiate...

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 380, pag. 251.12: E però poni il tuo figliuolo ad a[rte] [od a] mestiero che la possa usare tutto il tempo de la sua vita, almeno tanto quanto à il senno naturale. **Adunque** ti guarda di non farlo segatore d'assi, o menatore di carro, e d'assai altri mestieri ti potre' dire...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.4: Et p(er)ciò utele cosa è ch(e) li d(ic)ti quact(ro) denti, dapoi ch(e) lu cavallo vene ad etate de <quact(ro)> anni e meço, sia tracti dalla radicina. **Adu(n)qua**, como più salutevele se pò fare, da la mascella et da l'altru, colli fe(r)ri s(o)n acciò con sufficienti cautele adiunte, segli traga.

2 [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.11: Mo' responde la vetrana a Galatea: «**Adonca** no poi tu stuar le toi flame d'amore per bataie, mai lo to fogo serà plui umele con pase...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 129.18: *Delle quattro parti della causa*. **Adunque**, poi che considerato è il genere della causa e cognosciuta la constituzione et inteso quale è simpla e quale è congiunta, e veduto quale contraversia è di scritto e di ragionamento, omai fie da vedere quale è la quistione e quale è la ragione e quale è il giudicamento e quale è il fermamento della causa...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 132.32: Da che, in questa prima parte del secondo livro, noi intendemo di dire del governamento delle mogli, dicemo **adunque** che matrimonio è secondo natura, e che l'uomo naturalmente si die ammogliare, e questo potemo provare per tre ragioni.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.2: Del governo della città. **Adunque** l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto lei si contengono molte altre arti...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 59.3: E però Moysès sottopuose e compuose del limo uno bello legno di vita, a menare suave frutto. Or **addunque** vi racconterò la storia di queste paraule e

sporrovela...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.13: Ma quala se voia sia la oppinion veritevol, certament nu no posom vegnir a frut de scientia né su avert cognosciment de le colse, se no per doctrina e per amagistrament anz-metù. **Adonca** l'amagistrament è quel chi dà intender e la experientia dà provanza del cognoscer...

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 178.38: A niuno **adonqua** sia leceto questa carta de la nostra ordenatione e forma de vivere infringere, overo sia auso contra girgle.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 26.15: Come lo serpente Piton nacque della terra, e come Febo l'uccise. **Addonqua** poi che la terra, fangosa per lo ricente diluvio, si riscaldò per gli caldi del sole, partorio maniere sanza numero, in parte rinformoe le figure antiche, e in parte creoe nuove maraviglie.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.26: Recunta **addunca** kyllu previte, chi chistu episcopu Bonifaciu vinne a tanta pupertate *nel veschovato*, ky non li era remasu si non una vigna per lu soy viveri.

[10] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.6: Faccìmote **addunua**, caro fratiello, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti figliao e appe uno biello figlio masculo...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.3: **Adoncha** in questa nostra ovra l'opinion vegia ten la primera parte e in lo chor de la più zente ha prexo gran raixe zà è longo tempo...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 683, pag. 44: La Chananea che te chridava drio, / tu la exaudisti pur, e mi topina / tu non exaudi, anzi m'e fato rio. / De audi **adoncha** e quele orechie inchlina: / exaudi, exaudi, exaudi questa trista / che mai de planzer per ti non refina.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.3: Ma empertanto ciascuno frate et sora humilimente receva la penetentia emposta ad esso per lo cotale fallimento et studise de farla eficacemente. **Adonqua** a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordenatione guastare et speçare overo encontra essa per matto scutigiamento venire.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.23: Dico **adunque** che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.29: da tuti fia proferia recomendatione digna. Levandose **adoncha** lo ministro cum i compagnoni, sì diga V patrenostri...

2.1 [Esprime sorpresa o disappunto]. Locuz. escl. *Come adunque*.

[1] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.35: E lo re disse: «Chomo **adoncha**! tu vol ollçidere o mi o Tristan». Et in quella clama una bestia e dèlli a ber questa bevanda e de prexente ella fo morta.

3 Signif. incerto: a quel punto, in quel momento? Poi?

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.14: nos portem l'arca, zo est la temor e l'amor de Deu en nostre coratge. **Adunc** se departyrà l'aiva del flum davant noi...

4 Signif. incerto: a quel tempo, allora?

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.6: el fu statuì e ordonà per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle rezior de la dicta compagnia, gle qual **adonch** li eren en granda quantità e gniun de lor discrepant, fait apres solempn partì, che gly infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser perpetuar meint e se debien nominer un hospicii...

[u.r. 27.11.2017]

ADURENTE agg.

0.1 *adhurente*, *aduренti*.
0.2 Lat. *adurere* (LEI s.v. *adurere*, 1, 885.15).
0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Che provoca bruciore (a scopo terapeutico).
0.8 Francesco Sestito; Elena Artale 30.08.2019.

1 [Med.] Che provoca bruciore (a scopo terapeutico).

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 26, pag. 463.3: overo ke ssi faccia epitima koll'unguento korrosivo, il quale in cuocere e arostire tiene i· lluogo del ferro caldo, et è scripto nel capitolo de le medicine **adurenti** e ardenti.

[2] **f** *Serapione* volg., a. 1380: Le midolla delle ossa dei becchi e de' buoi... sono più **adurenti** e più acute e più disseccative. || TB s.v. *adurente*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.20: Le megole dei buò grande sì è più **adhurente** e più accute e più exicative. E p(er) questa casom le no è possente a ressolvere le dureçe petrifichè, çoè dure a muodo de pria.

[u.r. 30.08.2019]

ADUSARE v.

0.1 *adusa*, *adusandoci*, *adusandosi*, *adusanolo*, *adusare*, *adusarsi*, *adusarvisi*, *adusata*, *adusate*, *adùsate*, *adusati*, *adusato*, *adusatu*, *adusavano*, *adusi*, *adusiate*, *adusoe*, *ausa*, *ausando*, *ausandose*, *ausandosi*, *ausansi*, *ausare*, *ausarlovi*, *ausarono*, *ausarsi*, *ausarte*, *ausassi*, *ausatasi*, *ausate*, *aüsate*, *ausati*, *ausato*, *ausava*, *ausavano*, *ausen*, *auserà*, *auserai*, *auserannosi*, *auserò*, *ausi*, *aüsi*, *ausimi*, *ausino*, *ausoe*, *ausossi*.
0.2 Lat. **adusare* (LEI s.v. **adusare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N In Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 71, pag. 564.3 un *ausase* inteso 'osasse'

ma che potrebbe anche intendersi ‘adusasse’ («Mal abia, qi plui pò e qi ben far l’ausase, / qe non arma un o doi, sì q’ig autri pausase...»).
0.7 1 Rendere abituato, assuefatto a qsa. Pron. Prendere l’abitudine, divenire avvezzo a qsa. **2** Usare con assiduità. Assol. Abitare, stare.
0.8 Elena Artale 21.12.1998.

1 Rendere abituato, assuefatto a qsa. Pron. Prendere l’abitudine, divenire avvezzo a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.11: Intra’ quali furono alcuni calidi e vezzati – cioè per la fraude e per la malizia che in loro regnava parea ch’avesse in loro sapienzia –; e questi s’**ausarono** tanto a parlare che, per molta usanza di dire parole e di gridare sopra le vicende delle speciali persone, montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d’eloquenzia...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.37, pag. 10: «Ecco lo letto: pòsate, iace en esto graticcio; / lo capezal aguardace, ch’è un poco de pagliccio; / lo mantellino còprite, **adùsate** co ’l miccio; / questo te sia deliccio a quel che te vòi fare!».

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.30: Uno buono uomo laico fue ch’ebbe moglie. l’uomo intese a salvare l’anima, e ischifò tutti e’ vizi e tutti e’ peccati e tutti e’ diletti, e **ausossi** a fare tutti e’ beni.

[4] *Trattato de’ falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 14.8: E quando si darà all’astore il pasto, dà anche manicare al cane in sul medesimo traime; e vuolsi fare spesse volte; e **auserannosi** sì insieme, che quando l’astore si largherà alle grue o all’oche, incontanente, sanza alcuno indugio, il cane il soccorrerà, e aiuterallo.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.339, pag. 636: De fin che zoven e’, te sforza, / quando tu pòi, d’andar a orza, / s[t]renze lo cor in astinentia / e **ausarte** a penetentia; / ché quando tu invegerai / strenze lantor tu no porrai...

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1. docum. 2.14, vol. 1, pag. 48: Sì che convien ciascuno / usar coi buoni, exercitar sé spesso, / giusto acquistar, fin ch’esso / aggia che basti, e non curar del troppo, / far a la gola groppo, / ch’ella si può, come vuoli, **adusare**, / viltà di giocho hodiare, / femina vil fuggir come tempesta...

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.14: E sozunse che ’l fetor gl’era sí grande, che avrave corotto ogne senso; ... e però provide Virg. ch’era meglio ad entrare adaxo, quasi a dir: lo senso s’**auserà** a tal fetore...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 275.1: Io ancora questo Pallante, speranza nostra e sollazzo, t’agiungerò a sostenere sotto te maestro la cavallaria, e la grave opera di Marte. Acciò che s’**ausi** di vedere i fatti tuoi, e maravigliando ti segua dai primi anni. Io darò a lui dugento cavalieri d’Arcadia, eletti giovani, forti e arditi, e Pallante te ne darà in suo nome altrettanti.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.32: Lo quinto è lo errore delli Ofiti, li quali riputando li serpenti Cristo, hanno un colubro, cioè serpente, e **adusanolo** a leccare il pane con la lingua, e per questo modo par, che li facciano sagrificio.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera di li freni*, pag. 574.27: poi, cun salvamentu di illu IIII denti di la maxilla di ssuta, li fa livari: dui da l’una parti e dui da l’altra, li quali denti sun dicti scaglunati e prani; et omni iornu lu morsu di lu frenu **adusa** la bucca, si l’omu vidi ki lu cavallu aia la bucca molla e tennira, mutali lu frenu ki si chama a barra, poi ki li ài cavati li denti...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 207, pag. 223.5: Le quali non a stare oziose o a filare o a cucire né ad alcuno altro feminile uficio **adusavano**, ma in domare cavalli, in cacce, in saettare ed in fatica continua l’essercitavano.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.5: Perché, condescendando <...> a parlar alcune cose desotil, a poco a poco **ausandose** çà se deleta de odir quele cose che inprima n’eram greve, sì che cum penna e despiacença è besogno se spantea la mente a odir quele cose, per le quai inprima odir cum penna condeseise...

2 Usare con assiduità. Assol. Abitare, stare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 162, pag. 568: Ma per ço che [’m]possebele per certo a mene pare / che dell’altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote demostrare / como tu usare póctilli sença fare male; / darete vogllo una tale cautela / che tu l’**aüsi** sença corruptela.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.24, pag. 54: Madonna, rimembrando / ove credo avenire, / non m’è noia languire, / ma disïosa vita veramente: / però mi vo alegrando, / so nno de lo disire / ch’aio di pervenire / a l’adornezza che ’n voi è piagente: / ché, là ove **aüsate**, / non pò parir nebiore, / ma tut[t]a claritate e benenanza; / non eb[b]e in voi mancanza, / ma tut[t]a potestate, / ché l’altre riparate, / quando tra esse fate dimoranza.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 124.6: dinanzi ch’eglino avessero avuto moglie e figliuoli, e si fossero congiunti e accompagnati insieme tra loro, e innanzi ch’eglino fossero presi dell’amore del novello paese, dove si conviene **ausare** per lungo tempo? Certo la loro compagnia avrebbe avuta corta durata, se un poca di discordia vi fosse intervenuta innanzi ch’ella fosse bene barbata e affermata.

[4] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.20: Non despresiare queste cose che so’ scrite in questo libereto, inperò che le sono de grandisima virtù; e se tu le **auserai**, speso troverai la verità.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 215.7: Adunque, per certo, delli due amori l’uno eleggere dovete». Risponde la femmina: «Cose non udite e non credibili profferete. Maravigliomi se in alcuno astinenzia tanta si truova, che **ausando** atti d’amore, nello usare di quelli rifrenare possa l’assalto dal carnale compimento. So bene che a tutti maraviglioso parrebbe chi, posto nel fuoco, non ne ardesse.

[u.r. 03.08.2005]

ADUSATO agg.

0.1 *adusata*, *adusate*, *adusati*, *adusato*, *adusatu*, *asusata*, *ausate*, *ausato*.
0.2 V. *adusare*.
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bergam*., 1293.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che ha una determinata abitudine (o vizio). **1.1** Preparato (ad una determinata situazione). **1.2** Esperto (in una mansione, in una tecnica). **1.3** [Detto di una strada, in contesto fig.:] che si è soliti

percorrere, senza fare alcuna deviazione. [Relig.] La 'diritta' via, quella che porta al bene. **1.4** Educato secondo determinate regole morali di comportamento.
0.8 Rossella Mosti 08.04.2005.

1 Che ha una determinata abitudine (o vizio).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 121.32: La terza maniera si è, ched ellino sono disordinati nel diletto delle femmine; e la ragione si è, ch'ellino sono **adusati** tanto a vívare dilicatamente, ched ellino non possono niente contrastare ai diletti, né a le male tentazioni che lor vengono...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.33: 46. Ma quilla naciuni di li Turki s'avi aquistata laudi rasunivilimenti, la quali esti **adusata** di plangiri quandu nasci lu homu e di fari gran festa et grand'alegria quandu issu mori.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 269.29: molti sono sì **adusati** o a bere, o a giocare, o a lussuria, o ad alcuno altro peccato, che nè per vergogna, nè per danno, nè per pericolo temporale, o eterno rimanere se ne ponno.

1.1 Preparato (ad una determinata situazione).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.21, pag. 123: Traditrice ventura, / perché mi ci amenasti, / ca io non era **ausato** a esta partuta? / Volsi partire allora, / e tu mi asicurasti, / unde al core ag[g]io una mortal feruta.

1.2 Esperto (in una mansione, in una tecnica).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.10: Ché 'l filosafo dice, che quelli che sono **adusati** e costumati in battaglia, che non ànno avuta cura d'altra virtù che di forza d'animo, sono assomigliati al ferro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 46.29: La sesta schiera ha pedoni cinquecento cinquantacinque, cavalieri sessantasei, ed in questa schiera sono da mettere giovani **adusati**, perchè è la seconda schiera doppo l'aguglia.

[3] *Poes. an. bergam.*, 1293, 28, pag. 7: Or oit cosa strania / ki s'entendi: in regimento, / a quelo ke dise la zente, / no me par ben **ausato**.

1.3 [Detto di una strada, in contesto fig.:] che si è soliti percorrere, senza fare alcuna deviazione. [Relig.] La 'diritta' via, quella che porta al bene.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 54.30, pag. 87: ànno [[gli uomini]] suon di vertú: perché sí langue, / s'è la tua temperancia ch'ela bramma, / la tua vendetta, e chiama / iusticia, che cum sua taliente spada / radirici la tua **asusata** strada?

1.4 Educato secondo determinate regole morali di comportamento.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-84, pag. 375.36: cioè ogni incitazione, *se ben si notrica*; cioè se l'omo s'alleva addottrinato et **adusato** a le virtù e buoni costumi...

[u.r. 27.11.2017]

ADUSO agg.

0.1 f: *adusa*.
0.2 Da *adusare*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che è nella condizione di fare qsa in virtù dell'abitudine; pronto, disponibile.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Che è nella condizione di fare qsa in virtù dell'abitudine; pronto, disponibile.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 14.34: Però, se forte e continua batalia / farò al palatio dentro al quale è chiusa, / lei visitando, converà che valia / mio visitarla fin che la sia **adusa** / di consentirmi tanto ch'io gli parli... || Lippi, *Leandreride*, p. 51.

ADUSTEZZA s.f.

0.1 f: *adustezza*.
0.2 Da *adusto*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Perdita degli umori umidi.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Perdita degli umori umidi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per rimediare, e toglier via l'**adustezza** del loro temperamento. || Crusca (4) s.v. *adustezza*.

ADUSTIONE s.f.

0.1 *adhustiom*, *adhustion*, *adhustium*, *adustiom*, *adustion*; **f**: *adustione*.
0.2 Lat. *adustio*, *adustionem* (LEI s.v. *adustio*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto di consumare o danneggiare col fuoco. *Adustione di fuoco*. **2** Stato di estrema secchezza (provocato dal calore). **3** [Med.] Innalzamento della temperatura corporea. *Adustione della febbre*. **4** Proprietà irritante.
0.8 Elena Artale 18.03.2008.

1 Atto di consumare o danneggiare col fuoco. *Adustione di fuoco*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 36.21: Uno autore dixe che la cendere del legno del tamarischo desecha tute le ulceracion, e propriamentre quele che se fa per **adhustium** de fugo.

– Fig.

[2] **?** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.9: La melanconia no natural no è a mod de residentia e de feza, ma per mod de la **adustion** e de cineracion.

2 Stato di estrema secchezza (provocato dal calore).

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 25: E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell'**adustione** ovvero riardimento, è impossibile che le parti del vapore sieno accostanti insieme o di solida ovvero salda essenzia... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 214.

3 [Med.] Innalzamento della temperatura corporea. *Adustione della febbre*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.13: Uno altro autore dixe che chi dà un puocho de questa somença a bevere, la mittiga i dolore che ven per collera e le ebullitiom calde [*del*] sangue e le **adhustiom** de le fievre acute.

4 Proprietà irritante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.27: E quando la se mete a la lengua [[*scil.* la feccia del vino vecchio bruciata]], la infla(m)ma forteme(n)tre pe(r) la soa forte **adhustion**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.6: Così el savore del pevere biancho è più acuto e più pungitivo de la lengua cha quello del negro, perché molte parte calde sotille è resolvù dal negro per la soa exicatiom e **adhustiom**.

[u.r. 27.11.2017]

ADUSTIVAMENTE avv.

0.1 f: *adustivamente*.
0.2 Da *adustivo*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 In modo da far divenire secco, arido, bruciato.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 In modo da far divenire secco, arido, bruciato.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Come il sole, per così dire, in quella stagione **adustivamente** riscalda l'Affrica. || Crusca (4) s.v. *adustivamente*.

ADUSTIVO agg.

0.1 *adhustiva*, *adhustive*, *adhustivo*, *adustiva*.
0.2 Lat. mediev. *adustivus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza. **1.1** [Rif. alle piante].
0.8 Francesco Sestito 05.12.2007.

1 [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 261, pag. 273.25: La co(m)plexiom soa e le vertù: Galieno dixe che la sè calda, **adhustiva**, atractiva e molto astersiva.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 392.32: L'aqua del cendere, çoè la lexìa, ha vertù putrefactiva e **adhustiva** sença dollore per la soa subtilitè.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.), cap. 6: Et è [[*scil.* la cipolla squilla]] incisiva, **adustiva**, alterativa, resolutiva et tira le materie alle parti di fuori. || Mesue, *Opera*, c. 47 r.

1.1 [Rif. alle piante].

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: l'acqua salsa [[...]] è disecchativa et **adustiva** et al postucto contraria al pululare et mectere delle piante. || Crescenzi, [p. 42].

ADUSTO agg.

0.1 *adoste*, *aduste*, *adusti*; **f**: *adusta*, *adustissimo*, *adusto*.
0.2 Lat. *adustus* (LEI s.v. *adustus*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300 (tosc.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **f** *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Per l'es. dal *Volgarizzamento di Mesue*, cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 [Med.] Acre, tendente all'infiammazione (detto degli umori del corpo). **2** Bruciato. **2.1** [Agg. derivante da fraintendimento dell'ablativo assoluto dell'originale].
0.8 Elena Artale 12.06.2001.

1 [Med.] Acre, tendente all'infiammazione (detto degli umori del corpo).

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300 (tosc.): Questa infirmità la più parte si fa da flemma salso, o vero da sangue **adusto**. || Crusca (5) s.v. *adusto*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione **adustissimo**. || Crusca (5) s.v. *adustissimo*.

[3] **Gl f** *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Colara negra e **adusta**, ço è abraxada. || Ghinassi, *Belcalzer*, pag. 134.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap.6.31, pag. 356: La coloquinta delle parti **aduste** / Tira l'amaro e lascia la dolcezza, / E fanno lo contrario le altre arbuste.

[5] **f** *Mesue* volg., XIV: Pillole di lapis lazzuli ad infirmità melanconice, e di collera **adusta**, sane e provate. || Crusca (5) s.v. *adusto*.

2 Bruciato. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.15: per questo peccato per una femena di Naçareth periero del p(o)p(u)lo de Dio, k'erano **adoste**, sopra quel tribo c'aviano conmesso el peccato più de lxx miliaia, (et) questo permise Dio acciò ke fussaro bene adiçati a destruggiare quel tribo k'avia conmesso el peccato luxurioso con quella femena...

2.1 [Agg. derivante da fraintendimento dell'ablativo assoluto dell'originale].

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.25: Inl'anno del segnor CCCXI Dyoclician e Maximian impera anni XX. Questo Dyoclician obscura mente nassu, con divini libri **adusti**, li cristiani in tuto 'l mondo persegui X anni. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag.

450 : «Hic Dioclecianus obscure natus, divinis libris adustis, christianos toto orbe persequitur».

[u.r. 03.08.2005]

ADUSTRIA s.f. > INDUSTRIA s.f.

ADUTTURA s.f. > ADUCITURA s.f.

AEMMARE v.

0.1 *aemma*.
0.2 Fr. ant. *aesmer* (LEI s.v. *aestimare*, 1, 1161.109).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giudicare (della natura o del valore di qsa).
0.8 Milena Piermaria 27.09.1999.

1 Giudicare (della natura o del valore di qsa).
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 58, vol. 3, pag. 183: Messer Guiglielmo fu accomiatato, / e fe vista d'andarne per Maremma, / e con Castruccio si fue accozzato; / e fu a lui, come all'anello gemma, / perocchè a' Fiorentin diè poi gran danno, / e questo è vero, come quì s'**aemma**.

[u.r. 27.11.2017]

AEMPITORE s.m. > ADEMPITORE s.m.

AENO s.m.

0.1 *aeni*.
0.2 Lat. *aenum*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. l'occorrenza lat. in *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.11: Hoc aenum, ni id est lo caldaiuolo.
0.7 1 Caldaia di bronzo (dei tintori).
0.8 Rossella Mosti 11.04.2005.

1 Caldaia di bronzo (dei tintori).
[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 165.21: Da' lo veglione medicato da Amiclei **aeni** ed elli fia più laido col Tirio murice.

AENTRO avv. > ENTRO avv./prep.

ÀERE s.m./s.f. > ARIA s.f.

AEREMANZÌA s.f.

0.1 *aeremanzia*, *aerimanzia*.
0.2 Lat. *aeromantia* (LEI s.v. *aeromantia*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione dei fenomeni atmosferici.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione dei fenomeni atmosferici.
[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 359.8: altri [[predicono]] con la gente che passa per la via; altri con segni di vapori, ed è appellata **aeremanzia...**
[2] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.29: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è geomanzia [[...]] se in aria, si chiama **aerimanzia**...

[u.r. 27.11.2017]

AEREO (1) agg./s.m.

0.1 *aerea*, *aeree*, *aerei*, *aereo*, *aereu*, *aierei*, *aiereo*.
0.2 Lat. *aerius* (LEI s.v. *aerius*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Formato d'aria, che ha la natura dell'aria; pertinente all'aria, al cielo, all'atmosfera. **1.1** Sost. Sostanza, qualità aerea. **2** Che sta, che vive nell'aria. **3** Estens. Che ha le qualità dell'aria: lieve, sottile, etereo. **4** [Astr.] Sfera celeste, atmosfera (?).
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Formato d'aria, che ha la natura dell'aria; pertinente all'aria, al cielo, all'atmosfera.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 183.22: Cum ciò sia cosa che noi aviamo già veduto senza enganno mòvare e menare le grandi torri en qua e là al vapore **aereo** lo quale è chiamato vento...
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.10: poi quando intese, sí come aparerà in lo testo, che per lui era pregado, lo dicto umido so se degelòe, e per gl'ochi lo lagremòe, e la parte **aerea** n'insí suspirando.
[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.1: Ancora, conciosiacosachè le parti di ciascuno emisperio, **aeree**, terrestre, e elementi, altro abbiano attive e passive qualitadi...
[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 214.24: Così in ogni parte per tutta la regione passano i larghi campi **aerei**, e circundano e rigirano tutti li spazi.

1.1 Sost. Sostanza, qualità aerea.
[1] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch. 80, pag. 228.6: E il nuvolo da dare neve ha molto mescolato de l'**aiereo**, cioè della natura dell'aiere, imperciò è lucente e bianco.

2 Che sta, che vive nell'aria.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 167.33: Onde, come dice s. Agostino, nella sua infermità si mostra la sua fortezza in ciò, che con la mano disarmata, e confitta in croce sconfisse le potestadi

aeree, cioè li demoni, che abitano in questo aere caliginoso.

3 Estens. Che ha le qualità dell'aria: lieve, sottile, etereo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.3: Et comu lu corpu corruptibili et mortali in li soi intestini esti saccu di stercu et di pisu, cussì per lu cuntrariu li nostri intestini in lu corpu gluriusu sunnu plini di allegiamentu **aereu** connaturali a lu corpu gluriusu.

4 [Astr.] Sfera celeste, atmosfera (?).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23. proemio, pag. 504.4: il cielo visibile è di molte guise, ed è il cielo detto fermamento, nel quale sono le stelle che paiono fisse, sotto il quale è un altro cielo detto **aereo**, del quale è scritto: «li uccelli del cielo pascono quello»; e secondo questa considerazione s'assegnano più cieli. Onde sopra il settimo capitolo del Deuteronomio numera la chiosa sette cieli, ponendo il primo aereo, il secondo etereo, il terzo igneo, il quarto stellato, il quinto cristallino (del quale è in presente nostro trattato), il sesto è empireo, il settimo il cielo della Santa Trinitade; e questo è il Cielo de' cieli.

[u.r. 27.11.2017]

AEREO (2) agg.

0.1 *aerei*, *erea*, *ereum*.
0.2 Lat. *aereus* 'di bronzo'.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Nell'es. di Ciampolo di Meo Ugurgieri resta il dubbio che il volgarizzatore abbia inteso erroneamente *aeripedem* da *aer* anziché da *aes*, come è avvenuto a grammatici latini del IV secolo (cfr. Lewis-Short, s.v. *aeripes*).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Di bronzo.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2006.

1 Di bronzo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.14: Nè Ercule conquistò tanto della terra, avegna che abbattesse la cervia coi piè **aerei**... || Cfr. *Aen.*, VI, 802: «Nec vero Alcides tantum telluris obivit, / fixerit aeripedem cervam licet...».

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.8: Item candelabra **erea** ij. Item crux una lignea deaurata. Item lamperi di rami j. Item thuribulum j ereum.

[u.r. 14.03.2006]

AERIANI s.m.pl. > ERIANI s.m.pl.

AERIMANTE s.m.

0.1 f: *aerimanti*.
0.2 Lat. *aeromantis* (LEI s.v. *aeromantis*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. citato a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI (s.v. *aeromante*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi pratica l'arte divinatoria dell'aeremanzia.
0.8 Milena Piermaria 13.03.2001.

1 Chi pratica l'arte divinatoria dell'aeremanzia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): conforme danno a credere di potere indovinare i geomanti e gli **aerimanti**. || Crusca (4) s.v. *aerimante*.

[u.r. 27.11.2017]

AEROMANZÌA s.f. > AEREMANZÌA s.f.

AERSERA avv. > IERSERA avv.

AESA s.i.

0.1 *aesa*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da corruzione del lat. mediev. *aresen*, che s'incontra nel corrispondente passo del *Serapione* lat. (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 53).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Med.] Tipo di veleno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Med.] Tipo di veleno. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.22: E quando el se beve cum el vin, çoa contra el venen ch'è chiamà **aesa** de quela contrà, e vale contra *la morsegaùra de* quell'a*nimale* che se chiama drago...

[u.r. 14.04.2017]

AEZINIANI s.m.pl.

0.1 *aetiniani*.
0.2 Da *Aezio* di Celesiria (eretico dell'inizio del IV sec.). || Cfr. Du Cange s.v. *aetiani*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguaci dell'eresia di Aezio di Celesiria, aeziani.
0.8 Rossella Mosti 01.08.2005.

1 Seguaci dell'eresia di Aezio di Celesiria, aeziani.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.18: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XXXVIIJ **Aetiniani** da Etio...

AFA s.f.

0.1 *afa*.
0.2 Etimo incerto: lat. *haphe* oppure lat. region. **hapha* (DELI 2 s.v. *afa*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Aria calda, quasi soffocante. **1.1** Esalazione pestilenziale della terra.

0.8 Rossella Mosti 23.09.2004.

1 Aria calda, quasi soffocante.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Sapete perchè i santi diedero le pelli loro? imperciocchè facie' loro **afa** e grande caldo; diederla per alleggiarsi e per rinfrescarsi. || Narducci, pag. 374.3.

1.1 Esalazione pestilenziale della terra.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.11: Hec mephitis id est l'**afa** dela terra.

[u.r. 27.11.2017]

AFACCIA s.f.

0.1 f: *afaccia*.
0.2 Da *afa*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), travasato in TB, pare un'altra delle falsificazioni del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Aria calda insopportabile.
0.8 Rossella Mosti 23.09.2004.

1 Aria calda insopportabile.
[1] **f** Guittone, *Lettere*: Questo giorno qui fa, e voi la sentirete, una **afaccia** strana, e fastidiosa molto. || Crusca (4) s.v. *afaccia*.

[u.r. 04.08.2005]

AFADOPLÌ agg.

0.1 f: *afadoplì*.
0.2 Etimo incerto: da lat. *faluppa*? || Cfr. REW 3173, Ghinassi, *Belcalzer*, p. 135 s.v. *afadoplì*.
0.3 F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Intristito.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Intristito.
[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): e per lo trop sech a la fiada manca l'humor nutrimental e fi lo forment **afadoplì**. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 135, s.v. *afadoplì*.

[u.r. 27.11.2017]

AFARSATACHÈI s.m.pl.

0.1 *afarsatachei*.
0.2 Lat. bibl. *Apharsathachaei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo stabilito in Samaria.
0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Popolo stabilito in Samaria.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.2: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e **Afarsatachei** e Terfalei, Afarsei, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

AFARSÈI s.m.pl.

0.1 *afarsei*.
0.2 Lat. bibl. *Apharsaei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo stabilito in Samaria.
0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Popolo stabilito in Samaria.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.3: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, **Afarsei**, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

AFFÀBILE agg.

0.1 *afabel*, *afabile*, *affabele*, *affabeli*, *affabile*, *affabili*.
0.2 Lat. *affabilis* (LEI s.v. *affabilis*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. gen.*, 1352.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Disposto a ben parlare e ascoltare; che si comporta con cortesia e amorevolezza; (anche fig.). **2** Desideroso. **3** Capace di esprimere. **4** *Afabel a*: facile da.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Disposto a ben parlare e ascoltare; che si comporta con cortesia e amorevolezza; (anche fig.).
[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 27, pag. 434.9: E dice [[lo testo]] che l'anima nobile nella senetta si è prudente, si è giusta, si è larga, e allegra di dir bene e prode d'altrui e d'udire quello, cioè che è **affabile**.
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 408.10, pag. 247.24: però che l'intelletto sempre vede un habito che par tanto li çovi, ch'el se delletta en tutti segni novi et en caschuno imaçina merçede: unde l'ençegno suo continuo sede su fantasia che lieto effetto trovi. Questo lo fa oblïar melenconia, rendello **affabele** cum providença, largo e spendente, plen di cortesia...
[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 140.29: Non era Antonio, come suole addivenire a quelli che stanno solitarî per lo diserto, aspro e rigido né salvatico, ma tutto giocondo e **affabile** e grazioso, e discreto in parlare e in ogni sua opera...
[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.1: Ancora de çò se segue k'elli [[li nobeli]] sia plu graciosi e plu **affabeli**.
[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.4: Di quello Eson era nato un figliuolo, lo quale avea

nome Iason, uomo forte e savio e giovane molto bello, largo, **affabile**, trattabile, pietoso e d'ogni costume ornato.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.6: conseguentemente ogni suddito richiede nel suo signore, e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umilità, sicchè la troppa autorità, e baldanza del signore non lo spaventi, e prema, ma sia umile, e **affabile**, e che lasci parlare, e non richiegga troppi onori, ma tratti li sudditi dolcemente come figliuoli, e fratelli.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.5: ma [[il confessoro]] dee essere sobrio, pudico, casto, modesto, mansueto, pietoso, benigno, **affabile**, liberale, paziente, fedele, segretiere, tacito...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.6: Rugeri, lu quali era lu minuri frati di li dudichi, era iuvini bellissimu et grandi di persuna, facundu in lingua et saviu et calidu in consiglu, providu in tutti cosi chi si havianu a ffari, iocundu et **affabili**...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.36: Palamides, lo figlyo de lo re Naulo, fo assay bello de persona, luongo et assupto, amoderatamente ardito a combattere, **affabele**, tractabele, cortese e liberale a fare duoni.

2 Desideroso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 3, pag. 73, col. 2.41: Imperciocchè siccome dello spesso ben fare ne rimane uno abito nell'anima, così quando la mente arà diputato il tempo all'orazione, e spezialmente di notte [la notte] è illuminazione mia nelle ricchezze mie; rimane alcuna **affabile** compiacenza nell'anima acciò ch'ella compia il suo esercizio in quella ora, nella quale l'anima ha in usanza di drizzarsi a Dio. || Traduce il lat. «quaedam affectabilis complacentia in mente remanet».

3 Capace di esprimere.

[1] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 188, pag. 30: Muru si' inexpunnabili et summu aitaturi, / killu ki a ti è clamabili tu dai difinsuri, / lu tou nomu laudabili non à comprehensuri, / nin lingua indi esti **affabili**, nin pinsarilu puri.

4 *Afabel a*: facile da.

[1] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.2: Item che per lo Segnor Rey secretamenti sea dayto in tractao a lo nostro sindico presente lo modo e la condicion de quele terre, chi seam pu **afabel** a deveir conquistar, e unde le galee poessem meio aver reducto e refrescamento, per pu segurtae de le dicte galee...

[u.r. 03.09.2019]

AFFABILITÀ s.f.

0.1 *affabeletate*, *affabilità*, *affabilitade*, *affabilitate*, *affabiltà*.
0.2 Lat. *affabilitas*, *affabilitatem* (LEI s.v. *affabilitas*).
0.3 *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.).
0.7 1 Facilità, piacevolezza, cortesia, nel parlare o nel trattare. **1.1** [In senso spirituale].
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Facilità, piacevolezza, cortesia, nel parlare o nel trattare.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 38, pag. 27.20: E· cki amatu vole essere monstre **affabeletate**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 17, pag. 372.7: L'ottava [[vertù]] si è **Affabilitade**, la quale fa noi ben convivere colli altri.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 17, pag. 145.37: lo quale [[Antonio]] per la sua **affabilità** e benigna ricevuta, che faceva a chi 'l visitava, era appo tutto il mondo quasi nominato e famoso e in tanta reverenzia...

[4] **Gl** *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 137.34: e de octo vertù conseguenti a queste, ciò sono amativa d'onore, magnanimitate, largheça, magnificentia, mansuetudine, veritade, **affabilitade** cioè piacevolecça, e compagnevole[çça]...

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 26, pag. 70.45: [[lo ambitioso]] finge la umilità, mentisce la onestà, dimostra **affabiltà**, ciò è che seco si parli agevolmente...

1.1 [In senso spirituale].

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 5, pag. 82V.24: Grande e incomprehensibile **affabilitade** è quella la quale regna fra Christo e l'huomo: il quale è in questo stato pervenuto: nel quale l'huomo è facto signore di prendere a sua posta quando, come e quanto gli piace de' grandi amorosi spirituali sentimenti.

[u.r. 27.11.2017]

AFFACCENDATO agg.

0.1 *affaccennati*; **f**: *affaccendato*.
0.2 Da *faccenda*.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Molto preso dalle proprie occupazioni.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Molto preso dalle proprie occupazioni.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), cap. 37: I pensieri del'huomo **affaccendato**, e bontadoso sempre sono in abbondanza: ma ogni pigro sempre è in povertade. || *Albertano* (Giunti 1610), pag. 78.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.12: Staievano là li Iudiei forte **affaccennati**, afforosi, affociti.

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCIAMENTO s.m.

0.1 f: *affacciamento*.
0.2 Da *affacciare*.
0.3 f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere sfacciato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 L'essere sfacciato.

[1] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Veggiamo molti per avere alcuno officio, beneficii e doni dalli signori mondani, lungo tempo e per molti diversi modi pregarli, cercare, e picchiare per sè, e per interposite

persone, con tanto **affacciamento** e con tanta volontà, che... || Crusca (Gl.) s.v. *affacciamento*. Lezione rifiutata in Bottari, *Frutti della lingua*, p. 41, che pone a testo «isfacciamento».

AFFACCIARE v.

0.1 *afaczate*, *affacchiti*, *affacciata*, *affacciato*, *affaccioe*, *affachau*, *affazate*.
0.2 Da *faccia 1*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm*. *Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Pron. Farsi avanti con la faccia o una parte della persona, sporgersi. **1.1** Fig. Apparire, mostrarsi. **2** Trans. Rinfacciare. **3** [Agr.] Rivoltare il terreno, portare le zolle in superficie.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Pron. Farsi avanti con la faccia o una parte della persona, sporgersi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.10: Lu primu miraculu ki intise sanctu Gregoriu fo, ki quandu kistu patre sanctu Martinu volce habitare in killa gructa ki era in killu munte de Marsicu, quandu inprimamente illu si **affachau** alla gructa, la grocta da si midemi se cavau e fonche factu comu una cavatura intra la petra, senza manu de homu.

[2] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 152.7: Le nuobele dompne de la citate de Troya, che stavano dentro, saglyero tutte sopre la mura de la citate, e stavano **afaczate** de sopre li miergoli a volere vedere lo conflicto de la vattaglya e chi meglyo se portava allo combattere.

1.1 Fig. Apparire, mostrarsi.

[1] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 2, pag. 23: O Furtuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / **Affacchiti** luchenti, et poi ti mustri bruna...

2 Trans. Rinfacciare.

[1] *Comm*. *Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 420, pag. 775.21: Poco sa neuno meglio chi fu il padre che chi fu Andromaca, moglie d'Ettore, figliuolo del re Priamo di Troia, però passerò oltre, se non in tanto ch'ella fue lunga e magra; e però dice il poeta ne la fine di questo libro ch'ella non istette mai di sopra a Ettore e qui dice che Ettore nolle **affaccioe** mai la sua sconcezza.

3 [Agr.] Rivoltare il terreno, portare le zolle in superficie.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 28, vol. 6, pag. 481.1: [24] Or non arerae tutto lo dì l'arante per seminare, e romperà e sarchierà la sua terra? [25] Or quando averà **affacciata** e agguagliata la terra per seminare e ispargervi lo git e lo cimino, e' non porrà il grano per ordine, e l'orzo e il miglio e la veccia nel fine suo? [26] E Iddio suo il dirizzerà, e ammaestrerallo nel giudicio. || Probabile cattiva traduzione della Vulgata «cum adaequaverit faciem eius».

[u.r. 27.11.2017]

AFFACCIATA s.f.

0.1 *affacciata*.
0.2 V. *affacciare*.
0.3 *Doc*. *sen*., 1340: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte anteriore di un palazzo, facciata.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Parte anteriore di un palazzo, facciata.

[1] *Doc*. *sen*., 1340, pag. 233.26: E anco, alzaranno e detti maestri el muro che èe infra la chorte di misser Ghontieri e a la torre, tanto alto, quanto èe l'**affacciata** dinanzi a strada di detto palazo, dela grosseza che sarà el muro de la piazuola...

[u.r. 27.11.2017]

AFFACCIATAMENTE avv.

0.1 *affaciatamente*.
0.2 Da *affacciato*.
0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sfacciatamente, senza ritegno.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Sfacciatamente, senza ritegno.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 25.8, pag. 85: Com'io forte amo voi, viso amoroso, / così di voi sono forte temente: / di domandar merzé sono dottoso, / ch'io non ardisco d'esserne cherente; / ma, ben sapete, più è grazïoso / e più assai lodato da la gente / lo don ch'è fatto al pover vergognoso / ch'a que' che 'l chere **affac[i]atamente**.

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCIATO agg.

0.1 *affacciato*.
0.2 V. *affacciare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sfacciato.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Lo stesso che sfacciato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 12, pag. 139.30: Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto e non **affacciato** parlare.

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCIUTAMENTE avv.

0.1 *affaciutamente*.
0.2 Da *affacciuto* (non presente nel TLIO). || Secondo Castellani, *Gloss*., p. 150, è un metaplasmo per *affacciato*; ma potrebbe essere errore per *affacciatamente*.
0.3 *Lett. lucch*., 1298 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che affacciatamente.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che affacciatamente.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 78.23: (e) faciaci i(n)tendente che cho(n) techo Federigho avea fatto quello chointo, (e) dicea ch'ebe arbitri da tei a llui (e) che ciò che nde facesti lo facesti cho(n)tra la volo(n)tade (e) saputa d'Orlandino (e) Tomaçino, (e) dicialo molto **affaciutame(n)te**...

[u.r. 27.11.2017]

AFFAI s.i.

0.1 *affai*, *ofar*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N La sostanziale uguaglianza delle due ricette e la variante *affai* per *ofar* di [2], segnalata in apparato da Elsheikh, *Piero Ubertino*, p. 57, fanno presupporre lo stesso referente.
0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta (?).
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Bot.] Tipo di pianta (?). || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 11, col. 1.2: R(ecipe) turçia, carmen, hutrich an. d. I, liligo, **affai**, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ kirati due, melochindi d. I...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 57, col. 2.2: R(ecipe) tuçia, charmen, hutuch an. d. I, liligo, **ofar**, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ e due carati, melonchidi d. I...

[u.r. 01.07.2011]

AFFAITAMENTO s.m.

0.1 *afaitamenti*, *affaitamenti*, *affaitamento*, *affatamenti*, *affatamento*, *affetamente*, *affettamenti*.
0.2 Da *affaitare*.
0.3 Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.); Cavalca, *Specchio dei Peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Acconciatura, adornamento (anche in senso morale). **2** Ostentazione.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Acconciatura, adornamento (anche in senso morale).

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.31, pag. 151: Oi lasso, ch'io credia, / donna, perfettamente / che vostri **affetamente** / pas[s]assero giachi[n]ti stralucente: / or veg[g]io bene che 'l vostro colore / di vetro è fermamente / che sanno sag[g]iamente / li mastri contrafare a lo lavore.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.141, pag. 324: Questa fé a li omi delicai, / preciosi, van, desordenai, / luxuriosi e semper tenti / en curosi **afaitamenti**. [ed.: curiosi].

[3] Cavalca, *Specchio dei Peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 5.26: E qui si può parlare delle vane femmine, le quali per loro **affatamenti,** e ornamenti vani e lascivi studiano di piacere agli uomini...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2.254, pag. 268.8: Onde leggiamo, e veggiamo per esperienza, che molti periscono per li **affaitamenti**, e ornamenti delle donne.

2 Ostentazione.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 11, pag. 38.21: Primamente se tu doni, guarda che tu non doni per **affaitamento**; chè molti omini sono, che non credono, che omo non doni a loro dibonairemente pur una volta, senza più volte.

[u.r. 10.12.2008]

AFFAITARE v.

0.1 *afaetar*, *afaita*, *afaitadhi*, *afaitai*, *afaitar*, *afaitare*, *afaitate*, *afaito*, *afaytady*, *afatati*, *afetata*, *affaetare*, *affaita*, *affaitade*, *affaitado*, *affaitai*, *affaitan*, *affaitandose*, *affaitano*, *affaitar*, *affaitarà*, *affaitare*, *affaitarvi*, *affaitata*, *affaitate*, *affaitati*, *affaitato*, *affaitavano*, *affaiti*, *affaitino*, *affaitisi*, *affaitrà*, *affata*, *affatata*, *affatate*, *affatati*, *affetare*, *affeti*, *faitadhe*, '*fetate*, '*fetato*.
0.2 Lat. **affactare* (LEI s.v. **affactare*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**. || Ma v. *affaitato* agg.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.6 N Cfr. GDT pag. 18 per ess. di *affaitare* 'conciare' in doc. lig. del 1190-91 e per la forma verb. *afaitabo* att. in una carta lucch. del 1044 nell'accezione di 'mettersi in posizione comoda', 'prepararsi per eventuali azioni belliche'.

Cfr. con diversa sistemazione del materiale Cella, *Gallicismi*, pp. 309-10.
0.7 1 [Esercitare la propria cura, abilità o influenza su qsa o qno per un det. scopo:] trattare (un panno); conciare (una pelle). **1.1** *Affaitare guance*: fare la barba. **1.2** Educare, istruire. **1.3** Fig. Falsificare (una merce). **1.4** Pron. Adornarsi con lusso, con ricercatezza. **1.5** Pron. Adoperarsi (in un'azione), darsi da fare. **1.6** Avvincere, disporre di qno.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 [Esercitare la propria cura, abilità o influenza su qsa o qno per un det. scopo:] trattare (un panno); conciare (una pelle).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.6: E s'alcuno mercatante di Calimala mandasse alcuno panno a tignere, **affetare**, o tirare, il quale non fosse bollato come detto è, sia condannato in soldi C per ogni panno...

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.19: Çacharia, Mafio, Laçaro, Çanebello et Francesco li quali tutti ven ditti da le Volpe, citadini et habitadori de Venexia, adovrando et façando en casa soa en Venexia l'arte et lo lavorero de **affaitar** et de conçare lavorero de pelle et de volpe...

1.1 *Affaitare guance*: fare la barba.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.),

78, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, **af[a]ito** guance, / so' buferi et uso ciance, / cedro vendo e mele arance / e fo cassette.

1.2 Educare, istruire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 58.7, pag. 118: Natur'è quella che· lle v'à **'fetate** [[le giovane e le vec[c]hie e le mez[z]ane]] / Sì com'ell'à 'fetato a caccia il cane.

1.2.1 [Caccia] Addestrare (animali).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 42, pag. 892: Conciare uccelli, **af[a]itar** bracchi, / so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, stamigne e bon fresac[c]hi, / cacciar so e prender volpac[c]hi / e far monete.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 188, pag. 645: Ki enançi ge pò esro, quigi è li plu bïai, / corando como cani k'a la caça è **afaitai**.

1.2.2 Pron. Conformarsi, informarsi (nel senso fig. di 'venir educato secondo un determinato modello').

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), lett. 13, pag. 162.26: Carissimi, del mondo miragli siete voi tucti nel mondo magni, a ccui s'**affaitan** tutti ei minori vostri e dela forma vostra informan loro...

1.3 Fig. Falsificare (una merce). || *Affaitare legne*: preparare con truffa il legname mescolando in un unico mucchio legni grossi con quelli sottili.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 80.28: va parte che nisun venecian over forestier, del tutto, olsi over presumma afaitare over fare **affaitare** legne le qual fi conducte a Venesia per vendere, ma debiano le legne che volen condure a Venesia caregare a refuso in li lor navilii, sì che li colti dele legne siano gualivi in çascuna parte, così in fondi et in meço, come ala parte de sovra et da ladi de quelli...

1.4 Pron. Adornarsi con lusso, con ricercatezza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 49.149, pag. 135: S'i' prego voi da lor donne guardare, / prego non men che lor da voi guardiate: / non, per Deo, v'**afaitate**, / ché laccio è lor catun vostro ornamento.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E questo tocca molto alle donne, le quali si lisciano, e ornansi, ed **affetansi**, e vanno per le vie, facendosi vedere. || Manni, p. 115.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 268.32: E massimamente, dice, si mostra, che per vanità l'uomo cerca vestimenti preziosi in ciò, che quando è solo, poco se ne cura, ma quando va in pubblico allora si **affaita**.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 379, pag. 595.22: Dice l'auttor alle donne ch'elle s'affaitino e mostra per esempli l'utilità che viene dello acconciare e **affaitare**.

1.4.1 Pettinarsi, arricciarsi i capelli (con uno speciale strumento di ferro 'calamistro').

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 164.21: E non t'**affaitar** li capelli, quando dei andar a ¨llei, né la gonnella sia da esser veduta con largo seno...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.25: Teseus tolse Adriana non **affaitandose** le artarie de algun ago...

1.4.2 *Affaitarsi il volto*: truccarsi, darsi il belletto.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 152.13: Tu, quand'ella s'**affaitrà** lo volto con composti veneni, va' al volto de la donna e non ti contradisca vergogna...

1.5 Pron. Adoperarsi (in un'azione), darsi da fare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.11, pag. 301: Chi se vo' for rangurar, / e no s'**afaita** carta far, / no se trova drita lenza; / ma fa<r> pu mester che venza, / negando, quelo chi dé dar: / e cossì sor descavear, / romagnando in marvojenza.

1.6 Avvincere, disporre di qno.

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.5, pag. 44: In un gioioso stato mi ritrovo / che in nulla guisa prende 'l me' cor posa / s'ïo no sfogo alquanto, in mio parlare, / in dire e dimostrare / como gioioso amor m'**affata** e tene...

[u.r. 27.11.2017]

AFFAITATO agg.

0.1 *afaitadhi*, *afaytady*, *afatati*, *afetata*, *affaitade*, *affaitado*, *affaitai*, *affaitata*, *affaitate*, *affaitati*, *affaitatissima*, *affaitato*, *affatata*, *affatate*, *affatati*, *faitadhe*.
0.2 V. *affaitare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.7 1 Preparato con cura o abilità. [Gastr.] [Detto di un cibo:] cucinato squisitamente. **1.1** Fig. [Detto del discorso:] ornato di eccessivi abbellimenti retorici, manierato. **1.2** Fig. [Detto di una merce:] falsificata. **1.3** Educato, istruito; incline a qsa. **1.4** Ben curato, elegante, bello; [con connotazione neg.:] adornato con eccessiva cura, agghindato.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Preparato con cura o abilità. [Gastr.] [Detto di un cibo:] cucinato squisitamente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 378, pag. 613: bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e pernise et altre dignitadhe, / forte vin e posone, e galine **faitadhe**, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

1.1 Fig. [Detto del discorso:] ornato di eccessivi abbellimenti retorici, manierato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 15, pag. 81.16: Sono tutte gemme preziose queste parola, vale l'una uno tesoro, non sono parola **affaitate** né apiastrate, no, ma veracissime.

1.2 Fig. [Detto di una merce:] falsificata.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 82.28: Et in lo caxo lo qual li dicti Carrador non podessen esser in accordo in tassar quelle medesme legne vendude **affaitade** [[...]] allora debiano quelli medesmi Carraori andare ali Iustisieri vieri, et uno over dui de quelli ali quali serà avegnudo per tassatione, debia andare et vedere et examinare quelle legne, e tassare e termenare la affaitaxon e 'l peçoramento de quelle legne...

1.3 Educato, istruito; incline a qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.12, pag. 316: Agl[i] uomini lasciàn far la larghez[z]a, / Ché Natura la ci à,

pez[z]'è, vietata: / Dunque a femina farla si è sempiez[z]a; / Avegna che ciascun'è sì **afetata** / Che volontier di lei fanno stranez[z]a, / Sed e' non s'è alcuna disperata.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 305, pag. 57: Molto forte se penava / Lo diavolo e travaiava, / Como o lly podesse retrar / Dal ben, che ello li vedeva far; / Mo elly era ben tal conpagnony / E si **afaytady** chanpiony, / Che dello arsalto che lly deva / Alguna chura li non ge deva...

1.3.1 [Caccia] Addestrato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 91, pag. 140.19: Egli àe ancora grande quantità di leoni, che tutti sono **afatati** a prendere bestie e molti sono buoni a cacciare.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 167, pag. 53.28: De questo [[Plaçidas]] molto se deletava, / E spesse fiade el [[a chaçar]] g'andava: / Menava li soy chany **afaytady** / E soy serventi amaystrady.

1.4 Ben curato, elegante, bello; [con connotazione neg.:] adornato con eccessiva cura, agghindato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: levrer encadenadhi / e bon osberg[h]i blanqi et elmi **afaitadhi**, / palasi e bitefredhi e tor embataiadhe...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 613, pag. 172: Li soi caví en d'oro, lucent e **affaitai**, / Li dingi strablanchissimi, li vulti colorai...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 190.8: Anzi [[molti prelati]] vanno **affaitati** come meretrici, forniti come regi, e baroni, vestiti vanamente come giuladri.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.27: Fedra amà Ypolito né non era ben **affaitado**; Adonis convegnivel ale selve era cura dela domenedia.

[u.r. 06.07.2007]

AFFAITATORE s.m.

0.1 *affaitadori*, *affetatore*, *affetatori*, *affettatore*, *affettatori*.
0.2 Da *affaitare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.
In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.
0.6 N Il nome *afaitatore* 'conciatore di pelli' è presente fin dal 1186 in doc. di notai lig., dove, a partire dal 1200, si trova att. anche la forma volg. *afaitaor*: GDT p. 18.
0.7 1 Chi prepara e acconcia i panni. **2** Chi concia le pelli. **2.1** *Affaitatore di suola*: calzolaio.
0.8 Rossella Mosti 14.07.1998.

1 Chi prepara e acconcia i panni.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 39, pag. 63.15: Nel MCCLXXXX, la prima domenicha di novembre, fue ordinato, per ser Rinieri Rinaldi e Benedetto Massaio **affetatore**, capitani, e Andrea tintore e ser Feo e ser Romano e Ugholino gallighaio e Brancha pennaiuolo e Bernardo, che si dovesse fare dicere una messa per tutti i morti dela Compangnia nostra...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 295.8: E che ciascuno tintore e **affetatore** di panni scrivano chiaramente ogni panno intero il quale riceveranno a tignere o affetare, dal dì che riceveranno i panni ad uno die prossimo che verrà...

2 Chi concia le pelli.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.14: Capitolo de li conçadori et de li **affaitadori** de quest'arte [[*scil.* de affaitar et de conçare lavorero de pelle et de volpe]].

2.1 *Affaitatore di suola*: calzolaio.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 84.33: E metti in iscritto che sarà figliuolo d'uno **affettatore** di suola e fia per lui disfatto uno palagio d'oro e di pietre preziose.

[u.r. 11.12.2008]

AFFAITAZIONE s.f.

0.1 *affaitacion*, *affaitacione*, *affaitaxon*, *affaitaxone*.
0.2 Da *affaitare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.
0.7 1 Fig. Manipolazione; falsificazione.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Fig. Manipolazione; falsificazione.

[1] *Stat. venez.*, 1366, pag. 80.25: Cum ço sia cosa che molti ordini sia da provedere e contradiare, açò che **affaitacione** non sia facte in le legne, ali quali ordini fi contrafacto da quelli che vende le legne, et utile sia a tale overe provedere che le sovradicte affaitacion non sia comettude e li contrafacenti punire...

[u.r. 04.08.2005]

AFFALDELLATO agg.

0.1 f: *afaldellato*.
0.2 Da *faldella*.
0.3 F *Stat. perug.*, 1379: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto di un tessuto:] riunito in faldelle, strati.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 [Detto di un tessuto:] riunito in faldelle, strati. || (Migliorini-Folena).

[1] **F** *Stat. perug.*, 1379: Bambagio **afaldellato** afiorato o pectenato per soma... || Migliorini-Folena, pag. 60.

AFFALLITO agg.

0.1 *afalido*.
0.2 Da *fallito*.
0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In errore, ingannato.
0.8 Rossella Mosti 23.11.2004.

1 In errore, ingannato.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 61.39: Or s'aliegra, or se reconforta Elain del scenbiante, ch'el vede in Palamides, ma elo è inganado duramente; tropo se troverà **afalido** del suo penser al dredano duramente.

[u.r. 23.11.2004]

AFFALSARE v.

0.1 *adfalsare*, *afalsata*, *affalsando*, *affalsare*, *affalsasse*, *affalsassi*, *affalsata*, *affalsate*, *affalsati*, *affalsato*, *affalserei*, *affalsi*.
0.2 Da *falsare*.
0.3 *Doc. fabr*., 1186: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Doc. fabr*., 1186.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trans. Esporre in modo diverso dal vero, falsare; violare, trasgredire. **1.1** Tradire (rif. all'amore). **1.2** Rendere falso, svilire. **2** [Dir.] Applicare un testo in senso disforme dal vero; falsificare, contraffare (carte, documenti). **3** Guastare, rompere (le armature, anche pron.).
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Trans. Esporre in modo diverso dal vero, falsare; violare, trasgredire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 158.13: Per mia fè (ciò disse l'Amorotto), che cotesto corno non porterete voi allo re Artus; ma voglio che voi lo portiate allo re Marco di Cornovaglia; chè a me pare che sia più in colpa la reina Isotta, che la reina Ginevra –. E lo cavaliere disse: – A nulla maniera io **affalserei** mia ambasciata –.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 133.9: Ed eglino dissono: – Certo, cavalier, sacciate certanamente che altro non puote essere; imperò che per te noi non vogliamo **affalsare** nostra usanza.

1.1 Tradire (rif. all'amore).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 201.11: Ahi! malvagio Tristano, per niun'altra da[ma] [già] non si credea egli voi **affalsassi** tale a[more], quanto quello di sì alta dama, come Isotta la [bionda].

1.2 Rendere falso, svilire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.10: – Qual è quello cavaliere che si diletti d'esser tenuto e d'avere in sè prodezze, sia pro' nella opera e avere ardito il cuore, e sia forte di membra, savio e ingegnoso nello combattere; e non **affalsi** sue prodezze con incantate armadure –.

2 [Dir.] Applicare un testo in senso disforme dal vero; falsificare, contraffare (carte, documenti).

[1] *Doc. fabr*., 1186, *Carta fabrianese*, pag. 192.5: et si q(ui) ista carta corru(n)pere **adfalsare** volueri, sia in pena dare .xx. libres de inforzati in corte potestate...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 3.12, pag. 9.4: et, per conservare la giustizia et la ragione, [[lo re Codonasse]] fece pigliare Anzilere suo figliuolo et feceli tagliare la testa; et non lo costrinse tanto l'amore paternale, che lui in nissuno modo la giustizia **affalsasse**: et in ciò observò lo consiglio di Salomone, che dice: – Osservate la giustizia voi che giudicate la terra –.

3 Guastare, rompere (le armature, anche pron.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 492.4: Ma gli cavalieri non furono lenti, anzi missono mano a loro spade, e cominciarono una pericolosa battaglia, e davansi grandissimi colpi; sì che in poca d'ora, tutte loro armi si venivano **affalsando**, e loro isberghi erano tutti ismagliati...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 344.1: e tanto tanto combattevano, che le loro arme tutte venivano **affalsando**.

[u.r. 04.08.2005]

AFFALSATO agg.

0.1 *afalsata*, *affalsata*, *affalsate*, *affalsati*, *affalsato*.
0.2 V. *affalsare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Guastato, rotto. **2** [Detto di persone:] corrotto.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Guastato, rotto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49.71-72, pag. 177.27-28: e in poca d'ora gli loro scudi n'erano più pezzi in terra, e molte delle loro armi erano **affalsate** e trinciate. E nel secondo assalto, tutti gli loro elmi erano guasti e affalsati, e le loro carni erano molto allividite...

2 [Detto di persone:] corrotto.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.57, pag. 31: Tutti li mal toletti / chi ben no li rende / sempre è maledetti / e perdon atende; / zente **afalsata** / in mala hora nata / che fa tal folia.

[u.r. 04.08.2005]

AFFALSATORE s.m.

0.1 *affalsatore*.
0.2 Da *affalsare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Traditore.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Traditore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 201.6: E Brandina comin[ciò] allora a fare lo maggiore pianto del mond[o]; e poi, appresso, cominciò a dire: – Iddio abbatta e scon[figga] ogni misleale cavaliere, lo quale sia **affalsat[ore]** di leale amore.

[u.r. 04.08.2005]

AFFALSIFICARE v.

0.1 *affalsifico*.
0.2 Da *falsificare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Esporre in modo diverso dal vero. *Affalsificare la verità*: mentire.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Esporre in modo diverso dal vero. *Affalsificare la verità*: mentire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 100.13: e se io voe a Camellotto, io non sono tanto sofficente ch'io possa contastare allo cavaliere che m'àe accusato; e se io confesso il malificio, **affalsifico** la veritade, e saràmmi tagliata la testa.

[u.r. 04.08.2005]

AFFAMARE v.

0.1 *afamà*, *afamado*, *afamae*, *afamai*, *afamao*, *afamare*, *afamat'*, *afamata*, *afamate*, *afamati*, *afamato*, *afamatu*, *afamò*, *affama*, *affamano*, *affamare*, *affamarla*, *affamassi*, *affamata*, *affamate*, *affamati*, *affamato*, *affamatu*, *affamaty*, *affamava*, *affamavano*, *affameranno*, *affamisi*, *affammati*, *affammato*, *'famao*, *'famato*; **f**: *affami*.
0.2 Da *fame*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1.2**. || Ma v. in *affamato* agg. Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Cronaca sen.* (*1202-1362*), c. 1362.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Trans. Rendere affamato, ridurre alla fame. **1.1** Estens. [Di città o popolo:] privare di viveri, ridurre alla miseria per mezzo di un assedio o a causa di una carestia. **1.2** Fig. Rendere bramoso. **2** Intrans. Avere fame, patire la fame. **2.1** Fig. Avere un gran desiderio, bramare.
0.8 Rossella Mosti 17.07.1998.

1 Trans. Rendere affamato, ridurre alla fame.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 23.37, vol. 2, pag. 393: Già era in ammirar che sì li **affama**, / per la cagione ancor non manifesta / di lor magrezza e di lor trista squama...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 32, pag. 172.28: E volendo domare ed **affamare** il ventre, le membra medesime e tutto il corpo furono sì indeboliti ch'elli non si poténo sostenere nè aiutare.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 950, pag. 386, col. 2: Poi [[la vergene biata]] abe commandato / che un cane foxe trovatu / e sia factu **affamare** / per ella moczecare.

1.1 Estens. [Di città o popolo:] privare di viveri, ridurre alla miseria per mezzo di un assedio o a causa di una carestia.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 100.16: Chi vuole prendere una città o uno castello, elli dee tanto come puote sottrarre le vivande, e l'acqua per lei **affamare**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.13, pag. 194.3: La città era nel piano, piccioletta, e ben murata e merlata, con forteze e con porti da guerra, e con gran fossi d'acqua; sì che per forza avere non si potea, ma attesono ad **affamarla**...

[3] *Cronaca sen.* (*1202-1362*), c. 1362, pag. 125.25: Chome ne l'anno MCCCXXII venne charestia in Siena per li malvagi uomini e' quai volevano **afamare** Siena.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 284.12: e l'ordine e 'l trattato era, ch'essa gente dovesse pigliare il Cardinale e correre Lucca per messer Barnabò, e poi fornire Saminiato, e la compagnia prendere Livorno, e poi ingegnarsi d'avere Pisa e fare muovere guerra agli Ubaldini, sì che a uno tratto si rompessono le strade di Mugello e da Pisa, sì che grano non potesse venire a Firenze nè da Pisa nè da Bologna e Romagna, onde si forniva Firenze, e per consequentemente **affamare** Firenze...

– Intrans. e pron.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.3: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paiese, olive, vigne, arbori fruttevili; serrano le strade. Per la moita iente Negroponte **affamava**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 252.13: Quelli uomini portano farina e grascia per infoderare la terra che non **affamassi**».

1.1.1 [In partic. rif. all'azione di incettare il grano, facendolo sparire dai mercati per poi rincararlo].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.12: Costui, [[Bonifazio]] maravigliandosi, dice: – Signor mio, che cagione vi muove a farmi pigliare così furiosamente? – Dice il signore: – Tu 'l saprai bene: dunque mangi tu il pane col pane? e guardi d'**affamare** il mondo, che vedi il caro esser sì grande?

1.2 Fig. Rendere bramoso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 252.3: Se ttu vuoli ricchezze per saziarti, e elle t'**affamano** più che prima, dunque non sono pane, non sono ricchezze.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 10.18, pag. 117: Chè tutto questo a che 'l voler vi chiama, / In bassa terra e vile è nutricato; / Deh, che vil cosa posseder v'**affama**! / Ma dove 'l canto mio v'ha invitato, / È 'l lume di splendor, col quale è retto, / E vive il ciel così glorificato.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 18.82, pag. 237.1: 79 E io a lui: «Quando veder potremo il Parnaso, del quale ho tanta brama, che quasi a questo ogni pensier m'è scemo?» Ed ello a me: «Se cotanto t'**affama** di ciò la voglia, vienne pur, ché 'n brieve prender potrai il frutto de la rama».

2 Intrans. Avere fame, patire la fame.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 35, pag. 264.20: Il q[u]ale appare di ciò che ddi ciò Giesù Cristo comanda distribuire alle conpangnie de' poveri che **affamavano**, siccome Matteo 14 assai elli appare.

2.1 Fig. Avere un gran desiderio, bramare.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Dolce amor di povertade*: Povertade chi ben t'ama, / Com' più t'assaggia più n'**affama**; / Che tu se' quella fontana, / Che già mai non può scemare. || Tresatti, p. 101.

2.1.1 [Con implicazione sessuale].

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O voi ch'avete fame de l'amore*: Mostrasi ch'ello [[l'amoroso]] vuole che tu l'ami; / Fuggesi ch'ello vuole che tu 'l brami; / Ascondesi, ch'el vuol che tu n'**affami**; / Et in cercarlo non sij negligente. || Tresatti, p. 631.

2.1.2 [Relig.] [Rif. al sacramento dell'Eucaristia].

[1] Bibbia (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 260.17: [29] Coloro che mi mangiono, ancora **affameranno** di me; e coloro che mi bevono, ancora averanno sete di me.

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMATO agg./s.m.

0.1 *afamà*, *afamado*, *afamae*, *afamai*, *afamao*, *afamat'*, *afamata*, *afamate*, *afamati*, *afamato*, *afamatu*, *affamata*, *affamate*, *affamati*, *affamatissimi*, *affamatissimo*, *affamato*, *affamatu*,

affamaty, *affammati*, *affammato*, *'famao*, *'famato*.
0.2 V. *affamare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che ha fame; che è ridotto alla fame. **1.1** [Di animali:] avido di preda, famelico. **1.2** [Di una città o di un popolo:] privato di viveri, ridotto alla miseria a causa di un assedio o di una carestia. **1.3** Estens. Povero, miserabile. **1.4** Fig. [Con connotazione negativa:] avido, bramoso (di beni e piaceri materiali). **2** Sost. Chi ha fame; chi è ridotto alla fame. **2.1** [Di una città o di un popolo:] chi è privato dei viveri a causa di un assedio o di una carestia. **2.2** Estens. Povero, miserabile. **2.3** [In senso sessuale:] l'amante anelante. **2.4** [Relig.] Chi si nutre dell'Eucaristia.
0.8 Rossella Mosti 17.07.1998.

1 Che ha fame; che è ridotto alla fame.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2295, pag. 70: Vu me vedisi **afamao**, / Nudo e crudo et amalao; / De mi non avisi pietá / Ke a mi vu fisi caritá.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 379, pag. 258B: e i buoni dirano comunamente: / quando, Rei omnipotente, / ti vedemmo **affamato**, / et quando cusì asetato, / et quando noi t'albergammo, / et quando noi ti viçitamo, / che unqua mai non ti vedemmo?...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 325.9: Per la quale cosa consideri ora Roma i tempi suoi, perchè allotta siccome il ventre **affamato**, ch'ogne cosa consuma, e sempre ha maggiore fame, così tutte le cittadi, cui ella facea misere, ella più misera, nulla loro lasciando, via meno di loro avea.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 84.21: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva latesso uno fossato; e pareva ch'elli uscisse d'uno forno, tanto era salavo e **afamato**, e magro e palido...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41V.8: Questo amoroso Iesu Christo visse scalzo, malvestito, in silentio, in vigilie e **affamato**. Et voi vivete calzate, ben vestite, parlatrici, dormitrici e satollate.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.17: S'io diciessi che tu come bestia **affamata**, Brundisbergo, fossi preso; s'io comandassi che tu fossi morto, credo che tutti direbbono ch'io avessi fatto bene...

[7] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 165.7: Avendo inteso p(er) relatio(n)e veridica e modi che si te(n)gono p(er) li Sangimignanesi e fa(n)no tenere a loro rectori i(n) impedirvi el vostro officio, in verità vi diciamo che ce ne i(n)cresce e duole assai, co(n)sidera(n)do ch'eglino sieno cagione che ' beni de' poveri sieno usurpati, e gli usurpatori se ne pascano lassando e poveri **affamati** e nudi, no(n) pote(n)do doma(n)dare nè avere...

[8] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 48.4: Ancora, neuno lo dee usare [[*scil*. l'uomo colla donna]] quando èe **affamato**, né quando èe uscito di bangno, né dopo alcuna purgatione, né dopo sangue perduto, né dopo fatica...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.22: Leggessi ch'essendo uno condannato a morte e dato al soprastante che 'l facesse morire di fame nella pregione, una sua figliuola il vicitava, e non possendogli portare alcuna cosa, che tuttavia era cerca, quando andava a lui gli dava la poppa ed elli **afamato** poppava, e dopo più dì, maravigliandosi il soprastante ch'elli non era morto, guardò dietro ala fanciulla e vide com'ella il pasceva ogni dì due volte del latte del petto suo.

1.1 [Di animali:] avido di preda, famelico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 109, pag. 190: Intant un lov **'famao** ge fo apress arivao, / Ke pos lo can correva k'aveva 'l có guazao: / Lo câ era amatazio ke fiva incolzao...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 8.2: Vagho son non-pogho alcuna fiata de grossi pesci mangiare, e, a 'l gosto considerando grande, sostegnio la volontà; e cierto leggieramente, ché la charestisia d'essa tolle me voglia; e **affamato** uciello sostene de prendere esca o' crede laccio.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.12: Lo sengnore avea comandato bene da VIIJ giorni dinanzi che non fosse dat'a mangiare a quelle bestie. Und'ell[e] funo sie **afamate** che pocho fallio che non divoron(n)o tali e quali.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.25: E lo primo anno [[li falconi]] pigliano l'anatra, e lo secondo anno sì abatteno le gruve gentiliscamente di suo cuore e quando ae abattuta la gruva già mai possa non pigliarebbe l'anatra, non sapperebbe essere tanto **affamato**...

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.6: E videle apiccati serpenti a le go[t]e magri e **afamati**, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 502.19: Turno, dinanzi volando con venti eletti cavalieri, alla città sprovveduto è presente e l'entrata addomanda, siccome lupo **affamato** intornea il pecorile.

[7] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 392C.12: Catalina se inbriaca de sticza, in fra li nimici se mette como lopo **affamato**, facendovene grande maravelgia.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.3: Urlar gli fa ... Qui toca D. comme le anime se lammentano de cotale pena e dixe urlar , lo quale sonito proprio è o de cane **affammato**, o di lupi.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 107.2, pag. 84: Quando che l'aseno vette venuto / lo lyone **'famato**, quasi tremante / disse: «Meseri, non ày tu leçuto / breve ch'i' porto per doya de dente?

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.6: Lo dio ragguarda loro tornanti quindi; e veloce si volse non per diritta via, ma fece uno giro, sì come fae l'**affamatissimo** nibbio, vedute le 'nteriore...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.14: Et intandu Turnu tostamenti tornau a la chitati cum XX electi cavaleri; et vinendu a la 'ntrata di la porta

adimandau comu lupu **affamatu** ki omni homu ixissi a la baptagla...

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.28: ma dritto fu fatto star dinanzi al pontefice, e disaminato della sua dottrina, come se fusse eretico; e tutti come lupi e cani **affamati** lo 'ntorniavano...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.15: Rimanendu lu Conti et sapendu di certu ki zo ki illu aquistava ormay di Sichilia era so, et nullu altru chi avia parti, et illu fichi comu leoni **afamatu** et avidu di preda [et] non cessava may di scurriri per diversi parti di Sichilia per viniri supranu di la sua intentioni.

[14] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 68.4: Ancora un'altra speriença: pestinsi noci buone, et pongansi sopra 'l morso incontanente, et deansi a mangiare a galline o a gallo **affamato**; et se le manic[a]ranno et non morranno, lo cane nonn- è rabbioso...

[15] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 61.8, pag. 324: Quella ria gente 'ntorno si raccolse / al buon Iesù, dicendo: – Or non fuggisti? – / Missergli adosso le spietate mani / trattandol sì com'**afamati** cani.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 40.8, pag. 155: E sape che in purgatorio è altre pene / molcto diverse e de gran mene; / là sì è serpenti e dragi incadenati / che sempre stano lì dentro **afamati**.

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.7: Elo non regardava miga ali pochi et separadi dali chavalieri, ma tuto cussì como lo lion sè ben **afamado** et desiroso de viande et refiere in la gran quantitade dele bestie et sì le desparte e sparpagna in pocho d'ora, altrosì fese Tristan...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.14: E stagando ello cum monto povo a vei', fu traito l'orso **afamà** de la gabia e incitao contra lo vesco.

1.2 [Di una città o di un popolo:] privato di viveri, ridotto alla miseria a causa di un assedio o di una carestia.

[1] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 100.16: Chi vuole prendere una città o uno castello, elli dee tanto come puote sottrarre le vivande, e l'acqua per lei affamare, che poi che 'l castello è **affamato** elli non si puote tenere contra suo avversario...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 214.1: Judit spuose ad Eloferne, come era uscita della **affa[ma]ta** terra. [[...]] Quella dicea, sè essere del popolo di Judea, ed uscita dalla terra, perchè l'assedio suo la strignea, tanto ch'elli non poteano più sostenere...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 108.5: In quel tempo che tutta Campania era in grandissima carestia e fame, lo pietoso Benedetto per compassione che avea alli poveri **affamati** distribuì e diede loro ciò che nel monasterio potè trovare da dare in tanto, che non vi rimase altro che un poco di olio in un vasello di vetro.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCXXXVI, pag. 74: Poy che lo grano de Pullia venne, che era mandato, / Però che alle genti subito non fo dato, / Anchi sedea in Paganica in una casa serrato, / Non è majure resecho che popolo **affamato**!

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 32, pag. 144.8: In quelo tempo che tuta Campagna era in grandissima carestia e fame, lo pietoso Beneto, per compasium ch'elo avea a li poveri **afamai**, destribuì e dè-go ço che in lo moster poé trovà' a dà', intanto che no ge romase se non un poco d'orio in un vaselo de vereo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.15: Era lo grano carissimo. La canaglia non comportava la fame e·llo deiuno. Non sao temere lo puopolo **affamato**.

[7] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 261.29: e [[Ayas]] voltandose allora inver de lo re Ulixe parlavale in quisto muodo: «Tu messere Ulixe, te tiene lo Palladio a tyrannia lo quale non conquistasti per toa virtute, nén ay facto tanto in quisto exiercito quanto ayo facto eo, concessa de cosa che per francheze de mio curayo e per li grandi affanni periculusi, ove per diverse fiate me sottomisi, lo nuostro exiercito lo quale era **affamato** quase che non avea donde potere vivere, e che plu volte essendo quasy sconficto da li Troyani, eo sulo l'assecuray...

1.3 Estens. Povero, miserabile.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.8: Tristo me, gattivo **affamato** innudo per lo mio grave coraggio; e fuore d'ogne bene, e messomi ad ogne viltae.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.11: Ma volto il dolce chiamare in isventurato accomiatare, così disse: «Andate **affamati** e mendichi a perire insiememente colle vostre necessità, ché da' signori di qui n'è comandato lasciarvi perire nelle vostre miserie...

1.4 Fig. [Con connotazione negativa:] avido, bramoso (di beni e piaceri materiali).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.2: Adunque Alessandro per dodici anni con ferro domò lo spaventato mondo; e i suoi Baroni in quattordici anni dipo' la sua morte lo squarciaro, e come una grassa e fina preda da leone presa e posta innanzi a' figliuoli **affamati**, e isquarciata, e disiderosi della preda si tencionano tra loro, così si squarciaro e tencionarsi tra loro.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 162.15: unde dice Salamone innei *Proverbii* «Furatur enim ut exurientem inpleat animam, deprehensus quoque reddet septuplum (et) omnem substantiam domus sue tradet», cioè 'l'omo fura acciò ke satii l'a(n)i(m)o **affamato** (et) cupido, essendo preso rende septe cotanto più (et) tutta la substantia de la sua [chasa dà'...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.26, pag. 129 : Lassato sì l'ho [[*scil.* 'l mondo]] nel vestire, / de peco me voglio coprire, / e dentro sì so', al mio parere, / lupo crudele **affamato**. / Affamato sì so' en mustra fare / perc'altri me deia laudare...

[4] **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.), *Que farai, Pier da Morrone?*, 52: Guàrdate da prebendate, / che sempre i trovara' **affamate**; /e tant'è sua seccetate / che non se 'n va per potasone! || Mancini, Iacopone.*Laude*, pag. 220.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.16: Ma ora l'abbondanza delle cose, che tu hai, non ti può empiere, nè saziare. Qual di queste cose ami tu più, o avere abbondanza delle cose, e sempre stare **affamato**, o averne difetto, e sempre stare sazio.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.24: oro inlicitamente radunare volesty, per zo plumbo era lo vostro pasto, sia de lezero, de lo quale yo dixi fanno li usurary **affamaty**.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 3.9: Ma il traditore Polinestore, sì tosto come ebbe novelle che Troia era presa, e Priamo era morto, **affamato** dell'oro, che appo lui lo detto Priamo avea riposto, uccise Polidoro.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.1, pag. 642: Quello **affamato**, ensazïabel lupo, / che s'è, non è gran tempo, incappucciato, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo, / e d'encesto non cura né de strupo, / per poder devorar ciò che li è grato...

[9] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 253.18: E guarda perversissima condizione c'hanno in sé le ricchezze, che, quantunque n'abbi molte ragunate, non chetano l'animo dell'uomo già mai, ma il mettono in maggiore cura e sollicitudine accendendo sempre il suo appetito, e più il fa **affamato**.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), st. 27.5, pag. 169.17: In questa pena èno tormentati tuti quelli che la soa lengua hano vilana, che pure de li fati altrui se stanno pensosi, diranno conse che mai non sono pensade, e come cani de dire mali stano **afamati** de metere in mala fama altrui...

1.4.1 [In senso bellico:] feroce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.60, pag. 321: Ma si è [[una isola]] de li ennimixi, / con atre terre entorn[ai], / donde è guerré sì **afamai**, / chi àn lo cor tanto crudel / e tuto pin de mala fel, / che sempre fam aguito forte / per ocie e dar morte.

1.4.2 [Con implicazione sessuale:] anelante, voluttuoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.40, pag. 219.20: Ché 'l principio n'è reo: ch'attende [[*scil*. l'amante]] e brama ciò che maggiormente ama; mangiar, dormir, posar non può, pensando pur di veder lei che lo stringe amando; e 'l mezzo è reo, ch'adessa el fa geloso; / **afamat'**e bramoso / sta manti giorni, e poi pascesi un'ora / u pogo u troppo in angostia e in paura...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 462.5: Che giova all'amante di riscaldarsi di magistero? Inn altra contrada, se puoti, ti conviene usare; però che ttu, **affamato**, malagevolemente poterai essere ritenuto quando la mensa ti fia posta, e llo cibo molto insalato sì commuove la sete.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 124.9, pag. 190: Da indi in qua non ho de' cibi cura, / Nè mi nutrican più cose diverse: / Sol per gli occhi onde pria l'alma si perse, / Dai vostri sguardi il mio la vita fura. / Di questi pasco l'**affamato** core, / E de l'alta dolcezza ch'indi libo, / Mi nutro sì che a morte non arrivo.

1.4.3 [Con valenza positiva:] agognante, desideroso (della scienza; dei beni spirituali).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 133.12: Unde manifesto è intra voi che quella che parlare e vedere homo deletta, non deletta ella Dio nè Dio essa; unde **affamata** pascie e mendica senpre.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 232.15: così è de la sete spirituale: quegli che nne assaggiano, quegli n'hanno la sete, quelli ne sono **affamati**, e quegli che più ne sentono maggior sete n'hanno.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 1, pag. 3.13: Manifestamente adunque può vedere chi bene considera, che pochi rimangono quelli che all'abito da tutti desiderato possano pervenire, e innumerabili quasi sono li 'mpediti che di questo cibo [[della scienza]] sempre vivono **affamati**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), 12, pag. 36.10: ma, per zo ky li miraculj su testimoniu de la bona vita, preguti – dichi Petru a sanctu Gregoriu –, si tu say altrj miraculj de autri patri sancti, recuntamillj, a zo chi tu me ricrij de civj spiritualj, de li qualj eu su multu **affamatu**».

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 322.23: Segno di questa miserabile povertà è la nudità, e la fame, che pate lo peccatore, perciocchè perduto Dio nullo ben terreno lo può saziare, e sempre sta in desiderj, e **affamato**. E però dice Dio nell'Apocalisse al peccatore: *Tu sei cieco, e povero, e nudo, e misero, e miserabile.*

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 58. (1376), pag. 234.2: Dico adunque che l'anima, raguardando in questa fonte, assetata e **affamata** della virtù, beie subbito, non vedendo né amando sé per sé, né veruna cosa per sé: ogni cosa vede nella fonte della bontà di Dio, e per lui ama ciò che ama, e senza lui nulla.

1.4.3.1 [Rif. al pane spirituale dell'Eucaristia].

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 110, pag. 21: Puose 'l pane in sull'altare, / doppo lor prese ad andare, / disse :«Mai non vo' mangiare, / non sarò sì **affamata**, / fin ch'i' non sappo dove sono / l'un e l'altro così buono, / oimè, di sì ricco dono, / come ne sono dilungata!».

2 Sost. Chi ha fame; chi è ridotto alla fame.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1134, pag. 65: Mai sì l'ai' audid en antigo / Da un meu molto bon amigo / Q'el san no cree a l'amalato, / Né 'l ben pasüo a l'**afamato**; / No cre' l'alegro a l'ocïoso / Q'è molto gram e coroçoso.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.12: Coloro, ch'ancora non erano corrotti, e fracidi ne' diletti, erano liberi, e netti di questi mali, e' non aveano altri segnori, nè altri servi, che lor medesimi, affaticando il corpo con verace travaglio, e fatica, e questo era in cacciando, o correndo, o lavorando la terra, poi mangiavano vivande, che non poteano piacere, se non agli **affamati**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.25: Et illocu sunnu li tavuli nobilimenti apparichati, in li quali sunu misi diversi vidandi, et staynu dananti li occhi di li **affamati**: ma veramenti li Furi infernali stanu actornu et non li lassanu mectiri manu a prindiri di killi vidandi.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 166.20: Le opere della misericordia corporali sono sette, cioè: Visitare gl'infermi e miseri: dare mangiare agli **affamati**: dare bevere agli assetati: ricomperare gli prigioni: vestire li nudi: alloggiare li poveri peregrini: seppellire gli morti.

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 96.22: non ti volere saziare di sonno e di cibo, acciò che tu sia saziato in vita eterna; porgi il pane tuo allo **affamato**, e 'l vestimento tuo allo ignudo, e non desiderare l'altrui, e non portare odio a niuno...

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 424, pag. 310: 204. Saccolo sazïato / non crede all'**affamato**.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 8, pag. 455.26: Antico proverbio è: dallo stanco si cerca briga, e così dall'**affamato** e dall'assetato e da ogni uomo, il quale per alcuna altra cosa è infiammato.

2.1 [Di una città o di un popolo:] chi è privato dei viveri a causa di un assedio o di una carestia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 82.19: Spesse volte interviene che la necessità si raddoppia, e l'assedio spesse volte più che non si pensa è lungo; conciossiacosachè gli avversarj medesimi non cessino d'andare intorno agli **affamati**, cui egli credono vincere per fame... || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 3: «cum adversarii etiam ipsi esurientes circumsidere non desinant ».

2.2 Estens. Povero, miserabile.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 38.23: E Beata Maria nell'Inno suo: «Inpiè gli **afamati**

di bene, e' ricchi a neente mise».

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. I, pag. 223.11: Sono come l'**affamato**, che sogna tetti d'oro, e come il povero che sogna avere vestimenti a suo uso.

2.3 [In senso sessuale:] l'amante anelante.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.42, pag. 279: Amore, chi mostrasse lo pane a l'**affamato**, / e no i volesse dare, or non serìa blasmato? / Da puoi che 'l m'hai mustrato e videme morire, / pòimene sovvenire, e non par che 'l facci, amore.

2.4 [Relig.] Chi si nutre dell'Eucaristia.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 21.24, pag. 298: Tu se' quel pane / ch'i' veggio ogni mane / ci se' rapresentato. / Fructo sovrano, / pan cotidiano / che pasci ogn'**afamato**.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 135, pag. 306.3: Sí come in un altro luogo Io ti narrai, è il corpo e 'l sangue di Cristo crocifisso tutto Dio e tutto uomo, cibo degli angeli e cibo di vita. Cibo che sazia ogni **affamato** che di questo pane si diletta, ma none colui che non ha fame...

[u.r. 28.11.2019]

AFFAMATUZZO agg.

0.1 f: *affamatuzzo*.
0.2 Da *affamato*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Affamato (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Affamato (con connotazione espressiva).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Giovanni Battista*: talora tornava tutto **affamatuzzo**, e la madre dolcemente lo riprendeva... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. IV, p. 232.

AFFAMICARI v.

0.1 *affammicamu*, *affammicatu*.
0.2 Da *affamare*. || Per il suffisso cfr. Rohlfs, § 1164.
0.3 *Sposiz*. *Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz*. *Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Avere fame.
0.8 Rossella Mosti 17.07.1998.

1 Avere fame.

[1] *Sposiz*. *Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.23: omni appetitu, lu quali avimu nui et li bestii, esti appetitu carnali, appetitu sensitivu, sensualitati. Unde nui pinnicamu et vulimu durmiri, **affammicamu** et vulimu maniari, et cussì avinu li bestii: kistu esti sensualitati, etc..

[u.r. 27.11.2017]

AFFAMICATU agg.

0.1 *affammicatu*.
0.2 V. *affamicari*.
0.3 *Sposiz*. *Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz*. *Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Affamato.
0.8 Rossella Mosti 17.07.1998.

1 Affamato.

[1] *Sposiz*. *Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.9: Lu II sigillu, quandu Cristu natu fu tachariatu, comu si dichissi: infanti tachariatu non sirrà Deu increatu. Lu III sigillu fu quandu Cristu diiunau, essiri **affammicatu**; lu quali sigillu lu dimoniu volci rumpiri et non lu pocti aperiri, comu si dichissi: homu affammicatu non sirrà Deu veru.

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMIRE v.

0.1 f: *affamire*.
0.2 Da *fame*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *O derata guarda al prezo*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Avere fame.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2000.

1 Avere fame.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O derata guarda al prezo*: O Signor mio tu stai nudo; / et io abondo nel vestire, / non par bello questo ludo; / io satollo, e tu **affamire**. || Tresatti, p. 794.

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMUSO agg.

0.1 *affamusa*.
0.2 Da *fame*.
0.3 *Poes. an. sic*., 1354 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affamato.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Affamato.

[1] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 52, pag. 25: Sichilia duglusa, plina di amancamentu, / ki eri cussì iuyusa di tuttu apparamentu, / di grassa eri rifusa et tuttu furnimentu! / Ora è multu **affamusa**, non à mancu furmentu.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANGATO agg.

0.1 *afangata*.
0.2 Da *fango*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Immerso nel fango (fig., del peccato).
0.8 Rossella Mosti 05.05.1999.

1 Immerso nel fango (fig., del peccato).

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, parr. 82-84, pag. 123.29: E dico che qualunche persona **afangata** nel pecato, quanto a la fede nostra è morta.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNAMENTO s.m.

0.1 *affannamento*; **f**: *affannamenti*.
0.2 Da *affannare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **2**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.
0.7 1 Difficoltà nella respirazione, ansito. **2** Carico eccessivo e pericoloso (di una nave).
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Difficoltà nella respirazione, ansito.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con **affannamenti** grandi, e con grande calore. || Crusca (4) s.v.

2 Carico eccessivo e pericoloso (di una nave).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 131, pag. 573.13: dalli quali [[*scil.* homini]] dimanderò comsiglio, che le navi de' Pisani le quali si charichano in delle parti marine (et queste cose si faccino se alli comsuli parrà), non si affannino di charico, sì come ogi fanno: per lo qual **affannamento** di quelle navi molti già perinno, et li citadini di Pisa grandissimo del loro aver danno seguitonno.

[u.r. 26.09.2017]

AFFANNAMENTOSO agg.

0.1 f: *affannamentose*, *affannamentosi*.
0.2 Da *affannamento*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* , pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.
0.7 1 Che prova o procura affanno.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Che prova o procura affanno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Le femmine male mestruate sono **affannamentose**; e sempre bramano rimedi grandi, violenti, affannamentosi. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNARE v.

0.1 *afan*, *afana*, *afanà*, *afanâ*, *afanado*, *afanai*, *afanam*, *afanandose*, *afanar*, *afanare*, *afanarse*, *afanata*, *afanate*, *afanato*, *afani*, *afanna*, *afannare*, *afannate*, *afannato*, *afannino*, *afanno*, *afano*, *affanando*, *affanare*, *affanata*, *affanati*, *affanato*, *affandato*, *affanerà*, *affaniamo*, *affanna*, *affannando*, *affannandome*, *affannandosi*, *affannano*, *affannao*, *affannar*, *affannare*, *affannari*, *affannarmi*, *affannaro*, *affannarono*, *affannarse*, *affannarsi*, *affannarti*, *affannata*, *affannate*, *affannati*, *affannato*, *affannatosi*, *affannatu*, *affannava*, *affannavano*, *affannay*, *affannerà*, *affanni*, *affanniamo*, *affannino*, *affanno*, *affannò*.
0.2 Prov. *afanar*, di etimo incerto (DEI s.v. *affanare*).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *affannare in fatti d'armi* **1.4**; *affannare la testa sotto l'elmo* **1.5**; *affannare lo stomaco* **1.3.1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Guill(ielm)o Afannare.
0.7 1 Sottoporre ad un eccessivo sforzo fisico (o mentale); privare di ogni energia fisica, fiaccare. **1.1** Intrans. e pron. Faticare; stancarsi. **1.2** Gravare oltremodo (una nave) di carico. **1.3** [Con rif. all'eccesso di cibo, anche fig.]. **1.4** Fras. *Affannare in fatti d'armi*: attendere a lavori militari. **1.5** Fras. *Affannare la testa sotto l'elmo*: affaticarsi in battaglia. **2** Fig. Causare uno stato di grave angoscia, di forte agitazione. **2.1** Intrans. Provare angoscia; soffrire (per lo più per pene d'amore). **2.2** Sost. Dolore; affanno (per lo più amoroso). **2.3** Recare molestia, infastidire. **2.4** Estens. Vessare. **3** Sforzarsi di raggiungere un obiettivo; impegnarsi in favore di qno o nella realizzazione di qsa; darsi pena, pensiero.
0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Sottoporre ad un eccessivo sforzo fisico (o mentale); privare di ogni energia fisica, fiaccare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 146.7, pag. 216: e corpo troppo sovente **affannate**, / e, se talor posate, / tempest'ha dentro, giorn' e notte, core...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 12, pag. 726.15: E, ogni paura da me cacciata, soletta, con imaginevole cura ne' passati studii la memoria non pronta **affannava**...

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.7, pag. 680: E que' che prima le somente feo; / mettendo per le prata lunghe righe, / **affannate** non fuôr da sì gran brighe, / né mai de te più trasser tempo reo.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.45, pag. 264: Ahi, quanto è lassa l'infima pendice / de quei che mendicar convien lor vita / e tutto il corpo **affannar** per la gola!

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 235, pag. 205.25: et molto avea [[Galeoto]] cià perdudo del sangue, et questo era la chossa che molto l'avea **afanado** e che plui l'avea al desoto...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.8: e specialemente lo duca Theras, lo maiure frate de quisti tre, era quillo chi plu **affannava** de duri cuolpi lo duca Menesteo.

1.1 Intrans. e pron. Faticare; stancarsi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 304.11: Segondo naturale ed orrata giustisia non già posare può chi non **affanna**, nè vera vittoria avere chi non conbatte.

[2] **F** Ruggerone da Palermo, XIII (tosc.): ch'egli è bello e possanti / e non vole pilgliare, / per nom troppo **affanare**, / se non cosa quale sia parisciente. || CLPIO, V 050 RuPa.22.

[3] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 48.14: Et uno die videno una yzola che non era loro lungi; et navicando inver quella, sopravenne loro buono vento ad aiutarli, che non s'**afannino** più che loro forse possano sostenere.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.28: E sì tosto come uomo l'à presa [[*scil*. la medicina]], non si dee uomo **affanare** nè muovere tanto ch'ella sia avallata.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.16, pag. 104: L'omo è vojo como cana / de vertue e d'ogni ben, / ma chi in voi [[*scil*. la Vergine Maria]] speranza tém / mai inderno no s'**afana**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 13, pag. 139.18: e io, partendomi di qui, fuggirò il riposo per **affannare**!

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.24: Lu Conti, famusissimu combattituri, non inpachatu per nullu dilettu corporali, non cessava may di **affannari** et viglava per impliri lu so desideriu di haviri Sichilia.

[8] *Destr*. *de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.9: E tanto se **affannao** per soy iornate, che ipso pervenne ad Acaya...

1.2 Gravare oltremodo (una nave) di carico.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 131, pag. 573.12: dalli quali dimanderò comsiglio, che le navi de' Pisani le quali si charichano in delle parti marine (et queste cose si faccino se alli comsuli parrà), non si **affannino** di charico, sì come ogi fanno...

1.3 [Con rif. all'eccesso di cibo, anche fig.].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 549, pag. 579: Non usare con femena che passa li trenta anni; / quando ad mangiare ponete, vestete belli panni; / de diversi cibarii guardate no te **affanni**, / cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 103-108, pag. 252, col. 2.5: *Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso conforta*, zoè: reprindi speranza e vigore, e *ciba*, zoè: nodriga lo spirto **affanato** de quilli cibi ch'hanno mistiero a le temptaciuni ... promittendoli ch'ello nol lassarave líe desconsolato...

1.3.1 Fras. *Affannare lo stomaco*: sottoporlo ad una difficile digestione.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.5: E collui che **affanerà** lo suo stomaco in qualità di mal cibo distenperato di conperazione overo di qualità di soperchio cibo, pasando il modo e la misura, conducierae tutto il suo corpo a distenperamento...

1.4 Fras. *Affannare in fatti d'armi*: attendere a lavori militari.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 15.11: e quelli che dimoravano a Roma, pagavano sforzati, però che ancora loro convenia **affannare** in fatti d'armi, e servire al comune guardando la città.

1.5 Fras. *Affannare la testa sotto l'elmo*: affaticarsi in battaglia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep*. *Laudomia*, pag. 124.22: Or pettinerò io li miei capelli, e 'l mio Barone **affannerà** la sua testa sotto l'elmo?

2 Fig. Causare uno stato di grave angoscia, di forte agitazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 7.77, pag. 221: Peggio che guerra, Amor, non t'ho blasmato / perché m'ai' **affannato** / più ch'altro...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 46.2, pag. 176: Ai come, lasso, assai brig'ò e tramaz[z]o / i[n] loco e 'm parte e 'n cos', e[h] , che m'**affanna**!

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.22, pag. 98: sì forte à mizo destra / me, che, 'n guiza ogni, destra / lei servir chero, e largha / (ne l'**affannarmi** largha) / vita di gioia magra, / c'altro savor no m'agra.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.1, pag. 678: Quando sinistro alcun la mente **affanna**, / déi lo 'ntelletto derizzar sua libra / a schiarir l'accidente, e poi delibra / al corruttibel dar notturna manna.

[5] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.12: èy certe l'altra raysone che plu me grava et **affanna** per la quale poza recoperare la mia soro Exiona...

2.1 Intrans. Provare angoscia; soffrire (per lo più per pene d'amore).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.55, pag. 98: Agio credenza, / poi c'a lei piace ch'eo le sia intendente, / che grandemente / mi faccia bene, poi c'ò sì **affan[n]ato**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.22, pag. 58: Ma fallimento fôra a conquistare / senza **affanare** così gran dilettanza, / ca per la soverchianza / vive in erranza quel che s'umilia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 97.2, pag. 319: L'om pote in sé aver tal disïanza / ch'**affanna** tuttotempo e non v'aviene, / e foria me' s'avesse temperanza, / al primo che giungesse ne le pene...

2.2 Sost. Dolore; affanno (per lo più amoroso).

[1] **F** Poes. an. *Kosì afino ad amar ·vi*, XIII (tosc.): Senza vedere guardà' ·vi, / donna, già non vi· piacie / lo mio **affannare** piangiendo. || CLPIO, V 103.6.

[2] **F** Poes. an. *Ciò c'altro-ommo a sé noia o pena conta*, XIII (tosc.): Accioché 'l mio **affannare** alenti c'agio / e compiagiente gioia / mi· torni, a sua merzé m'arendo e clamo... || CLPIO, V 096.57.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 74.4, pag. 351: ito son per questo mare / sicondo che fortuna e 'l ciel m'ha scorto, / senza àncora gittare in alcun porto / per metter fine al mio [...] **afannare**.

2.3 Recare molestia, infastidire.

[1] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 200.29: ma(n)diamo q(ue)sto n(ost)ro fante p(ro)p(r)io, p(er) no(n) dare impedime(n)to nè sconcio a' v(ost)ri f(a)c(t)i, ne' q(u)ali se p(er) li n(ost)ri troppo v'impediamo (e) **affaniamo**, preghia(m)vi che ci p(er)doniate...

2.4 Estens. Vessare.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 68.2, pag. 326: Non posano a Iesù di far ingiuria: / tiensi beato quel che più l'**affanna**.

[2] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *O Lombardia*, 1, pag. 580: O Lombardia **affannata** da tiranni / sotto qual se' per invidia venuta, / tu credi riparare a questi affanni / per esser dentro di ghuerra fronzuta!

3 Sforzarsi di raggiungere un obiettivo; impegnarsi in favore di qno o nella realizzazione di qsa; darsi pena, pensiero.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.18, pag. 261: E sono stanch'e lasso: / meo foco non alluma, / ma, quanto più ci **afanno**, men s'apprende.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 8.52, pag. 18: E perché 'n aquistare **affanno**? Eo veglio / solo per poder meglio / vostro servigio fare / e valer sí, che stare / potesse sofficiente en vostro amore.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 5, pag. 176.4: Tutt'altro ferire era di sopra a lui, come sopra una ancudine li colpi de' martelli: invano s'**affannava** che sopra lui ferisse.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.2: Anzi si vuolle istudiare e **afanare** di dì e di noctte per te e per li amicci tuoi.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.22: Se tu vuo' sapere in che modo tu ne puoi uscire, pensa quante cose tu ha' già fatto per guadagnare danari, e quanto ti se' **affannato** per acquistare onore.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.63, pag. 280: Per lui [[*scil.* il corvo]] lo padre sente doglia al fianco / Fin che non vede in lui le penne negre, / E trovar cibo per lui non s'**affanna**, / Nè mai natura vuole che s'allegre.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.20: E gli detti Arabi più aspramente **affannandosi** per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono e alla Fortuna, ove molti ne erano mortalmente fediti, sicchè molti ne morivano.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 319.2: Et azò che lla verdate non remanesse non canoscuta nella perfectione della presente opera me **affannay**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.5: e **afanandose** continuamenti in correçe' queli monexi così desaviai, lasando de curar li faiti soi...

[u.r. 27.11.2019]

AFFANNATO agg./s.m.

0.1 *afanai*, *afanata*, *afanate*, *afanato*, *afannate*, *afannato*, *affanata*, *affanati*, *affanato*, *affandato*, *affannata*, *affannate*, *affannati*, *affannatissima*, *affannato*, *affannatu*.
0.2 V. *affannare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*afanata*).

Locuz. e fras. *all'affannata* **1.1.1**; *con lena affannata* **1**.

0.7 1 Che ha una respirazione ansimante, stentata (per una corsa, una salita, uno sforzo fisico). **1.1** Estens. Affaticato, privo di forze, fiaccato fisicamente. **2** Fig. Gravato dall'angoscia, afflitto. **2.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Che ha una respirazione ansimante, stentata (per una corsa, una salita, uno sforzo fisico).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.21, pag. 235: E úsage sorvesagenti / tuti **afanai** e sì freventi / che tuta la galea è soa; / corrando vam da popa a proa.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 11, pag. 20.12: Alcuni sono, che benchè sieno di grand'animo, sudano, e riscaldansi innanzi alla gente, siccome uomini **affannati**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 170.7: e pareva a llui, [[il conte Ugolino]] che eglino avessero grande quantità di cagnie magre e ossute e volonterose, e cacciatori, le quali cagnie pareva, che cacciassero lupi e lupicini al monte, ciò è verso la città di Luccha, e in pocho corso, pareva a llui, che fussero stanche, e ancho li pareva che queste cagnie, così stanche e **affannate** tornassero a Pisa e che esse divorassero lui e' suoi figliuoli...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 3, pag. 519.21: Calandrino tutto sudato, rosso e **affannato** si fece alla finestra e pregogli che suso a lui dovessero andare.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 20-27, pag. 367.27: [43-45] D. dice che già esso era **afanato** per lo montare e chele lena li era *munta*, *idest* mancata, dal polmone, [sì] che esso s'afixe là ove gionse.

– Locuz. avv. *Con lena affannata*: ansimando faticosamente.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 1.22, vol. 1, pag. 6: E come quei che con lena **affannata**, / uscito fuor del pelago a la riva, / si volge a l'acqua perigliosa e guata...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 19-27, pag. 11, col. 2.3: *E quale è quei che con lena **affanata***. Qui dà exempio che, sí comme colui il quale è pasato per un perigoloxo mare ed è zunto salvo a la riva se volge...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 181.11: ma il pecto con lena **affannata** battente, e il cuore di rabbia fiero le gonfia...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 34-36, pag. 91.8: E come quei che con lena affannata [[...]] [22-27] Qui D. fa una comparatione de sé a l'omo el quale è stato in mari in tempesta e in fortuna e, uscendo dal pellago, vene a la riva, e prende porto e volgesi con la lena **afanata** al mare tempestoso donde è uscito.

1.1 Estens. Affaticato, privo di forze, fiaccato fisicamente.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.24: Tanto si combatterono in su la riva, che il dì si partì, e per la schurità della notte chomvenne che lli Troiani tornassero alla cittade, i quali con grande baldanza e allegrezza tornarono, e lli Greci rimasero sbigottiti e **affannati**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.29: bagnava in questo stretto luogo il corpo suo **affannato** nelle fatiche della villa, esercitandosi zappando, e lavorando la terra colle sue mani, secondo l'uso degli antichi.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 183.28: Ma di poi che gran parte della ingannata

notte da me fu consumata, il sonno furtivamente entrò negli **affannati** occhi.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 218.23: E da capo, poi che 'l bianco die avea fatte oscurare le stelle, cercoe per la figliuola dall'oriente insino all'occidente. E, **affannata**, avea raccolta sete per la fatica...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 107.32: il campo si cominciò con taciturnità a riposare, sì per l'affanno ricevuto il preterito giorno che richiedeva agli **affannati** membri riposo, sì per l'allegrezza della vittoria che molte menti avea nel vino sepellite.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 250, pag. 22: Ongni nostra potenza par che spira, / però recuririm tra gl'**afanate** braccia, / seguendo amor che verso te ne tira.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 101.16: gridau [[Cristu]] et exulau, plansi et lacrimau, si tamen lacrimi avia killu ochyu di Cristu **affannatu**...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, 78.68, pag. 179: «Prima che in Puglia giungano li Franchi / molti seranno de lor **affannati** / e lor con lor cavalli lassi e stranchi.

– [Con specificazione della causa].

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.34, pag. 212.2: I Pistolesi, poveri, lassi, e di guerra **affannati** e distrutti, non teneano del tutto con loro...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 86.16: Partito quindi Allexandro co' suoi **affannato** della sete e del caldo e combattuto dalle fiere salvatiche d'attorno, tanto cavalcò che trovò un fiume d'acqua dolce...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.13: Li citatini de Roma parevano forte **affannati** della fatica e dello desciascio e dello danno.

1.1.1 Locuz. avv. *All'affannata*: con grande fatica.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 159.27: E Dynadaron, uno de quilli fratielli bastardi, lassaose correre co la lanza soa contra uno nobele miraglya de li Grieci, chi se clamava Pollisseno, lo quale calvacava uno forte cavallo e con tanto potere lo venne premendo che lo gittao da quillo destriere, e poy mantenente lo piglyao per le retene e proferzelo cortesemente ad Hector, lo quale multo a l'**affannata** stava a cconbattere a piede, se le lo placeva de calvacare, lo quale Hector toste lo montao.

2 Fig. Gravato dall'angoscia, afflitto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 7.13: Che montan donque, che, ricchesse de fore, se povertà è dentro en voitessa de mendichissimo animo ed **affannato**?

[2] **F** Geri Giannini pisano, XIII (pis.): Viv'**affannato**, pato male storte, / oimè!, che porte tien ·mi d'amarore / non ben agiato fiato, di che tort'è... || CLPIO, L 329 GeGi.5.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 4.10, pag. 124: Per forza Amore m'à lo cor furato, / ond'**afannato** – il tiene a dismisura; / sì ch'io non saccio come mai raquisto / del mio cor tristo – i[n] nulla guisa faccia...

[4] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, *Et donali conforto, se te chiace*, 31, pag. 101, col. 2: Se·tti ricorda bene / (et se' cortese, quanto credo, et sagia), / como gli desti ispeme, / dera'gli gioia, se non serai selvagia / a levarlo di pene, / ché spera avere buon porto; et surge in piagia / duol più ch'altro **affannato** di tormento.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.111, vol. 2, pag. 33: di ciò ti piaccia consolare alquanto / l'anima mia, che, con la sua persona / venendo qui, è **affannata** tanto!».

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 428.5, pag. 257: cum una ymaçine, adorna e bella, / la qual suave parla: «Eo sono quela, / che dà conforto e pace a chi mi atende». / Unde ig spirti **affanati** si rende, / «Merzé,» clamando «verçene donçella, / condùcine a salute, o vera stella, / e scaççа questa che tanto ni offende».

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 39.4, pag. 584: Emmaginando, polzella laudata, / qual contra voglia mia far me convène, / non se porian contar le grave pene, / che sent'el cor con la mente **affannata**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCXXXVII, pag. 264: La festa che fo facta, fo allo vescovato, / Et fo per santo Maximo benedicto et laudato, / Che venìa de ottobro, che era homo **affandato**...

2.1 Sost.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese, 70, pag. 53: Per me si truova larghezza e divizia, / remunero l'**afannato** da prigrizia, / a' buoni bene, ed a' rei do tristizia / con tormento.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 1.47, pag. 4: e so ben veramente che e' piacque / a Venus far sua reda / costei, sì che conceda / a gli **affannati** di suo arco frecce.

[3] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 267.7, pag. 174: E quella, che l'altruy penne non crede, / per ch'essa nonn è stretta cum desiri, / ver' la **afanata** par che gl'ogli çiri, / mostrando paçe, e poy nega mercede.

[u.r. 06.07.2007]

AFFANNEGGIARE v.

0.1 *affaneça*.
0.2 Da *anfaneggiare* incrociato con *affanno* (cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 2, pag. 202).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vaneggiare.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Vaneggiare. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 424.4, pag. 255: Quel viso che la mente mi vageçça / tutta la notte sta [nel] mio conspetto, / così sento fantastico delletto / poy che l'irato spirito **affaneça**, / mostrandomi quasi madonna veça, / und'eo m'apresso sença alcun sospetto, / e quando mi trovo solo nel letto / cado languendo che me sincopeçça.

[u.r. 27.11.2017]

AFFANNÉVOLE agg.

0.1 f: *affannevoli*.
0.2 Da *affanno*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che suscita affanno, che rende agitato.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Che suscita affanno, che rende agitato.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Faccendo in loro presenzia rumori e stropicci orribili e spiacevoli e **affannevoli**. || Crusca (5) s.v.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNO s.m.

0.1 *afane*, *afani*, *afanni*, *afanno*, *äfanno*, *afannu*, *afano*, *affan*, *affandi*, *affando*, *affani*, *affanne*, *affanni*, *affanno*, *affannu*, *affano*, *'fano*.
0.2 Da *affannare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.5**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. sang*., 1316.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. gen.*, 1352; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. umbr*., XIV pi.di.; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm*., 1371; *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2).
0.5 Locuz. e fras. *affanno d'edifici* **2.4.1**; *affanno del mare* **1.2**; *affanno dell'arme* **1.1**; *affanno della battaglia* **1.1**; *affanno di arme* **1.1**; *affanno di battaglia* **1.1**; *affanno di parole* **1.3**; *avere affanno a* **1.4**; *dare affanno* **2.4.2**; *darsi affanno* **1.5**; *mettersi in affanno* **1.5**; *perdere l'affanno* **1.6**; *portare l'affanno* **1.6**; *prendere affanno a* **1.4**; *prendere affanno per* **1.4**; *primo affanno* **2.1**; *primo dolce affanno* **2.1**.
0.7 1 Difficoltà di respirazione (per una fatica sostenuta o per malattia). Estens. Fatica, sforzo fisico (o mentale) che si affronta per un det. fine. **1.1** Fras. *Affanno di* / *della battaglia*, *dell'* / *di arme*: fatica del combattimento; [plur.:] fatti, imprese militari. **1.2** Fras. *Affanno del mare*: fatica della navigazione; agitazione del mare. **1.3** Fras. *Affanno di parole*: sforzo adoperato nel parlare o nel farsi intendere, preoccupazione di parlare troppo. **1.4** Locuz. verb. *Prendere affanno per* qno, *prendere* (o) *avere affanno a* qsa: darsi da fare, impegnarsi in favore di qno o nella realizzazione di qsa. **1.5** Locuz. verb. *Darsi affanno*; *mettersi in affanno*. **1.6** Fras. *Perdere l'affanno*: sprecare la fatica, affaticarsi inutilmente. **1.7** [Per meton.:] lavoro, opera. **2** Stato d'animo di forte agitazione ed irrequietezza che procura tormento. **2.1** [Nella lingua letteraria:] ansia d'amore. **2.2** Afflizione, dispiacere; rammarico. **2.3** Tormento fisico (ed eventualmente anche morale), patimento; ciò che è causa di tormento: sventure, calamità. **2.4** Vessazione; oppressione. **2.5** Pericolo, rischio.
0.8 Rossella Mosti 29.05.2000.

1 Difficoltà di respirazione (per una fatica sostenuta o per malattia). Estens. Fatica, sforzo fisico (o mentale) che si affronta per un det. fine.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 142.12: piace allo sponitore di pregare il suo porto, per cui amore è composto il presente libro non sanza grande **afanno** di spirito, che 'l suo intendimento sia chiaro e lo 'ngegno aprenditore...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 18.53, pag. 40: Perfetto om valoroso / de' fuggir agio e poso; / e giorno e notte **affanno** / seguir, cessando danno, / e prender pregio e prode; / e sí detto è l'om prode.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.5: Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e devora quello verme lo quale molto l'infiamma lo fegato, sì che molte volte per l'**affanno** del giogo e per lo stimolo del pungolo e per lo stimolo de lo scaldamento del veneno, preso di quello verme, periculosamente si mette a correre, non guardando unde né come.

[4] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 73.34: Disse loro sancto Blandano: «O frati, non afaticate i corpi vossi oltra modo; assai avete **affanno**.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 260.36: E no dovemo temere **afanno** né spese per avere honore e gloria...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 111.9: Mangerà il villano il pane, berà il bicchiere del vino, tosto andrà via quel diletto: ben bastò più la fatica e l'**affanno** che vi durò nell'anno passato.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.43, pag. 589: O como è bon un dì d'**afano** / chi dà reposo a tuto l'ano!

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 4.95, vol. 2, pag. 64: tanto, che sù andar ti fia leggero / com'a seconda giù andar per nave, / allor sarai al fin d'esto sentiero; / quivi di riposar l'**affanno** aspetta.

[9] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 75, pag. 82.17: et avere debbiano per loro salario delli beni della suprascripta opera quello che parrà et piacerà al Consiglio di Villa di Chiesa, et segondo l'**affanno** che in ciò avessino sofferto, et segondo li denari che per lo suprascripto operajo fusseno ricolti.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 10, pag. 175.19: Et benkì cum fatiga li navi accustassiru <in terra> a la ripa et li homini ancora cum grandi **affannu** xindissiru in terra, *tamen* non sì scautritamenti si pocti fari ki non chi fussi alcunu impachu...

[11] *Doc. lucch*., 1343, pag. 41.3: Lo nostro mistieri è molto grande in Bologna, chome potete sapere, che molta gente se ne notricha, et fanno utile per lo nostro mistieri, et con grande fatigha e **affanno** ce lo avemo chosìe multiplicato...

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 43.1, pag. 588: Come colui, che per soverchio **affanno** / non noia sente, né tormento alcuno, / né sa, né pòi dolerse, onde nïuno / de sua pena s'accorge o de suo danno, / donna, son io...

[13] *Doc. gen*., 1352, (1352), pag. 24.9: L'atra raxo*n* sì è, che possando tosto invagir un logo e speciarmenti cum galee, se eli s'apayra*n* de proveir, monto è poa grande **afano** in star in proa cum galee...

[14] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.10: quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona d'essere riscaldata di febbre, o d'avere riscaldamento per ira o per **affanno** di soperchio, per lo quale non possa riavere l'alito nè respirare...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.12: Li Normandi, essendu debilitati per fami, per fridu, per vigillari continuu, per calidu et **affannu**, a zo

ki non parissinu a li inimichi essiri sconfortati, si sforczanu et munstravanu grandi alligricza.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.8: a lo quale altaro se nce saglyeva per XX gradi tutti laborate a musye, senza **affanno**...

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 41, pag. 153.16: E incontenente vegnandoge la freve, començà ad aver gram dolor e gran **afano**.

[18] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.98, pag. 299: Sie maladetto ciascaduno stato, / riposo, **affanno**, non-voler, dixio, / e 'l bene e 'l male ch'io ho e ho passato!

[19] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Gherardello madr*. 5.2, pag. 64: La bella e la vezzosa cavriola, / con tanti **affanni** da me seguitata, / subit'è presa per altrui cacciata.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.15: Anche questa opera destinguo per capitoli, perché volenno trovare cobelle, senza **affanno** se pozza trovare.

[21] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.27: Puoi se volse um poco reposare e repigliare lena p(er) la fatiga e **afanno** del corpo e dela m(en)te ch'elli aspetava de recevare p(er) reco(n)perare l'umana natura...

– [Rif. alle fatiche del parto].

[22] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 450.24: e lieta del nato figliuolo: a cui prestamente balie alla guardia di lei e del garzone trovate furono. Ritornata adunque la donna dopo il grave **affanno** alla vera conoscenza, essendo già nato nel mondo il nuovo sole, davanti si vide il cavaliere che l'amava e la madre di lui...

1.1 Fras. *Affanno di* / *della battaglia*, *dell'* / *di arme*: fatica del combattimento; [plur.:] fatti, imprese militari.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 48, pag. 273.2: Allora [[Assignus]] fece elli medesimo de' suoi **affanni** di battaglia di Francia contra a Pompeio le pistole al senato...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 161, pag. 285.23: E quando l'Amorat intese queste parole, fue molto allegro e disse: «T., io posso bene sofferire l'**affanno** dell'arme, e inpercioe vi dico che quando a voi piacierae, noi sì potremo cavalcare per nostre aventure».

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.9: Il primo [[figlio d'Ecuba]] ebbe nome Ettor lo forte, che di soffrire **affanno** d'armi non ebbe pari...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 3.2, pag. 42: Né creder tu che l'assediata Troia, / o d'arme **affanno**, od alcuna paura / cagion mi sia della presente noia; / quest'è tra l'altre la mia minor cura.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 27, vol. 1, pag. 457.1: ma com' era valente signore, si strinse a schiera, e serrò colla sua gente per tale modo che 'l re Carlo e ' suoi, i quali per l'**afanno** della battaglia erano travagliati, non s'ardirono di fedire alla schiera di don Arrigo...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 58.26: ma io, imperciò che la fredda vecchiezza mi toglie l'**affanno** dell'arme, non posso pigliare questa impresa...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.29: Yamay da la soa bocha non insio parola iniuriosa, né sconvenebele, yamay no le foy ad incrissimiento **affanno** de vattagly, nén per nulla fatica che nce avesse sostenuto yamay non fo veduto sudurare...

1.2 Fras. *Affanno del mare*: fatica della navigazione; agitazione del mare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 113.4: E per tale, io vi priego che, se non vi increscе l'**affanno** del mare, che voi e vostra gente m'accompagnate per fino in Irlanda - .

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 322.35: però che quanto il navilio è più fresco e più nuovo tanto è più forte a sostenere le fortune e l'**affanno** del mare e l'affanno della stiva o del carico che suso vi si carica...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.23: E como li Grieci descendevano in terra stranchati in parte per l'**affanno** dello mare paczescamente quilli se le opponevano incontra e faceano vattaglya co lloro.

1.3 Fras. *Affanno di parole*: sforzo adoperato nel parlare o nel farsi intendere, preoccupazione di parlare troppo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.29: che stando Florio con queste così intimamente ristretto, e già quasi aveano le due giovani il loro intendimento presso che a fine recato sanza troppo **affanno** di parole...

1.4 Locuz. verb. *Prendere affanno per* qno, *prendere* (o) *avere affanno a* qsa: darsi da fare, impegnarsi in favore di qno o nella realizzazione di qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.6, pag. 168: Sì fur ben tutti d'un acordamento, / Fuor che Ric[c]hez[z]a, che fe' saramento / Ch'ella non prendereb[b]e per me **affanno**, / Néd al castel non dareb[b]e già danno / Per pregheria né per comandamento / Che nessuna persona far potesse, / Perciò ch'i' non volli anche sua contezza...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 10.56, pag. 31: Quella ne fece mirabile festa, / dicendo: «I cacciator, ch'ebbero **affanno** / con loro ingegni forse a prender questa, / trovandola esser presa si dorranno».

[3] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 140.1: Et pirzò ki eu, sì comu maritu di la dicta donna, volsi prindiri caricu et **affannu** a ricogliri li dicti debiti volendu complachiri a li dicti Bartholomeu et soi frati oy soruri, mi obligai di pagari unc. XXX...

1.5 Locuz. verb. *Darsi affanno*; *mettersi in affanno*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 42, pag. 90.29: Alcune cose sono soperchievoli, e alcune non vaglion tanto, che l'uomo si dovesse per loro mettere in **affanno**.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 326.8: sìe vi trarrete davanti e domanderete giostra, sì come è usanza di fare per gli pro' cavalieri. E a voi non farà mestiere di darvi **affanno** nè affaticarvi: pure che voi tocchiate lo cavaliere del ferro della lancia, egli tantosto, sanza altra dimora, anderà a terra e scavallato.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.81, pag. 174: Guai a l'alma, ch<e> ha perduto il cielo! / Dunque che monta tanto **affanno** darsi / d'andar per piano e per monte e per valle, / cercando terra di più sana riva?

1.6 Fras. *Perdere l'affanno*: sprecare la fatica, affaticarsi inutilmente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 298.13, pag. 192: ma, quel che ti ama sol quando ti adopra, / non seguire, ché tu perdi lo **affanno**, / poy çascuna spene ti verte a danno.

– Fras. *Portare l'affanno*: sopportare la fatica.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 136.13: Manda a mi a Malta, chì eu, iuvini et di minu preczu di ti, et poczu purtari lu **affannu** et lu periculu...

1.7 [Per meton.:] lavoro, opera.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 48.37: boccone sul suo volto medesmo a' piei del sancto padre, dicendo: «Unde abbo io meritato che tu, margarita di Dio, in questi sancti dì del'**afanno** dele mieie mani sii pasciuto?».

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 75.5: tu dici indel tuo cuore che non se' degno di portare habito monacile, et tu se' magiore che monaco; et lo monaco si veste del'**affanno** dele suoi mani.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 25, pag. 584.14: tu i tuoi pedali avrai torti, né fia loro licito il potersi troppo in alto distendere, ma più tosto fieno sì bassi, che con poco **affanno** di terra ciascuno piccolo uomo coglierà i tuoi pomi.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.5: cominciai infino a questa ora che io al fine vengo della mia fatica, non m'è per ciò uscito di mente me avere questo mio **affanno** offerto all'oziose e non all'altre...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 4.14: Anche ne voglio fare speziale livro e narrazione. L'opera ène granne e bella. Questo **affanno** prenno per moite cascione.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 5.8, pag. 19: io cognovi i danni / dei perssi dì, lasai la via di prima, / prendendo quello che 'n più pregio si stima / chon magior cura et studïosi **afanni**.

2 Stato d'animo di forte agitazione ed irrequietezza che procura tormento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2429, pag. 259: *La Penetenza* Al fino amico caro, / a cui molto contraro / d'alegrezza e d'**afanno** / pare venuto ogn'anno: / io Burnetto Latino, / che nessun giorno fino / d'aver gioia e pena...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 18.2, pag. 104: Dolendo, amico, di gravosa pena / d'**affanno**, il quale in te, avizo, regna, / dolor portando...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.9, pag. 117: in gran bonaccia greve fortun'agio / e son dimiso da la signoria, / da regimento là 'nde son signore, / tant'è l'**affanno** che porta 'l meo core, / ove allegranza vince tuttavia.

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 6.24, pag. 15: Disiando 'l vostro onore / me parea sentir **afanno**, / perch'eo non ce volsi erore / e desplacemento o danno.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.54, pag. 320: E quando assai sun travajai / e d'**afano** tormentai, / denanti una isola i apar, / che 'li dexiram per lô star.

[6] *Lett. sang*., 1316, pag. 85.18: i pred(e)c(t)i denari e ancho quello salare che a voi pare che si convenga: isteroe contento a quello che vi piacerae. La brigha e l'**afanno** per lo pred(e)c(t)o piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo faticoso a udillo...

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 115-120, pag. 169, col. 1.3: Qui vuole D. dire lo modo de cotale inchesta sotto forma de domandaxone; e in prima se redole del so **affanno** per renderli benivoli al respondere: segondo, dommanda espresso del modo.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.30, pag. 201: O quanto è bella, o quanto è gentile / La mente che conducesi nel bene / Quando si vince nell'**affanno** vile.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.24: Adonca ad issu lu filyu di Carseclanu in quillu chaytu plù li dunau **afannu** lu favuri di Pompeyu, qui l'era contrariu, ca li ciniri di so patri.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.34: e già tolto avea loro l'uno de' timoni, e dell'altro stavano in grandissimo **affanno** di guardare.

[11] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 16.8, pag. 24.8: E quando Giosafà fatto maggiore / fu, e lo stallo allora gli rincrebbe / po' c'aveva già quattordici anni, / unde di star rinchiuso aveva **affanni**...

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 152.1: La mente mia, che sta colma d'**afanno** / non per mondana voglia o per desio, / alarga pienamente el voler mio / contra di me, nemica del mio danno.

2.1 [Nella lingua letteraria:] ansia d'amore.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.1, pag. 97: La mia gran pena e lo gravoso **afanno** / c'ho lungiamente per amor patuto, / madonna lo m'ha 'n gioia ritornato.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.22, pag. 75: eo fui, sono e sempre d'esser spero / vostro servente tanto ch'avrò vita. / E se tardate più, saciate eo pèro, / tant'ho nel core **affanno**, pena e vita: / non pò, se no da voi, esser sanato.

[3] Brunetto Latini, *Canz*., 1260/66 (fior.), 2, pag. 191: S'eo sono distretto inamoratamente / e messo in grave **affanno** / assai più ch'io nom posso soferire...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.16, pag. 72: Amore amaro dico, / guerra d'**affanno** e d'ira; / assai forte sospira / quegli che gli è più amico; / chi co· llui più si smira / fa di dolor notrico...

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.11, pag. 49: Dolce potenza è quella de l'amore / e ric[c]a gioia che spande tra gli amanti, / che mette 'n ubrïanza tanto **affanno**, / ca più sormonta in alegrezza un core / uno piacer d'amor, che non fan manti / afanni l'om disavanzare in danno.

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.12, pag. 125: Ma poi che piacere / ha l'amore, che tant'è poderoso, / ciò è lo mio volere; / m'ha miso il core in **affanno** gravoso, / non saccio loco che v'agia rasione.

[7] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), Son. 6, pag. 69: lo qual gli occhi a lo cor dimostraro / che vostra mente ad Amor il ver dica; / ancor che quella, di senno men dica, / non fini **affanno** donarvi rovaro; / però ch'amore e valor vi trovaro / fermo e soffrente, ciascun vi s'aplica.

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 77.14, pag. 156: «E' non ti fia già danno, / Ché tu tti se' portato come sag[g]io, / Sì avrai guiderdon del grande **afanno**».

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.10, pag. 249: Ché non dovresti sì forte sentire / d'ira, d'angoscia, d'affanno o d'amore, / che non dovessi molto rallegrarti, / veggendo lei, che fa maravigliarti / sì, che per poco non ti fa perire / gli spiriti amorosi ne lo core.

[10] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. II.1, pag. 21: Lo [meo] lontano e periglioso **afanno** / ave condotto sì lo mio desire / sempre en süa usata, / che vostre nove gioie non me fanno / coralemente ancor gausor sentire...

[11] *Poes. an. umbr.>aret*., 1300, 11, pag. 371: Donqua ben ò rasgione / de cantare, ch'ò partutu / l'**afanno** ch'agio avutu / de molto longamente; / or sù, leto e gaugiente / renuovo il meo cantare.

[12] *Poes. an. tosc.>bologn*., 1309, *Placente vixo, adorno, angelicato*, 5, pag. 342: Per ti patisco doloroso **afano** / plu che non fe' per Ysota Tristano, / immaginando, quando m'è lunta[no], / lo to vedere.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 249.1, pag. 161: Poy che 'l cor mi remase sença **afanno** / per questa blancha donna che vi venne, / onne meo spirto beato si tenne / e tutti en croçe denanti ley stanno...

[14] *Poes. an. umbr*., XIV pi.di., 1 (ball.), 57, pag. 258: Homo in vista mostrando / tucto ço· cche in cor sente / videmo spessamente / ke li retorna en danno: /

però volglo mio **affanno** / tener celata-mente, / ancor sia plu cocente / mio focu ascuso standu, / ca 'nflammando me vane / et stane onn'ora ardente...

[15] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 2.3, pag. 214: Madonna, per vertute / d'amor, la pena m'è zoia, pensando / ca iusto **affanno** fai dolce salute / e sempre vive quil che more amando.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), canz. 1.19, pag. 544: del cor fanno, / ch'io seria morto già, non fusser quiste / che fòra d'alcun senno me dan lena, / ond' io più vivo con mortale **affanno**.

[17] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.58, pag. 147: La lor virtú dispensa / ogni atto onesto e gentilesco **affanno**: / onde, estimando in te ciascuna cosa, / se' piú che bella e piú che vertudiosa.

– *Amoroso affanno, dolce affanno*.

[18] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Canz. 2.23, pag. 121: E però v'adomando solamente, / per Dio, ch'ag[g]iate a grado il mio servire, / poi ch'io gradisco l'amoroso **affanno**...

[19] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 73, pag. 489: così mi voglio d'amoroso **afanno** / e di pensier carcar tanto ch'i' mora, / poi che voi non mi fate se non male.

[20] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 13.1, pag. 730: Ne l'amoroso **affanno** son tornato / ed hommi miso, Amore, a·ssostenere / la più dolce fatica, al mi' parere, / che·ssostenesse mai null'omo nato...

[21] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.5, pag. 42: preso a la lenza, / che 'l pescatore li proffera danno, / e quel lo piglia, e falla ·i sua credenza; / simil son eo: d'uno amoroso **affanno** / vidi ver' me gicchita proferenza, / che mi distenne tutto al suo comanno, / sì c'oramai non saccio la partenza.

[22] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 10, pag. 569.13: e fummi caro ascoltargli, sentendo che solo negli amorosi **affanni** non dimorava -.

[23] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.55, pag. 183: «E fu ben ver; ma gli amorosi **affanni** / Mi spaventâr sì ch'io lasciai la 'mpresa; / Ma squarciati ne porto il petto e' panni.» (sofferenza d'amore).

[24] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Bartolino ball.* 2.4, pag. 245: Amor, che nel pensier mio viv' e regna / d'est'alta dona sopra ogn'altra ensegna, / Amor, Amor ogni pensier m'enduce / con dolce **affanno** ben servire amore, / però che d'ogne nobeltà traluce / la donna in vista fonte de valore.

[25] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 66.4, pag. 331: Fortuna per ristor de mia gran dani / sì m'ha condotto nuovamente a Siena, / là dove non ho spirito né vena / che no sia pieno d'amorosi **afani**.

– Locuz. nom. *Primo* (*dolce*) *affanno*: innamoramento.

[26] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 61.5, pag. 83: et benedetto il primo dolce **affanno** / ch'i' ebbi ad esser con Amor congiunto, / et l'arco, et le saette ond'i' fui punto...

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.15, pag. 99: divine / luci sentir mi fanno, / e quando 'l verno sparge le pruine, / et quando poi ringiovenisce l'anno / qual era al tempo del mio primo **affanno**.

[28] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 271.10, pag. 345: Et se non fosse experïentia molta / de' primi **affanni**, i' sarei preso et arso, / tanto piú quanto son men verde legno.

2.2 Afflizione, dispiacere; rammarico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 272.13, pag. 178: possa li conta che plu porto **afanno** / del suo fallo, che di verun mio danno.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 100.3, vol. 3, pag. 231: e come piacque a Dio, nel seguente anno, / in quel Castel morì addolorato; / e la Reina n'ebbe grande **affanno**.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Appendice* ball. 15.10, pag. 350: Quando è perduto el tempo disiato, / non è più doglia né più greve **affanno** / che ricordarsi del felice stato, / quando amendar non si potrebbe el danno.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.19: Et Ayas non troppo allongandose semelemente cadeo muorto a terra. Li Troyani allora, vedendo Paris muorto con gran pena et **affanni** recoperaro lo cuorpo suo e portarondilo a la citate con grande pyanto.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 32.5, pag. 132: Poi al palagio tutte se ne vanno; / el per uscire fuor di que' pensieri / metter le fe', senza noia o **affanno**, / con Giosafà in camera primieri; / poi fece l'uscio molto ben serrare / e dentro le lassò con lui stare.

2.3 Tormento fisico (ed eventualmente anche morale), patimento; ciò che è causa di tormento: sventure, calamità.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.35: A questo luogo non vanno li meççani nè li menori, ma quivi acapitano li gran peccatori, li quali per niente ebbero dio e li suoi sancti, credendose a lui pareggiare per loro avere e loro tyrannegiare, prendendo parti e mectendo el mondo a tale squarscio che sença grandi **affanni** vivere non se potia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 1.6: *Toglieva gli animai* . Qui mostra commo a tal ora i animali mondani vanno a riquiare, ed ello puro alora s'aparechiava de sustignire quello **affanno** el qual significa che chi va a l'Inf. non speri requiare ma apparichisse de sostiniere infinita bataia, guerra e pena.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 12.46, pag. 34: E mentre che di ciò facevan festa, / ben sei altri n'usciron piccioletti, / figliuoi di quel, con noiosa tempesta. / Con lieve **affanno** a morte fur costretti, / perché già el fumo gli avea consumati / mentre da quel nel buco eran distretti.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 1, pag. 6.15: di Troya per disposicioni di li dei, pervinni in Italia et applicau in li rivagi di Lavina; et per violencia di li dei sustinni multi **affanni** et travagli, essendu gictatu per mari et per terra, spicialimenti per la mala voluntati et grandissima ira la quali dea Iuno purtava contra li Truyani...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCXXX, pag. 142: Et li Cruciati vesterose tucti de bianchi panni; / Andaro per lo mare, tornaro con **affanni**.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 158.3, pag. 348: Dietro li gie co' la madre Giovanni, / l'altre Marie e ancor Magdalena, / sostenendo Maria con grand'**afanni** / ne le lor braccia...

[7] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 52, pag. 573: Ma pòrte gli ày le braccie / Per tragier luy d'**affani** e de moleste; / E ciò credo che faccie, / Perchè 'l voy teco nel regno celeste.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, parr. 6-9, pag. 453.3: E ad Orlando crepò le vene, e per l'**afano** de la sete morì e per il sangue che li era uscito.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 32.6, pag. 170: In queste pene sì è ordenà / tute le arte che al mondo se fano: / çascuna ha la soa pena et **afano**: / sicome lo peccadore l'hano portado, / l'anema con l'arte soa al colo ha ligado.

[10] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.16: li vostri pedi, ki pir quatru anni eu sì aspectay, pir la quali cosa eu standu pir hospitu sì portay multa tribulac[ioni] .... et laburi et **affani**, ki eu pir potiri stari honestamenti pir gracia di Deum omni cosa portava a tali ki non mi

fussi .... custatu et eu continuamenti ci spiava...

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 46.1, vol. 1, pag. 229: la vita sua si ruppe con **affanni**, / perch'una volta addosso gli cadette, / ch'era abitata prima per molti anni.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 67.3, vol. 3, pag. 161: E' primi, che v'entraro senza inganni, / si furono i soldati Fiorentini, / che la francar di fuoco, e d'altri **affanni**.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.23: Così dico io: «Mentre che prenno diletto in questa opera, sto remoto e non sento la guerra e li **affanni** li quali curro per lo paese, li quali per la moita tribulazione siento tristi e miserabili non solamente chi li pate, ma chi li ascoita».

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 289.4: A la fine la dicta tempestate me gettao in Sicilia, a quale voglya eo avesse, onde eo sostenni multe tribulatione et **affanni**, inperzò che in Sicilia regnavano duy ri fratielli, li quali l'uno se clamao Stigone e ll'altro Ciclopas.

[15] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.240: facendo bater negri a la celata, / terra spiatata e d'animi pusili; / ancora dei sgordili è vivo el Costa, / notrito per tua sosta en duri **affanni**, / che de duo anni li crepasti gli ochi.

[16] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 45.5, pag. 96: incontanente, per fuggir più danno, / del letto si levò ove giaceva / e in collo si misse, con **affanno**, / una correggia che cinta teneva...

2.3.1 Malattia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 23.2, vol. 3, pag. 322: Ell'avie male, e per darle conforto, / si fece questo; ma di quello **affanno** / ella morì, come quì vedi scorto.

2.4 Vessazione; oppressione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.12, pag. 190: Saranno i giusti oppressi da tiranni, / Bagnando il viso con lagrime acerbe / Per la tristezza degli empii **affanni**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 306.9, pag. 196: donna quanto honor de ley concede, / la stolta çilosia ponto non lede, / nì vana fantasya nel cor gli strida. / Donque, dolçe mio amor, che fero **afanno** / di questo marito: cum gran furore / te vieta ço che l'altre honeste fanno...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXLII, pag. 216: Et co lloro chiamaro lo conte de Ariano; / Lo conte nostro annò ad Monte Salbano. / Poi li Malatestini stavano in quisto **affando**, / Ché vi erano durati dece misci de l'anno, / Pensaro con loro venire trattando / De dareli denari, se illi se nne vando.

[4] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *O Lombardia*, 3, pag. 580: O Lombardia affannata da tiranni / sotto qual se' per invidia venuta, / tu credi riparare a questi **affanni** / per esser dentro di ghuerra fronzuta!

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 13.3, vol. 3, pag. 233: Nel predett'anno fe Papa Giovanni / Vescovo d'Arezzo un degli Ubertini, / acciocchè al privato e' desse **affanni**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.3: devinchyao l'una de tutta soa forza contra de quillo cavaliere Curion de Petra chi plu dell'altri C cavalieri contra de Hector dava molestia et **affanno**; e con quella lanza lo ferio per tale maynera che mantenente Curion cadeo muorto in terra per lo mortale cuolpo che recipio.

2.4.1 [Rif. ad una città:] assedio. Fras. *Affanno d'edifici*: opera di macchine d'assedio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 68, vol. 1, pag. 520.10: Ma sappiendolo il re Carlo, fece suonare le trombe alla ritratta, e disse che non volea guastare sua villa, onde avea grande rendita, né uccidere i fantini, ch'erano innocenti, ma che la voleva per **affanno** d'edificii, e per assedio aseccargli di vivanda, vincere.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 59.3, vol. 3, pag. 183: Castruccio fece cavalcare a 'nganno / d'intorno a Prato per quel, ch'io ne creda, / per liberare Altopascio d'**affanno**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27 terz. 44.2, vol. 2, pag. 38: e non sperando aver soccorso mai, / Agosta s'arrendè dopo l'**affanno**, / saputa la sconfitta, ch'udirai.

2.4.2 Fras. *Dare affanno*: importunare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 6.5, pag. 7: - Omè, perché? - Per mal, che Dio ti dia. / - Vo' avete torto! - E tu se' pien d'inganno. / - Che ho i' fatto? - Non mi dar **afanno**! / - Sonvi a noia? - Più che malattia!

2.5 Pericolo, rischio.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 692, pag. 552: Cotal è lo so uso, saçate sença engano, / con' lo çardin qe fruita ogna sason de l'ano: / quel om qe plu ne prende, quelo 'nd'à maçor dano, / e qi da ese vardase, scampa de grand **afano**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.49, pag. 402: Per queste selve ancor, piene d'**affanni**, / cameleopardi sono e fanno stallo: / nabun lo noman Cirenensi e Fanni.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNONERÌA s.f.

0.1 f: *affannonerie*.
0.2 Da *affanno*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 L'agitarsi oltremodo in maniera confusa, disordinata.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 L'agitarsi oltremodo in maniera confusa, disordinata.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Per vane **affannoneríe** si brigano venire al fine. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNOSAMENTE avv.

0.1 *affannosamente*.
0.2 Da *affannoso*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo tale da procurare o procurarsi affanno.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 In modo tale da procurare o procurarsi affanno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.28: E secundo che scrisse Darecte inde li libri suoy Hector in quello impeto occise de li Grieci appriesso de mille cavaliere. Per la quale cosa Achilles era mo' tanto **affannosamente** aspriato e stanco per la multa fatica che avea sostenuta a ppede che o appena avea potere de se defendere...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 221.3: La quale [[*scil.* vattaglya]] yà era stata incommenzata, e li Troyani oppressavano **affannosamente** li Grieci e lo duca d'Athena valerosamente le defendeva co la gente soa.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNOSO agg.

0.1 *afannose*, *afannosi*, *affannosa*, *affannosi*, *affannoso*, *affannusa*, *affannuso*, *affannusu*, *'ffannoso*.
0.2 Da *affanno*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 **1** Che provoca respirazione ansimante, difficoltosa. **1.1** [Detto dell'estate:] afosa. **1.2** Fig. **2** Fig. Che dà pena, ansia, dolore. **3** Fig. Carico di dolore, gravato dall'angoscia.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Che provoca respirazione ansimante, difficoltosa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.2: Ricunta ancora sanctu Gregoriu ky trj monasterij de kyllj XII ky avia hedificatu sanctu Benedictu eranu supra de unu dirrupu, et era multu **affannusu** a chillj monachi descinderi fina allu lacu pir prinderj aqua...

1.1 [Detto dell'estate:] afosa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.17: ben che in quilli iuorni era la 'state, la quale fo sì scalfante et **affannosa** che per lo suo gran calore sopervenne a li Grieci, chi stavano a lo campo scopierti, grande mortaletate, per la quale multi de lloro nde foro muorti per infermetate de corroctione de ayro.

1.2 Fig.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 621.13: Ma quelli, vinta la sua sposa dalle false subduzioni dell'etterno nimico, piacendo a lei il trapassò, per che cacciato con lei insieme del glorioso luogo, agli **affannosi** cultivamenti della terra ne venne, e morì...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.15: Achilles sopre la cappellina che tenea in testa de diviersi cuolpi gravusi intanto che Achilles gravemente feruto cadeo quase muorto da lo cavallo. Per la quale cosa li Troyani recoperaro lo cuorpo de Troylo, non perzò senza periculosa vattaglya et **affannosa** fatica.

2 Fig. Che dà pena, ansia, dolore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.12: Dico ch'è da conosciere per malvagia, e conosciuta odiarla, onni grandessa terrena, come e **affannosa** e periculosa ad aquistare, e come e temorosa ed angostiosa e grave a possedere, e come affriggittiva a perdere e tribulosa, e anche come diçamata e diçorrata dai buoni e da' malvagi aquistata e posseduta, e come quella che crea...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.13: Questo homo lo quale è armato e ripieno di buone vertude, ciò sono giustisia, provedenza, temperanza e fortessa d'animo, e che queste vertude conferma con buona patientia, ora aviene molte volte ch'è tanto avenenato da lo rio homo di rie e nocevele parauole e di stimillose punture e d'**affannosi** carichi a la similianza del bue.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.36, pag. 723: O omo saggio, o Dio!, perché distretto / vi tien così l'**affannoso** pensiero? / Per suo onor vi chero, / ch'allegramente prendiate conforto, / né aggiate più cor morto, / né figura di morte in vostro aspetto...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 97.3: Io mi credia questo fuoco alentare, / madonna mia, per far quel che tu sai; / or, circundato d'**afannosi** guai, / comincian le mie piaghe a rinovare.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.32: E lo luoco ove è la prima vocha, per la quale se despande e descende chisto grande mare de Oceano, in parte se clama Strato de Sibilla e de Secta, et è luoco multo angustioso et **affannoso**.

3 Fig. Carico di dolore, gravato dall'angoscia.

[1] **F** Monaldo da Sofena, XIII (tosc.): Rico sono di sì alto aquistato, / che quale altro-omo più aquista, è perdente, / ed è **affannoso** quale più gioia sente, / guardando me, che 'n gioia pare non atendo; / e, s'agio lungo temppo tormentato, / per divenir è a ciò, c'ora sono gaudente; / ch'avere tuto m'è bene sì doblamente, / che per ciaschuno male mille bene prendo. || CLPIO, V 194 MoSo.21.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 55, pag. 628.7: Udito avete la laudevole e virtuosa e miracolosa vita di lui. Udito avete l'**affannosa** e vituperosa fine e cruda morte ch'egli per noi sostenne...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.21: Et insigna a li devoti di plangiri et di cumplangiri cum la donna nostra l'**affannusa** cruchi di lu dolenti amicu, di lu dolenti signuri.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.9: commo ad homo inpaciente gittaose abandonatamente sopre lo liecto tempestando e revoltandosse ad onnora, e multo stava amaricato e corrozuso e canoscea bene ca per lo amore de Polissena illo stava cossì languido et **affannuso**.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANTAR v.

0.1 *afanta*, *afantao*, *affantao*, *affantar*, *affante*.
0.2 Etimo incerto. || Cfr. Marri, pag. 30.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 **1** Sparire.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Sparire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 144, pag. 216: Quand l'av vezuo lo fra, el l'á ben cognoscudho, / Ben sa k'el è un demonio in specia d'om metudho: / Incontinent sconzura quel servo malastrudho, / Lo qual voss **affantar**, sed el havess possudho.

[u.r. 05.08.2005]

AFFARDELLARE v.

0.1 f: *affardellarono*, *affardellato*.
0.2 Da *fardello*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), travasato in TB e GDLI, potrebbe essere una falsificazione del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Raccogliere e sistemare i propri averi facendone un fardello.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Raccogliere e sistemare i propri averi facendone un fardello.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): I buoni uomini **affardellarono**; e subito ch'ebbero affardellato, partirono dalla terra. || GDLI s.v. *affardellare*.

[u.r. 05.08.2005]

AFFARE (1) s.m.

0.1 *adfare*, *afar*, *afare*, *afari*, *afaro*, *affà*, *affar*, *affare*, *affari*.
0.2 Etimo incerto: prob. francesismo o appoggiato al fr. *affaire* (cfr. DEI s.v. *affare* 1).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1307 (7); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *andare al proprio affare* **1**; *andare nel proprio affare* **1**; *avere affare con* **1.3.2**; *avere affare di* **1.3.2**; *avere affare di carte con* **1.3.1**; *avere affare di moneta con* **1.3.1**; *avere affare in* **1.3.3**; *da tanto affare* **2.1**; *dare tutto il proprio affare* **2.8**; *di alto affare* **2.1**; *di basso affare* **2.3**; *di buon affare* **2.2**; *di crudele affare* **2.4**; *di grande affare* **2.1**; *di maggiore affare* **2.1**; *di malo affare* **2.4**; *di malvagio affare* **2.4**; *di minore affare* **2.3**; *di molto buon affare* **2.2**; *di nessuno affare* **2.1.3**; *di nobile affare* **2.5**; *di piccolo affare* **2.3**; *di poco affare* **2.3**; *di povero affare* **2.3**; *di reo affare* **2.4**; *di vano affare* **2.3**; *di vile affare* **2.3**; *infra dell'altro affare* **1**; *mettere in mal affare* **2.6**; *montare in grande affare* **2.7**; *per nullo affare* **3.1**; *venire in grande affare* **2.7**.
0.7 1 Cosa da farsi; occupazione; faccenda in genere, faccenda personale. **1.1** Estens. Incarico, incombenza; dovere. **1.2** Rapporto che si instaura tra persone, relazione. **1.4** [Ciò che crea affanno, preoccupazione:] problema, difficoltà. **2** [Con signif. fondamentale di condizione, stato:] l'insieme delle caratteristiche, delle qualità, delle capacità di qno o qsa, natura, valore; l'insieme delle azioni o atteggiamenti di qno, condotta, modo di vivere. **2.1** [In locuz., con connotazione positiva o negativa determinabile dall'agg.]. **2.2** Fras. **2.3** Estens. Vita. **3** Situazione in cui si trova qno; circostanza, ragione. **3.1** Locuz. avv. *Per nullo affare*: in nessun caso, circostanza. **3.2** Fatto (per lo più personale) raccontato o vissuto, avventura, storia.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Cosa da farsi; occupazione; faccenda in genere, faccenda personale.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 40, pag. 48: Punisca in prima li cittadini / ka metta mano ai contadini! / Dell'un faccia tal vendetta, / l'altro a casa non l'aspetta. / Alli altri **affar** ogn'om tenrà, / che già Lucca non stroprà.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.17, pag. 97: Certo a gran torto lo mal blasmeria, / ché per un male ag[g]io visto avenire / poco di bene andare ameggliorando, / ed atardando- per molto adastiare / un grand'**afare**- tornare a neiente: / chi vole amar, dev'essere ubidente.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 103.11, pag. 190: Ma s'elli è conto, in oso e 'n dire e 'n fare, / ed ella in ascoltare e 'n consentire, / hanno più agio a far ciascuno **afare**, / sì che grave li può gioia fallire...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 666, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga quieto, / e chesta ora agia per electa / chillo che de st' **afare** se delecta.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 7 [Fabruzzo dei Lambertazzi].2, pag. 17: Omo nun prese ancor sí sazamente / nesun **afare**, a quel ch'ora devene, / che l'usanza che corre infra la gente / no ·l faza folle, se gli esmenovene.

[6] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.33: Intanto si partie quinde, e andossi dottando del suo **affare**; e disse che Dio no l'amava perché non faceva quello unde dovesse essare amato.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 834, pag. 47: E Margarita molto tosto / Sì ge tolo lo pe d'adoso, / E quel començà del parlar / E sì ge diso lo so **afar**: / 'Eo ò nomo Baçabù / Ch'è fora de l'inferno enxù, / Principo sun de gran torment / Sì çeto lançe entra la çent / [[...]] / E sun principo d'ogne mal, / ..... / Homeni e femene comunament, / Religiosi e penitent / E de lo mondo sapïent / Eo li pugno durament...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 553.18: «Faccialla legare ad uno palo e ive sia lapidata, ançi che noi viviamo in questo martirio». Agamenon lo consentì, sì mise l'**affare** sopra Ditis.

[9] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 176, pag. 262: et è questa madona regina preçiosa, / de tuti gi soi fideli ella sì è pietosa, / eo non cognosco nexuno sì desagurao, / ke sia male a pleto né sì desconsejado, / s'el recore a le de bon cor e de fé, / s' el se ge çeta agi pei e clama marçee, /

k'el no sen torne alegro e tuto confortao; / de tuti gi soi **afare** da lei n'è consejao...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 5, pag. 4.20: Toncha fase mister a lo retor aver vertude de fe', açò che ello heba verasio conoscimento de Dio; vertude de sperança, açò che da Dio ello sia alturiado en li soi **afari**...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.937, pag. 184: Mostrasi audace chi ha i denti rari; / Concupiscenza tien carnosa faccia / E forte teme piccolini **affari**.

[12] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 43.8, pag. 168: e tanto bene avea, quanto pensare / a lei potea, lasciando ogni altro **affare**.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 163.22: Allora fu Appio infiammato e adirato fortemente, e biasimava il suo compagno che metteva la cosa a non calere; e diceva che ciò non era altro **affare** che tradire il comune di Roma...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1113, pag. 259: Ad nullo altro **adfare** l'omo non potea gire / Set non ad fare li fuxi, per soa parte fornire...

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 290.12: In questa ysola erano doy polcelle multo belle, le quale erano donne de la dicta ysola, et erano multo savie nell'arte de la negromancia et incantatione, e qualunqua persona per fortuna navecando nce incappavano, erano sì tenacemente prisi che iammay più non sperano de poteresi partire de quella ysola, et adementecavano tutti li altri loro **affare** e sollecitudine.

– *Affare del secolo, del popolo, di Dio*.

[16] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 245.2: Suttilissimamente viene Idio, non con romore. È mistieri dunque che tti parti da tutto l'**affare** del secolo, e non tegni neente d'alcuno suo ramo...

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 51, pag. 316.19: Quando Icilio udì la novella de' tribuni ch'erano stati fatti in Aventino, sì come quegli che molto sapeva dell'**affare** del popolo...

[18] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 23, vol. 5, pag. 715.6: [5] [[...]] e perciò è troppo folle chi si intramette dello **affare** di Dio...

– Fras. *Andare a, nel* (*proprio*) *affare*: andare per i fatti propri.

[19] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.28: Lassame fare a me che io la saperò biene. - E Forandano va a suo **afare**.

[20] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.15: Et apresso queste parole se desparte l'uno cavalier da l'altro. Lo chavalier sì va in lo so **afar** et Sagremor chavalchà tanto qu'ello vene ala corte uno luni, da maitin...

– Locuz. avv. *Infra dell'altro affare*: fra l'altro, fra le altre cose.

[21] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 562, pag. 579: un'altra cosa dicote, digiate arrecordare: / de aprili providiti infra dell'altro **affare** / e no mangiare nulla radicata, / astienete de radice a la fiata.

– *Da tale affare*: adatto ad una tale cosa da fare.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.8: E pensava e sì dixea enfra si: «S'e' la denuncio on s'e' l'acuso denanci a li Çudei, ella serave lapidata en mia casone, e s'eo no la denuncio et eo fidesse accusà, e' serò lapidato cum essa ensemel, imperçò ch'e' i promisi de mantenire castitae sempre a la mia vita cum lei, che ognomo vedea bene ch'e' no son da tal **afare**, e sì diraveno ch'e' fosse asentidore de questo peccato che l' à comesso.»

1.1 Estens. Incarico, incombenza; dovere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 116.2: Ed anco disavviene molto ai re ed ai prenzi ched ellino sieno paurosi e di piccolo animo, perciò ch'ellino debbono essere forti e di gran cuore, acciò ch'ellino possano intèndare sopra ei grandi e forti **affari**, e' bisogni che possono venire ai reami ed alla città.

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), 97, pag. 158.7: item cum ço sia ch'eo fosse tignudo per una inproferta de visitar miser san Pero de Roma e madona sancta Maria de Valverde, la qual inproferta eo no (con)plisse né fese per plusor **afari** o negligentia, in restoro de quella inproferta lago XX sol. de gss. ...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 551.15: La terza fu el male consiglio che prese el re Priamo, el quale non volle credere a' savi consigli di coloro che gli diceano el vero; con superbia cominciò el suo **affare** e con viltade finì sua vita.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.4: E pensati che ciasschuno de questi perfecti avieno sotto di loro moltissimi offitiali acciò che spacciare potessaro li molti **affari** che a loro achapetavano per li mani. De lo offitio de' pretorij.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-69, pag. 410, col. 1.1: *Il mio dovere*, çoè 'l so **affare**.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 156.1: Chè se naturalmente ciascuno è indotto a provvedere alla sua figliuola del miglior marito che può trovare; certo molto più è tenuto chi ha l'**affare** di provvedere alla Chiesa di Dio di più sufficiente sposo, che trovar puote, lo quale più frutto le faccia fare...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 72, vol. 3, pag. 158.13: E poi conseguente non potendo il re d'Inghilterra passare di qua da mare, come promesso avea alli allegati, per molti **affari** di là e perché venia il verno, volendo fornire la promessa di gaggi, sì mandò CCC cocche e CXX batti a remi armati...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 372, pag. 336.34: Disse l'Amorato: «Sì m'aida Dio, io non sè cià là o' che vui lo possé trovar oramai, ma se vui in tal zorno et in la tal ora seré ala Fontana de Upin, la qual sè ala intrada de questa foresta, vui poré trovar lui et mi, perché in tal magniera se despartissemo nui che in tal ora nui se devessemo là retornar, salvo se tropo grande **afar** non havessemo».

– *Domandare qno di suo affare*.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 101, pag. 165.12: apresso lo' contiò tutta la verità che sapea dell'affare di Calcas. Agamenon, quando ebbe ciò inteso, si fece venire Calcas dinanzi da lui e lo dimandò di suo essere e di suo **affare**. Calcas gli disse come quelli di Troia l'avevano mandato ad Appollo, per sapere come dovea intervenire di quello affare, che sì grande era.

[10] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 193.16: Et quelli rendèo saluto molto cortesemente; et il merchatante domandò messer Dianese di suo **afare**, et cciò che li era avenuto, et perch'elli andava.

1.2 *Avere affare*: avere da fare in relazione con la propria attività, per il proprio interesse.

[1] *St. de Troia* e *de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 295.13: Et poi ke fo imperatore, caczao Berenice, soa molie, ke fo signo de tempera[n]tia et ad li soi fo sì larkissimo, ke nulla die non fo, ke non dunasse de lo suo. Et scordaoli una die ke non dunao kebelle per **affare** molto ke abbe et poi ke li racordao, dixe: «Perké se non feco nocte quella bellidissima die ke perdiemino?».

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 88.28: e appresso se n' andò navicando dov' egli avea **affare**.

1.3 Rapporto che si instaura tra persone, relazione.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.32: non dire all'amico tuo, va' e torna domane io tel darò, avendo tu podere di donare la cosa. E questo è contra molte genti e uomini ricchi, che fanno tanto gridare i poveri che hanno **affare** con loro...

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 69, pag. 248.20: Lo quale notaio sia tenuto et debbia dimorare continuamente in della botega della corte dei Mercatanti della città di Pisa, et quine tenere la prospera sua; sì che, se li consuli lui volesseno et alla corte bizogno fusse, quine da loro, et dalli autri mercatanti, et d'homini et persone in della dicta corte avendo **affare**, sia trovato et richiesto.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 138, vol. 3, pag. 278.2: E molti suoi baroni e prelati e altri del Regno ricchi uomini, ch'aveano dipositati loro danari alle compagnie e mercatanti di Firenze, per la detta cagione entraro in tanto sospetto, che ciascuno volle esere pagato, e falli a' Fiorentini la credenza in tutte parti dove avieno **affare**, per modo che poco tempo apresso per cagione di ciò, e gravezze di Comune e per la perdita di Lucca, apresso molte buone compagnie di Firenze falliro...

1.3.1 [Econ./comm.] Fras. *Avere affare* (*di carte*, *di moneta*) *con* qno.

[1] *Doc. venez*., 1307 (7), 39, pag. 50.10: Avanti voi, signor çudesi de Peticion(e), testemonio eo pre Vendramin de sen Martin et digo ch'eo sè per veritade che dona Bevegnuda Paçinata dela contrada de sen Martin, sosera de ser B(ar)tho(lo)m(i)o Filacanevo, avea **afar** cum ser B(ar)tho(lo)mio de carte per dnr. ch'ela li avea dadhi, deli qual elo li fe carte.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 445.14: 139. *E quel di Portogallo e di Norvegia ec.*. Riprende il re di Portogallo, però che tutto dato ad acquistare avere, quasi come uno mercatante mena sua vita, e con tutti li grossi mercatanti del suo regno hae **affare** di moneta...

1.3.2 Relazione amorosa. Fras. *Avere affare con* o *di* qno: avere rapporti sessuali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 113.23: E morto il suo signore, e per lo suo buono servigio, a la donna piacque, e ebbe **affare** di lui; e poi morto il marito, il si fece secondo loro costuma suo marito...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 46, vol. 1, pag. 339.25: Il detto re Manfredi fue nato per madre d'una bella donna de' marchesi Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperadore ebbe **affare**...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 39.11: E quella, non volendo, gridò; ma finalmente egli ebe **affare** di lei.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 159.37: Sì qu'ella retene la damisela perqué ella vete quiaramentre ala fin che lo scudo fo reçonto la prima fiada che Lanciloto avea **afar** con lié' carnalmentre.

1.3.3 [In ambito politico:] interferenza, ingerenza. Fras. *Avere affare in* qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 224, vol. 2, pag. 792.10: che Massa rimanesse libera rimettendo dentro ogni parte che n'era fuori, e non v'avessono **affare** né Pisani né Sanesi...

1.3.4 Accordo, patto. Estens. Condizione.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 576, pag. 869: E' sono aparechiado, / hostadixi e segurtade a voi daraço; / vegnì tosto, ch'el no sia spiato / lo nostro **afare**. / A vui, signuri, me voglio fidare, / ché creço ch'el no falirài / cosa che promessa m' açae / de presente...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 45, pag. 78.21: Adonqua io lo afido - disse lo re - che da mi non averà mal, ma se queste parole che tu me disesti non fosse, malamentre li andarave». E cussì romase a questo **afar** qu'ello non parlà plui a questa fiada.

1.3.5 Disputa, contesa. [Milit.] Duello, guerra.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 544.30: Eletti furono ambasciadori Ulisse e Diomedes, grandi compagni, che sempre furono insieme a' grandi trattati dell'**affare** de' Greci contra e Troiani, che dovessono mettere loro ingegno in ritrovare Achille.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.26: Argia in prima començà a parlar e dise: - Chi se' vu che per pietà se' vegnude al nostro **afar**? - Antigone respoxe: - Nu semo le triste sorele de questi do, che semo vegnude far tal mestier. -

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 23.4: Intanto che i Romani intendeano a quest'**affare**, quelli d'Antenna corsono sopra la terra di Roma. || Cfr. Liv., I, 11, 1: «Dum ea ibi Romani gerunt».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 485, pag. 447.30: et in tal magnera conmenzà lo lor **afar** intro li do cavalieri dura et aspra.

1.4 [Ciò che crea affanno, preoccupazione:] problema, difficoltà.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 17, pag. 574: Agnunca **afar** ch'à l'omo, per si o per alt[r]ui, / al bon amig lo diga, e sì 'l trate con lui.

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, App. f.58, pag. 99: Va' serventese coperto di flori, / saluta da mia parte li amadori, / quelli c'hanno fermi li lor cori / in ben servire; / e dilli che ssi degiano sbaldire / e loro **affare** in gioia convertire / e aspectare lo bene che dé venire / per amare.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 385.8: Molto mi dai **affare**, e sanza saperlo, tu mi metti in grande, e nojosa lite, facendomi quistioni, nelle quali i' non posso scordarmi da' nostri, salva la loro grazia, nè consentire a loro, salva la mia conscienzia.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 153.3: e perché nol trovarono coll'armi reali indosso, nol conobbono, che di certo morto l'avrebbono, che n'aveano il podere, e avrebbono finita la loro guerra, se Idio l'avesse asentito; e pur così sconosciuto, ebbe lo re troppo **affare** a montare a cavallo; e furongli morti a' piè parecchi grandi borgesi di Parigi, ch'aveano l'uficio di metterlo a cavallo.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 66.22: Essendu lu Duca in Pugla et audendu chi so frati, lu conti Rugeri, in Sichilia havia grandi **affari**, affanni et periculu di l' osti, chi li supravinianu, volendu essiri partichipi di lu affannu et periculu di la conquesta, et illu si partiu di Pugla et vinni in Calabria, per viniri in Sichilia in ayutu di so frati.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.376, pag. 362: La grazia tua in noi cresca e radoppi / anzi che 'l fine nel mondo c'intoppi, / levandoci ogni **affar<e>**, che più ci danna / e che nel secol la più parte inganna.

2 [Con signif. fondamentale di condizione, stato:] l'insieme delle caratteristiche, delle qualità, delle capacità di qno o qsa, natura, valore; l'insieme delle azioni o atteggiamenti di qno, condotta, modo di vivere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 493, pag. 544: De l'**afar** de le femene veritate diraio: / de

Satanàs è spleco lo so clero visaio...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 11.8, pag. 147: Meravigliosamente / mi sforzo s'io potesse / ch'io cotanto valesse, / c'a voi paresse- lo mio **affar** piacente.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Genti, intendete*, 36, pag. 904: «Messere, volentieri voglio giurare; / non credea ke [[i pattarini]] fussero di tale **affare**.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.2, pag. 267: Molto si fa brasmare / chi loda lo su' **affare** / e poi torn'al neiente.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 520, pag. 193: E io, sol per mirare / lo suo nobile **affare**, / quasi tutto smarrìo...

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 957, pag. 50: E 'l nostro segnore Jhesu Christo, / Lo quale era bon magistro, / Sí sape ben lo lor **affare**, / Li lor penseri e li lor andare, / Vide la lor iniquitáe.

[7] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 2.20, pag. 6: - Oi soza puta, chi te conoscesse / e sapesse, com'eo so, lo to **affare**!

[8] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 196, pag. 108: lo tempo in lo qua tu pari nesuno fruito no dona, / lo tempo in lo qua eo payro sì è pien como stazona / che è molte inaxiada de omicha spetia bona; / perzò te digo, Viora, un poco de me **affà**, / che eo son degnitosa per drigo e bontà.»

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.77, pag. 541: L'alto Signore ke predecare / dignao la pace, per Sua potença / inn- esto mondo ne deia dare / contrictïone, ferma temença, / sì cke lassimo lo male **affare** / e rretornimo a ppenetença...

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 243, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de papavere con issi fa parare; / se amenefare fácillo, amendi loro **affare**; / a li frischi consigllote che no le digi usare...

[11] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 12.6, pag. 762: Questa è usança de la capra selvaggia, / in cima de li monti conversare, / e de natura dicese c[he] agia / cognoscere ki liei vole pigliare. / Pare ke a similiança se retrag[gi]a / a Cristo, ke vede i facti e li **afare**, / onde ki de malfare se travaglia, / no lo porrà davante Lui celare, / da poi ke Cristo vede enteramente / le gogitatïoni de lo core.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 72.3: Li homini de questa terra, cognoscendo nostra natura e nostra condicione, sì cummo illi credenno ke se convegna a noi e a nostro **afare** fano nostra lege, le quali quilli k'ènno in loco de voi iuranno de observare; e nui a quel medesmo semo tenuti.

[13] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 41.12: Sappiate che i savii antichi dissero molte cose dell'**affare** del mondo, e di molte dissero la veritade, e molte cose dissero di che non mostrano niente la veritade...

[14] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 276.28: Li homigni de questa terra conosceno la lor natura e lor conditiom meio che nexuno altro da luntana parte e credense bem savere quelo ch' è convinivele e sustinevele da fare. E çò pensando ànon facte so' leçe, segondo loro **afare** e lor conditiom...

[15] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 20.2, pag. 158: Perçò, compagno, di'me interamente / l'**afare** de le done che vano sì leçadre, / de le donçele di'me lo convinente...

[16] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 34, pag. 76: Larghi nel corpo e 'nfino al piè si truova / lunga la gonna di color soletta; / e po' colla foggetta / qual a lattuga e qual d'un altro **affare**, / con lor larghi becchetti e cuffie andare, / ciascun mostrando essere Bruto o Metello.

[17] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), *Bartolino ball*. 7.14, pag. 249: Maravigliando allor di te ragiona: / - Costei per certo ha in sé divino **affare**.

– Posizione occupata in una det. gerarchia; status sociale, rango.

[19] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 19.14, pag. 131: Stato so' en obedenza, / povertade, sofferenza; / castetade abbi en piacenza, / secondo 'l pover mio **affare**.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.132, pag. 294: Io guardai al Creature: assentìme d'andar sune, / e medetai a suo onure onne gente en suo **affare**.

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.27: E lo primo anno pigliano l'anatra, e lo secondo anno sì abatteno le gruve gentiliscamente di suo cuore e quando ae abattuta la gruva già mai possa non pigliarebbe l'anatra, non sapperebbe essere tanto affamato; e quelli monta a la più alta uccellagione che può, e certo non discende a minore **affare**.

[22] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 2, cap. 20, pag. 67.27: E che vi dirò io? Poi ch'elli veniano al grande bisogno, elli potiano ben sostenere tutto lo fatto del mondo per forsa: ma oraindiritto, segondo quello ch'io veggio di voi, che potre' fare un cavalieri di vostro **affare**?

[23] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 9.1243, pag. 203: È largitate con misura dare / A cui e quando e come si conviene: / Questa è virtute nel gentile **affare**.

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 45, pag. 193.16: Sopra questo loro rimproveravano la viltà di loro lignaggio, e il basso **affare** di loro nascimento, mescolando menzogne colla verità.

[25] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 270.15: E così fu racquistato il Campidoglio. I prigioni furono condannati a morte, ciascuno secondo il suo **affare**, o franco o servo che si fosse.

2.1 Locuz. agg. *Di alto, grande, maggiore, affare, da tanto affare*: [rispetto alla considerazione:] rinomato, importante, potente; [all'animo:] virtuoso; [al rango sociale:] altolocato; [ai mezzi, nell'avere:] ricco; [all'ingegno, all'abilità:] astuto, prode, coraggioso.

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 35, pag. 38: «Fi' a fonnamento si desfacza!». / Vidisi donni là desfare / e ientili omeni de grandi **affari**, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 11, pag. 565: Quanto l'om è plui çente e de maior **afar**, / tanto plu en ogna caussa li des omelïar...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.28: Ma quellino che fanno gran dispesa in fare le grandi opere secondo ragione e secondo ciò che le opere richieggono, sono virtuosi e sono chiamati gente di grande **affare**.

[4] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 3, pag. 115: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande **affare**,- troppo altera, / per che lo meo servire / non mi porà aiutare / ver' lo suo disdegnare,- tant'è fera...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.3, pag. 164: Lo Dio d'Amor sor[r]ise, quando udìo / Astinenza-Costretta sì parlare, / E disse: «Qui à gente d'alt'**affare**!

[6] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.33: Rames solea essere di grande **affare** in nel tempo passato: ché si è come fondamento della t(er)ra di Gerusalem e del paese di torno.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.150,

pag. 271: Nullo par sì smarrito, per cui dota sia data, / ià si non ha trovata donna de grande **affare**, / volendo essaltare sé per gran parenteza, / levando sua basseza a dignità d'onore.

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 113.8, pag. 235: S'e' ti piace di volermi parlare, / io te ne prego da parte d'Amore; / e non guardar per ch'i' sia tuo minore, / ché quanto l'uomo è di maggior **affare**, / sì è tenuto d'aver, per ragione, / in sé umilitate e cortesia: / se ciò non fa, sì gli è gran riprensione.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 62, pag. 121.1: Lo valletto se n'andò incontanente a· re e trovòlo dentro al suo palasso co·li suoi baroni, e quine medesmo li disse: - Re Orcan, ad te mi manda un cavalieri di sì grande **affare** senssa falla, che in tutto lo mondo nonn à ora un cavalieri di sì grande podere che questi non sia assai di maggiore.

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1277, pag. 298: [U]n cavalero de grand'**afaro** devoto a Katerina, / andà per entro 'l mare, fo en molto gran carina, / comença a spericolaro con soa gran compagnia, / tre dì ben poto stare no vide sol né luna.

[11] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 141, pag. 212.9: Di qui ci partiamo, e conterovi de le IIJ nobili città de Sagianfu, però che troppo sono di grande **affare**.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 5, pag. 8.33: Colui è uomo di grande **affare**, ch'usa vasellamento di terra, siccome fosse d'argento, e colui non è di minore, ch'usa vasellamento d'argento, siccome fosse di terra.

[13] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.17: Enea lo vede et fasene maravelgia. «Quy è questo, dolce patre, che tanto vene altero et honorato? Non vidy sengior may da tanto **affare**».

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 1.14: *Ov' è...* L' A. in singularità mençona alcuni grandi e cortisi huomini che çà fono in quella provinzia. Questo *Lizio* fo largo e cortexe omo e de grande **afare**.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 52, pag. 616.9: Ma avanti che alcuna cosa gli dicesse, il mirò molto, e parvegli nello aspetto nobile e di grande **affare**...

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 46, pag. 437.8: Alquanti gentili uomini furo menati prigioni, ch' erano nobili e di grande **affare**.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.20: Imperò, io vi consiglierei che se voi non foste cavalieri di grande nominanza e di grande **affare**, non vi caglia d'andare armati...

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.35: e molti di più alto lignaggio (e) maggiore **affare** che non è Fra(n)ceschino avemo veduto signoreggiare Pisa, de' quali è stato quello che a Dio è piaciuto, p(er)ò ch'esso resiste a' sup(er)bi.

[19] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 50.24: Tuttavia io non so che mi dica, però che queste cose sono da persona di grande **affare**, e di gran fervore, e non persona ghiaccia et innuda, come so io...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 101.34: E nel vero io non conosco uomo di sì alto **affare** al quale voi non doveste esser cara, non che a me che un picciolo mercatante sono.

[21] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 59. (1376), pag. 242.31: sarà egli detto male di me, perché io so' bella e di grande **affare**?

[22] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 20.5, pag. 155: Poi Giosafà andò senza tardare / in quella lor provincia e predicolli / e tutti quanti cristian gli fe' fare, / che d'allegrezza avevan gli occhi molli, / e molti cavalier di grande **affare** / e nobili baron già stati folli, / ch' eran sugetti del re Avenire, / da lui si cominciavano a partire...

2.2 Locuz. agg. *Di* (*molto*) *buon affare*: prudente; di esemplare rettitudine, virtuoso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 267, pag. 534: Quelui è cortesisemo, savi' e de bon **afare** / qe da le cause vardase qe fano vilanare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 317.37: e però disse Metrodoro molto bene, secondo il mio parere, in una pistola, nella quale egli conforta la serocchia della morte del figliuolo, ch'era di molto buono **affare**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, pag. 305.22: Il padre della pulcella avea nome Lucio Virginio, ed era nell'oste d'Algido conestabole di un'onesta compagnia, uomo di buono **affare** e di buono esemplo e nella città e nei fatti dell'arme.

2.3 Locuz. agg. *Di basso* (o *minore*, *nessuno*, *piccolo*, *poco*, *povero*, *vano*, *vile*) *affare*: [rispetto alla considerazione:] debole, umile; [rispetto all'animo:] vile, meschino; [al rango sociale:] modesto; [ai mezzi:] povero; [rif. anche a cose:] di poco conto, insignificante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 3.11, pag. 49: Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra disdegnanza: / ca spesse volte vidi,- ed è provato, / omo di poco **affare** / pervenire in gran loco...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.23, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra inanto* / no le par grave né sape d'oltragio, / tant'è di vano **affare**...

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 42, pag. 279: Dunque riceve inganno, / non certo sanza danno, / l'amico, ciò mi pare, / ch'è di minore **affare**, / ch'ama veracemente / e serve lungiamente, / donde si membra rado / quelli ch'è in alto grado.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2073, pag. 247: E un'altra ti dico: / se questo tuo nemico / fosse di basso **afare**, / non ce t'asecurare, / perché sie più gentile...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.32: E come larghezza cessa l'avarizia e tempera la prodigalità, così questa virtù è, che l'uomo non sia di piccolo **affare** in fare grande opere.

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.2: torremo un altro infermo non di piccolo **afare**, acciò che avaccio a memoria ci possa venire -, e al letto suo l'acusato porremo che 'l beveraggio nella man diritta tenga, e ne la manca la tavola, e 'l medico i coglioni del becco.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 15.6: e sse uno re uccide ingiustamente uno huomo di poco **affare** gran danno è a choloro che rimanghono, se tanto dicie «Sonne chruccioso e no 'l vorria avere fatto»...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.4, pag. 284: Ad onn'om cheio perdune s'eo n'ho 'n fallo notasciune, / ca lo dico per alcune, e non per me de poco **affare**.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.39, pag. 589: Ài audito recontare, / da poi ke tu fusti nato, / omo de nessuno **affare** / ke sse sia male portato?

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 81, pag. 325.11: Considrando la intera devociom de coro in la quale eio som tuto e la quale eio porto verso de vue et avegna ch'e' sia de pocho **afare**, [[...]] seguramente creço podere pregare vue de qualunqua gratia vu' avi' facta o divi' fare ad alcuna persona.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.24: Qual cosa de' tu più volere, che diliberarti di questa servitudine, che tutta gente tiene, e constrigne? la quale ancora i servi, che sono di vilissimo **affare**, nati in ordure, e 'n vituperj, si sforzano di fuggire in ogni modo, sofferendo fame, e sete, per potere avanzare, e ragunare

moneta, per ricomprarsi, e diliberarsi.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.25: Or avenía ch'ell'era delle questione de picolo **afare**, che quisti ch'erano a tale offizio sí fevano la pugna dentro dai steccadi nudi, e pigliavanse a le brace: quel che cadea, la soa parte perdea.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 81, vol. 2, pag. 285.26: Giovanni XXII, nato di Caorsa di basso **affare**, sedette papa anni XVIII, mesi II e dì XXVI.

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, pag. 84.19: E così, diss' egli, fu nato Tullio, e così fu fatto re; e continuamente è stato favorevole ad uomini di basso e di vile **affare**, ond'egli ebbe suo nascimento, e contrario agli uomini gentili.

[15] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.42, pag. 25: Ma tu crede' trattare / e fare / con uom di vile **affare** / o aver trovato un Crasso, overo un Mida, / che dicessi: «Oro mi dà», / e d'ingannarlo perc'ha poco tempo.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 6, pag. 661.16: E per ciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare e una ne dirò, non mica d'uomo di poco **affare** ma d'un valoroso re, quello che egli cavallerescamente operasse in nulla movendo il suo onore.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.32: L'uno che giucava era possente uomo di famiglia, l'altro era uno omicciuolo di piccolo **affare**.

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.9: .I.O. cavalier de povro **afar**, et in lo regname de Lionis fui nasudo; hom son de miser Tristan de Lionis, lo sì bon cavalier e lo posente...

2.4 Locuz. agg. *Di crudele, malo, malvagio, reo affare*: d'animo o condotta malvagi, corrotto; [rif. ad animali:] nocivo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 244, pag. 220: Tuta la veritá ghe [[lo peccaor]] prend a recuintar, / Sí com la söa nave se venn a scavezar, / Com el è stao grand tempo un robaor de mar, / Un latro, un homicida, un hom de re **afar**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 371, pag. 574: Poi dell'aucelli dissite, ora te dicirragio / de li pisce, ca vogllote de tucte fare sagio, / de li quali summarie doctrina te derragio, / che fare te no poçano, si ·lli mangi, damagio, / che se-nde trova de malvaso **affare**; / se ·lle canussi, saçete guardare.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 27, pag. 156, col. 2: Or, perçò che lo mondo sé de mal **afar** / et ognomo briga de far mal...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.14: Molte rie genti avea Catellina in sua giura. Vatilio lo quale mandò a raunare genti, adunò molti robbatori, ladroni, omicida et uomini di reo **affare**...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.229, pag. 582: Con persone de crojo **afar** / guarda ben, no t'acontar...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 1.111, pag. 26: E quella zente de mal **affare** / la croxe a Cristo faxea portare, / lo mio fiol no podea andare, / tanto era pieno d' ogni dolore.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXXXVII, pag. 216: Et fo tanta gran gente che fora forte a contare: / Decemilia barbute odemmo rascionare, / Peduni quatromilia, gente de male **adfare**; / Dicevase che voleano in quisto regno intrare.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 21, vol. 5, pag. 707.1: [26] L'uomo di male **affare** tosto desidera l'altrui cose; ma il prode uomo non ha cura dell'altrui, anzi dona del suo a coloro che mestiere n'hanno.

2.5 Locuz. agg. *Di nobile affare*: di rango sociale elevato.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 44.14, pag. 132: E sappeti che, s'eo dovesse amare, / eo non ameria te (non l'abbi a male), / tutto sie tu d'assai nobile **affare**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 48.5, pag. 342: per che Teseo per lor fece mandare / e li si fé venir sanza dimoro. / Essi eran belli e di nobile **affare**, / e ben parea la gentilezza loro / nella forma e nell'abito ch' aveano, / posto ch' alquanto scolorati seano.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 80, vol. 1, pag. 233: Come dinanzi dissi, ciò mi pare, / Papa Niccola fu di Dio Vicario / fatto, perch'era di nobile **affare**.

2.6 Fras. *Mettere in mal affare*: ridurre a mal partito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 576, pag. 547: A femena no è caro çà unca lo 'braçare / de pare né de mare né de s[or] ni de frare, / né d' om qe no la posa de lo ioc envidare / ke lo cor e lo corpo li met en mal **afare**.

2.7 Fras. *Venire* (o *montare*) *in grande affare*: passare ad una condizione migliore, elevarsi moralmente o economicamente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.35, pag. 53: Ché 'l sofferire è tale, / e tanto monta e vale, / che fa compire / ogni volire / e d'ogni bene è somma e sentensa. / Chi non è sofferente / non può esser piacente, / né può montare / in grande **affare**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 32, vol. 3, pag. 375.19: Il quale Corso colla moglie, ch'erano in Forlì, moriro in pochi dì di maggio nel MCCCXLVII, di cui fu gran danno, però ch'era valente donzello, e per venire in grande **affare** se fosse vivuto.

2.8 Estens. Vita.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 417.15: E perciò, cara dama, io vi chero merciè a gionte mani che voi torniate vostro cuore verso di me, chè voi sete tanto bella e tanto savia e di tanto valore, ch'io non posso a nulla cosa intendare fuore a voi solamente. Tutto mio **affare** è in voi; or sia di me a vostro piacere».

– Fras. *Dare tutto il proprio affare*.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.18, pag. 322: Descrezione al Cor s'accosta / e fagli cordogliosa posta. / La Carne 'l sente, sì s'è mosta / a dargli tutto lo suo **affare**.

3 Situazione in cui si trova qno; circostanza, ragione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 187, pag. 531: E qi d'isti proverbii de legeri à entenduto, / se ma[i] [se] las' a femena sedure, serà destruto: / qu[ando] [l]'om cred' a femena, en tal **afar** è duto, / qe meio li seria q'el fosse sordo o muto.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 13.26, pag. 177: Dogliomi e adiro sovente / de lo core che dimora / con madonna mia avenente, / in sì gran bona-ventura: / odio e invidio tale **affare**, / che con lei non posso stare / né veder la sua figura.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.9: Pesante e odiosa cosa è quando dai trapassanti si dice: «O

casa antica, com'è travagliata la segnoria e la grandezza tua!» Allora va male l'**affare**, quando quello che si dee fare per diritto si tenta di fare per argento.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 201, pag. 646: altresì ben l'istà com' igi fa l'inverno / igi tormenta l'omo en quel fogo eterno. / Quelor ke en quell'**afar** se trova li plu rei, / en meço la cità fi posti li soi sei: / tuti li altri l'aora com' igi fose dei, / staganto en çinocluni davançi li soi pei.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 8.35, pag. 18: Voi mi' Deo sete e mia vita e mia morte: / ché, s'eo so en terra o 'n mare / in periglioso **affare**, / voi chiamo, com'altri fa Deo, / tantosto liber mi veo.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 53, pag. 172.4: *Item* statuimo et ordinamo, che se li signori de la decta Arte saranno in alcuno **affare** per lo quale convenga loro dare pegnora o vero ricolte, possano chelle dare.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.7, pag. 350: reprennome, ché faccio gran follia: / ca senno en me non sento, né **affare** / a far devere granne dicerìa...

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.26: Quando furono al cierto delle triegue, sì ssi cominciaro ad aloggiarsi, ed afforzaronsi di fossi e di stecchati e di pozzi e di ciò che a tt[a]le **affare** si comvenia.

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 22.23, vol. 1, pag. 258: Cagion non dei cherere, / né brontolar, né divinar, né sor ciò consigliare, / s'el non fosse l'**affare** / ch'el ti comanda con periglio a llui / o disonesto altrui; / nel qual caso, disdetto con cagione, / se pur in quor se 'l pone, / prendi humilmente cortese commiato.

[10] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.8, pag. 49: Ed io, fra gli amorosi pensamenti, / d'uno sono schernito in tale **affare**; / e dicemi esto motto per usanza...

[11] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.1: Fato Creon re de Tebe, la prima leçe ch'el fexe si fo che algun non podese sopelir ni arder algun corpo morto che fose in li canpi tebani. Questo fexe solamente per far straçe d'i corpi morti de l'argiana çente li qual avea morti li so fioli, e per vendeta de queli mexeri corpi deli do fradeli tanto spietadi che iera morti per simel **afar**.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 14.1589, pag. 224: L'uomo superbo non puo' abitare / In terra, e nel ciel non puo' salire: / Sempre dimora nel gravoso **affare**.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-141, pag. 723, col. 1.2: *Qual è quei*. Qui esemplifica ch'è in tale disposizione com'è chi somnia in arduo **afare**, e in lo sonio medesimo brama de soniare...

[14] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 109.1, pag. 71: Quindi disse Criseida: - Quale **affare** / or qui ti mena? Hai tu altre novelle?

[15] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 20.13, pag. 470: Poi di' a costor: «Gittatevi a' lor piedi, / e dite chi vi manda e per che **affare**».

[16] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 122.1: Onde veggiamo, che essi sono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni **affare**, come ho detto, vilipesi, e beffati...

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 72, pag. 261.11: E Brandina conta a Tristano tutto il fatto a punto com'era stato; sì come quella lettera era stata fatta per riconfortare alquanto Ghedino, e non fue per altro rio nè per altro **affare** - .

[18] *Passione marciana*, XIV (ven.), 171, pag. 197: de qui a l'ora de nona Iesu pres a clamare: / «Ely, Ely, Ely, Domenedeo bon pare, / per que m'abandonasi en questo grand **afar**?»

[19] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.104, pag. 355: chi andò fuori e chi rimase dentro / con la sua procession<e> pel nostro centro; / e que' de le castella e 'l ten[i]torio / in tale **afar** fur magior [con]cestorio...

3.1 Locuz. avv. *Per nullo affare*: in nessun caso, circostanza.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 46.8, pag. 138: Or non voi' dire ch'eo sia saggia nente, / ma, quale son, tu non me pòi 'ngegnare, / ché né fu, né serà tal convenente / in mio piacer giamai, per null'**affare**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 540, pag. 63: Al destrier viem sença tardança, / In l'arçon monta richo e bel / Con chavalier pro et ysnel. / Non laserà per nullo **afar**, / Ch'el no sse faça baptiçar.

3.2 Fatto (per lo più personale) raccontato o vissuto, avventura, storia.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 5, pag. 9.25: mentito non v'ò di paraula, per lo fermo l'abbiate; et quand'io v'ò contato tutto lo mio **affare**, signore cavalieri, pregovo per Dio e per vostra gentilessa che voi abbiate pietà di me e che mi consigliate e mettiate in me vostro podere...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 502.21: E l'abadessa cominciò a bene fare, che già non dimenticoe il suo boto. E puoi si confessò dal vescovo anzi che si partisse, ed ella disse bene tutto lo suo **afare**, e come la vergine Maria l'aveva deliberata e com'ella aveva mandato lo fanciullo a nodrire a lo romito.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 40, pag. 56.5: Milice è una contrada ove 'l Veglio de la Montagna solea dimorare anticamente. Or vi conterò l'**afare**, secondo che messer Marco intese da più uomini.

[4] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 3.43: In fra questoro era uno che avea una soa damna, che con quelley usava seo delecto. Questuy per soa bubanza, essendo in lecto co lley, ge manifestane tucto l'**affare**.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 144.10: ella vedendolo cielare tacea. Assalone più dubbitò, istrensela, sì che ella li disse tutto l'**affare**. Assalone, isdegniato contra al fratello per la vituperata suora, subbitamente n'andò ne la camera ad Amon, e ucciselo.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 239, pag. 208.10: Ma in per quello che a forço lo convignivis far, sì cho' io mediesimo sè ben, io te perdono plue per le toe bone chavalarie cha per altra chossa. Ma ora tu m'as contadho tuto lo to **afar**, atanto che io sè ben che tu ora non poras a questa fiada vignir apresso de mi in lo regname de Logres, perché alo re Marcho, to barba, te chonvien menar Isota la Blonda chussì chomo tu li as inpromesso.

[u.r. 28.11.2019]

AFFARE (2) v.

0.1 *afà*, *afaça*, *afaceva*, *afacia*, *afanno*, *afar*, *afare*, *affà*, *affaccia*, *affaceva*, *affàe*, *affare*, *affece*.
0.2 Da *fare* (DEI s.v. *affare* 2).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1314 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*,

XIV.
0.7 1 Essere adeguato a qno o qsa, esser degno, convenire (gen. pron.). **2** Lo stesso che fare. **3** Pron. Farsi avanti, protendersi.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Essere adeguato a qno o qsa, esser degno, convenire (gen. pron.).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.8, pag. 589: Pur ’sta noia me noia e me traça, / q’eu no trovo bontad qe s’**afaça**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 178, pag. 645: Pur de li gran dïavoli tanti ne corro en plaça / (ké quigi da meça man no par ke se g’**afaça**), / crïando çascaun: «Amaça, amaça, amaça!

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.26, pag. 297: ’N estante la iustizia ha posta lege al core, / che sopre onne cosa sia amato Deo segnore / con tutte le potenzie e con onne fervore: / ché glie s’**affà** l’onore d’esser cusì amato.

[4] *Detto d’Amore*, XIII u.q. (fior.), 175, pag. 496: La sua piacente ciera / Nonn è sembiante a cera, / Anz’è sì fresca e bella / Che lo me’ cor s’abella / Di non le mai **affare**, / Tant’à piacente affare.

[5] *Doc. venez.*, 1314 (2), 75, pag. 113.11: Sì laso che mia muer sola ebia libertade da tor dela mia massaria e drapamenta, de quela che se **afaça** a vedoa, per essa e per una soa servicial...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 85-93, pag. 390, col. 1.2: *A nessuno è negato*, ... quasi a dire che ’l peccato s’**afà** molto cum l’apetito, che ama libertà e ... non veda, come fa la vertú, alcuna cosa ch’è in li peccaturi...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.14: E nota, che tale posizione sì s’**affà** al luogo, però che [ne]lla ottava spera, nella quale elli [[i santi]] erano, sono l’imagini e le costellazioni d’ogni natura, e simili alle nature delli pianeti...

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.31: E ’l chomuno di Siena el sopra chonprò [[*scil.* Sassoforte]] perchè era nel mezo de’ loro chontado e non s’**afaceva** a nisuno altra persona se non a’ Sanesi.

2 Lo stesso che fare.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 17.14, pag. 191: Non sai ch’è legge; ché pur legge è luce, / che tenebre d’errore e torto isfaccia / e dirittura **affaccia**.

[2] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 29, pag. 176: Sicud e nos falemo per fare re’ overe, / abii misericordia e sì le ’n crovi. / Dimitimus **afare** che doveamo / perdonare e fane andare in seno d’Abraamo.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1109, pag. 388, col. 1: Quando li gio denanti, / lucea como sole levante. / Lu emperadore guardone / et ella sì bella stando / infra se maginone / quale persona li deo / ad questa a magniare, / che no potea **affare**: / se no avesse magniato / no averia lu fiatu.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.15: MCCCXXVIIJ In quisto millessimo, del mese d’agosto, arentraro gli Orsine e sere Stefano de la Colonda en Romo, ei quagli se n’erano uscite en serviso de la Chiesia de Roma e per la venuta che feci’ el duca de Bavera en Romo, e per lo soperchio che gli **afacia** fare sere Sciarra al comuno de Roma.

[5] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 44, pag. 94: E non ti meravigli / se troppo ardir ti senbla quel ch’eo dico / chè certo eo non fatico / en dimostrare palese et aperto / che amando, eo so di serto, / che prova non si **afà** di cosa certa / poi che medesma si dimostra aperta.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 469, pag. 429.23: Et quando ello ave dito questo, ello se dreçà inver meser Tristan et a lui dise: «Signor, che volé vui **afar**? vorssé vui qua demorar o chavalcar avanti?».

3 Pron. Farsi avanti, protendersi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 262.1: Delli presonieri dubitava. De sopra nella sala remase Locciolo Pellicciaro, lo quale a quanno a quanno se **affaceva** alli balconi e faceva atti con mano, con vocca allo puopolo e diceva: «Essolo che vene ioso dereto», e issino dereto allo palazzo, ca dereto veniva.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 261.1: Allora se armao guarnitamente de tutte arme a muodo de cavalieri, la varvuta in testa, corazza e falle e gammiere. Prese lo confallone dello puopolo e solo se **affece** alli balconi della sala de sopra maiure.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.30: La iente aveva l’animo suso allo palazzo. Passata la uitima porta, uno se·lli **affece** denanti e sì llo reaffigurao, deoli de mano e disse: «Non ire.

[u.r. 09.08.2005]

AFFARÌA s.f.

0.1 *afaria*.
0.2 Da *affare 1*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *andare per affarìa* **1**.
0.7 1 Fras. *Andare per affarìa*: ‘perdersi dietro cose mondane’.
0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Fras. *Andare per affarìa*: ‘perdersi dietro cose mondane’.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.70, pag. 568: Alta regina de pïetate, / tu si’ magestra de veretate, / conserva el mio core in tanta humeltate / ke pplu non vada per **afaria**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFAROSO agg.

0.1 *affarosi*. **cfr.** (**0.6 N**) *afforosi*.
0.2 Etimo incerto: da *affare* o da *avere 1 a fare con* (Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 383).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La correzione dell’*afforosi* dell’ed. inclusa nel corpus è proposta da Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 382-83.
0.7 1 Affannato.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Affannato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.13: Là fu fatto uno fuoco de cardi secchi. In quello fuoco delli cardi fu messo. [[*scil.* il corpo di Cola]]. Era grasso. Per la moita grassezza da sé ardeva volentieri. Staievano là li Iudiei forte affaccennati, **affarosi** [[ed.: *afforosi*]], affociti. || Diversamente Porta: ‘frenetico’.

[u.r. 18.12.2017]

AFFASCIARE v.

0.1 *affasciato*.
0.2 Da *fascia*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coprire tutto intorno. **2** Proteggere da ogni lato.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Coprire tutto intorno.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.26: Tutto era **affasciato** [[*scil.* uno esmesuratissimo trave]] de funi per la moita antiquitate.

2 Proteggere da ogni lato.
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.21: Era intorno **affasciato** da sette milia Turchi con vastoni de fierro inaorati in mano, vestuti de iube de sannato sopre ponte de ballacchino, armati alla imperiale.

[u.r. 23.03.2017]

AFFASCIATO agg.

0.1 *affasciato*.
0.2 V. *affasciare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvolto, ricoperto.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Protetto da ogni lato.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.20: Uno granne omo de Roma – Cola de madonna Martomea delli Aniballi avea nome – fu perzona assai ardita, iovine como acqua. Coize audacia de volere prennere per la perzona lo principe. Speronao lo destrieri e ruppe la forte schiera dove stava **affasciato** lo principe.

[u.r. 08.08.2005]

AFFASCINAMENTO s.m.

0.1 f: *affascinamemto*.
0.2 Da *affascinare 2*.
0.3 f *Leggende di Sante*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incantamento malefico. *Affascinamento di occhi*.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Incantamento malefico. *Affascinamento di occhi*.
[1] **f** *Leggende di Sante*, XIV: Avviene per lo malvagio diabolico **affascinamento** di occhi. || Crusca (4) s.v. *affascinamento*.
[2] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Questo fumo guarisce le bestie dall'**affascinamento**, e cùrale e conservale sane. || Crusca (5) s.v. *affascinamento*.

[u.r. 27.11.2017]

AFFASCINARE (1) v.

0.1 *affascineremo*.
0.2 Da *fascina*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccogliere e legare in fascine.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Raccogliere e legare in fascine.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.16: Sa'tu quello ch'io ho pensato? che io voglio che noi spariamo bene quel porco grande, e mettervi dentro quel piccolo, e poi l'**affascineremo** con questo alloro, e non fia niuno che possa immaginare che sia altro che uno.

[u.r. 02.01.2009]

AFFASCINARE (2) v.

0.1 f: *affascinare*.
0.2 Da *fascino*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Sottomettere per mezzo della magia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Sottomettere per mezzo della magia.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quelle femmine, che sogliono **affascinare** le povere creature. || Crusca (4) s.v. *affascinare*.

AFFASCINAZIONE s.f.

0.1 f: *affascinazione*.
0.2 Da *affascinare 2*.
0.3 f Fra Gidio, *Esp. Vangeli*, XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'atto di ingannare.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 L'atto di ingannare.
[1] **f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*, XIV ex.: Meravigliosa e dolorosa **affascinazione**, ovvero inganno è il nostro, che perdiamo uno asinello od uno cane, e cerchiamo non solamente per la città, ma per tutta la contrada. || Crusca (5) s.v. *affascinazione*.

AFFASSONARE v.

0.1 *afassonna*.
0.2 Da lat. *fascis* (Faré 3214).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Disfarsi, andare in rovina.
0.8 Rossella Mosti 30.01.2003.

1 Pron. Disfarsi, andare in rovina. || (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 385).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.3: fa bexogno [[a l'omo]] grande aitorio [[...]] e perché 'l se demora in vasel infecto del morbo del serpente e nasse in le peccae [[...]] e mor pù de legier cha 'l fantin de fassola e tosto s'**afassonna**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFASTELLARE v.

0.1 f: *affastellano*, *affastellare*, *affastellato*.
0.2 Da *fastello*.
0.3 f *Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. in **f** *Libro di similitudini* citato a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78. L'es. in **f** *Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia* già in Crusca (1) passato a TB e assente in Crusca (5) e GDLI, deriverebbe da un ms. appartenuto a G. Tornabuoni.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Legare (raccogliere) insieme a mo' di fastello, di fascio. Estens. Mettere insieme, riunire.
0.8 Milena Piermaria 13.03.2001.

1 Legare (raccogliere) insieme a mo' di fastello, di fascio. Estens. Mettere insieme, riunire.
[1] **f** *Libro di similitudini*: Gli **affastellano** come sogliono affastellare l'erbe di maggio || Crusca (4) s.v. Ma cfr. **0.6 N**.

– [In contesto metaf.:] confondere, mescolare.
[2] **f** *Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia*: correggere i suoi difetti, sì che non sia **affastellato** con le zizzanie.|| Crusca (1) s.v.

[u.r. 08.08.2005]

AFFASTIDIARE v.

0.1 *affastidia*; **f**: *affastidiassono*.
0.2 Da *fastidio*.
0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Produrre in qno fastidio o nausea.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Produrre in qno fastidio o nausea.
[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Quell'alta promission*, 12, pag. 373: Eccho, chi tutto adopra, nel contraro / della gran facultà nasce e abbonda; / e or che ber ti vedi in sì marcia onda / che t'**affastidia** e non vedi riparo, / chonoscitor ti fa dell'esser charo / donde pietà chon luce nasce monda.
[2] **f** S. Bernardo, *Trattato nobiltà anima*, XIV (tosc.): Usciva loro sì grande puzzo, che parea che **affastidiassono** il mondo. || TB s.v. *affastidiare*.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATAPPIARE v.

0.1 *afatappia*, *affatappiato*, *affattapiato*.
0.2 Da *fatappio*.
Cfr. Ageno, *Riboboli*, p. 446.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpire qno con un maleficio, con un incantesimo. **1.1** [Rif. a malattie:] contagiare. **2** Estens. Rimanere sbalordito, allocchire.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Colpire qno con un maleficio, con un incantesimo.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.34: Compiuti li sei mesi, el marito tornò di podesteria, e come che s'andasse la cosa, **affatappiato** o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò né di questa botte, né del vino, se non come mai non fosse stato in quella casa.

1.1 [Rif. a malattie:] contagiare.
[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.8: Imperocchè niuno, o pochi voleano intrare in casa, dove alcuno fosse malato, ma ancora non voleano ricettare di quelli, che sani uscissero della casa del malato, e diceano: «Egli è **affatappiato**, non gli parlate»...

2 Estens. Rimanere sbalordito, allocchire.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.187, pag. 156: Oh che mattana / è questa? / Nuova cesta, / che va con alta cresta, / e mesta / e calpesta / e pur si desta, / e di monte Morello si dá in testa, / e pesta ogni suzzacchera, / e a squacquera / sanza nacchera / s'**afatappia**, / e non iscappia / il nodo.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATAPPIATO agg.

0.1 *affattapiato*.
0.2 V. *affatappiare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stordito.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Stordito.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / **affattapiato** / atticiato; / ed è fancel bollato, / e non è giá cenato, / e vien da stibbio / sí come nuovo nibbio / ed arzagogo.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATARE v.

0.1 *affatato*.
0.2 Da *fatare 2*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Determinare per il futuro.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Determinare per il futuro.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 87, pag. 176.19: Questo Niso, secondo che favoleggiano li poeti, avea una capigliara in capo, che era d'oro, della quale capigliara era **affatato** che, infino ch'ello l'avesse, terrebbe lo regno, e, s'el perdesse la detta capigliara, perderebbe lo regno.

[u.r. 14.12.2017]

AFFATATO agg.

0.1 *affatato*.
0.2 V. *affatare*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è stato oggetto di un incantesimo.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Che è stato oggetto di un incantesimo.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 93, pag. 186.13: E, s'altri dicesseno; se 'l detto palladio era **affatato**, perchè, fin che li troiani il servasseno, la terra sarebbe guardata, come adunque Ercole arse Troia?...

[u.r. 08.08.2005]

AFFATICAMENTO s.m.

0.1 *afatichamento*, *afatigamento*, *affaticamento*, *affatigamento*.
0.2 Da *affaticare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Boccaccio, *Epist*., 1339.
0.7 1 Consumo di energie. **2** Stato di esaurimento delle energie.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Consumo di energie.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 339.14: La qual memoria dei aiutare con pensamento e **affatigamento** de lo 'ngiegnio...
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 7, pag. 272.21: Il medesimo [[Att. 20]] dicie 2 ad Tessalon. ult.: «Non – dici' elli – il pane per niente abbiamo mangiato d'alquno, ma in laboro e inn-**afatichamento** notte e ddì lavorando, né alquno di voi gravammo».

2 Stato di esaurimento delle energie.
[2] Boccaccio, *Epist*., 1339, pag. 155.15: E per questo non estimò Socrate [[...]] essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de' profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano, per la casa; però che, qualunque fusse lo esercizio puerile, piú singularmente porgeva allo **affaticamento** lieto riposo.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATICANTE agg./s.m.

0.1 *affaticante*; **f**: *affaticanti*.
0.2 V. *affaticare*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che spende generosamente energie nel lavoro. **2** Sost. Chi spende energie nel lavoro; chi lavora.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Che spende generosamente energie nel lavoro.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.15: Puosesi al fondaco della corona de' Bardi, ch'erano compagni messer Andrea di Gualtieri e figliuoli di messer Vieri de' Bardi, e certi altri; e colloro stette infino a la morte, essendo molto da loro amato, però ch'avea una buona testa, e molto **affaticante**, e bene esperto mercatante, e tenea molto bene uno libro.
[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 307.6: Fu ed è bellissima e grande donna, essendo d'età di cinquanta anni, savissima, intendente, **affaticante**, buona massaia, e valorosa quanto donna vedessi mai...

2 Sost. Chi spende energie nel lavoro; chi lavora.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: Ma agli exercitanti et **affaticanti** [[il pane che temperatamente ha formento e sale]] è inconvenevole o vero invonveniente per la sua soctiglieza et agievoleza [di] dissolutione de' membri loro. || Crescenzi, [p. 80].

[u.r. 08.08.2005]

AFFATICARE v.

0.1 *adfatigare*, *adfatigate*, *afadhigai*, *afadhigasse*, *afadiga*, *afadigado*, *afadigai*, *afadigandose*, *afadigano*, *afadigansi*, *afadigará*, *afadigare*, *afadigarse*, *afadigarve*, *afadigaseno*, *afadigasse*, *afadigaste*, *afadigata*, *afadìgate*, *afadigato*, *afadigharmi*, *afadigheranno*, *afadighò*, *afadigo*, *afaiga*, *afaìga*, *afaigao*, *afaigar*, *afaigare*, *afaigarse*, *afaigasem*, *afatica*, *afaticano*, *afaticare*, *afaticarebbe*, *afaticarò*, *afaticarsi*, *afaticasse*, *afaticasseno*, *afaticata*, *afaticate*, *afaticati*, *afatìcati*, *afaticato*, *afaticavano*, *afaticha*, *afaticharono*, *afatichasi*, *afatichati*, *afatichato*, *afaticherebbe*, *afaticherebbono*, *afaticheresti*, *afatichi*, *afatichino*, *afaticho*, *afatico*, *afaticòe*, *afatiga*, *afatigai*, *afatigano*, *afatigare*, *afatigata*, *afatigato*, *afatigatu*, *afatigharsi*, *afatighato*, *afatigò*, *afatthica*, *afattichare*, *affadhigao*, *affadiga*, *affadigada*, *affadigado*, *affadigando*, *affadigarci*, *affadigare*, *affadigaro*, *affadigarsi*, *affadigati*, *affadigato*, *affategateve*, *affatica*, *afaticai*, *afaticaimi*, *affaticando*, *affaticandosi*, *afaticano*, *affaticante*, *affaticar*, *affaticare*, *afaticarissi*, *affaticarlo*, *affaticarmi*, *affaticarne*, *afaticaro*, *affaticarono*, *affaticaronsi*, *affaticarsi*, *afaticarti*, *affaticarvi*, *affaticasi*, *affaticasse*, *afaticassero*, *affaticasson*, *affaticassono*, *afaticassoro*, *affaticasti*, *affaticata*, *affaticate*, *affaticati*, *affatícati*, *affaticato*, *affaticava*, *afaticavano*, *affaticavansi*, *affaticavi*, *afaticavono*, *affaticha*, *affatichare*, *affatichato*, *affaticherà*, *affaticherá*, *affatichera'ti*, *affaticherae*, *affaticherai*, *affaticheranno*, *affaticherannosi*, *affaticherassi*, *affaticherebbero*, *affaticheremo*, *affaticherò*, *affatichi*, *affatichiamo*, *affatichiamone*, *affatichiate*, *affatichino*, *affatichisi*, *affatico*, *affaticò*, *affaticoe*, *affaticossi*, *affatiga*, *affatigandoti*, *affatigare*, *affatigarissi*, *affatigate*, *affatigati*, *affatigato*, *affatighi*, *affatticano*, *affatticarmi*, *affattigare*.

0.2 Da *fatica*.
0.3 *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *affaticare i denti* **1.9**; *affaticare il cuoio coll'asta* **1.8**; *affaticare un dente coll'altro* **1.9**.
0.7 1 Sottoporre a dispendio di energie, a fatica (fisica o mentale); anche pron. **1.1** Estens. Esercitare alla fatica, tenere in esercizio. **1.2** Pron. [Gen.:] lavorare. **1.3** Portare o andare verso l'esaurimento delle energie, della resistenza. **1.4** Infastidire, recare molestia; spazientire. **1.5** [Di mali corporali e morali:] tormentare, travagliare (anche pron.). **1.6** Fig. **1.7** Fras. **2** Ottenere con fatica, conquistare. **2.1** Fig. **3** Fig. Consumare. **3.1** [Rif. al tempo:] trascorrere. **4** Curarsi, impensierirsi; prodigarsi per qno, applicarsi, dedicarsi con impegno (a un'attività, un'impresa); affannarsi, sforzarsi di raggiungere un obiettivo; ingegnarsi, studiare di fare qualcosa. **4.1** [Rif. a studi filosofici, matematici, letterari, ecc.]. **4.2** [In senso sessuale].
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Sottoporre a dispendio di energie, a fatica (fisica o mentale); anche pron.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 321.18: stolta e sconvenevole cosa è all'uomo litterato obligamento d'**affaticare** li bracia e di [lasciare] le virtù, però che la letteratura de' megliorare ciascheduno...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 91.15: così chi àne himido el cerebro àne buono ingengno ma in memoria s'**afatiga**, ma ki l'àne secco àne bona memoria e malo ingengno.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 670, pag. 123: Oi De, quent soz vivande. / Se pur du di eo stesse ke negota mangiasse, / Eo mancarev de fame, e s'eo m'**afadhigasse** / De stae per la calura e grand sé m'agrezasse, / Oi De, com mal stareve se 'l bever me mancasse.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 116, pag. 21: In quel giorno sì va errando, / el suo corpo **affaticando**...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 137.6: ma non l'avrebi tanto amato, k'eo no avesse **afatigato** lo meo corpo in quella fatiga k'eo aio potuto et a qual soferire eo gei, per vostro voler e conforto...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 55, pag. 72.28: Questo è ditto per che nullo homo non creda che Dio lo exaudisca faciendo alcuna cosa, se elli non se **afatiga** se medesmo e lavori; ma se elli s'**afatiga** e lavora, allora Dio exaudirae le suoi pregere...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 19, pag. 223.25: tutta notte menavano le braccia come se fussero a la fronte de' loro nimici, e Cesare medesimo fu di quelli; e non meno s'**affadigaro** in quelli sonni, che lo dì avièno combattuto.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 305.32: Sì como quelo che longo tempo è **afadigato**, continuando in çò die e note desidrando, e vorave reponso da la longa e continua fadiga la quale àe sustignuta, porave dire che eo do' amare tranquilità e reposo e pace.

[9] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 145, pag. 413: Apresso me te veggio, amor dolce, / e per mesura d'uno corto spatio; / ma el tempo me s'alonga e non folce, / lo mio core de piangere non è satio: / e non me vale **afatigare** la boce / perch'io te chiami, grande mio solatio.

[10] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.33: Et cominciando i frati a navicare fortemente, approssimonosi ala dicta izola. Disse loro sancto Blandano: «O frati, non **afaticate** i corpi vossi oltra modo; assai avete affanno.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.30: L'uomo s'**afaticha** per riposarssi, e ispende per guadangniare, e chaccia per pilgliare.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.22, pag. 385: E tu a me: «Perchè, dov'è bellezza, / Rare fiate virtute dimora?» / Ascolta, ch'io ti dico la certezza. / Formando belle membra, s'**affatica** / Lo spirito che opera ad ogni ora: / Virtù risolve, quanta è più la briga.

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.23: inperçò ch'io no ve porave mai meritare del servixio e de le fadighe, le quae vui avì durade per mie, perché vui avì facto tanto bene a la citade mia siandove partido de la citade vostra, e sidi vegnudo ad **afadigarve**».

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.15: Ma gli marinai **affaticandosi**, e valentemente, i loro legni campano dalla fortuna...

[15] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 160.7: Quivi era una sola oca, guardia della piccola villa; la quale li signori di lei s'apparecchiavano d'uccidare, per darla alli iddei loro osti. Quella, veloce per le penne, **affadiga** coloro tardi per la vecchiezza...

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li giardi e di li garretti*, pag. 594.42: Avegna ki una infirmitati, la quali si chama giarda, naturalimenti aveni a li garretti di li gambi di lu cavallu, e kistu mali aveni a li cavalli juvini, primuti di smisurati carriki, ki sunu asprixati e crudilimenti cavalcati, e kistu aveni a loru pir la loru dibilitati e tinniriza; et aveni a li cavalli troppu grassi quandu è loru bisognu di fatigarissi, undi, pir lu troppu **affatigarissi**, e pir la troppu grassiza, e pir lu scaldamentu ki pigla, a li fiati li homuri si dissolvinu legiamenti e poi discurrinu a li gambi...

– [Prov.].

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 79, pag. 298: Cercando s'**affatica** / cui povertà notrica.

– Assol.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.30: Veramente si vuole orare e ricordarsi, spezialmente di Dio, sette volte il dí, secondo quella sentenzia del profeta che dice: «Signore, io t'ho lodato sette volte il dí»; ovvero tre volte il dí, secondo

l'altra sentenzia, ovvero una volta il dí e una la notte dicendo l'ore sue, ovvero paternostri, o salmi, o altro ufficio o pochi o molti secondo la possibilitade della persona, o quanto sia bisogno d'**affaticare** e lavorare corporalmente ad esercitare la mente...

– Sost.

[19] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 61.19: e fatto ciò, ancora disse San Brandano: «Andate e state in orazione infino a sera. E poi ognuno vada a dormire alle sue celle, egli è buono andarsi a riposare, perciò che voi siete molto affaticati pe llo molto **affaticare** e navicare che voi avete fatto».

1.1 Estens. Esercitare alla fatica, tenere in esercizio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 70.12: La qual memoria tu de' aiutare con pensamento d'ingegnio. Unde disse Tullio: che per volere **adfatigare** la memoria isforzomi di ricordare la sera ciò che i' ò audito anzi e fatto di die.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.25: E però i pedoni cotidianamente, quando è neve o piove, sotto i tetti, e gli altri dì nel campo si vogliono provare, ed **affaticare**... || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 2: «Itaque pedites [[...]] exerceri in campo voluerunt».

1.2 Pron. [Gen.:] lavorare.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 12, vol. 9, pag. 376.16: [27] Considerate gli gigli come crescono; non s'**affaticano**, nè filano...

1.3 Portare o andare verso l'esaurimento delle energie, della resistenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.16: E in quello medesimo tempo, per tutto l'anno, fuoro in Italia tanti e sì grandissimi tremoti, che delle molte e spesse ruine e delle cittadi, e ville, e castelli, si **affaticava** Roma di tanti messaggi.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 10, pag. 279.11: Bene erra se alcuno spera che colui gli risponda, lo quale egli per indugio **affaticoe** e per aspettamento tormentoe. || Traduzione alquanto libera, se non antitetica, dell'originale lat. «errat si quis sperat responsurum sibi, quem dilatione laxavit, expectatione torsit».

1.3.1 [Milit.] Stremare, sfinire il nemico (con assedi, temporeggiamenti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 338.5: Metello affaticato di molte battaglie, andò qua e là la battaglia cansando, e il nemico per dimoranza **affaticando**, infino a tanto che con Pompeio si congiungesse.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 153.3: Ma ora è da sapere che d'assiedere sono due generazioni; l'una quando gli avversarj in ordinati luoghi pongono guardie, per le quali o contradicono acqua agli assediati, o credendogli vincere per fame, vivanda andare non vi lasciano: e per questo consiglio stando oziosi, più che per battaglia **affaticano** il nemico. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 7: «Hoc enim consilio ipse otiosus ac tutus fatigat inimicum».

1.3.2 [Agr.] Indebolire, soffocare; anche pron.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 4.25: alcuna volta è troppo gran piova: le stelle e' venti nocciano: gli affamati uccelli ricolgano i semi sparti; e 'l lolio, e' triboli, e la gramigna che non si puote vincere, **affaticano** le biade che debbano dare il grano.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 100.24: Imperocchè, secondo Columella, quando le viti son tutte sotterrate, s'**affaticano** delle molte barbe di tutto 'l lor corpo.

1.3.3 [Dir.] Vessare, tartassare il popolo con tributi.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.22: E che 'l dito comuno meglorarà tanto soa conditione et avrà tanto de réndea che, sença sforçare alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de colta, dacio, prestança o gabella inpore o pagare né **afaigare** in persone se no in quello e quanto far volese...

1.4 Infastidire, recare molestia; spazientire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*., c. 14.58, vol. 3, pag. 229: così questo folgór che già ne cerchia / fia vinto in apparenza da la carne / che tutto dì la terra ricoperchia; / né potrà tanta luce **affaticarne**: / ché li organi del corpo saran forti / a tutto ciò che potrà dilettarne».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.3: Li uomeni lo chiamano luogo dilettevole: per lo quale Peneo, uscente di sotto al monte Pindo, si volge con ischiumose acque, e ruinante con grave corso induce nuvili menanti gran fummi, e induce omore nell'alte selve, e col suono **affatica** i luoghi che non sono vicini.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.4: Un iorno seando tropo **afaigao** e depreiso in questium e da monti aliquanti secolari, a li quai spese fiae ne covem responde' e condescende' eciamdé in quello che tegnui no semo, reduseme a un logo secreto per meglo poei-me doleir...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ml* 2, vol. 8, pag. 375.14: [17] Voi faceste **affaticare** ne' vostri sermoni lo Signore, e dicesti: in che lo facciamo affaticare nelli nostri sermoni lo Signore? Però che voi dite: chiunque fa male, è buono nel conspetto di Dio, e cotali li piacciono...

1.5 [Di mali corporali e morali:] tormentare, travagliare (anche pron.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 98.19: Prima parea che le budella fossero arse, e **affaticate** di fiamme: lo rossore era dimostramento...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 179.12, pag. 908: Così è tuttavia bell'e crudele, / d'amor selvaggia e di pietà nemica; / ma più m'incresce che conven ch'i' 'l dica / per forza del dolor che m'**affatica**, / non perch'io contra lei porti alcun fele: / ché, vie più che me, l'amo e son fedele.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 29.8: Come il tuo fratello Enea sia **affadigato** nel pelago intorno a tutte le rivere, e per l'odio della iniqua Juno, ogni cosa è manifesta ad te; e spesse volte ti dolesti del nostro dolore.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 214.12: Dispregiare dobbiamo lo mondo eziandio s'ei ci desse prosperitade; ma poi che con tanti flagelli ci preme e di tanta avversità ci **affatica** e tanti dolori ogni giorno ci dà, parmi che non gridi altro, se non che non sia amato.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 31.24: Allora Tharsia sentando chomençoe a plançere et a dire: O Dio pare omnipotente, per che lagghis tu mi innocente sottostare a tanti mali et a tante miserie, che deschì a dal chomençamento che mi fo dada la baila, io sono **affadigada** in tante miserie.

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.3, pag. 26.17: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciuol di fuor dipinti / sono in inferno **affatigati** et vinti, / tanto ch'appena movono i lor fianchi...

1.6 Fig. Scuotere, battere, agitare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 26.87, vol. 1, pag. 445: Lo maggior corno de la fiamma antica / cominciò a crollarsi mormorando, / pur come quella cui vento **affatica**...

1.7 Venir meno, scemare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.71, pag. 270: Semper 'li portam grande ardor / d'odio, d'ira e de rancor; / chi unca per l'un l'atro liga, / mar en lor no s'**afaiga**.

1.8 Fras. *Affaticare il cuoio coll'asta*: domare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.6: ogni età si pruova con ferro; noi **affatichiamo** i cuoj de' giovenchi con l'asta; nè la tarda vecchieza noi indebolisce le forze e non muta il vigore dell'animo...

1.9 Fras. *Affaticare i denti*, *un dente coll'altro*: masticare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 168.4: Lo dolce sonno miticava ancora colle piacevoli penne Erisitonio: quelli domanda li mangiari nella immagine del sonno; e muove la vana bocca, e **affatica** l'uno dente coll'altro...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 435.1: Lo dolce sonno ancora mitigava colle piacevoli penne Eresitone; quelli domanda mangiare nel sonno, e mena la vana bocca, ed **afatica** i denti...

2 Ottenere con fatica, conquistare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 155.18: Dico prima di quelli ch'adimandano il regno di cielo sanza meritarlo o guadagnarlo e **affaticarlo**; adimandano la corona sanza combattere: questa è somma stoltìa.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 704.12: Qui rimuove Dante una dubitazione a san Bernardo diciendo: «Chostoro perché sono in questo luogho no ll'avendo **affatichato** né meritato?».

2.1 Fig.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 24.7: Ma conçosia chosa che Tharsia continuamente vengnando dal bordello disesse allo roffian: Questi sono li deneri li quali la verçinitade ha **affadigado** segondo chome ella ha possudo.

3 Fig. Consumare.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 216.6: A ben lavare colui il quale con sozze macchie la infamia dinigròe, molta acqua s'**affatica**.

3.1 [Rif. al tempo:] trascorrere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.20: E indarno **affaticato** uno grande tempo, [[...]] alla fine [[Cesare]] comandò che andasse l'oste e le navi celatamente per mare dal seno d'Aquitania.

4 Curarsi, impensierirsi; prodigarsi per qno, applicarsi, dedicarsi con impegno (a un'attività, un'impresa); affannarsi, sforzarsi di raggiungere un obiettivo; ingegnarsi, studiare di fare qsa.

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 11, pag. 6: Io ve prego per grand'amore / k'aiate discrecione de le lemosene / ke ve dà el Segnor. / Quelle [[poverelle]] ke sunt adgravate de infirmitate / et l'altre ke per lor suò **adfatigate**, / tute quante lo sostengate en pace...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 337.13: Onde disse Oratio: lo invidioso arde per la 'nvidia dentro e di fuori, e io, di cui è avuto invidia, non m'**afatico** d'essere invidioso.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.1: E de questi animali mestici trovamo lo maschio e la femina, e non pono engenerare asieme l'uno coll'altro emperciò ch'elli hano la generazione là unde elli vegnono, e non è mestieri che la virtude s'**afatichi** en altra generazione...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 252, pag. 648: M'a tal 'de sun vegnù k'eo no so ke me faça, /k'el no me par Naalo né 'Pifania né Pasca; / mo la mala ventura, quellor ke se 'n percaça, / endarno s'**afaìga**, k'eo sol l'ò tut'afata».

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 4, cap. 6, pag. 139.14: E per ciò disse Lucano: per niente s'**affadiga** l'uomo in fare vasi d'oro e canaletti d'argento per bere, quando così poca acqua bevendo col pugno, ne scampò cotanti.

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 622, pag. 35: Dis quel: 'Segnor, no val nïent, / trop' ell'à asai de fer talent. / No val nè çoa quant'eo ge digo, / Ben veço ch'endarn m'**afadigo** / Ch'ela se voia convertir...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.6, pag. 383: E lascia ogni costume che far soglia, / e nuovamente t'**affatichi** e sudi; / se questo fai, tu sarai de' miei drudi, / pur che ben far non t'incresca né doglia.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.5: Ad extirpare del mezo del popolo cristiano le discordie de la eretica pravità, le quali più abbondevolmente che non solevano, sono cresciute, sopra seminando quelle con più licentia a questi dì, l'uomo inimico, tanto più studiosamente per sollicitudine commessa a noi con grande sudore **affadigarci** proponemo, quanto più mortalmente con negligentia lassaremmo che quella si vagasse et acrescesse in morte del cattolico seme.

[9] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr, cap. 5, pag. 235.1: E [[l'arengatore]] no di' esere temoroso de vedere et de usare cum baroni e con la bona çente, ançe dé sempre **afadigarse** d'usare cum gi maiori e meiori.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 104.17: E avendo udito e saputo quello che i cinque Baroni domandavano, domanda loro di sapere qual fosse la cagione del loro avvenimento, e che volevano addomandare al santo Romito? Conciofossecosachè, leggiermente si credeva porgere a loro consiglio della bisogna, il perchè eglino s'**affaticavano**.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 223.20: Va, e quopri gli amazzati tori: l'opera è conosciuta per uso: delle putenti interiora nascono l'api che colgono i fiori; le quali a modo de' loro padri abitano per le ville, e danno favore al lavorio di fare il mele; e **afadigansi** perchè hanno speranza d'avere lo mele.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 56.20: E andando, li messi ch'erano in prima venuti per lui gli si furono fatti incontra e dissero: Or perchè sei tanto tardato? non ti **affaticare** più di andare, chè egli è morto.

[13] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.29, pag. 420: La carità del prossimo e di Dio / molt'è che dispario, / senza la quale indarno s'**affatica** / chi vuol salire nello eterno regno.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.11: **Afadìgate** al començamento trovar ço che tu voi amar, tu lo qual vien mo' primo cavalier in le nove arme, la prossima fadiga è pregar la piasevele fante...

[15] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 193.24: Siamo certi che la questione [e] differe(n)tia la quale truovi essere costì fra noi e ' Casolesi, come ci scrivi, ti grava e

dispiace, e i(n) quella to(r)re via volerti **afaticare**, come ci scrivi che ài affectione, se' assai da lodare e da co(m)me(n)dare...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.16: E lo executore chi firà mandato per così facte cose, faccia efficacemente l'executione, diligentemente e solicitamente a sua possa et cum tutto ingiegno continuo **afadigandose**, cum captione de pigni...

[17] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 1.80, pag. 8: Or te ne va', sconsolata cansone, / e in quella parte ove trovi allegressa / non prenderai contessa, / perché tu sai che ella è mia nimicha; / ma di gir<e> t'**afaticha** / ove abbia gente piena di tormento / et allor fa' che dichi il tuo talento.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 9, pag. 169.26: Per la qua cosa recevando li omi de la contrâ gran danno, studiavanse per monti incegni de muà' lo corso de lo leto de lo dito flume in atra parte, ché no li poese far danno. Ma, avegna che monte se g'**afaigasem**, no lo poém mover da lo so corse.

[19] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 109, pag. 98.31: Yesu disse a lloro: (24) «**Affategateve** d'entrare per la porta streta, che molti dimandano d'entrarne e non poteno.

4.1 [Rif. a studi filosofici, matematici, letterari, ecc.].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 69.14: Donque ben è fuori della mente e vano di senno quelli che dice che 'l parliere possa o debbia trattare di queste questioni, nelle quali tutto tempo si consumano et **affaticano** i filosofi.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 328.6: L'una si è di sapere recare il quadro a tondo per regola: questo mai non si seppe, e èccisi **affaticato** il mondo dal principio insino ad ora, e ancora non si sa, e pur è questa arte, ma non si sa. Altressì di trovare per regola il diamitro dal cerchio...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 35.12: In questa parte l'Autore, dovendo cominciare il processo di questa terza Cantica, amonisce li rozzi e nuovi scolari, che non si mettano ad **afaticare** in questa parte della Commedia, però che sanza frutto potrebbonsi disviare dalli studi d'essa.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 215.1: Ma se sono alcuni a cui questa opera possa essere utile, volentieri mi ci **affaticherò**, posponendo la volontà mia alla utilità de' miei prossimi; ed in quanto Dio mi concederà, mostrerò che l'anima vive dopo la carne, in questo quarto volume che seguita.

4.2 [In senso sessuale].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 19.67, pag. 73: c'amor ninferno [è] d'ogne pena forte / e dolor d'ogni morte; / chi più lui cred'e più vi s'**afatica**, / lo suo danno notrica...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 11.9, vol. 3, pag. 174: Chi dietro a *iura* e chi ad amforismi / sen giva, e chi seguendo sacerdozio, / e chi regnar per forza o per sofismi, / e chi rubare e chi civil negozio, / chi nel diletto de la carne involto / s'**affaticava** e chi si dava a l'ozio...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 29.3, pag. 486: Oimè lasso, or sonv'io tanto a noia, / che mi sdegnate sì come inimico, / sol perch'i' v'amo ed in ciò m'**affatico**...

[u.r. 28.11.2019]

AFFATICATO agg./s.m.

0.1 *afadhigai*, *afadigado*, *afadigai*, *afadigata*, *afaticata*, *afaticati*, *afaticato*, *afatichato*, *afatigatu*, *afatighato*, *affadhigao*, *affadigati*, *affaticata*, *affaticate*, *affaticati*, *affaticato*, *affatigati*, *affatigato*.
0.2 V. *affaticare*.
0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **1.4.3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.6 N Per l'es. del s.m. *afategato* di Jacopone, *Laude* (ed. Mancini), citato da GAVI s.v. *affaticare* cfr. *fatigato* di Jacopone (ed. Ageno), 85.32, pag. 345.4.
0.7 1 Privo totalmente o parzialmente di energie a causa di un'attività o di uno sforzo compiuti. **1.1** [Di organi visivi:] ridotto a scarsa capacità visiva (per la stanchezza, per il pianto). **1.2** Tediato. **1.3** Sost. Chi è provato, estenuato. **1.4** Fig. Tormentato, addolorato. **1.5** Fig. Percosso, battuto dalla furia dei venti e delle onde. **1.6** Affaccendato. **2** Che produce fatica o affanno.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 1 Privo totalmente o parzialmente di energie a causa di un'attività o di uno sforzo compiuti.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1252, pag. 54: Quando illi fon lí arivai, / Illi erano stangi et **afadigai**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 76, pag. 103: Per que 'g firá tollegio lo so con grand peccao / ..... / On in qualk oltra parte firá pres e robao / Da latro on da tempesta, on k'el firá sforzao, / E ora caz da alto, dond el ven affollao, / On ke sovenz el è stang e **affadhigao**.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 154.6: E però dice Cristo nel Vangelo: «Venite a me, voi che lavorate e **affaticati** siete, che vi darò luogo di riposo»...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.23: I quali, di combattere **affaticati**, rifuggendo ad uno castello, a' cavalieri di Cesare per disiderio della preda a vincere lo castello s'accese l'animo, ma indarno...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.54, pag. 306: Segnor povero mendìco, / per me molto **affatigato**, /ed eo, peccatore inico, / ricco, grasso, reposato...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 45.12: Siando retornado, miser san Petronio se començò a reposare alquanti dìe, imperçò che ello era molto **afadigado** e stanco per le ovre grande ch'ello avea facto a cunçare la citade.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.35: Spesse volte si stancano le mie braccia per lo continuo notare: appena posso tirare l'**affaticate** membra per la squarciata acqua.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.15: Quegli mise l'**affaticato** capo sotto la verde erba: la morte chiuse gli occhi che guatavano la bellezza del

loro signore.

[9] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 185.25: E spesse volte portando le tempie legate di fresco fieno, potea parere ch'egli volgesse la divelta gramigna: e spesse volte portava in mano lo pungelione; sì che tu averesti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli **afaticati** buoi.

[10] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 133: Li greci per la fatica del mare **affaticati** dismo[n]taro in terra per cagione di riposare...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 47.21: Noi **affadigati** e lassi Trojani quale e come à fatto ti raguardiamo dopo molte uccisioni de' tuoi, dopo vane fadighe e delli uomini della tua città!

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 70.24: come narra s. Giovanni nel Vangelio della Samaritana, che Gesù **affaticato** per la via sedeva, e riposavasi sopra la fonte...

[13] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 85, pag. 962.21: Ylas fue uno bellissimo giovane, il quale usava molto il cacciare. Un die, essendo **afaticato**, sì si riposava a una fonte inn una selva.

[14] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 149, pag. 181.6: Ad uno tempo era uno santo romito: andando egli per una grande selva sì trovò una grandissima grotta la quale era molto alta: e 'l romito si andava per riposarsi inperò ch'era molto **afatichato**.

[15] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 61.18: E poi ognuno vada a dormire alle sue celle, egli è buono andarsi a riposare, perciò che voi siete molto **affaticati** pe llo molto affaticare e navicare che voi avete fatto».

1.1 [Di organi visivi:] ridotto a scarsa capacità visiva (per la stanchezza, per il pianto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 70.18: e non dormo ma giaciomi, e sostengo gli ochi **affatigati** e gastigati nel veghiare e quasi che vogliono cadere nell'opera, e scrivo i buoni admonimenti.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31, parr. 1-7, pag. 125.17: Poi che li miei occhi ebbero per alquanto tempo lagrimato, e tanto **affaticati** erano che non poteano disfogare la mia tristizia, pensai di volere disfogarla con alquante parole dolorose...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 99.21: Tu gli potresti vedere tramortiti errare per le vie: altri piagnenti; altri giacenti in terra, e volgienti gli **affaticati** occhi nel sezzaio movimento...

1.2 Tediato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 133.33: Ma quando e' [[i folli, e' rei]] sono **affaticati**, e annojati in vizj, e in lussuria [[...]] allora gli sventurati gridano dogliendosi, e confessando essersi falsamente dilettati.

1.3 Sost. Chi è provato, estenuato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 133.2: In questo mezzo Artaserses re di Persia, come di sopra ti dissi, a tutti i popoli di Grecia per ambasciadori comandò che si partissero dall'arme, e pace servassero tra loro: non perchè misericordievolemente si movesse agli **affaticati** per le guerre di dare pace...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 22.18: Un'alta torre era a sommo d'una rocca, piacevole luogo agli **affaticati** ch'uscivano del mare.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.8, pag. 61.4: E là dove a que' tempi soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci, dove guerre o sdegni tra gentili uomini fosser nati, o trattar matrimonii, parentadi e amistà, e con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli **affaticati**...

1.4 Fig. Tormentato, addolorato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 278, pag. 301: Dixeva quella vox ai homni congregai: / «Vení a mi, voi tugi ke si' **afadhigai**, / Azò ke voi sïei grandment reficïai».

[2] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.35: Avendo mes(er) (Gesù) (Cristo) cenato co(n) li suoi descepoli e comunicatoli e lavato loro i piei, sì revolse fare el sermone del'amore nè no(n) lasciò, p(er)ch'ei fosse molto **afatighato**, movendolo la sua abondantissima carità, volendo ro enseggniare como se devessaro amare emsiemi e servire l'u(n) l'altro.

– Sost.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 57, pag. 213: Ella [[la Vergen]] è dolceza e requie a tug i **afadhigai**, / Pur k'i entre soe brace sïan recomandai; / Ella è consolatris de tug li tribulai, / Ella è speranza grande de quii k'en desperai.

[4] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 41: Ma forse piaceva a gli Dij, che gli **affaticati** si rallegrino per ricompensazione della ingiuria.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 2, pag. 10.7: et appresso, per l'amore di Cristo, amiamo e nostri prossimi come noi medesimi, guardandoci da ogni mormorio di prossimo, e sopportando l'uno l'altro, et abbiamo compassione agli assetati e agli **affadigati** et a ogni peccatore.

1.5 Fig. Percosso, battuto dalla furia dei venti e delle onde.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 29.17: così poi che l'onde ebbono percossi gli alti lati della nave, l'impito della decima onda perquote magioremente; e non si rimane di combattere l'**affaticata** nave insino a tanto ch'egli non v'è entrato dentro.

1.5.1 [Con allusione alle fatiche sostenute nel redigere l'opera].

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 134.24: Ma ridimandiamo l'opra: io debbo con nude cose andare, acciò che l'**affaticata** nave pervegna al suo porto.

1.6 Affaccendato.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 3, pag. 8: Ser Petru da Medicina / ç'à fatu una fucina, / undequé 'll'è multu **afatigatu**, / per colar Sigingello, / qe lo volse far plu bello.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.28: Hercules premendo le meraviglie de l'**affaticata** matrigna, si crede che tra le donzelle greche tenne lo panieri e lavoró la roza lana...

2 Che produce fatica o affanno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.50, pag. 362: A lo salire retornanno, / en el mio core gìa pensanno / e gìa molto dubitanno / de lo salire **affatigato**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 20.7: Anetor, guardiano dell'armento, venne frettoloso con **affaticato** corso, e disse: o Pelleo o Pelleo, io ti sono messo di grande pistolenzia.

[u.r. 28.11.2019]

AFFATICATORE s.m.

0.1 *affaticatore*.
0.2 Da *affaticare*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lavoratore.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Lo stesso che lavoratore.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.19: Zanobi di Fruosino è di comunale statura, magro e asciutto, forte e atante, grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore, stato giucatore e grande **affaticatore**, e guadagnato assai bene della sua arte: se gli avesse saputi tenere, starebbe meglio che non fa.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATICATRICE agg.

0.1 f: *affaticatrice*.
0.2 Da *affaticare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), travasato nel GDLI e TB, potrebbe essere una falsificazione del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 81. Non compare neanche nell'edizione Bottari.
0.7 1 Operosa, laboriosa.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Operosa, laboriosa.
[1] **f** Guittone, *Lettere*: È̀e donna **affaticatrice**, e molto valente. || GDLI s.v. *affaticatore*.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATICHÉVOLE agg.

0.1 f: *affatichevole*.
0.2 Da *affaticare*.
0.3 f Bencivenni, *Libro della Consolazione*, XIV in.: **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Adatto alla fatica. **2** Che produce stanchezza.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Adatto alla fatica.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 48: Il cavallo abbiente le gambe et delle gambe le giunture ben pilose et i peli lunghi, laborioso è, cioè **affatichevole**. || Crescenzi, [p. 380].

2 Che produce stanchezza.
[1] **f** *Mesue* volg., XIV: L'**affatichevole** commozione e novità nel corpo, si lieva col sonno e col riposo. || Crusca (5) s.v. *affatichevole*.

[u.r. 20.11.2009]

AFFATICOSO agg.

0.1 *afaigoso*; **f**: *affaticosissimo*.
0.2 Da *affaticare*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma in Donato degli Albanzani, cit. da TB e travasata in GDLI, può essere un errore di traduzione del testo petrarchesco «potentissimus ac factiosissimus adolescens», oppure un errore nella fonte dei vocabolari citati: cfr. Razzolini (vol. 2, cap. XVI, pag. 297.18): «giovine potentissimo e faziosissimo».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che richiede fatica. **2** Laborioso, operoso.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Che richiede fatica.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 6, pag. 120.22: De li diti monester che lo servo de Dee avea edificao, trei n'eram su certe rive in cima de li monti, e monto era **afaigoso** a li monexi de queli trei monester descende' semper per l'aiga a lo lago, e speciarmento ché era gram perigo a lo descende' da lao lo monte chi monto pendea.

2 Laborioso, operoso.
[1] **f** Donato degli Albanzani, *Vite degli uomini famosi* volg., 1397 (?): Giovane potentissimo e **affaticosissimo**, il quale era stato figliuolo di Cebalo. || TB s.v. *affaticoso*.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATTO avv.

0.1 *adfacto*, *afacti*, *afacto*, *afag*, *afagio*, *afata*, *afate*, *afati*, *afato*, *afatto*, *affacto*, *affatto*.
0.2 Da *fatto*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Nota la concordanza col nome in *tuti afati*, *tute afate* ecc. (esempi in **1.1**).
Locuz. e fras. *al tutto affatto* **1.1**; *bene affatto* **1.1.1**; *in affatto* **1.2**; *per affatto* **1.2**; *tutto affatto* **1.1**.
0.7 1 Del tutto, completamente; veramente, realmente. **1.1** Locuz. **2** Signif. incerto: forse 'soltanto', nel senso di 'chi sa solo parlare senza ragionare'?
0.8 Rossella Mosti 03.04.2000.

1 Del tutto, completamente; veramente, realmente.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.29: E s'ha a fare lo porro, lo quale è **afatto** caldo, e·llo mezzo del terzo grado mestarà li elementi asieme; e saralli più foco ch'acqua tanto quanto sarà mestieri...
[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 6.6, pag. 126: Se, per amor, null'omo porta pena, / or se ne posi, ch'io ciascun ne matto; / c'Amor legato m'à di tal catena, / c'ongn'altro amante n'ag[g]io d'er[r]or tratto. / Sì come il ferro si pulisce a mena, / così pulificato n'ò loro **affatto** / de' mai d'amor, ch'io son que' che li mena: / sian là ove volglion, ch'i' pur li

racatto.

[3] **F** Mazzeo di Ricco da Messina, XIII sm. (tosc.): Dunqu'è rasgione, donna, / che 'l nostro amore si ·partta **afato**, / ch'io agio audito dire / che solamente per uno <mis> minisfatto / si ·perde lontano buono servire. || CLPIO, V 78 MaRi.52.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 239.8: E bene ti dee raccordare quando Monsignior ti fecie tesoriere **affatto** si penteo...

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 399, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch'era sí bello, / lo disertò **affatto** il fiume fello, / e fece dentro a Enpoli drappello / a l'una faccia.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 253.10: E se ll'aiere uscisse per altra via che per quella onde entra l'acqua, sarebbe bisogno che n'uscisse **afacto**, e che quella caverna s'empiesse d'acqua e no ne potesse più ricevere...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 143.6: - Donna mia, tu di' che io mi ricolichi; dolente sono, che m'è convenuto collicare; io ti prego che tu stia cheta, se tu non vuoi ch'io muoia **affatto**.

1.1 [Rafforzativo di un'affermazione:] locuz. agg. *tutto affatto*: 'tutto quanto', 'completamente'.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2075, pag. 67: Ben è raxon ke le sian destruge / E tute **afate** siano conbuste.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 173.11, pag. 234: tu inferno sol d'angeli e d'omo, / nemico tutto, struggimento e morte / di tutta **affatto** la natura umana!.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, cap. 3, pag. 243.3: Et debbia scrívare tutto **affatto** el peso e 'l nome del comparatore e del venditore...

[4] *Poes. an. ven.*, XIII, 200, pag. 141: O alboro de la croxe, tu fosti inflorido, / Del sangue de Cristo tu fosti sorpido, / Sì che tu à' facto un clamor / A tuti **afati** li peccadori.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 252, pag. 648: quellor ke se'n percaça, / endarno s'afaìga, k'eo sol l'ò tut'**afata**».

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.28: a compiere tutto ciò ch'era rimaso, a mostrare la potenzia sua in tutte **afatto** le cose.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 90, pag. 51: El tegnia dreto e raxon / A tuti **afati** rie e bon...

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.35: Noi adomqua ke emtendemo a l'acrescimento d'esso ordine begnignamente prosequire con favori oportuni stantiamo ke tucti **afacti** quelli li quali ad oservare questo ordine adeverrà ke siano recevuti, einante k'essi recevuti siano, sotoposti essare debiano ad examinatione...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCXXXI, pag. 73: Et anco uno notaro de grasscia sci fo facto / Che scripto aveva lo grano de Aquila tucto **affacto**: / Quello che li soprava facevaylo vennere racto.

– Locuz. avv. *Al tutto affatto*: 'del tutto'.

[9] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tosc.), 3.11, pag 39: La madre di Virgilio fé scavare / sotto per terra, fino al fondamento, / per farlo al tutto **affatto** traboccare...

1.1.1 Locuz. avv. *Bene affatto*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 140.30: E io Dino Compagni, ritrovandomi gonfaloniere di giustizia nel 1293, andai alle loro case e de' loro consorti, e quelle feci disfare secondo le leggi. Questo principio seguitò agli altri gonfalonieri uno male uso; perchè se disfaceano secondo le leggi, il popolo dicea che erano vili se non disfaceano bene **affatto**.

1.2 Locuz. avv. *in, per affatto*: 'completamente', 'integralmente'.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 61, pag. 134: E 'l sangu' da tut le parte in terra ge cadeva. / La carne per **afagio** borniosa e implagadha, / Lo sangu' da le soe membre in terra ge gotava...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 27.26, pag. 99: Tu[t]te doglie in **affatto** / che per amor mi fuoro, / com alegro volere / paleso a tut[t]e genti / dimett[erïa] sol per una gioia.

2 [Rafforzativo di una negazione:] per nulla.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 3.16, pag. 705: Nonn- è saccente né puote valere / chi non rimira bene e guarda **afatto** / del suo piacente viso il nobil atto...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.33: ed alora li malfactori si partirono e portarne uno scanpolo di pa(n)no di quelle gualchiere, p(er)ciò che p(er) la giente che trasse no· ne potiero portare altro, ma p(er) loro no· stecte ch'ellino noe le rubassero **afacto** e noe ne menassero li uomini a Castillione.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 337.12: E'l paradiso terrestro di questo non era **affatto** purgato, ma in vita eterna in que' beni de la natura sarà in tutto impossibile...

[4] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.7: v'ebbi una grandissima infermità, e per chagioni ch'eravamo ischuminichati e interdetti non chonchiusi **afatto** quello volea il Chomune...

3 Signif. incerto: 'soltanto', nel senso di 'chi sa solo parlare senza ragionare'?

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Landini madr.*, 11.7, pag. 134: Se giudichi secondo el tuo parere / e la ragion non vedi, spesse volte / dispregi quel che degna lode molte. / Dunque debba tacer chi parla **affatto**, / ché suo ignoranza scuopre a l'uom che intende: / così colui pur sé medesimo offende.

[u.r. 28.11.2019]

AFFATTURAMENTO s.m.

0.1 *affacturamento, affatturamenti*.
0.2 Da *affatturare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incantesimo, maleficio. **2** Falsificazione, imbroglio.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Incantesimo, maleficio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.13: Qui sotto questa generalitade [[l'Autore]] pone moltitudine di spezie d'indovinare, le quali cotali femminelle usano; le quali spezie non sono connumerate sotto alcuna parte di scienze, però che non hanno ordine alcuno; e dice, che queste fecero più, che fecero malie, e **affatturamenti**, e legamenti con erbe e con imagini, sì come facea Medea di Colcos.

2 Falsificazione, imbroglio.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.19: E nota, lettore, che questa colpa de la barattaria è frodolente guadagnio de le cose altrui, e però esso, che

’l fa pensa in prima ad altrui del suo **affacturamento**...

[u.r. 08.08.2005]

AFFATTURARE v.

0.1 *afattura*, *afatturato*, *affattura*, *affatturato*.
0.2 Da *fattura*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Fare incantesimi, sottoporre qno a una fattura, ammaliare.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Fare incantesimi, sottoporre qno a una fattura, ammaliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 11.58, vol. 1, pag. 183: Questo modo di retro par ch’incida / pur lo vinco d’amor che fa natura; / onde nel cerchio secondo s’annida / ipocresia, lusinghe e chi **affattura**, / falsità, ladroneccio e simonia, / ruffian, baratti e simile lordura.

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 50.6, pag. 92: E· re Felice dice a la reina: / – Lo tuo figliolo si muore inamorato: / novelle i’ n’aggio questa mat[t]ina / che m’hanno fortemente consumato. / Distrutti siamo per questa fantina: / credo che ci l’ab[b]ia **afat[t]urato**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IV, cap. 18, vol. 1, pag. 498.27: Ma ·cche o fosse **afatturato** o acupato nella mente del troppo peccato, la mattina per tempo le si levò da·llato...

[u.r. 08.08.2005]

AFFATTURATO agg.

0.1 *affatturato*.
0.2 V. *affatturare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpito da incantesimo, stregato.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Colpito da incantesimo.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 27.27: et tanto pose il suo cuore nel mirare lei, che uscì fuore d’ogni altro pensiero et d’ogni altro intendimento; et aveva abbandonato suo cavallo, et uscì di sè e stava come cavaliere **affatturato**.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 253.3: E Tristano, per lo grande dolore, era uscito fuori di sua memoria, e non vedea e non sentiva, e divenne sì come uomo **affatturato**; e vassene allora nella sala e sìe s’arma di tutte sue armi, ed era molto crucciato.

[u.r. 08.08.2005]

AFFATTURATORE s.m.

0.1 *affatturatori*.
0.2 Da *affatturare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi pratica fatture magiche.
0.8 Rossella Mosti 03.08.1998.

1 Chi pratica fatture magiche.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11. proemio, pag. 197.5: E prima punisce li ruffiani, de’ quali tratta nel XVIIJ capitolo; poi li lusinghieri, li quali tormenta nel medesimo capitolo; poi li simoniachi nel XVIIIJ capitolo; li **affatturatori**, e indovini, e simile lordura nel XX capitolo...

[u.r. 08.08.2005]

AFFATTURAZIONE s.f.

0.1 f: *affatturazione*.
0.2 Da *affatturare*.
0.3 f Francesco da Buti, a. 1406 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Arte di praticare fatture magiche.
0.8 Rossella Mosti 01.05.2000.

1 Arte di praticare fatture magiche.

[1] **f** Francesco da Buti, a. 1406 (pis.): Meleagro s’estenuò per l’**affatturazione**, ch’è operazion del Demonio. || Crusca (4) s.v.

[2] **f** Francesco da Buti, a. 1406 (pis.): In questa bolgia l’autore finge che si punisca il peccato dell’**affatturazione**, che comunemente si vuole chiamare ammaliazione. || Crusca (5) s.v.

[u.r. 08.08.2005]

AFFAVELLARE v.

0.1 *affavellare*; **f**: *afavella*, *afavellare*.
0.2 Da *favella 1*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Canz. an. *Magdalena, degna da laudare*, XIII sm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.6 N L’identificazione di *affavellare* rispetto a un possibile *a f(f)avellare* è in tutti gli esempi materia di scelta editoriale non ben decidibile (l’es. tratto dalla *St. de Troia e de Roma* è il più dubbio).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Scambiare discorsi con qno; rivolgere la parola a qno.
0.8 Rossella Mosti 23.09.1998.

1 Scambiare discorsi con qno; rivolgere la parola a qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 223.23: Intando Matridade venne **affavellare** con Silla et onde cosa a voluntate de Silla fo facto.

[2] **F** Canz. an. *Magdalena, degna da laudare*, XIII sm. (tosc.): L’angelo prese a loro **afavellare**: / «Di niente già non dubita[te]: / Iesù Cristo ke voi domandate / suscitat’è, per certo lo sapiate, / et io so’ qui per ciò denuntiare». || CLPIO C 40.126; nell’ed. Varanini, citata dal corpus, si legge: «L’angelo prese a loro a favellare»: cfr. *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.126, vol. 1, pag. 283.

[3] **F** Canz. an. *Onne-homo ad alta voce*, XIII sm. (tosc.): Lo suo fillio l’**afavella**: / Or si compie questa guerra, / lo nimico è dato in terra / per la força dela croce. || CLPIO C 26.43; nell’ed. Varanini, citata dal corpus, si legge: «Lo suo fillio la favella»: cfr. *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.43, vol. 1, pag. 187.

[u.r. 27.11.2019]

AFFAZZONAMENTO s.m.

0.1 *affazzonamenti*, *affazzonamento*.
0.2 Da *affazzonare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abbellimento; trucco, belletto.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Abbellimento; trucco, belletto.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 2, cap. 4, pag. 91.19: Marzia dal monumento così scapelliata et incennerata, de' panni bruni vestita e così colli occhi lagrimanti e piangenti, senza altro **affazzonamento** rivenne al suo primo marito, et ancora era Bruto e Catone insieme.
[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 356.27: Detto della temperanza circa il vestire ed abito del corpo, e circa le dote, e circa li abituri; ora a contrario sensu dice [de]ll'astinenzia dalli lisci ed **affazzonamenti**, ed altre viltadi corporali; e dice, che non v'era ancora giunto Sardanapalo...

[u.r. 08.08.2005]

AFFAZZONARE v.

0.1 *affazoni*, *affazzonati*.
0.2 Da *fazzone* (DEI s.v. *affazzonare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbellire, agghindare (allo scopo di far ammirare, di vantarne la bellezza).
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Abbellire, agghindare (allo scopo di far ammirare, di vantarne la bellezza).
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 49.156, pag. 135: Caval che non si vende alcun nol segna, / né giá mostra che tegna / lo suo tesoro caro om ch'a ladroni / lo mostri ed **affazoni**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFAZZONATO agg.

0.1 *affazzonati*.
0.2 V. *affazzonare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N TB e GDLI registrano «parole ornatamente *affazzonate*» da un testo della *Bibbia* volg.
0.7 1 Elaborato, ornato, studiato.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Elaborato, ornato, studiato.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, pag. 94.11: E confortando in questo modo a poco a poco i [principi de'] Gabini di ribellarsi, e continuamente apparecchiato di correre la terra de' Romani e pigliar preda coi giovani baccellieri de' Gabini; di die in die avendo più fede in lui per li suoi detti e fatti, che tutti erano **affazzonati** ad ingegno ed inganno, alla fine il fecero maestro e capitano della guerra.

[u.r. 27.11.2017]

AFFEDIRE v. > AFFERIRE v.

AFFEMINARE v. > EFFEMINARE v.

AFFEMINATO agg. > EFFEMINATO agg./s.m.

AFFERANTE agg.

0.1 *afferante*, *afferanti*.
0.2 V. *afferire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Che apporta utilità e vantaggio.
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Che apporta utilità e vantaggio.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 6, pag. 36.7: E ccierto questa dedizzione divina fu tracconvenevole, ch'ella fu di meno perfetta a ppiù perfetta, e ddi più perfetta a istraperfetta di cose **afferanti** e convenevoli alla salute umana. || Cfr. *Defensor pacis*, I, vi, 6 «et demum ad perfectissimum conveniencium humane saluti».
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 1, pag. 112.10: Delle quali cose alquno dotterà e a cchausa a ssapere è s'e' sia spediente e **afferante** e profittevole che ' principanti sieno corretti per giudichamenti e potenza coattiva. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xviii, 1 «De quibus merito dubitabit aliquis, utrum videlicet principantes expediat corrigere per iudicium et potenciam coactivam».

[u.r. 08.08.2005]

AFFERENTEMENTE avv.

0.1 *afferentemente*.
0.2 Da *afferente* (non presente nel TLIO; cfr. *afferire*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo opportuno e conveniente.
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 In modo opportuno e conveniente.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 1, pag. 18.9: [E] poi che nnoi avemo detto e mostrato che tranquilità è bbuona disposizione della città per la quale le sue parti possono fare le loro opere secondo ragione e lloro instituzioni **afferentemente**...

[u.r. 27.11.2017]

AFFERIRE v.

0.1 *afeggono*, *afere*, *afferante*, *afferanti*, *afferire*, *affiè*, *affied'*, *affiede*, *affiene*, *afiede*, *afiegghono*, *afiere*.
0.2 Lat. volg. *afferire* (per *afferre*). || Cfr. LEI s.v.

afferre.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Essere appropriato o conveniente (anche pron.). **1.1** Pron. Essere pertinente. **2** Toccare per diritto, spettare.
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Essere appropriato o conveniente (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.30: e quello che se confà a l'ochio non ponono al pè, e quello del pè non ponono a l'ochio; adonqua pare che ogne pezzolo de vetro sia alogato al suo luoco, là o' elli s'**afere**, e se stesse altro' sarea inconveniente.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20, pag. 61.15: La prima ragione si è che 'l re si è capo di tutto il suo reame, ed in ciò si è semblante a Dio, ched è capo e guida di tutto el mondo, e perciò s'**affiene** che i re sieno larghi e di grande affare, en istabilire le cose che a Dio s'appartengono. || Cfr. Henri de Gauchi, I, ii, 20: «et por cen il afiert que les rois soient larges».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.27: E ccierto per le cose che ddette sono nel V chapitolo ne VIIIJ, XIJ, XIIJ e XV di questo libro, essere può conchiuso per avidenti e cchiare dimostrazioni che a nniuna singhulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquno convenire né apartenire o **afferire** non puote principazione né d'alquno iuridizione alquna in questo secolo coattiva o costringnante...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 2, pag. 55.12: A re cierto questo punto non **affiede**», cioè a ssapere effezzione singhulare... || Cfr. *Defensor pacis*, I, xi, 2 «Legi quidem igitur hoc non inest».

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 7, pag. 61.24: Per la qual cosa melglo **affiede** e profitta a' prenzi essere regholati e diterminati e llimitati per la leggie... || Cfr. *Defensor pacis*, I, xi, 7 «Propter quod principantibus expedit magis lege regulari et determinari».

1.1 Pron. Essere pertinente.

[6] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.5, pag. 71: La rima secondante del prin' piè / ch'altra volta «dolcezza» nominò / scuso, ben ch'a sentenza lì ben siè / ch'a lo scrittor la penna dominò; / e per asempro ch'a questo s'**affiè** / buon mastro fu que' che rincalcinò / il fallo che sua mestola gli diè / nel muro che lisciando rafinò.

2 Toccare per diritto, spettare.

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 140, col. 2.13: Ànde per sua parte di lb. iiik.M.vj.c.lxxx che ci troviamo perduto sì chome mi afiere seghondo lo chorpo, lb. viiij.c.lx Ànde per sua parte di lb. v.c.lxxxvj che ci de dare Bordo sì chome mi **afiere** per mia parte, lb. Cxxxiij s. xviij d. viij.

[u.r. 27.11.2017]

AFFERMAMENTO s.m.

0.1 *affermamento*.
0.2 Da *affermare 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Il rendere più forte (la parte per cui si parla), più chiaro e credibile (ciò che si dice). **2** [Per fraintendimento del testo tradotto].
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Il rendere più forte (la parte per cui si parla), più chiaro e credibile (ciò che si dice).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.5: Perciò che trovare argomenti per provare e far credere il suo dire non vale neente chi no·lli sae asettare per ordine, cioè mettere ciascuno argomento in quella parte e luogo che ssi conviene, per più **affermamento** della sua parte, sì dice Tulio che è dispositio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159, vol. 1, pag. 148.29: et secondo che esso [[il notaio]] trovarà con li berivieri et messi, scrivere el detto de' berivieri et de' messi: et la sua scrittura et relatione et **affermamento** con li detti de' berivieri o vero messi, sia piena et sufficiente pruova.

2 [Per prob. fraintendimento del testo tradotto].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 21, pag. 28.6: Cesare àe parlato dinanzi a noi bello **affermamento** di parole de la vita e de la morte, quando elli disse che appresso a la morte non à nè gioia nè dolore. || *Fet des Romains*, p. 41: «Cesar a parlé bel et afetieement...», prob. da un ms. che aveva *afermement*.

[u.r. 10.08.2005]

AFFERMANTE s.m.

0.1 *afermante*.
0.2 V. *affermare 1*.
0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che decide, che fissa.
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Ciò che decide, che fissa.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Canz. 2.44, pag. 122: Però, canzon, va' dire ad ogne amante / che lo veder mi par la prima cosa / per c'om più s'inamora per usanza, / avegna che 'l piacere è l'**afermante**...

[u.r. 10.08.2005]

AFFERMANTEMENTE avv.

0.1 *affermantemente*; **f**: *affermantissimamente*.
0.2 Da *affermante*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Gli ess. di Guittone e Giordano, citati a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-90.
0.7 1 Con sicurezza, con risolutezza; categoricamente.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Con sicurezza, con risolutezza; categoricamente.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Lo scrivo **affermantissimamente** per vostra pace. || Crusca (4) s.v. *affermantissimamente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo dicono, e lo replicano **affermantemente**. || Crusca (4) s.v. *affermantemente*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Al loro medico raccontano i malori **affermantissimamente**, come se effettivamente fossero veri. || Crusca (4) s.v. *affermantissimamente*.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 677.22: E trovato fue altresì *chi disse* ch'era figliuolo di *Quinto Sertorio*, il quale, acciò che lo conoscesse per figliuolo, la moglie *per* niuna forza poteo essere constretta. Che diremo di Trebellio *Calca?*. Come **affermantemente** si fece *elli Clodio?* || Traduce il lat. «adseveranter».

[u.r. 12.08.2005]

AFFERMARE (1) v.

0.1 *adfermare*, *aferma*, *afermà*, *afermaci*, *afermada*, *afermade*, *afermadha*, *afermadhi*, *afermadho*, *afermado*, *afermai*, *afermam*, *afermamo*, *afermando*, *afermano*, *afermante*, *afermao*, *afermar*, *afermare*, *afermarono*, *afermasse*, *afermà-sse*, *afermata*, *afermato*, *afermava*, *aferme*, *afermerà*, *afermeronno*, *afermi*, *afermin*, *afermo*, *afermò*, *afermon*, *afermono*, *afferma*, *affermà*, *affermado*, *affermai*, *afferman*, *affermando*, *affermandogli*, *affermandole*, *affermandolo*, *affermandomi*, *affermandone*, *affermandovi*, *affermano*, *affermante*, *affermanti*, *affermao*, *affermar*, *affermarà*, *affermare*, *affermarlo*, *affermaro*, *affermaron*, *affermarono*, *affermasi*, *affermasse*, *affermassegli*, *affermassero*, *affermata*, *affermate*, *affermati*, *affermato*, *affermava*, *affermavalo*, *affermavano*, *affermemo*, *affermeno*, *affermerà*, *affermerai*, *affermeranno*, *affermerei*, *affermerò*, *affermi*, *affermiamo*, *affermino*, *affermo*, *affermò*, *affermoe*, *affirma*, *affirmando*, *affirmandu*, *affirmano*, *affirmari*, *affirmau*, *affirmavano*, *affirmò*, *afirmà*.

0.2 Lat. *affirmare* (LEI s.v. *affirmare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1299 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *affermare del no* **1**; *affermare di sì* **2**; *affermare il cuore a* **2.5**; *affermare il cuore in* **2.5**; *affermarsi in cuore* **2.5**.

0.7 1 [Con signif. fondamentale di dichiarazione:] asserire qsa come vero e certo; sostenere con convinzione (una teoria, un'opinione). **1.1** Dare per vero qsa tramite giuramento. **1.2** Sost. **2** [Con signif. fondamentale di conferma:] rispondere positivamente in segno d'accettazione, d'assenso. **2.1** [Con valore di approvazione:] riconoscere giusto quanto dichiarato da un altro. **2.2** Provare, dimostrare qsa attraverso un ragionamento o prove di fatto. **2.3** Dare per certo qsa, garantire, assicurare. **2.4** Pron. Convincersi di qsa; ostinarsi. **2.5** Fras. *Affermare il cuore* (*a* qsa, *in* qsa): far fermo proposito. **2.6** [Con valore di rafforzamento:] far diventare più forte, più robusto. Pron. Acquistare forza e sicurezza; crescere.

0.8 Rossella Mosti 16.06.1999.

1 [Con signif. fondamentale di dichiarazione:] asserire qsa come vero e certo; sostenere con convinzione (una teoria, un'opinione).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un dret ensegnamento ch'**afermà** Salamon.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 57.7: In questa parte dice Tulio che, con ciò sia cosa che lle cause e lle quistioni sopr'alcuna vicenda indella quale l'uno **afferma** e l'altro niega siano di tre maniere, sì insegna Tulio avanti quale causa è dimostrativa.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1429, pag. 57: Un'altra ancella lí inpresente / Sí li á dito lo someliente; / Petro **aferma** e sí çura / Ke 'l nol cognosce ni 'l vide unca.

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 80, pag. 107: Ma êl fin del seculo, qua[n]t ell'è [**a]firmà** / tremerà li sancti ke in paradiso stae...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.5: La terza maniera che fa da lodare in loro, [[*scil.* i vecchi]] si è ched ellino non **affermano** certamente cosa ch'elli odano, nè cosa che ellino dicono, ched essa sia così, o no così...

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 231, pag. 257, col. 1.: et questo **afferma** Agustino, / che fu un grande savio divino.

[7] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.28: Et in quella via quine presso si è sancta Anna e il suo monimento. Et quine **afermano** alquanti ched è P(ro)batica piscina.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.28: In lo anno VIII del imperio de questi, fato e lo capitolo a Nicena de CCCL padri veschovi, in lo qual **affermado** fo el Spirito Santo dal pare e del Fyo procedere.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.21: Aristotile il disfà ne' libri suoi in tante luogora, ch'è maraviglia: dovunque egli tocca di quel malo eretico, che fu inanzi lui, ch'**affermò** il detto errore.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 139-142, pag. 173, col. 2.2: Segue lo Poema mostrando commo l'altro spirito piangendo **affermava** suo ditto...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 576, pag. 382, col. 1: dice che nostri dei / sonno demonii rei; / così lo **afferma** et dice / et lo sou deu ben lo dice.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 228.7: Ritorna Pittagora al proposito d'**affermare** come gli animali non debbano essere morti nè manicati.

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333

(eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 297.2: con parole di pianto e con singhiozzi d'animo ispuose a Brundisbergo la struzione della cittade, **affermando** che la città era presa per lo Conte co' suoi cavalieri.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.13: poy ki Xristu sì affirma e dichi ki l'anima de killu riccu ardia in killa flamma?» – quasi dicat sanctu Gregoriu: 'nullu divj nigarj zo ki Xristu **affirma**' –.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 181.6: 14. Ma Alexandru in quillu vulumi, lu quali issu compossi di lu trattu Yliricu, **affirma** que unu, lu quali appi nomu Danthona, prucessi fin a li cinquicentu anni et ancura non era vechu da nulla parti.

[16] *Stat. palerm*., 1343, cap. 14, pag. 25.5: sparlassi oy murmurassi cuntra lu statu di la sanctissima religioni di lu nostru patri miser sanctu Franchiscu, oy cuntra di nullu frati ki in la dicta religioni servissi, **affirmandu** oy nigandu, infamandu oy diffamandu, cosa ki di lingnaiu di piccatu murtali fussi...

[17] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 9, pag. 41.8: Ma si lu monachu, **affirmandu** essirilli data la licencia, dirrà minzogna...

[18] *Doc. ancon*., 1345, pag. 234.5: quella medesema ciptà circhava datio overo duana, ac recercava alcuna fiata per essi officiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare et vendere secundo la loro consuetudene allegate, ai quali i fideli de la Segnoria de Venegia **affirmavano** sè exenti ac liberi per nigiuno modo a le predicte cose tenuti siano...

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), prologo, pag. 3.9: Ciò che gli autori raccontano del cominciamento di Roma, più per modo di favole adornate di belli detti, che per pura verità di storia, non ho io cura di contraddire, nè d'**affermare**.

[20] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 291, pag. 48: Questo pacto fo afermato / et de lo preççço fo pagato, / prometendo a la staigione / de fare questa tradigione, / **afermando** per suo senno: / «Quand'eo far[ò] cotale cenno / ke lo prendarò a basciare, / alora el porite pilliare».

[21] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.30, pag. 332: Costui non ruppe mai promisione, / che tenebrasse soa dritta leanza, / e troverassi cianza, / qual om vollesse **affermar** il contraro.

[22] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), *Niccolò ball.*13.4, pag. 110: Nessun può dir: – Doman farò così – , / o **affermar**: – Per questa via non vo. –

[23] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 271.13: Ulixe e Dyomede parlando a Pallamides secretamente, **affermando** che illi sapevano per cierto che in uno puczo viechyo era uno grande thesauro nascoso...

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 10, pag. 170.8: Ancora lo dito veneraber omo Venancio me dise un altro miracolo che in la citae de Piaxenca dixe che fu faito; lo qua lo veraxisimo omo Çoane, lo qua era prefecto de Roma e fu nao e norigao in la dita citae de Piaxença, ancora **aferma** e dixe apunito como Venancio.

– Fras. *Affermare del no*.

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 6, pag. 304.1: e fatto da certi medici riguardare se con veleno o altramenti fosse stato il buono uomo ucciso, tutti **affermarono** del no...

1.1 Dare per vero qsa tramite giuramento.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (2), 16, pag. 23.12: Dico eo Maria Baseio per varentissia et ço posso **afermar** per sac(ra)mento...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 272.16: per spergiuro, quando queste cose **affermi** con saramento...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 224, vol. 1, pag. 485.5: se non se prima per propio saramento **affermarà** et certo luogo dichiararà 've li testimoni sono...

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 119.23: 115. e con saramento **aferma**, che lla casa de' Marchesi Malispini è pregiata di bontade, e di cavalleria, o vero d'arme.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 10, pag. 251.32: Disse Edea: – Poi che con giuramento l'**affermate**, noi faremo il vostro piacere.

[6] *Stat. perug.*, 1342, III.1.7, vol. 2, pag. 27.5: e, facta la dicta examinatione, degga enn- essa copia ke remarrà apo l'acusatore ponere el segno suo e la sua suscriptione en la quale **aferme** cusì essere en lo originale...

[7] *Doc. lucch*., 1371, pag. 10.8: Bene **afferma** per sagramento che mai niente n'à avuto, nè aspetta d'avere, perchè non è provato lo debito suscritto.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 296, pag. 265.20: Quando queste chosse fo chussì penssade et contade avanti lo re et **afermade** con sagramento...

1.2 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 6, pag. 185.5: E a questo **affermare** soggiungo quando dico: e quella gente che qui s'innamora.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 26.105, vol. 2, pag. 452: Poi che di riguardar pasciuto fui, / tutto m'offersi pronto al suo servigio / con l'**affermar** che fa credere altrui.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 323.2: 115. *E quelli è ec*.. Questa è la IIIJ parte del capitolo, nella quale riprende tutti coloro che sanza distinzione afermano e negano, [[...]] dicendo che cotale **afermare** o negare piega subito l'oppinione, che è sanza distinzione al sì o al no, a credere cose non vere.

2 [Con signif. fondamentale di conferma:] rispondere positivamente in segno d'accettazione, d'assenso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 19, pag. 110.3: Giasone, il quale, secondo che di lui nel libro de' Maccabei si contiene, ad Antioco che dell'ufficio temporale allora era signore, lo spirituale dominio chiese, prometendogli di tale uficio, secondo sua voglia, osservare. Ond'egli, al male operare leno, **affermando** cotale domanda...

[2] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 162.25: Poy chi lu fratre èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et indenochyse i(n)nante lo altaro (et) facza la soa oratione, et poy chi se erge, dica: «Laudato sia Ie(s)u Chr(ist)o» (et) li autre **affermeno** la sua racione dicendeno: «Mo (et) sempre»...

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, parr. 27-30, pag. 479.8: [79-87] D. sgrida contra li Pisani, e pone continens pro contento dicendoli *vituperio de le gente* italiche, le qual dicon «sì» **affirmando** qualche cossa.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 7, vol. 4, pag. 518.9: [10] Tobia gli disse: qui non mangerò io oggi nè berò, se tu in prima non **affermerai** la mia domanda, cioè che tu mi prometta di dare Sara tua figliuola per moglie.

– Fras. *Affermare di sì*.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 551.31: Il quale [[re]] mandò per lui, e domandollo se fosse vero quello ch'egli avea udito. L'abate

affermava di sì, e che veramente credea fosse stato il diavolo...

2.1 [Con valore di approvazione:] riconoscere giusto quanto dichiarato da un altro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.11: Già è detto che è la materia di quest'arte, et **afferma** Tulio la sentenza d'Aristotile.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 365.30: Egli **afferma** quello che disse Socrate, ma egli la ricompie.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 342.30: Quando Sempronio ebbe così parlato, egli comandò che Appio fosse menato in prigione. Sei de' tribuni **affermarono** la questione di Sempronio...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 44.12: Facciamo così: uccidiamo il fanciullo, e lo reame succederàe a noi di tutto Leonis –. E quello che l'uno cavaliere diceva, l'altro **affermava**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 3, pag. 520.25: Buffalmacco e Bruno, queste cose udendo, facevan vista di maravigliarsi forte e spesso **affermavano** quello che Calandrino diceva...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 47, vol. 3, pag. 291: Ed egli appresso **affermò** la sentenza, / che data avea lo 'mperadore Arrigo / contro al Re Uberto con gran diligenza...

2.1.1 Rendere operante una decisione, un accordo; ratificare un provvedimento, un patto, una nomina.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 41, pag. 42.22: et poi quelli due ch'avranno più boci, quelli siano et debbiano essere **affermati** dal frate per capitani et per rectori.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.6: E **affermato** il detto patto tra loro, si partio Idio onnipotente, e servolli tutti i patti che promessi li avea.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 198.24: Anche li demo, p(er) J charta che ffece chome la Regola **affermò** la ve(n)digione a messere Mo(n)te che ffece a mado(n)na Maria...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 185 rubr., vol. 1, pag. 471.15: Che li pupilli **affermino** le vendite fatte da li curatori loro.

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, Prologo, pag. 1.18: El quale Statuto ed ordinamenti, e tucti li capitoli, e ciò che in essi se conteni, fu approvato e **afermato** per lo magnifico cavalieri messere Benuccio predicto...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 287, pag. 48: Questo pacto fo **afermato** / et de lo preçço fo pagato, / prometendo a la staigione / de fare questa tradigione...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.16: quamvisdeo che molti poscia cum alquante cose declarate e giunte, approvano et **affermano** che, in le questione civile peccuniarie, certi salarij se paghino per supportare le spese di salarij di çudisi...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 230, pag. 200.36: Et alora Tristan crete ben che chustui fosse miser Lanciloto delo Lago, sì qu'ello respose: «Io credo ben cognoser qui ello sia; ma dapuò che alo maitin ave lui questa batagia **afermada**, et io alo maitin me trovarò presto...

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 302.4: Peleo e pregao Pirro che <non> mettesse a morte lo re Acasto, inperzò che lo re Acasto era assay afflicto della morte delli suoy duy figlyoli, e pieyo li era la vita che la morte. Per la quale cosa se **affermao** pace e bona volontate intro lo re Acasto e lo re Peleo, li quali innante erano stati in discordia...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.9: ma passada la festa mandaremo per Juda e ordenaremo, como Cristo sia preso.» E cossì fo **afermà** entro loro.

2.1.2 Dichiarare valido; porre come punto fermo.

[26] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.15: Et che lo cancellieri, u notaio di cancelleria del Comuno di Pisa, non possa u debbia ponere u leggere in alcuno consiglio ordinario u di savi, alcuna petissione, se la dicta petissione lo cancellieri u lo notaio delli Ansiani, lo quale sarà stato all'examinatione u alla deliberassione di quella petissione, non **affermerà** ad quel cancellieri u notaio di cancelleria...

[27] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.27: Anco mo ordenamo stantiando et **affermando** ke nesciuno poi che sirà emtrato em questa fraternita, d'essa possa uscire retornando al seculo, empertando possa amdare liberamente ad altra religione approbata.

[28] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.28: Anco dicemo, volemo e **afermamo** che neuno dela fratenita de Santo Antonio sopradetto debbia giocare a dadi, nè fare giocare, cioène ad açara o a veruno altro giuoco dua se tocchino dadi...

2.2 Provare, dimostrare qsa attraverso un ragionamento o prove di fatto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 266.22: E però vizo m'è, Padre, che chi non vale **aferma** di non valere, e chi vale perde valore in agio.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 190.6: E coll'opra **affermò** l'ultime parole; e passò lo dosso di quello fuggiente colla mandata saetta.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 25, pag. 49.6: La vostra venuta, segnori ambasciadori, riceviamo sì come di quelle persone le quali per adietro sono state congiunte con noi di leale fede e amore; e ora al presente l'avete **affermato** per vostre buone opere.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.19: Tamen nulla di kisti cosi eu sachu cum raxuni **affirmari**...

2.3 Dare per certo qsa, garantire, assicurare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 26, pag. 487: Allor dice: «I' t'**afermo** / Di ciò che ·ttu domandi, / Sanza che ·ttu do· mandi»...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 56.5, pag. 221: L'uno [[pensier]] m'**afferma** pur ch'io deggia amare / la bella a cui donato aggio 'l volere...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4301, pag. 162: Lasar-te vençer, ch'io farè / Tanto per ti e perchaçerè, / Che tu seras delliberado / Et in llo primo stado tornado. / E se tu non lo fas, in veritade / Io te **afermo** de segurtade, / Che io ho uno tal conseio messo, / Che ponto non firas desmesso...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 49, pag. 149.9: Puoti ben confortare di farlo, però che t'**affermo** che se' amata dal tuo dolce sposo Cristo benedetto...

2.4 Pron. Convincersi di qsa; ostinarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 79.9, pag. 66: Però m'**afermo** en questo penseri, / che non à femena ch'a la besogna / puyta no fuse pyù che volunteri...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 32, pag. 72.11: A questo penssa et in questo se **aferma** qu'ella lo possa far, inperciò [che] questa sè una morte la qual lo homo non se porave acorcier sì tosto.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 265, pag. 229.37: perché se elli sì bon çovençelo metesse a morte como era Lanblenches, questa serave la maor deslialitade e la maor felonia del mondo, et a tradimento a lor porave tuto lo

mondo atornar. Et a questo se **afermà** tuto lo povolo, che cià per quelli non serà messo Lanblenches a morte.

2.5 Fras. *Affermare il cuore* (*a* qsa, *in* qsa): far fermo proposito.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 26.112, pag. 65: e dí ch'**afermin** lor cori a volere / seguire ogne piacere / di quelli, che per tutto è nostro capo.

[2] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.10: Ma quando l'uomo s'agiugne a Dio, e **afferma** suo cuore in buono proposito, allora è vinta questa battaglia...

– [Anche pron.] Fras. *Affermarsi in cuore*.

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.30: E quando lo kavalere vide zo fo più ardido e più francho ka in prima; e s'**afermà** in so core ke zamaie no li aprexiarave niente, zà ke, apelando lo nome de Deo, elo li à venzui.

2.6 [Con valore di rafforzamento:] far diventare più forte, più robusto. Pron. Acquistare forza e sicurezza; crescere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.33: La terza cosa si è, che l'uomo die accostumare ei cítoli a sostenere freddura per due cose, l'una per la sanità del corpo, l'altra per l'opere della battaglia, acciò ch'elli possa meglio sostenere l'arme; chè 'l freddo costrigne le membra e l'**afferma**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 13, pag. 283.22: E mentre che egli [[gli agnelli]] si penano ad **affermare**, voglionsi nutricare in casa con crusca, ovvero farina d'orzo, ovvero erbetta tenera.

2.6.1 Fig. Consolidare (un'amicizia, un amore); avvalorare (un discorso, un'opinione). Pron. Acquistare fiducia, rinfrancarsi (nella fede); ristabilirsi in salute, guarire; acuirsi (di mali).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.16: e se nesun frequentamento non è ad **afermar** la nostra amistà, per la ventura lo amore qe ge n'è se n'andarà via, conçoseacausa q'elo no sea ancora ben fermo.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 104.14, pag. 326: o se l'usare amor e co· llui stando / guerra talora se ne fa divisa, / o quale **aferma** prencipale amore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 29, pag. 452.3: Però che la statua sempre **afferma** la buona oppinione in quelli che hanno udito la buona fama di colui cui è la statua, e nelli altri [la] genera: lo ma[l]estr[u]o figlio o nepote fa tutto lo contrario, ché l'oppinione di coloro che hanno udito bene delli suoi maggiori, fa più debile...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 32.4, pag. 40: Cum pïetate ti chero merçede / che 'l mi' tanto penare non ti plaça, / ché, ço che sia che 'l to voler mi faça, / lo mio core s'**aferma** plu en fede / e la pena che prova no la crede...

[5] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 440.19: contasta a' cominciamenti, perché la medicina tardi s'apparecchia, quando i mali s'**afermano** co· llunga dimoranza.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 215.6: Chi si vanta, e dilatasi in parole di sua loda, provoca gli uditori a rincrescevoli spiaceri, e a farsi biasimare, o contendendo o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere o non vere ch'elle sieno, difendendo e **affermando**...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 479, pag. 441.11: Puo' miser Tristan disse: «Or di'-me: sé' vu ben **afermado** dele vostre plage?». E lo cavalier respoxe: «Io non son miga sì ben varidho como io vorave... || Cfr. Rustichello, *Romanzo arturiano*, cap. 119, par. 13: «estes voz bien afermés de votre plaiez?».

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 12.8: Servi qualumca està verde e antico, / parole con parole conpra e vendi, / né mai per tema o per viltà ti rendi, / anti t'**afferma** enanci al tuo nemico.

[u.r. 27.11.2019]

AFFERMARE (2) v.

0.1 *aferma*, *afermà*, *afermada*, *affermano*, *affermar*, *affermare*, *affermata*, *affermò*.
0.2 Da *fermo 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Fermare, interrompere il movimento, il corso di qsa. **1.1** Pron. Trattenersi in qualche luogo; interrompersi, fare una pausa. **2** Fissare, tenere fermo qsa sì che non possa muoversi; conficcare.
2.1 Fig.
0.8 Rossella Mosti 16.06.1999.

1 Fermare, interrompere il movimento, il corso di qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 384, pag. 16: Però ke ser Zené s'intend pur in mal far, / S'intend in giaza e in neve e mi me fa tremar, / Perké la staorina convé mi abandonar / E comenzar l'inverno e 'l so cors **affermar**...

[2] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 77.11: giunto al porto e' **affermano** la nave e dismontano in terra.

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 76.10: e eli iera a porto e là **afermà** la nave et eli desmontà de la nave.

1.1 Pron. Trattenersi in qualche luogo; interrompersi, fare una pausa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCCLXXII, pag. 300: Ad dece dì de magio se devia comensare, / In festa de santo Maximo si sse degia **affermare**, / Et otto dì da poi essa degia durare...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386: E sentendo questo i· rre Luigi si maravigliò del duca, che facea di suo albitrio quello che non li era commesso, e incontanente li mandò per lettere comandando che da Brandizio si dovesse levare; ma poco valsono i suoi comandamenti, che vi si **affermò** credendosi accupare quella terra con tirannesca intenzione.

2 Fissare, tenere fermo qsa sì che non possa muoversi; conficcare.

[1] *Orazione ven*., XIII, pag. 126.5: O anema, varda in quela corona, com'ela fo amara *e* dura; siando in quelo cavo **afermada**, quela testa gloriosa era tuta i*m*plagada...

[2] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 151.26: Essendo entrati dentro e' guatano e vidono lo mare molto chiaro sì che per quella chiaritade e' viddono infino al fondo del mare ogni cosa e vidde lo piè di quella colonna, e pareva ch'ella fosse **affermata** in su qualche lav[o]rio...

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 152.2: e vardando lo pè de la colona vete ch'ela pareva eser fermada soto, sì como s'**aferma** le colone de li marmori a le gliesie...

2.1 Fig.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 504, pag. 53: Et sì ve facio questo aconto: / ke lo spirto è molto pronto, / ma la carne è molto enferma, / et volentieri al mal s'**aferma**».

[u.r. 27.11.2017]

AFFERMATAMENTE avv.

0.1 f: *affermatamente*.
0.2 Da *affermato 1*,
0.3 f *De officiis* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo fermo e risoluto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 In modo fermo e risoluto.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV: Ciò che **affermatamente**, quasi essentevi Dio testimonio, tu arai promesso, quello debba essere ottenuto. || Crusca (5) s.v. *affermatamente*.

AFFERMATIVA s.f.

0.1 *afermativa*, *affirmativa*.
0.2 V. *affermativo* (LEI s.v. *affirmativus*, 1, 1236.23).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Gramm.] Lo stesso che affermazione.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1999.

1 [Gramm.] Lo stesso che affermazione. || V. *affermazione* **4**.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 37, pag. 266.25: E però non micha tutti li permise Giesù Cristo e lli convenne o ffu avenante d'excersere *, acciò che llo stato di questa maniera exciercans elli non faciesse senbiante di condannare; ch'elli avea loro già ispresso quelli di quelli mandamenti o ccomandamenti comunemente prendendo comandamento all'**afermativa** e nneghativa potere essere salvati...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 122.26: ma si tu voi dari la cuntradiccioni di kista negativa 'eu non maniu', kista una **affirmativa** esti la sua cuntradictoria: 'eu maniu'...

[u.r. 27.11.2017]

AFFERMATIVAMENTE avv.

0.1 *affermativamente*.
0.2 Da *affermativo*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In senso positivo, asseverativamente.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 In senso positivo, asseverativamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 4, pag. 236.26: E ssono altre alqune ordinanze spresse o intendute tanto solamente nelle leggi tanto **affermativamente** che nneghativamente o intorno il medesimo fatto, o intorno diversi facciendo o llasciando non obrighando a ppena, come fa di liberalità cierchare o llassciare, somilgliantemente e d'altre ch'è molti alquno.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 164, pag. 396.8: Sai tu quanto ha dall'uno all'altro? Quanto da colui che tolle l'altrui, a quello che ha prestato e poi ritolle quello che per amore aveva donato, con intenzione però di non richiederlo, ma carta non ne fa **affermativamente**.

[u.r. 12.08.2005]

AFFERMATIVO agg.

0.1 *affermativa*, *affermativi*, *affermativo*.
0.2 Lat. *affirmativus* (LEI s.v. *affirmativus*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che afferma. **2** Che conferma, convalida.
0.8 Rossella Mosti 06.06.2000.

1 Che afferma.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ma tutte quelle grandezze d'Iddio, che dette sono per li nomi **affermativi**, sono in lui sanza nullo contrario, o menimamento d'alcun bene... || Manni, pag. 222.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 158.5: Comandamenti sono quelli della legge **affermativi** e negativi, per li quali ci è vietato ogni male, ed ecci comandato alcun bene, specialmente dell'amore di Dio e del prossimo.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 236.20: E inn- altra maniera l'uomo prende comandamento più strettamente nella leggie divina somilgliantemente e ddifeso per quello statuto o **affermativo** o nneghativo che obrigha pena etternale...

2 Che conferma, convalida.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 534.5: 75. *Non sapei tu ec.* Nelle quali parole in prima con **affermativa** reiterazione palesa la donna il nome suo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 30, vol. 1, pag. 314.5: E di certo si disse, e si dee credere, che ciò fosse opera fatta per la volontà di Dio. E simile miracolo si trovò in Gostantino sesto, i quali miracoli sono molto efficaci e **affermativi** a la nostra fede.

[u.r. 27.11.2017]

AFFERMATO (1) agg.

0.1 *afermadhi*, *afermata*, *affermati*, *affermato*.
0.2 V. *affermare 1*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **3**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Reso più forte, più sicuro. **2** Risoluto, convinto. **3** Avvezzo a qsa, abituato.
0.8 Rossella Mosti 16.06.1999.

1 Reso più forte, più sicuro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 2, pag. 269.15: E soggiungo: riprovando 'l giudicio falso e vile [[...]] «falso», cioè rimosso dalla veritade, e «vile», cioè da viltà d'animo **affermato** e fortificato.

[2] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.4: Molto è di grande grazia di Dio quando l'uomo è sì **affermato**, e sì innebriato dell'amore di Dio, ch'elli non se ne possa crollare, nè mutare per niuna tentazione.

[3] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.6: Più è grande cosa quando l'uomo è sì innebriato ed **affermato** nel dolzore di Dio, che neuno sollazzo, e neun conforto noi non riceviamo se non in lui solamente, ma allora è il cuore perfettamente confermato quando la memoria è sì confitta in lui...

2 Risoluto, convinto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 557.18: e sì fexe tuti uno sagramento de eser tuti una cosa, un animo e de una volontadhe de andar incontra lo re Marcho de Cornovaia in dano et in destrucion soa e dela soa çitadhe, e de far grandissima vendeta per la morte de miser Tristan. Et siando tuti **afermadhi** et sagramentadhi sovra a questo fato...

3 Avvezzo a qsa, abituato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 83.35: Perciò che sono **affermati** e sì accostumati a mal fare, che le male opere lor sono dilettevole, e le buone noiose.

[u.r. 12.08.2005]

AFFERMATO (2) agg.

0.1 *afermata*.
0.2 V. *affermare 2*.
0.3 *Rim*. *Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fissato, saldato; [di cicatrice:] rimarginata, sanata.
0.8 Rossella Mosti 17.06.1999.

1 Fissato, saldato; [di cicatrice:] rimarginata, sanata.

[1] *Rim*. *Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 383.19: Un altro giovane era già sano, ma lo avicinarsi alla sua donna lo rifiedé, quando elli li andò incontro; la male **afermata** margine ritornò ne l'antica piaga... || Traduce il lat. «male firma cicatrix».

[u.r. 12.08.2005]

AFFERMATORE s.m./agg.

0.1 *affermatore*, *affirmaturi*.
0.2 Da *affermare 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi sostiene e propugna. **1.1** Agg.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Chi sostiene e propugna.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 494.19: Valente imperadore da Eudossio vescovo, **affermatore** della resia Ariana, e battezzato e ammaiestrato, in malvagia eresia s'arreddeo...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 5, par. 14, pag. 547.15: Certamente Apollo comprese la vera beatitudine, e non quella che solamente pare e non è. E così Gige, quando disiderava d'avere l'**affermatore** della vana opinione, apparò dove fosse la salda e pura beatitudine.

1.1 Agg.

[1] *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 145.12: Si Christus stecti in terra quaranta iorni, perkì non stecti in terra continue maniandu et bivendu, insignandu et dormendu cum li apostoli et disscipuli in lu munti Tabor fini ki Cristu sollepniter vulissi muntari in chelu? Kì pari kistu modu essiri plui **affirmaturi** di la vera resurrecciuni di Cristu.

[u.r. 27.11.2017]

AFFERMATRICE agg.

0.1 f: *affermatrice*.
0.2 Da *affermare 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere una falsificazione del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 81.
0.7 1 Che afferma, assertrice.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Che afferma, assertrice.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Parla con lingua di fede **affermatrice** del vero. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 12.08.2005]

AFFERMAZIONE s.f.

0.1 *afermatione*, *affermagione*, *affermazione*, *affirmacioni*, *afformatione*.
0.2 Lat. *affirmatio*, *affirmationem* (LEI s.v. *affirmatio*).
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**; Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); *Stat*. *sen*., 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug*., 1342.

In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Dichiarazione con cui si attesta un fatto e la sua veridicità. **1.1** Estens. Conferma di veridicità. **2** Le parole con cui si esprime il proprio consenso; l'atto di annuire. **3** [Dir.] Deliberazione. **4** [Gramm.] Enunciazione positiva (contrapposta alla negazione).

0.8 Rossella Mosti 30.03.1999.

1 Dichiarazione con cui si attesta un fatto e la sua veridicità.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), cap. 2: Così dei dunque favellare, che lo detto tuo abbia peso di saramento, e non fia differenza infra la tua semplice **affermazione**, e lo saramento... || *Albertano* (Giunti 1610), pag. 4.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 398.3: E confortato da lei per **affermagione** e per saramento di non avere tale sospetto, menoe il figliuolo in luogo diserto...

[3] *Stat. perug.*, 1342, I. 15.27, vol. 1, pag. 74.2: né cotale scendeco sopre quisto degga essere domandato e, se confesasse overo afermasse overo ponesse overo sopre quisto fosse domandato, cotale confessione, **afermatione** e posetione e domandatione sia per essa ragione nulla e per non facta en tucte cose sia avuta.

1.1 Estens. Conferma di veridicità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 11, pag. 515.1: *Quintiliano, in libro causarum XV*. Bisogno è che tu più contenziosamente parli ciò che provare non puoi, perchè piglia **affermazione** dall'uomo quello che non l'ha dalla verità.

2 Le parole con cui si esprime il proprio consenso; l'atto di annuire.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 334.22: Mostra, che quando Salamone ebbe detto ciòe, tutte l'altre anime in segno di concordanza e d'**affermazione** dissono *amen*...

3 [Dir.] Deliberazione.

[1] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 160.18: Io Mino per la imperiale autorità notaio, figliuolo che ffu' di Sozzo Luttieri di Siena, al trovare et a componare de le predette provisioni e ordinamenti per me di sopra scritte ensieme co' savi huomini componitori d'esse et all'approvazione predetta de le dette provisioni et a la **afformatione** [sic] nel predetto conseglio presente fui...

4 [Gramm.] Enunciazione positiva (contrapposta alla negazione).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 122.24: Comu kista negacioni 'eu non maniu' non avi cuntradictioni a kista **affirmacioni** 'tu mangi' oy 'killu mania'...

[u.r. 27.11.2017]

AFFERRAMENTO s.m.

0.1 *afferramento*.
0.2 Da *afferrare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto dell'afferrare, lo stringere con forza qsa (con i denti).
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Atto dell'afferrare, lo stringere con forza qsa (con i denti).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 64-75, pag. 576.1: E così Ciriatto lo percosse [[...]] E litteralmente debita pena è l'**afferramento** e stracciamento delle gambe a chi à avuto legata la sua affezione a mal fare.

[u.r. 10.08.2005]

AFFERRANTE s.m./agg.

0.1 *afferrante*, *auferante*, *auferrante*, *auferranti*.
0.2 Fr. ant. *alferrant* (dall'ar. *al-faras* 'cavallo': cfr. Pellegrini, *Arab.*, pag. 61).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cavallo da battaglia. **2** Agg. Dal mantello color grigio o bianco (detto del cavallo).
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Cavallo da battaglia.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 47, pag. 171.18: E continuo andava Tristano piangendo, e tutto il collo dello **auferrante** bagnava di lagrime...

[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 54: Così parlando costui, esce della torre sopra un grande **afferrante** un Cavalier disarmato, il qual venuto fra lor comincia Girone a riguardare. || Tassi, *Girone il Cortese*, pag. 453.

2 Agg. Dal mantello color grigio o bianco (detto del cavallo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 33, pag. 245.16: Per ciò che Farnax re era ribellato, lo quale era re de li Erminii, qui andò Cesare con tutta sua gente, et affrontossi battaglia, sì che d'una parte e d'altra ebbe mirabile gente; e, stabilita la battaglia, Giandres, figliuolo del re d'Erminia, ferì lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno **afferrante** destriere arabo, e così fendeva le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

[u.r. 27.11.2017]

AFFERRARE v.

0.1 *afera*, *aferata*, *aferra*, *aferrao*, *aferrò*, *afferando*, *afferano*, *afferra*, *afferrano*, *afferrare*, *afferrarsi*, *afferrata*, *afferrate*, *afferrati*, *afferrato*, *afferrava*, *afferro*, *affirrarisi*.
0.2 Da *ferro* (DELI 2 s.v. *afferrare*).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Dal probabile signif. originario di 'impugnare la spada' (*ferrum*) si generano la maggior parte dei signif. il cui nucleo semantico è quello di 'prendere' [**1-5**]; dall'effetto di impugnare un'arma i signif. di 'ferire, straziare' [**6**].

0.7 1 Prendere con le mani, con la bocca, ecc. (materialmente e fig.); agguantare, ghermire. **1.1** Pron. Restar catturato, attaccarsi, aggrapparsi, avvinghiarsi, abbarbicarsi, impigliarsi. **1.2** Azzuffarsi. **1.3** Assol. e trans. Arraffare; accaparrarsi una carica, un potere. **1.4** Tenere in dominio proprio (nel senso politico di 'reggere il governo'). **2** Fig. Catturare, possedere (in senso morale); invadere, prendere in dominio, in balia. **2.1** Costringere, assoggettare. **2.2** Rifl. Fig. Affermarsi, far presa nell'animo; appigliarsi. **3** Prendere (nel senso di 'ricevere'). **3.1** Prendere (nel senso di 'scegliere'). **3.2** Prendere (nel senso di 'raggiungere'). **3.3** Prendere (nel senso di 'confermare'). **4** [Mar.] Attraccare con la nave, ancorarsi. **5** Circondare, accerchiare. **5.1** Delimitare (come confine d'un'area regionale). **5.2** Estendersi geograficamente. **6** Ferire, lacerare con un'arma, torturare. **6.1** Tormentare, affliggersi.
0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 Prendere con le mani, con la bocca, ecc. (materialmente e fig.); agguantare, ghermire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.188, pag. 312: L'omo chi no è astinevel / d'un bruto porco è semejeve [ed.: semejeve[l]] / chi con boca tuto **aferra**, / tegnando pur lo morro in terra.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 20.36, vol. 1, pag. 333: per ch'ei gridavan tutti: 'Dove rui, / Anfïarao? perché lasci la guerra?'. / E non restò di ruinare a valle / fino a Minòs che ciascheduno **afferra**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.63, pag. 212: Or prendi esempio e guarda lo leone, / E l'aquila che mosche non **afferra**. / Il magnanimo segue il valor grande: / Negli atti vili l'alma sua non pone, / Ma pur nelle alte cose lo cor spande.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 280.23: Alli quali ello rispondeva con grande grido e diceva: Io mi voglio segnare, ma non posso; però che 'l dracone mi tiene ed hammi **afferrato** con le sue squame.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.7, pag. 23: Tiranni stati grandi rubatori, / rompendo strade et facendo altrui guerra, / in cotal pena l'inferno gli serra, / secondo che son stati mal factori / e più e men di sangue spargitori: / quella giustitia che giammai non erra / dentro ad un fiume di sangue gli **[a]fferra** / che sempre bolle in bolliti bollori.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 249.6, pag. 371: Magdalena con doloroso lutto / e' santi piè forte stridendo **aferra**: / con dolorose lagrime li 'nfonde / e lava e bagia e copr'e li nasconde.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.38: Per la quale cosa [[Ecuba]] gia discorrendo dissoltamente e vagabonda co lo suo gran furore, **afferando** li huomini commo a paza, mo' quisto mo' quillo, mozecandolle a mmuodo de cane.

1.1 Pron. Restar catturato, attaccarsi, aggrapparsi, avvinghiarsi, abbarbicarsi, impigliarsi.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 10, pag. 487: e sì come si truova diceduto / lo pesce, che, credendo prender l'esca, / ed egli ha preso l'amo in tal maniera, / com' più s'agira per voler campare, / e più s'**aferra** contra 'l suo volere...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 112.8, pag. 226: Coi buon' mastri divin' ne feci guerra / Perché questo sermone predicaro / Al popolo a Parigi, e sì 'l provaro, / C[h]'uon ch'è truante col diavol s'**aferra**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 16, pag. 128.10: Una nave marsiliese s'asembrò a la nave pretoriana, e fecesi in isponda per **afferrarsi** co lei, che per contrapeso la nave riversciò.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 1, pag. 9.12: Et intandu havirissivu vistu navi spizari, homini annigari, autri morti, autri **affirrarisi** in li tavuli rupti, a ttantu ki una sïndi annigau da lu 'n tuctu et li dudichi andaru stracquati per modu ki non chi parsiru plui.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 277.8, pag. 330: La mia pecunia veggio gita a terra, / arsi li beni da chi segue Marte; / perduto ho remi, la vela e le sarte, / in nessun loco l'ancora s'**aferra**.

1.2 Azzuffarsi.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 18.8, pag. 87: Ma questo è un basilisco che diserra / Gli occhi feroci a porger morte e pena, / Tal che già mai nè lancia, nè catena / Porian far salvo chi con lui s'**afferra**.

1.3 Assol. e trans. Arraffare; accaparrarsi una carica, un potere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70 [LXX].8, pag. 366: Chi aver po' dinar o terra, / ognomo dixe pû: «**Afferra**». / Assai laxa dir e preicar / chi pò l'aotru' agarraffà. [ed.: laotru' agaraffà].

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.62, pag. 25: Il matto! Troppo taglia / l'altrui ferra! / Dove 'l Mastino **afferra** / tardi lascia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.49, pag. 326: Arrigo primo apresso il regno **afferra**; / suo fratel fu, ma il padre somiglia / ch'a Dio fu buono e giusto in pace e in guerra.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.10, pag. 245: Il suo magior<e> discepol era Petro; / costui lasciò suo sacerdote in terra, / che prima celebrò, se 'l vero impetro. / Lino toscano poi la sedia **afferra**; / che la femina entrasse fe' decreto / col velo in capo in chiesa per men guerra; / anni undici sedette, e poi fu Cleto...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 229.6, pag. 271: A. Pucci, se lo Re divino / non ci aiutasse, io non so su la terra / gente, il cui voler<e> ragion sotterra / quanto è la nostra di cui fai latino; / ciascun reca pur acqua al suo molino, / comun non s'ama, il proprio ben s'**afferra**, / seguesi il vizio e la virtù s'atterra, / smarrito ha ogni legge il suo camino.

1.4 Tenere in dominio proprio (nel senso politico di 'reggere il governo').

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 18.57, pag. 140: Due figliuoli ebbe, che partîr la terra: / nominato fu il primo Carlomano, / che la Turingia e più terreno **afferra**; / l'altro, che parve in ogni atto più strano, / il Principato e la Borgogna tenne / e a costui fu detto Pipin nano.

2 Fig. Catturare, possedere (in senso morale); invadere, prendere in dominio, in balia.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 6, pag. 750: Quella fera è lo Nemico k'**aferra** / quelli ke volio de l'alma pensare; / questo mondo è lo mar profondo e salso, / onde la gente passa con paura / da poi ke so' renduti a Deo servire.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 9.176, pag. 100: Nom più dolori / al mondo sono che Povèrta porge! / Ch'um punto il giorno, di ciò c'om diletta, / mai non s'aspetta; / e certo, dico, cui Povertate **aferra**, / dir non si puote ben come il sotterra!

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 69.7, pag. 140: Mala-Bocca, che così ti travaglia, / È traditor: chi 'l tradisce

non erra; / Chi con falsi sembianti no· ll'**aferra**, / il su' buon gioco mette a ripentaglia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91 [XCI].49, pag. 427: ma pur la sora voluntae / chi regna in lor per le peccae, / noriga questa marotia / semejamte a la giroxia. / Ché ognomo ch'el'**afera** [ed.: che ch'el'] / mantén semper in mortar guerra, / ni mai de esto mar guarixe, / seguando ogni breighe e rrixe.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.43, pag. 213: e poi v'era un drappello / Di portamenti e di volgari strani: / Fra tutti il primo Arnaldo Daniello, / Gran maestro d'amor, ch'a la sua terra / Ancor fa honor col suo dir novo [strano] e bello. / Eranvi quei ch'Amor sì leve **afferra**: / L'un Piero e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo...

2.1 Costringere, assoggettare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.4: E la varietate delle femene per la quale li huomini se gabano spesse volte sì èy tanta che quanto plu a li huomini mostrano amore, sollicitando l'altri per acto demostrativo a semele amore, sobetamente quando li huomini le credeno avere **afferrate** a lloro volere se trovano gabati da quella speranza, e quillo amore èy variato in tutto e mutato da lloro.

2.2 Rifl. Fig. Affermarsi, far presa nell'animo; appigliarsi.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 31.22, pag. 291: Ogni atto grazioso in lei s'**aferra**; / ogni allegreza, ogni nobil costume: / l'è specchio, fonte e fiume / a poter far chi la guarda felice.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 80b.5, pag. 352: Onde, vegendo quanto Amor s'**aferra** / in valorosa mente e come mosse / già el vostro core, e mai non se riscosse, / temo che non v'agiunga in stretta serra.

[3] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr'e serenissimo*, 36, pag. 576: El gran Signor del qual voi dimandate / [[...]] egli è sì saggio e di tanta costanza / che in decto nè 'n fatto mai non erra, / sempre al miglior s'**afferra**: / tanto è leale ch'uom mortal non teme, / et de Enea discese et di suo seme.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.43, pag. 90: Ingrata a Dio, sanza umiltà sentire, / non conoscendo, al ben facesti serra; / ma il mal, che 'n te s'**aferra**, / t'ha pur guidato a far che tu ti desti...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 138.6, pag. 129: Tu puo' omai lasciar istar Toscana / però che 'l tuo poder non ci s'**aferra**, / bontà di quella fiorentina terra / che t'ha cacciata fuor di nuova tana.

3 Prendere (nel senso di 'ricevere').

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.42, pag. 74: Chi, per lodarsi la lingua disserra, / Derisïone spesse volte acquista; / Ma non chi lode d'altra lingua **afferra**. / Guai a colui che d'altro non s'allista, / Che d'asaltation di propia bocca...

3.1 Prendere (nel senso di 'scegliere').

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 15.55, pag. 297: Ed ello a me:« Qui due strade ci porta: / l'una, per mare, passa in Inghilterra; / l'altra, a sinistra, in vèr la Francia è torta. / Qual farem noi?» «Qual più ti piace **afferra**», / rispuosi; ond'el si volse verso Fiandra, / che l'oceano in vèr ponente serra.

3.2 Prendere (nel senso di 'raggiungere').

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 17.9, pag. 301: E poi che noi entrammo in quella terra, / in vèr Parigi fu la nostra strada, / che Nantes bagna e che la Senna **afferra**. || 'Una via d'acqua che prima bagna Mantes [non Nantes!] e poi aggancia, raggiunge la Senna'.

3.3 Prendere (nel senso di 'confermare').

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.13, pag. 33: E da quel ch'i' ho detto si diverte; / Po' che l'ira è invecchiata, rissa e guerra / E discordia seguisce lor coverte. / E ciascuna di queste tre **afferra** / Suo sposizion; perchè, com'è qui scritto, / Veder potrà chi la mente disserra.

4 [Mar.] Attraccare con la nave, ancorarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.1, pag. 338.12: Alla qual cosa la fortuna fu favorevole e lor perdusse in un piccolo seno di mare, nel quale poco avanti a loro li rodiani stati da Cimon lasciati erano con la lor nave pervenuti; né prima s'accorsero sé avere all'isola di Rodi **afferrato** che, surgendo l'aurora e alquanto rendendo il cielo più chiaro, si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave il giorno davanti da lor lasciata.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.9: et partissi di Genova, lo detto papa Urbano, cholle decte ghalee et ghaleotta per venire a lLucca, et venne insino sopra Pietrasancta et poi per lo maltempo di grosso mare, non potendo **afferrare** et surgiere alle piaggie di Motrone per fortuna del tenpo, bisongniò tornarsi indrieto a Porto Veneri...

5 Circondare, accerchiare.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), pag. 38: Verso la Castellina [[Arno]] fece guerra / intorno a' poggi, ma none a la terra, / perch'era alta, ma da piè l'**afferra** / il fiume grande. / A molta gente diè mortal'vivande, / di pianto fe' alla Castellina bande / el crudel fiume, [e] per lo pian si spande / di Puntormo.

5.1 Delimitare (come confine d'un'area regionale).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.103, pag. 26.25: Noè sopra Ararat si mira; / Eufrates l'aggira per la fronte. / L'Asia minore ora a sé mi tira, / cui Cappadocia da levante serra; / poi, da tre parti, intorno il mar la gira: / Galazia, Bettania, Cilicia **afferra**, / Pamfilia, Frigia, dove Troia fue, / e d'Erminia minor tocca la terra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 6.19, pag. 200.1: E vo' che sappi che questa provincia / da venticinque vescovati serra: / terren non so del tanto che la vincia. / Dal mezzogiorno la cinge e **afferra** / lo mar Mediterano; poi Apennino / di vèr settentrion chiude la terra.

5.2 Estendersi geograficamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 8.48, pag. 360: Così passando noi di serra in serra, / giungemmo nel paese di Bisanzi, / che da levante a Tripoli s'**afferra**.

6 Ferire, lacerare con un'arma, torturare.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1357, pag. 391, col. 1: La fameglia pilliarola / et de fore menarula, / cioè fore della terra, / dove li rey se **afferra**.

[2] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 18.2, pag. 205: E di molt'arme gli tagliava adosso, / ed in più parte la carne gli **afferra**. / E Bruto allor, sentendosi percosso, / e 'l sangue suo cadere in su la terra, / e la sua donna gli tornò nel cosso, / ond'egli isprona il buon destrier di guerra, / e ferì quel guardian sì aspramente...

6.1 Tormentare, affliggersi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.25, pag. 48: Per poter segnoreiare / sì fa iure ne la terra, / e le parte ce fa fare, / donne nasce molta guerra; / lo suo cor molto s'**afferra**, / quel che pensa non pò avire, / l'Ira sì lo fa ensanire / como cane arrabiato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.61, pag. 306: O Segnor mio senza terra, / casa, letto, massarìa, / lo penser molto m'**afferra** / che so errato de tua via: / granne faccio villania / a non voler sequitare.

[u.r. 27.11.2017]

AFFERRATO agg.

0.1 *aferata*, *afferrate*, *afferrati*, *afferrato*.
0.2 V. *afferrare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Saldamente tenuto o attaccato. **2** Inchiodato, tormentato col ferro. **2.1** Addolorato, tormentato.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Saldamente tenuto o attaccato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, parr. 57-62, pag. 288.6: Qui D. fa una comparatione de uno che se geta in mare per sogliere una ancora **aferata** a qualche scoglio o a qualche cossa nascosta in l'aqua, el qual sagliendo *in sù se stende* e dai piedi se acorta, *idest ratrappa*.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21 parr. 13-16, pag. 336: Ancora D. descrive questo diavolo e dice che *L'umero suo, idest* la spalla, *che era acuto e superbo, Carcava un pecatore etc., E quei tenea d'i piè ghermito*, *idest* **afferrato**, *il nerbo*.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.38: Intre li quali nce era uno cavaliere fortissimo lo quale se clamava Curion de Petra, chi plu de tutti l'altri tempestava Hector, che Hector per nulla maynera avea potere de calvacare a lo cavallo suo, lo quale illo ben se lo teneva **afferrato** e guardavasilo defendendo séne e lo cavallo cavallarosamente.

2 Inchiodato, tormentato col ferro.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.133, pag. 124: Ioanni, figlio novello, / mort'è lo tuo fratello: / ora sento 'l coltello / che fo profitizzato. / Che moga figlio e mate / d'una morte **afferrate**: / trovarse abraccecate / mate e figlio impiccato».

2.1 Addolorato, tormentato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.87, pag. 122: «Mamma, ove si' venuta? / Mortal me dài feruta, / ca 'l tuo planger me stuta, / che 'l veio sì **afferrato**».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.22: Muorto questo valente omo, li Romani ne staievano forte **afferrati**. Allora lo tribuno adunao lo puopolo, favellao e disse: «Signori, non staiate turbati della morte de questo omo, ché ène stato lo peiore omo dello munno.

[u.r. 12.01.2007]

AFFERRATOIO s.m.

0.1 *afferratoio*.
0.2 Da *afferrare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Presa (fig.), pretesto per aggredire.
0.8 Rossella Mosti 21.01.2003.

1 Presa (Fig.), pretesto per aggredire.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 283.11: *Le parole tue sien conte*; parla apertamente e ordinatamente. [[...]] Allegoricamente è, che con li eretici si vuol parlare apertamente et ordinatamente, sì che non abbino **afferratoio** alcuno, e che l'uomo non dee andare a parlare con loro, se non è mandato dalla ragione...

[u.r. 20.08.2005]

AFFERRATORE s.m.

0.1 a: *afferadore*.
0.2 Da *afferrare*.
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Luogo propizio per gettare l'ancora.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Luogo propizio per gettare l'ancora.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 105.36: E qua è bono **afferadore** e bono sca(n)padore en fondo de x passi.

[u.r. 08.10.2014]

AFFETTAMENTO s.m. > AFFAITAMENTO s.m.

AFFETTAPANE s.m.

0.1 *afettapane*.
0.2 Da *affettare 2* e *pane*.
0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coltello per affettare il pane.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 Coltello per affettare il pane.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 223, pag. 16: A noia m'è chi chon l'**afettapane** / bruttura taglia, cielatto o palese, / po' l'usa a mensa da sera e di mane.

[u.r. 20.08.2005]

AFFETTARE (1) v.

0.1 *afecta*, *afetta*, *affectando*, *affectava*, *affetta*, *affettando*, *affettava*, *affette*, *affetti*, *affetto*; **x**: *affectate*.
0.2 Lat. *affectare* (LEI s.v. *affectare*).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Faitinelli,

XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Bramare, desiderare con passione (anche fig.); aspirare ardentemente, intendere. **1.1** Estens. Amare. **1.2** [Con implicazione sessuale]. **2** Ostentare. **3** Impressionare, colpire.

0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Bramare, desiderare con passione (anche fig.); aspirare ardentemente, intendere.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 24.4, pag. 788: Una fera, manticora kiamata, / pare d'omo et de bestïa concepta, / però ka a ciascheduno è semegliata, / e carne humana desia e **afecta**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.60, pag. 136: L'offesa de Deo légame ad amar la vendetta, / la pietà del prossimo la perdonanza **affetta**...

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.46, pag. 99: «Non star più disïoso / di me, ché non **affetta** / la mia mente corretta / di cosa disonesta tener uso».

[4] **x** Jac. Garatori, XIV in. (imol.>tosc.), 7: Presommo ch'ell'è l'amistade anticha / Che 'l fa(r) dir ciò, e curialitate / El move e voi, che d'udir **affectate** / Quel ch'a dolcieça par che contradicha.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 417.4: Sì vi dico, cara dama, ch'io non desidero, nè non **affetto** nulla cosa nel mondo come la gioia di vostro amore; che s'egli aviene ch'io l'abbia, mio disio, mia gioia e mio sollazzo sarà adempito.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 432.11, pag. 259: Unde eo credo, qual a cuy plu deletta / lo stato del proximo et ame luy, / sia da lodare, e chi iustisia **afetta**.

[7] **x** G. N. da Polenta, *Tanto*, a. 1330 (ravenn.>trevis.): Donqua chi vol saper quanto d'onore / altri è degno e de lauda perfecta, / guardi de che desio amante à 'l core: / però ch'esser felice on'omo **afecta** / ma solamente quel che per amore / veraçe adopra, tal corona aspecta.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 310.10: Come colui, che disordinatamente **affetta** li cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare...

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 46.59, pag. 532: In questa speme è tutto 'l mio diletto, / ch'è sì nobile cosa, / c'ha solo per veder tutto 'l suo effetto, / questa speranza palese esser osa, / ch'altro già non **affetto** / che veder lei che di mia vita è posa.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), 73.8, pag. 618: Sendo luntan dal suo ligiadro aspetto, / da ben parlar la mia léngua s'aretra, / toccando villania oscura e tetra, / per qual non viver, ma morire **affetto**.

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 3.10, pag. 423: La femmen'è radice de l'enganno; / femmen'è quella che ogni fraude **affetta**; / femmene pensan ogni mal e fanno.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 75.8, pag. 620: Lo vostro umíle e grazïoso aspetto / da le soi belle vertute s'aretra / e prende la durezza oscura e tetra, / per qual non viver, ma morire **affetto**.

[13] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.131, pag. 225: Drizza la mente mia a quelli arcani / consigli e spirti che l'anima **affetta**, / e più la trae de' viluppi umani.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.14: Per queste paravole mosso Cola de Rienzi, anco per la gloria, la quale naturalemente **affettava**, penzava de fare alcuno fonnamento donne potessi avere iente e sussidio per Roma entrare.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 295.2: [[lo re Ydumeo]] pregandolo [[*scil.* Ulixe]] multo ne la partencza che ipso andasse a lo re Anthenore, lo quale **affectava** multo de lo videre.

1.1 Estens. Amare.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1375] 23.15, pag. 388: Ma sole / due son necesse 'aumentare li stati: / caritate in tra sé e con amore / guardarsi, e con prudenzia, ciò che vole / il gran Comun, seguir, che li ha adottati [[*scil.* Ruberto e Carlo]] / per suoi figliuoli e qual padre gli **affetta**.

1.2 [Con implicazione sessuale].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 113.1, pag. 87: Quando che l'omo la donna **affetta** / o ela lüy, per alcuno verso / non è amore, ançi e converso / voya carnale, libidine dreta...

2 Ostentare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.24, pag. 65: Destossi in prima la nostra inperitia / per una voce che venne eccitando / l'otio nostro nefando / da' corni de l'altar che d'oro tene, / con dolce oratïone; / che, ben che quel dottor tegna a malitia / s'alcuno **affecta** lode del far bene, / altre carte son piene / che la vertù laudata va montando...

3 Impressionare, colpire.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 82.4, pag. 481: Per che se 'l mio migliore è che' tuoi cori / seguiti ancora vergin giovinetta, / attuta gli aspri e focosi vapori / ch'accendono il disio, che sì m'**affetta**, / de' giovinetti di me amadori, / di cui gioia d'amor ciascuno aspetta...

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTARE (2) v.

0.1 *afetta*, *afettando*, *afettare*, *afettato*, *affetta*, *affetto*.

0.2 Da *fetta*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Tagliare a fette.

0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Tagliare a fette.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.47, pag. 99: Tanto pane ennante **affetto**, / che ne stèttera un porchetto: / ecco vita d'om destretto, / novo santo Ilarïone.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.61, pag. 136: demoro enfra le forfece, ciascun coltel m'**affetta**; / abbrevio mia detta 'n questo loco finare.

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 176.2: Or venne et passò il giorno: tornarsi a chasa, et questi ch'avea conperato il pane, disse: Donna, ceniamo: et quella, quando comincioe ad **afettare** il pane chol choltello, a la prima fetta chadde in sul descho uno tornese d'oro: et viene afettando, ad ogni fetta ne chadea uno.

[u.r. 14.12.2006]

AFFETTARE (3) v. > AFFAITARE v.

AFFETTATAMENTE avv.

0.1 *afettatamente*.
0.2 Da *affettato 1*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con artificio, inganno.
0.8 Rossella Mosti 20.08.2005.

1 Con artificio, inganno.
[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 742.2: Di questo strano ragionamento e spaventevole consiglio surse che uno de' seguenti dì in sul fare della sera molti buoni e cari cittadini, avendo presa suspeccione e gelosia del dire del detto Giovanni così **afettatamente** in Consiglio e co· fronte pertinace...

[u.r. 20.08.2005]

AFFETTATO (1) agg.

0.1 f: *affettata*.
0.2 V. *affettare 1*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Simulato.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Simulato.
[1] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: Qualunque vescovo ordina cherico d'altra diocesi sanza licenzia del suo superiore scientemente, ovvero con ignoranza **affettata**, è sospeso per uno anno di non potere ordinare. || GDLI s.v. *affettato* 1.

[u.r. 20.08.2005]

AFFETTATO (2) agg.

0.1 *affectata*; **f**: *afettata*, *affectate*, *affettato*.
0.2 V. *affettare 2*.
0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319); *Stat. pis.*, 1318-21; **F** *Doc. lucch.*, 1334.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie* cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Tagliato a fette. **2** [Tess.] [Detto di un indumento:] a strisce di colore.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Tagliato a fette.
[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Un poco di pane **affettato** e bollito in acqua. || Crusca (4) s.v. *affettato*.

2 [Tess.] [Detto di un indumento:] a strisce di colore.
[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): E de dare lo s(oprascrit)to [Ane Ligiostrier oltramontano] per una [g]ubba **afettata** gialla e sanguigna a dì xviij luglo – li. xiij s. xv. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 6.
[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 15, pag. 1097.26: E che li maestri de' panni non debbiano avere più di soldi octo d'aguilini di cateuna robba da homo, e intendasi robba, tre conci [[...]] Sì veramente che non si intenda robba rinvergata, **affectata** u d'intagli.
[3] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 (1337): E possasi portare giubbe di uno colore, o dimezate, **affectate**, e ponere sopra quelle, verghe o trecciaiuoli di seta o di sendado. || Bongi, *Bandi*, pag. 50.

[u.r. 10.08.2005]

AFFETTATORE (1) s.m.

0.1 *affectatori*.
0.2 Da *affettare 1*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi con parole e atti manifesta falsi sentimenti (per accattivarsi la benevolenza altrui).
0.8 Rossella Mosti 10.12.2008.

1 Chi con parole e atti manifesta falsi sentimenti (per accattivarsi la benevolenza altrui).
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: [45] Et dipo queste, vicini (et) tali che in qua direto erano stati suoi nimici li quali erano ritornati in gratia, (et) erano luzighieri (et) **affectatori**, q(ua)zi pia(n)ge(n)do (et) mostrandosi dulecti in dela faccia di ciò ch'era intravenuto, consigli[òn]o di fare vendecta inco(n)tenente (et) di fare potentemente guerra... || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, II: «adulatores quoque sive assentatores».

AFFETTATORE (2) s.m. > AFFAITATORE s.m.

AFFETTATURA s.f.

0.1 *affetatura*, *affetature*.
0.2 Da *affettare 3*.
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Acconciatura, preparazione (dei panni).
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Acconciatura, preparazione (dei panni).
[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.14: E siano tenuti i Consoli chiamare del mese di gennaio due buoni e sufficienti officiali, l'uno de' drappieri e l'altro de' ritaglieri, i quali diffiniscano e conoscano delle quistioni che fossono e che si movessono delle cortezze, macchie, e magagne de' panni, e della tintura e **affetatura** loro e per loro cagione.
[2] *Stat. fior.*, *Riforme 1341-53*, [1341], pag. 395.20: E sieno tenuti i detti uficiali per tutto il mese di luglio ogn'anno fare nuovo ordine del prezzo delle tinture e **affetature** e tirature, e non possano raffermare il vecchio ordine, a pena di lib. venticinque per ciascuno di loro se non facessono il nuovo ordine, o se raffermassono il vecchio.

[u.r. 10.12.2008]

AFFETTAZIONE s.f.

0.1 *affettazione*.
0.2 Da *affettare 1*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affezione, affetto.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1998.

1 Affezione, affetto.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 101, pag. 239.28: Parci che fatta l'orazione a Dio, impetrata la grazia, voi iscriviate una lettara al santo Padre racomandandovi come sue serve e figliuole, e sieno umili e poche parole e d'**affettazione** grande...

[u.r. 20.08.2005]

AFFETTIVO agg.

0.1 *afettivo*, *affettiva*, *affettivo*.
0.2 Lat. *affectivus* (LEI s.v. *affectivus*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Pertinente alla sfera dei sentimenti (distinta da quella intellettuale e cognitiva). **1.1** [Ret.] [Detto degli aspetti emotivi del linguaggio, come vocativi, ripetizioni ecc.].
0.8 Roberto Leporatti 07.08.2000.

1 Pertinente alla sfera dei sentimenti (distinta da quella intellettuale e cognitiva).
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 577.8: l'altra parte si è cognizione **affettiva**, la quale procede dallo amore di Dio; della qual parte, sì come procede di caritade, elli sono del tutto privati, perchè sempre sono ostinati in male...
[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 89, col. 2.3: Item nella terza translazione di santo Dionisio è iscritto nella sua mistica teologia, che l'anima per la unione dell'amore, la quale è **affettiva** del vero cognoscimento si unisce a Dio intellettualmente con non cognosciuta cognizione in molto più nobile modo che per cognizione intellettuale.

1.1 [Ret.] [Detto degli aspetti emotivi del linguaggio, come vocativi, ripetizioni ecc.].
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 61-63, pag. 273, col. 1.8: *O voi, ch'avete*. Qui mostra D. poetigiando lo promto salluttiffero e maturo conseio de Virg., digando comme sotto cottai versi è sentenzia **affettiva**; quaxi a dire che chi se lassa vincere a cotai vicii si diseria e diventa mensibele preda.
[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-12, pag. 82, col. 2.3: *Per me si va*. Questo modo di parlare che recita piú volte una parola, sí è ditto dalli rettorici parlare **affettivo**, per lo ch'ello mostra l'affeccione del dicitore esser molta.

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTO (1) agg.

0.1 *affette*.
0.2 Da *affettare 1* (LEI s.v. *affectare*, 1, 1207.41).
0.3 <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Ricercato con artificio (detto di un discorso).
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Fig. Ricercato con artificio (detto di un discorso).
[1] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.16: Onde il nostro Signore disse, che veracemente orare, e pregare Dio è amaro gemito di compunzione, cioè dolore e ripentimento di cuore gemire a Dio, non niente dire parole **affette**, nè lunghe riotte, nè parole rimate.

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTO (2) agg./s.m.

0.1 *affetta*, *affette*, *affetto*.
0.2 Lat. *affectus* 'disposto; colpito'(LEI s.v. *affectus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug.*, 1342.
0.7 1 Modificato nel suo modo di essere, alterato; colpito (da una passione). **1.1** Sost. Chi è colpito (da una passione). **2** [Dir.] Colpito da gravami. **3** Rivolto col sentimento (a qsa).
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Modificato nel suo modo di essere, alterato; colpito (da una passione).
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt*. *sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.11: E però, secondo le passioni e l'affezioni, più e meno, secondo che la persona è più e meno **affetta** e passionata, intervengono vari e diversi sogni.

1.1 Sost. Chi è colpito (da una passione).
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 2, pag. 389.23: *Ambruogio in libro de Abel*. Crudele stimolo tra gli altri peccati è lussuria, la quale non lascia mai l'**affetto** dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia.
[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 3, par. 5, pag. 485.1: *Seneca, de moribus*. Questo ha ogni **affetto**, che in quello ch'egli impazza, pensa che impazzino tutti gli altri.

2 [Dir.] Colpito da gravami.
[1] *Stat*. *perug.*, 1342, II.73.4, vol. 1, pag. 478.13: E acioché de tutte le cose acatastrate overoché se acatastreronno el comuno de Peroscia possa avere le date e le colte, ordenamo che tutte le cose le quale se troveronno acatastrate en lo catastro degl citadine overo degl contadine de la citade de Peroscia, s'entendano essere tributarie e **affette**...

3 Rivolto col sentimento (a qsa).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 32.1, vol. 3, pag. 525: **Affetto** al suo piacer, quel contemplante / libero officio di dottore assunse...

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTO (3) s.m.

0.1 *afecto*, *afeito*, *afeto*, *afetti*, *afetto*, *affecti*, *affecto*, *affectu*, *affeto*, *affetti*, *affetto*, *affettu*, *afiecti*, *effecto*, *effetto*, *effetti*.
0.2 Lat. *affectus* (LEI s.v. *affectus*).
0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **1.1.4.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist*., 1320-22; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol*., 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon*., 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Moto dell'animo sensibile o concupiscibile, disposizione emotiva, sentimento, passione. **1.1** Estens. Insieme dei sentimenti e delle passioni, e dunque l'anima sensitiva e concupiscibile come facoltà distinta dall'intelletto. **1.2** Sentimento di viva benevolenza verso qno o qsa, amore. **1.3** Intenso desiderio, brama.
0.8 Roberto Leporatti 05.03.2001.

1 Moto dell'animo sensibile o concupiscibile, disposizione emotiva, sentimento, passione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 68.12: Et questa concupiscentia, cioè l'amore delle cose del mondo, t'induce l'**affecto** del desiderio di questi beni, et in questo siete defectuosi voi et li altri di questo mondo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 235.11: Se tu concedi alcuni affetti al savio, la ragione non si potrà difendere da loro, ma sarà sottomessa, e cacciata da que' medesimi, e maggiormente non lasciandogli un **affetto** solo, ma tutti, co' quali ella si combatte, perocchè maggior forza ha una compagnia di gente comunale, che non ha un solo, benchè sia forte, e vigoroso...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 13-27, pag. 404, col. 2.7: Çoè che molte volte uno *affetto*, çoè uno desiderio, tollese *tutta l'anima*, ch'altro non adovera che a quello, e allora per signi exteriori appare tale **affetto**, sí come avvene per una allegreça, che l'omo devirrà tanto tremante, per una paura, che l'om devirrà tutto smorto, et similia.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 23, col. 2.18: vedendo me in te e me Idio e in Dio huomo unito a glorioso matutino conoscimento el tuo intellecto sublimato in me per amoroso **affecto** transformando.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 37.2: Ma perciò che gran tumulto d'**affetti** t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora di quella mente - che tu se' - dimorando, a te ancor non si convengono i più forti rimedii.

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 34.8, pag. 126: Però dinanzi a te qui m'inçinochio / Come servo veraçe, / Ch'el non ti spiaça quel ch'a çascun piaçe / Ne l'amoroso **affetto**.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.6: Costui tutti i maggiori di Tesaglia e nobili per la virtù della sua eccellenzia con **affetto** di tenera dilezione amaveno, facciendogli riverenzia non meno che al re Pelleo.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 8.5: 8. E que diroiu eu di Quinciu Crispinu, la mansuetudini di lu quali li putentissimi **affecti**, chò esti la ira e la gloria, non la pottiru vinciri?

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 53.6: Lo quarto **affetto**, ovvero movimento di cuore, col quale, e per lo quale si pecca mortalmente, si è lo gaudio, cioè lo vano e reo.

[10] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 246, pag. 984.19: Questo Omero fu il maggiore poeta ch'avessono i Greci e scrivea pur gli grandi **afetti**, e dadovero.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.9: Questi adunque sono due bracciuoli per li quali l'operazione della mente suso riceve accrescimento di molti e varii **affetti**.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.20: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì compriso che ad ora me scalfo con tucti li **afiecti** e li sintimienti miey...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.3, pag. 68: L'omo, che vinto da concupiscença / se volgie a seguitar lo suo delletto / non refrenando suo maligno **affetto** / a guisa d'animal fuor de sciença, / temer dée forte la giusta sentença / de l'alto sire che prociede retto / ala punicion d'ogni deffetto / sì come piaçe a sua summa prudença.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.11: et dein(de) la e(n)fermitate pilgia lu nomo et alcunu male pilgia lu nomo di mate(r)ia et alcuno d(e) loco, et alcunu pilgia lu nomo d(e) lo **affecto** et pilgia lu nomo da la semelgia(n)ça di alcunu...

1.1 Estens. Insieme dei sentimenti e delle passioni, e dunque l'anima sensitiva e concupiscibile come facoltà distinta dall'intelletto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 153.8: unde da questo peccato infra li altri infiniti mali ke face tre mali ne rescono: primo ène la privatione del senno (et) de lo intellecto, secondo la corruptione de l'**affecto**, terço la provocatione de l'ira de Dio innel subiecto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.62, pag. 182: parme che questa sia l'arra de trarme a ciel per condutti: / l'**affetti** mei su m'hai redutti, ch'eo ame la tua redetata.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 167.4: E dico che li miei pensieri - che sono parlare d'amore - 'sonan sì dolci' che la mia anima, cioè lo mio **affetto**, arde di potere ciò colla lingua narrare; e perché dire nol posso, dico che l'anima se ne lamenta dicendo...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 27, pag. 211.29: Diceno li phylosofi che ciascuna anima àe tre potentie et in loro sta: la prima è lo 'ntellecto, la seconda è l'**affecto**, la tersa è lo senso.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 91, col. 1.28: Ciascaduna anima ha potenzia di intendere, e questa è la potenzia dello intelletto; e potenzia d'amare, la qual potenzia è detta **affetto**...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.24: Noi vacui parlemo de le vertue e, quasi

misi infra moti arbori frutiferi, odoramo lo pomo, ma non l'asaçamo; ma ello, avegna che li fruti de le vertue non savesse odorar per setigeça de intendimento, gustavali nientemem per **afeito** metandoli in overa.

1.1.1 Passione o insieme di passioni rivolte, spesso smoderatamente, ai beni materiali e terreni.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.62, pag. 140: del nichil glorioso null'om ne gusta 'l frutto, / si Deo no i fa 'l condutto, ca om non ci ha che fare. / O glorioso stare, en nichil quietato, / lo 'ntelletto posato, e l'**affetto** dormire!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 72.15: Or così faite voi: voi sognate, però che siete in sonno, in tenebra, et ponete l'**affecto** vostro in queste cose et parvi godere, ma non è vero.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 383.12: Molto è stato cerco qual val meglio, o essere del tutto sanza **affetti**, o avergli a misura.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.538, pag. 158: Così degli animati muove il sangue / Fra luce e notte, sì come fa il mare, / E l'uom s'attrista e la natura langue; / Però in qualche ora gli animi umani / Senza ragione senton pene amare / Ed allegrezza degli **affetti** vani.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 34-39, pag. 183, col. 2.5: Qui toca lo sido c'avean quelle anime: che stavano tutte per terra a çacere, e quisti convigníam passar loro per suso, lo qual sito hae a significare che sono tute persone sollicite al corporale e terreno, e non al celestial e spirituale **affetto**.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 110.36: e così sempre avessimo in memoria gl'incerti e varî pericoli della nostra natura fragile e mortale, tosto vinceremmo ogni **affetto** e desiderio carnale e mondano, e ogni appetito di vendetta, o di carnalità, o d'altra qualunque cosa viziosa...

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.4, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la centura / per buche ardenti, che vuol dir la cura / del loro **affecto** bistorto et corrocto, / ardendo tucti per quel marmo rocto / de l[e] [g]ambe et de' piedi ogne giontura...

1.1.2 Generic. per attività spirituale (distinta dall'attività pratica).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.31, pag. 210: Diciam ch'om sia di tut[t]e bontà rede, / sano dal capo al pede, / libero, giovan da sedere in panca: / tut[t]o lo sfranca, - e dico a nulla riede / se di ricore è fuori, e peg[g]io anca, / ch'ogne cosa ven manca, / suo **affetto** e labore è a mercede, / e sempre sede - col contrado a banca.

1.1.3 Funzioni vitali.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.13, pag. 450: Isvarïato son d'ogn'altro corpo, / fuor di natura son d'ogne animale; / e solo Amore m'ha condotto a tale, / che 'n sua propia natura tuttor resta / lo mio **affetto**, ed hami dato vesta / di sé: vedete oimai chent'essor pò! || Minetti; Contini, *PD*, I, pag. 450 interpreta *effetto*, come legge il Chigiano.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 574.16: come uno animale, ch'è coperto o di guscio o di pelle, dimostra, per lo moto suo dentro, nelle parti di fuori l'appetito del mangiare, e di simile **affetto** che la natura richiede.

1.1.4 Anima razionale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.13: Sussequentemente mostro la potenza di questo pensiero nuovo per suo effetto, dicendo che esso mi fa mirare una donna, e dicemi parole di lusinghe, cioè ragiona dinanzi alli occhi del mio intelligibile **affetto** per meglio inducermi, promettendomi che la vista delli occhi suoi è sua salute.

1.1.4.1 *Affetto dell'intelletto* o *della mente*: inclinazione, passione intellettuale.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 35, pag. 399.16: Nente ragion lo vole, che lo 'ntelletto posi ned aggia **affetto** u' non è sua natura: ch'elli non è creato come corpo si crea inn- esso loco, m'àve dal Sonmo e Perfetto conpimento.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.20, pag. 827: adunque i veri / **effetti** della mente tutti quanti / disponi a noi co' suoi giusti pensieri...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 1.14: E secondo la misura de' suoi desiderii esso Altissimo arrecando seco doni s'infonde all'anima poverella; il qual vero bene drizzando l'**affetto** della mente, e congiungendo la mente a Dio eterno, deifica la mente a se unita; cioè fa divina, non al bene per participazione, ma alcuno bene per più ampia bontà e benignità...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 183.14: chè spesse volte crede l'uomo essere sanza peccato mortale, ch'egli non ne sarà netto; e spezialmente di quegli che sono occulti nel quore, ne' desiderii e negli **affetti** mentali, dentro de' quali si truovano pochi buoni discernitori, e che bene se ne sappiano guardare.

1.1.5 Disposizione di spirito.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.30: 9. Ma quilla felunia di la quali eu ricuntirò però ca esti di furisteri, se ricuntirà con plù ripusatu **affectu**.

1.1.6 [Con valore di pena, affanno?].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.148, pag. 89: Stanco lo iorno, gìamene a letto, / pensava l'**affetto** nel letto pusare: / ecco i pensieri, là ov'era retto, / aveanme costretto a non dormetare...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 74.8, pag. 619: È de pietà vestito el vostro aspetto, / dal quale null'altra vertute s'aretra, / ma dentro è pien de l'aspra dura e tetra / crudeltà, per me solo in grande **affetto**. || Marti: «in grande potenza di passione».

1.1.7 *Con grande affetto*: con foga, con impeto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.19: *Quel da Pisa*, questo fo un Federigo Pisano, lo qual fo morto da *Marzucho* padre di mis. Vanni Scoriçado, lo qual l'ancise cum grande **affetto**.

1.1.8 [Rif. a cose o a termini astratti:] proprietà di produrre un det. effetto, facoltà; caratteristica, prerogativa.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 204.15: Le VIJ figliuole sono VIJ **affetti** di queste membra, superbo portamento, superbo andare, supenazione di petto, superba mano, e levante disdegno di lingua, crespamento di naso, levare di ciglia, isfrenamento d'occhio.

1.1.8.1 Area di competenza, ambito.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.83, pag. 97: Divisate scïenze sono e molte, / ingengni, ärte con operazione, / ed è cor[r]ezïone; / e, con molta ë nobil discrezione, / partitamente, ciascuna in su'

afetto, / per gli uomini esser possono racolte, / se 'n un più ch'altro desse fan riposo.

1.2 Sentimento di viva benevolenza verso qno o qsa, amore.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 30.2, pag. 151: Gentil mia donna, com' più guardo e rimiro, / più è verace e nobil vostr'**afetto**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.16, pag. 238: Deo no alberga en core stretto: tant'è granne quant'hai **affetto**...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 20, pag. 68.25: Per la qual cosa la donna, vegiendo ciò che del suo marito non poteva avere nessuna novella, ritornò a messer santo Torpè co molta devotione e votossi a llui con molta devotione humilmente, pregandolo con molto **affetto** che lli piacesse d'amollire lo cuore del suo marito...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 642, pag. 40: Thomasso la recépe con grande **affectu**, / tostamente e mèctesella in pectu.

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.6: sìe che già èe X die elli cavalcoe ordinata mente allo Papa, lo quale io di suo volere piue volte ò seguitato a palazzo, et ricordatoli lo facto, et per l'**affecto** grande che mostra io sono certo che sarebbe fornito...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1914, pag. 245: Conformità di stelle muove **affetto**, / Trasforma l'alma nella cosa amata / Non varïando l'esser del soggetto.

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.6: sí che omne **affetto**, che l'omo hae averso lo proximo, si è natural amore, ed è despartí e deçunto da odio.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.28, pag. 15: Io, che pur sentïa costor dolersi, / come l'**affetto** mena, / molte volte discursi ananti ley.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 98.23: Sì graziosamente la sua vita menava, e con tanta reverenzia s'inchinava e ubbidiva a tutti quelli, li quali visitava, che ciascuno l'amava di puro e singulare **affetto**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 107.11: Annami sè medesimo offere a empiere gli **affetti** dell'Abate e de' compagni.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.14: ché Iddio non ragguarda quanto fai di fuori, ma quanto ami dentro; e non mira tanto quello che fai, quanto e' mira con quanto amore e **affetto** il fai.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.25: ià serà cosa manifesta commu la benivolencia di lu paternu **affectu** aya vinchuti multi et difficili cosi.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 198.22: Poi si tolse dinanzi da lui, e come inimica refugge nella selva ombrosa; dove quello suo primo marito Sicheo risponde al suo **affetto**, e pareggia l'amore.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.17, pag. 545: Sol seria io colui, donna gentile, / che con maggiure **affetto**, / deppo la morte s'io vita prendesse, / ve serviria più giacchito ed umìle...

[14] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.3: Ricepe(m)mu cu(m) frat(er)nu **affectu** li lictiri vostri, et (con)siderate li cose che se (con)tiniano, tanto ni li v(ost)ri, q(ua)nto in chelli de lu Gran Senescalco...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCLXXIII, pag. 153: Con quisto conte mandao un altro balletto / Delli majuri che avesse, et in quillo aveva plu **affecto**.

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 164.27: Confessoti ben, suor mia, che io ti amo con tutto il cuore mio e con tutto l'**affetto** per amore del mio dolce Jesù Cristo, il quale io conosco che con ogni purità tu ami e di ciò fai ottimamente...

[17] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.17: O impietade de luxuria sença fren, o fuogo devorador de raxon, perché consumes-tu lo **afeto** e lo amor de pietà con flama de luxuria?

[18] *Doc. ancon*., 1372, pag. 239.2: De la sincera divotione et fidelità d'**affecto** el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitii et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

[19] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.4, pag. 53: Io son stato compagno, et or sun streto / molto più forte per novo legame: / ma sì nel cuor aciese eran le fiame / de l'amicicia et de l'**afecto** dretto, / che non dovrey zà vostro esser più creto.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.37: Quello sia elleto al ministerio lo quale de quisti sei se concordarae le doe parte; lo quale elleto, tuti se geti in tera e diga «Salve, Regina» cum tuta devocione et **affeto**.

[21] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 83.2: Quando a vederte avien che gli ochi intoppe, / Amor con tanto **affetto** in te gli adorna, / che 'l giorno passa e più volte rigiorna, / prima che ' raggi toi da me se sgroppe...

1.2.1 [Personificato].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.1, pag. 309: La Bontate se lamenta che l'**Affetto** no l'ha amata: / la Iustizia è appellata, che ne deia rascion fare.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.26, pag. 130: Le son sette mie figlie, / E nate per divine miraviglie: / L'una Mondizia, l'altra Castitate, / **Affetto**, e Firmitate, / Religione, e possa Reverenzia; / Settima seguitava Obedientia.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.100, pag. 125: Di retro a l'orme sue presso seguia / Mundicia, Cestitate cum **Affetto**, / Fermezza poy, con Religione santa; / e presso a ley se amanta / la Reverença con suo dolçe aspetto.

1.2.2 Atti e manifestazioni esteriori di benevolenza.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.23: e salutati li suoi e con allegro volto ricevuti, andoe ad Elena, la quale con devoti **affetti** e con fronte allegra ricevendo, a llei con parole lusinghevoli e piacevoli umilemente si sommise.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 662.18: Orazione si è una devota intenzione e uno divoto **affetto** e uno divoto parlare, sí con la mente e sí col corpo, con Dio...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 22.4, pag. 450: Già era il dì al quale il dì seguente / combatter si dovea, quando l'iddii / Palemone e Arcita umilemente / giro a pregare, e con **affetti** pii, / sopra gli altari stando foco ardente, / incensi diero, e con sommi disii / dier prieghi a tutti che ciascun gli atasse / il dì seguente in ciò che bisognasse.

1.2.3 *Tenere in grande affetto* qsa o qno: tenere qsa o qno in considerazione, in gran conto.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 78.8, pag. 623: Contra me site diamante perfetto / con più durezza che null'altra petra, / e volete 'l contrar de ciò che 'mpetra / meo cor, che da voi solo ama deletto. / Ben è lontan da quel che par, l'aspetto / vostro benigno, umìle, che s'aretra / da lume d'umeltate e tèn la tetra / caligin de superbia in grande **affetto**.

1.3 Intenso desiderio, brama.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 154.1: Et quanto lo peccato si fa con maggiore **affecto**, tanto più è maggiore.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1, pag. 231.25: E sì come è soffitiente al pigro nigligentia, et al prompto in **affecto** mostrare incomençamento certe de le vixende, cusì bastarà nostro dire a quili li qua' seran impronti, voluntarosi et intenti de imprendere arengare.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 11.1, pag. 245: Per lui prodeza ed **affetto** d'onore, / per lui vediam tuttore / c'ha sol piacer e pur [servir] s'attende.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.125, vol. 1, pag. 92: Ma s'a conoscer la prima radice / del nostro amor tu hai cotanto **affetto**, / dirò come colui che piange e dice.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.4: Quie risponde e dixe che a ricordarsi del tempo bene avventurado e gaudioxo in lo tempo della tristeza e de la mixeria, si genera grandissimo dolore; ma per adempiere suo **afetto** e desiderio, sí iel dirà...

[6] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.14: *Tu vuoi saper ec.* Qui propone in luogo dell'Autore, l'**affetto** dell'Autore; cioè, tu vuogli sapere di quali anime è questa fatta danza...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.8: Et zo dictu, tucti li autri cumpagnuni, havendu bonu **affectu** di partirisi, prindinu li rimi in manu; et navigandu velochimenti tostu abandunaru li ripi di Cartagini.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 42, vol. 1, pag. 478.8: Negli anni MCLXXII Gregorio decimo di Piagenza, tornato lui della legazione d'oltremare, fu consegrato e coronato papa, e per lo grande **affetto** e volontà ch'egli avea del soccorso della Terrasanta, e che generale passaggio si facesse oltremare, incontanente che fu fatto papa, ordinò concilio generale a lLeone sopra Rodano in Borgogna...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 78, pag. 6: Ma per lo grande **afeto** e per la voia / ch'io vezo in ti che la brami d'aldire, / e perchè alguno fruto se n'archoia, / io pur me meterò chon gran sospire / a rezitarla, ma io non poria mai / pur de le mille parte l'una dire...

[10] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].5, pag. 25: S'io potesse ridir come comprese / una forma di donna l'intellecto / che subbito mi venne in viçïone, / son certo che ciaschun tucte altre imprese / lasserea stare e disporrea l'**afecto** / ad intender di lei la condictione...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 143.20: Cunuxu ki eu non aiu actuali voluntati di peccari; cunuxu ki eu avirò voluntati di peccari et **affectu** di peccari.

[12] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 145.35: e se lli parrà che sia suficiente e atto ad essare della fratenita, aspetti ch'esso line parli più volte, e se esso vedarà che quel cotale ne mostri desiderio ed **afetto**, parline col p(ri)ore e respo(n)da a quel cotale che 'l pregasse.

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTO (4) s.m.

0.1 *afetto, affeto*.
0.2 Da *affettare 3* (LEI s.v. *affactare*, 1, 1202.11).
0.3 *Stat. fior*., 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1334; *Stat. fior., Riforme 1341-53*, [1341].
N Att. solo fior.
0.7 1 [Tess.] Acconciatura (di panni).
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 [Tess.] Acconciatura (di panni).

[1] *Stat. fior*., 1334, L. III cap. 36, pag. 366.4: E a' panni che si tingono in Firenze debbia essere scritto, a piè del costo del panno sulla scritta e sulla bandinella, lo prezzo della tintura e l'**affeto** di quelli panni...

[2] *Stat. fior*., *Riforme 1341-53*, [1341], pag. 399.11: Ma se alcuno, poi che 'l panno sarà comperato, in quella medesima villa il farà tignere in altro colore, possa taccare e segnare col primo costo quello che costerae la tintura e l'**afetto** del detto modo.

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTUALE agg.

0.1 f: *affettuale*.
0.2 Da *affetto 3*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si caratterizza per benevolenza e partecipazione emotiva.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Che si caratterizza per benevolenza e partecipazione emotiva.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Conclusione, pag. 713.6: l'anteditto ordine è preso con **affettuale** e contento riposo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AFFETTUALMENTE avv.

0.1 *affettualmente*.
0.2 Da *affettuale*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con partecipazione e benevolenza.
0.8 Roberto Leporatti 05.09.2000.

1 Con partecipazione e benevolenza.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 256.10: in quattro parti il ti mostro; il primo, avere compassione **affettualmente** di mali altrui; l'altra, perdonare ai malfattori...

[u.r. 27.11.2017]

AFFETTUARE v.

0.1 f: *affettua, affettuato*.
0.2 Da *affetto 2*.
0.3 F *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Disporre, impressionare; rendere affetto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Disporre, impressionare; rendere affetto. || (Muzzi).

[1] **F** *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 12, cap. 11: Non è da dire che sia **affettuato**, come se

nella sua natura non si facesse alcuna cosa, che fosse stata innanzi. Certo chi si affettua ad alcuna cosa patisce; e ogni cosa che patisce è mutabile. || Muzzi, *S. Agostino*, vol. VII, p. 66.

AFFETTUOSAMENTE avv.

0.1 *afectuosamente*, *afectuosamenti*, *affectosamente*, *affectuosamente*, *affettualmente*, *affettuosamente*, *affettuosissimamente*, *effettuosamente*, *affectuosa mente*.
0.2 Da *affettuoso*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. pis*., 1322-51, [1343].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol*., 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Con un sentimento di amore e benevolenza, in modo caloroso (spesso in relazione a richieste e preghiere o offerte). **1.1** Con ardente desiderio. **1.2** Con vivo interesse, appassionatamente.
0.8 Roberto Leporatti 07.09.2000.

1 Con un sentimento di amore e benevolenza, in modo caloroso (spesso in relazione a richieste e preghiere o offerte).

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.29: (E) i(n)p(er)cò, anche sciati tenuto p(er) v(ost)ro officio, tam(en) p(re)gemove **affectuosa m(en)te** che del maleficio facto da cutale vostro (con)tadino i(n) p(er)so(n)a d'Alb(er)to n(ost)ro citadino voglati fare ve(n)decta i(n) tale guisa che noi ne possemo essere (con)tenti...

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 48, pag. 169.11: et debbiano pregare **affectuosamente** quello signore o signori o giudice decti, che a quello sottoposto, per onore e per amore dellì'Arte decta, debbiano quello sottoposto mantenerlo in sua giustizia e ragione...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 17, pag. 255.21: E la forma de la nostra ambaxata è che vue, per lo reguardamento de vostro honore e per reponso e bom stato del vostro comune, e per renembrança e per fidança de bona e de veraxe amistà non dibiati né voiati contrastare a nostra domandaxom, la quale da parte del nostro comune facemo in questa forma, sì caramente et **afectuosamente** como nu' più posemmo...

[4] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), *Prologo*, pag. 355.5: e poi ch'io scorsi ch'egli era mio intimo amico, al quale il libro dell'*Arte d'amare* rivolgarizzato **affettuosamente** avea porto, nel cui viso segni di morte vidi con boce e occhi mescolati di pianto, dissi...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.2: *Guardaci ben*. Qui parla la donna **affettuosamente**, che replica lo averbio, çoè: *Ben*.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.18: Chistu patri sanctu multi jornj se dede in orationj, et tantu plu chistu patri sanctu fachìa bisognu de prigarj multu **affectuosamente** a Deu, quantu kyllu corpu de chilla dompna era possessu non sulamenti da unu, ma da tanti demonij.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 50, pag. 307.14: E così avvenne, che venendo lo predetto frate a morte, e molto **affettuosamente** domandando che si voleva raccomandare alli frati, nullo frate si degnasse d'andarvi, se non lo suo fratello carnale, che gli disse per che cagione li frati lo avevano così abbandonato.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 6, pag. 129.16: E questo nelli loro atti più volte abbiamo conosciuto, sì come l' iddii sanno: essi più volte **effettuosamente** abbracciarsi e darsi graziosi baci abbiamo veduti, e appresso sovente, guardandosi nel viso, l' un l' altro gittare sospiri accesi di gran disio.

[9] *Stat. pis*., 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 607.15: et li quali citadini di Pisa predicti, et li loro precessori, continuamente si sono fatigati, per altessa et honore del Comune di Pisa, **affectuosamente**, in grandi spese, et maxime in de' tempi di proximo passati...

[10] *Lett. napol*., 1356, 3, pag. 127.19: Altro no savimo che ve scrivire se no cha ve p(re)gamo **affectuosamente** che ce siate soliciti como par(e) ad voy, avenga dio cha ce site troppo solicite.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 284.9: E così avegne che, vegnando lo dito frai a morte, e monto **afectuosamenti** demandava li frai ch'elo se ge vorea recomandà' e nisum frai se degnase de andarge, ma lo so fra' carnà li dise per che caxum li frae l'aveam così abandonao.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 6, pag. 129.16: essi più volte **effettuosamente** abbracciarsi e darsi graziosi baci abbiamo veduti, e appresso sovente, guardandosi nel viso, l'un l'altro gittare sospiri accesi di gran disio.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.26: E non perzò mancava de arrecordare in quillo suo parlare ad Enea et ad Anthenore et a Troylo suo figlyolo che devessero essere avisati e solliciti alle battaglye, et a la salveze de lloro persune, et a la guardia de la citate, e de zò le pregava **affectosamente**.

1.1 Con ardente desiderio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 249.4: Ne' quali primi congiugnimenti **affettuosissimamente** dal conte cercati, come fu piacer di Dio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto.

1.2 Con vivo interesse, appassionatamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.16: O dolce figliuolo, non molto distante agli aguti omeri d'Appennino, nell'antica città Marmorina chiamata, secondo che io ho ne' nostri alti regni sentito, ha due giovinetti, i quali **effettuosamente** studiando i versi che le tue forze insegnano acquistare, invocano con casti cuori il nostro nome, disiderando d'essere del numero de' nostri suggetti.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 414.29: Per le quali cose intendendo, e udendo, che Dio aveva per male quello mio studio, lasciai tutti quelli libri, e allora con tanto studio, e fervore attesi a studiare, e leggere ne' libri della Scrittura santa, che mai in prima non avea tanto **affettuosamente** studiato li libri de' filosofi, e de' poeti.

[u.r. 29.03.2019]

AFFETTUOSITÀ s.f.

0.1 f: *affectuosità*.
0.2 Da *affettuoso*.
0.3 F *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il rivolgersi con sentimento (a qsa).
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Il rivolgersi con sentimento (a qsa).

[1] **F** *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosc.): Et questa **affectuosità** sì nel rendere gratie come etiandio nell'oratione nasce da una ferma et attenta meditatione delle nostre miserie... || *Stimolo d'amore*, c. 79v.

AFFETTUOSO agg.

0.1 *afetuoso*, *affectose*, *affectuosa*, *affectuose*, *affectuoso*, *affettoso*, *affettuosa*, *affettuose*, *affettuosi*, *affettuoso*, *affettüoso*, *affetuoso*, *effettuoso*.
0.2 Lat. *affectuosus* (LEI s.v. *affectuosus*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Pieno di benevolenza e amore; fervido, appassionato. **1.1** [Relig.] Che riguarda la sfera affettiva (distinta da quella intellettuale e cognitiva). **1.2** Relativo agli appetiti e sentimenti terreni.
0.8 Roberto Leporatti 07.09.2000.

1 Pieno di benevolenza e amore; fervido, appassionato.

[1] <Zucchero, *Esp*. Pater, XIV in. (fior.)>, pag. 61.14: e per questo sì perdona Iddio al peccatore largamente, e benignamente, e secondamente ch'elli lo fa con amore **affettuoso**, così il nostro Signore li fa grazia.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 60.36: Et preghiere **affectose** porgiarò, che a loro alcuna molestia, o vero ne li loro beni, non facciano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.87, vol. 1, pag. 88: «O anime affannate, / venite a noi parlar, s'altri nol niega!». Quali colombe dal disio chiamate / con l'ali alzate e ferme al dolce nido / vegnon per l'aere, dal voler portate; / cotali uscir de la schiera ov'è Dido, / a noi venendo per l'aere maligno, / sì forte fu l'**affettüoso** grido.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-15, pag. 594, col. 1.13: *O gioia*. Chiaro apare le prerogative del celestiale regno e anche lo **afetuoso** parlare dell'A. quando replica questa ditione 'O çoglia'...

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 366.4: Ma tornando Julio Cesere vincitore d'ogni parte del mondo, e ricevendo gli onori de' triunfi dell'avute vittorie, li Romani soffersono primamente di dire a llui, uno uomo, *voi*; la qual cosa li Romani fecero più per paura e per servile onore, che per **affettuosa** reverenzia...

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 94.11: Racomandomi con **affettuoso** amore a coteste donne che preghino Dio per me...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.20: Allora Enea e Troylo assay se sforzavano de confortare la regina Helena, con **affectuose** et ordenate parole, che non se sbavottesse per l'assieyo che vedea contra la citate...

1.1 [Relig.] Che riguarda la sfera affettiva (distinta da quella intellettuale e cognitiva).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 89, col. 1.43: Adunque secondo queste parole di santo Dionisio si conviene lassare ogni intellettuale operazione nel levamento mistico dell'amore, e ogni cognoscimento, e solamente levarsi secondo l'unione dell'**affettuoso** amore, la quale unione è sopra ogni intelletto e pensiero.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.33: Tanto è congiunta questa **affettuosa** unione tra Dio e l'uomo insieme, che per neuna cagione puote essere partita, però che, quantunque l'uomo per lo suo difetto si parta da Dio, tanto è l'amore di Dio verso l'uomo, che mai da lui non si parte.

1.2 Relativo agli appetiti e sentimenti terreni.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 179.24: Ma se l'uomo perverte questo ordine dell'amore, e, seguitando sua concupiscenzia o sua cupidità o sua vanità, e 'l piacere della propia volontà, ama le cose che sono al fine, per loro medesime, come s'elle fossono il fine; e in loro si diletta e riposa coll'amore e coll'**affettuoso** desiderio, facendo di loro suo fine, e pospognendo l'intenzione coll'amore dell'ultimo fine; allora mortalmente pecca...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 240.18: Era tanto abondata la cechità nostra che non raguardavamo noi none essere, ma come superbi credavamo passare per la porta stretta col peso dell'**affettuoso** perverso amore del mondo, el quale è la morte dell'anima nostra.

[u.r. 29.03.2019]

AFFEZIONARE v.

0.1 f: *affezionato*.
0.2 Da *affezione*.
0.3 F *Confessioni di S. Agostino* volg., XIV (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dare profonda impressione. **2** Dare un tormento a livello fisico o morale.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Dare profonda impressione.

[1] **F** *Confessioni di S. Agostino* volg., XIV (sen.), L. 7, cap, 20: s'imprimesse alla memoria mia come da queglio io fussi **affezionato**! || Mattioli, *S. Agostino*, p. 126.

2 Dare un tormento a livello fisico o morale.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Imperocché e' si debba dire, come l'ha sopportato [[il dolore]] ciascuno di coloro, e' quali saviamente sopportato l'hanno, e non da che incomodità ciascuno sia **affezionato**. || Crusca (5) s.v. *affezionare*.

AFFEZIONATO agg.

0.1 *afezionati*; **f**: *affezionati*, *affezionato*.
0.2 V. *affezionare*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che dimostra affetto, attaccamento verso qno; devoto. **2** Che ha desiderio di qsa. **3** Tormentato, afflitto.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1999.

1 Che dimostra affetto, attaccamento verso qno; devoto.

[1] **f** *S. Giovanni Grisostomo* volg.: Come adunque, dopo tanti e sì grandi beni, per sua spontanea volontà a noi donati, dobbiamo noi verso di Lui essere

affezionati. || GDLI s.v. *affezionato*.

2 Che ha desiderio di qsa.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 125.22: E in questo modo inchominc[i]ò a cresciare l'amicizia de' Sanesi colla santa Chiesa, veduto quanto erano **afezionati** di fare chosa che fusse utile e onore a sancta Chiesa.

3 Tormentato, afflitto.

[1] **f** *Cicerone* volg.: Chi così [come Aiace ed Oreste] è **affezionato**, le dodici tavole lui vietano essere signore delle cose sue. || GDLI s.v. *affezionato* (da *Volgarizzamento delle Quistioni Tusculane* [ms.]).

[u.r. 27.11.2017]

AFFEZIONE s.f.

0.1 *afecione*, *afectione*, *afetione*, *afezione*, *affeccione*, *affeciom*, *affecion*, *affecione*, *affeciuni*, *affectiom*, *affection*, *affectione*, *affectioni*, *affectiuni*, *affeczioni*, *affetiom*, *affetion*, *affetione*, *affetiun*, *affettioni*, *affezion*, *affezïon*, *affezione*, *affezïone*, *affezioni*, *affezïoni*, *affezzion*, *affezzione*, *affezzioni*, *afficione*, *affitiom*, *afizione*, *efezione*, *efezzione*, *effectione*, *effezione*, *effezioni*, *effezzione*, *effezzioni*, *efizione*.
0.2 Lat. *affectio*, *affectionem* (LEI s.v. *affectio*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt*., 1348; *Lett. volt*., 1348-53; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. gen*., c. 1320.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *affezione di sangue* **1.2.2**; *con affezione* **1.3.1**.
0.7 **1** Moto o disposizione d'animo, passione, sentimento. **1.1** Passione (politica), fedeltà di parte, faziosità. **1.2** Sentimento di benevolenza o gratitudine, devozione, amore. **1.3** Desiderio, brama di qsa; attaccamento.
0.8 Roberto Leporatti 07.03.2001.

1 Moto o disposizione d'animo, passione, sentimento.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.24: Et dice «ordinatamente», cioè che mette il nome e 'l grado di ciascuno come s'aviene; e dice «l'affezione del mandante», cioè com'elli manda al ricevente salute o altra parola di bene, o per aventura di male, secondo la sua **affezione**, cioè secondo la sua volontade.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.4, pag. 319: O amor, che te celi per onne stascione, / c'omo da for non senta la tua **affezione**, / che no la senta latrone, / per quel c'hai guadagnato, che non te sia raputo!

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.5: Algun appella questa vertude amistade; ma ben è gran differencia dentro amistade e que[sta] vertude, ka en amistade sempre se atrova amor, ma questa [vertud]he se atrova çença **afficione** d'amor, chè l'omo po cortesemente brigar con quelli ch'el no ama ni desama.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.25: et è quel tempo che le vilanelle vano a spigolare, zoè spigando nei campi, ch'èno medudi, e racogliendo de quello romaxo ch'elle ve trovano; énone tale **affectione** che la notte se sonniano d'essere in tale exercicio...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.35: Or, brievemente, quattro cose sono che danno pace all'anima, se sono da Dio; e dannole guerra se sono d'altra parte, qualunque sia quella, cioè le quattro passioni, ovvero **affezioni** dell'anima, cioè gaudio, timore, speranza, dolore.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.19: issu Socrates intra li philosophy fu lu primu qui rimossi lu sou animu da quisti erruri paciski et adussilu in li intimi cosi di la condiciuni humana e constrinsilu ad incircari li **affeciuni** riposti intra di lu pectu, commu optimu mastru di la vita humana, se la virtuti esti prezata per si medemma.

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.10: 'vui sidi aspetà dal celo, lo quale ve palexa per le overe che in lui vediti e i lavoreri, come logo de grazia, e de gloria, e de beatitudine, e vuy pur siti desposti alle basse e corporai **affectioni**, e de quelle no curai de sentire...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.31: E però dunque, che le nostre **affezioni** si formano secondo l'apprensione del nostro intelletto, e della Fede nostra, come verbigrazia, perchè credo Dio potente e giusto, però mi s'ingenera affetto di temerlo: e perchè il credo buono, mi s'ingenera affetto di amarlo...

[9] *Stat. volt.*, 1348, cap. 25, pag. 44.19: Quando alcuno de' frategli de la detta compagnia non fusse bene ubbidiente e commettesse difetto, per lo quale la compagnia potesse avere o ricevere schandalo, che 'l priore incontanente, posto giù ogni **affectione**, parentado e ogni altra cagione poi sposta e lassata, lo chassi con consentimento e volontà del suo consiglio del libbro e numero de' frategli de la detta conpagnia...

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.13: Le passioni e l'**affezioni** dell'animo (ispiegandole per le persone che non sono letterate, e prendendole più largamente che non fanno i filosafi) sono amore, odio, speranza e paura, letizia e tristizia, ira e concupiscenzia.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 1.46: Imperciocchè volentieri si proferano parole, e dicono di quelle cose, nelle quali l'**affezione** della mente dimora, la mente pensando con alcuna limitazione d'amore le parole, acciocchè la bocca (che è messo), per la quale la mente manifesta quello che sente dentro, proferisca le cose divine, non umane, nè celestiali, e non terrene.

[12] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 92.11: e così, salendo de virtù in virtù sempre la umilità, che è cossa ferma, fa el pè più basso. E 'l piè significa le opere e la **afectione** overo li effecti, sì che la umilità fa sempre desprexiare la propria affectione.

1.1 Passione (politica), fedeltà di parte, faziosità.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 183.25: così li prieghi, de' quali di sopra si fa menzione, quanto alla catolica fede non sono accetabili nè qui nè in alcuno luogo, nel quale simile priego muova da simile effetto; e a detestazione della **affezione** predetta sì ghibellina,

come guelfa fa infra capitolo VJ *Paradisi*, quivi - *Faccian li Ghibellin, faccian lor arte ec.*

1.2 Sentimento di benevolenza o gratitudine, devozione, amore.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.16: *Parlamentum responsivum prelati ausilium destinantis.* La tua discretio(n)e d(e)bia audire d(e)vota m(en)te le n(ost)re parole che noi diremo caritativa m(en)te e cu(m) pat(er)nale **affectio(n)e**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 232.10: Et anche disse l'Apostolo, ne la pistola a Timoteo: sappiate che ne' novissimi tempi seranno li tempi pericolosi, et seranno li uomini amadori di se medesmi, cupidi, superbi, biastemiatori, et nonn-ubidienti ai padri nè a le madre loro, sgraziati, scellerati sanza **affectione**, sanza pacie, peccatori...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.6: Molti sono che con grande **affezione** ricolgono la parola di Dio, quando l'odon seminare ad alcuno savio predicatore...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 96.13: E per quello ke tuta lor **afecione** de cor, tuta lor voluntate se concorda in una cosa solamente sì clamemo mercede da lor p[ar]te a la sanctitate vostra ke per Deo e per[ké] quilli vostri devoti se renovino tuti in devotione, subiectione, fidelitate et opere, ve plaça de visitar lor cum tuta vostra curte.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.22: et quando lo leone vide partire la nave de Golfieri, la quale ben congnoscìa, allora devotamente et con fede e con tutta **affectione** se mise nell'acqua per seguire la nave, e natò quanto più poté, et quando più non potea natare, morire glie convenne, e cossì finio.

[6] *Stat. sen*., 1305, cap. 27, pag. 42.1: Anco stanziamo e ordiniamo, che li preti li quali saranno e dimoraranno nel detto Spedale, com grande **affezione** siano pregati per lo Rettore e per li frati del detto Spedale, che a tutti li infermi e a ciascuno di chelli, sì maschi come fémene, li quali e le quali verranno a giacere al detto Spedale o ver saranno menati, debbiano dare penitenzia de le so' peccata...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.24: E nue no con cusì plene parole como se convirave, reguardando a loro grande devociom et **affectiom** de coro, nu' [quanto] più possemmo a la vostra sancta paternità loro e nu' devotamente recomandemo reverentemente con quanta subietione se convene.

[8] *Doc. gen*., c. 1320, pag. 23.11: E in perzò per alcunne discordie chi sun stae inter la soa coronna e li Zenoexi - chi no deverea esser staita, chi considerasse l'antigo tempo de li soi strapasaj e ancor de li nostri, de lo grande amor e de la grande **affetiun**...

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 161, col. 2.4: Qui dà ezempio [che] sí como li columbi cum grande **affezione** vanno al suo nido dai soi dulci figliuoli cossí quelle doe umbre insíno della schiera per la voce loro messa per Dante: e dice *della schiera ov'è Dido*.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 429.22: Gli quali con molta **affezione** di parole e con volontà non infinta, in concordia tutti gli si promissono.

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.14: E cossì lo re Pelleo non rispondea inverso di lui di buono e puro amore, chè avenga dio che per li segni di fuori gli dimostrasse esser amico, ardea dentro e pensava in sè medesimo che per la sua vertude e per la tanta **affezione** che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.24: Que cosa esti pluy efficaci oy plù valurusa di questa muderanza, per la quali issu Fabiu superau et vinciu li **affeciuni** paterni, li quali su riputati putirusissimi?

[13] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 176.31: E siate certo che a' fatti suoi e vostri avemo quello amore e **affectione** che a' nostri propri, e a ogni suo e vostro bene e salute noi e ' nostri semo apparecchiati in ciò che fare potiamo.

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.9, pag. 25: col capo giù a mostrar l'**effectione** / ch'egl'ebero a le cose temporali / e 'l cupo desiderio e la 'ntentione, / nulla curando de le spiritali...

[15] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 282.24: D. mostra qui la grande **affectione** la quale ebbe a questi soi citadini, omini de grande autorità e fama...

[16] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.111, pag. 306: «Segnor, qual serài tra noi sì inperfecto / che te atradissa?»; questo lue seguiva / con grande **affectione** et più dillecto.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.36: Perzò se conclude e dàyse ad intendere ad onnen persone che, quanto plu illi lo amavano con **affectione**, tanto plu tribulavano con grande dolore per la morte soa...

1.2.1 Volontà di dedizione, fedeltà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.98, vol. 3, pag. 61: e poi potesti da Piccarda udire / che l'**affezion** del vel Costanza tenne; / sì ch'ella par qui meco contradire.

1.2.2 Locuz. nom. *Affezione di sangue*: vincolo affettivo e familiare.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.17: Et lu Conti, audendu chisti sinistri novelli di so frati, motu per **affettioni** di sangui, incominczau a plangiri et prega a tutta la genti sua chi omni homu prenda armi et cavalli appressu di sì a Girachi, per liberari a so frati.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.8: «Caro figlyo mio, non say cha eo so' tuo patre e tu si' mio figlyo? Perzò cha non potimo essere plu coniuncti de **affectione** de sangue che simmo.

1.3 Desiderio, brama di qsa; attaccamento.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.16: Or qui exemplifica l'atto de qui' beati, 'che sí come li fantixini extendeno le brace verso soa madre, mostrando **affetione** del cibo, cussí tutti qui' beati extendeano le brace...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 555.19: Queste parole a Virgilio dell'Autore sono chiare, nella quale mostra sua **affezione** di s[aper] certa cosa Dante dal detto suo cittadino.

[3] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 176.1: per la presente vi rispondiamo che noi avavamo grandissima volontà e **affectione** di sapere novelle buone di voi...

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 88.10: Qui D. mostra como la vaga **afectione** de le cose mundane, la quale ocupa l'ochio de la mente e non li lassa cognoscere la via virtuosa, è asimigliata al somno.

1.3.1 Locuz. avv. *Con affezione*: con desiderio, con particolare interesse.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 536.20: Item, li decti officiali considerando che ad decti officiali per et da parte de' Priori dell'Arti et Gonfalonieri di Justitia del popolo et Comune di Firenze, et per li officiali della condocta che sono per li tempi, fue con grande **affectione** proposto, che tante cose allo officio della

condocta occurrenti erano et sono da fare e da scrivare...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 54, pag. 437.29: questa cosa di che noi ragioniamo non segue l'ordine e la maniera di molte altre, che, vedute una volta o due, più non si cercano di vedere, anzi quante più volte in effetto si mette, tante e con più **affezione** è cercato di ritornarvi, e più disidera colui la cosa a cui ella piace, che colui a cui ella dee piacere, né ancora n' ha gustato.

1.3.2 Scopo a cui si tende, mira; interesse personale.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 148, pag. 370: Mettete l'**affection** a tal contemplo, / non vi smarrite per lo mal cammino / che cci distoglie da lo ecterno templo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.21: però ch'elli aviene, dicie Aristotole, tutti uomini avere quella, cioè a ddire che ddi natura tutti uomini questa inclinazione puote avere e **affezzion** privata e sinestra.

[u.r. 22.02.2010]

AFFEZIOSAMENTE avv.

0.1 f: *affeziosissimamanete*.
0.2 Da *affezione*.
0.3 F *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con passione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Con passione.

[1] **F** *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): la bocca mia te desidera laudare, e l'anima mia **affeziosissimamente** onorare. || Zambrini, *Salterio*, p. 24.

AFFIACCARE v.

0.1 *affiaccare*, *affiacche*, *affiacco*.
0.2 Da *fiaccare*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Prostrare, abbattere (in senso morale), anche pron.; indebolirsi, venir meno (in senso materiale).
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Prostrare, abbattere (in senso morale), anche pron.; indebolirsi, venir meno (in senso materiale).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 18.3, pag. 711: Niccolò, io vero amico te conseglio / che tu ti guardi innanti che ti attacche, / per che l'onor de toi vertute **affiacche** / e cange l'ordo nero e 'l bel vermeglio.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 55.5, pag. 149: Quindi m'**affiacco** e di paura tremo, / Vedendo ogni virtù sì discacciata / Dal grande Olimpo e ne l'inferno amata, / E giunto il gran valor de' Greci al stremo.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.10: Allora Adoardetto, speronato, *nimirum* alegro tornao alla soa schiera, la quale ià avea comenzato ad **affiaccare**.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIAMMARE v.

0.1 *affiamata*, *affiamma*, *affiammato*, *affiammò*, *afflambato*, *afflamo*, *afiama*, *afiamma*, *aflama*; **f**: *aflanmi*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).
0.7 1 Dare alle fiamme; pron. prendere fuoco. **1.1** Fig. Prender fuoco, ardere per una passione o per fervore religioso.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Dare alle fiamme; pron. prendere fuoco.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 30, pag. 38: Guai, quanta ienti foi mecïata, / ke tutta la terra gia ensanguinentata! / oi, Sïon, ke si' desfigliata! / Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e foco da celo l'abbe **afflambato**.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 240.27: Alla quarta beatitudine, della fame e della sete della giustizia, risponde il dono della fortezza, e l'uno aiuta l'altro, perocchè la fame cioè il gran desiderio fa l'uomo forte; onde proverbio è che l'amore non sente fatica, e chi è ben forte più opera, e più operando più si accende il desiderio, e cresce in fervore a modo del fuoco, che quanto più legne vi metti, più cresce e più **affiamma**.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2 ch., pag. 296.29: E se noi considiriamo il secco e 'l sottile ch'è in quello vapore sanza fummo, alotta si chiama estus, che tanto è a dicere quanto cosa avaccio infiammabile, imperciò che il sottile terreste leggiermente s'incende e **afiamma**...

1.1 Fig. Prender fuoco, ardere per una passione o per fervore religioso.

[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, *Poi qe neve ni glaza*, 32, pag. 504: Quel no par qe ben ama, / qi à d'Amor novela / qe croia gente fela / lo met'en mala fama, / se d'ira no 'nd'**aflama** / e contra non favela...

[2] **F** Son. an. *Chi sua voglensa ben avesse intera*, XIII (tosc.): E certo, sta ·nmi a ragion ben; ché coza / c'om à vogloza, e sa gl'è strugimento, / giudicamento dritt'è ch'e' n'**aflanmi**. || CLPIO L 344.14.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.16: E cciò veggiendo il re, lo chuore gli **affiammò** d'ira, di mal talento e di dolore, e fecie le bandiere volgiere verso la cittade.

[4] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): Ma lo animo ad aldire queste cose, sì se **aflama** e sì desira per grande voluntade essere lá ó ch'elo se spera galdere sença fine. || Ulrich, *Trattati*, p. 144.28.

– [Con rif. alla fiamma amorosa].

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 33.13, pag. 348: Cioè lo cor, che no à ciò che brama, / se mor ardendo ne la dolce fiamma, / rendendo vita come la finise; / e poi l'amor naturalmente il chiama, / e

l'adornezze che 'n sper'i è l'**afiama**, / rendendo vita come la finise.

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 26.5, pag. 76: Ohi lasso, che tuttor disio ed amo / quella che lo meo ben punto non ama, / e quanto più di me merzé le chiamo, / allora più di core mi disama; / ed eo per lei amare ardo ed **afflamo**, / e mi consumo come legna in flama; / e quanto più ne 'ncendo, più la bramo, / e più mi stringe Amore e sua lïama.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIAMMATA s.f.

0.1 *affiammata*, *afiamato*.
0.2 V. *affiammato*.
0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.
N Att. solo fior.
0.5 Anche s.m. (*affiammato*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Panno di color scarlatto vivo.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Panno di color scarlatto vivo.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 90.2: E deono avere, dì VIIIJ d'agosto CCCVJ, i(n) fio., demo p(er) b. VIIJ di verde (e) VIIJ d'**afiamato** p(er) vestire dela Giova(n)na, lb. XIIIJ.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.17: Sia veramente licito a' mercatanti della nostra Arte tignere e fare tignere quelli panni che vorranno con grana e robbia miscolate insieme come a loro piacerà, chiamando cotal panno nel qual sarà mescolata robbia con grana, scarlattina, overo mezza grana, overo **affiammata**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFIAMMATO (1) agg.

0.1 *affiamata*, *affiammato*; **x**: *affiammati*; **f**: *affiammata*.
0.2 V. *affiammare*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Del colore della fiamma, rosso fuoco. **2** Fig. Ardente, infiammato (d'amore, anche divino).
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Del colore della fiamma, rosso fuoco.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.24: Questi allora salì sul carro e recossi e freni de' chavagli in mano, e amaiestrato dal Sole, quale via dovesse tenere e quale schifare e in che maniera dovesse reggiare e chavagli, con freni e con l'altre cose, prese el viaggio: e come giovane e none usato di tale mestiere, quando montò all'alte cose, uscì di memoria, e non tenne a mente gli amaiestramenti del padre, e chavagli usciro de la via e senza correggimento corrieno per l'aria, unde el cielo del caldo s'acciese, e ancho da sera sì ti pare, quando el vedi **affiammato** nel ponente, e la terra avampò del caldo, e 'l fumo e 'l caldo ispaurì Feton, e così ispaurito del tutto abbandonò e freni, e' chavagli ruppero e legami, e allora esso Feton cadde stramaççato a terra e subbito morì.

2 Fig. Ardente, infiammato (d'amore, anche divino).

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): chè dice, che tanto erano più **affiammati** [gli] ordini di grado in grado, quanto più presso erano al centro...

[2] **f** Zanobi da Strata, *Morali S. Greg.* volg., a. 1361 (fior.): La santa predicazione non diventa **affiammata**, se non solamente per l'ardor della carità. || GDLI s.v.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.40, pag. 350: E perché meglio sia onorato, / Lito de gli Alidogi e Baldasare / da Cantagallo per lui tegnan stato; / che la brigata deban ordinare / di Beltrando novello battezzata, / con drappi degni, ch'avranno a portare; / rossa la vesta fia tutta **affiamata** / d'amore, l'una calza fia celleste, / l'altra di bianco aere adornata. || Per le valenze simboliche del colore rosso, nel passo, v. Brambilla Ageno, *Sacchetti.Rime*, pag. 462, n. 39-42.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIAMMATO (2) s.m. > AFFIAMMATA s.f.

AFFIARE v.

0.1 *affiati*, *affiato*, *affio*.
0.2 Fr. ant. *afier*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dare ad altri la responsabilità di qsa.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Dare ad altri la responsabilità di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 227.14, pag. 261: Non mova giá de le man vostre il cardo, / il qual sempre portaste, altrui cardando; / ma parme 'l cardo divenuto or graffio / e voi di giocular fatto piccardo, / arnesi e gioi rapendo e derobbando / chi n'agia, poi che 'l veder non **affio**. || Alla lettera: 'dare in fio, in feudo'; si noti la rima per l'occhio *gràffio*: *affio*.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIATO agg./s.m.

0.1 *affiati*, *affiato*.
0.2 V. *affiare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avuto in feudo. **2** Dotato di feudo. **2.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Avuto in feudo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 324.10: Brevemente vi dico, dolce Signor mio, che tutto sì ccome, foste fedele e benigno e obidiente ad alcuno bon signore o barone o rei da cui teneste tutto il poder vostro **affiato**, guardareste non farli offensione, e sservereste lui in tutti soi bon piaceri, fedele, obidiente e amoroso...

2 Dotato di feudo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 84, vol. 1, pag. 540.9: E con molti cittadini e cavalieri **affiati** cavalcavano ciascuno per la terra; e per la loro grandezza erano signori di Sardigna, e di Corsica,

e d'Elba, onde aveano grandissime rendite in propio e per lo Comune...

2.1 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 39, vol. 3, pag. 391.13: E 'l papa fece capitano di crociati il Dalfino di Vienna con sua compagna di gente d'arme al soldo della Chiesa; e passò per Firenze all'entrante del mese d'ottobre MCCCXLV, e andonne a Vinegia per seguire il detto viaggio e impresa, e più altri cavalieri oltramontani v'andaro per avere il perdono; e cchi **affiato** della Chiesa.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIBBIAMENTO s.m.

0.1 *affibbiamento*.
0.2 Da *affibbiare*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiusura di vesti con fibbie (o altri fermagli), lo stesso che affibbiatura.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Chiusura di vesti con fibbie (o altri fermagli), lo stesso che affibbiatura.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 29, pag. 710.21: e i vestimenti, come quelle, dalle latora aperti di sotto alle braccia infino alla cintura, con simile **affibbiamento** ristretti, commenda, però che intera mostrano di colei la grossezza.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIBBIARE v.

0.1 *affibbia*, *affibbiando*, *affibbiare*, *affibbiata*, *affibbiava*, *affibbiavi*, *affibbio*, *affibia*, *affibiare*, *affibiati*, *affibiato*, *afibbia*, *afibbiato*, *afibia*, *afibiai*, *afibiare*, *afibiarsi*; **f**: *affibiasti*, *afibio*.
0.2 Lat. *affibulare* (LEI s.v. *affibulare*).
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); **F** Bacciarone di messer Bacone da Pisa, XIII sm. (pis.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
0.7 1 Trans. Allacciare, fermare con la fibbia (in particolare il *manto*); anche fig. **1.1** *Affibbiarsi* (*la corda*): cingersi. **2** Rifl. Ricucirsi al polso le maniche della camicia. **2.1** [Più in gen.:] 'abbottonarsi', 'chiudersi il vestito'. **3** Assol. Appuntare il discorso.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Trans. Allacciare, fermare con la fibbia (in particolare il *manto*); anche fig.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.70, pag. 452: ché contro Amor già non vale rintoppo, / che, cu' istringe, com'più si contende, / sotto di sé più lo legh'e lo prende; / e 'l doglioso manto adosso gli **afibbia**.

[2] **F** Bacciarone di messer Bacone da Pisa, XIII sm. (pis.): Amor (ti· chiamo per lo nome; quanto / per l'operare, par ·mi, ben sò chenti), / di che ditt'ò se gravato ti· senti, / e vuoi apporre di te vegna gioia, / piace ·mi far ·lo sentensiare a Troia, / a ccui adosso il tuo **affibiasti** manto. || CLPIO L 101 BaBa.132.

[3] **F** Pallamidesse Bellindote di Firenze, XIII sm. (fior.): Tempesta d'angoscia posare me no larga, / e 'ncalcia ·mi come falco colomba: / così manto di guaio adosso m'**afibio**. || CLPIO V 688 PaBe.11.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 31.66, vol. 1 pag. 532: però ch'i' ne vedea trenta gran palmi / dal loco in giù dov'omo **affibbia** 'l manto.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c· 1, pag. 36.13: Né ben col farso ancor s'**afibia** 'l pecto acconciamente, se noi non avemo di ragion prima ben tessuta stretto nostra camiscia; onde così vedemo lo primo grado, ragion naturale sanza la quale bruti tucti semo.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 141.14: La piana fibbia **affibbiava** a costei la sommità del vestire; e capelli erano semplici, e raccolti in uno nodo...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.4: Alla quale [[alla Reina]] pende uno troncascio di saette dall'omero, e li suoi bellissimi capegli sono rinchiusi in una reticella d'oro, ed uno affibbiatoio d'oro **affibia** quella vesta porpurea.

[8] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 372.22: et neuni bottoni si possano portare in su alcuno loro vestimento dove non sieno occhielli per **afibiare** quelli bottoni.

1.1 *Affibbiarsi* (*la corda*): cingersi.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 6.3, pag. 261: Deh, cum'serebbe iusto sacrificio / al summo Dio, ch'ogni peccato allibia, / distruger quella seta che s'**afibia** / la corda ch'è agropata d'ogni vitio!

2 Rifl. Ricucirsi al polso le maniche della camicia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.6: La mattina sì si levava e trovavali l'acqua e la tovaglia; e, quando era lavato, et ella li aparecchiava un ago voto et un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva **affibbiare** da mano, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago...

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 186.25: Apresso, sì chom'era l'usanza anticha, neuno portava bottone a' suoi panni per **afibiarsi** da mano o da petto a' suoi panni, se non che ciaschuno, o si faceva affibiare, o facealsi egli stesso la mattina, quando si levava, cho' l'agho o chol refe; et gentili et grandi segnori cho' la seta.

2.1 [Più in gen.:] 'abbottonarsi', 'chiudersi il vestito'.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.30: La mattina vegnente Antonio che avea una cameretta sul detto orto, dall'altra parte, dove era la casa, e ivi dormia, levandosi la donna prima, ed elli poi, e andandosi **affibbiando** per l'orto, ebbe vedute queste tre bestie selvagge...

3 Assol. Appuntare il discorso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 55, vol. 4, pag. 50.24: nota, Lettor, colà, dov'ora **affibbio**...

[u.r. 27.11.2017]

AFFIBBIATO agg.

0.1 *affibbiata*, *affibiati*, *affibiato*, *afibbiato*, *afibiai*.

0.2 V. *affibbiare*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.
0.7 1 Allacciato, fermato con fibbia. **1.1** In senso fig.
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Allacciato, fermato con fibbia.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 403.3: E elli teneva la sua mano sinistra dinanzi suo petto tutta chiusa, altresì come s'elli tenesse **afibbiato** suo mantello...

[2] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 209.40: En veritade li mantelli et le pelli dei frati sieno facti semça scolatura; partiti uvero emtieri **affibiati** e 'mpertanto non aperti inonestamente, sì commo ad onestà se convene, et le manice chiuse avere debiano li frati sopradecti.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.27: E depoe queste parole Equicio [tornava] cum la falsa da seigà'e cum caçai **afibiai** e vil. || Si tratta tuttavia di un errore per 'sfibbiato', 'slacciato'; cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4.172, pag. 25.14: «calzato di calciamenti isfibbiati e vili».

1.1 Fig.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 202.17: Egli ci à vestiti del più forte vestimento che sia, dell'amore **affibiato** con la maglia del libero arbitrio, che 'l puoi sciogliare e legare, secondo che vogli.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 122, pag. 253.1: Ora ti dico che questi miserabili tapinelli portano nel petto loro per fibbiale la ingiustizia. La quale ingiustizia procede ed è **affibbiata** con l'amore proprio di loro medesimi, però che per lo proprio amore commettono ingiustizia verso dell'anime loro e verso me, con la tenebre della indiscrezione.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIBBIATOIO s.m.

0.1 *affibbiatoio*, *affibiatoi*, *affibiatoio*, *afibiatoio*.
0.2 Da *affibbiare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fibbia, fermaglio. **2** Cinturino (delle *brache*).
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Fibbia, fermaglio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.27: Elli chiaro di purpura con vari colori dirizzava cretese saette coll'arco verso i nemici; l'arco li suona dalli omeri aureo, ed elmo d'oro è al divino sacerdote; il suo mantello è giallo con crespe sonanti di carbaso con **affibiatoi** d'oro...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 303.26: hoc maspilatorium, rij, l'**afibiatoio**.

2 Cinturino (delle *brache*).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, l. 1, pag. 35.25: La XVJ [[stella]] si è quella che è nella cinta. E disse Tholomeo che è nella gamba diritta e nel **affibbiatoio** delle brache.

[u.r. 22.08.2005]

AFFIBBIATURA s.f.

0.1 *affibbiature*, *affibiadura*, *affibiature*, *afibiatura*, *afibiature*.
0.2 Da *affibbiare*.
0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1306-25.
0.7 1 Abbottonatura, serie di occhielli o bottoni per chiudere e ornare un vestito; [più specificatamente:] fibbia, fermaglio. **2** Unione, chiusura di vesti mediante fibbie (o altri fermagli).
0.8 Rossella Mosti 03.07.1998.

1 Abbottonatura, serie di occhielli o bottoni per chiudere e ornare un vestito; [più specificatamente:] fibbia, fermaglio.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 508, pag. 88: Tu fusti reo limosinieri / Non ti calbe del Dio mestiero / Che dice quegl<i> che [à] ·lla doctrina / Ch'è giusta verace indivina, / Ché molto amasti li beffadori / Che dre<t>o t<i> faceva<no> l<o> gran romore: / Tosto <l>i donavi un guarnimento / **Affibiadura** o vestimento.

[2] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 106.15: Dì XXVIJ di giugno, p(er) J fregiatura (e) **afibiatura** p(er) la Lotta lb. XXIJ s. XVIIIJ.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.13: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, rizzatoi, grillande, **affibiature**, cinture, borse, ispecchi...

2 Unione, chiusura di vesti mediante fibbie (o altri fermagli).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 29, pag. 710.18: Egli [[Ameto]] le bene fatte braccia, in istrettissima manica dall'omero infino alla mano aperta, e in alcune parti con isforzate **affibbiature** congiunta, in sé le loda con le mani bellissime, ornate di molte anella...

[u.r. 22.08.2005]

AFFICACE agg. > EFFICACE agg./avv.

AFFICACIA s.f. > EFFICACIA s.f.

AFFICCARE v.

0.1 *adficçase*, *afficado*, *afficcale*, *afficcano*, *afficco*, *afica*, *aficà*, *aficadha*, *aficala*, *aficato*, *afichà*; **f**: *aficare*.
0.2 Da *ficcare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*,

XIII ex. (march.).
0.7 1 Piantare o piantarsi saldamente in un punto o in un luogo det. (anche pron.; anche fig.). **1.1** Fig. Imprimere, fissare. **1.2** Fig. Dedicarsi, darsi a.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Piantare o piantarsi saldamente in un punto o in un luogo det. (anche pron.; anche fig.).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 207, pag. 661: Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna sita: / tal no l'aspeta en cui ella s'**afica**; / dolentro l'om ke no à pentison drita!

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.32, pag. 117: O croce, io m'appicco / e a te m'**afficco**, / che gusti morendo la vita, / ché tu n'èi adornata, / o morte melata...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 219, pag. 332: Questo quando inteselo la sancta Humilitate, / esscìo for mal vestita; / for ne lu campu **adficçase**, arme non ç'à portate, / ma de fed'è guarnita..

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 883, pag. 49: Quand Satanas oldì così, / Molto tosto se departì, / Sot la terra sì s'**aficà** / E lì alo' se desentà, / E la terra sì lo sorbì, / E Margarita mai nol vì.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 1.121, pag. 27: Al monte Calvario i l'à menado, / e de spine incoronado, / suso la croxe cussì **afficado**, / come 'l fosse malfatore.

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.21: E lo remito i· quella fiada sì **afichà** su la sepoltura di prediti un bacheto ch'el portava in man, e disse al vescovo che iera là et ad Alban: «Qual de vu porà descavar quel bacheto, a colu' è perdonado li suo' peccadi».

1.1 Fig. Imprimere, fissare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 152.2: Questo fue così, e quest'altro così»; et in questo modo acoglie quelle partite che sono a llui più utili e più contrarie all'aversario, et **afficcale** all'animo dell'uditore; et allora pare ch'al tutto abbia detto tutto 'l fatto.

[2] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.), pag. 139.5: Dise misere sancto Augustino: Se li nostri ocli gira ad alguna femena, no se dibia **aficare** fixo en ella. || Ulrich, *Trattati*, p. 139.

1.2 Fig. Dedicarsi, darsi a.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.35: La verità fu, che·lle persone di quella città erano molto corrotte in vizio di lussuria, per lo quale peccato Idio li mandò corruzione, e pistilenzia d'aere, per la quale la terra tutta si disabitòe: in processo di tempo il signore della città la fece riabitare, e acogliendo ad essa villani e uomini di vile condizione, bruni e morichi, chiamolli mirmidoni, perchè sono popoli, che molto s'**afficcano** nel guadagno, e in ritenere lo guadagno; onde, però ch'elli raunano sollicitamente, e cautamente guardano il guadagno, sì dice che di formiche furono fatti uomini...

[u.r. 12.01.2011]

AFFÌCERE v.

0.1 *afficere*, *afficie*.
0.2 Lat. *afficere* (LEI s.v. *afficere*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Influire su qsa, determinare. **2** Accordare a qno un beneficio.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Influire su qsa, determinare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 51.25: Anima, ch'è ordinata a bono inn- amor retto e in hodio di male, **afficie** dottrina, d'essa molto generando vertù, sì ccome in terra bona multiplica seme sparto».

2 Accordare a qno un beneficio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 599.1: Anchora cum ciò sia cosa che de l'umana natura propria cosa sia altri **afficere** de li beneficij d'altri e cusì l'uno de l'altro debia supportare li pesi, sicché quelli ch'ànno abramancia fiano relevati del subsidio di quelli chi habundano, statuimo et ordenamo che per tutta la provincia, non obstante qualunque constitutione d'essa provincia o Statuti, ciaschuno de luogho e de terra a terra fra la provincia, possa liberamente e sença pena e sença licentia o bulleta de Rectore, de thesorero, de mareschalco o de qualunque altro officiale portare, condure o menare o fare portare, condure e menare vino, grano, oleo, animali et ogni altra victualia o grassia...

[u.r. 27.11.2017]

AFFIDAMENTO s.m.

0.1 *affidamenti*, *affidamentu*, *affidamentum*.
0.2 Da *affidare*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Atto dell'affidare; consegna di animali o terreni dietro compenso in denaro.
0.8 Rossella Mosti 21.01.2003.

1 Atto dell'affidare; consegna di animali o terreni dietro compenso in denaro.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 228.16: <Item appe per lu **affidamentu** di pecuri di lu feudu di Sanctu Leonardu ***>.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 173.5: Item per li terri di Partinicu, scuntatu lu **affidamentu** ki si ndi appe, unc. j tr. xxiiij g. x.

[u.r. 23.08.2005]

AFFIDARE v.

0.1 *affida*, *affidando*, *affidandoci*, *affidandolemi*, *affidandosi*, *affidano*, *affidansi*, *affidar*, *affidarci*, *affidare*, *affidarsegli*, *affidassero*, *affidate*, *affidati*, *affidato*, *affidava*, *affidavali*, *affiderebbesi*, *affidi*, *affidino*, *affido*, *affidò*, *affidòe*, *affidomi*, *afì*, *afià*, *aſid'*, *afida*, *afidai*, *afidano*, *afidati*, *afidavànci*, *afideròmmi*, *afidi*, *afido*, *afidò*, *afiez*. **cfr.** (**4** [**1**]) *afidel*.
0.2 Da *fidare*.
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.);

Sermoni subalpini, XIII (franco-piem.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *affidare per sacramento* **1.1**.

0.7 1 [Con signif. fondamentale di dare fiducia, assicurare:] dare per certo, garantire. **1.1** Dare la propria parola a qno (anche sotto giuramento: fras. *Affidare per sacramento*). **1.2** Incoraggiare; rassicurare. **1.3** [Dir.] Trarre d'obbligo e assicurare di qualunque danno. **2** [Con signif. fondamentale di dare con fiducia:] consegnare alla cura, alla capacità, alla discrezione altrui; prestare (denaro); confidare (un segreto). **2.1** [Con valore di concedere, accordare (pietà)]. **3** [Con signif. fondamentale di fidarsi, aver fiducia:] credere a qno; mettersi nelle mani di qno; ricorrere a, contare su qno o qsa; sperare. **3.1** Assol. Essere sicuro. **3.2** [Relig.] Rimettersi alla volontà (di Dio), aver fede. **3.3** Fig. Appoggiarsi; adattarsi. **3.4** [Con valore di aver coraggio (di dire o fare qsa)]. **4** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 04.07.2000.

1 [Con signif. fondamentale di dare fiducia, assicurare:] dare per certo, garantire.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 82, pag. 166: Voi t'acaveilar comego? / Si ·l saverà me' marì, / mal plait averai consego. / Bel messer, ver e' ve dì: / no vollo questo latì; / fraello, zo ve **afì**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1372, pag. 224: «Se tu vuol'esser mio, / di tanto t'**afid'**io, / che nullo tempo mai / di me mal non avrai...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 45, pag. 78.19: Adonqua io lo **afido** – disse lo re – che da mi non averà mal, ma se queste parole che tu me disesti non fosse, malamentre li andarave».

1.1 Dare la propria parola a qno (anche sotto giuramento: fras. *Affidare per sacramento*).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 244.38: Mas eo vos darai conseil, si vos m'afiez, que, quant vos prendrez la terre e la cità – car eo sai ben que voi la aquistarè –, que vos mal ne me farè, e que vos mi e tota la mia lignaa e tote le mie chose garentirez de l'ost. E il lo li an **afià** e iurà per lor lei.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 77, pag. 393.6: salvo se algun avesse condutto veri a Venexia et volesse far fare per si una varnaça o II per so uso solamente et no per vendere, licito sia ad ello vegnire dananti li segnori iustixieri et tore licencia, **affidando** per sagramento che 'l no fase far quella o quelle per vender...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.22: Con zò sia cosa que Serviu Galba fussi riprisu furtissimamenti intra la curti da Libuni tribunu di populu, per zò que issu Galba, essendu preturi in Spagna, avia aucisi una quantitati di homini lusitani, avenduli **afidati**... || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 2: «Cum a Libone tribuno p[opu]l[i] Ser. Galba pro rostris vehementer increparetur, quod Lusitanorum magnam manum interposita fide praetor in Hispania interemisset».

1.2 Incoraggiare; rassicurare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2225, pag. 253: Ma trovai quel suggello / che da ogne rubello / m'**afida** e m'asicura: / così sanza paura / mi trassi più avanti, / e trovai quattro fanti / ch'andavan trabattendo.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 172.14, pag. 228: non, perché mille volte il dí m'ancida, / fia ch'io non l'ami, et ch'i' non speri in lei: / che s'ella mi spaventa, Amor m'**affida**.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Jacopo madr.*, 10.7, pag. 37: Dal tempo novo en fin dov'el declina, / n'è sta' la spina en l'amorosa mente / esente dal bel viso pelegrina. / Or sun tornato e 'l mio segnor m'**afida**, / pur che retorni a la sua dolze guida.

1.3 [Dir.] Trarre d'obbligo e assicurare di qualunque danno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 154, pag. 45.6: *Item*, statuimo et ordiniamo che la corte vecchia sia tenuta d'**affidare** la nuova, anzi ch'ella esca di signoria.

2 [Con signif. fondamentale di dare con fiducia:] consegnare alla cura, alla capacità, alla discrezione altrui; prestare (denaro); confidare (un segreto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 153.18: E ciò è che dice Isopo: «non **affidare** e non manifestare alcuna tua cosa privada a colui cun cui tu hai combattuto».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.16: Augustus Cesare **affidò** a costui medesimo i suoi secreti...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 537.10: Incontanente il popolo concedeo *la* sua sentenza quasi esaminata, al giudicio di Fabio solo, pensando che indegna cosa era contendere al testimonio di colui, a cui si ricordava essere bene **affidate** l'osti da sè popolo ne li malagevoli et aspri *tempi* de la republica. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 9: «indignum ratus eius testimonio non credere cui difficillimis rei publicae temporibus bene se exercitus credidisse meminerat».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 176.20: Alcuni altri sono, li quali vituperano Cristo nelle sue spose, e figliuole, in ciò che **affidando** Dio loro le sue spose vergini a Lui consecrate, e altre donne di penitenza, essi ne fanno mala masserizia o peccando con loro, o inducendole a peccato, o male guardandole.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.33: grande parte di quelli Lucchesi che sono in Bologna fanno l'arte et lo mistieri loro con denari altrui che sono loro **affidati**.

– [Prov.] *Cane che lecchi cenere, non gli affidare farina*: chi commette una frode per poco, facilmente froderà per molto.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.17: – Voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà; come vi dobbiamo noi dare fede? quando voi frodate il Comune vostro d'una piccola cosa, ben lo faresti d'una grande; e sapete, ch'e' dice: «Can che lecchi cenere, non gli **affidar** farina».

2.1 [Con valore di concedere, accordare (pietà)].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 7.8, pag. 44: e già non son sì nato infra gli abidi / che mai la pensi trovare amatrice, / quella ch'è stata di me traditrice, / né spero 'l dì veder sol che m'**affidi** / merzede Amor, che sotterra Rachele...

3 [Con signif. fondamentale di fidarsi, aver fiducia:] credere a qno; mettersi nelle mani di qno; ricorrere a, contare su qno o qsa; sperare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 30.37, pag. 530: Al senno m'**afidai** / che mi dovesse atare, / sì come

a manti aiuta...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.5, pag. 256: «Dì, Falsembiante, per gran cortesia, / Po' ch'i' t'ò ritenuto di mia gente, / E òtti fatto don sì bel[l]'e gente / Che· ttu se' re della baratteria, / **Afideròm[m]i** in te, o è follia? / Fa che· ttu me ne facci conoscente...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.22: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che **affidandosi** in della profundità de la loro scientia, et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 45.1, pag. 48: Per cosa che y'oda non t'**afido** / se no en tanto che diçi sapere / s'el'è persona ch'abïa volere / d'essere per Amor sustitüido / en loco dove tu seray usido, / voglendo coglere tuto en placere, / çoire pena, bene e male avere, / secondo quelo ch'ò constitüito.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.32: Chistu sancto padre sempre may arrecordava a li soi monachi che sse guardassero de omne tentacione carnale, et non se **affidassero** multo a llor sanctitate.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 9.23: E che posso io dire, che con certi indizi io era vietata di perdonare al mio amore; allora quando a me, comandante che le tavolette fossono portate, le tavolette caddero, e, cadute, feciono vane le nostre speranze? [[...]] Lo dio me ne ammonia, e davami certi segnali, s'io non fossi suta pazza. E almeno gli dovea io favellare, e non mi dovea **affidare** alla cera; e doveagli aprire e furori del mio animo. || Cfr. Ov. *Met.* 601: «Et tamen ipsa loqui nec me committere cerae debueram praesensque meos aperire furores».

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, son. 2.11, pag. 773: Ma i' ve tegno più savio, che non crida / el vostro motteggiar, ch'él seria fello / quel, ch'una strada far tuttor s'**affida**.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 38, pag. 480.9: *Così disse 'l maestro*, come detto è, *ed egli stessi Mi volse*, in dietro, *e non si tenne*, cioè non si **affidò**, *alle mie mani*, che io con esse ben mi chiudessi, *Che con le sue ancor non mi chiudessi*, acciò che io per niuna cagione potessi vedere il Gorgone.

3.1 Assol. Essere sicuro.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.39, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicuranza / mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco va a morire: / così m'impiglio credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo **affidare**; / lo pesce aesca l'amo unde ha perire.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Altro è a dire **affidare**, e altro confidare. Disfidare, è quando fossi sfidato dal nemico: affidare è, quando non temessi di lui; ma confidare ha virtù di speranza, la quale non può essere sanza guiderdone. || Manni, pag. 183.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Jacopo madr.*, 22.2, pag. 48: Tanto che sit', aquistati nel iusto, / né v'**afidati**, ché 'l tempo non dura, / e non v'engani tropo 'l dolze gusto, / ma pensati che siti e onde e quali...

3.2 [Relig.] Rimettersi alla volontà (di Dio), aver fede.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.19: E quanto Iddio abbia per male di coloro, li quali per poca fede non gli si **affidano**, e non si arrischiano per lui ad ogni pericolo, e non si confortano in ogni tentazione, sì il mostra quando dice nell'Apocalissi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 126.7: E però amando e conoscendo l'uomo tanto beneficio, tutto gittasi nelle mani di Dio, ed in lui spera, ed in lui si **affida**, lasciando la speranza e lo amore di ogni creatura.

3.3 Fig. Appoggiarsi; adattarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 30.25: Ma quelle cose, le quali sono più convenevoli a raccontare alle ragunanze che si rallegrano di miracoli, che non s'**affidino** a veritade, non è pro' d'affermare, nè di contradire. || Cfr. Liv. V, 21, 9: «haec ad ostentationem scenae gaudentis miraculis aptiora quam ad fidem neque adfirmare neque refellere est operae pretium».

3.4 [Con valore di aver coraggio (di dire o fare qsa)].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1116, pag. 215: Ond'io aggio talento / nello mio parlamento / ritrare ciò ch'io vidi. / Non dico ch'io m'**afidi** / di contarlo pe· rima / dal piè fin a la cima, / ma 'n bel volgare e puro, / tal che non sia oscuro, / vi dicerò per prosa / quasi tutta la cosa / qua 'nanti da la fine, / perché paia più fine.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 300.8, pag. 351: Solo pensando al materiale ingegno / de' grossi versi, ed al rozzo dettato, / ed a la fama indegna d'ogni lato, / mostrar non m'**affidava** tal disegno...

4 Signif. non accertato.

[1] **?** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2037, pag. 66: No vene a lor a men de niente / Ke 'l con lor sí regnará sempre, / Et a lor sí fé una impromessa / Ke a lor fo de grande alegreça: / Ked el no li á abandonare / Fin ke 'l mundo sí á durare, / No **afidel** li soi corpi / Ke per lu debieno esser morti. || Prob. testo corrotto: Keller propone di emendare in *no a ferir* (o *fedir*).

[u.r. 28.11.2019]

AFFIDATAMENTE avv.

0.1 f: *affidatamente*.
0.2 Da *affidato*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con fiducia.
0.8 Rossella Mosti 04.07.2000.

1 Con fiducia.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 2, cap. 13: E addomandare quella grazia dal Signore, colla quale ti possi **affidatamente** cantare d'opera di verità. || Bini, *Cassiano*, pag. 26.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 22, cap. 6: coloro incontanente ricorsi alla terza cagione vidono che questo era per occulti aguati della fattura del diavolo, e provando che non era, nè per colpa d'anima, nè di carne, sentenziarono che si dovesse comunicare **affidatamente**, cioè che se perseverasse in questa ostinazione, potesse essere allacciamento degli inganni del malvagio nimico... || Bini, *Cassiano*, pag. 277.

[u.r. 23.08.2005]

AFFIDATO agg./s.m.

0.1 *affidato*.
0.2 V. *affidare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N L'es. giordaniano, citato a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha fiducia. **2** Sost. Chi si sottopone volontariamente alla protezione di un signore, vassallo, protetto.
0.8 Rossella Mosti 04.07.2000.

1 Che ha fiducia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Stanno quieti, e col cuore **affidato** nella sua misericordia. || Crusca (4) s.v.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.26: Così andoe, che per provedenza della celestiale deitade o per fortuna, il primo dardo che si lanciò della contraria parte venne nel petto all'àuguro e gittollo morto in terra. La qual cosa saputola il consolo, con **affidato** animo assalìo Aquilonia e presela. || Cfr. Val. Max., VII, 2, 5: «Id ut cognovit consul, fidente animo et invasit Aquiloniam et cepit».

2 Sost. Chi si sottopone volontariamente alla protezione di un signore, vassallo, protetto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.102, pag. 86: Amor largo e cortese, / amor, con larghe spese, / amor, con mense stese / fai star lo tuo **affidato**.

[u.r. 23.08.2005]

AFFIEVOLARE v.

0.1 *affiebolava*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare più debole.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Diventare più debole.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 292, pag. 109.8: I cavalieri della Banda percossero di traverso, e ruppero i Tedeschi, e fu preso il vescovo di Leggi, e poi fu d'uno stocco ucciso. Lo 'mperadore **affiebolava** ogni dì, mandò al Papa, che consentisse, ch'e' potesse pigliare la corona in ogni luogo di Roma.

[u.r. 27.11.2017]

AFFIEVOLIMENTO s.m.

0.1 f: *affievolimento*.
0.2 Da *affievolire*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il presunto es., attribuito a Bencivenni, cit. a partire da Crusca (4), travasato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Indebolimento, fiacchezza.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Indebolimento, fiacchezza.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Pruovano sempre grande **affievolimento** nella persona. || GDLI s.v. *affievolimento*.

[u.r. 23.08.2005]

AFFIEVOLIRE v.

0.1 *affiebolì*, *affiebolio*, *affiebolìo*, *affiebolío*, *affiebolire*, *affieboliro*, *affieboliscie*, *affieboliscono*, *affiebolisscie*, *affiebolita*, *affieboliti*, *afiebolìo*, *afiebolire*, *afieboliscie*, *afieboliscono*, *afiebolite*, *afieboliti*, *afievelisceno*, *aflevolido*, *aflevria*, *axeiverir*, *axeverir*, *axeveriva*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Per l'es. di *afieboliti* citato da GAVI s.v. *affievolire*, cfr. *infiebolite* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 5, pag. 159.6.
0.7 1 Diventare o rendere più debole (anche pron.). **1.1** [Rispetto alla quantità:] scemare. **1.2** [Rispetto alla qualità:] sminuire, svilire.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Diventare o rendere più debole (anche pron.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.13: Ma siccome il nostro Signore piantò paradiso terrestro pieno di buoni alberi e di buoni frutti, e nel miluogo piantò un arbore ch'è appellato albore di vita, perciocchè 'l suo frutto avea vertudi di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza **afiebolire**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 109.26: E [[l'uomo]] si dee bangniare sovente in aqua freda, per lo chalore fievole ch'è dentro il corpo inforzare, e dee perdonare al'uxo dela femina e guardarsi da fatichare il più che potrae, perciò che in questo tenpo **afieboliscie** il corpo e disecca sopra tutte cose.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.8, pag. 521: Una via, de poi Denal, / aproximando carlevar, / che li omi lonzi se prevén / de la quaresema chi ven, / pensando alcun de pu manjar / per gran pensser de zazunar, / vojando lo corpo sì guarnir / ch'elo no possa **axeiverir**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 16-30, pag. 718, col. 1.5: *Com in color*. Qui exemplifica, mostrando che per temidità le forze naturai s'**afievelisceno**; e perché era timido e vergognoso, no avea tanta possa che la soa vose se sillabicasse cum gl'ultimi organi della formacione della vose.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 6, pag. 114.30: là o elli [[*scil*. Aristotole]] intese per lo conditore o portatore della leggie la leggi instituita, la quale se lli uomini ànno accostumato a guardare e mantenere, punto non dee – dici'elli – essere mutato, però se uno poco à in quello a ccorreggiere, ma lla dé l'uomo lassciare in sua durata, però che spesso mutazione di leggi **affiebolisscie** la forza di quelle, cioè a ssapere accostumanza d'ubbidire e guardare e acconpiere le cose che in quelle son comandate.

1.1 [Rispetto alla quantità:] scemare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 302, vol. 2, pag. 466.59: Bene avenne a l'oste de' Fiorentini pestilenzia, che per lo dimoro ch'aveano fatto in su la Guisciana molti n'amalarono e molti ne morirono, pure de' più cari cittadini di Firenze e altri forestieri assai, onde l'oste **affiebolì** molto.

1.2 [Rispetto alla qualità:] sminuire, svilire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 704, pag. 26: Per quel splendor ke perda stella ni lux ke sia, / La lux del sol per quello no è amenuïa, / E sí, meser Zené, la toa philosophia / Pel nostro sen cativo no dé ess **aflevria**.

[u.r. 23.08.2005]

AFFIEVOLITO agg.

0.1 *affiebolita*, *affieboliti*, *afieboliti*, *aflevolido*.
0.2 V. *affievolire*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
0.7 1 Indebolito.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Indebolito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 35, vol. 1, pag. 54.10: E simigliante que' dell'oste, per lungo dimoro e per più difetti scemati ed **afieboliti**, si partiro dall'asedio, e si ritornaro a Roma, salvo che Fiorino vi rimase all'asedio con sua gente nel piano ov'era prima acampato, e chiusesi di fossi e di steccati a modo di battifolle, overo bastita, e tenea molto afflitti i Fiesolani...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 304, vol. 2, pag. 470.16: Castruccio d'altra parte, con tutto che l'oste de' Fiorentini fosse **affiebolita**, egli medesimo e la sua oste era mancata molto, sì per infermità, e sì per lunga dura, e che gli fallia lo spendio, che apena si potea rimedire...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 108.37: Miser Palamides se fere in la presia como cavaler ardido e prodon, el non è sì **aflevolido** pur ch'el reguardi madona Ixota, ch'el non devegna plu ardido cun lion; questa sì è soa credença e soa fede.

[u.r. 23.08.2005]

AFFÌGGERE v.

0.1 *afeggono*, *affiçe*, *afficto*, *affige*, *affigere*, *affigga*, *affigge*, *affiggersi*, *affigi*, *affissa*, *affisse*, *affisser*, *affissi*, *affisso*, *affito*, *affitti*, *affitto*, *aficte*, *afige*, *afigere*, *afigge*, *afisse*, *afissono*, *afissu*, *afita*, *afite*, *afiti*, *afito*, *afitto*, *afixe*, *afixo*. **cfr. (0.6 N)** *affinge*.
0.2 Lat. *affigere* (LEI s.v. *affigere*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Per la forma *affinge* in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), l'editore propone di correggere in *affige*: cfr. Gloss. s.v. *affingere*.
0.7 1 Attaccare, fissare saldamente (anche pron.). **1.1** Esporre avvisi in luogo pubblico. **1.2** Estens. Infiggere, conficcare; trafiggere (anche fig.). **1.3** Fig. Segnare, imprimere. **1.4** Fig. Applicarsi, adattarsi. **2** Arrestare, fermare (anche pron.). **2.1** Concentrarsi; applicarsi intensamente con la mente. **2.2** Stabilire, fissare.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Attaccare, fissare saldamente (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.7: E hane fatte plante, e halle distinte e divisate tanto quanto elli ha en sé e po' e quanto è mestieri, secondo che lo sugello distingue e divisa la cera tanto quanto elli ha en sé e pò, e poi s'**afige**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 306.1: Il principe Turno lanciò una fiaccola ardente, e **affisse** la fiamma al lato della torre; la quale crescendo molto per lo vento prese le tavole, e accostossi alle finestre ardendo.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 22.32: Et lo roffianello fese sichome quello so signore li aveva comandado, et **affisse** quella charta in la porta della chammera.

– [Prov.].

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 496, pag. 313: Zanzara trafigge / ovunque s'**afigge**.

– Fig. [In senso mistico].

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 92, col. 1.22: Il secondo si è quando l'anima fedele senza tutte l'altre creature per sola cognizione messa in lei da Dio in esso s'**affigge** e accosta. L'altro modo di levarsi in Dio si è molto più nobile che tutti questi predetti, e più agevole ad acquistare. || Si noti l'hysteron proteron *s'affigge-accosta*.

1.1 Esporre avvisi in luogo pubblico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 656.25: E no per quello meno, quando el messo, baylio o executore predicto non serà permesso intrare in la terra o in lo luogho in la quale l'ambasciata sua era da fire facta, baste d'**afigere** la citacione, la notificatione e l'ambasciata qualunque a llui comessa per esso alla porta de quella terra o luogho o denançi da esse guarde, sença altra notificatione, ambasciata qualunque a quelli o de quelli a chi doveva fire facta personalmente fosse facta, quello medesmo effecto per tutto se segua.

1.2 Estens. Infiggere, conficcare; trafiggere (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 162.10, pag. 228: Se losenghieri e auro e amici islogna, / pregi poi poco lo podere e 'l fitto; / dico che quanto el di montar piú pugna / maggiormente è nel basso e dietro **affitto**.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 18, pag. 136: O anema, varda in quele mane gloriose, / Como elle fo **aficte** su l'alboro de la croxe / Là si è facto un flume de quel sangue glorioso, / Che à facto a l'anema un unguento precioso.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag.

53.12: Et avengnach'ello avesse tanti aplaxeri en la vita, en la morte fo tropo vituperado, kè da un prefeto de Dario el fo **afficto** sovra una altissima croce.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.12: El padre più volte carnalmente la conobbe, e quando si venne a partire ell'uno dall'altro, essendo al Re molto piaciuta, volsela conosciare, e ella non potendosi cielare, chiese al padre misericordia, e 'l padre, vedendo che era la figliuola, tristo e gramo trasse fuore la spada per ferirla, e essa ciò vedendo, innuda prese a fuggire, e usciendo per uno uscio, che entrava in uno giardino, e 'l Re seguendola, essa s'**afisse** col capo in terra, e, o che per arte ella se 'l sapesse fare, o che dio el permettesse, Mirra diventò arbolo e subbito mise rami e frondi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 391.5: Subbitamente Arunte insieme udì lo stridore della lancia e l'aere sonante, e il ferro s'**affisse** nel corpo.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 709, pag. 46: Oimè, chomo li vezo star afliti, / l'un sopra d'altro su quel legno amaro / chol grave chlavo e groso eser **afiti**.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 145, pag. 543.30: E la reina, intendendo le parole, immaginando sì come ella era istata cagione di tanto male, si **affisse** di dolore...

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 36.25, pag. 84: O testa bella et avinente, / corone de spine ponzente / e sono **afite** sì amaramente / che tuto lo cavo v'à crudentà.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.23: Kista bilanza esti la lanza, la quali **affigi**, cunfigi et affligi tucta baldanza di li spiriti crudili et infernali.

1.2.1 Fig. Puntare, fissare (gli occhi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 1.48, vol. 3, pag. 9: Fatto avea di là mane e di qua sera / tal foce, e quasi tutto era là bianco / quello emisperio, e l'altra parte nera, / quando Beatrice in sul sinistro fianco / vidi rivolta e riguardar nel sole: / aguglia sì non li s'**affisse** unquanco.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 11.3: E già era fine alle predette cose, quando Jove dal sommo cielo mirando il mare disposto alle vele, e le terre quete, e le rive e i larghi popoli, a vedere queste cose si ristette nella sommità del cielo, ed **affisse** li occhi alli regni di Libia.

1.3 Fig. Segnare, imprimere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.28: Sì come se alcuno abbia isforzato l'indo avorio di sanguigna purpura, overo quando molti gigli rosseggiano meschiati con candida rosa; così i colori dava la vergine nella faccia. L'amore turba colui, ed **affigge** il volto nella vergine.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].29, pag. 25: Color di perla e di granata mixto / parvemi il viço suo, quando a me il volse, / nel qual tucte beltà erano **affiçe**, / le qual<e> <io> descriverò sì chome ò visto...

1.4 Fig. Applicarsi, adattarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 9, pag. 29.11: Da cchapo però che in alqune dell'année è grande fertilità e abondanza de' beni e de' frutti della terra, e altr'anni n'è grande sterilità e difalta, e però altressì che alquna volta la città è bene disposta e in buona pacie e concordia e unione all'altre città sue vicine, e alquna volta altrimenti e per le neciessità decences convenevolezza e profitto comune e riparazioni di quelli e ssostenenza, siccome di ponti, di vie e d'altri edifici comuni, e ttali altre cose, le quali non s'**afeggono** punto a rricontare al presente, né brievemente non potrebon essere esplichate...

2 Arrestare, fermare (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. c. 18.43, vol. 1, pag. 300: Per ch'ïo a figurarlo i piedi **affissi**; / e 'l dolce duca meco si ristette, / e assentio ch'alquanto in dietro gissi.

[2] **Gl** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 331.10: E quivi di vero trovaro che tutti gli erranti cavalieri erano stati abbattuti e menati in prigione; e sopra la grande torre della cittade aveva una canna e una palla tonda, in segno di grande doglienza. Ciò è che la canna vôta e vana dimostrava, adunque, avere perduta loro buona fermezza; e la palla tonda, che non si **affinge**, cioè non istà ferma, significava che fermi non poteano essere in neuna maniera d'allegrezza.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.8, pag. 28: Li falsatori archimi di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri, / turpi, infiati, gravissimi, gialli, / rognosi, pien di scabia ch'a guatalli / non si cogno[sco]n tanto sono obscuri, / da più rabiosi continuo ingiuri / dove s'**affisse** odendoli adastarli.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1165, pag. 70: Ihesù menato a quello loco / per fare a Lui crudele gioco; / sapendo Ihesù k'er'adampita / la giornata de la sua vita, / su nel monte sì se **afisse** / et a quelle genti disse: / «Per pietade me secorete, / daiteme bere k'eo agio sete».

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.48, pag. 291: Poi, prima ch'io del paese uscisse, / volsi sapere chi n'era signore / per un che meco a ragionar s'**affisse**.

2.1 Concentrarsi; applicarsi intensamente con la mente.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.5, pag. 145: Lasso, merzé cherere / ho lungiamente usato, / e non son meritato / già d'alcun bene, che di gio' sentisse, / da quella in cui s'**affisse** / lo meo volere e 'l grato...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 33.133, vol. 3, pag. 557: Qual è 'l geomètra che tutto s'**affige** / per misurar lo cerchio, e non ritrova, / pensando, quel principio ond'elli indige, / tal era io a quella vista nova...

2.2 Stabilire, fissare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 409.14: Dall'altra parte Eumenide è portato nel mezzo della battaglia, saggia schiatta di guerra dell'antico Dolone; per lo nome ripresentando l'avo, per l'animo e per l'opere il padre; il quale per tempo a dietro, acciò che andasse ad avisare il campo de' Greci, ebbe ardimento di domandare a sè per prezzo i carri d'Achille. Qui Diomede **affisse** d'altro prezzo per cotale ardimento; e non ebbe i cavalli d'Achille.

[u.r. 27.11.2019]

AFFIGURAMENTO s.m.

0.1 f: *affiguramento*.
0.2 Da *affigurare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Riconoscimento, ravvisamento.

0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Riconoscimento, ravvisamento.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Proccurai di affigurarlo in quella tanta moltitudine, ma lo **affiguramento** non ebbe effetto. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 23.08.2005]

AFFIGURARE v.

0.1 *affegura*, *affighura*, *affigura*, *affigurai*, *affigurandola*, *affigurandolo*, *affigurare*, *affigurarono*, *affigurarons*i, *affigurârsi*, *affigurata*, *affigurati*, *affigurato*, *affigure*, *affiguro*, *affigurò*e, *afigura*, *afiguraa*, *afigurada*, *afiguradi*, *afigurado*, *afigurai*, *afigurare*, *afigurata*, *afigurati*, *afigurato*, *afiguratolo*, *afiguró*.
0.2 Da *figurare*.
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Con signif. fondamentale di rappresentare, mostrare per mezzo di una figura:] dipingere, ritrarre (con un disegno). **1.1** [Per mezzo di uno scritto:] spiegare, raccontare. **1.2** [Per mezzo di un'immagine simbolica]. **1.3** [Con la fantasia:] immaginare, pensare. **2** [Con signif. fondamentale di assumere figura di:] creare, fare a figura di; conformare, adattare. **2.1** Paragonare, rapportare. **3** [Con signif. fondamentale di distinguere:] raffigurare, riconoscere. **3.1** Estens. Osservare attentamente. **3.2** Discernere, comprendere.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 [Con signif. fondamentale di rappresentare, mostrare per mezzo di una figura:] dipingere, ritrarre (con un disegno).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 1, 2.3, pag. 766: Non se credea che mai discolorasse / l'orata petra fuor del franco muro, / con l'agiur campo, nel qual l'**affiguro**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 205.7: E sappiate che innanzi che messer Tristano si partisse, egli fece dipignere in figura la bella Isotta la bionda, per la grande volontade ch'egli avea di vederla: e sì gliele **affigurò**e uno maestro della città di Gippi, la quale per altre fiate l'aveva disegnata nella cittade di Londres in Irlanda alla reina Lotta...

1.1 [Per mezzo di uno scritto:] spiegare, raccontare.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 947, pag. 60: Messer sant Paulo ben **afigura** / En la santissima scritura: / Quelor qe sta en pacïencia / Ben à verasia penetencia.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 99.22: *Alberto tedesco ec*. Ed a dimostrare la grandezza della degnitade, alla quale fue nel mondo eletto, dice che siede più alto che gli altri, **afigura** la sua prima vita, dice che fa sembianti d'avere negletto ciòe, che fare dovea.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 208, vol. 2, pag. 129.7: ma di questo scrivere mi sarà scusa, che le cose non si possono scrivere così breve, e dell'altre luogora possa avere alcuna allegrezza spirituale: e però di questo scrivere mi sono affaticato. E, chè meglio si possa comprendere, sì lo fo alquanto **afigurato**, propriamente come stanno; però ch'io pensai nel cuore, e fermai l'animo mio, di non partirmi mai del luogo, infino a tanto ch'io non vedessi tutto, sì come voi trovarete scritto.

1.2 [Per mezzo di un'immagine simbolica].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 393.11: Così ha fatto questo maladetto corbo, che è venuto a mettere scandolo tra quelle due arti che fanno mestiero di quello animale, dove nel figliuolo è **affigurato** l'agnello di Dio...

1.3 [Con la fantasia:] immaginare, pensare.

[1] **F** Amoroso da Firenze, XIII (tosc.): così, ['*n*] pensero voi rafigurando, / credo campar e la morte mi·sonbran<te>[ça]. / Sembrança ·me la morte, qual rimiro / **afigurando** la vostra beltate, / ké par ·mi avere ciò ke non [ò] ni tegno. || CLPIO P 080 AmFi.14.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.78, pag. 268: Ben vegio c'ama figlio lo pate per natura, / e mate con dolzura tutto suo cor li dona; / ma che perda consiglio, senno, forza e valura, / questo non m'**afigura**, che tutto en lui lo pona: / vegio che a sé perdona, non volendo morire / per lui, né sofferire tormento né dolore.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 69.11, pag. 70: E poi, bramando la fama futura, / conforto gli è chi con lei poetisca / e 'n questo studia e 'n questo s'**afigura**.

2 [Con signif. fondamentale di assumere figura di:] creare, fare a figura di; conformare, adattare.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 17, pag. 10: Ajo *nova dicta* per fegura, / ke da materia no·sse transfegura, / e·ccoll'altra bene s'**affegura**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.5: E l'acquario è designato e·llo cielo figura de vilano, e sta erto, e sparge acqua con uno vaso; e questo se vede e·llo cielo e·lla spera soda, la quale è chiamata corporea, la quale è **afigurata** a modo del cielo, e è fatta per essemplo del cielo da li savi.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 19.5, pag. 37: Viso che d'one flore se' formato, / scolpito et incarnato – per rasone, / e del sole uno razo te fo dato / lucente et inflamato – per colore, / e de due stelle fusti **afigurato**...

2.1 Paragonare, rapportare.

[1] **F** Giordano ad Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): È assimigliata e **affigurata** [[*scil*. la Croce]] al chiavello; e così, nel suo misterio, all'opere del chiavello... || Manni, pag. 293.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.351, pag. 534: «Tropo m'ài dito desenor; / ma meraveja me fa de ti, / che e' no te vego e tu vei mi, / e dime mar seguramente / como a persona de niente: / a l'asen m'ài **afiguraa**, / chi bestia è desprexiaa.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 12, pag. 81.1: Onde vogliendosi dimostrare che nella vittoria di lui, cioè nella resurrezione, ciascun grado avesse sua via,

e spezialmente quegli che in prima di colpa non aveano sospetto, di cotale tremare figurativamente qui si ragiona, **affigurandolo** a una certa opinione di alcuno filosofo nominato Empedocles, il quale sì come per molti altri filosofi diverse credenze dell'universo s'intendero, così questa per lui così fatta si tenne, che solamente per gli elementi il mondo si reggesse...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.5: e di ciò pone exemplo di varj drappi, che fanno e tartari e' turchi, e ancho l'**affighura** [[*scil.* la fiera]] a una donna che ebbe nome Aragnie, de la quale dicie Ovidio, che per tutto el mondo correva la bocie e la fama de la novità del suo bello tessare e de le nuove e divisate tele ch'ella facieva...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 29, pag. 75.14: per che cagione questa legge fu scritta due volte e le prime tavole furono rotte? A questo rispondeno i santi, secondo che dice santo Isidoro nelle legorie della bibbia a demostrare che la legge mosaica e le cirimonie del vecchio testamento, le quali sono prefigurate per le prime tavole, dovieno durare poco, cioè fino all'avvenimento di Cristo; ma la legge evangelica, la quale è **affigurata** alle seconde tavole, dura in eterno.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 29, pag. 485.19: E **affighura** l'altore al grifone per due ragione, che, chome il grifone è ucciello, coè aquila, e lione, così lo fighura in significhazione di Dio...

3 [Con signif. fondamentale di distinguere:] raffigurare, riconoscere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1875, pag. 64: «Pax a vui!» el dix a lor, / «E' son deso; non abiai timor!» / Sí ke çascun l'**afiguró**; / Ma san Thomax ge dubitó.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.75, vol. 1, pag. 407: Maestro, fa che tu arrivi / da l'altro cinghio e dismontiam lo muro; / ché, com'i' odo quinci e non intendo, / così giù veggio e neente **affiguro**».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3598, pag. 144: Eustadio pro e çentil / Tanto li guarda per sotil, / Che ello li ave ben **afiguradi** / A llor senblança et avisady.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 378, pag. 27: Tu fusti tanto soa familiare, / tu chonversasti tanto tempo siego, / che ben lo doveristi **afigurare**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 18.58, pag. 236: E perché chiaro Boezia **affigure**, / in lei son Pelopesi e di Laconia / come vedi in un corpo piú giunture.

3.1 Estens. Osservare attentamente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Canz. 5.26, pag. 77: Tanto siete maravigliosa / quand'i' v'ò bene **affigurata** / c'altro parete che 'ncarnata, / se non ch'io spero in voi, gioiosa; / ma tanto tarda la speranza, / solamente per [voi] dottare / o i malparlare, / Amor non vuol ch'io perda mia intendanza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 10.91, pag. 108: Aïmè lasso, quanto gira il sole, / com'io nonn- è dolorosa figura; / che, qual ben m'**afigura**, / cò' la sentenza ch'e' ci ò, ['n] ver, o' son giunto; / per la qual son digiunto / da tuto ben, per ch'io tanto dolor ò!

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.23: Adunqua, commo Achilles resguardando a quillo sepulcro appe voltati li ochi inver de Polissena **affigurandola** ben sottilemente, maraviglyavase forte in ella e parea che sguardandola nce allenisse...

3.2 Discernere, comprendere.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.33: E soggiugne, che chi sapesse bene **affigurare** le lettere, scorgerebbe che le due sopraciglia col tratto del naso fanno in coloro uno T, però ch'è 'l vòto intra 'l filo del naso e·lle sopraciglia T.

[u.r. 28.11.2019]

AFFIGURATO agg.

0.1 *afigurati*, *afigurato*.
0.2 V. *affigurare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.7 1 Fatto a figura di. **2** Raffigurato, riflesso.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Fatto a figura di.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.23: Adonqua pare, per lo detto de li savi che féciaro mencione de le membra de li animali del cielo, per casione de le stelle li animali del cielo sieno **afigurati** e composti de stelle al modo musaico, lo quale è conusciuto da li sutili depentori, e lo cielo così afigurato de le sue figure [che] apaiono e· llui e apaiono e·lla spera corporea, la quale fo fatta per essemplo del cielo da li savi.

2 Raffigurato, riflesso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.43, pag. 561: Sì son sorpreso d'ella, / che, stando a lei as[s]ente, / tutta mia miradura / sembr'a lei 'maginata, / sì ca creder s'abella / lo spirito e la mente / che sia propia figura, / sì com'ell'è incarnata. / E sì gli oc[c]hi ne formo / e, come omo a lo speglio / si vede **afigurato**, / così il suo stato - paremi vedere...

[u.r. 23.08.2005]

AFFIGURAZIONE s.f.

0.1 f: *affigurazione*.
0.2 Da *affigurare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è quasi sicuramente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 49.
0.7 1 Riconoscimento.
0.8 Rossella Mosti 27.10.1998.

1 Riconoscimento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Molto si fue allegrato nella **affigurazione** del santo maestro. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 23.08.2005]

AFFILARE (1) v.

0.1 *affilata*, *affilate*, *affilati*, *affilato*, *affilava*, *afilano*, *afilata*, *afilato*, *afirá*; **x**: *afilli*; **f**: *affilargli*.
0.2 Da *filo*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito),

a. 1311.
0.7 1 Dare il filo alla lama di uno strumento metallico rendendola tagliente. **1.1** Fig. [Del volto e delle parti del volto:] assottigliare (anche pron.). **1.2** [Caccia] Fig. Incitare, stimolare. **2** Rendere acuta la punta di un'arma, appuntire; (anche fig.).
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Dare il filo alla lama di uno strumento metallico rendendola tagliente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.14, pag. 341: Cosiderando lo so faito, / sì s'**afirà** so ronzejo, / par che 'l abja per consejo / de menar tuto a faito.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 26, pag. 38.21: Quando li piedi li enfiano, fa questa medicina: prende aloe mezza una onça, d'albume d'ovo d'ocella due denari peso; meschialo insieme sopra una ruota overo sopra una pietra, dove s'**afilano** li rasori overo coltella, e *ferres* tanto a queste tre cose, che le se prendano insieme cusì come uno empiastro...

1.1 Fig. [Del volto e delle parti del volto:] assottigliare (anche pron.).

[1] **x** Matteo Corr. (ed. Morpurgo), XIV pm. (padov.?), pag. 160: Volto femineo mi par che s'**afilli** / [[...]] / Vergongna è tuta di suoi segi villi.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?], 35, pag. 25: la fronte chiara e spatïosa accolse / lo primo sguardo mio che in lei si mise; / poi le ciglia archeggiate avea divise / per l'ampla via che intra lor discende / e soctil pelo e nero li **affilava**...

1.2 [Caccia] Fig. Incitare, stimolare.

[1] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.): Ma voi fate altresì come il cacciatore, e 'l falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, sì viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi; e sì fanno loro grande gioja per meglio prendere la lor preda, e quando l'hanno presa, e que' danno loro lo cuore per **affilargli** meglio un'altra volta... || Bottari, *Barlaam*, pag. 67.

2 Rendere acuta la punta di un'arma, appuntire; (anche fig.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 40.9, pag. 547: Po' mi girai, e vidi 'l servitore / di monna Lagia che venìa dicendo: / «Aiutami, Pietà!», sì che piangendo / i' presi di merzé tanto valore, / ch'i' giunsi Amore ch'**affilava** i dardi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 38.33, pag. 507: Pietanza lo dimostra; ond'è sdegnata / e adirata ,- ché per questo vede / ch'ella fu riguardata / ne li occhi, ove non crede / ch'altri riguardi, per vertù che fiede / d'una lancia mortal, ch'ogni fiata / ch'è **affilata** – di piacer, procede...

[u.r. 23.08.2005]

AFFILARE (2) v.

0.1 *affilarono*.
0.2 Da *fila*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Disporsi in fila.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Pron. Disporsi in fila.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 42, vol. 2, pag. 343.11: e·ss'**affilarono** uomo inanzi a uomo, e missonsi in camino per li stretti e malagevoli passi, che alla via loro nonn-era altra rimasa.

[u.r. 23.08.2005]

AFFILATETTO agg.

0.1 *affilatetto*.
0.2 Da *affilato*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Delicato, sottile.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Delicato, sottile.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 57.7, pag. 653: Io ritraggo di lor poveramente, / dico a rispetto della lor bellezza, / e lasciogli a chiunque d'amor sente / che immaginando vegga lor chiarezza; / ma sotto ad essi non troppo eminente / né poco ancora e di bella lunghezza / il naso si vedea **affilatetto** / qual si voleva a l'angelico aspetto.

[u.r. 23.08.2005]

AFFILATO agg.

0.1 *affilata*, *affilate*, *affilati*, *affilato*, *afilata*, *afilato*.
0.2 V. *affilare 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.7 1 Che ha filo sottile e tagliente (di strumento metallico). **1.1** Fig. [Del volto, del naso:] di larghezza vistosamente modesta. **2** Appuntito, acuminato. **2.1** Estens. Aguzzo (dei denti). **3** Fig. Ben apprestato all'uso, efficace (della lingua pronta e mordace).
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Che ha filo sottile e tagliente (di strumento metallico).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 77.9: E però avendo forma di coltello non basterebbe, ché potrebbe avere corta manica a quello ch'io il voglio, nol potrei tenere né usare, potrebbe essere d'un tale ferro, che tosto si guasterebbe il taglio, e non varrebbe nulla; e però conviene che sia di buono ferro e bene **affilato**, e le cose convenienti all'ultimo fine a che ssi dee usare.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1245, pag. 390, col. 1: Signor potente, / quatro rote fa fare / con ferri da tagliare, / che vi siano levate / le coltella **affilate**, / e messa scia infra esse, / che ciaschuna li desse, / quandunca se voltassero, / le carni li taglassero, / et tre jurni se tenga / che questo ella sostenga.

1.1 Fig. [Del volto, del naso:] di larghezza

vistosamente modesta.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 259, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso **afilato** / e lo dente argentato, / la gola biancicante / e l'altre biltà tante / composte ed asettate / e 'n su' loco ordinate, / lascio che no·lle dica, / né certo per fatica / né per altra paura...

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 207.7, pag. 199: I suoi labbri grossetti e bene accolti, / naso **affilato** e bocca picciolella, / e i denti minutelli e bianchi in ella, / e i gai sembianti c'ha nel viso effolti.

2 Appuntito, acuminato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.5: Artalupo si è una bestia molto fiera [[...]] et ha due corna en ella testa grandissime e tagliente come due spade bene **affilate**.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.50, pag. 391: Poi che nel cor la percossa m'è giunta, / ed io rimango così ne la vita, / com'uom da cui partita / fosse ogni altra vertù forte e sicura, / perché dinanzi a l'**affilata** punta, / credendo ch'allor sia la mia finita, / ciascuna s'è fuggita...

2.1 Estens. Aguzzo (dei denti).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.29, pag. 232: Due denti grandi, qual de' leofanti, / gli [[*scil.* al porco]] uscian di bocca **affilati** e taglienti / e forti, come fosson diamanti.

3 Fig. Ben apprestato all'uso, efficace (della lingua pronta e mordace). || Cfr. anche *aguzzare* **2** e **3**.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.12: Quando i trebuni vennero ivi a Rimine a isproni batendo, chome quegli che i chonsoli e i sanatori aveano chaciati di Roma, Qurio gli guidava, ch'iera uno de' tribuni, ardito e maraviglioso chavaliere, né niuno nonn avea linghua **afilata** a bene parlare come lui.

[u.r. 23.08.2005]

AFFILI s.m.pl.

0.1 *affili*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.
0.7 1 Limiti, confini.
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Limiti, confini.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 312.16: Et lo corpo de Gordiano fo sotterrato infra li **affili** de Roma e quelli de Persida et quello loco se clama Sepolcro Gordiani.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 312.17: E lo cuorpo de lo predicto Gordiano fu sotterrato molto da longa da Roma, dove se confinavano li **affili** et infra li affili, çoè in mitade de li affili, infra quelli de Roma et quelli de Persida...

[3] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 312.32: e lo corpo di Gordiano fu sotterrato infra li **affili** di Roma e quelli di Persida e chiamasi lo sipolcro di Gordiano.

[u.r. 27.11.2017]

AFFILIATO s.m.

0.1 *afiliato*.
0.2 Lat. tardo *affiliatum* (DELI 2 s.v. *affiliare*).
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Figlio adottivo.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Figlio adottivo.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.17: Hic filiolus, lj id est l'**afiliato**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFINAMENTO s.m.

0.1 *affinamento*, *afinamento*.
0.2 Da *affinare 1*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.).
N Att. solo lucch.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raffinamento, perfezione.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Raffinamento, perfezione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 3, *Uno giorno aventuroso*, 8, pag. 265: Però ne voglio cantare / lo certo **afinamento**, / per che l'Amor più flore, / e luce e sta 'n vivore / di tuto piacimento...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.10, pag. 281: Ingegno aiuta l'arte, e ciò dicido, / unde Natura apprende **affinamento**: / folle fòra chi quer rasone e salla.

[u.r. 23.08.2005]

AFFINARE (1) v.

0.1 *adfina*, *affina*, *affinado*, *affinando*, *affinano*, *affinar*, *affinare*, *affinarlo*, *affinasti*, *affinata*, *affinati*, *affinato*, *affini*, *affino*, *afina*, *äfina*, *afinai*, *afinando*, *afinar*, *afinare*, *afinasi*, *afinata*, *afinate*, *afinati*, *afinato*, *afine*, *afinerai*, *afinerete*, *afino*, *anfinà*.
0.2 Da *fino 2* (o *fine 2*) 'sottile'.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Cfr. Ageno, *Verbo*, pag. 100.
0.7 1 Liberare dalle impurità (un metallo, in partic.

oro e argento), lo stesso che raffinare (anche pron.). **1.1** Estens. Aumentare di efficacia (per azione del calore). **1.2** Fig. Portare a perfezione, ingentilire; (anche pron.). **2** Affilare, aguzzare. **3** Signif. non accertato (stringere, contrarre?).
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Liberare dalle impurità (un metallo, in partic. oro e argento), lo stesso che raffinare (anche pron.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 74, pag. 894: So cavagli ben ferrare, / stormenti faccio e so sonare, / oro et argento so **afinare** / e da l'acqua fuoco trare...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 29.9, pag. 150: Sì come l'auro **äfina** in fornace, / tengno afinato chi voi tutto si dona.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.20, pag. 96: Questa corte è una fucina / che 'l bon auro se ce **affina**: / s'ello tene altra ramina, / torna 'n cennere e 'n carbone.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.10: A la quale [[*scil.* una savia donna]] Cristo non rispondendo, e poi infine rispondendole, ma duramente, chiamandola cane – e ella incontanente lo 'ntese, però che i giuderi eran detti figliuoli, ma tutti gli altri cani –, ella non si ruppe, sì come l'oro che per lo fuoco non manca, ma **affina**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.2: *Ricetta d'affinare oro* Se vuogli **affinare** oro lo quale oro fusse basso tanto che vogliendo battere in verghe a martello e non si tenesse a martello, sì si vuole fondere e gittarlo in grana in questo modo...

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.19: Quando volessi digrosare bolçonalia picioli, fàe un ceneraciolo grande chon cenere, chome si fàe a chi volese **afinare** ariento.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 90.40: Che per obviare ale malicie et ali frode le qual continuamente se comette in lo facto de l'argento, ch'el sia ordenado che da mo' avanti neguna compagnia over commillità se possa far, per modo alcun over ingegno, d'argento, lo qual serà conducto a Venesia e lo quale per li ordini nostri se debia infonder et **affinar**, et similmentre de l'argento affinado in summi over bollado dela bolla de San Marco.

1.1 Estens. Aumentare di efficacia (per azione del calore).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.31: E sono sotterra pietre focaie che per lo inchiuso caldo ch'entra di state per le fessure **affinano**.

1.2 Fig. Portare a perfezione, ingentilire; (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 680, pag. 551: Rea femena no menda per manaça o bolbina: / figo no trai de tribolo, né uva de la spina; / né onguento de medico ni 'ncanto de 'ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n'**afina**.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.53, pag. 128: vagliami Amore per cui non rifino, / ma senza spene **affino**, / ch'a lui servendo, gio' m'è la travaglia.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.21, pag. 116: Quando l'aloda intendo / e rusignuol vernare / d'amor lo cor m'**afina**, / e magiormente intendo / ch'è legno d'altr'affare / ché d'arder no rifina.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 24, pag. 176: e bene avén veduto / in duro convenente, / ove ogn'altro semente, / che voi pur migliorate / e tuttora **afinate**...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 18.12, pag. 776: la eclesia è la madre ke riface / lo suo filiolo co lo sacramento / de l[o] santo batismo virtüoso, / ove s'**afina** kome auro in fornace / e piglia forma e resimigliamento / de lo suo dolçe padre pretïoso.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 5.13, pag. 125: Quest'è lo mio dolor: ch'io non fenisco, / ma pur **afino** come auro nel foco.

[7] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 55, pag. 150: Entra in madonna, Amor, k'è 'n gentil loco, / e partiti da volontà non-fina! / Di tucto be· lla trovarai redina, / e sì n'**afinerai** com'oro al foco...

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. e, 42, pag. 95: Quando vi sguardo m'arde la corina / d'un amoroso foco che m'**afina**, / che ben mi par miracolo, dovina / sí mi 'ncende.

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 457, pag 342: La staffa ricta donali quella ke 'l core **adfina**, / çoè la Humilitate; / la çancha tostu acconçali la Patïentia fina / in omne adversitate...

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5 [XXXI], 12, pag. 722: E de quanto ben è pina / la bïâ scritura lor, / ben n'avemo qualche odor, / ma in faito chi s'**afina**?.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.11, pag. 377: Se il padre ha il sommo ben della sua schiera, / Naturalmente in lui virtù s'**affina**, / E il nato convien sia di vil maniera, / E questi tempi più e men son lati / Secondo le figure d'alti lumi / Sotto li quali furon generati.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.121, pag. 335: Natura face in lui sperientia, / per che prudente il fa natura e uso; / e questo è difuso / fra la germana e la gente latina; / e tanto ognor del bel parlar s'**afina** / ch'ogni dur cor fa divenir suave, / e però no gli è grave / di praticare ogni altera bisogna...

[13] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 322, pag. 188.2: e 'l buono uomo impara e **affina** udendo dire e veggendo de' vizi del reo uomo, però che no gli segue, anzi conoscendogli e uden[dogli] [se] ne guarda...

– [Prov.].

[14] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 168, pag. 302: Grazia divina / lo cor de l'uomo **affina**.

[15] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 81, pag. 299: Cercone non s'**afina** / per dare medicina.

1.2.1 Perseverare in qsa, insistere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 492.15: Così è fatta la condizione dell'avaro: che quando è punto da alcuno in simil forma, s'avvisa che quel tale il dica, perché vorrebbe che gittasse via il suo, o per invidia, o per empiersene il corpo; di che per avarizia, e per non far contento colui, continuo **affina** in essa, e mai non si toglie fame.

2 Affilare, aguzzare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 151.8, pag. 207: Né mortal vista mai luce divina / vinse, come la mia quel raggio altero / del bel dolce soave bianco et nero, / in che i suoi strali Amor dora et **affina**.

3 Signif. non accertato (stringere, contrarre?).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.10, pag. 424: E 'n questo vo' che siate senza manti, / con vin di pome, che stomaco **affina**...

[u.r. 27.11.2019]

AFFINARE (2) v.

0.1 *afina*, *afinare*; **f**: *affini*, *afinado*, *afini*.
0.2 Da *finare 1*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
0.7 1 Trovare compimento; condurre a fine.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Trovare compimento; condurre a fine.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 187.7, pag. 376: Né sì non dé parer lor già affanno / Di voler ben a modo mantacare, / C[h]'amendue insieme deg[g]ian **afinare** / Lor dilettanza...
[2] **F** Baldo da Passignano, XIII (tosc.): Donzella, il core sospira, / gli ochi piangono sovente, / e più c'omo vivente pato pena, / ed ò me stesso ad ira, / vegiendo veramente / che 'l core crudelemente a mortte **afina**. || CLPIO V 269 BaPa.6.
[3] **F** Canz. an. *Kosì afino ad amar ·vi*, XIII (tosc.): «Per avere gioia intera / dell valore non temere: / ad onta del follagio, / del sole pilgliare ·mi spèra, / per forza il· vò' tenere, / non compi' -e' suo viagio, / c'**afini** nostro gioco. || CLPIO V 103.47.
[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 7.12, pag. 42: Come 'l malato al medico fa porto, / ché spera avere verace medicina, / e di suo gran dolore essere storto, / così la mia speranza in te **afina**, / c'hai balia di me donare comforto, / ché la mia gioia tieni in tua sasina.
[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 122.10: Quando lo re Artuxe intende questa parola, ello risponde: «Si m'aÿ Dio, miser Tristan, miser Lancilloto, che qui è, no m'à tegnudo ponto convenente de ciò ch'ello me impromese; ma or sapiadi che, puo che v'ò veçudo, io sì ò **afinado** gran partia della mia questa».

[u.r. 27.11.2017]

AFFINATIVO agg.

0.1 *affinativo*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si tratta in realtà di una voce fantasma: cfr. *Defensor pacis*, II, XII, 3: «Hoc ergo nomen preceptum active sumptum et communiter dicitur de ordinacione seu statuto legislatoris tam affirmativo quam negativo, ad penam obligante transgressorem».
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 236.9: Dunque questo nome comandamento preso attivamente è comunemente detto dell'ordinanza o dello statuto del fattore della leggie tanto **affinativo** per neghativo a pena obrighante il trapassante.

[u.r. 21.07.2003]

AFFINATO agg.

0.1 *affinado*, *affinata*, *affinato*, *afinata*, *afinati*, *afinato*.
0.2 V. *affinare 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.
In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).
0.7 1 Reso fine, sottile. **2** Liberato dalle impurità, lo stesso che raffinato. **2.1** Fig. Puro, sublime.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Reso fine, sottile.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.16: Prendi 4 misure della cenere **affinata** e 4 misure dell'osso affinato e mescola l'uno coll'altro, e sarà fine consolato, e intridilo coll'acqua chiara tanto che menandola colla mano s'appallozzoli insieme, che non sia nè molle nè asciutta.

2 Liberato dalle impurità, lo stesso che raffinato.
[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 61.3, pag. 159: le porte son de l'ibano **affinato**, / che nol consuma fuoco, al mi' sembiante.
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 7.29: L'inchanbiadori da Venexia conpra l'arçento che vien d'Alemagna e d'Ongaria lo qualle nonn è **anfinà** çerto e puo' lo fasse afinar.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.14: Rame di Papa, rame della bolla di San Marco di Vinegia sono quasi d'una ragione, ed è rame **affinato** e in piccioli pani a maniera di pani da mangiare così fatto...
[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.5: In otto dì rendono **afinato** l'oro e ismerato l'ariento di cento marchi...
[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 92.3: Et da mo' avanti, etiamdeo, sia vedado che alguno, usado comparare argento over cognosedor d'argento, no possa veder consiiar over comprar argento **affinado** per algun comperador over per algun che volesse comprar...

– Fig.
[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.38: Or viene tanto a dire questo motto, tuo nome sia in noi, cioè a dire dona noi lo spirito di sapienza, perchè noi siamo sì **affinati** come oro e netti di tutte ordure, perchè noi siamo sì innebriati di tuo amore,

2.1 Fig. Puro, sublime.
[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 37.4, pag. 366: Angelica figura – e comprobata, / dobiata – di ricura – e di grandezze, / di senno e d'adornezze – sete ornata, / e nata – d'**afinata** – gentilezze.
[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 3, *Uno giorno aventuroso*, 16, pag. 265: Monta sì ogne stasione: / però fronde e fiore e frutta / l'**afinata** gioi' d'amore.
[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 58, pag. 20: Dentro dal cor la fe' sentire / una gioia [ri]sbaldire; / non si può contar né dire, / sì fu dolce e **affinata**.
[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 14.4, pag. 61: Gentil e sag[g]ia donzella amorosa / in cui è tutto bono insegnamento, / la vostra cera angelica gioiosa / è som[m]a d'**afinato** compimento...
[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 368, pag. 31: Ihesu Cristo in celu favellòne / et li angeli e li archangeli chiamòne. / Disse: «Andamo alla mia matre de quil corpo **affinato**, / quassù in celo

aduceremolu, per che l'à ben meritato».

[6] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 5.11, pag. 28: Versi ed **afinati** canti / fanno li angeli co' sancti; / tutti sono isplendienti, / chiari sança tenebrore.

[u.r. 24.08.2005]

AFFINATORE s.m.

0.1 *affinador*, *affinatore*, *affinatori*, *afinatori*.
0.2 Da *affinare 1*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
0.7 1 Chi è addetto alla raffinazione dei metalli (*oro* e *argento* in particolare). **2** Chi elimina impurità dai tessuti.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Chi è addetto alla raffinazione dei metalli (*oro* e *argento* in particolare).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.21, pag. 149.14: e con lui era uno figliuolo d'uno **affinatore** d'ariento, fiorentino, si chiamava il Nero Canbi, uomo astuto e di sottile ingegno, ma crudo e spiacevole.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.4: E costa in Firenze affinatura la libbra dell'oro a tutte spese del maestro **affinatore**, soldi 10 piccioli.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.1: Avemo da Vinega che quelli **afinatori** di là tegniono de la libra danari quarantasette e quarto d'oro fine, e danari sei a fiorini di valuta e d'once sei, e danari dodici, e grani venti d'ariento d'i vineçiani...

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 179, pag. 92.30: Et da mo' avanti sia vedado che neguno partidor et **affinador** possa convegnire over avere alcuna compagnia cum alcuna persona, ma sia tegnudo de manifestare ali Offitiali tutti coloro li quali li savrano avere insembre compagnia in lo facto predicto.

2 Chi elimina impurità dai tessuti.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 22, pag. 212.22: Et se a me parrà, faroe iurare li tintori et tonditori et **affinatori** dei panni d'Oltramonte, et d'altri panni di lino et seta, sì com'è usato, bene et lealmente tingere, et leal tinta fare.

[u.r. 23.08.2005]

AFFINATURA s.f.

0.1 *affinatura*.
0.2 Da *affinare 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Processo di eliminazione delle impurità da un metallo, affinazione.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Processo di eliminazione delle impurità da un metallo, affinazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 118.10: Per **affinatura**, istarlini 1/2 per libbra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.3: E costa in Firenze **affinatura** la libbra dell'oro a tutte spese del maestro affinatore, soldi 10 piccioli.

[u.r. 23.08.2005]

AFFINCHÉ cong.

0.1 *affinchè*, *affinché*, *affine che*, *afin che*, *a ffine ch'*, *a ffine che*, *a fine che*.
0.2 Da *a*, *fine 1* e *che 2*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Introduce una proposizione finale:] con lo scopo, al fine di.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2000.

1 [Introduce una proposizione finale:] con lo scopo, al fine di.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 142.15: Inganna lo demonio l'uomo in quattro modi: l'uno, quando il conforta a ffare un bene, **a ffine che** ne segua un male...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.12: Unde e Fiamminghi e' paiesanti d'intorno alçano molto el terreno che è allato al mare, acciò che sia più alto che none alça el mare, **affine che** possano difendare le loro ville...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 75, vol. 1, pag. 528.2: il secondo dì passò il re con tutta sua gente, salvo ch'a cautela di guerra lasciò in aguato di fuori da Messina due capitani con MM cavalieri, **a ffine che** levata l'oste, se quegli di Messina uscissono fuori per guadagnare della roba del campo, venissono loro adosso e entrassono nella terra...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 206.1: E perché a llui è pervenuto e sente le divisioni, discordie e sette, e le gravezze che sono in Firenze, le quali conturbano e agravano la vostra città e tutti i Comuni di Toscana, ci ha mandati qui **a ffine che** voi vi governiate e reggiate in pace e in giustizia per lo suo consiglio, e sottto la sua protezione e guardia...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 143.5: «Circonfulxit me etc.». E questo fu **afin che** san Polo tornasse a la fine bona facendosi cristiano per gratia e per caritate divina.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.33: Ma non per chella maynera, né a chella intentione respondeva lo re Peleo a lo suo nepote Iasone de lo amare commo convenia e, se bene le monstrava amore da fore, intro lo core desiderava de lo volere vedere morto **affine che** Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedientia e familiaritate per li mayuri citadini de Thesalia soy vassalli, con questa affectione no lo spossedesse de lo riamme suo. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 6 : «Eadem igitur relatione non sibi rex Pelleus respondebat, quod licet signis extrinsecis eum sibi carum esse monstraret, ardebat tamen et fluctuabat intrinsecus ne in virtute sua et in tanta affectione suorum quam sui erga ipsum habebant Iason eum Thesalie regni dominio spoliaret».

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 324.8: e però Sergio papa rimutò questa usanza in migliore, cioè che li cristiani, ad onore de la madre di Dio, ogni anno in questo giorno alluminassero tutto il mondo con cerotti accesi e con candele benedette, [**affinché** lo solennità restasse, ma il fine fosse diverso].

[u.r. 27.11.2017]

AFFINE (1) cong./prep./avv.

0.1 *affine*, *afin*.
0.2 Da *fine 1*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Si considerano nella voce solo le forme lessicalizzate dagli editori. Per le occ. del tipo *ad fine*, *a ffine*, *a fine*, v. *fine* s.m.
Locuz. e fras. *affine a* **2**; *affine di* **1**, **2**.
0.7 1 [Con valore finale:] locuz. cong. *Affine di*: con lo scopo, con l'intenzione di. **2** Locuz. prep. *Affine a*, *affine di*. **3** Avv. Alla fine.
0.8 Rossella Mosti 13.12.2000.

1 [Con valore finale:] locuz. cong. *Affine di*: con lo scopo, con l'intenzione di.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 173.10: Onde il Criatore talvolta provvede a mandare pistolenzie disusate, **affine** di punire i peccati commessi...
[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 89.16: La parte dove el sole rende figura si è el mondo, là ove noi d'umana gienerationе siamo, **affine** d'acquistare paradiso.

2 Locuz. prep. *Affine a*, *affine di*.

– [Con valore risultativo, esprime il punto di arrivo di un percorso fig.:] locuz. prep. *Affine a*: fino a, al limite di.
[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 152.19: A queste parole venne l'Amoratto e disse: «T., io t'appello di battaglia dele spade, che noi sì facciamo uno assalto o due; e sse ttue m'ài abattuto da cavallo tu no m'ài menato **affine** allo transire». [Allora] disse T.: «Nonn este tale querella intra noi due, ch'ella si debia menare affine alo transire».

– [Con valore finale:] locuz. prep. *Affine di*: al fine, in vista di.
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 16.11: Colui, che fa amistà **affine** d'utilità, pensa male, perocchè, com'egli avrà cominciato, così finirà, e com'egli sarà liberato di prigione, e' se n'anderà. || Cfr. Sen. *Ep*. I, 9, 9: «qui amicus esse coepit quia expedit <et desinet quia expedit>; placebit aliquod pretium contra amicitiam, si ullum in illa placet praeter ipsam».

3 Avv. Alla fine.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 518, pag. 482.7: E quando lo sol tornava alo declin e lla note se aprosimava, alora a llor convene **afin** a forzo de partir-se, sì qu'elli tornà zaschun in lo so campo e zaschun portava li soi morti et sì li fese sepelir in logo sagradho.

[u.r. 27.11.2017]

AFFINE (2) s.m.

0.1 *affine*, *affini*, *affino*.
0.2 Lat. *affinis* (LEI s.v. *affinis*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1330 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Consanguineo di un coniuge rispetto all'altro coniuge.
0.8 Rossella Mosti 29.06.1999.

1 Consanguineo di un coniuge rispetto all'altro coniuge.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 214, vol. 2, pag. 322.6: excette quelle persone del popolo del morto, excetti li parenti et **affini** infino al terzo grado, de le quali ciascuna possa andare con una compagna...
[2] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 84, pag. 526.19: Quel medesimo si faccia et s'observi di tutti li **affini** et parenti loro...
[3] *Stat. perug.*, 1342, II.Rubr., vol. 1, pag. 344.17: De le cause entra glie parente e **affine** da compromectere.
[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, *Rubriche*, pag. 733.21: 25. Chi debia cognoscere contra li innovante pendendo l'appellacione o chi impedisseno li appellanti o le loro segurtate o li suoi parenti o **affini**.
[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 25, vol. 1, pag. 578.19: Chiunque vorrà, delli suoi fratelli, sì lo potrà redimere, [49] ovver lo fratello di suo padre, ovver lo figliuolo dello fratello di suo padre, e ciascuno consanguineo e **affine**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFINESTRARE v.

0.1 *afinestrare*.
0.2 Da *finestra*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Costruire una finestra.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Costruire una finestra.
[1] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, IV.93.4, vol. 2, pag. 452.26: E che da mò ennante niuno ardisca overo presuma scalçare, sogrottare, **afinestrare** overo finestra overo alcuna novetade fare né le preditte cose overo alcuna de le preditte cose far fare enn- alcuna torre overo torrione, onde overo per le quagle essa torre overo torrione cadesse overo cademento overo ruina menacciasse, pena de mille livere de denare per ciascuno contrafacente per ciascuna torre e torrione.

[u.r. 24.08.2005]

AFFINIMENTO s.m.

0.1 *affinimento*.
0.2 Da *affinire 1*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Termine, fine.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Termine, fine.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 40, vol. 6, pag. 328.2: [1] Una occupazione grande è nata e creata a tutti li uomini, e grave giogo sopra li figliuoli di Adamo, dal die che uscirono del ventre della madre loro, infino nel die della sepoltura nella madre di tutti; [2] cioè li loro

pensieri e le pagure del cuore e li trovamenti dell'aspettare e il dì dello **affinimento** di questa occupazione...

[u.r. 27.11.2017]

AFFINIRE (1) v.

0.1 *affinita*, *afinido*, *afinita*, *afinito*; **f**: *affinendolo*, *affinisca*.
0.2 Da *finire*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1.1**; *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Portare a fine. **1.1** Fig. Ridurre alla fine; arrivare alla fine, morire.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Portare a fine.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.22: E 'l dicto padre, **afinita** l'oratione, disse: «Se Dio vuole, torneremo a voi lo dì del'avenimento delo Spirito sancto sopra li apostoli coi vostri dispendii».

1.1 Fig. Ridurre alla fine; arrivare alla fine, morire.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Avvegnachè la persona inferma **affinisca**, nondimeno però ancora è vivo infino che v'è lo spirito, e non si può avere morte... || Moreni, vol. 2, pag. 211.

[2] **f** *Vita S. Girolamo* volg.: Compiuti anni novantasei, la grave febbre **affinendolo**, volle che tutti li suoi fratelli e figliuoli gli fossono dintorno. || GDLI s.v.

[u.r. 24.08.2005]

AFFINIRE (2) v.

0.1 *afinita*; **f**: *affinirai*.
0.2 Da *affinare 1*, per metaplasmo di coniugazione.
0.3 f Cavalca, *Vite dei santi Padri* volg., a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Raffinare.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Raffinare.

[1] **f** Cavalca, *Vite dei santi Padri* volg., a. 1342: Se se' ferro, per lo fuoco della tribolazione perderai la ruggine; e se se' oro, **affinirai** e avanzerai di bene in meglio. || TB s.v. *affinire*.

[u.r. 27.11.2017]

AFFINITÀ s.f.

0.1 *affinità*, *affinitate*, *affinitati*.
0.2 Lat. *affinitas*, *affinitatem* (LEI s.v. *affinitas*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. c. 1300: **1**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Contiguità, vicinanza. **1.1** Somiglianza; conformità di natura. **2** Rapporto di parentela (tra consanguinei), vincolo che si contrae col matrimonio.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Contiguità, vicinanza.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. c. 1300: Le piaghe degli occhi sì sono temorose, e per l'occhio, e per l'**affinitate** e propinquitate ch'ha l'occhio collo celabro. || Crusca (5) s.v. *affinità*.

1.1 Somiglianza; conformità di natura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 134.21: quali sono le contenplazioni di dio, le delettazioni di lui e de' nostri prossimi o procciane, astinenzie, misericordie, dibonarietà, orragioni, oblazioni per pietà o per la coltura del servigio divino, ospitalità, peregrinaggi, ghastighamento del suo proprio corpo, dispregiamento de' mondani e ccharnali volontadi e disideri e ll'**affinità** di quelli, e gieneralmente tutte cose somilglanti fatte alla fine di su ddetta.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior), L. 9, prol.: a' quali [[altri animali]] molte cose decte de' cavalli si potranno adattare, per l'**affinità** della lor natura. || Crescenzi, [p. 267].

2 Rapporto di parentela (tra consanguinei), vincolo che si contrae col matrimonio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 79, vol. 2, pag. 530.31: Et se averrà alcuno consèllio di volontà de' Nove farsi o vero in altro modo de' fatti di Maremma o vero el quale toccasse alcuno conte o vero barone o vero nobili di Maremma, neuno el quale attenga alcuno de' predetti o vero li filliuoli loro o vero d'alcuno di loro del parentado o vero **affinità** o vero fedeltà, possa o vero debia essere presente a cotale consèllio o vero in esso dimorare o vero ad esso consèllio essere eletto.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 539.11: El dicto mareschalco non possa per alcuno Rectore fir deputado, el quale sia congiunto al dicto Rectore de fino al quarto grado de consanguinità o d'**affinità**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.13: Ca per certu da quilla sacra tavula di maniari, a la quali issi erannu vinuti discordanti per grandi odiu, issi se nde parteru et amici et coniuncti per **affinitati** et per parentiscu.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 5, pag. 395.14: Ché chi non si maravilglierà o abbaira, gl'ingnoranti di divina scrittura, de più giovani di maturezza di costumi difallenti non isperti, non disciprinati, e alquna volta notoriamente criminosi a maggiore volontà delle chiese essere dinanzi messi in fatto di malvagità di simonia e per preghiere di possenti, io non dico punto già per paura, di servigio o **affinità** di sangue, dibuttati o nnigligienti i dottori di santa scrittura, uomini aprovati d'onestità?

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 67, pag. 340.33: Oggi è questo nome declinato a qualunque vergine, e ancora quando questo medesimo vizio tra persone per consanguinità o per **affinità** congiunte si commette, per ciò che non meno stupore genera negli uditori aver con questa turpitudine maculata l'onestà del parentado che l'avere viziata la verginità d'alcuna...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 417.29: Era ad Asdrubale figliuolo di Gisgone non solamente ospizio col re, come davanti è detto, quando di Spagna per avventura in uno medesimo tempo Scipione e Asdrubale quivi vennero; ma ancora menzione d'incominciata **affinità**, cioè che il re menasse la figliuola d'Asdrubale.

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 539.18: [14] E la sozzura del fratello del tuo padre non rivelare; e non andare alla moglie sua, la quale t'è congiunta per **affinitate**.

[u.r. 24.08.2005]

AFFINITO (1) agg.

0.1 *affinita*, *afinido*, *afinita*, *afinito*; **f**: *affinito*.
0.2 V. *affinire 1*.
0.3 *Scritti spirituali ven*., XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Scritti spirituali ven*., XIII.
0.7 1 Sfinito, stremato (anche fig.). **1.1** [Della voce:] affievolita.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Sfinito, stremato (anche fig.).
[1] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 154.21: Grande grameça avese quando eli lo trase fora *e* meseli la croxe in spala et elo era sì **afinido**, k'elo no la podea portar.
[2] **f** Cavalca, *Vite dei santi Padri* volg., a. 1342: È già [[il corpo]] per dolore **affinito**, e non posso più vivere. || TB s.v.
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 737.19: E così tornò in vano la 'mpresa dell'oste de' Fiorentini, che nel cominciamento e poi fu così prospera, e Lucca così **affinita**.

1.1 [Della voce:] affievolita.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 515.6: Dov'è questo fuoco, prete?» appena potea rispondere, perché avea il battito della morte. Pur con una boce **affinita** e affiocata, dice: – Io non so di fuoco alcuna cosa, né chi suona queste campane...

[u.r. 24.08.2005]

AFFINITO (2) agg.

0.1 *afinita*.
0.2 V. *affinire 2*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affinato, reso fine o perfetto (dal fuoco).
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Affinato, reso fine o perfetto (dal fuoco).
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 69, pag. 251.7: Con umiltà pregata priegovi, madonna reina Isotta, pantera aulente, salamandra **afinita**, mia brieve vita sia racconsolata...

[u.r. 24.08.2005]

AFFINITO (3) s.m.

0.1 *affiniti*.
0.2 Da *affine 2*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parente.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Parente.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 12, pag. 364.6: E alle possanze, violenti e conbattenti o ssecondo loro richesta di questi ghugini e **affiniti** e amichi di loro donerà, le quali assai malvagi disiri aconpiere aiutare tanto volere, che podere crederà.

[u.r. 27.11.2017]

AFFINOCCHIATO agg.

0.1 *afinocchiati*.
0.2 Da *finocchio*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparato col finocchio (di un manicaretto).
0.8 Rossella Mosti 30.11.2000.

1 [Gastr.] Preparato col finocchio (di un manicaretto).
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.5: Se vuoli fare pollastri **afinocchiati** per xij persone, togli dodici pollastri o sei capponcelli: se sono caponcelli, svenbrati, se sono pollastri, interi. Togli i polli, e sofrigili in lardo bene strutto e ben colato, e togli barbe di finocchio monde e bene lavate, e barbe di petrosemoli alquante, bene lavate, e fae sofrigere co' polli.

[u.r. 24.08.2005]

AFFINTO agg.

0.1 *affinte*.
0.2 Da *finto*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Finto, falso.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Finto, falso.
[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 18.16: O gente mortale! ponete rimedio a così pericoloso errore, e non vi lasciate ingannare alle false impromesse degli ignoranti medici, alle lusinghe malvagie de' non veri amici, alle lagrime **affinte** de' parenti traditori, all'affettuoso amore della male amata moglie e de' mal veduti figliuoli, al bugiardo conforto della famiglia stolta, alla desiderosa voglia del tosto guarire...

[u.r. 27.11.2017]

AFFIOCAGIONE s.f.

0.1 *affiochagione*.
0.2 Da *affiocare*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdita di voce.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Perdita di voce.
[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 115.21: Per questa **affiochagione** si dé pensare ch'egli era già perduta e dimentichata la fama e lla nominanza di questo messer Lotto giudicie fiorentino,

senonché l'altore la rinfrescha per tutti i tempi che durerà questo volume e libro.

[u.r. 24.08.2005]

AFFIOCAMENTO s.m.

0.1 f: *affiocamento*.
0.2 Da *affiocare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Raucedine.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Med.] Raucedine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se ne può valere nel tempo dell'**affiocamento**. || Crusca (4) s.v. *affiocamento*.

AFFIOCARE v.

0.1 *affiocai*, *affiocare*, *affiocata*, *affiocati*, *affiocato*, *affiogati*, *afioca*, *afiocare*, *afiocato*.
0.2 Da *fioco*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Gloss*. *lat.-aret*., XIV m.; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Divenire rauco; perdere la voce.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Divenire rauco; perdere la voce.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.2: Per qual natura, se 'l lupo sguarda inançi a l'omo ke l'omo ad esso, gridando l'omo incontenente **afioca** overo arouca.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 187.13: Ebbe detto: e gittommi gli legami delle dita nell'alto collo. Io **affiocai**, come s'io avessi stretta la gola con tanaglie; e colle mie mani mi sforzai di diliberare le mie mascelle.

[3] **Gl** *Gloss*. *lat.-aret*., XIV m., pag. 306.6: raucio, cis, per **afiocare**.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 17, pag. 143.14: *Voci alte* , per le punture della doglia, *e fioche:* suole l'uomo per lo molto gridare **affiocare**; *e suon di man* , come soglion far le femine battendosi a palme, *con elle* , cioè con quelle voci...

[u.r. 05.01.2011]

AFFIOCATO agg.

0.1 *affiocata*, *affiocati*, *affiocato*, *affiogati*, *afiocato*.
0.2 V. *affiocare*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Flebile, rauco. **1.1** Fig. Dal suono cupo, sordo.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Flebile, rauco.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 40, pag. 26.15: e però che Ludio era chiamato da·lloro [[*scil*. i Romani]] 'ystrio', fu imposto al giuoco scenico nome d'ystrione e quindi a poco [a poco] insieme la solazevole arte pervenne a' modi delle poetesche satire (a), de le quali Livio poeta, imprima di tutti gl'altri, tramutoe gl'animi de' raguardanti li giuochi agl'argomenti de l'ornate favole, e, conciofossecosa che 'l detto Ludio, della sua opera acrescitore, avesse **affiocata** la boce, perch'era molto spesso chiamato dal popolo, agiugnendo insieme il canto del fanciullo e della tromba, ordinoe danza e ballo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 11.6: Alfeo mi disse dalle sue acque, con **affiocata** boce: Aretusa, ove t'affretti tue d'andare?

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 515.6: Dov'è questo fuoco, prete?» appena potea rispondere, perché avea il battito della morte. Pur con una boce affinita e **affiocata**, dice: – Io non so di fuoco alcuna cosa, né chi suona queste campane...

1.1 Fig. Dal suono cupo, sordo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 43.9: La ferita ti fu data dal serpente, e da me la cagione: io sono più scellerato di lui; lo quale colla mia morte manderò a te solazzi di morte. Ebbe detto: e d'uno scoglio, cavato dalla **affiocata** onda, si gittò nel mare. || Traduce Met. 11,783-84: «Dixit et e scopulo, quem rauca subederat unda, decidit in pontum».

[u.r. 24.08.2005]

AFFIOCATURA s.f.

0.1 f: *affiocature*.
0.2 Da *affiocare*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), travasato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, Le *falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Raucedine.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Raucedine.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: In questi venti pruovano ancora i cavalli frequentemente le **affiocature**. || Crusca (5) s.v.

[u.r. 24.08.2005]

AFFIORATO agg.

0.1 *afflorata*, *aflorata*.
0.2 Da *fiore*.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. an. bologn.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Adorno, coperto di fiori; prezioso (fig.).
0.8 Rossella Mosti 20.11.1998.

1 Adorno, coperto di fiori; prezioso (fig.).

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 34, pag. 10: Donçella cortexissima, d'adorneçe adornada, / sovra la flor de gloria vui si' la più **aflorata**, / mira e sacrificio da Cristo asaminata, / piovando da le nuvole dal cel fresca roxata, /

cum lo vostro fiolo dai tri magi adorata.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 39, pag. 10: Preta fermissima ch'al çorno è fondata, / sovra le dodex<e> prete vuy si' la più **afflorata**.

[u.r. 24.08.2005]

AFFISAMENTE avv.

0.1 *affisamente*, *affixamente*; **f**: *affissamente*.
0.2 Da *affiso*.
0.3 Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fissamente; con sguardo fermo, rivolto a qsa.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Fissamente; con sguardo fermo, rivolto a qsa.

[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 9.14: e chi non l'à moventi, [[*scil.* gli occhi]] e non riguarda **affisamente** in niuno luogo, sì è savio e ingannatore...

[2] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm. (fior.): Cominciò a guardare **affissamente** verso la finestra. || GDLI s.v. *affisamente*.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 10.1: Et un vecchio invidioso lo quale sentava apresso quello Re, veççando quello çovene lo quale raguardava l'oro et lo argento chosì **affixamente**, disse a quello Re: O buon Re, questo homo inver lo quale tu se stado benigno, ello ha invidia dello to ben.

[u.r. 05.12.2012]

AFFISARE v.

0.1 *affisa*, *affisar*, *affisare*, *affisati*, *affisato*, *affiso*, *affisola*, *affisossi*, *affissai*, *affissato*, *affissatu*, *affissò*, *afisare*.
0.2 Da *affiso* (LEI s.v. *affixus*, 1, 1240.10). || Stante l'equivalenza semantica non si distingue fra *affissare*, esito diretto di *affixus*, e *affisare* che deriva dall'incrocio con *fisare* (< **visare*).
0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Le forme con *-s-* scempia compaiono soltanto in testi fior.; e inoltre *Doc. prat.*, 1285-86.
0.7 1 Fermare lo sguardo, puntare gli occhi su qno o qsa; osservare attentamente. **1.1** Fig. **2** Fissare un prezzo, pattuire.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Fermare lo sguardo, puntare gli occhi su qno o qsa; osservare attentamente.

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 4.18, pag. 62: Chi la pote **affisare** [[*scil.* la mia donna]] / pinger si sente fore / subitamente di ciascun dolore / e di tormento ritornar gioioso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.73, vol. 2, pag. 28: così al viso mio s'**affisar** quelle / anime fortunate tutte quante, / quasi oblïando d'ire a farsi belle.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.18: Turno, a queste cose, **affissò** gli occhi nell'orribile vergine...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 123.8, pag. 162: Conobbi allor sí come in paradiso / vede l'un l'altro, in tal guisa s'aperse / quel pietoso penser ch'altri non scerse: / ma vidil'io, ch'altrove non m'**affiso**.

1.1 Fig.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 305.2, pag. 368: Splendor da ciel<o> vaga fioretta Allisa / produsse in terra, ove 'l mio cor s'**affisa**.

2 Fissare un prezzo, pattuire.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 132.1: Anche ci diede io Sinibaldo p(er) **afisare** s. IJ d. VJ. Rimane a dare s. XL, fata co(n) lui dì IIIJ sete(m)bre ne LXXXVIJ.

[u.r. 27.11.2017]

AFFISATO agg.

0.1 *affisati*, *affissato*, *affissatu*.
0.2 V. *affisare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Immobile; saldo (anche fig.). **1.1** Attento, intento. **2** Reso fisso, solidificato.
0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Immobile; saldo (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.59, pag. 348: O audito senza audito, / che en te non hai clamore, / entelletto senza viso, / hai annegato onne valore; / non hai en te possessore, / d'altri non èi posseduto; / onne atto sì t'è rennuto, / sì sta l'amore **affissato**.

[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O peccator dolente*: Tu di' star **affissato** e·nno gir molto attorno, / ché·nnoce de vedere la vanetà del mondo... || Bettarini, pag. 63.

1.1 Attento, intento.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 80, pag. 312.13: Li cavalieri li fecero cerchio intorno domandando il perché; e, quand'elli li vide **affisati** a udire, e que' disse: «Signori, ogni cosa tratta della sua natura, ma' tutta è perduta».

2 Reso fisso, solidificato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 11, vol. 1, pag. 125.32: Et est racio, ka kista menzogna non poti viniri, primo, in menti di nullu saiu minzunaru, nè in menti di nullu folli minzunaru; ka omni saiu minzunaru dichi minzogna apparenti cum culuri di viritati. Non dichi 'petra esti pani', ma dichi 'argentu vivu cungelatu et **affissatu** est veru argentu'...

[u.r. 24.08.2005]

AFFISO agg. > AFFISSO agg.

AFFISSAMENTE avv. > AFFISAMENTE avv.

AFFISSARE v. > AFFISARE v.

AFFISSATO agg. > AFFISATO agg.

AFFISSO agg.

0.1 *affissa*, *affissi*, *affisso*, *afissu*, *afixo*; **f**: *affiso*, *affixo*.
0.2 Lat. *affixus* (LEI s.v. *affixus*).
0.3 *Orazione ven*., XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Orazione ven*., XIII.
In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Unito saldamente. **1.1** Attaccato saldamente (con chiodi, alla croce). **1.2** Fermo in un luogo. **2** Intento fermamente (con lo sguardo, il pensiero, l'impegno).
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Unito saldamente.
[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.3: Però che nulla vertude sensitiva è reflessiva sopra se medesima; però che è virtù **affissa** ad organo. Sola la virtù, che reflette sè sopra se medesima, è la virtù che non è legata da organo, che è solo lo intelletto...
[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 145.11, pag. 201: ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, / in alto poggio, in valle ima et palustre, / libero spirto, od a' suoi membri **affisso**; / ponmi con fama oscura, o con ilustre: / sarò qual fui, vivrò com'io son visso, / continüando il mio sospir trilustre.

1.1 Attaccato saldamente (con chiodi, alla croce).
[1] *Orazione ven*., XIII, pag. 130.13: L'odor che 'nd'ese se tanto manefesto: mo ello fo quello sangue pur e neto ke vu spandese, o dolce crucifixo, siando su quelo alboro de la croxe **afixo**.
[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Udii una voce*, *che pur qui mi chiama*: Com'il Signore, che per charitade / morendo **affixo**, donò vita a nui... || Tresatti, p. 430.
[3] *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.1: per kisti plagui mustrerò a li disscipuli comu crucificxu resussitu, comu eu su idem in numero in la cruchi **afissu**, in lu sepulcru sipellitu, da morti a vita lu terciu iornu resussitatu'.

1.2 Fermo in un luogo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 17.77, vol. 2, pag. 287: Noi eravam dove più non saliva / la scala sù, ed eravamo **affissi**, / pur come nave ch'a la piaggia arriva.

2 Intento fermamente (con lo sguardo, il pensiero, l'impegno).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.24: Cotali detti dava, e **affisso** e fermo non lassava il temone in alcuna parte, e teneva liocchi alle stelle.
[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Christo ci invita a sene*: Dapoi che l'uomo è **affiso** / in ver quel santo viso, / di sè acquista chiaro avviso, / e da cui dee il ben sperare. || Tresatti, p. 235.
[3] **f** *Omelie S. Greg*. volg.: I mali, i quali abbiamo fatti, impressi e **affissi** al nostro pensiere, con loro immagini ci conturbano in essa nostra orazione. || TB s.v.

[u.r. 27.11.2017]

AFFITTALE s.m.

0.1 *affitale*, *affitali*, *affitele*, *affittale*, *affittali*, *afictali*, *afitale*, *afittale*, *afittali*.
0.2 Da *affitto 2*.
0.3 *Doc*. *prat*., 1293-1306: **1**. || Il doc. è datato 1293.
0.4 In testi tosc.: *Doc*. *prat*., 1293-1306; *Stat*. *pist*., 1313.
0.6 N Il sost. è registrato in lat. in *Doc*. *pist*., 1297-1303, pag. 186.27: «iij h(e)r(e)d(um) Ghuitoncini, a iiij t(er)rar(um) d(i)c(t)i affitalis», mentre forme aggettivali del termine, indicanti le misure da adoperarsi per i canoni pagati in natura, sono attestate in carte lucch., pist. e prat. fin dal 1149: GDT, pp. 19-20.
0.7 1 Colui al quale viene data in locazione una proprietà.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Colui al quale viene data in locazione una proprietà.
[1] *Doc*. *prat*., 1293-1306, pag. 177.2: MCCLXXXXIIJ. Avemo da Puccio Dati *** **affittale** del Ceppo XXV staia grano.
[2] *Stat*. *pist*., 1313, giunta, pag. 201.34: E se quelli cotali ke rendessero li affiti, o ke tenessero dele ditte possesioni, no mosterranno infra tre die, possa ke sie assengnato loro p(er) termine, <no(n) mosterra(n)no> unde esca <d> lo ditto a[ffi]tto, e lo pagamento si troverà ne' ditti libri, ke si intenda ke quello cotale affitto esca di tutt'i beni di quello cotale **affittale**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFITTAMENTE avv.

0.1 *affitamente*, *affittamente*, *afittamente*.
0.2 Da *affittare 2*.
0.3 *Palamedés pis*., c. 1300: **1**.
0.4 Att. solo in *Palamedés pis*., c. 1300.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attentamente, con sguardo profondo. **2** Insistentemente.
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 Attentamente, con sguardo profondo.
[1] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 2, cap. 2, pag. 43.13: Molto va riguardando Breus **affitamente** lo cavalieri e l'arme, ché lla grandessa dell'arme li mostra bene che quelle arme funo senssa falla di troppo antico tempo...
[2] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 2, cap. 90, pag. 157.11: Febus, che dinanti lo tempio era col suo compagno, quand'elli intese che la bella donzella venia, elli venne allora verso lo castello e cuminciò a riguardare inver lo castello molto **affittamente** cogli ochi del capo e con quelli del cuore, come quelli che tanto l'amava, ch'elli avea messo i·llei cuore e corpo ed alma...

2 Insistentemente.
[1] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 2, cap. 88, pag. 155.3: – Signor compagno – disse Febus –, per quello che avenne a li tre frati cred'io ch'ella non venne a la festa oggi; ma credete voi ch'ella vi venga dimane? – Sì, sensa falla – disse Arsan –, ella verrà; non potre' essere altro. Bel signore, se Dio vo dia buona ventura, perché dimandate voi sì **afittamente** di lei?

[u.r. 24.08.2005]

AFFITTANZA s.f.

0.1 *affitança*, *affittança*, *afitança*.
0.2 Da *affittare 1*.
0.3 *Doc. ver.*, 1376 (2): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. ver.*, 1376 (2).
N Att. solo ver.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso. **1.1** [In partic.:] contratto di locazione.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso.

[1] *Doc. ver.*, 1380, pag. 394.19: sapianto che tuto el fito d(e) l'Arena se p(er)do liberam(en)tre p(er) q(ue)sta caxo(n) e d(e) questo vuy segnu(r)i ·de p(er)de(r)ì ogni a(n)no L duc. d(e) fito che reçevo la vostra fato[ria] ché la Salvestra volo refuaro la soa **affita(n)ça**...

1.1 [In partic.:] contratto di locazione.

[1] *Doc. ver.*, 1376 (2), 37a, pag. 355.26: qua(n)do igi fa alguna **afitança** osio altra carta ge besognaravo esro le doe p(ar)te e più...

AFFITTARE (1) v.

0.1 *affictade*, *affictare*, *afficti*, *affitare*, *affittada*, *affittade*, *affittandola*, *affittarà*, *affittare*, *affittarle*, *affittata*, *affittate*, *affittato*, *afita*, *afità*, *afitada*, *afitar*, *afitase*, *afitata*, *afitato*, *afitéle*, *afitta*, *afittada*, *afittati*, *afittato*, *afittossi*.
0.2 Da *fitto 1* 'affitto'.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); *Doc. pist.*, 1296-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305; *Stat. vicent.*, 1348.
0.7 1 Dare in locazione, concedere in uso, in cambio di una retribuzione convenuta (fitto), una proprietà. **1.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Dare in locazione, concedere in uso, in cambio di una retribuzione convenuta (fitto), una proprietà.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 33.8: Ancho la metà d'una p(re)sa posta ale Cappanne in Sallo, ch'è da capo la via (e) lo fossato dele brochole, del'altro lato fue delo spedale, l'altra metà ène **affittata**, (e)d è la metà XXX staiora p(ro)p(r)ia.

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.23: S(er) Balduino de' Chorvi ci de dare, i quali aviamo achatati p(er) lui (e)d obrichatoci p(er) lui nel simile chaso, (e)d avemo ricievuto da llui una carta d'una sua vigna dal Farnedo (e)d a llui medesmo l'avemo **afitata** p(er) lb. x bon. l'a(n)no...

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 131.1: Abbo **afitato** la tera da Cerasoma la quale fue di d(omi)no Nicholao Challianeli la quale l este in delle cho[n]fine di Cerasoma la quale si dice allo Po[n]te allo Persicho.

[4] *Doc. venez.*, 1305, 29, pag. 39.21: Item voio que le dite chase se **afita** tute descì a ani XXXVJ et delo fito pagarè sti dr. , sì cho' dise quae, a sti boni omeni...

[5] *Doc. venez.*, 1320, 102, pag. 168.14: ancora laso a mia fiia Sovradamor la mia proprietad(e) de senta Maria Matredomino en galdimento enfina ch'ela serà viva, çença l'orto, lo qual eo voio che debia gader mia sor enfina ch'ela vive; dapò la soa morte galdalo Sovradamor enfina ch'ela vive e **afita** e deffitala e gauda lo fito como ben li plase...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1320), pag. 56.33: (e) ve(n)deo la molgle di Michozzo del Chappone a B(er)nardo uno pezzo di te(r)ra che cho(n)fina cho· l'altra p(er) XLV fior. d'oro. Se fra l'a(n)no la rivolesse, sie la dovemo re(n)de(re), lasciandomi di q(ue)lla te(r)ra, s'io la vorò, i(n)fino al chanto de le chase p(er) giusto p(re)gio, (e) se (n)no, sì dovemo aroge(re) fior. d'oro XXV. **Afittossi** a Giuccho p(er) lb. XVIJ l'a(n)no...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 2, pag. 108.5: Tornati i cinque Baroni in loro paese, e come era in tra loro proposto, ciascheduno ammassò tutta la pecunia che avere poteva, e le loro possessioni **affittate** per dieci anni a quelle persone che eglino si credevano bene fare, e le loro mogli e figliuoli con loro menarono.

– [Per lo svolgimento di attività commerciali e finanziarie].

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.22: De le stantie o botege che se deno habitare e che se deno **affittare** a nissun altro che alli mercadante.

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 1, pag. 18.3: I Iuro ale sente vagnele de Dio lo pro et honor de Venesia in questo officio, salvo tutti capitoli spacificadi in questo capitolar, e che a bona fe', sença fraudo, da mo' infine a uno anno, studioso serè ad **affitare** e disfictare, segondo che a mi ben parerà ad utilitate del Comun de Venesia, tutto lo mercado de Riolto e tutte staçone de quel Comune in medesmo Riolto posite...

[10] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 14.3: CLXXII capitolo. De II tole de cambio **affictade** per anni X ad Armelino da Mosto.

1.1 Sost.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 10.2: E questa [[justixia particular]] si è [partida] ancora en due: la una è dita justixia comutativa, la quale se trova en comprar, en vender, en **afitar** et en noliçar e çeneralmente en lo patiçar che fa un citadin con l'oltro...

[u.r. 27.11.2017]

AFFITTARE (2) v.

0.1 *afficta*, *affitta*.
0.2 Lat. *fictus* (DEI s.v. *affittare* 2).
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Puntare gli occhi su qno; osservare attentamente.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Puntare gli occhi su qno; osservare attentamente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.6, pag. 541: Eo veio, mamma, ke ssi' in core afflicta / e desconficta – de lo mio murire, / e ssi' remassa sola e derelicta, / ke, ki tt'**afficta**, – te fa impagurire...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.43, pag. 548: Sorelle, ora pensate / si ddeio essare afflicta: / perdut'ò fillo e ppate, /

remasa so' sconficta; / merçede, cu[n]sillate / la trista derellicta, / ke, quand'omo m'**afficta**, / prèndeme gran tremore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.24, pag. 262: En carta ainina la nota divina / veio ch'è scritta, / là 'v'è 'l nostro canto ritto e renfranto / a chi ben ci **affitta**; / e Deo è lo scrivano c'ha operta la mano, / che 'l canto ha ensegnato.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.12, pag. 95: Como segno a saietta, / tutto lo monno a te **affitta**: / se non ten' belancia ritta, / a Deo ne va appellazione.

[u.r. 27.11.2017]

AFFITTATO s.m.

0.1 *affittato*, *afittati*, *afittato*.
0.2 V. *affittare 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Doc. aret.*, 1349-60.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che affittale.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Lo stesso che affittale.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 29.12: E tutte le logasioni le quali faranno li predetti offiziali, e li patti li quali avaranno com li **afittati** e lavoratori, facciano scrívare nel libro de le logasioni nella Camera del Spedale...

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 186.1: Àne dato Naldo de Boncetto, mio **affittato**, p(er) lui staia tre de grano fornito.

[u.r. 25.08.2005]

AFFITTAZIONE s.f.

0.1 *afitaxon*.
0.2 Da *affittare 1*.
0.3 *Stat. ver.*, 1377: **2**.
0.4 Att. solo in *Stat. ver.*, 1377.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso. **2** Compenso dovuto a chi cede temporaneamente un bene.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso.

[1] *Stat. ver.*, 1377, pag. 366.29: It(em) che çasschauna p(erson)a [[...]] possa tegniro i diti logi pagando ay citaini q(ue)llo fito che igi era usi d(e) pagaro toiando l'afitaxon dai sindici d(e)i citaini s(upra)s(crip)ti infina VIIJ dì p(ro)x(imi) che ven, la q(u)alla **afitaxo(n)** sio a X agni compiù osia a X agni a renovaro...

2 Compenso dovuto a chi cede temporaneamente un bene.

[1] *Stat. ver.*, 1377, pag. 366.27: It(em) che çasschauna p(erson)a [[...]] possa tegniro i diti logi pagando ay citaini q(ue)llo fito che igi era usi d(e) pagaro toiando l'**afitaxon** dai sindici d(e)i citaini s(upra)s(crip)ti infina VIIJ dì p(ro)x(imi) che ven...

AFFITTO (1) agg.

0.1 *affitti*, *affitto*, *afite*, *afiti*, *afito*, *afitto*.
0.2 V. *affiggere* (per analogia su *afflitto*). || Cfr. Padoan, LN XX, 1959, pag. 22.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**. || Ma vd. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.6 N GDLI s.v. *affitto* 2 cita la forma *afficto* 'fisso', 'immobile', da un son. di tenzone dell'Abate di Tivoli (lez. ms.Chig. L.VIII.305; da Monaci, *Crest.*, pag. 93), che risulta essere la prima att. del part. agg. Nel corpus si adotta l'ed. Contini che legge: «E son montato per le quatro scale, / e som'*asiso*» (lez. ms. Vat. lat. 3793).
0.7 1 Affisso; conficcato; trafitto (anche fig.). **1.1** Fig. Afflitto, tribolato. **2** Fermo, immobile. **3** Fitto, denso, impregnato.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Affisso; conficcato; trafitto (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 35.64, pag. 98: O bon Gesú·, te, tal barone, / vedemo lasso, preso e denudato, / legato en fondo, siccome ladrone; / e 'l tuo bel viso battuto e sputacchiato; / apresso in croce **afitto**, a pogione / bever fele, de lancia esser piagato!

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.26: Le brace stava tirade, le mane stava **afite**, lo corpo me stava tirado, li pey me stava afiti, la [SIC] cavo me stava incoronado de spine.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 949, pag. 61: E chossì el me abrazava, et io lui, / planzendo chon sospiri e chon gran guai, / struchandose le man intrambi dui, / Poi verso de la chroze li ochi alzai, / là dove stava lo mio chuor **afito**, / e vidi quelo che in ventre portai, / sì dolorosamente eser aflito, / che quasi a dir non pareria posibele / quanto era lui per pasion finito.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 1.54, pag. 428: Piú·lá è l'animal ch'aucefa è ditto, / simile al badalischio nel rimiro; / ma va per terra piú grave e **affitto**.

1.1 Fig. Afflitto, tribolato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 28, pag. 372.13: per ciò che il molto cibo vince le forze dello stomaco, in tanto che, non potendo cuocere ciò che dentro cacciato v'è per conforto del non ordinato appetito e dal diletto del gusto, convien che rimanga crudo e questa crudeza manda fuori rutti fiatosi, tiene **affitti** i miseri che la intrinseca passion sentono, raffredda e contrae i nervi, corrompe lo stomaco, genera omori putridi...

2 Fermo, immobile.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1192, pag. 76: Vedete el lato averto per donarve / ogni perfeto dono, e poi vedete / li piedi **afiti** pur per aspetarve, / si che ogni grazia che pensar volete, / avrete dal mio fiol zusta e vera, / se de sua pasion ve dolerete.

3 Fitto, denso, impregnato.

[1] **f** *Esopo* volg.: Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, **affitto** di sudore, e una cervelliera. || TB s.v. *affitto* (2).

[u.r. 27.11.2017]

AFFITTO (2) s.m.

0.1 *afficti*, *afficto*, *affictto*, *affiti*, *affito*, *affitti*, *affitto*, *aficto*, *afito*, *afitti*, *afitto*.
0.2 Da *affittare 1*.
0.3 *Doc*. *fior*., 1274-84: **1**. || Per esempi in docc. tosc. fin dal 1132 cfr. GDT pag. 19.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc*. *fior*., 1274-84; *Doc*. *pist*., 1285; *Doc*. *prat*., 1285-86; *Libro mem*. *Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat*. *sen*., 1305; *Stat*. *pis*., 1332; *Lett*. *volt*., 1348-53; *Doc*. *cors*., XIV.

In testi sett.: *Doc*. *bologn*., 1287-1330, [1330]; *Stat*. *venez*., 1366.

In testi mediani e merid.: *Doc*. *orviet*., 1339-68, [1361].
0.5 Locuz. e fras. *allogare ad affitto* **1.1**; *avere ad affitto* **1.2**; *dare ad affitto* **1.1**; *togliere affitto* **1.2**; *rallogare a affitto* **1.1**.
0.7 1 Cessione temporanea di una proprietà in cambio di un compenso; contratto di allogagione (anche nel sintagma *carta dell'affitto*). **1.1** Locuz. verb. *Dare*, *allogare ad affitto*; *rallogare a affitto*: dare in locazione di nuovo. **1.2** Locuz. verb. *Togliere affitto*, *avere ad affitto*: prendere a pigione. **2** Compenso (in denaro o in natura) dovuto a chi cede temporaneamente una proprietà a qno.
0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Cessione temporanea di una proprietà in cambio di un compenso; contratto di allogagione (anche nel sintagma *carta dell'affitto*).

[1] *Doc*. *fior*., 1274-84, pag. 494.5: et s(er) Dato Buiamo(n)ti not., il quale n'avea carta p(er) p(ro)p(r)io (e) ke dovea avere sei mogia di grano p(er) **afficto** di queste t(er)re...

[2] *Doc*. *fior*., 1274-84, pag. 494.10: (e) fece mandare al detto Porcho not. di cancellare la carta del'**afficto** p(re)detto (e) ke li dea la carta del p(ro)p(r)io...

[3] *Doc*. *pist*., 1285, pag. 125.6: Questa è la memoria dello **afficto** che l'operari della cappella di Santa Maria Fuorilepo(r)te per la d(i)c(t)a opera (et) sono tenuti (et) deno fare per quelle persone che ànno lasciato per l'anima loro alla d(i)c(t)a opera...

[4] *Libro mem*. *Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.13: Fue a die xviij di nove[m]bre l'anno di mcclxxxviiij, la quale vinia este in delo territorio di Forci. Sono li reditori di questo **afito** Ghido chondam Ullivieri ed Arigho suo fi[l]iolo.

[5] *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 6, vol. 2, pag. 545.37: Et poscia sia tenuto et debia sottilmente et in tutti li modi, che potrà, trovare et anco segretamente, se vedarà che si convenga, la valuta et la stima di ciascuna cosa et quanto si può ricevere o avere di ciascuna de le dette cose per **affitto** et pigione o vero per quanto a comune extima si potessero et dovessero allogare a pigione, ad affitto concedere.

[6] *Doc*. *pist*., XIV in. (2), pag. 314.4: Ca(rta) dell'**afito** ke rendemo alo ep(iscop)o (e) ala pieve ke nde fie libr.

[7] *Doc*. *cors*., XIV, 3, pag. 196.7: Manifesti che messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani e a loro heredi e depoheredi maschi tute le terre e pocessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum circulo, case e vigne et terre colte e no colte, sì como terminato est cum l'autra terre de lo vescovato ch'essi teneano dal dicte vescovato et denno dare ogni anno per **afitto** per questo feo in la festa de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de cera o vero uno mezino de grano a Dio et a la beata vergine Maria.

1.1 Locuz. verb. *Dare*, *allogare ad affitto*; *rallogare a affitto*: dare in locazione di nuovo.

[1] *Doc*. *prat*., 1285-86, pag. 119.32: *A*ngiolieri f. delo Scotto da Cortevechia (e) do(n)na Bella sua mogle ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) s(er) Tedaldo f. delo Sciata, i(n) termine di due a(n)ni, (e) decine dare l'a(n)no ll. IIIJ s. IIIJ p(er) d. IIIJ livra. (E) dice la carta ll. XXJ. (E) un'altra carta ce ralogò a **affitto** p(er) ll. IIIJ s. IIIJ l'a(n)no i(n) due a(n)ni; (e) dice la carta ce ci ve(n)deo una corte (e) aia (e) casa p(er) ll. XXJ i(n) termine di due a(n)ni. MCCLXXXV, dì IIJ d'otobre.

[2] *Doc*. *fior*., 1255-90, pag. 220.27: MCClv. Ispinello f. Giova(n)ni d'Aliana: aveli dato ad **afitto** uno peço di tera posta a· rio d'Aliana in cinque ani, ke ci ne de dare ogne ano cinque istaia di grano alo staio enpolese...

[3] *Stat*. *pis*., 1332, pag. 1270.8: E le possessione e i beni immobili posti in de la cità e 'l contado di Pisa sia tenuto allogare ad **afficto** u vero a pegione, sì come meglio potrà...

[4] *Doc*. *bologn*., 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.19: né ch'io pagaxe lo prexio del soi dinaro et eçiandeo alogaxe ad **afito** la dita peça de tera a li prediti vendeturi in quello mileximo, indiçione e dìe de lìe e sei ani, e questo per dexe livre e dodexe soldi de bolognini...

1.2 Locuz. verb. *Togliere affitto*, *avere ad affitto*: prendere a pigione.

[1] *Doc*. *pist*., 1294-1308, pag. 142.15: Alogai a Fra(n)chucio Quarti da Orbignano una meça chasa ed orto ed aia ad **aficto** a t(ermine) di tre a(n)ni...

[2] *Stat*. *venez*., 1366, cap. 163, pag. 76.30: e cum ço sia cosa che alcuni deli dicti vendeori a retaio, li quali, sì come dixeno, si xeno al presente per nomero XVI che toranno dele dicte staçone **afficto** dal Comun sotto sperança de posser vendere deli dicti drappi in Plaçça et a Sen Polo et altrove...

[3] *Doc*. *orviet*., 1339-68, [1361], pag. 144.35: MCCCLXI. Prete Bene[de]tto di mastro Pietro da Bangnorei ebe da mie Gianotto camo[r]le[n]gho dell'op(er)a di s(an)c(t)a Maria ad **afficto** p(er) I a(n)no prossimo che viene il cieppo del pane dela chiesia di s(an)c(t)o Pietro di Civitella d'Agliano, com(m)inciano ill'ano a dì XXI di magio, p(er) prezzo di lb. sei p(er) a(n)no.

2 Compenso (in denaro o in natura) dovuto a chi cede temporaneamente una proprietà a qno.

[1] *Doc*. *fior*., 1274-84, pag. 498.7: Facemone loro pacto di rivenderlo di qui ad quatro anni quando elli vorrano, (e) deranoci lb. quatrocento di picioli i(n) fiorini d'oro p(er) quello ke varrano comunem(en)te ale tagole, (e) pagheranoci l'**affitto** ke ne p(ro)misero, ond'è carta p(er) Ma(n)no not. f. Uguicioni da Mo(n)te...

[2] *Doc*. *pist*., 1285, pag. 128.23: Grandone Mergulliesi lascioe all'opera di Santa Maria Fuorlepo(r)te, p(er) una lampana co(n)tinuame(n)te ardendo ut vero ardere fare dinançi all'altare di Santo Simone (et) Tadeo, due omine di grano afficto, (et) del fructo di q(ue)llo grano fare ardere la d(i)c(t)a lampana seco(n)do che si co(n)tiene in testame(n)to sc(r)ipto p(er) mano di ser Rodolfo notaio, socto l'anni Domini MCClxxv, ind(itione) xiiija, die xij di nove(m)bre. Lo

quale **afficto** Balduccio Antoni da Po(r)necchio è tenuto di rende(re) (et) dare all'operari che 'n aguale sono ut per te(m)po seranno d'uno peço di terra posto nel tenitorio di Peto(r)necchio così terrofinato...

[3] *Doc. prat.*, 1298-99, pag. 444.2: Questi sono quelli c'àno a paghare l'**afitto** al Ciepo.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 28.22: E debbiano li detti offiziali alogare le possessioni a chi essi vorranno, et ordinare li patti, e tòllare le possessioni logate a coloro a li quali fossero alogate, se coloro non le lavorassero bene, o non servassero bene li patti, o vero non rispondesseno de li frutti, pisioni e **afitti**, secondo che divesseno...

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 211.4: MCCCIIJ, a dì J d'ogosto. Questo sì è l'**affito** ricieuto p(er) frate Toto e p(er) Bigo(n)gia, chama(r)ni(n)ghi del Cieppo d(e') poveri di Prato, posti p(er) lo comune. Frate Cho(r)sellino fabro e Tuccio Bonaguida cama(r)lli[n]ghi vechi ci rasegniarono <a dì XVIJ> d' ogosto VJ moggia e IIJ istaia di g(rano).

[6] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 140.20: possa da i(n)de i(n)na(n)çi la puote rico(n)perare [[*scil.* la terra]] p(er) preço di lib. x, co(n)paga(n)domi tucta volta l'**aficto** dele v o. del crano p(er) a(n)no infine che l'avesse rico(n)perata...

[7] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 140.1: Alogai a Manoço Ubertini di Musciello ed aquale dimora ad Orbignano uno peço di terra posto ad Orbignano in luogo dicto Bo(n)salto a t(ermine) di xij a(n)ni: potelo rico(n)perare qua(n)do vuole i(n)fra questo t(ermine) e demine re(ndere) ogn' a(n)no del me[se] di sete(n)bre v q. di millio **aficto**...

[8] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 24, pag. 34.8: E deggano li detti due officiali alogare le possessioni a coloro, a li quali vorrano, et ordinare li pacti, e tollere le possessioni alogate a coloro, a li quali fussero alogate, se coloro non le lavorassero bene, o vero non servassero li pacti, o non rispondessero de li fructi, de le pegioni e de li **afficti**, secondo che devessero.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 208.26: E no(n) bisognava che voi i(n) ciò pre(n)desti questa faticha e graveça, nè a noi conducerci de ciò a piato o q(ue)stione con mess(er) Nastocio, con li altri i(n)convenie(n)ti de ciò seguitati a noi pocho honoreveli, p(er)ò che esso mess(er) N. lo teneva et confesava tene(re) p(er) lo vescovado, ed og(n)i a(n)no ne voleva paghare l'**afito**...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.24: ma le fumantarie, li censi e gli **afficti** e li salarij de ciaschuni officiali per focolaro e no per libra o extimo siano tracti, nì alcuno de esse terre in le altre, de che stato o condictione el se sia, da l'università o consiglio da alcuna terra, de le predicte colte e prestance, ordinatione, deliberatio, indictio, impositione o distribucione o arbitrio de deliberare, d'ordenare, d'imponere on de indicere o distribuire colte o prestance così facte o fire concedu' per alcuno modo possa o fir commettu'.

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.6: presa fo parte in Maçor Conseio ali presenti e laudeveli Officiali de Riolto, che le ditte rive, dala stadera infina ala casa del Comun da cha' Vidal, sia affittada per lo Comun per li Officiali de Riolto, ali quali ço sia comesso. Li quali Officiali, deli **affitti** li quali elli receverà, debia li ditti Officiali far refar, levar e conçar le ditte rive, e cavar eciamdio lo Canal avanti quelle rive de quelli affitti, sì come ad elli parerà aver mestero...

[u.r. 25.08.2005]

AFFITTUALE s.m. > AFFITTALE s.m.

AFFIUBARE v.

0.1 f: *affiuba*.
0.2 Da *fiuba*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stringere con una fibbia (una veste, un'armatura; nell'es. con valore pron. reciproco).
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Stringere con una fibbia (una veste, un'armatura; nell'es. con valore pron. reciproco).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 2.3: Quando del capitan sona la tuba / ne l'hoste, cavallier cum cavalliero, / pedite cum pedon, ciascun se **affiuba**. || Lippi, *Leandreride*, p. 116.

AFFIZIARE v.

0.1 *affizia*.
0.2 Da *afflizione* (LEI s.v. *afflictio*, 1, 1253.41).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che affliggersi (anche pron.).
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Lo stesso che affliggersi (anche pron.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 21.5, pag. 139: – Oncia di carne libra di malizia, / perché dimostri quel che 'n cor non hai? / – Se' tu sì pazzo, ch'aspetti divizia / di quel che caramente comparrai? / – Per tuo parole 'l me' cor non **affizia**; / com' peggio dici, più speme mi dài! / – Credi che uom aggia mai la primizia? / Giùroti 'n fede mia che non avrai.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 100.6, pag. 218: In nessun modo mi poss'acconciare / ad aver voglia di far masserizia, / e non averia 'l cor quella letizia, / che quando penso di volerla fare, / ch'i' non mi turbi com'om novo 'n mare; / e l'anim'entro 'l core mi s'**affizia** / e di corrucci e d'ira ho tal dovizia, / che ben ne posso vender e donare.

[u.r. 27.11.2017]

AFFLARE v.

0.1 *afflao*.
0.2 Lat. *afflare* (LEI s.v. *afflare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trovare.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Trovare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 217, pag. 26: Em quella estesse civitate, / loco **afflao** 'sta sanctitate, / cui figura et claritate / foe de Cristu veritate.

[u.r. 27.11.2017]

AFFLATO s.m.

0.1 *afflati*.
0.2 Lat. *afflatus* (LEI s.v. *afflatus*).
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355

(fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Influsso.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Influsso.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 298.2: Egli [[il diavolo]] conosce e sa delle stelle e de' pianeti e loro siti, spere e cerchi, le loro altezze e quantitadi, le loro differenzie e propietadi, i loro corsi, equazioni, coniunzioni e giudicii, e le loro influenzie, virtudi, **afflati** e varietadi.

[u.r. 27.11.2017]

AFFLAZIONE s.f.

0.1 f: *afflazione*.
0.2 Lat. tardo *afflatio, afflationem*.
0.3 F *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che afflato.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Lo stesso che afflato.
[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), omel. 22: per **afflazione** dello Spirito Santo, sparse il dono della santa unzione... || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. I, p. 227.

[u.r. 14.12.2017]

AFFLÈTTERE v.

0.1 *adflectere, affiectere, aflecteo, afletteo*.
0.2 Lat. *afflectere* (LEI s.v. *afflectere*).
0.3 *St. de Troia* e *de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*, 1252/58 (rom.).
0.7 1 Pron. Piegarsi, inchinarsi. **1.1** Fig. Piegare, indurre (l'animo) a qsa.
0.8 Rossella Mosti 16.10.1998.

1 Pron. Piegarsi, inchinarsi.
[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 243.25: E Tigranes per soa voluntate tulze la corona et volease **adflectere** e ponere la corona ad pedi de Pompeio et Pompeius non volze et quello honore non volze recipere.

2 Fig. Piegare, indurre (l'animo) a qsa.
[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 206.22: Et Micissa recipeo le lectere, **afletteo** lo animo suo de fare bene ad Iugurta.

[u.r. 27.11.2017]

AFFLIGGENTE agg./s.m.

0.1 *affliggenti*.
0.2 V. *affliggere*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che arreca dolori, tormenti; crudele. **2** Sost. Chi arreca dolori, tormenti; oppressore.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Che arreca dolori, tormenti; crudele.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 16, cap. 24: Non che quel popolo [[*scil*. d'Israel]] dovesse fornire li quattrocento anni sotto li **affliggenti** Egizi in quella servitudine... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 189.

2 Sost. Chi arreca dolori, tormenti; oppressore.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 43, vol. 5, pag. 263.12: 7. Certo non spererò nel mio arco; e il mio coltello non mi salvarà. 8. Perchè ne salvasti dalli nostri **affliggenti**; e hai confuso gli nostri odianti.

[u.r. 04.03.2011]

AFFLIGGENZA s.f.

0.1 *affligentia*.
0.2 Da *affliggere*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che afflizione.
0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Lo stesso che afflizione.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 244, pag. 36: L'anima vol stare in penitentia / Et aver grande **affligentia**, / Vol Deo servire et onderare / Et ali soi comandamenti stare.

[u.r. 28.08.2005]

AFFLÌGGERE v.

0.1 *afflìanu, affliçe, afflicta, afflicte, afflicti, afflicto, afflictu, afflig, affliga, affligamissi, affligе, affligea, affligeano, affligendo, affligendu, affligendusi, affliger, affligerà, affligerae, affligerai, affligerangli, affligeranno, affligere, afflìgerese, affligerete, affligerlo, affligerò, affligersi, affligesse, affligessero, affligessimo, affligesti, affligeva, affligevali, affligevano, affligga, affliggalo, affliggano, affligge, affliggea, affliggeagli, affliggeano, affliggeli, affliggelo, affliggendo, affliggendoli, affliggendolo, affliggendosi, affliggenti, affligger, affliggerà, affliggerai, affliggerannoli, affliggerci, affliggere, affliggerebbero, affliggerla, affliggerò, affliggersi, affliggesse, affliggessero, affliggessi, affliggete, affliggeva, affliggevano, affliggi, affliggie, affliggono, affliggonsi, afflighono, affligi, affligìa, affligìalu, affligire, affligiri, affligirimu, affligirj, affligisi, affligisindi, affligissi, affligissj, affligon, affligono, affligonsi, afflisse, afflissegli, afflisselo, afflissemi, afflissero, afflissesi, afflissi, afflissono, afflit', afflito, afflitta, afflitte, afflitti, afflitto, afflittu, afflixe, afflixi, affliz, afflizerissi, afflizeva, affricto, affrige, affrigendo, affrigere, affrigge, affriggea, affriggendo, affriggere, affriggie, affrigie, affrigitilu, affrisse, affrissese, affritta, affritte, affritti, affritto, afliçe, aflicendo, afliçere, afliçeva, aflicta, aflicte, aflicti, aflicto, afliga, aflige, afligea, afligendo, afligere, afligersi,*

afligesse, *afligge*, *afliggi*, *afligho*, *afligi*, *afligía*, *afligiea*, *afligono*, *aflise*, *aflisse*, *aflisselo*, *aflita*, *afliti*, *aflito*, *aflitta*, *aflitte*, *aflitti*, *aflitto*, *aflize*, *aflizer*, *afriçe*, *africto*, *afrigendo*, *afrigerà*, *afrigerò*, *afrigge*, *afriggono*, *afrigha*, *afrigiare*, *afrigiri*, *afrigome*, *afrigono*, *afrise*, *afrisese*, *afrite*, *afriti*, *afrito*, *afritta*, *afritte*, *afritti*, *afritto*.
0.2 Lat. *affligere* (LEI s.v. *affligere*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *affliggere di questione pubblica* **4**; *affliggere in questione pubblica* **4**; *affliggere per questione pubblica* **4**.
0.7 **1** [Con signif. di tormentare moralmente:] procurare tristezza, infelicità d'animo; non dare pace, infastidire. **1.1** Pron. Darsi pena o pensiero. **1.2** Umiliare, infamare. **2** Tormentare fisicamente. Pron. Provare dolore fisico. **2.1** Percuotere, colpire. **2.2** Perseguitare. **2.3** Ridurre in schiavitù (un popolo). **2.4** Danneggiare gravemente; rovinare, distruggere. **2.5** Sottoporre a tortura; martoriare, straziare. **2.6** Mortificare (il corpo, la carne) con dure pratiche di penitenza; anche pron. **3** Fig. Scoraggiare, deludere. **4** [Dir.] Fras. *Affliggere* (qno) *di* (*per*, *in*) *questione pubblica*: sottoporre a processo. **5** [Con signif. di infliggere].
0.8 Rossella Mosti 05.05.1999.

1 [Con signif. di tormentare moralmente:] procurare tristezza, infelicità d'animo; non dare pace, infastidire.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.95, pag. 549: Tal corona fo ficta / ne lo so capo olloso, / ke mm'à morta et **afflicta** / ke nno trovo reposo... || Si noti l'hysteron proteron *morta-afflicta*.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.5, pag. 489: Tanto m'**affrige** lo radïare / de voler plangnare e ·ssospirare, / ke ·nno me lassa ben satïare / de lo fillolo mio cumpotare.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.8, pag. 201: Ma in tal guisa è rivolto il quaderno, / che sempre viverò glorificato, / po' che messer Angiolieri è scoiato, / che m'**affriggea** e di state e di verno.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.25: In lo tempo de Lovixe, la desmestega cura **afflisse** Karlo re de Franza in li filgioli...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 386.29: Altressì l'**afflisse** per questo modo il dolore e la pena che vedea a la Madre sua...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 401.9, pag. 244: Cusì m'**afliçe** quella che nel core / me mise l'umbra, che ley representa, / unde m'acresse pena al gran dolore...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.12: Quando avvengono persecuzioni e tribulazioni chi ti tribola, chi t'**affligge**, chi ti bestemmia, chi ti vitupera, chi ti dá mala fama, chiunque ti fa veruno rincrescimento e dispiacimento, considera sí come ministri di Dio, mandati da lui in vendetta de' tuoi mali...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 30, pag. 107.2: lo quale mi dicea che un giorno un fedele e buono uomo costretto di necessitade di debiti, non avendo altro rimedio, con grande fede venne a san Benedetto, e gli disse la sua necessitade, e come da uno suo creditore per dodici soldi che gli dovea dare era gravemente **afflitto** e molestato.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 768, pag. 50: El me fa pezo vederte dolente / che non fa quela pasion ch'io sento, / e plu m'**aflize** el tuo dolor la mente.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 54.32: O figlu senza peccatu, o figlu ki semper mi allegrasti, figlu binidictu ki mai non mi cuntristasti, comu mi atrista la tua fatigua, comu mi **affligi** la tua dogla, comu m'è amara sta vista amara!

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.10: Ma chella Breseyda, commo a femena che era multo saputa e viciosa de cutale malvastate, davale parole con promessiune collorite e sperlongavale la speranza per lo fare ben stennerire e per lo potere **affligere** bene inde la soa afflictione...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.11: O vui fradelli mei, eio ve prego per l'alto Deo ch'el ve piaça de no volere me più **afliçere** del me fiolo, ch'eo sum la soa dolorosa madre e vu savì bene che çamai el no ve fe inoio.

– [Prov.].

[13] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 77, pag. 29: XX. Non **affliger** lu subditu, s' ey postu 'n sinioria; / Monstratili amorevele, sempre 'n te questo scia.

1.1 Pron. Darsi pena o pensiero.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 1, pag. 205.4: Imperciò che molti son che si conturbano e **affligonsi** tanto '[n]de l'aversità e ne la tribulazione...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.4: Anke dise un savio: «Non s'**aflige** lo savio per perdita de figli e d'amici, et en quel medesmo animo sostene lor morte cum lo qual elo 'speta la soa».

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.22: e per tante vie el [[l'avaro]] s'**afliçe** per quante elo po perder la roba.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.6: Dicte ste parole lu abate, mantanente, davanti li frati, lu demoniu intrau in killu garzune. Videndu zo, lu abbate accommenczause a dare grandi lamenti, e li monachi lu vulianu cunsulare ki non se **affligissi** tantu.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.15: E non tornando l'orso all'ora usata cominciò Florenzio ad entrare in sospetto, ed aspettandolo infino a vespro e vedendo che non tornava cominciossi a dolere ed **affliggersi**...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 848, pag. 54: Et elo [[el mio fiol]] a mi: de no me dar plu

noia, / de non te **aflizer** tanto, che tu fai / a mi plu pena e a li Zudei plu zoia.

[7] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 10, pag. 408: Lu secondo re sy volta et mostra con grande paura; / diche: «Tremo et **afrigome** plu ch'esta vista dura, / tant'ò grande tremore che la mente me fura...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.25: Allora operze la vista Adoardo e conubbe infallibilemente che vattaglia non poteva schifare. E considerata la moititudine de Franceschi, non è maraviglia che **affrissese** un poco.

– [Detto anche di animali].

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.13, pag. 296: Ciascun an'mal s'**affligge** per suo grido [[*scil*. del leone]] / Ed egli intorno con la coda segna / E stan timenti senza voce e strido.

1.2 Umiliare, infamare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 243.12: Or così s. Gregorio, ed altri Santi molti, sopra ciò parlano, e mostrano, che li buoni in questa vita deono essere **afflitti**, e li rei esaltati...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 319.8: Dove ciascuno per morte debba cadere questo essere da riguardare, qual più tosto si prenda, o nella battaglia e nella schiera, dove Marte comune spesse volte rileva il vinto e **affligge** il vincitore...

2 Tormentare fisicamente. Pron. Provare dolore fisico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 575.37: Ne le tempora de li consoli et de li senatori venne uno rege potentissimo in Ytalia da la parte de Oriente, et da la parte de Laterani assidiao Roma, et **afflixe** lo populo Romano de molte vattalie et de molti periculi.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4 prologo, pag. 192.8: Come se alcuno morso da pulci, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e **afflitto** da arzenti febbri...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 67.27: Sanctu Benedictu andau allu uratoriu, e finuta sua oratione, mantanente [tornau. Lu demoniu] trovau unu monacu ki alczava acqua, e comu illu alzava l'acqua, cussì lu demoniu li intrau in corpu, et **affligìalu** multu.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 196, pag. 45: ma no sirà multo placente / a nullo mio benevoliente / ke sirò enfra voi traduto, / preso, legato e retenuto, / et sì sirò en croce ficto / et de tormenti molto **aflicto**».

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.7: Eu criyu beni chi unu chiraulu curaria sucandu killu tossicu fridu, vininosu et dotusu, sencza furnu. Di chista passioni foru **afflitti** multi Normandi...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 70.25: Et i(n)p(er)czò ly garzoni voy li iuveny de etate, voy quilli menu poczone i(n)tendere quanta sia la pena de la scomunicacione, quisti tali, quando offendano, siane **aflicti** de grave ieiunii...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 394.15: Già appeteva il tempo delle comizie, quando da P. Licinio consolo furono a Roma lettere portate, sè e lo esercito di gravissima infermità essere **afflitto**...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 580.37: et, a la staxuni chi intra lu ventu pir li pori di lu corpu sudatu e tropu riscaldatu, porta grandi inflatura di corpu e di flanki, undi lu cavallu si ndi **affligi** et adulura fortimenti: e kistu duluri si diki duluri di ventusitati.

2.1 Percuotere, colpire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.24: E se 'l bue arando si colcasse nel solco, non si vuole **affliggere** con pungiglio, o battiture, o fuoco...

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 182.46: O fortuna, che è questo, che tu furiosa e corrente **afliggi** lo mio capo con crudeli battiture?

2.1.1 Fig. Battere, sferzare (del vento).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.13, pag. 30: Da l'altra parte, che Boreas **affligge**, / par l'Oceano coi gioghi Rifei, / dietro da' quai mal fa chi vi s'affigge.

2.2 Perseguitare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.22: In questo mezzo Diocleziano in oriente, e Massimiano Erculeo in occidente, guastare le chiese, e **affliggere**, e uccidere i cristiani, nel decimo luogo dipo' Nerone comandaro...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 89.5: E nel predetto tempo lo re Erode misse mano ad **affliggere** certi principali della Chiesa di Cristo, e fece tagliare la testa a s. Jacopo fratello di Santo Giovanni.

2.3 Ridurre in schiavitù (un popolo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 5.11: E questo dice, che fu figurato in ciò, che Dio permise, che Faraone re di Egitto **affliggesse** ingiustamente li figliuoli d'Israele...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 5, pag. 27.17: Stando Moise nelle terre di Madiani e guardando le pecore del suocero, lo re di Egitto, che **affliggea** lo populo d'Isdrael, morì.

2.4 Danneggiare gravemente; rovinare, distruggere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 185.1: In questo mezzo Euridice, moglie d'Arrideo re di Macedonia, molte cose sozze fece, sotto ispezie del marito, per Cassandro, col quale era giaciuta, e avialo messo innanzi sopra tutti i gradi degli onori; il quale, per la libidine della femmina, molte cittadi di Grecia **afflisse**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.25: Ma a Theogenes di Numancia, a fari semelyanti opera, magistra li fu la firizza di la genti sua: ca distrutti et **afflitti** li cosi di li Numantini...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 337.17: e fatto stimagione, non della fortuna ma dell'etade sua e del cavaliere, della seggia discese, e con quelle mani, con le quali aveva **afflitte** le ricchezze di Dario, il corpo duplicato per lo freddo, nella sua seggia puose.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.8: Vorrei che non fusse essuta contenta di cotale milizia, quando si forzò d'**affligere** i Trojani...

2.4.1 Sconfiggere (di esercito).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 228.24: Et po la morte de quelli de Fiandala, sì como ene dicto de sopre, retornao ad Roma et volze contra de Mitridates e esso co li soi fo molto **aflicto**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 497.21: E però il conte Teodosio, il padre di Teodosio, che poscia fue imperadore, mandato da Valentiniano, le gente de' Mauritani ruppe, vintili in prima con molte battaglie, e quello medesimo Firmio, vinto e **afflitto** in prima che si uccidesse constrinse.

2.4.2 [Agr.].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.11: E nota, che ’l potare autunnale, se si continui più anni, **affligge** la vite, prima per cagion del sole che l’arde, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[2] **F** *Piero de*’ *Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 8: della qual sarchiagione [[la fava]] non s’**affliggie** anzi fa pro... || Crescenzi, [p. 81].

2.5 Sottoporre a tortura; martoriare, straziare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 268, pag. 37: Li homini ki te segueno seran destrugi e morti, / Conduti al’inferno, firan **afflicti** e morti.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27,1-6, pag. 639, col. 1.10: E dà esempio del ditto mormoramento ch’era simele a quel boe ch’era de metallo, in Cicilia, in lo quale sí s’afligía li peccaduri zudicadi per la segnoría de Cecilia; in lo qual boe fo primo **afflitto** ... quel medesimo maestro che fe’ lo ditto boe.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.10: Videndu Totila li prisenti ki li avia mandati lu episcupu, mispriczauli, et iratu contra lu episcupu, dixe a killi sirvituri soy: ’Prinditi lu episcupu, costringitilu bene et **affrigitilu** assay.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 432.9: All’ultimo essendo flagellato, e duramente **afflitto**, e schernito tacette, ed essendo crocifisso acerbamente, pregò umilmente il Padre per li suoi crocifissori.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 3, pag. 13.5: E ’l vostro amadore buono e fedele con grandissimo diletto, con molto agio, con molto onore, senz’alcuna fadiga vi concedette la grande e desiderata grazia, e più aggiognendovi di farvi mostrare il chiovo, che **affrisse** e conficcò la santissima mano...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6, pag. 116.25: fammi ritornare alla prigione e quivi quanto ti piace mi fa **affliggere**...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 279.12: onde ipso [[Dyomedes]] tutti li [[*scil.* i nemici delli Troyani]] fice impendere, et con diviersi tormienti li **afflisse** a muodo de larroni.

2.6 Mortificare (il corpo, la carne) con dure pratiche di penitenza; anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 325, pag. 303: Vegiand e zezunando el á **afflig** lo corpo...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 48.156, pag. 129: Oh, che calda è febra esta, / unde calor tempesta! / Vol donque intrar freddore, / escir sangue, calore, / forte vestir cellice, / cocere, fragellare, / e di pondi carcare / matta carne; e, sí **affritta**, / pur conven sia sconfitta / e spirto aggia di lei vettoria piena.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.6: e subitamente, venendo a costui una grandissima contrizione, sie si pose in cuore di tornare a’ suoi frati, e **afrigiare** la sua carne, se per alcuna pena potesse avere merzè.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 65.31: al quale [[omo peccatore]] è bizogno che digiunando e **affrigendo** lo su corpo...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 100.2: Lo nimico gli scaldava la carne e incitava a disonesti reggimenti, ed egli la macerava vegghiando, orando e digiunando e in molti modi sé **affliggendo**.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 5.4: Divimu adunca sicutari a Christu per la via di la pinitencia, **affligendu** e turmintandu lu corpu nostru sicundu lu dictu di miser sanctu Petru apostulu e papa...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.14: Nota chi quistu fachia comu fidili catholicu, ca da Deu ananti dimandava ayutu cum devotioni, dandu elemosini, fachendu processioni, **affligendusi** illu, andandu a pedi scalczu, et im pirò Deu era cum sì et sempri havia vittoria.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 36, pag. 260.26: Unde poa fé sì grande penitencia e **afrisese** de tanti çaçuni e vigilie...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.18: E Alexio, stagando quialoga, cum molti deçunii e oracione **afliçeva** lo corpo so.

– [Rif. anche all’anima].

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Num*. 30, vol. 2, pag. 163.1: 14. Se la donna farà voto, e per giuramento prometterà di **affliger** l’anima sua o per digiuno o per astinenza di alcune cose, sarà in libertà del marito, che lei lo facci o non facci.

3 Fig. Scoraggiare, deludere.

[1] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 341.12, pag. 214: nì çova che bone parole loqua, / se l’effetto di l’opra mancha, c’unqua / l’omo non prova foco che sì coqua / che la falsa promessa **affliçe**...

4 [Dir.] Fras. *Affliggere* (qno) *di* (*per*, *in*) *questione pubblica*: sottoporre a processo.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 119, pag. 69.31: Onde dice Valerio: che si farae a Gneo Fulvio Flacco il quale, vogliendo l’onore del triunfo da desiderare agl’altri, rifiutoe l’onore a llui conceduto dal Senato per le cose da llui bene facte, certo elli non presentendo più beni che mali che gl’avennero imperciò che, sì tosto com’elli introe nella cittade, incontanente fue **afflicto** di pubblica quistione e fue mandato a’ confini...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 151.24: Eciandeu non esti da tachiri la dannaciuni di quillu, lu quali, curruttu di superchu amuri di unu so pizulillu, essendu pregatu da issu a lu campu que issu cummandassi que si facissi a cena una ventri di boy con zò sia cosa que non si truvassiru carni di boy ad acatari inpressu fici talyari unu boy dumesticu per acumplirli lu so disiyu; et per quilla causa issu fu **afflictu** per questiuni publica.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 542.6: pregato in villa da lui, ch’elli facesse fare da cena uno ventre di bue, non potendosi sì presto comperare carne di bue, uccise uno bue domato, e la voglia di colui adempleo, e per questa voce fue **afflitto** in questione publica.

5 Lo stesso che infliggere.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.7, pag. 140: O bona Judith, al tempo de Oloferno, / Se tte resuscitasse Dio benedicto, / Collo coltello et collo culpo **afflicto** / Alli nostri tirandi de Amiterno!

[u.r. 27.11.2019]

AFFLIGGIMENTO s.m.

0.1 *affizimento*, *affliggimento*.
0.2 Da *affliggere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Lo stesso che afflizione.

0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Lo stesso che afflizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 167, pag. 283: El ha perduo l'aver e i fii in poc de tempo: / La soa bontá per quello no ven in mancamento. / A lu he fag in bada lo grand **affizimento**: / Tuta questa bataia venzudho ha in compimento».

[2] **f** *Cicerone* volg., XIV pm.: Noi scrivemmo [[il libro della Consolazione]] nel mezzo del dolore e dell'**affliggimento**. || Crusca (5) s.v.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 21.17: [16] E sanza numero furono coloro del popolo, li quali furono sotto il vecchio inanzi lui; ma chi verrà di poi a stare col giovane, non si rallegrerà del primo. Anche questo sì è vanitade e **affliggimento** d'animo.

[u.r. 01.09.2005]

AFFLIGGITIVAMENTE avv.

0.1 *affliggitivamente*.
0.2 Da *affliggitivo*.
0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo tale da procurare tormento, tribolazione.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 In modo tale da procurare tormento, tribolazione.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 38, pag. 70.33: Ma Io per divina giustizia ho permesso che 'l fuoco gli arda **affliggitivamente**, che gli affligge e non gli consuma.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 134, pag. 296.10: o fuoco sopra ogni fuoco, però che tu se' solo quello fuoco che ardi e non consumi; e consumi ogni peccato e amore proprio che trovasi nell'anima; e non la consumi **affliggitivamente**, ma ingrassila d'amore insaziabile, però che, saziandola, non si sazia, ma sempre ti desidera...

[u.r. 01.09.2005]

AFFLIGGITIVO agg.

0.1 *affliggitiva*, *affliggitivo*, *affriggittiva*, *afliggitiva*.
0.2 Da *affliggere*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che causa dolore, sofferenza nell'animo.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Che causa dolore, sofferenza nell'animo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.14: e come [[onni grandessa terrena]] e temorosa ed angostiosa e grave a possedere, e come **affriggittiva** a perdere e tribulosa...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 323.12: E non abbiate amaritudine **affliggitiva** di questo caso che v'è avenuto...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 95, pag. 189.30: Questo è il glorioso frutto che die' la lagrima gionta nella caritá del prossimo suo, mangiando con lo svenato e immaculato Agnello, unigenito mio Figliuolo, con crociato e ansietato desiderio e con pena intollerabile dell'offesa di me, Creatore suo: non pena **afliggitiva**, ché l'amore con la vera pazienzia ucise ogni timore e amore proprio che dá pena; ma pena consolativa, solo dell'offesa mia e danno del prossimo, fondata in caritá, la quale pena ingrassa l'anima.

[u.r. 17.02.2006]

AFFLITTAMENTO s.m.

0.1 *afflitamento*.
0.2 Da *afflittare*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mortificazione, pentimento.
0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Mortificazione, pentimento.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 325.14: 99. *E due dinanzi ec*. Qui induce l'Autore due di quelli purgantisi, l'uno a gridare – *Maria ec.* , l'altro a gridare – *Cesare ec*. Queste parole erano in reprensione, ed **afflitamento** di loro negligenzia, e pigrizia.

[u.r. 17.02.2006]

AFFLITTARE v.

0.1 f: *afflittati*.
0.2 Lat. *afflictare* (LEI s.v. *afflictare*).
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tormentare qno con pene e tribolazioni.
0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Tormentare qno con pene e tribolazioni.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 7, cap. 25: Sono alquanti uomini iniqui, de' quali veramente si può dire che tanto sono dilungi da quella eredità eterna, quanto nella presente vita sono esenti da ogni avversitade: i quali vedendo i giusti in questa vita essere **afflittati**, gli hanno in dispregio, non considerando che tale severitade viene in loro per singulare dispensazione, e misericordia d'Iddio. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 1, pag. 219.

[u.r. 27.11.2017]

AFFLITTIVO agg.

0.1 *afflictiva*, *afflittiva*, *afflittive*, *afflittivo*.
0.2 Da*afflitto*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che dà pena, sofferenza.
0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Che dà pena, sofferenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 294.31: E Origene dice, che più **afflittive** saette gettò Giobbe al demonio, quando tribolato, e percosso lodò Dio, che non fece lo demonio a lui, quando lo afflisse.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 77.27: L'altro modo, si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, ch'è uno contristamento **afflittivo**. E questo potrebbe essere troppo; come il digiuno e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo e con misura, sì che si conservi la vita e la sanitade, e la carne stia suggetta allo spirito, la sensualitade...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.14: ma comu [[la passioni di lu salvaturi nostru Iesu Cristu]] **afflictiva** et comu vituperabili et comu dulurusa, era multu displachivili a li santi patri, a li santi apostoli, a la santa matri.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 74. (1376), pag. 306.28: Confortatevi confortatevi padre, e non prendete amaritudine **afflittiva**, ma prendete amaritudine confortativa, avendo amaritudine del vitoperio che vediamo del nome di Dio...

[u.r. 17.02.2006]

AFFLITTO agg./s.m.

0.1 *afflicta*, *afflicte*, *afflicti*, *afflicto*, *afflictu*, *affligi*, *afflit'*, *afflito*, *afflitta*, *afflitte*, *afflitti*, *afflitto*, *afflittocorpo*, *afflittu*, *affricto*, *affritta*, *affritte*, *affritti*, *affritto*, *aflicta*, *aflicte*, *aflicti*, *aflicto*, *aflita*, *afliti*, *aflito*, *aflitta*, *aflitte*, *aflitti*, *aflitto*, *africto*, *afrite*, *afriti*, *afrito*, *afritta*, *afritti*, *afritto*.
0.2 V. *affliggere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abbattuto moralmente (ed eventualmente anche fisicamente); triste, carico d'angoscia; misero, infelice. **1.1** Sost. **1.2** [Del viso:] languente, abbattuto. **1.3** Avverso, contrario. **2** Tormentato, prostrato fisicamente. **2.1** Sottoposto a tortura; martoriato. **2.2** [Di città o popolo:] oppresso (da un assedio, dalla schiavitù). **2.3** Danneggiato gravemente, rovinato.
0.8 Rossella Mosti 05.05.1999.

1 Abbattuto moralmente (ed eventualmente anche fisicamente); triste, carico d'angoscia; misero, infelice.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 77.2: Et en cotal mesura **aflita** longamentre e casada e fadigada dala fadiga, eu parlo gramamentre, enperçò qe mal m'è vivre en cotal mainera, e mal m'è morire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.23: Et perciò disse Isaia: che quando tu li sp[ar]gierai l'anima tua, e averai rempiuta l'[anima] **afflitta**, nascierà la lucie tua...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 110, pag. 241: Dirá 'l Segnor ai iusti: «Veniven, benedigi, / Ke fiss misericordia ai besognius **affligi**, / E reciví la gloria e tug li vostri drigi»...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.22, pag. 553: La dolente derelicta, / ke cusì remane **afflicta**, / desolata e desconficta, / e ckì la consillarà?

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.8, pag. 73: Chi pro Cristo va empazzato, / pare **afflitto** e tribulato, / ma è maestro conventato / en natura e 'n teologia.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1 prologo, pag. 5.9: Chisto Pietro, vedendo sancto Gregorio **afflicto**, sì llo ademandao se illo avesse nulla nova turbacione oy tristicia.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 39.4: Poi che per la invidia del fallace Ulisse si partì delle parti disopra (Deh! io non parlo cose occulte), io **afflitto** traeva la vita mia in pianto con tenebri...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 37, vol. 1, pag. 111.4: e l'angelo gli aparve, e disse: Eradio, sappi che quando Cristo portò questo santo legno, era di spine incoronato, e tu vai incoronato d'oro, e di pietre preziose; tu vai allegro, e Cristo andava **afflitto**.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1341, pag. 87: Io vegno a ti e laso la mia vita, / io vegno a ti e laso ogni chonforto, / io vegno a ti chomo tu vedi **aflita**.

[10] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 10.5, pag. 47: Dolce verzene Maria, / mare de Dio, si' nostra via. / Preciosa malgarita, / del mondo seti luxe e vita / guarda sovra sta zente **aflita**, / dolce dona, iusta e fina.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MXXX, pag. 238: Questa è la veritate, che avemmo lo interdicto; / In santi Marci venne; omne homo ne gea **afflicto**...

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.5, pag. 296: Divise sien l'exercita serene / temporigiando cogli **aflitti** duoli, / come seguito t'ho, dicendo ohmene!

– [Con specificazione della causa].

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.34, pag. 207: A quei che son di povertate **afflitti** / Umilïar l'udito alla lor vuce / Sì come avete negli antichi scritti.

[14] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1506, pag. 78: et le donne k'eran con lie' / la sosteniano so li pie', / ké non podea stare deritta, / tutta de dolore **afflicta**, / et la parola li falia / per lo grande dolore k'avea.

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 302.3: Allora venne lo re Peleo e pregao Pirro che <non> mettesse a morte lo re Acasto, inperzò che lo re Acasto era assay **afflicto** della morte delli suoy duy figlyoli, e pieyo li era la vita che la morte.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2,

cap. 13, pag. 127.20: Unde contristai li frai e **afriti** non de lo danno de lo mur caìto, ma de la morte de lo monegeto, fénlo asavei' a san Beneto incontenente cum gram pianto.

1.1 Sost.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 8.12: Che male mercato è donque sì caro teçoro dare in tanto vile! Tutto esto mondo cierchano merchaanti, tribulati, **afritti**, fango acatando de presiose pietre.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.6: E però dicea Salamone: «Sia tolto il vino a' prencipi e a quelli che hanno a reggere popoli, e a ogni uomo c'hae ad ammaestrare altrui, e sia dato a bere a' tristi e agli **aflitti** e che piangono, acciò che dimentichino la tristizia loro e 'l dolore».

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 437.10, pag. 262: E quando eo viti queste, che venia / çonçere aflectïone agli **aflicti**, / dissi: «Donne, vuy fate vilania!».

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 188.22: acciocchè egli [[Dio]] ammaestri, ma eziandio mitiga e addolciscie gli **affritti** acciocchè gli conforti.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.8: e agli altri prigioni presi con meco farai di buono, da qualche persona che bene ci farà potrai sperare e dalli idii grazia ricevere, perciò che alli dii piace la pietà umana, e anco alli uomini d'avere compassione agli **afritti**».

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 3, pag. 661.10: Confortare gli timorosi, avere compassione e confortare li tribolati e gli infermi e **afflitti**...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 108.23: Credi tu il cenere di Sicheo, e l'anima sepolta curare questo? dato che nessuni piegaro l'**affritta** e la dolorosa, i quali già volsero e desideraro d'essere tuo mariti.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.13: Santa Maria, soccorri alli miseri, ajuta li pusillanimi, consola li **afflitti**, e fa che sentano il tuo ajuto tutti quelli, li quali di Te festa fanno.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 9, vol. 1, pag. 249.34: E enpercioché la legge comandante agl'**afflicte** non è maiure aflictione per alcuno modo da dare...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 20, vol. 1, pag. 60.9: matri di Deu, matri di Iesu, matri di misericordìa, matri di li devoti, succursu di li **afflicti**, advocata di li peccaturi...

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.23: Finie aduncha tute le cose le quale pertene a nurigamento de castigasone e de amonicione, de dreo da tute fia fate le recomendacione per i vivi e per i morti, per i **afliti** e per li impresonai e per quelli che è in perigoli constituij...

1.2 [Del viso:] languente, abbattuto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 21.19, pag. 69: Quel dolce nome, che mi fa il cor agro, / tutte fiate ch'i' lo vedrò scritto / mi farà nuovo ogni dolor ch'io sento; / e de la doglia diverrò sí magro / de la persona, e 'l viso tanto **afflitto**, / che qual mi vederà n'avrà pavento.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 5, pag. 221.28: e sollecitata la cara balia che intenta stesse della tornata del nostro amante, trasmutai li tristi vestimenti in lieti, e di me cominciai ad avere cura, acciò che da lui tornato per **afflitto** viso rifiutata non fossi.

1.3 Avverso, contrario.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 117.20: E a coloro, che nascer dovieno, lasciaro della loro rovina esemplo e ammonimento come tra loro si dovessero accordare, se la infermissima mutabilitade umana servasse nelle prosperevoli cose il consiglio, che nelle cose **afflitte** piglia poscia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.11: qui [[*scil.* nel templo]] prima Enea ebbe ardimento di sperare salute, e di confidarsi meglio delle cose sue **afflitte**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 220.10: Fuggasi il dolore, la paura e la grave vergogna nell'**afflitte** cose abondante...

2 Tormentato, prostrato fisicamente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.15: Or ecco bella gente che si trae innanzi a battaglia, che qual è magro e **afflitto** per troppo digiunare, agrestando il corpo di molta astinenza...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 248, pag. 81: quando Torpè il sangue suo vedea / corer per terra, sendo forte **afflito** / levò sù gli ochi [in cielo] et guardò ficto, / dicendo: «Buon Jhesù, tu m'ài promesso / ch'i' no sia sotomesso, / né sia, Signor, da te abandonato».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.22, pag. 641: frai Venardí e Carlevar / se incontran in un camin / ma sì no eran ben ingual, / ché, l'un pareiva fresco e pin, / l'aotro era monto resenio / e **aflito** de astinentia, / con barba longa e mar vestio, / ma con bona cosientia.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 152.24: Ancora dice: Cristo flagellato, deriso, schernito, coronato di spine, confitto in croce, saziato di obbrobrii, **afflitto** di sete, dimentica ogni suo dolore, e prega Iddio per coloro che lo crucifiggono...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.8: altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce [[...]] altri lapidati, altri **afflitti** in freddo, altri angosciati in fame...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 895, pag. 58: E lui, che sempre i miseri chonforta / che a lui se torna chon verasia fede / e che vera speranza siego porta, / inver de mi se mose, soa merzede, / chol debele parlar, **aflito** e stancho...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MXCIV, pag. 255: Lo re fo più infermato; ad Napoli fo dicto / Che lo re stava in morte et stava multo **afflicto**...

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Paolo madr.* 5.2, pag. 269: Ne l'ora ch'a segar la bionda spiga / si lieva 'l villanel **afflit'**e stanco, / che sent'ancor de la passata briga...

2.1 Sottoposto a tortura; martoriato.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 84, pag. 641: lo qual [[*scil.* lo re de la morto]] s'à far veniro un perfido ministro, / ke l'à metro in prexon, segundo k'el è scrito, / en un poço plui alto k'el cel n'è da l'abisso, / per esro lì tutore tormentao et **aflicto**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 392.22: nella casa sua condannoe il fallo della desiderata signorìa, et il figliuolo **afflitto** con battiture comandò che fosse ucciso...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1256, pag. 81: A li piedi e a le mane io stava atenta / basando quele plaghe e 'l chorpo **aflito**, / sì che del sangue tuta era chruenta.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.13, pag. 28: Poi sopra questi per le rocce fitti / sono i giganti nemici di Deo, / incathenati da Giove, sconfitti / giù nel profondo pozzo sotto Anteo / ghiacciati i tradictor più forte **afflicti**, / con quel sobisso, che dal ciel cadeo / Lucifero principio d'ogne reo.

2.1.1 Sost.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 27.10, vol. 1, pag. 454: Come 'l bue cicilian che mugghiò prima / col pianto di colui, e ciò fu dritto, / che l'avea temperato con sua lima, / mugghiava con la voce de l'**afflitto**...

2.2 [Di città o popolo:] oppresso (da un assedio, dalla schiavitù).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 103, vol. 2, pag. 307.3: e così tutto il verno vegnente combatterono la città continuamente per mare e per terra, e tenealla molto **afflitta**.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 6, pag. 33.19: Ed ecco, li figli d'Isdrael essendo **afflitti**, li prepositi loro andarono a Faraone e dissengli; perchè così iniquamente ti porti contra li servi tuoi?

2.3 Danneggiato gravemente, rovinato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 145.16: Et a ttucti li senatori chienao capo, sì como uno basso homo e denuntiao a li senatori ke nulla pace devessero fare enperçoké sso' troppo **afflicti**, ka lo più tosto ke li vorrete subiugare, sì potete.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 105.13: Perdute le ricchezze, e in poco luogo ristretti, non abbiendo ancora al tutto perduto, avvegnachè molto fossero **afflitti**, diede Demostene per consiglio, che si partissero di Cicilia, e tornassersi a casa.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.14: E così morivano i buoni cittadini pistolesi, che da' nimici erano smozzicati e cacciati verso la loro tribolata e **afflitta** città.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.8: Con zò sia cosa que per certu la nostra citati essendu **afflicta** per la batalya di Canna non paria que issa fussi si non preda di lu vinciturì Hannibal...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 332.17: Il quale [[Marco Marcello]] poi ch'ebbe da sè presa Seragusa, ne la ròcca de la terra stette per vedere da alti la fortuna della ricchissima cittade ora **afflitta**.

2.3.1 [Milit.] Ferito.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 55.14: conciofosse cosa che di due suoi figliuoli, che militavano in Ischiavonia, udisse novelle, che l'uno era morto e l'altro gravemente **afflitto**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 85, vol. 1, pag. 71: e quivi fur da' Tarteri sconfitti, / e furne più di ventimilia morti, / e tanti, e più ne camparono **afflitti**...

2.3.2 Fig. Sconquassato (di un bene).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.59, pag. 176: Qual colpa, qual giudicio o qual destino / fastidire il vicino / povero, et le fortune **afflicte** et sparte / perseguire...

[u.r. 18.12.2017]

AFFLIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *afflizioncella*, *afflizioncelle*.
0.2 Da *afflizione*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76, 88-90.
0.7 1 Piccolo disturbo, leggero malessere.
0.8 Rossella Mosti 12.04.1999.

1 Piccolo disturbo, leggero malessere.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ogni **afflizioncella** si è loro un grandissimo disturbo. || Crusca (4) s.v.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Soffrono in tal caso varie **afflizioncelle** di cuore. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 17.02.2006]

AFFLIZIONE s.f.

0.1 *adflictïone*, *affilizione*, *afflicciuni*, *affliciom*, *afflicion*, *afflicione*, *afflicionj*, *affliciuni*, *affliction*, *afflictïon*, *afflictione*, *afflictïone*, *afflictioni*, *afflictiun*, *afflictiuni*, *afflictiunj*, *afflitiom*, *afflittione*, *afflixione*, *afflizion*, *afflizïon*, *afflizione*, *afflizïone*, *afflizioni*, *afflizzione*, *afflizzioni*, *afilitione*, *aflecion*, *aflectïone*, *afletion*, *aflicc'ion*, *aflicion*, *afliciˈon*, *afliçion*, *aflicione*, *afliction*, *aflictione*, *aflictioni*, *aflictium*, *aflitione*, *aflizione*, *aflizïone*, *aflizioni*, *aflizzione*, *aflizzioni*, *affressione*, *affriccione*, *affricione*, *affrizione*, *africtione*, *afrissione*, *afrizione*.
0.2 Lat. *afflictio*, *afflictionem* (LEI s.v. *afflictio*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Stato di sofferenza morale (ed eventualmente anche fisica); condizione misera, infelice(anche rif. all'evento o serie di eventi che ne è causa). **1.1** [Relig.] Sentimento di contrizione che prova il credente per aver peccato; pentimento. **2** Tormento fisico. **2.1** Pena che mortifica il corpo; penitenza. **3** Ciò che è causa di sofferenza, di dolore (sciagure, devastazioni, flagelli).
0.8 Rossella Mosti 26.04.1999.

1 Stato di sofferenza morale (ed eventualmente anche fisica); condizione misera, infelice (anche rif. all'evento o serie di eventi che ne è causa).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 249, pag. 28: Quando [[sanctu Alessiu]] giva mendicando, / lu su talentu condonanno, / en grande **afflittione** stando, / iaci' ennanti en sancti entrando, / [l]e *dominice* de Deu spectando...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.3: Et invidia è **aflizione** che omo àe per altrui

bene; donde i buoni savi aveano molta aflizione per coloro ch'erano segnori delle grandi cose et erano in onore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 588, pag. 259: El va sor lo solé e 's dá a oration, / Pregand ke Iesú Criste dess consolatïon / A söa matre k'era in tanta **afflictïon**.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.18, pag. 542: Le lagreme ke iecti tucte m'ardo, / quando desguardo – la tua **afflictïone**, / e lo morire mio me pare tardo, / tale dardo – a l[o] cor me sse pone...

[5] *Poes. an. ven.*, XIII, 132, pag. 139: Varda como io son desleguado / E su la croxe per ti stado: / Che io fu coto in fuogo de passiom, / Unde io sentì tanta **affliciom**.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.105, pag. 71: c'hom non seguir dea, mal, tutto deletto, / né senta, ov'à defetto; / maggiormente, non donque ov'**afrissione** / e corporale etterna confuzione.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.13: E cusì deveti aver sperança in lo segnor Deo, ke apresso questa **aflicione** ello ve darà victoria e possança sopra tuti vostri inimici sì commo ello dè a David...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.42, pag. 494: Plen'è [[lo cor]] d'amara cuitatïone, / de gran dolore et **afflictïone**, / e ·nnon è cosa for de rasone, / patendo tale condannasone!

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.1, pag. 70: Pianto, sospiri, pensieri e **afrizione** / Eb[b]i vernando in quel salvag[g]io loco, / Ch'pena de· ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'i' soffersi a la stagione...

[10] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.2: ne' costumi semo gravi, [[...]] nell'**africtione** del prossimo dolorosi, nell'altrui consolatione allegri...

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 393.16: ma tristizia genera lagrime e dolore e **aflizione**.

[12] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), *Del giudizio universale*, 76, pag. 58: Et e' mesim'ò, bel dolço conpagnon, / da ti partir cun granda **afliction**, / per andar in una tal partia, / dond'eo no so lo camin nè la via...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.26, pag. 264: Sentando esta condition, / foi pin de grande **aflicion** / e de paor e de penser...

[14] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 437.10, pag. 262: E quando eo viti queste, che venia / çonçere **aflectïone** agli aflicti, / dissi: «Donne, vuy fate vilania!».

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 331.10: onde i principi di Roma udendo loro **affrizione**, [[*scil.* dei Cartaginesi]] promossi a clemenza furono, e sanza l'oro ne mandano i prigioni, e di libertade gli coronarono.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.26: kì comu jn lu corpu sustinniru duluri et **afflictiunj** pir l'amuri di Deu, cussì in la carni midemj richipiranu beatitudini et alligriza.

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.29: le quali novità verso di voi atte(n)tate a noi à(n)no assai di malo(n)conia e d'**afflictione** nel'animo p(er) molte cagioni.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 9, vol. 1, pag. 250.1: E enpercioché la legge comandante agl'aflicte non è maiure **aflictione** per alcuno modo da dare, per lo presente paragrafo n'aducemo a statuire che quilgle guardiane ei quagle seronno sopre la guardia de le carcere deputate niuna cosa tollano, né tolglere possano ai pregione...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXXXIX, pag. 216: Fónne messa pagura, ad dire la veritate; / Facemmone Consillio plu volte et plu fiate; / Pensammo alzare le mura et avere gente sollate, / Et le robe da fore mettere na citate. / Et stanno in quisto penzo et in questa **afflictione**...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 20, vol. 1, pag. 60.31: Si fuerimus socii passionum, erimus et consolacionum». Id est: Omni bonu amicu divi essiri cumpagnu in li **afflictiuni**, si disia essiri cumpagnu in li cunsulaciuni.

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.4, pag. 15: a tuti i presonenti Deo ge alarghe le prexon, / e consoli tuti qui' chi àn **afflicion**...

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 233.13: E per questa accaysune lo re Priamo e la soa muglyere la regina Ecuba, maraviglyandose de cutanto martyrio quanto faceva Helena de la soa persone per la morte de Paris suo marito, da tando l'appero plu cara che figlya; e tanto la compiatavano con pura affectione che quase aveano ammentecato lo dolore de li figlyoli, e recipivano **afflictione** da doluri de Helena.

[23] *Poes. an. pist.>march.*, XIV, *Tu poi senza speranza*, 40, pag. 139: Vedem giustizia vilmente perire, / battere e vergheggiar le belle gote, / voltar le giuste rote / là 've la propria **afflizion** è bella.

[24] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.31: O a(n)i(m)a devota, pensa nella m(en)te tua e enmagina quanta dolceçça era ad udire parlare mes(er) (Gesù) (Cristo) parole de tanta passione e **afilitione** e tribulatione co(n) tanta devetione, la quale se vedea aparechiare a lui e ancho ali descepoli suoi!

1.1 [Relig.] Sentimento di contrizione che prova il credente per aver peccato; pentimento.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 201, pag. 607: Pregar avemo con grand **afliccïon** / lo Crïatore qe ne faça perdon / e qe de nui abia remesïon, / sì qe le nostre aneme abia salvacïon.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1562, pag. 77: Quelor qe vol salvacïone / De' mantegnir religïone / E far lemosena et oracion, / Pregar con grand **aflicïon** / Qe Deu li faça remision.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 153.25: però che, come dice s. Bernardo, tutto il tempo presente è quasi una vigilia della eterna solennità; e però è tempo di **afflizione**, e di penitenza, ed essi lo spendono e perdono in delizie, e in superbia.

2 Tormento fisico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 51, pag. 134: [[li Zudé]] Lo feron [[*scil.* Crist]] dri gamaiti con grand **afflictïon**, / Ke 'l membre tut ge nizano, ni n'an compassïon.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.14: Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quandu per traversu fendinu; e pir kisti findituri mandanu fora spuza oi acqua, et **affliccïuni** grandi dannu a lu cavallu continuamenti di arduri, sì ki lu cavallu è bizognu ki ndi zopiki et affligisi.

2.1 Pena che mortifica il corpo; penitenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 81, pag. 293: Illó domava 'l corpo in grang **afflictïon**, / Vegiand e zizunando, stagand in oration, / Illó i divin officii haveva attention.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), cap. 5, pag. 234.17: e per **afflictiun** de son cors en ieunes e 'n viatges deit crucifier sa carn...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 27, pag. 50.4: ché quando lo corpo fa la voluntade dell'anima s'il mette l'anima e conduce in **aflictione** et in morte e in ispargimento di sangue sichome divenne dei sancti martiri e di quelli che ànno afflicto lo corpo per l'amore di Christo e per la salute della loro anima.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 16, pag. 144.16: Ha, magistre, guarda che tu digi: no in multi malvaxii in questo mondo plen de dilitii e de convivii, de

beleza e de vestimenti e de deleyti carnal; e multi bon in opremudi in fame, in prexone on molte altre **aflitione** de corpo?

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 154.14: La terza cosa, che ci dee ritraere dalle voluttà, si è l'esempio di Cristo, il quale sempre le fuggì, ed elesse afflizione. Onde dice s. Bernardo: Cristo, il quale non s'inganna, elesse **afflizioni** della carne, dunque questo è meglio, ed è da eleggere.

[6] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 42.13: Lo secondo impedimento della penitenzia si è il timore, cioè la paura d'**afflizione** o di pena corporale; chè gli uomini che sono avvezzi agli agi e alle delizie e a' diletti della carne, e di seguire la propia volontà, temono di partirsi, in tutto o in parte, dagli usati diletti.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 77.28: come il digiuno e l'altre **afflizioni** corporali, che si vogliono fare con modo e con misura, sì che si conservi la vita e la sanitade, e la carne stia suggetta allo spirito, la sensualitade alla ragione.

– [In partic. rif. alla penitenza della 'settena'].

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.91: Lo frate lo qual sarà iudicato della septena, ad ricever la disciplina si de spolliare et due frati overo tre andar co(n)lui et aiutarlo, et coperto col palio venire dinançi adl'altare inginocchiandosi [[...]] Allora lo frate diriçandosi et levandosi della **afflictione**, coperto vada vestito et poi vegna ai piedi del maestro di quella baiulia nella quale serà, et addimandili perdono.

3 Ciò che è causa di sofferenza, di dolore (sciagure, devastazioni, flagelli).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.38: el papa Stephano, vezando le **affliction** deli homini e dele chiesie, personal mente ande in Franza a Pipin, azo ch'el reprimesse e descazasse Arstolfo re...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 5, vol. 1, pag. 156.12: Per la qual cosa lo stato e la signoria de' Romani venne ogni dì calando e diminuendo, onde la nostra città di Firenze, ch'era camera de' Romani e dello 'mperio, per le sopradette guerre e **aflizzioni** non potea spirare né mostrare sue forze in tutto il detto tempo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 18, pag. 164.2: E, acciò che io faccia fine alle comparazioni, come i fiumi molte **afflizioni** porgono, così la nostra vita è piena di tribolazioni infinite...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Deut.* 28, vol. 2, pag. 348.17: 59. E Iddio tuo Signore farà crescere e multiplicare le piaghe tue e del tuo seme cioè de' tuoi figliuoli, piaghe grandi e infirmitadi pessime, le quali persevereranno e saranno [per li] colpevoli. 60. E farà venire sopra [te] tutte le **afflizioni** d'Egitto, delle quali avesti paura...

[u.r. 27.11.2019]

AFFLUENTEMENTE avv.

0.1 f: *affluentemente*.
0.2 Da *affluente* (non presente nel TLIO).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è quasi sicuramente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Con abbondanza.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Con abbondanza.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Onde **affluentemente** possono questo rimedio adoperare. || Crusca (4).

[u.r. 27.11.2017]

AFFLUENZA s.f.

0.1 f: *affluenzia*.
0.2 Lat. *affluentia* (LEI s.v. *affluentia*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grande abbondanza, grande numero.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Grande abbondanza, grande numero.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): La seconda ragione, onde si mostra la sua ricchezza, [[*scil.*: di Dio]] si è per l'abondanzia, ed **affluenzia** delle creature [[...]] Ma questo non basta; che ancora è più, e maggiore la sua ricchezza, e questo è dall'abondanzia, ed **affluenzia**, che viene da lui. || Moreni, *Genesi*, p. 11.

[u.r. 17.02.2006]

AFFLUITÙDINE s.f.

0.1 f: *affluitudine*.
0.2 Da *affluire* (non presente nel TLIO).
0.3 f *Pist. di Seneca* volg., a. 1325: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grande abbondanza, grande numero.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Grande abbondanza, grande numero.

[1] **f** *Pist. di Seneca* volg., a. 1325: In queste case di marmo, e d'oro, abita l'**affluitudine**. || Crusca (1) s.v. *affluitudine*.

[u.r. 27.11.2017]

AFFOCARE v.

0.1 *affoca*, *affocando*, *affocandolo*, *affocare*, *affocarono*, *affocata*, *affocate*, *affocati*, *affocato*, *affocavano*, *affochata*, *affochato*, *affocò*, *affocoe*, *affocollo*, *affogati*, *affogato*, *affogavano*, *affuoca*, *affuocano*, *afocata*, *afocate*, *afocato*, *afochado*, *afochando*, *afogada*, *afuoca*.
0.2 Da *fuoco*.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**. || Ma v. in *affocato* agg. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Dare alle fiamme, incendiare (qsa); investire col fuoco (qno). **1.1** Fig. **2** Arroventare. **3** Pron. Accendersi, infiammarsi. **3.1** Fig. [Della fiamma amorosa].
0.8 Rossella Mosti 23.02.1999.

1 Dare alle fiamme, incendiare (qsa); investire col fuoco (qno).

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 71.11: Et tenendo mente dala lunga dirieto a quella izola, videno 'l monte scoperto dal fummo, et mandava le fiamme del fuoco infine all'aire. Et anco traggea a ssé le dicte fiamme, et **affogavano** tuto 'l monte, sì che parea pur uno fuoco infine a mare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 267.22: E ancora quando una terra è presa per forza, e **affocata** per li nemici, si spegne il fuoco in molte parti, e con tutto, che sia racceso da' nemici, di rado avviene, ch'alcune cose non rimangano.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 71.1: E, s'io non gli darò aiuto, egli sarà **affocato** dalla bocca de' tori... || Cfr. Ov. *Met*. VII, 29: «At nisi opem tulero, taurorum afflabitur ore».

[4] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 167.3: Ià li Troyani vencendo erano tanto passati oltra li paviglyuni che aveano puosto fuoco alle nave et aveanonde yà multe arçe, e tutte l'altre forriano state per quillo impeto arze et **affocate**, se non fosse stato per lo suono e per lo commandamiento de lo duca e caporale loro Hector...

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 28.17, vol. 3, pag. 460: E com'io mi rivolsi e furon tocchi / li miei da ciò che pare in quel volume, / quandunque nel suo giro ben s'adocchi, / un punto vidi che raggiava lume / acuto sì, che 'l viso ch'elli **affoca** / chiuder conviensi per lo forte acume; / e quale stella par quinci più poca, / parrebbe luna, locata con esso / come stella con stella si collòca.

2 Arroventare.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 140.10: e ad occhio il vedemo qui, quando li fabri **affuocano** bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco: e sì come qui si puniscono in carne li peccatori eretici con fuoco...

3 Pron. Accendersi, infiammarsi.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.36: Secondo Aristotile, baleno non è altro che il vapore, che per lo calore del Sole [st]a racolto nella nuvola; il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s'**afuoca**: ed avvegna che 'l baleno sia di virtù di fuoco, niente meno è parte di vapore grosso e terresto, per la cui gravitade si muove alla ingiuso.

3.1 Fig. [Della fiamma amorosa].

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 8, pag. 689.36: E sì come la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare e, quelle leccando, leccate fuggire e poi tornare, così Ameto, colei rimirando, s'**affuoca**...

[u.r. 20.02.2006]

AFFOCATAMENTE avv.

0.1 f: *affogadamente*.
0.2 Da *affocato*.
0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Con sentimento intenso e totalizzante.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Con sentimento intenso e totalizzante.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 283-84], pag. 28r.14: che dirò io de Biblis, la qual arse, çò è **affogadamente** fo presa dal devedado amor del so fradello et vendegà questa brutteça cum un laço fieramente appiccandose? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AFFOCATO agg.

0.1 *affocata*, *affocate*, *affocati*, *affocato*, *affochato*, *affogati*, *affogato*, *afocata*, *afocate*, *afocato*, *afochado*, *afogada*, *afogay*; **f**: *affocatissimo*.
0.2 V. *affocare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Infuocato, dato alle fiamme; incandescente; arroventato. **1.1** Fig. Cocente, torrido. **2** Infiammato, sprizzante fuoco. **3** Fatto di fuoco. **4** Del colore del fuoco, rosseggiante. **5** Fig. Infiammato, acceso d'ardore.
0.8 Rossella Mosti 23.02.1999.

1 Infuocato, dato alle fiamme; incandescente; arroventato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.6: E abbiendo continui sette dì e altrettante notti combattute le schiere de' nemici, rinfrescandosi sempre le schiere, e subitamente uno grande vento fosse levato, testi roventi gittaro i nemici colle fonde, e gittaro lance **affocate**, le quali percosse spandiano fiamme.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 30, pag. 193.27: la quale anima fiva tragia per dì e per nogie per logi asperi e **afogay** e pox el dì del zudixio crezo ke la serà crutiada in inferno.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4711, pag. 173: Lo toro caldo e **afochado**, / Che iera de rame traçitado, / Intro lo qual era serady / Li quatro martori biady, / Començà a brayr e cridar / E tal enbastia menar, / Como ello sentisse veramente / Lo calor del fuogo ardente, / E fosse stado de carne vivo.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 4, (1372/73), pag. 23.14: Allora escivano le parole di loro, come esce el coltello **affocato** della fornace: con questo caldo fendevano e' cuori degli uditori e cacciavano le dimonia...

1.1 Fig. Cocente, torrido.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 182.2: Ora lo caldo **affogato**, ora lo freddo gielato, ora lo sudore ostile è acquoso alle menbra.

2 Infiammato, sprizzante fuoco.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 42, pag. 103.9: Qui cominciò lo populo a lagnarsi della fatica del cammino; e, mormorando contra Moise, Dio mandò loro addosso serpenti **affocati**, li quali con li loro morsi affocavano la gente.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 25,

pag. 196.11: Per queste parole fingie l'altore che stando egli vedesse venire un serpentello accieso e **affochato** a similitudine, overo lighoro, che chosì si chiama di luglio, ch'è il maggior chaldo dell'anno, ed è il maggior pianeto dal Sole in fuori, e stella Chane si chiama, l'una perch'ella è ardentissima per lo chalore...

3 Fatto di fuoco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 8.26, vol. 2, pag. 123: e vidi uscir de l'alto e scender giùe / due angeli con due spade **affocate**, / tronche e private de le punte sue.

4 Del colore del fuoco, rosseggiante.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 185.10: Ed ancora nel sole nel suo nascimento, o vero quando si corica, è grande differenza se egli luce con iguali razzuoli, o vero si variano per alcuna nebbia che contrastea alla luce, o che sia lucente d'usato splendore, o vero che per venti sia **affocato**, e vermiglio, o vero pallido, o vero che per piova sia macolato. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 41: «utrum solito splendore fulgidus an ventis urguentibus igneus neve pallidus uel pluvia sit inpendente maculosus.».

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 82-90, pag. 326, col. 1.2: *Per l'**affocato** riso*... 'l colore del sole è crocco, çoè çano, quel de Marte è rosso, e al senso chiaro pò apparere.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 73, pag. 463.31: e così vuol dire che né ancora qui vederebbe quelle meschite, se non fosse che esse medesime si facevan vedere per l'essere **affocate**, cioè rosse...

5 Fig. Infiammato, acceso d'ardore.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.6, pag. 159.21: Molti dicitori si levarono in piè, **affocati** per dire e magnificare messer Carlo, e andarono alla ringhiera tosto ciascuno per esser il primo; ma i Signori niuno lasciorono parlare.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.6: Come Cammilla si vide ingannata, cominciò a gridare verso colui, che fuggía: «Poco ti varrà lo tuo inganno; questa tua fallacia non ti rimenerà a casa tua». E dicendo questo, tennegli dietro tutta quanta **affocata**, co' piè leggieri, che parea che volasse...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 270.34: Egli non s'appartiene nè alla vostra età, nè al vostro grande senno di mettere fuoco e di dare materia di divisione agli animi che tanto sono infiammati e **affocati**.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.6: In questo si de' esercitare la divota persona con tutte le viscere, così con prieghi e orazioni dinanzi da Dio, come con piatose affezioni, unte di compassione, e con parole **affocate** quanto si predica al popolo, in tutte le cose attentamente provvedendo che la divina maiestà nel mandare fuori la sapienza e la dottrina...

– [Di passione amorosa, di fervore religioso].

[5] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con un petto nel divino amore **affocatissimo**. || Crusca (4) s.v. *affocatissimo*.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 28.45, vol. 3, pag. 463: La donna mia, che mi vedëa in cura / forte sospeso, disse: «Da quel punto / depende il cielo e tutta la natura. / Mira quel cerchio che più li è congiunto; / e sappi che 'l suo muovere è sì tosto / per l'**affocato** amore ond'elli è punto».

[7] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 138: Medea era di tanto fervore **afocata** in cupiscença...

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.18: E no possando quel segnor plu perdonar a la soa **afogada** voluntade, sì dormì con la fia ch'elo avea inçenerado; e tignando la cosa celada quanto el podeva, molte fiade 'lo abraçava soa fia, la qual ognomo credeva che quello el fesse per amor paterno ch'elo li avesse.

[9] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 26. (1375), pag. 110.20: Adunque goda e esulti l'anima, con ardentissimo e **affocato** disiderio, pigliando el vero gonfalone della santissima croce, senza neuno timore di non potere perseverare la vita cominciata...

[u.r. 20.02.2006]

AFFOCITO agg.

0.1 *affociti*.
0.2 Lat. mediev. *fulcitum* (da *fulcire*; cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 63).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Affannato, indaffarato.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Affannato, indaffarato. || (Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 63).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.13: Là fu fatto uno fuoco de cardi secchi. In quello fuoco delli cardi fu messo [[il corpo di Cola]]. Era grasso. Per la moita grassezza da sé ardeva volentieri. Staievano là li Iudiei forte affaccennati, afforosi, **affociti**. || Diversamente Porta: 'con le maniche rimboccate'.

[u.r. 27.11.2017]

AFFODILLO s.m. > ASFODILLO s.m.

AFFOGAMENTO s.m.

0.1 *affogamento*.
0.2 Da *affogare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 **1** Soffocamento (fig.). **2** Immersione profonda, annegamento (fig., nell'abisso dell'amore).
0.8 Rossella Mosti 23.02.1999.

1 Soffocamento (fig.).

[1] **f** *Abate Isacco* volg., XIV: Questa [[pusillanimità]] partorisce in lui potenzia forte d'accidia, nella qual gusta l'**affogamento** dell'anima. || GDLI s.v. *affogamento*.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: et è cosa probabile che questa sia una delle cagioni della corruptione che si fa dentro alle gran piante cioè dello **affogamento** et amortamento dello spirito inchiuso vitale nella midolla... || Crescenzi, [p. 25].

2 Immersione profonda, annegamento (fig., nell'abisso dell'amore).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 50.19: Entra tale affetto et amore et affetto d'amore nell'abbisso dell'amore, nelle divine tenebre; divine sono, ch'esso è essa divinità et abbisso; tenebre sono, che sono oscure nel comprendarle e vederle, e più tenebre a parlarne. Questa salita et **affogamento** impedirebbe ogni

considerazione et imaginazione d'alcuna cosa qualunque fosse.

[u.r. 20.02.2006]

AFFOGARE v.

0.1 *affocao*, *affocare*, *affocaro*, *affocata*, *affocati*, *affocato*, *affocavano*, *affocorono*, *affoga*, *affogado*, *affogala*, *affogando*, *affogandosi*, *affogano*, *affogar*, *affogare*, *affogarlo*, *affogaro*, *affogaron*, *affogarone*, *affogarongli*, *affogarono*, *affogarsi*, *affogasse*, *affogassela*, *affogata*, *affogate*, *affogatevi*, *affogati*, *affogato*, *affogava*, *affogavalo*, *affogavano*, *affogh'*, *affogha*, *affoghano*, *affogharono*, *affoghassono*, *affoghati*, *affoghato*, *affogherà*, *affogherai*, *affogherebbe*, *affogherebbono*, *affoghi*, *affoghiamo*, *affoghila*, *affoghino*, *affoghò*, *affoghovvi*, *affogò*, *affogoe*, *affogollo*, *affogoro*, *affogoronlo*, *affogoronsi*, *affogossi*, *affuochi*, *afochò*, *afoga*, *afogadi*, *afogalo*, *afogar*, *afogaranno*, *afogare*, *afogaro*, *afogarono*, *afogasse*, *afogassono*, *afogato*, *afogava*, *afogay*, *afoghati*, *afogherei*, *afoghi*, *afogho*, *afoghoe*, *afoghoro*, *afogo*, *afogò*, *afogòe*, *afugasse*.
0.2 Lat. volg. **affocare* (DELI 2 s.v. *affogare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.7 1 [Con signif. fondamentale di soffocare, morire per asfissia o dare la morte impedendo la respirazione:] morire per l'impossibilità di respirare (anche pron.). **1.1** [Mediante una forte compressione sulla gola:] strozzare, strangolare; anche pron. **1.2** [Mediante immersione nell'acqua:] morire o far morire per annegamento. **1.3** Estens. [Rif. alle piante:] impedire la crescita, lo sviluppo. **1.4** Soffocare col fumo, affumicare. **2** Fig. Reprimere, sopraffare, opprimere, vessare; sommergere, ricoprire; anche pron. **3** Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 23.02.1999.

1 [Con signif. fondamentale di soffocare, morire per asfissia o dare la morte impedendo la respirazione:] morire per l'impossibilità di respirare (anche pron.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.30: sì como fa lu polcino en ella stuppa, che tragendo l'uno piede e traggendo l'altro, lui medesmo s'**affoga** entro.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.14: In questo tenpo, in Borgongna inperiale, i monti de' paesi l'uno dall'atro per tremuoti si partirono, onde molte castella e casali profondarono; e più di V.M persone **afogaro**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 38, pag. 256.1: Anco facevano logie e tabernacoli per le rughe de la città e per li campi di fuore; e molti ne morivano ne la pressa spessamente, e due de' senatori v'**afogaro**.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 109-117, pag. 223, col. 1.8: Avvenne ch'el povolo d'Israel andando in terra de promissione e condutti [da] Josuè... steno ad assedio al ditto Jerico... Brevemente, n'**afogò** in grande quantità, li quai corsero la terra e averseno le porte, onde 'l povolo entrò dentro e anciseno li soi inimisi, e la casa de costei avea per insegna un cavestro con che fono afogadi dentro, onde fo salva con tutti li soi parenti.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.11: Ancho se dice che nella dicta sconficta fu morto Federigo Re d'Antiocia fratello del dicto Manfredi, ma el suo corpo non fu trovato e però si crede che fuggendo **afugasse**.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 88, pag. 179.13: Spesse fiate si gittano questi spiriti addosso altrui dormendo, e gravano sì, ch'el pare che l'uomo **affuochi**.

– Fig.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 547, pag. 30: - Di sot' al tuo precepto mi sogiogho, / entendo qui chanbiar l'usata norma / sentendo già chom'io dolente **afogho**.

– [Con valore iperbolico:] *affogare di caldo*, *di* / *per sete*, *di risa*.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 406.24: Allora la fiere colui ch'è imboscato dentro a le foglie; ma elli aviene molte fiate che la bestia uccide lui inanzi ch'ella sia morta. E tal fiata aviene che colui che così l'aspetta **affoga** del caldo e arde ine.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 13, pag. 128.24: E come furono giunti a mezza via, venuta meno l'acqua, e gli uomini e il cammello **affogavano** di sete...

[10] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 85, pag. 962.24: le Naide, cioè le dee delle fonti, vennero lae e per la costui bellezza infiamate forte d'amore, il trassero nella fonte e quivi morì. Forse il vero è che per lo disordinato bere e per la grande sete v'**afogasse** e i savi allora la rivolsono in questo modo.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 60.7: Quanti ne avea nel bagno, delle risa furono presso che **affogati**, e li medici più che gli altri.

1.1 [Mediante una forte compressione sulla gola:] strozzare, strangolare; anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 301.27: E coloro che non ebbero copia d'uccidersi, pigliati prima da' Romani, altri per ferro, altri **affogandosi** col lacciuolo, altri non manicando, se medesimi si consumaro...

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 5.12, pag. 54: E 'n sul letto [[mia madre]] mi salì molto fèra, / e man mi pos'a la gola, al ver dire, / e solamente per farmi morire, / e se non fosse ch'i' m'atai, mort'era. / Sicché non fu [co]tanto ria Medea / che le piacqu'al figliuol la morte dare, / che mie madre non sia tanto più rea, / ch'a tradimento mi vols'**affogare** / perch'a Min dimanda' la parte mea...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 109-117, pag. 223, col. 1.11: onde 'l povolo entrò dentro e anciseno li soi inimisi, e la casa de costei avea per insegna un cavestro con che fono **afogadi** dentro, onde fo salva con tutti li soi parenti.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 78.28: I cani

abbajano, e' fanciugli, soccorrendo a romore e allo scampo di loro bestiame, subitamente i giuochi abbandonano; e quello impiccato, abbandonato dal sostenente, **affoga**.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 180 [1360], pag. 55.10: - Chi fura sie impicchato, ma voi n'andate p(er) usança, che tu serai **affogato** e apicchato come fu fratelto.

1.2 [Mediante immersione nell'acqua:] morire o far morire per annegamento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 69.25: Arotam fece Tyberinum, lo quale fo **affocato** in Alvula fluvio.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.13: sì che l'acqua coprirà li monti e tutte le parti de quella terra, sì che li animali che saranno en quelle parti de la terra murranno tutti e **afogaranno**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.3: E uno cavaliere del paiese, candido e bellissimo del corpo, credendosi potere oltrepassare, si mise nel fiume, e la forza del corso dell'acqua il sommerse, e rivolgendolo l'**affogò**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.5: Or mi di': **affogherebbe** il mare lo 'mperadore come un altro omo? Guardisi pur che la nave non si fiacchi!

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 259, vol. 2, pag. 115.29: conciò sia cosa che molti già nel detto passo sono **affogati** nel fiume sopradetto.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.8: cioè di molti uomini per la subita piena non provveduti, giunti dall'onde **affogano**...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 26.22: Come Ceis, per lo grande pericolo ch'ebbe nel mare, **affogò**.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 89.9: Che se, come disse Cristo, l'uomo trae incontanente a colui, che ha il bue, o l'asino caduto nella fossa, acciocchè non **affoghi**...

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 20.9: El è ben XV annj che Appollonio, pare de Tharsia si despartì de questo luogho, et non è vengnudo a tuor questa soa figlia; io credo ch'ello sia morto o ch'ello sia **affogado** in mar.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.69, pag. 298: Sie maladetto il foco che ascaldò / l'acque che prima menbre mie bagnarono, / e quel che 'l fe', che non mi v'**affogò**!

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.8: Questa soperchia acqua consumao e defocao tutti li coiti e lli seminati che trovao [[...]] **Affocao** vestiame.

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1371] 137.6: biastemo el dì che mi spinse a ponente, / e 'l tristo mar ch'**afogar** non mi pote, / la terra che non s'apre e non m'inghiotte / come ranochia in boca di serpente.

– Fig.

[13] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), Componim. 4.13, pag. 424: Gran meraviglia parmi che v'entrassi, [[nel corpo della donna mia]] / e più che non vi se' dentro **affogata**: / ben credo, Morte, che ti desperassi!

1.2.1 Sost. Morte per annegamento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 4, pag. 95.29: e, come gli altri, venutagli alle mani una tavola, a quella s'apiccò, se forse Idio, indugiando egli l'**affogare**, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo...

1.2.2 Allagarsi, rimanere sommerso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 80, vol. 2, pag. 285.17: Questa pestilenzia avenne per lo verno dinanzi, e poi la primavera e tutta la state fu sì forte piovosa, e 'l paese è basso, che l'acqua soperchiò e guastò ogni sementa. Allora le terre **affogarono** sì, che più anni appresso quasi non fruttarono, e corruppe l'aria.

1.2.3 [Di navi:] affondare, colare a picco.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 156.25: Silla si rimase nel luogo; e quando ebbe potenzia, contro all'odio di Circes, prima spogliò Ulisse de' suoi compagni: e quella medesima averebbe fatto **affogare** le navi de' Troiani, s'ella non fusse prima mutata in uno scoglio, lo quale è aguale di sassi; e' navicatori fuggono quello scoglio.

1.3 Estens. [Rif. alle piante:] impedire la crescita, lo sviluppo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.9: perché le ricchezze son l'erbe, secondo che dice il Vangelio, ch'**affogano** lo seme che cade nella buona terra.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Ancora usa l'ortolano quando l'arbore è sì **affogato** di molte erbe, e piante cattive intorno di se, che non lasciano fare suo frutto... || Moreni, vol. 1, p. 179.

1.4 Soffocare col fumo, affumicare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 86, vol. 2, pag. 269.32: Anco, che neuno debia pilliare o vero tollere, ucidere o vero **affogare** o vero furare alcuno sciame d'api d'alcuno...

2 Fig. Reprimere, sopraffare, opprimere, vessare; sommergere, ricoprire; anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.23: síe che, se l'uomo non è savio in temperar la volontade, mangia e bee di soperchio; per la qual cosa s'**affoga** il calore naturale, e non può ricuocere il cibo che è ito di soperchio nel ventre...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 282.8, pag. 184: Unde la lingua che a torto sumerçe / alcuna parte che 'l vançelio toccha, / se ponto 'l core non batte la boccha, / **afoga** l'alma, ma 'l mondo si terçe.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 6, pag. 111.16: e non vi paia peregrino e fuor di nostra natura questo studio della virtù, la quale dipende dal nostro arbitrio, e abbiamone naturalmente quasi un seme in noi medesimi, cioè un desiderio e amore, se la mala volontade non lo **affogasse**.

[4] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 517.8: Et altro non studiano di pensare se non cosa che a carne piaccia, **affogati** in loro medesimi con spirito di tristitia o di superbia et vana letitia, et chiunque ragiona di cose sopra natura et carne, lo' paiono stolti, ovvero greci che parlino con latini ignoranti lingua greca.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 28, pag. 69.21: A questa petizione contradisse quanto potè Aaron ed Ur. Ed indegnato lo populo **affogaron** Ur con lo sputo.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 100, pag. 277.25: Uscito che fu fuori quel servo, trovò uno de' conservi suoi, il quale gli doveva dare cento denari; e tenendolo, sì lo **afogava** e dicea: Rendimi quello che tu dei.

3 Signif. non accertato. || Corruzione di *afolare* 'distruggere'?: cfr. Contini, *PD*, I, p. 840.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.),

765, pag. 840: Li cani vano de tosto in tosto, / e Raynaldo se 'n fuçe de bosco in bosco. / In quella parte si misono andare, / ché i lo volea prendere e **afogare**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFOGATO agg./s.m.

0.1 *affocata*, *affocati*, *affocato*, *affogata*, *affogate*, *affogati*, *affogato*, *afoghati*.
0.2 V. *affogare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Soffocato. **1.1** Fig. Oppresso. **2** Annegato. **2.1** Fig. Immerso, assorto.
0.8 Rossella Mosti 23.02.1999.

1 Soffocato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 460.4: E non molto poscia sedendo in sur una carretta col fratello, d'una infertade, che i Greci appellano apoplessia, **affogato** morio.

1.1 Fig. Oppresso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.62, pag. 81: O vita mia, speranza e deporto, / en onne coraio te veio **affocato**!»

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 492.11: E quindi tornando ad Illirico fece la via per Galazia, e in uno letto nuovo gittandosi a posare, gravato e **affogato** per lo caldo delle prune...

2 Annegato.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.6: E ancho per lo detto diluvio, chome fu ristato nella nostra Marema, si trovò molti serpenti **afoghati** per lo detto diluvio, ed erano molto grossi...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 150.12: Ma quanto è de' Pagani che si convertono, sai che noi abbiamo già iscritto e diterminato, che si astengano da mangiare carni immolate agl'Idoli, e dal sangue, e da animali **affogati**, e dalla fornicazione.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.28: Atorno a questa nave, dalla parte de sotto, nell'acqua stavano quattro nave affonnate, loro vele cadute, rotti li arbori, perduti li tomoni. In ciascheuna stava una femina **affocata** e morta.

– Sost.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 43.12: le acque ritornaro loro addosso, e sommerserli in tale modo, che neuno ne campò. E così morti tutti, e prima di molte piaghe lacerati e percossi, rimase vuota la provincia d'Egitto; e il numero degli **affogati** si puote cogliere da questo, che essendo gli Ebrei secento migliaia, si temiano e fuggiano per la moltitudine loro.

2.1 Fig. Immerso, assorto.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 5, (1372/73), pag. 26.1: Io Caterina, serva e schiava de' servi di Dio, scrivo a voi e confortovi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi tanto annegato e **affogato** in Cristo Gesù, sì che al tutto perdiate voi medesimo.

[u.r. 25.02.2006]

AFFOGATURA s.f.

0.1 f: *affogatura*.
0.2 Da *affogare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Morte per soffocamento.
0.8 Rossella Mosti 01.06.2000.

1 Morte per soffocamento.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Nella piena incontrarono l'**affogatura** molte persone. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 20.02.2006]

AFFOGONE s.m.

0.1 *affogone*.
0.2 Da *affogare*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare affogone* **1**.
0.7 1 Fras. *Fare affogone*: affogare, soffocare.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fras. *Fare affogone*: affogare, soffocare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 43.9, pag. 161: Così m'avess'ella fatt'**affogone**, / o mi si fosse ne la gola posta, / ch'i' non avesse gollato 'l boccone!

[u.r. 20.02.2006]

AFFÓLCERE v.

0.1 *afolce*.
0.2 Lat. mediev. *affulcire*.
0.3 *Poes. an. perug.*, XIV (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trattenere.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Trattenere. || (Baldelli).

[1] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.63, pag. 14: Figlo mio benengno e dolce, / per la citade mia te priego, / um poco tuo furore **afolce** / finché lo mi' manto spiego.

AFFOLLARE v.

0.1 *affolao*, *affolla*, *affollao*, *affollar*, *affollare*, *affollati*, *affollato*, *affollavano*, *afola*, *afoladi*, *afolao*, *afolar*, *afolato*, *afole*, *afolen*, *afolla*, *afollarono*, *afollati*, *afollavano*, *afolle*.
0.2 Fr. *affoler*. || Cfr. FEW s.v. *fullare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Premere ripetutamente e con forza (spec. con gli zoccoli di cavalli). **1.1** Estens. Uccidere in modo indiscriminato e violento (rif. spec. ad un insieme di persone), massacrare. **1.2** Fig. Causare uno stato di grave angoscia, provocare (in qno) una sofferenza difficilmente sopportabile. **2** Pron. Fig. Darsi pena (per raggiungere un obiettivo), affannarsi. **2.1** Sost. L'ansimare.
0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 25.02.2008.

1 Premere ripetutamente e con forza (spec. con gli zoccoli di cavalli).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 99.28: e 'l polverio era grande, che que' di dietro non poteano vedere,[[...]] anzi credendo ben fare pignevano pure innanzi urtando i loro cavagli, per modo ch'eglino medesimi per l'ergere e cadere di loro cavagli l'uno sopra l'altro s'**afollavano**, e faceano affogare e morire gran parte...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, pag. 86.4: ella fece a' piè de' cavalli **affollare** e scalpitare il corpo del padre, e passare in suso la carretta...

1.1 Estens. Uccidere in modo indiscriminato e violento (rif. spec. ad un insieme di persone), massacrare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'autro enganar e trair, / çà no revardarà que li 'n possa avegnir, / per leve ofensïone manaça-s'a ferir, / de spadhe e de corteli **afolar** et alcir.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1438, pag. 73: Mai qi de guera se faïga / E da l'autrui mal no se castiga, / Quel no à seno natural / E no cognos lo ben dal mal. / Qé molti n'é desalbergadi, / Morti, destruti et **afoladi**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 6, pag. 112.18: Tratte fuore le spade, disse Metello a Cesare et a' suoi: ma tu diei ridottare che Roma non ama uno solo difenditore. Ben mi potete **affollare** et uccidare; già quanto tu viva, cavaliere, per ciò che tu abbi, non sarai pagato di questo tesoro.

1.2 Fig. Causare uno stato di grave angoscia, provocare (in qno) una sofferenza difficilmente sopportabile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 369, pag. 539: Amor è 'mbastardito, qe li omini **afola**: / enfintant con' li done, sì te 'braça et acola; / ma s'ela pò savere qe no às que te tola, / lo to amor no presia valén una cevola.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 188, pag. 202: Per ti fu usurario, frodos e renegao: / Perk'eo te voss fá rico, venú sont **affollao**.

[3] **F** Monaldo da Sofena, XIII (tosc.), 8: Gientile Amore, ala tua gran merzede / tuto c'omo mai porttò piaciere et gioia / mi· sembra affanno, dispiaciere e noia / rispetto ciò c'or segie nel mio core <gio>: / ché ['*n*] tanta ilaritate e gioia si· vede, / che dubioso sono, quando bene poia, / ch'io sforzato non moia, / sì mi· fac<*i*>e **affollare** lo suo bandore. || CLPIO, V 194 MoSo.8.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.19, pag. 110: O falso relioso, or me responne, / che nel core èi enfiato, / l'umile per superbia confonne / ed ha' 'l quasi **affollato**, / e crucifigi Deo ne l'alma sia, / con decerìa el fai quasi perire.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.25: Deh vile, che tu eri enebriata come malvagia e come folle [d]el peccato che 'l mondo **afolla**, e per tua lussuria ti se' cacciata fuore dell'onore ove tu eri.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c· 18.84, pag. 90.20: Oimè lasso, / quando sarà ch'i' posi questo peso / che sì m'**affolla**, ponendolo abbasso?» || Cfr. Branca, pp. 515-516, per le diverse interpretazioni del passo.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.13, pag. 105: Ma se tu fugi sì come fallace, / più mi daray tormento / che s'io ardesse nela Ethnea face. / Però quella dureçça che 'n te regna, / che tutta d'amor pòle / priegho che no m'**afole**, / ma per caro suggietto omay mi tegna.

2 Pron. Fig. Darsi pena (per raggiungere un obiettivo), affannarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 10.135, pag. 109: Aimè lasso, che pur assai mi dànno, / im parole, conforto; dicendo: «Folle, / perché ti pur **afolle**? / Se vertute a[h]i, alcun'à, per te s'atomba; / e mostri ch'a la tomba / ti gitti, intra li morti, änzi tempo».

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 88, pag. 491: Ed a me dice: «Folle, / Perché così t'**afolle** / D'aver tal signoria? / I' dico, signò· ri'à / Chi porta su' sug[g]ello. / I' per me non sug[g]ello, / Della sua 'mprenta, breve, / Ch'è troppo corta e breve / La gioia, e la noia lunga.

2.1 Sost. L'ansimare. || In questa accezione potrebbe essere fatto risalire a *folle* 'mantice': cfr. *ED*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 24.72, vol. 2, pag. 414: E come l'uom che di trottare è lasso, / lascia andar li compagni, e sì passeggia / fin che si sfoghi l'**affollar** del casso, / sì lasciò trapassar la santa greggia / Forese, e dietro meco sen veniva...

[u.r. 18.11.2016]

AFFOLLATO agg.

0.1 *affolao*, *afolao*.
0.2 V. *affollare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rovinato, finito, distrutto.
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Rovinato, finito, distrutto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 869, pag. 130: Coi ding se roe la lengua, tant pò angustïar, / E dis: «Oi mi dolente, zamai que debio far? / Com sont eo confundudho e com sont **affolao**; / De tut le bon speranze com sont eo desperao.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.100, pag. 429: L'omo, chi francheza avea, / segur andando unde vorea, / obligao servo devén / d'alcun segnor chi lo mantén, / no zà in ben de lo meschin, / ma so lo ten sempre sovin. / E sperando tornar in stao, / sempre se trova pezorao. / Sì che quando è **afolao**, / tardi lantor è apensao; / e de l'arror che 'l à tegnuo / se ten morto e confonduo, / e s'alamenta infra sì, / digando: «Oimé, tristo mi, / chi son sì in mara via / pur per mea gran folia!

[u.r. 25.02.2008]

AFFOLLETTIRE v.

0.1 *afolletisco*.
0.2 Prov. *enfolezir*.
0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rimanere incantato, quindi perdere la parola.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Rimanere incantato, quindi perdere la parola.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 19.11, pag. 73: E poi che sono giunto in sua posanza, / [eo] non m'ardisco solo u· motto fare, / anzi m'**afoll[et]isco** come muto. || Nel ms.: *afollisco*, con ipometria; cfr. CLPIO V 367.11.

[u.r. 20.02.2006]

AFFOLLIRE v.

0.1 *affollire*.
0.2 Da *folle 1*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impazzire, perdere la ragione.
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Impazzire, perdere la ragione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 21.59, pag. 48: Nel suo chiarito viso / amorosa piagenza / fue d'alto core miso, / ch'el senza ciò non mai fora partuto. / Quando de ciò m'accorse, / tal gioia en cor me sorse, / che mi face **affollire**: / e veggio pur grazire me 'n sua plagenza.

[u.r. 27.11.2017]

AFFOLTAMENTO s.m.

0.1 f: *affoltamento*.
0.2 Da *affoltare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è quasi sicuramente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 49.
0.7 1 Fig. Ammasso, grande quantità.
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Fig. Ammasso, grande quantità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo sorprese con grande **affoltamento** di colpi, e l'asta in tanto affoltamento si ruppe. || Crusca (5) s.v.

[u.r. 20.02.2006]

AFFOLTARE v.

0.1 *affolta*, *affoltarono*, *affoltati*, *affoltavano*; **x**: *affoltava*.
0.2 Da *folto*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2.1**; A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Riunirsi o andare in molti in un luogo in modo tale da non lasciare spazio tra una persona e l'altra. **1.1** Fig. **2** Pron. Lanciarsi in qsa, darsi da fare, affannarsi. **2.1** [Milit.] Lanciare contro (anche pron.).
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Riunirsi o andare in molti in un luogo in modo tale da non lasciare spazio tra una persona e l'altra.

[1] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 178, pag. 26: E la famiglia di ciascun rettore / alla guardia de' ponti era a furore, / e non passava grandi né minore / piú ch'un per volta. / E pur prontava a lor la gente stolta, / e di voler passar ciascuno **affolta**; / a presso 'l ponte degli Spin fu in volta...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 7, pag. 167.17: Ma quello che più confuse i Franceschi fu, che per la moltitudine della loro gente, che erano tanti a cavallo e a piè, e non attendeano se non a pignere e a urtare co' loro cavalli, credendo rompere gl'Inghilesi, eglino medesimi s'**affoltavano** l'uno sopra l'altro al modo ch'avvenne loro a Coltrai co' Fiamminghi... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 67, vol. 3, pag. 456.4: «s'afollarono l'uno sopra l'altro».

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 1, ott. 21.4, pag. 194.30: Il franco Capitan sanza dimoro / intorno intorno a Pecciole s'**affolta**, / guardando notte, e dì, perch'a costoro, / ed ad ogni altro sia l'entrata tolta...

– [Milit.] Serrare i ranghi.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 307.19: Elli assaliro la battaglia, sollicitando i gonfalonieri; e acciò che non fossero impacciati all'affrontarsi, misero mano alle spade e gittaro giù le lancie, quasi come se fosse loro comandato, e colle spade tratte s'**affoltarono** e corsero sopra i nemici per grand'odio.

1.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 86.5, pag. 65: Lasso me, – dicendo – / el m'ha Criseida sì l'anima tolta / co' suoi begli occhi, che morire intendo / per lo disio fervente che s'**affolta** / sì sopra il cuor nel quale io ardo e 'ncendo.

2 Pron. Lanciarsi in qsa, darsi da fare, affannarsi.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 2, ott. 18.4, pag. 205: Signor, tutti i trattati, che si fanno, / non vengon fatti per malizia molta; / che ciascun pensa a riparare il danno, / come ciascun per acquistar s'**affolta**.

2.1 [Milit.] Lanciare contro (anche pron.).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 20, pag. 221: Quando Diomede vidde che Polidamante così s'**affoltava** contro a' Greci, contro Polidamante s'avventoe, sforzandosi d'offenderlo mortalmente con le forze della sua tesa lancia ferente.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 410.24: Le insegne delle legioni, non ch'altro, furo conturbate, e molti degl'innanzisignani furo scalpitati e morti da' cavalli e da' carri, i quali venivano **affoltati** per mezzo le schiere. || Traduce il lat. «multique impetu equorum ac vehiculorum raptorum per agmen obtriti antesignani».

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 64, vol. 1, pag. 93: ma saviamente i Guelfi dier la volta, / e dal Castel Cavalieri, e Pedoni, / com'arrabbiati can, ciascun s'**affolta**...

[u.r. 27.11.2017]

AFFOLTATO agg.

0.1 *affoltati*.
0.2 V. *affoltare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In gran numero.
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 In gran numero.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, pag. 412.27: Dal lato del corno destro, sì come dicemmo innanzi, Fabio avea il dì stratto, prolungando e sofferendo la battaglia; e quando li parve che 'l grido de' nemici fosse abbassato, e ch'elli non combattessero di sì grande forza, nè non venissero così **affoltati**, come aveano fatto al cominciamento; egli comandò a' prefetti de' cavalieri che facessero una giravolta, e assalissero li nemici da traverso il più sforzatamente ch'elli unque potessero...

[u.r. 20.02.2006]

AFFOLTO agg.

0.1 f: *affolto*.
0.2 Lat. *fultus* (DEI s.v. *affolto*).
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Audite una entenzone*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sostenuto, adagiato.
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Sostenuto, adagiato.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Audite una entenzone*, 16: La Temperanza s'acuncia, armata d'umilitate, / l'Onore armato sta escuntra, **affolto** <en> soa degnetate. || Mancini, *Iacopone.Laude*, p. 311; cfr. anche Bettarini, pp. 410-11.

[u.r. 27.11.2017]

AFFONDARE v.

0.1 *affonda*, *affondano*, *affondar*, *affondare*, *affondarla*, *affondarlo*, *affondaro*, *affondarono*, *affondasse*, *affondata*, *affondate*, *affondati*, *affondato*, *affondava*, *affondavano*, *affonde*, *affonderebbe*, *affondi*, *affondò*, *affondó*, *affondoe*, *affonnao*, *affonnaro*, *affonnate*, *affonnati*, *affonnava*, *affonnavanolli*, *affunda*, *afonda*, *afondada*, *afondadha*, *afondado*, *afondano*, *afondar*, *afondarave*, *afondare*, *afondarono*, *afondasse*, *afondata*, *afondato*, *afonde*, *afonderea*, *afondo*, *afondò*, *afundà*, *afundada*, *afundava*.
0.2 Da *fondo*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.7 1 Mandare qsa o qno a fondo nell'acqua, far colare a picco. **1.1** Far sprofondare qsa o qno in qsa diverso dall'acqua. **1.2** Ricoprire con le acque (o altra sostanza liquida, per es. il sangue), sommergere, allagare, inondare. **1.3** Pron. Sommergersi. **1.4** Intrans. Assol. Colare a fondo. **1.5** Pron. Penetrare addentro nel terreno, in una materia soffice (come neve, fango ecc.). **1.6** Pron. Fig. Incorporarsi, inglobarsi. **1.7** Pron. Fig. Precipitarsi con entusiasmo in una situazione, tuffarcisi. **2** Fig. Provocare la rovina, la distruzione, la morte (come sommergendo qno, o qsa astratto: *la vita*). **2.1** Fig. [In senso morale]. **3** Pron. Abbassarsi rispetto ad un livello superiore, alla linea di superficie del suolo, dell'acqua, dell'orizzonte ecc.; sprofondare. **3.1** Scendere, precipitare.
0.8 Redazione interna 31.03.1998.

1 Mandare qsa o qno a fondo nell'acqua, far colare a picco.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 139.22: E Dullio forte commactendo abe victoria de li africani e prese xxx navi, de li quali xij ne **affondaro** e septe m homini prese e iiij m ne occise.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.28, pag. 251: Ma naveta de sam Pe, / che De' ge mise per nozé, / speso fi<r> corlaa da l'onda, [ms.: corlar] / ma zà mai no l'**afonda**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.16: *Che della nova terra*, zoè: che se levò un sione, lo quale fe' **afondare** e somergere in mare, e tutti s'anegonno.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 192.18: armato si gittoe nel Tevere. De la cui costanza li dii immortali maravigliandosi, gli donarono intera sanitade; però che nè per altezza del salto fu dirotto nè fracassato, nè **affondato** fu per lo peso de l'armi, nè per avvolgimento d'acqua fu menato...

1.1 Far sprofondare qsa o qno in qsa diverso dall'acqua.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 180, pag. 35: La Vergene Maria respond al Satanax: / «Se De guardass ai meriti del peccaor malvax / E zess pur per iustisia, mai no avrav seg pax, / Ma pur l'**afondarave** entr'infernal fornax.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 139-148, pag. 685, col. 1.3: *Intrar più.* Sì com'è ditto nel preditto capitulo che l'uno **affunda** l'altro più verso 'l centro.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 18.3, pag. 14: Non penso consolar la trista luce, / poi che la verde fronda / per sua vaghezza in scurità l'**affonda**.

1.2 Ricoprire con le acque (o altra sostanza liquida, per es. il sangue), sommergere, allagare, inondare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 399, col. 2.13: uno fiume ch'è appellà Brenta, lo qual nasse dell'aqua che se scola delle montagne de Charentana, lo qual molte cresse sì che **afondarave** meço lo contado de Padova...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 394.24: Scrive santo Greghorio che ll'Adicie, fiume che chorre per Verona, ch'egli crebbe tanto ch'egli

affondò Verona e tutte le chase andarono quasi sotto.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 208, pag. 185.1: In tal magniera fo questo castelo **afondado** con la sangue deli christiani, lo qual Dialites lo fexe far al plui richamentre qu'elo pote.

1.3 Pron. Sommergersi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 34.26, pag. 125: Ben è fuor di ragione / chïunque far volesse / l'aqua inver[so] del cielo [su] piog[g]iare, / e grand'è la cagione: / se, per zo ch'om volesse, / e non potendo, [s']**afondasse** ['n] mare, / greve blasimo a tale ben si convene: / ché zascun de' volere / quello ch'aver si pote, / e lasciar quello che già mai non vene.

1.4 Intrans. Assol. Colare a fondo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), lett. 8, pag. 110.4: Quanto per parte sua, in sigurtà venuto d'onni timor'e in consolassione d'onni ira (ch'e' avea di lui in tenpestoso mare con forti e diversi venti, vedendolo adimorare in timore d'**affondare** e perire in perigli crudeli e diversi molto), credendolo a porto giunto o presso ad esso, in loco securo de morte, come non consolare del tutto deggio?

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 52, pag. 188: Coi ding l'ombria mordeva, col gramp la respegava, / Tenir no la poëva con quant el s'adovrava. / E quand lo can fo stangio, intant a tuta fiadha / La levor fo al bosco fuzidha e inboscadha: / L'ombrïa fo perdudha, la levor è infugadha; / La levor mai no pare, l'ombria è **afondadha**.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.26: Et il mare forte scemò di calare, et molti navili **afondarono**, et più di LX.M d'uomini affogarono; et V.M ne perirono solo nel mare di Cicilia, che annegarono.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.3: Colui si pilliava colli uomini romani, e gittavasi in mare, e tenevalo tanto ch'elli annegava, et annegonne assai, e pertusò molte navi di sotto l'acqua e facevale **afondare**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 118.12, pag. 486: In mezo e da le sponde / tristo quelo chi se ge fia: / a la per fin, se mal se guia, / ven che soa nave **afonde**.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 205.2: e la nave piena di uomini andava per lo pelago piena di acqua natando, e uscendone Massimiano con li suoi uomini non potè portare nè sostenere l'acqua senza gli uomini, onde **affondò**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 279.18: Vuolsi in questo modo fare [...]e dopo XXX dì levandone la rena, metterle [[le castagne]] in acqua fredda, e quelle che nuotano getta via, e quelle che **affondano** son sane...

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 240.12: Mo' io faço manifesto a tuti vui che questo Malamocho che è al prexente non è quello che edifichò li Padoani, ançi è quello Malamocho X mia in piellago **afondado**.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.15: Evi il mar Morto [[...]] e sonvi entro le città ch'**affondaro** per lo pecato della soddomia e ciò fu Soddoma e Gomorra...

1.5 Pron. Penetrare addentro nel terreno, in una materia soffice (come neve, fango ecc.).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28.9, pag. 608.9: E dice l'Autore, che poi che Beatrice, la quale per sua virtù l'animo imparadisa dell'Autore, cioè li fa contemplare le celestiali cose, li aperse il vero contra la cupidigia delli uomini, li quali s'**affondano** nel loto delle cose terrene, e non [si] levano alle degnitadi immortali...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.15: E era sì esmesuratamente granne la neve, che non lassava fare vattaglia ordinata. Fi' allo inuocchio omo se **affonnava** nella neve. Granne era lo infango.

1.6 Pron. Fig. Incorporarsi, inglobarsi.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.5: 7. Perchè appressando ec.. Nota, che il disiderio dello intelletto si è la visione della divina essenzia, la quale è tanto alta, che·lla memoria che s'**afonda** in organo corporale, cioè in una delle celle del celabro, non puote tenere dietro allo intelletto...

1.7 Pron. Fig. Precipitarsi con entusiasmo in una situazione, tuffarcisi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.11, pag. 244: E vo dicendo ch'i' vo fuor del mondo, / Per ch'i' mi giuochi in sale e in palagi; / Ma chi vuol dire vero, i' mi v'**afondo**.

2 Fig. Provocare la rovina, la distruzione, la morte (come sommergendo qno, o qsa astratto: *la vita*).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.5, pag. 186: «Color con cui sto si ànno il mondo / Sotto da lor sì forte aviluppato, / Ched e' nonn- è nes[s]un sì gran prelato / C[h]'a lor possanza truovi riva o fondo. / Co· mmio baratto ciaschedun **afondo**: / Che sed e' vien alcun gra· litterato / Che voglia discovrir il mi' peccato, / Co· la forza ch'i' ò, i' sì 'l confondo.

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 66, pag. 14: O dolce frutto di sicura pace, / Tu se' sol madre de le buone arti; / **Affondi** guerra e le misere parti, / Per cui si strugge il mondo, e in te giace / Sicuro e dolce stato...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.23, pag. 187: Una petra è sì ardita / là per l'indico mar, che da natura / tragge a sé il ferro e 'l fura / dal legno, in guisa che' navigi affonde. / Questo prov'io fra l'onde / d'amaro pianto, ché quel bello scoglio / à col suo duro argoglio / condutta ove **affondar** conven mia vita.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.132, pag. 378: Iano, / l'Egeo e l'Oceano / Tireno e l'Adriano, / Saraino e Cristiano, / da ogni mano / il mar<e> tenea sugetto; / e la lor forza / ora tra lor si sforza; / vento in poppa e a l'orza / niun più vole. / A la luna ed al sole / il male abonda; / ciascun l'un l'altro **affonda** / in darsi morte; / la sua contraria forte / sta con le giuste sorte / con virtù scorte / in acqua sanza mura.

2.1 Fig. [In senso morale].

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.13, pag. 101: Ed eo dolente!, – chent'è – il mi' operare? / Pure 'n fallare – pare, – e ·cciò è clero, / che ·ssia del vero – però – bene spento. / E ·cciò, contento – sento – mevi amare, / vertù **affondare**, – dare – a visio altèro / sor mevi 'npero: – pèro – se ·nnon pento.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 50.5, pag. 156: Oritesse vi è, nera e ritonda, / e tal v'è verde a bianco macolato; / la ner'è di vertù molto gioconda, / sana morsure coll'olio rosato; / la verde ogne fortuna rea **affonda**, / un'altra n'è ch'a ferro è somigliato; / e non poria nessuna 'ngravidare...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6 [VI].23, pag. 112: e la vostra man soave / d'ogni offensïon me lave / e da la corpa chi m'**afonda** / da chi inanti me munda.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-21, pag. 730, col. 1.14: *Tu se' colei.* Quasi demostrative parlando: 'tu èi' quella per cui è reparada, exaltada e sovegnuda la natura umana caçuda, depressa et **afundada** per lo peccado.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 27, pag.

294.22: Tu levi gli animi alle altissime cose, e costei gli declina e **affonda** alle più vili. Tu i cuori che prendi tieni in continua festa e gioia, costei di quelli ogni allegrezza caccia e con subito furore vi mette malinconia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31 vol. 1, pag. 286.9: Onde dice s. Bernardo: Oimè, che se cade l'asina, ogni uomo corre ad ajutarla, e se cade l'anima, nulla cura di rilevarla, ma piuttosto di **affondarla**.

3 Pron. Abbassarsi rispetto ad un livello superiore, alla linea di superficie del suolo, dell'acqua, dell'orizzonte ecc.; sprofondare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.85, pag. 141: Natura tal potenzia non tien dentro, / Nè vinta fu già mai da cotal uso. / E se possibil fusse che **affondasse** / Da questa superficie là di sota / Sì che lo emisperio lo mirasse, / Essendo sì leggero, avria festa / Voltando ne lo mezzo de la rota / In vêr di noi li piedi e giù la testa, / Sì come gli atti che sono accidenti / Ne l'acque che trasparon sì lucenti.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.22: Onde, e però, Cristo riprese s. Piero, quando andando a lui sopra il mare, e sentendosi **affondare**, gridò; onde Cristo li disse: O uomo di poca fede, come hai dubitato?

[3] Andrea Cappellano volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 345.25: e veggendo che lo Brettone per lo ponte saliva, cominciò a menare lo ponte con tal forza, che **affondava** spesse volte lo ponte sotto l'acqua, sicché non si parea.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 441, pag. 400.26: Puo' eli sì vene l'uno incontra l'altro con sì gran fuga qu'eli pareva che la terra se deveva **afondar** soto queli.

3.1 Scendere, precipitare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 32.188, pag. 89: Ahi, che laid'è di gran monte avallare / e nel valle **afondare**: / nel valle d'ogne valle ed eternale / sentina a tutto male; / e che bell'è d'esti monti salire / in quel monte eternal d'ogne ben sommo, / e d'esta vita vil grande partire!

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.8, pag. 102: Ma noi veggiam che ·ppiù grandess'altèra / conven pur pèra – e ·ppiù **affondar** s'appressa: / perché di rot'à 'l mondo simigliansa, / che non pozansa – à mai, ma va vogl[i]endo: / saggio, temendo, – vive alto, mutansa.

[u.r. 18.12.2017]

AFFONDATO agg.

0.1 *affondata*, *affondato*, *afondada*, *afondata*, *afondato*.
0.2 V. *affondare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. pis*., 1322-51.
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Colato a fondo. **1.1** Che sta sommerso. **1.2** Fig. Caduto in disgrazia. **2** Fig. Immerso (nel vizio), sommerso (nei debiti). **3** Incassato profondamente, nascosto?
0.8 Pietro G. Beltrami 01.04.1998.

1 Colato a fondo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 23.32, pag. 86: Sì ho ferma credenza / che lo mio nascimento / fosse in mala pianeta, / che 'l mi' prego tegn'[i]o nave **afondata**...

1.1 Che sta sommerso.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 104, pag. 551.14: Et farò per la città di Pisa bandire, che chiumqua àe gurbame, u vero altro legno **afondato** in del porto di Pisa dentro da' pali, quello quinde debia cavare dal dì di quello bando a uno mese proximo: et se quello quinde infra quello termine cavato u vero portato non fi', ciascuno sensa bando di quello legname posa da quel mese inanti quinde cavare, avere et portare.

1.2 Fig. Caduto in disgrazia.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), In voi, mia donna. Canz. 11.80, pag. 47: Canzonetta, di presente t'invia, / in cortesi[a], / chi ha balia / di consigliare amante disamato; / ché per sua diletosa gentilia / già m'è 'n obria / lor compagnia; / no m'abandoni perch'io sia **afondato**...

2 Fig. Immerso (nel vizio), sommerso (nei debiti).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), 24, pag. 449.5: Vidi messer Marchese ec. Questo cavaliere della più vile parte di questo vizio fue **affondato**, cioè nel bere; e dice che fu da Forlì, ed ebbe spazio di bere, ma neentemeno mai non se ne vide sazio...

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap.17, pag. 108.1: E così furono deserti Spurio Cassio, il quale voleva dare alla plebe li poderi, e Spurio Melio, il quale del suo proprio scampava li cittadini da fame e da carestia; e così tradito è, e messo nelle mani de' nemici M. Manlio, che una parte della città, **affondata** nell'usure, voleva a libertà tirare.

3 Incassato profondamente, nascosto?

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 232.29: Et quando elo crete veder Isota apresso de lui là o' qu'ello l'avea lassadha, ello non la vete né apresso né a lonci, perché ela sì era cià schampada in la foresta, et sì se n'andeva con gran pressia inver una flume **afondada**, la qual flume coreva per men la foresta in molti logi.

[u.r. 25.02.2006]

AFFONDATURA s.f.

0.1 f: *affondature*.
0.2 Da *affondare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Operazione di scavo.
0.8 Rossella Mosti 01.06.2000.

1 Operazione di scavo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Nasce nelle novelle **affondature** delle fosse. || Crusca (4) s.v. *affondatura*.

[u.r. 20.02.2006]

AFFONDO (1) agg.

0.1 *affondi*, *afondi*; **f**: *afonda*.
0.2 Da *fondo*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che profondo.

0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Lo stesso che profondo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 502.35: E, mentre che Turno mettea il fuoco nelle navi, continuamente le navi schiantano i legami dalle ripe, e, attuffate le bocche, in modo di Dalfini addimandano gli **affondi** mari.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 319, pag. 287.36: Per la mia fe', questo salto non è miga sì pericoloso como vui credé, perché lo mar sè tropo **afondi**, et se algun homo lo qual fosse de gran cuor et de gran forza et che ben savesse nudar saltasse de qua, cià Dio non me aida se ello non podesse schampar senza falo...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 81: et la piscina vuole esser picchola et **afonda** in quanto da' cavatori fare si puote. || Crescenzi, [p. 321].

[u.r. 20.02.2006]

AFFONDO (2) avv.

0.1 *affondo*, *affundu*, *a ffondo*, *a fondi*, *a fondo*.
0.2 Da *fondo*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a fondo di* **1.3**; *andare a fondo* **2**; *cadere a fondo* **1.2**; *discendere a fondo* **1.2**; *esporre a fondo* **1.6**; *ficcare il viso a fondo* **1**; *infino a fondo* **3**; *mettere a fondo* **1.3**; *porre a fondo* **1.4**; *premere a fondo* **1.5**; *rovinare a fondo* **1.2**; *tirare a fondo* **1.4**.
0.6 N Data l'impossibilità di distinguere, nella maggior parte dei mss. e di conseguenza nelle edizioni, la scrizione unita da quella staccata, gli esempi citt. sono scelti unicamente in base al valore semantico.
0.7 1 Giù, in profondità; all'interno di qsa. **1.1** Agg. **1.2** Fig. Locuz. verb. *Cadere, discendere, rovinare a fondo*: cadere in disgrazia; andare all'inferno, dannarsi. **1.3** Fig. Locuz. verb. *Mettere a fondo*: far cadere, atterrare. Estens. Abbattere, eliminare; mettere da parte, a tacere. **1.4** Fig. Locuz. verb. *Porre, tirare a fondo*: far cadere in miseria; condurre alla dannazione. **1.5** Fig. Fras. *Premere a fondo*: fortemente, intensamente. **1.6** Fig. Fras. *Esporre a fondo*: in maniera approfondita, dettagliatamente. **1.7** Fig. Locuz. prep. *A fondo di*. **2** Giù, in profondità (dell'acqua). Locuz. verb. *Andare a fondo*; [estens.:] annegare (detto di una persona); colare a picco (detto di una nave). **3** Locuz. avv. *Infino a fondo*: del tutto, completamente, fino alle fondamenta.
0.8 Rossella Mosti 06.06.2000.

1 Giù, in profondità; all'interno di qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 50.16: Certo nel campo di Lucio Petilio scrivano del comune, sotto Gianicolo certi lavoratori cavando terra molto **a fondo**, trovarono due arche di pietra, nell'una delle quali, dicea la scrittura, ch'era il *corpo* di Numa Pompilio...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu pulmuni*, cap. 22, pag. 590.40: Zò esti ki kistu pulmuni oi lesiuni lu coyru tuttu intornu beni **affundu** divi taglari, e gitarnilu, e poi in kista lesiuni fa ki nenti di marcigna poza stari in la firita ni in kistu pulmuni...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*, cap. 46, pag. 602.42: zò è midichinari cun ferru pongenti beni caldu da ll'una parti e da l'altra **affundu**, guardandu sempri li pedi lesi da ll'acqua e di la spuza ni non sia fatigatu in nixunu modu.

– Fras. *Ficcare il viso a fondo*: penetrare con lo sguardo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. c. 4.11, vol. 1, pag. 58: ero è che 'n su la proda mi trovai / de la valle d'abisso dolorosa / che 'ntrono accoglie d'infiniti guai. / Oscura e profonda era e nebulosa / tanto che, per ficcar lo viso **a fondo**, / io non vi discernea alcuna cosa.

1.1 Agg.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 41, pag. 73.10: Signori, non vi smagate, diss'ella, il re fu stordito del subitano colpo: la ferita non è **affondo**: egli è tornato in sè.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 26, pag. 34.32: Dej in prima rechare il pozzo a braccia quadre e però multjpricha 2 1/2 via 2 1/2 fa 6 1/4 e àj ch'egl' è nel fondo 6 braccia e 1/4 di braccia quadre; e ora dicho ch'è alto, o vuoj **a fondo**, 25 braccia e però multjpricha 6 e 1/4 contro all'altezza ch'è 25, fae 156 e 1/4 e àj che 'l pozzo è in tutto 156 braccia quadre e 1/4 di braccio.

1.2 Fig. Locuz. verb. *Cadere, discendere, rovinare a fondo*: cadere in disgrazia; andare all'inferno, dannarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1993, pag. 245: e chi briga mattezza / non fie di tale altezza / che non ruvini **a fondo**: / non ha grazia nel mondo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 252.11, pag. 163: ch'eo veço nel mondo / alcuno, che Fortuna tiene en cima, / per opre scunçe rüynare **a fondo**; / e qual mendicando la vita prima, / far mala morte per un gran peccato.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 21.14: E avegna che questi filosofi non fosser xpistiani, né intendessero né favellassero de' facti del paradiso e d'inferno come noi intendiamo e favelliamo, tuttavia il loro buono intendimento e veritiera ragione li fece intender che lo spirito ragionevole quando escie del humo, che colui che è savio e netto saglie ad alti, e quegli che è senza intendimento ed è sozzo discende **a fondo**. E questo si intende per lo paradiso e per lo inferno.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.3: se tu nulla speranza hai oggimai nelle nostre arme, se così in tutto siamo venuti meno, e se per una volta ch'abbiamo perduto, caduti siamo **a fondo**, e la nostra fortuna non può tornare di sopra, domandiamo pace e facciamo croce alli nimici...

1.3 Fig. Locuz. verb. *Mettere a fondo*: far cadere, atterrare. Estens. Abbattere, eliminare; mettere da parte, a tacere.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.8, pag. 376:

udir sonar trombetti e tamburelli, / armar pedon, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»; / e lui primèro e li altri secondo, / armati de loriche e di cappelli, / veder nemici e percoter ad elli, / dando gran colpi e mettendoli **a fondo**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 435.7, pag. 261: Ma nuy vedemo qual [[omo]] è plu çoli[v]o, / cuy vengano tutti deletti a tondo, / che morte di botto lo mete **a fondo**, / di çascun bon terreno casso e privo.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 195.11, pag. 130: ch'el no è nì fu nì serà çamay / femena enamorata, ço te dicho, / sì stretamente d'alcun vero amicho, / che per un altro, ancor men bono asay, / si gi sovien sença pensier e guay, / per lo novello non lassi l'anticho. / Cusì farrà pyù tosto del segondo, / e piglerà lo terço e 'l quarto e 'l quinto, / vergogna et honor metendo **a fondo**; / però culuy che del so amor è vinto, / pyançendo, se pò dir miser e tristo / quando si porcaçò di tal aquisto.

[4] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 106, pag. 22: E giunse tanto diluviosamente / ch'el mise a terra il muro di presente / che sostener soleva primamente / tutto 'l pondo. / E 'l mur de' frati fu poi il sicondo, / che in piú parte l'acqua il mise **a fondo**, / [ed il vivaio] tutto quanto a tondo / [cadde] [dise]rto.

1.4 Fig. Locuz. verb. *Porre, tirare a fondo*: far cadere in miseria; condurre alla dannazione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.126, pag. 92: Or vedete com'e', l'omo, governa! / Come di viz[i]o e di vertù fa cerna! / Com'ornamento è di ciò c'Onor vòle! / Co' a tute cose dà colore e tòle, / secondo che richiede e vuol lo mondo! / Che là o' vertute di richezza è posta, / e' poi vedete come 'l contrar gosta, / e ïn che stato «Ventura» lo 'nforma! / Ch'è, in ciascun causo, secondo l'òr; ma, / dico, Tesauro il pone alto ed **a fondo**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.54, pag. 480: Che l'ennimigo ne persege, / chi a li soi la gora seiga, / e ognomo chi lo segue / menna enter mortar breiga. / E à monti soi faxeor / grandi e pizem per lo mondo, / de guerra mantegneor, / per tirarli poi **a fondo**.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.30, pag. 595: nd'io ti vo' blasmare, / ché, quando un om prende diletto e posa / di sua novella sposa in questo mondo, / breve tempo lo fai viver giocondo, / ché tu lo tiri **a fondo**, / poi no ne mostri ragion ma usaggio, / donde riman doglioso vedovaggio. / O Morte, partimento d'amistate, / o senza pïetate, / di ben matrigna ed albergo di male, / già non ti cale a cui spegni la vita.

1.5 Fig. Fras. *Premere a fondo*: fortemente, intensamente.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.376: Tutti i valenti- portano gli affanni, / e 'l suo fratel Giovanni / volevi ancor mandarli: / che bisogn'à ch'io parli? / Ognun dovria cazarli- fuor del mondo! / Vogliono 'l quadro e 'l tondo, / premendo **a fondo**- tutti lor vicini, / chi con mel, chi con spini, / azò ch'a' suoi latini / l'un per l'altro s'inchini- e basso cagia.

1.6 Fig. Fras. *Esporre a fondo*: in maniera approfondita, dettagliatamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 8.2: L'una è che parlare alcuno di se medesimo pare non licito; l'altra è che parlare in esponendo troppo **a fondo** pare non ragionevole: e lo illicito e 'l non ragionevole lo coltello del mio giudicio purga in questa forma.

1.7 Fig. Locuz. prep. *A fondo di*.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.59, pag. 140: Ognora nella faccia persa e bruna / mi si mostra crucciata e sempre **a fondo** / della sua rota mi trae dalla cuna, / gravandomi di sì noioso pondo / che levar non mi posso a risalire, / onde giammai non posso esser giocondo».

2 Giù, in profondità (dell'acqua). Locuz. verb. *Andare a fondo*; [estens.:] annegare (detto di una persona); colare a picco (detto di una nave).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.2: In lo xxviiij.o cap(itol)o s'adimanda per qual natura l'omo vivo vae **a fondo** e 'l morto nota con ciò sia cosa ke deveria essere el contrario ké per carença de li spiriti naturali k'àe sempre a traere in alto più ène grave el morto ke 'l vivo, (et) così deveria andare più vaccio a fondo.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.80, pag. 453: Mëo lamento, movi, e sai cui parla; / ai noiosi riprenditori a torto / di' che nave talor, poi giunta a porto, / di gran tempesta père e va **a fondo**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.32: Uno nobile uomo ebbe in quella battallia: Proceo ebbe nome, e fu da la parte de' Marsiliesi, lo quale sapeva tanto del mare, che stava **a fondo** e governava li fondi de le navi di sotto, e soccorreva a molti bisogni.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 44.4, pag. 155: e truovasi per molta guisa nova: / in alto mare **a fondo** è 'l su' dimino; / convien che nave sia che la rimova, / quando di sovr' a lei fa suo cammino...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 121-130, pag. 83, col. 2.4: *Cussí parlomi*. Qui conchiude l'Autore e come apar nel testo che sí cantando *Ave Maria* sparino tutto a modo, come in l'aqua fondia se perde a vista una preda o vero altra cosa grave che vada **a fondo**.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.27: e tu vos saver quando una femena sé graveda de fio o de fia, tuo' de la soa late e tuo' un baçil d'aqua e fa' mollçere la late intro l'aqua, s'ella va **a fondi** ella sì è femena e s'ella va de sovra ello è maschollo.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.16: pesci fuggono **a fondo**; e' piegati delfini no ardiscono di levarsi sopra l'acque contra gli usati venti.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.28: e così giunti al porto tutti n'uscirono fuori sani e salvi, ed all'ultimo Massimiano. Il qual poi che fu a terra, subito la detta nave andò **a fondo**, come se per l'uscita di coloro le fosse giunto carico...

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28 ch., pag. 287.5: E perch'ella è così aguta, se vi si gitta alcuno panno sozzo, avaccio diventa mondo. E perch'ella è così grossa e così spessa, se vi si getta o uomo o bestia e leghisi loro quelle parti del corpo co le quali solliono notare, con tutto ciò nuota in quel Mare Morto e non vae **a fondo**, imperciò che il corpo dell'animale è più lieve che non è quell'acqua.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 5, pag. 60.29: Et lo levrier, lo qual cià mai non lo volsse abandonar, anci andeva tuta la via bagiando apresso lui, quando ello vete lo chorpo del so signor eser gitadho in mar, ello saltà apresso lui et andeva una ora **a fondi** infin tanto qu'ello nudhando trasse lo corpo desovra, et sì se messe sovra lui per sustignir lo chorpo.

3 Locuz. avv. *Infino a fondo*: del tutto, completamente, fino alle fondamenta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 350.25: E poscia Fimbria adirato a quelli

d'Ilion, da' quali, per cagione della parte di Silla, chiusogli le porte, parea che non l'avessero voluto ricevere, la detta città d'Ilion, cioè quella onde Roma anticamente era nata, infino **a fondo** per tagliamento e incendio la distrusse: ma Silla tostamente la rifece.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 508.1: e continuamente da poca gente messi in caccia, l'oste de' nemici a Teodosio vincitore diede luogo, ed Eugenio preso e morto vi fue, e Arbogaste colla sua medesima mano s'uccise. E così quiritta per lo sangue di questi due la battaglia cittadina mortificò, sanza quelle dieci migliaia de' Goti, i quali mandati innanzi da Teodosio, si dice che Arbogaste infino **a fondo** distrusse, i quali fue guadagno a perdere, ed essere vinti fue vittoria.

[u.r. 20.02.2006]

AFFORMARE v.

0.1 *aformense*, *aformese*.
0.2 Da *formare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Costruire.
0.8 Rossella Mosti 21.06.1999.

1 Costruire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 105, par. 1, vol. 2, pag. 465.18: E **aformese** la ditta via da l'una parte e da l'altra sì che essa via sia ampia dodece pieie al pieie del comuno de Peroscia da le forme enn- entro.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 113, par. 2, vol. 2, pag. 474.29: Le qual vie aconciare se deggano per gl'uomene degl casteglle e de le ville egl quagle sonno dal Castel de la Pieve en qua. E **aformense** e biene s'embrecceno e aconceno.

[u.r. 08.06.2009]

AFFORTIFICAMENTO s.m.

0.1 f: *affortificamento*.
0.2 Da *affortificare*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere una falsificazione del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Costruzione militare di fortificazione, realizzata a scopo difensivo, per difendere un luogo e coloro che vi risiedono. **1.1** Fig. Rafforzamento.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Costruzione militare di fortificazione, realizzata a scopo difensivo, per difendere un luogo e coloro che vi risiedono.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: e' vedeva le mura non potere essere sanza gran difficultà combattute per la fermezza loro, e per una orribile valle che era loro dinnanzi, e per [lo] tempio, che era quasi appresso, circondato di così sicurissimo **affortificamento**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 36.

1.1 Fig. Rafforzamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si rifidano nel buono **affortificamento** del proprio cuore. || Crusca (4) s.v. *affortificamento*.

[u.r. 09.05.2011]

AFFORTIFICARE v.

0.1 *afortifichi*; **f**: *affortificavan*, *affortifichi*.
0.2 Da *fortificare*.
0.3 *Storia d'un romito*, XIV (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Munire di fortificazioni. **1.1** Fig. Rendere forte, temprare.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 [Milit.] Munire di fortificazioni.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: non pigliavano e non **affortificavan** quel luogo, il quale ancora non era occupato. || Crusca (1) s.v. *affortificare*.

1.1 Fig. Rendere forte, temprare.

[1] *Storia d'un romito*, XIV (fior.), pag. 12.7: Le vie del nimico sono coperte e tenebrose: el figliuolo di Dio sì allumini e **afortifichi** il mio cuore».

[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: L'uomo nato alla gloria avrà una parte dell'animo tanto molle, la quale egli colla preparazione e colla ragione non **affortifichi**? || Crusca (5) s.v. *affortificare* (dal ms. Laur. 8).

[u.r. 21.02.2006]

AFFORTIRE v.

0.1 *affortiscomi*; **f**: *affortire*.
0.2 Da *forte 1*.
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il presunto es. attribuito a Zucchero Bencivenni, cit. a partire da Crusca (4) e travasato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Rafforzare (anche pron.).
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Rafforzare (anche pron.).

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 3.12: ma veramente, però ch'io conosco per iscienzia, e per discrezione considero e penso che queste cutai cose e vizi und'elli mi dànno, sono soze cose da rifiutare e da riprovare, **affortiscomi** per vertude di scienzia contra li dicti vizii...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se lo stomaco è di duro e difficile chilificamento, fa di bisogno **affortire** la sua fiebolezza. || Crusca (4) s.v. *affortire*.

[u.r. 27.11.2019]

AFFORZAMENTO s.m.

0.1 *afforzamenti*, *afforzamento*.
0.2 Da *afforzare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi);

Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Opera di consolidamento o fortificazione di un luogo, rafforzamento. **2** Costrizione, imposizione.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Opera di consolidamento o fortificazione di un luogo, rafforzamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 74.3: statuimo et ordiniamo che missere la podestà de la città di Siena sia tenuto et debia, ciascuni due mesi del suo regimento, proposta fare nel consellio generale de la Campana del comune et del popolo di Siena, et di L per Terzo de la Radota et de li Ordini de la città che sia da fare sopra l'**afforzamento** et acconciamento del porto predetto, per onore, utilità et acrescimento de la città di Siena.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 75, pag. 464.5: «Vallo», secondo il suo propio significato, è quello palancato, il quale a' tempi di guerre si fa dintorno alle terre, acciò che siano più forti, e che noi volgarmente chiamiamo «steccato»; e da questo pare venga nominata ogni cosa la quale fuor delle mura si fa per **afforzamento** della terra; e perciò dice l'autore che giunse nelle fosse «che vallano», cioè fanno più forte quella terra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 34.22: L'altezza del luogo e l'**afforzamento** il difesero, perciò che ad esso da niuna parte andare si poteva, se non per malagevole e rilevata via, in alto sagliendo.

2 Costrizione, imposizione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 14, pag. 253.11: Però che potrebbe alquno essere di tali privati **afforzamenti** o malgrado il suo, e ppure tuttavia di quelli e lla disordinata affezzione essere condannata. || Traduce il lat. «Posset enim quis talibus privari coactus et invitus, et propter horum tamen inordinatum affectum dampnari».

[u.r. 21.02.2006]

AFFORZARE v.

0.1 *afforçare*, *afforza*, *afforzando*, *afforzandosi*, *afforzano*, *afforzanti*, *afforzar*, *afforzár*, *afforzarà*, *afforzare*, *afforzarla*, *afforzârla*, *afforzarlo*, *afforzaro*, *afforzaronlo*, *afforzarono*, *afforzaronsi*, *afforzarsi*, *afforzasse*, *afforzassi*, *afforzata*, *afforzate*, *afforzati*, *afforzatigli*, *afforzato*, *afforzava*, *afforzavano*, *afforzi*, *afforzò*, *afforzó*, *afforzoe*, *afforzòe*, *afforzollo*, *afforzomi*, *afforzorono*, *afforzoronvisi*, *afforzossi*, *aforça*, *aforçà*, *aforçar*, *aforçare*, *aforçati*, *aforçer*, *aforsi*, *aforza*, *aforzai*, *aforzaro*, *aforzarsi*, *aforzata*, *aforzati*, *aforzato*.
0.2 Da *forzare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Rendere più forte, rafforzare; infondere forza (anche spirituale). **1.1** [Milit.]Acquistare forza, vigore, con l'ausilio di qno o qsa, rinforzarsi con l'arrivo di nuovo contingente. **1.2** [Agr.] Sost. Chiudenda. **1.3** Pron. Appoggiarsi, fondarsi su. **1.4** Pron. Ravvivare, attizzare (del fuoco). **2** Pron. Sforzarsi, impegnarsi per riuscire in un intento. **3** [Con signif. fondamentale di forzare]. **3.1** [Rif. a cose:] infrangere, violare. **3.2** [Rif. a persone:] obbligare a fare qsa contro la propria volontà; violentare, stuprare. **3.3** Spingersi, lanciarsi.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Rendere più forte, rafforzare; infondere forza (anche spirituale).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 270.7: Lo Signore Dio, bel Padre, da cui onni fortessa, con quale è lleggero molto vincer leoni, e sensa cui perder con agnelli, v'**aforsi** e amaestri sostenendo e vincendo, come sia magiormente glorioso e salutevile voi in tutte cose.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.4: Unde, per Deo, renovati e **aforçati** vostr'animi a toller via questo foco, sì ke questa terra remagna in bon stato et usata grandeça, e lassati stare omne arengare.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.28: La sua virtude [[*scil.* del corallo]] è molto nobilissima, la quale si testimonia per la significazione del nome; chè tenendolo l'uomo adosso e mangiandolo in confecti, conforta molto il cuore, et **aforza** lo stomaco quello che si mangia.

– [Prov.].

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.14: e uno altro savio dixe: «Lo guarnimento se die **aforçare** quando è da lonçe lo pensero».

1.1 [Milit.]Acquistare forza, vigore, con l'ausilio di qno o qsa, rinforzarsi con l'arrivo di nuovo contingente.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.40, pag. 216.20: Messer Attaviano Cavalcanti soccorso fu dai figliuoli di messer Pino e da altri suoi amici: e feciono serragli, e con cavalli e pedoni s'**afforzorono**, per modo niente feciono...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.16: Quegli di Brundisbergo erano **afforzati** con molta giente armata, quali per amore, quali per soldi, quali per promesse, quali per isperanza, credendosi mettere a ruba il paese.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 68, vol. 2, pag. 124.22: I priori s'**aforzaro** di gente d'arme di città e di contado, e difesono francamente il palagio, che più assalti e battaglie furono loro date...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 130.5: Lo venerdì [venne] lo quartieri di Ponte [e] tucto lo chontado et cho' lloro misser Piero di miser Albizo et Lorenzo di Rossel[m]ino, et, innanzi che e' fussino a lLuccha, li Lucchesi s'erano **aforzati** di giente.

1.1.1 Munire di fortificazioni; anche pron.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.25: Quando furono al cierto delle triegue, sì ssi cominciaro ad aloggiarsi, ed **afforzaronsi** di fossi e di stecchati e di pozzi e di ciò che a tt[a]lle affare si comvenia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 113.12: ed egli pensa di

difendere la città di Fass, e tenerla per fare continua guerra al Re di Tunisi, come era usato nel presente temporale. E ivi s'**afforza** di forti steccati, con ispesse bertesche, e con ispesse guardie, e potentemente la tiene.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 224.13: allora lasso molto delle fadighe abbi memoria di sperare abitazioni, e di locare colla mano tua in quello loco li primi edifizj e d'**afforzare** la terra con fossi.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 92.2, pag. 282: E' fé tender trabacche e padiglioni, / e **afforzar** suo campo di steccati, / a' cavalier dicendo e a' pedoni / che si facesser e tende e frascati...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 94.4: e come furo intrati in Roma ogni città, cioè la giente di parte ghuelfa si stavano ogni di uno di per sè colla sua bandiera e **aforzarsi**, e fortificharsi ogniuno di per sé, et erano tutti murati a buona calcina e ripari e mura, e' quai erano fatti, perché el detto inperadore non si incoronasse.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 267.13: Et quello dì [che] passarono Arno a Chalci et arsono la chasa dello Stranbo et da indi in giuso insino a pa[r]lamento et ghuastarono di molte mulina et chase, arsono insino alla chasa fue di missere Jachopo di Manente de' Ghualandi et arsono lo tecto della chasa di misser Jachopo d'Apiano, et tornaro la sera al chanpo a Sallorenzo alle Chorti ad alberghare, pigliando ciò che e' potevano togliendo grano, tagliando fructi et vingnie et arbori per **aforzarsi** al chanpo...

1.1.2 Sost. Opera, lavoro di fortificazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 275.2: Asdrubale, lasciato stare l'**afforzare** del campo, poi che vide che combattere si conveniva, nella prima schiera dinanzi a segni allogò gli elefanti...

1.1.3 Fig. Sostenere, difendere.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 108.16: E messer Briobris l'andava ammaestrando, dicendogli: – Cugino, ora ti conviene **afforzare** e onorare per lo dì d'oggi tutto nostro lignaggio; e bene ti guarda di non fare fallo di tua persona, acciò che quello che è stato detto per voi, sia detto con verità –.

1.2 [Agr.] Sost. Chiudenda.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 111.5: Da' dì VIII di Febbraio si fanno le siepi intorno agli orti, mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia, e mettendo nella fossicella, siccom'è detto quando parlavamo dell'**afforzar** delle colture.

1.3 Pron. Appoggiarsi, fondarsi su.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 280.9: E queste cose significa con sue scritture Minuzio Rufo suo compagno fidato della bisogna di Cipro, la cui testimonianza io non abbraccio, però che questa laude s'**aforza** con proprio argomento *di Cato*, però che d'uno medesimo ventre de la natura è nata continenza e Cato. || Traduce il lat. «proprio enim argumento laus ista nititur».

1.4 Pron. Ravvivare, attizzare (del fuoco).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 36.77, pag. 199: e giammai non s'ammorza, [[*scil.* l'eccesso di dolor]] / ma come foco in fornace profonda, / se fuor non esce, più dentro s'**afforza**, / e contro a sé riflette sua caldezza...

2 Pron. Sforzarsi, impegnarsi per riuscire in un intento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 184, pag. 9: Quand av parlao April, ser Maz destend la gora / E avre söa bocha e dis senza demora: / «Pur fiza deponudho Zené ke no lavora, / Lo qual s'**aforza** pur in consolar la gora.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.10, pag. 62: Siché, per quel ch'i' odo, io non mi smago / perch'ogni gentil core in ciò s'**aforza** / de far tornar de nigra bianca imago...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.164, pag. 154: En quello che Li piace / te ponere te piaccia, / perché non val procaccia, / quando tu te **afforzassi**; / en te sì aggi pace...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 11, pag. 167.7: **Afforzati** di dilongarti da la riva, chè almeno li Dii non mi lassarebbero in alto mare.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2046, pag. 103: Ancora li contà la vera, / Che fexe poy i persiany / A l'inperio et ally romany, / E con li nemixi dello inperio / S'**aforça** con gran dexederio / De far sempre tuto 'l mal / Si como çente deslial, / Che al tempo che n'era lo baron / Stava tuti in subieçion.

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 16.11, pag. 602: Quando mirai, un po' m'era lontana: / allor m'**aforzai** per non cadere; / il cor divenne morto, ch'era vivo.

3 [Con signif. fondamentale di forzare].

3.1 [Rif. a cose:] infrangere, violare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 139.12: e vedemo per stasione lo tempo che dea èssare per rascione secco uscire fore de rascione e èssare umedo, e econtra. E questo adevene per la congiunzione de le stelle che **afforzano** la rascione: e se noi dovemo avere lo tempo freddo, e sarà afforzata la rascione e avaremlo caldo, questo sarà per congiunzione de stelle, che saranno calde, che saranno en tale loco e·llo cielo, che saranno più potente de le fredde...

3.2 [Rif. a persone:] obbligare a fare qsa contro la propria volontà; violentare, stuprare.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 279, pag. 166, col. 1: Fora ensì Rainald da l'altra part, / de dreto me venne çença revart, / a ma' meo gra' sì m'**aforçà**, / entro la via se acolegà...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2884, pag. 125: Cossí romax'io molto dolloroxa, / Con vuy aldí, et angostioxa, / Enfin ch'el vene può la note, / Che llo paron fe ço ch'el pote, / Voiando-me pur **aforçar** / E lla mia perssona vitoprar.

3.3 Spingersi, lanciarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 22, pag. 103.31: E sse tuttavia elli concievesse tale odio con appetito e ddisiderio di vendichamento o per loro ingnoranza o malizia o per l'uno e ll'altro, sì non sarebbon ellino usscire e lloro **afforzare** de' fatti a vendetta fare per la paura del portatore della leggie e dell'altro principante seguente, del quale verosomilglantemente dotterebbono essere puniti come del predeciessoro. || Traduce il lat. «ad vindictam non audebunt prorumpere metu legislatoris et reliqui principantis».

[u.r. 28.11.2019]

AFFORZATAMENTE avv.

0.1 *afforzatamente*.
0.2 Da *afforzato*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con impegno, con ogni sforzo.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Con impegno, con ogni sforzo.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 2, pag. 384.24: E cche ttanto inn-occhupato come a occhupare le sequlari possanze e principazioni alle quali quasi di tutti i sensi avidentemente appare e tutto **afforzatamente** intendono i vescovi di Roma come che 'ndovutamente non poco... || Traduce il lat. «omni conamine tendunt episcopi Romanorum».

[u.r. 27.11.2017]

AFFORZATO agg.

0.1 *afforzata*, *afforzate*, *afforzati*, *afforzato*, *aforzati*, *aforzato*.
0.2 V. *afforzare*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.7 1 Protetto, difeso. **1.1** [Milit.] Fortificato, munito di opere di difesa. **2** Vivo, fiorente (detto di studi).
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Protetto, difeso.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 659.5: le stelle conservarono il loro vigore; li altari, li origlieri sacri, li templi sono armati et **afforzati** colla presente deitade. || Traduce il lat. «templa praesenti numine vallata sunt».
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, pag. 95.7: Quand'egli si sentì **afforzato** da tutte parti per imprendere a fare qualunque cosa egli volesse, egli mandò un messo a Roma al suo padre, che gli mandasse a dire quello che dovesse fare, però ch'egli avea il podere di far de' Gabini la sua volontà alto e basso.

1.1 [Milit.] Fortificato, munito di opere di difesa.
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 235.16: Ierico era chiusa, ed **afforzata** per paura de' figliuoli d'Isdrael, e nullo ardiva d'entrare o d'uscire ec.
[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 153.25: Lo venerdì mattina vengniente, in sull'ora della terza, Piero e don Ghualterotto et don Gherardo et Chele di Giante et altri usciti assai vennono da Sancta Gonda et passarono in sullo chontado di Pisa, et feciono la via da Travalda et passarono a ghuazo, et vennono dal Ponte ad Era, di che tucta la giente nostra s'armò in sullo fosso Arinonichi ch'era **aforzato**...

2 Vivo, fiorente (detto di studi).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 5, pag. 333.8: giassia che tuttavia dell'altre primizie veschovi assai, in che dottavano tanto della scrittura santa, che della dirittura del servigio eclesiasticho, non osando sé publichamente assenbiare, consilglarono (questo consilglio domandarono) i vescovi, e lle chiese de' fedeli istando a rRoma, per magiore ivi per aventura moltitudine de' fedeli e ppiù savi, però che lli studi di scienze tutti loro molto a rRoma erano **afforzati**... || Traduce il lat. «eo quod studia scienciarum omnium tunc multum Rome vigebant».

[u.r. 21.02.2006]

AFFORZATORE s.m.

0.1 *afforzatori*.
0.2 Da *afforzare*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Chi è addetto alla costruzione di opere di fortificazione di un luogo.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Chi è addetto alla costruzione di opere di fortificazione di un luogo.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 319.16: Adunque non solamente l'età militare o gli uomini tanto, ma le femmine e' fanciulli sopra le forze dell'animo e del corpo erano presenti; e a' difenditori ministravano i teli, o sassi nel muro agli **afforzatori** portavano.

[u.r. 21.02.2006]

AFFORZIFICATO agg.

0.1 *afforzificato*.
0.2 Dall'incrocio di *afforzare* con *fortificare* (GDLI s.v. *afforzificato*).
0.3 *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fortificato; difeso.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Fortificato; difeso.
[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 16, pag. 93.20: Bisogna all'uomo sempre esser parato e in ogni luogo **afforzificato**, acciò ch'egli possi antivedere gli agguati de' malignanti, e scacciare le ingiurie de' combattenti, abbattere e nimici, difendere e cittadini.

[u.r. 27.11.2017]

AFFOSCARE v.

0.1 f: *affosca*.
0.2 Da *fosco*.
0.3 f Laude pseudoiacoponica trecentesca: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Render fosco, oscurare (anche fig.).
0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Render fosco, oscurare (anche fig.).
[1] **f** Laude pseudoiacoponica trecentesca: Nulla cosa l'**affosca**, / tant'è sua chiaritade. || TB s.v. *affoscare*.

[u.r. 21.02.2006]

AFFOSCATO agg.

0.1 f: *affoscato*.
0.2 V. *affoscare*.
0.3 F *Esopo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Debole, offuscato.
0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Debole, offuscato.
[1] **F** *Esopo* volg., XIV (tosc.): Ed hae il suo vedere sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso e **affoscato**. || Berti, *Esopo*, p. 142.

[u.r. 21.02.2006]

AFFOSCHITO agg.

0.1 *affoschiti*.
0.2 Da *fosco*.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore spento; appassito.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Di colore spento; appassito.
[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1165, pag. 389, col. 1: Le bellizi mundane / no sapite ca so vane? / io no lle prezo niente, / ca saccio fermamente / che so como li fiori / de nobili coluri, / che l'uno dì stao politi / e l'altro stao **affoschiti**.

[u.r. 21.02.2006]

AFFOSSAMENTO s.m.

0.1 f: *affossamenti*.
0.2 Da *affossare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il presunto es., attribuito a Zucchero Bencivenni, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Avvallamento, fosso.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Avvallamento, fosso.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La troverai facilmente nelli **affossamenti** acquidosi, che si fanno intorno alle muraglie. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 21.02.2006]

AFFOSSARE v.

0.1 *affossando*, *affossandolo*, *affossano*, *affossare*, *affossarla*, *affossaro*, *affossarollo*, *affossarono*, *affossata*, *affossate*, *affossati*, *affossato*, *affossi*, *affossoe*, *afossarlo*, *afossati*, *afossato*, *afossi*.
0.2 Da *fossa* o *fosso*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 Dotare di fossi (in particolare per lo scolo delle acque o l'irrigazione). **2** [Milit.] Cingere di fossati (a scopo difensivo). **2.1** Fig. Proteggere.
0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Dotare di fossi (in particolare per lo scolo delle acque o l'irrigazione).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.16: Et comandare a le comunanze che debiano conservare et mantenere in buono stato, et fare le vie tutte **affossare**, inghiaiare et alzare et sciampiare 've bisogna, sì che l'aqua non trapeli ne le vie...
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 34, pag. 54.19: Questo adjuncto, che se alcuna persona s'avesse facto sindicare o facesse per inansi alcuna terra agresta, quella terra debbia avere facto deboschare et arare et seminare infra anni tre proximi che verranno: et se per fare vigna overo orto la volesse, infra lo decto termine la debbia avere facta **affossare** et diboschare; et si per fare casa la prendesse o avesse facto prendere, infra uno anno proximo che verrà la debbia avere facta la casa.
[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 114, pag. 558.30: Et che li comsuli suprascripti siano tenuti per iuramento, quando prima andranno a Porto Pisano, a veder, con savi homini andanti con loro al dicto Porto, se meglio è **affossare** lo fondaco et le chase tutte del dicto Porto...

2 [Milit.] Cingere di fossati (a scopo difensivo).
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.10: Ed ancora v'era il prefetto dell'oste, il quale, avvegnachè più basso per dignitade, non pertanto intendea a cose non mezzolane, ed a lui la posta dell'oste ed **affossarla** intorno s'appartenea. ‖ Cfr. Veg. *Mil.* 2, 10: «castrorum praefectus, [[...]] ad quem castrorum positio, valli et fossae aestimatio pertinebat».
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 2, pag. 172.7: Vedendo Cesare la fortezza del luogo, ordenò d'**afossarlo** e sì da lunga, che prima fusse fatto che sentito: e così fu fatto.
[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 82.26: et poi mutaro lo campo dal lato di sotto, et fecervi un Castello di legname per battifolle, et **affossarollo**, che fu presso al ponte a danajo, et stettervi dì XXVIIII, et fecervi la Festa di San Giovanni...
[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 377.9: Altri **affossano** dinanti alle porte, o portano sassi, o pali. La tuba roca dà segno di sangue alla battaglia.
[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1126.1: I romani eserciti li quali sotto l'armi, e per sole e per piova, di dì e di notte combattendo o camminando o i loro campi **affossando**, niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano che uno poco di farina per uno con alquanto lardo, non dubitando di trovare dell'acqua in ogni luogo.

2.1 Fig. Proteggere.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 670.9: Massinissa re, avendo poca fede ne li animi de li uomini, steccoe et **affossoe** la sua salute colla guardia de' cani. || Traduce il lat. «salutem suam custodia canum vallavit».

[u.r. 03.05.2009]

AFFOSSATA s.f.

0.1 *afossata*.
0.2 V. *affossare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fossato.
0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Lo stesso che fossato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 15, vol. 2, pag. 472.27: E apresso alli Ungari vi mandò il legato messer Galeotto con mille barbute, e a llui feciono capo l'altre mille condotte a Reggio per modo di compagna, e valicarono l'**afossata**, e poi il fiume della Parma...

[u.r. 27.11.2017]

AFFOSSATO agg.

0.1 *affossata*, *affossate*, *affossati*, *affossato*, *afossato*.
0.2 V. *affossare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Dotato di fossi. **2** Cinto, difeso da un fossato. **2.1** Fig. Circondato, pervaso.
0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Dotato di fossi.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), (1294), pag. 34.12: Ancho uno campo posto i(n) capo di Renale, (e)d è **affossato** dale due latora infino ala Stradella...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 209.27: Andorono, e troppo bene di campo in campo il Minonna gli ebbe guidati; e giugnendo per entrare nella vigna, dov'erano li peschi, questa era molto bene **affossata**, e con buona siepe.

2 Cinto, difeso da un fossato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 140.18: *Noi pur giugnemmo ec*. Qui discrive l'Autore, che Dite, dove nulla consolazione è, sì è murata di pietre, che paiono ferro per lo c[o]lore, e per la sustanzia; e dice, che è **affossata** di grandi fossi e profondi; e dice, che molto la girarono, anzi che venissono alla porta d'essa, tenendo per lo fosso che·lla cignea.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.18: In quello che Enea era andato ad Evandro, ed avea presa la capitaneria degli Agellini e la compagnia di Pallante, Turno sapiendo che Enea era partito dal navilio e dal suo campo, lo quale era **affossato**, e steccato, e imbertescato, con moltitudine di cavalieri cavalcò inverso li Troiani...

2.1 Fig. Circondato, pervaso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 481.16: Or pensa teco stesso come molti pianti già sono stati sotto questi tetti, *e quanti oggi ve ne sono*, e quanti ve n'avrà ne' tempi che seguiteranno, [e] cessa di piangere li danni de li uomini sì come tuo' proprii.» Per la quale consolazione dimostrò, che le cittade erano **affossate** d'umane pestilenze, d'averne misericordia. || Traduce il lat. «Qua consolatione demonstravit urbes esse humanorum cladium consaepta miseranda».

[u.r. 25.02.2006]

AFFOSSATORE s.m.

0.1 *affossatore*.
0.2 Da *affossare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi scava fosse, chi è addetto alla sepoltura dei morti, becchino.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Chi scava fosse, chi è addetto alla sepoltura dei morti, becchino.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 112.24: Argum(en)to mugnaio v s. m(eno) ii d.. Rugerino **affossatore** xl s.. Buo(n)cristiano (e) Ve(n)g[n]e(n)te (e) Ventura xl s..

[u.r. 21.02.2006]

AFFOSSATURA s.f.

0.1 *affossatura*.
0.2 Da *affossare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].
0.7 1 Lo scavare fosse.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Lo scavare fosse. || «Probabilmente si tratta di un fossato per lo scolo di una fogna» (Casalini).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 227.30: It. a Tura e a Maccione per **affossatura** del campo; i quali gli diede frate Benedecto, s. xxxiiij e d. viij.

[u.r. 03.06.2009]

AFFRALARE v.

0.1 f: *affralato*.
0.2 Da *frale*.
0.3 f Velluti, *Cronica* (cod. Ricc.), 1367-70: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che affralire.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Lo stesso che affralire.

[1] **f** Velluti, *Cronica* (cod. Ricc.), 1367-70: Poichè tolsi moglie, senti' da sette o otto anni o più di stomaco o di fianco; e poi si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno **affralato**. || Crusca (Gl.) s.v. *affralare*. L'ed. usata per il corpus legge «aggravato», cfr. Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 154.18.

AFFRALIRE v.

0.1 f: *affralito*.
0.2 Da *frale*.
0.3 f *Tavola ritonda* (cod. Magl.), XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere debole, fiacco.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Rendere debole, fiacco.

[1] **f** *Tavola ritonda* (cod. Magl.), XIV pm.: Egli per se non si risentía, tanto lo dolore l'avea **affralito**. || Crusca (1) s.v. *affralire*. L'ed. usata per il corpus legge «egli per sè non si sentiva: tanto era il dolore e lo duolo ch'egli aveva nella sua persona»: cfr. *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 48, pag. 175.

AFFRANCARE v.

0.1 *affrancando*, *affrancarà*, *affrancato*,

affranchare, *affrancheremo*, *afranchi*.
0.2 Da *franco 1*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere libero. **1.1** Fig.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Rendere libero.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 67, vol. 2, pag. 178.31: Et se lo signore, per li predetti guasti o vero alcuni d'essi, esso villano rivendarà, o vero liberarà, o vero **affrancarà**, o vero promettarà, o vero patto, o vero conventione alcuna allui farà, essa liberatione et conventione o vendigione o vero patto, ferma et fermo non terrò nè tenere farò, se non se le predette cose si facessero per spontana volontà del suo signore.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 98, pag. 234.30: Sì veramente, che se alli Camarlinghi overo al Camarlingo non paresse bene d'**affranchare** per lo Segnore, che li possano et possa riffutari, et sia fermo, chome l'avesse facto lo Segnore Re.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 112, pag. 439.24: Imperò, se a voi piace, io voglio che noi andiamo a combattere con loro, e **affrancheremo** questo paese –.

1.1 Fig.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), C 1 *Venite a laudare*, 24, vol. 1, pag. 86: Signoria k'**afranchi** lo core / è la tua, madre d'amore! / Se 'l sapesse lo peccatore / a te, donna, retornaria!

[u.r. 27.11.2017]

AFFRANCATO s.m.

0.1 f: *affrancato*.
0.2 V. *affrancare*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Liberto, schiavo liberato.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Liberto, schiavo liberato.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E di due cartolari che elli avea fatti [[...]] non se ne salvò niuno, per questo che l'uno portava un suo **affrancato**, il quale avea nome Filarguiro. || Crusca (5) s.v. *affrancato*.

[u.r. 17.04.2009]

AFFRANCHIRE v.

0.1 a: *affranchiti*.
0.2 Da *franco 1*, forse per influsso di fr. *afranchir*.
0.3 a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere libero.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Rendere libero.

[1] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 8, pag. 39.14: «In verità in verità dich'io a voi: perciò che ogni huomo che fa peccato è servo del peccato, e 'l servo non permane ne la casa in eterno [ma filliuolo permane in eterno]; adunqua se 'l Filgliuolo v'à **affranchiti** veramente serete franchi.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRÀNGERE v.

0.1 *adfrantu*, *affragna*, *affragne*, *affranga*, *affrangere*, *affranse*, *affranta*, *affrante*, *affranti*, *affranto*, *affranze*, *afragna*, *afrang*, *afranga*, *afranger*, *afrangi*, *afrangio*, *afrangna*, *afrango*, *afranti*, *afranto*.
0.2 Lat. *affrangere* (LEI s.v. *affrangere*).
0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1**. || Ma v. in *affranto* agg. *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).
0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *che t'affranga Dio e la Madre* **1.1**; *che t'affranga Cristo e la Madre* **1.1**.
0.7 1 Distruggere, annientare; infrangere, sgretolare. **1.1** Fras. *Che t'affranga Dio* / *Cristo e la Madre*. **1.2** Fig. Abbattere, fiaccare; prostrare. Intrans. Struggersi, disperarsi. **1.3** Privare qno di qsa.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Distruggere, annientare; infrangere, sgretolare.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 73.4, pag. 219: Or tienci, amico, sì nel tutto cors', o[h]!, / che 'l mondo, in tutto, così ci s'**afrangna**?

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.13, pag. 26: et nell'inferno quanto qui fuor pravi / contra a la verità cotanto **affranti** / son da quei pesi sopra ad tucti gravi.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.12, pag. 42: Cosí veggia io **affrangere**, / se demonio fusse stato o stregola, / colui o quella che t'ha tolto l'essere / di lei, in cui regnava ogni bello essere.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 16.3, pag. 50: e fatt'eran demonia tutti quanti, / e poi vedendo che [de]l paradiso / eran le sedie voite e quelli **affranti**, / disse: «Facciamo l'uom con festa e riso / all'immagine nostra qui davanti / e a similitudin del mio viso, / el qual uom queste sedie riempia / unde cacciata fu la brigata empia.»

1.1 Fras. *Che t'affranga Dio* / *Cristo e la Madre*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 112.22: – E che ci hanno a fare l'aste, che t'**affranga** Dio e la Matre?

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.11: – Dove ci ponesti questa barbuta, che t'**affranga** Cristo e la Madre?

1.2 Fig. Abbattere, fiaccare; prostrare. Intrans. Struggersi, disperarsi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.363, pag. 167: «Mesere, l'omo è vestito de cargne / e ne la cargne pate grann'arsura: / si la concupiscenzia lui **affragne**, / dàglie remedio ne la sua affrantura».

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 47, pag. 409: O alto dio, comme lo concedi, / che mi da' tanto e fammene perdente? / cho' più t'aguardo, figluolo, più

afrango...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 27.74, vol. 2, pag. 468: ché la natura del monte ci **affranse** / la possa del salir più e 'l diletto.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.40, pag. 314: Piango 'l color de le polite guanze, / più vivo assai che perla o che rubino, / che fo 'l primaio uncino de mia mente; / ma quel dolor che più lo cor m'**affranze** / era la bocca sua bella e piacente, / ond'io sequente odìa el suo tentino.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.109: e quella topina aflicta / da ca' Moro, / bona co' l'oro, col so cavo blondo, / desfarse del mondo, baterse e **afranger**...

1.3 Privare qno di qsa.

[1] **F** Guglielmo Beroardi, XIII sm. (fior.): Kondotto l'Amore m'àve / in dolglie ed im pianto, / di gioia **afranto** e' sono miso im pene. || CLPIO, V 179 GuBe.27.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.5, pag. 393: Quando la voglia segnoreggia tanto, / che la ragion non ha poter né loco, / ispesse volte ride l'om di pianto / e de grave doglienza mostra gioco; / e ben seria de bon savere **affranto** / chi fredda neve giudicasse fòco...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 108.6, pag. 675: E ciascun giorno rinovello in pianto / e sono **affranto** – d'ogni allegramento...

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Benfare e mal patir*, 8, pag. 457: Uom giusto trovo aver doluto e pianto, / Di sua virtù vedendosi onorare; / Teme, che qui nol voglia Dio pagare, / E poi infin di sua speme sia **affranto**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRANTO (1) agg.

0.1 *adfrantu*, *affranta*, *affranti*, *affranto*, *afrang*, *afrangi*, *afrangio*, *afranti*, *afranto*.
0.2 V. *affrangere*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 Rotto, sfracellato; fatto a pezzi. **1.1** Fig. Abbattuto, afflitto; sbattuto, travolto. **1.2** Fiacco, stanco; lento, neghittoso.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Rotto, sfracellato; fatto a pezzi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 9.20, pag. 39: Se mia follïa mi 'nganna e m'aucide / e dà pena e tormenti, / ben è ragione che nullo omo mi pianga, / ch'io sono ben come quei che si vide / ne l'agua infino a' denti, / e mor di séte temendo no afranga: / ma no rimanga / io ne lo scoglio **afranto**.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.7: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo arietro arenversato cadde, e così el dicto Manfredi fra la gran prescia tucto **afranto** e ca[l]pistato [sic] dai cavalgli morto rimase e sua gente tucta fu morta e presa.

1.1 Fig. Abbattuto, afflitto; sbattuto, travolto.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 133, pag. 23: Lu core de Alesiu santu / lo non recepia né tantu / de questo honore ke avea tamantu. / † Lu patre co la matre et tutta Roma / cogitavanu cket fosse **adfrantu**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 35, pag. 278: La vita de san Iob e de mult oltri sancti / Sí dá confortamenti e magisterij grangi / A tug li tribulai ke grevment en **afrangi**, / Azò k'i no 's desperano ni a far ben sian stangi.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.37, pag. 276: Vedenno el mio cordoglio, sì me se move pianto, / ma è un pianto sciucco, che ven da cor **affranto**.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 45.5, pag. 109: però sappiate che voi tutto **affranto** / sarete con gran noia e ricadia, / c'apparecchiato v'è l'infernal foco: / co' demoni ardarete in ogni loco.

– Sost.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.84, pag. 607: La caritate, – intema, perfecta, / ke nno despreça – ki vole tornare. / Per essa Te nne plaça consolare, / ke dell'**afranti** si' consolatore.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 1.10, pag. 47: E indurata [[la Fortuna]] schernisce gli **affranti** / Dalla sua rota, e più con beffe ride / Quant'ha più fatto col suo mal ploranti.

1.2 Fiacco, stanco; lento, neghittoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 175, pag. 183: Sed el in questo mondo aguadhaniar poësse / Un qualke grand tesoro ke molto ge plasesse, / Za per vergonza alcuna **afrang** no hav el esse / Ke lu pr' amor dei homini grand brega no se 'n desse.

[2] **F** Pietro Merovelli di Firenze, XIII (tosc.): se di parlare sono **afranto**, / sofero <tanto> quanto / piacie a llei, chui sono amante. || CLPIO, V 176 PeMo.68.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. D. 9.8, pag. 392: asai fiate mi movo corag[g]ioso / di dirvi, come dicono gli altri amanti: / poi ch'io son nanti a voi, viso amoroso, / li miei pensier' di parlar sono **afranti**.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRANTO (2) s.m.

0.1 *affranto*.
0.2 Da *affranto 1*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pena, tormento.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Pena, tormento.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.70, pag. 142: La settimana santa, ch'onn'omo stava 'n pianto, / mandasti tua famiglia per Roma andare al salto: / lance giero rompenno, facenno danz' e canto; / penso che ['n] molto **affranto** Deo te deia ponire.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRANTORE s.m.

0.1 f: *affrantore*.
0.2 Da *affranto 1*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Supplizio dell'animo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Supplizio dell'animo.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 36.103: Tutti tuoi andamenti / Sempre son stati e son di male in peggio: / Non correggierti veggio, / Tant è la mente tua in **affrantore**... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 105.

AFFRANTURA s.f.

0.1 *affrantura*, *afrantura*.
0.2 Da *affranto 1*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Prostrazione, avvilimento, strazio. **2** Supplizio infernale, tormento eterno.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Prostrazione, avvilimento, strazio.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.27, pag. 623: Non fosse facta quella offensïone, / ancor tu fussi pura, / non sirì' posta per altra casone / in così grande altura; / e pperò, se nn'aiuti, fai rasone / ne la nostra **affrantura**, / ka ssimo ne lo mare a la tempesta, / e ssi per te non resta, / fallito avemo ad onn'altra sperança.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.10, pag. 39: lo ben non pò operare, / ma li mali en gran plenura; / cader en tanta **affrantura** / per cusì vil delettato!

2 Supplizio infernale, tormento eterno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.188, pag. 91: si qui tu 'l largi e se' ne mendato, / serai trasìato con santa gente: / ergo, presente facciam correttura, / che en **affrantura** non sia nostra andata.

[u.r. 21.02.2006]

AFFRAPPATO agg.

0.1 *affrappati*.
0.2 Da *frappa* 'frangia' (non presente nel TLIO in questo signif.).
0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ornato di frappe, elegante.
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Ornato di frappe, elegante.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 77, pag. 26: In testa cappellu portanu pir cappucchi **affrappati**, / di albasi si vestinu pir iscaniu di miscati; / quandu aviri sì si potinu, tinuti su iscarlati, / et si sindi arripeczanu, parinu di auru aguttati.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRATARE v.

0.1 *affrati*.
0.2 Da *frate*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fraternizzare, legarsi d'affetto.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Fraternizzare, legarsi d'affetto.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.34, pag. 577: Fai lo core amoroso, / famolent'e angossoso, / e cquasi desïoso / fin a lo consumare. / Poi lo vèni e delati, / tanto cu· llui T'**affrati**, / e ttuct'altre ammistati / li fai dementecare.

[u.r. 21.02.2006]

AFFRATELLAMENTO s.m.

0.1 f: *affratellamento*.
0.2 Da *fratello*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N I due ess., citt. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-90.
0.7 1 Sentimento d'affetto come tra fratelli; familiarità.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Sentimento d'affetto come tra fratelli; familiarità.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Atti fare soleva con lui di **affratellamento**. || Crusca (4) s.v.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per lo soverchio, e non laudabile **affratellamento**, che con quello uomo si prendeva. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 21.02.2006]

AFFRATTARE v.

0.1 *adfracta*, *affrattai*.
0.2 Da lat. *affractus* (LEI s.v. *affrangere*, 1, 1264.44).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fig. Abbattere, umiliare. **2** Pron. Accostarsi ad un luogo o ad una persona, imbattersi.
0.8 Rossella Mosti 15.02.1999.

1 Fig. Abbattere, umiliare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.61, pag. 362: Co la croce me signai / e lo ramo sì pigliai, / tutto lo core ci **affrattai**, / sì che en alto fui levato.

2 Pron. Accostarsi ad un luogo o ad una persona, imbattersi.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 619, pag. 348: La Caritate armase d'asbergu et elmu et asta, / tray for ly confaluni; / ver' ly innimici lançase, cum soy troppel se **adfracta**, / e vay como leiuni.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRAUDARE v. > AFFRODARE v.

AFFREDDAMENTO s.m.

0.1 *affreddamento*.
0.2 Da *affreddare*.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abbassamento della temperatura (di un corpo), raffreddamento.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Abbassamento della temperatura (di un corpo), raffreddamento.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 41.4, pag. 154: Epistitesse v'è, ch'audit'ho dire / che nell'isola nasce di Corinto; / che fa ristar lo vasel di bollire, / e dona all'acqua grande **affreddamento**...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), *Fiori di medicina*, pag. 48.23: Imperciò ke ne la molto grande allegreçça il calore naturale si spande in fuori insieme col sangue et tanto puote uscire, che 'l cuore si raffredda, e la morte non èe altro che **affreddamento** di cuore.

[u.r. 21.02.2006]

AFFREDDARE v.

0.1 *affreda*, *affredati*, *affredda*, *affreddano*, *affreddare*, *affreddata*, *affreddate*, *affreddato*, *affreddi*, *affreddò*, *affrederàti*, *affrida*, *affridatu*, *afredare*, *afredda*, *afridari*, *afridatu*, *asfrecare*, *asfreçare*, *asfredà*, *asfredare*.
0.2 Da *freddo*.
0.3 *Poes. an. sang.*, 1270-71: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Le forme con *as-* derivano da un incrocio di *a* prostetico con gli esiti di *ex*.
0.7 1 Provocare una diminuizione di temperatura (di un corpo), raffreddare. Intrans. Diventare freddo o più freddo. **1.1** Sost. Freddo. **1.2** Fig. [Rif. ad una passione:] placarsi, perdere d'intensità. **2** Pron. Prendere freddo, costiparsi.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2006.

1 Provocare una diminuizione di temperatura (di un corpo), raffreddare. Intrans. Diventare freddo o più freddo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: però disse uno phylozofo: cosa è simigliante al fuoco, al quale se troppo serai p(ro)ximo arderàti et se al tucto ne serai rimocto **affrederàti**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.11: E per lunga riposanza in luoghi oscuri e freddi, e con **affreddare** lo corpo dell'occhio coll'acqua chiara, riuni' sì la vertù disgregata che tornai nel primo buono stato della vista.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3690, pag. 344: In mezza notte l'ora vien più fredda / Ché più remoto è il Sole e più congela: / La sera è presso al Sole e non **affredda**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.15: Non l'amore della laude nè la gloria s'è partita cacciata dalla paura; ma perciò che 'l gelido sangue per la tardante vecchiezza è in difetto, e le forze debilitate sono nel corpo **affreddate**.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 257.12: E segno di ciò si è che quanto è maggior freddo il verno ne le parti d'aquilone, tanto i pozzi più fumicano; e quando il gelo non è, non fumicano, ma **affreddano** l'acque.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.11: E po polvereçage sovra un pucho de nitro - nitro è un sale chosì chiamà, el quale ven de oltra mare -, e po mittila a cusere. E quando l'averà bogìo do ebulicion over tre, tùla via dal fugo e lagala **asfredare**.

1.1 Sost. Freddo.

[1] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.2: Algoror, ris, per **afredare**.

1.2 Fig. [Rif. ad una passione:] placarsi, perdere d'intensità.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 14, pag. 69: P(er) Deo, madonna, n(on) mi siate chara: / me como io voi amate similm(en)te, / inna(n)ti che 'l foco **affreddi** più che nive.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 136.26: Allora ubidiro a Cesare. Quando coloro viddero che non potevano avere la battallia, e la sera veniva, **affreddò** lo furore, e venersi ritraendo al poggio.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 22.1, pag. 261: Ma poi che l'ira alquanto fu **affreddata**, / con utile consiglio immantanente / di volersi difendere avvisata, / fece chiamar ciascuna, di presente, / donna che nel suo regno era pregiata, / e tutte a sé venirle tostamente...

2 Pron. Prendere freddo, costiparsi.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.27: E pir la fridiza di lu ayru di la nocti pirò si **affrida** spissu lu cavallu; pirò lu cavalcari di lu matinu esti da laudari.

[u.r. 14.03.2006]

AFFREDDATO agg.

0.1 *affredati*, *affreddato*.
0.2 V. *affreddare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In senso mistico-religioso:] freddo, insensibile all'amore divino.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2006.

1 [In senso mistico-religioso:] freddo, insensibile all'amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 98.29: il quale arda di fuoco di amore voi e noi e tutte le nostre suoro e frategli, e tutti e veri amanti scaldi d'amore; e acciendendo e riscaldando tutti gli **affredati** e agghiaciati peccatori e tutti e tiepidi misari...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.28: Anco l'ho scaldato, manifestandovi l'unigenito mio Figliuolo, per l'apriture del corpo suo, el fuoco della mia caritá, el quale era velato sotto questa cennere dell'umanitá vostra. E non díe questo riscaldare l'**affreddato** cuore dell'uomo, se egli non è giá ostinato, aciecato dal proprio amore, che egli non si vegga amare

da me tanto ineffabilemente?

[u.r. 30.08.2019]

AFFREDDIRE v.

0.1 *afreddire*, *afredì*, *asfredisca*.
0.2 Da *affreddare*, per metaplasmo di coniugazione.
0.3 *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 La forma con *as-* deriva da un incrocio di *a* prostetico con gli esiti di *ex*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare freddo o più freddo. **2** Prendere freddo.
0.8 Rossella Mosti 14.03.2006.

1 Diventare freddo o più freddo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.17: E po prime e mitti el fundo de questa ola nuva bagnà sovra questa cera liquefata, çoè descolà, açò che alguna cosa de questa se apige al fundo e açielese al fondo, çoè se **asfredisca**.
[2] *Esopo ven*., XIV, cap. 57, pag. 55.9: Onde lo calor naturale si se **afredì** e se indebilità in lo fondo del stomego, in tanto ch'el morì lo calor e la natura vinta per fame si fugiva dal stomego...

2 Prendere freddo.
[1] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 269, pag. 586.10: Mostrandoti temoroso di suo **afreddire**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRENAMENTO s.m.

0.1 f: *affrenamento*.
0.2 Da *affrenare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ubbidienza al freno.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Ubbidienza al freno.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 6: ma se si spegnierà [[ma l'ed. Sorio: *spesseggerà*]] l'uso del correre, diventerà il cavallo più agievolmente più ardente et arabbiato e impatiente, et perderà la maggiore parte del suo **affrenamento**. || Crescenzi, [p. 273].

[u.r. 03.05.2009]

AFFRENANDO agg.

0.1 *affrenando*.
0.2 V. *affrenare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento dell'originale o errore di traduzione? Cfr. l'originale lat. in **1** [1].
0.7 1 [Detto di un cavallo:] che ha appreso a stare al freno.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Detto di un cavallo:] che ha appreso a stare al freno.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.6: Dapoi ch(e) lu cavallo se(r)rà b(e)n ensengnato et accustumato et **affrena(n)do**, n(on) p(er)mangna i(n) longno reposo, ca lu longnu accuncia macteççia, et de quelle cose delle quale artificialem(en)te era insengniatu et amagistrato por(r)asene scordare... || Ma cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., XL: «Posteaquam vero bene doctus et assuetus equus in affrenando fuerit».

AFFRENARE v.

0.1 *affrena*, *affrenalla*, *affrenar*, *affrenasse*, *affrenata*, *affrenati*, *affrenato*, *affrene*, *affreni*, *affrenino*, *affreno*, *affrenò*, *afrena*, *afrenando*, *afrenare*, *afrenasse*, *afreni*, *afreno*, *afrinari*, *afrinatu*.
0.2 Da *frenare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. umbr*., XIII/XIV.
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Arrestare, interrompere il movimento di qsa o l'azione di qno (fig.). Anche assol. e pron. **1.1** Racchiudere, trattenere; risiedere. **1.2** Stringere, dominare. **2** Fig. Tenere a freno, controllare; moderare, disciplinare (anche pron.). **2.1** [Rif. alle parole:] articolare. **3** Governare col freno, frenare.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Arrestare, interrompere il movimento di qsa o l'azione di qno (fig.). Anche assol. e pron..
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 28, pag. 341.16: Per che taccio ed **afreno**, ché meno sta male tacere che non conpier parlando.
[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.68, pag. 584: O dolçe pranço et o dulçe cena / quando el ventre deiuna e la lengua s'**affrena**, / lo stomaco è vòito e nno sente pena, / e ll'anema pensa del suo Redemtore!
[3] *Poes. an. umbr*., XIII/XIV, *Et donali conforto, se te chiace*, 23, pag. 101: peccato fai, se 'n più foco lo teni! / Però s'**afreni** ciò che lo tramenta; / di tuo honore fai chiù-che-fallança.
[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 20, vol. 2, pag. 499.27: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena, sieno tenuti et debiano del mese di lullio elegere tre buoni huomini, di ciascuno Terzo intra li quali sieno alcuni savi di ragione, e' quali provegano et ordinino sì che s'**affrenino** le fraudi di coloro e' quali, in fraude de' creditori et di molti altri, prendono la redità d'alcuno morto o vero morta, con beneficio d'inventario...
[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 86.11, pag. 119: Misera, che devrebbe esser accorta / per lunga experïentia omai che 'l tempo / non è chi 'ndietro volga,

o chi l'**affreni**.

1.1 Racchiudere, trattenere; risiedere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 301.4, pag. 375: Valle che de' lamenti miei se' piena, / fiume che spesso del mio pianger cresci, / fere selvestre, vaghi augelli et pesci, / che l'una et l'altra verde riva **affrena**...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.5.3: Dio ti conservi, carità del mondo, / salute e porto d'ogn'alma terrena, / in cui moralità tutta s'**affrena**, / guida d'ogni uomo al ben comun secondo!

1.2 Stringere, dominare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.12, pag. 120: Ora veggendo come 'l duol m'**affrena**, / quel che mi fanno i miei nemici anchora / non è per morte, ma per piú mia pena.

2 Fig. Tenere a freno, controllare; moderare, disciplinare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.14: In quel tempo che lla gente vivea così malamente, fue un uomo grande per eloquenzia e savio per sapienzia, il quale cognobbe che materia, cioè la ragione che l'uomo àe in sé naturalmente per la quale puote l'uomo intendere e ragionare, e l'acconciamento a fare grandissime cose, cioè a ttenere pace et amare Idio e 'l proximo, a ffare cittadi, castella e magioni e bel costume, et a ttenere iustitia et a vivere ordinatamente, se fosse chi lli potesse dirizzare, cioè ritrarre da bestiale vita, e melliorare per comandamenti, cioè per insegnamenti e per leggi e statuti che lli **afrenasse**.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.30, pag. 75: A la mia vita mai non partiragio: / sua dottrina m'**afrena**, / così mi corge a lena / come pantera le bestie salvage.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 3.3, pag. 11: Di voi mi stringe tanto lo disire / e lo talento e lo corale amore, / che non **affreno** di voler grandire / e d'innorar lo vostro gentil core.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.3, pag. 195: Io sono stato con Amore insieme / da la circulazion del sol mia nona / e so com'egli **affrena** e come sprona, / e come sotto lui si ride e geme.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 103-111, pag. 440, col. 1.8: E però dixe: *la virtù che vole*, çoè la raçonabilità, no pò sí **afrenare** li menbri del corpo che no apara alcuno segno.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 225.14, pag. 146: A quella ti apigla / Verçene, che portò lo bel figliolo, / ch'**afreni** el corpo, e te cavi de duolo!».

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 31.7, pag. 291: Qu[ivi] è 'l penser che mio piacere **affrena**, / quivi è l'amar meschiato al dolce tanto, / quivi allegreza e pianto / inseme si retrova nel mio petto...

2.1 [Rif. alle parole:] articolare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 220.5, pag. 282: Onde tolse Amor l'oro, et di qual vena, / per far due treccie bionde? e 'n quali spine / colse le rose, e 'n qual piaggia le brine / tenere et fresche, et die' lor polso et lena? / onde le perle, in ch'ei frange et **affrena** / dolci parole, honeste et pellegrine?

3 Governare col freno, frenare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 24.116, vol. 1, pag. 316: et ancor mal fa quello / ch'**affrena** y sardi per li stretti calli.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 575.13: E si tu lu adasti tropu in lu curriri diventa rintropidu, e lu usu di lu **afrinari**, ki à imprisu, perdi.

– [In similitudine ironica].

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.8, pag. 121: E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come aveste a Mantova la cappa, / libero foste di schinella o rappa, / tra ' signor **afrenando** come sardo...

[u.r. 22.09.2009]

AFFRENATAMENTE avv.

0.1 *affrenatamente*.
0.2 Da *affrenato*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Morigeratamente.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fig. Morigeratamente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.10, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne gittimo dereto, / e ll'amor dei parenti facçamo stare a cqueto, / castig[h]im nostra carne, ke nn'avém grande anvito, / e ffac[c]ïalla stare molto **affrenatamente**.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRENATO agg.

0.1 *affrenata, affrenati, affrenato, afrinatu*.
0.2 V. *affrenare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Per la forma *arfrenato* di Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.141, pag. 257, v. *raffrenato*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fig. Tenuto a freno. **2** Docile, mite. **3** Guarnito di freni, imbrigliato.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fig. Tenuto a freno.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.39, pag. 621: La bocca dé aver clusa e la lengua **affrenata**, / e stare in parlamento molte poke fïata, / e cconfessare spesso tucte le soe peccata, / ad onne adversetate dé essar patïente.

2 Docile, mite.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.12, pag. 747: O giudice, o notai' poco **affrenato**, / se non avrai del tuo prossimo pièta, / sarai dal sommo Padre abbandonato.

3 Guarnito di freni, imbrigliato.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.9, pag. 382: e pens'a molti **affrenati** cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e bandiere, coverte e sonagli / ed istormenti con gran baronia, / e giuocolar per la terra guidàgli, / donne e donzelle per ciascuna via!

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.11: I garzoni vanno insieme anzi la presenzia

de' padri, risplendono nei cavalli **affrenati**...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Didascalie*, pag. 568.32: A Cavallu no scaglunatu et beni **afrinatu**.

[u.r. 26.05.2011]

AFFRENATORE agg.

0.1 *afrenatori*.
0.2 Da *affrenare*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Masc.] Facile da frenare, docile al freno.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Facile da frenare, docile al freno.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.2, pag. 410: Di maggio sì vi do molti cavagli, / e tutti quanti sieno **afrenatori**, / portanti tutti, dritti corritori...

[u.r. 26.05.2011]

AFFRENAZIONE s.f.

0.1 *affrenatione*.
0.2 Da *affrenare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che affrenamento.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Lo stesso che affrenamento.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.5: et alcuna fiata [[il cavallo]] se fa ristivo, se se abivaçça a lo c(ur)su no(n) debitam(en)te, et p(er)derà della accustumata **affrenatione** la maiore p(ar)te.

[u.r. 26.05.2011]

AFFRENELLARE v.

0.1 *afernelai*.
0.2 Da *frenello*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Legare con frenelli.
0.8 Rossella Mosti 03.09.1998.

1 [Mar.] Legare con frenelli.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX], 247, pag 736: Enter l'isora e terra ferma, / da tuti cavi ormezai, / enter lor **afernelai**, / cascaun so faito acesma; / tegnando pröa contra vento / enver' l'oste veniciana, / entre maïstro e tramontanna, / armai con grande ardimento.

[u.r. 22.02.2006]

AFFRENIRE v.

0.1 *affrenite*.
0.2 Da *affrenare*, per metaplasmo di coniugazione.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Tenere a freno, controllare.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fig. Tenere a freno, controllare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.68, pag. 323: Pregove che m'adiutite, / che un poco l'**affrenite**, / ché suoi penser me so ferite, / che tutta me fo concussare.

[u.r. 27.11.2017]

AFFRETTAMENTO s.m.

0.1 *affrettamento*.
0.2 Da *affrettare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Il muoversi velocemente. **1.1** Il fatto che qsa si realizzi in minor tempo del previsto, anticipazione. **2** L'agire con fretta.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Il muoversi velocemente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 51, vol. 3, pag. 162.10: La dilettazione non è movimento, però che ciascuna cosa che si può movere, ha tardamento ed **affrettamento**; ma le cose relative non hanno movimento per sè.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 342.19: 24 . La medicina di tutti è nell'**affrettamento** de' nuvoli; la rugiada scontrata dallo ardore vegnente farà umile colui.

1.1 Il fatto che qsa si realizzi in minor tempo del previsto, anticipazione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.15: Noi siamo eredi di Dio, ed eredi di Cristo, e però domandiamo **affrettamento** del regno ereditario...

2 L'agire con fretta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 2, par. 5, pag. 471.13: Massimamente al consiglio sono contrari **affrettamento** e ira.

[u.r. 23.02.2006]

AFFRETTANTE agg.

0.1 *affrettanti*.
0.2 V. *affrettare*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si presenta velocemente.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Che si presenta velocemente.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.17: Chi teme Puteale e Iano e le **affrettanti** Calendi, torcia qua la prestata somma de lo suo avere...

[u.r. 23.02.2006]

AFFRETTANZA s.f.

0.1 *affrettanza*.
0.2 Da *affrettare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'agire con fretta, senza ponderazione.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 L'agire con fretta, senza ponderazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30 proemio, pag. 439.27: 1 Ora diremo d'ira, intorno alla quale diremo due cose. La prima, dell'ira per sé. La seconda, d'**affrettanza** e incostanzia e ingiustizia, le quali da ira procedono.

[u.r. 23.02.2006]

AFFRETTARE v.

0.1 *affrectandosi*, *affrectassi*, *affretasi*, *affretta*, *affrettan*, *affrettando*, *affrettandolo*, *affrettandosi*, *affrettano*, *affrettansi*, *affrettantesi*, *affrettanti*, *affrettantici*, *affrettar*, *affrettarci*, *affrettare*, *affrettaro*, *affrettarono*, *affrettarsi*, *affrettasi*, *affrettasse*, *affrettassero*, *affrettassono*, *affrettata*, *affrettatasi*, *affrettate*, *affrettatevi*, *affrettati*, *affrèttati*, *affréttati*, *affrettato*, *affrettava*, *affrettavamo*, *affrettavano*, *affrettavansi*, *affrettavasi*, *affrette*, *affretterai*, *affretteranno*, *affretterete*, *affretti*, *affrettiamo*, *affrettianci*, *affrettino*, *affrettinsi*, *affrettisi*, *affrettiti*, *affretto*, *affrettò*, *affrettoe*, *affrettorono*, *affrettossi*, *afrecta*, *afrectavano*, *afreta*, *afretta*, *afrettandosi*, *afrettano*, *afrettansi*, *afrettare*, *afrettasi*, *afrettasse*, *afrettata*, *afrettate*, *afrettati*, *afréttati*, *afrettato*, *afrettava*, *afretterai*, *afretti*, *afrettino*, *afrettisi*, *afrettò*.
0.2 Da *fretta*.
0.3 *Ritmo lucchese*, 1213: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *San Brendano pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Aumentare la velocità; andare più velocemente (anche pron.). **1.1** Far sì che qsa avvenga o si compia rapidamente, più velocemente (anche fig.). **1.2** Far sì che qsa avvenga prima (di un rif. temporale per lo più sottinteso). **1.3** Stimolare qno, sollecitarlo a fare qsa; incitare qno a qsa. **1.4** Incalzare, stringere da presso qno. Pron. Urgere, premere. **1.5** Farsi più vicino, divenire imminente. **2** Cercare di far qsa il più presto possibile, sbrigarsi, darsi da fare; essere impaziente di compiere qsa. **3** Sost. L'agire prontamente, senza indugiare. **3.1** Sost. L'agire con fretta, senza ponderazione.
0.8 Rossella Mosti 11.03.1999.

1 Aumentare la velocità; andare più velocemente (anche pron.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 247.2: tu altresì compagnevole dimoranza farai co·llei; e farai ch'alcuna volta tu vadi dinanzi, alcuna volta di drieto le sue spalle; e ora t'**afretta** e ora va' piano.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.10: I cavalli s'**affrettano** per loro voglia: fatica ee a costringere coloro che vogliono.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 56, pag. 618.21: Usano li omini, quando son presso là u' déno andare, di allentare loro andare, dicendo: noi siam presso, né·nno conviene cusì **afrettare**.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Landini ball.* 12.2, pag. 142: Benché ora piova, pur buon tempo aspetto / al mie cammin e però non m'**affretto**. / Ogni cosa per ordin ha suo tempo; / ma pur un tempo non ha ogni cosa.

– *Affrettare la via, il moto, l'andamento, i remi, il passo*.

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 136.16: Nel passare de' fiumi chi va innanzi quella parte tenta d'abbattere che prima ha passato, quando gli altri per lo fiume sono sceverati, e colui, che perseguita **affrettando** la via, coloro che non potero passare conturba. ‖ Cfr. Veg. *Mil.* 3, 22: «qui autem sequitur festinato itinere, illos, qui nondum potuerunt transire, conturbat».

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.89, pag. 369.4: Ciascun nascendo lo suo moto **affretta**.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.26: Ma due fratelli, nome Fileni, cartaginesi, per malizia, anticorsero, dinanzi all'ora ordinata **affrettato** il loro andamento, [et] in più lungo distesi li loro termini.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 165.14: Quella **affrettando** la via per l'arco di mille colori, vergine corre per veloce strada, e non è veduta da alcuno.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.3, pag. 15: Come il nocchier, ch'è stato in gran tempesta, / che, se vede da lunge piaggia o porto, / **affretta** i remi e fa letizia e festa, / cosí, avendo di lontano scorto / uno in cui io sperava alcun consiglio, / accrebbi i passi con lieto conforto.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 117.14: e quelli **affretta** i passi, e giugne e mescolasi tra loro.

– [Verso un punto d'arrivo det.].

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.10: E così quanti più ne prende, [[*scil.* i peccati carnali]] pessimo è per lui, che sempre peggiora e **afrettasi** a la morte eternale.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.24: Così vedemmo Marte indomito e li Greci **affrettarsi** alla rôcca di Priamo, e vediamo la porta della rôcca assediata di gatti, d'armi, e di scudi.

[13] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 13, pag. 804.36: Ma, avanti che quelli venissero, cadde Orcamo ne' sanguinosi campi da Tideo fedito, onde Ionia più dolente con lugubri vestimenti a quelli più s'**affrettava**, sperando che del frutto del ventre suo Tebe d'un altro Orcamo rintegrerebbe.

1.1 Far sì che qsa avvenga o si compia rapidamente, più velocemente (anche fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.1: Graziosi sono li beneficii che stanno aprestati e che si fanno incontro al ricivitore, là ove nonn ha indugio se non in vergogna di colui che 'l riceve. Ogne benignità s'**afretta** e propri'è di colui che fa volontieri fare avacciatamente.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.27: **Affrettando** queste cose, dirizzava il camino

suo Acate alle navi.

– [Prov.]

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 205.9: Chè, come dice s. Gregorio, impossibile è, che alcuna colpa sia senza degna vendetta, chè o l'uomo da se per grande contrizione, e penitenza la punisce, o Dio ne fa vendetta con diversi flagelli e temporali, ed eterni. Onde proverbio è: Dio fa vendetta, e non l'**affretta**.

1.1.1 Eseguire qsa in modo sbrigativo, senza la dovuta accuratezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 357.19: Et ancora disse ne le Pistole: neuna cosa ke vada male e s'**affretta** è ordinata.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 1, par. 4, pag. 469.19: Niuna cosa puote essere insieme **affrettata** e esaminata: niuna cosa è che possa aver loda di diligenzia insieme con grazia di molto isbrigamento.

1.2 Far sì che qsa avvenga prima (di un rif. temporale per lo più sottinteso).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 295.7: Donde, secondo che i re e i prenzi o capitani dell'oste veggono avere abondanza o difalta alla lor gente delle dette sei condizioni, così debbono attardare ed **affrettare** la battaglia, secondo che ragione lo 'nsegna.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice delle rubriche, vol. 18, pag. 42.13: comincia il decimo Libro. Rubrica LXX. Che l'uomo si lamenta follemente della tostana, e avacciata morte; e quando la morte, che troppo tarda, si dee **affrettare**, e quand'ella si dee prolungare.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 319.12: Non **affrettate** il tempo; giusto tempo verrà di combattere...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 6.18, pag. 103: Vitellio Lucio dopo costui fu, / che men di nove, per quel ch'io udio, / la morte **affretta** e qui non fu piú.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 50.13, pag. 595: Ond'io lui prego che 'ndetro le mande [[*scil.* le saiette]] / e per pietà partir mio male **affrette**, / prima che capra col corno lui gette.

1.3 Stimolare qno, sollecitarlo a fare qsa; incitare qno a qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 1, pag. 4.11: (Non predicò più, però ch'era **afrettato** a fare il sermone a' cherici a Santa Liperata).

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 220.23: Io vi priego [...]] che voi mi facciate rivivere Euridice, la quale per li fati è **affrettata** di morire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.17: Anzi a tutti gli altri l'adimandò il bellissimo Turno, potente delli antichi suoi, e da nuovi della sua origine; il quale la real moglie **affrettava** con ismisurato amore che si accompagnasse genero a lei...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 297, pag. 23: Tra quista gente ch'a morir ci **afrecta** / sonce de quei che fuor filglie antiche...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 21, pag. 323.12: Così l'una parte e l'altra, più a speranza dell'altrui aiuto, che del suo proprio podere, **affrettava** li Romani a battaglia attestata.

1.4 Incalzare, stringere da presso qno. Pron. Urgere, premere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.87, vol. 2, pag. 165: ed elli a lei rispondere: «Or aspetta / tanto ch'i' torni»; e quella: «Segnor mio», / come persona in cui dolor s'**affretta**, / «se tu non torni?»

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 105.39: La morte m'**affretta**, la vita si fugge.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 160.8, pag. 112: O Bychaÿl, per Deo, fane vendeta / di Venus, la dea micidïal stella, / che tu say et conossi quanto fella / volse ch'Amor de questa leçadreta / mi säetasse cum l'aurea saeta / dentro nel core sua figura bella, / unde sempre mi romarò cum ella, / avegna che però morte m'**afreta**.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 396.33: Tanto li **affrettaro** ed incalciaro, che per forza li ridussero alle tende.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.15, pag. 186: Or quivi fu che 'l partir mi gravava; / e poi la donna, per la qual fui desto / nel bosco, ov'io dormia, pur m'**affrettava**.

1.5 Farsi più vicino, divenire imminente.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 644.23: contro alla quale tentazione v'è questo rimedio, cioè, la memoria della morte che s'**affretta**, e la sollecitudine pronta, e la memoria degli santi pronta, secondo che sta nel capitolo di sopra.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 102.5, pag. 599: Omè, che troppo la morte s'**affretta**, / e più che 'n alcuno altro in me è prava...

[3] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 451.16: Tiberio Gracco, essendo prese due serpi nella sua casa, l'uno maschio, l'altra femmina, certificato da lo auguratore che il maschio lasciato significava tostana morte a la sua moglie, e se la femmina fosse lasciata che 'l morire s'**affrettava** a lui...

2 Cercare di far qsa il più presto possibile, sbrigarsi, darsi da fare; essere impaziente di compiere qsa.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 33, pag. 47: Di lui e li altri sia vendetta! / Di ciò Lucca non s'**afretta**!

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2562, pag. 264: e poi ch'i' son mutato, / ragion è che tu muti, / ché sai che sén tenuti / un poco mondanetti: / però vo' che t'**afretti** / di gire ai frati santi.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 120.3: Chi s'**afretta** di consigliare sì s'afretta di pentere.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.15: sì vi dovete **afrettare** di caricare de' beni che Dio v'à prestati...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 47.11: Et in quel tempo era il Re Carlo in Mare et giunse in Gaeta, et ivi ebbe la novella de la sconfitta, et **affrettossi** incontanente di tornare i' Napoli, et credesi, che se non vi fosse così tosto giunto, ch'egli avrebbe perduto la terra.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 3, pag. 55.25: Così Ulisse desidera e **affretta** di tornare alla sua isola, detta Itaca, come lo re Agamennone alla sua nobile città d'Atena...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 56.32: Et finite tutte cose segondo l'ordine del corso del giorno, et tutti con grande allegressa s'**afrectavano** d'andare a compieta.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.27: E si dee l'uomo **afrettare** di purghare e di sengniare e di tenperare li omori, però che questa è la stagione dell'ano più inferma e ove le più pericolose malatie avengnono.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 151.8: Finite le predette parole, vedendo li frati che egli s'**affrettava** di tornare al suo romitorio,

ingegnavansi di tenerlo in parole e di ritardarlo da quell'andata...

[10] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 220.26: Tutte le cose sono dovute a voi; e per che noi stiamo, poco più tardi o poco più tosto tutti ci **affrettiamo** di venire a una sedia.

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.18: O gente cieca e non saputa di crudele morte, perchè non con violenta mano levate via Elena dal non giusto marito e lei vi studiate di renderla al giusto marito, inanzi che la dura spada s'**affretti** e l'acuto coltello si bagni nel vostro sangue?

3 Sost. L'agire prontamente, senza indugiare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 247.23: Scipione per lo suo **affrettare** vinse Cartagine: Fabio con suoi tranquilli badamenti fece che Roma non potèo essere vinta.

3.1 Sost. L'agire con fretta, senza ponderazione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 120.3: L'**afrettare** e l'ira sono troppo contrarie al buono consiglio.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31 proemio, pag. 469.4: 1 Imperocchè ira suole fare gli uomini frettolosi, incostanti e ingiusti, dacchè avemo detto d'ira, diremo di queste tre cose. E prima dell'**affrettare**, intorno al quale diremo due cose. 2 La prima, che generalmente si dee l'uomo guardare dalla fretta.

[u.r. 03.05.2010]

AFFRETTATAMENTE avv.

0.1 *affrettatamente*, *affrettatissimamente*.
0.2 Da *affrettato*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.7 1 Velocemente e con sollecitudine.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Velocemente e con sollecitudine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 33 rubr., pag. 42.4: e come, [[Cesare]] tornandosene **affrettatamente** a Roma, mandò messaggi al senato per chiedergli gli onori del trionfo e il consolato.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.13: Allora il freddo sudore discorrea per tutto il corpo: **affrettatamente** del letto mi levo e le mani, con boci, a cielo lievo, e doni non corrotti alli dii sacrifico.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 249.16: Cacciata e abbattuta la parte de' nimici, Silla nella presa cittade costringea il senato con armati, e dicea con sommo desiderio, Cajo Mario **affrettatissimamente** fosse giudicato nimico della patria.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 404, pag. 771.1: Ecco il dolce maestro col simulato infignere e non disutile **affrettatamente** soccorre.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRETTATO agg.

0.1 *affrettata*, *affrettate*, *affrettato*, *afrettata*, *afrettate*, *afrettati*, *afrettato*.
0.2 V. *affrettare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Poes. an. fior.*, p. 1315; Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Che si fa o si realizza in modo rapido; veloce. **1.1** Che cresce velocemente; alto, slanciato. **1.2** Che avviene prima del dovuto, precoce, immaturo. **2** Smanioso, impaziente.
0.8 Rossella Mosti 11.03.1999.

1 Che si fa o si realizza in modo rapido; veloce.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 289.24: Temperatamente addunque, sanza fretta, quasi per [non] sapere son da acquistare le ricchezze temporali, però che dice Salamone: chi s'afretta d'arrichire, non serà innocente. Et anche: le ricchezze **affrettate** si distrugieranno.

[2] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 57, pag. 963: Deliberato aven di far vendetta; / ma ho veduto alcun che gia **afrettato**, / che poscia ha il suo disnor multiplicato.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 125.36: Quando tu tornerai navicando colle vele e colli remi, ferma nelle tue piaggie il tuo **affrettato** passo.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 32.14: Quella impallidita, consomate le forze, e vinta per la fatica dell'**affrettata** fugga, guardando l'acque di Peneo, disse: o padre, dàmi aiuto, però che voi, fiumi, avete deità...

1.1 Che cresce velocemente; alto, slanciato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 136.19: Allora lo corpo toccato s'aperse; e le vive canne **afrettate** usciro per le fessure... || Traduce il lat. «vivaque per rimas proceraque surgit harundo».

1.2 Che avviene prima del dovuto, precoce, immaturo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 23, pag. 409.1: [E] alcuna morte [è] violenta, o vero per accidentale infertade **affrettata**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 153.30: nè·lla gloria di piccola vita ti renda sollecito: elli verrà l'ora, che mescolerà li duchi tutti all'**afrettata** morte ec.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 91, vol. 3, pag. 120: E quel, ch'io dissi, che avea cominciato, / non seguitò, per l'**affrettata** morte, / della qual cosa fu, ed è scusato...

2 Smanioso, impaziente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.19: L'**affrettata** volontà della lussuria prese quivi Ipomene, commosso dalla nostra deità.

[u.r. 28.02.2006]

AFFRETTATORE s.m.

0.1 f: *affrettatori*.
0.2 Da *affrettare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a GDLI e TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

La forma femm. *affrettatrice*, che GDLI s.v. *affrettatore* cita dall'*Ovidio* volg., non è nell'ed.

utilizzata dal corpus; ma cfr. *Arte Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 345, in apparato.
0.7 1 Chi agisce perché qsa avvenga prima (rispetto a un riferimento temporale sottinteso).
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Chi agisce perché qsa avvenga prima (rispetto a un riferimento temporale sottinteso).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sembrano **affrettatori** della loro morte. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRETTATRICE s.f.

0.1 f: *affrettatrice*.
0.2 Da *affrettare*.
0.3 f *Arte Am. Ovid.*, a. 1313: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che agisce perché qsa avvenga prima (rispetto a un riferimento temporale sottinteso).
0.8 Rossella Mosti 12.10.2015.

1 Colei che agisce perché qsa avvenga prima (rispetto a un riferimento temporale sottinteso).
[1] **f** *Arte Am. Ovid.*, a. 1313: Tu per tardare, verrai più graziosa; la dimoranza è una graziosissima **affrettatrice**. || GDLI s.v. *affrettatore*. Lezione in apparato nell'ed. inclusa nel corpus, che legge «allettatrice»: cfr. *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 345.8.

AFFRETTATRICE s.f. > AFFRETTATORE s.m.

AFFRETTEZZA s.f.

0.1 *affretteza*, *affrettezza*.
0.2 Da *affrettare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rapidità, prontezza. **2** L'agire con fretta, senza ponderazione.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Rapidità, prontezza.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 30.18: Sia addunque el modo en lo tuo parlare in cinque cose, cioè nel pronunziare; cioè ne la bellezza de le parole; sia ne la rateza, o vero **affretteza**; sia ne la tardezza; ne la quantità e ne la qualità.

2 L'agire con fretta, senza ponderazione.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 77.12: Poscia de' domandare consiglio da te medesimo, e in ciò de' providere, rimovendo da te e da' consiglieri tuoi quelle tre cose che son contrarie al consiglio, cioè ira e delettanza o ver sozza [cupidità], e **affrettezza**.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRETTOSAMENTE avv. > AFFRICTUSAMENTI avv.

AFFRETTOSO agg.

0.1 f: *afretosa*.
0.2 Da *affrettare*.
0.3 F Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che avviene prima del dovuto; precoce, immaturo.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Che avviene prima del dovuto; precoce, immaturo.
[1] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Ingressa m'è la Morte / per **afretosa** sorte, / non aspectando fine naturale / di quella in cui Natura / mise tucta misura / forké termìno di morte corporale. || CLPIO, P 014 PiVi.20.

[u.r. 24.02.2006]

AFFREZZARE v.

0.1 *affreçarse*, *affreçasse*, *affreçi*, *affrezasse*, *affrezza*, *afreça*, *afreçà*, *afreçado*, *afreçàno*, *afréçate*, *afreçemo-sse*, *afreza*, *afrezar*, *afrezava*.
0.2 Da *frezzare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *affrezzare il cammino* **1**.
0.7 1 Rendere più veloce, far sì che qsa sia pronto più velocemente. **1.1** Far sì che qsa avvenga prima (di un riferimento temporale sottinteso). **1.2** Fig. Sollecitare, stimolare. **2** Pron. Cercare di far qsa il più presto possibile, sbrigarsi; darsi da fare, preoccuparsi. **3** Pron. Essere imminente.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Rendere più veloce, far sì che qsa sia pronto più velocemente.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), pag. 67: E quantuca que tu poi, **afreça** lo começado lavorero... || Traduce il lat. «Quantumcumque potes, ceptum properare laborem».
[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].73, pag. 730: L'armamento s'**afrezava** / com ognu[n]cana fornimento, [ed.: agnu[n]cana] / aspeitando logo e tempo, / perzò che la stae passava.

– Fras. *Affrezzare il cammino*: correre più velocemente.
[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 152, pag. 145.23: Puo' elo [[Tristan]] se armà e montà a chavalo et **afreçà** lo so camin apresso lo chavalier.

1.1 Far sì che qsa avvenga prima (di un riferimento temporale sottinteso).
[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 96.12: E cossì [[Cristo]] fo comandato da Pilato. E alora i prencipi e sacerdoti fonun molto alegri. E cum gran beffe e desonori **afreçàno** la morte de colui, ch'è veraxio Deo.

1.2 Fig. Sollecitare, stimolare.
[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 39.28, pag. 311: Conoscenza / non è senza / ardimento e

franchezza, / e **affrezza** / ogni allegrezza / e conforta il morire.

2 Pron. Cercare di far qsa il più presto possibile, sbrigarsi; darsi da fare, preoccuparsi.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.13: et in lo iudicare è viaçança criminosa, et a pentimento s'**afreça** ki viaço iudica.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.30: alle perfine li Ungari, siando el re so grievemente inplagato, volzando le spalle, conzo fosse chossa che lor se **affrezasse** de fuzire, in un flume profondissimo, el qual li deveva passar, cercha XIV milia homini fi dito de esser anegadi, excepto li altri che fo morti.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.37: E Seneca dice: «A pentimento s'**afreça** chi tosto çudiga»...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 23.9, pag. 205: Or pénsante donca **afrezar** / senza termen ni demora, / per tar e tanto dolor schivar, / de far ben finché n'è l'ora...

[5] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.19: Ma **afréçate** che quelle vele non caça e le ire se desparta: la ira perisce per demorança, sì como le fragele iaça.

3 Pron. Essere imminente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.297, pag. 137: Un gran Maxem imperaor / enn Alexandria era alantor / idolatro e pagam / per veso ogni crestiam. / Tuta la gente congregava / per festa chi s'**afrezava**: / a dever sacrificà / grande mesion se fa / con boi e bestie pusor / chi faxeam gram crior.

[u.r. 19.04.2010]

AFFREZZATAMENTE avv. > AFREZADAMENTRE avv.

AFFRICAGIONE s.f.

0.1 *anfricagioni*.
0.2 Lat. *affricatio*, *affricationem*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Medicamento (per gli occhi) costituito da una sostanza ridotta in polvere per strofinio su pietra (e per lo più stemperata in acqua).
0.8 Elena Artale 14.06.2004.

1 [Med.] Medicamento (per gli occhi) costituito da una sostanza ridotta in polvere per strofinio su pietra (e per lo più stemperata in acqua). || Cfr. *fricazione* **2**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 2.20: R(ecipe) carmein lavato con aqua piovana e poi più volte con acqua rosata d. X, l'**anfricagioni** di mirabolani citrini fatta con acqua rosata d. VI, liçio d. II V...

[u.r. 27.11.2017]

AFFRICTUSAMENTI avv.

0.1 *affrictusamenti*.
0.2 Da *affrettoso*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In fretta e furia.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 In fretta e furia.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.10: Allura, audendu eu zo, lu fridu suduri mi scursi per tuctu lu corpu et **affrictusamenti** mi livai da lu lectu et auzai li manu et li ochi in chelu, et cum duni non corrupti fichi sacrificiu a li dei.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRIGERE v. > AFFLÌGGERE v.

AFFRIGOLITO agg.

0.1 *afrigolito*.
0.2 Da *frigo*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infreddolito, irrigidito dal freddo.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Infreddolito, irrigidito dal freddo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.45, pag. 130: Comiatato, sì mustro l'anvito, / che so' scalzo e mal vestito, / e 'l corpo mustro **afrigolito**, / perché del suo me sia donato.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRODARE v.

0.1 *afraudasse*.
0.2 Da *frode*.
0.3 *Stat*. *sen*., 1357-72: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Commettere frode (contro la propria corporazione), lavorando a scopo di lucro per altri, defraudare.
0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Commettere frode (contro la propria corporazione), lavorando a scopo di lucro per altri, defraudare.

[1] *Stat. sen*., 1357-72, pag. 21.4: providero e ordinaro che qualunque speziale o garzone **afraudasse** la nostra arte, ed eglino o vero egli andasseno o vero andasse a casa o a butigha altrui o vero ke se lla [fa]cesse a la sua casa e puoi la vendesse o desse ad altrui, sotto nuovo colore per non mostrare che lla vendesse o facesse a prezzo neuna delle sopradecte cose, cagia in pena...

[u.r. 03.04.2007]

AFFRONIEMENTO s.m.

0.1 *affroniemento*.
0.2 Fr. ant. *effrontement*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sfrontatezza.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2001.

1 Sfrontatezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 20, pag. 422.19: Ché chi tanto d'**affroniemento** e vergongnia pronuzierebbe sanza dotta vero essere... || Cfr. *Defensor pacis* II, xxv, 20: «Quis enim tam effrons sine verecundia proferret indubium verum esse..».

[u.r. 24.02.2006]

AFFRONTAMENTO s.m.

0.1 *affrontamento*; **f**: *affrontamenti*.
0.2 Da *affrontare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è quasi sicuramente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 49, 88-90.
0.7 1 [Milit.] Scontro, assalto. **2** Affronto, offesa.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 [Milit.] Scontro, assalto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 210.18: dal vostro lato s'incomincerà il grido e l'**affrontamento**, se combattere ci conviene.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 280.7: E senza fallo in quello die durò la battaglia dall'ora di terza infino all'ora ottava, sì pessima e sì pericolosa, che il grido ch'elli levaro al primo **affrontamento**, unque poi non fu rinnovato...

2 Affronto, offesa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pativa in quel luogo molti, e continui **affrontamenti** di scherno. || Crusca (4) s.v. *affrontamento*.

[u.r. 24.02.2006]

AFFRONTARE v.

0.1 *affrantandosi*, *affronta*, *affrontandose*, *affrontandosi*, *affrontandosse*, *affrontandossi*, *affrontano*, *affrontansi*, *affrontar*, *affrontâr*, *affrontare*, *affrontaro*, *affrontarono*, *affrontarose*, *affrontarsi*, *affrontasse*, *affrontata*, *affrontate*, *affrontati*, *affrontato*, *affrontatosi*, *affrontava*, *affrontavano*, *affronteremo*, *affronti*, *affronto*, *affrontò*, *affrontossi*, *afronta*, *afrontano*, *afrontare*, *afrontaro*, *afrontarò*, *afrontarono*, *afrontarsi*, *afrontati*, *afronti*, *afrontis*, *afrontò*, *afrontonno*, *afrontono*, *afrontoro*, *afrontorsi*.
0.2 Lat. parl. **affrontare* (DELI 2 s.v. *affrontare*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *affrontare a battaglia* **2.1**.
0.7 1 Venire a fronte di, trovarsi faccia a faccia; incontrarsi, imbattersi; [dello sguardo:] incrociarsi. **1.1** Porsi, stare di fronte a, affacciarsi. **1.2** [Milit.] Pron. Lanciarsi in combattimento; scontrarsi, combattere. **1.3** Fig. Mostrare, rivelare; raccontare. **2** Sostenere con coraggio. Pron. Esporsi deliberatamente a qsa, impegnarsi a. **2.1** [Milit.]. **3** Paragonare. **4** Vergognarsi.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Venire a fronte di, trovarsi faccia a faccia; incontrarsi, imbattersi; [dello sguardo:] incrociarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 25.40, vol. 3, pag. 413: «Poi che per grazia vuol che tu t'**affronti** / lo nostro Imperadore, anzi la morte, / ne l'aula più secreta co' suoi conti, / sì che, veduto il ver di questa corte, / la spene, che là giù bene innamora, / in te e in altrui di ciò conforte, / dì quel ch'ell'è, dì come se ne 'nfiora / la mente tua, e dì onde a te venne».

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.6: *E fece la mia voglia tanto pronta*. Quasi a dire: 'Quella voce me fo de tanta dolceça, che l'animo meo no posarà finché no me **afrontarò** a reodirla, çoè doppo la prima vita'.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 12.29, pag. 36: Ma perché d'ogni dubbio ti delibri / e sappil ragionar, se mai t'**affronti** / con gente a cui diletti legger libri, / piacemi ch'ancor piú chiaro ti conti...

[4] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.2: Per la quale cosa Paris moderatamente appressemandosse ad Helena rasguardavale a lo viso, per che Helena resguardando a lluy li ochi dell'uno e dell'altro se **affrontaro** e dolcemente se davano vista.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 39.6: Per quel balsamo puro che distilla / da le tuo chiare luci e vive fonti, / son sì le vene chiuse e i nervi ponti, / che 'l cor ne spasma e la mente vaccilla, / temendo, donna, che la tuo sintilla / non arda meco e con altrui s'**afronti** / perché de imo mai cime de monti / avien che se dichini in bassa villa.

1.1 Porsi, stare di fronte a, affacciarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 5, vol. 1, pag. 9.11: e poi la Maremma e 'l paese nostro di Toscana infino a Pisa e Genova, lasciandosi allo 'ncontro l'isola di Corsica e di Sardigna, conseguendo la Proenza, apresso la Catalogna, e Araona, e l'isola di Maiolica, e Granata, e parte di Spagna infino allo stretto di Sibilia ove [[Europa]] s'**afronta** con Africa in piccolo spazio di mare...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.55, pag. 188: Ferrara lungo il Po tutta s'**affronta**...

1.2 [Milit.] Pron. Lanciarsi in combattimento; scontrarsi, combattere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 34, pag. 248.3: E Scipione s'**affrontò** con uno altro che aveva nome Agulart, et abattello, e prese suo destriere e diedelo a Fabio che era stato abattuto, e salvo si rilevò suso giustamente, e venne contra Filippo, uno parente di Cesare, et ucciselo in quella pressa.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.23: Ala defexa vene Eron, Canpaneo s'**afronta** con lu e l'un e l'altro è de gran prodeça, qui li se dà dismixuradi colpi...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.7: E quando fono al piano de Benevento, lí s'**afrontono**.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 479.29: Manfredi il seguìe, e nel piano di Benevento s'**afrontarono**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.5: A cuorpo a cuorpo se **affrontano**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.1: Cossì semelemente Enea e lo re Remo colle schere de la gente loro intraro a la vattaglya et **affrontandose** insembla con tutti quill'altri Grieci, la vattaglya era mo' multo aspressema.

1.2.1 Sost. Scontro, assalto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 138, pag. 529.37: Ma Parmenione che con Flagrareo s'era scontrato, datisi due gran colpi nell'**affrontare**, combatte maravigliosamente, e punto non spaventato per la fierezza del nimico, né della moltitudine circustante, con maestrevoli e forti colpi il reca a fine, e semimorto quivi il lasciò davanti al fummo, correndo agli altri.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 409.34: però che così era stato consigliato il consolo, però che li Sanniti e li Galli erano fieri al primo **affrontare**, li quali bastava di sostenere tanto solamente...

1.3 Fig. Mostrare, rivelare; raccontare.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.55 pag. 29: Dunque ben prender dèi, caro signore, / qui ardimento e core: / ché tu se' quella bestia; in te è 'l nome, / che 'l Vangelista scrive, e odi come. / La prima bestia per la Chiesa intendo / e chiosa te per la seconda qui, / se mi domandi e di': / ché vedi onde 'l ver chiaro ti s'**affronta**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.58, pag. 125: In questo tempo, che ora t'**affronto**, / si portâr l'ossa di Luca e d'Andrea / dov'è la mia soror sopra Ellesponto.

2 Pron. Esporsi deliberatamente a qsa, impegnarsi a.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), 26 (1367) 7, pag. 392: in tal letizia il cor sormonta, / veggendo il ciel che disposto s'**afronta** / a satisfare all'onta / che sì grave li fe' 'l sacro patrone, / non degno successor del mio Simone, / lasciando in dirisione / me, sua sposa, e 'n dolor ch'ognor più monta.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 286.12, pag. 335: Sì che perdendo, ogni dolor s'**afronta**, / e vincendo, si perde il ciel superno.

2.1 [Milit.].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 33, pag. 245.13: Per ciò che Farnax re era ribellato, lo quale era re de li Erminii, qui andò Cesare con tutta sua gente, et **affrontossi** battaglia, sì che d'una parte e d'altra ebbe mirabile gente...

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 167.2, pag. 188: Deh! quanto fu fortuna sovrastante / ad **affrontar** sí perigliosa guerra! / che 'l cielo e l'aire ne mostrâr sembiante, / e duri segni n'appariro 'n terra...

– Fras. *Affrontare* (qno) *a battaglia*: sfidare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 34, pag. 245.55: Quando Cesare ebbe novelle che le provincie d'Egitto obedivano tutte a la reina Cleopatra, la quale molto amava, partissi con tutta sua oste, et andonne là dove era Giuba re di Libe, che sono la quarta parte del mondo, e qui l'**afrontò** a battaglia.

3 Paragonare. || (Corsi).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.114, pag. 26: Questo ultimo paese, [[*scil.* l'Albania]] ch'io ti conto, / tanto si chiude in vèr settentrione, / ch'a le palú Meotide l'**affronto**, / lá dove Europa i suoi termini pone».

4 Vergognarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 230.4, pag. 148: Verço, co' tu sis struolego che montis / urir aqua cum verigola ad olto / [e] pesse tristo, como no t'**afrontis**? / e certo cusì fas-tu en Rïolto...

[u.r. 27.11.2019]

AFFRONTATA s.f.

0.1 *affrontata*, *afrontata*.
0.2 V. *affrontare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.). || Stesse forme in Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Assalto, scontro.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 [Milit.] Assalto, scontro.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 131, vol. 1, pag. 601.17: E la mossa e assalire che feciono gli Aretini sopra i Fiorentini fu, stimandosi come valente gente d'arme, che per loro buona pugna di rompere alla prima **affrontata** i Fiorentini e mettergli in volta...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 306, vol. 2, pag. 476.7: Il dammaggio de' morti a l'**afrontata** prima fu piccolo, per lo poco reggere che fece l'oste de' Fiorentini, ma poi a la fugga ne furono morti e presi assai, però che Castruccio mandò incontanente di sua gente a prendere il ponte a Cappiano, il quale sanza assalto per que' v'erano dentro in su le torri, fue abbandonato...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 28, vol. 3, pag. 73.17: Li Aretini, intra' quali avea di buoni capitani di guerra, veggendo il loro male reggimento, assaliro vigorosamente i cavalieri di Perugia ch'erano ischierati in sulla strada alla guardia de' guastatori, e dopo la prima **afrontata** alquanto ritenuta i cavalieri perugini furono rotti e sconfitti...

[u.r. 27.11.2017]

AFFRONTATO agg.

0.1 *affrontata*, *affrontate*, *affrontati*, *affrontato*, *afrontati*.
0.2 V. *affrontare*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *battaglia affrontata* **1.1**.
0.7 1 Posto di fronte, corpo a corpo (detto di truppe in attesa dello scontro). **1.1** Locuz. nom. *Battaglia affrontata* 'battaglia regolare', 'in campo aperto'.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Posto di fronte, corpo a corpo (detto di truppe in attesa dello scontro).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.1: ma **affrontati** combattendo, la luce del dì partita, si rimasero di conbactere.

1.1 Locuz. nom. *Battaglia affrontata* 'battaglia

regolare', in campo aperto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 37, vol. 1, pag. 471.3: E con tutto che ll'oste de' Saracini fosse cresciuta d'inumerabile gente, che di tutte parti erano venuti gli Arabi a lloro soccorso, e fossono troppi più che ' Cristiani, mai non s'ardirono di venire a battaglia **affrontata** co' Cristiani...

[u.r. 27.02.2006]

AFFRONTO s.m.

0.1 *affronto*.
0.2 Da *affrontare*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assalto.
0.8 Rossella Mosti 22.12.1998.

1 Assalto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.13, pag. 141: Periglio è grande in donna sí vestita: / però l'**affronto** de la gente verde / parmi che la tua caccia non seguer de'. || Ma vd. nota 13 per la lezione del manoscritto.

[u.r. 25.02.2006]

AFFRUTTATO agg.

0.1 f: *affruttato*.
0.2 Da *fruttato*.
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piantato ad alberi da frutto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Piantato ad alberi da frutto.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 195.8: e ha in questa divota chiesa molti corpi santi, e ivi di fuori un bellissimo giardino, bene **affruttato** d'olivi grossissimi più ch'io vedessi mai...

[u.r. 27.11.2017]

AFFUGGITIVO s.m.

0.1 *affuggitivi*.
0.2 Da *fuggitivo*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fuggiasco, disertore.
0.8 Rossella Mosti 11.12.1998.

1 Fuggiasco, disertore.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 428.15: se per alcuno modo l'uomo può indovinare il pensiero degli Dii, giammai non furo così adirati ad alcuna oste, come a quella che nel sacrificio spaventevole è bagnata di sangue umano mescolato col sangue delle bestie; e che ridotta l'ira degli Dii, i quali sono testimonii della pace ch'elli hanno rotta, e del fellone sacramento che mal volentieri hanno fatto: e odiano il suo medesimo saramento; e insieme gridano gli Dii, li cittadini e li nemici. Questo so io per **affuggitivi** che sono venuti dalla nostra parte».

[u.r. 24.02.2006]

AFFUMARE v.

0.1 *affumate*, *affumata*, *affumati*, *affummata*, *afuma*.
0.2 Da *fumare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Riempire di fumo, profumare. **2** Fig. Offuscare, oscurare. **3** Praticare la suffumigazione.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Riempire di fumo, profumare.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 105.36: lo spazo della magione sia arossato e inaffiato d'aqua fredda, e di foglie di salci e di foglie di vingna, e di rose, di mirra e d'acieto; e sia **affumata** la magione di chanfera e di sandalo...

2 Fig. Offuscare, oscurare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.9, pag. 97: onne fama se ce **afuma**, / tal n'aio maledezzone.

3 Praticare la suffumigazione.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 124.35: Se voi li volete inbiancare [[*scil.* i capelli]] togliete isterco di rondine, seme di raffano e un poco di zolfo, e spolverezate, e stenperate in acieto con fiele di vacha, e ungnietene i chapelli; ma sieno **affumati** inprima con fumo di zolffo.

[u.r. 23.02.2017]

AFFUMATA s.f.

0.1 *afummata*.
0.2 V. *affumare*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fumata, emissione di fumo.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Fumata, emissione di fumo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 74, pag. 111.24: E quando questi incantatori ànno fatto questo, fanno grande **afummata** dinanzi agl'idoli di buone ispezie, con grandi canti.

[u.r. 27.11.2017]

AFFUMATO agg.

0.1 *affumate*, *affumati*, *affummata*; **f**: *affummato*.
0.2 V. *affumare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Annerito dal fumo, sporco di fumo. **2** [Gastr.] Affumicato, sottoposto all'azione del fumo (per conservare e insaporire un alimento).
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Annerito dal fumo, sporco di fumo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.11: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti, nel primo parlamento che faranno, di chiamare tre buoni uomini dell'Arte, uno per contrada; li quali debbiano et sieno tenuti di sentenziare tutti i panni talliati ne le pile, o per cagione de le pile, o vero **affumati** e fracidi, o che fussero troppo conci o vero poco.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 3, pag. 73.19: L'armi erano **affumate** e vecchissime.

[3] **f** Cavalca, *Vite de' santi Padri*, a. 1342 (pis.): Era tutto tinto e **affummato**, perché serviva in cucina... E perch'era così affummato, né la madre né alcuno degli altri lo conobbe. || GDLI s.v. *affumato*.

2 [Gastr.] Affumicato, sottoposto all'azione del fumo (per conservare e insaporire un alimento).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.27: E per simile modo si fa di tutta grascia salvo di carne **affummata**, e formaggio di Puglia e di Cicilia e di Sardigna.

[u.r. 24.02.2006]

AFFUMICAMENTO s.m.

0.1 f: *affumicamento*.
0.2 Da *affumicare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), travasato in TB e GDLI, potrebbe essere una falsificazione del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 49, 88-90.
0.7 1 Atto, effetto dell'affumicare.
0.8 Rossella Mosti 18.09.1998.

1 Atto, effetto dell'affumicare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nere quelle mura del tempio per lo antico **affumicamento** del loro incenso. || GDLI s.v. *affumicamento*.

[u.r. 24.02.2006]

AFFUMICARE v.

0.1 *affumicata*, *affumicate*, *affumicati*, *affumicato*, *affumichati*, *affumichino*, *affummicate*, *affummicato*, *affummichare*, *afumica*, *afumicare*; **f**: *affumicar*, *affumichi*.
0.2 Da lat. *fumigare* (DEI s.v. *affumicare*).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.7 1 Esporre qsa all'azione del fumo, suffumicare; pervadere, impregnare di fumo. **1.1** [Gastr.] Trattare col fumo (per conservare e insaporire un alimento). **1.2** Trattare (le api) col fumo. **2** Pron. Annerirsi col fumo. **3** Ricoprirsi di fitta caligine.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Esporre qsa all'azione del fumo, suffumicare; pervadere, impregnare di fumo.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.17: suffomico, micas, per **afumicare**.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 64.17: Inperciò che alcuna volta bisongnia trasmutarvi d'uno paese ad altro, et andare alcuna volta in luoghi diserti et salvatichi, ne' quali è temença di serpenti, rane et altri animali velenosi, a difendere da quelli et speçialmente serpenti et rane, bisognia che i luoghi ne' quali voi habiterete s'**affumichino** con corno di cerbio, overo unghia di capra, overo capelli d'uomo, overo galbano.

1.1 [Gastr.] Trattare col fumo (per conservare e insaporire un alimento).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 543.31: Quando le quaglie furono cotte, o vero **affumicate**, e' furono posti a uno descaccio che tuttavia parea che fosse in fortuna, e su una panchetta che stava peggio.

1.2 Trattare (le api) col fumo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 12, cap. 2: Ancora di questo mese si posson comperar le pecchie, e deono essere **affumicate** più volte, e da ogni lordura nette, e uccisi i cattivi Re... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 306.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 12, cap. 3: Di questo mese si deon [[...]] Domare i cavalli e i buoi, e **affumicar** le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini e dal fastidio. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 307.

2 Pron. Annerirsi col fumo.

[1] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.): ma grave cosa è l'uomo a stare lungo lo fuoco, che non si **affumichi**, e non pare, che l'uomo, che nelle brighe del secolo sarà inviluppato, possa lo comandamento di Dio interamente osservare, nè guardare senza fallire... || Bottari, *Barlaam*, pag. 36.

3 Ricoprirsi di fitta caligine.

[1] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.3: 67. *E la bella Trinacria ec.* Cioè, Sicilia (detta Trinacria da tre monti, ciò sono Pachino, Peloro, e Monte Guibello; e dice che *caliga*, cioè **afumica** tra 'l detto monte Pachino e 'l detto monte Peloro, sopra quello golfo che dal vento Euro *riceve maggiore briga ec.*, cioè più tempestato...

[u.r. 27.11.2017]

AFFUMICATA s.f.

0.1 f: *afummicata*.
0.2 V. *affumicare*.
0.3 F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che affumata.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Lo stesso che affumata.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.), cap. 61: e quando quegl'incantatori hanno fatto questo, fanno grande **afummicata** dinanzi agl'idoli di buone ispezie con grandi canti. || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 104.

AFFUMICATO agg.

0.1 *affumicata*, *affumicate*, *affumicati*, *affumicato*, *affumichati*, *affummicate*, *affummicato*.
0.2 V. *affumicare*.
0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
0.7 1 Annerito dal fumo, scurito; imbrattato di fumo.
0.8 Rossella Mosti 25.09.1998.

1 Annerito dal fumo, scurito; imbrattato di fumo.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.33: i loro isqudi erano tutti **affumichati**, i quoi ne chadeano a terra, la dipintura si dicrostelava, le punte de' dardi erano rivolte come uncini, le spade piene di rugine, ché lunghamente ierano istate i riposo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 93.18: La casa piena d'immagini antiche, e **affummicate**, non fa l'uomo gentile, perocchè coloro, che furono innanzi a noi, non vivettero in nostra gloria, e quel che fu innanzi, che noi, non è nostro.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 158.13: Quegli colla forca di due rami spiccò la carne del porco, che pendeva all'**affumicata** corrente... || Traduce il lat. «nigro tigno».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.10, pag. 431.30: Ma Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna, avendone in quella dell'oste una veduta, grassa e grossa e piccola e mal fatta, con un paio di poppe che parean due ceston da letame e con un viso che parea de' Baronci, tutta sudata, unta e **affumicata**, non altramenti che si gitti l'avoltoio alla carogna, lasciata la camera di frate Cipolla aperta e tutte le sue cose in abbandono, là si calò...

[u.r. 25.02.2006]

AFFUSCARE v.

0.1 f: *affuscando*.
0.2 Da *offuscare*, con cambio di prefisso.
0.3 f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere turbato, offuscare.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Rendere turbato, offuscare.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Inganna **affuscando** lo cuore, lo quale non pensi lo grande frutto di colui che fa e che vuol fare penitenza. || Manuzzi s.v. *affuscare*. Bottari, *Medicina del cuore*, p. 221, legge «offuscando».

AFFUSOLARE v.

0.1 *affusolati*, *affusolato*; **f**: *affusolando*.
0.2 Da *fusolo*.
0.3 f *Guido delle Colonne* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus. || Cfr. però *affusolato* agg.
0.7 1 Rendere diritto come un fuso.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Rendere diritto come un fuso.

[1] **f** *Guido delle Colonne* volg.: Fornita la nave, Antenore vi montò suso, e **affusolando** l'albero, istese le vele. || TB s.v. *affusolare*.

[u.r. 24.02.2006]

AFFUSOLATO agg.

0.1 *affusolati*, *affusolato*.
0.2 V. *affusolare*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sottile. **1.1** Fig. **2** Diritto, difilato.
0.8 Rossella Mosti 27.11.1998.

1 Sottile.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 112.1, pag. 248: Il ferro era quadrato e **affusolato**, / e la forza fu grande, onde si caccia / entro la quercia, e tutt'oltre è passato, / come se dato avesse in una ghiaccia...

1.1 Fig.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.51, pag. 46: Oh! quanti ne son già mal capitati, / Per seguir le lusinghe de' ghiottoni, / Che parlan con inganni **affusolati**, / Mostrandosi di vero amore armati.

2 Diritto, difilato.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 149.6, pag. 258: Poi, detto questo, forte lagrimando, / si ricordò del dardo il qual lanciato / gli avea la bella ninfa, e poscia quando / con pietose parole avea parlato / ch'egli schifasse il dardo, che volando / venía vêr lui, per l'aria **affusolato**...

[u.r. 24.02.2006]

AFIDASON s.f.

0.1 *afidason*.
0.2 Da *affidare*. || *Affidatio* è attestato in Du Cange s.v. *affidare* 3 (1, 128a).
0.3 *Doc. venez.*, 1301: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1301.
0.7 1 Garanzia.
0.8 Rossella Mosti 04.07.2000.

1 Garanzia.

[1] *Doc. venez.*, 1301, 26, pag. 33.22: Pasqualin dalli Paviioni sì dise che çascaduna fiata che Rigo Coltrero volleva **afidason** dalli soi cridadori per vignir âcordarse con illi a Venesia, lo dito Rigo sì volea che Francesco da Vigna fose in la carta de l'afidason.

[u.r. 03.03.2006]

AFORISMA s.m.

0.1 *aforismi*, *amforismi*, *amphorismi*, *anforismi*; **f**: *anforismo*.
0.2 Lat. *aphorismus* (LEI s.v. *aphorismus*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: **1.1**; Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 Plur. Titolo di un'opera medica falsamente attribuita nel Medioevo ad Ippocrate. **1.1** Sentenze, massime, pronostici contenuti in tale scritto. **2** Plur. Gli studi di medicina.
0.8 Rossella Mosti 03.11.1998.

1 Plur. Titolo di un'opera medica falsamente attribuita nel Medioevo ad Ippocrate.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 32.7: Ancora: dare cose non utili al prenditore pure è bene, in

quanto colui che dà mostra almeno sé essere amico; ma non è perfetto bene, e così non è pronto: come quando uno cavaliere donasse ad uno medico uno scudo, e quando uno medico donasse a uno cavaliere inscritti li **Amphorismi** d'Ipocràs o vero li Tegni di Galieno.

1.1 Sentenze, massime, pronostici contenuti in tale scritto.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: E questo si vuole Guglielmo nel comento degli **anforismi**, nella particola settima suso lo anforismo. || Crusca (Gl.) s.v. *anforismo*.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.6: **Aforismi** sono in uno libro di medicina composto da Ipocras, ed isposto da Galieno.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III, 66, pag. 261: Herodoto, di greca historia padre, / Vidi, e dipinto il nobil geometra / Di triangoli e tondi e forme quadre; / E quel che 'nver di noi divenne petra: / Porfirio, che d'acuti silogismi / Empiè la dialetica faretra, / Faccendo contra 'l vero arme i sofismi; / E quel di Coo, che fe' vie miglior l'opra, / Se bene intesi fusser gli **aforismi**.

2 Plur. Gli studi di medicina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 11, 4, vol. 3, pag. 173: O insensata cura de' mortali, / quanto son difettivi silogismi / quei che ti fanno in basso batter l'ali! / Chi dietro a *iura* e chi ad **amforismi** / sen giva, e chi seguendo sacerdozio, / e chi regnar per forza o per sofismi, / e chi rubare e chi civil negozio, / chi nel diletto de la carne involto / s'affaticava e chi si dava a l'ozio, / quando, da tutte queste cose sciolto, / con Bëatrice m'era suso in cielo / cotanto glorïosamente accolto.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag 251, col 1.6: *Ad **aforismi***, çoè a medisina, e dixe 'anforismi', perché è un libro in quella scientia, che è cussí appellado, e fo fatto da Ipocras, et exposto per Galieno.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par*., 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.12: *Chi dietro a iura e cchi ad amforismi*... [[...]] **Anforismi** si chiama la scienza de' medici, i quali per aquistare beni mondani istudiano in questa iscienzia.

[u.r. 27.11.2017]

AFOSO agg.

0.1 *afoso*.
0.2 Da *afa*.
0.3 Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Soffocante (per il caldo).
0.8 Rossella Mosti 13.11.1998.

1 Soffocante (per il caldo).

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.16: Elli [[il luogo della nostra prima dimora]] è circundato dalle parti intrinseche in sì fatta maniera, che nulla luce vi può penetrare, o aere per lo quale essalare possa alcuno superfluo riscaldamento che in quello fosse; per le quali due cose è noioso molto, essendo chiuso, otturato e **afoso**.

[u.r. 03.03.2006]

AFRAGAMITESI s.i.

0.1 *afragamitesi*.
0.2 Gr. *phragmítes* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 54).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto: prob. *afragmìtesi*.
0.7 1 [Bot.] Tipo di canna.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Bot.] Tipo di canna.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 127.15: La quarta spetia de la canna, che ven dita caramios, fa quelle mèxime operatiom ch(e) fa quella [*che*] ven chiamà **afragamitesi**.

[u.r. 27.11.2017]

AFRETTO agg.

0.1 *afrette*; **f**: *afretta*, *afretto*.
0.2 Da *afro 1*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Gli ess. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trovano in Manuzzi, *Segrete cose*.
0.7 1 Asprigno.
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 Asprigno.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 168: E p(er)ciò ch'elle [[le porciellane]] sono un poco **afrette** e forteruze, sì confortano lo stomaco, ma elle sono molto viscose.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Amano il vino più presto **afretto**, che amabile. || Crusca (4) s.v. *afretto*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Mangiano l'acetosa cruda, e più ée **afretta**, piue loro piace. || Crusca (4) s.v. *afretto*.

[u.r. 27.11.2017]

AFREZADAMENTRE avv.

0.1 *afreçaamentre*, *afreçadamentre*.
0.2 Da *affrezzato* (non presente nel TLIO; cfr. *affrezzare*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
N Att. solo venez.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rapidamente; precipitosamente.
0.8 Rossella Mosti 09.03.1999.

1 Rapidamente; precipitosamente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), pag. 79: «Que clame tu cusì **afreçaamentre**? Eu serro queste porte e vegno da ti... || Traduce il lat. «Quid clamans properas?».

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 5, pag. 57.6: Fai lo despendio **afreçadamentre**, quando quela enstesa cosa lo desidra; alguna causa è da fir daa, domentre k'el tempo ao la causa lo damanda.

[u.r. 27.11.2017]

AFREZZA s.f.

0.1 f: *afreza*.
0.2 Da *afro 1*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sapore aspro.
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 Sapore aspro.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 11: Et anco si pone intorno al cotogniato i piccoli fructoli [[ma l'incun.: *frustoli*]] divisi et rocti: et brievemente con qualunque cosa si mectino a cuociere il suo odore grandemente acreschono, et per l'odore et **afreza** che hanno in lor confortano lo stomaco e 'l cierebro. || Crescenzi, [p. 153].

[u.r. 27.11.2017]

AFRICANO agg./s.m.

0.1 *afflicani*, *afflicano*, *affrican*, *affricane*, *affricani*, *affricano*, *affricanu*, *affrichano*, *african*, *african'*, *africana*, *africane*, *africani*, *africano*, *africanu*, *africhani*, *africhano*.
0.2 Lat. *africanus* (LEI s.v. *africanus*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *guerra africana* **1**; *mare africano* **1**; *vento africano* **1**.
0.6 A *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): Scipione Africano (Publio Cornelio Scipione); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): Annibale Africano; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): secondo African (Scipione Emiliano).

N Cfr. i «panni serici africati» (1043) e i «panni serici africazzani» (1049) nel *Codex Diplomaticus Cavensis*, citati da De Bartholomaeis, *Spoglio*, p. 328.
0.7 1 Relativo o appartenente all'Africa; originario dell'Africa. **2** Sost. Abitante, nativo dell'Africa.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1999.

1 Relativo o appartenente all'Africa; originario dell'Africa.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, prologo, 13, pag. 55.1: E se tu desidre a cognoser le romane e le **a[fricane]** [vere], damandaràs Luc[ano], lo qual disse le batagle de [marte].

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 3, pag. 6.30: Sì tosto come Cesare fu quesitore, andò ad uno luogo che si chiamava Proneste, ch'era quasi figurato come becco di mare; et in quello luogo sono li becchi de le navi **affricane**, dunde Cartagine fu presa.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.35: Scisma deli donatisti nassi da un Donado **affricano**, el qual li gradi dela menoritade in le persone meteva.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 222.3, pag. 203: Ed èvi come i barbar' sottomise, / e que' d'Attena e li Lacedonesi, / ed Ermenia e l'**african** paese, / e tutt'i regni che li fuôr contesi...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.19: et illocu truvaru la testa di lu cavallu **affricanu** per lu risponsu ki avianu avutu da Iuno, la quali dissi cussì: « Kista chitati sirà multu excellenti di baptagla et abundivili in victaglu».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.29: Factu pluy convinivili a lu animu de Massinissa ca a lu sangui **affricanu**. Jà sia chò que apertene a iudicari li custumi per li naciuni?

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.13: Et li chitatini, incauti per lu grandi gauiu chi fachianu per solempnitati di lu Apostulu, et la sira vivendu beni et gravati di somnu, non sintendu li inimichi, fu prisa la chitati di li preditti cursuri **africani**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.36, pag. 76: Con poca gente nel cammino esperto / si mise e poi passò, senza periglio, / dove il lito **african** li fu scoperto.

– Locuz. nom. *Guerra africana*: 'guerra punica' combattuta tra Roma e la città africana di Cartagine.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 475.8: *e per la lunga guerra ec* . Qui tocca l'Autore la seconda guerra **africana**, la quale si cominciò per Anibale figliuolo [d'Amilcare nell'] anno poi che Roma fu fatta DXXXIIIJ, la quale durò anni XVII.

– Locuz. nom. *Mare Africano*: settore del Mediterraneo centrale che bagna le coste dell'Africa.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 13, pag. 656.38: appresso, di verso mezzodì dicono lei [[*scil.* Europia]] esser terminata dal mare Mediterraneo, il quale è continuo col mare, il quale dicemmo **Africano**: e così come quello, che verso Africa si distende, chiamano Africano, così questo Europico, il quale si stende infino all'isola di Creti, dove dicemmo terminarsi il mare Egeo.

– Locuz. nom. *Vento africano*: vento spirante dalle coste africane chiamato comunemente *libeccio*.

[11] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 21, vol. 6, pag. 454.2: Sì come la turbazione del tempo viene per lo vento **affricano**, del deserto viene, di terra orribile.

2 Sost. Abitante, nativo dell'Africa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 139.21: E Dullio forte commactendo abe victoria de li **africani** e prese .xxx. navi...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.21: E de capo Anibal e li Cartaginesi e tucti li **Affricani** combatiero con Scipione, e tucti fuoro morti e presi quasi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 20, pag. 23.21: E già fu tempo che contra quelli d'Affrica noi andamo; li quali **Affricani** ci ruppero triegua e pace, e per tutto ciò li nostri maestri non guardaro a ciò che di ragione si poteva fare, e no la disfecero, e ritenêrli in dolcezza e buonarietà.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 219.8, pag. 202: Sonvi d'intaglio i cavalier' ch'avea, / di Macedonia e Cappadociesi; / e come vinse tutta l'Ermenía, / e 'n 'Talia venne per istran paesi: / i consoli, in che Roma si reggea, / donârli assai corone e molt'arnesi, / e li donâr nove milia talenti; / e gli **African'** da lui rimaser vinti...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag.

12.23: Allura vulendu Mercuriu fari lu cummandamentu di Iuppiter, vulandu per l'airu, dischisi in killi parti et fichi per modu ki li **Affricani** lassassiru li crudili cori; et ecciamdeu la regina Dido si mustrau benigna et graciusa inver li Truyani.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14 rubr., pag. 63.6: Comu li Pisani riquersiru a lu Conti per prindiri Palermu et comu appiru forti battagla cum li **Affricani**.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.16, pag. 69: E gli **African**, che le novelle udiro, / rupper la pace e denno aiuto a' Sardi, / i quai si ribellaro al mio impiro.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.26: Dunque dice Tito Livio: «Quella demoranza fu salutifera allo puopolo de Roma, ca liberao Romani da servitute e retrasse lo imperio de mano de **Africani**, alli quali decadeva».

[u.r. 27.11.2019]

AFRICANTE s.m.

0.1 f: *africhante*.
0.2 Da *africo* (LEI s.v. *africus* 'africano', 1, 1270.42).
0.3 F *Cantare di Progne e Filomena*, XIV-XV (tosc.): **1**. || Ma cfr. **0.6 A**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 A L'unica att. nel corpus è in antrop.: *Doc. sen.*, 1277-82: Giovanni di domino Africhante.
0.7 1 Africano (col valore di moro, musulmano, pagano).
0.8 Rossella Mosti 30.03.1999.

1 Africano (col valore di moro, musulmano, pagano).

[1] **F** *Cantare di Progne e Filomena*, XIV-XV (tosc.), 363: Et chon somma paura dubitante, / là dove sia [la] sua chara sorella, /quello iniquo perfido **africhante** [[*scil.* Tereo, re di Tracia]] / vituperò la vergine pulzella... || Ugolini, *Cantari*, p. 239.

[u.r. 27.11.2017]

AFRICHÈO agg.

0.1 *africhea*.
0.2 Da *africo* (LEI s.v. *africus* 'africano', 1, 1270.48).
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
0.7 1 Africano.
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 Africano.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 461.6, pag. 345: Cosí gran tempo quivi dimoraro, / infin che 'l buon re Carlo Magno venne / al soccorso d'Italia, ed a riparo / della cittá di Roma, che sostenne / gran novitá; allor si raunaro / l'**africhea** gente, e consiglio si tenne / con gli altri nobil, che s'eran fuggiti / per lo contado...

[u.r. 27.11.2017]

AFRICINO s.m.

0.1 *afracin*, *afracino*; **f**: *africino*.
0.2 Da *africo* (LEI s.v. *africus* 'vento d'Africa, libeccio' 1, 1271.34).
0.3 *Portolano Marc.*, XIII (ven.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Portolano Marc.*, XIII (ven.).
0.7 1 Vento di sud-ovest, libeccio. **1.1** Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 Vento di sud-ovest, libeccio.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 2, vol. 1, cap. 37: E di mezzodì viene un vento ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome africo, ma li marinari lo chiamano **africino**. || Carrer, *Tesoro*, p. 121; l'ed. Gaiter usata per il corpus legge: «Africano»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.3.

1.1 Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 235.22: navega dentro ponente et **afracino** et pliu poco ver afracin e trovase fora delo Gavata milliaria XX usque XXV.

[u.r. 27.11.2017]

ÀFRICO s.m./agg.

0.1 *affrico*, *africo*, *austro-affrico*.
0.2 Lat. *africus* (LEI s.v. *africus*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Per *austro-africo* > *austro*.
Locuz. e fras. *mare Africo* **3**.
0.7 1 Vento spirante dalle coste africane detto comunemente *libeccio*. **1.1** Estens. Il Sud (punto cardinale da cui spira tale vento) e più specif. Gerusalemme, città meridionale della Palestina. **2** Agg. Africano. **3** Settore del Mediterraneo centrale prospiciente l'Africa (specificamente la Tunisia e la Libia); locuz. nom. *Mare Africo*.
0.8 Rossella Mosti 30.03.1999.

1 Vento spirante dalle coste africane detto comunemente *libeccio*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.13: E principale dalla parte del ponente è Zefiro, e dalla sua parte diritta s'aggiugne *Lippi* , o vero **Africo**, e dalla manca *Iapte* , o vero Favonio. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 38: «Occidentalem vero cardinem tenet zephyrus id est subvespertinus; huic a dextera iungitur lips sive africus».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.3: E di mezzodì viene un vento ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome **Africo**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 4.20: Intraro in mare, e tutto dalle profunde sedie insieme Euro e Noto ed **Affrico** tempestoso commuovono...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 1.6, pag. 296: poi che d'Attena s'eran dipartute / le greche navi, **Africo** spirante, / da cui Teseo co' suoi furon portati / nelli scitichi porti conquistati...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.18: Nella entrata di questo seno è

contrapposta una piccola isola, la quale dal mare fa porto a tutti i venti fuori che da **Africo**...

1.1 Estens. Il Sud (punto cardinale da cui spira tale vento) e più specif. Gerusalemme, città meridionale della Palestina.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez*. 20, vol. 7, pag. 457.7: 45. E disse Iddio a me: 46. O figliuolo d'uomo, poni la tua faccia contro la via d'Austro, e stilla inverso **Africo**, e profeta al bosco del campo meridiano.

2 Agg. Africano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.81, pag. 381: «A ciò che 'l nostro andar sia di men costo, / piacciati dirmi perché la cagione / a questo regno Libia nome è posto». / Ed ello a me: «Diverse opinione / ne son: l'un dice che Libia è un vento / **africo** qui, che tal nome li pone.

3 Settore del Mediterraneo centrale prospiciente l'Africa (specificamente la Tunisia e la Libia); locuz. nom. *Mare Africo*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.11: Questa [[*scil.* l'isola di Cicilia]] dall'oriente è cinta dal mare Adriatico; dal merigge dal mare **Africo**, ch'è nella fronte de' Soventani e delle Sirti minori...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 5.81, pag. 269: «Da poi, disse Solin, che veduto hai / questa provincia, è buono d'aver copia / come confina, ché altrove non l'hai. / Lo mar Cerauno a levante s'appropia, / dal mezzodí lo Ionio e da ponente / l'**Africo** giunge e l'isola Casopia.

[u.r. 27.11.2017]

AFRICOGNA s.f.

0.1 f: *affrigognia*.
0.2 LEI *Germanismi* s.v. ***aifrs** (1, 15.27). || LEI *Germanismi* corregge LEI s.v. *africus* (1, 1271.1).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Specie di uva aspra.
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 [Agr.] Specie di uva aspra.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Et enne una [[*scil.* uva]] che è decta **affrigognia** che non è dilectevole a mangiare et in arbori per maraviglioso modo è fertile... || Crescenzi, [p. 95].

[u.r. 27.11.2017]

AFRO (1) agg.

0.1 *afra*, *afre*, *afri*, *afro*.
0.2 Etimo incerto: got. **aifrs* (LEI *Germanismi* s.v. **aifrs* 1, 14.46) o lat. *afer* 'africano' (DEI s.v. *afro*). || All'obiezione del LEI: «*afro* è attestato in italiano solo dal Boiardo ed è voce dotta» risponde, per la prima parte, la voce presente.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *trifoglio afro* **1.1**.
0.7 1 Di sapore aspro, allappante. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Trifoglio afro*: tipo di trifoglio dalle foglioline di sapore amarognolo; prob. *Trifolium pratense*.
0.8 Rossella Mosti 26.02.1999.

1 Di sapore aspro, allappante.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 156: Mélle grane sono di due maniere: dolci (e) **afre**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 63, pag. 138.4: Ma questo tormento hae in se alcun diletto, conciossiacosa, come disse Attalus, che così ci diletta la memoria degli amici perduti, come ci diletta alcun frutto, perch'egli è **afro**, o agro, e come 'l sapore del vin vecchio, che per vecchiezza sente d'amaro.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 31.6: et secondo che dice Ysaach, sono da mangiarli dinançi a ogni altro cibo sciettati fructi stitichi et **afri**; sicome sono: pere non mature, mele cotongnie, nespole, sorbe...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Trifoglio afro*: tipo di trifoglio dalle foglioline di sapore amarognolo; prob. *Trifolium pratense*. || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 1.20: R. alaquilia et alleluya e angelica vel trefoglio **afro** e sì vide curare con quella sola la fistola lagrimale.

[u.r. 06.12.2017]

AFRONITRO s.m.

0.1 f: *afronitro*.
0.2 Lat. *aphronitrum* (DEI s.v. *afronitro*).
0.3 f *Mesue* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 [Chim.] Efflorescenza salina presente in ambienti umidi; salnitro.
0.8 Giulio Vaccaro 24.06.2009.

1 [Chim.] Efflorescenza salina presente in ambienti umidi; salnitro.

[1] **f** *Mesue* volg.: Il nitro artificiale è chiamato per suo nome **afronitro**, cioè spuma di nitro. || Crusca (4) s.v. *afronitro*.

[u.r. 27.11.2017]

AFRUSTARE v.

0.1 a: *afrustata*.
0.2 Da *frustare 1*.
0.3 a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. specif. ad una forma di punizione corporale o di supplizio:] colpire ripetutamente con la frusta; lo stesso che frustare.
0.8 Sara Ravani 30.03.2015.

1 [Con rif. specif. ad una forma di punizione corporale o di supplizio:] colpire ripetutamente con la frusta; lo stesso che frustare.

[1] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 31, pag. 228.30: E se non pagasse siali cavato uno occhio e sia ciottato e acercellato; e la femina sia **afrustata**.

[u.r. 27.11.2017]

AFRUZZO agg.

0.1 f: *afruzze*.
0.2 Da *afro 1*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Di sapore asprigno.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Di sapore asprigno.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Mangi le sorbe quando sono **afruzze**, e non bene mature. || Crusca (4) s.v. *afruzzo*.

[u.r. 27.11.2017]

AFUTÈI s.m.pl.

0.1 *afutei*.
0.2 Lat. bibl. *Aphuthei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Aphuthei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), Putei.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Aphuthei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), Putei.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.19: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, **Afutei**, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

AGABBA s.i. > GABBO s.m.

AGABBARE v.

0.1 *agabbare*.
0.2 Prov. *acabar*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Portare a compimento (fig.).
0.8 Rossella Mosti 09.04.2004.

1 Portare a compimento (fig).
[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.45: e disse: «Signore Dio mio, grasia sia ad tei, che cti sè riguardato ala mia humilità, e àimi dato buona confectione, e in dela via del tuo comandamento m'ài facto lo mio cuore **agabbare**. || *Cuore* nel contesto pare un'errata traduzione di *cors* 'corso': cfr. Giovanni Damasceno, *Hist. duorum Christi militum*, p. 899: «me fecisti cursum consummare».

[u.r. 27.11.2017]

AGAFIARE v.

0.1 *agafiarla*.
0.2 Etimo incerto: connesso ad *aggraffare* oppure errore per *aggraffiare* (non presente nel TLIO)?
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Afferrare (col graffio o con le graffe)? Estens. Ghermire.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Afferrare (col graffio o con le graffe)? Estens. Ghermire.
[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 94-102, pag. 611, col. 1.12: In processo de tempo Aretuxia sí se volle bagnare, [e] sí tosto cum fo presso a la fontana la volontà prese Alfeo de pigliarla, e sí insí della fontana per **agafiarla**.

[u.r. 27.11.2017]

AGAGITE agg.

0.1 *agagite*.
0.2 Lat. biblico *Agagita*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della stirpe di Agag (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 06.10.2005.

1 Della stirpe di Agag (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 9, vol. 4, pag. 648.15: [6] Chè solo nella città di Susa, là dove lo re abitava, sì n'uccisero cinquecento, non contando X figliuoli d'Aman **Agagite**, nemico de' Giudei... || Cfr. *Est.* 9.6: «extra decem filios Aman agagitae».

[u.r. 03.04.2007]

AGALESE s.m.

0.1 *agalexe*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. imol*., 1383-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: è forse da segmentare «dei a Galexe» e intendere 'tre pezzi di travi che mi rimasero quando passò Messere di Iesi (?), che m'arse il resto, diedi a Galese e per la porta 8 soldi'.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Speranza Cerullo 16.11.2015.

1 Signif. non accertato.
[1] *Doc. imol*., 1383-85, *Spese* 21.11.1384, pag. 344.6: Spixi per fare adure al spedale de Divoti III pezi de trave che me remaxe chando pase Miser Degesi che marse l'avanzi dei **agalexe** e per la porta s. VIII.

AGÀLLOCO s.m.

0.1 f: *agalloco*.
0.2 Lat. scient. *agallochum* (DEI s.v. *agalloco*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a

TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che aloe.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che aloe.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si faccia per le stanze un suffumigio collo **agalloco**. || Crusca (4) s.v. *agalloco*.

[u.r. 30.11.2017]

AGAMENNONIO agg.

0.1 *agamenonie*, *agamenonio*.
0.2 Lat. *Agamemnonius*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Discendente di Agamennone. **1.1** Estens. Governato da Agamennone.
0.8 Flavia Garlini 04.04.2019.

1 Discendente di Agamennone.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 367.1: Inde appresso Aleso **agamenonio**, nimico del nome troiano, giunge i cavalli al carro... || Cfr. Verg., *Aen.*, VII, 723: «Hinc Agamemnonius, Troiani nominis hostis».

1.1 Estens.Governato da Agamennone.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 6, pag. 342.25: Quelli abbatterà Argos, e l'**agamenonie** Micene... || Cfr. Verg., *Aen.*, VI, 838: «eruet ille Argos Agamemnoniasque Mycenas».

AGAMON agg.

0.1 *agamon*.
0.2 Etimo incerto: forse connesso al com. *gamaldo* ‘omaccione inerte, stolido’? (cfr. Marri, p. 31).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stolido.
0.8 Rossella Mosti 11.04.2005.

1 Stolido. || (Marri, p. 31).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 749, pag. 176: Oi De, com quel è mato, cativ e **agamon**, / Ke perd cotal tesoro trovand scusatïon; / Com quel è pro e savio, com quel è bon baron, / Ke per ben far aquista sí grand possessïon.

[u.r. 30.11.2017]

AGARENO s.m.

0.1 *agareni*, *agarini*.
0.2 Lat. tardo *agarenus* (DEI s.v. *agareno*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Altro nome degli Arabi o saraceni, discendenti dalla stirpe di Agar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 17.11.2004.

1 Altro nome degli Arabi o saraceni, discendenti dalla stirpe di Agar (personaggio biblico).
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.31: Adevene che in quel medesmo tempo li **Agareni** e li Barbari, abiando passade le confine de Calavria, ogni chosa a ferro e a fuogo li guastà...
[2] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 112.13: e con tutto che’ Saracini nati de’ discendenti d’Ismael si dinominaro da Sara la moglie d’Abram, più degnamente e di ragione dovrebbono essere chiamati **Agarini** per Agar onde il loro cominciamento nacque.
[3] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 5.6: Dopo la passione di Cristo, anni DCX, Magumetto ingannò gli **Agareni**, chiamati Saracini, in questo modo.
[4] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1557.12: intorno a gli anni Domini DCX, Magometto falso profeta e mago, ingannòe gli **Agareni**, ovvero Ismaeliti, ciò sono i saracini...

[u.r. 30.11.2017]

AGARÈO agg./s.m.

0.1 *agarei*, *agareo*.
0.2 Lat. *agareus*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Discendente della stirpe di Agar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 17.03.2006.

1 Discendente della stirpe di Agar (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 137.11: [30] E sopra i cammelli era Ubil Ismaelite; e sopra gli asini, Iadia Meronatite. [31] E sopra le pecore, Iagiz **Agareo**.

– Sost.
[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 5, vol. 4, pag. 33.11: E furono dati gli **Agarei** nelle loro mani, e tutti quelli ch’erano con esso loro...

AGARIA s.f.

0.1 f: *agaria*.
0.2 Etimo inecerto: da *Agaria* topon. (regione della Sarmazia da cui proviene l'agarico) oppure lat. mediev. *agarium* (cfr. Du Cange s.v. *agarium*).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che agarico.
0.8 Rossella Mosti 25.02.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che agarico.
[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.

(fior.): E se pustule sono dentro, sia fatta unzione con questo unguento: r. aghetta e biacca; di catuno dragme due. **Agaria**, galla, sandali rossi, gummarabico; di catuno mezza dragma, e sia fatto unguento con olio rosato e cera. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 12.

[u.r. 30.11.2017]

AGÀRICO s.m.

0.1 *agarico*, *agarigo*, *agharico*, *agraricus*, *angarico*, *anzaricu*.
0.2 Lat. *agaricum* (LEI s.v. *agaricum*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Tipo di fungo della famiglia Poliporacee (*Polyporus officinalis*), con proprietà drastiche ed emetiche.
0.8 Elena Artale 01.02.2007.

1 [Bot.] Tipo di fungo della famiglia Poliporacee (*Polyporus officinalis*), con proprietà drastiche ed emetiche.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 173, pag. 59.16: Altri v'agiungono **agarigo**, silocassie, ana on. i, elebori nigri, aloes, cassie fistule, sal comune, ana dr. iiii; mel quantum sufficit.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.13: E prenda poi apresso questa medicina: fae quociere in aqua polipodio, sevecchime e epithime, cuscote, **agarico**, radici di finochio, di pretosemoli e d'anici...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.5: **Agarigo** si garbella, e sua garbellatura non val niente. Datteri si garbellano, e loro garbellatura non val niente.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 67, col. 2.6: R. aloe patico, mirabolani citrini, turbiti, sandali citrini, reubarbaro an. on. I, iscamonea, gruogo, balsimo, mirra, mastice, lengno aloe, oncenso, **agarico**, nuce d'India vel melaghette...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74 rubr., pag. 80.10: De l'**agarico**. Capitolo .lxxiiij. Agarico è una de le medexine de gram çoamento. E dixe Diascorides che l'è simele a la radixe de l'albore che fa la assa fetida, ma el è men duro e men sponçoso cha la radixe de la assa fetida.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.5: [7] Item pisu di tri tornisi di **angarico**, data, iuva a duluri di artetico e di siatico.

[u.r. 30.11.2017]

AGARINO s.m. > AGARENO s.m.

ÀGATA s.f.

0.1 *acata*, *acates*, *àcato*, *achatem*, *agata*, *agate*, *agates*, *agatès*, *agatés*, *agathe*, *agathes*, *aghata*.
0.2 Lat. *achates* (LEI s.v. *achates*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Anche s.m. (*aghates*) in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.) e (*àcato*) in *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Per *acates* 'pianta' v. *acates*.
0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo traslucida e di vari colori usata come pietra ornamentale e alla quale si attribuivano particolari proprietà.
0.8 Elena Artale 02.02.2005.

1 [Min.] Varietà di quarzo traslucida e di vari colori usata come pietra ornamentale e alla quale si attribuivano particolari proprietà.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.40: Capitol de **acates**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 17.1, pag. 9: **Agatès** è seconda in iscrittura: / è nera a vene bianche vergolate / e par ch'uom ne le più veggia figura...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.35: Nell'isola di Creti sì si truova una **agathes**, che si somillia a corallo, et ae vene grigie mescolate.

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.8: ma chiunque porta questo **agathes** sì li dae forza, e dono, e fecondia, e grazia, e buon colore, e sicurtade e gloria del mondo e di Dio, e schifa molti pericoli per lo merito di questa pietra.

[5] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.37: I pettorale con crocie di cristallo dentro et con I **aghata**, fior. tre. fior. III.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 13.80, pag. 222: Acato fiume dà l'**acata** pietra, / che molto a Pirro fu già cara e nova.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 461, pag. 466.10: La verace **agata** conforta l'uomo vecchio, e spegne la sete; e vale molto contro al morso del serpente, e di bestia arrabiata...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 63.25: Chesta preta alcuni antiqui phylosophi la clamavano **achatem**, [[...]] et secundo che Virgilio scrive indell'opere soy dice che Enea lo portao in mano inprimo che appligao alle pertenentie de Cartagine azò che non fosse veduto in quilli payse.

[u.r. 30.11.2017]

AGATIRSI s.m.pl.

0.1 *agatirsi*.
0.2 Lat. *Agathyrsi*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo tracio meglio noto con il nome di Daci.
0.8 Rossella Mosti 09.07.2004.

1 Popolo tracio meglio noto con il nome di Daci.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.11: e i Creti e i Driopi e i belli **Agatirsi**, mescolati insieme, intorno agli altari cantano... || Cfr. *Aen.*, IV, 146: «mixtique altaria circum Cretesque Dryopesque fremunt pictique Agathyrsi».

ÀGATO s.m. > ÀGATA s.f.

AGAXE agg.

0.1 *agaxe*.
0.2 Lat. *cadaces* (Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 216-17 n. 25).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sbilenco.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Sbilenco. || (Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 216-17 n. 25).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.25, pag. 353: Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar pentura / em peizem e in arsura / de che lo viso s'abraxe; / ranghe tornen e **agaxe** / e orribel per natura, / e possam n'esse pastura / de lo mar lovo ravaxe. || Per diverse interpretazioni cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 216-17 n. 25.

AGAZZARE v.

0.1 *agaççа*, *agaççi*, *agazzi*.
0.2 Fr. ant. *agacier* (DEI s.v. *agazzare*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dare o provare, manifestare gioia (anche pron.).
0.8 Elena Artale 21.12.1998.

1 Dare o provare, manifestare gioia (anche pron.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 355.3, pag. 221: Conseglami et aÿta, Amor, di fede, / ché pocho so, nì veço quel ch'io façça; / tu say che nulla cossa al cor mi **agaççа** / for questa donna che nel meço sede...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), Componim. 15.5, pag. 435: Onde mi dée venir giuochi e sollazzi? / onde mi dée venir motti con risa? / onde, se non tormenti d'ogni guisa? / onde mi dée venir, se non ch'eo impazzi? / Avròe mai novelle che mi **agazzi**? / No, secondo che lo meo còre avvisa: / ché veggio Lucca mia castel di Pisa, / e' signor fatti servi de' ragazzi. / Veggiola ontata, nuda ed abitata / non da lo suo antico abitatore, / ma da color che l'hanno sì guidata.

[u.r. 30.11.2017]

AGEMA s.i.

0.1 f: *agema*.
0.2 Lat. *agema*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Schiera di soldati scelti dell'esercito macedone.
0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2014.

1 [Milit.] Schiera di soldati scelti dell'esercito macedone.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. VII, cap. 40, vol. 6, pag. 155.17: Al destro lato de' Falangiti oppose il re mille cinquecento pedoni Gallogreci; e a costoro aggiunse tremila pedoni loricati, li quali essi chiamano catafratti, aggiunta ancora a costoro una ala di cavalieri, la quale era intorno di mille, la quale essi chiamano **agema**, la metà de' quali erano uomini eletti e di quelle regioni, gli altri erano cavalieri mescolati di molte e diverse genti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AGENTE agg./s.m.

0.1 *agente*, *agiente*.
0.2 Lat. *agens*, *agentem* (LEI s.v. *agens*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che compie qualcosa. Assol.: che agisce. **1.1** Sost.
0.8 Elena Artale 21.12.1998.

1 Che compie qualcosa. Assol.: che agisce.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 202.9, pag. 248: È lo bon sommo, e di bon tutto è primo, / ed impon noi che cor, fatt'e sermone / abbiàn lungi d'onni dilaido limo. / Discreto, retto, **agente** ordin orrato / vol costum'ogni nostro, e a be sia, / e che l'un aggia all'altro in catun fato / amore, bonitate e cortesia; / e regno in pregio dar, s'è ciò servato: / ecco reo di lui tutto e villania.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 638.19: Nelli Angioli non è mai che sieno in potenza ad intendere; sì che non li è bisogno quella virtù che apporti lo intelletto dall'uno termine all'altro; e così si segue, che non hanno intelletto passibile, nè **agente**, salvo equivocamente. Che, sì come lo intelletto passibile per l'agente diventa in atto, e questo ultimo termine è detto intelletto; così per le spezie innate nelli Angioli, elli intendono; ch'è quello medesimo con questo ultimo termine.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 5, pag. 200.20: La quale leggie o non comune noi abbiamo detto in X p.e. Del quale altressì finale nec[ess]ité e lla chausa **agiente** o ffacciente noi avemo assengniato 11, 12 e 13 p.e. E per la vita o il vivere in questo secolo per tutte voci lo stato del secolo avenire dato fu e pposata la leggie per Giesù Cristo.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 177.25: Si die sabbati si fa festa di li VII gaudii di la matri di Cristu? Dicunt doctores, dichinu li revelacioni, ki si fa festa in chelu de conversione peccatorum: Gaudìum est angelis Dei super uno peccatore penitenciam **agente**. Fassi festa de nativitate virginis; fassi festa de assumptione eius.

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.22: E quie ... si porave far dubitazione s'ello rechere alcuna operazione umana açò che s'otegna beatitudene da Deo; e par che no besugni operazione umana, imperçò che Deo si è **agente** d'infinita vertù la qual no rechere la materia inanci desposta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 413.28: E entendase la lite mossa overo controversia

overo questione per lo porgemento del libello overo de la simplece petitione e per la citatione de la parte, nonostante alcuna exceptione la quale se proponesse contra la persona de lo **agente** overo del domandante che 'l compromesso se faccia overo contra la petitione...

[u.r. 30.11.2017]

AGENZARE v.

0.1 *agença*, *agenza*, *agenza*, *agenzeria*, *agenzo*, *aggenza*, *agienssasse*; **f**: *agienza*.
0.2 Prov. *agensar* (DEI s.v. *agenzare*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).
0.7 1 Abbellire, adornare. Pron. Farsi belli; [davanti ad uno specchio:] specchiarsi, rimirarsi (anche fig.). **1.1** Collocare in modo bello e appropriato; risiedere in modo grazioso, risplendere di bellezza; crescere amabilmente (in bellezza, grazia, pregio, ecc.); essere confacente, addirsi. **2** Piacere, risultare gradito; compiacersi, rallegrarsi.
0.8 Elena Artale 22.01.1999.

1 Abbellire, adornare. Pron. Farsi belli; [davanti ad uno specchio:] specchiarsi, rimirarsi (anche fig.).

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 21, pag. 585: Molto me noia for de mesura / omo veglo prestar ad usura; / long arengar; vïa de coltura: / not e çorno me sta en rancura. / Sì me noia preved qe s'**agença**; / e vilan qe fia post a cavalo; / çascun om qe no me ten credhença; / omo q'è çeloso andar a balo; / pur me noia drudha qe no asença; / e l'entrar de testa quand eo falo...

[2] **F** Piero della Vigna 1220/1250 c. (tosc.): Ma, s'ell'è ke m'à in bàilia, / in cui [*son*] sença fàllia / tucte belleçe messe, / più ke stare in travallia, / par ke soffrir mi vallia. / O Deo, ke mi vale[s]se! / Novella cançon, prega / quella ke sença [*'n*]tença / tuctor s'**agença** di gentil costume, / fòr k'ella d'amar nega, / ké in lei regna valença / e cognoscença più ke rena in fiume; / che dollia del mio lucto, / ançi- -k'eo arda tucto, / u -ké 'l suo amor mi consumi... || CLPIO P 038 PiVi.51. Ma cfr. anche CLPIO L 063 JaLe.51.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.50, pag. 909: Quel[li] frorisce e grana / che serve a· re Manfredi; / ne la corte romana / mal v'odi e mal vi vedi. / Provenzan, buon'è la pace, / ke la terra **agenza** / [...] / [...] / Ki mette briga e tenza / in mal'ora fu nato! / Non die avere penitenza / ki non [ci] fa peccato. / Rug[g]ieri, ben mi piace / ki a[ve] provedenza; / la guerra molto mi spiace, / ke frutta pistolenza.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 5, pag. 87.18: Per che non degni funmo che tanta presiosa e mirabele fighura, come voi siete, abitasse intra l'umana gennerassione d'esto seculo mortale; ma credo che piaciesse a lLui di poner vo' tra nnoi per fare meravigliare, e perché fuste ispecchio e miradore ove se provedesse e **agienssasse** ciascuna valente e piaciente donna e prode homo, scifando visio e seguendo vertù, e perché voi siete deletto e desiderio e pascimento de tutta giente che vo' vede e ode.

[5] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.6, pag. 377: Amor mi sforza e mi sprona valere / A pro di chi valor pugna valente; / Chè vol nessun sia vile e negligente, / A cui abella buon pregio seguire. / Chè pregio è un miro di clartà gioconda, / Ove valor s'**agenza** e si pulisce; / E chi sè mira ad esso sè nudrisce / Di ricche laude, e di gran pregio abonda.

[6] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 291.8, pag. 222: E vidi la sua bella compagnia, / che son sette regine bene ornate; / l'una l'adorna di gran cortesia, / l'altra di pura e dritta veritate; / la terza d'umiltá scorge la via, / la quarta ha pregio di gran larghitate; / la quinta adorna di bell'astinenza, / la sesta bella castitá l'**aggenza**, / la settima d'umil dolze pietate.

1.1 Collocare in modo bello e appropriato; risiedere in modo grazioso, risplendere di bellezza; crescere amabilmente (in bellezza, grazia, pregio, ecc.); essere confacente, addirsi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.23, pag. 9: Parte in voi non tene / cortesia né savere; / sí sete altera bene, / non date lor podere, / se non vedete como / se po tenere l'omo de non sguardare / lá 've natura **agenza** / tutta dolze piacenza for mancare. / Mancare non poria, / se lo pensaste bene, / de voi gran cortesia; / sí cessaria di pene / eo che son vostro amante; / ed alcun om dottante non saria / de voi sguardar, ché vago...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 59.47, pag. 200: Adunque valimento / vale per ubidenza, com' semenza / che doplica di frutto adoperando: / così di placimento / amore nasce ed **agenza** in canoscenza, / che sanza ciò di gioia va alungiando; / ché l'agua sogottando / a dura pietra tolle / e partela, ch'è molle: / così per soferire / si prosiede disire: / se ll'una parte tace, / orgoglio vene in pace...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *Son.* 23.8, pag. 144: quand'om ben penza, – a voi non trovan pare; / chi ben guardare – vi vole, partenza / nom pò far senza – di voi inamorare. / Sèt'a rengnare, – poi c'avete 'n potenza, / e 'n voi s'**agenza·**, – le bellez[z]e, e pare! / Fate scurare – ongn'altra valenza: / ond'ò fermenza – che Dio voi formare; / ché solo um punto in voi no si disdice, / ed ongn'om dice: – «Quest'è maravilglia!»...

[4] **F** Folcacchiero de' Folcachieri di Siena, XIII sm. (sen.): Bene credo ch'eo fenisco, e n'ò 'nconenza, / e lo meo male nom poria contare, / né le pene ch'io sento. / Li drappi di vestire non mi· s'**agienza** / né bono non mi· sa lo manicare, / così vivo in tormento. || CLPIO V 116 FoSi.24.

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 32.5, pag. 95: Sì m'abbellio la vostra gran plagenza, / gentil mia donna, al prim' ch'eo l'avvisai, / che ogn'altra gioia addesso n'ubbliai / e dèmmi tutto in vostra canoscenza. / Poi v[o]i fui dato, in cui tuttora **agenza** / pregio e valore più che 'n donna mai, / nel meo coraggio non considerai / mai che gradir la vostra benvo[g]lienza.

2 Piacere, risultare gradito; compiacersi, rallegrarsi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Disc. 17.92, pag. 227: Gioi complita – norita, – mi 'nvita: / voi siete più fina, / che s'io faccio – sollaccio – ch'io piaccio, / vostro amor mi mina / dotrina, – e benvolenza. / La vostra benvolenza / mi dona canoscenza / di servire a chiasenza / quella che più m'**agenza**, / e aggio ritemenza / per troppa sovenenza.

[2] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosc.): poiké dell'una cento / m'à saputo mendare / lo mal k'eo agio avuto e la pesança; / k'a tal m'à dato, non si· poria / trovare, quando ben fosse cercato, / sì bella donna né tanta valença. / Per ke m'**agença**, / se tuctor l'amo così finamente, / ké m'è parvente / ke non pot'on d'affanno esser gravato, / perké tuctora tal donna disia. || CLPIO P

063 RiAq.38.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 79.5, pag. 300: Gentile mia gioia, in cui mess'ho mia 'ntenza, / in cui regna bieltà e cortesia, / ché sovr'ogne altra val vostra valenza, / e più mi par ch'ag[g]iate segnoria, / onde s'alegra mi' core ed **agenza** / pensando ch'i' vostro servente sia, / s'io dotto di veder vostra presenza, / verace amor nonn- ho messo 'n obria; / ma più che mai, fedele vi so' ubidente / di quanto più avesse in me valore...

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 31.4, pag. 749: Grazie ti rendo, amico, a mio podere, / de la tua saggia e dritta conoscenza, / dove ti fa venire il buon volere / che hanno quei cui dirittura **agenza**, / che no gli lascia iscorrer né cadere / in quello loco ove nonn- ha guirenza, / ma gli dirizza sì che con piacere / vegnon tuttor gioiosi a la sentenza, / non temendo neun, checché·ssi dica, / però che hanno di quella vertute / la compagnia, ched è senza fatica.

[5] **F** Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.): Amor tolle ardimento e dà temença; / Amor dà biasmo; Amor bon presio cassa; / Amor dona vergogna, onta e danno. / Amore, ançi amarore, dà gravo afanno; / Amor tol gioia; Amor riccheça abassa, / per ke di lui, né mal, né bene m'**agença**. || CLPIO P 163 FeAm.14.

[6] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 18.6, pag. 651: Se tu sapessi ben com'io aspetto / stando gravato de lo tuo silenzo, / non potresti già più, questo sentenzo, / la regola tener di Benedetto. / Non sai tu, frate, quant'io son distretto / di quel signore cui servir m'**agenzo**, / e pròvonde la pena di Lorenzo / per mia sventura e per lo tuo difetto? / Ahi, quant'è lo tacere amaro e forte / ed innoioso, ove 'l parlar è dolce!

[u.r. 30.11.2017]

ÀGERE v.

0.1 *agere*.
0.2 Lat. *agere* (LEI s.v. *agere*).
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321; *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Agire, operare attivamente; arrecare, indurre.
1.1 [Dir.] Agire per vie legali, citare in giudizio; esercitare un diritto, giudicare.
0.8 Elena Artale 22.01.1999.

1 Agire, operare attivamente; arrecare, indurre.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.27: *Per amenda*. Questo vocabullo che repete l'A. tre volte, come appare nel testo, si è equivoco, çoè ch'ell'ha molte significance; ed è da savere ch'ello nasse da questo verbo: 'Amendo, amendas, amendat', ch'è verbo che significa **agere** in altri ira, turbatione e furiositade; unde 'amens', ch'è 'l so participio, significa l'animo turbado, irado, o ver furioso; unde se segue 'amendus, amenda, amendum', aglativo dell'animo, çoè animo torbado o ver irado o ver furioso.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.23: Alla seconda parte si è da sapere che li filosofi, filosoficando secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse **agere**, o vero fare in alcuna altra, s'elle non erano simile, ovvero conforme insieme; e però che non trovavano alcuna similitudine conformata tra l'anima e 'l corpo, non poteano vedere, come l'anima seperata potesse ricevere pena nè potesse essere tormentata da azioni corporali.

1.1 [Dir.] Agire per vie legali, citare in giudizio; esercitare un diritto, giudicare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.35: Lo consiglio lo quale a me dimanderano li consuli dei Mercatanti, u l'uno di loro, u capitani de la mia arte, u uno di loro, a me per fare et sopra **agere** de la corte e de l'ordine dei Mercatanti, u de la mia arte, lo meglio che cognoscerò, sensa fraude, darò: credentie le quale a me socto nome di saramento si imporrano dai consuli dei Mercatanti, u uno di loro, u dal capitanio della mia arte, u d'alcuno di loro, per facti de la corte dei Mercatanti, u de la mia arte...

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 10, pag. 192.35: Et se a 'lcuno minore d'anni X fosse scripta per alcuno de li scrivani di Villa alcuna trenta o parte, che quella cotale trenta o parte si presumi essere et si' a quella persona che promesso avesse di francare per lo suprascripto minore la suprascripta trenta o parte, et contra di quella persona di quella trenta si possa **agere**; et se alcuna persona non avesse promesso di francare la suprascripta trenta o trente o parte, si presumi essere et sia del proprio propinquo parente che quello minore avesse in de la suprascripta Villa di Chiesa; et se parente non avesse, si presumi essere et sia del magiore de la casa là dove lo suprascripto minore ritorna.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 8, pag. 701.31: Per questa costitucione decernemo che 'l minore de XXV anni e lla Ghiesia, in ogni parte o' fia offeso in judicio o fora de judicio de corte, abianno electione o voglianno demandare restitucione in interamente o **agere** contra 'l tutore, procuratore, actore o sindico, per la cui colpa o negligentia demandasse, incontrasse loro essere offesi e, demandata la restitucione in interamente, procedasse sopra quella, non obstante che contra li loro administratori predicti no sia primamente piatito o facta la discussio contra loro.

[u.r. 30.11.2017]

AGETTO v.

0.1 *agecta*.
0.2 Lat. *adiectum*.
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Statuire (una pena).
0.8 Rossella Mosti 06.11.2006.

1 [Dir.] Statuire (una pena).

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 53, pag. 231.21: Et iuro, sens' alcuno intendimento dato u dare, che se io saperò alcuno fondachieri fare contra lo suo Breve, a loro u a lui per ciascuna volta tollerò u tollere faroe soldi V di denari; ciò est di quelli u in del suo Breve pena certa non est **agecta**...

AGÉVILE agg. > AGÉVOLE agg.

AGEVOLAMENTO s.m.

0.1 *agevolamento*, *agevolamenti*.
0.2 Da *agevolare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **2**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di sollevare dalla sofferenza. **2** Atto di venire in aiuto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Atto di sollevare dalla sofferenza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.22: *Quivi*, in quel primo cerchio, *secondo che per ascoltare*, potea comprendere, *Non avea pianto mai*, cioè d'altro, *che di sospiri*. È il sospiro una essalazione che muove dal cuore, da alcuna noia faticato, il quale il detto cuore, per **agevolamento** di sé, manda fuori.

2 Atto di venire in aiuto.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 85.20: Ma bene mi ricorda che spesso già le voci in prieghi per li suoi **agevolamenti** usate, io le rivolsi in minacce.

[u.r. 06.03.2006]

AGEVOLARE v.

0.1 *agevilare*, *agevolando*, *agevolare*, *agevolarti*, *agevolerà*, *agevolerai*, *agevolerò*.
0.2 Da *agevole*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis*., 1330 (2); *Doc. lucch*., 1343.
0.7 1 Sollevare da un peso (dalla fatica, dalla sofferenza). **1.1** Rendere più facile da sopportare. **2** Sollevare dalle difficoltà o dalla difficoltà (di fare o affrontare qsa), mettere nelle condizioni migliori (per fare o affrontare qsa). **2.1** Concedere o procurare dei vantaggi.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Sollevare da un peso (dalla fatica, dalla sofferenza).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 140.13: e se in fare il tempio fuoro gravati, tu se' quelli che li **agevolerai**.

1.1 Rendere più facile da sopportare.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1115.19: Questo v'**agevolerà** la noia, dove l'altro l'aggraverebbe.

2 Sollevare dalle difficoltà o dalla difficoltà (di fare o affrontare qsa), mettere nelle condizioni migliori (per fare o affrontare qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 9.57, vol. 2, pag. 144: Venne una donna, e disse: 'I' son Lucia; / lasciatemi pigliar costui che dorme; / sì l'**agevolerò** per la sua via'. / Sordel rimase e l'altre genti forme; / ella ti tolse, e come 'l dì fu chiaro, / sen venne suso; e io per le sue orme.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.9: E dipinge li Angioli in figura umana, come Michel, Gabriel, e Raffael; sì che la Chiesa condiscende a cotali termini per **agevolare** nostro intendimento.

[3] *Doc. lucch*., 1343, pag. 42.13: E sempre si dovrebbeno **agevilare** li merchatanti e dare loro chagione di bene fare.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 547.38: Ti conveniva in uno incappare, né potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna che questa non ti fia caduta non fossi: e questo presi non per **agevolarti**, ma per esser più tosto lieto.

2.1 Concedere o procurare dei vantaggi.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 144, pag. 595.33: Et che lo dicto soprastante, oltra lo dicto salario, abbia, per **agevilare** culoro ad cui lui parrà, da catuno ch'elli agevolerà, denari VI minuti per dì, et altrettanti per nocte; et da catuno pregione, quando andasse per la città per suoi facti di volontà di quello soprastante, denari XII di pisani.

[u.r. 06.03.2006]

AGEVOLATURA s.f.

0.1 f: *agevolatura*.
0.2 Da *agevolare*.
0.3 f *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che agevolazione.
0.8 Milena Piermaria 19.03.2001.

1 Lo stesso che agevolazione.

[1] **f** *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*): E se per altra cagione fia carcerato, paghi al detto camarlingo per **agevolatura** ciascuno die quella quantità che toccasse secondo il modo e il tenore predetto. || Crusca (5) s.v. *agevolatura*.

[u.r. 06.03.2006]

AGEVOLAZIONE s.f.

0.1 f: *agevolazione*.
0.2 Da *agevolare*.
0.3 f *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Concessione atta a favorire (facilitare) l'assolvimento di un onere; facilitazione.
0.8 Milena Piermaria 19.03.2001.

1 Concessione atta a favorire (facilitare) l'assolvimento di un onere; facilitazione.

[1] **f** *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*): Se il cittadino infra otto dì, e 'l contadino o distrittuale o forestiere infra quindici die, dopo il die di cotale **agevolazione** sanza mezzo non pagherae le quantitadi predette... || Crusca (5) s.v. *agevolazione*.

[u.r. 06.03.2006]

AGÉVOLE agg.

0.1 *agevile*, *agevilissima*, *agevol*, *agevol'*, *agevole*, *agevoli*, *agevolissima*, *agevolissimo*, *agievile*, *agievole*, *agievoli*, *agivole*, *asevelle*, *asevre*, *assevelle*.
0.2 Da *agio 1*. || Cfr. GDT, p. 21: «Il grafema <sc> [[degli antroponimi *Ascivile* e *Ascievilis* att. in doc. lat. toscani del 1147, 1183 e 1194]] indica chiaramente una pronuncia fricativa, non affricata [...]; fatto, questo, che ci consiglia di non accettare senz'altro il giudizio del *LEI* [I 1297]: "il semidotto it. *agevole* (...) risale al lat. mediev. AGIBILIS 'che si può fare' (...). L'evoluzione semantica non esige un accostamento all'it. *agio* (< lat. ADIACENS) come propongono Migliorini-Duro" (della stessa opinione sono il *DELI*, il *DEI* e Olivieri *Diz. etim*., mentre il Devoto propende per un incrocio tra i due etimi). La derivazione da *agio* mi sembra anzi l'unica possibile, a meno che

non si preferisca pensare a un adattamento del fr. ant. *aisible* 'comodo, facile' (che però non pare attestato prima del sec. XIV: vd. *FEW*, XXIV, p. 147)».
0.3 *Lett. sen*., 1265: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1265; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Agevile k. di mes(er) Chiarato.

N In doc. lat., il nome *Ascivile* è attestato fin dal 1147: v. GDT pag. 21.
0.7 1 Facile da fare o da affrontare, accessibile. **1.1** Leggero, lieve (anche fig.). **2** Di modesta condizione sociale.
0.8 Massimiliano Chiamenti 31.12.1998.

1 Facile da fare o da affrontare, accessibile.

[1] *Lett. sen*., 1265, pag. 403.10: sì li li rilasai (chon) trenta altre l. di pari. q(ue) ci dovieno dare sop(r)a guagi p(er) la rasione di Parisi, (e) miservi **agievole** chosto, (e) dovene (e)sare paghati p(er) lo tenpo di P(r)ovino di magio q(ue) viene p(r)esente, <(e) cre> sì chome vo divisarò p(er) altra lete(r)a.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 358.26: Et riguarda lo cominciamento e la fine de la parola, acciò ke posse mellio parlare le cose pensate. Et Seneca, ne l'Epistole disse: più **agievole** è contrastare al cominciamento de' vizii ke rimanere ti ne puoi kè l'ài cominciato. Et anche: più è agievole non intrare nel vizio ke uscirne...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.10: E non ti sbigottire né abbi paura perché ti paiano ora duri i loro ammonimenti, perché molte cose paiono agre nel cominciamento, che sono molto **agevoli** a seguitare e compiere: e quest'è una di quelle.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 137.4: I cavalieri colle catafratte, cioè colle corazze, per lo guernimento dell'arme dalle fedite sono sicuri; ma per gl'impedimenti che sono pesanti, sono molto **agevoli** a pigliare, e stannone molti in pregione, e sono migliori nelle battaglie, quando i cavalieri, o i pedoni sono sparti, o vero se dinanzi sono posti colle legioni mescolati. || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 23: «Catafracti equites [[...]] propter inpedimentum et pondus armorum capi faciles».

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 47.9: E que' dicono che ciò avrebbero fatto, se l'abergo suo avessero saputo. E que' risponde che ciò era loro **agevole** cosa d'imparallo, se n'avessoro domandato, sì è conosciuto.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 89.11: È altressì la sua dottrina e sapienzia **agevole** e sanz'alcuna fatica, e però passa tutti i maestri in tutte le cose.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 11, pag. 115.22: Onde, con ciò sia cosa che la bontade di questa canzone fosse malagevole a sentire per le diverse persone che in essa s'inducono a parlare, dove si richeggiono molte distinzioni, e la bellezza fosse **agevole** a vedere, parvemi mestiero alla canzone che per li altri si ponesse più mente alla bellezza che alla bontade.

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 5, par. 13, pag. 119.3: *Autore*. Della detta quistione si puote rispondere che l'operazione della virtude sia malagevole nel principio, poi **agevole**, e alla per fine molto dilettevole. || I termini *malagevole*, *agevole*, *dilettevole* traducono *difficilis*, *facilis* e *delectabilis*.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 3.51, vol. 2, pag. 43: Noi divenimmo intanto a piè del monte; / quivi trovammo la roccia sì erta, / che 'ndarno vi sarien le gambe pronte. / Tra Lerice e Turbìa la più diserta, / la più rotta ruina è una scala, / verso di quella, **agevole** e aperta.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XL.16: Della falsa scusa de' peccatori, e come la malizia indurata si puote correggere; e che le vertudi sono beni naturali; e che i vizj sono nemici di natura; e che il cominciamento delle vertudi è malagevole, ma il guardarle, e ritenerle è **agevole**, e leggiere.

[11] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 26.5: Fa'-me questa raxion: ello sì è una tore allta braça 50 e da pe sì è un serpente che vuol montare susso e monta ogno dí in susso braça 1/2 e la note desende çioxo 1/3 de braço. Adomandote in quanti dí monterà sto serpente su sta tore. Questa sì è la soa riegolla: **asevelle** cosa è a dir in che se trova 1/2 e 1/3, in 6 et in 6 dí mont'ello un braço. Mo' dì 6 via 50 fa 300. In 300 dí mont'ello su la tore.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 189.19: E non dubita; e non cerca qual parte del fiume sia più **agevole**; e dispregia d'essere portato per lo servigio dell'acque.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.7: E tanto fu grave il peccato, e cosí è ora, quanto la cosa comandata è piú **agevole** a servare.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 124, vol. 1, pag. 591.24: I Fiorentini veggendo i nimici, francamente s'armaro, e usciro di Laterino, e schierarsi in su la riva d'Arno, il quale fiume d'Arno in quello tempo era molto sottile d'acqua, e **agevole** a passare a quegli da piè, non che a quegli da cavallo.

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.2: le intrata dove se scendeva era apparata de multe spine salvatiche e da prune camporevole, et era la scesa multo **agevole** per cierte gradi che nce erano ordenati, avengadio che a la intrata de lo dicto luoco era una fossa celata da multi pruni a lo quale miezo era lo dicto luoco.

[16] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 374, pag. 239.17: [gua]rdati come dal fuoco di non lasciare i fatti tuoi e de' tuoi fanciulli solamente in mano de la donna tua, non istante ch'ella sia loro madre, in però che le femine sono quasi tutte vane e di leggiere animo, e **agevole** cosa è a svolgerle.

1.1 Leggero, lieve (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 734, pag. 176: Lo godhio k'eo aspegio no se porav cuintar. / Oi De, com sont alegro del ben k'eo feva al mondo. / Per quel k'in penitentia porté l'**asevre** pondo, / Perzò eo sont mo in requie e in dolzor iocondo: / Il mee dolcisme glorie mai no è fin ni fondo.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.17: Appresso, chi ha questo dono elli ubbidisce a buon consiglio, e non crede leggiermente, e non discorre a cosa falsa per **agevole** cagione, e fa e mette ad esecuzione il buono consiglio che l'uomo li dona, che per niente chiede il consiglio chi non ha talento di farlo.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 66, pag. 73.40: Con ciò sea cosa che **agevile** devito che homo abbia a dare, incontinenti li sergenti lo mectino in pregione sensa alcuna dilacione di tempo, et prendeno lo loro pagamento conducto lui a la Corte...

1.2 Di moderata intensità.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.11: E arde per li beni della avventurata Erse, non più leggierimente che 'l fuoco sottoposto a le spinose erbe, le quali non danno fiamme, ma ardono con **agevole** tepidore. || Cfr. Ovid., *Met.* II, 811: «lentoque vapore cremantur»

2 Di modesta condizione sociale. || Quest'uso si riscontra solo in Cecco Angiolieri, e si accompagna a termini che indicano categorie di lavoratori.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 12.6, pag. 130: Ed ancor fosse nata d'un giogante, / sì com'ell'è d'un **agevol** coiaio, / ed 'i foss'un che toccasse 'l somaio, / non mi dovrebbe dar pene cotante.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.7, pag. 183: Da l'altra parte m'ha 'l cuor sì agghiacciato, / che se mi fosse fatta villania / dal più **agevol** villanel che sia, / di me non avrebb'altro che 'l peccato.

[u.r. 30.11.2017]

AGEVOLEZZA s.f.

0.1 *agevelezza*, *agevilessa*, *agevilesse*, *agevilezza*, *agevoleza*, *agevolezza*, *agevolezze*, *agievoleçe*, *agievoleza*, *agievolezza*, *aleveseleça*, *aseveleça*, *aseveleçça*, *aseveleçe*, *asevolece*, *asevoleçe*.
0.2 Da *agevole*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1305; Francesco da Buti, Purg., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1317 (4).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 **1** Condizione, circostanza o situazione favorevole (per fare qsa, o da cui si trae beneficio). **1.1** *Fare* a qno, *avere* (a favore di qno), *ricevere agevolezza*. **2** Mancanza di difficoltà, di ostacoli. **2.1** Facilità nel fare qsa; possibilità di fare qsa senza difficoltà. **2.2** [Con rif. alla comprensione, evidenza]. **2.3** Possibilità di usare qsa per ciò cui è destinato (agibilità). **2.4** Disponibilità (nei confronti del prossimo). **2.5** [Ret.] Mancanza di intoppi (nel linguaggio), piacevolezza.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Pietro G. Beltrami 17.06.2006.

1 Condizione, circostanza o situazione favorevole (per fare qsa, o da cui si trae beneficio).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.10: Qé lo don qe vien dad a tenpo sì fai far lo servisio plenamentre, e lo don qe no vien dad a tenpo sì desfa le **asevolece**... || *Pamphilus*, v. 305: «Si datur ad tempus dat et aufert comoda munus».

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 2, pag. 73.9: Le **asevoleçe** de la natura en nesun tempo desomentirà a ti, se tu seràs (con)tento de quela causa, la qual lo uso demanda.

[3] *Stat. sen*., 1305, cap. 31. rubr., pag. 46.6: Di dare albergo e **agevolezza** e utilità a li uomini veterani pòvari de la città e del contado di Siena.

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.4: Et imperciò le care pietre si debbono tenere care; imperciòe che la cura de' medici sì è molto atata da le 'nfrascripte pietre, e molte **agevolezze** ànno da le pietre.

[5] *Doc. venez.*, 1317 (4), 92, pag. 151.14: A çascuna de mie fiie, Berta, Çecilia, Francesca, Biatrisse, abia sol. dese de gss. per çascuna ogn'ano fin ch'ele vive per soa **aseveleça**; item voio che delo dicto pro de questi enprestidi sia dado a Marcho dito lo Negro sol. vinti de gss. a l'ano fin ch'el è vivo.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 31.28, vol. 2, pag. 534: E quali **agevolezze** o quali avanzi / ne la fronte de li altri si mostraro, / per che dovessi lor passeggiare anzi?

[7] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 175.23: Quando io ero al mondo sì missi una pietra in una via piovosa nella quale era un reo passaggio, e ciò feci per **agevolezza** e bene di quelle persone ch[e] passavano quindi, e questo feci inanzi ch'io fossi apostolo di Cristo.

– [Dir.].

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 56, vol. 2, pag. 35.19: Et qualunque vorrà farsi cavaliere novello, avere possa nel Campo del mercato **agevoleza** di fare et di tenere la sua corte per XV dì senza alcuna pena...

– [Econ./comm.].

[9] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 52, pag. 237.19: Stanziato è che la eredità de' morti dell'Arte di Calemala, e che a quella Arte fossono tenuti, si possa provare ne' piati che fossono dinanzi a' Consoli, secondo lo modo e forma di qualunque capitolo di statuto del Comune di Firenze, che di ciò parli per lo quale più agevolemente provare si possa, a uctilità e **agevolezza** del creditore...

[10] *Stat. venez*., 1366, cap. 127, pag. 60.8: che do boni [homeni] artefici sia deputadi ad avrir e serar li ditti soler de dì de domenega e de feste, per **aseveleçça** di mercadanti...

– [Vet.] [Masc.].

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.3: Inter tucte l'altre cose, le quali te' lu cavallo i(n) bona dispositione et i(n) bona **aseveleçça** dello corpo et questo spetialemente ch(e) p(er)mancheno, lu cavallo una fiata in anno se purge...

1.1 *Fare* a qno, *avere* (a favore di qno), *ricevere agevolezza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.7: Se tu seguiti Domenedio, dà ad quelli che non son graziosi; perciò che 'l sole nascie ad gli uomini scelerati, et il mare ubidissie e fa **agevoleza** eziam a' corsari.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.3: Ora, ne per la ventura la memoria delle parole o troppo malagevoli o poco utili pensi, e contento sia di quella memoria delle cose che sono più utili e più ànno d'**agevoleza**, ammonir ti voglio perché non riproviamo la memoria delle cose...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 23, pag. 14.25: Onde avenne che, essendo Fabio Maximo invitato dal figliuolo consolo ch'entrasse in mezo per guardare la paterna vecchieza dall'ofendevole turba, Fabio negoe di ricevere quella **agevoleza** per riverenza del consolato.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1535.18: Vieni in casa mia, e ogne **agevolezza** ti farò e onorevolemente ti lascerò".

2 Mancanza di difficoltà, di ostacoli.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 123.8: Unde, è detto potere quello che si può fare agevolmente; et questo si chiama potere con **agevolezza**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.20: L'uomo si maraviglia degli uomini ammaestrati ad avere le mani preste a contraffare, e mostrare i segni delle cose, e delle volontadi, secondo l'**agevolezza** delle parole.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 46-57, pag. 257.21: *e troverete il passo Possibile a sallir persona viva*; ecco che dichiara l'**agevilessa** de la montata.

2.1 Facilità nel fare qsa; possibilità di fare qsa senza difficoltà.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.19: i cavalieri che sanno notare, passato il fiume, questo fascio colle funi traggono; ma per più **agevolezza** è trovato che si fanno scafe d'assi molto sottili, o vero cavati legni per loro propria natura, ed essendo leggieri in sulle carrette le portano, e con assi... || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 7: «commodius repertum est...».

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.57, pag. 110: Ràspate 'l capo, si t' è **agevelezza**, / crulla la danza e fa portadura».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 268.16: Usava il mondo anticamente pur il baratto: 'Tu da' a mme il grano, e io darò a tte cotanto vino' Fu poi trovata la pecunia per più **agevolezza**, e per meglio spedicare e accivire e misurare, e non si chiama baratto quello che ssi fa con danari, ma chiamasi vendita.

2.2 [Con rif. alla comprensione, evidenza].

[1] *Stat. fior.*, 1374, pag. 76.9: Ancora, conciosia che la distinzione e divisione delle cose renda chiarezza et **agevoleza** della loro cognizione...

2.3 Possibilità di usare qsa per ciò cui è destinato (agibilità).

[1] Stat. sen., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 164, vol. 2, pag. 76.27: statuimo et ordiniamo che neuno hedificio si faccia [[...]] per lo quale li bagni s'offendano o vero si guastino in alcuna cosa, [[...]] o vero per li quali l'uso o vero l'**agevoleza** de' detti bagni et lo stato loro s'impedisca o vero danno riceva;

2.4 Disponibilità (nei confronti del prossimo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.25: Tanto ci nuoce l'**agevolezza**, e la buon aere dell'amata, quanto l'asprezza, e la schifaltà. L'agevolezza c'inganna, e piglia; coll'asprezza combattiamo.

[2] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 16.15: Debbasi eziandio aggiungere una **agevolezza** in dare audienza, mansuetudine nel giudicare, nel soddisfare e conferire diligenza.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 110.30: E questo Joachin sì avea una casa, la qual avea da lato un bellissimo çardino; e per la grande **aseveleça** de Joachin erano usati i omini de la cità venire spesse volte a quello çardino.

2.5 [Ret.] Mancanza di intoppi (nel linguaggio), piacevolezza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 10, pag. 44.7: Sì come sarà questo comento, nel quale si vedrà l'**agevolezza** delle sue sillabe, le propietadi delle sue costruzioni e le soavi orazioni che di lui si fanno.

[u.r. 14.05.2015]

AGEVOLMENTE avv.

0.1 *agevilemente*, *agevole*, *agevolemente*, *agevolmente*, *agievelemente*, *agievolemente*, *agievole mente*, *agievolmente*, *agivilimenti*, *agivolmente*, *ascevelemente*, *asigevelmente*, *axevelmente*, *axivilimenti*.
0.2 Da *agevole*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 In modo facile; senza difficoltà.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 22.01.1999.

1 In modo facile; senza difficoltà.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.2: *Tullio*. Sì come quando ordino di ritrarre dell'antiche scritte le cose che sono fatte lontane dalla nostra ricordança per loro antichezza, intendo che eloquenzia congiunta con ragione d'animo, cioè con sapienzia, piùe **agevolemente** àe potuto conquistare e mettere inn opera ad hedifficare cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.24: e li animali spaventaro tutti, e li ucelli e le bestie selvateche se poténo prèndare **ascevelemente**...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.13: E perciò in tutti gli operamenti, ed andamenti che si fanno s'osserva perchè nelle battaglie s'osservi per i cavalieri più **agevolmente**, o vero che combattere, o vero stare, o vero seguitare, o vero reddire abbiano i dogi comandato, perchè manifesta ragione è che sempre in sul riposo si dee quello fare che per necessità si dee fare nelle battaglie. || Cfr. Veg. *Mil.* 2, 22: «ut in ipsa pugna facilius obtemperent milites».

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.8: Perché l'omo che ave ricevuto lo diservigio, no lo dimentica mai; e cussì **agievelemente** li le potrebbe tornare in barba, e per questa cagione ciascuno proveggia lo suo passato tempo.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.12: E per ciò ch'egli vidde che li ricchi uomini cadevano più **agevolmente** in malefizii, che altra gente, per ciò che elli erano senza perdare niente di suo patrimonio nè di loro avere, sì come Cicerone testimonia...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 87, vol. 2, pag. 47.20: et farò acconciare sì el muro da la parte dietro et di sotto, che li cavalli commodamente et **agevolmente** si possano abeverare nel detto abeveratoio dietro et da lato.

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.20: E no conviene il fanciulo fare andare, nè sopra suoi piedi istare, se prima nonn à un anno conpiuto e passato, per la tenereza de' menbri, che **agievole mente** si pieghano.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 188.9: E acciò che tu temi magioremente (però che la

vecchiezza m'ha fatto sapere molte cose), io ti dirò i fatti che sono manifesti per tutto Cipri; per gli quali tu ti possi piegare e aumiliare **agevolemente**.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.23: Però qui abbi l'anima molta provvidenzia, ché potrebbe **agevolmente** venire in pericolo, credendo piú offendere che non offendere.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.2: Et da l'autra parti ipsa si girau et prisi lu frenu di lu cavallu; et muntandu ligeramenti sur di lo sou cavallu, valurusamenti si diviniau di li soy inimichi, comu soli fari **agivilimenti** lu auchellu di Iuppiter quandu da l'ayru si lassa calari et vulandu prindi la cacha...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 91.3: E se la vigna è vecchia, **agevole**, e utilmente si può rinovare di magliuoli di buona schiatta, riordinandoli a tavola a tavola secondo catuna schiatta per sè: e questa generazione di porre è molto bella, ed utile.

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 54, col. 1.39: *Et ne nos inducas in tentationem*. – O buono Padre, questo addomando non disperandomi della tua bontà che inseparabilmente tu mi leghi a te con amicizia d'amore, sapiendo che se l'ardore del tuo amore trarrà me misero a te, **agevolmente** legato con sì fatto legame io dispregierò tutte le cose contrarie, e inseparabilmente m'accosterò a te.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 265.8: la propinquità de' campi fece a' paurosi la fuga più breve. Essi avevano i cavalieri alle spalle, e dalle latora a traverso avevangli le coorti assaliti de' colli secondi e per la nuda via **agevolmente** discorrenti. Nonpertanto oltre ad ottomila uomini uccisi vi furono e oltre a settecento presi, e segni militari furono tolti nove...

[14] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 13, vol. 6, pag. 130.13: [9] Ma s'elli hanno tanto potuto sapere, ch'elli potessono stimare il secolo; or come non trovarono il Signore di questo più **agevolmente**?

[u.r. 08.03.2006]

AGGARATO agg.

0.1 *agharati*.
0.2 Da *gara*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Preso dalla gara.
0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Preso dalla gara.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 112.35: E chome furo in Chanpo tutte le butighe si seroro e ogniuno de' butighai s'achostò a la sua parte a fare spalle; e ogniuno a schiera combatevano in modo e in forma che nisuno non poteva aquistare l'una parte l'altra; ed erano tanto **agharati** che nisuno si voleva partire.

AGGAVIGNARE v.

0.1 *aggavignato*; **f**: *aggavignare*.
0.2 Da *gavigna* (DEI s.v. *aggavignare*).
0.3 f Cavalca, *Volg. Vite SS. Padri*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**; Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus. || Ma cfr. **f** Cavalca, Volg. *Vite SS. Padri*, 1321-30 (pis.>fior.), e cfr. **0.6 N**.
0.6 N Att. in TB un *aggavignassono* da Ceffi, *Epist. Er.*, 1320-1330 (fior.), con la puntualizzazione che la stampa ha *avvinghiassero* (p. 190).

Att. in Crusca (5) un *aggavignandoli* da *Val. Mass. volg.*, a. 1338 (fior.); ma nell'ediz. a stampa si ha *abbracciandoli* (p. 198).
0.7 1 Cingere con le braccia o con le mani.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Cingere con le braccia o con le mani.

[1] **f** Cavalca, Volg. *Vite SS. Padri*, 1321-30 (pis.>fior.): Il minore dito della sua mano era sì grosso, che l'uno di noi nol potavamo ad amendue le mani **aggavignare**. || GDLI s.v. *aggavignare*.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 112.5, pag. 248: Il ferro era quadrato e affusolato, / e la forza fu grande, onde si caccia / entro la quercia, e tutt'oltre è passato, / come se dato avesse in una ghiaccia; / ell'era grossa sí, ch'**aggavignato** / un uomo non l'arebbe con le braccia; / ella s'aperse, e l'asta oltre passoe, / e piú che mezza per forza v'entroe.

[u.r. 30.08.2019]

AGGAVINGHIARE v.

0.1 f: *agavinghiandoli*.
0.2 Da *aggavignare* incrociato con *avvinghiare*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 42r.26: «agavignandoli il collo».
0.7 1 Afferrare con forza (qsa) stringendolo tra le mani.
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Afferrare con forza (qsa) stringendolo tra le mani.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. III, cap. 2, pag. 17v.21: con ciò fosse cosa che avesse le mani disutili a ritenere le armi per le fedite e uno Numido si sforzasse di spogliarlo, il cavaliere romano **agavinghiandoli** il collo, rodendoli co la bocca il naso e li orecchi, disformato il fece e ne' morsi pieno di vendetta spiroe. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «abbracciandoli il collo»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 198.13.

AGGECCHIMENTO s.m.

0.1 *agecchimento*.
0.2 Da *aggecchire*.
0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di sottomissione, umiliazione.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Atto di sottomissione, umiliazione.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 8, pag. 157: e ben faccio acordanza / infra la mente pura / ca pregar mi varria, / vedendo lo meo umìle **agecchimento**.

[u.r. 07.03.2006]

AGGECCHIRE v.

0.1 *agecchiro*, *agechir*, *agechita*, *aggecchiro*, *aggechire*, *agiechito*.
0.2 Da *gecchire*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.7 1 Pron. Piegarsi a det. condizioni, umiliarsi. **1.1** Sost.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Pron. Piegarsi a det. condizioni, umiliarsi.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 2, vol. 1, pag. 279.3: Alla fine s'**agecchiro** a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando il Comune di Pisa...

1.1 Sost.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.26, pag. 28: Del mio **ag[g]echire** / convene ormai a voi aver pietanza, / ché 'l mio penare a blasmo non tornasse...

[u.r. 07.03.2006]

AGGECCHITO agg.

0.1 *agechita*, *agiechito*.
0.2 V. *aggecchire*.
0.3 Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che manifesta sottomissione e rispetto; ossequioso, umile. **2** Che ha subito un'umiliazione, avvilito.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Che manifesta sottomissione e rispetto; ossequioso, umile.
[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 41.10, pag. 118: Ricorditi che m'avesti in balia / ed i' mi ti mostrai così **agechita** / non mi dovea lasciar, per cortesia...
[2] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 68 bis.1, pag. 311: Con divota mente pura ed **agechita** / laudiamo sancto Paulo primo heremita.

2 Che ha subito un'umiliazione, avvilito.
[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.57, pag. 395: Signor, vo' spiaccia / veder qual lui s'al[l]accia, / perchè à 'n tutto fallito / ed è così **agiechito**, / che seguitore / non fidi ben suo core / fin c'arà pensamento.

[u.r. 07.03.2006]

AGGELARE v.

0.1 *agelava*, *aggelare*, *aggelate*, *aggelava*, *aggelò*, *aggiela*, *agielato*, *azelato*; **f**: *aggeli*.
0.2 Da *gelare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Trasformare in ghiaccio (anche pron.). **1.1** Fig. Rendere o diventare duro come il ghiaccio; pietrificare (per la paura). **2** [Rif. a parti del corpo umano:] rendere freddo, agghiacciare. Estens. Intirizzire, irrigidirsi (per il freddo).
0.8 Elena Artale 26.10.2004.

1 Trasformare in ghiaccio (anche pron.).
[1] Dante, *Commedia*,, a. 1321, *Inf*. c. 34.52, vol. 1, pag. 589: e quelle svolazzava, / sì che tre venti si movean da ello: / quindi Cocito tutto s'**aggelava**.
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 40-51, pag. 812.10: e la freddura **aggiela** le lagrime, e riserra li occhi...

1.1 Fig. Rendere o diventare duro come il ghiaccio; pietrificare (per la paura).
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 6.3: Finalmente lo Sole fu presente, e rimosse lo serpente che s'aparecchiava di morderlo; e **aggelò** in pietra l'aperta bocca del serpente, e fecela indurare così aperta com'ella era.
[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 124-138, pag. 486.17: ecco che fa la similitudine che così **aggelò**, come colui che va a la morte.

2 [Rif. a parti del corpo umano:] rendere freddo, agghiacciare. Estens. Intirizzire, irrigidirsi (per il freddo).
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 9, pag. 20.21: E se fai palco, o spazzo da verno, fallo o di mattoni, o d'altro sì fatto, che a piei scalzi li servigiali vi possano andare senza **aggelare** i piedi... || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., I, 9, 4: «in quo vel nudis pedibus stantes ministri hieme non rigescant».
[2] **f** *Pistole di Seneca*, XIV (tosc.): non credi tu che la neve [[...]] non **aggeli** e agghiacci dentro le 'nteriora? || Crusca (5) s.v. *aggelare*.

[u.r. 07.03.2006]

AGGELATO agg.

0.1 *agielato*, *azelato*.
0.2 V. *aggelare*.
0.3 *Esopo ven*., XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Esopo ven*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Trasformato in ghiaccio:] irrigidito (per il freddo o a causa della vecchiaia); paralizzato (fig.).
0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 [Trasformato in ghiaccio:] irrigidito (per il freddo o a causa della vecchiaia); paralizzato (fig.).
[1] *Esopo ven*., XIV, cap. 11, pag. 13.1: E andando ello per la vigna, el vide un serpente lo quale era tuto **agielato** e poco meno morto da fredo.
[2] *Esopo ven*., XIV, cap. 17, pag. 18.1: E zasando uno dì questo lione tuto **azelato** per troppa vechieza, uno porco cinghiaro, alo qual lo lione li avea fato una gran plaga, se vendegò dello lione...

[u.r. 25.01.2007]

AGGELAZIONE s.f.

0.1 f: *aggelazione*.

0.2 Da *aggelare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il diventare solido per azione del freddo, il diventare freddo e compatto come ghiaccio.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Il diventare solido per azione del freddo, il diventare freddo e compatto come ghiaccio.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il solo freddo dell'aria cagionò questa **aggelazione**. || Crusca (4) s.v. *aggelazione*.

AGGENERARE v.

0.1 *agenerasseno*.
0.2 Da *generare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Suscitare, far sorgere (fig.).
0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Suscitare, far sorgere (fig.)

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 136-142, pag. 31, col. 1.7: Et açò che le fabule introdutte no **agenerasseno** nell'animo del studente alcuna oscurità, si è da parlare le soe alegoríe.

[u.r. 29.01.2007]

AGGENTILIRE v.

0.1 x: *aggentilivano*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere di maggior pregio (artistico).
0.8 Rossella Mosti 21.12.2004.

1 Rendere di maggior pregio (artistico).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 65: E nell'altezza del detto altare riluceva una apposita immagine d'oro di Giove in lunghezza di venticinque cubiti, tutta composta d'oro eletto con estimazione di grande valuta, la quale abbelliva la immagine di variate gemme, et **aggentilivano** la sostanza del detto oro quinci, e quindi l'apposite unioni. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., pag. 50: «et eius nobilitabant aurei substantiam hinc inde appositi in diversis operibus uniones».

[u.r. 30.11.2017]

ÀGGERE s.m.

0.1 *aggere*.
0.2 Lat. *agger*, *aggerem* (LEI s.v. *agger*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Cumulo di terra; terrapieno, argine.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Cumulo di terra; terrapieno, argine.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.23: allato a' loro gonfaloni cavano fossa, lata o vero nove, o vero undici, o vero tredici piedi, e se maggior forza di nemici si teme, piedi diciassette, perchè è usato di servar sempre numero non pari, menandola con siepe, o vero postovi legni, o ramora d'alberi, acciocchè la terra agevolmente non caggia; un **aggere** grande vi si rizza, sopra il quale a similitudine di muro e luoghi da guardare, e bertesche da combattere si fanno. || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 8: «ne terra facile dilabatur, agger erigitur».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger*. 6, vol. 7, pag. 38.15: 5. Levatevi suso, e ascendiamo nella notte; e dissipiamo e guastiamo le sue case. 6. Però che questo dice lo Signore delli esèrciti, cioè Iddio: tagliate lo legno di lei, e spargete intorno a Ierusalem l'**aggere**; questa è la città di visitazione; ogni calunnia è in mezzo di lei. 7. Come la cisterna fae e tiene fredda l'acqua, così fece fredda la sua malizia; la iniquità e il guastamento si udirà in lei...

[u.r. 30.11.2017]

AGGESSARE v.

0.1 *aggessandola*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spianare?
0.8 Pär Larson 21.09.1999.

1 Spianare? || Resta il dubbio che la strana forma possa derivare da un errore di copiatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.9: Aguale all'uscita del mese faremo i palchi, e gli spazzi ne' palchi, i quali si perdono nelle contrade fredde fatti al tempo del ghiaccio. E se piace questo modo, tollansi due ordini di tavole, per lungo, e per traverso, e pognamvi su paglia, ovver felce, egualmente **aggessandola** con una pietra chente in mano possiam tenere; e poi sopra questo poniamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo, e assettiamo... || Cfr. Pall. *Op. Agr*., Lib. VI, cap. 11, 2: «aequabimus saxo quod manus possit implere».

[u.r. 07.03.2006]

AGGETTA s.f.

0.1 f: *aggetta*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Non si può escludere si tratti di un agg. indicante un particolare tipo di biacca (*biacca aggetta*).
0.6 N Potrebbe trattarsi di una forma di *aghetta* (v.).
0.7 1 [Med.] Tipo di medicamento.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Med.] Tipo di medicamento. || Non det.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Aggiungivi biacca cruda once due, **aggetta** once una e mezzo. || TB s.v. *aggetta*.

[2] **f** *Libro di mascalcia*, XIV: Mescolata in chiara d'uova, e in biacca cruda ed **aggetta**. || TB s.v. *aggetta*.

AGGETTIVAZIONE s.f.

0.1 *adiettivazione*, *adiettivazioni*.
0.2 Lat. mediev. *adiectivatio*, *adiectivationem* (LEI s.v. *adiectivum*, 1, 680.12).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Lo stesso che denominazione.
0.8 Rossella Mosti 15.10.2005.

1 [Ret.] Lo stesso che denominazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 10, 1-9, pag. 280.2: Seguita poi la domanda sua, dicendo: *O virtù somma*. Ogni **adiettivazione** e denominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio, come detto è di sopra.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 73-78, pag. 65.39: *O ben finiti, o già spiriti eletti*: ben si conveniano cotali **adiettivazioni** a quelli spiriti: imperò che bene erano finiti, perch'erano finiti ne la grazia di Dio; e bene erano eletti a salute eterna...

[u.r. 30.11.2017]

AGGETTIVO s.m./agg.

0.1 *adiettivi*, *adiettivo*, *aggettivi*, *aggettivo*.
0.2 Lat. *adiectivum* (LEI s.v. *adiectivum*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *nome aggettivo* **2**.
0.7 1 [Gramm.] Elemento del discorso che indica le qualità sostanziali o accidentali del sostantivo al quale si riferisce. **2** [Gramm.] Agg. Locuz. nom. *Nome aggettivo* (calco sul lat. *nomen adiectivum*), contrapposta a *nome proprio*: aggettivo.
0.8 Elena Artale; Pär Larson 21.09.1999.

1 [Gramm.] Elemento del discorso che indica le qualità sostanziali o accidentali del sostantivo al quale si riferisce.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 88, pag. 191.38: Ed assai onora qui Dante Virgilio in quanto dice «altissimo», il quale **adiettivo** degnamente si confà a Virgilio, per ciò che egli di gran lunga trapassò in iscienza ed in arte ogni latin poeta, stato davanti da lui o che poi per infino a questo tempo stato sia.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 21, pag. 658.31: Dice adunque primieramente questa statua, la qual discrive, essere d'un uomo grande e vecchio, volendo per questi due **adiettivi** dimostrare per l'uno la grandeza del tempo passato dalla creazione del mondo infino alli nostri tempi, la quale è di VI.M D anni, e per l'altro la deboleza e il fine propinquo di questo tempo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 11, pag. 28.20: dice il vescovo: – Sai tu il *Paternostro*? – Dice Alberto: – Messer sì. – Dillo tosto, – disse lo inquisitore. Alberto cominciò; e non accordando l'**aggettivo** col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo, là dove dice: *da nobis hodie*; e di quello non ne potea uscire.

2 [Gramm.] Agg. Locuz. nom. *Nome aggettivo* (calco sul lat. *nomen adiectivum*), contrapposta a *nome proprio*: aggettivo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 8, pag. 95.36: ma questo si scusa per lo lungo e continuo uso del parlare, il quale pare aver prescritto questo modo di parlare, contro al vizio della inculcazione; o potrebbesi dire questo nome «solo» fosse nome **adiettivo**, e «uno» fosse nome proprio di quel numero, e così cesserebbe il vizio.

[u.r. 30.11.2017]

AGGEZIONE s.f. > ABIEZIONE s.f.

AGGHERMIGLIARE v.

0.1 *agghermigliata*.
0.2 Dall'incrocio di *ghermire* con *pigliare* (DEI s.v. *agghermigliare*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ghermire, afferrare con forza.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Ghermire, afferrare con forza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 537.10: Mauro, veggendo il granchio, come e dove l'avea afferrata, dice: – Per Santa Maria dell'Oreno! che uno di quelli granchi marini che iersera pigliai, è uscito del carnieri, che puosi sul letto, e hatti così **agghermigliata**; – e ingegnandosi con le mani pigliare ora un piede e ora l'altro, tirava il granchio per spartirlo dalla donna; e 'l granchio, come è di lor natura, quanto più si sentiva tirare, più mordeva, e più assannava...

[u.r. 30.11.2017]

AGGHERONATO agg.

0.1 *aggheronata*, *agheronata*.
0.2 Da *gherone*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Arald.] Fatto a gheroni, a spicchi.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 [Arald.] Fatto a gheroni, a spicchi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 57, vol. 2, pag. 102.19: e 'l valente conte Ferrante, il quale si combatté collo imperadore Otto insieme col buono re Filippo il Bornio, come adietro facemmo menzione; e fu suo non solamente Fiandra, ma la contea d'Analdo, e Vermandois, e Tiracia infino presso a Compigno. E quegli primi conti portarono l'arme **agheronata** gialla e nera; ma questi d'oggi ne nacquero per femmina in questo modo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 41, vol. 2, pag. 170: Ciascun di lor fu molto savio, e dotto, / e portavano un'arme **aggheronata** / di giallo, e nero, e poich'andato sotto / fu il detto Conte, reda ebbe lasciata / una fanciulla femmina, ch'avia / la Margherita per nome chiamata.

[u.r. 12.10.2004]

AGGHIACCIAMENTO s.m.

0.1 *agghiacciamento*.
0.2 Da *agghiacciare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accumulo di ghiaccio; brinata.
0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Accumulo di ghiaccio; brinata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1380.1: Sì che una volta udì una voce d'uomo uscire del ghiaccio e, scongiurato dal vescovo ched e' dicesse chi e' fosse, rispuose: «Sono una anima, la quale sono messa ad essere tormentata in questo **agghiacciamento** per li miei peccati... || Cfr. *Legenda aurea* CLIX, 56: «sum quaedam anima que in hoc gelicidio pro peccatis meis affligor...».

AGGHIACCIARE v.

0.1 *aclaça*, *adghiacciano*, *agghiacci*, *agghiaccia*, *agghiacciando*, *agghiacciar*, *agghiacciare*, *agghiacciate*, *agghiacciato*, *agghiacciava*, *agghiaccio*, *agghiaciati*, *aggiacci*, *aggiaccio*, *aghiacci*, *aghiaccia*, *aghiaccian*, *aghiacciare*, *aghiacciata*, *aghiacciato*, *aghiacciò*, *aghiaza*, *agiaza*, *aglaççada*, *aglazada*, *aiachia*.
0.2 Da *ghiaccio 1*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Diventare di ghiaccio. **1.1** Subire un calo patologico della temperatura corporea. **1.2** Fig. [Di sentimenti di pena, dolore, sgomento, paura; della perdita di vitalità]. **2** Far gelare. **2.1** Fig. Far gelare, rendere freddo (azione che Amore o la visione dell'amata esercitano sul cuore innamorato del poeta).
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Diventare di ghiaccio.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16 ch., pag. 257.14: E i fiumi che corrono a lungi da le sue uscite molto ricevono del gielo de l'aiere, e il verno affreddano e alcuna volta **adghiacciano**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.35: Hacci un fiume che tutta la settimana corre salvo che 'l sabato. Hacci un fiume che 'l giorno corre e la notte **aghiaccia**. Hacci fontane che gueriscono di fedite bagnandovi entro. Hacci di quelle che rendono memoria, altre che danno caldo di lussuria, altre che fanno, bevendone, ingrossare la gola malordinemente.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.3: Exemplu: L'acqua curri et **aiachia**, fassi cristallu; l'auru esti soldu et squaglassi et fassindi inca di scriviri, et scrivimu di auru comu scrivimu di inclostru.

1.1 Subire un calo patologico della temperatura corporea.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 275.20: Quando elli fu passato in Affrica, elli **aghiacciò** e indebilì sì, che elli cadde nell'uscire del mare; unde li suoi cavalieri furono molto smarriti.

1.2 Fig. [Di sentimenti di pena, dolore, sgomento, paura; della perdita di vitalità].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 280, pag. 535: e de maldir de femene sì me pen'e percaça; / mai, se Deu bona fin [unc'] a mi fare faça, / per ler ai tal tristicia qe lo cor me s'**aclaça**. / Molti asditi ai fati; se Deu me benëiga, / [d]e rei fati de femene eu no m'alegro miga.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.34, pag. 75: Dico, qual vuol gentil donna parere / vada con lei, che quando va per via, / gitta nei *cor* villani Amore un gelo, / per che onne lor pensero **agghiaccia** e pere; / e qual soffrisse di starla a vedere / diverria nobil cosa, o si morria.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 83.10, pag. 235: C'a tal m'à dato, ch'io deg[g]ia ubidire, / se mi si cela, m'è mortal dolore; / e, quando sua bieltà veg[g]io aparire. / lo *cor* m'**aghiacc[i]a**, e fug[g]emi il colore!

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292) [Dante Alighieri] 40.34, pag. 77: Dico, qual vole gentil donna parere / vada cun lei; quando va per via, / getta nei cor' villani Amor un gelo, / per ch'onne lor vertú **aghiaza** e pere; / e qual sofferisse de starla a vedere / deveria nobel cosa, o se moria.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 9.42, vol. 2, pag. 142: mi fuggì 'l sonno, e diventa' ismorto, / come fa l'uom che, spaventato, **agghiaccia**. / Dallato m'era solo il mio conforto, / e 'l sole er'alto già più che due ore, / e 'l viso m'era a la marina torto.

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 80.23, pag. 280: Similemente divien tutto giorno / d'uom che si fa adorno / di fama o di vertù ch'altrui dischiuda, / che spesse volte suda / de l'altrui caldo tal che poi **agghiaccia**. / Dunque beato chi per sé procaccia. || Ma è da escludere la paternità dantesca del pezzo, già dal Contini autorevolmente avvicinato ad Antonio Pucci, e da collocare come sec. XIV u.d.

2 Trans. Far gelare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.27: Non credere, che la neve, che l'uom bee di state, non **agghiacci** le 'nteriora: e non credere, che' pesci del mare, ingrassati di fango, avendo la lor carne limosa, non nocciano al corpo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 19, vol. 1, pag. 193.26: Allora Ruberto dopo sé nel cavallo lietamente il ricevette; e come cavalcando procedessero, a cotal conte così il lebbroso disse: «Tanto freddo **aghiaccia** le mie mani, che se nelle tue carni no· lle riscaldo a cavallo non mi potrò tenere».

2.1 Fig. Far gelare, rendere freddo (azione che Amore o la visione dell'amata esercitano sul cuore innamorato del poeta).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 117.14, pag. 197: Ch'un'ora il die mi fora grande gioia / vedere lei, che m'ha in segnoria, / che meve **agghiaccia** e fiamma lo *core*.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 42.11, pag. 105: Così la pena ch'ho mi mena e caccia, / che mi fa soferir l'amore amaro, / che spesso il giorno il *cor* m'arde ed **aghiaccia**. / E non mi manca pena, ched io saccia; / lo mal m'è vile e 'l ben m'è troppo caro: / Amor, merzé, ch'io non so ch'io mi faccia.

[u.r. 30.11.2017]

AGGHIACCIATO agg.

0.1 *agghiacciate*, *agghiacciato*, *agghiaciati*, *aghiacciata*, *aglazada*.
0.2 V. *agghiacciare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Ghiacciato, congelato, freddo come ghiaccio. **1.1** Fig. Freddo (in quanto privo di amore, di charitas).
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Ghiacciato, congelato, freddo come ghiaccio.
[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8 ch., pag. 233.16: Che con ciò sia cosa che l'acqua aghiacci il verno e il tempo de la sua congelatione sia il verno, e la gragnuola non si' altro ch'un'acqua **aghiacciata**, che è la cagione che la gragnuola non s'ingenera il verno se non rade volte, ma ingenerasi dopo la primavera il più.
[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 108.17: Navegar inver lo mar Ozian e puo' contra senterion. E adeso li vene bon vento che durà tre dì, (e driedo li tre dì) eli trovà l'aqua de lo mar quasio tuta presa e **aglazada**, e l'aqua non pareva che se movese, onde li frari (fo) molto tristi.

1.1 Fig. Freddo (in quanto privo di amore, di *charitas*).
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 41, pag. 134.9: ingegnano sopra tutte le cose o per un modo o per un altro di ritrarre l'anima da questa unione, acciò che non costringano Cristo a soccorrere il freddo ed **agghiacciato** mondo; però che veggiano che a questo non averebbe riparo nullo per loro, se non solo di spegnere el fuoco che non arda.
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 26, pag. 98.29: E acciendendo e riscaldando tutti gli affredati e **agghiaciati** peccatori e tutti e tiepidi misari, ralluminando tutti e ciechi, sanando gl'infermi, e a tutti faccia piena grazia, acciò che innanzi la fine nostra tutto l'universo mondo veggiamo.

[u.r. 08.03.2006]

AGGHIADARE v.

0.1 *agghiada*, *agghiadato*, *aghiada*, *aghiadaro*, *aghiadata*, *aghiadate*, *aghiadato*, *aghiadiare*; **f**: *agghiadò*.
0.2 Da *ghiado* (lat. *ad gladium*).
0.3 *Laudario S. M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S. M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Colpire con un'arma bianca, trafiggere. Fig. Tormentare. **1.1** Assol. Fig. Subire un forte colpo psicologico, sgomentarsi.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Colpire con un'arma bianca, trafiggere. Fig. Tormentare.
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 6.194, pag. 42: El cuor m'arde più che foco, / ch'e[c]co 'l sangue che n'escìo! / Eccho '· legno che ·l sostenne: / lassa, per altrui li avenne! / Io mi biasmo de' chiavelli / che 'l mio figlio **aghiadaro**, / e del fabro, e de' martegli / che ·lli aguti fabricaro! / Le mani sue dilicate, / eccho là u' fuor' legate! / Lo mio figlio chiese bere: / aceto e fiele li fu dato!
[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 36.2, pag. 196: Donna, nel volto mio dipinto porto / l'un de' gravi dolor che men m'**agghiada**, / e però non v'aggrada / lasciar a quel cotanto sopraffarmi; / ma a quel ch'i' ebbi dall'aurata spada / per man d'Amor, che m'ha già presso a morto, / non è mica gran torto...
[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 236.13: «Site venuti per guadagnare l'anima. Se ve lasso, forza tornarete alli primi vuostri peccati. Meglio ène che in questa tenerezza, mentre site contriti, morate. Dio ve reciperao nella soa citate». Ciò ditto, li faceva scorticare, appennere, decapitare e **aghiadiare**, tenagliare, de diverzi martirii morire. La guerra durao anni moiti. Per questa guerra mantenere fu predicata la crociata moite fiate.

1.1 Assol. Fig. Subire un forte colpo psicologico, sgomentarsi.
[1] **f** *Cavalca*: La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore **agghiadò** [...] e cadde morta in terra. || GDLI s.v. *agghiadare*.

[u.r. 09.03.2006]

AGGHIADATO agg.

0.1 *agghiadato*, *aghiadata*, *aghiadate*, *aghiadato*.
0.2 V. *agghiadare*.
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
0.5 Per l'uso di *agghiadato* in **1.1**, cfr. Marin, *Inghilfredi* (nota al testo, pp. 155-56). La studiosa argomenta come il senso più plausibile si abbia ammettendo un valore attivo del participio passato e dandogli ad es. il signif. di «appuntito come una spada».
0.6 N In *Laud. S. M. d. Scala*, sempre in dittol. con *tristo* agg., tranne nel passo cit. in **1** [2].
0.7 1 Tribolato, afflitto; agghiacciato (dal dolore). **1.1** [Detto di un pensiero:] tormentoso, quasi fosse affilato e pungente.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Tribolato, afflitto; agghiacciato (dal dolore).
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 6.40, pag. 36: Colpa già non comettesti, / che dovess'essar frustato!. / La tua carne veggio allisa, / trista, di dolor so' presa! / Figliol, non ti posso atiare: / partomi sì sconsolata! / Di dolor vorre' pasmare, / oimè trista **aghiadata**! / Or chi ne darà consiglio, / se perdo te, caro mio figlio? / Andarò per lo viaggio: / chi mi farà conpagnia? / Trista me, di duolo morraggio / ch'ò perduta la speme mia!
[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 6.55, pag. 37: Trovar voglio mie sorelle, / mecho le voglio menare; / mo lo' dico le novelle, / se me ne posson atiare. / So' chacciata dal mi' onore, / caro mio difenditore! / O sorelle **aghiadate**, / ché non morite di duolo? / Ch'è preso il vostro padre, / quel ch'era mio figliuolo! / Sorelle, [or] che faremo, / che conforto non avemo? / Dolçe sore, mecho venite.

1.1 [Detto di un pensiero:] tormentoso, quasi fosse affilato e pungente.
[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.33, pag. 98: Stringe lo core e gronda / lo viso di condutto / dell'aigua, che tale fonte risurge; / non ho coverta a gronda / che lo

mal che m'è adutto / covrir potesse, s'el non risurge. / Tal è 'l disio c'ho 'nde / che sì spesso mi conde / d'un **agghiadato** pensier crudo e resto; / und'eo di duol no resto, / quand'a pensar m'aresto / là u' il disio lo mio mal nasconde. || Unica att. con uso attivo del part. pass.; cfr. **0.6 N**.

[u.r. 09.03.2006]

AGGHIOTTIMENTO s.m.

0.1 *aglyutimiento*.
0.2 Da *agghiottire* (non presente nel TLIO; cfr. *agluttiri*).
0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere inghiottito (dal mare), il fare naufragio (fig.).
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 L'essere inghiottito (dal mare), il fare naufragio (fig.).
[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 294.1: Et eo, lo quale scampay dallo **aglyutimiento** de lo mare, colla mezetate delle miey nave navecando pervinni im Phenicia...

[u.r. 30.11.2017]

AGGIACENTE agg. > ADIACENTE agg.

AGGIACENZA s.f. > ADIACENZA s.f.

AGGIACERE v.

0.1 *adiacente*, *adjace*, *adjacente*, *adjacque*, *aggiaccia*, *aggiace*, *agiacente*, *aiace*, *aiacente*, *azaseva*.
0.2 Lat. tardo *adiacere* (DEI s.v. *aggiacere*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**. || Ma cfr. anche Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), forse più ant.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Trovarsi vicino, adiacente. **1.1** Fig. Essere o sembrare conveniente, opportuno; piacere.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Trovarsi vicino, adiacente.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 478.11: Queste cose in terra e in mare in quella parte d'Italia, la quale **aggiace** all'alpi, furono fatte.

1.1 Fig. Essere o sembrare conveniente, opportuno; piacere.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1782, pag. 238: E sie bene apensato, / s'un om molto pesato / alcuna volta faccia / cosa che non s'**aggiaccia** / in piazza né in templo, / no 'nde pigliare asemplo, / perciò che non ha scusa / chi altrui mal s'ausa.
[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.27, pag. 140: Quando nella contrata t'**aiace** alcun castello, / 'n estante mitti screzio enfra frate e fratello: / all'un getti el braccio en collo, all'altro mustri el coltello: / si no assente al tuo appello, menaccigli de ferire.
[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MLXVI, pag. 247: Lo augusto poy che benne, uno desdigno nacque / Tra Baczano et Paganeca, lo dìne me despiacque, / Et fóvi facta cosa la quale no **adjacque**, / Ca alli boni increbe et alli rey si piacque.

2 Lo stesso che giacere.
[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 152.4: e vardando lo pè de la colona vete ch'ela pareva eser fermada soto, sì como s'aferma le colone de li marmori a le gliesie, e tuto lo cavo de lo canevo ch'**azaseva** in tera molto da lonzi.

[u.r. 30.11.2017]

AGGINOCCHIAMENTO s.m.

0.1 f: *agginocchiamento*.
0.2 Da *agginocchiare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 49 in nota; pp. 88-90.
0.7 1 Atto di mettersi in ginocchio (in segno di sottomissione o di umiltà).
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Atto di mettersi in ginocchio (in segno di sottomissione o di umiltà).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il re benignamente comandò che sorgessero da quello **agginocchiamento**. || Crusca (4) s.v. *agginocchiamento*.

AGGINOCCHIARE v.

0.1 *acenoquià*, *açenoquià*, *acenoquià-se*, *açenoquià-se*, *acenoquià-sse*, *adgenuchiause*, *agenochiau*, *agenuchandusi*, *agenuchiau*, *agenuchiause*, *agenuchiausi*, *agenuchlaussi*, *aginocharu*, *aginochate*, *aginochau*, *aginochausj*, *aginochia*, *aginochiu*, *aginucharusj*, *aginuchau*, *aginuchause*, *aginuchausi*, *aginuchiari*, *aginuchiativi*, *aginuchiavanusi*, *azenochià-se*, *azenoquiar*; **f**: *agginocchiarono*.
0.2 Da *ginocchio*.
0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Solo pron.
0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. da Crusca (5), e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 89-90.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Mettersi in ginocchio, in segno di sottomissione o di umiltà.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Pron. Mettersi in ginocchio, in segno di sottomissione o di umiltà.
[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.4:

[L']unicorno àe intra 'nburo le corna li orechi sì forte che non este nessuna armadura che si difendesse né nessuna chosa l'aspeterebe per paura se non la vergine pulcella. Ché quand'elli [la sente] per lo sentore, sì s'**aginochia** dinassi lei e s'aumilia molto dolce mente. E però lo savio chaciatore che chonoscie la sua natura, sì mette una pulcella chulà el'auça di passare, ché sae che si dé adormentare per chagione de la pulcella...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 21.24: Venendo a morti chillu patri sanctu Anastasiu, unu fratri era in lu monasteriu, ky non vulia vivere, poy ky Anastasiu moria; chistu fratri sì se **aginuchau** a chillu patri sanctu Anastasiu, e cum grandi lacrimj sì lu prigava et dichìa: 'Eu ti sconiuru pir chillu Deu a lu qualj tu vay, ki tu non mi lassj vivere septe iornj poy ky tu morj'.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.25: Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, **agenuchlaussi** et pregau li dei familiari soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.31: Adimurandu unu pocu kistu previte in la oratione, killu ki li divia tallare la testa sì lu tuccau cum lu pede, danduli unu cauchi, e dìxilli: 'Lèvate et **aginochate** in terra, e stendi la testa!'. Levàusse lu previti et aginuchause in terra, e stise lu collu a rrechipere la morte...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 14.15: perkì pregava? Respondeo: Alcuna oracioni esti in modo optativo, alcuna oracioni si fa in modo indicativo; Cristu orava in modu indicativo, cum optativu modu. Et insignava et amustravani: Cussì oririti quandu siriti in periculi: **aginuchiativi** dananti Deu comu mi aginochiu eu; partiritivi da la cumpagna di li homini per essiri plui solitarii, quandu oririti a Deu, per mectiri meglu lu vostru cori in Deu, comu fichi eu.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 324.21: Et abiando dito queste parole, de presente elo sì vene inversso Tristan, et sì se voleva **azenoquiar** davanti de lui.

[7] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Umilmente s'**agginocchiarono** a' piedi del Re. || Crusca (5) s.v. *agginocchiare*.

[u.r. 28.11.2019]

AGGIO (1) s.m.

0.1 *aggio*.
0.2 Gr. biz. *allágion* (DELI 2 s.v. *aggio*).
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Nell'es. dalle *Disperse e attribuite* di Petrarca non è ben chiaro quale possa essere il tipo di 'interesse' dovuto (*aggio* potrebbe anche indicare la 'percentuale di cambio' o il 'tasso di sconto').
Doc. esaustiva.
0.7 1 Differenza (vantaggio) tra il valore nominale e quello reale della moneta; differenza maturata rispetto ad un capitale iniziale, interesse.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Differenza (vantaggio) tra il valore nominale e quello reale della moneta; differenza maturata rispetto ad un capitale iniziale, interesse.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 85.4: faciemoli grazia che ci ristano a dare a Pentachosta MCCCXXXV fior. novanta d'oro, abattute tutte le paghe di suso. Ànne dato a dì XXVIIII d'aghosto MCCCXXXV fior. venti di Piemote, ricivette Acierito da Borra, vagliono per **aggio** d. IIII 1/2 la pezza, sono fior. dicienove i mezzo; ponemo che Acierito debia dare al quaderno *E* XXII car., per la charta di fior. quaranta d'oro ebene polizza d'Acierito.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.130, pag. 267: Gran doglia ha chi 'l suo stima, / Poi ch'è caduto al fondo. / Secreto ch'abbia pondo, / Sempre nel cor ti serra. / Non cominciar mai guerra / Se non vedi il vantaggio. / Talor per lo grand'**aggio** / Si perde 'l capitale. / Chi vuol volar senz'ale / Non fa mai buon cammino. / Oh quanto è mal latino / Chi sospirando parla!

[u.r. 30.11.2017]

AGGIO (2) s.m.

0.1 *aggio*, *agio*.
0.2 Fr. ant. *aage* (LEI s.v. *aetas*, 1, 1178.10).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 Età (di una persona). **2** Anno.
0.8 Elena Artale 23.06.1999.

1 Età (di una persona).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.9, pag. 306: tutti gli met[t]erai anche a la china, / Se·ttu sa' ben tener la tua bilanza. / Ché sie certana, s'i' fosse dell'**ag[g]io**, / Figl[i]uola mia, che tu sse' or presente, / Ch'i' gli pagherè' ben di lor oltrag[g]io, / Sì che ciascuno farè' star dolente...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 97.4: E sappiate che astori e falconi e sparvieri ed altri uccelli di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, sono molto fieri ai loro figliuoli; chè quando elli sono in **agio** che possano volare, elli li cacciano da loro in tale maniera, che mai quasi non si ritruovano con loro, perchè vogliono ch'elli medesimi si pascano...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 42.12: Messere, egli ebbe in questa terra un savio ricco uomo di grande **aggio**, il quale avea molte ricche e buone terre. Gli amici e' parenti suoi vennono a lui, e lo consigliaron che prendesse moglie; e gieneralmente ogni vecchio uomo prende volentieri giovane moglie.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 118.17: E quando Maometo fu nell'**aggio** di XL anni, fu per invidia da' suoi medesimi avelenato; e veggendosi venire a morte, comandò che la sua legge fosse oservata, e chi lla contradicesse fosse morto colla spada...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 5, pag. 293.8: Per le quali cose più avidentemente vero elli non dé essere punto a nnoi cosa cielata, che questo nome prete e vescovo nella chiesa primitiva furono sinomino, quanto che ddi diverse proprietà al medesimo furono inposate. Ché prete dell'**aggio** il nome è inposato, come 'l più vecchio; e 'l vescovo di dingnità o cchura sulli altri, come sopraintendente.

2 Anno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 11, vol. 1, pag. 226: Passato il caldo, colla gente detta / al Concilio n'andò, e come saggio / ordine diede a sì fatta ricetta, / incominciando nel Calen di Maggio, / e durò

'nfino a' quattro dì d'Agosto / mille dugensettantaquattro l'**aggio**. || Se non si deve interpretare 'tempo, lasso di tempo'.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIOGARE v.

0.1 *aggiogasti*.
0.2 Lat. tardo *adiugare* (DEI s.v. *aggiogare*).
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere al giogo (animali per l'aratura).
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Mettere al giogo (animali per l'aratura).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 113.18: Ed ancor ti vid'io piangere. Deh! or fue quel pianto parte del mio inganno? E così incontanente io giovanetta pulcella fui presa per le tue parole. Onde tu divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, **aggiogasti** li tori colli piedi del rame che aveano il corpo da non essere dal fuoco consumato; e con lo 'nsegnato bomero arasti la terra, ed in luogo di seme empiesti il campo di velenosi denti.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIOGLIATO agg.

0.1 f: *aggiogliato*.
0.2 Da *gioglio*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Detto del pane:] mescolato con i semi di gioglio; lo stesso che allogliato.
0.8 Rossella Mosti 01.04.2010.

1 [Detto del pane:] mescolato con i semi di gioglio; lo stesso che allogliato.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Stanno confuse di mente, come se avessero mangiato pane **aggiogliato**. || Crusca (4) s.v. *aggiogliato*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il pane **aggiogliato**, cagionatore della gravezza della testa. || Crusca (4) s.v. *aggiogliato*.

AGGIOIARE v.

0.1 f: *aggioglia*.
0.2 Da *gioia 1*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere gioioso.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Rendere gioioso.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 68.22: E i non piatosi che'l peccato **aggioglia** / Che scritti son nel libro della vita, / Convertiransi a te con buona voglia. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 163.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIORNARE v.

0.1 *açornà*, *açornado*, *aggiorna*, *aggiornaro*, *aggiorno*, *aggiornò*, *agiorna*, *agiornare*, *agiornò*, *azornà*, *azornadho*, *azornado*, *azornar*.
0.2 Da *giorno*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Il signif. **1** è un prob. francesismo: cfr. *ajourner* 'fissare una data'.

Nota l'uso di *aggiornare* in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), che sembra precorrere quello tecn. di *aggiornamento di una seduta* che si diffonderà (in amb. polit.-giudiz.) a partire dal sec. XVI-XVII e che non ha altri riscontri nelle att. del periodo.
0.7 1 Trans. Fissare una data per l'esecuzione di qualcosa; convocare qualcuno per un giorno stabilito. **1.1** Convocare qualcuno davanti ad un magistrato per una certa data, citare in giudizio. **2** Intrans. e pron. Iniziare (detto del giorno in opposizione alla notte); farsi giorno. **2.1** Sost. Il sorgere del sole. **2.2** Attendere che faccia giorno (?).
0.8 Elena Artale 02.11.1999.

1 Trans. Fissare una data per l'esecuzione di qualcosa; convocare qualcuno per un giorno stabilito.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 169.18: **Aggiornaro** il giorno che ciascuno mostrasse suo tesoro. Lo re giovane invitò tutti i cavalieri del paese, che a cotal giorno fossero in quella parte....

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, pag. 87.31: Però ch'egli diede la sua figliuola a un gentile uomo di Tuscolo, che ebbe nome Ottavio Mamilio, il quale era il più alto uomo di tutti li Latini; e per questo maritaggio acquistò molti parenti e molti amici. Tarquinio avea già grande autorità tra i principi de' Latini, quand'egli li **aggiornò** ch'elli a certo dì si ragunassero al tempio: però che di bisogne comuni volea parlare con loro.

1.1 Convocare qualcuno davanti ad un magistrato per una certa data, citare in giudizio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 54, pag. 207.14: Il popolo per attizzamento de' tribuni ricominciò la contenzione della legge agraria. I consoli contrastarono a grande forza, nè già non si smagaro della condannagione di Menenio, nè del pericolo di Servilio. Quando i consoli furono usciti del consolato, Cneo Genucio uno de' tribuni li **aggiornò**.

2 Intrans. e pron. Iniziare (detto del giorno in opposizione alla notte); farsi giorno.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 420.30: Molto **agiornò** male a suo uopo quel giorno, ciò credo, chè per questa aventura gli avenne sì forte destinea, che giamai a nullo giorno non sarà messo in oblio.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 9.7, pag. 11: cade vertú da l'infiammate corna / che veste il mondo di novel colore; / et non pur quel che s'apre a noi di fore, / le rive

e i colli, di fioretti adorna, / ma dentro dove già mai non s'**aggiorna** / gravido fa di sé il terrestro humore, / onde tal fructo et simile si colga: / cosí costei, ch'è tra le donne un sole, / in me movendo de' begli occhi i rai / crïa d'amor penseri, atti et parole...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 477, pag. 437.31: E cusì parlando intro quelli de molte cose, atanto li fese acolegar molto honoradamentre. Et elli sì dormì tanto qu'el fuò **azornado**, e sì se lievà e prese conbiado da l'osto e meté-se in lo llor camin. E cusì caminando Dinas parlà adoncha a meser Tristan et a llui dise: «Signor, savé vui como ha nome lo cavalier che apreso de vui cavalca?».

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.76: «Vélla de za! / da da da [da]!» chi più porrà, / quel vencerà, s'el starà fermo e saldo. / Non esser baldo, / che 'l forno è caldo e 'l nostro pan s'inforna. / «Torna chi, torna!». / En l'ora che s'**agiorna** i can la gionse, / e tanto l'onse de botte e de bonse, / che 'l volto si congionse con la terra. / Nel cominciar de guerra / troppo forte erra / quel che diserra e tace.

2.1 Sost. Il sorgere del sole.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 110.33: lle citadi che sono di verso oriente [[...]] conviene che ssieno avironate di montangne, in tal maniera che i venti di mezzodie e d'orriente non vi possano ventare; che i venti che vi ventano lae, [cio]è [di verso] -l mare, sono più tenperati degli altri e l'aire è buono, e perciò che al'**agiornare**, quando il sole si leva, fa levare un vento sottile e dolcie il quale fa nettare l'aire e purghare, e perciò colloro i quali dimorano in quella partita debono esere più sani e più legieri e più savi.

2.2 Attendere che faccia giorno (?). || Cfr. ED s.v. *aggiornare*.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 228, pag. 499: Giamai mal nonn- à gotta / Né di ren' né di gotta: / Il su' nobile stato / Sì mette in buono stato / Chiunque la rimira. / Per che 'l me' cor si mira / In lei e notte e giorno, / E sempre a· llei **ag[g]iorno**, / Ch'Amor sì ·ll'à inchesto, / Néd e' non à inchesto / Se potesse aver termine, / C[h]'amar vorria san' termine.

[u.r. 14.12.2017]

AGGIRAMENTO s.m.

0.1 *aggiramento*.
0.2 Da *aggirare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rapido movimento circolare di una massa. [Detto di elemento naturale:] vortice.
0.8 Rossella Mosti 03.02.2003.

1 Rapido movimento circolare di una massa. [Detto di elemento naturale:] vortice.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 154.37: *La bufera infernal, che mai non resta*. Bufera è **aggiramento** di venti, lo quale finge l'autore che sempre sia nel secondo cerchio dell'inferno a debita pena de' lussuriosi...

[u.r. 08.03.2006]

AGGIRARE v.

0.1 *aggira*, *aggirammo*, *aggirando*, *aggirandogli*, *aggirare*, *aggirarono*, *aggirarsi*, *aggirata*, *aggirato*, *aggiratoli*, *aggirava*, *aggire*, *aggiri*, *aggiro*, *aggirò*, *aggiroe*, *agira*, *agirammo*, *agirando*, *agirandosi*, *agirare*, *agiraro*, *agirata*, *agirato*, *agiri*, *agiro*, *agirò*, *agiròe*, *agirramo*.
0.2 Da *giro*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.6 N Molto raro prima di Dante, il lemma diventa poi diffuso con i commenti alla *Commedia*. Si fornisce qui la doc. esaustiva fino a Dante incluso.
0.7 1 Percorrere all'intorno; ruotare intorno. **1.1** Pron. Muoversi intorno, in uno spazio (anche fig.), percorrere uno spazio con moto (idealmente) circolare. **1.2** Pron. Girarsi su se stesso. **1.3** Pron. Estens. Muoversi intorno ad uno scopo, darsi da fare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 10.11.1998.

1 Percorrere all'intorno; ruotare intorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.7: E trovamo **agirata** la terra da dodeci venti, de li quali ne so' quatro principali...

[2] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 174, pag. 34: XLIV. Là 've te non poy ergere, saccite humilïare; / Pei' è· ppreta pertondere ka gran monte **agirare**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 6.112, vol. 1, pag. 108: Noi **aggirammo** a tondo quella strada, / parlando più assai ch'i' non ridico.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 4.130, vol. 2, pag. 68: Prima convien che tanto il ciel m'**aggiri** / di fuor da essa, quanto fece in vita.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.74, pag. 67: Così lo 'nganno in diece modi abaia, / tanto **agirando** per le bolge eterne, / quanto ne' cerchi tra qua' luce Maia / staran le gemme del ciel sempiterne.

1.1 Pron. Muoversi intorno, in uno spazio (anche fig.), percorrere uno spazio con moto (idealmente) circolare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 4, cap. 10 rubr., pag. 144.2: Come Curio, che tanto s'era **aggirato** in mare, venne a quelle rocce che gli antichi chiamavano i regni di Anteo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 3.28, vol. 1, pag. 42: un tumulto, il qual s'**aggira** / sempre in quell'aura sanza tempo tinta, / come la rena quando turbo spira.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.120, vol. 1, pag. 124: come l'occhio ti dice, u' che s'**aggira**.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 43.12, pag. 588: E più me dòl ch'el male ov'io m'**aggiro**, / chél fo palese a voi, perché pietate / farà men bella la vostra beltate.

1.2 Pron. Girarsi su se stesso. || (Contini).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 9, pag. 487: lo pesce, che, credendo prender l'esca, / ed egli ha preso l'amo in tal maniera, / com' più s'**agira** per voler campare, / e più s'aferra contra 'l suo volere. || «*S'agira*: 'si gira su se stesso'» (Contini).

1.3 Pron. Estens. Muoversi intorno ad uno scopo, darsi da fare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 288, pag. 502: S'i' potesse oltre gire. / «Per neente t'**ag[g]ire**».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.123, vol. 1, pag. 141: non sbigottir, ch'io vincerò la prova, / qual ch'a la difension dentro s'**aggiri**.

[u.r. 09.03.2006]

AGGIRATA s.f.

0.1 *aggirata*.
0.2 V. *aggirare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Percorso all'intorno (di un luogo).
0.8 Massimiliano Chiamenti 10.11.1998.

1 Percorso all'intorno (di un luogo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.79, vol. 1, pag. 136: Non sanza prima far grande **aggirata**, / venimmo in parte dove il nocchier forte / «Usciteci», gridò: «qui è l'intrata».

[u.r. 30.11.2017]

AGGITI s.m.pl.

0.1 *aggiti*.
0.2 Lat. biblico *Aggitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Aggi (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Aggi (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.8: [15] E li figliuoli di Gad, per le sue famiglie: [[...]] Aggi; da costui uscì la famiglia degli **Aggiti**... || Cfr. *Nm* 26.15: «Aggi: ab hoc familia Aggitarum»

[u.r. 04.04.2007]

AGGIUBBATO s.m.

0.1 *agiubate*, *agiubato*.
0.2 Da *giubba 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Veste simile ad una giubba.
0.8 Rossella Mosti 15.02.2005.

1 Veste simile ad una giubba.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.26: E ke né portare, né fare fare possa alcuno **agiubato** se non sotana tonda, né portare possa alcuno velluto overo tararesco overo alcuno panno denante diviso overo aperto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.31: E le predicte cose, le quale deglie pangne e **agiubate** dicte sonno, aggiano luoco en quiglie glie quaglie de nuovo se facessero, e no en glie già facte.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUDICARE v.

0.1 *açudego*, *adgiudichi*, *adiudicate*, *aggiudicata*, *agiudecare*, *agiudicare*, *agiudicate*, *aiudicarono*, *aiudicato*; **f**: *aggiudicare*.
0.2 Lat. *adiudicare* (LEI s.v. *adiudicare*).
0.3 f *Testam. Lemmo di Balduccio*, XIII ex.: **1.1**; *Doc. venez.*, 1321 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1321 (3).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Assegnare (un bene, un possesso) per legge o per ordine di un'autorità. **1.1** Pron. Dedicarsi.
0.8 Elena Artale 04.02.1999.

1 Assegnare (un bene, un possesso) per legge o per ordine di un'autorità.

[1] Doc. venez., 1321 (3), pag. 177.6: et tuti li altri mei ben mobelle et no mobelle sì laso et **açudego** ad Francesco mio frare et ad Malgarita mi' fiia et ad Cristina mia fiia et ad Francesca mia fiia ugualmentre...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.13: di quella terra u vero beni predicti, per la Podestà, u vero per alcuno dei giudici miei, si faccia restauramento della decta parte, sì che ad lui s'**adgiudichi** et si dia, et tutto quinde li sia. Et che ai predicti ch'aràno ricevuto lo danno, s'apartegna ragione et actione contra lo delinquente et le sue rede per le predicte cose, essendo lui ribandito.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 304.4: Le case di Firenze s'**aiudicarono** a Boccaccio, e a la Giovanna, ma per favore di monna Salvestra, acciò ch'ella vi rimanesse dentro, e la Giovanna avesse ove andare; e per onore di loro feci, che l'abitagione d'esse sieno della Giovanna, mentre che la detta monna Salvestra vive, acciò ch'ella la possa concedere a monna Salvestra.

1.1 Pron. Dedicarsi.

[1] **f** *Testam. Lemmo di Balduccio*, XIII ex.: Le quali [femmine] venisseno ad esso spedale per loro voto e divozione stare, ed ivi sé **aggiudicare** e fermare al servigio de' poveri. || GDLI s.v. *aggiudicare*.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUDICAZIONE s.f.

0.1 *agiudecatione*.
0.2 Lat *adiudicatio*, *adiudicationem* (LEI s.v *adiudicatio*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Assegnazione per legge di un bene o della fruizione di un diritto.
0.8 Elena Artale 02.07.1999.

1 [Dir.] Assegnazione per legge di un bene o della fruizione di un diritto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 101, par. 1, vol. 2, pag. 461.3: Statuimo ordenante che tutte le concessione e **agiudecatione** en quegnunque luoco fatte per Angnolo de Semone, Pucciarello de Buonaventura, Nino de Giovanello, Ranucolo d'Angnolo e Recchabiene de

Buongiangne loro notario, poste per lo comun de Peroscia sopre le vie vecchie concedere e agiudecare relassate e relitte per cagione de le vie nuove fatte sopre 'l terreno e en lo terreno de le singular persone, siano esse concessione e agiudecatione rate e ferme...

[u.r. 09.03.2006]

AGGIUNCARE v.

0.1 x: *agiunchati*, *agiunchò*.
0.2 Da *giuncare*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22, [1319]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Ricoprire, tempestare (di pietre).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Ricoprire, tempestare (di pietre).
[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 332: per agiunchatura d'una saia di Chistella s.2 pic. **agiunchò** Pacino.
[2] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 336: due verdi ismeraldini di Ciclona **agiunchati** da dì 13 d'agosto anno detto infino a dì 12 di genaio anno detto – agiunchò Pacino e la Mandina.

AGGIUNCATO agg.

0.1 x: *agiunchati*.
0.2 V. *aggiuncare*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22, [1320]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Ricoperto, tempestato (di pietre).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Ricoperto, tempestato (di pietre).
[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 348: sono per agiunchatura di 4 panni **agiunchati** iscritti al quaderno de le spese minute...

AGGIUNCATORE s.m.

0.1 x: *agiunchatore*.
0.2 Da *aggiuncare*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22, [1319]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Chi ricopre di pietre una veste.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Chi ricopre di pietre una veste.
[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 326: Demo a Pacino **agiunchatore** per agiunchatura di 4 panni a s.4 pic. l'uno.

AGGIUNCATURA s.f.

0.1 x: *agiunchatura*.
0.2 Da *aggiuncare*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22, [1319]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Il ricoprire di pietre una veste.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Il ricoprire di pietre una veste.
[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 326: Demo a Pacino agiunchatore per **agiunchatura** di 4 panni a s.4 pic. l'uno.
[2] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 332: per **agiunchatura** d'una saia di Chistella s.2 pic. agiunchò Pacino.
[3] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 348: sono per **agiunchatura** di 4 panni agiunchati iscritti al quaderno de le spese minute...

AGGIUNGENTE agg.

0.1 *aggiugnente*.
0.2 V. *aggiungere*.
0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1361: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è in più (di ciò che è già presente), ulteriore.
0.8 Elena Artale 05.07.1999.

1 Che è in più (di ciò che è già presente), ulteriore.
[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.16: io se voi siete del numero di coloro che si dolgono più nella vecchiezza alcuna traversa avvenirgli che se nella giovanezza avvenisse; ma, perché già intra 'l limitare di quella vi veggio entrato, possibile è che quella sì come male **aggiugnente** allo esilio, o l'esilio per quella reputiate più grave...

[u.r. 02.12.2008]

AGGIÙNGERE v.

0.1 *aççonto*, *acionçer*, *acionse*, *acionsse*, *acionta*, *acionto*, *açionto*, *açonça*, *açonçandoge*, *açonçe*, *açonçé*, *açoncer*, *açonçer*, *açonçerà*, *açonçeras*, *açonçere*, *açonçerè*, *açonçeremo*, *açonçerse*, *açonçesemo*, *açonçesse*, *açonçeva*, *açonçi*, *açonçì*, *açònçilila*, *açonde*, *açonghia*, *açonse*, *açonsi*, *açonso*, *açonsse*, *açonta*, *açonte*, *açonteli*, *açonti*, *açonto*, *açunçe*, *açunçea*, *açunçere*, *açunçerge*, *açunçi*, *açunçige*, *açunga*, *açungase*, *açungasi*, *açunge*, *açungeali*, *açungeno*, *açunger*, *açungha*, *açungi*, *açunse*, *açunte*, *açunto*, *adgionto*, *adgiuncte*, *adgiungemo*, *adgiungendo*, *adgiungere*, *adgiungiamo*, *adgiungnici*, *adgiunse*, *adgiunta*, *adgiuntj*, *adgiunto*, *adionçe*, *adionçeli*, *adiongese*, *adiongnace*, *adiongne*, *adionse*, *adionsero*, *adionta*, *adionte*, *adiontece*, *adionze*, *adiugne*, *adiugnesse*, *adiuncta*, *adiuncti*, *adiuncto*, *adiunga*, *adiungano*, *adiungasi*, *adiunge*, *adíunge*, *adiungea*, *adiungemo*, *adiungendo*, *adiungendoli*, *adiungendosi*, *adiungendovi*, *adiungendu*, *adiungerà*, *adiungere*, *adiungeròvi*, *adiungesi*, *adiungesse*, *adiungevi*, *adiungiesse*, *adiungisi*, *adiungna*, *adiungne*, *adiungnerà*, *adiungnere*, *adiungnese*, *adiungnice*, *adiungonsi*, *adiunse*, *adiunseli*, *adiunseno*, *adiunsero*, *adiunsesi*, *adiunsevi*, *adiunsi*, *adiunta*, *adiunte*, *adiuntevi*, *adiunti*, *adiunto*, *adiuntoce*, *adiuntovi*, *adiuntu*, *adiuntuce*, *adjuncte*, *adjuncti*, *adjuncto*, *adjunto*, *aggiógnare*, *aggiogne*, *aggiognemo*, *aggiognendo*, *aggiognendovi*, *aggiognervi*, *aggiongendo*, *aggionghano*, *aggiongniamo*, *aggiongo*, *aggionsono*, *aggiontolo*, *aggiugna*, *aggiugnamo*, *aggiugnanci*, *aggiugnasi*, *aggiugnate*, *aggiugne*, *aggiugnea*, *aggiugneano*, *aggiugnendo*, *aggiugnendoci*, *aggiugnendone*, *aggiugnendosi*, *aggiugnendovi*, *aggiugnendovisi*, *aggiugnente*,

aggiugnenti, *aggiugner*, *aggiugnerà*, *aggiugnerae*, *aggiugnerai*, *aggiugneranno*, *aggiugnerati*, *aggiugneravvi*, *aggiugnerci*, *aggiugnere*, *aggiugnerebbe*, *aggiugnerebbero*, *aggiugneremo*, *aggiugnerete*, *aggiugnerieno*, *aggiugnerli*, *aggiugnerlo*, *aggiugnerò*, *aggiugneroe*, *aggiugnersi*, *aggiugnerti*, *aggiugnervi*, *aggiugnesi*, *aggiugnesse*, *aggiugnesser*, *aggiugnessero*, *aggiugnessono*, *aggiugnesti*, *aggiugnete*, *aggiugneva*, *aggiugnevano*, *aggiugnevasi*, *aggiugnevi*, *aggiugnevisi*, *aggiúgnevisi*, *aggiugni*, *aggiugniamo*, *aggiugnici*, *aggiugnie*, *aggiugniendo*, *aggiugnieno*, *aggiugnigli*, *aggiugnimi*, *aggiugnino*, *aggiugniti*, *aggiugnivi*, *aggiunga*, *aggiungano*, *aggiungansi*, *aggiungasi*, *aggiunge*, *aggiungea*, *aggiungelo*, *aggiungendo*, *aggiungendoci*, *aggiungendogli*, *aggiungendoli*, *aggiungendone*, *aggiungendosi*, *aggiungendovi*, *aggiunger*, *aggiungerà*, *aggiungerai*, *aggiungere*, *aggiungerebbeno*, *aggiungerei*, *aggiungerli*, *aggiungerò*, *aggiungeroe*, *aggiungersi*, *aggiungesse*, *aggiungessero*, *aggiungesti*, *aggiungete*, *aggiungetemi*, *aggiungeva*, *aggiungevanne*, *aggiungevano*, *aggiunghi*, *aggiunghisi*, *aggiunghono*, *aggiungi*, *aggiungiamo*, *aggiungici*, *aggiungigli*, *aggiungimi*, *aggiungiti*, *aggiungne*, *aggiungnendovi*, *aggiungnere*, *aggiungni*, *aggiungniendolo*, *aggiungniendosi*, *aggiungo*, *aggiungono*, *aggiungonsi*, *aggiungonvisi*, *aggiunse*, *aggiunsegli*, *aggiunsele*, *aggiunseli*, *aggiunseno*, *aggiunserla*, *aggiunsero*, *aggiunsersi*, *aggiunsesi*, *aggiunsevi*, *aggiunsi*, *aggiunsono*, *aggiunsonsi*, *aggiunt'*, *aggiunta*, *aggiuntavi*, *aggiunte*, *aggiuntesene*, *aggiunti*, *aggiuntine*, *aggiuntivi*, *aggiunto*, *aggiuntogli*, *aggiuntoli*, *aggiuntone*, *aggiuntosi*, *aggiuntovi*, *agiognamo*, *agiognarà*, *agiognare*, *agiógnare*, *agiognavamo*, *agiognemo*, *agiognendo*, *agiognente*, *agiognere*, *agiognese*, *agiognesse*, *agiognete*, *agiogniamo*, *agiogniare*, *agiogniendovi*, *agionga*, *agiongano*, *agiongase*, *agionge*, *agiongê*, *agiongevano*, *agiongha*, *agiongiansi*, *agiongnar*, *agiongnere*, *agiongo*, *agiongonci*, *agiongono*, *agionse*, *agionsero*, *agionte*, *agionti*, *agionto*, *agionze*, *agiugna*, *agiugne*, *agiugnea*, *agiugnemmo*, *agiugnemo*, *agiugnendo*, *agiugnendosi*, *agiugnendovi*, *agiugneno*, *agiugner*, *agiugnerà*, *agiugnerae*, *agiugnerai*, *agiugnere*, *agiugnerebbe*, *agiugnerebbero*, *agiugnerebono*, *agiugnerei*, *agiugneremo*, *agiugnerli*, *agiugnerò*, *agiugnersi*, *agiugnesi*, *agiugnesse*, *agiugnessero*, *agiugnessono*, *agiugnete*, *agiugneva*, *agiugnevano*, *agiugni*, *agiugniamo*, *agiugnie*, *agiugnieno*, *agiugniere*, *agiugniesi*, *agiugnila*, *agiugnj*, *agiuna*, *agiunchi*, *agiuncto*, *agiunga*, *agiungan*, *agiungano*, *agiungansi*, *agiungasi*, *agiunge*, *agiungê*, *agiungemmo*, *agiungemo*, *agiungendo*, *agiungendoglie*, *agiungendovi*, *agiunger*, *agiungerà*, *agiungerai*, *agiungerassi*, *agiungere*, *agiungerli*, *agiungerò*, *agiungeroe*, *agiungesi*, *agiungesse*, *agiungesseno*, *agiungeva*, *agiungevano*, *agiungha*, *agiunghano*, *agiungho*, *agiungi*, *agiungiamo*, *agiungici*, *agiungier*, *agiungilo*, *agiungissi*, *agiungnante*, *agiungne*, *agiungné*, *agiungnendo*, *agiungneratti*, *agiungnere*, *agiungnerle*, *agiungnervi*, *agiungni*, *agiungnici*, *agiungnie*, *agiungniea*, *agiungnier*, *agiungnierà*, *agiungniere*, *agiungnivene*, *agiungnj*, *agiungo*, *agiungole*, *agiungono*, *agiunse*, *agiunsele*, *agiunseli*, *agiunseno*, *agiunsero*, *agiunsersi*, *agiunsevi*, *agiunsi*, *agiunsolla*, *agiunsono*, *agiunsonsi*, *agiunta*, *agiuntasi*, *agiunte*, *agiunti*, *agiuntilisi*, *agiuntivi*, *agiunto*, *agiuntosi*, *agiuntovi*, *agongere*, *agugniesse*, *agungha*, *agungnarese*, *agungni*, *aiognere*, *aiogneva*, *aiognevano*, *aionçe*, *aionçero*, *aionçese*, *aionga*, *aionta*, *aionte*, *aionto*, *aionze*, *aioynt*, *aiugna*, *aiunga*, *aiungacze*, *aiungamu*, *aiunge*, *aiungendu*, *aiungendunci*, *aiunger*, *aiungeroe*, *aiungesi*, *aiungi*, *aiunginci*, *aiunginu*, *aiunginussi*, *aiungirà*, *aiungiri*, *aiungirimu*, *aiungirinci*, *aiungirò*, *aiungissi*, *aiungissila*, *aiungnere*, *aiunia*, *aiuniamu*, *aiunjasi*, *aiunnti*, *aiunse*, *aiunsero*, *aiunsi*, *aiunsinci*, *aiunssi*, *aiunssili*, *aiunta*, *aiunti*, *aiunto*, *aiuntu*, *aiunxe*, *aiunya*, *aiunyamu*, *ajugne*, *ajunga*, *ajùngasi*, *ajungiroyu*, *ajunse*, *ajunto*, *anciosse*, *ançonse*, *ançonsse*, *angiunse*, *ayonce*, *ayoncenze*, *ayoncta*, *ayonga*, *ayongamo*, *ayongendonosse*, *ayongere*, *ayongerese*, *ayonse*, *ayonserose*, *ayonze*, *ayuncta*, *ayunsero*, *ayunto*, *azongio*, *azonse*, *azonti*, *azonto*, *azonzando*, *azonze*, *azonzer*, *azonzerano*, *azonzeré*, *azonzevan*, *azungeno*, *azungisse*, *azunti*, *azunto*, *azunze*, *azunzer*, *oçonge*.

0.2 Lat. *adiungere* (LEI s.v. *adiungere*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1295; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pist*., 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt*., 1336.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez*., 1311 (4); *Stat. chier*., 1321; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.

0.5 Per *aggiungere il piede col piede* > *piede*.

Locuz. e fras. *aggiungere insieme* **1**, **1.3**, **2**,

3.1.2, **4**; *aggiungersi insieme* **3**, **3.1**, **3.4**, **3.4.2**, **3.4.3**, **4**, **5.3.1**.

0.7 1 Apportare ad accrescimento (della consistenza di qsa), ad incremento (di una serie), a complemento (del contenuto o della composizione di qsa), in più (di ciò che è già presente). **1.1** [In un discorso o in un testo]. **1.2** [Dir.] Inserire in più (elementi nuovi in un testo normativo; una specifica disposizione). Assol. Integrare con elementi nuovi un testo normativo. **1.3** Apportare ad intensificazione, incremento, miglioramento, danno; usare a vantaggio (di ciò che si fa o si dice). Anche pron. **1.4** *Aggiungere fede* a qno: dare fiducia, credere. **1.5** Far avere, procurare (a sé, pron.). **2** [Mat.] Unire un numero ad un altro per ottenere un numero costituito da tutte le unità di entrambi, sommare. **3** Accostare o unire entità distinte. Pron. [Di entità distinte:] accostarsi o unirsi. **3.1** Connettere insieme (parti di un'unità maggiore da formare); legare. **3.2** Accostare palmo a palmo (le mani, significando umiltà, sottomissione, preghiera). **3.3** Unire in una composizione (anche in partic. in una ricetta). **3.4** Pron. Unirsi (con qno o qsa) in un'azione (generic. intesa). **3.5** Unire, unirsi, essere unito concettualmente, intellettualmente o spiritualmente (anche pron.). **3.6** [Dir.] Unire (temporaneamente o stabilmente) qno (ad un organo collegiale), cooptare (in una società). **4** Convenire in un unico luogo o percorso (anche pron.). **5** Compiere il proprio percorso toccando un luogo o entrandovi (lo stesso che giungere). Anche pron. **5.1** Estendersi fino ad un termine; arrivare a toccare (anche fig.). **5.2** Presentarsi (a qno in un certo modo). **5.3** Arrivare in presenza di qno, davanti a qno, in presenza uno dell'altro (anche pron.). **6** Arrivare a toccare o a prendere; riuscire a colpire; arrivare (sulla preda; vicino a qno che si segue); conseguire; prendere. **6.1** Cogliere in fallo. **6.2** Arrivare ad ottenere (un risultato).

0.8 Massimiliano Chiamenti; Sara Ravani; Pietro G. Beltrami 19.05.2007.

1 Apportare ad accrescimento (della consistenza di qsa), ad incremento (di una serie), a complemento (del contenuto o della composizione di qsa), in più (di ciò che è già presente).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.27: eu sofrirai solamentre questa causa, mai tu niente plui no ge **açonçeras**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 92.16: Et poi sì cce **aionze** Numa Pompilius doi mesi: Iennaro e Febraro...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 612, pag. 23: Denanz no g'era mese ke foss degno d'onor, / E imperzò fu **azongio** per ess vostro rector.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, explicit, pag. 314.8: El quale libro, maestro [[...]] à traslatato di latino in francescho, ed io di francescho in toscano, non **agiognendo** né non menovando parola.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 81.12: Poscia quando dico: *Canzone, io so che tu*, **aggiungo** una stanza quasi come ancella de l'altre.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.26: Neron etiam dio a tute li suoi malitie **azonse** che li Santi de Dio Piero e Poli fosse morto...

[7] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 55.25: Noi siamo qui xxiiii frati, omgna giorno abbiamo xii pani. Indele feste et indele domeniche intero pane **agiunge** Dio a catuno dei frati, per che cena abbiano di rilievo.

[8] *Doc. venez*., 1311 (4), pag. 81.26: E s' elo non ·de fose tanto mobel che se podese maridar o munegar segondo quello che Francesco avese ordenado, vegna la soa parte delo poder a Thomado ed ali so redi mascoli et illi **açonça** sì ch' ele se possa maridar.

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.37: e la paura **aggiunse** ale ai piedi.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.25: la cosa, alla quale si può alcuna cosa **aggiugnere**, non è perfetta...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.22: Dicendu di lu quali, poy que nuy avimu fatta menciuni, però ca eu non ci puria **aiungiri** nullu essemplu dumesticu mayuri, andimu a ricuntari di li furisteri.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 23, pag. 93.34: e io avea intendimento d' **aggiugnerti** al numero de' miei cavalieri con l' armi indosso...

[13] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 158.25: E che ciascuno dela fraternitade deia diciare omne dì VII pat(er)nostri (e) VII avemarie. Et omne venardì ci n' **aionga** V ad ho[no]re dela sua passione di (Iesu) (Cristo).

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 1, vol. 3, pag. 292.6: E poi in calen di agosto apresso, finito il termine di meser Malatesta, gli fu **agiunta** la capitaneria generale della guerra, e che potesse fare giustizia personale in città e di fuori.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 345.30: e voglio fare delle dette 3 sorte d'argento una moneta che tenga a once 3 d'ariento fine per libbra, adomando di sapere come debbo **agiugnere** di rame o d'argento colle dette 3 sorte...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.14: De fare pace enfra li frati et le sore et altre persone fore de loro li quali fossaro em discordia secondo ke parrà a li ministri, cusì sia facto **agionto** en questa parte el consellio de lo vescovo se essare pò.

[17] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 137.1: E al tempo di costu' cadde da cielo in Roma uno scudo tutto vermiglio, nel quale poi gli romani **aggiunsero** S.P.Q.R. d'oro, che fu tanto a dire quanto «Sanato. Popolo. Qumune. Romano», e fecerne loro insegna...

[18] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 107.5: Item poi nchi foru **adiunti** li pecuri di Machuni Pricopu et divi dari la sua parti di lu frumentu.

[19] *Stat. cass*., XIV, pag. 108.14: «Ergo hiis diebus» etc. Inp(er)czò i(n) quisti iorni **aiu(n)gamu** alcuna cosa a nuy sup(er) quillu che semy usati de fare, czoè <or(aci)one> speciale or(aci)one...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.16: et a questa schera Hector sì nce **ayonce** per duca e per caporale Deyphebo legittimo frate suo.

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.27: Onde questo soneto èe de quindexe versi, benché li primi quatordexe versi sianno dela substancia delo soneto, secondo che èe ditto, e che lo quintodecimo verso quasi abusivamente sia **azonto** alo dicto soneto.

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.29: foro portati in Roma le lege de Athena in X tabule scripte et in capo de uno anno ce foro **agionte** dui altre tabule...

– Locuz. verb. *Aggiungere insieme*.

[23] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 100.1: e guardati che tu non **agiunchi** insieme più cose che tu non puoi fare...

[24] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.16: e, conciofossecosa che 'l detto Ludio, della sua opera acrescitore, avesse affiocata la boce, perch'era molto spesso chiamato dal popolo, **agiugnendo** insieme il canto del fanciullo e della tromba, ordinoe danza e ballo.

[25] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 83.29: Or dunque il glorioso nome acquistato per addietro, non t' è se non vergognoso; poichè tu **aggiugni** insieme le tue magnifiche opere prime colla disonesta fama adulterata.

1.1 [In un discorso o in un testo].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 202.26: quando Domenedio disse, amerai Domenedio segnior tuo con tutta l'anima tua; et incontenente **adgiunse** e disse, e 'l proximo tuo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: (et) in nela fine di q(ue)llo capitulo **aggiunge**: partite lo mal da voi.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.6: Il quale [[Gesù]] fue dallo Spirito Santo formato, e nacque dalla vergine Maria, secondo che v'**aggiunse** san Giovanni.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 67.4: Anco v'**aggiunse** un'altra cosa, cioè che Dio disse che non ne toccasseno; la qual cosa non fue vera!

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 28a., pag. 150.11: Qui me pare de **azonze** una parola: che zascauno chi s'aparegia de receve la gratia de Deo e faza zo che aperten a fi d'aparegiamento, Deo ge presta la Soa gratia...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.109, vol. 1, pag. 483: Ricordera'ti anche del Mosca, / che disse, lasso!, «Capo ha cosa fatta», / che fu mal seme per la gente tosca». / E io li **aggiunsi**: «E morte di tua schiatta»...

[7] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.24: Intendando che çaschuna cosa che per mi fose lasada overo ignorada, ad quelli laso che la legierà che corigia, tuta fiada con bon pensamento et cum evidentia chiara de quello che **agiungesse** overo tramutasse.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.4: Puoi **aionze** e disse: «Voglio fare l'oste sopra Pellestrina e farli lo guasto generale.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 285, pag. 306.21: Questo co(n)ferma Dyascorides **açonçandoge** che ella [[la cassia lignea]] sì provoca urina.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.19: E la voxe de Çoane Evangelista [par] che a questa sentencia se concorde, lo qua abiando visto, segundo ch' elo dixe in l' Apocalisi, un libro segnao de septe sugelli **açunçe**: «E e' piançea monto...

1.2 [Dir.] Inserire in più (elementi nuovi in un testo normativo; una specifica disposizione). Assol. Integrare con elementi nuovi un testo normativo.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 41, pag. 32.19: li quagli debbano rivedere e corrèggiare gli Capitogli de la detta Compagnia; e possano corrèggiare, **agiognare** e menovare e di nuovo fare, come parrà a loro...

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 36, pag. 969.20: **Aiunto** a questo capitulo, che al cittadino ne possa conciare infine in due cuoia.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 21, pag. 30.13: e debbiano ciascuno anno del mese di novembre eleggere sei arbitri e statutarii de la detta arte a correggere, mendare, **agiugnere**, menovare...

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.25: **Agiungiamo** a questo capitolo ke se alcuno de' ditti preti escisse et andasse di fuori della cittade e del contado di Pistoia sança la ditta licença...

[5] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.21: Otra de ço, **aioynt** è [e] spressament dit que se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia feris o feis ferir...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.32: Anchi dicemo e fermamente ordenamo che entorno agle statute predicte [[...]] né priore, né sopriore [[...]] ce possano **agiognere** né manovare covelle...

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 62, pag. 54.12: E sia **açonto** en lo capitolar deli Officiali che sia tegnudi li Officiali de acusarli ali Avogador de Comun se no le averà çonte com'è dito.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.8: A lo undecimo capitulo dechiarano e **agiongono** che li Comuni de Fiorença e d' Areço per lo tempo che durarà la signoria de Fiorença sieno tenuti e debbiano mantenere messere Piero e li suoi consorti in ogne sue castella...

[9] *Stat. perug.*, 1342, I.50.40: ciascuno dei notarie deputate [[...]] possa e a luie sia licito sença punitione e sença pena le predicte cose tucte e le scriture quegnunche al loro ofitio spectante scrivere, cassare, radere, **agiongnere** e menovare êlgle livra...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.32: ma li noviçi si diianu cuminicari in alcuni festi[[...]]; e similimenti dichimu di li professi, **adiungendu** alcuni altri festi...

[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 3, pag. 11.29: salvo che non si possa **agiungere**, overo menimare, alcuna parola di questo capitolo, sanza la licenzia di tucta l' arte.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 41, vol. 2, pag. 211.33: e fu **aggiunto** alla legge, che alcuno che fosse stato tribuno di cavalieri, non fosse fatto conestabile d'ordine...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.33: **Adgiungiamo** ancora che in ciaschuna rugha delli infermi poveri facciano li lecti...

– *Questo aggiunto, che*; *in questo aggiunto, che*.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 233.21: Questo **agionto** che di notte, quando vanno li berivieri a cercare per l'arme, bastino X per numero.

[15] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.24: Questo **agionto**, che de le predicte cose non si possa procedere per inquisitioni.

[16] *Stat. pis.*, 1321, cap. 15, pag. 208.22: In questo **agiunto**, che quando le corte della città non si tegnano [[...]] che li consuli [[...]] siano tenuti in ciascuna septimana [[...]] alla corte sedere...

[17] *Stat. fior.*, 1374, pag. 68.29: Questo non dimeno inteso et **aggiunto**, che allo Spedalingo del detto Spedale sia lecito e possa de' beni mobili e pecunia di detto Spedale expendere...

1.2.1 Interpretare (la legge, una norma) deducendone qsa che non vi è contenuto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 194.3: Signori giudici, ciò che Epaminunda vole giungere alla legge fuori di ciò che trovate scritto, sofferestelo voi? [[...]] E se è torto questo **aggiugnere** alla legge; pensate voi ch'egli sia diritto a farlo?

1.3 Apportare ad intensificazione, incremento, miglioramento, danno; usare a vantaggio (di ciò che si fa o si dice). Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 277.15: per la quale salute, ke [[Ottaviano]] fece a Rroma, molta beatitudine fo **aionta**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 152.5: confermamento è quella parte della diceria nella quale il parlieri reca argomenti et assegna ragioni per le quali **agiugne** fede et altoritade alla sua causa.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 3, pag. 186.10: Et anche: sempre ben si fa, se la celestial paura s'**agiugnie** ai custumi degli uomini.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.2: Molto giova la parola che a poco a poco si **agiugne** a la mente; e non bisognamo di molte, ma de eficaci parole.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 41: fraude". Prude(n)sia rispuose: "La ragione bene **aggiu(n)ta** cerne quello che sia octimo... || Cfr. Albertano, *Liber cons*., XLII: «Ratio bene adhibita».

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.6: Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore nel tempo della state, ed il più pieno grado, e che più avaccio sia di fare ventiquattro mila passi nelle dette cinque ore, e se più vi s' **aggiugne** non è grado, ma corso...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 189.8: In Orto San Michele era una gran loggia con uno oratorio di Nostra Donna, nel quale per divozione eran molte immagini di cera: nelle quali appreso il fuoco, **aggiugnendovisi** la caldeza dell' aria, arsono tutte le case erano intorno a quel luogo...

[8] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 300.4: o **agiugnete** nelle fieri armi le battagliesche mani...

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.29, pag. 100: e fuggiriano il danno, / che si **aggiugne** a lo 'nganno...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 72.7: Intanto lo nero padre di Feton [[...]] dà l'anima ne' pianti, e **aggiunge** l'ira a' pianti...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 64.1: Et in kistu Trapani pirdivi lu meu patri Ankises, per la morti di lu quali mi fu **adiuntu** lu pinseri maiuri ki non lu avia et omni autra fortuna in mi happi locu.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.31: a zò que per la aucturitati di lu clarissimu homu Scipiu a lu scandalu qui ià era incumenzatu, issu [[Gayu Neyu Carbuni]] enci **aiungissi** grandissimu acrissimentu...

[13] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 137.2: «O Fortuna [[...]] dopo alla data felicità **aggiugni** agli animi nuove cure...

[14] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.34: over **açonçì** le battaiere man in le crudeli arme...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 18.21: non ricorse alla virtù dell'umiltà, ma **agiugnendo** male a male, per avere muneta assai, in cui era la sua fidanza, licenziò e sicurò tutti li usurai del suo reame, dando loro licenzia di prestare publicamente...

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 28, pag. 593.30: Cap. XXViii. Di li lesiuni li quali aveninu in li spalli di lu cavallu, simiglantimenti comu aveninu a ll'anca comu dictu è **aiunginussi** a la lesiuni di li spalli ki aveninu a la fiata pir colpu di calchi di alcunu cavallu: la quali lesiuni si dici spallatu.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), *Prologo*, pag. 72.10: E alcunna volta a crexemento de dolor me s'**açunçe** che la vita d'alquanti, li quae lo presente seculo cum tuto e in tuto desprexiàn, me se reduxe a la memoria...

– Locuz. verb. *Aggiungere insieme*.

[18] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 4, pag. 307.16: ché non basta all'uomo pure avere la effezione del benfare, s'egli non vi **aggiugnie** insieme l'operazione del bene operare.

1.3.1 Assol. Apportare vantaggi, maggior valore, incremento (anche con connotazione neg.); mettere qsa in più.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 276.24: Ancora lo predecto Actaviano **aionçe** a la soa provincia e senpre volçe dare liberta-te a li soi citadini e li romani lo amaro molto.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 329.15: Io dico che questo è propio de la virtù, di riconciare gli animi e **aggiungere** ai suoi usi, cioè alle sue utilità.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: parmi che sia p(ro)p(r)io dela vertù appagar li animi deli ho(min)i et **agiu(n)gerli** ale suoi utilità co(n) ongna ragione.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.21: perchè era usanza di fare sacrificio d'uomeni sani, e non corrotti: e così quelli non cacciavano via le infertadi, ma **aggiungendovi** le cominciavano dinanzi.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.7: rendi a Dio grazie e sempre v'**aggiugni** a quel bene, acciò che la virtú passi ogni fama.

[6] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.29: però che come l'arte **agiugne** alla natura, così la grazi[a] di Dio agiugne, e soccore l'umana generazione...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 488.8: conosco che io non potrei mai fare tanto che alla vostra nobiltà **aggiugnere** potessi...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.2: E **agiugnendo** alla sua avarizia, fece battere nuova munera d'oro e d'argento per tutto suo reame di molto meno valuta che quella che prima correa...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.15: e pertanto ci par che noi facciamo il contrario che fanno le donne, le quali, essendo piccole, s' **aggiungano** sotto i piedi, e noi alzeremo e faremo grande costui sopra il capo.

1.4 *Aggiungere fede* a qno: dare fiducia, credere.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 65.27: **Aggiugni** a Enea fede, da nessuna parte sarae da pentere. || Cfr. Ov., *Her*., *Dido*, 114: «adde fidem, nulla parte pigendus erit».

1.5 Far avere, procurare (a sé, pron.).

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 459.26: E quella carità la quale in su quello ponte a tutta la patria Orazio Cocle avea data, Lettorio per l'amistade d'uno **aggiugnendosi** volontaria morte passoe.

1.5.1 [Dir.] *Aggiungere* (*una*) *pena*.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 186, vol. 1, pag. 166.25: Et in cotale promessione, s'**agionga** pena del doppio de la valuta d'essa casa, la quale s'apropi al comune di Siena.

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 50.7: Egli **agiungne** grave pene a' s(er)vi ed a' chastelli, se alquno ronperà le loro charcieri...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.11: statuimo che 'l Rectore della provincia o lo suo judice del maleficio possa le dicte pene accrescere, mutare e sminuire et **adgiungere** le pene de la lege et altre o imponere segondo c' avendo respecto a la qualitate del delicto de le persone...

2 [Mat.] Unire un numero ad un altro per ottenere un numero costituito da tutte le unità di entrambi,

sommare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 43, pag. 581.14: Le porte de Roma sonno xij senza Trastebere, de le quale porte le tre se non trovano ne le storie antique: porta Metroni, porta Asenarica, et porta Pinciana. Donne pare ke siano viiij **adionte** tanto queste iij senza Trastebere faco xij porte.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.16: e anco ad ogne numero se pò **agiógnare**, se non se a dece, a casione ch'elli è numero perfetto...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.10: La prima di queste quattro scienze è arismetrica, che c'insegna a contare e annumerare e **aggiungere** l'uno numero sopra l'altro...

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.26: Prima è bisongno che sappi in qual sengnale si racese e quante hore vi dimorò, poj sappia quanti die à passati poj ch'ella uscie di quello singnale ov'ella si racese, et se fossero più che X sappia quanti sono et **agiungnivene** tre chotanti, e sappia quanti sono in somma.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-117, pag. 524, col. 2.11: Or per le scriture del Novo Testamento si sa che dalla natività de Cristo fino a la morte fo XXXIIJ anni: **azunti** questi MCCLXXVIJ, fanno apunto MCCC.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 49, pag. 34.21: Se vuoli sapere la chapacità della botte, piglia la sua altezza e la lunghezza con un quarto di braccio, e poi **aggiungni** all'altezza il decimo, e multiplicha per se medesimo e poi nella lunghezza e poi per 8 e parti in 13, usciranne quanti quarti di vino tiene la botte; e dieci quarti sono uno barile.

[7] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 183, pag. 147.9: 2 cienxj e 20 choxe sono ighualj a 78 dramme, che varrà la choxa? Fa' choxj`. Dej partjre ne' cienxj e dimezzare la choxa e [multjprichare per se medesimo e poi] **agiungnere** alle dramme...

– Locuz. verb. *Aggiungere insieme*.

[8] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 5, pag. 198.27: x. et .iiii. sono perfecti, perciò che nel quaternario sono uno, due, tre et quattro, sì che questi numeri **agiunti** insieme fano .x..

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 35.15: e tuti questi numeri **açonti** insenbre monta aponto 11.

[10] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 48, pag. 34.17: 48 - Se multiplichi ciaschuno de' lati della isquadra per se medesimo e **aggiungni** insieme, la radicie della somma sarà la costa.

3 Accostare o unire entità distinte. Pron. [Di entità distinte:] accostarsi o unirsi.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 62, pag. 77.15: [[la volpe al cervo:]] se tu mi volesse pregare e dare parte delle tuoi corna, io **aiungeroe** della mia bella coda a la tua soçça.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.129, vol. 1, pag. 559: là 've 'l cervel s'**aggiugne** con la nuca...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 273.42: La vertù, ch'è divina si finisce in cosa sdrucciolente, e folleggiante, e alle sue prime parti s'**aggiugne** una bestia pigra, fracida, e puzzolente.

[4] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 92, pag. 831.23: Ancora **agiugne** storia e favola, la quale tocca il *Metamorfoseos*, libro XIIII, cap. II «Parvus erat gurges».

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.14: la coda fue **aggiunta** alle mutate membra...

[6] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.22: dove il petto s' **agiugne** alle cos[t]e, Filomena li segòe il collo...

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.5: E la prima di loro è quella che sta ove si **agiugne** alla coda col groppone...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.8: ora fosse a me lo 'ngegno di Dedalo, o li carri di Medea, acciò che per quello **aggiugnendo** ali alle mie spalle, o per l' aere portata, subitamente dove tu gli amorosi furti nascondi mi ritrovassi!

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 43.10: infino nele parti d'Asia dove ancora s'**agiugne** il mare Occeano.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.17, pag. 27: Libia truovo, c'ha da levante il Nilo, / e tanto è lunga e larga, ch'a cercarla / non vi pur basta come a Teseo il filo. / Là son le serpi di che Lucan parla; / con l'Etiopia al mezzodì s'**aggiunge**...

– Locuz. verb. *Aggiungersi insieme*.

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-9, pag. 417, col. 1.3: cum fano le ave quando s'**azungeno** li sammi insemme...

3.1 Connettere insieme (parti di un'unità maggiore da formare); legare.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.10, pag. 97: Ed è rason, poi membra / la Scriptura le membra / che di tal guisa tale amor congiunge, / sì che, quando l'**aiunge**, / tal dritto amor v'aiunge...

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 66, pag. 704.4: Et siano tenuti li testori, infra quattro die proximi poi che aranno la tela per tessere, d' **agiungere** vel agroppare quella tela.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 165.17: per la qual cosa questi discepoli si fecero dare quella catena, con la quale Martino in prima legato si aveva li piedi, ed **aggiunserla** alla fune...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.14: la reina Dido, sicome savia e astuta, ebe un grande cuoio di bue, e la lana fece filare e la pelle fece coregge sottilissime e **agiunse** le coregge col filo della lana, e presa ch'ebbe tanta terra quanta il filo cerchiava, subito fece affossare e stecare e imbertescare e richiusesi dentro colla sua gente.

– Locuz. verb. *Aggiungere insieme*.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.22: Ma alquanti, condotti ne' suoi campi, **aggiungendoli** insieme a due a due li fratelli e li parenti, con ferro li facea bollare.

3.1.1 Aggiogare (animali a un carro, un carro con animali, assol. un carro).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 752.9: Costui generò Cerere, la quale, **aggiunti** i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti che mai per solco di bionda biada non erano iti, discorse il mondo...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 462.39: Allora il Sole fece apparecchiare lo suo carro et, **aggiunti** al giogo li cavalli ch'erano quattro, vi pose su il figliuolo e miseli la corona de' raggi in testa...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 14, vol. 1, pag. 325.6: [6] **Aggiunse** adunque lo carro, e tutto lo popolo suo tolse seco.

3.1.2 Unire (le mani) in un'unica azione. Locuz. verb. *Aggiungere insieme*.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 95.17: ed **aggiungendo** le mie mani insieme, incominciai a darmi a palme colli capelli disordinati...

3.2 Accostare palmo a palmo (le mani, significando umiltà, sottomissione, preghiera).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 5.45, pag. 440: Ma poi ch'io fui, non molto lontano, / dentro al Sepolco, ove fu soppellito, / dicendo, **aggiunsi** l'una a l'altra mano...

3.3 Unire in una composizione (anche in partic. in una ricetta).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.4: Epaticha, ciò è feghatella [[...]] Lo sciroppo della sua dicozione, **agiuntovi** i· ribarbero in fine della sua dicozione, è ottimo contra erteticha.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.4: Alcun mescola nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. Alcun v'**aggiugne** alquanto di gliricidia secca...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.22: Toi farina de fave, farina d'orço e farina d'orobo parte inguale; de çascaduno conponasse cun lo siropo accetoso conposto, allo qua' s'**açunga** uno poco de grogo. proibitivo dilli postemi.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 678, pag. 144: Piantali a modo di provana / Che ogni altro modo è cosa vana: / Fuor de la terra li fa lunghi / Che col somesso tu gli **agiungi** / Açò che la terra gli tiegna frischi...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 55, col. 1.12: R(ecipe) benedetta anti detta sì llo purga con essa, poi lava gli occhi III volte il dì con dicoçione di camamilla, e alcune v'**agiugnie** rose e altri stumanee.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.3: Le quali chose sopra dette, polvereçale insieme e chonficile cho' mèle choto dispiumato, e tòne la sera e la matina: e anche v'**agungni** eufragia, once VJ; e barbadella, once IJ.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.14: La sonça che sè intorno le rene del toro se prepara in quello medesimo muo' che se p(re)para la sonça del porcho e del becho, benché alguni **açonçe** in questa de la sale.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.11: Et f(ac)to q(ue)sto, agi lo litargiro b(e)n pulv(er)içato et mictecelo, et colala, et agi l'olio laurinu et la cira et fanne ung(u)ento et **adgiu(n)g(ni)ci** unu poco d(e) arge(n)to vivo...

3.4 Pron. Unirsi (con qno o qsa) in un'azione (generic. intesa).

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 4.11, pag. 198: Così come lo ferro non sta loco, / partito e tratto da la calamita, / s'ad essa non s'**ag[g]iunge** ed acompagna...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 53.28: Unu iornu, andandu a vidirj soy fratj, per la via si lj **aiunse** unu autru homu, ky portava vidande da maniari cum sicu.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.13: La turba de' Trojani incontra venendo **adiungonsi** co la gente che piangeva.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 82.1: In brieve tempo si dimesticarono insieme, sì come avviene che l'uno reo s'**aggiugne** volentieri coll'altro...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 46.2: e **agiugnendosi** l'una oste a l'altra...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 297.1, pag. 371: Due gran nemiche inseme erano **agiunte**, / Bellezza et Honestà...

– Locuz. verb. *Aggiungersi insieme*.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 129.16: E depo questo Pirro con quelli de Venevento e tucti l'altri de le contrade se **aionçero** insemmori e depopulao tucta Campania e vende fi a Ppellestrina.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 119.15: onde nascono tutte le liti, tutte le battaglie? Questo si è per lo contrario de le cose quando s'**aggiungono** insieme...

[9] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 148.12: gli uomini della contrada subitamente s'**agiunsono** insieme, e presero arme...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 112, vol. 2, pag. 316.10: e gli usciti di Genova n'armarono XXII galee, le quali galee s'**aggiunsono** insieme del mese di agosto per consumare Genova...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.7: Intando li Grieci, dolendono multo de la morte de quist'altro re Xancipo et **ayongendonosse** insembla, con grande forza opprimevano follatamente li Troyani...

3.4.1 Pron. *Aggiungersi in aiutorio*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.5: [[gli Ateniesi]] d' ogne parte raunaro oste, e quelli di Beozia in aiutorio s'**adiunsero**...

3.4.2 Pron. Unirsi (in matrimonio). Locuz. verb. *Aggiungersi insieme*.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, prol., pag. 132.6: onde piacque loro che per maritaggio s'**aggiugnessero** insieme: e così fu fatto.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 82.16: E conciofossecosachè in piccolo tempo appresso Lucio Tarquinio e Tullia la malvagia s'**aggiunsero** insieme per maritaggio...

3.4.3 Pron. Unirsi (sessualmente).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 16, pag. 178: «Ke 'l nostro amore **ajùngasi**, non boglio m'atalenti...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 269.6: perciò lascierà l'uomo el padre e la madre e **agiungerassi** a la moglie, e seranno due in una carne.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 246, pag. 648: Malëeta sia l'ora, la noito, 'l dì e 'l ponto / quando la mïa mare cun me' pare s'**açonso**...

[4] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.25, pag. 54: S'eo non m'**agiungo** a voi proprio incarnato, / non pos' durar che non pèra del tutto...

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.39: con ciò sia cosa che al suo scentre s'**agiunse** a lei sapiendo ch'era puttana.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 31 (LC).45, pag. 28: e [[pensa]] com' gravosa fu l'antica spina / nel cor della reina / Semiramis, accesa del suo Nino, / che per distino e per fermo consiglio / s'**aggiunse** a· llui, poi fu marito e figlio!

– Locuz. verb. *Aggiungersi insieme*.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 308.11: Ipso le parea de vedere una ymagine de yovenele forma[[...]] et ipso le diceva: «Eo vuoglyo che noy ne **ayongamo** insembla azò chi eo per la ventura te cognosca».

3.5 Unire, unirsi, essere unito concettualmente, intellettualmente o spiritualmente (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 246.13: allora chiama ad te i buoni consigli, quando la prosperità de la vita s'**agiunga** con

teco...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 161.12: e poscia trovare un altro simigliante di sé, el cui animo elli **agiunga** in tal maniera col suo, che quasi paiano uno e non due.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 3, pag. 97.16: **Aggiugnanci** agli approvati antichi, ché, siccome l'usare cogli uguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.10: Ma quando l'uomo s'**agiugne** a Dio, e afferma suo cuore in buono proposito, allora è vinta questa battaglia...

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 86.24: però che se l'anime beate sono **aggiunte** con la prima veritade, e da essa non torcono, adunque non possono mentire...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 101.22: Sole quelle femmine che s'**agiungono** a cavalleria d'amore, sono giudicate degne di lode appo le genti e per la loro prodezza nominate sono in ogni corte.

3.6 [Dir.] Unire (temporaneamente o stabilmente) qno (ad un organo collegiale), cooptare (in una società).

[1] *Doc. sen*., 1321, pag. 110.19: E volemo in essa conpagnia ricevare e **agiogniare** per nostro conpagnio Vanuccio Sassi...

[2] *Stat. volt*., 1336, cap. 6, pag. 11.3: Item ordinato è che i consoli e 'l camarlingo debbano ogni anno fra octo [dì] della entrata del mese di gennaio fare ragunare et tenere consiglio d' otto humini di decta arte **aggiunti** co lloro et loro consiglieri...

[3] *Stat. pis*., 1339, pag. 1257.6: dalli signori anthiani del populo di Pisa electi e a questo Consiglio **adiunti**...

3.6.1 [Milit.] Porre sotto il comando, mettere alle dipendenze di qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 650.25: Messer Filippo capitano de' Fiorentini fece tutti i cavalieri scendere a piè, e a ciascuno conastabole **aggiunse** pedoni con pavesi e balestra e raffi e stipa e fuoco...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 133, vol. 3, pag. 261.10: E di presente feciono i nostri rettori muovere l'oste ch'era in Valdarno, e col capitano **agiunsono** II cittadini per sesto per consiglieri della guerra...

4 Convenire in un unico luogo o percorso (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 498, pag. 310: No vass ni anc per quello k'i omni 's voless partir, / Ma i pur g'**azonzevan** e no ge val a dir: / L'imperator a pena poëvan pervenir / Al leg o 'l corp d'Alexio deveva permanir.

– Locuz. verb. *Aggiungere, aggiungersi insieme*.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 10.5: E sì v'è la città di Ierusalem, e quella di Betleem, il fiume Giordano, ch'è così appellato per due fontane ond'egli esce, che l'una ha nome Geor e l'altra Dan, che si **aggiungono** insieme e fanno quel fiume; e nascono sotto il monte detto Libano.

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 4.27: E vide venire uno uomo a cavallo inverso de lei, e ccavalcando inverso de lei e ffuno **agiunti** insieme, e lla reina sì lo salutoe cortese mente ed egli sì le rendeo suo saluto.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 29.13: Adomandote in quanti dí **açonçerà** questi corieri insenbre.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.19: se due uomini fossero nel mezzo del mondo, movendosi a un'ora e l'uno andasse verso levante e l'altro verso ponente, e andasse l'uno quanto l'altro né più né meno, in un'ora s'**agiugnerebbero** insieme dall'altra parte della terra...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 7, pag. 58.14: Ora battendo il mare dall'uno de' llati di monte Tuscho Appennino e dall'altro il mare Adriano, per ispazio di tempo ruppono la montagnia in quel luogho ove sì chiama lo stretto di Sibilia, sicché questi mari s'**aggiunghono** qui insieme l'uno correndo inverso l'altro.

5 Compiere il proprio percorso toccando un luogo o entrandovi (lo stesso che giungere, arrivare). Anche pron.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.12: de poi qe **açonse** en la n(ost)ra terra amamo lo electo, l'amado, lo honorado P(er)o Marignuni lo meso...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3333, pag. 137: Siando mi in quell'ora al mio çardin, / **Açonsse** e vene li avixin / Della vostra hoste una conpagna...

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 176.5: E in piziola ora **azonse** una gran conpagna de demonii li qual iera senza numero.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.21: e altressì del discendimento delle stelle che sono in queste forme, e quan[do] saliono in mezzo del cielo o **agiungono** ad alchuno delli altri chanti...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 98, vol. 2, pag. 124.27: E dall'altra parte del lago, di verso ponente alla città e di lungi tre miglia, esce un altro fiume, e corre verso mezzo dì anche al Po [[...]] e in sul Po s'**agiugne** a un forte castello di Mantovani che ssi chiama Borgoforte...

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.24: E cossì andè da lo dito imperador; e lo primo dí che li **açonse** là, lo imperador fé' gran festa vegando la fia e lo çenero.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.121, pag. 333: vo ripensando ov'io lassai 'l viaggio / da la man destra, ch'a buon porto **aggiunge**...

– [Del suono che giunge alle orecchie].

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 168.8: ambizau a parlari persiscu, per tali que [[...]] issu **aiungissi** a li aurichi di lu rigi lu familiari et consuetu sunu di vuci.

– [Con sogg. esprimente un risultato].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 16.21: A mi plaqui di suttamittiri a li ochi di li homini li grati significaciuni di li animi et eciandeu li fatti ingrati, a chò que per la comparaciuni di li duy **aiugna** iustu premiu et a lu viciu et a la virtuti.

– [Con valore temporale].

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 193.4: E pigliasi qui, largo modo, il nascere del sole estivo per tutto quello tempo nel quale il die è maggiore e **aggiugne** sopra la notte, e alotta il sole viene più dritto sopra noi, e riscalda più la nostra abitazione.

5.1 Estendersi fino ad un termine; arrivare a toccare (anche fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 7.3: egli la vide in sembianza di donna, in tal abito e in sì maravigliosa potenza, che cresceva

quando le piaceva, tanto che ’l suo capo **aggiungeva** disopra alle stelle e sopra il cielo...

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 36.3, pag. 498: Di dire d’ esti santi fine pongo, / ch’ io di loro più non mi distendo, / che son sì alti ch’ io non vi **agiungho**, / s’ io per isperanza non vi atendo...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.233, pag. 106: io non t’**agiongo** e ciascun ti tange...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.14: *Ove ’l menor*, çoè ‘che se chinò ad abraçar Virg. fino a quel logo dove **açungeno** le menori, çoè li fandisini: vol dire a le cosse’.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.1: Standu kistu Iohanne cum unu re ki avia nume Autharic, lu flume ki curre pir Ruma tantu crischìu, ki **aiunxe** fine alli merguli de li mura de la terra...

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 11.3: Quando veramente troverrai l’ omo, che le braccia à tanto lunghe, che stando elli ricto **agiungano** infine a le ginocchia, naturalmente quel cutal omo dè avere le ’nfrascritte tre cose; ciò sono: larghezza, pruntezza et prodezza.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 55.5, pag. 68: e un’ alta colonna tanto grande / a la foresta vo’ che si largisca, / ch’al cielo **agiunga** la parte piú grande...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 76.8: E Salomone, al cui senno niuno, dal figliuolo di Dio in fuori, **aggiunse** mai, non abbandonò colui che savio l’ aveva fatto [[...]] ?

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 78, vol. 1, pag. 149.30: E questo avenia però ch’a’ Perugini e a’ Sanesi parea che lla forza dell’arcivescovo non potesse **agiugnere** a lloro confini...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 198.5, pag. 358: S’ i’ t’**agiognesse**, dolce figliuol, tosto / tutto ti toccarei a nodo a nodo...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.7: divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera, il quale con l’un de’ capi vicino alla terra **aggiugnesse**...

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 153, pag. 359.7: Che vedesti? Vide «*arcana Dei*». E io che dico? Non ci **aggiongo** con questi sentimenti grossi...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 470.13: - Ragiona, Lorenzo mio, che io vivo di rendita, come tu vedi; e’ mi sarà molto malagevole a potere **aggiugnere** a cinquecento fiorini.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.28: La quale fo figurada nel vechio testamento; vedè Iacob una scala che **açunçea** fin al celo...

5.1.1 Essere equivalente ad un certo valore (numerico, risultante da successivi incrementi).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 113.21: il nostro Dante, la cui età ancor non **agiugnea** all’anno nono.

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 215, pag. 78.31: Papa Bonifazio ottavo [[...]] ordinò che vegnente Natale, cioè l’anno del centesimo, e poi ogni anno seguente che **aggiugnesse** al centesimo anno, che qualunque persona andasse a visitare le chiese della città di Roma e per quindici dì continui stesse in Roma, gli fusse perdonato colpa e pena...

– [Con l’idea di incremento rif. al calcolo].

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 80, vol. 1, pag. 804.25: tra tutti i morti in sul campo e annegati nel fiume appena **agiunsono** al numero di cinquecento...

5.2 Presentarsi (a qno in un certo modo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 299.22: E questo se **aionçe** sì piacente a li romani, ke nullo siniore né nanti né poi abero.

5.3 Arrivare in presenza di qno, davanti a qno, in presenza uno dell’altro (anche pron.).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.44: Deve ·de aver baigno et fontego et glesia ad Alapo, salvi et seguri le p(er)sone lor, et tuti quili è en la Licia ke se clama per lor, de poi que **açonçe** a li miei bailij de la mia terra e de la mia signoria...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 435, pag. 341: Intando Spene partese, menòse la Raione / ke la advia ly ensengnava; / a lu Timore **adiongese**, fayli gran reprehensione / ke tanto exasperava.

5.3.1 Pron. Arrivare a contatto. Locuz. verb. *Aggiungersi insieme*.

[1] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 8, pag. 204.23: La qual cosa Dio omnipotente lo suo pregho exalditte, et quelli cussì due grandissimi monti insieme s’**agiungesseno**, rimanendo tra loro due monti bocca di .xv. passi tanto.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 171.6: La Capraia e la Ghargona sono due isole presso a Porto Pisano; e dicie Dante, che esse s’ **agiunghano** insieme e ritenghano ell’ Arno, ciò è uno fiume che passa per la città di Pisa, e faccia tale pelago, che tutti e Pisani affoghino...

– [In partic. col nemico:] ingaggiare uno scontro diretto.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.26: i battaglieri debbono essere esercitati a trarre saette d’àrcora e di balestra; e quest’è grande utilità, quando l’uomo non si può **aggiógnare** co’ nemici; e se l’uomo vi si può pure aggiógnare, sì li die prima ferire di saette e di quadrelli, se può.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 397.21: il fiotto de’ nostri cavalieri si **aggiunge** alle schiere de’ Saracini.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.26: Quinto Nenio centurione ordinoe tra quelli da piede certi pedoni electi e leggieri di corpo, armati di septe aste arendevoli e corte, adobati di picciola copritura, acciò che per leggieri salti si potessero **agiungere** a’ cavalieri, e similmente per subito movimento dipartirsi...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 23.25: Saputo che i· rre ebbe la condizione de’ suoi nimici, e come il loro campo stava, segretamente con alquanti de’ più confidenti baroni prese consiglio di valicare alla mezza notte, venendo il sabato, per uno ponte della riviera che li dava più corto il camino ad **agiugnersi** co’ nimici...

5.3.2 Portare a contatto.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.4: Né non ti sia vergogna trapassare alquante delle colonne di mezzo e **agiugnere** il tuo lato al suo...

– [In partic. allo scontro col nemico].

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 417, pag. 437.25: Li cavalli erano forti e isnelli e ben correnti, che tosto gli **agionsero** insieme.

6 Arrivare a toccare o a prendere; riuscire a colpire; arrivare (sulla preda; vicino a qno che si

segue); conseguire; prendere.

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 203, pag. 142: No te lasar **açonçer** morte scura, / Mo servi lo to signor con fè pura.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.4, pag. 346: Quando l'arciere avisa suo guardare, / fa·llo per ben colpir dirittamente, / poi, s'elli falla, nonn è da laudare, / se 'l colpo nonn **ag[g]iunge** veramente...

[3] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 112a.7, pag. 349: ma già con Dïo nonn ave che fare / quel vano amore ch'è 'l vostro penzero / ch'**ag[g]iunger** non si può sanza pecare / perch'è volere di carnal mestero.

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 4.37, pag. 12: «Matre, tant'ho 'l cor **azunto**, / la voglia amorosa e conquisa, / ch'aver voria lo meo drudo / visin plu che non è la camisa.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 52, pag. 239.12: Lo cavallo, per la fame andando, trovò quella vitalba ch'era posta per fune; **agiunse** con la bocca a quella vitalba per rodegarla.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 247.10: è la ragione per che li Santi non hanno tra loro invidia, però che ciascuno **aggiugne** lo fine del suo desiderio, lo quale desiderio è colla bontà della natura misurato.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.28: Tre volte si sforzò Enea d'**aggiugnere** colle braccia il collo d'Anchise, e tre volte la immagine fuggì le congiunte mani.

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.27: Qui desera Tideo el bon prete e va a ferir in quela gran presia d'i nemixi con sì gran força, che quanti n'**açonçe** mal li conça e non se trova chi l'aspeta.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 399, col. 2.7: che, se fosse a meça via un cavallo coredor e corando venisse per su la terra, el no porave fuger che 'l mar no l'**azungisse** e soperchiasselo...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 42.5, pag. 267: E come leoncel cui fame punge, / il qual più fier diventa e più ardito / come la preda conosce da lunge, / vibrando i crin, con ardente appetito / e l' unghie e' denti aguzza infin l'**agiunge**...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 143.9: Che se hi fossan ben montai in tanta altura che gli havessan fachio lo nin inter le stelle, fin lì el gli **açonçe** con la soa man forte e piglia-li e buta-gli in lo profondo abysso e straçça quel lor nin chi era cusì alto.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 170.3: E p(er)zò savio de' esser l'omo de no voler po(n)ner me(n)te a le gracie unde ello no possa **azunzer**...

[14] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 19, pag. 515.7: Ancora ve digo che quando l'omo cavalca de note per quello deserto, se alcuno fose-li abatuto dal sono, che ello romanise de dreto dali soi conpagni o per dormire o per altra caxone, quando ello vole pone **açunçere** li conpagni, spesse fiate incontra che ello odirà in aere *vux*i de demonii che pare puro che elli siano li conpagni soi.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 100.9, pag. 133: e 'l fiero passo ove m'**agiunse** Amore...

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.36: Et sì vene alo so cavalo et montà et penssà che s'elo lo podesse ancora **acionçer**, elo li andarave indriedo.

[17] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 24, pag. 38.15: E li demonii ki erano in lo fiomo traxevano a lo kavalere balote de ferro per grande pagura, ma no lo podevano **azunze** ni tochà lo chavalere...

6.1 Cogliere in fallo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 323.38: Neanche l'uomo potrebe avere sì manifeste pruove contra lle femmine, ch'ella confessasse il suo male, s'altri non ll' **agiugnesse** in quello male. || Cfr. *De amore*, III, 33: «nisi fuerit in ipso crimine deprehensa».

6.2 Arrivare ad ottenere (un risultato).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 15, par. 4, pag. 147.12: tanta è ll' altezza di voi in tutte le dette cose, che lla mia debolezza non solamente **agiungnier** non poria a dirla pienamente o farle acrescimento...

[u.r. 28.11.2019]

AGGIUNGIMENTO s.m.

0.1 *aggiugnimenti*, *aggiugnimento*, *aggiungimenti*, *aggiungimento*, *agiongimento*, *agiongnimento*, *agiugnimento*, *agiungimenti*, *agiungimento*, *agiungnimento*, *aiugnimento*.
0.2 Da *aggiungere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1321; *Stat. fior*., 1335.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.7 1 Atto di apportare in più di ciò che è già presente. **1.1** [A danno o a vantaggio di qno]. [Dir.] *Aggiungimento di pena*. **1.2** [In un Consiglio comunale:] aggiunta, numero di persone (savi, ufficiali o cittadini) chiamati a consulta straordinaria in aiuto o in supplemento ad un funzionario. **2** Ciò che è in più (di ciò che è già presente): accrescimento, intensificazione (di un male); complemento (del contenuto o della composizione di qsa). **2.1** Ciò che si dice in più (in un testo). **2.2** [Dir.] Integrazione alle disposizioni di una legge; postilla. **3** Unione di due o più entità distinte; anche fig. **3.1** Congiungimento sessuale. **3.2** Alleanza militare. **4** Raggiungimento (di una condizione; di uno scopo).
0.8 Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 02.12.2008.

1 Atto di apportare in più di ciò che è già presente.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 17.24: Oh insensato giudicio degli amanti! chi altri che essi estimerebbe per **aggiugnimento** di stipa fare le fiamme minori?

1.1 [A danno o a vantaggio di qno]. [Dir.] *Aggiungimento di pena*.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 397, vol. 1, pag. 276.7: Et generalmente d'intorno a le predette cose et ciascuna d'esse, con **agiongnimento** di pene, essi signori Nove provegano per sè o vero altri, ciò che alloro parrà che si convenga.

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 19, pag. 31.31: siano tenuti di giurare et promettere et sé obligare de l'osservatione et all'oservazione delli Statuti de la detta Parte, et di bene et sollicitamente il loro officio fare; con **agiugnimento** di pena di lb. X piccoli, se contra ciò facessero...

1.2 [In un Consiglio comunale:] aggiunta, numero di persone (savi, ufficiali o cittadini) chiamati a

consulta straordinaria in aiuto o in supplemento ad un funzionario.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 96, pag. 536.31: Et quello che dicto u ordinato sarà per forma d'alcuno consiglio u di Comuno u di populo, per simile consiglio non revocare u rompere, u fare revocare u fare rompere, sensa l'**aggiungimento** dei savi homini.

2 Ciò che è in più (di ciò che è già presente): accrescimento, intensificazione (di un male); complemento (del contenuto o della composizione di qsa).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 356.2: e si converrà giugnere in questo allegamento argento, e però dobbiamo sapere che quantitade dee essere l'**agiugnimento**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 15, vol. 6, pag. 440.7: [9] Però che le acque di Dibon sono ripiene di sangue; e io porrò di sopra Dibon li **aggiugnimenti**; a quelli i quali fuggirono di Moab lo leone e li remasugli della terra.

2.1 Ciò che si dice in più (in un testo).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 640.18: Questo s'intenda quanto pertiene a natura angelica *absolute*; ma se s'intende con alcuni **aggiugnimenti**, cioè poichè furono beati, diremo che il loro intendere si è sapere, e non volontà.

2.2 [Dir.] Integrazione alle disposizioni di una legge; postilla.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 133, pag. 340.4: Correcto et amendato et aprovato è lo dicto Breve, e li suoi capituli et **agiungimenti**, e Brevi e capituli suoi in del presente Breve conprehesi.

[2] *Stat. pis*., 1322-51, Aggiunte, pag. 581.12: Correcto et emendato è tutto questo Breve, colle additioni u vero **aggiungimenti**, et vacationi u ver cassamenti, la u' è questa lettera G...

3 Unione di due o più entità distinte; anche fig.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.9: Onde eo moro vivendo, quando considero la sovrapiagente e avenevole gaeçça di vostra persona, et l'argomento scuro e privado di nostro **agiungimento**.

3.1 Congiungimento sessuale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 273.1: Et anche, si posson partire contra la volontà dell'uno e dell'altro, quando 'l matrimonio non è consumato per carnale **agiungnimento**...

3.2 Alleanza militare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.11: In quel anno, in Toschana de Ytalia Florentini e Luchesi miserabile **aiugnimento** ave; imperzò che, confidandose dela moltitudine e dela forteza dali suoi, conzò fosse chossa ch'eli fosse intrado inlo contado deli Senesi, e li Senesi, con forte alturio de missier Manfriedo in quella fiada re de Sicilia, fosse essudo <a> in contra a bataia chon quelli, Florentini e Luchesi, per inganno dali suoi, fo scomfiti e inganadi...

4 Raggiungimento (di una condizione; di uno scopo).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19. proemio, pag. 429.3: La qual cosa si fa per lasciamento di vizii, ed **aggiugnimento** di virtude.

[u.r. 09.09.2011]

AGGIUNGITORE s.m.

0.1 f: *aggiugnitore*.
0.2 Da *aggiungere*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 96-97.
0.7 1 Chi aggiunge, accresce.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Chi aggiunge, accresce.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sopravviene Satanasso, **aggiugnitore** di scherni a tanti tormenti. || Crusca (4) s.v. *aggiugnitore*.

[2] **f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: Non sarà poco **aggiugnitore** di peso. || Crusca (4) s.v. *aggiugnitore*.

AGGIUNGITRICE agg.

0.1 *aggiugnitrice*.
0.2 Da *aggiungere*.
0.3 Boccaccio, *Epist*., 1361: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che apporta qsa in più di ciò che è già presente.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 02.12.2008.

1 Che apporta qsa in più di ciò che è già presente.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1137.2: e la vecchiezza, sì come sperimentata negli affanni e piena d'utili consigli, avere più che la strabocchevole giovanezza cara; e massimamente in questo caso, senza rammaricarvi della corpulenzia, **aggiugnitrice** a quella di gravità veneranda.

[u.r. 02.12.2008]

AGGIUNTA s.f.

0.1 *açonta*, *adiuncta*, *adiuncte*, *adiunta*, *adjuncta*, *aggionta*, *aggionte*, *aggiunta*, *aggiunte*, *agionta*, *agionte*, *agiuncta*, *agiunta*, *agiunte*, *aionta*, *aionte*, *aiuncta*, *aiunta*, *ajunta*.
0.2 V. *aggiunto* (LEI s.v. *adiunctus*, 1, 702.5).
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1297; *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1321; *Stat. fior*., c. 1324; *Doc. aret*., 1337; *Stat. prat*., 1347; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Doc. amiat*., 1374.
In testi sett.: *Stat. venez*., c. 1330.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *con questa aggiunta che* **1.5.1**; *d'aggiunta* **1.4.1**; *in aggiunta* **1.2**; *per aggiunta* **1.3**.
0.7 1 Ciò che è in più (di ciò che è già presente). **1.1** Ciò che si dice in più (in un testo). **1.2** Locuz. avv. *In aggiunta*: in più. **1.3** Locuz. avv. *Per*

aggiunta: inoltre, per di più. **1.4** [Dir.] Numero di persone (savi, ufficiali o cittadini) chiamati a consulta straordinaria in un Consiglio in aiuto o in supplemento ad un funzionario. **1.5** [Dir.] Integrazione di un documento giuridico contenente una disposizione particolare; postilla; clausola. **2** Atto di apportare in più di ciò che è già presente. *Con aggiunta di*: aggiungendo.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 02.12.2008.

1 Ciò che è in più (di ciò che è già presente).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 116, vol. 3, pag. 556.26: ed era la città più forte, più bella avendo il riguardo e parapetto del muro a modo di pila, sicché l'ordine e 'l lavorio de' detti muri fu bene proveduto, faccendosi una **agiunta**, ch'è di nicistà, cioè di fare un muro cominciandolo di qua dal fiume d'Arno alla coscia del ponte Reale...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 29r, pag. 21.15: Auctorium rii... illud quod aditur rei vendite ex habundancia, quod dicitur ***adiunta***, vel est ille cibus, qui superaditur mense, vel omne quod augetur ex habundancia super iustum pondus.

1.1 Ciò che si dice in più (in un testo).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 365.9: 10. *Dal* voi, *che prima Roma ec.* Qui vuole l'Autore incominciare a condiscendere; per allungare sua materia usa parole, per le quali interpone un atto di Beatrice corrispondente a uno segno ch' e' ssi fece in uno fallo; e così fa tre **agiunte** alla sua materia...

1.2 Locuz. avv. *In aggiunta*: in più.

[1] *Doc. prat., fior*., 1367, pag. 289.30: che quello tempo che stesse più debbia dare a quello che fosse in Vignone stato uno anno, per l'altro anno che stesse fiorini cinquanta d'oro e intendasi questo in **aggiunta** [?] a vantaggio del comune guadagno o perdita che si trovasse fatta in quello anno.

1.3 Locuz. avv. *Per aggiunta*: inoltre, per di più.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 29, pag. 178: Donna mi so' di pèrperi, d'auro massamotino. / Se tanto avere donàssemi quanto ha lo Saladino, / *e per* **ajunta** quant'ha lo soldano, / toc[c]are me non pòteri a la mano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 100, vol. 3, pag. 211.24: E per **aggiunta** avenne in Firenze il primo dì d'agosto seguente grandi e disordinati truoni e baleni, gittando più folgori in città e in contado di Firenze...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.12: E così essendo dal caldo inestimabile, dal sole, dalle mosche e da' tafani, e ancor dalla fame ma molto più dalla sete e per **aggiunta** da mille noiosi pensieri angosciata e stimolata e trafitta, in piè drizzata cominciò a guardare se vicin di sé o vedesse o udisse alcuna persona...

1.4 [Dir.] Numero di persone (ufficiali o cittadini) chiamati a consulta straordinaria in un Consiglio in aiuto o in supplemento ad un funzionario.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 38, par. 12, vol. 1, pag. 149.2: L'arte dei procaciante uno camorlengo e octo rectore e per **agionte** doie rectore.

[2] *Doc. amiat*., 1374, pag. 111.21: massari (et) albitri (et) terminato(r)i sopra la reditá (et) beni rimasi di Rosino di Peruccino da Monticello e de' figliuoli suoi, electi p(er) lo consiglio (et) **aguinta** de la d(e)c(t)a te(r)ra di Mo(n)ticello.

1.4.1 [Dir.] Locuz. avv. *D'aggiunta*: in più.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 7, pag. 342.15: ch'e' decti conseglieri del decto conseglio sieno almeno nove, e li altri d'**agionta** insino XV, non potendo avere li decti conseglieri ordinati tucti.

1.5 [Dir.] Integrazione di un documento giuridico contenente una disposizione particolare; postilla; clausola.

[1] *Doc. sen*., 1297, pag. 1.22: Et se misser la Podestà, li contrafacenti non condannasse, perda del suo salario in simile modo xxv lib. di denari: le quali, il Camarlingo e iiij, del suo salario debiano ritenere. Et fatta è questa **agionta** cioè: Et qualunque el quali cotali case etc., in anno Domini M.o.cclxxxxvij, Indictione x del mese di Magio.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 551, vol. 1, pag. 344.15: Et che missere la podestà di Siena sia tenuto et debia, per saramento et sotto pena di CC libre, (et questa correctione o vero **agionta**, cioè: CC libre, fatta è, MCCCIIJ Indictione J, del mese di magio) del suo salario fare elegere infra VIII dì, intrante el mese di lullio, per li signori Nove et consoli de la Mercantia...

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 133, pag. 340.1: li quali consuli sempre a questo Breve agiungere et menimare possano tucto et cioe che parrà a loro per honore de la corte dei Mercatanti, u ad utilità de l'arte. De le quale cose menimate sia asoluto, et de le **agiunte** sia tenuto, cusì specialmente quelle avesse iurato.

[4] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 61 rubr., pag. 87.23: De l'osservagione di certe provisioni, dichiaragioni, **aggiunte**, nuovamente sopra gli Ordinamenti de la Justizia fatte...

[5] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 97, pag. 67.8: E sia fatto IIJ Officiale sovra lo dito lavoriero deli palludi segondo che parerà, e questa parte dure V anni cum quello legame lo qual se contene en quella parte, tratto che quella **açonta** la qual fi fatta mo no sia lagada se no per li IIIJ Conseieri, XXV deli XL e per lo Maçor (Con)seio.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 2, par. 3, vol. 1, pag. 17.20: E qualunche nomenerà alcuno en podestade, capetanio, giudece de la giustitia overo giudece sopre le vie contra la forma en quista **agionta** spressa paghe al comuno de Peroscia per nome de pena e de bando cento livre de denare.

[7] *Stat. prat*., 1347, cap. 3, pag. 11.27: E quello che per li predecti rectori e consillieri, overo per la maggiore parte di loro, sarà ordinato e fermato e stanziato e diliberato, vallia e tenga, et ad esecutione si mandi, come se facto e stanziato e fermato fosse per tucta la decta arte, overo per li huomini della decta arte, no obstante alcuno capitolo, overo **adiunta**, che fosse in questo Brieve posta di sopra overo di sotto...

1.5.1 [Dir.] Locuz. cong. *Con questa aggiunta che*: con questa clausola che.

[1] *Doc. aret*., 1337, 770, pag. 652.34: A lo ottavo capitulo e a la resposta stano contenti, cum questa **agionta** che li nominati in esso non possano venire nè habitare in la cità nè in lo contado d'Areço per tutto il tempo de la signoria di fiorentini...

[2] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 2, pag. 107.30: provedendo che le questioni che ssi muovono ell'ultimo mese del tempo de' consoli vecchi dinanzi a' consoli nuovi si muovano con questa **aggionta** che se la questione sarà d'alcune cose vendute, promesse, diposte overo per altro modo contratte, fatte, devute overo paghate entra uno mese dal die del richiamo adietro

contiando, enfra uno mese dal die del rihiam[o] debbano spacciare.

[3] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 87.39: Ecco cosa molto buona et molto allegra habitare li fratelli insieme in una cosa», primieramente quello che nella regula nostra si contiene dello stato di quella chiesa abiamo ordinato che ssi debbia tenere. Con questa **adiunta**: che le vestimenta le quali sono date al preite quando canta la messa spesse volte siano mondate et necte, ciò è lavate.

2 Atto di apportare in più di ciò che è già presente. *Con aggiunta di*: aggiungendo.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 167.22: li quali tre conselli non si possano fare in meno tempo di tre die, o vero da inde in su, dal consellio ordinato, con **aggiunta** di vinti buoni uomini dell'Arte decta.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 24, pag. 136.5: Sì veramente, che neuno diritto si possa vendere per spacio di piò di uno anno, et anco con **adjuncta** di tre savii homini che si chiameranno et chiaminosi per lo Consiglio per ciascuno quartiere a scotino secreto...

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUNTAMENTO s.m.

0.1 *aiuntamento*.
0.2 Da *aggiuntare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accrescimento fisico.
0.8 Rossella Mosti 26.05.2005.

1 Accrescimento fisico.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.11: *E, giunto lì*; cioè e poi che lo sperma è iunto ne la matrice, meschiato e coniunto col sangue femineo; lo quale sangue femineo, è meno perfetto che quello dell'omo, si divide in du' parti, e l'una si serba per **aiuntamento** del feto, e l'altra si converte nel feto...

AGGIUNTARE v.

0.1 *aggiuntò*.
0.2 Da *aggiunto* (LEI s.v. *adiunctus*, 1, 703.10).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dire in più (in un discorso), soggiungere.
0.8 Milena Piermaria 02.12.2008.

1 Dire in più (in un discorso), soggiungere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 289.6: Questo fu pur uno peccato, come quando altressì de l'omo che non ha in pensiero di fare il peccato carnale né volontà, ma di sùbito, disavedutamente trovandosi con una femina, peccò, ecco che fu questo uno peccato tanto. E **aggiuntò**: 'Questo interviene rade volte'.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUNTO agg./s.m.

0.1 *açunti, adgioncti, adgionti, adgiunti, adiuncti, adiunta, adiunto, adjuncti, aggionto, aggiunte, aggiunti, aggiunto, agionte, agionti, agionto, agiunte, agiunti, agiunto, aiuncto, aiunti, aiunto, ayonte, azunti, azunto*.
0.2 Lat. *adiunctus* (LEI s.v. *adiunctus*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1302; *Doc. pist*., 1337-42; *Stat. cort*., a. 1345.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *aggiunto a* **1.3**; *aggiunto a questo* **1.4**; *aggiunto che* **1.5**.
0.7 1 Che è in più (di ciò che è già presente). **1.1** Sost. Ciò che si dice in più (in un discorso); ciò che si dà in più (in una spesa). **1.2** [Dir.] Integrato (in un testo normativo). **1.3** Locuz. prep. *Aggiunto a*: oltre a. **1.4** Locuz. avv. *Aggiunto a questo*: inoltre, in più, per di più. **1.5** Locuz. cong. *Aggiunto che*: a patto che; con l'avvertenza che. **2** Accostato o unito ad altro; annesso. **2.1** Unito intellettualmente o spiritualmente. **2.2** Connesso insieme; legato. **2.3** [Rif. alle mani:] accostate palmo a palmo (in segno di sottomissione o per pregare). **2.4** Sost. Delegato (in un'ambasceria). **2.5** [Dir.] Affiancato (straordinariamente o temporaneamente) in aiuto o supplemento a qualche funzionario. Anche sost. **2.6** [Milit.] Sost. Soldato ausiliario. *Schiera degli aggiunti*.
0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che è in più (di ciò che è già presente).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.23: Ed ella: «Adunque gl' improbi, quando sono puniti, hanno per certo alcuna cosa di bene **aggiunto**, cioè quella pena, la quale è buona per ragion della iustizia...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 654.5: Io mi credetti avere bastone alla mia vecchiezza, e io gravissimo peso mi v'ho trovato **aggiunto**.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 55-66, pag. 695.38: nella seconda parte finge come, ritornato la vista in maggiore vigore che prima, elli dimandò del quarto lume ch'elli vidde **adiunto** ai tre, e dimandò Beatrice d'esso, et ella li manifestò chi era...

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 92.31: Quesi mesi furo facti da Romulo, ma poi Numa Pompily due mesi fece **agiunti**, gennaio e febbraio.

1.1 Sost. Ciò che si dice in più (in un discorso); ciò che si dà in più (in una spesa).

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 17, pag. 1034.28: E che possano fare espendere, dei beni de la dicta arte, infini in soldi XL, sensa alcuna provisione quinde fare, nella sepultura del calsulaio. Salvo questo, che dell'**adiunto** ciascuno dell'arte sia tenuto come s'elli spetialmente l'avesse giurato...

[2] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 135.32: E deono dare, che ne diedeno a' frati minori, lb. ij. E deono dare, che nne die[de]no **aiunto** alla crocie de' detti frati minori, lb. j.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.21: e dè essere moderazione ne l'**adiunto** che a queste tre cose s'adiunge alcuna volta; cioè nel parlare, che altramente parrebbe, o sarebbe o vanità o adulazione.

1.2 [Dir.] Integrato (in un testo normativo).

[1] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 40, pag. 42.6: Anche non facciano i capitani nulla prestança de' danari dela Compagnia a nessuno dela Compagnia né di fuori, né acchatteria, sanza tutto il consiglio o la maggiore parte. Dovete sapere che queste cose riscripte e **agiunte** sono facte con vostra parola...

[2] *Stat. pis*., 1302, cap. 43, pag. 972.10: Anche, che tutti bandi dei suprascripti ordinamenti **aiunti**, siano et essere debiano la metà dei consuli, e l'altra del comune dell'arte.

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 134, pag. 587.26: Correcto et ammendato è questo Breve, tutto, co' l'additioni et vacationi come scripto è di sopra; et coi nuovi capituli **aggiunti** in questo Breve con questo segno, u vero sillaba FI...

[4] *Stat. sen*., 1341/48, Prol., pag. 139.15: Et alcune cose **agionte** sono state approvate ... per lo nostro correctore frate Pavolo Accorsi et per tutto el corpo de la Compagnia.

1.2.1 [Dir.] Sost. Integrazione (di un elemento nuovo in un testo normativo).

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 44, pag. 167.3: nel quale facciano léggiare quello che sarà trovato et ordinato per li decti amendatori. Et ciò che quello consellio tutto, o vero la maggiore parte agiognarà, o vero sciemarà dell'**aggiunto**, sieno tenuti, e del menovamento sieno sciolti per ogne capitolo i signori e 'l camarlengo e lo notaio de la decta Arte.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 116.24: Et questa agionta, cioè; questo **agionto** etc., fatta è MCCCVJ Inditione IIIJ, del mese di magio.

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 120, pag. 555.9: Salvo che se alcuna cosa s'aggiungesse, che io sia tenuto dell'**aggiunto**, sì come se specialmente io quello giurasse; et del menimato sia libero et absoluto.

1.3 Locuz. prep. *Aggiunto a*: oltre a.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 131, pag. 286.28: Non dico puramente del lume della virtú, che generalmente ogniuno può avere, ma perché questi, **aggionto** al lume del vivere virtuosamente, che è lume sopranaturale, ebbero el lume della santa scienzia, per la quale scienzia cognobbero piú della mia Veritá.

1.4 Locuz. avv. *Aggiunto a questo*: inoltre, in più, per di più.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 100, vol. 6, pag. 197.25: ma pure all'ora che venne significò in Firenze e d'intorno fame e mortalità, come innanzi si troverà. E **aggiunto** a questo venne in Firenze il primo dì d'Agosto seguente grandi e disordinati tuoni e baleni, gittando più folgori nella città e nel contado di Firenze...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIV [1397], pag. 108.18: tra questi così fatti principi sono stato assalito con uno convento di venti bocche da diversi morbi piagati, chi d'una infermità e chi d'un'altra. E, **agiunto** a questo, una mia sorella quasi nuda d'ogni bene, già stata maritata riccamente, e in fine anni ventisei, aombrata da spiriti, mi fuggì a casa.

1.5 Locuz. cong. *Aggiunto che*: a patto che; con l'avvertenza che.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 510.13: e furono le triegue date a' Cartaginesi per tre mesi, **aggiunto** che essi non dovessero nel tempo della triegua in alcuna altra parte, che a Roma, mandare ambasciadori...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.15: f(ac)ta la cura posta d(e) sup(ra) i(n) lu cap(itul)o d(e) li spavani, la quale com(en)ça: "radase lu loco, dein(de) recipe la radicina et c(etera)", tame **adiunto** ch(e) a la cu(r)a d(e) la galla ce se adiungne li lupini talgiati et b(e)n pisti co le cose nanti d(ic)te.

2 Accostato o unito ad altro; annesso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.10: E sono appellati moscoli da certi animali del mare, perchè, secondochè quegli, avvegnachè minori siano, cotidianamente alle balene danno aiuto, così questo dificio minore, **aggiunto** alla torre grande, chetamente alla vittoria apparecchia la via...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.30: Molto fue bella e nobile la città di Troya; ella sengnioreggiava sette reami in questo modo, che sopra chatuna delle sette porte della terra avea una alta e bella torre co molte altre meno alte torri, e alte mura e forti **aggiunte** a ssé.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 468.32: È **aggiunto** a questo podere un canpo di terra pasante la via che si conperò da Lapo Giraldi, dì 10 di marzo 1299...

[4] *Stat. fior*., 1357, cap. 83, pag. 374.11: Ciaschun di questa arte e di compagnia non ardisca o prosumma di frastollere o conducere, per sé o per interposita persona, alcuna botegha o casolare d'alcuna botegha, o terreno **agiunto** ad alcuna botegha dalla parte dinançi...

2.1 Unito intellettualmente o spiritualmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.7: Et altressì molto bene n' aviene alle comunanze per eloquenzia, a questa condizione: se sapienzia sia presta, cioè se ella sia **adiunta** con eloquenzia.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 53.2, pag. 84: Di doe nature unito non commisto, / corpo di Dio et homo insieme **agionti**, / hostia pura e monda, che sormonti / ogni altro sacrificio e fai piú aquisto...

2.2 Connesso insieme; legato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.5: In questo Cap. e in li dui sequenti, che sono la fine de la presente prima parte, intende l'A. di trattare, possa ch'ha ditto di fraudulenti, di quelli che comezeno fraude a qui' proximi, gli quai no solo gli sono **azunti** per amor naturale, ma etiamdeo per fede et àno speranza in essi...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.33: Neptolomo fo multo grande de persone, appe li capilli nigri, li ochy gruossi e rotundi, lo piecto lato, le spalle larghe, le soprecigly **ayonte**, era intartato in parlare...

2.2.1 [Rif. ad un animale:] aggiogato (ad un carro).

[1] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 422.17: - E già quello idio dava li aurate ferze alli **agiunti** tigri nel carro, el quale elli sommo avea ordenato.

2.2.2 Fig. Soggiogato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 112-120, pag. 187, col. 2.8: 'Eo non so se 'l vixo me vaneça', çoè, 'se veço una cosa per un'altra'. *Li rannicchia*, ... çoè, li piega e tene **açunti** e curvi.

2.3 [Rif. alle mani:] accostate palmo a palmo (in segno di sottomissione o per pregare).

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.4: Bascio ala terra davanti a beati piedi; vel, se humilemente cole mani **agiunte** e cole ginocchia in terra e cola boccha dinançi dali sancti piedi...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67

(tosc.), L. 1, cap. 2.35, pag. 7: così mi puosi allora in ginocchione, / le mani **aggiunte**, e, con fermo disio, / incominciai cotale orazione...

[3] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 148.22: E quando tutto fuco fue consumato, questo frate Jacopo stava colle mani suoi **agiunte** sopra'l fuco, glorificando e laudando Dio.

2.4 Sost. Delegato (in un'ambasceria).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 115.9: Et di Pisa v'andoro tre cittadini innanzi per lo suo chomandamento [[...]] et poi providono gli anziani di fare che fussino inbasciadori chon loro altri tre et dessisi loro lire 12 con 4 chavagli. E gli **agiunti** furono chostoro: misser Rinieri Ghallo et misser Franciescho Damiano et Tocto Aiutamicristo...

2.5 [Dir.] Affiancato (straordinariamente o temporaneamente) in aiuto o supplemento a qualche funzionario. Anche sost.

[1] *Stat. fior*., 1297, pag. 667.14: Come li capitani possano adunare loro consiglio et fare sindaco. Possano li capitani fare richiedere e adunare il loro consiglio per li facti de la compagnia quante volte vorranno et chiamare altri **adgiunti** di quelli de la compagnia quanti e quali piacerà loro.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 87, pag. 737.3: Et se non paresse loro, rimangna la bailia alli consuli che per temporale fino, et al loro consiglio minore, cum quattro homini **agiunti** della dicta arte, per ciascuno delli dicti tre quartieri...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 148.6: e aggia oltra el numero dei predicte rectore cinque rectore, ei quagle rectore **agionte** e 'l camorlengo de la dicta arte possa, al tenpo de le electione da fare del camorlengo e dei rectore de la dicta arte, eleggere colgle savie ei quagle seco avere vorrà de la sua arte.

[4] *Stat. palerm*., 1343, cap. 1, pag. 7.12: E tali eleccioni si diia fari per li vechi ricturi e cunsigleri et cum killi **aiunti**, ki a lloru plachirà...

[5] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 1, pag. 128.11: et così facto el priore li faccia legiare piubicamente enfra tutta la conpagnia al camarlengo per li vecchi rectori, collo conselglio et con quelgli **agionti** c' a loro parrà...

[6] *Stat. sen*., Addizioni 1346-67, [1352], pag. 212.11: e ch'e' rectori, consiglieri e **aiunti**, e' quali ora sono e per inanzi seranno, non debiano nè possano in alcuno modo, per directo o vero per obliquo, de' detti cotali così non abitanti ne la detta terra, sia ricevuto, o vero amesso, o vero fare possa per sè, o vero per altrui la detta arte ne la detta terra di Radicondoli, proposta fare, o vero consigliare o ragionare o dire che Consiglio o vero ragionamento se ne tenga...

2.6 [Milit.] Sost. Soldato ausiliario. *Schiera degli aggiunti*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.27: Coloro che sono senza scudo, e colle mani gittano le pietre, e lanciano le lance, in questa schiera combattiano, la quale schiera degli **aggiunti** era chiamata.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUNTURA s.f.

0.1 f: *aggiuntura*.
0.2 Da *aggiunto*.
0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Lo stesso che aggiunta.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Lo stesso che aggiunta.

[1] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): Vi volle l'**aggiuntura** di molte preghiere. || Crusca (4) s.v. *aggiuntura*.

AGGIUNZIONE s.f.

0.1 *adiunzione*, *aggiunzione*, *agiunsione*.
0.2 Lat. *adiunctio*, *adiunctionem* (LEI s.v. *adiunctio*).
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che si dice in più (in un testo, ad integrazione o specificazione di quanto già espresso). **1.1** [Gramm.] Apposizione. *Aggiunzione del proprio aggettivo*: epiteto. **1.2** [Dir.] Integrazione di un documento giuridico contenente una particolare disposizione; postilla. **2** Signif. incerto (apparentemente sinon. di superbia).
0.8 Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 02.12.2008.

1 Ciò che si dice in più (in un testo, ad integrazione o specificazione di quanto già espresso).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 5, 43-54, pag. 139.25: *Sì preciso*; cioè sì assolutamente, senza **adiunzione** alcuna o eccettazione o divisione...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 192.15: Fu anco un altro, detto da Tullio nel libro primo delli Ofici Gaio Cesare figliuolo di Lucio, lo quale non credo che fusse Iulio Cesare: imperò che, quando unqua parla altro' di lui, elli vi pone sì fatta **adiunzione** ch'elli vuole che si cognosca...

1.1 [Gramm.] Apposizione. *Aggiunzione del proprio aggettivo*: epiteto.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.28: *fiera crudele*. Questo è apposito a Cerbero, et è **aggiunzione** del proprio adiettivo: ché non è fiera che non sia crudele.

1.2 [Dir.] Integrazione di un documento giuridico contenente una particolare disposizione; postilla.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 133, pag. 340.11: e ciascuno di loro, correctori et approvatori da li Ansiani del populo chiamati sopra agiungere e menimare a questo Breve e a li suoi capituli, et sopra corregere et emendare questo Breve e li suoi capituli, e li Brevi e li capituli in quelli conprehesi: co le dicte **agiunsione**, vacagione et correctione facte socto questa lectera C, e scripte per Alberto Cartelloso notaio...

2 Signif. incerto (apparentemente sinon. di superbia). || Se non è un errore per *adunzione*.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 25-36, pag. 284.23: Venus è fredda et umida e flemmatica temperata, e significa bellezza, largezza, pazienzia, dolcezza, onestà di costumi, appetito di vestimenti, et ornamenti d'oro e d'ariento, umiltà in verso gli amici, superbia et **adiunzione**, dilettazione e dilezione di canto

e d'uso d'ornamenti, gaudio e letizia...

[u.r. 30.11.2017]

AGGIURARE v.

0.1 *açurar*, *adiurava*, *adiuro*, *adiurò*, *aggiurato*, *aggiuro*, *aggiurò*, *aggiurogli*.
0.2 Lat. *adiurare* (LEI s.v. *adiurare*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Giurare; scongiurare, supplicare.
0.8 Elena Artale 17.03.1999.

1 Giurare; scongiurare, supplicare.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 164.9: E poi che fu sciolto, sì gli disse: «Vieni qua, e inchina il capo». Al comandamento del quale quegli intrementito, e perduta ogni baldanza, gli si gittò ai piedi e leccavaglile; e dopo sette dì che stette con Ilarione, **aggiurato**, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.14: Lo destrieri lo trasportao in una grotta poco più de llà dalla porta, dallo lato manco entranno la porta. In quella grotta fu scavalcato da cavallo e, conoscenno sia desaventura, domannava allo puopolo misericordia e **adiurava** per Dio che soie armature no· lli dispogliassino. Que vaio più dicenno? Là fu denudato e, datoli tre ferute, morìo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 38, pag. 75.22: puo' lo re mandà per tuti de la soa citade li qualli era plui savii, et a loro contà tuto questo fato; puo' li fexe **açurar** qu'elli debia far dreto çudisio, digando a quelli che «se vui volé torticiar, io ve farò destruir». Onde quelli se consegià intro loro de questo fato.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par*. 34, vol. 4, pag. 306.1: fece patto con esso il Signore ch'egli anderebbono dopo lui, e osserverebbono i comandamenti, i testimoni e le sue giustificazioni [[...]] 32. E **aggiurò** sopra [questo] tutti quelli i quali si ritrovarono in Ierusalem e in Beniamin; e fecero gli abitatori di Ierusalem secondo il patto del Signore Iddio de' padri loro.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIURAZIONE s.f.

0.1 f: *aggiurazione*.
0.2 Lat. *adiuratio*, *adiurationem* (LEI s.v. *adiuratio*).
0.3 f *Arrighetto*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il concorrere (di eventi o di circostanze) ai danni di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Il concorrere (di eventi o di circostanze) ai danni di qno.

[1] **f** *Arrighetto*, XIV: Tutte le cose fanno **aggiurazione** contro di me. || Crusca (3) s.v. *aggiurazione*. L'ed. usata per il corpus legge: «tutte le cose congiurano contro a me»: cfr. *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 182.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUSTAMENTO s.m.

0.1 *aiustamentu*.
0.2 Da *aggiustare 2*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *aggiustamento di miseria* **1**.
0.7 1 Fig. Aggiunta (di qsa ad altro incrementandone la potenza, l'intensità). Fras. *Aggiustamento di miseria*: colmo di sventura.
0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 Fig. Aggiunta (di qsa ad altro incrementandone la potenza, l'intensità). Fras. *Aggiustamento di miseria*: colmo di sventura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 54.29: Quintu Marciu Rigi [[...]] perdiu unu filyu di summa pietati et di lu quali era gran speranza que issu seria bonu, et, cosa qui non fu pizulu **aiustamentu** di miseria, que issu era unicu. || Cfr. Val. Max., V, 10, 3: «et quae non parva calamitatis accessio fuit, unicum amisit...»

AGGIUSTARE (1) v.

0.1 *adiustare*, *agiustar*, *agiustare*, *agiustata*, *agiustate*, *aiusta*, *aiustao*.
0.2 Lat. mediev. *adiustare* (da *iustus* 'che ha forma adatta, conveniente').
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341]; *Stat. collig.*, 1345.
In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Dare la forma, la direzione giusta. **1.1** [Econ./comm.] Uniformare secondo un'unità comune prestabilita. **2** Riportare al giusto prezzo (?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 05.01.1999.

1 Dare la forma, la direzione giusta.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 101, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton'a reto lo Too forore, / e no guardari a noi piccadori. / Pe lo Too nome santo e binditto, / lo nostro core **aiusta** a ·dderitto, / ke Te sirvamo in fatto e 'n ditto. || «aiusta a ·dderitto» 'raddrizza' (Contini).

1.1 [Econ./comm.] Uniformare secondo un'unità comune prestabilita.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 26, vol. 1, pag. 301.22: ma le podestade dei dicte castelgle siano tenute a le mesure del comuno de Peroscia che a loro se daronno dal comuno de Peroscia, le quagle la podestade e 'l capetanio a loro dar fare siano tenute e **agiustare** le mesure dei molina e de tucte ei tavernare e vino vendente...

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 4, pag. 7.7: Essi pesi e misure misurare et **adiustare** a buona fede sença frodo e per vincolo di iuramento tucti pesi e misure delli artefici dela decta arte.

[3] *Doc. perug.*, 1351-60, [1352], pag. 13.18: E deggano avere e Comune de ciaschuno Castello e de ciaschuna villa del contado de Peroscia *una mesura* de tucte e singule le dicte mesure, le quale tucte mesure

deggano essere e sieno **agiustate** e sugellate per lo dicto comparatore de la dicta *comunança* del sugello del Comuno de Peroscia.

2 Riportare al giusto prezzo (?).

[1] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 399.28: E quando avenisse caso ch'alcuno comperasse o togliesse panni con suoi altri vantaggi o di sua mercatantia o d'altre cose, per li quali vantaggi i detti panni fossono sopra comperati o sopra messi, sia tenuto quello cotale a buona fe', sanza frodo, per saramento, e alla pena infrascritta, **agiustare** quegli cotali panni e taccargli e segnargli quel pregio che a danari contanti gl'avrebbe comperati, non abbiendo rispetto a quello che gli s'avesse contato.

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUSTARE (2) v.

0.1 *aggiusta*, *aggiustando*, *aggiustato*, *agiusta*, *agiustando*, *agiustano*, *agiustare*, *agiustarono*, *agiustassero*, *agiustato*, *agiuste*, *agiusti*, *agiustiamo*, *aiustao*, *aiustari*, *aiustaro*, *aiustassi*, *aiustati*, *aiustatu*, *aiustau*, *aiustaula*, *aiustaulu*, *aiustirò*, *ajutau*.
0.2 Fr. ant. *ajoster*, prov. *ajostar* 'porre accanto' (DEI s.v. *aggiustare* 2). || È possibile un'interferenza del fr. *ajouter* 'aggiungere'. Cfr. inoltre Nencioni, *Note Dantesche*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota il part. pass. forte *aggiusta* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), esemplato sul fr. ant. *ajosté*.

Locuz. e fras. *aggiustare insieme* **1.2**.
0.6 N Att. nelle forme *aiostaa* e *aiostè* nei *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Stare a fianco; giacere accanto, confinare. **1.1** Pron. Fig. Essere favorevole, assecondare. **1.2** Locuz. verb. *Aggiustare insieme*: radunare, raccogliere. **2** Trans. Unire qsa (concreto o astratto) ad altro, ad un elemento o ad un insieme preesistente e affine (incrementandone il valore, la potenza, l'efficacia); aggiungere; aumentare, accrescere. **2.1** Pron. Fig. Unirsi, congiungersi.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 07.05.2004.

1 Pron. Stare a fianco; giacere accanto, confinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.121, vol. 3, pag. 538: Quei due che seggon là sù più felici / per esser propinquissimi ad Agusta, / son d'esta rosa quasi due radici: / colui che da sinistra le s'**aggiusta** / è 'l padre per lo cui ardito gusto / l'umana specie tanto amaro gusta...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.8: Avenne carta e saramento di vendita di tutte le rendite loro ch'egli ànno a Beduino od a Criglione overo in qualunque altro luogho l'avessero, ritenendone a lloro solamente uno mulino e la vingna che s'**agiusta** chon esso...

1.1 Pron. Fig. Essere favorevole, assecondare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.6: nìn quistu cutal combatimentu nunca aviria avutu fini si non que la acturitati di Pompeyu se **aiustau** a la vuluntati di lu patri. || Cfr. Val. Max., V, 7, *Ext.* 2:«nisi patriae voluntati auctoritas Pompei adfuisset».

1.2 Locuz. verb. *Aggiustare insieme*: radunare, raccogliere. || La locuz. è att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.18: **aiustati** insembla quilli di ambiduy li parti per combatiri, unu juvini multu grandi incumenzà imprimamenti a confortarili que pillyassiru cori. || Cfr. Val. Max., I, 8, 6: «conlatis unum in locum utriusque partis copiis».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.15: confidandussi di lu aguriu multu tenacimenti et **aiustati** insembla ligeri nutrimenti di focu comu li putia trovari, con sou pertinaci sufflari, fici focu et scalfau l'aqua et dedila a li citelli a biviri. || Cfr. Val. Max., II, 4, 5: «contractis levibus et quae fors obtulerat nutrimentis pertinaci spiritu flammam evocavit».

2 Trans. Unire qsa (concreto o astratto) ad altro, ad un elemento o ad un insieme preesistente e affine (incrementandone il valore, la potenza, l'efficacia); aggiungere; aumentare, accrescere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.32: Issi li anciani nostri li volsiru fari statui et mittirili in lu comiciu, in li rostri, in la curti; et, a la perfini, in issa la cella di Jupiter Optimu issi volsiru **aiustari** la sua ymagini vistuta di ornamentu triumphali a li cussini di lu Capitoliu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.7: Eciandeu lu auru, lu quali era statu purtatu per rescattitu di la virgini, issu Scipio lu **aiustau** a la summa di la doti.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.13: lu Senatu lu fici asuttirari di lu publicu, a chò que issu **aiustassi** lu hunuri di la sepultura a l'hunuri di la vita.

[4] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.33: ggiassia che per loro e' non sappino trovare la verità e ' profitti dengni d'essere instituiti e staboliti, tuttavia posson ellino disciernere di quelli per altrui trovati e a lloro proposato e giudichare s'elli à nulla ad **agiustare**, cioè ad arrogiere, o aminuire o ddel tutto a rrimutare o cche ssia a dispregiare e rrifiutare in quelle proposate.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 2, pag. 458.14: io dicho, che quella missione nonn **agiusta** punto perfezzione di dentro, la quale dinanzi non avesse avuto, come il sacierdote per santo spirito ellino avesero ricievuto.

– [In partic., rif. a un racconto, un argomento, un'addizione di legge].

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 56.13: Ché quello che 'l primaio trovatore e instituore delle leggi ne dissero, [[...]] che apresso ricievette suo conpimento e perfezzione per l'addizzione che n'**agiustarono** coloro che apresso furono.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 6, pag. 461.10: E quello che vv'è **aggiusta**: «Io ti darò le chiavi» ec., niun'à a pPiero sulli altri appostoli auttorità data... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 6: «Et quod addebatur: "Tibi dabo...».

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 316.7:

Aiustao lo decto Dares, ne la fine de la soa opera, che fo combactuto intro li Greci e ly Troyani anni X Mysy VI e iurni XII...

2.1 Pron. Fig. Unirsi, congiungersi.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.22: A quisti pestilencij se **aiustau** Gayu Plotinu Plancu, qui fu frati di Numanciu Plancu, homu consulari et censoriu. || Cfr. Val. Max., VI, 8, 5: «adiunxit se his cladibus C. Plotius Plancus».

[u.r. 30.11.2017]

AGGIUSTATO agg.

0.1 f: *aggiustato*.
0.2 V. *aggiustare 1*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che ha le giuste caratteristiche per un det. scopo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Che ha le giuste caratteristiche per un det. scopo.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il fiore del rame si è un rimedio molto **aggiustato** per cotali piaghe. || Crusca (4) s.v. *aggiustato*.

AGGIUSTAZIONE s.f.

0.1 *agiustatione*, *aiustatione*.
0.2 Da *aggiustare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Econ./comm.] Operazione di uniformare una misura secondo un peso comune prestabilito.
0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 [Econ./comm.] Operazione di uniformare una misura secondo un peso comune prestabilito.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 8, vol. 2, pag. 539.15: El quale le ditte mesure guardare e biene conservare degga per lo comuno e de esse mesure copia fare agl ditte comparatore per **agiustatione** de l'altre mesure.

[u.r. 03.06.2009]

AGGLOMERARE v.

0.1 *aglumeratu*.
0.2 Lat. *agglomerare* (LEI s.v. *agglomerare*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere insieme (a foggia di gomitolo), ammassare.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Mettere insieme (a foggia di gomitolo), ammassare.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 62r, pag. 21.28: Conglobatus a um, idest coacervatus, ***aglumeratu***.

[u.r. 30.11.2017]

AGGOCCIOLARE v.

0.1 a: *agocciola*.
0.2 Da *gocciola*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Raccogliersi in gocce.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Pron. Raccogliersi in gocce.
[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 28.25, pag. 198: Così nel sito decto / l'umidore è costrecto / dal calor che lo scaccia, / e in su quel punto ghiaccia / sua complexion gelata / che quivi è ragunata. / Et come ella s'**agocciola**, / così quivi s'annocciola, / et minutella et grossa / secondo ch'è la possa / della parte contata, / quand'ella è più alzata.

AGGOMITOLARE v.

0.1 *agomitolare*, *agomitolati*; **f**: *agomitolano*.
0.2 Da *gomitolo*.
0.3 *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.|| Ma v. *aggomitolato* agg.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvolgere qsa su se stesso, come per formare un gomitolo (anche pron.).
0.8 Elena Artale 05.07.1999.

1 Avvolgere qsa su se stesso, come per formare un gomitolo (anche pron.).
[1] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.25: Glomero, as, per **agomitolare**.
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 101: [[le api]] intorno al re si mischiano et ispessansi et con grande grida chiamano il nimico: allora si disrompono con corsi et mischiate s'**agomitolano** et fassi un gran suono et le strabocchevoli caggiono spezzate a modo di gragnuola et chome ghiande quando si squotono. || Crescenzi, [p. 337].

[u.r. 13.03.2006]

AGGOMITOLATO agg.

0.1 *agomitolati*.
0.2 V. *aggomitolare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arrotolato, avvolto su se stesso.
0.8 Elena Artale 05.07.1999.

1 Arrotolato, avvolto su se stesso.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 164.8: La paura m'assalio: io stava tristo, sanza sangue: vedendo lui masticare e gittare e sanguinosi mangiari per la bocca, e vomicante gli **agomitolati** pezzi, io pensava che cotale morte fusse aparecchiata a me misero.

[u.r. 06.03.2006]

AGGORGATO agg.

0.1 *agorgata*.

0.2 Da *gorgo*
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un corso d'acqua:] che ristagna in una palude.
0.8 Rossella Mosti 17.12.2004.

1 [Detto di un corso d'acqua:] che ristagna in una palude.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 194.24: E chiamma questo fango *la morta gora*, cioè una aqua morta **agorgata**.

AGGOTTARE v.

0.1 *agghotta*, *agotar*, *agutandu*.
0.2 Da *gotto 1*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.5 Locuz. e fras. *aggottare la sentina* **1.1**.
0.7 1 [Mar.] Togliere l'acqua con il gotto (dalla sentina di un'imbarcazione). **1.1** Fig. Fras. *Aggottare la sentina*: liberarsi dai peccati, purificarsi.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Mar.] Togliere l'acqua con il gotto (dalla sentina di un'imbarcazione).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 17.17: Ma quella acqua non fa la nave sommergere, però che s'**agghotta**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.97, pag. 626: Ché chi re' vento largo prende / lo tenpo so cun dano spende; / ché mejo è strenze da prumer / per alargar poi inderer, / ca [t]ropo largo comezar, / chi lo to faito pò desfar. / Senpre agi in mente e in dotrina / d'**agotar** ben la sentinna...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.10: 23. Lu casu qui avinni ad unu rimeru per grandiza di miraculu esti eguali a la morti di li duy rigi. Lu quali, divacandu oy **agutandu** la sentina, una inundaciuni di mari lu gittau fora di la navi...

1.1 Fig. Fras. *Aggottare la sentina*: liberarsi dai peccati, purificarsi.

[1] **Gl** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.368, pag. 637: La sentina **agotar** vòi, / zoè mondar li peccai toi / spesor, per no multiplicar / ni far la mente spurjar.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRADÀBILE agg.

0.1 *agradabile*.
0.2 Da *aggradare*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di aspetto gradevole, che suscita piacere (alla vista).
0.8 Elena Artale 24.01.2005.

1 Di aspetto gradevole, che suscita piacere (alla vista).

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.4: uno filliolo li nacque a meravillia bello, e la grande beltade di lui figurava ciò che di lui dovea divenire; e diciano che in tucta quella terra non era veduto tanto bello fantino né tanto **agradabile**.

[u.r. 12.04.2006]

AGGRADAGGIO s.m.

0.1 *agradaggio*.
0.2 Prov. *agradatge*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *prendere ad aggradaggio* **1**.
0.7 1 Disposizione d'animo favorevole, benvolere. Fras. *Prendere ad agradaggio*.
0.8 Elena Artale 13.12.2002.

1 Disposizione d'animo favorevole, benvolere. Fras. *Prendere ad agradaggio*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 112.7, pag. 195: Ma eo voglio mi prendiate ad **agradaggio** / e diciate: ben vegna, amico meo.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADARE v.

0.1 *aggrada*, *aggradan*, *aggradasse*, *aggradava*, *aggrade*, *aggraderebbono*, *aggradi*, *aggradò*, *aggrata*, *agrada*, *agradami*, *agradano*, *agradavano*, *agrade*, *agraderà*, *agradi*, *agradò*, *agrata*.
0.2 Prov. *agradar* (DEI s.v. *aggradare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.5 Sempre alla terza persona.
0.6 N Per le forme del tipo *aggrado*, *agrado* (pres. ind., prima sing.) v. *aggradire*.
0.7 1 Risultare piacevole, gradito (anche assol.); esser caro, prezioso. **1.1** [Detto di virtù]. **2** Acconsentire.
0.8 Elena Artale 18.12.2002.

1 Risultare piacevole, gradito (anche assol.); esser caro, prezioso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.34, pag. 77: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li **agrata**, / e via d'un passo è più dotata / che d'Oltremare in Saragosa...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.17: donde l'animo dell'uditore è fatigato sì che

non vuole né **agrada** lui d'intendere le nostre parole...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.91, pag. 95: **Agrada** e piace e sa bel forte e bono / pensar la benivel gran bonitate / e l'entera e vera pietate / di quel giudice eterno...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.8, pag. 378: E que', che guarderà tuttor la strada, / Certana sie ch'e' li parrà morire / Insin ched e' no· lla vedrà venire: / Ché ll'amor c[h]'uom'atarda, vie più **agrada**.

[5] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 20.12, pag. 39: Non sazo como né quando / [... -ando] / sarà la retornata: / e però m'**agrata** - che morte li coglia».

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 70.21: io me n'andarò in Ierusalem, e, latesso i muri, farò il mio romitaggio, che vi sono santi uomini che servono a Dio e die e notte, che quello ène luogo che molto m'**agrada**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 202.3, pag. 134: Eo non so' envidïoso, né may fuy, / se envidia nase pur de paro a paro, / ançi m'**agrada** e plaçe el stato altruy, / e çascun so ben far m'è molto caro...

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.72, pag. 23: A grandi né a minor non vo' che guardi, / cara mia fronda; come vuol si vada / ragion seguir m'**aggrada** / e schifa i vizi come 'l fier dolore.

[9] *Poes. an. perug*., c. 1350, 81, pag. 17: Ècce nessun che l'un l'altro non trada / col mele en bocha e 'l rasoio a centura / mostrando risa che pocho gli **agrada**?

[10] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Vòto di speme*, 13, pag. 104: Le lingue, e questo e quel dell'altro chanto / Mi chiudon d'ogni ardir tutte le xtrade / Col rimedio che par ch'alleggi alquamto / Gl'altri doglosi, che doglendo **aggrade**...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.12, pag. 33: però qui, concludendo, voio dire, / che se femena alcuna mai t'**agrada**, / sperando che vertù deza sentire, / tu lassi el vero et pilij falsa strada.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 30, comp. 51.3, pag. 137: Questa cità regale, / che Roma fi chiamata, / ognora più m'**agrata**.

– *Se vi aggrada, se el vi aggrada che* (per indicare una sottomessa accettazione del volere altrui).

[13] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 69.12, pag. 254: e s'el v'**aggrada**, donna mia gentile, / che questa doglia pur mi strugga 'l core, / eccomi apparecchiato servo umile.

[14] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 55.5, pag. 196: Deh! datemi comiato, se v'**agrada**, / conciosiacosach'i' ho gran volere / di conducer davanti a re Artúe, / questa mie donna con quarantadue.

1.1 [Detto di virtù].

– Pron. Essere opportuno, convenire.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.132, pag. 389: S'**agrada** pregio aver a Mercatante, / Dritura senpre usare a lui convene...

– Trans. Essere confacente, addirsi; apportare prestigio (morale), impreziosire.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 40.17, pag. 109: Bene render de ben che pregio **aggrata**? / In ciò quasi om mercata.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 105.13, pag. 650: Onestà mostra in voi suo ben perfetto, / la qual vertù novella etate **aggrada**, / più che null'altra ch'entorno li vada.

2 Acconsentire. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.190, pag. 14: et Noè de Lamèch se 'n fae la strada, / questo a le spalle Matusalèm ponge; / Matusalèm venir de Henòc **agrada**, / Henòc de Jarèt seguita il passo...

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADÉVOLE agg.

0.1 *aggradevole*, *aggradevoli*, *agradevole*.
0.2 Da *aggradare*.
0.3 <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Caratterizzato da piacevolezza; che risulta gradito. **2** Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Caratterizzato da piacevolezza; che risulta gradito.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.35: E santo Augustino dice, che non è veruna cosa che tanto sia **aggradevole** e amabile a Dio come pietade.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 68, vol. 1, pag. 342.18: la necessità mi costrigne piuttosto a dir cose vere, che **aggradevoli**. || Cfr. Liv., III, 68, 9: «his ego gratiora dictualia esse scio».

2 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 8, pag. 454.5: Veramente l'auttorità di raghunare i consilgli alla chiesa appostolicha di privata possanza conmessa è, né niun modo **agradevole** esere leggiamo... || Probabile fraintendimento; *Defensor pacis*, II, 27, 18 legge: «nec ullam synodum ratam».

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADEVOLMENTE avv.

0.1 *agradevolemente*.
0.2 Da *aggradevole*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Di buon grado, volentieri.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Di buon grado, volentieri.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.3: ma i presenti prendendo **agradevolemente** la qura dell'avenire, ch'è incierta, a ddio noi lassciamo, a cchi di noi è cqura». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27 : «sed presentia grate suspicientes».

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADIMENTO s.m.

0.1 *agradimento*.
0.2 Da *aggradire*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Compiacenza.
0.8 Elena Artale 13.12.2002.

1 Compiacenza. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).7, pag. 336: il ben mette 'n erore / e fa più caro assai [lo] vile loco; / **agradimento** - fa piacer segnore / ed avanza ed adoppia tosto 'l poco.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADIRE v.

0.1 *aggradì*, *aggradire*, *aggradirono*, *aggradisce*, *aggradisse*, *aggradita*, *aggradito*, *aggradiva*, *aggrado*, *agradia*, *agradìame*, *agradìo*, *agradir*, *agradire*, *agradirrà*, *agradisca*, *agradisce*, *agradisse*, *agradita*, *agraditi*, *agradito*, *agradiva*, *agrado*.
0.2 Da *gradire*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Risultare gradito, piacere. **1.1** Compiacere, procurare gradimento (per sottomissione o gratitudine); procurarsi grazia o favore; arrecare piacevolezza, abbellire. **2** Tenere (o ricevere) qsa come caro; apprezzare, gradire.
0.8 Elena Artale 20.12.2002.

1 Risultare gradito, piacere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.14, pag. 75: E tanto li **agradisce** il vostro regno / che mai da voi partire non dé' ello, / non fosse da la morte a voi furato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 475, pag. 167: Tut zo ke vol lo iusto, tut zo ge **agradisce**, / E tut zo k'el desedra al so voler compisce.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.69, pag. 31: ma ciò non v'**agradìo** già né v'agrata: / donque d'amor coral fu 'l ben volere.

[4] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.11, pag. 469: Ché m'**agradisce** di voi vita larga: / però da larga - voi e vostra tomba!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.42, pag. 15: Per l'alegra vista, clara e veçosa / venni fedel soçetto / et **agradìame** çascun suo contegno...

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 48.82, pag. 207: E con colei ch'a me più **agradia** / cercando ogni boschetto, noi soletti, / sanza la donna ch'adietro venia, / n'andavan tutti prendendo diletti...

1.1 Compiacere, procurare gradimento (per sottomissione o gratitudine); procurarsi grazia o favore; arrecare piacevolezza, abbellire.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.8, pag. 371: Che d'aquistar l'amico poco vale, / da poi che no lo sa ben mantenere: / che lo de' conoscere bene e male, / donare e torre, e saperl'**agradire**.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 22.7, pag. 740: e Amore m'incalcia, e face amare / con fermo core e con dolce disire / lui che pecca 'nver' me, poi ch'**agradire** / no li vòl punto, ma pur cagionare.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 40.14, pag. 117: ch'eo non fino pensando, - do[l]ze amore, / ver' lo vostro valore / com'eo possa servire, / ed **aggradire** - vostra benvoglienza.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 298.37: Perch'elo voia **agradire** honore d'alcun segnore, no die perçò soto spetia de honore fare a lue vergogna né crexere l'anemo a quelo chi no fia raxom...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 298.6: e quelle funo gentemente vestite e addornate, però che -l filliolo del rei se n'**agradisse**.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 87.39: il conoscitore o l'operatore di queste figure sì si dee tenere molto con Dio e saperli **agradire** per che li diede senno e intendimento per servirsi delle cose nobile e celestiali...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 23.1, pag. 27: Per **agradir** la valorosa schiera, / dal ciel discende una giovane donna / apresso a quella triunfal bandiera, / ch'oggi nel mondo si può dir colonna...

2 Tenere (o ricevere) qsa come caro; apprezzare, gradire.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 120.1: m'a Esso che l'**agradìo**, andare devotissimo, e retto chederli grasia de gradiva coltarla in grasia sua.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.16, pag. 460: ché troppo è più d'**agradire**, / ben sostenendo, il perire, / chi ornamento di vita difende.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 179.7: ma in quella fiata è llo servicio e lla gracia plù d'**agradire**, quanto ella plù agreva quello ke l'à fato.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 384.6, pag. 235: Dee! s'el ti place, y' m'açerto ch'el fie / e ch'ella **agradirrà** la pura fede...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.8, pag. 626: che morir temo, se conforto in fretta / per te non sento, ché null'altro **aggrado**.

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 995, pag. 442.31: E veramente se egli fosse stato Signore naturale di Firenze, e Signore, che avesse molto sollevata e alzata la città, non ne sarebbe tanto parlato, nè **aggradito**.

[7] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 4.11, pag. 416: Noi siamo andate per lo mondo assai / e non abbian trovato alcun ricetto / né uom terren che ci **aggradisse** mai.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRADITO agg.

0.1 *agradita*, *agradito*.
0.2 V. *aggradire*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [In *avere aggradito*, *essere aggradito a* qno:] che reca piacere; gradito, benaccetto, caro.
0.8 Elena Artale 20.12.2002.

1 [In *avere aggradito*, *essere aggradito a* qno:] che

reca piacere; gradito, benaccetto, caro.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.28, pag. 266: Donqua la comune usansa / ha l'Amor così **agradito**, / che da tuti 'l fa laudare.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.71, pag. 66: lo vostro fino amor m'è sì **agradito**, / c'ogne valore avetemi furato.

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.11, pag. 358: D'amaestrarmi in ciò non v'è **agradito**, / lo qual mi credo sia sol per disdegno...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 124-141, pag. 657, col. 2.10: ma quando vedea che la ditta scienzia trascendea alle spirituai cose, no l'avea cara né **agradita**...

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADIVO agg.

0.1 *agradivo*.
0.2 Prov. *agradiu*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che suscita piacere, gradevole.
0.8 Elena Artale 13.12.2002.

1 Che suscita piacere, gradevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 34.3, pag. 93: Tanto sovente dett'aggio altra fiada / de dispiacenza e de falso piacere, / che bel m'è forte ed **agradivo** or dire / ciò che de vero grado in cor m'agrada.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRADO avv.

0.1 *aggrado*.
0.2 Da *grado*, modellato sul fr. *a gré* (cfr. GAVI 18.3 s.v. *aggrado*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non si includono le forme di *agrato* (considerate invece dal GAVI), per cui v. *aggrato*.
0.7 1 A volontà, a piacimento.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 A volontà, a piacimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 23.16: i' son'oggi vivuto, se Iddio ci concede a vivere domane, pigliallo **aggrado**, e con allegrezza.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRAFFARE v.

0.1 *agarafar*, *agarraffà*.
0.2 Da *graffa* 'artiglio'.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrare con le graffe. Estens. Rubare.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Afferrare con le graffe. Estens. Rubare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 48.9, pag. 279: Quando omo vé raxom mancà / per citae e per rivera, / e maradrin andar in schera / no ponii de mar far; / [[...]] / e chi pu pò **agarafar** / ne va con averta ihera / e se g'è chi raxon quera / ognô la vor scarcizar...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.10, pag. 366: Chi aver pò dinar o terra, / ognomo dixe pû: «Afferra». / Assai laxa dir e preicar / chi pò l'aotru' **agarraffà**.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRAFFO agg.

0.1 *agraffo*.
0.2 Da *aggraffare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pronto ad arraffare, avido.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Pronto ad arraffare, avido. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.334: e quel cornudo - dal vitioso cengolo / de sier Donado Mengolo, / en la lege grandengolo et anche **agraffo**, / paragraffo - Golini, / Nicolò Contorini...

[u.r. 30.08.2019]

AGGRANARE v.

0.1 *agranare*.
0.2 Fr. *agrainer*, prov. *agranar* (DEI s.v. *aggranare*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Produrre frutti.
0.8 Rossella Mosti 03.12.2004.

1 Produrre frutti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 240.6, pag. 281: In villa trov<o> ognun essermi amico, / la terra e' frutti per noi **agranare**, / vaghi fioretti ed augelli cantare, / ogni animal mi dice: - Io ti notrico - .

[u.r. 30.11.2017]

AGGRANCHIARE v.

0.1 f: *aggranchiata*, *aggranchiate*.
0.2 Da *granchio*.
0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contrarsi, rattrappirsi (come un granchio che ritira le membra).
0.8 Elena Artale 05.07.1999.

1 Contrarsi, rattrappirsi (come un granchio che ritira le membra).

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Disse: [[...]] vanne tosto, e di' che essi scavino il segno, se per paura sono loro **aggranchiate** le mani a divellerlo. || Crusca (5) s.v. *aggranchiare* (dal ms. Ricc. 1518, già appartenuto a Simone della Rocca).

[2] **F** Boccaccio, *Epist. 1363* volg., XV in. (tosc.): la possessione della quale acciò che come destinato abitatore pigliassi, innanzi all'altre cose mi ricorda [[...]],

per tuo comandamento fatto, già tenendo noi mezzo novembre, ed ogni cosa **aggranchiata** per l'aere fresca e contratta, e stante la pestilenza ed intorno ogni cosa tenendo, sopra il solare di sasso, uno letticciuolo pieno di capecchio [[...]], a me vecchio ed affaticato è assegnato, acciò che insieme col mio fratello mi riposassi. || Boccaccio, *Tutte le opere*, V, 1, pag. 599.9.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRANDARE v.

0.1 *agranda*, *agrandare*.
0.2 Da *grande 1*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare più grande, ingrandire, crescere; [anche fig.:] aumentare d'importanza e d'autorità.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Diventare più grande, ingrandire, crescere; [anche fig.:] aumentare d'importanza e d'autorità.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 243.7: Bono **agranda**, e mal, desparere e parere qual è cierto; unde degno è chatuno a paragone venire e mostrar sé.
[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 62.1, pag. 507: Quanto più s'aumilia più s'**agranda** / per la santa oratione soave: / «Gieso Christo, s'alcuno ti domanda, / per me, priego che non ti sia grave, / dàgli cibo di quella vivanda, / onde la tua madre tiene la chiave, / quella gloriosa chui io tant'amo...
[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 7.12, pag. 28: Rasone no mi vale che comanda / che 'l cor e 'l corpo deça stare in uno, / ché 'l core leva e 'l corpo vi lassa; / et en quel dìe amor tanto s'**agranda**, / che despresa diviso e comuno: / però conosco mïa vita cassa.
[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 242.8: Infra questo tempo, li nobilli homini e li povolani vegiandose **agrandare** e lo stado so agumentare, chomençà avere gran fidança in acrexere le sue çitade, isolle e lidi.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRANDÉVOLE agg.

0.1 f: *agrandevole*.
0.2 Etimo incerto: da *grande* o per errore di traduzione? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
La forma (che in [2] è ricostruzione editoriale) è resa entrambe le volte con «gradevole» nella terza redazione, cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), p. 332. La versione I legge invece «agradevole» (cfr. i manoscritti Laur. 76.59 e 76.80). La variabilità delle forme nei testimoni manoscritti della red. II lascia il dubbio che, in presenza di un archetipo corrotto nel passo in questione, i copisti abbiano prodotto una voce fantasma.
0.7 1 Con sentimento intenso e totalizzante.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Con sentimento intenso e totalizzante.
[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIX, ep. 102, pag. 67, col. 4.53: [XVII-XVIII.102.1] Sì come quegli che isveglia l'uomo che vede in sogno dilectabile, il grava e annoia (inperciò ch'egli il trae e rimuove del suo diletto piacente e **agrandevole**, già sia cosa che egli sia falsa), così la tua epistola m'ha fatta un poco di noia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIX, ep. 102, pag. 68, col. 1.2: inperciò ch'io mi accordava leggiermente all'oppinione dei savi huomini, i quali mi † dilectiano † cosa molto **agrand[e]vol[e**] più ch'egli non la pruovano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Il ms. legge «agra(n)duolo».

AGGRANDIMENTO s.m.

0.1 *agrandimento*, *aggrandimento*.
0.2 Da *aggrandire*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fig. Crescita (in autorità, onore o ricchezza), esaltazione; aumento d'intensità (di un sentimento).
0.8 Rossella Mosti 08.10.2004.

1 Fig. Crescita (in autorità, onore o ricchezza), esaltazione; aumento d'intensità (di un sentimento).
[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.4: Unde, per quello ke nui 'spetemo avere a fare cum cotali nostri vicini, elo conseglo e l'aiturio vostro ne sia misteri, quello requeremo e volemo per **agra[n]dimento** de nostro amore e de vostro honore...
[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 12.3: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difèndare, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, famèllie e famèlli e oferti, sì maschi come fémene, del detto Spedale in qualunche luogo siano et di qualunche condizione e stato siano; sie e in tal modo, che di ciò ne sia laude a Jeso Cristo, e sia onore e stato e **agrandimento** del Rettore e de li frati e de le donne e di tutta la famillia del Spedale.
[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gc* 1, vol. 10, pag. 408.17: [9] Ma rallegrisi il fratello umile nell'**aggrandimento** suo. [10] Ma il ricco nel suo abbassamento pianga...

AGGRANDIRE v.

0.1 *aggrandendosi*, *aggrandi*, *aggrandì*, *aggrandii*, *aggrandire*, *aggrandirlo*, *aggrandiro*, *aggrandiscie*, *aggrandisti*, *aggrandita*, *aggrandito*, *agrandescano*, *agrandì*, *agrandir*, *agrandirà*, *agrandire*, *agrandirla*, *agrandisce*, *agrandischano*, *agrandita*, *agrandite*, *agranditi*, *agrandy*.
0.2 Da *grande*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>;

Fiore di rett., red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
0.7 1 Diventare o rendere qsa più grande, crescere, aumentare; accrescere, ingrandire; [anche fig.:] aumentare o crescere in importanza, in potere; migliorare, magnificare, esaltare; fortificare; arricchire.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Diventare o rendere qsa più grande, crescere, aumentare; accrescere, ingrandire; [anche fig.:] aumentare o crescere in importanza, in potere; migliorare, magnificare, esaltare; fortificare; arricchire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 17, pag. 334.20: però che ogni superbia è cominciamento di peccato. E certo, la superbia vada innanzi a la contrizione; e denanzi a la ruina s'**agrandirà** lo spirito, secondo che [elli] medesmo dice Salomone. E Giovan Sirac disse: la superbia è odiata dinanzi da Dio e dinanzi dagli uomini; et [èe] da vituperare ognie iniquità...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 18.26: Il filosafo, che ebbe nome Vegezio, nell'arte della Cavallaria, sopra tutte le cose loda il senno e l'avvedimento del combattere, perciò che quella fu la cosa che più **agrandì** la città di Roma.

[3] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.9: Per via d'abbominamento si fa conclusione quando colui che parla, nella fine della sua diceria, dice parole per le quali amplifica e **agrandisce** il detto suo, e provoca l'animo dell'uditore ad ira, inzigandolo e accendendolo contra l'aversario suo; la qual cosa si può fare in dieci modi, i quali sono appellati luoghi comuni.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 19.4: L'onor too non dare ad altrui e l'anni toi a quello ke t'è crudele, açò ke li strani no se emplano et **agrandescano** de le toe force».

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 1, pag. 3.22: in tal modo che, per lo detto Spedale, o vero a sua casione, le rasioni del detto Comune non siano menomate; ma per lo Rettore e per li frati del detto Spedale siano conservate, mantenute e **agrandite** a podere...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 250: E pregove, segnori, che pensati quelo chi dixi Sallamom: «L'onore to no lo dare ad altru' e li angni to' a quelo chie è crudele, açò che li stranii no s'**agrandischano** de le to' forçe». E ch'el ve piaça ugni superbia asbasare, per quelo chi dixe quelo medexemo savio: «Du' è la soperbia lì è la nimistà e la menomança, e là o' è la humilità, lì è lo savere».

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 79, pag. 51: Non g'era algun piçolo ni grando, / Che non stesse al so comando; / Si ch'el feva de tutta la terra / Al so voler paxe et verra. / Molto **agrandy** l'inperador / Enfin ch'el fo so reçedor, / E conquistà molti paysi, / E sotomesse li suo innemisi.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 8.23: Signori, queste ènno pessime novelle, le quai ènno vegnude de le contrade de Grecia d'una cussì facta gente malvaxe e pessima, che vole pervertere l'imperio mio per **agrandire** la fé de Macometo et asbasare la fé e 'l nomo de Jesù Cristo.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 16, pag. 424: ma infra l'altre cose d'onore e di pregio, che in questo secolo s'acquistano, si è grandezza e onore, e parenti e amici; ed è questa una cosa che li grandi uomini fa maggiori e li piccoli **aggrandiscie**; ond'io chiamo merciede all'alto Iddio, che questa nostra venuta sia alla sua santissima laude, e a riverenza e esaltamento di voi e di ciascheduna persona che voi ama.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.2: E qui nota quanto piace a Dio una, che virilmente si difenda e triunfi intra molte aversitadi. E però dice: 91. Tanto è a Dio ec. E soggiugne, in essemplo della virtù di questa donna per più **agrandirla**, queste parole: Che la Barbagia di Sardigna ec. 97. O dolce frate ec. La toccata onestade di madonna Nella, moglie che fue di Forese, hae dato materia a Forese di sgridare contro alle donne Fiorentine, e d'anu[n]ziare loro foturi mali...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 119.19: Questo papa Bonifazio fu savissimo di scrittura e di senno naturale, e uomo molto aveduto e pratico, e di grande conoscenza e memoria; molto fu altiero, e superbo, e crudele contro a' suoi nimici e aversari, e fue di grande cuore, e molto temuto da tutta gente, e alzò e **agrandì** molto lo stato e ragioni di santa Chiesa...

[12] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].43, pag. 74: Mille trecento quindici, ov'io nacqui / tempo crudele e reo, / nimico di vertù, sia maladetto, / la mia bassa fortuna e 'l sito meo, / là dove giovin giacqui, / e 'l padre mio, allora poveretto. / Io maladico il suo buono intellecto, / che di suo stato vile / volse **agrandir** mio stile / e fuor delli animali trarmi a sciensa. / Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'apresa intelligensa, / che fa centuplicare il mio dolore.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 3, vol. 5, pag. 151.8: 3. Molti dicono all'anima mia: non è salute [a lei] nel suo Iddio. 4. Ma tu, Signore, se' quegli che mi ricevi; e sei la mia gloria, e sei quello che **aggrandisti** lo mio capo. 5. Con la voce mia gridai al Signore; e ha me esaudito del monte santo suo. 6. Io dormii, e fui pieno di sonno; e leva'mi, e il nostro Signore mi ricevette.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRANDITO agg.

0.1 f: *aggrandita, aggranditi, aggranditissimo*.
0.2 V. *aggrandire*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess. [2] e [3], cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 90-92.
0.7 1 Divenuto o reso più grande; [anche fig.:] aumentato o accresciuto in importanza, in potere.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Divenuto o reso più grande; [anche fig.:] aumentato o accresciuto in importanza, in potere.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ma Emilio giammai [[...]] né molto conversava con loro; ma tutto tempo era in compagnia delli più gentili uomini e delli più **aggranditi**. || Crusca (5) s.v. *aggrandito*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ma sempre ne pruovano il dolore **aggranditissimo**. || Crusca (4) s.v. *aggranditissimo*.

[3] **f** *Zibaldone Andreini*: La città di Roma **aggrandita** dava loro gelosia non poca. || Crusca (4) s.v. *aggrandito*.

AGGRAPPARE v.

0.1 *adgrappo*, *aggrappa*, *aggrappandosi*, *aggrappati*, *aggrappato*, *aggrappatosi*, *aggrappo*, *aggrappossi*, *agrappa*, *agrappare*, *agrapparvi*, *agrappi*, *agrappilo*.
0.2 Da *grappa 1*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.7 1 Uncinare, afferrare saldamente. **1.1** Strappare di mano. **1.2** Pron. Afferrarsi saldamente a qsa, tenersi forte con le mani.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Uncinare, afferrare saldamente.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 247, pag. 333: Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te **adgrappo**, / ke faray morte atroce...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 16.134, vol. 1, pag. 275: sì come torna colui che va giuso / talora a solver l'àncora ch'**aggrappa** / o scoglio o altro che nel mare è chiuso, / che 'n sù si stende e da piè si rattrappa.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), *Son*. 212.6, pag. 139: anima mïa scolorita e fiappa, / temente, streta soto la tua cappa, / ché non pò sustenere tanto carco, / ver' la sdegnosa fuçendo fe' varco / a la Morte che 'l tristo core **agrappa**, / lo qual clamò quella che da luy sclappa.

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 97, pag. 99: Punir conviensi ciascun vostro vizio. / E non vedete sotto al mio mantello / Quanti falcioni io ho per ammazzarvi? / E ancora porrò far senza coltello. / E mille modi io ho per **agrapparvi**, / Scampar per alcun modo non possete, / Per tutti ho dato el modo a sotterrarvi. / È pur vana speranza che voi avete / Di dir *mia colpa*, et esser perdonati.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.26, pag. 42: Ella tien sempre tesi suo' laccioli: / E cui **aggrappa** non lascia per fretta, / Anzi 'l tormenta con amari duoli. / L'avaro fa di sè in sè vendetta; / Però che sempre conturba la casa, / Dove sera e mattina si rassetta.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 89, pag. 215.25: E tanto semo stati volontieri veduti in ogni parte, e singularmente nel terreno della santa Chiesa, continuo la robba traboccata, **aggrappati** e tirati el dì e la notte per le case de' buoni uomini, e mirati come santi.

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].70, pag. 49: La temperansia nel suo prato aderbila, / bel facto e mocto di vertute **agrappilo**, / lusinghier falso di sua corte strappilo / o chi redica cosa che porti odio; / se l'ira bolle, saggiamente serbila / e, consigliato, suo dover compappilo; / pensier leggiadro di subito rappilo.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 532.30: Il frate, sentendo il saliscendo, subito si leva, come colui che era destrissimo e sospettoso, e **aggrappato** la tonaca e gli altri panni, e, non accorgendosi, lasciando le brache, si gettò da una finestra non molto alta dalla via.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 8.2, pag. 48: El qual fu dio e omo veramente; / e questo vo' che tu da me **agrappi**, / che venne in questo mondo puzzolente / non già vestito d'armellini o drappi / per ricomprar tutta l'umana gente.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7. 11.6, pag. 87: a ciò che l'alma tua sia sempre unita / a servir Dio, e tutto ti scalappi / da questa inferma carne adormentita: / el paradiso vo' che tu **agrappi**; / sappi, figliuol, che noi giacciam vestiti, / non già in letta, ma d'esse sguarniti.

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 16.10: L'arme suo prime son vange e badili / e se non che Fortuna ivi gli **agrappa**, / più che conili son chiamati vili. / Però zascun di voi torni a la zappa, / e non si sforzi far atti zentili, / che 'n breve tempo cade od el s'incappa.

1.1 Strappare di mano.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 256.7: e dávangli di grande bastonate; e tanto gli dànno, che lo fecioro, in mal'ora per loro, crucciare: chè, non potendo egli più sofferire, sìe si lancia tra loro e **aggrappa** a uno di mano uno grosso e grande bastone, e sì gli trae a fedire.

1.2 Pron. Afferrarsi saldamente a qsa, tenersi forte con le mani.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.29, vol. 1, pag. 402: così, levando me sù ver' la cima / d'un ronchione, avvisava un'altra scheggia / dicendo: «Sovra quella poi t'**aggrappa**; / ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.80, vol. 1, pag. 592: con fatica e con angoscia, / volse la testa ov'elli avea le zanche, / e **aggrappossi** al pel com'om che sale.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 368.36: e aspettata la notte e di quella lasciata andar buona parte, là se ne tornò e **aggrappatosi** per parti che non vi si sarebbono appiccati i picchi nel giardin se n'entrò, e in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 90, pag. 706.21: Ora avvien talvolta che, non trovando l'ancora fondo da potersi **agrappare** e il vento movendo la nave, questa ancora seguendola, ara il fondo tanto, che per ventura ella truova o scoglio o altro dove ella s'appiglia. || Boccaccio sta qui commentando *Inf.* c. 16.134, con metaplasma «l'àncora ch'aggrappa / o scoglio o altro» (trans.) > «non trovando l'ancora fondo da poters*i* aggrappare» (pron.).

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 6.12, pag. 261: Vanno rechiusi sotto la so cappa; / poco han de l'orden Melchisedech, / però volseno aver segondo papa! / Dov'è le cosse iote, lì s'**agrappa**; / ancor più volte fan de l'*ita nec*, / per convertir a· llor artificio *hec*.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.75, pag. 340: El non se pò seguire che cussì vada, / perché la spada / è mistiero che più rada che la zappa. / E mal va chi s'incappa, / e chi s'**agrappa** a cosa / che sostegnire no ·l possa.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.114, pag. 340: Ben ha speranza vana / chi no ha lana / e vòl far drappo, / e troppo è duro incapo / quando m'**aggrappo** / a le branche cum l'orso, / che ha cussì duro el morso / e aspeto secorso da la Magna.

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am*. 5, vol. 8, pag. 200.5: Come se l'uomo fugga dalla faccia del leone, e incontro li vegna l'orso; ed entri nella casa, e quando anderà su per la parete **aggrappandosi** *con mano*, lo serpente lo morda.

[u.r. 20.11.2007]

AGGRASSARE v.

0.1 f: *aggrassa*.
0.2 Da *grasso*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ingrassare.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Lo stesso che ingrassare.
[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342, cap. 56: quanto il corpo s'**aggrassa**, tanto l'anima diventa magra. || Crusca (ed. Verona) s.v. *aggrassare*. Lezione posta in apparato in Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 164, che pone a testo «ingrassa».

AGGRATICCIARE v.

0.1 *agraticcio*.
0.2 Da *graticcio*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che aggricciarsi?
0.8 Rossella Mosti 03.12.2004.

1 Signif. incerto: lo stesso che aggricciarsi? || Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 204.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.155, pag. 155: Co' dindi va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio, / ché, s'io m'arriccio / e racapriccio, / non alliccio, / ma spiccio / ed **agraticcio** / or quaci / or laci, / ed honne scorno.

AGGRATIGLIARE v.

0.1 *agratigliato*.
0.2 Da *gratiglia*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Prendere, irretire come con una grata.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Fig. Prendere, irretire come con una grata.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.34: Tu m'hai con la piacevolezza tua tratto il filo della camiscia; tu m'hai **agratigliato** il cuor con la tua ribeba: può egli esser vero che io ti tenga?» Calandrino, appena potendosi muover, diceva: «Deh! anima mia dolce, lasciamiti basciare.»

[u.r. 13.03.2006]

AGGRATO agg.

0.1 *aggrati*, *agrato*.
0.2 Da *grato 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Si esclude *agrato* di Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 344.3, pag. 215, da interpretarsi come 'a grato' (cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. II, p. 201: «ço è non dir busie nì darli a grato»).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Facile da sopportarsi, gradito (nell'espressione *essere aggrato* a qno).
0.8 Elena Artale 13.12.2002.

1 Facile da sopportarsi, gradito (nell'espressione *essere aggrato* a qno).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.6, vol. 3, pag. 375: che, per veder li aspetti disïati / e per trovar lo cibo onde li pasca, / in che gravi labor li sono **aggrati**, / previene il tempo in su aperta frasca...
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.21: eo l'ayo tenuta e tengo, sì che non me èy **agrato** per nulla maynera de volere rendere una cosa cossì preciosa e chi me l'ayo aquistata con tanto periculo de la mia persone. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 54: «non est ergo michi tam leve rem tam reddere preciosam».

[u.r. 30.08.2019]

AGGRAVACCIARE v.

0.1 f: *aggravaccia*.
0.2 Da *aggravare*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diventare più grave, più dannoso.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Diventare più grave, più dannoso.
[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 64.18: E non può esser suo stato perfetto, / Perehè lo 'nfetto corpo l'**aggravaccia** [[*scil.* l'anima]]. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 158.

AGGRAVAMENTO s.m.

0.1 *aggravamento*, *agravamenti*, *agravamento*.
0.2 Da *aggravare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.7 1 Peso (fisico) o onere (anche fig.) subìto o fatto subire. [Dir.] Imposizione eccessiva. [Dir.] Pena.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Peso (fisico) o onere (anche fig.) subìto o fatto subire. [Dir.] Imposizione eccessiva. [Dir.] Pena.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 65, pag. 221.48: Questo adjuncto, che se ad alcuno guelco fusse comandato per parte del Capitano o del Judice, che 'l dicto guelco diesse et pagasse alcuna quantità di denari ad alcuno creditore di quelli che l'avesse venduta la vena: che se lo dicto guelco si sentisse agravato del decto comandamento, debbia avere mostrato lo suo **agravamento** et ogni ragioni prove suoi infra dì octo dal die del decto comandamento computando; et se così non mostrasse, non sia inteso a ragione di quello che di po' lo dicto termine vollesse mostrare, et debbia pagare incontinente quello che comandato li fusse, sì veramente che non passi la valuta de la vena.
[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.16: Et imperciò che lla rebellione, l'aiuctorio e lla favoria predicta non denno da li altri delicti prestare inpunitate, ançi **aggravamento**, statuimo che in tutti e ciascun rebelli, inimici, adiuctatori e favoregiatori, per tutti et ciaschuni altri delicti, rebellione, aitorio e favoria durando et de fin ch'igli no tornanno cum effecto a li comandamenti de la Ghiesia, le comesse pene peccuniarie sianno duplicate e le altre pene ad arbitrio del zudese siano agravate...
[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 48, col. 2.29: Imperciocchè la mente quanto più va

pensando molte cose, si sparge, tanto meno si rauna nella fonte della beatitudine. Imperciocchè ciascheduna di queste cose va al luogo che naturalmente gli si confà, e perciò è quivi battaglia continua e **aggravamento** di mente. Imperciocchè l'anima contende per andare a Dio, il quale è luogo naturalmente a lei sofficiente; ma il corpo per sua gravezza sempre si diletta nelle cose terrene.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 29: Hassi anchora nel dosso un'altra lesione la quale induce infiamenti nella somità delle spalle del cavallo [...], similmente adviene per troppo **agravamento**, e questa infermità s'appella spalitie. || Crescenzi, [p. 287].

[u.r. 15.03.2006]

AGGRAVARE v.

0.1 *adgravate*, *aggrava*, *aggravagli*, *aggravando*, *aggravandolo*, *aggravano*, *aggravante*, *aggravantesi*, *aggravar*, *aggravare*, *aggravarlo*, *aggravarono*, *aggravasse*, *aggravaste*, *aggravata*, *aggravate*, *aggravati*, *aggravato*, *aggravatu*, *aggravava*, *aggravavano*, *aggrave*, *aggraverà*, *aggraverebbe*, *aggravi*, *aggraviamo*, *aggravino*, *aggravò*, *aggravoe*, *agrava*, *agravà*, *agravada*, *agravadi*, *agravando*, *agravandolo*, *agravandulo*, *agravandulu*, *agravano*, *agravanu*, *agravao*, *agravaome*, *agravar*, *agravare*, *agravasi*, *agravass'*, *agravasse*, *agravassiru*, *agravata*, *agravate*, *agravati*, *agravato*, *agravatu*, *agravaty*, *agravava*, *agravavalesse*, *agravavan*, *agraveronno*, *agravi*.
0.2 Lat. *aggravare* (LEI s.v. *aggravare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII s.m. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Fras. *aggravare del dormire* **2.3**; *aggravare di sonno* **2.3**.
0.7 **1** Imporre un peso su qsa o rendere qsa più pesante, appesantire (in senso proprio e fig.). **1.1** Imporre un vincolo fisico. **1.2** Sottoporre a pressione militare, al peso di un attacco. **1.3** Schiacciare (fig.), superare. **1.4** Imporre un peso a qno, esigere servizi o imposte onerosi oltre il giusto, vessare. **2** Infliggere sofferenza, tormentare; togliere forza, indebolire; affaticare. **2.1** Infliggere un fastidio; annoiare. **2.2** Offendere, oltraggiare. **2.3** Fras. *Aggravato del dormire, di sonno*: addormentato. **2.4** Fig. Indebolire (il valore di un discorso, un esempio, un paragone). **3** Diventare più grave, più dannoso; peggiorare (di una malattia, una colpa, una punizione); subire un peggioramento della malattia (di un malato); diventare più tormentoso (di un desiderio). **3.1** Rendere più grave, più dannoso (un danno, il peccato, la sottomissione); [del biasimo:] più severo; [dello stile:] più basso, più aspro. **3.2** Manifestare più grave, enfatizzare la gravità o dannosità di qsa. **4** Sottoporre al peso di un'accusa, accusare (di reati gravi). **4.1** Sost. Dura riprensione, condanna morale.
0.8 Elena Artale 11.03.1999.

1 Imporre un peso su qsa o qno o rendere qsa più pesante, appesantire (in senso proprio e fig.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.17: la anima per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose, sì che appena puote discernere bene da male, sì come in tempo passato nell'anime di molti le quali erano **agravate** de' pesi de' corpi, e però quelli uomini erano sì falsi et indiscreti che non conosceano Dio né lloro medesimi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.16: E vedemo e è rascione che uno omo è forte e corre quanto che un altro; e se lo malfatore fuge per la paura de l'armi, questo punitore non lo potarà engiògnare né ponire, emperciò ch'elli serà **agravato** per lo peso de l'armi...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*., c. 19.11, vol. 2, pag. 314: Io la mirava; e come 'l sol conforta / le fredde membra che la notte **aggrava**, / così lo sguardo mio le facea scorta / la lingua...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.3: Quegli si sforza spesse volte, e tenta di rilevarsi: ma la sua mano diritta ee sottoposta al monte Peloro d'Italia; la manca, al monte Pachino; le gambe, al monte Lilibeo: Mungibello gli **aggrava** lo capo; sotto 'l quale arrivesciato getta fuori l'arene, e vomica la fiamma per la crudele bocca.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 131.17: Polifemo se ne rise, e disse: o più sciocco che gli altri indovinatori, tu se' ingannato: già me l'ha tolto un'altra. E così dispregiò colui che indarno l'amonia cose vere: e andante, egli **agrava** e liti col grande passo; o egli tornava sotto le scure spilonche.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 48, col. 2.19: Onde dice la scrittura, in persona di colui che piagne, perchè e' non puote istirpare dalle radici i terreni pensieri del suo cuore, che 'l corpo che si corrompe **aggrava** l'anima, e la terrena abitazione abbatte il senso che molte cose pensa. Imperciocchè quando ella pensa molte cose del mondo e riceve le boci delle criature essa si dilunga allora da Dio.

1.1 Imporre un vincolo fisico.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 95.4: che à tre inpacci. Il primo esser di ferro, che è molto forte cosa, tal che non si può rompere se non con altra cosa tale come è elli, o con fuocho. E però è legatura che inpaccia molto e **agrava** colui che è legato con esso. La seconda per che è molto grave, per la qual cosa fae molto grande inpacciamento.

1.2 Sottoporre a pressione militare, al peso di un attacco.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.15: Chistu Ingelmaru pregau a li Girachisi chi stassiru forti et resistissiru valentimenti. Da poy, videndu

chi lu Conti valentimenti li assiiava et dintru et di fora sinteru essiri **agravati**, incominczaru a viniri minu et non potianu risistiri. Et videndu zo, Ingelmaru fu tuttu territu et, dubitandu chi non fussi tradutu et datu in li manu di lu Conti [...] illu di notti fugiu...

1.3 Schiacciare (fig.), superare. || Traduce il lat. *praegravare*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.5: Ca ananti que issu Aphialtes condenassi Dimustratu culpivili, issu appi vittoria di si medemmi. 14. Lu quali Aphyaltes lu siragusanu Dion lu **agrava** per exemplu di severitati.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.4: E nientedimeno con intera fede condannoe *Demostrato* accusato, acquistando vittoria non so se per lode o per tormento maggiore, però che prima che Efilate condannasse il colpevole, sè stesso vinse. Il quale **aggrava** il siragusano Dion per diversitade d'esemplo.

1.4 Imporre un peso a qno, esigere servizi o imposte onerosi oltre il giusto, vessare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 112.21: Et compliti xxvi anni poi ke lo rege caczaro, lo populo fecero tribuni quasi iudici e defennitori de lo populo, ké né senatori né consoli no li potessero **aggravare** a torto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 56.13: Lo minuto popolo non aveva alcuna autorità; tutti si sottomettevano in servaggio de' possenti uomini. Quando alcuno uomo di possa l'**aggravava**, et elli si sottometteva ad un altro, e quelli ne faceva come di servi.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 9, pag. 308.18: Ed a tóllare le frode e le cose disoneste si comettano per certe persone dell'Arte de la Lana en danno e pregiudicio delli omini dell'Arte, emperciò che, **aggravati**, vengono e renunziano...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 224, vol. 1, pag. 187.31: Anco, conciò sia cosa che de la vendita de la cabella de li atti de la corte del maleficio del comune di Siena, si possa troppa sospeccione avere, et inde al comune di Siena non grande utilità si seguiti, et le povare persone, da li notari, e' quali le comprano, ne la extorsione del salario molto sono **agravate**, statuto et ordinato è, che la detta cabella, per lo comune di Siena non si venda, nè vendere si possa, o vero debia in alcuno modo.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 65, pag. 221.47: che se lo dicto guelco si sentisse **agravato** del decto comandamento, debbia avere mostrato lo suo agravamento et ogni ragioni prove suoi infra dì octo dal die del decto comandamento computando...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 35, par. 2, vol. 1, pag. 146.1: E se alcuno **agravasse** alcuno artefece contra la forma degl'ordenamente de la sua arte, el capetanio e i priore tenute siano e deggano sunmariamente e de facto esso aggravato exgravare fare e el gravante en diece livre, se non cessasse dal gravamento, condannare.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 174, pag. 88.28: pena debia scuore li Offitiali de Riolto, abiando parte de quelle sì como illi à de quelli che tien cambio in li oltri luogi de Riolto. E se algun de quelli che à tolto tavole a fitto se reputasse esser **agravadi**, sia in la soa libertade de refudar le tavole ancoi per dì ali Offitiali da Riolto; e doman sia fatto incanto dele altre.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 106.19: *Tercia pars: "Fratribus infirmis"* etc. A li fratri i(n)firmi voy delicati tale op(er)acione voy arte le sia i(m)posita, che no(n) siany ociosi, (et) nè p(er) forticza de labore siani **agravaty**, che no(n) se partene; la i(m)potencia de li quali da l'abbate ène de considerare.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Giud*. 1, vol. 2, pag. 519.8: 35. e abitò nel monte di *Ares*, il quale tanto viene a dire quanto testimonianza, in Aialon e Salebim. E **aggravò** Iosef e la casa sua [la mano] sopra l'Amorreo, e fue suo tributario. 36. E fue il termine degli Amorrei del salire della pietra dello scorpione e tutti i luoghi di sopra.

1.4.1 Darsi peso, affaticarsi (per qsa), sopportare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 3.21, pag. 257: Di sua rapina sempre lascia parte: / Piccoli an'mali non vuol mai ferire; / Veggendoli temer, tosto si parte. / Sì mi rinnova nel piacer costei, / Ed arde di vergogna la mia mente / Quando s'**aggrava** pur di seguir lei. / Spandendo l'ali della sua virtute, / Allora cresce l'intelletto agente / Mirando di bellezza la salute.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 526.8: Et ampoi *Afronia* non volle in giudicio colla sirocchia contendere per sacramento; fermando in sè, che meglio era il testamento della sua madre con pazienza **agravare**, che per sentenza divellere: intanto sè essere [più] indegna della ingiuria dimostrando, quanto con più pacifico animo la ingiuria sostenea.

2 Infliggere sofferenza, tormentare; togliere forza, indebolire; affaticare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 11.14: E a ciò ch'io ti possa ben medicare de la malatia onde se' **aggravato** per la perdita de' beni della Ventura e della gloria del mondo, vo' che mi dichi qual fue la cagione per che Dio fece l'uomo e la femina, e a che fine volle che l'uno e l'altro venisse –.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.24, pag. 136: A me vegna le fistelle / con migliaia de carvoncigli, / e li granchi siano quilli / che tutto repien ne sia. / A me vegna la podagra, / mal de ciglio sì m'**agrava**; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.8: E perciò el decto Petidio verghognandosse di tornare a Roma con sì poca gente s'infense d'essare **agravato** da gotte.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.7: Parlare a piacimento, tacere dove è bisogno di parlare, rispondere superbio a chi ti chiama, scusare il difetto manifesto, alleviare la tua colpa, **aggravare** l'altrui difetto...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 303.2: mostra l'Autore (poi ch'ha di sopra posta la dolcezza dell'angelica voce, e lo effetto d'essa) qui la potenzia dello splendore dell'Angelo verso il senso del viso, dicendo: come la strabundanza della chiarezza del Sole **agrava** tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere; così la luce di quello Angelo era sì soprabondante, che l'occhio nol potea sostenere di guatare.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 149.19: e pir kista via, dissi kistu malatu ki illu divia andari a la ecclesia de Sanctu Sistu. **Agravandulo** la jnfirmitati, fu mortu kistu avucatu. Fu deliberatu da killj ki nde avianu a ffari, ki illu se divissi jnterrarj a la ecclesia de Sanctu Ianuariu màrtiru...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.17: Theòdoru rispundia cum grande vuchi e dichìa: 'Eu mi voglu signarj de lu signu de la sancta cruchi et non poczu, ca li schamj de kistu dragunj sì mi **agravanu**!' Audendu zo, li monachi sì si gictaru tucti in terra, et acuminzaru cum grandi lacrimj a prigari Deu pir la liberaciunj de killu frati.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 53, pag. 311.9: Essendo me nel predetto stato, per

molta fatica venni quasi meno, e parvemi essere **aggravato** di uno tedio di mente, e non mi pareva nè ben vegghiare nè ben dormire...

[10] *Poes. an.* friul.>tosc., XIV m., 38, pag. 1: Zovenita, ora m'intende: / se 'l t'**agravass'**il venire, / doneróti girlandeta, / vistiróti ben vestita, / e se 'l ti piazarà / corona e cofeneti; / per cuvrirsi e· capuço / al fiorentina, tosto / ti farò aver soy ministeri...

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.29: e de la camera e per cultuamento de justicia, è bixogno ch'a la fiata se faccia viagi e che 'l se vada per le terre e cusì è usato per antiquo; ma, a ciò ch'i provinciali no fiano **aggravati** per così facti viagi oltra 'l dovere, ordenemmo que nessuno zudese o officiale del Rectore facciano viagi o executione contra la forma de le constitutione poste in questo volume, nì sença commissione spetiale e lettere spetiale del Rectore prefato.

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 413.27: E sappiendo la femmina che nessuna cosa può tanto **aggravare** l'animo dello amante, quanto se ella di sé dà diletto ad alcuno, vedi con quanta dilezione femmina ama uomo, quando per vaghezza d'oro o d'argento se stessa commette ad albitrio di persona strana, e non si vergogna di turbare con tanta confusione l'animo dello amante e di rompere li ornamenti della propria fede!

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.49, pag. 41: ch'è stella in terra, et come in lauro foglia / conserva verde il pregio d'onestade, / ove non spira folgore, né indegno / vento mai che l'**aggrave**. / So io ben ch'a voler chiuder in versi / suo laudi, fôra stancho / chi piú degna la mano a scriver porse...

[14] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. II, pag. 232.10: Niuna cosa è così generale nel popolo, come questa regola. Dunque sta' in pace, misero; misero, dunque posa. Sta' in pace, perocchè tu puoi lievemente sostenere le parole; ma i fatti **aggravano**». Allora io dissi: «O fortuna, io sono stomacato de' tuoi sconci e sozzi detti, infino che tu, orba vituperosa, mi contasti i tuoi versi, infino che tu reciti le mie ingiurie con vere parole.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.7, pag. 73: Quivi, per carcho e per calor nocivo / e per lo latte ch'a' soy figli dava, / la dea per sete molto se **agravava** / desiderando l'acqua d'algun rivo.

[16] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 6, vol. 6, pag. 405.17: 9. Acceca il cuore di questo popolo, e **aggrava** li suoi orecchi, e chiudi li suoi occhi, acciò che non veggia colli suoi occhi, e non oda colle sue orecchie, e non intenda col suo cuore, e convertasi, e poi lo liberi.

2.1 Infliggere un fastidio; annoiare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.14: e perçò semo venuti a li vostri pedi per misericordia et per benignitate. E perçò k'eo temo **agravar** voi, pono fine al meo dito. Voi siti sanctissimo e benignissimo nostro patre, e nui semo vostri devoti.

2.2 Offendere, oltraggiare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.8: ké la Rason dice k'el no desdece né sta male se 'l savio homo correie lo so errore, anke li à reputato a grande sapere. Anke se dece et convene ke miser N., ke par esser iniuriato et **agravato**, non dibia permanere in dureça de so core, e no dibia comportare [ke la voluntate vinca lo senno, per lo savio homo ke dice ke non è ben guidata la casa, quando la voluntate] vince lo senno.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.148, pag. 604: Poco cura chi è pin / che sostegna lo meschin. / Se tu e' staio **agravao** / o d'atru' injuriao, / o [n]o vojando perdonar, / pensasti pur de venj[a]r / o se tu ài tropo aregao / en alcun logo sagrao, / unde tu De' pregar devesti, / greveminti l'ofendisti.

2.3 Fras. *Aggravare del dormire, di sonno*: essere addormentato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.233, pag. 447: La gran fiama fo desteisa, / chi de bruge era aceisa; / e, fazando so lavor, / quello sentì lo gran calor; / e, **agravao** de lo dormir, / chi provo fo de lo morir, / e, stremortio, for sagì.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 14.10: Lo barbaro ebbe invidia che questi fosse messo di sì grandi doni: ricevelo nello albergo; e assalisce con uno coltello lui **aggravato** di sonno.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 127.28: Vinendu inver la menczanocte, e stu piscopu nen dormendu nen viglandu, sicundu ki illu cuntava, ma standu quasi pocu **agravatu** de sonnu, killu sanctu màrtiru Leuticiu sì lli apparse e stàvalli dananti, e chamaulu pir nume e dìxilli: 'Redemptu, – ca cussì se chamava – vigli?' Lu piscopu li respuse: 'Viglu'.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.11: Et, quandu avianu ben manyatu et ben bivutu, issu li fachia mittiri supra quillu burduni, da lu quali issi, **agravati** di sonnu, cadianu in quillu insidiusu munzellu di chiniri.

2.4 Fig. Indebolire (il valore di un discorso, un esempio, un paragone).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 607, col. 1.18: Cussí, disse l'A., la ditta Contessa a mie parea una de quelle ninfe. Açò che questa comparazione non **agravasse** dubio alcuno, si è da savere che l'intenzione di poeti, parlando cussí fitivamente, si era che per lo spazio dell'anno sí se leva in oriente l'imagine delle constellazioni celeste, e alcune fevano operazione secondo naturale corso, quando erano conçunte cum lo sole, ed alcune quando sèno partite da quello...

3 Diventare più grave, più dannoso; peggiorare (di una malattia, una colpa, una punizione); subire un peggioramento della malattia (di un malato); diventare più tormentoso (di un desiderio).

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 46, pag. 39: Medecarò per arte; / inprima fà la dieta: / guarda i sinni desparte, / che non dien plu firita / a la plaga pirita / che se possa **aggravare**. / E piglia uno ossemello: / lo temor del morire; / ancora si' fancello, / cetto ce di' venire; / vanetà larga gire, / non pò teco regnare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 167.13: Or sarebbe da vedere qui molte cose intorno a questa materia: prima la gravezza di questo peccato, apresso come s'**agrava** più questo peccato, ché ssi può agravare, apresso come si sgrava, apresso la malizia e la perversitade di questo peccato. A dire di tutti è un mare: catuno di questi ha quattro parti, sì che sono sedici rami.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 103-114, pag. 436, col. 2.7: imperçò che Deo ha più per male quando un fedele, a chi ello ha prestà tanta gratia ch'el non ignora la dritta via de salvarse, che fa peccado, ch'el non ha da un altro a chi tal gratia non sia largita; sí che secondo l'intentione del peccante s'**aggrava** il peccado, come appare per Tommaxe, Prima Secunde, questione 73, articol decimo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 94.21: Ancora si **aggrava** questo dolore considerando che ricevette passione da uomini ch'egli

aveva molto servito, e fatto molti benefizii, non solamente di predicare la verità, ed illuminargli, ma di sanare gl'infermi, e di resuscitare i morti, e di liberare stroppiati ed attratti e di ralluminare ciechi, e facendo molti altri miracoli in loro utilità...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.39: Tutti li suoy pensamienti le erano yà mancati e non avea altra cura se non de resguardare puro Polissena mentre che potea, per la quale cosa dellargavalesse plu la piaga de lo suo 'namoramiento et **agravavalesse** plu all'animo suo lo desiderio grande che avea de Polissena.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.10: una noite per visium li aparse lo me' predecessor Felice papa e [...] diseli: «Vene, ché in questa maxum iairissima te receverò». Depoi la qua visium incontenente li vene la freve e **agravà** e vene a morte; e sì como a omi e a femene nobili, quando moiren, sor veni' monto gente per consolar li lor prosimi, monti omi e femene stavam intorno a lo leito.

3.1 Rendere più grave, più dannoso (un danno, il peccato, la sottomissione); [del biasimo:] più severo; [dello stile:] più basso, più aspro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 322.38: Cosa manifesta è, che l'uomo ne potea più temere, che sperare. E però tu non ti dei procacciare cagione da dolerti, nè **aggravare** per tuo crucciare il danno leggiere, e piccolo. I' non ti conforto, nè induco, che ti sforzi a levarti su, e non ti tengo per sì debole, che contr' a questo dolore ti convenga chiedere ajuto da tutta la vertù.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.17: vita. E per questo è ripreso il detto don Federigo, che si lascia tenere in quella isola che dinerba li forti animi, e non seguita li primi nutrimenti del suo natale sito che fa li suoi f[igl]i v[i]rili. E più **aggrava** la riprensione dicendo, che quello che si iscriveràe in sua laude e fama, fia con lettere mozze, e poco, e in poca carta.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 283.13: Quella che in casa fu sucita[ta], secondo che 'l beato Gregorio nelle *Morali* pone, s'intende il peccatore che col cuore pecca, il cui pecato è secreto; [[...]]; e quello che, già infetto, nel sepolcro fu sucitato, il peccatore, che non solo per opera, sanza vergogna, la sua iniquità è palese, ma che quella **agrava** per la consuetudine del suo peccato.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 219.8, pag. 260: Li vostri versi e 'l poetico dire / non mi son suti grazia o gloria meno / che fosse far celeste un uom tereno / o d'un cuor secco farlo riverdire; / ne' mie<i> conosco esser stato fallire / che, grossi e rozzi, l'alto stil sereno / de la lettura che mostrate apieno, / forse **agravavan** ne lo suo salire.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 12, vol. 3, pag. 380.9: 10. E dissero i giovani, ch'erano [stati] nutricati con esso lui: di' al popolo che dice: il tuo padre **aggravò** il giogo nostro, tu l'alleggerire; dira'gli così: il minore dito mio è più grosso che il dorso del mio padre.

3.2 Manifestare più grave, enfatizzare la gravità o dannosità di qsa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 15.14: e quelli che dimoravano a Roma, pagavano sforzati, però che ancora loro convenia affannare in fatti d'armi, e servire al comune guardando la città. Queste cose, le quali per loro medesime assai parevano gravi e increscevoli, **aggravavano** e facevano più aspre i tribuni della plebe per loro riottosi parlamenti, dicendo, che però erano li soldi stanziati alla gente d'arme, acciò che parte della plebe fosse consumata in far guerra, e parte pagando il tributo...

4 Sottoporre al peso di un'accusa, accusare (di reati gravi).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 306.13: E ciò detto e sermonato, fece piuvicare il processo incontro al detto impradore, e condannollo e scomunicollo siccome eretico e persecutore di santa Chiesa, **agravandolo** di più crimini disonesti contra lui provati, e privollo della signoria dello 'mperio, e del reame di Cicilla, e di quello di Ierusalem...

4.1 Sost. Dura riprensione, condanna morale.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 598.4: e questo è quello ch'elli dice – *per qualunque Luna*, sia piena o sia scema. 133. *E tal, balbuziendo ec.*. Ancora multiplica il suo **aggravare** sopra li vizii; e dice, che tale fanciullino da natura mosso – *ama ed ascolta* la correzione della sua madre, che quando è venuto alli anni che dovrebbe avere discrezione, col cuore l'odia, e con la lingua la maledice.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRAVATO agg./s.m.

0.1 *adgravate*, *aggravata*, *aggravati*, *aggravato*, *agravao*, *agravata*, *agravati*, *agravato*, *agravatu*.
0.2 V. *aggravare*.
0.3 *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 **1** Che subisce un onere civile o fiscale eccessivo; vessato. **1.1** Eccessivamente oneroso (di un'imposta). **2** Sofferente per un malessere (fisico o psicologico); ammalato; afflitto, tribolato; affaticato, stanco, appesantito. **2.1** Fras. *Aggravato del dormire, di sonno*: addormentato. **3** Più grave, più dannoso (per effetto di qsa).
0.8 Elena Artale 11.03.1999.

1 Che subisce un onere civile o fiscale eccessivo; vessato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 5.22: La gente dell'arme si teneva in prima **aggravata** di servire alla repubblica alle sue spese; ed avea grande letizia di lavorare i suoi poderi una parte dell'anno, e guadagnare alcuna cosa ond'ella potesse mantenere sè e sua famiglia e a Roma e nell'oste.

[2] *Stat. sen*., 1357-72, pag. 20.11: *Come dimandi el consiglio colui che si sente gravato*. Ancho che colui che se sintirà **agravato** dimandi el consiglio fra 'l termine ch'en esso ordine si dichiara, sì veramente che dimandi a' rectori, che alora saranno quando essa condennagione sarà facta, e se non domanda nel sopra decto tempo, e' rectori e camarlengho seguenti a lloro none gli debbano tenere alcuno ragionamento...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.25: Fece venire da sio paiese cinqueciento iannetti vestuti de giallo con longhe gamme, con garavellotti in mano. Puoi mise coite grannissime per cogliere moneta, per l'oste fare. Quanno lo puopolo de Bologna se sentìo **agravato** sì per le coite sì per la iente morta, forte ne

mormorava.

– Sost.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 35, par. 2, vol. 1, pag. 146.3: E se alcuno agravasse alcuno artefece contra la forma degl'ordenamente de la sua arte, el capetanio e i priore tenute siano e deggano sunmariamente e de facto esso **aggravato** exgravare fare e el gravante en diece livre, se non cessasse dal gravamento, condannare.

1.1 Eccessivamente oneroso (di un'imposta).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 86, vol. 3, pag. 251: fe bandir, che ciascun qual vuolsi sia / potess'ir per città, e per contado / sicur, con ogni sua mercatanzia, / pagando allor la gabella ordinata, / otto danar per livra tuttavia; / e ciò fe, per aver maggiore entrata. / Appresso fe come troppo ingordo, / ched una imposta fe molto **aggravata**, / centomila fiorin, se ben ricordo.

2 Sofferente per un malessere (fisico o psicologico); ammalato; afflitto, tribolato; affaticato, stanco, appesantito.

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 10, pag. 6: Io ve prego per grand'amore / k'aiate discrecione de le lemosene / ke ve dà el Segnor. / Quelle ke sunt **adgravate** de infirmitate / et l'altre ke per lor suò adfatigate, / tute quante lo sostengate en pace...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.13, pag. 886: Povero e ric[c]o e disasciato / sono, e fermo e malato, / giovane e vec[c]hio, ed **agravato** / e sano spessamente...

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.16, pag. 451: Di sì forte valor lo colpo venne / che gli occhi no 'l ritenner di neente, / ma passò dentr'al cor, che lo sostenne / e sentési plagato duramente; / e poi li rendé pace, / sì come troppo **agravata** cosa, / che more in letto e giace: / ella non mette cura di neente, / ma vassen disdegnosa, / ché si vede alta, bella e avenente.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.9, pag. 63: 'L preite dice: «Frate mio, como sta lo fatto tio?», / e tu dice: «Sere, ch'io so de mal molto **aggravato**». / Sì t'affligon li figlioli, che li largi po' te soli, / più de lor che de te doli, ché 'l fatto lor largi embrigato.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.5: Ma per greveça de la carn, in la quala ela è serada, **agravada** e sì com' in prexon, ela se obscura et in lé s'adormença le scientie, e fi domentegevol de quel che la saviva denanz...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.28, pag. 202: Se vanità terrena non t'avvezza / A male sciocchéggiar, uom che col volto / In su domandi la celeste altezza, / Questa figura eccellente molto / T'ammonisce, che tu levi la mente / In alto col pensiero in ciel ricolto; / Nè ch'**aggravata** in basso stea vilmente; / Il corpo essendo per propria natura / Inverso 'l cielo alzato rilucente; / Anzi la sleghi d'ogni mortal cura.

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.14: *Ver è che più e meno*... Alcuni la portavano in atto pacifico, e alcuni in atto **agravato**, et erano de qui' che piangendo s'andavano lamentando come disesseno 'più non posso sufrire'. E cussí secondo l'ofesa era la pena proporzionada per la giustisia de Deo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.10: Plazavi ormai cachari di lu cori vostru omni tristitia et pagura, ka non vi esti utili nì vi po iuvari ricurdanduvi di kisti tali dulurusi avinimenti». Et benkì Eneas dichissi cum la bucca zo, *tamen* multu in so cori era **agravatu** di smisurati pinseri, et per la chera mustrava haviri grandissima spiranza, ristringendu fortimenti in lu so cori lu infinitu duluri ki in sì purtava, et in tal modu confortava li soi cumpagnuni, non mustrandu haviri duluri nixunu.

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 142.25: Et aven ch'el mal guarisse o ch'el vi zova o el guarise no per virtute di queste malvasitate, ma per vertute della sua grande fede e perch'el non è condenato ancore a la morte, anch'el sia **agravato** del male per mala guarda de sé o per caxion della natura. La qual receve coruptione per molte caxione...

[10] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 38, pag. 55.1: Ritornandosi questa a casa, e già era dipartita e dilungata per ispazio d'uno migliaio e mezzo, e la figliola di dolore **agravata** piagnea. E quivi riposandosi un poco e adormentandosi, apparvele Santa Elisabet con faccia molto risplendiente e chiara; la quale, toccatole le reni e 'l pecto, disse a llei: Lievati su, figliuola, e va' ritta, e sie sanata.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.15: Chisto Eson fo intanto viechyo che apena se potea regere in piede, per che multo mancho potea illo regere e gubernare lo suo regno de Thesalia, sì che a llui piaze, chà se vedeva in tanta vechyeze **agravato**, de renunzare lo suo regno a Peleo frate suo. E da poy lo regimento de re Peleo de chisto riamme, Eson suo frate vippe multo tiempo, e tanto che per la sua grande vechyeze yà non vedeva de li ochy...

[12] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 59, vol. 6, pag. 604.2: 1. Ed ecco, la mano di Dio non abbrevierà, che non possa salvare; e la sua orecchia non è **aggravata**, che non possa udire. 2. Ma le vostre malvagitadi hanno posto divisione ora intra voi e il vostro Iddio; e li vostri peccati hanno la faccia sua nascosa a voi, acciò ch'egli non esaudisca voi.

3 Più grave, più dannoso (per effetto di qsa).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 551.21: Dice l'Autore, che quando il suo viso porse in quello di Beatrice, che allora si videro chiari ed aperti li suoi peccati, **agravati** di tutte circustanze di condizione, di persona, di luogo, e di tempo; che elli fu di tanta penitenzia percosso e punto, che [quanto] ciascuna cosa temporale e mondana infino allora più l'aveva torto nel suo amore, cotanto li venne...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 100.15: delle quali, non ch'altri, i ricchi erano gravati per cagione del murare. E però trovaro via di fare maggiore signoria sotto la cagione della guerra de' Volsci, la quale fu assai grave e rincrescevole per sè, e **aggravata** per la ribellione de' Latini e degli Ernici.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 116, pag. 234.11: poniamo che non debba però aspettare il tempo, perché non è securo d'averlo. L'altra si è perché la loro colpa è piú **aggravata** che tutte l'altre, perché egli è peccato fatto per propria malizia e con deliberazione, e cognoscono che con buona coscienzia essi nol possono fare; e, facendolo, offendono.

[u.r. 27.08.2010]

AGGRAVAZIONE s.f.

0.1 f: *aggravazione*.
0.2 Lat. *aggravatio*, *aggravationem* (LEI s.v. *aggravatio*).
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Peso (fisico) o onere (anche fig.) subìto o fatto subire.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Peso (fisico) o onere (anche fig.) subìto o fatto subire.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 14, cap. 2: la cagione d'essa **aggravazione** sappiendo, che non è la natura e la sustanzia del corpo, ma la sua corruzione, non vogliamo essere spogliati del corpo... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 171.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRAVEZZATO agg.

0.1 f: *aggravezzati*.
0.2 Da *gravezza*.
0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi ricorsivamente a Manuzzi, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.
0.7 1 [Dir.] Sottoporre a gravezze.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Dir.] Sottoporre a gravezze.

[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Si trovassero in alcun modo addecimati, allirati o **aggravezzati**. || Manuzzi s.v. *aggravezzare*.

AGGRAVOSO agg.

0.1 *agravoso*.
0.2 Da *aggravare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che dà tormento (eterno), grave.
0.8 Rossella Mosti 08.10.2004.

1 Che dà tormento (eterno), grave.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 472, pag. 192: d'esto peccato tale / divenne l'om mortale, / e ha lo male e 'l danno / e l'**agravoso** afanno / qui e nell'altro mondo.

AGGRAZIOSO agg.

0.1 *agrazioso*.
0.2 Da *grazioso*.
0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha grazia, aggraziato.
0.8 Elena Artale 20.12.2002.

1 Che ha grazia, aggraziato.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 11 [V 416].6, pag. 174: il dire e 'l fare di llei sì **agrazioso**, / e tutto ciò che donna àve di bene, / che ['n] lei trova ommo che di natura è uso, / la fa piaciere sì dolzemente...

[u.r. 13.03.2006]

AGGREDIRE v.

0.1 *aggressa*, *agradita*.
0.2 Lat. *aggredi* (LEI s.v. *aggredi*).
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assalire, prendere con la violenza.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Assalire, prendere con la violenza.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 452.11: Tutte queste sono parole di san Agustino nel detto libro; onde si puote dire, che questa mente dell'auctore per via d'oraçione, la quale passa il cielo, sì compingnesse sè, nella corte del cielo, dello intendimento de' peccati, li quali avevano **agradita** l'anima et obtenebrato il lume dello intelletto speculativo dello auctore, che per questa cechitade non potea montare al congnoscimento del sommo bene, nè dischorrere per quelle cose che la ragione ne mostra.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.54, pag. 151: Così costei con cui le piace giostra, / sempre abattendo chi s'oppone ad essa; / ma perseguiamo alla materia nostra. / Or mira a piè della città depressa, / e vedi que' che già ne fu signore / quando da' Greci fu con forza **aggressa**: / Priamo dico, il cui sommo valore, / la sua ricchezza, la fama e l'ardire, / i molti figli, il potere e l'onore / raccontar non porriasi mai nè dire...

[u.r. 30.11.2017]

AGGREGARE v.

0.1 *aggregado*, *aggregare*, *aggregato*, *agregare*, *agregae*.
0.2 Lat. *aggregare* (LEI s.v. *aggregare*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Unire ad un gruppo; rendere unito a partire da più unità; costituire. **1.1** Fig. Rendere inseparabile (detto del dolore).
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Unire ad un gruppo; rendere unito a partire da più unità.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.5: del re Basin deli toringi abiando abandonada so marido, ella venne via chon Olderigo; el qual tolgiandola per molgier, el zenera de quella Clodoveo, el qual poi, batezado per santo Remigio, cristianissimo fato fo, e inlo numero deli santi fo **aggregado**. In questo tempo ogni belleza dela cita de Anthiochia per terramoto fo zetada in terra.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 1.9: E dixe in prima che 'casuale punto' non pò essere in quello *regname* cunçosiacosaché ch'ell'è savio e discreto re; ma 'l preditto re ha proveçudo de volere **agregare** questo so 'regname' et ha determenà lo numero e chi el vole che siano gli eleti...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.4: *Udir mi parve*, çoè 'sí come l'acqua che descende da monte a valle trovando lo so letto **aggregato** de prede, quale maore e qual menore, per

lo cumbater che fanno inseme, generano sono e mormoramento...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 708.5: E dice prima, che ca[su]ale punto non puote essere in quello reame, conciosiacosach'elli ha provido e discreto rege; ma ciò è, però che 'l predetto re ha proveduto di volere **aggregare** questo suo reame, ed ha diterminato il numero, e chi elli vuole che sieno li eletti.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 453.1: 19. *Udir mi parve ec.*. Cioè, come l'acqua che discende di monte a valle, trovando il suo letto **aggregato** di pietre quale maggiore, quale minore, per lo percuotere di quelle genera un suono e mormoramento; così in essa aquila, per la moltitudine dell'anime ch'erano in essa, si generò [per] la volontà, ch'era una in esse, uno...

[6] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 7.12: Ed è molto meglio a dire *Melachim*, cioè *di re*, che dire *Mamlacol*, cioè *di regni*. Però che non si descrive li regni di molte genti, ma d'uno, cioè del popolo d'Israel; il quale è **aggregato** da dodici tribù.

1.1 Fig. Rendere inseparabile (detto del dolore).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.58, pag. 116: Biblide trista, quanto t'è in disgrato / veder colui, che ti dovria atare / da chi noia ti desse in alcun lato, / il tuo dolore in te forte **aggregare**; / e non che voglia fare il tuo disio, / ma tue parole non vuole ascoltare. / Là poi appresso, al mio parer, vid'io / Fillis allato star a Demofonte / e pianger sè di lui in atto pio.

[u.r. 30.11.2017]

AGGREGARIO agg.

0.1 f: *agregarii*.
0.2 Da *gregario*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *milite aggregario* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Locuz. nom. *Milite aggregario*: lo stesso che gregario.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Milit.] Locuz. nom. *Milite aggregario*: lo stesso che gregario.

[1] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa f [II.4.3], pag. 10r.49: Sono '<u>militi **agregarii**</u>' coloro che sono in vile grado. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AGGREGATIVO agg.

0.1 *aggregativa*, *agregativa*.
0.2 Da *aggregare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che produce l'effetto di tenere insieme più sostanze.
0.8 Francesco Sestito 12.12.2007.

1 Che produce l'effetto di tenere insieme più sostanze.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 274.13: Ma quando fi trato fuora el sugo, quello che roman è terreo. Etiandio ello ha vertù incixiva, astersiva e **aggregativa**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 274.16: La vertù del sugo sì è etia(n)dio incixiva, asterxiva e un puoco **aggregativa**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 292.7: E sì è calda e secca *e* ha vertù astersiva, incixiva e aperitiva per la soa amaritudine. E sì ha vertù **agregativa** e constritiva per la soa stipticitè.

AGGREGATO agg.

0.1 *aggregato*, *agregae*.
0.2 V. *aggregare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, Par., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.7 1 Costituito da più unità.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Costituito da più unità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].118, pag. 755: Questa citae [è] eciamdé / tuta pinna da cò a pe' / de paraxi e casamenti / e de monti atri axïamenti, / de grande aoture e claritae / dentro e de for ben **agregae**, / con tore in grande quantitae / chi tuta adornan la citae. / En la qua e sempre e tutavia / abonda monto mercantia / de Romania e d'otrar mar / e de tuti li aotri logar.

[2] Francesco da Buti, Par., 1385/95 (pis.), c. 15, 49-69, pag. 446.26: e cognosciuta lunità, si cognosce lo numero **aggregato** che nasce quinde...

[u.r. 13.03.2006]

AGGREGATORE s.m.

0.1 f: *aggrecatore*.
0.2 Da *aggregare*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi raccoglie qsa in grande quantità.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Chi raccoglie qsa in grande quantità.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 5.103: [[vedi]] Samomete Sereno, **aggrecatore** / di setantadumilia libri, i quali / dimise a Gordïano imperatore... || Lippi, *Leandreride*, p. 126.

AGGREGAZIONE s.f.

0.1 *aggregazione*, *aggregazioni*, *agregationi*.
0.2 Lat. *aggregatio*, *aggregationem* (LEI s.v. *aggregatio*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assemblamento, insieme di più elementi. **1.1** [Astr.] Congiungimento (titolo di una sezione del compendio di astronomia di Alfragano, relativa ai congiungimenti degli astri).
0.8 Elena Artale 06.07.1999.

1 Assemblamento, insieme di più elementi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 385.23: Cioè perché 'l suo dolore passò in grandezza tutti i dolori; l'altra si è perché bastò lungo tempo, per la bastanza; l'altro si è perché quella fu pena pura, sanza nullo mischiamento di consolazione; l'altra per l'**aggregazione**, ché tutte fuoro in lui insieme a un tratto: noi non possiamo avere molti mali insieme, ma pochi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 87, col. 1.26: Et se questo adiviene molte volte et pare che lla febre si mescoli, si è da sapere che lla maliçia della febre è di molti homori, allotta dé l'uomo considerare che llo 'nfermo debbia guarire, tuttavia secondo la forteçça. Et queste sono le stime et **agregationi** di quello che di necissitade si conviene sapere, et delle cose pertegnenti all'orina secondo le febri.

1.1 [Astr.] Congiungimento (titolo di una sezione del compendio di astronomia di Alfragano, relativa ai congiungimenti degli astri).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 91.5: dello quale [[cielo]] per li filosofi e per li astrologi diversamente è sentito, secondo che diversamente sentiro delle sue circulazioni; avegna che tutti siano acordati in questo, che tanti sono quanti movimenti esso fae. Li quali, secondo che nel libro dell'**Aggregazioni** delle Stelle epilogato si truova dalla migliore dimostrazione delli astrologi, sono tre...

[u.r. 30.11.2017]

AGGREGGIARE v.

0.1 *aggreggiarono*, *agreggiarono.*
0.2 Da *gregge*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Ammassarsi, riunirsi come in un gregge.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Pron. Ammassarsi, riunirsi come in un gregge.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 27, vol. 1, pag. 454.25: credendosi don Arrigo e ' Tedeschi avere la persona del re Carlo, perché vestiva le sopransegne reali, tutti gli s'**agreggiarono** adosso. E rotta la detta schiera de' Provenzali, simile feciono di quella de' Franceschi e degl'Italiani…

[u.r. 12.10.2004]

AGGRESSIONE s.f.

0.1 *aggressione*.
0.2 Lat. *aggressio*, *aggressionem* (LEI s.v. *aggressio*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Violento attacco fisico ai danni di qno, assalto.
0.8 Rossella Mosti 30.01.2003.

1 Violento attacco fisico ai danni di qno, assalto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 38, pag. 668.7: Li publici e famosi robatori, raptori e latroni sentanno la dispositione de la ragione della lege cum la pena per le cose comesse e similmente li aggressori delle vie usitate, s'egli averanno occiso alcuno in quella **aggressione** o averà cose derobato per violentia.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRESSORE s.m.

0.1 *aggressore*, *aggressori*.
0.2 Lat. *aggressor*, *aggressorem* (LEI s.v. *aggressor*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi compie un'aggressione.
0.8 Rossella Mosti 30.01.2003.

1 Chi compie un'aggressione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.63.28, vol. 2, pag. 111.8: Ma quegnunque tracterà overo ordenerà con lo asagliedore overo **aggressore** overo de l'omecidio perpetratore de l'omecidio fare, [[...]] como homicidaio en tucte cose sia punito.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 38, pag. 668.6: Li publici e famosi robatori, raptori e latroni sentanno la dispositione de la ragione della lege cum la pena per le cose comesse e similmente li **aggressori** delle vie usitate, s'egli averanno occiso alcuno in quella aggressione o averà cose derobato per violentia.

[u.r. 13.03.2006]

AGGRESSURA s.f.

0.1 *aggressura*.
0.2 Lat. *aggressura*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare aggressura* **1**.
0.7 1 Lo stesso che aggressione. Locuz. verb. *Fare aggressura*.
0.8 Rossella Mosti 30.01.2003.

1 Lo stesso che aggressione. Locuz. verb. *Fare aggressura*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.1: S'alcuno insultarà o invaderà o farà **aggressura** contra alcuno cum arme a la casa propria o ch'ello abia conducta o cassina in la quale ello habite et intre in quella, in XXX fiorini d'oro sia punito...

[u.r. 13.03.2006]

AGGREVARE v.

0.1 *aggreva*, *aggrevavano*, *aggrevi*, *aggrevoe*, *agreva*, *agrevàa*, *agrevado*, *agrevan*, *agrevano*, *agrevar*, *agrevarave*, *agrevasse*, *agrevato*, *agrevava*, *agrevè*, *agrevemo*, *agrieva*, *agrievà*, *agrievadho*, *agrievadi*, *agrievado*, *agrievar*, *agrievarò*, *agrievase*, *agrievasse*, *agrievava*.
0.2 Lat. LT**aggrevare* (rifatto su *grevis* < *gravis*; LEI s.v. *aggravare*, 1, 1309.11).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).
0.5 Locuz. e fras. *aggrevare di infermità* **2.1**; *aggrevare di male* **2.1**; *aggrevare di sonno* **2.1**.
0.7 1 Imporre un peso (fisico su qno); gravare, pesare; appesantire. **1.1** Fig. **1.2** Diventare più pesante, appesantirsi (in contesto metaf.). **2** Procurare sofferenza (afflizione), opprimere (l'animo); turbare, tormentare. **2.1** [Di patimento, danno (o impedimento) di tipo fisico:] affaticare, danneggiare, indebolire. **2.2** Risultare molesto, penoso; infastidire, rincrescere.
0.8 Milena Piermaria 19.04.2001.

1 Imporre un peso (fisico su qno); gravare, pesare; appesantire.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 54.15: El quarto [[rimedio]] si è quando li amisi se mostra compassion, ka el par k'eli toja cum si parte de li desplaxeri, co de algun cargo ke **agrevasse** la persona.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 465, pag. 425.23: Elo firì alo primo che li contrà sì crudelmentre qu'ello lo gietà in l'aqua llui e lo chavalo, onde lo chavalo insì fora, ma lo chavalier romase anegado, perché ello non aveva secorso, et altrosì che le soe arme li **agrievà** molto.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 581, pag. 538.37: lo cigante getà lo braço sovra a Dinadan, et sì lo prese et lievà-lo dali arçoni sì liciermentre como s'ello non li **agrievasse** de cossa...

1.1 Fig. [Di un onere finanziario].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 21, vol. 2, pag. 179.26: Li tribuni si difendevano per l'aiuto della legge Licinia: la plebe aveva già maggiore duolo dell'usure che l'**aggrevavano** di die in die, e lo proprio pensiere appariva tra le contenzioni comuni.

[2] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.40: De que ve domanda gracia e misericordia i diti merçarij, i qual vende e usa de vendro y diti buratelli, ch'el piaça ala segnoria vostra di far scrivro da vostra parto al vostro capotanio, poestà e fatoro de Viçença che no il laxo constrençro a pagaro al dito conduoro dacio alguno, seiando verità che da qui enançi igij no habia may pagà, açò, segnoro, che igi no seio più **agrevè** cumo igi è usà d'esro...

– [Di un onere o debito morale].

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 196, pag. 175.8: Ordonqua, sia del tuto ala volontade del Nostro Signor, che çià per la mia testa non **agrievarò** Tristan del don che io li ho fato».

1.2 Diventare più pesante, appesantirsi (in contesto metaf.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 166.12, pag. 230: Per caldo di superbia si leva [[*scil.* il peccatore]], / salendo en alto, cade 'n terra plana, / ché non ha movimento da regnare; / credendo allegerire, pur **agreva**.

2 Procurare sofferenza (afflizione), opprimere (l'animo); turbare, tormentare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.28: Mai la plaga e lo male lo qual no vien manefestado sì sosten sovençe fiade morte. Et en cotal mesura lo dreto amore sole sovençe fiade **agrevar** noi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 19.7, pag. 652: allor del suo dolor l'**aggreva** e frange / Amor, che 'n suo pensar nol trova pigro.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 53, pag. 153.5: La casone p[er] la quale quisti signori ènno venuti qui et eo cum loro **agreva** molto l'animi nostri e contraturba, per quello ke vedemo voi esser caduto in questa briga. Ma ne li si' caduto pur voi, ma noi cum voi e tuti l'amici nostri.

2.1 [Di patimento, danno (o impedimento) di tipo fisico:] affaticare, danneggiare, indebolire.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.1: Et incontenente il cortese castigamento del motto seguitando con ispesso *ansamento* di scherno, lo spesso dibattere de lo spirito **aggrevoe** lo strozzule del vecchio *con singhiozzo*, *in tale modo ch'el ne morìe*. || Cfr. Val.Max., IX, 12, *Ext*. 6: «guttur salebris spiritus gravavit».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 432, pag. 394.9: Ma sapié tuto verasiamente che miser Amorato era sì possente chavalier qu'elo non porave eser messo ala sconfita sì liciermente per lo corpo d'un cavalier. Elo se defendeva molto ardidamente et molto **agrevava** l'uno l'altro et molto mantene la soa batagia dura et anguososa...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 442, pag. 402.1: Et che ve dio dir? Tanto durava et sufriva li chavalieri arpineli che molto fo **agrievadi** dali .III. conpagnoni de tuto lo lor poder...

– Fig.

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 369, pag. 861: Ma l'una parte e l'altra è sì grossa / che zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo **agrevato** / de morti, feridi e innavorati; / çascum dicea...

– Fras. *Aggrevare di infermità*, *di male*, *di sonno*: essere afflitto da infermità, ammalarsi; essere colto dal sonno, addormentarsi.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.37: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a ferro e fiamma e robandola crudelissima mente la guastà. Soto questa tribulacion, el beado Augustin in li LXXVI anni dela etade soa e XXIX complidi in lo veschovado, morì in Cristo, e Theodosio a presso Constantinopoli **agrevado** de infirmità morì e li fo sepelido. || Cfr. Mart. Pol. *Chron.*, pag. 454: «morbo correptus».

[6] *San Brendano* ven., XIV, pag. 40.18: tu non à' fame nì sede nì te besogna vestimente nì dormir. Ello è ancuò uno ano che tu è' in questa isola con li tuo' conpagni e non à' manzado nì beudo nì (è' stado) **agrevado** de sono nì à' vezudo vegnir note, mo par dì.

[7] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.16: lo re de Ongaria, che iera vechio, se amalà forto, e veçando lo re che de quel mal el no podeva guarir, el fé' clamar Alban in camera, e quaxi lagremando ge disse: « Fiol mio, perché io me sento sì **agrevado** de mal che per algun muodo io no posso guarir, io penso che tu serà' mio heriede...

2.2 Risultare molesto, penoso; infastidire, rincrescere.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 179.8: E è veritate, et eo lo cognosco, ke li signori de le case ènno induti spesse fiate a far quello ke fano contra

volere, e greve li pare; ma in quella fiata è llo servicio e lla gracia plù d'agradire, quanto ella plù **agreva** quello ke l'à fato.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 22, pag. 26.16: Un segno po l'omo avere s'el'è liberal veramente, [çoè quando el spende en çò ch'elo de' alegramente] nè no li agreva. Per contrario a colui ke no è liberal li **agreva** spender, per ch'elo ama plu la pecunia cha la bona óvera.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 58.13, pag. 227: cosí m'hanno levato lo sentire. / Acciò richero voi, di gran valore, / che non v'**aggrevi** di mandarmi a dire / in qual m'affermi, per simil tenore.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.30, pag. 633: d'ogni gravor m'alleva / lo suo gentile aspetto vertudioso, / che mi fa star gioioso; / però, menbrando ciò, testé m'**aggreva** / ch'aver non posso tuttor tal conforto...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 277, pag. 249.25: E lo re lassà atanto le parole, ma molto li pesà e molto li **agrievà** che Tristan era chussì schampado, perché vollontiera l'averave messo ala morte se ello avesse possudo.

[6] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.26: Tuti li suo baroni ave gran desdegno de quel che iera sta fato a Tideo, tuti li fo dintorno a medegarlo. Poliniçe sora tuti li altri se lementa del gran mal ch'el vede e più li **agrieva** cha de l'inpaço ch'elo à.

2.2.1 Provare cruccio, risentirsi.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.32: vuy tollesse alguni homenj su le galie per força li qual no era venecianj nè habitador de Venesia nì de alguna dele terre nostre. Dela qual cossa nuy se meraveiemo et **agrevemo** conçò sia che nostra intençion me' no fosse de forresteria che no abitasse in Venesia over in le terre nostre.

[u.r. 30.11.2017]

AGGREVATO agg.

0.1 *agrevado*, *agrievadi*, *agrievado*.
0.2 V. *aggrevare*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *aggrevato di male* **1.1**.
0.7 1 Debilitato, sfinito; afflitto.
0.8 Milena Piermaria 20.04.2001.

1 Debilitato, sfinito; afflitto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 323.39: Puo' elo se tirà indriedo et fese semblanza qu'ello non se sentiva **agrievado** de cossa qu'ello havesse abudo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 375, pag. 340.26: Et apresso lo romper dele lançe queli se portà intrami in terra sì **agrievadi** et sì deroti qu'eli havea maor mestier de repossar cha de conbater.

[u.r. 20.03.2008]

AGGRINZARE v.

0.1 f: *aggrinzandosi*.
0.2 Da *grinza*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Divenire grinzoso, increspato; raggrinzirsi.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Pron. Divenire grinzoso, increspato; raggrinzirsi.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 5: Pome nascono nella terra di Sodoma, che pervengono a vista di maturarsi; ma premute col morso, tornano in fummo e favilla, **aggrinzandosi** il cuoio, e svaniscono. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 23.

AGGRINZATO agg.

0.1 f: *aggrinzata*.
0.2 V. *aggrinzare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pieno di grinze o increspature; raggrinzito.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Pieno di grinze o increspature; raggrinzito.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 4: E riposta anche più di trenta dì fu trovata pur così, e cosi dopo l'anno, se non che era **aggrinzata**, e secca. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 16.

[2] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Appoggiansi l'**aggrinzata** buccia agli spogliati ossi di carne. || Crusca (1) s.v. *aggrinzato*.

[u.r. 30.11.2017]

AGGRONDAMENTO s.m.

0.1 *agrondamento*.
0.2 Da *aggrondare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atteggiamento accigliato del volto, che esprime tristezza.
0.8 Pietro G. Beltrami 11.03.1999.

1 Atteggiamento accigliato del volto, che esprime tristezza.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.5: *Per letiziar*...; qui rende la casone che all'alegreçe delle anime beate se segue un folgore, una radiatione, uno ridere tutto allegro; sí come ç'allegremo nui qui al mundo, lo mostremo per riso de fori, e cusí quando nui ce contristemo simelmente lo mostremo de fori per alcuno abburare, ovvero **agrondamento**.

[u.r. 29.05.2018]

AGGRONDARE v.

0.1 *agrondata*, *agronderà*, *agronno*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Porsi sotto la gronda degli occhi, sgorgare (detto di lacrime); [anche fig.:] accigliarsi, adirarsi.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Pron. Porsi sotto la gronda degli occhi, sgorgare (detto di lacrime); [anche fig.:] accigliarsi,

adirarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.49, pag. 130: Comiatato, sì mustro l'anvito, / che so' scalzo e mal vestito, / e 'l corpo mustro afrigolito, / perché del suo me sia donato. / Ma a quil che covelle me dona / mustroli leta persona; / ma molto m'**agronno** se sona / la voce ch'e sia allecerato.

[2] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 10.7: De' segni del risguardare in volto il compagno. Quegli che spesse volte ti mirerae nel viso, e poi tu mirerai lui nel viso, ed egli alcuna cosa ismarrirà, e arrossirae, e sospirerae, o alcuna lagrima ne' suoi occhi s'**agronderà**, sie certo che questo cotale uomo che cotali segni ti farae, sì t'ama e teme.

[u.r. 20.03.2008]

AGGRONDATO agg.

0.1 *agrondata*.
0.2 V. *aggrondare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con la fronte corrugata (per sdegno o tristezza).
0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Con la fronte corrugata (per sdegno o tristezza).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 2.20, pag. 464: E pensa ciascuna dia: / «Lo giorno che fui *par*ita / non foss'io nel mondo [nata]; / ciascun giorno *so* ***agrondata***; / al mondo no fosse nata / c'avesse sì rea ventura, / c'a tal marito son data, / che d'amor non mette cura.

AGGRONDATURA s.f.

0.1 f: *aggrondatura*.
0.2 Da *aggrondare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *mettersi in aggrondatura* **1**.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 49 in nota; pp. 88-90.
0.7 1 Atteggiamento corrugato del volto (denotante disprezzo). Fras. *Mettersi in aggrondatura*: accigliarsi.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Atteggiamento corrugato del volto (denotante disprezzo). Fras. *Mettersi in aggrondatura*: accigliarsi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Alla dimandita di limosina si mettono subito in **aggrondatura** di dispetto. || Crusca (4) s.v. *aggrondatura*.

AGGROPPAMENTO s.m.

0.1 *agroppamento*.
0.2 Da *aggroppare 1*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il far groppo, groviglio, nodo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Il far groppo, groviglio, nodo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 46, pag. 376.20: Intendendo per la grandine grossa, che gli percuote, la crudità degl'indigesti cibi, la quale per non potere essi, per lo soperchio, dallo stomaco esser cotti, generò ne' miseri l'**agroppamento** de' nervi nelle giunture.

[u.r. 13.03.2006]

AGGROPPARE (1) v.

0.1 *aggroppa*, *aggroppata*, *aggroppate*, *aggroppato*, *aggropperò*, *aggroppiamo*, *aggroppo*, *aggruppati*, *aggruppatu*, *agropa*, *agropada*, *agropato*, *agroppa*, *agroppare*, *agroppata*, *agroppati*, *agroppato*, *agroppo*, *agrupata*, *agruppanci*, *agruppati*, *agruppi*, *agruppirò*, *agruppu*.
0.2 Da *groppo 1*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior); *Stat. pis.*, 1304.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Unire con un nodo; unire, mettere insieme; avvinghiarsi. **1.1** Aggrapparsi con le braccia, come facendo un nodo. **1.2** [Detto della lingua:] annodarsi, restare impedito come annodato. **2** Fig. Associare, unire mentalmente a scopo di confronto.
0.8 Elena Artale 16.03.1999.

1 Unire con un nodo; unire, mettere insieme; avvinghiarsi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 167.8: Come dell'unghie del Diaulo chederlo donque? Fuggite, merciè!, fuggite, e in la città de dDio recoverate, e nnon onni vostro laccio solvere 'spettate, – ché, sòltone voi uno, el Diaule n'**aggroppa** due –, ma solvete e ronpete e tagliate via, e chi più avaccio può, piò avaccio scanpi! Forse molto aggio ditto; ma molto dizìo di vostra, Signor, salute, à speronato me.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.4: per quello pregio che si conviene alla bottega col maestro quando ne porta, et [non] per altro pregio tessa quella tela. Et siano tenuti li testori, infra quattro die proximi poi che aranno la tela per tessere, d'agiungere vel **agroppare** quella tela. Et che nullo testore possa tenere per volta due tele per uno telaio; ciò est una tela in telaio, et una di fuori di quello telaio...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 847, pag. 154: Insidissi a modo di pero, / E di ciresa, o voi di mello, / E de mandolo, e di sisino, / Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s'el se rompe e tu l'**agropa**; / Poi tutto el taiato e la fessura / Sucuri di vischio ben alora, / Sì che la piova non gl'intri dentro, / Nè l'aera dico, nè anche el vento.

– [Di ciò che si mette insieme in un discorso].

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.191, pag. 100: Creo ch'[a] assai, lor par[r]à lo meo dir troppo; / ma, 'n ciò ch'**agroppo**, / pic[c]iol è il tanto dire, ë nom basta.

1.1 Aggrapparsi con le braccia, come facendo un nodo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par.

96, pag. 624.67: *Ed egli a noi*, disse: *o anime, che giunte*, cioè pervenute, *Siete a veder lo strazio disonesto*, fatto di quel peccatore, il quale a questo mio bronco s'era **agroppato**, e *C'ha le mie fronde sì da me disgiunte, Ricoglietele al piè del tristo cesto*, di questo mio cespuglio.

1.2 [Detto della lingua:] annodarsi, restare impedito come annodato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 23.93, pag. 69: E lassa!, ché sí il cuore ancor mi scoppa, / quando ricordo il gran distruggimento / di Claudio, che al dir la lingua **aggroppa**. / Cosí allora allegrezza e tormento / cambiavan me, come fa gente in mare, / che ride e piange secondo c'ha il vento: / ché, quando piú fioria per sormontare, / di subito giungea nova tempesta, / che 'l passo a dietro mi facea tornare.

2 Fig. Associare, unire mentalmente a scopo di confronto. || Ma tale uso deriva dal testo lat. (volgarizz. nei due seg. testi).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.12: Que cosa esti plù rika di quista felicitati di Symonides, la quali non potti astutari nìn mari nìn terra crudili? 20. Vuluntarusamenti eu **agruppu** a Symonides lu avinimentu di Daphnites a chò que ogni homu satha quanta differencia fu intra laudari a Deu, et blastimarilu et farisindi gabbu. Quistu Daphnites era unu sophysta, homu di pacisca et murdaci opiniuni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.10: Se alcuno appo il suo animo vorrà dispensare con attenta simiglianza e pareggiamento queste cose così diverse e cotanto contrarie *intra sè*, crederae due Sille essere stati in uno uomo, cioè uno sconcio giovanetto et uno uomo, io direi forte, se elli medesimo non avesse voluto essere chiamato Felice. Et acciò che noi **aggroppiamo** coloro, che sono stati osi di sperare cose più alte che il loro essere, a coloro che per beneficio di nobiltade ammonìti di pentimento sè medesimi guardarono, Tito Aufidio, conciofossecosa che avesse una *molto* piccola particella della gabella d'Asia, ebbe tutta Asia poi per imperio di consolo...

[u.r. 13.05.2010]

AGGROPPARE (2) v.

0.1 *agroppa*.
0.2 Da *groppa*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Di animali:] accoppiarsi.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.03.1999.

1 [Di animali:] accoppiarsi.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.14: lo serpente curvo seguita la serpe e la ritiene, e lo cane s'accosta a la cagna e se **agroppa** per avolterio; la pecora è con letisia amontata e la giovenca è lieta del toro, e la capra sostiene lo non netto maschio; le giomente son grollate in furia e, se son per ispatio remote, vanno passando li fiumi dirieto...

[u.r. 13.03.2006]

AGGROPPATO agg.

0.1 *aggroppata*, *aggroppate*, *aggroppato*, *aggruppatu*, *agropada*, *agroppata*, *agroppati*.
0.2 V. *aggroppare 1*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**. || In realtà Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. è prob. più antico.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Annodato, attorto (fisicamente, o in senso morale in rif. al vizio). **1.1** Fig. Raggrumato, rappreso (passaggio da acqua a ghiaccio).
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

1 Annodato, attorto (fisicamente, o in senso morale in rif. al vizio).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 289.8: la cervia segue suo simile; el serpente maschio si tiene colla femina serpente; la cagna col cane s'agiugne allo avolterio, **agroppata**; la lieta pecora sì s'amonta, e la lieta giuvenca giace col toro; la capra sostiene il lezzoso maschio; le cavalle son mosse in furia e per rimoto ispazio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 16.111, vol. 1, pag. 273: Io avea una corda intorno cinta, / e con essa pensai alcuna volta / prender la lonza a la pelle dipinta. / Poscia ch'io l'ebbi tutta da me sciolta, / sì come 'l duca m'avea comandato, / porsila a lui **aggroppata** e ravvolta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.96, vol. 1, pag. 410: con serpi le man dietro avean legate; / quelle ficcavan per le ren la coda / e 'l capo, ed eran dinanzi **aggroppate**. / Ed ecco a un ch'era da nostra proda, / s'avventò un serpente che 'l trafisse / là dove 'l collo a le spalle s'*annoda*.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 300.14: Poi venne al fiume Cocíto d'inferno, dov'era il nocchiere Caronte colla nave schiumasa, con lunga barba e sozzo vestimento, che **aggroppato** dalle spalle li pendea.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-123, pag. 433, col. 2.2: *Una corda*. Per questa corda intende D. la fraudulenza, la quale è ***agropada*** e involta de sagacità ed ingigni; e sozunge che crette molte fiate per fraude prende ben temporai, e vanaglorianse d'aquistar quilli.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.15: Poy vinni a lu flumi di lu infernu, duvi era lu nakeri Caron cum sua navi scumusa, cum longa barba et suzu vistimentu, lu quali li pindia **aggruppatu** da li spalli; et ipsu midemmi minava la navi, cum sua vila et [cum] rimi la gubernava.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 606.9: Giungasi a lei la libidine, però che nasce da quelli medesimi principii de' vizii, e non si dividano da riprensione o da ammendamento, **aggroppate** con doppio errore della mente.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 6.4, pag. 261: Deh, cum' serebbe iusto sacrificio / al summo Dio, ch'ogni peccato allibia, / distruger quella seta che s'afibia / la corda ch'è **agroppata** d'ogni vitio!

1.1 Fig. Raggrumato, rappreso (passaggio da acqua a ghiaccio).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 30.6, pag. 455: da tempesta continua agitati, / dove schiere di nimbi sempiterni / da' venti or qua e or là trasmutati / in varii luoghi ne' guazzosi verni, / e d'acqua globi per freddo **agroppati** / gittati sono, e neve tuttavia / che 'n ghiaccio a mano a man s'indura e cria. || Cfr., per il fenomeno della formazione di cristalli e ghiaccioli, anche *Inf.* c. 33.97: ché le lagrime prime fanno groppo, / e sì

come visiere di cristallo, / riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo.

[u.r. 15.03.2006]

AGGROPPOLARE v.

0.1 *agroppola*.
0.2 Da *aggroppare 1* .
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Afferrare e stringere fortemente a sé.
0.8 Rossella Mosti 15.03.2005.

1 Afferrare e stringere fortemente a sé.
[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 154, comp. 26.11, pag. 96: Ermafrodito nobile, / nela fontana lucida / la nimpha tanto **agroppola**, / che, l'un e l'altro inmobile, / çaschun sua forma trucida / e l'un l'altro constroppola.

AGGROTTARE v.

0.1 *aggrottare*, *agrotta*.
0.2 Da *grotta*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 Contrarre, arcuare (le ciglia) in segno di inquietudine o di disappunto. **2** Pron. Appoggiarsi.
0.8 Elena Artale 24.03.2006.

1 Contrarre, arcuare (le ciglia) in segno di inquietudine o di disappunto.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 280.2: En tua portatura, guarda che tegna tua faccia diritta e non alta, occhi fitti in terra; non torcere le labbra laidamente, non **aggrottare** le sopracciglia, e non levare le mani, e non sia in te nullo portamento biasimevole.
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 177.16: Quelli che nel suo parlare s'attiene di no menare nè mani nè piedi, e dicie buone parole sanza risa e sanza grida, e nel suo parlare no volgie le labra sozzamente e no **agrotta** le ciglia, e quando favella non tiene il viso troppo alto verso il cielo nè malamente basso verso la terra, de esere per ragione savio e di perfetto intendimento e bene disposto e di sano consiglio.

2 [Prov.] Pron. Appoggiarsi.
[1] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 49, pag. 211.19: E diciesi uno proverbio: «Chi a vecchia s'accosta a mala ventura s'**agrotta**».

[u.r. 24.03.2006]

AGGROVIGLIARE v.

0.1 *agrovigliato*; **f**: *agroviglia*.
0.2 Da *groviglio* (non presente nel TLIO).
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *aggrovigliato*.
0.5 Solo pron.
0.6 N Nota la variante «di nocte si ricollie e fa bolge per la rugiada» (Laur. Pl. XLII.19, c. 31r). || Da emendare in *s'avolge*.
0.7 1 Pron. Avvolgersi su se stessi formando un groviglio.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Pron. Avvolgersi su se stessi formando un groviglio.
[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): E però escie loro veneno pió di die che di nocte, perché di nocte s'**agroviglia** tucto per la freddore dela rugiada... || Laur. Pl. XLII.23, c. 42r.

[u.r. 30.11.2017]

AGGROVIGLIATO agg.

0.1 *agrovigliato*.
0.2 V. *aggrovigliare*.
0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiuso in tante pieghe.
0.8 Rossella Mosti 12.09.2006.

1 Chiuso in tante pieghe.
[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 99.12: uno de' detti sonetti in uno foglio tutto **agrovigliato** si trovò in uno de' detti guanti, il quale sonetto ho scritto di sopra.

[u.r. 20.08.2013]

AGGRUGNARE v.

0.1 *agrugna*.
0.2 Da *grugno*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Fig. Mostrare il grugno, scontrarsi con qno.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 Pron. Fig. Mostrare il grugno, scontrarsi con qno.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 131.10: Quando per l'aere pur ir vòi in pace, / arditamente con altrui t'**agrugna**, / però ch'al mondo e a natura piace; / ma con costei tu perdarai la pugna...

[u.r. 19.03.2006]

AGGRUMARE v.

0.1 *aggruma*.
0.2 Da *grumo*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Fig. [Detto del viso:] contrarsi, aggrottarsi (?).
0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 Pron. Fig. [Detto del viso:] contrarsi, aggrottarsi (?). || (Egidi).
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 167.6, pag. 231: A chi lo male altrui si conta a gioco, / a

quando a quando sua faccia s'**aggruma**, / l'ultim'att'è, se mante volte noco, / che Dio parte l'argento da la sciuma.

AGGRUPPARE v. > AGGROPPARE (1) v.

AGGUADAGNARE v.

0.1 *agguadagnando*, *aguadagnata*, *aguadagnato*, *aguadaniasse*, *aguadhaniar*, *aguadhenao*, *aguadheniao*, *aguadheniar*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Guadagnare, conseguire, ottenere; [anche assol.:] ottenere un vantaggio.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Guadagnare, conseguire, ottenere; [anche assol.:] ottenere un vantaggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 748, pag. 176: S'el foss ki questa lettera per grand amor lezesse, / Mai no è hom al mondo k'infenzer se devesse / De star in penitentia, azò ked el poësse / **Aguadhaniar** tal vita ke mai no g'av incresce. / Oi De, com quel è mato, cativ e agamon, / Ke perd cotal tesoro trovand scusatïon...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 97, pag. 179.15: Azò ch'illi possano più soffrire per l'amor de Criste e receve maiore corona. E anchora altra caxone: se l'omo **aguadaniasse** in lo batesmo no-poé morire, la zente no corevano a lo batesmo per amore de Deo, anze corevano per no-poé morire e in questa guixa neguno se salvareve.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 64, pag. 68.20: E se alcuno frate o vero suora del detto Ospitale avesse **aguadagnata** alcuna cosa in denari o vero in altre cose, o vero avesse o vero tollesse o vero ricevesse o vero a sue mani pervenisse per alcuna cagione o ragione, sia tenuto ciascuno di loro de denunziare essi denari o vero altre cose al camarlingo del detto Ospitale...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 3.7: E la donzella, vedendo suo sire morto, comenza a fare gran pianto, e Gurone venne a gliei, dicendo: - Voi avete perduto un cavaliere; voi n'avete **aguadagnato** un altro, per avventura, altrecosì buono - .

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 38, vol. 6, pag. 322.7: manifestamente [non] faranno disciplina e giudicio, e non saranno trovati nelli proverbii. [39] Ma confermeranno la creatura del mondo; il priego di quelli si è nella operazione dell'arte, i quali prestano l'anima sua, **agguadagnando** nella legge dello Altissimo.

[u.r. 20.03.2006]

AGGUAGLIA s.f. > AGGUAGLIO s.m.

AGGUAGLIAMENTO s.m.

0.1 *agguagliamento*; **f**: *aghuagliamenti*.
0.2 Da *agguagliare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.7 1 Eguagliamento, livellamento, pareggiamento.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.10.1998.

1 Eguagliamento, livellamento, pareggiamento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 146.10: Il convenevole **agguagliamento** d'amistà, si è agguagliare le specie dell'amistà che sono diverse... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 44, 18: «Le covenable adrecement d'amistié adrece les manieres d'amistié qui diverses sont».

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 2, cap. 15: Et questo si fa uguale quando quello di socto si pone di sopra, et *e converso*. Et molti altri **aghuagliamenti** della virtù della terra si fanno per lo cavar della terra et per lo arare. || Crescenzi, [p. 43].

[u.r. 18.10.2007]

AGGUAGLIANZA s.f.

0.1 *agguaglianza*, *agguaglianze*, *aggualliança*, *aguaglianza*, *aguaglianze*, *agualglianza*, *aguallianza*, *aguellianza*, *aguiglianza*, *agulança*.
0.2 Da *agguagliare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.7 1 Uguaglianza, equità, giustizia distributiva. **1.1** Giusta misura nel comportamento e in materia morale. **1.2** [Astr.] Uguale misura, durata. **1.3** [Detto di una superficie d'acqua:] bonaccia. **2** Paragone, confronto. **3** Conseguimento.
0.8 Massimiliano Chiamenti 31.12.1998.

1 Uguaglianza, equità, giustizia distributiva.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.17: Neuno uomo avea veduto *legitimo* managio, nessuno avea conosciuti *certi* figliuoli, né aveano pensato che utilitade fosse mantenere *ragione* et **aggualliança**.

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.10: Et là dove dice «**aguaglianza**» intendo quella *ragione* che dae *igual* pena al grande et al piccolo sopra li eguali fatti.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 199.17: Sì che [a]gli altri [non] sia humiliamento e ad voi tribulazione; ma, con **aguaglianza**, nel presente tempo la vostra habundanza [compia] la povertà degli altri.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.2: E perçò se convene ke sia tolto per nui quella persona k'ami raxone e iusticia, ame **agulança**, vegha lo pover homo et auda in sua raxone sì como lo grande, lo qual vada drito per lo camino, ke iama' lo cavallo, quando d'el dé gire drito, et el senestra, non è perfecto.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 59, vol. 2, pag. 518.29: Anco, acciò che lo detto popolo si conservi in buono stato, per conservamento di pace et d'unità de la città et del contado, et acciò che ragione et giustitia et **aguellianza** si conservi ne la città et comune di Siena...

1.1 Giusta misura nel comportamento e in materia morale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Son.*

216.6, pag. 255: Ché grave pote amor far permanenza / for d'**aguiglianza**, i[m]posto 'n alcun lato; / e da umel saggi'om ten despiacenza.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 2, par. 5, pag. 525.7: Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere è lievità. Chiara e lodevole è **agguaglianza** in tutta la vita, e sempre una medesima fronte e faccia.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.42: La natura di tutte le vertudi è iguale, dunque tre maniere di bene sono in **aguaglianza**. E però dich'io, che igual cosa è *misuratamente* allegrarsi, e *misuratamente* dolersi.

1.2 [Astr.] Uguale misura, durata.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 2, pag. 112.1: allora è equinozio in tutta la terra, cioè **agguaglianza** de' die e de le notti.

1.3 [Detto di una superficie d'acqua:] bonaccia.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2 3.17, pag. 54.11: Poi si rivolge in dura tempestade, / Se Aquilone la muove, che confonde / Ogni **agguaglianza** sua e sua chiarezza.

2 Paragone, confronto.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26. proemio, pag. 560.11: E appare, caritade essere commendabile per **agguaglianza** delle altre virtudi, a che pertiene, secondo che dice nella prima epistola *ad Corinthios*.

3 Conseguimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 133.25: Dunque pensa, che l'effetto di sapienza si è **agguaglianza** d'allegrezza.

[u.r. 20.03.2006]

AGGUAGLIARE v.

0.1 *agguagli, agguaglia, agguagliai, agguagliala, agguagliamo, agguagliando, agguagliandole, agguagliandolo, agguagliandosi, agguagliano, agguaglianti, agguagliar, agguagliare, agguagliarollo, agguagliarono, agguagliarsi, agguagliarti, agguagliasti, agguagliata, agguagliate, agguagliati, agguagliato, agguagliavano, agguaglierà, agguaglieremo, agguaglieremolo, agguaglierò, agguaglino, agguaglinsi, agguagliò, aghuagliare, aghueglino, aguagiati, aguagliarsi, aguaglate, aguaglati, aguagli, aguaglia, aguagliamo, aguagliando, aguagliandola, aguagliano, aguaglianti, aguagliar, aguagliare, aguagliaro, aguagliarse, aguagliarsi, aguagliata, aguagliate, aguagliati, aguagliato, aguagliava, aguaglie, aguaglino, aguaglio, aguaglièe, agualgliate, agualgliati, agualia, agualiati, aguallia, agualliando, agualliare, agualliate, agualliato, agualliava, aguegliasse, aguellia*.

0.2 Lat. **aequaliare* (LEI s.v. **aequaliare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Rendere uguale (qno o qsa a qno o qsa altro), uguagliare; mettere in pari, pareggiare. **1.1** Considerare uguale; comparare, confrontare. **1.2** [Econ./comm.] Conguagliare. **1.3** [Ret.] Rendere con parole equivalenti al fatto. **1.4** [Geom.] Dividere in due parti uguali. **1.5** [Milit.] Radere al suolo. **2** Raggiungere, conseguire lo stesso grado, valore (di qsa). **3** Riunire, contenere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.01.1999.

1 Rendere uguale (qno o qsa a qno o qsa altro), uguagliare; mettere in pari, pareggiare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 196.6: Mestiere è che si fornisca di molte virtudi quelli che non si vuole **aguagliare** a neuno.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.26: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a favorare lo errore de li eretici, lo scaltrito inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori; spetialmente, con ciò sia cosa che la follìa **aguellia** coloro e' quali insoza; se non se essi, premessa l'ammonitione, si rimarranno, et a la loro vita conselliaranno.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 9. Proemio.11, vol. 3, pag. 287: Con man sinistra la statera **aguaglia**, / ché non è iusto chi tra due disguaglia.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 25.126, vol. 3, pag. 423: Perché t'abbagli / per veder cosa che qui non ha loco? / In terra è terra il mio corpo, e saragli / tanto con li altri, che 'l numero nostro / con l'etterno proposito s'**agguagli**.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.37, pag. 48: Et se poi guardi a la scriptura mista / del nome di Caron, tu vedrai come / per la carne diventa l'alma trista; / ond'**agualliando** in tal modo le some / come tu dèi, Lucan, tu vederai / che non ci à fior alcun qui sanza pome.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 44, pag. 378: Et la ragion per cui da lor non pere / descriver per Vergilio el vuol mostrare / ch'ebbe da' libri suoi molto savere. / Questi li mostra come per mal fare / si dèe ricever pena et poi **aguaglia** / la pena e 'l mal, come piú può adequare.

1.1 Considerare uguale; comparare, confrontare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 238.15: La bontà del fedele amico non si può **aguagliare** nè ad auro nè ad argento.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 20.26: E l'Apostolo disse: Non son degne da **aguagliare** le passioni di questo tempo alla gloria di vita eternale.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 22.105, vol. 3, pag. 369: né mai qua giù dove si monta e cala / naturalmente, fu sì ratto moto / ch'**agguagliar** si potesse a la mia ala.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 531.10: 25. E dice lo Santo: a cui m'avete *assomigliato* e **agguagliato**? || Traduce l'*adaequastis* della Vulgata.

1.2 [Econ./comm.] Conguagliare.

[1] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 770.24: Mo(nta)

questa faccia lb. LXXVIIJ s. VJ d. X tor., **agualgliati** a dì VIJ di giungnio anno treciento. Diederne, dì VIJ di giungnio anno treciento, lb. LXXVIIJ s. VJ d. X.

1.3 [Ret.] Rendere con parole equivalenti al fatto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 181.9: Chi narrerà lo strazio di quella notte? chi esplicherà le morti? o chi co lagrime potrà **aguagliare** le fatiche? L'antica città rovina, che signoreggiò per molti anni.

1.4 [Geom.] Dividere in due parti uguali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 52.5: E questo cerchio potemo chiamare equatore per doe vie: l'una è ch'elli **aguallia** lo mondo per mezzo da oriente ad occidente.

1.5 [Milit.] Radere al suolo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 5, pag. 175.14: Quando il monte de' morti fu **agualliato** col bettifredi, elli scese in su' corpi de' morti al pari co li suoi nemici.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 448.31: E tutti i muri della cittade **aggualliò** colla terra.

2 Raggiungere, conseguire lo stesso grado, valore (di qsa).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.3: Dixe che discese nel sigondo circo, el qual cinghia men luoco, zoè che è minore, ma è tanto più doloroxo che **agualia** ed eccede lo primo, e però dixe: *E tanto piú dolor*.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.27: Sotto li quali era la fronte bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto, ove li crini dell'oro per lucida visione ingrossavano; l'anpiezza della quale fronte da non credere niuna dirittura gli sarebe d'**aguagliare**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.21, pag. 95: Con queste alzato vengo a dire or cose / ch'ò portate nel cor gran tempo ascose. / Non perch'io non m'aveggia / quanto mia laude è 'ngiurïosa a voi: / ma contrastar non posso al gran desio, / lo quale è 'n me da poi / ch'i' vidi quel che pensier non pareggia, / non che l'**avagli** altrui parlar o mio.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.6, pag. 401: Come poss'io, se non m'insegni, Amore, / con parole mortali **aguagliar** l'opre / divine, et quel che copre / alta humiltate, in se stessa raccolta?

2.1 Mettersi allo stesso livello di, conseguire (un valore).

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.12, pag. 367: Ciò ch'io dico vèr te, provo neente / Appo ben canoscente / Che nobeltate et arte *insieme* **aguaglie**. / E grande nobiltà non t'à mistiere, / Nè gran masnad'avere; / Chè cortesia mantien leggiera corte.

2.2 Unirsi (a qsa, astratto).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.20: O quanto è buono il pensiero della morte umile, che s'**agguaglia** all'orazione e debbasi aspettare in desiderio per essere con Cristo, e per non fare i peccati di questa vita!

[u.r. 30.11.2017]

AGGUAGLIATAMENTE avv.

0.1 *aguelliatamente*; **f**: *agguagliatamente*.
0.2 Da *agguagliato*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Il presunto es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Allo stesso livello. **2** In egual misura o proporzione. **3** Corrispondente, proporzionato (nel valore).
0.8 Rossella Mosti 18.04.2005.

1 Allo stesso livello.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 267, vol. 2, pag. 120.11: Anco, statuto et ordinato è, che la via, la quale è allato a la casa che fu di missere Ruberto giudice et la casa di missere Giovanni Ranieri Salimbeni, conciò sia cosa che sia altissima et druvinosa, ad andare a l'abadia di Sancto Donato **aguelliatamente** si dibassi, sì che a dritta corda risponda da la via che va a l'arco de' Rossi a la via la quale è fatta di nuovo allato a la casa de' filliuoli che fuoro di Bonico et la casa de' filliuoli Salimbeni...

2 In egual misura o proporzione.

[1] **? f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Acciocchè i sangui vengano loro **agguagliatamente** l'un mese coll'altro. || Crusca (4) s.v. *agguagliatamente*.

[2] **f** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): Il Figliuolo di Dio, le cui vestigie ci conviene seguitare, non schifò né schifa mai persona per veruno stato [[...]] ma **agguagliatamente** ogni creatura che ha in sé ragione riceve con amore. || GDLI s.v. *agguagliatamente*.

3 Corrispondente, proporzionato (nel valore).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 272, vol. 2, pag. 123.14: Et le dette case si comprino da missere lo priore di Camaldoli de la pecunia et avere de li uomini et de le persone che ànno le case o vero piaze nel popolo di Sancto Vigilio di fuore, et de' filliuoli Ugorugieri. Et per li signori Nove s'elegano sei buoni huomini et leali e' quali impongano li denari, e' quali bisognano per la detta cagione, secondo che alloro più **aguelliatamente** et più convenevole parrà che si convenga...

[u.r. 30.11.2017]

AGGUAGLIATO agg.

0.1 *agguagliata*, *aguagliate*, *aguagliati*.
0.2 V. *agguagliare*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Delle stesse caratteristiche e qualità. **2** Privo di dislivelli e asperità, piatto, liscio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 04.01.1999.

1 Delle stesse caratteristiche e qualità.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 10.13: A questo disse che saremo conosciuti per suoi

discepogli; però, carissime serve di Jesù, amiamoci insieme, sopportandoci insieme; tutte le nature non sono **aguagliate**...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 210.11: Ma non voglio però, carissima figliuola, che tu mel ponga per regola a ogniuno. Però che tutti e' corpi non sonno **aguagliati** né d'una medesima forte complessione, però che ha piú forte natura uno che un altro...

2 Privo di dislivelli e asperità, piatto, liscio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 48.13: Ragione è del mare ora con **agguagliata** bonaccia lusingare, e or con discorrimenti e tempeste spaurire.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5 4.11, pag. 196: Da i corpi di fuor, come si scrive / Con lo stil da scrivan velocemente / In **agguagliata** e piana tavoletta, / Nella qual prima era scritto niente.

[u.r. 27.03.2006]

AGGUAGLIATORE s.m.

0.1 *aggualliatore*, *aguagliatore*.
0.2 Da *agguagliare*.
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi rende pari, uguale. **2** [Dir.] [Detto del giudice:] che parifica (la pena in modo commisurato al reato).
0.8 Massimiliano Chiamenti 31.12.1998.

1 Chi rende pari, uguale.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 2, pag. 112.2: L'equinoziale è uno cerchio il quale parte la spera in due parti iguali ed igualmente secondo ciascuna sua parte è dilungi dai poli del mondo ed è detto equinoziale imperciò che quando passa il sole sopra esso, la quale cosa fae due volte nell'anno, cioè nel principio d'Ariete e nel principio di Libra, allora è equinozio in tutta la terra, cioè agguaglianza de' die e de le notti. E perciò si suole chiamare **aguagliatore** de' dì e de le notti, imperciò che ffa eguale il die artificiale co' la notte ed è detto cingulo del primo movimento imperciò che cinge il primo mobile cioè il primo cielo.

2 Chi rende qsa commisurato a qsa altro.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.22, pag. 68: Onde Minos, ched è **aggualliatore** / de le pene ai difecti, l'à sortito / intorn'al ghiaccio ove sta il traditore.

[u.r. 20.03.2006]

AGGUAGLIAZIONE s.f.

0.1 *aguagliazione*.
0.2 Da *agguagliare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il divenire pari o uguale a qsa altro.
0.8 Massimiliano Chiamenti 31.12.1998.

1 Il divenire pari o uguale a qsa altro.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 20.13: Ora quello segno è appellato Libra, perciò che quando il Sole, o il principio della notte è in lui, la Bilancia adequa lo dì con la notte, sì [ch]e tanto spazio di tempo ha l'uno come l'altro. E a notificare tale **aguagliazione**, dice l'Autore che quando l[e] notte [so]perchiano, cioè quando crescono, le dette Bilancie li caggiono di mano, cioè alla notte; e però dice: 6. *Che le caggion di man* ec.

[u.r. 20.03.2006]

AGGUAGLIEZZA s.f.

0.1 *agguagliezza*.
0.2 Da *agguagliare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Equivalente (di un rapporto analogico o proporzionale).
0.8 Massimiliano Chiamenti 31.12.1998.

1 Equivalente (di un rapporto analogico o proporzionale).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 293.7: La gemma del carbonculo nell'ornamento dell'oro è l'**agguagliezza** delli stromenti musici nel convito del vino. || Traduce il *conparatio* della *Vulgata*, e cfr. anche Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.66, vol. 3, pag. 500: Di tal fiumana uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi rubin che oro circunscrive.

[u.r. 20.03.2006]

AGGUAGLIO s.m.

0.1 *agguaglio*, *aguaglio*, *aguaglo*, *agualglia*, *agualglio*.
0.2 Da *agguagliare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.5 Anche s.f. (*agualglia*).

Locuz. e fras. *fare agguaglio* **1.1**; *in agguaglia* **1.2**; *in agguaglio di* **1.3**; *per agguaglio di* **1.3**; *senza agguaglio* **1.4**.

0.7 1 Confronto (tra due termini di paragone); affinità. *Non c'è agguaglio*: [detto di qsa assolutamente superiore a qsa altro]. **1.1** Locuz. verb. *Fare agguaglio*: stabilire un termine di confronto. **1.2** S.f. Locuz. avv. *In agguaglia*: a paragone. **1.3** Locuz. prep. *In*, *per agguaglio di*: rispetto a, a paragone di. **1.4** Locuz. avv. *Senza agguaglio*: senza necessità di paragoni, indubitativamente, assolutamente. **2** [Econ./comm.] La media dei pagamenti (ottenuta calcolando lo sconto o l'interesse su di una serie di pagamenti che scadono in tempi diversi, ma riportati tutti alla stessa data, poco prima o poco dopo la scadenza). Locuz. avv. *Per agguaglio*.
0.8 Rossella Mosti 07.11.2006 [prec. red.: Massimiliano Chiamenti].

1 Confronto (tra due termini di paragone); affinità. *Non c'è agguaglio*: [detto di qsa assolutamente

superiore a qsa altro].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 21.2: Che **aguaglio** può esser da la cosa finita a quella che non ha fine, da la cosa piccola alla grande, da la cosa temporale a la eternale?

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 384.32: *Tristis est anima mea usque ad mortem»*. Qual sia maggiore tra la pena sensibile o corporale, overo la mentale, non ci è **aguaglio** nullo, troppo smisuratamente è maggiore la mentale che la corporale!

1.1 Locuz. verb. *Fare agguaglio*: stabilire un termine di confronto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.13: onde dice Innocenzio Papa: Fa' **agguaglio**, o uomo, da te agli altri arbori, ed allora vedrai la tua vilità. Quelli da se producono fiori, frondi, e frutti: tu da te bachi, lendini, ed altri vermi.

1.2 S.f. Locuz. avv. *In agguaglia*: a paragone.

[1] Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.), 6, pag. 406: Lasso, che voglï à, che si travalglia / di tal<e> che, 'm falglia, - no-m pote fallare? / Cha, per ismanza e per indivinalglia, / conven<e> ch'e' valglia, - lo sentenzïare! / Ma sì audivi c'alchu· no' àve jm balglia, / sì che, 'n **agualglia**, - no è ciaschuno pare!

1.3 Locuz. prep. *In, per agguaglio di*: rispetto a, a paragone di.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 200.31: Dio dunque solo è detto, e debbesi dire propriamente *Santo*, perciocchè egli solo è buono, e senza difetto sì eccessivamente, che, come dice la Scrittura, le stelle, cioè gli Angeli, e i Santi non sono mondi nel suo conspetto, cioè per suo rispetto, ed in suo **agguaglio**; perciocchè ogni uomo è con difetto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.25: Non solamente dunque per considerazione del Creatore, lo quale è onnipotente, e senza difetto, ma eziandio per considerazione, ed **agguaglio** delle creature ci possiamo, e dobbiamo molto umiliare, pensando, che nulla creatura, quasi è con tanta miseria, e con tanti difetti secondo il corpo.

1.4 Locuz. avv. *Senza agguaglio*: senza necessità di paragoni, indubitativamente, assolutamente.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 54.3: Contro a questa disperazione è efficace rimedio considerare la 'nfinita misericordia di Dio, la quale, sanza niuna comparazione o **agguaglio**, avanza ogni umana iniquitade e miseria.

2 [Econ./comm.] La media dei pagamenti (ottenuta calcolando lo sconto o l'interesse su di una serie di pagamenti che scadono in tempi diversi, ma riportati tutti alla stessa data, poco prima o poco dopo la scadenza). Locuz. avv. *Per agguaglio*. || (Edler s.v. *aguaglio*).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 310.12: E deono avere dì 16 di dicenbre ' 338. Levamo ove deono avere al quaderno delle conpere e mandate di panni fiorentini nel LXIIII carta lbr. 844 s. 18 d. 2 a ffior. E deono avere dì 30 di dicenbre ' 338. Levamo ove deono avere al quaderno delle chonpere e mandate di panni fiorentini nel LXVIIII carta lbr. 749 s. 2 d. 5 a ffior. Somma lbr. 2.747 s. 3 d. 9 a ffior. dì 14 di dicenbre ' 338; nostro, per **agualglio** s. 5 d. 5 a ffior.

[2] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 142.1: E deono dare, adì X di giennaio MCCCXLVIIII, lbr. sessantacinque s. due d. undici piccioli, demo per loro a Iacopo di Charoccio, ebe contanti in sua mano, anoverò Piero di Borgognone. Sono per resto d'**aguaglio** delle loro spese di chasa cioè, di mangiare e bere da dì XVI d'agosto, ano detto, adietro, abattutone tutto quello che Iacopo avea avuto da lloro.

[u.r. 07.11.2006]

AGGUARDAMENTO s.m.

0.1 *adguardamenti*, *agguardamento*, *aguardamento*, *aguardemento*.
0.2 Da *agguardare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.7 1 Atto di guardare con attenzione e intensamente (anche fig.); scrupolosa osservazione, guardia; considerazione.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Atto di guardare con attenzione e intensamente (anche fig.); scrupolosa osservazione, guardia; considerazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 325.21: Ma la ragione è uno e un **aguardamento** de la mente, de la quale Seneca ne le pistole disse: la ragione è arbitraria del bene e del male...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 136: E perké avemo receputo, defesi e scampati tuti quilli ke vanno e vene, e secreti e palesi, per le servicio de sancta matre Glesia e per lo vostro, e devemo avere vostra gracia complitamente, p[er] **aguardemento** de nostra devocione, in [la] quale noi semo nutriti, e li nostri maiori.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.1: E così per quattro volte li loro **adguardamenti** accordandosi, così insieme manifesta[no] abundanzia di comune amore.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 2, vol. 6, pag. 171.5: Coloro che temono Iddio, guardano li comandamenti suoi, e averanno pazienza infino allo **agguardamento**, [22] dicendo: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio, e non nelle mani delli uomini.

[u.r. 20.03.2006]

AGGUARDARE v.

0.1 *adguarda*, *agardi*, *agguarda*, *agguardandoti*, *agguardare*, *agguarderai*, *aguarda*, *aguardace*, *aguardai*, *aguardalli*, *aguardalo*, *aguardando*, *aguardandoli*, *aguardanno*, *aguardano*, *aguardar*, *aguardaranno*, *aguardare*, *aguardàssaro*, *aguardasse*, *aguardate*, *aguàrdate*, *aguardati*, *aguarderà*, *aguardi*, *aguardo*, *aguardò*, *avarda*.
0.2 Da *guardare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cavalca, *Specchio di*

croce, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.).

0.7 1 Guardare intensamente (anche fig.); porre attenzione, considerare, osservare; essere rivolto in una precisa direzione; custodire, conservare gelosamente, proteggere. **2** Signif. incerto: riconoscere chiaramente?

0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Guardare intensamente (anche fig.); porre attenzione, considerare, osservare; essere rivolto in una precisa direzione; custodire, conservare gelosamente, proteggere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 19, pag. 83.14: Da ch'ài veduto de la deliberazione e provedimento, per rimovere da te le tre cose che son contrarie al consiglio, cioè ira e delettanza o cupiditá e fretta; proveditì e **aguardati** anche che 'l tuo secreto nol manifesti ad alcuno, se non quando t'è bisognio. Et non è da domandare consiglio ad neuno, se tu sai che la tua condizione non se possa megliorare.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 99.27: adonqua la luna, c'ha lo suo corpo e la sua figura retonda, li sarà desegnato lo viso umano. E vediamo questo viso en che modo dea èssare desegnato e·lla luna e 'n quale parte dea **aguardare** e stare revolto; e secondo via de rascione lo viso li dia èssare designato en tale modo, che quando la luna se leva, che 'l viso sia veduto da ogne omo a deritto colla fronte de sopra.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 39.4, pag. 818: Calandro è uno ucel bianco e chiarito / e conosce l'altrui infirmitade: / ke se l'omo dea essare guarito, / **aguardalo** de bona voluntade, / a·ssé recolie la doglia e l'anvito / e a lo 'nfermo rende sanitade; / ki de quel mal dea essare perito, / no·lli te' mente, tal n'à niquitade.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.80, pag. 569: Alta regina sempreternale, / famme fugire l'amor carnale, / e tte laudare me sacça tale / plu ke nnull'altra ke sia melodia. / Alta regina dei peccaturi, / **aguarda**, Madonna, a li nostri duluri, / li qual so' tanti e sso' cusì duri, / plu ke cun lengua dir non porria.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.36, pag. 10: «Da lo 'nferno ricastela questa veste penosa; / tesseola lo diavolo de pili de spinosa; / onne pelo pareme una vespa aguigliosa; / nulla ce trovo posa, tanto dura me pare». / «Ecco lo letto: pòsate, iace en esto graticcio; / lo capezal **aguardace**, ch'è un poco de pagliccio; / lo mantellino còprite, adùsate co 'l miccio; / questo te sia deliccio a quel che te vòi fare!».

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 37, pag. 213.9: E lo re **aguardò** l'angelo e disse: «Come può essere? Io avea tre cotanta gente di lui! Perché m'è avenuto?».

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 296.7: E di questi, che da Epicuro sono Epicurei nominati, fu Torquato nobile romano [...]. Altri furono, e cominciamento ebbero da Socrate e poi dal suo successore Platone, che **aguardando** più sottilmente, e veggendo che nelle nostre operazioni si potea peccare e peccavasi nel troppo e nel poco, dissero che la nostra operazione sanza soperchio e sanza difetto, misurata col mezzo per nostra elezione preso, ch'è vertù, era quel fine di che al presente si ragiona; e chiamarlo 'operazione con vertù'.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.389, pag. 166: Or De' ne guarde, se gi piaxe, / c'omo no caza en tar fornaxe. / Non è segur dormí presente / o de preso a alcun serpente: / e poi che fornicatiom / cossa è de gram tentation, / non è licito **aguardar** / zo ch'è colpa en dexirar; / perzò che l'ojo è fenestra / donde esto peccao balestra.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 118.24: Conosci, uomo, la tua degnità, che sei fatto consorte della divina natura: **agguarda** di che capo e di che corpo tu sei membro, cioè di Cristo: siati a mente che poichè Cristo t'ha tratto della potestà del diavolo, tu sei translato nel lume e nel regno di Dio.

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 163.8: In questo mese si voglion comperare i buoi: i quali [...] imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non posson celare la falsità del venditore, e i lor vizj lasciano ora meglio. Ma questi segni si vogliono **agguardare** ne' buoi, o di nostra greggia, o d'altrui che sieno. Voglionsi sceglier novegli, colle membra quadrate e grandi, co' moscoli attorti, gli orecchi grandi, la fronte larga e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti, e corni forti...

[11] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.11: Ora dicie lo conto como Ranaldo con sua gente **aguarda** seracine e 'n quilla parte guida suo estandardo e tutto quisto fa, secondo cho dicie el conto, per più guadangnare e encomença una grande crudele batalglia.

[12] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.19: Comandiamo ke 'l monasterio abbia sindico e procuratore, e faccia tal persona ke non sia sospecta ma sia bene fidele e non sia odiosa o noiosa o contraria alle monache, e in ciò non si **aguardi** parenteçça d'alcuna di loro.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov*. 23, vol. 5, pag. 719.14: In molte maniere volge e inganna il demonio il cuore dell'uomo, inanzi che lo metta in volontade d'alcuno peccato; e quando elli l'ha tanto menato in mala vita per dislealtà, alla fine il trae alla morte dello inferno. E perciò dice Salomone, che il demonio **agguarda** l'uomo, come ladro, inganna tutti coloro ch'elli puote trarre a peccato.

2 Signif. incerto: riconoscere chiaramente?

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 52, pag. 82.20: Miser, se la damisela me ama de bon amor, de so pro' e de sso honor serà, et io la amo de tuto lo mio cuor; ma se ela foliosamentre me ama, la soa folìa se **aguarda** ben, perqué cià la soa folìa non serà conplida per mi...

[u.r. 21.03.2006]

AGGUARDATORE s.m.

0.1 *aguardatore*.
0.2 Da *agguardare*. || Cfr. fr. ant. *agardeor*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi guarda attentamente, osservatore.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Chi guarda attentamente, osservatore.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.10: «Che è l'uomo?» «È mente incarnata, fantasma del tempo, **aguardatore** de la vita, servente a la morte, romeo trapassante, oste forestiere di luogo, anima di fatica, abiturio di piccol tempo».

[u.r. 20.03.2006]

AGGUARDATRICE agg.

0.1 f: *aguardatrice*.

0.2 Da *agguardare*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che guarda, osserva attentamente.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Che guarda, osserva attentamente.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 8, pag. 157v.6: Du[n]que la statova **aguardatrice** d'uno monticello alto dello stretto e corrente mare, sì come memoria pelorita della mattezza africana, dalla parte di là e da questa di qua agl'occhi de' navicanti è segno e inditio collogato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max. IX.8.ext.1: «igitur angusti atque aestuosi maris alto e tumulo speculatrix statua quam memoriae Pelori tam Punicae temeritatis ultra citraque nauigantium oculis conlocatum indicium est».

AGGUARDO s.m.

0.1 *agguardo*, *aguarti*.
0.2 Da *agguardare*.
0.3 <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di guardare intensamente qsa. **2** Atteggiamento del viso che svela un sentimento; modo di guardare.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2004.

1 Atto di guardare intensamente qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 235.9: Il quale corbo col capo chinato in **agguardo** del corpo, quasi come avesse il collo trafitto, stava fermo come se si maravigliasse de la guardia de li angeli.

2 Atteggiamento del viso che svela un sentimento; modo di guardare.

[1] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 86.33: Chi vuole dunque essere esaudito non venga neente dinanzi da Dio con la spada tratta, nè colle mani voite, cioè a dire in volontadi di peccato, nè in **aguarti** di dislealtadi, nè voto di buone opere...

AGGUASTARE v.

0.1 *aguastò*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *agguastare la sedia* **1**.
0.7 1 Fras. *Agguastare la sedia*: rovesciare il trono, spodestare.
0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 Fras. *Agguastare la sedia*: rovesciare il trono, spodestare.

[1] *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.), cap. 32, pag. 73.13: Idio **aguastò** la sedia dei Duchi superbi e asecò le barbe delle genti superbe.

AGGUASTATORE s.m.

0.1 *aguastatore*.
0.2 Da *agguastare*.
0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Chi disprezza o manda in rovina (un bene).
0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 Fig. Chi disprezza o manda in rovina (un bene).

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 30.4: questo Cratone dicea che insegnava fugire la ponpa del mondo, e avea fatto che due richissimi giovani aveano venduta ogni loro cosa, e aveane comperate pietre preziose, e erano in sulla piazza della città d'Ofeso, e avìeno queste pietre, e cogli martelli le ronpìeno e tritavano. Della quale opera santo Giovanni riprendè molto questo filosafo, e disse: o Cratone, misero maestro di vanagrolia, **aguastatore** del bene di Dio, questo disprezzamento che tu fai fare non è buono, però che non toglie via niuno peccato, anzi ne cresce molti...

AGGUATAMENTO s.m.

0.1 *aguaytamentu*, *arguaitamenti*.
0.2 Da *agguatare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione ingannevole volta a recare offesa a qno; [specif.:] trappola tesa per insidiare una donna.
0.8 Rossella Mosti 09.05.2005.

1 Azione ingannevole volta a recare offesa a qno; [specif.:] trappola tesa per insidiare una donna.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.14: O con' grande pensero te fé' fare così granda demorança de fora, e con' la vostra arte sa ben covrir li vostri **arguaitamenti** con li soi malveçi!

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 142r, pag. 21.30: Insidia, e... ***aguaytamentu***.

AGGUATARE v.

0.1 *agaitado*, *agaitao*, *agguata*, *agguatando*, *agguatano*, *agguatato*, *agguaterà*, *agguati*, *aguaita*, *aguaitai*, *aguaitam*, *aguaitammu*, *aguaitano*, *aguaitai*, *aguaitar*, *aguaitare*, *aguatay*, *aguaito*, *aguata*, *aguatando*, *aguatano*, *aguatare*, *aguatata*, *aguatati*, *aguati*, *aguatinsi*, *aguaytava*, *avaitadi*.
0.2 Fr. ant. *aguaitier*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen); <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Tendere agguati, insidie; aggredire mediante agguato. **1.1** Sorvegliare qno per conoscerne le

azioni nascoste o coglierlo in fallo. **2** Guatare, considerare attentamente.
0.8 Massimiliano Chiamenti 09.01.1999.

1 Tendere agguati, insidie; aggredire mediante agguato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 430, pag. 227: Molta peccunia 'l monego deveva seg portar, / E imperzò i latron lo volen **aguaitar**. ‖ 'tendere un'imboscata' (Contini).

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.9: E fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v'**aguaita**, v'inganni e v'acompagni co·llui.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.37: in istrano paese ov'elli hae molti ladroni e rubadori, che ispiano i pellegrini e **aguaitano** i cammini, si guardano molto di non cadere alle lor mani.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.23, pag. 409: ni osemo strenze li ogi, / tanto è pin lo mar de scogi; / e sempre semo **aguaitai** / da berruel e da corsai, / chi no cesam in dar storte, / en rapinar e dar morte.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 103, pag. 338.4: Alcune cose ci sopravvengono; ma elle non ci **aguatano**. Di quelle cose, che ci aguatano, ti guarda, e schifa quanto puoi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.32: Lu quali avendu truvatu que so filyu lu **aguaytava** per aucidirilu nì li putia cadiri in animu di cridiri que so verasu sangui prucidissi a tantu di felunia, menau sua mulieri ad una parti et pregaula que issa non se celassi, ma li dicissi tucta la viritati...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 39, pag. 68.27: È novi anni passadi ch'eo son stado con questo cavaler, ché lo principo nostro de li demonii me mandà ad **aguaitar** questo cavaler, çoè che lo dì ch'elo no disese la salutation de santa Maria, eo lo devesse strangolar, açò che per li soy molti peccadi el fosse nostro...

[8] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 37, col. 1.29: Insidior, ris, per **aguaitare**.

1.1 Sorvegliare qno per conoscerne le azioni nascoste o coglierlo in fallo.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 303, pag. 273.39: Quando Tristan vete qu'ello era stado liberado dali soi inimisi, ello sì va in lo so ostelo aliegro e çogioso e contà ali soi conpagni como ello yera stado **agaitado** e chomo ello era stado schampado per meço de tuti quelli.

2 Considerare attentamente, lo stesso che guatare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 29.42, vol. 3, pag. 480: Ma questo vero è scritto in molti lati / da li scrittor de lo Spirito Santo, / e tu te n'avvedrai se bene **agguati**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.9: Sikì ipsu, videnduni, humilimenti vinni inver di nui; et nui incontinenti ni abaxammu in terra et **aguaitammu** ki cosa putia essiri kista laida figura: di ki vidimu ki era homu di lu quali la barba era longa e li vistimenti soy eranu invistuti di spini.

[u.r. 27.03.2006]

AGGUATATORE s.m./agg.

0.1 *aguatatore*, *aguatatori*.
0.2 Da *agguatare*.
0.3 *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi tende agguati, insidie. **2** Agg. Fig. Che tende agguati, insidie.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.01.1999.

1 Chi tende agguati, insidie.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf*. c. 27, pag. 453.1: Canto XXVII, dove tratta di que' medesimi **aguatatori** e falsi consiglieri d'inganni in persona del conte Guido da Montefeltro.

2 Agg. Fig. Che tende agguati, insidie.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 442.22: L'amore **aguatatore** abonda a' matti.

[u.r. 27.03.2006]

AGGUATATRICE s.f./agg.

0.1 *aguatatrice*.
0.2 Da *agguatare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che tende agguati, insidie. **2** Agg. Che sta in agguato.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 10.03.1999.

1 Colei che tende agguati, insidie.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. II, pag. 226.13: O fortuna, strabocchevole con crudeli battiture, che è ciò che tu, importuna **aguatatrice**, affliggi la mia testa? O fiera, ove mi rapisci tu?

2 Agg. Che sta in agguato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 500.3: Fabio beneficiò da questa generazione d'ingiuria. Alcuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta l'**aguatatrice** ombra di sì grande beneficio, se alla città di Roma notissimi non fossero e la pietà di Fabio, e li scaltriti costumi d'Annibale.

[u.r. 27.03.2006]

AGGUATÉVOLE agg.

0.1 *agguatevole*.
0.2 Da *agguatare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che nasconde agguati, insidie.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.01.1999.

1 Che nasconde agguati, insidie.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 108.9: Quella non rispuose: ma solamente, toccata dalla cheta vergogna, fuggio la casa **agguatevole** col marito; ed ebbe in odio ogni generazione d'uomini per la mia offesa...

[u.r. 20.03.2006]

AGGUATEZZA s.f.

0.1 *aguatezza*.
0.2 Da *agguatare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Resta il dubbio che si tratti di un errore del copista per *agutezza*.
0.7 1 Fig. *Agguatezza di consiglio*: acutezza d'ingegno, sagacia.
0.8 Rossella Mosti 12.10.2004.

1 Fig. *Agguatezza di consiglio*: acutezza d'ingegno, sagacia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 500.7: Acquistata è la salvezza alli *Toscolani* per sottigliezza et **aguatezza** di consiglio. || Cfr. Val. Max., VII, 3, ext. 9: «Tusculanis etiam acumine consilii incolumitas parta est».

AGGUATO s.m.

0.1 *adguaytu*, *agguati*, *agguato*, *aghuato*, *aguado*, *aguaiti*, *aguaito*, *aguati*, *aguatio*, *aguato*, *aguayte*, *aguayti*, *aguayto*, *argaiti*, *argaito*, *arguait*, *arguaiti*, *arguaito*, *aygayto*, *ayguaito*.
0.2 Fr. ant. *aguait* (DELI 2 s.v. *agguato*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *d'agguato* **1.3.1**; *essere a agguato* **1**; *mettere un agguato* **1.1**; *porre agguati* **1.1**.
0.6 N Francesismo da *aguait* (di cui 'conserva' talvolta perfino la grafia con trittongo), rimpiazza semanticamente il lat. *insidia*, che però rimane in alcuni casi a formare una dittol. sinon. romanzo-latina quale *agguato e insidia*.
0.7 1 [Milit.] Attacco eseguito sfruttando la sorpresa; [anche:] imboscata. **1.1** Aggressione preparata con l'inganno; inganno ordito contro il nemico. **1.2** [Nei confronti di un animale]. **1.3** Inganno (in genere). **2** [Milit.] Chi tende l'agguato; chi assale; truppe preparate per assalire di sorpresa; le guardie.
0.8 Massimiliano Chiamenti 09.01.1999.

1 [Milit.] Attacco eseguito sfruttando la sorpresa; [anche:] imboscata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 93.4: E però il doge per suoi segretarj scaltritamente questi cotali **aguati** espii, perchè saputi, molte volte si dà maggior danno a' nemici, ch'egli a loro. || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 6: «Sed ne secreta noceant, ducis praestat industria».

– Locuz. verb. *Essere a agguato*: essere in campagna contro il nemico, in cerca di occasioni per assalirlo.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 393.18: Nota qua, secundo che pune Salustio Catilinario, che, morto Catalina con sua gente, lo campo remase a li Romany co dulurusy victoria, per zo che Petregio consolo, de tucta sua gente, esso solo remasse con vinti duy a ccavallo; tucti l'autry remase morty in de la crudele bactaglia. Et per zo che lo decto Petregio vergongiase de tornare ad Roma cu sì poca gente, esso se infengia de essere a **aguato**.

1.1 Aggressione preparata con l'inganno; inganno ordito contro il nemico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 26.59, vol. 1, pag. 442: e dentro da la lor fiamma si geme / l'**agguato** del caval che fé la porta / onde uscì de' Romani il gentil seme.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.12: Ma in li cosi qui apertenenu a religiuni et a cultu divinu non sachu se Marcu Attiliu passau tutti quanti. Lu quali, de bellissimu vinchituri qu'era statu, fu factu cativu per **aguayti** di Hasdrubal et de Xantippu lacedemoniu, duca de Hasdrubal, et fu menatu a miserabili cativitati.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.15: Adunca quillo re Acasto, bisavolo de lo decto Pirro, aveva cachato et exulato violentemente de lo ryamo de Thesalia lo decto re Peleo, avo paternale de lo decto Pirro, e no de meno aveva posto et ordenato le insidie et **aguayto** suo per occidere Pirro, che no potesse scampare le mano soe.

– Locuz. verb. *Mettere un agguato*, *porre agguati*.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 255, vol. 2, pag. 113.5: Anco, con ciò sia cosa che la via o vero chiasso per la quale si va a l'abbadia di Sancto Michaele del pogio di Sancto Donato sia sì stretta et oscura che li uomini et le femene, e' quali sono del detto popolo, possono onestamente et discretamente, secondo che si conviene, andare per lo detto chiasso a la detta chiesa et per la scurità d'essa via più malefattori **aguaiti** posero ad offensione de li altri huomini, statuto et ordinato è, che la detta via o vero chiasso si sciampi et si dilarghi...

1.2 [Nei confronti di un animale].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.8: E ha la coda come cane bretone ritorta. E mangia biade ne' campi, e va a dietro quando vede l'uomo, per paura che non li faccia alcuno **aguato**, e questo fa per sua guardia.

1.3 Inganno (in genere).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 777, pag. 55: Questa vita no è fidhent, / Contra l'altra tut è nïent: / No[i] devemo ben saver / Qe l'altra fin no de' aver. / Mai un **arguait** n'è descuvert, / Qe de la mort ogn'om è cert.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.8: Eu no sai manefestar a ti la mea secreta

volontade, enperçò qe lo engano tende li soi **arguaiti** en chascun luogo.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 113.3: Unde disse Seneca: che quei che teme tutti gli **aguati** e totte cose dubbiose [non cade] i· neuna.

[4] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 224.9: Et questo è i(n)p(er)ciò ke disse Cassiodoro ke «allora sottentriamo *a* più gravi **agu[a]ti** del'antico adversario qua(n)do li suoi beni ricevemo».

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 20, pag. 71.7: Tu no voler temer le parole de la irada mogler; enperçò ke la femena conpone li **arguaiti** cun le lagreme, quand ella plançe.

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.21, pag. 126: l'alto parere / di lei, che m'è come l'omo nascoso / che per **aguaito** face offensione.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.10: E dixe uno filosopho saviamente: «Ke [teme] tute li **aguaiti** e le insidie, no cade[rà] in alcuna».

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 306, pag. 335: Et quando ad fugir mectese, non sappe caminare, / scuntròse inn- un castellu: / ché la Concupiscentia çe stava per piliare / quillu k'è soy rebellu, / çoè la Pudicitia, ke sse credia scanpare / da lu soy **adguaytu** fellu.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 715, pag. 280: [L'] imperaor responde e dis a Katerina: / «Tu me parli ad engano, ço m'è viso, fantina; / **arguaiti** e tradiçon me par' aver tanti, / ke de mala cristianitae te vego aver xemblanti; / lo meo animo tu te sforçi alaçare, / cun diti de filosofi me crei enganare, / per le toe mateçe k'e' sia enganado...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.304, pag. 317: Or dé penssar l'omo in so cor / e li ogi avrí dentro e de for / per scampar de tanti **aguaiti** / e da tante parte faiti.

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 177.31: Intendi ora li **aguati** de' Greci, e conoscili tutti *ingannatori* co la felonía d'un Greco.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.6: La vergogna, e la verità, e la fede sono fuggite; in luogo delle quali sono venuti l'inganni, e le malizie, e gli **agguati**, e le forze, e 'l non temperato amore dell'avere.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 24.1: et cussì pinsandu dissi ad Eneas: «O hosti nostru, preguvi ki vi plaza cuntarini da lu incumminzamentu di li **aguaiti** di li Grechi et li fortuni di li vostri chitadini, et comu vui fustivu gictati per mari et per terra, essendu ià a la septima stati».

[14] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 219.9: La decima stoltizia si è di quelli, gli quali non osservano gli **aguati**. Ha in uso lo nimico di mostrarsi vinto d'alcuno vizio, e di fuggire per far l'uomo cadere in un altro peggiore.

1.3.1 Locuz. avv. *D'agguato*: di sorpresa. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1228, pag. 287: Lo viscovo de Valve pur vicquese lo plaito; / Persona più sollicita non fo may, crederailo; / Fecese dare la sententia et vennesene de salto, / Recause le commessiuni et trasela d'**aguaito**.

2 [Milit.] Chi tende l'agguato; chi assale; truppe preparate per assalire di sorpresa; le guardie. || (Cfr. fr. *guaite* 'guardia').

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 10, pag. 14.15: Sì che quando Cicerone lo seppe, non si sapea conselliare, per ciò che li **aguati** ora erano di fuore, e Catellina pericolava dentro.

[2] **Gl** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 36.3: Intanto sonò coprifuoco; e l'**aguato**, cioè coloro che guardavano la città, vennono e presonlo inanzi che coprifuoco fosse conpiuto.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 525.28: per lo vino, e per li travagli nel sonno si soppelliscono; li Greci tornano: l'**aguato** del cavallo esce; li Troiani sono tagliati; Troia si converte in cenere, e in caverne.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.20: In quisto millessimo, dì VIIJ de março, cavalcaro egl nostre cavaliere e gle nostre soldate contra egl Todine, egl quagle erano venute a ffornire Pian de la Meta, e 'ncalçagle fina a la Ffratta de l'ovescovo. Alora uscìo fuore uno lo **aguaito** e rencalçaro egl nostre, e ruppegle e àverne degle nostre fra morte e prese quaranta e doie.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.27: Lo loro essire alla vattaglia fu senza provisione. La iente non era conestavilita. Bene aveano sentito lo romore delli Turchi, ma non credevano che tanto da priesso fussino li **aguaiti** e lle poste fra essi.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Macc*. 11, vol. 8, pag. 503.15: 69. E lo **agguato** uscì fuori, e combatterono. 70. E tutti quegli ch'erano con Ionata fuggirono. || Traduce l'*insidiae* della Vulgata.

[u.r. 18.07.2017]

AGGUATTARE v.

0.1 *agguattar*, *agguattasi*, *agguattino*, *aghuattava*, *aguatta*, *aguattati*, *aguattato*, *aguattò*.
0.2 Prob. contaminazione di *agguatare* con *acquattare* (DEI s.v. *agguattare*).
0.3 *Poes. an. sen.*, 1321: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sen.*, 1321; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Solo pron.
Locuz. e fras. *agguattarsi dopo i diti* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Rannicchiarsi in modo da sottrarsi alla vista altrui (per paura, vergogna o per tendere agguati). **1.1** Fig. [Rif. a un sogg. astratto:] celarsi, rimanere nascosto (alla vista, alla conoscenza altrui). **1.2** Fras. *Agguattarsi dopo i diti*: nascondersi dietro le dita, cercare inutili giustificazioni riguardo al proprio operato.
0.8 Rossella Mosti 09.05.2005.

1 Pron. Rannicchiarsi in modo da sottrarsi alla vista altrui (per paura, vergogna o per tendere agguati).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.21: e piangea, però che le cagne, che venivano dietro all'anime, quando giunsero cholui, che s'**aguattò** nel ciespuglio, ruppero de li suoi rami e feciero cadere de le sue frondi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 36.30: e dalla longa parla: O miseri cittadini, chè tanta follia vi tiene? Credete voi che li nemici siano partiti? O pensate che alcuni doni de' Greci siano senza fraude? Conoscete voi così Ulisse? Overo che li Greci s'**agguattino** inchiusi in questo legno, overo che questa composizione è frabicata contra le mura nostre, per raguardare le case nostre, o venire a soprastare alla cittade...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.22: Matteo **agguattasi** dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache.

1.1 Fig. [Rif. a un sogg. astratto:] celarsi, rimanere

nascosto (alla vista, alla conoscenza altrui).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 37.2: Conoscete voi così Ulisse? Overo che li Greci s'agguattino inchiusi in questo legno, overo che questa composizione è frabicata contra le mura nostre, per raguardare le case nostre, o venire a soprastare alla cittade; overo che alcuna malizia s'**aguatta** in esso: o Trojani, non credete a questo cavallo.

1.2 Fras. *Agguattarsi dopo i diti*: nascondersi dietro le dita, cercare inutili giustificazioni riguardo al proprio operato.

[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 27, pag. 19: Non t'**agguattar** dopo i diti, / Ché tu hai in su la fronte / Di vergogna maggior monte / Che non ha da chi ad Alagna. / Deh Contin, torna in Campagna.

[u.r. 30.11.2017]

AGGUATTATO agg.

0.1 *aguattati*, *aguattato*.
0.2 V. *agguattare*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a persone:] rannicchiato (per non farsi vedere o trovare dagli altri). **1.1** [Detto di un luogo:] non conosciuto, segreto: nascondiglio.
0.8 Rossella Mosti 09.05.2005.

1 [Rif. a persone:] rannicchiato (per non farsi vedere o trovare dagli altri).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 98.3: Avenne che per virtù di Dio a Gostantino venne nell'animo di provare se questo papa per virtù del suo dio el potesse guarire, e fecie tanto cierchare per santo Salvestro, che l'ebbe trovato **aguattato** per paura in sul Monferrato...

1.1 [Detto di un luogo:] non conosciuto, segreto: nascondiglio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 37.10: E se li fati de li dei e se la mente non fusse essuta sinistra, Laocon ci aveva impinti di squarciare col ferro li luoghi **aguattati** de' Greci... || Cfr. *Aen.*, II, 55: «Et, si fata deum, si mens non laeva fuisset, / impulerat ferro Argolicas foedare latebras, / Troiaque nunc staret, Priamique arx alta maneres».

AGGUAZZERONATO agg.

0.1 *aguazzeronato*, *aguazeronato*.
0.2 Da *guazzerone*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un indumento:] ornato con guazzeroni.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2004.

1 [Rif. a un indumento:] ornato con guazzeroni.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.22: Nulla femina o fanciulla possa portare, in casa o fuori per la cittade di Firenze, alcuna robba o vestire di sciamíto in tutto o in parte **aguazeronato** o con guazeroni...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 371.7: Nè alcuna delle predette femine o fanciulla ardisca di portare alcuno capuccio **aguazzeronato** o intaglato...

AGGUEFFARE v.

0.1 *aggueffa*.
0.2 Da *gueffa 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Aggiungersi a qsa come formando una matassa.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Pron. Aggiungersi a qsa come formando una matassa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.16, vol. 1, pag. 382: Io pensava così: «Questi per noi / sono scherniti con danno e con beffa / sì fatta, ch'assai credo che lor nòi. / Se l'ira sovra 'l mal voler s'**aggueffa**, / ei ne verranno dietro più crudeli / che 'l cane a quella lievre ch'elli acceffa».

[u.r. 30.11.2017]

AGGUINCARE v. > AGGUINCHIARE v.

AGGUINCHIARE v.

0.1 *aguinchi*.
0.2 Dal lat. tardo *vinculare* (DEI s.v. *avvinghiare*). || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Registrato in GDLI s.v. *agguincare*, non ha altre att. Cfr. Contini, *Lett. orig.*, p. 158: «variante dialettale di *avvinchi* (*avvinchiare*, che precede *avvinghiare*, è ben documentato): la canzone è rappresentata come un fascio di componenti da legare e cimare».
0.7 1 Afferrare strettamente, attorcigliare.
0.8 Elena Artale 07.07.1999.

1 Afferrare strettamente, attorcigliare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.10, pag. 484: entr'a' Gaudenti ben vostr'alma gaude, / ch'al me' parer li gaudii han sovralarchi. / Prendete la canzon, la qual io porgo / al saver vostro, che l'**aguinchi** e cimi, / ch'a voi ciò solo com'a mastr'accorgo, / ch'ell'è congiunta certo a debel' vimi: / però mirate di lei ciacun borgo / per vostra correzion lo vizio limi.

[u.r. 30.08.2019]

AGGUINTARE v.

0.1 f: *aguinthà*.
0.2 Etimo incerto: da *agguinchiare* o meno prob. per incrocio con *agguantare*.
0.3 F *Contr. anima e corpo*, XIII ui.di. (ven. occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Consulenza dei collaboratori delle CLPIO.
0.7 1 Lo stesso che avvinghiare.
0.8 Elena Artale 07.07.1999.

1 Lo stesso che avvinghiare.

[1] **F** *Contr. anima e corpo*, XIII ui.di. (ven. occ.): [*I*]n un dì l'àyy perçù / [*e*] de tuto quel'aver / [ç]amay non dì' godere; / [*e*]l fo de mal acquisto, / [*k*]é tu, dolento tristo, / [*l'*] à' tuto guadhagnà / [*c*]um torto e con peccà. / [*E*]t è'-e mal **aguinthà**, / [*m*]ort fi e martorià, / .d.ro gran passion / ... / [*c*]hé 'l to adovramento / [*m*]e· fan star in tormento, / ... / [*e*] març'e pudhelente / [*c*]um un altro dolento... || CLPIO, U1 AnCo.141.

[u.r. 30.11.2017]

AGGUISARE v.

0.1 f: *aguisare*.
0.2 Da *guisa*.
0.3 f Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Variante di *asettare* nel ms. Mgl. II.IV.127, registrata nell'apparato dell'ed. Maggini: cfr. Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.3.
0.7 1 Rendere conforme, adattare.
0.8 Elena Artale 08.07.1999.

1 Rendere conforme, adattare.

[1] **f** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): conviene al dittatore **aguisare** le parole sue alla sua materia. || GDLI s.v. *agguisare*.

[u.r. 20.03.2008]

AGGUSTARE v.

0.1 *agustasseru*.
0.2 Da *gusto*.
0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gustare, assaggiare.
0.8 Elena Artale 08.07.1999.

1 Gustare, assaggiare.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.14: Hic figuratur Eva et Addam, li quali stavanu in paradiso deliciarum, ali quali prohibio ipsu deu patre che non **agustasseru** delu pomu; unde ipsi, trapassando lu sou commandamentu et non hobediendo allu sou dittu, cascharu en peccatu et culpa per temptatione diabolica, facta ad modum de serpe el corpu et lu visu ad modum de una femmena...

[u.r. 20.03.2006]

AGHETTA s.f.

0.1 *aghetta*; **f**: *agetta*.
0.2 Da *ghetta*.
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *terra aghetta* **1.1**.
0.6 N Cfr. anche *aggetta*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] L'insieme delle scorie di piombo e rame derivato dall'affinamento dell'argento, litargirio. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Terra aghetta*.
0.8 Elena Artale 04.04.2007.

1 [Chim.] L'insieme delle scorie di piombo e rame derivato dall'affinamento dell'argento, litargirio.

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 984: Spiuma argentea vel aurea id est catiem vel *dimie* aut litargirorum sive **agetta**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 94.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.8: *A cantar gerui si vende* Zucchero, e polvere di zucchero d'ogni ragione [[...]],e anici, amidoi, comino, **aghetta**, acqua rosa...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.35: el pionbo e ' rame se ne verà̀e fuori e l'ariento rimarrà nel meço, et ve lo chonoscierai; e quello che ne trai prima si chiama **aghetta**.

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Terra aghetta*.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.1: Se tu nol vòli trarre fuori, sì tolgli tuta questa terra **aghetta** e fondila insieme e fanne uno pane.

[u.r. 04.09.2019]

AGHETTO s.m.

0.1 f: *achetti*.
0.2 Da *ago*.
0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1320): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Puntale metallico applicato alle estremità di cordicelle di seta per affibbiare busti.
0.8 Rossella Mosti 08.03.2002.

1 Puntale metallico applicato alle estremità di cordicelle di seta per affibbiare busti.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1320): per [...] xxiiij° chordelle di filuçello choli **achetti** per d. viij l'una. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 25.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1322): per x chordelline di filuçello chogli **achetti** – s. v. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 25.

[3] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1322): per x chordelle da farsetto chogli **achetti**, m(onta) – s. vij d. vj. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 25.

[u.r. 30.11.2017]

AGHIOMATO agg.

0.1 *aghiomata*.
0.2 Da *aghiomare* (non presente nel TLIO; cfr. *ghiomo*). || Per *aghiomare* v. **0.6 N**.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nel *Boezio* volg. del ms. Ricc. 1609 (cod. di area pis. di fine XIII o inizio XIV sec.) è att. la forma *aghiomó*: cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 338, n. 165.
0.7 1 Raccolto a mo' di gomitolo, raggomitolato.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Raccolto a mo' di gomitolo, raggomitolato.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.15: Et tornando ale lor compangnie, mett[e]ano lor fuoco adosso, et insieme quazi apparve lor tutta l'izola arsa sì come una cosa che bollisse, una cosa insieme **aghiomata**...

[u.r. 30.11.2017]

AGHIOMELLATO agg.

0.1 f: *aghiomellata*.
0.2 Da *ghiomello* (non presente nel TLIO; cfr. *ghiomo* e *aghiomato*).
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di forma sferica.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Di forma sferica.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et se dentro vi troverai alcuna cosa **aghiomellata** e grave, sarà chiaro fia pietra nella vexica; et se quello vi troverai sarà molle e carnoso, sarà carnosità che impaccia l'urina. || Artale-Panichella, p. 285. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 36, p. 223: «et si aliquid velud globbum durum et grave inveneris…».

[u.r. 30.11.2017]

AGHIOTTONÌA s.f. > GHIOTTONÌA s.f.

AGHIRONE s.m. > AIRONE s.m.

AGIAMENTO s.m.

0.1 *agiamenti*, *agiamento*, *asïamento*, *axïamenti*.
0.2 Fr. ant. *aisement* (DEI s.v. *agiamento*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.7 1 Comodità, benessere materiale; [anche plur.:] ciò che procura benessere. **2** Latrina.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Comodità, benessere materiale; [anche plur.:] ciò che procura benessere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 187, pag. 606: la pecunia q'el ave con grand rapinamento, / le riqe vestimente e l'autr'adornamento, / destrieri e palafreni, vassieg d'or e d'arçento / e le riqe masone e 'l grand **asïamento**, / a tal le lassarà, ben savì q'eu no mento, / no darà per so' anema un sol star de formento.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 33, pag. 83.14: A lo ricco omo si conviene grande masnada, e molte bestie, e belle robbe e grandi **agiamenti**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.116, pag. 755: Zeyxa g'è e darsenà / chi a Pisan arbego dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon albergo è stao. / Questa citae [è] eciamdé / tuta pinna da cò a pe' / de paraxi e casamenti / e de monti atri **axïamenti**, / de grande aoture e claritae / dentro e de for ben agregae, / con tore in grande quantitae / chi tuta adornan la citae.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.6: Ma veramente quando 'l mare è in bonaccia non vi si pesca punto, ma quand'egli è fortunoso i pescatori s'allegrano, e vanno là a pescare. Ma questa villa ha quest'altro **agiamento**, ch'ella è presso Bai, sanz'alcuna parete in mezzo, sanza sentire neuno romore, o borboglio, avendone l'uomo diletto. I' credo, che v'è buon essere tutto l'anno, perchè 'l vento da occidente sempre vi viene...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 42, vol. 1, pag. 479.6: E col papa e col re Carlo vennero in Firenze e più altri signori e baroni a dì di XVIII di giugno, gli anni di Cristo MCCLXXIII, e da' Fiorentini furono ricevuti onorevolemente. E piaccendogli la stanza di Firenze per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e che la corte avea ogni **agiamento**, sì ordinò di soggiornare e di fare la state in Firenze.

2 Latrina.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, (1366) 159, pag. 182.29: E anche diliberarono che nelle sagrestie de la detta chiesa si faccia un pozo e un aquaio e un **agiamento**. E ne le quarte cholonne si faccia a ciascuna un perghamo bello e onorevole.

[u.r. 30.11.2017]

AGIARE v.

0.1 *agi*, *agiar*, *agiare*, *agiarsi*, *agiasse*, *agiata*, *agiate*, *agiati*, *agiato*, *agiatti*, *asciata*, *asciato*, *asgiato*, *asïaa*, *asiada*, *asïadha*, *asiadhi*, *asïadhi*, *asïadho*, *asiadi*, *asiado*, *asïao*, *asiata*, *asiato*, *assiada*, *axati*.
0.2 Fr. ant. *aisier* (cfr. DEI s.v. *agiare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294: **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *agiare le ricchezze* **1.2**.
0.7 1 Fornire di agio e comodità; dare o ricevere conforto di cibo, bevande, ricovero. **1.1** Pron. *Agiarsi insieme*. **1.2** Fig. Fras. *Agiare le ricchezze*: difenderle e incrementarle. **2** Assol. Provare una sensazione di benessere, essere felice.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 Fornire di agio e comodità; dare o ricevere conforto di cibo, bevande, ricovero.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.10: E poi mentre che 'l tenpo delle triegue durò, pensaro di riposarsi e d'**agiare** li chavalli e di guerire li fediti e di racconciare l'armi ch'erano dirotte.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 377.15: Marco Geganio il consolo incontanente si mise alla via con tutta l'oste, e attendossi presso a' nemici a tre miglia; ed essendo già presso a farsi notte, elli comandò che la sua gente s'**agiasse** di mangiare e di bere, e ch'elli si riposassero.

1.1 Pron. *Agiarsi insieme*.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.2: El pretie l'albergó volontieri, e molto ebe cara la sua venuta, perchè l'aveva veduta altra volta; e fecele apparecchiare molto bene da mangiare per **agiarsi** ensieme.

1.2 Fig. Fras. *Agiare le ricchezze*: difenderle e incrementarle.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 6.22: O quanto e de quante parte periglioso travaglio e dura pena reciever vedemo ad esti Grandi in difendere amici e conculcare nemici, in reggier li soi e 'l suo, in iscanpare ed **agiare** le povere suoie ricchesse! Che montano dunque queste grandesse, se non pro, non honore, non allegressa fanno, sensa el contrario doppio? E, se pro e honore vi fusse, e netto di dannaggio e d'onta, pagamento dov'è?

2 Assol. Provare una sensazione di benessere, essere felice.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 30.38, pag. 78: Gravezza in corpo certo / face, oh, che poco, ov'è dolcezza in core! / E, quando evvi amarore, / non guaire corpo in **agiar** ben monta. / Ov'om falla e prend'onta, / onni sua gioi de noi dea star meschiata. / Non ha giá mai savor non bono a bono, / ni fore suo savor propio è bon loi, / sí como è certo noi.

[u.r. 21.03.2006]

AGIATAMENTE avv.

0.1 *agiatamente*, *asiadamente*, *asiadamentre*, *asiadhamentre*, *assiadamentre*.
0.2 Da *agiato*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Stat. fior*., 1280-98; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis*., 1322-51; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Con agio; facilmente, in tutta comodità; abbondantemente.
0.8 Elena Artale 11.03.1999.

1 Con agio; facilmente, in tutta comodità; abbondantemente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 220.9, pag. 257: Ragion'è, se n'è dire pro, en salma, / onde sì 'l sento ben e tutto somm'ho; / ch'**agiatamente** in me iscend' e sal mo / vera gioia, che di vero ben disomma; / ond'io mi pago assai, se paga a salm'ho.

[2] *Stat. fior*., 1280-98, par.59, pag. 68.19: ordinaro i detti capitani co lloro consiglio, la sezzaia domenica di dicembre, che si debbia far fare una arciscranna la quale stea in chiostro, che vi si possa riporre entro cose dela Compagnia, e che vi si possa sedere suso **agiatamente** e orrevolmente, stando al descho per le processioni, in su la qual debbian sedere i chamarlinghi a scrivere e' capitani in mezzo di loro, e non più...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 154, pag. 233.11: navi, ove' mercatanti vanno e vegnono. Sapiate ch'elle sono d'u· legno chiamato abeta e di zapino; ell'ànno una coverta, e 'n su questa coperta, ne le piùe, à ben XL camere, ove in ciascuna può stare u· mercatante **agiatamente**. E ànno uno timone e IIIJ àlbori, e molte volte vi giungono due àlbori che si levano e pognono; le tavole so' tutte chiavate doppie l'una sull'altra co buoni aguti.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.24, pag. 46: però, se tu leggi, / qui contra fede non dannar tu lui, / ma fa che quando leggi sempre reggi / sì 'l fren de lo 'ntellecto, che 'n su 'l monte / del bel Parnaso **agiatamente** seggi.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 430.15: Per quella pianura correva uno piccolo fiumicello, sopra 'l quale l'una oste e l'altra s'assettarono **agiatamente**; e il detto fiume per lo mezzo delle due osti si sdrucciolava.

[6] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 117, pag. 560.22: etiamdio sopra tutte et ciascune cose utile et abizognevile, u vero le quali utile et necessarie parranno a le Foci d'Arno, et alla torre di quelle Foci, a ciò che li legni da navicar caricati et non charicati, possano **agiatamente** et con salvitae intrare in quelle Foci, et quinde uscire. Et sopra tutte et ciascune altre cose le quali alle predicte cose, et dependenti da loro, et loro causa et cagione partenere, u vero essere utile parranno.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 159, pag. 379.21: Dalle conversazioni vengono alle strette amistá. Il corpo loro tengono in delizie, perché non hanno la baglia dell'umilitá, non hanno la sorella della viltá; e però stanno nel piacere di loro medesimi, stando **agiatamente** e dilicatamente, non come religiosi, ma come signori; non con la vigilia e orazione.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 540, pag. 503.10: Et che ve andarò io digando? La dona fese apariquiar la çena molto richamentre et le tole fo dreçade et, dado l'acha ale man, elli sentà et magnava et beveva molto **asiadamentre**. Et quando elli era tuti ale tole e che la dona et tute le altre le qual era là have ben vezudo et regardado lo chavalier, elli se feva gran maravegia de ciò qu'eli lo vete sì grande...

[u.r. 21.03.2006]

AGIATELLO agg.

0.1 *agiatel*.
0.2 Da *agiato*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sufficientemente confortevole.
0.8 Elena Artale 08.07.1999.

1 Sufficientemente confortevole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 7.6: No àno savore, no, credete a me, bono amico, le soie ricchesse al riccho, tant'à inn esse l'animo infastidiato e vago fatto de più. Ché veramente credo che piò se pagha uno picciulo homo in picciul suo e **agiatel** podere, non fa Re ['n] de· gran Regnio; e piò via meglio se pascie d'ona legiera vidanda e ppiò facieli pro, non fa Bar[one] [con] molte deverse soe...

[u.r. 21.03.2006]

AGIATEZZA s.f.

0.1 f: *agiatezza*.
0.2 Da *agiato*.
0.3 f *Fiore di virtù*, a. 1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di benessere materiale, prosperità.
0.8 Elena Artale 08.07.1999.

1 Stato di benessere materiale, prosperità.

[1] **f** *Fiore di virtù*, a. 1323 (tosc.): Niuna può essere maggior tristizia al mondo, che essere stato in beatitudine e **agiatezza**. || Crusca (5) s.v. *agiatezza*.

[u.r. 21.03.2006]

AGIATO agg.

0.1 *agiata*, *agiate*, *agiati*, *agiato*, *agiatti*, *asciata*, *asciato*, *asgiato*, *asïaa*, *asiada*, *asïadha*, *asiadhi*, *asïadhi*, *asïadho*, *asiadi*, *asiado*, *asïao*, *asiata*, *asiato*, *assiada*, *axati*.
0.2 V. *agiare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., a. 1284; Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. sen*., 1370.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che gode di un certo benessere materiale; ricco, fornito di qsa. **1.1** Che ha l'agio, la possibilità o l'abilità di fare qsa; adatto. **1.2** Contento, soddisfatto. **2** Comodo, confortevole; tranquillo; utile; gradevole.
0.8 Elena Artale 16.03.1999.

1 Che gode di un certo benessere materiale; ricco, fornito di qsa.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro,* XIII in. (crem.), 491, pag. 617: «Oi corpo maladheto, con' tu m'àì enganaa! / Tu no as mal né ben, pena no t'è livraa. / L'asio qe te faseve m'à molto desertaa; / la gola maladeta qe fo tant **asïaa**, / la devicia q'el'ave molto i è dalonçaa; / ki qe·ll'abia vendua, eu l'ai cara compraa.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 55.5: e priegavi per lo suo amore che voi debiate o per lettere o per messi si[g]nificare vostro passagio in qual parte sarà o sopra qual setta di Saraceni; e se voi biçogna moneta, forsi che voi non ne siete ben **agiato**, che volontieri ve ne presta quanto biçogna o volete». Allora disse lo re di Raona: «A mess. lo re di Francia faccio molte grazie delle grandi proferte e promesse che m'hae fatte nelli miei bisogni.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 39, pag. 88: L'inverno è quel ke 't paga de töa truffardia. / Tu no lavor de stae, tu mosca mal guïadha, / No fe' musinio in caneva, dond tu poss ess scampadha, / Ke tu poss ess d'inverno e rica e **asïadha**. / No pens que t'indevenia, com la voia sí vadha. / Tu fe' com fa i lecardi ke spenden quant i pon: / De lavorar no curano doment k'i han sason...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1478, pag. 88: Ça longo tempo semo insidi / Della çitade despartidi, / Per la caxon d'un chavalier / Çentil, nobile, pro et fier, / Che molto era richo e plen / Et **asiado** d'ogno ben.

[5] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 10, pag. 133.23: Ancho ordenamo, quando alcuno passasse de la nostra conpagnia de questa misera vita, debia avere ordenato de volere essare sepillito con quella cappa et disciplina con la quale esso andava a processione, salvo che 'l priore debia vedere se egli è stato de buona vita et portatose onestamente et obediti ei capitoli; et se fosse persona **asciata**, che 'l priore e queglino c'andarono a lui debiano saviamente ademandare ai suoi, che ne facciano una de quelle cotale veste et discipline, se vonglino.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 324, pag. 291.1: in questa foresta, la qual hè apresso de .III. lege, zioè .III. migia per liga, qua davanti sè una tore la qual hè apelada la Rocha dela Savia Damisela, la qual ha una possession tanto bela et tanto achonza et tanto ben **assiada** de fontane et de albori che se vui fosse oramai là dentro sì ve parerave uno parediso teresto, tanto è deletevele quello loguo.

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 7.2: Ora istando queste due fanciulle così rimase sanza padre o madre e sanza frategli, erano **agiate** di roba ma disagiate di parenti. Una maladetta vecchia per volere guadagnare da uno giovane bello della persona, il quale era vago della minore di quelle sirocchie e voleale gran bene, sì venne più volte a costoro a piagnere co·lloro e a mostrarsi che volea [loro] gran bene e d'essere molto dolente del danno loro.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 87, pag. 43: Et questo anco predicarete, / alle genti sì direte / ke sono richi ed **agiati** / et stanno bene [...] / ke deano fare karitade / a qualunque homo à povertade...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.31: ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della corte e di donarti quella parte di ciò che tu riscoterai che convenevole sia.» Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea e male **agiato** delle cose del mondo e lui ne vedeva andare che suo sostegno e ritegno era lungamente stato, senza niuno indugio e quasi da necessità costretto si diliberò, e disse che volea volentieri.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.14: Et li disscipuli dissiru: – Signuri, eccu dui cultelli hiczà –; ka in l'albergu di killu nobili homu, in cui casa Cristu fichi la Pasca, eranu dui spati, comu dintra nui in casa di **axati** homini sunu lanci et scuti et armi. Et in killu tempu era pachi generali per tuctu lu mundu, et avia durata killa pachi per multi anni, per ki li homini avianu pocu armi.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.12: però che gli convenìa esercitare l'arte altramente quando era sopra sé che quando era sotto altrui come discepolo; avendo una sua casa, e avendo per vicino a muro mattone in mezzo uno lavoratore di lana un poco **asgiato**, il quale avea nome o era chiamato Capodoca, assai nuovo squasimodeo; ed era costui quello che nella bottega d'Andrea di Veri gli fece già di nuovi trastulli.

[12] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov*. 13, vol. 5, pag. 653.10: e colui che non prende guardia di cosa che dica, non averà bene. 4. Il cattivo uomo e folle vuole ciò che non puote avere; e chi bene farà sarà tuttavia ricco e **agiato**. 5. Il prode uomo inodia tuttavia la mala parola; il disleale non dice se non male, donde elli sarà confuso. 6. Dirittura guarda la via del povero uomo; fa grande bene a colui a cui ne ricorda...

1.1 Che ha l'agio, la possibilità o l'abilità di fare qsa; adatto.

[1] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 21, pag. 38.24: facciano offerere le candele al frate, che ne dica o faccia dire messe per l'anima del morto. Et se intervenisse che alcuno morisse, che non lasciasse le dette candele ala Compagnia, o altri no le desse per lui, essendo **agiato** di poterle dare, non si faccia spesa per lui.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 164.7: e difendi l'onore di Roma coll'aiuto delli Dii». Appresso ciò i giovani armaro Manlio: egli prese uno scudo di pedone, e una spada Spagnuola, **agiata** da combattere di più presso. Quando l'ebbero bene armato ed apparecchiato d'ogni cosa, elli il condussero verso il Gallo, il quale oziosamente si gioiva...

[3] *Doc. sen*., 1370, pag. 33.27: siamo in chesta concordia: che avendo rispetto che lo Statuto, il quale parla de le bellezze de la Città, non s'aoperò già fa trenta anni o più, e anche avendo rispetto ch'el Comune è male

agiato a fare questa menda, secondo che i Maestri ànno deliberato, e anche avemo rispetto che gli Ugorgieri, o di chui sieno, l'ànno tenuto o posseduto gran tempo a chel modo che sono cominciate a murare, deliberano a ongni cosa rispecto...

1.2 Contento, soddisfatto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 15, pag. 65.4: «O bon amigo, – disse la rayna – se vui savé algune novelle diséle a mi, almen s'el è in vita dì'-mello». «Dona, – disse lui – io ve digo qu'ello sè in vita san e salvo e plu **asiado** de son cuor che no fuo çà mai, mo tanto ve digo ben che çà mai non lo vederas».

2 Comodo, confortevole; tranquillo; utile; gradevole.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 79.33: Oramo' lo dolz amore e la bela çoventùe ensenbrementre con lo **asiado** logo sì amaestra noi, o madona Galatea, a pascere li nostri anemi con alegri solaci.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 302.12: E, sse gioia, honore, prode o agio tene alcuna fiata, non dove tene più gioia è più noioso, onta u' più pregio, e più dannaggio grande ove più pro, e non più tenpestoso ov'è più **agiato**? Chiaro vedemo, se bene vedemo, amico, che maggiormente è reo, u' bon più senbra, onni bono che visio aducie u tene.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.8: sicurtà, nè fidanza, non son buone, ma generano superbia, sdegno, e orgoglio, e però son ree. E i beni di fortuna ci accendono, e sospingono in queste cose; dunque non son buone. Per questa medesima ragione, dirà alcuno, non sono **agiate**. Altra è la condizione de' beni, e altra degli agj. Agiata si chiama la cosa, ch'ha più utilità in se, che pena, e 'l bene de' essere puro, e da tutte parti sanz'alcuno impaccio.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, prologo, pag. 102.7: Acciocchè si schifi il disonesto amore, e principalmente quello tra' parenti, Ovidio racconta in questa lettera come Macareo, figliuolo del Re Eolo, signoreggiatore de' venti, amoe per amore non licito Canace sua serocchia, della quale per troppa dimestichezza ricevette tanta **agiata** cortesia e tanto dilettevole e giojoso amore, che ella ingravidò di lui. Ma da poi che 'l parto si manifestò, Macareo si fuggio, cessando l'ira del padre ed il biasimo delle genti.

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 4.6, pag. 26: Parmi quest'altra singular pazzia / d'alquanti cavalier che vanno armati / quand'hanno pace, ma se son tentati, / spogliansi l'arme, e sì la gittan via. / Standosi soli fan gran valentia; / gran colpi danno in voto stando **agiati**; / e poi d'una parola sian toccati, / rispondon con obbrobrio e villania.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 7, vol. 1, pag. 237.5: feciono lega e giura con VIII castella e Comuni vicini, e per essere più sicuri e forti al riparo della potenzia de' Fiorentini, sì ordinarono di concordia di disfare le loro terre, e di porresi in su il bello poggio ove fu poi il detto castello, in sul quale era una selva d'uno terrazzano ch'avea nome Bonizzo, e dal detto il suo nome fu derivato; e questo in brieve tempo ripuosono e afforzaro, però che il luogo da sua natura è forte e **agiato** e bello, e partirlo ad abituro in VIIII contrade, come si fece di VIIII terre...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 661.28: da mare di Stabia se n'andò; e ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra, tra ulivi e nocciuoli e castagni, de' quali la contrada è abondevole, comperò una possessione, sopra la quale un bel casamento e **agiato** fece e allato a quello un dilettevole giardino, nel mezzo del quale, a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio e chiaro e quello di molto pesce riempié leggiermente.

[u.r. 21.03.2006]

AGÌBILE agg.

0.1 *agibili*.
0.2 Lat. mediev. *agibilis* (DEI s.v. *agibile*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che si può mettere in atto, tradurre in operazione fattuale.
0.8 Elena Artale 15.03.1999.

1 Che si può mettere in atto, tradurre in operazione fattuale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, *proemio*, pag. 312.16: da sapere è, sì come nelle scienze è uno ordine: tutto il simile è nelle virtudi pratiche. E sì come puote essere difetto nella speculazione a non pervenire a vera scienza; tutto il simile nelle **agibili**, o vero operabili cose a non pervenire in atto di vertude. La scienza si è diritta ragione delle intellettuali cose...

[u.r. 30.11.2017]

ÀGILE agg.

0.1 *agile*.
0.2 Lat. *agilis* (LEI s.v. *agilis*).
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che risulta facile, agevole.
0.8 Milena Piermaria 26.03.2001.

1 Che risulta facile, agevole.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 128.18: Nota che gli antichi uomeni d'arme divideano la notte in quattro parti facendo ragione dodici ore per notte. La prima vigilia era nominata [[...]] e erano le prime tre ore. Queste prime tre ore guardavano tutti gli uomeni de l'oste e veghiavano. La seconda, cioè da le tre ore a le sei, veghiavano i gioveni de l'oste, però che a' gioveni era più **agile**, e era chiamata [[...]], cioè che in quella si dormìa sì fiso che quello tempo era come tutto perduto.

[u.r. 23.03.2017]

AGILITÀ s.f.

0.1 *agilitate, agilitati*.
0.2 Lat. *agilitas, agilitatem* (LEI s.v. *agilitas*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Assenza di peso corporeo (rif. all'anima); leggerezza.
0.8 Elena Artale 16.03.1999.

1 Assenza di peso corporeo (rif. all'anima); leggerezza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 428.15: l'altra, la gloria di quella vita, che non

intendessi che fosse vita chente questa, ma vita nobile, vita libera, vita gloriosa. Quattro sono le dote del corpo glorificato, le quali avrà da l'anima: impassibilitate, **agilitate**, claritate e suttilitate. Cioè che non potrà patire pena nulla; e che non sarà grave, o che ssi affatichi; e non sarà obscuro, come è ora, ma lucente; e che sarà suttile quasi come spirito.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.33: Item, inalguni pissi vidimu alcuni vissiki intra loru corpu, li quali la natura avi ingeniatu per fari plui veloci li corpora di li pissi; cussì possu eu imaginari ki li nostri intestini siranu plini di airu immortali et di airu inexalabili per aitu di nostra **agilitati**. Et comu lu corpu corruptibili et mortali in li soi intestini esti saccu di stercu et di pisu, cussì per lu cuntrariu li nostri intestini in lu corpu gluriusu sunnu plini di allegiamentu aereu connaturali a lu corpu gluriusu.

[u.r. 30.11.2017]

AGILLINO agg./s.m.

0.1 *agelini*, *agellini*, *agillina*, *agillini*.
0.2 Lat. *Agyllinus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Agilla (antico nome della città etrusca di Cere). **2** Sost. plur. Abitanti di Agilla.
0.8 Elena Artale; Rossella Mosti 01.04.2005.

1 Di Agilla (antico nome della città etrusca di Cere).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.26: Esso Lauso domatore de' cavalli e vincitore delle fiere guida mille uomini, in vano seguìti dalla città **Agillina**, il quale sarebbe più degno d'essere più lieto dell'imperj del padre, e al quale non fusse padre Mezenzio. || Cfr. *Aen*., VII, 652: «Lausus, equom domitor debellatorque ferarum, / ducit Agyllina nequiquam ex urbe secutos / mille viros...».

2 Sost. plur. Abitanti di Agilla.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.6: Contra i quali corrono le schiere de' Laurenti; e anco a questo traggono i Trojani e gli **Agelini** e la gente d'Archadia coll'armi dipinte.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.16: In quello che Enea era andato ad Evandro, ed avea presa la capitaneria degli **Agellini** e la compagnia di Pallante, Turno sapiendo che Enea era partito dal navilio e dal suo campo [[...]] con moltitudine di cavalieri cavalcò inverso li Troiani...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 104.32: Veggendo questo li Troiani pinsono oltre contra loro cogli **Agillini** e cogli Arcadi...

[u.r. 13.06.2007]

AGILMENTE avv.

0.1 f: *agilmente*.
0.2 Da *agile*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, attribuito a Zucchero Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Con destrezza e abilità.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Con destrezza e abilità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cominciano a operare un poco più **agilmente**. || Crusca (4) s.v. *agilmente*.

AGINA (1) s.f.

0.1 *adgina*, *agina*, *aina*.
0.2 Lat. **agina* (LEI s.v. **agina*).
0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.7 1 Fretta, rapidità, sollecitudine.
0.8 Elena Artale 22.03.1999.

1 Fretta, rapidità, sollecitudine.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 42, pag. 455: Mai non poria null'omo ad uno passo / salire in loco ove sia sovran bene, / non dé blasmar signor chi 'n lui ha spene, / né per compianto mostrarsi ismarrito: / ché vanamente aquista folle ardito / che per **agina** torna spene in casso. / Per lor scredenza a mal porto li pono, / poi mi conven che lor mesdir discovra...

[2] Castra, XIII (march.), 2, pag. 915: Una fermana iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa gia in grand'**aina** / e cocino portava in pignoli / saïmato di buona saina.

[3] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 33, pag. 120: L'altre Marie foru adunate; / Ad sancta Maria foru menate, / Et dolcemente li à favellatu: / –«Dolce Madonna, or que te placi? / Or que te placi, sora Maria, / Ke n'ài clamate en tanta **agina**? / Set ài nuvelle ke bone sia, / Or le nne dine, Madonna mia» –. / – «Io v'ò clamate, oi care sorelle, / Ké me so dicte sì re' nuvelle / Ke, s'ello è viro, serimo miselle, / Tuctora triste et taupinelle.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1101, pag. 388, col. 1: Lu imperadore pe questo / recordose et fo presto / de sancta Catarina; / fecela gire 'n **agina**. / Quando li gio denanti, / lucea como sole levante.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 286.29: Tanto cavalca messer Tristano e la donzella l'uno dì presso a l'altro, ch'eglino entrâro per la grande valle di Girano; e allora scontrâro uno valletto, lo quale cavalcava a sua grande **agina**, ed era tutto sudato. Allora lo domanda Alcardo di novelle; ed egli disse ch'egli era messaggio della reina Ginevra, la quale manda pregando, comandando e richiedendo a tutti gli cavalieri erranti...

[u.r. 30.11.2017]

AGINA (2) s.f. > AINA s.f.

AGINARE v. > ACCHINARE v.

AGIO (1) s.m.

0.1 *acio*, *adagio*, *adascio*, *aggio*, *agi*, *agi'*, *agio*, *agj*, *asci*, *ascio*, *asgi*, *asii*, *asio*, *asïo*, *aso*, *asso*,

axio, *âxio*, *axu*.
0.2 Fr. ant. *aise*, prov. *aize* (cfr. LEI s.v. *adiacens*, DEI s.v. *agio*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. fior*., 1291; *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Doc. prat*., 1296-1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Uguccione da Lodi*, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1361.
0.5 Sono considerati insieme i casi di scrittura unita *adagio*, *adascio*. *Ad agio* con valore temporale è però schedato con *adagio* avv.

Locuz. e fras. *ad agio* **1.2**, **2.1**; *ad agio di* **3.2**; *a maggiore agio* **1.2**; *con agio* **1.3**; *fare agio* **2.2**; *per agio* **1.4**; *per agio di* **1.5**.
0.7 **1** Comodità. **1.1** Situazione favorevole, occasione opportuna, possibilità di agire. **1.2** Locuz. avv. *Ad agio*: comodamente, facilmente; senza difficoltà, impedimento, ostacoli, fatica. **1.3** Locuz. avv. *Con agio*: lo stesso che *ad agio*. **1.4** Locuz. avv. *Per agio*: lo stesso che *ad agio*. **1.5** Locuz. cong. *Per agio di*: allo scopo di, per avere la possibilità di. **2** Situazione di benessere, di prosperità. **2.1** Locuz. avv. *Ad agio*: in condizione di benessere. **2.2** Locuz. verb. *Fare agio* a qno: trattare benevolmente. **2.3** Beni, ricchezze; potere. **2.4** Guadagno, vantaggio. **2.5** Riposo. **2.6** Appagamento (con valore sessuale). **2.7** Soddisfazione di un bisogno corporale. **3** Luogo di residenza, dimora; contrada. **3.1** Luogo, spazio destinato a fare qsa. **3.2** Locuz. prep. *Ad agio di*: nelle vicinanze di (con valore di raggiungibilità, disponibilità). **4** [Non dà senso per errore di traduzione].
0.8 Elena Artale 14.04.1999.

1 Comodità.

[1] *Uguccione da Lodi*, Libro, XIII in. (crem.), 490, pag. 617: L'anema se laimenta q'è molto tormentaa, / del corpo se reclama qe l'à mal albergaa: / «Oi corpo maladheto, con' tu m'ài enganaa! / Tu no as mal né ben, pena no t'è livraa. / L'**asio** qe te faseve m'à molto desertaa; / la gola maladeta qe fo tant asïaa, / la devicia q'el'ave molto i è dalonçaa; / ki qe·ll'abia vendua, eu l'ai cara compraa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 16, pag. 315: La terza cortesia sí è: no sii trop presto / De corr senza parolla per assetar al desco; / S'alcuna t'invidha a noze, anz ke tu sii assetao, / Per ti no prend quel **asio** dond tu fiz descaçao.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.15: Per ciò che sono cavalli di molte maniere, chè tali sono destrieri grandi per combattere, e tali sono palafreni da cavalcare per **agio** del corpo, e tali sono ronzini per portare soma, e muli fatti di giumenta e d'asino.

1.1 Situazione favorevole, occasione opportuna, possibilità di agire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 443, pag. 542: Qualora vol, la femena se mostra sempl'e plana / e mena relegione como fose nonana; / mai s'ela se vé l'**asio**, ben fai volta sotana: / per l'un no lassa l'autro cortese né vilana.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 184.24: La prima ragione si è, che l'**agio** fa ladrone, siccome dice il proverbio...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 26, vol. 6, pag. 268.18: [12] La fornicazione della femina si conoscerae nell'alzare degli occhi, e [nel]le palpebre sue. [13] Nella figliuola non riguardosa conferma guardia; se trova l'**agio**, userae male sè.

1.2 Locuz. avv. *Ad agio* (*a maggiore agio*): comodamente, facilmente; senza difficoltà, impedimento, ostacoli, fatica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 216.12: Et anche: non puoi ad **agio** vivere co lo stolto, perciò che tutta la vita sua è reputata per pianto. Onde disse Giovan Sirac: il pianto del morto basta VII dì, e quel dello stolto e del ma'vagio basta tutti i tempi de la vita loro.

[2] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 9.19: E lo re disse: «Farolo volontieri, ma voretti fare a magiore **agio** e a milliore stagione».

[3] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 362, pag. 827: E' no me recordo in nesun tenpo / che vu me fisi comandamento, / se Deo me dè che poti prendere, / che no dovese a men **asio** rendere». / «Se Deo m'ai», dis lo L[ï]on, / «el par che Raynaldo abia raxon: / a tort no voio Raynaldo prendere / e no ge voio la mort rendere.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.32: Ma quando il buono cavaliere hae vinto il torneamento sì si ritorna al suo albergo, e ivi si riposa tutto **adagio**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 372.4, pag. 229: S'el si può vedere Cristo nel volto / et aquistarsi il santo paradiso / per symonia o per viver disciolto, / per stare ad **asio** en gran solaçço e riso; / ben si mostrò el beato Petro stolto / quando el sostenne en croçe esser uçiso, / nì anche Paulo aparve saçço molto / che 'l capo li fu dal busto reciso.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. conclusione, pag. 500.9: La Lauretta, divenuta reina, si fece chiamare il siniscalco, al quale impose che ordinasse che nella piacevole valle alquanto a migliore ora che l'usato si mettesser le tavole, acciò che poi **adagio** si potessero al palagio tornare; e appresso ciò che a fare avesse, mentre il suo reggimento durasse, gli divisò.

1.3 Locuz. avv. *Con agio*: lo stesso che *ad agio*.

[1] *Lett. fior*., 1291, pag. 594.17: onde quelli che rimandare ci dovrete, procacciate di rimandarlici al più peretemmo che potete, da la San Butolfo o prima, se potete conn **acio**: sì verebbero per buon tenpo. Le diecie sacca di lana che co(m)peraste da que' de la Bruiera, e avetela rimandata in Fiandra, scriverete coll'altra lana del novantuno, che nnoi non n'avemo fatto ora scritta neuna.

1.4 Locuz. avv. *Per agio*: lo stesso che *ad agio*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.22: Il dì seguente i Romani dal sole levato in

gran parte del dì stettero a schiera: ma dove niuno de' nemici in contrario uscì, le spoglie per **agio** raccolsero, e i suoi in un luogo raccolti arsono. La seguente notte Annibale tacitamente mosse il campo, e andossene in Puglia.

1.5 Locuz. cong. *Per agio di*: allo scopo di, per avere la possibilità di.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.28: E fuoro rotti li muri delle sale donne venivano scaloni de leno allo scopierto per **ascio** de portare la cucina la quale là se coceva. E ad onne sala apparecchiao lo cellaro de vino nello cantone. Era la viilia de santo Pietro in Vincola. Ora era de nona.

2 Situazione di benessere, di prosperità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.10, pag. 153: Amante in bene amare / nonn- è detto savere, / partir per cagion pena, / ché de l'amor è porta / sofrir le cose amare, / perché face savere / quello ch'omo soporta apena. / Chi ave gioia sale / in **agio** più che 'n pregio; / ché donna non vol, pregio / come l'amaro in sale; / ma chi ben si compare / quegli è[n], che de l'afanno / alegra cera fanno, / e 'l mal punto non pare.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 330.22: Nulla è medicina u' nullo è male; | e sì nullo è valore, | ove nullo à du' provi.' Chi non vale approva di non valere, e chi vale perde valore in **agio**; ma inn-affanno e periglio e misteri grandi se face e se mantene e s'amilliora; ché vile pro' e negrigente vaccio e scarso largo fa pungente sporone de gran bizogno.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.24, pag. 268: Perzò dixe la Scritura / [[...]] che l'omo (e) semper tuto or / faza qualche ovra e lavor / donde la mente ste' atenta, / per no esse ruzenenta / de vicii e de peccae / che menna l'ociositae / [[...]]. No odi tu proverbiar / che **axio** sì fa peccar? / E san Poro no dixe che / chi non lavorerà manjar non dé, / no pur in cossa spiritual, / ma etiamdé in temporal? / Chi justamenti lavora / se noriga e De' onora.

[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 22, pag. 510: Eu, las zaitif, fais aisì con' chi struça / al çeuch, et altri n'ha 'l plaxir e l'**asio**; / e, quand eu cred meilg branchar çoi, el me muça, / et eu rimang col cor smarid e sfrasio...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.13: La cosa, che fa più utilità, non è buona, ma quella, che solamente fa pro. Ancora l'**agio** appartiene alle bestie, e agli uomini non perfetti, e a' folli. E per questa cagione può avere disagio mescolato seco. Ma e' si chiama agio stimato dalla maggior parte. Il bene attiene al savio solamente, perocchè gli conviene essere sanza corruzione, e avere buono animo.

– Plur.

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 304, pag. 650: De dì e de noto durai de gran desasi / per concostar le roche, le tore e li palasi, / li monti e le campagne e boschi e vigne e masi, / açò k'èlla toa vita tu n'avisi grand'**asii**.

2.1 Locuz. avv. *Ad agio*: in condizione di benessere.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 35, pag. 90.19: Ma quelli è ricco, che si chiama contento di ciò ch'elli àe. Se 'l vostro cuore è ad **agio**, e le vostre membra, e lo vostro corpo, perchè volete voi più? Se voi fuste Rei non potreste più avere. Ma quelli ch'è usato ad acquistare, tanto come lo suo aver cresce, tanto monta la cupidezza.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 309, pag. 415.10: Sì vi dico che bene se gli dimostra in sua cera, ch'egli è molto distretto e molto conquiso; sì vi dico che colui ch'è ripreso di fino amore, così come è lo figliuolo Tideus, non è niente ad **agio**, nè a riposo. Molto si smaga lo figliuolo Tideus e molto à grande paura che non abbia mai la damigella...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MXCIII, pag. 255: Foro prese l'ostiere tante quante parìa / Che foxe bene **adascio** colla soa baronìa; / Facemboly lo pallio como se commenìa, / Et sempre lo aspettambo, pur quale hora venìa.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 75, vol. 2, pag. 140: Ed era la prigion dove i Bastari / abitano al dì d'oggi molto **adagio**, / che 'l sito comperar di lor danari.

2.2 Locuz. verb. *Fare agio* a qno: trattare benevolmente

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.17: E cossì per sei misi ne tenne in presone Poliphemo, ma a la fine, avendo misericordia de nuy, ne liberao de presone, et ipso Poliphemo poy me fece multo **asso** et honore.

2.3 Beni, ricchezze; potere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 131.10: Quegli dell'oste, vedendo questo, v'entraro in furia ne la terra, e intesero a robbare e a prendare **agio**. El conte chon la gente sua diero uno tornio e entraro dentro per quella medesima porta unde e guelfi erano entrati, e allora percossero e guelfi, e sconfissero.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 466.6: E 'l gigante, cioè il grande tiranno che fecie parentado con sua suora, sì sarà uno che al presente non è, ma sarà; e per forza conquisterà **agio** e corona, e monterà per fino al grande collegio, e sìe l'accorderà e farà parentado colla suora della dama vedova, e quivi rimarrà ferma in suo diritto istato...

2.4 Guadagno, vantaggio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 41.27: Risponde la femmina: «Par che da ogni ragione disvii, se li beni fatti alli suoi fattori non rendano **agio**». Come parla lo plebeo alla gentile donna.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379], 79.166: che, se io no m'adormenzo, / pur mo' io comenzo / da l'Istria, da Parenzo e da Triesto, / sforzato e chiesto a la ca' d'Aquilea, / perfida terra rea, comun malvasio, / che per bel **asio** vien che tu tti scòrci, / tu che ne torci e forci / per una man de porci che te rege. / Qual decretale o lege, / qual senno te corrège in declinare?

2.5 Riposo.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.33: Poi che Giason e ssua compangnia furono arivati, sì uscirono della nave nobilemente vestiti e parati, e prendeano aria ed **agio** sì ccome gente affannata del tormento del mare. E in tal maniera diportandosi, uno grande prenze della città di Troya chon sua compangnia andava a ffalcone, e vidde gli Greci alla marina che detta avemo, in sue la riva.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.5: Eneas arivò a l'isola delle Strofade ch'è in l'açupellago ch'è in Romania, e lí cregendo dare **asio** a soa gente...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 60.27: Gli Ardeati comunemente e valenti e vili, teneano che in quel tempo non si trovasse sì valente uomo, nè sì pregiato d'arme, com'era Camillo. Elli lasciarono il consiglio, e diedero **agio** a' loro corpi, e furo solleciti e intenti alla richiesta di Camillo.

2.6 Appagamento (con valore sessuale).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.10, pag. 328: E non dob[b]iamo andar il cuor fic[c]ando / In un sol luogo, ma dob[b]iàn pensare / In che maniera gli possiàn pigliare, / E girgli tutti quanti dispogliando. / La femina dé aver amici molti, / E di ciascun sì dé prender su'**agio**, / E far sì c[h]'uon gli tenga per istolti; / E far lor vender la tor[r]e e 'l palagio, / O casa o casolari o vero i colti, / Sì che ciascun ci viva a gran misagio».

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 92.12: Che dovea fare? Lo marito non v'era, ed eravi oste non sosso, ed ella temea di giacer sola in del letto voito. Avegna che Menelao incolpi Helena, io la isciolgo dal peccato, perch'ella usó **agio** d'omo umano.

2.7 Soddisfazione di un bisogno corporale.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.14: Lo quale cavalcao ne lo cavallo senza sella, et tulze la falce per presori nocti, et vide lo rege ad piedi de uno arbore ad fare suo **ascio**; et quanno lo rege gia, ne lo arbore stava una cucubaia ke semper cantava.

2.7.1 Luogo di decenza, latrina.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 71, par. 1, vol. 2, pag. 425.9: Acioké la città de Peroscia da le socçure e fetore non se laidesca, statuimo e ordenamo ke nulla persona ardisca overo possa avere overo retenere en lo muro overo en glie mura deglie borghe de Peroscia alcuno necessario overo **agio**, ond'esca sucçura overo putredene en glie fossa overo carbonaie overo luoche altre staente fuor daglie mura deglie borghe de Peroscia.

[2] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 241.2: Extimata pir unci xiiij, cum carricu di tareni xv di inchensu et cum usu di lu puczu, l'asa et lu **axu**.

3 Luogo di residenza, dimora; contrada.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 331.13: Tornando a casa vostra nell'**agio** vostro, bono parvo sormagno senbrerà voi, e quazi soavissimo afanno grave, al bono parvo prezente, ed al mal grande sovenendo bene.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 8.51, pag. 89: E poi che sono sì nel tuto strani / che solo del tesauro n'ànno l'ug[g]e, / sì truovan molti son di lor seguasgi, / e li vicin' che sono ne' loro **asgi**: / loro amistà son vaghi e parentado; / che non aven chi 'n bontà è 'n alto grado, / se no ·l segue ricor; c'ongn'ommo il fugge.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 350.11: Quell'altro cavalcò poi più volte, tanto che udì il padre e la madre fare romore nell'**agio**, e intese dalla fante com'ella n'era andata in cotal modo. Questi sbigottì: tornò a' compagni e disselo loro. E que' rispuosero: «Ben lo vedemmo passar co ·llei, ma no 'l conoscemmo...

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 37.3, pag. 755: S'on si trovò già mai in vita povra, / o·ffu neun ch'avesse gran disagio, / o discacciato di contrada e d'**agio**, / sì·sson io que' c'ha peggio, chi gl[i] anovra.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 311.31: Mo(n)na Soave uxo(r) ss(er) Ottinelli ebbe u(n) qua(r)to far(ina). Vanni da Fiore(n)çe che sta nell'**agio** Sanbucaio ebbe u(n) qua(r)to far(ina). Porta Gualdimari. Questa è la farina che si dà in porta Gualdimari p(er) Martino da lLecore (e) Melliorato fili(us) ss(er) Tieçi, la quale no(n) cappe coll'altra arrietro VJ folli.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 18, vol. 4, pag. 58: Ed appresso s'apprese a' Soldanieri, / ed arse alquante case di quell'**agio**, / e morir sei persone in ta' mistieri.

3.1 Luogo, spazio destinato a fare qsa.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 11.1: Che li chalegheri podesse vendere in Riolto et foli dado **asio**.

3.2 Locuz. prep. *Ad agio di*: nelle vicinanze di (con valore di raggiungibilità, disponibilità).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.9: Lo Re d'Erminia sue terre forniscie di gienti armate di cavallo e da piede. Oltre a questi, fossi e steccati; mura e bertesche; ardere fieni e paglia del paese; perchè i nimici non stiano ad **agio** di loro cavagli; mettere acque con gran fossi, attraversati per lo paese. E tutto ciò è provveduto a salvezza e scampo del paese, e a disagio e a contrarietà dei nimici.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 21, vol. 1, pag. 250.16: i terrazzani del castello di Samminiato del Tedesco per loro discordie si disfeciono la detta loro terra, e tornaro ad abitare al piano a piede di Samminiato nel borgo detto San Giniegio e in quello di Santa Gonda per essere più a l'**agio** del piano e dell'acqua, e presso del fiume d'Arno e di quello d'Elsa, credendosi ivi fare una grande cittade...

4 [Non dà senso per errore di traduzione].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 29, pag. 496.27: altri maldicienti inportando (o donando) contro alquno (o qual che) di parole e di scritta, corporalmente sono a ppunire de derinieri supplicie, come cospiratori e congittatori di civile cisma (cioè divisione ismovendo). Ché questo è stragrave spezia di crimine dell'**agio** maiestà, però che nnella principazione dirittamente è conmessa, e altressì alla pluralità del diriniero sovrano per consequente per neciessità a ssoluzione (cioè lo ssciolglimento) di chatuna policia promenante. ‖ Ovviamente si tratta del crimine di 'lesa maestà'; l'errore nasce da un'errata divisione di *laesae* (forse già nel testo francese da cui si volgarizza).

[u.r. 30.11.2017]

AGIO (2) s.m. > AGGIO (2) s.m.

AGIOCARE v.

0.1 *agiocare*, *azucasti*.
0.2 Da *giocare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Comportarsi in modo leggero, cianciare. **2** Fig.*Agiocare non cortese*: agire senza rispetto ed umiltà, giocar sporco.
0.8 Rossella Mosti 19.10.2005.

1 Comportarsi in modo leggero, cianciare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 150.5: La seconda loro malvagia maniera si è, ched elle sono tenzonatrici e garizzaie; e questo non è per altro, se non ch'elleno ànno difalta di senno e di ragione. E s'elli avviene, ched elle si sostengano di non garrire e di non tenzonare o **agiocare**, elle il fanno senza modo e senza ragione.

2 Fig. *Agiocare non cortese*: agire senza rispetto ed umiltà, giocar sporco.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-

ven.), [1379] 79.434: **azucasti** de traino - non cortese, / questo si sa palese...

AGIÒGRAFO agg./s.m.

0.1 *agiografa*, *agiografi*.
0.2 Lat. tardo *hagiographus* (DEI s.v. *agiografo*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Nota il plur. neutro *agiografa*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Che scrive di cose sacre (detto di libri della Bibbia).
0.8 Pietro G. Beltrami 23.06.1999.

1 [Relig.] Che scrive di cose sacre (detto di libri della Bibbia).
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), prol. *Dan*., vol. 8, pag. 8.27: In tre parti tutta la scrittura è divisa dagli ebrei; la prima parte, li libri della legge; la seconda, i libri de' profeti; la terza, i libri «agiògraphoi», cioè libri delle sante scritture, appo loro ammesse, ma non autenticate; dei quali i libri della legge sono cinque, i libri de' profeti sono otto, e i libri **agiografi** sono XI; della qual cosa non è il presente tempo da discuterla.

2 Sost.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.24: E criiu li quatru evangelisti, unu evangeliu di Iesu Cristu, tucti li epistoli di Petru et Paulu, Iacubu et Iuanni, Iuda apostolu di Iesu Cristu, Luca, et l'*Apocalissi*; li quali si partinu: in ligi, comu evangeliu; in profeti, comu l'*Apocalissi*; in **agiografa**, comu li autri libri. Et secundu kisti libri eu criiu ki Deu fichi Adam primu et Eva prima, homini sani, innocenti et iusti...
[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), Prol. *Re*, vol. 3, pag. 8.4: E in questo modo sono XXII libri della legge vecchia, cioè di Moisè cinque, di profeti otto, di quelli che si chiamano agiògrapha, cioè sante scritture, VIIII. Quantunque molti scrivono tra li **agiografi** *Rut* e *Cinot*, cioè *Lamentazioni*; e per questo modo fanno i libri della legge vecchia, ventiquattro...

[u.r. 30.11.2017]

AGIOSTRARE v.

0.1 *açostra*, *açostrar*, *azostrar*.
0.2 Da *giostrare*.
0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Affrontare in combattimento (proprio o fig.).
0.8 Elena Artale 17.03.1999.

1 Affrontare in combattimento (proprio o fig.).
[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, prologo, pag. 40.23: Enprendi letere. / Ben faràs a li boni. / Tu te (con)seia. / Varda la vergonçia. / Varda la causa toa. / **Açostra** amor. / Rancura la toa fameia. / Dà' ad enpresteo. / Vardaràs a cui tu lo dar. / De raro fai tu grande spe(n)dio. / Dorme ke sea bastevele. / Varda lo sagramento. / Tempra ti dal vino.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 529, pag. 492.26: Et quando miser Lanciloto fo da lui, ello lo saludà et lui li rendé lo so salludo ben et cortesementre. Puo' lo cavalier dise a miser Lanciloto: «Signor, qui sé' vui che **azostrar** volé a mi?». Et elo dise: «Signor, Lanciloto delo Lago son apellado, et lo re Ban de Benuc fo mio pare».

[u.r. 13.03.2008]

AGIRE v.

0.1 *agendo*, *agente*, *agenti*, *agiente*.
0.2 Lat. *agere* (LEI s.v. *agere*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**. || Ma cfr. *agente* agg.
0.4 In testi tosc.: Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *agire vita* **1.1**.
0.7 1 Fare, operare; [con valore mediale:] procurarsi. **1.1** Locuz. verb. *Agire vita*: lo stesso che vivere (in una det. condizione o situazione).
0.8 Elena Artale 17.03.1999.

1 Fare, operare; [con valore mediale:] procurarsi.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4554, pag. 391: Pongo che ciò che vuol possa seguire, / Ma poi l'uom desïando si lamenta. / Non cessa il moto natural **agente**; / Sempre si muove sin che il fine mire.
[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 112-126, pag. 150, col. 2.2: *Questa piçola*, çoè Mercurio, nel quale l'Autore cumvoca qui' ch'hano meritado nel mundo, **agendo** bona fama. *E quando li disiri*. Or qui l'Autore responde ad una tacita questione, çoè che qui' ch'hano aquistà in prima vitta lo sito d'esta stella sono diversi, adonqua diverso lo sito.

1.1 Locuz. verb. *Agire vita*: lo stesso che vivere (in una det. condizione o situazione).
[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.50, pag. 114: La salamandra ho 'nteso, / **agendo** vita in fuoco, / che fôra viva poco / se ssi partisse, tal è sua natura;

[u.r. 30.11.2017]

AGIRLATO agg.

0.1 *agirlato*.
0.2 Da *girlo* (non presente nel TLIO; cfr. GDLI s.v. *agirlato*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rintontito, stordito.
0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 Rintontito, stordito.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.31, pag. 30: «Non porrìa veghiar la notte a stare en pè en orazione; / parme una cosa sì forte de metterme a derenzione, / ca si veghio per stagione, tutto 'l dì ne vo **agirlato**». / «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo veghiare, / che da fore so assediate da color che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l castel non sia robbato».

[u.r. 30.11.2017]

AGITAMENTO s.m.

0.1 *agitamento*.
0.2 Da *agitare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del vapore:] moto scomposto.
0.8 Rosa Piro 17.06.2004.

1 [Detto del vapore:] moto scomposto.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 151-154, pag. 722.41: et allora si fa grande suono se il vapore è grande, e se è picculo muovesi dentro ne la nuvula, e fa picculo suono e per tale **agitamento** si genera lo fuoco alcuna volta e la saetta, et alcuna volta no...

AGITARE v.

0.1 *agitandom'*, *agitare*, *agitata*, *agitate*, *agitati*, *agitato*.
0.2 Lat. *agitare* (LEI s.v. *agitare*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 Muovere in modo disordinato e confuso (anche fig.). **2** [Dir.] Intentare una causa; dibattere una questione in giudizio.
0.8 Elena Artale 20.03.1999.

1 Muovere in modo disordinato e confuso (anche fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.7, pag. 95: Quando lo mar tempesta, / per natura che gli ène, / de lo suo tempestare gitta l'onda; / e 'n quella guisa alpesta / è spesso, ché grand'ène / la cagion che tempesta [sì] gli abonda. / Vede l'ond'**agitare**, / già mai non vede posa, / in fin che quella cosa / che lo fa tempestare / non si parte da llui, / perch'è natura i· llui / di così far, quando i giunge quell'ora.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 196.6: La speranza ancora ha questa maniera, che ella nelle cose afflitte non mostra alcuna via: e però chi niuna cosa puote sperare, di nulla si disperi. Noi siamo **agitati** da' fati, e credimi che non di leggieri si possono con sollecitudine mutare le cose apparecchiate da loro. Ciò che noi generazione mortale facciamo e sosteniamo, quasi la maggior parte viene da' cieli...

2 [Dir.] Intentare una causa; dibattere una questione in giudizio.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.27: Agiungendo questo alle predicte cose che ciascuno appellante la questione d'inniquità e de nullità in l'appellatione sua deducere et intemptare possa e debia et etiamdeo sia tenuto e che semelmente et inseme debia fire **agitato** lo judicio de l'una parte e dell'altre et per judice competente fire terminata, e che inseme cum l'appellatione et nullità possa fire intemptata et deducta la restitutione dell'integrità, e lla peticione della reductione...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Macc*. 4, vol. 8, pag. 575.4: e quegli miseri, i quali se anco appresso i Sciti avessono dedutta questa causa, sarebbono stati giustificati, furono condannati a morte. 48. Sùbito adunque a coloro, i quali aveano **agitata** la cagione per il popolo e i vasi sacri, gli fu data la ingiusta pena.

[u.r. 29.03.2019]

AGITATO agg.

0.1 *agitata*, *agitati*, *agitato*.
0.2 V. *agitare*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.7 1 Sconvolto, turbato.
0.8 Elena Artale 20.03.1999.

1 Sconvolto, turbato.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 28, pag. 72.16: Chè lo cuore corrucciato saltella, e lo corpo triema, e la lingua peccane, e li occhi arrossano, e lo viso si scalda. Perciò dice Jovenale, che omo pote conoscere lo cuore quando è **agitato** dentro del corpo, per li sembranti del viso e per le paravole. Chè mille guise sono di genti, e catuno sì hae suo talento e suo coraggio.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.22: so quale Dio intiepidio il mio cuore, che da indi innanzi il colore mi fuggì dalla faccia e la magrezza assottigliò le membra: ed io sforzandomi, appena prendeva picciolissimi cibi e faceva li sonni leggieri, e la mia voce era **agitata** e lunga; e, non essendo offesa da alcuno dolore, gittava grandi sospiri, e non poteva a me medesima rendere ragione perchè io ciò facessi, e non conoscea che ciò m'avesse fatto l'amante; ma ciò era.

[u.r. 28.03.2006]

AGITATORE s.m.

0.1 *agitatori*.
0.2 Lat. *agitator*, *agitatorem* (LEI s.v. *agitator*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi sferza e conduce i cavalli.
0.8 Elena Artale 17.03.1999.

1 Chi sferza e conduce i cavalli.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Nah*. 2, vol. 8, pag. 264.12: 3. Lo scudo de' suoi forti sì è affocato; gli uomini dello esèrcito suo hanno le armi rosse; le redini del carro sono di fuoco nel dì dello apparecchiamento suo; gli **agitatori** e gli stimolatori dei cavalli delle carra sue sono addormentati. 4. Ne' viaggi si sono conturbati; le carra tue si guastarono nelle piazze; l'aspetto loro sì è quasi come di lampade, e quasi folgori discorrenti.

[u.r. 30.11.2017]

AGITAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *agitazioncelle*.
0.2 Da *agitazione*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Turbamento emotivo passeggero e di poco conto.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Turbamento emotivo passeggero e di poco conto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Nella etade giovanile nutriscono queste **agitazioncelle** d'animo. || Crusca (4) s.v. *agitazioncella*.

AGITAZIONE s.f.

0.1 *agitazione*.
0.2 Lat. *agitatio*, *agitationem* (LEI s.v. *agitatio*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto dell'aria:] lo stesso che agitamento.
0.8 Rosa Piro 17.06.2004.

1 [Detto dell'aria:] lo stesso che agitamento.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 145-151, pag. 142.21: *nell'aura che trema*; cioè nell'aura dell'inferno, ove è sempre tremore et **agitazione**.

[u.r. 04.04.2007]

AGITORE s.m.

0.1 f: *agitore*.
0.2 Etimo incerto: *sagire* incrociato con *agire*? || Cfr. Selmi, *Gibello*, p. 53.
0.3 F *Gibello*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi prende possesso di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Chi prende possesso di qsa.

[1] **F** *Gibello*, XIV-XV (tosc.): Com'era 'n prima signor, l'ambasciava; / Così Gibello il lasciò **agitore**. || Selmi, *Gibello*, p. 11. Levi, *Fiore di leggende*, p. 152 legge «reggitore».

[u.r. 30.11.2017]

AGIURARE v. > AGGIURARE v.

AGLIATA s.f.

0.1 *aglata*, *agliata*, *agllata*, *aliata*.
0.2 Lat. *alliatum* (LEI s.v. *alliatum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Salsa piccante a base di aglio, adoperata come condimento di cibi o a scopo terapeutico.
0.8 Elena Artale 17.03.1999.

1 Salsa piccante a base di aglio, adoperata come condimento di cibi o a scopo terapeutico.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 289, pag. 571: De bove e vacca giovene manduca con **agllata**, / saçe no meno valete la bona peperata...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.8, pag. 412: e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata, / istarne arrosto e giovani fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani; / e, cui piacesse, la manza e l'**agliata**.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.8: Item fa' fumicari lu rogioni cum **aglata** tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica, et non solum contra a quistu mali ma ecciam contra exitu di matrici.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.10: Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea gli Fiorentini dicendo: – Voi siete molto golosi; e' non vi basta magnare le pastinache fritte, ché voi le mettete ancora nell'**agliata** cotta...

[5] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.13: Hoc alleatum, ti id est l'**aliata**.

[u.r. 30.11.2017]

AGLIETTINO s.m.

0.1 f: *agliettini*.
0.2 Da *aglietto*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo aglio ancora privo di bulbo.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Piccolo aglio ancora privo di bulbo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Condiscono il pasto con gli **agliettini** minuti, e teneri. || Crusca (4) s.v. *aglietto*.

AGLIETTO s.m.

0.1 *aglietti*.
0.2 Da *aglio*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *confortarsi con gli aglietti* **1**.
0.7 1 Aglio ancora privo di bulbo. Fig. Fras. *Confortarsi con gli aglietti*: consolarsi con poco.
0.8 Elena Artale 18.03.1999.

1 Aglio ancora privo di bulbo. Fig. Fras. *Confortarsi con gli aglietti*: consolarsi con poco.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 293.26: dicendo alcuni, esso, per non aver denari, convenirsi tosto partire di Toscana; altri diceano: «Di maggiori pericoli siamo campati»; e confortavasi la brigata molto con gli **aglietti**, Uberto degli Strozzi che era de' priori, era uno uomo antico, e piacevolissimo quanto avesse la nostra città, e con questo era molto povero; Salvino Beccanugi era anco poverissimo.

[u.r. 21.03.2006]

AGLIO s.m.

0.1 *agglio*, *agli*, *aglio*, *aglli*, *agllo*, *aglu*, *algli*, *alglio*, *alli*, *ay*.
0.2 Lat. *allium* (LEI s.v. *allium*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*,

1293-1306; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta da orto (*allium sativum*) il cui bulbo è adoperato come condimento per il suo sapore forte e piccante. **1.1** Fig. Unità di scarso valore, di poco conto; nulla.
0.8 Elena Artale 16.04.1999.

1 [Bot.] Pianta da orto (*allium sativum*) il cui bulbo è adoperato come condimento per il suo sapore forte e piccante.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 227, pag. 570: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi; / dicote de basilico, nullo pinsieri d'aggi; / la porchiacca vetalo che no d'agi damaggi; / de cepolle e de **aglli** nocumento / lacte remove sença fallimento.

[2] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.18: Item di ciascuna soma di castagne den. IJ. Item di ciascuna soma di fructi den. IIIJ. Item di ciascuna soma di pentole e di testi den. IJ. Item di ciascuna soma di cipolle, di poponi, di cavoli, di porri, d'**agli** o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ. It. di ciascuna lbr., chi co(m)pra e chi vende, d. IIIJ, e de' X s. d. IJ, e de' V s. d. J.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 26, pag. 21.9: La soma de le cipolle et **agli** e scalogne, IIIJ denari kabella.

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.33: It(em) avemo d'**agli** (e) di scalo(n)gni s. IJ d. VIIJ.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.32: Capitol de l'**ay**.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 117, pag. 184.6: Egli mangiano la carne cruda [e] ogne carne. E' poveri vanno a la beccheria, e quando s'apre il castrone o bue, sì li cavan le budella di corpo, e mettole ne la salsa de l'**aglio** e màngialle; e così fanno d'ogne carne. E li gentili uomini la mangian cruda, ma sì la fanno minuzzare molto minuto; poscia la mettono ne la salsa e màngialla e con buone spezia...

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.10: E perciò conviene che coloro che per grande fredo chaminano, ch'elli mangino, e beano buon vino mescolato con uno pocho d'aqua tiepida, e usi di mangiare cipolle, **agli**, noci e porri, e si riposi inazi ch'elli chamini.

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.4, pag. 427: Il maggio voglio che facciate en Cagli / con una gente di lavoratori, / con muli e gran distrier' zoppicatori: / per pettorali forti reste d'**agli**.

[9] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 154.28: ponemo che Filippo debia al quaderno *d* car. XXVIII s. otto d. otto. E de avere detto die, paghò Lapo s. nove d. nove ad oro per **agli** e cipole; ponemo al quaderno de le ispesse minute che debiano dare a car. ... E de avere a dì XVI d'ottobre 333 fior. dugiento cinquanta d'oro...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 2, vol. 2, pag. 378.22: E entorn'al pocço de porta sanct'Angnolo apresso sancto Fortonato a cinque pieie al pieie del comuno de Peroscia nullo ardisca overo presuma tenere arte de piçicaria, poma overo foglia overo cepolle overo **agglio** overo alcuna socçura fare, so' la pena per ciascuna fiada de cento solde de denare.

[11] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 12r, pag. 21.24: Allium lii est herba calida... que dicitur ***aglu***.

[12] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.11: hoc alium, lij, l'**alglio**.

[13] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.10: Mediscina a ucidere ' bachi tutti del corpo. – Dàe a bere per tre dì il late e poi gli **algli** pesti chon asceto tiepito. Lo 'mpiastro fato di folie di pescho e di folglie di porri pesti e mescholato chon asceto e posto in su lo stomacho; lo seme del chavolo, beuto, tutti gli ucide.

[14] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Zaccaria cacc.*, 63, pag. 313: – A l'uoglio, a l'uoglio! – / – Ci, ci sta', che si' scorticatu. / Vuogliune sei suolli. – / – Anna!, va' for, che te scortiche. – / – No ne vo'. – / – Como le dài? Voine dare dui? – / – A l'**agli**, a l'agli! / Chi le vo' le bon cepolle? – / – Avante, avante chi se vo' ciamare. – / – Chi vòl secar li piectene? / Chi vòl aconciar piectine da capo?

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.7: Pigla lu lacti puru et dandi a biviri tri giorni a diunu stomacu et lu quartu iornu li duna a biviri li **agli** pistati cum achitu: auchidi li vermi.

[16] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Num.* 11, vol. 2, pag. 64.9: 5. Noi ci ricordiamo de' pesci che mangiammo in Egitto in grande copia e abbondanza; nella mente si vengono li cucumeri, i peponi, e li porri e le cipolle e gli **agli**. 6. Perciò la nostra anima si è trista, che non possiamo vedere se non manna. 7. E quella manna si era come seme di coriandri, fatta nel colore d'una gumma lucida, la quale si chiama *Bdellivm*.

1.1 Fig. Unità di scarso valore, di poco conto; nulla.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 180.14, pag. 362: Ancor convien ched ella si' acorta / Di far ch'e' v'entri per qualche spiraglio, / Ben potess'egli entrarvi per la porta: / Ché tutte cose c[h]'uom'à con travaglio, / Par c[h]'uon le pregi più, e le diporta; / Quel che non costa, l'uon non pregia un **aglio**».

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.2, pag. 673: Sì aìte Dio Amor, com'ei me serve / se non de cosa che non monta un **aglio**, / e dà bene a veder ch'io poco i caglio, / quand'ei m'enfrasca con cotai mài verve. / Per lui perdut'ho io le vene e i nerve, / per lui messo me so' ad onne retaglio...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 94, vol. 4, pag. 164: Sentendo i nostri, ch'erano in travaglio / que' della Scala contro al Viniziano, / che non gli avea a capitale un **aglio**, / a Vinegia mandaro a mano, a mano / Ambasciadori, i quali trasser lega / da loro a noi di queto, e di piano.

[u.r. 30.11.2017]

AGLUTTIRI v.

0.1 *aglucta*, *agluctinu*, *agluctiri*, *agluctissi*, *agluctiuli*, *agluctutu*, *agluta*.
0.2 Lat. *gluttire*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Mandar giù (nello stomaco), inghiottire (detto anche di animali). Estens. Divorare. **1.1** Fig. [Detto della terra:] far sprofondare, sommergere.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Mandar giù (nello stomaco), inghiottire (detto anche di animali). Estens. Divorare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.12: eccu - dichìa Theòdoru - ki lu dracunj sì avi misu la mia testa in bucca sua, et non mi poti **agluctiri** sul pir vuy...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.18: et ora li serpenti li devoranu et **agluctinu** lu ficatu et li autri interiuri...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 74v, pag. 21.26: Deglucio tis... sorbere, ***agluctiri***.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.42: e kista bivanda li micti in bucca, ki la **agluta** cun unu cornu di boi, e tegna la testa alta in tali guisa ki li vaa beni in corpu...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.5: Set queritur si Cristu in kista oracioni fu exauditu. Respondeo quod sic, kì si Cristu in kista oracioni non fussi exauditu, tucta la terra aviria vivi vivi **agluctutu** li malfacturi...

1.1 Fig. [Detto della terra:] far sprofondare, sommergere.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.14: Ma eu vurria innanti ki la terra mi **agluctissi** et ki lu omnipotenti patri cum li soy fulgari mi ·ndi mandi in lu infernu, in mezu li autri umbri, ananti ki eu corrumpa mia castitati...

[2] *Doc. mess*. (?), XIV pm., pag. 65.5: non ti **aglucta** la terra comu Athan et Abiron; la veritati dirray a lu meu intindimentu et non a lu tou.

[u.r. 30.11.2017]

AGNA s.f.

0.1 *agna*.
0.2 Da *agno* (LEI s.v. *agnus*, 1, 1352.15).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Agnella (anche in contesto metaf.).
0.8 Milena Piermaria 27.03.2001.

1 Agnella (anche in contesto metaf.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.9, pag. 35: La mansueta vostra et gentil **agna** / abbatte i fieri lupi: et così vada / chiunque amor legitimo scompagna..

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.191, pag. 90: Quanto è megliore l'uomo che no è l'**agna** / o altra humana bestia o sia selvaggia? / Il sabato a ben far non se sparagna".

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.104, pag. 139: "Se uno avesse ben pecore cento, / et l'una fesse da l'altre i tragetti, / de lassar tutte l'altre avria ardimento / per gire a ritrovare l'**agna** persa, / né resta, mentre che il non àe il suo intento.

[u.r. 30.11.2017]

AGNADIATO agg.

0.1 *agnadiati*, *agnadiato*.
0.2 Etimo incerto: da *inodiare* (Varanini, *Laude cortonesi*, p. 362), connesso ad *annoiare* (GAVI s.v. *agnadiato*) o da *agghiadare* (Guarnieri, *Laudario*, p. 264).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Maledetto.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Maledetto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.142, vol. 1, pag. 362: Mossese cum gran tempesta / un pagano **agnadiato**, / d'un bastone su nnella testa / fortemente t'ave dato...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.206, vol. 1, pag. 366: Insieme se concordaro / quei pagani **agnadiati**; / quatro aguti aparechiaro, / lunghi e grossi esmisurati...

[u.r. 08.10.2014]

AGNARELLO s.m.

0.1 *agnarelli*.
0.2 Da *agnello*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Moneta aurea del valore di sedici soldi.
0.8 Elena Artale 14.04.1999.

1 [Numism.] Moneta aurea del valore di sedici soldi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 275.32: Ancho III lib. nel dì a Tigo Lei a richolti in f. di tredici. Ancho V lib. nel dì a Buonifazio Ricci a richolti in f. di nuove. Ancho VI sol. et VII den. nel dì in **agnarelli** per lo cianberlizio. Ancho V lib. giovidì diciesette di entrante marzo a Chavalchante di messere Pepo a devito in f. di trenta et otto. Ancho LI sol. et IIII den. nel dì a Tigo Lei a richolti in f. di tredici.

[u.r. 22.03.2006]

AGNATINO s.m.

0.1 *agnatino*.
0.2 Da *agnato*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di origine affine. Fig. Sinonimo.
0.8 Elena Artale 18.03.1999.

1 Di origine affine. Fig. Sinonimo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 68.6: e di[ce] Antenòri, per due ragioni; l'una che Antenor di Troia fu edificatore di Padova, sì che li cittadini di Padova possono avere nome Antenòri; l'altra si è che 'l predetto Antenor fue traditore di Troia; e però Antenòri è quasi **ag[n]atino** di traditori. E perchè lo assessinatico modo è con prodizione, e ello per essessini fue morto, sì può dire in grembo alli Antenòri, cioè Padovani.

[u.r. 22.03.2006]

AGNATO s.m.

0.1 *agnati*.
0.2 Lat. *agnatus* (LEI s.v. *agnatus*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parente in linea maschile.
0.8 Elena Artale 18.03.1999.

1 Parente in linea maschile.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap.

22, pag. 717.21: altri pigliando e destignando personalmente o impregionando gli appellante o chi appellare volesseno o i loro ascendente o descendente, mogliere, consanguinei, **agnati** o cognati o affini o laboratori, inquilini o procuratori o facitori di negocij o l'inimici, amici loro o li beni loro sequestrando o per alcuno modo pigliando, sì che per questo quelli chi volenno appellare non ardiscano e quelli ch'avessenno appellato sì rinuncino o no atenteni de prosequere l'appellacione...

[u.r. 30.11.2017]

AGNELLA s.f.

0.1 *agnela*, *agnella*, *agnelle*, *angnella*, *angniella*.
0.2 Da *agnello* (LEI s.v. *agnellus*, 1, 1341.17).
0.3 *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1294-1308; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. cort.*, 1315-27; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74].
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Pecora che non ha ancora raggiunto l'anno di età. Metaf. Essere indifeso e timoroso.
0.8 Elena Artale 31.03.1999.

1 Pecora che non ha ancora raggiunto l'anno di età. Metaf. Essere indifeso e timoroso.
[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.6: Ebbe Buono e Chomucio da me in guardia viij tra pechore ed **agnelle** ed uno chastrone a mio p(ro)de e da(n)no, a die xxv di sete(n)bre. Al nome di Dio e dela Vergine Mar*ia*.
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.11: Capitol de la **agnela**.
[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.18: Secondo che le paurosissime colombe fugono da l'aguglie e sì come la tenera **agnella** fugge i veduti lupi; così le Sabine temerono li Romolesi sanza ordine discorrenti...
[4] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.11: Ancho dea dare vj s. e d. x per j **angnella** che l'ave Donato barbiri.
[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 2.19, pag. 254: Ongni lavar e liscio ed ornamento; / Ch'è laida cosa vedere alchuna d'esse / Portar di fuori la pelle dell'**angniella**, / E sotto quella, del diavol la faccia. / Che, poniàn pur che volglia parer bella, / Assai più piacie, ancor sicondo il mondo, / S'ella non paia che di ciò si curi.
[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.22: Sì como fuçe le colombe, timidissima compagna, le aquile, e sì como la çovene **agnella** fuçe li veçudi lovi, cossì quelle temé li omini ruinando sença leçe; lo color, el qual era denançi, non romase in alguna, ché la paura era una, la faça de la paura non era una.
[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 34.10, pag. 35: Allora certo, quando torneranno / li fiumi a' monti, ed i lupi l'**agnelle** / dagli ovil temorosi fuggiranno. / Dunque uccidimi, Amore, acciò che quelle / luci che fur principio del mio danno, / del morir mio ridendo, sien più belle.
[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 12.1: A quella dolcissima inamorata Magdalena dimandaremo quello dispiacimento che ella ebbe di sé; ad Agnesa, che è **agnella**, mansuetudine e umilità: sì che ecco che Lucia ci dà lume, Magdalena odio e amore, e Agnesa ci dà l'olio dell'umilità.
[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen.* 21, vol. 1, pag. 106.18: 27. Tolse adunque Abraam le pecore e' bovi, e diedele ad Abimelec; e fecero amendui patto. 28. E statuì Abraam sette **agnelle**, le quali fece stare dall'una parte. 29. Al quale disse Abimelec: che vuole significare queste sette agnelle, le quali hai fatto stare da parte? 30. Quegli disse: le sette agnelle torrai della mano mia, acciò ch'elle siano in testimonianza a me, ch'io cavai questo pozzo.

[u.r. 30.11.2017]

AGNELLACCIO s.m.

0.1 f: *agnellaccio*.
0.2 Da *agnello*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Agnello mal nutrito e malaticcio, di scarso valore.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2004.

1 Agnello mal nutrito e malaticcio, di scarso valore.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Donò a lui per gran cosa un **agnellaccio** magro e mal sano. || Crusca (4) s.v. *agnellaccio*.

AGNELLATO agg.

0.1 *angnelate*, *angnellate*.
0.2 Da *agnello*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di una pecora:] che ha già avuto l'agnello, con prole.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2004.

1 [Detto di una pecora:] che ha già avuto l'agnello; con prole.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 216.3: Ite(m) dieci pecore **angnelate** (e) tre capre e uno o cap(re)cto o caprecta ex(timati) a lui Maffeo p(er) Biasgio d'Andrea.
[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 174.10: Item ebbe, dì xxv de março nel p(re)d(i)c(t)o m(i)ll(esim)o, quactordici bestie, capre (e) pecore, e le vj d'esse quactordici **angnellate**, exti(m)ate a lui per Adamo de Va(n)ni, p(re)s(ente) Fiordo, fiorini dieci d'or(o).

AGNELLETTA s.f.

0.1 *agnellette*.
0.2 Da *agnella*
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pecorella, piccola agnella.
0.8 Elena Artale 22.03.1999.

1 Pecorella, piccola agnella.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 76.1, pag. 479: E molte bianche **agnellette** bidenti, / elette al modo antico e isvenate, / si fé recare avanti alle sue genti; / e tratti loro i cuori e le curate, / ancor li caldi spiriti battenti, / sopra gli accesi fuochi l'ha posate; / e cominciò pietosa nello aspetto / così a dir come appresso fia detto...

[u.r. 22.03.2006]

AGNELLETTO s.m.

0.1 *agnellecto*, *agnelletto*.
0.2 Da *agnello*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Agnello in tenera età o di piccole dimensioni.
0.8 Elena Artale 22.03.1999.

1 Agnello in tenera età o di piccole dimensioni.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.23: Pone uno auctore, lo quale ebbe nome Ysopo, figurativemente che 'l lupo andando uno die a uno fiume a bevere della parte de sopra, et guardando de socto da sé laove l'aqua correva, et vedde uno **agnellecto** che bevea dell'acqua, ellu disse a l'agnello: Sempre la tua gente offese a la mia, e tu ora lo mostri che m'enturbidi l'acqua che beva.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 618.25: e ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile: né poté ella, poi che veduto l'ebbe, appena dire «Domine, aiutami!» che il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte la cominciò a portar via come se stata fosse un piccolo **agnelletto**. Essa non poteva gridare, sì aveva la gola stretta, né in altra maniera aiutarsi; per che, portandosenela il lupo, senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato, li quali sgridandolo a lasciarla il costrinsero...

[u.r. 22.03.2006]

AGNELLINA s.f.

0.1 *agnelina*, *agneline*, *agnellina*, *agnelline*, *agnielline*, *angieline*, *angnellina*, *angnelline*, *angnieline*, *angniellina*.
0.2 V. *agnellino 2*.
0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Lett. lucch.*, 1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.
0.7 1 [Pell.] Pelliccia d'agnello.
0.8 Elena Artale 03.01.2012.

1 [Pell.] Pelliccia d'agnello.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 295.20: Gilio Mortiere di Guanto die dare iij lb. v s. tor. p(er) meità di sei (e) diecie s. che dare die a noi (e) a s(er) Bartalomeo Rosso di Pisa p(er) **angieline** che i ve[n]demo.

[2] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 148.10: Preghoti, se trovi p(er) chui, ma(n)dami quatro **agnelline** bige da chapuccio, (e) bene gra(n)di (e) di pelo elte, no(n) siano basse: voille p(er) lo verno.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.34: Nella primavera dee l'uomo esere vestito di robe che no sieno troppo chalde, sì come di pani lini, di robe in acia foderate d'**angnieline**. || Baldini, *Zucchero*, p. 191, glossa «panno di lana d'agnello».

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.9: E del centenaio d'**agneline** sardesche, per parte den. I.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.10: Li gabelloti conpra la lana bexanti 10 e dà nde 4 per fio a la corte [[...]] e conpra la çera bexanti 35 e dà nde 5 a la corte e conpra le **agnelline** bexanti 6 e dà nde 2 a la corte per fio.

[6] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 73, pag. 390.29: De no comprar volpe, veri, schillati, arcolini et **agneline** mesedae. En quello medesimo die ordenà li predicti segnori che algun piliçer de veri o piliçer d'agneline o piliçer de gliri per algun modo e inçegno non olse comprar volpe, veri, schilati, archolini et agneline mesedade ensembre, ma çaschaduna sorte de le predicte debia fir comprada per si...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.17: *A cantara delle terra vi si vendono* Argento vivo, e vermiglione cioè cinabro [[...]] polvere d'oriallo, tuzia, biacca, verderame, guado, **agnellina** di Maiolica, agnellina di San Matteo, lana e agnellina d'Inghilterra, agnellina di Maiorica.

[8] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 14.1: Che li peliçeri dele **agneline** non debia avere staçone in ruga deli orefixi et inver la beccaria nova.

[u.r. 03.01.2012]

AGNELLINO (1) s.m.

0.1 *agnelin*, *agnellin*, *agnellino*, *angniellino*.
0.2 Da *agnello*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che agnello (diminutivo con valore vezzeggiativo). **1.1** [In similitudine o in metaf., in contrapposizione al lupo, per indicare una persona mansueta e indifesa].
0.8 Elena Artale 24.02.2012.

1 Lo stesso che agnello (diminutivo con valore vezzeggiativo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 86, pag. 414.12: Se dicessimo de la seconda cosa che nne diede, il dono, se n'avesse dato a morire uno **agnellino**, sì era grandissimo dono; e egli volle dare non animale, non angelo, non creatura, ma il Figliuolo suo...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 97.15: Ittem 12 s. 7 d. sterl. che debono dare detti nostri di Corte che pagamo per trentedue pelli d'**angniellino** rossette e per due paia di botte che lo mandamo e per portatura dette cose, vintenove dì d'agosto. fo. XIJ.

1.1 [In similitudine o in metaf., in contrapposizione al lupo, per indicare una persona mansueta e indifesa].

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 9.11, pag. 30: Niuno di veste, o di parlar si fidi, / ma miri agli atti se son virtuosi; / trovansi d'**agnellin** lupi vestiti.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.11: [4] Et eran questi tri pueri, questi tri sancti çovin a moho d'**agnelin** metui a meschia con lovi ravaxi, e ghe covegniva o murir de fame o murir de ferro o usar e mangiar de quelle viande che gli abhominavan per amor de la sancta leçe.

AGNELLINO (2) agg./s.m.

0.1 *agnelina*, *agnellina*, *agnelline*, *agnellini*, *aineline*, *anellina*, *anelline*, *angnelino*, *angnellina*, *angnelline*, *angnielino*, *angniellina*.
0.2 Lat. *agnellinus* (LEI s.v. *agnellinus*).
0.3 *Doc. fior*., 1278-79: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1278-79; *Doc. sen*., 1279; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. cort*., 1315-27; *Doc. aret*., 1349-60.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez*., c. 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.
0.7 1 D'agnello (rif. per lo più alla lana). **1.1** [Pell.] [Detto della pelle]. **1.2** [Pell.] Sost. Panno di lana d'agnello. **2** Fig. Docile e umile come un agnello.
0.8 Elena Artale 03.01.2012.

1 D'agnello (rif. per lo più alla lana).

[1] *Doc. fior*., 1278-79, pag. 468.24: Mandammo a Lippo sa*ca* vote quaranta quatro: vendersi lb. XIIJ s. IIIJ. E de dare Lippo lb. VIIJ s. XIIIJ c'ebe di guadangno di lana **agnelina**: fuoro ventotto saca, ce la rivendeo a Salvi Orlandini e a Bugletto.

[2] *Doc. sen*., 1279, pag. 294.3: Tomasso di Falçole di P(r)ovino die dare v lb. tor. p(er) meità di diecie lb. tor. che dare die a noi (e) ai (chom)pangni dei figluoli Buo[n]signore p(er) lana **agnelina** che i ve[n]dero...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 589.35: Lana sardescha **agnellina**, et legati, paghi chi vende, per C. den. IIII.

[4] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 51.8: Ancho dea dare Pavolo iiij li. e s. ij, el quale ave de la lana **anellina**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.27: Lana **agnellina** non s'usa trarre del reame se none per lo porto d'Aguamorta se non à la tratta, e ragionasi la tratta di lana agnellina di Provenza comunemente da soldi 30 di tornesi piccioli la soma, di peso di cantara 4 d'Aguamorta.

[6] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 179.4: E ànne avuto dì detto p(er) çaffarano e pepe s. IIJ. E ànne avuto p(er) lo panno de la sua gonella **Angniellina**, fo p(er) lo marito, li. tre pic.. E ànne avuto del mese de settembre 1357 (braccia) V de panno açurrino p(er) la sua gonella...

[7] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.13: Fuggissi da Marignolla, [[...]] e portonne i panni suoi, i quali erano una gonella mescolata quasi in su l'azurrino, ed è fresca, e uno guarnello e sciugatoio e altre lor bazicature, e una gonella **agnellina** vecchia con cintola nera sùvi, e in cappellinetta il più delle volte.

1.1 [Pell.] [Detto della pelle].

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 64.24: Pelli **angnelline** crude, soldi X, soma.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 28.23: Per ciascuna soma de pelli **anelline** lavorate, XII s.

[3] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 34, pag. 382.6: Ancora, che algun non olse meter en alguna pelle salvadisina o **agnelina** se no sonça de porcho over olio...

[4] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 210.8: Bende et legature de seta non usino, et avere debiano pelli solamente **aineline**, borscie de coio et coregie senpicimente semça seta cuscite...

1.2 [Pell.] Sost. Panno di lana d'agnello.

[1] *Doc. fior*., 1355-71, vol. 1, pag. 115.21: Posto che deo(no) avere al q(uaderno) chassa F, nel 3 car(te), per br(accia) 8 d'**angnielino**.

2 Fig. Docile e umile come un agnello.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 59, pag. 79: Tu he a casa toa officio de rapina, / Orgoio e avaritia te fa star sor la spina; / Ma eo sto mansüeta, comuna e **agnellina**: / La zent ke 'm vol acoie con grand honor m'agina». / Ancora dis la rosa: «Eo sont da fí lodhadha, / Da lonze me resplende la faza coloradha...

[u.r. 04.04.2014]

AGNELLO s.m.

0.1 *agne'*, *agnegli*, *agnei*, *agnel*, *agneli*, *agnelli*, *agnello*, *agnellu*, *agnelo*, *agniel*, *agnieli*, *agnielli*, *agniello*, *aignello*, *ainello*, *angnelli*, *angnello*, *angnellu*, *angnielli*, *angniello*, *angnili*, *aynelli*.
0.2 Lat. *agnellus* (LEI s.v. *agnellus*).
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1266; *Doc. fior*., 1277-96; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret*., 1349-60; *Doc. amiat*., 1368.

In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *agnello di Dio* **1.1.1**.
0.7 1 [Zool.] Nato della pecora che non ha ancora raggiunto l'anno di età. [Metaf. Simbolo di pazienza, umiltà e mansuetudine]. **1.1** [Relig.] Simbolo di Cristo e del suo sacrificio; simbolo pasquale. **1.2** [Astr.] La costellazione dell'Ariete. **2** [Numism.] Moneta aurea del valore di sedici soldi fatta coniare dal sovrano francese Filippo il Bello, così chiamata in quanto recava effigiato l'agnello pasquale nel diritto.
0.8 Elena Artale 14.04.1999.

1 [Zool.] Nato della pecora che non ha ancora raggiunto l'anno di età. [Metaf. Simbolo di pazienza, umiltà e mansuetudine].

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.14: Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger (et) carpite du*e* (et) unu(m) ma(n)tello d'Araça cu(m) une pellis d'**agnello** (et) une altre pelle d'agnello (et) gonnelle .iiii., una de bruneta (et) una vergada (et) due albaxie...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 569, pag. 582: Se l'**agnel** sta col lovo, non è bona compaigna, / né 'l peccador col iusto: sempre n'à qualqe lagna.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.25: E quelui, çoè Panfilo, sì è mato ali mati, et ali umeli el è umele cum un **agnelo**: qé lo savi omo sì

contrasta ale matece con rasone.

[4] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.4: (E) ancho uno paio di pa(n)ni di meo doso di verghato chon fodara d'**angniello** roso, che i facio C s.. (E) ancho una pelle di parigino verdello chon fodara bruna, iiij li. (e) x s.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 180, pag. 61: De m'á dao in quest mondo molt coss da imbandison, / Forment, panig e leme e fruit ke san da bon, / Vin precïus, plumente, salvadhesin, capon, / Carne d'**agnel** e 'd bo e 'd porc e de molton.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 407.29: sei fiorini d'oro, li quali diedi chonn anche sedici s. di piccioli a Borripasto del popolo de la pieve a sSan Branchazio di Val di Pesa per dodici pechore e uno montone e due **angnelli**...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 287, pag. 571: Carne de capra giovene è bona da mangiare, / e de state solumodo, de vierno no lo usare; / cum vino dolce e rubeo devese illa parare, / e poi millino caloe tu no dige obliare; / non mangiare de lactante **aynelli**, / contrario te dico de çabrelli.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), C 14 *Ave, vergene gaudente*, 37, vol. 1, pag. 142: Quella pena t'er'amara / ké 'l videve stare in âra: / com'**angnello** ke se spara, / stava molto patïente. / Quel te fo dolor de parto / ké 'l videvi conficto 'n quarto...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.25, pag. 116: «Co me posso guardare? Tanto m'ò assediata / quilli da cui eo deio essere predecata: / mustrannomese **agnegli** fin che m'ò securata, / da lor so morsecata, non so en cui me fidare».

[10] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 711, pag. 875: Verso Forlì se'm van sença trapello, / no portano bandiere né penello, / anche vano piangando cum fa l'**agnello** / driedo a madre.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.24: Pone uno auctore, lo quale ebbe nome Ysopo, figurativemente che 'l lupo andando uno die a uno fiume a bevere della parte de sopra, et guardando de socto da sé laove l'aqua correva, et vedde uno agnellecto che bevea dell'acqua, ellu disse a l'**agnello**: Sempre la tua gente offese a la mia, e tu ora lo mostri che m'enturbidi l'acqua che beva.

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.11: questa è mansuetudine; la qual virtù si trova in radissime persone. L'**agnello** è detto mansueto, ch'è dutto al macello e non si difende, né mormora: questa è propria virtù di quello animale. Questa mansuetudine ebbe e mostrò Cristo in sé perfettissimamente, ché fu più mansueto che tutti gli agnelli...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.10: Capitol de l'**agnel**. Capitol de l'agnel de un an.

[14] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.10: E se questa pietra si disolvesse col latte di pecora, ch'avesse avuto uno solo **agnello** maschio, et ungnessene le podraghe, cioè le gotte, sì sarebbe liberati. E cura la febre che viene per fatica, e le reni in frenetici sono sanati per questa unzione.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.152, pag. 616: Guardese ben chi è menor / de tenzonar con so m[ao]r / ché no è ben engual baranza, / chi l'un merma e l'atro avanza. / Zà mai no è bon conpagnon / d'**agnelo** lovo ni leon, / e così è lo re' grande omo / per devorar lo povero omo.

[16] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.11: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, vitusto, castrone, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno; et di capretto et **agnello**, denari I dell'uno; et di catuno bove, denari VI...

[17] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 84, pag. 376, col. 1: omne hom che ricco era / tenga cotal manera, / che degia allu templu gire / ciaschuno ad offerire, / chi vove et chi vetello, / chi castrato et chi **agnello** / oy altra bestia grossa, / secundo como se possa...

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.7: L'**agnello** così fugge il lupo, la cerbia così fugge lo leone, le colombe così fuggono con paurose penne l'aguglia...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 620.13: E quanti altri monaci che stavano in congregazione ad ubbidienzia, annegate le loro volontadi e di niuna cosa comandata non facevano giammai contenzione! Stavano a modo d'**agnelli** mansueti alla volontá del loro conducitore.

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.15: Eciamdeu mandau a li cumpagnuni di Eneas, li quali eranu a la ripa di mari, XX tauri et chentu **agnelli**, et Eneas ananti havia mandatu ad Achates ki minassi sou figlu Escaniu cum sicu, però ki omni sollicitudini et omni cura esti in lu patri per lu figlu.

[21] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 61.2: Item si alcuna pirsuna fa vindiri in li buchìrii di Missina, oy in tuctu lu sou districtu, alcunu bistiami di maniari viva, oy porchi, oy boy, oy vitelli, oy muntuni, oy becki, oy crapi, oy pecuri, oy **agnelli**, oy chaurelli, non digianu pagari nienti a lu cabellotu, ca la Curti non chi havi nischuna rasuni si li vindinu vivi...

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.11: Et li cibi delli 'nfermi saranno in questo modo: ciò è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di polli et d'altri uccelli, carne di cavretto et d'**agnello** che non abbiano compiuto l'anno, et anco carne di castrone d'un anno et meno...

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 209, pag. 16: E lui stava chomo **agnelo** mansueto / in mezo di Zudei lupi mordenti / ch'era d'intorno per farli despeto.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.9, pag. 642: Glie cavrette e glie **agnel** c'han men malizia, / quei sol deletta de soddur tal frate: / non molto cura de mangiar lor mate.

[25] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 13.5: Dicono che la luna si partì di cielo e venne a Magumetto, e che la prese con mano, e poi la dovise e risaldolla e misesela in seno. Dicono che gli fu dato veleno in carne d'**agnello**, e che l'agnello favellò essendo cotto, e disse: non mi mangiare ch'io sono avvelenato: e non dicono el vero, che poi morì di veleno.

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.16: Lu Duca, videndu zo, dispirau di putiri campari et stava in menzu di tutta genti armata et illu era sencza armi, chì illu, chi era comu liuni valenti, stava mansuetu comu **agnellu**.

[27] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.19: A dì XXJ de genaio m'asengniò Giontino, d'otto **angnielli** venduti a Giovanni de Maççanghino, s. XXXVIIJ.

[28] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 149.2: Bartolomeio di Tone, sicome scie(n)dico di disciprinati di s(an)c(t)a Maria, diede a mie Gianotto, sicome camo(r)lengho dell'op(er)a, VII paia d'ale d'**angnili** e quatro angnili...

[29] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.4: E (n)noi dovemo trare p(ri)ma uno **angniello** p(er)ò che ·(n)n'à tracto uno el d(e)c(t)o Bactaglino.

[30] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 181, pag. 366.15: Quando ebbero mangiato, disse Gesù a Simon Pietro: Simon Pietro, amimi tu più di costoro? Ed e' disse: Messere, tu sai che io t'amo. E Gesù disse a lui: Pasci gli **agnelli** miei. E Gesù anche gli disse: Simon Pietro, amimi tu?

[31] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 79, pag. 393.33: Che algun de la presente arte no debia dar da lavorar a li

piliçer d'**agneli**. En quello millesimo et indicion, die X de março, en lo tempo de misèr Nicolò Moresini et Marin Grimani iustixieri vieri, et lo terço compagnon meser Çanachi Çorçi no siando de consciencia, ordenado et fermado fo...

1.1 [Relig.] [Simbolo di Cristo e del suo sacrificio; simbolo pasquale].

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 305, pag. 145: Tu fosti tanto dolçe e benigno, / Che Cristo salvador in ti vene / Per scanparne da le dure pene. / Quello **agnelo** santo tolse el pecado / Lasandose avri[r] la senta vena, / Per condurne a la biada cena / Unde lo peccador era descaçado.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 74, pag. 171.10: Ancora g'è unna altra raxone: ke sì como lo povelo de li Zudé era figura e umbra de lo povolo cristiany, in-cossì li soy sacrifitii devevano significare lo veraxe sacrifitio del corpo de Criste. E zo significava lo so **agnelo** de Pascha e soa vedela rossa e so becho li quai illi usaveno in li soy sacrifitii.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 57, col. 1.15: acciò che meritevolmente si dica nella Pocalipsi de' veri amanti, i quali in alcuno modo ricevuta la innocenza puerile per la purgazione del fiammeggiante amore, costoro seguitano l'**Agnello** onde che 'l va. Non solamente per rispetto del Creatore la mente che vive nell'amore di questa sapienza dell'amore ne' predetti modi è disposta...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 91, pag. 179.14: Questa è la veritá, e la dichiarazione degli stati delle dette lagrime dichiarate da me, Veritá eterna, a te dolcissima mia figliuola. Annièga̅ti dunque nel sangue di Cristo crocifisso, umile, crociato, immaculato **Agnello**, unigenito mio Figliuolo, crescendo in continua virtú, acciò che si nutrichi el fuoco della divina mia caritá in te.

[5] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.27: Alora fo arechato l'**ainello** arostito seco(n)do co lla legge dei giuderi dice, ch'era coma(n)damento ch'o(n)ni homo devesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del'ainello arostito, no(n) remanendo niuna cosa d'esso che no(n) se ma(n)giasse, e devessese ma(n)giare co(n) le latughe agreste e co(n) lo pane agimo. Et q(ue)sto ainello significava (Gesù) (Cristo), el quale fo arostito e cotto e manecato...

1.1.1 Locuz. nom. *Agnello di Dio*: Gesù Cristo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 242.4: Egli mostrò Cristo a dito, e disse, ch'egli era l'**agnello** di Dio che tolleva il peccato dal mondo.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.30: Loê tuti 'l Segnor, loê tuti De' vraxo, loê tuti l'**agnelo** de De' Cristo innocente.

[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.27: 'l filiolo suo per similitudine de la sua purità **agnello** de Deo fece chiamare.

1.2 [Astr.] La costellazione dell'Ariete.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 164, pag. 493: l'ora, il punto e lo quadrante / del più gentil pianeta, cioè il sole, / che cerca dodici segni ciasc'anno: / cioè l'**Agnello** e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l Gambero e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l Sagittario / e 'l Capricornio e l'Aquario e li Pesci.

2 [Numism.] Moneta aurea del valore di sedici soldi fatta coniare dal sovrano francese Filippo il Bello, così chiamata in quanto recava effigiato l'agnello pasquale nel diritto.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 285.8: Ebi da Melgliuccio Acchorsi da Chalameccha, che diede d'**angnelli**, diellicci Tura del Vita, dì s(oprascric)to, lb. iij s. xviij. Ebi da Giunta Bencive(n)ni, i quali ci diede p(er) grano, dì xvj di março, lb. iij.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 2.21: Diede per lei contanti Ponzo Bresciaccho e Giaometta sua moglie. Avemone contanti **agnelli** 40 d'oro per la valuta di lbr. 40 rinforzati che ci restavano a dare per la chonpera che feciero della sopradetta chasellina: i detti agnelli chanbiamo a fior. d'oro ed avemone fior. 46 d'oro s. 8 d. 2 rinforzati.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 74.37: prendemo medaglie bianche a ragione di s. dodici d. nove il fior. di Firenze e reali per fior. uno e s. due d. otto choronati, **angnili** a fior. uno e s. due di choronati la peza, i quagli ci paghò detto die messer Beltrano di Ciasale e Itieri Labacia chontanti.

[u.r. 30.11.2017]

AGNILE agg.

0.1 *agnili*.
0.2 Da *agno* (LEI s.v. *agnus*, 1, 1355.7).
0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di agnello. Fig. Docile, mansueto.
0.8 Elena Artale 24.03.1999.

1 Di agnello. Fig. Docile, mansueto.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Folle à penser*, 4, pag. 244: Folle à penser qual crede con inghanni / schiuder sé dal giudicio celeste; / e chi sovente veste / la falsa volpe sotto **agnili** panni / anco s'impania i vanni, / quando sue opre ch'esser mostra honeste / appaion manifeste / dinanzi a tal che saviamente sente, / che pur choven che ssia.

[u.r. 30.11.2017]

AGNIMENTO s.m.

0.1 *agnimento*.
0.2 Da *agnoscere* (LEI s.v. *agnoscere*, 1, 1350.7).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cognizione, conoscenza.
0.8 Elena Artale 24.03.1999.

1 Cognizione, conoscenza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 324.27: e rende essemplo, che non si faccia come colui, che vede il grano nella erba, e incontanente dice: molto grano saràe unguanno; non riguardando l'impedimenti che possono occorere, per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con **agnimento** di sè giudicare, cioè se il suo processo fia cotale di qui alla perfezione, nullo contrario occorrendo.

[u.r. 30.11.2017]

AGNINA s.f.

0.1 *agnina*, *agnine*, *angnina*, *angnine*.
0.2 V. *agnino* (LEI s.v. *agninus*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Lana d'agnello; coperta di lana d'agnello.
0.8 Elena Artale 24.03.1999.

1 Lana d'agnello; coperta di lana d'agnello.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.19: (et) paria .ii. de brague (et) unu(m) camixoto (et) unu(m) sacho (et) paria duo de çoculi (et) paria duo de calce (et) lence .ii. (et) una **agnina** (et) barril due (et) una da far buada (et) mastra .j. (et) una archa (et) lectulo unu(m) (et) une tesoire (et) una vidola (et) bolenti(n) .jj., unu(m) bla(n)cho (et) unu(m) negro...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 778.11: E deono dare, dì XV di lulglio anno treciento, lb. XLVIIJ s. XVIJ d. IJ, che asengniammo loro, che abiavamo in chint(ali) XXVIIJ e libre LXXXXIJ d'**angnina** sucida: po(nemo) ove <dove> l'avamo po(sta) a cchompera al libro rosso nel XVIIIJ carte. E deono dare, dì XIJ di lulglio anno detto, lb. LXXIIIJ s. XV d. X, che asengniammo loro in chint(ali) LXVJ e li. VIIJ di lana sucida...

[3] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 14.26: E 'l cognato di Cambio Cambi che fue preso per le balle dell'**angnine** ch'avia comperate in Picardia, è ancora preso sì com'io intendo. El sergente che 'l prese procaciò lettere di· re di menarlo in Parigi. Non è ancora venuto e non ne sapiamo novelle.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 275.19: Cuoia di cammello, 9 doble d'oro per centinaio di cuoia. Beccume, 1 1/2 dobbra d'oro per 100 pelle. **Agnine**, 1/4 dobre d'oro per 100 agnine. Cera, 1 1/4 doble d'oro per cantare. Lana d'ogni ragione, boldroni d'ogni ragione, 1/4 dobra d'oro per cantare.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 237.7: Item di **agnina** lavata blanca rotula xv.

[u.r. 30.11.2017]

AGNINO agg./s.m.

0.1 *ainina*, *angnina*, *angnino*.
0.2 Lat. *agninus* (LEI s.v. *agninus*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Doc. fior.*, 1299-1300.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *carta agnina* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di agnello. **1.1** Locuz. nom. *Carta agnina*: cartapecora, pergamena. **2** Sost. Pelle, lana d'agnello.
0.8 Elena Artale 24.03.1999.

1 Di agnello.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.6: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, aparve adesso duressa, crudeltà e ferocità di leon quazi, la quale sotto **angnina** pelle era ocultata...

1.1 Locuz. nom. *Carta agnina*: cartapecora, pergamena.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.21, pag. 262: En carta **ainina** la nota divina / veio ch'è scritta, / là 'v' è 'l nostro canto ritto e renfranto / a chi ben ci affitta; / e Deo è lo scrivano c'ha operta la mano, / che 'l canto ha ensegnato.

2 [Pell.] Sost. Pelle, lana d'agnello.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 769.8: E deono dare, questo die, lb. VJ s. VIIJ to. per IIIJ chint(ali) d'**angnino** che gli asengniammo, che dobiavamo avere da Ferriere Bonsengniore giudeo, istimato il chint(ale) s. XXXIJ tor.: po(nemo) ove dovea dare di qua nel IJ carte.

[u.r. 04.04.2014]

AGNIZIA s.f.

0.1 *agnizia*.
0.2 Lat. *agnitio* (LEI s.v. *agnitio*).
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conoscenza, cognizione.
0.8 Elena Artale 24.03.1999.

1 Conoscenza, cognizione.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.15, pag. 74: Valerio costrusse tanta altura / che sanza lunghe scale fa grossezza / al rozzo ingegno, che vi s'asicura. / Credo che l'abbi tu, se n'hai **agnizia**; / priego ne facci a me igual letizia; / prestanza non renduta fe' fitizia / la copia, ch'io n'avea sanza malizia.

[u.r. 30.11.2017]

AGNO s.m.

0.1 *agni*, *agno*, *aigni*, *aignio*, *aigno*, *aine*, *aini*, *aino*, *angni*, *angno*, *anio*, *aniu*.
0.2 Lat. *agnus* (LEI s.v. *agnus*).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. perug.*, 1351-60; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Agnello. Metaf. Membro del gregge cristiano. [Relig.] Animale sacrificale assurto a simbolo di Cristo.
0.8 Elena Artale 15.04.1999.

1 Agnello. Metaf. Membro del gregge cristiano. [Relig.] Animale sacrificale assurto a simbolo di Cristo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.8: E potemo dicere certamente ke nostra alegreça dé esser cum tuta raxone, perké lo nostro Signor à proveduto al mundo de cului ke de pastor è facto **aniu**, de patre è facto figlole, de perdonatore è facto aspero, d'aspero è facto flectente, in flectença è fato rigido, in rigiditate è facto paciente, in paciencia è facto humano...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.50, pag. 143: «'Nante ène la scrittura, che onne studiante / sì ce pò bene legere e proficere enante: / notace l'alifante, l'**aino** ce pò pedovare».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 10.94, vol. 3, pag. 165: Tu vuo' saper di quai piante s'infiora / questa ghirlanda che 'ntorno vagheggia / la bella donna ch'al ciel t'avvalora. / Io fui de li **agni** de la santa greggia / che Domenico mena per cammino / u' ben s'impingua se non si vaneggia.

[4] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.17: It. avemo dato ij piecore con doi **aigni**: costano s. xl.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 102, pag. 376, col. 1: Poy che foro recolte, / erano bestie multe, / bovi ben cento trenta, / no credate ch'io menta, / senza bestie menute / che foro recepute / et de **aini** et de castrati / che no foru nominati...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 720, pag. 58: Sì li diciano deridendo, / fortemente così batendo: / «Endivina ki t'à percosso / et per la testa e per lo dosso?» / Et Ihesù sempre sta queto, / sì comme uno **angno** mansüeto. / Petro, desepolo de Cristo, / questo vedendo, era tristo / et era molto doloroso / et stava forte pensoso; / sempre era presso a le confine / per vedere quale fosse el fine.

[7] *Doc. perug.*, 1351-60, [1351], pag. 12.6: Le cose sono quiste cioè: xj piecore, vj **aine**, ij porce, doie asene, iiij some de vino bianco a la terça, doie bocte, uno tinello, uno sopedano, j corba de sagina...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.10: Voize che sio figlio issi denanzi da esso per mitigare, muorto lo figlio, la ira dello puopolo sopre de si. Quanno lo iovinetto figlio *patris precepto* vao denanti, appriesso della porta, como l'**aino** allo maciello, bene conosce soa morte, bene conosce la poca pietate dello patre. Volve la testa e dice: «Ahi patre, dove me manni?»

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 84.13: Meco faräi po' minor guadagno / che non fa Bora, che de suo caverna / esce per infrontar tele di ragno; / ma io non mi doglio, pur c'ognun disserna / che quel mi fai che fece i· lupo a l'**agno**, / dicendo ch'io ti turbo la cisterna.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 46, vol. 6, pag. 355.19: [19] E invocoe Iddio onnipotente, combattendo li nimici stando dintorno ad ogni parte, nella oblazione dell'**agno** non corrotto. [20] E tonoe dal cielo il Signore; con grande suono fece udire la voce sua.

[u.r. 30.11.2017]

AGNOCASTO s.m.

0.1 *agnocasto*, *agno casto*, *agnuscast*, *angniocasto*.
0.2 Lat. *agnum castum* (dal gr. *ágnos*, di etimo incerto, confuso con *hagnós* 'puro'; DELI 2 s.v. *agnocasto*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Per *grano di agnocasto* > *grano*.
0.6 N Cfr. G. Brodin, *Agnus Castus, A Middle English Herbal*, Uppsala, 1950, p. 207 (cit. in Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 54).
0.7 1 [Bot.] Arbusto delle Verbenacee adoperato per le sue proprietà officinali (*Vitex agnus castus*).
0.8 Elena Artale 22.01.2007.

1 [Bot.] Arbusto delle Verbenacee adoperato per le sue proprietà officinali (*Vitex agnus castus*).

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 30.3: Recipe [[...]] [IV.] acori, illafeos, cassami, filis, çucoçari, id est **agnocasto**, cacanici, ana scr. ii...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.36: Capitol de **agnuscast**.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 30, col. 2.5: Item Serapion: R. sugo solo d'aquila e sì cura le fistole lagrimali ecc.; e 'l sugo dello **angniocasto** uccide la fistola e il cancro d'occhio.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 293, pag. 318.33: Segondo Dyascorides el se truova più spetie de **agnocasto**. E fi dito casto, perché li religioxi se mete de questa pianta soto li leti a refrenare la luxuria. E chiamase legni a differencia, per la dureça de le suò ramelle.

[5] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 35: **Agno casto** è uno sterpo overo bronco cioè piccolo arbuciello il quale d'ogni tempo si truova verde et più in luoghi acquosi et negli asciutti meno, et il suo legno è duro et le sue foglie sono chome quelle dell'ulivo... || Crescenzi, [p. 180].

[u.r. 01.12.2017]

AGNOME s.m.

0.1 *agnomi*.
0.2 Lat. *agnomen* (LEI s.v. *agnomen*).
0.3 *Stat. fior.*, 1355: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1355; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che soprannome.
0.8 Elena Artale 25.03.1999.

1 Lo stesso che soprannome.

[1] **Gl** *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.13: E tutti gli altri e ciascuni sopradetti, che sono d'alcuna de le quattordici Minori Arti predette, distintamente, per quartieri singularmente, in singulari cedole di carta di pecora, transcripti per suoi nomi, e pronomi, e sopranomi, overo **agnomi**, imborsare debbano a esso Officio del Priorato e mandare, overo far mandare, ne le borse, segniate di fuori per l'Officio detto dinançi, e per quelli, che sono d'alcuna de le Minori Arti predette.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 152.13: ecco si nomina Virgilio; secondo ch'io trovo, lo proprio nome del prefato autore fu Marco, e 'l sopra nome Virgilio, detto così dal padre che ebbe nome Virgilio, e la madre Maia come dice Servio; lo cognome fu Publio: imperò che fu d'una famillia mantovana chiamata Publia, e lo **agnome** suo fu Partenia; cioè commendato in tutta la vita.

[u.r. 04.09.2019]

AGNONESE agg.

0.1 f: *agnonese*.
0.2 Da *Agnone* topon.
0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Della regione di Agnone, nel Sannio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Della regione di Agnone, nel Sannio.

[1] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Vitaliano al(ias) Vitalino, de nation(e) **agnonese**, della p(ro)vi(n)tia de Campagnia, dello p(at)re Anastasio, sedeo anni iiij misi vj die xiiij. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 88.

AGNÒSCERE v.

0.1 *adnoscendu*, *agnosciuto*.
0.2 Lat. *agnoscere* (LEI s.v. *agnoscere*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che conoscere. **1.1** Essere consapevole, riconoscere.
0.8 Elena Artale 31.03.1999.

1 Lo stesso che conoscere.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 3 a, pag. 515.15: Questo Iason era tanto montato da sua infanzia per suo valore e per suo savere, che suo nome era per molte terre **agnosciuto** e ridottato e amato, e suo affare andava ciascun giorno moltiplicando.

1.1 Essere consapevole, riconoscere.
[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.6: Et li Normandi combattendu fortimenti la chitati et videndu ki li loru avianu grandi dapnu di li petri et di li sagitti, chi gittavanu di li mura di la chitati, et illi lassaru di combattiri, **adnoscendu** chi non si potia prindiri, maximamenti chi auderu dichiri chi li Sarachini si armavanu per combattiri contra di loru in campu.

[u.r. 01.12.2017]

AGNUNI s.m.

0.1 *angiuni*.
0.2 Lat. mediev. *angulone* (VSES s.v. *agnuni*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geom.] Lo stesso che angolo.
0.8 Elena Artale 25.03.1999.

1 [Geom.] Lo stesso che angolo.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.22: ka si eu dicu: – Omnis homo est mortalis –, sucta la significationi di 'homo' si cumprindi li homini li quali foru, su et serranu essiri mortali. Kista sua virtuti significativa esti infinita, ben lu vidi tu. Item, triangulu avi tri **angiuni**, circulu non avi angiuni, quadratu avi quatru angiuni. La materia di kisti figuri poti essiri pocu et grandi, maiuri et minuri; la virtuti di la forma di lu circulu cunteni finitu et infinitu circulu.

[u.r. 29.03.2019]

AGNUSDEI s.m.

0.1 *agnus dei*, *agnus dio*, *agnusdei*, *agnusdeo*, *angnusdei*, *angnus dei*, *angnusdeo*.
0.2 Lat. crist. *agnus Dei*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Doc. sen.*, 1325; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>
In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Raffigurazione simbolica di Cristo in figura di agnello. **2** [Relig.] Oggetto devozionale: medaglione con rilievo in figura di agnello. **3** Attributo di Cristo. **4** Preghiera. **5** [Arald.].
0.8 Rosalba Cigliana 14.07.1998.

1 Raffigurazione simbolica di Cristo in figura di agnello.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 26.15: tiene questa figura d'umiltà uno agnello a similitudine d'**agnus dei** con una crocetta sopra se...
[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.13: E a ciò dimostrare de' avere questa giovane in tra le sue braccia uno **Agnusdei**, e questa figura è chiamata d'equitade, cioè virtude molto nobile.
[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.24: E dè avere, questo dì anno decto, mille ottocento **Angnusdei**, avemmo contanti, Agnus Dei 1800 d'oro.
[4] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.16:E più dia fare a·ssomo el detto frontespizo, uno **Agnus Dei** de marmo enctalliato et relevato e bello e ben fatto.
[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.9, pag. 563: Bruno [[...]] gli aveva dipinta nella sala sua la Quaresima e uno **agnusdei** all'entrar della camera ...

2 [Relig.] Oggetto devozionale: medaglione con rilievo in figura di agnello.
[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.10: uno **Agnusdei** con coverta adorata.
[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.34: I **angnusdeo** tutto smaltato, fior. due.

3 Attributo di Cristo.
[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 297, pag. 144: Dio santo benedeto, **agnus Dio**, / Luxe seren, o dolce pare pio...
[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 71.15: Maestro, ecco che colui, del quale tu hai renduto testimonianza, dicendo: Ecce **agnus Dei**...
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 43.7: Moyses per lu agnellu, figlu di la pecura, figurau ka divimu offiriri lu '**agnus Dei** qui tollit peccata mundi', lu figlu di Deu et di la virgini Maria.

4 Preghiera.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.19, vol. 2, pag. 263: Pur '**Agnus Dei**' eran le loro essordia; / una parola in tutte era e un modo, / sì che parea tra esse ogne concordia.

5 [Arald.].
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.21: l'arte de' setaiuoli e merciari, il campo bianco e una porta rossa iv'entro per lo titolo di porte Sante Marie; i pillicciai, l'arme a vai, e nell'uno capo uno ***agnus Dei*** in campo azzurro.

[u.r. 04.09.2019]

AGO s.m./s.f.

0.1 *acho*, *achora*, *aco*, *acora*, *acu*, *aghi*, *agho*, *ago*, *àgor'*, *agora*, *agui*, *aguo*.
0.2 Lat *acus* 'ago' (LEI s.v *acus* 'ago').
0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1304.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Nota il plur. del tipo *agora*, alla base di entrate corradicali.

L'unica forma sicuramente femm. è in *Doc. sen*., 1277-82, cit. in **1** [2].

Per *cruna dell'ago* > *cruna*.

0.7 1 Sottile asticella con un'estremità acuminata e l'altra più spessa e forata, fatta per cucire o ricamare. **1.1** Fig. Cosa di poco valore, inezia, nulla. **2** Lancetta metallica della bilancia indicante il peso. **3** Lamina magnetica che orienta la bussola. **4** Pungiglione d'insetto.

0.8 Elena Artale 26.03.1999.

1 Sottile asticella con un'estremità acuminata e l'altra più spessa e forata, fatta per cucire o ricamare.

[1] *Lett. sen*., 1269, 45, pag. 419.10: I nostri di Lonbardia n'àno mandate cinq(ue) balle, le tre di fustani (chon) quantità di muneta dentrovi dela valuta di treciento sedici l. (e) [...] s. di p(ro)v., (e) le due sono d'**achora**, (e) venero sane (e) salve in T(r)esi.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 500.39: Ancho XXX lib. nel dì a Burnaccio Gianni a richolti in f. dusiento quaranta et quatro. Ancho XV den. nel dì in una **acho** grossa et in una acho da pontare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.5: La mattina sì si levava e trovavali l'acqua e la tovaglia; e, quando era lavato, et ella li aparecchiava un **ago** voto et un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva affibbiare da mano, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago; e se alle tre volte ch'egli avisasse no 'l vi mettesse, sì li toglieano le donne tutto suo arnese e non li rendeano neente; e se metteva il filo, alle tre, nell'ago, sì li rendeano gli arnesi suoi e donavangli di belli gioelli.

[4] *Stat. pis*., 1304, cap. 70, pag. 718.28: Et siano tenuti li soprascripti gualcherai, vagellari, tinctori et conciatori tutti, sotto saramento et pena comprehensa in del Breve de la soprascripta arte, promettere, quando dànno li pagatori, d'avere ciascuno di loro quaderni legati con **ago**, li quali si debbiano suggellare de lo suggello della corte della dicta arte...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.22: Item la cognossença de le noxie muschate: elle vuol essere grosse e sallde e vuol tegnir lo quarto de crespe che vien domandade aserbe e cossì sé 'lle bone e tante quanto da men d'aserbe ell'è meio e le fine se vol ponçere cum un **ago** e s'elle geta aqua l'è bone et inn alltra magnera non val.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 22.15: o ch'ella sotto mettesse l'opera alle dita, e ramorbidava le lane radomandate col lungo tratto, aguaglianti le nebbie; o vero ch'ella rivolgea il ritondo fuso colle lievi dita; o ch'ella le dipignesse coll'**ago**; ella faceva sì sottile e sì dilicata opera, che tu potresti sapere che la iddia Pallas l'avesse amaestrata.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 45, pag. 86.11: Poi cognoscono che ogni fadiga di questa vita è piccola per la piccolezza del tempo. El tempo è quanto una punta d'**aco** e non piú; ché passato el tempo è passata la fadiga. Adunque vedi che è piccola.

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 36, pag. 42.13: Quando vedi che l'ocello apre lo becco e la gola e batte li fianchi e le ale, dei sapere ch'ae lo male che si chiama agro; deli fare questa medicina: prende uno **ago** d'arçento e fallo bene caldo al foco; quando ee bene calda, metella per le narre tanto che passi da l'altra parte; possa l'unçi d'olio de oliva e di buturro, e fie guarito.

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es*. 35, vol. 1, pag. 432.6: 35. Amendui ammaestrò di sapienza, acciò che facciano li lavorii li maestri de' legni, e li maestri che lavorano opere di diversi colori, e quelli che lavorano di **ago**, di diverse cose di giacinti e porpora, e di cocco bistinto e di bisso, e che tessano tutto, e facciano ogni cosa nuova.

– [In contesto fig.].

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.8: Cosí puote intrare lo ricco nel regno di Cielo, come lo cammello per la cruna dell'**ago**»...

– [In paragoni o in contesti, con riguardo alla punta o all'atto del pungere fig.].

[11] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.148, pag. 499: La blanka cera, allisa, / ke ffo de tale guisa / bactuta e flagellata: / non çe nn'era campata / ke bbon colore avesse / quant'un **aco** pungnesse.

[12] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 26, pag. 27: [VII] Onne cosa à ssoa gratia, ky lo sape non erra: / Quello fa l'**acu** all'omini ke li non fa la serra...

[13] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 2.3: Sono molti falconi chiamati pellegrini, i quali sono ottimi e gentili, e di molto ardire, ed hanno le penne forti e dure, e la coda pungente a modo d'**ago**.

[14] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1066, pag. 67: Puoi lo coronaro de spine / ke nascono per le marine, / ke sono plu dure e po[n]gente / ke no è l'**aco** veramente.

[15] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.15: Parrà alla persona avere piene le carni di spine e d'**agora**, avere il quore trafitto, le membra cascanti e deboli, essere ismemorato e abbarbagliato e sciemonito, e non trovare luogo nè dì nè notte; e' suoi reggimenti e parole saranno come di persona farnetica o ebra.

1.1 Fig. Cosa di poco valore, inezia, nulla.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 60.20: ai sacrileg[h]i che ardiscono isforzare Idio, e dicono che sono Cristiani, poi nello inferno stanno come porci in brago, e loro levare le superbe ciglia non monta un **ago**. Idio si sa ciò. Dice qual fu poi la sua vita, che fu poca, ed a·llei noiosa; ma tosto Cristo lei orante, condotta in languente infermitade, a·ssè la trasse quello sposo, al quale ella avea professa la sua virginitade.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 14.37, pag. 42: E per Filisto Africano si scrisse / che 'n questo tempo fu fatta Cartago / per Carchedone e Zaro: cosí disse. / Giustin con lui non s'accorda d'un **ago**, / ma dice Dido fu, la qual nel foco / entrò per guardar fé al primo vago. / E da questi si parte piú che poco / Vergil, che conta come Dido tenne / Enea nel letto e come fe' quel loco.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 82, vol. 2, pag. 174: Ed avie d'ogni parte tanto brago, / che vittuaglia non potea venire / al Re di Francia, che valesse un **ago**.

2 Lancetta metallica della bilancia indicante il peso.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 81, pag. 266.20: comperò, o comprare farò, de le intrate de la corte u del mio proprio, due paia di bilancie, le quale siano forate in dell'**ago**, con due buoni diricti et leali marchi, ciascuno de li quali sia di libre XII; con ciascuno dei quali pai possano pesare libre XXV per volta.

3 Lamina magnetica che orienta la bussola.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.55, pag. 455: In quella parte sotto tramontana / sono li monti de la calamita, / che dàn vertud'all'aire / di trar lo ferro; ma perch'è lontana, / vòle di simil petra aver aita / per farl'adoperare, / che si dirizzi l'**ago** ver' la stella. / Ma voi pur sète quella / che possedete i monti del valore, / unde si spande amore; / e già per lontananza non è vano, / ché senz'aita adopera lontano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.26: E trovamo, tali erbe e tali fiori che [per] la virtude del cielo se movono e vanno revolti tuttavia enverso la facia del sole, e tali no; e anco l'**aco** che guidi li marinari, che per la virtude del cielo è tratta e revolta a la stella la quale è clamata tramontana.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.22: 9. *E nove Muse ec*.. Cioè le VIIIJ parti della scienzia musica, le quali sono Clio, Euterpe, Melpomene, Talìa, Polinnia, Erato, Tersicore, Urania, e Caliope, sono la mia calamita ed il mio **ago**, le quali mi dirizzano e mostrano l'Orse, cioè il vero segno della tramontana, la quale non mi fallerà dal vero porto.

4 Pungiglione d'insetto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-141, pag. 707, col. 2.6: *L'ago*. Per questo '**ago**' intende la sutrazione per la quale, exemplificando, la vespa atrage suo alimento.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 488.24: perchè i Lamberti, uomini e femine, ne hanno sofferta pena chi di morte, chi d'essilio, di distruzione di beni, e di povertade: onde dice, che quello Mosca, che col suo **ago** fece assillare Uberti, Amidei, Sifanti, e Conti di Gangalandi, racolto l'uno duolo con l'altro, se n'andò tristo, e quasi pazzo. Questo medesimo effetto quasi ebono le parole dell'Autore: capitolo decimo Inferni, di messer Farinata delli Uberti.

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.12: En quel tempo massimamente guarda che non si' nemorosa, né non desolvere spesse fiade le descorse cavelladure. L'adornarise sia segura; io ho in odio quella che saucia le boche cum le onghie e che empiaga li braçi cum l'**ago**: ella biastema e toca lo cavo dela donna ensembre, piançe e toca sanguenenta le odiose còme. Quella che è mal cavelluda, metta guarda in lo limial, over adornesi sempre in la mason dela dia Bona.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 78.10, pag. 87: non Pompeo Magno, Giuba o il nobil Druso / videro el ciel mai oprare altrimente. / Però, se ben ti recherai al petto, / con quale **ago** vedrai punga la mosca / di ciò che 'l tuo disio sì caldo brama. / Vedrai ancora che la gente tosca / risponder sappia quand'altri la chiama, / e per rampogna rendere un sonetto...

[u.r. 14.12.2017]

AGOBBINO s.m./agg.

0.1 *agobbin*, *agobbini*, *agobbino*, *agubbini*.
0.2 Da *Agobbio* topon.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 T *Cronica fior*., XIII ex.: Rosso Gabriello d'Agobbio.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante della città di Gubbio (ant. Agobbio).
1.1 Agg.
0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Abitante della città di Gubbio (ant. Agobbio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 226, vol. 2, pag. 409.11: Per la qual cosa i Perugini, e **Agobbini**, e Orbitani, e Sanesi, e Bolognesi, e conti Guidi guelfi mandarono ciascuno a Firenze loro ambasceria...

[2] A. Pucci, *Tre sonetti*, p. 1378 (fior.), [p. 1384] 229a.8, pag. 270: Che ha' tu a far col Conte da Orbino / o con Agobbio, che per lui si serra? / Per certo se per te in tal caso s'erra / i' dirò che tu sia nuovo **agobbino**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 991, pag. 438.29: era stato caso che 'l Conte da Orbino avea presa la signoria d'Agubbio, onde li Gabrielli n'erano li maggiori e stare non vi poteano, perocchè 'l Conte addimandava loro certe castella, ch'egli avieno degli **Agubbini**, ed eglino in quistione del Conte...

1.1 Agg.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 53, vol. 4, pag. 149: Messer Niccola **Agobbin** dalla Serra, / podestà nostro stato finalmente, / ebbe di petizioni una gran guerra...

AGOGNAMENTO s.m.

0.1 f: *agognamento*.
0.2 Da *agognare*.
0.3 f *Somma de' vizi e delle virtù*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Desiderio ardente di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Desiderio ardente di qsa.

[1] **f** *Somma de' vizi e delle virtù*, XIV: Ancora è segnale di questo puzzolente **agognamento**, il disordinamento di mangiare il pane e del masticare e prendere il cibo. || Crusca (5) s.v. *agognamento*.

AGOGNARE v.

0.1 *agogna*, *agognando*, *agognano*, *agognanti*, *agognar*, *agognare*, *agognaro*, *agognava*, *agogni*, *agogniare*, *agogno*, *agongna*, *agugne*, *angonia*.
0.2 Lat. *agoniare* (LEI s.v. *agoniare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.7 1 Desiderare ardentemente per sé, bramare; desiderare per altri, augurare. **1.1** Assol. Essere tormentati dal desiderio di qsa; soffrire, struggersi.
0.8 Elena Artale 15.04.1999.

1 Desiderare ardentemente per sé, bramare; desiderare per altri, augurare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 260.5: *Sancte Marie Novelle*. De le maggiori stultìe che in tutto questo mondo sia si è quella de le genti del mondo, che vanno cercando e **agognando** le ricchezze del mondo, le quali non si possono avere, e è impossibile cosa ad averle, e poscia che ssi avessero, sono vili e inutili.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*., c. 26.9, vol. 1,

pag. 436: Ma se presso al mattin del ver si sogna, / tu sentirai, di qua da picciol tempo, / di quel che Prato, non ch'altri, t'**agogna**. / E se già fosse, non saria per tempo. / Così foss'ei, da che pur esser dee! / ché più mi graverà, com' più m'attempo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.64, pag. 285: O quanto è cieca la gente superba! / Crede che perdonar vergogna sia / E questa opinïone in lor si serba. / O empio, che lo mal pur ti diletta, / Vedi la morte ch'appresso t'**agogna** / E quanta pena nasce a far vendetta! / È più virtute quando l'uom perdona / Potendo vendicar la sua vergogna, / Che vendicando offender la persona.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 12.13, pag. 728: Ed io n'ho spesso vie maggior bisogno, / più che non ha il tignoso del cappello, / e giorno e notte gli disio e sogno: / e nessun vuole stare al mio ostello; / e poco viemmi a dire se io gli **agogno**, / ché ciaschedun da me si fa ribello.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 36, pag. 16: Contra vertude questa giente s'ungna, / non ramentando la divina leggie / ciaschun vol che se scriva ciò che **agongna**. / Descopre gli ochie tu lector che leggie / se vei nel prato niun fiorecto fresco / che non sia pasturato da la greggie.

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), Il biasimar, che tanto altero fai.45, pag. 76: Quanti grossi monton da stare in valle / si cuopron d'oro e van per aver fede. / E questo sol procede / per cupidigia, che da lor non parte, / con avarizia da misera calle / sempre **agognando** d'oro farsi rede. / Miser a chi lor crede, / e chi si fida di lor prave carte. / Deh, odi bel seguir Venere o Marte!

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 244.22: E' fu non è ancora molt'anni, uno mio vicino, il quale era tanto perduto di gotte che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto; e per questa sua malattia non avea perduto la gola, né alcun dente ancora, ma sempre **agognava** come potesse menare le mascelle. Avea fatto suo refettoro costui in una camera terrena appresso alla via, donde s'entrava nella sua casa, e ivi molti suoi calonaci s'andavano a stare con lui, vicitandolo molto spesso, però che mai altro che mangiare e bere non si facea nel detto luogo.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov*. 23, vol. 5, pag. 714.13: 1. E però dice Salomone: quando tu devi mangiare con uno ricco uomo, guarda bene ciò che ti metterà inanzi e tutta la maniera. 2. E se tu intendi cosa fuori di ragione, delìberatene più tosto che tu puoi. 3. Non **agognare** de' cibi di colui che ha guadagnato di falsitade. 4. Non pensare già che tu possi diventare ricco per lavorare, nè per tuo lavorare, se Iddio non t'aiuta...

– Sost.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 28-33, pag. 183, col. 1.2: *Cotai si fecer*. Mostra che quel demonio doppo allo **agognare**, zoè transgossare de quel cibo che per Virg. li fo gitado, facea tal rimor ch'intronava sí quelle anime che voravenno esser state sorde.

1.1 Assol. Essere tormentati dal desiderio di qsa; soffrire, struggersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 6.28, vol. 1, pag. 98: E 'l duca mio distese le sue spanne, / prese la terra, e con piene le pugna / la gittò dentro a le bramose canne. / Qual è quel cane ch'abbaiando **agogna**, / e si racqueta poi che 'l pasto morde, / ché solo a divorarlo intende e pugna, / cotai si fecer quelle facce lorde / de lo demonio Cerbero, che 'ntrona / l'anime sì, ch'esser vorrebber sorde.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 330.2, pag. 208: Godi, citade mia, di bona vogla, / ché 'l tuo gran stato ormay plu non **angonia** / ch'el t'è çunto 'l secorso di Amaçonia, / e Pyrro èe morto, che asaliva Trogla.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.18: si è che ll'uomo in sul dì sì à ismaltito el cibo e 'l vino che 'l dì dinançi aveva preso, e non à niuno fummo che gli vada a la testa, che 'l faccia **agogniare** o isvariare: e ancho dicie, che quando ell'uomo è presso al fare alchuna cosa o operatione, giudicha meglio a cche fine dìa venire, che essendo a llongha.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* II.81, pag. 199: Ecco quei che le carte empion di sogni: / Lancilotto, Tristano, e gli altri erranti, / Ove conven che 'l vulgo errante **agogni**. / Vedi Ginevra, Isolda, e l'altre amanti, / E la coppia d'Arimino, che 'nseme / Vanno facendo dolorosi pianti.

[u.r. 01.12.2017]

AGOGNATORE s.m./agg.

0.1 *agognatore*, *agognatori*.
0.2 Da *agognare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi brama ardentemente. **2** Agg. Desideroso, avido.
0.8 Elena Artale 01.04.1999.

1 Chi brama ardentemente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 54, pag. 378.9: E, oltre a questo, sono i gulosi grandi **agognatori**: e, come il cane guarda sempre più all'osso che rode il compagno che a quello che esso medesimo divora, così i gulosi tengono non meno gli occhi a' ghiotti bocconi che mangia il compagno o a quelli che sopra il tagliere rimangono, che a quello il quale ha in bocca: e così sono adomandatori e ordinatori di mangee e divisatori di quelle.

2 Agg. Desideroso, avido.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 96.8: 25. E 'l Duca mio ec.. Qui la ragione nella bocca di questo vizio **agognatore** gitta terra, a dinotare che di cose terrene e nate in terra fue vago, e non di spirituali, e però in confusione di lui gli empie la gola di terra, dicendo: di terra avesti fame, e di terra ti sazia.

[u.r. 23.03.2006]

AGOGNO s.m.

0.1 *agogno*.
0.2 Da *agognare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Desiderio ardente di qsa.
0.8 Rossella Mosti 15.02.2005.

1 Desiderio ardente di qsa.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.177, pag. 48: Alora un suo dissipol non vergogno / disse a Iexù: "Fà che ad orar ne informi, / qual fe Çuanne a' soi, de çiò n'ò **agogno**".

AGONALE agg.

0.1 *agonali*.
0.2 Lat. *agonalis* (LEI s.v. *agonalis*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo a gare sportive.
0.8 Elena Artale 02.04.1999.

1 Relativo a gare sportive.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 130, pag. 311.21: Fu costui, secondo che Servio dice essere stato da Nerone racontato nella sua *Troica*, fortissimo, in tanto che esso nelle contenzioni **agonali**, le quali si facevano a Troia, esso vincea ogni uomo ed Ettorre medesimo; il quale, turbatosi d'essere da lui stato vinto, credendo lui essere un pastore, messo mano ad un coltello, il volle uccidere...

[u.r. 01.12.2017]

AGONE (1) s.m.

0.1 *agone*, *nagoni*.
0.2 Lat. *agon*, *agonem* (LEI s.v. *agon*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Combattimento, lotta, battaglia. **1.1** *Essere in agone*: agitarsi.
0.8 Elena Artale 15.04.1999.

1 Combattimento, lotta, battaglia.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 18.9, pag. 42: Io, che veduto lungamente avea / le nuove cacce e 'l ritornare al piano / e 'l rimontar della turbata dea / e lo scender dell'altra ed il sovrano / miracol fatto in non lunga stagione, / [[...]] mi ritrovai di quel mantel coperto / che gli altri usciti dello ardente **agone**; / e vidimi alla bella donna offerto, / e di cervio mutato in creatura / umana e razionale esser per certo: / ma non ingiustamente, ché natura / non mise mai valor né gentilezza / quant'è in lei, onestissima e pura.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 11.6, pag. 300: perciò che, dopo Anfiorao, Tideo / stato era ucciso, e 'l buono Ippomedone, / e similmente il bel Partenopeo, / e più Teban, de' qua' non fo menzione, / innanzi e dopo al fiero Campaneo; / e dietro a tutti, in doloroso **agone**, / Etiocle e Polinice, ferito, / morti, e Adastro ad Argo era fuggito...

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 11.6, pag. 300.36: [***agone***]: battaglia.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.28: Puoi se domannao una grazia e uno dono a Romani. Da vero che llo ioco de **Nagoni** non era fatto.

1.1 *Essere in agone*: agitarsi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.70, pag. 123: Omo posto en altura en fievele scalone, / si illo è en **agone**, pareme gran follia: / rompennose la scala, a terra è sua mascione; / fassene puoi cancione de la sua gran pazia: / granne è la frenesia non metterse a vedire / a che fin dego venire tutte suoi operate.

[u.r. 18.11.2010]

AGONE (2) s.m.

0.1 f: *agone*.
0.2 Da *ago* (LEI s.v. *acus*, 1, 567.40).
0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. Dalmazzo utilizzata per il corpus legge: «Dopo queste preghiere, quasi come se la Dea l'avesse punto d'uno pungiglione, combatteo così valorosamente, come l'oste del suo compagno»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 19, vol. 2, pag. 396.27.
0.7 1 Grosso ago, pungolo.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Grosso ago, pungolo.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): Dopo queste preghiere, quasi come se la Dea l'avesse punto d'uno **agone**, combatteo così valorosamente come l'oste del suo compagno. || Crusca (5) s.v. *agone*. Cfr. Liv., X, 19, 18: «Haec precatus velut instigante dea...»

[u.r. 01.12.2017]

AGONÌA s.f.

0.1 *agonia*, *agonie*.
0.2 Lat. *agonia* (LEI s.v. *agonia*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Lotta interiore, travaglio spirituale e intellettuale; tormento, angoscia. **1.1** Stato di sofferenza che precede la morte.
0.8 Elena Artale 02.04.1999.

1 Lotta interiore, travaglio spirituale e intellettuale; tormento, angoscia.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 99.31: Ed era sì forte questa battaglia, mettendo lo nimico importunamente questi pensieri e imaginazioni e fantasie, e Antonio isforzandosi di cacciarli orando e piangendo e gridando a Dio, che sanza dubbio parea a chi 'l sentìa in questa **agonia**, ch'egli visibilmente pugnasse col diavolo.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 112.31: Onde dice s. Luca: *Fatto in **agonia** prolissamente orava*.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 29.6, pag. 117: Mille sospir nel cor, mille volanti, / mille voci benigne e mille altere, / mille persi veder, mille lumere, / mille dolci disiri e mille pianti, / mille cocenti ardor, mille ghiaccianti, / mille **agonie** e mmille pace avere, / mille volte iscacciar, mille tenere, / e mille volte ignudo e mmille manti.

[4] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), lett. 11, pag. 41.20: Tutte queste cose voi sapete per pratica [[...]]; sì che comincia colla pratica senza avere imparata teorica. So in una grande **agonia** sopra l'ontelletto di

certe parole, che Santo Pavolo scrisse a Timoteo discepolo e servo di Cristo, sopra le quali parole domando, per amore di Cristo, la vostra esposizione, secondo el sentire del cuore e la pratica scritta in esso cuore.

[5] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.2, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'**agonia**, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo pareggio.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.36: A chelle parole de quillo sapiente Heleno lo animo de lo re se implio de grande **agonia** e stava tutto sbavottuto, per la quale cosa intre tutti quilli chi nci erano presenti fo facto scilentio e no nce era nullo che avesse ardire de parlare.

[7] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 22, vol. 9, pag. 439.7: [43] Allora gli apparve l'angelo dal cielo, e confortavalo. E fatto è in **agonia**, e più lungamente orava. [44] E il sudore suo venne come sangue, il quale discorreva per terra. [45] Levossi dalla orazione, e tornò alli discepoli suoi; e trovogli dormire per tristizia.

1.1 Stato di sofferenza che precede la morte.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 53.5, pag. 322: E fussi ginocchioni 'n terra miso, / e 'l Padre suo di sé a pregar prende; / in vèr lo ciel co' gli occhi guarda fiso, / dicendo: - Padre, al mi' adiuto 'ntende. - / E, fatto 'n **agonia**, al santo viso / sudor di sangue fino a terra scende.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 81: Apersiru supra me la bucca loru: – Mora, mora; crucifige, crucifige –, comu liuni quandu cacha et abrama. Cussì dichi lu evangeliu, ki Cristu Iesu per la grandi **agonia** sudau sudur di sangui, undi beni cunveni zo ki lu propheta predissi cum zo ki lu evangeliu recita, ki l'agonia di Cristu intrassi all'ossa et a li medulli di Cristu, sickì tucti li ossa di Cristu sunu spasi et disfacti, et tuctu lu cori di Cristu squaglava comu chera squaglata, comu lu propheta dichi...

[u.r. 01.12.2017]

AGONIZZANTE agg.

0.1 f: *agonizzanti*.
0.2 V. *agonizzare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In agonia.
0.8 Giulio Vaccaro 24.06.2009.

1 In agonia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nello addolorato volto sembrano **agonizzanti**. || Crusca (4) s.v. *agonizzante*.

[u.r. 01.12.2017]

AGONIZZARE v.

0.1 *agonizzo*.
0.2 Lat. mediev. *agonizare* (LEI s.v. *agonia*, 1, 1362.47).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere in travaglio spirituale.
0.8 Elena Artale 02.04.1999.

1 Essere in travaglio spirituale.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 13, pag. 90, col. 2.24: Considerando el mattutino splendido radio del quale vi sento illustrato e la obscura tenebre nella quale insensibilmente deformato **agonizzo**, non mi distendo in molte parole dire, per meno difectuosamente parlare.

[u.r. 01.12.2017]

AGONTANO s.m. > ANCONETANO (2) s.m.

AGORAIO s.m.

0.1 *achoraio*.
0.2 Da *ago* (plur. *agora*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32.
N Att. solo sen.
0.7 1 Venditore di aghi.
0.8 Elena Artale 07.04.1999.

1 Venditore di aghi.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 73.15: Doviçia suoro Tedescha Salvoli iiii s.. Alb(er)tino Giova(n)ni da Chachiano vi s.. Forçore dale Sti(n)che xii s.. Miscianello Martini da Misciano xi s.. Bie(n)cive(n)ne **achoraio** xii d.. Brunecto da Dievole vii s. (e) vi d.. Ranieri Guidi Muciachi xv d.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.27: Anco XV lib. et XV sol. nel dì da domino Cianpolo Albizi a vendite in f. treciento sesanta et nuove. Ancho VIIII lib. et XIII sol. nel dì da Vitali **achoraio** a vendite in f. treciento settanta. Ancho III lib. et XII sol. nel dì da Froderigho Renaldi a vendite in f. treciento setanta. Ancho XLVI lib. et IIII sol. et VIIII den. da Cianpolino Iachomi a richolti in f. treciento quaranta et nuove.

[u.r. 01.12.2017]

AGORAIUOLO s.m.

0.1 f: *achoraiolo*, *agoraiuolo*.
0.2 Da *ago* (plur. *agora*).
0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo astuccio per conservare aghi e altri oggetti da cucito (che le donne portavano attaccato alla cintura con una catenella).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Piccolo astuccio per conservare aghi e altri oggetti da cucito (che le donne portavano attaccato alla cintura con una catenella). || (Cfr. Castellani, *Data*: *1319*, pag. 6).

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): Per uno **achoraiolo** di vegluto e isguillette – s. xij. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 6.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1321): Per ij ghirlande e j **agoraiuolo** – s. x. || Castellani, *Data*: *1319*, pag. 6.

[u.r. 01.12.2017]

AGOSTANO (1) agg.

0.1 *'vostan*, *'vostane*.
0.2 Da *agosto 1*
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 [Rif. a vegetali e frutti:] che matura e si raccoglie ad agosto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.09.2007.

1 [Rif. a vegetali e frutti:] che matura e si raccoglie ad agosto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 296, pag. 13: Le nos e fig e persege per mi usar se pon, / Nizol e brugn '**vostane**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 301, pag. 13: E' seg lo fen '**vostan** e fo bon 'dovramento...

[u.r. 01.12.2017]

AGOSTANO (2) s.m. > AUGUSTANO (1) s.m.

AGOSTARO s.m.

0.1 *aghustari*, *agostari*, *agostaro*, *agustari*, *augustaru*, *ogostaro*, *ogustari*.
0.2 Lat. *Augustalis* (LEI s.v. *Augustalis*).
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1265; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Ispirato agli aurei imperiali romani, il conio porta sul diritto il busto del sovrano coronato d'alloro con la scritta *Cesar Aug. Imp. Rom*., sul rovescio l'aquila imperiale ad ali spiegate.
0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro coniata nel 1231 da Federico II nelle zecche di Messina e Brindisi.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 [Numism.] Moneta d'oro coniata nel 1231 da Federico II nelle zecche di Messina e Brindisi.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 22, pag. 178: «Se i tuoi parenti trova[n]mi, e che mi pozzon fare? / Una difensa mèt[t]oci di dumili'**agostari**: / non mi toc[c]ara pàdreto per quanto avere ha 'n Bari.

[2] *Lett. sen*., 1265, 43, *Lett. A. Tolomei* 1265, pag. 407.1: **Aghustari** xj s. l'uno.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1400, pag. 225: Ma tu sappie 'n certanza / che null'ora che sia / venir non ti poria / la tua ricchezza meno / se ti tieni al mio freno / nel modo ch'io diraggio: / ché quelli è largo e saggio / che spende lo danaro / per salvar l'**ogostaro**.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.32: Doncha sé l'onça de Puia grana 600, la qual onça sé partida 4 **agustari** overo per 4 charllini d'oro overo per 5 fllorini d'oro.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 21, vol. 1, pag. 301.24: E poi avuta la città di Faenza, a chiunque avea delle dette stampe gli cambiò ad **agostari** d'oro, i quali valea l'uno la valuta di fiorini uno e quarto; e dall'uno lato dell'agostaro improntato era il viso dello 'mperadore a modo di Cesari antichi, e da l'altro una aguglia, e era grosso, e di carati XX di fine paragone, e questa molto ebbe grande corso al suo tempo e poi assai nella detta oste.

[6] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.11: Item ki omgni putigaru et mircheri et tavirnaru et bucheri diia dari plui unu dinaru pir carlinu di li bankeri, et cui non lu fachissi, pagiria unu **augustaru** di pena.

[u.r. 01.12.2017]

AGOSTINO (1) agg./s.m.

0.1 *aghustini*, *agostini*, *agostino*, *agustini*.
0.2 Lat. *augustinus* (LEI s.v. *augustinus*).
0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.); *Stat. sen., Addizioni* 1295-1361.
0.5 Locuz. e fras. *frate agostino* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Frate agostino*: appartenente ad un ordine religioso che segue la regola di Sant'Agostino, agostiniano. **1.1** Sost. Chi appartiene ad un ordine religioso che segue la regola di Sant'Agostino, agostiniano.
0.8 Rossella Mosti 14.06.2004.

1 Locuz. nom. *Frate agostino*: appartenente ad un ordine religioso che segue la regola di Sant'Agostino, agostiniano.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 70.38: e fior. 10 d'oro lasciò per sua anima a Rrodi a' frati **aghustini** quando morì...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 18, vol. 2, pag. 541.31: e ciò fece con consiglio di più vescovi e altri prelati e frati minori e predicatori e **agostini**, i quali erano sismatici e ribelli di santa Chiesa per più diversi casi...

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1295-1361, cap. 58 [1350?], pag. 42.11: e di tale Regola sieno in tutte tre coppie e non più, di tale Ordine; e d'ogni altra Regola, una coppia per Regola, cioè frati minori, predicatori, **agustini**, servi, carmelli, della Rosa e Montuliveto, e' preti dello Spedale, sì com' è usato...

– [Per similitudine, detto del corvo:] nero come la veste dei frati agostiniani.

[4] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 20, pag. 126.23: E maggioremente questo dicieva il corbo, che è frate **agostino**, e anche l'avoltore, che porta abito de' frati minori...

1.1 Sost. Chi appartiene ad un ordine religioso che segue la regola di Sant'Agostino, agostiniano.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 87, vol. 2, pag. 628.32: maestro Dionigio dal Borgo a San Sepolcro, nostro amico e divoto, dell'ordine degli **agostini**, maestro in Parigi in divinità e filosofia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 432.20: le quali lo detto re mandare dee nella natività di nostra Donna prossima a venire nella chiesa delli **agostini** di Bruggia...

[u.r. 01.12.2017]

AGOSTINO (2) agg.

0.1 f: *agostino*, *agustine*.
0.2 Da *agosto 1*.
0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. al mese:] di agosto **1.1** Che matura in agosto (un frutto).
0.8 Luca Morlino 16.05.2014.

1 [Con rif. al mese:] di agosto.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.), cap. 5.255: Quando fu preso Castiglion Artino / correa quarantatré trecento e mille, / decimo die del mese **agostino**. || Bini-Grazzini, p. 46.

1.1 Che matura in agosto (un frutto).

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 67: Sonvi cornie del bosco, a chi ne vuole, / e giuggiule e bacocche le più fine, / susine d'ogni fatta, a non dir fole; dico le melaruole ed **agustine** / ed avorie e ballocce ancor vi porto, / e bufale, acetose e amassine. || Lanza, *Lirici del Quattrocento*, vol. II, p. 763.

AGOSTO (1) s.m.

0.1 *acosto*, *aghossto*, *aghosto*, *agossto*, *agosto*, *agostu*, *agusstu*, *agusto*, *agustu*, *aosto*, *augusto*, *augustu*, *avost*, *avosto*, *gosto*, *ogghosto*, *oghosti*, *oghosto*, *ogosto*.
0.2 Lat. *augustus* ‘agosto’ (LEI s.v. *augustus* ‘agosto’).
0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sang.*, a. 1238; *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1269; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1359 (2); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (3); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Grida mant.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. macer.*, 1287; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, (1368).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Il mese centrale dell'estate (sesto del calendario romano, ottavo negli stili della Natività e della Circoncisione).
0.8 Elena Artale 16.04.1999.

1 Il mese centrale dell'estate (sesto del calendario romano, ottavo negli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.19: et set rattione ce odste(n)demo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et clesia Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui; et demo ad sa(n)te Marie de **agustu** l’atverimo tuttu c(on)plitu se(n)za inpedem(en)tu...

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.7: (è) a sedici d. l., (e) dio(no) pagare xii dì a(n)zi k. **agosto**, (e) se più sta(n)no, a iiii d. lib. il mese qua(n)to fosse nostra volo(n)tade. Tt. Alb(er)to Baldovini (e) Ko(n)siglio dei Kastagniaci.

[3] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.25: Ite(m) de dare Galigaio i modio di grano a rasieri p(er) se[m]e, p(er) lo quale riceve(t)te iiii l., te(r)mine i· kl. **agusto**.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.3: *De*bo dare a mese Miliore l. lxiiij, che mi prestò x dì ala ’[n]trata d’**ogosto**.

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 91.23: **Agosto** se dicea sexto da Marzo, inperzò ke abbe victoria de Antonio e Cleopatra, li altri se diceano septimo da Marzo, octavo da Marzo, nono da Marzo, decimo da Marzo. Questi mesi fo facti da Ramolo.

[6] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.6: Ugholino de Gaese ne de dare s. XXX bon. a dì IIII usciente **aghosto**: avene ko. per mano de Spanio a dì IIIJ uscie[n]te aghosto. Orlandino de Guicciardo ne dee dare lb. IIJ bon. a dì XV di novenbre...

[7] *Lett. sen.*, 1269, pag. 415.21: p(er) p(r)esgio di quindici ciento l. di pisani in fiorini, q(ue) ne i dovemo dare in Fiorença oto dì entrante **aghosto** q(ue) viene p(r)esente a rasione di trenta (e) quatro...

[8] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.4: Iohannes e Rainieri de Selvole dela villa de Certalto deono dare IJ st. de gra. e J st. de espelta, ter. en kl. **agosto**; Bonoporto rogò carta die VIIJ ext. febraio.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 449, pag. 18: Setembre pos **Avosto** la soa maza á pïao / Dond el strenz le carere, e ven con volt irao; / La pertga dre castegne Ogiovre á apïao, / Inigament Ogiovre sí è molt scoruzao.

[10] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 103.20: Diedeci di sua mano, dì J d’**ogosto** ne LXXXV, ll. IIJ s. IJ d. VIIJ.

[11] *Doc. macer.*, 1287, pag. 85.9: It*em* tucto questo legname sì li de’ co*m*plire de ma*n*dare p*er* tuctu lu mese d’**agusst[u]**.

[12] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.16: Bondìe soprascritto li vendei d’**oghosto** a die XIII cascio messanese lib. LXXV e cascio challarese lib. LXIII per s. XLVI, tucto ebine s. VI.

[13] *Doc. venez.*, 1299 (3), pag. 27.11: Àvelli dato dì XXIIJ d’**agosto**.

[14] *Caducità*, XIII (ver.), 1, pag. 654: [En] un çorno d’**avosto** dre’ maitino, / ço fo en la festa de santo Agustino, / pensando êl cò, êl meço et en la fin[o] / de la fragilità de l’om cativo, / penser me pres de ditar un sermon / de la vita e del sta’ del miser om...

[15] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 571, pag. 579: Et no meno guardati de lo mese de **agusto** / che pisce grande e piçuli no tanga lo to gusto; / un’altra cosa dicote che è poco de gusto / et ene megllo a bevere allora ca ·llo musto: / lacte vachino bivi de septembro, / cha te conforta cascheduno membro.

[16] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 41.2, pag. 159: Io averò quell’ora un sol dì bene, / ch’a Roma metterà neve d’**agosto**: / ma di dolor e d’angosce e di pene / son più fornito, ca ottobre del mosto.

[17] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 112.5: Fue a die xxviiij d’**oghosto**, ruito per mano di ser Qualardo deli Marachi.

[18] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.4: se deiuni la vigilia de Sancta Maria de março, la vigilia de Sancta Maria d’**agusto**, la vigilia de Sancta Maria de septenbre et la vigilia de Sancta Maria de febraio.

[19] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 203.29: So(m)ma delle so(m)me è li. LXXJ s. VIJ (e) dr. XJ. In Dei n(om)i(n)e, am(en). MCCCJ, del mese d’**oghosto**. Questi sono li beni che sono p(er)venuti a Ce(n)ni Bonacorsi e a Salvato Mati: in prima avemo, che cci rasengnarono Tuccio Bonaguide e Puccio Bonagiu(n)te, lli. XV s. XV.

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.33: Capitol del mess d’**avost**.

[21] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.30: Fue la sconfitta delli saracini, et furne morti, tra saracini e christiani più di novemila; et in quello anno arse Fiorenza d'**Ogosto** da San Marti in fine a Santa Maria d'Arno. 1178. A dì 25 Novembre cadde lo Ponte vecchio di Pisa.

[22] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 692, pag. 41: E· mesu de **agustu** la donna morìo; / signuri, in quillo dì multe anime guarìo: / en terra remase scripto, ca·llo trovo io.

[23] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.152, pag. 733: Sì che da Otranto se partì / quela biâ compagnia, / per passar in Sjhavonia, / d'**avosto** a vinti-nove dì.

[24] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.10: E però se partirono insiemi de Roma e verso Pulglia caminando con alegreççа ad XXIIJ d'**agosto** pervennero a lato el fiume che passa per lo tereno del Conte paladino, dove Carlo con suo hoste aspectava Coradino con sua gente.

[25] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 64.23: ... e de Domeneco che sta en casa de Gnaldo ...aldo dea dare lj. xj per la meità d'una vaccha ciuffata de pelo robbio con uno vitello, e Cecchо de Tuti not. n'à carta a dì xxx d'**agossto**.

[26] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.42: Ordiniamo, che l'operajo di Sancta Chiara non possa nè debbia disponere nè disfare li candeli grossi che s'offiranno per la festa di Sancta Maria di mezo **ogosto**, infini a tanto che si cominciano a ffari li nuovi candeli...

[27] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.4, pag. 277: Ciò che si dice non è tutto vero / Che, morto, lo pavon non si corrompa: / Quel che già vedi tolga il tuo pensiero. / Ben si conserva assai, ma non d'**agusto**, / E quando il Sole in Cancro mostra pompa, / Di lui s'accorge il naso ed anche il gusto.

[28] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 40-51, pag. 692, col. 1.3: Qui dà exempio a la puza e fetor che insiva de quella decima bolza, e dixe che sè quel puço ch'ésse d'**agosto** ... di spedai de *val de Chiana*...

[29] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.8: e la vilia de l'asumpcione la quale è die XIIIJ d'**aosto**, e quella de la nativitá la quale è a die VIJ de sceptenbre.

[30] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.1, pag. 430: D'**agosto** vi reposo en aire bella, / en Sinegal[l]ia, che mi par ben fina; / il giorno sì vi do, per medicina, / che cavalcate trenta migliatella...

[31] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.22: In quisto millesimo, del mese d'**acosto**, el duca de Bavera se partìo de Viterbo e gìne per la Maremma...

[32] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.1: Item è ordinato che' consoli dell'arte e 'l camarlingo debbano et possino fare et tenere del mese d'**agosto**, octo o XV dì all'entrata, consiglio di dodici huomini o più dell'arte et tra loro proponere di fare la festa del beato sancto Ugo per quelli di decta arte o di non farla.

[33] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.2: Àne dato Aquisto domenecha XIIIJ de luglio staia VJ de (grano). Michele e Feo de Tancreduccio da Patrignioni dieno dare en chalende **agosto** 1336, no(n) se ne fecie carta, staia VIIIJ de g(r)a(n)o.

[34] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 2, pag. 14.21: It. sì statuim e sì ordenem che caschaun de la fradaya sì se deba c*on*fesar almen trey volte a l'ano, çoè da Nadalo e da Pasqua e da sca Maria de meço **agosto** e farne plena fe' al maystro nostro.

[35] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.21: Et chascunu sia tinutu di confissarisi dui volti lu misi, oy una per lu mancu; e tri volti l'annu cumunicarisi, zoè a la Nativitati di lu Nostru Singnuri, et a la sua Resurresioni, et a sancta Maria di mezu **augustu**...

[36] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.23: in tucti dì dela festa dela gloriosa vergine Maria madre di Cristo et advocata nostra dolcissima, di sancto Giovanni Bactista, nel dì di kalende macgio, d'**agosto** e di novembre.

[37] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.5: Et ancora si deiano communicare quatro fiate l'anno, massima mente nela Nativitade del nostro singnore (Iesu) (Cristo), e nela Resurrectione di (Iesu) (Cristo), e in nela Pentecosta e in s(an)c(t)a Maria d'**agosto**...

[38] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.12: In nomine Domini am(en), A(n)no Domini MCCCLVIIII. A dì X d'**agossto**. Tora di Ranucciolo, p(er) la gratia di Dio inferma del corpo e ssana de la mente, fa suo tesstamento in questo modo...

[39] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 159, pag. 108: Li lupini è un'altra biava / Che poco frutto de lor se ne cava, / E de lor natura com'èn sgharnati / Tosto voleno eser seminati. / D'**Agosto** quelo è el mexe / Che non vo' ch'el sia perdute le spexe. / Or quando tu li voi seminare / Li fa la stopia un poco arare...

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Alli sidici dì de **agusto** se partero, / Et non con multo honore, ma con vitupero; / Correa mille trecento quaranta sette in vero.

[41] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1368), pag. 151.37: Del quale cottimo apare ca(r)ta p(er) mano di s(er) Giova(n)ni del Rettore. Il quale cottimo promise d'avere fatto p(er) tutto il mese d'**aghosto** prossimo che viene, ala pena del doppio che mo[n]tasse esso lavorio. Presente s(e)r Nisci di Lippo, Ciecchо di Tomaiozzo, Mattia di Va(n)ni, Giova(n)ni di Tuccio di Pietro soprestanti della detta op(er)a.

[42] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.31: E lu vernu pir lu fridu tegna carpita di lana grossa. E nun cavalcari lu cavallu incrixivilimenti, nin troppu, da mezu Jugnetu fini a la ixuta di **agustu** oi locu inprissu. E sia la sua stalla in locu friddu, et usi herba e tutti cosi fridi in so pastu. Kí cavalcandu in kistu tempu pir la grandi calura pir lu tropu cavalcari, si aviria dintru dessicari e scalmari.

[43] *Grida mant.*, 1374, pag. 119.5: Sapiando che, pasado lo predito dì octavo d'**agosto**, el vegnerà fora li circadori, per circare in hogni parte.

[44] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.31: Questo fu facto ad octo die a la uscita d'**agosto**, anni Domini millesimo CCLIIII, indictione quinta.

[u.r. 01.12.2017]

AGOSTO (2) agg. > AUGUSTO s.m./agg.

AGOZZARE v.

0.1 f: *agozzare*.
0.2 Da *sgozzare*, con cambio di prefisso.
0.3 f *Metamorfosi* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tagliare la gola a qno.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Tagliare la gola a qno.

[1] **f** *Metamorfosi* volg., XIV: O che soffera d'**agozzare** lo cavretto che manda fuori fanciulleschi pianti. || TB s.v. *adulterico*.

[u.r. 01.12.2017]

AGRA s.f.

0.1 *agra*.
0.2 V. *agro 1* (LEI s.v. *acer* 'aguzzo', 1, 348.25). ||

Cfr. Marri s.v. *agra*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modo aspro e tormentoso.
0.8 Elena Artale 07.04.1999.

1 Modo aspro e tormentoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 174, pag. 139: Oi De, com mal ge steva, oi De, quam re deporto: / Quand eo ge pens ben sovra, in mi no è conforto. / La crox era molt olta o Crist angustïava: / Illó ge fo desteso lo corpo per tal **agra** / Ke li noi del so corpo per tut se deslongava: / Al có no li era podio, ke molt i grevezava.

[u.r. 01.12.2017]

AGRACINARA s.f.

0.1 *agracinara*.
0.2 Lat. *agra cynara* (cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 171).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. prob. con il cerconcello.
0.8 Elena Artale 07.04.1999.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. prob. con il cerconcello. || Cfr. *cerconcello* **0.5** e **0.6 N**.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 185, pag. 95.19: [1] Pigla erba la quali si chama **agracinara**, e cui la chama salequia e cui cercumtella e cui zezula, pistata et inpulpata cum vinu biancu in testa caudu, et mictilu di ssupra et, non removendu, dàlla ad una mattina per fina a l'autra matina: probatum est.

[u.r. 01.12.2017]

AGRAMENTE avv.

0.1 *agramente*, *agramenti*, *agramentu*, *agrissimamente*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In modo grave (con danno fisico o morale). **2** Con energia; con impeto; con violenza fisica o verbale. **2.1** Con impegno, con sollecitudine; con alacrità; con intensità (in partic. di un sentimento). **2.2** Con severità.
0.8 Elena Artale 07.04.1999.

1 In modo grave (con danno fisico o morale).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2858, pag. 274: Ben è gran vituperio / commettere avolterio / con donne o con donzelle, / quanto che paian belle; / ma chi 'l fa con parente, / pecca più **agramente**. / Ma tra questi peccati / son vie più condannati / que' che son soddomiti: / deh, come son periti / que' che contra natura / brigan cotal lusura!

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.7: E Scipione consolo imprima Annibale rintoppò; e, appo Ticino commessa la battaglia, fue Annibale **agramente** fedito per Scipione figliuolo del detto consolo, molto iovane, il quale fue poscia chiamato per soprannome Africano, il quale campò poscia di quella fedita.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 24, pag. 147.19: Alcuna fiata adunca li malvasi pirsunj ànnu putistati supra li boni e sancti pirsuni; beni è viru ki la morti de kisti si vènia plu **agramenti**, pir zo ki la morti de tali esti cuntra maiuri justicia...

2 Con energia; con impeto; con violenza fisica o verbale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.20: Antello, volendo fedire, cadde, e 'l grido vae a cielo: colui, levandosi, torna più aspero a la battaglia, e coll'ira incita le forze e la vergogna allora accende la vertù, e molto **agramente** discorso contro a Darete, e spesso il percuote coll'una mano e coll'altra. Cadde Darete.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.15: Erano in quello castello una conpagnia di giovani di battaglia amaestrati, e quali **agramente** insultano e Troiani, e con dura resistenzia co lloro conbattono credendo ricoverare e prigioni e loro uccidere.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.3: et Entellu, livandusi di terra, sì per la virgogna ki per la ira ki avia di lu cadiri ki fichi, aspramenti intrau da capu a la bactagla et incitau soy forzi et soy virtuti. Et currendu **agramenti** contra Dares, vayli a dari sì forti et spissi colpi cum intrambu li manu, ki Dares, non putendu plui sustiniri, quasi mortu cadiu in terra.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.18: e distendendo la mano inverso li nimici, disse: «Dove n'andavi tu? Quivi sono coloro con cui noi combattiamo». E con le mani confortando uno cavaliere così **agramente**, corresse la paura di tutte le legioni, et insegnò a vincere a coloro ch'erano apparecchiati d'essere vinti.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.12: [Li Normandi], per ben chi fussiru pocu, videndu la iniquitati di killi, prisiru li armi et, defendendu la Contissa, loru donna, **agramenti** risistinu per fina a la notti.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 168, pag. 417.7: Va', e procaccia di far bene, e quando ti verrà fatto, rechera'mi un paio di capponi. – Quelli si racconsolò, ché avea paura che non si volesse pagare più **agramente**, oltra averli dato delle busse; e disse: – Io non ho capponi, ma se voi non gli avete a schifo, io vi recherò un paio di paperi. –

2.1 Con impegno, con sollecitudine; con alacrità; con intensità (in partic. di un sentimento).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.2: Ora sappi che in qualunque modo aoperi questa tua fellonia, a noi è presente. E finalmente confesserai il fatto pessimo che domenica notte prossima passata pensasti di fare, e vederai come noi vegghiamo più **agramente** per la salute della nostra corona, che tu, scellerato, non fai la sua morte. Io in palese il dico.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 468.3: E non andare pensando che alcuno altro

giaccia co· llei, ma crede e pensa pur ch'ella si giaccia sola nel letto: però Oreste **agramente** amò Hermione, perch'ella avea cominciato ad essere d'un altro uomo. O Menelao, perché· tti duoli tu? Perché· ttu andavi sanza la tua moglie a Creti, e tu, tardo, potevi che· lla tua moglie ti fosse da· llunga?

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.35: Se la seconda volta cadrà nel fallo, renda la iustitia, et se alla terça volta cadrà che non s'amendi **agramente** sia battuto et così per ciascuna volta sia correcto...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.1: Horestes amò Hermione più **agramente** perch'ella avea cominciato d'essere d'un altro omo.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.18: Demophon presente più temperadamente brusà Phylis; quella ardé più **agramente** siando dade le vele.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.25: E senza commiato chiedere o fare alcuna pompa di Firenze usciti, non si ritennero sì furono in Inghilterra; e quivi, presa in Londra una casetta, faccendo sottilissime spese, **agramente** cominciarono a prestare a usura; e sì fu in questo loro favorevole la fortuna, che in pochi anni grandissima quantità di denari avanzarono.

2.2 Con severità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 99, vol. 2, pag. 195.20: Et loro et ciascuno di loro a le predette cose constregnere, secondo che di sotto expresso è, et più **agramente**, secondo et come ad esso messere podestà parrà et piacerà per esse ripresallie al postutto tollere via in tutto...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10, pag. 611.6: Anchora ordenemo et più **agramente** vetemmo che nessuno chierego, beneficiato o chi sia in sacri ordini vada senza tonsura convegnevele e cum habito dexevele de chierego, nì use inhonesta mercandaria o negociatione, nì in taverna manghie on beba se non quand'ello andasse in viagio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 84.7: 18. La disciplina di li cavaleri ritinuta **agramenti** filyau lu principatu di Ytalia a lu rumanu imperiu e dunauli lu regimentu di multi citati...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.23: Della qual cosa fatto lo 'ndizio della famiglia de' Blosii, per comandamento del proconsolo furono subitamente serrate le porti: ed essendo all'arme concorsi i militi dato il segno, tutti presi furono coloro ch'erano in colpa, e avuta **agramente** la quistione, furono dannati, e uccisi; e a coloro che ciò discopersono fu data libertà e diecimila danari di rame.

[u.r. 01.12.2017]

AGRANO agg.

0.1 *agrano*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si tratta di una forma occasionale per ragioni di rima.
0.7 1 Lo stesso che agro.
0.8 Pär Larson 01.02.2008.

1 Lo stesso che agro.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 61.12: Però convienti usar el melagrano / che lo occupato stomaco conforti / e sani el corpo de mortal cortello; / così facendo avrai del mèl **agrano**, / ma quando pur t'azufferai con forti, / porterai fel in bocca e nel cortello.

[u.r. 01.12.2017]

AGRARIO agg.

0.1 *agraria*, *agrarie*, *agrario*.
0.2 Lat. *agrarius* (LEI s.v. *agrarius*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Dir.] Dell'agro; nel diritto romano, di leggi o tribuni preposti alla distribuzione dell'agro pubblico.
0.8 Elena Artale 08.04.1999.

1 [Dir.] Dell'agro; nel diritto romano, di leggi o tribuni preposti alla distribuzione dell'agro pubblico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.11: Caio Gracco [[...]] fatto tribuno a romore e a grido di popolo, grande morte fue del Comune di Roma; perchè spesse volte abbiendo con promessioni e con doni il popolo di Roma in gravissime discordie commosso e incitato, e ispecialemente per la legge **agraria** ch'era fatta, laonde il fratello di Gracco era stato morto, alla fine si morio; e Minucio nel tribunato, cioè in essere capitano del popolo, fue suo successore.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.34: Quilla semelianti sapiencia di lu Senatu judicau a morti Tyberiu Graccu, lu quali fu scutiyanti di promulgari la ligi **agraria**. Issu lu Senatu nobilimenti judicau que segundu la ligi di Graccu li triunviri partissiru lu campu a lu populu testa per testa.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 232.23: Edili curuli furono L. Cornelio Caudino, e Servio Sulpicio Galba: i plebei C. Servilio e Q. Cecilio Metello. Negavano Sulpicio di ragione o tribuno di plebe essere stato o essere edile, però che il padre suo, il quale triumviro **agrario** era, per dieci anni stata oppenione che da' Boii fosse stato vicino di Modena ucciso, vivea, e era assai chiaro lui essere in podestà de' nemici.

[u.r. 01.12.2017]

AGRASITAS s.i.

0.1 *agrasitas*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Varietà di erba.
0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà di erba. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.18: E preparase cum el sale, e dàsse a magnare in lo cibo de li animali in luogo de una herba che vene chiamà **agrasitas**.

AGREGIARE v.

0.1 *agregiato*; **f**: *agregiarono*.
0.2 Fr. ant. *agreger* (cfr. FEW s.v. **graviare*, IV,

col. 263b).
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *agregiare*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Avere un peso preponderante o eccessivo (per autorità o importanza).
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Avere un peso preponderante o eccessivo (per autorità o importanza).
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. *Jul*.] (R) 105, pag. 597.7: Sue opere e sue parole **agregiarono** e inpirierent, ciò è ***, molto al diretano, ché l'uomo crede che elli atorna a manez us *** il grande podere ove fortuna l'aveva messo e la richeza che elli aveva... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 733: «Ses oevres et ses paroles agreigierent et empirierent mout au derrien» e Suet., *Jul*., 76: «Praegrauant tamen cetera facta dictaque eius».

[u.r. 14.12.2017]

AGREGIATO agg.

0.1 *agregiato*.
0.2 V. *agregiare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rigido nel comportamento, insensibile ad un avvenimento (fig.).
0.8 Rossella Mosti 12.10.2004.

1 Rigido nel comportamento, insensibile ad un avvenimento (fig.).
[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 20, pag. 447.26: Chi dunque tanto è **agregiato** (questo agressto, ruvido) di questo paese o mare tanto bello giaddì, e in mantenente sì sozzo e disscirato, filgliuoli questo riguardante sappino e posino contro altressì i tradenti e disscirante non dirittamente tradire potrà e llo spirito del chiamore a nostro singnore contenere? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 20: «Quis igitur tam agrestis huius patriae sive matris tam pulchre olim et nunc adeo deformis et lacerate filius hec cernens, sciens et potens adversus sic ipsam trahentes et lacerantes iniuste silere poterit et clamoris spiritum ad dominum continere?».

[u.r. 01.12.2017]

AGRÈI s.m.pl.

0.1 f: *agrei*.
0.2 Lat. *Agraeos*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione greca non identificabile (o forse lo stesso che Agareni?).
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Antica popolazione greca non identificabile (o forse lo stesso che Agareni?).
[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 34: d'essa Etolia medesima gran parte ve n'erano che in Grecia non erano, siccome gli **Agrei** e gli Apodoti, e gli Amfilochi. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 159.

AGRESCENZA s.f.

0.1 *agrescenzia*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Ciò che ha sapore agro; pena (amorosa).
0.8 Rossella Mosti 14.02.2005.

1 Fig. Ciò che ha sapore agro; pena (amorosa).
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 266.19: E Tristano, intendendo le parole, dice: - Dinadano, voi dite vero, che lo amante riceve alcuna volta **agrescenzia**; ma egli n'èe poi sì altamente meritato e riceve tale guiderdone, che gli fae dimenticare ogni pena passata - .

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTA (1) s.f.

0.1 *agresta*.
0.2 V. *agresto* (LEI s.v. *agrestis*, 1, 1375.26).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *uva agresta* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Uva acerba dalla quale si ottiene un succo usato per condire cibi o per preparare medicinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Uva agresta*.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Bot.] Uva acerba dalla quale si ottiene un succo usato per condire cibi o per preparare medicinali.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 43.31: La vertù del sugo de questa **agresta**, coto cu(m) el miele o cum el vino dolce, è co*n*venie(n)te a li nervi che è in li ladi de la gola e del palla[*d*]o e de la ulula.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 341, pag. 376.7: el draganto e el poltiyo de rixi over de orço mu(n)do pestò cum ullio roxò sença çucharo, e magne carne tayà menù cum vino de granà e de **agresta**, e pesse e simele cibi.
[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Togli litargiro (oncia) (meza), olibano, aloe paticho quarta p(ar)te d'una (oncia), et queste cose si pestino et polverizensi sottilmente et stemperi(n)si con olio violato, et aggiugnivisi **agresta**... || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 51v.
[4] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 23: destempera con **agresta** cruda et desbacty insemi in una scudella... || Boström, p. 34.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Uva agresta*.
[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): mettivi su spezie, zaffarano e succhio d'uva **agresta**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 48.

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTA (2) s.f.

0.1 f: *agresta*.
0.2 Da *agresto*, per calco dell'ar. *hisrimiya* (cfr. Carnevale Schianca s.v. *agresta* 2).

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. Carnevale Schianca s.v. *agresta* 2.
0.7 1 [Gastr.] Salsa cotta fatta con fegato d'oca, tuorli d'uovo, spezie e aceto. **2** [Gastr.] Piatto a base di frattaglie d'oca, tuorli d'uovo e spezie.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Gastr.] Salsa cotta fatta con fegato d'oca, tuorli d'uovo, spezie e aceto.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare panicata con **agresta**, toy panìco pesto e ben levata la scorza e ben monda... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 80.

2 [Gastr.] Piatto a base di frattaglie d'oca, tuorli d'uovo e spezie.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Del capo, piedi, ventricchi, fegato, puoi fare **agresta**, mettendovi dentro oca dibattute, zaffarano, spezie... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 32.

AGRESTANZA s.f.

0.1 *agrestanza*.
0.2 Da *agresto 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Solo fig.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che ha sapore agro; pena dolorosa (fig.).
1.1 Fig. Sofferenza (amorosa).
0.8 Rossella Mosti 13.02.2005.

1 Ciò che ha sapore agro; pena dolorosa (fig.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 472.3: e gli sessanta cavalieri domandano gli tre cavalieri, se quella donzella era vergine, e Galasso disse di sì; ed eglino dissono: - Di qui non vi partirete voi in niuna maniera, se in prima cotesta donzella non dona, per passaggio, piena quella scodella di suo sangue. [[...]] E allora Prezzivalle si trae avanti, dicendo che tale passaggio non pagherà sua suora; chè troppo era giovane e di picciola natura, a sofferire tanta **agrestanza**.

1.1 Fig. Sofferenza (amorosa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.55, pag. 25: Servendo fineria già la mia doglia / e lo penare mi saria alegranza, / sed io saver certanza / potesse de l'ofesa, / la qual non feci, e non saria mia voglia: / ma piace tanto a vostra gentilanza / di me dare **agrestanza**, / ch'io sto contento, no ne fo difesa; / e ll'uso del segugio vo' seguire...

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTARE v.

0.1 *agrestando*. **cfr.** (**0.6 N**) *agaristari*.
0.2 Da *agresto 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 46, pag. 54.10 si legge: «Pigla agraricus, sali cocta et tartaru † agaristari † tronefacta et super pone», dove *agaristari* «assomiglia a un tentativo di adattamento sic. di *agrestare* = 'rendere agro'», se non è «una ripetizione deformata di *agaricus sali*» (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 54).
0.7 1 Trattare con asprezza, tormentare.
0.8 Elena Artale 19.02.2007.

1 Trattare con asprezza, tormentare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.15: – Or ecco bella gente che si trae innanzi a battaglia, che qual è magro e afflitto per troppo digiunare, **agrestando** il corpo di molta astinenza, qual è palido nel volto per troppo vegghiare, stando dí e notte in orazione.

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTE agg./s.m.

0.1 *agressto*, *agrest*, *agresta*, *agreste*, *agresti*, *agresto*.
0.2 Lat. *agrestis* (LEI s.v. *agrestis*, 1, 1378.29).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Campestre; incolto; selvatico (di albero, ortaggio o pianta). Fig. Semplice, sobrio; rozzo. **2** Sost. Plur. Prodotti dei campi.
0.8 Elena Artale 12.04.1999.

1 Campestre; incolto; selvatico (di albero, ortaggio o pianta). Fig. Semplice, sobrio; rozzo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, *Prologo*, pag. 147.3: Il primaio ordinamento di fare cittadi sceverò l'**agresta** e solinga vita degli uomini (che fue dallo incominciamento del secolo) dalla comunanza de' bruti animali, o vero fiere. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, prol.: «Agrestem incultamque hominum in initio saeculi vitam...».

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 34, pag. 53.33: Et possano dare casalini et orti et terra **agresta** in ogni parte votta per benificari l'argintiera, a qualunqua la dimandasse a lloro; la quali daccioni et concedemento che per loro se facesse vaglia et tegna: sì veramente, che non prejudichi alcuna cosa a cului che avesse alcuna ragione in del decto casalino o orto o terra agresta.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.21: E anco mi sforzo di divellere la lenta verga dell'altro, e al postutto di tentare le cagioni occulte: e altro oscuro sangue segue della scorza dell'altro. Io movendo molte cose nell'animo, venerava le Ninfe **agreste** e il padre Gradivo, il quale signoreggiava la terra di Geta: acciò che rettamente e prosperamente secondassero le cose vedute e lo augurio alleviassero.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 13.8: Le cose che fioriscono, è certo che non si vogliono toccare: le cose da seminare non si possono bene scegliere, se a quello ufficio non si pone persona da ciò iscelta. Nelle cose **agresti** si vogliono dare gli ufficj a' giovani, e le fatiche; ed a' vecchi il comandare. Nel potare delle viti, tre cose si conviene attendere, cioè che poti sì, che frutto se ne seguiti, e che la vite si conservi...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di*

S. Ilario, pag. 53.4: E poi caminando l'altro giorno, disse lo nemico: o messere, noi albergheremo stasera colla più santa donna che sia sotto Iddio; e dicovi che la sua vita è assai più austera e **agresta** che la vostra, e più che niuno romito che sia oggi al mondo; che giammai non bevve vino, e mai non mangiò carne, e senpre mai tre dì della settimana non mangiava di laürato...

[6] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 104.30: Allora rispose la madre, e dixe: «Figliuol mio carissimo, el tempo è ora fuore di stagione, però che è di verno, ed è el freddo grandissimo, ed è la fame grande, e el luogo è **agresto**, e quasi di non potervi andare ora; ma tosto verrà tempo abile, sicché al tuo desiderio e volere ti potrà satisfare».

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 161, pag. 88.8: Pigla la viola **agresta**, dicta consolda minuri: cocta et pistata cum dui petri, mictila supra, serrà sano.

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.31: ch'era coma(n)damento ch'o(n)ni homo devesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del'ainello arostito, no(n) remanendo niuna cosa d'esso che no(n) se ma(n)giasse, e devessese ma(n)giare co(n) le latughe **agreste** e co(n) lo pane agimo. Et q(ue)sto ainello significava (Gesù) (Cristo), el quale fo arostito e cotto e manecato...

2 Sost. Plur. Prodotti dei campi. || (Marri, p. 39).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 286, pag. 13: De brugn e pom staenghe e d'oltri frug sont plen, / D'**agrest** e de polastri zamai no vegn al men, / E' madur l'ug luienge e fo mult oltri ben...

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTEMENTE avv.

0.1 *agrestamente*.
0.2 Da *agreste*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rozzamente, in modo rustico.
0.8 Elena Artale 08.04.1999.

1 Rozzamente, in modo rustico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 27.2, pag. 612: El fu di sotto di strame salvaggio / **agrestamente** fatto e di tronconi / d'alberi grossi, e fu il suo spazio maggio; / poi fu di frondi di molte ragioni / tessuto, e fatto con troppo più saggio / avvedimento, e di più condizioni / di ghirlande e di fior fu pitturato...

[u.r. 23.03.2006]

AGRESTEZZA s.f.

0.1 *agresteça*, *agresteza*, *agrestezza*.
0.2 Da *agresto 1*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sapore aspro o amaro. Fig. Amarezza, afflizione. **1.1** Difficoltà.
0.8 Elena Artale 15.04.1999.

1 Sapore aspro o amaro. Fig. Amarezza, afflizione.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.232, pag. 501: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire / non me lo volse dire, / nanti m'assecurao / e ·cclaro me mustrao / [ne l'annunciazïone] / la mia conceptïone / portar sença graveça / o nessuna **agresteça**, / cun gaudio parturire, / sença dolor sentire. / Vivea in quella spene, / ma retornato m'ène / lo gaudïo in dolore.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 116.11: Ma a cui questo piace, acciocchè semi e schiatte nobili non mescolin seco nulla asprezza, o **agrestezza**, voglionsi piantare due insieme, o tre, secondamente che gli ulivi. E pognansi colle barbe in grandi fosse, sopra terra tre, o quattro piedi alte, mozzando loro le vette, e cuprendo con argilla mischiata con muschio.

1.1 Difficoltà.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 2, pag. 14.17: El qual qual rectore e governatore, quando recevarà el detto officio et acceptarà, sia tenuto e debbia promettere in virtude de Spirito Sancto, fare e trattare e compire e mandare ad execuzione, o vero fare mandare, a bona fe' senza fraude e **agresteza** di tempo, tutte cose e ciascuna di quelle le quali vederà e cognoscerà che sieno utili per lo detto Ospitale e poveri e frati del detto Ospitale, e le quali sarano fermate per la magiur parte del Capitolo d'esso Ospitale. || Traduce il lat. *dificultate temporis*; cfr. Banchi, III, p. 14, n. 3.

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTO (1) agg.

0.1 *agresta*, *agreste*, *agresti*, *agresto*.
0.2 Lat. *agrestis* (LEI s.v. *agrestis*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Rime*, a. 1321; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Il senso fig., che in **1** non si separa dal senso proprio, è att. nel corpus molto prima di quest'ultimo.
0.7 1 Di sapore asprigno, amaro. Fig. Che dà amarezza, dolore. **1.1** Arcigno, severo. **1.2** Aspro, violento.
0.8 Elena Artale 12.04.1999.

1 Di sapore asprigno, amaro. Fig. Che dà amarezza, dolore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 342, pag. 537: Çò q'eu digo de femene, Dieu me 'nde sïa teste, / no 'l digo per eniuria, qe me sia stae **agreste**, / qé molti n'ave deporti a çardini et a feste; / mai ver digando scrisi 'sto fato q'en ler este.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.34, pag. 261: O Deo, ché non m'avene / com'al leon selvaggio, / che tutto tempo vive p[ode]roso / e odïoso sensa pïetate, / acciò che 'n veritate / lo meo greve dolor mostrar potesse / e la mia pen'**agresta** / per opra manifesta, / perché la gente mei' me lo credesse? / Credo che non feràe / lontana dimoransa / lo core meo, che tanta pena dura; / mentre che viveràe, / serà for di speransa / d'aver giamai solasso né ventura.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 114, pag. 642: E quand ell'è al caldo, al fredo el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et **agresto**, / dond el non è mai livro per nexun tempo adeso / de planto

e de grameça e de gran pena apresso.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.21: uno che fosse re, e egli gli fosse tolto il reame e cacciato via, e trovassesi povero e ribaldo, qual credete che fosse maggior miseria: o quella di costui o quella di colui che sempre si fu povero? Troppo più **agresta** povertà è quella di colui che fu ricco, però che quegli l'ha per natura, non se ne cura, ma questi non è così.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.6, pag. 52: Poi, quando fie stagion, coi dolci impiastri / farà stornarvi ogni tormento **agresto**, / ché 'l mal d'Amor non è pesante il sesto / ver' ch'è dolce lo ben.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.27: Dicesi che la midolla loro **agresta** si muta in dolce, se 'l seme che si dee porre si maceri prima in molsa d'acqua per tre dì, ovvero in latte di pecora. In altro modo diventa quel di mezzo dolce...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30 ch., pag. 290.4: Onde in Cicilia si truova un'acqua acetosa, onde li uomini di quel paese l'usano per aceto; e ne la Magna in molti luoghi si truova acqua **agresta**, e li uomini di quel paese l'usano per medicina laxativa. E in uno luogo che ssi chiama Calyen esce un'acqua amara, e di tanta amaritudine che ogne altr'acqua che v'entra cambia e falla amara...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 102.21: così si figura l'amore, non ogni otta mostra quel che è dentro, e non continuo mostra la dolcezza de' suoi frutti, però che non meno piace perchè alcuna otta sia celato mostrando cose **agreste** e dure...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 272.5, pag. 324: Per poter far<e> come vuol nostra madre / bandi con altro suono che di fisco, / vuolsi lasciar posare il badalisco / e fuggir de le voci cose ladre, / come agrume e vivande **agreste** e gnadre, / che di collera fanno al petto visco, / sì che non è assenzio o malbavisco / che possa ritondar tal voci quadre.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 7, vol. 6, pag. 31.12: [26] Io sguardai tutte le cose nel mio animo per sapere sapienza e ragione, acciò ch'io conoscessi la empietade dello stolto e lo errore dello insipido. [27] E poi trovai ch'era femina, e più **agresta** che la morte; però che ella ha lacciuolo e rete da cacciatori, e pigliano gli uomini, e le mani sue sono ritorte e giunchi per legare.

1.1 Arcigno, severo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 155.9: De la quale anche è detto, ch'è la prima [la] fede, che die combattere le cose turbide, con **agresto** volto; dubbiosa sorte di battaglia, addomanda 'l campo. Et così per la fede tu dei ricevere battaglia e co le mani combattere, e innanzi ti de' lasciare morire che tu la fede abbandoni...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 31.18: Veramente questa vertude à IJ extremitade assè viciose. La prima si è axerbeça, per la qual l'omo è plu **agresto** e plu duro de çò k'el de' raxonevelmente a volerse recrear en algun çogo; et è greve a quelli che se vol solaçar raxonevelementre, nè çò po çença [tristicia] sostegnir.

1.2 Aspro, violento.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 173.10: Perciò nè voi – posti in avanzare in virtude – veniste per discorrere in ricchezze e per marcire in volontadi carnali: con ogni fortuna ordinar dovete **agresta** battaglia: acciò che voi la trista non oppriema, nè la ioconda corrompa; occupate il mezzo con forze virili.

[u.r. 01.12.2017]

AGRESTO (2) s.m.

0.1 *agresto*.
0.2 Da *agresto 1* (LEI s.v. *agrestis*, 1, 1373.39).
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua d'agresto* **1**.
0.7 1 Uva acerba o qualità di uva che non giunge a maturazione. **1.1** [Prov.] *L'agresto che mangiano i padri fa allegare i denti ai figli*.
0.8 Elena Artale 16.04.1999.

1 Uva acerba o qualità di uva che non giunge a maturazione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 30, par. 1, pag. 394.6: Una fanciulla c'avea giucato alle noci verdi, avea tutte tinte le mani. Disse la madre: «Tolgli dell'**agresto**, o delle more verdi, o dell'acieto, e llàvale, ed andranne».

– Locuz. nom. *Acqua d'agresto*: il succo che se ne ricava.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.31: Acqua d'**agresto**, karati 12 per botte.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 11, col. 1.7: Alla arsura degli occhi. Chocol e all'arsura e a rosa e a lagume e iscabbia e sebel delli occhi: R. turçia, carmen hutrichane d. I, liligo, affai, çençamo an. d. 1/2, pepe lungo, memita an. d. II 1/2 kirati due, melochindi d. I, fanne polvere e stempera con acqua d'**agresto** e poi li secca et trita e istaccia con sirigo e inde ne farai la tua cura nello occhio, e è quello alcoel ecc..

1.1 [Prov.] *L'agresto che mangiano i padri fa allegare i denti ai figli*.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.12: *Molte fiate*. Çoè l'**agresto**, che mança li padri, fa spadire li denti ai figlioi e però, se li antecessuri de quisti Carli feno mai contra, de ligero porave adevignire che in loro se roborerave la vendetta. || Commenta *Par*. VI 109: «Molte fiate già pianser li figli / per la colpa del padre, e non si creda / che Dio trasmuti l'armi per suoi gigli!».

[u.r. 07.03.2019]

AGRESTOSO agg.

0.1 f: *agrestoso*.
0.2 Da *agresto 1*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura febbri*.
0.7 1 Di sapore aspro (come l'uva acerba o il vino prodotto con essa).
0.8 Rossella Mosti 14.02.2005.

1 Di sapore aspro (come l'uva acerba o il vino

prodotto con essa).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Quel vomito ha sapore molto **agrestoso**. || Crusca (4) s.v. *agrestoso*.

[u.r. 04.04.2007]

AGRESTUME s.m.

0.1 f: *agrestumi*.
0.2 Da *agresto 1*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, sono falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Cibo di sapore aspro.
0.8 Rossella Mosti 14.02.2005.

1 Cibo di sapore aspro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Amano molto più gli **agrestumi**, che i dolciumi. || Crusca (4) s.v. *agrestume*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vi sono buoni tutti gli **agrestumi**, e fortumi. || Crusca (4) s.v. *agrestume*.

[u.r. 03.06.2010]

AGRETTO (1) s.m.

0.1 *agretti*, *agretto*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta d'orto delle Crocifere (*Lepidium sativum*) le cui foglie hanno sapore piccante e acetoso, nasturzio.
0.8 Elena Artale 23.01.2007.

1 [Bot.] Pianta d'orto delle Crocifere (*Lepidium sativum*) le cui foglie hanno sapore piccante e acetoso, nasturzio.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 111.13: Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d'Aprile si possa traspiantare. E 'l nasturcio, cioè l'**agretto**, e 'l coriandro, e 'l pappavero siccome del mese di novembre si seminano: e seminasi l'aglio, e l'ulpico.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 69.12: Ancora è buono l'aglio pesto, et a mangiarlo simigliantemente; ancora **agretti**, cipolle, porri; conviensi ancora usare tyriaca, però ke conforta i membri nobili, acciò che scaccino più fortemente il veleno da ssé...

[u.r. 03.03.2009]

AGRETTO (2) agg.

0.1 f: *agretto*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Leggermente acidulo (di sapore).
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Leggermente acidulo (di sapore).

[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: Vino nero, e grosso, che hae sapóre **agretto**, sì non è sì caldo. || Crusca (3) s.v. *agretto*.

AGREZAR v.

0.1 *agreçe*, *agrezar*, *agrezasse*.
0.2 Lat. **acridiare* (LEI s.v. **acridiare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sollecitare qno con eccessiva insistenza a fare qsa. **2** Infliggere una sofferenza (fisica o spirituale).
0.8 Elena Artale 08.04.1999.

1 Sollecitare qno con eccessiva insistenza a fare qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 109, pag. 319: L'oltra ke segu'è questa: no di' trop **agrezar** / L'amig a casa toa de bev e de mangiar...

2 Infliggere una sofferenza (fisica o spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 671, pag. 123: Se pur du di eo stesse ke negota mangiasse, / Eo mancarev de fame, e s'eo m'afadhigasse / De stae per la calura e grand sé m'**agrezasse**, / Oi De, com mal stareve se 'l bever me mancasse.

[2] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 7.8, pag. 55: Sentito à tuto el tuo spietato aleçe, / e trovera' che dice: *sum sine regno*; / e sempre ay pedi tuoy lasso me tegno, / però no so perché tanto m'**agreçe**. || Ed. *m' a' greze*.

[u.r. 01.12.2017]

AGREZO s.m.

0.1 *agreço*, *agreggio*.
0.2 Da *agrezar*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gasparo da Verona, XIV (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stimolo tormentoso; tormento (fisico e morale).
0.8 Rossella Mosti 14.02.2005.

1 Stimolo tormentoso; tormento (fisico e morale).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.25: [13] Grande **agreço** daxeva quel gran greço al dolce Yesu Cristo che tosto el gli menasse al celestial regno a quelle nobel sedie e spiritual maxon tanto dexirae.

[2] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.5, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo pareggio. / Et non mi penso che per poco **agreggio** / franco cor tremi et perda vigoria; / però temo a la crisis, che vi svia, / che la non croli il temo al suo charegio.

[u.r. 13.06.2007]

AGREZZA s.f.

0.1 *acriza*, *agreça*, *agreza*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.
0.7 1 Asprezza, acredine (anche fig.). **1.1** Amarezza, dolore.
0.8 Elena Artale 15.04.1999.

1 Asprezza, acredine (anche fig.).
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.21: Sí che a proposito dixe l'A. che molta **agreça** gli era stado lo parlare che l'A. avea fatto de lui agli Angelli, ma molto maore agreça sostenne, quando tal parlare fo diretto a lui proprio cença altro meço.
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: Et advegnia che l'**agreza** del sale sia tracta nell'umido acqueo, inpertanto col caldo del sole si converte in agreza et amaritudine, et cotale nutrimento al postutto le piante schifano. || Crescenzi, [p. 42].

1.1 Amarezza, dolore.
[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 41.8, pag. 79: Amico meo, l'amor d'amar mi 'nvita / non so in che parte mirare me 'ntizi; / ché vol che me conforti e traga vita / d'una baldraca negra, magra e guiza. / No·l descrediti, ché l'azo sentita / putente e bruta asa' plu che la stiza: / a zascun omo de servir se 'nvita, / ma, 'nanzi trato, vol'in mal'**acriza**.

[u.r. 23.03.2006]

ÀGRICA s.f.

0.1 *agrica*.
0.2 Etimo non accertato. || Prob. corruzione a partire da *agrium* dell'originale lat.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Altro nome del cartamo (per prob. fraintendimento dell'originale).
0.8 Elena Artale 11.09.2003.

1 [Bot.] Altro nome del cartamo (per prob. fraintendimento dell'originale).
[1] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.9: [1] Pigla lu cartamu idest chimenta di usfaru ki si dichi **agrica**, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri arteticu si si menti frequentimenti. || Cfr. *Thes. pauper.*, XLVIII, 1: «cardamum, que agrium dicitur».

[u.r. 01.12.2017]

AGRÌCOLA s.m.

0.1 *agricola*, *agricula*.
0.2 Lat. *agricola* (LEI s.v. *agricola*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Agricoltore, coltivatore.
0.8 Elena Artale 08.04.1999.

1 Agricoltore, coltivatore.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 9.17, pag. 227: O nome ben seguitato / e onorato – dal fatto, / Domenico degno nomato, / *a Domino* dato – for patto, / chi tanto fu per Dio tratto / già fa mill'anni in vertute, / d'onni salute – coltore? / **Agricola** a nostro Signore / non terra ma cor' – coltando, / fede, speranz'e amore / con vivo valor – sementando: / oh quanti beni pugnando / fai [di] diserti giardini / con pomi di fin-savore!
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 2, pag. 268.7: Onde dice santo Iacopo apostolo nella sua Pistola: «Ecco lo **agricola** aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo infino che riceva lo temporaneo e lo serotino». E tutte le nostre brighe, se bene venimo a cercare li loro principii, procedono quasi dal non conoscere l'uso del tempo.
[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 61-72, pag. 281, col. 2.9: *E perché fosse*, çoè figliolo del Segnore. *Dominico*, çoè omo Domini. *Dell'**agricula***, çoè ortolano dell'orto, lo quale l'A. intende la congregatione di fidili.
[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.5: Çoè se la disposition del celo fosse a produrre uno **agricola**, e la materia fosse a çò disposta, allora nella ditta *cera*, çoè materia, apparerave tutta la forma del *sugello*, çoè quella vertú celeste, e serave perfetto agricola.
[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.15: Lo color bianco è soço in lo nochiero: ello de' esser negro per la onda del mar e dali radii dela stella, çoè del sol; e soço è l'**agricola**, lo qua' sempre cum l'enchenado vomero e cum le grave grappe volçe la terra sotto lo aere...
[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 162.4, pag. 224: Fortuna volge in sua trama navicola, / E tal veste di nero e tal di bianco, / Tal lieto, tal giocondo e a chi vien manco / E chi di miles fa villano **agricola**; / A molti tramutar fa sua matricola, / A molti volge il braccio, e a molti 'l fianco; / Chi cade, chi si leva, chi va bianco, / E chi riduce fuor d'ogni pericola.

[u.r. 01.12.2017]

AGRICOLATORE s.m.

0.1 f: *agricolatore*.
0.2 Da *agricolare* (non presente nel TLIO). || Cfr. lat. *agricolor*, da cui non è certo derivi il lessema it.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Probabile voce fantasma dovuta a errore di copista. TB s.v. *agricolatore* annota «Forse lez. sbagliata: ma *Agricolator* è in Plinio, e il verb. *Agricolor* in altri autori men puri».
0.7 1 Lo stesso che agricoltore.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Lo stesso che agricoltore.
[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Quivi nessuno **agricolatore**, cioè, lavoratore, nessuno de' monaci... || TB s.v. *agricolatore*.

[u.r. 01.12.2017]

AGRICOLTORE s.m.

0.1 *agricoltore*, *agricoltori*, *agricultore*.
0.2 Lat *agricultor*, *agricultorem* (LEI s.v *agricultor*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi coltiva la terra.
0.8 Elena Artale 09.04.1999.

1 Chi coltiva la terra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 240.12: E allora a quella voce i duri **agricoltori**, prese le lance, ratti trassero d'ogni parte verso il luogo unde la crudele tromba diede il segno: similmente i giovani Trojani vengono in adiutorio ad Ascanio, e pongono per li campi aperti. E ordinaro le schiere.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger*. 51, vol. 7, pag. 264.1: 22. E in te coglierò l'uomo e la femina; e in te raunerò l'antiquo e il fanciullo, e il giovane e la vergine, 23. e il pastore e il suo gregge, e l'**agricoltore** con suoi ordegni; e in te aggiungerò li duci e li prìncipi.

[u.r. 01.12.2017]

AGRICOLTURA s.f.

0.1 *agricoltura*, *agricultura*, *agrigultura*.
0.2 Lat. *agricultura* (LEI s.v. *agricultura*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 La coltivazione dei campi e l'insieme dei principi e regole che la riguardano.
0.8 Elena Artale 09.04.1999.

1 La coltivazione dei campi e l'insieme dei principi e regole che la riguardano.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 319.4: lo discente e lo artefice a loro maestro subietti non sono, né credere a lui sono tenuti quanto è per l'arte: sì come pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la vertù dell'erbe pare avere parentela coll'**agricultura**: che non hanno insieme alcuna regola, con ciò sia cosa che 'l pescare sia sotto l'arte della venagione e sotto suo comandare, e lo conoscere la vertù nell'erbe sia sotto la medicina o vero sotto più nobile dottrina.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.9: Lo secondo libro è appellado 'Giorgica', nel quale el tratta d'astrología, de fisonomía, e medicina e de **agricultura**. Lo terzo libro è appellado 'Eneidos', nel quale ello tratta in XII libri molte ystorie, discrivando la vitta dello Enea e di soi descendenti, come véneno ad Ytalia.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 342.13: Inde appresso senza dimoranza persegue Anteo e Lucan, prime schiere di Turno, e il forte Numa, e el rosso Camerte nato del magnanimo Volscente, il quale fu ricchissimo dell'italiani d'**agricoltura**, e regnoe in Amicla tacita.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 65, pag. 150.8: Con la falce, perchè questo pianeta, nel quale è consecrato, nuoce nel suo partire più, che nel venire, come la falcia fa peggio dando di tirata che di percossa; ovvero per significare l'**agricoltura**, la quale ello insegnò all'italiani, ovvero per la sapienzia, che debbono avere li vecchii, la quale è dentro acuta, come dice santo Isidoro nell'ottavo libro dell'etimologie.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 50, pag. 182.26: *D'Abèl, suo figlio*, cioè d'Adàm. Questi si crede che fosse il primiero uomo che morì, ucciso da Caìn, suo fratello, per invidia. Leggesi nel *Genesì* Caino, il quale fu il primo figliuolo d'Adàm, essersi dato all'**agricultura**, e Abèl, similemente figliuolo d'Adàm e che appresso a Caìn nacque, essere divenuto pastore...

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 271.11: [6] La fornace esamina li vaselli della terra, e la tentazione della tribulazione prova gli uomini giusti. [7] Sì come l'**agricoltura** del legno mostra il frutto suo, così mostra la parola il pensiero del cuore dell'uomo. [8] Non laudare l'uomo inanzi ch'egli parli; questo è uno tentamento d'uomini.

[u.r. 01.12.2017]

AGRICULTORE s.m. > AGRICOLTORE s.m.

AGRICULTURA s.f. > AGRICOLTURA s.f.

AGRICULTURALE agg.

0.1 *agriculturale*, *agriculturali*.
0.2 Da *agricultura*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dell'agricoltore.
0.8 Elena Artale 09.04.1999.

1 Dell'agricoltore.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), *Prologo*, pag. 166.14: Conciossiacosa che Vergilio [[...]] (però che delle due altre vite, le quale fuoro anzi che l'umana generazione costretta per cupidigia di potenzia con ferro spandesse sangue umano, ciò fue la georgica e la bocolica, della vita pasturale e della vita **agriculturale**, avea scritto) scrise questo libro delli magnifichi fatti e felici opere d'Enea, dal quale il detto Attaviano discese.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 6.7: Eu Virgiliu, haventi tractatu cum meu graciusu et amenu stilu in dui mei libri precedenti dui mayneri di vita, zo esti in la Bucolica la vita pastorali et in la Georgica la vita **agriculturali**, da mo innanti, zoè in kistu meu terzu libru, intendu tractari, a piticiuni di Augustu Optavianu inperaduri di Ruma, la vita militari, narrandu li magnifici facti et felichi <facti et> operacioni di Eneas di Troya...

[u.r. 23.03.2006]

AGRIFOGLIO s.m.

0.1 *agrifolium*; **f**: *agrifoglio*.
0.2 Lat. *acrifolium* (DELI 2 s.v. *agrifoglio*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cir. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le*

falsificazioni, pp. 73-76.

Come toponimo il termine è att. in un doc. lat. di Lucca del 981: «ille octava petja de terra [...], dicitur Agrifolio» (GDT, p. 22).

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle *Aquifoliaceae* (*Ilex aquifolium*), adoperata in medicina per le sue proprietà terapeutiche.

0.8 Rossella Mosti 14.05.2014.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle *Aquifoliaceae* (*Ilex aquifolium*), adoperata in medicina per le sue proprietà terapeutiche.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116 rubr., pag. 121.37: De uno arbore che se chiama sadar. Segondo Diascorides e Avicena ven chiamò **agrifolium**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 181, pag. 185.30: Segondo la sentencia de Avicena nabach è el fruto de uno arbore, el qualle fi chiamà sadar, e apresso Dyascorides se chiama **agrifolium**.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usano la decozione delle foglie dello **agrifoglio**. || Crusca (4) s.v. *agrifoglio*.

AGRIGENTINO agg./s.m.

0.1 *agrigentin*, *agrigentina*, *agrigentini*, *agrigentino*.

0.2 Da *Agrigento* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Che proviene da Agrigento. **1.1** Sost. Abitante di Agrigento.

0.8 Elena Artale 09.04.1999.

1 Che proviene da Agrigento.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.68, pag. 225: Poco par posto il reame a aver pace / per le male confine e per la gente / aveniticcia, che dentro vi giace. / Maraviglia mi parve, a poner mente, / lo sale **agrigentin** fonder nel foco / e in acqua convertir subitamente. / E vidilo, ch'ancor non mi fu poco, / gittatolo ne l'acqua, con istrida / scoppiarne fuori e non trovarvi loco.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 251.22: Che della virtù d'Ettore e d'Acchille? Similemente un poco di nome; il quale ancora dura ne' versi d'Omero, e con quelli insieme verrà meno. Che della magnificenzia di Gilia **Agrigentino** o di Busa Venusina femina? Altrettanto quanto de' predetti. E similmente, che dello splendore di Priamo, re di Troia, o d'Agamenone, re di Micena, o di Serses, re di Persia, e d'altri molti...

1.1 Sost. Abitante di Agrigento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 219.12: E poscia quelli di Cartagine con grande battaglia fuoro vinti e cacciati, e undici leofanti presi, e gli **Agrigentini** tututti sotto corona venduti. Ma Annibale vecchio, rompendo la schiera, con pochi campò. Gneo Cornelio Asina e Caio Duilio consoli [[...]], i Romani comandaro che e per loro navi si facessero e armassersi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 326.14: Ma in uno tempo nutricoe e *vestì* insieme CCCCC cavalieri Gelesi per forza di tempesta gittati nelle sue possessioni. Perchè dirò io molte cose? Tu diresti, ch'elli non fosse mortale, ma benigno segno di pietosa fortuna. Adunque quello che [l']**Agrigentino** possedea, era comune d'ogni uomo; per la cui salute et accrescimento così la cittade Agrigentina, come ancora li vicini paesi pregavano.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 163.32: Essendo per tutta Sicilia sparta la fama della mala ventura degli **Agrigentini**, subitamente ogni cosa s'inchinò a' Romani. E in brieve furono date venti terre, e sei per forza prese: con volontaria dedizione ne vennero da quaranta nella fede...

[u.r. 01.12.2017]

AGRIMENSORE s.m.

0.1 f: *agrimensori*.

0.2 Lat. *agrimensor*, *agrimensorem* (DEI s.v. *agrimensore*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Agr.] Chi, per professione, si occupa della misurazione dei campi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Agr.] Chi, per professione, si occupa della misurazione dei campi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno grande stima degli **agrimensori**, e degli agricoltori. || Crusca (4) s.v. *agrimensore*.

[u.r. 01.12.2017]

AGRIMONE s.i. > AGRIMONIA s.f.

AGRIMONIA s.f.

0.1 *acrimonia*, *agrimone*, *agrimonia*, *crimonica*.

0.2 Lat. *agrimonia* (LEI s.v. *agrimonia*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.i. (*agrimone*).

0.6 N In **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 16 si legge: «Armoriaca id est *agrimonia*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 62), dove il semplice è identificato con una gommaresina. Cfr. anche *argimonium* **0.6 N**.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle Rosacee le cui foglie (o l'olio da esse estratto) erano adoperate a scopo farmacopeico (*Agrimonia eupatoria*).

0.8 Elena Artale 24.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle Rosacee le cui foglie (o l'olio da esse estratto) erano adoperate a scopo farmacopeico (*Agrimonia eupatoria*).

[1] **? a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.),

156, pag. 53.31: Recipe [[...]] esbrii, savine, balsamite, oççimi, lilisfagis, polei, calamenti, artenisia, enule, brettonice, brance ursine, spargule, herbe venti, pimpinelle, **agrimonia**, asintii, herbe paralisis, herbe sancte Marie, cimarum sambuci, herbe grassule, millefolei, sempervive, camedrei, centumnervie, centauree, fragularie, quinquefolei, herbe thethrait, sasifragie. || Cfr. **0.6 N**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 38, col. 2.12: Item ad ongni tenebrosità d'occhi focosi e rossi e sanguinenti ecc.: prima purga se lla età lo concede, et poi R. sugo d'**agrimonia**, peritaria e piantagine, di rose an., incorpora con albume d'uovo fresco e inde poni nello occhio...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.10: [4] Item la **crimonica**, data in cibo, consomano la skina.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.9: (E) l'alt(r)o: valece l'**acrimonia** pista mestecata co lo latte caprinu.

[u.r. 01.12.2017]

AGRIÒFAGO s.m.

0.1 *agriofagi*.
0.2 Fr. *agriophage* dal gr. *agriophágoi* (DEI s.v. *agriofago*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Chi si nutre di carne cruda di fiere.
0.8 Rossella Mosti 14.02.2005.

1 Chi si nutre di carne cruda di fiere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.13, pag. 396: «O cara spene mia, diss'io, che m'hai / guidato in queste strane regioni, / dimmi chi son costor, s'a mente l'hai». / «**Agriofagi** li nomo e, se ragioni / di lor, dir puoi che quei cibi, ch'essi hanno, / pantere sono e carne di leoni...

[u.r. 01.12.2017]

AGRIPERSA s.f.

0.1 f: *agripersa*.
0.2 Etimo incerto: da *persa 1*?
0.3 f *Trattato dei cinque sensi*, XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La sostanziale congruità del passo cit. a partire da Crusca (4) (anche se s.vv. *prima che*, *pezzolina* e *primacciuolo*) e passato (come voce autonoma) a Manuzzi, TB e Crusca (Gl.) con l'ed. Manuzzi, *Trattato* porta a escludere si tratti di un falso del Redi. Tuttavia, in Manuzzi, *Trattato* il termine non si riscontra; nel *Glossario* l'ed. s.vv. *prima che*, *pezzolina* e *primacciuolo* annota accanto ad *agripersa* «*agrippa*, ha il Cod.».
0.7 1 [Bot.] Maggiorana (?).
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Bot.] Maggiorana (?). || Nel caso in cui si pensi a un errore di trascrizione dei compilatori di Crusca (4), si tratterà di un unguento bianco, cfr. s.v. *agrippa*.

[1] **f** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in.: Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'**agripersa** in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina. || Crusca (4) s.v. *primacciolo*.

AGRIPPA s.i.

0.1 *grippa*; **f**: *agrippa*.
0.2 Da *Agrippa* antrop. (il re Agrippa di Giudea; cfr. LEI s.v. *Agrippa*).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Per il genere, LEI dà *agrippa* masch. prob. per via dell'etimo (citando però un lat. mediev. femm. *agrippa*); con lo stesso etimo, GDLI considera il lemma femm.
0.6 N La cit. del *Trattato dei cinque sensi* dall'ed. Manuzzi del esclude che si tratti di un falso del Redi come invece afferma LEI 1, 1384 n. 1.
0.7 1 [Med.] Tipo di unguento bianco.
0.8 Rossella Mosti 02.05.2001.

1 [Med.] Tipo di unguento bianco.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e sia inunto lo fegato con olio mugellino, e olio laurino e **agrippa** e marziaton. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[2] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): vi pogni dell'agrippa in su una pezzolina bianca si è buona e utile e profittabile medicina. **Agrippa** è un unguento bianco che tengono gli speziali. || Manuzzi, *Trattato*, p. 17.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 244, pag. 108.9: Pigla la burragini et falli bugliri cum bonu vinu et poi indi infaxa tucta la meucza, poi agi dialtea et **grippa** et unta lu latu per alcuni iorni.

[u.r. 01.12.2017]

AGRIPPINO agg.

0.1 *agrippina*, *agrippine*.
0.2 Lat. *Agrippinus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.7 1 Fatto costruire da Marco Vipsanio Agrippa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Fatto costruire da Marco Vipsanio Agrippa.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 39, pag. 580.11: therme Olympiadis, therme **Agrippine**, therme Alexandrine. || Cfr Platner, p. 518.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 58, pag. 586.6: avea la basilica de Iuliano et templum Faustorum et avea la veste de dea Minerva, et avea le granara **Agrippina**, et acqua currente, et avea lo portico de le Margarite...

[u.r. 18.12.2017]

AGRISPARE v. > ACCRESPARE v.

AGRIZZARE v.

0.1 *agrizzava*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *grizza* (cfr. Manetti, *Fr. di Vannozzo*, p. 88, n. 5).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 [Detto di animali:] arricciare il pelo (per esprimere aggressività).
0.8 Rossella Mosti 31.01.2003.

1 [Detto di animali:] arricciare il pelo (per esprimere aggressività).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.5: Era tramegio l'alba e 'l mattino, / quando si risvegliò la stanca mente / per tema d'un serpente / ch'era sul monte dove mi trovai, / qual s'**agrizzava** con un fier mastino... || Per interpretazioni diverse cfr. Manetti, *Fr. di Vannozzo*, pag. 88, n. 5.

[u.r. 01.12.2017]

AGRO (1) agg./s.m.

0.1 *agra*, *agre*, *agri*, *agrissima*, *agrissime*, *agrissimo*, *agrissimu*, *agro*, *agru*.
0.2 Lat. *acer* (LEI s.v. *acer*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *agro fumo* **4**; *vino agro* **1.1**.
0.7 1 Aspro, irritante per il gusto o per l'olfatto. **1.1** Locuz. nom. *Vino agro*: aceto. **1.2** [Di un suono:] stridente. **1.3** [Di un metallo:] duro e perciò fragile. **2** Che punge, che ferisce, che lacera. Fig. Che dà dolore, amarezza, fastidio. **2.1** Accidentato, impervio. Fig. [Dello stile:] aspro. **3** Fig. Impetuoso, violento; accanito. **4** [Vet.] Locuz. verb. *Agro fumo*: malattia (cutanea?) dei falconi. **5** Sost. Asprezza, dolore.
0.8 Elena Artale 11.04.1999.

1 Aspro, irritante per il gusto o per l'olfatto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 179, pag. 568: de la pruna similiter tolle lo so reato; / age bene in memoria che dice sto dectato: / ad **agra** puma buon è ca lo vino / nè blanco sia nè russo, ma citrino. / Granata dulce messeta con agra insemblamente; / l'un[a] l'altr[a] retifica, sácello certamente; / e de pera recordote e siate bene a mente / vino puro odorifero bevere incontenente; / citonia giamai te no fau lite, / se appresso mange dactole condite.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 27, pag. 70.16: Di questa virtude parloe Orazio quand'elli disse: «Se lo vasello non è fresco e netto, ciò che omo vi mette entro diventa **agro**». Schifate lo diletto de la carne, ch'elli è rio che reca dolore. Da Temperanza discendono Misura, Vergogna, Astinenza, Onestade, Castitade e Sparmiamento.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 112.6: quivi si fanno l'aiette, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce, seminando a tempo chiaro e sereno, e specialmente quando soffia il vento dal meriggio, e dal levante. Se a luna scemante si seminano, nasceranno picciole, e **agre**; se a luna crescente, saranno grosse, e d'amichevol sapore. Rade si voglion porre, e roncarle, e sarchiarle.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 64, col. 2.9: e abbi tre bicchieri di sugo overo di grani di mele a grane dolci e **agre** e mettilo a lento fuoco in vaso vetriato sança fummo e fallo bollire sempre, ispiumando tanto che sia tenacie, ponendo insulla unghia una ghocciola e volgendola non chaccia...

– [In contesto fig.].

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.14, pag. 80: E per tal modo fu fatto vendetta / dela vacha pasciuta d'**agro** fiore.

1.1 Locuz. nom. *Vino agro*: aceto.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 114.3: E s'elli aviene che l'aqua sia salata e elli li le conviene usare, sì mangi cotongne e usi in vino **agro**; e s'ella è amara sì lla bea con zuchero. E per più brievemente dire, cippolle, acieto, mélle grane e tutte cose agre distrugono e amendano la malizia dell'aque che si conve[n]ghono usare.

1.2 [Di un suono:] stridente.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 145.20: Conciosiecosachè chi mortalmente pecca, si fa essule e sbandito della celestiale patria, alla quale cancellato dello sbandimento s'entra per questa porta. 136. Non ruggìo sì ec.. A similitudine del magistero di questa porta introduce l'Autore il suono **agro**, che fece la porta Tarpèa dello tesoro di Roma, quando Cesere, toltone dinanti Metello, la dispogliòe...

1.3 [Di un metallo:] duro e perciò fragile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.22: e chiamasi rame in tavole dolce; e pruovasi in questo modo, che dall'uno de' cantoni sì vi si dà suso col martello sopra l'ancudine, e se si tiene al martello e si piega sanza schiantarsi sì è buono e dolce, e se non si tiene al martello e schiantasi sì è tenuto **agro** e non è buono; e queste cotali tavole di rame non è rosso come lo rame in pani anzi è in colore d'ottone giallo.

2 Che punge, che ferisce, che lacera. Fig. Che dà dolore, amarezza, fastidio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.10: E non ti sbigottire né abbi paura perché ti paiano ora duri i loro ammonimenti, perché molte cose paiono **agre** nel cominciamento, che sono molto agevoli a seguitare e compiere...

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.13: E se la favella sarà in narrare, sì varierà la boce sua il dicitore secondo che 'l fatto diversamente si varia; e molte volte dirà un poco più tosto, quando vorrà profferere dirittamente, e altre volte più rado, quando non si curerà di così ben profferere; e talotta parlerà con boce **agra**, e talotta con boce benigna; e molte volte con boce allegra, e poco stante con boce trista: e così varierà la boce sua come si varieranno le parole del fatto.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.8, pag. 274: E tutor mi ramiro d'amor vetro, / e, chi ne cresce, ch'io pur ne dimagro; / tal condizion no·l soferia san Petro: / s'amore larga altrui, me è pur **agro**. / Ordunque, amico, qual è la coretta / d'amore gioia, ubrïando le pene, / che sia di lui donata più concetta, / lo tuo saver so che conosce bene...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.12, pag. 108: E ·ppoi fui 'n signoria di suo soperchio, / miz'à 'n tormento di mia vita il corso, / greve di affanno, e di piager sì magra. / Tant'è sua signoria diversa ed **agra**, / chi sottoposto è ·llei va ' morte a ·ccorso. / Per languir c'ò di lui, ciò discoperchio. / Del mal, diritto, al contraro fa cerna; / per che chi non gì al meno, sottoposto, / ...[-erna], / di be[n] a perfession venir pò tosto.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.1, pag. 127: Egli è sì **agra** cosa 'l disamare / a chi è 'nnamorato daddivero, / che potrebb'anzi far del bianco nero / parer a quanti n'ha di qua da mare. / Ond'i' perciò non vi vo' più pensare; / anzi, s'i' ebbi ma' volere intero / in trasamar, or vi sarò più fèro: / portila Dio come la vuol portare!

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.14: Ditto Beatrixe a quilli Angelli la casone perché se stemprava, çoè parlava aspro, sí se volse a lu' a parlarli come aparerà. E dixe l'A. che odando che Beatrixe parlava ad altri de lui, che tal parlare li parea **agro**; molto maormente agreza li parea quando ella driçava le parole a lui...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.2: cap. X, di la vindicta. 1. Ma li punzilyuni di la vindicta commu su **agri**, cussì sunnu justi; li quali incitati se smovinu vulendu ricumpensari la tristicia qui l'è stata facta. Li quali non s'aperteni a nuy di comprendirili troppu largamenti.

[8] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1124.3: E similemente la picciola quantità de' servi menati da Catone in Ispagna, conosciuto il suo valore, il fece maggiore che lo imperio. Io aggiugnerò a queste cosa colla quale io con **agro** morso trafiggerò l'abominevole avarizia de' Fiorentini, la quale in molti secoli, tra sì grande moltitudine di popolo, ha tanto adoperato che magnificamente d'onesta povertà più che d'uno solo cittadino non si possa parlare...

2.1 Accidentato, impervio. Fig. [Dello stile:] aspro.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1301] 44.10, pag. 76: Or domqua, qual ver le' prenderà scermo? / Ch'ell'à natura tanto forte et **agra**, / ch'ella no teme qual de nu' descermo...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.22, pag. 390: Un fiume v'è, che si noma Tritone; / una fontana molto santa e sagra / si trova ancora per quella regione. / Tant'era quella strada acerba ed **agra**, / ch'io dicea fra me: Questa sarebbe / da chi è grasso e volontier dimagra.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.20, pag. 413: Or non parl'io, né penso, altro che pianto. / Già mi fu col desir sí dolce il pianto, / che condia di dolcezza ogni **agro** stile, / et vegghiar mi facea tutte le notti: / or m'è 'l pianger amaro piú che morte, / non sperando mai 'l guardo honesto et lieto, / alto sogetto a le mie basse rime.

3 Fig. Impetuoso, violento; accanito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 115.6: A' quali mandò cinquecento cavalieri Lisia, il re di Siracusa, quasi come in aiuto della cittade, che era comune paiese tra loro, e d'una medesima favella. **Agra** battaglia tra i detti usciti e quelli della città si cominciò; ma gli usciti per ricoverare libertade, e gli altri per pigliare segnoria, si combattieno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 11, pag. 167.12: E dicendo queste parole, venne uno grande nodo di vento e portonne la povera vela. Amicals era sì stordito, che lo ingegno li era fallito da governare. Coro, uno **agro** vento, percosse poi la nave, lo quale venne d'occidente, e percosse l'onde sì forte, che parea che la nave portasse infino al cielo.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 137.11: Et intandu sì incumminzau la bactagla multu **agra** et forti, in la quali fu mortu Almon figlu di Tirru.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 252.17: Però che desiderando elli di restituire la sua patria *Salapia* a' Romani la quale era occupata da quelli d'Africa, fue oso di tentare *Dasio*, con **agrissimo** studio discordante da lui ne la amministrazione de la republica, et ancora con tutto l'animo attendea quello *Dasio* a l'amistade d'Annibale, senza il quale, Blasio il suo proposto consiglio compiere non potea.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.21: E poi ch'ebbe così parlato gittoe in mezzo di loro due mazze di grave pondo, le quali era usato di portare in mano l'**agro** Erice nelle battaglie, e di legare le braccia di duro tergo. Allora si maravigliaro gli animi di quelli così forti uomini, perciò che sette grandi cuoi di buoi collegati con piombo e con ferro erano aspri e rigidi.

4 [Vet.] Locuz. nom. *Agro fumo*: malattia (cutanea?) dei falconi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 29, pag. 39.18: Quando tu vedrai che 'l falcone ecc. se becca lo piede, e sì se tira la penna de la coda, dei sapere che ae quello male *de cur* fumo ovvero d'**agro** fumo; falli questa medicina: prende merda di becco, le scorze e radice d'olmo, e falli bolire in acqua desfine che virà rosa...

5 Sost. Asprezza, dolore.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 42.4, pag. 760: I' credo, Amor, che 'nfin ch'i' non dimagro, / sicché quasi divegna come secco, / voi non direte: «Di costui i' pecco, / che·ll'ho tenuto e 'l tengo tanto ad **agro**». / Ma tuttavolta saramento sagro / vi posso far, senza mentir del becco, / ch'al dolor mio nonn- è nessun parecco, / sì forte 'l sent', ond'io già no· m'apagro / finché compiuto avrò il vostro grado...

[u.r. 01.12.2017]

AGRO (2) s.m.

0.1 *acro*, *agra*, *agro*.
0.2 Lat. *ager* (LEI s.v. *ager*).
0.3 *Doc. cors*., 1220: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors*., 1220; Benno de' Benedetti, a. 1397 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Campagna, terreno coltivabile. **1.1** Campo, territorio (fig., dell'eloquenza).
0.8 Elena Artale 10.04.1999.

1 Campagna, terreno coltivabile.

[1] *Doc. cors*., 1220, pag. 241.9: p(er) hanc cartula sì ve(n)dim(us) (et) tradim(us) ad tibi Venso clerico di Barbaio (et) fili[i] vestri (et) v(est)ra erede (et) di rede in p(er)petuu(m) la medietate di lo pastoriciolo di supra lo pr[a]to di culto (et) di **agro**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 304.1, pag. 368.3: Spirto benigno in fruttifero **acro** / sempre germoglia, e con virtù contempia...

1.1 Campo, territorio (fig., dell'eloquenza).

[1] Benno de' Benedetti, a. 1397 (tosc.), 5, pag. 320: Se la oblivion non vi dismagra, / Eros gentil che tanta fama merti / in discovrir<e> gli altrui latin coverti, / che d'alta poesia odori sfagra, / ditemi, priego, perché me' le **agra** / de lo bel dir di Fazio de gli Uberti / tutto intero non mi fian aperti / in testo e chiosa, che me son sí agra.

[u.r. 01.12.2017]

AGRODOLCE agg.

0.1 f: *acro dolce*, *acrodolze*.
0.2 Da *agro 1* e *dolce*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Che ha allo stesso tempo sapore agro e dolce.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Gastr.] Che ha allo stesso tempo sapore agro e dolce.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): giungivi succhio di melangole e zucchero, che sarà **acrodolze**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 32.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli il fegato de la grua e arrostilo sulla bragia; poi piglia bone spezie, maggiorana, zaffarano e il detto fegatello, e pesta bene ogni cosa insieme, e due tuorla d'ova metti con essi, e distempera con buono vino e un poco d'aceto; poi mettivi un poco di mosto cotto acciò che sia **acro dolce**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 52.

[u.r. 01.12.2017]

AGROPTI s.m.pl.

0.1 f: *agropti*. **cfr.** (**0.6 N**) *aragocas*.
0.2 Lat. *Agroctae*.
0.3 F *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Legge *aragocas* il ms. Palat. 703 (cfr. Chiovaro, *Ymagine*, p. 91).
0.7 1 Popolazione dell'India.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Popolazione dell'India. || Non det.

[1] **F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 15: Anchor g'è altra generatione ke viene appellati **Agropti** e Bracomani... || Finzi, *Imago*, p. 505.

[u.r. 08.10.2014]

AGRUME s.m.

0.1 *aghrume*, *agrume*, *agrumi*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Bot.] Ortaggio dal gusto forte e pungente.
1.1 [In contesto fig.].
0.8 Elena Artale 24.01.2007.

1 [Bot.] Ortaggio dal gusto forte e pungente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 31, par. 2, pag. 394.27: «Nettali col tuo specchio; e tieni a mente, che **agrumi**, e pasti minuti, e cose vischiose, e cose troppo fredde o troppo calde, e troppo dure, li guastano.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 133.52: et ancho in de la Piassa di Sancta Chiara dirietro alle tre fune si possano vendere erbe manicatoje tucte, et anco uve, cidruole, poponi, cocomali, et cipulle, et tucte altre **agrume** et ligumi...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 4, vol. 2, pag. 251.33: Ma pescie, mandole, nuce, fica, vino, foglia, poma, **agrume** e carne e lardo de peso de diece libre e da lencie en giù...

[4] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), Pt. II, pag. 235.27: Ma guardati che tu giammai non mangi veruno **agrume** nè troppe cose crude; perciocchè fanno impedimento all'atto spirituale e allo stato verginale ed onesto.

[5] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.6: hoc agrumen, nis, l'**agrume**.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 2.15: Agli nocivi occhi. Delle cose nocive agli occhi: fummo, raçi di sole, legumi, **agrumi**, vino, agli, vento, pepe, dormire calçato...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 272.5, pag. 324: vuolsi lasciar posare il badalisco / e fuggir de le voci cose ladre, / come **agrume** e vivande agreste e gnadre, / che di collera fanno al petto visco...

1.1 [In contesto fig.].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.117, vol. 3, pag. 290: Giù per lo mondo sanza fine amaro, / e per lo monte del cui bel cacume / li occhi de la mia donna mi levaro, / e poscia per lo ciel, di lume in lume, / ho io appreso quel che s'io ridico, / a molti fia sapor di forte **agrume**...

[u.r. 24.01.2007]

AGRUSPARE v.

0.1 *agruspa*.
0.2 Da *agro 1*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Risultare agro, amaro (da sopportare).
0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Fig. Risultare agro, amaro (da sopportare).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 289.10, pag. 188: Dunque onne cossa di sé veda e lispa: / meglo tragualçi e meno ti **agruspa** / che la fortuna se al gusto te agrispa...

[u.r. 05.04.2006]

AGRUZZARE v.

0.1 *agruzza*.
0.2 Da *gruccia*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Stringersi nelle spalle.
0.8 Elena Artale 12.04.1999.

1 Pron. Stringersi nelle spalle. || Il signif. del gesto è variamente spiegato dai commentatori (con diverse ipotesi sull'etimo).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.4, pag. 566: Guata, Manetto, quella scrignutuzza, / e pon' ben mente com'è divisata / e com'è drittamente sfigurata / e quel che pare quand'ella s'**agruzza**!

[u.r. 07.04.2006]

AGUALCHIERO agg.

0.1 *agualchiera.*
0.2 Da *gualchiera*.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La *a-* iniziale lascia perplessi e non si può essere certi dell'autenticità della forma.
0.7 1 Del raggruppamento dei gualchierai (all'interno dell'Arte della Lana)?
0.8 Lorenzo Dell'Oso 05.12.2015.

1 Del raggruppamento dei gualchierai (all'interno dell'Arte della Lana)?

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 709.28: Et sia tenuto sensa saramento, che non terrà nè tenere farà alcuno panno sopra die quinque; et quello sia tenuto d' inducere alla bottega del maestro, vel a quella del conciatore, secondo che vorrà lo maestro: et sia creduto di queste cose al dicto del maestro, sotto saramento dell' arte **agualchiera**. E se contra facesse, sia tenuto di dare per pena denari XII ongna die alli consuli, se richiamo ne fusse.

AGUALE (1) avv.

0.1 *agual*, *aguale*, *aovale*, *aval*, *avale*, *avalle*.
0.2 Lat. *aequalis* (LEI s.v. *aequalis*, 1, 1019.16).
0.3 *Doc. pist*., XII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist*., XII ex.; *Doc. pis*., 1230-31; *Doc. prat*., 1305; *Lett. garfagn*., 1328/32; Simintendi, a. 1333 (prat.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. fior*., 1335; *Ingiurie lucch.*, 1330-84 (1337); *Doc. cors.*, 1370.
0.5 Locuz. e fras. *aguale che* **1.4**; *aguale medesimo* **1.2**; *al tempo d'aguale* **1**; *in aguale* **1**; *infino ad aguale* **1.1**; *ora aguale* **2.1**; *pur aguale* **3**.
0.7 1 [Esprime contemporaneità rispetto all'enunciato:] ora, attualmente, in questo momento, nel momento presente. **1.1** [In contrapposizione col tempo precedente o con quello seguente]. **1.2** Nello stesso momento, nello stesso periodo. **1.3** [Con valore testuale:] per ora, per il momento. **2** [Con valore di futuro immediato:] ora, sùbito (o sùbito dopo il momento della narrazione). **2.1** [Con sfumatura ottativa:] in questo momento stesso, immediatamente. **2.2** [Con valore testuale:] ora, di qui in poi. **3** [Esprime anteriorità rispetto all'enunciato:] ora, testè, poco fa (o poco prima del tempo della narrazione).
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 [Esprime contemporaneità rispetto all'enunciato:] ora, attualmente, in questo momento, nel momento presente.

[1] *Doc. pist.*, XII ex., pag. 10.26: Gradalone sì fue na(n)ti Bon(us), ke e(ste) **aguale** ep(iscopu)s de Pisto(r)ia, (e) na(n)ti l'arcip(re)ite Buoso, sì si c(on)cioe c(on) tuti q(ue)sti omini, (e) na(n)ti l'arcip(re)ite, ke este vescovo, (e) na(n)ti Buoso.

[2] *Doc. pis*., 1230-31, 11, pag. 63.19: Et anco p(ro)curate che mess(er) lo papa chonfermi tucti li beni che ll'opra **aguale** ave u di quinci inna(n)ti arà.

[3] *Doc. prat*., 1305, pag. 455.6: Anche sappiate ch'ellino sono stati e stanno co(n)tinuame(n)te i(n) Castillione co(n)tra li ordiname(n)ti del comune di P(ra)to a p(ro)curare e a p(ro)cacciare lo da(n)no (e) lo disnore di questo comune e di questa p(ar)te; e **aguale** è s(er) Falcone a Pistoia ed èvi stato <da> già sono octo die e più p(er) procurare di co(n)dure gente a Castillione p(er) ardere e rubare lo nostro co(n)tado...

[4] *Lett. pist*., 1320-22, (1321), lett. 13, pag. 55.18: Petro dalla Torre d'Orvieto, ch'è **aguale** nostro vicario...

[5] *Stat. fior*., 1335, cap. 17, pag. 24.9: sì che ne la detta congregagione siano almeno le due parti de' detti capitani, et le due parti de' priori, et le due anche parti del consiglio de' XIIII, li quali **aguale** sono all'officio: niuno in luogo di loro per neuno modo surogato.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 117, (1341) Aggiunta, pag. 294.16: Sì veramente che quine eleggere u ponere non possa alcuno notaio che quine sia u che vi sia stato notaio da tre anni proximi passati in qua, correnti **avale** anni Domini da la sua Incarnatione MCCCXLII del mese di dicembre.

[7] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.15: est facta la presente carta in Calvi de la isora di Corsica, in la casa de Iacopucio de Calvi, **aovale** habitacione de quela Bramdina, anno a Nativitate Domini millessimo trecentesimo septuagessimo...

[8] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.12: tute queste cosse prometo de actendere et observare et contra non venirgi per veruno tempo in autra guissa, pena lo dubio de quanto valere **aovale** le dite prossesione...

– Locuz. avv. *In aguale*.

[9] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.9: Questa è la memoria dello afficto che l'operari della cappella di Santa Maria Fuorilepo(r)te per la d(i)c(t)a opera (et) sono tenuti (et) deno fare per quelle persone che ànno lasciato per l'anima loro alla d(i)c(t)a opera; et l'operari li quali in **aguale** sono ut per tempo seranno sono tenuti (et) deno fare le infrasc(r)ipte cose...

– Locuz. avv. *Al tempo d'aguale*.

[10] *Lett. garfagn*., 1328/32, pag. 258.25: Io sirebbi overo uno di noi venuto p(er) lei, ma in ve(r)itade noi no(n) potremo avere cavallo alcuno in q(ue)sta (con)trada al tenpo d'**aguale**, che sono tutti nell'oste.

1.1 [In contrapposizione col tempo precedente o con quello seguente].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 18.61, pag. 41: Ser Orlando da Chiuse, / in cui giá mai non pose / perduta disconforto, / se 'l tempo è stato torto, / par che dirizzi **aguale**; / per che parrá chi vale.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.24: Uno pescatore pescava con uno suo hamo e pigliò uno pescie molto picciolo, e quando lo piscatore lo pigliava, disse a llui lo pescie: O pescatore, molto ti prego che tu mi lassi e giettimi in mare, imperciò che io sono **aguale** molto picciolo, e pogo prode arai aguale di me; ma se tu aguale mi lasse, verrò ad te quando io serò

grande, e allora arai magiore utilitade che aguale.

[3] *Doc. pis*., 1288-1374, (1338), pag. 755.29: Ser Simone, Francescho et Cecchо consuli suprascripti, per la dicta università, comperòno da Barthalomeo figliuolo che fue di Iacopo di Ranuccio Hubaldi, in qua di rieto della capella di Sancto Martino alla Pietra, et **avale** della capella di Sancto Salvatore in Portorio, carati tre et parti sexantanove delle septantuna parti d'uno altro carato del suprascripto pesso di terra...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1 1.44, pag. 15: Quando ne' transitorii miei riposi / E mutabili ben fortuna dava / Favor, che mi tenea tra' gloriosi, / Poco men l'ora della morte prava / Il capo mi sommerse; ma **aguale** / Che l'avversa fortuna sì mi grava, / Col volto suo fallace, non le cale / Punto di me, e la misera vita / Dimoranze prolunga per mio male.

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 29.8, pag. 121: Alora dissi: **Agual** non so di cui / Aver più debia parte di piacere, / Vedendo in questa fede gran diffetto.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 79.6, pag. 104: ed io che già con ragionar perverso / gli fui, **agual**, sì come si conviene, / mi riconosco innamorato tanto...

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 592.5: fingie qui l'altore che questo spirito cominciò qui a pparlare a Dante e sì gli dicha: «O sanghue, o parente, quanta grazia tu ài ricieuta da Dio! il quale due volte t'àe aperto la porta del paradiso, cioè de' cieli, cioè **avale** vivendo e di ciò iscrivendo, e poi alla tua fine quando si partirà l'anima dal corpo».

– Locuz. avv. *Infino ad aguale*.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 55.28: Et così ci à notricati Dio dal tempo di sancto Patricio et di sancto Ailbeio padri nostri infine ad **aguale** per ispatio di lxxx ani.

1.2 Nello stesso momento, nello stesso periodo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), Predica 33, pag. 169.25: E a mostrare la falsità di questo malvagio errore, sì prova che nulla cosa di questo mondo è necessaria, se non i movimenti del cielo, però che non si mutano. Che ·lla luna scuri, questo è di necessità; che 'l sole si muova o ·lle stelle, e sieno **aguale** in cotale parte, questo è di necessità, però che i corpi celestiali sono puri e sempre seguitano il diritto movimento.

– Locuz. avv. *Aguale medesimo*.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 86.13: E se ora si bagnino le viti, e gli altri arbori coll'urina vecchia, presteranno più, e miglior frutti, e più begli. E se con quella urina meschierai la morchia, sarà prode; e specialmente in quella, di che vuogli imbagnare gli ulivi. Ma vuolsi fare ne' dì più freddi, anzi che 'l caldo cominci. Ed **agual** medesimo in fine a calende di marzo si semina l'orzo Galatico, cioè la scandella ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

1.3 [Con valore testuale:] per ora, per il momento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 29.24: E questo ti basti **aguale** per exponere questa parola...

1.4 Locuz. cong. *Aguale che*: ora che.

[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 028 (1337), pag. 24.10: Soçço tradictore chi vay appostando l'omini de nocte, cho mi se' stato doe nocte intorno ala casa mia p(er) pigliaremi ché no· mi pigli **avalle** che io sono dinanci al'uso toy?

2 [Con valore di futuro immediato:] ora, sùbito (o sùbito dopo il momento della narrazione).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.36: Disse loro sancto Blandano: «O frati, non afaticate i corpi vossi oltra modo; assai avete affanno. Che septe anni sono poi che ci partinmo di nossa patria, che si compierano a questa pasqua che ovaccio verrà. Che **agual** veddrete Paulo rimito ispirituale in questa izula, sensa alcun cibo corporale, che ci è stato anni xl; et xxx anni inansi prese cibo da una bestia».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 115.19: Quel colore che suole essere nelle nebbie percosse dal contraposto sole, o vero chente suole essere all'aurora, fue nel volto di Diana veduta sanza vestire. La quale [[...]]aggiunse queste parole per messaggere della pistolenza che dee venire: **aguale** ee a te licito di dire che tu abbi veduta me sanza vestire, se tu lo potrai dire.

2.1 [Con sfumatura ottativa:] in questo momento stesso, immediatamente.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 15, pag. 31.8: E quegli di Cornovaglia quando videro le navi del'Amoroldo incominciarono tutti a ppiangere e a ffare grande lamento, diciendo: «Mare, perchè non vieni **aguale** na tenpesta sì grande, che ttutte queste navi andasserono in perfondo, che ttanto dolore non recasserono in Cornovaglia?».

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 332.5, pag. 310: Deh, Morte, vieni a questa sventurata, / vieni a questa mondana peccatrice, / vieni a colei che 'n malora fu nata; / non t'indugiar, ché mi fia piú felice, / morir **agual**, poi che contaminata / i' ho verginitá: ché 'l cor mi dice / che, se da te non verrai molto tosto, / di farmi incontro a te ho 'l cor disposto.

– Locuz. avv. *Ora aguale*.

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 71, pag. 133.9: «Ai Sengnore Iddio, ora iscontrassimo noi monsengnor T. **aguale**».

2.2 [Con valore testuale:] ora, di qui in poi.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 12.3: Dapoi ch'avemo detto delle generazioni e delle nature degli astori, **aguale** è da dire come si tengano, e s'ammaestrino...

3 [Esprime anteriorità rispetto all'enunciato:] ora, testè, poco fa (o poco prima del tempo della narrazione).

[1] *Stat. pis*., 1339, pag. 1257.9: Conciò sia cosa che abbiate inteso **avale** dinansi a voi essere lecti e ispianati li ordinamenti novamente facti sopra li officio u vero officii de li dovanieri de la Dovana del sale de la cità di Pisa...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 169.24: dimmi ove sia colei, la quale stette **aguale** in questo lito, col vile vestire e co' turbati capelli...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 56.8, pag. 344: e ti ringrazio assai / di questa grazia ch'**agual** fatta m'hai.

– Locuz. avv. *Pur aguale*.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.20: e quelle che pur **aguale** erano fili, si mutano in tralci...

[u.r. 01.12.2017]

AGUALE (2) agg. > EGUALE agg./avv./s.m.

AGUANA s.f. > AIGUANA s.f.

AGUARDAMENTO s.m. > AGGUARDAMENTO s.m.

AGUASTARE v. > AGGUASTARE v.

AGUASTATORE s.m. > AGGUASTATORE s.m.

AGUCCHIA s.f. > AGUGLIA (3) s.f.

AGUDAR v.

0.1 *agudava*, *agutato*.
0.2 Lat. *acutare* (LEI s.v. *acutare*).
0.3 *San Brendano ven*., XIV: **1**.
0.4 In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *agudar l'ingegno* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
L'es. citato da TB s.v. *acutare*: «Egli hanno acutate le lingue loro come coltella» (Volg. *Bib. Salm.* 63) corrisponde nel corpus a «Perchè aguzzorono loro lingue, come coltello»: cfr. *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal. 63, vol. 5, pag. 317.9.
0.7 1 Rendere acuta la punta di oggetti o rifare il taglio a strumenti metallici; appuntire, affilare. **2** Fig. Fras. *Agudar l'ingegno*.
0.8 Redazione interna 01.02.1999.

1 Rendere acuta la punta di oggetti o rifare il taglio a strumenti metallici; appuntire, affilare.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 154.21: E tuti questi favri bateva a le so fosine diverse cose e altri **agudava**, et a luogo a luogo s'iera fornasie e ardeva forte e iera molte grande...

2 Fig. Fras. *Agudar l'ingegno*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.13: Multo ne deveriamo vergognare cha yà èy uno anno passato e plu che in quisto luoco vennemo e da poy non fuymo tanto arditi che ne nde potessemo movere per andare a Troya, tanto simmo stati dovetusi e chyni de paura che perzò crediti che aiammo facto certamente nulla altra cosa se non che avimmu data plu patimme a li nuostri nemici, per la quale se aveno **agutato** lo 'ngiegno e lo sentemiento loro azò che ne pozano plu legieremente consumare.

[u.r. 01.12.2017]

AGUGLIA (1) s.f.

0.1 *aghuglia*, *aghuglie*, *aghuia*, *aghullia*, *agoia*, *agoya*, *agugla*, *aguglia*, *aguglie*, *aguia*, *aguie*, *aguiglia*, *aguiia*, *aguilia*, *agulglia*, *agulia*, *agullia*.
0.2 Lat. **aculea* (LEI s.v. *aquila*, 3, 649, 21).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 T Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.): il veschovo ch'era prima de l'Aguglia; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): e in Abruzzi quasi tutte, se non fu l'Aguglia.
0.7 1 Lo stesso che aquila. **2** Simulacro dell'aquila in rame o argento in cima ad un'asta quale insegna delle legioni romane; statua per decorazioni architettoniche; impronta su monete. **2.1** Fig. La potenza imperiale di Roma (anche del periodo repubblicano); simbolo dell'istituzione dell'Impero romano o del medioevale Sacro romano impero. **3** [Arald.] Figura ricorrente nell'arme di famiglie, comuni, signorie, etc. **4** [Simbolo e appellativo dell'apostolo Giovanni].
0.8 Redazione interna 11.12.2000.

1 Lo stesso che aquila.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 425, pag. 577: Non è mai tal riqeça con bona nomenança: / qi vol trop enriqir, lo penser ie desvança. / Aquele grand riqeçe qe l'om no pò aver, / no le dé desirar ni 'n dé sogna tener, / q'ele fai [de le] pene com' l'**aguiia** qe vola, / e va sì da luitan, no 'nd'avrà una sola.

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.28: Le imagini sono forme e cose simiglianti della cosa della quale ci vogliamo ricordare, sì come cavagli o leoni o **aguglie**; che, se delle dette cose memoria vogliamo avere, le imagini loro in certi luoghi ci conviene allogare.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 22, pag. 487: Ma poï che m'avete così preso, / piacciavi far di me per cortesia / com' **aguglia** fa d'uccello, che 'l prende / e no i fa male, anzi 'l si tiene al core istrettamente, / sì come l'unicornio a la pulzella, / cherendovi merzede per pietanza / sì com' lo pellegrin la chere a Deo...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.8: lo qual oxel [[*scil.*: la fenice]] vive infine cinque cento anni, sì chomo ven dito, e poi sí medesmo ardandose in lo nido, sì renasci; e questo oxello è a modo de **agoya** grande, abiando una cresta in cavo e circha el collo cholor d'oro...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), Predica 50, pag. 262.1: I griffoni sono fatti dinanzi a modo d'**aguglia**, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, e è animale fierissimo smisuratamente.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.23: Capitol de l'**agoia**.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.9: L'agnello così fugge il lupo, la cerbia così fugge lo leone, le colombe così fuggono con paurose penne l'**aguglia**; tutti li animali così fuggono i loro nemici.

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 190.15: E io, misero me, ston qua sì como una osiela, su questa piera, como fase l'**aguia**, e sì son nuo e non è cosa che me cuovra le carne se no li mie' caveli e li mie' peli de la barba e de lo doso: io sè ch'elo è una paura a vederme».

2 Simulacro dell'aquila in rame o argento in cima ad un'asta quale insegna delle legioni romane; statua per decorazioni architettoniche; impronta su monete.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.19: E morte le guardie che erano per li

Romani a guardare Siria, cacciaro via il legato, e rapiro l'**aguglia** e le insegne, e l'oste e' cavalieri uccisero.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.80, vol. 2, pag. 164: Intorno a lui parea calcato e pieno / di cavalieri, e l'**aguglie** ne l'oro / sovr'essi in vista al vento si movieno.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 21, vol. 1, pag. 302.4: dall'uno lato dell'agostaro improntato era il viso dello 'mperadore a modo di Cesari antichi, e da l'altro una **aguglia**, e era grosso, e di carati XX di fine paragone, e questa molto ebbe grande corso al suo tempo e poi assai nella detta oste.

2.1 Fig. La potenza imperiale di Roma (anche del periodo repubblicano); simbolo dell'istituzione dell'Impero romano o del medioevale Sacro romano impero.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 5, pag. 77.4: E ciò è perchè io non volli intrare in Roma senza mia **aguglia** e senza mia gente? Debbo perciò perdere le mie lode e 'l mio triunfo?

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 82-96, pag. 145, col. 1.14: Or qui t'amira, çoè: Mo sta atendo, letore, al replicare che faço de questo vocabulo 'vendetta', che, po' che l'**aguglia** portada fo da Tito imperadore, in processo de tempo ella fe' vendetta della vendetta preditta; çoè che Tito disperse li Çudei e prese Ierusalem, li quai fono quilli che poseno Cristo in crose.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 441.16: Dice, che potran dire li re di Persia alli re de' Cristiani, quando vedranno quel volume aperto, cioè in quella utima sentenza dove sono scritti tutti li processi, dove vedranno tra l'opere dello imperadore Alberto quella opera ch'elli usòe in muovere l'**aguglia** per istruggere il reame di Praga...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 14.19: E questo è quello, che Dante volle dire nel sesto canto della terza cantica della sua commedia, dove parlando del gonfalone dell'**aguglia**, sotto il quale li romani signoriggiavano il mondo, in questa forma dice...

3 [Arald.] Figura ricorrente nell'arme di famiglie, comuni, signorie, etc.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Con adimanda magna. Son. 119.6, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'azzurro giglio porta: / venut'è al campo segnor che lo sporta, / che lo profeta Merlin ne raporta; / vermiglio il campo, l'**agulia** i[n] su porta / ha d'oro que' c'ha aperta già la porta / e de la 'mpresa molto si diporta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 27.41, vol. 1, pag. 458: Ravenna sta come stata è molt'anni: / l'**aguglia** da Polenta la si cova, / sì che Cervia ricuopre co' suoi vanni.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 399.1: Ecco la parte che dà materia di trattare delle probitadi delli Scalinghi: dice, che 'l primo suo rifuggio sarà la cortesia di mess. Bartolomeo della Scala, che porta l'**aguglia** in sulla scala...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 404.18: *L'**aguglia** etc.*. Qui nomina D. li signori di Ravenna per la lor armatura, dicendo como Cervia e Ravenna sonno soto l'aguglia, *idest* soto queli de Polenta che ab antiquo sono signori de le dicte terre. *vanni* sono le pene de le ale, tra le prime e le extreme.

4 [Simbolo e appellativo dell'apostolo Giovanni].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 26.53, vol. 3, pag. 431: Non fu latente la santa intenzione / de l'**aguglia** di Cristo, anzi m'accorsi / dove volea menar mia professione.

[u.r. 11.04.2006]

AGUGLIA (2) s.f.

0.1 *agulla*.
0.2 Lat. *acucula* (LEI s.v. *acucula*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce della famiglia Belonidi, di forma allungata e con mascelle aguzze.
0.8 Elena Artale 06.12.2000.

1 [Zool.] Pesce della famiglia Belonidi, di forma allungata e con mascelle aguzze.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 31, pag. 42.12: [1] Item pigla lu fomu di lu buoi: miscatu cum meli et factu caudu e misu supra lu pictinali, vali multu a quistu mali. [2] Item l'acqua duvi fussi cocta l'acora idest **agulla**, pissi di mari, dati a biviri, maraviglusamenti provica la urina.

[u.r. 01.12.2017]

AGUGLIA (3) s.f.

0.1 *aghullia*, *agucchia*, *agugla*, *aguglia*, *agulie*, *augulie*.
0.2 Lat. *acucula* (LEI s.v. *acucula*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *di filo in aguglia* **1.1**; *fare ad aguglia* **1.2**.
0.7 1 Sottile asticciola metallica adoperata per cucire, ago. **1.1** Fras. *Di filo in aguglia*: per filo e per segno, esattamente. **1.2** Locuz. verb. *Fare ad aguglia*: ricamare. **2** La lamina magnetica della bussola. **3** Obelisco.
0.8 Elena Artale 06.12.2000.

1 Sottile asticciola metallica adoperata per cucire, ago.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 10, vol. 9, pag. 238.16: [24] Onde maravigliavansi li suoi discepoli delle sue parole; ma un'altra fiata, rispondendo Iesù, disse: figliuoli, come è difficile a coloro che si confidano nelle pecunie, a intrare nel regno di Dio! [25] Egli è più facile che il cammello entra per il forame di una **agucchia**, che il ricco entra nel regno di Dio.

1.1 Fras. *Di filo in aguglia*: per filo e per segno, esattamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.2, pag. 100: Com'era gito il fatto eb[b]i contato / A motto a motto, di filo in **aguglia**, / Al buono Amico, che non fu di Puglia; / Che m'eb[b]e molto tosto confortato, / E disse: «Guarda che

n[on] sie ac[c]et[t]ato / Il consiglio Ragion, ma da te il buglia...

1.2 Locuz. verb. *Fare ad aguglia*: ricamare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 87.5: Undi la navi di unu ki avia nomu Cloantu fu killu iornu plui velochi di li autri et però fu plui honoratu di duni, kì primamenti li fu dunatu unu vistimentu factu ad **agugla**, in lu quali era pinta tucta la istoria di Ganimedes.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 72.26: Et avia lu signur nostru una gunella tixuta, non cuxuta, facta ad **agugla**, comu si fainu alcuni guanti ad agugla, et killa non putianu partiri utilimenti; di li autri vestimenti di Cristu fichiru quatru parti: a chascunu cavaleri la parti sua.

2 La lamina magnetica della bussola.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 55, pag. 42.5: Certo, bella dolcissima amica, se voi m'avessi così provato, certo sono che voi mi nutricheresti sotto le vostre ale, ciò è nella gracia del vostro amore. E io farei come il gira-il-sole e come fa l'**aghullia** alla stella tramontana che lli marinari mena al porto. Io so certamente che siete quella stella.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 2.30, pag. 154: Guardate lo vostro amoroso viso, / l'angeliche bellezze / e l'adornezze e la vostra bieltati: / e sarete sicura / che la vostra belleze mi ci 'nvita / per forza, come fa la calamita / quando l'**aguglia** tira per natura.

3 Obelisco.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 15, pag. 570.2: Et intorno de sopre erano le case de lo palazo, dove sedeano le femine ad vedere lo ioco. xiiij dies in kalende de madio se facea lo ioco, et in meso erano doi **agulie**; la menore era lxxxij pedes et la maiure c.xxiiij pedes.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 21, pag. 572.22: Et **augulie** foro vj. In Circo ne foro doi granne, la maiure fo c.xxij pedi. In Vatticano una lxxij pedi alta. In Mausoleo Augusti presore, alte xlij pedi.

[u.r. 01.12.2017]

AGUGLIACCIO s.m.

0.1 *agugliaccio*.
0.2 Da *aguglia 1*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arald.] L'immagine dell'aquila nello stendardo imperiale.
0.8 Elena Artale 07.12.2000.

1 [Arald.] L'immagine dell'aquila nello stendardo imperiale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 9, vol. 3, pag. 68: e que' cavalcaro oltre sì di vena, / che nella schiera, ov'era Messer Piero, / che' Fiorentini avea seco alla schiena, / fur tutti presi, e morti, quest'è vero, / e battuto il pennone Imperiale, / il campo ad oro, e l'**agugliaccio** nero.

[u.r. 07.04.2006]

AGUGLIAPORTATORE s.m.

0.1 *agugliaportatore*.
0.2 Da *aguglia 1* e *portatore*, per calco del lat. *aquiliferus* (cfr. LEI s.v. *aquila*, 3, 651.21).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colui che porta l'asta con in cima l'aquila, insegna delle legioni romane.
0.8 Elena Artale 07.12.2000.

1 Colui che porta l'asta con in cima l'aquila, insegna delle legioni romane. || Cfr. *aguglia* 1, **2**.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.12: I Flaviali sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imperadore furo agli agustali aggiunti. L'**Agugliaportatore** è quegli che l'aguglia porta; gl'Immaginarj sono quegli che portano l'immagine dello Imperadore. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 7: «Aquiliferi qui aquilam portant».

[u.r. 01.12.2017]

AGUGLIATA s.f.

0.1 *aghugliata*, *agogladha*.
0.2 Da *aguglia 3*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.).
In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Quantità di filo che si infila sull'ago.
0.8 Pietro G. Beltrami 06.12.2000.

1 Quantità di filo che si infila sull'ago.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 2].29, pag. 593: Sì me noia [[...]] a cusir [s'] un perse l'**agogladha**...

[2] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 151, pag. 187.11: noi t'avemo dato de l'acqua a le mani, et apresso la tovaglia e 'l pettine a' tuoi bisongni; e però quella ch'è giaciuta techo t'aporterà uno agho et una **aghugliata** di seta vermiglia...

[u.r. 07.04.2006]

AGUGLIATO s.m.

0.1 *aguiati*. **cfr**. (**0.6 N**) *agonzati*.
0.2 Da *aguglia 1*.
0.3 *Esopo ven*., XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Esopo ven*., XIV.
0.6 N La forma *agonzati* in *Esopo ven*., XIV, cap. 14, pag. 15.32 è ritenuta da Pellegrini, *Studio Esopo*, pag. XIX «di difficile interpretazione, ma verosimilmente errore per *aguiati* (??) o meglio starà per *agozati* da *agoza*?».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo dell'aquila, aquilotto.
0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 Piccolo dell'aquila, aquilotto.

[1] *Esopo ven*., XIV, cap. 14, pag. 16.6: e circondò tuto l'alboro e cacioli fuogo dentro, e lo fuogo e lo fumo li facea grande ingiuria ali **aguiati**. E l'aguia temando che li suoi aguiati non morisse, pregò la volpe dolcemente ch'ela dovesse desfare lo fuogo e lo fumo e ella si renderave li suoi fiuoli...

AGUGLIERE (1) s.m.

0.1 *agugliere*.
0.2 Da *aguglia 3*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica aghi.
0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 Chi fabbrica aghi.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 59, pag. 893: A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e panziere, / so' scarano e berroviere, / marscalcire ben so un destriere; / so' marinaio / e talfiata buon notaio; / faccio scudi e so' coreggiaio, / **agugliere** e pergamenaio; / faccio guaine e so' cospaio / e lanaiuolo.

[u.r. 07.04.2006]

AGUGLIERE (2) s.m.

0.1 *aghugliere*, *aguglier*.
0.2 Da *aguglia 3*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Astuccio per gli aghi, agoraio.
0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 Astuccio per gli aghi, agoraio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 190.13, pag. 382: Sì non dea nessun don, che guari vaglia, / A null'amante, tanto l'apregiasse: / Doni borsa, guanciale o tovaglia, / O cinturetta che poco costasse, / Covricef[f]o o **aguglier** di bella taglia, / O gumitol di fil, s'egli 'l degnasse».

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.38: I angnusdeo tutto smaltato, fior. due. fior. II. I angnusdeo non sì buono, fior. uno. fior. I. I angnusdeo inbottito, biancho, fior. mezzo. fior. –, sol. XII. I pettorale con crocie di cristallo dentro et con I aghata, fior. tre. fior. III. I **aghugliere** d'argento, d'onc. IIII. Vale tutto fior. IIII. II alberi sanza piè, con lapide, di mar. II, onc. III. Contato tutto fior. VIII.

[u.r. 07.04.2006]

AGUGLINO (1) agg.

0.1 *aguglino*.
0.2 Da *aguglia 1*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 [Di un naso:] adunco come il becco dell'aquila.
0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 [Di un naso:] adunco come il becco dell'aquila.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.2, pag. 226: Re Carlo primo fu grand'uomo e fèro; / naso **aguglino**, e visse anni sessanta / con gran virtute e con ingegno altero. / Carlo secondo nacque di sua pianta; / grasso, con viso angelico e bello, / e la sua vita durò altretanta.

[u.r. 07.04.2006]

AGUGLINO (2) s.m.

0.1 *acquilini*, *aghoglini*, *agholglini*, *aghollglini*, *aghollini*, *aghollino*, *aghulglini*, *aghulglino*, *aghulini*, *aguglin*, *aguglini*, *aguilini*, *agulglini*, *agulin*, *aquilini*, *aquilino*.
0.2 Da *aguglia 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1285-86; *Stat. pis.*, 1318-21.
0.7 1 [Numism.] Moneta aurea segnata con l'impronta dell'aquila. **2** [Arald.] Alerione, immagine di aquilotto con becco e zampe mozzati.
0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 [Numism.] Moneta aurea segnata con l'impronta dell'aquila.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 306.21: (E) deono dare lb. CClxxxviij in fiorini dies quatro intrante ap(ri)le nel settantatré indizzione, che nn'e(b)bero cie(n)to settanta fiorini d'oro (e) livre settanta di pisani piccioli inn **aghollglini**: portolline Feo f. s(er) Rinieri A[l]bertini; a(nnoverò) Bene in sua mano.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 284.35: Ancho XXX sol. et VI den. nel dì a Salvi Pieri quando andò a Pisa in dodici **acquilini**.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 128.32: Anche ci de dare p(er) J f. d'oro reo (e) IIIJ **aguilini** (e) d. V picioli, c'ebi i(n) ll. XIJ, ce diede Martinucio, s. IJ d. IJ.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 28.4, pag. 146: Sed i' avess'un sacco di fiorini, / e non ve n'avess'altro che de' nuovi, / e fosse mi' Arcidoss'e Montegiuovi / con cinquicento some d'**aquilini**, / non mi parì' aver tre bagattini / senza Becchin'; or dunque, 'n che ti provi, / babbo, di gastigarm'? or ché non movi / de la lor fede tutti saracini?

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 5, pag. 1092.25: E simigliantemente chiameremo uno camerlingo, lo quale faremo iurare sì come di socto si contiene. E a ciascuno delli consiglieri dicti faremo dare ogni anno, per amescere, di valsuta di soldi vinti d'**aguilini**. E che ciascuno di noi consuli possa e debia avere per suo salario ogni anno, u vero in del tempo del suo consulato, libre quatro d'aguilini.

2 [Arald.] Alerione, immagine di aquilotto con becco e zampe mozzati.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 80, vol. 1, pag. 535.1: papa Martino rimosse messer Bertoldo Orsini che n'era conte e rettore per la Chiesa, e mandòvi messer Gianni d'Epa, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme, e tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia; e portava in sue arme il campo verde e gli **aguglini** ad oro.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 28, vol. 4, pag. 136: Nel predett'anno di quinci passando / dugento Balestrieri Genovesi, / a Messer Pier Saccon d'Arezzo andando, / co' pennon degli Spinoli distesi, / ch'avien per sopransegna gli **aguglini**; / onde i fanciu' veggendoli palesi, / tutti gridár: Muoiano i Ghibellini... || Cfr. il passo corrispondente di Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 28, vol. 3, pag. 74.23: «CL balestrieri genovesi, i quali andavano ad Arezzo in servigio di messer Piero Saccone, che lli mandavano i parenti della moglie ch'era de li Spinoli di Genova, andando al dilungo per la terra con bandiere levate, e colle sopransegne imperiali e ghibelline...».

[u.r. 07.04.2006]

AGUGLIONE s.m.

0.1 *aghullione*, *aguglione*, *aguglioni*, *aguglone*, *agugloni*, *aguliuni*.
0.2 Lat. **aculeo*, *aculionem* (LEI s.v. **aculeo*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Aculeo, pungiglione di animale (anche in usi metaf.). **1.1** Fig. Stimolo tormentoso. **2** Cuneo.
0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 Aculeo, pungiglione di animale (anche in usi metaf.).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.8: Adonca la maldicenti lingua di la vecha comedia, ià sia zò que issa disyava di abatiri la virtuti di Pericles, non pertantu issu confessava que in li soy labri hintava unu dulzuri di parlari qui era plù dulci ca meli; et dicia que in li curagi di quilli qui lu audianu rimanianu commu uni **aguliuni**.
[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.39: [10] Nele api le femine sono maggiori et ànno **aguglone**; li maschi sono minori et sono sença arme.
[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.6: Et imperciò ch'e maschi si stanno nel'arnia et guardano i pulcini dele api et le femine vanno a procacciare, perciò i maschi sono picciolini et sença arme, et le femine sono grandi et sono armate d'**agugloni**.
[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 209.13: Cognoscerali in ciò, che sono un poco maggiori che l'altre, e sono di chiaro, e risplendente colore, e colle gambe più dritte, morbide, senza pelo, e hanno un capello quasi nel ventre di fuori, come **aguglione**, il quale non usan però a trafiggere.

1.1 Fig. Stimolo tormentoso.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.1: Non littigioso, cioè a ddire non lingua e conicie (cioè ingiurioso motto di villania) rilegha il vescovo [[...]]; però ch'elli non si conviene punto che della boccha del vescovo benizione insieme e maladizione fuoriescha [[...]]». E alla perfine l'**aghullione** di sua malizia, il quale in coperto e in terminazione crede dassezzo, fuori metta per aventura nel prenze di su detto credendo ficchare bestenmia, cioè a ssapere una alquna sua sentenzia di lui appellare...

2 Cuneo. || Per errore di traduzione.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.20: Milo Crotoniate camminante vide in uno campo una quercia fitta con acconci **aguglioni** di ferro. Confidandosi nelle sue forze andò ad essa, e postovi ambo le mani, si sforzoe di divellerla, *le quali* l'albero, caduti li aguglioni, ritornato in suo stato strinse, e lui con tante vittorie di campioni diede a lacerare alle fiere. || Traduce «Milo Crotoniates, cum iter faciens quercum in agro cuneis adactis fissam vidisset...», forse per confusione paleografica tra *cuneis* e *aculeis*; nota che nel l. 8, cap. 9 *aculeos* è volgarizzato in *aghi* (cfr. con Accurso di Cremona in **1** [1]).

[u.r. 01.12.2017]

AGUGLIOSO agg.

0.1 *aguigliosa*.
0.2 Da *aguglia 3*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una vespa:] munito di pungiglione.
0.8 Rossella Mosti 12.10.2004.

1 [Detto di una vespa:] munito di pungiglione.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.33, pag. 10: «Da lo 'nferno ricastela questa veste penosa; / tesseola lo diavolo de pili de spinosa; / onne pelo pareme una vespa **aguigliosa**; / nulla ce trovo posa, tanto dura me pare».

[u.r. 04.04.2007]

AGUGLIOTTO s.m.

0.1 f: *agugliotto*.
0.2 Da *aguglia 1*.
0.3 f Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è dubbio che sia un falso del Redi, come ritenuto da Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88: cfr. Frosini,, *Lettere di Guittone*, p. 25.
0.7 1 Piccolo dell'aquila.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Piccolo dell'aquila.
[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: Come **agugliotto** non sortito dal nido. || Crusca (4) s.v. *agugliotto*.

[u.r. 24.02.2015]

AGUILETTA s.f.

0.1 *aguilecta*.
0.2 Da *ghiletta*.
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che ghiletta.
0.8 Rossella Mosti 31.08.2006.

1 [Chim.] Lo stesso che ghiletta.
[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.1: E di cantara cento d'**aguilecta**, per parte soldi I. E di catuno centenaio d'indico di Bagade, per parte denari IIII.

AGUISARE v.

0.1 f: *aguisaro*.
0.2 Fr. *aiguiser*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che aguzzare.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Lo stesso che aguzzare.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 29, pag. 337.13: Ma quelli disopra le mura gittavano tanto fuoco e pietre e pali taglienti e legname, e **aguisaro** e buttaro insù, sì che llo ingegno fue tutto dirotto e

dispezato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 409: «merriens aguisiez et bruslez en som» (nel contesto di un errore di trad.).

[u.r. 19.04.2016]

AGÙMENA s.f. > GÒMENA s.f.

AGUNANZA s.f. > ADUNANZA s.f.

AGUNARE v. > ADUNARE v.

AGURA s.f. > AUGURIA s.f.

AGURARE v. > AUGURARE v.

ÀGURE s.m. > ÀUGURE s.m.

AGURERI s.m.

0.1 *aguerreri*, *agureri*, *agureru*, *aguriri*, *agurreru*.
0.2 Lat. *augurium* (LEI 3, 2312), con mediazione del prov. (LEI 3, 2314.37-44).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Nell'età classica, sacerdote preposto all'interpretazione di det. elementi al fine di trarne auspici per gli eventi futuri.
0.8 Roberta Cella 05.11.1999.

1 Nell'età classica, sacerdote preposto all'interpretazione di det. elementi al fine di trarne auspici per gli eventi futuri.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 178.27: Tiberiu Graccu essendu stati pilyati duy serpenti intra la casa sua, lu unu masculu et l'altra femina, issu certificatu da lu **agureri** que, se lu masculu scampava, la mulyeri muriria tostu et, si la fimina scampava, issu altressì beni muriria...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.15: Adonca la pintura sua esti arusata di li lacrimi di lu **agureru** et di lu so amicu et di lu so frati, ma lu plantu di lu patri qui lu sguardava issu lu lassau da estimari per affectu.

– *Preveti agureri*: casta dei sacerdoti indovini.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.10: Tyberiu Graccu mandau soy littiri a lu collegiu di li preveti **agureri**, per li quali issu significava que issu avia sguardati li libri di Sibilla qui partenenu a li sacrificij di lu populu et avia truvatu commu sacrilegiu era statu factu in la esliciuni di li consuli.

[u.r. 11.04.2006]

AGURIO (1) s.m. > AUGURIO (1) s.m.

AGURIO (2) s.m. > AUGURIO (2) s.m.

AGURISTA s.m. > AUGURISTA s.m.

AGUROSO agg. > AUGUROSO agg.

AGUTATO v. > AGUDAR v.

AGUTELLO s.m.

0.1 *agutelgle*, *agutello*.
0.2 Da *aguto 1*.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo chiodo.
0.8 Paolo Squillacioti 01.06.1999.

1 Piccolo chiodo.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.27: Ancho li de(m)mo p(er) j lb. d'**agutelgle** da xl p(er) livera, s. ij d. iiij.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.2: E indi ritratto fuor questo **agutello**, incontanente sommettere ivi in quel foro il ramuscello, che tu vuogli innestare, tagliandolo a sguincio in giù dall'una parte, salvo il midollo, e la corteccia dell'altra parte.

[u.r. 07.04.2006]

AGUTETTO agg.

0.1 f: *agutetto*.
0.2 Da *aguto 2*.
0.3 f Zucchero, *Aldobr.* volg., 1310 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. è citato da Crusca (Gl.) s.v. *agutetto* da un ms. Palatino (cfr. Crusca (5), vol. I, p. xiii).
0.7 1 Leggermente aspro.
0.8 Paolo Squillacioti 01.06.1999.

1 Leggermente aspro.

[1] **f** Zucchero, *Aldobr.* volg., 1310 (fior.): Le dee l'uomo eleggere [le noci moscade] grossette e pesanti, e che non sieno forate, e che si rompano leggiermente, e abbiano buono odore, e sapore un poco **agutetto**. || Crusca (Gl.) s.v. *agutetto*.

[u.r. 07.04.2006]

AGUTINO s.m. > AGUTO (1) s.m.

AGUTIVO agg.

0.1 f: *agutivi*.
0.2 Da *aguto 2*.
0.3 f Zucchero, *Aldobr.* volg., 1310 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. è citato da Crusca (Gl.) s.v. *acutivi* da un ms. Palatino (cfr. Crusca (5), vol. I, p. xiii); cfr. nel corpus Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 10.9: «E se il contrario farae, cioè ch'egli tenga inver te gli occhi erti e aguti, non mirando nè cambiando nè gli occhi chinando; questo cotale uomo sie certo che non t'ama niente».
0.7 1 Intento, fisso.
0.8 Paolo Squillacioti 01.06.1999.

1 Intento, fisso.

[1] **f** Zucchero, *Aldobr.* volg., 1310 (fior.): Quel cotale uomo che cotali segni ti farà, cioè ch'elli tegna

inver te [gli occhi] erti e **agutivi**, non mirando, nè cambiando, nè li occhi chinando; questo tale uomo sie certo che non t'ama nè teme. || Crusca (Gl.) s.v. *agutivo.*

[u.r. 07.04.2006]

AGUTO (1) s.m.

0.1 *acuti*, *aghuti*, *agudi*, *agudo*, *agui*, *agute*, *aguti*, *aguto*, *auti*, *avuti*, *aygute*, *'ghuto*, *'guti*.
0.2 Lat. *acutus* (LEI s.v. *acutus*, 1, 591.19).
0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. fior.*, 1274-1310; *Doc. sang.*, 1346.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. moden.*, 1374; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota il plur. neutro *aygute* (*Doc. moden.*, 1374).
0.6 N Il diminuitivo *agutino* schedato in LEI 1, 591.1 non pare avere att. antiche: cfr. TB s.v. *agutino*.
0.7 1 Lo stesso che chiodo. **1.1** Fig.
0.8 Paolo Squillacioti 01.06.1999.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.8: Nelo lecio sol. x. Talliatura, dolatura e aducitura dr. xxi. Inn **aguti** dr. iii. Anrigo fece dare alo restaiolo sol. xx.

[2] *Doc. prat.*, 1275, 52. *Spese comune Prato*, pag. 514.27: Tura fabro p(er) iiij li. (e) iij u(n)ce d'**auti** li quali s'aoperaro al balchetto che ssi fece nella torre del chastello ove stae la cha(n)pana, s. iiij.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 252.36: Ancho III sol. mezedima diecie dì di giungno ch'avemmo d'una lanpana et d'uno chatino et d'**aguti** che vendemmo.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.23: Di cipresso dunque, o di cerri salvatichi, o domestichi, e d'assi forti d'abete la nave Liburna si tesse, e più utilmente con **aguti** di rame che di ferro si conficcano. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 34: «utilius aereis clavis quam ferreis configenda».

[5] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.21: E mesela sul monte Calvario e despoiame nudo e feme montar su la croxe: e fiseme la man destra, et l'**aguto** fo grosso e longo sì ch'elo fo revinto, ke lo strasà da lo. parte.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.15: [[Cristo]] volse sufferire che elli fusseno date le collate e le gottate e sputato in faccia e smentito e batuto a la columna e iudicato a morte e posto in croce chiavato con **acuti** grossissimi...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.35: e fazando in prima zezunio e oracion, el receve parte dela corona del Segnor, la qual in quella fiada vezando ello, la flori, e receve un **agudo** dela passion del Segnor, parte dela croxe del Segnor...

[8] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 177.2: Salda rascione Iova(n)ni soccio da Pacciana co(n) mess(er) lo singnore, a die xviij di ferraio a(nno) CCCj, indict(ione) xiiij, dell'ova, pollastri, capponi, di calcina, d'**aguti** e opere che à messe a Pacciana e d'ongna altra cosa e del te(m)porale, da O(n)gnasanti arieto. Resta a dare, lo dicto Iova(n)ni al dicto singnore, lb. iiij (e) s. xiiij.

[9] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 333.6: Ànne dato Duccio e Dato, die VIIIJ di nove[n]bre, fior. d'oro X, de' quali danari m'à dato **aghuti** e altri ferri.

[10] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 34, pag. 409: Ciaschun membro veg' io tormentare; / de le ingiurie tante sone aflitta; / e le man ch'erano per diserrare / con forti **aguti** le veggio confitte.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.523, pag. 145: Quatro roe tute ferae / fazamo esse aparejae, / faite infra lo terzo jorno / co' monto **agui** tuto intorno...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 201.2: Li Carthaginisi, talyati li palpelli di l'ochi ad Atiliu Regulu lu inchuseru ad una bucti, in la quali erannu ficati **aguti** di ferru da ogni parti.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 120.43: De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) la facetura de doie **agute** grosse p(er) l'armadura, a nostro ferro, a dì iiij d'octovere, s. ij d. iiij.

[14] *Doc. sang.*, 1346, pag. 142.25: It. a Beldie decto dì, s. IJ. It. a Agnolo Cechi manovale d(e)c(t)o dì, s. IJ d. VJ. It. per V o(n)c(e) d'**aguti**, d. VIIIJ.

[15] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 101.23: Vuolsi colla sega ricidere prima dove vuogli innestare, e in tal modo segare, che non si magagni la corteccia, segandolo ancora in luogo netto, e senza immargini: e poi quella segatura ripulire molto bene col coltello, o con altro ferramento bene tagliente: e poi avere un cotal quasi **aguto** che sia o di ferro, o d'osso, e specialmente d'osso di leone, e metterlo tra la corteccia e 'l tronco addentro tre dita.

[16] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4 ch., pag. 163.7: E quando la materia si è comune, dell'uno si può fare l'altro, come dell'**aguto** si puote fare coltello e del coltello si può fare aguto, imperciò che la materia si è comune a l'uno ed a l'altro, cioè il ferro.

[17] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 21.54, pag. 64: Li Zudei Cristo piava / e la croxe li messe in spalla, / al monte Calvario lo menava, / su la croxe lo ficà cun tre **agudi**.

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1545, pag. 79: Quand'eo veio quelli **aguti**, / me sono entro lo core premuti, / ke sono al meo filliolo messi; / per meço el core me stano essi.

[19] *Doc. moden.*, 1374, par. 14, pag. 156.18: Anchora: uno cavaleto e una concha grande da sabion e due **aygute** de estimaxon de dexe s. mut..

[20] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 154.16: E siando andadi con lo vento in parte de 'Quilon, eli vete una isola che l'iera da pruovo, la qual iera tuta plena de sasi grandi e de piere, e quela molto soza da veder, e no 'nde iera erba nì albori in nesuna parte e iera plena de fusine de favri e de rode e de **agudi** e de marteli e de ancuzine e de falze e de siege de fero e de verigole grande e de daladore de marangon.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.10, pag. 235: da i cam cudé e' ve vidi prendere e ligare, / a lo legno de la croxe e' ve vedea menare, / i vostri bei pe' e le vostre belle mane / de **agudi** e de chioldi e' ve vedea inchioldare...

1.1 Fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.49, pag. 87: Ben è, la mia, gran doglia: / ch'io non posso guerire, / se quei che m'ha feruto / non mi sana com'Pelëùs sua lanza; / e diamante sua voglia / paremene a sentire / ch'al cor mi stea l'**aguto** / ch'entro gli ha messo la sua disïanza.

[u.r. 01.12.2017]

AGUTO (2) agg. > ACUTO agg.

AGUTTATO agg.

0.1 *aguttati*.
0.2 Lat. *gutta*.
0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Picchiettato.
0.8 Rossella Mosti 23.06.2006.

1 Picchiettato. || (Cusimano).

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 80, pag. 26: In testa cappellu portanu pir cappucchi affrappati, / di albasi si vestinu pir iscaniu di miscati; / quandu aviri sì si potinu, tinuti su iscarlati, / et si sindi arripeczanu, parinu di auru **aguttati**.

AGUZZAMENTO s.m.

0.1 *aguçamento*, *aguzzamento*; **f**: *aghuzamento*.
0.2 Da *aguzzare*.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il rendere penetrante (fig.).
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Il rendere penetrante (fig.).

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 437.33: Ingengno è uno asottigliamento dell'animo e uno **aguçamento** d'intellecto.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 1: ne il secchо passerebbe se non ricevessi [*sic*.] soctilità dall'humido et **aghuzamento** dal chaldo, e lla retinenza dal freddo. || Crescenzi, [p. 69].

[u.r. 10.04.2006]

AGUZZARE v.

0.1 *aghuça*, *aghuççа*, *aghuzare*, *aghuzò*, *aguça*, *aguçadi*, *aguçali*, *aguçando*, *aguçare*, *aguçava*, *aguççа*, *agulza*, *aguza*, *aguzan*, *aguzando*, *aguzano*, *aguzar*, *aguzare*, *aguzaru*, *aguzate*, *aguzati*, *aguzato*, *aguzau*, *aguzza*, *aguzzando*, *aguzzano*, *aguzzansi*, *aguzzar*, *'aguzzar*, *aguzzare*, *aguzzaronla*, *aguzzassono*, *aguzzata*, *aguzzate*, *aguzzati*, *aguzzato*, *aguzzavan*, *aguzzavano*, *aguzzerae*, *aguzzeranno*, *aguzzerò*, *aguzzi*, *aguzzino*, *aguzzisi*, *aguzzò*, *aguzzòe*, *aguzzorono*, *auzzando*, *auzzati*.
0.2 Lat. **acutiare* (LEI s.v. **acutiare*).
0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*, 1324-28 (bologn.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *aguzzare il senno* **3.2**; *aguzzare il vedere* **3.3**; *aguzzare l'appetito* **3.4**; *aguzzare l'ingegno* **3.2**; *aguzzare l'intelletto* **3.2**; *aguzzare l'occhio* **3.3**; *aguzzare la mente* **3.2**; *aguzzare la vista* **3.3**; *aguzzare le ciglia* **3.3**.**0.6 N** La forma *cuça* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): «cuça beleça e vita mantene» è intesa 'aguzza' da Elsheikh che annota «è forse da correggere in [*a*]*cuça*» (p. 276); Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 65 stampa: «cu' çà beleça».
0.7 1 Rendere acuta la punta di oggetti o rifare il taglio a strumenti metallici; appuntire, affilare. **1.1** Diventare più stretto, come acuminato. **2** Estens. Apprestare all'uso (armi o altri strumenti d'aggressione); predisporre a funzionare bene (oggetti o facoltà). **3** Fig. Acuire; eccitare, avvivare, fortificare, ecc. (i cuori, il petto, il desiderio). **3.1** Fig. Incitare, stimolare a fare qualcosa (persone o animali). **3.2** Fras. *Aguzzare l'ingegno*, *l'intelletto*, *la mente*, *il senno*. **3.3** Fras. *Aguzzare la vista*, *l'occhio*, *il vedere*, *le ciglia*. **3.4** Fras. *Aguzzare l'appetito*.
0.8 Redazione interna 03.07.2000.

1 Rendere acuta la punta di oggetti o rifare il taglio a strumenti metallici; appuntire, affilare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 8, pag. 695.13: Ma acciò che il male grazioso tempo non passi perduto, in acconciare reti, in rimpennare saette, in **aguzzare** li spuntati ferri e in risarcire li faticati archi e le loro corde lo spende.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.3: Kalamita è una petra souza e negra. Et ha collor de ferro **no aguzato**, ruzinente. E lla bona, chi lla spezza, deviene pelosa e gretosa.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.16: Cotis è la petra d'**aguçare** el ferro.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 138.5: E allo innestare bastano tre occhi lasciati al tralce, radendo il tralce due dita, sicchè la buccia rimagna dall'una parte. E alcuni il radono sì leggiermente che non pervegnono al midollo, e sì l'**aguzzano**, e immettono nel tronco, che la parte scorticata si congiugne alla corteccia della nuova madre.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 561, pag. 136: quell'è la staxon vera. / Se tu vo' piantar muri / Sença radice, questi èn migliori: / Gli più vechi brochi dico, / Çoè del moro e del fico, / Siando quisti brochi antadi, / O vero in terço **aguçadi**, / Come si fano li palli de la vigna / E la rason è quel che te insegna...

– [Detto del corno di un animale].

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.17: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e **aguza** ay sax, e così s'apresta a la bataia, e fer l'elephant iy flanch per la moleza de quella part del corp.

– Assol.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 23, pag. 154.13: Cotis è una petra d'**aguzare**. E è-ne de duo mainere, l'una da aqua, l'altra da oglio.

1.1 Diventare più stretto, come acuminato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13,

cap. 1.236, pag. 313: Ancora dicono, che diventano larghi / Viepiù nel petto; e a giacier per lato / Dicon che fanno gli omeri **aghuzare**, / Et fanno ancora li calcangni maggiori...

2 Estens. Apprestare all'uso (armi o altri strumenti d'aggressione); predisporre a funzionare bene (oggetti o facoltà).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.4: Schiumasi la bocca a' porci salvatichi e **aguzzansi** i denti; i tori tragittano le corna in vôto e spargono la rena co' piedi...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 244.18: Voi vedete che le scellerate spade s'**aguzano** contro a me: le quali io vi priego che voi rimoviate; e cessate lo male...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 42.5, pag. 267: E come leoncel cui fame punge, / il qual più fier diventa e più ardito / come la preda conosce da lunge, / vibrando i crin, con ardente appetito / e l'unghie e' denti **aguzza** infin l'agiunge; / cotal Teseo...

[4] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 4, pag. 228: or voglio alquanto **aguzzar** la mia lima, / aprire il petto mio, ch'era serrato, / e cantar d'un signore alto e sereno / la dispiatata morte...

3 Fig. Acuire; eccitare, avvivare, fortificare, ecc. (i cuori, il petto, il desiderio).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 10, pag. 19.6: Allora **aguzza** l'ardire, afferma la lussuria, commuove la sua ira contro a coloro, che l'hanno offeso, e perde l'utile, il quale solamente è in solitudine.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 194.4: La vertù fa l'animo più forte, più alto, e maggiore. Ma l'altre cose, ch'accendono, e **aguzzano** le nostre cupidigie, l'abbassano, e sottomettono.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 130.8: La virtuti di lu quali li iniurij non la ruppiru, ma la **aguzaru** plù ca per certu issa la nota di sua repulsa lu remenau plù ardenti a li comicij, a zò que issu vincissi lu populu con pertinacia...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 511.11: due volte fu fatto console e censore, et ottenne grandissimo grado di dignitade; la cui virtù non fiaccaro le ingiurie ma **aguzzaronla**.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 201-10, pag. 73.2: E parendo loro essere salite un alto grado, quantunque conoscano sé essere nate ad essere serve, incontanente prendono speranza e **aguzzano** il disiderio alla signoria...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.36, pag. 446: Di ciò m'è stato consiglier sol esso, / sempr'**aguzzando** il giovenil desio / a l'empia cote, ond'io / sperai riposo al suo giogo aspro et fero.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 319.18: Non sola la libertà quivi si difendeva, la quale solamente i petti degli uomini forti suole **aguzzare**, ma gli ultimi supplicii di tutti e l'abbominevole morte era dinanzi agli occhi.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 51, pag. 182.35: Queste cose fuori della città per terra e per mare i corpi e gli animi insiememente **aguzzavano** alle battaglie...

– Pron.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 33, pag. 782: Di salire a' suoi regni anche 'l disio / s'**aguzza** molto, e tra' viventi amore / fraternal se ne piglia giusto e pio.

3.1 Fig. Incitare, stimolare a fare qualcosa (persone o animali).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.21: Vedi, Cesare, che que' medesimi a' quali tu hai perdonato per grande lode della dolcezza tua, que' medesimi per loro parole t'**aguzzeranno** a far crudeltade.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.2: Il sole avea già un pocho il giorno rischaldato, quando una novella venne di versso Roma, che molto **aghuzò** la mislea e abraciò il quore di Ciesare e de' suoi chavalieri a i romore incominciare; e ciò loro donò alquanto giusta chagione d'i loro nimici asallire...

3.2 Fras. *Aguzzare l'ingegno, l'intelletto, la mente, il senno*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 357.13: Ma l'uomo pecca alcuna volta per colpa de' maestri, che c'insegnano disputare, e non vivere. Alcuna volta vanno de' discepoli alla scuola, non per megliorare, ma per sottigliare, e **aguzzare** lo 'ngegno.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 42.31, pag. 182: Riguardando oltre, con sembianza umile / venia colei che nacque di coloro, / che tal fiata con materia vile / **aguzando** lo 'ngegno a lor lavoro, / fer nobile colore ad uopo altrui, / multiplicando con famiglia in oro.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.6, pag. 548: egli è bisogno che tutto somette / l'alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, embianca, **aguzza** gli entellette / col gran desio che dentro esso ve mette / lo qual è de vertù principal cima.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 18.10, pag. 47: E scioglier di ciascuna il duro nodo, / **Aguzzando** sì ben le nostre menti, / Che discerniam dal falso bene il vero, / E 'l ben dal mal con veri intendimenti.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 71.11: Salachardo è una pietra si truova ne li nidi de' grifoni. Acresce le richeçe, ed **aghuça** lo 'ngiengnio, e prevede le chose che debono avenire.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.23: 'l vino [[...]]. Se 'l maturo pie [sic] la bocha, a noi sì è molto buono; però che 'l senno t'**aghuçça**.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 4, pag. 462.1: La donna, alla quale Amore aveva già **aguzzato** co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose: «Innanzi che io voglia sofferire la vergogna che tu mi vuoi fare ricevere a torto, io mi gitterò in questo pozzo...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.9, pag. 113: Chi Bacho adora con moderamento, / lo corpo prima fa de ben contento / e l'alma poscia trova in ben rifatta. / Lo sobrio Bacho riconforta l'animo, / l'ingiegno **aguzza** e fa l'omo magnanimo.

– Pron.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3 9.53, pag. 110: O beato Signor, che tanto vali, / Dona l'effetto de' nostri desiri, / Da' che la mente s'**aguzzi** a cercare / Il sommo ben che tu di sopra giri; / E trovato 'l tuo raggio fa' fermare / In te il viso del vero intelletto, / Nè lo lasciare in altra parte errare.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 273.6: O misera fortuna, i tuoi ingegni s'**aguzzano a** nuocere a me, apparecchiato di ruinare!

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), Componim. 1.34, pag. 420: Lascivie e pompe non metto in oblio, / né quel peccato rio / d'avaricia, di Dio mortal nemica, / ove s'**aguzza** tutto il nostro ingegno.

3.3 Fras. *Aguzzare la vista, l'occhio, il vedere, le*

ciglia.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), prologo, pag. 391.12: Più utile fia torre la ruta che **aguzza** il vedere e qualunque cosa niega i nostri corpi alla lussuria.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 15.20 vol. 1, pag. 244: e ciascuna / ci riguardava come suol da sera / guardare uno altro sotto nuova luna; / e sì ver' noi **aguzzavan** le ciglia / come 'l vecchio sartor fa ne la cruna.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 29.134, vol. 1, pag. 504: Ma perché sappi chi sì ti seconda / contra i Sanesi, **aguzza** ver' me l'occhio, / sì che la faccia mia ben ti risponda...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 118-129, pag. 568, col. 2.5: e molte [volte] per li radii solari s'abarbaglia, sí che non vede, cussí l'A. **aguçava** soa vista per veder se dentro a qui' radii era lo corpo de san Çoanne Evangelista.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 42, par. 3, pag. 824.3: Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, **aguzzando** gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume**.**

[6] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 169.1: Più utile cosa è che prendi la ruta che **aguzza** lo vedere e ciò che nega li nostri corpi a Venus.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par.14, pag. 668.15: Questo avviene per difetto degli spiriti visivi, li quali, o da grosseza o da altra cagione impediti, quando non possono ben comprendere le cose opposite, ne stringono ad **aguzar** le ciglia, per ciò che in quello aguzar le ciglia ristrignamo in minor luogo la virtù visiva, e, così ristretta, diviene più acuta e più forte al suo uficio...

3.4 Fras. *Aguzzare l'appetito*.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 372, pag. 25: Dè reducete ad un le bine volglie / e non s'entane en voi la meretrice / ch'**aguza** gli apetite a prave dolglie.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 100, vol. 4, pag. 11: Nell'altro cibo ti sarà mutato / sì, che potrai **aguzzar** l'appetito, / e rischiarar, se tu l'avrai turbato.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 547.10: E a cui dicea in una forma, e a chi in un'altra, solo per **aguzzar** più gli appetiti di quelli che erano d'attorno: tanto che certi giovani, tirandolo da parte, li dissono...

[u.r. 01.12.2017]

AGUZZATO agg.

0.1 *aguzate*, *aguzzata*, *aguzzate*, *aguzzati*, *aguzzatissima*, *aguzzato*, *auzzati*.
0.2 V. *aguzzare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Dotato di punta; con punta acuminata o con filo tagliente. **1.1** Fig. Disposto a punta.
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Dotato di punta; con punta acuminata o con filo tagliente (una lama).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.29: Ella ritiene le correnti acque, e ferma gli attortigliati fiumi, e muove dal suo luogo le selve e le vive pietre, e va errando per le sepolture iscinta e scapigliata, e raccoglie le coperte ossa da' tiepidi fuochi, e maladice gli assenti, e fae le imagini della cera, e ficca ne' miseri fegati l'**aguzzate** agora.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 37, pag. 118.5: E appresso rivolti a noi con li **aguzzati** dardi, Lelio co' suoi compagni e la vostra Giulia di vita amaramente privarono.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 186.2: Ma se lo sciame fusse in legno dentro cavato, sega il legno di sotto, e di sopra con **aguzzatissima** sega...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 7.8: ed ecco, come li Troiani mangiavano, della montagna ch'aveano sopra capo, scesero l'Arpíe (che sono uccelli co' volti virginei, col corpo molto piumato, e con gli artigli molto **auzzati**)...

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gios*. 5.2, vol. 2, pag. 407.2: In quello tempo disse Iddio Signore a Iosuè: fatti coltelli di pietra **aguzzati**, e circoncidi un'altra volta i figliuoli d'Israel nel capo della pelle della verga.

1.1 Fig. Disposto a punta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 97.12: Gli aguti raggi del sole, il quale avea già dissolute le noiose nebbie, gli lasciava insieme apertamente vedere, e quelli che fidandosi della loro moltitudine erano discesi del monte sanza alcuno ordine, credendo i loro avversarii trovare improvvisi, vedendogli armati e con **aguzzata** schiera, superbi nell'aspetto, aspettarli fermati, dubitarono di correre alla mortale battaglia così subiti.

[u.r. 11.04.2006]

AGUZZATURA s.f.

0.1 *auçatura*; **x**: *aguzzatura*.
0.2 Da *aguzzare*.
0.3 *Doc. prat*., 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1296-1305; **x** *Doc. fior*., XIV sm. (3).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di fornire di punta (un chiodo). **2** Risultato della macinatura.
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Atto di fornire di punta (un chiodo).

[1] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 292.5: Ite(m) a Ricchuccio p(er) VIIIJ libre d'avuti, s. XIIJ d. VJ. Ite[(m)] a Tura p(er) auti (e) p(er) **auçatura** auti, s. XXXV dr. VJ. Ite(m) a Pangnino p(er) auti, s. XIIIJ d. VIJ.

2 Risultato della macinatura.

[1] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 111: Fruscello o **aguzzatura** di mulino, lo staio d. 6.

[u.r. 10.04.2006]

AGUZZENTE agg.

0.1 *aguzzente*.
0.2 V. *aguzzare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ferisce di taglio e di punta (detto di una spada).
0.8 Rossella Mosti 15.02.2005.

1 Che ferisce di taglio e di punta (detto di una spada).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 378.7: Allora san Grigorio vidde in sul castello di Crescenzio, che oggi è chiamato castello sant'Angiolo, uno agnolo di Dio che forbiva uno coltello **aguzzente**, tutto insanguinato e rimettello ne la guaina... || Cfr. *Legenda aurea*, XLVI, 71: «Tunc Gregorius vidit super castrum Crescentii angelum domini qui glaudium cruentatum detergens in vaginam revocabat...».

[u.r. 01.12.2017]

AGUZZETTA s.m. > AGUZZETTO (1) s.m.

AGUZZETTO (1) s.m.

0.1 *agozetto*, *aguzzetta*, *aguzzette*, *aguzzetti*, *auzzenti*, *auzzetti*.
0.2 Etimo incerto: adattamento del gr. *logothetes* (GDLI s.v. *aguzzetto*) o da *aguzzino* (DEI s.v. *aguzzetto*)?
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Consigliere; ministro. **1.1** Mediatore.
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Consigliere; ministro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.24: Orator è colui che poi che elli àe bene appresa l'arte, sì ll'usa in dire et in dittare sopra le quistioni apposte, sì come sono li buoni parlatori e dittatori, sì come fue maestro Piero dalle Vigne, il quale perciò fue **agozetto** di Federigo secondo imperadore di Roma e tutto sire di lui e dello 'mperio.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 10, vol. 2, pag. 536.28: E oltre a questo, per lo consiglio de' suoi **aguzzetti** savi del regno di Puglia, [[re Ruberto]] si recò al tutto la signoria da la piccola cosa a la grande di Firenze...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 31, vol. 2, pag. 174.29: Ma per dare cominciamento al fatto, [[i capitani]] elessono cinque cittadini, de' quali pensarono avere meno risistenza; nondimeno accolsono prima alla parte d'**auzzetti** di loro séguito più di CC uomini...

1.1 Mediatore.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 775, pag. 307.35: E peggio ancora che più andavano innanzi, che eglino faceano mettere a partito uno ricco, e poi quegli andava a' parenti ed alli savî de' capitani, o mandavano persone religiose o loro **auzzenti** e sensali, e domandavano il rimedio...

[u.r. 10.04.2006]

AGUZZETTO (2) agg.

0.1 f: *aguzzetti*.
0.2 Da *aguzzo*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Alquanto appuntito.
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Alquanto appuntito.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Prendi quattro lunghi fuscelli di scopa, e rendigli un poco **aguzzetti** in punta. || Crusca (4) s.v. *aguzzetto*.

[u.r. 10.04.2006]

AGUZZINO s.m.

0.1 *algoçini*, *alguzili*.
0.2 Ar. *al-wazīr*, attraverso il catal. *algutzir* (Pellegrini, *Arab*., I, pag. 133).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Prati, *VEI* s.v. *aguzzino* menziona la forma lat. *aguzerius* (Sicilia, XIII sec.) col signif. **1**.
0.7 1 Esecutore o ufficiale di giustizia.
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Esecutore o ufficiale di giustizia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.9: Ancora tu, Maliu Torquatu, a la guerra c'appimu cu issi li Latini, tu cumandasti que tou filyu fussi pilyatu da lu **alguzili** et aucisu in modu di sacrificiu, imperò ca issu, provocatu et summossu di combatiri da Geniniu Deciu duca di li Tusculani, discisi a combatiri cu issu senza to concedu et purtaudi hunurati et bellissimi spolgi; [facistilu aulcidiri a lu algoçini con la securi oy cognata], però que segundu lu tou judiciu melyu era que lu patri fussi [sença filgiu ka la republica] senza disciplina di li cavaleri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.13: Et audutu lu casu di Ciceruni, parssili que Mariu lu pillyassi per la manu dritta et dedelu ad unu sou **alguzili** qui lu menassi a lu sou molimentu et dicissili ca locu era reposta la pluy alegra speranza de sou statu.

[u.r. 10.04.2006]

AGUZZO agg.

0.1 *aghuççissimo*, *aguççа*, *agucço*, *aguce*, *aguçe*, *aguçi*, *aguço*, *aguz*, *aguza*, *aguzo*, *aguzza*, *aguzze*, *aguzzi*, *aguzzo*.
0.2 Da *aguzzare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Fornito di punta. **1.1** Fig. Perspicace, penetrante.
0.8 Paolo Squillacioti 03.07.2000.

1 Fornito di punta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 721, pag. 125: Li ferr **aguz** e ardenti, ke i passa 'l

doss e ’l pegio, / E scorpïon e bisse e zoffreg è il so legio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. c. 17.1, vol. 1, pag. 277: «Ecco la fiera con la coda **aguzza**, / che passa i monti e rompe i muri e l’armi! / Ecco colei che tutto ’l mondo appuzza!».

[3] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 17, pag. 98.8: e ch’ell’abbia sua *coda **aguzza*** a dimostrare che finalmente sua operazione sia aguzza e mordente sempre in altrui offensione.

[4] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4224, pag. 373: Dico ch’ogni animal ch’ha **aguzze** l’ugne / (Del dubitare voglio che t’accerti) / La madre dolorosamente pugne...

[5] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 334.11, pag. 210: E voglo pur la colpa del corrucço, / ché, per rasone, ver’ ti non ò lena, / sì mi trapassa Amor d’un telo **aguço**...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 84.18: Questa fiera chon la coda **aguççа**, la quale è chiamata Gerione, si è figurata a la fraude, la quale à el capo amichevole e giusto, e ’l fine reo e dannoso, e ciò vuole dire, che la veduta e gli atti mostrano buoni, e poi seguono rei...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 2, vol. 2, pag. 184.6: E quignunque porterà coltello **agucço** malitioso sia punito per ciascuna fiada en vintecinque libre de denare.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 99, pag. 195.22: Queste arpie son certi uccelli infernali secondo li poeti, li quali uccelli ànno volto a modo vergine, l’ale e tutto il corpo pieno di piuma e gli artigli molti **aguzzi**, e sono chiamati li detti uccelli da Virgilio e da Lucano cani infernali.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 50.10: En l’altro die el fe metere Çorço su una roda, ch’era piena da ogni parte de spade **aguçe**, ma la vertù de Cristo alò la roda rope, e Çorço no ave alcun male.

1.1 Fig. Perspicace, penetrante.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.13: Questo de generacion de Persia, **aguzo** de inzigno, de cuostumi barbaro, Manes in prima dito, ma per aietto, zoè per sovra nome, Manichio se disse.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.28: Et apreso diremo que acti, que loquela e que modi devrà l’arengatore tenire in lo so arengare. [...] dé essere inçignoso e sotractoso et **aguço**, de bono e de sutile intendimento...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 16.57, vol. 3, pag. 264: Oh quanto fora meglio esser vicine / quelle genti ch’io dico, e al Galluzzo / e a Trespiano aver vostro confine, / che averle dentro e sostener lo puzzo / del villan d’Aguglion, di quel da Signa, / che già per barattare ha l’occhio **aguzzo**!

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 530, col. 2.11: *L’altre potence*... Soçunge che vertù che no hanno besogno d’organo èno... più **aguce** e rigide, sí come *memoria, intelligenzia e voluntade*, imperçò che no èno efuscade da alcuna alligazione corporale...

[u.r. 19.04.2010]

AGUZZOTTO s.m.

0.1 *auzotti*.
0.2 Etimo incerto: da *aguzzetto 1* o da *aguzzino* (con cambio di suffisso).
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con connotazione spregiativa:] familiare al seguito di un signore come mediatore ed esecutore dei suoi ordini, scagnozzo.
0.8 Rossella Mosti 07.02.2003.

1 [Con connotazione spregiativa:] familiare al seguito di un signore come mediatore ed esecutore dei suoi ordini, scagnozzo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 775, pag. 307.42: Molti erano gli **auzotti**, che a questo modo si governavano, e pasciensi. Ciò erano tutti i consorti e stretti amici de’ caporali.

[u.r. 01.12.2017]

AH escl.

0.1 *ah*, *ha*.
0.2 LEI s.v. *ah*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Palamedés pis*., c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Esclamazione lamentosa che esprime desiderio, doloroso rammarico o stupore. **1.1** Introduttivo di un’invocazione, preghiera o maledizione. **2** Esclamazione interrogativa.
0.8 Elena Artale 30.07.1999.

1 Esclamazione lamentosa che esprime desiderio, doloroso rammarico o stupore.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.9, pag. 479: Par, sì lorina, figliuola d’un tuzzo / de la Magna o de Franza veramente; / e non se sbatte cò de serpe mozzo / come fa lo meo core spessamente. / **Ah**, prender lei a forza, ultra su’ grato, / a bagiarli la bocca e ’l bel visaggio / e li occhi suoi, ch’èn due fiamme de foco!

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.74, pag. 83: Isperando, ciò che disi[o] avere, / **ah** quanto mal ch’avere / mi fa lo non-savere!

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 8.29, pag. 88: Qual ommo è di ricore bene altero, / trovasi amici, parenti, serviziali: / al suo piacere sono tanti (e quali!) / quanti ne sa voler, pur ched ei cheda. / Sed e’ nonn- à avarizia e misertà, / (Onor lo guida!) à di sé libertà: / nominanza bon, **a[h]**, di llui fa frutto! / S’e’ vuol, del Presgiö è sengnore in tuto, / reggendo sé con senno e con misura.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 429.22: Ahi bella de le belle, che sembrate de le cose spirituali del paradiso, che sete lume di tutta beltà e che sete desiderata sopra tutte quelle che più vagliono, **ah**! come agramente m’à preso amore e distretto per la vostra divina beltà...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 38.20: Ma per ciò che tu ti parti per dovere morire, io vorrei che tu m’avessi menata teco. **Ah**! come sarebbe stata utole cosa essere venuta teco; però ch’io nonne averei menata alcuna cosa della vita del corpo sanza te, e la morte non sarebbe stata divisa.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.23: **Ha**, dei boni, que tenebri

suffristivu vuy qui nassissiru di cuntantu splenduri!

[7] **Gl** *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 196, pag. 579.19: «**Ah**»: segno di meravigliare. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 705: «A! nimia est iuveni propriae fiducia formae».

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.11: **Ah**, fellonia! Lo inimigo non è da fir temudo dal'amante...

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 10, pag. 23.1: El se leçe ke una zovene vergene vete in vision de spirito la anema de una contessa fir presa da demonij e portada a lo inferno. Plançando la dita anema e digando: «**Ah**, misera e caytiva! Como eo posso eser dolentre che eo era asè casta e misericordiosa; ma per ornamento soperclo e van de doso e de faça, del qual eo fo spesso castigada e represa a penitentia (no lo fei) eo vegno tirada a tanta danation e privada de la verasia gloria?»

1.1 Introduttivo di un'invocazione, preghiera o maledizione.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 53, pag. 109.9: Incontenente che la donzella vide venire Febus, ella s'inginocchiò contra lui [[...]]. Febus, che di questo fu dolente troppo fieramente, fesi inanti co molto mal talento, e disse: – **Ha** mercé, franca donzella, per Dio non mi aunite sì villanamente! Or sappiate che voi m'avete fatto grande vergogna di ciò che voi v'inginochiaste.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 456.7: Così mi doni Iddio tanta grazia, ch'io l'abbia alle mie mani; chè volentieri gli farei tagliare la testa –. E Tristano disse: – **Ah** sire messer lo castellano, queste cose che si fanno in avventura d'arme, non si debbono tenere a onta nè a disinore –. E a tanto, gli cavalieri si levano da tavola; e a Tristano pareva mille anni che venisse la mattina e ched egli si dipartissi fuori di quella rôcca.

[3] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), lett. 13, pag. 53.6: Che almeno mi dia tanta grazia che io mi veggia cominciare la prima via purgativa, che puoi avarò isperanza delle altre. **Ah** Dio aitami! Jesù Cristo soccorremi! Sposo santo alluminami! Creatore ricevemi nella tua grazia, non mi lassare...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Gioel.* 1, vol. 8, pag. 167.16: 14. Santificate lo digiuno, e chiamate lo popolo, e radunate tutti li vecchi che sono abitatori della terra e chiamateli nella casa di Dio; e gridate a Dio: 15. **Ah**, ah, ah, quasi dica: guai, guai, guai al dì; però che appresso è lo dì del Signore, e quasi come guastamento verrà e uscirà dal potente.

2 Esclamazione interrogativa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.17: Bonifazio, udendo la cagione, credette il signore facesse per aver diletto, e quasi cominciò a sorridere. Disse il signore: – Tu ridi, **ah**? io ti farò ben rider d'altro verso. Menatelo là alla prigione, e guardate non fuggisse.

[u.r. 12.04.2006]

AHARAMAR s.i.

0.1 *aharamar*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Med.] Specie di ulcera.
0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Med.] Specie di ulcera.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.24: le qualle ulcere fi dite galme, e a una altra spetia de ulceratiom, la qualle se chiama **aharamar**, e a la obscuritè del vede(re) e a la asperitè de le palpiere.

AHI escl.

0.1 *ahi*, *ai*, *ài*, *ay*, *hai*, *hay*.
0.2 LEI s.v. *ai*.
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; Castra, XIII (march.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Poes. an. perug*., c. 1350; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *ahi lasso* **1.1**; *ahi lasso a me* **1.1**; *ahi lasso me* **1.1**; *ahi lasso te* **1.2**.
0.7 1 Esclamazione lamentosa di dolore; introduce una richiesta o preghiera o un'imprecazione, con sfumatura di biasimo. **1.1** Locuz. escl. *Ahi lasso*, *ahi lasso* (*a*) *me*. **1.2** Locuz. escl. *Ahi lasso te*.
0.8 Elena Artale 30.07.1999.

1 Esclamazione lamentosa di dolore; introduce una richiesta o preghiera o un'imprecazione, con sfumatura di biasimo.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 20, pag. 10: Ajo *nova dicta* per fegura, / ke da materia no·sse transfegura, / e·ccoll'altra bene s'affegura. / Le fegura desplanare, / ca poi, lo bollo pria mustrare. / † **Ai**, dumque pentia null'omo fare / [en] questa bita regnare, / deducere, deportare? / Mort'è, non guita gustare, / c'unqua de questa sia pare.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 13.35, pag. 177: Sovente mi doglio e adiro, / fuggir mi fanno allegrezze; / tuttavia raguardo e miro / le suoe adornate fattezze, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolze parlamento, / occhi, **ahi**, vaghi e bronde trezze.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2471, pag. 261: Non vedi tu san' faglia / ch'ogne cosa terrena / porta peccato e pena, / né cosa ci ha sì crera / che non fallisca e pèra? / Or prendi un animale / più forte e che più vale: / dico che 'n poco punto / è disfatto e digiunto. / **Ahi** om, perché ti vante, / vecchio, mezzano e fante?

[4] Castra, XIII (march.), 24, pag. 917: Quando la fermana tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «**Ai**! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una cica / se [già] non mi prend[ess]i a noscella.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.58, pag. 69: ché non pò far contento / alcuna cosa u' hon non porti amansa, / tuttor sia 'n sua possansa; / e, dov' i porti, già non possa avere, / **ai**!, che grev'è 'l dolere, / u' solo perda alquanto ad ella vizo!

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.10: **Ai**, re Laomedon, in mala ora uscisti oggi fuori della cittade!

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 9, pag. 97.21: **Ahi**, Cesare, Cesare, come se' arrabbiato!

[8] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6,

cap. 2, pag. 207.7: Così m'avestù il giorno del dolore Che ttu spengniesti lui, tolta di terra! Perchè mel desti, Singnior mio, cotale, Perchè sì gratioso e ssì cortese, Perchè sì valoroso e pien di buono, Se 'l mi dovevi così tosto torre? **Ai**! vita mia, come se' disperata, Abandonata da cciò che ben sente, Nemica di salute e di riparo!

[9] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 596, col. 2.2: *Da indi in qua*, quasi a dire che lla pena ben se segue a cotal peccado ... ***Ahi***, *Pistoia*. Exclama contra Pestora, mostrando a lei ch'ella no stanza, zoè, ch'ella no ordena, d'ardersi sé stessa, da poi ch'i soi citadini sono cussí pessima somente ....

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 74.13: E sonato che Tristano ebbe, egli gittòe uno grande sospiro, dicendo: – **Ahi**, sire Iddio, or debbo io morire in tale maniera? – E molto si lamentava Tristano. E lo re avendo ascoltato lo suono e ancora le parole, sìe appella quattro suoi scudieri, e poi gli menò seco alla marina; e mirando, truova come Tristano giaceva in uno ricco letto, ed era già presso allo morire.

[11] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 36, pag. 410: «Eo tenïa sparvere, bracchi et livreri, / cavaleri con vallecte iostrante e gintile distrere; / non me valse la vit[a], **ai** quanto me fa mistere!

[12] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 58, pag. 17: **Ai** quanto sentirai le tristi gieli / per questa giente che tu en te raboschi! / se questo è ver ti pregho non mi cieli.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1521, pag. 79: **Ahi** morte molto noiosa, / ke se' cusì crudele cosa!

[14] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 55, pag. 573: **Ay**, morte cruda, e terribil iactura, / La cui sevicia già del secol tolse / Tanto lume vitale e ben perfecto...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.1: Dira'gli, qualora egli ti parla più, che io amo molto più lui che egli non ama me, ma che a me si convien di guardar l'onestà mia, sì che io con l'altre donne possa andare a fronte scoperta: di che egli, se così è savio come si dice, mi dee molto più cara avere.» **Ahi** cattivella, cattivella! ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia con gli scolari.

[16] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 200 (1365), pag. 59.10: – Guelfo ma(r)cio che ci à una brigata di guelfi che no(n) fan(n)o se no(n) leghe (e) septe. – **Ai**, mulo bastardo. – Tu se' più mulo di me che io tel mosterrò in parecchie modi. – Or bene io tel ricorderò altro.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.16: Parlao e disse allo re che avessi mercede; Arcilasso la donna avea esmattata. Quanno lo re intese che lla reina era morta per le mano de Arcilasso, fu forte dolente e disse: «**Ahi** Arcilasso, como non te temperasti a tio furore? La mea vittoria era doppia». Puoi fece atti de tristezze sopre la donna.

1.1 Locuz. escl. *Ahi lasso*, *ahi lasso* (*a*) *me*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.1, pag. 449: **Ahi** lasso doloroso, più non posso / celar né covrire 'l mortal dolore, / li affanni, li penser c'hanno colore / di lor vertù me dato in ciascun membro.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 333, pag. 355.5: «Bel sire, dolce bello amico caro [[...]] chi ci manterrà e chi ci aitarà? Sire caro, ben doviamo ogiumai tutti morire di dolore, poi che voi ci avete così abandonati. **Hay** lasso, come questa morte ci è dura e fiera a vedere! Ché nullo non sa lo grande dampnaggio ch'à oggi questa città ricevuto, ché voi, sire, solamente la difendavate tutta; ma noi saremo ogiumai tutti confusi e morti.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 130.4: e maggiore pietà prendeva loro della colpa, per la quale egli aveano meritata morte, che della morte medesima. «**Ahi** lasso! diceva il popolo, come poterono questi sventurati giovani pensare sì grande tradimento, come di tradire la cittade e tutto il paese al re, il quale fu tanto fiero e superbo! in quel medesimo anno che il padre l'ebbe cacciato di Roma, e il paese deliberato di servitudine!»

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.9, pag. 154: Me sol tenevi per tuo servo caro: / or hai rivolto il bene in pianto amaro, / veggendo ch'io t'adoro come Dio. / **Ahi** lasso a me!, ben fallo e dico male, / ché 'n te non fu' matt'io a 'namorarmi, / ma pien di grazia ben posso chiamarmi, / ché 'n pregio venni sotto a le tue ale.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.1: Pensanu li devoti ki la benigna matri, per ben ki putissi diri: – **Ay** lassa mi! Ay dulenti mi! Ki caniu dulurusu esti kistu! Piglu lu figlu di lu piscaturi et perdu lu figlu di lu imperaturi, perdu lu figlu di Deu et piglu per caniu lu figlu di Zebbedeu –, tamen la virgini matri si cunfortau quandu lu figlu santu li parlau, quandu lu figlu santu si dismenticau li duluri di la cruchi et arricurdausi di li duluri, di li curati di la virgini matri.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 592, pag. 545.15: Hai Sagremor, bello et dolce amigo, s'el ve piaxe, aporté-me la mia spadha et lo mio scudho: io la voio veder avanti que l'anima se parte dal corpo». Et puo' disse: «**Hai** llas!», che plui non dise. Et alora Sagremor, lo qual tanto era dolente che apena che lo cor non li faliva, portà a llui lo scudho et la spadha.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Giovanni madr.*, 9.7, pag. 17: Ma io dolente quanto più vo innanzo, / ne l'amor di costei più disavanzo. / **Ahi** lasso a me!, non vuol più annamorarmi / la bianca mano che solea tocarmi.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 63.1: **Ài** lasso me, che tutta notte i' penso / a· luogo dove Amor mi diè di piglio; / poi chiudo un poco gli ochi e poi mi sviglio, / e nel pensar di prima ancor ripenso; / né so però giamai pigliar, con' penso / fra me topino, aiuto ni consiglio; / anci, col sì e col no tanto besbeglio, / che, da lor vinto, perdo ogni mio senso.

1.2 Locuz. escl. *Ahi lasso te*. || Ma cfr. il testo dell'ediz. Scolari.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 92, pag. 186.1: E come lo damigiello disse, cosie lo fecie, e incontanente sie incomincioe a gridare e a dire: «**Ai** lasso ittee, T. di Cornovaglia! Ora non ti vale lo tuo dormire, inpercioe ch'io t'uccideroe e incontanente. E inperciò ti dico che ttue ti guardi da mee, ch'io ti disfido sì come mio mortale nemico ». || Risulta preferibile lo scioglimento di Scolari, *Tristano*, p. 184: «e incontanente sie incomincioe a gridare e a dire: – **Ai** lass'oittee, Tristano di Kornovaglia!», per cui cfr. la nota 5, p. 403: «*oittee*: «te dolente», rifatto su «oimé», cfr. «oissee» XXXIII 1».

[u.r. 12.04.2006]

AHIMÈ escl.

0.1 *ahimè*, *ahïmè*, *aimè*, *aïmè*, *aymè*, *ahi me*, *ahi meve*, *ay me*; **f**: *aimeve*.
0.2 LEI s.v. *ai*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 1 Esclamazione di autocommiserazione, lamento.
0.8 Elena Artale 30.07.1999.

1 Esclamazione di autocommiserazione, lamento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.28, pag. 177: Non mio servire, lasso, non mi vale / lo diservire in doppia parte e loco; / cui servo non diletta mia amistate: / **ahimè**, ch'io non veg[g]io a cui ne cale! / Però se mio servir è lo mio foco, / lo diservire non m'è già bontate: / però sospiro e doglio fortemente / e getto in disperanza la mia vita, / ché la veg[g]'io disorata ed aunita, / e per quello ch'altri avanza, sì è perdente.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.18, pag. 68: **Aimè** taipino, che vit'è mio corso, / e come sono ïn forte pianeta! / Quant'è tormento, sol per me si reta...

[3] **F** Canz. an. *Aimeve lasso!, lo penziero*, XIII (tosc.): **Aimeve** lasso!, lo penziero m'à vinto / e m'àve asiso in tutta mia dolglienza, / che quasi matto infra la giente rengno / e pur divengno in cciò moltipricando; / ch'è 'm pena tanta lo core meo sospinto, / faciendo l'alma non da llui partenza, / ch'um punto per me il corppo nom sostengno / e bene mi· tengno quasi mortto im bando. || CLPIO V 304.1.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 348.1: Quello che diletta, argomentilo e le boci e l'ansciare; **ahimè**, io mi vergogno; questa parte ha segreti segni e cognoscimenti. Doppo i diletti della lussuria, i quali il dono degli amanti domanda, ella non vorrae che 'l peso abbia suoi prieghi.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 146.37: Oimè, Aretusa, quanto miseramente, fuggendo il tuo amante, divenisti fontana! e io più affannata di dolore che tu di paura, non sono da loro udita, né però si muovono a pietà! **Ahimè**, Ecuba, quanto ti fu felice nel tuo ultimo dolore, poi che morte t'era negata, il convertirti in cane!

[6] *Poes. an. friul*., 1350/51, 24, pag. 326: Misser Fedrigo ind'avia grant dolore / Quant el vedea ozider lo so Signore / Lagremando el dise en fra lo so core, / **Ay** me dolente! / Che de la Glesia sempre fo fervente / De mantegnerla amico chu la nostra zente / Sempre la mare de Christo el clamava / En veretade.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 54.27: **Aimè**, misaro a me, che farò e che dirò?

[8] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, parr. 6-7, pag. 280.1: E sequita *sembri [etc.]*. Qui mostra D. essere cognosciuto a l'abito e al parlare. ***Ahimè*** *etc.* D. se dole de le piage loro per lo incendio de le fiamme.

[u.r. 12.04.2006]

AÌ escl.

0.1 *aì*.
0.2 Da *aitare*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Invocazione di aiuto].
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Invocazione di aiuto].

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, cacc. 1.14, pag. 359: Al suon de' corni e de la gran tempesta / d'una vallea uscì la villanella: / - **Aì**, aì, aì! - / Da' da' da' da' a la volpe. Allor la presi.

[u.r. 16.05.2011]

AIA (1) s.f.

0.1 *aia*, *aie*, *aira*, *airi*, *aja*, *aje*, *ara*, *are*, *area*, *ayra*, *era*.
0.2 Lat. *area* (LEI s.v. *area*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); *Doc. fior*., 1274-84; *Doc. prat*., 1285-86; *Doc. pist*., p. 1291; *Stat. sen*., 1280-97; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden*., 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere in aia* **1.1.1**; *pagare sull'aia* **1**.
0.6 N Non sempre è possibile distinguere tra il signif. estens. di **1.1** e quello generic. di *area*, 'superficie limitata di terreno'.
0.7 1 Spazio piano, situato di fronte a una casa colonica, adibito alla raccolta e alla lavorazione dei prodotti agricoli. **1.1** Estens. Spazio di terreno circoscritto, libero e piano. **1.2** Tratto di terreno tra due solchi per la coltivazione di fiori o ortaggi; sezione di giardino, aiuola. **1.3** Spazio dove si tende la rete (aiuolo) per l'uccellagione. **2** [In contesto fig.:] argomento particolare da trattare, materia.
0.8 Roberto Leporatti 13.11.2000.

1 Spazio piano, situato di fronte a una casa colonica, adibito alla raccolta e alla lavorazione dei prodotti agricoli.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.67, pag. 591: per aigua perder lo gran en **ara**; / e quando de sola fi tomara...

[2] **?** Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 1.3, pag. 207: Segnori, udite strano malificio / che fa il Barbuto, l'anno, di ricolta: / ch'e' verso l'**aia** rizza tal dificio, / che tra' sì ritto, che non falla volta. || Se non va inteso 'aria'.

[3] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 485.19: Conperamo da Ricovero f. Bonaiuti (e) da Chele f. Iacopi da Valechie u· podere chon casame[n]ta (e) cella (e) capana (e) forno (e) **aia** (e) risedio (e) cholto poste nel populo Sa· Michele a Valechie i· luogho k'è detto ala Lama...

[4] *Doc. prat*., 1285-86, pag. 119.33: (e) dice la carta ce ci ve(n)deo una corte (e) **aia** (e) casa p(er) ll. XXJ i(n) termine di due a(n)ni.

[5] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.15: Ciò è p(r)imamente la metade p(er) no(n) divisa dal lato d'oriente d'una chasa co(n) uno cellie*ri* (e) uno peççço di t(er)ra vignata co(n) corte (e) **aia** ad uno tegne(n)tesi, posto in villa di C*a*mpo Piano del tenitorio di Brandellio...

[6] *Stat. sen*., 1280-97, par. 51, pag. 17.2: *Item*, statuimo che qualunque tollesse alcuno biado di campo o vero d'alcuna **aia** altrui, se sarà di dì, sia punito in X soldi di denari...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 27.16: (et) perciò non se dia inpedimentire la [gieneratione] hu(man)a k'ella non si faccia secondo ogne gente per alcuno ke sia rio, come non sirea convenevole empendementire la pluvia, k'è facta a fare nascere universalmente el seme ke sono in terra, per alcuna massa de grano ke sia in alcuna **aia**.

[8] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 504, pag. 832: A tant che 'l formento è cresù, / et è meù et è batù / e amontonà e apareclà, / et entro l'**ara** è ben conçà.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 20, pag. 145.14: Kistu Stephanu avia siminatu unu campu cu le mano soy midemj, et mitutulu, portau li spiki all'**ayra**...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 13, pag. 244.12: Ed infra le altre belle virtuti che di lui si dicono si è questa: che avendo ello un giorno recato all'**aja** alquanta biada, che ello aveva segata, per trebbiarla, e non aveva altro fra sè e li suoi discepoli per le spese e per la vita di tutto l'anno...

[11] *Stat. perug*., 1342, III.222.1, vol. 2, pag. 298.12: Se 'l colono overo lavoratore d'alcuno metesse overo batesse overo biado a l'**aia** conducesse overo vingna vendegnasse, non rechiesto el segnore de la cosa, la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute a luie togliere per nome de pena e de bando per ciascuna fiada diece libre de denare.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCVII, pag. 162: [Lo grano che li sollati dello campo recavano, / Fecero l'**ara** in placza et loco lo trescavano, / Et per multe altre placze lo grano sci purgavano; / Parte se nne veneano et parte manecavano.

[13] *Doc. moden*., 1374, par. 52, pag. 159.31: Anchora che ge predicti Jacomo et Nicholò anno in l'**ara** sua a Sorbara centu[m] cara e plu de ledame le quale è comune de le dite parte...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 19, pag. 242.1: E infra le atre belle vertue che de ello se dixe, sì è questa che, abiando ello un iorno aduto alquanta biava a l'**aira**, ch'el avea segâ, per bate', e no avea atro per sì e li soi discipoli per le speise e per la vita de tuto l'anno, un omo de preversa voluntae, incitao da lo diavo, mise fogo in la dita biava de Stefano e sì l'arse.

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 291.23: hec area, ree, l'**aia** vel lo spaçço de la casa.

[16] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.133, pag. 349: E la rocca no fila cum lo fuso; / chi ha per uso / de stare nascosto e retratto, / no se faza matto, / ché 'l patto rompe lege, / e le trezze oguaiano le **are**.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.12: Tanta fu la fava, la quale da quelle gamme fu coita, che parze veracemente che la fava delli aitri castellani se partisse delle proprie **are** e venisse nella ara dove li fusti se vattevano.

[18] **?** *Doc. moden*., 1374, par. 54, pag. 160.19: e una altra peça de terra posta in lo dito logo parte ortiva e parte in lore **are** e cassamentiva et una fornaxe et hedificie piuxore de caxe soverstagando...

[19] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 50, vol. 1, pag. 258.11: [10] E vennero all'**area** di Atad, la quale è posta di là dal Giordano; dove celebrando le esequie con grande pianto e forte, compierono sette dì.

– Fras. *Pagare sull'aia*: pagare subito e in contanti.

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 45, vol. 3, pag. 181: Castruccio udendo, ch'egli eran passati, / la gente sua pagò tutta insull'**aia**, / ed uscì di Pistoi' co' suoi soldati, / e pose il campo suo a Vivinaia.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 29, vol. 4, pag. 169: E i detti dieci, acciocchè ben si paia / la possa di Firenze, e di contanti / fosse la gente pagata in sull'**aia**.

– [Prov.] *Come di luglio l'aia*: secco, arido.

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 67, vol. 1, pag. 117: Moriro a torto, e Dio vuol che si paia, / che mai non nacque poi in quel prato erba, / ma sempre sta come di Luglio l'**aia**.

– [Rif. al Giudizio universale quando saranno separati i beati dai dannati].

[23] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 213.14, pag. 254: E molto ciò te prova e fermo tene / Toscana e Romagna e Lombardia, / che de poco seme l'**aie** àute han piene.

[24] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.19: Egli vi battezzerà in Spirito santo e in fuoco. E à in sua mano la ventola e monderà l'**aia** sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio e la paglia arderà nel fuoco che non si spegne.

[25] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.41, pag. 13: O quanto grave / fue la ignorantia vostra, ora ve asigno: / il bateççiar di questo sir suave / serràe nel foco del Spirito sancto, / tenendo il ventol suo con stretta clave / ne la sua mano, et munda d'ogni canto / l'**area** süa, et pone et mette il grano / nel hor(r)eo suo, et la paglia da canto / arderà in foco che non bruxa invano, / perché per tempo alcun mai no(n) se extingue».

– [Per indicare un luogo molto piccolo].

[26] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 90.13: e' fu portato da' grifoni tanto ad alto che tutta la terra del mondo gli pareva un'**aia** da batter grano...

1.1 Estens. Spazio di terreno circoscritto, libero e piano.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.9: Da questa quarta, se quanto i mari e paduli occupano, e quanta la region diserta e secca si distende, col pensiero suttrarrai, appena agli uomini per abitare **aia** strettissima rimarrà.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 220.10: Lo monte Troezona è presso a Pitean, alto, sanza alcuni àlbori; di qui adrieto pianissima **aia** di campo, ora è monte...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 14.6, pag. 607: E comandò ch'una selva che stava / a quel bosco vicina, vecchia molto, / fosse tagliata, e ciò che bisognava / per lo solenne rogo fosse accolto / dentro al boschetto, nel qual comandava / una **area** si facesse da tal colto: / mossersi allora li ministri tosto, / per far ciò che Teseo loro avea 'mposto.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 255.3: E semininsi in **aia**, o campo piano, sicchè fuggendo la terra, non si scuopran le barbe.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.18: Elli onoravano gli altri idii a bene fare, ma la Febre adoravano ne' templi a meno nuocere, de' quali templi ancora n'ha uno nel palagio e l'altro è ne l'**aia** de' monimenti mariani e 'l terzo è nella più alta parte di Vico Lungo...

1.1.1 Fras. *Mettere in aia*: mettere alla prova, sfidare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.2: Ahi cattivella, cattivella! ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in **aia** con gli scolari.

1.2 Tratto di terreno tra due solchi per la coltivazione di fiori o ortaggi; sezione di giardino, aiuola.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.7: E in questo modo farai l'edificio del bagno. Fa prima una **aia** soda alta due piei, e falla pendere tanto inverso la fornace, cioè inverso la bocca, onde si farà fuoco dinanzi, che se tu ponessi una palla tonda iv'entro, non vi si rattenga, ma iscorra verso la fornace...

[2] **f** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): E farai piccole **aie**, accioché da ciascuna parte l'acqua possa

correre pe' canali: e in queste aie aprirai la fossa di un palmo. || GDLI s.v. *aia*.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 68.9: [13] Le gote sue sono sì come le piccole **aie** delle spezie confettate da speziali.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 17, vol. 7, pag. 436.6: [7] E fu fatta un'altra aquila grande, con grandi ale e con molte penne; ed ecco, questa vigna mettea quasi le sue radici a lei, e distese li suoi rami a lei, acciò ch'ella bagnasse lei delle piccole **are** de' suoi freschi germogli.

1.3 Spazio dove si tende la rete (aiuolo) per l'uccellagione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 111.10, pag. 474: che quando l'omo è in so **aira**, / fin che par venir oxello / no dé laxar lo cazanelo.

[2] **?** *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.17: El è comandamento da parte del nostro magnifico Signore ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera chi abia brachi da **are**, la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri con diti brachi de fuora per lo teren mantovan soto pena de C liri a cadauno chi contrafesse per cadauna fianda, e d'eserghe taiando un pede, e de fir amazado el bracho, e bruxada la rete.

2 [In contesto fig.:] argomento particolare da trattare, materia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.1: La seguente fatica a questa fia di pregare quella giovane la quale ti fia piaciuta, la terza fatica fia che l'amore duri lungo tempo. Questo fie il modo, e questa **aia** sarà segnata collo nostro carro; questo termine e fine sarà da tritare colla ricevuta ruota.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 52.24: Questo è 'l modo, e su per questa **aia** andrà lo nostro car[r]o e fi co la nostra ruota tritata.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 409.14: Questo modo e questa **area** fia segnata nel nostro carro e questo fine fia da essere ritenuto ne la ruota messa al nostro carro.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.15: Questo modo e questa **ara** firà signada al nostro carro; questa meta firà premuda dala recevuda rota.

[5] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 20, pag. 817.36: Conchiude l'autore e favella per similitudine: sì come l'aia riceve le spighe e lli covoni del grano e poi su vi conducono li buoi per tritarlo, così l'**aia**, cioè la materia d'amore, con queste regole fia esaminata.

3 Signif. non accertato.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.95, pag. 153: Deh, come 'l capo ti muffa / sanza rangola! / E que' pur ciangola / ed abbaia, / ed ha la zinghinaia / a l'**aia** / che la ricca pettina / con pettina di stoppa. || Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 201 lo collega a Boccaccio, *Decameron*, VIII, 2, pag. 510.10: «e tutto il dì andava aia», 'a zonzo'.

[u.r. 01.12.2017]

AIA (2) s.f. > AREA s.f.

AIACERE v. > AGGIACERE v.

AIACLAM s.i.

0.1 *aiaclam*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Specie di pianta (cotone?).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Specie di pianta (cotone?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.23: E sì è de savore molto acuto e someia a quello che se chiama in arabico alvagem, se no che le foie suò è maore e someiase a le foie de una pianta, la quale fi dita **aiaclam** - aiaclam è una cosa biancha, molle, de la qualle se impie le colcere come se fa de lana, unde ela è una cosa simele a la lana -, la qualle no fa fiore né somença.

[u.r. 16.05.2011]

AIARI on.

0.1 *aiari*.
0.2 Voce *onom.*
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso dell'asino, raglio.
0.8 Rossella Mosti 09.06.2005.

1 Verso dell'asino, raglio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 586.11: - O Marione, per mie foy, ch' egli è meglio uno **aiari** che cento pi pi...

AIATA s.f.

0.1 *aiata*.
0.2 Da *aia 1* (LEI s.v. *area*, 3, 1017.12).
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Crusca (2) e le edizioni seguenti s.v. *aiata* (e quindi TB) citano un es. dal *Palladio* volg.: «Poichè battuta l'una aiata della paglia, sì che ne sono uscite le granella, che v'erano», in parte corrispondente all'es.
0.7 1 La quantità di covoni che può contenere un'aia per una battitura.
0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 La quantità di covoni che può contenere un'aia per una battitura.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 34-48, pag. 392.35: *Quando l'una pallia è trita*; cioè poi ch'è battuta l'una **aiata** de la pallia, sicchè ne sono uscite le granella che v'erano, et usa similitudine che si contiene in significazione, colore retorico, cioè: Poi che è discusso l'uno dubbio, sicchè la verità ene apparita fuora, come appare lo grano quando la paglia è battuta...

[u.r. 01.12.2017]

AIATO avv.

0.1 *aiato*.
0.2 Da *aia 1* (LEI s.v. *area*, 3, 1020.13).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *andare aiato* **1**.

0.7 1 Fras. *Andare aiato*: andare a zonzo, girovagare.
0.8 Elena Artale 02.08.1999.

1 Fras. *Andare aiato*: andare a zonzo, girovagare.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.10: *L'acqua corre la borrana* e menar la ridda e il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina che ella avesse, con bel moccichino e gente in mano. Per le quali cose messer lo prete ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie e tutto il dì andava **aiato** per poterla vedere...

[u.r. 01.12.2017]

ÀIERE s.m.

0.1 a: *aiere*.
0.2 Fr. ant. *aire* (cfr. FEW XXV, p. 160, s.v. *area*).
0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spazio piano, situato di fronte a una casa colonica, lo stesso che aia.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Spazio piano, situato di fronte a una casa colonica, lo stesso che aia.
[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 3, pag. 205.13: Et ello tignerà la soa pala in la soa mane e purgarà lo so **aiere** et asemblerà lo so formento in lo so granero (ço è a dir ello meterà li boni in cielo), e arderà la paia in lo fogo che no pò esser studado (ço è a dir ello meterà li malvasii in lo fuogo d'inferno)».

AIETTA s.f.

0.1 *aiette*.
0.2 Da *aia 1* (LEI s.v. *area*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Traduce il lat. *area* in tutte le occorrenze nel testo; **1** [1] è la prima e il volgarizzatore sente l'esigenza di spiegare il termine (la glossa non trova riscontro nel testo lat.).
0.7 1 [Agr.] Larga striscia di terra rivoltata dall'aratro e sopraelevata sul livello del campo; è compresa tra due solchi che favoriscono il deflusso delle acque piovane, l'irrigazione e l'accesso alle coltivazioni.
0.8 Elena Artale 02.08.1999.

1 [Agr.] Larga striscia di terra rivoltata dall'aratro e sopraelevata sul livello del campo; è compresa tra due solchi che favoriscono il deflusso delle acque piovane, l'irrigazione e l'accesso alle coltivazioni.
[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 112.1: Desiderano le cipolle grasso terreno, e soffice, e irriguo d'acqua, e letaminato. E quivi si fanno l'**aiette**, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce, seminando a tempo chiaro e sereno...

[u.r. 01.12.2017]

AIETTO s.m.

0.1 *aietto*.
0.2 Lat. *adiectum* (LEI s.v. *adiectum*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appellativo, soprannome.
0.8 Elena Artale 03.08.1999.

1 Appellativo, soprannome.
[1] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.14: Questo de generacion de Persia, aguzo de inzigno, de cuostumi barbaro, Manes in prima dito, ma per **aietto**, zoè per sovra nome, Manichio se disse. Questo affermava II principi, l'uno de ben e l'altro de mal, un de luxe e l'altro de tenebre, e molti lassà successori del so errore.

[u.r. 01.12.2017]

AIGLENTINO agg.

0.1 f: *aiglentini*.
0.2 Fr. ant. *aiglantin* (cfr. FEW s.v. *aquila*, XXV, 72).
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di aquila.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Di aquila.
[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): l'altro [[falcone]] che à grosso lo capo e lo becco e l'ale lunghe e coda picciola e piedi **aiglentini** est buono... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 58r.

AIGUA s.f. > ACQUA s.f.

AIGUANA s.f.

0.1 *aguana*, *aiguana*, *eguana*, *eguane*, *euguana*, *euguane*, *iguana*.
0.2 Da *aigua*. || REW 573 suppone un etimo lat. *aquana*, che tuttavia spiega male *eguana* e *iguana*, ambedue facilmente riconducibili a una forma originaria in *ai-*.
0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.
0.4 In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
0.5 Negli ess. **1** [4], [5] e [7], si potrebbe anche dividere diversamente le parole e leggere *bell'aiguana*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere mitologico di sesso femminile che vive nell'acqua; ninfa delle acque, sirena.
0.8 Pär Larson 24.09.2004.

1 Essere mitologico di sesso femminile che vive nell'acqua; ninfa delle acque, sirena.
[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 168, pag. 633: E ben ve digo ancora en ver, sença bosia, / ke, quant a le soe voxe, el befe ve paria / oldir cera né rota, organ né simphonia, / né sirena né **aiguana** né altra consa ke sia...
[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 204,

pag. 54: La donna sua molto honorada / Vegniva a reçever la spada, / Che d'una çanbra fuora insiva: / Plu bella de **aguana** pareva.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.16: Questo siegue le onde e etiandio si ha lo nome dele onde: io crederave che le **Eguane** fisse coverte de questa vestimenta... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 178: «Crediderim nymphas has ego veste tegi».

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 47.3, pag. 319: Nonn è mestiero el caval di Medussa / a ffar rinascer la chiara fontana, / però ch'è 'l fior che colla bella **iguana** / del trasformar d'Ulisse fe' lla scusa...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 6.5, pag. 15: Nascoso el viso stava fra le fronde / d'un bel zardino: apresso a mi guardava / sopra una fonte dove se pescava. / E vedea donne vermigliete e bionde, / lizadre al modo che solea le **Euguane** / trovarse al bosco e quando a le fontane.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 6.1, pag. 8: Sì come al canto de la bella **Iguana** / obliò suo cammin più tempo el greco, / prendendo suo piacer con forma umana...

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 1.1, pag. 362: Pianze la bella **Iguana** / se 'l suo amor non vede: / fil d'oro tèn in mano / e spera di mercede.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 1.15, pag. 362: Torna il piacer a danno, / ch'el se coruza Amore, / che lassa questa **Euguana** / per star con altro fiore.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.6, pag. 47: Però ch'io sento che fato sey servo / novelamente d'una bella **eguana**, / tal che poristi uscir de forma humana / se non prendi rimedio, qual ti servo.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 64.12: le chiare luci d'ogni bel pianeta / di Iuppiter, di Febo e di Dïana / lo scontro tuo per gran tema diveta, / perché san ben che tu sei sola **eguana**, / con quelle carni eburne over di setta / che paron latte con color di grana.

[u.r. 18.05.2010]

AILOCO s.i.

0.1 *aylocho*.
0.2 Turco ant. *ayluc*.
0.3 *Doc. venez.*, 1356: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Specie di tassa mensile.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 [Econ./comm.] Specie di tassa mensile. || (Migliorini-Folena).

[1] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.12: Trazando le suo mercadantie e vendando quele in Sorgati, debia pagar III per centener; e s' eli non vendesse, non debia pagar niente, e se le suo mercantie elli portasse altrò, debia pagar lo tartanato. Li taverneri non debia pagar **aylocho** nì ysacho.

[u.r. 27.06.2007]

AIMÀ escl.

0.1 *aimà*, *aymà*.
0.2 LEI s.v. *ai*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ahimè.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che ahimè.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.80, pag. 67: «Questo è quello chi n'à inganato. / Or ne fae toa voluntae / e trane, **aimà**, de questo erore!».

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.19, pag. 122: «Fiolo meo sença reo, / perché me te tene lo povolo çudeo? / Orfana e svedovata, **aymà**, de ti sunto eo! / Aidare più no te posso, doloroso lo coro meo!».

[u.r. 16.05.2011]

AIMAI avv.

0.1 *aimai*, *ayma'*.
0.2 Da *omai*, con assimilazione vocalica (cfr. Verlato, *Vite di Santi*, p. 672).
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.).
0.5 Locuz. e fras. *da aimai innanzi* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ormai. **1.1** Locuz. avv. *Da aimai innanzi*: per sempre.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Ormai.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.5: Grande gloria posemo tuti nu' **ayma'** cantare, perçò che nu' no posemo ayma' dire, né voia Deo che nu' dighemo, né che sia dito de nu' quelo chi dixe Christo a y scribi et a y farixe'...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 91.16: Et eio sì ve digo in veritae ch' e' no beverò **aimai** de questa generation vino, enfina tanto ch' e' avrò de quel novello vino, ch' eio beverò cum vu in lo regno del padre meo.

1.1 Locuz. avv. *Da aimai innanzi*: per sempre.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 42, pag. 282.13: E perçò chari erede a nu' sì como bon amici e bom fradeli e d'**ayma'** inançe nu' dibiamo avere et avemmo vu' karissimi sì como nu' medesimi.

[u.r. 01.12.2017]

AINA s.f.

0.1 *aina*, *aìna*, *aine*.
0.2 Fr. ant. *haïne*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Astio, odio.
0.8 Elena Artale 03.08.1999.

1 Astio, odio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 24.5, pag. 50: E sì disse a Paura sua cugina: / «Paura, no' siàn messe nell'**aìna** / Di Gelosia, e ciò ci à procacciato / Lo Schifo, perch'egli à corteseg[g]iato / Al bel valetto ch'i' vid'ier mattina.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.8: e però di violente morte tanti di mille de' fedeli sono spenti, i quali dell'etternale dannazione essere stati colpevoli verisimile puote essere prosumato, però che sono pervenuti di subitana morte molti di quelli, pieni d'**aina** e di mala volglienza, e lloro surdimoranti malaurosi, se non medicinante la divina mano aiuta a colui, quasi come somilgliante perilioso e usscito miseraboli attendendo.

[u.r. 10.09.2008]

AINARE v.

0.1 *ainava*.
0.2 Da *aina*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avere profondamente in odio.
0.8 Rossella Mosti 15.02.2005.

1 Avere profondamente in odio.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 145.6, pag. 61: Cesare fatto imperador novello / tornò verso Brandizio immantenente; / il vento fu e 'l tempo assai con ello, / e 'l mar passivo per gir tostamente. / Giro a Monte Pirusso, ov'era quello / Pompeio che tanto **ainava** mortalmente.

[u.r. 01.12.2017]

AININO agg. > AGNINO agg./s.m.

AINSNÉ s.m.

0.1 *ainsné*.
0.2 Fr. ant. *ainsné*. || Parola francese trapiantata nel testo tradotto.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che immediatamente precede o causa qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Ciò che immediatamente precede o causa qsa.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 5, pag. 370.30: «E elli è cchapo del corpo delle chiese ch'è il cominciamento e ll'**ainsné** di morte, che ssia in tutto tenghono la primità», (cioè singnoria primiera che ll'uomo chiama primazia).

AIÒ escl.

0.1 *aiò*, *aiòs*.
0.2 Lat *ai*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Esclamazione di incitamento].
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Esclamazione di incitamento].
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GheFir] cacc..12, pag. 68: - Bussate d'ogni lato / ciascun le macchie, ché Quaglina suona. - / - **Aiò** aiò, a te la cerbia vene. - / - Carbon l' ha presa e in bocca la tene -.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3.8, pag. 4: E tutti alzòr l'antenna / «**Aiòs** aiòs» e l'arboro drizando, / chinal e 'l quadernal tutti tirando.

AIOLO s.m. > AIUOLO (1) s.m.

ÀIRA s.f.

0.1 a: *aira*.
0.2 Fr. ant. *haire* (cfr. FEW XVI, p. 169, s.v. **harja*).
0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Indumento di tessuto ruvido portato per mortificare la carne.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Indumento di tessuto ruvido portato per mortificare la carne.
[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 10, pag. 237.27: [13] O tu Coroçaim et o tu Bethsaida, guai a voi, inperçò che [se] le vertude che xé stade fate en vui fosseno stade fate en Tyria et in Sydonia, elli averaveno çà è peça fato penitencia sedando [...] et en **aira**.

AIRAMENTO s.m. > ADIRAMENTO s.m.

AIRAMITI s.m.pl.

0.1 *airamiti*.
0.2 Da *Airam* antrop.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Airam (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Airam (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.11: [38] Questi sono i figliuoli di Iosef per le sue famiglie. I figliuoli di Beniamin per le sue famiglie [[...]] Airam, da cui uscì la famiglia degli **Airamiti**...

AIRONE s.m.

0.1 *aghirone*, *airon*, *anghirone*, *angironi*, *ayruni*.
0.2 Ant. medio franc. **haigro* (DELI 2 s.v. *airone*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Uccello acquatico che si nutre di pesci, della famiglia degli Ardeidi.
0.8 Elena Artale 10.03.1999.

1 [Zool.] Uccello acquatico che si nutre di pesci, della famiglia degli Ardeidi.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 105.6: Ardes sono una generazione d'uccelli che più genti li chiamano tantalus, e tali **airon**. E tutto ch'egli prenda sua vivanda in acqua, niente meno fa suo nido in arbore. E la sua natura è tale che incontanente che tempesta dee essere, egli vola in alto, e si alza sì in aere che la tempesta non ha podere di farli noia o male.
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.9: e, dopo loro, quelli da cui Apollo è accompagnato,

e il mirifico tiratore de' carri di Giunone, e una calandra, e un picchio e poi un grande **aghirone** con la misera Filomena e con Tireo, a' quali dietro volava un indiano pappagallo e un frisone, e con gli altri accolti, fatto di loro un cerchio dintorno alla fagiana, da' piè di Niso sopr'essa.

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 23v, pag. 28.14: Ardea ee... avis que dicitur yrundo vel ***ayruni***.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 31.23: Tutti li maestri dicono che quello falcone, lo quale piglia l'**anghirone**, si di quello becca, che lassa e perde la voluntade di prendere; ma maestro Guillielmo dice quelli falsi, e dice che quando lo falcone prende l'anghirone, manci quanto vuole de la carne, che niente no li nuoce nè sua bontade rimove nè muta...

[u.r. 26.04.2018]

AIROSO agg./s.m. > ADIROSO agg./s.m.

AITA s.f.

0.1 *ai*, *aia*, *aìa*, *aía*, *aida*, *aìda*, *aïda*, *aidha*, *aïdha*, *aido*, *aita*, *aìta*, *aïta*, *aito*, *aìto*, *aitu*, *aja*, *aya*, *ayda*, *ayta*, *aÿta*, *aytu*, *haida*.
0.2 Da *aitare*.
0.3 F Giacomino Pugliese, p. 1234 (tosc.): **1.4**; Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Giacomino Pugliese, p. 1234 (tosc.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Anche s.m. (*aito*).

Locuz. e fras. *aita*, *aita* **2**; *andare in aita a* **1.1**; *avere aita di* **1**; *essere in aita a* **1.3.1**; *essere in aita di* **1.3.1**; *in aita a* **1.1**; *in aita di* **1.1**; *venire in aita di* **1.1**.
0.6 N Per espressioni escl. del tipo *Dio aiuta*, *aita* v. *aiutare*.
0.7 1 Azione favorevole di intervento o sostegno (verso chi si trova in condizioni di difficoltà o pericolo), lo stesso che aiuto (anche fig. e in contesto metaf.). **1.1** Locuz. prep. *In aita a*, *di*. Locuz. verb. *Andare in aita a*, *venire in aita di*: portare soccorso. **1.2** Estens. Chi dà aiuto. **1.3** [In partic. di Dio o della Madonna:] sostegno o soccorso spirituale; ispirazione. **1.4** Ciò che allevia una pena (per lo più d'amore), consolazione. **1.5** [Nella metaf. amorosa:] ricompensa, merito; grazia, concessione. **1.6** Beneficio, giovamento fisico. **1.7** Sostegno militare.
0.8 Milena Piermaria 01.06.2000.

1 Azione favorevole di intervento o sostegno (verso chi si trova in condizioni di difficoltà o pericolo), lo stesso che aiuto (anche fig. e in contesto metaf.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.60, pag. 455: Ma voi pur sète quella / che possedete i monti del valore, / unde si spande amore; / e già per lontananza non è vano, / ché senz' **aita** adopera lontano.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 222.71: Autresì est cum de celui qui geta la polver al vent, que torna a nient, aisì est del chrestian qui non à pietà ni humilità. Ail chaitì qui eschapent de preison e de peril de mar, grant mercì fai qui lor fait **aia**; quar en quest segle non à maior miseria né maior desaize cum el sofren.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2254, pag. 108: Con per l'**ayda** di traditori, / Che vollea di Roma esser signori, / Li è mo produti a guerreçar / E contra de lu revelar...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 421, pag. 442.38: Ma tutto inanzi li rende elli molto smisurata battaglia e molto fiero stormo; ma no li vale niente, ché non può avere **aito** né soccorso da nulla parte. Acchilles s'è tanto conbattuto a·llui che l'à abattuto a terra...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 147.8, pag. 105: Non vidistivu, madonna, l'altryery / la faça mïa tuta tramortita, / quando venne a guisa d'uno arçery / quel che vi presentò l'alma ferita, / e vuy sdegnandolo come guerery, / vi corse sopra per tôrvi la vita, / sì ch'eo fuçiti alota d'i pensery / per ch'i' non vi potëa dare **aita**?

[6] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 34.17: Et imperò ki in **aitu** di omni bona opera su princhipalimenti kisti dui sacramenti, ço esti la confessiuni e la comuniuni, sì ordinamu ki chasquidunu si cunfessi dui fiati la simana da lu abbati, oy da priolu, oy da killi previti a li quali urdinirà a ço lu abbati.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.11, pag. 669: E s'ucciderme déi, prego che spacce: / ché mei' m'è morir vaccio, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me desvenga / a poco a poco, pur co' fanno i ghiacce. / S'io so' senza mercé da te fuggito, / e con glie desperate a star me mande / fuor de speranzia, do' trovare **aìto**?

[8] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.228, pag. 50: O quanto me parea nel risentire / piena d'ogni paura per lo lito / disordinata qua e là corrire, / gridando: - Teseo, dove se' tu gito? - / E i concavi sassi rinbonbava / simili voci, e non à altro **aito**.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25 par. 2, vol. 2, pag. 108.10: Sulu santu Iuhanni fa mincioni ki la matri santa fu a la cruchi, et certe verum est ki li donni et li amichi et li cunuxenti di Cristu stectiru da luntanu per la cavallaria et per la multitudini di li pontifichi et loru genti, li quali eranu dappressu per dari **aytu** et favuri a l'umicidiu.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 134.10, pag. 186: Tal m'à in pregion, che non m'apre né serra, / né per suo mi riten né scioglie il laccio; / et non m'ancide Amore, et non mi sferra, / né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio. / Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido; / et bramo di perir, et cheggio **aita**...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 284, pag. 257.32: Et çerto, cussì como io credo, che a l'**aida** d'un solo cavalier deli vostri conpagni vui haveré amantinente questi do cavalieri conquistadi».

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.4: Una atra volta li fu meneà davanti un chi avea perduo la vista; lo qua fidermenti demandando la sua **aìa** fu alumenao; ché incontenente che Fortunao fé lo segno de la croxe sovra li ogli soi, e rendìli la luxe e fu caçao la note de la cecitae.

[13] *Epigr. S. Giov. Evang. venez*., 1349-54, 1, pag. 193.2: Mccc[xlvi]iii f[o] [fato] [quest]to lavorier p(er) misier lo V[a]rdian [dela Scola de miser sen Çane] [Vangelis]ta [e] [p]er li soi conpa[gn]i e deli [beni] dela

Scola e con l'**aida** d(e)li nostri frari...

– Locuz. verb. *Avere aita di*: servirsi di, trarre vantaggio da.

[14] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.53, pag. 455: In quella parte sotto tramontana / sono li monti de la calamita, / che dàn vertud' all'aire / di trar lo ferro; ma perch' è lontana, / vòle di simil petra aver **aita** / per farl'adoperare, / che si dirizzi l'ago ver' la stella.

1.1 Locuz. prep. *In aita a, di*. Locuz. verb. *Andare in aita a, venire in aita di*: portare soccorso.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 556, pag. 522.13: de qua». E lo vequio cavalier disse: «Voluntiera; ordonqua cavalché avanti, che io vignerò in **haida** de vui a mio poder». Et elli respose: «Gran marcé!».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 512, pag. 476.16: nomenança. Et quando elli fo ben apariquiadi, elli se mete alo camin per andar in **haida** alo re de Norgales.

1.2 Estens. Chi dà aiuto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19 par. 2, vol. 2, pag. 54.27: O figlu bonu [[scil. *Cristo*]], o figlu santu, o figlu saiu, o figlu **aytu**, o figlu cumpagna, o figlu cunsiglu, comu mi scquaglu, comu assuctiglu!

1.3 [In partic. di Dio o della Madonna:] sostegno o soccorso spirituale; ispirazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 2.23: Perciò inchinato, senza scusa per la vostra richiesta lodevole e onorata, la quale io tengo in comandamento, e per lo bene comune, che 'l popolo ne può avere, che è più grande e più degno che niuno bene singulare, con l'**aito** di Dio farò questo libro dilettevolmente...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 106, pag. 32: E anc de ti, Maria, molt fortment me lomento: / Tu de' al peccaor **aïdha** e zovamento, / E a mi per lo contrario sí de' imbregamento...

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 407, pag. 98: Donde ancor sperando en vui, Santa Maria, / mo' me voj' e' recrero en ogna mia besogna, / k'eo no ve quera sempro consejo et **aía**, / sì como a cortesissima e piatosa dona.

[4] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 152, pag. 370: Mettete l'affection a tal contemplo, / non vi smarrite per lo mal cammino / che cci distoglie da lo ecterno templo; / nel qual e' fu smarrito pelegrino / finché dal ciel no gli fu dato **aita**, / la qual li venne per voler divino / nel meççço del cammin di nostra vita.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 36.5: Et abiando buon tempo con la **aida** de Dio, vennero in la çittade de Anthioççia...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].101, pag. 56: Canson distesa, sensa far soggiorno, / per l'universo il tuo camin prendrai, / e con gravosi guai / racconta quanto il mondo a Cristo offende, / ché più se cresce error di giorno in giorno / e non si mostra de corregger mai; / ma ben dir li potrai / che i preghi di Maria pur lo difende; / ma non riguardi in ciò che Dio attende, / né speri bene per male operare, / né voglia inveterare / sempre sua vita e col vitio finire, / ché molti aspectan l'ultimo pentire, / che innansi al suo penter suo pensier falla / e sua speranza calla; / ancho ella porga **aido**, / contastar non porà a l'ultimo grido.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.5, pag. 455: Vergine bella, che, di sol vestita, / coronata di stelle, al sommo Sole / piacesti sì che 'n te Sua luce ascose, / amor mi spinge a dir di te parole; / ma non so 'ncominciar senza tu' **aita**, / et di Colui ch'amando in te si pose. / Invoco lei che ben sempre rispose, / chi la chiamò con fede...

1.3.1 Locuz. verb. *Essere in aita a, di*: assistere, proteggere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.45, pag. 575: E lì prega l'aoto paire / e la soa doze maire / che sempre te sian in **aia** / e dejan eser toa guia...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 482, pag. 444.19: Cusì verasiamentre como io intro in campo per questa bataia desclarar, et sì como la rasion et la dretura sè dala mia parte, bon Pare et Fio et Spirito Sancto, cusì verasiamentre sié vui in **aida** de mi in questo zorno!».

1.4 Ciò che allevia una pena (per lo più d'amore), consolazione.

[1] **F** Giacomino Pugliese, p. 1234 (tosc.): Donna valente, / la mia vita / per voi, più-giente, / è ismarita, / se nom fosse la dolze **aita** e lo comfortto / membrando ch'éi ·te, bella, alo mio brazo, / quando sciendesti a me in diportto / per la finestra delo palazo. || CLPIO, V 062 JaPu.29.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.8, pag. 143: Ma, se vor[r]ete üsare leanza, / al mio afanno voi darete **aita**, / perch'io son tutto ïn vostra possanza: / quando vi piace possa aver fenita?

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 151.6, pag. 107: Consumati, core, che deletasti / ymagynarla tanto che **aïta** / al tuo penare no è stabilita, / ch'ella non sente ch'en ley te locasti.

[4] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 110, pag. 192: «Fiolo mio dolcissimo, ver de mi te reclina, / entendi le parabole ke dis questa taupina; / eo non ai altro pare, né conpagnon, né vida, / né frael, né parente né persona ke sia, / ke me dia conseio, né confort né **aida**. / Meser, se tu me lasi eo remegnerai cativa, / non avrai ke me tegna, eo andarai radiva...

– *Aita di conforto*.

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.12, pag. 721: Già sète in ciel gita, / beata gioia, com' chiamava il nome! / Lasso me, quando e come / veder vi potrò io visibilmente?»; / sì ch'ancora a presente / vi posso fare di conforto **aita**. / Donque m'odite, poi ch'io parlo a posta / d'Amor, a li sospir' ponendo sosta.

1.5 [Nella metaf. amorosa:] ricompensa, merito; grazia, concessione.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 9.24, pag. 21: Dona, com' plu sovente / vezo vostra persona / plu me fa innamorare / vostra cera placente / che tutor zoi me dona / con lo dolze sguardare. / Po' ca mercé clamare / a vu' mai non refino, / como bon servo fino / dezati miritare e darglie **aita**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 192.3, pag. 128: Amor un che gy crette streto tene / e comanda, se no vol che l'ucida, / ch'el se paleçi e domandi **aïda** / di quella ch'è l'ultima söa spene.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 157.13, pag. 110: Oy segnor dolçe [[scil. *Amore*]], vòy tu la mia vita? / A questo punto dami tale **ayta** / che vincha la dureça ch'ela mostra.

1.6 Beneficio, giovamento fisico.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.194, pag. 528: Tu [[scil. *la gola*]] diesti che tu e' via / chi a le menbre dai **aia**: / ma pusor via devén / che tu gi fai pu mar ca ben; / e per to ingordir taror / tu fai morir e tu e lor.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 172.33: Item, in alguni pissi vidimu alcuni

vissiki intra loru corpu, li quali la natura avi ingeniatu per fari plui veloci li corpora di li pissi; cussì possu eu imaginari ki li nostri intestini siranu plini di airu immortali et di airu inexalabili per **aitu** di nostra agilitati.

1.7 Sostegno militare.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.30: Alora se deliberà lo re con li so baroni de far la vendeta e mandà per tuti li suo amixi che li manda **aida** e fexe adeso sete condutori, a çascadun dè so bandiera.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2586, pag. 117: Tanto ferí a destra et a senestra, / Che in quel dy la soa man destra / Alli perssiany fo tal nemiga, / De questo no ve mento miga, / Che con l'**ayda** delly barony, / Che era con luy lial e bony, / Fo schonfiti e sbaratadi / Lor innemixi e deschaçadi.

[u.r. 29.03.2019]

AITALE agg.

0.1 f: *aitale*.
0.2 Prov. *aital* (DEI s.v. *aitale*).
0.3 f Pucciandone Martelli, XIII sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tale, simile.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Tale, simile.

[1] **f** Pucciandone Martelli, XIII sm.: Che vi vuol compagna / Valor **aitale** core / D'Amor sua convenenza. || Crusca (Gl.) s.v. *aitale*. L'es. è tratto da Valeriani, *Poeti*, vol. I, p. 457. Avalle, nell'ed. usata per il corpus, legge «à in tale», cfr. Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 25, pag. 149; cfr. CLPIO P PuPi 82.25: «à i[n] tale».

AITANTE agg./s.m.

0.1 *aidhente*, *aitante*, *atante*, *atanti*.
0.2 V. *aitare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Microzibaldone pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.5 Locuz. e fras. *male aitante* **1.0.7 1** Che possiede prestanza e/o agilità fisica; gagliardo, agile; in buona salute; di bell'aspetto. **1.1** Estens. [In senso morale:] coraggioso, audace. **2** Che aiuta, giova.
0.8 Milena Piermaria 07.03.2000.

1 Che possiede prestanza e/o agilità fisica; gagliardo, agile; in buona salute; di bell'aspetto.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 508, pag. 618: Alto Deu glorïoso qe governe la çente, / li boni e li rei, iusti e penetente, / oi Deu, com' eu pos esser gram e trist e dolente, / l'anema mia e lo cor e la mente! / Tu me creassi en forma parisente, / poi me levasti grand e fort e possente, / sì me mostrassi doi cose veramente, / lo ben e 'l mal, don eu son cognoscente. / Enfin q'eu fui vigoros et **aidhente**, / eu no tegnia la vïa d'orïente: / encontra Ti fui fer e combatente...

[2] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 4, pag. 198.5: Perciò ch'elli eie[[...]] racto e **aitante** come cavriolo...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.22: l'uomo è ratto e **atante** come chavriuolo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.36: Dunque, che dirai? non lodera' tu la tua propia vertù, essendo sano, e **atante** del corpo, altrettanto quanto se fosse debole, e magagnato d'alcun membro?

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 87.1: Efficace fu quella imagine, la quale apparve a Creso re in sogno, la quale percosse il suo animo, prima con paura, e poi con dolore. Imperò che nel sogno torre si vide con ferro l'uno de' suoi due figliuoli, ciò fu *Ati* ch' era del corpo più bello e più **atante**, e che nello imperio succedere dovea.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 139.17: Dopo queste parole saltò nell'acqua, e tra molti colpi di dardi e di lance che i nemici gli lanciavano, nuotò sano e **aitante** oltre al fiume. || Cfr. Liv. II, 10, 11: «incolumis ad suos tranavit».

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.5, pag. 67: La fortitudine è di tre maniere; / Duo delle qua', vertù son nominate, / E la terza non segue lor bandiere. / Questa consiste in aver forze late, / Ed esser molto **atante**, per natura, / Della persona fra tutte brigate / E questa che dett' è, nïente cura / D'essere scritta per virtù, ma stassi / Tra le du' acque così dura dura.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.17: Zanobi di Fruosino è di comunale statura, magro e asciutto, forte e **atante**...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.9, pag. 156.11: Un solamente, il quale avea nome Bernabò Lomellin da Genova, disse il contrario, affermando sé di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie la più compiuta di tutte quelle virtù che donna o ancora cavaliere in gran parte o donzello dee avere, che forse in Italia ne fosse un' altra: per ciò che ella era bella del corpo e giovane ancora assai e destra e **atante** della persona...

– *Aitante in qsa*: che ha destrezza, abile.

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 159.12: Ma credo che al paese ciò addivenisse per cagione che le dame vi sono molte grandi bevitrici, bugiarde e ghiotte, e bene pacchianti di roba, più che altre dame lussuriose: gli uomini begli, e vili di loro persone, e poco **atanti** nelle armi e poco valorosi; ma molto erano arroganti, avarissimi.

– Locuz. agg. *Male aitante*: privo di vigore, in cattivo stato fisico.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 146, pag. 84.33: E, per ciò che, come noi per esperienza veggiamo coloro, li quali delle infermità si lievano, esser deboli e male **atanti** della persona, così creder dobbiamo esser l'anima, la quale dalla infermità del peccato levandosi, s'ingegna di tornare alla sua sanità.

– Sost.

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 69, vol. 3, pag. 463.16: Li tristi odiano li lieti, e li lieti li tristi, gli **aitanti** li gravi, e li gravi gli aitanti, e li bevitori odiano quelli che non vogliono bere.

1.1 Estens. [In senso morale:] coraggioso, audace.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 23, pag. 31.16: Julio Cesare era piatoso e dibonaire e cortese. Catone era aspro e forte in drittura guardare, et in iustizia mantenere. Julio Cesare conquistò onore per donare e per aiutare e per quetare misfatti e liti. Catone era distruggitore de' malvagi. Julio Cesare fu leggiero et **aitante**, e Catone era fermo e stabile in dritte opere. || Cfr. *Fet des Romains*, pag.45.14: «Juilles Cesar estoit

legiers et movanz a fere moutes proeces».

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 85.8, pag. 525: Maraviglie facea il buono Arcita, / in qua in là per lo campo correndo; / e con gran voci le sue schiere aita, / or questo or quello andando soccorrendo; / e ciascheduno a bene ovrare invita / che vede lui così andar ferendo; / e d'altra parte facea il simigliante / l'ardito Palemon, pro' e **atante**.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 2.6, pag. 501: Ora la Musa a cui più di me cale / per me versi componga, or per me canti, / e noto faccia il gioco marziale / fieramente operato da' due amanti, / con compagnia ciascun di schiera equale / di cavalier valorosi e **atanti**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 71, pag. 425.14: È, appresso, questo vizio meno abominevole in una età che in un'altra, per ciò che l'essere un giovane avaro senza dubbio non riceve scusa alcuna, per ciò che l'età del giovane è di sua natura liberale, sì come quella che si vede forte e **atante** ne' bisogni sopravegnenti, ed è piena di mille speranze e d'altrettanti aiuti, e molte vie o vede o le par vedere da potere risarcire quello che speso fosse o d'acquistar di nuovo...

2 Che aiuta, giova.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 435.8: Or non voglio più travagliare mio corpo per loro aitare, nè non voglio che nullo de' miei amici lo sia di niente **aitante**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 430, pag. 439.27: Sì credono che ciò sia el meglio che possano fare, chè tutto così come voi fino a qui lo sete stato nocevole, così lo sarete **aitante** per inanzi, sì com' ellino credono...

[u.r. 07.04.2010]

AITANTEMENTE avv.

0.1 f: *aitantemente*.
0.2 Da *aitante*
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con forza.
0.8 Giulio Vaccaro 23.06.2009.

1 Con forza.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 54: Giron, come che molto si maravigli di sua disusata caduta, nondimeno come il più destro del mondo è subito in piedi, e vede l'altro che non così tosto, né **aitantemente** risurge, sì come quelli che del cadere è stordito. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 455.

AITANTEZZA s.f.

0.1 f: *aitanteza*.
0.2 Da *aitante*.
0.3 F *Virtù delle pietre*, XIV (pis.-lucch.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Prestanza fisica.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Prestanza fisica.

[1] **F** *Virtù delle pietre*, XIV (pis.-lucch.): Questa cotale pietra è vertudiosa in battaglia di cavalieri e d'altri combactitori, e dona **aitanteza** e prunteza... || Belimbau-Targioni, p. 11.

AITARE v. > AIUTARE v.

AITATORE s.m. > AIUTATORE s.m./agg.

AITO s.m. > AITA s.f.

AITORIADRIS s.f.

0.1 *aitoriadris*.
0.2 Da *aitorio* (LEI s.v. *adiutorium*, 1, 735.45).
0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che dà aiuto.
0.8 Pietro G. Beltrami 03.03.2003.

1 Colei che dà aiuto.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 30, pag. 55.27: Ogna creatura te glorifica madre de luse! Pregemote che tu sis nostra perpetual pregaris e **aitoriadris** aprovo Dio!

[u.r. 01.12.2017]

AITORIARE v. > AIUTORIARE v.

AITORIATRICE s.f. > AITORIADRIS s.f.

AITORIO s.m. > AIUTORIO (1) s.m.

AIUOLA (1) s.f.

0.1 *aiuola*, *ajola*.
0.2 Lat. *areola* (LEI s.v. *areola*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 N Le att. in Jacopo della Lana sono cit. dantesche.
0.7 1 Piccola area, spazio dai confini ben definiti. Fig. Il mondo abitato, la Terra (in contrapposizione all'infinito celeste). **1.1** [Agr.] Striscia di terra compresa tra due solchi e adibita alla coltivazione. **2** Lo stesso che focolare.
0.8 Elena Artale 29.05.2013.

1 Piccola area, spazio dai confini ben definiti. Fig. Il mondo abitato, la Terra (in contrapposizione all'infinito celeste).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 27.86, vol. 3, pag. 451: sì ch'io vedea di là da Gade il varco / folle d'Ulisse, e di qua presso il lito / nel qual si fece Europa dolce carco. / E più mi fora discoverto il sito / di questa **aiuola**; ma 'l sol procedea / sotto i mie' piedi un segno e più partito.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 139-154, pag. 504, col. 2.14: *L'aiuola*, çoè che vide quell'**aiuola**', çoè quella parte abitabele *che* ne *fa* superbi e feri...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 79-96, pag. 605, col. 1.15: *E piú mi fora*, çoè ch'avrave veçudo ancora piú verso de levante della ***aiuola***, çoè della superfitie abitabele della terra, *ma 'l sole* ch'era in Ariete sí se li interponeva. *Sotto i miei piedi*, nota ch'ell'era in otava spera.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 623.32: *Tutta m'apparve*; cioè a me Dante la detta **aiuola**, *dal colle a le foci*; cioè dall'oriente a l'occidente, e non dice e converso, perchè nell'altro emisperio non appare la terra, che non v'è se non acqua.

1.1 [Agr.] Striscia di terra compresa tra due solchi e adibita alla coltivazione. || Cfr. *aietta*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 11, pag. 143.27: Son da seminare i cardi crescente la luna, nell'**aiuola** della terra già apparecchiata, mezzo piè di spazio tra l'uno seme, e l'altro: guardando che i semi non si semini sottovolti, o traversi, imperocchè creerebbero e' cardi debili e non ripiegati.

2 Lo stesso che focolare.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.2: Hic lar, ris id est l'**aiuola**.

[u.r. 29.05.2013]

AIUOLA (2) s.f. > AIUOLO (1) s.m.

AIUOLETTA s.f.

0.1 f: *ajuolette*.
0.2 Da *aiuola 1*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Piccola aiuola.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Piccola aiuola.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ct* 5: Le gote sue sono siccome **ajuolette** d'aromati confettate da' speziali. || TB s.v. *ajuoletta*. L'ed. inclusa nel corpus legge «[13] Le gote sue sono sì come le piccole aie delle spezie confettate da speziali», cfr. *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 68.10.

[u.r. 01.12.2017]

AIUOLO (1) s.m.

0.1 *aiolo*, *aiuol*, *aiuola*, *aiuolo*.
0.2 Lat. *areola* (LEI s.v. *areola*, 3, 1058.34).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. prat*., 1305; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Anche s.f. (*aiuola*).
Locuz. e fras. *tirare l'aiuolo* **1.1**; *tirare l'aiuolo a* **1.1**.
0.6 T *Lett. sen*., 1262: Sant'Aiuolo.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rete tesa sull'aia per intrappolare uccelli (anche in uso metaf.). **1.1** Fras. *Tirare l'aiuolo* (*a* qsa): tentare di attrarre a sé qno o qsa (anche con l'inganno); adescare. Assol. Ingannare.
0.8 Elena Artale 29.05.2013.

1 Rete tesa sull'aia per intrappolare uccelli (anche in uso metaf.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 167.11, pag. 336: Ched ella non sa quale riman preso, / Insin ch'ella no· gli à tarpata l'ala, / Sì dé tener tuttor l'**aiuol** su' teso, / E prendergli a' gheroni e a la sala...

[2] *Doc. prat*., 1305, pag. 460.30: Denu(m)pciat(us) vob(is) D(omi)nis Sex q(uod) Simone oli(m) Pieri et Pierus (et) Chopie [[...]] malo mo(do) uccella(n)do collo **aiolo** e pilliando colonbi (contra) forma(m) stat(uti)...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 268.3: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona, [[...]] debia pilliare alcuna colomba o vero colombo dimestica o vero dimestico, [[...]] con rete o vero con coppiuole, o vero lacciuolo o vero **aiuolo** o vero con altra qualunque cosa...

– Femm.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 9, vol. 2, pag. 297.11: Ancoké nullo faccia, né fare overo avere possa enn alcuno luoco **aiuola** alcuna, escadura, né pagella tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie...

1.1 Fras. *Tirare l'aiuolo* (*a* qsa): tentare di attrarre a sé qno o qsa (anche con l'inganno); adescare. Assol. Ingannare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.21: così coperta se n'entra nella chiesa; [[...]] ma per tirar l'**aiuolo**, per ciò che, sappiendo ella, [[...]] che quivi d'ogni parte della nostra città concorrono giovani e pro' e gagliardi e savi come le piacciono, di quella ha fatto uno escato...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 126.32: e' tenne la detta vigna a fitto parecchi anni per una piccola cosa, e traevane l'anno, quando cogna otto, e quando cogna diece di vino, e a colui di cui ell'era, pur ch'ella non rimanesse soda, ma fosse lavorata, parea guadagnare la detta vigna. E così tirò l'**aiuolo** il priore Oca, andando spesso Berto a bere di quel vino con lui...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 429.18: Vuo' tu venire? io voglio andare a tirare l'**aiuolo** a cinquanta fiorini, s'io posso.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222, pag. 576.25: Udendo il Cardinale sì libere risposte, pensò di tirare l'**aiuolo**, e spezialmente all'ultima, dicendo...

[u.r. 29.05.2013]

AIUOLO (2) s.m.

0.1 *aiuoli*, *aiuolo*.
0.2 Fr. *aïeul*.
0.3 *Doc. pis.*, 1305: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pis.*, 1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che avolo.
0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 Lo stesso che avolo.

[1] *Doc. pis.*, 1305, pag. 37.2: Ali tenpi pasati, voi, signiori Franchi, al tenpo di nostri **aiuoli** e del mio buono padre, del mio buono frate aviano amistansa e benvogliensa insieme [[...]]. Or Domenedio sì ci à dato forsa che io si sono asetato indel gran segio, e [[...]] di mio aiuolo e di mi' padre e di mi' frate li loro comandamenti noi li abiamo atenuti sì chome elli erano...

AIUTAMENTO s.m.

0.1 *aiutamenti*, *aiutamento*.
0.2 Da *aiutare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.7 1 Sostegno (materiale o morale). **2** Soccorso.
0.8 Milena Piermaria 09.11.1999.

1 Sostegno (materiale o morale).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 123.10: Dunque il pane non dà vita a l'omo, ma è uno disponimento e **aiutamento** all'operazione de la vita, del calore naturale, che tutto 'l pane del mondo non potrebbe dare vita al corpo, se l'anima non fosse.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.30: Questi sono li legni del paradiso, che ci danno aiuto contra li demoni, ché li sostegnono. Et queste cotali cose avendo in della mente et in dell'anima, sono **aiutamenti** optimi. Considerate le lagrime et la passione di Cristo, et li martyrij dei santi et la lor vita, le quali cose pensando, aiuteranno l'anima contra li demoni et cacceràннoli via.

2 Soccorso.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 8.11, pag. 87: E chi si sente che in furore abonde / Over ad ira atento, / Nullo riprendi, o dia castigamento. / Alora che si vede altrui ne l'onde, / Buon è l'**aiutamento** / E dare all'uomo opresso acoglimento.

[u.r. 10.04.2006]

AIUTANTE agg./s.m.

0.1 *adjutanti*, *aiutante*, *aiutanti*.
0.2 V. *aiutare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Che dà aiuto, sostegno; che opera a favore (di qsa o qno). **1.1** Sost. **2** Lo stesso che aitante.
0.8 Milena Piermaria 08.03.2000.

1 Che dà aiuto, sostegno; che opera a favore (di qsa o qno).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.22: Questo colore ee a' pomi che pendono al dilettevole arbore, o vero al tinto vivorio, o vero alla luna rossicante sotto la bianchezza, quando gli **aiutanti** stormenti indarno risuonano. || Cfr. Ov. *Met.* IV, 33: "cum frustra resonant aera auxiliaria".

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCLXVIII, pag. 59: Niente de mino compusero per Aquila et tuctiquanti / Quilli che a questa terra ecco foro **adjutanti**, / Che erano sbanditi et condennati innanti, / Che niente ne pagaro; fo avuto multo a grante.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 3, pag. 207.23: Non punto per ciò che nnoi portiamo singnoria alla nostra fé, ma noi siamo **aiutanti** di vostra gioia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, ix, 3: «sed adiutores sumus gaudii vestri».

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 30, pag. 395.28: E se mestieri fia alla salute, l'aiuto del savio non può fallire. Quello del forte viene meno con l'**aiutante**, e gli amici per liberalità acquistati sogliono nelle avversità ritornare nulli.

2 Lo stesso che aitante.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 41, pag. 73.12: Noi abbiamo risciutto il sangue e riguardata la ferita: egli non v' ha punto di pericolo: voi vedrete il re sano ed **aiutante** in brieve termine. Ed egli vi comanda che voi siate obbedienti a Tullio suo genero. Egli terrà corte e renderà ragione a quelli che la domanderanno, e farà tutti gli altri ufficii che s' appartengono al re".

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 61.21: Quando il Gran Cane vuole fare alcuna caccia, è ordinata per questo modo, che i mastri e caporali dela caccia sono due e ciascheduno ha cinquemilia uomini sotto sé, **aiutanti** e prosperosi e vestiti a uno modo...

[u.r. 28.09.2018]

AIUTANZA s.f.

0.1 *adiutança*, *aiutansa*, *aiutanza*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).
0.7 1 Aiuto, soccorso; sollievo.
0.8 Milena Piermaria 03.10.2000.

1 Aiuto, soccorso; sollievo.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (V).30, pag. 61: Tanto el frustaron a la colona, / che 'l sancto sangue insì fora ad onda; / tucta fu alisa sua carne monda / per tal batitura e flagellanza. / Sententiato fu ch'el fusse morto, / lo mio fiolo a grande torto; / io topinella non havea conforto / che al mi' oporto desse **aiutanza**.

[2] Laudario S.M. d. Scala, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (Fabr).34, pag. 64: Ciascheduno gridava ad alta voce / contra lo mio fillio del mundo luce; / ad lui medesmo fe· portar la croce, / fine alla foce non fe' pusança. / Sententiaro che fosse morto / lo fillio mio ad sì grande torto; / io taipinella non advìa conforto / ch'allo suo corpo desse **adiutança**.

[u.r. 10.04.2006]

AIUTARE v.

0.1 *acciutemi*, *aditava*, *adiuctare*, *adiudano*, *adiudare*, *adiuta*, *adiutame*, *adiutane*, *adiutao*, *adiutar*, *adiutaraio*, *adiutare*, *adiutarlo*, *adiutarme*, *adiutarne*, *adiutaro*, *adiutasse*, *adiutata*, *adiutati*, *adiutato*, *adiutau*, *adiutava*, *adiuteratti*, *adiuterebbe*, *adiuti*, *adiutite*, *adiutò*, *adiutòne*, *adiuvante*, *adjuta*, *adjutali*, *adjutanti*, *adjutare*, *adjutarelo*, *adjutarlo*, *adjutaroli*, *adjutati*, *adjutavalo*, *adjutavano*, *adjute*, *agida*', *agidar*, *agidarà*, *agie*, *agitare*, *agitiate*, *agiuda*, *agiutato*, *agiuti*, *ahì*, *ahia*, *ahierà*, *ahierai*, *ahies*, *ai*', *aì*, *aï*, *aia*, *aià*, *aià*', *aía*, *aiadi*, *aiae*, *aiai*, *aiàlo*, *aìame*, *aiando*, *aiao*, *aiar*, *aiarlo*, *aiaró*, *aiasi*, *aiasse*, *aiasseno*, *aiati*, *aiato*, *aiava*, *aida*, *aidà*, *aìda*, *aidadi*, *aidado*, *aidàli*, *aidalo*, *aidame*, *aida-me*, *aidanti*, *aidar*, *aidarà*, *aidaraf*, *aidarave*, *aidare*, *aidarè*, *aidase*, *aidasse*, *aidata*, *aidati*, *aidato*, *aidava*, *aidàvali*, *aide*, *aidé*, *aidé-me*,

aidemo-li, *aideno*, *aiderà*, *aiderè*, *aiderevj*, *aidha*, *aïdha*, *aïdhame*, *aidharà*, *aidhase*, *aïdhe*, *aïdhi*, *aidi*, *aidino*, *aidò*, *aie*, *aíe*, *aíem*, *aiemo*, *aien*, *aima*', *aìo*, *aiotasse*, *aita*, *aìta*, *aitagle*, *aitala*, *aitale*, *aitallo*, *aitalo*, *aïtame*, *aitami*, *aitando*, *aitandolo*, *aitandomi*, *aitandone*, *aitani*, *aitano*, *aìtano*, *aitante*, *aitar*, *aitâr*, *aitarà*, *aitaranno*, *aitare*, *âitare*, *aitareli*, *aitargli*, *aitari*, *aitarìa*, *aitarla*, *aitarlo*, *aitarlu*, *aitarme*, *aitarmi*, *aitarne*, *aitaro*, *aitarò*, *aitarsi*, *aitarti*, *aitase*, *aitasse*, *aitassero*, *aitassi*, *aitaste*, *aitasti*, *aitata*, *aitate*, *aitatela*, *aitatelo*, *aitateme*, *aitati*, *aitato*, *aitava*, *aitavanli*, *aitavano*, *aite*, *aìte*, *aiterà*, *aiterae*, *aiteranno*, *aiterei*, *aiterò*, *aiti*, *aíti*, *aitiate*, *aitiati*, *aitilo*, *aitino*, *aìtino*, *aito*, *aitò*, *aitoa*, *aitoria*, *aitorià*, *aitoriame*, *aitoriare*, *aitoriarò*, *aitoriava*, *aitrebbe*, *aittammo*, *aitti*, *aiù*, *aiudar*, *aiudasse*, *aiudati*, *aiuiti*, *aiut*', *aiuta*, *aiutaci*, *aiutai*, *aiutala*, *aiutali*, *aiutalla*, *aiutallo*, *aiutalo*, *aiutame*, *aiùtame*, *aiutami*, *aiutan*, *aiutanci*, *aiutando*, *aiutandoci*, *aiutandogli*, *aiutandola*, *aiutandole*, *aiutandoli*, *aiutandolo*, *aiutandome*, *aiutandomi*, *aiutandone*, *aiutandosi*, *aiutandoti*, *aiutandovi*, *aiutandu*, *aiutane*, *aiutanlo*, *aiutano*, *aiutansi*, *aiutante*, *aiutantemi*, *aiutanti*, *aiutantine*, *aiutao*, *aiutar*, *aiutarà*, *aiutaraio*, *aiutaralli*, *aiutaràne*, *aiutaranno*, *aiutarannovi*, *aiutarci*, *aiutare*, *aiutarebbero*, *aiutargli*, *aiutari*, *aiutarilu*, *aiutarini*, *aiutarj*, *aiutarla*, *aiutarle*, *aiutarli*, *aiutarllo*, *aiutarlo*, *âiutarlo*, *aiutarlu*, *aiutarm*', *aiutarme*, *aiutarmene*, *aiutarmi*, *aiutarne*, *aiutaro*, *aiutarò*, *aiutaron*, *aiutaronlo*, *aiutaronmi*, *aiutarono*, *aiutarsi*, *aiutarti*, *aiutaru*, *aiutarvi*, *aiutasi*, *aiutasse*, *aiutassero*, *aiutassi*, *aiutassiru*, *aiutassono*, *aiutasti*, *aiutata*, *aiutate*, *aiutateci*, *aiutatela*, *aiutatele*, *aiutatemi*, *aiutatene*, *aiutati*, *aiutato*, *aiutatosi*, *aiutatu*, *aiutau*, *aiutava*, *aiutavagli*, *aiutavalo*, *aiutavami*, *aiutavano*, *aiutavono*, *aiutay*, *aiute*, *aiuteneti*, *aiuterà*, *aiuterae*, *aiuterai*, *aiuteralla*, *aiuterallo*, *aiutera'mi*, *aiuteranno*, *aiuterannosi*, *aiuterassi*, *aiuterebbe*, *aiuterebbono*, *aiuterei*, *aiuterello*, *aiutereno*, *aiuteresti*, *aiuterò*, *aiuteroe*, *aiuteròe*, *aiuterotti*, *aiutetene*, *aiuti*, *aiutiamo*, *aiutiate*, *aiutili*, *aiutilo*, *aiutimi*, *aiutin*, *aiutinci*, *aiutinmi*, *aiutino*, *aiutinsi*, *aiutisi*, *aiutitene*, *aiutitine*, *aiuto*, *aiutò*, *aiutoe*, *aiutòe*, *aiutola*, *aiùto'la*, *aiutolle*, *aiutollo*, *aiutorono*, *aiutranno*, *aiutuce*, *aja*, *ajar*, *ajava*, *ajuta*, *ajutaci*, *ajutal*, *ajutala*, *ajutami*, *ajutandolo*, *ajutandoti*, *ajutano*, *ajutar*, *ajutarci*, *ajutare*, *ajutarla*, *ajutarle*, *ajutarli*, *ajutarlo*, *ajutarmi*, *ajutarne*, *ajutaro*, *ajutaròvi*, *ajutarsi*, *ajutasse*, *ajutasti*, *ajutata*, *ajutate*, *ajutati*, *ajutato*, *ajutau*, *ajutava*, *ajute*, *ajuterà*, *ajuterebbero*, *ajuterò*, *ajuti*, *ajutiamo*, *ajutilo*, *ajutino*, *ajutò*, *ajutoe*, *ajutollo*, *atai*, *atalgli*, *atalla*, *atando*, *atandoci*, *atandoli*, *atandolo*, *atandomi*, *atar*, *atarci*, *atare*, *âtare*, *atargli*, *atargliele*, *atarla*, *atarli*, *atarlo*, *atarme*, *atarmi*, *atarne*, *ataro*, *atarono*, *atarsene*, *atarsi*, *atartene*, *atarti*, *atase*, *atasse*, *atasser*, *atassero*, *atassimo*, *atassono*, *ataste*, *atasti*, *atata*, *âtata*, *atate*, *atatemi*, *atati*, *atato*, *atava*, *atàvallo*, *atavano*, *atavate*, *aterà*, *aterae*, *ateranno*, *aterebbe*, *aterebbero*, *aterei*, *ateremo*, *aterò*, *aterovvi*, *atiare*, *atiate*, *ato*, *atò*, *atoe*, *atoie*, *atollo*, *atrà*, *atrò*, *attare*, *attaro*, *attasono*, *attassero*, *attoe*, *aÿ*, *ayasse*, *ayda*, *aydà*, *aydar*, *aydarà*, *aydare*, *aydar-ve*, *aydasse*, *aydato*, *aydé*, *aydé-n*, *ayderà*, *aÿdi*, *aye*, *ayta*, *aÿta*, *aytami*, *aÿtami*, *aytar*, *aytaremi*, *aytari*, *aytarmi*, *aytarsi*, *aytateme*, *aytatu*, *aytava*, *ayterà*, *aÿti*, *aytime*, *ayudin*, *ayuta*, *ayutami*, *ayutamj*, *ayutandome*, *ayutao*, *ayutare*, *ayutari*, *ayutaria*, *ayutarilu*, *ayutarli*, *ayutarsi*, *ayutasse*, *ayutassi*, *ayutata*, *ayutati*, *ayutato*, *ayutatu*, *ayutau*, *ayutaussi*, *ayutava*, *ayutavanolo*, *ayutemone*, *ayuteno*, *ayuterrayo*, *ayuti*, *ayutirovi*, *haida*, *haidà*, *haida-me*, *haidar*, *haidarave*, *haidasse*, *haidha*, '*iutano*, '*iutasse*, '*iutato*.

0.2 Lat. *adiutare* (LEI s.v. *adiutare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Doc. montier*., 1219; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis*., 1264 (3); *Doc. prat*., 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist*., 1300-1; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn*., XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; *Doc. venez*., 1306; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden*., 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell*., XIV pm.; *Lett. cass*., 1352; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Cfr. GDT, p. 25: «*aitare* ed *aiutare* sono una cosa sola, benché la seconda forma, più tarda, appaia rifatta sulle forme rizotoniche del verbo [...] Da notare anche la riduzione di *Dio-* in *Die-*, *De-* [negli antroponimi], chiara spia del linguaggio parlato, che pare ulteriormente contraddire le riserve del Rohlfs (§ 276) sulla forma *aiutare*: "quasi certamente non apparterrà al lessico di tradizione popolare". Tali riserve sono condivise anche dal *LEI* (I 733)».

Nota *s'aiutare* in «entenda ki s'aiutare!», *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), secondo Contini dal congiuntivo imperfetto latino: cfr. la n. *ad l*. Un'analoga costr. si troverebbe in «Questo atratto, però che era solo di parenti e amici, e non iera chi l'atare...», Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), ma sembrerebbe piuttosto una costr. con infinito assol.

Nota il futuro separato in «parente néd amico non t'ha aitare», Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.).

Locuz. e fras. *aiutare della ragione* **1.2.1**; *aiutare una questione* **1.2**; *che Dio t'aiuti* **4.2.1**; *se Dio m'aiuta* **4.2**; *se m'aiuti Dio* **4.2**; *v'aiuti Dio* **4.2.1**.

0.7 1 Intervenire favorevolmente (verso chi si trova in stato di difficoltà, pericolo, bisogno); dare sostegno, assistenza; favorire. Anche pron recipr.; anche fig. **1.1** Salvare, difendere (da qsa). Anche pron. **1.2** [Dir.]. Assistere, difendere (in giudizio, davanti ad autorità). **1.3** Soccorrere, appoggiare militarmente. **1.4** Sostenere economicamente. **1.5** [Detto in partic. di un'entità divina, un santo o un uomo di chiesa:] assistere, soccorrere, proteggere spiritualmente. **1.6** Sostenere fisicamente, tenere in piedi; sorreggere. **1.7** Sollevare (da una pena), confortare; sostenere moralmente, dare coraggio. Anche pron. **1.8** Affiancare (in un lavoro), agevolare (un'incombenza o impresa). Anche fig. **2** Pron. Darsi da fare, ingegnarsi. **2.1** *Aiutarsi di / con qsa*: servirsi di qsa, adoperare. **3** Essere utile, risultare vantaggioso; avvantaggiare. **3.1** Accrescere, aumentare; far progredire, sviluppare. **3.2** Giovare (alla salute), dar sollievo (fisico); curare. **4** [In invocazioni d'aiuto (generic. o rivolte a Dio, santo ecc.)]. **4.1** [Con valore augurale]. **4.2** Locuz. escl. *Se Dio m'aiuta*, *aiuti* ecc. (con valore assertivo).

0.8 Milena Piermaria 28.09.2000.

1 Intervenire favorevolmente (verso chi si trova in stato di difficoltà, pericolo, bisogno); dare sostegno, assistenza; favorire. Anche pron. recipr.; anche fig.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 49.25: It. sì iurano di quelle cose ke -l signori u co(n)suli son tenuti di fare p(er) seram(en)to d'aitareli a fare a bona fede sanza frode, (e) d'**aitareli** a co(n)s(er)vare lo suo seram(en)to.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 372, pag. 575: Tal te parrave amigo a m[a]nçar teg ensembre / qe, s'el te fos besogno, no t'**aidaraf** defendre.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 110, pag. 182: Be· llo mi sof[f]ero pèrdici la persone, / ca meve se' venuto a sormonare; / parente néd amico non t'ha **aitare**.

[4] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 55, pag. 114: Però vorria complere, / con' de' fare chi sì bene inconenza; / né[d] ho credenza / ch'unque avenisse ma' per meo volere / si d'Amor non so' **aitato** / in più d'aquisto ch'eo non serviraggio.

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Genti, intendete*, 40, pag. 904: Quelli rispose inkontenente: / «Non te puòe **aitare** neente / neuno amiko né parente, / k'io non ti faccia istar dolente, / sì ke non te rimarrà neente».

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 198.7: «Elli è stata mia usanza di prendere ad **atare** li miseri nelle loro cause».

[7] *Lett. sen.*, 1262, pag. 282.10: (E) i deti d. i p(r)estai p(er) chasgione q(ue)d eli **aitase** Guido Toscho nel nostro fato di (Chon)ventri, q(ue) v'andò cho· lui.

[8] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 387.16: Et se alchuna nave ut legno loro in alchuna parte de le t(er)re de Affrichia v(e)l di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad t(er)ra ut impedim(en)to avesse, quelli li quali fusseno in dela nave ut in delo legno possano andare alo luogo populato ut vero in delo quale fusseno le gente, (et) debbiano essere **aiutati** da loro sensa prescio alchuno, infine a ta(n)to che ispedicati fusseno quelli de la s(oprascrip)ta nave ut legno.

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.27: E già avemo e·llo regno sette capetani de gente, li quali noi chiamamo planeti, che ciascheduno è venuto cum sua gente e·llo regno per **aiutare** l'uno l'altro.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 248, pag. 109: No è plu ki m'**aïdha**, ni parent ni amigo. / Oi miser mi dolente, mi gram desconsoroso...

[11] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 134.28: - Per via di Grazia, cioè d'amore, si rende naturalmente ragione tra parente e parente, e amico [e]d amico, i quali si rendono tra loro d[u]e ragioni, cioè che si debbono vicendevolmente tra loro consigliare ed atare. Consigliarsi debbono, cioè darsi fedeli e diritti consigli; ed **atarsi** debbono in su' bisogni e pericoli e nicisità loro.

[12] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.71, pag. 111: «Or chiama i parenti, che te venga **aitare**, / che te guarden dai vermi che te sto a devorare.

[13] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 268, pag. 649: Tuti li demonii se ge conça d'entorno / cun bastoni de ferro pesanti plu de plumbo, / e tanto ge ne dona per traverso e per longo / ke meio ge fos ancora a nasro en questo mondo. / Or toia lo cativo li figi e le muger, / li amisi e li parenti, le arme e li destrer, / li castegi e le roche k'ello lagà l'altrer, / e façase **aiar**, mo' k'el' i à gran mester.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 97.12: Questo atratto, però che era solo di parenti e amici, e non iera chi l'**atare**...

[15] *Doc. venez.*, 1306, pag. 46.19: Miser Michel elo e vui serese stadi poco savi a [.....] fato lo fato per la via che vui disé; elo no toleva niente a so fiio, né vui dav*i* niente a vostra fiia co(m') se deveva **aidar** so fiio e vui co(m') davi vostra fiia co se deveva aidar vostro çenero...

[16] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.21, pag. 172.8: ma il combattere non era utile, perchè i loro adversari erano pieni di speranza, Iddio gli favoreggiava, il Papa gli **aiutava**, messer Carlo avean per campione, i nimici non temeano.

[17] *Doc. sang.*, 1316 (2), pag. 149.6: E questo a voi scriviamo per due cagioni: l'una perché siate co· llui ad **aiutarllo** a migliorare i pacti el più che potete...

[18] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1045, pag. 76: Della foresta el vete insir / Corando un gran lion venir: / Ad Agabido so fijol / De sulla riva el brancha e tol. / Via se 'n va con tutto esso / En llo bosscho grando e spesso. / Quando el pare vete si / So fijol portar cosí, / Et oldiva-lo plançer e cridar, / El no ssa como el lo possa **aytar**.

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1606, pag. 394, col. 2: Anche, dolce signore, / te prego per mio amore / che ciaschuna persona / con devotione bona / che ad mi se acommandasse / de ciò que abisognasse, / avendo specialmente / la mia paxione ad mente, / che per mio amore lu **aiuta** / colle toi granni virtuti...

[20] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), (1333) *L'amore m'à preso e te'me sì al desota*, 11, pag.

175: La ’nde so ben che murirò a dolore / per quel che digo, ché no son creçuta: / me in casa mia çascun no m’**aiuta**. / Più mi consumo ca la glaça lo sole, / ed ò perduto tuto lo meo valore...

[21] *Stat. moden*., 1335, cap. 24, pag. 385.5: Ancora ordenemo che se alcuno de la nostra compagnia caçesse in alcuna briga de cumune overo in alcuna altra briga (che Deo ne guardi çascaduno!), li ministri cum li massari de la compagnia, et eciandeo con la compagnia se ’l farà mestero, e quelo cotale a tuta la soa possa sì dibiano **aidare** e conseio e favore a quelo dare.

[22] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.32: Ma però ki kistu officiu esti di summa devociuni, si per casu alcunu fussi clamatu da ipsu sacristanu per **ayutarilu** quandu havissi a ffari, e non chi andassi, dica sua culpa in capitulu, e mangi in terra pani e vinu, comu si conteni in lu sicundu capitulu...

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.7: A piei de l’usscio e al pigliare del catalecto facciano essa disciplina ini al morto, e [ad] **aitallo** ad arcare vadano duo de loro cum quelli de la frate[r]nita...

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 884, pag. 57: Vedi ch’io son per ti quasi fenita, / se la toa pietade no me **aita**.

[25] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 213.11: Se alcuno de questo ordine emfermasse u morisse conmo sia **aitato**.

[26] *Lett. cass*., 1352, pag. 43.6: Unde fratre mio eo te prego ke ame la anima mia et secundu lu testamentu meu essequate omne cosa ke lasso, ka eo fora dampnatu in anima tua et de li fili mei.Inn- istu puntu non fate cura per que eo bao in loco ke no mme poy plu **ayutare**.

[27] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.23: e scrivemo a ser Meo ver matina ançi terça di X del presente mese, bene che -l messo l’avesse ieri a vespro, che **aiutasse** accatare loro una casa migliore che avere si potesse.

[28] Agnolo da San Gimignano, XIV m. (tosc.), 12, pag. 107: Dimmi, Diana, non m’**aiuterai**? / non moverai alquanto il fermo pè, / e col tuo scudo a coprir mi verrai?

[29] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 93, pag. 272.17: E ’l padre del fanciullo gridò, e lagrimando disse: Credo, messere; **aiuta** la mia incredulità.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 159.2: Allora Hector, chi non era multo lontano da quillo luoco, vedendo cha Pollidama era intorniato da multi Grieci e portavanolo presone e yà li altri Troyani, li quali gridavano che fosse ayutato, correvano per lo volereno **ayutare**, corze fortemente adirato contra de quilli chi lo portavano presone nante de nullo altro.

[31] Dondi dall’Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.14, pag. 81: Che chi pur crede ad ogni so sognare, / et non pensa ch’altrui vi metta mente, / fol’è ben che Fortuna el possa **aitare**.

[32] *Esercizi cividal*., XIV sm., 58, pag. 112.3: Glli visins, glli quagll s’**ayudin** un l’atri, al timp ch’è bisugn, soy çiart plasé a Dio ed a santi.

[33] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.8: Certe p(er) li cavalgi s’enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s’engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici et, p(er)ché **adiudano** l’omo ne la necessità, li antiqui li chiamò iumente...

– [Prov.] *La fortuna aiuta gli arditi, gli audaci*.

[34] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 252.8: O villana vergogna, fuggi di lungi da qui; e·lla fortuna e·lla lussuria **aiutano** colui ch’è ardito.

[35] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.31: quest’altri versi: Obblianza è remedio, e difesa d’ingiuria; domanderagliene tu ragione? La fortuna **ajuta** gli arditi: il pigro contrasta a se medesimo.

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 489.3: un verso già da lui letto in Ovidio, ove i paurosi dispregia dicendo: «La fortuna **aiuta** gli audaci, e i timidi caccia via»...

1.1 Salvare, difendere (da qsa). Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 195.9: Per le dette cagioni grandissima battaglia nacque: ma i Romani guardando quanti nemici avessero d’intorno, la necessità li constrinse di fare portare arme a coloro, che sempre nella cittade rimanieno per cagione ch’avessero figliuoli; perchè indarno ha l’uomo cura de’ figliuoli, se delle dette cose non s’**aiuta**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 49, pag. 234: Da malamort li scampa, sí k’i faran po ben. / Ella ha za **aiao** da morte mult homni desperai, / Li quai in corp e in anima seraven dexbregai...

[3] Serventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.), 634, pag. 872: e Tebaldello è dentro cum la soa scorta / e tagliò le cadene de la porta, / cum le manare tosto fé la porta / trabucare; / e tute le contrade l’à fatto arostare / perch’i g[h]ebilini no si possano **aidare**, / e i Bolognisi començòno a intrare / dentro la terra.

[4] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 106, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel porté corona, / per vo’ sì-g entra omnia persona / la qual a vo’ sì sce retorna / e drigament / a vo’ sce giame dolzament; / ke vo’ n’**aydé** dal fog ardent, / day tenebrî e day serpent’: / aydé-n in gloria!

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 3.4: e aveano grande tempesta per lo vento contrario, contro al quale non si poteano **aiutare**...

[6] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 93 (1344), pag. 37.3: Tu menti p(er) la gola sì come cane che tu se’, tradito(r)e (e) furo [...] Sosso cane battuto come asino (e) no(n) te ne se’ potuto **aitare** [...] Qua(n)do io aròe te(m)po io ti pagheròe come tu serai degno.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.24, pag. 234: E po’ tuti cridavan per desprexio / «or muora, mora quel re çudeorum, / che se faça fiollo de l’alto regno / e non se pò **aidare** del suo martorio».

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.26: milia huomini a ccavallo bene armati, contra de li quali non te poterray salvare, né **ayutare** con nulla defensione che tu e tutti li tuoy non siati occisi crodelemente.

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.35, pag. 11: Sed io davanti l’avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all’uscio mi sare’ dormita / per la mia resta guardare; / potrebbemene **aiutare**- l’alto Iddio!

– [Detto di una pietra (un amuleto):] proteggere, preservare.

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 140.8: Anco digamo che le petre adorna li vascegli e li instrumenti, ch’elle fi metute in le vestimente et **aiuta** quegi che lle porta cun sì, segundo cum’ se convene, da multi periculi et induse multe gratie.

– [Detto dell’ombra:] riparare.

[11] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 453.7: La lussuria si rallegra di essere sustentata, e· lli freddi si rallegrano del sole, e· ll’ombra ci **aiuta** dal sole, e alla grande sete diletta il bere.

1.2 [Dir.]. Assistere, difendere (in giudizio, davanti ad autorità).

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 44.27: It., se neun omo ke no(n) fusse della co(m)pagnia, u di Mo(n)tieli u di for di Mo(n)tieli, volesse fare torto ud iniuria a cului dela co(m)pagnia, d’**aitare** (e) di co(n)silliare cului dela

co(m)pagnia p(er) rasgione a bona fede...

[2] *Stat. fior*., a. 1284, II. par. 26, pag. 51.33: sia licito ai capitani dela Compagnia, e possano et debbiano, con quello consiglio et con quella Compagnia ch'a loro parrà d'avere, d'andare dinanzi al vescovo, podestade, capitano e priori, o dinanzi ad alcuno altro officiale ecclesiastico o seculare, per difendere o **aiutare** la detta Compagnia...

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 48, pag. 169.17: Et anco debbiano lui **aitare** da ogne cosa che farà mestiere in difensione di sua ragione, in qualunque parte dentro de la città.

[4] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 76, pag. 53.16: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori che per lo tempo saranno possino, siano tenuti e debiano ne la prima congregatione che faranno fare de la detta arte del mese di gennaio eleggere e nominare per la detta arte uno buono, experto e savio legista il quale sia avogado de la detta arte, il quale difenda e **aiuti** la detta arte e artefici de la detta arte e compagnia per uno anno...

[5] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 120.24: Demmo, dì 24 d'ottobre anno trecento dodici, a due sergenti che stettono a casa quando fummo arestati accioe che ci lasciassono trarre di casa nostre cose, fior. 8 d'oro. Demmo, dì 26 d'ottobre decto, a quattro avogadi che prendemmo che cci **attasono**...

[6] *Stat. volt.*, 1348, cap. 27, pag. 46.9: Niuno de' frategli de la nostra compagnia debba per alcuno modo avocare o procurare contra alcuno de la detta compagnia a alcuna corte senza la licentia del priore, a quella pena che piacerà al priore e al suo consiglio, ma debbasi **aiutare** e difendere insieme in corte e fuora di corte...

– Fras. *Aiutare una questione*: perorare (una causa).

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 274, vol. 1, pag. 507.26: Anco, providero et ordinaro che n[e]uno giudice, advocato, procuratore, notaio, laico, o vero altra qualunque persona di qualunque dignità sia o vero stato, ardisca, possa o vero debia fare, tractare o vero **aiutare** alcuna questione o vero piato, civile o vero criminale, in alcuna Corte del comune di Siena per sè o vero per interposta persona...

1.2.1 Fras. *Aiutare della ragione*: rendere giustizia.

[1] *Doc. prat*., 1305, pag. 457.29: A voi Segnori piacciavi di puni(r)e tanti ma'facto(r)i qua(n)ti n'àe a san Fabiano, cioè di distruge(re) tucte le luogora e li orti, d'avere talliati li ca(n)neti, trarre li pali, li collessoli delle vigne, talliare ciriegi, talliare quercie, tolliendo ciò bene che l'uomo àe nelle luogora, vendendo asai volte ca(n)ne e pali ed albori di carica l'uno: però noi ci ne ritorniamo a voi che ci ne **atiate** della ragione.

1.2.2 Pron. Appellarsi, ricorrere a qno (per ottenere giustizia).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 528.18: Ma Matteuzzo, poi che alquanto tenute l'ebbe, lasciatele, se ne uscì fuori e andossene senza esser veduto. Ribi, parendogli avere assai fatto, disse: «Io fo boto a Dio d'**aiutarmene** al sindacato!».

1.3 Soccorrere, appoggiare militarmente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 165.19: In quello tempo Filippo re de Macedonia mandao messagi ad Anibal ka poi k'avea vicqui li romani ke li **aiutassi** encontra li greci.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.6: alcuni savi di Roma diceano che 'l migliore consiglio era mandare gente in Macedonia, per **attare** l'altra loro oste la quale era in questa contrada...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), pag. 80.12: e [[Pompeo]] Armenia dede a Diodato, el quale avea li Romani molto **aiutati** êlla guerra ch'avero con Mitridate.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap 10, pag. 119.19: Li Turchi si pensaro di non **aitare** nè a Pompeo nè a Cesare...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 204.19: El Duca à promesso a loro de **aitagle** a tutte loro bisongno con V C cavaliere.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.5: 10. Li vestigij di Gayu Mariu in ogni parti Luciu Silla per aregattu di laudi li secutau, ca issu, essendu dittaturi, et scupirssissi la testa facendu hunuri a Pompeyu, essendu privatu, et levausi di la sella et scavalgau di lu cavallu; et dissi et predicau apertamenti que quisti cosi facia issu vulunteri aricurdandussi que issu era statu non pocu **ayutatu** da issu cu lu exercitu avendu Pompeyu XVIIJ anni.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.21: Li Grechi di Trayna foru allegri, chì eranu difisi et **aiutati** di li Sarrachini; chì illi combattianu...

1.4 Sostenere economicamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 6, pag. 223.28: donde il filosofo dice, che elli è grande utilità alle ville ed alle città, che ciascuno abbia sue propie possessioni, ma che l'uso delle possessioni sia comune intanto, che l'uno per la sua larghezza **aíti** all'altro e gli dia dei suoi beni, secondo ch'elli vede che ragione gl'insegna, e secondo ch'elli n'à mistiere.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 23.29: Altressì, s'egli [[*scil.* il nemico bisognoso]] t'è da lunga, non se' tenuto d'andare a llui, ché ttu hai degli altri poveri presso; ma se intravenisse caso che fosse in tanta necessità che non potesse più, e nollo potesse **atare**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 31, vol. 3, pag. 373.4: e se non fosse l'aiuto del papa e della Chiesa, che con moneta di decima e d'altri susidi **atava** e fornia il re di Spagna...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 169.13: Fummo là molto onorati, e presentati, e spezialmente da' Malavolti e 'l vescovo Donosdeo vescovo di Siena ch'era di loro, sì di cacciagioni e sì d'uccellagioni, che ci **atò** assai a la spesa...

[5] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 148.8: E se quel cotale enfermo sirà trovato en pov(er)tà o necessità, che 'l priore sia tenuto de fa(r)li sovenire dei beni dela fratenita overo de recomandallo en capitolo che i conpanni el debbiano **aiutare** e sovenire.

1.5 [Detto in partic. di un'entità divina, un santo o un uomo di chiesa:] assistere, soccorrere, proteggere spiritualmente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 589, pag. 621: Iesù de gloria, no me abandonar, / marcé Te clamo, pur q'el Te plaça a far, / qe Tu me degne secorrer et **aidar**, / qé cença Ti no me val percaçar...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 2, pag. 232: La Vergen gloröosa matre del Salvator / Verasment è tenudha d'**aiar** li peccaor, / E k'ella 'n dé curar e amarli con savor...

[3] *Poes. an. bologn*., XIII, 29, pag. 9: Tanto si' stata, madre dei miseri, aspetata. / Bïà serà quell'anema che de vuy serà **aidata**. / Vostra possança altissima oltra fine è grandissima, in cel fortificata.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.53, pag. 561: O donna gratïosa, / ora m'**aiuta**, k'io non sia dannato / né vada nello inferno a ttormentare...

[5] *Orazioni abruzzesi*, XIII, D. *Oratio ad beatam Mariam*, 7, pag. 106: Tu, k'ey multu pigetosa, damme mani et levame / Et k'io non poça recadire, **aiutame** et coseliame / K'a lu sanctu teu Filiolu rennname placevele / Ké nna sancta vita eterna co li Sancti meneme.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.32: E l'ufficio de' prelati sí dee **aiutare** le anime e deonsi disporre alla morte, e ad ogni pena per loro e per la veritá, e non temere di morire.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 1.7, pag. 7: O tre persone e santa Trinitade, / o uno e vero Dio, qual io adoro, / o Iesù Cristo che, per caritade, / volesti sofferir tanto martoro, / io prego la tua gran benignitade, / c'a chi la chiama dà buon aiutoro, / ch'ella m'**aiuti**, soccorra e favori, / sì ch'io sempre el tuo nome santo onori.

– *Aiutare le anime* (alla salvezza eterna), *la predestinazione* (a compiersi).

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.6: Petru dimanda a sanctu Gregoriu, et prègallu chi li diya diclararj pluj manifestamenti se la predestinatione si poti **aiutarj** pir la prigeria de li sancti.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 285.25: Ancora che l'anime de li defunti singularmenti sean **aiae** per lo sacrificio de la mesa confermase per una atra cosa...

1.5.1 Ispirare.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 80.22: la via de l'aire, e per l'aire proveremo d'andare. O alto Giuppiter, **aiuta** lo mio cominciamento.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 202.2: e però disse Dante così: 'Ma quelle donne **aiutino** il mio verso ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* Ia, 13, pag. 310: O Polimia, or prego che m'**aiti**, / E tu, Memoria, il mio stile accompagni, / Che 'mprende a ricercar diversi liti!

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.5: intanto me studiay, **ayutandome** la gratia dello Spiritu Sancto, che infra tre misi [[...]] lo dicto lavorio per me foy facto e complito.

1.6 Sostenere fisicamente, tenere in piedi; sorreggere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 9.14: la parlasìa è una infertà per la quale perde l'uomo le membra e non si può **atare** né reggere...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 94.20: Ma ottima generazione e forma di vigna è quella, quando le viti stanno catuna sopra se medesima. E voglionsi prima **aitare** con pali di canne, che la sostentino: poi quando sono rassodate, si stanno ritte per loro, non occupando troppa terra per una...

1.7 Sollevare (da una pena), confortare; sostenere moralmente, dare coraggio. Anche pron.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.4, pag. 11: Madonna, dir vo voglio / como l'amor m'à priso, / inver' lo grande orgoglio / che voi bella mostrate, e no m'**aita**.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.36, pag. 103: Di tanto mondo quant'ag[g]io cercato / nullo consiglio non posso trovare: / a tut[t]i miei amici sono andato, / dicon che non mi possono **aiutare**, / se non quella c'ha valore / di darmi morte e vita / senza nullo tenore: / lo suo amore- m'è manna saporita.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.23: lo confortament de le vite e deil isemple deil saint paroin, qui nos defendun e **aien**, si cum fan li calcer li pe.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 45.16, pag. 159: E 'n voi è 'l cor gentile, / valore e piacimento, / di pregio il compimento / più d'in altra vivente: / dunqua, s'io son cherente / merzé a voi, amorosa, / dovete esser pietosa, / ché fina donna **aiuta** suo servente. / Madonna, s'io vi chero / umilmente merzede, / or non perda in voi prova / sua nobel segnoria...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.51, pag. 30: E poi saver non m'**aiuta**, e dolore / me pur istringe il core, / pur conven ch'eo matteggi...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 97.12, pag. 215: Però malinconia non prenderaggio, / anzi m'allegrerò del mi' tormento, / come fa del rie tempo l'om selvaggio. / Ma' che m'**aiuta** sol un argomento: / ch'i' aggio udito dire ad omo saggio / ch'un giorno vène che val più di cento.

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), Preghiera alla Vergine ....27, pag. 87: son rea e povra e nua de fe', / mo quest'è la sperança ke m'**aía**, / quand'eo redugo en la memoria mea / la vostra majestà, Vergen Maria...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.3: E' non mi parea spandere lo spirito, ma menomare. Queste cose mi diedero volontà d'**atarmi**, e di sofferire le mie pene. Molto misera cosa è, non avere animo di vivere...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace., pag. 104.11: O serocchia mia, io ti priego che tu ti conforti, ed **ajutati** valentemente, ed in uno corpo non ne perdere due. La buona speranza ti doni forze...

[10] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.14, pag. 215: Così mor' per tresteza, / né trovo cosa che da lei m'**aite**, / s'al tempo no redete / de quil voler che più 'l penser m'encende.

[11] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 19.11, pag. 652: Qui non veggh'io, dolente, che mi vaglia / chiamar Pietate, ché la sua mercede / non **aiuta** omo che così travaglia...

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 53.11, pag. 598: Onde te piaccia voler confortarme / nel valoroso e perfetto desio, / sì ch'io non tema de podere **aitarme**...

[13] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 15.15, pag. 73: Capo bello et dilicato, / come ti vegio stare 'nkinato! / li tuoi capelli di sangue intrecciati / infin a la barba ne va i' rrigore. / [C]hi mi consigla, chi m'**aiuta**?

1.7.1 Fig. Incoraggiare, promuovere; stimolare, esortare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.36, pag. 66: Onde fallisce troppo oltra misora / qual uom non s'innamora, / ch'Amore ha in sé vertode: / del vile uom face prode, / s'egli è villano in cortesia lo muta, / di scarso largo a divenir lo **aiuta**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.5: E sì com' molta colara **agida** lo stomeg a descazar de sot le colse superflue, così la melanconia agida la vertù apetitiva de sovra.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 114, pag. 259.3: E però, dilettissime e amantissime suor mie, in Cristo madri e figliuole, siate tutte ardenti, tutte razanti d'amore, amatevi insieme, abbracciatevi insieme con perfetta carità, fuggite e peccati e tutte le persone e cose che dall'amor vi dipartono, usate e cercate tutte le persone, tutte le cose che a Dio e all'amore **aitino**...

1.8 Affiancare (in un lavoro), agevolare (un'incombenza o impresa). Anche fig.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 49.24: It. sì iurano di quelle cose ke -l signori u co(n)suli son tenuti di fare p(er) seram(en)to d'**aitareli** a fare a bona fede sanza frode...

[2] *Doc. prat*., 1275, pag. 521.29: Mo(n)taione, p(er) ij dì, s. iiij. Ma(n)gnale ci re(n)d(e)o d. xxxviij. Àcci a re(n)dere d. x. Tura Fra[n]chetti p(er)ch'**aitoa** all'opera delle porti delle cerchie di Palaçuolo a manovale p(er) iij dì, s. vj.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.23: E questa grandissima suttilità e grandissima conoscenza no 'nde dà empedimento a lo 'ntelletto, anti l'**aiuta** a fare questo libro...

[4] *Doc. fior*., 1286, pag. 560.20: Aven dato a Bandino f. Bighallo del popolo *San Piero* Ghattolini s. IJ di piccioli perché *stesse al me*rchato a Marcialla per **aiutare** *Bono* Ghottifredi, nostro uficiale lae.

[5] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 416.9: ch'io no·lli died[i] inprima. Ànne dato s. XV e d. X per VJ die che nn'**atoe** murare, l'uno ne le Ssciabbie.

[6] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 210.25: lgli avea prestati, dì s(oprascric)to, s. xj d. iij: diede al Maççco p(er) tre dì che lgli **atoe** s. vj.

[7] *Stat. pis*., 1321, cap. 125, pag. 312.29: Anco iuro io notaio, lo dicto officio al quale chiamato sarò, farlo per me et non per altrui; salvo che in de la dicta corte possa meco tenere uno notaio lo quale vorò, per **aitarmi** fare et scrivere li facti de la corte, et non altramente...

[8] *Stat. sang*., 1334, pag. 135.26: Ancho ordiniamo, a cciò che ' mercatanti forestieri no(n) possano essere frodati in alcuno modo da alcuno de l'arte quando venisse in San Gimignano a comprare panni, che niuno de l'arte debbi andare co· niuno forestieri ad **atare** nè a vedere comprare panni in alcuno modo, e però è ordinato sensale.

[9] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 108.1: a dì xx de lulglo, s. j d. viij. Ancho de(m)mo a Pellolo d'Agura p(er) iij dì che **aidò** el a servire el maestre, a dì xx de lulglo, s. x d. vj.

[10] *Doc. friul*., 1360-74, (1360), pag. 190.35: Blasut de Ser Gabriel per lu çigl del agnul chel indorá. Item a chulor che **aiudar** tirá su le scale et meti lu may su lu chanpanili, den. 12.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 147, pag. 207.17: E, acciò che a provare questa verità **aiutino** i divini essempli, mi piace di producere in mezzo quello che noi nello *Evangelio*...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.26: Un iorno vegnuo in mem l'orio vegio in lo monester predito, seando tempo de recogle' le olive nove, ma no sperando fruto de le olive perché mostravam mal, parea a l'abao che li monexi insisen **aiar** li atri a cogir le olive per la contrâ intorna, açò che per la lor faiga guagnasem a lo monester un poco de olio.

1.8.1 Favorire la comprensione, chiarire intellettualmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 11, par. 2, pag. 241.14: Quello che le storie dicono dell'ordine de'tempi passati, molto **aiuta** ad intendere i santi Libri...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.62, vol. 3, pag. 43: ma or m'**aiuta** ciò che tu mi dici, / sì che raffigurar m'è più latino.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 5, pag. 460.23: E quello che nnoi avemo detto essere stato il senso della scrittura, **aiuta** la sposizione di santo Aghostino.

1.8.1.1 Dare consiglio, insegnamento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 52, pag. 113.15: Ma tu di', a cui il domanderò io? Domandalo a' nostri antecessori, che ti possono atare. Non solamente que' d'oggi, ma quelli ancora, che furono, ci potranno **atare**, e consigliare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 8, pag. 247.34: E questo può fare, in guardando ei buoni costumi, ei buoni ordinamenti e le buone leggi del paese, e sed elli da sè nol sa fare o non è sufficiente, elli si die fare **aitare** ai savi uomini del suo paese, e quali debbono essere suoi consiglieri.

2 Pron. Darsi da fare, ingegnarsi.

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 38, pag. 38: Vidisi donni là desfare / e ientili omeni de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare. / E ·ttri navi misero pi mare / çença rimo (entenda ki s'**aiutare**!), / e tutti a mare se prisero iettare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 379.10: Fa questo il demonio per allassarti, ché ss'**aiuta** di non finare mai, ché tti vuole vincere per tedio...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.269, pag. 315: L'aversario no dorme mai / d'acompagnar in li soi mai; / e semper va d'entorno e veja, / ni d'atro no s'apareija / se no de fane esser tojua / la gloria che el à perdua. / E, per trane for de via, / con i atri doi guerrer s'**aía**, / no cesando de tentarne / con lo mondo e con la carne.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.130, vol. 2, pag. 207: Allor fec'io come color che vanno / con cosa in capo non da lor saputa, / se non che ' cenni altrui sospecciar fanno; / per che la mano ad accertar s'**aiuta**, / e cerca e truova e quello officio adempie / che non si può fornir per la veduta; / e con le dita de la destra scempie / trovai pur sei le lettere che 'ncise / quel da le chiavi a me sovra le tempie...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.20: Scanpa de multe vendete de suoi nemici, no caçe in mane de l[i] malfacturi. E s'el desidera bene alcuna cosa et el s'**aide**, sì 'l va quasi onni cosa ben. Non pò esser morto a gladio né presso in bataglia né morire de morte subitana.

– [Prov.] *Chi s'aiuta Iddio l'aiuta*.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 192.27: Però che, chi si **aiuta** Iddio l'aiuta: e se voi v'aiutate, voi state al campare...

– [Prov.] *La ventura aiuta coloro che si aiutano*.

[7] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 306.21: Et anche [[Seneca]] disse in un altro luogo: la ventura adiuta coloro che sen **'iutano**, e 'l pigro contasta a· sse medesmo.

– Sost.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.532, vol. 2, pag. 191: In ogni dubbio ricorra homo a Dio, / giusto signor e pio; / ma perché nullo sa com'ell'è degno, / questo prego et insegno, / che ne l'**aitar** sé tutta força metta, / ché spesso Idio aspecta / tuo argumento vaglia...

2.1 *Aiutarsi di / con qsa*: servirsi di qsa, adoperare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2009, pag. 245: Ben ti consiglio questo: / che, se tu col ligisto / **atartene** potessi, / vorria che lo facessi, / ch'egli è maggior prodezza / rinfrenar la mattezza / con dolci motti e piani / che venire a le mani.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 284.17: ma i barbieri ei cordonieri non sono buoni a combattere, perciò che quelli non terrà bene la spada né se ne **aitarà**, che die avere la mano leggiera e non accostumata di tenere in mano, se non il rasoio e l'ago, perciò che non è comparazione dell'ago alla spada o la lancia...

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 2, cap. 77, pag.

137.23: da quel giorno in quae non mi posso io **aitare** del mio corpo com'io facea di prima, sì come voi potete vedere.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 1, par. 13, pag. 207.23: Non è ragionevole detto, dire che sia laida cosa di non potersi **aiutare** con parole.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 95.20: Et però elli [[*scil* il demonio]] s'**aiuta** colle impromessioni, et promette molte cose.

[6] *Doc. fior*., 1325, libro delle rede Niccholò, pag. 97.4: e contiensi in questa carta che tutte altre carte ch'avessimo sopra loro rimangnono tutte in loro piena fermezza, e di tutte ci possiamo **atare** insino in questa quantità, e pagata questa tutte s'intendono casse e vane e di niuno valore fiorini 16000 d'oro.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.14: Eciandeu lu superiuri Scipio se **ayutau** di dolu et di scaltrimentu.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.22: E però chi di questa figura si vuole servire e **aiutare**, dee sapere tutte queste cose e stimarle l'una con l'altra...

3 Essere utile, risultare vantaggioso; avvantaggiare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.15: Mai enperçò ke molte caose nose a mi, mester m'è a veder et a cercar molte caose, ké l'arte e lo ençegno suol molte fiade **aidar** lo so segnor, s'el la sa adovrar.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 130.18: Finissimo è il settimo combattimento, ed è quello ove è **atato** per beneficio di luogo colui che combatte.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.24: eciamdeu li soy belli lagrimi et la virtuti di lu sou corpu lu **aytava**, ka era plui graciusu di li autri.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.16: issu Terenciu con fidili et liali menzugna, et a chò **ayutava** la scuritati di lu locu, sfingiassi di essiri Brutu...

3.1 Accrescere, aumentare; far progredire, sviluppare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 66.9: La terza cosa che si conviene a lo studio è **adiutar** l'uso per exercizio, cioè con affatigamento di mani...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 158.11: Quando s'apparecchia di combattere per forza cittade, o castello, catuna parte mettendosi a pericolo, ma maggiormente la parte di fuori, coloro che desiderano le mura assalire (grande apparecchiamento ordinato ai combattitori) grande paura generano a coloro che sono senza speranza d'arreddimento, e grido degli uomini mescolato col suono delle trombe **aiuta** la paura a coloro che usato non l'hanno.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 37, pag. 422.5: Pone ad anburo lo freno di largessa; ciò è tenere e dare quel che dèi. Luxuria per natura richiere; se l'uzo l'**aiuta**, diviene sfrenata; ed isfrenata luxuria aducie voito corpo a vechiessa.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 259.9: La luce del sole si può crescere, moltiplicare e **atare**: se poni al sole una cosa pura, pulita e chiara, come quando il sole fiede nel mare, risprende forte, e vedesi bene sessanta miglia da la lunga e più.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 194.4: Secondamente narro come ella è utile a tutte le genti, dicendo che l'aspetto suo **aiuta** la nostra fede, la quale più che tutte l'altre cose è utile a tutta l'umana generazione, sì come quella per la quale campiamo da etternale morte e acquistiamo etternale vita.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 91.4: Volge l'andamento, e lasciato il cielo, ne viene in terra, e non si mostra altro ch'egli sia; tanto ee la fidanza della sua bellezza. La quale, avvegna che sia giusta, con addornamento **aiuta** quella...

3.2 Giovare (alla salute), dar sollievo (fisico); curare.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 60.12, pag. 860: La dura salamandra vitïosa / è lo Nemico ke a morir ne mena / la creatura dove pò salire: / ke ·lli envenena viso e odorare, / audito, gusto e tacto ensiememente. / Ki non s'**aiuta** a lo primo sentire, / esso perescie, e fa pericolare / ki li te'conpania lontanamente.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 85.34: morte. Ancora si truova che fu uno principe che per niuna medicina non si poteva **aiutare**, che non fusse consumato da' mignacti, i quali in nostro volgare sono decti pidocchi.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.12, pag. 378: E po' tornar a casa a le lor vaghe, / ove serann' i fin letti soprani; / e' medici fasciar percosse e piaghe, / e le donne **aitar** con le lor mani: / e di vederle sì ciascun s'appaghe, / che la mattina sien guariti e sani.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 164.15: Chè imperciò non è dissimile maraviglia a chi non sa, perchè a' corpi sani a costoro le cose dolci e a costoro l'amare si convengano; perchè eziandío gl'infermi alcuni con cose leggieri, e alcuni con più agre sono **aiutati**.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 1.26: Colorio buono agli occhi. Colorio buono assai, **aiuta** la vista e custodisce la sanità delli occhi e fine alla debileça del vedere per assai tempo...

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.2: Quelli soççi mali che sono bolle pericholose, ch'al terço die à morto l'uomo, quelle che sono nel viso e ne la ghola e nel petto, insino al terço dì si puot'**atare** queste malatie; e questa è la medicina di questa malatia...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*... cap. 4, pag. 580.9: Sunu ancora altri glanduli, li quali iachinu e sunu intra lu collu e la testa di lu cavallu, sutta la maxilla da l'una e da l'altra [parti], li quali corsiru pir la riuma di la testa et costringinu frequentimenti la gula ki nun pò maniari nin biviri, ni ancora tirari lu flatu a sí; ki, si tostu nun succurri lu cavallu pir **aitarlu**, (in)tantu stringi li vini e li artirij di la gula, ki nun si ponu sustiniri kí non si getti in terra lu cavallu.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 540.26: Li medici con grandissimi argomenti e con presti **aiutandolo** appena dopo alquanto di tempo il poterono de' nervi guerire e far sì che si distendessero...

3.2.1 Sostenere nella crescita, far prosperare; rinvigorire (fornendo nutrimento). Estens. Nutrire, alimentare. Anche fig. e pron.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.22: e per questa rascione trovamo tale erba e tale cibo che nutrica e **aiuta** uno animale, e tale econtra li nòce e falli male...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 112.9: Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente di fare tre cose, cioè nutricarlo e amonirlo e gastigarlo: nutricarlo, perché cresca e possasi **aiutare**; amonirlo di Dio e darli di buoni costumi, perché sia buono...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 339.18: Come ne la bestia, che 'l corpo ubidisce allo spirito e corrono al cibo e **aiutansi**, così sarà in vita eterna, e molto meglio...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 25, pag.

292.31: con li dolci riguardamenti: e sì come le fiamme perdono forza non essendo da' venti **aiutate**, così amore diviene tiepidissimo come gli sguardi cessano. Ma costei, se ella non mi ama...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 73.27: Dicesi che Egipto stette secco, senza piog[g]ia che **aiuta** li campi, nove anni...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 116.1: Ma di novembre si pongono i peri in luogo temperato, sicchè sieno **aitati** con terreno irriguo d'acque, acciocchè producano molti fiori, e gran frutti.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 165.5: I vitelli, che nascono, s'**aiutano** coll'acqua tepida...

– Fig.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini ball. 117.3, pag. 218: Se la vista soave / de gli ochi tuo nutrica la mie vita / che d'altro non s'**aita**, / perché t'è, donna, el mie seguir sì grave?

3.2.2 Fig. Aver cura (di qsa), tenere o rimettere in buono stato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 221, vol. 2, pag. 98.20: Et, fatta la detta distributione, li detti pivieri, castella, ville, et comunanze sieno tenute et debiano quelle mantenere, rifare et **aiutare** per la parte la quale a li detti pivieri, castella, ville et comunanze, et a ciascuna di loro, sarà assegnata per due officiali religiosi...

4 [In invocazioni d'aiuto (generic. o rivolte a Dio, santo ecc.)].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1685, pag. 61: «Deus, **aia**!» dix sancta Maria. / «Plançemo tute in compagnia!

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 4, pag. 879: Venutu m'è in talento de contare per rema / el novo asalimento che façunu insta prima / co l'or de tradimento tagl[i]ad' a surda lima: / **ayda**, Deo! / Quest'è l'ordene fatto del piligrino romeo: / sutilmente è trattu se tortu va 'l paleo...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.10: secondo che dice il Vangelio, ch'affogano lo seme che cade nella buona terra. Dio **aiuta**! quant'uomini son già stati nel mondo che volentieri e con grandissimo desiderio hanno udita...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.10, pag. 525: Li nucler' so' sfidati, / gridano: 'Dieus **aìta**'!, / sperança l'è fallita, / molto fo gran cordollo.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 681, pag. 874: Roffim d'i Principi, quando ave veduto / che 'l confalone è çó abatuto, / ferì el cavallo e sovra gli è cor[u]to, / a miser Guidotino; / ma el se deffende a le' de palatino, / cum una maça ferì forte Ruffino, / e bem l'arave metù al dechino / sença fallo, / ma i ghibilini gli àm morto sotto el cavallo, / ed ello se leva tosto sença fallo; / dai soi nimixi se va defendando / tutavia, / cridando :«Cavalier sam Piero, **aida**!»

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.18: Lo grido era grande; la fiocca de' cavalli era molta. Li cittadini, destandosi, gridavano: **aiuta**! aiuta!

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 24, pag. 73.5: Quand'elli à fenita sua ragione, e lo prod'omo rispuosse incontenente e disse: - Dio **aiuta**, come puote questo essere, che ll'omo non sappia lo nome di cusì buon cavalieri...

[8] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.30: Quando egli udiro i romore, l'uno gridava: - Traditi! Traditi! - l'altro :- **Aiuta**! Aiuta! - l'altro: - Al'arme! Al'arme! - I giovani dela terra si corevano ad armare...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.57, vol. 1, pag. 231: Se Giove stanchi 'l suo fabbro da cui / crucciato prese la folgore aguta / onde l'ultimo dì percosso fui; / o s'elli stanchi li altri a muta a muta / in Mongibello a la focina negra, / chiamando «Buon Vulcano, **aiuta**, aiuta!»

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 269.14: Puo' ella se fese tuta indriedo lo so leto, et sì conmençà a cridar quanto ella pote, digando: «**Aidé**, aidé-me, Brenchaina, e vien qua subitamentre, perché io serè cià morta!».

4.1 [Con valore augurale].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 307, pag. 536: Or m'**ai** [Domno]deu qe sempre viv' e regna, / poi son entrà pugnar con la çente malegna.

[2] *Poes. an. lucch.*, 1290, 10, pag. 6: Questo è per li maschi facto, / et per le femine l'atro. / In mille dugento novanta. / **Aiutili** la vergine sancta.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 31.15, pag. 123: La pena ch'adivien altrui non digno, / Più duol che quella che vien meritata, / E questo è quello che, sendo benigno, / Duolmi de mia fortuna sagurata. / Die m'**ai**! non fusse mia dona spietata, / Che certo, com'io voglio, / Così dimandarei quel ch'i' dimando.

4.2 Locuz. escl. *Se Dio m'aiuta*, *aiuti* ecc. (con valore assertivo).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.32: Mo' è andàa Galatea a ca' dela vetrana: «Se Deu m'**aide**», dise la vetrana, «no sai qi è de fora qe move mo' la nostra porta...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 77, pag. 159, col. 1: Or, mesier, per vostro honor, / de questo vui ne fai rason». / «Si Deo m'**ai**», dis lo Lion, / «questa sé grande offension, / ad alcir l'orden segré: / eo so' tegnù de çustisier.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 173.2: Ed egli sì disse: «Io istoe bene io. Ma dditemi voi, se dDio v'**ai**, come istae madonna Isotta?» Ed e' disserono: «Ella istae bene».

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), pag. 396.30: «Mia dolce dama,» disse T. «vorreste voi morire con meco?» «Amico,» disse ella «sì m'**aiuti** Idio, unqua cosa nulla mai tanto disiderai».

[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 29, pag. 816: «Se Deo m'**ai**», dis lo Lïon, / «questa è grande ofensïon...

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 25, pag. 75.20: - Se m'**aiuti** Dio - disse Breus - , sappiate per certo ch'io mi tegno troppo bene apagato di questa novella, che voi m'avete ditta a questo punto...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].32, pag. 752: Ma Zenoeisi mai no vi, / ni ne so la veritae: / dìmela, se De' v'**ahì**!».

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 248, pag. 215.24: Or conta a nui, se Dio te **ayda**, la onfesa che tu li as fato».

4.2.1 Locuz. escl. *Che Dio t'aiuti*, *v'aiuti Dio*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.5: Secondu ke aio co(m)pitatu (e) voi avete se(n)titu kosì çurarete, si v'**aiuti** Deu (e) q(ue)ste sante Gua[n]gielie.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 456.5: Io l'ho ben potuta sonare acca per traverso; sonala ben che Dio t'**ai**, che io ho la mala pasqua, bontà di voi che non mi avete soccorso.

[u.r. 30.08.2019]

AIUTATIVO agg.

0.1 a: *aiutativo*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 D'aiuto, giovamento, utilità.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 D'aiuto, giovamento, utilità.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 422.3: è adunque [[il vino]] contra due cagioni contrarie **aiutativo**; in verità elli scalda i corpi freddi e disecca l'umidi naturalmente, infredda i caldi e innumidiscie i secchi accidentalmente...

AIUTATORE s.m./agg.

0.1 *adiuctatori*, *adiutatore*, *adiutatori*, *adjutatore*, *aidador*, *aitatore*, *aitatori*, *aitaturi*, *aiutator*, *aiutatore*, *aiutatori*, *aiutaturj*, *ajutatore*, *ajutatori*, *atatore*, *atatori*, *ayutatore*, *ayutaturi*, *ayutaturu*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.1.2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, 1334; *Doc. cors.*, 1365.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chi dà aiuto, soccorso (a chi è in pericolo o difficoltà); chi dà sostegno (morale o spirituale), conforto; soccorritore, protettore, difensore. **1.1** Chi favorisce, appoggia (qno o qsa); sostenitore, fautore, promotore. **1.2** Chi agevola o affianca (in un'impresa, un lavoro); aiutante, assistente, collaboratore. Anche fig. **1.3** [Dir.] Chi assiste, difende (in sede legale); chi tutela. **2** [Milit.] Soldato della milizia ausiliaria (lat. *auxilia*).
0.8 Milena Piermaria 20.10.2000.

1 Chi dà aiuto, soccorso (a chi è in pericolo o difficoltà); chi dà sostegno (morale o spirituale), conforto; soccorritore, protettore, difensore.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 164.12: *Cierchi lo usuraio tutta la sua sustanza e li stranieri li tolghino tutto il suo guadangno, non abbia* ***aiutatore*** *veruno e non sia persona c'abbia miserichordia de' suoi figliuoli, sieno li figliuoli condotti a morte e in[n] [u]na gieneratione il suo nome vituperoso s'aspenga...*

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.34: Et etiandio se lo demonio fusse più potente et l'omo fusse fragile, da poi che àe tanti **aiutatori**, cioè li santi di paradiso, sì llo doverebbe l'omo vincere agevilemente.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.32: Et quando i frati l'ebbeno veduto, diceano al sancto padre: «Questa bestia ci viene a divorare». Ai quali disse l'omo di Dio: «Non temete, che Dio è **aiutatore** che ci difendrà istanocte et questa volta».

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.9: Io trovai la medicina, e sono detto **aiutatore** per lo mondo; e la potenzia dell'erbe ee sottoposta a me.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 662.29: Signore, o Creatore, o benefattore, o perdonatore, o amico, o amoroso e castissimo sposo, o **aiutatore** e difenditore dai nimici!».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 133, pag. 523.2: La tua bellezza merita **aiutatore**, il quale non dubito che tu troverai, e rimanendo tu in vita, molto nel morire mi contenterai -.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 502.15: Mezio Suffezio duca de li Albani, in quella battaglia discoperse subitamente la sua dubia e sempre sospetta fede di compagnìa. Però che, avendo elli scoperto il lato dell'oste romana, sedeo nel prossimo colle, et in luogo d'**ajutatore** si fece riguardatore de la battaglia, acciò che *o* assalisse li vinti, o assalisse li stanchi vincitori.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 2, pag. 232.28: E chi dubita, se io il mio amante avessi **aiutatore** ne' danni miei, o pure di me pietoso, che pena niuna mi fosse grave?

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 120.1: E san Brandan li confortà e dise cusì: «Omeni de poca fe', non abié paura. Dio, lo qual è nostro **aidador**, sì ne canperà ben da questa bestia e anche da li altri pericoli».

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.23: E modo si' facto traditore loro et ày negato la patria toa, de la quale deppisti essere defendetore e sollicito **ayutatore**...

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 27, vol. 5, pag. 215.14: [7] Il Signore è mio **aiutatore** e defensore; e in lui ha sperato il mio cuore, e son stato aiutato.

– Agg.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.11: In la qual batalya qual di loru aya truvati homini **ayutaturi**, oy dei li quali issu ausi invucari, gran maravilia esti.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 657.20: Ma Mitridate operò *molto* più crudelmente; il quale non col fratello, del regno paternale, ma col padre stesso combatteo della signoria del regno. Nella quale cosa è molta maraviglia che alcuno truovi li uomini a lui **ajutatori**, o sia ardito d'*invocare li dii*.

1.1 Chi favorisce, appoggia (qno o qsa); sostenitore, fautore, promotore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.17: Se questo cotale sacrificio alcuno Dimonio fue ardito di comandare, che, per la morte degli uomeni, per l'uccisione degli uomeni a lui si satisfacesse, fue da intendere se essere operatori e **aiutatori** della pistolenzia, ch'egli uccidessero colui, il quale la pistolenzia corrotto non avea...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.9: In quest'anno Federigo Secondo tornò de la Magna, il quale era stato coronato per Papa Innocenzo, perchè fosse **ajutatore**, et campione de la Chiesa, et spezialmente contro ad Otto predetto.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.19: Erano i principali del popolo i Magalotti, però che sempre erano stati **aiutatori** del popolo: e aveano gran séguito...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.32: li diti Amondaschi co l'altri soi scriti di sopra sì iuraro (et) promiseno p(er) eli (et) p(er) le loro redi d'esere **aiutatori** (et) difenditori di lo monesterio di Montecristo...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 74, pag. 306.14: Così fece el nostro dolce Salvatore, che, gittando tanto fuoco e caldo d'amore sopra coloro che erano ribelli a lui, seguitava a mano a mano che ellino erano **aiutatori** e portatori del nome di Dio...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.16: Ma Giovanni Grisostomo sì dice che, essendo venuto Tommaso a la contrada di quelli Magi che vennero ad adorare Cristo, sì li battezzò, e fur fatti **aiutatori** de la fede cristiana.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 239.3: Valente imperadore, **aitatore** de li ariani, tolse una chiesa a i cattolici e diedela a gli ariani.

– Agg.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.6: Io faceva sacrificio alla madre Venus e alli Dei **ajutatori** dell'opere cominciate...

1.1.1 [Dir.].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 597.15: Perocchè il popolo fece Emiliano, d'edile candidato, consolo. Costui medesimo, conciofossecosa che discendesse nelle comizie de' questori **ajutatore** di Q. Fabio Massimo, figliuolo del suo fratello, discendendo in campo Marzio, ancora il ne rimenòe consolo. || Cfr. Val. Max. 8, 15: «suffragator Q. Fabi Maximi».

1.1.2 Alleato; fiancheggiatore.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 26.22: Li **adiutatori** de Priamo. Priamus incontenente fece addunare l'oste. Et questi foro li principi ke bennero 'n aiuto ad li Troiani...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.20: In quisto millessimo, dì XIIJ de settembre, se piubecò in Peroscia ello palaço del popolo la sententia e la scomunicatione e la interdetione contra Guido degl Tarlate d'Areççο, el quale era ovescovo d'Areççο, e contra Castruccio degl'Enterminegle de Lucha e contra l'ovescovo de Lune e contra tutte suoie seguace e **aitatore** en qualunche modo o secreto o palese...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 1, pag. 715.3: Certa cosa è che 'l marchese di Monferrato per vicinanza e per larghe provisioni de' tiranni di Milano, e' signori da Beccheria di Pavia parenti stretti e dimestichi della loro mensa, per lunghi tempi uniti colla casa di Visconti signori di Milano, e nelle loro guerre stati principali **aiutatori**...

[4] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 97, vol. 2, pag. 576.6: Questo re Vermiglio fu colui che cacciò e volle uccidere i· rre Maometto, e fatto re un giovane fratello del detto re Maometto il fé morire. E è fama che tutti quelli che morti furono in Tavolata erano stati a· rre Vermiglio **aiutatori**, consiglio e favoreggiatori.

1.1.3 Chi incoraggia, esorta, indirizza (a qsa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 204.21: Li predetti effetti di virtù, e di fortezza, e di salute da lui in se sentendo David profeta, eccitava se medesimo ad amarlo, e ringraziarlo, e dice: *Io ti amerò* [[...]] Nelle quali parole non vuole altro dire, se non che, conoscendolo per suo difenditore dal mal della colpa, e per suo **ajutatore** al bene della virtù, se ne sente obbligato ad amarlo.

1.2 Chi agevola o affianca (in un'impresa, un lavoro); aiutante, assistente, collaboratore. Anche fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.5: E però che ne la città sono le molte genti, però v'è il grande pericolo, per li molti **atatori** del domonio...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 79, pag. 225.46: Et li maestri et li lavoratori et **ajutatori**, et ogni altro homo che s'alluoga, seano tenuti, possa che aranno posto suso...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 33.16: Adunque come dice s. Paolo: Siamo **aiutatori** e cooperatori di Dio, procurando la salute e ogni santa utilitade degli nostri prossimi...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 587.5: E dicesi, che' predetti Lino e Cleto non sedettero come papa, ma come **aiutatori** di papa, li quali san Piero a sua vita fece dispensatori delle cose ecclesiastiche...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 45.2: Placidu; et chisti cinque accominzaru a ffari prova et mustra de sanctitate, in tantu chi lu predictu Mauru, standu juvenj, per li soy bonj custumj fu factu **aiutaturj** de sanctu Benedictu a rigirj li monasterij, e lu predictu Pracidu era multu garzunj et fachìa mustra de grandj sanctitati.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 115, pag. 232.7: Alla porta di questo cellaio era Cristo in terra, a cui era commesso a ministrare el Sangue, e a lui stava di mettere i ministratori che l'aitassero a ministrare per tutto l'universale corpo della religione cristiana. Chi era accettato e unto da lui n'era fatto ministro, e altri no. Da costui esce tutto l'ordine chericato, e messili, ciascuno nell'offizio suo, a ministrare questo glorioso Sangue. E come egli gli ha messi per suoi **aitatori**, cosí a lui tocca el correggerli de' difetti loro...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 127.1: diecimila pedoni e mille cavalieri furono aggiunti: e M. Giunio propretore gli [[*scil*. a Scipione]] fu dato **aiutatore** alle cose che fossero da fare.

1.2.1 [Nel compimento di un reato:] favoreggiatore, complice.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 285.36: Anco, statuto et ordinato è, che se alcuna comunanza si lassasse rompere, sì che al comune di Siena ne li datii et altre factioni non rispondesse, che cotale comunanza al comune di Siena sia condannata in C libre di denari. Et che ciascuno, el quale sarà autore o vero **aiutatore**, o vero chi trattarà o vero farà che si rompa, sia punito et condennato in L libre di denari.

[2] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 23, pag. 209.5: E se ad alcuno de' detti mercatanti fosse alcuno furto fatto, i Consoli siano tenuti, per tutti i modi che poteranno, aiutarlo in corte e fuori di corte cacciando e divietando il ladro e' suoi compagni e **aiutatori** e altre cose più aspre facciendo contra loro, secondo che a' detti Consoli piacerà.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.27: e li altri colpeveli, li quali no serano electi per principali auctori como **adiuctatori** o favoregiatori o in fare o in far fare serano colpeveli, siano puniti de aitorio e de favore...

1.3 [Dir.] Chi assiste, difende (in sede legale); chi tutela.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 234.35: Ed orfani chiamava tutte quelle persone, che per loro non si possono difèndare né procacciare il loro dritto, e questo istà molto bene ai signori, d'aver cura ed intèndare principalmente a queste tre cose, perciò ch'ad esse l'uomo fa di leggiero e volentieri ingiuria e torto, perciò ch'essi truovano pochi

aitatori né difenditori a procacciare e a difèndare il loro dritto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.17: E disse Cicerone, che Cesare teneva una maniera, appresso ragione, moderata di parlare in piato, et erano sue parole vive e di grande scienzia, e chiare e nette e bene ordinate. A Cornillo suo nipote scrisse Cicerone, che **aiutatore** non poteva elli menare avanti migliore nè più sottile che Cesare, nè più copioso a pensare vere sentenzie.

[3] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 18.10: E da poi nel'ano MCCCLXXIIJ delto Bartolomeo ci mosse quistione [[...]]. E 'l suo **aiutatore** contra a ogni ragione fue ser Michele Choni dalla Chastelina e Francescho di Montucio legnaolo, popolo di San Simone. MCCCLXIIIJ dì V di genaio.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 396.9: Lucio Gellio avendo avuto perfettamente tutti li onori e venuto alla censorìa, avendo grandemente spiato gravissimi peccati del figliuolo verso la matrigna, commesso avolterio e pensato patricidio, non però incontanente corse alla vendetta, ma quasi tutto il senato chiamato *et avuto in consiglio*, poi ch'ebbe sposte le *suspizioni*, si fece **ajutatore** potente in difendere lo giovane. *Et esaminata diligentemente la causa*, l'assolveo sì per lo consiglio del senato *e sì* per sua sentenza.

2 [Milit.] Soldato della milizia ausiliaria (lat. *auxilia*).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.10: Ed ancora i pedoni sono in due parti divisi, cioè **atatori** e legionarj. L'aiuto è quello che s'ha da' compagni confederati d'amore, ma la virtù di Roma spezialmente risplende d'ordinate legioni... || Cfr. Veg., *Mil.* 2, 1: «Verum ipsi pedites in duas divisi sunt partes, hoc est in auxilia et legiones».

[2] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 41.5: Gli **atatori** sono detti quando a combattere si mena gente di diversi luoghi raccolta, per diversi soldi, che tra loro non hanno contezza nè amore, e in sul portare arme uno modo non servano. || Cfr. Veg., *Mil.* 2, 2: «Auxiliares cum ducuntur ad proelium, ex diversis locis, ex diversis numeris venientes...».

[u.r. 18.12.2017]

AIUTATORIO s.m.

0.1 f: *aiutatorio*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

È dubbio se una precedente att. non sia da individuarsi in **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.). L'ed. di riferimento (Bottari, *Barlaam*) legge «ajutorio» (p. 124) ma la seconda ed. (Roma, Mordacchini, 1816) legge invece «ajutatorio» (p. 143): da quest'ultima ed. l'es. passa a TB.
0.7 1 Azione di intervento o di appoggio verso chi si trova in uno stato di necessità; aiuto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Azione di intervento o di appoggio verso chi si trova in uno stato di necessità; aiuto.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIII, cap. 12, pag. 168.3: se questi semi non saranno smossi per lo **aiutatorio** di Dio, non potranno pervenire ad accrescimento di perfezione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AIUTATRICE s.f./agg.

0.1 *aiatrix*, *aitratrice*, *aiutatrice*, *aiutatrici*, *ajutatrice*, *atatrice*, *attratticie*, *aydaris*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N L'es. dalle *Lettere in prosa* di Guittone cit. in **1** [2] potrebbe dar luogo a una voce a sé: cfr. *attrattice*.
0.7 1 Colei che aiuta, sostenitrice. **2** Agg.
0.8 Pär Larson 17.01.2000.

1 Colei che aiuta, sostenitrice.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria* 278, pag. 221: Quella è plena de gratia, quella è larga datrix; / Quella è dri peccaor grandissima **aiatrix**, / Quella trax dai peccai Marïa peccatrix, / Zo fo Maria d'Egipto ke stet mult ann meltrix.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 49.26: Li mali che ne stringieno qui, a Dio ne spingien gire». E Gieronimo: «Tribulassione de vertù è **attratticie**». || Il passo di s. Girolamo suona in lat. «adiutrix virtutum est tribulatio»: la forma volg., a quanto pare non ben compresa dal copista, potrebbe perciò essere da correggere in **attatrice* o **aitatrice*.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 203.6: queste fiammelle che piovono dalla sua biltade, come detto è, rompono li vizii innati, cioè connaturali, a dare a intendere che la sua bellezza ha podestade in rinnovare natura in coloro che la mirano: ch'è miracolosa cosa. E questo conferma quello che detto è di sopra nell'altro capitolo, quando dico che ella è **aiutatrice** della fede nostra.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7., vol. 2, pag. 80.4: o notte, fidatissima a' miei fatti segreti; e o tutte stelle, colle quali la luna dell'oro soccede a' fuochi del sole; e tu Ecate, la quale vieni consapevole e **aiutatrice** a' nostri cominciamenti; e o incantagioni e arti magiche; o terra, che ammaestri li magichi con potenti erbe... || Cfr. Ov. *Met.* VII, 195: «Hecate, quae coeptis conscia nostris / adiutrixque venis...».

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 406.19: E dice Tulio in quello medesimo libro: «L'amistade è trovata dalla natura, perch'ella sia **aiutatrice** delle virtudi, non compagna de' vizj».

[6] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.33: Anco se nessuna farae malie delle cose sacre. Item se nulla serae manifestamente rebella. Anco se neuna caderà in peccato di carnalitade, u vero ki l'aiterae u sie **aitratrice** o meççatrice o conservatrice ke neuna in quello peccato caggia.

[] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, prol., pag. 27.3: La segonda letra del nome de Maria si è A, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa si è auxiliatrix, zoè **aydaris** de li soy recomandadi e devoti ad alturiar quili in soy perigoli e necessitade...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 4., pag. 414.9: Quantunque il pronto ingegno, amorose donne, spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori, la fortuna ancora, alcuna volta **aiutatrice** de' paurosi, sopra la lor lingua subitamente di quelle pone che mai a animo riposato per lo dicitore si sareber sapute

trovare: il che io per la mia novella intendo di dimostrarvi.

2 Agg.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.14: Iris messaggera di Iunone, vestita di svariati colori, raccoglie l'acque, e reca notricamenti a' nuvili: le biade sono abbattute, e' disidèri pianti da' lavoratori sono disfatti, e la vana fatica del lungo anno perisce, e l'ira di Giove non è contenta solamente de l'aiuto del cielo; ma Nettuno suo fratello con l'acque **aiutatrici** l'aiuta. || Cfr. Ov. *Met.* I, 275: «caeruleus frater iuvat auxiliaribus undis».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6., vol. 2, pag. 44.14: Del re Pandion, e di Progne e di Filomena sue figliuole, e di Terreo marito di Progne; e come Progne li dè manicare il figliuolo. Terreo di Trazia avea abbattute queste colle **aiutatrici** armi; e, vincendo, avea famosa nominanza...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 428.3: Li sacramenti della nuova legge sono battesimo, confermazione, eucaristia, penitenza, estrema unzione, ordine, matrimonio: de' quali altri danno remedio contra 'l peccato, ed importano seco grazia **aiutatrice**, sì come il battesimo; alcuni ci armano di grazia, come eucaristia e ordine; altri sono in remedio solamente, siccome matrimonio.

[u.r. 12.04.2006]

AIUTÉVOLE agg.

0.1 *aitevole*, *aiutevole*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Incline ad aiutare; capace di dare aiuto.
0.8 Milena Piermaria 03.10.2000.

1 1 Incline ad aiutare; capace di dare aiuto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap.198, pag. 544.16: Et quando vidde Hector a la terra, elli volea prendare lo suo cavallo Galatea, ma elli l'acattò caramente, ché Hector, ch'era allora a la terra molto adirato, mise mano a la spada e lo ferì di tal força che non guarentì né scudo né helmo, che no lo fendesse tutto e lo porta morto a la terra. Ciò fu molto gran danpnaggio a' Greci ch'elli era molto **aitevole** et molto savio.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 53, pag. 811.4: e tu, o santissimo iddio e **aiutevole** ne' bisogni, sii presente e favoreggia i doni promessi al tuo suggetto».

[u.r. 10.04.2006]

AIUTO s.m.

0.1 *adiudu*, *adiute*, *adiuto*, *adiutu*, *adjuto*, *agiuto*, *aiucto*, *aiudo*, *aiuta*, *aiute*, *aiuti*, *aiuto*, *aiutto*, *aiutu*, *ajuti*, *ajuto*, *ajutu*, *atiutu*, *auto*, *ayuti*, *ayuto*, *ayutu*.
0.2 Lat. tardo *adiutum* (LEI s.v. *adiutare*, 1, 729.42).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1.3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier*., 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen*., 1265; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat*., 1295; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Lett. pist*., 1320-22; *Lett. sang*., 1331; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Stat. vicent*., 1348; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet*., 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *aiuto del mondo* **1.5**; *aiuto dell'umana gente* **1.5**; *aiuto delle messe* **1**; *aiuto manuale* **1**; *aiuto medicinale* **1.6**; *all'aiuto di* **1.1.2**; *andare in aiuto* **1.1.3**; *andare per aiuto* **1.1.3**; *chiamare aiuto* **1**; *con aiuto di* **1.1**; *con l'aiuto della grazia di Dio* **1.4.1**; *con l'aiuto di Dio* **1.4.1**; *essere all'aiuto* **1.1.2**; *essere in aiuto* **1.1.2**; *fare aiuto a* **1.3**; *in aiuto di* **1.1.1**, **1.1.2**; *per aiuto di* **1.1**; *pigliare aiuto* **1.7.1**; *stare in aiuto* **1.1.2**; *venire in aiuto* **1.1.3**.**0.7 1** Azione di intervento o sostegno (in favore di chi si trova in uno stato di necessità, difficoltà o pericolo); appoggio, difesa (anche fig.). **1.1** Locuz. prep. *Con*, *per aiuto di* qsa: grazie a, per mezzo di qsa. **1.2** Sostegno, appoggio militare (in gen.). **1.3** Offerta (in denaro); contributo, sovvenzione. Fras. *Fare aiuto a* (una spesa e simili): contribuire economicamente. **1.4** [In partic. di un'entità divina:] soccorso (divino), protezione; grazia, ispirazione. **1.5** Estens. Chi aiuta (in qualità di protettore, consolatore, consigliere o altro). Anche fig. **1.6** [Med.] Ciò che giova (fisicamente), che guarisce; giovamento, cura. Locuz. nom. *Aiuto medicinale*. Anche in contesto metaf. **1.7** Intervento che facilita o agevola (qno o qsa) nello svolgimento di un'azione, di un compito o di un lavoro; supporto, agevolazione. **2** Invocazione di soccorso. **3** Voto (favorevole), suffragio.
0.8 Milena Piermaria 21.06.2000.

1 Azione di intervento o sostegno (in favore di chi si trova in uno stato di necessità, difficoltà o pericolo); appoggio, difesa (anche fig.).

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 44.11: It. sì iurano ke di qui ad kl. ian(uarii) (e) da kl. ian(uarii) ad <xv> xiii anni no(n) farà co(m)pagna (e) n(on) sarà i(n) neuna co(m)pag(n)a, né no(n) darae né **adiuto** né co(n)sillio ke co(m)pagna si faccia i(n) Montieli cu(n) neun omo di Mo(n)tieli né ke in Mo(n)tieli abiti...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 44, pag. 145.17: Et Petro Alfonso disse: eziamdio l'uomo ch'è onesto, per la gran necessità è costretto di lagrimare e eziamdio d'adomandare **adiuto** da' sui nimici, la qual cose [sic] è molto grave.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag.

34.5: E per stascione, stando l'aere chiaro, vedemo venire la state la rosada, e lo verno la brina, e trovamola cadere e venire sopra la terra; e sapemo bene e è manifesto che en su l'aere non ha petre né acqua né neve né ferro, s'elle non li so' portate per fumi e per vapori dal calore del sole, e forse da l'**aiuto** de l'altre stelle, secondo lo calore del foco che porta per fumi la fuligine, e la fuligine raunata poi cade giù.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 39.4: E cercatone, e raunato il detto popolo, e postoli in luogo diserto, piagnendo e lamentandosi con molta tristizia, Moises uno degli scacciati al di dietro disse, che neuno adiuto da Dei e da uomini aspettassero; ma a lui, siccome a celestiale segnore, si dessero: per l'**adiuto** del quale le miserie loro iscacciaro».

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.44, pag. 108: Poi che tant'agio contrario veduto / cangiato m'è 'l disio / e sto com'om ch'è di duol quasi vinto / e ciò che di gioi mi donava **aiuto** / m'ave miso in oblio...

[6] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 33.11, pag. 63: Ma e' non despero, po' ch'Amor falise, / ch'Amore ha tanto seno e canoscia, / che poenza me darïan e **aiuto**. / Se 'l so aiuto no me secorise, / l'amore ch'azo priso mi faria / del mëo corpo departir lo flato.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.6: Et quando vole posarese [[*scil*. l'elefante]], s'appogia a grandi arbori; et chi li vole prendere, sì vai a quelli arbori laove sono usati appogiarse per posare, et quelli taglia presso che tutti; et quando vai et appogiase, cade giuso, né mai non à podere de più relevarse; et allora grida molto forte, e tutti li leofanti grandi e piccioli vene là. Or son alquanti che dice che li relevano delle loro voce tanto; et altri dice ch'ello è relevato da loro **aiuto**, toccandolo...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 342, pag. 337: Ma duy canfguni ionselu, Tristitia e Remorsu, / e despera 'l de **adiutu**...

[9] *Stat. pis*., 1304, cap. 9, pag. 661.2: Et ordiniamo che s'elli intravenisse, che ad alcuno lanaiuolo vel sottoposto all'arte de la Lana fusse facto per alcuna persona alcuno furto, che li consuli dell'arte de la Lana, con IIII per quartieri de li buoni homini della dicta arte, siano tenuti e debbiano dare a quello cutale tutto **aiuto**, consilglio e favore ch'elli vorrà et adimandrà, sì a Podestà come a Capitano et ad Antiani, e la u' bisognerà.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.4: Per quelo che la natura requere e scripto se trova in la santa Scriptura che l'uno amico a l'altro dé requerere e dare **aiuto** in lo tempo de la necesità...

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 228.11, pag. 147: *sic vos non vobis melificatis, apes*. / Onde, come il poeta de sti versi, / me lamento di ço che m'è avenuto, / contra çascun che me pò dare **ayuto**.

[12] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.08, pag. 189.37: Il podestà della terra con sua famiglia e con molti soldati venne in Mercato Nuovo; ma **aiuto** nè difensione alcuna non fece.

[13] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, Cap. 25, pag. 21.33: E niuna persona la quale habitasse in Chiarentana o nel destrecto recepte quello cotale sbandito in sua casa o in sua cappanna né in niuno altro lugo per la Chiarentanese, né esso sbandito debbia acconpagnare, né a·llui dare bere, né mangiare, né **aiuto**, né favori...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8 cap. 1, vol. 2, pag. 147.7: 7. Ancora Luciu Piso, acusatu da Luciu lu bellu que issu ficì gravusi et impurtabili iniurij a li cumpagnuni, issu scansau la pagura di certa ruyna per **ayutu** di la fortuna.

[15] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 35, pag. 666.3: e perché spesse volte incontra q[u]e la mano dell'aggressore soperchia la possança, che avegna che a quello chi è stato oppresso sia licito de deffenderse de ragione, cum de facto non possa, a ciò che 'l no para cotale no possente, lo quale la deffesa dal Summo Papa suo segnore naturale, sença l'**aiucto** de esso Papa, lo quale no può essere in ogni luogo, essere derelicto, convegnevele cosa è che cusì facto non possente fia deffeso da la presentia del nome d'esso Summe Pontifice o de li suoi officiali.

[16] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 100.15: Mandaste qui Bartalo del maestro Maffuccio co(n) vostra lectera, che p(er) noi gli fusse dato **aiuto** et favore a riavere la Pietra.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 182.9: La carestia era granne per la contrada. Non avevano foraggio. Convenne che Iudiei recurressino a Romani, colli quali avevano lega. Donne mannaro a Roma li ammasciatori per renovare questa amistanza, ca volevano **aiuto** e succurzo.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.35, pag. 234: Vede el sò fiolo caro / in su la croxe stare a tal periio / sença **aiuto** he conscio / fra quella çente piena de rexia.

– [In ambito politico].

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 16.4: Ma poichè non si potè fare, tuttavia per indebilire la causa della legge de' tribuni, fu fatto tanto, che tribuni della plebe furono ordinati C. Lacerio, e M. Acuzio senza fallo per **aiuto** de' patricii.

– [Di un astro, del cielo:] influenza favorevole, positiva.

[20] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 6.1130, pag. 196: Mostra il cielo che debba conseguire / Ciascun di dignitate la corona. / Ciò sarà ben, secondo il mio sentire, / Se è nato dell'eccelso Re Roberto, / Ché in gentilezza molto l'un sperona / A conseguir, lo ciel che l'ha coverto; / Sarà quest'altro sopra il suo lignaggio / Sì come re fra li vili parenti, / Ché il ciel non puo' levar più suo coraggio. / Cosa disposta fa nel cielo **aiuto**.

– Locuz. nom. *Aiuto manuale*: prestazione di manodopera.

[21] **Gl** *Stat. sen./umbr*., 1314/16, Cap. 28, pag. 23.20: Anco statuto e ordinato si è, che la Singnoria e la Corte sia tenuto e debbia, quando gli fossi addimandato, costringere ciascuna persona in avere et persona sommariamente sença figura e stripitu de iudicio per aiuto manuali; e costrecto stare, a petitione dell'actore, infino a tanto che averà pagato al suo creditori chello che dare dovessi per **aiuto** manuali, del quali l'actori si fossi richiamato, e le spese legitime. E aiuto manuale s'entenda quello che si fa de dì in dì con çappe, buoie e somari, e ogne altra opera manuale, e de li bestie che si prestano a vectura.

– Locuz. nom. *Aiuto delle messe*: il suffragio cattolico (a favore dei defunti).

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4 cap. 57, pag. 181.3: O Petru, lu sacrificiu de lu altaru sì iuva multu a li morti, e iuva in tantu, ki multi fiati li anime trapassate sòlinu adimandare kistu **aiutu** de le misse».

– Fras. *Chiamare aiuto*: invocare soccorso.

[23] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), sonetto Quomodo.3, pag. 768: *Quomodo sola sedes*, città artina, / vedova donna dei tuoi bei tribute! / Pianger ti veggio, e chiamare **aiute**, / ma 'l gran pastore ogni tuo varco spina.

1.1 Locuz. prep. *Con, per aiuto di* qsa: grazie a,

per mezzo di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 135.1: Addunque, si tu voli far vendetta, ricorrene al giudicie che n' abbia giuridicione e licienzia; lo quale, mediante e per **aiuto** de la ragione, debitamente punirà gli aversari tuoi, e non tarderà; et o vero che seranno puniti in persona, o ver che saranno condannati in avere et seranno infammati e abbominati.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 365.26: E questo si è di sapere delle creature ch'elle non sono fine, né in loro non si trova beatitudine, e ch'elle sono tutte creature e fatte da Dio, e ch'elle sono tutte fatte e ordinate a Dio, per farti conoscere Idio, e ch'elle sono fatte con grande sapienzia e cotali cose, le quali ti sono mistieri di sapere per **aiuto** de la fede.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1 cap. 12, pag. 36.5: Ben ti aduni adunca - diche sanctu Gregoriu a Petru - ky, cum zo sia cosa ky lu meritu de sanctu Petru et de sanctu Paulu sia equalj in celu, tamen in terra lu unu, zo è sanctu Petru, andau supra lu marj culli propij pedi senza periculu, uvy sanctu Paulu non pocti andarj senza periculu cum **aiutu** de navj».

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 63, pag. 32.17: E portò tanto amore a quella città che, essendo solennissimo astrolago, vi fece certe cose notabili con l'**aiuto** dell'astrologia...

1.1.1 Locuz. prep. *In aiuto di*: in soccorso; a favore di, per l'utilità di.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.2: E Seneca, de la Forma dell'onesta vita, disse: la giustizia è un tacimento de la natura, trovato in **adiuto** di molti.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 18, pag. 68.2: La qual donna era molto devota di messer santo Torpè, e incominciollo a chiamare molto devotamente in suo **adiuto**, e siguramente prese la carne dell'una parte del braccio talgliato co l'altra mano e congiunsela co l'altra parte.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3 cap. 7, vol. 1, pag. 134.18: Acussì beni purtarssi in li cosi adversi, que cosa èn altra ca la crudili fortuna, vinchuta per virgugna, convertirila in sou **adiutu**?

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 49.34: Chè lasciando andare molte altre istorie, chi potrebbe contare le nobili e grandi vittorie, e miracolose, che spesse fiate ebbe il popolo di Dio fedele, vincendone molti con pochi, e combattendo Dio per lui, e mandando gli Angeli nel suo **ajuto**, come si narra nel vecchio, e nuovo Testamento in più luoghi?

1.1.2 Locuz. prep. *In* (*all'*) *aiuto di*. Locuz. verb. *Essere*, *stare in* (*all'*) *aiuto*: assistere, proteggere, favorire (in part. detto di una divinità); risultare utile.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 83, pag. 20: Poi lu fante foe crescutu, / a la scola foe transutu; / Cristu Deu stal' in **atiutu**, / quantu vole à provedutu.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.9: Perciò che noi avemo il diritto dalla nostra parte e combattemo per difendere la nostra ragione e del nostro comune, sì dovemo noi avere sicura speranza che li dii saranno in nostro **adiuto**».

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.35: E avemo già trovato scolpito e entalliato de li savi scolpitori e entalliatori antichi grandissima batallia e occisione de gente, e a pèe e a cavallo; tra li quali erano spiritelli, en modo de garzoni, ch'andavano volando; e parea che fóssaro in **aiuto** ad una de le parti, la quale era vencente...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.22: Madonna Pallas gli promise, conciò sia chosa che ella sia dea di battalgle, che gli darebbe senno e vighore, e mai non sarà che ella non sia al suo **aiuto** contro a tutte gente.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 155.24: Unde, gravissimamente peccoe! Or tu potresti dire: 'Come, se Dio era in suo **aiuto**, fue vinta?'.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.104, vol. 3, pag. 99: Se ll'esser conosciuto / non ti fosse in **aiuto**, / mutar nome porai / e l'abito ch'avrai; / ma guarda ciò sì fare / che no 'l possa hom pensare, / ch'allora è più dubioso / e più pericoloso.

[7] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 94.24: E llo legato le rispose, ch'ella dovesse venire alla appostolicha sedia, e dovesse adomandare a llui e a' suoi cardinali uno veschovo; ed egli le sarebbe in **aiuto** quanto egli potesse.

1.1.3 Locuz. verb. *Venire*, *andare in* (*per*) *aiuto*: portare soccorso. Anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 22.26: E questi so quelli ke vennero in **aiuto** a li greci: Inprima fo Acchilles, Patroclus, Diomedes, Ulixes et tribus Aiacibus Euleus...

[2] *Lett. sen*., 1265, 43. Lett. A. Tolomei 1265, pag. 406.9: (E) d'altra parte le gienti d'esto paiese q(ue) venghono in **aiuto** del deto rey sì credo q(ue) sieno ora i· Lonbardia...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 04, pag. 75.5: aiuto al re Pirro. E Pirro con grande oste e con multi alifanti venne enn **aiuto** de quelli de Tarento e venne en Italia.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.1: Come Enea vide in sogno la sua vittoria e andò per **ajuto** al re Evandro.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 92.10, pag. 637: E se besogna che alcun santo vegna / più nel suo **aiuto**, quello apostol chiama / ch'è bocca de lumera...

[6] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 109.14: E fatto questo la nave andò aviluppandosi per mare bene venti dì, e poi gli venne un buono vento inn-**aiuto** verso el levante...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 269.10: Quisto Palamides era andato a lo hoste de li Greci in **adiuto** loro con multe nave e grande compagnia de soy cavaliary in grande apparato potentemente...

1.2 Sostegno, appoggio militare (in gen.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 169.23: Et esso coll'altri adunao granne hoste e gero in Africa e Cartagine, capo de lo regno de Anibale, là dove avea tutto l'auro e l'argento reposto, co lo **adiuto** de Maxinissa, rege de Numidia, lo quale d'onne tempo facea guerra con Cartagine, lasaola quasi destructa e vicqua e Mangone, fratre de Anibale, con molti presoni mannao ad Roma et passao in Ispania con Maxinissa.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.19: MCCCXIIJ In quisto millessimo, dì XX d'agosto, usciero e fuoro cacciate egl Ghebeline d'Orvieto, cioè in quisto modo: ch'egl Ghebeline mandaro a Tode per **aiuto** e esse ce mandaro grande quantitade de cavaliere. Capitanio degl ditte cavaliere era Bindo da Basche, egl quagle vennero enn Orvieto e pressero grande parte de la terra.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 38, vol. 1, pag. 223.4: Negli anni di Cristo MCLIIII, avendo guerra i Pratesi co' Pistolesi per lo castello di Carmignano, e essendovi cavalcati i Pratesi colle masnade e **aiuto** de' Fiorentini, sì vi furo sconfitti da' Pistolesi.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.18: Eccu chi nuy per tua fidelitati ni havimu rebellati

contra di lu nostru signuri et havimu prisu una petra, per la quali si pò prindiri Castrunovu. Si illu chi plachi, mandani tostu succursu et **aiutu**».

[5] **?** Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 43, pag. 573: Dè, Creator nostro, perch'ày tolto al mondo / Coluy che sol spandea suprema voce / De cortesia, de presio e de vertude, / El qual s'avea asscripto tuto el pondo / Imponer çugo agli hosti de la croce / E nuy guidar a porto de salude! / Carlo cum molte **aiute** / Non fe' tanto per ti, se 'l vero tracto, / Quanto questo haveria facto / Cum sua persona, essendo luy seguito.

– [In contesto metaf.].

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 70.10, pag. 142: Ma sì tti priego, gentil compagnone, / Se ssai alcuna via che ssia più avaccia / Per Mala-Bocca e' suo' metter in caccia / E trar Bellacoglienza di pregione, / Che ttu sì lla mi insegni, ed i' v'andrò / E menerò comeco tal **aiuto** / Ched i' quella fortez[z]a abatterò».

1.2.1 [Milit.] [Per trad. del lat. *auxilia*:] milizia (ausiliaria o alleata); truppe di rinforzo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2. Rubrica, pag. 39.12: Che differenza è tra la legione e l'**aiuto**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 87.8: Adunque Serses settecento migliaia d'uomeni armati del regno, e trecento migliaia d'**adiuto**, e navi da combattere mille dugento, e tremila per novero da portare incariche, si dice che apparecchiò. || Cfr. Oros. *Hist.* II, 9,2: «septingenta milia armatorum de regno et trecenta de auxiliis»

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 107, pag. 62.28: Onde dice Valerio: veramente soccorreva a' padri conscripti quanto con animosa aspreza i loro maggiori antichi avessero usato il misero avenimento della bataglia tarentina, ne la quale furono diropte e spezate le forze della republica, i quali, poi ch'ebbero ricevuto il grande numero de' pregioni loro cittadini spontaneamente rimandati da re Pirro, giudicarono che chi avesse usato arme a cavallo fosse messo tra 'l novero de' pedoni e quelli ch'erano stati pedoni fossero allogati all'**aiuto** de' rombolatori... || Cfr. Val. Max., II, 7,15: «decreverunt ut ex iis, [[...]], qui pedites fuerant, in funditorum auxilia transcriberentur».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1 cap. 5, vol. 1, pag. 34.29: Ructi li **ayuti** di Marcu Antoniu, Cassiu parmesanu, lu quali era sou sequaci, se nde fugiu ad Athene uvi una nocti, a lu primu sonnu, standu a lu lectu adurmentatu cun grandi sullicitudini et penseri, parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigru culuri et la barba non petenata et con capillu remissu...

1.3 Offerta (in denaro); contributo, sovvenzione. Locuz. verb. *Fare aiuto a* (una spesa e simili): contribuire economicamente.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, (1286-87), pag. 121.8: It. dal capitano di Firenze, **aiuto** a la pa[s]qua di Natale, s. x.

[2] *Stat. prat*., 1295, S. Croce, pag. 447.21: Anco ordinamo che qualu(n)que p(er)sona vorrà entrare i(n) questa Compagnia debbia dare p(er) **aiuto** della spesa k' è facta o che fare si volesse nello oratorio, delle cose o del luogo, quello che parrà al rectore e suoi consillieri secondo la sua facultade di quello cotale che volesse entrare.

[3] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 706.6: et quelli denari che se ne pigliano, si convertano in fare **aiuto** alle spese della fraternita.

[4] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 20, pag. 140.33: E ke le dette spese se debbiamo fare comunalemente de tutto el corpo de la conpagnia, salvo ke se alcuno per remissione de li suoi peccati, o per anema de li suoi morti, volesse fare **aiuto** a la decta lemosina de li povari, sia recevuto.

[5] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 164.24: e, p(er)ché siamo certi che i(n) opre di misericordia v'afaticate volo(n)tieri, vi piaccia alo spaccio suo dare el vostro buono co(n)siglio, **aiuto** e favore.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.24: La reina li donao tanta moneta, che lo ponte se refaceva con alcuno **aiuto**.

1.4 [In partic. di un'entità divina:] soccorso (divino), protezione; grazia, ispirazione.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 22.105, pag. 588: «Or preg[h]imo lo Signore, / ke per nui fo vivo e mmorto, / k'Ello per lo sancto amore / sì nne dia **aiuto** e cconforto, / et ad onne peccatore / de tornare a lo Suo porto, / si li place.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 263, pag. 571: de carne vogllo dicere, fare breve tractato / secundo poco ingenio che natura m'à dato; / devotamente chiámonde l'**agiuto** / de quillo che parlare fa lo muto.

[3] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 236, pag. 126: Dolce mia Matre, àvete scinnu: / Eccu, Iohani te don per filiu; / Io te daraio **adiudu** et consciliu, / Et, se morrai, serai ennu meiu Ringnu.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.116, pag. 19: «Tesauro che mi se' tolto, / gemma prezïosissima! / Già mai quince non me muto, / si non me dài del tuo **aiuto**...

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), componim. 9.9, pag. 89: Die! non lasate l'**aiuto** divino...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 50.11: e a Lui per tutte nostre bisogne ricorrere, e richiedere di consolazione e d'**ajuto**.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.20: Eneas, clamandu devotamenti lu **ayutu** di deu, li ficcau la lanza per mezu li chanki...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 52 rubr., pag. 651.16: Disegna l'autore la forma e la bellezza di Emilia, e prima invoca l'**aiuto** delle Muse.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 49a.10, pag. 320: Chi vivorebe al mondo, se no fose / l'**aiuto** di costei che ci socore?

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10. 36.7, pag. 133: Signor mïo Dio, / a ciò ch'io possa fermo contastarne, / che voi mi diate forza, **aiuto** e possa / e di vincer la mie carne e tutte l'ossa...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.33: Dime, Pedro, no credi tu che, s'eo volesse **aiuto** dal padre meo celestiale, ch'el no me mandasse secorso da le XII legion d'i ançeli, i quali muntaraveno più cha cento e se' milia e nove centenaria.

1.4.1 Fras. *Con l'aiuto* (*della grazia*) *di Dio* e simili [in partic. come formula di augurio].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, explicit, pag. 314.7: El quale libro, maestro... per lo comandamento del nobile re di Francia, coll'**aiuto** di Dio à traslatato di latino in francescho, ed io di francescho in toscano...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.11: conviene che io dovesse avere voi per li più miei amici spetiali et signori, et in cui tucta mia speranza riposa, sappiendo certamente che sopra quella vicenda, la quale io spero compiere con l'**aiuto** di Dio nostro signore...

[3] *Lett. sen*., 1311, app. lett. 2, pag. 87.11: E la domenica apresso pasaremo la montagnia de la Monsanese, chon l'**aiuto** di Dio.

[4] *Lett. pist*., 1320-22, 10, pag. 48.16: però che le ghalee scritte di Piero di Rimegio serano anzi a Marsillia, coll'**aiuto** di Dio, che quelle de' Pisani no' si partirano di Portto Pisano.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), introduzione, pag. 4.2: Alla quarta questione, che era de savere per che fine è facto chisto libro, dico che lo fine si è a ciò, che chilli chi legino sì se sforczino de secutare, co l'**aiuto** de la gratia de Dio, la vita et la sanctitate de li patri antichi, e specialemente minesprezando li delecti corporali e vani de chisto mundo...

[6] *Lett. sang*., 1331, App. 3, pag. 151.18: Onde sapiate che per prieghi nè per grandi proferte noi no· avemo avuto nè abbiamo intendimento di permutarlo altrove che noi no· nde richiedessemo prima voi che altrui; coll'**aiuto** di Messer Domenedio in questa fermecça sempre siamo state e permaremo.

[7] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 71.11: Imprima comando che tutti li frati vegnenti al servigio dei poveri tre cose, le quali prometteno ad Dio per mano del sacerdote et per lo libro, tegnano et observino con l'**aiuto** di Dio, ciò è castità, obedientia et reverentia, ciò è qualu(m)que cosa si comanda ad loro dal suo maestro, et vivere sensa proprio, imperciò che queste tre cose richiede Dio da loro nell'ultimo examine.

1.5 Estens. Chi aiuta (in qualità di protettore, consolatore, consigliere o altro). Anche fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 269.21: ma da Domenedio propriamente è data la buona moglie e savia; però che ella è **adiuto** dell'uomo, secondo che io t' ò detto...

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 22.88, pag. 587: «O dolcissimo mio fillo, / o dolçe mio Creatore, / dolçe mio **aiuto** e cconsillo, / dolçe Pate redentore, / in dono e gratïa pillo, / k'ài degnato per mio amore / perdonare- a cki se potea dannare / per la sua follia».

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 59.2: Priegoti, Singnore mio, che tu sie mio **adiuto** acciò ch'io abbia fiducia dinansi da te, però che tu ài eletto me solamente in questa cittade a confessare lo tuo nome.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 66, pag. 310.36: Con çò sia cosa che sancta romana madre Glesia sia digna de ugni reverentia et honore e sia como speclo e spitiale recorso et **aiuto** de tuti quigi chi a le' volone refugere e tornare...

[5] *Doc. prat*., 1305, Criminali V, pag. 453.28: Ordonqua fate che-l vero si ritrovi e che si puliscano così gravi (e) esconci malefici, a cciò che lla terra di Prato abbia buono stato p(er) voi e che mess(er) sa(n)to Michele, lo quale è capo e difenditore di quella chiesa, sia nostro **aiuto** e nostro defenditore, qua(n)do l'anima nostra passerà di questa vita e serà tra lle sue mani nelle bilance dove si peserà lo bene e-l male.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1425, pag. 392, col. 1: 'Proffilio, soductu èy; / tu eri la mia spene, / omne meo **ajutu** et bene; / lu meo imperiu regivi / con quilli che tenivi...

[7] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 49, pag. 63.17: Seneca dice: *Spes est ultimum in adversis solatium.* Dice che l'ultimo **aiuto** e conforto nelle avversità è la speranza.

– Fras. *Aiuto del mondo*, *dell'umana gente*: Cristo salvatore.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.151, pag. 159: «Ave, plena de grazia en vertute, / enfra femene tu si beneditta!». / Ella, pensando de queste salute, / de lo temore sì fo conestritta. / «Non te temere, ca en te so compiute / onne profezia che de te è ditta: / conceperai e parerai l'**adiute** / de l'umana gente ch'è sconfitta».

[9] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 76, pag. 224: oimè las[s]o, ben so' stato cieco, / ché Dio e homo se', del mondo **aiuto**. / O doloroso tanto discorente, / c'a la vocie d'una vil servente / io ti negai...

1.5.1 Ciò che risulta vantaggioso, conveniente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.19: Guardando Bruto che per le navi la battaglia bene iguale non sarebbe, perchè le navi de' nemici erano di più grosso e fermo legname fatte, e dentro più fortemente tessute, sì che le percosse de' sassi non temiano: questo fue l'**aiuto** primaio, ch'avea fatte fare falci taglienti, non tenacemente nelle lance ficcate, ma a funi legate...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 71.1, pag. 213: In fede mia, che 'n amor grande **aiuto** / mi fora ch'eo foss'orbo, tale fiada, / e tal ch'e' fusse sordo e tal che muto! / E dico como adesso a cui agrada.

1.5.2 Mezzo di soccorso.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III., pag. 115.20: Le belle non dimandano aiuto né comandamenti d'arte: la forma sensa arte è a ·llor dote potente. Quando 'l mare è composto, lo navicator va siguro e quand'elli ha tema intende a li suoi **aiuti**. Ma rade facce sono senza menda: appiatta le mende e, per qualunqua arte puoi, appiatta lo vitio del corpo tuo.

1.5.3 Sostegno fisico (anche in contesto metaf.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 272.19: Colui solamente è beato, che per neuna cosa può essere menomato, nè messo al disotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun' altra cosa, ch'a se medesimo, perocchè chi si sostiene con alcun altro **ajuto** può cadere.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 27.32, pag. 664: Oïmè, donna d'ogni vertù donna, / dea per cui d'ogni dea, / sì come volse Amor, feci rifiuto; / oïmè, di che pietra qual colonna / in tutto il mondo avea / che fosse degna in aire farti **aiuto**?

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par.146, pag. 84.36: E come il nostro corpo infermo senza l'**aiuto** d'alcun bastone sostener non si puote né muoversi ad alcuno atto utile...

1.6 [Med.] Ciò che giova (fisicamente), che guarisce; giovamento, cura. Locuz. nom. *Aiuto medicinale*. Anche in contesto metaf.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.45, pag. 115: Uno empiasto m'è ensegnato e ditto m'è che pò iovare: / quel che l'ha èmme da lungo, no li posso ademandare. / Scrivoli nel mio dittare che me deia far l'**aiuto**.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 158, pag. 281.14: E quando T. intese queste parole, disse al'Amorat: «Amorat, or montiamo a ccavallo e andiamo inn alcuna parte, sì che noi troviamo alcuno **aiuto** dele tue fedite».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 134.24: L'uomo ch'è infermo, insino ch'è vivo, sempre vagliono e songli utili i medici, gli **aiuti** e le medicine, e non è da disperare, ma quando è morto, non gli vagliono poi nulla né medicine né medico.

[4] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.5: Alquanti corpi apena sono sanati con acuto ferro; a molti fu **aiuto** l'erba e 'l sugo. Tu se' più morbido e non ti puoi partire, e tu, vinto, se' legato e tenuto...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1 cap. 6, vol. 1, pag. 50.21: Nìn pluy nì mancu, commu eciandeu di chò per ki issa la natura amau cutantu li capri salvagi di la isula di Creti. Li quali quandu su sagittati,

issa la natura li mena co li soy mani a lu salutari **ayutu** di la herba di lu dittamu...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.7: Figlia mia, qui si è uno cavaliere di lontano paese, il quale èe inaverato sconciamente, e di sua navera non truova alcuno **aiuto** nè rimedio di guarire.

[7] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.6: Te prego, o poeta; sia con noi la tua laurea del verso e Naso trovator de l'**aiuto** medicinale; e tu, Febo, soccorre parimente al poeta e al medicatore, ché l'una e l'altra cura è suddita a la tua tutela. || Cfr. Ov., *Rem. am.* I, 76: «Te precor incipiens; adsit tua laurea nobis, carminis et medicae repertor opis».

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 29.5: Ma ogni **aiuto** era nullo, per ciò che il buono uomo, il quale già era vecchio e disordinatamente vivuto, secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio come colui che aveva il male della morte...

1.6.1 Sollievo ad una pena (in partic. d'amore), conforto; incoraggiamento.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 18d.7, pag. 259: Cotale gioco mai non fue veduto, / c' aggio vercogna di dir ciò ch'io sento, / e dottone che non mi sia creduto, / però c' ogn' om ne vive a scaltrimento; / pur uno poco sia d'amor feruto, / sì si ragenza e fa suo parlamento, / e dice: «Donna, s'io non aggio **aiuto**, / io me 'nde moro, e fonne saramento».

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), [canz.tta] 2.9, pag. 123: Oi lasso mene,- con' farag[g]io, / se da madonna mia **aiuto** non ag[g]io?».

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 6.15, pag. 126: Ca lo meo cor non va piangendo tanto, / ch'io possa avere da l'Amore **aiudo**: / di solo um ben giamai non me ne vanto.

[4] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.3: [E] [vo] sapete ch'io sono inave[rato] molto forte, e se io non [abbo] **[a]iuto** di madonna Y. io [sono] morto sensa neuno [fallo]».

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 389.35: Non vi bisogna di guardarvi da me né di celarmi per vergogna la cagione del vostro pianto, la quale io sono venuto qui per sapere, però che da me mal merito in niuno atto ne riceverete, ma **aiuto** e conforto quant' io potrò».

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 1.5, pag. 289: Quest'angelica luce, che m'ha preso, / chiamo, ch'**aiuto** porg' a la mie pena, / ben che contento sia d'essere acceso / di tal biltà, legato in suo catena.

1.6.2 Sostentamento, nutrimento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8. cap. 12, pag. 214.15: Adonqua non li se trovarà nullo animale; e s'elli non li se trovarà nullo animale, per rascione non li se dea trovare nulla planta, ché li sarea oziosa, emperciò che le plante so' pasto e **aiuto** de li animali.

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.5: Il cibo è **ajuto** del corpo, e non è però parte di lui.

1.7 Intervento che facilita o agevola (qno o qsa) nello svolgimento di un'azione, di un compito o di un lavoro; supporto, agevolazione.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 19 rubr., pag. 331.16: Di non dare **aiuto** nè consillio in fare alcuno panno nè campolo a veruno che non sia publico maestro dell'Arte.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 19, pag. 15.37: E la Singnoria e la Corte sia tenuta e debbia a' dicte tre massari dari **aiuto**, favore e potença a le predicte cose fare e constringere tucte quelle persone e qual'e dicti tre massari diciaranno che odio avessero fra loro o alcuna malvogliença, a fare pace, secondoché per le dicte massare ordinato sirà.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.45: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto sensa bolga et sensa altra ingegnia, sì che non v'abbia taule, sparrone, o altro legname o margula che desse **ajuto** a la fune...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 124, pag. 562.11: Anco, che lo Capitano della terra di Castiglione che per lo tempo sarà, sia tenuto in del predicto officio del dovanieri, a lui consiglio, **aiuto** et favore dare, et alli predicti messi, per cagione del dicto loro officio, ad pena di lire cento di denari pisani, ad loro richiesta.

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.7: Item ... che li Gastaldi, che sono adesso, o che per tempo serano, siano obligati e debbano scoder li bandi, pene e condanason, e se non le scoderano, che siano soprasi, e tutta la frataglia debba darge **aiuto**, consiglio e favore.

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361), pag. 145.40: Ed esso Michele promise di s(e)rvire o(n)ne dì e notte i(n) nella chiesia di s(an)c(t)a Maria, cioè di [[...]] di schopare essa chiesia choll'**aiuto** di manovali o altre p(er)sone...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.25: Si la co(n)gregacione s(er)à maiore sialy daty <**aiuto**> solacia, (et) da quilli isse aiutato con bono animo adimple lu officio lu quale è (com)misso ad isso.

1.7.1 Rimedio (ad una situazione negativa); soluzione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 309.9: Li nostri beni fuggono sanza **adiuto**: carpite e cogliete i fiori, i quali, se elli non saranno colti, egli stessi sozzamente caggiono.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 139.23: Dunque, nella quistione altro **aiuto** non mi rimane, se non di combattere con voi di parole e conoscere disputando se a voi si conviene, o no, negarmi vostro amore, se in altro amante non l'avete ispeso.

– Fras. *Pigliare aiuto*.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 63.6: né so però giamai pigliar, con' penso / fra me topino, **aiuto** ni consiglio...

1.7.2 Consiglio, ammaestramento, indicazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III., pag. 115.17: Le cose rieie sono sempre pió che le buone. Le belle non dimandano **aiuto** né comandamenti d'arte: la forma sensa arte è a ·llor dote potente.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 8, pag. 21.22: Onde costui, disperandosi di questo suo amore, sentendo la grandissima fama di Dante Allighieri, e come dimorava nella città di Ravenna, al tutto si dispose d'andar là per vederlo e per pigliare con lui dimestichezza, considerando avere da lui o consiglio o **aiuto** come potesse entrare in amore a questa donna, o almeno non esserli così nimico.

2 Invocazione di soccorso.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 19, pag. 276.29: Allora Florio, forte spaventato sì per lo fiero aspetto dello spirito sì che si vedea la morte vicina per la tempestante nave, con grandissimo pianto verso la poppa gli parea fuggire e gridare verso quel signore «**Aiuto**».

[2] *Lett. sic.*, 1341, pag. 117.4: ma ki li nostri, anti ki lu dittu castellu fussi sicursu, appiru sbarattati certi homini ki lu guardavanu et auchisindi tri et tutti li autri fugiti gridandu: «**ayutu**, ayutu!»

3 Voto (favorevole), suffragio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap.

39, pag. 257.2: «Cesare, vostro comandamento, et a voi raccomando colui e quell'altro, chè elli tengano loro balíe e loro dignità per vostro **aiuto**. || Cfr. Svet. *Vit. Caes.*, I, 41: «Commendo vobis illum et illum, ut vestro suffragio suam dignitatem teneant.»

[u.r. 30.08.2019]

AIUTORE s.m.

0.1 *adiutore*, *adiutori*, *aiutore*, *ajutore*.
0.2 Lat. *adiutor* (LEI s.v. *adiutor*, 1, 734.15).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Chi presta aiuto, assistenza. [In partic. rif. a Dio:] colui che protegge, soccorre, conforta. **1.1** Alleato. **2** [Derivante da errore di traduzione].
0.8 Milena Piermaria 23.06.2000.

1 Chi presta aiuto, assistenza. [In partic. rif. a Dio:] colui che protegge, soccorre, conforta.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 417.16: Che se tu hai promesso ad uno uomo di essergli **adiutore** in una sua causa...|| Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 98, 8: «se tu as promis a un home que tu seras ses avocas en sa cause».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 236.17: e però David per questa considerazione confortandosi dicea: Il Signore mi è **aiutore**, non temerò quel, che mi faccia l'uomo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 194.7: Ed anco in lui si conformava dicendo: Dio nostro rifugio, e virtù, **ajutore** nelle tribolazioni, le quali troppo ci hanno trovato.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 32, vol. 5, pag. 230.12: 20. L'anima nostra sosterà il Signore; perchè egli è nostro **aiutore** e defensore.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 69, vol. 5, pag. 339.8: [6] Etiam io son povero e bisognoso; Iddio, aiuta me. Tu sei mio **aiutore** e liberatore; Signore, non indugiare.

– [Protettore di un luogo].

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Macc*. 3, vol. 8, pag. 565.15: 38. Se tu hai alcuno inimico, ovver traditor del tuo regno, mandalo in quel luogo; e lo riaverai flagellato e straziato, s'egli potrà campare; però che in quel luogo egli è una particolar virtù di Dio. 39. Però che colui, che ha abitazione in cielo, è visitatore e **adiutore** di quello luogo; e quelli che vanno per mal fare sono percossi e perduti.

1.1 Alleato.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 *Par*. 12, vol. 4, pag. 72.12: 18. E lo spirito vestìo Amasai principe trai trenta, e disse: o David, noi siamo tuoi, e con esso teco, figliuolo d'Isai; pace, pace sia con teco e con tutti gli tuoi **adiutori**; però che il tuo Iddio aiuta te. Onde David gli ricevette, e ordinò prìncipi delle turbe.

2 [Derivante da errore di traduzione].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.13: Dicendo Enea cotali cose, la Reina già di prima cominciandosi ad adirare e turbare verso Enea, mira lui, vollendo gli occhi qua e là, e tutto il rigira co gli occhi turbati, ed accesa parla così: O perfido, nè la madre tua è Dea, nè Dardano è **adiutore** della schiatta tua; ma generotti di dure pietre l'aspro Caucaso, e i tigri d'Ircania ti diero la poppa. || Cfr. *Aen.* IV, 365: «Nec tibi diva parens generis nec Dardanus auctor».

[u.r. 28.11.2019]

AIUTORIARE v.

0.1 *actorià*, *adiutoriare*, *aitoria*, *aitorià*, *aitoriame*, *aitoriare*, *aitoriare*, *aitoriarò*, *aitoriava*, *aituriado*, *aituriando*, *aituriano*, *aituriarlo*, *aituriati*, *aituriato*, *aituriava*, *aituriino*, *aiturionme*, *atoriare*, *atoriasse*, *atturiar*, *autoriante*, *aytorià*, *aytoriame*.
0.2 Da *aiutorio 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pist*., 1294-1308.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.7 1 Intervenire, agire a favore (di qno per sottrarlo a difficoltà o pericolo), soccorrere, salvare; assistere, sostenere (materialmente o spiritualmente); contribuire a (qsa). **1.1** *Aiutoriare* (di qsa): fornire. **1.2** Guidare spiritualmente, ispirare. **1.3** Favorire, appoggiare (politicamente). **1.4** Dare beneficio, giovare. **2** [In invocazione d'aiuto].
0.8 Milena Piermaria 14.03.2001.

1 Intervenire, agire a favore (di qno per sottrarlo a difficoltà o pericolo), soccorrere, salvare; assistere, sostenere (materialmente o spiritualmente); contribuire a (qsa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.17: Sì che per le 'ngiurie de' cittadini convenne per necessitade che' maggiori si contraparassono agli arditi e che ciascuno **atoriasse** le sue bisogne...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 150.10: Certe per tute raxone semo tenuti d'amar lui e de servirlo e d'**aituriarlo** et de le persone nostre e de l'avere.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 30, pag. 193.15: Quilli li quay in in le pen de purgatorio no pòn aparire se no quando li angili voleno ki debiano aparire per faresi **actorià** li soy amixi in messe e oratione e lemosene on nontiarge ki l'in scampadi de pen e farge alegreza.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 45.29: Matto, o' a' tu metù la toa sperança? en un omo crucifixo, el qual no potè **aitoriare** se e no porà aidare te.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 42, vol. 6, pag. 336.5: [1] Non raddoppiare le parole, che tu averai udite, della cosa occulta; sarai veracemente sanza confusione, e troverai grazia nel cospetto di tutti li uomini, e per tutte queste cose non sarai vituperato; e non **adiutoriare** la persona, sì che per lei pecchi.

– Fig.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 71.35: Vu m'à' chiamà, et eio sum vegnù.» E començà **aitoriare** la vella, et entro le altre conse la fortuna del mare començò a calare. Vegnudi quisti a la giesia, i cognossèno Nicolò, no abiandolo ma' veçù, se no in la nave.

– *Aiuturiando* (*madonna*), *aiuturiante* (*la potenza divina*): con l'aiuto di.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.8: E la mare de misericordia no li mancà: ké la abadesa se adormençà per grande tribulation dananti l'altar e la Vergene preciosa con compagnia de angeli vene ad esa e in prima la represe del pecado, da poy la consolà, ké in lo sono medemo parete a la badessa; e così fo vero ke ella parturisse un fiio; **aituriando** madona senta Maria, à partuido lo fiio.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 387.20: la qual cosa se fare la possiamo, **autoriante** la potenza divina, in questa vita non potrebbe venire a noi cosa più graziosa, perciò che mondizia e astinenzia carnale cosa è la quale alli uomini più bisogna, e appo Iddio e appo le genti e per tutti i modi si dee conservare.

1.1 *Aiutoriare* (di qsa): fornire.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 154.15: Introe Chapecchio e Gianino suo filiuolo da Sa· Mignato, mio lavoratore, nel podere di Bolchano a meço, e debboli **atoriare** di viva(n)da infine in x. o. di pane e prestare seme p(er) seme...

1.2 Guidare spiritualmente, ispirare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 7, pag. 140.2: Q[u]esto libero arbitrio ave l'omo in paradiso francho; ... anze l'à quaxe com presonere perzò k'el no vole lo ben s'el no fi invidavo e **aytorià** da la gratia de Deo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.39: E perçò che l'A. ha a tratare de cose celestiai, sí invoca l'aiturio della ditta Euranie, açò ch'el possa a perfezione adure so intento e la parladura començada. Sí fa invocazione a le Muse che l'**aituriino** açò che compiedamente otegna grazia ch'el possa chiaro et ordenado quello interamente [esplicare] ch'è so comcetto.

1.3 Favorire, appoggiare (politicamente).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.10: Or queste doe citadi segnorezava Maghinardo da Soxenava lo qual avea per arma un lione nero nel campo bianco: or questo Maghinardo fu omo maestro de le cose del mundo [[...]] ed era in Toscana guelfo, ... in Romagna facea l'oposito, che tegnía, consegliava ed **aituriava** la parte ghibellina...

1.4 Dare beneficio, giovare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.26: si è che 'l corpo umano alcuna fiada è produtto in tale desoguagliança de complessione e de qualitade, che s'el no fosse aituriado da l'arte, tropo ben muríano, e a tai securssi è drita e constituida la scienzia de medesina [[...]] E cussí simelmente, come quisti securssi **aituriano** e sosteno e aduseno ad eguaiança le qualità, cussí altre cose ènno che guastano l'eguagliança e conduseno a morte l'ommo per vertù naturale...

2 [In invocazione d'aiuto].

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 37.3: Secorrime, verçene, **aytoriame**, aitoriame, al to fiolo dolce, lo qual venne in sto mondo per i peccadori salvare! Grande e grandissimo è lo me peccà, lo qual eio ho comesso, ma è maor la misericordia toa e de Yesu, el qual de ti sì è nassù...

[u.r. 01.12.2017]

AIUTORIATRICE s.f. > AITORIADRIS s.f.

AIUTORIO (1) s.m.

0.1 *actorio*, *adiuctorio*, *adiudorio*, *adiutorii*, *adiutorio*, *adiutoriu*, *adiutoro*, *adiutuorio*, *adjutorio*, *adjutoro*, *adyutoriu*, *aidorio*, *aiotorio*, *aitora*, *aitori*, *aitorij*, *aitorio*, *aiturio*, *aituro*, *aiotorio*, *aiuctorio*, *aiutor*, *aiutori*, *aiutorî*, *aiutorii*, *aiutorij*, *aiutorio*, *aiutoriu*, *aiutorj*, *aiutoro*, *aiutuorio*, *aiuturio*, *ajutorii*, *ajutorio*, *altorio*, *alturii*, *alturio*, *aotorio*, *artoriy*, *arturio*, *atorio*, *atoro*, *aturio*, *autorio*, *aytori*, *aytorio*, *ayturio*, *ayutorie*, *ayutoriu*, *ayuturiu*, *olturio*.
0.2 Lat. *adiutorium* (LEI s.v. *adiutorium*, 1, 734.47).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1280-97; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *ad aiutorio di* **1.1**; *aiutorio del popolo* **3**; *aiutorio di legge* **1.7**; *essere in aiutorio* **1.4.1**; *giungere in aiutorio* **1.1.1**; *in aiutorio di* **1.1**, **1.1.1**, **1.3.1**; *in aiutorio a* **1.1.1**; *per aiutorio di* **1.1.1**; *venire in aiutorio* **1.1.1**.**0.6 N** Da notare in **1.5.1** [2] la forma unica *aitora* (Guittone, *Rime*) presente in rima e prob. da un plurale neutro.
0.7 1 Azione favorevole di intervento o di appoggio (verso chi si trova in uno stato di necessità, difficoltà o di pericolo); sostegno pratico o morale; compartecipazione; soccorso. Anche fig. **1.1** Locuz. **1.2** Sostegno militare (in gen.). **1.3** Sostegno economico; contributo, offerta in denaro, finanziamento. **1.4** [In partic. di una divinità o di un santo:] protezione, assistenza (divina); grazia, ispirazione. **1.5** Estens. Chi o ciò che aiuta. Anche fig. **1.6** [Med.] Ciò che giova, che fa bene alla salute; giovamento, rimedio, cura (*aiutorio del corpo*, *aiutorio di sanità*). Anche in

contesto metaf. **1.7** [Dir.]. Assistenza, sostegno legale; difesa, tutela. **1.8** Chiarimento intellettuale, spiegazione; ammaestramento, consiglio. **2** Invocazione d'aiuto. **3** [Dir.] Voto (di elezione o di giudizio); suffragio, sentenza.
0.8 Milena Piermaria 18.01.2002.

1 Azione favorevole di intervento o di appoggio (verso chi si trova in uno stato di necessità, difficoltà o di pericolo); sostegno pratico o morale; compartecipazione; soccorso. Anche fig.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.6: No è thesoro k'eo potesse avere guadagnato scì p(re)cioso e gracioso como fo quando eo avi la vostra amistà, in la quale e' ò trovà p(er) me e p(er) li mei amise vero consiglo, grando **aitu(r)io**...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 128.27: E l'altra die començata la vactalgia Pirro fugia, ma pertanto vicque per lo **aiutorio** de li alifanti, li quali li romani non aveano usati.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.12: Et poi dice che questi che ànno eloquenzia giunta con sapienzia sono laudati, temuti et amati; e dice che lli amici loro possono di loro avere **aiutorio** sicurissimo...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 112.21: Unde quello cielo, che move tutti li altri cieli da oriente ad occidente, dea avere sì lo suo movemento, che elli non li sia mestieri l'**aiutorio** altrui.

[5] *Stat. sen*., 1280-97, par. 78, pag. 24.3: E neuno del detto Comune faccia a lui alcuno servigio, nè dare nè prestare a lui alcuno **aiutorio**, consellio o vero favore: e chi contra facesse, sia punito per ciascuna volta in V soldi di denari.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.3: Unde, per quello ke nui 'spetemo avere a fare cum cotali nostri vicini, elo conseglo e l'**aiturio** vostro ne sia misteri...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 2, pag. 313.22: Tu dai **aiutorio** al rio uomo, e con coloro che odiano Dio se' per amistà congiunto.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 43, pag. 97.11:Perké illi no caden per altruy conselio ni per altrui adovramento, imperzò no pòn relevare ni resusitare per altruy conselio ni per altrù **aytori**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 126.8: «O Gentili! i quali per congiungimento di carnale amistade siete ragunati con meco insieme in questo luogo, e per fortezze delle vostre virtudi insiememente con la mia persona e con gli miei Arabi disiderate abbattere la signoria di Tunisi, e provocarla nella mia propria persona; alle quali cose io non sarei messo sanza lo vostro consiglio e **ajutorio**...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 2, pag. 658.26: Se la conversazione è con minori, sia con sovvenimento alli bisogni e con compassione e **aiutorio**...

[11] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.28: e li altri colpeveli, li quali no serano electi per principali auctori como adiuctatori o favoregiatori o in fare o in far fare serano colpeveli, siano puniti de **aitorio** e de favore...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCXXXII, pag. 73: Dicevano che li ricchi lo grano non cacciavano [[...]] Certe missere Bonomo vi fece bono **adjutoro**: / Ducento some de grano fece venire da Spoltoro; / Trasselo in placza ad vennere; parse un gran tesoro, / Ca nce recuveravamo como l'apo allo floro.

[13] *Stat. cass*., XIV, pag. 115.15: Ne le quale cocina i(n)tranu dui fratri ad a(n)nu, li quali faczanu bene quissu officiu; a li quali, quando li abensongirà, siacili date **aiutoriu**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.30: Vego ca collo **aiutorio** dello ignegno vuostro lo mio stato non serrao rotto.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.35: E parme che seguite de pu **aitorio** a l'animo de l'auditor de li exempli de li santi pairi...

[16] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.18: Hoc presidium id est l'**aiutorio**.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.9: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici et, p(er)ché adiudano l'omo ne la necessità, li antiqui li chiamò iumente, p(er)ciò che sinça lu loro **adiudorio** li homini antiqui debili no(n) porriano passare li fiumi, né gire a l'estranee prov(en)çie...

– [In contesto metaf.].

[18] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.14: L'ancilla, pettenando li cavelli da matina, incite questa e açonça alo velo lo **alturio** delo remo, e diga cusì, suspirando cum basso mormoramento: «Sì como io penso, tu li porai rendere la visenda.»...

1.1 Locuz. prep. *In, ad aiutorio di*: a vantaggio, in favore di.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.11: Allora seppi che voi m'eravate promessi in mio **aiutorio**, et in mio onore accresciare et acquitare triunfo...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 109-120, pag. 306, col. 2.11: ch'è tra Fiorenza e Bologna: e foe uno mondano omo, lo qual ave tanta cura delle mondane cose, che par che non credesse ch'altra vitta fosse che questa. Fo molto de parte d'Imperio, e fenne zò ch'el sappe in suo **aiturio**.

[3] *Stat. catan*., c. 1344, esordio, pag. 27.9: Kisti su li constituciuni di lu abbati e di li monachi di Sancta Maria di Lychodia et di Sanctu Nicola di la Rina, li quali si divinu observari ad **aiutoriu** di sancta professiuni...

1.1.1 Locuz. prep. *In, per aiutorio a, di*. Fras. *Giungere, venire in aiutorio*: portare soccorso. Anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 179.25: Et a li romani venne in **aiutorio** Eumenes fratre, de Attallo rege...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 242.25: e de tute altre cose besognevele a fare guera, per vignire, e vignati, in nostro **ayturio**, servixio et honore contra quili nostri inimici...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20.79-84, pag. 410, col. 2.23: E quelle a poco a poco insirno del porto, tuttavia ascareçando quigli. Cum fono tutti for del porto, e quisti de Cicilia mandono un palumbaro sotto la galera dove era lo ditto Çotto, lo quale la foròe in più parte del fundo; la galea andava çoso, che qui' che i erano suso no se ne 'corgeano. In questo meço çunse XV galíe de Cicilia, in **aiturio** a le quatro.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag 213.5: con ciò sia cosa che meser Giere conte da Marsciano e i conte da Santa Fiore c'erano venute per **aidorio** de quilgle de la parte de sopre, con grande quantità de giente e a pieie e a cavallo ed erano già entrate dentro dal dicto castello...

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag 68.1: Qua fe li frari la Zena Domino e trovà le piegore così grande. Et una fiada andando la nave in qua e in là, eli vete una isola da pruovo e comenzà andar inver de quela isola. E sì li vene

uno bon vento per **aiutorio**, onde eli non navegà plui e la nave zonse tosto a lo porto.

1.2 Sostegno militare (in gen.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 186.16: Et li Romani maiuremente vencero Africa per lo **adiutorio** de Maxinixa. Et solo Maxinissa de li regi de Libia tutto tempo resistea ad Cartagine.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 85, pag. 850: La guarda de la torre Carbonexe, / quando vide la gente del marchexe, / disse a la soa parte sença contexe: / «Nui avem mal fatto; / l'**alturio** d'i Germî è retornato / e àno preso la piaça in one lato, / suxo 'l palaço àno portato / lo confalone».

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag 253.13: Fue potestade di Lucca d. Guidocto, et fummo isconfitti in Valdarno, et da inde X die isconfissemo noi li Pisani coll'**aitorio** delli Fiorentini...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.13: per la qual cosa li Lucchesi e il suo **aituro** de parte guelfa vogliendo tutta Toscana segnorezar, sí se afrontonno in campo a Monte Aperti...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20. 85-96, pag. 413, col. 1.12: Infine uno cavaliero del Re cum l'**aiturio** di Colonisi, lo presono [in] Alagna, e 'l Papa vegendosi prexo, mai no volse mançare né bere, e tanto batté lo co' al muro ch'el murío.

1.2.1 [Milit.] [Per trad. del lat. *auxilia*:] esercito. [Per lo più al plur.:] Truppe (ausiliarie o alleate), rinforzi; milizie.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 79.9: E però bastava oste di duemila cavalieri, perchè più utile parea d'avere gente poca, e di battaglie ammaestrata, che moltitudine grande, servato ancora questo che nell'oste non avesse maggior moltitudine di **atorio**, e gente straniera, che di cittadini di Roma. || Cfr. Veg. *Mil.* 1, 1: «illa tamen ratione servata, ne umquam amplior multitudo socialium auxiliarium eset in castris quam civium Romanorum».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag 15.26: conciofossecosa che avessero ricevuto grande novero di prigioni rimandati da Pirro re di sua propria volontade, loro cittadini, ordinorono e fermarono, che di coloro, quelli che aveano servito prima a cavallo, guerreggiassero nel novero de' pedoni: e quelli che aveano servito a piede fossero scritti nelli **ajutorii** de' rombolatori... || Cfr. Val. Max. II, 7, 15: «in funditorum auxilia transcriberentur».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag 157.9: *Però che* a tutti quelli che dalli **ajutorii** de' Romani fugiti a' nemici erano presi, [[Quinto Fabio Massimo]] tagliò loro le mani, acciò che portando dinanzi a sè li bracci tronchi, alli altri mettessero paura di mancare e partirsi. || Cfr. Val. Max. II, 7, 11: «ex praesidiis Romanorum».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag 351.12: Essendo elli [[*scil.* Masinissa]] stretto della grave guerra de' Cartaginesi, et a pena sofficiente a difendere il suo imperio, grande e buona parte de l'oste di Numidia con prontissimo animo diede a Scipion Emiliano, perch'era nepote di Africano: la quale oste menasse a Lucullo consolo in Ispagna, dal quale era stato comandato a Scipione che richiedesse **ajutorii**. || Cfr. Val. Max. V, 2, *Ext.* 4: «a quo ad auxilia petenda missus fuerat».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.16: Ecco che da poy che vennimo qua no ndi ssimmo stati partuti, per la quale cosa a nuy èy manifiesto a ccredere che a li Troyani so' stati iuncti multi **ayutorie** e multi succursi... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*: «notissimum est nobis Troyanis esse superaddita multa subsidia».

1.3 Sostegno economico; contributo, offerta in denaro, finanziamento.

[1] *Doc. mug*., XIII m., pag. 193.1: Perutzo da Carzuola due paia di polli di state (e) un paio di galline p(er) Natale (e) d. vi (e) t(er)ratico dela t(er)ra ke ttiene da noi (e) **aitorio** in t(er)zo anno xx ot xxx s. (e) un mogio di grano facto a staio diricto p(er) la co(m)p(er)a di Malacresta.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.27: E quel li respondè: Zo sapies, bel amì, mult me pesa de to daig, mas e' no i son or aisià de doner te nient. Mas e' irai cum ti de ci a la cort. Vit lo bon hom que no poea aver neun **aitori**...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25.49-63, pag. 559, col. 1.14: Vegendo li Senesi lo so segnore cussí umiliado, ch'era cussí superbo, domandar cussí graziosamente, fono comossi a pietade, e çascuno segondo 'l so poder li dava **aiturio**, sí che inanci 'l termene li fiorini fono al re Carlo apresentadi...

[4] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 26, pag. 28.12: It. sì statuemo e sì ordenemo, che se alchun de la nostra fradaya se amalase, et el foso sì pover che no*n* se poeso far ben i*n* la malatia, et el voleso vegnir a star inter la no*s*tra casa de no', conseiemo e sì volemo ch'el ye sia fate le spensarii iuste e rasonivele al costo de la casa nostra de li batuy, de li dineri de li cavi de li mesi, che se scodeno; e se queli dineri ma*n*chase che caschauno sì sia tegnù de dar **altorio** al nostro fradelo p*er* amor de Dio, e per le anime nostre.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap.73, par. 2, vol. 2, pag. 426.28: E ke glie frate predicte overo convento de frate predecatore da Peroscia aggiano e recevano e avere e recevere deggano dal comuno de Peroscia per **aidorio** e soventione de le spese...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 156.4: Decimoprimo, che della pecunia dello Communo se faccia **aiutorio** alli monisteri.

1.3.1 Locuz. prep. *In aiutorio di*.

[1] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.15: Item laso s. X de dr. grossi per la mia parte a dar in **aiutorio** dela Terra Sancta, li qal meo pare lasà per lo so testamento.

1.4 [In partic. di una divinità o di un santo:] protezione, assistenza (divina); grazia, ispirazione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 0 (38), pag. 238.14: e supplichemo a cului da cui vene questo dono ch'el ne dia lo so **aitorio** i(n) questa pa(r)te, e gr(ati)a d(e) fare senpre le cose ch'a voi sciano a placere...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 147, pag. 33: Perzò, se l'hom del mondo mil fiadha foss cazudho, / S'el vol tornar a mi, eo gh'ò imprometudho / De dar conseio e **aitorio** sí k'el no sia perdudho...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 449, pag. 46: S'el corr e quer **aitorio** da la Vergen Maria, / Quella poënt regina lo scampa a tuta via...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 143.18: è in peccato mortale ad sostenere le tentationi, però che ssi cessa da llui l'**aiutorio** della gratia divina.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22.55-63, pag. 452, col. 1.16: Sí che Stazio, vogliendo poeticamente tratare e destinguere omne singularità de questa ystoria, invocò l'**aiturio** di Clio, la quale apresso li pagani era una dea de scienzia...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 581, pag. 55: Non credi tu, si eo volesse, / ke 'l Padre me trame[te]sse / **aiutorio** molto potente / de su del cielo

tostamente, / plu de XII legioni / d'angeli per mei compagnoni?

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 69. (1376), pag. 288.22: Or su, padre, non state più; accendetevi di grandissimo desiderio, aspettando l'**aiutorio** e providentia divina...

[8] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 150.3, pag. 442: Pietro e Giovanni e li altri, a capo chino / stavan senza dir null'o ver far motto, / pe' cuor chiamando l'**aiutor** divino; / pensosi, sì com' uom ch'è nel mar rotto, / di Iesù vedieno 'l partir vicino...

– [In contesto metaf.].

[9] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29. 31-42, pag. 613, col. 1.10: *O sacrosante*. Qui vole l'A. modo poetico, com' è ditto, invocare **aiturio** e grazia dalle Scienzie...

– *Aiutorio dei giusti* (appellativo per antonomasia della Madonna).

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 231.4: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo, ancilla de la santa Trinitae, amiga del Spirito Santo, gloria de li agnoli e de li archangeli, regina de li apostoli, consio de li evangelisti, promessa d'i patriarci, vita d'i propheti, luxe d'i confessuri, avocata d'i peccaturi, **alturio** e conforto d'i iusti, forteça d'i martyri...

1.4.1 Locuz. verb. *Essere in aiutorio*: assistere, proteggere; difendere.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.33, pag. 509: A llaude et a rreverença / de la Vergene Maria, / ke 'nn- **aiutorio** te sia, / làvate dentro e dde fore».

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 550, pag. 31: enperçò no me spavent / De pasïon nè de marturio / Denfin ch'ell'è en me' **arturio**...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1136, pag. 293: Segnor omniposente, veraxio salvadore, / tu sie en meo **ajutorio** e me' defendaore!

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2505, pag. 115: Perçò si priego çasschadun / Che tuti sia d'un cuor comun / Al ben ferir con vigoria / Sença spavento e gaiardia, / Ch'a mia possa io ve serò / En bon **alturio**, se io porò...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25. 49-63, pag 559.14, col. 1: *Né di iattança*, çoè né dilexione. *E la grazia di Dio*. Chiaro apare, li sia in **aiturio**.

[6] *San Brendano ven*., XIV, pag. 142.5: E lo abado li dise: «Non abié paura alguna e non ve temé de negota: Dio si è e serà in nostro **aiutorio**...

1.5 Estens. Chi o ciò che aiuta. Anche fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 28.12: Per questo vento s'intende lo spirito, il buono e 'l rio: il buono non è contrario a questa nave, ma grande **aiutorio**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.19, pag. 388: Ma tutor me n'a retraito / la mojé che De' m'à daito: / faita fo per me' **aitorio** / ma assai me dà [...] torio / ché Eva la nostra carne / mai no cessa de tentarne.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.18: [16] Con questi **aitorij** hii fruiti cressan, se coxan e maruan e montan in soa bontae.

[4] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 295, pag. 58: Suddito con singniore no entençe di paragio, / ché de piana ragione porrali far oltragio; / e non se pense: - En corte buono **adiutorio** agio -, / ché passa singnioragio sopr'omne conpatragio.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen*. 2, vol. 1, pag. 30.15: 18. Disse in verità poi lo Signore Iddio: non è bene che l'uomo sia solo; facciamo **adiutorio** a lui, simigliante a sè.

1.5.1 Situazione vantaggiosa, cosa favorevole.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 144.27: Se meno genti e più deboli conoscerai che tu abbi, combattere dei nel settimo modo, cioè per **aiutorio** dei avere dall'uno lato o montagna, o cittade, o mare, o fiume, o vero alcuno altro aiuto.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 146.17, pag. 216: ond'aver sacco pieno / e voito core, carco è, non **aitora**.

1.5.2 Mezzo di soccorso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 319.14: Le belle donne non domandano aiuto d'arte, né cheggiono la dottrina: la potente bellezza sanza arte è dota di quelle. Quando il mare è abonacciato, il nocchiere, sicuro, si riposa, ma quando egli ingrossa, allora il nocchiere soprastà a li suoi **aiutorii**.

1.5.3 Ciò che serve a sorreggere (fisicamente); elemento di sostegno.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 95.1: E voglionsi [[*scil.* le viti]] prima aitare con pali di canne, che la sostentino: poi quando sono rassodate, si stanno ritte per loro, non occupando troppa terra per una [[...]] L'ultima generazione di vigna è quando la vite per terra si giace senza **aiutorio**. E tutte queste vigne si pongono e a solchi, e a scrobe, cioè a cave.

1.6 [Med.] Ciò che giova, che fa bene alla salute; giovamento, rimedio, cura (*aiutorio del corpo*, *aiutorio di sanità*). Anche in contesto metaf.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.13: E Galatea sì è lo meu dolore et è la meesina delo meu dolore, e Galatea solamentre me pò enplagare e dar a mi **autorio** de sanitade'.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.21: E se la plaga descovre del tuto la soa faça e li soi movementi de dolor, e la plaga demande grand **aiutorio** de sanità...

[3] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 2, dist. 22, pag. 62.16: tu comete lo secreto conseglo a lo tasevel (com)pagnon; tu comete lo **autorio** del corpo a lo bon medego.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.12: Item lu vinu oy l'acqua duvi fussi cocta erba di Sanctu Iohanni fa fortissimu **aiutoriu** contra bisinteria e omni fluxu di ventri et di sangui si li dai a biviri.

1.6.1 Ciò che è necessario alle funzioni vitali.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.31: E partese questa melanconia in doe part, l'una part roman col sangue, e va seg ay membr per caxon de necessità e de artoriy, ché la acunza lo sangue a nodrigar ie membr melanconich; la segonda part se manda a la milza e per necessità e per **artoriy**, ché zo fo besogna per mundificament de tut el corp e per nodrigar lu e la milza.

1.6.2 Influsso benefico.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 140.1: E per quello che lli omini, alla fiata, se crede fare molte cose le qualle igli desidera per **aiutorio** de le vertute le quale è en le petre, abiandole, spessa fiata, cunplise ciò ch'elli vole.

1.6.3 Sollievo (a un dolore).

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 759, pag. 49: Et elo a mi: io vezo ben la voia / la qual tu ai, o dolze mare mia, / de darme **alturio** a la mia grave noia. / Un sol remedio, o mare, me seria / a la mia pena chossì aspra e forte...

1.7 [Dir.]. Assistenza, sostegno legale; difesa, tutela.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 12, pag. 16.31: Adunque, o imperadore del senato, preghiamo che voi diate consiglio a noi miseri cittadini, e rendeteci quello **aiutorio** de la legge la quale la iniquità de' malvagi pretori ci à tolti... || Cfr. Sall. *Catil.*, XXXIII: «legis praesidium».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 388.22: Et la podestà di Siena, ne le dette questioni sia tenuto et debia dare et costregnere li avocati del comune, e' quali per lo tempo saranno, se averrà che essi advocati sieno ne la città di Siena, che dieno **aiutorio** contra la detta persona, senza alcuno salario.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 67, vol. 2, pag. 259.25: Anco, che neuno giudice o vero advocato possa fare alcuna avocagione o vero dare alcuno aiutorio...

– Locuz. nom. *Aiutorio di legge*: vantaggio che una norma attribuisce a chi si trovi in det. condizioni.

[4] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.17: renu(n)çando in q(ue)stu factu ad onde **aiutoriu** di lege (e) a q(ue)lunqua rasone (e) actio(n)e ke tu avie in q(ue)sta cosa p(er) occasio(n)e di ristituim(en)tu dela fede commessa... || Cfr. Ranieri, *Ars notaria*, XXIV: «renuntians in hoc facto omni legum auxilio» (cit. da Lazzeri, *Antologia*, pag. 404, n. 44.).

[5] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.17: E renunçiemo alla eçecionne de no avere abiù e reçevuto interamente le dite quantitae de pecunia e chadauna de quelle e de no avere prometue le sovra scripte et infrascripte chonse tuta fate al benefficio de le nove constituçion alla pistola del divio Adriano et a ugne altro **ayturio** de leçe de raxonne e de nusança.

1.7.1 Estens. Fig. Argomento a sostegno di una tesi.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 83.22: Ma perché a me non è licito di recusare la commessione del maggiore, curerò di provare per mia difinizione quello che sento sopra lo articolo proposto. Nondimeno per li tuoi detti sopra ciò voglio alcuna cosa sentire, acciò che, del tuo laudabile **aiutorio** dotta, sopra tal fatto alcuna falsità abumbrare non mi possa. || Cfr. il passo del testo lat. a fronte: «ut patrocinio instructa laudabili nulla super hoc negotio me valeat falsitas obumbrare».

1.7.2 Chi sostiene le parti della difesa in un processo; difensore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 533.16: A. Gabinio nel grandissimo ardore della sua infamia, *suggietto* a li ajutorii del popolo, essendo *Memmio* accusatore, parea che fosse rotto della speranza; però che l'accusa faceva pienamente le sue prove, e li **ajutorii** con debole fede si sforzavano di valere, e coloro che giudicavano, pieni d'ira, desideravano accesamente la pena de l'uomo. || Cfr. Val. Max., VIII,1.3: «defensionis praesidia».

1.8 Chiarimento intellettuale, spiegazione; ammaestramento, consiglio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 29.69, vol. 3, pag. 483: Omai dintorno a questo consistorio / puoi contemplare assai, se le parole / mie son ricolte, sanz'altro **aiutorio**. / Ma perché 'n terra per le vostre scole / si legge che l'angelica natura / è tal, che 'ntende e si ricorda e vole, / ancor dirò, perché tu veggi pura / la verità che là giù si confonde, / equivocando in sì fatta lettura.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 437.21: Se alcuno ama quegli o colei la quale amare giova, bene aventuratamente amando, arda e rallegrisi e navichi col suo vento; ma se alcuno malamente disidera la signoria della indegna fanciulla, senta l'**aiutorio** della nostra arte, acciò che non perisca.

2 Invocazione d'aiuto.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 7, pag. 137.4: A lu quali comu Silviu primamenti vidi, baptendusi li manu, acumenza a gridari: «**Ayutoriu**, aiutoriu!».

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 87.27: Allora la bestia prese il portinaio e portavaselo, e 'l portinaio gridava: **aiutorio** aiutorio.

3 [Dir.] Voto (di elezione o di giudizio); suffragio, sentenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag 536.2: Q. Flavio accusato al popolo da Gneo Valerio edile, e dannato già da li **ajutorii** di XIIIJ tribi, cridoe, ch'elli innocente era condennato. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 7: «Cum XIII tribuum suffragiis damnatus esset».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 551.7: Lucio Crasso, così grande appo li giudici, come M. Scauro appo li padri conscritti (però che reggeva li loro **ajutorii** con fortissimi e felicissimi meriti d'eloquenza, [et] era così principe ne la corte de la ragione, come Scauro in quella del senato)... || Cfr. Val. Max., VIII, 5,3: «namque eorum suffragia robustissimis et felicissimis eloquentiae stipendiis regebat»

– Locuz. nom. *Aiutorio del popolo*.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 248.18: Conciofossecosa che quinci e quindi il *circondassero*, fu addomandato Piso se elli anuncierebbe, che Palicano era fatto consolo *per li* ***ajutorii*** *del popolo*. || Cfr. Val. Max., III, 8,3: «suffragiis populi».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 533.13: A. Gabinio nel grandissimo ardore della sua infamia, suggietto a li **ajutorii** del popolo, essendo Memmio accusatore, parea che fosse rotto della speranza... || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 3: «suffragiis populi [[...]] subiectus».

[u.r. 28.11.2019]

AIUTORIO (2) s.m.

0.1 *aiutorio*.
0.2 Ar. *al-'adud* (cfr. Altieri Biagi, s.v. *adiutorio*, *aiutorio*), avvicinato ad *aiuto*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Osso lungo del braccio; òmero.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Osso lungo del braccio; òmero.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): l'altra estremitade delo **aiutorio** se tiene con lo gomedo... || Altieri Biagi, p. 45.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 40, pag. 458.12: De la tella del ragno alguna è biancha e dura. La quale, segondo che dise alguni, se la ven streta in lo cuoro - e vegna apiçà suso l'**aiutorio**, çoè sovra la spala -, tuol via la fievra quartana.

[u.r. 28.04.2010]

AIUTRICE s.f./agg.

0.1 *adiutrice*; **f**: *aiutrice*.
0.2 Lat. *adiutrix* (LEI s.v. *adiutor*, 1, 734.20 e 32).
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che dà soccorso e protezione spirituale (fig.). **1.1** Agg. Fig. Che libera (dal peccato).
0.8 Rossella Mosti 10.12.2004.

1 Colei che dà soccorso e protezione spirituale (fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.44, pag. 568: Alta regina imperatrice, / tu ssi', Madonna, la nostra **adiutrice** / dal nostro Nemico, ke ià ver non dice, / ma sempre è pleno d'onnunqua falsia.

1.1 Agg. Fig. Che libera (dal peccato).

[1] **f** *San Bonaventura* volg., XIV (tosc.): Gridiamo in fortezza a Dio de' profondi peccati, acciò che ci porga l'**aiutrice** mano della sua misericordia. || GDLI s.v. *aiutore*.

[u.r. 01.12.2017]

AIZARICARE v.

0.1 *aizaricao*, *aizaricare*, *aizaricato*.
0.2 Da *alzare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sollevarsi, alzarsi. **1.1** Sost.
0.8 Milena Piermaria 28.09.1999.

1 Sollevarsi, alzarsi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.24: Lo trave sbinchiao e nello sbinchiare **aizaricao** e nello aizaricare se mosse de luoco e revoltaose.

1.1 Sost.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.25: Lo peso era granne. Lo trave sbinchiao e nello sbinchiare aizaricao e nello **aizaricare** se mosse de luoco e revoltaose. Poco fu che lo mastro non cadde a terra.

[u.r. 10.04.2006]

AIZARICATO agg.

0.1 *aizaricato*.
0.2 V. *aizaricare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sollevato, alzato.
0.8 Milena Piermaria 28.09.1999.

1 Sollevato, alzato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.4: Spesso diceva ca quella canutezza fu per paura che abbe che non venisse a balle esso e llo trave **aizaricato**.

[u.r. 10.04.2006]

AIZZAMENTO s.m.

0.1 *aizzamento*.
0.2 Da *aizzare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Azione mirata a suscitare reazione altrui; provocazione, incitamento.
0.8 Milena Piermaria 23.09.1999.

1 Azione mirata a suscitare reazione altrui; provocazione, incitamento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 86, vol. 2, pag. 410: Veggendo i·rre dopo lungo stallo che per **aizzamento** che fatto fosse a' Franceschi né gente usciva della terra né porta s'apria, fatto danno d'arsione per più sdegnare i nimici e animare a vendetta, si trasse indietro...

[u.r. 10.04.2006]

AIZZARE v.

0.1 *adiçati*, *adicio*, *adissila*, *adizata*, *adizava*, *adizo*, *adizza*, *adizzata*, *adizzati*, *adizzato*, *adizzi*, *adizzo*, *aizza*, *aizzando*, *aizzano*, *aizzare*, *aizzato*, *aizzava*, *aizzavano*.
0.2 Da *izza*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.7 1 Stimolare all'ostilità o all'ira (contro qno o qsa). **1.1** Pron. Essere preso dall'ira. **1.2** Stimolare con domande, interrogare. **2** Incitare (i cani) ad inseguire la preda; stimolare la ferocia (dei cani, di animali). **2.1** Spronare (un cavallo).
0.8 Milena Piermaria 27.06.1999.

1 Stimolare all'ostilità o all'ira (contro qno o qsa).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 13.20: Con ciò sia cosa che quello c'avete inteso di sopra dicesse o facesse o desse opera quanto potesse di fare, **adizava** l'animo delle genti contra 'l comune o no?

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 241.9: essendo dal marito ingiuriata o battuta per alcuna bagascia, si dolerà: farai allora per tua opera ch'ella si vendichi. La fante, pettinando la mattina i suo' capelli, la inciti e **adizzi** e agiunga aiuto di remo alla vela...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 172.2: e colui fassi in drieto, e continuo l'**aizzava**, tanto facendo così, che la famiglia d'uno esecutore, giunto di poco in officio, sopravvenne.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 225.32: I cavalieri con paurosa fuga furono cacciati nel campo, e presso che dentro alle porte portati

i segni romani: e quel dì **adizzati** solamente gli animi alla battaglia...

– Pron. recipr.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.12: Et in sulla mattina, di buon'ora, le dicte ghalee di Viniziani si trovaro cholle gienovesi insieme a uno luogho si chiama Loctone, et quivi s'**aizzavano** insieme a battaglia...

1.1 Pron. Essere preso dall'ira.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.7, pag. 249: e quando la miriam, come s'**adizza** / e travolge e digrigna la boccuzza.

[2] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 96, pag. 682: Ben è saggio colui / ch'al sommo Giove l'animo dirizza / e sempre serve a lui / e per aversità già non s'**adizza** / e a torto non guizza / nel ben mondan ch'è nulla...

1.2 Stimolare con domande, interrogare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 27.21, vol. 1, pag. 455: dicendo «Istra ten va, più non t'**adizzo**», / perch'io sia giunto forse alquanto tardo, / non t'incresca restare a parlar meco...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.20: 'istra ten va, piú non ti **adizo**': qui vol dire: 'piú non te vòi demandare: va a toa via'.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 403.16: Questo *tardo* dice, però che esso non era venuto più tosto lì in quello loco; e costui prega V. che non rincresca a star a parlar con lui, però che a esso che ardiva non rincresseva. *non ti adizo, idest non ti do matera più de dire né ti movo più a parlare; et debet scribi per c, zoè «**adicio**», ma, per casone del verso, è scrito per z*.

2 Incitare (i cani) ad inseguire la preda; stimolare la ferocia (dei cani, di animali).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.1, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori **aizzare**, / lepri levare, ed isgridar le genti...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 118.10: Ma' compagni ignoranti **aizzano** i cani rabbiosi con gli usati abbaiamenti...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 76.34: O signor mio, tu vai l'innocenti bestie davanti a te cacciando, e nelle loro innocenti interiora metti **aizzando** gli aguti denti de' feroci cani...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Donato madr.* 8.9, pag. 122: La vecchia tosse e sta volta a la figlia / con una mazza in mano e tutta vizza / e 'l can feroce contra me **aizza**.

2.1 Spronare (un cavallo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 56.4, pag. 437: Questi infra' suoi Foloèn cavalcando, / di verde quercia inghirlandato, giva; / il qual da il castalio somigliando / gregge fremendo **adizzato** anitriva...

[u.r. 01.12.2017]

AIZZATO agg.

0.1 *adizata*, *adizzata*, *aizzato*.
0.2 V. *aizzare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stimolato, eccitato; accanito. **2** [Di un cavallo:] imbizzarrito.
0.8 Milena Piermaria 27.06.1999.

1 Stimolato, eccitato; accanito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.41, pag. 58: Non fatiga el feredore, el ferito non ne more: / or te pensa el bello amore, che sta en questa vecinata. / La pena è consumativa, l'alma morta sempr'è viva, / e la pena non deriva de star sempre en me **adizata**».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 300.15: In quelle si sente lussuria non **adizzata**.

2 [Di un cavallo:] imbizzarrito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.5: Questo cavallo, che 'l signore avea fatto venire, sempre andava **aizzato** e intraversando...

[u.r. 12.04.2006]

AIZZATORE s.m.

0.1 f: *aizzatore*.
0.2 Da *aizzare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi stimola all'ostilità o all'ira (contro qno o qsa).
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Chi stimola all'ostilità o all'ira (contro qno o qsa).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era un grande **aizzatore**, e provocatore del popolo. || Crusca (4) s.v. *aizzatore*.

ALA (1) s.f.

0.1 *aglia*, *aglie*, *aile*, *al*, *al'*, *ala*, *ale*, *ali*, *alia*, *alie*, *alii*, *alla*, *alle*, *aly*, *ar*, *are*, *ayle*.
0.2 Lat. *ala* (LEI s.v. *ala*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1326; Neri

Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *aggiungere ali ai piedi* **1.3.1**; *ali di pesce* **2**; *a meno d'un batter d'ali* **1.3.1.1**; *aprire le ali* **1.3.4**; *avere ali e piedi* **1.3.1**; *avere corte le ali* **1.3.2**; *battere le ali* **1.3.4**; *cadere le ali* **1.3.2**; *chinare le ali* **1.3.2**; *chinare le ali* **1.3.4**; *con l'ali spase* **1.3.1**; *far crescere le ali* **1.3.1**; *fare dei piedi ali* **1.3.1**; *mettere ali* **1.3.1**; *prender l'ala* **1.3.1.2**; *sotto l'ala* **1.3.3**, **1.3.3.1**; *sotto le ali* **1.3.3**, **1.3.3.1**; *spandere le ali* **1.3.1**; *trarre d'ali* **1.3.1.3**.

0.7 1 Organo del volo degli uccelli, di insetti e di altri animali (corrispondente all'arto anteriore). **1.1** [Di dèi, angeli, demoni; Amore alato ecc.]. **1.2** [Di oggetti paragonabili alle ali]. **1.3** Fig. [In contesti fig. e metaf.]. **2** [Di pesci e animali marini:] pinne. Locuz. nom. *Ali di pesce*. **3** Lo stesso che ascella. **4** [Milit.] Parte laterale dello schieramento in battaglia. **5** [Arch.] Parte laterale di una costruzione; tratto (di un muro). **6** Parte di una città. **7** Parte del tessuto.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.07.2005.

1 Organo del volo degli uccelli, di insetti e di altri animali (corrispondente all'arto anteriore).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 749, pag. 554: Lo gavinelo en le aire bate le **ale** al vento...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1522, pag. 76: E sì co 'l galo devemo far / Enanci q'el comenz cantar: / Si ensteso se conbate / E con le soi **ale** se bate.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 120.26: Ma uno gallo volea commactere con uno romano e con quello commacteo Marco Valerio tribuno e ne lo braço de lo gallo se puse uno cuorvo e davali l' **ale** nanti l'ochi e così Valerio occise lo gallo et abe victoria de la vactalgia.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 94, pag. 91: Tu rampeg per la terra, ma eo sí ho doe **are** / E vo voland per l'airo, tost vo pur là o me pare.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.23: E 'n quella parte trovamo altri animali pochi, come la lepore e lo corbo e doi grandi serpenti; e l'uno è con **ale** a modo de dracone...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [4] Tu, karissimo filiuolo, qua(n)do desideri di parlare, dèi incomi(n)ciare da tei medesmo, ad exe(m)plo del gallo, che i(n)na(n)si che elli ca(n)ti fiere séi medesmo coll'**ale**.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 98.1: E sappiate che astori sono di tre maniere [[...]] Lo mezzano ha **ale** rossette...

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.20: Et stando loro a cCesaria, apparve loro sopra l' oste una colomba candida, la quale fu fedita da uno sparviere, e cadde in terra, e fulle trovato socto l' **alia** diricta una lectera...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 235.24: Qui sono dragoni con **ali**...

[10] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 51.20: Lo quale ucello stava sula sommità dela proda, et cominciò a stendere l' **ale** per sengno di letitia...

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.18: *Vanni* sono le penne delle **aile** presso a le prime et extreme, ch'èno appelladi 'cortelli'.

[12] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.18, pag. 20: e l'aquila lasciò, le cui fort' **ale** / la trasportaron quasi infino al foco...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.27: Factu [chi]stu commandamentu, lu corvu aperia la bucca, stendia le **ale**, vulava appressu chillu panj...

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.32: **Alie** d'avoltoio si vendono a uccello, cioè 2 alie e 1 coda per 1 ucciello, e di 30 penne per alia e di 12 penne per coda se sono appiccate, e se non sono appiccate, sì se ne dà 100 penne per 1 ucciello.

[15] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.4, pag. 682: Se v'han sì assidiato le cienciale, / che la partenza non sia senza impaccio, / io verrò là collo soccurso vaccio / de grosse formicon, de quei con l'**ale**.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.9: et illi scrivinu in cartuli et cartichelli et liganuli a lu collu, oy a li **ali**, di killi palumbi et lassanuli vulari.

[17] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 143, pag. 322.8: quante volte volli ragunare i figliuoli tuoi, sì come la gallina raccoglie i pulcini sotto l' **ale**, e non ài voluto?

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.30: Item, quandu la natura ordina ad alcunu fini, non ordina cosa nulla cuntraria a killu fini; comu, si la natura ordina li auchelli a vulari, non ordina di levarili li **ali**, ymmo li duna li ali et renova li pinni mirabilmenti...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.30: Alora lo corvo, cum la buca averta e cum le **ale** desteise, començà andar intorno questo pam...

[20] *San Brendano* ven., XIV, pag. 80.2: e una de queste osiele se partì de su l'alboro o' che iera le altre e, volando, le so **ale** sonava como una canpana...

1.1 [Di dèi, angeli, demoni; Amore alato ecc.].

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.7, pag. 250: Oi deo d'Amore [[...]] per l'**ali** gran giornata m'è leggera, / son ben[e] nato a tua isperagione.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2368, pag. 257: e domandai lu' stesso / ched elli apertamente / mi dica il convenente / e lo bene e lo male / de l[o] fante dell' **ale**, / c' ha le saette e l' arco...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.1, pag. 12: Partes'Amor [le] su' **ale** battendo...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.23: Scrìvesi ke uno profeta vidde un angelo seraphyn con sei **ale**...

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 358.5: Amore d' oro mosse le gemmate **ale**...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.7: Queste cose disse [[Iris]], e in cielo si levò con iguali **ali**...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.46, vol. 1, pag. 588: Sotto ciascuna [[faccia di Lucifero]] uscivan due grand' **ali**, / quanto si convenia a tanto uccello...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.22: Noto volò di fuori con le bagnate **ale**, e che avea coperto il volto di nera caligine, e la barba pesante de' ventipiovoli.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 22.18: Allura Cupido, audendu li paroli di la matri, ubidiu li soi cummandamenti; et spuglati li **ali**, prisi allegramenti la forma di Escaniu.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.33: dimora il figliuolo di Venere ignudo con due grandissime **alie** d' oro...

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 68.9: e dallato a questo ciborio, cioè dall'una parte e dall'altra, fa' dui cherubini d'oro, li quali con l'**ale** cuoprano lo ciborio...

[12] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.26,

pag. 181: Sovr' un carro di foco un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' fianchi; / Nulla temea, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' **ali** / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 91, pag. 116.8: *Fama, malum quo non aliud velocius ullum etc.*, seguendo che ella vive per movimento [[...]] ch'ella è in su i piè velocissima e ha **alie** molto ratte ed è un mostro orribile e grande...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 106.1, pag. 142: Nova angeletta sovra l'**ale** accorta / scese dal cielo in su la fresca riva...

[15] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 9, pag. 77.21: Ancora è dipinto questo Merchurio choll'**ale** e questo significha la velocità che è i· llui e però chome dicie l'altore può essere chiaro.

– [Parti di sculture o dipinti].

[16] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 148.37: Sia memoria che i disciprinati di s(an)c(t)a Maria sì à(n)no cierte paia d' **ale** d' angnili, sicome disse Paccho a mie Gianotto, le quaie so(n)no dell' op(er)a.

[17] *Doc. pist*., 1352-71, *Pagamenti a Filippo di Andrea*, vol. 2, pag. 41.17: A Filippo di Andrea orafo per racconciatura l'**ala** a uno angelo dì soprascritto.

1.2 [Di oggetti paragonabili alle ali].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.39: Noi cerchiamo la via e ispandiamo le **alie** delle vele...

1.3 Fig. [In contesti fig. e metaf.].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.9, vol. 1, pag. 276: E 'l vostro prescio è quello che le **ale** / [ha] miso in alti; e han fatto gran volo...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.49, pag. 139: O Deo, che forte visco / mi par che sï' apreso a le mie **ale**, / che viver né morire non mi vale...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 100.16: Perciò che, que' che vuole innanzi volare ch' abbia **ale**, sanza remedio cade.

[4] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 90, pag. 107: Li omini sun fragili, ben tosto serà perçuti, / crerà in lui façando le vertuti, / seguirà le so **ale** quanti serà stratuti.

[5] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), 8, pag. 461: però si può ben credere e vedere / ch'al creamento li son misse l'**ale**, / unde alchun vola in aiere, altro nel laccio...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.27, pag. 112: Gioia nonn ho né spero, / ch'amor mi fa volere / sanza l'**ale** volare, / ed in tal loco altero / ch'avrei prima podere / d'esto mondo disfare.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.392, pag. 169: omo ch'è preite salga sette scale, / e sia spogliato d'onne mala scoria, / c'a terra non deduca le suoi **ale**.

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 167.10, pag. 336: Ched ella non sa quale riman preso, / Insin ch'ella no· gli à tarpata l'**ala**...

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.17, pag. 98: «Simiglianza di grue / tenut'ò di volare; / ora non sbatto [l'**a]lle** né [le] movo...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.17: lo demonio fu privato de l'**ale** della contemplatione, anco delle penne del notamento, anco dei piedi de l'operatione, anco delle braccia della directione.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 53, pag. 199.27: Ké li iusti se leverano ad alto con le **ale** de caritade, zoè de l'amore k'illi ànno abiudo in Deo e in lo prosimo...

[12] *Arte Am*. Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.3: Spesse volte Amore, il cui colore è porporino, premeo li piegati corni di Bacco colli teneri bracci posti; e quando il vino aprie le bevitrici **ali** della lussuria, sta fermo colui e elli grave sta nello cominciato luogo.

[13] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.5: La notte cade, e abraccia la terra con bigie **ale**.

[14] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.4, pag. 689: Su per la costa, Amor, de l' alto monte, / drieto a lo stil del nostro ragionare / or chi potrà montare, / poi che son rotte l' **ale** d' ogni ingegno?

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.96, pag. 834: Io mi tornai, dolendo de' miei mali, / al luogo usato; e attendendo peggio / per la sua fine, ho già pennute l' **ali** / al volare alla morte...

[16] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.15, pag. 26: Stia dunque l' uomo fermo e non si muova, / che senza pena a virtù non si saglie: / tant' è l' uom buon, quanto sa patir male; / e molti vuon volar che non hanno **ale**.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.15: e l'oracion con queste doe **ale** de l'abstinencia e de la misericordia vola denance da De'...

[18] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.20: e quando li vini aràno bagnato l'**ale** de la Cupidine, l'Amor dimora e sta fermo al cominciato...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 840, pag. 54: Per saver, dolorosa, e 'l ben e 'l male / chreder volisti a quel pravo chonseio / che d' ogni bel plazer te tolse l' **ale**.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.3, pag. 809: Non pense, quel che scrisse esser pur uno / enfedel creder, che cosa fatale / a qual vòle andar sù non rompa l' **ale**, / né giónga peso al scender de ciascuno.

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.24: per la qual cosa con donna Lisetta trovandosi, che era fresca e morbida, altra giacitura faccendole che il marito, molte volte la notte volò senza **ali**, di che ella forte si chiamò per contenta...

[22] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.23: Item, la virtuti di Cristu diffundi li radii in su **ali** sì forti in lu mezzu propinquu comu in lu mezzu luntanu.

[23] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.6, pag. 329: mille fïate ò chieste a Dio quell'**ale** / co le quai del mortale / carcer nostro intelletto al ciel si leva.

[24] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 345.28: Volate con l' **ale** della profonda umilità e ardentissima carità.

[25] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 54, vol. 2, pag. 83: Nel dett' anno in Firenze apprese il fuoco / in Torcicoda, e stese tanto l' **ala**, / ched arse trenta case in molto poco.

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 611.2: per ciò che l'operazione de l'orazione è **ala** de l'anima con la quale vola in cielo...

[27] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 37.5, pag. 24: perhò ad aroganzia talgla l'**ale**...

1.3.1 [In metaf. esprimenti velocità, rapido impulso, sollecitudine:] fras. *Aggiungere ali ai piedi*; *fare dei piedi ali*; *far crescere le ali*; *mettere ali*; *spandere le ali*; *con l'ali spase* ('aperte').

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.38: Dopo queste cose, il re Evandro disse che Cacco, figliuolo di Vulcano, aveva quivi abitato, il quale Ercule perseguitò fuggente più tosto che 'l vento, addomandando la spelunca; e la paura aggiunse **ale** ai piedi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.72, vol. 3,

pag. 247: e arrisemi un cenno / che fece crescer l'**ali** al voler mio.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 39.9: Questi sanza dimoranza fece de' piedi **ale**, e tolse la verga, che facea sonno, con la potente mano, e tolse lo cappello.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 41.3, pag. 554: Nulla persona in Attene rimase, / giovane, vecchio, zita overo sposa, / che non corresse là con l' **ale** spase / onde venia la coppia gloriosa.

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 278, pag. 34: A l'ascender d'onor han messo **alle** / cum senno, cum prodeza de bataie...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 139.1, pag. 194: Quanto più disiose l'**ali** spando / verso di voi, o dolce schiera amica, / tanto Fortuna con più visco intrica / il mio volare, et gir mi face errando.

[7] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 16.6, pag. 193: Quando i nimici vider tanto forte / la bella gente, al fuggir missono **ale** / dentro alla Terra...

– *Avere ali e piedi* prob. per *ali ai piedi*, da Ov., *Met*., XI, 337 «alasque pedes sumpsisse putares».

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 19.19: A me parve ch'egli corresse più che uomo; e potresti vedere ch'egli avesse **alie** e piedi.

1.3.1.1 Fras. *A meno d'un batter d'ali*: molto vicino.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 49, vol. 3, pag. 149: e co' suo' Caporali / fermò il Campo alla Villa di Sesto, / presso a Melano a men d' un batter d' **ali**.

1.3.1.2 Fras. *Prender l'ala*: fuggire (?). || (Contini).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 378, pag. 861: E tanto steteno firmi a la bataglia / che li ghibelini no potem prender l'**aglia**, / anche sono prixi como a la ragna / li pasaroti...

1.3.1.3 Fras. *Trarre d'ali*: spingersi lontano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.25, vol. 2, pag. 158: e quanto l'occhio mio potea trar d'**ale**, / or dal sinistro e or dal destro fianco, / questa cornice mi parea cotale.

1.3.2 [In metaf. esprimenti cessazione o rallentamento del movimento, o difficoltà e impotenza:] fras. *Cadere le ali*; *chinare le ali*; *avere corte le ali*.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 73, pag. 181: Penne penzasti met[t]ere, sonti cadute l'**ale**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.9, vol. 2, pag. 138: e la notte, de' passi con che sale, / fatti avea due nel loco ov' eravamo, / e 'l terzo già chinava in giuso l'**ale**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.57, vol. 3, pag. 26: S' elli erra / l'oppinïon», mi disse, «d' i mortali / dove chiave di senso non diserra, / certo non ti dovrien punger li strali / d'ammirazione omai, poi dietro ai sensi / vedi che la ragione ha corte l'**ali**.

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 11.15, pag. 32: Così vince 'l superbo l' uomo umile, / che a vincer ira ed ogni crudeltade / nessun rimedio si trova cotale, / però ch' ogni virtù ci ha corte l' **ale**.

1.3.3 [In metaf. esprimenti protezione, potere soprastante, comando:] fras. *Sotto l'ala, le ali*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 28, pag. 342.12: Unde io, non como degno, ma come bizognozo, sotto l'**ala** di vostra cortezìa al podere di vostra altessa fuggho...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.95, vol. 3, pag. 95: E quando il dente longobardo morse / la Santa Chiesa, sotto le sue **ali** / Carlo Magno, vincendo, la soccorse.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.19, pag. 598: Deh, come ben vaneggia quella gente / ch' a la tua fede apoggia sua speranza, / la qual sotto tü' **ale** fai angosciare!

[4] <*Doc. ven*., 1373 (2)>, pag. 136.41: Et debili informar in questo modo, che «in questo tempo che al nostro signor plasieva de reçeverne sotto le sue **ale**, nui in Venecia podevamo comprar mercadandie da forestieri et ali diti forestieri vender dele nostre merchadandie.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 95, vol. 2, pag. 164: Di settecento a caval fu la sesta, / la qual fu governata sotto l' **ala** / del Conte di San Polo, ardita testa.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.23: Alle **ale** vostre recurro, sotto alla cui ombra e scudo omo deo essere salvo.

1.3.3.1 Fras. *Sotto l'ala, le ali*: di nascosto.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 44.3, pag. 359: Di color ti guarda forte, / C' amonendoti del male / Fanno i guardi sotto l' **ale**...

[2] **?** A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.4, pag. 20: Ricordivi che poi il Veronese / Messer Mastino, messe entro la scala; / E poi che smunta l' ebbe con le spese, / A' fiorentin la vendè sotto l' **ala**.

1.3.4 [In metaf. esprimenti il rivolgersi a qsa per prendere, ottenere, darsi da fare:] fras. *Aprire le ali a*; *battere le ali a*; *chinare le ali a*.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.113, pag. 189: Fassi dinanzi da l'avaro volto / vertù, che i suoi nimici a pace invita, / con matera pulita, / per allettarlo a sé; ma poco vale, / ché sempre fugge l'esca. / Poi che girato l'ha chiamando molto, / gitta 'l pasto ver' lui, tanto glien cale; / ma quei non v'apre l'**ale**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.43, vol. 2, pag. 374: Allor m'accorsi che troppo aprir l'**ali** / potean le mani a spendere...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 5.34, pag. 66: Ma il cupido amor china pur l' **ale** / Con vana cupidigia a' ben dannosi...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.3, pag. 69: Più altra gente ancor v'avea, fra' quali / gran quantità di nuovi Farisei / ad aver del tesoro battean l'**ali**...

2 [Di pesci e animali marini:] pinne. Locuz. nom. *Ali di pesce*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.20: Ma Libis, vogliendo menare i fermati remi, vide le sue mani tornare in piccolo spazio; e quelle già no essere mani, e potere chiamare **ale** di pesce.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.29: E nel luogho delle braccia [[la testuggine marina]] à **aglie** molto grandi, facte come di uccello, ma non ànno penne né piuma.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 14, vol. 2, pag. 274.20: [9] Di tutte le cose che istanno nell' acqua, cioè di tutti questi pesci mangerete, i quali hanno **ali** da lato e scaglie.

3 Lo stesso che ascella.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.20: Molte volte abbo amonito che 'l crudel porco salvatico non fusse in de l' **ale**, e che le gambe non

fusseno aspre per duri peli. || Ovidio, *Ars am.*, III, 193: « Quam paene admonui, ne trux caper iret in alas». Non è sicuro che il volgarizzatore intendesse correttamente; cfr. però *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.11: «hec ala, le, l'ala et el detello».

4 [Milit.] Parte laterale dello schieramento in battaglia.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 39.18: Le schiere de' cavalieri per lettera s' appellano **ale**, perchè ci cuoprono e difendono da ogni parte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.11: Eciandeu lu interdissi la conversaciuni di li homini et lu usu di li bagni et translatau quilli cumpanni di homini a cavallu, a li quali issu era statu prefectu, levatuli li cavalli, in li **ali** di quilli qui gitanu cun vundi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 131, vol. 1, pag. 601.22: e coll'**ale** ordinate da ciascuna parte de' pedoni rinchiusono tra lloro i nemici, combattendo aspramente buona pezza.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, vol. 2, pag. 413.11: Allora Fabio, quando intese la morte del suo compagno, comandò all'**ala** de' Campani, ch'erano intorno di cinquecento cavalieri, ch'elli uscissero della schiera...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 50.3: tutta l' altra schiera dalla fronte cacciata, e dalle spalle e dalle **ali** attorniata, sì fattamente tagliata e uccisa fu, che di diciottomila uomini d' arme non più che duemila ne scamparono...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.23: Dereto a questi cinqueciento puse doi **ale**, ciascheuna de cinqueciento buoni cavalieri, l'una dallo lato ritto, l'aitra dallo lato manco.

5 [Arch.] Parte laterale di una costruzione; tratto (di un muro).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 541, vol. 1, pag. 337.1: Anco, conciò sia cosa che uno muro el quale è ne la piaza de' frati predicatori sia essuto ine in mal modo ordinato, sì che esso muro o vero **ala** del muro impedisca et extorbi tutta la detta piaza...

[2] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.14: e dala faccia verso le fonte dela dicta torre volglono essere II ale de muro alte de sopre dal fondamento X pieie e grosse IIII pieie per cagione del ponte levatoio, e dala dicta parte del fosso e scontra ale dicte **ale** un muro de lunghezza de LXX pieie con revolte sì cho desegnato è...

[3] *Stat. perug.*, 1342, IV.140.4, vol. 2, pag. 509.9: E che se faccia una **ala** de muro entra 'l poggio preditto e 'l ponte de le Chiane con una porta, sì che de lì niuno passare possa se non per essa porta.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 46, vol. 3, pag. 102.12: per la qual cosa i Fiorentini per volontà de' Colligiani, e per essere più sicuri della guardia e con meno spesa, sì ordinaro e feciono fare in Colle alle spese de' Colligiani una forte rocca al disopra della terra in su la piazza del Comune presso della pieve, con **ali** di mura e intrata per sé...

6 Parte di una città.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 118.59, pag. 705: Canzone, vanne così chiusa chiusa / entro 'n Pistoia, a quel di Pietramala, / e giungi da quell' **ala**, / da la qual sai che 'l nostro segnor usa...

7 Parte del tessuto.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 29, pag. 353.9: Et non torre per invoglia di balla più che V canne di panno rocço et VIII canne di biancho tra l'**aglie** et le testiere o vero in qualunque modo ivi fossono per invoglia et misuratura.

[u.r. 13.12.2017]

ALA (2) s.i.

0.1 *ala*, *alla*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta resinifera.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta resinifera. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.16: E drio queste in bontè è la raxina de lo arbore che fi dito **alla**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 340.10: Inperçò la meiore de elle sì è la raxina de lo arbore **ala** e de lo arbore dito patuli, p(er)ché elle è de bon odore, simele a quello de lo incenso.

ALABANDI s.m.pl.

0.1 f: *alabandi*.
0.2 Da *Alabanda* topon.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della città anatolica di Alabanda, nella Caria.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Abitanti o originari della città anatolica di Alabanda, nella Caria.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.13], vol. 6, pag. 221.12: al consolo vennero legati dagli **Alabandi** dolendosi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVIII.13.2: «quo legati ab Alabandis venerunt».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.13], vol. 6, pag. 221.22: E il consolo, mandato il tribuno de' cavalieri con poca gente al castello, dalli predetti quello agli **Alabandi** fece rendere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVIII.13.4: «captum Alabandensibus reddit».

ALABANDINA s.f.

0.1 *alabandina*, *alambandina*, *labandina*.
0.2 Lat. tardo *alabandina* (LEI s.v. *alabandinus*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *San Brendano ven.*, XIV.
0.7 1 [Min.] Solfuro di manganese cristallino, di colore più o meno scuro variabile dal rosso al viola.
0.8 Pär Larson 30.04.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 [Min.] Solfuro di manganese cristallino, di colore più o meno scuro variabile dal rosso al

viola.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.2: Capitol de **alabandina**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), 371-73, pag. 320.11-13: Alabandina sì è una regione d'Asia, che porta una gemma ch'à nome **alabandina**, la quale sì somillia al sardio, che si ne truova ingannato lo 'ngegno di ciascuno noscitore de le gemme.

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 34.1, pag. 152: Havi una cara gemma **Labandina**, / ed è in Asia il suo nascimento; / Cornelio v'è ch'è gemma molto fina, / poi sí sia buia sí ha gran valimento...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, 184, pag. 144.10: Lapides. Alabastro, Iaspo, Anetisto, Iagunço, Alectorio, Iacinto, Acates, Ipistiro, Anbro, Relanico, **Alabandina**, Rame, Argitides...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7 Rubrica.1 (pag. 147.23) e 1 pag. 147.24: *De alambandina*. **Alambandina** è una petra quasi asomigiante a calcedonio in collore, excepto ch'ella se rosega alquanto et è men del sardio assai. Et ha questa virtute, ch'el fa descorere el sangue che rason ogni mese alle femene esse per la natura sua. E fa el buon sangue crescere in le venne. E po-sse tegnire come la volle.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.13: Lo vasielamento iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de corniola e de matista e de **labandina** e de cristalo e de pantera.

[u.r. 13.12.2017]

ALABARDO s.m.

0.1 x: *alabardi*.
0.2 Etimo incerto: forse medio alto ted. *helmbarte* (DELI 2 s.v. *alabarda*).
0.3 x *Doc. prat.*, 1363 (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Lo scarto cronologico – più di un secolo – tra l'es. qui riportato e le attestazioni sicure dell'it. *alabarda* potrebbe far dubitare dell'identità di referente dei due lessemi: tuttavia non si può escludere l'ipotesi di un adattamento occasionale.
0.7 1 [Armi] Sorta di arma da combattimento?
0.8 Pär Larson 13.04.1999.

1 [Armi] Sorta di arma da combattimento?

[1] **x** *Doc. prat.*, 1363 (2), p. 392: Francescho di Marcho [[...]] de' avere, a dì 17 di genaio, per otto dozine e sei paia d'**alabardi** d'Ungheria, legieri, che avea chonperato per sé, per f. tre d'oro; montano f. venticinque e mezo.

[u.r. 13.12.2017]

ALABASTRO s.m.

0.1 *alabasti*, *alabasto*, *alabastro*, *alabastru*, *alabaustru*, *allabastro*.
0.2 Lat. *alabastrum* (LEI s.v. *alabastrum*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N 1.1 è più prossimo all'etimologia (LEI, e cfr. DEncI s.v. *alabastro*), ma si noti che nella *Bibbia* volg. sia in *Marco* 14.3, sia in *Luca* 7.37 *alabastrum* in questo senso è tradotto «vaso d'alabastro».
0.7 1 [Min.] Pietra calcarea tenera, variegata, adattissima alla lavorazione al tornio. **1.1** Vasetto contenente unguento. **2** [Bot.] Nome di un'erba.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.01.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 [Min.] Pietra calcarea tenera, variegata, adattissima alla lavorazione al tornio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 68.7, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato / secondo lo latin de li Romani, / e per volgare si è stufa appellato, / e i· molti luochi i bagni surïani: / di pir' e chelonite è lo smaltato, / gemme che rendon calor' molto sani; / havi **alabasti** ed acque lavorate, / fummi di gomme odifere trïate, / con nuov' odori divisati e strani.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 15.24, vol. 3, pag. 241: né si partì la gemma dal suo nastro, / ma per la lista radïal trascorse, / che parve foco dietro ad **alabastro**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 347.24: **Alabastro** è una pietra molto grassa, alla quale pare che s'appicchi il fuoco, e che sopra essa arda quasi come sopra uno untume...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 10v, pag. 21.32: Alabastres stris... lapis pictus, qui dicitur ***alabastru***.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.7: **Alabastro** è una petra blanchiegna e turbulente et entremesclata de plusior coluri. Et è petra torbèta e tenera. E tornisse-sse e fasse-ne de begli vasegli e de begli bosoli per tegnire unguenti et altre confectione.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 65.19: Et Maria prisi una bucxula di **alabaustru**, ki cuntinia unu nobili unguentu di nardu et di spicanardu puru et fidili senza miscagla, et spasila supra lu capu di lu salvaturi nostru Iesu Cristu...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.7: La campana dello legato àbbero li Eremitani; la nobilissima cona dello aitare li frati predicatori de santo Domenico, la quale ène de **alabastro**, opera pisana, valore de X milia fiorini.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.12: De la quale camera quillo Darecte troyano nde scripse le maraviglye, concessa de cosa che, secundo che illo disse, quella camera fo tutta composta e facta de le XII prete de **alabastro**, et era de longheze quase de XX passi...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.11: E quando Cristo era in casa de Symone, ecco venire una bona femena, la qual avea nome Magdalena, cum uno vassello d'**alabastro** pien d'unguento precioso, e sparselo sovra el cavo de Cristo.

1.1 Vasetto contenente unguento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.4: la quale pietra anche si mette in confezione d'unguento, che dalla pietra si chiama **alabastro**; ut habetur de ipso lapide. Mathaei, 26 capitolo: Ubi accessit ad eum mulier, habens alabastrum unguenti pretiosi ec.

2 [Bot.] Nome di un'erba.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.15: Et è un'erba che à nome **allabastro** et hae quelle medessime virtute che à la petra. Ma castamente se vuole portare e tiegnir-la mundamente in panno nuovo de lino o de banbaxo.

[u.r. 13.12.2017]

ÀLACRE agg.

0.1 *allacro*.
0.2 Lat. *alacer* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1439).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: *allàcro* (garantito dalla rima *acro*: *simullacro*: *Macro*).
0.7 1 Vivace.
0.8 Pär Larson 10.11.1998.

1 Vivace.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 304.8, pag. 368: Spirto benigno in fruttifero acro / sempre germoglia, e con virtù contempia; / quando s'abassa e di fronde si stempia, / viver non cerca col cor simullacro; / tenendo altrui Virgilio Omero o Macro, / sempre disia e mai non par<e> s'adempia. / E questo è quel voler<e> ch'a degne tempia / vi mena con un stil<e> vago ed **allacro**.

[u.r. 13.12.2017]

ALACREMENTE avv.

0.1 *alacramente*.
0.2 Da *alacre*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con brio, infaticabilmente.
0.8 Pär Larson 10.11.1998.

1 Con brio, infaticabilmente.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.2: Il quarto ordine ancora medesimo si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che **alacramente** combattono con veruti, e marziobarbuli, ch'erano piombature chiamate, e questa schiera lieve armadura era chiamata. || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 14: «Quartus item ordo construitur de scutatis expeditissimis, de sagittariis iunioribus, de his, qui alacriter verutis uel mattiobarbulis, quas plumbatas nominant, dimicant, qui dicebantur levis armatura».

[u.r. 14.04.2006]

ALACRI s.i.

0.1 *alacri*.
0.2 Deformazione dell'ar. *alati* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 55).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Pianta resinifera.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta resinifera. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 338.33: Ma la raxina del pignaro piçolo e quella de lo arbore che fi dito **alacri** sta in meço de la trementina e de quella del pino, el quale fi dito caphy, perché elle è più acute cha la prima e me(n) accute de la segonda.

[u.r. 13.12.2017]

ALACRITÀ s.f.

0.1 *alacritáa*, *alacritade*; **f**: *alacrità*.
0.2 Lat. *alacritas*, *alacritatem* (LEI s.v. *alacritas*).
0.3 Columba da Vinchio, XIV (piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Columba da Vinchio, XIV (piem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Allegrezza, vivacità.
0.8 Pär Larson 10.11.1998.

1 Allegrezza, vivacità.
[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: La cupidità [[...]] e la vana **alacrità**, cioè letizia gestiente, non molto dalla stoltizia si differenziano. || Crusca (5) s.v. *alacrità* (dal ms. Laur. 8).
[2] Columba da Vinchio, XIV (piem.), Lauda 9, pag. 98: La dona del pareyso / no posrò tropo fir loáa. / La dona del pareyso. / La soa virginitáa, / la soa vrasa humilitàa, / la soa dolce caritàa, / Yhesu Crist. / La dona – etc. / La soa **alacritáa**, / la soa iocundità, / la soa gram solenpnità, / Yhesu Crist.
[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 86.21, pag. 392: e Idio [e] Maria / seguitâr veramente. / Però ciascun dovria, / pensando la lor via, / laudarle spessamente; / et de la via fallente riuscire / acciò ch'al suo partire d'esto mondo / fosse giocondo d'ogne **alacritade**.

[u.r. 13.12.2017]

ALADO s.m.

0.1 *alado*, *allato*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta resinifera.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta resinifera. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 340.7: de queste raxine se ne tuolle algune desechè, e truovasene sovra el pino e sovra lo arbore predicto, el qualle se chiama **alado**. [[...]] Vero è che le raxine de lo arbore dito cossi e la raxina del pino e quella del cipresso è più debele cha la raxina de l'arbore dito thuli e cha la raxina de lo arbore dito allato, né no ha le vertù, le qualle ha queste, avegnadio che le fia metù in luogo so.

ALAFISI s.m.pl.

0.1 *alaphisi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Esponenti di una setta religiosa.
0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Esponenti di una setta religiosa. || Non det.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 128, vol. 1, pag. 275.2: E uscendo della sopra detta chiesa, e andando a parte destra, per una balestrata, sì truovi una bella fonte, che si chiama di santo Gabriello; e ivi andava alcuna volta la Vergine Maria per l'acqua [[...]] Dalla detta fonte si è un bello munistero, che santo Gabriello si chiama, e tengonlo gl'Indiani di Persia, che si chiamano **Alaphisi**.

ALAGOMAMENTO s.m. > ALLOGAMENTO s.m.

ALAGRIMADO agg. > ALLACRIMATO agg.

ALAHADEA s.i.

0.1 *alahadea*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Zool.] Specie animale.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Zool.] Specie animale. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.3: El stercho de uno animale chiamado **alahadea**, quando el se fa empiastro cum esso, remuove la erisipilla per la soa calliditè e incolla le apostematiom rote.

ALAINAR v.

0.1 *alainar*, *aleïnar*.
0.2 Lat. **adlatinare* (Marri, p. 33).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proferire, pronunciare distintamente.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Proferire, pronunciare distintamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 148, pag. 320: Ki parla e ki responde inanz k'el voi la boca, / Apena k'el poèsse **aleïnar** negota. / Pos questa ven questa oltra: tanfin ke 'l companion / Havrá 'l nap a la boca, no 'g fa' demandason...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.11, pag. 476: Ché tanto beive alcun meschin, / che de envrianza sta sovin; / ni pon **alainar** parola, / ni movese, chi lo clola.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.28: Et Nabuchodonoxor chomenççò un gran bruççe e quasi chomo un tron refrançeva l'aer e loxnava con gli ogi, ascurisse 'l volto e fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben **alainar** le parole ma a gran penna disse...

[u.r. 06.02.2018]

ALAMÀGNICO agg. > ALEMÀNNICO agg./s.m.

ALAMÀNNICO agg. > ALEMÀNNICO agg./s.m.

ALAMANNO agg./s.m. > ALEMANNO agg./s.m.

ALAMARE v.

0.1 *alama*, *alamasse*.
0.2 Da *lama 2*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Cfr. F. Ageno, *Allamare*, «Lingua nostra», XV, 1954, pp. 115-16.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Cedere, franare (detto del piano stradale), sprofondare (e impaludarsi?, detto di un terreno).
1.1 Fig. Far sprofondare (nella miseria e nel discredito sociale).
0.8 Roberta Cella 17.11.2000.

1 Cedere, franare (detto del piano stradale), sprofondare (e impaludarsi?, detto di un terreno).

[1] *Stat. perug*., 1342, IV.21.2, vol. 2, pag. 363.19: E se la via s'**alamasse** overo cadesse per la dicta forma overo fossa la quale facesse overo fare se fecesse sia costrecto la dicta via refare a suoie spese e en lo stato primo redure per la podestà overo capetanio overo iudece de giustitia, encontenente ke a luie sirà per alcuno dicto.

1.1 Fig. Far sprofondare (nella miseria e nel discredito sociale).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.26, pag. 68: L'omo enservizïato / da molta gente è amato: / vedutolo enfermato, / onn' omo sì l'**alama**.

[u.r. 14.04.2006]

ALAMBICCO s.m.

0.1 *alembicho*, *alenbicho*; **x**: *allimbicco*.
0.2 Arabo *anbiq* (DELI 2 s.v. *alambicco*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Apparecchio per distillare i liquidi (composto da una caldaia e da una serpentina).
0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Apparecchio per distillare i liquidi (composto da una caldaia e da una serpentina).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 364.32: El collore de la qualle è rosso macullò. Ma possa la fi stillà cum lo **alenbicho**, e deventa biancha.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.7: Sapi che tute queste spetie se clarifica per destilatiom a lo **alembicho**.

[3] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 66, pag. 51: Poi abbi groma calcinata bianca e disolvila in aceto per **allimbicco**.

[u.r. 13.12.2017]

ALAMENTANZA s.f.

0.1 *alamentança*.
0.2 Da *alamentare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lamentela a proposito di qsa.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Lamentela a proposito di qsa.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 546.8: Io me recordo ch'io me era lamentado li compagni esser da fir temudi; questa **alamentança** non toca soli li omini. Se tu serai credula, le altre prenderà le to' alegreçe e questo lievore serà caçado ali altri; e etiandio questa la qual studiosa dà lo letto e luogo, credi a mi, non una sola volta ella fo cum mi.

[u.r. 14.04.2006]

ALAMENTARE v.

0.1 *alamenta*, *alamentadi*, *alomenta*.
0.2 Da *lamentare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare oggetto di lamento. **1.1** Lamentarsi, lagnarsi.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Fare oggetto di lamento.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.7: E possi aver letto el verso del tenero Propercio o alguna cosa de ti, o Gallo, o alguna de ti, o Tibullo; e li ditti de Varon, çoè li belli villi cum rossi villi da fir **alamentadi** ala toa soror, o Phrixo. E puo' leçer lo profugo Eneas, començamento del'alta Roma, dela qual ovra Ytalia non ha alguna più cara.

1.1 Lamentarsi, lagnarsi.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 3, pag. 3: Moresta d'aventagio ki vor odí cantar, / Eo Bonvesin dra Riva la voi determinar, / Com s'**alomenta** i misi voiand despoëstar / Lo so segnor Zené, ke 'n debia plu regnar.
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.104, pag. 429: Sì che quando e afolao, / tardi lantor è apensao; / e de l'arror che 'l à tegnuo / se ten morto e confonduo, / e s'**alamenta** infra sì...

[u.r. 14.04.2006]

ALANI s.m.pl.

0.1 *alani*.
0.2 Lat. *Alani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Antico popolo guerriero di origine caucasica diviso in tribù nomadi.
0.8 Rossella Mosti 09.09.2005.

1 Antico popolo guerriero di origine caucasica diviso in tribù nomadi.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.14: In questi tempi, per due anni in prima che il detto rubamento di Roma, commosse genti per Stilicone, come di sopra dissi, cioè **Alani** e quelli di Soavia e Vandali, e con questi molte altre genti, i Franceschi abbattero, il Reno passaro, e assaliro le Gallie, e con grande furore infino a Pireneo vennero rubando.
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 26.8: Ed avvegnachè l'esemplo dell'arme de' cavalieri de' Greci, degli **Alani**, e degli Unni n'abbia prode fatto, de' pedoni è manifesto che sono senz' arme...
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 18, vol. 1, pag. 24.17: Allora il detto imperadore per cagione che' detti Galli li ataro conquistare una gente che aveano nome **Alani**, i quali s'erano rubellati dallo 'mperio di Roma, e per la loro forza li sottomisero a lo 'mperio, il detto imperadore li fece franchi X anni del tributo che doveano dare a' Romani, e d'allora innanzi furono chiamati Franchi, onde poi derivò il nome de' Franceschi.
[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 71, vol. 2, pag. 97.20: Nell'anno 1260, essendo grande discordia tra 'l re d'Ungheria e quello di Boemia per certe terre infra' loro confini, il re d'Ungheria entrò nel reame di Boemia con più di ottantamila uomini a cavallo, che Ungheri, e Cumani, e Bracchi, e **Alani**, la maggiore parte pagani.

ALANO s.m./agg.

0.1 *alan*, *alani*, *alano*.
0.2 Spagn. *alano* (Nocentini s.v. *alano*).
0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Razza di cane a pelo raso, grande e forte. **2** Agg. Di o da cane alano.
0.8 Pär Larson 27.11.1998.

1 Razza di cane a pelo raso, grande e forte.
[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 11.33, pag. 32: E dietro a questi, con piene le mani / di archi e di saette, correr vidi / tre donne preste con tre grandi **alani**, / lasciando que' con altissimi gridi, / com'io già dissi, e sopra que' giro / feroci assai...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VII, cap. 48, vol. 2, pag. 71.23: Il tiranno, perch'avea comandato che 'l salvaggiume non si pigliasse con alcuno ingegno, fuori che co' cani o uccelli, non avendo compassione alla sempricità del villano, né al caso occorso, incrudelì contro al semprice; e mandato per li suoi cani **alani**, nella sua presenza il fece morire e dilacerare a cquelli.
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.58, pag. 233: Ben dèi pensar che la caccia fu bella / di cavalieri e d'argomenti strani, / quando fra noi ancor se ne novella. / Segugi, gran mastini e fieri **alani** / v'erano molti e tra quelli una schiatta / che prendono i leon: ciò son gli albani.
[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 117.25: Figlu saiu, la tua doctrina! Tucti li genti da la matina insigni fina a la vespertina: or si a la cruchi cum testa clina. Li manu santi, quand'eran sani, multiplicaru li chinqui pani; desti vidanda, ma a cani

alani: or sun squarchati cussì li mani.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.23: Questo missore Lucchino, benché guardie avessi de uomini da pede e da cavallo a muodo regale, nientedemeno abbe una speziale e nova guardia con seco. La guardia soa erano doi cani **alani** granni e terribili, gruossi como lioni, lanuti como pecora. L'uocchi avevano rosci e terribili. Questi doi cani alani sempre lo sequitavano per la corte, l'uno dalla parte ritta, l'aitro dalla parte manca.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 10.22: Fra molti de' casi che gli avvennono, fu questo, che uno ricco abate, avendo commesso alcuna cosa di negligenza di non avere ben notricato due cani **alani**, che erano diventati stizzosi, ed erano del detto signore, li disse che pagasse fiorini quattromila.

2 Agg. Di o da cane alano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.3, pag. 395: La novitá de' volti, ch'io vedea, / diletto m'era; e nondimen temenza / de' feri denti **alan**, mirando, avea: / perché, quando venia in lor presenza, / digrignavano il ceffo, come i cani / a l'uom, del qual non hanno conoscenza.

[u.r. 06.02.2018]

ALANTE agg.

0.1 *alante*.
0.2 Etimo incerto: da *ala 1*? || Forse forma derivata dall'incrocio di *alato* con *volante*.
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.).
0.6 N L'agg. non ha altre attestazioni. Il signif. attribuito è desunto dal glossario dell'ediz. a c. di Maria Romano, che tuttavia non suggerisce né rimandi né indicazioni sull'origine del termine.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Agile, rapido.
0.8 Elena Artale 13.08.1999.

1 Agile, rapido.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.6, pag. 806: Vera[ce]mente facto è lo grifone / de bestia e d'ucello semiliante: / l'arieri parte sì come leone, / davante senbla l'aquilia volante; / fortissimo, secondo la façone, / vist'à sotile, leggieri e **alante**, / enganna l'omo vivo a tradisg[i]one, / aucidelo e devora enmanestante. / Per lo grifone entendo lo Nemico, / per l'omo vivo ki sta en penetença, / k'esso lo 'nganna e mangialo e devora. / Sotile vede, k'elli è molto antico, / forte e alante per crudele essentia / non perdonerà maio a creatura.

[u.r. 13.12.2017]

ALANTORA avv./cong.

0.1 *alantor*, *alantora*.
0.2 Etimo incerto: da lat. *illa hora* composto con *intus* (in modo non ben chiarito; cfr. Rohlfs § 930).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Allora, in quel tempo. **2** Cong. [Con valore di connessione narrativa:] in seguito, dunque.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Allora, in quel tempo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.293, pag. 136: Un gran Maxem imperaor / enn Alexandria era **alantor** / idolatro e pagam / per veso ogni crestiam.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.27: E sapia chascaum chi è in questo mondo, che no se ge ve' Deo so no in um speio, e **alantor** noy lo vereymo a faza a faza.

[3] *Sam Gregorio* in *vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 209.27: Non me par da taxei' lo gran miracolo che Dee onipotente se degnà de mostrà' sovra Maximiam, lo qua è aora vesco de Ciragosa e **alantora** era abao de lo me' monester.

2 Cong. [Con valore di connessione narrativa:] in seguito, dunque.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.33, pag. 752: Ma Zenoeisi mai no vi, / ni ne so la veritae: / dìmela, se De' v' ahì!». / **Alantor** [e'] gi respoxi: (ed.: e') / «No dén veritae celar / queli chi ne son semoxi...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.24: E çunçando poa su le vespro a lo monester, fu menao a san Beneto, e quelo umermenti se recomandà a le soe oratium. **Alantor** san Beneto <...> li reprochià ço ch'el avea faito e dise...

[u.r. 13.12.2017]

ALAQUILIA s.f.

0.1 *alaquilia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba delle Ranuncolacee, aquilegia (*Aquilegia vulgaris*).
0.8 Elena Artale 24.01.2007.

1 [Bot.] Erba delle Ranuncolacee, aquilegia (*Aquilegia vulgaris*). || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 1.18: Serapione dice che: R. **alaquilia** et alleluya e angelica vel trefoglio afro e sì vide curare con quella sola la fistola lagrimale.

[u.r. 24.01.2007]

ALARE s.m.

0.1 *alare*, *alari*.
0.2 Lat. *lar*, *larem* (DELI 2 s.v. *alare*). || In alcuni casi si è avuta una contaminazione con i *Lares*, antiche divinità tutelari: cfr. **2** [1].
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciascuno dei due arnesi di ferro usati per sostenere la legna nel focolare o nel camino. **2** Plur. Gli dèi Lari dell'antichità classica.
0.8 Pär Larson 27.11.1998.

1 Ciascuno dei due arnesi di ferro usati per sostenere la legna nel focolare o nel camino.

[1] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 43.c, pag. 29.9: «**Alari**» si è il luogo ove si fa fuoco e Lar fue una Lammia, secondo le favole, ch'ebbe due figliuoli di Mercurio, i quali diventarono idii e furono chiamati Lari, perch'erano figliuoli di Lara [...] || Cfr. **2** [1].

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.14: E rimembromi che disse ancora del Centauro e del celestial Lupo le stelle, di dietro a' quali del Pesce e dello **Alare** i luoghi dimostrò, con quelli di Cefeo, e del Triangolo, e di Ceto, e d'Andromaca, e del pagaseo Cavallo... || Cfr. la nota *ad loc. di* A. E. Quaglio: «la *Stellatio Laris*, tredicesima costellazione australe dell'*Almagesto*, corrispondente all'*Ara* dei latini (ancor oggi, «Altare»)».

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, 1364, pag. 363.15: Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato ànno a Marsilio chuocho de segniorj x schedonj de ferro iiij chaldaie di rame viiij teghie di rame j teghiuza di rame vij padelle de ferro iij **alari** de ferro ij padella de ferro v trepiedj...

2 Plur. Gli dèi Lari dell'antichità classica.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 43, pag. 28.2: Valesio uomo ricco e di forese vita, abiendo due figliuoli e una figliuola gravati infino a lo sfidare de' medici, andando al fuoco per acqua calda per dare loro bere, ginochione pregoe gli familiari dei **Alari** (gl. c) che tramutassero il pericolo de' fanciulli nel capo suo. || Cfr. **1** [1].

[u.r. 13.12.2017]

ALARIO agg.

0.1 f: *alarii*.
0.2 Lat. *alarius*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Che appartiene alle schiere sulle ali.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Milit.] Che appartiene alle schiere sulle ali.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.5], vol. 5, pag. 339.48: la quale cosa li cavalieri **alarii** i quali tra loro trascorrevano non lasciavano fare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.5], vol. 5, pag. 339.50: Il consolo pregava li cavalieri **alarii** che alquanto si sforzassero... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ALATO agg.

0.1 *alata*, *alate*, *alatha*, *alati*, *alato*, *allato*.
0.2 Da *ala 1*.
0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Fornito di ali.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Fornito di ali.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.67, pag. 600: Amor, poi che tu se' del tutto 'gnudo, / non fossi **alato**, morresti di freddo, / ché se' cieco e non vedi quel che fai.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.26, pag. 148: Ma benchè 'l duca lor la deitade / Dell'**alato** Mercurio col fior bianco, / Che gli donò con somma pietade, / Da tanto male conservasse franco...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 155.31: Morta la dimenticanza, nasce il Pegaso, lo quale secondo Fulgenzo è interpetrato fama etterna; il quale si dice **alato**, però che la memoria tutte le cose visibili, e invisibili col veloce pensiero cerca, però che di sapienza nasce fama ec.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.4: Perciò che l'uccello di Jove volando nell'aere, turbava gli uccelli della riviera, e turbava sonante la schiera **alata**...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 71, pag. 158.12: Lo suo idolo [[*scil*. di Mercurio]] si facea con uno cappello in capo con una verga in mano con piedi **alati** e con capo di cane.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 348.10, pag. 431: Da' piú belli occhi, et dal piú chiaro viso / che mai splendesse, et da' piú bei capelli, / che facean l'oro e 'l sol parer men belli, / dal piú dolce parlare et dolce riso, / da le man, da le braccia che conquiso / senza moversi avrian quai piú rebelli / fur d'Amor mai, da' piú bei piedi snelli, / da la persona fatta in paradiso, / prendean vita i miei spirti: or n'à diletto / il Re celeste, i Suoi **alati** corrieri; / et io son qui rimaso ignudo et cieco.

[u.r. 13.12.2017]

ALAZATO agg.

0.1 *alazato*.
0.2 Cast. *alazor* 'zafferano bastardo' (cfr. VCM s.v. *alazfor*).
0.3 *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tinto con lo zafferano, di colore giallo ocra.
0.8 Chiara Coluccia 26.10.1999.

1 Tinto con lo zafferano, di colore giallo ocra.

[1] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 85.5: Avelgli dato, dì 2 di dicienbre '357. Posto ch'abia dato al q(uaderno) vendite B, n(e)l 37 c(arte), per br(accia) 2 di pa(n)no 1 biancho e 1 **alazato**.

[u.r. 14.04.2006]

ALBA (1) s.f.

0.1 *alb'*, *alba*, *albe*, *albi*, *albo*, *alva*, *arba*.
0.2 Lat. *albus* (LEI s.v. *albus*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Anche s.m. (*albo*), solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.2**.

Locuz. e fras. *alba del dì* **1**, **1.4**; *alba del giorno* **1**; *all'alba* **1.1**, **1.4.1**; *all'alba del dì* **1.1**; *all'alba del giorno* **1.1**; *all'alba del mattino* **1.1**; *essere l'alba* **1.3**; *fare l'alba* **1.3**; *farsi l'alba del dì* **1.3**; *in sul far dell'alba* **1.2**; *in sull'alba* **1.2**; *in sull'alba del dì* **1.2**; *in sull'alba del giorno* **1.2**; *in verso l'alba* **1.2**; *nell'albo* **1.2**; *sull'alba* **1.2**; *venire all'alba del dì* **1.3**.

0.6 T *Doc. sen.*, 1263: Bari sor Alba.

0.7 1 L'inizio del giorno; il primo chiarore mattutino. Locuz. nom. *Alba del dì*, *giorno*. **1.1** Locuz. avv. *All'alba* (*del dì*, *giorno*, *mattino*). **1.2** Locuz. avv. (*In*) *su*, *verso l'alba* (*del dì*, *giorno*). Fras. *In sul far dell'alba*. **1.3** Fras. *Fare*, *farsi*, *essere*, *venire* (*a*) *l'alba* (*del dì*): (cominciare a) divenir giorno. **1.4** [In testi di natura giuridica:] momento che scandisce con esattezza l'inizio di un nuovo giorno, prima ora del giorno. Locuz. nom. *Alba del dì*.

0.8 Elena Artale 05.05.2005.

1 L'inizio del giorno; il primo chiarore mattutino. Locuz. nom. *Alba del dì*, *giorno*.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 155.28: Tu vedi, figliuolo, che già è trapassata tutta la notte, ed è venuta l'**alba** del die, tanto ab[b]iamo insieme ragionato...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 141, pag. 252.13: E quando Braguina fue a lletto, ed ella sì dormio infino a**l'alba** del giorno. E quand'ella vide l'alba del giorno, incontanente sì prese li drappi ed acconciossi molto riccamente...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 78, pag. 117.10: Quando l'**alba** del die fue venuta, e 'l Grande Kane aparve sopra 'l piano ove Naiano dimorava molto segretamente...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 88, pag. 94.12: Al matino, sì tosto come Gioseppo vide aparire l'**alba**, sì si leva egli e sua compagnia e venero tutti ad adorare dinanzi a l'arca.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.37: *Che poco le sta bruna*, çoè che questa ora è sí presso a l'**alba**, che poco sta l'aire bruno, perché tosto se schiarisse.

[6] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.4, pag. 171: Ben mi conosco aver la lingua balba / per produr simel parole che solche, / tratte di stilo di mastre bivolche, / da te comprese davante e po' l'**alba**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.16: e de çò fè cançon novella la qual ogne dì se canta per tuto 'l mondo in gesia quando el se loa De' a l'ora del matin un pocho innance l'**alba**.

– [In usi metaforici].

[8] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 11.2, pag. 7: Levasi a lo matin la donna mia / ch'è vie più chiara che l'**alba** del giorno, / e vestesi di seta catu[r]ia...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 408.6: E colui è da biasimare, che giace tanto, che 'l sole sia levato, e che si desta all'ora di mezzo dì; e molti sono, a' quali l'ora di mezzo dì è l'**alba**.

1.1 Locuz. avv. *All'alba* (*del dì*, *giorno*, *mattino*).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1817, pag. 63: Ke ancoi al'**alba** del maitin / Aparí un sancto pelegrin.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.19: n'andammo a letto; e a l'**alba** del giorno ci levammo...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 347, pag. 365.2: là ove lo re Priamo parla e dice che volea che la mattina, a l'**alba** del dì, quelli de la città 'scissero fuore a la battaglia...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 239, vol. 2, pag. 175.14: A dì XVII ci partimo dal detto luogo sì di notte, che all'**alba** del dì giugnemo a Gazar...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 18.14: dimatina a l'**alba** andremo di fuori a li campi a ucellare, e vedreti como fanno li mei ucelli.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 313, pag. 282.14: E da doman a l'**alba** del zorno, quando lo re Marco fo lievado et elo era in lo so palaço...

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 37.18: A lo maitin, a l'**alba** se levò miser Tristan e sì se faxe dir mesa en una capella de llà dentro...

1.2 Locuz. avv. (*In*) *su*, *verso l'alba* (*del dì*, *giorno*). Fras. *In sul far dell'alba*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 242.13: La mattina, in su l'**alba** del giorno, furo intorno al palazzo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 410.22: e 'n verso l'**alba** egli udia grande borboglimento, ed egli era detto, ch'egli erano i cuochi, e bottiglieri...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 129.17: E poi la matina in su l'**alba** chominc[i]oro a gridare: Viva Chastrucc[i]o...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 313, pag. 117.26: La notte Uguccione levò l'oste in sull'**alba** e i battifolli, e gironne giuso dalla via del piano per fare la via da Pisa, e mossesi in sull'alba del giorno.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 375, pag. 137.9: una sera messe dentro molti contadini e forestieri, e corse in sul far dell'**alba** la città...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 125.8: Martedì mactina, in sull'**arba** del giorno, li decti montorono a chavallo et feciono la via di Luccha...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 273.5: e lli fanti feciono la via da San Michele d'Angniano, et quivi la mattina, in sull'**arba** del dì, misono fuocho nella valle di Chalci...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.7: E la matim su l'**arba** vene un fante monto corrando a cavalo cum una letera...

– Locuz. avv. *Nell'albo*.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.35: plazeme de andare a cazare in compagna de multi cazaturi e, intrando li boschi inde l'**albo**, tutti li anday scorriando con gran fatica... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 61: «Que dum diluculo fuisse ingressum...».

1.3 Fras. *Fare*, *farsi*, *essere*, *venire* (*a*) *l'alba* (*del dì*): (cominciare a) divenir giorno.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.42: [30] E quando venne al'**alba** del die, quando li galli cantano, Barlaam levó suoi mane a· cielo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 346.22: Quando venne all'**alba** del die, che la gente dorme volentieri la state, egli fece abbattere lo steccato, e la sua gente uscì fuori. || Cfr. Liv., IX, 37, 9: «Dato deinde signo paulo ante lucem».

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, prol., vol. 2, pag. 132.18: Da lu vesperi di lu sabbatu, la sira di lu sabbatu, la quali fa l'**alba** lu primu iornu di la simana, vinni Maria Magdalena et l'autra Maria a vidiri lu sepulcru.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.33, pag. 25: Con lei foss'io da che si parte il sole, / et non ci

vedess'altri che le stelle, / sol una nocte, et mai non fosse l'**alba**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.9: L'**alba** dello die se fece. Piacque allo re Filippo che lo re de Boemia fussi capitanio generale e iessissi fòra allo reparo...

1.4 [In testi di natura giuridica:] momento che scandisce con esattezza l'inizio di un nuovo giorno, prima ora del giorno. Locuz. nom. *Alba del dì*.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 72, pag. 33.4: E nocte s'entenda depo 'l suono dell'avemarie de chi a l'**alba** del dì.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.14: divi essiri multu sollicitu di sunari li huri timpiratamenti sicundu lu tempu: çoè, [[...]] tantu sia ki li Matini sianu a lu ructa di li **albi**...

1.4.1 Locuz. avv. *All'alba*: alla prima ora del giorno.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 109.6, pag. 145: Ivi m'acqueto; et son condotto a tale / ch'a nona, a vespro, a l'**alba** et a le squille / le trovo nel pensier, tanto tranquille / che di null'altro mi rimembra o cale.

[u.r. 13.12.2017]

ALBA (2) s.f.

0.1 *alba*.
0.2 Lat. *albus* (LEI s.v. *albus*, 2, 8.17).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, (1287): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, (1287); *Cronica fior.*, XIII ex.
N Att. solo fior.
0.7 1 [Eccles.] Veste liturgica di colore bianco. **2** La settimana che segue il giorno di Pasqua.
0.8 Elena Artale 08.09.1999.

1 [Eccles.] Veste liturgica di colore bianco.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.40: Et altrimenti puote l'uomo dire, le cotte line significano castità di corpo per guardare la castità dell'anima. Questo medesimo c'è significato nell'**alba**, e ne' paramenti che li ministri di santa Chiesa vestono quando elli debbono servire all'altare, che li conviene essere casti dentro e di fuori, e in corpo, et in cuore.

2 La settimana che segue il giorno di Pasqua.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, (1287), pag. 164.4: Avemli dato, ke li dovea avere per tucto il tempo di frate Ugo, lib. xij It. a frate Alexo, il secondo sabbato d'aprile, quello d'**Alba**, d. x It. a Bonuccio, per conciatura d'una barlecta e per j mezzina, d. xx It. per j cascio per la villa, dì xij d'aprile...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.7: Arrigo della Mangna quinto inperò anni VIIJ, e fue coronato da papa Celestrino predecto del mese d'aprile, il lunedì d'**alba** di Risorexio.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 300.17: Aprile MCCCXXVIIIJ. Domenicha, a dì XXIIJ del detto mese d'aprile, anno sopradetto, fue Pasqua di Risoresso: non si tenne piazza. Lunedì a dì XXIIIJ, martedì a dì XXV [non si tenne piazza]. Mercoledì, a dì XXVJ del detto mese d'aprile, fu l'**Alba** e non si tenne piazza. Aprile grano MCCCXXVIIIJ.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 6, vol. 3, pag. 46.19: e giunti a Bologna con molta fatica, e lusinghe e prieghi faccendo al popolo di Bologna per parte del Comune di Firenze, trassono del castello il legato e sua gente e suoi arnesi, il lunidì d'**Alba**, dì XXVIII di marzo, per la porta di fuori del castello, fasciato intorno con li detti ambasciadori e colla nostra gente armata...

[u.r. 13.12.2017]

ALBA (3) s.f.

0.1 *alba*.
0.2 Lat. *albus* (LEI s.v. *albus*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 Leucoma, albugine; macchia biancastra sulla cornea.
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 08.01.1998.

1 Leucoma, albugine; macchia biancastra sulla cornea.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 16, col. 1.7: Ad ongni copritura d'occhi. Item ad ongni copritura d'occhi o panno o macula o **alba** o ongni altra copritura fatta per alcuna percossa, exsperto: R. tuçia, seppia, çençamo fine, gherofani fini an. q. I, fanne alcocollo e operalo in questo modo.

[u.r. 13.12.2017]

ALBACE (1) s.m.

0.1 *albace*, *albagio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In una miniera, materiale sterile che accompagna la vena metallifera.
0.8 Pär Larson 25.11.1998.

1 In una miniera, materiale sterile che accompagna la vena metallifera.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 44, pag. 208.25: E se la fossa avesse due maestri, dando a la trenta due corbelli o pió, non debbiano avere pió d'uno corbello de la suprascripta vena; e che la fossa dia due corbelli a la trenta di vena necta, non contando alcuno **albagio**: e se tanta vena non partisse, non abbia lo maestro nulla.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 64, pag. 220.1: et se parte ghalansa in de la suprascripta quantità, dia corbello mezo; et se parte vena gentile et dia due corbelle a la trenta o pió, con **albace** necto, debbia di quella vena dare corbello mezo...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 81, pag. 226.26: Ordiniamo, che ad ogni persona sia licito di lavari vena, o minuto, o gittaticio, o **albace**, et tucto altro lavoro d'argentiera, in tucta l'acqua di Cannadonica là unqua vorrà, sensa alcuno dampno.

[u.r. 17.04.2006]

ALBACE (2) s.m. > ALBAGIO (1) s.m./agg.

ALBAGETTO agg.

0.1 *albaseto*.
0.2 Da *albagio 1*.
0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fatto di panno albagio.
0.8 Pär Larson 22.04.1999.

1 Fatto di panno albagio.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.7: Pagati al'Ari[n]go p(er) s. xiij p(er) la guarnacia dela mama s*ua*. Pagati al'Ari[n]go s. xvij p(er) i ma[n]telo **albaseto** che tole nela botega di mernecato. Pagati s. xx, che (n)d'ebe lo fratelo v bracia di pano gialo.

[u.r. 17.04.2006]

ALBAGIAIO s.m.

0.1 *albaciari*.
0.2 Da *albagio 1*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Artigiano che prepara o lavora panni albagi.
0.8 Pär Larson 25.11.1998.

1 Artigiano che prepara o lavora panni albagi.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 74, pag. 727.21: non con altri lanaiuoli della dicta arte: et quello che per loro allora ordinato quinde saràve, vallia et tengna, et mandisi a compimento. Et similemente si faccia de li stamaiuoli, et de li lanaiuoli che fanno tondere boldroni, et delli **albaciari**; et in quello modo et forma, come in del soprascripto capitulo si contiene.

[u.r. 17.04.2006]

ALBAGIO (1) s.m./agg.

0.1 *albace*, *albaci*, *albagi*, *albagio*, *albasci*, *albasi*, *albasscio*, *albassi*, *albaxie*, *arbagio*.
0.2 Ar. *al-bazz* 'tela fine'. || Cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 114 e 172; REW 9644 *bazz*.
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.5 Locuz. e fras. *panno albagio* **1**.
0.6 N Il GDLI (seguito dal LEI s.v. *albarius/*albasius*, col. 1474) colloca **1** [9] sotto un lemma a sé (*albagio* 2), con il supposto signif. 'bianchiccio': operazione ingiustificata, in quanto il confronto *scarlatto ~ albagio* riguarda due diversi tipi di tessuti, non due colori (per *scarlatto* cfr. GDT, p. 576).
0.7 1 Panno grossolano di lana, non tinto (oggi *orbace*), talvolta impermeabilizzato (cfr. [3]). **1.1** *Panno albagio*.
0.8 Pär Larson 27.11.1998.

1 Panno grossolano di lana, non tinto (oggi *orbace*), talvolta impermeabilizzato (cfr. [3]).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.15: unu(m) ma(n)tello d'Araça cu(m) une pellis d'agnello (et) une altre pelle d'agnello (et) gonnelle .iiii., una de bruneta (et) una vergada (et) due **albaxie**, (et) unu(m) cop(er)tor vetulo...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 301.21: Ànne dato Mosscia (e) i f. lb. l dies cinque intrante maggio nel sessantasei indinzione: ave(n)mone fiorini da ve(n)ti (e) due pezze d'**albasscio** p(er) la cho(n)pangnia.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.16: Et ordiniamo che li consuli facciano iurare, se a li consuli parràne, saramento nuovo per tutto lo mese di giennaio, a tutti quelli che hanno subbi da subbiare **albaci** vel altri panni, di non insubbiare fare, per sè nè per altrui; nè ricevere nè ricevere fare alcuna pessa, nè pessuola, nè scampolo d'albaci nè d'altri panni per insubbiare...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 240.19: comandrò et dirò, u dire et comandare faroe, a tucti et ciascuni mercatanti della città di Pisa, comperanti panni d'**albace** di Stassema, socto saramento et pena predicta (la quale pena tollerò contrafacente, et non renderò nè rendere farò), che in della città di Pisa, u suo distrecto apresso alla città di Pisa per milliaia cinque, non comprino nè comperare facciano di quelli panni se non a misura predicta...

[5] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 94, pag. 103: E per denari se fa tore e palaçi / e sì se vende scarlati e bruni ed **albassi** / e chi non n'à sì può star mal ad axio / in la maxone.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 112.6: el Santo papa chon cardinali, vedendo la superbia e la vanagloria loro, comandollo e sentenziò, che sempre quegli monaci di quella abbadia, per cappe portassero panno non gualchato e fusse vilissimo **albagio** e sì corti, che non tocchassero terra...

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 78, pag. 26: In testa cappellu portanu pir cappucchi affrappati, / di **albasi** si vestinu pir iscaniu di miscati; / quandu aviri sì si potinu, tinuti su iscarlati, / et si sindi arripeczanu, parinu di auru aguttati.

[8] *Stat. fior.*, 1357, cap. 39, pag. 357.21: niuno d'essa arte ardisca o prosumma di tagliare o far tagliare, comperare o vendere alcune gonelle o veste d'alcuno panno nuovo, excepti i panni che si comperano da' buffoni a' detti buffoni donati, et excepti ' panni d'**albagio** che si danno per l'amore di Dio...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 73, vol. 1, pag. 82: Oggi vi sta il Podestà con più agio, / perch'è cresciuto; ma il vecchio col nuovo / si fa, come scarlatto coll'**albagio**.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13. 44.5, pag. 174: con tanti onori ancora e con tanti agi, / e venuto era a tanta povertade / lassando l'alte torri e ' gran palagi / per abitare in tanta misertade / e 'n tanta pena, e a vestir d'**albagi**, / e vedevalo allora in nuditade, / e sì magro vedendolo e sconfitto, / e tanto nero e non però afflitto...

1.1 Agg. *Panno albagio*.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 73, pag. 184.22: Salvo che questo capitolo non preiudichi el capitolo che favella di non fare credenza; e al capitolo che favella che i panni **albagi** e brunelli, di lane grosse o vero agnelline, non si possano tirare...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 205.1: Diedi a Poccio del Forte, p(er) lui a Vitali Ga(n)ni da Momingno, p(er) pa(n)no **albagio**, dì xviij di fe(r)raio, lb. j d. iiij.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 709.10: Et quelli che concieranno vel gualcheranno panno di Garbo, siano tenuti di non gualcare nè conciare panni **albaci**, vel tacculini, nè altri panni li quali si concino con sevo.

[4] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.15: It. lasso una peçça di panno **albagio**, de la quale peçça del panno se ne vestano e povari p(er) Dio.

[u.r. 13.12.2017]

ALBAGIO (2) s.m. > ALBACE (1) s.m.

ALBAME s.m.

0.1 f: *albame*.
0.2 Da *albume*, con cambio di suff.
0.3 F *Libro di cocina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 La parte bianca dell'uovo; lo stesso che albume.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 La parte bianca dell'uovo; lo stesso che albume.
[1] **F** *Libro di cocina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.), 145: tolli lo **albame** della ova... || Boström, p. 31.

[u.r. 13.12.2017]

ALBANA s.f.

0.1 f: *albana*.
0.2 Lat. **albanus* (LEI s.v. **albanus*, 1, 1466.15).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di vite a uva bianca.
0.8 Pär Larson 11.12.1998.

1 [Bot.] Varietà di vite a uva bianca.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Et un'altra maniera, che si chiama **albana**, la quale tardissimamente pulula, et è uva bianca, poco legnio habiente il granello, et fa assai grandi acini et spessi et lunghi et mezolanamente fructificha... || Crescenzi, [p. 94].

[u.r. 21.02.2019]

ALBANENSI s.m.pl.

0.1 *albanensi*.
0.2 Lat. mediev. *Albanensis*, da *Albanus* antrop. (forma latinizzata del nome del fondatore della setta).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione di una setta di eretici.
0.8 Pär Larson 01.03.1999.

1 Denominazione di una setta di eretici.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.24: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, passagini, ioseppini, garratensi, **albanensi**, franceschi et bagnoruoli, commisti, valdensi, roncaruoli, comunelli, vuarini et ortoleni, con coloro d'aqua nera, et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno...

[u.r. 13.12.2017]

ALBANESE agg./s.m.

0.1 *albanense*, *albanese*, *albanesi*, *albanisi*.
0.2 Da *Albano* topon. (nel medioevo talvolta identificato con l'antica *Alba Longa*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. ancon.*, 1372.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città laziale di Albano. **2** Sost. Albani, abitanti dell'antica città laziale di Alba Longa.
0.8 Pär Larson 23.02.1999.

1 Della città laziale di Albano.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.7: Imprima tolse la morte un deli filgioli del re de Franza; poi el legato da missier lo papa, missier lo cardenale **albanese**; e poi instesso lo re Lovixe cristianissimo, con ploxor conti e baroni e altri simplici homini.
[2] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.8: Producta ad nui la vostra petitione, in ne la quale se continia che lungho tempo de licentia et autoritate de lu reverendissimo in Xristo padre et segnore **Albanense** nostro in questo medesimo *Vicariatus officio* precessore...

2 Sost. Albani, abitanti dell'antica città laziale di Alba Longa.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 96.26: li .iiij. de Roma aveano .iiij. molgieri sorori de quelli de Albano e doi de Roma. E li altri doi revendero et occisero le molgere soe k'erano sorori de quelli d'Alvano e fuoro subiugati **albanesi** a Rroma intando. Lo sopradicto Albano ene da longa da Roma .xij. milia.
[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.30: Enea stete anzi ch'elli arrivasse in Italia, secondo che alcuni dicono, anni VIJ; sì che stettero li successori d'Enea in Alba col detto segno dell'aquila per dugento anni o più. Infra quello tempo li detti **Albanesi** ebbono guerra.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.12: Adonca standu li Rumani in campu, Metiu Fusteciu duca di li **Albanisi** scupersi la sua fidi dubitusa sempri et suspecta, in issu que li Rumani foru askerati.

[u.r. 13.12.2017]

ALBANI s.m.pl.

0.1 *albani*.
0.2 Lat. *Albani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Abitanti di Albània (regione asiatica sul mar Caspio). [Per meton.:] regione dove abitano gli Albani, Albània.
0.8 Rossella Mosti 27.01.2003.

1 Abitanti di Albània (regione asiatica sul mar

Caspio). [Per meton.:] regione dove abitano gli Albani, Albània.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.20: Il monte chiamato Caucaso, ch'ee intra i Colchi, che sono sopra il mare Cimmerio, e gli **Albani**, che sono nel mare Caspio, monta in alti...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 1, vol. 1, pag. 2.18: Apollonio, ovver quello mago come parla il vulgo, ovver filosofo come dicono li pitagorici, introe in la Persia; passoe il monte Caucaso; **Albani**, Sciti, Massageti penetroe, e grassissimi regni d'India...

[u.r. 13.12.2017]

ALBANIAM s.i.

0.1 *albaniam*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che aconito.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che aconito.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.14: Etiandio chi la beve cum siropo accetoxo, la çoa a quellù che ha bevù çesso e quellù che ha bevù un veneno, el qualle se chiama **albaniam**, çoè aconito e strangolaóre.

ALBANO (1) agg./s.m.

0.1 *albana*, *albane*, *albani*, *albano*.
0.2 Lat. *Albanus*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Dell'antica città laziale di Alba Longa. **2** Sost. Abitante di Alba Longa.
0.8 Pär Larson 16.12.1999.

1 Dell'antica città laziale di Alba Longa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 12, pag. 757.29: ma questo addomando che, quando la pace i fati fermeranno, non patischi che nome si muti a' Latini e non sieno detti Trojani e non si mutino veste e non mutino voci: sia Italia e sempre siano i re **albani**, e la italiana schiatta sia potente della romana virtude.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.3: sustinni multi fatigy finkì hedificau la chitati di Lavina et finkì purtau li dei truyani in Italia, di li quali dixisi lu sangui latinu et li patri **albani**, et ancora finkì hedificau li alti mura di Ruma.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 300.8: Niso fugge: e già era iscampato da' nemici, non avedendosi d'Eurialo, e aveva passati i luoghi i quali so detti poi **Albani** dal nome d'Alba...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 44.16: «Intendi, diss'egli, o Giove; intendi tu [...] del popolo d'Alba; e tu, popolo **Albano**, ascolta, sì come queste leggi e convenenze sono qui ritratte senz'alcun baratto; così dirittamente le intendo io, il popolo di Roma non fallirà a guardarle...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.15: E alcuni autori erano, che l'acqua **Albana** era corsa sanguinosa: e a Roma dentro alla cella della Forte Fortuna del capo il segno che nella corona era nella sua mano spontaneamente caduto.

2 Sost. Abitante di Alba Longa.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 32, pag. 20.8: l'usanza de' giuochi Lupercali s'incomincioe da Romolo e da Remo allora quando con letizia si ralegrarono che Munitore, re degl'**Albani**, loro avolo, [con]ceduto avea loro d'edificare la cittade in quello luogo ov'elli erano notricati, sotto il monte Palatino...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 34-042, pag. 136, col. 2.4: *Che i tre ai tre*, çoè qui' tri pugilli, che per parte combateno per li **Albani** e per li Romani la iurisditione dell'imperio, com'è ditto.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 128.17: Tulio Ostilio, capitano della cavalleria, dopo Numa prese il regno; il quale vestìe porpora; fece guerra contro li **Albani**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.33: Horaciu, lu quali fu vinciturì in prima di li tri Curiati, et per condiciuni di la batalya fu vinciturì di tucti li **Albani**, venendu da quilla bellissima batalya et intrandu a la casa, truvau sua sori virgini qui era cita spusa di Curiati...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 165.4: questi giuochi Ascanio primo rinovoe, quando cinse Alba longa delle mura, e insegnògli a celebrare alli antichi e primi Latini, come esso garzone ora giuoca e la Trojana giovanaglia seco. Li **Albani** insegnaro a' suoi; e poi quinci l'alto Romano prese e servoe l'onore della patria...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 25, vol. 1, pag. 39.28: dopo Agrippa regnò Aremolus Silvius suo figliolo XVIIII anni: questi puose intra' monti ov'è ora Roma la signoria degli **Albani**.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 41.16: i Troiani fondarono Lavinio, e quelli dì Lavinio fondarono Alba, e degli **Albani** discesero i Romani.

[u.r. 17.04.2006]

ALBANO (2) s.m.

0.1 *albani*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Razza di cane.
0.8 Pär Larson 15.02.1999.

1 [Zool.] Razza di cane.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.60, pag. 233: Segugi, gran mastini e fieri alani / v'erano molti e tra quelli una schiatta / che prendono i leon: ciò son gli **albani**. / E tutti questi a quella gran baratta / fuggian dinanzi al porco, come fosse / ciascun coniglio stato, lievre o gatta.

[u.r. 17.06.2007]

ALBANO (3) s.m.

0.1 *albane*.
0.2 Lat. **albarus* (LEI s.v. **albarus*, 1, 1477.47).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 LEI 1, 1474 n. 2 spiega la forma come «sostituzione della desinenza dovuta ad altri nomi d'alberi (*autanu* 'larice', *arzanu* 'abete')».
0.6 N Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *albanus* registra un lat. *albanus* a Nocera Umbra in un doc. del 1371.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che albero 2 'pioppo'.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che albero 2 'pioppo'.
[1] *Stat. perug.*, 1342, III.212.2, vol. 2, pag. 285.28: tagliando overo mognendo overo altramente guastando arbore fructifere, cioè ulive, mela, fica, noce, ceriescie overo altre arbore fructifere e non fructifere, cioè pioppe, salce, **albane**, cierque, olme, eschie overo quignunque altre arbore...

[u.r. 13.12.2017]

ALBANONI s.m.pl.

0.1 *albanoni*.
0.2 Da *Albani*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che Albani.
0.8 Rossella Mosti 27.01.2003.

1 Lo stesso che Albani.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 225.1, pag. 92: Èvi come sconfisse igli **Albanoni** / e come tutti a llui ubbidir fuoro...

[u.r. 17.04.2006]

ALBARÀ s.f.

0.1 *albara*.
0.2 Ar. *al-barâ'a* 'ricevuta, scontrino di pagamento'. || Cfr. Pellegrini, *Arab.*, pp. 106, 345 e 418.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Polizza, quietanza, ricevuta di pagamento che attesta la tassa pagata.
0.8 Pär Larson 25.11.1998.

1 Polizza, quietanza, ricevuta di pagamento che attesta la tassa pagata.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 274.20: *Diritto di mercatantie che si paga a Zaffi* Di ciò che vi metti d'avere paghi 10 per centinaio in roba; oltre a ciò paghi uno altro diritto che si chiama mangona, la quale si paga il sedecimo di ciò che la mercatantia è stimata [[...]]. E se la porti da una terra a un'altra sì ti conviene portare **albara**, cioè polizza della dogana del signore, per potere mostrare onde la recasti.
[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 276.21: se cosa fusse che il venditore non dinunziasse e fusse saputo, sarebbe il venditore alla mercè del signore. E se la vuogli trarre fuori sì ti dà la mangona l'**albara**, cioè polizza, e non pagherai niente; ma è costuma che li debbi portare l'albara dello luogo ove l'ai portata o in terra del detto reame, e se nol facessi pagheresti mangona.

[u.r. 17.04.2006]

ALBARAS s.f.

0.1 *albara*, *albaras*.
0.2 Ar. *al-baras* (cfr. Altieri Biagi, pp. 45-46, s.v. *albaras*).
0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: prob. *albaràs*.
Locuz. e fras. *albaras bianca* **1.1**.
0.7 1 [Med.] Varietà di morfea, malattia della pelle. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Albaras bianca*.
0.8 Giulio Vaccaro; Elena Artale 10.08.2016.

1 [Med.] Varietà di morfea, malattia della pelle.
[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 2, cap. 25: tintura quasi debole riceva e farassi ampia l'**albaras**, cioè quella infermitade, oltra il luogho de la cottura e de la scoriatione... || Piro, *Almansore*, p. 128.
[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): morphea bianca e rossa e negra e **albaras**... || Altieri Biagi, p. 45.
[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 19, pag. 25.5: E sì è conveniente e çoevole a l'**albara**, çoè a una macula che ven in la pelle de l'omo.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Albaras bianca*.
[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 4, cap. 7: Morfea bianca mostra paura de **albaras** bianca, cioè di quella infertade. || Piro, *Almansore*, p. 353.

[u.r. 13.12.2017]

ALBARDEG s.i.

0.1 *albardeg*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
Locuz. e fras. *acub albardeg* **1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Asteracee. Locuz. nom. *Acub albardeg*: cardo mariano (*Sylibum Marianum*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Asteracee. Locuz. nom. *Acub albardeg*: cardo mariano (*Sylibum Marianum*).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 289 rubr., pag. 314.3: De una pianta, la qualle in Oriente fi dita hacub **albardeg** over alcurderg. Capitolo .cclxxxviiij.

ALBASAMENTU s.m.

0.1 *albasamentu*.
0.2 Da *albasia* (LEI s.v. *albarius/*albasius*, 1, 1474.41).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bonaccia, ritorno allo stato di calma marina.

0.8 Pär Larson 27.11.1998.

1 Bonaccia, ritorno allo stato di calma marina.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 92.12: Allura Yris, audendu lu cumandamentu di Iuno, lassausi ixindiri multu velochimenti a modu di sagicta d'arcu et vinni in killa parti duvi eranu li donni truyani, li quali plangianu lu mortu Ankises et li quali aspictavanu lu **albasamentu** di lu mari per navicari, et ki eciamdeu si lamintavanu multu di lu tantu navigari et ki lu mari non sì tostu abunazava.

[u.r. 13.12.2017]

ALBASÌA s.f.

0.1 *albasia*.
0.2 Lat. **albasius* (LEI s.v. *albarius/*albasius*, 1, 1474.43).
0.3 Gasparo da Verona, XIV (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Calma marina, bonaccia.
0.8 Pär Larson 27.11.1998.

1 Calma marina, bonaccia.

[1] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4 b.3, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova **albasia** / vegian in l'aire adversa al suo pareggio. / Et non mi penso che per poco agreggio / franco cor tremi et perda vigoria; / però temo a la crisis, che vi svia, / che la non croli il temo al suo charegio.

[u.r. 13.12.2017]

ALBATELLO agg./s.m.

0.1 *albatello*.
0.2 Lat. *albanus* (LEI s.v. **albanus*, 1, 1467), prob. per il tramite del prov. *albanel* (DEI s.v. *albanella*).
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *albatello* parrebbe lettura errata per *albarello*: cfr. «albarell» nel *Guillelmus falconarius* (testo del p.q. del XII sec., doc. in ms. del XV sec., cfr. Glessgen, *Falkenheilkunde*, pp. 332 e 471). Cfr. anche lat. mediev. «albanellus, avis auguralis species» nel *Policraticus* di Giovanni di Salisbury (cit. in Du Cange s.v. *albanellus*).
0.7 1 Di colore chiaro (caratteristico del piumaggio di una particolare varietà di falconi). Sost. La varietà di falconi di tale colore.
0.8 Alessandro Pancheri; Mariafrancesca Giuliani 12.01.1998.

1 Di colore chiaro (caratteristico del piumaggio di una particolare varietà di falconi). Sost. La varietà di falconi di tale colore.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 3.4, pag. 21.15: *Falchones* che sono rossi, procedeteno e veneno da li primi negri, e questo rosso falcone procedette e venne da li nigri, imperò che la negra perdette lo suo terzolo ed acompagnossi con l'**albatello**, ed in cotale modo nacqueno li rossi; e questi sono molto arditi, ma bisognavi più fatica.

[u.r. 04.09.2019]

ALBÀTICO agg.

0.1 f: *albatiche*, *albaticho*.
0.2 Da *Alba* topon. (LEI s.v. *Alba*).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di una varietà di uva rossa e del vino con essa prodotto.
0.8 Pär Larson 11.12.1998.

1 Di una varietà di uva rossa e del vino con essa prodotto.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 41: Ma se il vino non è al tutto spento et rosso e habiente colore corrocto et giallo, con vino **albaticho** overo con altro molto rosso, overo con lavatura di chorteccie secche overo ricienti d'uve albatiche, overo colature di semi d'ebbio si ristorerà... || Crescenzi, [p. 125].

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 42: [[il vino bianco]] s'arrossa o annera optimamente nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano **albatiche**, et co' lambruschi... || Crescenzi, [p. 126].

[u.r. 13.12.2017]

ALBATO agg.

0.1 *albati*, *alvato*.
0.2 Da lat. *albare* (LEI s.v. *albare*).
0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore bianco. **1.1** Dipinto di bianco, imbiancato.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Di colore bianco.

[1] *Castra*, XIII (march.), 42, pag. 918: A bor[r]ito ne gìo a l'ater[r]ato, / ch'era **alvato** senza follena...

1.1 Dipinto di bianco, imbiancato.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 184.1: La sesta si è quasi simile in ciò, che li assimiglia alli sepolcri **albati**, li quali di fuori appaiono belli, e dentro sono pieni di puzza.

[u.r. 13.12.2017]

ALBATRELLA s.f.

0.1 f: *albatrelle*.
0.2 Da *albatra* (non presente nel TLIO).
0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Frutto dell'albatro; corbezzola.
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 [Bot.] Frutto dell'albatro; corbezzola.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 54: Anco vi

dono sorbe e **albatrelle**... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 763.

[u.r. 13.12.2017]

ALBEDASTRAR s.i.

0.1 *albedastrar*.
0.2 Etimo non accertato. || Elsheikh propone una sicura origine araba, nonostante noti che la forma più prossima individuata (ar. *haywan al-gundbadastar*) significhi 'castoro' (Elsheikh, *Piero Ubertino*, p. 99).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba albedastrar* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba albedastrar*: erba con proprietà officinali.
0.8 Elena Artale 30.09.1999.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba albedastrar*: erba con proprietà officinali. || Non det.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 37, col. 2.1: Confeçione fine che aumenta lo vedere e ssì libera la sua tetebrosità: R. erbe **albedastrar**, seme di ruta an. on. I, siseleos, calamento dimestico, pulegio, çençamo, cubebe, noci moscade an. d. V, schescebram on. I ½, gherofani, mastice, margherite non forate an. d. I...

[u.r. 03.03.2018]

ALBÈDINE s.m.

0.1 *albedine*.
0.2 Lat. *albedo*, *albedinem* (LEI s.v. *albedo*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 Leucoma, albugine.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Leucoma, albugine.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 1.20: A macule e **albedine** d'occhi. Colorio bianco, e è isperto alla macula e albedine e alle enpitudine e aspreçça e a qualumque cagione sia, e conserva il vedere e rimuove l'aspreçça.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 74, col. 1.7: e poi che è sanata la piagha rimane nel luogho ulnerato la biancheçça, e poi sì ·llo leverai colle medicine che ànno a rimuovere la biancheçça colle cose che ·ssi contono nel capitolo dello **albedine**.

[u.r. 13.12.2017]

ALBEDO s.m. > ABETE s.m./s.f.

ALBEGGIANTE agg.

0.1 *albeggiante*.
0.2 Da *albeggiare* (non presente nel TLIO; cfr. LEI s.v. **albidiare*, 1, 1498.31).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Biancheggiante.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Biancheggiante.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.21: Qui pone il colore della stella di Giove, che è **albeggiante**, con l'altro colore misto che hanno le altre stelle simile a l'auro.

[u.r. 13.12.2017]

ALBEGGIARE v. > ALBÌSCIRI v.

ALBENGANESE agg.

0.1 *albinganexi*.
0.2 Lat. *Albingaunensis*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario di Albenga.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Originario di Albenga.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.35, pag. 479: Per De', segnoi **Albinganexi**, / entre voi sei amixi, / no ve zonzí con Marchexi / per che voi seai indivixi. / L'amor vostro è pu valeiver / entrego ca sparpajao...

[u.r. 12.04.2006]

ALBENSE agg.

0.1 *albensi*.
0.2 Lat. *Albensis*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Alba Fucezia, città dei Marzi, sul lago Fucino.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Di Alba Fucezia, città dei Marzi, sul lago Fucino.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 111.9: Celio scrive, che andando Annibale a Roma, essersi dilungato dal mare, e il suo cammino essere stato da Rieti e da Cutilii, e incomincia da Amiterno: e di Campagna in Sannio, e quindi ne' Peligni essere pervenuto, e allato a Sulmona instituì di passare ne' Marrucini; quindi ne' campi **Albensi** ne' Marsi, e di quindi ad Amiterno essere venuto e al vico di Foruli.

[u.r. 17.04.2006]

ALBERARE v.

0.1 *alborò*.
0.2 Da *albero 1*.
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assol. [Di un quadrupede:] alzarsi con impeto sulle zampe posteriori, inalberarsi.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Assol. [Di un quadrupede:] alzarsi con impeto sulle zampe posteriori, inalberarsi.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 75.5: Lo cavallo ferito **alborò**, con calci dinanzi, e, gittato ch'ebbe il signorso a terra, caddegli addosso,

rovescio con grande fracasso.

[u.r. 17.04.2006]

ALBERATA s.f.

0.1 *arborata*.
0.2 Da *albero* (LEI s.v. *arbor*, 3, 779.17).
0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. LEI s.v. *arbor* (3, 779.17): alberi coltivati e potati in modo da servire da sostegno alle viti che vi si arrampicano.
0.7 1 Filare di alberi con viti.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Filare di alberi con viti.
[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.28: Do(n)na Fiore filliuola che ffue di Puccio Micheli da Casore sopra a Purica sì cci à rinovata la carta come ci de dare una quaderna d'olio afficto p(er)petuale <mente>, regata al luogo de' frati in Pistoia, <du> lo quale rende d'un suo podere posto a Casore, <co(n)f> nel qual podere sì à una casa e t(er)ra da lavorare e vingnata ed oliv[a]ta e fichata ed **arborata** e castagnata <seco(n)d> seco(n)do che si co(n)tiene nela carta facta p(er) mano di s(er) Lapo Gherarducci not(aio)...

[u.r. 13.12.2017]

ALBERÀTICO s.m.

0.1 *arboraticho*.
0.2 Lat. mediev. *arboraticum*.
0.3 *Doc. ancon.*, 1372: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diritto pagato dalle navi mercantili.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Diritto pagato dalle navi mercantili. || Lo stesso che *alberaggio*, non att. nel corpus.
[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.6: Salvo ac excepto che se le dicte mercantie, tucte overo particularemente, se vendesseno overo se venderanno in Ancona, che solamente per quelle che siano da vendere sì per la conducta como per tracta se debbia pagare secundo la continenza ac lu tenore de li capituli et pacti presenti. Ancora se nigiuno navilio de Raguxini in Ancona overo suo districto per alcuno **arboraticho** sia tenuto ad pagare.

[u.r. 17.04.2006]

ALBERATO agg./s.m.

0.1 *alborata*, *alborato*, *arborata*.
0.2 Lat. mediev. *arboratus* (LEI s.v. *arbor*, 3, 780.10).
0.3 *Doc. pist*., 1270-1310: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1270-1310; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Doc. fior*., 1348-50; *Doc. aret*., 1349-60.
In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1361-87.
0.7 1 Ricco di alberi (detto di un luogo). **1.1** [In partic., rif. ad un terreno:] coltivato ad alberi; fiancheggiato da alberi.
0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2004.

1 Ricco di alberi (detto di un luogo).
[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 62.23: Et l'autro dì videno l'izola **arborata** da lunga et molto spatiosa.

1.1 [In partic., rif. ad un terreno:] coltivato ad alberi; fiancheggiato da alberi.
[1] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 122.28: nel qual podere sì à una casa e t(er)ra da lavorare e vingnata ed oliv[a]ta e fichata ed **arborata** e castagnata <seco(n)d> seco(n)do che si co(n)tiene nela carta facta p(er) mano di s(er) Lapo Gherarducci not(aio)...
[2] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 118.43: Uno poderetto chon chasa da lavoratore e vignia e tera lavoratoia, **alborata**, posta nel popolo di San Martino a Montughi, luogo detto Poggio Seccho, così confinato...
[3] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 184.26: Memoria ch'i' ò alogato ad Avito de Giovanni da Uliveto: à tolta a fitto da me una chiusa **alborata** posta e·lla detta corte e· lluogo detto Vivaio, a lato ei beni de la ghiesa de san Giovanni de le tre parti e la via del comuno...
[4] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 247.34: A Mcclxxiiij a dì viij de maggio, Sconcia chiamato Giova(n)ni de Biagio de Bartolo àve da noy a fitto uno tenim(en)to de terra avingnata (e) chasat(a), **alborata** (e) lavoratia, ello vocabele de Rançala ella paroffia de (Santo) Pietro a Mo(n)te...

1.1.1 Sost. Terreno coltivato ad alberi.
[1] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 121.8: Co(n)peramo da fr(at)e Fra(n)cesco fidelcomessario di mo(n)na Stellachiara di Giaco(n)te un peçço di t(er)ra parte bosco e parte olivato ed **alborato** posto a Purica a Bisciano i· lluogo dicto Vetreto...

[u.r. 13.12.2017]

ALBERELLINO s.m.

0.1 f: *alberellino*.
0.2 Da *alberello 2*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo vaso da contenervi medicinali o colori.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Piccolo vaso da contenervi medicinali o colori.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si riponga in uno piccolo **alberellino** di vetro. || Crusca (4) s.v. *alberellino*.

ALBERELLO (1) s.m.

0.1 *albarelli*.
0.2 Da *albero 2*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.7 1 Asse o trave di legno di pioppo.
0.8 Pär Larson 05.11.1998.

1 Asse o trave di legno di pioppo.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.26: Ite(m) diedi

p(er) due **albarelli** p(er) le gratichole che si ne fecie subbielli, (e) regatura, s. VIJ d. VIIIJ.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.20: Ite(m) [a] Chaiano p(er) XIJ abetelle (e) XJ corre(n)ti (e) IJ gro(n)daie [(e)] IJ **albarelli** p(er) piane, lb. IIJ s. XIJ d. VI. Ite(m) a Martino p(er) VJ piane, s. XXV.

[u.r. 13.12.2017]

ALBERELLO (2) s.m.

0.1 *alberelli*, *alberello*.
0.2 Da *albero 2*. || Cfr. LEI s.v. *albaris*, col. 1471; tuttavia l'etimo proposto non pare convincente. Si cfr. la precisazione «albarellum de terra» nel passo del 1196 cit. al punto seguente (inutile, se il vaso fosse per definizione di terracotta). Si può pensare a un vaso originalmente fatto di legno lavorato al tornio: cfr. la nota di Enrico Bianchi in «Lingua Nostra», I, 1939, p. 77, con cui concorda Prati, VEI, s.v. (che riprende la nota dello stesso in «Archivio Glottologico Italiano» XXXIV, pp. 36-37, ed è criticato in LEI cit., col. 1473). Si suppone così che *albarello* sia di formazione analoga a *bossolo*, da *bosso* con un suffisso diminutivale.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**. || In un doc. pisano del 1196 è menzionato un «parvum albarellum de terra cum globo»: l'ultima parola indicherà probabilmente un coperchio in forma di palla (cfr. Larson in «Studi Linguistici Italiani», XXIV, 1998, p. 114). Sella *Em.* s.v. registra due ess. di *albarelli* 'vasi di farmacia' in testi latini trecenteschi di Modena (1305) e Ravenna (1357).
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vaso da contenervi medicinali o colori.
0.8 Pär Larson 05.11.1998.

1 Vaso da contenervi medicinali o colori.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: a distillare, a fare unzioni, a trovar sugne di diversi animali e erbe e simili cose s'intendea; e senza che la casa mia era piena di fornelli e di lembicchi e di pentolini e d'ampolle e d'**alberelli** e di bossoli, io non avea in Firenze speziale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che infaccendato non fosse...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 3, pag. 456.8: lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'**alberelli** di lattovari e d'unguenti colmi, di scatole di varii confetti piene, d'ampolle e di guastadette con acque lavorate e con oli, di bottacci di malvagia e di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.7: una bertuccia, ovvero più tosto un grande bertuccione, il quale era del detto vescovo, avendo veduto gli atti e' modi del dipintore quando era sul ponte, e avendo veduto mescolare i colori e trassinare gli **alberelli** e votarvi l'uova dentro, e recarsi i pennelli in mano e fregarli su per lo muro, ogni cosa avendo compreso, per far male, come tutte fanno...

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 19, vol. 9, pag. 580.10: E Nicodemo venne insieme con Iosef, il quale Nicodemo in prima era andato a Iesù di notte, e portò seco uno **alberello** con aloe e con mirra, quasi libbre cento. || Cfr. *Io* 19, 39: «Venit autem et Nicodemus [[...]] ferens mixturam murrae et aloes quasi libras centum».

[u.r. 13.12.2017]

ALBERESE agg.

0.1 *albarese*, *alberesi*.
0.2 Lat. *albaris* (LEI s.v. *albaris*, 1, 1470.21).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *pietra alberese* **1**; *sasso alberese* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Locuz. nom. *Pietra*, *sasso alberese*: varietà di pietra calcarea.
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 08.01.1999.

1 [Min.] Locuz. nom. *Pietra*, *sasso alberese*: varietà di pietra calcarea.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.4: Nel sasso rosso buone acque, e abbundanti vene sono: ma guarda che non fuggan le vene per le crepature del sasso. Sotto le radici de' monti, e ne' sassi **alberesi**, buone, sane, abbondevoli, e fredde sono.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 9, pag. 229.3: [...] la qual cosa fatta, il pozzo si potrà cavare largo per ogni verso VIII piei, e grosso 'l muro piei due. Nella quale costruttura e muro di sotto vi si metta pali grossi; e sia il muro di pietra **albarese**, o petra tosica.

[u.r. 13.12.2017]

ALBERETO s.m.

0.1 *albareto*, *albereto*, *arborete*, *arboreto*.
0.2 LEI s.v. *albarus* (1, 1488.24) e *arboretum* (3, 820.34). || Cfr. **0.6**.
0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Non è agevole distribuire gli ess. secondo le due accezioni, e gli ess. **1**[1] e **1**[2] potrebbero altrettanto bene appartenere all'accez. **2**; inoltre il signif. di 'salceto' in **2**[1] si potrebbe anche considerare un'estensione dell'accez. **1**.
T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): in luogo el quale si chiama Albareto.
0.7 1 Pioppeto. **2** Terreno piantato ad alberi; bosco.
0.8 Pär Larson 23.02.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 Pioppeto.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 83.22: Trovosi il saldo alato, che solea tenere Corsello, sta. XIIIJ pa. VIIJ 1/2; lasciosine p(er) via e fosa lungo Grieve pa. IIJ 1/2; restò a· lavoratore sta. XIIIJ pa. V <1/2>, e p(r)esesine in Grieve e l'**albereto** sta. XVIIJ pa. VIIJ.

[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.5: Item il luogo di Vallebuona e dell'ostale. Item lo spedale di Fontemançina. Item uno grande **albereto** di staiora...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 7, cap. 5: Et se 'l luogo sarà humido et basso, ricieverà più convenevolmente il salcieto, l'**albereto**, l'ontano et l'oppio. || Crescenzi, [p. 257].

2 Terreno piantato ad alberi; bosco.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 218, par. 1, vol. 2, pag. 294.5: Conciosiacosaké se dica ke en lo salceto

overo **arboreto** del Ponte Nuovo del comuno de Peroscia se dia grande danno e guasto tagliando, spedando e deraicando gli arbore del dicto salceto, statuimo ke da mò ennante nullo ardisca overo presuma, senza licentia e auctorità del comuno de Peroscia, alcun arbore overo arbore del dicto salceto overo arboreto spedare overo deraicare, a pena de cinquanta libre de denare per ciascuno contrafecente e ciascuna fiada e per ciascuno arbore spedato overo deraicato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 397.20: Possa empertanto ciascuno comperare olmete, salcete e altre **arborete** senza pena.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 18, vol. 3, pag. 257.9: 6. E uscìo il popolo contra ad Israel, e fue fatta la battaglia nell'**albareto** di Efraim. || Cfr. II *Sm* 18, 5-8 «factum est proelium in saltu Ephraim».

[u.r. 17.04.2006]

ALBERETTO s.m. > ARBORETTO s.m.

ALBERGAGIONE s.f.

0.1 *albergagione*, *albergason*, *albergaxon*.
0.2 Da *albergare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Luogo in cui si dimora, dimora. **2** Luogo in cui si viene ospitati. **2.1** Ospitalità, ricovero.
0.8 Chiara Coluccia 28.10.1999.

1 Luogo in cui si dimora, dimora.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 214, pag. 607: No è nul omo tanto reu ni felon, / scomunicato, scacaor ni laron, / qe sia sorpreso de mortal traïson, / s'el vol tornar a Deu e demandar perdon / e varasïamentre vol far confessïon / q'el mai no torne en quela onfe[n]ssïon, / el è guaridho et à delivrason, / sì q'en inferno no trovarà mason, / q'en quel tormento no è redencïon: / en paradiso serà so' **albergason**.

2 Luogo in cui si viene ospitati.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 49, pag. 68.7: E quando l'uomo va oltra IIJ giornate, e' conviene che l'uomo cavalca bene XL giornate per montagne e per coste, tra creco e levante, e per valle, passando molti fiumi e molti luoghi diserti. E per tutto questo luogo non si truova abitazione né **albergagione**, ma conviene che ssi porti la vivanda.

2.1 Ospitalità, ricovero.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1670, pag. 93: Mo va pur seguramente, / E menera-lly qua di prexente, / Chi tu voras in mia maxon; / Che molto richa **albergaxon** / Per to amor li donerò, / E grando honor io li farò.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2681, pag. 119: Sua hoste fe tuta restar; / Poy comandà de destirar / Un molto richo pavion, / Che llà el vol far **albergaxon**, / Enfin che 'l chalor passerà / E lla maytina vignirà. / Cossí fo fato de prexente, / Se lla leçenda sua non mente.

[u.r. 17.04.2006]

ALBERGAMENTO s.m.

0.1 f: *albergamento*.
0.2 Da *albergare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Nullo mai si sa ben confessare*: **1.1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. **1** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Luogo in cui si dimora usualmente. **1.1** Fig. [Con referente astratto].
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Luogo in cui si dimora usualmente.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Arrivarono al loro solito **albergamento**. || Crusca (4) s.v. *albergamento*.

1.1 Fig. [Con referente astratto].

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Nullo mai si sa ben confessare*, 6: Chi al mal pensiero da consentimento / El Diavol fa in lui **albergamento**. || Tresatti, p. 226.

ALBERGANTE s.m.

0.1 *albergante*.
0.2 V. *albergare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi dimora in un luogo. *Fa mester atro albergante in me' oster*: è di altro che ho bisogno. **2** Chi ospita.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Chi dimora in un luogo. *Fa mester atro albergante in me' oster*: è di altro che ho bisogno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.84, pag. 524: Or, se lo zazuno e' lija / [e] tuto lo corpo aosotija, / en tute guise, che saveró / schivarlo vojo, se poarò: / – e tantor staesse 'lo a venir / quanto e' gi lo stareiva a dir; / che a mi par che fa mester / atro **albergante** in me' oster –.

2 Chi ospita.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.164, vol. 2, pag. 241.3: De l'**albergante** overo receptante alcune malfactore.

[u.r. 18.04.2006]

ALBERGARE v.

0.1 *abbergare*, *abbergari*, *abbergato*, *aberga*, *abergare*, *abergassi*, *abergato*, *aberghare*, *abergharono*, *aberghati*, *abergherà*, *aberghi*, *aberghò*, *abrega*, *abregai*, *alberga*, *albergà*, *albergà'*, *albergaa*, *albergadha*, *albergadho*, *albergadi*, *albergado*, *albergai*, *albergalla*, *albergalo*, *albergammo*, *albergammoti*, *albergamo*, *albergan*, *albergando*, *albergandone*, *albergane*, *albergano*, *albergante*, *albergao*, *albergar*, *albergarà*, *albergaranno*, *albergaràs*, *albergarave*, *albergarci*, *albergare*, *albergaremo*,

albergari, *albergarla*, *albergarli*, *albergârli*, *albergaro*, *albergarono*, *albergarsi*, *albergarvi*, *albergas*, *albergase*, *albergasen*, *albergasi*, *albergass*, *albergasse*, *albergassero*, *albergassi*, *albergassiru*, *albergaste*, *albergastice*, *albergata*, *albergate*, *albergati*, *albergato*, *albergatovi*, *albergava*, *albergavan*, *albergavano*, *alberge*, *albergè*, *albergerà*, *albergh'*, *albergha*, *alberghano*, *alberghare*, *albergharono*, *alberghati*, *alberghato*, *alberghava*, *albergherà*, *albergherae*, *albergherai*, *albergheranno*, *albergheremo*, *albergherete*, *albergherò*, *alberghi*, *alberghiamo*, *alberghino*, *alberghò*, *alberghoro*, *albergis*, *albergo*, *albergó*, *albergò*, *albergòe*, *albergollo*, *albergòne*, *albergono*, *albergorono*, *albergòvi*, *albergovo*, *albergovvi*, *alibergari*, *alipergari*, *allebergaro*, *allibergare*, *allibergassj*, *allibergau*, *allibergava*, *arbergao*, *arbergar*, *arbergare*, *arbergòne*.

0.2 Da *albergo*. || Cfr. prov. *albergar* e lat. mediev. *albergare* (cfr. Du Cange s.v. *alberga*, con es. di area gallorom. posteriore a Uguccione da Lodi).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Offrire alloggio, ospitalità; accogliere nella propria dimora. **2** Avere la propria dimora (in un luogo), prendere dimora (in un luogo); porre l'accampamento (anche pron.). **2.1** Dimorare per avere rapporti carnali. **3** Sost. Il prendere dimora; dimora, soggiorno.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Offrire alloggio, ospitalità; accogliere nella propria dimora.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 35, pag. 601: Signor Deu, qi Te serve dé aver grand baudor, / e qi Te portarà bona fe et amor, / qé Tu l'**albe[r]garàs** pur en rose et en flor / en paradiso, o' è tanto splandor, / qe sol né luna no g'averà valor.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 360, pag. 250: Per le lemosne anchora e per l' ospitalia / Fo resustão Lazaro e trag de tenebria, / Lo qual era fraello de Marta e de Maria, / Le que **albergavan** Criste con söa compania.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.9: E quello che fece Alixandro testemonia ben ciò, ché, passando esso per lo paese de Troia e trovando lo pilo de Ector, comandò che tucto l' oste suo **albergasse** e facesse onore al pilo de lo megliore cavaliere che mai fosse issuto al mondo.

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 381, pag. 258, col. 2: e i buoni dirano comunamente: / quando, Rei omnipotente, / ti vedemmo affamato, / et quando cusì asetato, / et quando noi t'**albergammo**, / et quando noi ti viçitamo, / che unqua mai non ti vedemmo?

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.23: E no poea anar a ecclesia, e si savea letre, e no finava de dì ni de noit, se no tant cum el maniava o dormea, de leger soi psalme e de far lo servise de De. E sore tuit si fasea leger davant si li povre cleri que el **albergava**.

[6] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 175, vol. 1, pag. 161.4: Nè ancora possa dare la podestà alcuno donamento in pecunia o vero in gioie, o vero in oro, ad alcuno giullaro o vero huomo che vada per corte; nè esso debia ricevere ad albergo o vero **albergare**, o vero li cavalli sui a sua stalla ritenere.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1164, pag. 79: En quella sera mançar e ber / Li de a tuto el so voler; / E quando li ave çenado, / Çentilmente lo à **albergado**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 8.6: E que diroiu eu di Quinciu Crispinu, la mansuetudini di lu quali li putentissimi affecti, chò esti la ira e la gloria, non la pottiru vinciri? Issu Crispinu avia ricipputu ad **abbergari** a la casa sua Badiu Capuanu benignissimamenti et, essendu Badiu infirmu, issu lu avia recreatu sullicitamenti.

[9] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.22: Hospitor, ris, per **albergare** e per essere albergato.

[10] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 35, pag. 297.12: e chi non sodasse come si contiene nel decto statuto [sia condannato] per li rettori in libre X fiorini piccoli, e meno, a loro arbitrio, e, se a' rettori parrà, sia privato dell' arte; e se il tale privato, dopo la privagione, facesse l' arte **albergando** o dando mangiare o bere nella città o contado di Firençe, sia condannato per ciascuna volta in libre L fiorini piccoli...

[11] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 332.14: E, giunti in Belleem, trovò la città piena, però che molti erano concorsi per ubidire il detto comandamento, e la città era piccola. Per che, cercando d'albergare, trovarono tutti li alberghi presi, né trovarono chi gli **albergasse**.

– Fig.

[12] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 40.1: E però disse santo Ambruogio: "Chi nella magione dentro dal suo cuore **alberga** Cristo, di smisurati delettamenti pasce l' anima sua".

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.10, pag. 82: O amor amativo, / amor consumativo, / amor conservativo / del cor che t' ha **albergato**!

[14] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 226.3: e il padre Anchise disse: O terra che ci dèi **albergare**, tu significhi battaglia; in battaglia s' armano i cavagli...

[15] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 90.18: E così lo peccatore non sarebbe messo in inferno s'egli **abergassi** le virtù in sé e non i vizii.

[16] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.43, pag. 139: I' mi fido in Colui che 'l mondo regge, / et che' seguaci Suoi nel boscho **alberga**, / che con pietosa verga / mi meni a passo omai tra le Sue gregge.

[17] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.102, pag. 334: Questo è albergo di piacevolezza, / questo è filiol d'amore e di dilletto, / e nel suo dolce petto / una ora sola **albergar** non sepe ira.

2 Avere la propria dimora (in un luogo), prendere

dimora (in un luogo); porre l'accampamento (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 79, pag. 603: Là entr' è basalisc[h]i, scorpïon e serpente / qe morde e percodhe de venen e de dente. / Quig qe là dentro **alberga** molt à reo covignente.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), 41, pag. 389.23: De lo fondacho di Buona. Et che a Buona dobbiate avere fondacho, et no(n) possa in quello stare né **albergare** alchuna altra p(er)sona set no(n) culoro che voi vorrete.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 45, pag. 656: Mo s' tu ài senno alcun, ben pòi cognosro / k' el fo loamo marcido e corroto; / andem' enanço e qui façemo gropo, / ké da stravolçro questo fango è soço: / lo fragel corpo là o' tu **albergasi**, / o' oto misi e plu tu tormentasi, / per un vil porto poi tu trapasasi, / e povro e nuo al mundo declinasi.

[4] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 45, pag. 83: Non me gire pur fugenno, / o dilettissimo frate! / ch' io t' ho venuto cherenno, / che me ce manna el mio Pate: / retorna in caritate, / ché tutta la corte t' aspetta, / che cun nui te deggi **albergare**.

[5] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 126.3: Oc .i. sì. Ostalar .i. **albergare** o entrare en albergo.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.15: La mullere de kistu mortu sì li stava da latu, lamentanduse multu de la morte de soy maritu; e kistu vìsitu se tenia in la casa ubi solia **allibergare** kistu monacu.

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 39, pag. 36.3: It. sì statuemo e sì ordenemo che nesuna p*er*sona né sana, né amalà, no deba **albergar** inter la no*ost*ra casa de la mis*er*icordia ultra III, dì s' el no fosse de la fradaya no*ost*ra, sença parola del nostro ministro e di li soy consieri.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.9: E l' altro giorno venne el ducha, cioè 'l prenze figliuolo de' re di Napoli in Siena cho' la sua donna; e ogniuno di loro entroro in Siena chon grande onore sotto grandi pali e **aberghò** nel veschovado...

[9] *Stat. fior.*, 1374, pag. 73.8: Ma lo Spedalingo, quando fia di bisogno che vada fuori di casa, non presuma d' andare senza un compagno di virile età della famiglia dello Spedale, e non possa nè debba **albergare** di notte fuori del predetto Spedale senza legittima cagione, et allora non sanza il sopradetto compagno.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.1: Fra li aitri ambasciatori uno monaco nero della citate de Castiello venne a Roma. **Albergao** in Campo de Fiore.

– Fig.

[11] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 602, pag. 621: Mai sì se vol livramentre lavar / qi en cel dé permagnir e regnar, / q'en quela gloria no se pò **albergar** / nesuna causa qe sëa da mendar.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 405, pag. 17: La festa de Nadal **abrega** a casa mia, / Dond se conforta li homini e fam festa compia, / Ma ser Zené malvas no fa bon frug ke sia / Perké el sïa degno de tanta segnoria.

[13] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.119, pag. 87: Ora s'eo fosse a mia guisa segnore / d'ogne terren riccore, / giovane sempre e deretano in vita, / ed **albergasse** solo nel meo core / tutto mondan dolzore, / e ogne noia da me fosse partita / come cosa fallita, / e fosser fatte a lo piacer meo fine / figlie e moglier reine / e tutti re i figliuoi, sì mi seria / oltra pensier mattia / non tutto abandonar ciò, Dio seguendo; / ché, solo, in gran diserto, ognunque pena / per lo meo Dio soffrendo, / vale meglio.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1980, pag. 101: Perçò tem'io molto forte: / Che per l'andar ch'io fesse a corte / A reçever quello honor, / Che me vuol dar l'inperador, / Che alguna vanità no intrasse / In lo cuor mio ni **albergasse**, / Unde io me podesse partire / Dal to amor, dolce misere.

[15] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 31, pag. 72.22: Innalza solamente l'animo tuo, e fatti degno, che Iddio **alberghi** in te, e tu 'l farai, se tu vorrai.

[16] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 15.1, pag. 648: Ogn' allegro penser ch'**alberga** meco / sì come pelegrin giunge e va via, / e se ragiona de la vita mia / intendol sì con' fa 'l tedesco 'l greco.

[17] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 79, pag. 197.5: Perché Nostro Signore Idio non **albergherae** giae in luogo dove e' suoi nimici sieno, [m]a vuole che l'albergo dov'elli albergherae vuole che sia netto et pruggato di tutti viçî et di tutte lordure.

[18] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [invidia], 9, pag. 49: Da fratello a fratel non ho riguardo; / Cain sa el bene che per me s'acquista; / morir fei Cristo e cacciar el salmista / dinanzi da Saul col mio dardo. / I' consumo quel core ov'io **albergo**, / e posso dir che sia discordia e morte / de cittá, de reami e d'ogni corte.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.2, pag. 79.12: - Belle donne, a raccontarsi mi tira una novella di cose catoliche e di sciagure e d' amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile avere udita; e spezialmente a coloro li quali per li dubbiosi paesi d' amore sono caminanti, ne' quali chi non ha detto il paternostro di san Giuliano spesse volte, ancora che abbia buon letto, **alberga** male.

[20] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Bartolino ball.*, 4.6, pag. 247: Gioia di novi odori / spero con vermiglietti e bianchi fiori / da quella, che tal gioia seco porta / e par tra l' altre più degna d' onore, / in cui tanta biltà fa onesta scorta, / che per diletto in lei **alberga** Amore...

2.1 Dimorare per avere rapporti carnali.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.3, pag. 288.19: Fatto adunque di consentimento della donna, quasi da loro informar si volesse del fatto, sostenere una notte Folco e Ughetto, a **albergare** se n' andò segretamente con la Magdalena.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.1, pag. 448.13: Federigo, che ciò senza modo disiderava, preso tempo un dì che imposto gli fu, in sul vespro se n' andò là sù e non venendovi la sera Gianni a grande agio e con molto piacere cenò e **albergò** con la donna; e ella standogli in braccio la notte gl' insegnò da sei delle laude del suo marito.

3 Sost. Il prendere dimora; dimora, soggiorno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 284, pag. 110: Se tut le lengu' de homini k' il mond se pon trovar, / De quelle pen grandissime prendessen a parlar, / Pur la millesma parte no aven recuintar: / In quella albergaria no fa bon **albergar**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 58.34: Et che lo comune di Siena et la podestà, el quale ora è et per lo tempo sarà, abia cura et sollicitudine che mai rimuovere non si possa, o vero si rimuova dal ministerio de l' **albergare**...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 209.11: Sì che allora il santo romito venne, tutto bianco di pelo, e questi era quello Grisostimo; ed e' disse loro quello ch'eglino domandavano, e Tristano disse: - Avventura ci à qui apportati, e siamo cavalieri di lontano paese, agli quali fae mestiere lo **albergare**...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ebr*. 13, vol. 10, pag. 399.11: 1. La carità della fraternità rimanga con voi. 2. E non dimenticate l'**albergare**; chè per albergare

alquanti piacquero a Dio, e gli angioli ricevettono albergo.

[u.r. 13.12.2017]

ALBERGATO agg.

0.1 *albergato*.
0.2 V. *albergare*.
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *non albergato* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Non albergato*: senza dimora. **2** Fornito di case e di abitazioni.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Locuz. agg. *Non albergato*: senza dimora.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 22. proemio, pag. 485: Ed in questo canto sono da notare due cose; l'una il male che genera il carnale amore de' parenti nelli monaci, e loro biasimevole vita circa il donare alli predetti quello che si dee contribuire alli poveri di Dio, ed in dare a cani, a cavalli, ad uccelli e simili quello che si dee provedere allo aff[li]tto di Cristo (la cui forma ripresenta il digiuno povero), allo ignudo e non **albergato** figliuolo di Dio (la cui specie rassegna il bisognoso Cristiano).

2 Fornito di case e di abitazioni.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 132, vol. 3, pag. 258.11: Ch'assai si vide chiaro, e si disse inanzi per li savi e intendenti, ch'a volere levare l'assedio da Lucca e disertare i Pisani l'oste di Fiorentini si dovea porre al fosso Arnonico ch'era bene **albergato**, e quello aforzare verso Pisa di fossi e steccati e aforzare il Ponte ad Era, e fare un piccolo battifolle a piè di Marti o in su Castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia e guernigione di gente d'arme per avere ispedito il cammino e lla vittuaglia.

[u.r. 18.04.2006]

ALBERGATORE s.m.

0.1 *abergadore*, *abergator*, *abergatore*, *abergatori*, *aberghatore*, *alberchatore*, *albergadore*, *albergaô*, *albergaor*, *albergato'*, *albergatore*, *albergatori*, *alberghatore*, *alberghatori*, *allibergature*, *arberghadore*.
0.2 Da *albergare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1279-80; *Doc. sen*., 1277-82; *Doc. pis*., 1298; *Doc. pist*., 1300-1.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet*., 1339-68, (1353).
0.7 1 Chi possiede o gestisce un albergo, chi dà ospitalità a pagamento. **1.1** Chi dà ospitalità. **2** Chi riceve ospitalità o dimora in un luogo. **3** Fig.
0.8 Chiara Coluccia 02.11.1999.

1 Chi possiede o gestisce un albergo, chi dà ospitalità a pagamento.

[1] *Doc. fior*., 1279-80, pag. 500.30: E de avere lb. V di ravg. questo die: paghò Bono **arberghadore** da Tolentino per una condanascone fantta contro di lui di lb. cinquantta, la quale fece messer Allesandro da Bevagna...

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 368.12: Ancho XII den. nel dì ad Arigetto **albergato'** per chasaticho di panni che ne chomprò da noi.

[3] *Doc. pis*., 1298 (2), pag. 199.14: Mainetto di Berto Barone da Pogibonisi mi de' dare salda ragione da mei a ·llui, per sei e per lo padre l. IIII, e diemine pagatore allora Simoncino **albergatore** e Bartalo (?) da Montargione chatuno in solido, e fue di dicembre MCCLXXXIII...

[4] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 196.22: MCCCj. Diedi a mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, p(er) lui a Nicchola Raggieri d'Alangna (e) a Giugliocto d'Alangna corieri di mess(er) lo Papa, (e) p(er) loro a Drudecto **alberghatore**, dì xxiij di ge(n)naio, lb. vj s. iiij.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.27: Ma qualunque generazione tu porte in dito o al collo, sicuramente potrai andare a qualunque terra tu vorrai, e ne le regioni inferme non ti noceranno, e sarai innorato da li **albergatori**, e farannoti dare qualunque cose giuste che tu adomanderai.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 247.34: Anco, statuto et ordinato è, che neuno **albergatore** o vero albergatrice o vero alcuna altra persona, debia ricettare o vero a[l]bergare alcuno coniellatore...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.162, pag. 311: Lo mondo è re' **albergaô**, / chi, a tuto omi lecaor, / dà primer un bel disnar, / poi li despoja per scovar.

[8] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.6: et li quali di buona oppinione siano avuti in della città di Pisa, et ai mercatanti. Et nullo per sensale aroe lo quale sia **albergatore** d'alcuno, u factore. Et cotale albergatore u negotiatore d'alcuno, per sensale u in sensale non chiamerò, nè chiamare permecterò, in alcuno modo.

[9] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 1, pag. 11.16: tutte l'altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri, l'Arte degli **Albergatori** Maggiori, l'Arte di coloro che vendono sale e olio e cascio, l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' Corazzai e Spadai, l'Arte de' Chiavajuoli e Ferrajuoli nuovi e vecchi...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 62.21: E ancoché la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro l'ultemo dì del suo regemento ponano en sequestro apo l'**abergadore** êllo cuie albergo deggono stare al tenpo del scendecato overo apo altro albergadore, cho' a luie piacerà, idonio enpertanto, tucte ei suoie cavalgle asegnate e stimate êllo livro del comuno de Peroscia e fare e curare sì e 'n tal modo che quillo cotale albergadore overo ospitatore el dicto dì overo ennante venga denante dai signore priore de l'arte...

[11] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 78.7, pag. 99: E la sera giunse in una albergheria, / ed immantenente che s'è dismontato / dice la don[n]a de l'**albergatore**: / – Mes[s]er, voi m'asomigliate a B[iancifiore].

[12] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 181.1: Che neuno **albergatore** faccia compagnia con alcuno sensaio o riceva da lui cavelle.

[13] *Doc. orviet*., 1339-68, (1353), pag. 133.13: El cieriiu del'**abergatori** cinqua(n)ta e sette lb. LVII.

[14] *Stat. fior*., 1357, Rubricario, pag. 336.36: Rubrica. XXX. Di non dare all'**albergatore** nella casa del quale panni si vendessono se non danari XII.

[15] *Doc. pis*., 1368, pag. 356.1: Questo diricto solea

tenere dall'opra e dagl'altri consorti Gherardo Ghini e Nicoluccio **alberghatori** e rendeanone l'anno lire.

[16] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 129, pag. 303.11: E poi l'altro dì tolse due denari, e diegli all'**albergatore** e disse: Abbi cura di costui...

1.1 Chi dà ospitalità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 10, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas segnor: / là no se trovarà nul bon **albergaor**, / leto ni banca qe sïa da onor, / vairi ni armelin, coltra né cuvertor...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.134, pag. 594: Tu perdonasti a ssan Matteo, / quello ke stava a tteloneo, / e tTu vocasti san Çacheo / ke fosse Tuo **albe[r]gatore**. / Tu perdonasti a ssanto Pietro, / quello ked era cusì To amico, / ma a la croce non fo cun Teco, / nanti fo Tuo renegatore.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 3, par. 4, pag. 49.10: Abraam fue **albergatore** di pellegrini, e Iddio era con lui.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 205.13: L'amore di questo pensiere, lasciata la patria e' popoli Curii, fece ch'egli passò nella città dell'**albergatore** d'Ercole.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 79.17: **Albergatore** e ricevitore di tutti dee essere volentieri.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rom*. 16, vol. 10, pag. 81.12: 22. Salutovi io Terzo, in Dio, il quale scrissi a voi questa epistola. 23. Salutavi Caio, mio **albergatore**, e tutta la Chiesa; salutavi Erasto camarlingo della città, e Quarto fratello. || Cfr. Rm 16, 23: «salutat vos Gaius hospes meus».

2 Chi riceve ospitalità o dimora in un luogo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 28, pag. 102: La nassïon de l'omo sí è de tal color / K'el fi inzenerao il brut interïor / De sangu' ked è mesgiao de puza e de sozor: / In bruta albergaria perman **albergator**.

[2] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. II., pag. 433.8: Cotale el figliuolo di Priamo **albergatore** dava le vele a le Annivole armevoli e andavane co la rapita moglie, e cotale era quelli chente Ypodiana ne menava in sul vincitore carro co le pellegrine ruote. || Traduce il lat. *hospes*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 560.25: Entrato in casa un povero **albergatore** per cenare e per posarsi quella sera, gli vide molte reti, con che elli pescava, e da altra parte vide molte fanciulle femine; onde domandò l'oste di suo stato, e come era abiente, e se quelle erano sue figliuole.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 54, vol. 6, pag. 588.17: Ecco che verrà l'**albergatore** forestiere, ovvero l'abitatore, il quale non era meco; e lo forestiere, che fu di quinci adietro tuo, sarà giunto a te. || Cfr. Is 54, 15: «ecce accola veniet qui non erat mecum».

3 Fig.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 518.7: tu gli levasti la luce dello 'ntelletto, e la ragione, per la quale conoscere doveva me, femina vile, non essere da essere amata da lui; tu di migliaia di sospiri l'hai fatto **albergatore**: tu degli occhi suoi hai fatto fontane di dolenti lagrime...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 41.4, pag. 340: ell'è bene essa che n'ha tolto il core / e a lei volto ogni nostro pensiero; / e ciaschedun di noi **albergatore** / di pianti e di sospiri e di severo / tormento ha fatti e d'ogni altro dolore: / con tanta forza sé fa disiare / con la bellezza che in lei appare!

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Tit.* 1, vol. 10, pag. 340.20: 8. Ma conviensi che sia **albergatore**, benigno, temperato, giusto e ricevitore de' santi, 9. e amatore di colui che va secondo la buona dottrina... || Cfr. Tit 1, 7-8 «oportet enim episcopum [[...]] esse [[...]] hospitalem, benignum, sobrium, iustum...»

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 *Piet*. 4, vol. 10, pag. 438.9: però che la carità copre la moltitudine de' peccati. 9. Siate **albergatori** insieme senza mormoramento. 10. Ciascuno, sì come hae ricevuto grazia, la dispensi nell'altro, sì come buoni dispensatori della grazia di molte forme di Dio. || 1 Pt 4, 9: «estote [[...]] hospitales invicem sine murmuratione»

[u.r. 18.04.2006]

ALBERGATRICE s.f./agg.

0.1 *albergatrice*, *albergatrici*.
0.2 Da *albergare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Colei che dà ospitalità, ospite. **1.1** Colei che gestisce un albergo, che dà ospitalità a pagamento. **2** Agg. Che offre ospitalità e accoglienza.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 11.02.2002.

1 Colei che dà ospitalità, ospite.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 100, pag. 404.7: Di questa padule chiamata Stige molte cose si scrivono da' poeti, la quale essi dicono essere una padule infernale ed essere stata figliuola del fiume chiamato Acheronte e della Terra. E, secondo che dice Alberico nella sua *Poetria*, questa Stige fu nutrice e **albergatrice** degli idii del cielo, e per essa iurano essi idii e non ardiscono, quando per lei iurano, spergiurarsi, sì come dice Virgilio...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.3: Nella aitezza dello campanile staievano santo Pietro e santo Pavolo como venissino da cielo, e dicevano così: «Agnilo, agnilo, succurri alla **albergatrice** nostra». Puoi staieva pento como de cielo cadevano moiti falconi e cadevano muorti in mieso de quella ardentissima fiamma.

1.1 Colei che gestisce un albergo, che dà ospitalità a pagamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 247.34: Anco, statuto et ordinato è, che neuno albergatore o vero **albergatrice** o vero alcuna altra persona, debia ricettare o vero a[l]bergare alcuno coniellatore; et chi contra farà sia punito et condennato per ciascuna volta in X libre di denari et meno, considerata la qualità del fatto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 19, vol. 1, pag. 82.6: in Siena ebbe una grande e ricca **albergatrice** chiamata madonna Veglia. Albergando in suo albergo uno grande legato cardinale che tornava delle parti di Francia a la corte a Roma, la detta donna gli fece grande onore, e non gli lasciò pagare nulla spensaria.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.1: Onde si legge nelle cronache, che al tempo di papa Leone, nelle terre di Roma furono due **albergatrici**, che dando agli uomini certo cacio incantato gli facevano diventare somieri. E nella Vita de' Santi Padri si legge, che fu menata a un santo padre da' parenti una fanciulla ch'era diventata una cavalla.

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 26, pag. 289.3: e torre

mallevadore da ciascuno albergatore et **albergatrice**, e che facesse del mestiere dell'arte, di libre XXV fiorini piccoli, d'oservare i loro comandamenti e tutti gli statuti dell'arte e di fare l'arte sua bene e lealmente.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 9, pag. 247.15: il quale quantunque ella molto ben conoscesse, nondimeno domandò la buona donna dell'albergo chi egli fosse. A cui l'**albergatrice** rispose: «Questi è un gentile uom forestiere, il quale si chiama il conte Beltramo, piacevole e cortese e molto amato in questa città...

2 Agg. Che offre ospitalità e accoglienza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.3: sotto il principato di Cesare, e lo imperiato di Roma, per tutto il die, cioè per tutto il tempo dello imperiato di Roma, Cristo e di lui i cristiani, cioè unto e di lui gli unti, della Taberna meritoria, cioè della **albergatrice** e larga Ecclesia sempre abondevolemente e incessantemente debbono procedere, e che saranno restituiti per Cesare tutti i servi che il suo segnore conoscessero...

[u.r. 18.04.2006]

ALBERGATURA s.f.

0.1 *albergadura*.
0.2 Da *albergare*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Luogo in cui si trova riparo.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Luogo in cui si trova riparo. || Forse fig. nell'unico es.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1814, pag. 97: E se ll'on no ve avesse cognosú, / Per niente non seresemo partú / De Roma per andar çerchando / Lo mondo intorno vironando. / Or n'a conduti la ventura / A cossí çentil **albergadura**, / Che nu avemo colú trovado, / Che tanto avemo domandado.

[u.r. 17.04.2006]

ALBERGHERÌA s.f.

0.1 *abergaria*, *abergarie*, *albergaria*, *albergarìa*, *albergarie*, *albergarìe*, *albergharia*, *albergheria*, *albergherie*, *albergherí*e.
0.2 Da *albergare*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**. || In documenti lat. si trova la forma *albergaria* già a partire da una carta del contado lucchese del 1073 e *albergheria* a partire da un doc. della provincia fiorentina del 1099: v. GDT, pp. 27-29.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Doc. pist*., 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Luogo nel quale si dimora stabilmente o temporaneamente. **2** Luogo nel quale si dà alloggio a pagamento, albergo. **2.1** Ospitalità, ricovero.
0.8 Chiara Coluccia 27.10.1999.

1 Luogo nel quale si dimora stabilmente o temporaneamente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 216, pag. 36: Ora sen stan entrambi du / En quello logo o' illi én venú; / Intrambi du in conpagnia / Fano quiló l'**albergaria**.

[2] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 99, pag. 108: Le soi **albergarìe** farà in pra' Neronne, / tendrà soi drappi e ssoï pavaioni.

[3] **F** *Laudata et benedicta sia* (Biblioteca de El Escorial, cod. d. IV. 32), XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): A!, ki penç'e vive in lo so dicto, / ke bene ama Iesù Cristo / êllu lad'allu So drito / in quella duçe **albergaria**. || CLPIO, E Laud.94.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 142, pag. 93: Quiló respond la mosca, e dis a tuta via: / «Tu he metuo sot terra la toa **albergaria**. / Se tu no haviss in ti defect e feronia, / Za no havriss fag casa sot terra in tenebria.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15. rubr., pag. 31.24: De l'**albergheria** de la Fede Cristiana.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 238, pag. 663: [Tras]tuti par k'igi d'un cor sì sia / de farte muar tosto **albergaria**, / k'el no par ke la töa compagnia / ge para unca tropo savoria.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 260.25: Nigra sum, set formosa, filie Ierusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis. [[...]] Neire soi, mas eo soi bela, filles de Ierusalem, zo est de paz, si cum l'**albergaria** de Cedar, zo sunt tenebre, e cum sun le peil de Salomun.

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 279, pag. 637: Or ne preg[h]emo tuti la Vergene Maria / ke enanço Iesù Cristo per nui sempro ella sia, / ke n'apresto là su celeste **albergaria** / quando la vita nostra quilò serà complia.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.228, pag. 359: sì che 'n futuro non siamo perdente / d'avere 'n cielo la sua compagnia: / molto se porrà tener dolente / chi nello 'nferno farrà **albergarìa**, / ché sempre viverà en foco ardente: / campene noi la Vergene Maria.

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.23: Era una cappella anziana di fuore de le mura quasi tutta disfatta, due questo buono uomo entrava sì tosto come si faceva notte, e d'altra **albergarìa** non curava: et aveva in quella cappella una imagine di santa Maria, che quelli adorava tutta notte...

[11] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 5, pag. 29.25: E l'altro li disse, che tutto lo mondo non sarebbe troppo grande a la loro gente, e che lo mare era picciolo a lo loro navilio, e la terra troppo istretta a loro **albergaria**, e l'aire picciola a la volata de le loro saette; et intanto, che scaldoro lo re per cotale guisa di loro lusinghe.

[12] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.19: et come li Pisani assediavano laRòcca Guidinga, et per nostra paura li consoli et chavalieri feceno ardere le **albergarie**; e la istimana li Pisani andòrono assediare lo chastello d'Agniano, et per nostra paura lassònno li difici et tornònno a Pisa.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 179.3: E ch'elli non guastassero Cere, la sagrestia del popolo di Roma, l'albergo de' sacerdoti, lo ricetto degli Dii di Roma, e non loro apponessero il biasimo della guerra, per amore dell'**albergaria** di Vesta la Dea e delli Dii ch'avevano ricevuti.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.32: Questa è Troya, – e fese li muri in lo lido – qua te sia Simoys; pensa queste è le mie **albergarie**.

[15] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.115, pag. 32: Voia Dio pare / che tal ovre facemo / che cun lui abitare / insembre possemo / sì bona zornata, / chi avrà trovata / sì bona **albergaria**.

2 Luogo nel quale si dà alloggio a pagamento, albergo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 53, pag. 584.21: Regio terza, là dove era lo palazo de Yside et de Serapis, et avea Amphiteatrum de Moneta, lo quale avea lxxvij case, et lo maiure loco de Roma, et lo palazo de Bruto, et lo pozo de pistore et caplatore, et li termini de Tito et de Traiano, et lo portico de Libia, et le **abergarie** Misenatum.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 284, pag. 110: In quella **albergaria** no fa bon albergar.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 591, pag. 870: E Tebaldello se mette per la via, / e Ghirardone sego in compagnia; / fino a Faença no àn fatto **albergaria**, / ed èno dentro intrati; / e tuti i soi parenti à apellati / e sì li conta tuto el contenente... || Contini, *PD*, vol. 1, pag. 870: «e perciò 'tappa'.».

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 156.24: E quando li messaggi vanno per alcuno luogo disabitato, lo Grande Kane à fatto fare queste poste più a la lungi, a XXXV miglie o a XL. E in questa maniera vanno li mesaggi del Grande Sire per tutte le province, e ànno **albergarie** e cavagli aparecchiati, come voi avete udito, a ogne giornata.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1620, pag. 91: Ora te avemo dito la caxon / Del nostro fato per raxon. / Ben ne può mo per cortexia / Ensegnar-ge **albergaria**.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 336.17: Tu dei securamente attendere quell'ora, che partirà l'animo dal corpo, perocch'ella è ultima al corpo, non all'animo. Ragguarda tutto ciò, che ti vedi intorno, siccome cose d'un'**albergheria**.

[7] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 106, pag. 104: E non piar de note longa via, / pia per te(n)po bona **albergaria**; / se tu trovi bona conpagnia, / non la lassare.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 49, par. 2, vol. 2, pag. 393.22: E ki non vorrà dare la recolta overo essa non darà, non possa, né degga taverna overo **albergaria** fare, né per alcuno modo adoperare. E s'alcuno, non data la recolta, taverna overo albergaria adoprerà overo farà adoperare, vinte solde per ciascuna fiada pagare sia tenuto.

[9] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 78.5, pag. 99: E la sera giunse in una **albergheria**, / ed immantenente che s'è dismontato / dice la don[n]a de l'albergatore: / – Mes[s]er, voi m'asomigliate a B[iancifiore].

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 213.13: e faceanvi dimorare forestieri, gli quali aveano potenzia d'albergare gli detti cavalieri viandanti che vi arrivavano: e se 'l cavaliere andava per contrada molto diserta e salvatica, la quale per paura delle malvagie fiere non si potesse albergare, lo sire delle contrade facea fare, a certe poste, grandi e belle **albergheríe**, e sì le forniva di biada, di fieno, di biscotto e di vino e di cernises; e questa serravano colle chiavi...

[11] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 38, pag. 299.1: Ancora, proveduto et ordinato è ch'e' rettori di questa arte sieno tenuti al podere loro dinançi al podestà, capitano, giudici et uficiali del comune di Firençe, procurare che niuno possa tenere alcuna insegna di **albergheria** se non fosse di questa compagnia e se non giurasse sotto essi consoli, e tale insegna non possa, ardisca o presumma di tenere, ma solamente il tagliere col giglio.

2.1 Ospitalità, ricovero.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 281.10: Ebi da <mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia> s(er) Va(n)ni chama(r)lingho di mess(er) lo veschovo, p(er) lui lo chomune da Batoni, (e) p(er) lo chomune Meo Fra(n)chi, dì ij di março, sono p(er) l'**albergharia** di mess(ere), lb. xv.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 192, vol. 2, pag. 313.34: Et sia tenuto la podestà non dare o vero fare dare mangiare o vero **albergarìa**, ad alcuno giollaro, o vero el quale vada per le corti, se non se esso spetialmente invitasse o vero invitare facesse; et neuno giollaro senese o vero altro el quale andasse per le corti, el quale sia cittadino di Siena, inviti o vero faccia invitare et allui o vero allui neuno mangiare dia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 331.26: Piaceti de' Romani solo *Quinzio*, contro il quale fellonescamente adoperi l'arme, al cui albergo tu se' tenuto di dare simile onore, come tu vi ricevesti *la* tua salute? Ma il patto de l'amistade, e li dii de l'**albergheria**, le quali cose sono sante al nostro sangue romano, et a li vostri animi sono vili pegni, mi vietano intrare teco in battaglia.

[u.r. 18.01.2018]

ALBERGHETTINO antrop.

0.1 *alberghettino*.
0.2 Da *alberghetto*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **0**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 A Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Alberghettino; *Doc. fior.*, 1311-50: Alberghettino; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Alberghettino; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): Alberghettino.
N Att. solo in antrop.
0.8 Chiara Coluccia 25.11.1999.

[u.r. 30.08.2019]

ALBERGHETTO s.m.

0.1 *alberghetto*.
0.2 Da *albergo*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 A *Doc. fior.*, 1291-1300: Ciecho f. Alberghetti; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): Albergetto.
0.7 1 Piccolo e modesto albergo.
0.8 Veronica Orazi; Chiara Coluccia 23.04.2002.

1 Piccolo e modesto albergo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 220.26: e in Firenze giunti, se ne andò a uno **alberghetto** di due fratelli che vicino era alla casa della sua donna.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 247.9: e quivi per avventura arrivata in uno **alberghetto**, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente a guisa di povera pellegrina si stava, disiderosa di sentir

novelle del suo signore.

[u.r. 18.04.2006]

ALBERGHÌA s.f.

0.1 *alberghìa*.
0.2 Da *albergo*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Benevolenza e disponibilità nel dare albergo (a qno), senso di ospitalità.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Benevolenza e disponibilità nel dare albergo (a qno), senso di ospitalità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 752.25: E colui aveva grande **alberghìa** a' poveri; ma quella rangola e sollecitudine che quelli avea a' deboli quanto a la carne, cotale l'avea questi a li animi infermi. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 221: «Et illi erat magna hospitalitas et cura pauperum...».

[u.r. 21.07.2003]

ALBERGHIERE s.m.

0.1 *alberchiere*, *albergero*.
0.2 Da *albergo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.
In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, p. 1340.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che albergatore.
0.8 Veronica Orazi; Fabio Romanini 11.02.2002.

1 Lo stesso che albergatore.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 540.4: Lapo f. Aliotto Chavolini e Lotto Maneti Chavolini deono dare, dies XIIIJ di luglio a questa andizione, VIJ fio. d'oro e s. XIIJ e d. IJ pi.: pachoe per me loro maestro Angnolo **alberchiere** d'Orbivieto, che li ne mandai undici chorgiere di fero che costaro lb. tredici e s. otto e d. otto di pi. . Valgliono -.

[2] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 26, pag. 22: «Ancó te darò lo zorno che tu vé zircando!». / «Volse meyo a un **albergero** che non volse a tuto el mondo; / Zazì con un mercadanto...

[u.r. 18.04.2006]

ALBERGHIERO s.m. > ALBERGHIERE s.m.

ALBERGO s.m.

0.1 *abergho*, *aberghu*, *abergo*, *abrego*, *albego*, *alberc*, *alberg*, *alberghe*, *alberghi*, *albergho*, *albergi*, *albergo*, *albergu*, *albergy*, *albiergo*, *albrego*, *alipergu*, *allibergu*, *allipergu*, *arbego*, *arbergo*, *arbergora*, *'lberghi*.
0.2 Got. **haribergo* (DELI 2 s.v. *albergo*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**. || Nell'accezione 'alloggio' il termine è attestato in forma latinizzata («dare [[...]] duos albergos») in una carta del 1125 del contado fiorentino: v. GDT, pp. 27 e 29.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Luogo in cui si dimora stabilmente, in partic. edificio, palazzo (in quanto luogo di residenza). **1.1** Luogo in cui si prende alloggio. **1.2** Fig. [Con referenti astratti, o in contesto fig.]. **1.3** Protezione, difesa. **2** Luogo in cui si dà ospitalità a pagamento. **2.1** Ospitalità, ricovero.
0.8 Chiara Coluccia 25.11.1999.

1 Luogo in cui si dimora stabilmente, in partic. edificio, palazzo (in quanto luogo di residenza).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1737, pag. 62: Quand'el vene a traversare, / A lor degnó a perdonare; / Al so **albergo** el g'invidó, / Quando lo co el g'inclinó.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 662, pag. 262: Lo cavalé fo largo, usó de cortesia, / E recevé lo vescovo in soa albergaria. / Lo vescovo per tuto mirava e remirava / L'**alberg** e la richeza ke tant gh'abondïava / E ke plu n'era assai ka no s'en recuintava, / E 'l serv dond fiva digio attentament guardava.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.4: E Drusio angoscioso di tanto male, non sappiendo chi 'l si facesse, all'**albergo** suo fue morto.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 27, pag. 27: Quello fa l'acu all'omini ke li non fa la serra; / Contra ventu lu paliu, lu **albergu** contra guerra; / Non quedere nu pelagu quello ke trovi en terra.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.18: Aquestos dos comandamenz recevè synagoga e·l so **alberc** per li prophete e li boin homes qui forun en la veilla lei.

[6] *Orazione ven.*, XIII, pag. 126.18: a lo pè de la croxe eo te voio albergar: eo te voio far un **albergo** lusente e là sì potras-tu pregar per la çente, che li vegna in quelo flume corente de lo sangue de lo <so> fijol de Dio onipotente.

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 62, pag. 629: La scritura el diso, lo testo e la glosa, / ke le case e li **alberg[h]i** ke là dentro se trova / tant è -gi preciosi et amirabel ovra / ke nexun lo pò dir ke soto 'l cel se trova: / ké li quari e le pree sì è de marmor fin, / clare como 'l ver, blançe plu d'almerin... || Cfr. Contini, *PD*, pag. 629 'palagi'.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.67, vol. 1, pag. 279: «Bene ài iudicato cum savere, / perké sïa dato men avere / non dea però la fede menemare. / Poi ke nel tuo **albergo** fui venuto, / non me desti bascio né saluto: / questa rende tutto lo tributo, / de servire non se pò satiare.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.153,

pag. 356: Le Vizia, che stanno a la nascosta, / ciascheuno se briga de adiutare: / de non lassar l'**albergo** fanno rosta, / ciascheduna se briga d'esforzare; / l'ordene de potèsta se ci accosta, / tutte le Vertù face congregare... || Mancini, pag. 666 'alloggiamenti militari'.

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.2, pag. 378: «Se l'uon può tanto far ched ella vada / Al su' **albergo** la notte a dormire, / Sì dé alla femina ben sovenire / Ched ella il faccia star un poco a bada. / E que', che guarderà tuttor la strada, / Certana sie ch'e' li parrà morire / Insin ched e' no lla vedrà venire...

[11] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.10: Tanto che la madre sì gridò e disse: – Bella figliuola, chi hane malo **albergo**. Molto m'è venduto caro el grande agio ch'io ebbi nel mondo, unde io guadagnai la fornace e il fuoco ardente che tu quie vedi, ove io sono arsa cinquecento volte il die e la notte, e non posso né finire né morire.

[12] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 298, pag. 335: Campala da lu perfidu ke bructu è per sengnore / e bructu per vassallu: / plu pute ke lu stallu / lu **albergu** do' che posa, / troppo fetente cosa / è chunqua li consente.

[13] *Doc. venez.*, 1309 (5), 50, pag. 64.18: XXX; laso Maria Fraba et libr. L per maridarla sì co' par a domina Ysabeta mia muier; laso a Ysabeta uxor mea **albergi** IIIJ, lò c'eo stava, et la kaneva i*n* sua vita per so staçio et ce nesun li possa far nisuna molesta; a*n*cor voio co ela abia per so vestir libr. XXXX...

[14] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.3: sì che quand'elli entra inn- alchuno **albergo**, sì entra pió cheta mente che p[u[c]hé s'elli avenisse che n[u]ll[o] r[a]m[o] si li aro[npes]se adosso di soto a li suoi pie[di], sì che non facia romore, e prende li suoi piedi cho li denti e mordeli a[n]gosciosa mente.

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.17: Unde dixe lo Vangelio: «Quando lo forte armado guarda lo so **albergo**, tute le soe cosse in [in] paxe».

[16] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].110, pag. 755: Zeyxa g'è e darsenà / chi a Pisan arbego dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon **albergo** è stao.

[17] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.17: E a cciò che gacta nessuno non <ci giaca> ci sia socto, consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire né stare per la ciptà di nocte, né con arme né sença arme, fuore de' loro **alberghi**, e che per alcuno offitiale non si possa a lloro dare parola nessuna, et chi contra ciò farà per ciasschuno et per ongni volta [paghi] nele mani del massaio che sserrà per temporale s. C, e che ciasscheduno p[o]polare ne possa essere accusatore e dinuntiare.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.24: Ma per torre via ogni cagione, ma per torre via ogni lividore da' cuori di costoro; e perchè il paese sia più sicuro, e ne vostri **alberghi** sicuri dimoriate, intendo tormi dalla vostra presenza.»

[19] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 157.11: Quando le navi troiane co' remi ebbono vinta questa e la disiderosa Caridde, essendo già presso al lito d'Ausonia, furono riportati dal vento alle contrade di Libia. Dido di Sidonia, la quale non doveva bene sostenere la partita del marito troiano, ricevette quivi Enea nell'animo e nell'**albergo**; e gittossi in sulla spada, nel fuoco fatto in magine di sacrificio...

[20] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.11, pag. 424: E 'n questo vo' che siate senza manti, / con vin di pome, che stomaco affina; / in tal'**alberghi** gran sospiri e pianti, / tremuoti, venti; e no sian con ruina, / ma sian sì forti, che ciascun si smanti / da prima sera enfino la mattina.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.29: Jn killi prati parìanuche diversi **albergi**, et tucti li albergi parianu plini de luchi; illocu si hedificavanu palaczi de grandi grandicza, e li cantuneri de killi albergi parianu ki fussiru tucti de auru...

[22] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 29, par. 4, vol. 2, pag. 66.6: E per ciò ke non pare licito, né honesto ke le femmene vadano a palacço de podestà overo de capetanio per cagione de testemoniança fare, presentialmente conducemone a ordenare ke nulla femmena, de quegnunque condetione sia, per alcuna testemoniança de fare en causa criminale overo civile a palacço overo case del comuno de Peroscia overo **albergo** de segnore podestà overo capetanio overo d'alcuno de loro venire overo gire per alcuno modo sia costrecta.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.8: Chistu Ingelmaru incumenczau a fari una turri inpressu una turri chi havia fattu lu Conti et dichia chi si fachia una casa per **albergu** et a pocu a pocu chi edificau una turri grandi et fortissima.|| Rossi-Taibbi, pag. 186: 'abitazione'.

[24] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 5.7, pag. 157: Di' me ancora, non te sapia de reo, / de queste çente chi più pene hano, / el crestian o el falso çudeo / od altra çente che là dentro vanno, / o li renegati che sono partiti da Dio, / o false prete che sempre male fano: / de quela çente di' me lo so **albergo** / quanti e quali vano a l'inferno.

[25] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.6, pag. 15: a tuti i presonenti Deo ge alarghe le prexon, / e consoli tuti qui' chi àn afflicion; / a tuti i malà Deo ge mande sanitae / e torna a gi so' **alberghi** qui' chi ènno descaçà...

[26] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 60.1: E quelo incontinente se levà suso per apariar; e andando per l'**albergo**, trovà la tola tuta aprestada de mantili e de pan blanco e de pesi ben coti e nenzioli molto blanchi in ziascun leto.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.29: Unde vegandose preso a la morte, iamà alquanti pelegrini e religiosi omi, ch'elo avea recevuo ad **albergo**, e amonìli ch'eli se levasen e incomençasem a cantar salmi e far le recomendatium de l'anima.

[28] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 122.13, pag. 320: Come tu vedi, al vento e a la piogia / m'à giunto a star la mia forte ventura, / senza mantello atorno o in capo fogia; / qui sol per adorar 'st'anima dura / ò messo campo, ò fatto **albergo** e logia, / et ella ampoi di me nulla si cura.

[29] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 106.1: «Madona, nu ve pregemo per Deo e per lo vostro fiolo, ch'el ve piaça de retornare a i nostri **albergi**.»

1.1 Luogo in cui si prende alloggio.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.12: Ed esso fo sì cortese e di tanto cognoscimento fino che sempre, quando tornava de la batallia e ciascuno altro die, andava a li **alberghi** de li cavalieri, a l'infermi vedere e fare servire, ed onorare e servire onne altro cavaliere co' convenia.

1.2 Fig. [Con referenti astratti, o in contesto fig.].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.2: «Che è fiele ?» «El fiele è movimento dell'ira». «Che è milza ?» «Milza è **albergo** d'allegrezza e di riso». «Che è istomaco ?» «Lo stomaco è cuoco de' cibi».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.2: Ammaestrato finemente dalla Filosofia di tutti li articuli de la fede, laonde sapea che

sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra giornata, e cavalcammo tanto ch'a ora di vespero fummo giunti a l'**albergo** della Fede.

[3] *Poes. an. ven*., XIII, 47, pag. 137: O anima, io te voio renovar: / Al pè de la croxe io te voio albergar / E farò̀te un **albergo** bem lucente, / Per che tu vardi in Cristo onipotente.

[4] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 244, pag. 126: L'anime trarrone de quillu **albergu**, / Ke nocte et dìne à grande enceniu»-.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 168, pag. 243: Oi, quam beao quel hom, quam ben gh'á ess venudho, / Lo qual in tanta gloria devrá fí prevedhuo / In quella hora dra morte k'el á fí removudho / Dal stao e da l'**albergo** k'el haveva tenudho.

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.35, pag. 595: O Morte, partimento d'amistate, / o senza pïetate, / di ben matrigna ed **albergo** di male, / già non ti cale a cui spegni la vita.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 126.1, pag. 728: Dante, i' non so in qual **albergo** soni / lo ben, ch'è da ciascun messo in oblio...

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.13: Pregoti, non diventi città meretrice la fedele Sion: non dopo l'**albergo** della Trinità diventi nidio, e abitazione di demonia.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 53, col. 2.2: Imperciocchè allora immantenente in me certissimamente entreresti, e troveresti mondo l'**albergo** della mia coscienza.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 50.11, pag. 321: O furia dira a tutto il mondo infesta / e contro al cielo e contro all'omo ingrata, / di crudeltà se' solamente armata, / ch'ad aver morto messer Malatesta, / privato hai un ben di sì alta franchezza, / un cuor di tanto angelico intelletto, / e lle virtù del proprio **albergo** loro.

[11] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.4, pag. 376: Giovanna femminella e non reina, / non donna, ma fancella sconoscente, / ingrata e frodolente, / **albergo** di losuria e di resia, / qual crudeltà ti move e qual ruina / o qual peccato t'ha le luci spente, / che fuor de la tua mente / si vede ogni virtú cacciata hai via?

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.5: «Hosto meo caro, abie cura de questa toa povereta, e como tu dignassi albergare in l'**albergo** meo, cossì te digna mo de recevere me en lo toe.»

1.3 Protezione, difesa.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 67.14, pag. 612: E se pietà da voi, mia donna, fugge, / neuna speranza più en me remane, / sì che mia vita del tutto se strugge; / ond'io ve prego, giónte ambo le mane, / che non de crudeltà vistiate asbergo, / poi foste de vertù mai sempre **albergo**.

2 Luogo in cui si dà ospitalità a pagamento.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 65, pag. 587: e quand autrui vez caçer en pena, / lo so ponto quando ven en par; / e a luitan **alberg** andar a cena...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 52, pag. 584.9: Regio secunda: Celio monte, là dove era lo macello de Claudio et lo maiure vordello de Roma, [[...]] et erave uno loco ke era Capo de Africa, et le **arbergora** de li peregrini, et la casa de Philippo et de Victiliano, et lo ioco Matutunium et Daticum, et la casa Aquiliana et Coroniana, et le fonnica de li panni de lo colore..

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.11: (E) ite(m) vij lib. (e) x s. di p(ro)v. p(er) trenta (e) tre s. (e) quatro d. di sterlino q(ue) ricieveti p(er) voi d'Arminucio Armini, q(ue) dise q(ue) i doveva dare ala rasgione di Iachomo Teci p(er) la pisgione del'**albergho** di Londra di diecie mesi.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.6: el giovane spera di vivere lungamente, el vecchio è lungiamente vissuto. Quanto più savio è l'uomo, tanto muore più apagato nell'animo, nè non si pente d'essere vissuto, per ciò ch'ha menata la vita sì che nonn è nato indarno e partesi di questa vita sì come viandante d'**albergho** e non di suo abiturio.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 244, pag. 286: Quand Iob fo liberao da tut plag k'el haveva, / Tug soi fraëi e sror e quii parent k' l'haveva, / Da press li soi amisi, zascun ke 'l cognoseva, / Zen a mangiar con Iob in l'**alberg** o el steva.

[6] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 172.15: Diedi p(er) pigione dell'**abe(r)gho** ke tenemo a Kie(r)mo(n)te (e)d a Rion i(n)fine a meççço luglio otta(n)ta nove, lb. XJ tor.

[7] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 49.7: Mensori sono coloro che, posto il campo, danno le luogora dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli **alberghi**. || Cfr. Veg. *Mil.* 2, 7: « Mensores [[...]] hospitia in ciuitatibus praestant ».

[8] *Stat. bologn.*, 1294, Crida bolognese, pag. 1.8: non sia alcuna persona, cittadino, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa **albergo** proprio o condutto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno dì ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi officiali dal fango...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.10: Quando l'uomo va per cammino, per li **alberghi**, suole l'uomo dire: 'Dammi lenzuola lavate, per amor di Dio', tanto li sa buono.

[10] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 126.3: Ostalar .i. albergare o entrare en **albergo**.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 175, vol. 1, pag. 161.4: Nè ancora possa dare la podestà alcuno donamento in pecunia o vero in gioie, o vero in oro, ad alcuno giullaro o vero huomo che vada per corte; nè esso debia ricevere ad **albergo** o vero albergare, o vero li cavalli sui a sua stalla ritenere. Salvo che possa alloro dare mangiare, et le vestimenta sue donare.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1007, pag. 75: De qua seri-llo volentiera stado, / Se **albergo** l'avesse trovado...

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 2, pag. 3.14: A coloro che usano il pellegrinaggio addiviene questo, che egli hanno molti **alberghi**, e poca amistà.

[14] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.18: Alora se partì Tideo per quela selva scura; hora cavalchà per poder trovar qualche reçeto per reposar, tanto andà ch'elo vene arivar [a uno] **albergo** che iera in quela foresta, in la qual steva un çentil omo caçador.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 97.8: Eciandeu quilli di Rodu quandu arivaru et vinniru a la lur citati, con zò sia cosa que issi li avissinu invitati ad **albergu** publicu, eciandeu li culcaru in sacri cussini oy culcirri.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 15, vol. 2, pag. 540.28: Salvoché le preditte cose non s'entendano en lo scuotano, peglla e anona, la quale dessero gl'albergatore en gl'**alberghe** e agl'oste d'esse: le quale cose possano mesurare secondo cho' a loro piacerà.

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 19, vol. 1, pag. 82.7: Albergando in suo **albergo** uno grande legato cardinale che tornava delle parti di Francia a la corte a Roma, la detta donna gli fece grande onore, e non gli lasciò pagare nulla spensaria.

[18] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 72.42: xij. Li frati portino seco lo lume et in qualumque casa et **albergho** saranno facciano ardere lo lume dinançi da lloro.

[19] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap.

45, pag. 673.3: Qualunque virà alla corte del Legato de l'Apostolica Sedia o de Rectore de provincia per la Ghiesia o a la città o alla terra della residentia del Legato o del Rectore predicti o de loro o d'alcuno de loro, al quale da poscia ch'ell'intra la dicta città o terra, vada all'**albergo** o a la casa là ove ello de' o vole albergare e lì depona le arme et andando per la terra no porte le arme...

[20] *Doc. pist.*, 1352-71, Ragione Francesco di Pagno, vol. 1, pag. 160.3: A maestro Leonardo di ser Giovanni da Firenze che lavora la taula di sancto Jacopo che venne a Pistoja con alchuno quadro della dicta taula a dì viij d'aprile [1371] e per una volta che disse che venne al tempo di ser Rosso [di messer Lapo] e Compagni [1369] e un'altra volta che disse che venne al tempo di Maczeo Ghualandi e Compagni [1370] e disse che non fue pagato per le spese de' ronzini e dell'**albergo** fior. iij d'oro.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 163.24: A lo tempo de lo dito imperaor Iustiniam, andà a ello a Constantinopoli lo veneraber Dacio vesco de Miram per faito de la fe'; çunse a Coranto e, façando çercar un grande arbergo in lo qua poese star tuta la soa conpagnia, non possando trovà', avisà ello mêsmo infin da lunga e vi' una gran casa e comandà che quella ge fuse apareglâ per so **albergo**.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.33: Siando ello una altra fià in l'**albergo** d'una madrona, veçando la belleça soa, ella ge fe aprestare un letto en desparte da i compagnon soi e siando vegnù la nocte ella s'ascondè e misesse in lo letto cum Bernardo...

[23] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.4: Hoc hospitium id est l'**albergo**.

2.1 Ospitalità, ricovero.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.14: O dilettevole cena, quando Idio, cui tu ami, ricevi ad **albergo** nel tuo cuore, quando per grande amore l'abracce e lo stringi!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 38, pag. 255.21: Tanta gente veniva a riguardare quella maraviglia da tutte le parti, di cittadi e di castella, che non poteano avere **albergo** in Roma: e sì era allora assai magiore che la non è ora.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 31. rubr., pag. 46.6: Di dare **albergo** e agevolezza e utilità a li uomini veterani pòvari de la città e del contado di Siena.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].110, pag. 755: Zeyxa g'è e darsenà / chi a Pisan **arbego** dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon albergo è stao.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 1, pag. 171.6: ma qua siamo dalli venti menati e provocati a battaglia qui, ed èci vietato **albergo** in sullo lido.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1469, pag. 87: Poy si ve inprometo e si ve çuro, / Ch'a mia possança v'aseguro / De dar-ve **albergo** qua avexin, / Sicomo io credo, bon e fin».

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 181.6: Io ti domando **albergo** e riposo.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 676.20: se tutti sazii, or a cui darai del pane e del vino? se tutti accasati, or a cui darai **albergo**? se non saranno gl'infermi, cui visitarai?

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.2: E 'l padre Anchise disse: O terra la quale ci ài dato il tuo **albergo**, tu porti battaglia...

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.9: E prima poniamo e veggiamo la sua necessità; e possiamo dire che Cristo ebbe necessità in tutte e di tutte quelle cose di che noi principalmente desideriamo abbondanza, cioè d'**albergo**, di vestimenti, di mangiare e di bevere.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 36, vol. 1, pag. 110.23: El quale ofitiale aggia dal comuno de Peroscia **albergo** convenevele per sua avetatione e de la sua famelgla a le spese d'esso comuno e carte e 'ntenta e cera roscia per esso ofitio operare.

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.24: viiij. Dei frati. Et in addimandare le helemosine dei sancti poveri le religiose persone dei frati et dei clerici et dei layci vadano, et quando aranno addimandato l'**albergo** alla chiesa overo ad alcuna honesta persona vegnano et per carità addimandi[no] da lei solamente la vivanda et nessuna altra cosa comperino.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 235.26: E tornato in suo paese a modo d'uno pelegrino, arrivò a casa sua presso ala sera e, picchiato l'uscio, chiese **albergo** per l'amore d'Iddio.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 44.21: A T. Quinzio Crispino era Badio oste, congiunto per famigliare **albergo**: e avea cresciuta la consuetudine l'essere stato Badio innanzi alla ribellione de' Capovani infermo a Roma appo Crispino liberamente e benignamente curato. || Traduce il lat. «per familiari hospitio iunctus».

[u.r. 13.12.2017]

ÀLBERO (1) s.m./s.f.

0.1 *aberi*, *abero*, *abor*, *abore*, *àbore*, *aboro*, *albari*, *albaro*, *álbaro*, *alber*, *àlbere*, *alberi*, *alberj*, *albero*, *alboli*, *albor*, *albór*, *àlbor*, *albore*, *albóre*, *àlbore*, *álbore*, *albori*, *albòri*, *álbori*, *àlbori*, *alboro*, *àlboro*, *albri*, *albro*, *albur*, *alburi*, *àlburi*, *allboro*, *arbaro*, *arberi*, *arbero*, *arbol*, *arbole*, *arboli*, *arbolo*, *àrbolu*, *arbor*, *arbor'*, *arbore*, *àrbore*, *arbori*, *àrbori*, *arborj*, *arboro*, *àrboro*, *arbory*, *arbuli*, *arbure*, *àrbure*, *arburi*, *àrburi*, *arburu*, *àrburu*, *arvore*, *arvuri*, *elbore*, *erbor*, *erboro*, *herbor*.
0.2 Lat. *arbor* (LEI s.v. *arbor*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *albero cedro* > *cedro*; *albero da frutti* > *frutto*; *albero da frutto* > *frutto*; *albero pomifero* > *pomifero*.

Locuz. e fras. *albero del bene e del male* **1.2**; *albero del conoscimento* **1.2**; *albero della croce* **3**; *albero della scienza del bene e del male* **1.2**; *albero della vita* **1.1**; *albero gallico* **1.4**; *albero secco* **1.3**; *albero solo* **1.3**.

0.6 A *Doc. sen*., XIII pm.: Giova(n)ni Alboli; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): Soldano da l'Albaro; *Doc. venez*., 1309 (4): Marin Albor; Dante, *Commedia*, a. 1321: Albero da Siena; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): Albaro; Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): *Albero da Siena*; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): Arboro da Siena; *Metaura* volg., XIV m. (fior.): frate Albero.

T *Doc. venez*., 1253: Campo de Albaro; *Stat. perug*., 1342: Arbor Sagro.

N Doc esaustiva per **1.2**, **1.3** e **4**.

0.7 1 Pianta con fusto di legno e fogliame elevato da terra. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Albero della vita*: fonte e simbolo della vita. **1.2** [Relig.] Locuz. nom. *Albero* (*della scienza*) *del bene e del male*: quello del Paradiso terrestre, vietato all'uomo. **1.3** Locuz. nom. *Albero solo*, *albero secco*: pianta sacra situata nel Xorasan. **1.4** Locuz. nom. *Albero gallico*. **2** Il materiale di cui sono fatti gli alberi; legno. **3** La croce su cui fu crocifisso Gesù Cristo. Locuz. nom. *Albero della croce*. **4** Palo verticale innalzato sulla nave per sostenere le vele. **5** Discendenza familiare. **5.1** Schema ramificato.

0.8 Chiara Coluccia 11.12.2000.

1 Pianta con fusto di legno e fogliame elevato da terra. || Nella documentazione, ci si riferisce per lo più generic. ad alberi di dimensioni rilevanti, alludendo al fogliame verdeggiante e ombroso ed al frutto prodotto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 144, pag. 529: De lo cor de la femena eu me 'n son ben acorto: / fontana è de malicia et **arbor** fruitante torto.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.53, pag. 594: A noia m'è ancor s'eo disputo / con om trop coruços [et altero]; / **arbor** qual fai dano sença fruto; / qi per poc me fai star en pensero...

[3] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.1: Quando eo vego la vostra p(erson)a, la n(ost)ra amistà se renovella, la n(ost)ra amistà floresse scì como fae l'**arbore** i(n) lo mese d'ap(r)ile, che mo(n)stra lo bello maio e la fresca v(er)dura.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.6, pag. 334: C'Amor l'encalza e spera, aulente frore, / c'**albor** altera incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tut[t]e l'ore / de lacreme lo molle scendimento.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.40, pag. 66: Ciascuna guisa d'Amor graziosa, / secondo la natura / che vien da gentil luoco, ha in sé valore, / come **arbore** quand'è fruttiferosa.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.14: Lo quale cavalcao ne lo cavallo senza sella, et tulze la falce per presori nocti, et vide lo rege ad piedi de uno **arbore** ad fare suo ascio; et quanno lo rege gia, ne lo arbore stava una cucubaia ke semper cantava.

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 632, pag. 197: che se tu poni mente, / ben vedi li animali / ch'io no· lli faccio iguali / né d'una concordanza / in vista né in sembianza; / erbe e fiori e frutti, / così gli **albori** tutti: / vedi che son divisi / le natur' e li visi.

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 58, pag. 34: Partí la lux da tenebria, / Partí la nocte dala dia, / Et alla terra dé bailia / E potestá et segnoria. / De le' nasce lo alimento, / Herbe et leme et formento, / Blave e somença d'omia gran, / **Arbori** et fruite d'omiunca man.

[9] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 179, pag. 110: Li encantatori que sera[no] turbati / à incantar li demonii colli dragi, / sì grande tenpesta con ventu s'à levare / ke le masone e li **albori** sì s'ànno scarigare / e lli homini se n'àno fuïr entro le nave, / cun grand turbore sì à barcar lo mar.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 687, pag. 26: Zamai no dex alcun, ke sia nobel segnor, / Per pizna cossa irasce, k'el perd de so honor: / Lo bon **arbor** no caze per pizeno furor / Ni mor per pizna tacha ni perd de so vigor.

[11] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.32: E trovamo e·lla terra molte generazioni de plante, come so' erbe e **arbori**; e trovamole svariate de forma e de sustanzia e de colori...

[12] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 205, pag. 256, col. 2: Lo septimo giorno fi angoscioso / et forte mente periculoso, / che lli **arbori** che seran caduti / si levrano su molti arguti, / et insieme si percoterano / sì che tucti si spesserano: / molta gente allor morrano / per la paura che arano.

[13] *Stat. sen*., 1280-97, par. 41, pag. 14.11: *Item*, ordiniamo che qualunque del detto Comune talliasse quercie di campo o ulivi o allori o **arbole** fruttevole, senza licenzia di colui di cui ène, sia punito in X soldi, se sarà di dì; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari...

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.4: onde vedete ke l'**arbore** àne el pedone, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) frigidità però ke stae longo la terra, (et) le ramora, ke sono remosse da la terra (et) stano in aere verso el caldo (et) non habundano sì in humiditate, sono sottili.

[15] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 3.7, pag. 744: El caciatore tanto s'asotilia, / ke con inganno sappelo piliare: / ké l'**arbore** li secha, ove s'apilia / usatamente per sé riposare, / e cusì cade, non se leva mai.

[16] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.27: Zo coita Fisiologus de l'olifant, qui est una bestia munt grant e munt fera, que, quant el se vol reposer, si s'apoie a un **arbor**.

[17] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 628, pag. 177, col. 1: E Rainald intro un bosceto se caçà, / su in un **arbor** sì montà, / sì ch'el vé e bel e çent / là o' è la paia e 'l furment.

[18] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 172, pag. 34: Enclinase la vergula, lassa l'acqua passare; / La plema carpe l'**arvore** ke sse non pò 'nclinare.

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.55, pag. 352: La fossa, dove questo arbor se pianta, / pareme la profunda vilitate; / ca, si la radicina loco achianta, / engrossace a trar l'umiditate, / e fa l'**arbore** crescere ed enalta: / non teme freddo e nulla seccetate...

[20] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 3.12, pag. 9: Comenzà de pisae la bona bevedrise: / ella descalzà l'**àlbore** tra qui e le raise.

[21] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 120.9: Co(n)peramo da Lunarduccio filliuolo che ffue di Giaco(n)te Lunardi dela capp(e)la di San Marcho un peçço di terra posto a Bisciano nel tenitorio di Purica, la meità p(er) no(n) partito, lo qual peçço dela terra è querciato ed altri **albari**, oilmi ed arbori da fructi, t(er)rofini: dale tre parti via, dala iiija le redi di mess(er) Tano mess(er) Guilielmi Taviani e le redi di Ciano Donatini.

[22] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.4: In Yndia si truova un altro agathes, lo quale sì à

variate forme; ora pare che abbia fronde d'**arbori**, ora fiore.

[23] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.) [7], pag. 257.24: Vedi li **arbori**: già non hanno senno né sentimento...

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.93, pag. 230: Li **arbori** tuti avexendam / a zo che so fruto rendam, / l'um poi l'autro maurando, / ê monto guise delectando; / che se e' te devesse cointar / e tanti fruti desguisar, / e' averea tropo a dir, / ni tu porresi tanto oir.

[25] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, [132], pag. 58.14: Anco statuto e ordinato si è, che non sia alcuna persona che tagli o tagliare faccia alcuna **arbore** domestica altrui in Chiarentana overo nel destrecto.

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.16: L'uno si è dell'**albero** il quale hae buono pedale e rami e foglie, che verrá un vento che moverá alcuna volta la foglia, alcuna volta i rami, alcuna volta sará sí forte che moverá il pedale.

[27] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 13.5: Undi lu piatusu Eneas supravinendu la matina, mossi li occhi actornu, et volendu chircari li cuntrati, ascundiu tuctu sou naviliu supta una ripa cuverta di **arburi**; et zo factu, si accumpagnau cum Achates sulu, purtandu in manu dui lanzi cum largu ferru.

[28] *Doc. moden*., 1353, par. 4, pag. 196.21: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena, per parte clausurata e per parte canpia, cum la chaxa sovrestagando de XXV biolche, o più o men che la se sia, cum la pla[n]tata ch'è de sovra da la poxara: la qualle piantata tuta dibia esere in la dita mia parte de sovra chom uno braço de sovra da albore de la dita piantata çoè da quello **elbore** chi serà de plu de sovra da la dita plantata et lì se dibia metere la termene e fare uno foxà tra l'uno e l'atro ugni volta che a uno de nu piaxerà.

[29] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 43.6: Noi cominciamo a navicare e in piccola ora venne una nuvola iscura come notte, e bastò uno ora; e passando oltre noi trovamo l'isola doviziosa e ubertevole di cotanti **alberi** e fiori...

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.15: Et i(n) ne lo verno demore i(n) locora calide et in ne le silve, ove lu ventu li no noce tanto. Tam(en) è da guardare a potere che levimente non se teniano i(n) nelle locora ove sia copia de glanda, **a(r)bo(r)e** de ce(r)ro, ca lo manecare de quella ianda farria le iomente spoltronare.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Albero della vita*: fonte e simbolo della vita.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.452, pag. 165: Te posso dir giardino / d'onne fiore adornato, / dove sì sta piantato / l'**arbore** de la vita; / tu èi lume divino, / da tenebre purgato...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 69, pag. 105.11: uno altro arboro g'era ke no lassarave l'omo fadigare; e brevemente uno altro **alboro** de vita sì g'era ki defenderave l'omo de vegieza e de infirmitade e de morte.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.13: E intende questa pianta l'A. l'**àrbore** de la vita, lo qual fo contradiado ai primi parenti lo mançar del so frutto; lo quale àe per alegoría a significare la obedienzia.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 11.19, pag. 34: Quivi è l'**arbor** di vita e primavera / sempre con gigli, con rose e con fiori; / adorno e pien d'una e d'altra rivera. /

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 12.4: Unde, per declarari kisti altissimi, santissimi, dulcissimi, devotissimi misterii di la santa cruchi di Cristu, per firmari, radicari, plantari et rinvirdicari in la menti mia, et fructificari in la menti mia l'**arburu** di la vita, l'arburu di la fidi di la santa cruchi di Iesu Cristu, non per firmari la cruchi in sì, ma per firmari me in la sancta cruchi, comu cui liga la navicella a la rocca non liga per firmari la rocca, ma per firmari la navichella a la rocca, di lu tesauru di lu studiu di la santa theologia, proponu kisti infrascripti sentencii, et declaririmu: Primo...

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 247.29: Allora avarete fatto uno innesto, piantati e innestati nell'**arbore** della vita; torràvi la morte e rendaràvi la vita...

[7] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 241.16: E andando noi di qua e di là brievemente parlando, quivi era ogni piace[re] [e] ogni diletto che 'l cuor dell'uomo può pensare e dire; e avendoli lo procuratore menatogli assai per entro lo luogo e venne loro voglia di vedere l'albero onde Adamo tolse lo pome e 'l legno della scienzia buona e a vedere l'**albero** della vita, e così dell'altre cose.

1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Albero* (*della scienza*) *del bene e del male*: quello del Paradiso terrestre, vietato all'uomo.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 253.16: e l'Agnolo andò a l'**albero** del bene e del male e tolsene uno ramo e recollo a Seth, e disse: - Porta questo a Adamo e digli che 'l pianti, però che già mai non speri misericordia infino a tanto che questo ramo farà frutto.

– Locuz. nom. *Albero del conoscimento*.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 89.11: E lo conoscimento e l'operazione e l'experienzia e la provassione fanno avere questo albore della scienzia del bene e del male nell'anima e vietare lo male e fare lo bene. Or lo nostro Signore Dio ci doni grazia che noi abbiamo questo albore del **conoscimento** indel giardino dell'anime nostre.

1.3 Locuz. nom. *Albero solo*, *albero secco*: pianta sacra situata nel Xorasan. || (Cardona, pag. 533).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 32, pag. 44.18: Sappiate che in Persia àe VIIJ reami: l'ono à nome Causom, lo secondo Distan, lo terzo Lor, lo quarto Cielstan, lo quinto Istain, lo VJ Zerazi, lo VIJ Soncara, lo VIIJ Tunocain, che è presso a l'**Albaro** solo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 39, pag. 55.6: E quivi è una grandissima provincia piana, ov'è l'**Albero** Solo, che li cristiani lo chiamano l'Albero Secco; e dirovi com'egli è fatto.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.12: e partendosi di qui si va otto giornate per diserti forniti al detto modo; e in quel paese è l'**albero** secco, il quale è molto grandissimo e grossissimo e le sue foglie sono dall'uno lato verdi e dall'altro bianche, e fa ricci voti ma in apparenza come di castagno, e non ha presso niuno altro albero a più di cento miglia, salvo che dal'una parte, ciò è dove fu la battaglia fra Allexandro e Dario.

1.4 Locuz. nom. *Albero gallico*.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 368.6: Innestasi anchora nell'arbore dell'olmo, e forse in alchuni altri secondo Collumella, sì ccome nel troncho dell'**arbore** gallica; insino alla midolla si perfori con un suchiello...

2 Il materiale di cui sono fatti gli alberi; legno.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 225.10: It. in

uova per lo maestro, questo dì, d. vj. p. It. in dice assi d'**albero** da Gario, dì xiiij di novembre, lib. iij. p.

[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1288-89], pag. 301.4: It. in xvj regoli d'**albero**, dì xxvij di febraio, s. x e d. vij. p.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 427.25: De dare s. XVJ per un **albore** da una trave di chasa per bordo[ni]. De dare s. V e d. VJ per XIJ chassci luchardesi ch'ebbe domenicha.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.28: A voi Segnori piacciavi di puni(r)e tanti ma'facto(r)i qua(n)ti n'àe a san Fabiano, cioè di distruge(re) tucte le luogora e li orti, d'avere talliati li ca(n)neti, trarre li pali, li collessoli delle vigne, talliare ciriegi, talliare quercie, tolliendo ciò bene che l'uomo àe nelle luogora, vendendo asai volte ca(n)ne e pali ed **albori** di carica l'uno: però noi ci ne ritorniamo a voi che ci ne atiate della ragione.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 104.17: E sedendo, vide Cefalo tenere in mano un dardo, fatto d'**albero** ch'egli non conoscea; la punta del quale era d'oro.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.2: Furonne per quindici asse d'abete che ssi chonperarono s. 38 d. 5 a ffior., e per uno descho grande da scrivere e per uno chassone da danari a Fruosino chasettaio e per una toppa e chiave del detto chassone lire 4 s. 17 a ffior., e per due asse d'**albero** e per tre chorenti di fagio e per nove toppi per le panche dentro e per sei libre d'aghuti e per maestero di due maestri e per più altre spese menute e per una schala e per uno paio di forvici e per due chalamai da scrivere e per tre sacha per le panche di fuori lire 4 s. 11 d. 4 a ffior.

[7] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 112.1: Neri di Fieravante: IIJ pianchoni d'**albero** grandi, J pianchone d'albero piccholo, per li ponti, lire ...

3 La croce su cui fu crocifisso Gesù Cristo. Locuz. nom. *Albero della croce*.

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 1, pag. 136: **Alboro** de la croxe, signor Imperial, / Renovè in lo cor mio, descaçando ogni mal, / Che questo tempo representa quela amara pasion, / Che sostene Iesù Cristo per dar a nui salvacion.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.11: Et così de' fare l'omo, quando vegnono le tentationi: calare la volontà et reggerla ad **arbore** della croce.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 112, vol. 1, pag. 242.13: Al mezzo della chiesa è uno muro, con una porta, ed evi dipinto santo Abraam, e come quivi nacque l'**albero** della santa croce.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 465.19: Bordo, da poi in qua che voi riceveste il corpo di Cristo benedetto, e foste bene confesso e pentuto di vostri peccati, allora Cristo felice v'apparve in figura d'uccello, e puosesi in sue l'albero, e sìe si ferì nel petto e di suo sangue fece vivi i suoi figliuoli: e ciò fece per darvi perfetta fede, sì come egli salìe in su l'**albero** della croce, e di suo santo sangue ricomperòe l'umana generazione.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.19: Et li autri rispundianu: - **Arburi** bella et arburi santa, di lu sangui di Cristu tinta et depinta, lignu electu ad essiri lectu ubi Cristu volsi muriri; bilancia, iusta bilanza santa ubi Deu misi et pisau l'abundancia di lu so meritu cum la mancanza di lu nostru peccatu.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 73, pag. 301.19: Dirittamente l'anima allora diventa un giardino pieno di fiori odoriferi di santo desiderio; e nel mezzo v'è piantato l'**albore** della santissima croce, dove si riposa l'agnello immaculato, el quale diriga sangue, bagna e alaga questo glorioso giardino, e tiene in sé e' frutti maturi delle vere e reali virtù.

4 Palo verticale innalzato sulla nave per sostenere le vele.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 254.23: E appressandosi alle riviere d'Africa, e comandato a uno nocchiere che salisse in su l'**albero** della nave per vedere se terra vedesse, e in quale contrada fossero, guardato assai disse che vedea uno sepolcro ruinato.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 19.13: Dico che in prima la nave abbisogna di movimento. Unde acciò ke si muova è necessaria l'**arbore**, lo velo et lo vento, et allora si muove.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 36, pag. 51.8: Le navi ànno una vela, un timo[n]e, uno **àbore**, una coverta; ma quando sono caricate, le cruopono di cuoie, e sopra questa coverta pongono i cavalli che menano in India.

[4] *Doc. venez*., 1311 (6), pag. 71.22: La qual galia sì de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada et conventada ch'ela à bon artimon et J terçarol belo e novo et J bon canevaço et J canavo de corcoma et IJ canavi belli et novi ch'è stadi IJ fiade in aqua et J prodese belo et novo et J canavo veio et IJ boni resti novi et J prodese veio et IJ gripie longe nove et oltri gripiali che à logo et tuta oltra sartia che à besogno ala galia armada andando a velo et **alboro** et antena et IJ timoni et ancore V et coraçe IIIJ et colari IIIJ, balestra J da pesarola cum li soi quareli et CCL fosadori et CC quareli usadi et CL lançoni scodadi et X lançe longe et X lançe longe che à rampegoni inastadi et XIJ remi.

[5] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 19.30: et così cum el me vite et el saì sula proda dela sua barcha et ferì-me de l'argudola sule spale III colpi sicum par; et stando mi en la mia barcha et traso-me l'**albor** ço et li remi, et plusor dele sue en la barcha mia; et çonçè-me l'albor sula testa sicum par...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 142-145, pag. 744, col. 2.3: che incontinenti tornò dritto nel pristino stato ... *E come àlbor*. Exemplifica c'a tal modo se drizzò come fano gl'**àlburi** in le nave.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 27.3: lo navicatore volse dal lato gli pendenti remi, e allogò gli corni nell'alto àlbore; e china le vele torte dall'**albero**, e riceve e venti che vengono.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.13: Li venti da più parti loro legni percuote; onde gran pezzi di loro e vele e **alberi**, e remi e armadure di quegli, gittava in mare.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.14: La tempestate era quasi mortale, ca pir la grande forza de li venti li chovj co li quali era chiavato lu lignu si schiavaro, le acque eranu grandissime, lu **àrbure** de lu lignu se speczau, le vile andaru a mare, e tuctu lu vaxellu de la nave, pir la grande tempestate de lu mare, si era statu scassatu tuctu e quasi ructu de la sua integritate.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 160.16: Poi Enea invita chi forse si volesse provare de la veloce saetta, e pone i premi; e con molta compagnia rizza l'**arbore** nella nave di Sergesto; e sospende dall'alto arbore una columba e una fune distesa, alla quale columba dirizzino il ferro.

[11] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 53.1: E sì mette nel mezzo della nave uno **albero** e l'antenna e tutte l'altre cose che faceva bisogno alla nave. E San Brandano comanda a' suoi frati che al nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo debbano entrare in nave...

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.22: E in quela fiada san Brandan dise a li suo' frari: "Meté li remi in nave e logé ben la vela e lo **alboro** e algun de vui vada

a pope e tegna ben lo gropo de la pozia e toia uno cavo e meta a la colona".

5 Discendenza familiare.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 88-96, pag. 346, col. 2.2: Qui responde messeri Caçaguida preditto a D.: 'oi fronda', çoè 'oi descendente de meo **àlboro**'. *Poscia mi disse*, çoè che Adigheri fo so figliolo e fo besólo de Dante.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 99, vol. 1, pag. 219.6: Di verso oriente, sopra la grande porta, che non s'apre, sì è figurato, della detta opera, l'**albero**, come nasce dello lato d'Abraam. Nel primo ramo si è Isaac, nel secondo si è Iacob, e così l'altre ramora tutti i Profeti che profetezarono Iesù Cristo, tutti, ciascuno colla sua profezia in mano, come della detta generazione discese Cristo.

5.1 Schema ramificato. || Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 43.9: Et perciò che le questioni fuoro tre, sì convenne che' savi filosofi partissero filosofia in tre scienzie, cioè Teorica, Pratica e Logica, sì come dimostra questo **arbore**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.9: la terza insegna provare il detto dell'uno e dell'altro per argomenti frodosi o per infinte provanze, e questa è sofistica. Et questa divisione pare in questo **arbore**...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.14: La terza scienzia, cioè teorica, si è per dimostrare le nature di tutte cose che sono, le quali nature sono tre; e però conviene che questa una scienza, cioè teorica, sia partita in tre scienzie, ciò sono Teologia, Fisica e Matematica, sì come dimostra questo **arbore**...

[u.r. 04.09.2019]

ÀLBERO (2) s.m.

0.1 *albari*, *albaro*, *álbaro*, *alberi*, *albero*, *albore*, *alboro*, *arbore*.
0.2 Lat. *albarus* (LEI s.v. *albarus*).
0.3 *Doc. pist.*, p. 1291: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen*., 1301-1303; Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).
0.6 N Per **2** e **2.1** la doc. è esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pioppo. **2** Legno di pioppo. **2.1** Recipiente di legno di pioppo.
0.8 Chiara Coluccia 11.12.2000.

1 [Bot.] Pioppo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 43.5: nel quale **albero** ancora di tua mano con lettere intagliate è scritto...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 2, pag. 684.2: Nelle piagge del quale, fra gli strabocchevoli balzi, surgeva d'**alberi**, di querce, di cerri e d'abeti un folto bosco e disteso infino alla sommità del monte.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 258.11: Innestasi il ciriegio in sè, nel pruno, e nel platano, e altri dicon nell'**albero**.

[4] *Doc. sen*., 1371-73, pag. 37.20: e sia regolato da' bracciali in giù come quello di San Piero Maggiore, di noce; e da' bracciali in su regolato di noce riquadrato con una cornice di noce di sopra, e di sotto alla detta cornice un fregio di tarsia come in quello di San Miniato dalle Torri, e la panca dinanzi da inginocchiarsi regolata di noce, come quello di San Miniato dalle Torri, tutto l'altro legname vuol essere d'**albero**, asse di mezzo.

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 92.36: Appellò genneio inperciochè ll'anno si comincia e ae due re, l'un anno vae l'altro viene, februario è decto a la purgatione dell'anime, che mecteano alquante granella di sale per fumigatione de' morti, sì come noi facemo ne la festa d'ognasanti e Ramundialis, moglie de Flamine summo sacerdote, tollea lo ramo dell'**albore** e portavalo in mano, sì come noi facciamo la domenica di palma l'olivo.

2 Legno di pioppo.

[1] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.2: It(em) una archa d'**albaro** tene(n)te da xxxvj *o*. It(em) v scrigni (vel) soppedani d'albaro.

[2] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.4: It(em) una arcile d'**albaro**.

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 29.7: D'ogne sacco di sembola, J denaio. D'ogne soma di tavole di noce, d'oppio o d'**álbaro**, IIIJ denari. D'ogne soma di tavole e molli di castagno, IJ denari.

2.1 Recipiente di legno di pioppo. || (Manni, p. 319).

[1] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 278.27: Ebi da prete Bertino di S(an)c(t)'Ilari, p(er) lui Lippo (e) Specto Federighi da Piuvicha, p(er) **albari**, dì xvj di fe(r)raio, lb. iiij s. j.

[u.r. 13.12.2017]

ALBERUZZO s.m.

0.1 a: *alberuzzi*.
0.2 Da *albero 1*.
0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Albero basso; cespuglio.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Albero basso; cespuglio.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 252.13: e quivi gli tendea sopra cotali cespugli quasi fatti come la mortina; e questi **alberuzzi** sono quelli che fanno il balsamo, che in tutto l'altro mondo non ne nasce più.

[u.r. 13.12.2017]

ALBESCENTE s.m.

0.1 *albescente*.
0.2 Da *albescere* (LEI s.v. *albescere*, 1, 1495.15).
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in albescente* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *In albescente*: all'alba.
0.8 Rossella Mosti 16.11.2004.

1 Locuz. avv. *In albescente*: all'alba.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 32, pag. 10: Foru junti **'n albescente**: / addemandaruse presente.

[u.r. 13.12.2017]

ALBETA s.f. > ABETE s.m./s.f.

ALBEVILLA s.f.

0.1 *albeville*, *allbaville*.
0.2 Da *Abbeville* topon., con avvicinamento a *albo 1* (cfr. DEI s.v. *albevilla*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Sorta di panno chiaro confezionato ad Abbeville (Francia).
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 [Tess.] Sorta di panno chiaro confezionato ad Abbeville (Francia).
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.9: **Allbaville** de' avere braçe XXXIIJ.
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.25: Pani de Sent'Omè de' esser peçe VIJ per balla. **Albeville** de' esser peçe VIJ per balla.

[u.r. 13.12.2017]

ALBICOCCA s.f.

0.1 f: *albicocche*.
0.2 Ar. *al-burquq* (DELI 2 s.v. *albicocca*).
0.3 f *Palladio* volg., Apparato N, XIV sm. (tosc.): **1**. || Cfr. **0.6 N**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
La voce si fonda su una lezione tratta dal cosiddetto manoscritto Davanzati (BNCF, II.II.92; sec. XIV sm.). Il ms. alla base dell'ed. del *Palladio* volg. (Ricc. 2238) presenta, in corrispondenza del passo cit., alcuni spazi bianchi nel testo: «Ma nel pruno innestiamo l'armeniche, cioè ... e le precoque, cioè ...:». In assenza di un'edizione critica, o anche di una semplice raccolta delle lezioni dei singoli testimoni, è dunque profondamente incerto se la lezione sia da ricondurre all'originale o costituisca, piuttosto, un'innovazione di un copista. Prudenzialmente si accoglie qui la seconda ipotesi.
0.7 1 [Bot.] Frutto dell'albicocco (*Prunus armeniaca*).
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Bot.] Frutto dell'albicocco (*Prunus armeniaca*).
[1] **Gl f** *Palladio* volg., Apparato N, XIV sm., pag. 74.2: Ma nel pruno innestiamo l'armeniche, cioè meliache, e le precoque, cioè **albicocche**. || DiVo; la lezione compare nell'apparato dell'ed. inclusa nel corpus.

ALBÌGENI s.m.pl.

0.1 *albigeni*.
0.2 Da *albigese* (con suffisso rifatto su *Francigeni*, ecc.).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Setta eretica avente come centro principale la città di Albi (nella Francia merid.).
0.8 Rossella Mosti 20.12.2004.

1 Setta eretica avente come centro principale la città di Albi (nella Francia merid.).
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.14: In l'anno del Segnor MCCVII, da Innocentio papa XII abbadi de l'ordene de Castella in la terra deli **Albigeni** a predicare la fe' alli heretixi fo mandadi...

[u.r. 13.12.2017]

ALBIGESE agg./s.m.

0.1 *albigesi*, *albingese*.
0.2 Lat. tardo *albigensis* (LEI s.v. *albigensis*).
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Albi (nella Francia merid.), centro principale di diffusione di una setta ereticale. **2** Sost. plur. Setta ereticale avente come centro principale la città di Albi.
0.8 Veronica Orazi; Rossella Mosti 17.04.2005.

1 Di Albi (nella Francia merid.), centro principale di diffusione di una setta ereticale.
[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 114.25: E nel suo primo anno elli mandò un legato con XIJ abati dell'ordine di Cestella nella terra **Albingese** a predicare la fede di Cristo alli eretici...

2 Sost. plur. Setta ereticale avente come centro principale la città di Albi.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 899.15: Crescendo il malore de la resia ne le parti de li **Albigesi**, ed essendo una grande disputazione a san Giove, e diputati uomini da l'una parte e da l'altra che dovessono sentenziare, nel quale luogo fu presentato un libro dov'era scritta la fede di santo Domenico e da l'altra parte il libro de' Paterini.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1588.25: Innocenzio terzo mandò ambasciadori a Filippo, re di Francia, che dovesse assalire le terra de li **Albigesi** e distruggesse gli eretici, e feceli tutti prendere e ardere.

[u.r. 13.12.2017]

ALBIGINO agg.

0.1 *albisina*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *albagio 1*, con assimilazione della vocale protonica (favorita dall'accostamento a *bigio*?). || Data la presenza della voce in un elenco di tipi di lana indicati secondo la loro provenienza, non se ne esclude la derivazione da Albi topon.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] *Lana albigina*: tipo di lana destinata alla confezione di panni grossolani, non tinti.
0.8 Roberta Cella 25.09.2000.

1 [Tess.] *Lana albigina*: tipo di lana destinata alla confezione di panni grossolani, non tinti.
[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag.

200.7: In prima statuto e ordinato è, che non si possa lavorare lana pugliese nè sardesca nè corsesca nè di Legazia nè l'**albisina** nè bufardella; e non si possa lavorare nè cardatura nè cimatura nè peneri, ad pena di V soldi per ogni libra che lavorasse.

[u.r. 13.12.2017]

ALBINA s.f.

0.1 *albina*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Specie di erba medica.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Specie di erba medica. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.20: Ancora se truova una altra spetia de humida, salvèga, la quale se chiama **albina**, e nasce in gi campi lavorè, in la raìxe de una herba che ven chiamà auster.

[u.r. 04.05.2011]

ALBINAZZA s.f.

0.1 f: *albinaza*.
0.2 Da *albino* (LEI s.v. *albus*, 2, 11.27).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di vite a uva bianca.
0.8 Pär Larson 11.12.1998.

1 [Bot.] Varietà di vite a uva bianca.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Et è un'altra maniera [[*scil.* d'uva]] che è **albinaza**, che è bianca non lucente, ma di macchie piena et maravigliosamente dolcie: et è ritonda, et il vino fa dolcissimo [[...]] e questa in alcune contrade buona, et maximamente al Borgo Panicale è tenuta. || Crescenzi, [p. 95].

[u.r. 21.02.2019]

ALBINESI s.m.pl.

0.1 f: *albinesi*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La voce nasce da un fraintendimento (forse dovuto all'interferenza del topon. *Albia* 'fiume Elba'?) del lat. *Ulbienses* (per cui v. *ulbiensi*).
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Ulbienses*:] antica popolazione della Sardegna.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Per fraintendimento del lat. *Ulbienses*:] antica popolazione della Sardegna.
[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 5v.30: Sardignia dal lato del Merigie inverso Numidia à i Caralitani, et dal Settentrione dal lato di Corsica à gli **Albinesi**... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «dal lato di Corsica, hae gli Ulbiensi»: cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26. Cfr. Or.. *Hist.*. I.2.101: «Sardinia habet a meridie contra Numidiam Caralitanos, contra Corsicam insulam hoc est septentrionem uersus habet Ulbienses».

ALBINGÀUNI s.m.pl.

0.1 *albingauni*.
0.2 Lat. *Albingauni*, da *Album Ingaunum* topon. (città di Albingano, l'odierna Albenga).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *liguri albingauni* > *ligure*.
0.7 1 Lo stesso che ingauni.
0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Lo stesso che ingauni.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 386.10: Le navi, le quali da Cartagine erano state mandate a Magone, quali in questi medesimi giorni intra' Liguri **Albingauni** e Genova vennero.

[u.r. 13.12.2017]

ALBINO agg./s.m.

0.1 *abineo*, *albino*.
0.2 Da *albo* (LEI s.v. *albus*, 2, 1.33).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colore chiaro del pelame di un animale. **2** Sost. Colore (bianco?) usato per decorare statue.
0.8 Pietro G. Beltrami 08.01.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 Colore chiaro del pelame di un animale.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25.28, pag. 168.1: I colori son questi, specialmente ne' cavalli: bado, ovvero **abineo** [sic], roseo, mirteo, cervino, gilbo, scutolato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio; canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro.

2 Sost. Colore (bianco?) usato per decorare statue.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.27: Loco sì erano [[...]]; loco li 'naurarturi de **albino**, chi pingivano le statue e le ymagine inne l'auro e ne l'argiento.

[u.r. 13.12.2017]

ALBIRE s.m.

0.1 *albire*.
0.2 Prov. *albire* (cfr. LEI s.v. *arbitrium*, 3, 757.46 e 758.6).
0.3 Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Facoltà di decisione.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Facoltà di decisione.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.15, pag. 8: Provo vo con ver saggio / maggiormente isdegnosa / ver l'amoroso usaggio, / che non fo l'Orgogliosa: / ché solo chi ve mira / giá mai de la vostr'ira non se parte; / e, se n'aveste **albire**, / farestelo venire in mala parte.
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.18, pag. 12: Amor, perch'altra usanza / me non porea far degno prenditore / del gran riccore ch'aggio al meo disire? / Avegna ch'en **albire** / lo mi donasse grande fallimento, / or l'ho preso e posseggio, al meo parvente, / standone degno, ché for zo no sento / che 'l core meo sofferissel neente.

[u.r. 13.12.2017]

ALBÌSCIRI v.

0.1 *albescente*, *albessiu*, *albischendu*, *albixendu*.
0.2 Lat. *albescere* (LEI s.v. *albescere*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *albescente*.
0.7 1 Essere all'alba (sogg.: un giorno). **2** Fig. Essere propizio.
0.8 Veronica Orazi; Rossella Mosti 02.09.2008.

1 Essere all'alba (sogg.: un giorno).
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.30: unde, si Cristu fu mortu al venerdì al mezzuiornu, avimu VI huri di lu venniri restanti, et XXIIII huri tucta la nocti di lu venniri, **albixendu** lu sabbatu, cum tuctu lu sabbatu, et tucta la nocti di la duminica, ki sunu huri dudichi: et sic scrivianu huri quarantadui.
[2] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 87.5: Eu dicu a vui in veritati et iuru pir la mia gluriusa resurrexioni, ca si vui non guardati lu meu sanctu iornu di la dominica da vespiri in lu iornu di lu sabbatu pirfina a lu iornu di lu lunidi **albischendu**...

2 Fig. Essere propizio.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.24: 8. A quilli di Creti non li **albessiu** nullu cutal ayutu; li quali essendu assiyati da Metellu et eciandeu restritti ad ultimu defectu, cu la lur urina et con quilla di li lur bestij torsseru a plù iustamenti parlari la lur siti plù ca non la sustentaru. || Cfr. Val. Max., VII, 6, ext. 1: «Cretensibus nihil tale praesidii adfulsit».

[u.r. 13.12.2017]

ALBITRIO s.m. > ARBITRIO s.m.

ÀLBITRO s.m. > ÀRBITRO s.m.

ALBO (1) agg.

0.1 *alba*, *albe*, *albo*, *alva*.
0.2 Lat. *albus* (LEI s.v. *albus*).
0.3 *Indovinello veronese*, VIII/IX: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Indovinello veronese*, VIII/IX.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Per *been albo* > *been*; *pina alba* > *pina*; *veste alba* > *veste*; *vite alba* > *vitalba*.
Locuz. e fras. *fico albo* **2**; *zenzevero albo* **3**.
0.7 1 Di colore bianco. **1.1** [In contesti fig. e in usi metaf., con allusione all'operazione di scrittura su supporto bianco]. **1.2** Fig. [Della vecchiaia:] lo stesso che canuto. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Fico albo*: varietà di fico che produce frutti con la buccia bianchiccia. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Zenzevero albo*: zenzero decorticato.
0.8 Pär Larson; Elena Artale 09.05.2005.

1 Di colore bianco.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 240.10: col corno recurvo manda una voce infernale, [[...]]; udilla il fiume Nar **albo** d'acqua sulfurea, e udîrla i fonti Velini... || Cfr. *Aen.*, VII, 516-17: «audiit amnis / sulpurea Nar albus aqua...».
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 13.76, pag. 222: **Albo** corallo nel fondo si tole / di questo mare, non che color mova / come fa il Sardo, quando vede il sole. || Cfr. *Corallo bianco*, s.v. *corallo*.
[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 28, comp. 4.6, pag. 72: Lo qual, diposto suo sceptro verace, / in forma d'**albo** toro nela greggia / de Sidonia se mette, e lí passeggia / humile, mansueto e pien de paçe.

– [Detto dello stesso colore].
[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.29: et q(ue)sto se faccia fi' ch(e) la gamba stumesce et le plaghe conm(en)çe ad d(e)seccare et quello colore s(u)bniro voi giallo se conv(er)ta in **albo**.

– [Rif. al colore della pelle, per esprimerne il chiarore, quale attributo di bellezza].
[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 121.7: Guardai po' giuso e viddi l'**alba** mano / che 'l pensier primo à ritornato vano.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf., con allusione all'operazione di scrittura su supporto bianco].
[1] *Indovinello veronese*, VIII/IX, 2, pag. 13: Se pareba boves, / **alba** pratalia araba et / albo versorio teneba et / negro semen seminaba.
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.6: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in **albe** brine, / né di natura mi val medicine...

1.2 Fig. [Della vecchiaia:] lo stesso che canuto.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 157.16: e la vecchiezza contraria ed aversa alla virtù non era ancora **alba**, sparta di due tempi. || Cfr. *Aen.*, V, 415-16: «aemula necdum / temporibus geminis canebat sparsa senectus».

2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico albo*: varietà di fico che produce frutti con la buccia bianchiccia.
[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1273], pag. 241.13: MCClxxiij. Mess(er) Bonakorso Belli(n)cioni: ave(n) ko(n)perato u(n) peçço di terra da llui possta ad Aglana là dov'è il fiko **albo** qua(n)do vai ala fo(n)tana...

[2] *Doc. fior*., 1255-90, [1284], pag. 241.8: *Aven konperato da* Bonakorso ..... Adimari u(n) *peççe di ter*ra possto ad Agl*ana quando* vai ala fo(n)tana, ke v'è e(n)tro u(n) gra(n)de fiko **albo**, k'è da ttute quatro latora via...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Zenzevero albo*: zenzero decorticato.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.8: *Ad infirmitati ki si chama chersi.* [1] Pigla pipi, czinziparu **albo**, russu di ova, radicata di giglio...

[u.r. 13.12.2017]

ALBO (2) s.m. > ALBA (1) s.f.

ALBONE s.m.

0.1 f: *albone*.
0.2 Da *albuolo* (non presente nel TLIO; cfr. DEI s.v. *albone*).
0.3 f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tipo di stuoia.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Tipo di stuoia.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: fecelo porre in un **albone**, che volgarmente si chiama mattora. || Crusca (ed. Verona) s.v. *albone*.

[u.r. 13.12.2017]

ALBORARE v.

0.1 *alborava*.
0.2 Da *albore 1*.
0.3 *Lett. pist*., 1320-22: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spuntare l'alba.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2004.

1 Spuntare l'alba.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 6, pag. 41.29: E come io fui a Portto, le galee s'erano già parttitte, sìe che io monttai su una barcha e andai tantto che io giunssi la galea quando **alborava**...

[u.r. 05.02.2018]

ALBORE (1) s.m.

0.1 *albor*, *albór*, *albore*, *albori*, *albur*, *albure*, *arbùrj*.
0.2 Lat. *albor*, *alborem* (LEI s.v. *albor*).
0.3 Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Per *stella d'albore* > *stella*.

Locuz. e fras. *agli albori* **1**.
0.7 1 Chiarore, luce dell'alba; alba. **1.1** Estens. Luce (solare). **1.2** Chiarore, luce pallida e diffusa (in part. lunare, stellare). **2** Colore bianco, bianchezza (della schiuma).
0.8 Veronica Orazi; Milena Piermaria 10.05.2002.

1 Chiarore, luce dell'alba; alba.

[1] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 2, pag. 84: [R]esplendiente / stella de **albur**, / dulce plaçente / dona d'amur, / bella, lu men cor as in balia, / [d]a voy non si departe en fidança, / m'ad on'or te renenbra la dya / q*uando* formamo la dulçe ama[n]ça.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.16, pag. 126: La Morte m'este amara, che l'amore / mutòmi in amarore; / crudele, che punìo senza penzare / la sublimata stella de l'**albore** / senza colpa a tuttore, / per cui servire mi credea salvare...

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 7.2, pag. 469: Vedut'ho la lucente stella diana, / ch'apare anzi che 'l giorno rend'**albore**, / c'ha preso forma di figura umana; / sovr'ogn'altra me par che dea splendore...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 38.63, vol. 1, pag. 260: Penitentia predicasti, / nova regula portasti, / la passione renovellasti, / clara stella de l'**albore**.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 3.5, pag. 494: aria serena quand'apar l'**albore** / e bianca neve scender senza venti...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.18: altresì come il sole leva le tenebre dalla notte, e guasta e consuma le nuvole, e gli **albori** del mattino...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 68.3, pag. 174: Li giorni grandi e le notti maggiori / oltre all'usato modo gli parieno; / el misurava dalli primi **albori** / infino allor che le stelle apparieno; / e dicea 'l sole entrato in nuovi errori, / né i cavai come già fer corrieno...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 43, pag. 172.2: Comu adunca, la nocti finendu, lu iornu accummenza ad appariri, in l'**arbùrj** pari ki sia mischitata la luchi de lu suli cum la tenebra de la nocti...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.13: E passata quella nocte, poco nante l'**albore**, tutti se levaro da liecto chilli chi erano stati faticati per la vattaglya passata e...

– Locuz. avv. *Agli albori*: (di mattina) prestissimo.

[10] *Poes. an. tosc*., XIII, 1.4, pag. 167: Quando la primavera / apar l'aulente fiore, / guardo inver' la rivera / la matina agli **albore**...

1.1 Estens. Luce (solare).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.8, pag. 37: Bandera de le donne innamorate, / voi avanzate - sovra ogn'altra, amore; / regina sovra l'altre incoronate, / par non trovate - quanto 'l sol dà **albore**.

1.2 Chiarore, luce pallida e diffusa (in partic. lunare, stellare).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 363.17: Ma l'**albore** della Luna non sarebbe sufficiente che alluminasse sopra la terra, se non fosse da parte del Sole.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 134.7: Nella Vecchia dice che la Galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole che distinguere di qua giù non le potemo, ma di loro

apparisce quello **albore** lo quale noi chiamiamo Galassia...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-145, pag. 326, col. 1.3: *Vedi l'**albór***; çoè la chiareça començava aparere...

1.2.1 Alone di luce.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.10: che per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno **albore** ombrate.

1.2.2 Riflesso di luce.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 42.26: ed essendo intrato in uno boschetto, ebbe veduto dall' una parte un poco d'**albore**, che dava in uno muro.

2 Colore bianco, bianchezza (della schiuma).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 304, pag. 215.2: il cielo iscura e l'aire comincia a turbare che poco potea i· re vedere chiarità se nno de' baleni e tanto solamente de l'**albore** che l'onda del mare gittava.

[u.r. 05.02.2018]

ÀLBORE (2) s.m. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ÀLBORE (3) s.m. > ÀLBERO (2) s.m.

ALBORICELLO s.m.

0.1 f: *alboricelli*.
0.2 Da *albore 2*.
0.3 f Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg. (ms. Rinuccini), a. 1347: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Albero di modeste dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Albero di modeste dimensioni.

[1] **f** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg. (ms. Rinuccini), a. 1347: erano ornati, e pieni di piccioli **alboricelli**, e di bestiame. || Crusca (1) s.v. *alboricello*.

[u.r. 05.02.2018]

ALBOTIM s.i.

0.1 *albotim*, *albotin*.
0.2 Ar. *al-butm* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 56).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Nome generico di due piante della famiglia della Anacardiacee (*Pistacia terebinthus* e *Pistacia lentiscus*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Nome generico di due piante della famiglia della Anacardiacee (*Pistacia terebinthus* e *Pistacia lentiscus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 158.36: E p(er) la similitudine che ha el lentischo cum lo **albotin**, çoè terebinto, dixe alguni che lo è albotin.

[u.r. 13.12.2017]

ALBSCITO s.m. > ABSCITO s.m.

ALBÙGINE s.f.

0.1 *albuggine*, *albugine*.
0.2 Lat. *albugo*, *albuginem* (LEI s.v. *albugo*).
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Leucoma, macchia biancastra patologica sulla cornea.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Med.] Leucoma, macchia biancastra patologica sulla cornea.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.20: La lepre arsa in testi di terra, conforta molto tutti coloro che patiscono dolore di pietra generata ne le reni. [[...]] Lo suo fiele mescolato con mele bianco, vale contra l'**albugine** de li occhi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 18, col. 2.4: A angula e albugine d'occhi. Item contro a angula e **albuggine** e tela: R. tuçia fine, lengno alloe fine an. d. II, fae con siricco alcocol e poni nello occhio, è certissima sança pericolo.

[3] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 187.24: Sono sette macchie, le quali sono apropriate a' sette peccati mortali, cioè sette cose che fanno macchie. [[...]] La sesta è la **albugine** o 'l bianco de l'occhio; è apropriato a la invidia. Questo bianco de l'occhio [è] quando comprende per amori o per altro la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero de l'occhio, sì che fa macchia, acieca la luce.

[u.r. 13.12.2017]

ALBUGINEO agg.

0.1 *albugineo*.
0.2 Da *albugine*.
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *umore albugineo* **1**.
0.7 1 Del bianco dell'occhio. [Anat.] Locuz. nom. *Umore albugineo*.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Del bianco dell'occhio. [Anat.] Locuz. nom. *Umore albugineo*.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.23: l'una è chiamata retina, che nasce dalle vene e dall'arterie, ed in modo di rete è contessuta; appresso è la secondina; poi è la sclirotica; indi è la tunica aranea, per la quale passa lo splendore della veduta, ch'è posta tra 'l cristallino e l'**albugineo** umore...

[u.r. 03.06.2010]

ALBUGINOSO agg.

0.1 f: *albuginoxo*.
0.2 Da *albugine*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che albugineo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Lo stesso che albugineo.
[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): infra lo umore cristallino e **albuginoxo**... || Altieri Biagi, p. 46.

ÀLBULA s.f.

0.1 *albula*, *albule*.
0.2 Lat. *albulus* (LEI s.v. *albulus*, 1, 1511.28).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 Leucoma, albugine.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Leucoma, albugine.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 16, col. 2.8-9: A rompere **albula**. D'occhi. A rompere albula e panno grosso et macula: R. aceto forte, achaçia, piombo arso, aloe patico an.; pestala e poni in ampolla di vetro, meste collo aceto predetto come colorio e ·llascia seccare, poi ne fa' alcocol e usalo alle dette cose, e è forte erosiva, esprovato.

[u.r. 13.12.2017]

ALBUME s.m.

0.1 *albume*, *albumi*, *albumine*, *albumo*, *aligumi*, *alvove*, *alvume*.
0.2 Lat. *albumen* (LEI s.v. *albumen*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Oltre a *alvume*, cit. in **1** [14], la *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.) attesta anche le forme *albume*, *albumine*, *alvove*, *aligumi* (*-a ligumi* nell'ed.).
Locuz. e fras. *albume d'occhi* **2**; *albume d'uovo* **1**.
0.7 1 Bianco, chiara dell'uovo. **2** [Med.] *Albume d'occhi*: leucoma, albugine.
0.8 Alessandro Pancheri; Elena Artale 21.03.2014.

1 Bianco, chiara dell'uovo.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 4, pag. 193.24: noi vedemo che la natura à ordinata nell'uovo il bianco e 'l rosso, cioè il tuorlo e l'**albume**...
[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 312.12: se 'l tuorlo non sostenesse l'**albume**, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo.
[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.17: prende tu che leggi, che 'l mondo sia fatto come l'uovo, cioè che 'l guscio pone per lo cielo, l'**albume** per l'acqua, e 'l tuorlo per la terra, e 'l votho che è nel tuorlo si è el meççço de la terra.
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 97, vol. 4, pag. 54: Ma' Romagnuoli hanno sempre in costume / di tradire, e cacciar l'un l'altro via, / perch'ognun vuol per se 'l tuorlo, e l'**albume**.
[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.14: e poi convertendolo in sangue e poi facendolo come lo torlo de l'uovo dall'**albume**, *comincia ad operare*...
[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 340.32: le quali li furono di necessità, tanto erano le torla, con li **albumi** e con li gusci, incrosticate e appiccate nel sedere.

– *Albume d'uovo*.
[7] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.28: chiunque ne facesse polvere, e mescolasse co l'**albume** de l'uovo, e tignessene le nepitelle delli occhi, overo che si ne metesse nelli occhi, sì è di grande eficacia...
[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.21: E per guardare e conservare il visagio in chaldo e in freddo, sì vale molto a prendere musselagosellii e granella di mélle cotongne e gomma adragante e gomma arabica e **albume** d'uovo, e mescolare le predette cose tutte insieme...
[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L 11, cap. 14, pag. 262.10: In color bianco si muta 'l vin vermiglio, se la lavatura della fava infranta vi si mischi nel vino: ovver tre **albumi** d'uova per soma di vino...
[10] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 39, pag. 171.13: Lo suo sangue mescolato con **albume** d'uovo, ad ungere la banbagia, et posto a l'occhio, dico che molto giova ad ogni dolore.
[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.11: R. aloe, acaçia, sief di memita, litio, bolo armeno, gomerabico an., fanne polvere et ispargi con **albumo** d'uovo et fanne impiastro insulla fronte et tempie...
[12] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.9: Anchora la stoppa bangnata con **albume** d'uovo e posta in sulla popa di quello lato ond'escie lo sangue, chon sugho di morella...
[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 26, pag. 38.19: Quando li piedi li enfiano, fa questa medicina: prende aloe mezza una onça, d'**albume** d'ovo d'ocella due denari peso...
[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 234.9: façacelgi unu st(r)icto d(e) pulve russa et d(e) **alvume** d(e) ovu et d(e) fa(r)ina, como è d(ic)to d(e) sup(ra) i(n) lu cap(itul)o d(e) lu maleferuto.

2 [Med.] *Albume d'occhi*: leucoma, albugine.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 17, col. 1.4: A tela e **albume** d'occhi. Item a tela e albula e panno d'occhio secondo Guglielmo: R. radici di lapaccio retondo, osso di seppia an. d. I, fanne alcocol, e usa, e è sicuro.

[u.r. 13.12.2017]

ALBÙMINA s.f.

0.1 *albumina*.
0.2 Lat. *albumen*. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.6 N La forma (non altrimenti att.) è congettura di Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 13: «la forma *ultinina* usata dal copista parrebbe priva di senso

[...]; il volgarizzatore potrebbe aver incorporato nel testo siciliano il latinismo *albumina d'ovu* o **bulimina d'ovu* o **ulbimina* [...], che il copista parrebbe non aver inteso».
0.7 1 Bianco dell'uovo, albume.
0.8 Elena Artale 14.04.2004.

1 Bianco dell'uovo, albume.
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.11: [21] Item a caligini di occhi oy a sangu, recipe aloy patico pistatu cu **albumina** di ovu oy bullina di ovu, ki maraviglusamenti ti fa prudi. || Cfr. *Thes. pauper.*, VIII, 47: «tere aloe cum albumine ovi».

[u.r. 27.06.2007]

ALBURACHESE agg.

0.1 *alburachese, arborachese*.
0.2 Etimo incerto: da *Arborea* topon.? || Castellani, *Saggi*, II, p. 244 (gloss., s.v. *alburachese*), rinvia al corrispondente lat. «casei [...] baruchensis» (di cui però non si fornisce spiegazione).
0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Stat. fior.*, 1310/13.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Determinazione di provenienza].
0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 [Determinazione di provenienza]. || Non det. (cfr. **0.2**).
[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), 16, pag. 200.16: Bonaiuto di Chontrucio ditto Buto da Ficechio mi de' dare s. XX per cascio **arborachese** che io li diei a die II d'aghosto MCCLXXXI. Disseme Bonaiuto che non me gli avea a dare.
[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e **alburachese** una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono infilati.

[u.r. 13.12.2017]

ALBUZIO s.m.

0.1 a: *albuzio*.
0.2 Da *albo 1*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee (*Asphodelus ramosus*), dalle infiorescenze bianche, utilizzata per le sue proprietà officinali; lo stesso che asfodillo.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee (*Asphodelus ramosus*), dalle infiorescenze bianche, utilizzata per le sue proprietà officinali; lo stesso che asfodillo.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 2, pag. 249.2: Gli Anfodigli, cento capi, e **Albuzio**, sono una medesima cosa...

[u.r. 13.12.2017]

ÀLCALI agg.

0.1 *alkali, arcali*.
0.2 Ar. *al-qali* (DELI 2 s.v. *alcali*). || Cfr. Pellegrini, *Arab*., pag. 80.
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *sale alcali* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Chim.] Locuz. nom. *Sale alcali*: cenere alcalina ottenuta bruciando una pianta erbacea denominata erba cali (*Salsola kali* L.).
0.8 Rossella Mosti 08.06.2005.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Sale alcali*: cenere alcalina ottenuta bruciando una pianta erbacea denominata erba cali (*Salsola kali* L.).
[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 924: Salis **arcali** id est *salis de vitreo* vel *savaticus*. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 92.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 2.19: Sale nitro. Sale genmo. Sale armoniaco. Sale **arcali**.
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 241, pag. 254.12: Kali sì è una herba, de la quale se fa cendere che fa li drapi bianchi. E la più biancha e più pura se truova in Armenia. Ma pure se ne truova una altra meiore, la quale fa arbore sì grande che forsi se starave sotto la soa umbrìa. E cum el cendere so se desfa una goma, la quale fi chiamà lacca, infina che 'l se podesse depençere cum ela. E de questo cendere se fa uno sale, el quale fi chiamà sale **alkali**.
[4] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 8, pag. 7: e poi vi metti lib. 8 di manganese e se p. di quello che è arso nel fornetto col sale **alkali** e mesta spesso col detto vetro: se viene chiaro, mettivi più manganese; e se è troppo scuro, mettivi vetro bianco.

[u.r. 13.12.2017]

ALCANABEL s.m.

0.1 *alchanabel, alkanabel*.
0.2 Ar. *al-qanabil* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 56).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.7 1 Polvere di colore rosso raccolta dai fiori e dai frutti di una pianta appartenente al genere delle Euforbiacee (*Rottlera tinctoria*) particolarmante diffusa nelle Indie e in Abissinia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Polvere di colore rosso raccolta dai fiori e dai frutti di una pianta appartenente al genere delle Euforbiacee (*Rottlera tinctoria*) particolarmante diffusa nelle Indie e in Abissinia.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 64, pag. 72.12: Uno autore dixe che **alchanabel** chaçe sovra la terra biancha, e no se semena.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 64, pag. 72.17: E dixe alguni che questo **alkanabel** se truova in una contrà che se chiama Corascem. E recoiese, dapò che l'è piovesto.

[u.r. 07.09.2015]

ALCANNA s.f.

0.1 *alcana*, *alcanna*, *alchana*, *alchanna*.
0.2 Ar. *al-hinna* (DELI 2 s.v. *alcanna*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Bot.] La pianta della henna (*Alkanna tinctoria* o *Lawsonia alba*), e la tintura che se ne ricava.
0.8 Alessandro Pancheri 06.12.2002.

1 [Bot.] La pianta della henna (*Alkanna tinctoria* o *Lawsonia alba*), e la tintura che se ne ricava.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.29: Ancora **alchana**, ghalla istenperata in olio d'uliva anera i chapelli.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.4: Al peso del calbano, cioè la stadera, si pesa sapone, e lino, e cotone, e allume, e galla, e **alcana**, e pece, e nocelle, e ferro, e formaggio.
[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 2.26: Et nota che ·ll'urina tigne e colora per la **alcanna** e diventane rossa molta, e alcuna volta per bere chassia fistola o aloe o gruogo o per alcuna cosa c'abbia natura di tignere.
[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 42, pag. 52.13: [1] Pigla radicata di listincu e radicata di viti e fandi chinniri et di la dicta chinniri fandi lixia e a la dicta lixia mecti fecza di vinu blancu, **alchanna**, e bugli la lixia cum la fecza et poi ti ·ndi lava la testa, ki farrai li capilli multi brundi, belli et riczi.

[u.r. 13.12.2017]

ALCARAS s.i.

0.1 *alcaras*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Med.] Tipo di veleno.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Med.] Tipo di veleno. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 239, pag. 253.5: Questa herba sì entra in le medexine mortifere, e maximamentre in uno unguento che fi chiamà **alcaras**.

[u.r. 14.04.2017]

ALCE s.f.

0.1 *alce*.
0.2 Lat. *alces* (LEI s.v. *alces*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Grosso mammifero dei Cervidi (*Cervus alces*).
0.8 Pär Larson 05.11.1998.

1 [Zool.] Grosso mammifero dei Cervidi (*Cervus alces*).
[1]Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.75, pag. 291.36: Robusti, grandi e forti a tutti affanni / gli uomini sono e ne le armi impronti, / leali altrui e buon, se non l'inganni. / Io vidi, per que' boschi e per li monti, / diverse fiere e con nuovi costumi, / **alce** e uri, dico, e gran bisonti. / E vidi gli erquinei che fanno lumi / la notte, tal che mi fu maraviglia, / tanto mi risplendean le vive piumi.

[u.r. 13.12.2017]

ALCEA s.f.

0.1 f: *alcea*.
0.2 Lat. *alcea* (LEI s.v. *alcea*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle Malvacee (*Malva alcea*).
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle Malvacee (*Malva alcea*).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Potrai sanare il mal de' pondi colla decozione ne' clisteri fatta con quell'erba, che da' medici è detta **alcea**, e dal popolo vien chiamata bismalva. || Crusca (4) s.v. *alcea*.

[u.r. 13.12.2017]

ALCERI s.i.

0.1 *alceri*.
0.2 Ar. *kariwija* (cfr. REW 4678a).
0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che sisaro, erba perenne dell'Asia orientale (*Sium sisarum* L.).
0.8 Rossella Mosti 07.06.2005.

1 [Bot.] Lo stesso che sisaro, erba perenne dell'Asia orientale (*Sium sisarum* L.).
[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38.8: omne cymini; scupi; granata dulci; inchensu; centuri culurati di filu; menduli ad minutu; màsteca; li **alceri**; squarchelli culurati di filu; meli; dinculogna; trimintina; grippia; omne cosa ki coffi; retuni di iumara...

[u.r. 13.12.2017]

ALCHENNA s.f. > ALCANNA s.f.

ALCHERMES s.m. > ALCHIMIS s.m.

ALCHIERA s.f.

0.1 *alchiere*.
0.2 Port. *alqueire*, dall'ar. *al kayl* (cfr. Evans, *Pegolotti*, *Pratica*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Misura portoghese per aridi.
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 09.01.1999.

1 [Mis.] Misura portoghese per aridi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), 7851, pag. 272.30: Cafisso 1 di grano alla misura di Sobilia fa a Lisbona 50 **alchiere**.

[u.r. 13.12.2017]

ALCHIMIA s.f.

0.1 *alchima*, *alchimia*, *alchimía*, *alchìmia*, *alcìmmia*, *archima*, *archìma*, *archimia*, *archimmia*.
0.2 Ar. *alkimiya* (DELI 2 s.v. *alchimia*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Accento: *alchìmia* (almeno di regola), cfr. l'es. dantesco in rima e la riduzione ad *alchima*, *archima*.
0.7 1 [Chim.] Arte di trasmutare in oro le materie vili. **1.1** Tecnica più in gen. rel. alla contraffazione dei metalli, e alla manipolazione di materie prime. **1.2** Operazione esoterica. **2** Truffa, raggiro.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Chim.] Arte di trasmutare in oro le materie vili. || Non sempre chiaramente distinguibile da **1.1** e viceversa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 11-5. *Naturalmente falla*.8-9, pag. 281-282: Perché Natura dà ciò ch'è primero, / e poi l'arte lo segue e lo dirima: / E·ssa più d'alte che è più 'ngegnero, / e meno chi più sente de l'**alchima**. / Unde l'alchima verace non crido, / perch'è formata di transmutamento, / di sì falsi color trà le metalla.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 54.9, pag. 272: Ben sai che magno pregio fue d'Artù / e gra· lumera celar per lanterne; / dipo la 'state pensa ca vern'è, / † primeri c amici fulgli comantu † / che disiò corona aver d'**alchimia**...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 95, pag. 151.5: Egli è vero che in questa città di Canbalu è· lla tavola del Grande Sire; e è ordinato in tal maniera che l'uomo puote ben dire che 'l Grande Sire àe l'**archimia** perfettamente; e mosterovilo incontanente. Or sappiate ch'egli fa fare una cotal moneta com'io vi dirò. Egli fa prendere scorza d'un àlbore ch'à nome gelso e è l'àlbore le cui foglie mangiano li vermi che fanno la seta-, e cogliono la buccia sottile che è tra la buccia grossa e· legno dentro, e di quella buccia fa fare carte come di bambagia; e sono tutte nere. Quando queste carte sono fatte così, egli ne fa de le piccole, che vagliono una medaglia di tornesegli picculi, e· ll'altra vale uno tornesello, e l'altra vale un grosso d'argento da Vinegia, e l'altra u· mezzo, e· ll'altra IJ grossi, e· ll'altra V, e l'altra X, e l'altra un bisante d'oro, e l'altra IJ, e l'altra IIJ; e così va infino X bisanti. E tutte queste carte sono sugellate del sugello del Grande Sire...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 29.137, vol. 1, pag. 505: Ma perché sappi chi sì ti seconda / contra i Sanesi, aguzza ver' me l'occhio, / sì che la faccia mia ben ti risponda: / sì vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio, / che falsai li metalli con l'**alchìmia**; / e te dee ricordar, se ben t'adocchio, / com'io fui di natura buona scimia.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.3: Savea e adoverava quella parte d'**alchimía** ch'è appellada sofistica, ma fevale sí secretamente, che no era saputo per alcuna persona.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29. proemio, pag. 495.23-25: E perciò concludendo, l'Autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta, nel presente capitolo, e che hanno operato sofisticamente l'arte d'**archimia** circa le predette monete; e non intende perciò, sì come è mostrato, che l'arte dell'archimia, ch'è diritta adoperata, e che produce vera spezie, sia inlecita.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 147.7: Questi d'Areççio ebbe nome Griffolino, e fue uno grande maiestro d'**archimia**, e di falsare metalli.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 5, vol. 1, pag. 21.19: perfectissimi oy perfecti non poti operari si non per unu modu; undi auru perfectu non si poti fari si non per natura, non per arti di **alchimia**. Li homini sunu perfectissimu effectu di la natura; addunca per natura non potinu essiri per dui modi, per putrefactioni et per generacioni.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.150, pag. 273: Che bel guadagno – è quello d'una simia! / Rade volte l'**alchimia** – empie la tasca. / Così di palo in frasca – pur qui siamo.

1.1 Tecnica più in gen. rel. alla contraffazione dei metalli, e alla manipolazione di materie prime.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 37, pag. 198.17: che ·ssi fanno certe acque e lavoransi, sì che ogne macula mandano via, e d'olio e di ranno e d'ogni cosa: chiamansi acque d'**alcìmmia**...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.30: Chi vòle richonoscere in uno metallo d'**archima** o niuna altra chosa che paresse oro ed e' non se ne asichurasse bene, freghilo in suso il paragone.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 9, pag. 340.21: egli solo resse il consolaticho sei mesi e in questo tempo tolse della chamera di Roma dumila pesi overo pondi d'oro e rimissevene altrettanto d'**archimia**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.42, pag. 145: E vo' lasciar frenelli / contar di tanti versi con ciochette / e venir a la parte de' lor visi: / con lisci e bambagelli / gli pingon ricoprendo tal cosette / ch'appena le comprendon gli occhi fisi. / Ma che n'avièn di questi lor avisi? / Ch'e' denti fanno neri e gli occhi rossi; / e di questi soprossi / niente si curan, pur che 'n tal manera / si possan dimmostrare. / **Archimmia** maladetta, che la vera / carne fan dibucciare, / pelando teste e ciglia in modo tale / che tormento non è con magior male!

1.2 Operazione esoterica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 65.13: E così finì questa cosa, ché da quell'ora innanzi non bisognò troppo **archimia** a congiugnere li pianeti, che spesso poi per li tempi si trovorono insieme; e 'l prete ebbe di quelle derrate che danno altrui.

2 Truffa, raggiro.

[1] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 52, pag. 22.14: Ancho, acciocchè neuno forestiere possa fare alcuna trabaldaria o alchuna **archimia**, ordeniamo, che se nella cictà di Siena venisse alcuno forestiere, e in essa cictà con alcuno maestro lavorrà o ad anno o a mese...

[u.r. 13.12.2017]

ALCHIMIARE v.

0.1 *archimia*, *archimiata*.
0.2 Da *alchimia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Falsificare.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Falsificare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 60, pag. 133.22: Ora la fede nostra ci fa salvi; e chi **archimia** sì fatte cose, ne porta pena in questo o nell'altro mondo.

[u.r. 18.04.2006]

ALCHIMIATO agg.

0.1 *archimiata*.
0.2 V. *alchimiare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Ingannevole, falso.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Ingannevole, falso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.3: Più nuova e più **archimiata** mostra fece colui che si mostrò in questa novella essere femina, ed era uomo.

[u.r. 18.04.2006]

ALCHÌMICO s.m. > ARCHIMO s.m.

ALCHIMIGGIARE v. > ALCHIMIZZARE v.

ALCHIMIS s.m.

0.1 f: *alchimis*.
0.2 Ar. *qirmiz* (DELI 2 s.v. *alchermes*).
0.3 F *Secreti medicinali*, XIII ex.-XIV (lomb.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sostanza rossa colorante derivata dal *chermes* (un insetto) e altri eccitanti.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Sostanza rossa colorante derivata dal *chermes* (un insetto) e altri eccitanti.

[1] **F** *Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 202: Tuoy cinamomo, **alchimis**, nuce muschiate, garofuli, mastici, ligno aloe, squinanti, rose de zascuno drammi ij... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 43.

[u.r. 13.12.2017]

ALCHIMISTA s.m.

0.1 *alchemista*, *alchimista*, *alchimiste*, *alchimisti*, *alchimistra*, *alchimistru*, *archimista*, *archimisti*.
0.2 Da *alchimia*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Chim.] Chi possiede e pratica la scienza dell'alchimia.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Chim.] Chi possiede e pratica la scienza dell'alchimia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.16: E s'elli sarà mestieri e·llo mondo la generazione de li metalli, saràno sette e non più, sì che ciascheduno abbia lo suo, secondo ch'è detto per li savi e specialemente per li savi **alchimista**: l'auro ha 'l sole, e l'argento ha la luna, e lo rame ha Mars, e l'argento vivo, lo quale chiamaro spirito, ha Mercurio, e così de tutti; e se fóssaro più non avaréno rettore, come lo filiolo che non avesse pate.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 504.7: Tra gli altri della presente qualità questo Aretino, il quale fu Girolamo, e il compagno che fu Fiorentino, nome Capocchio, essemplifica l'Autore tra gli **archimista**, sì che maestri esperti in questa arte, e li quali conseguirono il vero fine d'essa, cioè il fuoco in che elli furono arsi...

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 262.25: Nel quale l'autore, disceso nella decima bolgia, mostra primieramente come in quella, essendo maculati di rogna e di scabbia, si puniscano gli **alchimisti**; e quivi parla con Capocchio d'Arezzo; poi, piú avanti, mostra con altre pene punirsi ogni falsario.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 109.19: Cussì, dicu eu, Deu poti fari ki un goctu di oglu si mutinu li accidenti di oglu in accidenti di acqua, et sirrà la substancia di l'oglu et li accidenti di l'acqua, et parrà acqua, comu lu **alchimistru** fa pariri ramu auru, mutandu li suli accidenti, non mutandu la substancia di lu ramu.

[u.r. 29.03.2011]

ALCHIMIZZARE v.

0.1 *alchimeggian*, *alchimizzando*.
0.2 Da *alchimia*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Chim.] Operare su qsa con l'alchimia. **2** Signif. incerto: ingannare, confondere?
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Chim.] Operare su qsa con l'alchimia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 508.2: Poi che l'Autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsarii, che meno offende, **alchimizzando** metalli, e falsando la materia; in questo capitolo, producendo a·ffine la qualità della X bolgia, tratta di coloro che falsificaron la forma della cosa...

2 Signif. incerto: ingannare, confondere?

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.8, pag. 237: O bestiuola, che già fusti in pregio [[...]] Solevi di virtù essere un fregio / E ad altri davi di te piena fe'; / Deh, quando 'n voi serà tornato 'l de' [sic], / Di color ch'**alchimeggian** tuo collegio? / Non era già solennità nè festa / Ove non fosse 'l tuo grifo et il bianco / Ornando solo a' cavalier la testa.

[u.r. 29.03.2011]

ALCHINDI s.m.pl.

0.1 *alkindi*.
0.2 Lat. *aclydes*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *aclydes* 'giavellotti corti':] popolo abile nell'uso delle armi da getto.
0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 [Per fraintendimento del lat. *aclydes* 'giavellotti corti':] popolo abile nell'uso delle armi da getto. || (Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.4: Illocu vinni killu populu lu quali si clama Sarticulu et lu populu Escu et lu populu **Alkindi**, li quali sunu multu experti in lanzi et dardi. || Cfr. *Aen*., VII, 730: «Teretes sunt aclydes illis tela...»

ALCHINO agg. > CHINO (2) s.m.

ALCHITRAM s.i.

0.1 *alchitram*, *alkitram*, *alkytram*.
0.2 Etimo incerto: ar. *qatran* con articolo agglutinato?
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che catrame?
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che catrame?

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 248, pag. 261.22: E el fumo de una goma che fi chiamà **alchitram** sì è più forte cha el fumo de la pegola.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 352, pag. 390.22: Kytram over **alkitram** sì è una goma, la qualle esse de el spin çerbin.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 352, pag. 390.27: Sapi che la meyore **alkytram** sì è quella, la qualle è spesa, chiara, che ha bon odore, forte quasi o oribele.

[u.r. 13.12.2017]

ALCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

ALCIONE s.m.

0.1 *alcioni*, *alions*. **cfr.** (**0.6 N**) *arcione*, *olchone*.
0.2 Lat. *alcyon*, *alcyonem* (LEI s.v. *alcyon*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N L'occorrenza *arcione* in Galletto, XIII sm. (pis.), 2.42, pag. 287 schedata da LEI s.v. *alcyon* (1, 22.20) in base a Monaci-Arese va interpretata 'arcione': cfr. Contini, *PD*, I, p. 287. La forma *l'olchone* che il LEI attribuisce al *Mare amoroso* in base alla stessa fonte (v. comunque Monaci-Arese, Gloss., s.v. *olchone*: «alcione (?)») va emendata in *lo leon* secondo Contini, *PD*, I, p. 491: cfr. *Mare amoroso*, XIII ui.di. (lucch.), 119, pag. 491.

Nella mitologia Alcione è il nome della figlia di Eolo e moglie di Ceice che venne mutata in gabbiano (cfr. Ov., *Met.*, XI, 410 sgg.): in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.38: «E Alcione volando batte le sue ali nelle salate onde, e vive», indica l'uccello.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Altro nome del gabbiano.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 26.04.2001.

1 [Zool.] Altro nome del gabbiano.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 104.10: Della natura degli alions ovvero alcioni. **Alions** è uno uccello di mare, a cui Iddio ha donato molta grazia, e intendete come. Egli pone le sue uova in sulla rena presso al mare (e ciò fa egli nel cuore del verno quando le orribili tempestadi sogliono essere nello mare) ed egli compie il nascimento de' suoi figliuoli in sette dì, e in altri sette gli ha allevati. Ciò sono dì quattordici. Secondo che' marinari che usano quel paese testimoniano, e' hanno tanta grazia, che in quelli quattordici dì non è tempesta nè mal tempo, anzi è sereno e dolce tempo.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 171.33: e nulla voce pervenia alli miei orecchi, se non il suono della dirotta acqua. Solamente quegli **Alcioni** che ora sono uccelli, i quali furono già femmine, e poi si mutarono in uccelli, ricordandosi di Ceice, odo mormorando dolcemente come si lamentassero non so di che.

[u.r. 26.04.2018]

ALCIONIO s.m.

0.1 f: *alcionio*.
0.2 Da *alcione*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Sostanza marina (composta per lo più da zoofiti), con la quale si riteneva gli alcioni costruissero il proprio nido.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Sostanza marina (composta per lo più da zoofiti), con la quale si riteneva gli alcioni costruissero il proprio nido.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: L'**alcionio**, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio. || Crusca (4) s.v. *alcionio*.

ALCIPRESSO s.m. > ARCIPRESSO s.m.

ALCIRE v. > AUCÌDERE v.

ALCO indef. > ALGHET indef.

ALCOLA s.f.

0.1 *alcola*, *alcula*, *alcule*.
0.2 Lat. mediev. *alcola*, che riflette un ar. *qulla* con articolo agglutinato (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 249).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Tipo di pustola.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Med.] Tipo di pustola.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.29: E quando le se mastega, cura le **alcule** e le ulceratiom che ven in la bocca, che ven chiamà pruna.
[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.27: E çoa a le ulceratiom che è de spetia de **alcola**, çoè de pustolle che ven in la bocca di putti.
[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 108, pag. 115.2: E mesease cum la miele, e cura le **alcula**, çoè le pustole e la putrefatiom che ven in la bocca...

[u.r. 13.12.2017]

ALCOLLA s.f.

0.1 *alcole*, *alcolla*, *alcolle*.
0.2 Ar. *qollah* (Evans, *Pegolotti. Pratica*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Unità di peso.
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 12.01.1999.

1 [Mis.] Unità di peso.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 272.32-33: La rova dell'olio alla misura di Sobilia fa [in] Arzilla **alcolle** 1 1/8, e l'alcolla dell'olio pesa ruotoli 18 in Arzilla.

[u.r. 19.04.2006]

ALCOOL s.m.

0.1 *acoel*, *alcocol*, *alcocollo*, *alcoel*, *alcool*, *chocol*, *cochol*, *cocol*.
0.2 Ar. *al-kuhl* (DEI s.v. *alcool*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 [Med.] Polvere finissima con proprietà officinali.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Med.] Polvere finissima con proprietà officinali.
[1] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 5, col. 2.19: R. sercocolla notrita con latte d'asina o di femina d. X, amili d. IIII, oppio d. I ½, canfora d. ½, fanne **alcocol**, cioè polvere sottilissima a ·cciò diputata, e è fine experto.
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 16, col. 1.13: R. tuçia, seppia, çençamo fine, gherofani fini an. q. I, fanne **alcocollo** e operalo in questo modo.
[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 30, col. 1.18: R. foglie di camandreos secche e fanne **alcoel**, e di quella polvere farai sief con sugo di salatro e usalo alle fistole e ulcere, exprovato.
[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 27, col. 1.20: R. margherite che non sono forate d. II, verderame d. III, castoreo, oncenso, sercocolla an. d. III ½, canfora d. I e chonfice con çucchero e aqua rosata e seccha al sole in vetro; e poi retrita e seccha al sole in vetro, e poi retrita e seccha al sole in vetro, e poi retrita e incorpora con çuchero e acqua rosata come prima; seccha e anche ripesta come prima; e chosì fa' cinque volte, poi ne farai **alcool** e ahoperai come è detto e nelle macule mattina e ·ssera: el panno rode e istringnie le macule e ·lle albule d'occhi.

[u.r. 13.12.2017]

ALCORA s.f.

0.1 *alcora*.
0.2 Etimo non accertato. || Cit. nel testo come voce araba.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Modello della sfera celeste.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Modello della sfera celeste.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), prologo, pag. 3.21: La prima è delle XLVIIJ figure del VIIJ spera. La IJ è della spera ritonda, come si dee fare e come si dee operare con essa. La IIJ è come si debbon fare l'armelle del altacyr in nella **alcora**, e come si dee operare con esse. La IIIJ è del astrolabio ritondo, come si dee fare e come si dee operare con esso.
[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), L. 1, pag. 18.24: E la figura che sta qui in mecço della ruota è l'orsa minore, secondo che pare nella spera che è detta in arabico **alcora**.

[u.r. 19.04.2006]

ALCORAFEN s.m.

0.1 *alcorafen*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Forma inserita dal correttore (mano 'beta') e non dal volgarizzatore.
0.7 1 [Mis.] Misura di peso (lo stesso che aclotifren?).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Mis.] Misura di peso (lo stesso che aclotifren?).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 258, pag. 271.30: E segondo Diascorides chi ne beve el pexo de [*un* ***alcorafen***] cum vino stiptico, in lo quale sea coto polio montano, el para fuora li vermi predicti.

[u.r. 14.05.2015]

ALCORANO s.m.

0.1 *alcoran, alcorano, alcoranu, algorano*.
0.2 Ar. *al-qur'ân* (DEI s.v. *alcorano*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Il Corano, libro sacro dell'Islam.
0.8 Pär Larson 05.11.1998.

1 Il Corano, libro sacro dell'Islam.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.6: E quando fue partito 'l consiglio, si raunaro i demonî di ninferno e fecer nuova legge contraria a quella di Dio, e tutta d'altre credenze, e chiamârla ***Alcoran***, e insegnârla a Maommetti perfettamente, perché l'avesse bene a mano. E poi dissero: – Va e predica questa legge, e dì che sia data da Dio; e noi saremo sempre teco in tutte le tue operazioni.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.7: quello che è naturale, in ogni luogo è uno medesimo. Onde dice: le Barbere, le quali sono sì partite da' nostri costumi, e· lle Saraine, che sono così date alla lussuria, che dovunque la volontà giugne, quivi per l'**Alcorano** di Maometto si dee soddisfare alla lussuria, sì vanno coperte le mammelle e 'l petto; e voi, che dovete vivere per legge Romane, avrete bisogno d'essere scomunicate e piuvicate in piazza.

[3] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 11.25: Magumetto [[...]]. Comandò che non beano mai vino; e ancora l'osservano i Saracini: chi osserverà queste leggi, poste nel suo **Algorano**, arà paradiso.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.110, pag. 364: In vèr Ierusalem poi mossi i piedi; / apresso questo, in Arabia discesi / dove di Caterina il corpo credi. / L'arabico linguaggio quivi appresi; / la legge ***Alcoran*** di Macometto / di punto in punto per latin distesi.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 42.25: Dichi lu iudeu: – Tu non cridi lu ***Alcoranu*** di Macomectu corruscanti intra li sarachini; eu non criyu lu evangeliu corruscanti intra li cristiani; cridi tu a Macomectu, et eu cridirò a Iesu Cristu.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.14: Iubaltare lo castiello hao nome. Lo paiese hao nome Alcacuc. In questo castiello Macometto scrisse la soa leie e deola a Saracini e fece lo livro lo quale se dice **Alcorano**.

[u.r. 13.12.2017]

ALCORNOCH s.m.

0.1 f: *alcornoch*.
0.2 Spagn. *alcornoque* (DEI s.v. *alcornoch*). || Ma per l'origine della forma spagn. cfr. Corominas, *Cast.*, s.v. *alcornoque*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che sughero.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che sughero.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ed in ciascun vassello pose uno grande **alcornoch**, acciocchè se il legno perisse, per lo segnale del alcornoch si conoscesse dov'era il tesoro. || Crusca (4) s.v. *alcornoch*, integrata con le correzioni presenti nelle *Giunte*. L'es. compare così modificato in Crusca (Gl.): «Fece fare vasselli tanti, che in ciascuno di questi vasselli capea talenti due e dramme cinquecento; e 'n ciascuno vasello puose un grande alcornoch per segnale; che se il vasello perisse, l'alcornoch mostrassegli il luogo dove fosse il tesoro».

[u.r. 04.04.2019]

ALCUFATO agg.

0.1 *alcufati*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *sief alcufato* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Sief alcufato*: sorta di sief.
0.8 Chiara Coluccia 02.07.1999.

1 [Med.] Locuz. nom. *Sief alcufato*: sorta di sief.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 26, col. 2.13: Sieff **alcufati** d'occhi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 26, col. 2.14: Sieffi **alcufati** d'occhio, Rasis: R. oncenso, mirra, gruogo, armoniaco an. d. I, arsenico rosso d. ½ e fanne sieff con aqua di coriandoli e opera.

[u.r. 19.04.2006]

ALCUNAMENTE avv.

0.1 *alcunamente*.
0.2 Da *alcuno*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In alcun modo, in nessuna maniera.
0.8 Chiara Coluccia 24.06.2003.

1 In alcun modo, in nessuna maniera.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 565.9: E che etiamdeo, sotto pretexto d'alcune represaglie a qualunque persone concedude o chi se concedesse o per pretexto de qualunque rebellione, inobedientie et excessi comettudi e chi se cometteseno per qualunque comuni, officiali o singulare persone, no debiano, nì possano egli o loro famigli o beni, fire presi, detenudi, arestadi o **alcunamente** molestadi.

ALCUNQUE indef.

0.1 f: *alcunque*. **cfr.** (**0.6 N**) *alqunqua*.
0.2 Da *alcuno* sul modello di *chiunque, qualunque*, ecc.
0.3 f *Seneca* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Si esclude dalla doc. la forma *alqunqua*, attestata nel corpus in *Doc. ven.*, 1347 (2) pag. 3.24: «inquirere se fosse alqunqua persona vel compagnia», poiché essa è stata corretta nella più

affidabile ed. attualmente compresa nel corpus aggiuntivo in «inquirere se fosse alguna p(er)sona v(e)l compag(ni)a», cfr. **a** *Doc. ven./tosc.*, 1347, pag. 281.35.
0.7 1 Lo stesso che qualunque.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Lo stesso che qualunque.
[1] **f** *Seneca* volg., XIV: Neuna cosa è vergognosa, pur ch'ella piaccia, per **alcunque**, che n'avvenga. || Crusca (1) s.v. *alcunque*.

[u.r. 08.04.2010]

ALCURDERG s.i.

0.1 *alcurderg*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *acub alcurderg* **1**.
Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Asteracee. Locuz. nom. *Acub alcurderg*: cardo mariano (*Sylibum Marianum*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Asteracee. Locuz. nom. *Acub alcurderg*: cardo mariano (*Sylibum Marianum*).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 289 rubr., pag. 314.3: De una pianta, la qualle in Oriente fi dita hacub albardeg over **alcurderg**. Capitolo .cclxxxviiij.

ALCURIT s.i.

0.1 f: *alcurit*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *pane alcurit* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Pane alcurit*: altro nome dell'artanita, chiamato anche pane porcino e meglio noto come ciclamino.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Pane alcurit*: altro nome dell'artanita, chiamato anche pane porcino e meglio noto come ciclamino.
[1] **Gl F** *Mesue* volg., XIV (tosc.), cap. 26: Arthanita è il pan porcino o vuoi dire pane **alcurit**, et alcuni chiamanlo malo della terra o ciclamen. || Mesue, *Opera*, c. 59 v.

ALDACE agg. > AUDACE agg./s.m.

ALDACEMENTE avv. > AUDACEMENTE avv.

ALDEGAR v.

0.1 *aldegava*.
0.2 Lat. **audicare* (LEI s.v. **audicare*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Avere il coraggio o l'ardire di intraprendere un'azione, arrischiarsi.
0.8 Rossella Mosti 17.12.2004.

1 Pron. Avere il coraggio o l'ardire di intraprendere un'azione, arrischiarsi.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.26: in nessun muodo ampò se **aldegava** li Sarrasini choli Cristiani vegnire a batalgia generale...

[u.r. 13.12.2017]

ALDIRE v. > UDIRE v.

ALDOBRANDESCO agg.

0.1 *aldobrandesco*.
0.2 Da *Aldobrandeschi* antrop.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: madonna Aldobrandesca; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): conti Aldobrandeschi.
0.7 1 Proprio della famiglia fiorentina degli Aldobrandeschi. *Contado aldobrandesco*: insieme dei possessi degli Aldobrandeschi dall'Amiata fino a Grosseto e Tarquinia.
0.8 Rossella Mosti 17.11.2004.

1 Proprio della famiglia fiorentina degli Aldobrandeschi. *Contado aldobrandesco*: insieme dei possessi degli Aldobrandeschi dall'Amiata fino a Grosseto e Tarquinia.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 219, vol. 1, pag. 181.33: Et sia tenuto et debia, la podestà, per tutto el mese di marzo, fare rinchierere li nobili et li gentili huomini, signori conti del contado **Aldobrandesco**, et tutti li maremmani et contadini di maremma, che paghino et pagare debiano al comune di Siena, el censo...

[u.r. 04.09.2019]

ALEA s.f.

0.1 *aglia*, *alea*.
0.2 Lat. *alea* (LEI s.v. *alea*).
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **2**. || Es. dubbio.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *giocare all'aglia* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rischio, pericolo. **2** Fras. *Giocare all'aglia*: giocare a dadi (?).
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 11.02.2002.

1 Rischio, pericolo.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.22: la ira perisce per demorança, sì como le fragele iaça. Demandi tu se 'l çova corrompere la ministra dela donna toa? En cotal peccadi è grande **alea** over ventura. Questa fi fatta sollicita al concubito, quella più tarda...

2 Fras. *Giocare all'aglia*: giocare a dadi (?). || Per Orlando il passo è «inintelligibile»; Zaccagnini, *Rimatori bolognesi*, pag. 156 intende *aglia* 'aglio, cosa da nulla', quindi «giuocare di niente».

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.65, pag. 32: Non vi zochi, amico, alcuno a l'**aglia**, / né per vostro pro' ferere in sorte / vogliate alcun, che è troppo forte / cosa il donar di quel che il cor dismaglia.

[u.r. 13.12.2017]

ÀLECHE s.f. > ALICE s.f.

ALEF s.i. > ALEPH s.i.

ALEFANGINO agg.

0.1 f: *alefangine*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Di spezie usate per aromatizzare].
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Di spezie usate per aromatizzare].

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Alcuni aromatizzano l'acqua melata con le spezie **alefangine**... || Mesue, *Opera*, c. 80 r.

ALEGÀNEGO s.m. > LUGÀNIGO s.m.

ALEGATORE s.m.

0.1 *alegatore*.
0.2 Da *leccatore*.
0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che leccatore.
0.8 Rossella Mosti 15.02.2007.

1 Lo stesso che leccatore.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.8: Non t'aconpagnare in via col legatore, inperò ke tu n'avr[a]i vergongna. E non ti rallegrare nela loda del'**alegatore**, inperò k' egl' è vitiperio.

ALÈGGERE v.

0.1 *alaçi*, *alaggere*, *aleça*, *alecé*, *aleçer*, *aleçere*, *aleçerè*, *aleçi*, *aleçine*, *alecta*, *alecte*, *alecti*, *alecto*, *alegano*, *alegendo*, *alegeno*, *alegere*, *alegeronno*, *alegesse*, *alegeste*, *alegga*, *aleggano*, *alegganse*, *aleggase*, *alegge*, *aleggente*, *alegger*, *aleggerà*, *aleggere*, *aleggeronno*, *aleggerse*, *aleggessero*, *aleggete*, *aleggia*, *aleggiamo*, *aleggiare*, *alèggiare*, *aléggiare*, *aleggie*, *aleggo*, *aleggono*, *alegiare*, *alegiere*, *alegio*, *alegono*, *alengo*, *alese*, *aleso*, *alesse*, *alessela*, *alesseno*, *alessero*, *alessono*, *alessoro*, *alete*, *aleto*, *alette*, *aletti*, *aletto*, *alexe*, *alez*, *aleze*, *alezé*, *alezéno*, *alezer*, *alezere*, *alezí*, *alezudha*, *alezudho*, *alieçer*, *aliegere*, *aligesseno*, *alleçere*, *allecto*, *allege*, *allegendo*, *allegeno*, *allegere*, *alleggano*, *alleggaro*, *alleggea*, *alleggeano*, *alleggere*, *alleggerebbe*, *alleggiàn*, *alleggiano*, *alleggiendo*, *alleggieranno*, *alleggono*, *allegiare*, *allegiendo*, *allegiesti*, *allegiete*, *allesse*, *allessero*, *alleti*, *allette*, *alletto*, *aleggiti*, *aleggome*, *asletto*.
0.2 Lat. *allegere* (LEI s.v. *allegere*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., a. 1284; *Stat. sen*., 1280-97; *Stat. prat*., 1334; *Doc. pist.*, 1339; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez*., 1300 (6); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell*., XIV sm.
0.5 Si è scelto per ragioni pratiche di registrare sotto questa entrata tutte le forme inizianti con *a-*, anche quando è probabile si tratti di varianti fonetiche di forme con *e-* che andrebbero perciò raccolte sotto *eleggere*. Per le forme aferetiche del tipo *'leggere* (*leggere*) v. *eleggere*.
0.7 1 Operare una scelta, scegliere (fra due o più possibilità); volere per sé qsa piuttosto che altro; preferire. **1.1** Pron. *Aleggersi a qsa*: dedicarsi a qsa. **2** [Dir.] Scegliere qno per un incarico, nominare, eleggere. **2.1** [Relig.] Ammettere qno giudicato degno (nella gloria del paradiso, tra i fedeli).
0.8 Veronica Orazi; Chiara Coluccia 23.04.2002.

1 Operare una scelta, scegliere (fra due o più possibilità); volere per sé qsa piuttosto che altro; preferire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 264, pag. 534: Ond' eu prego li omini qe 'sti sermoni leça, / de mal d' autri no alegrese, de quanto auda o veça; / mai çascun hom sea savio e 'l so fato perveça, / e poi la meior parte per si tiegna et **aleça**.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 239.32: Se noi p(re)gemo voi, parave che no avessemo fidança d(e)la v(ost)ra cu(r)tisia; se noi no p(re)gemo, serave tenuta una p(re)sumtio(n)e. (E) i(n)p(er)cò, **allegendo** la plu segura pa(r)te, facemove p(re)gi p(er) essere auditi.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.28: E vo' che sappie per certo che a neuno apro questa porta, né 'l lascio in paradiso andare, se prima non è prudente, cioè savio e iscalterito in su le cose c'hae a fare, in conoscere il bene dal male per diritta ragione, e **aleggere** il bene nelle sue operazioni, e fuggire il male c'ha conosciuto.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 46.23: «Felicità e sanità volemo; **alleggiàn** dunque quello, che pervegniamo ad essa». Dicie che, giusto, homo vene operando giustisia...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 132, pag. 632: Li benëiti apostoli, quel gloriös convento, / lì se' su doxo troni tuti d'oro e d'arçento, / laudando Iesù Cristo ke en terra en lo so tempo / li **aleso** per compagnoni for de cotanta çento.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.59, pag. 137: **Aleggome** en sepoltura / un ventre de lupo en voratura, / e l'arliquie en cacatura / en espineta e rogaria.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 71, pag. 291.17: Ancora si legge di Seneca ch'essendo maestro di Nerone sì llo batteo quand'era giovane, come suo scolaio; e,

quando Nerone fu fatto imperadore, ricordossi di Seneca, delle battiture che lli avea date: sì llo fece pigliare e giudicollo a morte. Ma cotanto li fece di grazia, che li disse: «**Aleggiti** di che morte vogli morire»...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 385.4: O non vedi che alcun'otta è tanto il dolore mentale, ch'**alleggerebbe** l'uomo o la donna spesse volte la morte per lo dolore del marito?

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.19: Ancor quivi stanno coloro che mai in loro vita altro cibo non volsaro mangiare se non quello che per suo dilecto s'**aleggia**, ghodere e delectare se volsaro a loro piaccere, senza mai compassione o pietà vissaro.

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 18.20: Bisogno ha dunque che **aleggiamo** in suo luogo uno di questi, che sono e furono congregati insieme con noi, per tutto quello tempo che Gesù conversò in terra con noi, incominciando dal battesimo di Giovanni insino alla sua Ascensione...

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 139-148, pag. 684, col. 2.3: Qui tocca la casone di contrarii che s'oporano al ditto Enrigo, e dixe ch'è quella 'cega cupidisia' che açega li mundani, che sempre **alegeno** lo peçore, unde tutti se fa *simili* a quello *fantino* ch'è sí diverso *che caça via la balia* e *more* de *fame*...

1.1 Pron. *Aleggersi a qsa*: dedicarsi a qsa.

[1] **F** Meo Abbracciavacca, XIII sm. (tosc.): Poi conoscensa ferma lo piacere, / venendo diziansa, / l'omo s'**alegge** ad esso per talento, / e non è, se poi dole, innel volere, / ma tardando li avansa, / soffrendo diziozo, lo tormento. || CLPIO, L 076 MeAv.31. Cfr. inoltre Contini, *PD*, I, p. 339.

2 [Dir.] Scegliere qno per un incarico, nominare, eleggere.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.26: Da grande amore se pa(r)te et è da tignire fo(r)te a plaxere qua(n)do la città d(e) multe p(er)sone **allege** l'una e tolse de scì e mittese in altroi potestà scì como à facto Sena la quale i(n) p(re)sente à clamà voi i(n) soe recto(r)e e sciore, sperando p(er) li vostri meriti recevere accrexem(en)to d(e) bona ventura.

[2] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 41, pag. 42.16: Anche ordiniamo che, nelo alleggimento de' capitani nuovi, debbiano quelli capitani, che saranno allora all'oficio, chiamare e **alleggere** XVIIJ di quelli dela Compagnia, o XXIIIJ al più, che siano più sofficienti et megliori per chiamare i capitani...

[3] *Stat. fior*., 1280-98, par. 55, pag. 67.29: Anche ordinaro i detti capitani, cho' sopradetti uomini, che quando alchuno co[n]sigliere fallasse d'essere al consiglio, quando fia richesto, o uno o più che fallasse, overo che non ve ne venisse veruno, che i capitani i quali fiano per lo temporale debbiano **alleggere** e chiamare, i lluogho di quello cotale consigliere, due degli altri dela Compangnia di quegli ch'a lloro parranno più utili, cioè per ongnuno due.

[4] *Stat. sen*., 1280-97, par. 132, pag. 38.21: E 'l consellio sia tenuto d'**aléggiare** IJ massari, che debbiano vedere la ragione del camarlengo vecchio, infra XV dì che fusse entrata la sua signoria...

[5] *Doc. venez*., 1300 (6), pag. 30.14: de una voluntade inse(n)bre sì volse et sì **alese** soi çudesi albitri ço foe ser Marin Blondo e ser Marco da Fan e Marin dali Boi vostri fedeli e marchadanti in Segna...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.10: Quando s'**alleggea** papa, sì llo alleggeano insieme i cherici col popolo di Roma, e poi lo 'mperadore il confermava.

[7] *Stat. sen*., 1305, cap. 6, pag. 10.13: E se 'l Rettore alcuno de li castaldi trovarà non soffecente o vero frodante alcuna cosa ne l'officio, possa rimóvare colui da l'officio, et a lui dare chella disciplina la quale a lui parrà di dare; e possa pónare uno altro nel luogo di chello rimosso, **alegendo** chello al modo usato.

[8] *Stat. prat*., 1334, cap. 10, pag. 11.18: Decimo Capitulo. Item, ch'e Camarlinghi che saranno in kalen di ogosto siano tenuti d'**alegere** due Camarlinghi e due Consillieri, in termine d'ogni sei mesi si debbiano mutare; e rendere ragione li vecchi a' nuovi.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.21: e reffermòse che durante la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figluolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna Arte e, a quisto provare, basteno VJ testimonia de fama; e chi l'arcevesse contra el ditto modo, pena V C l[ibre], e chi l'**alegesse**, pena CC libre co 'l capitanio, se fosse negligente, pena V C libre.

[10] *Doc. pist.*, 1339, 10, pag. 72.15: Li dicti ystimatori e misuratore fuoro **alecti** per li signiori Anziani e Gonfalonieri della giustizia.

[11] *Stat. perug.*, 1342, III.188.3, vol. 2, pag. 266.22: E ke nullo el quale da oggie ennante s'**alegesse** per lo comuno de Peroscia podestà d'alcuno castello overo villa del contado de Peroscia possa en lo castello overo en la villa, onde sirà electo podestà, ponere overo avere cotale vicario forestiere overo non allibrato, e se 'l cie ponesse, la università nol degga recevere, né tenere.

[12] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 1, pag. 127.17: Et quando sonno per fare la lectione del priore, debia fare oratione e tutti quegli de la conpagnia, acciò che Dio li dia ad **alegiare** tal persona, che Dio ne sia laudato.

[13] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, Rubriche, pag. 729.34: 18. Della pena di quelli chi occupano o tegnone occupati per tirania alcuna terra de la Ghiesia o chi in quella usurpano jurisdicione e di quelli li quali gli **alegeno** e chi sono electi contra la forma de la constitutione.

[14] *San Brendano ven*., XIV, pag. 46.16: Or in quela fiada san Brandan de tuta la so congregazion si **alese** VII frari molto boni...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.6: Ma se lo ministro morisse infra l'anno o ello intresse a più alta vita, i compagnuni, dreo la sepultura de quello meesemo o de l'andamento de la religione, generalmente sia convocai lo proximo dì della domenega e un altro a sie **aleça** in ministro; ma in alleçere servi lo modo scrito de sovra.

[16] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 140.18: Puoi vadano a sedere el priore vecchio e 'l priore nuovo colli ofitiali vecchi en luogo secreto ed **alegono** el sopriore, i conselieri et camorlenghi e lli fermiri e quelli sieno chiamati p(er) lo p(ri)ore vecchio, presente tutto el capitulo.

2.1 [Relig.] Ammettere qno giudicato degno (nella gloria del paradiso, tra i fedeli).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 180, pag. 157: Perzò in paradiso mirando me delegio / Vedher splendor clarissimo, ni mai dolor aspegio: / Oi De, com pò ess gramo lo miser maledegio, / Lo qual in queste glorie no fa k'el sia **alegio**.

[2] Orso Orsini, XIII ex. (rom.>tosc./sett.), 12, pag. 366: Non è mercantia che voia zance / e fermo so' de questa opinione: / ch'**aletto** sia dove so' li santi / chi tene la iustitia che no ma(n)chi.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.34: El servo no(n) sa li secreti del signiore suo, et p(er) ciò voi site amici, p(er)ch'io v'ò revelato ciò ch'io ò dal Padre mio; e voi sapete che voi non **alegeste** me, ma io elessi voi (e) chiamai voi.

[u.r. 13.12.2017]

ALEGGIARE v.

0.1 *aleggiando*.
0.2 Da *ala 1*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Muoversi con leggerezza.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Fig. Muoversi con leggerezza.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.55, pag. 4: Molte donne, **aleggiando** in varie piume, / si vedean tranquillar ne' suoi splendori, / come pesce, di state, in chiaro fiume.

[u.r. 04.09.2019]

ALEGGIMENTO s.m.

0.1 *alleggimento*, *allegimento*.
0.2 Da *aleggere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme o di decidere per una det. possibilità. **1.1** L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.
0.8 Paolo Squillacioti 18.12.2018.

1 L'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme o di decidere per una det. possibilità.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 356.8: la prudenza è discernimento de le cose buone e de le rie, con **allegimento** del bene e fuggimento del male.
[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 59, pag. 290.8: [3] La qual prudença si diffinisce così: «La prudença è discernime(n)to dele cose buone (e) dele rie», con **allegim(en)to** del bene (e) fuggimento del male. || Altra versione di [1].

1.1 L'azione di indicare o designare qno perché ricopra una certa carica o svolga un det. compito.
[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 41, pag. 42.14: ordiniamo che, nelo **alleggimento** de' capitani nuovi, debbiano quelli capitani, che saranno allora all' oficio, chiamare e alleggere XVIIJ di quelli dela Compagnia [[...]]; et questi cotali huomini, che i capitani alleggieranno, debbiano ad uno ad uno andare al frate et deano la boce a due huomini dela Compagnia [[...]]; et poi quelli due ch' avranno più boci, quelli siano et debbiano essere affermati dal frate per capitani et per rectori. Et questo alleggimento de' capitani si debbia fare due volte l' anno...

ALEGRAXONE s.f.

0.1 *alegraxone*.
0.2 Da *allegrare*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che allegrezza.
0.8 Pär Larson 20.06.2000.

1 Lo stesso che allegrezza.
[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.52, pag. 133: Ni fera ni serpente ni gi dia conturbaxon, / ni dormando ni veghiando no gi traça a tradixon, / né tempesta ni faça, n[é] la sita del tron, / né aqua superchiera, né fuogo né carbon. / Né sangue possa perdere né per gladio né per homene, / e sempremae a la sea vita viva in **alegraxone**.

[u.r. 19.04.2006]

ALEGREVRE agg.

0.1 *alegrevre*.
0.2 Da *allegro*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Lo stesso che allegro.
0.8 Pär Larson 14.06.2000.

1 Lo stesso che allegro.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 478, pag. 117: A zo se pò cognosce ke 'l peccaor se dore / Quand el ve li demonij con **alegrevre** core; / Fuzir cotal pagura no pò se ben el vore: / Oi De, com quel è savio ke i peccai no more.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 346, pag. 163: Oi De, com pò godher lo iust in paradiso, / Ke 'n vé cotanta milia con **alegrevre** viso: / Oi quent florïa gloria, com pò quel ess gaviso; / Lo cor ge stradolcisce, lo plang g'è volt in riso.
[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 127, pag. 181: Za no t'infenzerissi del cib ke foss asevre, / Pensand e aspegiando la promesson vaievre, / Intant havriss lo cor zoios e **alegrevre** / D'aver pos lo to pasto regname complasevre.

[u.r. 19.04.2006]

ALEGRIN agg.

0.1 *alegrin*.
0.2 Da *allegro*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che allegro.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Lo stesso che allegro.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 746, pag. 265: Lo bon segnor, vezando lo pover peregrin, / Al so disnar l'invidha col so volt **alegrin**, / Conseg menar lo vol per grand amor divin, / Ma k'el no 's possa move s'infenz lo peregrin.

[u.r. 19.04.2006]

ALEMANDESCO agg.

0.1 *allemandischi*.
0.2 Da *alemanno*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N È probabile che il nesso *-nd-* sia ipercorrettismo per *-nn-*, e non dovuto ad influsso francese.
0.7 1 Tedesco.
0.8 Pär Larson 05.11.1998.

1 Tedesco.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CVI, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi; / Resistere non poteano ad quilli **Allemandischi**.

[u.r. 19.04.2006]

ALEMÀNNICO agg./s.m.

0.1 *alamagnica*, *alamannica*, *alemanico*, *almanico*.
0.2 Da *alemanno*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proveniente dalla Germania o relativo a essa.
1.1 Sost. Persona originaria della Germania.
0.8 Pär Larson 03.11.2004.

1 Originario della Germania o relativo a essa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 54, vol. 1, pag. 677.15: Avendo lo 'mperadore col senno e colla provedenza **alamannica** presa la corona dello 'mperio, e guidati i fatti delli Italiani come nel nostro trattato è racontato...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.4: in esse femmine color naturale più che posticcio vedemo ch'è onorato, e più piacciono parole da uomo dette che da ghiandaia proferte, e colore di scarlatto pare che meglio stea in **alamagnica** lana che in lana d'Italia overo [di] Campagna.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 215.2: Corado **Almanico** imperao anni VII, ma el sou regemento non fo in Italia.

1.1 Sost. Persona originaria della Germania.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 146.8: star voglio ormai stretto nel manico, / solo soletto chiuso in arboria, / alzando gli ochi a Quel, con mente pia, / che fe' l'arab' e 'l greco e l'**alemanico**; / perché Quel solo è prince e motor primo...

[u.r. 01.07.2010]

ALEMANNO agg./s.m.

0.1 *alamani*, *alamanna*, *alamanne*, *alamanni*, *alamanno*, *alamano*, *alemagni*, *alemani*, *alemanni*, *allamanno*, *allamano*, *allemani*; **x**: *alemagno*.
0.2 Lat. *alamannus*, di origine germ.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).
0.5 Le forme con *-gn-* sono dovute all'influsso di *Alamagna* / *La Magna* 'Germania'.
0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Arione il Monio l'Alamano; *Doc. sen.*, 1263: Gionata l'Alamano; *Doc. sen.*, 1263: Gilio l'Alamano di Tresi. || Cognome di tipo francese.

N Nei volgarizzamenti di testi lat. il termine si riferisce all'antico popolo germanico degli Alemanni. Nonostante ciò non pare corretto operare una suddivisione degli ess. tra le accez. 'alemanno' e 'tedesco' in quanto – come mostrano chiaramente i testi – gli stessi autori / volgarizzatori non distinguevano tra popoli antichi e moderni.
0.7 1 Tedesco, proveniente dalla Germania o fatto alla maniera tedesca. **2** Sost. Tedesco. **2.1** [Per antonomasia:] l'imperatore tedesco. **2.2** Estens. [Per antonomasia:] chi parla una lingua incomprensibile.
0.8 Pär Larson 05.11.1998.

1 Tedesco, proveniente dalla Germania o fatto alla maniera tedesca.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 2, cap. 15, pag. 103.24: Bidulfo, uno cavaliero **alamanno**, s'era lanciato avanti sopra le scafane, e tenea in mano una spada di fino acciaro, e l'alzò di gran vertù e ferì Vergenteo...

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 295.4, pag. 223: Udivi suon di molto dolzi danze, / in chitarre e carribi smisurati; / e trombe e cennamelle in concordanze, / e cembali **alamanni** assai triati; / cannon' mezzi cannoni a smisuranze, / sufoli con tambur' ben accordati...

[3] *Lett. sen.*, 1321, pag. 331.12: Uno iscolaio **alamanno** è ad Imola, ed à tratti di Bolongnia tanti suoi livri, i quali avemo veduti, che vagliono parechie cientonaia di fiorini d'oro, sopra quali ebbe ragionamento di volere che noi li prestassimo moneta...

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 7, pag. 18.5: Le altre domenege no se faça, no se vada noma a la virgen Maria et a miser san Vilio et ay fray **alamani**, togando fora s'el vegnisse alchuna festa prin*c*ipal i*n* domenega, che a quella festa se debia andar, plaçando al nostro ministro e ay soy consieri.

[5] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.13: I ghobbello **allamanno** di mazzero, a coperchio di mazero, fornito d'argento, dorato. Pesa onc. VIII 1/1. Vale tutto fior. X.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.10: Sallìo in sio pulpito Cola de Rienzi fra tanta bona iente. Vestuto era con una guarnaccia e cappa **alamanna** e cappuccio alle gote de fino panno bianco.

2 Sost. Tedesco.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 327.20: Et poi commatteo co li **Alemagni** et Iulianus per lo soa bontate fo facto siniore da li gallici. Et poi Constantius lo prese ad connestregere ke devesse retornare ad lo primo stato...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.25: In che modo la poca gente de' Romani

contra la moltitudine de' Galli averebbe avuto potenza? Come la loro piccola statura contra la grandezza degli **Alemanni** avrebbe avuto ardimento? || Cfr. Veg. *Mil.* 1, 1: «Quid adversus Germanorum proceritatem brevitas potuisset audere?».

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.69, pag. 208: A voi che siete ora in Fiorenza dico, / che ciò ch'è divenuto, par, v'adagia; / e poi che li **Alamanni** in casa avete, / servite ·i bene, e faitevo mostrare / le spade lor, con che v'han fesso i visi, / padri e figliuoli aucisi...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 7, pag. 79.13: Li **Alamanni** vi vennero, li Potevini, buoni combattitori, e li Franceschi e li Lombardi, e li Toscani, quelli di vernante, e quelli di verso lo monte Sa' Micheli, là dove lo mare enfia e disenfia...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.38: Carlo dito Martello. Questo fo homo de molte gran bathalgie: ello suiugà quelli de Saxogna per arme, el vense Lamfredo dux deli **Allemani**, e Allemagnia lu feze a sì respondere.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.12: Perchè pettini tu così curiosamente i tuoi capelli? quanto tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o attrecciati, o avviluppati come gli **Alemanni**, e a ogni altra usanza, sì avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di te.

[7] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 33.1: Uno **Alamanno**, il quale ne scrisse More e Duccio che no 'l chonoscevano, dè avere, dì 9 di genaio 315, il quale ne scrisse More e Duccio che s'inghanòe a 12 pezzi di cera che C[i]one Bonsengnore e Francescho Balducci chonperarono da lui per loro, sichè l'Alamano gl'ebbe meno, overo i chonpangni di Bardi C[i]one e Francescho gli pagharo e falaro[no] a lo scrivere.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 231, vol. 2, pag. 412.27: E tornato messer Marco in Milano, dissensione nacque tra la sua gente dagli **Alamanni** di sopra a quegli di sotto, cioè di Valdireno, per invidia che quegli di Soavia erano più di presso al signore, e meglio pagati; e ben Vc a cavalio se ne partirono...

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.24: *Diritti di mercatantie che si paga in Anguersa et Brabante* per le gente che sono previlegiate dal duca di Brabante, ciò sono **alamanni**, inghilesi, e fiorentini, e genovesi, essendo la stapola de' mercatanti risedente in Anguersa; e quella franchigia ànno le dette gente l'uno come l'altro...

[10] **Gl** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.19: Congregatu lu so exercitu di li Normandi, et va adossu di lu Papa; et fortimenti combattendu, comu era costumatu, li Longobardi si misiru in fuga et li **Alamanni**, czo è li Tudischi, lassaru in campu. Et insembli combattendu li Normandi cum li Tudischi, li Normandi appiru la vittoria et quasi tutti li Tudischi foru auchisi in campu.

[11] **x** *Doc. prat.*, 1363 (2), pag. 392: per cientosesanta paia di dita da guanti a la gh(u)isa de la Mangna, chonperò da uno **alamanno**, per s. sete paio, chosì chostarono; montano f. quarantasei s. sedici.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.68, pag. 291: Da lui partito, in vèr la Germania / mi trassi, avendo l'occhio in vèr ponente, / come Solino mi facea la via. / German son detti per la molta gente / che germina il paese e **Alemanni** / da Leman, fiume ruvido corrente.

[13] **x** *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), p. 124: O del settimo ciel fermo vivagno, / Colonna e spera del cerchio vulcano; / O lustro, o comedia di quel buon Giano, / Che di Tarpea fusti fermo **alemagno**... || Sfugge completamente il senso di questo sonetto.

2.1 [Per antonomasia:] l'imperatore tedesco.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. II, pag. 227.10: Il greco, il giudeo, il barbaro, il latino mi temono, ed hanno paura di me, onoranmi e amanmi. Non costringo io colla mia potenzia i principi e i popoli del mondo, e tutte le cose star suggette facc'io? Novellamente l'**Alamanno**, portato nelle bocche di Cicilia, combattendo perdè la sua ferza.

2.2 Estens. [Per antonomasia:] chi parla una lingua incomprensibile.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 62, pag. 964: Perdonami, reina di trestizia, / ch'a tal millanto non do fede alcuna. / Apri ben l'altra e l'una / orecchia e 'ntendi, ch'io non so' **alamanno**, / che 'l re Ruberto, fonte d'avarizia, / per non scemar del colmo de la Bruna, / passerà esta fortuna / e smaltirà 'l disnor temendo il danno.

[u.r. 18.01.2018]

ALEMBICCO s.m. > ALAMBICCO s.m.

ALENA s.f.

0.1 *alena*.
0.2 Da *allenare 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 Fiato, respiro. **1.1** *Buona alena*, *malvagia* (*mala*) *alena*: alito buono (o cattivo). **2** Vigore.
0.8 Chiara Coluccia 10.09.1999.

1 Fiato, respiro.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 742, pag. 202: e quando l'omo spira, / l'**alena** manda e tira, / è spirito chiamato.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 59.5, pag. 858: Pigliano posa et ragolgliono **alena**, / [a]conciano le cose da mangiare; / sentendo lo calore êlla rena, / tucta la gente fa pericolare.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 198, pag. 497: La bocca e 'l naso e 'l mento / À più belli, e non mento, / Ch'unque nonn eb[b]e Alena; / Ed à più dolce **alena** / C[h]e n[e]ssuna pantera. || La pantera è normalmente descritta nei bestiari come un animale dall'alito profumato.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 45, pag. 228.4: E, quando presero **alena**, sì domandò l'uno del nome dell'altro.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 178.1: Chi ride alto sì no ridotta onta; e chi ride isquitendo e riprende su[a] **alena** a forza, sì è di piciolo savere, perciò che riso per la magior parte si giudicha reo.

1.1 *Buona alena*, *malvagia* (*mala*) *alena*: alito buono (o cattivo).

[1] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.6: E per le giengie che ssi insanguinano, e per li denti inbianchare e fare buona **alena**, ciò è buono alito di bocha, prendete galla muschata, pomice marina, sale arostito, corno di cierbio arso di ciasquno drame iiij, alume, nitro, buccie di mélle grane, ghalle, balaustie, ciò sono le meluzze piciole che gitta il melo grano, di chatuno drame ij, podio, ispico, costo, lengno alloe, cardamone di ciasquno drame una, e fatene polvere.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.32: E vale a usare a coloro ch'ànno l'**alena** malvagia

per la coruzione delli omori; e conforta lo stomaco infredato, e schalda il feghato e la milza.

2 Vigore.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 164, pag. 291.28: E quando l'Amoratto fue abbattuto, sì come detto è, ed egli sì si rilevoe suso, al più tosto ch'egli unque potte e ssì come cavaliere ch'iera di molto grande forza e di grande **alena**, e guardoe per vedere lo cavaliere che l'avea abattutto, ed egli no lo potte vedere di neente.

[u.r. 13.12.2017]

ALENAMENTO s.m. > ALLENAMENTO s.m.

ALENARE (1) v. > ALLENARE (1) v.

ALENARE (2) v. > ALLENARE (2) v.

ALENOSO agg.

0.1 f: *alenosi*, *alenoso*.
0.2 Da *alena*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 93-94.
0.7 1 Affetto da asma.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Affetto da asma.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando l'uomo si ée **alenoso**, molta hae difficultà a giacere. || Crusca (4) s.v. *alenoso*.

[2] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Per i cavalli **alenosi** usa la decozione dell'orobacche. || Crusca (4) s.v. *alenoso*.

ALENZA s.f.

0.1 *alença*.
0.2 Da *allenare 1*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spinta volitiva, vigore.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Spinta volitiva, vigore.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 173, pag. 854: Alora li Germî perdèno sì l'**alença** / ch'i no aveano né possa né valença...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 469, pag. 865: Alora s'acordòno tuti in un'**alença** / e tuti quanti zurònо credença / de mantenire a la soa potencia / quelo ch'è ordenado.

[u.r. 19.04.2006]

ALÈO agg.

0.1 *aleo*.
0.2 Lat. *laetus* (Faré 4848 *laetus*). || Attraverso il fr. *lé*, con *a-* forse per influsso di *allegro* (cfr. Marri s.v. *aleo*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lieto.
0.8 Veronica Orazi 11.02.2002.

1 Lieto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 262, pag. 38: Adonca, anc sia eo matre dr'omnipoènt Segnor, / A ti no so eo grao, ma pur al peccaor. / De Crist ke venn il mondo tu miser Satanas / Zamai no fuss **aleo**, inanz trop te desplax. / A mal to grao sont matre de De Segnor verax, / De quel no 't so eo grao, tu renegao punaz».

[u.r. 13.12.2017]

ALEPH s.i.

0.1 *alef*, *alep*.
0.2 Ebr. *aleph*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 La prima lettera dell'alfabeto ebraico.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 La prima lettera dell'alfabeto ebraico.

[1] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 113.8: ***alep*** in lingua ebrea è in latina 'A', e altri dissero 'alpha'...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Sal*, vol. 5, pag. 144.10: I salmi, i quali si cantavano con interposizione di tempo, sono in numero settantacinque, e ventuno segnati per **Alef**.

ALEPPE (1) s.i.

0.1 *alèp*, *alephe*, *aleppe*.
0.2 Etimo non accertato. È probabile l'influsso dell'ebraico *aleph*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Prima lettera dell'alfabeto ebraico (aleph).
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 La prima lettera dell'alfabeto ebraico (aleph).

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 181.28: Per l'alfabeto ebraico questa littera «**alephe**» è la prima.

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 6, pag. 381.20: «**Alèp**» è la prima lettera dell' alfabeto de' Giudei, la quale egli usano a quello che noi usiamo la prima nostra lettera, cioè «a»...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 55.19: E lla ragione è questa, che choloro, cioè ebrei, che scrissono la prima lettera, si era ***aleppe***, la seconda eta, e i greci iscrissono la prima Alpha, e noi chiamiamo la prima A...

[4] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): La madre di colui che tutto seppe, / vedi qual mena sieco comitiva / infra color dove si dice

«**aleppe**». || Varanini, *Cantari*, p. 220.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-2, pag. 200.30: O Satan, o Satan, e però aggiugne l'altro: *pape Satan **aleppe**!* Questo è nome ebreo, e chiamasi così la prima lettera del loro alfabeto; cioè A; e per questo vuole dimostrare che Pluto dicesse: Ah! che è voce che significa dolore, e per questo mostra che si dolesse del discendimento di Dante.

ALEPPE (2) s.i.

0.1 *aleppe*, *allephe*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Significato incerto: prob. lo stesso che aleppe 1.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Significato incerto: prob. lo stesso che aleppe 1. || Per le diverse interpretazioni del verso dantesco e i possibili significati ed etimologie della parola *aleppe*, cfr. *ED* s.v. *Pape Satàn, pape Satàn aleppe*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.1, vol. 1, pag. 109: «*Pape Satàn, pape Satàn **aleppe**!*», / cominciò Pluto con la voce chioccia...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 181.24: E infine dice ***allephe***. Questa parola è di dolore et est interiectio dolentis, a designare che Pluto aveva gran doglia vedendo costoro.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 55.17: tanto vuol dire *pape sSatàn* quanto amirazione, coè «o diavolo», e che quelle simile parole vuol dire ***aleppe***.

[u.r. 25.03.2015]

ÀLERE v.

0.1 *ale*.
0.2 Lat. *alere* (LEI s.v. *alere*).
0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alimentare (con la fiamma del desiderio).
0.8 Rossella Mosti 11.02.2007.

1 Alimentare (con la fiamma del desiderio). || In dittologia sinon. con sostenere.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 3b.33, pag. 112: Ne la gentil mia donna la valenza / che parve a la 'ncomenza - tanta, è tale / che mi sustene ed **ale** / nel suo disïo, quanto 'l cor n'estima.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 16b.13, pag. 183: Viva con Deo che ne sostene ed **ale**, / né mai da lLui non faccia dipartenza.

[u.r. 13.12.2017]

ALERIONE s.m.

0.1 *alerione*.
0.2 Fr. ant. *alerion* (DEI s.v. *alerione*).
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Il testo volgarizzato fa piuttosto rif. all'alcione: cfr. *Tresor* I, 151, 1: «Alcion est un oisel de mer».
0.7 1 [Zool.] Specie di aquila.
0.8 Sara Ravani 19.03.2010.

1 [Zool.] Specie di aquila.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 36, pag. 296.13: De **alerione** et di sua grande gratia. [1] Alerione ène uno ucello di mare a cui Idio àne donato una grande gratia, et udirete come.

[u.r. 26.04.2018]

ALES s.i. > ALITE (2) s.f.

ALESSANDRINO agg.

0.1 *alesandrina*, *alessandrina*, *alessandrini*, *alessandrino*, *alexandrina*, *alexandrine*, *allesandrina*, *allesandrini*, *allessandrina*, *lesandrina*, *lesandrino*, *lisandrino*.
0.2 LEI s.v. *Alexander*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: «Alesandrina chasiera», «mo(n)na Lesa(n)drina», «d. Lesa(n)drino».
0.7 1 Da, di Alessandria (d'Egitto). **1.1** Sost. Abitante di Alessandria (d'Egitto). **2** Di Alessandro.
0.8 Pietro G. Beltrami 12.01.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 Da, di Alessandria (d'Egitto).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.21: In prima III lib. et III sol. et V den. nel dì per tre lib. et tredici den. pisani che demmo di vettura et di passagio di due some di lino l'una di lino **lisandrino** et l'altra di napoletano che ne mandò Cienne da Pisa che pesaro otto ciento novanta et cinque libre.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 17.5, vol. 1, pag. 155: Nata fosti in terra **alexandrina**, / in omgni scïentïa collaudata.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 12.3, pag. 7: Ed ha una mantadura oltremarina / piena di molte pietre prezïose: / d'overa fu di terra **alessandrina**, / con figure assai maravigliose...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 29, pag. 375, col. 1: In quilli tempi andati, / ascoltate, boni frati, / in terra **alexandrina** / era questa farina.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 180.18: E poi, passando lo pelago di Cilicia e di Panfilia, giugnemmo ad una terra della provincia di Cilicia, che si chiama Listris; dove trovando lo Tribuno una nave **Alessandrina**, la quale andava in Italia, sì vi ci traspose...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 66, col. 2.17: Lattovaro isperto agli occhi che per homori malinconici li pare vedere moscha volante per le toniche degli occhi ispesse: R. sugo di regoliçia [[...]] seme di

finocchi **allesandrini**, appio, carvi an. on. II [[...]] e pesta sottilmente e fanne lattovaro con mele fine dispiumato il verno, e lla istate con çuccaro caffatino...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.13: L'altro latovario al viso quasi perduto e chontra il viçio della pietra. Tòlli la radisce della celidonia, once J [[...]] aurea **lesandrina** e triacha fine, di chatuno once J. Tute queste chose si pestano insieme, salvo che l'aurea e l'otriacha, cho' mèle biancho dispiumato.

1.1 Sost. Abitante di Alessandria (d'Egitto).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 395.12: Per la quale cosa assediata Alessandria, tutti gli **Alessandrini** constrinse che s'arreddessero, condottoli in prima in sul disperare;

2 Di Alessandro.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 39, pag. 580.11: ...therme **Alexandrine**.

[u.r. 04.09.2019]

ALESSANDRO agg./s.m.

0.1 *alesandra*, *alexandri*, *allexandro*.
0.2 LEI s.v. *alexander* (cfr. 2, 31.32).
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).
0.7 1 Degno di Alessandro Magno, ricco e liberale. **2** Di Alessandria d'Egitto. **3** Sost. Abitante di Alessandria d'Egitto.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Degno di Alessandro Magno, ricco e liberale.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1382 c.] 41.12, pag. 160: corpo non è de tanto zentil core / quanto costui con anima **alesandra** / de virtù, de prudentia e de valore.

2 Di Alessandria d'Egitto.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 463.24: E però quando Ciesare fu signiore, sì gli fecie sei trionfi overo cinque di cinque grandi vittorie ch'egli avea aute, e questo fu quando egli aquistò la Ghalicha overo Ghallia, cioè dall'alpe d'Italia infino alla Spagnia. Il secondo fu appellato **allexandro** e questo fu quando Ciesare vinse e uccise il re Tolomeo...

3 Sost. Abitante di Alessandria d'Egitto.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 330.3: Ancora fa che gli mostri il marchese Ghuglielmo di Monferrato e ffu costui nobiliximo huomo e fu preso dagli **alexandri** e nella loro prigione finì sua vita...

[u.r. 19.04.2006]

ALETTA (1) s.f.

0.1 *alette*, *aliette*.
0.2 Da *ala 1*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Pinna (di un pesce).
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 07.03.2002.

1 Pinna (di un pesce).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 28, pag. 50.17: Uno pescie è lo quale se chiama virgilia; è grande e currente como astore e le sue **alette** sonno tagliente como rasoio.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.28: Nondimeno ae qui altra marina che non ae braccia né gambe, ma il capo e li occhi e gli orecchi e la bocca e 'l collo così come di lepre, e tutto l'altro corpo come di pescie, con iscaglie e con **aliette** e con spine e con coda ampia, e aguta ne' becchi e forchata in mezzo.

[u.r. 13.12.2017]

ALETTA (2) s.f.

0.1 *alecta*, *aletta*.
0.2 V. *aletto*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Per la separazione dalle forme del tipo *eletta* v. *aleggere*; per le forme aferetiche del tipo *'letta* (*letta*) v. *eletta*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che elezione. **1.1** Facoltà di scelta, arbitrio.
0.8 Paolo Squillacioti 07.03.2002.

1 Lo stesso che elezione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.12: La quale **alecta** avemo recivuta scì como se (con)vegnia, e supplichemo a cului da cui vene questo dono ch'el ne dia lo so aitorio i(n) questa pa(r)te, e gr(ati)a d(e) fare senpre le cose ch'a voi sciano a placere, scì che la vost(r)a alegreça no scia i(n) vano ma receva d(e)bito (com)plem(en)to.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.8, pag. 257: Ma, chi vuol, dica! Ché, ch'i' più dico, sta / gente 'n **aletta** di final morte costà...

1.1 Facoltà di scelta, arbitrio. || (Elsheikh).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. III, cap. 2, par. 9, vol. 2, pag. 33.28: e de ciascuno malefitio, enquirire, procedere, vertà trovare e punire e condannare per via d'enquisitione e per altro quegnunque modo, nonostanteké l'acusa overo denuntia se porgesse d'esso malefitio po' la enquisitione formata overo ennante, sì ke sia en l'**alecta** e arbitrio de la podestà overo del capetanio ....

[u.r. 13.12.2017]

ALETTO agg./s.m.

0.1 *alecta*, *alecto*, *aleto*, *aletti*, *aletto*, *asletto*.
0.2 V. *aleggere*.
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342;

Stat. castell., XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per la separazione dalle forme del tipo *eletto* v. *aleggere*.

0.7 1 Scelto, nominato tramite un'elezione. **1.1** Sost. **2** Scelto in quanto migliore, più insigne. **3** [Relig.] Prescelto da Dio. **3.1** Sost. **4** Privo d'impurità?

0.8 Paolo Squillacioti 07.03.2002.

1 Scelto, nominato tramite un'elezione.

[1] *Stat. perug*., 1342, IV.119.8, vol. 2, pag. 480.8: E cotale ofitiale così **alecto** possa a sé aleggere uno notario el quale vorrà, e aggia ciascuno de loro per suo salario dal comuno de Peroscia cento solde de denare.

1.1 Sost.

[1] *Stat. perug*., 1342, IV.119.7, vol. 2, pag. 480.4: E 'l pesare de esse far se degga per uno degl frate de la penetentia, el quale el ministro de esso ordene aleggere e l'**aletto** recevere realmente e personalmente siano costrette ennante el començamento de la quaraiesema per otto dì, a pena de cento livere de denare per la podestade e capetanio.

2 Scelto in quanto migliore, più insigne.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.15: lo meso de lo signor de li venedisi lo dose, lo honorado et lo vardado, lo nobilissimo, lo grande, lo **aleto**, lo sapientisimo et parisente P(ero) Çiani, filius Sebastiano...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.19, pag. 461: Foco d'amore in gentil cor s'aprende / come vertute in petra prezïosa, / che da la stella valor no i discende / anti che 'l sol la faccia gentil cosa; / poi che n'ha tratto fòre / per sua forza lo sol ciò che li è vile, / stella li dà valore: / così lo cor ch'è fatto da natura / **asletto**, pur, gentile, / donna a guisa di stella lo 'nnamora.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 8.80, pag. 19: En le parti d'Arezzo, o nel distretto, / che voi, dolze amor, siate, / mando che vi deggiate / per ciò ch'ho detto allegrare, / e perché sete for pare / fra le forzose al mondo donne Artine; / ché, sì com'è più fine / or d'ogn'altro metallo, / son elle, amor, for fallo / più fine ch'altre a ciascun bene **aletto**.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.19, pag. 113: Ma lo 'ncarnato amore / di voi che m'ha distretto, / fidato amico **aletto**, / mi sforza ch'io mi deg[g]ia rallegrare...

3 [Relig.] Prescelto da Dio.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.27: Ancho volemo e comandamo che ciasscheduno dela fratenita sia tenuto de guarda(r)se dale conversationi et usançe deli huomini enfamosi e desonesti, con ciò sia cosa che se dica ello salmo: «Chollo ellecto sirai **aletto** e choli p(er)versi sirai p(er)verso».

3.1 Sost.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 50.22: Unde dicie Gregorio: «**Aletti**, temendo non la vendetta dei loro mesfatti, s'endugi loro in fine, più grave sia riservata, de paterna corressione diçiano esser corretti».

[2] *Poes. an. fior*., XIII sm., 24, pag. 15: E di me ti sia a mente, o glorioso padre, / che mandasti lo tuo figluolo per noi riconperare, / e se medesimo diede prezzo per la nostra necessitade; / priegoti, messer, che nel numero de gli **aletti** mi deggie chollogare.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.23: e sì come a gli **aletti** di paradiso dona grandissima gioia, così a quelli di prughatorio, dà quella prughagione, che a lloro si confà...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 128, pag. 500.18: io v'addomando umile mente, che l'abbondanza del vostro preziosissimo sangue sia pregio e pagamento delle mie offese; e, s'egli vi piace, ch'io sia delli vostri **aletti** in paradiso - .

4 Privo d'impurità?

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.19: Item thuriaca **alecta** et radicata di l'afodillo ki avissi lu fluri celestri conforta lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

[u.r. 29.08.2017]

ALETTORE s.m.

0.1 *alectore*, *alectori*.
0.2 Da *aleggere*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Per la separazione dalle forme del tipo *elettore* v. *aleggere*; per le forme aferetiche del tipo *'lettore* (*lettore*) v. *elettore*.
0.7 1 Chi determina col voto la rappresentanza di una collettività o il conferimento di un incarico; elettore.
0.8 Paolo Squillacioti 07.03.2002.

1 Chi determina col voto la rappresentanza di una collettività o il conferimento di un incarico; elettore.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.21: Arrigo fu sciancato, e per lo suo gran senno e prodentia fu dagli **alectori** electo Re de' Romani.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.20.32, vol. 1, pag. 97.28: E venga a Peroscia doie dì ennante el començamento del suo ofitio cho' dicto è, pena de cento livre de denare a lo electore e agl'**alectore** se negligente seronno êlle predicte cose.

[u.r. 19.04.2006]

ALETTORIA s.f. > ALETTORIO s.m.

ALETTORIO s.m.

0.1 *alectoria*, *alectorio*, *aletorio*, *alletorio*, *allettorio*.
0.2 Lat. *alectoria* (LEI s.v. *alectoria*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Anche s.f. (*alectoria*).
0.7 1 [Min.] Pietra rinvenuta nel ventriglio del pollame.
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 12.01.1999.

1 [Min.] Pietra rinvenuta nel ventriglio del

pollame.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 18.1, pag. 9: La terza pietra si ha nome **Allettorio**, / che dentro al corpo del pollo si trova, / ed a portarla in bocca ha meritorio / e da color di cristallo s'approva.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.11: **Aletorio**. Aletorio sì è una pietra, la quale nasce nel ventricello del cappone, poscia ch'elli è vivuto VIJ anni compiuti. E questa pietra non cresce oltre la misura d'una fava, et è somilliante a cristallo o acqua limpida.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 3, pag. 146.2: **Allettorio** è una petra blanchegna e torbollenta e spesa. E trazzie al collor de cristallo e dello calcedonio. E trova-sse in lo ventre del capone. E comenza-ge a nascere da poi ch'ell'à terzo anno o quatro anni et è conplito in cressimento de virtute de fin a VIJ.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 73.4: Queste sono vertudi di cierte priete, le quali iscriveremo quie apresso, sechondo che pone il maestro Alberto tedescho. La prima pietra si chiama **Aletorio**, la quale si truova nel ventrilio de le ghaline e de' ghalli e de' chaponi; la cui grandeça è chom'una fava; la quale si truova similiante al cristallo.

– Femm.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.5: Capitol de **alectoria**.

[u.r. 13.12.2017]

ALEZIONE s.f.

0.1 *alecçione*, *aleççione*, *aleçione*, *alectione*, *aletione*, *alettione*, *alezion*, *alezione*, *alizione*.
0.2 Da *aleggere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.5 Per la separazione dalle forme del tipo *elezione* v. *aleggere*; per le forme aferetiche del tipo *'lezione* (*lezione*) v. *elezione*.
0.7 1 Votazione con cui si determina la rappresentanza di una collettività o si conferisce un incarico; elezione. **1.1** [Dell'imperatore, del papa]. **2** Scelta di chi è ritenuto migliore, più insigne.
0.8 Paolo Squillacioti 07.03.2002.

1 Votazione con cui si determina la rappresentanza di una collettività o si conferisce un incarico; elezione.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.32: Ancho che si chiami uno camarlingho per la detta arte, l'ufficio del quale duri sei mesi. E facciasi l'**alectione** del detto camarlingho come è di sopra detto del consolo.

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.45.1, vol. 1, pag. 422.23: E se tutte cinque se poderonno concordare, biene sta; altramente, se gl quattro de loro concorderonno, la **alectione** che per loro se farà vaglla e tenga, nonostante la contradittione del quinto.

[3] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 139.23: Et questo muodo se observi al'**alectione** dei detti ofitiali, cioè che 'l priore che sirà della detta fratenita tuttavia l'ultimo mese del suo ofitio faccia fare orationi suplichevili e devote, ello dì del capitulo, che Dio spiri el core a tutti quelli dela fratenita tale priore allegiare che Dio n'avia lavode e la fratenita nostra ne receva crescime(n)to de vertude.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 138.16: E levando gli occhi, vide venire grande e maravigliosa anbascieria, vestiti di scarlatto foderato di vaio: e gittaronsi da cavallo, e fecero ubidienza e omagio a questo donzello, anunziandogli e apresentandogli l'**alizione** dello reame di Francia.

1.1 [Dell'imperatore, del papa].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.2, pag. 219: Non isperate, ghebellin', socorso / per l'**alezion** ch'è fatta ne la Mangna!

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 153.19: E 'l papa fece concilio a Lione enel quale concilio se fece l'**aletione** de Redolffo inperadore.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 154.14: Dì XIIIJ de novembre, in quisto millessimo, fo eletto papa Nichola, el quale era chiamato enante l'**alettione** messer Giannj Gaitano degl'Orsine da Roma.

2 Scelta di chi è ritenuto migliore, più insigne.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 79.10, pag. 231: Or vuo' ti dica, amico, tutto il vero? / Convien 'n afetto vengna l'**alezione**.

[u.r. 19.04.2006]

ALFA s.f.

0.1 *alfa*, *alpha*.
0.2 Gr. *alpha* (LEI s.v. *alpha*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.5 Locuz. e fras. *alfa e omega* **2.1**.
0.6 N Cfr. Del Popolo, *Alfa e O*; Del Popolo, *Postilla per Alfa e O*; Del Popolo, *Ancora per Alfa e O*.
0.7 1 Lettera dell'alfabeto greco. **1.1** Lettera con cui si demarca l'inizio di un documento. **2** Fig. Inizio, principio. **2.1** [Relig.] Locuz. nom. *Alfa e Omega*: principio e fine (denota Dio, a partire da *Apoc.* 1.8: cfr. l'es. [11]).
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Lettera dell'alfabeto greco. || Cfr. **2.1** [6].

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 7, pag. 65.6: In prima, che *pape* è avverbio ammirativo, *Satan* nome proprio d'alcun diavolo, cioè d'alcun male volere, *alep* in lingua ebrea e in latina A, e altri dissero **alpha**, però sì come principio della scrittura, la quale in sè tutto contiene figurativamente, qui si dice *Alep*, cioè Iddio, sì come principio di tutto l'universo, maravigliandosi dell'essere del presente autore.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 55.20: choloro, cioè ebrei, che scrissono la prima lettera, si era *aleppe*, la seconda eta, e i greci iscrissono la prima **Alpha**, e noi chiamiamo la prima A...

1.1 Lettera con cui si demarca l'inizio di un documento. || Att. solo in stat. sen.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.5: Infra

li quali de li decti VJ brevi, sia nell'uno scripto ***Alpha et O***.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 262.12: Et facciansi tanti brevi quanti saranno li uomini del consèllio de la Campana, intra li quali brevi sieno tre scritti, ne' quali si contenga ***alpha*** et *O*.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.1: Et facta la predetta electione facciansi XXXVJ cedole et ne le sei d'esse si scriva **alfa** et O., et dividansi tutte le cedole en tre parti et ponghansi due de le scritte en ciaschuno de le predette tre parti...

2 Fig. Inizio, principio.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 98.12: Respondo e dico che mai non m'increbbe, / volendome apogiar al vero pregio, / con l'uom cortese e sagio aconsegliarme; / provato è l'**alpha** et ò provato el megio / per qual al sagio intendo d'atacarme... || Del Popolo, *Un sintagma recuperato* propone di interpretare: «provato è l'alpha et o, provato è 'l megio», e d'intendere 'inizio e fine'.

2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Alfa e Omega*: principio e fine (denota Dio, a partire da *Apoc.* 1.8: cfr. l'es. [11]).

[1] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 21, pag. 175: Panem nostrum chotidianum me sia, / tu lo 'n porgi che me pascha tutavia. / Da nobis hodie a chonoscere, **alfa**, / che tu èi et O primo e novissimo alfa. / Et dimite nostre offensioni / per fe', per overe e per confisioni.

[2] *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.), 16, pag. 88: De! guidaci costì, / che noi veder posiamo **alpha** et o / a ·ffaccia a ·ffaccia e alcun messo no.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.17, vol. 3, pag. 426: Lo ben che fa contenta questa corte, / **Alfa** e O è di quanta scrittura / mi legge Amore o lievemente o forte».

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.4: *Lo ben*, çoè Deo creatore. ***Alfa** et O.*, çoè principio e fine.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.12: *Chi drizzò l'arco*, hoc est, qual è la casone che tu cognusci questo '**Alfa** et O.' per lo summo ben et in lui drizzi to 'amore'.

[6] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.5: 17. ***Alpha** ed Omega*, cioè Iddio. *Alpha*, cioè principio, ed *Omega*, cioè fine: lettere sono greche. Ciascuna lettera sì greca, come ebrea, come eziandio latina ha sua interpetrazione, e proprio e speziale significato; eccetto nelle latine alcune, delle quali ora non è tempo di trattare.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 340.27: E nell'Apocalisse dice: *Io sono **Alfa**, e Omega, principio, e fine*; e chiamasi *fine*, perchè a Lui dobbiamo riferire ogni nostra opera, e perchè a Lui si riferisce ogni nostra Scrittura...

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 26, pag. 662.1: Ancora io il so per te medesimo, dove iscrivesti nell'Appochalissi **Alfa** e O, cioè che Idio è chapo e principio e fine di tutte scienzie di charità».

[9] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), Prologo, pag. 214.5: E Iddio piatoso e benigno a salute rechi l'uno e l'altro, ed a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco **Alfa** ed Omega; il mio taccio e nascondo.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.274, pag. 359: Io priego **Alfa** ed O, principio e fine, / che drizzi a lui nostre vite tapine, / facendoci la via nel rosso mare / e lo nostro nimico affogare...

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 1, vol. 10, pag. 490.16: Io son **alfa** e o, principio e fine, disse il Signore Iddio, il quale fu ed era e venerà, onnipotente.

[u.r. 13.12.2017]

ALFABETO s.m.

0.1 *affabeto*, *alfabeti*, *alfabeto*, *alfabetto*, *alphabeto*.
0.2 Lat. *alphabetum* (LEI s.v. *alphabetum*).
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Stat. sen*., c. 1303.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *per alfabeto* **1.1**.
0.7 1 Serie ordinata di segni rappresentanti i suoni di una lingua. **1.2** [Detto di parole:] locuz. avv. *Per alfabeto*: disposte progressivamente in base alla corrispondenza delle prime lettere con l'ordine della serie alfabetica. **2** Serie di parole in ordine alfabetico, indice alfabetico. **3** Rudimenti linguistici, abbicì. **4** Serie (arbitraria) di numeri messa in relazione con una serie alfabetica.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Serie ordinata di segni rappresentanti i suoni di una lingua.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.40: Al numero etiamdio deli alimenti, zoè dele letere in l'**alfabeto**, el fondà monestieri, e in cadun per ordene una letera fabricada d'oro, vaiando plu che C libre de tornisi, elo laghà...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 420.13: e di tutte le lettere de l'**alfabeto** V sono vocali, a, e, i, o, u; tutte l'altre sono consonanti...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), pag. 298.10: Modius cioè moggio è misura perfetta, e compiuta nel modo suo, e contiene libbre 44 cioè staia 22. E imperò è figura dell'opere di Dio, che son tutte perfette. XXII opere fece Dio in sei dì. E XXII sono le generazioni da Adam infino a Jacob. E XXII sono i libri del vecchio Testamento. E XXII sono le lettere dell'**alfabetto**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 290.15: e convienti prendere la prima lettera ch'è g ed è la settima lettera dell'abicì, e così il settimo dì all'uscita di gennaio è dì oziaco. E così vanno tutti per ordine, ma non si vuole contare nell'**alfabeto** h.

1.2 [Detto di parole:] locuz. avv. *Per alfabeto*: disposte progressivamente in base alla corrispondenza delle prime lettere con l'ordine della serie alfabetica.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 12, pag. 296: Però Garzo dice: / l'omor della radice / che de cim'è nutrice, / [...] / Conviemmi inframettere, / per **alfabeto** mettere / alquanti versi, / ancor che sien diversi / proverbi per rima: / per A comincio prima.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 1, vol. 1, pag. 98.17: E ancora vi rimasono l'alte torri, overo templi, segnati per **alfabeto**, che così gli troviamo in antiche croniche, le quali non sappiamo interpetrare: ciò sono S *e casa* P *e casa* F.

2 Serie di parole in ordine alfabetico, indice alfabetico.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 21, pag. 349.5: E che quando si scrive el nuovo capitolo, debbiasi scrivere la rubrica e fare el capoverso, acciò che

quelli cotali capitoli si possano trovare; e poscia la sua rubrica si ponga nell'**alfabeto** de le rubriche.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 176.22-3: Im prima providdero et ordenaro e' savi predetti che l'enfrascritti salari sieno correcti et acconcinsi nell'**alfabeto**, nel modo et ne la forma infrascritto, cioè, che dove dicie el detto affabeto de' denari diposti overo in accomandigia dati XVIII den., dicha II sol.

[3] *Stat. sen.*, 1308-67, tavola delle rubriche, titolo, pag. 157.1: Queste sonno le rubriche, o vero l'**alfabeto**, degli Statuti dell'Arte de la Lana di Radicondoli.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.126, pag. 175: Chi vuol sapere onde tal caso vene, / e cerca Iupiter Marte e Saturno, / guardando il cielo con gli altri pianeti; / chi dice mal<e>, chi si conforta bene; / chi dice che combatte Enea e Turno, / chi ritruova le stelle in **alfabeti**; / chi dice l'aere aver fatto reti / di coruzion<e> dove chi sta non campa; / chi dice che s'avampa / la terra d'un calor, che questo infonde.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ger*, vol. 7, pag. 6.3: Per la qual cosa egli non profetoe, se non in Giuda e in Beniamin; e le rovine della sua cittade tutte le pianse per quattro **alfabeti**, lo quale alfabeto noi rendemmo a misura di versi.

3 Rudimenti linguistici, abbicì.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.28: De questa onta la quale fece a suoi diei fu punito, ca in soa vita visse con paura e po' la morte soa sio figlio venne in tanta miseria, che viveva de insegnare li guarzoni lo **alfabeto**. Forza più non sapeva. Vedi maraviglia!

4 Serie (arbitraria) di numeri messa in relazione con una serie alfabetica. || (Petrucci).

[1] **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.): Se vo' sap*e*re i*n* qual parte parte del se*n*gni[o] l'uomo sia nato co*m*pita il nome suo *e* qu*e*llo dela madre seco*n*do q*u*esto **alfabeto**. || Petrucci, *Astrologia*, p. 21.

[u.r. 13.12.2017]

ALFAFFASA s.i.

0.1 *alfaffaxa*.
0.2 Ar. *fasfasa* con articolo agglutinato (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 57).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Erba medica (*Medicago sativa*).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Erba medica (*Medicago sativa*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.9: E quando l'è frescha, ven chiamà rodahd, e quando l'è humida, ven chiamà **alfaffaxa**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.32: Uno autore chiamà Isaach Benaram dixe che **alfaffaxa** nasce sovra le aque e no(n) se secca né de istè né de inverno.

[u.r. 13.12.2017]

ALFALE agg.

0.1 x: *alfale*.
0.2 Etimo incerto: forse dall'ar. *al hari* (per cui cfr. anche sp. a. *alfali* 'magazzino pubblico')?
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto: forse *alfalè*.
0.7 1 Di granaio?
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di granaio?

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 56: Grano **alfale**, la libra d 3.

ALFANETTO s.m.

0.1 *alfanetti*.
0.2 Ar. *alfanak* 'specie di volpe' (cfr. Pellegrini, *Arab*., pp. 340-341).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Pelliccia di volpe.
0.8 Rossella Mosti 17.11.2004.

1 [Pell.] Pelliccia di volpe.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298, col. 2.12: Volpi di Norvea. Lepri di Schiavonia. Lepri nostrali. Lepri di Norvea. Conigli. **Alfanetti**. Giannetti. Lupi cervieri. Gatte di Schiavonia. Martore. Faine.

[u.r. 13.12.2017]

ALFANIC s.m.

0.1 *alfanic*, *alfaniche*.
0.2 Berbero *afarâg* (cfr. DCECH s.v. *alfaneque* II).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Secondo DCECH si tratta del recinto di tela che circondava le tende dei sultani del Marocco.
0.7 1 Tenda, padiglione reale da accampamento.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Tenda, padiglione reale da accampamento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.21: Uno cavalieri spagnuolo – Arcilasso avea nome – , armato e bene a cavallo con una lancia in mano curreva per lo campo. In sio furore entrao lo **Alfanic**, cioène lo paviglione dello re.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.22: Era in mieso, fra soa iente e l'oste de Saracini, lo fiume lo quale se dice Salato. De llà da Salato stao Cornacervina, dove staco trabacche e paviglioni, **alfaniche** e confalloni, iente assai, como ditto ène, con moiti tammuri.

[u.r. 03.05.2006]

ALFAQUECQUI s.m.pl.

0.1 *alfaquecqui*.
0.2 Etimo incerto: Pellegrini, *Arab*., pag. 51 cita uno sp. *alfaqueque* 'ufficiale addetto al riscatto di schiavi', dall'ar. *fakkak* 'redentore', 'liberatore'; oppure sp. *alfaquí* 'dottore o sacerdote musulmano', cit. in Pellegrini, *Arab*., pag. 420.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sacerdoti musulmani.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2005.

1 Sacerdoti musulmani. || (Porta).

[1] **Gl** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 69.22: Per tutta Saracinia vanno predicanno li **alfaquecqui**, cioène prieiti, e portano lettere espresse da parte de Galiffa loro papa che sse faccia lo passo sopra Cristiani.

ALFAR a.g.

0.1 *alfar*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Espressione di scongiuro, in triplice ripetizione].
0.8 Elena Artale 14.04.2004.

1 [Espressione di scongiuro, in triplice ripetizione].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 231, pag. 105.7: [1] Scrivi in fogli di nuchi quisti tri [paroli]: «**Alfar** Alfar Alfar» et mectichili supra lu pectu quandu dormi e dirrà czo ki avi dictu lu iornu: probatum est.

[u.r. 22.05.2009]

ALFE s.i.

0.1 *alfe*.
0.2 Ar. *halfa* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 57).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che giunco.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che giunco. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 213.29: El canevo salvègo ha la asta soa simele a la asta de una herba chiamada **alfe**, alguna cosa menore e più negra. E la longeça de questa è circha un braço.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 213.33: La somença e la raìxe è simele a la somença e a la raìxe dita **alfe**.

[u.r. 13.12.2017]

ALFÈO agg.

0.1 *alfea*.
0.2 Da *Alfeo* topon.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Alfea è il nome antico della città di Pisa, creduta colonia della città greca Pisa, situata presso il fiume Alfeo: cfr. il passo corrispondente in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 326.15: «I quali comanda ubbidire Pisa, Alfea dall'origine, città d'Italia».
0.7 1 Di Alfeo, fiume greco dell'Elide.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 12.02.2002.

1 Di Alfeo, fiume greco dell'Elide.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 626.21: mena mille uomini folti in ischiere con terribili aste. Costoro comanda ubbidire Pisa, dal cominciamento **Alfea** città, per nome di Etruria. || Cfr. *Aen.*, X, 178-79: «Alpheae origine Pisae, / Urbs etrusca solo».

[u.r. 13.12.2017]

ALFILO s.m. > ALFINO s.m.

ALFINE avv.

0.1 *al fin*, *alfin*, *al fine*, *alfine*.
0.2 Da *fine 1* (DEI s.v. *alfine*).
0.3 *Poes. an. tosc. occ.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII; Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Al termine (di un periodo di tempo, di una serie, di un processo); in conclusione.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Al termine (di un periodo di tempo, di una serie, di un processo); in conclusione.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII, 35, pag. 22: **[Al]fin** tuto mi parto: / più cho lor non comparto, / perchè tuttor disparto / lo mio, per mala via.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.93, pag. 101: Tanto so' gito parlando, / corte i Roma gir leccanno, / c'or è ionto **alfin** lo banno / de la mia presonzïone.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.8: In Asia fo atrovado [lo çogo] de le tavole da un che ave nome Atthalo. E siando destructo lo reame de Asia, quello çogo en molte mainere trappassà en Grecia et **alfin** malamente à occupado quelli del ponente.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.2: *Tristano* . Fo quel de chi se lege che **alfin** fo morto per amore.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 2.3, pag. 109: Vennergli i Greci incontro, e con battaglia / dura quel giorno consumaron tutto; / ma de' Troiani **alfine** la puntaglia / non resse bene, onde opportuno al tutto / fu il fuggir con danno e con travaglia, / e molti ne moriro in doglia e lutto, / ed assai ve ne furon per prigioni, / nobili re ed altri gran baroni.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 8.25: Ogni corporale creatura principio riceve ne la creatione, e poi cresce infino al suo tempo, e poi mènoma, e poi **alfine** muore...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 164.23: Dopo Samiramis li persii fecero re Arsirius, ma fu chiamato Diastones, e molti re d'Egitto furon poi per lui così chiamati; po' furon chiamati Tebei e poi Fastors, e **alfine** fur chiamati Faraoni.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.82, pag. 140: E 'n bel ramo m'annido, et in tal modo / ch'i' ne ringratio et lodo il gran disdetto / che l'indurato affecto **alfine** à vinto, / et ne l'alma depinto« I' sare' udito, / et

mostratone a dito », et ànne extinto / (tanto inanzi son pinto, / ch'i' 'l pur dirò)« Non fostú tant'ardito »...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 80.4: E cussì la damisela penssà tanto che dapuò ella deschonvrì lo so coracio a Governal, et sì li disse del tuto como ella amava Tristan sì maraveiosamentre qu'ella non amava algun al mondo tanto como ela faseva a lui. Et **alfin** disse la damisela a Governal: «Or faxé tanto che io lo abia, perqué se vui non meteré conseio de sto fato, io farò tanto qu'ello averà dalmancio, et io medesima altrosì».

[u.r. 13.12.2017]

ALFINECHÉ cong.

0.1 *al fine ch', al fine che*.
0.2 Da *fine 1*.
0.3 *Lett. pist.*, 1331: **1**.
0.4 Att. solo in *Lett. pist.*, 1331.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Introduce una proposizione finale:] con lo scopo di, al fine di.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Introduce una proposizione finale:] con lo scopo di, al fine di.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.9: Sur ciò no' vi scrivo più, se no' guardiate a chui l' achomandate, **al fine ch'** elle ci siano date.

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.2: Se vedesse che no' se ne tenesse contento, faròne sua volontà, **al fine che** no' si tegna male apagato di noy.

[3] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.29: Tucte queste chose vi scrivo, **al fine che** voi ne siate informato.

[u.r. 13.12.2017]

ALFINO s.m.

0.1 *alfini*, *alfino*, *arfili*.
0.2 Ar. *al-fil* 'elefante' (DEI s.v. *alfino*). || Le forme con *n* dipendono dal fr. ant. *aufin*.
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 [Gioco] Alfiere, pezzo del gioco degli scacchi.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 [Gioco] Alfiere, pezzo del gioco degli scacchi.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 456, pag. 511: Tutto 'n quel luogo il metti / Là dove tu l'ametti: / Ch'egli è d'Amor partito / Chi 'l su' cuor à partito, / Ch' e' non tien leal fino / Chi va come l'**alfino**, / Ma sol con que' s'acorda / Che 'l su' camin vâ corda.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 214.11, pag. 140: Nì pensan lo numero dig çentili, / nì quanta çente la citade porta, / che sono tre pedoni e dui **arfili**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.30: Ristringe adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia con l'uno de' suoi rocchi e col cavaliere, avendo il re alla sinistra sua l'uno degli **alfini**...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 4, pag. 130.17: Ancora è da sapere, che l'**Alfino** ritto il quale è nero, andando dal propio quadro, dove egli sta, allato al Re verso la parte ritta, e poi correndo verso la manca, finalmente ritornando dal lato ritto verso il manco, in VI. stalli et andamenti ha cerchiato tutto il tavoliere...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 113.12: «Il pedone dinanzi al rocco dal lato del re figura i· lavoratore, quello ch'è dinanzi al cavaliere dal lato ritto figura il fabbro, quello ch'è dinanzi all'**alfino** figura lanaiuolo, pilicciaio, notaio e becaio...

[u.r. 13.12.2017]

ALFONSINO s.m.

0.1 *affussini*, *alfonsine*, *alfonsini*, *anfrosini*, *anfrusini*, *anfusini*.
0.2 Da *Alfonso* antrop.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).
0.6 N Cfr. Martinori, *Moneta*, p. 6, sui *denari alfonsini*: «denari coniati da Alfonso IV (1327-1336) in Villa di Chiesa ove era la zecca degli Aragonesi».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Numism.] Moneta coniata da Alfonso IV d'Aragona.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 12.02.2002.

1 [Numism.] Moneta coniata da Alfonso IV d'Aragona.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.32: et queunqua ve ll'ae, sì ne lli debbia levare, cioè contra la suprascripta forma. Et che contra facesse, paghi di pena soldi XX d'**alfonsini** minuti a vuo' del Segnore Re per ogni volta.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 9.18: Sono per lbr. 351 s. 1 d. 3 d'**anfusini** di s. 23 d. 6 per fior. d'oro, ragionati a lbr. 14 s. 14 a fior. la dozina, che i detti Michele e compangni per ragione di vecchia compangnia asengnarono a paghare in Chastello di Chastro a' detti di nostra compangnia a cinque loro creditori a cchui si trovarono a ddare in Chastello, dì 30 di giungno 1335 quando saldarono loro ragione, sì com'al detto libro apare.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 119.26: Ispendesi in Sardigna, spetialmente in Castello di Castro, una moneta d'argento che si chiamano **anfrusini**, che sono di lega d'once 11 d'ariento fine per libbra, ed entrane in uno marchio di Castello com'escono della zecca 72 de' detti grossi anfrusini a conto, e spendesi in Castello per denari 18 piccioli anfrosini l'uno. Ed e' detti anfrosini piccini sono di lega d'once.

[u.r. 16.07.2014]

ALGA (1) s.f.

0.1 *alga*, *aliga*, *arga*.
0.2 Lat. *alga* (LEI s.v. *alga*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Bot.] Pianta tallofita vivente in acqua o in luoghi umidi.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Bot.] Pianta tallofita vivente in acqua o in luoghi umidi.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag.

316.32: colui contrasta, siccome la immobile grotta del fiume e siccome quando i sassi fremiscono e la percossa **alga** si rifiede da lato...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *Leandro*, pag. 172.20: Certo l'allegrezza di quella notte non si potrebbe contare, se non come l'erba **alga** che nasce intorno al mare...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 243.10: Egli fa resistenza come sasso nel pelago venendo l'impeto della grande tempesta, il quale sasso si tiene per la gravezza sua, l'onde intorno latrando; e vanno gridando intorno alli ischiumosi sassi, e l'**alga** percossa e suspinta si refunde dal lato.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.4: Columella dice, che le radici de' cavoli da porre, se s'involgano nell'**alga** marina, cioè nella belletta, e avviluppandovi insieme il letame, si mantengon verdi.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.5: Item lu fumu di lu vinu duvi sia cocta l'**arga** marina, richeputo, amorta lu dolori di la reuma.

[u.r. 13.12.2017]

ALGA (2) a.g.

0.1 *alga*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.14: [1] Pigla tri puma et scrivi cum incastro, innanczi ki li vengna la febri: «+ Jhs **alga** + Jhus galla + Jhus laga amen». Et factu quistu, dandu a maniari omni iornu unu la mattina a lu infirmu et serrà guaritu.

[u.r. 22.05.2009]

ALGARAB s.i.

0.1 *algarab*.
0.2 Ar. *garab* (cfr. Elsheikh, *Piero Ubertino*, p. 99).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Scabbia, rogna.
0.8 Chiara Coluccia 18.01.2000.

1 Scabbia, rogna. || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 2.5: Alle fistole lagrimali secondo Mesue, ciò è dire **algarab** e postema, fistola, e lla sua cura si è questa naturale...

[u.r. 13.12.2017]

ALGARÌA s.f.

0.1 *algaria*.
0.2 Ar. *al-gara* (DEI s.v. *algarìa*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Albagia, alterigia.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Albagia, alterigia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 16, pag. 33.18: *Ovidio Fastorum*. **Algaria** è nelle persone belle, perchè a bellezza superbia va drieto.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 4, par. 7, pag. 543.5: Queste sono le infermità de' ricchi, le quali appena sono mai curate per medicina: **algaria**, pigrizia, gola, vanagloria, rapina, ozio, dilicanza, fidanza falsa, e più disiderio, fraude e lussuria.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 3, par. 4, pag. 555.13: non cura giovare, ma singularmente signoreggiare, pargli essere migliore, perchè si vede maggiore, isdegnasi de' primai amici, non conosce i congiunti, onora i giullari, dispregia gli antichi compagni, torce il volto, lieva il capo, **algaria** mostra, grandi cose favella, altezze pensa, sotto altrui non sostiene d'essere, di soprastare si briga, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto.

[u.r. 13.12.2017]

ALGAROSO agg.

0.1 *algarosa*; **f**: *algherosi*, *algheroso*.
0.2 Da *algaria*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **N** Gli ess. guittoniani, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 **1** Altezzoso, superbo.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Altezzoso, superbo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 1, par. 5, pag. 523.5: *Bernardo, secondo ad Eugenio*. Bene è da mettere innanzi e bene è grande colui, al quale nella prosperità, almeno risa isconvenevole o parola **algarosa** o ismodata cura di vestimento o del corpo non gli avvenne.

[2] **f** Guittone, *Lettere*: Essendo uomini **algherosi**, e vani. || Crusca (4) s.v. *algheroso*.

[3] **f** Guittone, *Lettere*: Perchè sarei creduto **algheroso**. || Crusca (4) s.v. *algheroso*.

[u.r. 13.12.2017]

ALGASGAR s.i.

0.1 *algasgar*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 **1** [Zool.] Specie di pesce.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Zool.] Specie di pesce. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 46, pag. 461.31: Ma lo cavo de uno pesse, el qualle fi dito **algasgar**, segondo che dixe alguni, quando el ven triò e ven metù sovra el membro, in lo qualle fosse fichò alguna cosa, tira fuora quella.

ÀLGEBRA s.f.

0.1 *arcjbra*.
0.2 Ar. *al-Gabr* (DEI s.v. *algebra*).
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.7 1 Aritmetica.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Aritmetica.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 180, pag. 146.31: Una reghola dell'**arcjbra** dicie: 7 choxe sono ighuali a 21 dramme, che iverrà la choxa? E però partj 21 in 7, ne viene 3; e 3 vale la choxa.

[u.r. 13.12.2017]

ALGENTE agg.

0.1 *algente*.
0.2 V. *algere*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Gelato, ghiacciato.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Gelato, ghiacciato.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.25, pag. 163: Segnor, tu sai che per **algente** freddo / l'acqua diventa cristallina petra / là sotto tramontana ov'è il gran freddo, / e l'aere sempre in elemento freddo / vi si converte, sí che l'acqua è donna / in quella parte per cagion del freddo...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.8, pag. 241: Questa fenice de l'aurata piuma / al suo bel collo, candido, gentile, / forma senz'arte un sí caro monile, / ch'ogni cor addolcisce, e 'l mio consuma: / forma un diadema natural ch'alluma / l'aere d'intorno; e 'l tacito focile / d'Amor tragge indi un liquido sottile / foco che m'arde a la piú **algente** bruma.

[u.r. 03.05.2006]

ALGENUIT s.i.

0.1 *algenuit*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Chiara Coluccia 24.01.2000.

1 Signif. non accertato.

[1] **Gl** *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 24, pag. 164.18: Se alcuno berae de lo sterco de lo leone in vino, in misura d'uno denaio, et ungerassi co lo suo grasso, lo quale ene caldo et secco, et con quello de **algenuit**, i(d) (est) bovis amari, farae grande prode ad ogni postema.

[u.r. 03.05.2006]

ÀLGERE v.

0.1 *algente*, *alse*.
0.2 Lat. *algere* (LEI s.v. *algere*).
0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *algente*.
0.7 1 Sentire freddo, raggelare (fig.)
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Sentire freddo, raggelare (fig.).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis*, 127, pag. 241: ma non le valse / Contra la Morte, in sua ragion sì rea. / Che fia de l'altre, se questa arse ed **alse** / In poche notti, e si cangiò più volte!

[u.r. 13.12.2017]

ALGERINO s.m.

0.1 *algerin*.
0.2 Sul lat. mediev. *falgerim*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: integrazione di lacuna nel ms. ad opera di un revisore (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. I, pp. XXVI e 312), sulla base di un mediolat. *falgerim* (cfr. *Serapione*, p. 199: «pondus unius falgerim»). Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 339, lo registra tra i termini indicanti pesi e misure.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura.
0.8 Speranza Cerullo 22.10.2015.

1 [Mis.] Unità di misura. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.2: Alguni tole de la squilla rostà una parte e mesceala cum oto parte de salle rostò e pestà, e dà da *de*çuno el pexo de [*uno* ***algerin***] a fare muovere el corpo.

ALGHEROSO agg. > ALGAROSO agg.

ALGHET indef.

0.1 *alget*, *alghet*.
0.2 Etimo incerto: Contini, *PD*, vol. I, p. 609 propone il lat. *aliquid*; GAVI 18.4 s.v. *alco* non esclude una derivazione dalla stessa base più un suffisso diminutivo.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.5 Accento incerto: *àlghet* se si accetta la proposta etimologica continiana; *alghét* nel caso in cui si segua l'ipotesi del GAVI.
0.6 N Non si considera nella doc. la forma *alco* (per cui cfr. invece s.v. *arco* **7**), in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.13, pag. 135 (per cui l'ed. propone in nota una possibile derivazione da *aliquod*), compresa anche in GAVI 18.4 s.v. *alco*.
Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualcosa.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Qualcosa.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 259, pag. 609: mai una n'è ancor qe no se pò lassar, / ço è pare a fiiolo, qe no pò altro far; / mai anc quela se par en **alg[h]et** menemar.
[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 822, pag. 56: Mai per q'igi è soi parenti / Se'n mostra en **alget** dolentri, / E tal se'n mostra aver grameça / Qe 'n so cor n'à grand alegreça, / Q'el li reman tuto l'aver / E la mobilia elo poder.

ALGHIRONE s.m. > AIRONE s.m.

ALGORISMO s.m.

0.1 *algorisimo*, *algorismo*.
0.2 Lat. mediev. *algorismus*, dal soprannome del matematico arabo al-Huwarizmi (DEI s.v. *algoritmo*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
N Att. solo fior.
0.7 1 Parte dell'aritmetica.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Parte dell'aritmetica. || Messa in relazione con l'*abaco* negli ess., senza che sia esplicitata la differenza.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.15: La prima di queste quattro scienze è arismetrica, che c'insegna a contare e annumerare e aggiungere l'uno numero sopra l'altro, e trarre l'uno dell'altro, e multiplicare l'uno con l'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano e numero rotto. E di ciò son gl'insegnamenti dell'abbaco e dell'**algorismo**.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 198.22: Trovamo che' fanciulli e fanciulle che stavano a leggere del continuo da VIIIm in Xm. I garzoni che stavano ad aprendere l'abbaco e **algorisimo** in VI scuole da M in MCC. E quelli che stavano ad aprendere gramatica e loica in IIII grandi scuole da DL in DC.

[u.r. 03.05.2006]

ALGORITMO s.m. > ALGORISMO s.m.

ALGURA s.f. > AUGURIA s.f.

ALIA s.f. > ALA (1) s.f.

ALIARE v.

0.1 *ailar*.
0.2 Da *ala 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo sost.
0.7 1 Sost. Il muovere le ali per volare.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Sost. Il muovere le ali per volare.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.14, pag. 331: molti son che sentenz'ha[n] non conta / se non di con[in]ciar lor dire inceso: / aucel di buono **ailar** nonn è lanero.

[u.r. 13.12.2017]

ALIBIANI s.m.pl.

0.1 f: *alibiani*.
0.2 Da *libiano* (per fraintendimento del lat.).
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Ambiani*:] antica popolazione nemica dei Romani.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Per fraintendimento del lat. *Ambiani*:] antica popolazione nemica dei Romani.
[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 81v.11: [VI.7.14] et simiglantemente ebbero L migliaia d'Atrebati et X migliaia d'**Alibiani**, et de' Morini XXV migliaia... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «ambiani» (p. 366), ricostruito sulla base del testo lat. Cfr. Or., *Hist.*, VI.7.14 «Atrebates etiam et Ambiani decem milia».
[2] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.*, VI, vv. 55-60: Poi vinse li Belgari, Beluagi, [[...]] **Alibiani**, Merini... || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 934.

A LÌBITO locuz. avv. > LÌBITO s.m.

ALICAM s.i.

0.1 *alicam*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Nome dato in Oriente al casam (tonno).
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Zool.] Nome dato in Oriente al casam (tonno). || (Ineichen).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 457.14: La carne de un pesce de mare salò, el qualle se chiama kasam - e alguni homini de le parte de Oriente sì el chiama **alicam** -, quando la fi aministrà, la çoa al morso del tyro.

ALICCIO s.m.

0.1 f: *alicci*.
0.2 Etimo incerto: forse da lat. *allex*?
0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per TB è s.f.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §§ 22-23.
0.7 1 [Milit.] Bandella di cuoio, ricoperta da squame metalliche, usata per tener fermo l'elmo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 [Milit.] Bandella di cuoio, ricoperta da squame

metalliche, usata per tener fermo l'elmo.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E potentemente il combatte, e per forza gli levoe lo scudo, e ruppegli li **alicci** dell'elno. || TB s.v. *aliccio*.

[u.r. 13.12.2017]

ALICE s.f.

0.1 *alec*, *aleccis*, *alecha*, *àleche*, *allech*.
0.2 Lat. *allex*, *allecem* (LEI s.v. *allex*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che acciuga.
0.8 Paolo Squillacioti 06.11.1998.

1 [Zool.] Lo stesso che acciuga.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 3.48, pag. 17: Quat[t]ro son l'aulimenta / c'ogni animal mantene / ed in vita li tene, / onde ciascun per sé vi s'acontenta: / la talpa in terra ha bene, / **àleche** in agua abenta, / calameon di venta, / la salamandra in foco si mantene.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 415.11, pag. 251: nel cuy cerchio se scriva com'el palpa, / e su le poncte, ney puri elementi, / salamandra, **alec**, camelëon, talpa; / dintorno percossi, lieti e dolenti...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2212, pag. 262: **Allech** è in acqua, ed in terra la talpa.

[4] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 11r, pag. 22.3: Alec cis... piscis habens lac, qui vulgariter dicitur ***alecha***.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 253.21: Ambra del tinello denari 4. **Aleccis**, del tinello denari 2. Lino, del tinello denari 2.

[u.r. 13.12.2017]

ALICORNO s.m.

0.1 f: *alicorni*, *alicorno*.
0.2 Lat. *unicornis* (DEI s.v. *alicorna*).
0.3 F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che unicorno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Zool.] Lo stesso che unicorno.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.), cap. 43: andando verso mezzodì ne' confini dell'India, e si cammina quindici giornate per luoghi molto disabitati e per boschi, ne' quali si trovano molti elefanti, **alicorni** e altri animali salvatici, né vi sono uomini, né abitazione alcuna. || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 281.

[2] **f** *Leggenda di S. Margherita*, XIV: Lievati, messere, e liberami l'anima mia dalle mani de' cani, e guardami dalla bocca del lione, e dalle corna dell'**alicorno**. || Crusca (5) s.v. *alicorno*.

[u.r. 13.12.2017]

ALIDIRE v.

0.1 f: *alidisce*.
0.2 Da *alido*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Inaridire, disseccare.
0.8 Pär Larson 23.02.1999.

1 Inaridire, disseccare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 17: Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa e adusta, che a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera sì **alidisce**, che il loro frutto a niente al tutto riduce. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, pag. 40.

[u.r. 03.05.2006]

ÀLIDO agg. > ÀRIDO agg./s.m.

ALIE s.m.

0.1 *aleie*, *alie*.
0.2 Etimo incerto: lat. *alea*? || Pfister, *ItalNet* propone *ala*, *alia* 'estremità di animale' (LEI 1, 1404, 9); tuttavia se l'osso fosse l'astragalo, come si ipotizza, *alea* 'dado da gioco' (fatto con l'astragalo di vari animali, cfr. *aliosso*) sarebbe etimologia più conveniente.
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
0.7 1 Osso (astragalo?) d'elefante.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Osso (astragalo?) d'elefante.

[1] **Gl** *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.19: *Alifante*. La sua carne ene frigida, ponderosa et grassa abominabile. Et se tue la cocerai con acqua et sale et seme **alie** (alie ene osso d'alifante), sana la tossa antica.

[2] **Gl** *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.27: Aristotile dice: «Chiunque berae **alie** (ciò ene osso d'alifante) ad pondus unius trito, overo la sua rasura, batuta con acqua di mentastro montano, ene buono a colui che imprima li tocca lo male de la lepra».

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.18: Et se alcuna donnola morderae alcuna persona et lo luogo de lo morso diventerae di nero colore, se vuoli argomentare incontanente lo detto morso et lo detto dolore. La sua cura si ene questa: farai impiastro ex **aleie** et fogle di fica trito et comino. (Aleie ene osso d'alifante).

[u.r. 03.05.2006]

ALIENAMENTO s.m.

0.1 *alienamento*, *alienamentu*.
0.2 Da *alienare* (LEI s.v. *alienare*, 2, 57 e 59).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Trasferimento di proprietà di un bene.
2 Smarrimento, perdita delle facoltà mentali.

0.8 Pär Larson 06.11.1998.

1 [Dir.] Trasferimento di proprietà di un bene.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.18: E sopra çò tu, ser Petru, p(ro)metti p(er) stipulatio(n)e al dectu co(m)paratore ke di q(ue)sta cosa, di tutta oi di pa(r)te, non ài facta nulla vendita, nullu concedim(en)tu, nullu **alienam(en)tu**, nè ccontracta froda d'alienam(en)tu; la qual cosa si tu ll'avesse facta e -l co(m)paratore di sostennesse çertu danno per q(ue)sta cosa, a llui (e) ale sue redi sì prometti di co(n)servare sença danno...

2 Smarrimento, perdita delle facoltà mentali.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.31: Ecco Paolo dubita del rapimento santo, e queste stolte persone pur confermano quel, che par a loro, del falso e diabolico rapimento e mutamento, anzi e sogno e **alienamento** di mente.

[u.r. 13.12.2017]

ALIENANTE s.m.

0.1 *alienante*.
0.2 V. *alienare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi cede ad altri la proprietà di un bene.
0.8 Pär Larson 06.11.1998.

1 Chi cede ad altri la proprietà di un bene.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 19, vol. 1, pag. 200.13: E se catastro non avessero, ei predicte ofitiagle a petitione dei predicte **alienante** livra e catastro fare deggano ai predicte, êlgle quagle le dicte possessione e actione e ragione fossero traslate, êllo quale catastro le predicte cose e actione cusì alienate overo traslate e l'estimatione d'esse per gle dicte ofitiagle e loro notarie overo altre de loro ponere se deggano.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 151, par. 2, vol. 2, pag. 220.29: E ki contrafecesse pagare degga e paghe al comuno de Peroscia per nome de pena doiecento libre de denare; e en quilla medesma pena sia condannato al comuno el vendente overo **alienante**; e cotale alienatione non vaglia per essa ragione.

[u.r. 03.05.2006]

ALIENARE v.

0.1 *alenare*, *aleniato*, *alianar*, *alianare*, *alianate*, *aliando*, *alienaa*, *alienada*, *alienade*, *alienando*, *alienano*, *alienante*, *alienar*, *alienarà*, *alienaranno*, *alienare*, *alienarli*, *alienasse*, *alienasseno*, *alienassero*, *alienata*, *alïenata*, *alienate*, *alienati*, *alienato*, *aliene*, *alieneno*, *alienerà*, *alienerò*, *alieneronno*, *alienino*, *alienò*.
0.2 Lat. *alienare* (LEI s.v. *alienare*).
0.3 *Doc. venez.*, 1282: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1289; *Cronica fior.*, XIII ex.; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.
0.7 1 [Dir.] Trasferire la proprietà di un bene. **2** Traviare, estraniare, rendere avverso. **2.1** Allontanare. **3** Smarrire nei sensi o nello spirito, diventare o far diventare estatico.
0.8 Pär Larson 16.11.1998.

1 [Dir.] Trasferire la proprietà di un bene.

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.28: Tute le me' posesion laso valmentre a tuti me' fraelli con questa condicion qu' ele no se posa vendre ni **alianar** ni enpignar for ca per dote.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.18: Et che i detti quatro peçi de la terra nè alcuno d'essi non possano essare venduti nè pengnorati nè cambiati nè in alcuno mo' **alienati** se no con paravola et provisione di domino veschovo di Siena et del singnore de lo spedale sancta Maria et del priore dei frati di sancto Agostino...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.9: E volle che per tucte le chiese dello Imperio il Papa facesse le electioni, e tucte possessioni e dignitadi di Sam Piero le quali avea vendute o in altro **alienate** o baractate, per la cagione della discordia ch'avea auta colla Chiesa o per niuna altra cagione, liberamente le fece rendere...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.25: restituì alla chiesia de Roma le possession e lle regalie del beado san Piero, le qual per la soa o per altra discordia, abua chola chiesia, era stade **alienade**; e le possession dele altre chiesie e de altri sì chierisi chomo layci, le quale per caxon dela guerra soa, la qual lu aveva chola chiesia, era stà tolte, fidel mente dispuose che fosse restituide.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 30.24: quando fusse bisogno di véndare alcuna cosa stabele. In però che coloro li quali provedarano sopra ciò e cercarano, potrano mellio inquirere e dire la vertà; e non possa èssare venduta o vero in altro modo **alienata** senza coscienzia e paràula del Rettore e del Capitolo del detto Spedale.

[6] *Doc. venez.*, 1316 (3), 90, pag. 147.33: item voio et ordeno ch'el sia in libero albitrio e discrition deli sovrascriti mie' comessarii o dela maçor parte de queli, de tegnir vendre et **alienar** la mia posession ogna fiada che ben li parese e simelmentre de poder co(n)prar oltra posession e vendre a so bem plaser...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 24, pag. 135.53: Ordiniamo, che lo Capitano overo Rectori non consentano nè permettano, che lo diritto di soldi X per botte, che si ricoglie per la Università di Villa di Chiesa, si venda nè oblighi, nè in alcuno modo **alienare** si possa.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 14, vol. 2, pag. 540.21: E anche mò a niuno huomo sia licito vendere, comparare e **alienare** le cose mesurevele overo cosa ad alcuno devuta a mesura dare, se non con le ditte mesure...

[9] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.16: Un altro esempio: «Per lusinghe, per viltade, per poco senno ài tu, Intarlato tirannello d'Arezo, perduto, **alienato**, distrutto il giardino imperiale nella città delle volpi nell'amore, nell'avere, nelle persone».

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 31.13: furono tutti i prencipi de' loro avversarii, e con loro, non come de' minori ma quasi principale, Dante, sì come capitali nemici della republica dannati a perpetuo esilio, e li loro stabili beni o in publico furon ridotti, o **alienati** a' vincitori. Questo merito riportò Dante del tenero amore avuto alla sua patria!

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 593.19: anche s'alcuno averà commettudo alcun

maleficio o averà **alienato** i benni suoi ançi lo maleficio e, nel tempo del maleficio, essi benni averà detenuto et posseduto, quella alienatione fia avuta simulata e ficticia, etiamdeo se per nome de colui a cui ello averà alienato se constituisse de possedere...

[12] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.4: a quitare, liberare et absolvere de tuto zoe che receverà overo averà raxone vendere et **alenare** et a far ogni cossa che intorno le predicte cosse far se potesseno...

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 395.27: Semplice femmina usa maggiore cautela nel vendere d'una gallina, che un grande savio di ragione in **alienare** un castello.

2 Traviare, estraniare, rendere avverso.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 77.25: Ma quanto è di mutare le menti, nullo amico di Dio deene dubitare; perocchè già non sarebbe Iddio buono, e non sarebbe da servirgli, s'egli lasciasse li suoi servi così **alienare**, e pervertire. Ma, come detto è, per li peccati, e massimamente per questa mala fede, Dio giudica così chi crede loro, o è per altro modo suo nemico.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 74. (1376), pag. 305.26: Non mirate perché vedeste apparire le cose molto contrarie, e che l'aiuto umano ci venga di meno, e che quelli che ci debbono aitare più ci manchino, facendo contra di voi. Non temete, ma più vi confidate; none **alienate** né impedite el vostro dolce e santo desiderio, ma più s'accenda l'uno dì che l'altro.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.27: Già il re Siface dopo l'avere parlato con Scipione essere **alienato**; Massinissa con aperta ribellione essere infestissimo nemico.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 469.19: a Roma ce li conviene mandare, e è di lei il giudicio e l'albitrio del senato e del popolo di Roma, la quale si dice avere **alienato** da noi il re compagno e lui strabocchevolmente avere sospinto nell'arme.

2.1 Allontanare.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.31: Lo Dio nostro giusto et verace per sua gran sentensia ci mandò in questo luogo. Pene non sostengniamo. La prezentia di Dio vedere non potiamo, tanto ci **alienò** dagl'altri spiriti che rimaseno. Andiamo vagando et discorrendo per diversi parti d'aire, del fermamento et dela terra, sì come li altri spiriti che sono mandati.

3 Smarrire nei sensi o nello spirito, diventare o far diventare estatico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.41, pag. 347: La Iustizia sì è presa / da lo Senno del sapire; / una rascion gli è commesa, / che non dega preterire: / la scienzia far tacire / ed onne atto **alienare** / e le vertute essaltare; / si non, serìa escommunicato.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 82-93, pag. 296, col. 1.1: *Visione estatica*. Si è quando la mente no è **alienada** da stupore, ma è alienaa d'alcuna revelazione, la quale la tira e ocupa sì tutta, ch'altra revelazione né possança no adovera.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 74, col. 2.6: Et per grandissima ebrietà di dilecto amorose lachryme distillando e cordiali voci in acto languendo riducono. Et in uno spirituale somno corporalmente veghiando stanno **alienate**: e in tutti li sentimenti truovo la loro potentia in parte smarrita, essendo l'anima per alcuno spirituale oggecto dal corpo abstracta.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 345.35: l'auctore vedendo il subito apparimento di Vergilio, pauroso nell'animo et **alienato** per la oppositione delle tre bestie, non riconoscendolo ricorse al parlare humano, quasi dica: chiunche tu se' increschati di me.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 1, pag. 688.26: con timido passo a quelle si fece vicino; e poggiato in terra il noderoso bastone, sopra la sommità di quello compose ambo le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato, come se quivi non fosse, fiso la cantante, **alienato**, mirava...

[6] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 517.13: Ciechi de gli occhi della mente, inimici della vera sapientia, **alienati** da conducimento della vera fede, obtenebrati et ebbri del mondano vino.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 716, pag. 46: Volzi qui li ochi e vedi le mie pene, / apri le orechie et aldi el grave planto / de quela che tanto dolor sostiene. / Ma tu se tanto **aleniato** e franto / dal gran dolor, che forse tu non sai / chi è cholei che te invocha chotanto.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.25: E però Io, per alcuno spazio, sottrago l'unione, facendola tornare al vasello del corpo suo: cioè che 'l sentimento del corpo, che era tutto **alienato** per l'affetto dell'anima, torna al sentimento suo.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 117.15: Vibio Virrio nel torno di ventisette senatori seguirono alla casa, e con lui avendo mangiato, e in quanto fare poterono **alienate** le menti dal vino e dal sentimento del soprastante male, tutti presero il veleno.

[u.r. 13.12.2017]

ALIENATO (1) agg.

0.1 *alienata*, *alïenata*, *alienate*, *alienato*.
0.2 V. *alienare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Smarrito, pazzo, che ha le facoltà mentali ottenebrate.
0.8 Pär Larson 16.11.1998.

1 Smarrito, pazzo, che ha le facoltà mentali ottenebrate.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.18, pag. 43: Socce tenebre de 'nvidia: / a onne ben post'ha ensidia; / de ben non ce arman vestigia, / sì la mente ha ottenebrata. / [[...]] / L'Accidia una freddura, / ce reca senza mesura, / posta 'n estrema paura, / co la mente **alienata**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.98, pag. 241: Enfra la vertute e l'atto / molti ci ode al ioco: «Matto»: / tal se pensa aver buon patto / che sta en terra **alienate**. / Questo cielo ha nome «none»: / moza lengua e 'ntenzione, / o' l'amore sta en prescione / 'n quelle luce ottenebrate. || *alienate* masch. sing. (Ageno).

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 3, pag. 166.15: E veramente dico; però che li miei pensieri, di costei ragionando, molte fiate voleano cose conchiudere di lei che io non le potea intendere, e smarrivami, sì che quasi parea di fuori **alienato**...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 2, pag. 465.28: *Gregorio, trentesimo moralium*. Che pro è in quel tempo ammonire l'adirato, nel quale egli per l'**alienata** mente appena può sostenere sè medesimo?

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).116, pag. 286: Rapisco contemplando / astracto et **alienato**; / vadomi trasformando / di radii circundato; / con giubilo cantando, / so' in estasi alevato...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.13: La femmina pazza per la morte del piccolo ed unico fanciullo, ed **alienata** per la patita necessitade, introdusse li uomini nel suo cenaculo, ed iscoperse li membriccioli dello squartato piccolino, [e] disse: ecco, prendete la vostra parte delle mie interiora, e portatele alli vostri tiranni...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 125.1, pag. 144: E stata alquanto tutta **alienata**, / si tacque; e poscia la spada veggendo, / cominciò: – Quella perché fu tirata / del foder fuori? – A cui Troiol, piangendo, / narrò qual fosse la sua vita stata.

[8] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 133.29: Onde disse un sant'uomo, che in fra le virtù, e l'atto, molti hanno scacco matto, e tal si crede aver buon patto, che sta in terra **alienato**. Dentro dunque sono da misurare l'opere virtuose; essendo, come dice santo Gregorio, che Dio non ha l'occhio, nè considera, quanto l'uomo il serva, ma con quale, e quanto affetto.

[9] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 175.10: Simigliantemente si legge d'un avvocato, che era stato un grande avviluppatore, che venendo il prete per dargli il corpo di Cristo alla morte; e dicendogli i parenti, che gli stavano attorno, che egli il prendesse divotamente, rispose, essendo **alienato**: Veggasi in prima per ragione, se io il debbo prendere.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.9, pag. 90: Quest'è colei, ch'è principio e cagione / Di tutte infermità, e alla mente / **Alïenata** termine non pone. / Questa to' la memoria, e tien dolente / Lo spirito dell'uomo, e strugge il senno, / E la lussuria accende in noi cocente.

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 19, pag. 68.42: Qual cosa è più brutta che lo ebbro? al quale el puzo è in boca, el triemito è in corpo, el quale pronuntia le cose paze, manifesta le cose occulte, al quale la mente è **alienata**, la faccia è turbata, «niuna cosa gli fia segreta ove regna l'ebrietà», «le tazze piene di vino chi non hanno fatto parlante?».

[u.r. 20.03.2008]

ALIENATO (2) s.m.

0.1 *alienato*.
0.2 V. *alienare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bene trasferito nel possesso altrui.
0.8 Pär Larson 16.11.1998.

1 Bene trasferito nel possesso altrui.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 98, vol. 2, pag. 428.25: il conte di Pelagorga, il visconte di Limoggia, o altri che tenghino alcuna cosa ne' detti luoghi e paesi, fare debbino omaggio a· rre d'Inghilterra, e tutti altri servigi e doveri per cagione di loro terre alla maniera che ll'hanno fatto nel tempo passato, e ppiù tutto ciò che· rre d'Inghilterra o alcuno di loro tennono nella villa di Mosteruolo in sul Mare, e più tutta la contea di Ponti, salvo lo **alienato** per lo re d'Inghilterra ad altri che ne· re di Francia...

[u.r. 04.05.2006]

ALIENATORE s.m.

0.1 *alienatore*.
0.2 Da *alienare* (LEI s.v. *alienare*, 2, 57-58).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi aliena un bene di proprietà.
0.8 Pär Larson 06.11.1998.

1 Chi aliena un bene di proprietà.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 101, vol. 1, pag. 430.22: non ostanti cotali vendite o vero alienationi si faccia et fare si debia la divisione in quello modo et forma ne la quale fare si dovesse, come se neuna vendita o vero donagione o vero alienatione fusse fatta. Et tutti coloro e' quali ànno la ragione da uno compratore, insieme con quello venditore o vero **alienatore**, sieno avuti per uno consorte.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.35: Et excepto che se la vendigione u vero alienassione facta, sarà per anni tre [innanti] commesso lo maleficio, et lo venditore u vero lo **alienatore** in possessione, u vero detentasione, rimarrà di po' la decta vendigione u vero alienassione; che in questo cazo non si stia al dicto del Capitano, ma sempre si presumma et s'intenda essere fraudulenta et fictisia quella vendigione et alienassione.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 22, vol. 1, pag. 201.13: statuimo e ordenamo che del preço de le cose vendute da calende de novenbre mille trecento trentenuove en qua fine a kalende de genaio prossemamente pasate esse contadine vendetore overo **alienatore** non siano gravate del preço, né ponase a loro overo a loro castelgle overo ville esso preço...

[u.r. 13.12.2017]

ALIENATRICE agg.

0.1 f: *alienatrice*.
0.2 Da *alienare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.
0.7 1 Che allontana, respinge.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che allontana, respinge.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Medicina **alienatrice** vera del dolore. || Crusca (4) s.v. *alienatrice*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tale immondizia **alienatrice** di ogni buona opera. || Crusca (4) s.v. *alienatrice*.

ALIENAZIONE s.f.

0.1 *alienacione*, *alienagione*, *alienassione*, *alienassioni*, *alienatione*, *alienationi*, *alienazione*, *alienazioni*, *allienagione*.
0.2 Lat. *alienatio*, *alienationem* (LEI s.v. *alienatio*).
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313;

Stat. fior., c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Trasferimento di proprietà di un bene. **2** Smarrimento delle facoltà mentali, svenimento.

0.8 Pär Larson 12.11.1998.

1 [Dir.] Trasferimento di proprietà di un bene.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 31.1: quando fusse bisogno di véndare alcuna cosa stabele. [[...]] non possa èssare venduta o vero in altro modo alienata senza coscienzia e paràula del Rettore e del Capitolo del detto Spedale. E s'alcuno facesse incontra, sia punito secondo che piaciarà al Rettore e al Capitolo del detto Spedale. E non vallia la vendita, o vero altra **alienazione**, la quale fusse fatta così, cioè senza paràula del Capitolo; e anco non vallia alcuna impromessa la quale ad essa casione fusse fatta.

[2] *Stat. pist.*, 1313, giunta, pag. 202.4: E ke tutte le carte di vendigione o di **alienagione** o di cessione e ongn'altra carta ke ssi tro[va]sse, ke fosse fatta delle ditte terre, case e possesioni, o ke p(er) inançi si facessero in pregiudicio della ditta Opera, siano casse e vane e di nessuno valore...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 80.20: neuno de la città o del distretto di Firenze possa comperare overo per alcuno altro titolo d'**alienagione** acquistare terre e possessioni e beni de' segnori Conti le quali sono poste nel distretto di Firenze, nè eziandio di loro fedeli dimoranti nel distretto di Firenze...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 84, pag. 176.39: Et se in altro modo per inansi s'allogasse overo s'alienasse, non vaglia nè tegna; et se alcuna allogata overo alienata ne fusse, di quella allogagione o **alienagione** si servi l'ordini della ragione.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.34: Et excepto che se la vendigione u vero **alienassione** facta, sarà per anni tre [innanti] commesso lo maleficio, et lo venditore u vero lo alienatore in possessione, u vero detentasione, rimarrà di po' la decta vendigione u vero alienassione; che in questo cazo non si stia al dicto del Capitano, ma sempre si presumma et s'intenda essere fraudulenta et fictisia quella vendigione et alienassione.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 73, par. 3, vol. 1, pag. 477.34: E entendase essere fatta l'**alienagione** de la cosa da esso, ciò che la cosa de l'aliverato se trovasse apo 'l non aliverato e non acatastrato overo quegnunque altro, piubecamente overo secretamente, tacitamente overo expressamente, essere detenuta overo possederse overo egl frutte d'essa receverse...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 5.18: Oh scellerato pensiero, oh disonesta opera, oh miserabile esempio e di futura ruina manifesto argomento! In luogo di quegli, ingiusta e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, **alienazione** de' paterni beni, e, se fare si fosse potuto, maculazione della gloriosissima fama, con false colpe gli fur donate.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.39: Volendo etiamdeo salutevelmente provedere a l'indempnità de la Romana Ghiesia, per la presente constitutione cassemmo et irritemmo tutte le venditione, locatione, infeudatione, **alienatione** e ciascune concessione facte per alcun modo a pocho tempo o a no poco, de le ragione delle terre, di boschi, di molini, di pascui, de le case, di passagi, di ponti, del peschare, de le aque del conducto...

– Documento attestante tale atto giuridico.

[9] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 17, pag. 28.11: Anco, si scrivano in esso Inventario tutte permutazioni e vendizioni et **alienazioni** de le dette cose, e tutte l'altre cose le quali parranno al Rettore et al suo Consèglio che sieno da scrivare a perpetua memoria.

2 Smarrimento delle facoltà mentali, svenimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 203.4: La doglia de' denti, degli occhi, e degli orecchi è maggiore, perch'ella nasce in luogo stretto, e la doglia del capo simigliantemente. E s'ella è smisurata, ella si converte in **alienazione**, o in sonno profondo non naturale. || Cfr. Sen. *Ep.* IX, 78, 9: «si incitatior est [[*scil.* dolor]], in alienationem soporemque convertitur».

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 2.22: quello che sarebbe negli altri sensuale dolore è facto in lui per divino conoscimento virtude. Nel principio di questo excellentissimo stato si ghustano con mirabile divina dulcedine excessivi fervori e amorose lachryme e dilectosi languiri e le suavi **alienationi** e le gioconde abstractioni e gli innamorati extasi e i copiosi iubili e gl'inconsiderabili rapti e le investigabili alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime manifestationi.

[u.r. 13.12.2017]

ALIENÌGENA s.m.

0.1 f: *alienigena*.

0.2 Lat. *alienigena* (LEI s.v. *alienigena*).

0.3 F *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è originario d'un altro paese.

0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Chi è originario d'un altro paese.

[1] **F** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): Vi sono presenti migliara di migliara di angeli [[...]] acciocchè l'**alienigena** e straniero, cioè il demonio, non ardisca di rompere quelle schiere. || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 23.

[u.r. 13.12.2017]

ALIENO agg.

0.1 *aliena*, *alïena*, *aliene*, *alieni*, *alieno*.

0.2 Lat. *alienus* (LEI s.v. *alienus*).

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Estraneo, di altri, diverso, straniero. **2** Lontano, spiritualmente opposto.

0.8 Pär Larson 12.11.1998.

1 Estraneo, di altri, diverso, straniero.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.26, pag. 90: unde, parlando, dir quazi pavento, / ché dare spiramento / è dificile me, e mitigare, / però che, se penare / mettesse 'n ciò, sre' vano al tutto pria, / appresso poi serìa, / la fine, ad onta (divizo) aderensa: / unde **alïena** sre' me provedensa. || Ageno: 'controproducente'

[2] **Gl** *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.4: Nota che Salamone sapientissimo studiosamente lavorò sotto 'l sole: con ingegno di sua grandissima sapienzia fece grandissimo e nobile regno. Poi che l'ebbe fatto, providesi di non volere che 'l possedessero **aliene** rede,

cioè strane, fuori di suo legnaggio; et a cioe tolse molte mogli e molte amiche, per avere assai rede.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 162.6: Di questi e degli altri Dii simili, dice Dio per Geremia quasi indegnato contra li peccatori: *Voi servirete a' dii **alieni**, li quali non vi daranno requie dì, nè notte*. || Cfr. *Ier* 5, 19: «sicut dereliquistis me et servistis deo alieno in terra vestra, sic servietis alienis in terra non vestra».

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.26: che altro suonano le parole del Salvatore nello evangelio, se non uno sermone da' sensi **alieno**? il quale parlare noi con più usato vocabolo chiamiamo «allegoria». Dunque bene appare, non solamente la poesì essere teologia, ma ancora la teologia essere poesia.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.26: Nì alcuna comunità o singulare persona de li dicti luoghi presumischa alcuni soldati o gente **aliena** o de la provincia congregare, fermare o tenere, cum soldo o senza soldo, a guerra acta o disposta, etiamdeo sotto colore de guarda de terra o de sua persona, nì alcuna gente, in le dicte provincie e terre...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XCII, pag. 19: Odito agio da savio: chi mura in terra **aliena** / Che dice la loro lege ad gran rascione plena, / Fatiga deve perdere et calce et prete et rena; / Ad chi fo lo terrino la lege lo rassena!

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 281.9: Ma quelli atti che l'amante sa che piacciano all'altro, dee studiare di farli per lo modo piacevolmente e valentemente. Amante ch'è cherico, abito di laico non prenda, né faccia opere laicali, imperciò che nessuno, per prendere abito **alieno** e modo, non potrà ad amanza savia piacere.

[8] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 21, pag. 58.9: E questo è per ciò che «allegoria» è detta da un vocabolo greco, detto *«alleon»*, il quale in latino suona «**alieno**», o vero «diverso»: e perciò dissi questo libro esser poliseno, per ciò che tutti questi sensi, da chi tritamente volesse guardare, gli si potrebbono in assai parti dare.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 29, pag. 427.20: fu uno chiamato Mezetulo non **alieno** dal sangue della reale famiglia, il quale sempre inimichevolmente dello imperio con varia fortuna con coloro che allora il tenevano combattè.

2 Lontano, spiritualmente opposto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 12.32: *Si in alieno fideles non fuistis, quod vestrum est, quis dabit vobis?* quasi dica: Se del bene transitorio, il quale debbe essere da voi **alieno**, non siete fedeli dispensatori; non siete degni, che vi sia dato il vostro, cioè il bene eterno, il quale per voi propriamente è fatto.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.16: Se nelli beni di fuora, che non sono propri, nè veri vostri beni, ponete il cuore, voi non siete degni di ricevere de' veri beni dentro spirituali, li quali propriamente deono esser vostri. **Alieni**, e fuori di noi sono li tesori dell'oro, e dell'argento, ma la nostra possessione propria sì è lo bene spirituale...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 86.11, pag. 392: Ben son degne d'onore / e di laudar tuct'ore / le vergine sacrate, / però che per amore / di Cristo redemptore / servar verginitate / con sì gran puritate che la mente / fu strana certamente et **aliena** / d'ogne terrena e carnal volontate.

[u.r. 13.12.2017]

ALIFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

ALIFANTINO s.m. > ELEFANTINO (2) s.m.

ALIMARE v.

0.1 *alimò*.
0.2 Da *limare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Consumare (fig.): uccidere.
0.8 Rossella Mosti 12.09.2006.

1 Consumare (fig.): uccidere.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 597.6: cioè che Meleagro si venne meno per dolore, vedendo che avea morti li suoi sii materni, perchè la madre sua Altea adirata si dispose di non mangiare nè bere, e così si desperò et uccisesi, e questo fu il mettere lo tissone nel fuoco, cioè per furore volere uccidere sè; lo quale furore uccise Meleagro: imperò che per questo, come ditto è, per dolore **alimò** sè medesimo...

ALIMENTARE v.

0.1 *alimenta*, *alimentandolo*, *alimentano*, *alimentare*, *alimentatsti*, *alimentate*, *alimentato*, *elimentato*.
0.2 Da *alimento 1*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 **1** Dare nutrimento. **1.1** Fig. **1.2** [Indirettamente:] rendere possibile il nutrimento. **2** Provvedere al sostentamento, al mantenimento.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 Dare nutrimento.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.6: Ma Ovidio dice: sì come l'umidità molta **alimenta** le radici del platano, così il molto ozio nutrica ed esalta amore.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 5, pag. 237.7: E perciò che la natura medesima è schifa di questo, non per quello organo che nati prendiamo il cibo, ma per altra via, quello trasporta nel corpo del generato, **alimentandolo**, ciò è per lo imbellico, il quale è alle reni della madre congiunto con uno certo nervo o vero tralcio, vacuo dentro a guisa d'una canna.

1.1 Fig.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. III, pag. 235.8: La prima vergine **alimenta** i fanciulli, la seconda fa silogismi, la terza col parlare dolcifica, la quarta misura la terra, la quinta insegna l'abbaco, la sesta insegna il canto, e la settima vergine leva in alto il capo al cielo.

1.2 [Indirettamente:] rendere possibile il nutrimento.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 247.21: Con ciò sia cosa che tutte le cose create da Dio, avegna ch'elli tutte le creasse buone e utili, per accidente possono essere ree e nocive. Raguarda il fuoco e l'acqua, i quali sono tanto utili che sanza essi non

si può vivere e perciò che ci **alimentano** sono detti alimenti: per accidente possono essere e sono nocivi e mortali.

2 Provvedere al mantenimento (di una persona).

[1] *Stat. perug*., 1342, III.160, vol. 2, pag. 232.28: Ke glie percotente glie parente non siano **alimentate** da esse. E siano emancipate contra loro volontà.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 30, pag. 200.18: Anchora prometo al dito Cichino meo fradello stipulando e recevando per si et per la dita madona Maria mia mugere e per ugni altra persona a chi ço spetaxe de dovere restituere in tere et in cosse imobille le dite doyte et donaxon e de dovere **alimentare** la dita mia mugere...

2.1 Allevare.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 62, pag. 212: Dè, quanto fo proterva / l'entrata di costor contra 'l tuo imperio, / per lo quale vituperio / lagrimar dèi con angosciosi doli, / però ch'**alimentasti** tai figliuoli.

[u.r. 04.05.2006]

ALIMENTO (1) s.m.

0.1 *alementa*, *alemente*, *alimenta*, *alimente*, *alimenti*, *alimento*.
0.2 Lat. *alimentum* (LEI s.v. *alimentum*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1279; *Doc. pist*., 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Doc. prat*., 1328-30.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Doc. moden*., 1353; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sostanza nutritiva destinata agli organismi viventi. **2** Ciò che mantiene in vita qsa (una condizione, un evento, un sentimento, una passione) e ne favorisce lo sviluppo. **3** Plur. I mezzi di sussistenza che la legge impone di fornire nei casi previsti.
0.8 Chiara Coluccia 19.10.1999.

1 Sostanza nutritiva destinata agli organismi viventi.

[1] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 55, pag. 34: Partí la lux da tenebria, / Partí la nocte dala dia, / Et alla terra dé bailia / E potestá et segnoria. / De le' nasce lo **alimento**, / Herbe et leme et formento, / Blave e somença d'omia gran, / Arbori et fruite d'omiunca man.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 181.17: Unde dice Salomone ai peccatori: «Abbiate timore, però che somma et subbita povertà sopraverrà ad voi, però che Dio subbitamente vi mette in inferno», et così di tutti li beni son privati li peccatori et di tutti li **alimenti**. Cotale pena pecuniaria non è data dalle leggi del mondo.

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 17.2, pag. 491: L'altro de' savi la domanda: / se vuole disputare degl'**alimenti**, / e se da loro viene la vivanda, / e qual dà più vita alle genti, / e se non fai ciò che 'l re comanda / dinanzi a noi che siamo qui presenti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.86, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran fersa / dei dì canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via attraversa, / sì pareva, venendo verso l'epe / de li altri due, un serpentello acceso, / livido e nero come gran di pepe; / e quella parte onde prima è preso / nostro **alimento**, a l'un di lor trafisse; / poi cadde giuso innanzi lui disteso.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.17: Quale cosa era più splendiente di questa, quale cosa ancora era più utile? In pruova la gioventude rendeva il suo onore a' canuti, l'etade de l'uomo logorata per corso di tempo confortava con **alimenti** di favore li decti giovani intranti nella vita actuosa (m).

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-141, pag. 708, col. 1.1: *L'ago*. Per questo 'ago' intende la sutrazione per la quale, exemplificando, la vespa atrage suo **alimento**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.6: 2. Ca, yà sia chò que issa sustentassi benignissimamenti nutricanduli con soy **alimenti** X milia di li nostri citadini qui eranu stati rimasi da la sconfitta di Canna, non pertantu issa fu liberali a lu populu di Ruma salvu lu statu di li soy cosi stabili; ma Fabiu mutau lu aviri pocu, qui esti puvirtati, in aviri nienti, qui esti inopia.

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 138.23: Alcuni fanno lo innesto un mezzo piè sotterra, sicchè la terra ricuopre, e barbavi entro il nuovo innesto; e riceve **alimento** sì dalla terra, come dalla nuova madre vite.

[9] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 247.21: Raguarda il fuoco e l'acqua, i quali sono tanto utili che sanza essi non si può vivere e perciò che ci alimentano sono detti **alimenti**: per accidente possono essere e sono nocivi e mortali.

[10] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 42, vol. 1, pag. 215.10: Vedendo Iacob, che gli **alimenti** si vendevano in Egitto, disse a' suoi figliuoli: perchè sete negligenti?

2 Ciò che mantiene in vita qsa (una condizione, un evento, un sentimento, una passione) e ne favorisce lo sviluppo.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 190, pag. 877.28: Sono le ric[c]hezze poppe de l'ozio e l'ozio è **alimento** d'amore.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 65, pag. 40.6: E dice: ragionevole ordinamento fu il sopradecto, se tu vuoli raguardare il facto, overo la persona, imperciò che l'onore (n) è gratiosissimo **alimento** di virtude e degno di Periclo, dal quale s'incomincioe il potentissimo principio e potenza di dare tale guiderdone (o).

[3] Petrarca, *T.F.* III, 1371, 89, pag. 576: Poi vidi ond'ave appoggi ed **alimenti** / nostra memoria fragile e digiuna.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par.105, pag. 405.14: ma la seconda fu ed è nutrice degl'idii, cioè di coloro li quali divengono idii, cioè beati: per ciò che il dolersi e l'attristarsi delle cose men che ben fatte niuna altra cosa è che prestare **alimenti** alle vertù, per le quali i Gentili andarono nelle lor deità, secondo che le loro istorie ne mostrano, e noi cristiani per l'attristarci de' nostri peccati n'andiamo in vita eterna, nella quale noi siamo veri idii e non vani.

[5] Bel Gherardino, a. 1375 (tosc.), II, st. 23.6, pag. 127: E sì la prese sanza più indugiare, / e del grande disio, ch'è pieno d'**alimento**, / al suo volere di quelle rose colse, / e poscia per più volte se ne tolse.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.26: Or spanda[n]dose lo so nome e la fama

per la contrâ, començà a esse' monto visitao da alcunne bone persone de la contrâ, le quae adugandoli cibi corporai reportavanne **alimenti** e cibi spirituai de monto santa dotrina ch'elo ge dava.

3 Plur. I mezzi di sussistenza che la legge impone di fornire nei casi previsti.

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 240.25: Item a messer lo conte G. Salvatico, f. ke fue del conte Rugieri mio f., libre V; e di questo voglo ke stea contento e per neuna altra ragione non possa ne debia più avere dela mia ereditade e dela mia ragione e né per neuno altro modo possa più kiedere né domandare, inperciò k'egli non m'à dati i miei **alimenti** sì come dovea e la mia ragione sì m'à molestata; e quando sono istata inferma quasi a morte, non m'à visitata, né non s'è portato di me sì come de fare nepote di sua avola.

[2] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 236.3: MCCCj. Diedi a Cillo d(omi)ni Rube, p(er) lui a s(er) Tocto Parlieri, i quali li dae p(er) la dota di mo(n)na Cina molglie che fue di Pone d(omi)ni Rube, lb. CCCxxxviiij: fuorono le livre trece(n)to ve(n)ticinque p(er) la dota (e) le quatordici p(er) **alime(n)ti**, dielli dì xiij di magio, carta di paghame(n)to p(er) s(er) Lippo Cecchi.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 40 rubr., vol. 1, pag. 400.29: Che ciascuno obbligato a restituire le dote, sia costretto di dare li **alimenti** a la femina.

[4] *Doc. prat*., 1328-30, pag. 49.11: Diambra che fue chonversa de lo Spedale di Chalimala ebbe dì xxx di Novembre per suo alimenti per li beni del detto Spedale lb. III. Diambra che fue chonversa de lo Spedale di Chalimala ebbe dì xxvi d'Abrile de la somma di quatro ... livere che dee avere l'anno per suoi **alimenti** per li beni che furo del detto Spedale, portolli monna Gnesa, figluola che fue di Puccio livere 2. Diambra che fue chonversa de lo Spedale di Chalimala ebbe il dì xvi di Dicembre lire 2 li quali de' avere per suoi alimenti ongne se' mesi da questo Spedale per li beni li quali noi tegnamo che fuoro del detto Spedale, sì chom'è carta per mano di Ser Ciuto di Ser Pericetto.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.6: Li quali cosi da poy que lu Senatu lu sappi da li consuli, cummandau et que lu sou campu incontinenti fussi lucatu per cultivarssi et que fussiru dati l'**alimenti** a la mulyeri et a li filyoli et que tuttu quantu issu avia perdutu fussi rifattu di lu publicu.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 294.18: Le quali cose poichè il senato le seppe dal consolo, comandò che il colto fosse dato a lavorare incontanente al massajo della camera; e che fossero dati li **alimenti** alla moglie et a' figliuoli d'Attilio; e che quelle cose le quali avea perdute per la morte del castaldo, fossero ricomperate de la pecunia del comune.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 94, par. 1, vol. 2, pag. 147.2: Se la moglie d'alcuno con alcuno conmecterà adulterio overo fornicatione voluntariamente e 'l marito acuserà essa denante a la podestà overo capetanio overo d'altro de loro iudece de malefitie e proverà el dicto adulterio overo fornicatione, tucta la sua dota sia perpetualmente del suo marito e a la restitutione d'essa dota el marito de quilla e le suoie rede en nullo tempo siano costrecte, e 'l marito de quilla femmena a prestare overo dare a lieie gli **alimenta** per alcuno modo non sia costrecto.

[8] *Doc. moden*., 1353, par. 30, pag. 200.23: Anchora prometo al dito Cichino meo fradello stipulando e recevando per si et per la dita madona Maria mia mugere e per ugni altra persona a chi ço spetaxe de dovere restituere in tere et in cosse imobille le dite doyte et donaxon e de dovere alimentare la dita mia mugere e de dovere portare ugni pexo de matrimonio lo qualle si è dentro nue e de dovere construare e defendre sença danno lo predicto Cichino meo fradello e le soe rede et gi so' bene da la dita mia mugere e da le soe erede et da ugni altra persona per caxon de la dita doyta et donaxon e per chaxon di **alimenti** gi qua' se dovexeno prestare e per ugni altra caxon depende[n]te da le predite.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 150.6: Convennemi fare compromesso in messer Paolo suo zio, e de' fiorini da 125 io dovea avere da Piero, e l'Agnola per la dota sua di fiorini 160 e lb. L di donagione, ed oltre a ciò 250 della sepoltura, e' vestimenti dell'Agnola e gli **alimenti**.

[u.r. 13.12.2017]

ALIMENTO (2) s.m. > ELEMENTO s.m.

ALIMO s.m.

0.1 *alimo*, *alino*.
0.2 Gr. *alimos* (DEI s.v. *alimo*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.5 Accento incerto.
Locuz. e fras. *erba alimo* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta che gli antichi ritenevano capace di togliere la fame. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba alimo*.
0.8 Veronica Orazi 12.02.2002.

1 [Bot.] Pianta che gli antichi ritenevano capace di togliere la fame.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.5: larga è di viti e d'arbori; nascevi l'erba dittamo, e **alimo**, la quale morsicata non lascia avere lunga fame...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. ii Prologo, pag. 133.22: Mena ancora un'altra erba, che si chiama **alimo**, la quale, mangiandola, fa durare molto la fame, secondo che dice santo Isidoro nel soprascritto libro.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba alimo*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.57, pag. 274: La pianta d'ogni vin, ch'è buon, vi alligna / quanto in altro luogo e qui t'insegno / che l'erba **alimo** nasce e c'ingramigna.

[u.r. 13.12.2017]

ALIO indef.

0.1 *alia*.
0.2 Lat. *alius*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non si considerano le att. delle formule lat.: *alia causa* in *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); *alio modo* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.); *et alio* in *Doc. pist*., c. 1200; *in alia manu* in *Lett. palerm*., 1371; *inter alia* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.); *propter hec et alia* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Lo stesso che altro.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2000.

1 Lo stesso che altro.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.4, pag. 30: Clio, Euterpe, Melpomine et Talia, / Pollinia, Errato, Tersicore, Urania / sono octo suore ciascuna compania / insieme sempre non l'una senz'**alia**; / Caliopè la nona che le balia, / che l'amaestra, conduce et le bania / dentro in la fonte d'Appollo e le stania / di quel tradolce ber che mai non valia.

[u.r. 10.05.2017]

ALIÒFILI s.m.pl.

0.1 *aliofili*.
0.2 Lat. *allophylus*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rispetto ai Giudei:] popolo straniero: filistei.
0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 [Rispetto ai Giudei:] popolo straniero: filistei.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 55, vol. 5, pag. 296.12: [1] In fine, a esso David, quando li **Aliofili** il tennero in Get.

ALIONS s.m. > ALCIONE s.m.

ALIOSSO s.m. > GALIOSSO s.m.

ALIOTTO s.m.

0.1 a: *aliotti*.
0.2 Da *alia*.
0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Orlo della manica intorno al braccio, vicino alla spalla.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Tess.] Orlo della manica intorno al braccio, vicino alla spalla.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 228.17: Il leofante ha [[...]] i piedi alti e larghi e il collo corto e grosso, gli orecchi increspati come sono gli **aliotti** di un mantello...

[u.r. 05.07.2010]

ALIQUALMENTE avv.

0.1 *aliqualmente*.
0.2 Da *qualmente*, sul modello del lat. *aliquis*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In qualche modo (in frasi neg.); in nessun modo.
0.8 Francesco Sestito 08.01.2008.

1 In qualche modo (in frasi neg.); in nessun modo.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 27, pag. 208.2: né per ciòe possano essi o alcuno di loro esser puniti, gravati, condannati, convenuti o **aliqualmente** molestati.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 29, pag. 212.13: a levare via ogni varietadi che delle scritture di tutti essi notari o d'alcuno di loro si potesse **aliqualmente** temere, li signori priori [[...]] possano [[...]] provedere e ordinare quello che si debba osservare quando delle cose pertenenti alle predette o ad alcuna delle predette si trovasse scritto esser per alcuno de' notai della corte di messer la podestade...

[u.r. 13.12.2017]

ÀLIQUO indef.

0.1 *aliqua*, *alqua*.
0.2 Lat. *aliquis*.
0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. cass.*, XIV.
0.6 N L'att. di *Stat. cass.*, XIV, pag. 63.27: («aliquo modo») è in lat.
0.7 1 Di un certo grado. **2** Uno o l'altro (di una serie possibile).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di un certo grado.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.8: Et i(n)p(er)czò con **aliqua** scrupulositate da noy sia ordinata la mensura del mangiare de altri.

2 Uno o l'altro (di una serie possibile).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.32: S(et) q(ua)n(do) lu novicio ène de r(e)cip(er)e, dintra la ecclesia p(ro)mitta davante de tutti de la soa stabilitate, et la (con)v(er)sione de costumy soy et la obediencia devante Dio et li soy sancti, chi si **alqua** fiata altremente fecesse, sacza sé essere dapnato da quillo lu qualu isse gaba.

ALISARE v.

0.1 *alisiti*.
0.2 Da *aliso 1*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Adornarsi di gigli (?).
0.8 Roberta Cella 05.11.1999.

1 Pron. Adornarsi di gigli (?).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.79, pag. 47: Voglio, canson, che di bei fiori **alisiti** / et, così facta, inpisiti, / non con figura ferma o come carcere, / perch'inde voi' te scarcere / doppo tuo dire, e puoi, se non vedessimi / perché lontana stessimi, / ivi in quel basso non te fare annicola, / ma sol Fiorensa sia la [t]ua pericola, / dicendo ai Guelfi che chi segue l'aquila, / seran, come già fuôr, da questo barbaro / purgati più ch'enfermo con reubarbaro, / onde per lor mal fructa cotal arbaro.

[u.r. 13.12.2017]

ALISO (1) s.m.

0.1 *aliso*, *allis'*.
0.2 Da *fiordaliso*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che fiordaliso.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Lo stesso che fiordaliso.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.26: Quello re che Paris avea incontrato in mare, era il marito della reina Helena, la quale molto v'era venuta contamente con nobile conpangnia. Ella fue di bella statura, di convenevole grandezza, lungha e schietta, convenevolemente charnuta, adatta, snella, biancha come **aliso**, pulita come ivorio, chiara come christallo, e cholorita per avenente modo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 3.10, pag. 118: D'or pomo incominciò ne l'aer fino / da cerchi involto selvagio creare / frutto, cui solo son contento amare. / Po' discendendo in simil campo d'oro, / con piccon forte, appuntato, vermiglio / s'agiunse, qual di pietra schiantò 'l ciglio / che *gi* incatena legato d'argento, / sì vago e bel ch'è fatto mai in petra / che dentro a me ma' più neun penetra. / Al chiaro dolce **allis'**a tutt'asembrasi / el bel fior, sì che dentr'al cor amembrasi.

[u.r. 02.02.2004]

ALISO (2) agg.

0.1 *aliso*.
0.2 Da *aliso 1*.
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bianco come il giglio (?).
0.8 Paolo Squillacioti 21.02.2002.

1 Bianco come il giglio (?).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 40.5, pag. 49: Mentre che l'occhio mio guardava fiso / gli addornamenti de la bella dama, / ed ecco giugner con pulito viso / Itta vezzosa, d'ogni virtú rama, / sovr'un destrier coverto d'un **aliso** / velluto incatenato per suo' fama / d'incrocichiate catene d'argento / con tante perle che mi fe' pavento.

[u.r. 06.02.2018]

ALISTARE v. > ALLISTARE v.

ALITARE v.

0.1 *alita*, *alitando*, *alitano*, *alitare*, *alitarj*, *alitogli*.
0.2 Da *alito*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 Respirare. **2** Fig. Spirare, soffiare lievemente. **3** Signif. non accertato. **4** Sost. Respiro.
0.8 Chiara Coluccia 25.10.1999.

1 Emettere il fiato; respirare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.14: e cosse i pesci del mare andando a galla sopra l'acqua; e uomeni, se non se coloro che alla lungi pottero fuggire, affogò, perchè riscaldate le membra dentro, ispesso **alitando**, e raddoppiando l'alito, trafelavano.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.22: E di vomire si debono guardare tutti coloro ch'ànno il petto istretto e che malagievolemente **alitano**, e gittano il sangue, e ch'ànno il corpo sottile e che àno lo stomaco fievole, e tutti coloro che nno l'ànno usato e che sono molto grassi, perciò che -l purghare di sotto vale loro meglio.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3758, pag. 347: «Perché vien dalla bocca freddo e caldo / Il fiato?» Dico, quando **alita** l'uomo, / Vien congregato il fiato e tutto saldo; / Soffiando, ne vien l'aere congregato, / Però vien freddo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 19, pag. 43.22: Poi, quale il falso Ascanio nella bocca a Didone **alitando** accese l'occulte fiamme, cotale a me in bocca spirando fece li primi disii più focosi, com'io sentii.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 36.2: Onde molti sono morti subitamente per l'aria corrotta, et perciò si dice che il basilichio uccide solo col vedere, perciò che de' suoi occhi escono spiriti et fummi velenosi, i quali corrompono l'aria; et se alcuno trae ad sé quell'aria, **alitando**, muore di ciò.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.42, pag. 385: Gli alberi secca e consumavi l'erba; / l'aire corrompe sì, che qual vi passa / pruova, ne l'**alitare**, quanto è acerba.

2 Fig. Spirare, soffiare lievemente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1999, pag. 250: D'amor che nasce per virtù di sangue / Che per natura nelli nati **alita** / Io lasso, e dico come lo cor langue. / Come la luce ha il suo proprio aspetto / Illuminando l'aria che risplende / Facendo agli occhi natural diletto, / Così del cuore è oggetto suo l'amore / Lo qual, se limitato, non offende / Né toglie alla virtute il suo valore...

3 Signif. non accertato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84.226, terz. 77, vol. 4, pag. 107: E poco dopo li detti confini / venne in Firenze la grande mortalita, / poi la sconfitta di Monte Catini. / Maraviglia è, come persona ci **alita**, / che della guerra si riprese il fascio, / nè mostrò la Città d'essere infralita.

4 Sost. Respiro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.8: Quando questi giovani forti, e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, e 'n fare alle braccia, e 'n travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai, e rammarichii, con acerbissimi soffiarj, e **alitarj**.

[u.r. 04.05.2006]

ÀLITE (1) agg.

0.1 *alite*.
0.2 Lat. *ales*, *alitem* (LEI s.v. *ales*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che vola, volante.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Che vola, volante.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 141.10: Terza volta quelli di Gallia, vegnendo dalle montagne d'Albana, per le contrade di maremma, vennero predando; contra i quali andaro i Romani con dieci schiere di cavalieri di gente straniera, essendo per novero sessanta migliaia, perchè i Latini i Romani non vollero atare. Fece questa battaglia Marco Valerio con aiuto di corvo **alite**, laonde fue poscia Corvino nominato. || «Traduzione alla lettera da Orosio *auxiliante corvo alite*» (LEI 2, 30.23).

[u.r. 13.12.2017]

ALITE (2) s.f.

0.1 *ales*, *alite*.
0.2 Lat. *ales* (LEI s.v. *ales*).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.5 Accento non det.
Genere incerto in *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Uccello di grosse dimensioni identificabile prob. con l'ibis.
0.8 Veronica Orazi; Rossella Mosti 10.10.2005.

1 [Zool.] Uccello di grosse dimensioni identificabile prob. con l'ibis.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 42.1, pag. 824: **Ales** è ucello di mala natura, / non maggia se non carne enterlasata, / sì como li s'avene per ventura / en canto di marina e defusata. / Carognia e carne morta sì devora: / quella è la vita che fa per usata; / non sa notare e no 'nde prende cura, / [e] fuggie l'acqua kiara e delicata.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.26: Lo studio di pigliare la **alite** fa pro, avegna che sia picciolo studio a pigliarla o col lacciuolo o con sampogna, overo fare li ritorti ami, ficcatovi cibi, i quali il divorace pesce inghiotta con disiderata bocca: o con queste cose o con altre tu· tt'hai a 'ngannare te medesimo furtivamente.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 153, pag. 977.8: La **alite**, avegna che sia uno uccello di picciolo fatto, si è molto utile a contendere di pigliarla, per torre via il pensiero dell'amore.

[u.r. 26.04.2018]

ALITES s.f.pl.

0.1 *alites*.
0.2 Lat. *alites*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpi d'ala, alate.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Colpi d'ala, alate.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.29: Inançi che canti si percuote cole sue alei per quella medesima cagione che l'uomo si protende le braccia, perciò che nel sonno si ragunano molte superfluitadi sotto le titella nele quali ène, in luogo là ove si smugne et scaccia colà le sue superfluitadi. Et perciò dipo lo sonno sì fanno quei protelamenti di braccia, li quali si chiamano **alites**.

[u.r. 20.04.2012]

ÀLITO s.m.

0.1 *aito*, *alito*.
0.2 Lat. *halitus* (DELI 2 s.v. *alito*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Per **2** la doc. è esaustiva.
0.7 1 Emissione di fiato; il fiato espirato. **2** Soffio di vento.
0.8 Chiara Coluccia 26.10.1999.

1 Emissione di fiato; il fiato espirato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.14: e cosse i pesci del mare andando a galla sopra l'acqua; e uomeni, se non se coloro che alla lungi pottero fuggire, affogò, perchè riscaldate le membra dentro, ispesso alitando, e raddoppiando l'**alito**, trafelavano.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 51.1: Di tutto ciò che m'ài fatto piglierò oggi vendetta, e l'ira mia sazierò del tuo sangue -. Rispose Salamone, non possendo apena riaver l'**alito** per la paura c'avea, e disse: - Uccider mi puoi tu, ma vivo non m'arrenderò io a te -.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.6, pag. 63: Li dent'i·le gengìe tue ménar gresso, / ché li taseva l'**alito** putente; / le selle paion legna d'alcipresso / inver'lo tuo fragor, tant'è repente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.20: Quello uccide co la lena li uccelli ne l'aire quando volano: tutte le bestie coll'**alito** uccide, se non la donnola, e quella uccide lui.

[5] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Tirando l'uomo a sé l'alito sì lo refrigera, e quando il getta fuori sì è caldo. || GDLI s.v. *alito*.

[6] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.13: VIIII. X. S'alquna corruzione d'**alito** avesse l'uomo overo che chiamare non potesse, faccia bracia di ramerino ed in quella bracia ardi del pane et di quello pane arostito usi di mangiare.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 26, col. 1.27: El corpo debba stare diricto con la boccha chiusa ritenendo quanto più si può ritenere la spiratione de l'**alito**.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.12: Spesse volte stavano fermi quivi, Tisbe dall'una parte, e Pirramo dall'altra; e avvicendevolemente l'uno ricevea dall'altro l'**alito** della bocca, e diceano: o invidioso muro, perchè contrastai a noi amanti?

[9] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.16: e l'aere per lui si commove: elli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'**alito**, e mette la lingua; la forza hae non nelli denti, ma nella coda...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.16: Date le ferite all'acque, acciò ch'io le lavi, e se alcuno estremo ed ultimo **alito** v'è rimaso, che io lo recolga co la bocca.

[11] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 29.14: Ancora dico, che vi guardiate molto di mangiar tanto che voi non abbiate alcuno appetito di mangiare; lo quale appetito viene meno passato una ora, perciò che 'l peggiore mangiare che sia, è quello che fa graveççça a lo stomaco, overo per lo quale l'**alito** doventa angoscioso, et maximamente alla cena.

[12] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 80, col. 2.34: Et colui che nel sognio gli pare entrare e d'andare per luogora molto strette et per fori, significa che llo istrumento de l'aito .i. dell'**alito** àe grande infermitade, la quale infermitade li tolle e lli vieta d'atirare a ssé quanta aere gli fa bisognio.

[13] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 5.16, pag. 13: Ma pur sarò di lei in fin che l'**alito** / potrò nel petto per forza raccogliere...

2 Soffio di vento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Ad ogni vento si volge, ad ogni **alito** si muove. || Crusca (3) s.v. *alito*.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 23.114, vol. 3, pag. 387: Lo real manto di tutti i volumi / del mondo, che più ferve e più s'avviva / ne l'**alito** di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'interna riva / tanto distante, che la sua parvenza, / là dov'io era, ancor non appariva: / però non ebber li occhi miei potenza / di seguitar la coronata fiamma / che si levò appresso sua semenza.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.16: lo nero **alito**, ch'esce della bocca stigia, guasta l'avvelenate erbe.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.11: sopra la quale li uccelli non potevano volare senza pena; tale **alito** venendo fuore della foce, scuro spargevasi nell'aire ismisuratamente in alto.

[u.r. 13.12.2017]

ALITOSO agg. > AULITOSO agg.

ALITTA s.f.

0.1 **a**: *alipta*, *alitta*, *alitte*; **f**: *allite*.
0.2 Lat. tardo *alipta*.
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *alitta muschiata* **1.1**.
0.7 **1** [Med.] Mistura di spezie con muschio, ad azione cordiale. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Alitta muschiata*: mistura di spezie con muschio, ad azione cordiale.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Med.] Mistura di spezie, ad azione cordiale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.13: [III.] e mescolata la scamonea con tanto sugo che divenga a modo d'**alitta**; tra lle mani si debbia molto menare e farne a modo di cordelle, poscia col'altre soprascritte cose si metta e tanto si pestino che ssiano confette a modo convenevole, con tanto sugo di finocchio ke basti...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Alitta muschiata*: mistura di spezie con muschio, ad azione cordiale.

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 10, pag. 8.29: [I.] Confetio d'**alipta** muscata, cioè a dire mescolança di speçie, vale ai fanciulli c'ànno l'asme al petto stretto e che non possono ritenere il latte...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.22: [IV.] Recipe **alitte** muscate, mirte, çucheri, fogle di ruta, seminis d'appio, cammedrei, feni greci...

[3] **F** *Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 208: Tuoy [[...]] **allite** muscate, galle muschate de ognomo dramme iij... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 45.

ALIUTO agg.

0.1 *aliuti*.
0.2 Da *ala 1*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che alato.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Lo stesso che alato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 178.28: Mercurio fu un savio uomo e un pulito favellatore, e dopo la sua morte fu consecrato nel sesto pianeto, ciò è Mercurio, e per lui fu chiamato il mercoledì e 'l suo idolo si faceva col cappello in capo e colla verga in mano e co' piedi **aliuti** e con capo di cane, e chiamavasi iddio de' viandanti, e alcuno dice iddio de' dicitori; e la sua festa facevano i dicitori, e' corrieri e gl'artefici.

[u.r. 13.12.2017]

ALIXISATO agg.

0.1 *alixisato*.
0.2 Etimo incerto: da collegare con *lichisato*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **N** Cfr. Fanfani, *Legge suntuaria*, p. 434 n. 2: «Di questa voce non mi è venuto fatto rinvenirne traccia nel Vocabolario. Come non volesse dire *seminata di ricami a fior d'aliso*... ma, chi lo sa?».
0.7 **1** Signif. incerto: lucidato o lisciato in superficie?
0.8 Roberta Cella 05.11.1999.

1 Signif. incerto: lucidato o lisciato in superficie?

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 194.12: Neuna persona per soppellire o fare soppellire o portare a sepoltura alcuno morto o morta possa o ardisca o presumisca porre o tenere la bara dinanzi o presso alla casa dove fosse cotale morto o altrove dovunque, se non solamente nella venuta o al tempo della venuta de' frati o religiosi o preti e cherici che venissoro per l'oficio di cotale morto e seguendo il cataletto o bara di colui; et allora non possa la bara avere alcuno fornimento **alixisato** e maximamente drappo d'oro, sciamito o drappelloni, ma solamente guernimenti volgari e che comunemente sono avuti in tutti coloro che si soppelliscono nella [cittade] di Firenze, cioè una coltra, uno materasso, uno guanciale.

[u.r. 13.12.2017]

ALIZIONE s.f. > ALEZIONE s.f.

ALLA (1) s.f.

0.1 *ala*, *alla*, *alle*.
0.2 Fr. *halle* (DEI s.v. *alla* 1).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Doc. fior*., 1311-13.
N Att. solo fior.
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Esposizione e compravendita di merci e luogo ad esse deputato, mercato stabile o periodico.
0.8 Roberta Cella 19.12.2001.

1 Esposizione e compravendita di merci e luogo ad esse deputato, mercato stabile o periodico.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 84.36: Dio non vuole neente che l'uomo faccia di sua

magione mercato, nè **ala**, ond'elli cacciò quelli che vendeano, e comperavano nel tempio, che elli non vuole che l'uomo vi faccia nè piato, nè battaglie, nè bisogna nulla che sia secolare, anzi vuole che l'uomo intenda a lui lodare devotamente, e lui ringraziare di tutti suoi beni.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.21: Mercato in Toscana, e Piazza in più lingue. Bazarra e raba in genovesco. Fondaco in più lingue. Fonda in Cipri. **Alla** in fiammingo. Sugo in saracinesco. Fiera in Toscana e in più linguaggi. Panichiero in grechesco. Questi nomi vogliono dire luogora dove le mercatantie si vendono nelle cittadi e nelle castella e nelle ville - tutta maniera di vettuvaglia e cose bisognevoli per vita d'uomo, e biado e bestiame - i quali continuamente, e quali a certi tempi ordinati della settimana o vero mesi dell'anno.

– *Denaro dell'alla*: tassa o tariffa dovuta dal venditore per la partecipazione ad un mercato.

[3] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 120.13: E dè dare, dì 15 d'ottobre, pagò per noi Cornachino a Marsilia per lo danaro dell'**alla** et per ostellagio et altre averie minute, lbr. due s. undici d. due di rinforzati, valsono, per s. 23 il fiorino: ponemo che Cornachino dè avere ne la decta karta fior. 2 d'oro s. 6 tor. pic..

– *Alla di Bruggia*: edificio pubblico adibito a mercato e magazzino della città fiamminga di Bruges.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 89, vol. 2, pag. 633.28: come piacque a Dio, e quasi fu uno miracolo, le donne e femmine di Bruggia congregate insieme, presono bandiere dell'arme del conte correndo in su la piazza dell'**Alla** di Bruggia, gridando in loro lingua: «Viva il conte, e muoiano i traditori!»...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 90.13: per la qual cosa lo re incontanente vi mandò messer Giacomo di San Polo sovrano balio di tutta Fiandra, con MD cavalieri franceschi, e con sergenti assai; e giunti a Bruggia, presono e fornirono i palagi de l'**Alle** del Comune e tutte le fortezze de la terra con guernigione di loro genti d'arme, istando la terra di Bruggia in grande sospetto e guardia.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.5: Chi mette panni in Bruggia paga tolonneo in Bruggia 1 sterlino d'argento, cioè denari 4 de' sopradetti piccioli parigini, per balla o vero per ghibba; [[...]]. E se gli vuogli mettere in Bruggia, sì gli ti conviene mettere nell'**alla** di Bruggia, e paghi denari 2 parigini piccioli d'argento per panno, cioè denari parigini piccioli, di denari 12 parigini piccioli 1 grosso tornese d'argento; e puoglivi tenere dentro quanto ti piace.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.20: In Bruggia si à due grandissime magioni a modo di grandissimi palagi, le quali magioni sì s'appellano **alle**, e nell'una alla sì si vendono pure panni di lana interi, e non s'apre se non 3 dì della settimana, cioè il mercoledì e 'l venerdì e 'l sabato; e nell'altra alla sì si vendono panni lani interi e a taglio e a tutte maniere che l'uomo volesse avere, e tutta la settimana sta aperta.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.7: Il calzolaio trasse fuori la spada, e disse che chi volesse seguire con sua arme n'andasse all'**alla** di Bruggia, il perché molti de' mestieri il seguirono; e ragunati in sul mercato co· lloro arme e transegne stavano in punto, e atenti per rispondere a chi li volesse di quel luogo cacciare.

[u.r. 13.12.2017]

ALLA (2) s.f.

0.1 *ala*, *ale*, *alie*, *all'*, *alla*, *alle*, *allne*.
0.2 Fr. *alne*, *aune* (DEI s.v. *alla* 2).
0.3 *Lett. sen*., 1262: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1262; *Doc. prat*., 1288-90; *Doc. fior*., 1296-1305; *Stat. pis*., 1321.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Misura lineare impiegata nelle piazze commerciali francesi (in partic. per i tessuti).
0.8 Roberta Cella 19.12.2001.

1 [Mis.] Misura lineare impiegata nelle piazze commerciali francesi (in partic. per i tessuti).

[1] *Lett. sen*., 1262, pag. 283.21: i q(ua)li servisgi furo di loro fardeli q(ue)d io lo mandai intra i nostri torsegli, (e) in una **ala** (e) meço di saia q(ue) diei al deto Mano.

[2] *Doc. sen*., 1263, pag. 363.3: It. viiii s. di p(ro)ve. nela deta fiera, i quali furo p(er) una **ala** di camelino che mandai.

[3] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 170.16: VIJ **alle** di burello, X alle di tela p(er) lo canbio kostaro lb. J s. IJ d. IIJ tor.

[4] *Doc. sen*., 1294 (2), pag. 413.14: (E) ancho IIIJ meslati di Pa(rigi), fuor lo[n]ghi cento sette **alle** (e) due q(u)a.; costano di primo costo vint' e sei li. (e) dicesette s. (e) *sei d. p(er)* cinq(u)e s. pa. alla, (e) ciaschuno puliçiato...

[5] *Doc. fior*., 1296-1305, 22., pag. 687.12: Ànne dato lb. VIJ s. X per messer Fino per sei **alle** di bioio di Doagio che Baldo Fini mandò a Neri Bençi: po(nemo) che messer Fino de dare da lato nel VIIIJ carte.

[6] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 214.18: Castello Guillelmi, Giachetto Simoni e Biagio Aldobrandini dieno dare 28 s. 4 d. st. per 10 alle di marbre chonpraro insieme per loro vestire, 28 di março. Ebene G. 3 **ale** di bagniato.

[7] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.12: Ittem 3 lb. 12 s. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi, che avemo di vinti alle di tela di Renso sottile, al'alla di Londra, che ne mandaro di Parigi. Che lo costò quaranta lb. par. e noi la vendemo a' Belardi di Luca, ciò ffù dicienove alle per 3 lb. 6 s. 6 d. sterl., al'alla di Londra, e un'**all'** a Biagio Aldobrandini. Scritti come si convengono.

[8] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 86.18: E dè dare, questo dì, per due **alle** di panno lino che lli mandai s. 5 d. 4 tor. pic.. Somma questa faccia lbr. 51 s. 7 d. 11 tornesi piccoli.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 31.113, vol. 1, pag. 538: Noi procedemmo più avante allotta, / e venimmo ad Anteo, che ben cinque **alle**, / sanza la testa, uscia fuor de la grotta.

[10] *Stat. pis*., 1321, cap. 61, pag. 236.8: Et iuro che, in fra 'l simile termine, se a me parrà, denuntierò u dinuntiare farò alli homini sopradicti, quod non conprino nè conperare facciano alcuni panni franceschi in de la cità di Pisa stante, quando quelli conperano, a misura **alle**; excepti sarge di lina strecti et larghi, le quale conperare possano alla dicta misura alle, sensa alcuna pena; et excepti panni di Parigio et d'Anglia.

[11] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 37.31: Ipre de tenta de Lucha de' aver braça XXXVIIJ segondo la raxion de le scharllate s'el' è segnade de chane. Vermelli de Lucha die aver braça XXVJ. Ipre

segnade de **allne** XXX de' avere braça XLJ. Doaxi de' aver braça XXXVIIJ.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 cap. 25, pag. 284.16: Avvenne che lo Re fa venire maestri, i quali con argomenti di legniame si mettono sotto le mura, e quelle sottilmente cavano: e con puntoni di legniame sostenute sono, ove fuoco si mette, e gran pezzo di muro cade da una parte, ove i cittadini più sicuri stavano; e furono bene cientocinquanta **alle**, quello che delle mura erano in terra.

[13] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 541.13: 112. *Noi procedemmo ec.* Segue il poema, e discrive la grandezza d'Anteo, che ben cinque alle era dal bellico in su. **Alla** è una misura franciesca.

[14] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 161.10: **Alle** si è una misura di panni in Francia e d'altre cose, come in Toschana si dice canna; alle è da due braccia, chè veniva ad essare Anteo diecie braccia di fuora da cquella grotta, di fuora da la testa.

[15] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.21: Canna e braccio e passo in più lingue. **Alla** in francesco e in fiammingo e inghilese, e Corda in proenzalesco. Picco in grechesco e in peresesco e in più linguaggi. Vara in ispagnuolo. Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 286.16: e tutte l'**alle** delle ville di Brabante sono minori alle che tutte l'alle di Fiandra, ed è maggiore l'una che l'altra...

[17] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 4, pag. 36.2: Da [Ber]nardo Mallotto avemo la meità di CCXXXVI **alle** e meça di verghato di Senso, a.... XXII d(enari) [per] ala...

[18] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 459.7: Anteo, lo qual uscia for de la grota, senza la testa, *cinque ale*. «**Ala**» sì è una misura de pani, la qual è in Fiandra e in Anglia, la qual è parmi 3 ½, *sive* palmi tre e mezo, sì che, facta ragione, venia xvii palmi e mezo.

[19] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 106-114, pag. 796.7: *E venimmo ad Anteo*; cioè all'altro gigante nominato ancora di sopra, *che ben cinque alle*: **alla** è una misura che s'usa in ponente; cioè in Inghilterra et in Fiandra, o in quelli paesi, la quale è lunga, *Sanza la testa uscia fuor della grotta*; sì che il mezzo busto era, sanza il capo, cinque alle.

[20] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 670.13: Ma veggendo bene ch'egli doveva morire, sì chiamò il suo maestro servo, e sì gli fece torre tre **alie** di tele, e portarle in suso una lancia per tutto Ierusalem dond'elli era re; e facevagli andare uno banditore dinanzi, e bandiva e diceva: messer lo re ha avuta molta ricchezza e signoria, e di tutto ciò ch'egli ha avuto in questo mondo ne può più portare che queste tre alie di tele, e partire gli conviene di questo secolo, e lasciare in tutto ciò ch'egli hae.

– *Alla di Bruggia, alla d'Ipro, alla di Londra, alla di Parigi* (in gen.: *alla di* un luogo): misura lineare di lunghezza differente secondo gli usi delle varie piazze commerciali. || Cfr. es. **1** [16].

[21] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.24: Spendemmo per s. tredici d. nove di grossi tornesi et d. uno sterlino, i quali Guido Donati spese, del mese di giennaio anno decto, nelle sopradecte undici balle di lana ove ne mandò nostre care cose da Bruggia, cioè per alle cento di canovaccio a l'**alla** di Bruggia onde si fecie undici scarpelliere...

[22] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.9: fo. C. Ittem 3 lb. 12 s. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi, che avemo di vinti alle di tela di Renso sottile, al'**alla** di Londra, che ne mandaro di Parigi.

[23] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 55.24: Ittem 16 s. 8 d. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi per undici lb. cinque s. torn. che pagharo per undici alle di verghato di Guanto all'**alla** d'Ipro che Façino nostro mandò a Nicoluccio Canti da Sant'Omiero.

[24] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 100.3: **Alla** 1 di Parigi fae in Cipri palmi 5 fusto a fusto sanza presa.

[u.r. 30.03.2017]

ALLACCÉVOLE agg.

0.1 f: *allaccevoli*.
0.2 Da *allacciare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Capace di prendere al laccio. Fig. Capzioso.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Capace di prendere al laccio. Fig. Capzioso.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 16: Quelle vittorie non furono sode allegrezze di beati e quieti, ma vani sollazzi di miseri e **allaccevoli** incitamenti. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 56.

ALLACCIAMENTO s.m.

0.1 *allaççamento*.
0.2 Da *allacciare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Operazione chirurgica consistente nello stringere una vena tra due fili annodati al fine di impedire l'effusione del sangue.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Operazione chirurgica consistente nello stringere una vena tra due fili annodati al fine di impedire l'effusione del sangue.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 45, pag. 171.6: XXXXV. La inserrat(i)on(e) over(e) lu **allaççam(en)to** delle vene; fendase lu cogiu p(er) longneçça delle vene, et (con) una brocca de lino la vena se subleve et (con) uno filo torto duplicato, la vena se lege da dui p(ar)ti et inter l'uno et l'altro nodo, voi legatura, si talge la vena voi illo se sech(e) app(re)sso allu nodo...

[u.r. 16.03.2010]

ALLACCIARE v.

0.1 *adlacça, alaçare, alaçato, alaçça, alacce, alaccia, alaccialo, alacciano, alacciare, alacciati, alacciato, alacciava, alacciavano, alaccio, alacciò, alacciolsi, alacciossi, allaça, allaçado, allaççare, allaççase, allaccata, allaççata, allacce, allaççe, allaccese, allaccia, allacciano, allacciao, allacciare, allacciarmi, allacciarsi, allacciasi, allacciata, allacciate, allacciati, allacciato, allaccio, allacciò, allàcciom', allacciòno, allaccise, allacia, allaciati, allacissi, allaczati, allaza, allazao, allazare, allazari, allazatalela, allazato, allazza, allazzari, allazzata, 'lacciato*.

0.2 Da *laccio*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Legare con un laccio. **1.1** Mettere le briglie (a un cavallo). **1.2** Fig. Ridurre qno in soggezione, in condizione di non poter reagire, all'impotenza. **1.3** Unire a qsa che si va costruendo, nel processo della sua costruzione. **1.4** Legare i lacci (di un indumento) per fermarlo addosso a qno o a sé. **1.5** [Nell'edilizia]. **1.6** Bendare (una ferita). **1.7** [Vet.] [Masc.] Legare (una vena, col filo). **1.8** *Allacciare i giudizi*: formulare giudizi (?). **2** Prendere al laccio. **2.1** Fig. Conquistare (la fiducia, il favore, l'obbedienza di) qno con l'inganno.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.10.2006 [prec. red.: Veronica Orazi, Chiara Coluccia].

1 Legare con un laccio.

[1] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 80, pag. 141.8: Ed elli disceseno incontenente e **allacciòno** li loro cavalli a uno albore...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae II.64, pag. 253: E quel che, come un nodo un cervio **allaccia**, [uno animal s' allaccia,] / Con funi, con parole [Co la lingua possente] legò 'l sole / Per giugner de' nemici suoi la traccia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.35: e similmente ristrignersi la persona, fare epa del petto, non in su' lombi ma in su le natiche cignendosi come gatti **allacciarsi** anzi legarsi...

[4] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 18, pag. 119.24: improvedutamente gli [[al leone]] venne messo il piè in uno de' detti lacci, per modo che sua forza né ingiegno né suo argomentare non valeva nulla, perciò che quanto più tirava più s'**alacciava**.

– [In contesto fig.].

[5] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 151, pag. 253: So di che poco canape s' **allaccia** / Un' anima gentil, quando ella è sola...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), Prefazione, pag. 3.17: chi a servitudine d'amore è legato, altro non può la sua mente pensare se non di far sempre ne' suoi atti cosa per la quale maggiormente possa essere **allacciato** dalle catene di quello...

1.1 Mettere le briglie (a un cavallo).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.38: Ancora si divi **allazari** [[il cavallo]] in tempu friscu e nebulusu, kí, si si piglassi in tempu di forti caldu, si purria dampnari in alcunu so menbru, tantu si miniria.

1.1.1 Porre una corda intorno al collo (del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.4: Dapoi ch(e) p(er)veneranno ad etade li cavalli ch(e) deiano p(ar)tire da le ma(m)me <et> devese domare li pollitri ch(e) se menano dallo armento devese ligieram(en)te **allaççare** de laccio grosso et forte convenevelem(en)te f(ac)to de lana voi de pili de cavallo...

1.2 Fig. Ridurre qno in soggezione, in condizione di non poter reagire, all'impotenza.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..17, pag. 91: Moro considerando / che sia l'amore, che tanto m'**allaccia**...

[2] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.20, pag. 261: E, se l'atende, - o tende - in campo lacc[i]a, / Carlo, che sian de l'acc[i]a; / per certo, - vi racerto, - mal s'**alacc[i]a**...

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.14, pag. 352: e quando m'**al[l]acciao**, / credetti che facesse a voi volere / ciò che mi fosse gioia e gran piacere.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.136, pag. 372: Se non te piace, che posso valere? / De tal mesura la mente m'**allaccia** / l'amor che sì m'abbraccia, tolleme lo parlare, / volere ed operare, perdo tutto sentore.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 149, pag. 329: Loco stay la Luxuria, ke quasi on'homo **adlacça** / et de bructura inpada...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 9, vol. 1, pag. 36.4: Vidi addunca comu la miseria cuntracta da Adam ni liga et **allacia** in peccatu.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 291.11: lo viento me resospese nella forza de Calipsa, la quale con soa arte me **allazao** insembla co li miei compagni...

1.2.1 Fig. Tenere a freno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 65, vol. 3, pag. 452.18: Più grande regno governa chi **allaccia** sua volontà, che chi avesse la signoria da occidente infino in oriente, e da mezzodì infino settentrione.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.105, pag. 288: e, non farò silenzo, / Iacopo di Donato [[...]] e, non **alaccio** / il mio dir per gli casi intervenuti, / Ugo e messer Giorgio in quelli sprazzi, / ch'han fatto tristi i maggior conosciuti.

1.2.2 Pron. Legare la propria sorte (a qno o qsa).

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.55, pag. 395: Donqua, Signor, vo' spiaccia / veder qual lui s'**al[l]accia**, / perchè à 'n tutto fallito / ed è così agiechito, / che seguitore / non fidi ben suo core / fin c'arà pensamento.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.59, pag. 505: ki de pigritia s' **allaça**, / degn' è de penare.

1.2.3 Unire strettamente (una persona a un'altra).

[1] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 48, pag. 17: «Madre, coteste parole / paionmi da quocere accia, / ché ll'Amor, più che non suole, / coll'amante pur m'**alaccia**...

1.3 Unire a qsa che si va costruendo, nel processo della sua costruzione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4009, pag. 361: Di chi con l'arco in cielo pur minaccia, / Le femora conforman le saette; / E Capricorno le ginocchia **allaccia**. || (Dell'azione dei Segni zodiacali nella formazione del corpo umano).

1.4 Legare i lacci (di un indumento) per fermarlo

addosso a qno o a sé.

[1] *Tristano* Ricc., XIII ex. (tosc.), App., pag. 372.9: Lo figliuolo del re si fece **alacciare** l'elmo al più tosto ch'elli puote...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 252.1: Rancellina stava sopra lo muro de la città, e raguardava la sua prodezza, la quale Rancellina li aveva **allacciato** l'elmo all'uscire de la porta, e baciatoli li suoi belli occhi più di trenta fiate.

[3] Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosc.), 12, pag. 772: Embraccio el scudo, **allàcciom'**el cappello...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.8: et quandu li vinni ad **allazzari** l' elmu, li parlau in kistu modu...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 106.10: e che io con le propie mani t' avessi **allacciato** l' elmo...

1.5 [Nell'edilizia]. || Signif. esatto non det.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 93.6: Giovanni Belchari, Vigi Grilli, Bancho Falchi, maestri su. Giovannino d' Alberto, Gierino Marchi, Bartolo Vannugi, Biagio Biagi, per manovali su. Alla ruota giù di sotto: Lapuccio Benucci, Bartolo d' Ellero, Bughante Boncienni. Giunta Alberti a **allacciare**. A seghare marmi: Baldino Nepi, Alesso Naldi. A portare pietre, IJ. A murare alla chiesa, cioè alle colonne...

1.6 Bendare (una ferita).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.34: miedici, li quali li Grieci aveano co lloro, dolcoratale quella feruta de suavi oguyenti et **allazatalela** bene commo convenne, lo re Menelao ancora retornao a la vattaglya...

1.7 [Vet.] [Masc.] Legare (una vena, col filo).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.37: **Allaza** e fagla la vina mastra du lu latu di la coxa, comu in lu capitulu di li spavani si conteni la cura.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.5: resallate le plage d(e) le grappi **allaççase** et talgase la mast(ra) vena da la p(ar)te d(e)nanti d(e) la cossa

1.8 *Allacciare i giudizi*: formulare giudizi (?). || Es. sospetto; *e* art. masch. plur. è presente nel testo, ma sporadico.

[1] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.16: in quello cotale luogo s' **alacciavano** spesso e giudici nel fatto dell' amore... || Cfr. Ov., *Ars*, I, 83: «Illo saepe loco capitur consultus Amori».

2 Prendere al laccio. *Prendere e allacciare*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 25, pag. 34.18: Non vi lassate prendare nè **allacciare** come bestie...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 281.10: Non vi lasciate prendere, nè **allacciare** come bestie...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 245.13: Nella via dond' io andava, dice il Profeta, m' hanno nascosti i lacciuoli per prendermi e **allacciarmi**...

2.1 Fig. Conquistare (la fiducia, il favore, l'obbedienza di) qno con l'inganno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 621, pag. 549: Tal hom va ben seguro, q' elo vien **alaçato**, / e tal cre' altri enganar, q' elo vien enganato...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.15: Lo malvagio uomo **allaccia** il suo amico, e lo inganna di sua bocca.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 4, par. 16, pag. 507.27: Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocché alla fine possa per alcuna falsità l' anima **allacciare**.

[4] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 717, pag. 280: «Tu me parli ad engano, ço m' è viso, fantina; / arguaiti e tradiçon me par' aver tanti, / ke de mala cristianitae te vego aver xemblanti; / lo meo animo tu te sforçi **alaçare**, / cun diti de filosofi me crei enganare...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 175.1: e ki canuschanu la veritate et abandugninu li lacci de lu diabulu, de li quali su **allaczati** a ffare la voluntate de lu demoniu

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 576.10: ma con giuochevole sguardo a tutti igualmente dono vana speranza, con la quale nelle reti del mio piacere tutti gli **allaccio**...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.23: E ancora David [[...]] **allacciato** della bellezza di Bersabea, la quale dal suo solajo vide, ch' ella si lavava, commise l'adulterio, e appresso il micidio.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1493.7: E mi par vedere che tu ci vuogli **allacciare** per mortale scaltrimento, da che tu ti sforzi di trarrerci per essempli di filosofi".

[u.r. 04.09.2019]

ALLACCIATIVO agg.

0.1 f: *allacciativo*.
0.2 Da *allacciato*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Capace di afferrare, di controllare il movimento di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Capace di afferrare, di controllare il movimento di qsa.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 14, cap. 26: Con quello imperio della volontà si moverebbon questi membri come li altri, senza **allacciativo** ardore e stimolo. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 253.

[u.r. 13.12.2017]

ALLACCIATO agg.

0.1 *alaçata*, *alacciato*, *allaçado*, *allacciata*, *allacciate*, *allacciato*, *allaciati*, *'lacciato*.
0.2 V. *allacciare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2** [2].
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Lucidario* ver., XIV.
0.5 Locuz. e fras. *tenere allacciato* **1**, **2**.
0.7 1 Legato con un laccio. **1.1** Fig. [Di un concetto:] difficile da districare. **1.2** [Di un indumento:] con i lacci legati. **2** Fig. Nella condizione di chi è legato.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.10.2006 [prec. red.: Veronica Orazi, Chiara Coluccia].

1 Legato con un laccio.
[1] A. Pucci, Gismirante, a. 1388 (fior.), I, ott. 19.3, pag. 175: trovò uno isparvier, ch'era **allacciato** / ad una siepe, e non potíe volare.

– Locuz. verb. *Tenere allacciato*. [In contesto fig.].
[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 92, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più biondi / che fila d' auro o che fior d' aulentino, / e son le funi che ·m tegnon **'lacciato**...

1.1 Fig. [Di un concetto:] difficile da districare.
[1] *Lucidario* ver., XIV, Prologo, pag. 3.2: Sovençe fiate m'ae requirio lo meo discipolo che eyo li desligasse una sententia che molto è **alaçata**.

1.2 [Di un indumento:] con i lacci legati.
[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 121.22: Atanto se mete avanti l'altro cavaliero e ven davanti la tavola, l'elmo in testa **allaçado**, sì non dixeva alguna parolla del mondo.

2 Fig. Nella condizione di chi è legato.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.4: e tutti quelli che 'l mondo amano troppo c'hanno i cuori **allacciati** nelle reti del diavolo....

– Locuz. verb. *Tenere allacciato*.
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: Andando (con) isspirito potrai dispregiare l'amor di questo mo(n)do, lo quale no tiene **allacciato**...
[3] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 165.10: e non curandosi perché stieno in pene, tenendo continuamente l'anime loro **allacciate** in peccato...
[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 123.13, pag. 115: Ma que' ch'hanno le mani rozze e dure / vi tengon **alacciato** in questi duoli, / di loro inganni avendo gran paure.

[u.r. 31.12.2006]

ALLACCIATURA s.f.

0.1 f: *allacciatura*, *allacciature*.
0.2 Da *allacciato*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Bendaggio d'una parte del corpo con strisce di tessuto. **2** Cinto erniario, fascia per contenere l'ernia; lo stesso che brachiere.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Bendaggio d'una parte del corpo con strisce di tessuto.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Stringono la coscia rotta con forti **allacciature**. || Crusca (4) s.v. *allacciatura*.

2 Cinto erniario, fascia per contenere l'ernia; lo stesso che brachiere.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l'uso dell'**allacciatura**, che per altro nome è detta brachiere. || Crusca (4) s.v. *allacciatura*.

[u.r. 13.12.2017]

ALLACERATO agg.

0.1 f: *allacerato*.
0.2 Da *lacerato*. || *Allacerare* non presente nel TLIO.
0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che si trova in uno stato di prostrazione fisica o morale.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Che si trova in uno stato di prostrazione fisica o morale.
[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Esso s'è partito da noi tutto afflitto, tutto **allacerato**, tutto affatigato. || Crusca (Gl.) s.v. *allacerato*. Lezione rifiutata in Sorio, *S. Bonaventura*, p. 174.

[u.r. 13.12.2017]

ALLACRIMATO agg.

0.1 *alagrimado*.
0.2 Da *lacrima*. || *Allacrimare* non presente nel TLIO.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lacrimoso, pieno di lacrime.
0.8 Pär Larson 20.11.1998.

1 Lacrimoso, pieno di lacrime.
[1] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3), 46, pag. 48, col. 1: La Vergene Maria ie respondea: / «Vatte cunfesa» el pechadore dixea; / «El mio Fiolo è pienno de corttexia; / Da mo, inanzi non fare più folia! / El te perdonna tanto **alagrimado** / D'onne pechato tuoi mondo e lavado».

[u.r. 13.12.2017]

ALLACRO agg. > ÀLACRE agg.

ALLAGAMENTO s.m.

0.1 *allagamento*.
0.2 Da *allagare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Invasione d'acqua, inondazione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Invasione d'acqua, inondazione.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: et spesse volte troviamo sopra così facta salsuggine una certa corteccia la quale per **allagamento** di mare vi fu posta et menata... || Crescenzi, [p. 48].
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 912.19: Camminando alcuna volta san Domenico, era venuto un grande **allagamento** di pioggia... || Cfr. *Legenda aurea*, CIX, 175: «Cum beatus Dominicus aliquando in itinere positus esset et gravis pluviarum inundatio facta esset...».

[u.r. 04.05.2006]

ALLAGARE v.

0.1 *alaga*, *alagando*, *alagarea*, *alagaréno*, *alagasse*, *alagavano*, *alaghò*, *allaga*, *allagado*, *allagando*, *allagano*, *allagante*, *allaganti*, *allagar*, *allagare*, *allagarono*, *allagasse*, *allagata*, *allagati*, *allagato*, *allagava*, *allagheranno*, *allagherebbe*, *allaghi*, *allaghò*, *allagò*, *allagoe*.
0.2 Da *lago* (DELI 2 s.v. *allagare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Invadere d'acqua, inondare (anche fig.). **1.1** Bagnare abbondantemente. **1.2** Essere immerso, soffocare (in un liquido, fig. e in contesto fig.).
0.8 Chiara Coluccia 14.09.1999.

1 Invadere d'acqua, inondare (anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.34: E se questo bracio de mare non fosse, potareanose scontrare li fiumi asieme, e **alagaréno** e farénose uno braccio de mare de se medesmi; lo quale per forza entrarea e·llo mare magiure o alagarea la terra, che non se potarea abetare altro ch'a summo li monti, e ine non bene.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 5.5, pag. 486: Or m'intendi, sire, / di ciò che mi dici non sono vaga, / Geso Christo non voglo disdire: / un fiume di gratia che mmi **allaga** / che dentro al core mi fa risbaldire, / che mmi dona ciò che mmi bisogna, / sì ch'io poco curo tua rampogna; / dolorosa fia la tua vergogna, / chè vorrai e non potrai morire ».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 12.18, vol. 3, pag. 191: Come si volgon per tenera nube / due archi paralelli e concolori [[...]] e fanno qui la gente esser presaga, / per lo patto che Dio con Noè puose, / del mondo che già mai più non s'**allaga**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.20: e dixe che 'l demunio fe' levare vapuri in l'aere, li quali resoludi sparseno tanta aqua che quella contrada dove era lo corpo de custui allagò e siando **allagado**, l'acqua che tende al più basso logo menò questo corpo in l'Archiano...

[5] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 69, pag. 20: E 'n quel punto **allagò** sí la contrada / che ricoperse d'intorno ogni strada, / e disertando va alberi e biada / quanto prende, / cacciando a terra tutte le chiudende, / e fra le vigne duramente offende, / e talor case, dove l'acqua scende, / sí ruvina.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 339, vol. 2, pag. 508.14: Ma bene ebbe tanto ardire Castruccio e tanto gran cuore, che istando in Signa cercò con grandi maestri se si potesse alzare con mura il corso del fiume d'Arno a lo stretto della pietra Golfolina per fare **allagare** i Fiorentini, ma trovarono i maestri che 'l calo d'Arno da Firenze infino là giù era CL braccia, e però lasciò di fare la 'mpresa.

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott.208.3, pag. 361: Fiume di sangue e acqua quella piaga / versava con grande rigol e onde / sì che la croce e la terra n'**allaga** / e l'umana natura se n'infonde.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.81, pag. 420: Quel sommo Ben, che move i ciel, secondo / che girar vedi, con vertù e con lume, / e che ha dato legge a tutto il mondo, / vuole che, per natura, questo fiume / si spanda *semel* l'anno per Egitto / e che **allaghi** il paese, per costume.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 83, vol. 3, pag. 207: Nota Lettor, che fra gli altri trattati, / che fe Castruccio, crudeli, ed alpestri, / perchè i Fiorentin fossero annegati, / fu, ch'el cercò con solenni maestri, / di rimurar la Pietra Golfolina, / acciocchè 'l fiume d'Arno in quà balestri, / per **allagar** la Città Fiorentina...

1.1 Bagnare abbondantemente.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott.230.7, pag. 366: Dolente più che madre o nud[r]itrice, / di lacrime quel santo viso **allaga** / e po' bagiando gìe ciascuna piaga.

1.2 Essere immerso, soffocare (in un liquido, fig. e in contesto fig.).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.3, pag. 676: Io trovo che l'un cieco l'altro guida: / e trovo gente de suo danno vaga, / la qual en asto nel profondo **allaga**, / ed a se stessa subiugare aìda.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 2. (a. 1374), pag. 15.17: Non è dubbio che, per vedere el maestro suo, ella **allaga** di sangue.

[u.r. 13.12.2017]

ALLAGATO agg.

0.1 *allagata*, *allagato*.
0.2 V. *allagare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Invaso dall'acqua.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Invaso dall'acqua.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 70.4: E dice, che 'l Demonio fece levare vapori nello aere, li quali vapori risoluti, e' sparsero tanta acqua, che quella contrada, dove era il corpo di costui, allagò; essendo **allagata**, l'acqua che tende al più basso luogo, menò questo corpo in l'Archiano...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.10: E questo malvagio principio in tanto male crebbe, che la prima età nello **allagato** mondo tutta perì, fuori che Deucalion e Pirra, a cui rimase la fatica di restaurare le perdute creature.

[u.r. 04.05.2006]

ALLAGAZIONE s.f.

0.1 *allagazione*.
0.2 Da *allagare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie* potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Invasione di acqua in un luogo, inondazione.
1.1 Imponente afflusso di acque, fiumana.
0.8 Rossella Mosti 27.01.2003.

1 Invasione di acqua in un luogo, inondazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene

in quei prati, ne' quali è stata **allagazione** di pioggia. || Crusca (5) s.v. *allagazione*.

1.1 Imponente afflusso di acque, fiumana.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.30: et è da notare che questo mondo, che è come una fiumana, fiumana è più che fiume; cioè **allagazione** di molte acque, sospigne chiunque entra in esso...

[u.r. 04.05.2006]

ALLAMARE v. > ALAMARE v.

ALLANCIARE v.

0.1 f: *allanciò*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 f *Lucano* volg. (ms. Venturi), XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scagliare lontano con forza, a mano o con l'aiuto di uno strumento da getto.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Scagliare lontano con forza, a mano o con l'aiuto di uno strumento da getto.

[1] **f** *Lucano* volg. (ms. Venturi), XIV in.: Mise ambo le mani al bordo della galera per lanciarsi a forza e ritenerla, uno cavalieri romano li **allanciò** uno dardo, e passollo in parte sicché cadde morto. || Crusca (5) s.v. *allanciare*.

ALLAPIDAMENTO s.m.

0.1 f: *allapidamento*.
0.2 Da *allapidare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Uccisione mediante il lancio di pietre.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Uccisione mediante il lancio di pietre.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nel tempo dello **allapidamento** alzava gli occhi al Cielo. || Crusca (4) s.v. *allapidamento*.

ALLAPIDARE v.

0.1 *alapidandoli*, *alapidata*, *alapidato*, *allapedata*, *allapidannolo*, *allapidao*, *allapidar*, *allapidare*, *allapidargli*, *allapidata*, *allapidate*, *allapidati*, *allapidato*, *allapidavano*, *allapidòe*, *allapidorono*.
0.2 Da *lapidare*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Colpire gettando pietre, provocando gen. la morte; lo stesso che lapidare. **1.1** Fig.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Colpire gettando pietre, provocando gen. la morte; lo stesso che lapidare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 37.2, pag. 618: Questa carne vitïata / dé essare **allapedata**, / k'à facte molte peccata / et à offeso al Creatore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.77, pag. 324: Del monno sirò accompagnata, / de lui giraio enfacennata; / che eo non sia **allapedata**, / embrigaroglie 'l medetare».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.31: tanto crudeli che non era homo ch'elli non conquidesseno co la loro impitudine. Sì como fu sancto Paulo che perseguitava fieramente tucti li Christiani, **alapidandoli** e faciendo loro marturio...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.18: E preserlo e battêrlo tanto che non si poteva sostenere. E battendolo sì lo condussero a la signoria de la terra; e puoi lo giudicaro che fusse **allapidato**, e preserlo e inscorserlo battendolo grande pezzo fuore de la porta.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 53, pag. 21: La dompna stava nellu templo multu dolorosa, / de sospirare e de plangere ià se no reposa, / ca de vedere lu figlio ià se no repusa, / che ciaschun'o[ra] de morte era angostiosa, / cha·llu vede forte **allapidare**, / et nella croce occidere con lanciare.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 60.16: Ecco ch'io veggio i cieli aperti, e 'l Figliuolo dell'Uomo, cioè Cristo, istare alla mano diritta della virtù di Dio. La qual parola li Giudei udendo, riputando biastemia, sì gridarono contro a lui, e turoronsi gli orecchi, e ad impeto gli corsono adosso colle pietre, e cacciandolo fuori della città, sì lo **allapidavano**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.4: Tante son le penne e gli so' martirij che pur nomerar-gli si è greve brega: carcere preson ligami ferrie cepi cayne bateure tormenti, da hi Çue' el fo **allapidao** e de verge trea volta firio...

[8] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.8, pag. 670: Dagli occhie caderòn lagreme spesso, / che n'anderonno al core a sei a seie, / dicendo: – Tristo, ogn'om te devereie / **allapidar** per quel che tu hai commesso!

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 36.39: Allora tutti quelli çittadini, con uno anemo et con un voler preseno Stranquillon, et Dyonisia soa muier, et menandoli fuora della çittade, **allapidorono** quelli.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.4: Allora lo puopolo senza misericordia e leie in quello luoco li compìo li dìi, **allapidannolo** como cane, iettanno sassi sopra lo capo como a santo Stefano.

1.1 Fig.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.14, pag. 102: Merzé faria sed ella m'aiutasse, / da ch'eo per lei son così giudicato, / e qualche bon conforto mi donasse, / che[d] eo non fosse così **alapidato**...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11. proemio, pag. 263.34: Nel refettorio è **allapidata** la sobrietade nella varietade de le vivande. Li ministri co le mani levate portano diverse imbandigioni; onde quella è lapidata.

[u.r. 27.07.2016]

ALLAPIDATO agg.

0.1 *alapidato*.
0.2 V. *allapidare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Duro come un sasso.
0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Duro come un sasso.
[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 48.18, vol. 1, pag. 372: Quando in croce te vedea la madre tua altissima, / duramente te piangea, la donna benignissima / [[...]] / Molto à 'l chuore **alapidato** quelli che no ne lacrima; / molto il tengo desperato chi de lui non à memoria.

ALLAPIDATORE s.m.

0.1 *allapidatori*.
0.2 Da *allapidare*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi prende parte alla lapidazione.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Chi prende parte alla lapidazione.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 61.7: E dette queste parole rendè lo spirito a Dio. E Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli **allapidatori**, ed era acconsenziente a questa morte. E da quel dì innanzi la chiesa di Gerusalem ricevè e sentì grave perseguizione, sicchè quasi tutti li fedeli si dispersono e fuggirono per le contrade d'intorno, eccetto gli Apostoli.

[u.r. 04.05.2006]

ALLAPPARE v.

0.1 *allappando*; **x**: *allappare*.
0.2 Da *lappa 2*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *allappare gli occhi* **1**.
0.6 N Per l'es. **1.1** [1] il testo critico di G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 166 non offre riscontri (se non in apparato, con un suggestivo ma incongruo «sexus proprium [[mulierum]] in se habet ut oculi repentina fragilitate eorum proposita dissoluantur»); la *Destr. de Troya*, XIV (napol.), pp. 187-88, volgarizzamento parzialmente dipendente da Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.) (cfr. De Blasi, p. 39-40), attesta «mutare loro proponimenti, subito ad una voltata de ochy». Quanto all'es. **1** [1], esso occorre in una glossa, senza trovare corrispondente nel testo latino da cui il volgarizzamento dipende. Fra i vocabolari la voce è registrata dal solo DEI (cfr. **0.2**).
0.7 1 Fras. *Allappare gli occhi*: sbattere le ciglia (o distogliere lo sguardo?). **1.1** Sost. *Allappare di occhi*.
0.8 Roberta Cella 04.11.1999.

1 Fras. *Allappare gli occhi*: sbattere le ciglia (o distogliere lo sguardo?). || Per la difficoltà a definire esattamente il termine cfr. **0.6 N**.
[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 4.26: Ancora ti viem sapere che quando l'omo ti mirerà ispesse volte in del volto, et poi tu mirerai lui in del suo volto, et elli alcuna cosa ismarrerà, e arrosserà, sospirerà, u alcune lagrime in dei suoi occhi s'arroghiadranno, sii certo che quel cutale omo che cutali segni ti farà, elli t'ama e temeti. Se veramente lo contrario ti farà, cioè sì ch'elli lo tengna inver tei erto e agudo, non mutandolo nè cambiando, nè li occhi chinando nè **allappando**; di questo cutale omo sii certo che nè t'ama nè ti teme.

1.1 Sost. *Allappare di occhi*.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 19, p. 217: Adunque che si puote dire della costanza delle femmine, la natura delle quali è propriamente di mutare proponimento in un fragile e repentino **allappare** d'occhi...

[u.r. 13.12.2017]

ALLAPPATA s.f.

0.1 *alappata*.
0.2 V. *allappare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Allappata d'occhio*: lo sbattere di ciglia.
0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 *Allappata d'occhio*: lo sbattere di ciglia.
[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 103-117, pag. 263.3: *che un muover di cillia*; cioè che non è una **alappata** d'occhio...

[u.r. 13.12.2017]

ALLARE v.

0.1 *allano*, *allare*, *allino*.
0.2 Da *alla 2*.
0.3 *Stat. fior*., 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1334.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Misurare in alle.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Misurare in alle.
[1] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.6: Chiunque fanno recare e recano panni inghilesi overo oltramontani, siano tenuti di fare e curare sìe che i loro compagni e fattori che sono nelle dette parti, facciano **allare** tutti i panni, e segnare nelle carte della testa la cortezza de' panni sì che rifacciano a' comperatori di cotali panni quello che rifatto fue loro nelle parti ove cotali panni furono comperati.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 277.27: e tutti s'**allano** et cordano per le vivagna e per la schiena a doppio là dove si comperano per tanto.

[u.r. 04.05.2006]

ALLARGAMENTO s.m.

0.1 *alargamento*, *allargamento*.
0.2 Da *allargare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): **2.1**; Anonimo Genovese, a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Giordano da Pisa, *Esempi*,

1303-1309 (pis.); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese, a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *allargamento del ventre* **1.2**; *fare allargamento* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il divenire o far divenire più grande. **1.1** Lo spendere con (eccessiva) generosità. Locuz. verb. *Fare allargamento*. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Allargamento del ventre*: lo stesso che diarrea. **2** L'aumentare la propria distanza (da qsa). **2.1** Il deviare (rispetto a una regola di vita). **3** Indulgenza.

0.8 Veronica Orazi; Giulio Vaccaro 01.09.2009.

1 Il divenire o far divenire più grande.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 490.1: E ancora che de la spesa che lasciò Arnoldo per suo testamento che si dovese fare nel detto risedio per **alargamento** d'abituro de la detta sua molie e filiuole de' suoi danari infino i[n] lbr. 200 a fior. ...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 41, vol. 3, pag. 93.22: conoscendo che li Aretini non li poteano difendere né soccorrere, si diedono al Comune di Firenze a dì II di novembre, faccendoli franchi per V anni, dando li detti castelli uno cero a la festa di san Giovanni ciascuno anno. Il quale fu un bello acquisto a Fiorentini, e un grande **allargamento** e aconcio di loro contado per quello che nne seguìo apresso.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 7-16, pag. 227.22: *E questo fece i nostri passi scarsi*; cioè questo volgere or a destra, or a sinistra, fece li nostri montamenti minori: però che non si monta sì tosto volendo montare con **allargamento**, quando lo passo fusse troppo stretto o quando si cessa la tentazione, come farebbe quando questi impedimenti non fusseno...

1.1 Lo spendere con (eccessiva) generosità. Locuz. verb. *Fare allargamento*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4 [XXIX].28, pag. 721: Ma, sapjai, monto è atento / in dever le rèe tender / per maor offerta prender, / prometando per un cento. / Lantor no è-lo miga lento: / ma sempre lo vego prender / in guardà-se e in defender / de no far **alargamento**. / Donca è bon far preponimento, / poi che mai no vor despender, / de farlo tanto descender / che l'avesse mancamento.

[2] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), *Catilin.*, 1: quivi molte cose mi furono contra l'animo: perocchè per l'onestà e per gli composti atti, per l'astinenzia e per la virtù, era disordinato ardimento e **allargamento** di spendere e di donare, e avarizia... || Puoti, *Sallustio*, p. 11.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Allargamento del ventre*: lo stesso che diarrea.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 146.15: Ma le [[pere]] dolci, imperocchè sono temperate intra quattro qualitadi, non nuocono mica allo stomaco, e al costrignimento e **allargamento** del ventre non hanno manifesta virtù.

2 L'aumentare la propria distanza (da qsa).

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o **allargamento** della stella dall'agguagliatore del die dalla parte di mezzo die. || Crusca (1) s.v. *inclinamento*.

2.1 Il deviare (rispetto a una regola di vita).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 97: sì·tti rispondo che quello non era vizio, ma venia da virtù: l'una perché quello **alargamento** non era di peccato, l'altra, che 'l facea per ricreare lo spirito... || Baldassarri, *Giordano da Pisa. Esempi*, p. 228.

3 Indulgenza.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 17, cap. 18: agli infermi diventò infermo, quando secondo **allargamento**, e non secondo comandamento, concedette che ritornassono a stare insieme coloro, che non poteano stare in continenza. || Bini, *Cassiano*, p. 215.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 8, vol. 10, pag. 176.2: [12] Chè se la volontà è pronta, a quello ch'ella ha ricevuto sì è piacevole, e non secondo quello che non ha. [13] E questo non dico, perchè sia agli altri remissione e **allargamento** e a voi tribulazione, ma perchè con eguaglianza [14] in questo presente tempo la vostra ricchezza riempia la loro povertà, acciò che l'abbondanza loro sia riempimento della vostra menomanza, perchè sia agguaglianza, secondo ch'è scritto...

[u.r. 03.11.2009]

ALLARGARE v.

0.1 *adlargandola*, *alarga*, *alargâ*, *alargando*, *alargar*, *alargarane*, *alargare*, *alargari*, *alargarono*, *alargarsi*, *alargaru*, *alargasse*, *alargat'*, *alargata*, *alargati*, *alargato*, *alargau*, *alargava*, *alargerabenno*, *alargerebbe*, *alargerebo*, *alarghare*, *alarghata*, *alarghe*, *alargherebe*, *alarghò*, *alargi*, *alargò*, *allarga*, *allargai*, *allarganci*, *allargando*, *allargandomi*, *allargandosi*, *allargandu*, *allargano*, *allargar*, *allargâr*, *allargare*, *allargarese*, *allargari*, *allargaria*, *allargarla*, *allargaron*, *allargarono*, *allargarsi*, *allargasse*, *allargasti*, *allargata*, *allargate*, *allargati*, *allargato*, *allargatosi*, *allargava*, *allargha*, *allarghano*, *allargherai*, *allargherete*, *allarghi*, *allarghino*, *allargò*, *allargossi*, *allargrà*, *elarga*, *elargarse*.

0.2 Lat. **allargare* (DEI s.v. *allargare* 2).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **2.1** [4].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *allargare i freni* **2.1**; *allargare i patti* **1.7**; *allargare il ciglio* **3**; *allargare il freno* **2.1**; *allargare la mano* **1.3**; *allargare le mani* **1.3**, **2.3**; *allargare le redini* **2.1**.

0.7 1 Ingrandire o ingrandirsi in larghezza, aumentare quanto allo spazio fra due estremi

laterali (detto, negli ess., di qsa che consente il passaggio). **1.1** Disporre o disporsi in modo da coprire un maggiore spazio ai due lati di un centro, o da lasciare maggiore spazio fra due estremi; espandersi lateralmente. **1.2** Aprire (le braccia). **1.3** Aprire (le mani). Fig. Fras. *Allargare la mano*, *le mani*: venire in soccorso, concedere favori, essere munifico. **1.4** Aprirsi, estendersi (rispetto a un luogo più stretto). **1.5** Aumentare di dimensioni. **1.6** Estendere o estendersi in potere, onore, importanza; rendere più grande un dominio, un potere, un onore. **1.7** [Dir.] Estendere il valore (di una norma, statuto, patto ecc.). **2** Lasciar andare ciò che è o può essere tenuto stretto, allentare la presa su qsa. **2.1** Fras. *Allargare le redini*, *il freno*, *i freni*. **2.2** Fig. Rendere meno rigido, severo. **2.3** Fig. Liberare da vincoli; concedere, concedersi libertà; lasciare, lasciarsi andare. **2.4** Fig. Indurre o provare un sentimento di libertà da vincoli e grandezza. **3** Rendere più lungo, allungare. **3.1** Tendere in avanti, protendere. **3.2** Spostare o spostarsi a maggiore distanza, allontanare, allontanarsi. **3.3** Allungare, allungarsi; divenire, far divenire cascante (del viso o della pelle, per effetto dell'età o della sofferenza). **4** Signif. non accertato.
0.8 Veronica Orazi 23.04.2002.

1 Ingrandire o ingrandirsi in larghezza, aumentare quanto allo spazio fra due estremi laterali (detto, negli ess., di qsa che consente il passaggio).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.34, pag. 212.23: Dissesi che i marchesi Malispini il voleano mettere per Lunigiana, e feciono acconciare le vie e **allargare** nelli stretti passi...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.22: Questi tornarono, e **allargano** le bocche a le fonti, e volgonsi verso il mare con isfrenato corso.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 98.28: E quando furono prima confitte le mani, pendendo il corpo, si **allargarono** le ferite, e allora sentì smisurato dolore.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 116, vol. 3, pag. 557.2: l'ordine e 'l lavorio de' detti muri fu bene proveduto, faccendosi una agiunta, ch'è di nicistà, cioè di fare un muro cominciandolo di qua dal fiume d'Arno alla coscia del ponte Reale, e continuandolo verso levante infino alle mulina di San Salvi; **allargando** la bocca ed entrata del fiume d'Arno, acciò che crescendo l'Arno, non venisse di sopra a' fossi e mura di qua alla porta della Croce o più oltre...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 23.8, pag. 568: ché 'n verità bella più te facia, / e più piacer la tua vista soave / che questa vistatella, che mo' t'have / alcuna cosa **allargata** la via.

[6] *Doc. fior.*, 1353-58, (1353), pag. 73.8: Dissermi i sopradetti Giorgio e Lapo, che io faciessi **alarghare** l'uscio della chorte di sopra tanto che v'entrasse il charro charico...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 93, col. 2.34: Onde quando questi cotali segni appariranno, allora incontanente la ferita et il morso si debbe **allargare** colla medicina che noi nominiamo, et se nno, sì lla dobbiamo chiudere et saldare.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 189, pag. 97.7: Lu bolu armeniu ristringi la piaga e non lassa **allargari** a rudiri la mala carni di la piaga.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 307.4: Ancora sacci ch(e) la plaga d(e) la fistula s'**alarga** b(e)n co la flam(m)ula...

1.1 Disporre o disporsi in modo da coprire un maggiore spazio ai due lati di un centro, o da lasciare maggiore spazio fra due estremi; espandersi lateralmente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 33.23: come che per continua usanza i cavalieri, per ischiere ordinati, l'ordine servino; sicchè oltre che si convenga nè si stringano, nè s'**allarghino**... || Cfr. Veg. *Mil.* 1, 26: « Nihil magis prodesse constat in pugna, quam ut adsiduo exercitio milites in acie dispositos ordines servent necubi contra quam expedit aut conglobant agmen aut laxent».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 36, vol. 1, pag. 56.13: [[il parlatorio]] fu fatto tondo e in volte molto maraviglioso, con piazza in mezzo. E poi si cominciavano gradi da sedere tutto al torno. E poi di grado in grado sopra volte andavano **allargandosi** infino a la fine dell'altezza, ch'era alto più di LX braccia....

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.23: la prima, che lli cinqueciento cavalieri denanti refiescaro colli milli dereto; la secunna, ca lle doi ale delli cinqueciento e cinqueciento fecero **allargare** e prennere campo a destri ed a sinistri, accostannosi alla frontiera da costa.

1.2 Aprire (le braccia).

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 37, pag. 66.21: «Eo veço e tegno ciò che e' ò desirado» et, **alargando** le braçe in modo de voler abraçar, passà da questo segolo.

1.3 Aprire (le mani). Fig. Fras. *Allargare la mano*, *le mani*: venire in soccorso, concedere favori, essere munifico.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.9: E sai bene come la vaga Ventura m'avea **allargata** la mano sua, e arricchito di doni suoi desiderati e goliati, cioè di gentilezza e ricchezza, amistadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.15: si farò alcun'utilità a colui, ch'io ammonisco, ma i' so, ch'io la farò ad alcuno, ammonendone molti, e l'uomo dee **allargare** la mano.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.1: E considerao la moita moneta la quale de quello grano àbbera auta, se avessi **allargata** la mano alli necessitosi.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 111, pag. 254.25: Tutte comportatevi nel Signore, e siate forti, e vivete in isperanza, però che Cristo cortese ogni dì **allarga** mano, facendo grazia e miracoli...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 35, pag. 388.33: *Che con misura nullo spendio ferci*, in questa vita: e ciò fu che o essi strinsero troppo le mani là dove esse eran da **allargare**, o essi l'allargaron troppo là dove eran da strignere...

1.4 Aprirsi, estendersi (rispetto a un luogo più stretto).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 30.14: Poi si **allarga** il mare dismisuratamente, ma ora non è guari che un poco oltra diviene sì stretto...

1.5 Aumentare di dimensioni.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.7: Anco che delle ricchesse delmondo non si occupi molto ma abbia lo corpo largo ad convenevile modo, che delle ricchesse che siano contra Dio non curi ma stia pogo largo, che s'elli s'**allargasse** troppo sì potrebbe diventare ritondo et allora non potrebbe navigare né

pervenire ad porto di salute.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 161.20: Paria aduncа ki divissi andari jn Sichilia: zo – dichi sanctu Gregoriu – non poczu vidiri ki fussi pir autra accaiunj, si non ki appressu Sichilia chi su alcunj ysuli – zo è Bulcanu e Stronguli e li autri –, da li quali ysuli – dichi sanctu Gregorio – de eschi focu, e kistu focu èschini de pignati e da loki unde li mischini animi su turmentati; li quali ysuli – dichi sanctu Gregoriu, sicundu ki l'era cuntatu ad issu – omni iornu si vaynu **allargandu** plu et apirendu: e zo a dimustrari ki quantu plu si accosta la fini de lu mundu, tantu plu animj si richipinu jn killi loki, a puniri, plu si vaynu allargandu.

1.6 Estendere o estendersi in potere, onore, importanza; rendere più grande un dominio, un potere, un onore.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.11, pag. 46: Il fior d'amore è 'l primo nascimento / de lo disïo ch'è posto nascoso; / la foglia-d è 'l disio c'**alarga** e monta; / poi vèn lo frutto e guar' dà compimento / di quello onde lo core è disïoso, / sì come il frutto che per sol sormonta.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.11: lo qual Deo nostro signore per soa pietate de iorno in iorno acresca e **alargi**, sì como è vostro placere e volere, e como ama et desira quelle persone ke ben vole a voi.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.165, pag. 180: Ma suo consilglio ristringa con pochi, / E quei maturi d'etate e di senno. / Chè sotto spezie di ben, tal fiata / Poder di mal s'**allarga**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 63.14: La quali essendu posta intra virtuti et viciu, se issa se amisura per salutivili modu, issa amerita laudi, ma se issa se **alarga** uvi issa non divi merissi grandi reprehensiuni.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 25, vol. 1, pag. 208.12: Negli anni di Cristo MCVII, essendo la nostra città di Firenze molto montata e cresciuta di popolo, di genti, e di podere, ordinarono i Fiorentini di distendere il loro contado di fuori, e **allargare** la loro signoria, e qualunque castello o fortezza non gli ubbidisse, di fargli guerra.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.13: La quale limitatio(n)e (e) coha(r)tatio(n)e al tuto è tolta via, e molto è più **alarghata** la n(ost)ra aucto(r)itate i(n) questo (e) i(n) più altre chose p(er) novissimi p(r)ivillegii a noi conceduti p(er) lo nostro signore mess(er) Karlo imp(er)atore.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 10, pag. 390.20: E di quelle le più danaboli e all'uficio de' preti molto essecrabole, che' vescovi di Roma e altri però ch'ellino **allarghano** loro juridizione...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.36, pag. 64: In questo tempo le cittá vicine / quale omaggio mi fe', qual fu conquisa: / per ch'io piú **allargai** le mie confine.

[9] **?** Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 52, pag. 159.7: Figliuola mia in Jesù Cristo, io so stato del corpo molto bene, e per ubidire ad voi mi so infino a qui molto **allargato** nella vita.

[10] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 73.25: «però lo inferno ha **allargato** l'anima sua e ha aperto la boca sua senza alcuno termino e gli uomini alti e gloriosi discenderanno al suo giudizio».

[11] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 1 *Mc* 14, vol. 8, pag. 524.6: E accrebbe e **allargò** i confini della gente sua, e acquistò il paese.

– Diventare importante (o insuperbire?).

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 402.30: alcuna volta si stende, ed **allarga** tanto, che ciascuno n'ha invidia; alcun'altra si ristrigne, e umilia più, che coloro, che veramente sono scaduti.

1.7 [Dir.] Estendere il valore (di una norma, statuto, patto ecc.).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 170.4: chi sarà per inanzi, overo altra qualuncha persona, cictadino o foristiere possa né gli sia licito quelli ordinamenti, provisioni, statuti e reformagioni usare, proponere overo **allargare** in alcuna cosa, salva la libertà de la sancta madre ecclesia in ogni sua parte.

– Fras. *Allargare i patti*: incrementare le clausole a proprio vantaggio.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 2, vol. 2, pag. 523.21: Poi a dì XXVIIII d'agosto sequente il duca volle dichiarare co' Fiorentini la sua signoria, e **allargare** i patti, spezialmente di potere liberamente fare priori a sua volontà...

2 Lasciar andare ciò che è o può essere tenuto stretto, allentare la presa su qsa.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.5, pag. 95: di dire non fino, perché / la rota di Fortuna m'à congiunto / non mai esser digiunto / dal basso stato e perilglioso punto: / d'ongni tempesta **alargat'**à la soga!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.93, pag. 625: Ché chi re' vento largo prende / lo tenpo so cun dano spende; / ché mejo è strenze da prumer / per **alargar** poi inderer, / ca [t]ropo largo comezar, / chi lo to faito pò desfar.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 15.29, vol. 3, pag. 222: tu gli fa chiara faccia, / né in sua presença dire / di che possa ysmarrire; / lor non **allargar** troppo / né stringer molto il groppo.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.201, pag. 357: [E] questa è l'avarizia che pur strigne, / sanza **alargare** mai dov'ella cigne.

2.1 Fras. *Allargare le redini, il freno, i freni*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 34.2: Sifilo, dopo costui, udito ch'ebbe il suono della saetta per l'aria, **allargava** i freni del cavallo per fuggire...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 94.19: Anco mira in del carro, che 'l carratore ora **allarga** le ledre e ora ritiene con arte li cavalli lassati.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.3, pag. 144: Aconteo simelmente **alarghò** il freno / e contra luy se·ne venne per lo piano.

– Fig.

[4] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.3, pag. 104: Amor, che lungiamente m'hai menato / a freno stretto senza riposanza, / **alarga** le toi retene in pietanza, / ché soperchianza – m'ha vinto e stancato...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 8, par. 9, pag. 405.23: *Gregorio, secondo moralium*. Quando i maggiori alla carnalità servono, a' minori li freni s'**allargano**.

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.28: Lo secondo grado è che l'uomo si metta misura nell'appetito, e nel desiderio della volontà, e che l'uomo non **allarghi** troppo il freno ai desiderj della carne, et alle covotigie di questo mondo...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 22.20, vol. 2, pag. 371: Ma dimmi, e come amico mi perdona / se troppa sicurtà m'**allarga** il freno, / e come amico omai meco ragiona...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.25: Onde per ira, dice il Salmista, che Dio **allarga** il freno a molti, e lasciali andare secondo li desideri loro.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.113, pag. 29: Ivi accusando il fugitivo raggio, / a le lagrime triste **allargai** 'l freno, / et lasciaile cader come a lor parve...

2.2 Fig. Rendere meno rigido, severo.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.27: *Ma non fia ec.*. Or qui vuole riprendere per luogo di somiglianza fra Buonaventura li ministri del suo ordine, li quali sono essuti diversi, che in ogni capitolo hanno voluto fare novitadi, chi **allargando**, e chi strignendo...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.3, pag. 15: a tuti i presonenti Deo ge **alarghe** le prexon, / e consoli tuti qui' chi àn afflicion...

2.3 Fig. Liberare da vincoli; concedere, concedersi libertà; lasciare, lasciarsi andare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.13: voleano paradiso e questo mondo abracciare: però s'ingegnaro con grandi sottigliezze, e trovaro nuovi intendimenti a la Divina Scrittura, per li quali **allargâr** la vita dell'uomo con potersi salvare.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.15, pag. 117: di gran gio' mi consumo e mi disperdo, / sì mi distringe là u' sono **alargato**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 7, pag. 585.8: e di questi due si dee fare un temperamento, sicchè li sudditi nè per molta asprezza siano conturbati, nè per troppa benignità siano male **allargati**...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 23.46, vol. 1, pag. 292: Una cosa ben nota: / che non si dea troppo tosto **allargare** / in lui troppo honorare, / ché son famiglia di semmana o mese.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 83.20: Molti il frutto di ben sommo misurano con allegrezza e con letizia: costoro felicissima cosa riputano nelle volontadi corporee **allargarsi**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 126.25: cap. VJ, di li gentili homini, li quali se **alargaru** ultra lu licitu et consuetu modu in vestimenti oy in altru ritu di viviri.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 489.6: vedendo manifestamente che tra lui e la fine del suo disio era questo in mezzo e che parlare gli convenia s'egli servigio volea ricevere, **allargò** le forze al disiderante cuore, e propose di dare via alle parole...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 1, pag. 93.12: e meco medesima incerta se ancora il dovessi biasimare, o no, allentata alquanto la speranza, lasciai in parte i lieti pensieri, ne' quali forse troppo **allargandomi** era rientrata, e nuove cose ancora non istatevi mi si cominciarono a volgere per lo capo.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. conclusione, pag. 438.7: Per che, se alquanto s'**allarga** la vostra onestà nel favellare, non per dover con l'opere mai alcuna cosa sconcia seguire ma per dar diletto a voi e a altrui...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 12.14: altri servavano, tra questi due di sopra detti, una mezzana via, non strignendosi nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell'altre dissoluzioni **allargandosi** quanto i secondi...

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 152.3: La mente mia, che sta colma d'afanno / non per mondana voglia o per desio, / **alarga** pienamente el voler mio / contra di me, nemica del mio danno.

– Fig. Fras. *Allargare le mani* a qno: concedere mano libera, lasciare libertà.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.10: e se li maleficii non se puniseno, tropo s'**alargerebbe** le mane a li malfatori.

2.4 Fig. Indurre o provare un sentimento di libertà da vincoli e grandezza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 352.29: Quanto più riceve l'animo, tanto più s'**allarga**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 152.19: Dunque l'una cosa, e l'altra **allarga**, e pugne l'animo sanza ragione. Nè l'una è degna d'allegrezza, nè l'altra di paura.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 250.27: Di certo i beni **allargano**, e innalzano, ma questo è sanza superbia...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 59.5: Li giovani e le donzelle li mirerano con alegreza e quel giorno **allargrà** lor li animi...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.8: E l'anima de quelo chi vê Dee monta sovra sì mêsmo e, seando rapia a vei' lo lume de Dee, **alargasse** dentro e monta sovra de sì mêsmo.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 51 (1375), pag. 196.15: che 'l fuoco l'allumina e non cade tenebre in lei; e così l'anima alluminata a questo venerabile fuoco, tutto distende lo 'ntendimento e **allarga**.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 502.17: Son corso nella via de' comandamenti tuoi, quando **allargasti** il cuore mio.

3 Rendere più lungo, allungare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 119.30: issu lu phylosophu, vinciturì di lu duluri, ma disiyusu di viniarssi, dissi a lu tyrannu que lu dira secretamenti se li placissi d'audirlu. Et, **alargata** la corda di la talya, poy que lu phylosophu se la vitti bella, pilyauli la uricha a denti...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 74.35: O superbo, adunque, perché **allarghi** tu gli orli delle vestimenta e fale sí magnifiche?

– Fig. Fras. *Allargare il ciglio*: 'allungare lo sguardo', rivolgere la propria attenzione a qsa.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 135.34: Dè, apri gli ochi tuoi, volgi la mente, / el ciglio **alarga** e volgi lo 'ntellecto, / et odi el tuo suggetto / c'ad alta voce la iustitia chiama...

3.1 Tendere in avanti, protendere.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 200.18: La potente iddia del parto uscì fuori; e, spaventata, **allargò** le mani congiunte: io, disciolta, mi lievo.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 302.12, pag. 376: Deh perché tacque, et **allargò** la mano? / Ch'al suon de' detti sí pietosi et casti / poco mancò ch'io non rimasi in cielo.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), 3 (a. 1398).70, pag. 362: Chiamaci Iddio, la sua mano abundante / verso noi **allargando**, / li onor, li stati e ricchezze prestando, / la grazïosa prole, / grazia e 'l mondan favore aümentando...

3.2 Spostare o spostarsi a maggiore distanza, allontanare, allontanarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.136, pag. 232: Le jazee, le gram nevere / tennem sì streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi **alargar** / e per gram jaçâ e lavagi / tanti vego desavantagi. / Semper capello t'è mester / e zocali te

portà derrer.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.15: e killa catina sì ligau in una grande petra; e zo fiche illu pir tantu, a zo ki illu non avissi materia d'**allargarese** plu, si non tantu quantu si potia stendere la catina.

– Cessare (di fare qsa).

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 360, pag. 322.7: Et per lo gran cuor che zaschun havea in si, eli non se strachava né non se **alargava** de firir né de smagiar l'uno sovra l'altro.

3.3 Allungare, allungarsi; divenire, far divenire cascante (del viso o della pelle, per effetto dell'età o della sofferenza).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 106, pag. 348.35: Acciocch'i' metta ne' detti miei altro che quello, che domandi, siccome sono cruccio, amore, e tristizia. Se tu temi quand'e' ci mutano il viso, e l'aspetto, e fannoci crespa la fronte, e **allarganci** la faccia, e fannoci arrossare, come credi tu dunque, che sì manifesti segni sieno incorporati, se non dal corpo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III., pag. 107.20: Oimmè misero, come tosto li corpi s'**allargano** per crespe e perisce lo colore che fu in del netto viso, e li capelli canuti si spargeranno di subito per lo capo tutto...

4 Signif. non accertato. || Il testo tradotto non spiega l'uso di *allargarsi* nel contesto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es*. 32, vol. 1, pag. 415.12: 24. Alli quali io dissi: chi ha di voi oro? Ed egli s'**allargarono**, e diederlo a me; e io lo gittai nel fuoco, e uscito n'è questo vitello. || Cfr. *Esodo* 32, 24 «quibus ego dixi quis vestrum habet aurum *tulerunt* et dederunt mihi et proieci illud in ignem egressusque est hic vitulus».

[u.r. 13.12.2017]

ALLARGATO agg.

0.1 *alargâ*, *alargato*, *allargata*, *allargate*.
0.2 V. *allargare*.
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310- a. 1330, (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.5 Locuz. e fras. *con le redini allargate* **2**.
0.7 1 Reso più ampio (rif. agli estremi di un luogo attraverso cui si passa). **2** Fras. *Con le redini allargate*: con maggiore libertà, liberamente. **3** Libero da pene.
0.8 Veronica Orazi 13.02.2002.

1 Reso più ampio (rif. agli estremi di un luogo attraverso cui si passa).

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 2, pag. 5.29: «Questo Jesu Cristo ci ha così tolta la signoria e ha fatta la via sì stretta a quegli che ci veniano e così **allargata** quella d'andare in cielo, donde cademo, che pochi oggimai ce ne verranno».

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.9: E così levâ e **alargâ**, considerando sota de sì, comprende e conosce como breve cossa sea quello che inprima, stando abasso, li parea grande.

2 Fras. *Con le redini allargate*: con maggiore libertà, liberamente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. I., pag. 409.16: Infino a tanto ch'e' t'è licito andare inanzi colle **allargate** redine, allora potrai dire: – Tu·sse' sola colei che mi piaci!

3 Libero da pene.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.15, pag. 117: di gran gio' mi consumo e mi disperdo, / sì mi distringe là u' sono **alargato**: / in allegreza pianger mi convene.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.9: E così levâ e **alargâ**, considerando sota de sì, comprende e conosce como breve cossa sea quello che inprima, stando abasso, li parea grande.

[u.r. 04.05.2006]

ALLARGATORE agg.

0.1 f: *allargatori*.
0.2 Da *allargare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che ha la capacità di allargare; dilatatore.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Che ha la capacità di allargare; dilatatore.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Medicamenti **allargatori** delle ostruzioni. || Crusca (4) s.v. *allargatore*.

ALLARGHIRE v.

0.1 *allarghita*.
0.2 Fr. ant. *alargir*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Se invece si trattasse di un calco sul fr. *alargir* (cfr. *allargire*), si dovrebbe attribuire a *-gh-* il valore di una palatale, insolito nel testo.
0.7 1 Ingrandire.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.05.1999.

1 Ingrandire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.9: E dappoi che lle vie furono multipricate e lla comunità più **allarghita** e stesa, la qual cosa convenne fare altressì per la propaghazione e multiprichamento delli uomini che così crescono...

[u.r. 04.05.2006]

ALLARGIRE v.

0.1 *alargissce*, *allargiscono*.
0.2 Fr. *alargir*.
0.3 *Conti morali*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare più largo. **2** Essere munifico, mostrare generosità.

0.8 Veronica Orazi 15.02.2002.

1 Diventare più largo.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.10: Ma la via di paradiso si è stretta e dura al cominciamento, ma quella strettezza poco dura, e quando più dura, più **alargissce**, et a coloro che vi vanno più abellisce.

2 Essere munifico, mostrare generosità.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 24, pag. 63.8: In cotale guisa ci ave molte malvagitadi: chè li larghi **allargiscono** molte volte per cupiditade di conquistare le signorie e l'altezze...

[u.r. 04.05.2006]

ALLARME escl.

0.1 *a l'arme*, *al'arme*, *al'armi*, *all'arme*, *all'armi*.
0.2 Da *arma 1* (LEI s.v. *arma*).
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.) ; *Ingiurie lucch*., 1330-84, (1358); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Lett. sic*., 1341.
0.7 1 [Incitamento a prendere le armi; annunzio di pericolo imminente].
0.8 Chiara Coluccia 13.09.1999.

1 [Incitamento a prendere le armi; annunzio di pericolo imminente].

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 79, pag. 163.24: E quando lo ree intende queste parole, si levoe suso incontanente e ssì prende l'arme e incomincia a gridare «**all'arme** all'arme, cavalieri, e venitemi dietro».

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 542, pag. 37: «**All'arme**!» tucti dissero, «che no sia socterrata...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 237.32: Et se alcuno concitarà el popolo di Siena a romore o vero farà alcuna raunanza di genti o di popolo, o vero gridarà ad alta boce: **A l'arme** a l'arme; o vero si levarà a romore [...] debia del capo essere punito sì che ne muoia, et tutti li suoi beni si debiano publicare al comune di Siena...

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.30: Aiuta! Aiuta! – l'altro: – **Al'arme**! Al'arme! – I giovani dela terra si corevano ad armare, che lunghamente erano istati sanza ghuerra e ch'essi dormiano sanza dottanza: i loro isqudi erano tutti affumichati, i quoi ne chadeano a terra, la dipintura si dicrostelava, le punte de' dardi erano rivolte come uncini, le spade piene di rugine, ché lunghamente ierano istate i riposo.

[5] *Lett. sic*., 1341, pag. 116.13: Ancora cuntaru, Signuri, kisti ki, annottandusi, anti ki ipsi sindi fugissiru, illi auderu grandi rimuri pir la hosti, gridandu: «**a l'armi**, a l'armi!»...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 8, vol. 2, pag. 22.22: «**A l'arme** a l'arme, e viva il popolo!», gran parte del popolo fu in arme, e spezialmente il popolo minuto...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.22: e uno, ch'avea nome Caico, incominciò a gridare: **all'arme**, Troiani, serrate le porti e montate insù le bertesche e difendete la terra.

[8] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 168 (1358), pag. 52.5: – Tagliati siate voi a peççi e squarciati e inpiccati p(er) la gola, soççi traditori ch(e) voi sete, gridando **all'arme**, all'arme, più volte.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 908, pag. 207: **All'arme**! all'arme, chi arme pò portare!

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 101.11: Vedendo questo inc[i]ò di subito a gridare: **all'arme**, all'arme, inperoché i nimici ardono la porta.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10 terz 4, vol. 1, pag. 111: **All'arme**, all'arme, il popol grida appresso, / e trasse con furor senza dimoro, / dov'è la piazza de' Priori adesso.

[12] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Niccolò cacc.10, pag. 112: **A l'arme**, a l'arme! – / – Tu to' la cervelliera, / la scure e la gorgera, / tosto tosto, ché 'l fuoco pur s'apiglia.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.2: **A l'arme**, a l'arme! Puopolo, puopolo!»...

[u.r. 13.12.2017]

ALLASCIARE v.

0.1 *alascia*, *alasciano*, *allasciò*.
0.2 Da *lasciare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *allasciare il ventre* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non impedire (o, non impedendolo, favorire) un movimento (in partic. con valore modale). **1.1** Pron. Perdere tensione (verso uno scopo); desistere. **2** Fras. *Allasciare il ventre*: provocare un effetto lassativo.
0.8 Veronica Orazi 15.02.2002.

1 Non impedire (o, non impedendolo, favorire) un movimento (in partic. con valore modale).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 20.14: E perochè vide che 'l cinghiale non avea che mangiare, s'**allasciò** cadere quelle frutte ch'egli avea raccolte in grenbo, e il cinghiale ne cominciò a mangiare.

1.1 Pron. Perdere tensione (verso uno scopo); desistere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.38, pag. 119: Le doglie a l'omo face / pacïente portare, / né disperar no· lascia; / fino, valente face / cui stringe d'aquistare, / e già mai non s'**alascia**.

2 Fras. *Allasciare il ventre*: provocare un effetto lassativo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.1: Altre maniere di sosine, sì come avosine, dicono molti filosafi ch'elle **alasciano** il ventre, sì come disse Ghallieno; e Diacoridese dicie ch'elle ristringono.

[u.r. 13.12.2017]

ALLASSAMENTO s.m.

0.1 f: *allassamento*.

0.2 Da *allassare*.
0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere stanco.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 L'essere stanco.

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.), cap. 16: ricordati delli di che saranno dopo la morte tua, e non ti verrà mai **allassamento**, secondo il savio che dice: che mille anni di questo secolo, non sono come uno die del secolo de' giusti. || Sorio, *Isaac*, p. 166.

ALLASSARE v.

0.1 *alasarsi*, *alassa*, *alasso*, *allassa*, *allassare*, *allassarsi*, *allassarti*, *allassasseno*, *allassata*, *allassate*, *allassato*, *allasserebbe*, *allasso*.
0.2 Da *lasso 1*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Provocare debilitamento, stancare. **1.1** Debilitarsi, stancarsi, venire meno. **2** Rilassare, rilasciare; rilassarsi, lasciarsi andare. **3** Diminuire l'intensità di qsa, mitigare?
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Provocare debilitamento, stancare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 379.10: Prima dico *ratione continuitatis*, però che questa battaglia non ha triegua, anzi è continua sempre in ogne tempo insino a la morte. Fa questo il demonio per **allassarti**, ché ss'aiuta di non finare mai, ché tti vuole vincere per tedio...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.28: piuttosto ch'ella non m'insegna, che questi noveri neente fanno al fatto, e che non è più avventurato colui, il cui patrimonio **allassa** il notajo.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*., pag. 2.6: che non giacerei fredda nel mio letto, ed io abbandonata non mi lamenterei di trapassare li tardi giorni, nè la pendente tela della porpora non **allasserebbe** le mie vedove mani...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 236.1: Ma la no usata fatica m'ha già **allassata**: e ecco l'albero, che c'era bisogno, ci lusinga colla sua ombra...

1.1 Debilitarsi, stancarsi, venire meno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 221.1: «Che è che non lascia l'uomo **allassare**?» «Il guadagnare».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 21.73, pag. 49: 'n tacer m'asservo, / perché giá guiderdone / non dea cheder bon servo; / bisogna i' n'ho, che 'l chere 'l suo servire, / se no atendendo **allasso**...

[3] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 6.5, pag. 750: talora [[la serra]] **alassa** tanto ke s'aterra, / vanne im profondo sì ke poi non pare.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 27.5, pag. 13: Quella di cui laudar mai non m'**allasso**, / co' li brondi cavelli inanellati, / lo tien ne la corona per bellezza, / poi che di sue vertù non ci ha contezza...

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.25: sono altresì come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, che corrono appresso ciascuna bestia ch'elli veggono dinanzi, e non fanno altro che **allassarsi**, e perdere suo tempo...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 107, pag. 350.18: Tu hai preso a fare una lunga via, nella quale e' ti conviene sdrucciolare, pettoreggiare, cadere, e **allassarti**, e gridare: oh morte misura iguale!

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 8.28, pag. 62: Folle èe chi dunqua in pur cianciar s'**allassa**. / Ma qui ti guarda senpre, che s'intende / Dell'orationi fervente e ordinata, / Cola dimanda licita ed onesta.

2 Rilassare, rilasciare; rilassarsi, lasciarsi andare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.2: e 'l volante uccello, non trovando terra ov'egli si possa riposare, **allassate** l'ale, cade nel mare.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.24: Io fuggo, e lascio lo spesso lito, e invano m'**allasso** nella molle arena.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es*. 17, vol. 1, pag. 343.5: ma Aaron e Hur sostenevano le mani sue dall'una parte e dall'altra. E questo fatto è, acciò che le mani sue non si **allassasseno** insino al tramontare del sole.

3 Diminuire l'intensità di qsa, mitigare?

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 40.19: Uno muro fatto con mano è nell'acque, lo quale rompe le prime onde del mare, e **allassa** molto dinanzi li corsi dell'acque.

[u.r. 13.12.2017]

ALLASSATO agg.

0.1 *allassata*.
0.2 V. *allassare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha consumato le proprie energie.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Che ha consumato le proprie energie.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 11.1: Le selve ti vengono meno; quando tu **allassata** seguitando, o Biblis, giaci, e premi le cadenti foglie nella tua bocca.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 104.14: che non sottraggano l'annona, ovvero il pasto, dato ai cavalli, acciò che, i cavalli **allassati** per fame, i loro cavalcatori tale volta cadendo tra mano de' nemici non periscano...

[u.r. 20.03.2008]

ALLASSÉVOLE agg.

0.1 f: *allassevole*.
0.2 Da *allassare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che stanca.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Che stanca.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 20, cap. 11: Chi vuole andare al sommo della perfezione, non gli gioverà molto [[...]] se non estende sempre se medesimo con non **allassevole** corrimento in quelle virtudi, per le quali si perviene a' segnali della satisfazione. || Bini, *Cassiano*, p. 224.

ALLASTRICATO agg.

0.1 *allastracate*.
0.2 Da *lastricato*. || *Allastricare* non presente nel TLIO.
0.3 *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rivestito di lastre di pietra (rif. ad una via).
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 Rivestito di lastre di pietra (rif. ad una via).
[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 45, pag. 173.13: La città reale principale è fatta di mura bianche e nere, e tutte le vie saleggiate, cioè **allastracate**.

[u.r. 13.12.2017]

ALLATARE v.

0.1 *adlata*.
0.2 Da *lato 1*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Porsi a lato di (qsa o qno), affiancarsi.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Pron. Porsi a lato di (qsa o qno), affiancarsi.
[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 422, pag. 340: Le vestementa mutase la bructa Ypocrescia, / e a Pigritia se **adlata**.

[u.r. 13.12.2017]

ALLATO avv./prep. > LATO (1) s.m./avv./prep.

ALLATTAMENTO s.m.

0.1 f: *allattamento*.
0.2 Da *allattare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il nutrire un bimbo con il latte materno (o di una balia).
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Il nutrire un bimbo con il latte materno (o di una balia).
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quando la femmina ha terminato il tempo dello **allattamento**. || Crusca (4) s.v. *allattamento*.

ALLATTANTE s.m.

0.1 *alatanti*.
0.2 V. *allattare*.
0.3 *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bambino che si nutre del latte materno.
0.8 Noemi Pigini 04.04.2019.

1 Bambino che si nutre del latte materno.
[1] **Gl** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 21, pag. 84.27: Che tu as perfeta la toa lodança (ço è la toa bona fama) de la bocha de li fantolini e de li **alatanti** (ço è queli che fi alatadi)?

ALLATTARE v.

0.1 *aclactao*, *alagiao*, *alatanti*, *alatar*, *alatasseno*, *alatata*, *alatò*, *alattare*, *alattata*, *allactaru*, *allactatu*, *allactava*, *allatasti*, *allatta*, *allattai*, *allattâr*, *allattare*, *allattato*, *allattava*, *allattò*, *allattòe*, *allattogli*.
0.2 Lat. *allactare* (LEI s.v. *allactare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Nutrire con il latte, allevare. **1.1** Sost. **2** Intrans. Prendere il latte.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 18.02.2002.

1 Nutrire con il latte, allevare.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 266.5: Et Giovan Sirac disse: chelli chi ama figliuoli suoi assiduagli in tormenti, acciò che s'allegri all'ultimo, e [del] più proximo non palpi l'uscia. **Allat[ta]** 'l tuo figliuolo, e fatti pauroso...
[2] *Poes. an. ven*. (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (2), 5, pag. 10: Dolçe regina, / virgine sancta Maria, / ke Deu portasti / *e* nnutristi / et **allatasti**, / et Deu vidisti / in la cruçe murire / e le grande pene soferire...
[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 408, pag. 306: Fei spatio a mi tristissima, ke vadha incontinente / Lá o è 'l me' fio Alexio, ke voi vedhé presente, / Quel k'era mia dolceza, quel ke porté il ventre: / Quellú fo **alagiao** da mi medhesmamente».
[4] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 212, pag. 498: Tant'è bianca e lattata, / Che ma' non fu **alattata** / Nulla di tal valuta. / A me tropp'è valuta, / Ched ella sì m'à dritto / In saper tutto 'l dritto / C[h]'Amor usa in sua corte, / Ch'e' non v'à leg[g]e corte.
[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.16: *L'una vegghiava*. Qui mostra la sollicitudene ch'aveano verso li figlioi e non erano sí altere che non **alatasseno** li soi figlioi.
[6] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 178, pag. 106: Femena ch'è malla costumata / e de malle late è-lla **alatata** / no la ponere in toa chassata / e serai savio.
[7] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 510.26: Lo fanciullo, lo quale in lei aveva generato Jove, vivo fue levato del ventre della madre, e [da] Ino sua zia fatto **alattare**: questi fue Bacco, Idio del vino.
[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 117.20: O uomo, sicuramente puoi comparire dinanzi a Dio, se v'hai buoni avvocati: la madre mostra al Figliuolo il petto che l'**allattò**; ed il Figliuolo mostra al Padre le piaghe e le fedite che per noi portò, ed avvocano per noi, e pregano per li peccatori.
[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 134.7, pag.

254: i' son la madre tua che t' **allattai**, / e nove mesi in corpo ti portai.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 56.34: Illu virrà tempu, ki dirranu: beati li ventri ki non purtaru et li minni ki non **allactaru**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.9: E poy che aveano figlyato, quella che facea femena la tenea con sico, e quella che facea masculo da chì a li III anni sì l' **allactava** e poy nde lo mandava a quella isola ove erano li masculi ad habitare co lloro.

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.24: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'aparturì, che lo **alatò** e che lo fassò, che l'adorò e che llo lagremò.

1.1 Sost.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.6: Ie fioy mascl pos lo temp de l'**alatar** le mandava ay padr, e tegnant a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a siytar...

2 Intrans. Prendere il latte.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.23: E qui riprende la cattiv[it]à sua, e degli altri suoi consorti, e infamia tacitamente il pestilenzioso animo de' Fiorentini, che mai non dimenticano la ingiuria, nè perdonano sanza vendetta l'offesa; onde è ttra noi un motto, che vendetta di cento anni tiene lattaiuoli, sì come il fanciullo che **allatta**.

[u.r. 19.07.2019]

ALLAVARE v.

0.1 *allavare*.
0.2 Da *lavare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Pulire con l'acqua.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Pulire con l'acqua.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 77, pag. 121.20: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia abeverare in alcuno modo bestia nè **allavare** alcuno panno ad alcuna fontana di Villa di Chiesa, nè in de le suoi burghe, nè a l'abiviratojo delli cavalli; pena soldi V d'alfonsini minuti per ogni volta a chi contra facesse.

[u.r. 05.05.2006]

ALLAVELLO s.m.

0.1 *alavello*, *allavello*.
0.2 Dal lat. *labellum*.
0.3 *Doc. pist.*, 1337-42: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1337-42.
0.7 **1** Sarcofago.
0.8 Roberta Cella 05.11.1999.

1 Sarcofago.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.23: Mcccxxxvij. Memoria che messer Giovanni Charlini e io Schiatta aviamo fatto di concordia chol maestro Cellino, che llavora in San Giovanni ritondo, ched elli de fare e dare conpiuto uno **allavello** di marmo senese, e a Siena si de lavorare, per la sepoltura di messer Cino, bello e magnificho, secondo uno disengnamento ch'elli medesmo ci à dato, e aviallo apo noi.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEANZA s.f.

0.1 *aleanza*, *aliança*.
0.2 Fr. *alliance* (DEI s.v. *alleare*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1374.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Accordo, patto di mutuo sostegno o assistenza.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Accordo, patto di mutuo sostegno o assistenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 1, pag. 107.11: In battallia et in tutte parti tu via sarai, tu, o mio marito e genero di Cesare. Per niente vuoli fugire l'**aleanza** e l'amore che dìe essere in tra te e lui per mio maritagio: la battallia di te e di lui ti rendarà ad me." Et in quello parlamento fu aviso a Pompeo che l'abbracciasse...

[2] *Stat. perug.*, 1374, pag. 13.24: Che chi enprometesse neuna cosa se degga oservare. Perciò che l'**aliança** è specchio de lume, ordenamo che qualunche de la fraterneta enprometesse per mercantia o per queniunche cagione, se non oservasse, paghe X s. per ciascuna volta.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEATO s.m.

0.1 **f**: *alleato*.
0.2 Dal fr. *allier* (cfr. DEI s.v. *alleare*). || *Alleare* non presente nel TLIO.
0.3 **f** Malispini, *Storia fiorentina*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** Att. solo nella *Storia fiorentina* di Ricordano e Giancotto Malispini, datata trad. al XIII sec. (GDLI), ma prob. frutto di una rielaborazione più tarda di materiali villaniani: cfr. Porta, *Varianti redazionali*. Proprio nelle cronache di Giovanni e Matteo Villani sono att. l'agg. e il sost. *allegato* nel senso di 'alleato': v. *allegato* 3.
0.7 **1** Chi è unito da un accordo, da un patto.
0.8 Paolo Squillacioti 21.05.2002.

1 Chi è unito da un accordo, da un patto.

[1] **f** Malispini, *Storia fiorentina*: Luigi il giovane figliuolo del detto re Filippo essendo a oste in Poitou ebbe la battaglia col re Arrigo d'Inghilterra e i suoi **alleati**. || GDLI s.v. *alleato*.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEBBIATURA s.f.

0.1 *allebbiatura*.
0.2 Da *alleviare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Alleggerimento del carico di un'imbarcazione.

0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Alleggerimento del carico di un'imbarcazione.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, nova capitula, pag. 580.12: Et qualumque piactaiuolo u vero schafaiuolo sarà chavato, cho' la sua piacta u vero schafa, della tascha predicta per andar allebbiare alcuno naviglio, aver possa per la dicta **allebbiatura** soldi sette di denari pisani per ciascuno pondo, et non più.

[u.r. 05.05.2006]

ALLECCHINARE v. > ALLICHISARE v.

ALLECCORNIRE v.

0.1 f: *alleccornitte*.
0.2 Da *leccornia*.
0.3 F Francesco da Buti, 1385/95 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Attirare con lusinghe.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Attirare con lusinghe.

[1] **F** Francesco da Buti, 1385/95 (tosc.), *Par.*: [[Virgilio, vedendolo stare]] duro, l'**alleccornitte** [[col nome di Beatrice]]... || Buti, vol. II, p. 641 (lez. in apparato nell'ed. Giannini, che pone a testo «allettornitte»).

ALLECERARE v.

0.1 *aleceròne*, *allecerare*, *allecerati*, *allecerato*.
0.2 Etimo incerto. || Prob. da *licere*, *lecere* sost. (non presente nel TLIO), ma cfr. Ageno *Gloss*. e Ugolini *Gloss*, con altre ipotesi.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Licenziare, congedare. **2** Sost. Atto, effetto del licenziare, del congedare.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Licenziare, congedare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.124, pag. 256: «Quilli che so coniogati / non serò da star con frati: / serò da te **allecerati**, / averòi so mio guidato».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.19, pag. 173: La seconda orazione, / donne dé'esser pregato, / ch'esso venga ad avetare / lo cor nostro consecrato; / e servise puoi sì mundato, / ch'esso ce possa rennare: / serìa laido **allecerare**, / puoi ch'è fatta la 'nvetata.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.50, pag. 130: Comiatato, sì mustro l'anvito, / che so' scalzo e mal vestito, / e 'l corpo mustro afrigolito, / perché del suo me sia donato. / Ma a quil che covelle me dona / mustroli leta persona; / ma molto m'agronno se sona / la voce ch'e' sia **allecerato**.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 178.5: MCCCX In quisto millessimo, dì XIIIJ de luglo, el comuno de Peroscia **aleceròne** onne gente ch'era venuta enn aiutorio e onne vicinança, salvvo CC cavaliere e una quantità de balistriere, el quagle remassero a la guarda de Marsciano.

2 Sost. Atto, effetto del licenziare, del congedare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.79, pag. 280: «Vedennote pentuta, sì ce voglio artornare, / ancor me fosse fatto villano **allecerare**: / non voglio che tuo pare facesse lamentanza / ch'eo facesse fallanza de lo legale amore».

[u.r. 15.01.2018]

ALLEFICARE v.

0.1 *alleficarvele*.
0.2 Lat. *allevare* (LEI s.v. *allevare*, 2, 119).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allevare.
0.8 Pär Larson 20.11.1998.

1 Allevare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 184.21: e se vedremo l'api spesso pascersi d'intorno a fontane, o ad acque, è segno che ivi appresso ha luoghi melliflui: ma se rade le vi vedremo, non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè **alleficarvele**.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGACCIARE v.

0.1 f: *allegaccia*, *allegacciandoli*, *allegacciata*.
0.2 Da *legaccio*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stringere con un legaccio.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Stringere con un legaccio.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 4, cap. 32: sotto nome di religione, quelle cose che conoscevano bene essere vane, in questo modo **allegacciandoli** come a una civile compagnia... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 190.

[2] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 64.26: Quel che ne campa per certo mi pare / che la divina grazia l'**allegacia**. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 159.

ALLEGACCIATO agg.

0.1 f: *allegacciata*, *allegacciati*, *allegacciato*.
0.2 V. *allegacciare*.
0.3 F *Lett. comm.*, 1395 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stretto con un legaccio.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Stretto con un legaccio.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1395 (tosc.): La risposta non so ancora cominciare, perchè a buona fe e' mi manca la virtù e lo 'ngegno; e penso che la vostra semprice e buona, che fareste voi con buono animo, avanzerebbe la mia. Ma ho paura che, come uomo **allegacciato** e incatenato, non potete gustar nulla. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 115.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 16, cap. 3: nelle angustie delle pressure la parola di Dio non è **allegacciata**, e non è nelli banditori allegacciati... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 20.

ALLEGACCIATORE s.m.

0.1 f: *allegacciatori*.
0.2 Da *allegacciare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi lega, imprigiona.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Chi lega, imprigiona.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 27: ed **allegacciatori** nello misere carceri e belli gravissimi legami. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 84.

ALLEGAGIONE s.f. > ALLEGAZIONE s.f.

ALLEGAMENTO s.m.

0.1 *alegiamento*, *allegamenti*, *allegamento*.
0.2 Da *allegare 2*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Lega metallica. **2** [Med.] Irritazione (dei denti).
0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.2002 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 Lega metallica.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 345.21: prendi la somma dell'once dell'ariento che sono nelle libbre dell'ariento che tu metti a consolare, et partile per l'once della lega della moneta che tu vuogli fare, e se ciò che ne verrà sarà maggiore quantità che la somma delle sorte, sì ti converrà giugnere il rame al tuo **allegamento**...

2 [Med.] Irritazione (dei denti). || (Baldini).
[1] **?** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.10: Se voi volete rimuovere l'**alegiamento** de' denti che spesso aviene, sì mastichate porciellane, mandorle, avillane, formagio arostito... || Probabile errore del copista: altri mss. leggono *al*(*l*)*eg*(*h*)*amento*: cfr. Baldini, pp. 129 e 192-93.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGANTE s.m.

0.1 *allegante*.
0.2 V. *allegare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi fa opposizione, chi ricorre.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 [Dir.] Chi fa opposizione, chi ricorre.
[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.127.1, vol. 2, pag. 493.19: E l'**allegante** overo proponente el contrario en niuno modo sia udito.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGANZA s.f.

0.1 *alleghanza*.
0.2 Da *allegare 2*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Ciò che tiene unite le singole parti di un insieme.
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 Fig. Ciò che tiene unite le singole parti di un insieme.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 12, pag. 399.13: Ché chi 'l corpo di questa bestia, della quale le singholi menbra al suo chapo per **alleghanza** sanza mezzano sono giunti (al suo chapo), mostruonsi essere e non profittevole all'opere acordante essere non crede? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 12: «cuius singula membra suo capiti nexu immediato iunguntur, monstruosum et inutile ad operaciones convenientes esse non extimet?».

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGARE (1) v.

0.1 *alega*, *alegà*, *alegae*, *alegando*, *alegandome*, *alegante*, *alegar*, *alegare*, *alegasse*, *alegassese*, *alegata*, *alegate*, *alegato*, *aleghare*, *aleghe*, *alegherà*, *alego*, *alegò*, *aligao*, *allega*, *allegà*, *allegagli*, *allegan*, *allegando*, *allegandola*, *allegandonce*, *allegandu*, *allegano*, *allegante*, *alleganu*, *allegar*, *allegarà*, *allegará*, *allegare*, *allegari*, *allegarne*, *allegaro*, *allegarono*, *allegarti*, *allegasse*, *allegasseno*, *allegassero*, *allegassi*, *allegaste*, *allegasti*, *allegata*, *allegate*, *allegati*, *allegato*, *allegatu*, *allegau*, *allegava*, *allegavano*, *alleggare*, *allegha*, *alleghando*, *alleghare*, *alleghata*, *alleghate*, *alleghato*, *alleghemmo*, *allegherà*, *allegherai*, *alleghi*, *allegi*, *allego*, *allegò*, *allegoe*, *allegone*, *allegorono*.
0.2 Lat. *allegare* (LEI s.v. *allegare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.
In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. bologn.*, 1352.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Addurre come prova, argomento, testimonianza. **2** Discutere con argomenti, sostenere una causa (anche in senso giuridico). **2.1** Sostenere con argomenti (qsa), argomentare (in favore di una parte). **2.2** Mettere in discussione (qsa), parlare in contrario. [Dir.] Fare opposizione, ricorrere. **3** Introdurre nel discorso, citare, riferire.
0.8 Chiara Coluccia 12.10.1999.

1 Addurre come prova, argomento, testimonianza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.18: Ma perciò che in questo consolamento non ha lite, perciò che 'l consolato non si difende né non **allega** ragioni contra il consolatore, non puote essere materia di questa arte.

[2] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.7: It(em) iiij dr. a Negrebono andaoro p(er) j anbasaa fata da pa(r)to d(e)li sovrascriti d(e)legay al sindico de Valleço c'el foso ' **alega(r**) le soe rasone.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 233.15: Ma quelli **allegaro** quello anno per glorioso segno di virtude, che affaticare non si potesse.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.3: e **allegaste** el decto de Boetio lo quale dice, secondo c'avete inteso dai savi, ke Aristotile lassando l'estremitade, cioè materia e forma per sé prendendosi, tractò del meççço, cioè del conposto di questi due, tractando de la sustantia...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.74, pag. 156: La Misericordia entra en corte / e la sua rascion sì ha **allegato**: / «Mesere, eo me lamento de mia sorte, / ché la Iustizia sì me n'ha privato...

[6] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.99, pag. 386: Leale e franco a 'nalzar la ragione, / Ardito e pronto sempre a ben ovrare, / Acorto ed ingegnoso ad **allegare** / Leggi equitadi e bone oppenïone.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 158.24: però che nulla excusatione puote essere al peccatore, né puote **allegare** alcuna ragione.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 237.13: prego vue che se avese vu' fatigati tropo in oldire quelo ch'ò dito, vu' me perdonati per la prima fiata, considrando le raxon che **alegae** in principio de lo meo dire...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116, vol. 2, pag. 284.2: e' quali difettivi, da li condannati per qualmodo si sia s'**allegano** per ragione de' difetti predetti, ancora el maleficio confesso o vero provato legittimamente esse condannagioni annulla, irrita et cassa in non piccolo gravamento et pregiudicio del comune di Siena...

[10] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 6, pag. 135.16: ed in ciò **allega** Lucano che dice che 'l popolo di Roma ebbe in suo servigio un popolo ch'à nome Horestes...

[11] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 31, pag. 25.7: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno richiamo si facessi dinanti a la Corte di niuna persona absenti e cotali asentia se proponessi o **allegassi** dinançi a la Corte, sì che a la Corte sia manifesto, ch'el Notaio overo el Consolo e ciascheduno di loro, dinançi al quali e·rrichiamo sirà o l'asença sirà allegata, siano tenuti e debbiano per seramento dare termine a quello cotale absente, se adimandato sirà, secondo la distança del luoco, che esso absente possa venire comodamente e così come a la Corte parrà.

[12] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 144.34: richirendo la contraparte delle richieste che usate sono, cioè d'**allegare** di ragione et di venire a udire leggere la sentencia.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 91.24: Ma contendendo insieme per reverenza l'uno dell'altro di rompere imprima quel pane, **allegando** Paolo che ciò dovea fare Antonio perché era ospite e pellegrino appo lui...

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 57, col. 2.16: Ma per più brevemente passare non voglio molte auctoritadi **allegare** né artificiosi argumenti multiplicare.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 707, pag. 383, col. 2: Volsese allu doctore, / feceli uno argominto / soctile ad compleminto, / lu quale de Omero fone, / lu primo che **allegone**...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 5, pag. 669.13: Tanto dico contro ad alcune persone che non si curano di comunicare, **allegando** la loro indignitá, ché giammai non sará quel tempo che abbiano tanta virtude che ne sieno degni.

[17] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 8, pag. 725.33: e come pio padre, – benché in ciò non seguisse pietoso l'effetto come l'avviso, in quanto la ricevente parte, ma non colei ch'era data, ne fu contenta – egli ad uno, seguente Vertunno con sommo studio, mi congiunse con santa legge a procrearli nipoti, me a ciò **allegante** per naturale debito a lui obligata.

[18] *Doc. fior*., 1311-50, 37 (1344), pag. 647.11: Sono venuti a noi Ambasciadori dalla Troiana, et **allegano** come sono disfatte loro habitationi, e che, non habbiendo dove habitare, vorrebbono potersi acconciare ivi presso, per quel modo che fosse possibile a lloro, onde fossero sicuri da' nostri nimici.

[19] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 207.23: Et no(n) ci pa(r)ve nè pare che questa nostra addoma(n)da sia disonesta (e) i(n)discreta come voi scrivete, et mai no(n) ci disse nè **allegò** la p(ro)messione di che scrivete, f(a)c(t)a p(er) Petrino, ma ad lingua ci rispose (e) p(er) più lecte(re) ci à scripto che apparecchiato era a seguirne n(ost)ro vole(re) (e) co(n)tentame(n)to.

[20] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.11: E forse non ti vorrai partire da casa di tuo padre e, se pur te ne parterai, vorrai incontenente tornare, e non ti rivocrà l'amor de la casa paterna, ma quel de l'amica, **allegando** infra te li chiari fatti de la tua colpa. || Traduce il lat. *praetendens culpae splendida verba (facta?) tuae*: cfr. Lippi Bigazzi, pag. 148.

[21] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 50, pag. 83.22: Ma la vergene Maria li fe' vegnir al çudisio e dredo molte question la Vergene **alegà** la parola che dise: *Ubi te invenero, ibi te iudicabo*...

[22] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.6: alcuno dice non essere tenuto ad observare le dicte sentencie per privilegio, et altri **allegano** una crassa e suppina ignorancia, dicendo che lle predicte sentencie non enno venute a la loro noticia...

[23] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23 parr. 1-4, pag. 354.17: E cossì lo priva san Tomaso in libro *De regno* **alegando** Isaia...

[24] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 161.13: la quali auctoritati Iesu Cristu **allega**, in lu presenti passu di lu evangeliu, essiri dicta pro se et de se.

[25] *Stat. perug.*, 1374, pag. 9.10: Ordenamo e refermamo che quando alcuno dei confrati morisse, a ciò che non possa **alegare** la ignorantia veruno de la fraterneta, encontenente sia fatto uno o doie o più per gl'ufitiagle de la fraterneta che vada e rechieda tutti ei confrate che sença demoro per saramento siano a la casa dei confrate loro per fargle honore a la pena de V s.

[26] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.47, pag. 131: da qui' re' spirti chi ma' no refinano / per nesuno tempo sia çudigato, / et **aleghe** per nue vostra doctrina, / ch'al mondo fusti cusì magnificata...

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.1: Perzò se conclude e dàyse ad intendere ad onnen persone che, quanto plu illi lo amavano con affectione, tanto plu tribulavano con grande dolore per la morte soa, concessa de cosa che naturalemente le femene so' desposte che non sapeno plangere loro doluri, se non plangessero fortemente colle vuce stridienti, **allegando** piatosamente tutta condictione de lo parentato e de lo sopervenente dolore.

2 Discutere con argomenti, sostenere una causa

(anche in senso giuridico).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 218, pag. 85: Quand hav intes lo lilio, k'è flor de castitá, / Savïament **alega**, digand la veritá: / «Ben è – dis quel – la rosa grand flor e 'd grand beltá, / Olent e gratïosa e 'd grand utilitá.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 17.34, pag. 192: poi per tua ellegagione / quello per cui **allegasti** è condennato, / e quello vinto dato / che biasmasti, o villan, come ladrone.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.15, pag. 22: La Veretà responne: «Tu **allegi** falsamente, / ca Deo mai non perdona si non e penitente... || Mancini, Iacopone.*Laude*, pag. 667: «*alligi falsamente* adduci motivi pretestuosi».

[4] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 76, pag. 490: Ch'i' vo' ch'Amor m'aleghi, / Che che Ragion m'**alleghi**... || «del linguaggio giuridico» (Contini, pag. 490).

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 137.12: E venuti li savii e disputato assai, li savii de li Saracini dissaro al Saladino finalmente che da fare morire era li fratri tenuto, perché êlla legge loro scripto era che morto essere dovesse quelli che contra loro legge **allegasse**.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.31: E così tra loro fue fatto giudice Attilio Conlatino, apo il quale in questo modo **allegoe** Valerio: che ne la decta bataglia il consolo era giaciuto nel lecto infermo e sciancato e ch'elli in tutte le cose s'era portato come diricto comandatore.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.34: Et missisi in cori, guardandu lu judici et lu preturi et lu templu di la dea V[ca in quillu templu avia Lentulu offisu a Plubliu] di essiri amicu di Lentulu, intra li quali Lentulu, vulendu dirupari la saluti di Publiu, per laydu piccatu avia **allegatu** cu jnimikivili vuci. || 'addurre' Mattesini, pag. 20.

2.1 Sostenere con argomenti (qsa), argomentare (in favore di una parte).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 210.27: E *adirato animo* riprendendo gli giudici perciò ch'avean detto che si dovesse indugiare di far guerra, e **alleg[a]ndo** e dicendo che secondo che 'l ferro quando egli è di f[uo]co ben caldo sempre si lavora meglio che qua[è] freddo, così la guerra ch'è ricente meglio si divendica che co neuno intervallo né con e[n]dugio.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 24, pag. 76.12: E nui ben sapemo ke questo ben se potrebe e dicere et **allegare**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.8: Et a zò sì val molto **allegar** apresso lo zudese k'ello no ave ria entencion o almen k'ello no ave sì ria entention co la ovra mostra.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 80.7: Ma giustizia me non dee condannare a morte, imperocchè, se il Re vuol dire che ingiustizia sia fatta in persona del morto, io mi difenderò **allegando**, che 'l furo si dee impiccare: e 'l senno del Re istendendosi a giovanili e puerili sollazzi, e udendo la Fortuna come il perseguitò, e noi di ciò innocenti, liberi saremo»...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 2, pag. 8.24: et esso medesimo in più parti **allega** per noi nel Santo Vangelio, massimamente colà dove e' parla del figliuolo prodigo e del Pubricano e di molti altri.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 286.5: Onde lo re Menelao fece citare Horeste denante alli rasuniati ri de li Grieci, inde la citate de Athena, inde lo quale luoco iudicando la mayore parte de li ri che ipso era indegno de succedere per la scura morte della matre, et ipso **allegava** in soa defensione, dicendo che zò che ipso avea facto della matre lo avea facto per voluntate e per comandamiento de li Diei.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 6, pag. 229.6: Se lo to cor è apareiao a diligentementi intender, non me sarà afano d'**alegar** e mostrà' quelo che tu spî.

2.2 Mettere in discussione (qsa), parlare in contrario. [Dir.] Fare opposizione, ricorrere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 170.15: E se **allegassi** e dicessi che fosse veduta dinanzi da Dio, e però fosse necessario, sì tti rispondo qui che, almeno ciò che ttu fai, sì 'l fai di volontà, e però sono proprie tue.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 466, vol. 1, pag. 302.33: Anco, statuto et ordinato è, che se alcuno attentarà menovare la giurisdictione del comune di Siena, in detto o vero in fatto, o vero **allegando** o vero consèlliando nel consèllio del comune, o vero altro luogo, sia punito per ciascuna volta che contrafarà, in C libre di denari per nome di pena, le quali allui la podestà tollere sia tenuto, per ciascuna volta.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.39, pag. 389: semper **alegandome** in contrario, / m'è staa continuo aversario...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 61, pag. 89.6: E che neuno, di qualunque condizione overo grado sia, ardisca o presummi contra quelle cose in alcuno modo dire o **allegare**...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 516.27: et sostegna quel Podestà et Capitano che farà contra le predicte cose, quella pena corporale la quale elli imporranno ad alcuno u ad alcuni dei soprascripti che **allegasse** u allegasseno lo privileggio di questo capitulo.

[6] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, IV.118.1, vol. 2, pag. 478.10: E che gl segnor podestà e capetanio e gl'altre ofitiagle niuno contra le preditte cose dicente, adomandante, contrariante overo **alegante** deggano udire overo entendere.

[7] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.26: Item che persona neguna de che conditione el se sia nè osi, nè presuma de metere in la cità de Bologna o del so contado, o castello alcuno bolognino grosso d'ariento in fino a la quantitade de cinque lib. bon. e da lì in suxo ch'el no la presenti a le guardi da le porte de Bologna a ço deputadi per adure e consignare a gli cambiaduri che serano eleti per miseri lo capitano, podestà e Vicario per dovere videre ed **alegare** s'el cen fose alcuno di diti falsi e contrafati.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 6, pag. 629.5: e qualunque volte s'allegasse o fisse opposta la prevention contra la dicta corte, sempre quello chi **allega** o chi oppone la preventione sia tenuto de provare che 'l processo e la citacione siano facti altrove legittimi e chi vadanno innançi de tempo, nì basti che lla citacione loro apparisca essere facta cum la citacione generale della corte in uno medesmo dì.

3 Introdurre nel discorso, citare, riferire.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.10: E se alcuno volesse me riprendere di ciò, ch'io non scrivo qui le parole che seguitano a quelle **allegate**, escusomene, però che lo intendimento mio non fue dal principio di scrivere altro che per volgare...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 94, pag. 188.4: Ma qui è da sapere che, benchè fino a qui si **allegano** cinque re di Italia, nel tempo di quelli di sopra e nel tempo di questo Latino furono eziandio altri re in queste parti, perocchè innanzi a Latino in Cicilia fu uno re chiamato Italo, del quale per molti

beneficii, che questa contrada ebbe, noi siamo chiamati italici.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 58.27: et li evangelisti non curanu di allegari parola per parola, ma, comu fainu killi ki sunu periti in li facultati, sepe **alleganu** sensu per sensu.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 282.27: E pertanto S. Gregorio nello **allegato** libro dice: «Questa è bene usanza dello onipotente Iddio, che spesse fiate non essaudisce al tempo della adversità colui che nella prosperità non curò i suoi comandamenti.»

[5] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 77 (1376), pag. 313.13: Intesi, per la scritta che mi mandaste, che i cardinali **allegano** che papa Climento IIIJ, quando aveva a fare una cosa, non la voleva fare senza el consiglio de' suoi fratelli cardinali...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGARE (2) v.

0.1 *alegado*, *alegano*, *alegar*, *alegarono*, *alegati*, *alegò*, *aligata*, *allega*, *allegado*, *allegandosi*, *allegar*, *allegare*, *allegarono*, *allegaronsi*, *allegarsi*, *allegarvi*, *allegasene*, *allegasse*, *allegata*, *allegate*, *allegati*, *allegato*, *allegatosi*, *allegavano*, *alleggere*, *alleggaro*, *alleghati*, *allegherà*, *alleghi*, *allegò*, *allegossi*, *allica*, *alligare*, *alligati*, *alligato*.
0.2 Lat. *alligare* (LEI s.v. *alligare*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Il signif. 'allearsi' in **1.1** è attestato con numerosi esempi solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Unire con un legame (qsa a qsa altro), costringere con un legame, legare (anche fig.). **1.1** Far lega (con qno), allearsi. **2** Far lega fondendo i metalli. **3** Provocare nei denti la sensazione che siano legati.
0.8 Chiara Coluccia 12.10.1999.

1 Unire con un legame (qsa a qsa altro), costringere con un legame, legare (anche fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 306.1: Ed anco è buono **allegarvi** il fuoco alla pietra, per vedere là 've ella cade.

[2] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 12, pag. 69: Chi spera grano d'amorosa spica / com'io, ch'atendo del turbato chiaro, / non pur aspetta suo colore pallica; / anzi, dal core vertù vi s'**allica**...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 351.1: Però che conciosiacosachè pella procuraçione e mal conforto del dimonio questi mortali vitij e massimamente l'avariçia siano dischorsi sopra la terra et siano **allegati** all'anima de' mortali...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 9, pag. 176.12: «Cierto me non tanto solamente essere **allegato**, ma morire sono apparecchiato in Jerusalem per lo nome del nostro singnore Giesù Cristo».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.11: Le quale sorelle, quando la fortuna aduceva li naviganti in quella ysola, non tanto per loro bellecze quanto per incantaccione de l'arte loro, le **allegavano** per tale modo che no se potevano may partire da epse poy ch'era dentro, non curavano de null'altra cosa e se alcuno era ribello a lo suo commandamento incontenente lo transformavano e redocevano per loro incantaccione in bestie.

1.1 Far lega (con qno), allearsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 127 rubr., vol. 2, pag. 328.14: Come Spinetta marchese s'**alegò** co' Fiorentini contra a Castruccio, ma tornò a vergogna de' Fiorentini.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 118, vol. 2, pag. 322.19: E nonn è da maravigliare, che i Genovesi erano i più ricchi cittadini e' più possenti in quello tempo che fossono tra' Cristiani, né eziandio tra' Saracini; e coll'una parte e coll'altra erano **allegati** i signori e comunanze di grandissima potenzia, come è fatta menzione.

2 Far lega fondendo i metalli.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 20.2: Mo' avemo nui allegado de intrame IJ le sorte e avemo marche 3, in le qual de' aver onçe 12 d'arçento a 4 onçe per marcha et avemo veçiudo per raxion che ben avemo alegado a dreto e per questo modo devemo **allegar**, che tutavia devemo alegar a 2 a 2 e devemo començar tutavia de quello ch'è menor che la moneda che nui devemo fare e tanto, quant'è 'l da menor infina la moneta che nui vollemo fare, tanto devemo tuor del maçor, e s'elli fosse 3 bollçoni o 4, o 5, tutavia se die allegar a do a do, lo menor cum lo maçor.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 522.22: dice tre carati d'oro fine, del quale il fiorino de l'oro di Firenze è **allegato** fin a di XXIIIJ carati.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.28: È di nicistade a mercatanti sapere **allegare** argento et oro per fare monete d'oro o d'argento o piccioli...

3 Provocare nei denti la sensazione che siano legati.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 88, pag. 911: A Cristo mercé kiamamo, / ke dïa la ragione / a quei k'ama el Komune / più ke sé o i parenti: / mangia 'l padre tal bokone / k'al figliuolo **allega** i denti.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.9: «I padri nostri manicaro l'uve acerbe, e' denti de' figliuoli ne sono **allegati**».

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9, pag. 16.7: *cioè* '*i padri mangiaro l'uva acierba e i denti de' figliuoli s'**alegarono**', cioè i padri feciono male e i figliuoli ne saranno puniti*...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.16: E per questo dice la *Santa Scritura*: «I padri vostri mangiarono l'uve acerbe che a voi hanno **allegati** i denti.»

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 84.34: Non «hanno mangiato e padri l'uva acerba, e' denti de' figlioli se ne sono **allegati**?».

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger*. 31, vol. 7, pag. 160.2: 30. Ma ciascuno morrà nella sua iniquità; e ogni uomo il quale mangerà l'uva acerba, **allegherà** li suoi denti.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGATO (1) agg./s.m.

0.1 *alegato*, *allegata*, *allegate*, *allegato*, *alleghate*.
0.2 V. *allegare 1*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1343 (2).
0.6 N L'occ. di *allegata* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.) è in lat.
0.7 1 Presentato insieme con una domanda, un'argomentazione, un discorso; esposto; addotto. **2** Citato.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 21.05.2002.

1 Presentato insieme con una domanda, un'argomentazione, un discorso; esposto; addotto.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 167.11: Et quando alchuno si dicesse gravato traghansi en quello die che si fa el conseglio et non emprima, et trare si debbano quatro pulitie di ciascheuno bossolo, nel quali scritti saranno e' detti conseglieri, sì che sieno quatro conseglieri di ciascheuno terzo; et quegli quatro per terzo e' quagli si trovaranno scritti ne le dette politie debbano dare el conseglio sopra el gravamento exsposto et **allegato**...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 27.21: La sentença de le proposte **allegate** ànno luogo ne' corpi che stanno in uno stato di complexioni, et questo mostra Galieno in più luoghi...

2 Citato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 2, pag. 69.12: E sì come [è] ragionato per me nello **allegato** libello, più da sua gentilezza che da mia elezione venne ch'io ad essere suo consentisse...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 36, pag. 275.23: Per le qua' cose lo me desiderio foe et è da fare et da dire quelo chi per vu' sia mandato a complimento ch'e' ò dito denanço et **alegato**, se per vue no remanese.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 133.2: Quelle medesime sentenzie puot'uomo prendere delle parole dell'appostolo ad i Cor. ultimo, ad Tess. prima, ad Colosen. 4, ad Philomennen prima. Cierto in tutte queste parti di sopra **alleghate** prende l'appostolo le chiese secondo quello che lla propria e molto veracie singnifichazione essere noi avemo detto.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 306.17: E pertanto S. Gregorio, nello **allegato** libro, dice: «Spesse fiate nella essaminazione di quello stretto giudice è cosa sozza reputata, quello che di grande merito era appo il giudicio dell'operante.»

[u.r. 15.01.2009]

ALLEGATO (2) agg.

0.1 *alegati*, *allegado*, *allegati*, *allegato*, *alleghati*, *alligati*, *alligato*.
0.2 V. *allegare 2*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.2** [3].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Fissato (con una corda). **1.1** Fig. Tenuto stretto, avvinto. **1.2** [Dei denti:] offeso dalla sensazione prodotta da frutti acerbi o da cibi acidi o agri. **2** [Di metalli:] fuso insieme a formare una lega.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 21.05.2002.

1 Fissato (con una corda).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 11, vol. 9, pag. 243.11: E dissegli: andate nel castello ch'è contro di voi, e incontanente che sarete entrati, troverete il poledro dell'asina **alligato**, sopra il quale ancora nullo degli uomini è seduto; scioglietelo, e menatelo.

1.1 Fig. Tenuto stretto, avvinto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.13: Lo decto Polifeno aveva una sorella nobile e multo bella la quale, veduta che appe Alphenor mio compagno, arsey in concupiscencia de ley, et **allegato** de lo amore suo fo facto quasy senza signo.

1.2 [Dei denti:] offeso dalla sensazione prodotta da frutti acerbi o da cibi acidi o agri.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.4, pag. 29: Su, donna Gemma, co·la farinata / e col buon vino e co·l'uova ricenti, / che la Mita per voi sia argomentata, / ch'io veggio bene ch'ell'ha **alegati** i denti.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.17: Ancora chi masticha le porciellane quand'elli èe i denti **alleghati**, sì è virtude di slegharlli...

– [Con uso fig. del concetto].

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.9: e però si dice nella Bibbia: «I padri nostri manicaro l'uve acerbe, e' denti de' figliuoli ne sono **allegati**».

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez.* 18, vol. 7, pag. 440.5: li padri manicarono le uve acerbe, e li denti de' figliuoli sono **alligati**?

2 [Di metalli:] fuso insieme a formare una lega.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 22.31: Questa sì è la soa dreta riegolla che nui devemo fare onçe de çiaschuna sorta per si l'una de l'olltra e devemo mulltiplichar quelle onçe de l'una sorta cum li charati de l'oro ch'el ten la marcha e scriver quella molltipllichaçion per si da una parte dapuò che vu avé molltiplichado l'una sorta e sì devemo far l'olltra e puo' devemo açonçer intrame ste mulltiplichaçion in una suma e tuta quella suma devemo partir in tanti charati quanti nui vollemo (con)dure queste sorte, doncha dovemo partir in 20 e quello che nde vegnirà sì serà le onçe ch'el de' tornar cossì **allegado** e in quella fiada poremo veder quanto ello serà callado de pesso intrame le parte, over le sorte.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 522.22: e quanto di mala misura avea ne l'oro falsificato, e coniato per costui: dice tre carati d'oro fine, del quale il fiorino de l'oro di Firenze è **allegato** fin a di XXIIIJ carati.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGATO (3) agg./s.m.

0.1 *alegati*, *allegati*.
0.2 V. *allegare 2*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Che ha stipulato un'alleanza, alleato. **2** Chi è legato da un accordo, alleato.

0.8 Veronica Orazi 17.04.2002.

1 Che ha stipulato un'alleanza, alleato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 237, vol. 2, pag. 417.32: Per questa sconfitta e perdita di Villa di Chiesa fu grande abassamento de' Pisani, che più di CCm fiorini d'oro costava già loro la detta guerra, onde rimasono in male stato e in grande discordia dentro per le sette che v'erano nella città, e con grande sospetto di Castruccio ch'era loro contradio, e **allegato** col re di Raona.

2 Chi è legato da un accordo, alleato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 35, vol. 1, pag. 263.7: E il dì medesimo essendo il giovane Luis figliuolo del detto re Filippo a oste in Paico, battaglia ebbe col re Arrigo d'Inghilterra e ' suoi **allegati** che da l'altra parte venieno sopra il re di Francia, e lui vinse e sconfisse.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 21, vol. 2, pag. 159.22: Dibattuta lungamente la guerra tra' signori di Milano e li altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte, nonistante che i· molte cose la fortuna avesse prosperato li allegati, e vergognata l'altra parte, tanta era la forza de' signori di Milano di danari e di gente d'arme, che solo sostenendo consumava li **alegati**, e della perdita della gente e delle terre piccole no· ssi curavano, in continovo ogni mese avieno fornite e ricresciute le loro masuade...

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGATURA s.f.

0.1 *allegatura*.
0.2 Da *allegare 2*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fascia, fasciatura.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Fascia, fasciatura.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger*. 48, vol. 7, pag. 241.19: 37. Ogni capo sarà calvo, e ogni barba sarà rasa; in ogni mano sarà **allegatura**, e sopra ogni dorso sarà cilicio. || Cfr. *Ger*. 48.37: «in cunctis manibus colligatio».

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGAZIONE s.f.

0.1 *alegaciuni*, *alegagione*, *alegagioni*, *alegatione*, *alegaxom*, *alegaxum*, *aligazione*, *allecascioni*, *allegacione*, *allegaciunj*, *allegatione*, *allegazione*, *allegazioni*, *alligazione*, *ellegagione*, *'legagioni*.
0.2 Lat. *allegatio*, *allegationem* (LEI s.v. *allegatio*).
0.3 Andrea da Grosseto, 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto di addurre (un argomento, una richiesta ecc.). **1.1** Ciò che si adduce. **1.2** Dimostrazione, prova addotta. **1.3** Discorso riferito, citazione. **2** Compito, incarico conferito a un legato.

0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 23.04.2002.

1 Atto di addurre (un argomento, una richiesta ecc.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 182.15: Onde si dicie: non molto s'affatica chelli que conchiude il falso con **allegazione** de la verità, et quelli che dicie vero non s'affatica.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 28.8: «Difenditi francamente, sta' fermo alla corte, da' i tuoi testimoni, usa le carte, fa' le tue **allegazioni**, di neuna cosa temere!».

1.1 Ciò che si adduce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.30.3, vol. 1, pag. 134.1: e quale contra proponesse, oponesse overo allegasse, non valgla, né tenga cotale eceptione overo **allegatione** overo propositione e nientemeno cotale proponente, excipiente overo allegante en cento livre de denare per ciascuno e ciascuna fiada per la podestade overo capetanio degga essere condannato.

1.2 Dimostrazione, prova addotta.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 17.33, pag. 192: poi per tua **ellegagione** / quello per cui allegasti è condennato, / e quello vinto dato / che biasmasti, o villan, come ladrone.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 1, pag. 85.36: et che inanti che facciano le dicte condepnagione, si metta lo bando per lo bandiere, che quiunqua volesse fare alcuna diffensa o **allegacione** d'alcuno excesso o malefficio, che la debbia fare infra dì octo che da inde inanse faranno le condapnagione...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 6, pag. 135.17: Petru sì parla a sanctu Gregoriu: «Eu pensu ki nulla rasunj putissi cuntrariarj a kisti **allegaciunj** ki tu ày factu, mustrandu comu nuy simu custricti di cridiri pir li cosi visibilj li cosi jnvisibilj»...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 150.31: et, a la perfini, fatti li **alegaciuni** di l'una parti et da l'altra et li Siciliani partenduse da lu consilyu, Marcellu eciandeu li secutau et non ci volsi stari, per tali que li Senaturi plù liberamenti dunassiru la sentencia.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 227.6: perchè similmente non conosci la vita dell'anima dopo la morte del corpo per la virtù delli miracoli, che si fanno alle ossa morte loro? Per nulla ragione posso contrastare a questa tua **allegazione**, per la quale mi costringi di credere quello ch'io non veggo per le cose e per li segni visibili.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 114.8: Ma pur considerando quello che dovea considerare, e chi Ribi era, di quello che avea detto si dovea dar pace, però che a' loro pari pare che debba essere lecito ciò che dicono e ciò che fanno. Bella e nuova **allegazione** fece Ribi, e ragionevolmente da non potervi apporre; però che quanto più dicea il cavaliero, quella cera essere di piccolo peso, tanto era la colpa di Ribi minore, e più allegava per lui.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 6, pag. 229.19: Petrus: Per nisunna caxum poso contrastà' a questa tua **alegaxum**, per la qua me constrençi a crei' quelo che non vego per le cose e per li segni invisibili.

1.2.1 Esposto. || (Cocito).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.451, pag. 538: Viste le vostre **alegaxom**, / questa sentencia e' ve don...

1.3 Discorso riferito, citazione.
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 245.15: e dice che il Sole, il quale è il maggiore ministro della natura, la qual cosa noi vedemo sì ad occhio, che non bisogna con argomenti o con **allegazioni** d'auturitade d'Aristotile, o di Tolomeo provarlo...

2 Compito, incarico conferito a un legato.
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 37-45, pag. 536, col. 2.1: Zoè: ch'el savea de tutti que' dexe demunii lo nome, ... imperzò ch'ello li notò quando a loro fu comesso per Malacoda quello offizio e **allegazione**...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGGERAMENTO s.m.

0.1 *allegeramento*, *alleggieramento*, *allegieramento*.
0.2 Da *alleggerare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto o effetto dello sgravare, sollievo. **1.1** Diminuzione dell'intensità di una sensazione spiacevole o dolorosa.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Atto o effetto dello sgravare, sollievo.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 7, pag. 205.13: li altri saranno morti come bestie, e ciò sarà al mondo grande **allegieramento**, che è carico di loro, e Roma medesima ne perdarà molti nimici...
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 57.30: La notte dappresso non ebbero niente più di riposo ne' d'**allegeramento**, ch'elli avessero avuto il giorno, il quale tanto fu orribile e abbominevole...

1.1 Diminuzione dell'intensità di una sensazione spiacevole o dolorosa.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 387.11: Dice l'Autore, che i peccatori, che bollivano nella pece, alcuna fiata per **alleggieramento** di pena tanto si sollevavano della bogliente pece, che mostravano le reni...
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 50, pag. 151.21: e sarà a lui medicamento di dolore e **alleggieramento** di pena?

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGGERARE v.

0.1 *aleggerato*, *aleggierarvi*, *alegiera*, *allegerare*, *allegerata*, *allegerati*, *allegeravase*, *alleggerare*, *alleggerata*, *alleggerato*, *alleggiera*, *alleggierando*, *alleggierino*.
0.2 Da *leggero*.
0.3 Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Lo stesso che alleggerire. **1.1** Fig.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 23.04.2002.

1 Lo stesso che alleggerire.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 182.4: onde temendo di perire, lo seguente dì gittarono tutta la mercatanzia per **alleggerare** la nave, e 'l terzo dì poi gittaro l'armadura della nave...

1.1 Fig.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 168.1, pag. 231.15: Lo gran desio face **allegerare** / cosa, che molto grava a la fiata; / addonqua per lo molto addisiare / la cosa grave pare allegerata.
[2] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 39, pag. 150: [...] crudele fero, / ke le mie pene nente m'**alegiera**, / e fami stare in tal loco mainero, / ke sovente vi fer' o' ne kero...
[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.29: Ala q(ui)nta, d'**aleggierarvi** dela v(ost)ra imposta, rispo(n)deno che p(er) necessità che à el co(mun)e q(ue)sto no(n) possono fare.
[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 141.10: però che, come dice santo Agostino, uno medesimo peccato s'aggrava e **alleggiera** secondo lo stato, l'oficio e la condizione della persona.
[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCLXXI, pag. 82: Secundo loro possessiuni, como c'erano tassati, / Ché fra loro vedevano che multi erano intrati: / Fecero lo consillio per essere **allegerati**.
[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 49, col. 2.30: e perciò veramente è ditto lieve, perchè **alleggierando** l'uomo delle cose di sotto ordina l'anima e lieva sopra se medesima alle cose di sopra.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGGEREZZA s.f.

0.1 f: *alleggerezza*.
0.2 Da *leggerezza*.
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 La qualità di ciò che è leggero.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 La qualità di ciò che è leggero.
[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Nel detto luogo di Paradiso ciascuna anima che vi è riluce più che il Sole ed è di tanta **alleggerezza**, che incontanente trapassa tutto il mondo, e trovasi là ovunque vuole... || Tassi, *Giamboni*, p. 146.

ALLEGGERIMENTO s.m.

0.1 *alleggerimento*.

0.2 Da *alleggerire*.
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Diminuzione di peso (di una pena, di una sofferenza); alleviamento, sollievo.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Fig. Diminuzione di peso (di una pena, di una sofferenza); alleviamento, sollievo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 198.8: Il quarto è, che l'uomo ne diviene più lieto, e più allegro vive, come ben sa chi prova la contentezza, e **alleggerimento**, che sente l'anima nello sgravarsi mediante la confessione, dal peccato.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGGERIRE v.

0.1 *alegierito*, *allegerire*, *allegerutu*, *alleggeria*, *alleggerire*, *alleggerisca*, *alleggeriscano*, *alleggerisce*, *alleggeriscono*, *alleggeriva*, *alleggerò*, *allegirisce*.
0.2 Da *leggero*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Diminuire il peso di qsa. **1.1** Fig. Diminuire l'entità di qsa. **1.2** Fig. Diminuire l'intensità di qsa.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 23.04.1999.

1 Diminuire il peso di qsa.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 27, vol. 9, pag. 762.14: Onde temendo di perire, il seguente dì gittarono tutta la mercanzia per **alleggerire** la nave.

1.1 Fig. Diminuire l'entità di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 166.12, pag. 230: Per caldo di superbia [[il peccatore]] si leva, / salendo en alto, cade 'n terra plana, / ché non ha movimento da regnare; / credendo **allegerire**, pur agreva.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.17: Io piubico amestratore **alleggerò** gli animi sopres[s]i e costretti da' vizi, favoreg[g]iando catuno di voi a la sua vendetta.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 64.33: e così fusero confermate di buono achordo, e che i loro prigioni lo' sia in quelle cose **alegierito** la taglia, e che lo' concessa la pace per questo modo.

1.2 Fig. Diminuire l'intensità di qsa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 43.8, pag. 627: L'alta Regina de gran valore, / ke 'n sé portao l'aulente flore, / a ttucta gente dona dolçore / plu ke nnull'altra cosa ke sia. / Lo so aulemento tant'è süave, / k'**allegirisce** la pena grave: / a bbono porto mena la nave / homo k'acquista tal signoria.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 19.3, pag. 57: Se l'avvenente che m'ave in balia / solo un piacere mi degnasse fare, / de lo mio affanno assai n'**alleggeria**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 6, pag. 467.13: Chi non ardisce d'**alleggerire** lo primo empito d'ira, ingannilo.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.18: e mantanente lu malatu fo **allegerutu** de la infirmitate ki avia.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 91.23: quinta, e molto notabile circustanzia si è *Cur*, cioè lo perchè; e questa è singularmente da considerare, perciocchè, secondo la cagione molto si raggrava o **alleggerisce** il peccato...

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr*. 20, vol. 5, pag. 698.16: sì come fue il ricco uomo nel vangelo, che ciascuno giorno teneva grande convito, e addomandoe a Lazzaro una gocciola d'acqua per **alleggerire** il dolore che sosteneva nel fuoco.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGGIAMENTO s.m.

0.1 *aleggiamento*, *alegiamento*, *alleggiamenti*, *alleggiamento*, *allegiamento*.
0.2 Da *alleggiare*.
0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Diminuzione di peso (fig., di qsa di doloroso; del peccato ecc.). **2** Fig. Diminuzione della consistenza di qsa; snellimento.
0.8 Veronica Orazi; Paolo Squillacioti 23.04.2002.

1 Diminuzione di peso (fig., di qsa di doloroso; del peccato ecc.).

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 4, pag. 157: S'eo trovasse Pietanza / d'incarnata figura, / merzé li chereria, / c'a lo meo male desse **alleggiamento**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 114.8, pag. 622: Vo[i] state in gioco e[d] in sol[l]azo, ed eo / sospiro, penso, doglio e mi lamento; / quando dormite, eo veglio e chiamo Deo, / che a tale morte deami **allegiamento**.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.13, pag. 126: Però 'l gran valimento / di lei, cui chiamo fiore, / vorria, s'eo l'auso dire, / umilemente di merzè pregare / di darme **alegiamento** / di picciolo sentore...

[4] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 7, pag. 85: qual fa lo 'nfermo quando 'l gran mal tene, / che ssi conpiange del suo sentimento / e ppar c'**alleggiamento** / alcun li sia; ed eo simil vòi fare...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 82.13: amico mio, vollio che sappi, che tu diei essare molto lieto, quando lo nostro Signore vi manda del vostro peccato **alegiamento**: consillio avarete tostamente e penetenza del peccato che voi avete commesso...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 48.16: umilemente ti priego, per la fede, e perchè se' suo cognato, e per li iddei di sopra, che tu la guardi come suo padre; e rimanda a me sollecito lo dolce **alleggiamento** della mia vecchiezza, lo più tosto che tu puoi...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 112.8, pag. 140: forse che troverete modi i quali / fien grandi **alleggiamenti** a' vostri mali.

[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 159.3, pag. 848: Chi ha un buono amico e nol tien caro, / molt'è leggiero il suo cognoscimento, / e qual di lieve male **alleggiamento** / fa gran vendetta, non legge ben chiaro.

2 Fig. Diminuzione della consistenza di qsa;

snellimento.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32. proemio, pag. 560.17: E però che nella IJ parte l'Autore tocca del legno, del cui frutto mal gustòe Adamo, qui ad alquanto d'**alleggiamento** della chiosa sopra il testo si scriverà.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGGIARE v.

0.1 *aleggerà*, *aleggia*, *aleggiarono*, *aleggiate*, *alegia*, *alegiarsi*, *alegiavano*, *alleggeranno*, *alleggi*, *alleggia*, *alleggiando*, *alleggiar*, *alleggiare*, *alleggiarle*, *alleggiarmi*, *alleggiaro*, *alleggiarono*, *alleggiarsi*, *alleggiasse*, *alleggiata*, *alleggiati*, *alleggiato*, *alleggiava*, *alleggiera*, *alleggierà*, *alleggiò*, *alleggiolli*, *allegia*, *allegiar*, *allegiasse*, *allegiate*, *allegiò*, *allezar*, *'leggiar*.
0.2 Lat. *alleviare* (LEI s.v. *alleviare*, 2, 123.21).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Diminuire l'entità di qsa. **1.1** Fig. Sgravare, diminuire l'intensità di un sentimento, una sensazione negativa o dolorosa (*legame*, *pena*, *sofferenza*, *timore*, *fatica*). **1.2** Portare conforto, sollevare. **2** Togliere, dismettere qsa che si indossa (*indumento*, *arma*). **3** Alleggerire (un'imbarcazione) del carico. **4** Incoraggiare, indurre? **5** *Alleggiare la carne*: signif. incerto: concedere, concedersi libertà eccessive? **6** Signif. non accertato.
0.8 Veronica Orazi 23.04.2002.

1 Diminuire l'entità di qsa.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 88, pag. 111.29: E che nel nuovo estimo che si farà, per vigore del capitolo del Costituto del Comune di Firenze fatto, i Priori e 'l Gonfaloniere non possano alcuno menomare, overo provedere, e **alleggiare**, che per minore estimo si paghi, che allibrato fosse, non ostante concessione allora fatta overo che si facesse per vigore d'alcuno capitolo, overo reformagione...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.14: Sia licito a me che debbo perire per le forze del fuoco, perire per lo tuo fuoco, e **alleggiare** la pistolenza per l'autore. || Ov., *Met*, II, 280-81: «liceat perituraе viribus ignis / igne perire tuo clademque auctore levare!»

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 114.25: E quando cresce in barbe, vuolsi un poco sollevare, e **alleggiare** col sarchiello, sicchè in quelli spazj, che son tra l'uno e l'altro, il porro già levato in suso sie costretto d'ingrossare.

1.1 Fig. Sgravare, diminuire l'intensità di un sentimento, una sensazione negativa o dolorosa (*legame*, *pena*, *sofferenza*, *timore*, *fatica*).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.9, pag. 205: Lo savio il dice, ed è ver paragone, / omo, in sua passïone, / membrar lo scampo, come sïa presto: / ché mal per mal no **aleg[gi]a**, ché mag[g]iore / aluma foco e ardore, / e per sovrabondanza trasnatura / senno e misura, reo face peggiore...

[2] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 77, pag. 151: Mercié, madonna, agiate provedença / d'**allegiar** lo meo gravoso male!

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 162.14, pag. 326: Se ttu 'l fai, d'ogni mal m'avrà' guerita / E **alleg[g]iata** d'ogne mia pesanza».

[4] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.11, pag. 233: Dunqua meo core com tanto folleggia / che vole star in sua suggezïone / e del mio greve stato non m'**alleggia**?

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 64.42: La seconda cosa, che molto conforta in tribulazione, si è pensare al merito, e al guiderdone di paradiso, che siccome disse san Paulo, molto s'**alleggierà** il travaglio quando l'uomo ha speranza d'averne grande merito.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 103.16: Vomire, sì come dicie Avicienna, sì è ispeziale medicina a purghare lo stomaco de' malvagi omori, e la testa, e poi apresso tutto il corpo; onde chi -l fae seconda mente ch'elli dee, sì conserva la santade e la virtude del corpo, che aiuta e conforta la virtù delo stomaco a quociere la vivanda, perciò ch'elli sì purgha i malvagi omori ch'alo stomaco sono contrarii e **alegia** la testa e fa buono vedere e rende l'apetito e la volontà del mangiare a coloro ch'ànno abominazione...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. c. 22.22, vol. 1, pag. 365: Come i dalfini, quando fanno segno / a' marinar con l'arco de la schiena / che s'argomentin di campar lor legno, / talor così, ad **alleggiar** la pena, / mostrav'alcun de' peccatori 'l dosso / e nascondea in men che non balena.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 3.8, pag. 383: speranza d'altra parte li suoi guai / faceva alquanto più lievi passare; / così di cose varie si gravava / dentro al pensiero, e simil s'**alleggiava**.

[9] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 47.13: però disse bene Almansore, che usare l'uomo colla donna rallieva il corpo et rallegra l'animo, rimuove l'ira e 'l pensiero, il capo **alleggia** e conforta i sensi...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22 parr. 10-14, pag. 346.3: Questo punto se intende cossì: che questo, che mostravano tal volta el dosso per **alegiarsi** la pena...

1.2 Portare conforto, sollevare.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 64, pag. 489: Adunque com' farag[g]io, amor mio bello, / se voi non m'**aleg[g]iate** anzi ch'i' cag[g]ia?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 353.14: e certo in quello tempo, nel quale egli fu spogliato d'uno ottimo suo figliuolo giovane, il quale allora era più da **alleggiare** con conforti che da aggravare con pestilenze.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. 13.7, pag. 15: ov'io l'ho miso / spesso, segnato con etterna stampa, / ch'invan, caro signore, ogn'altra vampa / ver me saetti del tuo paradiso: / questo m'**alleggia**, questo m'ha conquiso, / questo m'uccide, questo ancor mi scampa.

2 Togliere, dismettere qsa che si indossa (*indumento*, *arma*).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.14: Sole quasi mezzo la notte che venìa e quella ch'era passata, e per iguale spazio era di lungi dall'una e da l'altra: **alleggiaro** e corpi del vestire, e risprendero del sugo della grassa uliva, e incominciaro lo giuoco dell'ampio desco.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 19, pag. 129.2: Et presero lo suo cavallo et li fanti lo menano a una bella stalla et lui disarmarono. Et quando elli fue **aleggerato** dell'arme, et Galeotto riguarda et vide due

delli compagni della Tavola Ritonda dentro da l'uscio.

3 Alleggerire (un'imbarcazione) del carico.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 580.11: Et qualumque piactaiuolo u vero schafaiuolo sarà chavato, cho' la sua piacta u vero schafa, della tascha predicta per andar **allebbiare** alcuno naviglio, aver possa per la dicta allebbiatura soldi sette di denari pisani ...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.4: levare e lasciare chi loro piace, per potere delle imbarcate merci, [e] sì del navilio, come della compensazione del getto in mare quando più fortuneggia, **alleggiare** la barca...

4 Incoraggiare, indurre?

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.26, pag. 166: Voi, donna, m'aucidete / e **allegiate** a penare: / da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 618.23: Le cui crudelitadi G. Mario per invidia **alleggia**: però che per troppa cupidezza di perseguitare li nimici, scrollò l'ira sua malvagiamente, tagliando per villana crudelezza il nobilissimo corpo di Gajo Cesare...

5 *Alleggiare la carne*: signif. incerto: concedere, concedersi libertà eccessive?

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 65.2: Per ciò vi dovete guardare di troppo mangiare e di troppo bere, per la carne temperare. Ben è folle chi la sua carne troppo **allegiasse**: non è maravillia se l'uomo pecca, ma de lo ricadere mi maravillio.

6 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 7, pag. 232.35: Ché sse 'l principante il popolo **alleggiasse** o predichasse lo stato di povertà e digittato...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGGIATO agg.

0.1 *alleggiata*.
0.2 V. *alleggiare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Sollevato da una preoccupazione, alleviato.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Fig. Sollevato da una preoccupazione, alleviato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 95.29: A tanto si parte Medea, sì entra in sua camera molto **alleggiata** e molto gioiosa, ché le pare ch'ella avrà ora tutti suoi desideri compiti.

[u.r. 21.07.2003]

ALLEGGIATORE s.m.

0.1 f: *alleggiatore*.
0.2 Da *alleggiare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88 e 78-81.
0.7 1 Chi allevia (una pena o una sofferenza).
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Chi allevia (una pena o una sofferenza).

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Conosco lui solo **alleggiatore** de' miei mali. || Crusca (4) s.v. *alleggiatore*.

[2] **f** Panuccio del Bagno, *Rime antiche*: E delle pene vostre **alleggiatore**. || Crusca (4) s.v. *alleggiatore*.

ALLEGGIATRICE s.f.

0.1 *alleggiatrice*.
0.2 Da *alleggiare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che allevia una pena, una sofferenza.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Colei che allevia una pena, una sofferenza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 513.16: O Polisena, sola **alleggiatrice** delli miei pianti, dopo cotanti perduti se' morta per sagrificio dell'anima d'Achille nostro nimico.

[u.r. 05.05.2006]

ALLEGOREGGIARE v.

0.1 f: *allegoreggia*.
0.2 Da *allegoria*.
0.3 f Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Esprimere in forma allegorica; interpretare allegoricamente.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Esprimere in forma allegorica; interpretare allegoricamente.

[1] **f** Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328: E mosse lui con la ragion felice, Per fargli ben conoscer quelle fere, In che ci **allegoreggia** Beatrice. || Manuzzi s.v. *allegoreggiare*. L'ed. usata per il corpus legge «en que ci l' alegorica Beatrice», cfr. Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 39, pag. 378.

ALLEGORÌA s.f.

0.1 *alegoria*, *alegoría*, *alegoríe*, *alleghoria*, *allegoria*, *allegorìa*, *allegoría*, *allegorie*, *allegoríe*, *alligoria*, *legorie*.
0.2 Lat. *allegoria* (LEI s.v. *allegoria*, 2, 101.9).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Ret.] Procedimento con il quale si attribuisce a un testo (da parte dell'autore o dell'interprete), a un personaggio (storico o fittizio) o a un'altra realtà un secondo signif. diverso da quello letterale o referenziale. **1.1** [Il signif. secondo di cui alla definizione precedente].
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 [Ret.] Procedimento con il quale si attribuisce a un testo (da parte dell'autore o dell'interprete), a un personaggio (storico o fittizio) o a un'altra realtà un secondo signif. diverso da quello letterale o referenziale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 2, pag. 12.12: mostrare la vera sentenza di quelle, che per alcuno vedere non si può s'io non la conto, perché è nascosa sotto figura d'**allegoria**: e questo non solamente darà diletto buono a udire, ma sottile amaestramento e a così parlare e a così intendere l'altrui scritture.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 191.3: Decta la storia della pistola et l'**allegoria** di san Paulo, però che per similitudine l'adaptoe al Nuovo et al Vecchio Testamento. In questa pistola beato santo Paulo vuole mostrare le differentie che sono intra li giusti et li peccatori ad ritrarci dai vitij et inducerci alle virtudi. Et advegna che beato Paulo di questa storia, che fue verità, traesse similitudine et allegoria, pur meglio fie per noi ad cavarne un'altra merolla, però che della Scriptura santa si traggeno tre merolle, cioè: l'allegoria, et questa è decta la prima; la seconda è prothologia; la tersa è anagorica.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 212.21: Fra' quali nelle seguenti chiose d'alquanti per simiglianti si conta, procedendo nell'altre con simigliante **allegoria** secondo la gravezza di loro.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.6: Or qui per **alegoría** l'A. mostra la qualità de' Fiorentini dopo 'l primo regiemento...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.7: Quel Flegiàs che è sí veloce e corrente *galleotto*, hae per **allegoría** a significare lo disiderio de l'arrogante, lo quale è cossí pronto ad irarse e ad appetere vendetta.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 95.9: come cani e lupi affamati, e sogiugne che spesso si voltano ora sopra l'uno fianco, e ora sopra l'altro; e questo per l'**alegoria** hae a significare per opposito la dilettazione de' cibi (ora caldi, ora freddi)...

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 450.22: Alcuni così chiosano, che Lucia per l'**alegoria** figura l'intellecto profondo della divinitade, e dice ch'ella si stava coll'anticha Rachele, che ci è a singnificare la vita contemplativa...

[8] **Gl** Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.27: che altro suonano le parole del Salvatore nello evangelio, se non uno sermone da' sensi alieno? il quale parlare noi con più usato vocabolo chiamiamo «**allegoria**».

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 40, col. 2.14: E anche se dice che David percosse Golia el quale per **allegoria**, cioè per figura, significa il nostro Signore Jesù Cristo, il quale acquistando pace al popolo soperchiò e vinse nella croce il superbo demonio.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 42-44, pag. 92.18: *Ed eco, quasi al cominciar de l'erta, una leonza ligiere e presta molto, che de pel maculato era coperta. [31-33]* Qui D., como già te dissi nel principio del capitulo, fa una bella **alegoria**...

[11] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii) par. 21, pag. 58.8: nondimeno si possono appellare «allegorici», con ciò sia cosa che essi sieno diversi dal senso litterale, o vero istoriale. E questo è per ciò che «**allegoria**» è detta da un vocabolo greco, detto «*alleon*», il quale in latino suona «alieno», o vero «diverso»...

[12] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal.* 4, vol. 10, pag. 212.15: Le quali cose son dette per **allegoria** e intendonsi spiritualmente.

1.1 [Il signif. secondo di cui alla definizione precedente].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 1, pag. 69.3: Io adunque, per queste ragioni, tuttavia sopra ciascuna canzone ragionerò prima la litterale sentenza, e appresso di quella ragionerò la sua **allegoria**, cioè la nascosa veritade...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 121.22: Medussa cotal vendetta ne fece che ciascuno suo capello per sua fattura in serpente divenne, e che chi la vedea diventava di pietra. La cui **allegoria** chiaramente s'intende...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGORICAMENTE avv.

0.1 *alegoricamente*, *allegoricamente*.
0.2 Da *allegorico*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo in commenti alla *Commedia*.
0.7 1 Con intenzione o interpretazione allegorica.
0.8 Veronica Orazi 18.02.2002.

1 Con intenzione o interpretazione allegorica.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 185.3: Per la qual figura **allegoricamente** considerar si dee che, sí come principalmente nella criatura umana l'accidentale nudrimento per lo billico si porge, cosí l'accidentale appetito ad operazione qui trafiggendo gli punga...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-18, pag. 550, col. 2.4: si partí della compagnía di X demoni, e andavano a suo viazo, l'uno doppo l'altro, cioè, Verg. inanzi et ello dreto, quasi a dire **allegoricamente** che sempre la provisione umana ello la mettea inanzi, e dreto a quella seguiva ello...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 72.8: Che miglia XXII la valle volge . 4. Stavvi Minos ec. . Qui induce l'Autore questo Minos **allegoricamente**, però che infino a qui non ha avuto diterminato peccato a punire.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.4: E però non senza grandissima scientia e ministerio D. in questo so poema **alegoricamente** lo figura la ragione umana, como già te dissi sopra.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 152, pag. 208.37: *Per sette porti*, le quali il castello avea, come sette cerchi di mura, *entrai con questi savi*, predetti; *Venimmo*, passate le sette porti, *in prato di fresca verdura.* **Allegoricamente** è da intendere il castello e la verdura, per ciò che né edificio alcun v'è né alcun'erba può nascere nel ventre della terra...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.15: **Allegoricamente** si dee intendere, o vero moralmente: imperò che tra moralità et allegoria non fo distinzione, seguendo li grammatici, che dicono che, quando la sentenzia è altro che le parole suonino, è allegoria, come dice lo Dottrinale nel trattato delle figure: ché Dante impedito prima dalla lussuria significata per la lonza, e poi dalla superbia significata per lo leone, e poi dalla avarizia significata per la lupa, che lo fece tornare a dietro, si pone qui per la sua sensualità impedita da' detti tre vizi.

[u.r. 03.06.2009]

ALLEGÒRICE avv.

0.1 *alegorice*, *allegorice*, *allegorige*, *allogorice*.
0.2 Lat. *allegorice*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Lo stesso che allegoricamente.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Lo stesso che allegoricamente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.7: Nota come omne perfizione cussí ystorialmente parlando come **alegorice** pertegna a vitta activa, inperçò che lla contempiativa più su se spacia come apareràe.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.23: E giassia che veracie cosa sia che 'l vangnielo chiaramente contengha e dimostri il nostro proposito più che lle chiose de' santi, però ch'elle sono della lettera quello noi diciamo come manifesto sopposando, o cchiunque se più tornarono al senno **allogorice** * o misticie *, quelle tuttavia noi l'avemo indotte a magiore confermagione del nostro proposito, e affine che ll'uomo non ci dicha che nnoi abbiamo follemente isposto la scrittura.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGÒRICO agg.

0.1 *alegorica*, *alegorico*, *allegorica*, *allegoriche*, *allegorici*, *allegorico*.
0.2 Lat. *allegoricus* (LEI s.v. *allegoricus*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

N Att. prevalentemente in Dante e nei commenti alla *Commedia* dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *colore allegorico* **1.2**.
0.7 1 [Detto di un senso, un significato:] diverso dal signif. letterale e aggiunto e correlato ad esso dall'autore o da chi interpreta. **1.1** [Più partic.: uno dei quattro sensi delle scritture secondo una teoria medievale dell'allegoria]. **1.2** Locuz. nom. *Colore allegorico*: la figura retorica dell'allegoria. **1.3** [Di qsa o qno: che ha un signif. allegorico]; interpretabile secondo un senso diverso da quello letterale. **1.4** *Esposizione allegorica*: che mostra il signif. allegorico, che mostra i signif. diversi da quello letterale.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 [Detto di un senso, un significato:] diverso dal signif. letterale e aggiunto e correlato ad esso dall'autore o da chi interpreta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 1, pag. 65.14: Veramente li teologi questo senso prendono altrimenti che li poeti; ma però che mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prendo lo senso **allegorico** secondo che per li poeti è usato.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-12, pag. 618, col. 1.13: *Onde a pigliar*, çoè ch'*amor* pria lo çunse cun Beatrixe, e questo si è istoriale; o ver 'l'amor divino mi inluminò ad amar teología', e questo si è senso **allegorico**.

[3] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii) par. 21, pag. 58.6: E così come questi sensi mistici sono generalmente per vari nomi appellati, tutti nondimeno si possono appellare «**allegorici**», con ciò sia cosa che essi sieno diversi dal senso litterale, o vero istoriale.

1.1 [Più partic.: uno dei quattro sensi delle scritture secondo una teoria medievale dell'allegoria].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 311.9: Quivi la sposizione vuole essere litterale ed allegorica; e che le scritture si possano e debbano intendere e sporre per IIIJ sensi: litterale, **allegorico**, morale, anagogico.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 14.26: Et inanzi che si cominci la esposizione, si dee notare che tutte le esposizioni si fanno in uno di questi quattro modi; cioè o secondo la lettera, com'io ò ora sposta la storia litterale; o secondo la nostra fede, e questa si chiama sposizione **allegorica**...

1.2 Locuz. nom. *Colore allegorico*: la figura retorica dell'allegoria.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 87.10: dichiarirò parte de' suoi principî, per abreviarmi piú nelle seguenti cose, dicendo che 'l principio dell'intenzion del presente autore è di dimostrare di sotto **allegorico** colore le tre qualitadi dell'umana generazione...

1.3 [Di qsa o qno: che ha un signif. allegorico]; interpretabile secondo un senso diverso da quello letterale.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 39, pag. 378: che 'nfonde l'alma come terra il fiume; / et mosse lui con la ragion felice, / per farli ben conoscer quelle fere: / en que ci l'**alegorica** Beatrice.

1.4 *Esposizione allegorica*: che mostra il signif. allegorico, che mostra i signif. diversi da quello letterale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 1, pag. 7.4: E con ciò sia cosa che la vera intenzione mia fosse altra che quella che di fuori mostrano le canzoni predette, per **allegorica** esposizione quelle intendo mostrare, appresso la litterale istoria ragionata...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 116.21: E questo si puote considerare in due modi; l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto alla **allegorica** sposizione.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 40, col. 2.18: significa il nostro Signore Jesù Cristo, il quale acquistando pace al popolo soperchiò e vinse nella croce il superbo demonio. E questa è sposizione **allegorica**.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGORIZZARE v.

0.1 *alegoriçando*, *alegoriza*, *alegorizare*, *alegorizza*, *alegorizzando*, *allegorizando*,

allegorizata, *allegorizza*, *allegorizzando*, *allegorizzare*, *allegorizzata*.
0.2 Lat. *allegorizare* (LEI s.v. *allegorizare*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

N Att. prevalentemente nei commenti alla *Commedia* dantesca.
0.7 1 Esprimersi in forma allegorica; interpretare allegoricamente.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Esprimersi in forma allegorica; interpretare allegoricamente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-6, pag. 1, col. 1.13: *Alza le vele*. Poeticamente parla **alegorizzando** lo so intelletto essere in termene de navicola...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 63, pag. 826.31: Non è luogo d'**allegorizzare** [e] favolare, se non cotanto: sappi che tre vite sono, contemplativa la qual è significata per Minerva o vuoli Pallas, dea di sapienzia...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 510.35: Ma in quanto ella è detta madre di Bacco, sì si **alegorizza** per lo verno, ch'è umido; e però Jove l'aere di sopra, cioè la state.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 460.30: Questa favola se **alegoriza** per questo modo: Ercules se interpetra lo omo virtuoso e Anteo lo omo pecatore il qual, quanto più se acosta a le cosse terrene, tanto più è forte a vincere, però che multiplica la forza a far male...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 183, pag. 92.46: che molto più onesto sia a credere ad Agostino che stoltamente oppinare quello che manifestamente si può riprovare; e quinci prendere certeza, se alcuna cosa **allegorizando** è omessa, quella non per negligenzia, ma per non conoscere che oportuna vi sia l'allegoria, essere stata intralasciata.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRAGGIO s.m.

0.1 *alegraggio*, *alegragio*, *allegraggio*.
0.2 Prov. *alegratge* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1439.19).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Migliore degli Abati, XIII sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *tornare in allegraggio* **1.1**.
0.7 1 Stato d'animo lieto, letizia. **1.1** Fras. *Tornare in allegraggio*: ritornare ad essere lieto.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Stato d'animo lieto, letizia.

[1] Migliore degli Abati, XIII sm. (fior.), 14, pag. 375: Ché faccio vista d'amare e sembianti, / e mostro in tale loco benvoglienza, / che giamai non vi scese il mio coraggio, / per li noiosi falsi maiparlanti / che 'nfra li fin' amanti dànno intenza. / Non sanno [d]onde move il mio **alegraggio**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 31.23, pag. 532: L'usanza - del salvagio / m'à fermo lo coragio, / e vivo in **alegra*gio*** / per la buona speranza.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.31, pag. 123: Deo, quanto mi fu bene avventurosa / l'ora che lo meo core / di voi, più fina, amar prese arditaggio! / ché 'n sì grande **allegraggio** mi ritene / la vostra innamoranza, / ch'ogn'altra beninanza / inver' lo meo disïo sì disvene.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 110.50, pag. 683: lo martiro e 'l pianto / è la pena di quanto / aggio ver' Dio fallato e falleraggio; / male, in questo secol, pur avraggio, / non punto d'**allegraggio**, / però è 'l meglio assai / che giammai – cotal omo non nascesse.

1.1 Fras. *Tornare in allegraggio*: ritornare ad essere lieto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.76, pag. 31: E forse anche però mi ritornate, / se mai tornare deggio, in **allegraggio**. / Amore, Amor, più che veneno amaro, / non già ben vede chiaro / chi se mette in poder tuo volontero...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRAGIONE s.f. > ALEGRAXONE s.f.

ALLEGRAMENTE avv.

0.1 *alegrament*, *alegramente*, *alegra mente*, *alegramenti*, *alegrisimamente*, *aliegramente*, *aliegramentre*, *allegramente*, *allegra mente*, *allegramenti*, *allegrementre*, *allegrissimamente*, *alliegramente*.
0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1425.3).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. sang.*, 1309; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).
0.5 Locuz. e fras. *andare allegramente* **1.1**; *stare allegramente* **1.1**; *vivere allegramente* **1.1.**
0.7 1 Con gioia, con contentezza, con piacere. **1.1** Locuz. verb. *Andare allegramente*: stare bene, condurre lieta vita. **2** Volentieri, di buon grado. **3** Con determinazione, con impeto. **4** Rapidamente, immediatamente. **5** Sicuramente, tranquillamente.
0.8 Pär Larson 04.04.2002.

1 Con gioia, con contentezza, con piacere.

[1] **F** Jacopo Mostacci, XIII pm. (tosc.): **Allegramente** canto / cierto ed a gra· ragione / com'amadore c'à gioia a suo volire... || CLPIO, V 42 GiMo.1.

[2] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 1, pag. 208: **Alegramente** e con grande baldanza / vo' dimostrar lo tinor del mio stato / poi di perdente so in grande alegranza, / e spero di meglio esser meritato...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 2, pag. 420: A nomo sia de Crist ol dì present / d'i des comandameti **alegramente**, / i quay dè De pader omnipotent / a Moyses per salvar la zent...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 114.12: tutti fuggiro a Tebe, nel quale luogo fuoro sì **allegramente** ricevuti, e fatti tanti servigi, che non solamente allenò loro il dolore del paiese che perduto avieno, ma ritornò loro la speranza di poterlo racquistare.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 44.23, pag. 628: l'alta Vergene beata, / la quale è stata advocata / per la gente ke pperia. / Laudimola **alegramente**, / la clara stella lucente, / quella ke ssì dolçemente / per nui prega nocte e ddia.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.16: Et incontenente li diede lo roncino, ed elli lo prese **alegramente** e fu troppo gioioso di questa aventura et adesso vi fé montare sua donzella...

[7] *Lett. sang.*, 1309, App. 4, pag. 152.12: Sappiate ch'ebi una lettora che mi mandaste: vidila molto volontieri ed **allegramente**, e intesi bene ciò che divisate.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.2: *Poscia che l'accoglienze*. Zoè, che doppo che Virg. fo **alegramente** e onestamente recevù da Sordello e Sordello da lui, solo perché Virg. mençonò Mantoa...

[9] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 36, pag. 113: E tal viderdone li porte tute ore / che me à donato l'allto dio d'amore / per soa grande liança et honore / **allegrementre**».

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.21: Kistu previti a kille iniurie **allegramente** respuse: 'Prigati pir mi, et inkitimi kistu utre de oglu, e cussì mi parterò da vuj'.

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), Componim. 6.2, pag. 426: Per ch'om ti mostri bel piacer o rida / e dóneti saluto **allegramente**, / non l'appellar amico mantenente, / e s'tu sei 'n guerra, nol ti far tua guida.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.1: E, siando in lo porto, eli comenzà **aliegramente** a cantar: *te deum laudamus, te dominum* e diselo tuto quanto, e lo procurador si insì inprima fuora de la nave e puo' lo abado e puo' li frari tuti quanti...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.12: killi, chi eranu cristiani, richippiru lu conti Rugeri cum grandi gauyu et dediruli la chitati, et cum hunuri et cum allegriczia intraru in Trayna et illocu si celebrau la festa di Natali **allegramenti**.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CLVI, pag. 33: Una logia fo facta in pianza immantenente; / Cavalero de popolo fo facto **alegramente**; / Fovi facta gran festa et fovi multa gente, / Et multi alegri forone...

[15] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 127.7: Incuntinenti ki lu [Santu Patri] lu sappi, mandau pir nuy pir tri missagi unus post alium; nuy fommu ad issu et fatta debita reverencia, lu quali truv[ammu] in viridario quasi in hora tercia, et issu ni vidi multu **allegramenti** et fecit de nobis maximam paternam consolacionem et immediate eu li prisintai et dedi in manibus propriis la littira la quali vuy li mandastivu; issu la prisi et allegramenti la lessi...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 113.4: lo adorno cavalieri francesco, Fiore de Belgioia, adorno con arme smaitate, lavorate de nobile maiesterio. **Alegramente** vao a prennere la corona.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.29: Poy che Medea recipio da Iasone lo suo iurammiento fallace, ambeduy trasero a lliecto nude, e Iasone multo **allegramente** deverginao Medea. E tutta quella nocte in grande e consolate solaze passaro...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.19: La quar cossa odando quello maior diavo, monto **alegramenti** aspeitando che quello sanctissimo vesco caìse in peccao...

1.1 Locuz. verb. *Andare allegramente*: stare bene, condurre lieta vita.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 28.1, pag. 321: [L]o viso mi fa andare **alegramente**, / lo bello viso mi fa rinegare; / lo viso me conforta ispesament[e], / l'adorno viso che mi fa penare.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 1, pag. 112: Per fin'amore vao sì **allegramente** / ch'io non aggio veduto / omo che 'n gio' mi poss'apareare; / e paremi che falli malamente / omo c'ha riceputo / ben da signore e poi lo vol celare.

– Locuz. verb. *Stare allegramente*.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 15.30, pag. 192: Conventi mi fece di ritenere / e donaomi una gio' per rimembranza, / ch'eo stesse **allegramente**.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 50.43, pag. 574: c'as[s]ai più ch'eo non chiesi m'à donato / che vale oltra valire, / e di null'altro avire – prendo voglia, / se no veder e **allegramente** stare / in sol[l]azo e parlare...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2093, pag. 67: Encosí van l'anime de lor / In paradiso alo so segnor; / In quelo logo resplendente / e lí si stan **alegramente**. / Ihesu Christe, lo bon segnor, / Sí ge fé a lor grande honor.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 8.11, pag. 225: Figurato è lo sole o[n]d'ho parlato, / se 'maginato in vostro cor valente / **allegramente** de' star per usato; / e nulla pena i de' parer cocente, / ma soferente d'umile aspetato: / chi fa laudato amor è 'l buon servente.

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.40, vol. 1, L'anima ke te sente / ben pò stare **alegramente**: / di te amar non se pente, / per cui pensa ben finire.

[8] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 5.7, pag. 81: se tu se' grossa non me lo celare, / ch'io t'impromotto per la fede mia / ch'i' ti farò servire ed onorare. / Or ti conforta e sta' **al[l]egramente**: / credo ch'aremo frutto insiememente.

– Locuz. verb. *Vivere allegramente*.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.4: Et un altro savio dixe: «La constancia è nutrice de la leticia e pasce la mente, e la fermeça fa vivere **alegramente**».

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 1, par. 15, pag. 367.12: *Seneca, de vita beata*. Io niego che alcuno possa **allegramente** vivere, se onestamente non vive. || Traduce il lat. *iucunde vivere*.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 58.11, pag. 326: lo compagno vien sù de presente; / per questo io tro' la mia vita dolente, / ladove **alegramente** / viver potrebe e far d'ogni erba fasso.

2 Volentieri, di buon grado.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.31: a ço che la çe(m)ma se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua clarità p(er) exp(er)ientia d(e) verità, verò cum mia mercata(n)dia seguro (e) **alegra_m(en)te**

q(uan)do la nova cu(r)te i(n)trare d(e)vrà...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 195.26: Et per molte ragioni dovemo **allegramente** dare limosina; però che Domenedio ama l'alegro datore... || Cfr. Albertanus, *De amore et dilectione Dei*, L. I, cap. 6: «debemus ylariter helimosinas facere».

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1403, pag. 225: Però in ogne lato / ti membri di tu' stato / e spendi **allegramente**; / e non vo' che sgomente / se più che sia ragione / despendi a le stagione...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2088, pag. 67: Deo negare, / Et sí se stano molte forte / Et in grande paxe toleno la morte, / **Alegramente** e cum bon core, / Sí ke la morte no ge dore.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 180, pag. 243: S'el ha assai, sí dia abondïevremente; / Se poc, de quel istexo sí dia **alegramente**.

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 53, pag. 518: E donar quando vo' **alegrament**, / se tu 'l vo' dare, fa'l cortesament: / per bel semblante se fa l'omo amar.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.13: fo el più largo e debonaire emperadore ch'a Roma fosse mai, e che più **alegramente** gratie e doni facea.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.99, pag. 333: Lantor de novo se vestì; / un povero zo ge requerì. / Pero monto **alegramente** / gi dé la roba incontenente.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.25: in tutto si dispuose d'ubidire a' comandamenti del re **allegramente**, e di mandare a conpimento senza fallo promise con ogni divozione.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.28: Adunqua rallegratevi, o giovani, e in premio di tante laude cingete i capi vostri di foglie, e porgete con le destre le coppe da bere, e invocate lo deo comun, e **allegramente** date i vini. || Cfr. Virg. *Aen.*, VIII 275: «date vina volentes».

[11] *Stat. perug.*, 1342, IV.98.1, vol. 2, pag. 458.12: acioché 'l comuno e gl'uomene de Caglle a l'amore e servitio del comun de Peroscia più volenthiere e più **alegramente** persevereno...

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.24: Unde, per lo mio conforto, chi 'de pò avere, sì 'de abia, et a cui en ven donate, sì ne toglia volentera et **alegramente**.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.15: Finalimenti cum bona vogla et cum grandi magnificentii et doni dandu, tantu a lu conti Rugeri, quantu a quilli chi eranu vinuti cum sì, apparichati li navi, **allegramenti** li dedi la figla et lassanduli turnari.

[14] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.17: sachati di certu ki eu lu faria **alegramenti**; ma inpirçò ki eu dixi ki si impetrasi da lu Papa, inpirçò eu lu dixi inpirçò ki li monachi si anu factu la stabilitati...

[15] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 51.1, vol. 1, pag. 383: **Allegramente** e de buon core con fede / chi a Margarita crede è liberato / ed èlli donata tucta sua entendança.

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.5: quello cotale sia receuto p(er) lo p(ri)ore e per gli altri dela fratenita beningname(n)te e **alegramente**, e proferesscase a quello cotale overo cotali onni servitio e aiutorio e apiacere...

3 Con determinazione, con impeto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 329.10: **Allegramente** sono da amare le virtù, però che dice Augustino... || Cfr. Albertanus, *De amore et dilectione Dei*, L. IV, cap. 3: «Virtutes dixi vehementer esse diligendas»

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.13: innanzi si pigli, o che a guardare i nemici **allegramente** si vada, e più allegramente si torni, o che i nemici quando fuggono più agevolmente si possano pigliare. || Cfr. Veg. *Mil.* 1, 9: «ut ad explorandum alacriter pergant, alacrius redeant, ut fugientium facilius terga conprehendant».

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 153.2: Appresso eglino missono mano agli loro brandi, e cominciano una grande e crudele battaglia a lume della luna, ch'era molto chiaro; e in tale maniera si davano molti grandi e terribili colpi: e Palamides **allegramente** fería, però che allora aveva egli forza per due cavalieri, vedendo la bella Isotta alla finestra della torre...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 205.2: San Brandano non volle [più] andare cercando questa isola, [...] [to]rna alla nave co' suoi frati e entra dentro e comanda di navicare bene e **allegramente**; e sì come piace a Dio un vento la condusse in pochi dì a una isola la quale egli erano istati altre volte...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 156.10: e ivi si fedì tra lloro aspramente. Quivi avea di buoni cavalieri, che lli ricevettono **allegramente**, ove fu aspra e ffiera battaglia.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.16: e quisti ri de Grecia, alte le vele a le nave loro, **allegramente** se possero a lo cammino; e tanto navegaro senza fortuna nocte e iuorni continue che applegaro a le pertinentie de lo reamo de Troya, ad uno puorto che se clamava Sygeo...

– [Di soggetti inanimati]. || Cfr. *allegro*, **6.1**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 8, pag. 253.15: Se l'arbore non fa **allegramente** suo frutto, succhisi infine al midollo, e mettavisi constretto una caviglia d'ulivo salvatico... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, 11, 8: «si fructus arbor laeta non adferet».

4 Rapidamente, immediatamente.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 33, pag. 198: **alegramente** presente / vada çascun adomando, / a l'alto re, so comando / nesun ne sia falidore.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 534, pag. 868: Alora se fermòno tuti quatro / d'aver da lui bono ostaço / e de compire a lui lo so coraço / de presente; / posa 'l chiamòno tostamente, / e Tibaldello vene **aliegramente** / e disse: «Ch'avì-vu fermà del convenente / che ditto v'açio?»

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 747, pag. 42: E Margarita sana e viva / Del corpo del serpent ensia / E sì se driçà **alegrament** / E ensì del corpo del serpent.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 193.8, pag. 195: e 'l mal consiglio disleale e reio, / che fece dir ch'iera dubbioso 'l passo, / e mandogli una barca molto gente, / dicendo che venisse **allegramente**; / dentro v'intrò quel meschin tristo e lasso.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 225, pag. 264: madona la raïna, / k'ela ge mande la fijola k'à nome Katerina / e vegna **alegramente** con qui' soi cavaleri...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 22.18: Allura Cupido, audendu li paroli di la matri, ubidiu li soi cummandamenti; et spuglati li ali, prisi **allegramenti** la forma di Escaniu.

[7] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 73.10: Item ki non sia nullu bankeri nì altra pirsuna tanta ustinati ki diia di ogi in ananti abinari carlini, et cui l'abinassi, fora chantatu **allegramenti** et perdiria la munita, et qualunquata pirsuna l'acusassi, vinissi ad Henrigu di Gracianu et darriali uncia una di viviraiu.

5 Sicuramente, tranquillamente.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 100.7, pag. 104: E F[iorio] dis[s]e: – Ora m'asicurate / di perdonarmi s'io parlas[s]i oltrag[g]io. – / E 'l castel[l]ano dis[s]e – Di' **al[l]egramente**; / ciò che tu vòi comanda arditamente.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 255.9: piaxé a Dee, in tuta la solempnitae de la mesa non recevé alcum inpedimento, unde **alegramenti** insì de la çexa e l'atro dì seguramenti g'entrà.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRAMENTO s.m.

0.1 *alegramenti*, *alegramento*, *allegramento*.
0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1435.41).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 **1** Stato d'animo lieto, letizia. **2** Conforto, consolazione.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Stato d'animo lieto, letizia.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.46, pag. 96: Serveria a piacimento / la più fina d'amare / ond'io so ric[c]o di gioia d'amanza; / e lo mio **alegramento** / non si por[r]ia contare, / per zo che la mia donna à perdonanza: / e nullo core no lo penseria / ched i[o] pensando fosse sì penato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 62, pag. 153: L'aver k'eo deva ai poveri il tempo strapassao, / Con grand **alegramento** quiloga l'ho trovao: / Del ben k'eo feva al mondo eo fizo mo pagao; / Per grand amor m'alegro: oi De, com sont bèao.»

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 254, pag. 110.13: ni morello, / ni de colore nesuno, se no le violle belle / ollente he molte plazente, de grande confortamento; / in tute parte eo apayro con grande **alegramento**.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.63, pag. 115: Ed ogne altro aulimento / notrica un animale, / ciò ho 'nteso, lo quale, / se se 'n parte, che viene a finimento: / così tanto mi vale / lo tuo inamoramento, / che mi dà **alegramento**: / sanz'esso dubierei avere male.

[5] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 93.29: Nel costui tempo il regnio di Puglia e di Cicilia crebbe e abondò di richeççe e d'**allegramento** e di gaudio e letitia, più che nullo altro reame del mondo...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 108.6, pag. 675: E ciascun giorno rinovello in pianto / e sono affranto – d'ogni **allegramento**; / di greve pena a dosso porto manto; / ben saria santo, – se stessi contento!

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 1, vol. 6, pag. 164.20: Lo timor di Dio sì è gloria e glorianza e letizia e corona d'**allegramento**.

2 Conforto, consolazione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 75, pag. 320.2: E che la podestà nostra in tal guisa proceda detorno a questa vixenda chi sia **alegramento** de nostri dolori, e perché nue e tuti li nostri amixi siammo restorati, compenxando nostro dolore in la pena di gi nostri inimici.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1815, pag. 86: Da poi ke l'ebbe così adorno, / non ce fe' più sogiorno, / m'anco a grande **alegramento** / se partio dal monumento.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRANTE agg./s.m.

0.1 *alegrente*, *alegrinti*, *allegrante*.
0.2 V. *allegrare*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Che manifesta allegria, letizia. **2** [Relig.] Sost. Lo stesso che beato.
0.8 Veronica Orazi; Pär Larson 30.08.2001.

1 Che manifesta allegria, letizia.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 308, pag. 112: eyo da matina florischo quando è lo sol levente, / a tuta la zente del mondo eo sonto tuta **alegrente**, / de torno in torno per tuto reluxe lo meo splendore...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.4: quella bellezza che appare qui ne l'onesto ridere, è lasù uno splendore che, rispetto della serenitade che appare nello **allegrante** viso, lasù [è] chiamata folgore, e qui si chiama riso...

2 [Relig.] Sost. Lo stesso che beato.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 383, pag. 114: Zascun che vore de Deo la vera medexina, / la qua perman e regna in la cità divina, / onde tuti li **alegrinti** zoyuxi con loro confina...

[u.r. 28.08.2009]

ALLEGRANZA s.f.

0.1 *alegrança*, *alegrançe*, *alegranza*, *alegranze*, *alegraza*, *allegrança*, *allegrance*, *allegransa*, *allegranza*, *alligranza*, *lagranza*, *legrança*.
0.2 Prov. *alegransa* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1439.23).
0.3 Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. mant*., XIII/XIV; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *tenere in allegranza* **1.1**.
0.6 **N** Att. come antrop. («Alligranza f(ilius) Malkiavelli») in un doc. di Campi Bisenzio del 1158: cfr. GDT, p. 30.

0.7 1 Stato d'animo lieto, letizia. **1.1** Fras. *Tenere in allegranza*: rendere lieto, produrre letizia.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Stato d'animo lieto, letizia.

[1] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 12, pag. 85: Bella, or ti siâ / · renabrança / la dulça diâ / ' l'**alegrança** / q*uando* in *de*porto stava cum voy...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 247.29: A voi, mesere Petro amico sp(eti)ale, lo signore Deo ne dia la sua gr(ati)a e bo(n)a ve(n)t(ur)a, longeça d(e) vita i(n) onne **allegra[n]ça** alla vostra volu(n)tà.

[3] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.1: Quando eo vego la vostra splendiente persona, per grande **alegrança** me pare ch'eo scia in paradiso...

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.68, pag. 150: e li occhi fore – piangano d'amanza / e d'**allegranza**: / con abondanza – de lo dolce pianto / lo bel visaggio bagni tutto quanto.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.13, pag. 263: Acciò, se in **allegransa** / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento...

[6] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 3, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza **alligranza** e joi d'amuri è statu, / mi ritornu in cantari...

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2634, pag. 266: Vedi se se' dolente / dell'altrui beninanza: / o s'avesti **allegranza** / dell'altrui turbamento...

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1894, pag. 64: Quando fo sí ferma la credança, / La pasca fen per **alegrança**; / Tri dí avevano çiçunao / Per lo segnor ki fo penao, / Ki no mangiaven ni bevevano / Per grande grameça k'ili avevano.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 456, pag. 166: Quest è sí grand conforto, sí dolce consolanza / Ke tuto me se volze lo cor in **alegranza**.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.49, pag. 612: Se retornate a dDeo sença tardança, / scecuro so' ke v'arà pïetança, / e ffaràve sentir con **allegrança** / di li delecti Soi purificati.

[11] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.28, pag. 285: In parlamento e 'n gioco e 'n **allegransa** / più ch'ëo non solia / viviamo insembre sensa partimento.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 26.11: e tute li altre ne dibia consolare e confortare a fare et a dicere quello que sia so honor sanctissimo e sua laude, ben et **allegrance** de nui e de çascuna persona ke bene ne vole.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.78, pag. 353: Si loco ci addemori onne stascione, / gaudio ce trovi en abundanza; / cerchi la cittate per regione: / cantase lo canto de **alegranza**; / pàrete lo monno una prescione, / videlo pieno de granne fallanza.

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 65, pag. 325: Queste armature clamase la Fede e la Sperança / e vera Caritate; / Iustitia e Prudentia, Fortecça e Temperança; / e fina Humilitate, / cor de Mansüetudine, spirituale **Alegrança**, / sinçera Castitate.

[15] *Poes. an. mant*., XIII/XIV (2), 3, pag. 787: Venite, polcel'amorosa, / madona, vinit a la dansa, / mostrati la vostr'**alegrança**, / sì como vu siti çoyosa.

[16] *Poes. an. umbr*., XIII/XIV (2), *Mia nova dança, a lo mio 'mor verace*, 14, pag. 101, col. 2: Et, se m'à amata, or m'à in suo comanda / per ritornar sua pena in **allegrança**.

[17] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1189, pag. 295: Katerina cun **alegrança** ge dè confortamento: / «Va cun gran segurtança e soste' lo to tormento, / sera' en celo sença fallança sposa de Deo omnipotento...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.321, pag. 192: Car fijor, quanta **alegranza** / me dé lo vostro naximento / como e' cambj' in gran tristranza, / vêr de voi tar finimento!

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.2: Videndu zo, kyllj autri pirsunj, ky erano vinuti pir lu mortu, videndu ca illu era resuscitatu, pir grandissima miravigla et **alligranza** accominzaru a plangerj.

1.1 Fras. *Tenere in allegranza*: rendere lieto, produrre letizia.

[1] Bartolo Loffi, XIII/XIV (fior.), 7: perdendo l'amorosa mia speranza, / la qual tenea mia vita / in **alegranza** fuor d'ongni tormento.

[2] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Bela polcela*, 18, pag. 234: Donaym'el vostre amor, / donna, per pietança, / ch'e' so vostro servitor, / sì v'amo de liança; / la vostra bela semblança / me ten in **alegranza** / per avir la vostr'amança / de vu, donna çensor.

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 1.10, pag. 28: Nasce di sangue netto, pur c'ha 'l core, / che l'arma de l'om tene 'n **alegranza** / e segnoreg[g]ia ciascuno altro omore / e falla stare in quella disïanza...

[u.r. 30.08.2019]

ALLEGRARE v.

0.1 *alegra*, *alegrà*, *alegrá*, *alegrad*, *alegradho*, *alegrai*, *alegralise*, *alegram*, *alegrami*, *alegrandese*, *alegrando*, *alegrandose*, *alegrandosi*, *alegrando-sse*, *alegranduse*, *alegrandusi*, *alegranno*, *alegrannu*, *alegrano*, *alegrar*, *alegrarai*, *alegrare*, *alegrarese*, *alegrareve*, *alegrari*, *alegrarme*, *alegrarmy*, *alegrarne*, *alegraro*, *alegrarrissi*, *alegrarse*, *alegrarssi*, *alegrarti*, *alegraru*, *alegrase*, *alegràse*, *alegrasse*, *alegràsse*, *alegrassi*, *alegrassino*, *alegrate*, *alègrate*, *alegratevi*, *alegrati*, *alegrato*, *alegrau*, *alegrava*, *alegràve*, *alegre*, *alegremone*, *alegrennu*, *alegreno*, *alegrente*, *alegrerá*, *alegrerò*, *alegreròe*, *alegréve*, *alegri*, *alegrin*, *alegrinti*, *alegro*, *alegrò*, *alegroe*, *alegromo*, *alegrón*, *alegrone*, *alegronon*, *aliegra*, *aliegrà*, *aliegrando-se*, *aliegrar*, *aliegrava*, *aliegre*, *aliegro*, *allegra*, *allegrai*, *allegra'mi*, *allegrammo*, *allegramo*, *allegran*, *allegrando*, *allegrandoci*, *allegrandonosse*, *allegrandose*, *allegrandosi*, *allegrandovi*, *allegrandusi*, *allegrano*, *allegranosi*, *allegrante*, *allegranti*, *allegrantici*, *allegrantissene*, *allegranu*, *allegrao*, *allegraose*, *allegrar*, *allegraranno*, *allegraransi*, *allegrarci*, *allegrare*, *allegrareme*, *allegraremoci*, *allegrarese*, *allegraresinde*, *allegrarey*, *allegrari*, *allegraria*, *allegrarissi*, *allegraro*, *allegraron*, *allegrarono*, *allegrarsi*, *allegrarti*, *allegrasene*, *allegrasi*, *allegrasse*, *allegrassene*, *allegrasseno*, *allegrassero*, *allegrasti*, *allegratasi*, *allegrate*, *allegratene*, *allegratesi*, *allegratevi*, *allegratevo*, *allegrati*, *allègrati*, *allégrati*, *allegratisi*, *allegrativi*, *allegrato*, *allegratu*, *allegrau*, *allegrause*, *allegrausi*, *allegrava*, *allegravano*, *allegravanosse*, *allegravansi*, *allegravanu*, *allegravasi*, *allegravasse*, *allegravi*, *allegre*, *allegrè*, *allegremo*, *allegreno*, *allegrerà*, *allegrerae*, *allegrerai*, *allegreranno*,

allegrerannoti, *allegreransi*, *allegrerassi*, *allegreremo*, *allegreremoci*, *allegrerete*, *allegreretevi*, *allegrerò*, *allegri*, *allegriamci*, *allegriamo*, *allegriamoci*, *allegrianci*, *allegriate*, *allegrino*, *allegrinsi*, *allegrise*, *allègrisene*, *allegrisi*, *allegro*, *allegrò*, *allegroe*, *allegròe*, *allegrollo*, *allegro·m*, *allegromene*, *allegromi*, *allegronno*, *allegroronsi*, *allegrossene*, *allegrossi*, *allegru*, *alliegrati*, *alliegravano*, *alliegri*, *alligranduli*, *alligranduni*, *alligrandusi*, *alligrari*, *alligrarisj*, *alligraru*, *alligrata*, *alligrativi*, *alligratu*, *alligrau*, *alligrava*, *alligravamu*, *'llegrare*.

0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1433.40).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *Dio ti allegri* **1.1**; *Dio vi allegri* **1.1**.

0.7 1 Rendere allegro, confortare, consolare. **1.1** Fras. [In formule di saluto:] *Dio ti* (*vi*) *allegri*. **2** Pron. Essere o diventare allegro, gioire; sentirsi lieto. **2.1** [Di soggetti inanimati]. **2.2** [Di piante:] prosperare. **3** Pron. Andare orgoglioso, essere spavaldo, montare in orgoglio. **4** Assol. Provare allegria, rallegrarsi. **4.1** Sost. Gioia.

0.8 Pär Larson 30.06.2001.

1 Rendere allegro, confortare, consolare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 577: Riqeça e grand vertude **alegra** l'om de core, / ma plui l'alegra asai s'el à lo Deu temore.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.17: quasi voxe ang(e)l(ic)a d(e) cello veg[n]endo intrò i(n) lo core meo (e) **allegra** la m(en)te mia.

[3] Odo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.].18, pag. 92: Lo pensoso adastiamento / degiate, donna, **allegrare**, / per ira e ispiacimento / d'invidïoso parlare, / e dare confortamento / a *lu* leali amadori...

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.31: la ventura sì nose et à nosù a molti omini, et enpermordeçò quela, çoè la ventura, sì à **alegrà** molti omini...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 264.21: la stoltezza è legata al cuor del fanciullo; ma la verga e 'l bastone la caccieranno, et così gli figliuoli si faranno e **allegrerannoti**... || Cfr. Albertano, *De amore et dilectione Dei*, II, 15: «efficientur filii sapientes et letificabunt te».

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.22: dea èssare donna de delettazioni e d'adornezze e de bellezze, emperciò ch'ella venne colle sue donne e· llo regno per **alegrare** e per inamorare e per delettare la gente de la lussuria, a cascione de la generazione...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.12, pag. 567: Alta regina mate de Cristo, / **allegra** el mio core ked è così tristo...

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.49, pag. 55: Li be' sembianti e l'amoroso viso / di voi, donna sovrana, / e 'l colore di grana / **alegra** la mia mente co lo core...

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 70.11, pag. 188: Or viv'e cant'en allegrezza e riso / e non so che si sia malinconia, / tanto m'**allegra** da lu' star diviso.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 5, pag. 211.2: Cennamella e salteri fanno soave melodia; ma sopra l'uno e l'altro fa la lingua soave. E dice ivi la chiosa, che cotali stormenti naturalmente dilettano ed **allegrano** l'animo... || Traduce il lat. «mulciunt et exhilarant animum».

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 429.36: e io prego tutti li dii che mi donino tal novella audire, che io ne possa mio cuore **allegrare** e confortare».

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.9: et illà trovau sanu e salvu a killu marinaru, lu quali cridia ki avissi statu anigatu. Videndulu, lu archiepiscupu fo multu **allegratu**, e spia[u]lu comu poctissi campare tanti iorni in mari.

[13] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.3: Et è-nne de tree mainere, cioè sanguinea, çalla e blava meno de safin. E la blavegna è megior. Vero è che ciascuna hae quella virtute, ch'elle **alegra** multo el cuore e l'anima e remove via la melenconia e descaza via multe pestillencie che deven in aere come tenpestare.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 161.7: Dicunt docti: Cristu stecti mortu XL huri; a cunsolacioni di li fidili stecti cum issi XL iorni. Item, lu plantu di lu patriarcha Iacob fu quaranta iorni; volci Cristu **allegrari** la sua famigla XL iorni.

1.1 Fras. [In formule di saluto:] *Dio ti* (*vi*) *allegri*.

[1] *Lett. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 83.6: Abiamo per fermo, quando papa ène, che converae che a forza cora di qua la buona muneta; e crande isperanza n'àno i merchatanti. E Dio v'**alegri**.

[2] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.20: Saluta tutta chosteta gente da p(ar)te di Palmerucia e dalla nossa, e racoma[n]daci a loro, e se di qua posiamo fare cosa che lli piacia, mandillo a dire (e) fie fatta. Dio t'**alegri** te e loro.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 4.17, pag. 54: Madonna, Iddio v'**allegri**, / Che v'à formata tale, / Ch'ogn'uom s'allegra che voi vede in vista.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 37.1: et ser Lonardo molto saluterai da mia parte, et se io posso quae cosa che piaccia loro sicuramente lo mi scrivano, che lo farò per loro ad mio podere, se m'aiuti Dio. Dio t'**allegri** quanto desideri.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 362.22: Dio t'**allegri** in eterno, o massimo a me Pallante, e Dio ti dia in eterno gioia quanto ti piace. || Cfr. *Aen.* XI, 97: «salue aeternum mihi, maxime Palla, / aeternumque vale».

[6] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), app. lett. 3, pag. 95.8: abo per fermo che farete ciò che serà da fare; e a Dio piaccia. E Idio v'**allegri**, e vo' dia longha vita.

2 Pron. Essere o diventare allegro, gioire; sentirsi lieto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 7, pag. 523: Saçai, per ogna femena 'ste cause no vien dite, / k'asai creço qe sëa 'nde cui no plas queste scrite: / le bone se n'**alegra**, de queste rime drete, / e le rei, quando le aude, sta 'ne dolente e triste.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.21: lo core meo e la m(en)te s'**alegra** quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri messaçe certe novelle d(e)la vostra p(er)s(on)a.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.11, pag. 99: ca tutto mal talento – torna in gioi, / quandunqua l'allegranza ven dipoi; / und'eo m'**allegro** di grande ardimento...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.50, pag. 66: Dunque m'allegro certo a gran rasione; / ch'io mi posso **allegrare**, / poi sono amato ed amo sì altamente.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.11: Crudeltà di fiere è **allegrarsi** del sangue e de le fedite e de le occisioni de la gente; e chi di ciò s'allegra, si spoglia la natura dell'uomo e passa in natura di bestia.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 807, pag. 128: El ve..... lo povero ki è in l'alt paradiso, / Del qual el feva beffe il temp k'el era vivo: / Lo povero se **alegra** e lu sta illó conquiso, / El crepa ben de invidia, a lu no ven za riso.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.21: adonqua lo reo disidera de stare collo reo per **alegrarese** e per fondare ine la sua malizia, come lo scorpione...

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 61.1, pag. 179: Lo mi' cor non s'**allegra** di covelle / ch'i' veggia, o ch'i' oda ricordare; / anzi mi fa, non ch'altro, noia l'âre, / tal'odo da mia donna le novelle.

[9] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.11: Hic figuratur la sancta matre ecclesia, la quale prega ipsu dyaconu che humelemente se **alegre** et facza grandi sollempnitati una cum toto clero...

[10] Legg. S. Margherita, XIII ex. (piac.>ver.), 259, pag. 15: Quand Olinbrio l'avo entes, / De iniquità el fo sì pres / K'el no se poeva **alegrar**. / Mo' que ve deçe perlongar? / Denanço se lla fe' venir / E sì ge començà a dir...

[11] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 354.10: *«Kere.»* Questo è nome proprissimo in grecesco, e chi intendesse bene quella lingua – è troppo bellissima – questo *«chere»* si è a dire «**allégrati**».

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.7: Ancora è de disposicion melanconica quand i homeng s'alegra de la colsa da contristarse, e de la colsa onda ey se devrave **alegrar** ey planz e sì se dol.

[13] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 804, pag. 283: [K]aterina vergene, la biada pulçella, / molto s'**alegroe** d'odir cotal novella...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.101, pag. 231: De stae s'**alegra** cascaun, / e grande e picem per comun; / che a lo povoro no stol / drapo acatar, se no vol.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 655, pag. 382, col. 2: io so lu Micchaele, / che colle mie loquele / víndite ad confortare / et ad evangelizare / de quello che averai, / scì che te **alegrarai**.'

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.2: E quando noi, ovvero il prossimo è rivocato dal vizio e tornato a virtú, piú ci dovemo **allegrare**, perché è rivenuto a Dio, che perché sia campato dal nimico, ovvero da pene.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.24: «Comu li persunj superbi si allegranu quandu li è factu grandi hunure, in tal maynera kyllj chi su humilj viraci si **allegrano** quandu li esti factu grande virgogna...

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 4.12, pag. 549: e mia mente s'**alegra** en lo 'ntelletto, / nel qual voi vede così propriamente / co' nello specchio sé, chi cie pon mente.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 35.10: Et lu Duca, alegru, cum tuttu lu so exercitu, sì passau et vinni a Missina et, videndu a sso frati Rugeri sanu et salvu, **allegrausi** assay.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 181.16: lo arcivescovo propuse queste paravole: «*Misit viros renovare amicitiam*». Puoi se destese e disse como loro signore se **alegrava** moito de sì fatto stato.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.16: «Carissimo frate mio, fortemente me **allegro** de lo valore de la toa persone, ma de una cosa sto in dovetanza...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 187.36: e seando traito a le cose celestrià per contemplacium, no se sdegnà de ordenar li faiti carnai; e goe e **alegrase** in le tribulatium e in le contumelie...

2.1 [Di soggetti inanimati].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.122, vol. 1, pag. 124: Fitti nel limo dicon: «Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'**allegra**, / portando dentro accidïoso fummo: / or ci attristiam ne la belletta negra».

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 43.3, pag. 460: – O bella dea, del buon Vulcano sposa, / per cui s'**allegra** il monte Citerone, / deh, i' ti priego che mi sii pietosa / per quello amor che portasti ad Adone...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.13: Lassavano le case, li campi, le vigne, le moglie e lli figli. Allora le selve se comenzaro ad **alegrare**, perché in esse non se trovava latrone.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 128.10: Degna sei ch'io t'adori, alma beata, / ch'in te adorar s'**allegra** monti e spiagie / e la natura tutta è consolata...

2.2 [Di piante:] prosperare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 442.15: Quanto il platano si rallegra de' rivi dell'acqua e quanto l'oppio di ciò si rallegra e quanto la canna s'**allegra** del padule limaccioso, cotanto la lussuria ama i riposi...

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 112, pag. 974.1: Quell'altro arbore s'**allegra** dell'acque.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 21: «**Allegrasi** [[il prugno]] in luogo humido et grasso, et simigliantemente è ajutato ne' luoghi ghiaiosi et petrosi... || Crescenzi, [p. 171].

3 Pron. Andare orgoglioso, essere spavaldo, montare in orgoglio.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 35.1, pag. 810: De ke t'**alegri**, anima taupinella, / ke ài offeso a l'alta signoria?

[2] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), *De la rota son posti esempli assai*, 7, pag. 28: No[n] t'**al[l]egrare** trop[p]o né dar gioco, / ché no[n] se' certo come finerai.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.1, pag. 108: Quando t'**aliegre**, omo d'altura, / va' poni

mente a la sepoltura...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.15: Che se agl'infiniti spazi della eternitade pertratti, che hai che della lunghezza del tuo nome t'**allegri**?

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.21: Lu Duca, zo audendu, si confortau et incominczau a parlari et dixi: «Nun vi **allegrati**, nun vi livati in altu, chì la mia rota di la fortuna in lu presenti si ha giratu et haiu adversitati...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 67.74, pag. 68: Di che s'**alegra** qui, di che si vanta, / di che si balla e canta? / che ciascun ha dinanzi la trombetta, / e la sentenza corporale è data / ch'a la morte ci mena tutti in fretta!

4 Assol. Provare allegria, rallegrarsi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 106, pag. 604: Mai no credhe la çente qe ço posa 'vegnir, / tant ie plas en 'sto mondo **alegrar** e sbaudir, / ben bever e mançar, ben calçar e vestir...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.17, pag. 147: Non dole c'aggia doglia, / madonna, in voi amare, / anti mi fa **allegrare** / in voi pensare – l'amorosa voglia...

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 1, pag. 130: Pir meu cori **alligrari**, / chi multu longiamenti / senza alligranza e joi d'amuri è statu, / mi ritornu in cantari... || Infinito preposizionale col soggetto anteposto al verbo, come ha dimostrato Di Girolamo, *Pir meu cori*; il primo verso va quindi tradotto «poiché il mio cuore è allegro».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 384, pag. 209: Nisun pensar porria ni dir ni desedrar / Lo gaudïo dri iusti e lo so confortar, / Perzò diran i tugi: «Oi dolze solazar, / Com nu possem quilloga gauder e **alegrar**.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.14, pag. 102: Però chi bass'è, no stia in disperansa, / faccia mostransa, – Fortun'asalendo, / sé contenendo – **allegro** in gran pozansa.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 596, pag. 347: Ad sua dompna Iustitia e tucta baronia / tucto ly abbe ad contare, / ke Caritate vensene cum sua cavallaria: / on'hom feçe **alegrare**.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.1: Vedi in terra dodici cigni **allegrando** e cantando, li quali l'uccello di Jove in aire turbava.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3326, pag. 136: «Misier,» disse quella «l'alto Dio / Porave anchuo voy et io / **Allegrar** conplidamente / De quel, che nuy semo perdente.

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.67, pag. 75: Dintorno a sè tutto il prato **allegrava**, / come se stata fosse primavera, / col raggio chiar che 'l suo bel viso dava.

[10] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 1.4: Gaudeo, es, Ovo, as, per **alegrare**.

[11] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.35: Letor, ris, Glorior, ris, Iocundor, ris, Gratulor, ris, per **allegrare**.

[12] *Poes. an. perug.*, XIV, 12, pag. 14: E quel castello fosse [co]sí forte / che [le] persone entro dovesse stare / ma' non dovessen recevere morte: / sempre in consolacione ed **allegrare**; / e de fin oro fosse[no] le porte / i ponti e le catene da calare.

[13] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 39.3, pag. 392: Rubèn co' la suo tribu 'l Signor voca, / che 'l seguitar, vivendo con virtude; / la santa voce ad **allegrar** l'infoca, / dicendo: – Oggi è 'l dì di nostra salute.

4.1 Sost. Gioia.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.68, pag. 207: Mentre omo è vivo non si de' 'sperare, / ch'un buono giorno mille mai ristora; / uno reo punto ed ora / tolle lontana gioia ed **alegrare**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.310, pag. 502: Ma quello è lo savere: / quand'omo è tribulato, / essare temperato / e ccon senno menare / lo planto e ll'**alegrare**.

[3] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 7.10, pag. 210: In tal masgione, ch'è quello che rengna, / È l'**alegrare** che dimora in core, / Che nele faccie lì ne pare imsengna.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.21: *E quelle*. Qui decerne l'**alegrare** de qui' beati.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 408, pag. 379, col. 2: Et come ene lu tou nume, / che spandi sì gran fiume / de nobile parlare, / de cotantu **alegrare** / de savii et de poeta, / et de omne scientia spleta?

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRETTO agg.

0.1 *allegretto*.
0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1426.49).
0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**. || Come antrop., la forma è attestata a partire da un doc. aret. del 1070, fatto scrivere da una «Ermingarda [[...]] conius Alegricto filio Viventi» (GDT, p. 31).
0.4 Att. solo in *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).
0.6 A *Doc. cors.*, XII: Alegritto clerico officiale; *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 109.13: Bonaiuto f. Alegretti se(n)sale da Bide(n)ço; *Doc. prat.*, 1296-1305: Allegretto chasieri di Ca(m)bio della Bito(n)ta; *Doc. venez.*, 1311 (4): Alegreta; *Doc. pist.*, 1353 (2): Una casa di Bartromeo Allegrecti.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alterato dal vino, alticcio.
0.8 Pär Larson 13.06.2000.

1 Alterato dal vino, alticcio.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 115, pag. 702.22: Però che quando l'uomo è **allegretto** di vino, non hae pensiero che di lussuria.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.35: Forse t'è già uscito di mente quello che Ovidio dice qui dinanzi che il vino fa fare, cioè torre le cure, rendere **allegretto**; io non te lo ricorderoe.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRÉVOLE agg. > ALEGREVRE agg.

ALLEGREZZA s.f.

0.1 *alagrecça*, *alagreçe*, *alecrezza*, *alegraça*, *alegreca*, *alegreça*, *alegrecça*, *alegreççа*, *alegrecçe*, *alegrece*, *alegreçe*, *alegrecha*, *alegrecza*, *alegrecze*, *alegresa*, *alegressa*, *alegretza*, *alegrexa*, *alegreza*, *alegreze*, *alegrezza*, *alegrezze*, *alegricza*, *aleretza*, *aligriça*, *aligricza*, *aligriza*, *aligrizza*, *allegreça*, *allegrecca*,

allegrecça, *allegreçça*, *allegreççe*, *allegrece*, *allegreçe*, *allegrecza*, *allegress'*, *allegressa*, *allegresse*, *allegrez'*, *allegreza*, *allegreze*, *allegrezz'*, *allegrezza*, *allegrezze*, *allegricza*, *allegriczia*, *allegriza*, *alligricci*, *alligrici*, *alligricia*, *alligricza*, *alligriza*, *alligrizi*, *alligrizza*, *elegreça*, *legreça*, *'legreça*, *'legreçe*, *legreza*, *'legreza*, *legreze*, *llegrezza*.

0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1428.28).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, 1283; Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Accanto ad *allegrezza* bisognerebbe anche considerare la forma *allegrezze*, con *-ezze* < -ITIES (cfr. Rohlfs, § 1153 – che cita ess. rom., napol., pugl. e calabr. – e LEI 1, 1428.28). Sono tuttavia pochissimi i casi nel corpus in cui sia davvero possibile distinguere con certezza tra le due forme, e i soli esempi sicuri sono i tre seguenti: «Per la alegrezze de così escellente fatto», Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.15; «Ma non è nova cosa, signuri, che la finale allegreze sia occupata da lo tribuloso planto», *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.20; «con vulto alliegro lo recipio e con multa allegrece», *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 295.5.

Locuz. e fras. *avere allegrezza* **8.1**; *dare allegrezza* **8.2**; *donare allegrezza* **8.2**; *fare allegrezza* **8.3**; *mala allegrezza* **7.1**; *menare allegrezza* **8.4**; *montare in allegrezza* **8.5**; *pigliare allegrezza* **8.6**; *prendere allegrezza* **8.6**; *rea allegrezza* **7.1**; *stare in allegrezza* **8.7**.

0.7 1 Contentezza, gioia, letizia; espressione di tali sentimenti. **1.1** [In iterazione sinon. con *gioia* (e simili)]. **1.2** [In formule di saluto]. **1.3** [Prov.]. **2** [Come concetto astratto personificato:] una delle virtù morali. **3** Manifestazione pubblica di gioia; festa. **4** Stato civico di pace e benessere. **5** Impeto. **6** Ciò che arreca allegrezza. **7** Godimento sensuale. **7.1** Locuz. nom. *Mala* (*rea*) *allegrezza*. **8** Fras. **8.1** Fras. *Avere allegrezza*: essere allegro, rallegrarsi, godere. **8.2** Fras. *Dare* (*donare*) *allegrezza* a qno: renderlo allegro; dargli gioia (anche pron.). **8.3** Fras. *Fare allegrezza*: rallegrarsi, ringioire; festeggiare. **8.4** Fras. *Menare allegrezza*: rallegrarsi, ringioire. **8.5** Fras. *Montare in allegrezza*: rallegrarsi, ringioire. **8.6** Fras. *Prendere* (*pigliare*) *allegrezza*: rallegrarsi, ringioire. **8.7** Fras. *Stare in allegrezza*: rallegrarsi, ringioire.

0.8 Pär Larson 17.05.2001.

1 Contentezza, gioia, letizia; espressione di tali sentimenti.

[1] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 577, pag. 620: Mestier m'è tegnir pase e grand omilitate / e far ben penetencia de le cosse mal fate, / qé ben se trova en la divinitate / qe sempre dé aver **'legreça** e bonitate / quili ch'à permagnir per Deu en castitate / e qe sostignirà quili ch'à povertate.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 417, pag. 576: Mei è a l'om aver poco con '**legreça** et amore / q'aver plena la casa con plaid e con romore.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.16: supplichemo a cului da cui vene questo dono ch'el ne dia lo so aitorio i(n) questa pa(r)te, e gr(ati)a d(e) fare senpre le cose ch'a voi sciano a placere, scì che la vost(r)a **alegreça** no scia i(n) vano...

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.27: E quando tu te mostre a lei, tu te gi di' mostrar senpremai cum alegro volto, per quelo qe çascun omo è plui belo con **legreça** qe con gremeça.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.11, pag. 81: No se dev'omo troppo ralegrare / di gran grandeza né tener ispene, / ché gli è gran doglia **alegressa** fallire.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.7: Et così in letizia de' 'l parlatore tenere la testa levata, il viso allegro e tutte sue parole e viste significhino **allegrezza**.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 528, pag. 76: Ben vi lo to conseio, ben vi la toa francheza, / Zamai no 'm manca a entrambi confort e **alegreza**.»

[8] *Lett. sen.*, 1283, pag. 63.17: e perciò la traete a fine, sichome noi vi divisiamo, al nome di Dio, e chon guadagno e con **alegreza** e de le persone e de l'avere, che Idio ci dia.

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 3, pag. 46.5: Ciò è ke dice s(an)c(t)o Iob: «In t[ant]o tu serai ripieno tutto d'**allegreçça** (et) de delitie sopra l'onnipotente Dio».

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.35, pag. 575: De la vostra **allegreça** n'allegramo / e nne dolemo de nostra sagura, / e cke de nui suvengnave pensamo, / ka ssimo toi filloli e nnutritura...

[11] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.12, pag. 49: Dolce potenza è quella de l'amore / e ric[c]a gioia che spande tra gli amanti, / che mette 'n ubrïanza tanto affanno, / ca più sormonta in **alegrezza** un core / uno piacer d'amor, che non fan manti / afanni l'om disavanzare in danno.

[12] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.3, pag. 61: La doloroza e mia grave dogl[i]ensa / conven ch'eo dica 'n canto, / com'altri lo piacere e l'**allegressa**, /

distringendomi a cciò la mia vogl[i]ensa, / avegna me sia pianto.

[13] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 4, pag. 806: «Responder voi' a dona Frixa, / ke me co[n]seja en la soa guisa / e dis k'eo lasse ogna grameça, / veandome sença **alegreça**, / ké me' mario se n'è andao, / ke 'l me' cor cun lui à portao.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.37, pag. 23: Da puoi che èsse caduta, conscienzia è mordace: / l'acqua, lo vento posa, de stimolar non tace! / Lo cor perde la pace e perde l'**alegreza** / e venglie tal tristezza, non se pò reverire.

[15] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.29: E sempre quando Etor tornava da la batallia, non remanea en Troia né donna né donzella né cavaliere che non traesse a vedere lui, e li più, de l'**alegrezza** de lui vedere e de l'amore ch'a lui aveano, piangeano...

[16] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1060, pag. 61: Or descend li agnoli de Cristo / Sovra sto corpo beneecto / E ll'anema de Margarita / Sì la tolo cun gran **legreça**, / Cum gran canti la porta en cel / En paradis davanto De'.

[17] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.1, pag. 380: E 'l sabato diletto ed **allegrezza** / en uccellar e volar di falconi, / e percuotere grue, ed alghironi / iscendere e salire 'n grand'altezza...

[18] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 27, pag. 787: Ben aça l'ora [e] lo ponto / qua[n]d e' l'avisà' [pri]mamenti; / per grant **alegreça** me 'l conto, / vedir la bela avinent...

[19] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 162, pag. 91: / per quella glorios Vergen benegna, / la quala en lo so corpo e hom e De / sì te portà, oi dolço Segnor me, / e lla toa boca santa beneeta / spese fiae basa cun gran **legreça**...

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.123, pag. 129: el è pur tar como tu vòi / e per certo savei dei / ch'è sovran de i atri rei; / ê lo so regno nixum mor / ni g'è infirmità ni dor: / semper **alegreza** e sanitae / senza alcuna povertae».

[21] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.12: a reguardar incomenzau unde la sagecta venuta fosse; a la fonesta vede star Lavina, allora ben se accorse donde venia la sagecta et in plu modi soa **alegrecza** cresce vedendo colley tanto conta et bella...

[22] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 9.2, pag. 218: Novella zoia 'l core / me move d'**alegreza** / per la summa dolcezza / che tuttor sento per grazia d'Amore.

[23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.3: Lo grido con l'**allegrezza** riempiero gli liti, e le case di sopra degl'iddiei.

[24] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.34: quando Pari li suoi aspetti degli ochi molto con **allegrezza** mira e punge verso Elena, sempre si ritrovava gli aspetti di Elena cogli suo mescolare.

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.19: «Dunde venìa alcuni fiati tanta **allegricza** a kistu patre sanctu? venìali, ki illu pir volla sua se lassava tantu sfrenare a tanta allegricza? voy li intravenia, ki pir le multe virtuti ki eranu in ipsu, lu animu soy quasi insfurczatu era in tanta allegricza?»

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 571, pag. 38: Senza de lui mai non averò paze, / nè vita, nè chonforto, nè **alegreza**: / questo è 'l dolor che par che 'l chuor me straze.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 34.2, pag. 579: Così come nel cor ligiadro, adorno, / pien d'**alegrezza** già se stava Amore, / tenendo sempre en la man destra el fiore, / nel qual bellezza cressea ciascun giorno...

[28] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.9, pag. 791: Ed hammi d'**allegrezza** sì 'l cor raso, / ch'ira e melenconia i' porto in gozzo / quand'io non veggio el monte de Parnaso.

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCLXXXI, pag. 156: Ser Lalle era nell'oste; all'ora della nona / Venne novella in Aquila che era presa Selmona; / Lo conte, de **alegrecza**, la gran campana sona: / In quillo punto ruppese; era stata sì bona!

[30] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 400.28: Dice Ulixe che se allegraron de questa terra, la qual era *nova* a loro, non mai viduta; ma la **alegreza** dura poco, però che 'negaron, como dice el testo.

[31] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.3, pag. 164: Lo quinto nome Ge[e]na se chiama / per solfaro e fogo chi è là dentro, / perché ogne **alegreza** là se brama, / de tute li bene g'è mancamento...

[32] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.26: Pareva che per la letizia tutta Roma se operissi. Granne ène la **alegrezza** e llo favore dello puopolo.

[33] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.23: "con alegricza de lu Sp(irit)u S(an)c(t)o" offera a Dyo, czoè levare del corpo suo de lu manducare, de lu bev(er)e, de lu dormire, de lu favellare, de lu iocare, de lu ridere et con s(an)c(t)u desideriu (et) **alegricza** aspecta la s(an)c(t)a Pascha.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 106.12: La quar cossa vegando li parenti e la gente chi stavam d'untorno, maraveglandose començà a piancer per grande **alegreça** como inprima piançeam per dolor.

1.1 [In iterazione sinon. con *gioia* (e simili)].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.4, pag. 271: Tutto lo mondo si mantien per fiore: / se fior non fosse, frutto non seria; / [e] per lo fiore si mantene amore, / gioie e **alegrezze**, ch'è gran signoria.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 489, pag. 88: Le grosse chanove del vin<o> / E le gualchiere et li molin<i> / E 'l gioco e ll<i> riso et ll'**alegreça** / Ched è <ris>tornata in gran grameça?

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 101.10: dice un savio che 'l lussurioso si diletta nella lussuria, e 'l casto nella castità; e perciò quelli che dice che l'uomo die fuggire ogne diletto, non dice verità, ché l'uomo non può vívare senza alcuna gioia od **allegrezza**.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.21, pag. 111: Di morte no spavento, / ché morire in tormento / è **allegrezza** e gioia, / secondo ch'è gran noia / a quell'uomo morire / ch'ha stato di gioire.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.84, pag. 65: S'umeltà con fermessa / nel suo scendesse disdegnozo core, / ogni pianto e dolore / di me mi parrea gioia ed **allegressa**.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.11, pag. 407: e la sera tornar co' vostri fanti / carcati della molta salvaggina, / avendo gioia ed **allegrezza** e canti; / far trar del vino e fummar la cucina, / e fin al primo sonno star razzanti; / e poi posar infino alla mattina.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.7, vol. 3, pag. 443: Oh gioia! oh ineffabile **allegrezza**! / oh vita intègra d'amore e di pace! / oh sanza brama sicura ricchezza!

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3628, pag. 144: Grande fo la çoia e ll'**alegreça**, / Como ve digo per certeça, / Che tuta l'oste ingualmente / Faxea festa per lo baron posente...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.17: E sia rescripto ello libro nostro per nostro fratello, e sia recolto da la nostra conpagnia con grande gaudio e **alegreça**.

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 343.29: quello riso sognato, [[...]] interpetrandolo per simile, direbbono che il ridere significa letizia e gioia con **allegrezza**, del quale sarebbe cagione il lodare e il

lusingare altrui, significato per lo solleticare.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.3: appiru loru consiglu et mandaru missagi a li Normandi, dimandandu pachi; di ki offersiru la terra di Rametta, et cum grandi gauyu et **alligricza** foru rechiputi intru la terra et secundu la loru legi iuraru fidelitati et fichiru fidi et humaiu.

[12] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.4: Stadi per più giorni in Costantinopoli, messer lo duxe et baroni et tucti li altri deli exerciti, cum grande goglia et **alegreça**, de l'aver trovado, digo de moneda, fo conpartido drectamente per tucti quelli.

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.12, pag. 132: Lì no se trova ma' pianto ni grameça, / so no conforto, çoia, canti et **alegreça**.

[14] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.2: Hecu ki eu appr[isi] nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi, lu quali si fu a lu venerabili monasteriu, pir la quali cosa eu sì fui repletu di grandisima **aligrica** et gaudiu...

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.13, pag. 53: Ognonque modo de servir si provi, / godendo ognor in giocho et **alegreza** / non disonesta, ma che ad ambi giovi.

1.2 [In formule di saluto]. || Cfr. *allegro* **4**.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.2: Et se vi fusse parenteçça, si la puote huomo contare e dicalo là ov'è amico vel domino P. salutem et **alegreçça** con honore; vel salutem in prosperità et allegreçça abondare...

[2] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), pag. 459.4: Discreto e savio ...., ..., per salute, **allegreza** perpetuale senza difetto vi manda, che agiate senpre.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 93.1: E certe noi lo facemo letamente e de multo [bon] core fare devemo questo salute; e prego Deo nostro signore ke salute et **alegreça** dia a voi et a chi de voi ènne e ben e bona ventura mo' e sempre sì como voi meglo amati e voliti.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 42, pag. 282.6: e pregamo quelo ch'è veraxe salue e tuto benne che saluti et **alegreça** e bem dia a quili chi v'an mandato qui et a vuy.

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 5, pag. 328.10: Li [sic] primo si è ch'eo ve dibia salutare da parte del comuno e deli homeni de Florenza, e per tuto ch'io non sia degno, sì ne pregho chi ve dia quelle salu [sic] e quelle **alegrece**, le quali vui siati sempre amadori e defenditori de quilli chi ènno quello che siti vui.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 4.40: veççando queste chose, disse a uno gharçon: se Dio ti dia sanitade et **allegreçça**, dimmi overo manifestami quale è la chagion che questa çittade dimora in planto, et in grameçça.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 84, pag. 205.5: Carissimo padre in Jesù Cristo, Il vostro figliuolo e servo per Jesù Cristo vi si raccomanda con desiderio della salute vostra e dell'**allegrezza** e giocondità dell'anima vostra.

1.3 [Prov.].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 48, pag. 152.10: Unde dice Salamon ne' Proverbi: color che consentono a' consigli de la pacie, seguitano **allegrezza**. || Cfr. *Pr* 12, 20: «qui autem ineunt pacis consilia sequitur eos gaudium».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 1, par. 10, pag. 367.1: *Salamone, ne' proverbj*. **Allegrezza** è al giusto fare la giustizia. || Cfr. *Pr* 21, 15: «Gaudium iusto est facere iudicium et pavor operantibus iniquitatem».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 44, vol. 1, pag. 538.18: fu con somma letizia consumata la prima giornata, verificandosi l'antico proverbio, che dice: «li stremi dell'**allegrezza** occupa il pianto»...

2 [Come concetto astratto personificato:] una delle virtù morali.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 80.11: elli conviene che noi aviamo una virtù, la quale cessi il poco e 'l troppo e faccia l'uomo avvenevolmente giocare e sollazzare, e cotale virtù è chiamata, secondo il latino, **allegrezza**, ed in francesco *joliveté*, ed è più principalmente in ciò che l'uomo non segua troppo e' sollazzi né i giochi, ch'ella non è in ciò che l'uomo gli seguisca poco...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.1, pag. 386: Giugne **Allegrezza** con letizia e festa, / tutta fiorita che pare un rosaio; / di lin, di seta, di drappo e di vaio / allor li porta bellissima vesta, / vetta, cappuccio con ghirlanda 'n testa, / e sì adorno l'ha che pare un maio...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 15, pag. 18.9: La terça mainera è quanto a çogi e solaçi, e quanto a çò dreça l'omo una vertude, la qual nui podemo apelar **alegreça**, la quale à .IJ.. extremitade viciose: la una è çugolaria, l'altra se po appelar salvadegheça et aserbeça.

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 4.30, pag. 211: Lassa di fuor duo suo cameriere, / Cioè la Gioia e anco l'**alegrezza**, / E a llor comanda, che, se vegon tempo, / Vadano dentro, e dimorin con lei...

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.39, pag. 131: I' son Speranza con questa brigata / Per cui la mia persona vien guardata: / Modestia, Penitenzia, ed **Allegrezza** / Senza alcuna gramezza / E Pazienzia col contemplativo, / E Longanimitate in viso vivo.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.9: Beni naturali sono o nel corpo o nell'anima, o comune all'uno e all'altro. Nel corpo, sì com'è sanità, fortezza, **allegrezza**, bellezza, nobilità, libertà, essere destro e accorto, bene costumato, giocondo, bello parlatore, avvenente, bene complessionato, piacente, orrevole, appariscente e adorno.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 8.5, pag. 29: Una virtù quasi a ognun comune, / Dolce e soave e piena di diletto, / Che rende lume a tutte cose brune, / Si truova e vien d'un amoroso effetto; / Ed è chiamata nel mondo **allegrezza**, / E dêssi usar con modo e con cor netto.

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 7, pag. 57.15: ciaschuno di queste due gienerazioni è da spergiere, ma più l'avaro che 'l prodigho. La prima ragione è che 'l prodigho s'achosta più alla virtù della **allegreçça** overo larghezza, che non fa l'avaro che al tutto se ne schosta.

[9] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 195, pag. 798: Alora sì fo nate / sex polzele ordenate: / Zoya e **Alegreza**, / Prodez[a] [e] Largheza, / Beleza e Ardire...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.115, pag. 125: Dietro a tal guida vegnivanno adesso / Modestia, Componcione et **Allegreçça**; / apresso ancora vegnia Pacença / e dietro a sua semença / Contemplacione vegnia per l'alteçça...

3 Manifestazione pubblica di gioia; festa. || Spesso in iterazione sinon. con *festa*.

[1] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 330.18: Mario recando ne' conviti le capita degli uomeni morti, ponendole nel Capitolio e ne' palesi luoghi della cittade alla mostra a vedere, e a' iuochi, e là dove facieno alcuna festa, o **allegrezza**...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 149, pag. 633: Lì fa tante **alegreçe** queste çente bïae / de canti e de favele, le quale e' v'ò cuitae, / k'el par ke tuto 'l celo e l'aere e le contrae / sia plene de strumenti cun vox melodïae.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 85.5: Anco, statuimo et ordiniamo che si faccia festa et **allegreza** ne la festa del beato Ambruogio de la città di Siena, d'uno palio di valuta di XXV libre di denari.

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 97-108, pag. 676, col. 2.3: *Trionfo*, çoè **alegreça** magnifica. *Del regno*, çoè del paradiso.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.27: Pervenendo loro alle porte della città, ove grandissima moltitudine di popolo era venuto celebrando grande **allegrezza** e grandi giuochi con ogni generazione di stormenti...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.12: Peroscia gle donò fior[ini] CC d'oro; del quagle fiorine se ne conpararo doie belgle cavalgle e una molto bella coppa, e l'avanço che restò fuoro messe entro lla coppa. Fecie meser l'ovescovo grande fessta e grande **alegreça**.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 125.3: Fatto il sacrificio e tagliate le capre, con **allegreza** di vivande e con abondanza di vino *sommossi*, divisa la turba de' pastori andarono incontro a coloro che veniano, cinti colle pelli delle bestie del sacrificio, sollazzando.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 243.1: Allora le madri di coloro, per lo cui amore ismisurato sì come ebbre si so deste, fanno grande festa e **allegrezza** ballando per le selve, perciò che non si parlava lieve il nome d'Amata...

[9] *Stat. perug.*, 1342, I.60.25, vol. 1, pag. 241.28: Ancora volemo che en tucte le feste solenne êlla mane êlla piaça ei tronbadore deggano sonare le tronbe e fare solennetade e **alegreça** agl'uomene, so' pena per fiada ciascuna per ciascuno de loro de vinte solde de denare.

[10] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 14.33: Lo quale dì delle noççe siando vengnudo, fuorono fatti grandissimi convidi et **allegrecca**, et daspuò Appollonio andoe a dormire con la figlia del Re, soa muier.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XLVI, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adsay contento / Ch'aveva vinto lo regame per sou gran ardimento, / Per festa et **allegrecza** sonava omne stromento; / Poy tucti li racolse per fare departemento.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.31: Fatta cotale sconfitta, era ora tarda, calava lo sole. Aniballo vittorioso staieva forte alegro. Li principi dell'oste soa li fecero intorno rota e facevanolli festa e **alegrezza** dello triomfo che avea in tale dìe.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.21: Paris sposao sollempnemente Helena inde lo tiemplo de la Dea Pallas per soa verace muglyere, secundo che era la lloro costumanza, per che tutta Troya fecende grande **allegreze** et assemblaglye riale in saltare e sonare. E vacaro li Troyani a cutali solazi e iuochi octo iuorni continuy, che non fo facto altro se no la sollempnetate de quella festa.

4 Stato civico di pace e benessere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.9: Lo loro primo nome si fu defensori, perciò che aitavano lo minuto popolo, et erano inchieditori de' dritti e de' torti. Questi adunavano consegli, et ordinavano li giuochi e le caccie a tempo d'**allegrezza**, e facevano acconciare le magioni comuni, el Campidoglio e' templi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 199.25: altro grande danno et tu ne ridessi, non ne saresti tu tenuto stolto? Certo sì, però che nne dovresti piangere et avere dolore, però che quello è luogo di dolore non di gaudio; et così per contrario in tempo d'**allegreçça** non ti déi dolere.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.5: Quando Troia era in tristizia, allora fu difesa con arme, e quando fu in **allegrezza**, ricevette il cavallo pieno di cavalieri.

5 Impeto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.25: Di doppio peso il detto scudo, e mazza si dava, acciocchè quando il cavaliere pigliasse le veraci, e le più leggiere armi siccome liberato di più grave peso, più sicuramente combattesse, e con maggiore **allegrezza**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 271.16: «Messer cotale si è prodissimo d'arme; farae bene quel giorno del torneamento e scalderassi d'**allegrezza**. I cavalieri si vanteranno, et elli non si potrae tenere che non si vanti di sua dama».

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.10: per questa casgione el dicto Herrigo se legò con Curradino contra Carlo predicto. E però se partirono insiemi de Roma e verso Pulglia caminando con **alegreçça** ad XXIIJ d'agosto pervennero a lato el fiume che passa per lo tereno del Conte paladino...

6 Ciò che arreca allegrezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.30, pag. 177: Sovente mi doglio e adiro, / fuggir mi fanno **allegrezze**; / tuttavia raguardo e miro / le suoe adornate fattezze, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolze parlamento, / occhi, ahi, vaghi e bronde trezze.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.15: Ora fai lo comandamento de madona Venus, da qe tu ei so cavalero, çoè soa donçela, açò qe la toa faìga e la toa tençone sea a ti sença dano. E començando a tenir lo male tu perde le **alegreçe** dela vita, e tu e le toi note e li toi dì sì perman en erore.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 120.8: A sé medesimo niega il servigio quelli ch'adomanda cosa ch'è malagevole a donare. Il male altrui nol ti fare **allegrezza**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 277, pag. 143: Oi De, fïol dulcissimo, oi mia grand **alegreza**, / Vita de l'arma mia, solaz e alegreza, / Lassa ke moira tego, ke viv in grand tristeza...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.10: ponono li savi che entra tutte le sue [[di Venere]] significazioni significhi propriamente le donne, e tutte le belezze e tutti li adornamenti, come so' le gioie e li adornamenti e li solazi e li giochi e tutte l'**alegrece** e li canti d'amore...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.42, pag. 24: si vede gente 'nsemora, pensa de lei pispigli; / si glie vol dar consigli, non par che ci aian loco; / perdut'ha riso e ioco e onne **alegreza** avire.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 271.22: Nel riposare, la sera, e ' cavalieri si cominciaro a vantare, in sull'**allegrezze** loro, chi di bella giostra, chi di bello castello, chi di bello astore, chi di ricca ventura; e 'l cavaliere non si poteo tenere che non si vantasse ch'amava sì bella donna.

[8] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 60, pag. 68: Poc à la mader flad e vos; / i·l'or del besber fo-l devos / et a completa fo-l apos / i·l moniment. / Al terço dì fi-l sustament / e coy discipoy parlament, / fi-l de so corp demostrament: / quarta **legreza**!

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 662, pag. 279: Habiando dunca nui cotal promesïone, / sì glorïosa consa com'è salvatïone, / dunca per la qual consa a ti sì faço

prego / ke no abandonare le **alegreçe** del celo / per quelle de sto segolo ke sun d'enganamento; / quando el va a la fin sì dan pene e tremento.»

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.17, pag. 588: Tute le cose, **alegreze** / mojer, fijor e gran richeze, / son de gran solizitudem / e de spese amaritudem.

[11] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, gl. f, pag. 67.31: Triunfo è nome greco che viene a dire 'triplicato suono', imperciò che 'l triunfatore riceveva tre **allegreze**: la prima si era che tutto 'l popolo di Roma gli usciva incontro con grande letizia, la seconda che tutti li pregioni ch'elli menava andavano dinanzi al suo carro con le mani legate dopo le reni, la terza...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1187, pag. 389, col. 1: ma como regina / te tenerò, Catarina, / bella, adorna, parata, / multu glorificata; / et tu triumpharai, / omne **alegreze** averai.'

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 12, pag. 377.24: e dibia dire dodexe Patri nostri e dodexe Ave Marie a l'onore di Dio e de la verzene Maria ugni die in remissione di soy pecae, çoè cinque per le cinque piaghe de Cristo e sette per le VIJ **alegrece** de la verçene Maria ch'ela ave del soe fiolo.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 53.22: Onde non mi ardisco leggermente di diffinire quando, e come in queste vane **allegrezze** del mondo sia, o stia lo peccato mortale.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.27: mater tua. – Giraussi a lu disscipulu amatu, et fichilu tuturi di la vidua, di l'orphana, di la orbata, di la matri Maria, la quali perdia so figlu, patri et signuri, figlu et cunsiglu; et tali figlu, giglu di paradisu, **aligricza** di li angeli, dulcicza di li beati.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 23.3, pag. 151: Tu sa', compagno, che tri fioli aveva, / per lore gran mercada[n]die faceva, / ed era lì tucta la mia **alegreça**, / per loro vegnisene in grande alteça...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.13: Incresceme de contare tante tristezze. Le donne pusero ioso delle **alegrezze** e lle cegnimenta e lle adornamenta, vedenno la fame la quale sì terribilmente bussava.

7 Godimento sensuale.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.10: «Qui fu, qui giaque; noi dormimo qui in quello letto e in quella camera; qui mi diede ella la notte lascive **allegrezze**».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 126.1: La notte si è graziosa alle giovani donne, alle quali le braccia dell'amoroso marito stanno sotto il collo; ma io piglio nel casto letto bugiardi sogni: le false **allegrezze** mi dilettano in luogo delle vere.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.10: e siccome l'ellera suole legare gli lunghi pedali; e sì come lo pesce polipo tiene lo preso nemico sotto l'acque, lasciati i tormenti da ogne parte. Ermofrodito sta fermo, e nega alla ninfa le sperate **allegrezze**.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 54.4: Lo mondo goderà, ma voi vi contristerete. Per la quale parola pare che voglia dare ad intendere che li suoi amici non deono godere di cosa d'**allegrezza** mondana, e carnale.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 166.14: E molte volte nocciono li luoghi: fuggite li luoghi sapevoli del vostro concubito, ch'elli hanno cagion di dolore. «Qui fu, qui giacque, in questo letto dormimmo, qui mi diè di notte lascive **allegrezze**.»

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.21: Quella che domanda don al'amante drio l'**alegreçe** de Venus, quella non voia li so' prieghi aver peso.

7.1 Locuz. nom. *Mala* (*rea*) *allegrezza*. || Calco sul lat. *mala gaudia*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 297.15: Se tu vuo' guardare la buona fama, schifa le delettanze. Onde disse Cato: se tu vuoli serbare la fama onestamente [fin] che tu vivi, fa' che tu cacci dall'animo le male **allegrezze** de la vita. || Cfr. Albertano di Brescia, *De amore et dilectione Dei*, lib. 3, cap. 3: «Et si vis servare bonam famam, fuge voluptates et libidines. Unde Cato dixit, "Si famam servare cupis, dum vivis, honestam, Fac fugias animo, que sunt mala gaudia vite"».

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 17, pag. 77.15: Se tu desire ad oservar honesta nomenança, en fin qe tu vive, fai, ke tu fuçe cu(n) plena volo(n)tà quele cause, le qual è malvasie **legrece** de la vita.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.27: e la dolcezza del riposo parente della morte, e la mala **allegrezza** della vita, e la mortale battaglia sono in su l'attraversato limitare... || Cfr. Aen. VI, 279: «consanguineus Leti Sopor et mala mentis / Gaudia».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 130.26: E però, quando Vergilio disse: rea **allegrezza** d'animo, egli parlò sottilmente, ma non propiamente, perocchè neuna allegrezza è rea. Ma e' volle dare questo nome a' diletti, per significare, che la gente alcuna volta s'allegra del su' male.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.16: Illocu eciamdeu habitanu li formi terribili a vidiri; illocu habita la morti et tucti travagli, et la dulchiza di lu riposu <esti> parenti di la morti; illocu habitanu li mali **alligrizi** di la vita et la mortali bactagla et [di] li figloli di Eumenides sublimi li lecti di ferru...

8 Fras.

8.1 Fras. *Avere allegrezza*: essere allegro, rallegrarsi, godere.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 236, pag. 569: Aver mato fiolo non è mai tal gremeça: / cui Deu 'l dà pro' e savio, sì n'à grand **alegreça**.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.20: Ma p(er) quello ch'ell'è usança che quelle cose che l'omo d(e)sidra essere à paura e dubita che nu scia, [eo non] ne p(os)so avere ce(r)ta **alegreça** se d(e) quella cosa p(er) voi no habo certeça.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.15: Uno uomo avea fermato nel suo cuore di menare dolorosa vita per la morte d'una persona cui elli amava sopra tutte cose. Ma un savio lo consolava, tanto che propone d'avere **allegrezza**, la quale non era ancora pervenuta all'anima.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.1: In lo xviij.o cap(itol)o s'adimanda per qual natura l'**alegreçça** è casgione de pianto, cioè ke quando l'uomo àne una grande alegreçça, come del filgliuolo o del fratello ke longo tempo non l'à veduto, ke quando el vede si piange...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.70, pag. 78: «Compar, non te dolire, ca 'l mal se dé' punire: / commise lo peccato, ben è ch'eo sia pagato, / c'abi tanta **alegreza** de la stolta belleza.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 282, pag. 266: Or vojo ke tu t'apresti de quel ke te fa besogna / ke ognom diga de ti: 'Quest'è çentil madona / e vae sì ricamentre e con tanta grandeça / ke meser l'enperadore sì n'abia **alegreça**.'»

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 3, pag. 81.5: La gente ki stavanu in là, videndu zo, accommenczaru tucti a plangere pir l'**alegricza** ki apperu...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 36.27: E credesi che l'anime che saranno in paradiso avaranno grande **allegrecca** quando verrà el giudiçio, perchè averanno seco quella compagnia la quale essi pur amano...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 493, pag. 33: E se pur non volete far perdono / al mio dolze fiol, oimè, ve priego, / al men per grazia feme questo dono: / tolete mi, e fe ch'io muora siego, / però che mai non averò **alegreza** / alguna al mondo, s'el non serà miego.

[10] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 39, pag. 134.6: Mo dicie lo conto como lo conte Orlando avea grande **alegrecca**: en suo coraggio avea grande pagura che a la giostra no· lglie venisse morto...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.4: avendo ora inteso per le vostre lectere e a lingua dal decto Becto che voi state bene e sete sano, di che ringratiamo el nostro Signore Idio, n'avemo avuta grande **alegrecça** e conforto.

[12] *Lett. gen.*, 1356, pag. 24.37: sì recevemo le vostre lettere, faite in Nichia, a dì vinti doi de lo meise passao de Setembre, per le quae letere noi vimo et cognoscemo la vostra sanitae e lo bon stao; de la quar cossa noi avemo grande **alegreza**, sicomo de nostro frai e chi è stao payre de li nostri de Peyra...

[13] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.19: Como la femena che partoressce sta sula morte p(er) lo dolore e puoi ch'à partorito el figliuolo p(er) l'alegreçça no(n) se recorda, così averà mo a voi che voi avarete mo tristitia e tornando io a voi avarete **alegreçça**.

8.2 Fras. *Dare* (*donare*) *allegrezza* a qno: renderlo allegro; dargli gioia (anche pron.).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.88, pag. 187: Reina d'adorneze / e donna se' di 'nsegnamento; / l*a* vostr*a* [gran] belleze / mess*o* m'à in ismagamento; / donami **allegreze**, / chiarita in viso più c'argento.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.26, pag. 575: Vedendo lo to delicato viso, / tant'era l'**allegreça** ke nne dava, / pare[van]ne de stare in paradiso: / cusì li nostri cori satïava.

[3] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 38, pag. 176: Et ne nos inducas dentro l'inferno, / reçivimi in lo to regno senpreterno. / In tentatione sto dì e note; / non derelinquire, propicio Sabaot. / Sed libera nos da one grameça, / in la toa gloria me da' grande **alegreça**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.57, pag. 182: Venite a veder meraveglia, che pò mo portar le vergogne, / ca tutto 'l tempo passato sempre da me fuor da logne: / ora me dà un'**allegreza**, quanno vergogna me iogne, / però che con Deo me coniogne ne la sua dolce abbracciata.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.13, pag. 52: Dunque ormai lastri / vostro cor lo cammin per seguitare / lo suo sommo poder, se v'ha sí punto / come dimostra 'l vostro buon trovare; / e non vi disvïate da lui punto, / ch'elli sol può tutt'**allegrezza** dare / e' suoi serventi meritare a punto.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 7, vol. 1, pag. 12.30: E la detta città fu fondata sotto ascendente di tale segno e pianeta che dà **allegrezza** e fortezza a tutti gli abitanti più che in altra parte d'Europia; e come più si sale alla sommità del monte, tanto è più sano e migliore.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 27.37: Adonqua, mo daspuò che io son vengnudo, plaquati de vengnire alla luxe, et andare a tola, et mangiare un puochetin. Spiera in Dio che per questo chosì grande planto, ello ti darae maore **allegreçça**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CLXXXVII, pag. 39: Uno anno depoi questo ecco santo Petro venne; / Dello mese de augusto, come scrivo advenne, / La corona ecco prese, como se lli adconvenne; / Venne ecco lo re Carlo et **alegrezza** dénne.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 81.7: A tutte mi raccomando mille volte; pregovi che vi diate molta **allegrezza**, isperando molto in Cristo isposo vostro.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 155.24: ki Cristu li cunfortava et ki non l'abbanduniria la gracia di lu Spiritu Santu, si Cristu si partia da loru sicundu lu corpu; IIII, ki poi di li tri iorni illu resussitiria et darria a lloru grandi **alligriza** et gran cunfortu...

8.3 Fras. *Fare allegrezza*: rallegrarsi, ringioire; festeggiare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.13: insieme salutate, sí s'asettarono a sedere; e le Virtu[de] cominciaro a ragionare de le battaglie ch'erano state, e de le vittorie ch'aveano avute, e come tutti i Vizî erano morti e spenti; laonde la Filosofia fece grande **allegrezza**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.6: Or el era comandà en la veilla lei que en quò de set anz faesen iubileum annum, zo era annus remissionis. Perquè avea num iubileus? Car grant ioi e grant **aleretza** i fasean li Iuè.

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 31.5: Essendo Christo crocifixo in su la croce, lo nimico ne facea grande **allegressa**; andando et tornando molto spesso dal limbo, vide l'alegressa de li santi: incontenente congnove la sua confuxione.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.10: Egli stanti in questi luoghi, in una spilonca fatta di scogli, dava le ragioni all'acque, e alle ninfe che cultivavano l'acque. Quivi si raccolsoro prima i vicini fiumi, e non sappeano s'eglino dovessoro fare **allegrezza**, o se dovessoro consolare il padre.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.11: Onde Cristo a mostrare, che Iddio volentieri perdona, e caramente riceve chi vuole tornare, induce la parabola dello pastore, lo quale cercò la pecora smarrita, e trovandola ne fece **allegrezza**; e conchiude, che gaudio è agli Angeli di Dio sopra uno peccatore, che torni a penitenzia.

[6] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 140.26: Ranaldo con sua gente era da l'altra parte presso a la cità de Parige e conoscie biene la 'nsegna de Ghirardo e de ciò fa grande **alegreçça** Ranaldo en se medesemo, non dicendo cosa niuna ad altra gente.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 14.31: Jo ve façço a saver, che mia figlia è maridada ad Appollonio so maistro; per la qual chosa io ve priegho che vuy faççiate **allegreçça**, conçò sia chosa che quello Appollonio è homo savio et sacciente et nobelle.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXVII, pag. 209: Lo mese se nne gio et la corona non venne; / Illi foro lassati et ognuno revenne; / **Alegrecza** facemmone sì como se adcommende. / L'altro mese che venne gran novitate advenne.

8.4 Fras. *Menare allegrezza*: rallegrarsi, ringioire.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 433, pag. 577: Quel qe de povertad mena çoi e '**legreça**, / val des dig ric avari ch'à tesor e riqeça.

[2] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 272.23: Salvator noster hodie, dilectissimi, natus est; gaudeamus. Seignor frare, oi fo nà lo nostre salvaor. E que devem far? Gaudeamus, zo est gran ioi e grant **aleretza** devem mener e reposer.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 120.2: Texeo iera maçor del corpo; e con le lançe base Crion ronpé la so lança sul scudo de Texeo, Texeo ferì Crion ne ladi dreto, da l'altra parte li pasà lo fero e caçé morto. **Alegreça** menà li antexani, Ipolita e le altre amaçone.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 169.15: Quinto Catulo poi ch'ebbe spento Marco Lepido suo compagno ne l'oficio, con tutti li suoi seguaci, menando dinanzi da sè temperata **allegreza** tornò in Roma.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.229, pag. 50: Tanta **allegrezza** Teseo menava / sì dello scanpo e sì del gran disío / di quella giovinetta che portava, / che 'l mutar vele missero in oblio...

8.5 Fras. *Montare in allegrezza*: rallegrarsi, ringioire.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.4: Ma lo nostro segnor Deo spessa fiate prova lo so devoto in adversitate e dolore, e poi k'è provato et è trovato constante e devoto, elo lo fa confortare e falo montare in grande **alegreça** et honore, e falo obliare tuto lo male k'à sustinuto, e dàli victoria molto maiore de li soi inimici.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 273.34: Deo proa spese volte li so' devoti in le adversità e in dolori; e quando elo à proato et àlo trova' constante in soa devociom sì lo fa confortare e montare in grande **alegreça** et honore, e falo dementegare tuto quelo male cha prima à sustinuto, e dàli victoria contra so' nimici.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.4: E tutte l'altre cose fatte per Paris, sì come persona ch'era istato presente ad tutte le cose, seriatamente ridisse. Per lo raportamento di costui lo re Priamo montò in **alegrezza** e ragionato insieme cogli altri maggiori di Troia e coll'universo popolo ordinaro solempne festa.

8.6 Fras. *Prendere* (*pigliare*) *allegrezza*: rallegrarsi, ringioire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.20: a neuno la diserra né 'l lascia andare in paradiso, se non è d'animo forte a sostenere con molta pazienzia i pericoli e le fatiche de le tribulazioni e aversità del mondo, e in non pigliare troppa **allegrezza** ne le prosperevoli cose.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 129.3: E sul colmo del monte à uno palagio tutto verde, e è molto grande, sicché a guardallo è una grande meraviglia, e nonn è uomo che 'l guardi che non ne prenda **alegrezza**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.19: fu electo Innocentio IIIJ de Genova nelgli anni de Christo MCCXLIJ. Essendo ciò nuntiato a Federigo imperadore gran sospiro gittò. Et essendo dimandado però che non prendea **alegreça** de l'amico suo ch'era exaltato al papato, respose: – Io non me posso nè debbio ralegrare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 3, vol. 3, pag. 295.8: il duca fu molto temuto e ridottato da tutti i cittadini, e i grandi ne presono grande baldanza, e il popolo minuto grande **allegrezza**, perch'avea messo mano ne' reggenti, magnificando il duca, gridando quando cavalcava per la città: «Viva il signore»...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 161, pag. 150.31: Mo Tristan tanto disse a loro et tanto li asegurà e loldà qu'elli prexe **alegreça** de questa inpresa, sì qu'elli se reconfortava qualcossa, perqué tanto eli se infidava in la prodeça de Tristan che ampuò con tuto çiò a lor pareva che a Tristan né a quelli non porave avignir sì ben.

8.7 Fras. *Stare in allegrezza*: rallegrarsi, ringioire.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 34, pag. 56.22: E dappoi che lo ree Languis fue tornato nelo suo palagio, incomincioe a ffare grande festa ed egli e ttutti li suoi cavalieri. E istando in cotanta **allegrezza** ed egli venne al palagio Gariet, egli ed altri cavalieri dela corte delo ree Artue, e lo ree Languis lo ricievette molto cortese mente.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4823, pag. 176: Dio vivo, / Vu, bona çente, chi oldiré, / O che de bocha leçeré, / Ch'ello me traça de prexon, / De pene e d'afliçion, / Chon honor e con vitoria / Me lassi entrar nella sua gloria, / O' sta li gloriosi santi / In **allegreça** tuti quanti.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 149.42: I' so, che l'uomo mi può far quistione, e dire: tu ti sforzi di farci credere, che neuna differenza è dallo stare in **allegrezza**, o in tormenti, e a lassare il tormentatore; ma io potrei rispondere come disse Eppicuro: Se 'l savio fosse messo, e arso nel toro di Fallaris, egli direbbe, quest'è dolce cosa, e non mi fa neente.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.19: Standu chillu previte in sularu de una casa, et audendu ky sanctu Benedictu avia abandonatu chillu monasteriu chi era vichinu de chillu previte, si allegrava multu de zo; et standu in chilla **alegricza**, subitamenti, standu tucta la casa in pedj, cadiu sulamente lu sularu et auchise chillu previti inimicu de la sanctitate de sanctu Benedictu.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 11.7: O figlia mia dolçissima, se Dio ti dia della soa graçia, va adurre la chitara, açò che la grameçça si desparta da questo çovene et che nuy stiamo in **allegreçça**. Allora la çovençella chomandoe che li fosse adutta la chitara, et siandoli adutta, ella la començoe a sonare dolçemente.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 32, pag. 217.33: porta l'uno lume in qua, e l'altro in là, ciascuno se ne va con la parte sua; e insieme e dovisi, Nostro Signore e gli Angeli e ' Santi di vita etterna stanno in gloria e **alegrezza** in questo lume benedetto.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.16: Ma lo santissimo çovem, lo qua, avegna che de fora quanto a lo corpo iasese ligao e despecto, dentro da sì stava in grande **alegreça** de mente, cum gram frevor dise monto vergogna a quelo vesco e sì lo caçà via...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRÌA s.f.

0.1 *alegria*, *aligria*.
0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1431).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Gioia, allegrezza.
0.8 Pär Larson 14.06.2000.

1 Gioia, allegrezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.25: tua divinitati se prova per certa opiniuni, e per credenza presenti pari que issa sia eguali a la stilla di to patri et di tu avu, per lu gran splendori di

li quali multu grand'**alegria** acrissiu a li nostri cerimonij. || Cfr. Val. Max. I, proem.: «eximio fulgore multum caerimoniis nostris inclitae claritatis accessit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.12: Adonca missitata fu la **alegria** cu lu plantu a quillu qui insemblamenti fu meskinu et felici. || Cfr. Val. Max. I, 8, ext. 11: «miseri simul ac feliciis conplorationi permixta fuit gratulatio»

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 81.12: unu Spartanu, lu quali, essendu excellenti et di gentiliza et di sanctitati, vinchutu que fu in la peticiuni di unu officiu, dissi claramenti que multu avia issu grandi **aligria** di zò que la sua citati avia alcuni homini melyuri ca issu...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGRINO agg. > ALEGRIN agg.

ALLEGRIRE v.

0.1 *alegrire*, *allegrirà*, *allegririmu*.
0.2 Da *allegro*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare allegro. Anche pron.
0.8 Pär Larson 14.06.2000.

1 Diventare allegro. Anche pron.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [disc.] 17.105, pag. 228: Tutto credo, – e non discredo, / che la mia venuta / dea placere – ed **alegrire** / de la [...] veduta. || Si noti che si tratta di una ricostruzione editoriale: ambedue i mss. contenenti questo discordo leggono *alegrare*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.22: **Alegrìmuni** intra di nuy, Latini et compagnuni, que quistu esti cussì pizzulu...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 61.1: Unde Agustinu: "Si per amur di Cristu ni affligirimu, per la virtuti di Cristu ni **allegririmu**; si tollerabimus – inquit – et coregnabimus".

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 56.17: O signuri, fami di killa cumpagna ki si cumplanginu di la tua passioni, ka cui si cumplangi di la tua passioni, si **allegrirà** di la tua resurrectiuni...

[u.r. 06.05.2006]

ALLEGRO agg./s.m.

0.1 *adlegro*, *alego*, *alegra*, *alegre*, *alegri*, *alegrissima*, *alegrissimo*, *alegrissimu*, *alegro*, *alegru*, *aler*, *aliegra*, *aliegre*, *aliegri*, *aliegro*, *aligri*, *allegr'*, *allegra*, *allegre*, *allegri*, *allegrissima*, *allegrissimo*, *allegro*, *allegru*, *alliegra*, *alliegri*, *alliegro*, *legr'*, *'legr'*, *legra*, *'legra*, *'legre*, *legri*, *'legri*, *legro*, *'legro*, *'llegro*.
0.2 Lat. volg. **alecris* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1419.46).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**. || Come antrop., l'agg. è att. già in due docc. lucchesi del 1105: «Mactilda mulier Bomfilii filius Allegri» (GDT, p. 29).
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Doc. pist.*, 1294-1308; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. parm.*, a. 1341; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *andare allegro* **2.2**; *con allegra cera* **2.4**; *con allegra viso faccia* **2.4**; *con allegro viso* **2.4**; *con allegro volto* **2.4**; *fare allegro* **2.3**; *stare allegro* **2.1**.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Allegra; *Doc. fior.*, 1364-65: ser Domenico Allegri notaio. || Cfr. sopra, **0.2**.

T *Doc. fior.*, 1355-71: Ugholino di Firenze di Borgho Alegri.
0.7 1 Che si trova in uno stato d'animo soddisfatto e gioioso; che denota o promuove tale stato d'animo (anche di oggetti inanimati). **1.1** Alterato dal vino, alticcio. **1.2** [Prov.]. **2** Locuz. **2.1** Locuz. verb. *Stare allegro*: essere felice, accontentarsi. **2.2** Locuz. verb. *Andare allegro*: stare di buon animo, essere contento, rallegrarsi. **2.3** Locuz. verb. *Fare allegro*: rallegrare, rendere contento. Anche pron. **2.4** Locuz. avv. *Con allegro viso* (*volto*, *cera*, *faccia*, ecc.): allegramente, con espressione di contentezza. **3** [Rif. a un nome astratto:] gradevole, positivo, che conferisce gioia o contentezza. **3.1** Felice, di buon auspicio. **4** Sano, in buona salute. **4.1** [In iterazione quasi sinon. con *sano* (e talvolta con *salvo*)]. **5** [Di località o sito:] bello, ridente. **6**. [Agr.]. **6.1** [Rif. alla qualità di una pianta:] sano, rigoglioso. **6.2** [Rif. alla qualità di un terreno:] fertile, assolato, favorevole alla coltura. **6.3** [Delle condizioni meteorologiche:] clemente. **7** Sost. Chi si trova in uno stato d'animo soddisfatto e gioioso. **8** Avv. Allegramente.
0.8 Pär Larson 03.04.2001.

1 Che si trova in uno stato d'animo soddisfatto e gioioso; che denota o promuove tale stato d'animo (anche di oggetti inanimati).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 737, pag. 554: Li homini son '**legri** al començar de l'arte, / e poi grami e dolentri al fenir, quand se parte.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 449, pag. 616: Quig qe no cre' morire, sì à molto faladho: / de quel penser q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om **alegro**, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..39, pag. 92: Amor mi fa fellone / e [...], sfacc[i]ato e vergognoso; / quanto più so' doglioso, – **allegro** paro; / e non posso esser varo...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.6: Et così in letizia de' 'l parlatore tenere la testa levata, il viso **allegro** e tutte sue parole e viste significhino allegrezza.

[5] Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.), 1.1, p. 661: **Alegru** cori, plenu / di tutta beninanza / suvvegnavi s'eu penu / pir vostra inamuranza: / ch'il nu vi sia in placiri / di lassarmi muriri...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, rubr., pag. 79.6:, cap. XXX. – Ca insegna che cosa è una virtù che l'uomo chiama sollazzevole, quasi dica di sapere sollazzare, e di essere **allegro** e gioioso, là 've si conviene...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.3: Or Andreas dicitur mitis et decorus. Or qual pera li troverum sot lo pe? Topacium, qui à tel vertù que cel qui la porta sore si tostens est **aler** e humel et mitis, e si tol lo bollir a la caldera qui boil sore lo fo. E aqueste doe vertuz deit aver cascaun chrestian.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.11: nonn- è alcuno in questa terra a cui non toche questa visenda, ke de la vendeta non sia **alegro**, perké questo male se dibia tollere via, e perké questa terra remagna e sia in bon stato...

[9] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.333, pag. 503: s'Ello nanti te disse / ke cusì avenisse, / et è stato fin quine, / or aspecta la fine, / unde **allegra** sirai / in sempiterna mai.

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.6: Unde Pompeio, vedendo che la battallia pur convenia che fussi, ordenò tucta la gente sua e con **alegro** e fiero viso disse fra loro sì umele e savie e franchissime parole...

[11] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 425, pag. 24: E sì me plas toa belleça / Ka ben te digo ke n'ò grameça, / E sì l'avrò a grand'enoi' / Che tu no fai questo che voi'; / Ma s'tu 'l fai e' 'n serò **alegro**, / E de questo te faço prego.'

[12] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.2, pag. 374: I' ho pensato di far un gioiello, / che si' **allegro**, gioioso ed ornato, / e sì 'l vorrei donare 'n parte e lato, / ch'ogn'uomo dica: – E' li sta ben, è bello! –

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.92, pag. 576: avri i ogi e guarda ben; / no te star in tucte gente, / a le man gi ponni mente. / Corte[i]se sei a ognomo, / ma, si vòi ben guarda como, / ajando in ti bela mainera / e um'**alegra** e bonna zhera.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.8: tu sarai agli **allegri** signori, quando la lieta voce canterà lo triumfio, e quando le grandi pompe visiteranno i campidogli.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.37: la parola del profeta: «Ecco cosa molto buona et molto **allegra** habitare li fratelli insieme in una cosa»...

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.12: E fae savere se una fantessella è polcella per questo modo, che, chi lava la petra in aqua e dà-lla bevere, s'ell'è polzela, ella deventa **alegra** e comenza a cantare.

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 58.8, pag. 603: Ma 'n verità ched io 'l tegno più caro / d'esser voi servo, che d'altrui signore: / e de ciò fermo fui lora ch'Amore / nei vostre occhie m'apparve **alegro** e chiaro.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap.40, pag. 135.8: E quando la polçella Prosemana ciò vede, fo molto **alegra** e tantosto se ne va a Orleviere e ademanda luie que arme porta lo conte Orlando.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 35.8: Et lu Duca, **alegru**, cum tuttu lu so exercitu, sì passau et vinni a Missina et, videndu a sso frati Rugeri sanu et salvu, allegrausi assay.

[20] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 249.10, pag. 313: Deposta avea l'usata leggiadria, / le perle et le ghirlande e i panni **allegri**, / e 'l riso e 'l canto e 'l parlar dolce humano.

[21] Botrico da Reggio, XIV (emil.>ven.), 3.10, pag. 228: Ché la gran zoia e 'l ben ch'aver solea / de vostro **alegro** e dolce accoglimento / m'ha, gentil donna, addoppiato 'l tormento: / poi me parti' da voi, lasciaive 'l core.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.4: In soa corte accadde un granne filosofo. Moito fu **alegro** lo re della presenzia de questo buono omo e tanto maiuremente quanto questo filosofo aveva buono aspietto e pienamente responneva ad onne questione che ad esso se faceva.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14., pag. 177.16: Sei dunqua solicito e guarda che quando tu pigli la sporta lo serpente no te ferisa». Per la quae parole quelo fu monto confuso avegno ch'elo ne fuso **alegro** perch'elo scampava la morte.

[24] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.19: se intende cusì materialmente no ancidere nessuno; spiritualmente eciandeo se pò intendere, çoè no avere voluntae d'ancidere: che l'è molti che à ben voluntae, ma i no se atenta e sì serave ben **alegri** ch'altrù lo fesse.

1.1 Alterato dal vino, alticcio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 133.29: Allora li nostri mariti, **allegri** di molto vino, inghirlandati di fiori novelli, sollicitati da' loro compagni, entrarono nelle loro camere mortali, ciascuno colla sua novella sposa; e vinti dal sonno entrarono ne' micidiali letti.

1.2 [Prov.].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 196.2: Et per molte ragioni dovemo allegramente dare limosina; però che Domenedio ama l'**alegro** datore, secondo che dicie santo Paulo ne la pistola ai Corinthi... || Cfr. 2 Co 9, 7: «hilarem enim datorem diligit Deus».

2 Locuz.

2.1 Locuz. verb. *Stare allegro*: essere felice, accontentarsi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 59, pag. 578: Mei è poqeto aver e star '**legr'** e çoioso / q'aver ben gran tesauro e sempr' esser pensoso.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 395, pag. 40: Un dí no sta **alegro** ked el no se conturba; / Molto spesamente del seno se remuda...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.1, vol. 1, pag. 235: Stomme **allegro** et latioso / questo mondo delectando, / ma 'l iudicio rimenbrando / sto dolente e pauroso.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 81.9: del dilecto del cibo et di quelle cose che lo corpo puote prendere, che conviene che sia in del corpo, acciò ch'elli possa stare **allegro**? Conviene che vi sia sanità, altremente non potrebbe stare allegro.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 295, pag. 266:

ognomo se força a farve engano e torto / ni da lì en ça no si' po' staa **alegra**, / per que eo no me mario tropo volentera.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.98, pag. 524: Ché tuti veí ben avertamente, / e ben lo san tuta la gente, / che chi dé dir o demandar / o alcun segnor parlar, / [l]o guaite pur de poi manjar, / per trovalo **alegro** star / e de la soa question / aver bona resposion...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.23: inperzò a vui cumpagnuni dicu: confortativi et stati **allegri** et pinsimu celebrari lu hunuri di lu nostru patri».

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 94.2: Taide, da me amata sopra a tutte ell'altre cose, perchè stai così turbata? Potrei io avere gratia di potere fare sì, che tu stessi **allegra** e contenta?

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.29: Fatta cotale sconfitta, era ora tarda, calava lo sole. Aniballo vittorioso staieva forte **alegro**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.1: Pollidario fo multo gruosso e tanto inflato de grasseze che apena potea andare, fo multo stiso, corayuso e fortemente sopierbo, may non fo viduto stare **alliegro**, se non sempre in grande pinsiere.

2.2 Locuz. verb. *Andare allegro*: stare di buon animo, essere contento, rallegrarsi.

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 1, pag. 173: O voi c'**alegri** gite, e me dolore / vèn d'ogni parte come piog[g]ia a terra: / pensiero, afanno e ira in van labore / mischiato a danno mai me non diserra.

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 8, pag. 293: Ardir non poss'ormai, / di dir tant'ho paura: / cusì mi fa dottare / di perder quell'und'eo **allegro** vado.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 71, pag. 133.10: E viensine per Tintoil la reina facciendo molto grande pianto e diciea in fra ssuo cuore: «Ai Sengnore Iddio, ora iscontrassimo noi monsengnor T. aguale». E Pallamides ne vae molto **allegro**, sì come uomo che gli pare avere guadangnato uno grande tesauro...

[4] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 38.6, pag. 678: i' prego lei che 'l mio finir sia tosto, / poi che vedovo son d'ogni salute: / ché mort'è quel per cui **allegro** andava, / e la cui fama il mondo alluminava / in ogni parte del suo dolce lume.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.29: Ora è neuna cosa più lieve e agevole, che amare? Neuna per certo n'è, né più piacevole o dilettevole. Noi veggiamo li amadori del mondo andare **allegri** e gai; e ciò procede dal piacere c'hanno nel cuore.

2.3 Locuz. verb. *Fare allegro*: rallegrare, rendere contento. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 277, pag. 535: Eu sai qe molti credeno q'eu **alegro** me faça / e de maldir de femene sì me pen'e percaça; / mai, se Deu bona fin [unc'] a mi fare faça, / per ler ai tal tristicia qe lo cor me s'aclaça.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 273.29: Et Octabianus una die trovao molte belle opere de marmo ad Laterani e fecese molto **adlegro**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 264.22: così gli figliuoli si faranno e allegrerannoti, secondo che e' medesmo disse: il figliuol savio fa **allegro** 'l padre, e 'l figliuolo stolto è tristiza de la madre sua.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 495, pag. 168: Perzò me fa mo Criste **alegro** e confortando, / Me serv e m'aministra tut zo k'eo ge demando.»

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.20: E facendosine tutto il popolo della sua tornata **allegro**, per malvagìa di Mario allotta consolo, e di Furio allotta tribuno e segnore del popolo, si fece che non potte tornare.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 97, pag. 657: Spese fiae li piçoli e li grandi, / s'ig<i> g'à creer, trovarà tal guaagni. / l'un dì te fa **alegro**, e l'altro tristo, / lo terço povro e 'l quarto te fa rico, / lo quinto mato, e 'l sesto maïstro...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.10: Quan Enea abe complito de legere quello breve, molto se fece **alegro**, a reguardar incomenzau unde la sagecta venuta fosse; a la fonesta vede star Lavina, allora ben se accorse donde venia la sagecta...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 149.4: Et inperzò killu ki vui da nui dimandati sirrà factu a vostru vuliri. Eu vi farrò **allegri** di ayutu et ayutirovi tantu cum lu haviri quantu cum lu putiri».

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7., pag. 548.7: Io giuro a Dio (e se Egli di questa vendetta che io di te prendo mi faccia **allegro** infin la fine come nel cominciamento m'ha fatto) che io avrei di te scritte cose che, non che dell'altre persone ma di te stessa vergognandoti...

2.4 Locuz. avv. *Con allegro viso* (*volto*, *cera*, *faccia*, ecc.): allegramente, con espressione di contentezza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.26: E quando tu te mostre a lei, tu te gi di' mostrar senpremai cum **alegro** volto, per quelo qe çascun omo è plui belo con legreça qe con gremeça. || Il testo lat. ha *letis vultibus*.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 666, pag. 25: Illora April cortese, denanz Zené stagando, / Con soa faza **alegra** parla per tug digando: / «E' preg ke vu intendí zo ke voi dir quietando, / E ò mitigar l'ira del rex ke 'n ven smaniando.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 91, pag. 334.5: Lo frate li ne rendé molte grazie. Partisi questi, e non lile mandò, e l'altro dì tornò al frate con **allegra** cera. Il frate li disse: «Perché mi facesti tanto aspettare?»

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 350, pag. 860: tosto arcolseno la soa cavalaria / da l'un d'i ladi de la piaça, / e de peduni féno una gram massa / bene aschirati cum **aliegra** faça, / creçando che Dio per loro faça / vertude.

[5] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 219, pag. 1354: [I]scrisse in quelle parte dov'ell'era / et ch'ella vengha a ·llui pregando disse. / Ella vi venne, e con **allegra** cera: / «Che mi comandi tu, signor mio?», disse.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8., vol. 2, pag. 135.15: Lo fanciullo Icaro stava insieme col padre; e ignorante ch'egli toccasse li suoi pericoli, con **allegro** volto, alcuna volta pigliava le penne, le quali lo vago vento avea mosse...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.24: salutati li suoi e con allegro volto ricevuti, andoe ad Elena, la quale con devoti affetti e con fronte **allegra** ricevendo, a llei con parole lusinghevoli e piacevoli umilemente si sommise.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.15: kistu previte Santulu, cum **allegra** chera et allegro cori, sì portau unu utre vacante a killu locu duvi killi Longubardi spremìanu kille aulivi...

[9] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 23, pag. 8: E cavalcate con **alegra** faccia / Attorno a Pisa, / Popolo e cavalier, senza divisa, / Guastando ciò che v'è per ogni guisa...

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 12.8, pag. 705: Se ben racordi il salutar di sera, / me rispondeste: – Or va, che tu sie ucciso! – / Sempre col fin de tuoe parole un riso / t'uscìa di bocca con **allegra** cèra.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XVII, pag. 5: Missere Jacobo allora con multa **alegra** faccia, / Odendo tale novella, nulla è che più li piaccia; / Per fareli quello honore c'a lloro se confaccia, / Condusseli alla casa cortese infra le braccia.

[12] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13. 7.8, pag. 164: posta, passo passo / celato si partì da tutti quanti / ché, prima che de la vita si' casso, / tanto vuol far ch'egli abiti co' santi, / e poi per lo deserto camin piglia, / Dio ringraziando con **allegre** ciglia.

3 [Rif. a un nome astratto:] gradevole, positivo, che conferisce gioia o contentezza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.15: Et certo chi avea forza e podere sopra altri molti non averia patito divenire pare di coloro ch'elli potea segnoreggiare, se non l'avesse mosso sennata e soave parladura; tanto era loro **allegra** la primiera usanza, la quale era tanto durata lungamente che parea et era in loro convertita in natura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 14.60, vol. 1, pag. 231: chiamando "Buon Vulcano, aiuta, aiuta!", / sì com'el fece a la pugna di Flegra, / e me saetti con tutta sua forza: / non ne potrebbe aver vendetta **allegra**».

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.24: si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra lloro, per la gioconditade del vino e per l'**allegra** abondanza della mensa per loro s'achetasse...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), C. 21. 1-18, pag. 467, col. 1.4: *E da ogni altro*, çoè dalla contempiatione dell'aguia. *E quella non ridea*, çoè non tratta **allegra** teología in le redarguationi, ma irada e oscura.

[5] *Poes. an. fior.*, a. 1347, Or ti chonforta.16, pag. 374: Se ben comprendi la seconda storia, / che sembra in certo l'**allegra** dovizia, / l'ultima maladetta di caritia / sempre fie sano tenerloti a memoria.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.12: Questi fanno che tu ami, questi difendeno quel c'hano fatto, questi son cagione e cibo del male **allegro**. || Cfr. Ov. *Rem. am.*, 138 «Haec sunt iucundi causa cibusque mali».

[7] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 32.2, pag. 118: Tre mesi e più cotale maniera tenne / Bel G[herardino] con **allegra** ettade; / ed una notte sì gli risovvenne / della sua gente e della sua contrada.

3.1 Felice, di buon auspicio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.17: In lo tempo de questo, in l'anno del Segnor MCCXLVIII, Lovixe re de Franza passà oltra mare; lu ave **alliegro** principio, tristo insimento, e intrando in la Terra Santa, el prese Damiata...

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 2, pag. 9.32: i dì de le domeniche et de le paschue et de le solempni feste, o vero due dì de la settimana almeno; et anche in quelli cotali dì, se caso richiedesse (voglia Dio che sia **allegro** et benaventuroso); siano tenuti di ragunarsi insieme al palagio della Parte...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 36, vol. 1, pag. 323.20: in sua compagnia Ruberto conte d'Artese e Carlo conte d'Angiò suoi fratelli, con tutta la baronia di Francia, puosono in Egitto con **allegro** cominciamento, ma con tristo fine...

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 275.13: Nel MCCXLVIIII a dì XXVII di marzo Lodovico re di Francia essendo passato oltremare con grande oste per conquistare la Terra sancta ebbe **allegro** cominciamento e trista fine...

4 Sano, in buona salute.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.5: se fosse in officio, con honore e fama di lode perfecte, vel salutem con perpetuale amore e con desiderio di vederlo **allegro**.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 62, pag. 505: e no mostro 'nde fora / la doia qu'en mi trovo, / anti la cel'e provo / al me' cor qe m'acora / que, s'el sofre, sia fermo / que d'enfermo lo far[à] Amor sì '**legre**, / q'un plu guegre non è de q[ui] a Fermo.

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.7: Di(n)de buone novelle ala chomare. Sie senpre **alegro**.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 22.3, pag. 149: E la settima pietra è lo Smeraldo, / che ne la fronte dinanzi è assiso; / verd'ha 'l colore, e tiene **allegro** e baldo / e fa piú splendiente il su' bel viso...

[5] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 756.9: S'alquno torrae i fiori de· rramerino e sechagli e fane polvere e quella porta al bracio diritto, sì à virtù di mantenere l'uomo **alegro** e giucondo.

[6] *Lett. sang.*, 1317, 27., pag. 88.3: presso a Chastelvecchio; a la quale lettera altra risposta non fecero se non che quella si mostrasse a la parte, sì ch'io credo che altro non ne fi se altro non si mostrasse. State **allegro**.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.20: Item tuol la fllor de lo rosmarin e fa' nde pollvere e ligallo sovra lo braço e starà **alliegro**.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 256, pag. 112.8: Item pigla li fluri et fandi pulviri et mictila ad unu pannu di linu et portala a lu braczu dirictu et sarrai **allegru**.

4.1 [In iterazione quasi sinon. con *sano* (e talvolta con *salvo*)].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 115, pag. 604: Quig q'è sani et **alegri** çamai no cre' morir, / e sì sa molto ben qe chascun n'à sentir: / nigun è sì ardit qe se'n possa scremir.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), Lett. 2, pag. 15.21: mandemo a dir se la fameia mia è sana et **alegra**, e castighè Carocì per lo me amor.

[3] *Lett. sen.*, 1294, lett. 10, pag. 66.27: La vostra famiglia è sana ed **allegra**, e Dio la mantengha di bene in meglio.

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 40, pag. 807: Eo guardo en ça deverso el mare, / sì prego Deo ke guarda sia / del me' segnor en Pagania, / e faça sì ke 'l mario meo / **alegro** e san se'n torne endreo, / e done vencea ai cristiani, / ke tuti vegn'alegri e sani.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 70, pag. 132.2: «Madonna Isotta, eco ch'io v'òe menata Braguina, la quale io vi promisi, sana e ssalva e **allegra**».

[6] *Doc. fior.*, 1291-1300, 18., pag. 637.26: MCCLXXXXJ. Ricordanza che Vese mosse di Firenze per andare in Francia giovedì dì tredici di dicienbre: Dio il chonduca e 'l ci rimandi **alegro** e sano.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 27.17: Unde quando Dio vuole, l'omo muore spesse volte essendo sano et **allegro**. Puoteli anco venire una pietra da alto et ucciderlo sensa operatione d'alcuna persona.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 29.27: Anticamente fu un usanza, la quale è seguita infino al mio tempo, cioè, che quando si scrivevano insieme gli amici, al cominciamento della pistola dicevano questa parola: se tu se' sano, e **allegro** bene sta, e io altresì. || Cfr. Sen. *Ep.* 15, 1: «si vales bene est, ego valeo».

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 196.33: Onde se tu il caccerai, non amando colui che la Dea Diana hae in odio, tu ed io incontanente saremo sani ed **allegri**. || Cfr. Ov. *Her*. XX, 180: «Et tu continuo terque ego salvus ero».

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.1: Paris incontanente, poi che fu disceso in terra, mandò suo messo al re Priamo, lo quale incontenente che fu giunto al re, raportali novelle come Paris colla sua gente era giunto ad Tenedon sano e **allegro**.

[11] *Lett. parm.*, a. 1341, pag. 18.8: te prego che tu debie dare al dito Çovane Branchafura le dite dinare e scrivere le dibie a mia raxom e lo somiento scrivo a Franchischino da Camporelle per le dite dinare. Sigi sanne et **alegre**.

[12] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.14: sono le vivande più sane in questo tempo. E gl'uomini che sono sani sono altressì più sani e più **allegri** in questo tempo che in altro.

[13] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 18, pag. 171.6: furono gettati nel fuoco con le mani e con li piedi legati, e l'altro dì furono veduti e trovati dal re sciolti, ed andare per lo camino del fuoco **allegri** e sani. || Cfr. Greg. *Dial.* 3, 18: «in camino illaesis vestibus deambulantes repperit».

[14] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 98.15: questo costume aviamo sempre tenuto et terroe infino ch'io viveroe. Ma io avea sì grande gioia di Lancialotto et de' suoi fratelli, che oggi sono tornati sani et **alegri** de le loro persone, ch'io non mi ricordava di questa costume».

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 321, pag. 289.4: «Amigo, come ve ssentì vu? Sé' vu sano et salvo?». Et elo disse. «Sì, per la Dio marcé, e dapuò che io ve vego sana et salva et **aliegra** et liberada dale man deli deslial traitori de Cornovagia, io non porave haver cossa che me agrievasse.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 189.3: garçuni, secundo che se leçe, fun citai in lo fogo cum le mani ligae e cum li pè', e l'atro dì fun visti e trovai da lo re desligai e andar per lo camim **alegri** e sanni.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8., pag. 22.31: metègi in mare, voiando ch'i morissen tuti. Ma igi cum l'aitorio de Cristo perveneno san et **alegri** en la pertinentia de la cità chi fi dita Aque.

[18] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 10, vol. 4, pag. 528.6: sì gli diede Sara, e la metà di tutto il suo avere in servi e in serve, e in pecore e in cammelli e in vacche e in molta pecunia; e lasciollo andare sano e **allegro**... || Cfr. Tob 10, 10: «salvum atque gaudentem dimisit eum a se».

5 [Di località o sito:] bello, ridente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 143.2, pag. 103: Citate bella, de vertute amicha, / fondata en sito pyaçente et **alegro**, / come ti conporta Çove sì egro / che Fortuna sempre te contradicha?

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.6: appriximandusi Eneas a la porta, si bagnau lu corpu cum belli acqui friski, et poy ficcau lu ramu per lu limitaru di la porta a ctraversu. Cumpluti aduncha tucti kisti cosi, pervinniru a li loki **allegri**. || Cfr. Verg. *Aen.* VI, 638: «devenere locos laetos et amoena virecta».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 162, pag. 151.10: lo vento era stado sì forte e sì aspro che quando lo tempo conmençà abassar e lo mar vene humelle e quieto, elli se trovà da maitin in la Gran Berdagna, in una **aliegra** riviera d'una richa çitade, la qual era apelada Camiloto...

6 [Agr.].

6.1 [Rif. alla qualità di una pianta:] sano, rigoglioso.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.27, pag. 19: E spirto qual rivolga il firmamento, / O ver perchè la stella di levante / Surga per ricader, cercava attento; / E chi la primavera verzicante / Temperi sì, che i fioretti novelli / La terra adornan con **allegre** piante.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 11.4: La terra utile da vigna si conosce in questo modo. Se ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto: se gli arbuscegli ch'ella produce sono **allegri**, e netti, grandi, e fruttiferi... || Cfr. Pall. *Agr*. I, 5, 3: «virgulta [[...]] levia, nitida, procera, fecunda».

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 7, pag. 182.14: E se questa arbore è trista, sorradila con pettine di ferro, e fia **allegra**... || Cfr. Pall. *Agr*. 5, 5, 3: «ferrea strigili subrasa hilarior fiet».

6.2 [Rif. alla qualità di un terreno:] fertile, assolato, favorevole alla coltura.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 121.4: Et nui poki tinimu li **allegri** campi fintantu ki sirrà cumplutu lu cursu di lu novu tempu et mankiranni la congregata bructura di li nostri piccati...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 65.18: E certa cosa è, che la lattuga si puote ben fare tutto l'anno, se 'l terreno è **allegro**, letaminato, e rigoso d'acqua. || Cfr. Pall. *Agr*. 2, 14, 1: «si locus sit laetus, stercoratus, irriguus».

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 8, pag. 252.13: Ed agual ne' luoghi caldi, e **allegri** farem gli uliveti, secondo che mostrammo nel mese di febbraio. || Cfr. Pall. *Agr*. 11, 8, 1: «locis calidis et apricis».

6.3 [Delle condizioni meteorologiche:] clemente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 83.12: Di questo mese ne' luoghi tiepidi, ovvero quando 'l tempo fusse **allegro**, e secco, si vogliono i colli grassi fendere, e lavorare. || Cfr. Pall. *Agr*. 3, 2: si tempus clemens et siccum fuerit.

7 Sost. Chi si trova in uno stato d'animo soddisfatto e gioioso.

[1] Pseudo-Uguccione, Istoria, XIII pm. (lomb.), 1135, pag. 65: Mai sì l'ai' audid en antigo / Da un meu molto bon amigo / Q'el san no cree a l'amalato, / Né 'l ben pasüo a l'afamato; / No cre' l'**alegro** a l'ocïoso / Q'è molto gram e coroçoso.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.28: Dell'operamento del grande Pompeo favella Sallustio che cogli **allegri** saltava, e correa coi leggieri, e combattea co' forti per avere vestimenta, e per altra via la parte di Sertorio non avrebbe soperchiata, se i suoi cavalieri a continua usanza non avesse apparecchiati.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 111.25: Perchè non bene pari, e d'iguale condizione il lasso col riposato, colui che suda coll'**allegro**, colui ch'averà andato con colui ch'è stato, sarà a combattere insieme.

8 Avv. Allegramente.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 44.2, pag. 83: La fina zoi d'amore / me fa **allegro** cantare; / ben dizo Amor laudare / mèi' de null'omo nato / ch'è 'l meo cor avanzato / sopro on'altro amadore. / Sopr'on'altro amadore / ben diz'Amor laudare / che m'ha sí dillitosa – zoi complita...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 252.31: incominciarono a cantare una amorosa canzonetta con voce tanto dolce e chiara, che più tosto d'angioli che d'umane creature pareva: e di queste voci pareva che tutto il bel giardino risonasse **allegro**.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEGROSO agg.

0.1 *alegroso*, *allegrosi*.
0.2 Da *allegro* (LEI s.v. *alacer*, 1, 1426.46).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvensin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che manifesta allegria, letizia; gioioso.
0.8 Veronica Orazi; Pär Larson 30.08.2001.

1 Che manifesta allegria, letizia; gioioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 621, pag. 172: Ma el g'è zascun illoga e san e **alegroso**, / De temperadha forma, intreg e speciöso / E fresc e ben formao, facent e gratïoso, / Adrig e mond e zovene, compio e solazoso.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 28, pag. 238: Anchora no dé esse trop bold ni squitizoso / Ni van ni trop giavaldo ni trist ni ocïoso, / Ma dé ess temorezo e stavre e vergonzoso; / Se 'l fra so ha honor, ne dé ess **alegroso**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.1, pag. 86: **Allegrosi** cantari, / molta merzé vi chero, / ché mi' facc[i]a dimossa, / se de li mie' vi faccio guerïanza...

[u.r. 15.01.2018]

ALLELUIA (1) s.i./escl.

0.1 *aleluia*, *aleluya*, *alleluia*, *alleluja*, *luia*.
0.2 Lat. *alleluia* (LEI s.v. *alleluia*).
0.3 *Poes. an. cass.*, XIII m.: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *parere alleluia* **1.1**.
0.6 N Per **1.1** LEI 2, 105, 17 riporta il signif. di 'sembr[are] bellissime', dedotto da Brugnolo, *N. de' Rossi*. La scelta non sembra condivisibile in ragione del senso complessivo del componimento ed è ulteriormente messa in dubbio dall'esistenza di espressioni quali *vecchio come l'alleluia*, *antico come l'alleluia* (cfr. LEI 2,104 e **1** [10]).
0.7 1 [Relig.] Nella liturgia cristiana, canto presente sia nella Liturgia delle Ore sia nella Messa, nella quale è recitato prima della lettura del Vangelo. **1.1** Fras. *Parere alleluia*: sembrare decrepito. **2** [Relig.] Escl. Acclamazione liturgica cristiana.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2009.

1 [Relig.] Nella liturgia cristiana, canto presente sia nella Liturgia delle Ore sia nella Messa, nella quale è recitato prima della lettura del Vangelo.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 59, pag. 629: **alleluia** canta per tute le contrae / li angeli del celo cun le Vertù beae.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 630, pag. 349: Solu ad Deu redde gloria e honore cum cor plinu, / sempre **alleluia** canta, / ke ly à tracti de angustia e de infernal caminu / e de dolia e de planta.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.2, pag. 481: Çhu me pjaxe in mea corte / **alleluja** con bone torte, / ca «laus tibi Dominé», / chi xacamento d'omi è.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.88, vol. 1, pag. 200: Tal si partì da cantare **alleluia** / che mi commise quest'officio novo: / non è ladron, né io anima fuia.

[5] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 227.20: 88. Dice, che si partì da cantare **alleluja**, che il canto di Paradiso alleluja viene a dire, lode di Dio, e lodate Idio; e canta a·llui, ch'è a lode di Dio.

[6] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 168, pag. 577.2: «Hymenea» e «hebeé» erano canti e segni di letisia, sì come oggi è in de la ecclesia «**alleluia**».

[7] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.6: La santa ecclesia à ordinato che nullo fedele christiano debbia congiungere matrimonio dal sabato della septuagesima che si rinchiudono le **luia** infine a dì VIIJ passata la pasqua della resurrexione.

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 13.3.3, pag. 797: Risposta ti farò, e parratti buia, / di la 'mpromessa ch'i' ho ad **alleluia**: / sì ch'él convèn ch'io faccia il dolze saggio.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, parr. 45-49, pag. 237.11: E sequita: *Tal se partì etc.*, *idest* B., che se partì dal cielo ove se canta **alleluia**, lo comise a questo novo offitio.

[10] **Gl** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.11: Ma David propheta in kistu psalmu lu quali avi titulu ***Alleluia*** (id est: Laudamu Deu), lauda Deu di l'altissimu sacramentu presenti...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.3: Era antiquo quanto che l'**aleluia**.

[12] *Stat. cass*., XIV, pag. 44.13: Da Pascha fine a la Pentecosten sencza i(n)termissione sia dicta **All(elui)a**, tante i(n)nelli salmi quante alli r(e)sponsorii...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.3: Sì como el disse '**Alleluja'**, e Gregorio allò g'açunse: «Ora per nu! preghemo alleluja!».

1.1 Fras. *Parere alleluia*: sembrare decrepito.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 108.13, pag. 84: e qui ti sera, / ché l'altre donne parano **aleluya**, / tanto fye questa adorna e cara.

2 [Relig.] Escl. Acclamazione liturgica cristiana.

[1] *Poes. an. cass*., XIII m., pag. 8.17: **Alleluia**, gloriosa Donna.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.29: "**Alleluya**! Loê tuti 'l Segnor, loê tuti De' vraxo, loê tuti l'agnelo de De' Cristo innocente".

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 251, vol. 2, pag. 198.17: se non che alcuno di loro montò in sulla catedra, e infra sue orazioni egli vi diceva: ***Alleluia***...

[4] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), C 48 *Alleluia, alleluia*, 1, vol. 2, pag. 370: **Alleluia**, alleluia, alto re di gloria, / [l]audata e benedecta, gloriosa eternita, / che mandasti el tuo filgliulo per noi trare de miseria.

[5] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant.1, ott.76.8, pag. 402: dicìen cantando: – **Aleluia**, aleluia!

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.),

16, pag. 58.1: «Rayna del celo, alègrate! **alleluja**! che resuscità è quello, che tu fussi digna de portare.»

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 19, vol. 10, pag. 550.10: Dopo queste cose udii quasi una voce grande delle trombe in cielo, che dicevano: **alleluia**; laude gloria e virtù a Dio nostro.

[u.r. 15.01.2018]

ALLELUIA (2) s.f.

0.1 *alleluya*.
0.2 Lat. *alleluia* (LEI s.v. *alleluia*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Acetosella, pianta erbacea.
0.8 Chiara Coluccia 21.07.1999.

1 [Bot.] Acetosella, pianta erbacea.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 1.18: Agli ochi. Serapione dice che: R. alaquilia et **alleluya** e angelica vel trefoglio afro e sì vide curare con quella sola la fistola lagrimale.

[u.r. 15.01.2018]

ALLELUIARE v.

0.1 *alleluiando*.
0.2 Da *alleluia 1* (LEI s.v. *alleluia*, 2, 105.12).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Cantare l'alleluia.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 [Relig.] Cantare l'alleluia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.15, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo bando / surgeran presti ognun di sua caverna, / la revestita voce **alleluiando**, / cotali in su la divina basterna / si levar cento, *ad vocem tanti senis*, / ministri e messagger di vita etterna.

[u.r. 15.01.2018]

ALLELUIÀTICO agg.

0.1 f: *allelujatico*.
0.2 Lat. crist. *alleluiaticus*.
0.3 F Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Relig.] [Di un salmo:] che comincia con *Alleluia*.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2009.

1 [Relig.] [Di un salmo:] che comincia con *Alleluia*.

[1] **Gl F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): Questo salmo si può dire **allelujatico**, perché il suo principio è secondo gli ebrei alleluja. || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 146.

ALLENAMENTO s.m.

0.1 *allenamento*.
0.2 Da *allenare 1*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Immissione e emissione del fiato, respiro.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Immissione e emissione del fiato, respiro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 54, pag. 118.6: Dopo tutto questo, il Sospiro, ch'appoco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore **allenamento**, e rimase.

[u.r. 10.05.2006]

ALLENARE (1) v.

0.1 *alenando*, *alenare*, *allenare*.
0.2 Lat. *anhelare* (LEI s.v. *anhelare*).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 Respirare. **2** Sost. Respiro.
0.8 Chiara Coluccia 09.09.1999.

1 Respirare.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 15.2, pag. 769: Vocase una animalïa panthera, / ke **alenando** tale odore rende, / ne lo paese no remane fera / ke non ce corra, quando se protende, / sença lo drago, ké no 'l soferrera / lo pretïoso odore ke li affende: / ella se pasce per tale mainera.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.13: Ma quello vomire è buono onde l'uomo si sente apresso più legiero, e che nno ffae **allenare** angosciosamente.

2 Sost. Respiro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.16: ma s'elle sono peste e stenperate in vino, sì sono rimedio contro a veleno, bevendolle, e fano buono alitare overo **alenare** di bocha, e ànno vertù di confortare lo stomaco a bene quociere la vivanda.

[u.r. 13.12.2017]

ALLENARE (2) v.

0.1 *alen'*, *alena*, *alenando*, *aleni*, *aleno*, *allena*, *allenando*, *allenar*, *allenare*, *allenate*, *allenato*, *allenò*.
0.2 Da *lenare*.
0.3 *Poes. an. sang*., 1270-71: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang*., 1270-71; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Scemare.
0.8 Chiara Coluccia 09.09.1999.

1 Scemare.

[1] *Poes. an. sang*., 1270-71, 5, pag. 69: E no(n) **allena** poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) çelo, tanto cale.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 114.13: E negato a' cacciati in tutta Grecia rifugio, per lo interdetto da quelli di Lacedemonia fatto, tutti fuggiro a Tebe, nel quale luogo fuoro sì

allegramente ricevuti, e fatti tanti servigi, che non solamente **allenò** loro il dolore del paiese che perduto avieno, ma ritornò loro la speranza di poterlo racquistare.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 128 (?).6, pag. 203: Luna e stella mi par tenebrata, / salvandone una, che già non s'**allena** / e per vertute nel cielo è formata; / per lei lo sole si commove e mena.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.47, pag. 53: La doloroza pena / ov'[e]o sono distretto interamente, / la qual mi dà sovente / morte passïonal tuttor vivendo, / e c'un'or' non m'**allena**, / da quella ch'i' amo in me pro[pïo] scende, / che ciascun'ora accende / gravozo in me languir, lasso!, dolendo, / ché crudeltà mi mostra in sua senbiansa / e con fèr'orgogliansa, / servendo lei, disdegna il meo servire...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.38, pag. 266: sì forte t'ha legato, / che tutto te se' dato, ià non pòi contradire; / ben so che a morire questo amor sì te mena, / da puoi che non **allena**, né cessa suo calore.

[6] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosc.>ven.), 6.12, pag. 206: E fatto m'ha sì conto / de quella a cui servir mai non m'**aleno**, / che d'ella non ten freno / a darme stato d'amoroso abento.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 54, pag. 118.6: Dopo tutto questo, il Sospiro, ch'appoco insieme cominciava ad **allenare**, fece maggiore allenamento, e rimase. || Il volgarizzatore fraintende Sen., *Ep.*, VI, 54, 6: «suspirium illud, quod esse iam anhelitus coeperat, intervalla maiora fecit et retardatum est».

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 166.14: Quella, portata per l'aria col carro che le fu dato, capitò in Scizia; e in su l'altezza dell'aspro monte chiamato Caucasso **allenò** i colli de' serpenti: e vide la Fame, ch'ell'andava cercando, in uno campo pieno di pietre...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott.158.6, pag. 348: con gravosa pena / piangendo van lor dolorosi danni, / e 'l pianger di Maria nïent'**alena**; / sì che passarono 'nnanzi a la porta: / parie la donna, più che viva, morta.

[u.r. 15.01.2018]

ALLENIRE v.

0.1 *allenisce*, *allenisse*, *allenite*, *allenito*, *allenuto*.
0.2 Da *lenire*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Rendere meno duro, mitigare; curare. **2** Venir meno dall'emozione.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Rendere meno duro, mitigare; curare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.12: Et poi che tu avrai **allenito** colui che ode, dei dimostrare che quelle cose non pertiene a tte neente, e negare...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 1, pag. 231.15: e tanto opera più verso me che l'usato il mio ingrato signore, che quanto più vede la speranza da me fuggire, tanto più con disiderii soffiando nelle sue fiamme, le fa maggiori; le quali come crescono, così le mie tribulazioni s'aumentano; ed esse mai da unguento debito non essendo **allenite**, più ognora inaspriscono, e più aspre, più affliggono la trista mente.

2 Venir meno dall'emozione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.24: Adunqua, commo Achilles resguardando a quillo sepulcro appe voltati li ochi inver de Polissena affigurandola ben sottilemente, maraviglyavase forte in ella e parea che sguardandola nce **allenisse**...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.39: Chi avesse veduto sì grandissimo navilio di tanta ri di corona et altri grandi signuri congregati insembla co la gente loro sopre le loro nave, le quale aveano yà alzate le vele, ben forria stato **allenuto** a vedere una sì grande multetudene de tanta nave tutte a vela.

[u.r. 15.01.2018]

ALLENITO agg.

0.1 *allenito*.
0.2 V. *allenire*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Più calmo, rabbonito.
0.8 Pietro G. Beltrami 17.02.2000.

1 Più calmo, rabbonito.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.10: Se la laidezza della causa mette l'offensione, conviene [[...]] infingerti di non difendere quello che pensano che tu voglie difendere, e così, poi che ll'uditore fie più **allenito**, entrare in difendere a poco a poco e dicere che quelle cose, le quali indegnano l'aversarii, a noi medesimi paiono non degne.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 99, pag. 486.26: Vedendo questo Sadoc, e ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase **allenito** e con cupido occhio rimirò quella, nel cuore lieto di tal presente.

[u.r. 10.05.2006]

ALLENTAMENTO s.m.

0.1 *allentamento*.
0.2 Da *allentare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diminuzione di tensione; affievolimento della resistenza.
0.8 Veronica Orazi 19.02.2002.

1 Diminuzione di tensione, affievolimento della resistenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 214.2: Di dimestichi non è cosa da contare, se non la sua negligenza, e del suo **allentamento**, che gli uomini ne contano molti proverbi, che danno molti esempli altrui di ben fare. || Ma cfr. *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.8: «Di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenza, e il suo intestamento...».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 2, pag. 327.19: A studio si stende

l'arco, acciocché nel suo tempo utilmente si tenda; perché s'e' non riceve **allentamento** e riposo, perde la virtù del fedire...

[u.r. 10.05.2006]

ALLENTARE v.

0.1 *adlente*, *alenta*, *alentano*, *alentare*, *alentava*, *alento*, *alentò*, *alentogli*, *allenta*, *allentando*, *allentano*, *allentar*, *allentare*, *allentarebbe*, *allentarsi*, *allentasse*, *allentassi*, *allentata*, *allentate*, *allentato*, *allentava*, *allenterai*, *allenti*, *allentiamo*, *allento*, *allentò*, *allentorono*.
0.2 Lat. **allentare* (LEI s.v. **allentare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.7 1 Diminuire il vigore o l'intensità di un'azione, o cessarla, desisterne. **1.1** Togliere vigore, forza a qno o qsa. **1.2** Perdere vigore, forza. **1.3** [Detto di un insieme di persone:] diminuire di numero. **1.4** [Di corda, tessuto o di un qualsiasi legame:] diminuire o far diminuire la tensione; allargare, allargarsi; cedere. **2** Diminuire la velocità, o di velocità; rallentare. **2.1** *Allentare di ire*: attardarsi, temporeggiare.
0.8 Elena Artale 02.12.1999.

1 Diminuire il vigore o l'intensità di un'azione, o cessarla, desisterne.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 15.17, pag. 192: anzi vorrea per ella pena avere / che per null'altra bene con baldanza, / tanto le so' ubidente. / Ardente – son di far suo piacimento, / e mai no **alento** – d'aver sua membranza, / in quella in cui disïo spessamente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 6.6, pag. 18: Ch'eo l'ò servita a tutto 'l me' podere, / e 'n chererli mercé già no **alento** / che solamente deggia sostenere / senn'e orgoglio, e facciami contento.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.196, pag. 518: Fo splandïente, torna scura e nnera, / però ke ssi l'è stenta la lumera / de Ihesu Cristo, ked è luce vera, / lo quale alluma l'alma veretera / ke cuntra a lo Nimico fa frontera; / commacte mane e iorno, nocte e ssera / e nnon **allenta**.

1.1 Togliere vigore, forza a qno o qsa.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 312, pag. 335: Lu Timor tuctu tremula, ka non potia schifare / o ferute o flagellu. / «Sore», disse, «io me adpello / set contempte ne sciete, / cha dura fame e sete / par che tucti ne **adlente**».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 670.35: E queste parole dicendo, **allentando** a poco a poco la voce, finì le sante ammonizioni. E data al figliuolo la sua benedizione, e teneramente con lagrime baciatolo, gridò: – Io me ne vo –...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 97.1: Io mi credia questo fuoco **alentare**, / madonna mia, per far quel che tu sai; / or, circundato d'afannosi guai, / comincian le mie piaghe a rinovare.

1.2 Perdere vigore, forza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 94-108, pag. 231, col. 2.12: E cussí dixe l'A. ch'erano qui' del monte del Purg., et a tal mo' la dureça del muntare e fadiga sí se **alentava** et era ligera.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 17, pag. 147.13: E poi vedendo Antonio che questo errore in brieve dovea avere fine, e **allentarsi** la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati, e disse: «Figliuoli miei, non vi date troppa malinconia...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 35.1: Alla fortezza d'amore si appartiene di amare puramente, secondo che di sopra è detto; sicchè nè per prosperità nè avversità possa il nostro amore cambiare nè **allentare**, ricordandoci della passione di Cristo.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 55, (1376), pag. 223.9: così vi prego, per l'amore di Cristo crucifisso, che sempre cresciate e perseveriate nel santo proponimento. Non vi movete mai né **allentate** per veruno contrario che avenisse.

1.3 [Detto di un insieme di persone:] diminuire di numero.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 476.5: Aprile grano MCCCXXXIIJ. Ora perché del grano veniva in piazza assai ed elli riscese un pocho e i comperatori **allentorono**, sì non n'ànno messo in piazza di quello del comune del detto mese.

1.4 [Di corda, tessuto o di un qualsiasi legame:] diminuire o far diminuire la tensione; allargare, allargarsi; cedere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.62, pag. 317: «Frate, el tuo stato è 'n sapor de gusto, / ma io c'ho bevuto, portar non pò el musto; / non aio cerchio che sia tanto tusto, / che la fortura non faccia **allentare**».

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 281.1: E no è dubio che la fune, quanto el'è redopiata e torta più forte, tanto più stre[n]çe e tenne fermo; e quanto ela plù se destorçe et **alenta**, tanto è più lasiva e men tigninte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*., c. 15.6, vol. 3, pag. 239: Benigna volontade in che si liqua / sempre l'amor che drittamente spira, / come cupidità fa ne la iniqua, / silenzio puose a quella dolce lira, / e fece quïetar le sante corde / che la destra del cielo **allenta** e tira.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 184.10: E tirando l'ancore a se di mare, misersi per navicare, e **allentando** le legature de' gubernacoli, e rizzando la vela, andavano secondo che 'l vento gli menava in verso quella piaggia.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 22.3, pag. 60: Punse il destrieri e **alentogli** il freno / e prese il brando tutto sanguinoso, / faccendo de le vecchie aspro rimeno, / ch'a mille o a piú donò mortal riposo...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 83, pag. 160.8: E strinselo per sí fatto modo, siccome esso ti manifestò, che giamai no gli fu tratto di dosso [[...]]; neanche per tribolazioni, né per veruna cosa che gli avenisse, **allentava** el vestimento di Cristo crucifisso, cioè la perseveranzia della dottrina sua, anche, piú strettamente se lo incarnava.

1.4.1 Fig. [Dell'animo o della coscienza:] indulgere al piacere, cedere ad un allettamento (detto anche con una connotazione di biasimo).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.),

dist. 20, cap. 2, par. 8, pag. 335.6: L'altra cosa che si dee attendere si è, che la gravezza dell'animo non al tutto si guasti; onde Ambruogio, *primo de officiis*, dice: guardiamo che quando noi vogliamo **allentare** l'animo, noi non guastiamo tutto nostro componimento, quasi in dispregio d'ogni buona opera.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 3, docum. 9.32, vol. 2, pag. 345: La quarta è la più vil cosa ch'io senta: / corromper la sua mente / per dono o per presente; / ancor è peggio chi per preço **allenta**. || Cfr. glossa lat.: «Et qui laxatur pretio, deterior est dicendus» (Egidi, *Doc. Am.*, vol. 2, p. 345).

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 24, vol. 5, pag. 729.13: Uno poco t'**allenterai** nel tuo peccato, e molto ti sarà breve il tempo della dilettazione; e ti assembrerà del tuo dolore, che sia riposo; chè la viltade ti piace...

2 Diminuire la velocità, o di velocità; rallentare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 34, pag. 77.2: Quand'io vidi, ch'il tuo ingegno era disposto a ben fare, io intesi a confortartene sollicitamente, non sofferendo, che tu ti **allentassi**, e al presente v'intendo. || Cfr. Seneca, *Ep. ad Luc.*, IV, 34: «addidi stimulos nec lente ire passus sum sed subinde incitavi».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.29: Era sopra la profonda valle una altissima montagna, tanto che parea che trapassando i nuvoli con le stelle si congiugnesse, la quale dovendo passare, già per la sua ertezza cominciava ad **allentare** i loro passi.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 2, pag. 9.27: Oime! non **allentiamo**, ma più ratto ci racconciamo, e pigliamo l'arme della croce di Cristo e le sue santissime piaghe, e puoi con grandissimo ardire ci diamo a combattere...

– Fig. Diventare meno ripido.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 12.106, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'ardita foga / per le scalee che si fero ad etade / ch'era sicuro il quaderno e la doga; / così s'**allenta** la ripa che cade / quivi ben ratta da l'altro girone; / ma quinci e quindi l'alta pietra rade.

2.1 *Allentare di ire*: attardarsi, temporeggiare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 16.14, pag. 772: Noi semo quella fera, al mio parere, / e li filioli sono le vertuti, / e lo Nemico è questo caciatore: / la cosa ke non è te fa vedere, / onde sono molti omini peruti / ke **alentano** de gire a lo Signore.

[2] Michele Guinigi, 1388 (tosc.), «Nostra miseria» (1397).11, pag. 293: Or tiri e soffi con la mente attenta / il seme umano; ché con queste gonne / piú alto va chi piú di gir s'**alenta**. / Non potríe tutto l'oro, che mai fonne, / far la voglia d'un'alma essere spenta, / perché è creata a quietare altronne.

[u.r. 06.11.2017]

ALLENTATO agg.

0.1 *allentata*, *allentate*, *allentato*.
0.2 V. *allentare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di tensione. *Essere allentato*: diminuire di intensità (nel fare qsa). **2** Non trattenuto, facile a cedere (al vizio). **2.1** [Di un tessuto:] molle, impregnato di liquido.
0.8 Pietro G. Beltrami 17.02.2000.

1 Privo di tensione. *Essere allentato*: diminuire di intensità (nel fare qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.17, pag. 56: Deiunar mio non esclude pane ed acqua ed erbe crude: / cinquant'anni entier compiude deiunar non fui **allentata**.

2 Non trattenuto, facile a cedere (al vizio).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 112, pag. 369.8: Ma egli è troppo duro per apprendere, anz'è troppo molle, ch'è peggio, ed è **allentato**, e corrotto di mala, e lunga costuma.

2.1 [Di un tessuto:] molle, impregnato di liquido.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.13: Facea perzò grande lamiento e tutta era bagnata de lagreme, le quale con tanta habundantia le scorrevano per la face e per lo dosso che li panni che tenea vestuti eranonde tanto **allentate** che se fossero stati spremmuti a mmano quase che nde averria insuto aqua in quantitate. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 163: «quod eius vestes tanto erant lacrimarum perfuse liquore ut si prementis alicuius manibus stringerentur...».

[u.r. 10.05.2006]

ALLENTATURA s.f.

0.1 f: *allentatura*.
0.2 Da *allentare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che ernia.
0.8 Paolo Squillacioti 01.08.2006.

1 [Med.] Lo stesso che ernia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice **allentatura**. || Crusca (3) s.v. *allentatura*.

ALLENTIRE v.

0.1 *alentischa*.
0.2 Da *allentare*, per metaplasmo di coniugazione.
0.3 *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1301): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diminuire l'intensità della propria azione.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Diminuire l'intensità della propria azione.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1301), 44.6, pag. 76: Chusì di gl'ocli soi foss'ella mancha / quella crudelle e nova baxillisca, / che çaschum homo volge e invischa, / qual vol se passi ' sedendo s'imbamcha. / E milli n'à çà morti, e no se stancha, / e de çò fare no par ch'**alentischa**; / e qual d'amore più par che polischa / zà no 'l lassa partir se no 'l smancha.

[u.r. 06.11.2017]

ALLENZAMENTO s.m.

0.1 *allenzamenti*.
0.2 Da *allenzare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fasciatura.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Fasciatura.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 374.4: E subito voltosi, e preso il braccio con istecche, con sue poltiglie e **allenzamenti** l'ebbe fasciato, gittando dell'acqua nel viso alla fanciulla, la quale per lo gran dolore urlava quanto potea...

[u.r. 10.05.2006]

ALLENZARE v.

0.1 *allenzare*.
0.2 Da *lenza 2*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoprire con una fascia, bendare.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Ricoprire con una fascia, bendare.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.11: E in fine il signore diede ad intendere al vescovo che gli avea fatto dare tanta colla, che forse mai non serebbe sano delle braccia; e feceli mettere uno sciugatoio al collo, e **allenzare** il braccio; e 'l vescovo per questo parea tutto aumiliato.

[u.r. 10.05.2006]

ALLEPO s.m.

0.1 *alepo*, *allepo*.
0.2 Etimo incerto: lat. *alepiman* (Du Cange s.v. *alepiman* 'mancipium rusticum': cfr. Salvioni, *Ann. lomb*., p. 386), oppure da *allievo* con scrizione ipercorretta *-p-* < *-v-* (LEI s.v. *allevare* 2, 118.39).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Servo; usciere, cursore comunale.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Servo; usciere, cursore comunale. || (Salvioni, *Ann. lomb*., pag. 386).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.15: çuxi conseglier noar e çaschaun offixio da rece' provincie regnami citate borghi castelle e vile, fin al menor messo de comun o de vila che sia e bandior tanbornin e **alepo**: tuti son ordenai a conservar e a defender 'sto nobelissimo fruito d'amor ordenao.
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.31: e nessunna personna pò scanpar longo tenpo da le soe man [[*scil*. della morte]] e ogn'omo in caxa soa ha continuamente so' messo e berruè, çoè che l'omo mixero da qualche canton del corpo sente o mal o doglia e questo **allepo** e fante de maxenaa mò albergha in lo stomego mò in lo fiago o in la milçça o in lo ventre...

[u.r. 15.01.2018]

ALLESSAMENTO s.m.

0.1 f: *allessamento*.
0.2 Da *allessare*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cottura (di un cibo) nell'acqua bollente.
0.8 Rossella Mosti 09.11.2005.

1 Cottura (di un cibo) nell'acqua bollente.
[1] **f** *Mesue* volg., XIV (tosc.): La cozione è di due maniere; una si è per **allessamento**, l'altra si è per arrostimento. || Crusca (4) s.v. *allessamento*.

ALLESSARE v. > ADILLISSARI v.

ALLESSATO agg. > ADILLISSATU agg.

ALLESSATURA s.f.

0.1 *alexaùra*.
0.2 Da *allessare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cibo cotto nell'acqua bollente; liquido ottenuto dalla cottura di un cibo.
0.8 Rossella Mosti 09.11.2005.

1 Cibo cotto nell'acqua bollente; liquido ottenuto dalla cottura di un cibo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [227.2], pag. 241.15: La segonda proprietà sì è che el citrollo, etiandio el cogombaro, se alesa. E fi dà la **alexaùra** a quili che ha le fievre aguce, e fage çoamento.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.27: Alguni tuole de la radixe de la pianta de la scamonea e cuoxela, dapò dà la **alexaùra** a bevere.

ALLESSO agg.

0.1 *alesa*, *alexi*, *alisi*, *alixi*.
0.2 V. *allessare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Matazone, XIV sm. (lomb.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di un cibo:] cotto nell'acqua bollente.
0.8 Rossella Mosti 09.11.2005.

1 [Detto di un cibo:] cotto nell'acqua bollente.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 77, pag. 84.24: E magnase [[i faxuoli]] **alexi** cum se magna i sparexe.
[2] Matazone, XIV sm. (lomb.), 101, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / faxoy, ayo e **alesa** fava, / paniza freda e rava.

[u.r. 14.06.2007]

ALLETAMARE v.

0.1 *aledama*, *aledamare*, *aletamare*, *alledamado*; **f**: *alletamano*.
0.2 Da *letame*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 Amministrare letame o altra sostanza fertilizzante (cfr. **1** [4]) a terreni o piante.
0.8 Pär Larson 23.02.1999.

1 Amministrare letame o altra sostanza fertilizzante (cfr. **1** [4]) a terreni o piante.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 25: conviene, che in terra d'intorno alla pianta sia il cibo putrido della pianta, e che allora delle radici sue si tiri et attragga l'umido e di quello si cibino: e questo provano l'operazion de' villani, i quali **alletamano** con lo sterco, il quale appellano letame, tutte le generazion delle piante, il quale sterco non distilla alla radice, se non per bagnamento di piova o d'acqua sopr'esso versata. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 1, p. 159.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 53, pag. 100: Ogni terre[n] ch'è magro e fievole / Sença letame è poco frutevole; / Sichè **aledamare** più se convene, / Perchè furtare pur farà bene; / Ma dagliene spesso e poco per volta, / Chè del troppo la biava se revolta.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 468, pag. 128: Ma voglioti qui dire un secreto, / E chi nol sa, e chi ten cheto: / Ogni arboro che voi **aledamare** / Ledame schietto mai non li dare; / Ma meseda cun tanta terra in prima, / Poi fa come di sopra dice la rima.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 257, pag. 116: Le provane se volen colechare / Entro la fossa e **aledamare** / Di fanghaci de le strade, / Che sono state remondate, / Li quali son seche ali morelli / E tuo', se tu voi, sempre di quelli, / Over letame che sia stato / Con tanta terra ben mesedato...

[u.r. 11.05.2006]

ALLETOLICE a.g.

0.1 *alletolice*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Manetti, *Fr. di Vannozzo*, p. 354, n. 11 annota: «anche dividendo "alle to lice" ('alle tue lizze') o "a lleto lice" non si perviene ad attribuire al v. un senso soddisfacente»; Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 355 emenda in «e leto lice».
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 04.06.2002.

1 Signif. non accertato. || Testo corrotto.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 82.11, pag. 353: Tu di' che già provasti la radice / d'i colpi per che mal negò Casandra, / poi tornasti insdegnoso † **alletolice** †.

[u.r. 11.05.2006]

ALLETTAMENTO s.m.

0.1 *allettamenti*, *allettamento*.
0.2 Da *allettare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del blandire. **2** Desiderio.
0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 Atto del blandire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.4: E se eglino fossero troppo feroci e aspri [[*scil.* i buoi]], facciansi stare digiunando un die, e una notte legati bene; e poi con lusinghe, e con piacevoli **allettamenti** vada 'l bifolco non dal lato, ma dalla fronte, e mostrili, e porga il cibo; tocchi loro dolcemente le nare, e 'l dosso, e imbagni un poco col vino, guardandosi tuttavia, che non toccasse veruno col calcio, o col corno...

2 Desiderio. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 62, vol. 2, pag. 210.11: nonostante che per lo Comune di Firenze oltre all'usato amore consueto di faticarsi a pacificare loro vicini, ingelosito che per loro riotte non surgesse **allettamento** di signore forestiere, di continovo sollicitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soperchio dell'onta fatta a' Sanesi...

[u.r. 11.05.2006]

ALLETTANTE agg.

0.1 *allettante*.
0.2 V. *allettare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che invita e seduce.
0.8 Rossella Mosti 18.04.2005.

1 Che invita e seduce.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 121-132, pag. 610.40: et àe tre suore lo ditto amore che è onesto, e queste sono le tre Grazie; cioè Pansitea, Eugiale et Epersinne [[...]] L'una sta volto le reni a le du', e porge loro lo pomo dell'oro alle du', e le du' ragguardano lei e ciascuna porge a lei lo suo pomo, a significare che la grazia si dè dare senza rispetto alcuno, e dè tornare duplicata. E la prima s'interpreta **allettante**: imperò beneficio prima dato alletta chi lo riceve ad amore...

[u.r. 15.06.2007]

ALLETTARE v.

0.1 *alecta*, *alectava*, *alecti*, *alettare*, *allectan*, *allecti*, *alletta*, *allettale*, *allettando*, *allettandoli*, *allettandovi*, *allettar*, *allettare*, *allettarlo*, *allettassero*, *allettata*, *allettate*, *allettati*, *allettato*, *allettava*, *allette*, *alletti*, *alletto*, *allettò*.
0.2 Lat. *allectare* (LEI s.v. *allectare*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *allettare il sonno* **1**; *allettare i*

sonni **1**.

0.7 1 Attirare, chiamare (a sé) con lusinghe (mediante gesti o parole); blandire, sedurre, adescare; invitare (a qsa). **1.1** [In partic., di animali:] chiamare (per fare avvicinare); adescare (un uccello) con un richiamo. **1.2** Attrarre (anche assol.). **2** Fig. [Nella costr. *allettarsi in* qno:] trovare ospitalità, albergare (di un vizio o della fede). **2.1** Trans. Fig. Nutrire, alimentare; accrescere.

0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 16.05.2002.

1 Attirare, chiamare (a sé) con lusinghe (mediante gesti o parole); blandire, sedurre, adescare; invitare (a qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.49, pag. 206: Pensa, gli di', che no **alletti** doglienza, / ché tanto lungiamente l'ha chiamata / che la s'ha avicinata: / dunque li porta Dio benevoglienza. / || Nel senso di 'attirare, tirarsi addosso' (Menichetti, pag. 208).

[2] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosc.>ven.), 7.11, pag. 207: onde non cura se con pïetate / la chiame, che no sdegne 'l gran talento / c'ho de starte suggetto; / anzi più sdegna quanto più l'**alletto** / con voce de' pietosi miei sospire, / né posso sol che gire / ver me [e'] bell'ochi con che 'l cor m'envola.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.109, pag. 189: Fassi dinanzi da l'avaro volto / vertù, che i suoi nimici a pace invita, / con matera pulita, / per **allettarlo** a sé; ma poco vale, / ché sempre fugge l'esca.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.36: El Re Manfredi ciò non sapendo li facea richiamare, et essendo [sic] medesimo dolcemente gli **alectava**, dicendo :- Do, cognati miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate?

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.20: Questi senza alcuna invidia sono conceduti al povero abitante le ville, molto più da disiderare che quelli li quali, **allettati** con più lusinghe, sovente o da pronte sollecitudini cittadine o da strepiti di tumultuante famiglia sono rotti.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 2, pag. 392.35: Vendete questa preda, e **allettate** li mercatanti a guadagno ch'elli vengano dopo l'oste: io vi darò assai che vendere. || Ma da fraintendimento dell'originale; cfr. Liv., X, 17, 6: «inlicite lucro mercatorem ut sequatur agmen».

[7] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 95.2: cusì quine, u' li pigri e siguri petti impigrisceno, l'amor si dé **allettare** con agri pungiglioni. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 444: «acribus est stimulis eliciendus amor».

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 327.28: si fermarono in uno luogo [[...]] il quale era cinto di burrati e aspre ripe dove sanza grande disavantaggio di chi volesse offendere no· potieno essere assaliti; li nostri li aspettarono al piano, **allettandoli** alla battaglia i· lluogo il quale era comune...

– [Di soldati:] radunare.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 3, vol. 2, pag. 23: Da ogni parte molta gente **alletta**, / e Cavalier si trovò in Tolosana, / poichè la Chiesa fu con lui ristretta... || Cfr. il passo corrispondente di Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 102, vol. 1, pag. 564.13: «e a ppetizione del papa e della Chiesa di Roma, abbiendo raunata grande oste in tolosana... ».

– [Dello Spirito Santo:] invocare.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 311.33: S. Gregorio anco di questa materia parlando dice, che quando l'uomo canta li Salmi con intenzione di cuore, **alletta** lo Spirito santo, e apparecchiagli la via al cuore.

– Fras. *Allettare il sonno, i sonni*: conciliare il sonno.

[11] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Perché fai le coltrici? per **allettare** il sonno, che t'è necessario, e per riposarti. || Manni, p. 46.

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 120.27: E nel modo usato alle lagrime ritornando, miseramente piango, e isforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi **allettando** gli umidi sonni, tra me medesima in cotal guisa gli chiamo...

1.1 [In partic., di animali:] chiamare (per fare avvicinare); adescare (un uccello) con un richiamo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.4: Poco stante, vidde entrare uno topo per la finestrella, che traeva all'odore. Quella **allettò** la gatta e misela nella madia perché vi pigliasse entro, e turò la finestrella.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.21: Ma non dopo molto spazio gli parea vedere uscir de' vicini mari due girfalchi, i quali portavano a' piè sonagli lucentissimi sanza suono, i quali egli **allettava**; e venuti ad esso, levava loro da' piedi i detti sonagli, e dava loro la cerbia cacciandogli da sé.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GheFir] cacc..3, pag. 68: Tosto che l'alba del bel giorno appare / isveglia i cacciator: Su ch'egli è tempo! / **Alletta** i can: - Tè tè, tè tè, Viola.

1.1.1 Sost. Sistema di richiamo (per uccelli). || (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, pag. 670).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.23: e 'l contadino narrato di sopra, lavorando ne' campi appiè di quello, ebbe sentito e' sonagli, e accostandosi quasi per scede, e mostrando la callosa e rozza mano, con uno **allettare** assai disusato, lo sparviero gli venne in mano.

1.2 Attrarre (anche assol.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 71.15: Ed ella: «Certo, quest'è una cosa la quale puote **allettar** le menti eccellenti per natura, ma non produce ancora alla strema mano con perfezione di virtudi...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.19: 150. *E l'occhio vostro ec.* Quasi dica: non vi possono le bellezze del Cielo tanto **allettare**, che voi vogliate alzare la mente a contemplare il Fattore d'esse...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 77, col. 2.18: E quello che pareva malagevole nel principio poi convertito in usanza **alletta** con la sua bellezza e la freddura si converte in calore, e la tardezza in velocitade, e spezialmente tratto dall'amore unitivo.

2 Fig. [Nella costr. *allettarsi in* qno:] trovare ospitalità, albergare (di un vizio o della fede).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.93, vol. 1, pag. 154: «O cacciati del ciel, gente dispetta», / cominciò elli in su l'orribil soglia, / «ond'esta oltracotanza in voi s'**alletta**?

[2] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tosc.), 2.27, pag. 36: La mia mente non erra: / i' veggio che la fede in te s'**alletta** / con molte donne e già non è soletta: / speranza e carità le fan compagna...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 91-105, pag. 265.12: cioè onde questa, *oltracutanza*; cioè superbia, o vero stoltizia, *in voi s'**alletta***; cioè viene in

voi?

2.1 Trans. Fig. Nutrire, alimentare; accrescere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.122, vol. 1, pag. 35: Dunque: che è? perché, perché restai, / perché tanta viltà nel core **allette**, / perché ardire e franchezza non hai, / poscia che tai tre donne benedette / curan di te ne la corte del cielo, / e 'l mio parlar tanto ben ti promette?»...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.3, pag. 54: I' dico seguitando che con tutto / c'altri gran savi spongan altrimente / queste Furie che sempr'**allectan** lutto, / pur io m'accosto con quell'alta mente / ch'ebe l'autor in questo sexto cerchio / et anc'altri tien meco veramente.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.19: E ancho appresso Marte, el quale si dicie dio de le battaglie, el quale è una stella la quale dove signioreggia condumina battaglie, e nutricale e **allettale**.

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 125.24: Qui V., avendo tante evidente ragione a D. [date] de questa soa salita, conclude e dice: «Perché dunque resti? Perché se' tu sì ville che **alecti**, cioè nutriche, tanta viltà nel to core?

[u.r. 15.01.2018]

ALLETTATRICE s.f.

0.1 *allettatrice*.
0.2 Da *allettare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che alletta, seduttrice.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 16.05.2002.

1 Colei che alletta, seduttrice.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 345.8: tu per tardare verra' più graziosa: la dimoranza è una grandissima **allettatrice**... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 752: «grata mora venies; maxima lena mora est».

[u.r. 23.04.2014]

ALLETTAZIONE s.f.

0.1 *allettazioni*.
0.2 Da *allettare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che alletta, invito seducente ed ingannevole.
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 Ciò che alletta, invito seducente ed ingannevole.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 43-63, pag. 760.25: *Odendo le Sirene sia più forte* [[...]] cioè udendo le invitazioni et **allettazioni**, che fanno li beni mondani, ingannevili e fallaci, come le Sirene...

ALLETTERARE v.

0.1 f: *alletteraro*.
0.2 Lat. mediev. *allitterare*.
0.3 f *Rime antiche*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere edotto.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2009.

1 Rendere edotto.

[1] **f** *Rime antiche*, XIV: Loco staesti, e poi l'**alletteraro**. || Manuzzi s.v. *alletterare*.

[u.r. 15.01.2018]

ALLETTERATO agg./s.m.

0.1 *allecterato*, *alletterati*, *alletterato*, *allitterati*.
0.2 Lat. mediev. *allitteratus*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).
0.7 1 Dotto, istruito. **2** Sost. **2.1** Chi sa leggere (opposto all'analfabeta).
0.8 Pär Larson 20.11.1998.

1 Dotto, istruito.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 14.18: Quivi facendo cavare la reina per gittare la prima pietra del fondamento, fu trovato uno capo di bue; e ciò vedendo uno sacerdote, ch'era molto **alletterato**, disse alla reina: «Qui non è buono fondare, imperciò che il bue che porta il giogo significa che questa terra, che tu vuogli fare, sarebbe sempre ad altrui soggiogata».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 75, vol. 2, pag. 85: Poco vi stette, che fu conosciuto / per ignorante, non **alletterato**, / e 'l Papa poi, che si fu avveduto...

2 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 3.51, pag. 9.34: Or diresti tu: 'Come mi di' che sono stolti tutti quegli che fanno il peccato? Noi veggiamo de' grandi **allitterati** che stanno in peccato, e ecco l'usuriere, che parrà ch'abbia tutto 'l senno del mondo; altrimenti come farebbe l'usura?' Dicono i savi che questo senno e questo conoscimento è in due modi: uno in genero e uno in particulare. Di questi allitterati e degli altri molti, ben sono savi...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 334.1: l'avarizia sempre cresce; allora ama l'avaro più le sue ricchezze, quando elli non puote più lavorare in aquistare ricchezze; l'avarizia non rispiarma li **alletterati**, nè gl'idioti.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 26.13: con tutto che in latino, come la mandòe, fosse più nobile e di più alti verbi e intendimenti per li belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare, acciò che seguisse la nostra materia volgare, e fosse utile a' laici come a li **alletterati**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 45, pag. 307.5: la seconda cosa fia per paura che la gente avrà di lui, però ch'elli farà grande e rigida sentenza sopra loro; la terza, ch'egli tirerà a sé tutti gl'**alletterati**, però ch'egli saprà tutte e sette l'arti sì naturalmente ch'egli farà maravigliare chiunque l'udirà parlare...

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 330.37: Iuliano fu ferito e non seppe da cui et poi ritornò a' suoi ferito e la ferita li fece tanto sangue che morie. E era grande **allecterato** e picciolo di persona e molto forte e sicuro e fue catholico e poi fu apostata che rinnegò la chiesa e fecele molti mali e fece uccidere molti cristiani.

2.1 Chi sa leggere (opposto all'analfabeta).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XXXV, p. 357: accioché gl'**alletterati** ricevessero diletto, e consolazione, et havessero vere cognoscenza della detta storia, compuosi la presente opera...

[u.r. 11.05.2006]

ALLETTERATURA s.f.

0.1 f: *alletteratura*.
0.2 Da *alletterare*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Dottrina.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2009.

1 Dottrina.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Era uomo profondo in buona, e grande **alletteratura**. || Crusca (4) s.v. *alletteratura*.

ALLETTIGIARE v.

0.1 *allettigiandola*.
0.2 Etimo incerto: da *allettare*? || Cfr. **0.5**.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Non att. nei lessici; l'ipotesi più economica (a meno che non si tratti di errore di scrittura) è di pensare ad un frequentativo di *allettare*, sul modello di *palpare* / *palpeggiare* (cfr. Rohlfs, § 1160).
0.7 1 [Di animale:] lisciare, accarezzare (?).
0.8 Elena Artale 04.06.2002.

1 [Di animale:] lisciare, accarezzare (?). || Il signif. è desunto dal testo latino; cfr. inoltre **0.5**.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 384.20: perché se' tu ardito d'assimigliare la tua povertà a le ricchezze di Gregorio, ché tu se' provato d'amare più la gatta che tu hai, tuttodì **allettigiandola**, che non fa elli di cotante ricchezze le quali non amando, ma disprezzando largamente sparge donando a tutti». || Cfr. *Legenda aurea*, XLVI, 136: «qui magis illam cattam quam habes cotidie palpando diligere comprobaris...».

[u.r. 15.01.2018]

ALLETTIVO agg.

0.1 *alective*, *alectivo*, *allectivo*.
0.2 Da *allettare*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.).
0.7 1 Che attrae e seduce, allettante.
0.8 Roberta Cella 05.11.1999.

1 Che attrae e seduce, allettante.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 45-46, pag. 93.9: Ancor continuando D. dice che questa leonza, cioè questo vicio de luxuria, non li se partiva 'nanti dal volto, mostrando che esso era irritito tanto e abituato che non se potea retraere dal dilecto de questo vicio, però che è vicio naturale **alectivo** e piacevole e ingana spesse volte de li savii.

[u.r. 11.05.2006]

ALLETTORIO s.m. > ALETTORIO s.m.

ALLEVAMENTO (1) s.m.

0.1 *allevamento*.
0.2 Da *allevare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme delle cure atte a far crescere (un bambino). **1.1** Estens. Educazione.
0.8 Elena Artale 17.05.2002.

1 Insieme delle cure atte a far crescere (un bambino).

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 389.38: *la scelse già*; cioè la detta montagna, *per cuna fida*; cioè per fedele **allevamento**: imperò che cuna è culla in che s'allevano i fanciulli...

1.1 Estens. Educazione.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E per questo non volea vivere, membrandosi della virtù di suo padre, e dello **allevamento** nel quale fu allevato. || Crusca (5) s.v. *allevamento*.

[u.r. 17.04.2009]

ALLEVAMENTO (2) s.m. > ALLEVIAMENTO s.m.

ALLEVARE v.

0.1 *aleva*, *alevà*, *alevada*, *alevadi*, *alevado*, *alevaie*, *alevando*, *alevao*, *alevar*, *alevare*, *alevasti*, *alevate*, *alevati*, *alevato*, *alevay*, *alevò*, *alevono*, *alivari*, *alleva*, *allevai*, *allevame*, *allevando*, *allevandosi*, *allevano*, *allevao*, *allevar*, *allevare*, *allevarli*, *allevarlo*, *allevaro*, *allevasi*, *allevasse*, *allevasselo*, *allevassero*, *allevasti*, *allevata*, *allevate*, *allevati*, *allevatisi*, *allevato*, *allevava*, *allevavano*, *allevavansi*, *allevavasi*, *allevay*, *alleverà*, *alleverallo*, *allevi*, *allevò*, *allevoe*, *allevollo*, *allevossi*, *allevòvvi*, *allieva*, *allievano*, *allivirà*, *aslevadha*, *aslevao*.
0.2 Lat. *allevare* (LEI s.v. *allevare*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. fior.*, a. 1284; Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; Enrico

Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Le forme mil. *aslevadha* e *aslevao* (in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.), saranno dovute ad un probabile scambio di prefisso AD- / EX- (per cui cfr. anche *abbassare* v. **0.5**), tanto più plausibile in quanto entrambi i prefissati possono intendersi nell'accezione 'sollevare'. Si veda in proposito quanto osservato da P. Larson in GDT, p. 31, s.v. *allevanza*.

La forma mess. *alivari* (in Giovanni Campulu, 1302/37), è l'unica nel testo, che altrove adopera sempre *levare*; lo stesso dicasi per *alevare* degli *Stat. perug.*, 1342.

Locuz. e fras. *allevare a bottega* **2.1**; *allevare a maestro* **2.1**; *allevare cagione* **2.2**.

0.7 1 [Con il signif. fondamentale di sviluppare:] crescere o far crescere (un essere animato); alimentare, sostentare. Estens. Educare. **1.1** [Di piante:] coltivare. **1.2** Aumentare di dimensione o di numero; espandersi. **2** [Con il signif. fondamentale di sollevare:] elevare moralmente o spiritualmente. **2.1** Elevare ad una carica. **2.2** Muovere (un'accusa). Fras. *Allevare cagione*. **2.3** Innalzare, edificare. **3** Lo stesso che levare; portar via. **3.1** Far nascere? **4** [Da fraintendimento del testo francese].

0.8 Elena Artale 16.02.2000.

1 [Con il signif. fondamentale di sviluppare:] crescere o far crescere (un essere animato); alimentare, sostentare. Estens. Educare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Genti, intendete*, 6, pag. 902: Genti, intendete questo sermone: / Rug[g]ieri à fatto la sua 'Passione' / Non trovai dritto né ragione / in quelle false persone, / cioè in Siena, là 'v'io sono istato, / fue cresciuto e **allevato**: / da' mei nemici fui akusato / al vescovo ed al kericato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 205.14: E Micissa vedendo ke Gigurta suo nepote crescea in onne bontade e de bella persona et homo prodente de arme, sì como proprio suo filio lo nutrio e **allevao**. Et in questo facto Micissa abendo molto tempo, fece de la molgie doi filgi, Attrabalem e Gepsalem.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1696, pag. 61: Plançí mego del meo filiol / Dond'eo ne porto lo grande dol! / Ke sempre è stado bon e liale, / Sança peccao e sança male; / Da ke l'insí dal meo ventre, / Casto e puro è vivudo sempre, / E da ke 'l fo inçenerao, / Sança macula è **alevao**; / Sempre á servido ali çudé / Lo dulcissimo filiol me'.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 60, pag. 189: «Tu he bon pe' e bon gambe e e' ben pastezao; / Eo t'ó per grand amor e past e **alevao**. / In mi no po 't trovar alcuna rea cason / K'in tut no habia fagio zo ke vol la rason...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 54, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi **alevà** cun gran faìga: / spese fïae quella ke te noriva / pur de dolor né morta era né viva. / Mo qual fo el guiërdon k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te norì, / se no penser e briga ognunca dì?

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 40.2, pag. 820: L'ucello k'à[ne] nome pellicano, / li sui filioli **aleva** dolcemente, / poi ke so' grandi tal guerra li fano, / k'a morte lo conduco spessamente; / tanto è l'ira e l'anguscia ke lli dano, / ke tranmendue l'ucide emantenente, / e così terço giorno morti stano, / finché lo pate de pietança sente...

[7] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 535, pag. 174, col. 1: «Fioli, de molto mala tençon, / ch'eo semenai furment / con Rainald comunament, / e lo traditor Rainald / no me vol dar la mia part. / Fioli, eo voleva del gran, / ch'eo ve voleva far del pan; / e sì ve voleva dar mançar, / unde ch'eo ve voleva **alevar**».

[8] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 6, pag. 50: Oimè lascio dolente, / c'a lo tempo passato / aio male operato / invèr' lo Creatore. / Tutto 'l mio delettare, / da poi che m'**allevai**, / fo de lo mondo amare: / de l'altro non pensai; / or me convèn lassare / quel che più delettai, / ed aver pena assai / e tormento e dolore.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 44, pag. 64.20: La pernice si è uno ucello di cutal natura che quando ella fa le vuova per covarle, se un'altra pernice le può involare, sì le l'invola e **alleva** quelli filliuoli...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 32.14, pag. 391: Ché la mia madre cortesia avete / messa sì sotto 'l piè che non si leva; / l'aver ci sta, voi non ci rimanete; / tutti sièm nati di Adamo e di Eva; / potendo, non donate e non spendete: / mal ha natura chi tai figli **alleva**. || Così il ms. Marti legge «chi ai figli alleva» (probab. errore di stampa).

[11] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 114, pag. 108.14: Anco statuimo et ordinamo, che tutte le cittelle femine gittate et exposte del detto Ospitale deggano essere tenute et **alevate** e nutricate nel detto Ospitale, a le spese del predetto Ospitale, infino al tempo che parrà al signore e a' frati del decto Spedale.

[12] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.9: Et perciò voglio che sappiate che fu vero che Nocto predecto fue suo tutore et fece i suoi facti e de' suoi frategli come quelli de' suoi figliuoli e maritò le srocchie [[...]]. Et poi quando gli ebbe **allevati**, congnoscendo ser Guasscho, fece chiamare al iudice del Comune uno curatore per ser Guasscho ad vedere rendere la ragione che Nocto volea rendere...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.6: *Piramo* fo un çovene delle parte de Babilonia, e Tisbe fo una dongella del ditto paese, li qua' erano visini e stavano a muro a muro; e perché fono **alevadi** da puerizia in suso in una vicinança, s'inamorò l'uno de l'altra molto forte.

[14] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 228.7, pag. 147: el core a pïetate gli formay: / *sic vos non vobis nidificatis, aves*; / poi cum dolçi desiri la **alevay**: / *sic vos non vobis melificatis, apes*. / Onde, come il poeta de sti versi, / me lamento di ço che m'è avenuto, / contra çascun che me pò dare ayuto.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.5: Furtivamente Ino sua zia **allevò** lui nella culla: poi levato quindi, le ninfe Niseide lo nascosoro nelle loro spilonche, e diedorgli notricamenti di latte. || Cfr. *Met.*, III, 313-14: «Furtim illum primis Ino matertera cunis / educat; inde datum nymphae Nyseides...».

[16] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 88.4: e tu va' per l'altra via del piano, per la quale viene l'altra gente, e fa' quello che ti pare; tu hai teco la gente tua, e anche sarà teco Messapo e le schiere latine». Ma innanzi che andiamo più oltre, mettiamo qui, come fu nutricata e **allevata** all'arme questa nobile reina Cammilla.

[17] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.19: Oy me dolenta, tu non lo achatasti cossì charo questo me' figlor, como my. Che he' som quella che lo portay nove meysi e che lo norigay com lo me' layte proprio e cum fayga lo

allevay, e tu sì l'ày venduo e dayto per cossì vil prexo, como è XXX dinay.»

[18] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 154.9: E per quello truovo, nacqui a dì VI di luglio 1313, e fui **allevato** al correggimento di mia madre e di Filippo mio fratello, più che d'altra persona. Sono di statura comunale, con viso fresco e vermiglio, e di carnagione bianca, e con vembra minute...

[19] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr'e serenissimo*, 28, pag. 576: Ell'è sì bello in ogni human cospetto, / ch'ogn'altro bello presso a lui par nulla: / non s'**allevò** in culla / già fa gran tempo alcun di lui più bello; / suo parlar non è fello, / ma angelica voce a ciascun sembra...

[20] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.5: Veramente multo se dolce Pirro de tanto smesurato periculo de lo suo avulo, ma più se dolce de sé medesmo, considerando como lo re Licomede figlyolo de lo re Acasto suo bisavolo lo avea **allevato** e cressuto indeli tienneri anni.

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 333.4: Passato il porco, poco stettono che giunsono alla magione, donde s'erano partiti; ed essendo tre dì presso a San Tommè, che piglia il porco per lo pè, avendo costui un altro porco in casa **allevato**, deliberò quella notte col suo compagno uccidere l'uno e l'altro, e per debito che avea, mandarli a Firenze a un suo amico tavernaio, e farne danari, e così feciono.

– *Allevare di sangue* o *di spirito*: nutrire di (anche fig.).

[22] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.12: E, poi si è, carissimo, che 'nsieme si contenpriamo, dir potemo che Divina Grasia n'àe **allevati** d'uno spirito, lo quale, tucto privati siamo di prezunsione corporali, lo speculo dela 'ntelletuale nostra mente tuctor veghia e difina e ditermina e raporta l'un l'autro...

[23] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 307.18: e Romolo si aggiugnerà all'avolo, il quale Ilia sua madre **alleverà** del sangue trojano. Ed il padre Marte già il segna del suo onore; e due creste li stanno in su la testa... || Cfr. *Aen.* VI, 777-79: «Quin et avo comitem sese Mavortis addet / Romulus, Assaraci quem sanguinis Ilia mater / educet...».

[24] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 122.15: Eciamdeu Romulu si aiungirà a so avu, lu quali Ilia sua matri **allivirà** di lu sangui truyanu; et sou patri Mars ià lu insigna di so hunuri et dui cristi li stanu sur la testa... || Cfr. es. preced. (**1** [23]).

[25] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 117, pag. 237.9: O carissima figliuola, duolti inestimabilmente di vedere tanta ciechitá e miseria in coloro che sono lavati nel Sangue come tu, e nutricatisi e **allevatisi** d'esso Sangue al petto della santa Chiesa...

1.1 [Di piante:] coltivare.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 158.5: Fue a die xiiij d'otobre lxxxiiij, ruito per mano di ser Qualardo deli Marachi. ... de taliare pu[n]to di lename se noe vi [n]d'**aleva** unn alto ... buono uvero per fare levasio in dela vinia, e chosie [sono] li pati da mei a llui.

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.141.14: E che 'l scendeco del comuno de Peroscia [[...]] possa dare, concedere e locare a ciascuno lavoratore tre staiuogle de terra del terreno del comuno, se tanto terreno vorrà el lavoratore overo meno per vingne piantare e fare, le quale **alevare** fare e piantare degga el lavoratore.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Zaccaria ball. 3.7, pag. 311: I' pur nol credo né esser porrie mai / cotal disaventura. / Picciola nel giardin mi t'**allevai** / pargola pianta e pura: / mo ti [dimostri] salvatica e dura / cangiando la tua vista.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), iii prol. Am., vol. 8, pag. 183.17: Ed era guardiano di porci in uno grande spazio di campi, i quali sono presso allo castello chiamato Tecue, ne' quali è grande ariditade della terra, ed è molto arenosa, in tanto che non ci si puote **allevar** niente di biada; ma sono molto grassi di pastura...

1.1.1 Fig. Istituire, fondare.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 40.7: Le festivitadi per le quali si fa pur al ferro sono queste: l'ottava di Sancta Maria di febraio, per madonna Sancta Agnesa, per San Giovanni Baptista e per Sancto Giovanni Vangelista [[...]] e la seççaia domenica di maggio, inperò che in cotal die fue **allevata** la Compagnia nostra.

1.2 Aumentare di dimensione o di numero; espandersi.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.2: **Allevata** e cresciuta questa Legge Pagana nelle parti d'oltremare, e creduta per legge di Dio da molta gente, i demonî di ninferno la condussero con tutto loro sforzo nel campo là ove le Virtú co li Vizî faccíano le battaglie; e appellò a battaglia la Fede Cristiana.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 1, pag. 26.7: Et ciò se fa, perchè alcuna buona usansa et consuetudine di argintiera non si observa, per cagione che lo Capitano o Rectore et Judice vogliano che buona usansa et consuetudine s'aprove per legge: et la dicta terra argentiera è stata **allevata** per consuetudine d'usansa et observata in de la dicta terra, et non per legge. || Cfr. *Ibid.*, L. 1, cap. 53, pag. 68: «Ordiniamo, che per lo megliore stato et accrescimento dell'argentiera del Signor Re di Ragona, che di tucti boschi et salti [[...]], si possano traggere ognia legname necessario et bisognevile per benificare l'argentiera...».

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.13: Ma la furia et la crudeltà di queli infideli Ungari, pur che fusseno da lor seguri, li faxeva ogni fadiga quasi dilecto. I fuzitivi andava **alevando** et acressando ogni giorno piui, per spatio de anni 159.

2 [Con il signif. fondamentale di sollevare:] elevare moralmente o spiritualmente.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 544, pag. 581: Quelui qe vol far ben, temporivo se leva; / qi dà pas e la tien, Deu l'exalta e l'**aleva**. / L'omo semplo et antigo sì cred ogna parola; / l'omo veçad se guarda, d'ogno sen dis q'è fola.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.39, pag. 206: lo ben c'âvuto, pensi aver sognato; / metta speranza com'più nonn abassi, / che 'gnudo fue primeramente nato; / per cui solo **alevato**? / per lo potente Dio, cui già non lassi, / i· lLui merzé, merzé sempre cherere...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).120, pag. 286: Rapisco contemplando / astracto et alienato; / vadomi trasformando / di radii circundato; / con giubilo cantando, / so' in estasi **alevato**: / racto son via andato, / del mondo mi partisco.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 22, pag. 5.31: la sustanziale istoria del presente libro, dell'essere dannati i peccatori, che ne' loro peccati muoiono, a perpetua pena, e quegli, che nella grazia di Dio trapassano, essere **allevati** alla eterna gloria, è, secondo la catolica fede, vera e stata sempre.

2.1 Elevare ad una carica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc., L. 7, cap.

55, pag. 287.13: A tutti quelli cui elli aveva in balía e conestabilaría, ogni semplice ordine di cavallaría, donò elli commiato d'andare a Pompeio; chè, tanto come Pompeio fu bene di lui, sì ne allogò elli per suo amore, e donò buono commiato d'andare a colui che l'aveva **allevato**. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 732: «A toz cels que il avoit mis en baillies ou en conestablies ou en simple ordre de chevalier, il dona co‹n›gié que il se tornassent et alassent a Pompee, se il les avoit ordenez par sa proiere [[...]]. A cels donoit il boen congié d'aler a celui par cui il les avoit alevez».

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.20: Morto questo Teodoxio imperadore, uno altro Teodoxio, che avea cusì nome como l'altro, lo quale era sancto et amigo de Dio, fo **alevado** e chiamado imperadore per la gratia de Dio e de la sanctitade soa, la quale regnava in lui.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCXCIV, pag. 89: Quanno ne more alcuni de quisti che male fanno, / La gente se nne alegra ca è morto lo tiranno; / Non se nne adao li tristi, ca altri se va **allevando** / Che serrao plu pejuri et farranno plu dando!

– Locuz. verb. *Allevare a maestro* o *a bottega*: conferire il titolo di maestro di un'Arte.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 14, pag. 291.10: Et passati e' decti tre anni, debbia et sia tenuto di pacare al comuno de la decta Arte XL soldi di denari senesi, per ciò che li è rimessa e racomunata la decta pocessione a lui come a nui, se vorrà conciare cuoia a la decta nostra pocessione, o se vorrà fare calzari di vacca; et non possa in pacare avere alcuna iscusa, o alcuna ecezione oppónare, se s'**alleva** a maestro: et intendase ch'abbia servito l'Arte tre anni, come decto è di sopra.

[5] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 17.7: *Come niuno si possa **allevare** a bottigha se non è aprovato*. [[...]] providdero e' savi predetti che non sia neuna persona, la quale ardischa di fare o di fare fare la detta arte de la spetiaria, né tenere alcuna cosa medicinale, se prima non è approvato per li rectori e conselglieri e camarlengo della detta arte e tre spetiali per ciascheuno terzo, e tre medici, e' quali sieno tenuti per legame di saramento sottilmente esaminare quello cotale che a bottigha si volesse allevare ... || Diversamente Cecchini-Prunai, che interpreta 'ammaestrare' (p. 113).

2.2 Muovere (un'accusa). Fras. *Allevare cagione*.

[1] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 49, pag. 383: secondo ch'io intesi, / data mi fue intenzone / per sua mossa e da suo cominc[i]amento / di darmi compimento / a tut[t]o il mio talento / quando fosse ragione: / or m'**aleva** cagione, / portami blasmo assai; / già unque non pensai / c'amasse a tradigione.

2.3 Innalzare, edificare.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.10: Et in Rivoalto ne vene una gran parte [[...]], et lì hedifficono loro maxon et stançie, de legnami et de paglia, al meio che poteno. Et è da creder che cun grande fadiga **alevono** i luogi et stançie tra queli paludi.

3 Lo stesso che levare; portar via.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 7, pag. 135.28: Adunca – dichi sanctu Gregoriu a Petru – a mmi è bisognu ki eu ti dimustru jn ki guisa li animj, quandu jschìanu fora, oy eranu visti, oy ki dichìanu; a zo ki pir li exempli ki eu ti mustrirò, ti poza acirtari beni et **alivari** omni dubiu di la menti tua, la quali pir rasunj eu non pocti beni arrendiri certa».

[2] *Stat. perug.*, 1374, pag. 12.18: En que modo deggano andare al morto. Quando advenisse che convenisse d'andare ad **alevare** el morto, vada tutti gl'ufitiali innante e puoie ei conseglere, e se ce fossero sacerdoti o vero cavaliere e giudice sì lo' se degga fare onore.

3.1 Far nascere?

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 30, pag. 453.23: E, oltre a questo, scrivono alcuni che esso uccise la figliuola, la quale, per ciò che vicina era al tempo del parto, fu da alcuni aperta e trattale la creatura, già perfetta, del ventre e **allevata**: e questi che così eran tratti de' ventri delle madri erano consegrati ad Apolline, in quanto per beneficio della sua deità, cioè dell'arte della medicina, erano in vita tratti.

4 [Da fraintendimento del testo francese]. || Scegliere?

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc., L. 7, cap. 68, pag. 303.13: Ma tutti affermaro, al diretano, che elli medesimo aveva tal morte **allevata**. E' già aveva udito dire che Currio, lo re di Persia, era stato morto lentamente e per lunga malizia... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 743: «Mes il tuit quiderent et affermerent au derrien que il meïsmes avoit itel maniere de mort esleüe...».

[u.r. 08.11.2018]

ALLEVATA s.f.

0.1 *allevata*.
0.2 Da *allevare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in allevata* **1**.
0.7 1 Periodo delle prime cure materne. Locuz. avv. *In allevata*: durante l'allattamento.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 16.05.2002.

1 Periodo delle prime cure materne. Locuz. avv. *In allevata*: durante l'allattamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.26, pag. 84: A chi me serve sì do el mal tributo, / como è convenuto a tale operare: / sempre a bruttare me e mie veste, / e queste meneste donai en **allevata**. / Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse en mio nutrire!

[u.r. 11.05.2006]

ALLEVATELLO agg.

0.1 *alevatelle*, *alevatelli*.
0.2 Da *allevato* (non presente nel TLIO).
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.
0.7 1 [Detto di piccolo d'animali:] ad un certo stadio della crescita.
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 [Detto di piccolo d'animali:] ad un certo stadio della crescita. || (Agostini).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 187.31: Petrachino Mccclxxiiij Boldro dì *** d(e) genaio, una troia figlata co(n) *** cio(n)coli e doi cio(n)catte **alevatelle**...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 191.7: e una troya sua <ex(timata) x lbr.> co(n) iiij cio(n)cioli maschi **alevatelli**...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEVATICCIO agg.

0.1 f: *allevaticcio*.
0.2 Da *allevato* (non presente nel TLIO).
0.3 f *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri, Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Con rif. al *praenomen*:] attribuito alla nascita.
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 [Con rif. al *praenomen*:] attribuito alla nascita.

[1] **f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri, Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa f, pag. 439.14: Questi fu Gaio Gulio Cesare. Gaio fu nome **allevaticcio**; Julio fu detto da Julo figliuolo d'Enea; Cesare fu detto percioché essendo inciso il ventre della madre, si nacque, e fuore uscì. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 15.01.2018]

ALLEVATORE s.m.

0.1 *allevatore, allivaturi*.
0.2 Da *allevare*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di piante:] coltivatore.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 17.05.2002.

1 [Detto di piante:] coltivatore. || Cfr. *allevare* **1.1**.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.34: Il re, sedendo nella sedia, comanda ch'elli entrino nel palagio reale, il quale era nel mezzo di Laurente e edificato in su cento colonne, dov'erano intagliati li antichi padri: Italiano, Sabino **allevatore** di viti e il vecchio Saturno...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.19: Allura lu re, sidendu in la seya et audendu zo, cummandau ki intrinu a lu palazu reali, lu quali era in lu mezu di li campi di Laurenti, hedificatu supra chentu culopni, in li quali eranu intaglati li immagini di li antiqui patri, zo fu Ytaliu et Sabinu **allivaturi** di li vity et lu vechu Saturnu.

[u.r. 04.09.2019]

ALLEVATURA s.f.

0.1 f: *allevatura*.
0.2 Da *allevare*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Il formare qno, portandolo a un conveniente livello di maturità intellettuale e morale.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Il formare qno, portandolo a un conveniente livello di maturità intellettuale e morale.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Si gloriano della ben costumata **allevatura** avuta dal padre. || Crusca (4) s.v. *allevatura*.

ALLEVATURACCIA s.f.

0.1 f: *allevaturaccia*.
0.2 Da *allevatura*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 L'allevare in modo non consono.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 L'allevare in modo non consono.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Sogliono dare loro una pessima **allevaturaccia**. || Crusca (4) s.v. *allevaturaccia*.

ALLEVIAMENTO s.m.

0.1 *aleiamentu, aleviamento, alibiamento, allegiamentu, allevamento, alleviamento, alligiamentu, arliviamento*.
0.2 Da *alleviare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Attenuazione, alleggerimento (di una sofferenza, fisica o morale); sollievo, conforto. **2** [Detto di peso fisico:] levità, leggerezza (nell'espressione *alleviamento aereo*). **2.1** *Alleviamento del proprio peso*: sgravio, parto. **2.2** Fig. Riduzione, calo (di un peccato).
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 20.05.2002.

1 Attenuazione, alleggerimento (di una sofferenza, fisica o morale); sollievo, conforto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.28: Questa pace d'uno anno, ovvero ombra di pace, fue **alleviamento** delle miserie, ovvero cominciamento de' mali? || Cfr. Orosio, *Hist*., IV, 12, 8: «pax ista [[...]] lenimentum miseriarum an incentivum malorum fuit?».

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 88-99, pag. 70, col. 2.5: *Questa montagna*... Qui mostra l'A. la ortagion e conforto di Virg. e la materia del camino, la quale ha per alegoría a significare che, po' che l'omo entra in la penitenzia, ell'è tanto aidado dalla gracia de Deo, ch'ad occhio gl'apare l'**alibiamento**...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.3: siccome spesse volte aviene agli uomini che sono con ardori di febbri gravati, se con fredde acque saporano loro ardenti appetiti, pare loro sentire alcuno **allevamento**; ma poi sentono maggiore affrizione...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.13: La grandi fidi di la quali fu grandissimu sulazu a Mitridati e alegrissimu **aleiamentu** in li soy grandi adversitati, ca paria ad issu andari in exiliu cu la sua casa et cu li soy dei, andandu sua mulyeri

con sicu. || Cfr. Val. Max., IV, 6, *Ext.* 2: «maximum solacium et iucundissimum lenimentum fuit».

– [Attributo della Vergine.]

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1446, pag. 94: tu forma de inozenzia e puritate, / tu **arliviamento** de le nostre pene, / tu avochata nostra avanti Dio, / tu forte lito che 'l pielego tiene...

2 [Detto di peso fisico:] levità, leggerezza (nell'espressione *alleviamento aereo*).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.3: Et comu lu corpu corruptibili et mortali in li soi intestini esti saccu di stercu et di pisu, cussì per lu cuntrariu li nostri intestini in lu corpu gluriusu sunnu plini di **allegiamentu** aereu connaturali a lu corpu gluriusu.

2.1 *Alleviamento del proprio peso*: sgravio, parto. || Cfr. *alleviare* **2.1**.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 112.22: E se l'esser meco non vi piacerà, io vi giuro per l'anima del mio padre che, dopo l'**alleviamento** del vostro peso, infino in quella parte ove più vi piacerà d'andare, onorevolemente vi farò accompagnare.

2.2 Fig. Riduzione, calo (di un peccato).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.6, pag. 52.21: *cum gladiis et fustibus* impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso, avvisando non di ciò **alleviamento** di miscredenza nello inquisito ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere, come fece.

[u.r. 11.05.2006]

ALLEVIARE v.

0.1 *alebia*, *alebiare*, *alebie*, *alejerea*, *aleva*, *alevia*, *aleviade*, *aleviado*, *aleviano*, *aleviar*, *aleviare*, *aleviati*, *aleviava*, *alevii*, *alevij*, *aleyarsi*, *alievar*, *alievi*, *aliviado*, *allebbia*, *allebbiare*, *allebeche*, *alleva*, *allevasse*, *allevato*, *alleve*, *alleverallo*, *allevi*, *allevia*, *alleviando*, *alleviano*, *alleviar*, *alleviarà*, *alleviare*, *alleviarti*, *alleviassero*, *alleviata*, *alleviate*, *alleviati*, *alleviato*, *alleviava*, *allevii*, *allevij*, *allevïò*, *allevioe*, *alliebbeche*, *allieva*, *allievaci*, *allievare*, *allievi*, *alligiarisi*, *alliviarli*, *arliviata*.
0.2 Lat. *alleviare* (LEI s.v. *alleviare*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Preci assis.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *alleviare di* **2.1**; *alleviarsi di* **2.1**.
0.7 **1** Lo stesso che alleggerire: rendere meno gravoso, più facile da sopportare. **1.1** [Mar.] Alleggerire il carico (di una nave). **1.2** Far perdere d'importanza; sminuire, svilire. **1.3** Rendere favorevole, propiziare (detto di un augurio). **2** Sollevare, recare sollievo (anche assol.); liberare da una sofferenza o da una situazione onerosa (nelle espressioni *alleviare di* o *da* qsa). **2.1** Fras. *Alleviare*, *alleviarsi di* qno (detto di una donna): far sgravare; partorire.
0.8 Elena Artale 28.09.2004.

1 Lo stesso che alleggerire: rendere meno gravoso, più facile da sopportare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.5: Et en cotal mesura lo mieu dolore no m'è **aleviado** per lo conseio de madona Venus, mai lo amore sì regna e sovrasta en lo mieu tristo peito.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 303.7: Amore, di sua propia natura, onni grave **alleva** e onni amaro adolsa.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 305.8: che 'l senno de' cavalieri e del popolo, e la fede e la lealtà di tutti i cittadini aiuterà portare parte di nostro carico, ad **allievare** per buona ubbidienza.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.484, pag. 169: ché se de li atri avese cura, / 'lo t'**alejerea** l'usura, / chi semper te roman a dosso, / e sì te roe tam fim a l'osso.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.11: Qui mostra che, per orazione, del decreto de Dio l'effetto s'accorza; e perzò lui prega ch'el notifichi a *Costanza* soa figliuola, azò che s'**alievi** la pena del tempo del so exilio...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 12.5, pag. 30: Amor m'ucide façendo[mi] torto, / amare atendere a mi non vale, / l'erore ch'i' veço mi fa conforto, / tornare spero che m'**aleva** il male.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.18: avinni que unu di quilli pilyau unu surici et ananti lu volsi vindiri ad un altru per CC dinari ca consumarlu per **aleyarsi** un pocu la fami.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.8: Il vecchio re andava, e la sua compagnia teneva a lato a sè, e il suo figliuolo, e andando **alleviava** la via con varie parole.

[9] *Preci assis.*, XIV pm., 12, pag. 141.25: Iesu Cristo, per le merita della sua passione, se mova a pietade e misericordia e **allebeche** le pene e scurte ro 'l tempo e conducagli alla gloria de vita eterna.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.38, pag. 10: Di' che vuoi tu fare». / E io rispuosi: «**Alleviar** quel carco, / che scarcar mi conven sol con l'andare».

[11] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 322.1: Dice S. Gregorio, ch'ogni grave e faticosa operazione s'**allevia** per lo guadagno.

– [Rif. a un sentimento o a un moto dell'animo:] diminuire d'intensità; smorzare.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.9: E congiunse li divoti corpi. Lo padre riceve la sua carne nel maladetto letto; e **allieva** la paura della vergine, e conforta lei che temea.

[13] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.23: Né crediamo che occulto ti sia quale testimonianza già Nettunno, Glauco e Alfeo e altri assai n'abbiano renduta, non potendo con le loro umide acque, non che spegnere, ma solamente **alleviare** la costui fiamma...

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap.

20, pag. 321.21: Fu questa vittoria più mansueta, perciò che non era in costoro tanta colpa, e alquanto aveva l'ira **alleviata** la volontaria dedizione.

1.1 [Mar.] Alleggerire il carico (di una nave).

[1] *Stat. pis*., 1322-51, *nova capitula*, pag. 580.11: Et qualumque piactaiuolo u vero schafaiuolo sarà chavato, cho' la sua piacta u vero schafa, della tascha predicta per andar **allebbiare** alcuno naviglio, aver possa per la dicta allebbiatura soldi sette di denari pisani per ciascuno pondo, et non più.

1.2 Far perdere d'importanza; sminuire, svilire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.16: per che fatto mi sono più vile forse che 'l vero non vuole non solamente a quelli alli quali mia fama era già corsa, ma eziandio alli altri, onde le mie cose sanza dubbio meco sono **alleviate**...

1.2.1 [Rif. a un peccato:] considerare o rendere meno grave; scusare, perdonare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 153.13: però che, avegna che la ignorantia dall'una parte **allevij** lo peccato et lo sapere l'aggravi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 55.19: ovvero dice: io fui indotto da altri; e molte cotali escusazioni trova per potere appiattare, o almeno **alleviare** o scusare il suo peccato.

1.2.2 [Rif. a un difetto:] rendere meno grave; correggere.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), *Prologo*, pag. 3.12: e spero che per gli meriti ed orazioni delle sante persone le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto **alleviare** il mio difetto.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.10: Ma questa ignorancia no scuxava né toglieva via lo peccao in tuto ma **aleviava** la colpa, e perçò lo Segnor feriva 'sto mondo no sì duramente e de rar lo bateva.

1.3 Rendere favorevole, propiziare (detto di un augurio).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.23: venerava le Ninfe agreste e il padre Gradivo [[...]]: acciò che rettamente e prosperamente secondassero le cose vedute e lo augurio **alleviassero**. || Cfr. *Aen*., III, 34-36: «Multa movens animo Nymphas venerabar agrestis / Gradivomque patrem, Geticis qui praesidet arvis, / rite secundarent visus omenque levarent».

2 Sollevare, recare sollievo (anche assol.); liberare da una sofferenza o da una situazione onerosa (nelle espressioni *alleviare di* o *da* qsa).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 60, pag. 86.9: lo povolo demandà gracia, k'ello devesse **alliviarli** alguna cosa de le greveze, ke Salamon li avea oppressi.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.10: però che chi è corretto e di quanto è corretto in questo mondo, tanto sará **alleviato** dalla correzione dell'altro mondo...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.35, pag. 682: E te, Cupido, per le tue dorate / saette priego, e per quella vittoria / che d'Appollo prendesti, e per l'amate / ninfe [[...]] / che tu perdoni, alquanto **alleviando**, / le fiamme nuove dal tuo arco messe / nel cor...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 116.4: Et di mayu per fini ad ottubru li Saragusani si difisiru et recalcitraru valentimenti. Li Saragusani havianu multi Cristiani prixuni intra la chitati et per **alligiarisi** tutti li cacharu da fori.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 43.12: imperciò che questo cotal bangno àe a rinovare, overo **alleviare** il corpo, et apre i pori et manda via le superfluitadi ke sono sotto la pelle...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 5.12, pag. 18: che se le aneme so' fosseno in alchune pene de Burgatorio, / Christo per pietà li **alebie** e sì le tire fora de quello martorio, / e sì le conduga ancho' a la soa benedecta gloria.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 498.15: Ma come a te è cura di sentire di quanta gravezza i tuoi cittadini per te siano **alleviati**, così a me è da faticare...

2.1 Fras. *Alleviare*, *alleviarsi di* qno (detto di una donna): far sgravare; partorire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*., c. 16.36, vol. 3, pag. 261: dissemi: «Da quel dì che fu detto '*Ave*' / al parto in che mia madre, ch'è or santa, / s'**alleviò** di me ond'era grave, / al suo Leon cinquecento cinquanta / e trenta fiate venne questo foco / a rinfiammarsi sotto la sua pianta.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 47, pag. 199.3: volto verso la figlia di Latona, così cominciò a dire: – O graziosa dea, i cui beneficii io sento continuamente, lodata sii tu; tu **alleviando** la mia madre di me, piegandoti a' suoi prieghi, le mi donasti...

[u.r. 15.01.2018]

ALLEVIATO agg.

0.1 *allevato*, *alleviata*, *alleviate*, *arliviata*.
0.2 V. *alleviare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Sollevato da una preoccupazione o sofferenza. **2** (Del tutto) alleggerito, privo di peso.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 20.05.2002.

1 Sollevato da una preoccupazione o sofferenza.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 6, pag. 81.8: Ma con tutto il mio argomentare mai non mi pote' dell'animo cacciare la miserabile gelosia, entratavi per giunta degli altri miei danni. Ma pure, quasi veramente arguissi alquanto **alleviata**, a mio potere da tale pensiero mi scostava.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1213, pag. 78: Et echo poi Josep e Nichodemo, / per tuor lo mio fiol intrambi dui / zo de la chroze, nui vegnir vedemo. / Alora un puocho **arliviata** io fui / sperando pur lo mio fiol tochare: / tanto bramosa stata era de lui.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 285.3: Conciò fosse cosa che nel passare d'Asdrubale quanto in Italia pareva inchinata la guerra, tanto **alleviate** le Spagne paressono, subitamente fu ivi rinata una guerra pari alla primiera. || Cfr. Liv., VIII, 1, 1: «tantum levatae Hispaniae viderentur».

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 925.19: A la perfine, quando s'ebbe cinto il ginocchio col filo d'intorno, chiamando ad ogni misuramento il nome di Jesù Cristo e del beato Domenico, sentendosi incontanente **allevato**, sì gridò e disse...

2 (Del tutto) alleggerito, privo di peso. || Cfr. *alleviamento* **2**.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 60, pag. 358.16: Ma che la divinità ne sia conceduta e che ella nelle nostre anime sia in certe cose apare [...]: nondimeno il dimostra talvolta, dormendo il corpo sobrio e ben disposto e soluto dalle cure corporali, sì come Tullio ne dimostra *in libro De divinatione*, in quanto, quasi **alleviata**, ne' sogni ne dimostra le cose future.

[u.r. 04.09.2019]

ALLEVIATURA s.f. > ALLEBBIATURA s.f.

ALLEVIAZIONE s.f.

0.1 *allevatione*.
0.2 Da *alleviare*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Temporaneo miglioramento di uno stato doloroso.
0.8 Francesco Sestito 12.12.2007.

1 Temporaneo miglioramento di uno stato doloroso.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 101, pag. 93.24: Mostra altresì che li boni no à dolore nè compassione de li rei en l'altra vita. E altresì neguna **allevatione** à, nè averà mai quei che serà en enferno.

ALLIBBIMENTO s.m.

0.1 f: *allibbimento*.
0.2 Da *allibire* (non presente nel TLIO).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 49 in nota; pp. 88-90.
0.7 1 Stato di pallore improvviso (causato da una paura), sbigottimento.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Stato di pallore improvviso (causato da una paura), sbigottimento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si trovarono tutti per la paura in un grande **allibbimento**, nè potevano profferir parola. || Crusca (4) s.v. *allibbimento*.

[u.r. 15.01.2018]

ALLIBIMENTO s.m. > ALLIBBIMENTO s.m.

ALLÌBITO avv. > LÌBITO s.m.

ALLIBRAMENTO s.m.

0.1 *allibramento*.
0.2 Da *allibrare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior): **1**. || Cfr. il *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250: «illos sic allibratos scribi faciemus per notarium nostrum in libro allibramenti Comunis per contratas» (Banchi, *Breves Officialium*, p. 90).
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Iscrizione nel libro del censo. **2** Libro del censo.
0.8 Ute Limacher-Riebold 02.03.1999.

1 Iscrizione nel libro del censo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.11: Questo è quello primaio e chiarissimo dimostramento che veragemente mostrò fatto il comandamento che ogne uomo s'allibrasse, che Cesare d'ogne uomo fosse prencipe e segnore, e' Romani di tutte le cose del mondo fossero segnori: nel quale **allibramento** colui, che tutti gli uomini fece, volle essere trovato uomo, e tra gli uomini scritto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 352, vol. 1, pag. 253.33: Et sia tenuto et debia, la podestà, constregnere tutte et ciascune femine, messe in possessione de le cose et beni del marito suo morto, o vero vivo, per contumacia o vero sententia, o vero per altro modo, pagare ogne datio per le sue dote et donagione per le noze, non ostante alcuno capitolo di constoduto, per cagione de le cose ne la possessione de le quali messe fuoro, et le quali detengono, secondo che fuoro allibrate nel tempo dell'**allibramento**...

2 Libro del censo.

[1] **?** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), 1.6, cap. 21, pag. 423.26: la quale specialmente volle che fosse quando venne che si dicesse cittadino di Roma, e all'allibramento essere dello **allibramento** di Roma.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 360, vol.1, pag. 257.19: Et de le cose, le quali li fratelli tutti avaranno allibrate nel **allibramento** del comune, non oda o vero udire permetta, la podestà, alcuno di loro, el quale dicesse esse o vero alcuna d'esse non essere comunali.

[u.r. 11.05.2006]

ALLIBRARE v.

0.1 *alibrassero*, *alibrati*, *alibrato*, *alirati*, *alirato*, *aliverate*, *aliverato*, *alivrare*, *alivrata*, *alivrate*, *alivrati*, *alivrato*, *alivre*, *allibbrare*, *allibia*, *allibrarà*, *allibrare*, *allibraro*, *allibrasse*, *allibrassero*, *allibrata*, *allibrate*, *allibrati*, *allibrato*, *allibrino*, *allibroe*, *allivrare*, *allivrata*, *allivrate*, *allivrò*.
0.2 Lat. mediev. *allibrare* (DEI s.v. *allibrare*).
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *allibrare per testa* **1.1**.
0.7 1 [Dir.] Registrare qno o i suoi beni nel libro delle imposte, iscrivere alla libra. Estens. Imporre la gravezza della libra, tassare. **1.1** Locuz. verb. *Allibrare per testa*: registrare per singole persone.
0.8 Ute Limacher-Riebold; Elena Artale 28.09.2004.

1 [Dir.] Registrare qno o i suoi beni nel libro delle imposte, iscrivere alla libra. Estens. Imporre la gravezza della libra, tassare.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 118.18: Renaldo Guidi Piccholi da Monisterio Berardengo iiii lib., che s'**allivrò**

puoi che chesto daçio fue posto.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.9: Questo è quello primaio e chiarissimo dimostramento che veragemente mostrò fatto il comandamento che ogne uomo s'**allibrasse**, che Cesare d'ogne uomo fosse prencipe e segnore...

[3] *Doc. fior*., 1290-95, pag. 563.4: Sono **allibrati** in libr. LVJ; car(ta) per mano di ser Lapo da Ferraglia.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 360, vol. 1, pag. 257.18: Et de le cose, le quali li fratelli tutti avaranno **allibrate** nel allibramento del comune, non oda o vero udire permetta, la podestà, alcuno di loro, el quale dicesse esse o vero alcuna d'esse non essere comunali...

[5] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 65.32: Ène **alivrato** el tereno da Montalla, che fo de Vanello, cxlvij li. e s. xij.

[6] *Stat. perug*., 1342, II.73.1, vol. 1, pag. 477.1: niuno possa vendere overo per titolo de donagione overo per alcuno altro titolo trasferire alcuna cosa non movele ad alcuno el quale non sia **aliverato** overo acatastrato en lo livero de la livera overo del catastro...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 152.28: E alora el signore di Chortona si fecie simile citadino di Siena e fu **alirato** di paghare dazio e preste chome e gli altri cittadini.

– [In contesto fig.].

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 6.2, pag. 261: Deh, cum' serebbe iusto sacrificio / al summo Dio, ch'ogni peccato **allibia**, / distruger quella seta che s'afibia / la corda ch'è agroppata d'ogni vitio!

1.1 Locuz. verb. *Allibrare per testa*: registrare per singole persone.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 35, pag. 22.8: In Roma fu legge anticamente che chiunque fosse **allibrato** per testa dovesse essere scripto per uomo d'arme a' servigi del Comune...

[u.r. 15.01.2018]

ALLIBRATO agg./s.m.

0.1 *alibrati*, *alibrato*, *aliverate*, *aliverato*, *alivrata*, *alivrate*, *alivrati*, *alivrato*, *allibrata*, *allibrate*, *allibrati*, *allibrato*, *allivrata*, *allivrate*.
0.2 V. *allibrare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *allibrato per testa* **1.1**.
0.7 **1** Registrato, iscritto al censo o registrato al catasto. **1.1** Locuz. nom. *Allibrato per testa*: chi è registrato come singola persona. **2** Sost.
0.8 Ute Limacher-Riebold 02.03.1999.

1 Registrato, iscritto al censo o al catasto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.13: Anco che ciascuna comunanza del contado et giurisditione di Siena sia tenuta et debia offerire nel dì de la festa de la beata Maria Vergine ne la mattina, tante libre di cera in ceri, in quante centenaia di libre di denari la comunanza è **allibrata** al comune di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol.1, pag. 67.1: Et le dette comunanze a magiore offertione costregnere non si possano, ma per tanto che ciascuna comunanza, avegnachè si truovi **allibrata** meno di C libre, nientemeno sia tenuta offerire a la detta uopera uno cero d'una libra per lo meno.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 27, par. 1, vol. 1, pag. 393.7: Conciosiacosaché en qua derieto più volte ordenato e reformato sia suto che tutte quiglle, sì citadine e **aliverate** en la citade cho' contadine e aliverate en contado, egl quagle non pagaro le date...

1.1 Locuz. nom. *Allibrato per testa*: chi è registrato come singola persona.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 35, pag. 22.20: ancora è da laudare la vergogna del popolo, il quale studiosamente dava opera offerendosi alle fatiche e a' pericoli della cavalleria, sì che non era bisogno che gl'ipmeradori (n) pregassero per saramento gl'**alibrati** per testa, la povertade de' quali era troppo dubbiosa e palese, e perchiò a questi non comandavano l'armi...

2 Sost.[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 73, par. 3, vol. 1, pag. 478.1: E entendase essere fatta l'alienagione de la cosa da esso, ciò che la cosa de l'**aliverato** se trovasse apo 'l non aliverato e non acatastrato overo quegnunque altro, piubecamente overo secretamente, tacitamente overo expressamente, essere detenuta overo possederse overo egl frutte d'essa receverse...

[u.r. 11.05.2006]

ALLIBRATORE s.m.

0.1 *allibratore*, *allibratori*.
0.2 Da *allibrare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 **1** Chi allibra, chi registra (nel libro dei conti).
0.8 Ute Limacher-Riebold 02.03.1999.

1 Chi allibra, chi registra (nel libro dei conti).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 82, vol. 2, pag. 532.36: Anco, statuimo et ordiniamo che qualunque fue **allibratore** de la presente libra novellamente ordinata et che si farà, non possa nè debia essere allibratore ne la seguente libra, nè ne la seconda o vero la terza o vero la libra la quale la seconda volta o vero la terza facesse o vero s'ordinasse o vero fare si dovesse, per lo comune di Siena, ne la città di Siena.

[u.r. 11.05.2006]

ALLIBRAZIONE s.f.

0.1 *alivratione*.
0.2 Da *allibrare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Econ./comm.] Iscrizione nel registro.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 [Econ./comm.] Iscrizione nel registro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.50.35, vol. 1, pag. 205.13: e cusì de avetatione enn avetatione se oserve per gl'ofitiagle de l'armario presente e che verronno, primamente facta l'**alivratione** êllo luoco de l'avetatione, che la prima livra se tolla.

[u.r. 11.05.2006]

ALLICCARE v.

0.1 *alliccato*.
0.2 Da *leccare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che allettare.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Lo stesso che allettare.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.37: Ma quillo prevete Thoante, quase per la mayure parte de quella nocte negandollo, contrastao multo con Anthenore, et a la fine, nante che Anthenore se partesse da lluy con licencia, lo misero sacerdote Thoante, ripriso et **alliccato** de la cupiditate arzolenta de quello auro, donao liberamente ad Anthenore quillo Palladio e consentiole che se nde lo portasse ove le placesse.

[u.r. 11.05.2006]

ALLICCIARE v.

0.1 *allicciata*, *alliccio*.
0.2 Lat. volg. **liciare* (DEI s.v. *allicciare*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condurre ad una situazione complessa e intricata. **2** Correre velocemente, trottare via.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Condurre ad una situazione complessa e intricata.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.28: Ed essendo **allicciata** la battaglia, e stando i nimici atenti a cquella sperandone avere vittoria, altri cavalieri e masinadieri de' Fiorentini presono, scostandosi da l'oste, un'altra via, che ' nemici non s'accorsono....

2 Correre velocemente, trottare via. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 204).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.153, pag. 155: Co' dindi va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio, / ché, s'io m'arriccio / e racapriccio, / non **alliccio**, / ma spiccio / ed agraticcio / or quaci / or laci, / ed honne scorno.

[u.r. 15.01.2018]

ALLICCIO s.m.

0.1 *alliccio*, *alliço*.
0.2 Da *liccio*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stoffa rozza fatta di liccio o spago. **2** Viluppo, nodo, intreccio difficile da sciogliere.
0.8 Veronica Orazi 23.04.2002.

1 Stoffa rozza fatta di liccio o spago. || (Varanini).
[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 33.3, pag. 41: L'amico suo volentier gli prestòe / e Barlaàm se 'l misse poi in dosso, / sopra l'**alliccio** che sempre portòe, / po' disse: – Addio, ché star teco non posso!

2 Viluppo, nodo, intreccio difficile da sciogliere.
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 116, pag. 106: Sichè semina adoncha primadiço / Prima che vegna el fredo e 'l striço / Che 'l primadiço fa caspo e radiçe, / Ed è vero quelo che 'l proverbio diçe: / Loda el serodan e tienti al primadiço, / E sapi mo' far questa gropo **alliço**.

[u.r. 11.05.2006]

ALLICENZIARE v.

0.1 *allicenzia*, *allicenziato*.
0.2 Da *licenza*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Prendere congedo da qno, accomiatarsi. **1.1** Concedere licenza a qno, congedarlo.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Prendere congedo da qno, accomiatarsi.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 390.27: E la reina Isotta s'**allicenzia** da la reina Ginevra con molte lagrime...

1.1 Concedere licenza a qno, congedarlo.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 453.23: E sìe si diparte sanza commiato, imperò che non era **allicenziato**; chè non era tanto degno, cioè fermo, che, per ricevere la grazia, lasciasse il pensiere...

[u.r. 11.05.2006]

ALLICHISARE v.

0.1 *allicchisarsi*.
0.2 Da *lichisare* (non presente nel TLIO). || Cfr. *lichisato*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. [Rif. ai capelli e alla barba:] farsi bello, lisciarsi?
0.8 Pär Larson 23.02.1999.

1 Pron. [Rif. ai capelli e alla barba:] farsi bello, lisciarsi?
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.29: la sollicitudine, la qual pongono [[i moderni giovani]], gran parte del tempo perdendo appo il barbiere, in farsi pettinare la barba, in far la forfechina, in levar questo peluzo di quindi e rivolger quell'altro altrove, in far che alcuni del tutto non occupino la bocca, e in ispecchiarsi, azimarsi, **allicchisarsi**, iscrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, attrecciandogli, avvolgendosegli alla testa e talora soluti su per gli omeri lasciandogli svolazare e ora in atto chericile racorciandogli...

[u.r. 15.01.2018]

ALLICITIVO agg.

0.1 *alicitivo*.

0.2 Da *allicere* (non presente nel TLIO).
0.3 Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che alletta, seducente.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Che alletta, seducente.
[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.10, pag. 83: Et per la fenestruccia alcuna volta / mi occore agli ochi, **alicitivo** obiecto, / una fangiula con la coma sciolta, / che mi dà noglia con alcun dilecto...

[u.r. 15.01.2018]

ALLÌDERE v.

0.1 *alida*, *alisa*, *alise*, *aliso*, *allide*, *allido*, *allisa*, *allise*, *alliso*.
0.2 Lat. *allidere* (LEI s.v. *allidere*).
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Percuotere, colpire. Anche pron. **2** Abbattere. **2.1** Fig. Annullare. Anche pron.
0.8 Pär Larson 21.02.2002.

1 Percuotere, colpire. Anche pron.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.67, pag. 548: Oimè, in quante vileçe / l'aio veduto morto! / **alliso** fo e torto / como malefactore.
[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.163, pag. 357: L'Umilitate la Superbia vide, / d'un alto monte sì l'ha tralipata; / la Envidia, vedenno, sì se **allide**, / la Caritate l'arde ed ha brusciata... || Ageno *ad loc.*: «si percuote per rabbia».
[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.5, pag. 119: «Donna de Paadso, / lo tuo figliolo è preso, / Iesù Cristo beato. / Accurre, donna, e vide / che la gente l'**allide**: / credo che lo s'occide, / tanto l'ho flagellato».
[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 19.10, pag. 712: Ma per che meglio perdonar mi posse, / dove e quando tu vòl', tutto m'**allide**, / flagella la mia carne e i nerbe e gli osse.
[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 5.3, pag. 667: Morto so' già per te, e tu non cure; / védeme venir meno, e tu ten ride; / Amor dentro per te tutto m'**allide**, / e tu fuggendo più ver' me t'endure.

2 Abbattere.
[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese.147, pag. 56: Nell'operar i' ho prima l'affetto, / e poi propongho; sì che nell'efetto / la cosa è fatta, e donami diletto / e sempre rido. / Di drieto veggio chui davanti guido; / antichi covi abbo fatto il nido; / e 'l subito voler in terra **allido** / al primo tratto.

2.1 Fig. Annullare. Anche pron. || Cfr. *abbattere*.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 1, vol. 1, pag. 175.31: lo giudece de la giustitia e la corte d'esso possa e degga de le premisse cose enquisitione ciascuno mese fare piubecamente e secretamente, nonostante el capitolo de l'enquisitione, né alcuno altro per lo quale el presente capitolo se **alida**.
[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 49.6, pag. 594: Quest'è 'l desio per qual metto meo 'ngegno; / quest'è quel sol che nel mio cor s'**allide**; / quest'è 'l desio che la mia vita ancide, / ond'io per certo morir ne convegno. || GDLI s.v. *allidere*: «illividirsi, spegnersi».

[u.r. 15.01.2018]

ALLIETARE v.

0.1 *alletaro*, *alletasi*, *allieta*.
0.2 Da *lieto*.
0.3 Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: **1**.
0.4 In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.).
In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere lieto, provare letizia.
0.8 Veronica Orazi 20.02.2002.

1 Rendere lieto, provare letizia.
[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.18: Quant'a Machinti, buona sta e **alletasi** molto dellu figlio; nonperquanto anco jace allo lietto, come feta cad è.
[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.22, pag. 387: Giunsemi quella ch'attrista e **allieta**, / invidiosa di mio bel diporto, / gridando : - Tu se' morto.
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 136.32: tutti quanti chissi signuri caporali audendo tanta bone novelle grandemente se **alletaro** e tutti laudavano lo studio e la prodeze de Achilles, cha s'era ben portato e perzò le mostravano plu amore de sopra.

[u.r. 11.05.2006]

ALLIETO agg.

0.1 *aliete*.
0.2 Da *lieto*.
0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lieto.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Lo stesso che lieto.
[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 5, pag. 110.14: Di queste cose fuorono molte persone **aliete** et molte genti...

[u.r. 11.05.2006]

ALLIEVARE v. > ALLEVIARE v.

ALLIEVO s.m.

0.1 *alevi*, *alievi*, *alievo*, *allievi*.
0.2 Da *allevare*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Doc. aret.*, 1349-60.
0.6 N Il signif. di 'discepolo' è registrato in DELI 2 s.v. *allievo* da un volgarizzamento di san Girolamo del sec. XIV (senza es.).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo di animale.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 21.05.2002.

1 Piccolo di animale.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 60.8: Castrone, montone, J denaio l'uno. Pecore, J denaio de le due: li **alievi** non paghino cavelle.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 182.24: Memoria che dì detto di sopra comparai dal Boia da Castillioni Fibocchi vinti pecore con dicesse[tte] **alevi** de rietro, le quali costaro li. quarantasei en tutto a s. XLVJ l'una.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par.11, pag. 561.33: qual toro piacque tanto a Minòs che esso non l'uccise, ma guardollo per averne **allievi** tra gli armenti suoi.

[u.r. 23.04.2014]

ALLIGNARE v.

0.1 *alegna*, *aligna*, *alignare*, *aligni*, *aligniare*, *alligna*.
0.2 Lat. mediev. *allignare* (DEI s.v. *allignare*).
0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.); *Milione*, XIV in. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.
0.7 1 Mettere radici, impiantarsi (anche fig.); crescere; espandersi, prender piede. **1.1** Unirsi, fondersi.
0.8 Elena Artale 03.11.1999.

1 Mettere radici, impiantarsi (anche fig.); crescere; espandersi, prender piede.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 29.5, pag. 55: Vostr'amistate, per rason, m'asegna, / per laude che me fati, beninenza, / ché la proferta di om che me degna / supra 'l tenorio de vostra plaenza / Amor, ch'en vile zama' non s'**alegna**, / lo cor ardito li dà la valenza: / ben è rasone che natura 'signa: / on che tradise dé pèrde' la 'ntenza.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 71, pag. 102.9: E v'à buoi salvatichi che sono grandi come leofanti, e· ssono molto begli a vedere [[...]]. E de questi buoi medesimi ànno de' dimestichi, perch'ànno presi de' salvatichi e ànnogli fatt'**alignare** dimestichi; egli gli caricano e· llavorano con essi, e ànno forza due cotanto che gli altri.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.7: Qui esclama contra tutti soçungendo ch'èno imbastarditi, quasi a dire extranaturati dai vostri antecessuri, larghi e curtisi. E questa defetuosa natura àe exordio quando a *Bologna*, vene *un fabro*, cioè uno de piçola condizione, e quella rege; e simelmente *quando in Faença* se **aligna** *uno Bernardino de Fosco*, lo quale era omo d'asiva condizione, e regea quella terra.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.24: coalesco, scis, per **aligniare**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 23.13, pag. 66: ch'ella [[*scil.* Cartagine]] volea dominar la marina, / guardar Cicilia, Corsica e Sardigna / e ogni piaggia che m'era vicina. / Per ch'io pensai: se costei s'**alligna** / sì presso a me, il suo poder fia tale, / che poco pregiar posso ulivi o vigna. / Onde, per non voler vergogna e male, / e sì per acquistar onore e pregio, / la briga impresi, che fu sì mortale.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 36, vol. 4, pag. 59: Nel predett'anno i Catalan, d'Agosto, / a' Genovesi grattár sì la tigna, / che non si medicár per piccol costo. / Poi dier la volta, e andaronne in Sardigna, / e' Genovesi pensando per certo, / ch'è mal per lor, se tal briga s'**alligna**, / rimiser nelle man del Re Ruberto / ogni quistione, e così l'altro face.

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 17.13, pag. 374: E ben ch'all'un più ch'all'altro benigna / sia stata la fortuna, nondimeno / la qualitate umana non traligna. / Ma quantunque abia poco, ha del veleno, / ché 'n noi la nostra condizione **aligna** / tanto ch'al più non ha rispetto il meno. / Faccia ciascun la ragion del compagno...

1.1 Unirsi, fondersi.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 64, pag. 159: onde prego soave / Pietà che mova a gire / e faccia in lei riposo, / e Merzé umilmente se gli **aligni**, / sì che sïa pietosa / ver' me, ché non m'è noia / morir, s'ella n'ha gioia...

[u.r. 15.01.2018]

ALLINDARE v.

0.1 f: *allindano*.
0.2 Da *lindo* (non presente nel TLIO).
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Pron. Rendersi più bello, più piacevole alla vista.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Pron. Rendersi più bello, più piacevole alla vista.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ne' giorni delle feste maggiori più si **allindano**. || Crusca (4) s.v. *allindare*.

[u.r. 15.01.2018]

ALLINGUATO agg.

0.1 *allinguata*, *allinguati*.
0.2 Da *lingua*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dalla parola facile, loquace.
0.8 Veronica Orazi 21.02.2002.

1 Dalla parola facile, loquace.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1337.6: "Se tu vuogli vedere che in nostra presenza non potranno parlare, vegnano qua uomini bene **allinguati**, e se fieno arditi di parlare nulla dinanzi da noi, proverrai che noi per tutte cose siamo matti".

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 25, vol. 6, pag. 266.8: [27] Come lo salire arenoso è nelli piedi del veterano, così è la femina **allinguata** all'uomo pacifico.

[u.r. 11.05.2006]

ALLIQUIDIRE v.

0.1 *alliquidìa*, *alliquidìo*; **f**: *alliquidire*, *alliquidisce*, *alliquiditi*.

0.2 Da *liquido*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1.1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere liquido; sciogliere. **2** Divenire liquido; fondersi, sciogliersi (anche fig.). **1.1** Pron. Fig. Struggersi.
0.8 Rossella Mosti 04.06.2015.

1 Rendere liquido; sciogliere.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Uno piccolo fuoco molto mele fa **alliquidire**.. || Ceruti, *Scala*, p. 106.

2 Divenire liquido; fondersi, sciogliersi (anche fig.).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 12, vol. 2, pag. 243.14: altri tagliando e martellando lavoreranno i metalli **alliquiditi** nel fuoco... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1049.3: Quanto piansi ne gl'inni e ne' canti tuoi, commosso allegramente da le voci de la sonante e soave chiesa! Ché quelle voci entravano nel l'orecchie mie, e **alliquidìa** la verità tua nel cuore mio, e correvano le lagrime, ed io avea bene con esse.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 149, *S. Callisto*, vol. 3, pag. 1297.1: Al cui tempo la più alta parte di Roma arse per divina giustizia, e la mano manca d'oro di Jove **alliquidìo**.

2.1 Pron. Fig. Struggersi.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Dico che la cera si distrugge per lo caldo: così il buono uomo si distrugge e **alliquidisce** di compassione e di pietà dell'avversitadi e tribulazioni del prossimo... || Narducci, p. 56.

[u.r. 04.06.2015]

ALLIRARE v. > ALLIBRARE v.

ALLISO agg.

0.1 *alisa*, *aliso*, *allisa*, *allise*, *alliso*.
0.2 Etimo incerto: v. *allidere* o direttamente dal lat. *allisus* (cfr. DEI s.v. *alliso*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *alliso del sangue* **1.1**; *alliso di sangue* **1.1**.
0.7 1 Percosso, battuto. **1.1** Fras. *Alliso di, del sangue*: percosso, ferito a sangue, insanguinato.
0.8 Veronica Orazi 21.02.2002.

1 Percosso, battuto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.52, pag. 146: morto lo ce lassamo, tutto battuto e **alliso**: / per te a morir s'è miso, caro t'ha comparato!».

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 230.5, pag. 366: – O figliuol mi', a quanti strazi ucciso / se' stato, ch'eri cotanto felice! / Veggioti morto, tutto quant'**aliso**!

1.1 Fras. *Alliso di, del sangue*: percosso, ferito a sangue, insanguinato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.28, pag. 514: Sença rasone e ssença dirictura / Li dèro sì crudele battetura, / ke la blankeça quasi tornò scura / del sangue **alliso**.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1206, pag. 71: Le genti cusì restaiendo, / et tutti en terra sedendo, / guardavano a l[o] suo viso / k'è de sangue tutto **aliso** / per le spine ke fuoro po[n]genti: / corea el sangue fine a[i] dent[i], / sì li corea tutto a valle / per lo volto e per le spalle, / per le grandissime gua[n]çate / ke coloro li aveano date.

[u.r. 15.01.2018]

ALLISTARE v.

0.1 *alistarà*, *alistata*, *allista*.
0.2 Da *lista*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Comporre mediante strati di diverso aspetto e colore. **2** Rendere qsa più bello e gradito, abbellire, fregiare. **2.1** Pron. Farsi bello, fregiarsi, vantarsi.
0.8 Pietro G. Beltrami 12.01.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 Comporre mediante strati di diverso aspetto e colore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6. pt. 4, cap. 1.26, pag. 159.24: E trovamo lavorato da la virtude del cielo en modo del perfetto artifice, che per stasione farà lo suo artificio d'uno colore, e per stasione lo farà de molti colori, secondo ch'elli ha en sé de sapere e de poter fare; ché per stasione farà e·llo suo artificio una lista de bianco, e deppo' questo farà una lista de nero; e per la nobilità l'**alistarà** de molti colori. E anco per più operazione e per più nobilità farà l'artificio tutto gottato de molti colori, come scacato; e tale gotta sarà bianca, e tale nera, e tale gialla e tale rossa, e tale d'uno colore e tale d'un altro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6. pt. 4, cap. 1.36, pag. 160.5: E la virtude del cielo, la quale ha en sé de fare e adoparare quella petra la quale è chiamata nichilo calcedonio sardonio, la quale è **alistata** de bianco e de nero e d'altro, da la prima creazione auna e mesta li elementi asieme che se convengono a ciò per fare questa sua operazione.

2 Rendere qsa più bello e gradito, abbellire, fregiare.

[1] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 16, pag. 679: L'uom nasce al mondo ignudo: / dunque ha d'avanzo ciò che poi acquista: / però non mi par crudo / se Fortuna mi batte o m'**allista**... || «mi fregia, mi abbellisce coi suoi doni» (Corsi).

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.52, pag. 40: Nïuna cosa tanto il dono **allista**, / Quanto far lieto volto e da gradire / È più che 'l don la grazïosa vista.

2.1 Pron. Farsi bello, fregiarsi, vantarsi.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.43, pag. 74: Chi, per lodarsi la lingua disserra, / Derisïone spesse volte acquista; / Ma non chi lode d'altra lingua afferra. / Guai a colui che d'altro non s'**allista**, / Che d'asaltation

di propia bocca; / Però che spesso dentro al cor s'attrista: / E ma' non è quel che finge suo vista.

[u.r. 14.06.2007]

ALLITARE v.

0.1 *adlitasse*, *allita*, *allitao*, *allitare*, *allìtate*.
0.2 Da *lito*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Giungere a riva, approdare. **2** *Allitare nella contrada*: prendere dimora.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Giungere a riva, approdare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 14.11: Quando Iasone **allitao** a lo porto de Troia per grande tempestate de lo mare...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.104, pag. 516: ké cki non pilla la bona partita, / a mmalo porto la sua nave **allita**, / ke va in inferno / e lloco pate ria state et overno...

2 *Allitare nella contrada*: prendere dimora.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.68, pag. 353: si ensemora l'abbracci, sì te ride, / **allìtate** ne la bona contrata, / e càmpate dal loco, o' s'allide / quilli che la tengono...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.61, pag. 126: Tu non hai vita en cose create, / en alte contrate t'è opo **allitare**: / salire a Deo, che è redetate, / che tua povertate pò satisfare.

[u.r. 15.01.2018]

ALLITTERATO agg./s.m. > ALLETTERATO agg./s.m.

ALLIVIDATO agg.

0.1 *alividata*, *allivedato*, *allividate*.
0.2 Da *livido*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N La voce è esclusiva della produzione laudistica.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pesto, coperto di lividi a seguito di percosse.
0.8 Roberta Cella 04.11.1999.

1 Pesto, coperto di lividi a seguito di percosse.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.56, pag. 558: Veiote, fillo, insanguenato / e ttut[t]o quanto **allivedato**, / e de spine incoronato / a ttua maior derisïone.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.35, pag. 162: Oimè, peccator', troppo costate / al mio figliuolo, per non esser morti, / ched egli à le sue guance **allividate** / per le gotate che i dam dure e forti!

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..39, pag. 63: Oime trista adolorata, / vi' dar sì gran gotata / ke la carne è **alividata** / come di negro kolore.

[u.r. 11.05.2006]

ALLIVIDIMENTO s.m.

0.1 f: *allividimento*.
0.2 Da *allividire*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il divenire livido.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Il divenire livido.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Di quì nasce lo **allividimento** delle carni. || Crusca (4) s.v. *allividimento*.

ALLIVIDIRE v.

0.1 *alividiva*, *allividite*.
0.2 Da *livido*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Divenire livido. **1.1** Fig.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Divenire livido.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 177.29: E nel secondo assalto, tutti gli loro elmi erano guasti e affalsati, e le loro carni erano molto **allividite**, e ancora di sangue a ciascuno era assai uscito.

1.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 76-90, pag. 270, col. 2.2: chiaro appar come 'l dicto meser Guido fo arso da invidia: ché **alividiva** quando in altri vedeva alegreça.

[u.r. 11.05.2006]

ALLIVIDITO agg.

0.1 f: *allividiti*.
0.2 V. *allividire*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che livido.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che livido.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Portano lungo tempo gli occhi gonfiati, e **allividiti**. || Crusca (4) s.v. *allividito*.

ALLÌVIDO agg.

0.1 *alivido*.
0.2 Da *livido*.
0.3 *Stat. assis*., 1329: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Pieno di livore, invido.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Fig. Pieno di livore, invido.
[1] *Stat. assis*., 1329, pag. 163.14: caritativamente moniscano e reprendano, no detragano, no morsecheno, no squarteno coi morsi del nemico, non agiano envidia col dente **alivido**, ochio in animo iracondo...

[u.r. 11.05.2006]

ALLÒBROGI s.m.pl.

0.1 *allobroghi*, *allobrogi*, *allobrogo*.
0.2 Lat. *Allobrogus* (LEI s.v. *Allobrogus*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Antica popolazione della Gallia di origine celtica sotto messa definitivamente a Roma da Quinto Fabio Massimo nel 121 a.C. **2** [Soprannome di Quinto Fabio Massimo, vincitore degli allobrogi].
0.8 Rossella Mosti 08.09.2005.

1 Antica popolazione della Gallia di origine celtica sottomessa definitivamente a Roma da Quinto Fabio Massimo nel 121 a.C.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.16: E ancora Gneo Domizio, proconsole, i Galli Allobrogi allato al castello di Vindalio con grave battaglia vinse, chè spezialemente spaventati i nemici e' loro cavalli per la nuova forma de' leofanti fuggiero, e venti migliaia degli **Allobrogi** in quella battaglia fuoro morti, e tremila presi.
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 51.9: Come gli Elvezî non lasciarono per la morte di Vergetorige il disegno d'impadronirsi di Francia; e come, arse le loro città e le loro castella, stabilirono di uscire del loro paese dalla parte degli **Allobrogi**.
[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.15: Poy fichi fari [[in la chitati di Girgenti]] unu episcopu chi havia nomu Gerlandu, lu quali era di nationi di li **Allobrogi** et fui homu di grandi caritati et di grandi litteratura, eruditu in li sciencii ecclesiastici.
[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.67, pag. 82: Gli **Allobrogi** e i Galli, una gran setta, / fun per Igneo Domizio morti e lesi, / come gente superba e maladetta.

2 [Soprannome di Quinto Fabio Massimo, vincitore degli Allobrogi].
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 459.2: Niuno in la gioventù sua fu più infame di Q. Fabio Massimo, il quale per la vittoria di Gallia partorìo a sè medesimo et a li suoi successori sopranome di **Allobrogo**... || Cfr. Val. Max., VI, 9, 4: «Nihil Q. Fabio Maximo, qui Gallica victoria cognomen Allobrogi*ci* sibimet ac posteris peperit...».

[u.r. 15.01.2018]

ALLOCANZA s.f. > ALLOGANZA s.f.

ALLOCARE v. > ALLOGARE v.

ALLOCATORE s.m. > ALLOGATORE s.m.

ALLOCAZIONE s.f. > ALLOGAZIONE s.f.

ALLOCCARE v.

0.1 *alloccano*.
0.2 Da *loccare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Desiderare il possesso di qsa.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Desiderare il possesso di qsa.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 98, pag. 685.30: Che dunque diranno questi nostri, che solamente **alloccano** il denaio? Diranno che la poesia non sia lucrativa...

[u.r. 06.02.2018]

ALLOCCO s.m.

0.1 *allocchi*, *allocco*, *alocchi*, *alocho*.
0.2 Lat. *ulluccum* (DELI 2 s.v. *allocco*).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *riguardare come un allocco* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello rapace notturno. **1.1** [In contesto metaf.]. **1.2** Fras. *Riguardare come un allocco*.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 [Zool.] Uccello rapace notturno.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 23.21: E pertanto elo vete de sovra da si uno **alocho** et encontenente elo s'enclinà enver queli ke tanto lo losengava e dise...
[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.5, pag. 431: asolieri; / nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti; / barbagianni, assïuoli, **allocchi** tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri...

1.1 [In contesto metaf.].
[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.80, pag. 33: togli e da le mani / de gli altri lurchi moderni Germani, / che d'aquila un **allocco** n'hanno fatto, / e rendil sí disfatto / ancora a' miei Latini o a' Romani?

1.2 Fras. *Riguardare come un allocco*.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 41.27: Così stavano assemmoti como fussino Patarini overo scommunicati. Tutta la iente li resguardava como

alocchi.

[u.r. 26.04.2018]

ALLÒCCOLO s.m.

0.1 *alloccoli*.
0.2 Da *allocco*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare gli alloccoli* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare gli alloccoli*: schernire una persona imitando il verso dell'allocco.
0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 Locuz. verb. *Fare gli alloccoli*: schernire una persona imitando il verso dell'allocco.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 788, pag. 315.35: e innanzi che il richiesto potesse dire le sue ragioni, gli era detto; «Sta' di fuori», e datogli dell'uscio nelle calcagne, e poi, come detto è addietro, quando se ne andava gli erano tirate le coreggie dietro, e picchiatogli le panche dietro, e fattogli gli **alloccoli**, e li bu bu; e così scherniti, e straziati erano allo andarsene a casa.

[u.r. 11.05.2006]

ALLODA s.f.

0.1 *aloda*.
0.2 Lat. *alauda* (LEI s.v. *alauda*).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello dei passeriformi, allodola (*Alauda arvensis*).
0.8 Pietro G. Beltrami 06.01.2003 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 [Zool.] Uccello dei passeriformi, allodola (*Alauda arvensis*).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.19, pag. 116: Quando l'**aloda** intendo / e rusignuol vernare / d'amor lo cor m'afina...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 55.1, pag. 850: Veggio l'**aloda** de terra salire / faciendo dolce canto deletoso, / e veggiola cantando rengioire / quanto più sente l'aire glorïoso; / e quando vole a terra revenire, / fa uno canto più suavitoso.

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 97, pag. 570.13: Scilla fu figliuola di Niso e innamoró di Minois, e prome[t]tendoli elli di farsela moglie, taglió li capelli al padre u' elli avea la forsa, und'ella fu fatta **aloda** e lo padre isparvieri.

[u.r. 26.04.2018]

ALLODANO s.m.

0.1 *allodani*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di stoffa.
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 [Tess.] Tipo di stoffa. || Non det.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.9: Grissi da Verona braça CL per balla. **Allodani** braça IIJ.C.L per balla.

ALLODETTA s.f.

0.1 *allodetta*.
0.2 Prov. *lauzeta*, incrociato con *allodola*. || È improbabile che si tratti di un derivato di *alloda*, perché l'es. unico sembra dipendere da *lauzeta* della celebre canzone di Bernart de Ventadorn.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nota che Jacopo della Lana e l'*Ottimo* riprendono l'esempio con *lodoletta* e *allodoletta* (v. *allodoletta*), lasciando isolata l'att. dantesca.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che allodola (rispetto al quale la differenza è stilistica).
0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 [Zool.] Lo stesso che allodola (rispetto al quale la differenza è stilistica).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 20.73, vol. 3, pag. 335: Quale **allodetta** che 'n aere si spazia / prima cantando, e poi tace contenta / de l'ultima dolcezza che la sazia, / tal mi sembiò l'imago de la 'mprenta / de l'etterno piacere, al cui disio / ciascuna cosa qual ell'è diventa.

[u.r. 26.04.2018]

ALLODIO s.m.

0.1 *allodio*, *alluodi*, *alodo*.
0.2 Lat. mediev. *allodium*, dal francone *alôd* (DELI 2 s.v. *allodio*).
0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1242; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).
0.6 N In *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.2 si legge: «cu(m) fegu(m) et alodu(m)»; si esclude tale occorrenza in quanto non propriamente italoromanza.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Possedimento fondiario non soggetto ad obblighi feudali.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 21.05.2002.

1 [Dir.] Possedimento fondiario non soggetto ad obblighi feudali.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.21: Ite(m) lo d(i)c(t)o Petrucc[i](us) dede p(er) mogler(e) la figlola di Tascaraccio a cCucciaruc(cu)lu di Pavese de Navaico co(n) tuctu quello dilo d(i)c(t)o Tascaraccio, **alodo** (et) feo, facciendo o(n)gni anno ala ecl(esi)a bacini nove di g(ra)no (et) la meza decima di tutti suoi guada(n)gni...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 49 rubr., vol. 2, pag. 172.25: Che li villani de li assiduali cittadini di Siena, non abiano parte del podere de li signori, se non de l'**allodio**.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 28, pag. 477.11: Tutti li homini della città di Pisa, di populo et delle Compagne della città di Pisa et del distrecto, contra ogna persona et

luogo salverò et guarderò, et difendrò in delle lor possessioni, et **alluodi** et fei...

[4] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.23: Et si li vescovi volesseno dare o acordare la dicta casa ad alcuno o altre cosse, in prima demandacione chiedano [...] essi volesseno dare come li altri homini, et sì lo [...]cono lo dia a chiunqua vole et per questa dacione retene [...] de Ianoini et debeno dare le decime cum bona fede de tuta la terra [...] volesseno levare del dicto loco debonno aver lo mezo de d[...] et di ceppo in **alodo**.

[u.r. 15.01.2018]

ALLÒDOLA s.f.

0.1 *allodola*, *allodole*, *alodola*, *lodere*, *lodola*, *lolder*, *loldera*, *loldole*.
0.2 Lat. *alauda* (LEI s.v. *alauda*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Zool.] Uccello dei passeriformi (*Alauda arvensis*).
0.8 Pietro G. Beltrami 06.01.2003 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 [Zool.] Uccello dei passeriformi (*Alauda arvensis*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 158, pag. 8: Per mi li olcelli cantano, ke senten la verdura, / E i lissinioi e 'l **lodere** cantan per gran dolzura...

[2] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 55. Rubrica.1, pag. 850.1: De la **lodola**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 9, pag. 180.24: Cesare andava per la battallia, e confondeva li cavalieri de la legione di Torquato. Torquato non stava ozioso, anzi feriva et uccideva li Cesarieni, e li fuggivano dinanzi come la **lodola** a lo sparviere; e ferìo Umbre sì che li dipartì la destra spalla dal busto.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 103.6: Anche più bella è a vedere pigliare la 'ngegnosa **lodola** a lo sparviere, che lla pigra quaglia che vola diritto».

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.16: Charne di quaglia e d'allodola. La charne dela quaglia e dell'**alodola** si tiene a una medessima natura; e di loro natura ristringhono il ventre; ma quando sono cotte in aqua e elle sono grasse, la cocitura sì à natura d'amollire il ventre, e ciò è per la natura della grassa, e no per la natura dela charne.

[6] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 4, pag. 623.9: onde partendosi il re Minos si convertio in ismerlo e venne per prendere costei, ond'ella morendo di paura si convertio in **allodola** e fuggissi, e questa è la cagione perché lo smerlo è vago pur della lodola.

[7] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 310.2: hec alauda, de, la **lodola**.

[8] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 310.3: hec ciris, dicitur etiam la **lodola**.

[9] *San Brendano* ven., XIV, pag. 210.31: e no 'nde averia luogo lo canto de li nostri rusignuoli nì merli nì **loldole** nì gardelini montani nì faganeli.

[10] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.1: Hec alauda, de id est l'**alodola**.

[u.r. 26.04.2018]

ALLODOLETTA s.f.

0.1 *allodoletta*, *lodoletta*.
0.2 Da *allodola*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che allodola.
0.8 Pietro G. Beltrami 06.01.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che allodola.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), C. 20.67-78, pag. 456, col. 1.8: *Qual lodoletta*. Qui exemplifica 'sí come la **lodoletta** che nel so ultimo cantare prende diletto de taserse, cussí quella aguia, ditto di Rifeo Troiano, sí pose silentio alle soe parole'.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 459.21: 73. *Qual lodoletta ec*.. Pone qui una similitudine, la quale adatta a questa aguglia, dicendo, che quale l'**allodoletta** ec., tale li parve la immagine, cioè l'aguglia; aguglia della impronta, cioè stampa [del piacere] di Dio.

[u.r. 26.04.2018]

ALLÒFILO agg.

0.1 f: *allofilo*.
0.2 Lat. biblico *allophylum*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non appartiene alla stessa nazione, straniero.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2009.

1 Che non appartiene alla stessa nazione, straniero.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Nella quale fronte lo sfacciato **allofilo** Goliat morì per la percossa della pietra di David. || TB s.v. *allofilo*.

ALLOGAGIONE s.f. > ALLOGAZIONE s.f.

ALLOGAMENTO s.m.

0.1 *alaghomameto*, *allogamento*, *aluoghamento*; **f**: *allogamenti*.
0.2 Da *allogare*.
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).
0.6 N La forma *alaghomameto* di **2.1** [1] può essere considerata errore di scrittura per *allogamento*; a conforto di tale interpretazione intervengono tutti gli altri passi in cui nel testo si parla di depositi di danaro effettuati tramite un sensale ed in cui è utilizzato il v. *allogare*. Cfr. ad esempio *Libro vermiglio*, pag. 83: «Matteo Vilani e chopangni de la chopangnia de Bonachorsi [...] ci deono dare a dì XXII di novebre MCCCXXXIIII fior. seciento d'oro, i quali dipositamo loro chotanti detto die [...]; abianne una

iscritta di mano del detto Nicholo sugielata del sugiello de la chopangnia, alogholici il Chorte sensale».

Doc esaustiva.

0.7 1 Collocazione, sistemazione secondo un preciso ordine. **2** Affitto (di un appezzamento di terra). **2.1** [Econ./comm.] Deposito di una somma di denaro.
0.8 Elena Artale 02.11.1999.

1 Collocazione, sistemazione secondo un preciso ordine.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.8: Sì come coloro che sanno leggere possono, quello ch'è detto, scrivere, e leggere e recitare poscia quello che scritto ànno, così coloro che molte cose ànno udite possono, quello che udito ànno, per immagini ne' luoghi allogare, e di quelli ricordevolemente dire. Perché i luoghi alla carta overo cera sono simiglianti, e le imagini alle lettere; il disponimento e l'**allogamento** delle immagini è come la scrittura leggere. Conviene dunque, se di molte cose ci vogliam ricordare, molti luoghi comprendere, sì che in molti luoghi molte immagini possiam allogare.

2 Affitto (di un appezzamento di terra).

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 129.8: Abbo alloghato a Puco Botaco da Fanano tanta chera [= tera?] da Fanano, la quale lavorava Bonachorso e Pilacho da Chataiola, che mo[n]ta istaia xxx di biada per terso grano e milio e fave a rragone di istaia xxvj e meso la choltra. Fue a die xxj di sete[m]bre lxxxviij. Ènde charta del'**aluoghame[n]to** per mano di ser Ughicione Ischalochiati. Àlla in perpetuo. Este misurata per mano di ser Ughicione a die xxj di sete[m]bre lxxxviij.

[2] **f** *Libro di Prediche*: Accomodano in proibiti **allogamenti** le case e le vigne. || Crusca (5) s.v. *allogamento*.

2.1 [Econ./comm.] Deposito di una somma di denaro. || Cfr. *allogare* **4**.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 99.32: Matteo Vilani e chonpangni de la chopangnia di Bonachorsi di Firenze dimorante in Vingnione in chorte di Roma ci deono dare a dì XXIII di frebraio MCCCXXXIIII fior. setticiento d'oro, i quali depositamo loro detto die; faciemoli loro dare chotanti a Filippo di Choppo, i quali d. ci ànno promessi di dare di quie a uno messe i mezzo prosimo che verà. [...]; il detto **alaghomameto** di questi d. à fatto il Chorte sensale e Rinuccio da Pogi Bonizzi, deono avere s. quatordici a fior., ponemo che Lapo Chorbizzi abia dato di qua adietro car. XLVII dove de dare.

[u.r. 11.05.2006]

ALLOGANZA s.f.

0.1 *allocanza*.
0.2 Da *allogare*.
0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere alloganza in gran guisa* **1**.
0.7 1 Fras. *Avere alloganza in gran guisa*: essere posto in alto, in uno stato onorevole e prospero (sogg.: l'amante, in merito al servizio d'amore).
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 Fras. *Avere alloganza in gran guisa*: essere posto in alto, in uno stato onorevole e prospero (sogg.: l'amante, in merito al servizio d'amore).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz., 11, pag. 61: Ma s'eo voglio tacere lo meo stato, / fallirò in ubrianza / incontr' al meo volıre; / ca, s'eo voglio ver dire, / in sì gran guisa per lui *ò **allocanza***, / ca presso a l'aire par ch'eo sia montato.

ALLOGARE v.

0.1 *alloca*, *allocano*, *allocao*, *allocarammi*, *allocare*, *allocari*, *allocaro*, *allocarose*, *allocase*, *allocata*, *allocate*, *allocati*, *allocatili*, *allocato*, *allocatu*, *allocava*, *allocavi*, *allochamo*, *allocolla*, *alloga*, *allogà*, *alloga'gline*, *allogai*, *allogando*, *allogandole*, *allogandoli*, *alloganmo*, *allogar*, *allogarà*, *allogare*, *allogarla*, *allogarlo*, *allogarne*, *allogaro*, *allogaronla*, *allogarono*, *allogaronsi*, *allogarsi*, *allogarvi*, *allogasse*, *allogasseno*, *allogassero*, *allogassono*, *allogata*, *allogate*, *allogati*, *allogato*, *allogava*, *allogavano*, *alloghammo*, *alloghamo*, *alloghanmo*, *alloghare*, *allogharo*, *allogharono*, *alloghata*, *alloghate*, *alloghatelo*, *alloghato*, *allogherà*, *allogherae*, *allogherai*, *allogheranno*, *allogherolli*, *alloghi*, *alloghino*, *alloghisi*, *alloghò*, *alloghoe*, *allogò*, *allogoe*, *allogolla*, *allogolli*, *allogossi*, *allogrà*, *allogràe*, *allogranno*, *allucati*, *allugatu*, *allughino*, *alluoga*, *alluogala*, *alluogano*, *alluogavano*, *alluogha*, *alluoghano*, *alluoghi*, *alluoghino*, *alluoghinsi*, *aloca*, *alocare*, *alocata*, *alochate*, *alochò*, *alocò*, *aloga*, *alogà*, *alogadha*, *alogadi*, *alogai*, *alogaila*, *alogaillie*, *alogammo*, *alogamo*, *alogamolo*, *aloganmo*, *aloganseli*, *alogao*, *alogar*, *alogare*, *alogaro*, *alogasse*, *alogata*, *alogate*, *alogati*, *alogato*, *alogaxe*, *alogha'glile*, *aloghai*, *alogha'la*, *aloghammo*, *aloghamo*, *aloghamogli*, *aloghare*, *alogharglielo*, *alogharo*, *alogharono*, *aloghasono*, *aloghata*, *aloghato*, *alogheremo*, *aloghò*, *aloghoglimi*, *alogholi*, *alogholici*, *alogò*, *alogosi*, *alucandu*, *alughamo*, *alughamolo*, *alukimula*, *aluoche*, *aluogano*, *aluogha*, *aluoghino*.
0.2 Lat. *allocare* (LEI s.v. *allocare*).
0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. volt.*, 1336; *Doc.cors.*, 1365.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Stat. palerm.*, 1349;

Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Collocare secondo un ordine o una finalità ben precisi; sistemare convenientemente; affidare. **1.1** Occupare; insediarsi. **1.2** Stabilire, fissare; occuparsi di qsa, organizzare (giuridicamente). **1.3** Mettere; deporre, posare; adagiare (anche pron.). **2** [Dir.] Cedere temporaneamente una proprietà (un podere, una bottega, un mezzo di trasporto) a qno in cambio di un compenso e sotto det. condizioni; prendere in affitto; noleggiare. **2.1** [Dir.] Alienare (un diritto di esazione). **3** *Allogare qno* (a un lavoro): prendere qno a servizio, assegnargli un compito; *allogare qno con qno*: porre qno alle dipendenze di un altro. **3.1** [Mar.] *Allogare un marinaio a* (o *in*) *una nave*. **4** [Econ./comm.] Effettuare un'operazione di deposito. **5** Commissionare l'esecuzione di un'opera. **6** Elevare qno ad una carica.
0.8 Elena Artale 29.10.1999.

1 Collocare secondo un ordine o una finalità ben precisi; sistemare convenientemente; affidare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 114, pag. 7: Quel mes avenidhizo, ke pos li oltri è metudho, / Sor tug i mis de l'anno mo è denanz metudho. / Sí com pos i undex misi Zené fo po trovao, / Cosí pos li oltri misi devrav ess **alogao**: / Quand Numa imperator questo mes av trovao, / Denanz entre nu oltri no fiva nominao.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.30: E così ponon ciascheduno là o' s'afere al suo luogo; e quello che se confà a l'ochio non ponono al pè, e quello del pè non ponono a l'ochio; adonqua pare che ogne pezzolo de vetro sia **alogato** al suo luoco, là o' elli s'afere, e se stesse altro' sarea inconveniente.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.29: Le imagini sono forme e cose simiglianti della cosa della quale ci vogliamo ricordare, sì come cavagli o leoni o aguglie; che, se delle dette cose memoria vogliamo avere, le imagini loro in certi luoghi ci conviene **allogare**. Ora, chenti luoghi si debbiano trovare, e in che modo trovare si debbiano, e come ne' luoghi le 'mmagini mettere, ti vo' per ordine mostrare e aprire.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 28, pag. 187.25: Di quelle cose, che volemo memoria avere, doveremo in certi luoghi **allogarne** immagini e similitudini. E aggiugne Tullio che' luoghi sono come tavolette o carte, e le immagini come lettere, e l'allogare delle immagini come scrivere, e 'l dire come leggere.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 709, pag. 42: Sancta regina, prègote multu devotamente, / che·llu tou figlio te entenda, prègalu dolcemente, / ch'agia mercede all'anima de omne meo parente / et alli mei benefacturi e ad tucta fidele gente; / et quella che quisto dictatu fece fare / in paraviso dégiala **allocare**.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 177.19: Vanno là li giovani e maravigliansi del mortale dono di Minerva; maravigliansi della grandezza del cavallo; e, temendo, Timete primo comandò ch'elli sia menato dentro alle mura e che sia **allogato** nella rôcca.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 27, pag. 60.31: I' vidi nel tempo mio un ricco uomo, ch'avea nome Calvisio Sabino, al quale quella ricchezza era molto male **allogata**.

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 98.29: Corando ani MLXXXXVJ miser Rigo Contarini veschovo da Venexia [[...]] sì andà in Ierussallem e sì prexe un chastello che aveva nome Gaifas e puo' tornà in Venexia et **allogà** li corpi s(an)ti in lo luogo de miser sen Nichollò de lido...

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 10, pag. 185.20: La cui morte poiché intese lo santissimo Esichio suo discepolo [[...]] dipo dieci mesi prese quel corpo santissimo e occultamente, mettendosi a grande rischio, lo recò ad una terra di Palestina, che si chiama Maiuma; e poiché fu presso, facendolo assapere alle genti, con grande moltitudine di monaci e d'altra gente, che gli vennero incontro, sì lo **allogò** e ripuose in un antico monastero della terra.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 91.4: La quale, avvegna che sia giusta, con addornamento aiuta quella: acconciasi i capelli; **alluoga** lo mantello sì che gli penda acconciamente, acciò che si veggia il lembo e tutto l'oro; acciò che la ritonda verga sia nella mano diritta, colla quale mena i sonni e costringeli; e' calzamenti risprendino ne' netti piedi.

[11] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 36, pag. 152.12: «Ai francho cavalieri, io vi prego che voi mi lasciate andare per quest'a sinistra, percioe che io potrò provare mia forteçça, et per conoscere se in me dé avere alcuna bontà, et per sapere se m'è bene **allogata** l'ordine della cavalleria, s'a voi piace».

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.26: E se le arme d'alcuna potestà, comunità on università o d'altri nobile fisseno sculpite o depincte in alcuno logho ove fosse sculpite on depincte li arme della Ghiesia e de misere lo Papa, quell'altre non presumptuosamente, ma reverentemente fiano **allocate**, sì che l'insegne e lle arme della Romana Ghiesia e de miser lo Papa abianno sopra le altre decente preminentia, e li fedeli la fedeltà chi diseno mostreno in gli portamenti, el grado de sotto cognosca el merito del superiore.

[13] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 68, col. 1.9: E però, amico mio ccarissimo, io vi voglio avere innarato questo mio impiastro, la sua virtù e tutte le sue laldabili cose, imprima elli lieva il trimore dello occhio e **aluogha** l'occhio nello suo istato, mitigha il dolore e rischiara il vedere.

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 238.29: Son tuttavia alquni che diritto naturale chiamano di diritto ragione di cose faciboli o che ssono a ffare le dictieme, il quale sotto il diritto divino elli l'**alluoghano**, però che tutto l'effetto secondo la legie divina e ssecondo il consilglio di diritta ragione sinpremente è llodevole...

[15] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 46, pag. 34.6: Se vuoli trarre u' numero d'un altro, **alluogha** il minore sotto il maggiore e poi trai ciaschuna fighura di sotto di ciaschuna di sopra, chominciando dalla parte diritta; e quando la fighura di sotto è maggiore aggiungni a quella di sopra una dicina et alla fighura di sotto giugni uno.

[16] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 55.11: O frati miei, non abbiate paura, Iddio nostro ci reggerà e governerà e daràcci di quello che ci farà bisogno, onde **allogate** tutti e' remi e l'altre cose a' luoghi suoi e lasciate la vela sua alta distesa, e domene Dio farà de' suoi servi e della nave quello che a llui piacerà».

[17] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 159.36: A la fine fuoro vinti li romani e da capo tucti li romani andaro a combattere con Anibale ad uno castello, ma Anibal sicome proveditore e savio fece **allogare** li paviglioni, sì che 'l vento ch'era molto forte li venia dirieto e a' romani dinançi e per cagione del vento e de la polvere che facea il vento, li romani perdero.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 121.26: Da l'aitro lato stao una villa de più de quattro milia perzone la quale hao nome Albavilla. Fra queste

doi terre, nelli campi piani, a pede alla costa de Carsia, **allocao** tutta la soa iente e puse soa oste.

[19] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 1, *Re* 2, vol. 3, pag. 17.3: L'arco de' forti è vinto, e gl'infermi sono di fortezza accinti. 5. Li saziati prima, s'**allogarono** per lo pane; e gli affamati furono saziati, insino che la sterile partorì più figliuoli; e quella ch'avea molti figliuoli si è infermata.

– [Di imbarcazione:] ormeggiare; ricoverare.

[20] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 82.17: Ma non valse neente, perché, poscia che la Fede Pagana fu scesa in terra co la sua gente, e suo navilio ebbe **allogato** ne' porti di Cicilia, da che vide che la Fede Cristiana non ebbe ardimento di rincontrarla, venne pigliando tutta la terra in qualunque parte andava, sicché in picciol tempo tutta Italia conquistò.

[21] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.8: *Quale nell'Arzanà* .... Dà exempio al buglire della pegola ... È da savere ch'i Viniciani hanno un logo, lo quale appellano *Arzanà*, in lo quale tutt'i navilii l'inverno quando non navegano, sí se repono e **aloganseli**; e se ad alcuno fa mestero de mutar fundo o dai ladi alcuno cuncero, sí la i fanno; poe gle calcano de stoppa e de pegola sí che, quando vene lo tempo novo, sono cunci e apparecchiati de navegare.

[22] *San Brendano ven*., XIV, pag. 56.13: Onde elli la gità via e in cavo de li tre dì Iesù Cristo li lasà zonzer a porto, et elli **alogà** la so nave e desmontà zoso per manzar, e per l'isola andà zercando da manzar, e stete tre dì a trovar questo porto intorno questa isola, e in ora de nona elli zonse a uno porto molto streto, sì che apena 'de intrà la so nave.

– [Di giovani:] accasare.

[23] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 114, pag. 864.18: Cioè tu hai uno figliuolo c'hai pensieri d'**allogarlo**, overo quando elli è nell'oste (però che li cavalieri romani solo per vec[c]hiezza posavano in Roma, onde i padri erano in grandi pensieri): quelli ti costringano e ti caccino amore del petto.

[24] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 69.3, pag. 96: E 'l padre lo volea consolare, / e dis[s]e: – Figliuolo, tu se' cosa vana: / piùe altamente ti voglio **alogare**, / e nonn- avere cura d'esta cristiana, / e per lei non te ne consumare: / e da ch'ella è morta, non si può far viva. / E per moglie ti darag[g]io una saracina / che è più bella che rosa di spina.

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.25: Al conte piacque molto questa domanda e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede e raccomandò molto. E così avendo la figliuola **allogata** e sappiendo bene a cui, diliberò di più non dimorar quivi; e limosinando traversò l'isola e con Perotto pervenne in Gales non senza gran fatica, sì come colui che d'andare a piè non era uso.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.24: Era incarnato con Forlivesi, amato caramente. Demostrava muodi como de pietosa caritate. Maritava orfane, **allocava** poizelle, soveniva a povera iente de soa amistate. Vengo alla guerra. Don Gilio Conchese de Spagna fece sio fonnamento e residenzia in Ancona.

1.1 Occupare; insediarsi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 110.5: e poi anche a via maggiore tradimento feciono di parte di quello era a Montalbino. Di che io, veggendo ciò, subitamente n'andai a Montalbino, e presi la possessione del podere, e **allogai**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.30: Da vero questa fu la resposta delli Todeschi, e fu vera. Soco Todeschi como descengo dalla Alamagna semplici, puri, senza fraude. Como se **allocano** fra Italiani deventano mastri coduti, viziosi, che siento onne malizia.

1.2 Stabilire, fissare; occuparsi di qsa, organizzare (giuridicamente).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 61, pag. 234: A temp el fo fag prevedhe per söa voluntá, / Tut zo k'el no foss degno de tanta dignitá. / El ha **alogao** lo di k'el dé far messa nova. / No manda al patre so k'el voia far quest'ovra: / Perzò ke so patre era un pover hom de fora, / No 'g plax ke 'l patre 'g sia ni sapia 'd questa nova.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.13: Marcu Cornutu, essendu preturi, et **alucandu** issu lu suttirari di Hyrcu et di Pansa per cummandamentu di lu Senatu, quilli qui intandu faciannu quilla arti di asuttirari li morti prumissiru et lu usu di li lor cosi et lu lur ministeriu di bona volya senza nullu preciu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 382.25: Però che nella seconda guerra di Cartagine, vôta la nostra camera, in tanto che non bastava *a li sacrificii* de li dii, li gabellieri, di loro volontade confortarono li censori, che tutte le cose del comune così **allogassero**, come se la republica abondasse di moneta, e ch'elli darebbero tutte le cose: e promisero che niuno danaio *ne* radomanderebbono se non compiuta la guerra.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 14, vol. 2, pag. 515.16: E 'l ditto scendeco s'**aluoche** idoneamente de le ditte vingne piantare e ponere dagl lavoratore enfra 'l termene. E se 'l lavoratore non porrà e pianterà en lo termene che se ordenerà, ciascuno sia punito e condannato per ciascuna volta en .XXV. livere de denare da pagare al comuno de Peroscia.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XCV, pag. 19: Quello che agio in core vollio palificare: / Quasi per dollia et ira serrà lo mio parlare! / Como lauday colloro che Aquila edificaro, / Questa bella terra così bene la **allocaro**, / Et tante libertati quante da re acquistaro, / Così li despregio: tali homini vi menaro!

1.2.1 *Allogare qno a qsa*: assegnare qno ad una specifica mansione. Pron. Disporsi all'esecuzione di un compito.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.21: Egli ebbe già, per lo tempo passato, ne la Nera Montagna uno romito, che s'**allogò** a Dio servire, e l'anima ebbe cara e 'l corpo vile; in quello deserto si mise per ciò, là u' egli fece molto dura penetenza; e mangiava pur erbe e beveva acqua, tanto fue p[e]loso di fame!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 6, pag. 549.21: *Gregorio, ed è nel Decreto primo, questione sesta*. Siccome quegli, il quale invitato rifiuta, e cercato fugge, è da **allogare** a' sacrati altari, così quegli, che per sé disidera e increscevolmente s'intramette, sanza dubbio è da cacciare.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 107, pag. 62.28: poi ch'ebbero ricevuto il grande numero de' pregioni loro cittadini spontaneamente rimandati da re Pirro, giudicarono che chi avesse usato arme a cavallo fosse messo tra 'l novero de' pedoni e quelli ch'erano stati pedoni fossero **allogati** all'aiuto de' rombolatori e che alcuno di loro non s'atendasse dentro dal campo e che non cingessero di fosso né di steccato i· luogo loro assegnato e che non avessero tenda di pelli...

1.3 Mettere; deporre, posare; adagiare (anche pron.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16,

cap. 12, par. 4, pag. 367.6: Onde la natura à dato insengniamento a questi ugielli, che dalla prima nidata innanzi **alluogano** l'uova tutte dal lato destro per avere de' maschi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 233.10: Tutte le cose pare che le si convengano: e ignuda non pare meno bella. Egli **alluoga** costei nel letto adornato di porpora; e chiamala la compagna del letto: e poi ch'ella s'è riposata, nelle morbide piume la ripone pianamente, come s'ella lo dovesse sentire.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.6: E Criste sì lo repreyxe e disse: «O Pero, Pero, **alloga** lo to cotello e guarda che tu non tochassi più nissum, ché te so dir una cossa, che chi ferirà de cotello, de cotello serà ferio. Pensite tu, Pero – disse Criste – si me voresse deffender, che lo me' payre no me mandasse più de XII legioym d'angeli? Ma non voglo impaihar la mea passiom.»

[4] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1115.13: Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le propie sedie e **allogaronsi** nelle altrui? E, se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato e sospinto? Per che estimo, poscia che così piace alla Fortuna, che voi a voi medesimo facciate credere non costretto, ma volontario l'esservi d'uno luogo permutato in un altro...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 3, pag. 73, col. 1.31: Onde, se la mente inchinasse la faccia verso la terra, quando ella si stende nell'ardore desiderando il congiungimento del diletto, si impedirebbe l'attuale istendimento o vero in grande parte si cesserebbe. Conciossiacosachè ella desiderando appetisca colui, il quale è sopra essa ineffabilmente **allogato**, secondo il B. Dionisio, il quale promette i desiderati gaudii e dice: su è menato a colui il quale è sopra ogni sustanzia e cognizione.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 100, vol. 1, pag. 269: Compiut'è l'Abbiccì della mia stima, / or m'avanza materia, tantoch'io / non credo il fin veder, come la cima. / Priego l'Onnipotente, e vero Iddio, / che mi conceda, s'è suo piacimento, / ch'i' ci possa **allogare** il nome mio; / che più di trenta passerà il trecento.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.29: Venuto in Santo Pietro senza compagnia, senza ululato, senza chierico fu operta semplicemente la soa sepoitura della soa cappella. Là fu iettato. Non fu **allocato**, anco fu iettato sì che cadde in bocconi, e così imboccato remase. Considera dunqua que ène la vita umana, que ène la gloria dello munno, que ène lo onore.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.24: Tanto dunca è pu da temer l'ira de li iusti, quanto certa cosa è che in li lor cor è presente quello lo qua pò far ogni vendita. A un atro tempo lo dito Costancio preve so nevò vendé un so cavalo dôçe dinai d'oro, li qua' **alogà** in l'arca e insì fora a far atri soi fati.

1.3.1 Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 40.13: alcuni sono, che tanto più odiano, quanto più debbon dare, perocchè colui, ch'accatta piccola quantità, diventa debitore, ma colui, che l'accatta grande, diventa nemico. Questo, com'addiviene, ch'il ben fare non fa amico? Certo si fa, quand'e' s'**alloga** a buon'uomo. E però l'uomo, che dà, de' por mente a cui.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 2, pag. 305.21: Niuna cosa umana è più bella che l'amistà; perché allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apra il tuo petto, e con cui tu participi li tuoi segreti, **allogandoli** in colui che fedele t'è, il quale della prosperità s'allegri con teco, e nella tristizia t'abbia compassione, e nelle persecuzioni ti conforti.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ap*, vol. 10, pag. 488.8: La disposizione però della cui scrittura, ovver ordinazione del libro, da noi non si espone per ciascheduna parte, acciò che [al]li non scienti si **alluoghi** il desiderio del chiedere, e alli chiedenti il frutto e la fatica, e a Dio sia servata la dottrina del magisterio.

2 [Dir.] Cedere temporaneamente una proprietà (un podere, una bottega, un mezzo di trasporto) a qno in cambio di un compenso e sotto det. condizioni; prendere in affitto; noleggiare.

[1] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 5, pag. 64.12: Lo Giuu(n)ta Barbieri **alogò** da noi e da' co(n)sorti la botega dela tore p(er) lo filio suo p(er) s. xxv l'ano: (co)ni[n]ciosi p(er) Oniasa[n]ti, nela prima sinioria Guilielmi Cane, qua(n)do corea ani Domini Mccxxxx.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.4: Statuto era in Costantinopoli che qualunque nave viniziana arrivasse nel porto loro, la nave e ciò che entro vi fosse si publicasse al segnore. Avenne che mercatanti genovesi **allogaro** una nave di Vinegia e passaro con grande carico d'avere.

[3] *Lett. sen*., 1262, pag. 285.12: (E)d avemo già **aloghato** un albergho per Treseto, e die chostare cinquanta s., (e)d èvi istato s(er) Gherardo in q(ue)sta fiera. (E) intesi chome volavate q(ue) se i deti Parmisgiani volesero fare pani p(er) Sant'Aiuolo, q(ue) ne faiesemo cho· loro infino in quindici torseli, le due parti vostri (e) -l terço loro, la quale chosa sia in buon'ora.

[4] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.13: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestade di vendere, di baratare, d'i[n]vestire, d'**alogare** e de conduciere queste cose i· mano del bailo di Venesia in Achan a rischo e aventura de questa avere.

[5] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 479.27: MCCliivij, dì xvj di febraio. Avemo **aloghato** a lavorare ad afitto a Manetto f. Dietifeci e a Dino (e) a Tieri su' figliuoli u· nostro podere posto nel populo di San Donato a Laviçano corte di Quarantola in uno anno; deocine dare p(er) afitto l'anno lib. xx; avemone malevadore Ispigliato f. Bontenppi; avemone carta p(er) mano di s(er) Petro f. Toschani.

[6] *Stat. pis*., 1302, cap. 52, pag. 974.14: Ordiniamo ancora, che se avenisse che alcuna botthega de la suprascripta arte fusse incarata a cului che stesse in de la dicta bottega, et quello coiaio a cui fusse incarata quella botthega per quella cagione n'escisse, che nullo de la suprascripta arte **alluoghi** nè entri in de la suprascripta bottega, nè stia nè faccia arte in de la dicta botthega, ad pena di livre x di denari, ad uopo de la legathia di Pisa.

[7] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 265.5: Questa è ll'uscita (e) lle spese facte p(er) Mone Aldimaringhi (e) Nuto Benodi, factori del Ce(p)po. Diedi a s(er) Ce(n)ni p(er) J charta di terra ch'**allogai** dr. VIIJ; it(em), portatura di grano ad Alti, dr. VIIIJ...

[8] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 136.11: *E*bbi io Cialdo da Puccio mio chasano, a dì *d*ue di lullio, p(er) una va(c)cha la quale ve(n)*d*eo ad uno che à nome Favilla, lib. ... **Alogai** in socio a Guiducio Bonacorsi mio chasano in Bonsalto uno paio di vache a p(ro)de ed a da(n)no di lui e di me, e costaro le dicte va(c)che lib. xxv e s. xv: è(n)de carta p(er) mano di s(er) Va(n)ni Cherardi e fecesi a dì xxj di magio nel CCC.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 50.19: Se è cavallo o casa et cotali altre cose ben si possono prestare et **allogare** et prenderne pecunia, et non è uçura, ma è pigione. Et quel medesmo è in delle simili cose.

[10] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1330) 12, pag. 74.19: scrita per mano de Filipo de Çohane de Perino nodaro nexuna fata ne xia mençione del dito frade Domenego, né che conparaxe per lui né ch'io pagaxe lo

prexio del soi dinaro et eçiandeo **alogaxe** ad afito la dita peça de tera a li prediti vendeturi in quello mileximo, indiçione e dìe de lìe e sei ani, e questo per dexe livre e dodexe soldi de bolognini...

[11] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 18.12: Et sieno tenuti et debbano i decti consoli et camarlingo mantenere et fare bene acconciare li decti terreni et campi per la decta arte, et quegli non **allogare** sanza consiglio et volontà de' loro consiglieri et di dieci buoni huomini della decta arte chiamati a cciò da loro; et che non si possono allogare per più tempo di cinque anni, et farne fare carta, et quella far compiere et tenere per lo camarlingo.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 12, vol. 2, pag. 514.6: Anchora el scendeco del comuno, el quale se ordenerà per lo comuno ad **alocare** egl lavorecce e el terreno del comuno de Peroscia en lo Chiusce, sia tenuto precisamente, enfra l'altre cose pertenente al suo ofitio, locare a buone e convenevegle lavoratore, egl quagle siano fuor de onne sospitione de nobeletà e de potentia...

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.13: Et per kisti cosi e per tucti li autri necessitati poça vindiri e caniari di tucti li fructi di lu monasteriu; ancora poça **allocari** oy luiari tucti li casi e li terri oy altri possessiuni, sicundu la sua discricciuni. Et ecciamdeu pruviya di lu durmiri di li hospiti.

[14] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.2: E se alcun comperasse fictiçiamente alcuna delle dette boteghe, fondacho, o terreno, non possa però in quella stare o alcuno **allogare**, sança volontà di colui il quale in essa stesse o avesse condotta, sì come detto è, sotto la detta pena... || Cfr. più avanti, pag. 376.14: « la qual cosa se far cessassono, sien tenuti i Consoli dare et concedere licença all'oste della tal botegha o fondacho **allogare** a colui o a' quali a' detti osti piacerà... »

[15] *Doc. cors.*, 1365, 15, p. 218.12: la quale carta manifestava sì como frate Bartalomeio abate de Montecristo anticisore di lo dito abati mess(er) Ioha(n)ni, sì como lo dito abate **alogò** a Rolanducielo (con)da(m) Guill(elmu)cio Amondascho (et) a Soçarel(l)o (con)da(m) Upiçino Amondascho (et) a li soi consorti... || L'oggetto non è espresso; si evince da quanto detto più avanti (p. 218.22): «lo dito mess(er) Ioha(n)ni abate p(er) l'alogaçione fata ch'elo trovò p(er) lo suo anticisore sì conferma ali diti Amondaschi [[...]], una p(r)ociesione di Canpo Iani sì como si contene in ne la loro carta».

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361), pag. 144.12: la quale po(n)ticha è i(n) nel rione di s(an)c(t)o Salvatore, apresso la chosa di s(an)c(t)o Ilio e lla chosa dell'op(er)a e lla strada piubicha e lla chosa di mis(e)r Bonefazio; la quale po(n)ticha gli **allochamo** p(er) I a(n)no prossimo che viene p(er) prezzo di III lb. X s. l'a(n)no, a dì primo d'aprile.

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.2: A Capova in questo tempo Flacco, mentre che in vendere i beni de' principi e in **allogare** i campi che pubblicati erano, li quali tutti allogò a frumento, il tempo mette; acciò che non mancasse materia da incrudelire ne' Campagnini, desiderandolo egli, in occulto nuovo peccato per indizio fu innanzi tratto.

2.1 [Dir.] Alienare (un diritto di esazione).

[1] *Doc. pis.*, 1368, pag. 355.21: El dicto diricto [[*scil.* della vendita del grano]] si può vendere, **allogare**, fare ricoglere come piace all'operaio della dicta opera per qualunque modo a llui paresse che dovesse esere più utile et vantaggio della dicta opera. E l'opra soprascripta è tenuta et dé tenere indella dicta piazza quarre et ogn'altre mizure per mizurare lo dicto grano e biade senza nullo altro pagamento che quello che dicto è di sopra.

3 *Allogare qno* (a un lavoro): prendere qno a servizio, assegnargli un compito; *allogare qno con qno*: porre qno alle dipendenze di un altro.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.17: E' vanno nel mare LX miglia, e quini gittano loro ancore, ed entrano in barche piccole e pescano com'io vi diròe. E sono molti mercatanti, e fanno compagnia insieme, e **aluogano** molt[i] uomini per questi IJ mesi, tanto come la pescheria dura.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 156, vol. 2, pag. 300.6: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna fancella posta o vero **allogata** con alcuno o vero con alcuna de la città per fancella, possa o vero debia andare a stoppiare...

[3] *Stat. sen.*, 1324, (1330) Addizioni, pag. 264.6: Che neuno maestro dia a lavorare a neuno discepolo che stia con altro maestro. Anco, con ciò sia cosa che molti discepoli e gignori, o vero lavoranti, i quagli si pongono a salaro ordinato, [e] tutto il lor tempo ordinato a lavorare ànno promesso et **allogato** con maestri de la detta Arte di Chiavari, prendono a fare il lavorìo d'altri maestri d'essa Arte (el quale fanno a tempo di notte, senza parola e conscienza di coloro coi quagli sono posti)...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 68, pag. 222.33: Et che nessuno altro guelco quello cotale lavoratore **allogare** et ricevere al suo lavoro, essendo a llui vietato, non possa nè nen debbia, et dinontiatoli dal primo allogatore; et se contra facesse, paghi per pena marcho uno d'ariento a vuo' del Signore Re.

[5] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.15: Item ki, si[cundu] li Statuti supra la guardia, da la marina e da la plagia predita pozanu omni fiata ki li bisugnirà **allocari** homini quanti a lloru parrà, a spisa di la Universitati di Palermu, pir mettiri in execuccioni tutti li predicti causi ki misteri farranu, in zo ecciam di prindiri di la pirsuna killi homini, di qualuncata chitati, terra et locu sianu...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.8: Anno Domini MLXXXI, lu conti Rugeri, poy chi illu turnau, in Calabria stabiluta chi appi la terra di Girachi, et illu appi diversi mastri artifichi, di diversi terri **alogati**, et vinni in Missina et incominczau a fundar lu castellu et multi altri turri a la chitati, et supra la maramma sì ordinau diversi mastri chi fussiru supra li operaturi et chi havissiru bona cura di la opera. || Trad. il lat. *conductis*.

3.1 [Mar.] *Allogare un marinaio a* (o *in*) *una nave*.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 512.31: Et lo dicto marinaio sia comdennato, in quel caso, in della metà del suo conducto, a uopo della corte del Mare; et in della altra metà comdennato sia al padrone di quello legno allo quale in prima era **allogato**; et nessuna altra pena li possa essere levata, nè ad questa corte nè ad altra.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 513.1: Et se alcuno u vero alcuni marinari s'**allogheranno** u vero allogherà in alcuna nave u vero legno con alcuno nighieri, u vero scrivano, u vero padrone d'alcuna nave u vero legno, per alcuno viagio fare, siano tenuti et sia tenuto, et debiano et debbia, in del dicto viaggio ire, stare, compiere et seguitare, in quello modo et forma sigondo che fie scripto in del quaderno di quella nave u vero legno in della quale u vero in del quale allogato u vero allogati finno u vero fie, per lo scrivano del legno u vero della nave predicta.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 515.9: Et che lo marinaio **allogato** a mese, o vero a viaggio, u vero in alcuno altro qualumque modo, lo quale arà prestansa u vero quantità alcuna di marinaticho, u vero salaro, lo quale de' avere per lo viaggio in del quale andare dovea, cesserà sè et non anderà in del viaggio a lui promesso...

4 [Econ./comm.] Effettuare un'operazione di

deposito. || Il deposito poteva mascherare un prestito a interesse: cfr. es. **4** [1].

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 83.43: Matteo Vilani e chopangni de la chopangnia de Bonachorsi dimorante in Vingnione ci deono dare a dì XXII di novebre MCCCXXXIIII fior. seciento d'oro, i quali dipositamo loro chotanti detto die, ricivette Nicholo Alberti loro iscrivano, i quali d. ci ànno promesso di darci a nostra volontà a dì XXII di genaio anno detto; deocine di dono a ragione di fior. diecie per cientinaio; abianne una iscritta di mano del detto Nicholo sugielata del sugiello de la chopangnia, **alogholici** il Chorte sensale. Ànne dato a dì XXIII di gennaio MCCCXXXIIII fior. seciento diecie d'oro, avemo chontanti, diede Bartolomeo Alfani per loro fior. seciento e i fiorini diecie diede Nicholo loro iscrivano, rendemo loro la detta iscritta di suso.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.8: Argento morato, ciascuna delle parti denari 4 per libbra. Cambiora da una terra a una altra e **allogare** denari, ciascuna delle parti soldi 2 per centinaio di fiorini d'oro. Cambiare monete d'argento a fiorini d'oro, soldi 1 per centinaio di fiorini d'oro [da ciascuna parte].

[3] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 1, pag. 590.15: Argento morato paghi, per parte, chi vende et chi compra den. II. Cambio d'una terra a un'altra, **alogar** denari, per centenaio de fiorini, chi vende et chi compra et sigura sol. II. Cambiar moneta d'argento a fiorini d'oro, paghi per parte chi vende et chi compra, per centonaio de fiorini d'oro sol. I.

5 Commissionare l'esecuzione di un'opera.

[1] *Doc. pist*., 1344, pag. 76.9: Facciomo memoria che noi, messer Thomeo di Lante [delli Agolanti], Mannino Moni, e Saracino Barti, Operari dell'Opera di messer Sancto Giovanni, **alogamo** a Schiacta Orsocci, in nelli anni Domini, mcccxliiij, die ij di septembre, a fare lo frontispizo della chiesa, del dicto messer sancto Giovanni, verso lo borgo Sopedanieri, di marmo bianco e nero...

[2] *Doc. fior*., 1353-58, (1356), pag. 90.15: Diliberarono 6 di febraio che la fighura si lasciasse istare, e dessesi loro una lapida con cierti patti iscritti a libro *A* a c.. D'**alloghare** i sette Profeti. – Vogliono gli operai, e così comandorono dì VJ di febraio 1356, che Neri faccia sì, che di concordia Neri di Fioravante e compagni finischano l'opera d'ognie cosa fra qui a XV dì, o e' rimetta lire 150 piccioli che ebe..

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.3: Il rifabbricare i tetti aspramente e con somma fede fecero; e la via dal mercato Bovario e quella dal tempio di Venere, e intorno a' mercati pubblici, e a fare il tempio della Madre Grande nel Palagio **allogarono**. E ancora nuovo tributo dell'annona salaria statuirono.

6 Elevare qno ad una carica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 55, pag. 287.12: A tutti quelli cui elli aveva in balía e conestabilaría, ogni semplice ordine di cavallaría, donò elli commiato d'andare a Pompeio; chè, tanto come Pompeio fu bene di lui, sì ne **allogò** elli per suo amore, e donò buono commiato d'andare a colui che l'aveva allevato. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 732: «A toz cels que il avoit mis en baillies ou en conestablies ou en simple ordre de chevalier, il dona co‹n›gié que il se tornassent et alassent a Pompee, se il les avoit ordenez par sa proiere; car tant come Pompee fu bien de lui, en aleva il auquant por s'amor. A cels donoit il boen congié d'aler a celui par cui il les avoit alevez».

[u.r. 17.10.2018]

ALLOGATO agg.

0.1 *alogadha*, *alogao*.
0.2 V. *allogare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 **1** Fisso; stabilito, certo.
0.8 Elena Artale 02.11.1999.

1 Fisso; stabilito, certo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 162, pag. 94: Al miser peccaor tu poi fí comparadha: / Quel erra entro peccao ni ha casa **alogadha**, / No met dra roba insema per bon ovre acatadha, / Dond l'arma pos la morte / serà mal albergadha.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 512, pag. 256: Lo pe a l'ortoran si fo tant pezorao / Ke pur el coveniva ke 'l pe ghe fiss troncao, / zo devess fí fagio sí fo determinao: / Il di seguent lo medico zo tenn per **alogao**.

[u.r. 12.05.2006]

ALLOGATORE s.m.

0.1 *allocatori*, *allogatore*, *allogatori*, *alogatore*, *alogatori*.
0.2 Da *allogare*.
0.3 **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., a. 1327; *Stat. fior*., 1334; *Doc. pist*., 1352-71.
0.7 **1** [Dir.] Chi cede temporaneamente un bene (un edificio, un mezzo di trasporto) in cambio di un compenso e secondo precise modalità. **1.1** [In partic., ufficiale di un'Arte che ha la funzione di occuparsi dell'affitto (e delle relative modalità) dei possedimenti della stessa]. **2** Chi assume un lavoratore, assegnandogli un lavoro retribuito e regolato da precisi accordi. **3** Chi commissiona l'esecuzione di un'opera. **4** [In un banchetto:] chi assegna il posto.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 21.05.2002.

1 [Dir.] Chi cede temporaneamente un bene (un edificio, un mezzo di trasporto) in cambio di un compenso e secondo precise modalità.

[1] **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.): **alogator** di bestie. || Petrucci, *Astrologia*, p. 21.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 387, vol. 1, pag. 269.17: et sì per lo conduttore come per l'**allogatore**: et ciò che vedaranno, lodaranno sopra lo sconciamento de' cavalli, lodaranno et diciaranno essi o vero due di loro o vero uno di volontà de le parti.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 100, vol. 1, pag. 429.26: Anco, statuimo et ordiniamo che ciascuno de' consorti d'alcuna casa o vero possessione, o vero d'altra cosa qualunque, le quali s'allogassero a pigione, possa et debia ricevere la parte sua dal conduttore de la cosa, et anco da l'**allogatore**, el quale la cosa comune avesse allogata, se avesse ricevuta la pigione...

[4] *Stat. fior*., 1338/70, cap. 17, pag. 283.1: E se il tale albergo sarà tolto all'albergatore dal signore e

allogatore della casa, per la quale cagione a llui bisognasse uscire dell'albergo...

1.1 [In partic., ufficiale di un'Arte che ha la funzione di occuparsi dell'affitto (e delle relative modalità) dei possedimenti della stessa].

[1] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 11, pag. 336.12: Del mese di gennaio ciascuno anno siano tenuti i Consoli di Calimala eleggere due mercatanti dell'Arte di Calimala, buoni e sufficienti, i quali sieno **allocatori** per l'Arte di Calimala, e per le case infrascritte de' beni e possessioni dell'Opera di san Giovanni Baptista, e dell'Opera di san Miniato a Monte, e della magione di santo Jacopo a san Sebbio, e di ciascheuna d'esse, i quali debbiano allogare le terre e poderi delle dette Opere e magioni a fitto...

2 Chi assume un lavoratore, assegnandogli un lavoro retribuito e regolato da precisi accordi. || Cfr. *allogare* **3**.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 46, pag. 209.12: E se lo maestro no' lo volesse menare, sia tenuto di dare allo lavoratori la paraula lo suprascripto dì; non dando paraula, paghi la suprascripta pena, o diali lavoro per la semana che de' venire; e di ciò sia creduto al saramento del maestro et dell'**alogatori**: ciò s'intenda molentari e llavoratori d'ogni lavoro d'argentiera.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 47, pag. 210.5: Ordiniamo, che se alcuno homo allogasse alcuno lavoratore, lo quale fusse innanti stato allogato con altrui, e fusseli vietato dal primo **allogatore**, non ve lo debbia menare al suo lavoro; e se ve lo menassi, paghi soldi XX d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

3 Chi commissiona l'esecuzione di un'opera. || Cfr. *allogare* **5**.

[1] *Doc. pist*., 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 138.14: e dì iiij istette co llui Bartholomeo Odaldi con j.o compagnio e co' jj.e ronzini che vel mandamo alle spese dell'Opera per la detta quistione, però che il detto Bartholomeo fue l'**alogatore**, egli e conpagnij suoi quando fuorono Operari...

4 [In un banchetto:] chi assegna il posto. || (Nannucci).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 5, pag. 463.7: *Seneca, ivi medesimo*. In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al convitatore, all'**allogatore**, ed eziandio a colui che t'era posto innanzi. O stolto, che differenzia è qual parte di luogo tu premi?

[u.r. 12.05.2006]

ALLOGATRICE s.f.

0.1 *allogatricie*.
0.2 Da *allogare*.
0.3 *Doc. amiat*., 1360: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Depositaria (di un bene).
0.8 Rossella Mosti 22.11.2004.

1 [Dir.] Depositaria (di un bene).

[1] *Doc. amiat*., 1360, pag. 87.16: Inprima adimando, chon ciò sia chosa che nel testamento di mastro Fuccio si co(n)tiene chome io mona Mina fusse donna chome egli signore, e **allogatricie** e mantenetricie de' beni di Giovanni mio figluolo e figluolo del detto maestro Fuccio...

ALLOGAZIONE s.f.

0.1 *allocagioni*, *allocazione*, *allochazione*, *allogagione*, *allogagioni*, *alloghagione*, *alloghagone*, *alochaçione*, *alochazione*, *alogagione*, *alogagioni*, *alogagone*, *alogascione*, *alogascioni*, *alogasgione*, *alogaxon*, *alogaxone*, *aloghagione*, *aloghagone*.
0.2 Da *allogare*.
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat*., 1296-1305; *Doc. pist*., 1294-1308; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. aret*., 1335-39; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Doc. bologn*., 1287-1330; *Doc. moden*., 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1339-68, (1353).
0.7 1 Collocazione, disposizione. **2** Cessione o conduzione temporanea di un bene (una terra, un edificio, un mezzo di trasporto) in cambio di un compenso e secondo precise modalità; (contratto di) affitto. **2.1** [Di animali:] soccida. **2.2** [Del carico di un'imbarcazione:] noleggio. **3** [Di lavoratore:] assegnazione ad un lavoro retribuito e regolato da precisi accordi. **4** Deposito di una somma di denaro. **5** Appalto di un lavoro.
0.8 Elena Artale 28.02.2000.

1 Collocazione, disposizione.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 103.3: Ancora, convengono di meza mano essere i luoghi, perché i troppo ampi rendo le 'mmagini vaghe, e li troppo stretti spesse volte non pare che lle **allogagioni** delle imagini possan comprendere.

2 Cessione o conduzione temporanea di un bene (una terra, un edificio, un mezzo di trasporto) in cambio di un compenso e secondo precise modalità; (contratto di) affitto.

[1] *Doc. fior*., 1290-95, pag. 575.32: It. èi da' detti Cieni e Pero per la pigione de la detta casa per secondo anno, sì come mi toccha, de le sei le cinque lb. XXIJ e s. X. Di queste **allogagioni** car(ta) per mano di ser Bonsi not. .

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 112.6: abbo alloghato la tera che ritene Bonachorso mio cho[n]verso da Quapalo a rragone di staia xv per choltra meso grano e milio di quela tera. Fue a die xxviiij d'oghosto, ruito per mano di ser Qualardo deli Marachi. Este questa **alloghagone** in se[m]piterno.

[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 236.12: A s(er) <Convenevile> Lapo not. f. Nelli p(er) la ca(r)ta dela **allogagio(n)e** d(e)la casa a s(er) Guillielmo pagamo dr. VJ. Anche diedi al detto Ioha(nn)i p(er) specçat(ur)a di le(n)gna dr. X.

[4] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 138.12: Vendeo Meliorato Bartolomei bestie chrosse ciò è vacche e vitelle, le quali fuoro quelle di ched ave[a] Fiore e i filiuoli da me in soccio, lib. xxij e meço, a die xvij di dice(n)bre. Queste sono **alogascioni** di mie terre.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 295, vol. 1, pag. 519.7: Et le vendite et **allogagioni** et pegnoramenti et transactioni et rifiutagioni et pactegiamenti et altri contratti fatti et fatte da li tutori

loro, per autorità del consolo del Piato o vero de' signori del Piato o vero da la podestà di Siena, da anno Domini MCCLXXXJ Inditione VJ, *idus* d'ottobre in qua...

[6] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 84, pag. 176.39: Et se in altro modo per inansi s'allogasse overo s'alienasse, non vaglia nè tegna; et se alcuna allogata overo alienata ne fusse, di quella **allogagione** o alienagione si servi l'ordini della ragione.

[7] *Doc. bologn*., 1287-1330, (1330) 12, pag. 74.28: li quai quili condoxeduri promixeno de pagare a mie, çascaduno ano in la festa de san Michelle de setenbre, començando lo promero pagamento in la festa de sa· Michele del dito mexe proximo che venia, sì che mo' de questa **alogaxone** apare per charta scrita per mano del dito Filipo nodaro...

[8] *Doc. fior*., a. 1338, pag. 121.23: **Aloghagione** de' coregiai. Ricordanza che l'uno di questi dì di sopra, cioè dì XVIII o dì XVIIII di nove[m]bre, Francesco aloghò per sè e per me Aleso, a' coregiai, la bottegha nostra che noi co[m]peramo da' Peruzi, cominciando l'an[n]o in calen di dice[m]bre prosimo, per pregio di fiorini XXXVI d'oro l'an[n]o, netti di ghabella.

[9] *Doc. aret*., 1335-39, pag. 158.27: E l'**alogasgione** face(m)mo s(er) Goro de s(er) Ranuccio (e) eo Bico p(er) noi e p(er) Bandinuccio filiuolo de Bandino da Milliare p(er) la quale p(ro)mette(m)mo d'arare.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 212.15: E per ispago e silimbacche e cere per legare e sugiellare le sacca in che si mette il sale quando si manda da Pisa a Signa, e per carte di notaio che si fanno dell'**alogagioni** delle piatte che 'l conducono da Pisa a Signa, in somma alle dette staia grosse denari 8 de' detti piccioli.

[11] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 187.22: se bene vi rico(r)date, Cieri Malpiglio e ' figliuoli à(n)no tenuto più te(m)po e i(n) **allogagione** da' n(ost)ri p(re)decessori certo tereno del n(ost)ro vescovado posto nela corte di Castelfalfi e di Vignale...

[12] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 219.4: Item statuto et ordinato è, che qualunque persona conducierà o terrà in **allogagione** e' tiratoi dell'Arte, sia tenuto et debbia tenere aconci e' tiratoi a tirare, a la pena di quaranta soldi di denari...

[13] *Doc. orviet*., 1339-68, (1353), pag. 131.5: Prete Iachovo chapellanu del priiore di s(an)c(t)a Vittoria d'Acquape(n)dente deve dare p(er) l'oferta del cieppu del pane ch'è postu in s(an)c(t)a Vittoria p(er) l'**alochaçione** a lui fatta p(er) s(er) Vanni di Lonardo p(er) l'anno passatu, duo fiorini d'oru.

[14] *Doc. moden*., 1374, par. 47, pag. 159.9: Anchora dixe e propone che gi predicti Jacomo e Nicholò sì ano certe carte de debito et de vendeda et de compara de fin e refidaxon d'**alogaxon** e certi nulli altri comandamenti e carte le qua' enno comune de le dite parte e spetano et pertineno a le predite parte.

2.1 [Di animali:] soccida.

[1] *Doc. pist*., 1294-1308, pag. 143.27: Àe da me Buono e-l filiuolo in soccio uno paio di buoi a p(ro)de ed a da(n)no di loro e di me, e co(n)perolli Gucio Pellegrini a die xxij di sete(n)bre: gostaro lib. xxx e s. x, e di q(ue)sta **alogascione** no(n)n èe a(n)cora carta, sonde più testimoni.

2.2 [Del carico di un'imbarcazione:] noleggio.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 93, pag. 544.10: Et siano tenuti tutti li barchaiuoli, piactaiuoli et schafaiuoli li quali usano per acqua dolce, non prendere **allogagione** da alcuno merchatante per portare alcun caricho di sale u d'altra mercantia per lo fiume d'Arno da Pisa a Signa, se quella scrivere non fanno in delli acti della corte del Mare per li notari della dicta corte, con licentia delli comsuli, u d'alcuno di loro.

3 [Di lavoratore:] assegnazione ad un lavoro retribuito e regolato da precisi accordi.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 46, pag. 209.6: E lo lavoratori che non vuole andare debbia dare la paraula al maestro lo sabbato; e se contra facesse, l'**allogagione** sia ferma per la semana che de' venire.

[2] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 36, pag. 104.4: Anche, che gniuno della detta arte ardischa, overo presuma, di sottrarre o conducere o ritenere in sua cella, overo chanova, a vendere vino a minuto, o alcuno altro mestiero della detta arte fare, alcuno discepolo overo fattore d'alcuno altro della detta arte, durando il tempo della **allogagione** o condotta fatta del tale discepolo, overo fattore, sotto pena di livre cimquanta di fiorentini piccioli, se non fosse di volontà del suo maestro, col quale era prima posto...

– [Di marinaio]. || Cfr. *allogare* v. **3.1**.

[3] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 49, pag. 512.8: Et lo marinaio lo quale sè allogherà in alcuna nave u vero legno per andare in alcuno viaggio (la quale **allogagione** appaia per confessione di quello marinaio, u vero per scriptura facta dallo scrivano di quella nave u vero legno), sia tenuto di seguitar quello viaggio, se non rimanesse per iusto impedimento.

4 Deposito di una somma di denaro. || Cfr. *allogare* v. **4**.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.2: E chi gli riquopre e scusa con nome di cambio, chi d'interesso, altri di diposito e di serbanza, alcuni gli chiamano compera e vendita, e guadagnare per lo rischio e a provvedimento: molti altri dicono che sono **allogagioni**, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi; sanza le simoníe, baratteríe e disonesti guadagni.

5 Appalto di un lavoro.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, (1357), pag. 99.34: Allogharono questo dì a Giovanni di Lapo Ghini a murare il secondo fondamento fino a raguaglio della terra, con que' patti modi e condizioni che questa **alloghagione** dallato, salvo che del pregio si rimise negli operai.

[u.r. 15.05.2006]

ALLOGGIAMENTO s.m.

0.1 *alloggiamenti*, *alloggiamento*, *allogiamenti*, *allogiamento*, *alogiamenti*, *alogiamento*.
0.2 Da *alloggiare*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *prendere alloggiamento* **1.1**.
0.7 1 Accampamento (in gen. militare). **1.1** Locuz. verb. *Prendere alloggiamento*: stabilirsi, accamparsi (in gen. con le truppe). **1.2** Ricovero, luogo in cui alloggiare.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Accampamento (in gen. militare).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 107.13:

ed era disarmata la magiore parte della giente, e molti attendevano a fare **alogiamenti**, e ancho e' Pisani avevano el vantagio del tereno e ancho del sole...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XLI, pag. 10: voltòse alle soi genti; / Vedeale nella battallia per essere vencenti, / Cacciando li innimici for delli **allogiamenti**, / Sì che ad re Manfreda faceva battere li denti. / Uscì contra re Carlo, con impeto...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 100.13: risponderebbono alla loro inbasciata. Di che e' si partirono et andaronsene, et tornorono al loro **allogiamento**.

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 1 *Re* 30, vol. 3, pag. 165.11: tale è la parte di colui che è andato alla battaglia, e di colui che è rimaso alli **alloggiamenti**; e per simile modo partiranno.

1.1 Locuz. verb. *Prendere alloggiamento*: stabilirsi, accamparsi (in gen. con le truppe).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XXXIII, pag. 8: Gisene per Campagna et per Pullia ad Benevento / Et là con tucta gente prese **allogiamento** / Con alegreza et festa, sonanno omne stromento; / Coscì de fare battallia ciascuno avea talento.

1.2 Ricovero, luogo in cui alloggiare.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 7, pag. 136.26: Cominciasi per li diffetti de' Cristiani una guerra; conducesi gente a piede e a cavallo; non si possono ne gli alberghi de le terre questi tali aconciare. È dato loro che si chiama **alogiamento** ne le chiese di Dio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 371.28: onde convenne che 'l detto messer Dolcibene, sanza trovare **alloggiamento**, se n'andasse al palagio, dove l'imperadore era.

[u.r. 15.05.2006]

ALLOGGIARE v.

0.1 *alloggeranno*, *alloggia*, *alloggiallo*, *alloggiano*, *alloggiare*, *alloggiaro*, *alloggiarono*, *alloggiaronsi*, *alloggiarsi*, *alloggiate*, *alloggiati*, *alloggiato*, *alloggiatosi*, *alloggiavano*, *alloggiò*, *alloggiovvi*, *allogiaronsi*, *allogiata*, *allogiati*, *allogiò*, *allogiorono*, *alogerà*, *aloggiarono*, *aloggiarsi*, *aloggiata*, *aloggiò*, *alogiare*, *alogiati*, *alogiò*, *alogioro*.
0.2 Fr. ant. *logier* (DEI s.v. *alloggiare*).
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 [Milit.] Sistemarsi o sistemare (le truppe) per una permanenza provvisoria in campo aperto, accamparsi. **1.1** Fig. **1.2** Stabilirsi in un luogo. **1.3** Offrire accoglienza, ospitare. **2** Collocare in un luogo (det.).
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 [Milit.] Sistemarsi o sistemare (le truppe) per una permanenza provvisoria in campo aperto, accamparsi.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.25: Quando furono al cierto delle triegue, sì ssi cominciaro ad **alloggiarsi**, ed afforzaronsi di fossi e di stecchati e di pozzi...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12.cap. 1, vol. 7, pag. 6.6: E volle il detto duca, o per suo agiamento, o per sua sagacità, o per quello che ne seguì appresso, tornare a santa Croce al luogo de' frati minori, e la gente sua **alloggiò** d'intorno.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 304.5: trovòvvi tanti cavalieri assembrati, che ricco sìe si teneva chi avea ove potere stare bene **alloggiato**. E intorno al campo erano tese molte tende, trabacche e padiglioni...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 130.13: E Chastrucc[i]o sentendo questo escì di Lucha e andò cho' molto esercito e **alogiò** col suo chanpo nel piano di Porchaia, ed aveva molta giente valorosa con secho...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XXXVII, pag. 9: Et con festa et con soni si fo bene **allogiata**; / Da tuct'e dui le parti la guerra è desfidata. / Poi fecero le schiere ciascuno...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 270.14: Lo sabato gunse a Chascina tucta la gente di missere lo chonte Giovanni et **allogiaronsi** per lo Valdarno, et pigliavano di quello facieva loro bisongnio.

1.1 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.25: in battaglia in campo di buone opere, ove i cavalieri di Dio si spruovano e **alloggiano**, la seconda si riposa con Dio nella camera di netta conscienza.

1.2 Stabilirsi in un luogo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 297.4: e trovando ch'ogni terreno era signoreggiato e occupato da alcun signore, non volendo **alloggiarsi** in terreno altrui per non avere a riconoscere sé suddito, essendo molto possente...

1.3 Offrire accoglienza, ospitare.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 166.22: dare mangiare agli affamati: dare bevere agli assetati: ricomperare gli prigioni: vestire li nudi: **alloggiare** li poveri peregrini: seppellire gli morti.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 126.27: gli feceno inchontra cho' molti cittadini e achompagniorlo per insino al palazzo Malavolti, perché ine **alogiò**.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 33.7: Fu **alloggiato** il duca d'Angiò nella casa del conte di Fiandra...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7 Sommario, pag. 185.11: Come i Nocerini e gli Acerrani, i quali senza abitazione erano, furono **alloggiati**.

2 Collocare in un luogo (det.).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 252.17: disse al re che ss'egli faciesse mettere quello chavallo in Troia e **alloggiallo** nel tempio di Pallassa a ssuo onore, che Troia si rimarrebbe nella grazia...

[u.r. 15.01.2018]

ALLOGGIATO agg.

0.1 *alloggiato*, *allogiata*, *allogiati*, *aloggiata*.
0.2 V. *alloggiare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Sistemato in un accampamento. **1.1** Che ha preso dimora (in una casa). **1.2** Fig.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.08.1999.

1 Sistemato in un accampamento.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 304.5: Tanto cavalca messer Tristano l'uno dì appresso de l'altro, ch'egli si ritruova alla pratería di Rôcca Dura, là dove lo torneo della reina Ginevra esser dovea; e trovòvvi tanti cavalieri assembrati, che ricco sìe si teneva chi avea ove potere stare bene **alloggiato**.

[2] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di G. di Ricciardo*, pag. 62.26: Seguendo i vostri comandamenti d'andare a la Compangna, fummo a mezza nona a Santa Agonda, dove trovammo tutta la Compangna **aloggiata** tra ivi e certi altri borghi, insino presso a Samminiato.

1.1 Che ha preso dimora (in una casa). || In contesto fig.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 9, pag. 447.14: La parte sovrana del mondo più ordinata e prossima al cielo non si turba di nebbia, non si scommove di tempesta, non si rivolge in turbinio, sanza ogni romore è; queste di giù tempestano. In questo medesimo modo l'alto animo sempre cheto e in riposata magione **alloggiato**, il quale pone sotto sé tutte le cose, onde si tragge l'ira, è ammodato e venerabile e bene disposto; delle quali cose niuna ne troverai nell'adirato.

1.2 Fig.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1382 c.] 41.4: ne la mente gran dilecto, / pensando a l'alto apogio e 'l bel ricetto / dove **allogiata** sta tua melodia...

[u.r. 16.05.2006]

ALLOGLIATO agg.

0.1 f: *allogliato*.
0.2 Da *loglio*. || *Allogliare* non presente nel TLIO.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Mescolato con il loglio.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Mescolato con il loglio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a coloro, che hanno mangiato il pane fatto di grano **allogliato**. || Crusca (4) s.v. *allogliato*.

[u.r. 15.01.2018]

ALLOGORARE v.

0.1 *allogori*.
0.2 Da *logoro 2*.
0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Addestrare un uccello al logoro.
0.8 Elena Artale 25.11.1999.

1 Addestrare un uccello al logoro.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 6.14: Vuolsi portare e tenere in mano continuamente [[*scil.* il falcone]], sanza fargli molestia, e vuolsi largare molto vegliare nella notte, ardendo sempre la lucerna infino a tanto che vedrai che fie privato: e sempre si vuol levare la notte nel mattutino con esso; tenendolo in questo modo per uno mese anzi che si **allogori**.

[u.r. 15.01.2018]

ALLONGIARE v. > ALLUNGIARE v.

ALLONTANAMENTO s.m.

0.1 f: *allontanamento*.
0.2 Da *allontanare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il mettersi o porsi a distanza (reale o fig.) da un luogo o da qno; l'allontanarsi. Fig. Il distogliersi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Il mettersi o porsi a distanza (reale o fig.) da un luogo o da qno; l'allontanarsi. Fig. Il distogliersi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si ée necessario lo **allontanamento** da quelle male pratiche. || Crusca (4) s.v. *allontanamento*.

ALLONTANARE v.

0.1 *allontana*, *allontanandoci*, *allontanandomi*, *allontanandosi*, *allontanano*, *allontanare*, *allontanarme*, *allontanarmi*, *allontanarono*, *allontanarsi*, *allontanassero*, *allontanata*, *allontanati*, *allontanato*, *allontanava*, *allontane*, *allontani*, *allontano*, *allutana*, *allutanado*, *aloitan*, *aloitanà*, *aloitanae*, *aloitanao*, *aloitenarse*, *alontana*, *alontano*, *aluntana*, *alutanà*, *alutana*, *alutanada*, *alutanadi*, *alutanado*, *alutanar*, *aluytanare*.
0.2 Da *lontano*.
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Mettere o porsi a distanza (reale o fig.) da un luogo o da qno; farsi lontano; separare. Fig. Distogliere.
0.8 Elena Artale 23.02.2000.

1 Mettere o porsi a distanza (reale o fig.) da un luogo o da qno; farsi lontano; separare. Fig. Distogliere.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 135, pag. 423: El septimo comandamento: non avolturare. / Volentera ol damoni tel consent a fare, / perché do anime in quel fa pecare / e da l'amor de Cristo i fa **aluytanare**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 161, pag. 83: Dra terra dond tu nasci tu e' trop dexdeniosa. / Tu te **aloitan** da terra per töa vanitá, / Tu he grand vanagloria de töa grand beltá, / No

guard invers la terra con grand humilitá, / E no voi recognosce la toa fragilitá.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 132 (?).14, pag. 205: Tante gravose doglie e pene porto / e 'n viso ed in diviso com mi pare, / se di presso vi sono o di lontano. / Sempre mi trovo in tempestoso porto, / e lo dolor per mezzo il volto appare: / credendomi appressare, io m'**allontano**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.417, pag. 167: Provo gi stava una persona, / chi tegnua era bella e bona; / ma questo, chi la perseguia, / considerando la folia, / tentao ne fo, ma per scampar / sen fuzì de là da mar. / Cossì scampá per **aloitenarse**: / grande vertue questa me parse.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 9.1239, pag. 202: Volere col potere è bella vista: / Larghezza vale se te ne **allontani** / E se miri la sua graziosa lista. / È largitate con misura dare / A cui e quando e come si conviene: / Questa è virtute nel gentile affare.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.10: Le vuxi per quelle persone gittade fora, sí fae apresso la loro bocca grandissimo movimento e tumulto in quello aere, e poscia uno poco piú lungi fa menore moto [[...]]; e cossí de grado in grado, comme piú s'**aluntana** lo ditto movimento o vero son de vuxi, meno s'odeno...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.16: E segondo che çaschun n'aproxima, sì nde dà la soa vertude e segondo ch'el se **allutana** da nui, sì nde tuolle la soa vertude....

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 31.8, pag. 164: tu di' che ella infra 'l decimo giorno / t'ha impromesso di qui ritornare; / questo non è tanto lungo soggiorno, / che tu nol debbi potere aspettare / sanza attristarti, e star come musorno. / Come potresti sofferir l'affanno, / se **allontanarsi** convenisse un anno?

[9] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Dolce desio*, 14, pag. 96: ma non sa quanto el durar gli si stende, / chè più la morte gle ven prosemana, / perchè a vederve el tempo s'**alontana**.

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 32.7, pag. 113: Vedestù l'atto e quelle chiome conte, / Che spesso il cor mi morde e mi risana? / Vedustù quel piacer che m'**allontana** / D'ogni vile pensier ch'al cor mi monte?

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 50, vol. 1, pag. 92: Della qual nacque Manfredi Bovetta, / e fevvi fare una sì gran campana, / che poi sonar non si potè per fretta. / Dal detto Re la penna s'**allontana**, / per non abbandonar la storia antica / di Lombardia; ma prima di Toscana.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 143, pag. 139.27: E chussì se 'n va la damisella messayera. Quando ela fo qualcossa **alutanada**, et Tristan dapuò ha penssado in pocho a questo che la damisela li avea dito, elo se parte dalo re, so barba, molto dolente et molto coroçado...

[13] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 10, vol. 8, pag. 615.4: E fatto questo, dopo la orazione presono l'arme; e **allontanandosi** molto dalla città, e fatti prossimi alli inimici, si fermarono.

[u.r. 15.01.2018]

ALLONTANATO agg.

0.1 *allontanato*, *aloitanae*, *aloitanao*.
0.2 V. *allontanare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Distante, lontano.
0.8 Elena Artale 23.02.2000.

1 Distante, lontano.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.25, pag. 610: Raxon, dritura e veritae / me paren quaxi bandezae / e **aloitanae** da cor; / che, se un povero omo vor / arcun so drito requerir, / 'lo no à pur saxon de dir.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 282.19: Oimè, ove è ora la fede promessa a me? Deh, se io fossi molto **allontanato** da te con questa speranza con la quale io t'era vicino, alcuna scusa ci avrebbe: o dire: "Io mai più vedere non ti credea", o porre scusa di rapportata morte...

[u.r. 23.04.2014]

ALLONTANO avv.

0.1 *allontano*, *alluntanu*.
0.2 Da *lontano*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 A (grande) distanza, lontano.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 A (grande) distanza, lontano.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.10, pag. 127: Tutte confortan e pregan che stia / Sichuramente, e promettolle molte, / Che 'l suo marito è andato **allontano**; / Le sue guardiane dicon similgliante.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.6: Tandu a duy monachi, ki l'unu era **alluntanu**, e l'autru stava in orationj alla chella, appressu lu locu duve era mortu sanctu Benedictu, apparsi una midemi visione.

[u.r. 11.05.2006]

ALLOPPIARE v.

0.1 *alloppiata*.
0.2 Da *oppio 1*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Addormentare con una sostanza oppiata.
0.8 Rossella Mosti 12.09.2006.

1 Addormentare con una sostanza oppiata.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 73-87, pag. 476.10: e fu [[Luni]] antica città, e fu disfatta perchè una donna d'uno grande signore, che vi passava con essa, li fu tolta con nuovo e mirabile inganno **alloppiata**, sicchè parve morta, e data a la sepultura fu fatta tornare in vita, poi che lo signore si fu partito...

[u.r. 15.01.2018]

ALLORA avv./cong.

0.1 *adlor*, *adlora*, *ador*, *alao*, *alaor*, *alaora*, *alhora*, *allaor*, *allaora*, *allhora*, *allo·*, *allo'*, *alló·*, *allor*, *allora*, *allore*, *alloro*, *allura*, *alôn*, *alor*, *alor'*, *alora*, *alore*, *aloro*, *alura*, *laor*, *laora*, *'lor*, *lora*, *'lora*, *'lura*, *ora*, *qui-alò*.
0.2 Lat. *ad illam horam* (DELI 2 s.v. *allora*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. vicent.*, 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; **a** *Doc. ver.*, c. 1369; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *allora allora* **1.4**; *di allora* **1.3**.
0.7 **1** In quel momento, in quel tempo. **1.1** *Da allora*: a partire da un det. momento. **1.2** *Fino, infino allora*: fino a un det. momento. **1.3** Locuz. agg. *Di allora*: proprio di un periodo, di un momento, di un'epoca del passato. **1.4** Loc. avv. *Allora allora*: in quel preciso istante. **2** Cong. Dunque, in questo caso. **2.1** [In correlazione con *poi*, *quando*, *quanto*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 In quel momento, in quel tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 587, pag. 548: **enlora** vol qe l' omo plui li bata lo ventre...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.21: It. quelli ke sara(n)no (con)suli u signori p(er) te(m)porale sì iurano tutte quelle cose ke infra la lor signoria verrano ale lor mani di quel dela co(m)pagnia di rendare (e) renu(n)tiare i(n) mano del camarlengo ke **alor** sarae.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 61, pag. 421: Fiola de Yacob ala era in veritade, / donzella **alora** plena de vanitade.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 118.26: Et **alora** Marcus Curius, pro campare Roma de male, iectaose ne la fossa vivo co lo cavallo et incontenente recluse la terra.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.16: Donde costrinse e raunò in uno luogo quelli uomini che **allora** erano sparti per le campora e partiti per le nascosaglie silvestre...

[6] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): E **Allora** Madonna Prudença, umile mente e benignamente udito, e conoscıuto cioe che 'l suo marito Avea dicto, Adimandoe primieramente parola e licenza di rispondere... || Ciampi, *Soffredi*, p. 24.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.10: tornando lo sole enderetro, alora serà a mezza la via tortuosa, e **allora** passarà lo sole a tutti l'orizzonti en quelli medesimi ponti ch'elli passò e·llo primo ponto d'ariete.

[8] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.3: ò fato **alor** meter la carta in li mani de meser Ugolì da Marano...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: qua(n)do p(er)di l'amico no(n) avere li occhi asciucti né troppo piangevili, p(er)ché **allor** si co(n)viene lagrimare (et) no(n) piangere.

[10] *Stat. sen.*, 1295, cap. 1, pag. 2.13: 'l Priore e' consiglieri chiamino e elegano **allora** el camarlingo e li sei consiglieri nuovi.

[11] *Lett. lucch.*, 1297 (2), 3, pag. 47.6: Poi sta(m)do cosie (e) ved(e)mdo che llo rei no(n) era passato, cred(e)mo che no(m) passasse di quae, poi che passato no(n) era **allora**.

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 574, pag. 579: un'altra cosa dicote che è poco de gusto / et ene megllo a bevere **allora** ca llo musto: / lacte vachino bivi de septembro, / cha te conforta cascheduno membro.

[13] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.20: elle ebe anco **alora** una mia benda e acia e bambace che vallesse soldi xx u che valsero al più.

[14] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 106.6: la gran devocione qu'avea quilli k'erano '**lora** e non ènno mo'sapemo k'è descesa tra li lor figli et in lor parenti in hereditate...

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.37, pag. 286: C'**allor** conobbi 'n me dolente ch'eo me tenea sì potente, / e non sapea che fosse niente, pur al corpo facea fare.

[16] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 17, pag. 847: **Alora** doe parti se començò a fare, / Germie' e Lambertaci se fe' chiamare... menòno ambe le parti comunalmente / cum gran forore.

[17] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.2: coreva **alora** anni D(omi)ni Mill(esim)o CClxxxxj, i(n)d(i)ct(ione) V.

[18] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 445, pag. 341: **Adlor** la Temperança lu Dessideriu infrena / co· la Discretïone, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de Circumspectïone...

[19] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 154.6: Ènde charta per mano di ser Ba(n)dino Ispin[a]beli ched era **allora** notaio dela chorte delo sighitore delo soluto...

[20] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.30: **alora** li malfactori si partirono e portarne uno scanpolo di pa(n)no di quelle gualchiere, p(er)ciò che p(er) la giente che trasse no· ne potiero portare altro...

[21] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.19: Nutifico [[...]] che se dega vencere per la maiore parte per quigli che **allora** addunati cie seròne.

[22] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.8, pag. 378: da terza a vespro, passato 'l digiuno, / **allora** si conosca chi ha vénto.

[23] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 450, pag. 34: Allora corrocciàrose scì como felluni; / et **allora** comenzaro lo trademento, / et scì te

vendéro per pochu de argento.

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.70, pag. 332: Lantor un angero for ensì / chi dixe **alaor**...

[25] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.1: **Allora** disparte tuct'e tre insieme a questo consiglaro.

[26] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.40: Ma la ultima domeneca del mese se degano tucte aradunare a odire la messa dello Spirito Sancto, la quale se de' dire **allora** per la salute de tucte quilgle della fraterneta...

[27] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 31, pag. 375, col. 1: **Allora** signioriava / uno che se chiamava / Massenzio imperadore, / pessimo et mal factore...

[28] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 19, pag. 40.3: E dredo lo complimento de questo mio 'ficio io restituerè e darè a quelli che vegnerà dredo da mi tutto quello che serà remaso apresso de mi deli beni e de l'aver del Comun de Veniesia enfra VIIJ dì **allora** proximi...

[29] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.18: **Allora** egl cavaliere e gl pedone de Peroscia passaro ell Tevere e andaro verso egl Todine...

[30] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.18: Et **alora** quelgli che saranno posti sopra ciò, debiano dire e[l] canto che se conviene a la tornata...

[31] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.34: scripti per me Giovanni di ser Ciatoccio da Colle notaio et **allora** notaio et ufficiale dela detta arte...

[32] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 108, pag. 118: Li turchi co llor giente dura, e spessa / v'andaro adosso, et uciserli tutti / sì ch'**allor** fu ongni cosa dimessa.

[33] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.114, pag. 149: **allora** mi rispondi, allor ti chiamo, / e parli e ridi e tua beltà mi mostri / ed empi gli occhi miei del tuo chiar lume...

[34] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 921, pag. 59: Zoane **alor** aperse le suo braze...

[35] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.3: Et **alora** s' elli porranno si procurino d' avere homo relegioso et e·lla paraula de Deo convenevelimente amaestrato...

[36] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 39, pag. 326:Ed in quel dì fo morto l' humel Patriarcha, / Quando a Udene zonse le novele / Duta zente **allora** lagremave / Lu so Signore...

[37] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.34: E apare la ca(r)ta e rifiutanza p(er) mano di s(e)r Antonio di s(e)r Citta il quale iera **alora** not(ario) dell' op(er)a, com questi patti...

[38] **a** *Doc. ver.*, c. 1369, pag. 330.17: e **alora** en(con)tene(n)to el dito Valeran per si e per soi successori p(ro)metè p(er) amor e p(er) gracia speciala ala dita do(n)na en nomo predito e al dito Thealdo de farge vençea endre' dela dita casa...

[39] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.13: se infra esso anno quelle medesime mercantie se vendesseno overo alienasseno, overo d' Ancona se traesseno, **adlora**, cioè quando se vendesseno overo alienasseno, se debbia pagare per la conducta.

[40] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 15, vol. 1, pag. 45.22: Et **allura** fu factu homu Deu.

[41] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.21: **Alora** insirà fuora un sudore citri(n)o a muodo de collera.

[42] *Lucidario* ver., XIV, I, pag. 68.2: e vene discorendo per la terra; lo quarto sì fo che molto grande pace era **alora** in tuto lo mondo...

[43] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 31.32: **Alora** ave li demonii molto grande dolia...

[44] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 31, pag. 158.17: Un(de) lu civu, reciputo **allora**, poterà ligierame(n)te fare oppilat(i)o(n)e da entro...

– *Per allora*: in quel tempo, in quel momento.

[45] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.22: Li senaturj nol gie vole per **allora** altro dire, se non ch'elgie deve altro commiato.

[46] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 171.19: Ma lo predetto Festo, come savio, rispose, che pure volea, che per **allora** si provasse in Cesaria...

[47] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 105.27: Allora gli cardinali molto ontosi uscirono della camera e partironsi sanza ragionare con Merlino altro per **allora**...

[48] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 129.9: E la chagione perché si ribeloro, perché e' Pisani avevano perduta la Sardegnia e non avevano per **alora** giente che potesse soperire al bisognio della ribellione di Lucha.

[49] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 433.28: So che mi potea co· meno scrittura passare, ma fatto sono lungo per mostrare alle genti a quanta viltà venne per **allora** la corona di Francia.

1.1 *Da allora*: a partire da un det. momento.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 112-129, pag. 656, col. 1.5: Nol menare via, non mel tôre, non me far torto, che 'l dè a Bonifacio un conseglio fraudolente, e d'**allora** zà eo li sum stato ai cavigli...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 173, pag. 641.4: Generalmente ordiniamo, che tutti li soprascritti capituli si leggano et leggere debbiano in del maggiore consiglio, di senato et della credensia; et d'**allora** incontenente prendano fòrse...

1.1.1 *Da allora innanzi*, *innante*; *per d'allora in avanti*: a partire da un det. momento, per tutto il tempo a venire.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.6: sì che d'**allora** innanzi non andò a cotale otta sanza guardia che 'l seguiano da lungi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 1, pag. 46.10: D'**allora** innanzi incominciò Cesare ad onorare Pompeo...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.19: se tre volte serà monito, e enfra termini tre con conveneveli intervalli a prendere la penetentia tornare no volesse e sometterse alla penetentia humele e devotamente, d'**allora** enante el visetatore, enseme col priore e col consilglo di descrite, overo al priore col consilglo di descrite, quello cotale possa cacciare, e al postucto sia cacciato.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 8, vol. 1, pag. 76.25: Ma se l'apellante non pagherà el diecemo, né pengno mecterà entra vinte dì de sopre nomenate e êlla quistione non procederà, d'**alora** ennante l'apellagione facta per niiuno modo s'amecta.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 12, pag. 484.23: d'**alora** inansi in nullo modo declinare si possa, di nullità, o vero inconpetentia di iudicante opponere...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 64, vol. 2, pag. 535.24: Per d'**allora** in avanti sua vita fu tanto remota e solitaria, che voce corse, e durò lungamente, ch'elli era morto...

1.1.2 *Da allora in qua*, *fino al nostro tempo*: a partire da un det. momento fino all'epoca presente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 57.8: sì tornerà egli a quella parte il suo conto, secondo l'ordine dell'etade del secolo, per più apertamente mostrare lo stato e 'l cominciamento delle genti d'**allora** in fino al nostro tempo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 42, pag. 59.11: E d'**alora** in qua non vi fue più Veglio neuno...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1095,

pag. 78: D'**allora** in qua, che me aparsse Cristo, / Che batexemo receví, / Sença dolor non fu me dy.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.10: Alora tutta la soa famiia armada fo sovra le tavole, e spezonoli tutti per pezi: e d'**alora** in za fo ditto a le botte...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 98.18: da **allora** in qua sono stati e papi e' cardinali palesi e signiori...

[6] *Doc. moden.*, 1374, par. 46, pag. 158.27: dixe et si propone che gi predicti Jacomo et Cichino, Nicholò et Thomaxino çà è tri anni et ultra e per quelo tempo et d'**alora** in zà altresì comunam[en]te e di comuni dinari spexe tenero...

1.1.3 *Infino, fino da allora*: a partire da un det. momento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 191.16: nella qual terra infino d'**allora** il duca per lo re vi sono mutati.

1.2 *Fino, infino allora*: fino a un det. momento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.7: ben potevano attendare in fino **allora**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 20.28: Al tempo di costui nel CCXXXVIII più di mille sì cominciaro li Fiorentini a lastricare Firenze, la città che infino **allora** non era lastricata...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1025.19: la meità de la quale sia de la tersana del Comuno di Pisa, e la quarta parte de la dicta arte, e l' altra quarta parte dei consuli che fino **allora**.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.3: açòe ch'el non sia tegnuo quilli in fine **alora** in tuto observare sì como quij è tignuj a i ordenaminti i quali vovisse professione in li ordeni approvai...

1.3 Locuz. agg. *Di allora*: proprio di un periodo, di un momento, di un'epoca del passato.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.32: L'altra fue piue bella di tutte di quelle del tempo d'**allora**...

1.4 Loc. avv. *Allora allora*: in quel preciso istante.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 378.11: Nella IJ introduce uno spirito purgato **allora** allora del vizio della prodigalitade...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 391.31: sposando di nuovo, come se **allora** allora intrassero nell' ordine, la sposa della vera obbedienza con l' anello della santissima fede...

2 Cong. Dunque, in questo caso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 12, pag. 73.23: Et l'altra si è, che val tanto quanto do consiglio ad te, et **allora** regge dativo, et vuolsi dire *io consiglio ad te*...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: lo qual verbo àe due si(n)gnificassione, cioè una di dimandare (con)siglio d'altrui, (et) **allora** àe co(n)strutione ad accusativo, l'altra si(n)gnificatione àe a dativo, cioè di dare altrui (con)siglio.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 312.10: Di marzo né d'aprile, quando gli arbori sono in succhio, **allora** non sono buoni a tagliare per farne navi e galee, ma di giugno ed infino a mezzo agosto sono buon tagliare.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 141, pag. 567: La fridura [d]e l'airo revoca lo calore, / entro lo corpo includilo, che no essa de fare; / **allora** poti cocere la vidanda megllore / e le nocte longhesseme passare in gran vigore...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 11.8: L'una è quando sanza ragionare di sé grande infamia o pericolo non si può cessare; e **allora** si concede, per la ragione che delli due [rei] sentieri prendere lo men reo è quasi prendere un buono.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 3, pag. 183.6: Possano, et a lloro sia licito, cioè all'uno di loro d'andare e di uscire fuori della cittade, e stare e dimorare di fuori octo dì e no più p(er) volta. E **allora** l'altro operaio non possa uscire di fuori della cittade, sì ke elli sia alli ofici divini.

[7] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.7, pag. 170: pensandoti dir ben quanto la Bib[b]ia / e aver per maëstria ogn'omo en gabbia, / **allor** ti prende una mordace rabbia, / quando non tende quel dir che ti libbia.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.6: E che nullu deia tolgliare altra veste dela disciplina che la sua, guarda ke no(n) la prendesse p(er) necessitade, e **allora** la deia riponare là dove la levao.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 21, pag. 26.4: E **alora** è più conveniente a strençere el ventre.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.15: advene p(er) opp(re)ssion(e) della sella voi de sup(er)chio i(n)carco, cha **allora** la carne si admancha et lu coro co la carne se invisca voi se aduna...

2.1 [In correlazione con *poi*, *quando*, *quanto*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 700, pag. 552: quando t' à plui mesfato, **alora** plui te dana.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 26, pag. 618: Co' 'n me braçe aver la crethea, / **alor** era puru l'[abra]çare; / mo son eu condutto in parathisu...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.32, pag. 31: quando più lo 'nvoglia, / **allora** arde più loco...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.23, vol. 1, pag. 261: come l'aigua viva, / ch'**alor'** è morta e priva / quando si va del corso disvïando.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 168.19: Ma s' ei troppo malamente fosse straniato ver noi, **allora** ne conviene rifuggire a «insinuatio»...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.6: quando elli scende e·lla parte de sotto de l'epiciclo sta quasi fermo, e non lo vedemo quasi mòvare e·llo cielo, e è detto **alora** stazionario en stazione prima...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: la ricchessa del si(n)gnore **allor** si fa pió ricca qua(n)[do] dà (et) lassa, et lassando la utilità dela pecunia guada(n)gna li ge(n)tili thezauri dela fama.

[8] *Stat. sen.*, 1295, cap. 41, pag. 32.14: E se allora sarà preso nel detto Capitolo per gli frategli, per tre parti di loro almeno, ch'e' detti Capitogli si debbano corrèggiare e amendare, **allora** el Priore col suo Consiglio debbano elèggiare VI di quegli de la Compagnia...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.17: Lo guarnimento '**lora** s'inforça, quando el serà de longo penseri.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.6, pag. 53: Stavime a predecare che no avesse paura: / male te crese **allura**, quanno fice 'l peccato!

[11] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.12: **Adlora** lo spirito signoreggia, quando el diletto del mondo è infastigg[ito]...

[12] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 70, pag. 56.19: e se questa req(ui)sition serà fatta apresso l'ensir del so 'ficio, **allora** sia tegnudi d'aver lo dito conseio de là a tre dì ananti l'ensir del so 'ficio et altramente i altri possa e deba procedere ala sente(n)cia s'elli serà sinceri.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I,

cap. 13, pag. 639.22: Quando questa ragione è mossa, **allora** l'anima sta male, ché non rimane veruno bene nell'anima...

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.2: quando sono tucti venuti et tucte scripte le boce, el decto camarlengo sia tenuto diligentemente vedere coloro che sono electi, et chi à più voci, et così veduto suonino la campana, et **alora** encomentino: *Te deum laudamus*...

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.17: Ciascheduno, che vuol intrare in la frataglia delli mercadante della città de Vincentia sopraditta, primamente debba porgere la sua domanda denanti dalli Gastaldi in capitulo, e se la piacerà alla mazor parte del capitolo, che **alhora** ditta domanda sia admessa e ricevuta...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.18: se el predecto enfermo da la presente vita migrasse, **alora** li ministri sì el dicano et significato sia a le sore et a li frati ke siranno en quella città et en quello luogo uva sirà el morto...

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 578.15: si pir li predicti curi li humuri nun si ponu stagnari oi siccari, pirokí discindinu a li gambi e fanuchi pirtusi e vissiki e carbonchi, **allora** incontinenti killi vissichelli cochi cun ferru ritundu caldu...

[18] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.19: si infra esso anno le dicte mercantie non se vendesseno, overo non se alienasseno, overo non se traesseno, **adlora** le dicte mercantie siano extimate...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.2: Quanno lo puopolo fu ionto a ponte, **allora** se faceva dìe.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.18: Quando Achilles e Thelepho se lle vedevano appressemare cossì de mala [[...]], **allora**, con tutti li quatro milia cavalieri che aveano portato in loro compagna, animosamente se voltaro contra de quillo re...

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.24: se lla d(ic)ta i(n)fe(r)mitate se g(e)n(er)a p(er) macreççа, **allora** se sangue lu c. della vena dellu collo...

[u.r. 18.01.2018]

ALLORCHÉ cong./avv.

0.1 *allo' ch', allor ch', allor che, allora ch', allora che, allorachè, allorchè, allorché, allore - ch', alo' ch', alo' che, alo' k', alor che, alora che, aloraché*.
0.2 Da *allora* e *che*.
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Lett. sang.*, 1316; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Nel momento in cui. **1.1** *Da allorché*: Dal momento in cui. **2** Avv. [In correlazione con altri avv. di tempo:] al verificarsi di una data condizione.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Nel momento in cui.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.8, pag. 60: ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore / **allore - ch'** aggio più doglioso stato.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 62, pag. 296.2: Unde poco innanzi che elli morisse, li venne novelle che il cavallo che elli aveva donato e sacrato a' suoi Dii, **allora che** passò Rubicon ad arme contra Roma...

[3] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 14, pag. 101, col. 22: Con tuoi senbianti, guardandol nascoso, / venne amoroso - de la tua amistate, / **alora che** trass[es]i teco a la dança.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.9: **Alora che** Ciesare vide e udio questa maraviglia, e' fue ispaventato e tutte le menbra gli tremaro di paura...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 107.5: ello procede plu ardidamente et plu cum pase **allo' ch'**ello zudega secondo statuti.

[6] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.21: di costae sì àe de' nossi castellani che lo sanno bene, e ogi sì è ancho piue che none era **alora** che ci funno...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 47, pag. 153.35: et termine non vi fusse posto **allora che** s' impigna: che da VI mese inanti sia licito a ogni persona che l' avesse lo decto pegno...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 10, vol. 1, pag. 197.20: E che quegnunche sirà electo êllo dicto ofitio essere non possa, né degga essere electo esso overo alcuno de casa sua ensieme avetante con esso de lì a doie angne prossemamente **aloraché** verronno.

1.1 *Da allorché*: Dal momento in cui.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 37.5, pag. 582: donna, d' **allor che** ve piacque a me tôrre / l' ordenato deletto e la mercé, / en breve veggio che pur mester m' è / la vita en morte crudel sottoporre.

2 Avv. [In correlazione con altri avv. di tempo:] al verificarsi di una data condizione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 19, pag. 191.2: Mentre che io sarò con teco, non ti bisogna temere, e se io ti mostrasse Cerbero, lo portinaio d'inferno, che à tre teste di serpente e tutti li crini velenosi, **allora che** io fussi teco, non temere mai di niente.

ALLORDARE v.

0.1 *allordate, allordato, alordaro*.
0.2 Da *lordo*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Rendere lordo, sporcare. **1.1** Fig.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Rendere lordo, sporcare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13 parr. 4-7, pag. 244.24: Arpie volando, e dederse sopra la tavola e guastoli tute le vidande e tute le **alordaro** de sterco.

1.1 Fig.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.22: «Malvaso siervo, unde te èy venuto tanto ardemiento de avere **allordate** le arechye miey de la toa villana ambassaria?

[u.r. 11.05.2006]

ALLORDATO agg.

0.1 *allordato*.

0.2 V. *allordare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coperto di onta (fig.).
0.8 Paolo Squillacioti 27.03.2002.

1 Coperto di onta (fig.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.29: O quanto nde si' tenuto mo' vergognato intre quilli chi te soleano cossì grandemente honorare! yammay non credo che tanta infamia te se leve de duosso, tanto sì **allordato** de chesta vergogna che a la toa vechyeze, homo de tanta sapientia, si' chyamato traditore.

[u.r. 11.05.2006]

ALLORINO agg.

0.1 f: *allorino*.
0.2 Da *alloro 1*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *olio allorino* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Olio allorino*: olio ottenuto dalle bacche d'alloro.
0.8 Pär Larson 23.02.1999.

1 Locuz. nom. *Olio allorino*: olio ottenuto dalle bacche d'alloro. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *laurino*.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 25: A quel medesimo vale l'olio **allorino** messo in peza di lino et aconciamente legato al morso del freno, bevendo sempre col freno il cavallo. || Crescenzi, [p. 285].

[u.r. 15.01.2018]

ALLÒRO (1) s.m.

0.1 *alauro*, *allauro*, *allor*, *allori*, *alloro*, *aloro*, *'loro*, *lor*.
0.2 Lat. *illam laurum* (DELI 2 s.v. *alloro*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Locuz. e fras. *albero d'alloro* **1**; *corona d'alloro* **2.1**; *coronare d'alloro* **2.2**; *coronare di corona d'alloro* **2.2**; *coronato d'alloro* **2.3**; *coronazione dell'alloro* **2.4**; *dar l'alloro* **2.5**; *ghirlanda d'alloro* **2.1**; *incoronato d'alloro* **2.3**; *ricevere l'alloro* **2.6**.
0.6 N Si raccolgono sotto questa entrata tutte le forme che non dipendono senza ambiguità dal latinismo *lauro*.
0.7 1 [Bot.] Pianta sempreverde della famiglia delle Lauracee con foglie lanceolate aromatiche, fiori giallognoli, bacche nere (*Laurus nobilis*); lauro. **1.1** Sinedd. Fronda, foglia d'alloro. **2** [Come attributo:] simbolo (augurale o celebrativo) di gloria, onore, valore. [In partic. come premio di riconoscimento:] emblema di trionfo, di fama (eterna), con il quale si coronavano vincitori e poeti; laurea, corona poetica.
0.8 Milena Piermaria 26.06.2001.

1 [Bot.] Pianta sempreverde della famiglia delle Lauracee con foglie lanceolate aromatiche, fiori giallognoli e bacche nere (*Laurus nobilis*); lauro.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 41, pag. 14.11: Item, ordiniamo che qualunque del detto Comune talliasse quercie di campo o ulivi o **allori** o arbole fruttevole, senza licenzia di colui di cui ène, sia punito in X soldi...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.17: E s'egli mangia d'uno uccello lucido che ha nome coras, sì li conviene morire, se le foglie di **alloro** non lo deliberano.

[3] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.35: Capitol del **lor**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 341.18: la bassa selva vi fa bosco, li arboscelli cuoprono e ombriano l'erba; il ramerino e l'**aloro** e la nera mortine vi rendono olore...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 18, pag. 383.2: Levossi allora Ascalion, e colti alcuni rami d'un verde **alloro**, il quale quasi sopra la fontana gittava la sua ombra, di quelli una bella coronetta fece...

[6] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.37: hec laurus, rus vel lauri, l'**aloro**.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 98.2: Esso se chiamò per lo so proprio nome Maro, ma ex adventu la matre li puose nome V. per una virga de '**loro** la quale crebbe nel tempo che lui nacque di retro a la casa, la quale era bela e drita.

– [In contesto comparativo, rif. al colore verde perenne, per esprimere eternità o durevolezza).

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 80, pag. 36.38: come l'**alloro** serva sempre la sua verdeza, così sempre era da conservare la loro fama.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 209.20, pag. 257: Che non è alma sì selvaggia e mesta / Che rinverdir non faccia come **alloro**.

– Locuz. nom. *Albero d'alloro*.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 156.7: La sua festa celebravano li filosofi e li altri savii, perchè egli era appellato lo dio della sapienza, ed avevanli consacrato l'arboro dell'**alloro**.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 177.29: e la sua festa celebravano i filosofi e gl'altri savi e consecrarogli l'albero dell'**alloro**...

1.1 Sinedd. Fronda, foglia d'alloro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 246.1: p. It. per rechatura de le decte assi, d. viij. p. It. per una tinche per gli frati de la libra, e per l'**alloro**, dì xxij, s. iij e d. ix. p. It. a frate Bernarduccio quando adò a Pistoia, dì xxij, s. j.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.13: Anche ordiniamo che p(er) la festa della i(n)ve(n)tione della s(an)c(t)a Croce di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la messa della s(an)c(t)a Croce nell'oratoro, e di fare porre dell'**aloro** i(n)torno i(n)torno all'oratoro...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 333.30: prestami domattina l'asino tuo, e cogli di molto **alloro**, e fa' d'esserci per tempo, ché io ho pensato che io non pagherò, se non quaranta soldi d'amendue...

– [Come ornamento sacro (in forma di corona o ghirlanda) in onore del dio Apollo (a cui la pianta era consacrata) e in gen. presente in ogni manifestazione legata al suo culto; usato anche per

celebrare altra divinità].

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 32.7: Partitevi assai in fretta da' sagrifici; e levatevi l'**alloro** da' capelli. Elle lo si levarono, e lasciarono e non fatti sagrifici: ma quanto poteano, onoravano la deità di Latona con cheto mormorio...

– *Coronato d'alloro*.

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.9, pag. 41: «Così farete» disse «al mio parere, / chiamando in voce pria l'aiutoro / di Venus santa Dea, madre d'Amore; / e, coronata ciascuna d'**alloro**, / sacrificio faremo al suo onore...

– *Ghirlanda d'alloro*.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 30.4: o donne d'Ismenia, andate spesso, e date piatosi sacrifici a Latona e a' due suoi figliuoli, con umili prieghi; e legatevi i capelli colle grilande dell'**alloro**: questo vi comanda Latona colla mia bocca.

2 [Come attributo:] simbolo (augurale o celebrativo) di gloria, onore, valore. [In partic. come premio di riconoscimento:] emblema di trionfo, di fama (eterna), con il quale si coronavano vincitori e poeti; laurea, corona poetica. || Per la ricchezza di simboli evocati dalla voce, non si escludono sovrapposizioni di senso, specie tra proprio e traslato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.17: E quella corona li faceva due onori; chè li cupriva suo capo, et era insegna di vittoria e di signoría, chè l'**alloro** non perdeva el suo verde.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.27: e ornano i loro capi con **alloro**, e vanno al monimento e ordinano giuochi.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 156.28: Possiamo adunque, riguardando, come di sopra è detto, l'**alloro** esser dei poeti ornamento...

– [In contesto metaf.:] la poesia.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 96.8, pag. 114: Per che costante stare infra costoro / oggi conviensi, nel mondo sviato, / a chi, come tu fosti, è infiammato, / Febo, del sacro e glorïoso **alloro.**

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.9, pag. 259: Lasso, perché nessun degna l'**alloro**?

2.1 Fras. *Corona d'alloro*, *ghirlanda d'alloro*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.14: E di tutti li onori che el senato e 'l popolo li volevan fare, elli non voleva altro onore che di portare corona d'**alloro** sempre mai in suo capo.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.19: ma acciò che così chiarissima legge per desiderio di corona d'**alloro** non si dimenticasse, fornita fu d'aiuto d'un'altra legge...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 97.19: E dalli cavalieri, che portavano ghirlande dello **alloro**, fue renduta testimonianza di questo ajutorio dato da Marte...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 21.7, pag. 303: e apprestare / li fer con esso vesta imperiale / e corona d'**allor**, significante / che per vittoria venia triunfante.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 9, vol. 3, pag. 112: [[Dante Alighieri]] Come vero Poeta fu vestito / colla Corona in testa dell'**alloro**, / e in sul petto un libro ben fornito.

– [In contesto metaf.:] virtù poetica.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.20: O Apollo, trovatore de l'arte del versifi[care] [del] [medi]care, io ti priego che la tua corona dell'**alloro** sia presente a noi, Ovidio.

– [In contesto metaf.:] segno di eccellenza, superiorità (in bellezza).

[7] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Chi vòl veder*, 7, pag. 70: Chi vòl veder una solenne festa [[...]] guardi la donna 'n cui si manifesta / d'ogni bellezza grazioso coro, / che le fanno tener di verde **alloro** / sopra le belle una ghirlanda in testa.

2.2 Fras. *Coronare d'alloro*: premiare con corona d'alloro (i valorosi, i vincitori); conferire la laurea poetica.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 16, pag. 267.3: niuno fu nel giuoco che la sua forza passasse: per la qual cosa sopra quello, in presenza di Biancifiore, meritò essere coronato d'**alloro**.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 142.6: [[I Greci]] con publico consentimento ordinarono che [[...]] li poeti dopo la vittoria delle lor fatiche, cioè dopo la perfezione de' lor poemi, e, oltre a ciò, gl'imperadori dopo la vittoria avuta de' nemici della republica, fossono coronati d'**alloro**...

[3] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 1, pag. 520.11: Per Appollo intendi il Sole, il quale è appellato idio di tutte le scienzie e però il priegha Dante ch'egli gli faccia sì fatto vaso di sé, ch'egli possa giugniere a dovere essere incoronato della corona de' poeti, cioè d'**alloro**.

– Fig.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.9: tu, vincitore, meritasti colla tua prodeza che la tua vecchieza fosse coronata di doppio **alloro** di sconficta gente, imperciò che due volte tornasti coronato a Roma...

– [In contesto metaf.:] dare la gloria poetica.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 96.14, pag. 115: a te ricorro, e prego mi sostegni / contra li fati avversi a mia salute, / e, dopo il giusto affanno, il già canuto / capo d'**alloro** incoronar ti degni.

– Fras. *Coronare di corona d'alloro*.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 671, pag. 249.15: Nel detto anno lo 'mperadore in Pisa con bella disputazione e sermone, prima fatto, coronò di corona d'**alloro**, come era usato li poeti, messer Zanobi da Strata di Firenze in Pisa...

2.3 Fras. (*In*)*coronato d'alloro*: che porta in capo la corona d'alloro come simbolo di eccellenza, gloria, onore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 75, pag. 234.23: Le quali cose faccendo Florio, per tutto il tempio si sentì un tacito mormorio, dopo il quale fu sopra i santi altari veduta la santa dea coronata d'**alloro**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 32.7, pag. 551: non era elli ancor sì indebolito, / che non vi stesse ben suso a sedere / di drappi triunfal tutto vestito / e coronato, secondo 'l dovere, / di verde **alloro**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 418.29: Entrolli nel capo di fare Santo Ercolano incoronato, non d'**alloro**, come poeti [[...]] ma d'una corona, o ghirlanda di lasche.

2.4 Fras. *Coronazione d'alloro:* conferimento della laurea poetica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 55.18: E perciò, sperando per la poesì allo inusitato e pomposo onore della coronazione dell'**alloro** poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando e componendo.

2.5 Fras. *Dar l'alloro*: conferire il titolo glorioso di poeta, la corona poetica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.15, vol. 3, pag. 4: O buono Appollo, a l'ultimo lavoro / fammi del tuo valor sì fatto vaso, / come dimandi a dar l'amato **alloro**.

2.6 Fras. *Ricevere l'alloro*: guadagnare la laurea poetica.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 5, col. 2.3: Qui domanda l'aiturio d'Apollo, çoè de Deo che li conceda gratia ch'el doventi tal vaso che 'l sia suficiente a recever l'amato **aloro**, çoè la coronatione poetica.

[u.r. 28.11.2019]

ALLÓRO (2) escl.

0.1 *alloro*.
0.2 Da *loro 1*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Grido di incitamento].
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Grido di incitamento].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 256.1: cominciò a gridare: - Piglia piglia, corri accorri, **alloro** alloro -.

[u.r. 15.01.2018]

ALLORQUANDO cong.

0.1 *allora quan*, *allora quand'*, *alloraquando*, *allora quando*, *allora quanno*, *allor quand'*, *allorquando*, *allor quando*, *alora quand'*, *aloraquando*, *alora quando*, *alor quando*, '*lora quando*.
0.2 Da *allora* e *quando*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Introduce una proposiz. temporale:] nel momento, nel tempo in cui, quando. **1.1** [Introduce una proposiz. ipotetica:] nel caso in cui, qualora, se.
0.8 Milena Piermaria 09.03.2001.

1 [Introduce una proposiz. temporale:] nel momento, nel tempo in cui, quando.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.1, pag. 113: **Allorquando** mi membra / li temporal' che vanno, / che m'han tenuto danno, / già nonn è maraviglia s'io sconforto, / però ch'alor mi sembra / ciascuna gioia affanno, / e lealtate inganno, / e ciascuna ragion mi pare torto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.40, pag. 267: Ià non fo mai veduto amor sì smesurato, / c'**allora quanno** è nato agia tanta potenza, / però che se' venduto emprima che sia nato...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 151.15: L'altro dì po' fra lo re e Galeocto e la loro gente la battallia fo grande. **Alora quando** el re Arture e la sua gente non potea più soffrire e che voleano già tornare in esconficta, Lancelocto venne a Galeocto e li disse: «Damme el dono ch'eo te demando».

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 35.1: E sì come elli [[*scil*. il leone]] non fa male all'omo quando non lo guarda per lo viso **allora quando** ch'elli mangia, et quando elli lo mira sì li corre sopra e fali male, lo simigliante divene di questo mondo...

[5] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 150.11: e perciò è manofesto che 'l sole non può oscurare se non in novilunio, cioè quando la luna è nuova o vero **allora quando** la luna è in congiunzione col sole.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3277, pag. 320: L'entrace l'acqua per virtute tira / Dall'aria, e sopra sé così condensa / Che par che dentro nasca, chi la mira. / La rondin due ne porta nel suo ventre, / Nascenti in lei **allor quando** comensa...

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.7: Qui per esempio mostra l'arduo vado di quello luogo; e dixe: 'sí come al tempo che l'uva s'invara li vilani vanno imprunando le lor. sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva, et alcuna fiada chiodeno sí piçol buco, che una forceletta de spine lo tura'; lo qual bucho è troppo maore per comparazione, che non era quello dove elli introno, ello e 'l ducha, **aloraquando** se partíno de la schiera de Manfredo.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.14: E raccordasi che costei scoperse con la maladetta mano le cose segrete, cioè **allora quando** ella vide lo figliuolo di Vulcano creato sanza madre...

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 163.11: L'aventurato messer Antonio Ammiraglio, andando per lo mondo come fortuna il guidava si dimorò al servigio del re Carlo in Napoli. E dopo molte cose notaboli che egli fecie in Puglia, fu mandato a Roma per inbasciadore **allora quando** Niccola papa di nuova lezione fu coronato.

[10] *Stat. perug*., 1342, III.133.15, vol. 2, pag. 186.20: E de lo stokecto overo guadrelecto remanga a la provisione deglie signore podestà e capetanio, atantoké quillo el quale cusì sirà trovato andare overo retornare, se vorrà fare alcuna defesa, degga provare ke **alora quando** fo trovato volea andare overo andava fuore del contado de Peroscia overo retornava...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 106, pag. 118.22: E Brenchaina, la qual de lui se prendeva gardar et atendeva tuta fiada qu'ello vignisse per saver novelle delo torniamento, **alora quando** ella lo vete, ella lo recognossé...

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 282.15: Ià era lo tiempo che lo sole era indello signo de lo Tauro, **allora quando** li prati sono plini de verdore e lli fiore de la primavera nelli arbori rendeno odore ...

1.1 [Introduce una proposiz. ipotetica:] nel caso in

cui, qualora, se.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 116.9: Dice Tullio che riferire il peccato è **allora quando** l'accusato dice ch'elli àe fatto a ragione quello di che elli è accusato...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 119.3: Et Cassiodero disse: che l'apparecchiamento [è buono] **allora quando** egli è fatto con lunghi pensieri; perciò che tutte le cose subite, per cierto, son dubbiose, e allora vede l'uomo, ch'egli à mal fatto quando egli sente 'l danno che gli de' venire.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 90.27: Lo senso, che maggiormente è periculoso, sono li occhi, però che maggiormente dalla lunga prendeno infiammatione che li altri sensi. Però che la bocca non è tentata, né sente la tentatione, se non quando àe la cosa in bocca, et così lo naso **allora quando** l'àe presso.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 399, vol. 2, pag. 401.29: Anco, che neuno per cagione de l'officio del Forestiere o vero de' riveditori de la selva del Lago, possa nè debia andare a rivedere la detta selva, se non d'espressa licentia del giudice de le vie. Et **allora quando** fusse mandato dal detto giudice in prima rinchiere[re] debbia el sindaco di quella comunanza, la cui presa andarà a vedere, in presentia di due testimoni per lo meno.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 268.2: Et Mastro Mauro prosequisse la mate(r)ia d(e) la i(n)funditu(r)a i(n) alt(ro) m(odo), et dice ca la i(n)funditu(r)a abene ad lu c. [[*scil.* cavallo]] p(er) replet(i)o(n)e, como è p(er) m(u)lto manecare. Et alcuna fiata p(er) fatiga, como è p(er) troppo dissolut(i)o(n)e d(e) li humori. **Allora q(ua)n** p(er) fatiga se lassa i(n) lo a(r)io fredo scop(er)to et posto ad lu ve(n)to...

[u.r. 07.04.2006]

ALLOTTA avv./cong.

0.1 *adlocta*, *allocta*, *allotta*, *alocta*, *alota*, *alotta*, *a lotta*.
0.2 Da *otta*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1282].

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *allotta allotta* **1.3**; *allotta che* **2.2**; *da allotta in qua* **1.1**; *né allotta né mai* **1**; *infino allotta* **1.2**; *per allotta* **1**.
0.7 **1** In quel momento, in quel tempo. **1.1** *Da allotta in qua*: a partire da un det. momento fino all'epoca presente. **1.2** *Infino allotta*: fino a un det. momento. **1.3** Locuz. avv. *Allotta allotta*: in quel preciso istante. **2** Cong. Dunque, in questo caso. **2.1** [In correlazione con *quando*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza. **2.2** Locuz. cong. *Allotta che*: nel momento in cui.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 In quel momento, in quel tempo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 29r.4: lv s. p(er) lo deto ano da Matasalà, p(er) la quarta parte d'undici lib. che si richoliano **alota** di Val di Montone p[er] Lanbertino.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.11: perciò ch' **allotta** sarà più chiara la ragione d' argomentare, quando l' exemplo si potrà a mano a mano aconciare al genere della causa.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.29, pag. 6: Or Deo ne lodo ch'eo son conuscuta / né non fo con' tu, putta, al to marito, / ch'**alotta** te par aver zoi compluta / che tu ài prezo d'averl'embozito.

[4] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 82.32: Noi avemo bene i(n)teso (e) ora (e) altre volte che llo dire del cho(n)te di Savoia (e) di mess(er) Otto e(ste) di no(n) volere parlare a Martino delli n(ost)ri fatti, p(er) lo milliore fine che lla let. del p(a)p(a) no(n) vene, (e) **allotta** no(n) si dottano...

[5] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.28: ed **alocta** l' autre p(er)sone ch' erano i(n) quelle gualchiere cumi(n)ciaro a gridare sie che gli omini di santa Lucia e di Ca(n)neto trasero...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 69, pag. 249.7: Et simillantemente, **allocta** chiamare faroe uno homo condonevile, buono et leale...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.18: e considera il premio che aspetti, e **allotta** ti parrà che giammai non fossi virtuoso, né facessi mai veruno bene...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.22: E **alocta** sì sse misero a fugire...

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1031, pag. 66: Et cusì fermaro per carte, / a uno per sorte venne en parte; / ké non fo **allotta** decisa / quella gonella, né divisa, / sì como lo profeta disse / ante ke Ihesù descendesse / en la Vergine benedecta...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 124-132, pag. 603.28: *Allor*; cioè **allotta**...

– *Per allotta*: in quel tempo, in quel momento.

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.4: e di questo per **allotta** se ne fece la pace e chi aveva avuto el male se n'ebe el danno...

– *Né allotta né mai*: in nessun tempo, mai.

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.14: Mai il demonio non s'impaccia ove egli crede perdere, e però quando venne a tentare Cristo nol tentò di lussuria, né **allotta** né mai, perché 'l vide sì forte quivi, che sapea che non ci guadagnerebbe...

1.1 *Da allotta in qua*: a partire da un det. momento fino all'epoca presente.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 132.4: Quest'è l'entrata k'è issuta d'**alotta** in qua ke rendemmo ragione a' frati...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 145, pag. 216.14: E' fue vero che in quel tempo vi fu segnore per lo Grande Kane un cristiano nestorino tre anni, ed ebbe nome Marsachis; e costui le fece fare, e d'**alotta** in qua vi sono state.

1.2 *Infino allotta*: fino a un det. momento.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 55.26: I quali hedificii quasi tutti si conpierono in uno termine e infino **allotta** si chiamava la picciola Roma.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 89, vol. 1, pag. 96: Lascio di lui, per recarti alla mente, / che 'nfino **allotta** non s' era battuta / moneta d'or nella

Città presente.

1.3 Locuz. avv. *Allotta allotta*: in quel preciso istante.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.8, pag. 191: Se non gli secca 'l cuor e la curata, / mostrandosi di lui cotanto cruda, / ch'e' mi sia dato d'una spada gnuda, / che pur **allotta** allotta sia arrotata.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.6: Una botte di vino che no sia piena e sia mosto, e bola tutavia, e tu la vogli bere **alota** alotta quando tu l'ài inbotato, sì vi meti suso 4 chopie d'uve pase ispiciolate e amostate...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 54.16: ed ecco subitamente videro sotto le querce in sulla ripa del fiume una troia bianca, la quale **allotta** allotta avea partoriti trenta porcellini tutti bianchi.

2 Cong. Dunque, in questo caso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 229.15: E **allotta** se le dette cose pienamente si veggono, e consideransi bene, iudichino baldamente de' fatti che sono ne' nostri temporali.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.12: **Alocta** Guilielmo per aiutorio mandò in onni parte...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 473, pag. 342: La Raione respuseli per ly compangni **adlocta**: / «Guardie mey, ben dicete.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.26: **Allotta** tanto la persona viene meno in sapienzia, ed è difetto in ella, non quando ha in sé alcuna ignoranzia, invisibile ed incurabile e in qualunque modo, ma quando pate la ignoranzia volontaria...

2.1 [In correlazione con *quando*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 202.11: E **allotta** parve a Roma di vincere, quando tutta la sua legione nel detto modo uccise...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.20: Ma questa similitudine delle imagini **allotta** vale, se la natural memoria adoperremo con questo assegnamento...

[3] *Lett. sen.*, 1305, pag. 81.2: E se voi poteste che noi tenesimo detti denari infino al verno, **alotta** no faremo forza, quando voi i vendeste...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 318.17: Anco iuro, che quandounque io sensale farò alcuno mercato con qualumque, quando darò lo denaio di Dio, **alocta** nominerò al venditore lo nome del compratore...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.3: E se volendo orare e intendere a opere spirituali, non potesse guadagnare la sua vita, **allotta** sì gli è licito di ricorrere alla mensa di Cristo, addomandandone per Dio.

2.2 Locuz. cong. *Allotta che*: nel momento in cui.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 408.23: De dare s. VJ e d. VJ per uno staio di seghale **allotta** che Ghieri * * *.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 46, pag. 268.11: Elli l'accattò, **allotta** che fu consolo, una ricca margarita che nullo l'ardiva di comprare...

[3] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319] 75.3, pag. 103: Stando davanti a voy, dona, son muto / e sinpliço me fati 'ne vegnire; / **allocta** ch' eo ve vego son smaruto, / in vostra corte perdo one sapire.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.23: e **allotta** che è più quieta la mente dopo fatto alcuno poco sonno, ovvero innanzi, secondo che le persone più o meno sono atte a vigilia...

[u.r. 28.11.2019]

ALLOTTARE v. > ALUTTARI v.

ALLUCCIARE v.

0.1 *alluccia*.
0.2 Da *luce* (Ageno, *Studi lessicali*, p. 40).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Osservare intensamente, con lo sguardo dell'ubriaco.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Osservare intensamente, con lo sguardo dell'ubriaco. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 210).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.266, pag. 158: vin gli mesce / nella tomba, / e pargli esser la tromba da vico, / e pur l'**alluccia**; / ed è una grimuccia / e tutto il succia / e muccia / e smuccia in ogni buco.

[u.r. 06.02.2018]

ALLUCHENGI s.i.

0.1 *alluchengi*.
0.2 Corruzione dell'ar. *kakang*, con concrezione dell'articolo (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 103).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia selle Solanacee (*Physalis alkekengi*), che produce bacche commestibili.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia selle Solanacee (*Physalis alkekengi*), che produce bacche commestibili.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.24: E mesease questo fruto cum le medexine in luogo de **alluchengi**, e çoa al figò, a la vexiga e a le rene.

[u.r. 15.01.2018]

ALLUGINÌO s.m.

0.1 *aluginio*.
0.2 Da *luginìo*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.
0.8 Pär Larson 30.08.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.22: Hec coruscatio, nis id est l'**aluginio**.

ALLUMAMENTO s.m.

0.1 *alumamentu*.
0.2 Da *allumare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accendimento (con signif. fig.); stimolatore.

0.8 Milena Piermaria 10.02.2000.

1 Accendimento (con signif. fig.); stimolatore. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.11: Et Ptholomeu lu rigi vissi **alumamentu** di li soy vicij, et inperò issu fu appellatu Fiton. || Val. Max., IX, 1, *Ext.* 5: «accessio vitiorum suorum».

[u.r. 12.05.2006]

ALLUMARE v.

0.1 *alluma*, *allumammu*, *alluman*, *allumandomi*, *allumandu*, *allumar*, *allumare*, *allumari*, *allumarsi*, *allumaru*, *allumata*, *allumate*, *allumati*, *allumato*, *allumatu*, *allumau*, *allumaule*, *allumaulli*, *allumava*, *allumavanu*, *allumavi*, *allume*, *allumi*, *allummao*, *allummare*, *allummate*, *allumo*, *allumò*, *aluma*, *alumagli*, *alumando*, *alùmannu*, *alumare*, *alumarsi*, *alumata*, *alumate*, *alumati*, *alumato*, *alumatu*, *alumau*, *alumauli*, *alumerà*, *alumi*, *alumo*, *alumò*, *'llumare*, *'lumata*, *'lumate*.
0.2 Fr. *allumer* (DEI s.v. *allumare* 1).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 **1** Essere in fiamme, ardere; danneggiare, colpire con le fiamme, bruciare, infiammare (anche in contesto metaf. e poetico, rif. al fuoco amoroso). **1.1** Accendere (un fuoco, un lume). Anche pron. **2** Dare o emettere luce; illuminare, risplendere. Anche pron. **2.1** Estens. Donare la luce agli occhi, dare la vista. **2.2** Fig. **2.3** [In senso metaf. o fig.:] Illuminare di luce spirituale, ispirare (di Dio, della grazia). **2.4** Sost.
0.8 Milena Piermaria 10.02.2000.

1 Essere in fiamme, ardere; danneggiare, colpire con le fiamme, bruciare, infiammare (anche in contesto metaf. e poetico, rif. al fuoco amoroso).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 1.25, pag. 12: foc'aio al cor non credo mai si stingua; / anzi si pur **alluma**: / perché non mi consuma? / La salamandra audivi / che 'nfra lo foco vivi – stando sana...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.17, pag. 260: E sono stanch'e lasso: / meo foco non **alluma**, / ma, quanto più ci afanno, men s'apprende.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 26 [Giacomo da Lentini].25, pag. 49: Foco aio, non credo che mai se 'stingua, / anzi se pur **aluma**: / perché non me consuma? / La salamandra audivi / che nello foco vive – stando sana....

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 40.20: Ca quillu cavaleri essendu a lu essercitu di Gayu Neyu Pompeyu, cun zò sia cosa que issu avissi aucisu unu cavaleri [[...]] purtaulu apressu li soy tendi et cuperssilu di una preciusa vestimenta et misilu a lu focu et **allumatu** que l'appi passaussi lu pectu da parti in parti con quillu medemmi cultellu con qui issu avia aucisu so frati...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.16: E li dicti cambirlingy sianu tinuti di fari **allumari** continuamenti una lampa davanti lu cruchifissu, di li dinari di la dicta cumpangna...

[6] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.13, pag. 107: ma Amor m'ha **allumato** / di fiamma che m'abraccia, / ch'eo fora consumato...

[7] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 7.39, pag. 112: Altru aucidete che meve, / ché m'avete in foco miso / che d'ogne parte m'**al[l]uma**; / *sutto esto manto di neve*, / di tal foco so raciso...

1.1 Accendere (un fuoco, un lume). Anche pron.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 30.14, pag. 334: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le durezze, / [le] vostre altezze poria isbasare / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umilïare le vostre durezze, / foco d'amor in vui, donna, **alumare**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.20: Uno jorno chisto sancto patre Constancio volce **allumare** le lampe che ardiano alla ecclesia de Sancto Stephano...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.21: et in killa hura mideme le lampe de la ecclesia, le quali eranu ammortati, foru **allumate**...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.16: Poi adunca ki sani et salvi applicammu in killa ripa, allegramenti xisimu in terra et **allumammu** focu et adhurammu devotamenti li autari di Iuppiter...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.39, pag. 194: soleva mostrarsi / agli occhi miei gentile e graziosa, / e più nel cor sentia 'l foco **allumarsi**.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.27: Et diia **allumari** quatru candili in lu ultimu signu di Vespiri in li festi solemni...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.7: e quando lo detto vasello è pieno d'acqua e apparecchiato **alluma** lo fuoco alla forgia tua co' carboni...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.32: La prima cosa sì fo che nullo muodo lo fuoco se potte **allumare** a quillo sacrificio...

– Sost.

[9] *Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, parr. 5-9, pag. 452.3: *Quivi era men che note e men che giorno*: questo pote essere a l'**alumare** de le candelle la sera...

1.1.1 Fig. Suscitare o patire un forte sentimento (d'amore, di desiderio di furore ecc.); animare, infervorare. Anche pron. e assol.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.40, pag. 105: I' **allumo** entro e sforzo, in far semblanza, / di no mostrar zo che lo meo cor sente. / Oi quant'è dura pena al cor dolente / estar tacente – e non far dimostranza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 167.4, pag. 231: favilla de desdegno a poco a poco / soave core di forore **alluma**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 54.35, pag. 186: ma non posso neiente: / pensando mi consumo / e lo mio core **allumo**, / pensando a l'avenente / che mi solea in gioia mantenere / solo di lei vedere...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.35, pag. 127: Giovan di tempo, sag[g]io di costumi, / non falli in voi lo bon savere usato, / ma vi sia ricordato / tutavia / che ’l vostro cor di soferenza **alumi**...

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.72, pag. 41: ma poi c’a voi fermai / servendo, pien di gioi so’ stato intera, / om tornato di fèra: / da voi sì so’ **allumato**, poi v’amai.

[6] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 51, pag. 455: C’Amor può dir: «Ciascuno amante **alumo**»...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 207.25: Turnu, sguardandu li lagrimi di Lavina, li quali scurrianu per li soy maxilli blanki et russi comu rosi di mayu et lischati comu avoliu, et plui si **allumava** di amuri...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 59.5, pag. 604: Quanto se cela l’amorosa flamma, / tanto più nel desio la mente **alluma**, / onde la vita del cor se consuma, / pascendo Amor de sé, com’ fanciul mamma.

1.1.2 Fig. Attivare. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 299, pag. 186: E’ non fina né more; / ma tutto mio labore, / quanto che io l’**alumi**, / convien che si consumi.

2 Dare o emettere luce; illuminare, risplendere. Anche pron.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.2, pag. 396: Sì come il sol che tra l’altura passa / e sempre **alluma** sua clarita spera / e ’nver’ di noi giammai nïente abassa...

[2] *Poes. an. umbr*., XIV pi.di., [ball.] 1.64, pag. 259: Homo in vista mostrando / tucto ço cche in cor sente / videmo spessamente / ke li retorna en danno: / però volglo mio affanno / tener celata-mente, / ancor sia plu cocente / mio focu ascuso stando, / ca ’nflammando me vane / et stane onn’ora ardente: / credo veracemente / c’anco da fore **alluma**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 28.5, vol. 3, pag. 459: come in lo specchio fiamma di doppiero / vede colui che se n’a**lluma** retro, / prima che l’abbia in vista o in pensiero...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 20.1, vol. 3, pag. 327: Quando colui che tutto ’l mondo **alluma** / de l’emisperio nostro sì discende, / che ’l giorno d’ogne parte si consuma...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 21, pag. 43.16: Il lume naturale ha certo, e proprio nascimento, ma la chiarezza è **allumata** dall’altrui lume, e luce per l’altrui grazia...

[6] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4159, pag. 369: Quelle, dico, del giorno artificiale, / Il quale è tanto, fin che il Sole **alluma** / Una fïata tutto l’orizzonte: / Così la gente lui chiamar costuma.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.16: e vinne una grande lume da chelu et **allumau** tucte le lampe e tuctu killu locu.

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-12, pag. 618, col. 1.9: Qui fa la comparatione della soa *memoria* a quella de quello sovraditto che s’***aluma*** le spalle del ‘dopiero’.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 3.24, pag. 344: Carro, che intorno al polo rota; / vedi Bootes, che guida il timone, / di cui Boetes **alluma** la gota.

[10] Dondi dall’Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.6, pag. 37: D’intorno il sol la irraggia et fa più bella, / ch’el mondo **aluma**, et col vital calore / produce ciò che qui vivendo more...

– [Nella metaf. donna amata-sfera luminosa].

[11] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.3, pag. 36: Cera amorosa di nobilitate, / voi m’assembrate – de le donne el flore; / spera clarita che ’l mondo **’lumate**, / quando celate, – turba lo clarore. / Bandera de le donne innamorate, / voi avanzate – sovra ogn’altra, amore...

[12] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.35, pag. 122: Madonna, ben ho inteso co lo smiro / auncide ’l badalischio a la ’mprimera: / di voi similemente m’è avenuto / per un vedere ond’io piango e sospiro, / ché ’nmantenente m’**alumò** la spera / onde coralemente son feruto.

2.1 Estens. Donare la luce agli occhi, dare la vista.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), componim. 37.5, pag. 753: Santa Lucia, per tua virginitate / i’ priego te che per me priegh’Iddio / che lui mi sani ciascun occhio mio, / dov’io ho tant’amara scuritate, / e che m’**allumi** per la sua pietate, / ben che degno di ciò i’ non sie...

2.2 Fig.

2.2.1 Istruire; guidare rettamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 187.4, pag. 241: De vertù de scienzia, il cui podere / e valor grande po nullo stimare, / merto avant’è; però che savere / condur vertù vol tutte e **allumare**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.84, pag. 204: Di belle donne e con vaghi costumi, / d’uomini accorti a saper dire e fare / natura par che per tutto v’**allumi**.

2.2.2 Dar lustro; onorare, glorificare; rendere più glorioso.

[1] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 26.9, pag. 37: natura ti fe’ mïo paradiso, / tenire como donna mi te voglo. / De tal honore po’ che se’ **’lumata**, / mantenemi e removi l’angosse / da quelo che amare ti si mosse...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 24.1, pag. 98: Tu sei ’l grande Ascolan che ’l mondo **allumi** / Per grazia de l’altissimo tuo ingegno...

[3] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr’e serenissimo*, 97, pag. 578: è signor prudente oltramisura, / e antevede cogli occhi mentali; / solo il suo nome Italia tutta **alluma**...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 106.3: che d’ora in hora aspetta ussir di piuma, / el tuo signoril stato ampia e **aluma**, / doprando a tua virtute onni valore.

2.2.3 Illustrare, descrivere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.34, pag. 81: E se qui il vero bene **allumo** e forbo, / quel c’hai veduto nel mille trecento / e quarantotto non parve più torbo.

2.3 [In senso metaf. o fig.:] Illuminare di luce spirituale, ispirare (di Dio, della grazia).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 5, pag. 88.4: Or donque, gientile mia Donna, quanto el Signor nostro v’à magiormente **allumata** e smirata a conpimento de tutta presiosa vertute più c’altra donna terrena...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.193, pag. 518: Fo splandïente, torna scura e nnera, / però ke ssi l’è stenta la lumera / de Ihesu Cristo, ked è luce vera, / lo quale **alluma** l’alma veretera / ke cuntra a lo Nimico fa frontera...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 24.151, vol.

2, pag. 423: E senti' dir: «Beati cui **alluma** / tanto di grazia, che l'amor del gusto / nel petto lor troppo disir non fuma...

[4] *Poes. an. fior*., a. 1347, *Alta di Dio*, 2, pag. 203: Alta di Dio giustitia sacra e retta, / la mente **alluma** a ffar questa operetta.

[5] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 112, pag. 13: Assai men me molestano gli ebrei / che quella parte ch'an dei miei costumi / interamente servan più che i miei. / Ma ss'elgli aven, singnor, che tu **allumi** / alchun sì ch'a noi volte el suo desire / cche se specchie nei cristalin fiumi...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 240.10, pag. 304: Voi, con quel cor, che di sì chiaro ingegno, / di sì alta vertute il cielo **alluma**, / quanto mai piovve da benigna stella, / devete dir, pietosa et senza sdegno...

2.4 Sost.

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.14, pag. 279: d'altrui no m'asicuro né spavento: / per **allumar** lo parpaglion si calla.

[u.r. 14.03.2018]

ALLUMATO agg.

0.1 *allumata*, *allumate*, *allumati*, *allumato*, *allumatu*, *alumata*, *alumate*, *alumati*, *alumato*, *alumatu*.
0.2 V. *allumare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Mastro Francesco, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Acceso, che arde. **1.1** Infiammato, incandescente (dei carboni). **1.2** Fig. **2** Che riceve luce; illuminato. **2.1** Fig.
0.8 Milena Piermaria 14.02.2000.

1 Acceso, che arde.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.43, pag. 268: Valor non sta celato, / né presio né prodessa, / néd omo innamorato / né ben grand'allegressa, / como 'l foco **alumato**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.13: Da llì a pocu iurni, finuta la missa, lu iaconu astutau le lampe; standu unu pocu e tornandu, trovau tucte le lampe **allumate**...

[3] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.3: E Ja' Squarcione portao la tuorcia **allumata**, chiena chiena di carlini.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.28: Allora Medea aperze li suoy thesauri e cazao fore una cona de auro, laborata e penta e consecrata inde lo nomo de lo Dio Iuppiter, lo quale ella adorava, et erano **allumate** multi cirii de cera che faceano la camera tutta lucente.

1.1 Infiammato, incandescente (dei carboni).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.22: La quali, sapendu que tou maritu Brutu era statu vinchutu e mortu a li campi Phylippi, però ca non ti davanu cultellu, non dubitasti di mittiriti a la bucca carbuni **alumati**, segutandu con lu tou fiminili spiritu la virili morti di tou patri.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 336.40: ma alla detta quarta volta come tu ai fonduto lo zolfo sopra l'ariento nel coreggiuolo, di presente tu getta suso una palatella di carboni minuti **allumati** e trai lo coreggiuolo del fuoco e pollo in luogo piano che non cadesse...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la situla*, cap. 48, pag. 604.10: E sachi ki li pecci di lu sirpenti taglati grossi e posti supra li carbuni **allumati**, misi in prima in unu spitu et arrustuti...

1.2 Fig.

1.2.1 [Detto degli occhi].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.9: Ma sanctu Benedictu sicundu ky dichìa allj soy discipulj, lu demoniu sì apparia e mostravassj visibilimenti a sancto Benedictu, multu laydu: a czo chi li mictissj pagura, prindia lu demoniu forma et colorj nigru et avia li ochi tucti **allumati** de focu...

1.2.2 Animato da un forte sentimento o desiderio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.15: Unu campiuni, qui appi nomu Aegles de Samiu, lu quali era mutu, essenduli levatu lu titulu et lu premiu di una victoria qui issu avia facta, scalfatu et **alumatu** di grandi curruczu, di mutu ki era turnau parlanti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.20: Ma lu consilyu di Tullu duca di li Volsci fu multu da blasmari. Lu quali essendu multu **alumatu** di volya di fari guerra cu li Rumani et videndu que li soy per alquanti batalgi eranu stati sconfitti et inperò plù tostu vulianu la paci ca la guerra...

1.2.3 [Detto dell'immaginazione:] vivido, fervido.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 61.15, pag. 235: Se quella in cui li mie' sospir' si stanno, / vedesse siccom'io la veggio bella / nell'**allumata** mente, / vedesse li pensier', ch'al cor sen vanno, / accendersi di lei come facella, / ben sen dorria sovente.

2 Che riceve luce; illuminato.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 2.10, pag. 191: Però c'amore sì è [com'] la luce / del sol, che cresce se 'l corpo **alumato** / in sé la tiene e 'ndietro la riduce...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.15: le fiamme de quillo fuoco montavano in suso gittando faylle. Adunqua l'ayro parea tutto **allumato** per lo grande sblendore de quelle fiamme...

2.1 Fig.

2.1.1 Che ha capacità di discernere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 28, pag. 341.18: Carissimo Signore e padre mio, vostr'**alumata** mente creder deggio ch'en aperto vede che, come corda è propia in legare corpo d'omo in poder di nimichevile perforso, è propia vertù in legar core in podere de dilettozo amore.

2.1.2 Toccato dalla luce divina; ispirato.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 5.11, pag. 748: Per quella fera 'l Nemico s'entenna, / lo quale mangia l'anime e devora: / ben vorea lo Nemico volenteri / mangiar l'alme ke stono en penetença; / ma da ke le trova sciolte e **alumate**, / ontosamente se retorna areri, / ké non à sopra lor nulla potença, / kusì l'à Dio de Sua gratia fermate.

[u.r. 03.06.2010]

ALLUME s.m./s.f.

0.1 *allume*, *allumi*, *alume*, *alumen*, *alumi*, *llume*, *lume*, ’*lume*.
0.2 Lat. *alumen* (LEI s.v. *alumen*).
0.3 *Doc. sen.*, 1279: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (4); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *allume acerbo* **2.17**; *allume bolgano* **2.1**; *allume cassico* **2.3**; *allume catina* **2.2**; *allume chisico* **2.3**; *allume corda* **2.4**; *allume Cottai* **2.6**; *allume d'Altoluogo* **2.5**; *allume del Cotai* **2.6**; *allume della rocca* **2**; *allume di Castiglio* **2.7**; *allume di Castiglione* **1.1**; *allume di Coltai* **2.6**; *allume di feccia* **2.8**, **2.16**; *allume di feccia di vino* **2.8**; *allume di Foglia* **2.9**; *allume di fossa* **2.10**; *allume di piuma* **1.2**; *allume di rocca* **2**, **2.16**; *allume di rocca di Colonna* **2.11**; *allume di roccia* **2**; *allume di rocco* **2**; *allume di sorta* **2.12**; *allume di sorta della buona allumiera* **2.12**; *allume di sorta della buona lumiera* **2.12**; *allume di sorta della buona luminiera* **2.12**; *allume di Vulcano* **2.1**; *allume elevato* **2.16**; *allume giachile* **2.13**; *allume iameno* **2.16**; *allume lupaio* **2.14**; *allume scagliuolo* **2.15**; *allume scissile* **1.3**; *allume zuccherino* **2.16**.
0.6 N Si considerano sotto **2** i vari tipi di allume sottoposti a lavorazione e commercializzati.
0.7 1 [Min.] Doppio solfato di alluminio e potassio che si trova in natura (*alunite*), non ancora sottoposto a procedimento chimico per essere commercializzato. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Allume di Castiglione*: sorta di allume proveniente dalla Barberìa (prob. da Castilya presso Tozeur in Tunisia). **1.2** [Min.] Locuz. nom. *Allume di piuma*: lo stesso che *allume di Castiglione*. **1.3** [Min.] Locuz. nom. *Allume scissile*: sorta di allume naturale; lo stesso che *allume di piuma*. **2** [Chim.] Cristallo di solfato di alluminio e potassio (meglio noto come *allume di rocca*), ottenuto da un arroventamento del minerale nelle caldaie e successiva dissoluzione nell'acqua, usato ampiamente in commercio. **2.1** [Chim.] Locuz. nom. *Allume bolgano, di Vulcano*: sorta di allume proveniente dall'isola di Vulcano. **2.2** [Chim.] Femm. Locuz. nom. *Allume catina*: carbonato di potassio. **2.3** [Chim.] Locuz. nom. *Allume cassico, chisico*: sorta di allume proveniente da Cyzicus nel Mar di Marmora. Estens. Allume minuto, di cattiva qualità. **2.4** [Chim.] Locuz. nom. *Allume corda*: sorta di allume minuto, di cattiva qualità; lo stesso che *allume di fossa*. **2.5** [Chim.] Locuz. nom. *Allume d'Altoluogo*: sorta di allume proveniente dalla città turca di Ayasoluk (l'antica Efeso). **2.6** [Chim.] Locuz. nom. *Allume Cottai, del Cotai, di Coltai*: sorta di allume mischiato proveniente dalla provincia turca di Kütahya (l’antica Kotiaion o Cotyaeum). **2.7** [Chim.] Locuz. nom. *Allume di Castiglio*: lo stesso che *allume di Castiglione* (?). **2.8** [Chim.] Locuz. nom. *Allume di feccia* (*di vino*): potassa prodotta dalla combustione della feccia del vino nelle botti. **2.9** [Chim.] Locuz. nom. *Allume di Foglia*: sorta di allume proveniente da Focea, città greca della Ionia ricca di grandi riserve minerarie, simile all'*allume di sorta*. **2.10** [Chim.] Locuz. nom. *Allume di fossa*: sorta di allume di cattiva qualità; lo stesso che *allume corda*. **2.11** [Chim.] Locuz. nom. *Allume di rocca di Colonna*: sorta di allume della migliore qualità proveniente da Koloneia (oggi Karahissar in Turchia), nel Mar Nero. **2.12** [Chim.] Locuz. nom. *Allume di sorta* (*della buona allumiera/lumiera/luminiera*): sorta di *allume mischiato* (2/5 di allume di rocca e 3/5 di allume corda). **2.13** [Chim.] Locuz. nom. *Allume giachile*: sorta di allume di cattiva qualità proveniente (prob.) da Diaschilo nel mar di Marmora. **2.14** [Chim.] Locuz. nom. *Allume lupaio*: sorta di allume proveniente dalla città di Ulubad, in Turchia. **2.15** [Chim.] Locuz. nom. *Allume scagliuolo*: denominazione popolare dell'*allume iameno*. **2.16** [Impiegato in medicina, come emostatico o in un elenco di rimedi efficaci per det. patologie]. **2.17** [Impiegato nella tintura della lana]. Locuz. nom. *Allume acerbo*: sorta di *allume scagliuolo*. **2.18** [Impiegato nella cosmesi, in polvere, come sbiancante]. **3** [Per fraintendimento del fr. *aloisne* 'assenzio']. **4** Sale (fig. ad intendere cibi semplici e rozzi).
0.8 Alessandro Pancheri; Rossella Mosti 04.08.2009.

1 [Min.] Doppio solfato di alluminio e potassio che si trova in natura (*alunite*), non ancora sottoposto a procedimento chimico per essere commercializzato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.5: E per la mistione che fa lo cielo de li elementi, trovamo fatte molte generazioni de minerie, come so' molte generazioni de petre e de metalli, e d'**alumi** e de sali e de solfo, e altre minerie asai diversificate e oposite l'una a l'altra.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.7: E però che la terra ingenera ispesse volte solfo e **allume** e cotali cose pericolose, l'uomo che fa pozzo dee avere intorno da sè una lucerna ardente, e s'ella dura senza ispegnersi si è buono segno...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 289.8: Onde alcuna terra è cennerosa, alcuna sente d'**allume**, alcuna di zolfo, alcuna di rame o d'altri metalli...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.26: Ma verso il mezo dì sono li diserti di Tiope e ’l fiume di Tigris, che ’ngenera **allume** e che divisa tutta la terra d'Africa da quella di Tiopia.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Allume di Castiglione*: sorta di allume proveniente dalla Barberìa (prob.

da Castilya presso Tozeur in Tunisia).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.5: **Allume** di Castiglione che si dice in Firenze allume di piuma si viene di Barbaria, ed è una minia di terra di che si fa che a vedere ene intra gialla e bianca, cioè la matura, ma quando non è matura si è più in colore di terra quasi nel colore della terra soda da 'nterrare i panni.

1.2 [Min.] Locuz. nom. *Allume di piuma*: lo stesso che *allume di Castiglione*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.5: Allume di Castiglione che si dice in Firenze **allume** di piuma...

1.3 [Min.] Locuz. nom. *Allume scissile*: sorta di allume naturale; lo stesso che *allume di piuma*. || Cfr. Evans p. 412, s.v. *scagliuolo*; cfr. inoltre Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 82: «Allumen sissum id est *allumen scaliole*»; e idem, *Sinonimario*, 84: «Allumen de pluma id est *allumen scaliole*».

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 8, pag. 148.5: Ametites è una petra simile a '**lume** sigilem.

2 [Chim.] Cristallo di solfato di alluminio e potassio (meglio noto come *allume di rocca*), ottenuto da un arroventamento del minerale nelle caldaie e successiva dissoluzione nell'acqua, usato ampiamente in commercio.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 295.28: Cholardo de Samaione di Cha[m]bragio die dare viij lb. xiiij s. tor. p(er) una balla d'**alume** che cho[m]p(r)ò da Tofano.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.24: E del centenaio dell'**alume**, per parte, custoli e succaro, den. IIII.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.1: Çucharo e pollvere de çucharo e lana e **llume** se vende in Allexandria a canter çeruin, lo qual geta in Venexia lbr. IIJ.C a sotil.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 11, pag. 196.31: E siano tenuti i consoli di Francia in tutte le fiere e in Parigi e in ogne altra parte di Francia [[...]] cercare ed examinare tutte mercie de' Fiorentini che si vendono a peso, e spezialmente zafferano, grana, seta e **allume**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.28: Quando **allume** si vuole fare di nuovo i maestri che 'l fanno si pigliano la pietra la quale tagliano di rocche a piccone e a scarpello, e spezialmente a Foglia, presso di Foglia a mezzo miglio [[...]] La quale pietra cuocono primieramente in cammini come si fa la calcina, per ispazio di 18 ore, e poi levano il fuoco del cammino e lascianlo rifreddare; e poi ch'è freddo il cammino si mettono queste pietre cotte in una piazza amassate e abbracciate come s'amassano e abbracciano le pietre a Firenze quando si vendono, e poi ogni giorno con condotti d'acqua le bagnano una volta, spezialmente la state...

– Locuz. nom. *Allume di/della rocca*, *roccia*, *rocco*.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.20: La soma de lo **allume** di rocco, IJ soldi kabella; et passagio IJ soldi.

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 61.5: Acciaio, XIJ soldi. **Allume** di roccia, X soldi. Anasi, XIJ soldi.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.1: **Alume** della roccha, chi vende, per sensaria, per centonaio sol. uno.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.19: Banbaxio e lana da berete, lin, rixi, **lume** de roça e comin e savon.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.17: Anche a stadera sottile si vende cotone, e cera, e **allume** di rocca, e allume di feccia, e comino, robbia macinata, et regolitia, e lino.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.16: E poi in capo di 14 dì truovano che questa acqua nella detta pila è rassodata ed è fatto allume, e truovano l'**allume** della rocca ch'è appiccato a modo di ghiaccio alla murrata della detta pila intorno intorno...

– Femm.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.1: Item **lume** de roça vuol esser blancha e clara e grossa.

– *Allume minuto*: sorta di allume di cattiva qualità.

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.11: e questo corda si è **allume** minuto; e l'altra ragione si è Allume corda, cioè fossa, ch'è il più minuto allume che sia...

– *Allume mischiato*: mescolanza di allume grosso e minuto.

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.3: Il cafisso d'**allume** mischiato grosso e minuto pesa ruotolo 1 e occhie 9 1/2.

2.1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume bolgano*, *di Vulcano*: sorta di allume proveniente dall'isola di Vulcano.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.17: I(n)prima galla e tute lane sallvo lana de berete, formaio, carne sallada, sonça e lardo e lin de la Marcha e llin de Romania vero e lume gatina e fero e tuto rame e stagno e plonbo e sollfere e mielle e **lume** de Bollchan.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.21: **Allume** bolgano.

2.2 [Chim.] Femm. Locuz. nom. *Allume catina*: carbonato di potassio.

[1] *Doc. venez.*, 1313 (4), pag. 103.8: Cum ço sia che ser Pero Grioni de sant Stadio de Venexia e ser Nicoleto Vendelin de santa Fosca noleçase in Venexia cum ser Luca Ruçini che lli sovrascriti li deveva dar a Laiaça mill(iara) C de **lume** gatina de Fermo [[...]] sì fe in (con)cordo con lo dito ser Lucha sì per si como per lo dito so cugnado de no cargar alcuna cossa dela dita lume in la dita nave...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.12: La **lume** gatina che sì è çénere e vendesse in Allexandria a canter C çeruin insenbre li qual geta a Venexia mill(ie)r XX al pexo grosso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.31: e mandorle col guscio, noce, e fichi, e nocelle, e castagne, e tutte frutte; e lana grossa, e **allume** gattina, bosso, galla, e altre cose.

2.3 [Chim.] Locuz. nom. *Allume cassico*, *chisico*: sorta di allume proveniente da Cyzicus nel Mar di Marmora. Estens. Allume minuto, di cattiva qualità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.12: Allume lupaio va appresso di Coltai d'Altoluogo e vale meglio che **allume** chisico e giachillo e corda da carati 3 in 4 il cantare. Allume chisico, allume ghiaghillo, allume corda sono le piggiori sorte d'allume ch'escano di Romania o di Turchia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.27:

Allume cassico viene e si fa dell'isola del mare, cioè d'una isola del Mamoro, ed è poco e molto laida cosa, ed è piue da conciare coiame che da altro; e molti allumi sono chiamati chissichi per essere molto laidi e minuti, ma quello che quie ne diciamo ene il vero, e fanne per anno da. cantara.

2.4 [Chim.] Locuz. nom. *Allume corda*: sorta di allume minuto, di cattiva qualità; lo stesso che *allume di fossa*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.13: Allume chisico, allume ghiaghillo, **allume** corda sono le piggiori sorte d'allume ch'escano di Romania o di Turchia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.10: e li 3/5 d'**allume** corda, cioè fossa, chè corda e fossa è tutt'uno, e questo corda si è allume minuto; e l'altra ragione si è Allume corda, cioè fossa, ch'è il più minuto allume che sia...

2.5 [Chim.] Locuz. nom. *Allume d'Altoluogo*: sorta di allume proveniente dalla città turca di Ayasoluk (l'antica Efeso).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.13: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* [[...]] **Allume** del Coltai e d'Altoluogo.

2.6 [Chim.] Locuz. nom. *Allume Cottai*, *del Cotai*, *di Coltai*: sorta di allume mischiato proveniente dalla provincia turca di Kütahya (l'antica Kotiaion o Cotyaeum).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.21: **Allume** di Coltai di Turchia fa iscala ad Altoluogo e alla Palattia in Turchia, ed è grossetto e minuto mescolatamente insieme al modo di Lupai, ma è più minuto che Lupai, e alcuni lo chiamano Cottain, e alcuni d'alcuni luoghi Turchiesco, e alcuni d'Altoluogo ma il suo diritto nome si è Cottai però che viene della contrada del Cottai di Turchia...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.8: Allume di Foglia va appresso della sorta della buona luminiera e vale meglio che **allume** del Cotai, cioè d'Altoluogo, da carati 6 in 8 il cantare.

2.7 [Chim.] Locuz. nom. *Allume di Castiglio*: lo stesso che *allume di Castiglione* (?). || Diversamente Evans, p. 411: «Spanish Alum?»; cfr. inoltre Sella, *Gloss. lat. it*., p. 16 e Sella, *Gloss. lat. emil.*, p. 8.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 126, pag. 316.1: E per ciascheduno cantare d'**alume** acerbo, et di Castilio, et da Alapo, dare farò per rata, cioè per sacco et fune, rotuli due.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.19: **Allume** di Castiglio.

2.8 [Chim.] Locuz. nom. *Allume di feccia* (*di vino*): potassa prodotta dalla combustione della feccia del vino nelle botti.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.18: Anche a stadera sottile si vende cotone, e cera, e allume di rocca, e **allume** di feccia, e comino, robbia macinata, et regolitia, e lino.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.22: **Allume** di feccia di vino.

2.9 [Chim.] Locuz. nom. *Allume di Foglia*: sorta di allume proveniente da Focea, città greca della Ionia ricca di grandi riserve minerarie, simile all'*allume di sorta*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 244.3: **Allume** di Foglia varrà da soldi 2 di grossi tornesi d'argento la carica più che la sorta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.13: et **Allume** di Foglia si è quasi come allume di sorta però che Foglia fa del suo allume pure una ragione mescolatamente insieme, ed è intorno de' 2/5 rocca e 3/5 del corda, e fanne per anno da 14 mila cantara di Genova.

2.10 [Chim.] Locuz. nom. *Allume di fossa*: sorta di allume di cattiva qualità; lo stesso che *allume corda*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.18: E poi in capo di 14 dì truovano che questa acqua nella detta pila è rassodata ed è fatto allume, e truovano l'allume della rocca ch'è appiccato a modo di ghiaccio alla murrata della detta pila intorno intorno; **allume** di fossa truovano al fondo della detta pila...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.10: Allume di sorta della buona allumiera, ch'è li 2/5 della sopradetta rocca e li 3/5 d'allume corda, cioè **fossa**, chè corda e fossa è tutt'uno, e questo corda si è allume minuto; e l'altra ragione si è Allume corda, cioè fossa, ch'è il più minuto allume che sia...

2.11 [Chim.] Locuz. nom. *Allume di rocca di Colonna*: sorta di allume della migliore qualità proveniente da Koloneia (oggi Karahissar in Turchia), nel Mar Nero.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.2: **Allume** di rocca di Colonna è il migliore e lo meglio che si lavori nello Levante e nello imperio di Romania, e vale più che allume di sorta della buona luminiera da carati 12 in 15 il cantare.

2.12 [Chim.] Locuz. nom. *Allume di sorta* (*della buona allumiera*/*lumiera*/*luminiera*): sorta di *allume mischiato* (2/5 di allume di rocca e 3/5 di allume corda).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.5: **Allume** di sorta della buona luminiera va appresso della rocca di Colonna e vale meglio che allume di Foglia da carati 9 a 12 il cantaro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 244.1: **Allume** di sorta varrà soldi 2 di grossi tornesi d'argento la carica più che 'l lupaio. Allume di Foglia varrà da soldi 2 di grossi tornesi d'argento la carica più che la sorta.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.10: **Allume** di sorta della buona lumiera.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.9: **Allume** di sorta della buona allumiera, ch'è li 2/5 della sopradetta rocca e li 3/5 d'allume corda, cioè fossa, chè corda e fossa è tutt'uno...

2.13 [Chim.] Locuz. nom. *Allume giachile*: sorta di allume di cattiva qualità proveniente (prob.) da Diaschilo nel mar di Marmora. || Cfr. Evans, p. 412 s.v. *giachile*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.32: **Allume** giachile e allume corda, cioè fossa, col chisicco insieme sono le piggiore ragione d'allume che discendano del Mare Maggiore di Romania.

2.14 [Chim.] Locuz. nom. *Allume lupaio*: sorta di allume proveniente dalla città di Ulubad, in Turchia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.10:

Allume dal Cotai e d'Altoluogo va appresso d'allume di Foglia e vale meglio che **allume** lupaio turchesco da carati 4 in 6 il cantare. Allume lupaio va appresso di Coltai d'Altoluogo e vale meglio che allume chisico e giachillo e corda da carati 3 in 4 il cantare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.16: **Allume** lupai si fae in una terra in Turchia di qua dal Mare Maggiore e nel mare del Mamora, e fa iscala alla marina a una terra ch'à nome Triglia, ed è allume grossetto alquanto più che 'l grosso d'Altoluogo o del Coltai, e viene di fra terra 4 giornate, e fanne per anno 10.000 cantara genovesche.

2.15 [Chim.] Locuz. nom. *Allume scagliuolo*: denominazione popolare dell'*allume iameno*. || Cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 86: «Allumen iameni id est *allumen scaliolum*».

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.7, pag. 248: infin ch'ella non cerne al burattello / biacca, **allume** scagliuol'e bambagello, / par a veder un segno maladetto!

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.18: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* [[...]] **Allume** scagliuolo concio.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 406.8: L'**allume** scagliuolo fa i vini stitici e quegli che aguzano o inagriscono cessa.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 30: **Allume** scagliuolo, allume di piuma, la libra s. 3.

[5] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXXIX, pag. 60: Togli **allume** scagliuolo e allume di roccia e groma di botte e sale e verderame e orpimento...

2.16 [Impiegato in medicina, come emostatico o in un elenco di rimedi efficaci per det. patologie].

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.13: Poscia la mastrice e l'oncenso e la mirra e 'l dellio ed alquanto d'ora metti la trementina, poscia l'**alume**, da seçço il fien greco; intendasi da far tanto bollire ke nnon ardessi, e sempre col lento fuoco, se vuoli sapere quando sarà cotto, ponne una goccia sopra un marmo, e se apiglia è buono.

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.2: Nota ceroto a confortare açò che d'ello no receva rea conplexione. Toi altea unçe ij, **allume**, galle, scorçe de mele granate, ballaustie de çascaduno unça meça...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 43, col. 1.18: Agli lupini delle palpebre degli occhi: R(ecipe) mirra, oncenso an. d. I, laldano la quarta parte d'una d., ciera, **alume**, baruac armeno an. d. ½, e incorpora con feccia d'olio di giglio, exprovatum.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.13: [1] Per ristringiri: richipendu la pulviri di l'**alumi** et sangui draguni, atremento miscatu cu achitu forti et mictendulu a la natura, tinenduchilu unu pocu, assai ristringirai et conchipirai.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 305.8: recipe d(e) **alume**, et d(e) solfo, et d(e) rasia ugualm(en)te, et mestecata fanne la ca(n)dela, et falla gottecare sup(ra) lu cancro.

– Locuz. nom. *Allume di feccia*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.9: e poi togli **allume** di feccia secco speverezzato, da once 2, e mescolalo molto bene coll'asflore sicchè compigli molto bene insieme il detto allume coll'asflore, e poi lo ristagni in terra insieme e lascialo stare insieme un pezzo.

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.3: *A fari l'acqua contra li purrecti, singi et caloni [in] omni locu.* [1] Pigla **alumi** di fecza et sali pistatu et salanitru et chinniri di cherru, tantu di l'unu quantu di l'autru, et mittichi unu pocu di cauchi viva et li supradicti cosi mecti dintra unu pingnatu cum lixia et cum li chinniri di lu cherru...

– Locuz. nom. *Allume di rocca*.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 18, pag. 282.26: [3] Lo granchio del fiume overo marino pestato molto bene et mescolato con latte d'asina, molto vale a dare a bere contra ongni veneno et morso di serpente. Et mescolato con **alume** di roccha et seme di basilico uccide tutti li scorpioni.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 197, pag. 99.8: *A livari la tacca di li pannu.* [1] Pigla **alumi** di roccha, drami .ij., et acqua chara, libri quattra, et falla bugliri tantu insembla ki torna una libra e mencza necti: leva la tacqua di lu pannu.

– Locuz. nom. *Allume elevato*: signif. non accertato.

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.8: *A camuxari omni pelli.* [1] Pigla **alumi** elivatu e sali e oglu e pigla una parti di sali e di alumi elivatu et oglu tantu pocu quantu pari a tia, et si la pelli esti frisca falli meglu et si esti sicca mictila a mollu per dui iorni...

– Locuz. nom. *Allume iameno*: sorta di allume proveniente dallo Yemen.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 2.14: Avicenna pone a fistola lagrimale questo colorio isperto: R(ecipe) arsenico rosso, vetriuolo romano, canterelle, calcina viva, gusci d'uova, sale armoniacho, **allume** yameno an. d. I...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.22: E quando le scorçe se mescea cum la farina de la fava *e* **alumen** jameni e ulio veio e fasene empiastro cum queste cose, resolve le scrovole.

– Locuz. nom. *Allume zuccherino*: miscela ottenuta riscaldando allume, bianco d'uovo e acqua di rosa.

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.20: **Allume** zuccherino.

[14] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 410.24: prendi libra media di buono allume di roccia e meza d'**allume** zuccarino, e sottilmente polvereza; e poni meza oncia de' predetti per catuna corba, s'elli è poco torbido; e ss'elli è molto torbido, ponvene una oncia...

[15] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 151, pag. 79.4: *Ad arsura di labri.* [1] Pigla **alumi** czucarignu et distemperalu cum meli et, intervallu punendu, incorporalu insembla ad modu di unguentu et ungindi l'arsura.

2.17 [Impiegato nella tintura della lana]. Locuz. nom. *Allume acerbo*: sorta di *allume scagliuolo*. || Cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 83: «Allumen acerbum optimum est ad tintores»; e idem, *Sinonimario*, 85: «Allumen de castillio id est allumen scaliole acerbum utilem ad tintores».

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.1: E per ciascheduno cantare d'**alume** acerbo, et di Castilio, et da Alapo, dare farò per rata, cioè per sacco et fune, rotuli due.

2.18 [Impiegato nella cosmesi, in polvere, come

sbiancante].

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.12: Prendete **alume**, farina d'orzo o di vena, e cociete in aqua, e vi ne lavate il visagio la sera quando andate a dormire, e la matina vi lavate di colatura di cruscha di grano; e questo vale a inbianchare il visagio.

3 [Per fraintendimento del fr. *aloisne* 'assenzio']. || Baldini, p. 193.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.5: sì potrà prendere questa medicina, sì come fare primiera mente una dicotione nela quale sieno tutte queste cose: polipodio, barbe di finochio, di pretosemoli, **alume**, anici...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 114.13: E il troppo vomire e la grande abominazione rimuovere si puote [e] ristringniere in questo modo, sì come di bere un poco di seme d'appio in vino o in sugho d'**allume**, e mangiare uve che nno sieno mature...

4 Sale (fig. ad intendere cibi semplici e rozzi). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 396).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.186, pag. 301: or dorme su le piume, / non mangia agrume / né **alume**, / ma sanza lume / l'agio e l'ozio cerca.

[u.r. 17.05.2018]

ALLUMIERA s.f.

0.1 *allumiera*.
0.2 Da *allume*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Miner.] Miniera di allume.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Miner.] Miniera di allume.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.9: Allume di rocca di Colonna ene il migliore allume che si lavori [...] e sono di 3 ragioni. L'una si è la detta rocca di Colonna, ch'è la migliore ragione, e l'altra ragione si è Allume di sorta della buona **allumiera**, ch'è li 2/5 della sopradetta rocca e li 3/5 d'allume corda, cioè fossa, chè corda e fossa è tutt'uno, e questo corda si è allume minuto...

[u.r. 21.09.2009]

ALLUMINAMENTO s.m.

0.1 *alluminamento*.
0.2 Da *alluminare 1*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 1 Azione ed effetto dell'illuminazione (spirituale).
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Azione ed effetto dell'illuminazione (spirituale).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 92, pag. 222.7: a onore e esaltazione del santissimo padre e pastore egregio santo Papa Urbano e di tutta la santa Chiesa di Dio, e a salute e **alluminamento** di tutti e Cristiani, e a riconoscimento di tutti gli infedeli e inobedienti di santa Chiesa...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 *Tm* 1, vol. 10, pag. 327.5: E ora è manifesta [[la sua grazia]] per **alluminamento** del Salvatore nostro Iesù Cristo, il quale per certo distrusse la morte, e alluminò la vita, facendola venire in palese senza corrompimento...

[u.r. 15.05.2006]

ALLUMINANTE agg.

0.1 *alluminante*.
0.2 V. *alluminare 1*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 L'altra att. della forma nel corpus, *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), ha più chiaramente valore verbale.
0.7 1 Illuminante, lucente.
0.8 Alessandro Pancheri 18.12.1998.

1 Illuminante, lucente.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 14, vol. 1, pag. 327.18: stette dopo loro, tra la gente di quelli di Egitto e la gente d'Israel; ed era la nuvola tenebrosa a quelli d'Egitto e **alluminante** di notte al popolo d'Israel; sicchè a sè medesimi, tutto lo tempo della notte, andare non potessero quelli d'Egitto.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUMINANZA s.f.

0.1 *alluminanze*.
0.2 Da *alluminare 1*.
0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fonte di illuminazione.
0.8 Alessandro Pancheri 18.12.1998.

1 Fonte di illuminazione.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 303.6, pag. 225: E li nobili 'ntagli e le figure, / si posson dir le belle rimembranze, / che imaginate son di tai pinture, / onde poi fanno queste ricordanze; / e gli occhi sono le speculature, / le vetriere e le belle **alluminanze**; / e la cappella dove s'ufizìa, / si è la fede dell'anima mia; / l'uficio son le laude e in Dio speranze.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUMINARE (1) v.

0.1 *adlumenone*, *allumenare*, *allumenasti*, *allumina*, *alluminadi*, *alluminala*, *alluminami*, *alluminando*, *alluminandole*, *alluminandosi*, *alluminandoti*, *alluminandovi*, *alluminano*, *alluminar*, *alluminâr*, *alluminarà*, *alluminare*, *alluminarebbe*, *alluminargli*, *alluminarle*, *alluminarlo*, *alluminarmi*, *alluminaron*, *alluminassi*, *alluminasti*, *alluminastimi*, *alluminata*, *alluminate*, *alluminati*, *allùminati*, *alluminato*, *alluminatu*, *alluminau*, *alluminava*, *alluminavano*, *alluminavi*, *alluminerà*, *alluminerannosi*, *alluminerebbe*, *alluminerò*, *allumineroe*, *allumini*, *alluminiate*, *alluminò*, *alluminoe*, *alluninatu*, *alumena*, *alumenà*, *alumenai*, *alumenàlo*, *alumenao*, *alumenarà*,

alumenare, *alumenarla*, *alumenati*, *alumenato*, *alumenerei*, *alumenoe*, *alumina*, *aluminà*, *aluminada*, *aluminadho*, *aluminai*, *aluminami*, *aluminando*, *aluminandosi*, *aluminano*, *aluminar*, *aluminare*, *âluminare*, *aluminasse*, *aluminasti*, *aluminata*, *aluminato*, *aluminava*, *aluminavan*, *alumine*, *alumini*, *aluminò*, *aluminoe*.

0.2 Lat. **alluminare* (LEI s.v. **alluminare*); per **3** 'miniare' fr. ant. *enluminer*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. S. Caterina veron.*, XIV in.; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Illuminare; trasmettere a qno o qsa la luce necessaria. **1.1** Infondere di luce spirituale; istruire, ammaestrare. **1.2** Rendere la vista. **2** Irraggiare luce diffusamente. **3** Lo stesso che miniare.

0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Illuminare; trasmettere a qno o qsa la luce necessaria.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 7, pag. 33: Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, / spetialmente messor lo frate sole, / lo qual'è iorno, et **allumini** noi per lui. / Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: / de te, Altissimo, porta significatione.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.3-4: Et se l'occhio è nobile membro del corpo dell'uomo, dunque la salutazione è nobile parte della pistola, c'altressì **allumina** tutta la lettera come l'occhio allumina l'uomo. Et al ver dire, la pistola nella quale non à salutazione è altrettale come la casa che non à porta né entrata...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 227.16: E lo corpo de lo sole cum tutta la sua luce è aparecchiato per **alumenare**, e le stelle deano èssare apparechiate per recévare; adonqua è mestieri ch'elle abbiano lo loro corpo polito e forbito come lo spechio, e sia lo loro corpo ottuso perché la luce li se rafigga sù, che non lo possa passare.

[4] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 570.8: It. al maiestro Iacobo ricopritore da Ghagliano per ricop[r]itura de la casa s. XVIIJ. It. in uno occhio per **alluminare** la casa d. VIIIJ. Summa lb. V s. XV d. VIIIJ.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 22, pag. 114.10-14: Il sole non si participa così universalmente, però che ·cci ha molti ciechi e impedimentiti degli occhi; altressì di notte non **allumina**, quegli che fuoro non allumina, gli uomini che verranno non allumina altressì; ma la sapienzia sì ·ssi participa con tutti: non è sì cieco, non rimanga egli per suo difetto. La sapienzia così t'allumina e puoila usare la notte come 'l dì, e dipo la morte rimane all'uomo.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 12, pag. 227.5-6: Lo quale [[sole]] di sensibile luce sé prima e poi tutte le corpora celestiali e [le] elementali **allumina**: così Dio prima sé con luce intellettuale allumina, e poi le [creature] celestiali e l'altre intelligibili.

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 52.29: Simillantemente ala tersa ora diceano: «Cantate al Singnore nosso, cantate ar Rè nosso, cantate saviamente». A sexta diceano: «Singnore, **allumina** lo volto tuo sopra noi et abbi misericordia di noi».

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 12, pag. 22.17: In prima si vuole studiare, che la casa sia bene **alluminata**: e poi che ella divisa per parti risponda a diversi tempi dell'anno, siccome dicemmo di sopra.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 51. (1375), pag. 196.6: Legato che l'uomo è nel fuoco, gli fa el fuoco della divina carità nell'anima come el fuoco materiale, che scalda e **allumina** e converte in sé. O fuoco dolce trattivo, che scaldi e cacci via ogni freddezza di vitio e di peccato e amore proprio di sé medesimo!

[10] *Storia d'un romito*, XIV (fior.), pag. 12.8: «Le vie del nimico sono coperte e tenebrose: el figliuolo di Dio sì allumini e afortifichi il mio cuore». E così si levò e **alluminò** la sua ciella, e diciea in se medesimo: «Coloro che seguitano la volontà della formicazione vanno a' tormenti e al fuoco dello inferno»...

1.1 Infondere di luce spirituale; istruire, ammaestrare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.9: O verage maestra delle Virtudi, o chiara luce di questo mondo, per cui tutte le genti sono **alluminate**, quanti n'hai già recati a penitenzia di coloro che andavano per questo mondo cieco come matti...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 31, pag. 10: Vostra possança altissima oltra fine è grandissima, in cel fortificata. / Lucerna splendidissima, soave e dolcissima, da Cristo **aluminata**, / vostra vita certissima sempre averà durata.

[3] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B. Oratio 3, pag. 105: Potentia de lu Patre, conforta me. / Sapientia de [lu] Filiu, ensenia me. / Gratia de lu Spiritu Sanctu, **allumina** me. / Damme a ccognoscere te a mme, / K'io te poça amare et temere / Et poça fare lo teu placere.

[4] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 282, pag. 127: Plù ke parente illu m'amone, / Le me' peccata me perdonone, / Enfra la gente sì me onorone, / Sta peccatrice sì **adlumenone**!

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 22.66, vol. 2, pag. 377: Ed elli a lui: «Tu prima m'invïasti / verso Parnaso a ber ne le sue grotte, / e prima appresso Dio m'**alluminasti**. / Facesti come quei che va di notte, / che porta il lume dietro e sé non giova, / ma dopo sé fa le persone dotte, / quando dicesti: 'Secol si rinova...

[6] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 38.7, pag. 678: Da poi che la Natura ha fine posto / al viver di colui in cui Virtute / come 'n su' proprio loco dimorava, / i' prego lei che 'l mio finir sia tosto, / poi che vedovo son d'ogni salute: / ché mort'è quel per cui allegro andava, / e la cui fama il mondo **alluminava** / in ogni parte del suo dolce lume.

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 177.6: sie testimone di quelle cose ch'hai vedute, e ch'io ti mosterrò, e liberrotti de' popoli e delle genti, alle quali io ti manderò, per **alluminargli** della vera fede, sicchè si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana allo Dio vivo, sicchè ricevano remissione de' peccati loro...

[8] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 5, ott. 1.3, pag. 231: O indivisa, ed eterna Trinitade, / che tutti i Cieli allumini, e la terra, / **alluminami** il cor, che con pietade / canti del franco Capitan di guerra, / Messer Pier da Farnese, cui bontade / è sì notoria, che nessun si serra...

1.1.1 Pron.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.23: Poy adunca ki Turnu vidi ad Eneas partirisi da lu campu, allura si **alluminau** di una spiranza subita; et currendu contra li inimichi, a multi di loru auchisi et firiu a morti.

1.2 Rendere la vista.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 223, pag. 608: et a Longì faìssi verasïo perdon, qe de la lança Te ferì a bandon / qe 'l sangue e l'aqua ie ven soto 'l menton / (en veritad ben saver lo dev'on, / c'**aluminadho** fo de salvacïon, / clamà soa colpa, Iesù li fe' perdon); / sì com' è vera la nostra oracïon / qe en la cros perdonàs al laron...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.13: Ché quello homo è ciecho et àlo cechato lo dimonio, lo quale è in via di peccato; e se lo nostro segnore non l'**aluminasse** della sua santa gratia, sì serebbeno ciechi del verace lume che inlumina l'anima e lo corpo di ciascuno peccatore...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 43, pag. 225.17-20: sì come il cieco che volendo andare, sì erra la via, e cade in mal luogo: se fosse menato bene, overo **alluminato**, non gli 'nterverrebbe. La medicina contra questo male si è la parola di Dio, venire alle prediche – questa è somma cosa, sommo bene – overo leggere libri. In altro modo non puo' essere alluminato, ché da ·tte non hai il lume...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 572, col. 1.13: Anania. Fo quello discipulo ch'**aluminò** san Polo in Damasco.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), tratt. 12, cap. 7, pag. 84R.23: El septimo si fu tempo di doctrina e miracoli manifestando al mondo la sua mirabile virtù e potentia, risuscitando e morti, liberando gli attracti, **alluminando** e ciechi, rendendo l'udire a' sordi, faccendo parlare a' muti: e tutte l'altre infirmitadi quando a llui piaceva curava, dimonstrando la sua profonda sapientia...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 153.7: imperciò che non possono gli uomini volgari gli occhi alle tenebre usati levare alla luce di vera chiarezza, e sono simili agli uccelli, il cui sguardo la notte **allumina** e 'l dì accieca.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 563.8: Anania fu quello discepolo che **alluminò** santo Paolo in Damasco: Acta Apostolorum, nono capitolo.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.14: La miracula addunca ky illu fichi **alluminando** chillj duj cheky, et illu commandau ky illu non se dichissi, et tamen chillj cheky lu dixeru, a zo fo, a nostru exemplu...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 55.7: Çascaduno infermo, chi tocava questo corpo, receveva sanità, i cegi s'**aluminavan**, i demonij ch'erano entro i corpi ensivan fora. E queloro, chi tocavan lo corpo santo, da ogni infirmità recevean sanità.

2 Irraggiare luce diffusamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 74.10, pag. 150: Sì nobilmente vestita e parata / Che tutto 'l mondo gia di lei parlando. / E sì avea in sé tanta bel[l]ez[z]a / Che tutto intorno lei **aluminava** / Col su' visag[g]io, tanto avea chiarez[z]a; / Ed un suo amico co· llei si posava. / La donna sì avea nome Ric[c]hez[z]a, / Ma· llui non so com' altri l'apellava.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 199, pag. 178.4: Tristan guardava le belleçe de Ysota, la qual resplendeva et **aluminava** tanto qu'ello non desirava cossa alguna forssi Ysota, et Ysota non desirava cossa forssi Tristan.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.29, pag. 374: Costei, ch'**alluminava** / di sua gentil bellezza l'aria tutta, / travagliata e distrutta / in terra giace come cosa morta, / dov'ell'è piú che mai viva e accorta.

3 Lo stesso che miniare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 11.81, vol. 2, pag. 183: «Oh!», diss'io lui, «non se' tu Oderisi, / l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte / ch'**alluminar** chiamata è in Parisi?».

[u.r. 15.01.2018]

ALLUMINARE (2) v.

0.1 *alluminano*, *alluminate*, *alluminati*, *alluminato*.
0.2 Da *allume*.
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.
0.7 1 Trattare con allume.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Trattare con allume.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II cap. 8, pag. 298.24: con ciò sia cosa che si dica che commettono malizia nel tignere di guado; e ciò si mostra quando i panni s'**alluminano** che ne cade il guado. E ciò che per li detti ufficiali sarà proveduto del detto mese di luglio, si osservi.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.15: e sopra i fuscelli una pezza di canovaccio che cuopra i fuscelli, e poi sopra al canovaccio metti l'asflore **alluminato** come avemo detto di sopra un poco leggiere, e poi metti su acqua fresca e lascia colare, arrogendo acqua tanto che sia la colata 11 mezzette d'acqua...

[u.r. 14.06.2007]

ALLUMINARIO s.m.

0.1 f: *alluminari*.
0.2 Da *luminario*.
0.3 F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lume.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Lo stesso che lume.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.), 60: Egli fanno le loro feste le maggiori agl'idoli del mondo, coi maggori canti e coi maggiori **alluminari**. || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 103.

ALLUMINATIVO agg.

0.1 f: *alluminativa*.
0.2 Da *alluminare 1*.
0.3 F *Leggenda S. Ieronimo*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che infonde di luce spirituale, istruisce, ammaestra.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Che infonde di luce spirituale, istruisce, ammaestra.

[1] **F** *Leggenda S. Ieronimo*, XIV pm. (tosc.): Colui

ch'admaestra è detto luce **alluminativa**... || Zambrini, *S. Ieronimo*, p. 20.

ALLUMINATO (1) agg./s.m.

0.1 *alluminata*, *alluminati*, *alluminato*, *alluninatu*, *alumenato*, *aluminato*.
0.2 V. *alluminare 1*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Illuminato, investito di luce. **1.1** [In senso morale e spirituale]. **2** Dotato della vista. **2.1** Sost. Chi è dotato della vista, vedente.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Illuminato, investito di luce.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 14, pag. 237.9: Dico che l'usanza de' filosofi è di chiamare 'luce' lo lume, in quanto esso è nel suo frontale principio; di chiamare 'raggio', in quanto esso è per lo mezzo, dal principio al primo corpo dove si termina; di chiamare 'splendore' in quanto esso è in altra parte **alluminata** ripercusso.
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), 142. c. 22, pag. 500.5: Vidi la figlia di Latona ec.. Dice, che vide la Luna **alluminata** senza quella ombra, della quale fece questione sopra, capitolo II Paradisi; però che ora considerava ogni cosa in sua propria essenza.
[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 12, vol. 3, pag. 57: Ed e' rispose: Datemi un sicuro, / e farogli vedere a mano, a mano, / s'egli è in luogo **alluminato**, o scuro.

1.1 [In senso morale e spirituale].
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38 vol. 2, pag. 19.19: Or non dico, perchè lo stato della prelazione sia rio, anzi è buono; ma dico, perchè richiede l'uomo molto perfetto, ed **alluminato**; e perchè massimamente è luogo, ed offizio di Dio, e di grande riverenza.
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 48, pag. 143.23: Io quando mi ricordo di coloro cui amo e da cui sono amato, sempre mi sete ne l'anima mia, disiderando che Cristo vi si dia con ogni **alluminata** verità, e che esso vi faccia tutte virtuose e sante; tutte mi sete nell'anima.
[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 34 bis, pag. 151: Ave, virgo Maria, / la sanctissima pia. / Ave, virgo beata, / gemma **alluminata**, / regina incoronata, / chiara stella da dia.

2 Dotato della vista.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 15, pag. 643.25: L'umilitá è cieca di vedere gli altrui difetti, ma è molto **alluminata** in vedere i suoi.

2.1 Sost. Chi è dotato della vista, vedente.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.13-4: Dissimile sarà che uno bello omo, cum belli atti e cum belli regimenti, amarà una sozza femena, cum laidi atti e co· llaidi regimenti, e ella non amarà lui, e econtra; e c'uno savio se inamori d'una pazza, e econtra una pazza d'uno savio; e uno **alumenato** d'una cieca, e econtra una cieca d'uno alumenato; e 'l signore de l'ancella, e econtra la donna del servo.
[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 19, pag. 27: V. Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De baptiçatu nascere filiu non baptiçatu, / Et de corrocta vergene, de cecu **alluminatu**; / De lingaio non curete, se·ll'omo è sforlingatu.
[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 10.6, pag. 44: Pandaro disse: – Troiolo, i' conosco / che tu di' 'l ver, ma spesse volte avvene / che quei che sé non sa guardar dal tosco, / altrui per buon consiglio salvo tene, / e già veduto s'è andare il losco / dove l'**alluminato** non va bene; / e benché l'uom non prenda buon consiglio / donar lo puote nell'altrui periglio.
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 209.4: Minonna Brunelleschi da Firenze fu ne' miei dì, e fu cieco, come che in molte cose passava gli **alluminati**, per tale che niuno suo vicino era, che, se aveva a mettere cannella in botte di vino, non mandasse per lo Minonna, che la mettesse; e io più volte il vidi, che mai non versava gocciola di vino, giucava a zara, e andava solo sanza niuna guida.

[u.r. 16.05.2006]

ALLUMINATO (2) agg.

0.1 *alluminate*, *alluminati*, *alluminato*.
0.2 V. *alluminare 2*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1321.
0.7 1 Trattato con allume.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Trattato con allume.
[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.7: non si possa nè debbia lavare alcuna lana nè stame nè panni, se no' lana o stame o panni vermelli e verdi e gialli e sanguegni e uricellati e ranci, e lane e stame **alluminate**, e bambagini alluminati nei decti colori.
[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 74, pag. 253.16: Et che comandrò ai tintori soprascripti de l'arte de la lana, socto la pena di soldi vinti, che non facciano lecto d'alcuno panno francesco **alluminato**, u tinto, u berciliato, per aconciare alcuno panno.

[u.r. 16.05.2006]

ALLUMINATORE s.m.

0.1 *aluminadore*.
0.2 Da *alluminare 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'unico es. è nel commento all'es. altrettanto unico di *alluminare* 'miniare' in Dante.
0.7 1 Lo stesso che miniatore.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Lo stesso che miniatore.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 73-81, pag. 200, col. 2.2: Or diss'io lui. Questo Oderise fo uno da Gubio e fo fino minador de libri e verniciador et **aluminadore**, lo quale vegendose essere excellente maestro montò in grande superbia, et avea oppinione che meior maestro non fosse de lui.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUMINATRICE s.f.

0.1 *alluminatrice*.
0.2 Da *alluminare 1*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che infonde luce.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Colei che infonde luce.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32 vol. 1, pag. 301.13: sicchè in te medesimo provi, che ragionevolmente è chiamata Maria, che viene a dire stella di mare, e **alluminatrice**.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUMINAZIONE s.f.

0.1 *alluminazione*.
0.2 Da *alluminare 1*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.)
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Illuminazione (spirituale).
0.8 Alessandro Pancheri 27.02.2007

1 Illuminazione (spirituale).
[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21. proemio, pag. 470.12: Lo sesto è, quando l'animo quelle cose per **alluminazione** del divino lume conosce e considera, alle quali ogni umana ragione richiama.
[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 22-36, pag. 363.1: poi lo *fiammeggiarsi*; cioè rispondere lo splendore dell'una a lo splendore dell'altra, che era segno d'avvicendevile carità e figurava l'**alluminazione** che avevano ricevuto li secondi da' primi nella scienzia della Teologia...

[u.r. 15.05.2006]

ALLUMINOSETTO agg.

0.1 f: *alluminosetta*.
0.2 Da *alluminoso*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Contenente una moderata quantità di allume.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Contenente una moderata quantità di allume.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E l'acqua sia un poco **alluminosetta**. || Crusca (4) s.v. *alluminosetto*.

ALLUMINOSO agg.

0.1 *alluminoso*.
0.2 Da *allume*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contenente allume.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Contenente allume.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 2.6: Et sì ·ssi guardi dal fummo e di la polvere e dal fritume e arostito e di cascio secco e di pane açimo, e bea pocho vino e guardisi dalla femina vecchia e da bangnio çolforeo, de marmoreo né marino né **alluminoso**. Et sappi che ongni passione d'occhi si è pericolo il digiunare e il vedere, e ispeçialmente contro alla sua voluntà.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUNARE v.

0.1 *aluna*.
0.2 Da *luna*.
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nascondere con la propria luce (come il sole fa con la luna).
0.8 Pietro G. Beltrami 17.02.2000.

1 Nascondere con la propria luce (come il sole fa con la luna).
[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 189, pag. 497: Di n[i]u· mal à riguardo / Cu' ella guarda in viso, / Tant'à piacente aviso; / Ed à sì chiara luce / Ch'al sol to' la sua luce, / E l'oscura e l'**aluna** / Sì come il sol la luna.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUNGA avv./prep.

0.1 *allonga*.
0.2 Da *lungo 1*.
0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *allunga di* **2**; *di allunga* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. avv. *Di allunga*: lontano. **2** Locuz. prep. *Allunga di*: lontano da.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Locuz. avv. *Di allunga*: lontano.
[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 308.10: Ma essa se schiffava da lo suo abrazare e parevale che de **allonga** lo resguardasse e poy parea che lle venesse più da priesso e demandavallo de quello che volesse...

2 Locuz. prep. *Allunga di*: lontano da.
[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.21: Et era quisto puorto **allonga** de Thesalia quasi octo miglya et era vicino a quillo hedificio onde lo re Peleo se stava nascoso.

[u.r. 15.01.2018]

ALLUNGAMENTE avv.

0.1 *alongamenti*.
0.2 Da *lungamente*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Per molto tempo.
0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 Per molto tempo.
[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 183.16: lo diavo se zoga spesso de lo peccaor, como fa lo gato de la morigora, che qua(n)do ell'è **alongame(n)ti** zugao poa si la ma(n)gia.

[u.r. 15.01.2018]

ALLUNGAMENTO s.m.

0.1 *allungamento*.
0.2 Da *allungare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stato di lontananza, distanza. **2** Aumento della durata.
0.8 Veronica Orazi; Milena Piermaria 24.04.2002.

1 Stato di lontananza, distanza.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 355.8: come nel mezzodì son molte terre diserte per la prossimità del Sole che va per quelle parti; così sono altrettanti o più diserti in settentrione, cioè sotto la tramontana, ove nulla gente abita per la grande freddura che v'è, cioè per lo **allungamento** del Sole, che si dilunga da quelle terre.

2 Aumento della durata.
[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3. L. 3, pag. 38, col. 1.3: Duodecimo e desiderii sensuali in forza e in numero multiplicati. Tertiodecimo **allungamento** della conversatione e dello amore delle spirituali creature.
[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 277, pag. 586.27: Che per usanza e **allu[n]gamento** di tempo l'amor diventi fermo prova l'autore per esempli.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUNGANZA s.f.

0.1 *allonganza*.
0.2 Da *allungare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato di lontananza, distanza.
0.8 Veronica Orazi; Milena Piermaria 24.04.2002.

1 Stato di lontananza, distanza.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 224, vol. 1, pag. 485.11: et allora si dia allui dilatione competente per lo giudice a provare essi testimoni sì ne la civile come ne la criminale questione, secondo la **allonganza** de' luoghi...

[u.r. 15.05.2006]

ALLUNGARE v.

0.1 *allonga*, *allongamu*, *allongandose*, *allongano*, *allongaose*, *allongare*, *allongassero*, *allongata*, *allongati*, *allongato*, *allongau*, *allongava*, *allugò*, *allunga*, *allungai*, *allungali*, *allungami*, *allungando*, *allungandogli*, *allungandolo*, *allungandosi*, *allungano*, *allungansene*, *allungar*, *allungare*, *allungarle*, *allungarlo*, *allungaro*, *allungaron*, *allungarsi*, *allungassero*, *allungasti*, *allungata*, *allungate*, *allungati*, *allungato*, *allungatosi*, *allungatoti*, *allungava*, *allunghano*, *allunghare*, *allunghasse*, *allunghato*, *allungherà*, *allungherai*, *allungheranno*, *allunghi*, *allungo*, *allungò*, *allungossi*, *alonga*, *alongar*, *alongare*, *alongaron*, *alongata*, *alongatissi*, *alongò*, *alunga*, *alungai*, *alungandosi*, *alungar*, *alungare*, *alungarssi*, *alungata*, *alungato*, *alungava*, *alungha*, *alunghano*, *alunghare*, *alunghi*, *alungo*, *alungò*, *alungossi*, '*lunga*.
0.2 Da *lungo 1*.
0.3 *Doc. montier*., 1219: **2.2** [2].
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier*., 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis*., c. 1300.
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *allungare il termine* **2.2**; *allungare l'arpa* **2.1.1**; *allungare la via* **1**; *allungare termine* **2.2**.
0.7 1 Aumentare, accrescere in lunghezza (rispetto allo spazio, alle dimensioni). **1.1** Accrescere in durata, prolungare nel tempo; protrarre. Anche pron. **2** Tenere distante, allontanare (nello spazio); andare lontano, allontanarsi (pron. e assol.). **2.1** Fig. **2.2** [Rispetto al tempo:] rimandare, differire; prorogare.
0.8 Milena Piermaria 07.05.2001.

1 Aumentare, accrescere o accrescersi in lunghezza (rispetto allo spazio, alle dimensioni).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.114, vol. 1, pag. 430: Io vidi intrar le braccia per l'ascelle, / e i due piè de la fiera, ch'eran corti, / tanto **allungar** quanto accorciavan quelle.
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.24: E, purgata tutta quella grande planura dove fo inprimo la prima Troya, e multo plu ampliata et **allongata**, fece fare hedificare questa altra multo plu grande citate de maravygliosa longheze e lateze.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 163.16: rene, chiamò a sé un suo famiglio, e disse: - Va', sella il tale cavallo, e **allungali** le staffe quanto puoi, e menalo subito qui.

– Fras. *Allungare la via*: percorrere un cammino più lungo per raggiungere un luogo.
[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 263, vol. 2, pag. 117.8: et per cagione di questa steccata l'aqua li detti ponti cuopre et arrena sì et in tal guisa che li uomini et le persone, co le bestie et senza le bestie, passare non possono, anzi conviene alloro **allongare** la via per due miglia et più, et passare a guado...

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 154.33: Et Anibal lasciò Astrubal suo fratello in Ispagnia coll'una parte dell'oste e coll'altra parte passò per Gallia e venne infine a monte Giove, imperciocché non sapea la via, sì lla **allungò** bene v migliaia e vennero per luogora diserte allato ad uno luogo, che si chiama Çançabra.

1.1 Accrescere o accrescersi in durata, prolungare o prolungarsi nel tempo; protrarre. Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.16: e prego la Morte che vegna tostamente, che mi tragga di questi gravi tormenti; ed ella è sí dura e crudele che non mi degna d'udire, anzi si fugge e dilunga da me, e pare che m'**alunghi** la vita.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 297, pag. 111: Tu pari sì temporia quando s'**alonga** lo dì, / perzò no me pare tu sie cortexe nè avenente, / plena tu e' d'insidie per inganà la zente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 179.10: Eo non voglo plù **alongar** meo dito.

[4] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 143, pag. 413: Apresso me te veggio, amor dolce, / e per mesura d'uno corto spatio; / ma el tempo me s'**alonga** e non folce...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 81, pag. 325.35: Ora eio no voio più **alongare** me dire.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.13: la state, la quale dura da mezo giungno infino a mezzo setenbre. In questo tenpo **alunghano** i die...

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 29, pag. 71.44: Esso fatto e pensieri crescono, le sollecitudini sono aumentate, e digiuni si distendono, le vigilie sono **allungate**...

2 Tenere distante, allontanare (nello spazio); andare lontano, allontanarsi (pron. e assol.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.9, pag. 116: Molto tardi mi pento, / e dico che follia / me n'à fatto **alungare**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.10, pag. 39: però è dritto ch'ogni gioia m'infragna, / poi ch'io m'**alungo** da la sua compagna...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 7.36: Ma i malvagi [[...]] non approssimano a Dio, anzi s'**allongano** per la discordia che è in tra loro e la ragione...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.61, pag. 494: Fillo si fosse cusì **allungato** / per la vergongna ke fo spollato / et a la gente nudo mustrato, / vorria ke ·i fosse tucto scordato!

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 5.28: per due ragioni fue mandato Piso in Ispagna: l'una per **allungarlo** da la terra di Roma innanzi prima di sapere che di scandalo, e per menovare la forza di Catellina.

[6] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 33.21: un giorno ch'elli funo sciti di loro ridutto e **alongatissi** quine ben tre giornate, avenne che aventura li menò in una foresta denanti a una fontana...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 363.6, pag. 225: ma pocho trovo de mia vita saço, / per che da madonna troppo m'**alungo**...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 297.8: Non era ancora molto **allungato** Brundisbergo, che egli si vide circundato da nimici dinanzi e di dietro...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 5.25: et de zo dona sancto Gregorio uno tale exemplo: «Ad me intravenne - dice illo - como all'omo chi navica, che quanto plu vay, plu se **allonga** de lo porto donde egli si partio...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), LXXII, pag. 15: Chi lassa le loro case dove sole avetare / Et le loro possessiuni da presso fa **allongare**, / Per gran dolo ne è stritto, che non po altro fare!

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.11: Adunca, li Troyani, vedendo ca quella nave se **allongava** da lloro non pottero canoscere quilli chi la menavano...

– Sost.

[12] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 244.6: e corruzione, e così il Cielo non opererebbe qua giù; però che per [lo] loro **allungare** ed apressare si fa distinzione de' tempi...

– [Detto degli occhi:] rivolgersi lontano.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.140, vol. 2, pag. 260: Noi andavam per lo vespero, attenti / oltre quanto potean li occhi **allungarsi** / contra i raggi serotini e lucenti.

2.1 Fig.

2.1.1 Fras. *Allungare l'arpa*: allungar la mano (forse per rubare). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 201).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.106, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed **alunga** l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / atticiato...

2.1.2 Respingere.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 16, pag. 51.12: e la justizia dee tuttavia diffendere lo diritto et **allungare** lo torto.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.31: dovrebbe partire il cuore con loro, e cacciarlo fuori del corpo. Sopra tutte le cose, **allunga** da te i diletti, e abbigli per vili...

2.1.3 Pron. Discostarsi, sottrarsi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.11: per la quale cosa l'uditore, poi che comincia a credere alle parole che ll'una parte propone et extima che lla sua causa sia vera, apena si puote riducere a credere la causa dell'altra parte, anzi sine strana et **allunga**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.6: 17. Per certu da laudari esti la confidencia, la quali se examina beni con iusta balanza, atribuendusi tantu sulamenti qui basti ad **alungarssi** da sprezzamentu d'altri et da ogni superbia.

– Sost.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 30.4, pag. 644: né sarà da ragion questo **allungarsi**, / però che 'l simil tutto dì veggiamo / dell'un fratel la sposa a l'altro darsi, / se morte quel previen; né ch'el contento / del morto sia, è però argomento.

2.2 [Rispetto al tempo:] rimandare, differire; prorogare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 21, vol. 5, pag. 198.8: [20] Ma tu, Signore, non **allungare** il tuo aiutorio; guardami alla defensione.

– Fras. *Allungare* (*il*) *termine*.

[2] *Doc. montier*., 1219, pag. 48.14: It. sì iurano di rinovare q(ue)ste seram(en)ta ogne a(n)no se no(n) rimanesse p(er) voluntade del signore u co(n)suli k'alora

fussero <chiamati> col lor co(n)sillio, u qua(n)to a loro piacesse d'**alongare** u menovare t(er)mine cul lor co(n)sillio...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 707.24: Et ordiniamo, che li consuli siano tenuti di fare iurare, et dare pagatori per tutto lo mese di gennaio (et possano li consuli **allungare** quello termine per tutto lo mese di febbraio...

[u.r. 17.10.2018]

ALLUNGATO agg.

0.1 *allongati*, *allungata*, *allungate*, *allungato*, *alungato*.
0.2 V. *allungare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Lontano, distante.
0.8 Milena Piermaria 05.07.2001.

1 Lontano, distante.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.7, pag. 193: Di lontana riviera / sospiri e pensamento / m'aduce amor, memblando a l'avenente, / de la sua dolce cera / e 'l sag[g]io parlamento / ch'io n'avëa, ond'io n'era gaudente; / or che sono **alungato**, / dimoro sanza core...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia,, pag. 124.5: Il vento, chiamato Borea, trae e distende le dirizzate vele; e già il mio Protesilao era **allungato**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 47, pag. 175.25: Adunca la anima pir natura bene è inmortale, kì may non manca de essere; ma in quantu è **allungata** de lu plachire de Deu et este ligata sempri a viciu et a pena, pir tantu se dichi ki moyra pir pena de infernu...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 126.27: e allora li Greci usciro fuori del cavallo, e per Antenore e per Sinone e per gli altri tradittori, e feciero e signi ordinati agli altri Greci, che erano pocho **allongati**, e vennero a la città.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.36: Nondimeno la stella che tiene al entrata della boccha, ed è nel capo del fiume di Aquario. E per che questa figura non appare tanto come l'altre, per che è molto **allungata** da parte di mezzo die, ae mestier che abbia buona vista colui che la guarderae...

– Fig.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.7: Ma io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose, che pajono un poco più **allungate** dalla nostra matera, cioè, se a ciascuno animale è dato sentimento dalla sua costituzione. || Cfr. Sen. *Ep.* XX, 121*, 5: «ea quae paulo remotiora videntur».

[u.r. 16.05.2006]

ALLUNGAZIONE s.f.

0.1 *alongation*.
0.2 Da *allungare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dilazione, atto o effetto del procrastinare nel tempo.
0.8 Veronica Orazi; Milena Piermaria 13.05.2002.

1 Dilazione, atto o effetto del procrastinare nel tempo.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 84.3: E dele sovradicte pene over alcuna de quelle non possa esser facto gratia, remission, suspension, **alongation** over termene, se non per VI consiier, III cavi de XL, XXXV de XL e III parte del Maçor Conseio...

[u.r. 15.05.2006]

ALLUNGIARE v.

0.1 *allugna*, *allunge*, *allungia*, *allungïando*, *allungiare*, *allungiato*, *alogna*, *alongi*, *alongna*, *alugnerà*, *alunçarmi*, *alunçato*, *alunçay*, *alunçi*, *alungi*, *alungiando*, *alungiar*, *alungiare*, *alungiate*, *alungiati*, *alungiato*, *'lungiare*, *'lungiato*.
0.2 Fr. ant. *alongier* (DEI s.v. *allungiare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Andare o trovarsi a (grande) distanza (da una persona o da un luogo; spesso come effetto di una separazione). Pron. e assol. **1.1** Differenziarsi, distinguersi. **2** Mandare o tenere a (grande) distanza (da una persona, da una cosa o da un luogo). **2.1** Aumentare la durata, prolungare.
0.8 Veronica Orazi; Milena Piermaria 10.05.2002.

1 Andare o trovarsi a (grande) distanza (da una persona o da un luogo; spesso come effetto di una separazione). Pron. e assol. || In alcuni casi è aleatorio distinguere tra funzione verbale e aggettivale, v. anche *allungiato* agg.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.17, pag. 176: Lo meo core eo l'aio lassato / a la dolze donna mia: / dogliomi ch'eo so' **allungiato** / da sì dolze compagnia...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.30, pag. 151: Ma no mi piace d'ess*a* quello dire, / ch'eo ne fosse tenuto misdicente, / c'assai val meglio chi si sa partire / da reo segnor e **alungiar** bonamente.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.2, pag. 65: Ben mi credea in tutto esser d'Amore / certamente **allungiato**; / sì m'era fatto selvaggio e stranero.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 9.46, pag. 228: O vero Domenico, poi / volesti da noi - **allungiare**, / lassastine, padre, e a coi?

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.48, pag. 200: così di placimento / amore nasce ed agenza in canoscenza, / che sanza ciò di gioia va **alungiando**...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 45.72, pag. 161: a me, [lasso], adivene / come a l'o[m] [c'][ha] cor [v]ano, / che pur penando aspetta / ciò che vede **alungiare**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.),

son. 78.4, pag. 66: Se y' potese tanto humilïarmi / ch'el me rendese paçe gy dinari, / creço che serebono molto rari / chy mi facese da lor **alunçarmi**...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.5, pag. 607: Onde 'l poder dal voler mio s'**allugna** / tanto ch'el cor desperando sì sprezza / tutto suo engegno...

1.1 Differenziarsi, distinguersi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 310.5, pag. 198: vid'i' Notari, quig da Mançolino, / dig quali vose Dio far lo plu fino / cantatore che nel mondo si pogna, / cum sì dolçe nota che poco **alogna** / da l'ançelico osana, ymno devino...

2 Mandare o tenere a (grande) distanza (da una persona, da una cosa o da un luogo).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 4.13, pag. 10: Amore meo, se Deo m'**alongi** noia, / e gioia en voi me dia, / a la stagion ch'eo foi / talentoso de voi, lo tempo mio / sì picciol era, no m'è viso fiore...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.7, pag. 39: ohimè, ché non m'avidi / del folle senno mio, che m'ha 'nganato / ed **allungiato** / da lo suo comando...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 55.8, pag. 54: en croçe tormentato / per lo peccato - servile retrare / e per mundare - col sangue bëato / l'omo soçato - dal primo falare: / Cristo degnare - çascun si' salvato / et **alunçato** - d'inferno penare!

– Sost.

[4] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor duo gradi*, 22, pag. 145: Tu dêi imaginar che in oblio / fa metter l'**allungiare** / qual cosa piú è amata: e ciò te danna.

2.1 Aumentare la durata, prolungare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.54, pag. 174: a tale m'ha dato e messo in servimento, / tardando assai, languir forte mi face: / però che **[a]llungiare** pò mia vita, / se non provede 'nanti che perita / sïa...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 47, pag. 312.2: E perché molto brieve passammo de' fatti del Giudicio, colla grazia d'Iddio, se tanto m'**alugnerà** la vita, intendo in questa medesima maniera scrivere delle cose spirituali...

[u.r. 15.01.2018]

ALLUNGIATO agg.

0.1 *allungiato*, *alungiati*.
0.2 V. *allungiare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Si riportano sotto questa entrata solo gli esempi per cui risulta certa la funzione aggettivale del participio. Per il resto della documentazione si rimanda alla voce *allungiare* v.
0.7 1 Lontano, distante.
0.8 Milena Piermaria 09.05.2002.

1 Lontano, distante.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 54.51, pag. 186: ca due fin' cori esendo inamorati, / perché siano **alungiati**, / non partono, ma crescono in più fede.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 25.6: Neve nasce e ingenera in questo modo, ciò è che nel tempo del verno il Sole è **allungiato** da noi...

[u.r. 16.05.2006]

ALLUOCO avv.

0.1 *alluoco*.
0.2 Lat. *ad locum*. || Oppure da *locum* con *a-* d'appoggio: cfr. Rolhfs § 908.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Esprime una det. spaziale:] là, in quel luogo.
0.8 Paolo Squillacioti 23.04.2001.

1 [Esprime una det. spaziale:] là, in quel luogo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.33: E, poy che fo appligato, descese in terra con le arme soy e co li artificie che portao e armaose bene et andaosende **alluoco** ove stava lo pecoro de auro.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 202.26: E facto fo che, venendo quella matina, universalemente tutti quilli mayuri caporali e signuri de quillo exiercito et altri gentili huomini se nde andaro **alluoco** per audire quillo parlamiento.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUPARE v.

0.1 *allupi*.
0.2 Da *lupo*.
0.3 Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Pär Larson 20.11.1998.

1 Signif. non accertato. || Il Marti intende *allupare* 'diventare addirittura un lupo'; per F. Mancini, *In margine*, p. 424 varrebbe 'mordere'.

[1] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.14, pag. 796: Ma puoi che t'è piaciuto di contarmi, / el diletto che pò' mangiar m'accerte: / ond'io te dico che, per quel che parmi, / che guardi bene a lo scender de l'erte, / ed ancor meglio al saltar de le rupi; / e se lo 'ngogli, fa che non l'**allupi**.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUPATICCIO agg.

0.1 *alupaticcie*.
0.2 Etimo incerto: da *allupare*, oppure direttamente da *lupo*. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *allupato*.
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Carne allupaticcia*: carne di animale ucciso da lupi.
0.8 Pär Larson 20.11.1998.

1 *Carne allupaticcia*: carne di animale ucciso da lupi.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 76, pag. 23.9: *Item*, ordiniamo che neuno da Montagutolo debbia fare carne morticina, nè essa véndare in Montagutolo nè ne la sua corte, se non fusse morta per mano di carnaiuolo o per mano d'alcuno omo, o vero **alupaticcie**; e qualunque

contra facesse, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari.

[u.r. 15.01.2018]

ALLUPATO agg.

0.1 *allupato*.
0.2 Da *lupo*. || La forma nasce in realtà da una cattiva traduzione dell'a. franc. *avelopés* 'avviluppato'.
0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Preso, coinvolto.
0.8 Pär Larson 20.11.1998.

1 Preso, coinvolto.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.9: chosì chome l'omo non este nudo, ch'elli [si] [v]este [quand'elli este] pernodritro, chosì este elli nudo d'amare [a] [l]a prima acontansa e dischoverto, che sae bene dire tucto suo choragio. Ma apresso, quando elli ama, sì este autresì **allupato** che non ne puote isscire, e chuopresi, ched elli non sa nulla chosa dire di suo pensieri, ansi si dotta adesso ched ell[a] non ripre[n]da; adonqua este elli autresì presso chome isscimia calsata.

[u.r. 15.05.2006]

ALLUSINGARE v.

0.1 *allesongoli*, *allonsengare*, *allusingalo*, *alonsingandu*, *alosengâ*, *alosengar*, *alosengo*, *alosingandu*, *alunsenganduli*, *alusengandu*, *alusengava*, *alusenghatu*, *alusingandu*, *alusingarissi*, *alusinghari*.
0.2 Da *lusinga*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Blandire con parole o atteggiamenti; adu lare.
1.1 Sost. **2** Percuotere.
0.8 Veronica Orazi; Chiara Coluccia 23.04.2002.

1 Blandire con parole o atteggiamenti; adulare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.191, pag. 337: «Trovao avemo / zo per che vegnui semo», / pensando d'**alosengâ** / e poi con lui repatriar. / Pero, considerando zo, / de quela ca' se partì alô.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.23: et issu Marciu essendu tribunu di li cavaleri era da essiri **alusenghatu**, ca issu sulu avia bastatu a curregiri lu statu di tutta la citati. || Traduce *adulandus* (cfr. Val. Max., II, 7, 15).

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.5: [7] Ma chi ghe mentogasse lo corpo de Cristo el se spaventa forte e ha-lo per mala insegna e no spera de vita chomo se Yesu Cristo fosse venin mortal ho morso d'aspexo sordo de que no se pò scampar, e coven aver bi inçegne e con belle parole **alosengar** l'infermo ch'el se voglia disponne' a tor lo salvaor, e asé ghe porrê dir ch'el guarirà pù tosto...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMLXXXIV, pag. 225: Non foro li Sessantotto ad quisto Consillo soli, / Forovi alcuni altri, ché capitano chiamoli / Che li foxero boni ad questo, adsai **allesongoli**; / Ma per li Sessantotto questo resposto fóli: / «Noi non potevamo nulla cosa deliberare / Dove corre moneta che se degia pagare...

1.1 Sost.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.39: E laxati stare ugni **allonsengare**, e fati di gi fati, sì che no sia nexun sì grande né sì piçolo né sì posente né tale in questa terra lo quale començe cosa chi sia rea, che vu' incontinente, e tanto più vivamente quanto el serà maiore, non procedati contra lue.

2 Percuotere.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 21, vol. 7, pag. 459.21: quelli che aveano fuggito, allo coltello sono dati col popolo mio; però **allusingalo** sopra la coscia. || Il significato nasce dal fraintendimento del verbo latino *plaudo*, attestato nel passo corrispondente della *Vulgata*, che ha la doppia valenza di 'battere' (tr.) / 'lodare' (intr. e ass.).

[u.r. 15.05.2006]

ALLUSTRARE v.

0.1 *allustra*, *allustrare*, *allustre*.
0.2 Lat. tardo *adlustrare* (DEI s.v. *allustrare* 2).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far lampi. Sost. Lampo di luce, serie di lampi. **2** Rendere più glorioso. **2.1** Rendere (di nuovo) vivo, splendente.
0.8 Rossella Mosti 16.02.2005.

1 Far lampi. Sost. Lampo di luce, serie di lampi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.571, pag. 161: Quando s'oscura l'aria bene spessa, / Muovesi il vento infuocato, severo / Tuono fa grande e non rompendo cessa. / Ed **allustrare** senza tuono, avviene / Perché non trova qualità nemica, / Sì come nel seren si vede bene.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 482, pag. 380, col. 2: Anche te voglio pregare / tu cte micti ad pensare / lo nenguere et lo piovere / et la terra commovere, / bonnire et tonetare, / fulgori et **allustrare**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Più de novanta cruci loco vidi adunate; / Lo sole vi ferìa et davavi claritate, / Parìa uno **allustrare** in tempo de meza state; / Poy multi confaluni ci vidi in veritate.

2 Rendere più glorioso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 296.11, pag. 343: Se Argo vide e 'l Petrarca descrisse, / non è che 'l lauro il valore destingua, / ma più **allustra** al mondo chi sel misse...

2.1 Rendere (di nuovo) vivo, splendente.

[1] **?** Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 22, pag. 572: Ciò dico sol per l'excelso e illustre / Re de Jerusalem degno e verace, / Pietro di Cypro, regno che mo' langue, / Ch'è morto, a ciò che 'l mundo non **allustre**, / De novo da giente invida e fallace, / Dico del suo carnal e proprio sangue...

[u.r. 15.01.2018]

ALLUVIONE s.f.

0.1 *alluvione*, *aluvione*.
0.2 Lat. *alluvio*, *alluvionem* (LEI s.v. *alluvio*, 2, 186.38).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dilagare devastante delle acque, allagamento.
0.8 Roberta Cella 18.11.1999.

1 Dilagare devastante delle acque, allagamento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 27, vol. 1, pag. 202.17: Ancora se per inundatione overo **alluvione** overo d'acque enpeto terreno overo casa overo alcuna altra cosa alivrata overo acatastrata ad alcuno overo alcune se toglesse en tucto overo en parte overo se occupasse, che, facta fede legetema de le predicte cose per quactro overo cinque testemonie de fede dengne, del livro e del catastro de coluie del quale serà suta cotale cosa ablata overo tolta overo occupata per la cagione predicta se lieve.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 28, vol. 1, pag. 202.24: E se ad alcuno alcuno terreno acrescerà per **aluvione** overo del fiume renduta, ponase cotale terreno e agiongase a coluie al quale acrescerà overo perverrà êllo contado de Peroscia...

[u.r. 15.01.2018]

ALMA s.f. > ÀNIMA s.f.

ALMANACCO s.m.

0.1 *almanacco*, *almanaco*.
0.2 Ar. *manah* (DELI 2 s.v. *almanacco*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.
0.6 N Nella *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.) è att. la forma *Almanach*, titolo dell'opera di Giovanni di Sassonia.
0.7 1 Libro che registra i dati astronomici dell'anno.
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Libro che registra i dati astronomici dell'anno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 392.22: Ma secondo l'**almanaco** di Profazio Giudeo e delle tavole tolletane dovea esere la detta congiunzione a dì XX del detto mese di marzo...

[u.r. 15.01.2018]

ALMANCO avv.

0.1 *almancho*, *almanco*, *almancu*.
0.2 Da *manco 1* sul modello di *almeno*.
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36.
In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Lett. bologn.*, XIV pm.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N L'ordine delle accezioni ripete quello di *almeno*, per il quale corrisponde alla cronologia.
0.7 1 Se non altro (in contesto per lo più ottativo). **2** Non meno (di), come minimo (in contesto prescrittivo).
0.8 Veronica Orazi 27.02.2002.

1 Se non altro (in contesto per lo più ottativo). || Cfr. *almeno* **1**.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 64.6, pag. 59: O reo distino, o rea ventura / ch'un sì fatto uom per te amando pera! / **Almanco** della tua vaga figura / non gli fostù né de' tuoi occhi cara, / forse il campresti...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.11: per tal que si la fortuna lu avissi favuritu, issu lu destruyssi, et si non, **almancu** amancassi alcuna cosa di so statu.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 13.5: Sì che facemmo la vendetta de' consorti e pagammo la parte nostra: **almanco** ne fussino stati conoscenti, come non furono!

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 268.22: inperciò che ello penssà che se Tristan vignisse cholà, ello se porave magagnar over **almancho** porave ello aver tal segno che lo re Marcho serave plui certo...

2 Non meno (di), come minimo (in contesto prescrittivo). || Cfr. *almeno* **2**.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.25: E siano tenuti li consuli di cercare le canne e le misure tucte del grano, oglio e d'ogni cosa, e li pesi delle stateie e delli marchi e bilancie di banchi, **almanco** volte tre in del loro officio.

[2] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.7: siano obligati e debbano cercare li passi, ballanze e stadelle una volta al mese **almanco**.

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.19: E sia obligata a dire omnia dì **almanco** X pater noster e ave maria per li vivi e per li morti...

[4] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.6: E quelo che se contene in questo libereto, legilo **almanco** doe volte la setemana.

[u.r. 15.01.2018]

ALMANSORE s.m.

0.1 *aumaso*, *aumasor*.
0.2 Fr. ant. *almansour*, *almansor*; prov. *almansor almasor* (DEI s.v. *almansore*). || Cfr. inoltre Pellegrini, *Arab.*, p. 63.
0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).
0.6 A Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): Jovanni filiolo de l'Almasore.

N Doc. esaustiva.
0.7 1 Emiro (di Cordova).
0.8 Rossella Mosti 17.02.2005.

1 Emiro (di Cordova).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 119.26: E cusì co' pensò, avenne poi, ch' a molier prese la filliola d'Aimor de Galie, sì adunò de la terra d'Aimor e del regno de l'**aumaso** de Cordes, che suo zeo era, gente sì grande e bona, che venne ad Arabloia castel suo, dov'era el re Lois ad oste.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.27: Respuse Tebaldo: «A questo s'acorda bene mun oncle l'**aumasor**, el qual me dice "lassa stare quista terra la qual tolta ci avete ed eo doi tanta de la mia ten donaròe"».

[u.r. 15.01.2018]

ALMENDÉ avv.

0.1 *almendé*.
0.2 Da *almeno* e *Dio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Almeno, se non altro.
0.8 Paolo Squillacioti 23.04.2001.

1 Almeno, se non altro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 22, pag. 88: Eo vo suver le golte dre donn e dri segnor, / **Almendé** quand i dormeno, de stae quand è 'l calor, / E sí 'g pegaz le golte e i mord senza temor... || La forma è ricostruita dall'editore: il ms. legge *al men deo*.

[u.r. 15.05.2006]

ALMENO avv.

0.1 *admino*, *allmen*, *allo mem*, *allo mino*, *almem*, *almen*, *al men*, *almene*, *almeno*, *al meno*, *almino*, *alminu*, *a lo men*, *a lu minu*, *a minu*, *ammino*, *'lmen*, *'lmeno*.
0.2 Da *meno*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Stat. prat.*, 1295; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1309; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. bergam.*, XIV pm.; *Doc. bologn.*, 1350; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.
0.7 1 [Introduce un'evenienza alternativa meno forte o di minore portata rispetto a un'altra negata, espressa o sottintesa:] se non altro. **1.1** [In contesto ottativo]. **1.2** [In contesto esortativo]. **1.3** [In contesto prescrittivo]. **2** [Introduce una det. quantitativa (denaro, tempo, età ecc.) al di sotto della quale non si deve o non si vuole scendere:] non meno (di), come minimo. **2.1** [In contesto prescrittivo].
0.8 Veronica Orazi 27.07.1999.

1 [Introduce un'evenienza alternativa meno forte o di minore portata rispetto a un'altra negata, espressa o sottintesa:] se non altro.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 580, pag. 583: pensar cotidïan aucì l'om: o el pena / o **almen** enmatise; fol è cui lo demena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 331, pag. 41: Ponem ke 'l Crëator no sïa da reprende / K' el me mis in arbitrio in tut le mee vesende, / **Almen** quand el saveva ke pur eo hev offende, / Crear el no 'm deveva, e in zo lo poss reprende.

[3] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 383.6: L'amistà fredda cielata d'amici lungiamente veduta: però convene ad essa socorso di parole **almen** o vizitatione.

[4] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 112.10: Sivals .i. **almene**.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.31: La qual receve coruptione per molte caxione, le quale pò essere mudança di venti, puza grande, coniu[n]tion de planeti, nation de stella novella, tropo caldo, tropo fredo, tropo tormento, fatiga, tropo suto, tropo moio, tropo grameza e fame, tropo sete e tropo fatigar e tropo lavorà-l com el membro della natura et **almen** in cose contrarie a sì, ché l'inverno e lla primavera non è buono alla femena, la estate non è bona 'gl'omini.

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.2: Em verità le sore vestite sieno de mantello et de gonella facte de questo humili panno secondo k'è decto, overo **almeno** collo mantello avere possano guarnello overo piacentono de colore bianco overo nero, o palodello ampio de canape u de lino sença alcuna crespatura cuscito.

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 206.3: E altro modo no· debiamo nè possiamo <s(er)vire> tenere, sì come maxi(m)ame(n)te conscidera(r)e puoi p(er) ti medeximo, se avesi fato uno s(er)vixio (e) una gracia a uno tuo fidele famigliale e s(er)vidore a tie necessa(r)io (e) utile, se fosse del convinevelle el deto s(er)vixio (e) gracia fata toglierla e guastarla **alme(n)** sença sua saputa, sendo certi che -l nostro honore dee avere charo come -l tuo.

1.1 [In contesto ottativo].

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 235, pag. 496: Ma poi ch'i' non mi sento tal natura, che faragio? / sapesse **almeno** volar sì com' seppe / lo sag[g]io Didalùs anticamente...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 74, pag. 133.19: per Dio non vi ne andate sì solo; **almeno** menate con voi alcuno di noi.

1.2 [In contesto esortativo].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 197.17: Dobiamo perseverare da ch'abiamo cominciato e s'el podere viene meno, **almeno** co l'animo perseveriamo.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 11, pag. 212.6: Ma perchè alle presenti gienti sia assenpro, e più a quelli che dopo noi e nostre orme, e nel presente reame vivono, e perchè non si dica che noi fossimo pigri o nigrigienti a tale cose punire, dico che in parte si puniscono; **almeno** di cavarli del paese per isbandevolo usamento e perpetuale; e nella loro presenza ricordare l'abominevole loro opere.»

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.21: Vogli **almeno** cercare a cui tu piaci.

1.3 [In contesto prescrittivo].

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 71, pag. 451.24: e se ele no se pose scaveçar tute adeso, debiale **almen** aver scaveçade tute infra terço die, soto la pena predita de piçoli VI per çascuna doga.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1, pag. 5.15: debbia ciascuno anno octo dì ançi l'uscita e fine del suo offitio **almeno** raunare e raunare fare el consiglo dela decta arte nel luogho usato de· raunamento...

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.28: E quando tu no te vòi astegnere de çurare, tu dî **almeno** astegnerte de çurare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare...

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.27: e andare ciascheduno die alla ghiesa e stare ad una messa overo **almeno** stare finché 'l preite leva el corpo de (Cristo).

2 [Introduce una det. quantitativa (denaro, tempo, età ecc.) al di sotto della quale non si deve o non si vuole scendere:] non meno (di), come minimo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 9, pag. 226.9: e voleva che i battaglieri fussero **almeno** mille ed al più cinquemila fussero divisati dalli altri...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 19, pag. 638: om k'entrar ge vorà, né no starà de fora, / ben ne porà l'emprendro **almen** una lignola / a la soa utilitae, creço, enançi k'el mora.

[3] *Doc. venez.*, 1309 (4), 47, pag. 59.12: item se mia muier Chatarina se maridasse cho· me' fiiolle entra*n*be IJ en una chassa o **almen** cho(n) una, debia aver libr. IIIJ de gssi sovra la soa e*n*promessa...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.3: esso non pascie mai altro che granella d'oncienso, e **almeno** vive cinquecento anni, e a la fine del suo tempo fa uno nido di nardo...

2.1 [In contesto prescrittivo].

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.17: Anco che qual p(er)sona di questa Compagnia no(n) avesse ore ordinate, sì debbia dire **almeno** p(er) ciascheduna <o> ora tre pater nostri e tre ave marie.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.29: Volemo che el pregiore sia tenuto de nutificare lu dui misi passati, cioène **almeno** una volta el mese...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.28: Lo tenpo che la nodricie àe avuti filiuoli sì de l'uomo guardare, che **almeno** sia u· mese o due ch'ell'abia avuti filiuoli...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 5, pag. 669.7: La comunione si vorrebbe fare **almeno** tre volte l'anno...

[5] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1024.17: data e prestansa, e facti li altri servigi reali e personali per anni XV **almeno**.

[6] *Stat. sang.*, 1334, pag. 127.21: E che per buttiga sia el cero **almeno** di tre oncie.

[7] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 20, pag. 378.16: Ancora, che lo gastoldo de la presente arte sia tegnudo en fine de l'anno de la soa gastaldia, çoè per VIII dì **almen** enançi la festa de sen Michel, domandare et rescoder da lo gastoldo de le agneline et gliri libre VI de piçoli, le qual lo dicto gastoldo de agneline a lo gastoldo de quest'arte de veri per regalia de meser lo doxe dare sia tegnudo.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 373.3: E siano tenui li diti masari **almeno** una fiata lo die de visitari lo nostro hospedale di malae...

[9] *Doc. aret.*, 1337, Correzioni e aggiunte ai capitoli., pag. 656.27: Al primo chapitolo che parla del tenpo della signioria ci pare che sia perpetuo o **almeno** per diecie anni...

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 2, pag. 14.20: It. sì statuim e sì ordenem che caschaun de la fradaya sì se deba co*n*fesar **almen** trey volte a l'ano...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.20: Et quello cotale che fosse recevuto debia essare de compiuta età **almeno** de XX anni...

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.22: chiloro ke si recepono in nela fraternitade deiano essare di legitima e di conpita etade, **almeno** di XX anni.

[13] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: E se eli haverà ben servata la regola zoè la predita penitentia in el dito tempo, lo ministro o over lo suo locotenente lo debia vestire de la capa in la dita congregatione e fiza scrito lo nome suo in ela matricola dummente ch'el sia da fi ricevuto, e che el sia in ela etade de quatordici anni **almeno**...

[14] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.18: In prima che li dicti Mafiolo e Lorencino posano e debano fare batere bolognini grosi de la liga che sono li pepolixi, fati al tenpo de la bona memoria miser Tadeo de' Pepoli conservadore de Bologna; zoè che la livra de l'ariento peso segna unze diexe meno de dui d'argento fine **almeno** de liga de peso sieno vintidui bolognini grosi per onça e non plue...

[15] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.12: Anco ordiniamo e coma[n]diamo ke ongna monaca spessa mente si debbia confessare **almeno** una fiata 'l mese...

[16] *Stat. fior.*, 1357, cap. 31, pag. 353.31: Consoli della detta arte che per lo tempo fossono, sien tenuti et debbiano una volta **almeno** cercare delle predette cose.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.3: el quale termene sia poso la presentatione de le lettere **almen** d'un mese...

[18] *Doc. perug.*, 1351-60, [1352], pag. 13.10: Et degga esso comparatore avere **almeno** êlla dicta camora per prestare a chi besogno n'averà xxx mine, e xxx meçe mine...

[19] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 582, pag. 136: Molto se vol ben çapare / Ogni pianta e remenare / Quatro volte, o tre **almen** l'ano / Per le poce radice che àno...

[20] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 7.9: dice verrebbe, ma vorrebbe **almeno** fiorini LXX, e che li Antiani scrivessono a Sancto Miniato, pregando che li diano licentia.

[21] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 63, pag. 195.15: ciascuno mese una volta **almeno**...

[22] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 3, pag. 635.27: né fare neuno de' sopradecti uffici veruno che no sia stato alla compagnia uno anno **almeno**.

[u.r. 16.05.2006]

ALMÌFICO agg.

0.1 *almifico*.
0.2 Da *almo*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Benefico.
0.8 Roberta Cella 04.11.1999.

1 Benefico. || Così induce a ritenere l'anton. in presenza *malefico*.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.23, pag. 46: [L]evolli Idio quanto montar dovevano, / facti nobili cedri de vil salici, / ché Talïani e Galici / et li abitanti socto ogni emisperio / honore e fructo e gratie le rendevano, / ciò volendo Colui che sempre smalici, / perché, doppo quei calici / li quai gustò per nostro

refrigerio, / fortificasser lo splendente cerio / di nostra fé nel suo vicaro **almifico**; / et or questo malifico, / per ciò che 'l volse spegner, non che induperi, / ma el convien che sé coi suoi vituperi.

[u.r. 15.05.2006]

ALMIRANTE s.m.

0.1 *amiranti*, *ammirante*.
0.2 Dall'ar. *al-Mir* (DEI s.v. *almirante*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.7 1 Comandante.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Comandante.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 343, pag. 552.1: De gli **amiranti** e de' duca e de' conti e de' capitani non v'ò niente fatto contio a questa fiata ma io vi dico che n'uccise più di V.C.
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 22, vol. 3, pag. 289: guastando, ardendo, e rubando davante, / e con gran preda ritornaro al giro / della Città, dov'era l'**Ammirante**.

[u.r. 15.01.2018]

ALMO agg.

0.1 *alma*, *almi*, *almo*.
0.2 Lat. *almus* (LEI s.v. *almus*).
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Nobile, degno di fama.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Nobile, degno di fama.
[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 1.39, pag. 4: *A mallo* tu guarda quel dí in lo spirto **almo** / quanti n'odirà, o chi dirà 'sto salmo. / «*Amen*» digano guagnelisti, profeti e confesuri...
[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 317.2: quali schiere, seguitate alcuno, abbiano riempiuti i campi, e di che forze l'**alma** terra d'Italia sia fiorita a quell'ora e di che arme fornita...
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.20, vol. 1, pag. 23: ch'e' fu de l'**alma** Roma e di suo impero / ne l'empireo ciel per padre eletto...
[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 124-141, pag. 546, col. 1.16: ***Almi***, çoè santi.
[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 290.13, pag. 188: beato et **almo** èe quella persona / che serve Deo e tutto l'altro abandona.
[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 174.6: navigandu, subitamenti li apparsi una cumpagna di dogni virgini multu belli, a li quali l'**alma** Cibele havia cunvirtutu da navi in pulcelli virgini...
[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 4, pag. 70.18: in te, o **alma** città, o reverendissima Roma...
[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 142.1: E se la nona Aurora ne darà ai mortali l'**almo** dì e disvellerà il mondo coi raggi...
[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.9, pag. 174: io cheggio / che la pietà che ti condusse in terra / ti volga al tuo dilecto **almo** paese.
[10] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 62.28: *Ch'ei fu dell'alma Roma e di suo impero, Nell'empireo Ciel per padre eletto;* cioè lo quale descensore fu eletto per padre dell'**alma** Roma; cioè dell'alta Roma, perciò almo significa alcuna volta eccelso, e di suo impero...
[11] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 25.2, pag. 305: Questa legiadra luce arde 'l mie core / con suo dolce bellezza e l'**almo** amore.

[u.r. 15.01.2018]

ALMUI s.m.

0.1 *almui*.
0.2 Spagn. *almud* (Evans, *Pegolotti. Pratica*, pag. 408). || Voce di deriv. araba: cfr. REW, n. 5712b, s.v. *mudd*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Misura per cereali.
0.8 Milena Piermaria 30.09.1999.

1 [Mis.] Misura per cereali.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 272.6: Cafisso 1 di grano alla misura di Niffe fa in Sobilia cafissi 4 e 1/3, e ogni cafisso si è in Niffe de... almui, e l'**almui** si è la misura picciola delle piagge di Spagna.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 274.3: Grano e orzo e tutti altri biadi vi si vendono a cafisso e **almui**, e ogni cafisso si è almui 700.

[u.r. 15.05.2006]

ALMURI s.i.

0.1 *almuri*.
0.2 Ar. *murri* (Elsheikh).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vivande in salamoia.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.01.1999 [prec. red.: Alessandro Pancheri].

1 Vivande in salamoia.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), 4960, pag. 83, col. 1.4: Et la verdeçça, cioè colore verde dell'orina adiviene alcuna volta per cagione di manicare erbe. Et la nereçça alcuna volta adiviene (adiviene) per cagione di manicare **almuri** o per cagione di bere vino nero et per altre cose che noi dicemmo.

[u.r. 15.05.2006]

ALMUZIA s.f.

0.1 f: *almusse*.
0.2 Lat. mediev. *almutia* (DEI s.v. *almuzia*).
0.3 f *Doc. comm.*, 1367: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Paramento liturgico compreso all'interno delle vesti cosiddette corali, a forma di berretto o cuffia di pelliccia.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Eccles.] Paramento liturgico compreso all'interno delle vesti cosiddette corali, a forma di berretto o cuffia di pelliccia.

[1] **Gl f** *Doc. comm.*, 1367: Pee j dozzina d'**almusse** bigie cioè berrette grandi da schudieri. || Edler s.v. *almuzia*.

[u.r. 15.01.2018]

ALNO s.m.

0.1 *alno*.
0.2 Lat. *alnus* (LEI s.v. *alnus*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Ontano.
0.8 Milena Piermaria 23.09.1999.

1 [Bot.] Ontano.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.5, pag. 611: Tagliato fuvvi l'audace abete, / e 'l pin similemente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete; / il fragil corilo e il bicolore / mirto, e con questi l'**alno** senza sete, / del mare amico...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.13: Segni di trovar dell'acqua son questi, là ove ti vegna meno il segno ch'avemo già detto: là ove vedi nascere giunco, salce salvatico, **alno**, vite, canna, ellera, o cota' cose, che si generan d'omore.

[u.r. 15.01.2018]

ALNOSI s.m.pl.

0.1 *alnosi*.
0.2 Dal fr. ant. *avaldois*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che Aduatici.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Lo stesso che Aduatici.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 9, pag. 54.12: et una gente la quale veniva in aiuto a quella d'Unversa, che aveva nome **Alnosi**, udiro che erano sconfitti, si ritrassero e rinchiusersi. || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 132: «Unes genz que l'en apeloit Avaldois venoient en l'aide de cels de Nevers. Si come il oïrent la desconfiture, il s'en retornerent a lor ostex»; e cfr. *De bello gall*., II, 29: «Aduatuci [[...]] cum omnibus copiis auxilio Nerviis venirent, hac pugna nuntiata ex itinere domum reverterunt...».

[u.r. 03.02.2018]

ALÒ avv./cong.

0.1 *allo'*, *allò*, *alo'*, *alò*, *aló*, *alô*, *aloe*, *alòe*, *aloga*.
0.2 Lat. *ad locum* (Rohlfs, § 932). || Ma cfr. LEI s.v. *ambulare* (2, 739.50).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1** [5].
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *alò che* **3**; *alò come* **3**; *ça alò* **2.1**; *lì alò* **2.1**; *lì aloga* **2.**; *qui aloga* **2**.
0.6 N Alcune delle forme, in particolare *aló*, *alô* nell'Anonimo Genovese ed ess. in **2.2**, potrebbero essere interpretabili come forme di *allora*; a questa voce, peraltro, sono state ricondotte le forme de tipo *allo'*, con l'eccezione del solo Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 107.5, citato qui perché la forma è stata interpretata come variante grafica della forma prevalente *alo'* (riduzione del tipo *aloga*).
0.7 1 [Esprime prossimità nel tempo:] sùbito. **2** [Esprime una determinazione spaziale:] là, in quel luogo (a rafforzare un avv. di spazio). Locuz. avv. *Lì* (*qui*) *aloga*. **2.1** Locuz. avv. *Lì* (*ça*) *alò*. **2.2** Escl. [Esortazione a muoversi:] sù, andiamo! **3.1** [Con valore deduttivo-conclusivo:] allora.
0.8 Paolo Squillacioti 23.04.2001.

1 [Esprime prossimità nel tempo:] sùbito.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 513, pag. 618: Misericordia Te clamo, alto Deu omnipotente, / qe me secori qui **alò** en presente, / qé sempremai voig esser penetente...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 260, pag. 570: ma 'l savï' om l'esciva, e s'el se n'embatesse, / **alò** se part de lì, paur' à qe ·ig nosesse.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 15.7, pag. 750: Se coteleto voi guardar / a noze tajando carne, / per no deveite poi mancar / se serà mester tajarne, / quando ài tajao dexeivermente / per fornir töa ventresca, / **alò** torna encontenente / to cotelo a man senestra.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2430, pag. 113: De Roma **allò** se n'è insú / Con l'oste, ch'ello aveva con lu.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 190.8: Mo' no te cognoses-tu che tu è' andado sete ani conplidi **alò** per lo mar, mo' in qua mo' in là, sostignando de gran paure e de gran tribolazion, e à'-te pasado infina a lo dì d'ancuò con tuti li tuo' frari e à'-te conservado indoso le vestimente?

2 [Esprime una determinazione spaziale:] là, in quel luogo (a rafforzare un avv. di spazio). Locuz. avv. *Lì* (*qui*) *aloga*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.3: Que fé' Panfilo con ti, domentre qe eu non era qui **aloga**?

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2060, pag. 66: E ki vol lí **aloga** andare, / In questo sí a demorare, / Si tegnia Christe per so Deo / E lasa stare lo van e reo...

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 884, pag. 50: Quand Satanas oldì così, / Molto tosto se departì, / Sot la terra sì s'aficà / E lì **alo'** se desentà, / E la terra sì lo sorbì, / E Margarita mai nol vì.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.20: Lì **aloga** le fante spesso ravì li animi deli çoveni e Venus fo in lo vino e lo fuogo fo in l'alto fuogo.

2.1 Locuz. avv. *Lì* (*ça*) *alò*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1077, pag. 52: Lí **aló** sí én albregai / Lo segnore con li soi frai.

[2] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 376, pag. 269: s'el lo savesso mia mare e i altri me parenti / k'e' foso coçì vosco en questi parlamenti, / sença alcun tenore molto viaçamente / veraven ça **aloe** encontenente.

[3] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 589, pag. 276: el precïoso sangue k'el sparse lì **aloe** / lo mondo ki era oscuro tuto...

2.2 Escl. [Esortazione a muoversi:] sù, andiamo!

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 31.67, pag. 212: Lìe tutti quanti cridarono: «**Alò**» / terribelmente, et cercòl de pigliare...

3 Cong. Locuz. cong. *Alò che*: non appena.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1308, pag. 70: **Alò** q'elo comandarà, / La mar à fieramentre irar / E molto l'à contribular, / Poi la farà si plana e monda / Q'el no parrà vento ni onda.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.35: Debiè far sego la raxon [...] carta [de] mantoani grossi, et **alò** che vu avì la carta sì me lo mandè a dir...

[3] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.25: **alò** que voi avé li dr. que posa pagare une de sti dibiti délili adeso...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.25, pag. 11: Quela so' malvaxe çente e de gram crudelità, / chi toseno felle et axe' e si l'àm destemperà / et a Christo dulcissimo chi l'àn porto e dà, / **alò** ch'el ave de quella poxom cerchà.

– Locuz. cong. *Alò come*: non appena.

[5] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 107, pag. 527: Com'ela se contene, en scrito trovato l'aio, / e de quel sacramento tosto se sperçurao: / **alò** co' 'l dus Eneas a Cartaço 'rivao, / senç'ogna demorança a lui s'abandonao.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1279, pag. 69: **Alò** com el serà crëato, / Serà con lui aconpagnato / Un dïavol fier e forte / Qe 'l de' condur a rëa morte.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 172, pag. 53: Li chany avea sifati uxar, / Che **allò** chomo elly era a caçar, / S'elly piava niente / Elli vegniva de prexente / Davanti li pie del so signor...

3.1 [Con valore deduttivo-conclusivo:] allora.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 38, pag. 106: Dell'a[l]tro di sì à enbandir la çente, / ké tuto 'l mundu **alò** serà presente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.70, pag. 612: Chi ge ne dixe **aló** increxe, / lo ben merma e lo mar crexe, / ché quaxi ognomo poco cura / de intender la santa Scritura / chi alumena cor e mente.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 56.23: **Alò** santo Brandan comandà a tuti ch'eli non trazese alguna cosa fuora de la nave, e andando su per la riva de lo mar e' li vene incontra un can e feli careze a pruovo li piè de sen Brandan, sì como suol far ziascun a so misier.

[u.r. 17.01.2018]

ALO s.m.

0.1 *alo*, *allo*.
0.2 Lat. *halos* (GDLI s.v. *alo* 1). || La forma deriva dal nominativo a differenza dell'allotropo non presente nel TLIO *alone* (derivato dall'accusativo *halonem*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Alone.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Alone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.23, vol. 3, pag. 461: Forse cotanto quanto pare appresso / **alo** cigner la luce che 'l dipigne / quando 'l vapor che 'l porta più è spesso, / distante intorno al punto un cerchio d'igne / si girava sì ratto, ch'avria vinto / quel moto che più tosto il mondo cigne...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 28, pag. 674.4: Per questa cotale comperazione discrive l'altore gli ordini degli angeli, chome quegli angoli cierchiavano intorno a dDio, chome fa un segnio appellato da' gieometri **allo**. Questo segnio allo si è quel che mostra a nnoi quaggiù intorno al sole, quando egli è offuschato da cierte nuvolette...

[u.r. 17.01.2018]

ALODA s.f. > ALLODA s.f.

ALOE s.m./s.f.

0.1 *alloe*, *aloe*, *aloè*, *alòe*, *aloes*, *aloès*, *aloi*, *aloy*, *caloe*, *loy*.
0.2 Lat. *aloe* (LEI s.v. *aloe*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen sanitatis*, sec. XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 In *Palladio* volg. XIV pm. (tosc.) è presente anche la forma *aloes*, in contesto che parrebbe marcato come 'non volgare'.

Locuz. e fras. *aloe citrino* **2.2**; *aloe epatica* **2.1**; *aloe epatico* **2.1**.
0.7 1 [Bot.] Legno aloe, il legno profumato della *Aquilaria agallocha*. **2** [Bot.] Estratto, proverbialmente amarissimo, di varie piante del genere *Aloe* (liliacee), di impiego officinale e cosmetico. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Aloe epatico*, *epatica*: tipo di aloe (*Aloe vulgaris*) avente il colore delle foglie simile a quello del fegato. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Aloe citrino*: varietà di aloe proveniente dallo Yemen, di colore giallo-verdognolo.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 [Bot.] Legno aloe, il legno profumato della *Aquilaria agallocha*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 998, pag. 210: e sono in quello giro / balsimo ed ambra e tiro / e lo pepe e lo legno / **aloè**, ch'è sì degno, / e spigo e cardamomo, / gengiov'e cennamomo / e altre molte spezie...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.12: Legno **aloe** vuol essere pesante e fisso, e quando l'uomo lo morde col dente che abbia savore un poco amaro, et vuol essere di colore nero e rosso a modo di gherofanato di chiaro, e che quando l'uomo il mastica col dente si dea olore buono e soave.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.28: Et se ·ttue vuoli che lo gallo non canti per uno die et per una notte, polveriççа lo legno **aloe** co le frondi de' gherofani et mescola con olio rosato, et ungi la cresta del gallo, non canterae per quello die né per quella notte.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag.

576.26: Poi, nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odore di legno **aloè** e d'uccelletti cipriani, vide il letto ricchissimo e molte belle robe su per le stanghe.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 244.10: e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave, che quasio nu' strangusi(a)vemo, e parevane sì como (de) inzenso e **aloe** e muscio e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de ziasemin...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 109, pag. 69.7: Pigla inchensu masculu saye .viii. et loy epatica say .viii., et quarta .j. di lingnu **aloi**; tucti quisti cosi sianu fini et pulviriczati e miscali cum acqua e fandi pingnoli et piglandi tri oy chincu la sira ' stomacu diiunu sencza maniari, ki su fini. || *loy* nell'accezione **2**.

2 [Bot.] Estratto, proverbialmente amarissimo, di varie piante del genere *Aloe* (liliacee), di impiego officinale e cosmetico.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 282, pag. 571: Mangia con brodo semplece la carne del montone, / annale sia la bestia, intendi mio sermone; / de primavera mangiala e non d'altra staisone; / appresso vino bevere [coma[n]da] la raysone / che sia blanco e suctile e multo fino / et **caloe** appresso zuccarino.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.22: Apresso di quine si è lo cierchiello in nel quale Gosepe di Abaramattia mise lo beneditto corpo del Nostro Singnore Ihesu Christo quando elli lo dispuose di su la croce. Quine fue elli untto di mirra e d'**aloè** e d'altri preziosi ungenti.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.47, pag. 336: D'umano sangue e con li morti gatti / E con ugne e capelli ed altri vuti / E con resine, carne, mirra e incenso, / Con olio d'**aloè** e con altri patti, / Fanno questi atti veggendo lor censo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.24: **Aloe** sono di tre maniere, cioè cetrino e patico e cavallino: Aloe cetrino si è il miglore ed à colore cetrino pendente a rosso. Aloe patico si è più nero e non è così chiaro come il cetrino. Aloe cavallino si è tutto nero. E tutte maniere d'aloe rassembra la sua pasta a pasta di pece navale, se non che l'una ragione d'aloe è più chiara che l'altra, siccome da cetrino a meno cetrino l'uno che l'altro; e di savore al gusto è molto amaro.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.24, pag. 445: O poco mèl, molto **aloè** con fele!

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Aloe epatico*, *epatica*: tipo di aloe (*Aloe vulgaris*) avente il colore delle foglie simile a quello del fegato.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.25: **Aloè** paticho, alloè socolltrin, alloè chavallin e tute magnere de spleçarie e canella e contasse lo C neto lbr. LXXXX e grana de banbaxio e sal armoniacho e masticha e çera.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.26: Aloe sono di tre maniere, cioè cetrino e patico e cavallino [[...]] Aloe **patico** si è più nero e non è così chiaro come il cetrino.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 263.14: Anche il detto edificio Apollonio dimostrò a quelli di Creta, che 'l vin diventa candido, e di sapor di soave piacevolezza in questo modo: squinantos once quattro, **aloes** epatici once IV, mastice optima oncia una, cassie fistula oncia una, spice indice mezza oncia, mirre optime oncia una, oncenso mascoli non rancido oncia una.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.10: Bruno, andatosene a Firenze a un suo amico speziale, comperò una libra di belle galle e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno **aloè** patico fresco...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 113, pag. 70.6: Pigla czinciparu dinari .j. et chiminu dinari .j. et reubarbaru dinaru .j., galofari dinaru .j., anasi dinaru .j., galanga dinaru .j., czafrana dinaru .j., **aloy** patica dinaru .viiii. et tucti quisti cosi impasta multu beni et pigla draganti dinaru .j. et mictilu a lu achitu per ingrassari e lassalu stari per uri .xxiiii. et poi lu dictu draganti implastalu insembla et fandi pingnoli e dandi a quillu ki avi lu mali a diiunu la mattina e guarirà sencza fallu.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Aloe citrino*: varietà di aloe proveniente dallo Yemen, di colore giallo-verdognolo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.25: **Aloe** cetrino si è il miglore ed à colore cetrino pendente a rosso.

[u.r. 17.01.2018]

ALOÈ s.m./s.f. > ALOE s.m./s.f.

ALOGA avv. > ALÒ avv./cong.

ALOGHIERE s.m.

0.1 *aloghiere*.
0.2 Da *loghiere*. || Ma per *a-* cfr. sp. *aloguero*.
0.3 *Doc. fior.*, 1325: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Utilizzo temporaneo di un bene (specif. immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro.
0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 Utilizzo temporaneo di un bene (specif. immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 79.34: sono danari i quali dispese Neri Gianfiglazzi e ser Lippo d'Atignano quando andaro a Nimisi [[...]], e per ispese di loro e di loro ronzini, e per l'**aloghiere**...

ÀLOGI s.m.pl.

0.1 *alogis*.
0.2 Lat. tardo *Alogi* (DEI s.v. *alogi*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione di una setta eretica che negava il Logos (annunziato nel Prologo del Vangelo di Giovanni).
0.8 Rossella Mosti 01.08.2005.

1 Denominazione di una setta eretica che negava il Logos (annunziato nel Prologo del Vangelo di Giovanni).

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.5: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] **Alogis** quasi sanza parola...

[u.r. 17.01.2018]

ALOIDI s.m.pl.

0.1 *aloyde*, *aolidi*.
0.2 Lat. *Aloidae*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 I due giganti figli di Nettuno e Ifimedia, moglie di Aloeo.
0.8 Roberto Leporatti; Rossella Mosti 28.05.2006.

1 I due giganti figli di Nettuno e Ifimedia, moglie di Aloeo.

[1] **Gl** Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 27.19: E puose te, o Nettunno, mutato in crudele giovenco, contro alla fanciulla Eolia: tu, mostrante d'essere Enifeo, ingenerasti gli **Aolidi**, cioè Eto e Calai...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.3: La schiatta de' giganti abbattuti dalla folgore di Giove, in questo luogo so vôlti nel più basso fondo. Qui vidi ancora i due **Aloyde**, corpi ismisurati, i quali ardiro e tentaro d'abbattere il grande cielo co le mani loro, e di cacciare Giove dai regni di sopra.

ALOMBRAR v.

0.1 *alombrè*.
0.2 Lat. *adnumerare*. || Per la dissimilazione cfr. Prati, *Etimologie venete*, p. 89, s.v. *lombrare*.
0.3 *Doc. ver*., 1385: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contare, numerare.
0.8 Speranza Cerullo 21.10.2015.

1 Contare, numerare.

[1] *Doc. ver*., 1385, pag. 430.24: mi Ogniben fese vendea d(e) certe peçe d(e) tera en Soavo e altri logi p(er) p(re)xio d(e) C.oLXXXXVIJ ducati e meço d'oro i quali duc. fo più d(e) IIJ.c i(n) mostra en la soa staçon [[...]] e i diti duc. no fo **alo(m)brè** né tochè p(er) mi Ogniben...

ALOMENTAR v. > ALAMENTARE v.

ALONE s.m.

0.1 *aloni*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'editore ipotizza una grafia *alono* per *alogno* «forse da ascalonium, ascalonia caepa, perciò scalogno», ma una tale interpretazione non pare giustificabile foneticamente.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Signif. non accertato. || Potrebbe trattarsi di un pesce: prob. errore per *agoni*?

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 154.7: It. a Giovanni pannaiuolo, per pesci ke comperò per due forestieri, d. xxj. It. a Giovanni, per **aloni** ke si mandaro in villa per Ongne Sancti, d. xiij.

ALONTARE v.

0.1 *alointa*, *alontare*, *aluitao*; **f**: *alontai*.
0.2 Lat. **longitare* (Parodi, in AGI, XV, 1901, p. 44).
0.3 F Ruggerone da Palermo, XIII (tosc.): **1**; *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Ruggerone da Palermo, XIII (tosc.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Lo stesso che allontanare.
0.8 Elena Artale 23.02.2000.

1 Pron. Lo stesso che allontanare.

[1] **F** Ruggerone da Palermo, XIII (tosc.): Oi llasso!, nom pensai / sì fortte mi· paresse / lo dipartire da madonna mia; / dapoich'io m'**alontai**, / bene paria ch'io morisse, / menbrando di sua dolze compangnia; / e giamai tanta pena non durai, / se non quanto ala nave adimorai. || CLPIO, V 049 RuPa.4; ma cfr. L 117 Fede.4.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.62, pag. 559: Vanamente pensava / chi mi fece **alontare** / ed ubrîare - a la mia segnoria, / ché s'eo dismisurava / inver madonna amare, / fu mio furare - de l'amorosa via.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.27, pag. 243: se da tar segnor se parte / [...] ché da diversa parte è pointa / la mente chi da De' s'**alointa**, / ni mai no trova alcuna cossa / unde 'la stea in reposse; / ché, laxando quello sor bem, / ogni atra cossa ge vem mem, / sempre trovando mancamento / e nixum saciamento.

[u.r. 23.04.2014]

ALOPECIA s.f.

0.1 *alipitia*, *allopitia*, *alopicia*, *alopitia*, *lopitia*; **f**: *alopisia*, *alopizia*.
0.2 Lat. *alopecia* (LEI s.v. *alopecia*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: anche *alopecìa*.
0.6 N Per l'entrata lessicale è stata adottata la forma con accento sull'*e*, più comune nell'italiano standard, mentre DEI e GDLI preferiscono *alopecìa*.
0.7 1 [Med.] Caduta di capelli o peli (per lo più causata da alterazioni cutanee). **1.1** Estens. La parte colpita da tale affezione.
0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 [Med.] Caduta di capelli o peli (per lo più causata da alterazioni cutanee).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.8: E no tanto solamente per questa chagione possono i chapelli chadere, ma per matera velenosa che mangia e diro[n]pe la matera de' chapegli, sì come per malatia che lla fisica apella **alipitia**, tiriasis, oxiasis, e per altre assai.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 3: **Alopizía** è generata di materia che stae nella cotenna, e corrode la radice de' capelli, e quando è per sangue, e quando per collera, e quando per flegma, e quando per malinconia. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 3.

[3] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): resolutivo e mondificativo, zova al'**alopicia** e ala tigna e ala serpigiene... || Altieri Biagi,

p. 47.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 41, pag. 172.1: Se sospenderai lo suo occhio [[*scil.* dell'upupa]] sopra leprosi, cessarà da lui la **lopitia**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 4.33: E la vertù terça sì è che la fa nasere li cavili in una passion che à nome **alopicia** - çoè in una passion, la quale ven sul cavo, che el se crosta e caçe li cavili.

[6] **Gl f** *Pietro Ispano* volg. XIV, cap. 4: **Alopisia**, cioè cadimento di peli. || Crusca (Gl.) s.v. *alopisia*.

1.1 Estens. La parte colpita da tale affezione.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.10: Lo sterco del gallo, trito in aceto, et posto sopra l'**alopitia**, presta molta sanitade, se imprima sarae fregato lo luogo con panno et con cipolla, tanto che diventi rosso.

[u.r. 17.01.2018]

ALORE s.m. > AULORE s.m.

ALORITO agg. > AULORITO agg.

ALOSA s.f.

0.1 *alose*.
0.2 Lat. *alausa* (LEI s.v. *alausa*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce della famiglia dei Clupeidi, cheppia (lat. scient. *Alosa*, cfr. DEncI s.v. *cheppia*).
0.8 Pietro G. Beltrami 04.07.2000.

1 [Zool.] Pesce della famiglia dei Clupeidi, cheppia (lat. scient. *Alosa*, cfr. DEncI s.v. *cheppia*).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.6, pag. 252: «Que' che vorrà campar del mi' furore, / Ec[c]o qui preste le mie difensioni: / Grosse lamprede, o ver di gran salmoni / Aporti, [o] lucci, sanza far sentore. / La buona anguilla nonn- è già peg[g]iore; / **Alose** o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o fiadoni: / Queste son cose d'âquistar mi' amore...

[u.r. 17.01.2018]

ALOTTO s.m.

0.1 *alotti*.
0.2 LEI s.v. *alea*.
0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Astragalo (solitamente di ovino o capra) utilizzato in giochi d'azzardo come dado a quattro facce.
0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Astragalo (solitamente di ovino o capra) utilizzato in giochi d'azzardo come dado a quattro facce.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.15: Ancho che lle testrici e testori che ci trovassemo in caço di diviçione ciaschuno debbia avere seghondo la parte che arà in della chonpangnia, salvo che Princivalli per sé e per Matteo debbia avere in prima delle cinque parti le due; ed elli e ciaschuno le de avere in questo modo, cioè che debbiano cerchare e vedere tutte quelle che fino in bottegha di quelle che in prima vi mise ciaschuno, e di quelle si debbia fare quelle parti che si chonverà e gittare li **alotti** e darli le suoi parti. Cioè: la chonpangnia si troverà C testrici: verande a Princivalli e Matteo xl. Aremo di quelle che vi mise testri[ci] lx; devende fare tre parti e gittare le sorte e darde a lloro le due, cioè xl, e llo resto partire tra noi per li ditti modi.

[u.r. 05.07.2010]

ALPE s.f./s.m.

0.1 *alpe*, *alpi*.
0.2 Lat. *alpes* (LEI s.v. *alpes*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *alpe appennina* **1.2**; *alpe d'Appennino* **1.2**; *alpi a Pennino* **1.2**; *alpi appennine* **1.2**; *alpi appennino* **1.2**; *alpi di Casentino* **1.2**.
0.7 1 Montagna, catena montuosa. [In senso proprio, plur. più raramente sing.:] la catena montuosa che si estende a nord della penisola italiana. **1.1** [Come sinon. di luogo selvaggio o inospitale]. **1.2** La catena appenninica. **1.3** Terreno in montagna a bosco o a pascolo.
0.8 Milena Piermaria 17.02.2000.

1 Montagna, catena montuosa. [In senso proprio, plur., più raramente sing.:] la catena montuosa che si estende a nord della penisola italiana.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 88, pag. 526: El mondo non è causa sì forte né sì greve, / né qe se trove scrita en libro ni en brieve, / s'ela plas ale femene, ke a l'om no sëa leve: / p[l]ui son plene de rei arte qe le **alpe** de neve.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2394, pag. 258: Così fui giunto, lasso, / e giunto in mala parte! / Ma Ovidio per arte / mi diede maestria, / sì ch'io trovai la via / com'io mi trafugai: / così l'**alpe** passai / e venni a la pianura.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.18: Ma i Tedeschi e' Cimbri, essendo intera la loro gente, passate l'**Alpi** vennero in Italia.

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), Canz. 2.42, pag. 287: Lo meo cor non fa fallo / se da me si diparte / e saglisce in voi al pè; / mai mi confort'a fallo: / non v'ho loco né parte; / e pió c'arcione in **alpe** / m'ha 'l piè legato e serra...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 19, pag. 68.14: e se ellino volessero levare sua oste [[di Cesare]], tollessero la lege a Pompeio et agli altri duca; e se non volessero ciò fare, di dieci legioni rimandarebbe l'otto, e le due lassassero a la guardia dell'Alpi in fino al mare d'Inghilterra, o almeno li rimanesse una legione da l'**Alpe** in fino a Vinegia...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

220.8: e conzò fosse chossa che llo imperador de Franza in Ytalia andasse, per uno zudio, el qual avea nome Sedachia, el fo abeverado, e in le **alpe** lu finì el dredan dì.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3265, pag. 319: Nasce nell'**Alpe** del settentrïone / Cristallo fatto dell'antica neve / Secondo la comune opinïone...

[8] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.12: chiarezza la quale *debolmente*, çoè successivamente le si lassa aprendere'. E nota che de l'**alpe** de che fa l'A. menzione, si è quella ch'è tra Fiorenza e Bologna...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.17: E a Sitia non giovarono i suoi freddi: Caucaso arde, e Ossa con Pindo, e Olimpo maggiore d'ammendue, e l'**alpi** che sono in aria, e appennino pieno di nebbie. || Cfr. Ov., *Met*., II, 226: «aeriaeque Alpes et nubifer Appenninus».

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.31: Ca issu Hannibal spandiu dannanti li pedi di Prusia li duy Spangni pilyati da Hannibal et levati a lu populu di Ruma, et li putiri di Franza et di Lumbardia reducti in sou put[i]ri di Hannibal e li altizi di li **Alpi** aperti per lu novu passayu sou...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.14: Poi appresso per diverse avventure Antenore con una grande compagnia d'una gente, che si chiamavano Eneti [[...]] sì ne venne nel più profondo golfo del mare Adriano, e cacciò li Euganei, i quali abitavano tra 'l mare e l'**Alpe**... || Trad. «inter mare Alpesque».

[12] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 148, pag. 19: Tanti d'Arezzo che mo fan capitolo / tal di contado con borgesi misti / tal fuor di l'**alpe** che mi placa 'l vitolo.

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16 parr. 43-48, pag. 286.5: E non vol dir altro si non quale è quella regione che recipe lo dicto fiume chiamato Montone e che 'l porta a mare: questa è Emilia, che recipe questa aqua da la sinistra costa de l'**alpe** del monte Apenino e condùcesse a le mura de Ravenna.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.30: Puoi [[Annibale]] passao l'**Alpi** de cà in Pedemonti e venne in Lommardia, e là sconfisse Sempronio consolo de Roma ad uno fiume che se dice Tesino...

– [Con agg. esornativo:] *alpe montanina*.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.2, pag. 413: D'agosto sì vi do trenta castella / in una valle d'**alpe** montanina, / che non vi possa vento di marina, / per istar sani e chiari come stella...

1.1 [Come sinon. di luogo selvaggio o inospitale].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.8: Ma pur città dico che specialissimo è lloco o' ghaudio e pacie trovare senpre si dea, e ove dea refuggire chi ghaudio e pacie chiere; e, ss'è loco a guerra reputato alcuno, no è cità, ma **alpi**, ove alpestri e selvaggi se sogliano trovare homini come fere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 53.15: Elli se n'andò in Italia, e sì mise tre legioni in iscritto, le quali avevano vernato in Aquilea; et elli n'aveva già due, e misele con queste, e furo cinque legioni; e misele verso Francia, e passò **alpi** e diserti.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 12, pag. 101.6: ma non pareva a Cesare vittoria se non quella di vincere Pompeo. Et incontanente si mise al camino per **alpi** e per boschi, senza nullo sogiorno, tanto che fu a Brandizio per tôrre a Pompeo termine e speranza d'avere soccorso...

1.2 La catena appenninica.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.57, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande **Alpi** che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro feroce affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di foco.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 218.4: Ancora il dicie per un'altra chagione migliore, che ll'**Alpi** dividono la Toschana dalla Romagnia...

– Locuz. nom. *Alpe appennina*, *alpi appennine*, *a Pennino*, (*d'*) *Appennino*.

[3] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 50.6: Per la qual cosa Anthon[i]o senatore con una militia di kavaliere cavalcone verso Fiesole. Onde quando Catellina lo 'ntese escio con sue seghuaci e andonne verso l'**alpi** appennine e ive si pusaro.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 6, vol. 1, pag. 72.11: Avisiamo che passasse l'**alpi** a Pennino per la contrada di Casentino, e paduli poteano simile essere tra l'Ancisa e 'l piano di Fegghine...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 372.21: Prima ci dà l'altore i confini di Romagnia, cioè il Po e l'**alpi** Appennino...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 370.19: Fatta questa boccha di mare e divisa tutta quanta quest'**alpe** appennina...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 370.5: *Ché dal principio suo, ov'è sì pregnio*....Raconta questo spirito el nascimento di questo fiume d'Arno e dicie che nascie nell'**alpe** d'Appenino, la quale alpe comincia nella Magnia e viene oltre per la Lombardia...

– Locuz. nom. *Alpi di Casentino* (il gruppo appenninico di tale zona).

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.5: e però dicie el maiestro Adamo ora nel testo, che ora muore di sete, e dicie, che si ricorda de' rusciellett, che eschono degli **Alpi** di Casentino...

1.3 Terreno in montagna a bosco o a pascolo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.10: Quanta bella e utile città e abbondevole si confonde! Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili **alpi** e di fini terreni...

[2] *Doc. fior*., 1334-45, pag. 156.14: Buoi, a I strada a II Cianpi Ducci a III fossato da Lamone a IIII Cianpi Ducci. l pezzo d'**alpe** che tocchò in parte nella divisa che si fecie dì I di g[i]ungno 1339...

[3] *Doc. fior*., 1334-45, pag. 155.37: Chonperammo, dì 30 di g[i]ungno anno 1339, da Michele di Dino Charboni quatro poderi chon chasa chasolari orti e arote e l'**alpe** tutti posti nel tenitorio di Chasalglia chome diremo apresso...

[u.r. 04.09.2019]

ALPESTRE agg. > ALPESTRO agg./s.m.

ALPESTRO agg./s.m.

0.1 *alpesta*, *alpestra*, *alpestre*, *alpestri*, *alpestro*.
0.2 Da *alpe*, sul modello di *campestre* e *silvestre* (cfr. DELI 2 s.v. *alpe*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.2.3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Che appartiene all'alpe; tipico di zona alpina; alpino, montano. [In partic. delle Alpi (intendendo anche gli Appennini)]. **1.1** Montuoso. **1.2** Fig. [Con signif. fondamentale di selvaggio].

0.8 Milena Piermaria 23.02.2000.

1 Che appartiene all'alpe; tipico di zona alpina; alpino, montano. [In partic. delle Alpi (intendendo anche gli Appennini)].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 6.51, vol. 3, pag. 89: Esso atterrò l'orgoglio de li Aràbi / che di retro ad Anibale passaro / l'**alpestre** rocce, Po, di che tu labi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 14.32, vol. 2, pag. 230: ma degno / ben è che 'l nome di tal valle pèra; / ché dal principio suo, ov'è sì pregno / l'**alpestro** monte ond'è tronco Peloro...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 22, pag. 92.21: or credi tu che questi sieno nati delle dure querce o delle **alpestre** rocce, che essi non abbiano pietà, né che essi non ascoltino le tue parole...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.17: E quindi partiti, passano l'**alpestre** montagne e truovano le dolci onde del Tevero; e passando avanti, i gelati monti truovano ancora tiepidi delle battaglie di Persio.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.98, pag. 185: Similemente, quando ci fu noto / monte Galganeo, là dov'è Sant'Agnolo, / in fino a lui non mi parve ire in vôto. / Con lo studio che fa la tela il ragnolo, / ci studiavam per quel cammino **alpestro** / e passavam or questo or quel rigagnolo.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.1, pag. 269: Rapido fiume che d'**alpestra** vena / rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi, / notte et dì meco disioso scendi / ov'Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi...

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 81.1, pag. 164: L'**alpestri** selve di candide spoglie / Vedo spogliarsi, e li tepidi fonti / Rinfrescar le sue rive...

1.1 Montuoso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.32, pag. 288: Norvegia lungo Isolandia m'apparve. / Dal mezzodì con Dacia confina; / da levante Galazia e da ponente / l'Ibernico ocean li s'avvicina. / Bianca, robusta e grande v'è la gente / e il paese **alpestro** e con gran selve / e freddo sì, che poco caldo sente.

1.2 Fig. [Con signif. fondamentale di selvaggio].

1.2.1 [Detto di una bestia:] selvatico, feroce.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 120, pag. 292: Ed io ristetti per vedere, / per conoscere e per sapere / ke bestie fosser tutte queste / ke mi pareano molte **alpestre**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.65, pag. 233: Echion fu quello che primo percosse / l'**alpestro** porco e non passò la scorza, / ch'era come corazza o scudo a l'osse.

[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant.II ott. 35.4, pag. 191: E, quando il porco si sentí fedito, / ruppe la lancia, e rizossi sú destro: / inverso Gismirante ne fu ito, / come demonio feroce ed **alpestro**.

1.2.2 [Detto del mare in tempesta].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.4, pag. 95: Quando lo mar tempesta, / per natura che gli ène, / de lo suo tempestare gitta l'onda; / e 'n quella guisa **alpesta** / è spesso, ché grand'ène / la cagion che tempesta [sì] gli abonda.

1.2.3 [Detto di una persona non ingentilita dall'educazione:] rozzo, incolto, semplice; duro (nei modi), riottoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.14, pag. 101: a grazioso in tutto e santo tanto / de miser ontoso om laud'è non gente: / non conven pentulaio auro ovrare, / e non de baronia / ni de filosofia / **alpestro** pecoraio omo trattare. / Non degno è, segnor meo, magno ree, / toccare om brutto bel tanto bellore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.8: e, ss'è loco a guerra reputato alcuno, no è città, ma alpi, ove **alpestri** e selvaggi se sogliano trovare homini come fere.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 82.3, pag. 64: Ella si stava ad una sua finestra, / e forse quel ch'avvenne ella aspettava; / né si mostrò selvaggia né **alpestra** / verso di Troiol che la riguardava, / ma tutta volta in su la poppa destra, / onestamente verso lui mirava. / Di che allegro Troiol se ne gio, / grazie rendendo a Pandaro ed a Dio.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 52.4, pag. 71: nuda / la vide in mezzo de le gelide acque, / ch'a me la pastorella **alpestra** et cruda / posta a bagnar un leggiadretto velo...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 35.28, pag. 193: Ella ha ver me quegli animi infiammati, / non ragionevolmente, / ch'a mio fallir dovriano esser scudi, / e poi dall'altra parte ha stimolati, / con atto irriverente, / i rustici insensati, **alpestri** e rudi, / per false conietture e segni nudi / di ciascun verisimil fondamento...

[6] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), St. 43.6, pag. 63: Pognam che infine caro le costòne / Se contro al suo marito fu **alpestra**...

– Fig.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.34, pag. 74: Nè però era sua sembianza **alpestra** / ma giovinetta e di mezzana etate, / dimestica e piatosa e non silvestra.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.19, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l'avaro zappador l'arme riprende, / et con parole et con **alpestri** note / ogni gravezza del suo petto sgombra...

– Sost.

[9] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.8, pag. 73: malenansa, / e soverchiando me da tutte parte: / poi che tra gente croia, / come non saggi, **alpestri**, / c'aver degni capestri / lor serian distringendo come fère / quale più son crudere...

1.2.3.1 Crudele, severo.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 9.5, pag. 311: Che mi volete dar se 'l mie maestro / a tradimento vi daraggio preso? – / Non riguardando 'l futuro sinestro, / avendo 'l cor pien di malizia acceso, / e' fece 'l patto, 'l traditore **alpestro**...

[2] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 50,

pag. 11: chè 'l guidator del sole et de la luna / con Pietro con Agabito et Silvestro / con volto aspro et **alpestro** / ti ricordarà tosto in primo fundo / *regnum meum non esse de hoc mundo*.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. componim. 22.27, pag. 24: Non è, come altrui pinge sua figura, / crudele, iniusto, faretrato e nudo, / né ha de' suoi suggetti poca cura; / anzi è di vera pace eterno scudo, / vestito di virtute e gentilezza, / ma contra ogni lascivo, **alpestro** e crudo...

– Fig.

[4] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.120.4, pag. 435: la giudea gente messo ve l'avia / per darli morte con martir **alpestro**, / quel santo di Iesù, magestà pia!

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 81, vol. 3, pag. 207: Nota Lettor, che fra gli altri trattati, / che fe Castruccio, crudeli, ed **alpestri**, / perchè i Fiorentin fossero annegati...

1.2.4 [Detto di un luogo:] Che presenta asperità, di difficile accesso, poco praticabile; impervio, accidentato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 12.2, vol. 1, pag. 191: Era lo loco ov'a scender la riva / venimmo, **alpestro** e, per quel che v'er'anco, / tal, ch'ogne vista ne sarebbe schiva.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.16: cussí era fatto quel passo, zoè denudado et era **alpestro**, zoè selvateco.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.19, pag. 328: Al fin, per aver copia de la Scozia, / passammo là e fu breve il cammino, / però che l'una presso a l'altra è sozia. / Molto è il paese **alpestro** e pellegrino / e la gente v'è ruvida e salvatica, / aspera e fiera a ogni suo vicino...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.103, pag. 20: gli Schiavi / vi passa l'uom, che tristo non v'innaspi». / Più e più luoghi **alpestri**, oscuri e cavi, / poi mi mostrò, formando col suo sesto, / ch'al mondo son pericolosi e gravi.

[5] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12 parr. 13-21, pag. 232.23: Qui D. figura la ragione umana in V., e in questo Minutauro lo vicio de la bestialità, mostrando como stava in loco **alpestro**, ruinoso etc. como fanno le fere.

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 4, pag. 560.4: E dice questo luogo essere «**alpestro**», cioè senza alcuno ordinato sentiero o via, sì come noi il più veggiamo i trarupi dell'Alpi e de' luoghi salvatichi...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 25.13, pag. 33: per la via fossati o poggi, / fu per mostrar quanto è spinoso calle, / et quanto **alpestra** et dura la salita, / onde al vero valor conven ch'uom poggi.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 121.10, pag. 188: piantato presso a l'acque. / E se di tanto ben sête radice, / Dentro le selve **alpestri** e pellegrine / Di rami più che nulla altra felice, / Statti salda Colonna insino al fine...

1.2.4.1 [Detto di un giardino:] ricoperto da vegetazione spontanea, non coltivato.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 145, pag. 14: Da poi in qua deventato è **alpestro** / el mio giardino e de le miei sorelle / e per desuetudine è silvestro / e siamo state tucte vedovelle / de quei che ce soliano esser sposi / e 'n chui solen raggiar nostre fiammelle.

1.2.4.2 Fig. [Detto di un discorso:] di difficile comprensione.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 46.1, pag. 764: Sed io comincio dir che pai' **alpestro** / e ssia noioso e non si possa 'ntendre...

[u.r. 17.01.2018]

ALPIGIANO agg.

0.1 *alpigiana*, *alpigiani*.
0.2 Da *alpe*.
0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: mo(n)na Alpigiana.
N Cfr. GDT, p. 14, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1191.
0.7 1 Che vive o che è nato in zone alpine, montane. **1.1** Fig. [Usato in senso spregiativo, come sinon. di persona ignorante delle cose del mondo:] ingenuo, sprovveduto. **2** Che appartiene a, che è tipico di chi abita zone alpine.
0.8 Milena Piermaria 18.11.1999.

1 Che vive o che è nato in zone alpine, montane.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 262.15: E questo déi intendere: col dolcie suono della linghua della sua bella eloquenzia e chol suo dolcie parlare gli ricolse e raunò gl'uomini di fuori quasi salvatichi e montanari e **alpigiani** e ffe' fare la detta città e quella signioreggiò.

– [Zool.] *Astore, sparviero alpigiano*.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.23: Sono ancora altri astori chiamati **alpigiani**, i quali dimorano nelle parti di Lombardia e di Toscana e della Marca e di Puglia: i quali sono grandi astori, e grossi più che lunghi, tegnenti in loro grande superbia.

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 18.3: Sono altri sparvieri chiamati **alpigiani**, i quali sono molto belli in persona, e non usano grandi uccelli.

1.1 Fig. [Usato in senso spregiativo, come sinon. di persona ignorante delle cose del mondo:] ingenuo, sprovveduto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 427.12: La brigata gozzuta giunti a Scaricalasino aspettarono il medico, non ostante a questo, più dì, credendo che tornasse; e non tornando, guatavano i gozzi l'uno dell'altro per maraviglia, quasi dicendo: «È scemato gnuno?», o «È scemato l'uno più che l'altro?» Poi se ne dierono pace; ma non s'avvisorono mai, come gente **alpigiana** e grossa, come il fatto fosse andato...

2 Che appartiene a, che è tipico di chi abita zone alpine.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.13: Ed è troppo gran pericolo; chè agevolmente si potrebbe cadere in errore. Sanza ch'egli avviliscono la Scrittura; la quale [[...]] quali coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono, come sono i Romani; alquanti altri con favella maremmana, rusticana, **alpigiana**, l'arrozziscono...

[u.r. 28.09.2015]

ALPIGINA s.f. > ALPIGINO agg.

ALPIGINO agg.

0.1 *alpigina*, *alpigini*.
0.2 Da *alpe*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **2**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.5 Anche s.f. (*alpigina*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che appartiene, che è tipico di zone alpine.
1.1 S.f. Colei che abita zone alpine.
0.8 Milena Piermaria 15.11.2004.

1 Che appartiene, che è tipico di zone alpine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XII (i), par. 9, pag. 561.13: «burrati» spesse volte si chiaman fra noi questi trarupi de' luoghi **alpigini** e salvatichi...

1.1 S.f. Colei che abita zone alpine. || Nell'es. cit. si tratta degli Appennini.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 116.16: E oltre a ciò, vicino allo stremo della sua vita, nell'alpi di Casentino per una **alpigina**, la quale, se mentito non m'è, quantunque bel viso avesse, era gozzuta.

[u.r. 15.11.2004]

ALPINO agg./s.m.

0.1 *alpina*, *alpini*; **f**: *alpine*.
0.2 Lat. *alpinus* (LEI s.v. *alpinus*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Per *liguri alpini* > *ligure*.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle febbri*, cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che riguarda una zona delle Alpi. [Specif.:] che appartiene al territorio dei Liguri stanziati nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, fra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane. **1.1** Sost. plur. Tribù dei Liguri alpini. **2** Agg. Che è in relazione con la montagna.
0.8 Milena Piermaria; Elisa Guadagnini 03.02.2011.

1 Che riguarda una zona delle Alpi. [Specif.:] che appartiene al territorio dei Liguri stanziati nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, fra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.12: alla contrada de' Liguri Alpini [[...]] colla armata arrivò. [[...]] adunque, posta la preda in Savona città **alpina** [[...]] si sforzò di combattere i Montani...

1.1 Sost. plur. Tribù dei Liguri alpini.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 260.28: Non solamente il ricevettero [[*scil.* Asdrubale]] gli Arverni, e appresso queste le genti galliche e gli **Alpini**, ma ancora il seguitarono alla guerra...

2 Che è in relazione con la montagna.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.65, pag. 212: Fiorenza forte, simili offese / quella famiglia **alpina** a molti dava, / volendo d'altrui morte cibo farne; / la lor superbia ben può dimostrarne, / ch'ancor le corna portan ne lo scudo... || La *famiglia alpina* è quella degli Ubaldini che avevano possedimenti nel Mugello e nell'Appennino tosco-emiliano.

– [Rif. a una pianta:] che vive o cresce in montagna.

[2] **f** *Libro della cura delle febbri*: Dell'erbe sono migliori le **alpine**, che quelle colte ne' piani. || Crusca (4) s.v. *alpino*.

[u.r. 18.02.2019]

ALPOSTUTTO avv. > POSTUTTO s.m.

ALQUANTO (1) avv.

0.1 *alquamto*, *alquando*, *alquant'*, *alquanto*, *arquanto*.
0.2 Lat. *aliquantus* (LEI s.v. *aliquantus*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., Storia (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Più di un poco. **1.1** [Con valore temporale:] per un breve periodo di tempo.
0.8 Roberto Leporatti 08.03.2001.

1 Più di un poco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 34, pag. 114.11: abbisognia disaminare e disporre **alquanto**, e perciò voglio udir da te, come tu intendi quelle parole.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2418, pag. 259: E voi, caro segnore, / prego di tutto core / che non vi sia gravoso / s'i' **alquanto** mi poso, / finché di penitenza / per fina conoscenza / mi possa consigliare...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.3: E quando la gente de Pompeio vidde Cesar venire, **alquanto** se restrensero e se cessaro arietro.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.2: Molto anoiava a tutte genti, perch'elli putiva già **alquanto**.

[5] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.14: et indel mezo de la cammera avea un letto **alquanto** grande e coperto d'un drappo di seta molto ricco duramente.

[6] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1310] 61.3, pag.

90: Movave **alquanto** in ver mi pietate.

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.7: Virg. domandò sí de punto ad puntum del me' desiderio, che solo la sperança che avi d'udire risposta fe' la mia sede **alquanto** leve e contenta...

[8] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 109, pag. 380: Ma perch'io voglio **alquanto** dimostrare / una bella figura che vi mecte, / ricolgan li auditori il mio parlare.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.6: E sì è da saver che l'aureo numero falla **alquanto** e per ore e per ponti e per dí...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.5: Adonca rimovasi et stia ad una parti la naturali dulciza di vita, la quali avemu tutti li animali, da poy que, morta issa, se trova lu sou fini **alquantu** plù beatu oy plù prosperu.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 129.9: E **alquanto** levato, distendente le sue braccia alle selve dintorno, disse: o selve, e chi amò mai più crudelmente di me?

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 214.12: Or non hai tu preso essenpro dagli antichi vertudiosi Romani? e spezialmente da quello valentissimo uomo Publio Iscipione grandissimo ponteficie che egli solo uccise Tiberio Glacco, perchè **alquanto** turbava lo stato del comune di Roma?

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.3: lo mento **alquanto** forato nel mezzo ad modo di forma di cera si chiudeva...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 516, pag. 35: E poi che fusti **arquanto** chresuta, / perchè non vene un vento che t'avese / deradegata e deramata tuta?

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.25: Alambandina è una petra quasi asomigiante a calcedonio in collore, excepto ch'ella se rosega **alquanto** et è men del sardio assai.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.3, pag. 556: Lor ch'io porsi la mano enver le rose / meschiate dei color che piaccion più, / voi sollevaste el viso **alquanto** sù, / mirando me coi vostr'occhie sdegnose...

[17] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.14, pag. 670: Forse ch'allora el mio signor benegno, / udendo el servo suo, che sì se scolpa, / **alquanto** m'averà meno a desdegno.

[18] Agnolo da San Gimignano, XIV m. (tosc.), 110a.13, pag. 107: Dimmi, Diana, non m'aiuterai? / non moverai **alquanto** il fermo pè, / e col tuo scudo a coprir mi verrai?

[19] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.6: se la sentencia serà data sopra **alquanto** più gravi maleficij como è percussione sença sangue, innovatione facte sença personale offesa o carceratione o simiglante cose, receva solamente IJ ancontani...

[20] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 9.4, pag. 250: Credea, madonna, per starvi lontano / donar riposo **alquant'**al mie tormento / e tal pensier mi trovo falso e vano, / ché com più fuzo maior pena sento...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.12: e poa ch'eli fu andai **alquanto** ancora lo confortà e inviàlo a manià'...

1.1 [Con valore temporale:] per un breve periodo di tempo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 22, pag. 227.31: Quando furo **alquanto** partiti, Achillas diede lo primo colpo a Pompeo, pontoni per lo ventre.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.11: Qui dimorò **alquanto**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-30, pag. 641, col. 2.8: io ti prego che a ti no rencresca de star a parlare **alquanto**'.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.10: Ma poi che fue stata **alquanto**, e ebbe conosciuto lo suo amante, percuote le non degne braccia con aperto picchiamento...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, pag. 85.22: e poichè furono andati **alquanto**, anco lo confortò e invitò a mangiare...

[6] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 1.7, pag. 117: **Alquanto** stetti giù, ch'io non sapeva / dov'io mi fossi, sì era smarrito, / vegend'ogni disio da me fugito.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 513, pag. 477.22: Et quando elli fo demoradi **arquanto**, alora miser Blionberis se lievà in erto et la soa abasiada disse in tal maniera...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.17: Lantora per caritae retene **alquanto** Iuliam in lo monester e cum una corteise força lo sadisfé de la soa faiga.

[u.r. 17.01.2018]

ALQUANTO (2) indef.

0.1 *aglquante*, *aiquante*, *aiquanti*, *alequante*, *alequanti*, *alguang*, *alguante*, *alguantre*, *aliquanta*, *aliquante*, *aliquanti*, *aliquantilo*, *aliquanto*, *alquamto*, *alquando*, *alquant*, *alquant'*, *alquanta*, *alquante*, *alquanti*, *alquanto*, *alquantto*, *alquantu*, *arquante*, *arquanti*, *arquanto*.
0.2 Lat. *aliquantus* (LEI s.v. *aliquantus*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist*., p. 1291; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat*., 1293-1306; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell*., XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Un certo (per lo più modesto) numero (di); una certa (per lo più modesta) quantità (di). **1.1** Plur. [Pron., rif. implicitamente a uomini]. **1.2** [Con valore partitivo]. **1.3** [Con valore distributivo:] *alquanti ... alquanti*...
0.8 Roberto Leporatti 08.03.2001.

1 Un certo (per lo più modesto) numero (di); una

certa (per lo più modesta) quantità (di).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1356, pag. 71: E s'el ve plas ancor audir, / D'**alquanti** cre' q'eu ve n'ò dir / De quel falsissemo maisto / Qe de' vegnir encontra Cristo.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.11: E crede a mi qe **alguante** fiade torna a pro' a molti omini le bausie e le lusenge...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 72.22: E poi vende con Fastulo e Acca ke lo nutrio ad avitare in Aventino et adunao latroni e pastori de **alquante** ville e comencçao a ffare Roma...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.6: Altressì fie intento s'io dico che lla mia diceria tocca ad **alquanti** uomini illustri, cioè uomini di grande pregio e d'alta nominanza intra lle genti...

[5] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 95, pag. 108: starà in Roma cun **alquanti** soi baroni, / de ultramar venrà li enbassaturi...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 103, pag. 294: Per molt partie del mondo li serv en spantegai, / Ke van cercand Alexio, per ki i fin mandai; / Dri que **alguang** in Edissa quand i fon arivai, / Ad una grand lemosina li povri fon giamai.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.26: E **aiquanti** non savi credono ch'elle sieno stelle, che cagiano del cielo e vegnino meno.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 80.6: E alcuna gente sono, che non vogliono né giocare né sollazzare, anzi odiano coloro che dicono cosa sollazzevole, ed allegra, sì come sono **alquanti** cotali crudi e orridi, che non lor piace gioco né sollazzo.

[9] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 129.23: Queste sono ..... co(*m*)pere ke -l Va(n)ni del Forte fece in Brandellio (e) nel suo tenitorio d'**alquante** pocessioni.

[10] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 51, pag. 114.16: Proemio è la prima parte de la diciria, perché 'l dicitore, ne lo 'ncominciamento del su' dire, dé prima pore un proemio, cioè dé dire **alquante** belle parole, per le quai acati benivolenzia da l'uditore...

[11] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 542, pag. 579: Quando essi da lo bagno, sì toste no mangiare, / per **aliquanto** spacio convenete tardare; / con femena preterea allora non usare, / e con buoni te studia de cibi renforsare...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 18.12: Et imperquello k'el à grand briga a raunare tuti voi, parme ke sia bene et convegna ke voi debiati eligere **aliquanti** de voi, li qual soprastiano a queste cose complere [per] tuto quello ke sia lo meglo de la visenda...

[13] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 13.16, pag. 529: De lo mondo me partendo, / [k]e llevàime lo' denanti, / forte givano gridendo / cun multi suspiri e pplanti; / dell'aiutorio k'attendo, / co· mme promisero **aiquanti**, / fact'ò orecle mercatanti: / de me non curaro mai.

[14] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.28: Et quine afermano **alquanti** ched è P(ro)batica piscina.

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.6: E sì como sono di quelli che pigliano pur topi e tuttora vanno peiorando, cussì sono **alquante** gente li quali tutto tempo non fanno né non pensano se none in vile cose e in brutte e in puççulente...

[16] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.9: Elli è vero, che allato a lo romitaggio era una fonte, due **alquante** saracine venìano per l'acqua...

[17] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 182.1: Anche avemo da Belli(n)cione d'**alqua(n)te** le(n)gna d. XVIIJ; che à Pero di quelle del Ceppo.

[18] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 292.5: Non disse se non de la storia, e però non fece sermone: scriverrò **alquante** parolette più utili).

[19] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 113, pag. 260: [E]n questo logo vae madona Katerina / per lo consejo de la mare madona la regina, / ela mena en soa compagna de le polcele **alquant** / e vae a parlare a questo prévede santo...

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.251, pag. 448: De li bon previ ve parlo e' / chi sono gram servior de De'; / che ben ne cognosco **alquanti** / chi me paren tuti santi, / casti e bon e limosener, / chi tuta la mente à in cel...

[21] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 29, pag. 48.32: Ordiniamo, che lo Capitano overo Rectore debbia constringiri **alquanti** persone, in quello numero che a lloro parrà, li quali debbiano secretamente investigare...

[22] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 139-154, pag. 504, col. 2.7: *E vidi*, çoè Venus e Mercurio, li quai per la conformità **alquanta** ch'hanno con lo corso del Sole, sempre li èno *vicine*...

[23] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.5: Desposado in Roma ch'el fo **alquanti** dìe, el volse visitare li luoghi sancti ch'erano in Roma...

[24] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 194.1, pag. 129: **Alquante**, ma poche, donne si trova / che siano enamorate veramente...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.26: Prigau alli fratri ky cullissero **alquanti** aulivj ky erano in li arborj ky erano intra de lu monasteriu...

[26] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 405, pag. 997.16: Mesapho fu una poetessa e scrisse molte cose e diede **alquanti** buoni amunimenti inn aiuto dell'amiche, i quali toccare questo poeta non disdegnò.

[27] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.10: E da questi grandi omini e possenti sì n'à tolto exemplo gli piciolli e come gli omini de mezza mane et **alquanti** religiosi.

[28] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 26, pag. 2: chossì te priego, dolze Mare pia, / ched el te plagua de mostrarme **arquanto** / de la gran doia toa, Verzen Maria, / e de la forte pena e 'l grave planto...

[29] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 176.22: per che messer lo conte si fece recare in bara a una nostra terra, e, ivi stato **alquanti** dì, assai migliorato dela sua infermità, ricevette certa ambasciata da messer Arigo duca di Luccha...

[30] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 4.26: Et perçò tostanamente Appollonio chomandoe alli soi servi, ch'elli charghassero **alquante** nave de formento.

[31] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.15: Le inveterata consuetudine de la quale no se sa el commenciamento e le antique constitutione li cui auctori no se sanno, quamvisdeo che molti poscia cum **alquante** cose declarate e giunte, approvano et affermano che, in le questione civile peccuniarie, certi salarij se paghino per supportare le spese di salarij di çudisi...

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 540, pag. 122: Tenneli **alquanti** dine, poi li remandone; / Ad ser Lalle et ad li altri a dicere mandone...

[33] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 35.21: e non mangiavano altro che pane e noci e radici d'**alquante** erbe.

[34] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.4: Abbe lo monaco **alquante** paravole coll'oste.

[35] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.6: Or un iorno segundo l'usança vene Scolastica a Beneto [e elo] cum **aliquanti** soi discipoli insì a ella in la dita casa...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.

81, pag. 201.20: Le curte sonno **aleq(uan)te** inflat(i)o(n)e ad modu d(e) pane i(n) lo corpo de lu c., le quali spetialem(en)te nasce p(er) habundantia d(e) sangue co(r)rupto in ca(r)ne molle dip(re)sso a lu coro.

1.1 Plur. [Pron., rif. implicitamente a uomini].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.15: Tullio conclude che sia da studiare in rettorica. Per la qual cosa, al mio animo, non perciò meno è da mettere studio in eloquenzia s'**alquanti** la misusano in publiche et in private cose...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.11: E erano **aiquanti** che deceano che questi accidenti erano fatti da una petra, la quale chiamavano saietta, generata en aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 51, pag. 280.5: **Alquanti** ve n'ebbe de' presi in quella battaglia per la masnada di Pompeio; ma quando Pompeio prometteva loro vita, se volessero arme portare contra Cesare, essi la rifiutavano.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 9.18: Or così è in voi: ché **alquanti** tegnono per nimici coloro che li correggeno et ammoniscono, ma questi son ciechi però che lli dovrebbeno amare sì come loro amici...

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 6, pag. 89.4: Con ciò sea cosa che **alquanti** ne sono stati martoriati per alcuno delli Rectori sensa saputa d'alcuno suo compagno officiale...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 523.2: e **alquanti** volseno dire che questa fu la prima nave che con vele andare a lungi prima ardio.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 107.10: **Alquanti** furono che tennono bene questo amaestramento e altri che no, sì che tale ne bevve una coppa e non n'ebbe veruno impaccio, quello che ne bee due di quelle coppe d'acqua sì dormì due dì e due notti, quello che ne bee tre coppe sì dormì tre dì e tre notti.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.10: Ma como sole in **alquanti** la nobilitae de la carne inçenerà' innobilitae de mente...

1.2 [Con valore partitivo].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 166.5: lo quale Beltrame si vantò ch'elli avea più senno che niuno altro. Di ciò nacquero molte sentenzie, delle quali ne sono scritte qui **alquante**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.566, pag. 172: L'omo menteô e boxar / sor grande fale e monto far; / e perzò che son tante / specificar se pò d'**alquante**: / che rea fame in atrui mete, / la qual la le' De' <de> no demete / se 'lo no remé e no refà / quela infamia che elo dà.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 115, pag. 291.4: Conciosiacosachè, siano piò anni passati, per conperare la casa la quale è apresso a la corte, et la casa dei Mercatanti de la città di Pisa, intra **aiquanti** mercatanti de l'ordine de la Mercatantia fusseno imposte et da loro ricolte certe quantitate di denari per la dicta casa conperare...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 10, pag. 120.17: ma per più fermezza della dottrina, che data v'abbo, e per più vostra utilitade, non per vanagloria (ben lo sa Iddio) dirovvene **alquante** delle molte.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.15: sanctu Benedictu se partio da kyllu monasterio soy, lu qualj era vichinu de chillu previti, et andau ad habitari ad unu autru locu cum **aliquanti** de chilli monachi.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.8: Ancho si trovò che niuno si fuggì da la battaglia: e **alquanti** che feriti schapparo, posero Pistoia, di quegli di Katellina, e però le posero questo nome, per la pistolencia e mortalità che allora vi fu.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.4: Allora de queste galee se partiro **alquante** e esfilatose luongo luongo canto mare a mano manca ivano queste galee caricate de tavole...

1.3 [Con valore distributivo:] *alquanti ... alquanti*...

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 11 rubr., pag. 17.25: Capitolo undecimo. Che **aiquanti** animali del zodiaco se aguardano denanti e aiquanti derietro.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 4, pag. 98.15: Secondo sustanzia si divide ne la nona spera, la quale è chiamata primo movimento, e ne la spera de le stelle ch'è apellata fermamento e ne le sette spere de le sette pianete, de le quali sette spere **alquante** sono maggiori alquante sono minori...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 183.13: Ma pur vedendo che era volontà di Dio, puosesi in orazione, e con tanto fervore e sì perserverantemente oròe, che i demonî sentendo pena del suo orare, **alquanti** incontanente, alquanti dipo due giorni, alquanti infra tre giorni, ma tutti infra una settimana fuggirono e uscirono di quelli miseri, ne' quali imprima erano, e quegli rimasero liberi.

[u.r. 17.01.2018]

ALQUANTUNO indef.

0.1 f: *alquantune*, *alquantuni*.
0.2 Da *alquanto 2* e *uno*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76, .
0.7 1 Lo stesso che alcuno.
0.8 Giulio Vaccaro 30.06.2009.

1 Lo stesso che alcuno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Alquantuni** ostinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo crederono con facilità. || Crusca (4) s.v. *alquantuno*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: **Alquantuni** sogliono rimanerne curati. || Crusca (4) s.v. *alquantuno*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Provano **alquantune** gli sconcertamenti prodotti dal sudore. || Crusca (4) s.v. *alquantuno*.

[u.r. 17.01.2018]

ALRACHAA s.i.

0.1 *alrachaa*.
0.2 Ar. *ar-raq'* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 166).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che noce vomica.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che noce vomica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 159 rubr., pag. 164.27: De una noxe, la quale fi chiamà nux **alrachaa**, perché lo arbore che la produxe se chiama alrachaa. Capitolo .clviiij.

[u.r. 17.01.2018]

ALSÌ avv.

0.1 *alsì*.
0.2 Lat. *aliud sic* (LEI s.v. *alius/alis*, 2, 89.41, 90.36-37).
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *alsì... come* **1**; *tanto... che alsì* **1**.
0.7 1 [Con valore prevalentemente correlativo:] ugualmente, similmente, altrettanto; locuz. cong. *Alsì... come*; locuz. cong. *tanto... che alsì*. **2** [Con valore prevalentemente aggiuntivo:] anche, inoltre, pure. **3** [Con valore disgiuntivo:] oppure.
0.8 Roberto Leporatti 22.09.2000.

1 [Con valore prevalentemente correlativo:] ugualmente, similmente, altrettanto; locuz. cong. *Alsì... come*; locuz. cong. *tanto... che alsì*.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.14: E tuti li Veneixi sunt salvi e seguri **alsì** in vita coma in morte de lo soldan.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 7.8, pag. 21: Ma certo en nimistà val cortesia, / e li sta bene **alsì** co' 'n benvoglienza, / c'usando cortesia pò l'om dar morte; / e render vita assai villanamente...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 5, pag. 221.24: E così il fisiziano dé congnossciere i miselli e' non miselli secondo l'abito del corpo; e **alsì** il prete la parola o lla dottrina eretica e chattolicha; e alsì colui che ffa ll'oro e ll'argiento de' metalli; e altressì delli inpronti o del peso o altri fatti somilglanti savi in diritto o dottori.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 22, pag. 255.13: Il boto cierto altressì per lo quale per Giesù Cristo, tanto in proprio che **alsì** in comune, vuol essere privato e fallire di tutte possanze, abito e contrazzione o usaggio di quelli in superflue quanto e quale alla sofficianza del presente.

2 [Con valore prevalentemente aggiuntivo:] anche, inoltre, pure.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 41.23: Il savio rispuose: Messere, perchè mi bestemiate voi? Però, diss'egli, ch'io v'avea dato il mio figliuolo perchè voi gli apprendessi, e voi gli avete tolta la parola, e **alsì** à voluto sforzare la mia moglie, e però voglio che sia morto.

[2] **F** *Tesoro versif.*, red. A, 1310 (fior.): E del corso della luna et del sole et delle stelle, / delle sette pianete, con certe quistioncelle, / de' dodici segni **alsì** che intornia lo mondo. || D'Ancona, *Tesoro*, p. 124.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 9, pag. 375.4: E di chui sia l'auttorità d'instituire questa priorità, è a ddire, ch'è del gienerale consilglio o del fattore fedele della leggie umana che nonn à punto di sovrano. A' quali **alsì** appartiene diterminare primieramente colui di cherici conpangnia o collegio...

3 [Con valore disgiuntivo:] oppure.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.20: E questa possanza nulla altra cosa è che attuale o abituale volere **alsì** avere cosa di diritto aquistata sì come nnoi avemo detto...

[u.r. 17.01.2018]

ALSIENSE agg.

0.1 *alsiense*, *alsiensi*.
0.2 Lat. *Alsiensis*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dell'antica città etrusca di Alsio.
0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Dell'antica città etrusca di Alsio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 151.16: 21. Multu eciandeu fu di nutabili et grandi severitati quillu judiciu di lu populu quandu issu condannau a certa pena Marcu Emiliu Percinna acusatu da Luciu Cassiu, però ca issu avia facta una villa troppu altumenti in lu campu **Alsiensi**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 541.25: Conciosiacosa che Marco Emilio *Porcina* accusato fosse da Lucio Cassio, che troppo alto edificato avesse una sua villa in campo ***Alsiense***, il popolo con grande condannagione [l'] aflisse.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.2: In quel dì vennero al senato questi popoli: l'Ostiense, l'**Alsiense**, l'Anziate, l'Ansurno, il Minturnese, il Sinuessano, e dal mare di sopra il Senese.

[u.r. 02.05.2012]

ALT escl. > ALTO (2) escl.

ALTALENA s.f.

0.1 *altalena*.
0.2 V. *altaleno*. || Secondo DELI s.v., la voce tosc. potrebbe continuare una voce etrusca in *-ena* alternante con *-enna* (cfr. *Porsena* : *-enna*) accanto ad *-eno*.
0.3 Sacchetti,*Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare all'altalena* **1**, **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Esercizio ludico; l'attrezzo per compierlo. Fras. *Fare all'altalena*. **1.1** Fig. Fras. *Fare all'altalena*: vivere vicende alterne e mutevoli.
0.8 Ute Limacher-Riebold 22.01.1999.

1 Esercizio ludico; l'attrezzo per compierlo. Fras. *Fare all'altalena*. || L'esercizio consiste nell'ondeggiare su una tavola sospesa a funi, ovvero col mettersi in due alle estremità di una trave in bilico, e facendola alzare e abbassare ora

da una parte, ora dall'altra.

[1] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 9, pag. 57.9: Erano ivi due fanciulli che faceano all'**altalena**, cioè ch'aveano traversato uno legno in su uno altro legno, e ciascuno istava dal suo capo, e andavano in su e in giù.

1.1 Fig. Fras. *Fare all'altalena*: vivere vicende alterne e mutevoli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), pag.489: I Gambacorti signori di Pisa al tempo di Carlo imperatore, esser disfatti, e poi disfatto chi signoreggiò dopo loro; poi ritornare messer Pietro Gambacorti e' suoi nella signoria; e in fine essere morti e cacciati. Non è questo un fare all'**altalena**? non è questo un farsi certo che sempre questa rota giri?

[u.r. 17.01.2018]

ALTALENARE v.

0.1 *altalenare*.
0.2 Da *altalena*.
0.3 *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dondolare su un'altalena.
0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Dondolare su un'altalena.

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 9, pag. 57.14: Erano ivi due fanciulli che faceano all'altalena, cioè ch'aveano traversato uno legno in su uno altro legno, e ciascuno istava dal suo capo, e andavano in su e in giù. Va frate Ginepro e rimuove uno di questi fanciulli dal legno e montavi su egli e incomincia ad **altalenare**.

– Sost.

[2] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 9, pag. 57.16: Intanto giugne la gente, e maravigliavansi dell'**altalenare** di frate Ginepro [[...]] e frate Ginepro di loro salutazione o riverenza o aspettare poco si curava, ma molto sollicitava l'altalenare.

[u.r. 07.09.2011]

ALTALENO s.m.

0.1 *altaleni*, *altaleno*.
0.2 Dal lat. *tolleno* (DELI 2 s.v. *altaleno*). || GDLI «per contaminazione con *alto*», ma la parola è assente da LEI *altus*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Milit.] Macchina da guerra; mazzacavallo.
0.8 Alessandro Pancheri 08.01.1999.

1 [Milit.] Macchina da guerra; mazzacavallo.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.13: **Altaleno** è detto quando una trave alta in terra si ficca, alla quale nel capo di sopra un'altra trave più lunga per lo traverso nel mezzo misurata si commette in tale modo, che se l'uno capo si china, l'altro in alto si leva, e nell'uno de' capi uno ricetto si fa, nel quale pochi armati vi s' alluogano, ed allotta, tratta la fune, e l'altro capo chinato, gli uomini in sul muro si pongono. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 21: «Tollenno dicitur, quotiens una trabes in terram praealta defigitur...».

[u.r. 17.01.2018]

ALTAMENTE avv.

0.1 *aitamente*, *altamente*, *alta mente*, *altamenti*, *altamentre*, *altissimamente*, *altumenti*, *artimenti*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *allogare altamente* **1.4.1**; *amare altamente* **4.6**; *essere innamorato altamente* **4.6**; *levare altamente* **1**; *locare altamente* **1.4**; *maritare altamente* **1.4.1**.
0.7 1 In posizione elevata; a (grande) distanza da terra. **1.1** [Rif. al regno dei cieli]. **1.2** In posizione eretta (detto di animale, nell'espressione *portarsi altamente*). **1.3** [Di voce o suono, con verbi che ne indicano l'emissione:] con volume o tono elevato (o quanto meno percepibile). **1.4** Fig. In stato onorevole e prospero (spesso nella metaf. del servizio d'amore, rif. alla elevatezza di madonna o alla gioia da quella donata). Fras. *Locare altamente* qno (detto di Amore). **2** Con notevole estensione in altezza. **2.1** Estens. In gran quantità, con abbondanza, molto; grandemente, in sommo grado. **2.2** Fig. [Del dire o narrare:] estesamente, ampiamente; con dovizia (anche eccessiva) di termini. **3** Con notevole penetrazione, profondamente (in contesto fig.). **3.1** Fig. [Della capacità di comprendere:] a fondo, pienamente. **4** Fig. In modo degno di persona elevata, nobilmente. **4.1** [In relazione ad abilità guerresche (anche in contesto fig.):] con fierezza e coraggio, valorosamente; con destrezza, abilmente. **4.2** [In relazione a feste o riti:] con eleganza, con magnificenza; sontuosamente, solennemente (di una cerimonia religiosa). **4.3** [Rif. al portamento, spesso nelle espressioni *andare*, *venire altamente*:] con fare altezzoso; con atteggiamento superbo, magnificamente. **4.4** [Con verbi di espressione]. *Cantare*, *dire*, *parlare*, *predicare*, *scrivere altamente*: con elevatezza di pensiero, di contenuti, di stile; con tono nobilmente elevato; con dolcezza di canto (detto di uccello). **4.5** [Relig.]. **4.6** Fras. *Amare* (*essere innamorato*) *altamente*: amare una persona di condizione più

elevata (per condizione sociale o nobiltà d'animo); amare con elevatezza di sentimenti. **5** [In dittol. sinon. con *aspramente*, per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 01.10.2002.

1 In posizione elevata; a (grande) distanza da terra.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.16: p(er) fargli grando honore avemoli fatti cavareri e misse alle nostre fo(r)che **altam(en)te**, scì che tuti li malifatori che volesseno fare semblante vegano done le quae denno recevere.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.24, pag. 557: Quella ke lo portò nel ventre / vedealo pendare **altamente**, / und'era trista e ddolente / sença alcun consolatore.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 166.11: E acciò che la lunga via non ti spaventi, piglia e carri; piglia e dragoni, e quali tu temperi **altamente** con freni. || Cfr. Ov., *Met.*, VIII, 795: «quos frenis alte moderere».

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 10.1, pag. 165: La prima porta sta molto **altamente** / con gran monte de solfano e de pene, / ed è guardà molto fortemente / de guardian che fa stare Lucifero...

– [Rif. al volo, anche fig.].

[5] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 36.16: ma se volessi **altamente** in Rettorica volare, addomanda Tulio Campagnino, del Castello d'Arpino, principe d'eloquenzia e onore del sermone latino...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 4.5, pag. 86: sì come tu facesti quel garzone / c'udiva volentier la buona favola / di quel matto villan c'andar lassòne / quel sì bello usignuol fuor di suo tavola, / el qual sì **altamente** po' volòne...

– Fras. *Levare altamente*.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 66.5: e prima arrappò della casa lo candelliere pieno di risplendienti lampane; e levatolo **altamente**, sì come suol fare colui che si sforza d'ammazzare lo toro colla scure del sagrificio, lo percosse... || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 248: «elatumque alte».

1.1 [Rif. al regno dei cieli].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.11: e rasciugherà loro li occhi, sicchè giammai non piagneranno, nè non sentiranno nè male, nè dolore, ma per più **altamente** saranno con Dio iusto, e benigno, e pio in pace e in riso nella gloria di paradiso in saecula saeculorum.

1.2 In posizione eretta (detto di animale, nell'espressione *portarsi altamente*).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.41: Il buon puledro, siccome Vergilio disse, e 'l quale è di buono armento, si porta nel campo **altamente**, e piega bene le gambe, ed è ardito a passare un fiume... || Cfr. Sen., *Ep.*, XV, 95, 68: «altius ingreditur».

1.3 [Di voce o suono, con verbi che ne indicano l'emissione:] con volume o tono elevato (o quanto meno percepibile).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.29, pag. 557: Voleali aiutare e nno potea, / ka quella gente non volia, / unde **altamente** lo plangea / e ddicea: «Fillo mïo amore.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 133.2, pag. 56: E Cesare parlò molto 'nfiammato, / **altamente** chiamò Metello e disse: / «Donqua se' solo a la difension dato?

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2172, pag. 106: Ch'el non ge romaxe nisun, / Che **altamente** non cridas / Digando: «Ben vegna lo baron Plaçidas».

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 22-36, pag. 242, col. 2.4: E però introduxe vosi a dire quello che disse nostra Donna. a la cena, quando Cristo fe' de l'acqua vino. ***Altamente***, ... cum voxe alta.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.33: sì diga V patrenostri a reverencia de le V piage e de quello sangue precioso del Signore Salvadore, in silentio cum i compagnuni tuti; [[...]] et in fine de quili V diga **altamente**: «Et ne nos inducas in tentationem»...

– *Parlare molto altamente contro* (*a*) qno: rivolgersi a qno con voce molto alta e con foga, inveire contro qno.

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 22, pag. 478.32: Ma quando Medea vidde che llo re e gli altri baroni e tutta l'altra gente guardavano a grande meraviglia, e che Gianson aveva mangiato i cuori de' suoi propii figliuoli, allora parlò Medea verso lo re Pelleus molto **altamente** e contra gli altri baroni...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 779, pag. 310.27: uno Alesso di Francesco Borghini de' Baldovinetti, [[...]], si dolse il febbraio passato, come appare nella rubrica 775, parlò molto **altamente** contro a' capitani, di che ne fu condannato...

1.4 Fig. In stato onorevole e prospero (spesso nella metaf. del servizio d'amore, rif. alla elevatezza di madonna o alla gioia da quella donata). Fras. *Locare altamente* qno (detto di Amore).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 875, pag. 58: Pensai o' è l'enperador / E 'l papa e li vavasor / E re e dus, marqes e conti / Qe destrençëa plan e monti, / Q'eu me 'n recordo morti tanti / Qe de vivi non so' cotanti, / Qe stava al mondo sì **altamente** / Q'eu no 'l savrïa dir a mente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 26, pag. 176: il vostro cuor valente / poggia sì **altamente** / in ogne benananza / che tutta la sembianza / d'Alesandro tenete, / ché per neente avete / terra, oro ed argento...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.1, pag. 47: Amor tanto **altamente** / lo meo entendimento / ave miso, che nente / aggio ardimento di contare e dire / como di lei m'ha priso...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.33, pag. 105: Certo amor mi tenea / d'ogn'om più **altamente**: / ed ora m'ha ffallato, / ché del propio ch'avea / di sé, mi dà d'altro fatto parvente.

[5] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 2.39, pag. 352: Be[n] mi laudo d'Amor, che m'à donato / voler cotanto altero intendimento, / che m'à di tale donna innamorato, / ched è somma di tutto piacimento. / Poi che sì **altamente** m'à locato...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 74.3, pag. 597: Lasso! ch'amando la mia vita more; / e già non oso sfogar la mia mente, / sì **altamente** m'ha locato Amore!

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 469.4: Ma con non certo vento di fortuna menate di qua e di là, coloro li quali **altamente** levaro, poi abbandonati con uno ricorrimento disprovveduto, li attuffano miserevolemente nel profondo delle pestilenzie. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 7: «quos sublime extulerunt».

1.4.1 Fras. *Maritare* (*allogare*) *altamente*: unire in matrimonio con persona di condizione elevata.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 37, pag. 179.13: E sì come avete potuto questa mattina udire, non

si finiva questo anno che io intendea di maritarla **altamente**, però che vedea già la sua età richiedere ciò.

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 69.3, pag. 96: E 'l padre lo volea consolare, / e dis[s]e: - Figliuolo, tu se' cosa vana: / piùe **altamente** ti voglio alogare, / e nonn- avere cura d'esta cristiana, / e per lei non te ne consumare:...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 4, vol. 1, pag. 147: E poichè della guerra e' fu vincente, / disse il Romeo: Tu hai quattro figliuole, / che maritar si vogliono **altamente**.

2 Con notevole estensione in altezza.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 240.24: Lo lieve vento avea fatta partire la nave: lo dio soprastava **altamente**; e premente la ripiegata nave col suo collo, raguardava l'acque marine; || Cfr. Ov., *Met*., XV, 697: «deus eminet alte».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 151.16: 21. Multu eciandeu fu di nutabili et grandi severitati quillu judiciu di lu populu quandu issu condannau a certa pena Marcu Emiliu Percinna acusatu da Luciu Cassiu, però ca issu avia facta una villa troppu **altumenti** in lu campu Alsiensi. || Cfr. Val. Max. VIII, 1, *Damn.* 7: «nimis sublime extructae villae».

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 416.20: E allora vanno in quella parte; ed essendo smontati, ed e' furo menati in uno grande e bello giardino, il quale pareva **altamente** murato d'intorno.

– [Di un cumulo di foglie:] con un certo spessore.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 125.17: va lo stridore, e le foglie empiono **altamente** la terra, movendosi l'arbore... || Cfr. *Aen*. IV, 443-444: «it stridor, et altae / consternunt terram concusso stipite frondes».

2.1 Estens. In gran quantità, con abbondanza, molto; grandemente, in sommo grado.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 97.3: E sì ve facemo asapere ke quella vostra terra è ben guarnita de tute quelle cose k' a vita de l' omo pertine, e grandemente et **altamente**...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.17: *Ponete*. Quasi dicat: 'ell'è **altissimamente** desposto'.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 94.11: li quali sono i libri poetici e le loro dottrine, da' quali libri e dottrine fu **altissimamente** nutricato, cioè ammaestrato, il nostro Dante.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 82, vol. 1, pag. 808.6: co' suoi Fiaminghi si tornò in Fiandra, acresciuto **altamente** il suo onore e la fama di suoi Fiaminghi.

– *Comperare altamente*: acquistare a caro prezzo (in contesto metaf.).

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.15: Onde essendosi dato esso in prezo per richonperarci e darci salvazione, grande ingiuria li si fa quando le chose dove sta la nostra salute essendo sì **altamente** chonperate...

2.1.1 Fig. [Rif. ad una sensazione, ad un sentimento:] con intensità, fortemente.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.67, pag. 98: pensando in ella più son confortato / d'avere per sua grande caunoscenza / la mia intendenza, / cioè gioia d'amor sì **altamente** / com'ella sente / per lo suo presio avere sormontato / ogn'altro presio che si trovaria.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 5.19: E così ebbe lo 'nperadore moglie, e amolla molto **altamente**, tanto che niuno uomo può più amare sua moglie; e ella amò lui altressì.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 547.22: E lo fine, al quale la presente Commedia compose, [è] per porgere speranza alla umana generazione delli doni di vita eterna; sì che chi così altamente ne tocca, non è da credere ch'elli non ne senta **altamente**.

[4] Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.), 2.12, pag. 10: Come contento sono ogi **altamente**, / Poi ch'io son gunto a quei che dolze lauro / Orna le tenpie del suo gran valore.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.8, pag. 26: Poi seguirò sì come a lui ne 'ncrebbe / troppo **altamente**, e che di ciò m'avenne, / di ch'io son facto a molta gente exempio...

2.1.2 Generosamente, copiosamente (in relazione ad una ricompensa, anche nella metaf. del servizio d'amore).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 8, pag. 112: Ma eo no 'l celaraio, / com'**altamente** Amor m'ha meritato, / che m'ha dato a servire / a la fiore di tutta caunoscenza / e di valenza, / ed ha bellezze più ch'eo non so dire...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.22: «Sì gran cosa non siria per me a voi mossa giammai, ma se 'l dannaggio mio **altamente** volete restorare, eo mi proffero a fare vostro volere».

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 195, pag. 337.20: «Ai siri cavaliere, lasciami andare nel mio palagio, inpercioe ch'io sì vi prometto sopra mia buona fè che voi ne sarete **alta mente** meritato, piue che nnon fue unqua neuno cavaliere».

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 168, pag. 146.22: Apreso dise: - Bel tredolce amico Sarafe, già no pos'io morire di morte insino a tanto che io il vi guiderdoni **altamente**, ché voi fate più per me che voi no dovreste fare...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.18: A killu molineru sì rimunerau **artimenti** di omni cosa chi volzi, ad zo chi dunassi exemplu a li altri, chi fachissiru simili, et fussiru animati li altri, per via di beneficii, di fari comu fichi killu.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 1, pag. 638.3: Un cavaliere serve al re di Spagna; pargli male esser guiderdonato, per che il re con esperienzia certissima gli mostra non esser colpa di lui ma della sua malvagia fortuna, **altamente** donandogli poi. -

2.2 Fig. [Del dire o narrare:] estesamente, ampiamente; con dovizia (anche eccessiva) di termini.

[1] **?** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.9: E acciò che più **altamente** uno poco ti ridica, li Judei dipo' la passione di Cristo abbandonati al tutto della grazia di Dio, [[...]] arsero di grandissima volontade di rubellarsi. || Cfr. Orosio, *Hist*., VII, 9, 2: «ut paulo altius repetam».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 375.21: Tu mi domandi, perchè in alcun tempo fu usata corrotta maniera di parlare, e come gl'ingegni degli uomini s'inchinarono ad alcuni vizj, onde alcun tempo si parlava **altamente**, e chiaramente, alcuno altro lentamente in guisa di canzone... || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 114, 1: «ut aliquando inflata explicatio vigeret».

3 Con notevole penetrazione, profondamente (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 100.13, pag. 133:

e lla nova stagion che d'anno in anno / mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe; / e 'l volto, et le parole che mi stanno / **altamente** confitte in mezzo 'l core, / fanno le luci mie di pianger vaghe.

3.1 Fig. [Della capacità di comprendere:] a fondo, pienamente.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 28, pag. 205.25: Qualunche è quelli che vuole comprendere li secreti di Dio tanto **altamente**, mi dica com'elli venne in questo mondo, egli stessi che domanda, e quello ch'egli era prima che nascesse.

4 Fig. In modo degno di persona elevata, nobilmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 13.16, pag. 142: Chome a colui ch'è pien d'ongni virtute, / Ed al qual non si può alchun difetto / Notare, è aconpangniato così **altamente**...

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.13: e sassi manifestamente essere chosie, però che sempre in ciòe operai **altamente**, chon ongni franchezza, rimosso da mme timore, amore, appetito di bene propio, raguardando sempre ischiettamente e nettamente al bene chomune tanto.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.39, pag. 46: Questo signor, creato da giustizia, / eletto per virtù tra ogni gente, / usò più **altamente** / d'animo valoria ch'altri mai fosse.

4.1 [In relazione ad abilità guerresche (anche in contesto fig.):] con fierezza e coraggio, valorosamente; con destrezza, abilmente.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.23: Non fo mai sì gran guerra, come essa fo, e che per ciascuna parte sì **altamente** mantenuta e menata a fine fosse, come essa fu.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 183.36: Ma noi troviamo ne la storia che Troylus lo fece molto **altamente** tanto come quella battaglia durò...

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 9.5: Unde, se io no me·lli fesse denançi, lo nostro Signore Dio l'arave per male; e perçò à luogo a provedere a questo grande herrore, e sì me le voio fare denançi **altamente**, sempre abiando lo conseglio del sancto Padre miser lo Papa.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 106.24: Et disseno quelli che 'l videro che mai non videro huomo che così **altamente** cominciasse sua cavallaria...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 485, pag. 448.24: Ello non era zià ziogo le soe prodeçe, et se ello in avanti se porà mantignir sì **altamentre** in lo so afar como ello à fato inmo', dise che zià mai meser Lanciloto non averà lo honor de questa bataia...

4.1.1 [In partic., del vendicarsi onorevolmente]. *Fare altamente la vendetta*, *prendere vendetta altamente*, *vendicare altamente*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 55, pag. 158.6: e creio poter dicere per tuti l'amici, ke nui semo presti de le persone nostre e de l'avere de prendere vendeta sì **altamente** e sì grandemente como convegna e sia placere de voi...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 4, pag. 17.13: Or dicie lo conto che dappoi che T. fue cavaliere ed egli sì fecie la vendetta del suo padre molto **alta mente**, chè uccise tutti e otto li cavalieri li quale fuerono ala morte delo ree; e anche non si chiama contento di questa vendetta.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 249.13: Quivi ebbe grande battaglia; e fu **altamente** vendicata la morte del legato e degli altri compagni, e la ferita del consolo. || Cfr. Liv., III, 5, 11: «consularis exercitus egregia pugna consulis volnus, legati et cohortium ultus est caedem».

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 12, vol. 2, pag. 29.17: Da vivere hanno poco, e soccorso non atendono: voi siete signore di fare **altamente** la vostra vendetta, e veggovi trattare di lasciarli andare...

4.2 [In relazione a feste o riti:] con eleganza, con magnificenza; sontuosamente, solennemente (di una cerimonia religiosa).

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.14: E que' dissero: Messere, ke è cciò, ke voi avete ricevuto costui così **alta mente**?

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 22, pag. 79: De pree precïose margarita / **altamente** vui si' encoronaa, / e segundo ke la raxon è scripta / sovra tuti li angeli si' exaltaa.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 108, pag. 108.15: E quand'e' ll'ebe così di tutte cose adornato come voi avete udito, sì gli disse: - Giosepo, io t'ò unto e sacrato vescovo così **altamente** come tu ài veduto e 'l mio popolo che qui è.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 179.7: e se la festa non si rifacesse **altamente** da capo, la città n'avrebbe grande pericolo; e ch'egli andasse e 'l facesse sapere a' consoli. || Cfr. Liv., II, 36, 2: «nisi magnifice instaurentur ii ludi».

– Finemente (detto di rifinitura).

[5] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 153.9: Ed ivi sì truova uno cavaliere e una damigiella ed aviano uno corno a ccollo, lo più bello che ffosse mai al mondo, ed iera lo corno d'ariento tutto fornito a verghe d'oro, e lo scaggiale, là ov'egli iera appiccato lo corno, sì era tutto di fino oro, ed iera molto bene fornito lo corno ed **alta mente**.

4.3 [Rif. al portamento, spesso nelle espressioni *andare*, *venire altamente*:] con fare altezzoso; con atteggiamento superbo, magnificamente.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.14: esso prese uno messaggio, che Gefroi avea nome, e 'l mandò a Tebaldo e li fe' asapere ch'esso parlamentare co· llui volea, e Tebaldo al parlamento **altamente** venne, al quale el re Lois fe' grande onore, e esso a llui.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 115, pag. 381.17: E non solamente le pareti, e le volte delle case sono coperte di sottile ornamento, ma eziandio la beatitudine di tutti coloro, che tu vedi andare sì **altamente**, è imbiaccata, e ornata di fuori. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 115, 9: «quos incedere altos vides».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 115.27: Ella se ne ride. Ma ridasene quanto puote, ed allegrisi de' miei danni. Stea lieta, ed **altamente** giaccia nel vermiglio letto dello sciamito di Tiria. || Cfr. Ov., *Her*., XII, 179: «rideat et Tyrio iaceat sublimis in ostro».

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 131.29: «Questi, diss'egli, è l'uomo che ci ha diretati e cacciati di nostro paese, ed ora viene **altamente** addobbato delle nostre insegne. || Cfr. Liv., II, 6, 7: «magnifice incedit».

4.4 [Con verbi di espressione]. *Cantare*, *dire*, *parlare*, *predicare*, *scrivere altamente*: con elevatezza di pensiero, di contenuti, di stile; con

tono nobilmente elevato; con dolcezza di canto (detto di uccello).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.9, pag. 73: E io non vo' parlar sì **altamente**, / ch'io divenisse per temenza vile; / ma tratterò del suo stato gentile / a respetto di lei leggeramente...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 72.19: odi i sermoni così lunghi, e con tante ragioni, e così pieni di verità; odi le cose sporre e dire così suttilmente e **altamente**, e non ti azzichi!

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 63.24: Questa parola, secondo il mio parere, fu detta **altamente** per Eppicuro, perocchè colui, che non conosce il peccato suo non si cura di correggersi. || Cfr. Sen., *Ep.*, III, 28, 9: «egregie mihi hoc dixisse videtur Epicurus».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.2: Quandu lu intellectu di lu scripturi vinchi la materia di la scriptura, lu plui nobili scripturi scrivi plui **altamenti**, comu Lucanu et Titu Liviu scrissiru plu altamenti li gesti di li romani.

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 242.24: E questo osielo comenzà a cantar sì **altamente** e sì ben, che quasio ne insiva lo spirito de lo corpo, e per li so' dolze versi e' sonava a dir questo verso...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 134, *S. Lamberto*, vol. 3, pag. 1179.9: Ed egli non solamente perdonò loro misericordevolemente, ma predicolli del bene de la pazienzia molto **altamente**. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXV, 8: «eis sublimiter predicavit».

– [In partic., in relazione ad una predizione profetica].

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.40, pag. 45: Ma quella che più **altamente** scrisse / la Tiburtina fu, ch'a Ottaviano / chiaro di Cristo la venuta disse.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.22: E veo tanto a dicere Aito Luoco quanto che aito favellare, ché santo Ianni **aitamente** parlao in soie profezie.

– *Ringraziare altamente*: ringraziare convenientemente.

[9] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46, pag. 285.15: E se savese sì **altamente** lu' regratiare cum serave convenevele e como eo som tenuto, per quelo ch'è piaçuto a lue comendare mie più ch'eo no som degno, molto porave a lue rendere gratie e comendare lue de grande et riche opere...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 11.11: E conciofossecosachè il senato gli avesse **altamente** ringraziati, e la fama ne fosse sparta per la città, la plebe subitamente si raunò a Corte... || Cfr. Liv., V, 7, 6: «quibus cum amplissimis verbis gratiae ab senatu actae essent».

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 15.9: E allora mandò lo libro, e Sidrac con esso, e una pistola che contenea così: Noi re Trattabar ringraziamo **altamente** voi, re Botozo, del vostro onore e del vostro domandamento.

– [Con il fine di elogiare qno]. *Lodare* (*magnificare*) *altamente*; *ragionare altamente di* qno: celebrare, esaltare.

[12] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 545, pag. 801.4: Questa fu l'amica de Ovidio, la quale co molti versi **altamente** lodava e infra la gente oltre le bellissime esaltava...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 236.18: Adriano imperadore, udendo ragionare tanto **altamente** della condizione di Secondo e com' egli per forza si faceva mutolo...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 877.11: il quale liberòe Erode de' legami de la prigione e, magnificatolo **altamente**, sì 'l mandò per re in Giudea. || Cfr. *Legenda aurea*, CVI, 12: «et magnifice sublimatum regem in Iudea misit».

4.4.1 [In relazione alla tragedia e al suo stile (secondo la tripartizione aristotelica degli stili)].

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.17: Li poeti tragedichi risuonano **altamente**, e l'ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l calzamento soc[c]o si dee avere ne' mezzani versi...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. a, pag. 26.31: Tre sono li modi del poetare, cioè tragedia comincia **altamente** e finisce vilmente, come fece Lucano; comedia fa il contrario, come fece Plauto...

4.5 [Relig.].

– [In relazione all'eminenza degli insegnamenti sacri].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 406.6: *in salutari eruditione*, però che oggi gli ammaestrò più **altamente** e più sommamente che giammai facesse, e di parole e d'assempro di sé: ammaestrogli altamente dell'amore e de la carità e come si dovessero amare insieme, e come dovessero essere pazienti...

– [In relazione alla perfezione della contemplazione mistica].

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 10, pag. 24, col. 22.8: Et sé nella sua mente perfectamente humiliando: e nell'anima **altissimamente** contemplando: la quale per nulla actione debilitava.

– [In relazione alla superiorità dell'essere umano (dotato della facoltà razionale) in quanto creatura di Dio].

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.27: Dio buono ci ha cosí distinti, e divisi dalle cose che non sentono, dandoci il sentimento; dagli animali venenati e mansueti, da mangiare e da non mangiare, dandoci la ragione e 'l conoscimento e lo intelletto. Anche noi cristiani dovemo piú **altamente** pensare, cioè che noi non siamo infra gl'infedeli, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 2.24: Imperciocchè con ciò sia cosa che la mente umana sia più eccellente che tutte le altre creature visibili, in lei abita più **altamente** e pienamente la sopraccelestiale sapienzia, imperciocch'ell'è imagine di Dio...

4.6 Fras. *Amare* (*essere innamorato*) *altamente*: amare una persona di condizione più elevata (per condizione sociale o nobiltà d'animo); amare con elevatezza di sentimenti. || I due signif. non sono distinguibili in modo netto.

[1] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.], 18, pag. 86: Dolze tempo e gaudente / inver[i] la pascore! / ogn'om che ama **altamente** / si de' aver bon core / *di* cortese e valente / e le[a]l servitore / inver donna piagente, / cui ama a tut[t]ore.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.51, pag. 66: Dunque m'allegro certo a gran rasione; / ch'io mi posso allegrare, / poi sono amato ed

amo sì **altamente**.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.8, pag. 125: Però lo mio talento / m'a[v]e miso in errore, / ca non volse soffrire / di non voler sì **altamente** amare.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 19.1, pag. 137: E' sono sì **altamente** innamorato, / a la merzé d'una donna e d'Amore, / che non è al mondo re né imperatore, / a cui volesse io già cambiar mio stato...

5 [In dittol. sinon. con *aspramente*, per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.39: Ragguarda l'opere di Tullio, tu truoverai, che la composizione del su' parlare è unita, e d'un tenore, morbida, e delicata, e sanza riprensione. Ma per contradio Assinius Pollio parlò aspramente, e **altamente**, e muta il suo parlare là, ove l'uomo non si prende guardia. || Cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 100, 7: «At contra Pollionis Asinii [[*scil.* compositio]] salebrosa et exiliens».

[u.r. 17.01.2018]

ALTANO (1) agg.

0.1 *altane*; **f**: *altano*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *tenere altano* **2**.
0.7 1 [Detto di un poggio:] esteso in verticale, alto. **1.1** [Della voce:] di volume elevato. **2** [Situato su un piano superiore:] fras. *Tenere altano* qno: onorare.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 [Detto di un poggio:] esteso in verticale, alto.

[1] **F** *Rinaldo da Monte Albano*, XIV ex. (tosc.), cantare XXII, ott. 16.7: con bandiere spiegate adornamente / saliron su quel poggio tanto **altano** / che gli vedea Mambrino e Carlo Mano. || Melli, *Cantari*, p. 240.

1.1 [Della voce:] di volume elevato.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1332, pag. 86: Poi Nichodemo, Josep e Zoane / de tera me levò chon gran pietate, / chon le done planzando in voze **altane**.

2 [Situato su un piano superiore:] fras. *Tenere altano* qno: onorare.

[1] **F** *Rinaldo da Monte Albano*, XIV ex. (tosc.), cantare XIV, ott. 14.3: diceva: «Ah malvagio uom pien di fallenza, / tradivi quel[lo] che ti teneva **altano** / e ti faceva tanta reverenza! || Melli, *Cantari*, p. 402.

[u.r. 17.01.2018]

ALTANO (2) s.m.

0.1 f: *altains*. **cfr**. (**0.6 N**) *alcam*.
0.2 Lat. *altanus* (LEI s.v. *altanus*).
0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. Gaiter utilizzata per il corpus legge *Alcam*: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 330.16: «Bene dicono li filosofi, che sono due altri venti, che sono del fragile movimento dell'aere. Onde l'uno è appellato Oria, e l'altro Alcam».
0.7 1 Vento di sud-ovest.
0.8 Rossella Mosti 09.06.2005.

1 Vento di sud-ovest.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 106: Ma fuori di questi che sono nominati qui di sopra, ne sono altri due di fiebole movimento, onde l'uno è appellato in terra Oria, e l'altro **Altains**. || Segre-Marti, *La prosa*, pag. 326.

[u.r. 17.01.2018]

ALTARE (1) s.m./s.f.

0.1 *aitare*, *altade*, *altar*, *altare*, *altari*, *altaro*, *altaru*, *alter*, *altiare*, *altrar*, *altrare*, *artare*, *atade*, *atare*, *atlatre*, *atrare*, *aultar*, *autar*, *autare*, *autari*, *autaru*, *oltar*, *otai*, *otar*.
0.2 Lat. *altare* (LEI s.v. *altare*). || Le forme del tipo *altaro* sono da riportare, secondo LEI (3, 2805, 16), all'etimo *altarium*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior*., a. 1284; *Stat. sen*., 1298; *Doc. pist*., 1285; *Palamedés pis*., c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. collig*., 1345; *Stat. lucch*., XIV pm; *Doc. amiat*., 1363 (4).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. trent*., c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. viterb*., c. 1345; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert*., XIV pm; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell*., a. 1366; *Doc. orviet*., 1339-68; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *altare grande* **1.1**; *altare maestro* **1.1**; *altare maggiore* **1.1**; *andare alla mensa dell'altare* **1.3**; *mensa dell'altare* **1.3**; *ministro dell'altare* **1.4**; *sacramento dell'altare* **1.3**; *sacrificio dell'altare* **1.3**; *servire all'altare* **1.5**.
0.6 N Si rinuncia a distinguere in due voci le forme *altare* e *altaro* (resterebbe fra l'altro indecidibile la collocazione della maggior parte dei plurali).

Nota che in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.) alcune att. di *altare* come «altare de lo pane», 51, pag. 583.25; «altare radicaria», ivi 61, pag. 586.34, traducono erroneamente il lat. *area* usato nei toponimi *Aream Pannariam* e *Aream Radicariam* (*Codice Topogr. Roma*, p. 90, 4 e p. 137, 5 e passim.).
0.7 1 Piano d'appoggio (di pietra o più raramente di altro materiale) usato in uffici religiosi per compiere offerte o sacrifici alla divinità. [In partic. nella religione cristiana:] il tavolo usato per celebrare la Messa. **1.1** Locuz. nom. *Altare*

grande, *maggiore*, *maestro*: l'altare principale di una chiesa o tempio. **1.2** *Altare della Vergine*, *di Giove* ecc.: dedicato, consacrato ad una det. divinità o santo. **1.3** Locuz. nom. *Sacramento*, *sacrificio*, *dell'altare*; *mensa dell'altare*: l'Eucaristia. Estens. La Messa. **1.4** Locuz. nom. *Ministro dell'altare*: Il sacerdote. **1.5** Fras. *Servire all'altare*: officiare la Messa; assistere chi officia la Messa. **2** [Astr.] Costellazione dell'emisfero australe (lat. *Ara*).
0.8 Milena Piermaria 04.02.2000.

1 Piano d'appoggio (di pietra o più raramente di altro materiale) usato in uffici religiosi per compiere offerte o sacrifici alla divinità. [In partic. nella religione cristiana:] il tavolo usato per celebrare la Messa.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 33., pag. 577.17: et Octabiano vide in celo una virgine coronata molto belledissima sopre una **altare** molto bella, et tenea in brachio uno infante. || Cfr. **0.6 T**.

[2] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 24, pag. 39.10: et ala detta messa di morti offerino le candele al frate al'**altare**.

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 86., pag. 191.21: e debbia portare el detto cero el camarlengo dell'Arte, con quelli compagni che a lui piaciarà; e debbia fare árdare lo decto cero dinanzi al suo **altare**.

[4] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 133, pag. 109: ma no· sse signe e no [s'] adori cruce, / tute le glesie, li **alt[a]ri** e li oratori / tute sëa destrute, disperse, confundute, / messe cantar mai no [ge] serà plue.

[5] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 107, pag. 21: Puose 'l pane in sull'**altare**, / doppo lor prese ad andare, / disse: «Mai non vo' mangiare, / non sarò sì affamata...

[6] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.14:. E quini dice l'uomo che solea essere anticamente l'**altare**, là ove Abraam fece sacrificio a Dio.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 273, pag. 664: No cur'ig<i> de basar **altar** né stola, / mo per li pei apresta andar de fora, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei çà coverto en la bora.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.31: Or devez saver en quel guisa il sacrificaven a Deu. Jl avean fait un **alter** de terra, e si metean sore leigna asai, e sore la leigna metean lur des e lor offerendes e lor primicies, o fos de besties o fos de fruit.

[9] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 59.8: Anco che Breus fusse duro cavalieri e crudele in tutte cose, sì viene elli denanti a l'**altare** e sì s'inginocchiò e fa preghiere a Dio...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.1: e in quella fiada regnando la persecucion, certo statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimitierii soto terra, over in chasa de homini fideli o de femene, li celebrava messa sovra l'**altar** de legno...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.35, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'asegnorir lo povoro lô, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicai stalli, / e cavarcar grossi cavalli. / Maor cura àn ca de i **otai** / de portar speron dorai.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 30, pag. 193.24: E se alchuna fiada illi apareno, zo fi per merito d'alchuno sancto, sì como aparì a sancto Martino l'anima d'un ladro in quello logo o' el destruxe l'**altare**...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.8: Allora finalmente Perseo si gittò fuor della sedia: e crudele averebbe trapassato lo petto del nemico con la rimandata lancia; se non che Fineo fuggio dirieto all'**altare**; e, indegnamente! l'altare giovoe allo scelerato.

[14] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6., vol. 2, pag. 39.3: mentre che io vo per le pasture, ecco nel mezzo del lago era una vecchia **altare**, nera per lo fuoco de' sacrifici, atorneata di tremanti canne.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.6: Nonnosu, et cum grandi planctu ricolci chilli peczi de la lampa e mìselli davanti lu **altaru**, et illu se dedi in orationi.

[16] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 40, pag. 36.10: Sì statuemo e sì ordenemo ch'el no se deba edificare né far nesun **altar**, né ca*m*panil cu*m* ca*m*pana relevar i*n* la nostra casa de la misericordia e de la disciplina...

[17] *Stat. palerm*., 1343, cap. 2, pag. 9.7: Et quandu parrà a li ricturi di incuminzari la disciplina, levisi unu di li ricturi, e faza unu signu cum la oracioni consueta, e faza una avenia davanti lu **altaru**...

[18] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.18: et tornando et entrando nella ghiesa ciasscuno debbia restare, et enginocchiarse denançi a l'**altare**.

[19] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 157.37: salvo che 'l confessore li deia diciare che essu sì si deia co(n)fessare e deia fare la sua veste ina[n]tti che esso entri i· nella capella oi nel locu dela disciplina, oi essu dia li denari p(er) la vesta al sartore che le fa; e deia avere la frustra e la corda per cengnare in nell'atade ala fraternitade; poi si deia spolgliare inudu, salvu che la camisa tenga dina[n]çi all'**altade**.

[20] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 59.12: Poy chi lu fratre èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et indenochye i(n)nante lo **altaro** (et) facza la soa oratione...

[21] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.6: Per le virtute delle parolle le qualle dice el prèvede a l'**altaro** inel'offitio della messa, l'ostia, che pare pane morto, deventa corpo vivo...

[22] **x** *Doc. eugub*., 1344-54: Ite(m) ave a l'**atare** de la casa...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCXXXVII, pag. 168: Allo nostro episcopato quella Natale odette / La missa, et allo **altaro** quattro once li offerette.

[24] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 127.32: Del priore quando fa la reverentia al'**altare**, de gire puoi el sopriore e i co(n)selieri.

[25] *Doc. orviet*., 1339-68, (1348), pag. 125.24: Anq(ue) i· nela festa di s(an)c(t)a Maria d'agostu abbe la famegla dela podestade (et) chavaliere che stetero la nocte a guardare la ecresia, e chiloro chi guardaro l'**altare**, p(er) vinu, XX s.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.17: Vennero cantanno '*Veni Creator Spiritus*' fi' alle scale e sì llo recipiero con granne letizia. Inninocchiato denanti allo **aitare** deo soa offerta.

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.6: Dall'altro capo di quella sala sì era uno **altaro** hedificato inde lo nomo de lo Dyo Iuppiter...

[28] *Stat. cass*., XIV, pag. 72.23: Tutti le vase de lu monasteru (et) tutta la substancia così vvarda como li <fosse> s(an)c(t)i vascelly de l'**artare**; in nulla cosa (com)mitta negligencia.

– *Altare sacrato*, *consacrato*.

[29] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.17, pag. 173: l'altro pan è el sacramento, ne l'**altare** consecrate...

[30] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 8.6, pag. 126: venduto! / Me dolente, a le cu' man son caduto! / ch'oggi

giurò sù ne l'**altar** sagrato / che s'ella mi vedesse strascinato, / non dicerebbe: – Chi è quello issuto?

[31] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 26.19: et requisilu Cesar in la terra di Tarquinu et issu Sestiliu lu levau da li sacrati **altari** di li soy dei et da la sua tavula et didilu in manu di sou inimicu.

– Estens. La zona in cui è collocato l'altare.

[32] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 185.4: L'altro modo della confessione generale si è quella che si fa in palese dinanzi a più; come quella che fa il prete quando entra all'**altare** per dire la messa...

1.1 Locuz. nom. *Altare grande*, *maggiore*, *maestro*: l'altare principale di una chiesa o tempio.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.25: E quine presso dentro dalle trefuni dello mastro **altare** sotto monte Calvario si è la colonna là ove lo Nostro Singnore Ihesu Christo fu legato e battuto dalli giudei tutto inudo i(n)na[n]zi sua beneditta passione.

[2] *Doc. friul*., 1360-74, (1371), pag. 191.22: Dey a Zuanut inpintidor per far la salutazion in le finestri davur l'**altar** mayor, soldi 22.

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 98.21: Li stali da seder intorno la gliesia s'iera XXIIII e lo luogo de lo abado s'iera in mezo de li do cuori de li frari e iera 'nde VII luminarie, le qual ne fo adute fin lo comenzamento: e le tre stava ad alto dananti l'**oltar** mazor e le altre quatro iera partide in do parte...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.5: E lloco se stava pagurosamente, a piede all'**altaro** grande de quillo tiemplo...

1.2 *Altare della Vergine*, *di Giove* ecc.: dedicato, consacrato ad una det. divinità o santo.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 8, pag. 20.14: Unde ello se misse danenti l'**altar** de la Vergene gloriosa, domandando devotamentre lo so alturio...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 62.18: E Priamo fugio ne lo palaço de dio Iovis et occiselo nanti lo palaço a l'**altare** de dio Iovis.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 37.3: Facto lo sancto sepolcro, andando inançi, là o' è l'**altaro** de la Ternitade, lì a drita sì è facto a la similitudine del luogo de Calvario, là o' lo nostro Segnore fo meso in croxe.

[4] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 18.35: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala celebratione dela solempne messa con essi ceri accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle e sopra l'**altare** del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cero fiorito del decto rectore...

[5] *Doc. amiat*., 1363 (4), 5., pag. 88.21: Ancho lassa a la sua chappella del suo **altare** di s(an)c(t)o Chimento la vigna da la Potçulina.

[6] *Doc. pist*., 1285, pag. 126.23: lo s(oprascrip)to prete Veçoso inpromise di fare ardere la dicta lampana dina(n)çi al dicto **altare** di Santa Margarita...

– [In contesto metaf.].

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 336.21: Così dico, che dobbiamo essere sacerdoti, e nell'**altare** del cuore fare a Dio sagrifizio di laude, e di divota orazione, e di contrizione.

1.3 Locuz. nom. *Sacramento*, *sacrificio*, *dell'altare*; *mensa dell'altare*: l'Eucaristia. Estens. La Messa.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 84.9: Berlinghieri del Torso, il quale falsamente affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell'**altare**, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 27, pag. 213.33: La tersa cosa che fa la confessione sì è ch'ella fa l'omo essere ricevuto alla mensa dell'**altare**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 646.4: tenterá d'alcuna isconvenevole immaginazione di Dio, di Cristo, del Sagramento dell'**altare**, e degli Sagramenti e della Vergine Maria...

[4] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 35.11: Et imperò ki lu sacrificiu di lu **autaru** esti multu actu di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la missa conventuali omni iornu.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55., pag. 282.9: Se le corpe depoi la morte non sum insolubili, monte sor aiar l'anime depoi la morte lo sacrificio de l'**autar**...

– Fras. *Andare alla mensa dell'altare*: accostarsi al sacramento dell'Eucaristia.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.36: Alla mensa dell'**altare** se l'hanno presa per una consuetudine d'andarvi senza veruna disposizione, sí come alla mensa corporale.

1.4 Locuz. nom. *Ministro dell'altare*: Il sacerdote.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 155.29: E per questa cagione molti s'ingannano, i quali sotto specie di spirito, e di vita contemplativa non vogliono far nulla, ma vivere di limosine; perocchè il così fare non è lecito se non a i ministri dell'**altare**, e a quelli, che predicano la parola di Dio.

1.5 Fras. *Servire all'altare*: officiare la Messa; assistere chi officia la Messa.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.11: e colui che serviva a l'**altare**, vedendo queste cose, maravilliossi molto: sì corse e chiamò l'abbate con tutti e' monaci.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.2: Questo medesimo c'è significato nell'alba, e ne' paramenti che li ministri di santa Chiesa vestono quando elli debbono servire all'**altare**, che li conviene essere casti dentro e di fuori, e in corpo, et in cuore.

[3] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 71.22: Come li cherici servano adl'**altare** con bia[n]che vestimenta.

2 [Astr.] Costellazione dell'emisfero australe (lat. *Ara*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.9: E trovamo li grandi serpentarii; e trovamo uno **altare** en sagittario...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2., vol. 1, pag. 58.25: E guarda che la ruota dal lato del settentrione non ti meni al tormentato serpente, e quella del merizzo non ti meni alla premuta **altari**...

[u.r. 04.09.2019]

ALTARE (2) v.

0.1 *alta*.
0.2 Da *alto 1* (LEI s.v. *altus*, 2, 408.24).
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Aumentare, crescere.
0.8 Elena Artale 12.06.2001.

1 Pron. Aumentare, crescere.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 8.5, pag. 46: Chi vuol veder mille persone grame / ciascuna doppia di tormenti ed alta, / veggia me, lasso, posto infra due brame / che qual me' può, più di dolor mi smalta. / L'una di novo per me cresce e s'**alta**, / ed ho dell'altra inveterata fame...

[u.r. 17.01.2018]

ALTARO s.m. > ALTARE (1) s.m./s.f.

ALTARUOLO s.m.

0.1 *altaruolo*.
0.2 Da *altare 1*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Corrisponde al lat. della Vulgata *arula* per il cui signif. cfr. *Thesaurus*, col. 730: «idem fere ac bustum atque focus»; cfr inoltre Du Cange s.v. *arula* 1.
0.7 1 Elemento dell'altare. [In partic.:] focolare (?).
0.8 Veronica Orazi; Milena Piermaria 07.05.2002.

1 Elemento dell'altare. [In partic.:] focolare (?). || Cfr. **0.6 N**.; v. anche *àrula* s.f.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es*. 38, vol. 1, pag. 442.19: 4. E la craticola sua fece a modo di rete di rame; e sotto di quella in mezzo dell'altare uno **altaruolo**... || Cfr. *Es.* 38, 4: «et subter eam in altaris medio arulam».

[u.r. 19.05.2006]

ALTÈA s.f.

0.1 *altea*, *altéa*.
0.2 Lat. *althaea* (LEI s.v. *althaea*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea usata per le sue proprietà officinali (*Althaea officinalis*), detta anche malvavischio, malvaccione, bismalva, buonvischio, benevischio.
0.8 Alessandro Pancheri; Pietro G. Beltrami 15.01.1999.

1 [Bot.] Pianta erbacea usata per le sue proprietà officinali (*Althaea officinalis*), detta anche malvavischio, malvaccione, bismalva, buonvischio, benevischio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14.91, pag. 262.25: E dicon del vin potente diventar soave e leve, se vi si mischi **altéa**, cioè foglie, ovver radici tenere di malvavischio cotto; ovver gesso; ovver due concule di ceci cotti; ovver tre pillule di cipresso; ovver quanto poi con man pigliar di foglie di busso...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 88, pag. 64.21: Pigla euforbio, †affarvoy†, sagio unu et pilatro sayo uno, pipi longu saxu unu, fenu grecu saxu unu, et mirra saxo uno; tucti quisti cosi pulviricza tucti insembla et mictili cum drami .ij. di **altea** et mictili cum li supra dicti cosi et ungindi li ginocha et serrà guaritu sencza fallu.

[u.r. 17.01.2018]

ALTEGGIARE v.

0.1 *alteggiare*, *altegiar*, *altezzar*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.).
0.6 N Il LEI registra soltanto *alteggiare* (rinviando a Fr. da Barberino). Per *altezzar* si potrebbe pure ipotizzare, seppur con forti riserve, una derivazione diretta da *altezza*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [In relazione alla donna:] mostrarsi altera, comportarsi con alterigia.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 [In relazione alla donna:] mostrarsi altera, comportarsi con alterigia. || Per **1** [2] e **1** [3], cfr. Sansone, *Reggimento*, glossario, s.v. *alteggiare*: «comportarsi con alterezza (secondo la condizione sociale)».

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 5.14, pag. 122: Tu poi intendi chosì di quell'altre: / Chè quanto a queste cose / Non è grande isgualglianza; / E sse ben pensi, quanto ad **alteggiare** / Vanno abendue di suo nome in pare.

– Sost.

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 7.10, pag. 235: Donna orgogliosa, donqua che non resta / lo reo parlare e l'**altezzar** sì fello / ch'a ti sconvien, però se' disonesta.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 10.14, pag. 36: Ma seria da biasmare / Dell'**altegiar**, s'ella il facesse più / C'a suo grado convengnia.

[u.r. 17.01.2018]

ALTERA s.f. > ALTERO agg./s.m./avv.

ALTERÀBILE agg.

0.1 *alterabile*.
0.2 Da *alterare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Suscettibile di alterazione.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Suscettibile di alterazione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.19: E perçò adesso dixe 'essere ce pò de quel che 'l cielo da sie in sé riceve', çoè che 'l celo, come mostra Aristotelle, in primo Celi et mundi, non è **alterabile** «nisi secundum locum, et per partes»; no che cambi forma, no che se corumpa né generi altro cielo né altra cosa.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.26:

ed allora Junone si prende per la parte suprema di questo nostro aere **alterabile**, cioè mezzana regione; sicchè ogni accidente che avviene nelli nuvoli, dicono che sono fatti per li sergienti ed offiziali di Junone.

[u.r. 22.05.2006]

ALTERAMENTE avv.

0.1 *alteramente*, *alteramenti*, *altieramente*.
0.2 Da *altero*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 In modo altero, con elevatezza di modi e d'animo. **2** In alto, in posizione elevata (in contesti fig.).
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 In modo altero, con elevatezza di modi e d'animo. || Con valore prevalentemente positivo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 76.25: la dritta ragione insegna, che, secondo la diversità delle persone, l'uomo si die portare in diverse maniere con loro. E perciò che troppa amistà e troppa gran compagnia mostrare ad ogni uomo, fa l'uomo ispiacevole e vile; ei re e i prenzi si debbono più **alteramente** contenere che li altri, acciò che l'uomo lor porti più onore e più reverenza, e che la dignità de la loro grandezza non sia abbassata nè avvilata.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 9.12, pag. 63: E dico, che s'ella sarà filgluola / Di duca o di marchese, / O d'alchuno altro simile barone, / Porrà considerare / Li costumi di sovra, / E sè ad essi tanto confermarsi / Quant'ella porrà più, / Però che di costumi / Non può tropo avanzare. / Ma sì qui si guardi; che no·lle conviene / Cotanto **alteramente** / Menar sua contenenza; / E ben porria più largo diportare / Alchuna cosa lo spontaneo freno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.2: da poy que issu sappi que unu juvini Celtiberu lu riquidia di batalya, essenduli ià misa la tavula per maniari, lassaula e ficissi purtari l'armi da fori di lu pallizzatu e cumandau ki lu su cavallu li fussi menatu amuchatamenti, per tali que Metellu lu consulu non lu jmpedicassi a lu combatiri; et aiungendu quillu Celtiberu qui cavalgava multu **alteramenti**, e combatiu con sicu et aucisilu.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.101, pag. 54: Et per pianger anchor con piú diletto, / le man bianche sottili, / et le braccia gentili, / et gli atti suoi soavemente alteri, / e i dolci sdegni **alteramente** humili, / e 'l bel giovenil petto, / torre d'alto intellecto, / mi celan questi luoghi alpestri et feri...

2 In alto, in posizione elevata (in contesti fig.).

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.12, pag. 573: ché là ond'i' sole' aver tormenti e pianti / aggio sì bon' sembianti d'ogni lato, / che salutato son bonairemente, / grazi' e merzede a tal signor valente / che m'ha sì **alteramente** sormontato / e sublimato in su quel giro tondo, / che 'n esto mondo non mi credo pare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 287.4, pag. 361: Sennuccio mio, benché doglioso et solo / m'abbi lasciato, i' pur mi riconforto, / perché del corpo ov'eri preso et morto / **alteramente** se' levato a volo. / Or vedi inseme l'un et l'altro polo, / le stelle vaghe et lor vïaggio torto, / et vedi il veder nostro quanto è corto, / onde col tuo gioir tempro 'l mio duolo.

[u.r. 22.05.2006]

ALTERANTE s.m.

0.1 *alterante*.
0.2 V. *alterare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi altera, modifica.
0.8 Patricia Frosini 01.03.2000.

1 Chi altera, modifica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 325.5: Ancora è da sapere che ogni cosa che si corrompe, sì si corrompe precedente alcuna alterazione, e ogni cosa che è alterata conviene essere congiunta coll'**alterante**, sì come vuole lo Filosofo nel settimo della Fisica e nel primo Di Generazione.

[u.r. 22.05.2006]

ALTERARE v.

0.1 *àltera*, *áltera*, *alterado*, *alterando*, *alterante*, *alterar*, *alterare*, *alterata*, *alterati*, *alterato*, *alterava*, *aterato*, *alterano*, *alterarsi*, *àlterasi*, *alterate*, *alterato*.
0.2 Lat. *alterare* (LEI s.v. *alterare*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Produrre un cambiamento in qsa, modificare. Pron. Modificarsi, cambiare forma. **2** Indurre o subire un cambiamento psicologico o d'umore; turbare, turbarsi; provocare o subire un'emozione (anche pron.). **2.1** Pron. Adirarsi.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Produrre un cambiamento in qsa, modificare. Pron. Modificarsi, cambiare forma.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 370, pag. 189: Ben dico veramente / che Dio onnipotente, / Quello ch'è capo e fine, / per gran forze divine / pò in ogne figura / **alterar** la natura / e far Suo movimento / di tutto ordinamento...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 10, pag. 325.5: Ancora è da sapere che ogni cosa che si corrompe, sì si corrompe precedente alcuna alterazione, e ogni cosa che è **alterata** conviene essere congiunta coll'alterante, sì come vuole lo Filosofo nel settimo della Fisica e nel primo Di Generazione.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 25, pag. 129.4: Procedendosi alle sopradette due qualità di ladroni, della terza e dell'ultima, qui così si contiene, cioè di coloro che, non essendo naturalmente abituati, per caso d'alcuna cupidità con diterminato volere a cotale operazione si producono, figurandogli da certi serpenti esser trafitti nel luogo prima disposto al vitale nutrimento, cioè: nel bellìco e **alterando** lor forme, come qui chiaramente nel libro si legge.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.8: Qui fa comparazione come la lumaga, o ver chiozola, de sì instessa fa corne e porgele fora, e po' le retorna dentro, e cussí meschiandossi le

parte delle teste cussí de quella del serpente cum de quella del peccador, in una parte mancava e facea de curvo piano ... et in un'altra superabundava e facea de piano curvo, e cussí s'**alterava** tutto.

[5] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.22: Alterazione non è altro, che mutazione per sopravegnente accidente; sì come il granello del grano si corrompe per l'umido della terra, e per lo calore del Sole, e fassi prima erba, e poi per lo processo del tempo, e la forza de l'umido nutritivo, e del calore seccativo si matura, e grano perviene. Questo è uno modo d'**alterare**, cioè mutare d'uno in altro...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 18.1: Questo fue grazia e sopra natura a fare per la sua infinita potenzia il corso del cielo e di natura per una sola parola, che prima era neente; e chi ha podere di fare la cosa, pur materialmente parlando, la può disfare e mutare: maggiormente Idio può tutto fare, e **alterare**, disfare, e mutare.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.1: e secondo la varietà de' venti si variano i sogni; e la luna scema e piena, e quando cresce e quando cala; e come **áltera** gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

2 Indurre o subire un cambiamento psicologico o d'umore; turbare, turbarsi; provocare o subire un'emozione (anche pron.).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 14.25: Poi levatosi i cavalieri e gli scudieri da le tavole, risentironsi gli stormenti, risonarono le boci; e quivi, **alterati** da diverse melodie sì presono a danzare per le corti e per le sale, poi fuori per gli verdi prati: e danzando per gli detti luoghi, la moltitudine de l'altre genti corea a vedere i balli e le belisime danze.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-21, pag. 487, col. 1.11: Qui dixe: 'finché 'l tron, de' quilli tu sei uso d'audir, t'hae cussí alterato, come t'avrave **alterato** lo *canto* de ça su o 'l meo rider'; quasi a dir: maxime.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 121-130, pag. 255, col. 1.3: Qui mostra lo essere ritornado etiamdeo in memoria de Virg., lo quale no era **alterado** da ira per la offexa a lui fatta, ma confortando li porse sicurtade, dizandoli che puro vinciraveno lor prova.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 9, pag. 26.16: Deh, pietose donne, chi crederà possibile in un punto uno cuore così **alterarsi**?

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 111, pag. 253.28: e allora quando saremo così mortificati sì faremo gran frutto, et il nostro frutto permarrà in eterno. E di ciò, figliuole mie, perchè vi occorreranno cose di grande tribulazione non vi **alterate**, però che questo promette Iddio per gran bene e utilità...

2.1 Pron. Adirarsi.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov*. 19, vol. 5, pag. 690.24: Molto fae di temere il principe adirato; quando egli è di mal talento, **àlterasi** come lione, ch'è di molto da temere, quand'egli è in sua rabbia...

[u.r. 17.01.2018]

ALTERATIVO agg.

0.1 *alterativa*, *alterative*.
0.2 Da *alterare*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che produce alterazione. **2** Suscettibile di alterazione.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Che produce alterazione.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 308.7, pag. 126: Li ciel muovon le cose elementanti / e nnaturanti che danno le piove, / e muovon la vertute **alterativa**, / e la vertute attiva e la passiva / che fanno generar sì cose nuove.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 8, pag. 109.11: E questa medesima cosa è a vedere a ccolui che vuole intendere del prin[cipio] e chause **alterative** nella bestia, siccome della chausa motiva secondo lui, e così somilglantemente in tutto l'ordine de' moventi e de' movuti.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, parr. 65-69, pag. 438.1: Dico che quisti, li quali credono mutare li metalli de lor sozure, sonno sozi essi, lavorando al foco con aqueforte, e cum fusine, e cum mantici e cum cosse **alterative**.

2 Suscettibile di alterazione.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.14: E se la stella, che è corpo celleste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel preallegato libro «De Celo et Mundo» se prova, se n'alegrò e devenne piú chiara, che dovea fare io che sum de natura **alterativa** et atto a recevere omne influentia?

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 104.17: e se la stella, che è corpo celeste ingenerabile, incorruttibile, intrasmutabile di sua natura, sì come è scritto in libro *de Coelo et Mundo*, se ne allegròe e divenne più chiara; che doveva fare io, che sono di natura **alterativa**, ed adatto a ricevere ogni influenzia?

[u.r. 22.05.2006]

ALTERATO agg.

0.1 *alterato*.
0.2 V. *alterare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In condizione fisica o psichica diversa dal normale.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 In condizione fisica o psichica diversa dal normale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 99, pag. 486.11: Ma mentre che in tale pensiero alquanto **alterato** dimorava, Parmenione giunse quivi, il quale contentò assai Filocolo nella sua venuta, e salito in su la sala, nelle sue mani recò la bellissima coppa e grande d'oro...

[u.r. 22.05.2006]

ALTERAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *alterazioncella*.
0.2 Da *alterazione*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.
0.7 1 *Alterazioncella di stomaco*: piccola perturbazione dello stato normale del corpo, lieve sconvolgimento.
0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 *Alterazioncella di stomaco*: piccola perturbazione dello stato normale del corpo, lieve sconvolgimento.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le donne di ogni lieve **alterazioncella** di stomaco fanno gran conto. || Crusca (4) s.v. *alterazioncella*.

[u.r. 22.05.2006]

ALTERAZIONE s.f.

0.1 *alteraçione*, *alteracioni*, *alteraciuni*, *alteratione*, *alteratïone*, *alterationi*, *alterazione*, *alterazioni*.
0.2 Lat. tardo *alteratio*, *alterationem* (LEI s.v. *alteratio*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Mutamento di una o più qualità di una cosa o di un essere animato; trasformazione; corruzione. **1.1** [Del corpo umano:] degenerazione delle funzioni di un organo, malattia. [Dello stato emotivo:] turbamento, commozione; moto istintuale. **1.2** Allontanamento da una norma, degenerazione; rivolgimento politico. **2** [Filos.] [Nella dottrina aristotelica:] una delle specie del movimento, consistente nella modifica delle qualità accidentali di qsa. **3** Perturbazione meteorologica; movimento tellurico.
0.8 Elena Artale 21.09.1999.

1 Mutamento di una o più qualità di una cosa o di un essere animato; trasformazione; corruzione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.6: La terza proporzione è che la cosa veduta sia tanto delogne dal viso, che lo suo colore vero non sia bene compreso, ma con alcuna **alterazione** sia recevuta e·llo viso, e che la figura de quella cosa sia veduta menore ch'ella sia...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.b: seconda, ke se fossero anemali [[*scil.* i celestiali corpi]], con ciò sia cosa ke in principio non abbia tutta similitudine el cibo cum l'anemale [[...]], non recevendo tutta si(mi)litudine in alcuno modo ène mestieri ke se alteri in processo de tempo l'anemali e trasmuti; ma con ciò sia cosa ke in loro nulla tale **alteratione** possamo conprendare, non prendono tale cibo.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 73-81, pag. 730, col. 1.3: *Ed impetrato, tinto*, çoè, sí come lo celso di Piramo. *Sí che t'abaglia*, çoè, 'tal tintura e **alterazione** t'inçuria a quel dire'. E nota che 'impetrato' è nome informativo, lo qual se forma da questo nome 'pietra', sí cum 'amo' da 'amore'.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 446.4: *O donna di virtù* [ecc.]. Qui la risposta; la quale Virgilio dice sè aver fatto a Beatrice [[...]], che dice: quella spetie delli homini per lei trapassa et avança ongni cosa che ssi contiene da quel cielo, cioè spera, c'à minori li cerchi, cioè la luna, il cui circulo è più presso alla terra, e sopra 'l quale [è] nulla **alteraçione**, cioè corructione, e il fine dell'uomo è la beatitudine, la quale è in Dio, alla congnitione del quale solo pella scriptura divina si puote venire.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 111.31: Or dico dunque, che in ciò, che s. Giovanni dice: *Verbum caro factum est*, si dee intendere fedelmente, che Dio diventò uomo prendendo vera umanità nostra senza perdere sua divinità, non che perdendo il suo essere si convertisse in carne per trasmutazione, e **alterazione**, come si fa e per natura, e per arte in molte cose.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 4, pag. 26.14: E ssotto questa maniera sono contenute e 'ncheste l'azzioni della parte e ppotenza dell'anima che ll'uomo dicie nutritiva e altressì quelle che ffanno gli alimenti che contenggono i nostri corpi per l'**alterazione** delle loro qualità, e ll'alterazioni che ssono chausé e ffatte delle cose ch'entrano dentro del nostro corpo, siccome è vivande, beveragi, medicine, veleni e altre cose somilglanti a lloro.

1.1 [Del corpo umano:] degenerazione delle funzioni di un organo, malattia. [Dello stato emotivo:] turbamento, commozione; moto istintuale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.c: el maestro Alardo asengna un'altra rasgione assai apparevoli bona ke le corpora celestiali sono in continuo movimento [[...]] se quello del cielo e de le pianete fusse en corso, tutto e·ll'aire subitamente movendosi (et) inpetuosamente nostro reposo turbaria, seguitando el continuo movimento de verità, e la nostra natura recevaria grande **alteratione**, né non posso considerare ke la forteçça e la vertude del nostro cerebro potesse soferire sì tostano movimento.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.7: E secondo malizia o vero difetto di corpo, può essere la mente non, sana: quando per difetto d'alcuno principio dalla nativitade, sì come [sono] mentecatti; quando per l'**alterazione** del cerebro, sì come sono frenetici. E di questa infertade della mente intende la legge quando lo Inforzato dice: «In colui che fa testamento, di quel tempo nel quale lo testamento fa, sanitade di mente, non di corpo, è a domandare».

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-39, pag. 734, col. 1.23: *Ancór*. Açò che quisti effetti che se seguiranno de tal visione, possano esser, per tale conservatione in lui, utili ad altri, a chi ello glie dirà, se non li perde a memoria. *E vinca*. Çoè, e toa custodia in tale specie visibili che per lui serano aprese, 'vinca' omne **alteratione** umana, çoè corporea, che quelle potesse imbrigare.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 427.1, pag. 257: Secondo diversa **alteratïone** / èe l'omo habitüato ad amore / di donna, di denari over di honore, / come l'apetito li dà casone; / e s'el usa l'albitrio cum rasone / el si forma una vertù nel core, / che, beato, primo lo fa signore / de se stesso, poy de l'altre persone.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 450.21: E in questa maniera stando, come fu piacere degl'iddii, invocato l'aiuto di Lucina, la donna, faccendo un bellissimo figliuolo maschio, da tale affanno e pericolo si liberò, rimanendo chiara e fuori d'ogni

alterazione, e lieta del nato figliuolo: a cui prestamente balie alla guardia di lei e del garzone trovate furono.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.17: Et ancora ne sono di quelle che ssi fanno per omentaçione, la quale cura si fa in quattro modi. La prima si è **alteraçione** e ulteraçione quello che tu vedi che molto crescie per interpolaçione non è ispesso; fare flobotonia, s'ella appare sengni d'omori che abondino in sangue, e propiamente della ceffalea...

– [In relazione all'anima:] progressivo avvicinamento allo stato di estasi.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 14, col. 2.6: Hora dico che è la perfecta contemplatione per difinitione. La perfecta contemplatione si è una pura continua mentale **alteratione** senza alchuno oggetto intelligibile o particulare, sempre quasi l'anima con spirituale gusto amore in Dio spirando, non essendo da nulla corporale o mentale actione o spirituale passione impedita: in ragione, sopra ragione fondata e exercitata.

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 74, col. 2.12: Et tutto l'essere humano manifesta sé medesimo in extasi, quando l'anima è nel divino amore risoluta. Et i subbiti e prolixi acti fanno l'anima spesse volte tutta in Dio translatare: e per penetrative **alterationi** l'anima nella celestiale secreta camera sé innamorata iubilando possiede: et le spirationi in grande copia per manifesto testimonio certificare.

1.2 Allontanamento da una norma, degenerazione; rivolgimento politico.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.19: *La carne de' mortali*. Qui redargoe san Benedetto li mundani, li quai se lassono tanto vincere alle sensualità, che a lor non fa pro alcuno amaestramento; e mostranlo in questo modo: 'che non è çovado a molte regole aver bon principio, però ch'ènno remossi per **alterationi** tanto da quello, ch'hanno esser tutto lo contrario, et è tal diversità in piçolo tempo'...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 376.14: Io t'ho detto, e mostrato ad occhio le mutazioni delle cittadi e li loro termini; ed hotti mostrato che 'l moto della Luna fa quello a l'acque, [che fa la] fortuna alla cittade di Firenze: le quali cose premesse ed intese, non ti dovrai maravigliare delle parti di quello tutto, se elle partic[i]pano d'**alterazioni**.

2 [Filos.] [Nella dottrina aristotelica:] una delle specie del movimento, consistente nella modifica delle qualità accidentali di qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 132.3: E di questo ha esso grandissima similitudine colla Fisica, se bene si guardano sottilmente questi tre numeri, cioè due e venti e mille. Ché per lo due s'intende lo movimento locale, lo quale è da uno punto ad un altro di necessitade. E per lo venti [si] significa lo movimento dell'**alterazione**: ché, con ciò sia cosa che dal diece in sù non si vada se non esso diece alterando colli altri nove e con se stesso, e la più bella alterazione che esso riceva sia la sua di se medesimo, e la prima che riceve sia venti, ragionevolemente per questo numero lo detto movimento [si] significa.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 109.15: Unde, comu l'alchimistru muta l'accidenti di l'argentu vivu in l'accidenti di l'argentu veru, et fa pisu et sonu et soldu di argentu vivu, ma non si muta la sustancia di l'argentu vivu in sustancia di argentu soldu, comu dichi Aristotili: «Sciant alchimiste rerum species permutari non posse», eccu ài naturali mutacioni, naturali **alteracioni** di accidenti in accidenti, non mutata substancia.

3 Perturbazione meteorologica; movimento tellurico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 21.43, vol. 2, pag. 356: Quei cominciò: «Cosa non è che sanza / ordine senta la religïone / de la montagna, o che sia fuor d'usanza. / Libero è qui da ogne **alterazione**: / di quel che 'l ciel da sé in sé riceve / esser ci puote, e non d'altro, cagione. / Per che non pioggia, non grando, non neve, / non rugiada, non brina più sù cade / che la scaletta di tre gradi breve...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.14: *Qui comenciò*... Risponde Stazio... e dixe: 'Tu di' savere che queste cose de ça suso sí segueno uno ordene lo quale elle senteno e sano per usança; lo quale ordene exclude ordene naturale. Imperçò voio che tu sapi che questo luogo è libero da omne **alterazione** naturale. E nota da qui' ch'ènno generabili e corruptibili ch'el receve bene alterazione in quanto una anima se partirà ch'è purgada, e vae in Par....

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 21, pag. 422.4: E lle chagioni perché non sono quassù quelle **alterazioni** che ssono giù nel mondo, cioè tremuoti, tuoni, grandine e venti e tempeste, si è perché in questo monte di purghatorio à valichata la terza regione dell'aere, imperò nel primo aere, que· del mondo, è chaldissimo, nel secondo è freddissimo, nel terzo è chaldissimo, intanto che ivi è lo elemento del fuoco.

[u.r. 17.01.2018]

ALTERCARE v.

0.1 *altercando*.
0.2 Lat. *altercari* (LEI s.v. *altercari*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discutere animatamente.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Discutere animatamente.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 35, pag. 83.1: Dopo questa piaga mutarono campo ed andarono più nel deserto in uno loco, che si chiama Aserot. Qui venne a parlare Aaron e Maria con Moise ed **altercando** insieme remproverogli ch'ello avea presa per moglie la reina di Etiopia, poi l'avea lassata.

[u.r. 17.01.2018]

ALTERCAZIONE s.f.

0.1 *altercacioni*, *altercaciuni*.
0.2 Lat. *altercatio*, *altercationem* (LEI s.v. *altercatio*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Contesa.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Contesa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 154.6: Uvi quisti tanti litigaciuni intra di la

curti, uvi tanti **altercaciuni** in li prorostri, uvi su li brighi et li varri tugati ki erannu skittu modu pocu ananti intra li duy grandissimi citadini et duca?

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 112.2: Poy chi fu mortu lu duca Rubertu, fu grandi **altercacioni** intra duy soy figloli, chi divissi subcediri in lu Ducatu di Calabria et in lu Princhipatu di Pugla, et finalmenti, aiutandu lu conti Rugeri, fu fattu duca Rugeri, figlu di lu Duca, et so frati Boamundu la perdia.

[u.r. 17.01.2018]

ALTERELLO agg.

0.1 *alterelli*, *alterello*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Relativamente elevato (sempre rif. a un luogo).
0.8 Pietro G. Beltrami 15.01.1999.

1 Relativamente elevato (sempre rif. a un luogo).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, pag. 118.12: Camillo stabilì la seconda per soccorrere, e mise buone guardie dinanzi dalle tende. Egli si pose in un luogo più **alterello**, per riguardare meglio che fine avesse la battaglia.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 148.18: Di questo mese si semina la ruta ne' luoghi aprici, cioè in lieto ed aperto: ed è contenta solamente che le si sparga della cenere. E desidera i luoghi **alterelli**, sicchè l'omore discorra da lei.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 8, pag. 19.7: Lo edificio, o casamento vuole essere edificato secondo buono aere, e secondo il diletto del Signore. E adiviene spesse volte che s' imprende sì senza modo, che maggior fatica è 'l mantenere, che lo edificare. Onde dee essere di tal grandezza, che se caso intervenisse, si possa colla pigione d'uno anno, o al più di due del campo là ove egli è, riparare. Il sito suo sia in luogo alquanto più **alterello**, e più secco che l'altro campo, per riguardo delle fondamenta, e per avere più lieto guardare e vedere.

[u.r. 17.01.2018]

ALTEREZZA s.f.

0.1 *altereççа*, *altereççe*, *alterezza*, *altierezza*.
0.2 Da *altero*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Fierezza d'animo. **1.1** Manifestazione di superbia.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Fierezza d'animo.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.31, pag. 105: Non dico c'a la vostra gran bellezza / orgoglio non convegna e stiale bene, / c'a bella donna orgoglio ben convene, / che si mantene – in pregio ed in grandezza. / Troppa **alterezza** – è quella che sconvene; / di grande orgoglio mai ben non avene.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 20.5: E come che tempo assai pur mi prestassero e le lacrime e' sospiri a potere del vostro valore ragionare e ancora a pensare della vostra leggiadria, dei costumi gentili, della donnesca **alterezza** e della sembianza vaga più ch'altra, la quale io sempre con gli occhi della mente riguardo tutta, e niente perciò di tale ragionamento o pensiero non dico che piacere l'anima non ne senta...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 137, vol. 3, pag. 274.13: E se cciò si facesse per li Fiorentini promettea tutte le sue forze per mare e per terra contra li Pisani, a ffare le nostre vendette e levare l'oste loro da Lucca, stimandosi di certo che' Fiorentini per loro **alterezza** così gran costo e danno e vergogna, com'avieno ricevuta per la 'mpresa di Lucca, negassono la sua dimanda e richiesta, e cciò faccendo avea giusta causa di negare l'aiuto dimandato per lo nostro Comune.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 2, pag. 225: Quando ad un giogo ed in un tempo quivi / Domita l'**altereççа** degli dei / E degli uomini vidi al mondo divi, / I' presi exempio de' lor stati rei, / Facendo mio profecto l'altrui male / In consolar i casi e i dolor mei...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 387.6: Costei dineghò il venire per verghognia di tanta giente overo per superbia, ira e **alterezza**, laonde il re Assuero, indegniato e mosso a ira contro a llei, e raunò suo consiglio e disse quello dovesse fare di costei, ch'avea disubidito.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 717.2: Et allora Curradino cavalcò a Roma ov'era senatore messer Arrigo fratello dal re di Castella, lo quale odiava lo re Carlo per la sua **alterezza**...

1.1 Manifestazione di superbia.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.14: quelli li quali, come tauri tra le vacche, di populi per aventaglio de possança o per impressione di tyrania sì se tirano et usurpano questi beni cusì facti, noi adunque, volendo provedere a cusì facte inconvenientie et **altereççe**, in quanto a noi sia possibile, per quella medesma auctorità statuimo et ordennamo che nessuno, de che condicione el se sia, alcuni beni mobili o immobili o peccunie, le quali de dative, colte, prestançe o gabelle o de ciaschune altre obventione o intrade de università e de ciaschune comunità s'avessone o fissenno recevute o per altro modo se retresseno, possa tore, per sé o per altri, per dritto o per no dritto...

[u.r. 22.05.2006]

ALTERIGIA s.f.

0.1 *alterigia*.
0.2 Da *altero*.
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357].
0.7 1 Atteggiamento, indole superba, altezzosa.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Atteggiamento, indole superba, altezzosa.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 164.25: E spesso ancora in presenza di secolari, per far del grande, comandano non con umile modestia di religiosi, e padri; ma con **alterigia**, e parole da signori...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.26:

Come e' Talomei e' Salimbeni erano nimici, e avendo el chuore iniquo l'uno inverso de l'altro, e non potendo per nisuno modo rimetere la 'ngiuria l'una dell'altro, e non potevano alchuno di loro vivare in pace per la grande **alterigia**, ché ogniuno voleva esare el magiore.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 39, vol. 2, pag. 186.7: Tornando alla nuova guerra di Perugini e ' Sanesi, ed essendo molto faticato il Comune di Firenze per suoi ambasciadori a Perugia per mettere accordo e pace tra loro, disponendosi i Sanesi liberamente a la volontà del Comune di Firenze, i Perugini per loro **alterigia** mai si vollono dichinare ad alcuno accordo, parendo loro che ' Sanesi li avessono troppo oltraggiati...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 60, pag. 700.6: E, oltre a ciò, per la loro **alterigia** aveano Firenze divisa, come davanti è stato mostrato, e aveanla in sì fatta guisa divisa che la città già se ne dolea, in quanto molti scandoli e molti mali e uccisioni e ferite e zuffe n'eran seguite...

– [In funzione di apposizione].

[5] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.25: 1 Sozza, cativa, de socto e de sopra, che posse essere arsa [...] sozza bagasscia, **alterigia**, che tu ordenasti la morte de maritito, ma tu li stagi per bajascia et non per mogle.

[u.r. 22.05.2006]

ALTERNANTE agg.

0.1 f: *alternanti*.
0.2 V. *alternare*.
0.3 F *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che alterna o si alterna.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Che alterna o si alterna.

[1] **F** *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 12, cap. 21: di questi circuiti e revoluzioni senza cessazione **alternanti** e ritornanti nell'anime non volle Porfirio Platonico seguitare la via delli suoi. || Muzzi, *S. Agostino*, vol. VII, p. 78.

ALTERNARE v.

0.1 *alterna*, *alternando*, *alternar*, *alternare*.
0.2 Lat. *alternare* (LEI s.v. *alternare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Far succedere un atto ad un altro ripetutamente. **1.1** Proferire, intonare a voci alterne (di un canto, una preghiera).
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Far succedere un atto ad un altro ripetutamente.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.3: Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce e richiama; nè, come tu stimi, **alterna** le volte d'anticognoscere or questo or quello, ma in un colpo le tue mutazioni, immobile, comprende e abbraccia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.5, pag. 236: Po, ben puo' tu portartene la scorza / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo spirto ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza; / lo qual senz'**alternar** poggia con orza / dritto per l'aure al suo desir seconde, / battendo l'ali verso l'aurea fronde, / l'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), III.47, pag. 382: Nel suo mutar conosce sua fermezza / chi drittamente suoi costumi mira, / però che sempre gira / con impeto la rota che governa / e dilettasi ponere in bassezza / l'alte cose e le basse ad alto tira, / e altro non desira, / e 'n questo modo suo scendere **alterna**, / onde convien che scerna / ogni costanza al suo terribil moto...

1.1 Proferire, intonare a voci alterne (di un canto, una preghiera).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 33.1, vol. 2, pag. 569: '*Deus, venerunt gentes*', **alternando** / or tre or quattro dolce salmodia, / le donne incominciaro, e lagrimando; / e Bèatrice, sospirosa e pia, / quelle ascoltava sì fatta, che poco / più a la croce si cambiò Maria.

[u.r. 17.01.2018]

ALTERNATAMENTE avv.

0.1 *alternatamente*.
0.2 Da *alternato* (non presente nel TLIO).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 In modo alterno, vicendevolmente.
0.8 Patricia Frosini 13.03.2002.

1 In modo alterno, vicendevolmente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.18: I Salmi si cantavano da quindi adrieto intorno a l'altare, intorno stando concordevolemente ad uno modo; e quindi è detto coro. Questo ordinarono Flaviano e Teodorio, ciò è che si dice **alternatamente**, e questo ebbero elli da Ignazio, il quale sopra ciò fue ammaestrato da Dio. || Cfr. *Legenda aurea*, CLLXXII, 232: «Psalmos olim circa aram in modum corone circumstantes concorditer concinebant et inde chorus dicitur, sed Flauianus et Theodorus quod alternatim cantetur instituerunt, ab Ignatio hoc habentes qui super hoc diuinitus fuit edoctus.»

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 18, cap. 13: Nelli quali tempi **alternatamente** ebbono e viltà di fatiche per li loro peccati, e prosperità di consolazioni per la misericordia di Dio. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 136.

[u.r. 03.02.2018]

ALTERNATIVAMENTE avv.

0.1 f: *alternativamente*.
0.2 Da *alternativo*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo alterno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 In modo alterno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Godono **alternativamente** in pace di quel bene. || Crusca (4) s.v. *alternativamente*.

ALTERNATIVO agg.

0.1 *alternative*.
0.2 Da *alternare*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che succede in modo regolare (a un altro elemento correlato), alternante.
0.8 Patricia Frosini 01.03.2000.

1 Che succede in modo regolare (a un altro elemento correlato), alternante.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, parr. 2-13, pag. 177.19: La quala stancia può essere de octo versi de undexe sillabe per çaschaduno, *videlicet* li primi sey versi de due consonancie, cioè lo primo, lo terço e lo quinto verso de una consonancia, e lo secondo, lo quarto e lo sexto de una altra consonancia. E poscia lo septimo e lo octavo verso debbonno essere de una consonancia, diversa dale altre due consonancie deli primi sey versi predicti. Et eciamdeo se può fare çaschaduna stancia solamente de sey versi, *videlicet* li quatro primi de due consonancie **alternative**, e lo quinto e sexto verso de una altra diversa consonancia, secondo che appare nelo infrascripto contrasto.

[u.r. 22.05.2006]

ALTERNAZIONE s.f.

0.1 *alternatione*.
0.2 Lat. *alternatio*, *alternationem* (LEI s.v. *alternatio*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvicendamento, successione.
0.8 Patricia Frosini 01.03.2000.

1 Avvicendamento, successione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 109.35: Et questa ragione è aperta, ché nullo puote di queste cose temporali, cioè ricchesse, parenti et altri beni temporali, avere superbia per l'**alternatione**. Nullo si trova che abbia tutte le cose di che elli possa godere et averne superbia, ché ecco che tu sij più ricco di me, et io son savio et tu se' stolto.

[u.r. 17.01.2018]

ALTERNO agg.

0.1 *alterna*, *alterne*, *alterno*.
0.2 Lat. *alternus* (LEI s.v. *alternus*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.7 1 Che si ripete in successione più o meno regolare con altro.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Che si ripete in successione più o meno regolare con altro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.37, pag. 255: Però conversa, dico, in polve trita, / Per la virtute che spreme la Luna / Riprende in poca forma prima vita / E poi, crescendo, torna nel suo stato. / Al mondo non fu mai più che quest'una; / Da l'orïente spande il suo volato. / Così costei, che **alterna** al tempo muore / Per la grifagna gente oscura e cieca, / Accende fiamma di disïo nel cuore...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4 6.19, pag. 169: Con ordinati tempi iguali attenta / La bella Venus ci annunzia la sera, / E poi il chiaro dì ci rappresenta. / L'amore **alterno** in cotal manera / I corsi delle stelle etternalmente / Rinnuova in cerchi con concordia vera.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. 103.3, pag. 122: Era sereno il ciel, di stelle adorno, / e i venti tutti nelle lor caverne / posavono, e le nuvolette **alterne** / resolute eron tutte intorno intorno, / quand'una fiamma più chiara che 'l giorno, / rimirand'io alle cose superne, / veder mi parve per le strade etterne / volando fare al suo loco ritorno...

[u.r. 17.01.2018]

ALTERO agg./s.m./avv.

0.1 *alter*, *alter'*, *altèr*, *altera*, *altèra*, *altere*, *alteri*, *altero*, *altèro*, *alteru*, *altier*, *altier'*, *altiera*, *altiere*, *altieri*, *altiero*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*altera*).

Locuz. e fras. *fare dell'altero* **2.2.1.1**.
0.7 1 Di considerevole altezza o posto in posizione elevata. **1.1** Avv. A grande distanza da terra, a notevole altezza (in contesti fig.). **1.2** Altisonante, dal suono poderoso (rif. alla voce). **1.3** Acuto, penetrante (rif. alla vista, allo sguardo). **2** Fig. Elevato per condizione, indole, contegno, splendore. **2.1** Sost. **2.2** Di animo, contegno, comportamento fiero, superbo, sdegnoso.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 17.12.2008.

1 Di considerevole altezza o posto in posizione elevata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 30.6, pag. 334: C'Amor l'encalza e spera, aulente frore, / c'albor **altera** incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tut[t]e l'ore / de lacreme lo molle scendimento.

[2] **?** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.2035, pag. 252: Ma sono in nostra umanità

venute / Genti oscure con lor atto fiero / E son di tal virtù lor menti mute, / E la vista carnal van pur querendo; / Per l'abito poi cessa il moto **altiero** / Vilmente lor disïo conseguendo.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 99.1, pag. 175: Non fossi attraversati, o monti **alteri**, / Non luoghi alpestri, rigidi e silvani...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.25, pag. 402: D'un bel diamante quadro, et mai non scemo, / vi si vedea nel mezzo un seggio **altero** / ove, sola, sedea la bella donna...

1.1 Avv. A grande distanza da terra, a notevole altezza (in contesti fig.).

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosc.), 52.5, pag. 143: Or è montato e salito sì **altero** / asai più alto che far non solia, / ed è asiso dentro a uno verzero: / un'altra donna lo tene in balia.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.13, pag. 809: Io lasso la contesa ormai per ria; / ché quei che troppo **altier** volando vanno, / espesse volte al più basso se trânno.

1.2 Altisonante, dal suono poderoso (rif. alla voce).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 29 [dubbio].2, pag. 117: Mille sospir nel cor, mille volanti, / mille voci benigne e mille **altere**, / mille persi veder, mille lumere, / mille dolci disiri e mille pianti...

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 41.3, pag. 95: Ne l'aspra selva, tra grande animali, / franco sedea, quando senti' una fera / venir gridando morte a vuoce **altera**.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, par. 19., pag. 734.27: e con lei più volte tentata l'entrata degli alti cieli, non conceduta loro, per l'aria vagabundi in voce **altiera** faccendola risonare, andavano questi versi cantando...

1.3 Acuto, penetrante (rif. alla vista, allo sguardo).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 14.4, pag. 86: Una fera gentil più ch'altra fera, / 'n un bosco a pascer, 'n un selvaggio loco, / vidi passare e poi levarsi un poco, / candida tutta con sua vista **altera**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 19.1, pag. 21: Son animali al mondo de sí **altera** / vista che 'ncontra 'l sol pur si difende...

2 Fig. Elevato per condizione, indole, contegno, splendore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.42, pag. 53: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal cero, / quand'arde, lo sprendore, / e tutte cose nòve / di stato **altèro** / di le' nascêro / e nasceno a tutt'ore.

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 1, pag. 474: Poi il nome c'hai ti fa il corag[g]io **altero**, / pur è mester - c'aspetti stormo mag[g]io; / e però sper' c'un nuovo re stranero / al batastero - vegna a gran barnag[g]io.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.46, pag. 233: ma' che è meraviglia / e cosa magna se di ronzin vene / che destreri val bene; / e tal è da orrar sovra destrero / bass'omo che **altero** / ha core e senno, e òr se fa de stagno, / und'è ver degno d'aver pregio tale.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.8, pag. 260: Manto saver per argomento campa / e per lungo avisar, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta; / agio e tempo [ad] **alter** loco v'arampa.

[5] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 39, pag. 316: Di senno tanto assiso ha 'l suo coraggio / con canoscensa e con valore intero, / con cortesia e con fin pregio **altero**, / alcun om no 'nde poteria far saggio...

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.59, pag. 59: più mi dà confuzïone / d'ogni greve languire / la reprension che pote in lei montare, / considerando, l'**altèra** valensa, / di natura disciesa, / e lo suo gentil core inganno tegna...

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.7, pag. 35: Foll'è chi pensa sol veder lo vero / né no pensar ch'altri gli pona cura; / però non se dé omo tenir tropo **altero**, / ma dé guardar so stato e soa natura.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 948, pag. 288: [R]esponde gi baroni e i altri cavaleri / ki èn de soa camara, k'el ten per consejeri; / disno: «Ben plásne, vojémol voluntera / ke tu tegni corte grande et **altera**...

[9] Armannino, Fiorita (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.16: Enea lo vede et fasene maravelgia. "Quy è questo, dolce patre, che tanto vene **altero** et honorato? Non vidy sengior may da tanto affare".

[10] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.26, pag. 574: Vedete, amanti, com'egli è umìle, / ed è gentile e d'**altero** barnaggio, / ed ha 'l cor saggio in fina canoscenza...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 166.10: avendo ricca speranza che ciò che sarà di manco (ch'assai sarà) Voi, e gli altri uditori riputerete a mia insufficienza; di guisa che, appresso il vostro magnifico e **altèro** animo non impetrerò minor grazia per coloro che si credono averne alquanto soficiente mandato....

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 7.17: Imperocchè il cuore dell'uomo è tanto **altiero** e nobile, che mai a perfetto amore non si può trarre per altro modo che per amore...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 95.10, pag. 640: Sì che benedir pòi vostra grandezza / e vostro **altero** stato, el qual se vede / montar sempre in onore ed in recchezza.

[14] *Poes. an. perug.*, c. 1367, ball. 4.16, pag. 377: Dolcie ballata va diciendo a tutte / che chiama altrui sia saggio ed **altero** / e non ghuarde al dolere con ladre mocti / de chi per robar altri è sì manero / tenga stretta la borscia el cor a sé / a ciò che no 'nganne falsa fe.

[15] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), .73, pag. 574: O region de Cepro, ysola **altera**, / Defesa sotto el studio de coluy / Che ti exaltava sopra gly altri regni, / Or piangni, or ti contrista, or ti despera, / Che serva te vedray vegnir d'altruy...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 38.1, pag. 89: **Altera** donna et gentil per natura...

2.1 Sost.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 13.12, pag. 94: **Altiero** abbondamente vien laudato. / Beato quello che va per sentiero / Intiero in bona fama dimostrato.

– S.f.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 61.6, pag. 475: Quivi molti archi a' cori di Diana / vide appiccati e rotti, intra' quali era / quel di Calisto, fatta tramontana / Orsa; e le pome v'eran della fiera / Atalanta che 'n correr fu sovrana, / e ancor l' arme di quell'altra **altiera** / che partorì il bel Partenopeo, / nepote al calidonio Oeneo.

2.2 Di animo, contegno, comportamento fiero, superbo, sdegnoso.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 2].52,

pag. 594: A noia m'è ancor s'eo disputo / con om trop coruços [et **altero**]...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.4, pag. 49: Guiderdone aspetto avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia; / ancor che mi siate **altera** / sempre spero avere intera / d'amor gioia.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 12, pag. 176.18: dicie Salamone che «sette sono quelle cose che à inn odio Iddio, e lla settima tiene il sonmo grado dell'odio: il primo è nelli occhi **alteri**, la lingua mendacie,

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.3, pag. 523: Donna me prega, per ch'eo voglio dire / d'un accidente che sovente è fero / ed è sì **altero** ch'è chiamato amore...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.10: E questo uccello è sì **altero** che l'à sì per male che tucti li uccide, e stanno morti tre giorni.

[6] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.2: *Proterva*, çoè **altera**.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.3: regnando in quello tempo Teodoxio imperadore, ello mise in omne citade uno so vicario, e spicialemente in la citade de Bologna ello mixe uno ch'era molto **altiero** e vilano de soa persona...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.2: Jà dirimu lu fattu di Gayu Mariu qui pari quasi commu troppu **alteru** ca issu Mariu, poy di lu triumphu di li Cymbri et di li Thudiski, issu sempri bevia ad unu cantaru, segundu urdenau lu deu di lu vinu Liber, menandu triumphu di Asya...

[9] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 515.26: Isdegnosi arroganti, coll'animo **altero**, cogli acti manifesti, che vogliono vivere nell'altrui conscientie per piacimento humano.

[10] Petrarca, T.*C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, *T. Cupidinis* III. (1375).107, pag. 251: Costei non è chi tanto o quanto stringa, / Così **altera** e rebellante suole / Da le 'nsegne d'amore andar solinga.

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), componim. 3, pag. 66.11: E Ianson non curar di far ritorno, ma di novello amor già fatto **altero**, com'è già detto, per Medea adorno.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 10.60, pag. 455: Due gemelli fe': il primo fu piloso / e nominato dal padre Esaú, / vago di caccia, **altero** e disdegnoso...

– [Rif. alla volontà].

[13] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 8, pag. 166: Già per lontano amor non perdo spero, / anze sperando più fa delet[t]arme: / ralegra donque che puoi operarme / com'è del tuo voler, basso ed **altero**.

2.2.1 Sost.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 247.14: E però de' superbi, **alteri** e rigogliosi [[Dio]] si vendica, e agli umili e suggetti perdona...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.145, pag. 189: Che è di questo **altero**? / Non so se in cimitero o s'egli è in fossa, / ma so ben che sue ossa / sono a pari d'ogni corpo vile. - /

– S.f.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 95.14, pag. 647: Ella mi tene li occhi in su la mente / e la man dentro al cor, sì come fera / nemica di pietà crudelemente. / Non si pò atare in nessuna manera, / ché, se esser potesse, solamente / sarebbe vostro, e non di quell' **altera**.

2.2.1.1 Fras. *Fare dell'altero*: mostrarsi altezzoso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.28: Quanno fu denanti allo legato, faceva dell'**altiero**. Mustravase gruosso con sio cappuccio in canna de scarlatto, con cappa de scarlatto, forrati de panze de vari. Stava supervo.

[u.r. 28.07.2017]

ALTEROSO agg.

0.1 *alterosi*.
0.2 Da *altero*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Altero, superbo.
0.8 Patricia Frosini 08.03.2000.

1 Altero, superbo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, pag. 347.17: Li Perugini pregni d'animo, **alterosi** e superbi, sanza avere di loro possa riguardo, per mostrare sdegno d'animo contra i Fiorentini, criarono otto ambasciadori di loro cittadini più nominati e più cari...

[u.r. 22.05.2006]

ALTETTO agg.

0.1 f: *altetto*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ediz. Dalmazzo utilizzata per il corpus legge: «Egli si pose in un luogo più alterello»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, pag. 118.12.
0.7 1 Piuttosto elevato (detto di un luogo).
0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Piuttosto elevato (detto di un luogo).

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Egli si puose in un luogo un poco **altetto**. || Crusca (1) s.v. *altetto*.

[u.r. 17.01.2018]

ALTEZZA s.f.

0.1 *aitezza*, *aitezze*, *allteça*, *alteca*, *alteça*, *altecça*, *alteççа*, *altecçe*, *altece*, *alteçe*, *altecza*, *altecze*, *altessa*, *altesse*, *alteza*, *alteze*, *altezza*, *altezze*, *altiça*, *alticia*, *alticza*, *alticzi*, *altiza*, *altizi*, *altizza*, *altteza*, *aoteza*, *ateça*, *atezza*, *auteça*, *autessa*, *autezza*, *autiza*, *elteça*, *olteça*.
0.2 Lat. *altitia* (LEI s.v. *altitia*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **5**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven*., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug*., 1326; Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet*., 1339-68, (1353); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Le forme in *-ezze* al sing. sono da ricondurre al suffisso lat. *-ities* (Rohlfs, § 355). Per la loro diffusione nei lirici sic. e tosc., cfr. Avalle, *Programma*, pp. 37-40.

Per l'esito *olteça* v. Rohlfs, § 129 (e cfr. § 17, sulla velarizzazione della tonica). La palatalizzazione di *a* ha un'ampia diffusione in posizione tonica (cfr. Rohlfs, § 13), e per la forma *elteça* sarà da pensare a un adeguamento analogico per influsso di *elto* 'alto' (v. *alto* **0.1**); l'uso di entrambe le forme è limitato a un solo testo – il commento di Jacopo della Lana – e non è da escludere un tentativo di resa grafica dell'esito in *æ* di *a* davanti a *l* o *r* + consonante, tipicamente bolognese (v. in proposito Gaudenzi, *Dial. bologn.*, pag. 4).

Locuz. e fras. *disegno dell'altezza* **1.5**; *entrare in altezza* **2.4.1**; *montare in altezza* **2.4.1**; *porre in altezza* **2.4.1**; *salire in altezza* **2.4.1**; *stare in altezza* **2.4.1**.

0.7 1 Dimensione nel senso della verticale e verso l'alto; estensione a partire da un riferimento da terra. **1.1** Distanza o elevazione da terra. **1.2** Posizione elevata; punto molto lontano da terra; l'alto (nelle espressioni *in, verso, dall'altezza*). **1.3** [Del corpo umano o di sue parti:] ampiezza, grandezza; mole, statura. **1.4** [Di liquidi:] livello. **1.5** [Di costruzione:] sezione verticale, muro. **1.6** [Di sentimento o disposizione d'animo:] forza, vigore; intensità. **2** Luogo elevato, naturale (montuosità) o artificiale (costruzione); roccaforte, fortezza. **2.1** La parte più elevata; estremità superiore; sommità, cima. **2.2** Il regno dei cieli. **2.3** Volta celeste. **2.4** Fig. Stato dignitoso, onorevole; prosperità, (buona) fortuna; posizione socialmente elevata; onore, gloria; dignità, carica. **3** Estensione lungo la verticale verso il basso; profondità. **3.1** Assol. L'alto mare. **3.2** Fig. Mistero imperscrutabile. **3.3** Fig. Profondità di senso. **4** Fig. Eminenza, eccellenza; superiorità fisica o morale; avvenenza; elevatezza d'animo, nobiltà. [In relazione alla divinità:] preminenza assoluta; perfezione. **4.1** [Nella lirica amorosa, rif. a madonna:] elevato pregio interiore. **5** Altezzosità, atteggiamento borioso; superbia. **6** [Derivante da errore di traduzione].

0.8 Elena Artale 12.06.2001.

1 Dimensione nel senso della verticale e verso l'alto; estensione a partire da un riferimento da terra.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 9, pag. 567.17: Lo palazo de Adriano et Traiano adpriesso fo tutto murato de belle prete et adhornato de belle opere et storiato de diversi colori là dove staco le colopne de granne **alteze** et de beleze, co lucernara, et de historie de quelli imperatori.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.26: E questo si fa, che prende l'uomo buone tavole di quercio ed una sopra l'altra, acciò che pietre non lo possono rómpare [[...]]. E die esser d'otto piè ampio, e di sedici lungo, e d'**altezza** tanto ch'uomo vi possa istare ritto.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.12: ed era quattrocento e ottanta stadi per giro, dintorno tutta di buoni mattoni cotti murata, i quali ierano per grossezza gomiti cinquanta, e per **altezza** quattro cotanti, ne' quali avea cento mastre porte di metallo.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.38: In questi tempi el Coliseo a Roma fo redrizado, habiando de **alteza** piè C e VII. In l'anni del Segnor LXX Galba imperà mesi VII...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 130.29: Quando l'albero è tagliato, sempre sta ove cade, mai da ssé non si muove e non se ne leva, se d'altrui non ne fosse levato, ma prima, anzi che sia tagliato, ben si muta in **altezza** crescendo, in lato, cioè ingrossando...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.148, pag. 311: che cinque cosse voler sor / l'omo chi casar vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / e de belle pree cernue / chi sean ben picae, menue, / per far barcon en grande **aoteza** / chi dagan luxe e gran pjareza.

[7] *Doc. perug*., 1326, pag. 22.4: e dentro da quiste IIII pieie vuole essere un muro continuato dal'un capo al'altro de grosezza de IIII pieie e d'**altezza** de XXXV pieie colgle fondamenta salvo elgle luocora [q]ua sonno desegnate le V torre...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.17: Uno alto monte ne vae quivi alle stelle con due capi, lo quale hae nome Parnaso, e avanza i nuvili per **altezza**.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 98.20: E nel luogo grasso sia alto l'olmo da terra VIII piedi: nel luogo sottile VII non contando l'**altezza** dei rami...

[10] *Doc. orviet*., 1339-68, (1353), pag. 138.30: El chantone longu tre somesse, e l'**allteça** qua(n)tu che la pietra da filu, cho(n)ci p(er) tre s. e sei d. l'unu; e la lega p(er) quatro s. e sei d. l'una...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23 par. 2, vol. 2, pag. 101.33: Et l'autri romani dichianu: - Lassa, viyamu si veni Helia, etc. a liberarilu. - Et eu in kistu locu cunsideru la longuiça et l'**altiza** di la cruchi di Cristu: si kistu ki li dava a biviri era a cavallu, irgia lu cavallu et la persuna cum lu braczu a minu XII palmi...

[12] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 151.18: La colonna e il cànape era lungo bene un miglio su per **altezza**, lo piè della colonna era fermà giù nel fondo dell'acqua...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.37: Et intuorno de la mura erano diversi turri ben fuorti et altissime, facte a grande maystria, che soperavano l'**alteze** de la mura XXX cubiti, e non era multo lontana l'una dall'altra.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.19: E è tanta l'**alteça** de quello monte che li arbori grandissimi chi sum in quella valle de sota a chi li guarda de su lo monte parem picene raveite.

– Nell'espressione *l'altezza di qsa*, rif. alla sua estensione verticale.

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 517.5: L'oste del divino Julio Cesare, [[...]] mancando la materia del legname in chiudere lo steccato, con ordinanza di cadaveri de' nimici compose l'**altezza** de lo steccato ch'elli desiderava...

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.18: O fortunati voi, le cui muraglie già si lievano in alto! dice Enea, e guarda l'**altezza** della città. Egli entra per lo mezzo delli uomini circumdato dalla nebbia...

1.1 Distanza o elevazione da terra.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.20: et intendo certa persona a dire delli uomini e delle cittadi e delle battaglie e di cotali certe cose e determinate tra lle genti, non intendo dell'**altezza** del cielo né della grandezza del sole o della luna, ché questa quistione non pertiene a rettorica.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1: o per caldo de sole o per inpeto de vento contrario se speçça, innella quale speççatura per la grandeçça de la quantità (et) la graveçça e l'**alteçça** sì se genera quello terribile suono...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.28: Et allora lo imperatore fece fare un cielo di rame dorato, e fecelo porre in su novanta colonne di marmo, il qual cielo comandò che fussi bucato di buchi minuti e spessi, e l'**altezza** di questo cielo sopra la terra era cento piedi...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.26: Et che alcuno tecto o tectarello aposticcio d'alcuna casa non possa occupare dell'**altessa** meno di X palmi di canna, cioè che sea sospeso di terra palmi X di canna almeno...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 7, par. 2, vol. 2, pag. 345.1: Ma se per uno somesso overo uno pieie meno da terra fosse de longne co' dicto sia, nulla pena alcuno sostenga, e per ciò la volta overo porfiello non se degga remuovere. E entendase la dicta **altecça** dal terreno de la via enfina la sumità de la gola de l'arco overo de la volta.

1.1.1 [Di astri:] grado di ascesa sopra la linea dell'orizzonte.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 15, pag. 143.21: ed è levato il polo sopra l'orizonte 30 gradi e ½ e ¼ e la sua larghez[z]a è da la fine del secondo climate infino a quel luogo ove il magior die che possa essere è 14 ore e ¼ e l'**altez[z]a** del polo è 33 gradi e ½ e 1|6 e la sua ampiez[z]a è 350 miglia...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.23: E questo strumento [[*scil.* l'astrolabio]] trovò per sapere pigliare l'**alteçça** del sole e delle stelle, e sapere certamente il luogo dove ciascuna istava...

1.1.2 Estens. Distanza, distacco (da qno). || Cfr. *alto* agg. / avv. / s.m. (*alti* avv.) **1.1.1**.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 7.33, vol. 1, pag. 106: E se pur ti vuol esso / allato a sé, alquanto men girai; / ma quando troverrai / alto da te, arrietra più alquanto. / E se l'**alteça** tanto / mostri durar che non poca ti paia, / muta sì che non paia / che tu li voglia gradir lo mutare.

1.2 Posizione elevata; punto molto lontano da terra; l'alto (nelle espressioni *in, verso, dall'altezza*).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.4, pag. 380: E 'l sabato diletto ed allegrezza / en uccellar e volar di falconi, / e percuotere grue, ed alghironi / iscendere e salire 'n grand'**altezza**; / ed a l'oche ferir per tal fortezza / che perdan l'ale, le cosce e' gropponi...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.19: Intra li autri pirsuni, unu garzune andandu incautamente pir killa via, ki era sì stricta e supra de unu grande dirrupu, lu garczune cadiu, e de tanta **altiza**, ki li àrbori grandissimi parianu ruvecti.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.27, pag. 74: Sanza comparazion la sua bellezza / era, ed aveva due grandi ali d'oro / alle sue spalle, stese inver l'**altezza**.

1.3 [Del corpo umano o di sue parti:] ampiezza, grandezza; mole, statura.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.5: Fu fatta a punto a la diritta misura de l'omo, ché l'uomo a essere bene formato, sì dee essere lungo diece cotanti ch'è alto: l'**altezza** si è da le reni al petto, la lunghezza si è da' piedi al capo...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 15, pag. 701.25: E, intra le candide e ritonde guance di convenevole marte consperse, di misurata lunghezza e d'**altezza** decevole, vede affilato surgere l'odorante naso...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 129.1: Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai della **altezza**: ma Tristano, il quale era savio e avvisato combattitore, sìe si veniva rispiarmando per avere al bisogno la forza come a battaglia convenía avere...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.15: Bella donna, compiutamente bella, dee avere in sé le 'nfrascritte proprietà ciò è [[...]], ciglia brune e sottili in forma d'arco, per modo che aggiugnendone tre insieme facessono un tondo cerchio, e con convenevole **altezza**, occhi che per loro vaghezza mostrino non occhi ma più tosto divine luci...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.26: Maraviglyavasse de lo cuollo blanchissimo, amassato de carne delicatamente con **alteze** de iusta mesura, e de la canna amorenata per ordene una lignola de blancore e l'altra depenta a morene. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 72: «quem [[*scil.* nitor]] nivei splendoris candor tenui massa pinguedinis elevatum prodigalitate lactea dealbabat».

1.4 [Di liquidi:] livello.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 186.4: L'elemento del mare [[...]], si di die, come di notte ora innanzi corre, ed ora addietro ritorna, ed a modo de' crescimenti de' fiumi, ora comprende, e bagna la terra, ed ora nell'**altezza** sua ritorna.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 28.23: Questa sì è la soa riegolla, che nui devemo moltiplichare la longeça del canevo in si medesimo e puo' molltipliché l'**allteça** de l'aqua in si medexima e puo' abater questa suma de quella.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 34, vol. 1, pag. 466.18: e come furono rovinati e caduti, l'**altezza** del corso del fiume, ch'era per lo detto ringorgamento e rattenuta, rabassò, e cessò la piena dell'acqua ch'era sparta per la cittade.

1.5 [Di costruzione:] sezione verticale, muro.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 36, vol. 1, pag. 56.14: E poi si cominciavano gradi da sedere tutto al torno. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino a la fine dell'**altezza**, ch'era alto più di LX braccia.

– [Arch.] Locuz. nom. *Disegno dell'altezza*: alzato.

[2] *Doc. fior*., 1362-75, (1366) 150, pag. 174.15: E non è chiaro del disengno nuovo di maestri e dipintori, sichuro e forte, se non vede il disengno dell'**altecza**. Che il desengno facto per li decti maestri e dipintori è più bello e più utile e forte per ongni ragione, che niun'altro.

1.6 [Di sentimento o disposizione d'animo:] forza, vigore; intensità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.173, pag. 272: Per darte questo stato descise a tal basseza, / en stalla de laideza aver volse reposo: / sia donqua recambiato amor de tanta **alteza**, / che ven con tal riccheza per donarse ioioso...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.15: *In altitudine*. Non solamente in ampiezza, per distendimento a tutte le creature, passò l'amore di Cristo tutto l'amore di tutte le creature, ma in **altezza**, cioè in fortezza, in potenzia e in valore...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.1322, pag. 207: La Luna sopra questa virtù spira / La qual raffrena del voler l'**altezza**: / Quest'è vera umiltà, chi ben la mira...

1.6.1 Eccesso (degli umori corporali).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 80, col. 2.5: Et se alcuno nel sompno gli pare istare in bagnio ed essere negli dì canicunari di luglio, significa **alteçça** et sopra abundamento d'omore molto caldo.

2 Luogo elevato, naturale (montuosità) o artificiale (costruzione); roccaforte, fortezza.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.19: Quando disse che andoe in del monte excelso, cioè alto, significa lo dispregiamento di questo mondo, però che lo mondo è come valle et lo monte è **altessa** a dDio.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 123.2: i quali Cristiani con grande abbondanza di combattitori istrettamente raccolti per le dette scale salgono; alcuni altri per finestre e altri per le sfasciate **altezze**, ponendo i loro gonfaloni su per le mura.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.30: Ca issu Hannibal spandiu dannanti li pedi di Prusia li duy Spangni [[...]], et li putiri di Franza et di Lumbardia reducti in sou put[i]ri di Hannibal e li **altizi** di li Alpi aperti per lu novu passayu sou...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 11, vol. 4, pag. 101: e tutta gente con sollecitudine / chi si fuggia di fuori della Terra, / con tutta suo famiglia di concordia, / chi nell'**altezza** del vicin si serra.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 6, pag. 121.2: «Tropo n'è faigoso, paire, ogni dì descende' a lo lago per aigua; e perçò te pregamo e parne necesario che tu debi muar questi monester e levà-li de quela **alteça** e de quelo logo».

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez*. 17, vol. 7, pag. 435.13: 5. E portoe del seme della terra, e puose quello nella terra per seme, acciò che fermasse la radice sopra molte acque; e puoselo sopra uno poco d'**altezza**. || Cfr. *Ezra*, 17.5: «in superficie posuit illud».

2.1 La parte più elevata; estremità superiore; sommità, cima.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 180.21: Oimmè! figliuolo di dea, fuggi e libera te ora da queste fiamme: il nimico tiene le mura, e Troja cade della somma **altezza**: la santa Troja ti racomanda li suoi idii: piglia costoro compagni de' fati. || Cfr. *Aen.*, II, 290: «Hostis habet muros; ruit alto a culmine Troia».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 229.8: Sì come se alcuno rompa le vivole o' papaveri nel verde orto, e' gigli accostati nelle spesse lingue; quelli appassati subitamente mandano giù lo gravato capo e non si sostengono, e colla **altezza** guardano la terra: così giace lo moriente volto... || Cfr. Ov. *Met*., X, 193: «nec se sustineant spectentque cacumine terram».

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.31: Conclude sanctu Gregoriu e diche a Petru: «O Petru, pensa bene comu stava securu kistu patre sanctu Martinu in killa **altiza** de killu munte, in lu quale locu habitau sì securamente tri anni cum killu sirpente, sencza pagura!». || Cfr. Greg. *Dial.*, III, 16: «perpende, quaeso te, vir Domini in quo montis vertice stetit, qui cum serpente per triennium iacuit securus».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 269.12: Così disse Evandro, e sotto l'**altezza** de' piccioli tetti menò el grande Enea, e lo collocò in foglie d'arbori sopra una pelle d'orso di Libia. || Cfr. *Aen*. VIII, 366-7: «dixit et angusti subter fastigia tecti / ingentem Aenean duxit».

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.28: Nella **aitezza** dello campanile staievano santo Pietro e santo Pavolo como venissino da cielo, e dicevano così: «Agnilo, agnilo, succurri alla albergatrice nostra».

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.7: Oramay sclariva l'albore e lo sole incommenzava a pparere sopra le **alteze** de li monti, allora Iason se 'nfenze de levare da liecto pe monstrare che nce avesse dormuto... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 27: «sole aureo luce modica cacumina montium illustrante, Iason fictituo surgit a thalamo».

2.2 Il regno dei cieli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 366, pag. 209: Ma vedheran la Vergene plena de grand belleza, / La facïa dr'Altissimo stagand in grand **alteza**, / Pur odiran li canti, li versi d'alegreza, / Traran odor süave da l'eternal dolceza.

[2] **?** *Orazione ven*., XIII, pag. 131.22: Mo eo te prego, alboro glorioso, [[...]], ke tu me facis una peticion a Deo pare creator, k'elo me dia quelo amo[r] k'elo à dado a li so servidori; [[...]]. O anima, donde te se vegnuda tanta baldeça ke vi mandis meso a t[a]nt'**olteça**? || Pellegrini, p. 131: «Forse: *ke* [*tu*] *mandi un messo a tant'altezza*?».

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 498.14: Però ène savio colui che si pena menare le sue uopre a dritto: sì se ne die ciascuno penare per avere l'**altezza** del cielo che Domenedio dàne a coloro che 'l servono tanto com'ellino sono in vita, e per opere di buono renome conoscono lo suo nome.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.24, pag. 201: Se vanità terrena non t'avvezza / A male sciocchèggiar, uom che col volto / In su domandi la celeste **altezza**, / Questa figura eccellente molto / T'ammonisce, che tu levi la mente / In alto col pensiero in ciel ricolto...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 16.8, pag. 561: Quest'è quella vertù, la cui grandezza / sovra natura umana el cor ne traggi: / onde convèn che per lei l'alma piaggi, / nel fin montando en la superna **altezza**.

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 4.82, pag. 38: Bona vita farà e fina / a sto mondo, zente topina, / ch'a l'altro no porte pena, / an se possa tutti salvare. / De, come l'è granda socheza / a perdere sì bella **alteza**, / con de paradixo alegreza, / per un poco d'umilitade!

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.13, pag. 132: In paradixo, madona, l'o' è gi dolçe canti / di

benedicti appostoli et qui' altri sancti, [[...]] In sempiterna secula starà in quella **alteça** / chi servirà a Deo cum gram piaxeveleça.

2.3 Volta celeste.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 340.1: Lo firmamento dell'**altezza** è sua bellezza; [la bellezza] del cielo nella visione della gloria. || Cfr. *ecclesiastico*, 43.1: «altitudinis firmamentum pulchritudo est species caeli in visione gloriae».

2.4 Fig. Stato dignitoso, onorevole; prosperità, (buona) fortuna; posizione socialmente elevata; onore, gloria; dignità, carica.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 46, pag. 179: ben credo che mi fosti distinata.» / «Se distinata fósseti, caderia de l'**altezze**, / ché male messe fòrano in teve mie bellezze.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 34.13: ché quelli che è in **altezza** di re e di prenze, elli conviene che sia sottile e ingegnioso, acciò che elli sappia trovare da sè ei beni utili e proficabili al suo popolo.

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 224, pag. 37: Noce a la vana femena la propïa belleça; / Multi malvasci peru[nu] per la loro rickiça; / Null'omo d'alto càdera, se nnon fosse l'**alteça**.

[4] *Paganino da Serzana*, XIII (tosc.), 42, pag. 116: Ai plagente persona, / cera allegra e benigna, / di tutte **altezze** degna - e d'onore, / ciascun'omo rasiona: / «Quella donna disligna, / che merzede disdegna - ed amore».

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.4, pag. 102: Se quei che regna e 'n segnoria enpera / avesse vera- in suo stato fermessa, / serea già questo, al mio vizo, mainera / d'avere spera,- aver non mai **altessa**, / omo ch'è basso, ma d'aver mizèra, / e sserea fèra- sua vita 'n gravessa.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 84.11, pag. 236: Con umiltà merzé tanto chiamai / davanti voï, gentil crïatura, / che pïetate in voi tanta trovai, / che meve in su la rota di Ventura / in tale **altez[z]a** coronar dengnaste, / per ch'io sovr'ongn'amante fui gioioso, / sì amorosa gioia mi donaste.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.13: E adevene ke 'l sancto signore per parole ke se dicano maistrovolemente, né per posança, né per **alteça**, né per richeça, né grandeça in so animo non reçeve quel ke crede o presomi partirse da veritate.

[8] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 30.2, pag. 57: Zascunn omo dé aví' temperanza / innel'**alteza**, po' che l'ha 'quistata, / che non disenda sí como balanza / da l'una parte ch'è tropo carcata...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.32: Questo, dela infancia per la Chiesia sì chomo per mare fo nudrigado, e siando promovesto a l'**alteza** de l'imperio, don fina tanto che Otto fosse desposto, ello non favorezà la Chiesia...

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 115.23: In del mondo si perviene ad questa **altessa**, la quale è chiamata altessa ma non è in veritade, per quattro modi. Lo primo si è imperò che in avere altessa di stato l'omo cerca d'aver potentia, avere amici et parenti, u potentia di suo corpo.

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.4: E çò semo certi chi devene in vue, chi siti nostro segnore e Deo temporale, che per parole chi se digano denançe da vu' magistrevelmente né per posança né per **alteça** né per richeça né per grandeça in vostro animo no receveriti quelo chi è partito de verità...

[12] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 6.2, pag. 353: Non si conviene alle donne più basse / Usar le veste e ll'**altezze** e lle spese / Delle maggior che sono in suo paese.

[13] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 6.1, pag. 83: Umile ne l'**altezza** non diventa / Colui che ço spaventa / Quando gli è tutto di miseria pieno...

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.29: Tu sarai onorata nella tua grandezza come magiore, piena di tutte le divizie e sarai venerata in grandissima **altezza**, e li prigioni che tu comanderai potranno vivere liberi e sicuri nel regno del mio padre come se fussero ad casa loro abundantemente».

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 598.22: Accostansi a quella voce de l'ultimo Africano VII consolati di Gajo Mario e due trionfi, però che infino all'**altezza** reale s'è esaltato con gaudio.

[16] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 271, pag. 57: Non ti dilecti molto la corporal bellecça, / e non sperar soperchio en tua grande riccheçça. / Dio, ventura, follia ad huomo muta **alteçça**: / sacci che tosto passa tucta la tua grandeçça.

[17] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 3.3, pag. 4: Egli è ragion, Signor, che la bellezza, / quando con la virtú si vede unita, / sia gloriata con felice **altezza**, / acciò che piú da tutti sia gradita...

2.4.1 Fras. *Entrare*, *montare* (o *salire*), *porre*, *stare in altezza*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.15, pag. 206: Oh lasso, or quale dia / fu mai tanto crudel dannaggio audito? / Deo, com'hailo sofrito, / deritto pèra e torto entri 'n **altezza**? / Altezza tanta êlla sfiorata Fiore / fo, mentre ver' se stessa era leale...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9m.13, pag. 113: ché contro a fino amor non val difesa, / né guernigione alcuna né fortezza, / ca ssuoi colpi non ànno provedenza. / Però, se l'amorosa via ài presa, / l'umilitate ti por[r]à 'n **altezza**: / ed averai d'amor dritta sentenza.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.249, pag. 157: Monda sempre permane / mente che Te possede; / per colpa non se lede, / ché non ce pò salire; / en tanta **altezza** stane / ed en pace resede, / mondo con vizio vede / sotto sé tutto gire...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.5: Et ebbevi senatori et uomini di città e di castella di fuore di Roma, e popolari, tutti uomini per montare in **altezza**...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 147.10: onde, veggendo i Cerchi salire in **altezza** (avendo murato e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita), cominciorono avere i Donati grande odio contra loro.

2.4.2 Appellativo di persona eminente; titolo imperiale o regale o papale; epiteto divino (*grande* o *somma altezza*).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 231.5: Nobele molto e magnio seculare, d'amore e d'onore fabricatore, Messer Marzucco Iscornigiano, G., vilissimo e picciulo religioso, ai piedi de vostra **altessa** mette sé stesso.

[2] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 107, pag. 122: No rreconosco la tua blankeça, / Ke avisti nançi, co la rosceça; / Vaitenne? Laxame, oi grande **Alteça**? / A ccui me lasse, Christu potente?

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 3.15: E pertanto voglio che a me questo peso e cura di lui amaestrare sia dato; chè sapete bene quanto presto e bene

vi consiglio, quando acada la vostra Imperiale **Alteza** abbi bisogno di parere.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 165.1: Onde i divotissimi figliuoli di santa Madre Ecclesia [[...]], mandò noi, come messaggi e adoratori, ai piedi della Vostra **Altezza** per ricievere la forma della vostra benedizione...

[5] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 62. (1376), pag. 259.8: Per umilità la somma **altezza** discese alla bassezza della nostra umanità, e per umiltà e amore inefabile, ch'egli ebe a noi, si dié l'umanità sua all'obrobiosa morte della croce...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 609, pag. 556.13: Et perché ello non podeva vignir qua, elo fese vignir le soe arme, et qu'elle io debia presentar ale **altece** dela Tolla Rodonda in logo de lui, aciò che vui fasé honor ale soe arme como de lui proprio.

3 Estensione lungo la verticale verso il basso; profondità.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 156.17: Grande utilità della cittade è quando vive acque fra le mura si rinchiudono; che se la natura le nega, di quale ti vuoli **altezza** sono pozzi da cavare, e con funi l'acque attignere.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.146, vol. 3, pag. 103: E quando a passar vieni / fiumi, tal modo tieni: / guarda uscita et intrata, / l'**alteça** e la ferrata, / e s'ello è saldo il fondo...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 28.23: Questa sì è la soa riegolla, che nui devemo moltiplichare la longeça del canevo in si medesimo e puo' molltipliché l'**allteça** de l'aqua in si medexima e puo' abater questa suma de quella.

[4] **Gl** *Stat. pis*., 1322-51, cap. 117, pag. 560.31: Et quello fosso disegnare, cavare fare, et compier fare in **altessa** u vero profondità, larghessa et lunghessa, et in quello modo et forma, et per quelli et sì come et unde, quando et 've a li dicti savi homini parrà per lo Comune di Pisa.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 11, vol. 3, pag. 375.9: 27. E questa fu la cagione della sua rebellione, però che Salomone edificò Mello, e agguagliò l'**altezza** della città di David suo padre. || Cfr. *Re*, 3, 11.27: «quia Salomon aedificavit Mello, et coaequavit voraginem civitatis David patris sui».

3.1 Assol. L'alto mare. || (Mengaldo).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 41.14, pag. 103: Però perdon dovria trovar del torto; / ma prego la ragion che mi difenda / e de l'**altezza** mi conduca a porto.

3.2 Fig. Mistero imperscrutabile.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.417, pag. 163: Tua profonda bassezza / sì alto è sublimata, / en sedia collocata / con Dio sempre regnare, / e 'n quella somma **altezza** / en tanto è 'nabissata, / che ià non è trovata / ed en sé non appare. || Cfr. Ageno, *Jacopone*, p. 389: «la profondità di Dio».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 12, docum. 1.23, vol. 3, pag. 394: Ancor vi dico e prego d'una cosa, / che sia vostra mente osa / in non voler cercare, / né troppo assottigliare / de le secrete **alteçe** / di lui che facta m'à, sença pè, treçe. || Cfr. glossa lat.: «seu nimium subtiliçare velitis, de illius archanis, qui michi carenti pede, tricciam fabricavit» (Egidi, *Doc. Am*., vol. 3, p. 394).

3.3 Fig. Profondità di senso.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.207, vol. 1, pag. 234: Fervente amore li däi, Iesù, / ki canta 'l decto de sì grande **alteça**: / e·ffine ke vive in terra de qua giù, / tu regi la sua vita en gran necteça...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 392.1: Per che io voglio dire come l'Apostolo: «O **altezza** delle divizie della sapienza e della scienza di Dio, come sono incomprensibili li suoi giudicii e investigabili le sue vie!».

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 125.12: Onde molti di loro non intendendo l'**altezza** della sua dottrina, se ne faceano beffe, e diceano per dispetto; or che vuol dire questo seminatore di parole?

4 Fig. Eminenza, eccellenza; superiorità fisica o morale; avvenenza; elevatezza d'animo, nobiltà. [In relazione alla divinità:] preminenza assoluta; perfezione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.14: Ma anzi che llo sponitore vada più innanzi, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d'un altro generale che muove di filosofia, sì vuole elli dire un poco che è filosofia, per provare la nobilitade e l'**altezza** della scienzia di covernare le cittadi.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 72.33: Questo è il senno de la parola in grosso, ma se volessimo cercare de la penitenzia più sottilmente e più profondamente, potremmo conoscere e vedere de l'**altezza** e de le virtudi sue...

[3] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.14: la seconda ragione si è per la nobilità de la sapienzia e per l'**altezza** sua, la qual'è mestieri che ss'abbia con molta fatica e con grande difficultade e malagevolezza...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*., c. 10.59, vol. 1, pag. 165: «Se per questo cieco / carcere vai per **altezza** d'ingegno, / mio figlio ov'è? e perché non è teco?».

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.13, pag. 96: Transir ti veggio, figliuol di me lassa; / o dolorosa, quando fie ritorno? / La grande **alteççа** di te or m'abassa, / in questo luogo ove teco sogiorno...

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-21, pag. 730, col. 2.23: *In te s'aduna*, çoè 'in ti è tute quelle perfetioni che pò esser *in creatura*'. E nota qui che se inchiude anche li angeli, e perçò sta sovra tutti li angeli in perfetione et in **alteçe**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.15: E considera quanta è l'**altezza** e la grandezza, la maiestade, la sapienzia, la bontade, la virtú, la potenzia di colui a cui tu servi, cioè Iddio...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.28: A nuy non perteni di fari comparaciuni di nulla cosa intra lu patri et lu fillyu maximamenti ka sou coniunti per **alteza** di divinitati...

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1. par. 14, pag. 32.25: Vedi se l'**altezza** del tuo parentado, la gran fama della tua virtù, il fiore della tua bellezza, l'onore del mondo presente [[...]], per questa sola di perdere disideri.

[10] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn*., c. 1370 (tosc./umbr.), *La chiara altezza*, 1, pag. 129: La chiara **altezza** de l'ingegno vostro, / la moral vita e la fama eccellente / hann<o> a la penna mia piú reverente / data licenza del presente incostro...

– [Nel linguaggio mistico:] la perfezione della spiritualità.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 46, col. 2.18: così se l'anima in questi movimenti unitivi dell'amore una volta al dì ella non si distende desiderando il bascio dello sposo: appena che ella non diventi tiepida in se medesima, e che ella non perda alcuna cosa del suo cioè della sua **altezza**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.13: «E' languî e infermai e per pu dì»? Perçò che la nostra carne fragil, Pero, non pò sostenei' l'**alteca** de le cose spirituae...

4.1 [Nella lirica amorosa, rif. a madonna:] elevato pregio interiore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.49, pag. 149: E nulla donna veo / c'aggia tante adornezze / che [...] le vostre **altezze** / non [...] bassezze,- là unde innamorio.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 4.23, pag. 10: ché donna, ch'ha bellezze / più de voi ed **altezze**, / mi darea di sé gioi senza penare. / Ma non po l'omo aver gioia né gioco / de loco altro, che quello / ch'al core piace ed abella...

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), son. 9.12, pag. 237: Amor, vedendo così bell'**altezza**, / mi chiama quel che per tema di peggio / di lei pietoso e di me nego (?) e veggio.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.1, pag. 232: Chi ben riguarda, donna, vostre **altez[z]e**, / e le bellez[z]e- de lo vostri viso; / e le gentili, angeliche fatez[z]e / (l'adornez[z]e,- co' l'amoroso riso!)...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 88.12, pag. 310: S'io fe' follia, Amor mi ci sodusse, / e non son io lo primo 'namorato / a cui Amor le suo vertute adusse. / Là ov'è **altezza** e 'l pregio sì locato, / non pò durare, se pietà no ·l condusse: / io per merzé poria esser campato.

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 01.17, pag. 491: Tutto lo mondo canti, / po' che lo tempo vène, / sì come si convene, / vostr'**altezza** presiata: / ché siete angelicata crïatura.

[7] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. IV.26, pag. 25: Madonna, volontier non moveria / verso la vostra **altezza** mio lausore, / da poi ve so' donato: / ché non già verisimile parria / che omo sol fosse de ciò fattore, / ché 'mpos[s]ibile è dato / a ciascheduno en comunitate.

[8] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), *Lodi della Vergine*, 144, pag. 83: Certo, Madona, l'umana natura / no lo poria exprimero nè comprendro / nè boca dir nè léçrose en scriptura; / tant'è l'**alteçe** vostre êl sovran regno.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 19.2, pag. 34: Floruça, come servo tutor guardo / e sempre spero ne la tua **alteça** / che degni meritarmi, cum legreça / levarmi lo foco dove tuto ardo...

5 Altezzosità, atteggiamento borioso; superbia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 181, pag. 606: Çamai no cred q'el faça, ben né mal, testamento, / q'abassad è 'l regoio, l'**alteça** e l'ardimento...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 878, pag. 58: Mo que ie valse la soa grandeça / Né la soperbia né l'**alteça**? / O' è li vairi e 'l gran tesor / E li vaseli d'arçent e d'or, / Pali, scerlate et armelin, / Riqi cendali e cibilin, / Destrier e muli e palafren, / Casteg e roqe et altro ben?

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.47, pag. 68: Rendete le fortesse, / ché noi vegnàn per esse: / non state più in duresse. / Ché l'**altesse** / son duresse, / che voi dimostrate; / e feresse / e crudellesse, / quando disdegnate.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.20, pag. 29: E vidi peggio il dibonaire core / ch'umiliò la vostra altera **altezza** / a far noi due d'un core e d'un volere, / perch'eo più ch'omo mai portai ricchezza.

[5] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.38, pag. 105: Lo sole è alto, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'argogliare- donqua e vostra **altezze** / facciami prode e tornimi in dolcezze.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 96.5: Ma i superbi e gli altri sono contastati e percossi. L'umilità non ha contasto e· mmei Cristo la sua persecuzione fue per **altezza**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 105.20: Ed è superbia secondo Aristotile voler parere ed esser sempre sovra gl'altri; ed è superbia per tre modi: l'uno è l'**altezza** del volere signoreggiare gl'altri...

[8] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, parr. 37-40, pag. 408.21: [79-84] Ancora dice lo dicto spirito che, quando esso se vide gionto in quella parte de sua *etate* [[...]], dove ciascuno deve *Calar le velle*, *idest* umiliar la soa **alteza** e lo rigor de sua potentia [[...]], che se fece religioso.

6 [Derivante da errore di traduzione].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 462.20: Che addivenne a Crasso? Ora non gli diede la grandezza della pecunia sopranome di ricco? E poi a lui medesimo gli mise sozza povertade con **altezza** di vituperio. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 12: «sed eidem postea inopia turpem decoctoris appellationem inussit».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 220.12: E allora Enea guarda nel mare, e vede una grande foresta. Per la quale passava Tiberino col bello corso di veloce **altezza**, e rosso di molta rena, prorumpeva in mare. || Cfr. *Aen.*, VII, 30-32: «Hunc inter fluvio Tiberinus amoeno / verticibus rapidis et multos flavos harena / in mare prorumpit.».

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen*. 41, vol. 1, pag. 208.2: 5. E un'altra volta dormendo, vidde un altro sogno: che sette spighe pullulavano in una **altezza**, piene e formose. || Cfr. *Gen*. XLI.5: «rursum dormivit et vidit alterum somnium septem spicae pullulabant in culmo uno plenae atque formonsae».

[u.r. 17.01.2018]

ALTEZZARE v. > ALTEGGIARE v.

ALTEZZATO agg.

0.1 f: *altazzati*.
0.2 V. *altezzare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Altero, sdegnoso.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Altero, sdegnoso.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Io ti faccio grazie, Padre, signore del cielo e della terra, che hai nascoste queste grandi cose ai superbi e agli alletterati **altazzati**, e haile manifestate ai parvoli e a' semplici. || Narducci, p. 409.

[u.r. 17.01.2018]

ALTEZZOSAMENTE avv.

0.1 *altezosamente*.
0.2 Da *altezzoso*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con alterigia, sdegnosamente.

0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 Con alterigia, sdegnosamente.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 122.7: Imperò che infino che tu infiata de lo splendore della superba ventura *presente*, **altezosamente** considerasti lo stabilimento dell'aspra virtù agropato e congiunto in sè medesimo... || Cfr. Val. Max., II, 2, 5: «nitore fortunae praesentis inflata fastidiose aestimas».

[u.r. 23.05.2006]

ALTEZZOSO agg./s.m.

0.1 *altazzosi*, *altezzoso*, *altizzosa*.
0.2 Da *altezza*.
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Che mostra o ostenta alterigia; superbo. **1.1** Sost.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 Che mostra o ostenta alterigia; superbo.
[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 81.11, pag. 243: Ché tu se' laida 'n senblanti e villana, / e croia 'n dir e 'n far tutta stagione, / e sse' leggiadra ed **altizzosa** e strana, / ché 'n te noiosa noia è *per ragione*...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.10: e gonfiato il cuore di pompa per lo nuovo regno andava **altezzoso**, e superbo, e gridando, diceva se essere molto grande e potente, e parlava così verso i Trojani...

1.1 Sost.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 91.31: I superbi e gli **altazzosi** tutti sono in bugia pessima.

[u.r. 20.05.2010]

ALTI avv. > ALTO (1) agg./avv./s.m.

ALTIMETRÌA s.f.

0.1 *altimetria*.
0.2 Lat. mediev. *altimetria* (LEI s.v. *altus*, 2, 414.17).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte della geometria che si occupa dell'altezza o altitudine.
0.8 Pietro G. Beltrami 15.01.1999.

1 Parte della geometria che si occupa dell'altezza o altitudine.
[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.11: [Geometria] è la scienza da misurare, la quale fu trovata in Egitto per le piene del Nilo, che levòe li termini delle terre; e dividesi in planimet[ri]a che misura in piano, e **altimet[ri]a** che è misura in alto, e così [astronomia] che sta in misurare la distanzia d[a]lla terra [a]li cieli de' pianeti, e la circumferenza del mondo.

[u.r. 17.01.2018]

ALTINO s.m.

0.1 *altino*.
0.2 Lat. *altanus*, con cambio di suffisso (LEI s.v. *altanus*, 2, 229.14).
0.3 Lanfredi, XIII/XIV (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vento di sud-ovest (lo stesso che altano).
0.8 Rossella Mosti 16.02.2005.

1 Vento di sud-ovest (lo stesso che altano).
[1] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.2, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, aquilone ed **altino**, / maestro, greco, scirocco e garbino / e libeccio, ponente e tramontana...

[u.r. 17.01.2018]

ALTIPOSSENTE agg.

0.1 f: *altipossente*.
0.2 Da *alto 1* e *possente*.
0.3 F *Cantari della guerra di Troia*, XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che può, dall'alto del proprio ruolo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Che può, dall'alto del proprio ruolo.
[1] **F** *Cantari della guerra di Troia*, XIV-XV, 67: 'l duca Melotto **altipossente** / vi menò diece navi palmentate. || Ugolini, *Cantari*, p. 191.

[u.r. 17.01.2018]

ALTIRE v.

0.1 *altisce*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. [Del cuore dell'amante:] innalzarsi, divenire più elevato.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 Fig. [Del cuore dell'amante:] innalzarsi, divenire più elevato.
[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.36, pag. 466: regn'a pregio valente / e valor che non pur'ò / dire sì alt'o puro, / tant'ha vera piagenza: / già per cui lo meo core / **altisce** in tal lucore / che si ralluma come / salamandra 'n foco vive, / ché 'n ogne parte vive lo meo core.

[u.r. 17.01.2018]

ALTÌSONO agg.

0.1 *altisono*.
0.2 Lat. *altisonus* (LEI s.v. *altisonus*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha voce alta e potente.
0.8 Veronica Orazi 28.02.2002.

1 Che ha voce alta e potente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 112, pag. 78.22: È il lione non solamente audace, ma temerario; e, appresso, è rapace e soprastante, ed è ancora **altisono** nel ruggir suo, in tanto che egli spaventa le bestie circunvicine che l'odono...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 118, pag. 79.29: Similemente dissi che il leone era **altisono** nel ruggir suo e che egli spaventa le bestie circunstanti...

[u.r. 17.01.2018]

ALTISSIODORENSE agg.

0.1 *altissiodorense*.
0.2 Lat. mediev. *Altissiodorensis*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Altissiodoro (l'attuale Auxerre).
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 Della città di Altissiodoro (l'attuale Auxerre).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.32: il quale apo Sa Lorenzo fuor le mura il conte **Altissiodorense**, ch'avea nome Pietro, coronò inperadore di Costantinopoli.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 305.1: L'ottava ragione assegna il maestro Guglielmo **Altissiodorense**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 610.21: Due altre ragioni assegna il maestro Guglielmo **Altissiodorense**... || Cfr. *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1359.5: «maestro Guglielmo d'Altissiodoro».

ALTITONANTE s.m.

0.1 *altitonante*, *altotonante*.
0.2 Lat. *altitonans*, *altitonantem* (LEI s.v. *altitonans*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colui che tuona dal cielo.
0.8 Veronica Orazi; Rossella Mosti 05.05.2006.

1 Colui che tuona dal cielo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.2, pag. 168: Se con la mente pura tu solerto, / Delle cagioni dell'**Altitonante**, / Con le qua' regge, vuogli essere esperto, / Guarda l' altezze del ciel roteante...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.11, pag. 68: Né creda l'omo scusar sua malicia / dicendo che per simel spesse volte / l'**altotonante** comise nequicia...

[u.r. 17.01.2018]

ALTITÙDINE s.f.

0.1 *altitudine*, *altitudini*.
0.2 Lat. *altitudo*, *altitudinem* (LEI s.v. *altitudo*).
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **2**. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota il plur. *altitudine* in *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
Locuz. e fras. *ad altitudine* **2**.
0.6 N In *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.) un'att. messa in corsivo e considerata latina dall'editore: « Poi li dissi per usanza, / tansi *in altitudine* et *finivi*, / com[...] et dussi et poi *complevi*.» (Contini, *PD*, vol. I, p. 17, v.11).
0.7 1 Elevazione da terra, distanza da un riferimento lungo la verticale, verso l'alto. **1.1** Dimensione nel senso della verticale. **1.2** Fig. Elevatezza d'animo, eccellenza (in relazione alla Divinità). **2** [Relig.] Locuz. avv. *Ad altitudine*: nel regno dei cieli.
0.8 Elena Artale 19.11.1999.

1 Elevazione da terra, distanza da un riferimento lungo la verticale, verso l'alto.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.4: Però è loica astrologica, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell'astrolabio l'**altitudine** per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*...

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, parr. 52-57, pag. 494.2: [112-117] Qui dice ancora V. a D. como esso è gionto *soto lo emisperio*, *idest* australe, *soto 'l cui colmo*, *idest* monte e **altitudine**, fu *consumpto*, *idest* morto fu...

1.1 Dimensione nel senso della verticale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 188, vol. 2, pag. 85.2: La detta città si è, per lungo, XX miglia, e altrettanto per lo largo; l'**altitudine** delle sue mura si è dugento gomiti; d'intorno per le mura sono LXXX porte di ferro.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen.* 6, vol. 1, pag. 46.14: e la stanzia tua nell'arca farai, e regolala di bitume dentro e di fuori (cioè di pece). 15. E falla così: di CCC cubiti la sua lunghezza, la larghezza sia di L cubiti, e l'**altitudine** di XXX cubiti, e starai nell'arca.

1.2 Fig. Elevatezza d'animo, eccellenza (in relazione alla Divinità).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.7: D'alegreça spirtuale se die alegrare et alegrese lo povolo christiano, perçò che la sposa celestiale s'alegra no sença raxom, per allegrare l'ordene cleregale de tanto e sì misericordioso padre, lo quale avemo miritato d'avere, desponente l'**altitudine** del fiolo de Deo, açò ch'elo segnoreçasse la gram santità e fesse pro' a la salute de gi fedeli de Deo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.13: Issu eciandeu Pirru, smossu da quilla medemma **altitudini** di humanitati, mandau unu sou baruni qui appi nomu Licon Monosson ad inscuntrari li ligati di li Rumani ...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 48.11: conosciuto assai della ismisuranza della carità di Dio e dell'avvenimento del suo santissimo figliuolo Jesù Cristo [[...]] e anco della magnificenzia dell'**altitudine** sua e delle virtù della santissima Trinità e della gloria di Dio e della beatitudine di Jesù Cristo glorificato e di

molte altre cose altissime...

1.2.1 Dignità (della carica papale).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.22: statuimo che cia[schuna] comunità o universitá de ciaschuna cittá, castello, terra o villa delli dicti luoghi della Ghiesia, tenuta sianno e debianno [[...]] in tutte le porte et edifficij publici o de habitacione di suoi officiali on in le forteççe grande de ciascune sue castelle fare patentemente, publicamente et honorificamente schulpire in petre o almeno depingere de colori convegnivili [[...]] e lì debianno in perpetua remanere l'insigne et arme della Ghiesia [[...]]; e le insegne et arme de miser Innocentio Papa sexto et lì dietro l'insigne de ciaschuno Romano Pontifico canonicamente intranti, infra VJ mesi da poscia che 'l serà assumpto a l'**altitudine** de l'apostolato.

1.2.2 Cosa elevata, eccelsa, mistero divino.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.6: sì como divenne de sancto Giovanni evangelista che ssi dipinge chomo aquila per cagione ch'elli fue quelli lo quale parloe e vide di queste **altitudine** che dite sono, che elli fue quelli che disse quello evangelio altissimo lo quale dice: In principio erat verbum.

2 [Relig.] Locuz. avv. *Ad altitudine*: nel regno dei cieli. || Cfr. *altura* **2.1**.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 414, pag. 116: Per me ' lo cellu lo sol sì à pausar, / al so callor lo mundo se à brusar, / in u[n] momento sì s'à [...]o devorar, / tuti li munti, le aque [de]le mar, / s[ì] comu la cera la terra se à scolare. / Manderà questo mundo [co]tal calor, / starà li angeli in cellu ad **altitudine**, / ànno sonar tant fort[e] con le tube / k'el tremarà l'abisso de inferno inferïore: / tuti li morti ke fo en questa luce / [à] suscitar al son de queste voce / tuti en carne deplena de vertue.

[u.r. 17.01.2018]

ALTIVO agg.

0.1 *altivo*, *ativa*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **2**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *in sopra l'altivo grado* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Massimo, sommo. Locuz. avv. *In sopra l'altivo grado*: sommamente. **2** Che mira in alto, ambizioso.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 25.05.2002.

1 Massimo, sommo. Locuz. avv. *In sopra l'altivo grado*: sommamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 4, pag. 384.16: Crediamo il vostro Re sarà tanto savio e averà tal consiglio che non dubito che questo presente popolo sarà in sopra l'**altivo** grado contento.

2 Che mira in alto, ambizioso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.257, pag. 760: guardese de trabucar / e ponnan mente a li Pissan, / chi, cubitando eser sovram / e sobranzar li Genoeixi, / son quaxi tuti morti e preisi / e vegnui sote lor pe' / per gran züixo de De'. / Chi à la mente tropo **ativa** / en maor squaxo deriva».

[u.r. 17.01.2018]

ALTIVOSO agg.

0.1 *altivosa*.
0.2 Da *altivo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per le diverse ipotesi sull'origine della suffissazione *-ivoso*, si veda Marri s.v. *altivoso*.
0.7 1 Fig. [Detto della Vergine:] di qualità elevate, eccelso.
0.8 Veronica Orazi; Elena Artale 23.05.2002.

1 Fig. [Detto della Vergine:] di qualità elevate, eccelso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 29, pag. 212: Apress zo fo per sangue nobel e **altivosa**, / Dra ca del rex David sí naqu' la gloriosa... || Marri s.v. *altivoso* glossa: «alta, posta in alto».

[u.r. 23.05.2006]

ALTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *aiti*, *aitissima*, *aitissime*, *aitissimo*, *aito*, *allta*, *allti*, *alltissimo*, *allto*, *alt*, *alt'*, *alta*, *alte*, *altessema*, *altesseme*, *alti*, *altisemo*, *altisima*, *altisime*, *altisimo*, *altismo*, *altissema*, *altisseme*, *altissemo*, *altissima*, *altissime*, *altissimi*, *altissimo*, *altissimu*, *altj*, *alto*, *ält*o, *altto*, *altu*, *alty*, *anto*, *aota*, *aotisimo*, *aotissima*, *aotissimo*, *aoto*, *ata*, *atissimo*, *ato*, *atta*, *auta*, *aute*, *auti*, *auto*, *elta*, *elte*, *elti*, *elto*, *olt*, *olta*, *olto*.
0.2 Lat. *altus* (LEI s.v. *altus*).
0.3 *Doc. cors.*, XII: **4.4.1**. || Ma per la prima att. del lemma come agg., cfr. *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: *Doc. cors.*, XII; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1326;

Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb*., c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm*., 1361.

0.5 Sull'origine di *alti* si veda Nannucci, *Teorica*, pag. 183, dove la forma viene posta tra i nomi maschili con desinenza in *-i* per imitazione dell'uscita della terza declinazione latina. Per quanto concerne la sua diffusione (già additata da Barbi, «Bull. Soc. Dant.», XII, pag. 251, n.), essa risulta notevole, limitatamente ai testi toscani, nella seconda metà del XIII secolo (prima att. nel *corpus*, l'es. cit. a **4.1.2** [1]); nella prima metà del secolo successivo l'uso va progressivamente restringendosi al solo fiorentino.

Per le forme velarizzate in *olt-* e per quelle in *elt-* (queste ultime tutte in Jacopo della Lana), cfr. *altezza* **0.5** e relativi rinvii.

Locuz. e fras. *ad alta voce* **1.10**; *ad alte voci* **1.10**; *ad alti* **4.1**; *ad alti nel cielo* **1.1.5**; *ad alto* **1.10**, **4.1**; *al più alto* **4.3**; *alto di* **4.4.2**; *alto e basso* **3.3**; *alto la voce* **1.10**; *alto mare* **2.4**; *alto pelago* **2.4**; *alto su* **3.1.1**; *amare alto* **1.2.1**; *andare alto* **2**; *andare alto e basso* **3**; *andare verso l'alto* **5**; *cadere d'alto* **1.5.1**; *con alta voce* **1.10**; *creatore da alto* **1.1.5**; *crescere in alto* **2.3**; *d'alto* **1.1.5**; *da alta* **4.2**; *da alti* **2.4.2**, **4.2**; *da alto* **4.2**; *da alto e da basso* **3.3**; *de alto* **1.10**; *far dell'alto basso* **1.5.1**; *fare alto abbasso* **3.3**; *fare alto e basso* **3.3**; *il più alto* **1.1.3.1**, **4.3**; *in alto* **1.1.5**, **1.10**, **4.1**, **4.4.1**; *l'alto del mare* **2.4.2.1**; *levare a alto* **4.1.1**; *levare alte le mani* **1.1.2**; *levare alto* **2.1**, **3.1**; *levare in alti* **4.1.1**; *levare in alto* **4.1.1**; *levare su alto* **3.1**; *levarsi su alto* **3.1**; *menare de alto* **4.2.1**; *mettere in alti* **4.1.2**; *montare ad alto* **1.8.1**; *montare alto* **1.5.1**; *montare in alto* **1.4.2**, **1.5.1**, **1.8.1**; *murare a alto* **2.1**; *murare alto* **2.1**; *negli altissimi* **1.1.5**; *nel più alto* **4.3**; *porre alto* **1.5.1**; *re da alto* **1.1.5**; *regnare alto* **1.4.2**; *riporre a alto* **1.5.1**; *saltare alto in piedi* **1.1.2.1**; *sedere ad alti* **1.4.2**; *sedere alto* **1.4.2**; *smontare d'alto* **1.5.1**; *su alto* **3.2**; *tendere alto* **2.1**; *tenere alto* **1.5.1**; *tirare su alto* **3.1**; *vivere alto* **1.5.1**.

0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: D. Alta madre di Piero.

T *Doc. fior*., 1279-80: il komune di Montte Altto; *Doc. prat*., 1296-1305: portatura di grano ad Alti.

N La struttura della voce privilegia gli usi e le accezioni semantiche del termine rispetto alla funzione grammaticale; pertanto, assumendo come primaria la valenza aggettivale, gli usi sostantivati, predicativi e avverbiali sono stati posti in corrispondenza o quali sottolivelli dei corrispettivi semantici dell'agg., mentre sotto **3** e **4** si sono accolti solo usi locutivi e avv. *stricto sensu*.

0.7 1 Elevato, situato su un piano superiore (per lo più fig.); eminente, di pregiate qualità, nobile (moralmente); solenne, supremo (di un ordine, di un patto o di un documento); acuto, penetrante (della mente, dell'ingegno). **1.1** Sollevato, rialzato da terra; che supera il livello terrestre (dell'acqua), o quello marittimo (della terra). **1.2** [Nella lirica, quale attributo di madonna, per indicarne l'altezza interiore]. **1.3** [Attributo divino (in relazione a Dio, Cristo, alla Vergine o alle loro manifestazioni):] eccelso, sommo; celestiale, divino. **1.4** [Epiteto regale o nobiliare in gen.]. Estens. Potente, autorevole; nobile. **1.5** [Di *status*, anche nella metaf. del servizio d'amore:] onorevole; prospero, fortunato. **1.6** [Di beni materali, feste o conviti:] ricco, sontuoso; pregiato (di lega metallica). *Oro alto*: (opposto al 'basso') oro che nel processo di affinamento ha superato i 18 carati. **1.7** [Di un componimento, dei suoi contenuti e dello stile, rif. alla tripartizione aristotelica]. **1.8** Altero, superbo. *Andare* (*venire*) *alto*, *con la testa alta*; *portare gli occhi alti*; *tenersi alto* (fig., per denotare atteggiamento altezzoso, manifestazione di superbia). **1.9** [Di problematiche o questioni:] complesso, arduo. **1.10** [Della voce o di un suono (con verbi che ne indicano l'emissione) rif. al volume o al tono:] forte; acuto. Locuz. avv. *A, con alta voce*; *ad alte voci*. **1.11** [Del giorno, dell'ora o della vecchiaia:] inoltrato, tardo. **2** (Alquanto) esteso nella dimensione verticale a partire da un piano di riferimento (di un luogo naturale, di un edificio o di una costruzione in gen.; con determinativo di quantità per indicare la specifica altezza). **2.1** [Con valore avv.]. Fras. *Levare, tendere alto*: ergere, costruire (di opera artificiale). **2.2** Sviluppato in altezza, di mole notevole (di animale o di gigante). **2.3** Sost. Dimensione (anche geom.) o estensione nel senso della verticale, altezza. **2.4** Esteso verso il basso, profondo. Locuz. nom. *Alto mare, alto pelago*: il mare dov'è profondo. **2.5** Estens. Lungo; spesso (della neve); ampio (della fronte). **2.6** Fig. Grande, intenso, forte (di tempesta o moti dell'animo); grave (di tradimento). **2.7** Sost. Rilievo, altura. **3** Avv. A (grande) distanza da terra, a notevole altezza (con verbi di stasi, in relazione al volo); in posizione rialzata; verso un punto notevolmente elevato (con verbi di movimento indicanti un moto di ascesa). **3.1** Locuz. verb. *Levare, tirare* (*su*) *alto*: sollevare, innalzare. **3.2** Sopra, nella parte superiore (di un corpo); in cima (di un luogo elevato). Locuz. avv. *Su alto*. **3.3** Fig. Locuz. avv. (*Da*) *alto e* (*da*) *basso*: in tutto e per tutto. [Con perifrasi del tipo 'a sua (vostra) volontà', 'come a lui (voi) piace', 'quanto (quello) gli (vi) pare':] fras. *Fare alto e basso, fare alto abbasso*: disporre totalmente di qno o di qsa, esercitare poteri assoluti (di un'autorità, laica o ecclesiastica). **4** Locuz. e fras. **4.1** Locuz. avv. *In, ad alto*; *ad alti* (per esprimere ascesa o elevazione, con verbi di movimento; per indicare una posizione rialzata o una grande distanza dal suolo, con verbi di stasi e in relazione al volo; per definire la direzione dello sguardo, con 'guardare'). **4.2** Locuz. avv. *Da alto, alta / da alti* (per esprimere discesa o caduta verso il basso, con verbi di movimento; per indicare una posizione rialzata o un punto di osservazione, con verbi di stasi o con

'guardare' o 'vedere'). **4.3** Fig. Locuz. avv. *Al, il, nel più alto*: al massimo. **4.4** Locuz. prep. **4.5** [Prov.]. **5** Sost. Punto molto distante da terra. Fras. *Andare verso l'alto*: ascendere, salire. **5.1** Estens. Parte superiore (di un edificio, di una scala); sommità, cima, la zona più elevata (di un'altura, di una città). *In, nell'alto*; *nel più alto*. **6** [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].
0.8 Elena Artale 29.06.2001.

1 Elevato, situato su un piano superiore (per lo più fig.); eminente, di pregiate qualità, nobile (moralmente); solenne, supremo (di un ordine, di un patto o di un documento); acuto, penetrante (della mente, dell'ingegno).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 22, pag. 18: Magna dignitate avea / et grand'enore possedea / et patriciatu tenia / et in **alta** sede sedia / et iniustitia [com]ponia, / ka multu se mn'entremetia...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 165, pag. 606: Mai ben devria la çente aver molt grand paura / de la morte crudhel, negra, pessima e scura, / qe re ni emperador encontra lei no dura, / né principio ni dus qe sia d'**alta** natura.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.9: per la qual cosa cadde eloquenzia in tanto odio et invidia che gli uomini d'**altissimo** ingegno [[...]], così fuggiendo la discordiosa e tumultuosa vita si ritrassero ad alcuno altro queto studio.

[4] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 385.8: la quale este fermata p(er) lo comandame(n)to **altissimo**, che Dio guardi, cum d(omi)no Parente Vesconte, filio q(uon)d(a)m d(omi)ni Galgani Grossi Vesconte...

[5] *Poes. an. bologn*., XIII, 6, pag. 9: Denançi al re de gloria vu siti incoronata. / De le vertù **altissime** tuta ne si' ornata. / [Ma]donna perfectissima, de Ioachìn fusti nata.

[6] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 8.11, pag. 236: Nel secondo **alto** grado onor t'è grande. / Ma tu te sforzi paliar quel fallo / con manto di vergogna e quel sapendo...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.15: «Nulla victoria è più **alta**» Cesar disse «che perdono». Contra chi disse che Cesar non fosse de alto lignaggio, per madre nato fo de schiatta dei re e per padre descese da li dei... || Per 'alto lignaggio' cfr. *infra*.

[8] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 1a.8, pag. 4: Vile metallo talfiada è dorato / e prende **alto** colore, / e poco ha di valore; / la canna prende altezza di bel vana, / laidi fa fiori, e nullo frutto grana.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 290.19: Elli sedeva nel tempio di Venus: là vennero a lui tutti li senatori di Roma con certe carte e brivilegî **alti** e onorevoli, per parlarne a lui. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 735: «a chartres et privileges hauz et honorables por parler a lui».

[10] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 6.10, pag. 497: I' veggo a luï spirito apparire / **alto** e gentile e di tanto valore, / che fa le sue vertù tutte fuggire.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3104, pag. 311: Il matrimonio tien con gran diletto; / Fa verso gl'inimici la mente **alta**; / Incender fa la man, di ciò sii certo, / S'al Sol s'oppone, come s'è già esperto.

[12] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 3.6, pag. 79: Quando di cibo ben satollo stai, / Non ti dismenticar l'**alto** commando; / E guarda prima nel tuo passo andando / Che di ço stolto non ti trovarai.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 4.5, pag. 549: Sì che per l'**alto** emmaginar che face / mïa mente, nel cor formata vede / vostra figura, la qual propria crede / del ciel venuta, angelica verace.

– [Della sezione superiore della croce].

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.15: Igitur la tua cruchi da lu braczu destru mi insigna caritati, da lu sinestru austeritati, da lu bacxsu humilitati, da l'**altu** speranza di divinitati.

– *Più alta vita*: la vita oltremondana.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.6: Sia scrito eciandeo quilli che in questo collegio se partirà de questa vita o che montarà a più **alta** vita.

– *Signoria alta e bassa*: potere assoluto. || Cfr. **3.3**.

[16] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.4: A costui fecero li Fiorentini molto grande onore, et trasserli incontro il Carroccio, e fecero armeggiatori vestiti a zendado, et diederli la Segnoria a suo senno **alta** e bassa.

1.1 Sollevato, rialzato da terra; che supera il livello terrestre (dell'acqua), o quello marittimo (della terra).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.34: l'altra porta ene, la quale guarda ad la via Pompeiana voi Palestrina, la quale via ene **alta** et spatiosa, ad differentia de quella ke ene la menore...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.5: cum ciò sia cosa che l'acqua sia sperica e per rascione debia coprire tutta la terra entorno entorno, secondo questa via sarà più **alta** l'acqua de la terra.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.14: Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste **alte** bare sopra capo agli uomini. || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 80, 8: «Idem de istis licet omnibus dicas quos supra capita hominum supraque turbam delicatos lectica suspendit».

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 56.3: o chente è lo suono che rendono gli ultimi tuoni, quando Giove ha percossi gli **alti** nugoli.

[5] *Iscr. fior*., p. 1333, 4, pag. 369: CCC.XXXIII / Dì quatro di novembre, giuovedì, / la nocte poi vengnendo -l venerdì / fu **alta** l'acqua d'Arno i(n)fino a qui.

[6] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 129.6: l'isola era molto bassa e di gran pianura ond'ella nonn- era più **alta** che 'l mare e non v'era né albori né erba che potesse essere mossa dal vento.

1.1.1 [Con funzione predicativa:] a (grande) distanza da terra, in posizione rialzata. Estens. Separato, distante (da qno o da qsa, nell'espressione *alto da*). || Cfr. **3** e **4.1**.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 177.11: e neuno lasciava andare ad acorrere le cose sue. Ed elli, istando **alto**, guardava e cantava per allegrezza del fuoco.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 32, pag. 78: In i ort e in li verzerij eo nasco fò dra spina, / **Olta** da terra, e guardo invers la cort divina.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 290.15: Elle ànno corta coda, e sono alquante basse direto, ché lle gambe di drieto sono piccole, e lle gambe dina[n]zi e ['l] collo si è molto alto e grande: **alt'**è da tterra bene IIJ passi.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 7.32, vol. 1, pag. 105: E se pur ti vuol esso / allato a sé, alquanto men girai; / ma quando troverrai / **alto** da te, arrietra più alquanto.

[5] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 12, pag. 9.2: E tucte queste poliçe scripte e no scripte se mectano in uno cappello, el quale cappello tenga **alto** uno garçone overo el balio...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.9: Quegli ragunati da una parte saettano in una tavola **altissima** posta; dall'altra parte sono quegli co' dardi in mano, e in uno alto tavoletto traggono i colpi.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.18: elo vene ala chapela, la qual davanti lui era, et intrà dentro et sì vene in una fanestra la qual era desovra lo mar, **alta** dalo mar ben quaranta còmedi.

1.1.2 Levato al cielo, rivolto in su (del volto o delle braccia); issato (di vela).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.11: Et como le braza **alte** et stese et replicate le deta ad similitudine ke numeravano quelle cose ke deveano venire.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 7.20: Con ciò sia cosa che gli altri animali istieano col volto chinato a guardare la terra, iddio diede la faccia **alta** a l'uomo, e comandògli ch'egli guardasse il cielo, e levasse lo dirizzato volto verso le stelle. || Cfr. Ov., *Met*., I, 85-86: «Os homini sublime dedit caelumque tueri / iussit et erectos ad sidera tollere vultus».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.12: Ma la regina Dido, comu da primu vidi sclaruta la luchi di lu iornu supra li alti munti, di la rocca, et lu naviliu di li Troyani cum li vili **alti** navigari, III fiati si bactiu lu bellu pectu... || Cfr. *Aen*., IV, 587: «vidit et aequatis procedere velis».

[4] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 55.12: «O frati miei, non abbiate paura, Iddio nostro ci reggerà e governerà e daràcci di quello che ci farà bisogno, onde allogate tutti e' remi e l'altre cose a' luoghi suoi e lasciate la vela sua **alta** distesa...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.16: Era intando lo tiempo de la primavera [[...]], che lo mare incommenzava ad abonazare, e quisti ri de Grecia, **alte** le vele a le nave loro, allegramente se possero a lo cammino... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 35: «scindunt maria velis extensis».

– Fras. *Levare alte le mani*. || Cfr. **4.1.1**.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.16: A queste parole la Filosofia levò **alte** le mani, e rizzò li occhi al cielo...

1.1.2.1 [Con funzione predicativa:] in posizione eretta (del corpo umano); in verticale (di epiciclo). Fras. *Saltare alto in piedi*: drizzarsi (di animale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.15: ché noi vedemo li animali avere revolte le reni e le spalle enverso lo cielo [[...]]; e l'omo, encontr'a tutti li altri animali, è ritto sù **alto**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.14: Anco trovamo un altro cerchio levato sù **alto**, a contrario de quello che giace, lo quale passa per lo mezzo cielo...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 17.16: e quand'egli l'udì parlare, saltò **alto** in piede così malato com'egli era e se ne venne al suo signiore al più tosto che potè...

[4] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 35.21: Ne' reggimenti userai la presente dottrina; di stare **alto** e basso, ritto o a sedere, secondo l'usanza del paese: le mani terrai a te... || Cfr. *Rhet. Her.*, III, 15: «nam si erit sermo cum dignitate, stantes in vestigio, levi dexterae motu loqui oportebit».

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 21, *S. Antonio*, vol. 1, pag. 208.2: Narra Antonio di sé, e dice: «Io viddi alcuna volta il diavolo **alto** del corpo... || Cfr. *Legenda aurea*, XXI, 43: «vidi aliquando dyabolum celsum corpore».

1.1.3 [Di un astro o della sua posizione:] levatosi un certo numero di gradi; a notevole altezza dalla linea dell'orizzonte.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.36, pag. 105: Lo sole è **alto**, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'argogliare - donqua e vostra altezze / facciami prode e tornimi in dolcezze.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.26: e questo è segno de ciò che noi vedemo una volta lo planeta èssare **alto** delonge da la terra, e pare piccolo, e un'altra volta lo vedemo basso apressato a la terra, e pare grosso.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 294, pag. 498: sarag[g]io certo poi d'uscir di pene / e di venire al ben ch'ag[g]io aspettato, / sì com' lo marinaro vène a porto / guidandosi per l'**alta** tramontana...

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 6, pag. 134.21: ed allora ànno 2 **alti** solstizî ed ancora ànno 2 bassi solstizî, cioè quando il sole viene nel principio di Cancro e nel principio di Capricornio.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 260.9: Or così, quando è **alto** [45] gradi, li raggi non fanno angulo alcuno, ma in se medesimi si rifr[an]gono.

1.1.3.1 Locuz. nom. *Il più alto*: il punto di massima ascesa sull'orizzonte, lo zenit.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 192.4: per la quale chiocciola il sole salga ogni dì uno grado e alcuna cosa meno, tanto che in mez[z]o anno sia salito, al principio di Cancro, nel piò **alto** che possa essere e di quinde poi comincia a scendere...

1.1.4 *Alta Germania*: la regione montuosa della Germania (coincidente con la zona meridionale).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 78, vol. 2, pag. 614.23: tra la gente del Bavero ebbe grande dissensione, da' Tedeschi dell'**alta** Alamagna a quegli della bassa, per cagione della preda di Cisterna e per lo caro della vittuaglia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.28, pag. 30: Due son le Germanie, l'**alta** e la bassa: / l'alta il Danubio da levante lega, / poi dal suo nido in vèr la Trazia passa...

1.1.5 [Relig.] Sost. Il cielo, il regno dei cieli. Locuz. avv. *D'alto, in alto, negli altissimi*. || Per *negli altissimi* cfr. lat. *in altissimis, in excelsis*.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.7, vol. 1, pag. 172: Amoroso veramente / fo di noi, cum gram pietança, / poi ke d'**alto**, 'nnipotente, / discese ad nostra semblança.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.24, pag. 49: L'Accidia molto pensosa va pensanno onne viaio: / «Si l'aver ce fosse en **alto**, emperìase el tuo coraio».

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 22, par. 8, pag. 166.10: E come il sole che nascie al mondo nelgli **altissimi** di Dio, così la bellezza della buona donna in ornato della casa è llucierna sprendiente sovra in candellier santo».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.11, vol. 1, pag. 110: Non è sanza cagion l'andare al cupo: / vuolsi ne l'**alto**, là dove Michele / fé la vendetta del superbo strupo».

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag.

258.3: [7] Io abitai nelli **altissimi**, e la sedia mia nella colonna del nuvolo. || Cfr. *Eccl*., 24, 7: «Ego in altissimis habitavi».

– Fras. *Creatore, re da alto*: Dio dei cieli. || Lat. *ab summo*: cfr. Poppe, *Studi su «da»*, pp. 297-301.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 157, pag. 156: Oi De, segnor de gloria, oi dolce rex da **olto**, / Anc poëssem nu far quel delectevre solto / Ke nu fossem lá suso a quel sopran aspolto...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 24, pag. 628: c'ancoi l'anema soa sì n'à far un tal salto / k'el n'ascendrà l'odor al Creator da **alto**.

– Fras. *Ad alti nel cielo*: nell'alto dei cieli. || Cfr. *Lc*. 2,14.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.21: rallegrandosi igli Angioli, cantaro: «Gloria sia a Dio ad **alti** nel cielo, e in terra sia pace agli uomini di buona volontade». || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 22, 5: «angeli cecinerunt: "Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis"».

1.2 [Nella lirica, quale attributo di madonna, per indicarne l'altezza interiore].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.9, pag. 165: Tanto set'**alta** e grande / ch'eo v'amo pur dottando, / e non so cui vo mande / per messaggio parlando...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.43, pag. 103: Va', canzonetta fresca e novella, / a quella ch'è di tutte la corona, / e va' saluta quell'**alta** donzella...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.1, pag. 284: In **alta** donna ho miso mia 'ntendansa: / in quella c'ha 'n bailia / gioi' e solasso e tutto insegnamento.

[4] *Poes. an. padov*., XIII sm., 88, pag. 809: Ela li sta col viso claro / quan' li favela, mai de raro / i aven quela rica aventura, / k'el' è sì **alta** per natura / ke, quando el è da lei apresso, / de dir parole sta confesso...

[5] *Poes. an. mant*., XIII/XIV (2), 46, pag. 788: Dansa de grande valore, / van'a quel'**alta** donçella: / salu[a] la flor de li flori, / che vegn'a la dansa [nov]ela.

1.2.1 [Estens. In relazione allo stesso amante-poeta, al suo amore e al processo di affinamento da esso determinato].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.1, pag. 334: [S]ì **alta** amanza à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento: / che in aguila gruera ò messo amore / ben est'orgoglio, ma no falimento.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.14, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda / di sì **alto** servaggio / che m'ha e tiemmi tutto in suo volere...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.60, pag. 87: Non credetti svenire / com'io sono svenuto / tanto crudelemente, / tant'era **alto** per la vertù d'amore; / ben era, a lo ver dire, / fiorin d'oro venuto / d'amor, cui son servente...

[4] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.8, pag. 47: sovenmi di speransa e di soffrensa, / ne le gravoze pene / di dizïansa portar più leggero / (ch'a lo dispero - non ave podere / ne l'**auto** mio volere)...

– Fras. *Amare alto*. || Cfr. *altamente* **2.4**.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 216.4, pag. 255: ma de seguir lo 'nvit'aggio temenza: / bass'om non sembra, amand'**alto**, sennato.

1.2.2 Sost. Donna di elevate qualità.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 231, pag. 533: De li lero malveci lo cor m'art et encende, / et an' questi proverbii d'amar me le defende, / sì q'en **alta** né 'n bassa lo meu cor non entende...

1.3 [Attributo divino (in relazione a Dio, Cristo, alla Vergine o alle loro manifestazioni):] eccelso, sommo; celestiale, divino.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 184, pag. 530: lo regno d'Israel en grand error aduse, / ke le ydole d'Obel molti adorar conduse: / per quest pecad'oribele l'**auto** Deu la distruse.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 57, pag. 180: «Boimè tapina misera, com'ao reo distinato! / Geso Cristo l'**altissimo** del tut[t]o m'è airato: / concepìstimi a abàttare in omo blestiemato.

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 1, pag. 128: **Alta** maiestà celestïale, / tu che facesti cielo e gente e mare, / a nnoi iscendesti per ricomperare / dallo serpente, / chieroti mercede, Onnipotente...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.12, pag. 557: Facçàm corrocto e dolentia / coll'**alta** Vergene Maria, / però k'è grande cortesia / partir co· llei sì gran dolore.

[5] *Poes. an. ver*., XIII sm., 13, pag. 13: 'd ogno omo cora e vegna / per devero loaro quela **alta** iema, / c'à fato tuta la çento degna / d'esro en çelo de quela fameia / del re de vita.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.447, pag. 171: Ora preghimo l'**alta** Trinitate / che ne perdoni le nostre peccata.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 53, pag. 325: loco è scripta, e notatu / ke nno l'à facta li homini, la sua temperatura, / né fabru in terra natu, / ma l'**altu** Deu de gloria la fa forte e secura / de virtüusu statu.

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.70, pag. 36: Ond'io che penso a Soddoma e Gomorra / come l'**alta** giustizia le disfece, / per l'opre scure e biece / del maladetto e dileggiato stuolo...

[9] *Contrasti Laur*. *XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.35, pag. 11: Sed io davanti l'avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all'uscio mi sare' dormita / per la mia resta guardare; / potrebbemene aiutare – l'**alto** Iddio!

1.3.1 Sost. (*L'*)*altissimo*: Dio.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 3, pag. 33: Ad te solo, **Altissimo**, se konfano, / et nullu homo ène dignu te mentovare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 430, pag. 41: Jesu Criste de ti verá, / Filiol del'**altissimo** clamao firá...

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 227, pag. 37: LVII. Say ke lo bene noceli a cquillu ked è rreu, / Como binu a ffreneticu, como croce ad iudeu, / Ke nnon serve a l'**Altissimu** co lo potere seu...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 724, pag. 47: Audi et intendi el mio dolor gravisimo; / io son cholei la qual fo obombrata / per ti da la vertute de l'**altisimo**.

1.4 [Epiteto regale o nobiliare in gen.]. Estens. Potente, autorevole; nobile.

[1] *Poes. an. tosc.>ven*., 1267, 35, pag. 198: alegramente presente / vada çascun adomando, / a l'**alto** re, so comando / nesun ne sia falidore.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 39, pag. 881: L'aquila è salita e[n] trono e tornò lo nido / e vol esere onida da tal ch'è ne lo sidu; / per Deo dia vita a l'**altu** conte Guido / de Montefeltro.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.4: E perçò dise lo savio: «Tu k'e' potente et **alto**, non

despresiare quel ke poco pote, per quello ke pote iuvare quello ke non te pote nocere».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.82, vol. 3, pag. 286: ma pria che 'l Guasco l'**alto** Arrigo inganni, / parran faville de la sua virtute / in non curar d'argento né d'affanni.

[5] *Lett. sic*., 1341, pag. 114.6: A la vostra **alta** riali maiestati faczu asaviri, Signuri, ki eri vinardì XIIIJ presentis mensis septembris...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.16: chì divia esseri ditta Altavilla per grandi et **alti** homini chi divia aviri la signoria di quista villa.

1.4.1 [Di stirpe:] nobile (per nobiltà di sangue).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 75.21: Qé Panfilo sè bon omo e belo e d'**alta** generacione e de grande abondança... || Cfr. *Pamphilus*, 615: «vir bonus et pulcer, genus altum, copia grandis».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 12, pag. 175: sì ch'a voi tutta terra / che 'l sole gira il giorno / e 'l mar batte d'intorno / san' faglia si convene, / ponendo mente al bene / che fate per usaggio, / ed a l'**alto** legnaggio / donde voi sete nato...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 280.5: e più sottile in acquistando né fu né fia che quella della gente latina - sì come per esperienza si può vedere - e massimamente [di] quello popolo santo nel quale l'**alto** sangue troiano era mischiato...

[4] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 182.35: Et molti di quelli che ora sono in Pisa ci sono stati ritenuti, bene che paia che non se ne ricordino; e molti di più **alto** lignaggio e maggiore affare che non è Franceschino avemo veduto signoreggiare Pisa...

1.4.2 [Di ruolo o carica prestigiosa (anche predicativo e avv.)]. Fras. *Montare in alto, regnare alto*: assurgere a, rivestire una carica eminente. Estens. Fras. *Sedere alto, ad alti*: occupare una posizione insigne ed autorevole.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 3.9, pag. 162: Omo ch'è posto in **alto** signoragio / e in riccheze abunda, tosto scende, / credendo fermo stare in signoria.

[2] *Poes. an. fior*., c. 1269, 6, pag. 471: ch'è, di ciascun, suo antices[s]or non tardo / d'esser segnore ed in **alto** montare: / io per caldo di parte sì non ardo / che tutto il ver non voglia mentoare.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 63.9, pag. 128: Falla seder ad **alti**, e ttu sie basso, / E sì ll'aporta carello o cuscino: / Di le' servir non ti veg[g]hi mai lasso.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.12: e alli loro piedi si pongano tutti quelli che per pigrizia si sono stati, ché non sono degni di più **alto** sedere...

[5] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 643, pag. 47: E quel che più s'accende / E che nel suo comun più **alto** regna, / Volgerà tosto insegna / Pur che l'offerta non manchi a l'altaro.

– *Alto giardino*: l'Impero.

[6] **F** Arrigo da Castiglia, 1267/68 (tosc.): **Alto** giardino di loco ciciliano, / tal giardinero t'à preso in condotto / che ti· drà gioia di ciò c'avei gra· lutto... || CLPIO, V 166 Arri.41.

– *Brivilegio d'alto*: privilegio concesso da una somma autorità. || L'espressione, complessivamente perspicua, risulta quanto meno atipica; si veda pertanto quanto scritto avanti nella medesima sezione di testo (*Diritti di mercatantie che si paga in Anguersa et Brabante*).

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 254.11: Quello che si dee pagare per pesaggio al pesatore della villa d'Anguersa di mercatantia che si pesasse per lo detto pesatore secondo le convenenze contenute nel detto brivilegio d'**alto**... || Cfr. Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251: «e quella franchigia ànno le dette gente l'uno come l'altro, e per li fiorentini lo procacciò Francesco Balducci della compagnia de' Bardi, essendo il detto Francesco per la detta compagnia in Anguersa l'anno del 1315, e di ciò prese brivilegio suggiellato col gran suggiello pendente del duca di Brabante...».

1.4.3 Sost. [Appellativo regale].

[1] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 385.4: Per lo comandame(n)to de lo signore califfo grande (et) alto, p(er) la gr(ati)a di Dio, elmire Momini Buabidelle, filio delo **alto** (et) delo potente (et) gentile...

1.4.4 Sost. Autorevolezza.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 4 Proemio, 18, vol. 2, pag. 350: onde ci mostra ch'all'occhio dilecta / sì come cosa electa / che non ch'a i buon' piacere, / ma netto face et **alto** possedere.

1.5 [Di *status*, anche nella metaf. del servizio d'amore:] onorevole; prospero, fortunato.

[1] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Istato sì rico ed **alto** nom fue dato / di sì poco servire, al mio parvente, / ond'io mi· tengno ben aventuroso... || CLPIO, V 40 PiVi.13.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.8: e dicendo «nostro comune» intendo Roma, però che Tulio era cittadino di Roma nuovo e di non grande altezza; ma per lo suo senno fue in sì **alto** stato che tutta Roma si tenea alla sua parola...

1.5.1 [Con valore predicativo o avv.]. Fras. *Montare* (*in*), (*ri*)*porre* (*a*), *tenere*, *vivere alto*: in situazione felice, vantaggiosa (con allusione al volgere della ruota della Fortuna).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.1, pag. 88: Movo di basso e vogli'**alto** montare, / come l'augel, che va in alto volando; / stendo le braccia, sì voglio alto andare, / come la rota in su mi va portando.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.12: Neuno per li seculi fue posto sì **alto** che non abbia povertà d'amici, s'elli vuole che per richezza neente li falli.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 1.77, pag. 5: Ma bon conforto m'ene / che, con più **alto** tene / segnor suo servo, più li po valere...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.11, pag. 102: perché di rot'à 'l mondo simiglians, / che non pozansa - à mai, ma va vogl[i]endo: / saggio, temendo, - vive **alto**, mutansa.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.20, pag. 380: O quanti ne son strabucai / per tropo in **aoto** montai! / Che, per mantener quelor / chi a lui àn dao favor / e 'n deverli munerar, / convén a lui l'atrui strepar...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 88.17: se valente uom fosse, ancora Idio il riporrebbe là onde la fortuna l'aveva gittato e più a **alto**...

– Fras. *Cadere*, *smontare d'alto*.

[7] **F** Canz. an. *Poich'è sì doloroso*, XIII (tosc.): Daché 'n sì reo stato, / tapino me, sono giunto, / poi n'ò diritto, è rasgione / di mostrare pianti ed affanni con doglia, / d'**alto** im basso smontato / per fortuna in uno punto... || CLPIO, V 130.23.

[8] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 224, pag. 37: Multi malvasci peru[nu] per la loro rickiça; / Null'omo d'**alto** càdera, se nnon fosse l'alteça.

– Fras. *Far dell'alto basso*.

[9] **F** Tomaso da Faenza, XIII sm. (tosc.): Nul'-omo ce non esperi, se no tanto / quanto cogli ochi suoi medesmi vede, / ch'e' tostamente fa del'**alto** basso. || CLPIO, L 392 ToFa.14.

1.5.2 Sost. Chi occupa una posizione socialmente degna; fortunato, felice.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 308.7: Oi, quanti dei picciuli boni e quanti dei grandi malvagi e quanti d'**alti** bassi, e quanti de' bassi alteri, e quanti servi che converean signori, e quanti segnori che degni serèno servi!

[2] **F** Ser Pace, XIII (tosc.): E ki contra l'Amor falso provare / inte[n]de, credo rimarrà in oblia; / k'Amore è degno giusto e[n] cortesia, / ke **alto** e basso fa 'n gio' sormontare. || CLPIO, P 162 Pace.8.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.11: La prima ragione, perchè noi dobbiamo essere tutti uno, e li **alti** e bassi, e ricchi e poveri...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 781.15: chè a ciò se' tu eletto e messo in sì grande dignitade, cioè di re, per difendere i fragili da' forti, e come per guardare i bassi dagli **alti**, e per giudicare bene il povero come il ricco...

1.5.3 Sost. Condizione di prosperità. || Cfr. *altezza* **2.4**.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.37, pag. 315: Costanza, e Fortezza par che 'l copra, / e da quel non si muta / per **alto**, o per caduta... || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 416: «nonostante gli alti e i bassi (della fortuna)».

1.6 [Di beni materali, feste o conviti:] ricco, sontuoso; pregiato (di lega metallica). *Oro alto*: (opposto al 'basso') oro che nel processo di affinamento ha superato i 18 carati.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 475, pag. 88: Ov'ài <tu> le belle vestimenta / E altre ricce guarnimenta, / [[...]] / Che tu portavi 'n <el> l'**alte** feste / Chome tu fussi <lo> Marchese d'Este?

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 333.12: ben'è vero che l'oro **alto** sofferà et può meglio sostenere lo grande fuoco che non puote l'oro basso, e però dico che là ove tu metti uno pezzo di legne nello fornello all'oro basso di 18 carati in giuso, ne puote mettere 2 pezzi continovamente nello fornello all'oro di 18 carati in suso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.1: ma verghe d'ariento non bianchite, se sono di buono ariento et d'**alta** lega, ti mosterranno lo loro dosso chiaro e bianco, e le nale delle verghe chiaro lucente...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 24.42, pag. 165: Iexù pur a colue che invita dice: / «Quando disnare o cena vol' far **alta**, / a clamar gli toi amici il no(n) te lice, / né fratei, né cugin, parenti o richi...

– Fig. [Nella lirica, in relazione al compenso elargito da madonna:] prezioso; vantaggioso.

[5] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 19, pag. 112: Aggio gio' più di null'om certamente, / c'Amor m'ha sì ariccuto, / da che li piace ch'eo la deggia amare: / poi che de le donne [ella] è la più gente, / sì **alto** dono aio avuto, / d'altro amadore più deggio in gioi stare...

[6] Canz. an. *Sì altament'e bene*, XIII (tosc.): Un amor m'à [*a*]mendato / lo danno e lo danpnagio. / Sì **alto** cangio n'agio, / ankeké sia privato, / tegno ·mi 'ncoronato / delo suo signoragio... || CLPIO, P 68.63.

1.7 [Di un componimento, dei suoi contenuti e dello stile, rif. alla tripartizione aristotelica].

[1] *Fiore di rett*., red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 3, pag. 111.8: Mezana è dita quella favella la cui materia no è così **alta**, e non à in sé tanti ornamenti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.16: conviemmi che con più **alto** stilo dea [al]la presente opera un poco di gravezza, per la quale paia di maggiore autoritade.

[3] Bosone da Gubbio, Capit., c. 1328 (eugub.), 3, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di savere / de l'**alta** comedìa vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 296.3, pag. 343: Non fu né fia né ancor è rimaso / fama d'alcun poeta in suo vilume / volgar<e> con **alto** stile e bel costume / come di Dante gloria ha persuaso.

– Avv.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.8: sí che necesso se convignía dire più **alto** et excellenziori voxi exprimere del suo concepto.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 187.4, pag. 243: Giunto Alexandro a la famosa tomba / del fero Achille, sospirando disse: / O fortunato, che sì chiara tromba / trovasti, et chi di te sì **alto** scrisse!

1.8 Altero, superbo. *Andare* (*venire*) *alto*, *con la testa alta*; *portare gli occhi alti*; *tenersi alto* (fig., per denotare atteggiamento altezzoso, manifestazione di superbia).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 181.11: che sei cose sono, le quali odia Domenedio, e la septima li fa fastidio; l'una è portar gli ochi **alti**, l'altra la lingua bugiarda...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.21, pag. 451: ella non mette cura di neente, / ma vassen disdegnosa, / ché si vede alta, bella e avenente. / Ben si pò tener **alta** quanto vòle, / ché la plu bella donna è che si trove...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 1.47, vol. 1, pag. 10: Questi parea che contra me venisse / con la test'**alta** e con rabbiosa fame, / sì che parea che l'aere ne tremesse.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 12.7, pag. 30: Dolore sento tal, m'à quasi morto, / a stare non posso, contra m'è tale / signore sì **alto**, che da reo 'l porto / a contrastar[e] mort'e chi ne sale.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 67.1, pag. 66: Vada chi vuol pur **alto** e meni orgoglio / ché io veggio ogni dì nova fortuna / in questo mondo fallace e diverso...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 58.9: ampuo' no nd'è nessun che no nde rida, / sì co' -l cavalca a menar gambe qua-colà, / con la test'**olta** e con le picce olzade...

1.8.1 Fras. *Montare* (*ad*, *in*) *alto*: stare impettito; inorgoglire.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 124.14: La terza dispone l'animo e ordina a sostenere in pace le tribulazioni, l'aversità e le miserie del mondo, e per lusinghe della Ventura in **alto** non montare, ma portare igualmente tutte le cose...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 106, pag. 105: tu ste su driga, asperta, molt'è el pexo to vario, / anch'e' tu montada ad **olto** per ben parire da lonze, / zoè per vanagloria, perché el te mira la zente...

1.9 [Di problematiche o questioni:] complesso, arduo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 125, pag. 565: Quanto l'om è plui çente e de maior afar, / tanto plu en ogna caussa li des omelïar: / querir trop **alte** cause c'a l'om no se convien...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), *Proemio*, pag. 5.2: de la prima potentia, cioè rationale, de la quale aver più perfecto conoscimento usando con voi avete grande volontà [[...]], spetialmente quanto ad alcune **alte** questioni (et) dub[i]tationi trovate per sutilità di vostro ingengno...

1.9.1 Sost. Difficoltà.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 4, par. 5, pag. 345.25: *Seneca, primo de clementia*. Naturalmente contumace è l'animo dell'uomo, e nel contradio e **alto** si sforza più.

1.10 [Della voce o di un suono (con verbi che ne indicano l'emissione) rif. al volume o al tono:] forte; acuto. Locuz. avv. *A, con alta voce*; *ad alte voci*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 120, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti gianu cantando ad **alta** voce.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 243, pag. 663: Mai li plusor sì n'à 'l cor doloros / ke tu no e' çà soto la terra ascos<o>, / digando l'un a l'altro ad **alta** vos: / «Deo, quanto sta 'sti prèvei cun la cros!

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.19: E prima començe quelo ch'el vole dire no cum **alta** voxe me temperatamente e dolçe, andando sempre meiorando la voxe sì como se convene.

[4] *Stat. pist*., 1313, cap. 30, pag. 193.11: si dicano p(er) li ditti cappellani almeno due messe ciascheduna mattina, cioè una nella aurora, sonata la campana del die, e dicasi pianamente; e l'altra messa si dica ad **alta** voce...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 17v.4: Al bene cantare bisognano quattro cose. La voce buona, bella, **alta** e bassa quanto alla superna harmonia si richiede.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.2: Ma poi che Cassandra, figliuola del re Priamo, seppe che Paris avea presa per moglie Elena, gridò ad **alte** voci e con pianti lamentevoli.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.29: subitamente lu demoniu intrau in lu corpu de killu villanu, e cadiu in terra e gridava ad **alte** vuchi. Videndu zo, killa dopna iuveni sirvitriche de Deu levause da sedire subitamente cum una chera curruchata, e cum grandi vuchi accommenczau a dire...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.9: *accenti d'ira.* « Accento» è il proferere, il quale facciamo **alto** o piano, acuto o grave o circunflesso...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 228.29: E (li albori) iera tuti cargadi de osieleti beli da veder per le so bele pene e plume e per le so dolze bósie et **alte** e clare...

– Avv. *Alto, alti*. Locuz. avv. *A, de, in alto*: a volume elevato; con tono acuto.

[10] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 142, pag. 109: entro 'sto rengo sì parlarà alquanto, / avrà la vox e cridarà ad **alto**: / «Oi re de 'Talia bon' ora fus' tu franco...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.12, pag. 64: Quel dolor t'afflige tanto, quanno i figli piango en **alto**, / che 'l fatto tuo largi da canto de renner lo mal acquistato.

[12] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 397.27: e T. la prende in sue braccia, e quando elli la tiene in tale maniera sopra lo suo petto, elli disse sì **alti** che tutti quelli di là entro lo 'ntesero bene...

[13] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 101, pag. 819: E Çilberto fo a le porte / sì començò a crïer a **olt**: / « O' e-tu andà, chonpare Raynald?»

[14] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.22: Chi ride **alto** sì no ridotta onta; e chi ride isquitendo e riprende su[a] alena a forza, sì è di piciolo savere...

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 115, pag. 376, col. 1: Tucte genti cantavano / ad **altu** et poy sonavano / tromme et corni et bucine / ch'erano senza fine, / et altri loro strominti / che usavano allora le genti.

[16] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 160.25: Laudato sia (Iesu) (Cristo) crocifixo». E dicalo sì **alto** che tutti l'oiano.

[17] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 3, pag. 12.28: Allora, se 'l detto fratello dice di sì, lo Confessore dica a lui in **alto**: «Fratello, rispondi...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 211, pag. 188.22: Et amantinente uno servo sonà uno corno de sì **alto** che ben lo porave aldir da molto lonci.

[19] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.13, pag. 86: Chi ci cantasse suoni o madriali, / d'amor dolci ballate o **alto** o basso, / inteso ci è com'uom tra gli animali! || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 111: «con voce acuta o grave».

– Fras. *Alto la voce*.

[20] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.29, pag. 159: alçato gli ochi soi, vide da lunge / come il mendico Laçar stae in governo / del padre Abraàm, et quanto il seppe agiu(n)gê / **alto** la voce il disse: - O padre caro...

1.11 [Del giorno, dell'ora o della vecchiaia:] inoltrato, tardo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2064, pag. 247: e se tu vai atorno, / sì va' per **alto** giorno, / mirando d'ogne parte, / ché non ci ha miglior arte / per far guardia sicura / che buona guardatura...

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 210.7, pag. 200: Antonio giunse in sull'**alto** matino, / quivi prese e tagliò 'l capo a Fortino, / poi fecer falso accordo e rea propensa.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.18: Et allura lu flumi, lu quali era unflatu, si humiliau, per modu ki cum li loru navi poctiru navigari fina a l'**altu** iornu.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 329.29: Quando il dì si fece, i Romani usciro delle tende per assalire i nemici nelle tende loro [[...]]; quando fu **alta** ora e li nemici non si buzzicavano, il consolo comandò che l'assalto si desse. || Cfr. Liv., III, 60, 8: «et postquam multa iam dies erat...».

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCLI, pag. 266: Lo predicare odemmo multo devotamente. / Nanti venne **alta** nona che ne revennessemo, / Sì che tucta la messa complita vedessemo.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.16: El quale Caim ne la **alta** sua vechieza fo amazato da Amelech patre de Noè.

2 (Alquanto) esteso nella dimensione verticale a partire da un piano di riferimento (di un luogo naturale, di un edificio o di una costruzione in gen.; con determinativo di quantità per indicare la

specifica altezza).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 4, pag. 563.29: Ad lato ad essa fo lo Teribintho de Nero, tanto **alto** quanto lo Castiello Adriano. Lo quale fo de granne prete tabolato.

[2] *Doc. perug*., 1326, pag. 23.13: e apresso dela dicta piazza vuole essere un casamento de lunghezza de I pieie e largo XXV pieie e **alto** ad un terrato...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.34, pag. 11: E rexe el spirito al padre e tuta tremò la terra. / Morto è Christo, in su quella **alta** croxe strapasà.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 683, pag. 256.42: Avesse ancora 5 cappelle alla croce, le quali fossero di questa proporzione. **Alte** da terra al loro cielo braccia 72...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 13, vol. 4, pag. 178: Le Torri, che l'adornan son sessanta, / colla grossezza ognuna, che l'è tocca, / e ciascun'**alta** il men braccia quaranta.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 182.19: e questa isola iera de una montagna molto redonda e **alta** zerca pasa CC (e) in la zima de sovra non iera erba nì alboro...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.7: aizavano la faccia e resguardavano, como ammaravigliassino, le belle edificia e palazza **aitissime** le quale staco intorno allo puorto de Genova.

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.4: Or se 'n va lo bono kavalere tuto francho e campado da li demonii; e vide denanze da lu uno muro **alto** e de tropo maravelioxa faxon.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 96.22: E segondo ch'el se trova per scritto, el era **alto** XII pedi XV, e menavalo molto tosto angustiando e façandoge desonore e schernie.

– Fras. *Andare alto*: ergersi.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.12: E allora Nembrotto disse di far fare un'alta torre, la quale vada **alta** in fino al cielo...

2.1 [Con valore avv.]. Fras. *Levare, tendere alto*: ergere, costruire (di opera artificiale).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 191, vol. 1, pag. 473.4: Et costregnerò tutti et ciascuni, e' quali le case sue più **alto** levate ànno alcuno hedificio o vero tetto, o vero protetto sopra la casa, [[...]], tollere et levare quello hedificio o vero protetto infra XV dì...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.10: La pergola della vite ne' luoghi aspri si vuole **alto** tendere quattro piedi, o più: ne' luoghi placidi, sette. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., I, 6: «vitis quae ad iugum colitur per aetates ad hoc perducenda est, ut locis molestioribus quattuor pedibus a terra, placidioribus vero septem summitas eius insurgat».

– [Arch.] Fras. *Murare* (*a*) *alto*: edificare per un'altezza di.

[3] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 115.27: E murò il decto fondamento braccia 9 a **alto**, che sono quadre braccia 148 1/2.

[4] *Doc. sen*., 1368 (3), pag. 265.11: Anche debbano fare finestre bisognevoli dentro e di fuore al pi[a]cere de l'oparario; debano murare **alto** sopra la imposta del palco otto braccia...

2.2 Sviluppato in altezza, di mole notevole (di animale o di gigante).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.11: Ma le vacche deve l'uomo scegliere molto **alte**, lunghe e di grandissimo corpo, che abbian la fronte alta, ed occhi grossi e neri, e la gorgia pilosa... || Per 'fronte alta' cfr. *infra*.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.5: de' avere el c. tucte le membra proportionate al corpo, sì i(n) longheçça como en ampieçça, de' essere anchimo el cavallo piò **alto** de reto che denanti... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., IV: «sit vero equus altior ex parte posteriori».

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 16, vol. 4, pag. 607.17: [8] E lo potente di loro non fu gittato a terra dalli giovani, nè li figliuoli del sole, cioè uomini prestantissimi, lo percossero, nè li **alti** giganti se li fecero incontro... || Cfr. *Iudit*, XVI, 7: «nec excelsi gigantes opposuerunt se illi».

2.3 Sost. Dimensione (anche geom.) o estensione nel senso della verticale, altezza. || Cfr. *altezza* **1**.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.28: E la detta opera tutti i centurioni dieci braccia la misurano in **alto**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 31.17: Questa sì è la soa dreta riegolla che nui devemo començar da quella che sé amplla 3 pallmi e devemo moltipllichar per plan e per **allto** per questo modo...

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.12: [Geometria] è la scienza da misurare, [[...]]; e dividesi in planimet[ri]a che misura in piano, e altimet[ri]a che è misura in **alto**...

[4] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.27: Corpo si este chosa che ave lungo ed ampio e **alto** come sono l'arche, le maide e le casse e le possora e le colonne e molte altre cose.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.3: E la Luna è in **alto** XXIIIJ tanto e mezzo e V dodicesimi che la terra non è di grossezza nel mezzo...

– Fras. *Crescere in alto*: svilupparsi in altezza.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.17: Non solamente in ampiezza, [[...]], passò l'amore di Cristo tutto l'amore di tutte le creature, ma in altezza, cioè in fortezza, in potenzia e in valore; ché non solamente il fuoco è grande perché ssia sparto, ma quando cresce in **alto** e in forza.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.3: Lo figliuolo di Dio ch'è verace sole le fa crescere in **alto** e fruttare...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.3: I fichi di Faraone sono così fatti, che lo pedale cresce molto in **alto**, e ingrossa molto, e diventa grande arbore...

2.4 Esteso verso il basso, profondo. Locuz. nom. *Alto mare, alto pelago*: il mare dov'è profondo. || Pretto latinismo semantico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 17, pag. 335.8: Et sappie che la soperbia àe sì **alte** radici, ke quando l'uomo àe cacciati da sè tutti li vizi, anche rimane la superbia.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 32.9: sicchè rimanga fossa là, onde le gevi della terra sono levate, e sia lata la fossa piedi nove, ed **alta** sette. || Cfr. Veg., *Mil*., 1, 24: «deinde tumultuaria fossa fit lata pedes novem et alta pedes VII»

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.20: Molti sono che dichono che Giason fue il primo uomo che entrò inn **alto** mare.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.21: li quali poi in Affrica retornando, onde li era vegnudi, in l'**alto** pellago se anegà. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag. 462: «redeuntes in alto pelago dimersi sunt».

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag.

105.26: Sikì in killu locu era una **auta** gructa obscura turniyata di multi boski, supra la quali li auchelli non putianu vulari, tali era lu vapuri ki ixia da ipsa. || Cfr. *Aen*., VI, 237: «spelunca alta fuit vastoque immanis hiatu».

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 4.31: Appollonio con molto oro et argento, et con molti et bellitissimi vestimenti, [[...]], in la terça hora della notte andoe in nave, et començoe a naveghare per **olto** mar.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.25: lo ferro insì de lo manego e caìte in lo lago, in lo qua logo era l'aigua sì **atta** che nixunna sperança s'avea de poei-lo reavei'. || Cfr. Greg., *Dial.*, VI, 6: «ubi scilicit tanta erat aquarum profunditas, ut spes requirendi ferramenti nulla iam essit».

2.4.1 Fig. [Del sonno, di un mistero].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 936, pag. 208: ben ha grande potenza, / ché, s'io vo' dir lo vero, / lo suo **alto** mistero / è una maraviglia...

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 339.11: e sono altresie medicamenti li quali fanno li **alti** sonni e serrano gli occhi vinti co la notte di Lethe, o vinti colle cose di Lethe. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 647: «sunt quoque quae faciant altos medicamina somnos».

2.4.2 Il profondo. Locuz. avv. *Da alti*: dal profondo (fig.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 290.26: e traendo sospiri da **alti** ne l'Officio grida e dice: «Attorniato m'hanno i pianti de la morte». || Cfr. *Legenda aurea*, XXXI, 23: «ab alto trahens suspiria».

2.4.2.1 Fras. *L'alto del mare*: il mare profondo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 21.25: E prese Elena e molti altri conpangi con essa e tornando a la nave e prese 'n **alto** de lo mare, donde Elena stava molto trista ne la nave.

2.5 Estens. Lungo; spesso (della neve); ampio (della fronte).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.12: Ma le vacche deve l'uomo scegliere molto alte, lunghe e di grandissimo corpo, che abbian la fronte **alta**, ed occhi grossi e neri...

[2] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 146.11: e le taulette siano fatte a questo modo, cioè **alte** I spa(n)na e codute I piede...

[3] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 87, pag. 440: Grotta [non] ci ho né casa, / e la neve **alta** ci ha più di doe brazza, / e tutto l'anno lassù si conserba.

– [Di panno, in opposizione a *bassetto* (?):] che ha un certo spessore? Non rasato?

[4] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 30., pag. 278.4: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno panno grosso bassetto non si debbia fare longo più di XIJ canne e mezzo la pezza; e i panni grossi **alti**, più di X canne e mezzo la pezza. || Il signif. rimane imprecisato anche a causa dell'incertezza di senso dell'anton. (ricorrente altre volte nel testo).

2.6 Fig. Grande, intenso, forte (di tempesta o moti dell'animo); grave (di tradimento).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.30, pag. 62: cotant'è l'abondanza / de l'amoroso foco, che m'incende, / membrando l'**alta** gio', che 'l core atende.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.18: e per lei trovò e seppe dinanzi tutte le cose in tale maniera ch'elli difese la cittade e 'l comune della molt'**alta** tradigione.

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.1, pag. 48: A guisa d'om che d'**alta** tempestate / ariva a porto ond'era disïoso, / che 'nmantenente obria l'aversitate...

[4] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 1.11, pag. 212: a cui per voluntà fosse 'n errore / [[...]] vol fazza monstranza / onde enfra nui scende soa gran possanza, / e quanto vale e dona valimento, / e ll'**alto** piacimento / che 'l fai regnare en mente vertuoso.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 483.5: La dottrina d'Aristofane è [di] più **alta** prudenza... || Cfr. Val. Max., VII, 2, *Ext.* 7: «Aristophanis quoque altioris est prudentiae praeceptum».

2.6.1 Avv. [Rafforzativo:] *più* (*tanto*) *alto*: (di) più, maggiormente; con maggiore intensità.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 13.9, pag. 28: En gran valor valer tant'**alto** sovra, / saggi'om non po di lei laudar star sovro / suo gran bellor piagente; e nente sovro / orrat'è, ma più fin che non par sovra.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 352.27: Quello follemente meno esulta e già crudeli ire surgono più **alto** al duca trojano, e le Parche filano a Lauso l'estreme fila... || Cfr. *Aen*., X, 813-814: «saevae iamque altius irae / Dardanio surgunt».

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 71.23: Se di Dio parlarete, più sentirete **alto** di Dio, e sempre puoi riconoscerete da Cristo ogni cosa e ogni bene umilmente.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 509.23: così la mente umana andò dentro alli organi sensitivi, e, quasi alluminata e impregionata dalla grazia di Dio, uscì della sua naturale cognizione, e intese più **alto**.

2.7 Sost. Rilievo, altura.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 6.2: 31. Qui descrive l'Autore tre impedimenti, che se li oppuosono, quando salìa allo **a[l]to** inluminato di sapienza...

3 Avv. A (grande) distanza da terra, a notevole altezza (con verbi di stasi, in relazione al volo); in posizione rialzata; verso un punto notevolmente elevato (con verbi di movimento indicanti un moto di ascesa). || Cfr. **4**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.24: *vultur volans* [[...]] è mestieri de rascione per la sua nobilità ch'elli significhi e adopari molte e diverse generazioni d'avoltoi, e specialemente le generazioni de li avoltoi che volano **alto**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.20: Uno fuoco che ardeva di lungo tempo in su uno altare d'una deessa che aveva nome Vesta, si divise in due parti, e molto montò **alto** per due volte.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.5: sì come lo serpente col pecto va per terra tra'nandolo et non va **alto**, così lo demonio perdette la sua altessa et è in basso...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.12: un sasso, termine d'un campo, il quale a pena da dodici uomini, che 'ntorno produce la terra, potrebbe essere portato, gittò contra lui più **alto** di lui... || Cfr. *Aen*. XII, 901-902: «ille manu raptum trepida torquebat in hostem / altior insurgens et cursu concitus heros».

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.23: e piantano gli alberi in sull'alte torri, e fannovi i giardini, dove gli arbori son piantati tant'**alto**, che tengono le barbe là, ove appena dovrebbero tenere le

cime? || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 122, 8: «quorum silvae in tectis domuum ac fastigiis nutant».

– Fras. *Andare alto e basso*: andare su e giù, qua e là.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.5: Come Feton per paura dello scarpione lasciò i freni; e come i cavalli andavano **alto** e basso, come piaceva loro.

– Fig. [In relazione alle potenzialità della ragione umana].

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.14: tenìelli en modo de cose santuarie, maravelliandose che l'umana natura potesse montare tanto **alto** in sutilità e·ll'artificio...

– Fig. [Rif. ad un processo di perfezionamento morale].

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 19.43: e sanza queste quattro vertudi niuno può montare nella montagna di perfezione. Che chiunque vuole sì **alto** montare, si conviene ch'elli abbia prima prudenzia...

– Fig. [In relazione al processo di affinamento determinato da amore].

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 53.9, pag. 145: E ben confesso, sono **alti** salito, / pensando che cangiato son d'amare / da voi, cui sono fedele e gechito.

3.1 Locuz. verb. *Levare, tirare* (*su*) *alto*: sollevare, innalzare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.20: Adonqua questo cerchio svariaremo quanto noi potaremo cum rascione, e levaremolo sù **alto** per lo mellio più da l'uno lato che da l'altro a la terra...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 14, pag. 142.5: dico che ll'aiere v'è nubiloso e spesso ed i rraggio del sole ae ivi debile virtude e leva **alto** più i vapori che non ne può consumare...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.210, vol. 3, pag. 140: Chosì più secura ène / galea ch'a riva tene, / salvo che, se volesse / sua via non si savesse, / tenga per lo mar alto / e diverse levi **alto** / insegne di signori...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.20: E per sio sapere posava li travi viecchi e tirava li nuovi suso **aito**, più prestamente che se fussi uno ciello.

– Locuz. verb. *Levarsi su alto*: ascendere (del sole).

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.20: e [[il sole]] era en cancro, e levavase sù **alto** collo cancro per fine al die; e per la luce del sole se nascondea collo cancro asieme...

– Fig. Magnificare.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 672.13: Chi adunque, possendo, fa quello che a lui s'appartiene, fa bene; ma non se ne dee l'uomo tanto maravigliare né **alto** con somme lode levarlo...

3.1.1 [Esortazione a sollevare le mani]. Locuz. escl. *Alto su*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.46, pag. 101: e gli altri ballin forte chi più pò. / Ballate forte, ed **alto** le man su. / Se c'è il gallo, canti « cu cu ricù»...

3.2 Sopra, nella parte superiore (di un corpo); in cima (di un luogo elevato). Locuz. avv. *Su alto*. || Cfr. **4.4.1**, **4.4.2**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.16: e la sedia de l'anima intellettiva fo sù **alto** e·lla parte de sopra, delongata da la terra e apressata al cielo lo più che potesse èssare a respetto del suo corpo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 151, pag. 228.20: Quando vanno in oste si tondono li capelli molt'**alto**, e nel volto si dipingono d'azurro un segno com'un ferro di lancia.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.25, pag. 35: **Alto** nel bosco al mio parer vedea / due leggiadre e belle giovinette, / le qua' ciascuna assai ben conoscea, / inghirlandate di due ghirlandette...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 122.22: Avventano nel piano e nelle piagge, ma più desiderano le terre al pendío, e le piagge. E altri sono che le piantano su **alto** nel poggio; ma fanno più tardi frutto. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 25: «serunt aliqui cacuminibus et talea».

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 10, pag. 583.14: E si lu cavallu è juvini e magru non li dari a biviri, comu eu dissi di supra, ma ligali cun lu frenu la testa **altu** a lu ayru friddu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, cap. 11: «sed in tantum cum freno alto in aere frigido alligetur».

3.3 Fig. Locuz. avv. (*Da*) *alto e* (*da*) *basso*: in tutto e per tutto. [Con perifrasi del tipo 'a sua (vostra) volontà', 'come a lui (voi) piace', 'quanto (quello) gli (vi) pare':] fras. *Fare alto e basso, fare alto abbasso*: disporre totalmente di qno o di qsa, esercitare poteri assoluti (di un'autorità, laica o ecclesiastica). || Traduce il fr. *de haut et de bas* 'in allen Stücken, durchaus' (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *haut*, IV, 1017, 27).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.7: Li savi compraranno la follía de' folli; quelli di stranie terre e da **alto** e da basso compraranno la follía de' Romani. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 368: «comperront cil d'estranges terres et haut et bas la folie as Romains».

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.17: e misesi sotto el suo arcivescovo, di farne **alto** e basso a sua volontade, e che del male lo dilivrasse.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 70, pag. 315.32: nu' ge provederemmo con le persone e con l'avere in questo facto che a lue è sopravegnuto, in quelo modo, e cusì **alto** e cusì basso come a lue piacerae.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.18: che el nostro pregiore con 'l soppregiore aia albritrio et podestade de podere fare **alto** et basso quanto a llora parrà, con consentemento delgl'altri discreti della nostra f.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 318.17: Parlando adunque i Padri in cotal modo, i dieci compagni vinti per loro consentimento, dicono ch'elli si mettono **alto** e basso nelle loro mani...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 57, vol. 2, pag. 369.9: Lo detto signore conoscendo la sua impotenzia, [[...]], nondimeno cercò sottilemente con segreto trattato, offerendo di fare **alto** e basso quanto fosse piacere del Comune di Firenze...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 322, pag. 289.34: «Signor, ben sié vui vignudo, et sì me onfiero a vui la persona, et tuto quello lo qual io ho al mondo sì è ala vostra voluntade de far **alto** abasso cho' ve piase...

4 Locuz. e fras. || Ma cfr. quanto puntualizzato a **0.6 N**; altre locuz. e fras. in vari punti della voce (v. elenco completo in **0.5**).

4.1 Locuz. avv. *In, ad alto*; *ad alti* (per esprimere ascesa o elevazione, con verbi di movimento; per indicare una posizione rialzata o una grande distanza dal suolo, con verbi di stasi e in relazione al volo; per definire la direzione dello sguardo, con 'guardare').

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.8: *dove è 'l vento, overo che ssia vento vaporoso, umoroso, overo che ssia seccho, è mestieri che ssia aiere spesso e grave, e per la graveza fiere lungo la terra e non molto ad* ***alto***.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.3, pag. 63: Monte che 'n **alto** sali, eo veg[g]io mo' 'n te / savere per qual savere ti rispondo.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.16: E i· ne l'uno di questi due fiumi si ae molto pericoloso passaggio, ch'è suso in **alto** per la costiera della montagnia.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 1-15, pag. 259, col. 1.11: *Supini*, çoè guardando ad **elto**.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 34, vol. 1, pag. 101.1: e riguardano ad **alti**, per la finestra ch'è di sopra, per vedere il santo fuoco, e così dura per ispazio di due ore.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 18.18: Quando re Galliziano vide vollare li falconi tanto in **alto** e prendere la grua, [[...]], miravilgliòsi molto...

– [Arch.] Locuz. avv. *Ad alto, ad alti*: posto nel piano superiore.

[7] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 180.2: Anche demo i(n) due anelli p(er) l'uscio della chasa da terra (e) p(er) la finestra ad **alti** d. V. Anche demo, regatura della bigo(n)gia gra(n)de di Belli(n)cione, d. IJ.

[8] *Doc. palerm*., 1361, pag. 240.34: di l'altra parti una camera tirrana et una camera ad **altu** cum lu astracu cum lu usu di la intrata di la banda di la vanella di notaru Urbanu di Xinibaldi...

– Fig. [Per indicare l'ascesi mistica].

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.62, pag. 362: Co la croce me signai / e lo ramo sì pigliai, / tutto lo core ci affrattai, / sì che en **alto** fui levato.

[10] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 46, pag. 179.5: però che, essendo levati in **alto**, la terra non ci potrà impedire, come disse la bocca della verità...

– Fig. [Per indicare l'irraggiungibilità di qsa].

[11] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.7: E poi disse :- Il regno di Cielo è molto forte a conquistare, perché è posto molto ad **alti**, e vavisi per una stretta via...

[12] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.62, pag. 704: ch'a vostr'onor potete / me dar conforto, e a ppietà discenda / lo vostro cor, che 'nn **alto** lo ponete, / poi ch'a pietà intenda.

4.1.1 Locuz. verb. *Levare a, in alto* / *in alti*: sollevare; rivolgere al cielo (degli occhi o delle mani); drizzarsi (dei capelli).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 32.9: non tenendo il volto rivescio, non volgiendo gli occhi ad terra e ad cielo, nè col capo chinato, nè levando le ciglia ad **alto**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 797, pag. 47: Levar le man in **alto** e preseno adorare, / De ço ke 'l g'á donao començano regratiare.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.11: e' fue ispaventato e tutte le menbra gli tremaro di paura: gli chapegli gli s'ariciaro e levaro in **alti** e fue tutto isbighotito...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.275, pag. 53: Vedeva Io, ch'era conversa in bove, / mugghiando andar levando ad **alto** el viso...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la sturtiglatura*, cap. 41, pag. 601.5: lu pedi di lu cavallu, zò è lu sanu ki è cunpagnu di killu ki zopica, leva susu in **altu** e ligalu a la cuda di lu cavallu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor*., 42: «pes equi socius claudicantis elevetur in altum».

4.1.2 Fras. *Mettere in alti*: aprire (delle ali).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.10, pag. 276: E 'l vostro prescio è quello che le ale / [ha] miso in **alti**; e han fatto gran volo, / sì che gran parte de li buoni sallo.

[2] *Poes. an. tosc*., XIII m., 10, pag. 275: E prego che 'l tuo pregio, che le ale / [ha] miso 'n **alti**, che, launque volo, / lo 'ntendo da' pregiati che ben sallo, / un consiglio mi d[e]a, che sia leale...

4.2 Locuz. avv. *Da alto, alta* / *da alti* (per esprimere discesa o caduta verso il basso, con verbi di movimento; per indicare una posizione rialzata o un punto di osservazione, con verbi di stasi o con 'guardare' o 'vedere').

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 75, pag. 103: E ora caz da **alto**, dond el ven affollao, / On ke sovenz el è stang e affadhigao.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.6: la cui vetta era iguale colla fonte, acciò che a pari balestrare e lanciare si potesse, e non temessero i sassi che da **alti** erano gittati. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 11, 25: «vel praecipitata desuper saxorum volumina non timeri».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.17: e pregj, e ragguardi da **alti** i ricchi, con tutte le loro ricchezze, de' quali neuno è tanto allegro del suo, quant'egli è cruccioso dell'altrui. || Cfr. *Ep*., XIV, 92, par. 32: «cum opibus suis divites superne despiciat».

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 27.6, pag. 163: e spesse volte mi giugne un tremore / che mi riscuote e desta, e fa parere / che d'**alto** in basso i' caggia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.29: la mayuri parti di quilli que sonnu in Cephalunia, per la plù parti di lu annu, standu cu la buka aperta e recivendu li venti da **alta**, se levanu la siti commu si illi bevissiru acqua. || Cfr. Val. Max., I, 8, *Ext*. 18: «ore aperto ex alto ventos recipientes...». Alquanto strano il femm. nel testo volg.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 332.16: Il quale poi ch'ebbe da sè presa Seragusa, ne la ròcca de la terra stette per vedere da **alti** la fortuna della ricchissima cittade ora afflitta. || Cfr. Val. Max., V, 1, 4: «ut urbis modo opulentissimae, tunc adflictae fortunam ex alto cerneret».

[7] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 229.1: sì nne potrebbe ricevere qualche luce, e così non [...] lo sole ben guar[d]are da **alto** al basso come non può l'occhio dell'uomo guardare lo sole...

4.2.1 [Espressione formulare]. Fras. *Menare de alto* (di colpo, sferzato sollevando prima il braccio per infliggergli maggiore forza). || Cfr. Fras. *Alzare un colpo* (*alzare* v. **1.2.1**).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 385.37: Miser Tristan getà inprimamente sovra a miser Galiaço et dè-li lo maor colpo qu'elo puote menar de **alto** ala força de braço; || Cfr. Rustichello, par. <66>: «et li done

li greingnor coux qu'il peut amener de haut a la force dou bras» (l'espressione ricorre assai di frequente nel testo; si riporta quest'unico passo in quanto è possibile il confronto con la compilazione arturiana di Rustichello).

4.3 Fig. Locuz. avv. *Al, il, nel più alto*: al massimo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.6: E trovamola delongata dal sole lo più **alto** quaranta e quatro gradi, e puoi torna ad esso...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 387.25: Quando le novelle sì sono dette che T. s'apressima sì dura mente a sua fine, ch'elli non puote più durare, al più **alto** tre giorni o vero quatro...

[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 314.33: che si dovesse macinare del grano p(er) dare a poveri i(n)fermi (e) a fe(m)mine di parto povere uno quarto di farina p(er) pe(r)sona, il più **alto**, (e) p(er) le pasque seco(n)do il modo usato...

[4] Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.), pag. 81.23: E se lo metti nella zecca del re sarai pagato in 15 o in 20 dì il più **alto**, e aràne dalla detta zecca come diviserà qui appresso...

[5] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 97.29: Troviamo Franciescho e io che bisogniano, per alzare otto braccia nel più **alto**, in uno anno...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.12: «Amico, qualunca te si', refiere securamente a lo re tuo che ademane a lo plu **alto** nuy sirrimmo partuti da questa terra. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., pag. 13: «regi tuo secure referras quod ad plus die crastino de terre sue statione penitus discedemus».

4.4 Locuz. prep.

4.4.1 Locuz. prep. *In alto*: sopra, su. || Si tratta del primo passo sulla strada che porterà, attraverso la forma assimilata *innanto* (attestata in testi quattrocenteschi della Corsica settentrionale), alla prep. *nantu* 'su', 'sopra' del corso moderno (Pär Larson).

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 123.1: Et investiro la lor decima in **alto** lo altare de S(an)c(t)o Gavino, p(ro) a(n)ima illor(um) (et) de illor(um) morti.

[2] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.10: (Et) quando li diti Amondaschi co li diti di sopra stedesino tre anni ch'elli non pagasino lo dito ubedio a lo dito monestero sì como dito este di sopra, sì siano vachi (et) casi d'in **alto** la dita pro[ce]sio(n)e.

4.4.2 Locuz. prep. *Alto di*: sopra.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 65, vol. 1, pag. 150.10: Montando **alto** di questo muro, a levante, essendo in cima, di sopra, sì è apianato col monte di sopra...

4.5 [Prov.].

[1] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 10.3, pag. 426: Ki punçe troppo ad **alto** e no li çunçe, / kadhe in terra e tutto se deçunçe.

[2] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 242, pag. 38: Ki a lo vassu non flectese, urta ad **altu** la fronte.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 270, pag. 305: Mazza è temuta / se in **alto** è tenuta.

5 Sost. Punto molto distante da terra. Fras. *Andare verso l'alto*: ascendere, salire.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 21, pag. 243: e giá levati verso l'**alto** andando, / Bonconte ed altri molti incontro farsi / vider...

5.1 Estens. Parte superiore (di un edificio, di una scala); sommità, cima, la zona più elevata (di un'altura, di una città). *In, nell'alto*; *nel più alto*.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 5, pag. 9: Poi ke 'nn **altu** me 'ncastello, / ad altri bia renubello / e mmebe ['n]cendo [e] flagello. / || Cfr. Contini, *PD*, vol. 1, pag. 9, n. 5.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.17: intanto il consolo ebbe spazio ed agio di gittare la sua gente fuori del pericoloso passo; ed egli salì nel più **alto** del monte. || Cfr. Liv., VII, 34, 8: «et ipse in summo constitit vertice».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCXXVIII, pag. 166: Fra li altri, Pizolani ne passaro plu nicti: / Tuctiquanti nell'**auto** se nne foro restricti; / Sbarraro lo pagese et stavanose ficti...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 221.11: pieno di varii pensieri se ne tornò all'albergo; e poi che cenato ebbe insieme col fante suo quasi nel più **alto** della casa fu messo a dormire.

[5] *Doc. fior*., 1362-75, [1367] 170, pag. 189.3: ne l'**alto** della chiesa si facciano finestre, sì e in quanto le decte finestre vi chapiano con ongni loro ragione...

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.10: Mandò Pietro e Ioh(ann)i e disse: « Andate e(n) Gerusale(m), el'**alto** dela citade decto Monte Sion, e lì trovarite uno homo che porta acqua.

6 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.25: La bipenne è una scure, la quale ha da ogni parte **altissimo**, e latissimo ferro. || Cfr. Veg., *Mil*., 4, 46: «bipinnis est securis habens ex utraque parte latissimum et acutissimum ferrum».

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.18: vide Ciesare i mezo di sua giente, che non atendevano se nno il comandamento del'**alto**... || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 351: «qui n'atendoient fors le conmandement de l'asaut».

[u.r. 17.01.2018]

ALTO (2) escl.

0.1 *alto*.
0.2 Medio alto ted. *halt* 'fermata' (DELI 2 s.v. *alt*).
0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Ordine di fermata.
0.8 Elena Artale 12.06.2001.

1 [Milit.] Ordine di fermata.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 75, pag. 89: «Oimé dolente! - Dio ci dia ben fare!» / un cominciò a gridare. - «**Alto**, brigata! / Non vi movete punto / e ciascheduno in punto – s'apparecchi.

[u.r. 17.01.2018]

ALTOPASCINGO agg.

0.1 *altipascingo*.
0.2 Da *Altopascio* topon.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un tessuto di lana:] lo stesso che altopascino.
0.8 Pär Larson 24.11.1998.

1 1 [Detto di un tessuto di lana:] lo stesso che altopascino.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.29: pena di soldi V denari, per ongna pessa di panno che trovato fusse in contra. Et siano tenuti di non mettere, nè di fare mettere, nè lassare mettere sevo in alcuno panno, se non in panno albace, ut in tacculino, ut **altipascingo**, a volontà di cului cui fusse l'altipascingo. Et quante volte vi ne mettesseno, pena di soldi V denari per ongna pessa. Et sia tenuto di lavare e mendare bene la pila, da che avesse concio l'albace, ut tacculino, u altipascingo, per lo sevo, anti che altro panno vi metta per conciare.

[u.r. 17.01.2018]

ALTOPASCINO agg./s.m.

0.1 *altopascina*, *altopascine*, *altopascini*, *altopascino*.
0.2 Da *Altopascio* topon.
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79.
N Att. solo fior.
0.7 1 Rel. alla località toscana Altopascio. **1.1** Detto di un tessuto di lana, rif. al colore (identico a quello usato dai frati Altopascini?) o alla provenienza della lana impiegata. **2** Sost. Abitante di Altopascio. **2.1** Frate della congregazione di San Jacopo d'Altopascio.
0.8 Pär Larson 24.11.1998.

1 Rel. alla località toscana Altopascio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), vol. 3, c. 62, terz. 9, pag. 189: E gli Ubertin rubellar Laterina, / e preso avrien co' Fiorentin trattato, / se non fosse la rotta **Altopascina**.

1.1 Detto di un tessuto di lana, rif. al colore (identico a quello usato dai frati Altopascini) o alla provenienza della lana impiegata.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.15: peze XIJ meskolati stanforti inperiali e violeti e verdelli, lb. CL; peze VJ, i due mosteruoli e una norbiza e due saracinati e u(na) violeta, lb. LXXV; peze VIIJ saie fregiate: ragiona'le a piccioli lb. LIJ; peze VIIJ saie **altopascine** e biankette: ragionai a picioli lb. LX...

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 92.28: E deono avere, dì XVIJ d'ottobre CCCVIIJ, p(er) vestire d'Albizo, saia **altopascina**, (e) IJ foderi, (e) cuscire un farseto, lb. XJ s. XIJ. E deono avere, dì XVIIIJ di novenb(re) CCCVIIJ, p(er) grano e spese, lb. VJ s. XVIIIJ d. IJ.

2 Sost. Abitante di Altopascio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 63, vol. 3, pag. 183: Castruccio, e l'oste sua fu sbigottita; / per la qual cosa poi gli **Altopascini**, / quando sentir, come la cosa er'ita, / di botto s'arrendero a' Fiorentini...

2.1 Frate della congregazione di San Jacopo d'Altopascio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217 rubr., pag. 563.12: Uno **Altopascino** di Siena fa un brieve a una donna di parto, acciò che ella partorisca sanza pena...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 563.24: Avvenne per caso che uno **Altopascino**, come sempre ne sono per le terre, volendo trarre da questa giovene alcuna quantità di danari, disse un dì a una feminetta che usava nella casa, che elli avea udito dire a due frati Ermini, che elli sapeano fare un brieve, che, tenendolo la donna addosso, non serebbe sì duro parto, che sanza pena non partorisse.

[u.r. 17.01.2018]

ALTORE s.i.

0.1 *altor*, *altore*.
0.2 Da *alto 1*. || Cfr. **0.5**.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.5 I contesti non permettono di precisare il genere grammaticale; è per altro possibile ipotizzare il prestito dal fr. *hauteur* s.f. Sulla scarsa produttività del suffisso in it. cfr. Corti, *I suffissi*, p. 298.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grado elevato, posizione preminente.
0.8 Roberta Cella 15.11.1999.

1 Grado elevato, posizione preminente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 22, pag. 601: E [en] l'inferno è un albro maior, / q'è [m]aior de negun ch'omo vedhes ancor, / né çamai no portà nigun fruito ni flor; / la foia e lo fusto tronca como rasor: / o voia o no voia, su monta 'l peccator / e çó de su trabuca, quand è plui en **altor**, / e caçe en un fogo q'è de sì grand calor, / qe cent agni li par anci qe sia 'l fredor.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.18, vol. 1, pag. 265: Lassò richeça, grandeça / k'era de grande valore, / e prese aspreça ke sprecça / vanagloria e baldore: / volse besseça k'enveça / de salir a grand'**altore**.

[u.r. 17.01.2018]

ALTOREGGIARE v.

0.1 *altoreggia*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trattare con eccessiva durezza e alterigia.
0.8 Rossella Mosti 01.06.2005.

1 Trattare con eccessiva durezza e alterigia.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.49, pag. 174: Folle, che ffai? / riprendi amor? Nonn ha' conoscimento»; / risponderò: sì ha e' valimento / ch'aucide e **altoreg[g]lia** cui li piace, / ché me fatt'ha sentir de li suoi guai, / ma ha ritenuto a sé lo piacimento...

[u.r. 17.01.2018]

ALTORIARE v. > ALTURIARE v.

ALTORIO s.m. > AIUTORIO (1) s.m.

ALTORITÀ s.f. > AUTORITÀ s.f.

ALTRAMENTE avv. > ALTRIMENTI avv./cong.

ALTRECOSÌ avv.

0.1 *altrecosì*.
0.2 Da *altresì*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Altrettanto.
0.8 Pietro G. Beltrami 15.01.1999.

1 Altrettanto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 3.8: E la donzella, vedendo suo sire morto, comenza a fare gran pianto, e Gurone venne a gliei, dicendo: – Voi avete perduto un cavaliere; voi n' avete aguadagnato un altro, per avventura, **altrecosì** buono – .

[u.r. 23.05.2006]

ALTRESÌ avv.

0.1 *altresï*, *altresì*, *altresie*, *altresïe*, *altresiie*, *altressi*, *altressï*, *altressì*, *altressie*, *altressïe*, *altrisï*, *altrosï*, *altrosì*, *altrossï*, *altrossì*, *atersï*, *atresï*, *atressï*, *autrusï*, *oltrassì*, *oltresì*.
0.2 Da *altro* e *sì 1*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1311; *Passione genovese*, c. 1353; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *altresì come* **1.1**.
0.7 1 Allo stesso modo, ugualmente; anche, inoltre. **1.1** Locuz. cong. *Altresì come*: così come, tanto quanto.
0.8 Veronica Orazi 27.10.1999.

1 Allo stesso modo, ugualmente; anche, inoltre.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 351, pag. 538: Le stele de lo celo ni la rena de mare / né le flor de li arbori no porav' om contare: / **altresì** per semblança no pò omo parlare / le arte c'à le femene per i omini enganare. / Qui è sorpres d'amor a gran pena ne scampa, / da q'el mete lo pe' ben entro la soa trapa...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 56.15: Attenor dice nanti li filii soi so quasi muorti et lo duca de Troia **altrosì**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.1: Et questa altissima cosa, cioè eloquenzia, non si acquista solamente per natura né solamente per usanza, ma per insegnamento d'arte **altressì**.

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.11: Ciò ch'è scrito da chi inna[n]çi sono denari vechi che noi dovemo avere dela nostra conpagnia vechia che noi avemo cho' filioli Bolgarini e cho' filioli Palmieri, (e) de' nostri propi cie n'à **altresì**...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 44, pag. 4: Quel ki no ama 'l proximo, no ama De **oltresí**.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 5, cap. 7, pag. 124.9: E se l'acqua del mare può venire e salire **altresì** vacio al più basso loco de la terra co' al più alto, la verità non è con coloro che dicono e danno cascione che l'acqua che sale e·llo monte vene da un altro loco de la terra che sia più alto.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1015, pag. 58: Orai, madona, quant ve plas, / Ma sì ve prego **altresì** / Che vui enpregai an per mi.

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 49, pag. 105.22: – Bella filliuola – disse lo re –, andare vi conviene, ché altramente io ne potrei morire e voi **altresì**...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.3: Dimmi **altressì**: che signoria ha nel mare?

[10] *Stat. sen.*, 1305, cap. 45. rubrica, pag. 61.12: De non lassare alcuna persona giacere nel Pelegrinieri per casione di visitare li infermi o inferme, nè **altresì** mangiare.

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 307.30: Per exempli spirtuali e per diti de savii savi' ch'el se trova in divina Scriptura et **altrisì** Sallomom lo dixe...

[12] *Doc. venez.*, 1311 (5), 57, pag. 75.34: item voio et ordeno che li mei enprestedi no se posa vendre né inpignar né inalienar en altrui per nisun modo ni per nisumençegno cum questa condicion infina che mia muier dona Lise sé viva et depoi dela soa morte voio lo pro deli diti enprestidi sì vegna in meo fiio Marcolin o in li soi redi ligitimi, se ilo ·d'averà et lo fito dele mei case **altrosì** li sia dato...

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 19.76, vol. 1, pag. 322: Là giù cascherò io **altresì** quando / verrà colui ch'i' credea che tu fossi, / allor ch'i' feci 'l sùbito dimando.

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 414.12: «Signiore, questo bagnio ci significa che tutto **altresì** netto, altresì puro e altresì mondo di tutte lordure di peccati, come il fanciullo escie della fonte, tutto altresì netto vi conviene uscire di questo bagnio senza altra villania».

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.15: Eciamdeu ora **autrusì** deu Iuppiter mi mandau lu so interpetraturi Mercuriu cum lu sou comandamentu...

[16] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.38: E cossì como elli fom desveglay e levay susa, echa Juda e con esso vegnia monti serventi armay e com spae e com lançe e com bastoym e aveyvam lanterne **atressì**, e tuta quella gente stavam da una parte occultamenti.

[17] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 213, pag. 112: E quando è pari la notte con el dì / Vendema allora **altresì**.

[18] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.41: E nientemeno, così lo compraore come çascuna altra persona, possa accusare quelli li quali affaitarà le dicte legne ali Iustisier vieri, et habian quella parte la qual denno avere li Carradori; et **altresì** possa li dicti Carradori, quelli che non oservarano l'ordene sovradicto accusare per çascuna fiada ali Iustisier vieri.

[19] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 96, pag. 234.29: **Altresì** molto ci rallegriamo sentendo quanto Vanni è fermo e costante.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.11: Pecca **altresì** in vanagloria quelle persone che anch'elle no se çunga a la soa belleça, per amor de çòe le se gloria e móstrasse per çòe...

[21] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18., pag. 75.3: «Andà' vene legri e seguri e referì gracia a Deo et a san Nicolò, che per ello vu si' scampai; e toì **altressi** doni da me e pregà'lo ch'el no me menace più, ma prege per me e per lo regno meo.»

1.1 Locuz. cong. *Altresì come*: così come, tanto quanto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.4: Rettorica s'insegna in due modi, **altressì** come l'altre scienzie, cioè di fuori e dentro.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 25, pag. 188.6: «S'io avesse cossì bella cotta com'ella, io sarei sguardata com'ella, perch'io sono **altressì** bella come sia ella».

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.21: – Lassa, io perdo el mio tempo **altresì** come fece el mio padre, che tutta la sua giovanezza mise in digiunare e in vegghiare, dund'elli ebbe poscia malo guidardone...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 20, pag. 25.23: et quando voi a Breus volete sì grande male, come voi medesmo dite, dire potete siguramente che voi siete morto, ché per fermo io voglio fare di voi **altresì** come diceste oraindiritto che voi fareste di mei, se voi mi fuste al di sopra.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.38: «Et io lo afermo et inprometo **altrosì** como vui».

[u.r. 17.01.2018]

ALTRI indef.

0.1 *altr'*, *altre*, *altri*, *alttr'*, *alttri*.
0.2 Lat. *alteri* (dativo) (LEI s.v. *alter*, 2, 308.16).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, 1294; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Una persona non determinata; un'altra persona; qualcuno.
0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 Una persona non determinata; un'altra persona; qualcuno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 275, pag. 535: stratute 'ste paravole ò trovate et entese: / cui à empreso en scola, se ad **altri** mostra e dise, / no li pò dar reproço vilano ni cortese.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 550, pag. 619: Ben sai eu, Deu, q'eu T'ai onfendù tanto / qe eu né **altri** no savrïa dir quanto.

[3] *Ritmo cass.*, XIII in., 9, pag. 9: Et arde la candela, sebe libera, / et **altri** mustra bïa dellibera.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 389, pag. 575: De dar mançar ad **altri** sì se truova bon nom; / la sovran' amistad è femena con hom.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.20: da ch'el à bono (con)plem(en)to, al signore se dà l'onore, e de negono **altri** se fa m(en)tio(n)e.

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.9, pag. 105: e s'**altri** m'adomanda ched aggio eo, / eo non so dir se non «Merzé, per Deo!».

[7] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1515, pag. 76: Mai una cosa sai' eu ben, / Qe veramentre se covien: / Quelui c'**altri** vol predicar, / Enprima de' si castigar...

[8] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.3: **Altri** ama quelo qe tu ame, e quela caosa qe tu damandi **altri** la damanda, mai enpermordeçò ella no à de çò lo mieu consentimento.

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 147.21: Vole homo dicere ka lo talento ene de .xxiiij. libre e **altri** vole homo dicere ka pesa .xl. libre.

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 135.10: Tu non la dovei punire né non convenia ad te punirla di ciò, ma **altre** la dovea e potea punire sanza tua perversità, e sanza tua così crudele opera...

[11] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 603, pag. 91: Or che serà di questo avere? / **Altre** ne serà morbio et grasso, / E tu n<e> serai dolente et llasso...

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.12: emperciò che la cosa che non ha raggi non po' radiare né sentire per sé la natura e la virtude de l'altra: come colui che per lo defetto non sente la cosa, se **altri** non la fa i sentire.

[13] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 47, pag. 28: Quello ke 'n uno placete 'n **altri** po' desplacere...

[14] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 282, pag. 825: dis Raynaldo, «**altri** qui / no responderà nesun per mi; / e s'el ge responderò nexon, / e' no 'l tegno per rexoncion.

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 431.13: Ma noi troviamo ne la storia che Troylus lo fece molto altamente tanto come quella battaglia durò, e la fece di tal maniera ch'**altri** dicea che non fu mai, né non sarà, migliore chavaliere di lui...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.7: Or disidero voi antichi consiglieri ch'io sia pietoso; e disidero che **altri** non mi tenga troppo sfrenato in tanto pericolo del Re...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.9: «Quantu a mmi, pare ki lu mayur miraculu ki si pocza fare è resuscitari li morti; non so ki payra ad **altri**».

[18] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 89, pag. 49: Ca ki à quella gemma preciosa / en lo so cor ben l' à tegnir ascosa; / ella ge l' à fa clar e lucento / plui ke n' è stella de Oriento, / e segundo ke sol far lo mar, / nesuna soça macla g' à lasar, / e po ancor l' à far tanto corteso / k' el n' è nesun nè conto nè marcheso / nè dux nè re nè **altri** ke mai sia / ke ne le poes vançar de cortesia, / enperçò k' el avo per maistro / lo dolço omnipotente Jesù Christo, / lo qual è re de le vertue biae / e de le cortesie e de le bontae.

[19] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 22, pag. 510: Eu, las zaitif, fais aisì con' chi struça / al çeuch, et **altri** n'ha 'l plaxir e l'asio...

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 102, pag. 9: **Altri** sputava su quel viso adorno, / altri la dolze faza perchotea, / e chomo chani li stava d'entorno.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 157, pag. 33: Fovi facta gran festa et fovi multa gente, / Et multi alegri forone et **altr'**è ben dolente.

[u.r. 17.01.2018]

ALTRIERI s.m.

0.1 *altr'ier*, *altr'ieri*, *altr'jeri*, *altrer*, *altrèr*, *altreri*, *altrier*, *altriere*, *altrieri*, *altryery*, *autr'ieri*,

autrer, *autrieri*. **cfr.** (**1** [19]) *altieri*.
0.2 Da *altro* e *ieri*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (pist.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. sang.*, 1316 (2); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Nella maggior parte delle occorrenze nel corpus non è possibile isolare con sicurezza i contesti in cui *l'altrieri* ha il valore oggi normale da quelli in cui significa generic. – secondo un uso prob. di origine galloromanza – 'tempo fa'. Vari esempi ordinati sotto **1** potrebbero quindi essere da spostare sotto **2**.
0.7 1 [Con valore avverbiale (sempre preceduto dall'art. det.):] tempo fa, qualche giorno fa; recentemente. **2** [Con valore avverbiale (sempre preceduto dall'art. det.:] il giorno prima di ieri.
0.8 Pär Larson 21.07.2000.

1 [Con valore avverbiale (sempre preceduto dall'art. det.):] tempo fa, qualche giorno fa; recentemente.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Genti, intendete*, 31, pag. 904: «Fatti innanzi e giura Rug[g]ieri; / perchè mangiastù l'**altrieri** / koi pattarini crudeli e feri, / ke sonno peggio ke giuderi?»

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9, parr. 9-12.1, pag. 36: Cavalcando l'**altr'ier** per un cammino, / pensoso de l'andar che mi sgradia, / trovai Amore in mezzo de la via / in abito leggier di peregrino.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 398, pag. 170, col. 1: «Deo ve dia mala ventura: / de qui sé-vui mio compare, / che vui m'apelai vostra comare?» / Dis Rainald: «Del cavriel, / ch'eo te batiçai l'**autrer** / bein te devres-tu arecordar, / ch' eo te 'l teni a batiçar».

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 267, pag. 649: Or toia lo cativo li figi e le muger, / li amisi e li parenti, le arme e li destrer, / li castegi e le roche k'ello lagà l'**altrer**, / e façase aiar, mo' k'el'i à gran mester.

[5] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), *L'altrier pensando mi emaginai*, 1, pag. 30: L'**altrier** pensando mi emaginai / mandare Amor a la donna mia; / ed a lui pia[c]que per sua cortesia / andar a lei; tanto ne 'l pregai.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 174.11: Noi dicemmo l'**altrieri** in un'altra predica, quando predicammo di quella parola che disse Cristo a la madre di quelli due apostoli: «*Nescitis quid petatis*»...

[7] *Doc. sang.*, 1316 (2), pag. 148.2: Sappiate che noi siamo achonci a fare la triegua col Comune di Pisa, e per ciò fare sì mandammo l'**altrieri** a Muzino due sindicati...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3813, pag. 149: En Roma lo vederí entrar / Allò sença plu demorar / Con lla grande hoste, ch'ello mena, / Sença travaia e sença pena, / Con soy fijolly e con sua muier, / Che allo retornar trovà l'**altrier** / Per molto strania ventura...

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 58.1: I' ti scrissi l'**altr'jeri**, ch'i' era presso a vecchiezza, ma io dubito d'averla passata. || Cfr. Sen., *Ep*., 26, 1: «Modo dicebam tibi in conspectu esse me senectutis».

[12] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 115-133, pag. 486, col. 2.6: *Di quella vita, l'**altr'ier***. Çoè: 'E' intra' in questa via l'altro die, quando *la suora di colui*, la serore del sole, fo redonda'...

[13] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 56.3, pag. 57: Sorrise allora Pandaro e rispose: / - Io 'l ti dirò da poi che 'l vuoi sapere. / L'**altrieri**, essendo in quiete le cose / per la triegua allor fatta, fu 'n calere / a Troiol ch'io con lui per selve ombrose / m'andassi diportando...

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 29, pag. 188.20: alla loro [[*scil*. de' Longobardi]] crudeltà hanno contrastato li miracoli di Dio, de' quali ti dirò uno ch'io udii l'**altrieri** da Bonifazio monaco del mio monasterio... || Greg. Dial. II, 29: «adhuc ante triduum agnovi».

[15] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 5.13: Elli contradicevano l'**altrieri**, che l'uomo non desse moneta a gente d'arme, però che giammai non era fatto. || Cfr. Liv. V, 4: «Negabant nuper danda esse aera militibus».

[16] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.13, pag. 432: Dio vi purgò l'**altrier** de l'opre émpie / per eternal di Pisa morte e encendio.

[17] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1, pag. 10: Dolorosa ne fu' assai; / ed io, la meschinella, or fosse io morta, / ché ssì cara l'accattai! / E pur l'**altrieri** ch'i' n'ebbi una mala scorta / dal messere cui tanto amai, / tutto lo 'ntorniai – di maggiorana.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.380, pag. 186: «Guarda, compagno, come va sto mondo: / l'**altrèr** parea resonar l'universo, / come se guerra fosse tutto in tondo / e dentro da 'Italia e per traverso; / ora par esser fatto per decreto / che 'l tempo torni pacifico e chieto».

[19] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 8, vol. 2, pag. 422.17: uscendone egli contro a noi, volgeremo loro le spalle, come facemmo l'**altrieri** [[ed.: *altieri*]], e fuggiremo... || Cfr. *Ios* 8, 5: «sicut ante fecimus».

2 [Con valore avverbiale (sempre preceduto dall'art. det.:] il giorno prima di ieri.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.4: E costui, l'**altr'ieri**, diede in guardia Cietego e Lentolu... || Cfr. Cic., *In L. Catil. IV*, V, 10: «Is et nudiustertius in custodiam civis Romanos dedit...».

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 9, vol. 3, pag. 49.19: E dell'asine che tu perdesti l'**altrieri** non essere sollecito, però che sono ritrovate. || Cfr. 1 *Reg* 9, 20: «de asinis, quas nudiustertius perdidisti...».

[u.r. 03.07.2009]

ALTRIMENTI avv./cong.

0.1 *altrament*, *altramente*, *altramenti*, *altramento*, *altramentre*, *altregnamenti*, *altremente*, *altre mente*, *altrementi*, *altre menti*, *trementi*, *altrimente*, *altrimenti*, *altrimeti*, *altrjmentj*, *altromenti*, *altrumenti*, *atramenti*, *autramentre*, *autramenti*, *autramentre*, *inaltramentre*, *oltrament*, *oltramente*, *oltramentre*.
0.2 Da *altro*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis*., 1230-31; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen*., 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pist*., 1313; *Doc. sang*., 1316 (2); *Doc. volt*., 1322;

Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch*., 1334; *Stat. collig*., 1345; *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*. 1282-83 (?); *Poes. an. bergam*., 1293; *Doc. venez*., 1314 (2); *Doc. bologn*., 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV pm; *Lett. napol*., 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan*., c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *altrimenti che* **1.1**; *non altrimenti che* **1.1**; *tutto altrimenti* **1.2**.

0.7 1 In altro modo, diversamente. **1.1** Locuz. cong. (*Non*) *altrimenti che*: (non) diversamente che, (non) diversamente da. **1.2** Locuz. avv. *Tutto altrimenti*: tutto diversamente, in tutt'altro modo. **1.3** [In correlazione:] *altrimenti...altrimenti*: in un modo...in un altro (modo). **1.4** [In frasi neg.:] in nessun modo, affatto. **1.5** [Con valore temporale:] in un altro momento. **2** [Con valore disgiuntivo:] in caso contrario, se no.

0.8 Patricia Frosini 15.11.2001.

1 In altro modo, diversamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 512, pag. 544: Homo amor apelalo, così sona la fama; / ma quili qe conoselo, **altramentre** lo clama.

[2] *Lett. sen*., 1262, pag. 285.28: (e) p(er) la vostra letera mi pare intendare q(ue) ne sono vostre le due parti, (e) p(er)ciò l'abo iscrite le due parti a voi, sì chome divisa di sop(r)a, (e) se **altrimenti** fuse sì mel divisate, q(ue) l'ara(chon)ciarei se faiese mistiere.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 27, pag. 29: S'ella voless iustisia, ella hav fá **oltramente**, / Ella no m'av dar brega in tut le mee vesende.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 56.30: E trovamo lo cerchio del zodiaco diviso en dodeci parti, li quali so' chiamati segni; e se noi saremo adomandati perché lo cerchio del zodiaco collo cielo fo diviso en dodeci parti, e non fo né più né meno, asegnaremoli la rascione e la cascione perch'elli fo così e non fo **altramente**.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.16, pag. 489: Ed io me vollo qui remanere / e nne la croce mente tenere, / e lo mio fillo vollo vedere, / poi **altramente** nol posso avere.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26 rubr., pag. 263.3: Como possono dire li ambaxaduri d'alcuno comune denanci dal papa, quando igli volone ch'ello retraga lo comandamento facto da sua parte a quel comune o per letere o **altramente**.

[7] *Stat. pist*., 1313, cap. 29, pag. 192.30: E se la lectione si facesse **altramente**, no vaglia, e sia p(er) quella ragi[o]ne nulla; e ke la lectione di cotale cappellano si debbia scrivere e ponere ne[l] registro dell'Opera p(er) lo notaio della ditta Opera.

[8] *Doc. venez*., 1314 (2), pag. 116.6: en questo munister dito sia tegnudo da dir [.....] anema mia chom'è tegnudo da far s(enta) Maria dele Vergene e (con) quela (con)dicion li sia dadi sti lassi e no **altramentre**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 181.9: Le quali cose nè a noi è dicievole, nè a voi spediscie inputarle **altrimenti**, se non come amaestramento ne dà la Divina Scrittura di tali e simili cose, se sprovedutamente vengono.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 36, pag. 73.27: ca unu sì sanctu homu comu fo sanctu Benedictu, non pocte **altrumenti** insignare ad altri, si non comu illu vivia...

[11] **Gl** *Stat. perug*., 1342, I.9.9, vol. 1, pag. 42.31: Né anco le predicte cose luoco aggiano êlgle capetanie de la parte ghelfa, ei quagle possano sença pena saglire le parte de sopre dei dicte palaçe quando a loro piacerà, sì enpertantoché senpre asieme siano quactro d'esse capetanie almeno, entra ei quagle senpre siano ei capetanie popolare; e **altramente** <u>overo enn altro modo</u> a le dicte parte dei dicte palaçe saglire non deggano, né possano.

[12] *Stat. palerm*., 1343, cap. 13, pag. 23.14: e si intra kisti tri consigli si ferma ki sia per lu meglu di mectiri in davanti la novitati, cussì si mecta, e non **autramenti**...

[13] *Stat. collig*., 1345, cap. 12, pag. 12.23: Et **altre mente** nè in altro modo essa arte non possa operare...

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 66, pag. 166.7: Rabri sè una petra [...] et è rossa. Et **altramente** sè appellata « ollo arminio».

[15] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 209.25: Ma ein altro muodo nesciuno da essi ministri sia recevuto, se **altramente** a loro non paresse per condictione de la persona et per sua ademandança, le quali cose siano disscusse et cercate con solicita consideratione.

[16] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 9, pag. 40.10: Nin poça incarcerari ad alcunu officiali oy ad alcunu monachu, per ben ki **altramenti** li poça dari li penitencii per li defecti loru...

[17] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 285.32: *Ove doveria per Emilia esser ricepto*, bene che la magior parte de' dantisti dicano **altramente**, ma debbe dir cossì, però che Emilia è una parte de Romagna e de Lombardia, ed è da Parma infin a Ravenna.

[18] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 674, pag. 251.30: Pure la legge si fece, ed usossi quando bene e quando **altrimenti**, tantochè modo vi si vide poi in parte, come innanzi apparirà.

[19] *Stat. cass*., XIV, pag. 137.12: Che si p(re)sumisse fare **altramente**, no(n) sia iudicato voy dicta p(re)vete, s(et) rebelle (et) (con)tumace a la s(an)c(t)a r(e)gula.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2, pag. 135.11: conciosiacosa che 'l bono patre et bello solgia generare bono et bello filgiolo, et del captivo patre et ladio nasce el captivo et ladio filgiolo, et se fosse **altramenti** è p(er) qualche casione, ma lo più de le fiate s'asemelgia quanto a lu corpu o quanto a li custumi.

1.1 Locuz. cong. (*Non*) *altrimenti che*: (non) diversamente che, (non) diversamente da.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 3, pag. 160.12: Il filosofo dice che l'uomo die **<u>altrimente</u>** governare la moglie <u>che</u> i figliuoli, perciò che con la moglie e 'l marito à certe leggi e convenienze, ma col figliuolo non. Unde il filliolo die e può essere governato a senno del padre.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 296.5: E com'egli opera una maniera di formare un elmo, ed un'altra di formare uno aco; così adopera la natura, nelle stelle **<u>altrimenti</u>** <u>che</u> nelle piante.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.8: Se tu fussi homo di vallore, io t'ucidrei di questa spada, ma, per ciò che tu se' vile homo, sì m'è avizo ch'ella serebbe avilata di tocare sì vile carne com'è la tua:

però t'ucidrò io **altramente** che de la mia spada, perch'io non la voglio vergognare.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.12: Delle fortune di provinciali, sì da private rapine sì da piuviche gravezze conculcate, non **altrimenti** che quelli che ciò sostenevano, mi dolsi.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.23: La nave stette nel mare no **altrementi** che com'ella fosse in terra secca.

[6] *Doc. venez*., 1348 (4), pag. 204.7: perchè li le de' aver con alguna condiçion cho' par per quello testamento de Chataruça, ni **oltramentre** cha con la condicion delo testamento de Chataruça no li le dar, e meter ben mente che per lo Conte e per Sovradamor da cha' Gradenigo faça segurtade quelli che die e sì che basta e che question no no send'avesse.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 48.27: Chi dunque disidererebbe di tornare a te per dovere giacere fra le tue, le quali si può credere che ancora servino la rabbia e la iniquità nella vita avute, e male concorde insieme si fuggano l'una da l'altra, non **altramenti** che facessero le fiamme de' due Tebani?

1.2 Locuz. avv. *Tutto altrimenti*: del tutto diversamente, in tutt'altro modo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.23: Tutto **altrimenti** dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la ciera amorevole, la voce soave, la parola paceffica, le mani chete; e 'l suo cavallo dee essere chetissimo e pieno di tanta posa e sì guernito di soavitade che sopr'a llui non si muova un sol pelo, ma elli medesimo paia factore della pace.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5, pag. 76.2: Aiutatemi, signori cavalieri, poi che l'affare va tutto **altrimenti**, e vedete che fortuna si tiene a me, che sovrana vertù de li Dii me appella a grandi cose imprendare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 227.29: Essendo uditi attentamente, si pensarono a grida di popolo avere impetrata la loro dimanda, ma la cosa andò tutt'**altrimenti**, per la provisione de' savi cittadini, i quali si ritennono in silenzio in quello parlamento, come per loro fu proveduto.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.20: Ma tutto **altramenti** adivenne che ella avvisato non avea: per ciò che, essendo quel vento che traeva tramontana e questo assai soave, e non essendo quasi mare e ben reggente la barca, il seguente dì alla notte che sù montata v'era, in sul vespro ben cento miglia sopra Tunisi a una piaggia vicina a una città chiamata Susa ne la portò.

1.3 [In correlazione:] *altrimenti...altrimenti*: in un modo...in un altro (modo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 267.2: Ché **altrimenti** è disposta la terra nel principio della primavera a ricevere in sé la informazione dell'erbe e delli fiori, e altrimenti lo verno; e altrimenti è disposta una stagione a ricevere lo seme che un'altra.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 94.1: Ma se lo servo non è tal co [el de'], lo Ecclesiastico dise ke a l'aseno se de' dar cibo, baston et encargo, et al servo pan e disciplina; chè **altramente** se de' correzer l'omo et altramente lo anemal ke s'è zenza raxon, com'è dicto en lo capitolo .LII...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.14: Et di zzo li astrologi ni insignanu, quandu alleganu lu poeta dichenti: **altramenti** eclipsa la luna et altramenti eclipsa lu suli, ka quandu la luna eclipsa naturalmenti in tucta la terra eclipsa, ka li homini li quali sunu supra di la terra, in qualunca parti sia, non potinu addiriczari l'ochi a vidiri lu corpu di la luna...

1.4 [In frasi neg.:] in nessun modo, affatto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 201.9, pag. 83: E così li guidavan tra ' serpenti; / le lor mogli provavano e ' lor figli, / tra ' serpenti giacean sicur' com'egli, / e no li tenian certi unqu'**altromenti**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.10: La donna, avendo cerco e trovato che quello che caduto era non era tal cosa, non si curò d'**altramenti** accender lume per vederlo...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 141.18: La matre del ditto Moises poi che l'ebe parturito lo aclactao per spatio de tre mese, da poi lu mise in una cassa incollata de pece et de bonissima colla, la quale cassa nello fiume fece iectare non volendo la ditta sua matre **altramente** sintire la morte dello suo figliolo.

1.5 [Con valore temporale:] in un altro momento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 227.29: Et poi commannao Silla ke Mario, ke era stato tracto de una grocta, dove stette nascosto, ke forse mazariato in flume, inprima le forsere taliate le membre et tracti li oculi, ke la vita soa forse con granne tormento. Ma de la morte e de la vita de Mario Lucanus e Iuvenalis ne dico **altramente**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.6: Lu qual, poy de la sconfitta pestilenciusa qui fu facta a Canna, citati di Pullya, urdenaru que li donni matruni non facissiru trivulu, nì tenissiru visitu ultra li XXX iourni, a chò que per issi li donni se facissiru li sacrificii debiti a la dea Cereris, li quali **altramenti** non se pottianu fari, però ka tanti eranu stati li ocisi que non era a pena casa in Ruma qui non facissi trivulu. || Cfr. Val. Max., I, 1, 15: «Qui post Cannensem cladem decrevit ne matronae ultra tricesimum diem luctus suos extenderent, uti ab his sacra Cereris peragi possent, quia maiore paene Romanorum virium parte in exsecrabili ac diro solo iacente nullius penates maeroris expertes erant».

2 [Con valore disgiuntivo:] in caso contrario, se no.

[1] *Doc. pis*., 1230-31, pag. 62.29: Aricorditi, s(er) Iacopo, del p(r)ivilegio dell'opra lo q(u)ale ave Piovano sindico del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinovellare; **altram(en)te** arrechandelo a Pisa.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.2: Ma nella pistola bisogna di mettere le nomora del mandante e del ricevente, c'**altrimente** non si puote sapere a certo né l'uno né l'altro.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.36: Debiè far sego la raxon [...] carta [de] mantoani grossi, et alò che vu avì la carta sì me lo mandè a dir, che **altramento** la scrita de la tavola non valeravo, e se leghè avanço mandemelo a dir, che ben lo pagarò in Bolongna.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 7, pag. 246.3: E se 'l re o 'l prenze signoreggia, elli lo 'ntende e 'l vuole, **altrimente** non è re.

[5] *Poes. an. bergam*., 1293, 20, pag. 7: Ma tu fusi potestate / de la cità pergemasca: / meglo te fuse esse andà / per lo mundo [*co la tas*]cha; / ké la toa parola è frascha / fata sin de nïent: / domandate·y 'n un present, / c'**altrament** non s'acordava.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.2: La seconda ragione si è *ratione obeditionis*. Il segnore dee avere servi, **altrimenti** che signore è?

[7] *Doc. sang*., 1316 (2), pag. 149.20: E fate che al postucto si faccia la triegua co· le dette terre insieme con quelle di Pisa; **altrementi** non si faccia nulla.

[8] *Doc. volt*., 1322, 4, pag. 14.24: infra lo decto

termine de' v dì possa mossare et provare dinançi al decto capitano et gonfalonieri et suo iudice se di quessto debito io ne sono stato pagato dal decto ser Bartalomme[o] o da altra persona per lui; **altrementi** dalo decto termine innançi sia constrecto lo decto ser Bartalommeo come decto è di sopra in avere e persona per lo decto capitano et gonfalonieri et suo iudice, sì ch'io sia interamente con effecto pagato.

[9] *Doc. lucch*., 1334, pag. 280.35: Co' quali CCC cavalieri si spera difendere la città, e lo contado quello che obedisce. **Altramente** per li cittadini et contadini non si poe più sostenere.

[10] *Stat. perug*., 1342, I.47.23, vol. 1, pag. 170.8: E che le poliçe dei consegliere e dei camorlenghe e dei rectore de l'arte da mò ennante siano avute e faccianse autenteche collo sengno de la piubecatione usato del notario scrivente le poliçe e **altramente** le poliçe non valglano.

[11] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 16, pag. 138.24: E quando sono bene acordati, vadano ennançe al facto al nome de Dio e saviamente, e **altramente** no.

[12] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.30: Et similimente la Piczula Compagna, che discorre quasi tucta Terra de Labori et lu Cuntato de Molisi cu(n) Vallefortori, si degia scaczare (et) expugnare; cha no si facendo p(er) chisto modo, no si purria **altramente** ricollire nì avere dinaro, et de zo semo certi exp(er)imentalimente sencza niuna altra spirancza.

[13] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.36: Et in ciaschuno de li predicti casi debia l'executore, per fare diligentemente l'executione, continuamente afadigarse, **altramente** non abia alcun salario et in XXV libre de denari fia punido.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 8.11, pag. 133: Quello che Bonajonta crese fare / I lloro contrario, a lloro venne bene, / Ché **altramente** non se potea fare.

[15] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 129.18: Et quando verrà la festa de genaio, del beato messere santo Antonio, et de Venardì santo, sì se ne debbiano levare et **altramente** no.

[16] *Doc. bologn*., 1366, pag. 87.4: voglio e intendo che lo dito Zohane debia refare al monte e restituire a li fradelli le predite raxoni dati per mi a lui, e le dite cosse con li fradieli partire e comunichare per terço como boni fradelli, **altramento** lo privo de mia redità e de tuti li miei bieni; in quanto lo faça lo instituisco per terço come li altri.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.4: Gregorio: L'overa, Pero, procee da lo dum de Dee e no lo dum da l'overa, **atramenti** la gracia no serea gratia.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XIJ articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente, **altramente** el serave tenudo infidele et heretico.

[u.r. 28.09.2018]

ALTRO indef.

N.B. Redazione provvisoria dalle origini al 1275.
0.1 *altr'*, *altra*, *altre*, *altri*, *altro*, *altru*, *aotra*, *atri*, *atra*, *atre*, *atro*, *aultro*, *oltra*, *oltri*, *oltro*.
0.2 Lat. *alter*, *alterum* (LEI s.v. *alter*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1037/1089: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. colt*., XII ex.; *Doc. fior*., 1211; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. montier*., 1219; *Doc. sang*., 1228; *Lett. sen*., 1253 (2); *Doc. mug*., XIII m.; *Doc. pis*., 1264; *Doc. prat*., 1275.

In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass*., XIII in; *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell*., 1261-72.
0.5 Locuz. e fras. *d'altra parte* **3**; *l'altro mondo* **1.3.1**; *l'uno e l'altro* **1.4**.
0.6 N Voce redatta provvisoriamente sulla documentazione ante 1275.
0.7 1 Ulteriore, in più rispetto a qsa di già dato, citato, acquisito. **1.1** Restante (in un insieme di cui si sono individuati uno o più elementi, con i quali è posto in opposizione o correlazione). **1.2** Secondo (tra due elementi). **1.3** Diverso (da qsa con cui è posto in opposizione o correlazione). **1.4** Pron. Locuz. indef. *L'uno e l'altro*. **1.5** Pron. [Nelle enumerazioni:] *altri... altri*: alcuni. **2** [Rafforzativo del pron. pers. di prima e seconda pers. plur.] **3** Locuz. avv. *D'altra parte*. **4** [Con valore temporale:] successivo, posteriore nel tempo. **4.1** Nuovo, secondo. **4.2** Precedente nel tempo (detto di giorni, anni, ecc.).
0.8 Niccolò Scaffai 20.10.2000.

1 Ulteriore, in più rispetto a qsa di già dato, citato, acquisito.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.24: S(e) (t)tou iudiciu ène ke tu ad **altra** penit(entia) n(on) poze accor(r)ere, c(on) q(ue)sta penit(entia) (et) coll'altre ke tu ài levate sì sie tu rapp(re)sentatu an(te) c(on)spectu D(e)i, ke lu diabolu n(on) te nde poza accusare ke ttu nde n(on) sie pent(utu).

[2] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.11: (Et) qual bene tu ài factu ui farai enquannanti, ui **alt[r]i** farai p(ro) te, sì sia co(m)putatu em p(re)tiu de q(ue)sta pen(i)t(entia).

[3] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.14: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger (et) carpite du*e* (et) unu(m) ma(n)tello d'Araça cu(m) une pellis d'agnello (et) une **altre** pelle d'agnello (et) gonnelle .iiii. ...

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 104, pag. 527: E Dedo libïana, qe regnäo en Tire / e posta en Cartaço, com'ai audito dire, / avanti qe 'l marito zese en Persi' a morire, / feceli sagramento c'**altr'**omo non avere.

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 135, pag. 566: Anc un'**altra** ge n'è, dont à Deu grant desdegno, / d'un pover hom soperbio ch'apen' avrà sostegno.

[6] *Doc. sang*., 1236 (3), pag. 153.20: Ite d'un'**altra** peça posta nela villa medesimo di Santo Pietro...

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.16: Et dice «certissimo» però che 'l buono e 'l savio uomo non si lascia corrompere per amore né per prezzo né per **altra** simile cosa.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 118, pag. 32: Lo Crëator te fé plu bel segond natura / E plu lucent ka 'l sol ni **altra** crëatura.

1.1 Restante (in un insieme di cui si sono individuati uno o più elementi, con i quali è posto

in opposizione o correlazione).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 573, pag. 620: q'el me covien lassar la eniquitate / e l'odio e l'ira e la rea volontate / e tuta l'avaricia e la empïatate / et anc la cobiticia con l'**altra** vanitate.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 94, pag. 41: Ki pòi contare l'**altri** tormenti, / ke spisso spisso so' convenenti, / plo dori ke flambi ardenti?

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 182, pag. 567: Quando 'l soperbio fa a l'om quant mal el pò, / fai soperbio quel **altro**, et è doi mal col so.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.24, pag. 65: Ogni gioia ch'è più rara / tenut'è più prezïosa, / ancora che non sia cara / de l'**altr'**è più grazïosa...

[5] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.18, pag. 123: La boc[c]a e li denti / e li gesti piacenti m'han conquiso / e tutte l'**altre** gioi de lo bel viso.

[6] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.8: Et sopra ço tu, ser Piatru, la decta cosa sitt ala legi falcidia; (e) s'ella n(on) valesse tutta la tua falcidia, sì la ti legi i(n) locu di falcidia in tutti l'**altri** tui beni li qual ti potessaru venire p(er) raço[ne] di falcidia...

[7] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 7.4, pag. 469: Vedut'ho la lucente stella diana, / ch'apare anzi che 'l giorno rend' albore, / c'ha preso forma di figura umana; / sovr'ogn'**altra** me par che dea splendore...

1.2 Secondo (tra due elementi). || Preceduto dall'art. det.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 260.23: Et onne homo lo saça ka Cesar fo homo chiarissimo e de grande ingenio e molto forte e dictava .iiij. pistole ensemmori et notao .m. pasi con una mano, quando fo affondata la nave dove stava, quando commatteo con Tolomeo e l'**altra** mano tenea sopre mare con una pistola.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 203.19: E un altro amore si può appellare cupidità, del qual trattò Gualtieri, e difinillo così: l'amore è una passione inata che move del vedimento e del temperamento e pensamento della forma dell'**altro** sexo, cioè all'uomo della femina, e a la femina, dell'uomo...

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.14: Da Ranuçio avemo VIIIJ li. e VIJ s., ke li vennaro en parte del buoi ke se vendiero XIJ li. e X s. . Ranuçio de Guilielmo dé dare XX s. per la meità de J çovenca, e l'**altra** meità tene per noi...

1.3 Diverso (da qsa con cui è posto in opposizione o correlazione).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 109, pag. 604: Mai no credhe la çente qe ço posa 'vegnir, / tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir, / ben bever e mançar, ben calçar e vestir, / li omini e le femene molto çugar e rir / et **altre** cause far qe mi no cal de dir.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 40.12: Kirispino ATTIGLIA(N)TI no die dare s. C p(er) la r*a*scione del libro veckio ke soprapaga(m)mo ad Attiglia(n)te. Attiglia(n)te ci à ddato <s.> lib. iii (e) d. xxi, ke ..... issterlino (e) **altro** ka(m)bio.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.3: It. sì iur*ano*, se neun omo di Montieli poscia ke Ald(obrandino) Orrabile (e) Maffeo Ugorazi fuero consuli, ala volta di poscia k'el fuero co(n)suli, à facto veruna co(m)pagna u p(er) seram(en)to <u per seram(en)to> u p(er) p(ro)missione u p(er) carte u p(er) **altra** qualunque misura, siano tenuti di <manifestarlo ad Ald(obrandino)...

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.11: Un(de) noi t'amonemo e (com)ma(n)dam(en)ti damote che tu, aibando lo timore (e) amore del n(ost)ro Signore, no d(e)bia tore a cutale p(re)te li soi pa(r)rochia(n)i; i(n) **altra** guisa noi te pu(n)iravemo grevem(en)te segu(n)do li ordenam(en)ti dei s(an)c(t)i patri.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [disc.] 17.71, pag. 227: Sì curale- e naturale / di voi amor mi piace, / c'ogni vista- mi par trista / c'**altra** donna face: / ca ss'io veglio- o sonno piglio, / lo mio cor no 'nsonna, / sen[n]o sc[h]ietto- sì m'à stretto / pur di voi, madonna.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 96.20: Et così sono in concordia del fatto, ma non della cosa, cioè della proprietade per la quale si possa sapere che nome abbia questo fatto, perciò ch'all'accusatore pare una, ché dice ch'è sacrilegio, et all'accusato pare un'**altra**, ché dice ch'è furto.

[7] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), Son.1.7, pag. 386: Volesse dio, crudel mia donna e fella, / c'avete da merzé lo cor diviso, / che tanto foste buona quanto bella / e rispondesevi alo cor lo viso: / ché vostra villania nom fòra quella / che m'avesse d'amor tanto sorpriso, / ch'io d'**altra** donna mai né di donzella / non disiasse gioi' gioco né riso.

1.3.1 Locuz. nom. *L'altro mondo*: l'aldilà.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 450, pag. 616: Quig qe no cre' morire, sì à molto faladho: / de quel penser q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'**altro**, sì com'è destinadho.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 203, pag. 184: Ki ben ni consolanza no pò quiloga haver, / Intant se dé dar brega k'el possa posseder / Reposs a l'**oltro** mondo o el porá godher...

1.3.2 Pron. [Al masch. sing.] Una persona diversa, il prossimo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.8: E) i(n)p(er)çò no è da curare d(e)le riccheçe te(m)porale, cha tute le cose vanno via s'el no è amare Deo; (e) speciale m(en)te a noi clerici che d(e)vemo essere (con)tenti d(e) pascem(en)to (e) vestim(en)to no è licito intendere ad avaricia p(er) caxone d'alcuno guadagno, façando al nostro p(ro)ximo quello che no voravemo ch'**altro** fesse a noi.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 7.37, pag. 112: **Altru** aucidete che meve, / ché m'avete in foco miso / che d'ogne parte m'al[l]uma...

1.3.3 Pron. [Al sing., con valore neutro:] qsa di diverso.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 136, pag. 23: Ma de cuantu vede sanctu / A[lessiu] multu pocu attende: / **altru** cogitava ket homo non attende.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 589, pag. 548: **Altro** pensa 'l bevolco et altro pensa 'l bo: / questa parola vada oimai com'ela po'...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 221, pag. 569: Non è sen, qi 'n pò **altro**, tôr servisio dal mat, / q'elo se va vantando qe per un set n'à fat.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 29.4, pag. 329: [E]o viso- e son diviso- da lo viso, / e per aviso- credo ben visare; / però diviso- 'viso'- da lo 'viso', / c'**altr'** è lo viso- che lo divisare.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.23: La quarta maniera è appellata ragionevole, perciò che di quello ch'è discritto si truova e se ne ritrae **altro** che no è scritto.

1.4 Pron. Locuz. indef. *L'uno e l'altro*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 68, pag. 20: Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e·ll'unu e·ll'**altru** ket petia / [...]mente lu exaudia.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 399,

pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è lad a ladho: / l'un è fang e pessina, l'**altr'** è mond e spaçado; / qi çirà per lo bon, çà no serà soçado.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 86, pag. 41: En quillo planto s'àbbero aoduti, / e l'uno e l'**altro** conosciuti: / «Soro e frati, ovi simo venuti?».

[4] *Doc. sang.*, 1228, pag. 59.3: Messere Rugiri (e) Frederigo (e) Arigo ànno tolto i· tenuta una vigna ch'è via di so(t)to (e) di sopra est via, dal'uno lato est e·prete (e) dal'**atro** est Aldobrandino Galigiani.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.15: Or dice lo sponitore che lla civile scienza, cioè la covernatrice delle cittadi, la quale èe in detti si divide in due: che ll'una è co llite e l'**altra** sanza lite.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 24, pag. 193: E l'una contra l'**oltra** trussand se spezaran.

1.5 Pron. [Nelle enumerazioni:] *altri... altri*: alcuni.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 614, pag. 549: Lo ragno per le mosc[h]e fase le redesele, / **altre** lavora grose et altre sutilele, / altre pone a pertusi et altre a fenestrele: / tal mosca va segura qe 'nde lassa la pelle.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 123.3: I Romani vinsero a forza d'arme la cittade di Cartagine, et erano alcuni che diceano che al postutto si disfacesse; **altri** diceano che lla cittade fosse renduta agli uomini della terra, altri diceano che lla cittade si dovesse mutare di quel luogo et abitare in altra parte.

2 [Rafforzativo del pron. pers. di prima e seconda pers. plur.].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.7: *Parlamentum responsivum militis electi in potestatem.* Ai signore ambaxatore (e) a voi **altri** che siti asemblati quialoga faço p(re)go ch'el ve plaça audire me p(er) lo v(ost)ro honore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 80, pag. 6: Fructificar no i lassa, tant è de grand fregiura: / Lu malfazand, el ten nu **oltri** in servitura.

3 Locuz. avv. *D'altra parte*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.21: D'**altra** parte ti volemo fare asapere di chonvenentri di Toscana; che sapi, Iachomo, *che* noi semo ogi in grande dispesa (e) in grande facenda a chagione dela guer*ra* che noi avemo chon F[i]orença...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.7: Et dall'**altra** parte Aiaces era uno cavaliere franco e prode all'arme, di gran guisa, ma non era pieno di grande senno e sanza molto [....] francamente avea portate l'armi in quella guerra, e perciò domandava l'armi d'Achilles e dicea che non si conveniano ad Ulixes.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.5: (E) d'**altra** parte no lasarebero tochare lo diposito q(ue) avesero se no a chol*ui q(ue)* -l faiese...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 78, pag. 51: Se molto grang iniurie tu he per mi habiudho, / Per mi da l'**oltra** parte tu he tant recevudho / De don e de servisij, ke mai no fo vedhuo / Ki recevess tal gloria com tu n'he possedhuo.

4 [Con valore temporale:] successivo, posteriore nel tempo.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 415.23: (E) ite(m) vcxxviiij lib. (e) viij s. (e) iij d. di p(ro)v. q(ue) (chon)p(r)amo (e) ricievemo da Ghulielmo Ranieri p(er) p(r)esgio di quindici ciento l. di pisani in fiorini, q(ue) ne i dovemo dare in Fiorença oto dì entrante aghosto q(ue) viene p(r)esente a rasione di trenta (e) quatro, (e) paghareteli sì chome vi divisarò p(er) **altra** lete(r)a.

[2] *Doc. sang.*, 1269, pag. 423.27: It. xviij d. a do(n)na Buona, ch'andoa un **altro** die a Pugibonizi p(er) ispia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 82, pag. 104: L'un di será cantando, alegro e confortoso, / E l'**oltro** di será e trist e gramezoso; / L'un di será in riso e alt e gratïoso, / L'oltro di será vile e horrio e vergonzoso.

4.1 Nuovo, secondo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 18, pag. 175: e poi da l'altro lato / potén tanto vedere / in voi senno e savere / a ogne condizione, / un **altro** Salamone / pare in voi rivenuto...

4.2 Precedente nel tempo (detto di giorni, anni, ecc.). || Preceduto dall'art. det.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.3: Venenno l'**altra** die, tutto dixero per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke qualla nocta retogita avea pensato.

[u.r. 17.01.2018]

ALTRONDE avv.

0.1 *altronde*, *altrondhe*, *altronne*, *altrunde*.
0.2 Da *altro* e *onde*.
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *d'altronde* **1.1**, **3.1**, **4.1**, **5**.
0.7 **1** [Moto da luogo:] da un altro luogo, (provenendo, proveniente) da un'altra parte, da un'altra origine. **1.1** Locuz. avv. *D'altronde*. **2** [Moto per luogo:] per altro luogo. **3** [Con valore modale:] da, per altre vie, in altro modo. **3.1** Locuz. avv. *D'altronde*. **4** [Stato in luogo:] in un altro luogo, altrove. **4.1** Locuz. avv. *D'altronde*. **5** Locuz. avv. *D'altronde*: del resto, d'altra parte.
0.8 Niccolò Scaffai 13.09.2000.

1 [Moto da luogo:] da un altro luogo, (provenendo, proveniente) da un'altra parte, da un'altra origine.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.22: però che non danno onore le dignitadi né queste ricchezze all'omo, **altronde** è mistieri che proceda; anzi se 'l matto sarà exaltato e posto in officio di dignità, tanto sarà più vitiperato.

1.1 Locuz. avv. *D'altronde*.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 304.15: MCClxvij. Churrado f. Benevieni da Petriuolo ci de dare lb. iiij in ffiorini nel sessa(n)tacinque indinzione: leva(n)moli d'**altro(n)de**; li quali paghai a Giovanni f. Donato Ulivieri p(er) lui p(er) x b. di parisscino pio(n)bato p(er) una gho(n)nella che ffecie ala mollie in k. giu(n)gno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.12: Quando Cesare vidde ch'e' suoi erano così intalentati di combattare e così apparecchiati, e che ciò li

sembrava sì come cosa destinata, sì appellò tutta sua gente e di Francia e d'**altronde**, e mandò per tutti li suoi cavalieri che elli aveva lassati di suo conquisto.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 191, pag. 297.13: Qui si à molti datteri; riso ànno poco, biada vi viene d'**altronde** assai.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 52-66, pag. 430, col. 2.11: Or dixe l'aquila: per quel che nui ne possemo comprender, sapi che 'lume', çoè cognitione, né veçuda 'non è', s'ella non descende da quel Segnore *sereno*, çoè chiaro, *che non se turba mai*, çoè Deo; e se d'**altronde** descendesse, non serave 'lume', ma tenebria, sí come sono le scientie umane.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 46, pag. 81.7: Veramente, non che d'**altronde**, ma dal sangue de' re di Roma uscì esemplo di tragedia, acciò che per la invidia de' regi il popolo di Roma venisse più tosto a franchigia...

[6] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 142, pag. 150.16: La gente di Roma, et d'**altronde**, ne tenero grande dicería, ma poi ciaschuno si rimase in suo stato, ed egli ebero insieme molto bene et honore et grandezza.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 187.23: La verità dela detta favola si è che, morto il popolo d'Egina, lo re Cyaco fe' venire gente d'**altronde**, dela quale tutto il regno fu ripieno...

[8] *Stat. lucch*., 1362, cap. 33, pag. 102.15: E che neuna donna o femina, pulcella o maritata, di qualunqua parte sia di Lucha o d'**altronde**, la quale dimori a Lucha, possa o debbia andare a cavallo per la città di Lucha, borghi o sobborghi...

2 [Moto per luogo:] per altro luogo.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.8: Romolo fece uno piccolo circulo alla nuova cittade, e fecene conservadore, cioè cancelliere, uno suo cavaliere; e fece ordinare, che chiunque entrasse nella cittade **altronde** che per la porta, fosse morto di capitale pena: questo fece in odio del fratello.

[2] *Stat. sen*., a. 1338, pag. 48.13: Item, statuto e ordenato [è] che neuna persona passi co' neuna bestia bovina per polloneto altrui, potendo passare **altrunde**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 172.22: In questo caso ti dico, che poniamo, che tuo padre si gettasse sternato in su l'uscio, avvegnachè tua madre si aprisse, e mostrasseti il petto che ti lattò, avvegnachè li nepotelli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa, se **altronde** non puoi, su per lo corpo di tuo padre, e di tua madre, e con gli occhi asciutti, cioè senza tenerezza di loro, corri al confalone della Croce...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 539.39: Lo scolar cattivello, quasi cicogna divenuto sì forte batteva i denti, accorgendosi d'esser beffato più volte tentò l'uscio se aprir lo potesse e riguardò se **altronde** ne potesse uscire...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 47.8, pag. 64: Io sentia dentr'al cor già venir meno / gli spirti che da voi ricevon vita; / et perché natural-mente s'aita / contra la morte ogni animal terreno, / largai 'l desio, ch'i' teng'or molto a freno, / et misil per la via quasi smarrita: / però che dì et notte indi m'invita, / et io contra sua voglia **altronde** 'l meno.

3 [Con valore modale:] da, per altre vie, in altro modo.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 90, vol. 1, pag. 424.26: Et qualunque li beni sui per la somma de la dota o vero de la donagione per le noze, o vero d'altro debito o vero a la mollie singularmente o vero spetialmente obligarà o vero alienarà, quella alienatione ferma non terrò se quello marito devitore d'alcuno apparrà, o vero non apparrà unde **altrunde** possa sodisfare a li creditori, et quello che sarà, secondo che detto è, alienato o vero obligato, farò per libra dare a li creditori, excetta quella obligagione la quale el marito fece a la mollie al tempo de le noze.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 100.12: Menonne una fanciulla, la quale à nome Iacopa; la quale, tra per danari accattati per Dio e **altronde**, s'è maritata. Baldo, figliuolo che fu del detto messer Giovanni, fu di comunale statura.

3.1 Locuz. avv. *D'altronde*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.30: Dìcolti: è detto peccato di gola eziandio quando adimandassi il pane per modo che non si convenisse, che avegnadio che io abbia fame, nol debbo però imbolare overo adimandarlo per modo di miracolo, quand'io il potessi avere d'**altronde**, dal fornaio, però che tenterebbe Idio, ch'è grande peccato e viene da superbia e da grande infedelitade.

4 [Stato in luogo:] in un altro luogo, altrove.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.7: Ché, pensando io che questo convenente tu per te nol sapessi, né **altronde** non l'avessi potuto udire, credeva io usare il tuo non sapere in favore di questo misero uomo.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 62.19: Et sia io tenuto constregnere el rettore del detto luogo, esso regere et a lui li alimenti dare de' beni del detto luogo et de l'altre cose le quali **altrunde** aquistassero essi, o vero li messi de la detta casa, rimossa fraude et malitia.

[3] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 4, pag. 74: Stu se' gioioso, e me doglia confonde, / ch'a gli occhi mi rifonde / sí, ch'empierei di lagrime una pelve, / pensando dove i' fui e sono **altronde** / e sto sotto le gronde / de le volpine sottrattose belve.

4.1 Locuz. avv. *D'altronde*.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 73, pag. 104.10: E se la cittade no à da si sofficientemente, k'ello se 'nde trove d'**altrondhe**.

5 Locuz. avv. *D'altronde*: del resto, d'altra parte.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, pag. 21.24: Onde dice Valerio: il detto Fabio, censore con Postumio Decio, per grazia (h) divise tutta la turba cortigiana (i) solamente in quatro tribi e appelogli cittadineschi (k), imperciò che li comizi (l) erano pervenuti nella segnoria di ciascuna vilissima persona e aveano accesa divisione nel popolo, per lo quale così salutevole facto il decto uomo, d'**altronde** (m) per altre grandi operazione excellente, fue appellato Maximo. || Cfr. Val. Max., II, 2, 9: «Quo tam salubri facto vir alioquin bellicis operibus excellens Maximus cognominatus est».

[u.r. 23.05.2006]

ALTRONESE agg.

0.1 *altronese*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non si può escludere la forma sia un errore per *alleronese* 'originario del borgo umbro di

Allerona'.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.11: Per ciascuna soma di panni *meççalane*, veronese, **altronese**, fiorentino, acquapendente et romagnoli, Dece s.

[u.r. 08.10.2014]

ALTROVE avv.

0.1 *alitrove*, *altró*, *altro'*, *altroe*, *altròe*, *altrova*, *altrove*, *altrovi*, *altrovve*, *altrue*, *altrui*, *altruve*, *altruvi*, *alttrove*, *aotroe*, *atrove*.
0.2 Lat. *aliter ubi* (DELI 2 s.v. *altrove*).
0.3 *Doc. pist*., 1240-50: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. sang.*, 1331.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. bergam.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cort.*, a. 1345; Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 In un luogo diverso da quello cui ci si riferisce. **1.1** [In partic., con valore testuale:] in un'altra parte del libro, dell'opera, del registro.
0.8 Veronica Orazi 27.10.1999.

1 In un luogo diverso da quello cui ci si riferisce.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38., pag. 304.11: De dare s. xxxvj, i quali prestai a Naso suo f. dies [...] usscie(n)te giennaio nel setta[n]tacinque indizzione. Po(nemo) **altrove** chon a(n)che d.. MCClxvij.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 2, pag. 76.19: lo sagittario e lo pesce non ponno stare **altro'** en nullo loco, se non en quello là o' elli stano.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.1: Ancho ordinamo che qualu(n)que della Compagnia facesse cella in luogo della Compagnia, qua(n)do morisse questo cotale che facesse la cella, o avenisse caso che andasse **altrove** a stare...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.19: Io voglio fare altretale come fece Decio: due furo che moriro per la salute di Roma, l'uno in Francia e l'altro **altrove**.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 52, pag. 687.1: E chi li consuli siano tenuti di fare adesare lo dicto Lavatoio vecchi, sì che li panni e la lana tinta si possano in quello lavare, infra uno mese all'entrata del loro officio; pena di livre X denari: u vero **altroe**, quine u' loro, con alquanti lanaiuoli et pannaiuoli li quali queste cose avere vorranno, parrà...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 130, vol. 1, pag. 445.18: Et se alcuno à o vero ànno carte o vero lettere o vero cirografi o vero libri o vero altre scritture qualiunque, d'alcuna prestanza o vero muttita, a Roma o vero **altrui** contratta...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.25, vol. 1, pag. 112: Qui vid'i' gente più ch'**altrove** troppa, / e d'una parte e d'altra, con grand'urli, / voltando pesi per forza di poppa.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1713, pag. 94: Mo un d'essi molto sovente / Vardava lo baron per lo vixo, / E quaxi pur li era avixo, / Che **altró** l'avesse ça veçú / Al senblante ch'el vedeva de lu...

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), componim. 4.10, pag. 215: S'i' be·llo entendo quando me rasona, / e' dice che nel mezo del meo core / ha un desio, che la vostra persona / entro vel pose co le man d'Amore; / onde la luce del vostro spiandore / per quell'äura piove / pietosa più che non se monstr'**altrove**.

[10] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.17: Onde sapiate che per prieghi nè per grandi proferte noi no· avemo avuto nè abbiamo intendimento di permutarlo **altrove** che noi no· nde richiedessemo prima voi che altrui...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 101.9: Le loro famiglie lasciarono in Cicilia parte, e parte **altrove**, come tostamente il diviseremo innanzi nel presente libro a lungo sermone.

[12] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.9: Et li dicti consiglieri debbiano sedere alla pancha del chamarlingo, et non **altrove**.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.26: e sia tenuto el priore collo suo conselglio de radunare ogne domenecha l'ultima del mese, di verno deppo disinare, et d'estate deppo nona, en quella ghiesa là uve la compagnia se racoglie, overo **altro'**, là uncha fosse loro piacemento...

[14] *Stat. prat.*, 1347, cap. 15, pag. 18.25: lo maestro, overo lo maggiore di quella bottega, sia tenuto e debbia quello cotale discepolo non ritenere, nè darli a fare alcuno lavorio apartenente alla decta arte, nella sua boctega overo **altrove**, se prima non paga l'altro suo maestro di ciò che li è tenuto et obligato...

[15] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), componim. 19.6, pag. 681: tornate qua, non siate tanto folle, / e non v'enganne l'abbadare **altrove**: / ch'eccola che retorna en atte nòve, / che scastra ogn'om, che reguardar la volle.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.12: Ancora hano statuito e ordinato ch'el fiza el capitulo generale de tuta la compagnia de la dita regola de tuta la diocesi de Bergomo in la seconda festa de la Pentecoste, una volta ogni anno, in la citade de Bergomo overo in **altroe** ondo serà determinato...

[17] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.2: Lo conte Ucholino da Donoraticho o d'**altrove** diede a Lucha Librafatta et Viaregio.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCVI, pag. 257: Anni mille trecento et più cinquanta nove, / Dello mese de marzo, venne cose plu nove / Che may odesse in Aquila et anchi né **altrove**...

[19] *Stat. venez.*, 1366, cap. 121, pag. 56.2: Presa fo parte in Conseio deli XL ke nisun, sì venedego come forester, non osa vendere, in algun logo over mercado, algun panno a retaio se no in le staçon del Comun, de sotto, o' che ancoi se vende panni in Riolto, salvo che venedesi solamentre possa vender in Riolto et **altroe**...

[20] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 41, col. 1.13: Migliore è un dì nel palazzo di Dio che migliara **altrove**.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 174.5: – Deu sia cum vui; eu aiu andari **altruvi** –, et Cristu dissi veru.

[22] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 377, pag. 262.38: quantunque egli per questo non intenda che alcuno creda che egli alcun de' nominati vedesse, né in inferno né **altrove**...

[23] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag.

195.2: Questo luogo lo quale tu debbi cavare [e] f[a]r sepultura si è del corpo mio, **altrove** dei far la fossa, e nota queste parole ch'io t'ò detto [e no] lle dire ad altrui.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.4: «O lupo rapace et insaciabele, certamente de quisto cibo tu non porray manyare, chà te abesognerrà de percazarete preda **altrove**...

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.23: tu no dî stabilire lo cor toe a cosa tirena sovra Deo, como quij che amarà tanto una dona o uno fiolo che quasi mai lo cor sò no dechinarà **altroe**.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3., pag. 225.32: Per la qua parola demostra che lì no è la vita de li omi, la qua dixe ch'è **aotroe**.

1.1 [In partic., con valore testuale:] in un'altra parte del libro, dell'opera, del registro.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.8: Abo dato a Vitali Iacopi lib. lx m(eno) s. v e dr. vj p(er) mesere Miliore, che li ave pagati Vitali a minuto nele spese dela casa da piè dela torre: abo iscriti **altroe** che debo dare a Vitali.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 1, pag. 177.21: Onde disse Cato [[...]]. Et anche dicie [[...]]. Et **altro'** disse: non cessare d'imparare, chè la scienzia crescie per rangola; picciolo savere è dato en gran uso di tempo.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.8: «Uve non è gubernatore, lo popolo cadrà çusu, ma la salute si è ov'è multi consigle»; ancora dice **altroe**: «Guastase li penseri là o' non è conseglo...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 281.15: Et quel medexemo savio dice **altroe**: «Tre cose sono piaxevele al me spirto...

[u.r. 17.01.2018]

ALTRUI (1) indef.

0.1 *alltrui*, *altroi*, *altru'*, *altrù*, *altrù'*, *altrú*, *altrue*, *altrugio*, *altrui*, *altruï*, *altrüi*, *altruie*, *altruj*, *altruy*, *altrüy*, *alttrui*, *aotrui*, *atru'*, *atrui*, *autrui*, *autruj*, *autruy*, *oltru'*, *oltrú*, *oltrui*, *otrui*.
0.2 Lat. volg. *alterui*, rifatto su *cui* (LEI s.v. *alter*, 2, 308.19).
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. pist.*, 1296-97; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. bergam.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Non ha mai la funzione di soggetto.
0.7 1 Un'altra persona, un altro; il prossimo; una persona generic. intesa. **1.1** A un'altra persona, a un altro; a una persona generic. intesa.
0.8 Niccolò Scaffai 13.10.2000.

1 Un'altra persona, un altro; il prossimo; una persona generic. intesa.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 63, pag. 587: La maior noia qe me demena / è l'ora qe me manca 'l dinar; / e quand **autrui** vez caçer en pena, / lo so ponto quando ven en par...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.14, pag. 903: Io fui gionto inanzi lue: / solo nato era e non kon **altrui**; / egli erano cento ed ankora piùe, / ke si consegliavano a due a due.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.3: Et nota che tiranno è detto quelli che per forza di suo corpo o d'avere o di gente sottomette **altrui** al suo podere.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1951, pag. 243: Se fai testimonianza, / sia piena di leanza; / e se giudichi **altrui**, / guarda sì abondui / che già da nulla parte / non falli l'una parte.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 325, pag. 14: Ki è larg a receve ni vor **altrú** servir, / Ni ben ni cortesia de lu se pò mai dir: / El ven da valentisia a largament servir, / Da grand brutisia ven recev e po tenir.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.27: E questo Mars è venuto en lo regno cum sua gente, con doi suo' segni, che l'uno è masculino e l'altro è feminino a cascione de la generazione, come lo scorpione e ariete, li quali so' composti de stelle; e lo scorpione è rio e venenoso e ucide **altrui**, e ha deretro una cosa longa, toscosa, collo pognolone en summo per pùgnare e per ferire a tradimento.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.9: E ha ne la detta via molti nimici, i quali die e notte assaliscono **altrui**, e non dormono niente, e se truovano alcuno in questa via che ben guernito e armato non sia e acompagnato, sí il fanno sozzamente a dietro tornare.

[8] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 21.8, pag. 515: E' fu Amore, che, trovando noi, / meco ristette, che venia lontano, / in guisa d'un arcier presto soriano / acconcio sol per uccider **altrui**.

[9] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 44.3: **Altrui** liberasti, et tei non potesti liberare. Nota ordunqua, chi non è ben in suo senno, non puote essere perfecto amico.

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.17: Et ordiniamo che li consuli facciano iurare, se a li consuli parràne, saramento nuovo per tutto lo mese di giennaio, a tutti quelli che hanno subbi da subbiare albaci vel altri panni, di non insubbiare fare, per sè nè per **altrui**...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.87, vol. 1, pag. 553: «Qual se' tu che così rampogni **altrui**?».

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 16.6, pag. 332: Arcita disse: - Io veggo in lor colui / che già per Danne il padre di Fetone / ferì, se io non erro, e in man dui / istral dorati tene, e già l'un pone / sovra la corda, e non rimira **altrui** / che me; non so se forse li dispiace / ch'io miri questa che tanto mi piace.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 199.26: Giudicare **altrui** è contro al comandamento di Dio, il quale dice nel santo Vangelo: *Nolite iudicare, et non iudicabimini*...

[14] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 59, pag. 5: A noia m'è vedere un schostumatto / di reprendere **alttrui** del

falo ch'eli / è più che quel cotale invilupatto.

[15] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 24, vol. 1, pag. 571.6: e questo giudicio sarà fra voi, cioè che in quello modo che tu offendi **altrui**, sia offeso tu.

1.1 A un'altra persona, a un altro; a una persona generic. intesa.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 45.13: It., se verun omo dela co(m)pagnia avesse a dare **altrui** dela co(m)pa(n)gnia alcuno avere (e) no· li li desse (e) la corte no(n) trovasse und'elli desse tenuta de le sue cose a cului ke l'avere avesse a ricevare uvero unde li li facesse pagare...

[2] *Lett. sen*., 1260, pag. 272.5: M[o]uta lunidì cinque dì intrante lullio. A Iachomo Guidi Chaciachonti (e) non **altrui** detur.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2056, pag. 247: Se tu hai fatto offesa / **altrui**, che sia ripresa / in grave nimistanza, / sì abbi per usanza / di ben guardarti d'esso, / ed abbi sempre apresso / e arme e compagnia / a casa e per la via...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.16: Maltrovamento è quando l'uomo appone **altrui** peccato o vizio onde non è colpevole; e quest'è invidia.

[5] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 43, pag. 68.9: E lo nano rispuose e disse: «Messer, questo non vi dirò io già, inpercioe che nnoe sarebe cortesia ch'io diciesse **altrui** le parole private che a mee sono dette».

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 20.30: Il nuocere co la lingua e fare male **altrui** s'è in molti modi: l'uno modo si è in abominarlo e infamarlo...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.184, pag. 446: Ma no me par che alaor se faza / usar zogo de bajhaza / ni perdecion de tempo, / dagando **aotrui** re' asempjo.

[8] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.2, pag. 220: Ancor me tegna Amor tanto temente / ch'**altrui** non vo' contare el sol meo stato, / non ve pò star celato / ch'eo non ne fazza e[n] mia vista parvente.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 26.22: E anche è molto da considerare la misura, e la quantità dell'odio: perciocchè sono alcuni, che hanno alcuno odio, ma sì temperato, che non vorrebbono uccidere, nè fare **altrui** grande male...

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 91.23: Il mio avere scritto come io ho saputo, non toglie il potere dire ad uno altro, che meglio ciò creda di scrivere che io non ho fatto; anzi forse, se io in parte alcuna ho errato, darò materia **altrui** di scrivere, per dire il vero, del nostro Dante, ove infino a qui niuno truovo averlo fatto.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 37, vol. 3, pag. 246: Appresso poi per la detta presura, / Tiranni, e Ghibellin di Lombardia, / e di Toscana vivien con paura; / perchè tolta vedien la signoria / a Messer Galeasso, e 'ncarcerato / l'avea poi, per dare **altrui** balía.

[12] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 10, vol. 5, pag. 639.17: [18] Il malvagio cuore inodia il prossimo celatamente; e chi dice **altrui** villania, egli è folle.

[u.r. 17.01.2018]

ALTRUI (2) poss.

0.1 *alltrui*, *altroi*, *altru'*, *altrù*, *altrú*, *altrue*, *altrugi*, *altrugio*, *altrui*, *altrüi*, *altruia*, *altruio*, *altruj*, *altruoi*, *altruy*, *alttrui*, *aotru'*, *aotrui*, *atri*, *atru'*, *atrui*, *atruiu*, *atruy*, *aultrui*, *autru'*, *autrù*, *autrui*, *oltrù*, *otrui*.

0.2 Lat. volg. *alterui*, rifatto su *cui* (LEI s.v. *alter*, 2, 308.19).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen*., 1280-97; *Stat. pis*., 1304; *Lett. pist.*, 1331; *Stat. sang*., 1334; *Doc. lucch*., 1343.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell*., XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Di un altro, che appartiene o è relativo a un'altra persona.

0.8 Niccolò Scaffai 13.10.2000.

1 Di un altro, che appartiene o è relativo a un'altra persona.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 289, pag. 610: Molt è greve peccadho l'**autrui** cossa envolar: / nissun om no 'l devria voler ni desirar; / né anc un pover omo né sc[h]ernir ni gabar, / anz lo dé volonter servir et albergar / per amor de Quelui qe ie l'à meritar.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.27: Da grande amore se pa(r)te et è da tignire fo(r)te a plaxere qua(n)do la cità d(e) multe p(er)sone allege l'una e tolse de scì e mittese in **altroi** potestà scì como à facto Sena...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 166, pag. 423: El nono comandamento: non desiderare / l'**altrù** moyer nì fiola nì serore...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 286.20: E ccompiti li .v. anni fece tante çoçure, ke ene grande vergognia a dicere et era tal facto ke ne la vergonia soa e inel' **altruia** non dava mente.

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 16.2, pag. 478: Fra l'altre pene maggio credo sia / sopporre libertà in **altrui** voglia: / lo saggio, dico, pensa prima via / di gir, che vada, che non trovi scoglia.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 105.10: Ma posse convèrtare l'uno e·ll'altro per **altrui** virtude, come la terra quando s'asutilia per la virtude de le stelle deventa acqua...

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 14, pag. 160.3: Valerio Maximo, i· llibro sexto, narra che Calenzino, essendo rettore d'una terra, ordinò che chi andasse a moglie **altrui** dovesse perdere li occhi.

[8] *Stat. pis*., 1304, cap. 39, pag. 678.28: Et che alcuna persona dell'arte non cambi nè cambiare faccia stame, nè lana, nè boldroni, nè pesse; cioè prendendo li **altrui** per li suoi: e lo cambio non vaglia nè tengna...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 199.1: Dice il *Santo Padre* d'uno il cui figliuolo era morto e era in casa: era nel vicinato un altro morto, questi lasciò il suo e andò a piagnere il morto **altrui**.

[10] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 2.36, pag. 27: E quando sta fra giente / Gli occhi suoi

lievi poco, / Però che nel guardare / Si colglie tosto dall'uom ch'è ben saggio / Lo 'ntendimento dell'**altrui** coraggio...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 279.24: Ma la vita sarebbe quale di noi si mettesse per l'universo errante, attendo l'**altrui** ricchezze.

[12] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 21, pag. 24.22: It. sì statuemo e sì ordenemo che nesuno de li fradey no se deba inbrigare dei **altru'** officii, s'el no ie serà comesso da lo ministro nostro, osia da lo so vicario, soto pena de VI onçe de cera.

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 750, pag. 48: Io son, o mare mia, sì pasionato, / io son chomo tu vidi tanto aflito, / non per lo mio, ma per l'**altrui** pechato.

[14] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 281.7: Medico, cura te medesimo; e trâtti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio **altrui**.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 93, pag. 19: Or, data questa sententia, se nui avemo murato / Nello terrino **altrugio** che non fo comparato, / Or non avesse ad dire de majure peccato / Che quisto communo ha fatto da poi che fo adunato!

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.3, pag. 169: In questa pena èno tormentati / tuti quelli che la soa lengua hano vilana, / che pure de li fati **altrui** se stanno pensosi...

[17] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 277.13: Onde lo dicto Dyomedes foy constricto de andare per li **altruy** paysi et dove se vaya non say.

[18] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 29, vol. 2, pag. 356.5: [28] E sì gli cacciò della terra sua con ira e con furore e con grande indignazione; e sì gli cacciò nelle terre **altrui**, siccome si vede oggi e prova manifestamente quelle cose.

[u.r. 17.01.2018]

ALTRUI (3) s.m.

0.1 *altrù, altrú , altru', altrugio , altrui, altruio, altruj, altruoi, atru', atrui, atruiu , autrui, otrui*.
0.2 Da *altrui 2* (cfr. LEI s.v. *alter*, 2, 303.52 sgg.).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Conti morali*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1321; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese, a. 1311; *Doc. venez.*, 1305; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1253/58 (rom.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Ciò che appartiene ad altri, i beni altrui.
0.8 Niccolò Scaffai 13.10.2000.

1 Ciò che appartiene ad altri, i beni altrui.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1369, pag. 71: Quelui qe tuol l'**autrui** a torto / Meio seria q'el fosse morto / Enançi q'el fosse nasudo / Né q'el avese cognosudo / Lo merito q'el averà / S'elo no se repentirà.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 323.18: Et Constantinus desiderava molto de avere laude et non voleva de l'**altruio**.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 123, pag. 422: Volentera ol damoni tel consent a fare, / a tò l'**altrù** per forza et a robare; / a tò l'altrù el damoni te liga, / et a satisfare al t'è molto gran briga.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2756, pag. 270: Ma colui c'ha divizia / sì cade in avarizia, / ché l'avere non spende / e già l'**altrui** non rende...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 8, pag. 237: S'el è inferm on povero on gram on tribulao, / Habia pur patïentia, no sia scandalizao, / Perdon, no habia invidia, se guard da grand peccao, / Se guard da tò l'**altrú**, e sì po' ess beao.

[6] *Stat. prat*., 1295, pag. 445.22: Ancho che no(n) si ne scriva veruno in questa Compagnia che sia usoraio o che avesse dell'**altrui** p(er) mal modo, se no(n) lo rendesse in prima, se puote.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 17, pag. 141.9: Vero è che la maiure vergogna ch'al mondo sia è d'adimandare l'**altrui**».

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 7.2: E quando ebbe el suo così menato, posesi in quore d'avere dell'**altrui**; imperciò che co li suoi compagni non poteva ispendare.

[9] *Doc. venez*., 1305, pag. 40.21: et se eo avese del **atrui**, fose per anema de queloro qu'eli fose stati, ço se de' inten*d*ere quelo tuto que romane.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.71, pag. 575: Senpre agi in doctrina / de guardarte de rapina, / che l'**altru'** se tu prendesi, / mar a to osso lo faresi...

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 124, pag. 310.5: Anco iuro, che ai consuli che dicti sono, u alcuno di loro, u altre persone per loro sensa alcuno di loro, del moi u de l'**altrui**, u dei beni de la corte, non darò nè presterò...

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18. proemio, pag. 410.2: Da questo dunque comincia, che tu non tolga l'**altrui**, acciò che tu sia promosso a maggiori cose...

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.41: E 'l prete sì li deia diciare se essu ène bene confessato di tutti li soi peccati e se tene diricta mente la fede cha[to]lica secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia; e se àne dell'**atruiu** che esso lu deia rendare...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 514, pag. 118: Ma infine agio veduto che, chi n'ha tirannato / Et fa male ad communo, Cristo ne ll'à pagato: / Non tanto lo **altrugio**, lo sou non à locrato...

[15] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 78 (1376), pag. 317.17: Adunque bene è semplice colui che posiede l'**altrui** per suo...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 25, vol. 4, pag. 113: Levossi allor Messer Brandaligi, / con altri vaghi di mutare stato, / e dell'**altrui** empier le lor valigi...

[17] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 11, vol. 5, pag. 647.2: [24] Egli avviene che alcuna gente sono in buono stato, e splendono tuttavia assai, e hanno dell'oro, e fanno grandi limosine, e tutto tempo sono ricchi e hanno assai; alcuna gente che tolgono l'**altrui** quante cose possono, e niuno bene non fanno, e non averanno assai nullo tempo, anzi sono tuttavia in povertade.

[u.r. 17.01.2018]

ALTUGA s.i.

0.1 *altuga*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. padov*., 1367-71: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1367-71.
N Att. solo padov.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 [Tess.] Tipo di tessuto. || Non det. (Tomasin).
[1] *Doc. padov.*, 1367-71, pag. 31.9: It(em) J façollo d(e) sea, J de **altuga**, ll. VIIJ.
[2] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.32: it(em) J fazulo d'**altuga** ll. XIJ; it(em) IJ fazuli d(e) banbaso ll. X...

[u.r. 04.04.2019]

ALTURA s.f.

0.1 *alltura*, *altura*, *alture*, *alturi*, *aotura*, *aoture*.
0.2 Da *alto 1*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in altura* **1.1**, **1.2.1**; *in grande altura* **1.1**; *in via maggiore altura* **1.1**; *mettere il cuore in altura* **1.2.1**; *verso l'altura* **1.1**.
0.7 1 Elevazione da terra. **1.1** Locuz. avv. *In altura*, *verso l'altura*: in alto, verso l'alto. **1.2** Fig. Posizione elevata dal punto di vista morale, sociale, di fortuna; dignità, elevatezza morale; condizione elevata; (stato di) superiorità d'animo. **1.3** Dignità imperiale o regale. **1.4** Ciò che dà onore, pregio, prestigio. **1.5** Alterigia, orgoglio. **2** Luogo (naturale o artificiale) collocato a una certa altezza, o di considerevole estensione in verticale; montuosità; costruzione elevata. **2.1** [Relig.] Il regno dei cieli. **3** Estensione lungo la verticale sotto il livello del terreno, profondità. **3.1** Il mare dov'è profondo, l'alto mare. **3.2** Fig. Profondità concettuale.
0.8 Elena Artale 17.11.1999.

1 Elevazione da terra.
[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 1.3, pag. 740: Lo lïon è de sì nobil natura, / de nïuna altra fera à semeliança. / Ne le montangne di maiure **altura** / usatamente sì fa demorança; / à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia sutiliança, / e tanto la sua andata cela e scura, / ke non pò[ne] vedere homo senblança.
[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.524, pag. 158: La piccinina pluvïa pruina / Si forma dal vapor che congelato / Ne l'aere è presso, e così la brina: / Sottil vapore e freddo e poca **altura** / Fanno questi atti come il nostro fiato / Se dorme respirando la natura.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.2: Claudiu Centumaliu, avutu unu cummandamentu da li agureri que issu abatissi la **altura** di la casa sua, la quali issu avia in lu monti Celiu però ca issu nuchia ad issi li agureri, pilyandu loru aguriu da castellu, vendiu la casa a Calfurniu Laneru et non li dissi nenti di zò qui l'era statu cumandatu da lu collegiu di li agureri. || Anche con valore fig. riconducibile a **1.2**.

1.1 Locuz. avv. *In altura*, *verso l'altura*: in alto, verso l'alto.
[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.41, pag. 66: Ciascuna guisa d'Amor graziosa, / secondo la natura / che vien da gentil luoco, ha in sé valore, / come arbore quand'è fruttiferosa. / Qual frutto è più in **altura** / avanza tutti gli atri di savore.
[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.37, pag. 105: Però, madonna, la vostra durezza / convertasi in pietanza e si rinfreni: / non si distenda tanto ch'io ne pèra. / Lo sole è alto, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n **altura** pare: / vostr'argogliare – donqua e vostra altezze / facciami prode e tornimi in dolcezze.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 18.28, vol. 2, pag. 298: Poi, come 'l foco movesi in **altura** / per la sua forma ch'è nata a salire / là dove più in sua matera dura, / così l'animo preso entra in disire, / ch'è moto spiritale, e mai non posa / fin che la cosa amata il fa gioire.
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 9.69, vol. 2, pag. 145: A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta / e che muta in conforto sua paura, / poi che la verità li è discoperta, / mi cambia' io; e come sanza cura / vide me 'l duca mio, su per lo balzo / si mosse, e io di rietro inver' l'**altura**.
[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.29, pag. 65: Ne la terza dispon tutti coloro / con la testa di sotto trapiantati, / che symonia commisero con l'oro. / Et così iustamente mutan stati / color che l'oro levò su in **altura**, / il su di sotto, coi piè abrugiati.
[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.64, pag. 698: Tu se' lucente e chiara più che 'l vetro, / e assa' dolce più ch'uva matura / nel cor ti sento, ov'io sempre t'impetro; / e sì come la palma inver l'**altura** / si stende, così tu, vie più vezzosa / che 'l giovinetto agnel nella pastura; / e se' più cara assai e graziosa / che le fredde acque a' corpi faticati / o che le fiamme a' freddi o ch'altra cosa...
[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.28: Quilli duy vienti fortissimi e spotestati, zoè lo scirocho e lo garbino, scapolati da quelle profondesseme tane de li munti sperduti, apperotte sparaglyato lo mare mantenente mo' reducendo l'onde in **altura** e mo' abassandolle allo profundo.
[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 285.12, pag. 335: Chi non si cura ed in guerra vive / grava li sottoposti, e non misura, / ma, come volontà il mena, scrive. / Volge la rotta a basso chi è in **altura**, / e non pensi alcun ch'a altre rive / giunga chi regge sanza dirittura.

– Locuz. avv. *In grande altura*: a grande altezza; *in via maggiore altura*: sempre più in alto.
[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 31, pag. 323: Questa valente guardia, ke stane in grande **altura** / per veder la contrata, / se vede gente armata / prender soy cictadini, / fay singnu a lu Re finu / ke li dia guarnementu.
[10] Botrico da Reggio, XIV (emil.>ven.), 1.11, pag.

227: Chiamome Amor de quella valle oscura, / e su per nova piaggia / menome al pogio de vera salute; / e tanto me mostrò de soa vertute, / che non è mente saggia / che 'l potesse comprender per natura. / Poi me condusse en via maiore **altura** / ove è ll'arbore d'amorosa pianta, / la cui vertute è tanta / che d'alegrezza fai beato el core.

1.2 Fig. Posizione elevata dal punto di vista morale, sociale, di fortuna; dignità, elevatezza morale; condizione elevata; (stato di) superiorità d'animo.

[1] **F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): Sì fera non pensai / che fusse, né ssì dura, / che la su' **altura** inver' me no scendesse / la bella ch'io amai, / né che lla sua figura / in tant'arsura languir mi· facesse. / Quella che m'à 'n bailia, / in cui son tuttavia / tutte bellesse messe, / più che star in travagla, / par che 'l sofrir mi· vagla. || CLPIO, L 63 JaLe.39.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.33, pag. 78: O signori onorati, / poderosi e caunoscenti, / non siate adirati / ad esempro di serpenti: / quanto son più incantati, / allora stan più proventi / a la lor natura. / Con buona ventura / per la vostr'**altura** / risprende la rivera.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.14, pag. 625: Alta Regina, / stella matutina, / donna d'allegrança, / prega lo Cortese, / ke in te carne prese, / ke nn'aia pietança. / Vergene pura, / Madonna, agi cura, / sed è to placere, / sì cke pagura / de gire inn- ardura / non poçamo avere; / per vïa scecura, / Regina d'**altura**, / ne '[n]segna tenere, / unde possamo / so lo dolçe ramo / aver reposança.

[4] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 108a.4, pag. 337: Del vino greco levat'ag[g]io sag[g]io, / ma 'l parlare non ag[g]io ancora conto: / però risposta, amico, non farag[g]io / perché di grande **altura** fatt'hai smonto, / ché rinovato m'hai novel linguag[g]io; / ben ti puoi rimaner di tale sconto; / s'è onor caduto, ond'io t'avea per sag[g]io?

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.49, vol. 1, pag. 268: fallo revenire, currire / in Cicilia suave, / aportollo in Romagna / per fare di lui magna / tutta la chiesa, grande chiercato. / Ben fo dirictura e **altura** / avesse in Dio potença! / Con omilitade pura misura / ebb'e grande obediença / d'amare, dura, osscura, / o' per forte astinença, / tenne sempre oculta[ta] / la scïença presciata; / sì fine ke de predicare fone forçato.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.64, pag. 140: O glorioso stare, en nichil quietato, / lo 'ntelletto posato, e l'affetto dormire! / Che ho veduto e pensato, tutto è feccia e bruttura, / pensanno de l'**altura** del vertuoso stato; / nel pelago ch'eo veio, non ce so notatura, / farò sommergetura de l'om ch'è annegato: / somece 'narenato 'n onor d'esmesuranza, / vento da l'abundanza de lo dolce mio sire.

[7] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 168, pag. 312: Or è abatuto 'l nome de madonna, / più per raina non sirò udita. / O lassa me, quest'è contra natura / che 'l creator soponga la sua **altura** / ad ubidença de vil creatura. / Crudele alteça in grave m'è salita».

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 9, pag. 429.24: Viziosa cosa è il vantamento, e reca agli uditori non solamente fastidio, ma eziandio odio, perocché la nostra mente ha in sé un'**altura** e uno levamento da non sostenere suo maggiore... || Traduce il lat. «Habet enim mens nostra sublime quoddam»; il senso è però prossimo a **1.5**.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4257, pag. 161: «Or as tu raxonevolmente / Quel che tu as voiudo aver. / E questo puos tu ben saver, / Che io te ò metú per toa mateça / De **altura** in gran baseça.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.18: A li poviri bosengiosi da questoro preveduto non fone, ma li richy ben visitano, in sua grandecza vivere se credecte omne tempo, et quan maiure **altura** stavano allora da deo ge vende lo flagello lo quale et sua richecza lassare per forza gie convende.

[11] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *L'orgoglio e la superbia*, 6, pag. 98: L'orgoglio e la superbia, che 'n vui regna / signor veneciani, for mesura, / aprestavi sentenza acerba e dura / da la potenza sopra tute degna; / sì c'omai conven che vostra ensegna / de sancta clesia conosca l'**altura**, / a lei façendo ferma fede e pura, / se le soi braze volì ve sostegna.

[12] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant.II, ott. 61.2, pag. 198: E fecela isposare in suo presenza, / e puose lui in ricca e magna **altura**, / facendo festa con magnificenza, / come conviene a sí fatta misura. / E sí regnaron con benevoglienza, / quanto piacque a Dio di somma altura, / moglie e marito sanza aver ma' crucci.

– [Nella lirica amorosa:] appellativo di madonna.

[13] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.51, pag. 40: Sens'alcun quazi par sono 'n gran gioia, / poi ferm'aggio vogl[i]ensa / servir, flor di plagensa, – vostr'**altura**; / né già mai non [mi] credo alcuna noia, / pezansa né dogl[i]ensa, / poi la mia 'ntensa – in voi solo dimora, / considerando che d'ogne vertude / siete, u' si conchiude, / fontana, e di saver, pregi' e orransa / sens'alcuna fallansa: / regnando in voi per sé ciascuno bene, / a perfession con voi tuttor convene.

[14] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5 [XX].34, pag. 625: Né io mi son però a dietro vòlto; / ma con quel lume ch'io l'accesi al viso, / mi son piangendo miso / a dir sì basso a la sua grande **altura**, / che, se [a] merzede giovinetta è fera, / [l]i sdegni vinca l'umile manera.

1.2.1 Fig. Locuz. avv. *In altura*: in posizione elevata dal punto di vista morale, sociale, di fortuna.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 78, pag. 910: Rug[g]ieri, or ti konforta / ed ab[b]i giuoko e riso: / Cristo la tiene e porta, / da· lliei non è diviso; / lo franko popolo acceso / la porrà in **altura**, / Siena, ciò m'è [a]viso, / citta[de] di natura.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.9, pag. 85: Questa si contrappon dirittamente / All'umiltà, ma non con dirittura: / E di molte maniere esser si sente. / E questa maladetta cosa scura / Consiste in voler esser sempre mai / Sopra di tutti gli altri in grande **altura**. / E 'l primo modo, in che ci fa trar guai, / E a volersi mettere a ciascuno / Innanzi, sempre ingiustamente assai.

– Fras. *Mettere il cuore in altura*: amare una donna di condizione particolarmente elevata.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 11.10, pag. 452: Quella, che porta pregio di valore, / più che non fece d'arme Ettor di Troia, / è di tutt'avenantezza e bellore: / fra tutte l'altre donne al mondo è gioia. / Deh, chi poria sentir d'amor mai doglia, / avendo in tanta **altura** il su' cor miso, / ed ancor più, che so ch'è ben sua voglia?

1.3 Dignità imperiale o regale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 23.40, pag. 154: Dico che molti a costui rubellaro, / violando la pace ch'avea fatta, / li quai distrusse con tormento amaro. / Qui non ti conto la mortal baratta / che fe' coi Saracin, né la paura / ch'egli ebbe in mar, dopo la lunga tratta. / Cinque anni e diece visse in quell'**altura** / e, poi che morte il suo corpo saetta, / Otto il terzo prese di me cura.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 344.10: Et giugniendo Davit alla città con quella archa, dicie che Michol sua donna e figluola del re Saul, veggiendo questo fatto, isdegniò e mostrossi di sdegniare contro Davit, perch'egli era appiè e schalzo e scinto e treschava e ballava intorno all'archa cogli altri, in sì vile esere tra quella giente e non sedeva in **altura** chome re.

1.4 Ciò che dà onore, pregio, prestigio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].117, pag. 755: Zeyxa g'è e darsenà / chi a Pisan arbego dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon albergo è stao. / Questa citae [è] eciamdé / tuta pinna da cò a pe' / de paraxi e casamenti / e de monti atri axïamenti, / de grande **aoture** e claritae / dentro e de for ben agregae, / con tore in grande quantitae / chi tuta adornan la citae.

1.5 Alterigia, orgoglio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 59.20: Ed ella disse: – Fortezza è una virtú d'animo per la quale l'uomo né per tribulazioni del mondo si fiacca, né per lusinghe de la Ventura monta in **altura**.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.13, pag. 460: Poi che la vostra potenza / in ciascuna valenza / disformat'ha ragione, / qual serà la cagione / di tanta crudelezza, / c'orgoglio vi deb[b]ia porre 'n altezza? / Donna, pensate c'**altura** / in ciascun causo misura / vole, secondo lo stato, qual prende...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.1, pag. 108: Quando t'aliegre, omo d'**altura**, / va' poni mente a la sepoltura; / e loco pone lo tuo contemplare, / e pensa bene che tu dii tornare / en quella forma che tu vide stare / l'omo che iace en la fossa scura.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 32.14, pag. 61: Or me parriti canzata e sí stranera: / quando mè' squardo davante, despari'-o / perché non vega la vostra figura. / Là 'nd'eo vi prego, amorosa cera, / per pietate in misererri di Dio, / sí ch'io non pera per la vost'**altura**.

[5] *Laude tosc*., XIII ex., 1.50, pag. 44: Quel capo che andava sì ornato / et biondo ne la sua capellatura, / di veli et d'oro et perle circondato / et corona di grande frescura, / lo viso di collori variato / co la soctile et vana sguardatura, / di vestimenta molto preciose / di sciamiti et porpore gioiose, / tute quante vanagloriose / di soperbia e de grande **altura**.

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 18.34: Prudenzia guarda la ragione ch'ella non sia ingannata, temperanza guarda l'amore ch'elli non sia corrotto, forza guarda la vertude ch'elli non sia vinto, e sia forza grande virtù per la quale l'animo dell'uomo stae fermo, sicchè per tribulazioni del mondo non si fiacca, nè per lusinghe dell'avventura non monta in **altura**.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 252.30: La vendetta della carne del peccatore è il fuoco e i vermini. Va, o uomo d'**altura**, quando vaneggi nella mente tua, e considera la viltà della sepoltura. Va, o giovane altiero e sanza freno, quando t'allegri co' compagni e vai in brigata sanza temperanza, seguitando i voleri tuoi; va e poni mente i sepolcri pieni di bruttura e di puzzolente lordura.

2 Luogo (naturale o artificiale) collocato a una certa altezza, o di considerevole estensione in verticale; montuosità; costruzione elevata.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 638, pag. 40: La dompna ioso aguàrdase sallendo per l'**altura**: / assemegliò Thomasso che stava alla soboltura, / et incontenente scénsese la sua centura; / gèptala ad Tomasso, che n'agia bene cura.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 16, pag. 376: Et dico c'anni trenta et cinque avendo / l'auctor, che sono il meççço di sectanta, / dai quali in su si vive poi languendo, / stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitationi et di rancura / l'appetito vagante nostro pianta, / vedea della virtú l'alçante **altura** / et disiava di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.21: Or se turmentenu ben li meskini, a li quali melyu vali muriri ca viviri per timurusu et dubitusu consiliu incircandu in qui guisa issi possanu issiri di sta vita! Amolenu la spata, tempenu lu vininu, pilginu lazzi, risguardinu grandi **alturi** quasi commu mesteri sia di grand'aparichamentu oy di multu esquisitu sforzu a distruyri la compagnia di l'anima et di lu corpu coniunti con debili ligamu!

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 1.50, pag. 12: «Lascia», diss'ella, «adunque i van diletti, / e seguitami verso quell'**altura** / ch'opposta vedi qui a' nostri petti».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 182.24: Ma quando videro che i Romani non scendevano del monte, e ch'elli s'afforzavano in quella **altura**, eglino credettero che ciò facessero per paura, e parve loro che fosse buono punto d'assalirgli...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCCII, pag. 279: Non passaro per la terra, ma fore dalle mura: / Da porta de Paganica, ma non per quella **altura**, / Per la valle de Collebrenciuni, et avevano pagura; / No lli bisognava, ca lo re li assecura.

[7] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.12, pag. 74: E questo scuopre la risposta giura, / ch'a te Livio e Valerio rimedisca / l'entrata e 'l salto di lor alte mura; / Valerio costrusse tanta **altura** / che sanza lunghe scale fa grossezza / al rozzo ingegno, che vi s'asicura.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 43, vol. 1, pag. 44: Nel detto tempo il Poggio Bonizzese, / ch'era dov'egli è oggi, per paura / de' Fiorentini, la montagna prese. / Dove chiamato fu nella pianura / Borgo di Marti, fu poi per lo nome / di Bonizzo, di cui era l'**altura**, / chiamato Poggibonizzi; e le some / di più Comun si raunaron quivi, / ed afforzarlo; lascio andare il come.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.35: Medea, poy che sappe che Iasone era partuto, multo pagorosa sospirando montao su l'**altura** de lo suo palazo, da la quale vedette Iasone essere appligato a la isula et averesse armato et appressemaresse a lo luoco periculoso, sì che incommenzò a plangere per grande amore...

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par*. 1, vol. 4, pag. 153.17: E il re Salomone venne dall'**altura** di Gabaon in Ierusalem dinanzi al tabernacolo del patto, e regnò sopra Israel. 14. E congregò a sè carra e cavalieri; e fecesi mille e quattrocento carra, e dodici milia cavalieri...

2.1 [Relig.] Il regno dei cieli.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 134, pag. 605: Avaricia en 'sto segolo abunda e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura: / çamai no fo la çente sì falsa ni sperçura, / qe de l'ovra de Deu unca no mete cura, / del magno Re de gloria qe sta sopra l'**altura**, / Quel per cui se mantien ognunca creatura. / Ben savì que ve dise la divina scritura: / tuti semo formadhi a la Sõa figura. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 605: «traduce «in excelsis»».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 672, pag. 199: E l'om, se Dio mi vaglia, / crëato fu san' faglia / la più nobile cosa / e degna e prezïosa / di tutte crëature: / così Que' ch'è 'n **alture** / li diede segnoria / d'ogne cosa che sia / in terra figurata; / ver'è ch'è

’nvizïata / de lo primo peccato / dond’è ’l mondo turbato.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 33.6, pag. 671: A guisa d’angel che di sua natura, / stando su in **altura**, / diven beato sol vedendo Dio, / così, essendo umana creatura, / guardando la figura / di quella donna che tene ’l cor mio, / porria beato divenir qui io: / tant’è la sua vertù che spande e porge, / avegna non la scorge / se non chi lei onora desïando.

3 Estensione lungo la verticale sotto il livello del terreno, profondità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.29: Quisti facendu chò que Valesiu lur avia cummandatu, quandu appiru cavati li fundamenti **altura** di XX pedi, truvaru et vittiru unu altari supra scriptu: «A lu deu patri di lu infernu et a la Proserpina».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 70, vol. 2, pag. 162: Mutaro il campo del suo primo stallo, / e di Coltrai uscì la gente armata, / e tutti s’assembraron sanza fallo / presso alla Terra in su una spianata / sagacemente, e con molta misura, / pigliando lor vantaggio alla fiata; / che a traverso di quella pianura / aveva un fosso, il quale rallargaro / ben cinque braccia, e tre crebber l’**altura**.

3.1 Il mare dov’è profondo, l’alto mare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.15, pag. 457: Sacciate in veritate / che sì pres’è ’l meo core / di vo’, incarnato amore, / ca more di pietate, / e consomar lo faite / in gran foch’e ’n ardore. / Nave ch’esce di porto / con vento dolze e piano, / fra mar giunge in **altura**; / poi vèn lo tempo torto, / tempesta e grande affano / li aduce la ventura; / allor si sforza molto / como possa campare, / che non perisca in mare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.79, pag. 395: L’autunni son quadrati, / son stabiliti, non posson voltare; / li cieli son stainati, / lo lor silere me face gridare: / o profondato mare, **altura** del tuo abisso / m’ha cercostritto a volerme annegare!

3.2 Fig. Profondità concettuale.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.57, pag. 66: Non è mirabil se vostra figura / per la ragion predicta in noi s’induce, / per ch’i’ so che l’adduce / il sono in cor human gran chonoscensa, / e per tanto l’appregio, / ch’a ricovrar di profetia l’**altura** / fu nel profeta gran convenïensa, / e di tanta excellensa, / che quaçi io dico che ’l suon si fu duce / a porlo indel collegio / dei buon’ profeti e dostar sacrilegio...

[u.r. 22.11.2018]

ALTURARE v.

0.1 f: *artura*.
0.2 Da *altura*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Innalzare agli onori; celebrare (?).
0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Innalzare agli onori; celebrare (?).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 18, v. 24: Neptuno, che con sua gran rivoltura / il mondo cerchia, in parte del suo regno / Proteo, Inone, Glauco, Nereo **artura**. || Lippi, *Leandreride*, p. 155.

ALTURETTA s.f.

0.1 f: *alturetta*.
0.2 Da *altura*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L’es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Altura modesta.
0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Altura modesta.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ascese in una piccola **alturetta** di quel colle. || Crusca (4) s.v. *alturetta*.

ALTURIARE v.

0.1 *alturiadi*, *alturiado*, *alturiar*, *alturiare*, *alturiava*, *alturie*, *artoria*, *arturiar*, *arturïare*.
0.2 Da *altorio*.
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
0.7 1 Lo stesso che aiutare; dare soccorso, sostegno (materiale o spirituale). **1.1** [Detto di pietra (amuleto):] proteggere, preservare.
0.8 Chiara Coluccia; Milena Piermaria 12.03.2001.

1 Lo stesso che aiutare; dare soccorso, sostegno (materiale o spirituale).

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 486, pag. 27: E quela començà a pregar / Ke Deo la deveso **arturiar**...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1052, pag. 291: O Jesù Cristo, veraxio pare meo, / santo criatoro, Segnoro Dominideo, / Segnor meo, eo te prego, no me abandonare, / en sto punto ke sun me debie **arturïare**...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.10: El pare ancora per pecunia l’**alturiava** ni perciò no lo castigava.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. II, Prologo, pag. 27.4: La segonda letra del nome de Maria si è A, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa si è auxiliatrix, zoè aydaris de li soy recomandadi e devoti ad **alturiar** quili in soy perigoli e necessitade...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 873, pag. 56: Chi me de chonsolar, o tribulosa? / Chi me de sovegnir a le besogne? / Chi me de **alturiar**, o angososa?

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 53.6, pag. 175: Signore e done e tuta bona çente / che avite ascoltà tuto questo contare, / Cristo del celo padre omnipotente / sé ne guarda da quello fogo smexurado, / e nui ge abiamo fede e bontade / de **alturiare** el povero afamae...

1.1 [Detto di pietra (amuleto):] proteggere, preservare.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.16: Et ha vertù de curar molte infermità. E segond Diascor’ questa preda amplifica richeze e fa l’hom esser eloquent iy plè. E chi la apica al col, ela **artoria** l’hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir...

[u.r. 23.05.2006]

ALTUTTO avv. > TUTTO indef./avv.

ALUIR v.

0.1 *aluii*, *aluir*.
0.2 Dal lat. *alui*, perf. di *alere*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. ad un frutto:] giungere a maturazione.
1.1 [Rif. ad una persona:] raggiungere la maturità intellettuale.
0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 [Rif. ad un frutto:] giungere a maturazione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.2: [13] Ché nu veçamo naturalmente che nessun bon fruito d'arboro pò ben **aluir** né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan coverta e son natural techio...

1.1 [Rif. ad una persona:] raggiungere la maturità intellettuale.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.15: [9] Ma hi fantin son cussì e l'etae boça e aserba gli deffende e satisfa per lor, perché hi no son anchor marui del tempo né ben **aluii** del seno, e no se pòn anchor ben partir né tor da le ganduglie.

[u.r. 17.01.2018]

ALUNNA s.f.

0.1 *alonna*, *alunna*, *alunne*.
0.2 Lat. *alumna* (LEI s.v. *alumna*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nutrice. **2** Allieva (?).
0.8 Chiara Coluccia 23.05.2006.

1 Nutrice (anche fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 60.19, pag. 103: Quel dolce frutto di salvatïone / in me dissese e sí 'l portai nel ventre, / che il pregio fu de la redentïone. / Io fui sua **alunna**, io fui sua guida mentre / che piaque a Lui tener chiusa la porta / onde convien che nel suo regno s'entre.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 271.1, pag. 323: Da poi che Iove, florida **alunna** mia, / vegendo Marte quanto il mondo sface, / si dirizza a voller<e> per darti pace / che la porta di Ian<o> serrata sia, / fagliti incontro per la dritta via, / segui quel tempo d'Ottavian verace, / torna a Nettuno, che fra l'onde giace / perché non vede la tua mercanzia. || Non sembra convincente l'interpretazione *florida alunna* 'città che cresci fiorente' fornita in Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 447.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.80, pag. 230: La vera Grecia fu dov'è Atene, / la qual cittade già si scrisse **alonna** / di ciascun ben, ch'a buon regno convene.

2 Allieva (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.59, pag. 208: pulzelle prese, e dir: – Chi l'ha sì l'abbia! – / ed altre rifuggite in nuova gabbia / **alunne** co' fanciulli, e per più scempi / seguite e morte su l'altar de' tempî.

[2] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.5, pag. 687: Nella festività di nostra Donna / sotto un bel manto vide saggia e vaga / tal, ch'a mirar par che gli occhie si traga / per simiglianza di lontana monna, / di cui la vita mia fu serva e **alonna**; / poi ritornando ove amor più s'allaga, / da buona faccia uscer parole in saga / ch'un ramo di dolcezza al cor m'artonna.

[u.r. 17.01.2018]

ALUNNO s.m.

0.1 *alunno*.
0.2 Lat. *alumnus* (LEI s.v. *alumnus*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Figlio. **1.1** Allievo.
0.8 Chiara Coluccia 23.05.2006.

1 Figlio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.17: Similemente vidi Tizion, **alunno** della madre Terra di tutte le cose, il corpo del quale si stende per compìti nove iugeri; ed uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato immortale e l'interiora fecunde di pene, cercalo per divorare, e abita lì sopra all'alto petto... || Cfr. *Aen.*, VI, 595: «Terrae omniparentis alumnum».

[2] **?** *Poes. an. perug.*, 1351-52, 11.6, pag. 53: Sol per farve l'undecimo manesmo / colla bella arte ch'ebbe Ciambalón / e, come le polzelle di Gorgón, / chi ne mirasse en pietra convertesmo; / a despoliar l'anferno descendesmo / per trarne fuor l'**alunno** de' tracón / con gli figliuoli del destretto Sción / e per battaglia el mondo sì vencesmo.

1.1 Allievo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. fin. 2.2, pag. 664: Portati abbiam tuoi versi e bel lavoro, / o caro **alunno**, di Teseo cantando, / e i due Teban, l'un preso e l'altro in bando, / combatter per Emilia donna loro.

[u.r. 17.01.2018]

ALUSINGHÌVILI agg.

0.1 *alusenghivili*, *alusinghivili*.
0.2 Da *lusinga*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lusinghevole, allettante.
0.8 Chiara Coluccia 26.08.1999.

1 Lusinghevole, allettante. || (Mattesini, pag. 21).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 191.21: 1.[E]ciamdeu lu **alusinghivili**

malu luxuria, la quali acusarla esti un pocu plù ligera cosa ca skiffarla, sia insetata a la nostra opera, non certi que issa ricippa alcunu hunuri, ma per tal que issa recannussendu si medemma possa essiri spinta a repentirsi.

[u.r. 03.10.2018]

ALUTO agg.

0.1 *aluto*.
0.2 Da *ala 1*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotato di ali, alato.
0.8 Paolo Squillacioti 23.04.2001.

1 Dotato di ali, alato.
[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.2: Non potee Minos costrignere le ale de l'uomo, e io, Ovidio, mi apparecchio di ritenere idio **aluto**.

[u.r. 17.01.2018]

ALUTTARI v.

0.1 *aluctau*, *aluttandu*.
0.2 Lat. *adluctare* (DEI s.v. *allottare* 2).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Muovere gara, contendere.
0.8 Roberta Cella 17.11.1999.

1 Muovere gara, contendere.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.16: Per la quali cosa mancu ni divimu nuy maravilyari di zò, que la amplissima aucturitati di G. Neyu Pompeyu tanti volti **aluctau** con la libertati...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.1: A la perfini la vuci sua, la quali era forti ad audiri ca era troppo sutili, issu [[Demostenes]] la perdussi per continuu exerciciu a maturu sunu et gratu a li aurichi. Eciandeu essendu defectu per infirmitati di lu latu li forzi, li quali li denegau lu habitu di lu corpu, issu se li impruntau da la fatiga. Ca issu comprendia multi versi in unu fyatari et prufiriali scandenduli adastatamenti e, standu a li inundaciuni di lu mari, issu mitigava li strepiti di li inundaciuni quasi **aluttandu** con gridati per tal que, standu a li gridati di li consilgi scumossi, issu ussassi li soy acciuni indurati per paciencia.

[u.r. 17.01.2018]

ALVA s.f.

0.1 *alva*.
0.2 Lat. *alvus*, con mantenimento del genere etimologico.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte interna di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Parte interna di qsa.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.150, pag. 75: Giongendo questa donna con soi frari, / stavan de fora, non intrando a l'**alva**, / ma procurava ben ne' soi parlari / de favellargli.

ALVATHARA s.i.

0.1 *alvathara*.
0.2 Etimo non accertato. || Prob. testo corrotto (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 58).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Varietà di papavero.
0.8 Elena Artale 13.09.2006.

1 [Bot.] Varietà di papavero. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.11: Uno altro nasce sovra el lìo del mare, e fi chiamò **alvathara**.

ALVEARE s.m.

0.1 *alvari*; **f**: *alveari*, *alvearii*, *alveario*.
0.2 Lat. *alvearium* (LEI s.v. *alvearium*).
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cassetta per le api, arnia.
0.8 Pär Larson 13.04.1999.

1 Cassetta per le api, arnia.
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 279.5: «Rombo» è quel rumore lo quale fano l'ape ne li **alvari**.
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 95: *Degli alvearii come essere debbono.* Li **alveari** migliori son, siccome Palladio dicie, di corteccie formati maximamente de' suveri, imperoché non trasmuta la forza del freddo e del calore. || Crescenzi, [p. 331].
[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 95: hanno trovato che meglio lavorano [[le api]] quando l'**alveario** dentro è ischuro et e quello è che i fori debbono esser piccoli et le fexure dell'alveario optimamente suggiellate. || Crescenzi, [p. 332].

[u.r. 17.01.2018]

ALVEO (1) s.m.

0.1 *alvei*, *alveo*, *alvèo*.
0.2 Lat. *alveus* (LEI s.v. *alveus*).
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Solco nel terreno dove scorre un fiume.
0.8 Pär Larson 13.04.1999.

1 Solco nel terreno dove scorre un fiume.
[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.31, pag. 47: Questo fiume [[Acheronte]] non già senza cagione / ch'è navigato da questo nighèo / questo poeta poetando pone; / che chi passa di quel fiume l'**alvèo** / ogni ben lascia, e 'l su' contraro acquista, / et ciò dimostra 'l suon de l'aqua reo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 53, pag. 571.17: la guerra, la quale fu tra Ercule e Acheloo fiume, fu in questa maniera: che, rigando Acheloo Calidonia con due **alvei**, e per questo molto alcuna volta per le piove la provincia, crescendo, guastasse, fu ad Ercule, adomandante Deianira, posta da Oeneo, padre di lei, questa condizione: che egli la poteva avere dove recasse Acheloo in un solo alveo...

[u.r. 17.01.2018]

ALVEO (2) s.m.

0.1 *alvei*; **f**: *alveo*.
0.2 Lat. *alveus* (LEI s.v. *alveus*, 2, 453.45).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cassetta dove si allevano le api, alveare.
0.8 Pär Larson 13.04.1999.

1 Cassetta dove si allevano le api, alveare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 3, pag. 688.5: *Simile a quel che l'arnie fanno rombo*, cioè era simile a quel rombo che l'arnie fanno, cioè gli **alvei** o i vasi ne' quali le pecchie fanno li lor fiari, il quale è un suon confuso, che simigliare non si può ad alcun altro suono.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: appresso a chalen d'aprile da curare son gli **alvei**, sicché tutti i purgamenti si tolghino et le brutture che il tempo contrasse per modo che si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse, de' vermi, vermicielli et tignuole... || Crescenzi, [p. 335].

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 102: quando tutte [[le api]] vi saranno entrate si dispongano socto uno schanno spatioso forato un nuovo **alveo** optimamente purgato et d'odorifero vino inbagnato et di finocchio o d'ogn'altre erbe odorifere stropicciato sopra quello s'apponga, rimosso il suoeriore fondo dell'alveo... || Crescenzi, [p. 335].

[u.r. 17.01.2018]

ALVÈOLO (1) s.m.

0.1 f: *alveolo*.
0.2 Lat. *alveolus* (LEI s.v. *alveolus*).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La definizione 'celletta dell'alveare dove le api depongono il miele' data da Crusca (Gl.), GDLI e LEI appare priva di fondamento.
0.7 1 Piccolo alveare.
0.8 Pär Larson 18.01.2000.

1 Piccolo alveare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 102: E se già in alcuno arbore perforato enterranno [[le api]], al luogo donde donde entrano ed escono si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all'api nuovamente fatto, si metta fummo, accioché nel **alveolo** fuggano di sopra allogato, ovvero in ramucelli ivi posti, se l'alveolo aver non si potesse: e così intra più volte si potranno tutte avere. || Sorio, *Tratt. Agr.*, p. 162.

[u.r. 17.01.2018]

ALVÈOLO (2) s.m.

0.1 *alveoli*.
0.2 Lat. *alveolus* (prestito occasionale).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di recipiente (trogolo?).
0.8 Pär Larson 14.04.1999.

1 Sorta di recipiente (trogolo?).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.16: gli Aretini diedero trentamila scudi, e altrettanti elmi, lance, spade, aste lunghe quarantamila, e in pari somma in numero di ciascheduna generazione dissero d'empiere scuri, ratre, falci, **alveoli**, macine quante in quaranta lunghe navi fosse di bisogno, grano centomila moggia... || Cfr. Liv. XXVIIII, 45: «securis rutra falces alveolos molas».

[u.r. 17.01.2018]

ALVEPITRA s.i.

0.1 x: *alvepitra*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Se non è da intendere «alue, pi[e]tra calaminaria» 'cadmia, giallamina', per cui cfr. **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.20: «in quel caldaio a poco a poco metti la sarcocolla e lapis calaminaris...».
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba?
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Tipo di erba?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 37, pag. 26: Primamente pesta pinpinella, ruta, presil d'Alexandria, zuduel, **alvepitra**, calaminaria...

ALVERNAZZO agg./s.m.

0.1 *alvernazzo*, *arvenazzi*.
0.2 Etimo incerto: da *Alvernia* topon. o prov. *alvernatz* (così GDLI s.v.). || Cfr. fr. ant. *auvergnats*, prov. *àuvergnas* (FEW s.v. *Auvergne*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che proviene o è originario dell'Alvernia; alverniate. **1.1** Sost.
0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Che proviene o è originario dell'Alvernia; alverniate.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 92, vol. 2, pag. 567: La compagna la quale era in Borgogna capitanata dal Pitetto Meschino, uomo **alvernazzo** e di niente, e per sua prodezza e maestria di guerra montato in grande stato e pregio d'arme...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 95, pag. 572: e certo il Pitetto Meschino è di sì oscuro luogo nato, che fuori del sapere ch'egli è

alvernazzo, no·ssi sa chi fosse né madre né padre...

1.1 Sost.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 97.4, pag. 41: Dipinti sonvi quei ch'a Cesar fuoro, / que' cavalier di Staine per natura, / e que' di Belvigin venner co· lloro. / E gli **Arvenazzi** vi venner ancora, / Belcari e Guascognesi e di Bigoro. / Cesar promise soldo oltre mmisura; / la sua speranza fue sol ne' Franzesi, / que' ch'ieran di prodezz' acorti e 'ntesi / perché 'n battaglia facean lunga dura.

[u.r. 17.01.2018]

ALVERUOLO s.m.

0.1 f: *alveruolo*.
0.2 Da *alveo 2*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Va notato che la forma potrebbe anche derivare da un errore di scrittura per *alveolo 1*.
0.7 1 Piccolo alveare per api.
0.8 Pär Larson 13.04.1999.

1 Piccolo alveare per api.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 102: un piccolo alveo d'odorifero vino inbagnato il quale **alveruolo** si chiama... || Crescenzi, [p. 337].

[u.r. 17.01.2018]

ALVI s.i.

0.1 *alvi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Parte del dattero.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Parte del dattero. || (Ineichen).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.16: El fruto che è dentro da queste scorçe se chiama **alvi** e bauracim e kafrin, de savore pontico.

ALVINO agg.

0.1 f: *alvina*, *alvine*.
0.2 Lat. *alvinus*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Dell'utero.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Dell'utero.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Mal conducono l'utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione **alvina**. || Crusca (4) s.v. *alvino*.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ottimo si è il clistiere per tutti li mali della regione **alvina**. || Crusca (4) s.v. *alvino*.
[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Porta fuora tutte le fecce **alvine**. || Crusca (4) s.v. *alvino*.

ALVO s.m.

0.1 *alvo*.
0.2 Lat. *alvus* (LEI s.v. *alvus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ventre, utero. **2** Fig. Parte interna di qsa.
0.8 Pär Larson 13.04.1999.

1 Ventre, utero.
[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.49, pag. 260: Poi vidi il gran platonico Plotino, / Che, credendosi in otio viver salvo, / Prevento fu dal suo fero destino, / Il qual seco venia dal materno **alvo**, / E però providentia ivi non valse...
[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10.1.2, pag. 124: Vergine, madre santa del tuo padre, / che degna di portarlo nel tuo **alvo** / fusti, per l'opre tue sante e legiadre...

2 Fig. Parte interna di qsa. || Si noti che Jacopo della Lana sembra collegare la forma con *albus*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. c. 27.25, vol. 2, pag. 464: E se io / sovresso Gerïon ti guidai salvo, / che farò ora presso più a Dio? / Credi per certo che se dentro a l'**alvo** / di questa fiamma stessi ben mille anni, / non ti potrebbe far d'un capel calvo.
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 19-33, pag. 565, col. 1.5: ***Alvo***, si è chiareça della fiamma de quel logo.

[u.r. 17.01.2018]

ALZAIO s.m.

0.1 *alsaio*.
0.2 Etimo incerto: da *alzare*?
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto con uno o più ripiani per poggiarvi qsa, alzatina?
0.8 Elena Artale 14.01.2000.

1 Oggetto con uno o più ripiani per poggiarvi qsa, alzatina? || (Suggerimento di Livio Petrucci).
[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 46, pag. 681.14: Et ordiniamo che ciascuno homo de la dicta arte della Lana, che prende ut fa prendere alcuno luogo per tendere lana u buldroni, sia tenuto ponere in quello luogo uno sacco di lana, u fascio di buldroni, u pessa di panno, ut **alsaio**.

[u.r. 17.01.2018]

ALZAMENTO s.m.

0.1 *alzamenti*, *alzamento*.
0.2 Da *alzare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 [Di acque:] atto dell'innalzarsi.
0.8 Elena Artale 11.11.1999.

1 [Di acque:] atto dell'innalzarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 11.11: Fecesi questione per li savi Fiorentini antichi, che allora viveano in buona memoria, qual era stato maggiore diluvio, o questo, o quello che fu gli anni Domini MCCLXVIIII. I più dissono che l'antico non fu quasi molto meno acqua, ma per l'**alzamento** fatto del letto d'Arno, per la mala provedenza del Comune di lasciare alzare le pescaie a coloro ch'aveano le molina inn Arno, ch'era montato più di braccia VII da l'antico corso, la città fu più allagata e con maggiore damaggio che per l'antico diluvio; ma a cui Dio vuole male li toglie il senno.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 92, vol. 5, pag. 415.13: Elevarono gli fiumi del Signore, elevarono li fiumi la voce sua. Elevarono li fiumi le onde sue 4. dalla voce di molte acque. Maravigliosi li **alzamenti** del mare; maraviglioso è il Signore nelle cose alte. || Cfr. *Ps* 92, 4: «mirabiles elationes maris».

[u.r. 23.05.2006]

ALZANTE agg.

0.1 *alçante*.
0.2 V. *alzare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che innalza.
0.8 Elena Artale 14.01.2000.

1 Che innalza.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 16, pag. 376: Et dico c'anni trenta et cinque avendo / l'auctor, che sono il meççco di sectanta, / dai quali in su si vive poi languendo, / stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitationi et di rancura / l'appetito vagante nostro pianta, / vedea della virtú l'**alçante** altura / et disiava di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[u.r. 23.05.2006]

ALZARE v.

0.1 *aiza*, *aizalo*, *aizao*, *aizare*, *aizati*, *aizato*, *aizava*, *aizavano*, *alça*, *alçà*, *alçâ*, *alçada*, *alçàla*, *alçan*, *alçando*, *alçano*, *alçante*, *alçao*, *alçar*, *alçare*, *alçata*, *alçate*, *alçato*, *alçava*, *alçavano*, *alçe*, *alçese*, *alci*, *alçi*, *alciar*, *alçino*, *alçò*, *alcza*, *alczandu*, *alczarj*, *alczata*, *alczatu*, *alczau*, *alczava*, *alsa*, *alsare*, *alsarsi*, *alse*, *alsi*, *alsò*, *altia*, *alza*, *alza'*, *alzai*, *alza'mi*, *alzando*, *alzandola*, *alzandole*, *alzandosi*, *alzano*, *alzar*, *alzâr*, *alzaranno*, *alzarano*, *alzare*, *alzarebbe*, *alzari*, *alzarla*, *alzaro*, *alzaron*, *alzarono*, *alzarsi*, *alzasi*, *alzasse*, *alzasser*, *alzasti*, *alzata*, *alzate*, *alzatevi*, *alzati*, *alzato*, *alzau*, *alzava*, *alzavano*, *alzaveno*, *alze*, *alzerà*, *alzerae*, *alzerei*, *alzeremo*, *alzerò*, *alzi*, *alziate*, *alzino*, *alzinsi*, *alzisi*, *alzo*, *alzò*, *alzoe*, *alzòe*, *alzolla*, *alzollo*, *alzòr*, *alzossi*, *aucirà*, *auczala*, *auczao*, *auczau*, *auzai*, *auzandu*, *auzari*, *auzati*, *auzatu*, *auzau*, *auzava*, *olzade*.
0.2 Lat. **altiare* (LEI s.v. **altiare*).
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis*., c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Salimbene, *Framm*. volg., 1282-88 (emil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet*., 1339-68, (1339); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *alzar di ciglia* **1.1.2**; *alzar di occhi* **1.1.2**; *alzare alla ritonda* **3.1**; *alzare gli occhi* **1**; *alzare gli occhi contro*; **1.3.1**; *alzare il capo* **1**; *alzare il collo* **1.3.1**; *alzare il cuore* **1.3.1**; *alzare il dito* **1.1.1**; *alzare il parlare* **2.1.1**; *alzare la fronte verso* **1**; *alzare la gamba* **1.1.3**; *alzare la loquela* **1.2.2**; *alzare la mano* **1.1.1**, **1.2.1**; *alzare la più corta* **5**; *alzare la spada* **1.2.1**; *alzare la testa* **1.3.1**; *alzare la voce* **1.2.2**, **2.1.1**; *alzare le ciglia contro* **1.3.1**; *alzare le corna contro* **1.3.1**; *alzare le mani* **1.2.1**; *alzare un colpo* **1.2.1**; *alzare uno strido* **1.2.3**.
0.7 1 Muovere verso l'alto in linea verticale; portare in alto; levare da terra, sollevare; volgere (o essere rivolto) verso l'alto o verso una det. direzione, guardare. Fras. *Alzare gli occhi*, *le ciglia*, *la fronte*, *la testa*, *la tempia* (*verso*). **1.1** Fras. **1.2** Fras. **1.3** Fig. Elevare (di cuore o animo); porre in una condizione positiva; migliorare; celebrare, onorare. **1.4** [Di uccelli o angeli:] levarsi in volo. **1.5** Ergere, drizzare (di ali o vele, anche fig.). Pron. e assol. Addrizzarsi, porsi in posizione eretta. **1.6** Estens. Portar via, levare. **1.7** [Gioco] Tagliare il mazzo di carte; prendere il dado prima di tirare. **1.8** [Di corpi celesti:] salire verso lo zenit. **1.9** [Di ora del giorno:] aver principio, scoccare. **2** Aumentare in altezza; crescere (di acque o di livello del terreno); ergere, costruire (di edifici). **2.1** Estens. Aumentare; fortificare. **3** Scoprirsi, spogliarsi. **3.1** Fras. *Alzare alla ritonda*: sollevarsi le vesti attorno. **4** Abbigliarsi, cingersi (con una veste). **5** Fras. *Alzare la più corta*: scappare.
0.8 Elena Artale 02.02.2000.

1 Muovere verso l'alto in linea verticale; portare in alto; levare da terra, sollevare; volgere (o essere rivolto) verso l'alto o verso una det. direzione, guardare. Fras. *Alzare gli occhi*, *le ciglia*, *la fronte*, *la testa*, *il capo*, *la tempia* (*verso*).

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 37, pag. 11: Quillu d'oriente pria / **altia** l'occlu, sì llu spia: / addemandaulu tuttabia / c'omo era, como gia.

[2] **F** Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.): Poi che m'appe ligato, / **alsò** gli occhi e ssorrise / sì ch'a morte mi· mise / como lo badalisco / ch'alcide che gli· è dato; / cogli occhi soi m'alcise. || CLPIO L 67 StPr.41.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3,

cap. 22, pag. 313.1: La quarta cosa si è, che l'uomo die legare un ferro nella punta della galea o della nave, per la quale elli possa rompere ei legni dei nemici urtandosi con essi, e diello in tal modo acconciare che si possa **alzare** e chinare come l'uomo vuole...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.99, pag. 364: Perché 'n quillo ramo me **alzasse**, / scritto era che eo me odiasse, / perché tutto amore portasse / a quil Segnor che m'ha creato.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 64.1: E questo pesce s'**alza** tanto dall'acqua, che 'l suo dosso si pare di sopra a tutte le onde del mare, poi infino che sta in questo modo, il vento vi rauna suso rena, e nasconvi erbe...

[6] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap. 4, pag. 29.19: chi gli ha lunghi, sì è oltragioso e sanza onta: e chi ha li cigli che pendono verso lo naso e **alzano** verso le tempie, sì è lento e sanza onta.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 67.26: [Lu demoniu] trovau unu monacu ki **alczava** acqua, e comu illu alzava l'acqua, cussì lu demoniu li intrau in corpu, et affligìalu multu.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 161.8: Per la qual cosa si dimostra, Pietro, di quanto merito e di quanta virtù appo Dio era l'anima di Eutichio, per lo cui vestimento **alzato** e portato in aere la ira sua mitigava e mandava l'acqua.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 380.11: Sì che, amendue eglino soli, escono del castello a piede e vanno al padiglione di Tristano; però che Lancialotto l'aveva bene davanti spiato. Ed essendo giunti, sanza parlare, **alzano** il tappeto e furono entrati dentro.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 433, pag. 30: E poi da ese chossì tribulata / fin al Chalvario luogo fui menata. / Anchor non era io zonta al luogo tristo, / quando ch'io vidi **alzar** la chroze in alto, / e su desteso el dolze Jesù Christo.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCLXXVI, pag. 154: Quillo conte, con li altri, con ser Lalle venìa; / Allora **alsò** lo conte lo confalone che avìa. / Poi quillo confalone puse in mani ad ser Lalle, / Et lui allora inclinòseli collo collo et colle spalle...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 107.26: La qual cosa sentendo Andreuccio, quale egli allor divenisse ciascun sel può pensare. Egli tentò più volte e col capo e con le spalle se **alzare** potesse il coperchio, ma invano si faticava...

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 7, vol. 4, pag. 177: L'altro quartier di là dal fiume sosta, / e quasi inver Levante **alza** le fronti, / perocchè 'n parte piglia della costa.

[14] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 63.4: E vidde uno [fanciullo] molto nero el quale aveva un freno in mano e trastullavasi con esso dinanzi a uno de' suoi frati, e incontanente San Brandano **alzò** il capo e cominciò ad orare e pregare Iddio divotamente infino a dì.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.14: Quanno l'omo era posato dello martorio, questo sio figlio lo faceva sostenere e diceva: «Deh, dalli un aitro crullo per mio amore! **Aizalo** su!» A moiti questo fece, donne moiti ne moriero. || Cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 81.

[16] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 23.2: [4] Item fa' radiri la testa e gectachi la vintusa supra la dicta testa, et **aucirà** l'ubula si fussi caduta oy disisa. [5] Item la pulviri di la radicata di lu anithu, a l'ubula ki fussi unflata, la disicca e auczala.

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.221, pag. 302: Ma como / nuovo tomo / han dato le pulzelle! / Ché vergogna avean elle / d'**alzar** la pelle a gli occhi; / or gettan stocchi / inverso gli occhi altrui. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 398: «sollevar le palpebre, alzar gli occhi».

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Alzare la mano* (per conferire certezza o sacralità alle proprie parole).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 71.19: Poiché m'ài adimandato tanta e luminosa grazia, io te la voglio concedere come t'ò promessa. E **alzando** la mano disse: Io benedico Siena e tutti quegli che sono stati interdetti per la morte data a' loro pastore e vescovo innocente ine fu privato della vita.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.11: E 'l podestà disse: – E così si faccia. – E datoli il juramento, Ribi, **alzando** la mano, dice: – Io giuro per quello Dio, cui adoro, che io non dissi con l'aste.

– Fras. *Alzare la mano* (per offrirsi a un compito).

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 46, pag. 309.21: E studiando M. Claudio, che Icilio gli desse mallevadori di rimenare al domane la pulcella a corte; e dicendo Icilio, che a ciò intendeva egli [[...]], la moltitudine da tutte parti **alzava** le mani, e ciascuno si mostrava a Icilio volonteroso e presto di sodare.

– Fras. *Alzare il dito* (in segno di resa). || (Contini).

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.67, pag. 176: Io parlo per ver dire, / non per odio d'altrui né per disprezzo. / Né v'accorgete anchor per tante prove / del bavarico inganno / ch'**alzando** il dito colla morte scherza?

1.1.2 Sost. Locuz. nom. *Alzar di ciglia*, *di occhi*: cenno degli occhi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 180.6, pag. 122: Vostra netta beltà nel claro viso / e l'atto altero alquanto desdegnoso / e l'orgoglo che doventa pietoso / quando si sconde 'l disïato riso, / e 'l color ne le gotte tosto aciso / cum uno **alçare** d'ogli vergognoso, / oÿmè, laso, mi farà rabioso / per vuy amare, s'eo non sia uciso.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.214: A le parole sue credetti fine / quando compiuta fo cotal proposta, / se nno che sua risposta / mi fe' scredente d'un **alzar** di ciglia; / poi disse: «Figlio, io son su le confine / del detto mio, però meco t'acosta...

1.1.3 Fras. *Alzare la gamba* (con signif. osceno).

[1] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 9, pag. 19: «Ardire, ardir? Minacciami? Per le partu del Giustizero, / va, ed escimi fuor di càsama, el malvagio, lo barattero! / C'**alzasti** la gamba a filama e festiglil volentero, / e non volesti guardare – alle notre cortesoie.

1.2 Fras.

1.2.1 Fras. *Alzare la spada*: brandire; fras. *Alzare un colpo* o *la mano*: preparare (una percossa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 209.9, pag. 420: Sì disse: «I' vo' ben che ciaschedun saccia / Ched i' te pagherò di tue der[r]ate». / Allora **alza** la spada a llei fedire; / Ma Diletto sì venne a llei atare, / E di suo scudo la sep[p]e coprire...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal., L. 2, cap. 15, pag. 62.12: Drappel Brenno trasse un altro colpo, e disse a Cesare: «io ti farò sentire come mia spada taglia,» **alzando** lo colpo. Cesare ricoverò lo suo sì che ad una

ora si feriro: ma cuprirsi colli scudi sì che non si offesero.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 190.23: Il figliuolo del quale Silla, nome Fausto, essendo in scola insieme discepolo con Gajo Cassio, e lodando lo sbandimento ch'avea fatto il suo padre de' cittadini, e dicendo ch'elli lo seguirebbe, facendo il simigliante quando fosse in etade da ciò, Cassio **alzò** la mano e dielli una grande gotata.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 25.14: Et allora impugna il brando per mal talento et **alza** il colpo per ferire Lancilotto; et vedendo Lancilotto el colpo tanto pesante, ebbe gran paura di morire, imperò che a quel punto non gli era rimasto nè elmo nè scudo.

[5] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 71, pag. 85.13: Quando **alzava** la mano per dargli, gli venne nella mente una sentenzia d'uno antichissimo filosofo, che dice: *Irato nihil licet:* All'uomo irato non gli è licito se non il riposarsi.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.8: Vedese iettare de lance, **aizare** de spade, saiette volare. Le prete, vrecce de fiume, de piena mano fioccavano como neve.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60, pag. 85.28: E lo re disse: «Andoncha io voio che Tristan mora». Et sì **alçà** la spada et fexe asmanço qu'ello li voleva tayar lo chavo.

– Fig. Fras. *Alzare la mano* o *le mani* (*a* qno): percuotere, picchiare.

[8] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.40, pag. 169: E' m'ha percosso in terra, e stammi sopra / con quella spada ond'elli ancise Dido, / Amore, a cui io grido / merzé chiamando, e umilmente il priego: / ed el d'ogni merzé par messo al niego. / Egli **alza** ad ora ad or la mano, e sfida / la debole mia vita, esto perverso...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 88.6: Ca essendu consuli Emilyu Lepidu et Luciu Flamminiu [ca a la legacioni di li Cartagensi quisti li manu haviannu **auzatu**, ad Claudiu preturi di esseri dati curau]. || Cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 447.20: «però che aveano posto le mani adosso all'ambasceria di Cartagine».

1.2.2 Fras. *Alzare la voce* (o *loquela*): parlare.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 299.7: 13. *O immaginativa ec*. Qui introduce l'Autore nella sua imaginativa certe imagine di persone. **Alza** la boce a dire della virtù di questa potenzia imaginativa, dicendo ch'ella è tanta alcuna volta, ch'ella raccoglie sì l'uomo tutto a ssè...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 27.13, pag. 105: Ma però che la vostra cantinella / Valor per sè di somma lode acquista, / Seguirò lei come discente artista, / Non seguitando quella ninfa trista / Ch'**alzò** contro le Muse sua loquella / Per cui devennon piche l'altre et ella.

1.2.3 Fras. *Alzare uno strido*: urlare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.148, pag. 449: et ei l'à detto alcuna volta in rima, / or m'à posto in oblio con quella donna / ch'i' li die' per colonna / de la sua frale vita». A questo un strido / lagrimoso **alzo** et grido: / «Ben me la die', ma tosto la ritolse».

1.3 Fig. Elevare (di cuore o animo); porre in una condizione positiva; migliorare; celebrare, onorare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.10, pag. 230: E se 'n cavalleria alcun volesse / Intender, per la fede con sé **alzare**, / Non falleria già sed e' chiedesse / Infin ch'e' sé potesse ben montare, / E avere spezieria ch'e' potesse / Condursi nella terra d'oltremare».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4, pag. 6.43: Giulio Cesare fu Imperadore di tutto il Mondo, e fece morire molti nobili uomini, finalmente fu morto egli per forza. Fortuna giammai non **alzò** tanto alcuno, che ella nol minacciasse di farlo cadere della altezza dove ella l'aveva posto, e metterlo a basso.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 6.15: Teodorigo, niente temendo, venne alla città reale, dove, dall'imperadore benignamente ricevuto e magnificamente **alzato**, fu fatto consolo ordinario; e non solamente questo, ma dallo imperadore meritò sua statua essere a cavallo allogata innanzi alla reale.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 265.13: Cavalieri debbono essere savi, discreti, iscienziati, pieni di giustizia e di ragione, debbono a lor podere mettere pace e cessare la guerra [[...]], abbattere il torto e **alzare** il diritto; dee, secondo che giura quando si fa cavaliere, favoreggiare in ogni loro difesa di ragione vedove, orfani e pupilli...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I., componim. 22.44, pag. 25: De lui presumo in questa mia confusa / e bassa rima le sue laude **alzare**, / se 'l suo favor alla mia debil musa, / porgendo, mi farà di lui cantare.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.17: Ma in ço che lo mundo tuto davanti a li soi ogli se dixe che fu recolto, no è da intende' che lo cel e la terra fusem <...> abreviai, ma che la soa mente fu alargâ e **alçâ**, perçò che rapto in Dee sença dificultae poé vei' ogni cosa chi è mem ca Dee.

1.3.1 Mostrare fierezza; insuperbire, inorgoglire (anche nelle fras. *alzare la testa*, *il collo*, *il cuore*).

[1] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 9.6, pag. 425: O lasso me, ke fu' temptato, / cum fo Adam êl paradhiso, / ki volse plu ke no i fo dato, / perdé lo bene o' era miso. / Perçò ne prego ogne amadhor, / ke no **alçe** tanto -l core, / ke cadha in terra e sia damnato.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 489.21: E con piccola oste grande moltitudine d'Alamanni soperchiò; e quelli di Germania col Reno cinse. E **alzato** per questi avvenimenti, l'abito pigliò dell'augusto.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 18, pag. 20.19: Ma colu' ch'è magnanemo, çoè che à grande anemo, no reputa li beni temporali plu ch'el de', nè molto se **alza** in so cor per la ventura che li vada segonda, nè se desgeta per la ventura che li vada contraria....

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 79.12: E però vi priego che voi v'apparecchiate acciò che i vostri nemici [[...]], possiate con più forte fronte ricevere che io non potei, e acciò che voi altressì vendichiate le mie ferite, acciò che io tosto tra gli altri spiriti possa **alzare** la testa per la vendicata morte –.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera* ..., pag. 575.1: E poi di lu cavamentu di li denti, lu cavallu si cavalki a pichuli salti muvendu da l'unu locu a l'altru, e spissi volti intri intra li cavalli et exa. E tokilu spissi fiati pir ki si **alci** et diventi arditu intra li cavalli, ixendu et intrandu intra loru...

[6] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 72.10: Quelli che sono priori non degnono gli amici, non sa quegli che sono noti, dispreza e compagni di fuora, spreza gli antichi amici, si volge in là, inalza gli ochi e 'l vedere, **alza** el collo e la cresta, dimostra la superbia, parla cose grandi, pensa le cose alte, non patisce d'esser sottoposto, si sforza di soprastare...

– Fras. *Alzare le ciglia* (*gli occhi*, *le corna*) *contro*: ribellarsi.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 4, par. 9, pag. 285.30: Colui perde i beneficj

che tosto se gli crede avere perduti, ma chi pure aggiugne i seguenti a' primi, eziandio del duro e dimentichevole petto trae grazia, perocché l'uomo non ardisce contro a' molti beneficj **alzare** gli occhi.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 34.35, vol. 1, pag. 587: S'el fu sì bel com'elli è ora brutto, / e contra 'l suo fattore **alzò** le ciglia, / ben dee da lui procedere ogne lutto. / Oh quanto parve a me gran maraviglia / quand'io vidi tre facce a la sua testa!

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.10, pag. 193: o fucina d'inganni, o pregion dira, / ove 'l ben more, e 'l mal si nutre et cria, / di vivi inferno, un gran miracol fia / se Cristo teco alfine non s'adira. / Fondata in casta et humil povertate, / contra' tuoi fondatori **alzi** le corna, / putta sfacciata: et dove ài posto spene?

1.3.2 [Ret.] (In poesia, in relazione allo stile o all'oggetto).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 660.9: quasi dica: trattato della natura angelica, ora è da trattare della divina; onde si conviene, per **alzare** lo stile, rivedere il più alto lume di teologia.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Prologo*, parr. 1-18, pag. 79.16: E Dante, seguendo costoro, comenza ad exorire la sua materia de l'inferno como dal più basso e doloroso loco che sia; e poi, **alzando** la materia, pervene al purgatorio...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.48, pag. 414: Morte m'à morto, et sola pò far Morte / ch'i' torni a riveder quel viso lieto / che piacer mi facea i sospiri e 'l pianto, / l'aura dolce et la pioggia a le mie notti, / quando i penseri electi tessea in rime, / Amor **alzando** il mio debile stile.

1.4 [Di uccelli o angeli:] levarsi in volo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 106.1: Ardes sono una generazione d'uccelli che più genti li chiamano tantalus, e tali airon [[...]]. E la sua natura è tale che incontanente che tempesta dee essere, egli vola in alto, e si **alza** sì in aere che la tempesta non ha podere di farli noia o male.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.8: vidi di quello cerreto ove noi la misera fontana trovammo, uno smeriglione levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai **alzato**, pigliando larghissimi giri il vidi incominciare a calare...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 262.14, pag. 326: Vengan quanti philosophi fur mai, / a dir di ciò: tutte lor vie fien basse; / et quest'una vedremo **alzarsi** a volo.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez.* 10, vol. 7, pag. 402.8: 19. E levando i Cherubini l'ale, si **alzarono** da terra innanzi a me; e uscendo loro fuori, e le ruote seguitarono...

1.5 Ergere, drizzare (di ali o vele, anche fig.). Pron. e assol. Addrizzarsi, porsi in posizione eretta.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.1: Ma innassi ched ella si possa [dis]calsare, s'**alsa** su[s]o e allora si viene lo chaciatore, e sì li corre sopra adosso a la scimia calsata; ed ella non puote fugire né inn- arbore montare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 1.1, vol. 2, pag. 3: Per correr miglior acque **alza** le vele / omai la navicella del mio ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele; / e canterò di quel secondo regno / dove l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 88.15: E uscito dela valle, arrivò in parte che come 'l sole si levava e alberi nascevano della terra, e mentre che 'l sole alzava **alzavano** essi, e come 'l sole abbassava dibassavano gl'alberi, e quando il sole si coricava ricoveravano sotterra...

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 50, pag. 49.13: Una nave àe due vele e dicie che **alzando** la prima vela farebbe il viaggio in 8 dì e alzando la sechonda farebbe il viaggio in 10.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Piero madr.*, 3.7, pag. 4: – Su, su, a banco, a banco, piglia voga / e da la pope mola via la soga. / Lo vento è buon. – E tutti **alzòr** l'antenna / «Aiòs aiòs» e l'arboro drizando, / chinal e 'l quadernal tutti tirando.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.2: Menava lo capo 'nanti e reto, como dicessi: «Chi so' io? Io chi so'?» Puoi se rizzava nelle ponte delli piedi; ora se **aizava**, ora se abassava. Maravigliase lo legato e deo alquanto fede alle soie paravole.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.4, pag. 9: Già mi dicisti più volte infidele / de la promessa ch'io fasìa falenza, / non seguitando tua pro[n]ta frequenza / d'intrar in nave et **alciar** su le vele. / Ma vedi el tempo hora quanto è crudele...

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 21, pag. 35.32: lo strasinòno a una montania e illì vide tante multitudene de aneme tute biote [[...]]. E se s'**alzaveno** su le calchagnie guardando verso galerna, tremendo e batendo dinti como si illi aspetaseno la morte; e de zo lo kavalere se maravelià forte.

1.6 Estens. Portar via, levare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 340, pag. 306.28: Et quando la lanza li fo rota, elo messe amantinente la man in la spada, et sì conmenzà donar grandissimi colpi d'una parte et de l'oltra, sì qu'elo conmenzà alcider chavalieri et cavali et **alçar** elmi dele teste et scudi dal colo, et a far sì gran maravegie d'arme che nigun non lo vete qu'elo non se smarisse.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 88.1, pag. 427: De li occhi de la mente **alzate** 'l leppe; / non sïate sì grossi e materiali: / sapete che trenta denar Ioseppe / venduto fu da' suo fratel carnali...

1.7 [Gioco] Tagliare il mazzo di carte; prendere il dado prima di tirare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.230, pag. 60: Mal si calza / chi non ha calza. / Or **alza** / sì che tu mi giuochi netto. / Che gran diletto / ha chi vive in pace!

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.118: «De', che t'ò i' fatto?». / «Lassa dir, che gli è matto! / **Alza** quel tratto – e tra', sì ch'io mi sconti / de nove ponti, – se mai fui cocozo, / azaro e sozzo – se ne·i fosse un carro!».

1.8 [Di corpi celesti:] salire verso lo zenit.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 238.29: e questo 'r'adevenia emperciò che, quando lo capricorno 'ro se **alzava** e andava enverso settentrione, crescìeno a loro li die; e quando elli s'abassava e andava enverso lo mezzodie, demenemavano...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 40.2: Or, come dicie indietro nel secondo capitolo, quando dicie *Lo giorno se n'andava e ll'aere bruno*, allora cominciava la nocte, quando entrava a la porta dello 'nferno, allora **alçavano** molto le stelle, che salivano, suso a mezzo el cielo, e allora sappi che è meçça notte...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.30: E però è il campo più temperato a 'ngenerare tutte le cose. E come più **alza** il Sole verso lo fermamento, più cresce il dì e menima la notte, tanto che passa questi tre primi segnali.

1.9 [Di ora del giorno:] aver principio, scoccare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.10: Lo luoco donne se partiro fu porta Veredara. Quella fu la via che li campao. Ora se **aiza** la terza. Lo fuire ène granne. Maiure è lo maciello.

2 Aumentare in altezza; crescere (di acque o di livello del terreno); ergere, costruire (di edifici).

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 18, pag. 85.20: Anco, che la fossa la quale si chiama la fossa de la Serpenna [[...]], e da la detta presa in giù verso la strada di Filetta, incupisi, et **alzisi** lo arginale de la detta fossa et essa fossa, sì che l'aqua la quale viene da quella parte, nè anco l'aqua de la Serpenna, possa intrare le prese del Padule...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3820, pag. 350: Dal mezzo cielo fin ch'è a l'occidente, / Quïesce il mare, e il perché non ti celo: / Ché sua virtute in lei non è possente; / Da l'occidente sino al mezzo sotta / Rigonfia il mare, e verso la Luna **alza**; / Di poi si posa sino alla prima otta.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.12: Mo, vogliando fare questo lavoriero cusì grande, ello començò a fare cavare la terra del Vivaro per **alçare** là suxo tanto che bastasse per fare quello monte. Alora miser san Petronio tolse maistri e manoali, quanti glie 'n possea lavorare...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.9: Ricunta ancora sanctu Gregoriu ky una fiata kyllj monachi de lu monasteriu uvj era sanctu Benedictu, volendu **alczarj** una pariti de una casa, ky era necessaria ky cussì si pressechissi, operandu lj monachi, sanctu Benedictu stava alla chella sua.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.7: Un altro giorno edificando li monaci e **alzando** un muro secondo che era bisogno, san Benedetto stava nella cella sua in orazione. Al quale apparve l'inimico quasi minacciandogli, e dissegli come andava alli frati che muravano.

[6] *Doc. fior*., 1353-58, (1357), pag. 97.28: Vogliamo sapere quanto marmo biancho bisognia per J anno. – Troviamo Franciescho e io che bisogniano, per **alzare** otto braccia nel più alto, in uno anno: br. 98 di stipidi di due raxioni, lib. 39200...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXXXVIII, pag. 216: Fónne messa pagura, ad dire la veritate; / Facemmone Consillio plu volte et plu fiate; / Pensammo **alzare** le mura et avere gente sollate, / Et le robe da fore mettere na citate.

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 31, pag. 258.2: Et quando [Idio] l'ebbe lasciato andare tanto quanto gli piacque, ed egli fe' loro chambiare e variare i· linghuaggio sì e in tal modo, che né maestri né lavoranti s'intendevano insieme e non davano l'uno all'altro quello che domandavano, sicché la torre si convenne abandonare e più non si **alzò**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 13., pag. 127.12: Un atro iorno, edificando li monesi e **alçando** un mur segundo che era besogno, san Beneto stava in oratium in la soa cella. A lo qua aparse l'enemigo quasi menaçando e diseli como andava a li frai chi muravam.

2.1 Estens. Aumentare; fortificare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.116, pag. 106: Tal se' e tanto e via maggio che tale; / e nei toi figli oh, quant'**alzi** grandezza, / in cui valore onni valente vale; / dator di scienza e di vertù, fortezza / vit'e bellor del mondo e lume, al quale / parva valenza sole hav'e chiarezza...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 119.19: molto fu altiero, e superbo, e crudele contro a' suoi nimici e aversari, e fue di grande cuore, e molto temuto da tutta gente, e **alzò** e agrandì molto lo stato e ragioni di santa Chiesa...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 24, pag. 168.1: Poi che la degnità dello imperio cominciò a crescere e **alzare**, sì cominciò l'astio e la 'nvidia tra' nobili lombardi, tanto che non era alcuno che s'impacciasse delle cose comuni mantenere.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.16: Questo punìo penitenzieri, cassaone e impresonaone. Fece cavalieri, deo dignitati e officia. **Aizava** e abassava lo termine delli dìi.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 28, vol. 6, pag. 276.9: 12 . Secondo le legne della selva, così arde il fuoco; e secondo la possa dell'uomo, così sarae l'iracundia sua, e secondo la ricchezza sua **alzerae** l'ira sua.

2.1.1 Fras. *Alzare la voce, il parlare*: intensificare il tono di voce; gridare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 3, par. 8, pag. 75.18: Dal movimento degli occhi e delle ciglia chinate o levate, da tristizia, da allegrezza, da risa, da tacere, da contendere, da **alzare** e da bassare boce, e da altre simiglianti cose leggermente giudicheremo quello ch'è ben fatto e quello che non è.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.24: Questo non si conviene a filosofia, la qual dee le parole ordinare, non gettare. Nondimeno ella dee alcuna volta **alzare** il parlare, salva sempre la dignità de' suoi costumi, la quale, questa smisurata forza di parlare, rompe, e guasta.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 1.2: *Come da piú*. Qui exemplifica sí come per novo segno appare in li balladuri, che **alçano** piú le vuxi o èno piú solliciti tutti a respondere a sua ballata, o tutti o parte, o per alcuna *leticia* che prendano d'alcuno atto o d'alcuna parola che sia amoroxa in la ballata...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 90.18: Et quandu vinni a kistu salmu, lu quali fu ad licteram profetatu di la passioni di Iesu Cristu, Cristu **alzau** la vuchi.

[5] *Stat. cass*., XIV, pag. 29.27: Lu decimo gradu de la hu(m)ilitate si è si lu monacho non sia paratu vel parichato i(n)nello risu, i(n)p(er)czò che è scripto: «Lu paczo **alcza** la voce soa i(n)nellu risu».

2.1.2 [Di merci o tasse:] aumentare di valore o di prezzo.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 181.29: Aghosto grano MCCCXXIJ. da dì XXV detto mese fino all'uscita **alzò** ogni dì danari bene V o sei. All'uscita del mese vendessi lo staio del grano calvello bello e buono s. XVIIIJ d. IIIJ ciciliano fine s. XVIIJ comunale fine s. XVIJ d. IIIJ grosso bello e buono s. XV d. VJ.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 133, vol. 3, pag. 259.11: E per **alzare** la sua mercatantia e fare la sua vendetta di Fiorentini, come dicemmo adietro, al continovo stava in bargagno co' Pisani per trattato di Guiglielmo Canacci, ribello di Bologna, stato per suo capitano in Lucca.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 103.24: Questi passaieri e gabellieri non reguardavano alcuno, spezialmente li mercatanti de Venezia. Quanto volevano **aizare** lo pedag[g]io, tanto lo aizavano. Onne Veneziano se reputava sforzato per questi passaieri.

3 Scoprirsi, spogliarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 56.13: E a coloro che dubitavano,

alzandosi, e il corpo mostrando loro, addomandavano se nel ventre delle loro madri, o mogli, attentavano di fuggire.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 35, pag. 208.9: et in capo de' nove dì venne dinanzi al maestro e disse: «Maestro, il cotale capitolo che leggeste non è vero, però ch'io l'hoe provato, e non sono matto»: e pure **alzasi** e mostrolli il culo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 384.16: E ritrovandosi i Fiorentini in quello luogo, messer Tegghiaio Aldobrandi veggendo lo Spedito che nel consiglio gli avea detta villania, e che si cercasse le brache, s'**alzò** e trassesi de' caviglioni V fiorini d'oro ch'avea, e mostrogli allo Spedito che di Firenze era uscito assai povero...

3.1 Fras. *Alzare alla ritonda*: sollevarsi le vesti attorno. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 58, vol. 4, pag. 128: Uomini, e donne di stato gentile / veduto avresti **alzare** alla ritonda, / e la gente servir con atto umíle.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.12, pag. 148: Ad una, ad una / per le man si pigliaro; / tutte cantando ad un fiume andaro. / – A l'acqua, a l'acqua, / **alzate** a le ritonde! – / Su per l'onde / corron al mulino.

4 *Alzare a guisa*, *a modo di*: abbigliarsi, cingersi (con una veste).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 50.6: acciocchè non *si* interrompesse l'usato sacrificio, per lo *statuto* della gente Fabia, **alzato** Fabio a guisa di sacerdote Gabinio, e colle mani e colli omeri portava le cose sacre, e per mezzo de' nimici n'andò in sul poggio Quirinale, cioè di Romolo. || Cfr. Val. Max. I, 1, 11: «C. Fabius Dorsuo [[...]], gabino ritu cinctus, manibus umerisque sacra gerens per medias hostium stationes in Quirinalem collem pervenit».

5 Fras. *Alzare la più corta*: scappare. || Cfr. Porta, *Cronica* (ed. min.), gloss., s.v. *corta*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 100.12: Missore Ianni de Braio e missore Caucassaso, doi suoi granni baroni e parienti, fuoro a fierro muorti. Missore Ceretieri delli Visdomini, sio consiglieri, fugìo e **aizao** la più corta. Sere Errigo Fegi, lo sottile gabellieri, fu preso in abito de frate bianco umiliato e sì fu spogliato nudo.

[u.r. 17.01.2018]

ALZARICARE v. > AIZARICARE v.

ALZATA s.f.

0.1 *alzata*.
0.2 V. *alzare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Quantità di merce che può essere sollevata in una sola volta.
0.8 Elena Artale 14.01.2000.

1 Quantità di merce che può essere sollevata in una sola volta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 111.32: Ancora, chi compera in Palermo cotone, galla, allume, e lana barberesca, stagno, e rame – di queste cose non paga di pesatura niente, ma colui che vende paga grani 2 per cantaro. Tutte cose che si vendono in Palermo, paga chi vende grani 2 1/2 per **alzata**, salvo di lana o formaggio o burro paga il comperatore grani 5 per alzata s'è rendabile.

[u.r. 23.05.2006]

ALZATELLA s.f.

0.1 *alzatelli*.
0.2 Da *alzata*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccolta (di grano).
0.8 Rossella Mosti 28.01.2003.

1 Raccolta (di grano).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 119.7: Item in lu Burgectu per maniari nuvellamenti et per necessitati di li primi **alzatelli** salmi ij thumini ij.

[u.r. 23.05.2006]

ALZATO agg./s.m.

0.1 *aizati*, *alçâ*, *alçada*, *alçata*, *alçate*, *alçato*, *alczata*, *alczatu*, *alzata*, *alzate*, *alzate*, *alzati*, *alzato*, *alzato*, *olzade*.
0.2 V. *alzare*.
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Rivolto verso l'alto o verso una det. direzione; sollevato da terra, levato in alto (anche fig.). Dritto, teso; eretto. **1.1** Elevato ad una carica. **1.2** [Di arco:] ascendente. **2** Fig. Alto, elevato. **3** Edificato. **4** Svestito, coi panni sollevati o corti. **5** Abbigliato, cinto. **5.1** Sost. [Per errore di trad.].
0.8 Elena Artale 03.02.2000.

1 Rivolto verso l'alto o verso una det. direzione; sollevato da terra, levato in alto (anche fig.). Dritto, teso; eretto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*., c. 5.83, vol. 1, pag. 87: Quali colombe dal disio chiamate / con l'ali **alzate** e ferme al dolce nido / vegnon per l'aere, dal voler portate; / cotali uscir de la schiera ov'è Dido...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-57, pag. 694, col. 1.14: *E atti ornati*. E vedevase 'atti ornati' *d'onestà*, e questo dixe a differentia che fano gli omini gli 'atti' dexonesti quando hano alcune alegreçe, come cridare, andare a testa **alçada**, ec.

[3] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), componim. 6.9, pag. 217: E· llei fegoro perfetta beltate, / sì come cosa c'ha natura ornata / sol per mostrar so alto operamento; / de la qual scende nova chiaretate, / che sopr'onne desio me tene **alzata** / la mente d'amoroso pensamento...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap.

37, pag. 125.1: Lu carnifiche alczau lu braczu cum la spata, sforzanduse de fare unu grande colpu, tenia lu braczu **alczatu** cum la spata, e non lu putia calare: e subitamente la spata, pir virtute de Deu, non pir homu, li fo levata de manu e stava alczata all'ayro pir si midemi, e lu braczu romase cussì ki non se potia chicare.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 6, vol. 2, pag. 306.15: Anco statuimo e ordenamo ke nulla femmena degga portare fuor de casa pangne **alçate** sopra la centura, né portare pangne squarsciate nante el pecto, né en le maneche, a pena de cento libre de denare per ciascuna fiada a ciascuno contrafecente enteramente.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 7.56, pag. 43: A cui di dietro quel Serse possente, / che fè sopra Ellesponto il lungo ponte, / venia, freno all'orgoglio della gente. / Riguardando la donna con la fronte / **alzata** venia Ciro poco appresso, / di cui l'opere furo altiere e conte.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 345.13, pag. 428: Et ben m'acqueto, et me stesso consolo; / né vorrei rivederla in questo inferno, / anzi voglio morire et viver solo: / ché più bella che mai con l'occhio interno / con li angeli la veggio **alzata** a volo / a pie' del suo et mio Signore eterno. || Cfr. *alzare* v. **1.4**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.23: Lo tribuno sbaottito staieva colli uocchi **aizati** a cielo. Aitra paravola non disse se non questa: «Ahi Dio, haime tu traduto?»

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 239.10: E Pantasilea vedendosilo venire incontra, credendosse plu toste ella ferire Pirro, e perzò correndole aduosso co lo cuolpo **alzato**, Pirro co la mano presta con che tenea la spata feriola de sì gran potere, intre la spalla e lo canto de lo scuto, che le taglyao lo brazo in tronco... || Cfr. *alzare* v. **1.2.1**.

– *Alzato verso* (il cielo).

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5 componim. 5.30, pag. 202: Questa figura eccellente molto / T'ammonisce, che tu levi la mente / In alto col pensiero in ciel ricolto; / Nè ch'aggravata in basso stea vilmente; / Il corpo essendo per propria natura / Inverso 'l cielo **alzato** rilucente; / Anzi la sleghi d'ogni mortal cura.

1.1 Elevato ad una carica.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, componim. 2.5, pag. 143: Grami talor, che nulla faccia lieti, / Velano il volto de' crudi tiranni, / I qua' tu vedi in alti seggi **alzati** / Seder ornati di porporin panni, / D'armate schiere intorno circondati...

1.2 [Di arco:] ascendente.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 457.20: 61. *E quel che vedi ec.*. Qui manifesta il quinto, e dice: Quello che tu vedi nell'arco clivo, e opposito all'**alzato**, è il re Guiglielmo, il quale – *quella terra*, cioè Sicilia, piagne lui morto...

2 Fig. Alto, elevato.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 14.13, pag. 46: Volontate, – sacciate, – el mi fa dire, / ché voler – de fenir – m'è prossimato. / S'eo troveria – di mia disia – pietate, / più in dignitate – **alzate** – me tenere / che s'io aver – dover – lo 'mperïato.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.21: Façamo dunqua comperatiun de la nostra indocta sciencia e de la sua savia ignorantia e consideramo come la nostra iaxe abaso e quanto la sua è **alçâ** e alta.

3 Edificato.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: Per la qual cosa lo studio del cultivamento sia intorno a cosifacti campi; accioché per racolti e **alzati** argini impediscano l'abondevole ritornamento dell'acque... || Crescenzi, [p. 47].

4 Svestito, coi panni sollevati o corti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 10.65, vol. 2, pag. 162: Similemente al fummo de li 'ncensi / che v'era imaginato, li occhi e 'l naso / e al sì e al no discordi fensi. / Lì precedeva al benedetto vaso, / trescando **alzato**, l'umile salmista, / e più e men che re era in quel caso.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.2: MCCCXXXV In quisto millesimo, a dì XIJ de novembre, la gente del comuno de Peroscia cavallcò per lo comtado d'Areçço, e pusero campo al domo d'Areçço e diero la battagla a la citade e fecero currere uno palio de seta denante a la porta d'Areçço a le putane **alçate** al buono modo... || Cfr. Ugolini, p. 305.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 36.20: E la figura si à li piedi discalçi come huomo corritore e leggiero, e che istà ispacciato per andare ad alcuna parte. E à la vestimenta corta e cinta come huomo **alçato**.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 138.1: E così andando per questo maraviglioso giardino, ecco venire dietro a loro uno corriere molto **alzato** alla ritonda corendo, e fussi inginochiato dinanzi a questo donzello... || Cfr. *alzare* v. **3.1**.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tob*. 5, vol. 4, pag. 509.14: 5. Allora essendo uscito fuori Tobia, trovò uno giovane chiaro, il quale era **alzato**, e quasi apparecchiato a camminare. 6. E non sapendo Tobia ch'egli fosse l'angiolo di Dio, sì il salutò, e disse: onde se' tu, o buono uomo?

5 Abbigliato, cinto. || Cfr. *alzare* **4**.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1., vol. 1, pag. 40.12: ella ch'abitava nella isola Ortigia, e per la verginità onorava la dia Diana: e **alzata** a modo di Diana ingannerebbe altrui, e potrebbe essere creduta Diana, se questa no avesse l'arco di corno, e quella non l'avesse d'oro: e pur così ingannava altrui. || Cfr. *Met.* I, 695-696: «ritut quoque cincta Dianae / falleret et posset credi Latonia...».

5.1 Sost. [Per errore di trad.].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.5: E Juno, lacrimando, incontanente da l'alto cielo discende, facendo tempesta di **alzato** con nebbia per li venti... || Cfr. *Aen.* X, 633-34: «haec ubi dicta dedit, caelo se protinus alto / misit agens hiemem nimbo succincta per auras...».

[u.r. 29.04.2010]

ALZATORE s.m.

0.1 *alzatori*.
0.2 Da *alzare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi solleva un carico.
0.8 Elena Artale 14.01.2000.

1 Chi solleva un carico.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.18:

e il rimanente, cioè grani 4 per salma, sono per portatura del grano dal magazzino alla marina, et per barche, e stimatori che stimano la portatura delle navi e d'ogni altro legno che si carica, e **alzatori** e appolatori e altre avarie minute, siccome di dare bere a' misuratori.

[u.r. 23.05.2006]

ALZATURA s.f.

0.1 f: *alzatura*.
0.2 Da *alzare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a **1** [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90, 100-1 e 73-76.
0.7 1 Il muovere, il portare verso l'alto. **2** L'aumentare di intensità, l'acuirsi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Il muovere, il portare verso l'alto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Consiste nell'**alzatura** delli occhi al Cielo. || Crusca (4) s.v. *alzatura*.

[2] **f** *Vita di S. Antonio*: Grande nel flagello si era l'**alzatura** del braccio. || Crusca (4) s.v. *alzatura*.

2 L'aumentare di intensità, l'acuirsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il dolore venga in **alzatura**, fae d'uopo replicare la medicina. || Crusca (4) s.v. *alzatura*.

ALZURRO agg.

0.1 *alzurro*.
0.2 Da *Alzurro*, *Alsurro*, *Alsur* topon., forme del nome di Auxerre att. successivamente in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.) e in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vino] di Auxerre.
0.8 Pietro G. Beltrami 13.09.2000.

1 [Vino] di Auxerre.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 69.8, pag. 161: Celindrium cell'è, non presso al foco, / ch'è lo decimo grado 'n sua essenza; / quivi si son le veggie del zappino, / dov'ha vernaccia e greco e **alzurro** vino, / riviera e schiavi di grande valenza.

[u.r. 17.01.2018]

AMA s.f.

0.1 *ama*.
0.2 Etimo incerto: forse *amma* 'mamma, balia,' dal lessico infantile (DEI s.v. *ama* 1 e 2; cfr. Riessner, pp. 107-109). || V. **0.6 N**.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma non sarebbe autenticamente sic. poichè il passo è ripreso da Uguccione da Pisa, *Deriv*. che attinge a sua volta da Isidoro di Siviglia, *Etym*. 12.7.42: «strix nocturna avis, habens nomen de sono vocis; quando enim clamat stridet. [[...]] Haec avis vulgo *amma* dicitur, ab amando parvulos; unde et lac praebere fertur nascentibus.»; cfr. Marinoni, pag. 218-219.
0.7 1 [Zool.] Uccello notturno, strige.
0.8 Milena Piermaria 02.12.1999.

1 [Zool.] Uccello notturno, strige. || Per l'identificazione di *ama* con il barbagianni, la civetta o il pipistrello cfr. Riessner (in partic. p. 109).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 279r, pag. 133.13: Stris strigis... a strideo es, idest nocturna avis, que dicitur *tallarita*, a sono vocis dicta, quia, quando clamat, stridet. Hec avis vulgo dicitur ***ama***, ab amando parvulos, quia lac prebere fertur nascentibus. || L'uccello notturno, che gli antichi chiamavano strige, non è chiaramente identificabile; e almeno in parte sembrerebbe frutto di credenze popolari (cfr. Plinio, *Nat. hist.*, 11.232 [95]: fabulosum enim arbitror de strigibus, ubera eas infantium labris inmulgere. Esse in maledictis iam antiquis strigem convenit, sed quae sit avium, constare non arbitror.).

[u.r. 26.04.2018]

AMÀBILE agg.

0.1 *amabel*, *amabele*, *amabil*, *amabile*, *amabili*, *amabilissima*, *amabole*, *amavile*, *amevele*.
0.2 Lat. *amabilis* (LEI s.v. *amabilis*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità* XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Piacevole, caro, gradito; che si fa amare, che è degno di essere amato. **1.1** Amato, da amare; [con valore attenutato:] gradito, gradevole. **1.2** Amorevole, amoroso; innamorato, amante. **2** Gradevole al gusto, dolce. **3** Favorevole?
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Piacevole, caro, gradito; che si fa amare, che è degno di essere amato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.19: Et neuna cosa è più dolce, che avere con cui tu possi sicuramente parlare le cose come con te medesmo; et neuna cosa è più **amabile** nè più bella, che la simiglianza di buon costumi.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 166.4: Neuna cosa è più **amabole** che la virtude e' belli regimenti, per le quali l'uomo è amato, tra qualunque gente elli dimora.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.19, pag. 82: O amore **amabele**, / amore delettabele, / amore

encogetabele / sopr'onne cogitato!

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 10, pag. 44.9: sì come sarà questo comento, nel quale si vedrà l'agevolezza delle sue sillabe, le propietadi delle sue costruzioni e le soavi orazioni che di lui si fanno; le quali chi bene aguarderà, vedrà essere piene di dolcissima e d'**amabilissima** bellezza.

[5] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap. 11, pag. 37.3: Chi ride volontieri, sì è benigno ed **amabile** ad ognie gente e non pensa guari a cosa ch'egli abia a fare...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 25, pag. 63.3: Sianvi queste parole più **amabili** che li figli o le moglie.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 45.19: dice Costantino ke 'l creatore, vogliendo che la generatione delgli animali fosse ferma et stabile per quella operatione, et disponendo che si rinovasse per generatione, mise nel congiungnimento del maschio cola femina mirabile vertude et **amabile** delectatione, acciò che ·lgli animali non venissero meno per abominatione di quell'opera brutta et villana.

1.1 Amato, da amare; [con valore attenutato:] gradito, gradevole.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 22, pag. 399.5: Dico adunque che dal principio se stesso ama, avegna che indistintamente; poi viene distinguendo quelle cose che a lui sono più **amabili** e meno, e più odibili [e meno], e séguita e fugge, e più e meno, secondo [che] la conoscenza distingue... || In correlazione con l'anton.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 90.11: Questa virtù è molto **amabile** a Dio, e a noi mirabile, e utile.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 31, pag. 111.6: Madre mia dolcissima e a me carissima e **amabile** più che mai, Il vostro figliuolo in Jesù Cristo, ma peccatore, vi si raccomanda con amoroso diletto e con maggiore desiderio del vostro bene che mai.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.28: Deh, or donde viene in noi tanta audacia e ardire? Pensi ciascuno in se medesimo, se da nullo, quantunque distretto e **amabile**, tanto sosterrebbe.

1.1.1 [Relig.] Amato.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 254.5: In quelli libri Salamone, pacifico ed **amabile** del Signore, corregge li costumi, insegnaci la natura, congiugne la Chiesa, canta le dolci nozze. || Traduce il signif. biblico del nome di Salomone: *Amabilis Domino*.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 81, col. 2.43: Perocchè adunque la sapienzia unitiva abbandona e rimuove ne' suoi movimenti ogni contemplazione, o vero considerazione delle creature, istende il desiderio sopra se medesima all'unico diletto e **amabile** suo.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re*, capo 1, vol. 3, pag. 173.13: 26: Dogliomi di te, fratello mio Ionata, molto bello, e **amabile** più che l'amore delle femine. Sì come la madre ama uno suo figliuolo, così amava io te. || Traduce «amabilis super amorem foeminarum».

1.2 Amorevole, amoroso; innamorato, amante.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.3: La femina isguardi lo giovano con **amabili** occhi e sospiri di profondo petto e dimandi perché venne cusì tardi; e vegnano le lagrime e 'l dolore e lo lamento de la puttana e co li suoi diti li squarci lo viso.

[2] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. II, pag. 435.11: E però sia da· llunga ogni cosa dislicita; fa' che sia **amabile** se tu vuoli essere amato, la qual cosa non ti darà la sola faccia, né la sola bellezza.

2 Gradevole al gusto, dolce.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 507, pag. 168: No g'è bocon amaro ni soz ni veninento, / Ni 's guasta ni marcisce ni dà recrescimento. / Ma sempre g'è recente e san e stracompio, / Süav e delectevre, olent e ben condio / E net e pur e bello, **amabil**, savorio: / Lo so savor dulcissimo no pò fí diffinio. / Tant è lo pan blanchissimo, tant è quel bon condugio...

3 Favorevole?

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 479.10: O re magnanimo, e voi altri baroni e cavalieri [...] priegovi per vostra nobilità, che, come gli dei sono **amabili**, così siate voi di me ascoltare e intendere quello che llo mio cuore pieno di dolore procede di dire.

[u.r. 17.01.2018]

AMABILMENTE avv.

0.1 *amabelmente*, *amabilemente*.
0.2 Da *amabile*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 **1** Con sentimento d'amore. **2** Piacevolmente, con fare gradevole.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Con sentimento d'amore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 546.23: La fe¬mena guarde lo çovene più **amabelmente** e suspire de profondo e demande perché el ve¬gna cossì tardi; approssime le lagreme e lo dolor fento dela puttana, e squarçe le boche de quello cum li so' dedi. || Cfr. con *amabili occhi* nella trad. pis. dello stesso contesto s.v. *amabile*, **1.2** [1].

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 2.19: Imperciocchè avvegna Iddio che in alcuno piccolo [tempo] sia lasciato in pace dal malvagio nemico colui che óra in pubblico, acciocchè la sua ammonizione metta radice nel cuore dell'oratore più **amabilemente**...

2 Piacevolmente, con fare gradevole.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.23: E`nne alcuna che con perverso cacchino torce la bocca; alcuna ridendo par pianga; e alcuna col riso è bella; quella grida com' uno rauco e ride non **amabilemente**, sì come l'ascinella sossa rag[g]hia a la mola scabrosa.

[u.r. 23.05.2006]

AMADÀNTOLO s.m.

0.1 *amadantoli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Zool.] Uccello del Paradiso Terrestre.
0.8 Milena Piermaria 30.09.1999.

1 [Zool.] Uccello del Paradiso Terrestre.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16,

cap. 8, par. 4, pag. 365.19: Elgli à due augielli nel Paradiso Terreste: l'uno è maschio, e l'altra è fenmina. Quando volgliono stare insieme per fare poi dell'uova, stanno sette dì che non s'apressono; e lla loro penna è tutta bianca. [[...]] stanno insieme, come gli altri ugielli, una sola fiata; e sse più stessono a quell'ora, i lor filgluoli poi quando son nati ànno gli occhi di color cileste. Sicchè il maschio quando li truova così fatti li occhi, non credendo che ssieno lor filgluoli, sì cava loro quegli occhi chol becco; e questi sono gli augielli ciechi che ssi pilgliano nella Phylophadia, c'ànno nome «**Amadantoli**».

[u.r. 26.04.2018]

AMADRÌADE s.f.

0.1 *amadriade*.
0.2 Lat. *hamadryas*, *hamadryadem* (DEI s.v. *amadriade* 1).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ninfa boschereccia che vive e muore con l'albero a lei sacro.
0.8 Rossella Mosti 23.05.2006.

1 Ninfa boschereccia che vive e muore con l'albero a lei sacro.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.29: ma anco si trova generale nome di tutte le iddie che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili iovane, avansanti l'altre in virtù et in bellezza, de le quali erano diverse specie: imperò che altre abitavano a le fonti, e chiamavansi naiade; altre al mare, e chiamavansi nereide; altre ne le selve, e chiamavansi driade; altre alli arboretti e chiamavansi **amadriade**...

[u.r. 17.01.2018]

AMAGGIO s.m.

0.1 f: *amaggio*.
0.2 Da *amare 1*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *O voi, c'havete fame de l'amore*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto d'amore.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Atto d'amore.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O voi, c'havete fame de l'amore*, 8: L'anima ingrata, sconoscente e ria / Nulla si cura di sì grand'**amaggio**. || Tresatti, p. 622.

[u.r. 17.01.2018]

AMAGIONE (1) s.f.

0.1 f: *amagione*, *amagioni*.
0.2 Da *magione*.
0.3 f *S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che magione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Lo stesso che magione.

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Di tali sono, che hanno assai oro e ariento dentro le loro **amagioni**, e dentro la santa chiesa sono poveri. || Crusca (Gl.) s.v. *amagione*. Lezione posta in apparato in *Gradi S. Girolamo*, p. 64.

[2] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Quegli che ha guarnito la sua **amagione** di buone opere e di buone virtù, non teme... || Crusca (Gl.) s.v. *amagione*. Lezione posta in apparato in *Gradi S. Girolamo*, p. 66.

[3] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: Et essendo facta la notte, i cavalieri se n'andarono tucti alle loro **amagioni**. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 95.

AMAGIONE (2) s.f. > AMAZIONE s.f.

AMALBATO agg.

0.1 *amalbati*.
0.2 Etimo incerto: forse dal fr. *mauvais*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appassito.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Appassito. || (Gozzi).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.30: Questa uopara fece uno poeta per molto gran suttilità di nigromanzia: e ciò facea l'aquila tutto inanzi che' fiori fussero **amalbati** né guasti.

[u.r. 17.01.2018]

AMALECITI s.m.pl.

0.1 *amalechiti*, *amaleciti*, *amelechiti*.
0.2 Da *Amalech* antrop.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Altro nome della Tribù nomade degli Ismaeliti che cercò di ostacolare l'insediamento del popolo ebraico in Palestina.
0.8 Rossella Mosti 17.11.2004.

1 Altro nome della Tribù nomade degli Ismaeliti che cercò di ostacolare l'insediamento del popolo ebraico in Palestina.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 57.1: Dice Strabe che Ismael figlio d'Abraam ebbe uno figlio, ch'ebbe nome Amalec, del quale son nati gli **amaleciti**, li quali sono chiamati per altro nome ismaeliti.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23 rubr., pag. 56.13: Della pugna, ch'ebbe lo populo d'Isdrael contro gli **amaleciti**.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 27, vol. 3, pag. 152.4: [8] E ascendeo David, e gli uomini suoi, e menava la preda di Gessuri e di Gerzi e degli **Amaleciti**...

[u.r. 17.01.2018]

AMALVEÀO agg.

0.1 *amalveai*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *male-vetatu* (Salvioni, *Ann. lomb*., p. 386).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fuorviato, sedotto.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Fuorviato, sedotto. || (Salvioni, *Ann. lomb*., p. 386).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.35: et è tanta la mateça di quî chi son inganai da sì e **amalveai** che per nessunna raxon hi se pòn strepar de 'sto morbo mortal...

[u.r. 03.02.2018]

AMANDICARE v.

0.1 *amandica*.
0.2 Da *mandicare 1*.
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che mangiare.
0.8 Natascia Tonelli 27.08.1999.

1 Lo stesso che mangiare.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 10.8, pag. 758: Homo, se voli de l'alma pensare, / ora [sì] poni mente la formica: / enel tenpo ke pote guadagnare, / aquista onde êl verno se notrica; / e per[ò] ke non pò tucto portare, / sì piglia uno granello de la spica; / a tanto ke¨lli debia più durare, / devidelo, per meço l'**amandica**.

[u.r. 17.01.2018]

AMÀNDOLA s.f.

0.1 *amandule*, *amendole*, *amendula*, *amenduli*, *mandola*, *mandole*, *màndole*, *mandolle*, *mandule*, *mendula*, *menduli*, *miennole*. **cfr.** (**0.6 N**) *nenola*.
0.2 Lat. *amygdala* (LEI s.v. *amygdala*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); *Stat. pis*., 1322-51; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. imol*., 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312; *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan*., 1345.
0.5 Si accolgono anche le forme con aferesi di *a-* in quanto viene considerato elemento distintivo rispetto all'esito *mandorla* l'inserzione parassitaria della *-r-* (cfr. *mandorla* **0.5**).

Per *gomma di amandole amare* > *gomma*; *gomma di amandole dolci* > *gomma*.

Locuz e fras. *amandola amara* **1.1**; *amandola dolce* **1.2**; *latte di amandole* **1.4**; *olio di amandola amara* **1.1.1**; *olio di amandola dolce* **1.2.1**; *olio di amandole* **1.3**.
0.6 T *Doc. fior*., 1279-80: il komune da la Mandola.

N Per l'allotropo dotto *amigdala*, specializzatosi in accezione anatomica, v. la relativa voce. Cfr. anche **1** [12] e **1** [13].

La forma *nenola* in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 61.1, secondo Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 60 potrebbe essere «errore o poligrafia di *menola* 'nocciolo'».
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che mandorla, frutto del mandorlo, costituito da una drupa di colore verde e di forma ovoidale o allungata. Estens. Il seme di tale frutto. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Amandola amara*: varietà di mandorla dalle proprietà officinali. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Amandola dolce*: varietà di mandorla adoperata per lo più in cucina. **1.3** Locuz. nom. *Olio di amandole*: il succo della spremitura del seme, adoperato in farmacopea. **1.4** [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di amandole*: liquido ottenuto da mandorle tritate e stemperate in acqua.
0.8 Elena Artale 12.01.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che mandorla, frutto del mandorlo, costituito da una drupa di colore verde e di forma ovoidale o allungata. Estens. Il seme di tale frutto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 188, pag. 568: Fico secche se vólinde co nuce se lle mange; / ma quando avisse **amendole**, per nuce no· lle cange...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.24: Capitol de la **mandola**.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.12: Anchora se vende le **mandolle** in Pullia a soma e la soma sì è tonbolli 8 et a Venexia se vende le mandolle a stero e lbr. 140 al pesso grosso sì fa ster J a Venexia.

[4] *Stat. perug*., 1342, IV.57.4, vol. 2, pag. 405.1: S'alcuno piçicarello overo piçicarella averà uve, **mandole** verde e noce verde a vendere, glie piçicareglie e piçicarelle siano costrecte per la podestà e capetanio dire la vertà da cuie l'averonno comparate.

[5] *Doc. catan*., 1345, pag. 38.6: scupi; granata dulci; inchensu; centuri culurati di filu; **menduli** ad minutu...

[6] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.9: O Amarilli, a te non mancano ghiande né **amandule** e la cura diede ai vegli li nomi suoi.

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 544, pag. 134: Se tu voi piantar **mandole**, / O persiche, o altre arbore, / Come è nuce, muniache e nucelle, / [[...]] / Voleno aver cotal conçatura...

[8] *Stat. lucch*., 1362, cap. 19, pag. 97.11: E possasi dare trazea sulle pera cotte, e sucharo in sulle **mandole**.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), terz. 789, pag. 181: La libra della uva passa tre solli se vennea, / Et de noci de **mandole** ad dui solli se daeva...

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 45, pag. 602.17: e cocti insembli un pocu kisti cosi, [[...]] li mitti in la fistula in modu di una **amendula** dui fiati lu iornu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 48: «Exinde, intromittantur in vulnus petiae velut amygdaliones quotidie bis in die».

– *Amandole schiacciate*.

[11] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.34: **Amandule** schiacciate, chi vende, per centonaio pagi sol. uno.

– [Rif. alle tonsille del cavallo].

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la infirmitati...*, cap. 18, pag. 588.8: Aveni ancora ki dintru di la bucca di lu cavallu nasci una infirmitati di inflaciuni di glanduli, longhi e grandi comu **amenduli**... || Cfr.

Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 19: «intra os equi efficitur quaedam infirmitas tumefactionis vel glandulae longae ad magnitudinem amygdalarum».

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 180.21: Adeve' alcuna volta ch(e) in nella bocca d(e)llu cavallu sono inflatione voi glandole longe ad guisa de **ma(n)dole** p(er) una infermetate...

– [Misura di rif. per indicare una piccola quantità].

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 57, pag. 67.27: Ancora quando se beve de la radixe de questa [[*scil*. la peonia]] la quantità de una **mandola**, dà a le done che no è ben purgà in lo parto, mundifica quelle p(er) li menstrui.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Amandola amara*: varietà di mandorla dalle proprietà officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 78, pag. 85.18: De le **mandole** amare: La susta(n)cia de le mandole amare è sotile. La vertù prima è calda e secca in lo segondo grado.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.29: agi q(uan)to te pare d(e) assung(n)a d(e) s(er)pe et d(e) radicina d(e) bruschiali [[...]] et d(e) argento vivo, mestecato co la saliva et d(e) li nuççoli, voi d(e) le scorce d(e) le **ma(n)dule** amar(e), et d'(e)llere blanca...

1.1.1 Locuz. nom. *Olio di amandola amara*: il succo della spremitura del seme di tale varietà, adoperato in farmacopea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.38: El più seguro muodo de retifficarlo è de confetarlo cum ullio de **mandole** amare, dapò che el serà pestò e crevellò.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 15.9: [8] Item lu oglu di la **mendula** amara oy di la nuchi di la persica, misi a li aurichi, multu li aperi.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Amandola dolce*: varietà di mandorla adoperata per lo più in cucina.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 341, pag. 375.34: Seni sì è una provincia. - La [*se*]mença de questa pianta someya al grano de la cataputia. El savore so è simele a quello de la **mandola** dolce.

1.2.1 Locuz. nom. *Olio di amandola dolce*: il succo della spremitura del seme di tale varietà, adoperato in farmacopea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.2], pag. 33.3: E [[la remola]] çoa aidare maurare li humori che è in lo pieto, quando la se lassa una note in l'aqua - e po fi colà e po cota cum lo ulio de **mandole** dolce - e bevese cum el çucharo.

1.3 Locuz. nom. *Olio di amandole*: il succo della spremitura del seme, adoperato in farmacopea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 47, pag. 60.18: El çucharo veio è caldo e secco e çoa a la ventoxità che è in lo ventre. E quando el se beve cum l'ulio de le **ma(n)dole**, çoa a la colica.

1.4 [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di amandole*: liquido ottenuto da mandorle tritate e stemperate in acqua.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.18: Denanti li venivano scudella de preta storiate, lucente, piene de vidanna con zuccaro, latte de **miennole**, ova e spezie e risi.

[u.r. 17.01.2018]

AMANDOLATA s.f.

0.1 f: *amandolata*.
0.2 Da *amandola*.
0.3 f *Thes. pauper*. volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda a base di mandorle pestate.
0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Gastr.] Bevanda a base di mandorle pestate.

[1] **f** *Thes. pauper*. volg., XIV: Per pisciare togli l'anime del pesco, e fai una **amandolata**, e danne a bere all'infermo. || Crusca (ed. Verona) s.v. *amandolata*.

AMÀNDULA s.f. > AMÀNDOLA s.f.

AMANTE (1) s.m./s.f.

0.1 *amant'*, *amante*, *amanti*, *amantj*.
0.2 Lat. *amans*, *amantem* (LEI s.v. *amans*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Galletto, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Chi ama o prova amore, carnale o spirituale.
0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Chi ama o prova amore, carnale o spirituale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.5, pag. 165: Madonna mia, a voi mando / in gioi li mei sospiri, / ca lungiamente amando / non vi porea mai dire / com'era vostro **amante** / e lëalmente amava, / e però ch'eo dottava / non vo facea sembrante.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.60, pag. 125: Canzonetta piagente, / poi c'Amore lo comanda, / non [mi] tardare e vanne a la più fina; / saluta l'avenente / e dille c'«A voi mi manda / un vostro fino **amante** di Mes[s]ina.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.24: "Mai enpermordeçò elo no se coviene qe granda ira dibia permagnire dantro doi **amanti**, mai se per la ventura la ira ge viene, enpermordeçò sea picinina.

[4] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.22, pag. 93: ché suoi dolzi sembianti, / gioiosi ed avenanti / mi fanno tormentoso / istar sovra li **amanti** / in sospiri ed in pianti / lo mio cor doloroso.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.50, pag. 572: O aurora clarita plu ke sole / per cui tucto lo mondo se renflesca, / conserva lo mio cor ne lo tuo amore, / ke nnulla pena per vui me rencresca; / vui site sempre aulente plu [ke] flore, / e li to' **amanti** teni in delectança.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 436.16: Amore li dice: "Che vuoli tu fare? A

che fine credi tu venire di Pollisena tua amica, poi che tu no la servi così come **amante** die sua amica servire?

[7] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 9.5, pag. 218: Più d'altr'**amante** me dez'alegrare / e star sempre zoioso, / ch'Amor per grazia m'ha fatto montare / en stato degnitoso...

[8] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 324, pag. 991.6: Qui fa invocazione agli amanti e alle **amante** e conchiude loro la sua intenzione del no stare solitari.

[9] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 192, pag. 30: Tu si' sulu regnanti et summa et alta gloria, / di tutti li toi Santi si' tu eterna memoria, / et di li studianti si' numerosa storia, / beatu cui esti **amanti** di la tua santa gloria.

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 263.4: L'**amante** femmina sempre dispregia e rifiuta li doni dello amante, e studia di crescere a lui ricchezza, acciò che esso abbia sempre onde possa mantenere la sua fama faccendo grandi doni e altro.

[11] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 47, pag. 36.6: Sappiate che nulla cosa è che lliale **amante** dovesse fare ch'io non facessi per voi.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.28: perzò che constumanza è de tutti li amaturi, commo ad huomini chi so' cicati de cuolpi de amore, che sempre sfugino honore e bona fama credendo perzò desplacere all'**amante** loro, ancora se devessero astinire da fare alcuno bene reportandonde grande vergogna.

[u.r. 17.01.2018]

AMANTE (2) s.m.

0.1 *manti*.
0.2 Lat. *himas* (DEI s.v. *amante* 2).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fune che regge antenne e pennoni della nave.
0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Fune che regge antenne e pennoni della nave.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.77, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / **manti**, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia... || Cfr. «mantos» nella glossa lat. (Egidi, *Doc. Am.*, vol. 3, p. 127).

[u.r. 17.01.2018]

AMANTE (3) agg.

0.1 *amante*, *amanti*, *amantisimo*, *amantissima*, *amantissime*, *amantissimi*, *amantissimo*, *amantissimu*.
0.2 Lat. *amans, amantem* (LEI s.v. *amans*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).
0.7 1 Che prova una passione d'amore o di forte attaccamento affettivo, innamorato. **2** Che è oggetto di amore, amato.
0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Che prova una passione d'amore o di forte attaccamento affettivo, innamorato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 261.4: E però che le cose congiunte comunicano naturalmente intra sé le loro qualitadi, in tanto che talvolta è che l'una torna del tutto nella natura dell'altra, incontra che le passioni della persona amata entrano nella persona **amante**, sì che l'amore dell'una si comunica nell'altra...

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 28.10, pag. 495: nel legno della croce si mise, / tucte le nostre peccata dimise, / lo suo santo regno ne promise / a chi sarà **amante** e fedele".

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 53.4: Ma a qui no parve più crudele l'altr'ieri Lucio Ciesari, uomo fortisimo ed **ama[n]tisimo** de la repu(blica), quand'egli disse del marito de la serochia - femina ellettisima - esendo p(r)esente, fosse p(r)ivato de la vita...

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 13.54, pag. 143: Io per me dico a voi, ecciellentissima / E clementissima ed **amantissima** donna, / Che volentier io vorei potere / Dimorare e condurre i dì miei / Apresso a' raggi di sì alto lume.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 18, pag. 11.14: Onde dice Valerio: conciosiacosa che Eumenes, re d'Asia, **amantissimo** della nostra cittade, avesse anunziato al Senato che Persa, re di Macedonia, apparecchiava bataglia contra la republica, non prima si poteo sapere quello che lo re Eumenes avea significato e che li padri avessero risposto, che fue manifesto che lo re Persa era vinto e preso.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, *proemio*, pag. 332.27: Intra le infermitadi, alcune sono buone, alcune sono ree: buone sono quelle del corpo, però che sono dal sommo bene, cioè Iddio, e però che sono date dal padre **amantissimo**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.28: Ma eu seria multu gravusamenti da essiri blasmatu si eu ricuntassi li exempli di la benigna et constanti amistati, non facendu alcuna menciuni di issu in lu animu di lu quali, commu in lu pectu di meu **amantissimu** patri oy mamma, lu plù alegru statu di la mia vita inviguriu e lu plù tristi ripusau...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 82, pag. 755.37: Bacco, a tutto il mondo notissimo per le ricevute vittorie in India, mi fu padre: questi, celebrantesi in Tebe, **amantissima** terra la sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 2.16: La nostra conversazione è in cielo. Imperciocchè il sole della giustizia è già sopra la terra, cioè sopra la mente **amante** ancora accompagnata e congiunta col terreste corpo.

[10] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 11.1: Adunque siate ubbidienti, per amore di quello dolcissimo e **amantissimo** giovano Figliuolo di Dio, che fu ubidiente infino alla morte.

[11] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 158.5: Reverentissimi et venerabilisimi patri, ço è lu venerabilisimu patri frati Ieronimu don priolu et lu religisisimu patri [f]rati Andria subpriolu et lu nobilisimu patri frati Johanni di Plaça, et lu **amantissimu** et karissimu patri meu frati [I]acobo di la Rocca, et lu honestu patri frati Marcu di Atinu, et tuti li atri frati salutu assay.

[12] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 251.11: Nè non credere che i grandi soli sieno da temere; egli è da temere il fedele compagno e lo **amante** amico: maggiore onore si è il perfetto amico temere e 'l caro compagno, che gli re o gli imperadori.

2 Che è oggetto di amore, amato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 127.5: Abadesse e Donne religiose, homo che servo è voi, en reverensia del vostro e suo Segnore, conosciere retto e castissimamente amare el Re dei regi, **amantissimo** Sponso vostro.

[u.r. 17.01.2018]

AMANTEMENTE avv.

0.1 *amantissimamente*; **f**: *amantemente*.
0.2 Da *amante 1*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* cit. in Crusca (5), TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con partecipazione emotiva e disposizione favorevole.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Con partecipazione emotiva e disposizione favorevole.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **amantemente** ho servito voi tutta la vita, e servirò. || Crusca (5) s.v. *amantemente*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 533.4: Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veghievoli con animata devozione a' pregenitori tuoi igualmente e a tte la tua celsitudine **amantissimamente** destano, acciò che quella desta, tutte le nebbie passino via, e al tutto venghino meno.

[u.r. 23.05.2006]

AMANTES s.m.

0.1 *amantes*.
0.2 Lat. *amiantus* (LEI s.v. *amiantus*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Amianto.
0.8 Rossella Mosti 19.10.2005.

1 [Min.] Amianto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.7: Capitol de **amantes**.

[u.r. 17.01.2018]

AMANTINENTE avv.

0.1 *amantenent*, *amantenente*, *amantinent*, *amantinente*, *amantinenti*.
0.2 Da *mantinente*. || Ma vedi **0.5**.
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Tale esito con *a-* (limitato all'area centro-sett. della penisola) rimane di incerta origine. Potrebbe derivare per assimilazione fonetica dal più comune prefisso *in-* (divenuto *en-* in forme tipo *en-/ emm-/ emantinente* e successivamente ridotto ad *a-*); oppure – ma meno probabilmente, trattandosi di avverbio – costituire forma prostetica (per questa seconda ipotesi, cfr. Innocenti, *Passione*, p. 175).

Locuz. e fras. *amantenente che* **2**; *amantenente come* **2**.
0.7 1 Subito, immediatamente. **2** Locuz. cong. *Amantenente che*, *come*: non appena, quando.
0.8 Elena Artale 26.01.2001.

1 Subito, immediatamente.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 117, pag. 422: Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenzia De ye madoe; / al deventà levros **amantenente**, / el ven in fastudi a ssì et altra zente / e po se despirò, stavasse de presente.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 7.8, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotilliase tanto êlla sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno briga, più vivaciamente; / trova una terra vermellia e acesa, / tegnese, pare sangue veramente; / còlcase en ter[r]a per morta, distesa, / e l'ucelli ce scendo **amantenente**.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 494, pag. 173, col. 1: A tant ch'el furment è cresù / e madur el è vegnù, / el è medù e taià / et ê l'ara è-l portà, / de un granel li 'nd'à rendù cent / lo vero Deo omnipotent. / **Amantenent** Rainald sì dis: / « Questo furment se vol partir».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.2, pag. 53: «O corpo enfracedato, eo so l'alma dolente; / lèvate **amantenente**, ca si meco dannato. / L'agnelo sta a trombare voce de gran paura: / opo n'è appresentare senza nulla demura.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 462, pag. 865: E Tibaldello disse de presente: / «E' ve 'l diraço **amantenente**; / staga pur ferma la nostra gente / a ço che faraço, / ché de presente e' me n'andaraço, / chon i bolognisi e' m'acordaraço / de doverli dare la terra e 'l palaço / de Faença».

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2314, pag. 110: Po a serçenti demandady: / Plu de çinquanta ne fe vegnir, / Si lli fe comandar e dir, / Che andar li deça **amantinente** / Per tuto el mondo ingualmente, / E tuti chi da lu tiem terra, / Che 'l sechoresse in questa vera, / Sapiando che ll'oste di romany / Se move contra li persiany, / E con Plaçidas pro e fier / Die esser so confallonier.

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.8: Alora niente respoxe, così tra lor ronpé lo amor lo qual natura conçiedé ho spirà avariçia e cupudità de vil signoria; la qual tra li do fradeli fuçé. E **amantinente** trase a ferir li do fradeli, ma Teocles ronpé so lança, Poliniçe ferì lo so cavalo con la so lança, lo felon fradelo [credé] aver ferido lo fradelo soperbo; tristo fo quando sape el vero.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.4: *E questo altro spiendor*. Quest'altra anima, de chi se fa mentione, si foe madonna Costança della casa de Baviera d'Allamagna, la qual simelmente, siando çoveneta, sí intrò in uno munistero e vudò **amantinente** castitade e ubidentia.

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 7.8, pag. 218: Ed era sì compita de beltate / e de piacere e d'ogne vertute / e de dolcezza de guard'amoroso, / ch'**amantenente** tanta nobeltate / me presentò de vita la

salute / col sou parlare summo delettoso.

[10] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 169.5, pag. 884: I' trovo 'l cor feruto nella mente, / ch'una donna vel tien per su' valore, / la quale, insiememente ella ed Amore, / per li occhi mi passò sottilemente; / e trasselo di loco **amantinente**, / per che non sana 'l colpo ond'e' si more, / anzi cresce; e po' more a tutte l'ore, / in esempio d'Amor quant'è possente.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1759, pag. 84: andaro a questi doi ladroni / con molti grossi bastoni / edd- a li ladroni entrambe / ruparo a catuno le gambe. / Et puoi andaro **amantenente** / per fare a Ihesù el semeliante...

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 7.7, pag. 147: De lì te parte sença demorança / e vene a mi, e non fare più tardança. - / L'anima del compagno **amantinente** / aparve lì adricta de prexente.

2 Locuz. cong. *Amantenente che*, *come*: non appena, quando.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 22, pag. 68.13: «Qua vignerà li boni tre cavallieri, et albergarà in questa fontana, çoè Galeaço, Lanciloto et Tristan». E tuti do **amantinente** como elli vene apresso ala fontana, Merlin se trasse apresso la piera et mostrà le letre a Governal e disse: «Vedé vu qua queste letre?».

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 67.16: Questo ve digo io ben; questo savio cavaler de Dinadan, **amantinente** ch'el vide la damixela, el començò a musar sovra ley, com el no se 'n devese may partire.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.9: Alora la feceno chiamare a quel conseio, e fo metù in ella ogni consa. Et **amantinente** che la sor Dea ave sentù questa novela, sì disse a l'abadessa et a le altre donne: « Andema al nome de Deo al parlatorio.»

[u.r. 30.08.2019]

AMANZA s.f.

0.1 *amança*, *amansa*, *amanz'*, *amanza*, *amanze*, *'mança*, *'manza*, *manza*, *manzia*.
0.2 Prov. *amansa* (LEI s.v. *amare*, 2, 480.28).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *fin'amanza* **1**.
0.7 **1** Lo stesso che amore (divino; materno; di un uomo per una donna). Locuz. nom. *Fin'amanza*. *Villana amanza*. **1.1** *Amanza di* + inf.: desiderio intenso. **2** Donna che si ama o di cui si ha l'amore; concubina.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Lo stesso che amore (divino; materno; di un uomo per una donna). Locuz. nom. *Fin'amanza*. *Villana amanza*. || *Villana amanza* è anton. di *fin'amanza*, ma non ugualmente lessicalizzato.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 103, pag. 41: Pe lo Too nome santo e binditto, / lo nostro core aiusta a ·dderitto, / ke Te sirvamo in fatto e 'n ditto. / E remembra la prima **amanza**, / e trai noi de quista gattivanza, / de quista tenebri e scuranza.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.48, pag. 78: Nulla bandita m'è dottosa / se non di voi, donna pregiata, / c'anti vorria morir di spata / ch'i' voi vedesse currucciosa; / ma tanto avete caunoscianza, / ben mi dovreste perdonare / e comportare, / s'io perdo gioi che, sso, m'aucide **amanza**.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz. 45, pag. 69: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fiereza, / miso di fin'**amanza** / in disperanza - fu[i]ne molte fiate...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 3.4, pag. 8: Chero con dirittura / ad amore pietanza, / che parta mia natura / da sì villana **amanza**, / com'eo da voi, donna, aggio; / ch'amor né bono usaggio in voi non trovo.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.61, pag. 615: Amore, la Vergen Tua mate / me dona grande sperança, / perk'ella sta nanti Tene / ad impetrar perdonança, / e dicite: «O fillol mio, dolçe **amança**, / perdona per lo mi' amore!».

[6] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 56, pag. 16: Perçò, madona, vui 'de sì alta e gra<n>da, / vostro omo son; ma raxon el chomanda / dondo per mi ça non <re>magna / ke no ve serva, dolçe dama, / per fina **amança**...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.6, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza nucchiero rompe en tempestanza; / cavallo senza freno curre en precipitanza: / sì fa la falsa **amanza** senza vertute, andare.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.57, pag. 248: O pianto gaudioso, e pieno d'ammiranza, / o pianto delettoso, pieno de consolanza: / lacreme d'**amanza** ce for tante gettate, / veder la novetate, Cristo novo piagato.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 196.26: Se tu fossi giusto, ovvero diritto, tu dovevi credere al mio ardente amore, e non intrametterti nella mia **amanza**.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 30.8, pag. 29: Certo piú bella Filis o Cammilla / non furon di costei, che si rammenti; / ché, quando gli occhi volge, sí sfavilla / un fuoco che, portato fra tre venti, / dá caritá, dá fede e dá speranza / nel cuor di chi la mira per sua **manza**.

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 29.3: Ma forse la donna dirà: «Se per tanta nobiltà risplendo quanto per tue parole vuoli dimostrare, con ciò sia cosa che tu se' popolare, **amanza** di popolo trovare studia, e io nobile amante mi troverrò!

[12] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 48.6, pag. 220: Chiamato se' fratello del salvatore / perchè avesti co llui la simiglança; / di lui tu fosti buon seguitatore, / per che [ne] ricevesti grande **amança**.

1.1 *Amanza di* + inf.: desiderio intenso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 1.36, vol. 2, pag. 20: Ma questo ti convien per fermo avere, / che quella è vertù vera: / tener la mente intera / non per paura, / ma per pura / **amança** d'essa vertù possidere.

2 Donna che si ama o di cui si ha l'amore; concubina.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 94.23: E la nocte favellava co le demonia appriesso

ad una acqua currente k'avea nome Egregia et avea una soa **amança** k'avea nome Nimpha, ke li nantidicea le cose ke li deveano abenire.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.11, pag. 35: Ma io nonn ho valore / null'altro ma pesanza: / veg[g]endo la mia **amanza** / dipartire, / voria morire / o ritornare a la sua benenanza.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 181.12, pag. 364: Ben so che voi avete un'altr'**amanza**, / La qual tenete in camera o 'n pregione'; / Sì moster[r]à d'averne gran pesanza».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 28.16, pag. 53: Credendo eser amato / da la mia dolz'**amanza**, / da lei m'asegurai / che m'avio innamorato; / da mi pris'ho arditanza, / che zoi i adomandai.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 4, pag. 7.32: ma di tutto questo mi mentia, ch'elli non mi amava se non pogo, anzi amava una donzella di questo paese, ch'era più di quattro anni ch'ella era stata sua **amanza**.

[6] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 18.38, pag. 399: Questa mi dice così ragionando: / «Vedi Pietà, ch'io la ti reco scorta, / la qual fedita e morta / fu nel partir de la tua bella **amanza**.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.53: Li quali Capillani debbiano stare continuamente al servigio di Sancta Chiara; et se si partissino da lo servigio, overo palisemente tenesse alcuna femina per **amansa**, sia dimisso dall'officio.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.30: Pensò costei de zasere cum lo padre; travistida e secretamente andò in lo zardino del padre; et el crette che fosse la so **amanza**, stette con lei carnalmente piú fiade, infino se descoverse l'aguato.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 51.30: La notte vegnente, essendo egli coricato con una sua **manza** lieto e sicuro, nell'atto del peccato, nel quale lungo tempo era vivuto, morendo, perdè la vita...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 281.14: E queste cose che diciamo da conservare amore, per l'amante e per l'**amanza** dette sono, e così apartengono a uno come a un altro: e forse sono più altri modi da conservare amore, li quali l'amante savio conoscerà per se stesso.

[11] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 163.19: Questi li quali sono inclinati a li carnali dileti, el quale dileto li ha tanto constreti che essi non hanno stabilità mentre che essi non vanno solicitando rofiani e soe amor[os]e, passando per le case de le dicte **amanze** or con cantatori or cum soni - e però dice «cantando etc.» -, non hanno mai bene.

[12] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 82, pag. 96.16: Ma pure messer Francesco Petrarca, ch'è oggi vivo, ebbe una **manza** spirituale, la quale ebbe nome Laura...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.17: Ma lo mio compagno Alphenor ardendo in suo amore tanto fece et operò che la decta sorella de Polifeno, **amanza** soa, rubao de nocte de lo palaczo de suo patre e con seco la menò.

– Fig. Oggetto di amore (al femm.).

[14] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, docum. 4.44, vol. 2, pag. 406: Poremo dire / assai del gire / che si fa sotto questa; / ma vo' dar volta / a lei che tolta / m'à pena, ch'è qui presta; / ciò è Sperança, / di molti **amança** / e conforto di quegli / che vanno e stanno, / dicon e fanno, / sia pur chi vuol egli.

[u.r. 17.01.2018]

AMANZO s.m.

0.1 *amanzo*.
0.2 Da *amanza* (LEI s.v. *amare*, 2, 479.19).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 T *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): Santo Amanzo di Rodesse.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uomo amato, compagno in una relazione amorosa, amante.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Uomo amato, compagno in una relazione amorosa, amante.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.20: et apertamente diceva cha desiderava plu de morire cha de volere vivere, da poy che l'era puro mistiede de se spartire da Troylo signore et **amanzo** suo, lo quale diceva cha avea amato plu che se stessa...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.33: Ancora non era de quillo iuorno passato hora de vespere, che Breseyda avea yà mutata la soa volontate e contentavase de essere plu toste co li Grieci ca de essere stata co li Troyani per lo tiempo passato, e yà le 'ncomenzava a cadere de memoria l'ammore de quillo gentilissimo Troylo, **amanzo** suo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.13: Intre questo Breseyda contra lo volontate de lo suo patre andao a vedere lo re Dyomede lo quale iaceva a lo liecto feruto; e ben che ella avesse saputo cha illo era stato feruto da Troylo, lo quale era stato **amanzo** suo, perzò se geva ymaginando per la mente soa multe cose...

[u.r. 17.01.2018]

AMARACCIA s.f. > AMORACCIA s.f.

AMARACCIO agg.

0.1 f: *amaracce*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Dal sapore alquanto aspro e sgradevole.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Dal sapore alquanto aspro e sgradevole.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Danno certe loro bevande **amaracce** pessime. || Crusca (4) s.v. *amaraccio*.

AMÀRACO s.m.

0.1 *amaraco*.
0.2 Lat. *amaracus* (LEI s.v. *amaracus*, 2, 468.12).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Maggiorana (*Origanum maiorana L.*), pianta erbacea aromatica.
0.8 Milena Piermaria 20.04.2000.

1 [Bot.] Maggiorana (*Origanum maiorana L.*), pianta erbacea aromatica.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 30.8: E Venus sparge ad Ascanio uno piacevole

riposo di sonno per le membra, ed adormentato nel grembo suo la Dea lo porta nell'alta selva d'Idalia: nel quale luogo il soave **amaraco**, spirando odore, riceve lui fra' fiori nella dolce ombra. E già andava Cupidine ubbidendo alli comandamenti de la madre, e portava a quelli di Cartagine li reali doni, allegro guidandolo Acate.

[u.r. 17.01.2018]

AMARAMENTE avv.

0.1 *amar*, *amarament*, *amaramente*, *amaramenti*, *amaramento*, *amaramentre*, *amaramentri*, *amarissimamente*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 In modo penoso, doloroso; con afflizione, con dolore.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 In modo penoso, doloroso; con afflizione, con dolore.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1994, pag. 65: Ora se desparçeno per lo mondo / E digando ad omiunca homo, / Ke Jhesu Christe sí fo morto / **Amaramente** et a grande torto, / E ke da morte è su levao, / In alto cel sí n'è andao...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22, parr. 1-8, pag. 87.9: e questa donna fosse in altissimo grado di bontade, e lo suo padre, sì come da molti si crede e vero è, fosse bono in alto grado; manifesto è che questa donna fue **amarissimamente** piena di dolore.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 310, pag. 145: Lo prexio de quel sangue delicado / De à sì **amaramentre** recomprado, / Che su la croxe lo fu crucifigado / Quello sento corpo, çio inviolado.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.3, pag. 557: Tucti plangamo **amaramente** / la passïone de Deo vivente, / la qual sostenne per onne gente / e pper me misero peccatore.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.25: Similimenti lu re Latinu, savendu di la morti di la mugleri, plangendu **amaramenti** squarchau li vistimenti et maraviglausi di li facti di la mugleri et di la ruina di la chitati...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 101, pag. 9: Anchor fo el mio fiol apresentato / a cha de Cayfas, et in fin al zorno / **amaramente** lì fo flazelato.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.23, pag. 55: La quarta è una pena faticosa, / Che dannifica l'uomo **amaramente** / Nelle sue cose; e danno il pon la chiosa.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.30: ma eu mi appariclu di diri missa, et dicu lu meu officiu devotamenti, legu divini lectiuni devotamenti, recogito li mei peccati **amaramenti**, displachimi li mei cummissiuni et li mei obmissiuni...

[9] *Passione marciana*, XIV (ven.), 208, pag. 199: E cum ella era longa veesola trabuchar, / e poi se relevava e no poeva su star; / meraveia seravo chilò poes durar / ke no ge doles lo cor dura mentre e **amar** / San Çuano guagnelista no cessa sospirar / e le vergene Marie de dol angustiar, / e planço si cum pare e fiiol carnal.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.23: Ma, che che sia, quisti duy frati ri per volere recoperare la sorella loro Helena finero cossì **amaramente** la vita loro.

[u.r. 23.05.2006]

AMARANZA s.f.

0.1 *amarança*.
0.2 Da *amarare*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Amarezza, dolore.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Amarezza, dolore.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.54, pag. 98: Doler mi posso più d'altra che sia, / ché perdo 'l bene onde avea riposo: / or è adempiuto il nome di Maria, / che in **amarança** so'·mmar tempestoso...

[u.r. 23.05.2006]

AMARARE v.

0.1 *amara*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Diventare amaro.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Pron. Diventare amaro.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.5, pag. 564: Deh, piàcciave pensar quanto se **amara** / contra dever quel dolce, e come presto / retorna nel contraro el manifesto / ben, che celato tuttor se avanzàra.

[u.r. 23.05.2006]

AMARASCA s.f.

0.1 f: *amaresce*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 F *Doc. imol*., 1350-67: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per *ciriegia amarasca* > *ciriegia*.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che amarena.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che amarena.

[1] **F** *Doc. imol*., 1350-67, [1360]: pagai in pere moscatelle e in ciriexie **amaresce** per lo guardiano s. 2... || Gaddoni-Bughetti, p. 72.

AMARE (1) v.

0.1 *am, am', ama, ama', amà, amà', amá, amâ, amaa, amaci, amad, amada, amade, amadha, amadi, amado, amae, amagli, àmagli, amai, amaie, amaiò, amala, àmala, amale, amali, amalo, àmalo, amam, amàm, amami, amammo, amamo, amamu, aman, amand', amando, ämando, amandoci, amandol, amandola, amandole, amandoli, amandolo, amandomi, amandone, amandosi, amandoti, amandove, amandovi, amandu, amandula, amandulu, amane, amanle, amanmi, amanno, amano, amàno, amanse, amansi, amant', amante, amanti, amanu, amànu, amao, amar, amar', amàr, amâr, amarà, amará, amarae, amarai, amaraila, amaran, amaranno, amarattene, amarave, amaravene, amarci, amare, amarè, amarebbe, amarebbero, amarela, amaremo, amaresti, amarete, amaretelo, amargli, amari, amari', amaria, amarite, amariti, amarla, amarle, amarli, amarlla, amarlo, amàrlone, amarme, amarmi, amarne, amaro, amarò, amàro, amâro, àmaro, amaron, amaronlo, amarono, amarsi, amarte, amàrtelo, amarti, amaru, amarve, amarvi, amas, amase, amasenno, amasi, àmasi, amaso, amassan, amasse, amasseli, amassen, amassene, amasseno, amasserla, amasserlo, amassero, amassi, amassilo, amassimo, amassiru, amassono, amaste, amasti, amat, amat', amata, amate, amatela, amatele, amateli, amatelo, amatemi, amatevi, amati, amatilo, amato, amatolo, amatoti, amatte, amatu, amau, amav', amava, amaval, amavala, amavali, amavallo, amávallo, amavalo, amava-lo, amavalono, amavamo, amavan, amavane, amavanlo, amavannu, amavano, amavanu, amavase, amavate, amàvati, amavemo, amaveno, amavi, amavo, amay, amäy, ame, amè, amé, amê, amem, amemo, ameno, amera', amerà, amerá, amerae, ameraf, ameraggio, ameragio, amerai, amerailo, amerallo, amerammi, ameranno, amerannoti, ameranoti, ameratti, amerave, amere', amerebbe, amerebbeno, amerebbero, amerebbesi, amerebbono, amerebe, amerebero, amerebro, amerei, ameremo, ameressivij, amereste, ameresti, amerete, amerì, ameria, amerio, ameriola, amerò, ameroll', amerolla, amerolli, amerotti, amerovvi, amete, ameteve, ami, amiallo, amiam, amiamo, amiamoci, amiamolo, amianci, amianlo, amiano, amiate, amiè, amigli, ami'l, àmile, amili, amilo, àmilo, amimi, amin, àmine, aminelo, amino, amirà, amirianu, amirò, amis, amisi, amma, ammao, amme, ammi, ammo, amno, amo, amò, amó, ämo, amocci, amoe, amòe, amognene, amola, amoli, amolla, amolle, amollo, amommi, amone, amòne, amònne, amono, amonu, amorme, amoro, amoti, àmoti, amotti, amrà, amu, amun, hamava, hamo*.

0.2 Lat. *amare* (LEI s.v. *amare*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen*., 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang*., 1270-71 (1); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lucidario lucch*., XIII/XIV; *Doc. volt*., 1322; *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. ravenn*., XIII in.; Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1368; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. cass*., 1352; Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2).

0.5 Per *amare altamente* > *altamente*; *amare alto* > *alto*; *amare basso* > *basso*; *amare innanzi* > *innanzi*; *amare meglio* > *meglio*; *amare per amore* > *amore*; *amare più* > *più*.

0.6 A *Doc. sen*., 1231-32: Amato fabbro da Mo(n)telucho; *Doc. pist*., p. 1291: Amato Benvenuti; *Doc. prat*., 1296-1305: Amata chasiera di mo(n)na Ciaia; *Doc. venez*., 1311 (4): Amada mare de Marinello.

0.7 1 Desiderare o intrattenere un rapporto intimo ed esclusivo, spirituale o fisico, con un'altra persona. Anche assol.: provare un tale sentimento. **1.1** [Rif. ai rapporti sessuali o ad amori illeciti, con connotazione negativa]. **2** [Nei rapporti interpersonali e sociali:] desiderare il bene altrui; provare stima, rispetto, benevolenza, affetto, amicizia, in particolare per i propri simili, il prossimo, i concittadini, gli amici (generic. o per qno in part.). **2.1** Essere grato (a qno per qsa). **2.2** Provare lo speciale sentimento di benevolenza e solidarietà che si suppone naturale tra congiunti, familiari, coniugi, e così tra i membri di una confraternita. **2.3** [Nel rapporto fra sovrano e sudditi, fra coloro che occupano gradi diversi di una gerarchia, fra i singoli e le istituzioni; nei rapporti politici e diplomatici in genere]. **3** [Nei rapporti con la divinità]. **3.1** [Per converso, nei confronti del mondo e delle cose del mondo, o di se stessi, in opposizione a Dio]. **4** Aderire intellettualmente, moralmente, spiritualmente ad

un'idea, un'ideale, una virtù (o un vizio), un valore (o un disvalore) o una situazione (la pace, la guerra). **4.1** Provare desiderio, apprezzamento, compiacimento, piacere, attaccamento per qsa. **4.2** Avere inclinazione, attitudine per qsa, tendenza a fare qsa; avere inclinazione a o voglia di fare o non fare qsa. **4.3** Provare piacere o desiderio per qualcosa che cade sotto i sensi, che si mangia, che si beve. **4.4** Avere attaccamento affettivo, piacere, compiacimento per un oggetto determinato (che si possiede). **5** [Nei signif. **1**-**4**, con comparazione espressa o sottintesa a scapito di qno o qsa d'altro:] preferire. **5.1** Trarre beneficio (piuttosto da qsa che da qsa d'altro). **5.2** [Detto di piante o animali]. **5.3** [Di un terreno:] essere specialmente adatto a produrre (qsa piuttosto che qsa d'altro). **6** Sost. Lo stesso che amore.
0.8 Fabio Romanini 16.06.2003.

1 Desiderare o intrattenere un rapporto intimo ed esclusivo, spirituale o fisico, con un'altra persona. Anche assol.: provare un tale sentimento.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 24, pag. 164: Ni ja voi non **amerò**, / q'eu chu bello marì ò / qe voi no sei, ben lo so.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 32, pag. 524: Apena qe d'amore saipa dire nïente / quel omo che no **ama** e d'amore no sente...

[3] *Poes. an. ravenn*., XIII in., 3, pag. 39: Fra tuti quî ke fece lu Creature / nusun è né serà, sença tenure, / c'**ame**, quant'e' sulu facu, Amure.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.13, pag. 11: Dunque mor' e viv'eo? / No, ma lo core meo / more più spesso e forte / che no faria di morte – naturale, / per voi, donna, cui **ama**...

[5] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.62, pag. 195: Di due amanti, che s'**amar** di core, / as[s]ai versi canta Giacomino, / che s[i] [di]parte di reo amore.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.13, pag. 273: La dolce cera, vede, pur clamando / li augelli vi convitano d'**amare**...

[7] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 62, pag. 133: E si pir suffiriri / ni per **amar** lialmenti e timiri / omu acquistau d'amur gran beninanza...

[8] *Poes. an. sang*., 1270-71 (1), 13, pag. 69: P(er) Deo, madonna, n(on) mi siate chara: / me como io voi **amate** similm(en)te...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 72.1, pag. 293: Madonna, io l'**amerag[g]io** sag[g]iamente / in tutto ciò ch'a donna si convene...

[10] *Poes. an. padov*., XIII sm., 103, pag. 809: An' no devrave-l mai dormire, / mai pur a lei mercé querire, / mercé k'ella el degnase **amare**, / ke malamentre el fa penare.

[11] *Poes. an. ven.or*., XIII sm., 38, pag. 305: Ma le bone k'**ama** / per Deo se reclama / a tuta bona çent / ke d'amar no sent: / d'ogna bontate sa la natura.

[12] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 94, pag. 188.27: Governale, io voglio morire dappoi ch'io abo perduta madonna Isotta, la quale io **amava** sopra tutte l'altre donne del mondo.

[13] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 24, pag. 31.28: E sì est ben di lungi di suo pensieri, ch'elli crede ben per vero che la donzella l'**ami** di tutto suo cuore, però ch'ella li mostra sì trabello sembrante.

[14] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Damisella*, 4, pag. 232: E' vos **am** plu che ma vida / e tutor vos amiray...

[15] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 36, pag. 510: Amor [[...]] / fes me pensar plu de nonant[a] sere / ch'el m'**ameraf** plu che Deu sant[e] mòneghe / quella per cui el me torment'e frusta...

[16] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 170.7: Ma quegli, abiendo dispregiate tutte l'altre, **amava** una ninfa, la quale si dice che partorì Monilia al dubioso Giano, nel monte Palatino.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.5: 8. Eciandeu Physicreta regina **amau** a sou maritu Mitridati smisuratamenti...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.9: Lo me' comandame[n]to si è pur de l'amor, che vu v'**amê** insemo chomo e' ho amao vu.

[19] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7, pag. 237.2: li quali [[Tristano e Isotta]], però che molto **amandosi** insieme vennero ad un fine, non pare che si creda che senza grandissima doglia e dell'uno e dell'altro li mondani diletti abandonassero.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 41.2, pag. 586: Voi sète tal ch'io ve credo sapere / che chi ben **ama** prega assai temente...

[21] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].18, pag. 150: Da poi che tu facisti 'l partimento / e da Civita Cella, / lassasti lo mio cor en gran tormento, / en grannissima guerra; / dicea: – Dov'è Covella, / quella che **amo** tanto?

[22] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.20, pag. 10: E pur l'altrieri ch'i' n'ebbi una mala scorta / dal messere cui tanto **amai**, / tutto lo 'ntorniai – di maggiorana.

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 178.5: e perché questa stella Diana conforta molto ad **amare**, fu dagl'antichi chiamata dea d'amore...

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.9: Per la qual ragione io estimo che grandissima parte di scusa debbian fare le dette cose in servigio di colei che le possiede, se ella per avventura si lascia trascorrere a **amare**...

[25] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 275.7: E se alcuna volta meretrice **amasse**, lo suo pare a tutti dispregevole amore...

– [Come fonte di sofferenza, di stoltezza, di follia]. || Cfr. *amore* **1.7**.

[26] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 30, pag. 524: E questo ben saçatelo, segnori, veramente; / qi de cor **ama** femena, molto tardo se pente.

[27] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.56, pag. 149: e chi ben **ama** ritorna in dolore.

[28] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.22: Undeperqué la plaga e lo dolore, çoè l'amore, sì cresse a quelu' ke **ama**, çoè a mi, cotidianamentre...

[29] Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.), 7, pag. 661: Alegru cori, plenu / di tutta beninanza / suvvegnavi s'eu penu / pir vostra inamuranza: / ch'il nu vi sia in placiri / di lassarmi muriri – talimenti, / ch'eu v'**amo** di bon cori e lialmenti.

[30] *Poes. an. bologn*., 1286-96, ball..6, pag. 13: In tormento gravoso / me fa perire **amando** / la gran pesança che per vu' sol porto...

[31] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 92.12, pag. 314: ch'io moro **amando**, voi, bella, veg[g]endo, / e del mio cor nonn ag[g]io la balia, / ca voi l'avete, a me non vuol tornare.

[32] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 329, pag. 500: «Chi vuole **amare**, li convien tremare, / bramare, chiamare, sì come 'l marinaio in mare amaro...

[33] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] *Dona, mercè demando*, 2, pag. 161: Dona, mercè demando / a voi, ché moro **amando**.

[34] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, conclusione.26, pag. 400: Per ch'io ti priego, dolce signor mio, / che gliel dimostri e faccile sentire / alquanto

del tuo foco / in servigio di me, ché vedi ch'io / già mi consumo **amando** e nel martire / mi sfaccio a poco a poco...

[35] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.108.2, pag. 212: Po' ch'amor ne' begli ochi più non veggio, / con tanta pena i' **amo**, / che 'l morir molto più che 'l viver bramo...

1.1 [Rif. ai rapporti sessuali o ad amori illeciti, con connotazione negativa].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 143.29: Sieno del loro amore ripresi la trista Mirra e lo scelerato Tireo e la lussuriosa Semiramis, i quali sconciamente e disonestamente **amarono**, e me più non riprendete, se la mia vita v'aggrada.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 250.2: La qual cosa Dio ebbe tanto per male, che ne mandò il diluvio sopra la terra; perciocchè **amandosi** insieme disordinatamente pervertirono lo modo del matrimonio.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 137, pag. 706.1: Biblida fu una femina ch'**amò** il fratello e, perch'elli non volle consentire, s'impiccò.

2 [Nei rapporti interpersonali e sociali:] desiderare il bene altrui; provare stima, rispetto, benevolenza, affetto, amicizia, in particolare per i propri simili, il prossimo, i concittadini, gli amici (generic. o per qno in part.).

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.8: VIII. Fortemente ne dolemo de le vostre aversitade, lo bene e altro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, sì como de bono amigo e de persona ch'èe da **amare** per la sua bontade.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.9: Sì come detto è davanti, fuoro gli uomini raunati et insegnati di ben fare e d'**amarsi** insieme, e però fecero cittadi e ville...

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 505, pag. 88: Ché molto **amasti** li beffadori / Che dre<t>o t<i> faceva<no> l<o> gran romore: / Tosto <l>i donavi un guarnimento / Affibiadura o vestimento.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 63, pag. 279: Tug entre si s'**amavano** e tug temevan De...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 20: Du(n)qua **ama** tucti acciò che sii amato da tucti.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.4: E se ongne simele **ama** simile, quanto ène sconvenevole cosa a credare ke l'a(n)i(m)a sì nobile non sia in quel nobele loco essendo in questo el quale ène a loro dissimile.

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 21, pag. 516: Se tu vo' star al mondo cortesament / e vo' eser **amà** da tu[ta] çente, / ben guarda quan' tu po' de v[i]lanar.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.51, pag. 182: Venite a veder meraveglia, che posso mo el prossimo **amare**, / e nulla me dà mo gravenza poterlo en mio danno portare...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.5: Io **amo** l'amico: questo è uno legame de l'amore mio; muorsi costui, e ecco il legame rotto.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 249.10: Et saviti bem quelo chi ve avirebe se vu' no v'**amasi** entro vu', ché nexuno avrebe sperança che vu' amasi lui...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.245, pag. 582: nisun tesoro tanto var / como l'amigo bon e lear; / **amalo** como ti mesteso...

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 32, pag. 43.17: Ancora se parte amor in amor de amistà et amor de concupiscencia, kè **amar** non è oltro ka [voler] alguni beni a colu' lo qual ven amado...

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.115, vol. 2, pag. 99: Vieni a veder la gente quanto s'**ama**!

[14] *Lett. pist*., 1320-22, 20, pag. 72.20: E Idio che n'àe il podere te ne faccia graza tale come tuo e chi t'**ama** desidera.

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 278, pag. 306.30: ma io ò udito sovente parlare che genti che non s'avranno mai vedute né conosciute, si so **amate** insieme.

[16] *Doc. volt*., 1322, 7, pag. 17.28: Frategli miei, **amianci** insieme, a cciò che Dio ci ami.

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 45.30: Priegove, fijoli mei, che abiati amore e karitade inseme l'uno cum l'altro in le bexogne e in le povertade e in le miserie, **amandove** sempre inseme como fradelli in le ovre de la misericordia...

[18] *Lett. sang*., 1331, pag. 150.26: Onde preghiamovi come persone che vo portiamo honore e che sempre avemo amato e **amiamo** quelli della vostra casa in tutti loro piaceri, che piaccia a voi di non permutare nè alienare lo decto luogo...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.32: Che se noi dovemo **amare** li inimici secondo il comandamento di Cristo, maggiormente gli amici...

[20] *Stat. moden*., 1335, cap. 18, pag. 382.7: Ancora, cussì como dixe misser san Grigoro papa, in li grandi commandamenti chi fe lo nostro Signore misser yhu xpo, sì ne fe uno, che no' dovesseno **amare** intrune e lo proximo nostro sì como nui medexim.

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 293.10: Dico dunque insomma, che la grazia di Cristo a noi, c'induce ad **amare** l'un l'altro, quanto, e come ci ama egli...

[22] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.31: He' ve dago – disse Criste – un novo comandamento, che voy debiay **amar** l'um l'aotro, cossì como voy savey che amo voy...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 295, pag. 63: L'uno coll'altro **amavase** como frate carnale...

[24] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 157, pag. 335.25: Io vi do comandamento nuovo, che voi v'**amiate** insieme sì come io ò amato voi, acciò che voi insieme v'amiate.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.28: e commo onnen perfiecto amore procede da quilli chi se **amano** puramente senza sconvenenza de volontate, cossì dall'uodio non pò procedere se non nemmestate...

– [Detto degli animali, e del rapporto tra animale e padrone].

[26] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.26: e tali [[animali]] s'**amano** asieme e aiuta l'uno l'altro e tali s'odiano asieme e occide l'uno l'altro...

[27] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.15: ed i cani soli riconoscono li loro nomi, **amano** li loro signori, e le loro case difendono, per loro si mettono contra la morte...

[28] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 8.15: e come le bestie, che **amano** e riconoscono gli suoi benefattori.

2.1 Essere grato (a qno per qsa).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 277.12: E cusì de laxare como de fare avriti de gram carego, e quili a chu' tochase lo più e lo menno no ve **amaravene**, ançe odiaravene molto.

2.2 Provare lo speciale sentimento di benevolenza e solidarietà che si suppone naturale tra congiunti, familiari, coniugi, e così tra i membri di una confraternita.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1417, pag. 73: Quel qe no **ama** lo frare so / Unca defendre no se pò / Q'el no stëa en mortal peccato / Ond el serà marturïato.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 263.13: Et advegnia che io t'abbia detto, che de' così **amare** lo padre e la madre tua, e i figliuoli tuoi; tutta fiata l'amor di Dio ti de' essere più caro che neun'altra cosa.

[3] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 16, pag. 48.30: Siano ammoniti tutti quelli dela Compagnia, grandi e piccioli, che si debbiano honestamente portare et **amare** insieme...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.20, pag. 489: Non te desplaça, fillo, el mio planto, / ka ss'io me volvo in nullo canto / tucto lo mondo me pare affranto, / perdenno tene ke **amo** tanto!

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 44, vol. 3, pag. 141.3: Li fratelli s'**amano** insieme si come coloro che sono nati d'un principio...

[6] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 262, pag. 265: Fijola mia, / tu sai ke eo t'**amo** plu ke consa ke sia...

[7] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 245, pag. 108: **Ama** lo to pare de bon core, / si'-lli obidiente e servitore / et a la toa mare fa'-lli honore / quanto tu pòi.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.20, pag. 508: Lo segondo è so mario / **amar** d'amor neto e compio.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 15, pag. 423.4: Lo Re d'Ungaria avendo uno suo figliuolo cui egli molto **amava**, volendolo accompagniare, fa ciercare per lo paese della più bella giovane che trovare si potesse, e che per parentado a lui si convenisse...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 24, pag. 64.28: Ricunta ancora sanctu Gregoriu et diche chi unu iornu unu monacu iuvenj, **amandu** soy parenti pluy chi divia, si partiu da lu monasteriu sencza licencia et benedictione de sanctu Benedictu.

[11] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 370.15: Penserà alcuno, che questo sia fatto contra la natura delle cose, se la prima legge della natura non fosse **amare** il padre e la madre.

[12] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 183.12: – Dicotìllo: sai ca l'**amo** quant'a pate...

[13] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 6, pag. 131.3: Ancho ordenamo che quelgli de la compagnia se debiano onorare insieme, **amare** l'uno l'altro...

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 96.21: Tristano, bello mio nipote, molto vi posso e debbo **amare**...

[15] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 15, pag. 408: adunca, vi pr[e]co, fugimo lo peccato, / cha poy che l'omo more, da tucte è despreczatu: / né parente né filgu né amico non d'è niente **amato**...

[16] *Lett. cass*., 1352, pag. 43.3: Unde fratre mio eo te prego ke **ame** la anima mia et secundu lu testamentu meu essequate omne cosa ke lasso...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.1: Quista donna **amava** li soy figloli comu li soy figlastri, chì non si putia canuxiri cui li era figlolu et cui li era figlastru...

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 25, pag. 543.31: E, oltre a questa, pare ancora che questa particularità riceva alcuna divisione, in quanto pare che ciascun debba più **amare** colui che con congiunzione di più prossimana consanguinità è congiunto, che un altro più lontano di parentela amare...

[19] *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2), pag. 160.5: Duy mei frati carnali ki eu aiu et li atri mei parenti et amichi, li quali tene .... sì mi **amanu** multu, sì mi riprindianu pirkì eu portava tanti affani et non fachia la stabilitati et non tantu li parenti ....

[20] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 20.21: anche perchè vedevano che lo re e la reina l'**amavano** come fosse essuto suo figliuolo propio.

[21] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 359, pag. 228.17: Se tu ài figliuoli, **amagli** tutti quanti, maschi e femine, piccoli e grandi, come te medesimo; e non mostrare d'amare più l'uno che l'altro...

[22] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 147.10: con ciò sia cosa che 'l nostro Singnore (Gesù) (Cristo) dicesse ai descepoli suoi: «Questo ve comando: che v'**amiate** emsieme charitevilimente...

– [Dell'uomo per se stesso, con connotazione neutra].

[23] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 196.3: Conviene adunque che l'uomo **ami** prima sè, e poi il prossimo...

2.3 [Nel rapporto fra sovrano e sudditi, fra coloro che occupano gradi diversi di una gerarchia, fra i singoli e le istituzioni; nei rapporti politici e diplomatici in genere].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.12: de poi qe açonse en la n(ost)ra terra **amamo** lo electo, l'amado, lo honorado P(er)o Marignuni lo meso...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.24: (e) i(n)te(n)deriti quello che dirò al v(ost)ro honore e de coloro ch'**amono** la v(ost)ra p(er)sona.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 277.16: Et etiam [[Ottaviano]] tanto fo **amato** da lo popolo, ke li senatori lo voleano destrugere de tucta Cesarea...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 133.26: Et perciò li buoni debbono anzi **amare** lo giudicie che temere.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 91.19: Appresso, Re fu coronato, e' baroni l'**amarono** e onorarono.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.8: di la quali [[Didone]] lu maritu fu Sikeu, homu multu rikissimu et multu **amatu** di sua genti...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 33, vol. 1, pag. 315.27: e quegli che si chiamavano Guelfi **amavano** lo stato del papa e di santa Chiesa, e quegli che si chiamavano Ghibellini amavano e favoravano lo 'mperadore e suoi seguaci...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 57, vol. 3, pag. 428.28: onde al tutto [[il re]] perdé l'amore e lla fede di tutti i cittadini di Firenze, così di Guelfi come di Ghibellini, ch'**amavano** suo onore e stato e della casa di Francia.

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 4.33: Per la qual chosa li soi çittadini lo plançevano molto, perçò ch'elli **amavano** molto quello Appollonio prinçipo.

[10] *Anonimo Rom*., Cronica, XIV, cap. 9, pag. 58.2: Moito **amao** lo puopolo menuto.

2.3.1 [Nel rapporto con le istituzioni, la patria, una fazione, un paese, una città, un popolo].

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.3: (e) ad acrescem(en)to d(e) gl(ori)a e d'onore de tuti quilli c'**amano** q(ue)sta citade.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18e.4, pag.

261: per vostro amore ben **amo** Lentino.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.85, pag. 910: A Cristo mercé kiamamo, / ke dïa la ragione / a quei k'**ama** el Komune / più ke sé o i parenti...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.6, pag. 200: Gente noiosa e villana / e malvagia e vil signoria / e giùdici pien' di falsia / e guerra perigliosa e strana / fanno me, lasso, la mia terra odiare / e l'altrui forte **amare**...

[5] *Stat. sen*., 1305, cap. 1 rubr., pag. 2.6: D'**amare** el Comune de Siena, e di non frodarlo e di non lassarlo frodare per alcuna casione e modo per alcuna persona del detto Spedale.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 3, pag. 57.2: ché niuno **ama** la patria perché sia grande, ma perché è la sua.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.31, pag. 179.25: O messer Donato [[...]] e te ànno decapitato! Chi te lo à fatto? I Guelfi, che tu tanto **amavi**...

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.11: Chi mi troverai tu più chiaro esemplo in **amare** la sua patria che fue il nobile Bruto...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.27: conciossiacosaché neun uomo **ama** il paese suo, perché e' sia grande, ma perch'egli è suo.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.10: Et si zo è viru, quali truvirai tu plui claru exemplu in **amari** la patria comu fu lu bonu et nobili Brutu...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.9: Per la quali continenza et munificencia Indibili, obligatu ad issu Scipiuni, reducendu li animi di li Celtiberi ad **amari** li Rumani, arindiuli meritu di la gratia que Scipio l'avia facta.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 60, vol. 1, pag. 115.13: E ivi puose l'asedio, lasciando per mala provisione di porsi a Faenza, ch'era male fornita e poco intera a la difesa, e i cittadini non **amavano** la nuova signoria del tiranno, e però fu riputato per savi follemente fatto.

[13] Marchionne, Cronaca fior., 1378-85, Rubr. 922, pag. 411.32: L'effetto dello scrivere di Bernardo fu questo: Che egli **amava** la città e' cittadini di Firenze, come suoi cari amici...

[14] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.110, pag. 264: e se ciascuno **amasse** / la patria sua sanza gli effetti scarsi, / potrebbe ancora Italia riposarsi.

– [Detto per analogia di animali].

[15] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 2, pag. 55.23: A ciascuno sua patria è molto cara: eziandio gli uccelli volanti per aria **amano** i loro nidi...

3 [Nei rapporti con la divinità].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 263, pag. 609: La scritura lo dise, qe ben ve'l sa mostrar: / molt **ama** Deu quelor qe vole lavorar / e per lo So amor caritad ne fai dar.

[2] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 114, pag. 42: E deriza stradi 'n onni canto, / ad adunare en quillo santo / quillo popolo k'**amasti** tanto.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 8, pag. 420: El primo camandament: ol De honorar, / sover omnia cossa **amà** ol criatore / cho l'anima e chol cor e cho la ment...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 259, pag. 220: Nixun hom è il mondo ke sia sí peccaor, / Sed el se torna a quella k'è matre del Segnor, / K'el no habia bon cambio s'el l'**ama** con fervor...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 10.10, pag. 230: No è mai gioia né solaccio vero / che' Te **amar**, Gesù sponso meo caro...

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 16.47, pag. 575: «Se lo dilecto mio fillo me clama / ke mme ne deg[g]a gire a pparadiso, / allegrise qualunque core m'**ama**... || Sogg. la Madonna.

[7] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 245, pag. 38: **Ama** Deu *super omnia*, ke benedictu scia...

[8] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B.5, pag. 105: Damme a ccognoscere te a mme, / K'io te poça **amare** et temere...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 53.5, pag. 271: E piacemi vedere rilegioso / casto ed amanito di ben fare [[...]] e sia d'**amare** Dio disideroso...

[10] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.39, pag. 53: Chi lauda ed **ama** tuttavia / madonna santa Maria, / fermamente sicuro sia / che buon luogo arà a trovare.

[11] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.161, vol. 1, pag. 230: O dulce Iesu, famme te **amare** / e doname gratia ke 'l mio amore te piacia...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.12, pag. 366: 'Nante che lo provasse, demandava / **amare** Cristo, credendo dolzura...

[13] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 73.5: E un altro filosofo disse: Ki teme Idio, **ama Idio**; e chi ama, ed ubedisce lui.

[14] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 46.16: Quinto fue spiritale forocasione, che la sua anima che era congiunta [a] chi [**a]ma**, quando elli fece la volontà del diaule, si fece avoltero, e perciò per[se] l'amore del suo diricto sposo.

[15] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 212, pag. 62: ell'è ben vero ke lo Re glorioso / a çuigar sì parà en croxo [[...]] a confundimento et a vergonça / de li pecaori tuti quanti, / li quali non **ama** Deo nè li soi santi...

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 6, pag. 139.13: \[D.]\ Como pò esse ke Deo à in od[i]o li peccadori e **ama** li iusti, poy k'è scrigio k'El no à odio a alkuna de le cosse k'El à fagie?

[17] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.15: e per tanto ello de' **amar** Dio sovra tute le cose e plu de si propio e plu de la comunança...

[18] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 17.186, pag. 252: Redentor mio, quest'è mio volere: / **d'amar** et di servir s'io unque potesse...

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1368, pag. 391, col. 2: Catarina respuse / et ad essa reinclinose: / 'Beata te' dicendo / 'sta franca, no temendo; / cha **amata** sci' da Dio, / che sarrà spuso teo...

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.17: E però Iddio sopra ogni cosa **ama**; appresso l'anima tua e del prossimo tuo, e 'l corpo tuo e le cose temporali usare...

[21] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 87.43: Ché questa cosa non si vuol fare se non molto nettamente, e per man d'uomini di buona vita, e che temino e **amino** Dio.

[22] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 67.4: La misericordia di Dio è grande; egli ci **ama**, e non ci vuole perdere; e per questo modo perseverano ne' peccati.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 278.24: Chè ben ti debbo **amare** di tutto il cuore mio, perciocchè sempre perirei, se non perchè sempre mi reggi.

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.15: [30] E chusì chi **ama** Cristo serà continente e modesto...

[25] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 30.22: Richi era, ma no aveva fiio nè fia e perçò comunamente pregavano entranbi Cristo e 'lemosene fasia açò ke elo li concedesse fiio, lo qual **amasse** Deo e socedesse ['n] li soy beni dreo la lor morte.

[26] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.15: **Ama** ello Signore tuo con tucto lu core tuo et con tutta la mente tua et non adorare altri dei...

[27] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 49.8: La misericordia di Dio è grande: egli ci **ama**; egli ci ha ricomperato col suo sangue prezioso...

[28] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 120, pag. 295.24: Inperciò che tanto à **amato** Dio il mondo, ch'egli à dato il suo Figliuolo unigenito...

[29] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.12: Ogli non vi' nì oregle non odì nì cor poé ma' comprende' quelle gram cose che Dee apareglà a queli chi l'**amam**...

[30] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 11.16: Santo Çilio foe de schiata de re, et enfina ch'el fo fantino començà d'**amare** et atendere a Deo.

– [Soggetto: la natura].

[31] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.28: La natura, che teneramente ci **ama**, ci ha così disposti, che 'l dolore, o è sofferevole, o è brieve.

3.1 [Per converso, nei confronti del mondo e delle cose del mondo, o di se stessi, in opposizione a Dio].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 37, pag. 15, col. 2: Ciaschuno che chonoscie male da bene / vede e sa che semo tutti mortagli; / le chose terene chagiuso **amàno** / e none intendàno a le cielestriagli...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 436, pag. 259, col. 1: E li malvasci ch'**amono** -l mondo / sì se n'andrano in profondo, / e serano aconpagnati / da li Angeli chacciati...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 9, pag. 654: Dondo a vui ke questo mundo **amai**, / mercé ve clam<o>, vegnì sì m'ascoltai...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 112, pag. 327: Questa cictade perfida ke lu innimicu ày facta, / Babillonia se clama: / confuscione se interpreta, cha confunde et fay macta / la gente ke 'l mundu **ama**.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1, par. 5, pag. 413.20: Chi i beni del mondo **ama**, o voglia o no, è sottoposto a pena di paura e di dolore.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 78.10: La cupidità è uno disordinato amore del mondo, **amare** et intendere alle ricchesse, ai dilecti, ad molti beni del mondo, per la qual cosa l'anima inferma...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 33.12: Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sè medesimi, e non di Dio. Onde veggiamo che tanto **ama** l'uomo sè medesimo d'amore disordinato, che per fare utilitade a sè medesimo vorrebbe vedere pericolare il cielo e la terra.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 53, pag. 421.13: dove noi dobbiam lui sopra ogni altra cosa amare, onorare e reverire, noi l'oro e l'ariento, i campi e l'umane sustanzie in luogo di lui **amiamo**, onoriamo e adoriamo.

[9] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 18, pag. 74.17: El peccato non procede da altro che d'amare quello che Dio odia, e odiare quello che Dio ama; dunque **amando** le cose transitorie del mondo, e sé medesimo d'amore sensitivo, offende, però che è quella cosa che Dio odia...

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 128, pag. 272.12: però che chi **ama** sé di disordinato amore, è privato dell'amore di me perché non m'ama...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 22.6: Certo ogni cosa vilissima de la terra **amaste** più che la mia giustizia, e che la mia fede.

4 Aderire intellettualmente, moralmente, spiritualmente ad un'idea, un'ideale, una virtù (o un vizio), un valore (o un disvalore) o una situazione (la pace, la guerra).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 300.23: E fo bene adornato parte de senno e parte de scientia et **amava** iustitia e ragione divina e ratione humana sì vetere e sì nova, onde rascione guardava, maiuremente facea.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.22: neuno puote essere filosofo se non **ama** la sapienzia tanto ch'elli intralasci tutte altre cose e dia ogne studio et opera ad avere intera sapienzia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 314.2: Et un altro disse: se tu **ami** la pace non far menzione de la guerra, però che l'avenimento de la battaglia è vario.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 2.25, pag. 198: Om ch'**ama** pregio e pò, / più che legger en scola, / Amor valeli pro...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.15, pag. 14: chi non vuol pregio non ha nominata, / ed omo largo non **ama** avarizza...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 81.9: Ed esso [[Pompeo]] **amò** sempre pace in armi e arme in pace.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 322.9: perché vu' si' tegnu' sav[i]o cavalero e chi è savio dé **amare** ogualança, iustixia e Raxom...

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 549, vol. 1, pag. 342.34: Anco, statuto et ordinato è che per li signori Nove et consoli de la Mercantia s'elegano tre buoni et experti et savi huomini, e' quali **amino** l'onore et lo pacifico stato del comune et del popolo di Siena...

[9] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 4, pag. 22.10: E sia cotale Gonfaloniere de' maggiori popolani artefici de la città di Firenze, il quale **ami** il pacefico e lo riposevole stato con puro cuore...

[10] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.31: ma se adevengha per l'umana fragilità en esse peccata encadere, a penetentia, quale è la seconda taola, po' el pericolo vaccio recorrere, en nuy e ene gl'altre **amare** la pace.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 341.3, pag. 214: cusì qual **ama** fama dritta et equa / dee esser claro e netto a modo d'aqua...

[12] Simone Fidati, Ordine, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 680.14: **Amate** dunque tutte le virtudi, e le vizia odiate...

[13] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 279.21: Povertà in sè e nelli altri tanto **amava**, che sempre la chiamava sua donna...

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 205.8: Or dico, che dobbiamo **amar** misericordia, cioè dobbiamo con amore essere lieti, che Dio a tutti perdoni, e faccia grazia, e misericordia.

[15] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 11, pag. 18: Io olso dire securo, in comspecto / de quella zente chi **ama** liança, / a cu' sa bel lo ben in manifesto.

[16] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 61.3: A queste parole Eurialo, come giovane che **amava** onore, rispose a Niso...

[17] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 175.29: e ancora certe singulari donne perché **amarono** virtù furo sommamente onorate...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 34.34: Item, si li cristiani non avissiru kisti defecti, chascunu virria a la fidi cristiana, per aviri kista gracia temporali, et sic non **amirianu** la fidi di Cristu per ipsa fidi, ma amirianu la fidi di Cristu per lu loru utili...

[19] *Chiose falso Boccaccio, Par*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 597.17: Chostui [[Cincinnato]] è scritto adietro chom'elli non **amò** mai se none il bene chomune...

[20] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 38, pag. 237.31: E per questo al Consiglio non dée essere alcuno avaro, ma libero e magnanimo, però che l'avaro **ama** più l'utile suo che l'amor de la patria...

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 19, vol. 1, pag. 113: Erano allora i Fiorentini usati / d'**amar** più il ben comun, che 'l propio assai, / e per questo eran molto sormontati.

[22] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.15, pag. 33: **Ama** vertute et ciascun vertüoso, / ché altro amar non de' cor valoroso.

4.1 Provare desiderio, apprezzamento, compiacimento, piacere, attaccamento per qsa.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 26, pag. 18: de tutta Roma sì facia / ket **amava** et ket volia...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.4: E) è la vicenda tale ch'el v(ost)ro savere la de audire voluntera e ma(n)dare a (com)plem(en)to, e de placere no solam(en)te ala vostra discret(i)o(n)e, ma a tuti quilli c'**amano** le cose ch'ènno bone...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.22: enperçò qe la çoventude senpre **ama** alegrece e solacevel parole...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.7: sicché l'animo dell'uditore si ritragga da quello che 'nnodia in quello ch'elli **ama**...

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.2: Da schifare è la cupiditade de l'avere, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che **amare** ricchezze...

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 27.18: In questa città ebbe un 'nperatore chiamato Ottaviano che **amò** più l'oro e l'argiento che altre cose...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.26: Altr melanconich è chi **ama** la mort e desidra quella...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 70.19: O vergine figliuola di re, perchè ardi per l'amore d'uno avveniticcio? e disideri lo matrimonio di colui ch'è d'altro paese? Questa terra ti può dare quello che tu possa **amare**.

[9] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 150.4: Il cuore de' peccatori ama le cose terrene, **ama** pecunia...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.16: E lu signali per lu qual se pò pruvari chò, segundu issu Aristotili dichi, esti lu amur que nuy avimu a li sentimenti. Ca, non avendu nuy nulla utilitati da issi, nuy li **amamu** per lur medemmi, zò è per lu canussiri lu quali nuy avimu da issi.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 61.29: per paura di perdere questi beni, li quali l'uomo troppo **ama**, e molto più per paura di perdere la vita, si fanno in cuore, e in lingua, e in opere, e per omissione, quasi infiniti mali.

[12] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.7: Inperciò gli negromanti **amano** molto la detta prieta; però che chon esa fano molti malifisci e inchantamenti di domonî.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 69, pag. 424.33: e ciascuno naturalmente, secondo che dice Aristotile, **ama** le sue opere più che l'altrui, come i padri i figliuoli, e i poeti i versi loro.

[14] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 64.3: Nessuna cosa adunque è piú scelerata dello avaro, e nessuna cosa è piú iniqua che **amare** la pecunia.

– Accettare di buon grado (una situazione).

[15] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 190.35: ma sappi che eziandio se 'l mio marito tornasse serverei in quanto potessi castità con lui, la quale m'ha insegnata tenere e **amare** questa mia servitudine...

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.7: e se la maestà vostra, se i fati mi riservano salvo Pallante, se io vivo dovendolo vedere, e dovendo ritrovarmi insieme co lui; domando e desidero la vita, e **amarò** di sostenere ogni fadiga.

[17] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 216.12: Odierotti s'io potrò, e non possendo, contra mia voglia t'amerò, che 'l toro non **ama** il giogo e pur gliel conviene portare.

4.2 Avere inclinazione, attitudine per qsa, tendenza a fare qsa; avere inclinazione a o voglia di fare o non fare qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 69, pag. 563: Ben è de tal parleri qe la lengua **ama** tant, / se li autri li fala, soli va favelant.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8b.2, pag. 76: Amor, c'à segnoria e libertate, / **ama** d'inamorar fin' amadori...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 261.3: Parla dei peccatori li quali sono nimici della croce, però che odiano la croce di Cristo et quelle cose che Cristo sostenne in croce per loro, acciò che li homini le seguitasseno et **amasseno** di patirle.

[4] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.06, pag. 31.7: Chi ha la fronte larga e distesa, sì è combattitore ed **ama** mischia...

– [Detto di animali].

[5] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 38.4, pag. 816: Nello paese sono falco[n]celli, / ke le colonbe **amano** de piliare...

4.3 Provare piacere o desiderio per qualcosa che cade sotto i sensi, che si mangia, che si beve.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 33.24: Dimmi: se quine fusse dipinto uno chavallo et tu lo tenessi per vero et **amassilo** come vero non saresti tu ingannato et semplice?

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 440, pag. 576: Vino nuovo lu populo musto per nome clama; / alcuni homini trovase che lo desia et **ama**...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 38, pag. 67.10: El se leçe che uno cavaler [[...]] li fo metuda una scudella soza danenti, in la qual era uno cibo, che lo cavaler molto amava. Ma guardando ello la scudella, la raina del celo sì li aparse digando qual era la cason ch'elo no mançava de quelo cibo. E lo cavaler respose che ello molto **amava** lo cibo, ma la scudella era sì soça che 'l poriva meio morir ca mançar de quello cibo.

[4] *Matteo Corsini*, 1373 (fior.), cap. 76, pag. 90.12: Dice che chi si diletta delle ghiottornie e sfoggiate vivande, sarà povero; e chi **ama** el vino e altri diletti simili, non sarà mai ricco.

4.4 Avere attaccamento affettivo, piacere, compiacimento per un oggetto determinato (che si possiede).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.15: Una fiata, a vir diri, mutau la fortuna lu vultu sou et appi unu pocu de tristicia intandu, quandu per sua spontanea vuluntati issu gittau unu so anellu, lu quali issu **amava** multu a lu fundu di mari, a zò que issu avissi parti ad alcunu mesaysu.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 29, pag. 21.17:

Ché io ho udito contare d'una dompna c'avea una molto bella vacca, et **amavala** tanto che per niuna cosa la vorrebbe avere perduta...

5 [Nei signif. **1-4**, con comparazione espressa o sottintesa a scapito di qno o qsa d'altro:] preferire. || Cfr. le locuz. verb. *amare innanzi*, *amare meglio*, *amare più*.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 267.18: P(er)ciò no ti spiacia p(er)ché noi vendiano p(ro)ve., che noi **amamo** meglio di stare in devito in Francia che noi non amamo di starene chagiuso in devito nè di vendare isterlino...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 196.1: Et per molte ragioni dovemo allegramente dare limosina; però che Domenedio **ama** l'alegro datore...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 181.10: **Ama** più le parole utili che le cortesi.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 47.14, pag. 141: Ma se vi spiaccio, lasso, per servire, / serò per deservir, forse, piacente? / Megli'**amo** certo morte sofferire.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.13, pag. 74: Megli'**amo** di Fortuna es[s]er guer[r]ero / Ched i' a cciò avesse pensamento.

[6] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 2.5, pag. 719: e cch'**amerei** innanzi di morire / che di no dir, faccendone spiacere, / di cosa in ch'io potesse mantenere / l'amico a mme senza farlo partire.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 17, pag. 221.7: E Domizio, cognoscendo Cesare a la voce, aperse gli occhi, e l'anima che era in sul passare, si ritenne, e disse: «io **amo** più di morire che di vivare per tuo perdono...

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 186.5: Onde ragionevolemente si puote credere che, sì come ciascuno maestro ama la sua opera ottima più che l'altre, così Dio **ama** più la persona umana ottima che tutte l'altre...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 22, pag. 26.16: Per contrario a colui ke no è liberal li agreva spender, per ch'elo **ama** plu la pecunia cha la bona óvera.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.17: Et intra tutti l'altri sentimenti nuy **amamu** principalmenti la vista...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 62, vol. 1, pag. 357.9: e però ne pare degna cosa di fare di lui memoria, per dare buono esemplo a' nostri cittadini che sono e che saranno, d'essere leali al loro Comune, e d'**amare** meglio memoria di fama di virtù che lla corruttibile pecunia.

[12] *Lett. bologn*., XIV pm. (1), pag. 54.8: Molto è roverso cosa quando noi avemo in odio quelle persone ch'**amano** più la salute nostra che nui medesimi.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 271, pag. 237.38: gli mandarono in uno nappo un beveraggio avelenato, il quale egli [[...]] **amando** più di finire la vita che di diminuire la sua gravità [[...]] il prese.

5.1 Trarre beneficio (piuttosto da qsa che da qsa d'altro).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.13: Quelli ch'àe lo stomaco chaldo sì **ama** più volontieri le grosse vivande che lle sottili, sì come charne di bue, charne d'ocha o di ciecero e assai d'altre.

5.2 [Detto di piante o animali].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 71.22: La noce seminiamo all'uscita di gennaio, e di febbraio. Ed **ama** i luoghi montagnosi, umidi e freddi, e spesse volte petrosi.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 291.20: E imperciò li animali i quali **amano** luto corrotto e l'acqua viscosa e spessa non vi possono vivere entro, sì come anguille e certi altri animali.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), Fiori di med., 1340/60 (tosc.), pag. 54.3: perciò che la maggior parte degli animali velenosi **amano** l'odore del vino e corrono ad ello, sicome dice Avicenna...

5.3 [Di un terreno:] essere specialmente adatto a produrre (qsa piuttosto che qsa d'altro).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 40, pag. 100: Lo terre[n] ch'è tra dolce e forte / **Ama** formento d'ogni man sorte, / O vole grosso, o vol menuto, / O vol toxello o vol restudo, / Tuti li provan e li fan bene / Se acidental cason non gli vene.

6 Sost. Lo stesso che amore. || Si può esprimere un minimo dubbio che nell'es. di Guinizzelli *amare* si contrapponga volutamente ad *amore* (negativo contro positivo) secondo un remoto uso marcabruniano.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 326, pag. 537: Pensano dì e note como l'omo sc[h]ernisca / con 'l so **amar** falsisemo, qe tost s'aprend com'esca...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.10, pag. 74: Tante avete adorneze, / gioco, solazo e riso, / che siete fior d'**amare**.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.41, pag. 887: Largo sono del fino **amare**...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 212.5: E· ll'**amare** non potrebbe negare neuna cosa all'amo[re].

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.23, pag. 454: se non ch'audit'ho dire / che 'n quello **amare** è periglioso inganno / che l'omo a far diletta e porta danno.

[6] Albert. della Viola, *D'on'amorosa*, a. 1286 (fior.), 22, pag. 199: Donqua provedimento / agia tal nostro **amare** / di volerlo celare...

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 44.14: E Agustino: «Prudensia è **amare** bono, che Dio agiuda, e da che fiede prudentemente retrarse».

[8] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18, pag. 142: Ancor ch'io sia lontano in altra parte, / là 'v'unque io vado il suo ***amar*** mi mantene...

[9] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 7, pag. 165: ca per lo suo lacerare / tal pensero [e]o no l'avea, / che sono presa d'**amare**...

[10] *Poes. an. sett*., XIII (2), 130, pag. 49: Mati e folli se pono clamare / Quilli che se parten dal so **amare**.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.34, pag. 189: Così com' si poria l'oc[c]hio levare / che divisasse più ch'una figura, / così saria fortura / da me partir lo vostro fino **amare**...

[12] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 118a.10, pag. 349: E pur amare – vo' quella cui amo, / ch'ad amo – m'ave sì preso l'**amare**...

[13] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.13, pag. 524: e qual sia sua vertute e sua potenza, / l'essenza poi e ciascun suo movimento, / e 'l piacimento che 'l fa dire **amare**, / e s'omo per veder lo pò mostrare.

[14] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 134, pag. 492: e ben parete dea d'**amare**, e meglio / che la chiarita stella de la dia.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.2, pag. 117: Amore contraffatto, spogliato de vertute, / non pò far le salute là 'v'è lo vero **amare**.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.176, pag. 374: donqua, se trasformata en veritate / en te son,

Cristo, che se' dolce **amare**, / a te se pò imputare, non a me, quel che faccio...

[17] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 36, pag. 343: A cui tuto sono dato in signoria, / l'anema, lo core et corpo in tua baylia; / far digi ch'eo non pera, in cortixia, / per fin **amare**.

[18] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3. par. 11, pag. 413.23: Amore è uno mezzo; ed **amare** è uno disio che rengnia inn uno delgli estremi, infino che l'altro diviene al similgliante.

[19] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 62, col. 18.24: L'amore si è habito particulare nel quale più realmente la carità si riposa. L'**amare** si è acto proprio de l'habito dell'amore perfecto, continuo, fervente secondo la perfectione de l'habito onde procede.

[20] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 318.21: Elli stimaro, che sempre l'**amare**, cioè l'obietto d'amore, fosse sempre buono; il quale, come è detto, puote essere non buono...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 182.28: Ma lu **amari** di lu homu qui esti in prusperitati per la maiur parti plù se refirissi a lusinga ca a caritati...

[22] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 47.2: ma tanto fallorono, ch'eglino furono novelli; cioè che nello loro **amare** non furono celati nè savi, imperòe che furo cavalieri della bestia selvaggia...

[23] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 72, pag. 969.16: Hatti detto che nel comincio si dee l'uomo ritrarre dallo ardore dello **amare** e non vi dei indurare su, perché poi non si puote così stirpare...

[24] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 59.1, vol. 1, pag. 446: Chi vole che 'l suo **amare** accepto sia / da quella reale donçella / ch'à nome Maria stella / cum chuore devoto dica Ave Maria.

[25] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 225.9, pag. 267: Al mio **amare** ed al tuo tempo puro / indietro raguardando, vederai / quel che per purità t'era oscuro...

[u.r. 18.12.2018]

AMARE (2) avv.

0.1 *amare*.
0.2 Lat. *amare* avv.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Amaramente.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Amaramente.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 6.38, vol. 2, pag. 267: Ogni sottil parladura s'intende; / perché l'uom non v'attende? / È negligença o viltà che contende. / Amar di donna sofferir amare / fa dir **amare** amare, / non l'uomo non curare. / Tal crede toglier che dà; e tal dare / perché non è donare? / Ché dal voler convien lo nome trare. || Cfr. «amare» nella glossa lat. (Egidi, *Doc. Am.*, vol. 2, p. 267).

[u.r. 23.05.2006]

AMAREARE v. > AMAREGGIARE v.

AMAREGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *amareggiamento*.
0.2 Da *amareggiare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76, 81-88.
0.7 1 Sapore amaro. **2** Stato di sofferenza morale.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Sapore amaro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si lamentano dello **amareggiamento** della bocca per cagione della bile. || Crusca (4) s.v. *amareggiamento*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Dicono, che sentono **amareggiamento** in tutte quelle cose, che mangiano. || Crusca (4) s.v. *amareggiamento*.

2 Stato di sofferenza morale.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Sospettoso vive con grande **amareggiamento** di cuore. || Crusca (4) s.v. *amareggiamento*.

AMAREGGIARE v.

0.1 *amareare*, *amaregando*, *amaregao*, *amareggia*, *amareggiare*, *amareggiava*, *amaregiato*.
0.2 Lat. *amarizare* (LEI s.v. *amarizare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Diventare amaro. **1.1** Disgustare per l'amarezza. **2** Fig. Addolorare.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Diventare amaro.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), son. 26.5, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco arzente ghiaccia diventare, / e freda neve rendere calore; / e dolze cose molto **amareare**, / e de l'amare rendere dolzore...

1.1 Disgustare per l'amarezza.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1174, pag. 70: Et mantenente li fo dato / vino cum felle mescolato, / et quello beveragio amaro / a la sua bocca presentaro; / quando Ihesù l'ebbe gustato, / et lo suo corpo **amaregiato**, / sì lore disse: «Portate via, / no 'nde vollio più essavia».

2 Fig. Addolorare.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.14, pag. 539: Vèn, che m'uccide, un[o] sottil pensero, / che par che dica ch'i' mai no la veggia: / quest'ho tormento disperato e fero, / che strugg' e dole e 'ncende ed **amareggia**.

[2] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.8, pag. 233: Amor dai savi quasi A! mor si spone: / guarda s'amor a morte s'appareggia. / Ché l'a! dimostra doglia che graveggia, / e mor a morte è dritta entenzione: / altro non è l'amor che passïone / ch'arde, encende, dole ed **amareggia**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.41, pag. 243: Perzò, a mi rair or vem / che lo me' cor stea serem, / che 'lo no sea spegazao / de qualche sozo

nuvelao / chi da monti lai m'avém / **amaregando** ognuncana ben.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.12, pag. 632: Dico che l'ozio travolto l'ha tanto, / che l'ha già quasi en sé fatto tornare; / e questa è la rasón, ch'io mostro alquanto. / Mirate, donqua, se 'l de' **amareggiare**; / ch'esso l'ha sì girato en ciascun canto, / che ce se pò sol co' per fiume entrare.

[u.r. 17.01.2018]

AMAREGGIATO agg.

0.1 *amaregao*.
0.2 V. *amareggiare*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oppresso dal dolore, affranto.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Oppresso dal dolore, affranto.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.13: E mentre che così monto afrito e cum dolor qui seçea, lo dilectissimo me' fiio e carissimo me' compagnum in santo studio e singular amigo fim da la soa zoventura Pero diacano me fu çunito davanti, lo quar vegandome **amaregao** de greve dolor, disse: « Or ài-tu nexunna novitae che tu me pairi pu turbao che no soli?».

[u.r. 30.05.2006]

AMARELLA s.f.

0.1 f: *amarella*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Varietà di matricaria (*Matricaria chamomilla*).
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Bot.] Varietà di matricaria (*Matricaria chamomilla*).

[1] **Gl f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quale si è quell'erba, che in Firenze ée chiamata **amarella**, ovvero matricale. || Crusca (4) s.v. *amarella*.

AMARENA s.f.

0.1 *amarene*, *maren*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, (1288).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di ciliegia dal sapore acidulo (*Prunus cerasus* o *Prunus avium*); amarasca o visciola.
0.8 Milena Piermaria 05.10.1999.

1 [Bot.] Varietà di ciliegia dal sapore acidulo (*Prunus cerasus* o *Prunus avium*); amarasca o visciola.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 245, pag. 11: Il me' tempo se trova ceres, **maren**, galfion, / Il me' tempo se trova la copia dri moron, / Le brugn e i flor de fige za fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[2] *Doc. fior*., 1286-90, (1288), pag. 192.21: It. quando ci manicò frate Iacopo da San Ghalgano, in uova e in chascio, dì xviij di giugno, s. iij e d. vj p. It. in rubiglie, dì xviij di giugno, s. j e d. viij p. It. in **amarene**, dì xviij di giugno...

[u.r. 30.05.2006]

AMARETTO agg.

0.1 *amaretto*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di sapore amaro.
0.8 Natascia Tonelli 27.02.1998.

1 Di sapore amaro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L 7, cap. 7, pag. 208.12: Ma prima che si premano i fiari con mano, si riceva quello che per se medesimo n'esce per parecchie dì; imperocché fie dolcissimo appo quello che si preme; il quale per li figliuoli dell'api che dentro vi sono si spreme **amaretto**.

[u.r. 30.05.2006]

AMAREZZA s.f.

0.1 *amareça*, *amareçça*, *amaressa*, *amareza*, *amarezza*, *amariçça*.
0.2 Lat. *amaritia* (LEI s.v. *amaritia*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ser Gaudio, a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *ritornare in amarezza* **1.1**; *tornare in amarezza* **1.1**.
0.7 1 Fig. Sofferenza, dolore. **1.1** Fras. (*Ri*)*tornare in amarezza*. **2** Gusto amaro. **2.1** Fig.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Fig. Sofferenza, dolore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), lett. 21, pag. 267.23: E voi, se dal principio infine ad ora pasciuto inn- **amaressa** e in periglio di guerra grande con poco de dolcie mesto, dovereste ora pasciere e sostenere in propia tribulassione; e, se nnon pasciere, almeno non sentire, nè dovereste guaire dolere...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.138, pag. 270: En ciò sta mio mercato, che tieco voglio fare, / e per ciò voglio dare me con tutta ricchezza; / de cielo abi ricato tesauro, per cagnare / vita con gloriare per morte d'**amareza**...

[3] *Poes. an.* cort./tosc.occ., XIII/XIV, 230 e 231, pag. 416: ma la sperança veggio che m'è fallata / che so' da longa, et vivo in **amareçça**. / Con amareçça el sole

meco piange, / e 'l mondo n'è scurato en omni verso.

[4] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 82, pag. 114: Io me lla missi a llegre in quella ora / e la letera dissea: «questo è un signore / cllamato per nome deo d'amore / che signoriça. / Done e donçelle, ogn'omo li creça; / a chi dà dollçe ed **amareça**, / sovra tuti li alltri i(n)peradori pri*n*çipesa / a la fiata».

1.1 Fras. (*Ri*)*tornare in amarezza*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 21, pag. 29.18: Tardate voi, dunque, e dottate che voi dovete fare de' vostri nemici che voi presi avete, e dicete che giovani uomini sono, e che per folle e malvagio consillio e malvagie convotigie ciò fecero! Or li lassate andare tutti armati, sì che questa pietà torni in misericordia et in **amarezza**!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.356, pag. 193: tute le cosse penssava / chi dao m'avea gram dozeza; / ma tuto zo me retornava / em pu greve **amareza**.

2 Gusto amaro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 11, pag. 241.11: La pece sia dolce scelta, perocchè spesse volte l'**amarezza** della pece rende il vino amaro.

2.1 Fig.

[1] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 10, pag. 102: Bisognò 'l gusto a' suoi consorti, como / Cognoscer per lo dolce l'**amarezza** / Per far perfecta la sensibil d'omo. / S'el primo transgressor per sua vaghezza / Gustando cadde, noi da ess[o] omo / Siamo amaestrati a non sequir vanezza.

[u.r. 17.01.2018]

AMAREZZARE v. > AMAREGGIARE v.

AMARÌA s.f.

0.1 *amaria*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Amarezza.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Amarezza. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 156.15, pag. 224: Und'e', tutto che poco amor molto amo, / e pur d'amor fuggo amo, / e che no amo 'n me forte **amaria**, / e' rechiamo a Maria, / poi peggio val di mort'on no amante.

AMARIARE v.

0.1 *amaria*, *amarïato*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *amariato*.
0.7 1 Amareggiare.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Amareggiare. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 215.10, pag. 255: Onni savor mi sa reo quasi e noce, / ver' che savor e amor d'om pro deviso. / E 'l savore de voi, che coco ha bono, / è dolce e novo sì che m'**amaria** / onni altra cosa; und'io certo ragiono / che, se veder potesse onque la dia / ch'io vi vedesse e vi sentisse in sono, / che gioi via più che nòi m'abonderia.

[u.r. 18.05.2010]

AMARIATO agg.

0.1 *amarïato*.
0.2 V. *amariare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Amareggiato.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Amareggiato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 23.38, pag. 515: Non credo in voi natura di fereze, / né core **amarïato**, / ancora paia in voi dispietanza...

AMARICAMENTO s.m.

0.1 *amaricamento*.
0.2 Da *amaricare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senso di amarezza. [Detto di un sentimento:] sensazione di bruciore, asprezza.
0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Senso di amarezza. [Detto di un sentimento:] sensazione di bruciore, asprezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: [16] Scripto è: col nimico sigurame(n)te nesuno torna in gr(ati)a: l'**amaricame(n)to** del'odio senpre sta ascoso in del suo pecto... || Cfr. Albertano, *Liber de doctrina*, pag. 22: «Vapor enim odii semper latet in pectore inimici».

[u.r. 21.07.2003]

AMARICANZA s.f.

0.1 *amaricanza*, *amaricanzi*.
0.2 Da *amaricare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Amarezza, durezza.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Amarezza, durezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.8: Ma issu lu patri appi in gran prezu di ingendrari disciplina di hunestati a li teneri sentimenti di la citella per **amaricanza** di pena.

[u.r. 30.05.2006]

AMARICARE v.

0.1 *amarica*, *amaricandusi*, *amaricao*, *amaricata*, *amaricati*, *amaricato*, *amaricava*.
0.2 Lat. *amaricare* (LEI s.v. *amaricare*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Amareggiare, addolorare (anche pron.).
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Amareggiare, addolorare (anche pron.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.1: E cusì per la grande amistate k'è tra li nostri communi e per la grande unitate de core cum voi ne dolemo, e 'l vostro dolore **amarica** li nostri animi gravemente.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 73, pag. 318.4: La vixenda chi è adivignuta in la vostra persona e la soa amaritudine, per la quale èm **amaricati** li nostri cori et animi, fa nue essere participi del vostro dolore...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 44.3: E perchè il santo Bonifazio non avea che dare a loro, molto s'**amaricava** e doleasi di mandarli via senza elemosina.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo,* 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 86.3: Set dubium: Perkì Cristu volsi tastari, da poi ki non vulia biviri? Respondeo: Adam peccavit per lu gustu dilectandusi, Cristu volsi satisfari per lu gustu **amaricandusi**.

[u.r. 17.01.2018]

AMARICATO agg./s.m.

0.1 *amaricao*, *amaricata*, *amaricato*.
0.2 V. *amaricare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Fig. Addolorato. **2** Amara? Resa amara, amareggiata? **3** Sost. Fig. Amarezza, dolore.
0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Fig. Addolorato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 432, pag. 149: Ki ben odiss lo passio de quel Segnor lodhao / E com el fo tradhio e fo passïonao, / Mai no è hom il mondo sí ardio ni sí indurao / Ke no devess ess tuto stremio e **amaricao**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.72, pag. 155: «Misericordia peto, e non Rascione, / ed eo la voglio lei per avvocato; / de lagreme gli faccio offerzione / del cor contrito e molto **amaricato**».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 5.14: il quale [[Pietro diacono]] vedendomi **amaricato** di grave dolore disse: Or hai tu nulla novitade, che mi pari più doloroso che non suoli?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.8: Adunqua tornandosende Achilles cossì storduto e repriso de amore a lo suo paviglyune; commo ad homo inpaciente gittaose abandonatamente sopre lo liecto tempestando e revoltandosse ad onnora, e multo stava **amaricato** e corrozuso e canoscea bene ca per lo amore de Polissena illo stava cossì languido et affannuso.

2 Amara? Resa amara, amareggiata?

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 116, pag. 100: O tu che credi stare in goderia, / Apparecchia la biada al mio ronzino / Ché presto vengo alla tua osteria, / E mangierai con meco nel catino / L'ultima tua vivanda **amaricata**, / Jacendo nella tomba a resupino.

3 Sost. Fig. Amarezza, dolore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.106, pag. 364: A lo ramo da l'altra parte / me trasse l'amore per arte, / a lo contemplare, che sparte / lo core d'onne **amaricato**.

[u.r. 30.05.2006]

AMARICCIO agg.

0.1 a: *amariccio*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dal sapore alquanto aspro, non dolce.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Dal sapore alquanto aspro, non dolce.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 84, vol. 2, pag. 305.7: Il qual seme [[*scil.*: della nigella]] si serba per dieci anni, ed è ritondo e piano, e rossiccio e **amariccio**, ed ha virtù diuretica per la sua amaritudine...

AMARIFICARE v.

0.1 *amarifica*.
0.2 Lat. *amarificare* (LEI s.v. *amarificare*).
0.3 Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Amareggiare (in senso morale).
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Amareggiare (in senso morale).

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 36.13: Con voi ci dogliamo; il vostro sconcio stato **amarifica** li nostri animi gravemente.

[u.r. 17.01.2018]

AMARIGLIO agg.

0.1 *amariglio*.
0.2 Spagn. *amarillo* (prestito occasionale). || Cfr. LEI s.v. *amarus*, 2, 528, che cita ess. italiani di questo ispanismo soltanto a partire dal sec. XVI.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Giallo.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Giallo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), L. 1, pag. 49.22: E le coccie di queste [[testuggini]] pendono più in

nero che in altro colore, e il capo e le mani e' piedi in tra uermilglio obscuro e **amariglio**, e la corteccia di sotto in tra amariglio e biancho.

[u.r. 17.01.2018]

AMARÌNTIDE s.f.

0.1 f: *amarintide*.
0.2 Lat. *Amarynthis*, *Amarynthidem*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Come appellativo della dea Diana:] di Amarinti, città dell'Eubea.
0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Come appellativo della dea Diana:] di Amarinti, città dell'Eubea.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.38], vol. 5, pag. 396.16: [XXXV.38.3] Era per avventura in quel tempo ad Eretria uno sacro anniversario a Diana **Amarintide**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AMARIRE v.

0.1 *amarisce*, *amarisco*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
0.7 1 Soffrire. **2** Trans. Avvilire.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Soffrire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Gentil donna*. Canz. 14.56, pag. 55: Dunque ag[g]iate voglienza / come l'amor congiunga, / ca per troppo tardare omo **amarisce**, / e gran pena patisce / chi non ha provedenza...

2 Trans. Avvilire.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.13, pag. 117: Vinc'e ho vinciuto e tuttor<a> perdo, / là u' son riceputo istò cacciato, / in isperanza **amarisco** mia spene...

[u.r. 30.05.2006]

AMARISTO s.m.

0.1 *amaristo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma potrebbe dipendere da uno scambio paleografico *r*/*t*; potrebbe perciò trattarsi della pianta con lo stesso nome e caratteristiche della pietra *ametisto*.
0.7 1 [Bot.] Signif. incerto: amarasca o ametistina?
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 [Bot.] Signif. incerto: amarasca o ametistina? || (Tomasoni).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 2, pag. 145.25: Et è un'erba che à nome **amaristo**, che à queste medessime virtute ke à la petra.

[u.r. 02.09.2008]

AMARITO agg.

0.1 f: *amarito*.
0.2 V. *amarire*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Amaro.
0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Amaro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Pruovano sovente in bocca un sapore **amarito**, proveniente dal fegato zuppo di fiele. || Crusca (3) s.v. *amarito*.

[u.r. 15.10.2015]

AMARITÙDINE s.f.

0.1 *amaretudene*, *amaretudine*, *amaritude*, *amaritudem*, *amaritudene*, *amaritudin*, *amaritudine*, *amaritudini*.
0.2 Lat. *amaritudo*, *amaritudinem* (LEI s.v. *amaritudo*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Amarezza; dolore, difficoltà; durezza (fig.). **1.1** Fig. Grave difficoltà. **2** Gusto amaro (di un cibo). Estens. Qualsiasi cosa che abbia un sapore sgradevole.
0.8 Natascia Tonelli 10.09.2008.

1 Amarezza; dolore, difficoltà; durezza (fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 226, pag. 203: Ma trovaran illoga obscuritá, tristeza, / Sozura, **amaritudine**, pagura e grand bruteza, / Grand povertá, fadhiga, iniquitá, reeza / E plang e grand stremirio, sempiternal grameza.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 7, pag. 83.14: Così le delettazioni di questo mondo funno, per lo peccato del primo omo, avenenate. Unde parno dolci nel principio, ma elle portano in loro maggiormente **amaritudine** e morte.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.32: Lassala starj, ca la anima sua è in grandj **amaritudine**, et Deu non mi lo revelau'.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap.

2, vol. 1, pag. 80.14: Nulla cosa fu plù mansa di lu superiuri Africanu: non pertantu, per firmari la disciplina di li cavaleri, issu se pensau di inpruntarssi alcuna cosa di **amaritudini** da li crudilitati, la quali ad issu era multu strania.

[5] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 83.9: Io penserò, e porròlgli tutti dinanzi a te gli anni miei, in **amaritudine** dell'anima mia, cioè con amaro dolore.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 74. (1376), pag. 306.28 e 307.1: Confortatevi confortatevi padre, e non prendete **amaritudine** afflittiva, ma prendete amaritudine confortativa, avendo amaritudine del vitoperio che vediamo del nome di Dio; e confortatevi per isperanza che Dio provederà alle vostre necessità e bisogni.

1.1 Fig. Grave difficoltà.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 28, pag. 443.6: l'altra si è che ella benedice lo cammino che ha fatto, però che è stato diritto e buono, e sanza **amaritudine** di tempesta.

2 Gusto amaro (di un cibo). Estens. Qualsiasi cosa che abbia un sapore sgradevole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6. pt. 2, cap. 3, rubr., pag. 147.22: Capitolo tercio. De la cascione de l'**amaritudine** de le poma, e de la dolcezza loro, secondo le diverse parti.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.7: Tu fê chomo la mare al so' figlio chi teta chi mete sul borrin del pechio qualche **amaritudin** o terra o spuo o qualche altra soçça cosa, per tor-lo dal lachie e mete'-lo a la mensa del so' dolce pare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.1: De le desmestege: Le verçe desmestege in *lo* so savore ha **amaritudine** e acuità.

[u.r. 11.09.2018]

AMARITUDO s.f.

0.1 *amaritudo*.
0.2 Lat. *amaritudo*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che amaritudine.
0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Lo stesso che amaritudine.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.), c. 19, 115-126, pag. 456.13: l'autore dice bene che 'l monte del purgatorio niuna pena à più amara; ma tanto, sì: imperò che **amaritudo** è propria dell'animo, e la contrizione dell'animo dè esser equale in ogni peccato...

AMARIZIONE s.f.

0.1 *amarixom*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intima sofferenza.
0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Intima sofferenza.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.8: la bocha de l'invidioso è tuta pie(n)na d'**amarixom**, chi de lo bem d'atri ello mardixe, elli amer i n'à qua(n)to ello pò.

AMARO agg./s.m.

0.1 *amar*, *amar'*, *amara*, *amare*, *amari*, *amarissim'*, *amarissima*, *amarissime*, *amarissimi*, *amarissimo*, *amarissimu*, *amaro*, *ammara*, *ammaro*.
0.2 Lat. *amarus* (LEI s.v. *amarus*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *comprare amaro* **2.3**.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: d. Amara <(uxor)> madre di Iapo; *Stat. palerm.*, 1351: misser Lukinu di Amari.
0.7 1 Di sapore opposto al dolce; che provoca al gusto una reazione (inizialmente) sgradevole (che tuttavia può essere apprezzata e ricercata). **1.1** Che contiene sali di origine marina; salso, salato. **1.2** Fastidioso all'odorato; soffocante, acre. **2** Fig. Che provoca dolore, tristezza, avvilimento, o vi si accompagna o ne è manifestazione. **2.1** Rattristato; affranto. **2.2** Che deriva da durezza e crudeltà d'animo, o la manifesta; crudele. **2.3** Fras. *Comprare amaro* qsa: subire gravi conseguenze da un'azione commessa. **3** Sost. Sapore amaro. **3.1** Fig. Delusione, dispiacere; dolore.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Di sapore opposto al dolce; che provoca al gusto una reazione (inizialmente) sgradevole (che tuttavia può essere apprezzata e ricercata).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 199.18: Et in quello tempo tante locuste crebero in Asia ke non tanto le spice de lo grano e li frondi de li arbori teneri, ma le scorse de li arbori **amare** e le lena secce se rodeano.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 409, pag. 148: D' quella bevanda **amara** quand el

n'av assazao, / «L'è consumao», dis quello, e quand el hav parlao, / El aginó la testa e dis: «Oi patre amao, / Il toe man lo me' spirito sïa recomandao.».

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.12: E per questo oposito tale trovamo **amara** de fore e dolce dentro, come la noce, e ha la follia lata, e l'anima dentro è tutta asieme e è divisa...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 187.2: Piacciavi donque, piaccia ormai sanare, e no scifare medicina **amara**, che tanto amara malatìa vi tolle.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 240.4: Ke devem entendre per lo munt de mirra, qui est una especia munt **amara**, e si n'apareilla hom li corp deil homes morz, que il no possen marcer?

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 38, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / **amare** plui ke fel e de venen mesclae, / d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / agute cum' cortegi e taient plu ke spae.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 253.27: Or come si parte la sete del corpo infermo? Perché li è dato bere cosa **amara**, et così fanno li medici.

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.6: Item la chognosença de la çedoara: ella vuol esser sallda e grosa e destesa e longa e vuol tegnir in chollor rosseto e vuol essere **amara** a la bocha et ella sì è squaxio de chollor de çençevro e così sì è fata la bona.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 37.11: Ella si pasce delle foglie delli arbori, e della **amara** erba, e disavventurata ispesse volte giace in su la terra ignuda in luogo di letto, e bee ne' torbidi fiumi.

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.22: Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di V cubiti, simile a bianco spino, la cui goccia è verde ed **amara**...

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.13: Legno aloe vuol essere pesante e fisso, e quando l'uomo lo morde col dente che abbia savore un poco **amaro**, et vuol essere di colore nero e rosso a modo di gherofanato di chiaro, e che quando l'uomo il mastica col dente si dea olore buono e soave.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.8: Exemplu: la bivenda **amara** per sanitati plachi, et però ka esti amara displachi...

[13] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 321.13: Onde a noi aviene come alli infermi, che, per la corruttela dello stomaco, il zucchero pare e reputa **amaro**...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.29: agi q(uan)to te pare d(e) assung(n)a d(e) s(er)pe et d(e) radicina d(e) bruschiali et d(e) le scorce d(e) lu fructo d(e) la castang(n)a et d(e) argento vivo, mestecato co la saliva et d(e) li nuççoli, voi d(e) le scorce d(e) le ma(n)dule **amar(e)**, et d'(e)llere blanca, voi d(e) assung(n)a d(e) gallina.

1.1 Che contiene sali di origine marina; salso, salato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 45.5: E quando tu vorrai sapere di terra dolce, tu ne metterai un poco in uno vasello con acqua dolce, e poi l'asseggerai con la lingua, e saprai s'ella è dolce o **amara** o di qual maniera ella è...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.22: Et anco molta li ne fue maladecta, però ch'è inutile ad fare fructo, et più è sensa comparatione che la terra utile ad lavorare. Et così l'acqua **amara**, cioè quella del mare, è più che la dolce.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 55, pag. 73.10: E quando l'uomo si parte di Ciarcan, va bene V giornate per sabione, e àvi di male acque e **amare**, e àvi de le buone.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.350, pag. 318: La quantità del latte tenperato, / E 'l color d'esso biancho e non verde, / Nè ancor giallo, e viemeno ancor nero; / L'odor di quello ed anco il savor buono, / Non salso e **amaro**, ma che s'acosti al dolcie...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.10: E così ancora Moisè con quella medesima virtù, e grazia di Dio l'acque de' diserti **amare** mutò in dolci.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 20, pag. 52.1: Poichè Moise fu stato sette giorni su la riva del mare rosso, prese che ebbe l'arme de' morti, partisse ed intrò nel deserto; nel qual deserto ebbeno molta fatica, che camminaron tre dì senza trovare acqua. All'ultimo trovaron acqua, ma non ne poteano bere, tanta era **amara**.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 21, ch., pag. 269.26: e dicono che nel fondo del mare la terra è molto insalata, e imperciò l'acqua del mare è insalata, e danno exemplo dell'acqua che si cola per la cennere, ch'è salsa e **amara** per lo cenere onde passa.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.20, pag. 379: Acqua dolce non hanno in alcun lato: / tutte vi sono, come il mare, **amare**; / dal Nilo l'hanno nel tempo ordinato.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 45.4, pag. 122: Alfin Nicòr sì disse che la legge / de' pagani era iniqua, rea e falsa / e chi la segue perde l'alte segge / bollendo in **amara** acqua e molto salsa, / nel giusto inferno...

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.1: [15] In quelli luoghi v'erano le fontane **amare**, le quali diventarono loro dolci acciò che potessero bere...

1.2 Fastidioso all'odorato; soffocante, acre.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.2: Siccome il pastore con **amaro** fumo iscaccia le api e nel nascoso pumice elle vanno per li castelli della cera e tra' sassi suonano e siccome il fumo alle vôte aure.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.1: sì come quando il pastore à cercato li api inchiusi nel cavato sasso, e àllo impito d'**amaro** fummo, quelle dentro trementi delle cose discorrono per le case loro della cera, e si muovono ad ira con grande stridore...

2 Fig. Che provoca dolore, tristezza, avvilimento, o vi si accompagna o ne è manifestazione.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.12, pag. 126: e non poria partire / per tutto 'l meo volere, / sì m'e[ste] sua figura al core impressa, / ancor mi sia partente / da lei corporalmente / la Morte **amara**, crudele ed ingressa.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.53, pag. 262: Morto fuss'eo pertanto, / o nato non fuss'eo, / o non sentisse ciò ch'eo vegg' e sento! / perché 'l meo dolse canto / **amar** mi torna e reo, / e in erransa lo innamoramento.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 10, pag. 195: Dra general sententia quiló se diffinisce, / De quel di **amarissimo** don lo me' cor stremisce...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.44, pag. 540: Kinqua sapea mello contare / la dura morte ke fece Cristo, / sì lo decìa in suo competare / cum planto **amaro** e ccore tristo...

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 42.10, pag. 105: Così la pena ch'ho mi mena e caccia, / che mi fa soferir l'amore **amaro**, / che spesso il giorno il cor m'arde ed aghiaccia.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 110, pag. 299: 47. Dolc' è l'altrui a prendere, / **amaro** pare a rendere.

[7] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 12.6, pag. 527: Peccatore, or que farai / quando verrà la

morte? / Farai el tracto angustïoso / e ttucto quanto sirai dolloso, / non trovarai alcun reposo / in quell'ura **amara** e fforte.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.25, pag. 595: Largo è lo camin e pjan / unde li peccaor van. / **Amara** cossa par a dir, / ma pu serà lo so finir: / per lo deleto d'un momento / senza fin aver tormento.

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 8.12, pag. 218: Dunqua v'encresca, donna, el meo dolore; / ché, fin ch'eo non ve vezo approsimana, / farrò d'**amare** lacreme fonta[na].

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1393, pag. 391, col. 2: Poy che fo decollata / Profilio l'ày pilliata / quasi furunimente; / issu colla sua gente / allora la socterraro / con pianto forte **amaro**.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 72, pag. 6: Qual è d'un flume forte d'aqua pleno, / quanto plu fuor per rivoli se spande, / tanto roman de l'aqua in eso meno, / chossì de la mia pena **amara** e grande / me serà plu restoro a chonpartirla / chon zaschadun fedel che la domande.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.3: Mortu chi fu Serloni, fu nunciata chista **amara** nova a lu Duca et a lu Conti, chi eranu in Palermu, et appirundi grandi duluri et plangiru.

[13] Maffeo libraio, a. 1365 (fior.), 11, pag. 97: Perché, s'amata le conviene amare, / salute spera aver del tuo afanno, / e saran dolci tue lagrime **amare**.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 12, pag. 162.25: e però per le punture delle vespe, **amarissime**, assai bene si dee comprendere, per quelle, il morso doloroso della rimembranza della loro oziosità, dal quale sono dolorosamente trafitti, come aparir può per lo sangue il quale cade dalle punture.

2.1 Rattristato; affranto.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.12: Et intandu havirissivu audutu grandissimu plantu et lamentu di li **amarissimi** fimini ki muntava fina lu chelu.

2.2 Che deriva da durezza e crudeltà d'animo, o la manifesta; crudele.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 426, pag. 541: Femena del so veço no la pòi unca trare / çà per manace dicerli né dolce né **amare**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.23: O patri **amarissimu**, non ày tu pietati di tua figla nin di ti nì di la matri?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 131.16: 1. Eciandeu li **amarissimi** ligi et li crudilissimi imperij di la abhominabili necessitati constrinsiru la nostra citati, et eciandeu l'altra genti strania, a patiri multi cosi gravusi non skictu ad intendiri, ma eciandeu ad audirli sulamenti.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 212.20: e la forte et animosa cittade Spartana giace abbattuta da le *nostre* armi, e Grecia è liberata da l'**amara** signoria.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.14: Pensa a che tempo dolorosa tyrannia tu commettesti contra il tuo padre ragionevole e contra la povera gente... [[...]] Sarà dell'uno e dell'altro **amara** vendetta colla divina ira insiememente.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 75.10: Messenzio, vedendosi di sopra Enea, così gli rispose: «O **amaro** nimico, perchè mi di' villanía e perchè mi minacci di uccidere? già non venni io a questa battaglia se non per morire...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 178, pag. 14: Fate le mente vostre plu devote, / che tuta quela note el mio fiolo / fo flazelato chon **amare** bote.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 231, pag. 140.13: Non essere tanto **amaro** ch'ogni uomo ti sputi, né tanto dolce ch'ogni uomo ti succhi.

2.3 Fras. *Comprare amaro* qsa: subire gravi conseguenze da un'azione commessa.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 438.19: 150. *L'altro era quel ec.* Questi è Messer Guelfo Cavalcanti, il quale quegli d'uno castello del contado di Firenze, nome Gaville, fecero morire, e **amara** la comperarono; e però dice, che egli il piangono.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 140.6: Maestro, i' credo che tu ài falato troppo contra i miei comandamenti; chè me ài manisfestato quello di che io ti chomandai che ttue il mi tenessi credenza, et però io credo che **amaro** il comperai.

3 Sost. Sapore amaro.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.8, pag. 82: Più dolce pare 'l mèle a chi assaggia / L'**amaro** innanzi, e dopo l'aere tinta / Più bella nel seren la luce raggia.

3.1 Fig. Delusione, dispiacere; dolore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 672, pag. 551: Saçate, 'n questo libro con' plui leço, plui emparo; / quando l'om à sïencia, mal fai s'el n'est' avaro: / vardaive da le femene, q'ele sembla 'l vespairo; / tal ne va per trar dolce q'elo ne traçe **amaro**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.11, pag. 342: Ma in te, Amore, veggio lo contraro, / sì como quello pien di falisone, / c'al cominciar no mostri fior d'**amaro**...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 303.7: Amore, di sua propia natura, onni grave alleva e onni **amaro** adolsa.

[4] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 6, pag. 46: Santo Spirto dolce glorioso, / Ch'anonciò l'agnel Cabriele / Sença fele - a la colonba fina, / Ch'è raina - del precios tesauro, / En nui desenda lume precioso, / Tutti nostri **amari** devegna mele.

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.17, vol. 1, pag. 219: Dolçor ke tolli força ad ogni **amaro** / et ogni cosa muti in tua dulceça, / questo sanno li sancti ke 'l provaro, / ke féciaro dolçe morte in amariçça...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.43, pag. 306: mojer, fijor, bela masnaa / per ti serví aparejaa, / de li quai renden spesso or / lo lor **amaro** grande amaror...

[7] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 179, pag. 79: Lascial intrare a te, non far riparo. / Vien con dolcezza, e sanza nullo **amaro** / E sanza pena.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 25.4, pag. 570: Veramente ve dico, amor mio caro, / che non deletto alcun nel mio cor vène / se non da voi, en cui fermo mia spene, / e per cui credo fuggir tutto **amaro**.

[9] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 4.72, pag. 194: Ami l'amico que' che l'ha provato / né 'l brami di provar chi l'amò prima / e sia tutto fondato in su l'onesto / e con lui si conformi in ogni stato, / così nel basso come ne la cima, / [[...]] / volere e non volere / sia quel de l'uno che de l'altro sempre: / così fra lor si tempre / l'**amaro** e 'l dolce che dona Fortuna, / né sospizione alcuna, / ch'è veleno in amor, ma' sia fra loro...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 64, pag. 14: Perché li gentili homini nanti lo re annaro; / Con grande pietate a llui se accomandaro / Che no lli destrugesse né facesse tanto **amaro**.

[u.r. 17.01.2018]

AMARÓGNOLO agg.

0.1 f: *amarognolo*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Leggermente amaro al gusto.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Leggermente amaro al gusto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: La medicine sieno di sapore **amarognolo**. || Crusca (4) s.v. *amarognolo*.

AMARORE s.m.

0.1 *amaror*, *amarore*, *amarori*.
0.2 Lat. *amaror*, *amarorem* (LEI s.v. *amaror*, 2, 493.30).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 Sapore amaro (usato spesso in contesto metaf.). **1.1** Fig. Asprezza, durezza. **1.2** Fig. Amarezza, dolore (morale), tristezza. **1.3** Fig. Dolore fisico.
0.8 Milena Piermaria 12.10.1999.

1 Sapore amaro (usato spesso in contesto metaf.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 6.12, pag. 41: A tal m'ha gionto mia donna crudele: / dal ver mi parto ch'io non v'aggio parte, / e sogli, amico, tutto dato in parte, / ché il meo dolzor con l'**amaror** del fele / aggio ben misto...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.22, pag. 29: «Testo a l'amo s' arsemiglia, che de fore ha lo dolzore, / e lo pesce, poi che 'l piglia, sentene poco sapore; / dentro trova un **amarore**, che gli è molto entossecato».

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.56, pag. 607: [O] gusto ke assaiavi cibo olloso / sovr'onne manna e mmèle, / confortativo, dolçe, delectoso, / c'onn'**amarore** dèle, / crudele – te parrà onn'altr'assaio!

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5 [XXXI].6, pag. 722: Chi laxa la mèixina / per un poco d'**amaror**, / chi scampa d'ogni dolor, / par che tem vïa meschina.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.383, pag. 319: Non lasso qui, che premer si conviene / La tua manmella, che non s' afatichi / L'infante troppo a trarne lo latte. / Lo suo lattare comune è di due anni, / Ma non si vuol levar tutto ad un punto. / Et quando tu ne 'l levi, usa cautele, / Di porre a quel locho amare cose, / Lo chui **amaror** non aggia in sè perilglio.

1.1 Fig. Asprezza, durezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 32.7, pag. 342: Così poria venire ['n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr' **amarore**, / porase render dolce al finimento.

1.2 Fig. Amarezza, dolore (morale), tristezza.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), [canz.] 3.14, pag. 126: La Morte m'este amara, che l'amore / mutòmi in **amarore**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 22.58, pag. 51: ca più anche sarete / più dolze, ed averete / più in voi d'amor che nulla criatura; / ché lo grande **amarore** / puote tornar dolzore, / e più dolze, che dolze per natura.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.4, pag. 72: Chi 'mprima disse "amore", / fallò veracemente: / chi llui crede presente / puònne dire **amarore**...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.177, pag. 524: Siccomo ancella a ddonna me tte rendo, / e pper reposo vollo aver le pene. / E ll'**amarore** dello increscemento / vollo tollare via co la sperança / d'averenne sì gran restoramento, / vivare co li sancti inn-allegrança.

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 332, pag. 500: e chi no ·m crede, mi deg[g]ia mirare per maraviglia, / ché per amor son morto in **amarore**, / sì com' è morto Nadriano e Caedino...

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 39.13, pag. 114: Onde m' avveio che la mia figura / ha preso, lasso, loco d'**amarore**, / poi non ritegno de l'augel natura.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.181, pag. 629: zo che è ancoi no è deman, / ni g' è dozeza ni onor, / se no meszhaa con **amaror**.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1618, pag. 81: Fillio, tu eri mio dolçore, / or m'è tornato in **amarore**; / quando te veio così stare / non me posso maio consolare.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 23, pag. 90.24: dalla luce, et andiamo in tenebre, noi lassiamo la soavità de le dolcezze et intriamo ne la multitudine degli **amarori**, noi di sani diventiamo infermi, noi di buoni rei, noi di iddii diavoli.

– [Ad indicare una condizione di peccato].

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.40, vol. 1, pag. 125: Voi ke vivete col carnale amore, / captivi ke dormite in **amarore**, / non cognoscete Dio nostro signore, / quei ke dolç'è sovra dolçor, potente.

1.3 Fig. Dolore fisico.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.164, vol. 1, pag. 363: Li pagani sença rascione / sulla croce te legaro, / manu e pei tanto tiraro / ke moristi inn **amarore**.

[u.r. 28.09.2018]

AMAROSO agg./s.m.

0.1 *amarosa*, *amaroso*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In contesto metaf.:] di sapore amaro, sgradevole; che dà dolore. **2** Sost. Veleno.
0.8 Milena Piermaria; Pär Larson 05.10.1999.

1 [In contesto metaf.:] di sapore amaro, sgradevole; che dà dolore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.8, pag. 232: Oh che crudele ed **amaroso** amaro / ne la perdita tua gustar dea core / che gustò lo dolzore / dei dolci e veri tuoi magni condutti, / che, pascendo bon' ghiotti, / lo valente valor tuo cucinava!

[2] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 27, pag. 440: Per gaia primavera / ogni amante gioisse: / non cred[e]a che fallisse / lo bon tempo ch'avea! / Ed or la vita mea / rimase sì doglosa / chome fel'**amarosa**: / non ò dilettamento. || Il ms. e l'ed. hanno *amorosa*.

[3] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (5), 7, pag. 438: Che per amore è donna valerosa / più chara cosa saciolo per vero: / e ora [che] m'è torna sì **amarosa**, / me' cor non osa dir chom'eo ne pero. || Così il ms.: l'ed. reca *amorosa*.

[4] **F** Canz. an. *Lasso!, c'assai potrei chiedere Merzede*, XIII (tosc.): «Amante isventurato, nulla vale / andà' ·te a quella isdengnosa e crudele / ché la Pietate non mi· dengna a[u]dire, / ch'ella non vole; / velenoso t'à dato e dolze male, / l'atosicato ed **amaroso** mèle... || CLPIO V 95.18.

2 Sost. Veleno.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 20, pag. 208: Sia rimembranza de la pena oscura / la laida morte di piano nascoso, / la fallanza che fè la slealtà impura / e crudele a guisa d'**amaroso**; / ca no sta ben tradimento a segnore, / ne' pò regnar sua laida segnoria... || Il ms. ha *amoroso*: cfr. CLPIO V 166.20 (che emenda erroneamente in *amorosa*).

[u.r. 05.04.2011]

AMARÒSTICO agg.

0.1 *amarostico*.
0.2 Da *amaro*
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dal sapore alquanto aspro, non dolce.
0.8 Elena Artale 14.07.2000.

1 Dal sapore alquanto aspro, non dolce.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 447, pag. 576: Dello vino ch'è pontico no faço che no dica: / bene conforta stomaco, ma lo ventre constipa; / lo vino **amarostico** lo corpo no notrica, / la natura refutalo, no se-nde adolca mica...

[u.r. 31.05.2006]

AMARRATO agg.

0.1 *amarrate*.
0.2 Da *marra*. || *Ammarrare* non presente nel TLIO (DEI s.v. *ammarrare* 2, 'intaccare il filo di uno strumento tagliente', da *marra*).
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. [Dell'orecchio:] intronato, stordito.
0.8 Elena Artale 14.07.2000.

1 Fig. [Dell'orecchio:] intronato, stordito. || (De Bartholomaeis, p. 320).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 2.1, pag. 100: Io ò le rechie mee tanto **amarrate** / De odire stare a bon punto la pace, / Et: «Tosto se deve fare, se a Deo place»; / Ma non ne credo niente, in veritate...

[u.r. 17.01.2018]

AMARTORIARE v.

0.1 *amarturiava*.
0.2 Da *martoriare*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infliggere il martirio.
0.8 Rossella Mosti 25.02.2003.

1 Infliggere il martirio.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.44, pag. 85: Plangando Maria lo fiolo chiamava, / me 'l so fiolo çà no lo trovava, / che li çudei sì lo mennava, / cum la croxe in collo **amarturiava**.

[u.r. 31.05.2006]

AMARUME s.m.

0.1 *amarume*.
0.2 Da *amaro*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bevanda dal gusto amaro. **2** Fig. Situazione o cosa che procura sofferenza.
0.8 Rossella Mosti 17.11.2004.

1 Bevanda dal gusto amaro.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.8: [10] Gustò lo dolce Cristo quel forte **amarume** ma no lo volse beve' né trà-nne dentro né mete'-lo in la canneva del so' santo corpo.

2 Fig. Situazione o cosa che procura sofferenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.27, pag. 583: Tant'è, Amore, la Tüa dolceça, / k'onn'altra cosa me pare amareça / e nno me place nulla belleça / ke nno responde al so Creatore. / Onn'altro amore me pare **amarume**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.9: chusì in questo mondo tu meti **amarume** açoché hi to' dillecti desprexian 'sto mondo e 'l so' deleto amaro e cerchan de vegnir al to' sancto descho...

[u.r. 09.04.2006]

AMASCINO agg.

0.1 f: *amassine*.
0.2 Lat. *damascenus* con deglutinazione della dentale iniziale, prob. reinterpretata come prep. (DEI s.v. *amoscino*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 La maggior parte delle forme registrate dal DEI s.v. *amoscino* sono proparossitone, «per influsso della voce greca corrispondente», ma sono att.

anche varianti dialettali parossitone, «giacché la voce si deve essere diffusa in tempi diversi». Anche in considerazione dell'origine dell'autore, l'esito *-ss-* in luogo di *-sc-* va prob. interpretato come tratto sen.: cfr. Hirsch, *Dialekts von Siena*, p. 559.
0.7 1 [Bot.] Varietà di susina (*Prunus domestica damascena*).
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 [Bot.] Varietà di susina (*Prunus domestica damascena*).
[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 69: Sonvi cornie del bosco, a chi ne vuole, / e giuggiule e bacocche le più fine, / susine d'ogni fatta, a non dir fole; dico le melaruole ed agustine / ed avorie e ballocce ancor vi porto, / e bufale, acetose e **amassine**. || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 763.

AMASENAR v.

0.1 *amasenade*.
0.2 Da *macinare*
0.3 *Orazione ven*., XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad un corpo:] ridurre in poltiglia, straziare (fig.).
0.8 Rossella Mosti 01.04.2005.

1 [Rif. ad un corpo:] ridurre in poltiglia, straziare (fig.).
[1] *Orazione ven*., XIII, pag. 126.10: Quelle ose vegniva **amasenade** *e* quilli nervi vegnia scavaçati *e* quele vene tute s'avria *e* quelo precioso sangue tuto fora insiva. || Cfr. *Poes. an. ven*., XIII, 29, pag. 137: Li suo osi li vigniva tuti maseradi / E lli suo nervi tuti scavaçadi / E lle suo dolçe vene tute se avriva / E llo so dolçe sangue in tera fora coreva.

[u.r. 21.10.2011]

AMASIA s.f.

0.1 *amasie*.
0.2 Lat. *amasius* (LEI s.v. *amasius*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Stat. lucch*., 1362: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. lucch*., 1362.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 La donna amata. **1.1** Colei con cui si ha una relazione extraconiugale.
0.8 Elena Artale 27.04.2000.

1 La donna amata.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XXV, p. 251: Certo egl'è costume di tutti gli amanti, che essendo fatti ciechi per le fedite d'amore, fuggono gl'honori della loro gloria, pensando spiacere alle loro **amasie**, etiamdio s'avvenisse, ch'elli s'astenessero dalle laude delle buone opere con grande dishonore.

1.1 Colei con cui si ha una relazione extraconiugale.
[1] *Stat. lucch*., 1362, cap. 17, pag. 95.30: E quelle cose che dicte sono di sopra in questo capitolo, s'intendano ancora in coloro che sono o seranno amiche, cioè **amasie** o concubine altrui.

[u.r. 23.04.2014]

AMASIO s.m.

0.1 *amasio*.
0.2 Lat. *amasius* (LEI s.v. *amasius*).
0.3 Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Amante; drudo.
0.8 Elena Artale 27.04.2000.

1 Amante; drudo.
[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.12: Çascun l'amava de bon cuor, però ch'elo iera cortexe e graçioxo: Poliniçe fo chiamado l'**amasio** per Staçio e per i altri autori che de lu fa mençion.
[2] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 239, pag. 583.20: Nereo fu **amasio** di Homero.

[u.r. 17.01.2018]

AMATA s.f.

0.1 *amata*.
0.2 Lat. *amatus* (LEI s.v. *amatus*).
0.3 Mastro Francesco, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mastro Francesco, XIII sm. (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, a. 1301.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Donna oggetto di un sentimento amoroso.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Donna oggetto di un sentimento amoroso.
[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 2.2, pag. 191: Se non si move d'ogni parte amore, / sì da l'**amata** come da l'amante, / non può molto durar lo suo valore, / ché mezzo amore né ferm'è né stante, / ché di partir si sforza l'amatore / sed e' non truova parte simigliante...
[2] *Poes. an. umbr.*>*aret.*, 1300, 28, pag. 371: Va, nova mia ballata, / cho· me lial mesaggio / in co(m)pagna gioiosa, / et conta a la mi' **amata** / lo mal che patot' aggio / per sua cer' amorosa, / et di çò sì mi scusa / che contra il meu volere / mi parti' chon sospire, / ch'io non podia cantare.
[3] *Poes. an. bologn.*, a. 1301, 21, pag. 32, col. 2: Savì-ti che fa 'l çeloso a la mia **amata**?
[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.26: Del savio, diss' egli, vedremo un'altra volta, ma a te, e a me, che ancora siamo di lungi dal savio, non è buono a cadere in cosa tempestosa, e impotente, suggetta ad altrui e vile a se, conciossiacosachè, se la persona amata da noi, ci si mostra con buono viso, noi ci accendiamo della sua buon aere, e piacevolezza, e s'ella ci spregia, noi ci accendiamo del suo orgoglio. Tanto ci nuoce l'agevolezza, e la buon aere dell'**amata**, quanto l'asprezza, e la schifaltà.
[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.18: Il sommo Deo mandòe il suo figliuolo Mercurio a liberare la sua **amata** dalla sollicitata guardia d'Argo.
[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag.

73.5: Allura la regina Dido, audendu li paroli di Eneas, plangendu li rispusi et dissi: «O perfidu et malvasu, eu non criyu ki tu fussi statu figlu di la divina matri nì di lu sangui dardanicu, ma killu altu munti ki avi nomu Caucasu ti ingindrau intru li soy duri petri, e li feri tigri ti nutricaru: però ki mi vidi sì fortimenti plangiri et tu non ti movi a pietati nixuna, nì poy inclinari li occhi a llagrimari nì ày misericordia di la tua **amata**.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 84.26: Per la briga cacciano le donne li mariti e li mariti le moglie, ma credano che avicendevilemente si facciano lite, ch'elle si convienno a lloro, e sono dote di moglie; e l'**amata** oda sempre suoni desiderati.

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.17, pag. 24: Così si pasce, di sua fiamma ardendo, / il cuor che onestamente Amor nutrica, / con sua vaghezza nei suspir languendo. / Supporta angoscia in pace e gran fatica / per conservar della sua cara **amata** / el digno onor e la sua fiamma antica.

[u.r. 17.01.2018]

AMATAZÌO agg.

0.1 *amatazio*.
0.2 Etimo incerto: dal persiano *mat* 'morto' (REW 5401) con suffissazione tipo *-azzare / -azzire*? Cfr. DEI. s.v. *amattare* 2. || (Marri, p. 34).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma sembra essere il part. pass. di un ipotetico **amatazire*, costruito dunque sull'aggettivo con suffissazione primaria *-azzare* (per cui cfr. Rohlfs, § 1159), e probabile successivo passaggio *-are* > *-ire* (per cui cfr. Rohlfs, § 1155). L'*amattare* cui si rimanda è il verbo etimologicamente più vicino; per la forma a testo sarà forse da non sottovalutare l'influsso del sost. lat. *mactatio* (cfr. lat. *habitatio* > *abitazio* s.m. e, per altri ess., v. *abitazio* s.m. **0.2**).
0.7 1 Fig. Morto di stanchezza, esausto.
0.8 Elena Artale 14.07.2000.

1 Fig. Morto di stanchezza, esausto. || (Marri, p. 34).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 111, pag. 190: Intant un lov 'famao ge fo apress arivao, / Ke pos lo can correva k'aveva 'l có guazao: / Lo câ era **amatazio** ke fiva incolzao; / Incontinent dal lovo fo pres e tut strazao.

[u.r. 31.05.2006]

AMATÈO agg./s.m.

0.1 *amateo*.
0.2 Lat. *amathaeus*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Amat (o Camat, nella Palestina sett.). **1.1** Sost. Popolo della città di Amat.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Della città di Amat (o Camat, nella Palestina sett.).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.11: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eveo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed **Amateo**. || Cfr. *Gen.* 10, 18: «Chanaan autem genuit Sidonem primogenitum suum, [...] Samaraeum, et Amathaeum...».

1.1 Sost. Popolo della città di Amat.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 1, vol. 4, pag. 10.16: [13] E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo, [14] Iebuseo, Amorreo e Gergeseo, [15] Eveo, Araceo e Sineo, [16] e Aradio e Samareo e **Amateo**.

AMATISTA s.f. > AMETISTO s.m.

AMATISTO s.m. > AMETISTO s.m.

AMATITE s.f.

0.1 *amatites*, *ametite*, *ametites*.
0.2 Lat. mediev. *amatistes* (cfr. Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 148, n. 2).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra simile all'allume scissile o pietra scagliola, dotata di poteri magici.
0.8 Chiara Coluccia 03.04.2001; Rossella Mosti 10.09.2008.

1 [Min.] Pietra simile all'allume scissile o pietra scagliola, dotata di poteri magici.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 1.12: Lapides. Alabastro, Anetisto, Alectorio, Acates, Anbro, Alabandina, Argitides, **Amatites** [...] Echites, Ematites, Elitropia, Epitites...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 8, pag. 148.5: De ametite. **Ametites** è una petra simile a 'lume sigilem. Et ha questa vertù: chi ll'àe cum sì, ch'el vede onne incantamento e no ge poe noscere alcuno malefitio. || Le virtù sono le stesse dell'achite.

[u.r. 17.01.2018]

AMATITI s.m.pl.

0.1 *amatiti*.
0.2 Da *Amat* topon.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della regione di Amat.
0.8 Rossella Mosti 06.10.2005.

1 Abitanti della regione di Amat.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 1 Mc 12, vol. 8, pag. 508.14: [25] E però egli uscì fuori di Ierusalem, e venne loro incontro nella contrada degli **Amatiti**; imperò che non diede loro spazio d'entrare nel suo territorio. || Cfr. *1 Mc* 12, 25: «et exiit ab Ierusalem et occurrit eis in Amathite regione...».

AMATIVA s.f. > AMATIVO agg./s.m.

AMATIVO agg./s.m.

0.1 *amativa*, *amativasi*, *amativo*, *amativu*.
0.2 Lat. mediev. *amativus* (DEI s.v. *amativo*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si noti la forma pronominalizzata *amativasi* in **1.1** [1], imputabile prob. alla derivazione (e alla pregnanza semantica) verbale dell'aggettivo.

Anche s.f. (*amativa*).

Locuz. e fras. *amativa d'onore* **4**; *venire all'amativa* **3**; *venire all'amativo* **3**.
0.7 **1** Che ha facoltà d'amare; amante. **1.1** [Con valore di verbo pron.:] che ama ed è amato. **2** Sost. Il soggetto amante (Dio). **3** [Filos.] Sost. Il farsi atto della potenza d'amore. Fras. *Venire all'amativo*. **4** S.f. Locuz. nom. *Amativa d'onore*: nell'etica aristotelica, la virtù che designa la giusta (mediana) disposizione rispetto all'onore.
0.8 Elena Artale 27.04.2000.

1 Che ha facoltà d'amare; amante.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.7, pag. 82: O amor, devino amore, / amor, che non s'è amato! / Amor, la tua amicizia / è piena di letizia: / non cade mai en trestizia / lo cor che t'ha assaiato. / O amor **amativo**, / amor consumativo, / amor conservativo / del cor che t'ha albergato!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.34: Ca per certu tu, Postumiu dittaturi, cumandasti que Aulu Postumiu [[...]], essendu citellu, tu lu avivi amagistratu di literatura et, essendu juvini, tu lu avivi instruttu in factu d'armi, santu forti et **amativu** di ti insemblamenti et di la patria... || Cfr. Val. Max., II, 7, 6: «sanctum, fortem, amantem tui pariter ac patriae».

1.1 [Con valore di verbo pron.:] che ama ed è amato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 188.33: Set lu Patri et lu Figlu, unu intellectu cuntemplanti, sunu una voluntati **amativasi** di infinitu amuri; unde per actu vivu et beatificu produchinu operacioni, immanenti et beata: amuri santu infinitu, amuri mutuu di ambudui, lu quali non esti accidenti ma substancia, non di altra natura ki divina ma consubstanciali...

2 Sost. Il soggetto amante (Dio). || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.45, pag. 345: Non c'è condizione, né messa per rascione: / è fatta l'unione, che non veste vergato. / De l'**amativo** amabele esce l'amor mirabele: / l'amore è poi durabele semper in idem stato».

3 [Filos.] Sost. Il farsi atto della potenza d'amore. Fras. *Venire all'amativo*. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.8, pag. 343: O sine grato nobele, sommerso en ammirabele, / non pòi salire equabele d'amore adoguagliato. / O amore attivo, che non trovi passivo, / che venga a l'**amativo** d'amor purificato; / amor, c'hai nome amo, plural mai non trovamo; / da te, fonte, gustamo amor da te spirato.

– S.f. Fras. *Venire all'amativa*.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.77, pag. 85: Luce luminativa, / luce demustrativa, / non vene all'**amativa** / chi non è en te luminato. / Amor, lo tuo effetto / dà lume a lo 'ntelletto, / demostrali l'obietto / de l'amativo amato.

4 S.f. Locuz. nom. *Amativa d'onore*: nell'etica aristotelica, la virtù che designa la giusta (mediana) disposizione rispetto all'onore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 372.5: La quinta si è Magnanimitade, la quale è moderatrice e acquistatrice de' grandi onori e fama. La sesta si è **Amativa** d'onore, la quale ordina noi alli onori di questo mondo. || Cfr. con il sg. passo di Egidio Romano, *De regimine principum* (riportato in ED, s.v. *amativa d'onore*): «et tunc est quaedam virtus, quae communi nomine dici potest honoris amativa sive honoris amor».

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 14, pag. 17.6: E se li beni honoreveli è meçani, quela vertude che dreça bene l'omo è dita **amativa** de honor over humilitade, la qual à .IJ. extremitade viciose: la una è sopercla speraça de honor, [l'altra desperança de honor].

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 137.33: elli, dico, huomo scientiatissimo e dotato de' beni de l'anima, sì come sono di tre vertude theologiche [[...]], e de octo vertù conseguenti a queste, ciò sono **amativa** d'onore, magnanimitate, largheça, magnificentia, mansuetudine, veritade...

[u.r. 17.01.2018]

AMATO (1) agg./s.m.

0.1 *amata*, *amate*, *amati*, *amatisimo*, *amatissim'*, *amatissima*, *amatissime*, *amatissimi*, *amatissimo*, *amato*, *amatu*.
0.2 Lat. *amatus* (LEI s.v. *amatus*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 **A** *Doc. sen.*, 1231-32: Amato fabbro da Mo(n)telucho; *Doc. pist.*, p. 1291: Amato (con)da(m) Ama(n)nati; *Doc. prat.*, 1296-1305: Amata chasiera di mo(n)na Ciaia.
0.7 **1** Che è oggetto di un sentimento d'amore o di particolare affetto. **2** Sost.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Che è oggetto di un sentimento d'amore o di particolare affetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 197.11: in luogo della persona contra cui pare corucciato l'animo dell'uditore noi dovemo recare un'altra persona amata e piacevole all'uditore, sì che per cagione e per coverta della persona **amata** e buona noi

appaghiamo l'animo dell'uditore...

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.26: Gregorio vescovo servo de servi di Dio, al preclaro et **amato** filgliuolo Lodoyco, Re di Francia.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 22, pag. 279.4: Charissimo e **amatissimo** [mio], intendo sia piacier vostro d'apprendere sapiensia in conosciendo giustisia, dirittura conservando in terra...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.1, pag. 251: O Francesco, da Deo **amato**, Cristo en te s'ène mustrato.

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.33: Né io solamente sono di fferro, il quale no mi muovo p(er) lo pianto del p(r)esente karisimo ed **amatisimo** fratello, né p(er) le lagrime di tutti costoro, i quali voi mi vedete intorno isparti e intorneati.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).85, pag. 279: Transisco innamorato, / tutt' allegr' e giocondo / di Cristo fin'**amato**, / in cui amore abondo...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.3: Non se trovò may sengiore tanto **amato** da sua gente quanto fo Ector...

[8] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 86, pag. 830.16: L'autore recita gli atti invidiosi e lle parole rimproverevoli di Pasife contra la vacca **amata** dal toro, e come finalmente la fece mettere [a] l'aratro e alcuna uccidere...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.13: e abbiente stracciati i capelli e abbracciato l'**amato** corpo, riempieo le fedite di lagrime, e mescoloe lo pianto al sangue; e ficcante i basci nel gialato volto, gridoe...

[10] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 95.10: Lo navilio di quelli di Creta si potea ancora vedere dalle mura Oenopie; quando la nave di quelli d'Attena, colle vele piene di vento, fue presente, ed entrò nelli **amati** porti...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 212.10: Et intandu era presenti in killa baptagla unu ki avia nomu Iapis, medicu multu **amatu** da deu Apollu...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 33, vol. 2, pag. 235.8: Nel detto anno, dì XI di gennaio, avenne in Firenze che messere Pazzino de' Pazzi, uno de' maggiori caporali che reggea la città e più **amato** dal popolo, andando a falcone in isola d'Arno a cavallo sanza guardia con suoi falconieri e famigliari, Paffiera de' Cavalcanti l'uccise...

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 153.29: Per Cristo semo creati, Cristo è nostra possessione, di lui v'inamorate, di lui parlate, di lui cantate e ridete e fate festa santamente, esso vi sarà padre piatosissimo, isposo **amatissimo**, saravvi figliuolo dolcissimo, e sarà ogni vostro bene.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 403.19: Allora tornò al luogo de la **amata** solitudine, nel quale luogo moltiplicando i segnali e vegnendo molte persone a lui, sì ordinòe dodici monasteri.

2 Sost.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.60, pag. 579: «Amore, sponsa mia, / or ecco lo to **amato**, / dimme ço cke volivi.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 2.39, vol. 2, pag. 37: Non è amor amar per satisfarsi, / colà dove si prova / ch'a l'**amato** disiova...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 8, pag. 18v.11: Lo inconsiderabile amore infra li sancti partorito multiplica quasi in infinito numero: e è il gaudio della loro beatitudine secondo la perfectione de l'amante o de l'**amato**...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1228, pag. 389, col. 2: Jhesu è lu meo **amatu**, / et issu è meo advocatu, / e isso è meo signore / e llo mio predicatore, / e isso ene la mia spene / e tucto lo mio bene.'

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.3: L'amore è l'altro con cosí sottile odorato, che ti ritruova tutte le negligenzie per le quali hai lasciato di non piacere a Dio, però che è atto proprio dello amore, che sempre si riprende quando al suo **amato** non serve.

[6] *Color rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.5: Vogliendo dimostrare a te, Agniolo amico, alcuna particiella del bello parlare rettorico, il quale a' suoi **amati** dona graziosi beneficj, e fagli talora consiglieri de' regii, brievemente, volendo, ti ragioneroe de' colori rettorici...

[7] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 141, pag. 252: So de la mia nemica cercar l'orme, / E temer di trovarla; e so in che modo / L'amante ne l'**amato** si transforme.

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 70, pag. 249.19: Ecco il puero mio il quale io elessi, e l'**amato** mio il quale è piaciuto all'anima mia.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.10: Cum Iuanni mi cunsulirò, cum Iuhanni mi accumpagnirò, cum lu to **amatu** mi starrò, fina, figlu, ki eu ti rividirò, fina, figlu, ki eu avirò killu ganyu lu quali iammai non perdirò - (parlandu di la triumphali resurrecciuni).

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.4, pag. 97: Ama chi per lo **amato** se faticha; / vive chi ad opre di vertute intende...

[u.r. 17.01.2018]

AMATO (2) s.m.

0.1 f: *amato*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Malattia degli occhi non identificata.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Med.] Malattia degli occhi non identificata.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 9: **Amato** è uno grasso corpo e viscoso, che nasce chiaro ne la palpebra dentro, per li mali accidenti, sì come ne li fanciulli. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 5.

AMATORE s.m./agg.

0.1 *amadhor*, *amador*, *amador'*, *amadore*, *amadori*, *amadure*, *amaduri*, *amaor*, *amator*, *amatore*, *amatori*, *amaturi*.
0.2 Lat. *amator*, *amatorem* (LEI s.v. *amator*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**. || Ma cfr. **0.6 A**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Sam Gregorio in Vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c.

1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *amatore di sapienza* **2**.

0.6 A *Doc. sen*., 1235: Amadore giollare.

N Sost. e agg. non chiaramente né utilmente distinguibili.

0.7 1 L'innamorato, amante. **1.1** Amante (di), che ha una relazione amorosa con qno / qna (anche con implicazioni sessuali). **2** *Amatore di* qsa: chi ama la virtù, la pietà, la sapienza ecc. Locuz. nom. *Amatore di sapienza*: filosofo. **2.1** *Amatore di* qno o qsa: chi è estimatore, seguace, fedele (a Dio), sostenitore (di un capo, di parte politica, comune, stato, repubblica, fede, Chiesa). **2.2** Chi ha una particolare inclinazione per qsa. **3** [Attributo o nome di Dio].

0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 L'innamorato, amante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.5, pag. 280: Per che d'amare ogni **amadore** passo, / in tante altezze lo mio core giunta: / così mi fere Amor là 'vunque passo, / com' aghila quand'a la caccia è giunta.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), 10, 6, pag. 636: Quando apar l'aulente fiore, / lo tempo dolze e serino, / gli auscelletti infra gli albóre / ciascun canta in suo latino: / per lo dolze canto e fino / si confortan gli **amadore**, / quegli ch'aman lealmente.

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 9.5, pag. 425: O lasso me, ke fu' temptato, / cum fo Adam êl paradhiso, / ki volse plu ke no i fo dato, / perdé lo bene o' era miso. / Perçò ne prego ogne **amadhor**, / ke no alçe tanto -l core, / ke cadha in terra e sia damnato.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 249.12 e 17: un'altra questione: un **amadore** d'una nobile femmina, mandato dal suo re per una certa vicenda in parti lontane, alla detta femmina fue nunziato morto, essendo vivo. La femmina, poi che portato ebbe quella trestizia per lo morto che portare si dovea in caso d'amore, prese un altro amante. Poco tempo passato, tornò l'**amadore** primo...|| Alterna indifferentemente con *amante*.

1.1 Amante (di), che ha una relazione amorosa con qno / qna (anche con implicazioni sessuali).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 46, pag. 268.9: Ma sopra tutte l'altre cose, Cesare fu **amatore** di Servilia, la madre di Marco Bruto che l'uccise: a costei donò elli oltre a misura.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 55.6, pag. 97: Criseida seco facea il simigliante, / di Troiolo parlando nel suo core, / e seco lieta di sì fatto amante, / grazie infinite ne rende ad Amore, / e parle ben mille anni che davante / a lei ritorni lo suo **amadore**, / e ch'ella il tenga in braccio e basci spesso, / come la notte avea fatto da presso. || Alterna con *amante*.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), miracolo 17, pag. 39.11: El se leçe ke uno zovene amava una zovene e aveva usado cun essa; ma quella zovene vene a confession e a penetencia del peccado e no voleva plù consentirse al dito zovene. Passando ella un dì per una selva, sì li aparse lo demonio in forma del zovene so **amador**, voiandola sforçar...

1.1.1 Contrapposto ad *amico*. || *Amico* col senso di 'amante' è opposto ai molti *amatori* ('innamorati' [1]), ma anche il contrario: l'*amatore* ('amante') è opposto all'*amico* in senso proprio ([2]).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 75, vol. 3, pag. 474.27: quella si facea chiamare imperadrice di Gostantipoli, figliuola che fu di meser Carlo di Valos di Francia [[...]] dopo la morte del prenze suo marito portò mal nome di sua persona, se vero fu, che palese si dicea, che infra gli altri suoi **amadori** tenea meser Niccola Acciaiuoli nostro cittadino per suo amico, ed ella il fece cavaliere e fecelo molto ricco e grande.

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 76.14: l'amor coverto di nome d'amistà entra. E con questa intrata vidi esser date paraule a donzella molto aspra, e poi quelli ch'era amico diventó **amadore**.

2 *Amatore di* qsa: chi ama la virtù, la pietà, la sapienza ecc. Locuz. nom. *Amatore di sapienza*: filosofo.

[1] **Gl** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 104.7: E Pittagora, adomandato quello ch'elli si tenesse, rispuose ch'era filosofo cioè studioso e **amadore** di sapienza, ché nominarsi l'uomo savio è vizio di grande arroganza.

[2] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.29: qui se maravilyava di qui nomu issu se divissi chamari, issu non si volsi nominari sayu, ca quistu nomu ià era statu occupatu da li VIJ sagi; ma dissi que issi era **amaturi** di sapiencia, zò esti in greciscu filosophu.

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 6.8: Et cului che i capelli ae intra questi due colori, cioè intra biondi e neri, questo cutale omo dè essere pacifico e **amador** di pace.

2.1 *Amatore di* qno o qsa: chi è estimatore, seguace, fedele (a Dio), sostenitore (di un capo, di parte politica, comune, stato, repubblica, fede, Chiesa). || Quasi tecnico per fedeli di un'istituzione (impero, comune): requisito per l'attribuzione di cariche pubbliche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 115, pag. 236: Lo peccaor illora sí fot tut convertio, / A penitentia torna, da mal fá è partio, / Fag è devot dra Vergene e so **amator** compio, / Sapiand k'el è per lé scampao e guarentio. / Da illó inanz el ama la Vergen glorïosa, / Per ki el è scampao da mort angustïosa.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), *Conto* 7, pag. 100.9: Cato savio molto cavaliere fo ed **amadore** de Roma e de drictura, e non volse mai ch'ei remanesse d'operarse giustitia per pietà né per alcuna cosa contra quelli che fallase.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.17: Ancora, qualunque eretici trovati saranno ne le città, castella, o vero altri luoghi de l'Imperio per l'inquisitori dati da l'Appostolica chiesa et altri **amatori** de la fede cattolica, coloro e' quali giurisditione ine avaranno, a la rinchiesta de l'inquisitori et de li altri cattolici huomini essi pilliare sieno tenuti...

[4] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 65, pag. 1120.5: E lo dicto notaio sia e essere debbia citadino u vero borghese, in Castello, e sia ghibellino e **amadore** di Pisa e di Parte ghibellina, buono e suficiente...

[5] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), §44.k.1, pag. 30.1: «Publicola», cioè '**amatore** del comune', quasi colens publica.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 114.13: Sabato a dì 21 di marzo 1355 lo inperadore andò al duomo et cho' llui gli anziani et molti cittadini, et quivi vennono gl'inbasciatori fiorentini et loro sindachi, et gurorono fedeltà allo inperadore d'essere senpre **amadori** dello Inperio et mai non disubidire, ma cche llo

inperadore non debba entrare in Firenze nell'andare che farà a rRoma né alla tornata et molti altri chapitoli.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.6: Non per tanto questo Ianni Colonna fu sequitato dalli suoi **amatori**, anco remase solo là como fussi chiamato allo iudicio. Allora Romani presero vigore intennenno che esso era solo.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 11.21: El deçunava volentera, e sì se deletava molto de stare in oracione, et era molto humele et honesto al nostro segnor Yhesu Cristo, lo quale ama i soi serventi e i soi **amadori**.

2.2 Chi ha una particolare inclinazione per qsa. || Costr. nominale o verbale.

[1] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap. 18, pag. 41.13: Chi ha li piedi grossi e carnuti e piani, sì de' essere sozzo e di malvagio intendimento:e chi gli ha piccioli e belli, sì è **amatore** di femine e lieto e giojoso...

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 5.29: et cului che ae moltitudine di peli in del ventre e in del pecto, questocutale omo dè essere naturalmente orido, crudo e propio **amadore** di fare ingiulia ad altrui.

3 [Attributo o nome di Dio].

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 20, vol. 1, pag. 353.13: In verità io sono lo Signore Iddio tuo, forte ed **amatore**... || Cfr. *Ex* 20 5 «ego sum Dominus Deus tuus fortis zelotes».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 34, vol. 1, pag. 424.1: Lo Signore **amatore** lo nome suo; Iddio sì è amatore. || Traduce indifferentemente *aemulator* e *zelotes*. *Ex* 34 14: «Dominus Zelotes nomen eius Deus est aemulator».

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 6, vol. 2, pag. 234.8: Imperciò che Iddio è **amatore**...|| Cfr. *Dt* 6 15 «Deus aemulator».

[u.r. 17.01.2018]

AMATORIO agg.

0.1 *amatorie*.
0.2 Lat. *amatorius* (LEI s.v. *amatorius*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che riguarda l'amore.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Che riguarda l'amore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol*. *Ct*, vol. 6, pag. 51.27: L'uno de' moti dell'anima è amore; lo quale usiamo bene, se noi amiamo la sapienza e veritade; ma usiamo male, se amiamo la carne e il sangue. Tu dunque, come spirituale, e spiritualmente canta le parole **amatorie**, e appara di trasportare alle migliori cose il movimento dell'anima tua, e lo incendio del naturale amore il quale tu devi avere all'altissimo Iddio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, acciò che in queste cose ti prenda fortezza di colonna d'alabastro splendida.

[u.r. 17.01.2018]

AMATRICE s.f.

0.1 *amatrice*, *amatriçe*, *amatrici*, *amatrix*.
0.2 Lat. *amatrix*, *amatricem* (LEI s.v. *amatrix*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N La forma *amatrix* in rima con una serie di epiteti – latini o latinizzati – di Maria in testo volgare usata da Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), e di per sé prima attestazione, è in realtà latino.
0.7 1 Colei che ama qno o qsa. **1.1** Fedele, sostenitrice. **2** Innamorata, amante. **2.1** Amante (con implicazione sessuale).
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Colei che ama qno o qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 372, pag. 225: Andadha è al deserto Marïa peccatrix. / La Vergen gloröosa sí fo soa guidhatrix, / Quella fo so conforto e soa defendetrix / E soa dolceza e vita e soa bona **amatrix**. / Per ann quarantasete Marïa stet illó. || Cfr. **0.6 N**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 15, pag. 250.14: peggio che morti che l'amistà di costei fuggite, aprite li occhi vostri e mirate: ché, innanzi che voi foste, ella fu **amatrice** di voi, aconciando e ordinando lo vostro processo; e poi che fatti foste, per voi dirizzare in vostra similitudine venne a voi.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 123.3, pag. 92: Chi donna vaga parlando desdiçe, / seno nol move nì bene lo strinçe: / che s'el'è vaga, de honore **amatriçe**, / tant'è leçadra ch'onomo distrinçe.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, part. 2, pag. 37, col. 2.43: Orazione: Ti priego, Madonna, la quale se' misericordiosa e sopra tutti gli altri **amatrice** de' peccatori...

1.1 Fedele, sostenitrice.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 59.10: E però, carissime serve di Jesù Cristo, tanto quanto vi dorrete, e piangerete, tanto si mostrarà, che siate vere **amatrici** di Cristo.

2 Innamorata, amante.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 7.6, pag. 44: e già non son sì nato infra gli abidi / che mai la pensi trovare **amatrice**, / quella ch'è stata di me traditrice, / né spero 'l dì veder sol che m'affidi / merzede Amor...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1. pag. 261.5: Se alcuna femmina arde tanto d'avarizia, che all'amante dà se stessa per grazia di doni, da nessuno sia tenuta **amatrice**, ma falsificatrice d'amore, e da congiugnere alle femmine immonde, che per li bordelli stanno.

2.1 Amante (con implicazione sessuale).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2.221, pag. 9.32: E se fia femina, nascendo sotto quel pianeto avrà la detta forma e costumi e sarà pessima femina, soddomita, **amatrice** d'alcun servo overo d'altra lingua che la sua...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.1: E lo re Dyomede chi era 'namorato fortemente de quella Breseyda non sapea che se fare per lo grande amore che lo tenea e, secundo che èy costumanza de li amaturi chi desiderano le lloro **amatrice**, le quale illi non poteno avere a lloro volontate, confondevasse per li grandi pinsieri chi le sopervenevano, per che male manyava e peyo beveva e non se curava de dormire e, durando in

cutali martirie, era yà quase marzuto e seccato de la persone.

– *Amatrici mondane*: meretrici.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 72.20: Onde è da sapere, che s. Bernardo pone quattro distinzioni d'amore. Sono alquanti, dice, che amano la carne carnalmente, e questi sono i peccatori pubblici, e l'**amatrici** mondane.

[u.r. 17.01.2018]

AMATTAMENTO s.m.

0.1 *amattamento*.
0.2 Da *amattare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Segnale, cenno (d'invito, di sollecitazione).
0.8 Milena Piermaria 28.02.2000.

1 Segnale, cenno (d'invito, di sollecitazione).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 259.17: di che spaventati s'arestarono sanza strignersi più alla terra, e già per segni e **amattamento** che quelli della torre e della porta facessono, eziandio chiamandoli ad alte boci, non s'attentarono di venire più inanzi, ma ivi presso si fermarono attendendo come i fatti dentro procedessono, e così stettono schierati dalla mattina sin presso a nona.

[u.r. 31.05.2006]

AMATTARE v.

0.1 *amattò*.
0.2 Fr. *mâter*, da *mât* 'albero della nave' (DEI s.v. *ammattare* 1). || Cfr. FEW franc. *mast* 16, 540a-541a; REW e Faré 5397 ger. *mast* 'albero della nave'. Faré 5397 cita il napol. *ammattà(re)* 'far segnali dagli alberi della nave', possibile intermediario per il signif. att.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far segno.
0.8 Roberta Cella 01.02.2000.

1 Far segno.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.23: Et perciò in questo tempo del mese d'Aprile venne lo Re Carlo predetto in Firenze, et fulli da' Fiorentini fatto grande onore [[...]] et ristando la gente per la calca, che non poteano tuttavia li Cavalieri, et la gente cavalcare, et gridando Viva il Re Carlo, ch'elli **amattò** co la mano ch'elli stessero cheti. La gente incontanente ristette di gridare, et allora l'udj' io in sua lingua, che pregò, che si gridasse, Viva chi vince.

[u.r. 17.01.2018]

AMAZIONE s.f.

0.1 *amagione*; **f**: *amazione*.
0.2 Lat. mediev. *amatio, amationem* (LEI s.v. *amare*, 2, 476.32).
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *arrivare in amazione* **1**.
0.7 1 Amore. Fras. *Arrivare in amazione* di qno: conquistare l'amore (della donna amata).
0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Amore. Fras. *Arrivare in amazione* di qno: conquistare l'amore (della donna amata).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 15: E Tullio dice: ammonire, ed essere ammonito è atto, e ufficio di vera **amazione**, ed amistade, sì veramente che l'ammonizione sia fatta senza lusinga... || Bottari, *Pungilingua*, p. 163.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), [ball.] d. 38.22, pag. 126: Po' ch'i' sono arrivato, / donna, in vostra **amagione**, / sanz'alcun guidardone / non fo partenza, chiara stella diana.

[3] **f** *Trattati di virtù morali*, XIV (tosc.): **Amagione** del bene si è dello sportare ben li fatti contra li fratelli, e rapportare loro disiderioso consiglio agli suoi bisogni ed etiam agli altri. || Crusca (Gl.) s.v. *amagione*.

[u.r. 17.01.2018]

AMÀZZONA s.f.

0.1 *amaçoli*, *amaçolo*, *amaçone*, *amaçoni*, *amaçonibus*, *amagioni*, *amanzona*, *amanzone*, *amazon*, *amazona*, *amazone*, *amazoni*, *amazonibus*, *amazzone*, *amazzoni*, *ammazone*, *ammazuoni*, *maçoni*.
0.2 Lat. *Amazon* (LEI s.v. *Amazon*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Per l'alternanza dei plur. in *-i* e in *-e* (da *-es* lat.), cfr. Rohlfs, § 366; l'uscita sing. in *-a*, non etimologica, deriverà dal plur. in *-e*.

Anche s.m. (*amazon*).
0.6 N Si accolgono le forme *amaçonibus* e *amazonibus* (rispettivamente in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 54.21 e *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 54.22) in quanto precedute da preposizione e corrispondenti ad un genit. plur. lat.; viceversa si escludono le forme *amaçonum* (*amaconum*) e *amazonum* (sempre nei due testi cit.) in quanto pienamente coincidenti con quelle lat.

Le forme *amaçoli* e *amaçolo* (in *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 51.35 e pag. 50.34) deriveranno da errore di scrittura o da fraintendimento dell'orig.
0.7 1 Plur. Mitica popolazione di donne guerriere, abitatrici di una regione dell'Asia Minore, l'Amazzonia (spesso nell'espressione *regno di, delle Amazzoni*). **1.1** [Con funzione appositiva,

anche sing.]. **1.2** [Per antonomasia (assol. e con l'epiteto *nobile*):] la regina Pantasilea. **2** S.m. plur. Gli abitanti dell'Amazzonia.
0.8 Elena Artale 17.06.2002.

1 Plur. Mitica popolazione di donne guerriere, abitatrici di una regione dell'Asia Minore, l'Amazzonia (spesso nell'espressione *regno di, delle Amazzoni*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 54.21: E poi regnao Orridria, la quale commacteo con Ercule et Ercule occise .c. m. de **amaçonibus** e prese Oridria... || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, pag. 54: «interfecit Hercules .c. milia Amaçonum».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 50.15: e quelli che nascieno maschi uccidieno, e le femmine nutricavano con grandissimo studio, incendendo le poppe delle giovani dal lato diritto, acciò che il saettare non desse impedimento; le quali fuoro poscia chiamate **Amazzoni**.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 14.1: A sinistra guarda verso mezzodì, in quella parte è il regno delle **Amazoni**, il regno delle femine, e Chaie e Scithe.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 2, pag. 46.31: Cesare intese la rampogna e disse: «Semiramis che femina fue, regnò nel regno di Babilonia, e femine ritennero **Amazoni**.»

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 225.3, pag. 92: Èvi come sconfisse igli Albanoni / e come tutti a llui ubbidir fuoro; / Altalistrì regina d'**Amazzoni**, / quel che ss'appella il regno feminoro.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 1.7: Questa è quella che venne in Italia in secorso de Turno contra Enea ... *Pamtasilea* fo raina de li **Amagioni** e de lo regno femenoro...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, Prologo, pag. 107.4: E pone li Danai, cioè li Greci, per li omini, e Amazones e Pentesilea per le donne, però che Pentisilea fu redina de le **Amazone**, cioè de le donne che funo in aiuto e difensa di Troia.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 203, pag. 222.1: La Pantasilea fu reina dell'**Amazone**, cioè di quelle donne, le quali senza volere o compagnia o signoria d'uomini, per se medesime in Asia, allato al mar Maggiore, sotto più reine lungo tempo signoreggiarono parte d'Asia e talora d'Europia.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.19: Item de lo regno chi se clamava de Lassivia, lo quale era da lla' de lo riamme de **Amazone**, venne uno re multo vichio e discrieto... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 118: «quod est ultra regnum Amazonum».

1.1 [Con funzione appositiva, anche sing.].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 305.1: Io diedi l'arme a li Greci contra le donne **Amazzoni**; arme mi avanzano, le quali io dea a te, o Pantasilea, e a la tua gente contra i Greci. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 1: «Arma dedi Danais in Amazonas».

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.23: Texeo con tuto ch'elo fose stanco per le gran vere ch'elo aveva fato a l'indiani, contra li **amaçone** done le qual svegate avea...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), Dedica, pag. 247.23: Dico adunque che dovendo narrare di due giovani nobilissimi tebani, Arcita e Palemone, come, innamorati d'Emilia **amazona**, per lei combattessero...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 62.8, pag. 274: e porterà la fama i vostri mali / con perpetuo nome, e voi mostrare / farà a dito a genti disiguali, / dicendo: «Vedi i cavalier dolenti, / che vinti fur dall'**amazone** genti».

1.2 [Per antonomasia (assol. e con l'epiteto *nobile*):] la regina Pantasilea.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 39.7, pag. 13: sempre porta costei gli aguti dardi / per avanzar nel mondo onore e fama, / a guisa de la nobile **amanzona**, / che per Pirro crudel mutò corona.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.91, pag. 41: In questo tempo colui per Oreste / a Delfos morto fu dentro dal tempio, / ch'al mal di Pulisena ebbe sì preste / le mani e fe' de l'**Amazona** scempio.

2 S.m. plur. Gli abitanti dell'Amazzonia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.18: Amazonia è una region part metuda in Europa, e part in Asia, et è vexina d'Albania, e day **Amazon** è nominada Amazonia. E fo i Amazon zent gothica, ey quay exì de Sirtia de sot. E le moier dey Amazon, siant mort ie marì, dolosament preso le arme dey so marì e fé grand assalt contra y so inimis, voiant vendegar la mort dey marì.

[u.r. 17.01.2018]

AMÀZZONE s.f. > AMÀZZONA s.f.

AMÀZZONI s.f./s.m.pl. > AMÀZZONA s.f.

AMAZZÒNIDE s.f.pl.

0.1 *amazonide*.
0.2 Lat. *amazonides*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** *Il regno delle Amazzonide*: il popolo delle amazzoni.
0.8 Elena Artale 17.06.2002.

1 *Il regno delle Amazzonide*: il popolo delle amazzoni.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 52-60, pag. 528.20: Et avvenne caso in quel tempo; Teseo re d'Atene tornò con vittoria del regno delle **Amazonide** e menonne seco la reina Ippolita...

[u.r. 31.05.2006]

AMBAGE s.f.pl.

0.1 *ambage, ambagi*.
0.2 Lat. *ambages* (LEI s.v. *ambages*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 **N** Presente anche il lat. *ambages* in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 545.33; Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.20.
0.7 **1** Discorso contorto, volutamente oscuro e ambiguo; responso oracolare.
0.8 Elena Artale 30.03.2000.

1 Discorso contorto, volutamente oscuro e

ambiguo; responso oracolare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*., c. 17.31, vol. 3, pag. 280: Così diss'io a quella luce stessa / che pria m'avea parlato; e come volle / Beatrice, fu la mia voglia confessa. / Né per **ambage**, in che la gente folle / già s'inviscava pria che fosse anciso / l'Agnel di Dio che le peccata tolle, / ma per chiare parole e con preciso / latin rispuose quello amor paterno...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 31-45, pag. 386, col. 2.4: Qui vol mostrare che quella alma, çoè messere Caçaguida,... con lucida responsione respose a soa domanda, e dise che non li respose 'per **ambage**', çoè per dubbia locutione, sí come feva qui' spirti che fevano resposta in le scolture...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 586.29: E Stazio nel *Thebaidos, [lib. I]*, tocca di questo Spinge, che fue uno mostro, e dicea sue **ambage**, ed implica [difficili] parole, tra lle quali diceva, che alcuna cosa era, che prima andava in IIIJ, [appresso in] IIJ, poi in due; tornava in tre, ed ultimo in IIIJ: le quali ambagi per modo alcuno altri sponeva.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 17.3, pag. 180: E se vi fosser ben dodici Ettori, / com'un ve n'è, e sei tanti fratelli, / se Calcàs per **ambage** e per errori / qui non ci mena, parimente d'elli, / quantunque sieno, i disiati onori / avremo e tosto...

[u.r. 17.01.2018]

AMBARRI s.m.pl.

0.1 *ambarri*.
0.2 Lat. *Ambarri*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione gallica alleata ed affine agli Edui.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2005.

1 Popolazione gallica alleata ed affine agli Edui.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.18: Questi imperciò che v'aveva troppo grande popolo, ne menò seco i Biturigi, quelli d'Alvernia, quelli di Sens, di Autunno, gli **Ambarri**, quelli di Ciatre, gli Aulerci.

AMBASCERÌA s.f.

0.1 *'mbasceria*, *'mbascieria*, *'nbasciarie*, *abasaria*, *abassiaria*, *ambasarie*, *ambasceria*, *ambascerìa*, *ambascerie*, *ambasciaria*, *ambasciarie*, *ambascieria*, *ambasciería*, *ambascierie*, *ambassaria*, *ambassoria*, *ambaxaria*, *ammasciaria*, *anbascaria*, *anbasceria*, *anbascerie*, *anbascharia*, *anbascieria*, *imbassaria*, *imbaxaria*, *inbasciaria*, *inbascieria*.
0.2 Prov. *ambaisaria* (DELI 2 s.v. *ambasceria*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *Stat. sen.*, 1280-97; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *andare in ambasceria* **2**; *caricare l'ambasceria* **3**; *dire l'ambasceria* **3**; *fare l'ambasceria* **3**; *fare un'ambasceria* **1.1**; *sotto nome d'ambasceria* **2.1**; *sotto specie d'ambasceria* **2.1**.**0.7 1** Delegazione in rappresentanza di qno (di un governo presso un altro, di un mercante ecc.); i membri di tale delegazione. **1.1** Fras. *Fare un'ambasceria*: approntare una delegazione. **2** Missione (diplomatica, d'affari, pubblica o privata), compito affidato a una delegazione o a un delegato. **2.1** Locuz. avv. *Sotto specie, sotto nome d'ambasceria*: in forma di missione, sotto le apparenze di una delegazione. **3** Il messaggio o l'atto di riferirlo. Fras. *Fare, dire l'ambasceria*: riferire il messaggio; *caricare l'ambasceria*: affidare il messaggio. **4** Ambasciatrice?
0.8 Natascia Tonelli 02.11.1999.

1 Delegazione in rappresentanza di qno (di un governo presso un altro, di un mercante ecc.); i membri di tale delegazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 361.2: e quando le spaventate **ambasciarie** di diverse provincie l'una dipo' l'altra vegnendo, i dogi de' Romani e Mitridate, più crudele per contezza, si trasportavano all'uno e all'altro...

[2] *Cronica fiorentina*, XIII ex. (fior.), pag. 121.18: Quando elli fue allo 'ncoronare, sì vi fue tutte l'**anbascerie** del mondo Cristiani, ed ispezialmente di Fiorentini molta nobilissima: donde li Pisani ne portarono grande invidia, usando contra i Fiorentini oltraggiose parole e fatti.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.36: e nel consilglio si diliberò che in Grecia si mandasse nobile, bella e ssavia **anbascieria**, per li quali fosse cortesemente domandata la filgliuola der re Laomedon e ssuora der re Priamo...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 11.15: Sonto mandato a ti da parte de Dio e digote che domane per tempo çungerà lo cugnado de l'imperadore a tie, e d'altra parte vene ambasaduri da la citade de Bologna, e tute queste **ambasarie** çungerano in sala ad uno ponto, inscontrandose inseme.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 40.5: E brevemente parlando, costui fu di tanta santità ed opinione, che i Giudei gli mandarono **ambascieria**, come narra s. Giovanni, a dimandarlo s' egli era Cristo...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.9: Sì non volenno essere sotto la Chiesia lo puopolo de Gaieta colla **ammasciaria** mannao dieci milia fiorini e offierzerose.

1.1 Fras. *Fare un'ambasceria*: approntare una delegazione.

[7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 141, pag. 143.4: Fece una riccha et nobile **ambasciería**, et mandolla a Roma, et amaestrogli che si sottigliassero et pensassero, in cheunque modo elli potessero...

2 Missione (diplomatica, d'affari, pubblica o privata), compito affidato a una delegazione o a un delegato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.9: e che rettorica insegna dire appostatamente sopra la causa proposta, la qual causa no è pur di piatora né pur tra accusato et accusatore, ma è sopra l'altre vicende, sì come di sapere dire inn **ambasciarie** et in consigli de' signori e delle comunanze et in sapere componere una lettera bene dittata.

[2] *Doc. prat*., 1275, 52, pag. 524.22: Messere Pipino p(er)ché soprastette nell'**a(n)bascaria** da fFicechio più che lla primaia paga iij dì cho(n) tre chavalli, s. liiij. Messer Gualtieri di messere Bernardo p(er) quella mede[s]ma a(n)data (e) a(n)bascaria...

[3] *Stat. sen*., 1280-97, par. 144, pag. 42.10: *Item*, statuimo et ordiniamo che neuno che fusse camarlengo del Comune, che per lo tempo de la sua camarlengaria non debbia andare in neuna **ambasciaria** di Comune...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 17, pag. 22.13: mandò una giovane di quello legnaggio e fornì l'ambasciata di coloro con grande festa e alegrezza. In quella messer Marco tornò d'un'**ambasciaria** d'India, dicendo l'ambasciata e le novitade ch'avea trovate.|| In contrapposizione con *ambasciata* che qui ha il signif. di *ambasceria* **3**.

– Fras. *Andare in ambasceria*.

[5] *Doc. prat*., 1275, pag. 504.5: Messere Ivano p(er)ch'a(n)doa i(n)n **a(n)bascaria** cho(n) messere La(n)do a lLucha...

2.1 Locuz. avv. *Sotto specie, sotto nome d'ambasceria*: in forma di missione, sotto le apparenze di una delegazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 355.13:. E questi altresìe, per la iniquissima stimagione de le sue virtudi [in] ch'era presso li cittadini, sotto nome d'**ambascieria** se n'andò a Pergamo; e quello spazio che li avanzò della vita, certo senza alcuno desiderio de la ingrata patria, compieo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 41, vol. 2, pag. 241.22: Compiuto il termine, il detto messer Galeasso sotto spezie d'**ambasceria** mandò a Milano il detto messer Alberto Scotto, e X de' maggiori Guelfi, e X Ghibellini, e a Milano furono ritenuti i Guelfi...

3 Il messaggio o l'atto di riferirlo. Fras. *Fare, dire l'ambasceria*: riferire il messaggio; *caricare l'ambasceria*: affidare il messaggio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 74.4: E dacché i suo 'mbasciadori ebbero saviamente e bene proposta e detta la loro **ambasceria**, la Fede Cristiana, ricordandosi com' era nata della Fede Giudea...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.3: Et zo dictu, li legati fichiru fini a la loru **imbaxaria**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 47, pag. 322.30: Né ancora costoro paiono uomini atti a portare **ambascerie** di sì fatte bisogne, ma mi sembrano mercatanti; e i segreti mormorii mi danno cagione di dubitare.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 22, pag. 40.21: Dall'una parte e dall'altra furono mandati ambasciadori a domandare ammenda. Tullo comandò a' suoi che non facessono niente, se prima non avessero fatta loro **ambasceria**: però ch'egli sapea bene che il re d'Alba non farebbe niente della sua richiesta; e così gli potrebbe muovere guerra con buona ragione.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.2: E da poy se voltao a lo messayo e sì le parlao: «Amico, noy avimmo intise le parole de toa **ambassaria**, e li duone che nne ave mandate lo segnore tuo le avemmo receputo commo convene.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 558, pag. 524.1: Onde lo famegio, alo qual lo so signor li haveva chargado la soa **abasaria**, ello se meté in la via et andè tanto per so çornade qu'ello vene a Chamiloto [[...]] Puo' lo famegio conmençà a parlar et exponer la soa abasiada in questa forma digando... || Usato in sinonimia con *ambasciata.*

4 Ambasciatrice?

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 13.4, pag. 26: Lo Dio d'Amor sì vi man[dò] Franchez[z]a, / Co· llei Pietà, per sua **ambasceria**. / Franchez[z]a cominciò la diceria, / E disse... || Secondo l'interpretazione di *per* (modale oppure finale con un 'riferire' o 'fare' sottaciuto) potrebbe valere 'missione' o 'messaggio'.

[u.r. 17.01.2018]

AMBASCIA (1) s.f.

0.1 *ambascia*, *ambasce*, *ambastia*, *anbascia*, *enbastia*; **x**: *anbascie*; **f**: *ambascie*.
0.2 Etimo incerto: cfr. DELI 2 s.v. *ambascia*, che non ritiene adeguati né il lat. mediev. *ambactia* né il gr. *embasis*.
0.3 F Ser Pace, XIII (tosc.): **1.2**; *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Ser Pace, XIII (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Difficoltà di respirazione (per malattia, affaticamento, emozione o impedimento); affanno. **1.1** Estens. Impedimento, costrizione. **1.2** Fig. Sofferenza, afflizione morale; angoscia, preoccupazione. **2** Ambizione.
0.8 Milena Piermaria 07.12.1999.

1 Difficoltà di respirazione (per malattia, affaticamento, emozione o impedimento); affanno.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 96, pag. 344.2: Le genti ch'erano intorno a ser Frulli domandarlo com'era. Quelli il disse con tanta **ambascia**, ch'a pena poteva.

[2] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 756.22: XXV. Se alquno sentisse di toscho o di veleno overo **anbascia**, sì bolla i fiori de· ramerino e usi di bere di quella decozione tiepida.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.52, vol. 1, pag. 404: La lena m'era del polmon sì munta / quand'io fui sù, ch'i' non potea più oltre, / anzi m'assisi ne la prima giunta. / «Omai convien che tu così ti spoltre», / disse 'l maestro [[...]] E però leva sù; vinci l'a**mbascia** / con l'animo che vince ogne battaglia, / se col suo grave corpo non s'accascia.

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.15: ***Ambascia***, zoè: stanchezza.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 333.5: se non fusse già che la persona avesse tossa o asma o altra infermità, che gli facesse **ambascia** o noia lo stare boccone.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.43, pag. 435: Arabia in loro lingua vuol dir solo / qual *sacra* in nostra, però che qui nasce / cinnamo, mirra, incenso in ciascun brolo, / erbe turifer, sane a tutte **ambasce**, / odorifere e sante, e qui si trova / l'uccel fenice, che d'esse si pasce.

1.1 Estens. Impedimento, costrizione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3 2.42, pag. 87: La verga, la cui cima il ciel acquista, / E forza violenta in giù l'accascia, / Arco faccendo di sua dritta lista, / Se 'l piegator da sua forza la lascia, / Al cielo

allegra incontanente dritta / Compie suo corso libera d'**ambascia**.

1.2 Fig. Sofferenza, afflizione morale; angoscia, preoccupazione.

[1] **F** Ser Pace, XIII (tosc.): Pene d'amore passan tucte **ambascie**, / e pero – signoregia – c'adolora, / e nascie di piacere solké gl'abella. ‖ CLPIO P 177 Pace.9.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.96, vol. 1, pag. 574: Lo pianto stesso lì pianger non lascia, / e 'l duol che truova in su li occhi rintoppo, / si volge in entro a far crescer l'**ambascia**...

[3] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.): Ma, o quanto disiderante animo neuna cosa assai s'afrecta che di quanti tormenti e **anbascie** serà tormentata!

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 8.8, pag. 44: Bastiti questo, caro amico mio, / sentir de' miei dolor, li quai giammai / più non scoversi; e priegoti per Dio, / s'alcuna fede al nostro amor tu hai, / ch'ad altri non discovra tal disio, / ché noia men poria seguire assai. / Tu sai quel c'hai voluto; vanne, e lascia / qui me combatter colla mia **ambascia**.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, parr. 31-36, pag. 477.107: *E 'l duoi, idest* la lacrima che trova *rintoppo, idest* resistentia, *Se volve in entro, idest* nel core, e fa *crescere l'**ambassia**, idest* l'angossia.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 99, vol. 1, pag. 73: E perchè immaginando loro **ambascia**, / e loro distruzione, e lor molesto / mi pesa sì, che rimar non mi lascia...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 7.64, pag. 357: Poi mi contò sì come l'orsa ingenera / e quanto porta il parto e, quando nasce, / come la sua figura è poca e tenera. / Ancor mi divisò con quante **ambasce** / l'alleva, prima che in forza vegna / e di quel ch'essa lo nutrica e pasce...

– *Ambascia della morte*.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 388.27: Alla perfine colui, di cui egli erano, tutto uscito di sé con l'**ambascia** della morte n'andò là a ripigliarli.

1.2.1 Patimento, dolore fisico.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4716, pag. 173: Lo toro caldo e afochado, / Che iera de rame traçitado, / Intro lo qual era serady / Li quatro martori biady, / Començà a brayr e cridar / E tal **enbastia** menar, / Como ello sentisse veramente / Lo calor del fuogo ardente, / E fosse stado de carne vivo.

2 Ambizione.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5., pag. 165.3: La vita de lo qua per exemplo de li fideli in monto extandandose per gram tempo, lo so arcidiacono, aceiso d'**ambastia** de ese' vesco e dolendose che Savin vivea tanto, percurà de ocîrlo per venim. ‖ Trad. «acceso di ambizione» di Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, pag. 134.6.

[u.r. 31.05.2006]

AMBASCIA (2) s.f.

0.1 *ambasce*.
0.2 Etimo incerto: da *ambasceria*?
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Informazione, notizia.
0.8 Milena Piermaria 02.12.1999.

1 Informazione, notizia.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.177, pag. 279: Vuoi veder bella tratta / Di molti pescatori / Giusti, non peccatori, o con difetto! / Vuoi udir bel diletto / D'esserne acconcio il letto / Dal dì che l'uom ci nasce? / Or ti pasci d'**ambasce** – e di consigli.

[u.r. 17.01.2018]

AMBASCIADORUZZO s.m.

0.1 *ambasciadoruzzo*.
0.2 Da *ambasciatore*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ambasciatore di poco conto.
0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Ambasciatore di poco conto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.29: e tornossi al signore che l'avea mandato. Il quale, udito dal giallo **ambasciadoruzzo** come era stato trattato, s'avvisò che messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore, il quale parea uno rigogolo...

[u.r. 21.09.2009]

AMBASCIARE v.

0.1 f: *ambasciava*, *ambascio*.
0.2 Da *ambascia 1*.
0.3 f Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. dalla Crusca (5) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Essere tormentato, soffrire.
0.8 Elena Artale 31.03.2000.

1 Essere tormentato, soffrire.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di. (tod.): Ti domando di Iesu Dio, / Del tuo Cristo amor mio, / per cui **ambascio** e vo ratìo. ‖ Crusca (5) s.v. *ambasciare*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo trovò per la strada, che fortemente **ambasciava**. ‖ Crusca (5) s.v. *ambasciare*.

[u.r. 31.05.2006]

AMBASCIARÌA s.f. > AMBASCERÌA s.f.

AMBASCIATA s.f.

0.1 *abasada*, *abassiada*, *admasciata*, *ambaçada*, *ambasada*, *ambasata*, *ambasciada*, *ambasciata*, *ambasciate*, *ambasiada*, *ambasiata*, *ambasiate*, *ambassada*, *ambassata*, *ambassiata*, *ambaxâ*, *ambaxà*, *ambaxada*, *ambaxata*, *ambaxate*, *ambaxiâ*, *ambaxiada*, *ambaxiade*, *ambaxiata*, *ambaxiate*, *ammasciata*, *ammassata*, *anbasaa*, *anbasada*, *anbasciata*, *anbasciate*, *anbassate*,

anbassciata, *anbassiata*, *anbaxà*, *anbaxada*, *anbaxata*, *embasciada*, *embasciata*, *embasciate*, *enbasciate*, *imbasade*, *imbasciata*, *imbasciate*, *imbasiade*, *imbaxadha*, *imbaxata*, *immasciate*, *inbasciata*, *inbassata*, *inbaxata*, *masciata*, *'mbasciata*, *'mbasciate*, *'nbasciata*, *'nbasciate*.
0.2 Prov. *ambaissada* (DELI 2 s.v. *ambasciata*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis*., 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen*., 1280-97; Folgore, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Doc. ver*., 1266; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. gen*., c. 1320.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *ambasciata di marito* **1.2.1**; *andare in ambasciata* **3.1**; *andare nell'ambasciata* **3.1**; *commettere l'ambasciata* **1.3**; *dire l'ambasciata* **1**; *fare ambasciata* **1.4**; *fornire l'ambasciata* **1.3**; *gire in una ambasciata* **3.1**; *imporre l'ambasciata* **1.3**; *proporre l'ambasciata* **1**; *registro delle ambasciate* **1**; *rinunciare l'ambasciata* **1**.
0.7 1 Messaggio: orale (da riferire) o scritto (da portare), per lo più di carattere politico fra stati o enti pubblici. Fras. *Dire l'ambasciata*, *rinunciare l'ambasciata*, *proporre l'ambasciata* ecc.; locuz. nom. *registro delle ambasciate*; *lettere e ambasciate*. **1.1** Notizia. **1.2** Messaggio, richiesta d'amore. **1.3** Fras. *Imporre l'ambasciata*, *commettere l'ambasciata*: affidare un messaggio; *fornire l'ambasciata*: portare a termine l'incarico. **1.4** Fras. *Fare ambasciata*: diffondere il messaggio di qno. **2** Incarico, ordine, missione da compiere che implica spostamento nello spazio. Fras. *Fare l'ambasciata*: compiere la missione. Estens. Eseguire un ordine. **2.1** *Forma*, *tenore dell'ambasciata*: il contenuto, lo scopo della missione. **3** Delegazione diplomatica. Fras. *Fare un'ambasciata*: predisporre, allestire una delegazione. **3.1** Fras. Fras. *Andare in*, *nell'ambasciata*, *gire in una ambasciata*: recarsi (da qno) rappresentando in missione diplomatica un ente o un comune.
0.8 Natascia Tonelli 02.11.1999.

1 Messaggio: orale (da riferire) o scritto (da portare), per lo più di carattere politico fra stati o enti pubblici. *Lettere e ambasciate*. Fras. *Dire l'ambasciata*, *rinunciare l'ambasciata*, *proporre l'ambasciata*. Locuz. nom. *Registro delle ambasciate*.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.11: (e) i(n)p(er)çò no soprastarò a lauda(r)ve, cha voi siti laudati p(er) la v(ost)ra bontà, e la vostra **ambaxata** aveti p(ro)posta tanto savia m(en)te cum ella se potesse dire plue, e rep(re)sentato le litte(re) dala pa(r)te del v(ost)ro (Com)muno...

[2] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.9: It(em) vj dr. a Bonefine not(ario) p(er) la dita **anbaxà** c'el scrivè.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, pag. 282: no è scampao cöadha, / Se no mi sol a pena, lo qual a tuta fiadha / Sí sont venudho a ti per dir questa **imbaxadha»**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 227.33: come lo currieri ch'è mandato, che portarà l'**ambassiata**, e farà sentire sopra questo le novelle de le contradie là ond'elli passa.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 90.19: E dacché fu giunta, sí raunò la Fede e la Carità e la Speranza (ed ebbevi la Religione lor madre), e disse e ispuose loro diligentemente l'**ambasciata**, e aprí loro la volontà delle Virtú, e perché era venuta.

[6] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 56.15: Lo frate Jacopo tolse compagnia, e via in Raona, e fu apportato dinanzi al re di Raona, e mostroli tutta l'**ambasciata** che papa Martino li mandava.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.23, pag. 6: lo cor fo paventato de la sua annunziata: / «Conceperai tu figlio, sirà senza semiglio, / si tu assenti al consiglio de questa mia **ambasciata**». / O Vergen, non tardare al suo detto assentare...

[8] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 99, pag. 193.24-25: E quando vide lo ree sì andoe a llui e ssì gli rinuncioe la sua **anbasciata**, la quale ella avea a ffare. E dappoi ch'ella ebe detta la sua anbasciata, ed ella sì andoe a Braguina...

[9] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 17, pag. 22.13: In quella messer Marco tornò d'un'ambasciaria d'India, dicendo l'**ambasciata** e le novitade ch'avea trovate.

[10] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 318, vol. 1, pag. 235.15-17: Et che lo notaio, el quale scrive le lettere et **ambasciate** del comune di Siena, sia tenuto et debia fare uno libro di nuovo, el quale si dica et s'apelli registro de l'ambasciate; nel quale registri tutte l'ambasciate et scriva, le quali si daranno et s'imponaranno ad alcuno o vero alcuni ambasciadori...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 58.6: E se l'omo se ira annanti k'el eba deliberado, el no alde ben çò ke la raxon l'insegna, segondo ke dise Aristotele; onde el vien costu' comparado a li mesi ke core via ananti k'eli eba entesa l'**ambaxada** et alli chiani ke baja a quelli ch'elli sente vegnir, no sapiando se elli era amisi o enemisi.

[12] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 20, pag. 407.9: E giunta la 'mbascieria, il re Pirro gli aciettò graziosamente e udì loro **ambasciata** e offersesi loro con tutto suo isforzo e venne chome promisse.

1.1 Notizia.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 164, pag. 107: Roxa marina: / «eo payro e nascho inanze tempo de prinavera, / quando lo tempo se scolda e llo fredo se calla, / eo porto bone **imbasiade**, de grande dolzore son plena...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 661.2: Un'altra standosi a casa trista per falsa **ambasciata** della morte del figliuolo, a la prima veduta del figliuolo che tornava, morìo.

1.2 Messaggio, richiesta d'amore.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 10.22: quando il cuore è fedito d'amore disonesto, suole l'uomo della persona, e alla persona la quale ama, molto parlare, e scrivere, e mandare **ambasciate**, farne, o farne fare canzoni, e trovati, e

cantargli o fargli cantare...

[2] *Arte Am*. Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.22: Se la servente ti piace non solamente per lo suo servigio, ma per lo corpo, portandoti e recando **imbasciate**, fa' che tu abbi prima la donna e poi la servente; ché lo tuo amore non dé aver cominciamento da la servente.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 93, pag. 831.31: Trattato del messo che porta la **'mbasciata** con una boce, ora tratta di quel messo che lla porta con tacita scritta...

– *Ambasciata d'amore*.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.26: Questo motto Jesse vale altrettanto come **imbasciata** d'amore.

1.2.1 Locuz. nom. *Ambasciata di marito*: proposta di matrimonio.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 292.3: E ciò facea fare la dama, perchè non voleva che niuna persona v'arrivasse che le portasse veruna **ambasciata** di marito; imperò ch'ella non si voleva obrigare per sempre mai, e voleva ogn'anno a suo diletto tramutare uno cavaliere.

1.3 Fras. *Imporre l'ambasciata*, *commettere l'ambasciata*: affidare un messaggio; *fornire l'ambasciata*: portare a termine l'incarico.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 169, pag. 10: Or gn'à 'l comeso una **anbaxata** / Che nui devemo dir privata / A sta pulçela che è qui.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr, cap. 2, pag. 232.10: In la quarta dìno essere li preghi e la domanda de quelo per che è imposta l'**anbaxata**, digando parole le qua' pertegnano ad indutione de quelo chi se domanda.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 9, pag. 13.15: sì disse che 'l papa era morto e che elli si soferissoro tanto che papa fosse chiamato, ché sarebbe tosto; poscia potrebbero fornire loro **ambasciata**.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 2, pag. 379.18: Li messaggi dentro alla terra di presente furono, e dinanzi alla loro signoria domandano che 'l popolo si raguni, perocchè parte di loro signore vogliono isporre la '**nbasciata**, che a loro imposta fu.

1.4 Fras. *Fare ambasciata*: diffondere il messaggio di qno.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 78, pag. 194.30: cento migliaia di volte me gli conforta et abbraccia, e crescano in Cristo crucifisso. Sommi sempre in cuore, non mi dimentichino, fammi **imbasciata** a tutto il mondo.

2 Incarico, ordine, missione da compiere che implica spostamento nello spazio. *Fare l'ambasciata*: compiere la missione. Estens. Eseguire un ordine.

[1] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 385.16: unde giunge(n)do lo s(oprascrip)to imbasciadore et dimanda(n)do dala parte di culoro che l'aveano mandato carta di pace, de la quale elli avea **imbasciata**...

[2] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.5: It(em) iiij dr. a Negrebono andaoro p(er) j **anbasaa** fata da pa(r)to d(e)li sovrascriti d(e)legay al sindico de Valleço c'el foso ' alega(r) le soe rasone.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 137, pag. 180: E io presi campagna / e andai in Ispagna / e feci l'**ambasciata** / che mi fue ordinata; / e poi sanza soggiorno / ripresi mio ritorno...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 90.15: ed elessero per ambasciadore una Virtú che s'appella Concordia, ch'è del parentado della Fede e delle sue serocchie, e pregârla che dovesse fare questa **ambasciata**. Ed ella, volendo servire le Virtudi, v'andò volentieri.

[5] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.5: bene sarebbe quella **ambasciata** stata piena di disiderio e sollicitudine per lo smisurato amore de' fratelli...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), *De duy cictade voliove dure bactalie contare*, 374, pag. 338: la Letitia preiata / fay gire ad perdementu. / A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa **anbassciata**, / ke tucti Soy adversarii ad morte sconfigesse / cum sua lucente spada, / et ly preiun che liberi tucti quanti sciolgesse / e remecta¨i na strada...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 74.21: plangendu parlau a sua sochira Anna et prigaula ki andassi ad Eneas et fachissi per modu ki si rumanissi di kistu viaiu; et intandu sua sochira Anna fichi la **imbaxata** et prigau multu devotamenti ad Eneas ki a lu minu prindissi tempu convinivili et non si partissi cussì tosto.

[8] *Stat. prat.*, 1347, cap. 34 rubr., pag. 27.4: Che veruno non faccia **ambasciata** o petitione in nome dell' arte, sanza licenzia.

2.1 *Forma*, *tenore dell'ambasciata*: il contenuto, lo scopo della missione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 259.3: Socrate fue nobile filosofo di Roma; et al suo tempo mandaro i Greci grandissima e nobile ambasceria a' Romani; e la forma della loro **ambasciata** si fu per difendere lo tributo dalli Romani, che davano loro per via di ragione; e fue loro così imposto dal Soldano: «Andrete et userete ragione; e, se vi bisogna, userete moneta». Li ambasciadori giunsero a Roma; propuoser la forma della loro ambasciata; nel Consiglio di Roma si provide, la risposta della domanda de' Greci, che si dovesse fare per Socrate filosofo...|| Da notare anche la contrapposizione *ambasciata* / *ambasceria* di cui al punto **3.1**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.15: Lo tenore de la nostra **ambaxata** si è ch'eli è sonato e dito in la nostra cità e reportato per molto digni de fe' che vu' avite preso e destegnu' uno malfactore...

[3] *Doc. fior*., 1311-50, 67. (1349), pag. 665.25: Forma d'**ambasciata** la quale voi, infrascritti cittadini et Ambasciadori nostri, avete a referire, per parte del Comune di Firenze, al Comune di Sa' Miniato et a la Podestà...

3 Delegazione diplomatica. *Fare un'ambasciata*: predisporre, allestire una delegazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 37.16-21: E se tu volessi parlare in parlamento o vero in **ambasciate**, inprima, secondo 'l tempo e secondo 'l luogo, de' dire la salutazione, e poi de' lodare coloro ad cui tu porti la *'nbasciata*, e poi lodare li compagni tuoi, poi de' dire e narrare quel che t'è posto in *anbasciata*, poi de' pregare che la *'mbasciata* tua sia menata ad compimento... || Nota che il contesto contiene anche le principali altre accezioni del lemma (in corsivo).

[2] *Stat. sen*., 1280-97, par.140, pag. 41.9: E che detti sindachi debbiano fare tucte l'**ambasciate** del Comune che bisognassero per lo loro tempo al Comune.

[3] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 21, pag. 17.30: Item stançiaro e ordinaro e dicti statutari, che qualunque

persona andarà in alcuna **imbasciata** o per alcuna inbasciata del Comune de Chiarentana, che esso abbia e avere debbia dal Camorlengo del Singnori e del Comune de' denari del Singnore...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 137, vol. 3, pag. 274.1: Lo re Ruberto [[...]] sì volle fare e fece una sottile segacità, che mandò a Firenze del mese di novembre una grande **ambasciata**, ciò fu il vescovo di Grufo grande maestro, e meser Gianni Barili de' maggiori di Napoli, e Niccola degli Acciaiuoli con grande compagnia...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 99.3: Negli anni Domini 1355, a dì 2 di dicenbre, in Pisa entrò la inbascieria dello inperadore, cioè Charlo, et andorono inchontra alla decta **inbasciata** lo chapitano e llo podestà e gli anziani et molti altri citadini et tucta la giente dell'arme et fantaria della ghuardia di Pisa sanza arme.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.31: Allora Veneziani fecero una **ambasciata** preziosa, moito adorna. Dodici maiurienti de Venezia fuoro, grannissimi mercatanti e ricchissime perzone, savii e descreti...

3.1 Fras. *Andare in*, *nell'ambasciata*, *gire in una ambasciata*: recarsi (da qno) rappresentando in missione diplomatica un ente o un comune.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 317, vol. 1, pag. 234.33: Et se alcuno ampasciadore [sic], el quale andasse in alcuna **ambasciata** per lo comune di Siena, in portare o vero recitare, mutasse la sustantia de la ambasciata allui imposta per lo comune, sia condennato in L libre di denari senesi.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 318, vol. 1, pag. 235.12: Et li cavalli, e' quali li detti ambasciadori menaranno, si debiano prima extimare per li mariscalchi, officiali del comune di Siena, anzi che vadano ne l'**ambasciata**.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 62, par. 10, vol. 1, pag. 247.31: E quegnunche girà enn alcuna **ambasciada** per lo comuno de Peroscia a le spese d'esso comuno non possa essere overo mandato enn altra anbasciada de lì a seie mese...

[u.r. 04.09.2019]

AMBASCIATORE s.m.

0.1 *abasiadori*, *abassiadori*, *admasciadore*, *admasciaduri*, *ambaciadori*, *ambasadore*, *ambasadori*, *ambasaduri*, *ambasator*, *ambasciador*, *ambasciadore*, *ambasciadori*, *ambasciator*, *ambasciatore*, *ambasciatori*, *ambascidor*, *ambascidori*, *ambasiadore*, *ambasiadori*, *ambasiatori*, *ambasiaturi*, *ambassadore*, *ambassadori*, *ambassaduri*, *ambassatore*, *ambassatori*, *ambassature*, *ambassaturi*, *ambassiadore*, *ambassiadori*, *ambassiatori*, *ambaxadore*, *ambaxadori*, *ambaxaduri*, *ambaxaore*, *ambaxatore*, *ambaxatori*, *ambaxature*, *ambaxaturi*, *ambaxiadore*, *ambaxiadori*, *ambaxiatore*, *ambaxiatori*, *ampasciadore*, *ammasciatore*, *ammassatore*, *ampasciadore*, *anbasador*, *anbascadore*, *anbascadori*, *anbascedore*, *anbasciadore*, *anbasciadori*, *anbassatore*, *anbaxaduri*, *anbaxaor*, *anbaxator*, *anbaxatore*, *embasciadore*, *embasciadori*, *embasciatori*, *enbasciadore*, *enbasciadori*, *enbassaturi*, *imbasciadore*, *imbasciadori*, *imbasciatore*, *imbasciatori*, *imbascidori*, *imbassiadore*, *inbasciadore*, *inbasciadori*, *inbasciatori*, *inbaxaturi*, '*mbasciadore*, '*mbasciadori*, '*mbasciatori*, '*nbasciadore*, '*nbasciadori*.

0.2 Prov. *ambaisador* (DELI 2 s.v. *ambasceria*).

0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1253 (2); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis*., 1264 (3); *Doc. prat*., 1275; *Lett. pist*., 1320-22; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat*., 1370 (2).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon*., 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Delegato in rappresentanza di qno: chi porta un messaggio scritto o lo riferisce oralmente; [frequentemente:] rappresentante diplomatico inviato da un governo presso un altro anche con specifiche deleghe per trattare. **2** [Relig.] Annunciatore, rappresentante, che porta e diffonde la parola di Dio (o del diavolo). Sinon. di messo celeste: angelo, e per eccellenza, l'arcangelo Gabriele.

0.8 Natascia Tonelli 02.11.1999.

1 Delegato in rappresentanza di qno: chi porta un messaggio scritto o lo riferisce oralmente; [frequentemente:] rappresentante diplomatico inviato da un governo presso un altro anche con specifiche deleghe per trattare.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.7: Ai signore **ambaxatore** (e) a voi altri che siti asemblati quialoga faço p(re)go ch'el ve plaça audire me p(er) lo v(ost)ro honore.

[2] *Lett. sen*., 1253 (2), pag. 205.5: (E) stando ine in Peroscia, il deto giovidì a sera sì ci gionsero **a[n]basci[a]dori** di Radicofano c'andavano a d(omi)no papa a cascione dela p(re)da che tolta l'avete.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.14: Il comune di Firenze elesse **ambasciadori** e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo per loro dispensa et immantenente andassero alla presenzia di messer lo papa per contradiare il passamento de' cavalieri che veniano...

[4] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 384.38: Questa este la pace facta int(er) d(omi)n(u)m elmiram Mommini regem de Tunithi et d(omi)n(u)m Parentem Vesconte **ambasciadore** de lo comuno di Pisa per lo comuno di Pisa.

[5] *Doc. prat*., 1275, 52, pag. 527.16: Ser Rustichello da Vaiano p(er)ch'a(n)doa a sSiena p(er) **a(n)bascadore** (e) sindago p(er) lo chomune cho(n) ij chavalli p(er) viiij dì, lib. iiij (e) s. xvj.

[6] *Poes. an. bergam.*, 1293, 9, pag. 12: Ben me par grand vilania / – questo dici ognia segnor – / a guastar kaualaria, / la lez<e> de l'imperator / a uestir **ambasator** / a Florenza venir ora / fustu in tera fino... (sic) / tu seris lo mal trouato.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 162, pag. 9: Ma semo dui kavaleri, / **Anbaxaor** e mesaçeri / De Olinbrio l'enperaor / Ke vui savì k'el'è segnor / E de castegi e de cità / E sì à plena poestà / De comandar sì com' el sol...

[8] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 527, pag. 274.27:

[L’] imperaor manda alquanti **ambaxaore** / ke Caterina vegna sença alcun tenore...

[9] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.5: Inteso questo, Seleuco, constretto da avarizia, mandò un so **ambassadore**, nome Eliodoro, a Jerusalem, cum questa ambasada...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 160.10: Fuorce gl’anbasciadore de Tode, anbasciadore de Camerino e altre **ambasciadore**.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.2: Et intandu li **ambaxaturi**, prindendu lu carru, muntaru a ccavallu et allegramenti si¨ndi turnaru ad Eneas et anunciaruli la pachi et tuctu zo ki avianu audutu da lu re Latinu.

[12] *Doc. ancon*., 1345, pag. 237.9: Et le predicte tucte et ciascheune cose li predicti **ambasiaturi** ac sindici per lu dicto communo fecerono, volerono et promisseno per reverentia et amore del dicto meser lu Doxie ac del Comuno de Venegia.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 194.28: A queste parole, rispose il principe degli **ambasciadori**, però che così gli era stato imposto da’ suoi.

[14] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 204.11: Richiesonsi tra gli altri i Sanesi; ed e’ ci mandaro quattro solenni **ambasciadori**, sanza niuna gente d’arme, per volere essere mezzani tra’ Pistolesi e noi.

2 [Relig.] Annunciatore, rappresentante, che porta e diffonde la parola di Dio (o del diavolo). Sinon. di messo celeste: angelo, e per eccellenza, l’arcangelo Gabriele.

[1] **F** *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): Quest’è Antecristo, seducture, fel’**anbassatore**, / fel’e spereçuriu e falso enganatore. || CLPIO, E LiAn.343.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c 5.13, pag. 55: mostrolli allora non di lungi molto / venir un messo mandato da Dio, / passando Stige per quel aer folto. / Et quello **ambasciador** benigno et pio / che tien figura de la veritade / la quale scuopre ciascun secretìo, / la porta aperse contra volontade / del mal volere...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 9.15: Onde, poichè egli fu morto, mandò san Paolo come suo **ambasciatore** a bandire la pace. E però dice in una sua epistola: Io sono legato e messo di Cristo, e pregovi da sua parte...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 319.13: Ma questo bene solo da te, Idio, conoscemo che procede, che a chi per tuo amore le sue cose a’ tuoi **ambasciadori** poveri impartiscie, per tua virtù et potenzia quello suo bene la sua kasa in perpetuo abonda sanza alcuno contradio.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 15.12, pag. 56: Messo li manda lo criatore, / I’ agnolo santo fo **ambaxadore**, / com’ ella stava a pregar lo signore, / l’agnolo l’à salutata...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 23, pag. 89.11: Unde per queste cose e per molte altre, veramente la grande persecuzione è cominciata, e gli ’**mbasciadori** e messaggi del figliuolo della perdizione sono a campo, per divorare ogni criatura...

[7] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 26, pag. 145.19: è derivato da uno nome greco, cioè «aggelos», il quale in latino viene a dire «nunzio» o «**ambasciadore**» o «messo»: e per ciò che essi quello officio appo il diavolo fanno, cioè d’esser mandati, che appo Idio fanno i buoni...

[8] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 331.7: fanciulla forse di quattordici anni, nella quale li piacque che ’l suo figliuolo incarnasse; e mandatole il suo **ambasciadore** (ciò fu l’agnolo Gabriello) per volere l’assenso di lei; il quale sposta la sua ambasciata, e per lei risposto: "Ecco l’ancilla...

[u.r. 17.01.2018]

AMBASCIATRICE s.f.

0.1 f: *ambasciatrice*.
0.2 Da *ambasciatore*.
0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che annuncia, porta e diffonde la parola di Dio.
0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 Colei che annuncia, porta e diffonde la parola di Dio.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): O gloriosa Maddalena [[...]], quanta grazia hai ricevuta, perocchè sei fatta degna **ambasciatrice** del Re delli Re... || Cavara, p. 91.

AMBASCIOSO agg.

0.1 f: *ambasciosa*.
0.2 Da *ambascia 1*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *Suppl. De viris ill.* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che provoca sofferenza e afflizione.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Che provoca sofferenza e afflizione.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *Suppl. De viris ill.* volg., XIV sm. (tosc.), *Fatti di Traiano*: Una vedova per la morte di un suo giovanetto figliuolo, [[...]] **ambasciosa** e con pietosi preghi e lacrime, ritenne quello pieno di pensieri. || *De viris*, c. 238.

[u.r. 17.01.2018]